2.90
G
23. XXXVIII
G
65

BIBL. NAZ.
VITT EMANUELE III
XXVIII
G
65
NAPOLI

Digitized by Google

VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaja di voci e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi

DEDICATO

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

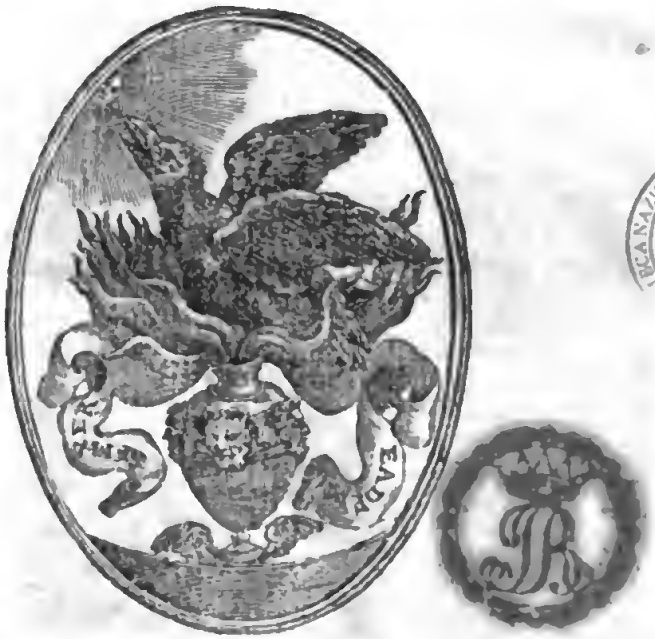
IL PRINCIPE EUGENIO

VICE-RE D'ITALIA

Molte altre particolarità necessarie sono da leggere nella Prefazione

TOMO SECONDO

C-D



NAPOLI

VERONA MDCCCVI.

DALLA STAMPERIA DI DIONIGI RAMANZINI

CON PERMISSIONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

C C C

C *Lettera, la quale ha molta simiglianza col* G. *Adoprasi da' Toscani per due sorte di suoni; perchè posta innanzi all'* A, O, U, *ha il suono più muto, o rotondo, come* CAPO, CONCA, CURA, *e avanti la* E, ed I, *si manda fuori più sonante, e aspirata, come* CERA, CIBO. *Onde per farlo fare il primo suono, le pognamo la* H *dopo, come* CHETO, TRABOCCHI. *Questo* CH *posto davanti all'* I, *ottiene due sorte di suoni, l'uno più rotondo, come* FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI; *l'altro schiacciato, come* OCCHI, ORECCHI, CHIAVE; *quantunque oppo i poeti cotali suoni non impediscan la rima. Petr. canz. 10.* Qui fra i mortali sciocchi, Vergine, que' begli occhi. *E per conoscere questa diversità di suono, sarebbe necessario assegnare a ciascheduno il suo proprio carattere. Non si pone il* C *avanti ad altre consonanti, che alla* L, *e* R, *nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono, ma alla* L *più rado, come* CONCLUSIONE, CLERO, CRINE, INCRESPATO. *Ammette avanti di se nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* CALCA, ANCORA, ARCO, TOSCO, *ma la* S, *gli va avanti ancor nel principio, come* SCUDO, SCHERMO; *e sempre si pronunzia la* S *innanzi al* C, *nel primo modo più comune, come nella voce* CASA, *di che v. nella lettera* S. *Mettesi il* C *avanti al* Q, *quando il* Q *si dovrebbe raddoppiare, come* ACQUA, ACQUISTO, *conciossiacosachè il* Q, *non sia altre, che* C. *Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come* STECCO, BOCCA, TOCCA.

¶ *Per numero Romano comunemente usato, e significa Cento. Din. Comp.* 2. 46. Ebbono da lui per la guardatura fior. C. *E.* 47. I Priori accattarono fior. C.

C A

CA. *Accorciato da Casa. V. A.* Lat. *domus.* Gr. δῶ, *Omer. Dant. Inf.* 15. E riducemi a ca per questo calle. *But.* A ca, cioè a casa.

§. *E per Casata alla Viniziana.* Lat. *familia.* Gr. συγγενία. *Bocc. nov.* 32. 8. Avvenne, che una giovane donna, bazoba, e sciocca, che chiamata fu madonna Lisetta da ca Quirino ec. *G. V.* 8. 65. I Nudrissi in Vinezia, quando era giovane chierico, a 'negnare a' fanciulli di ca Quirino. *M. V.* 4. 32. Messer Niccolò da ca Pisano Ammiraglio di trenta cinque galee de' Viniziani. *Franc. Sacch. rim.* Nata della gran ca di Normandia.

CABALA. *Arte d'indovinare per via di numeri, e di altra. Varch. Ercol.* 150. La chiamarono cabala, mediante la quale per forza delle virtù dice, che operarono cose stupende.

§. *Per Raggiro. Salvin. disc.* 2 14. La cabala, l'adulazione, l'interesse ecchaono occupato il luogo delle vere, e leali ec. arti.

CABALISTICO. *Add. di Cabala.* Lat. *ad cabalam spectans. Varch. rim. burl.* [illegible] chioni Dell'arte cabalistica

CACACCIANO. *Dicesi d'uomo timido, e da niente, Che si caca, e si pisci sotto per la paura; voce bassa.* Lat. *homo nauci, homo nihili, cappa.* Gre. κινδυνίας.

CACACCIOLA. *Lo stesso, che Cacaiuola. Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figliau tra' mezzuli, Pecion si gran cacacciola alle locciole, Che per fuggir fer l'anfernio de' culi.

CACAIUOLA. *Chiamiamo il Flusso del ventre, la quale, perchè pare, che rappresenti altrui schifiltà, diciamo più modestamente Soccorrenza.* Lat. *fluxus ventris, diarrhœa.* Gr. διάρροια. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e merigiai. *Fir. Trin.* 2. 4. Che venga la cacaiuola a chi mi pose questo nome. *Burch.* 1 63. E durandoti ancor la cacaiuola, Bel risagallo, e pisoto di gallina.

¶ 1. *Aver la cacaiuola nella lingua, vale Non poter tenere il segreto; modo basso.* Lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere.*

¶ II. *Aver la cacaiuola nella penna, Non si poter contenere di scrivere: modo basso.* Latin. *scribendi cacoethe teneri.*

¶. III. *Scarpe, o calze a cacaiuola, cioè Senza calzare, o fibbiare, o legare. Buon. Fier.* 3 1. 9. Lasciate, che 'n piè aveva a cacaiuola Le scarpe, anzi alla soglia

CACALERIA. *In ischerzo per Cavalleria. Franc. Sacch. nov.* 153. Se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, se egli ha vedulo, non sono molti anni, far cavalieri li mercatanti, gli artieri, infino a' fornai, ancora più gli scardassieri, gli usurai, e rubaldi barattieri, e per questo fastidio si può chiamare cacaleria, e non cavalleria.

CACALOCCHIO. *Voce di maraviglia, come Cacasangue, e simili. Lasc. Streg.* 2. 1. Cacalocchio! per far cose da fanciulli, o da bambini, voi dovete essere il Teri.

CACAO, e CACCAO. *Frutta simile alla mandorla, prodotta da un albero Americano. Red. Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zecchero. *E appresso:* Il cacao ec. di color fionato scuro, e di sapore amariccio.

CACAPENSIERI. *Dicesi a Uomo pensieroso, e stitico, o che fa ogni cosa pensatamente. Cecch. Dissim.* 3. 5. Contentela a quel cacapensieri di Filippo mio fratello voi, che a me non creď egli. *E* 5. 2. Starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Noe è mai, se noo in sulle taverne, su per i giuochi; un cacapensieri, che morre' di fame nell'Altopascio. *Car. lett.* 1. 45. Credo, perchè si sia avveduto, che in questi casi io sono stato infino ad ora un cacapensieri.

[Z] *La voce Cacapensieri dagli esempi sopranotati, e dal loro contesto non parmi, che abbia a significare Uomo pensieroso, o stitico, come vogliono i Vocabolaristi; ma piuttosto Compagnone, Uomo di lieta vita, che non vuol brighe, nè fastidiosi pensieri.*

CACARE. *Mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, Deporre il superfluo peso del ventre.* Latin. *cacare, alvum exonerare.* Grec. χέζειν. *Pataff.* 6. Più presto se', che noo è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso. E *appresso:* E' par pur, ch'abbia cacato l'acciaio.

§. 1. *Per similit. Pataff.* 3. Che fistol venga a chi le terra 'l cacò.

§. II. *Cacar le curatelle figuratam. vale Durare grandissima fatica. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due acca.

§. III. *Cacarsi sotto, dicesi di Chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di se.* Lat. *animo deficere, animam despondere.* Gr. ψυχὴν. *V. Fios.* 10. *Lasc. Spir.* 4. 3. Se e' non si cacan sotto questa volta, io non ce vo' danaio [qui *vale semplicemente Aver grandissima paura*]

(*) *Lasciarsi cacare in cope. Lasciarsi far onta. Franc. Sacch. nov.* 178. Deh!

Digitized by Google

sia col nome del diavolo', se noi ci lasceremo cacare io capo.

CACASANGUE. *Dissenteria*. Lat. *dysenteria*. Gr. δυσεντερία. *Bern. rim.* Noe mandate soccetti, ma prugnoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti.

§. *Talvolta è voce di maraviglia, come Capperi, Cappita, e simili*. Lat. *papæ, babæ*. Gr. παπαί, βαβαί. *Fir. Luc.* 2. 4. Cacasangue, to' su quest' altra. *Ambr. Cof.* 3. 2. Cacasangue, sicchè abbili Cura.

CACASEGO, e CACASEVO. *Voce dinotante ammirazione, come Capperi, e simili*. Lat. *papæ, babæ*. Gr. βαβαί. *Libr. Son.* 40. Cacasego, bembè tu hai studiato! *Lasc. Streg.* 2. 1. Cacasego! o voi siete si lunanzi? *Fir. Trin.* 3. 6. Maogiasti vn' ma' degli ateccbi voi? M. R. Non io, nè del sevo, e pur si manda il cacasevo.

CACASODO. *Dicesi per ischerna di chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere*. Latin. *gravitatis affectator*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 331. Veggonsi certi passeggiar sul sodo, E sputar lendo, e aggrottar le ciglia, Questi han del grave, idest del cacasodo. *Alleg.* 43. Quando col far dell' uomo Bravo, e del cacasodo, Feci, Amore, a too modo.

CACASTECCHI. *Diciamo di Uomo spilorcio, Sordido, Sitico*. Latin. *sordidus*. Grec. ἀνοσιουργός. *Pataff.* 2. Il cacastecchi e' lagrima, e bisbiglia. *Ambr. Cof.* 3. 2. Quest' Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, E un cacastecchi.

§. 1. *Per Ignorante, Dappoco*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. In questa terra ogni ei è, se non cacastecchi.

§. II. *Per Dissenteria*. *Fir. Trin.* 3. 6. Cacastecchi li venga.

CACATAMENTE. *Awerb. Diciamo del Favellare, o Fare oltra casa adagio, e male*. Latin. *attentis more*. *Varch. Ercol.* 72. Il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria alla' vulgari cacatamente.

CACATESSA. *Mala femmina*. *Pataff.* 9. E delle cacates e lo sol bustaccio.

CACATOIO. *Luogo dove si caca, Cesso, Privato*. Latin. *latrina, forica*, Gr. ἀφόδευσις.

CACATORE. *Colui, che caca*. Latin. *cacans, cacator*. *Libr. cur. malati.* Vuolsi di cotogni buono per li cacatori stracchi per lo troppo cacare.

CACATURA. *L' atto del cacare*. Lat. *ventris exoneratio, cacatio*. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura, Le reliquie in cacatura.

§. *Cacatura oggi diciamo a Quello escremento, che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche*. *Libr. cur. malati.* Avverti bene, e poni mente, che non sieno imbrattati dalle cacature delle mosche.

CACCA. *Merda, voce de' fanciulli*. Latin. *stercus, merda*. Grec. κόπρος. *v. Fios.* 10.

§. *Per simil.* *Cacca, per la Cispa, che casca talora dagli occhi*. Lat. *lippitudo, gramia*. Grec. λήμη. *Volg. Rus.* Siccome mozei, e lippitudine, cioè cacca di occhi. *Lor. Med canz.* Questa vecchia mal vissuta Ell' ha gli occhi pien di cacca.

CACCABALDOLE. *Carezze, Vezzi, Atti, e Parole lusinghevoli*. Latin. *delitiæ, blanditiæ*. Grec. χάριτες λογίαι. *Pataff.* 3. Caccabaldole a' una, e chicchirillo. *Gron. Morell.* 308. Toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche, e non vedevano il disfacimento loro. *Varch. Ercol.* 82. Far le parolline, e dar zoia, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chichissia. *E Suoc.* 2. 1. A ognun bisogna dar zoia, e caccabaldole.

CACCAO. *v.* CACAO.

CACCHIATELLA. *Sorta di pane bianco di forma piccolissima, che si fa a picce*. *Malm.* 3. 44. Le cacchiatelle mangia col cecchialo, Ed è la distruzion della vernaccia

CACCHIONE. *Quel piccolo vermicello bianco, che diventa pecchio, e si generra dalla pecchia nel mele*. Lat. *faeturo apum*. *Cr.* 9. 102. 3. Considererai negli altri abbondanti la cera de' favi, e l' estremità, che hanno i cacchioni. *E appresso*: Il segno, quando il Re dee nascere si è, che infra tutti i fuci, che hanno cacchioni, uno loro maggiore, siccome ubero, appare.

§. 1. *Cacchioni, diciamo anche a quell' uova, che le mosche gettrano, nella carne, o nel pesce, che divengon poi vermicciuoli*. Lat. *fœtura muscarum*. Gr. σκώληκες. *Burch.* 1. 71. E spesso lo truonan l' uova de' cacchioni. *Red. Inf.* 19. Le quali uova mi fecero sovvenire di quel cacchioni, che dalle mosche son fatti, o sul pesce, o sulla carne.

§ II. *Avere i cacchioni vale in modo basso Aver pensieri, o malinconia*. Latin. *tristem esse, tædio sibi esse, tristitiâ esse*.

CACCHIONOSO. *Add. Pien di cacchioni*. *Cr.* P. 104. 1. I fiali innanzi, che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa.

CACCIA. *Perseguitamento, e intendesi più comunemente di fere selvatiche*. Latin. *venatus, us, venatio*. Gr. κυνηγία, θήρα. *Bocc. nov.* 69. 3. Teneva costui, siccome nobile uomo, e ricco, molta famiglia, e cani, e uccelli, e grandissimo diletto prendea nelle cacce. *Dant. Inf.* 12. Correan centauri armati di saette, Come solean nel mondo andare a caccia. *Com.* E fanne caccia di loro, facendogli dilacerare da cagne nere.

§. I. *Caccia, vale anche Cacciagione*. Latin. *venatorum præda*. Gr. ἄγρα.

§. II. *Per gli Uomini, o Con i, che cacciano*. Lat. *venatici, venatores*. Gr. θηρευταί. *Dant. inf* 13. Similemente a costui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. *Bat.* E la caccia, cioè li cani, e la cacciata fera.

§. III. *E Caccia chiamasi anche il Luogo destinato, o accencia alla caccia*.

§. IV. *Per Fuga*. Latin. *fuga*. Gree. φυγή. *Dant. Purg.* 6. E l' altro, ch' anmegò correndo la caccia. *G. V.* 10. 98. 2. Ebbe gran paura, e andonne in caccia con vergogna. *E* 11. 96. 5. Alla fine fue scavalcato, e feditu Messer Luchino, e presa, e rotta la sua gente, e messi in caccia.

§. V. *Dar caccia, o Dar la caccia, e Pigliar caccia, vale Mettere, e Mettersi in fuga, ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre*. Latin. *in fugam agere, & fugam arripere, fugere, & fugari*. Grec. φυγὴν τιθέναι. *Fir. As.* 68. Io volli con un picciol pugnale ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per lasino alle pecore lo mordono. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca dellon lor la caccia.

§. VI. *Andare a caccia di checchè sia, dicesi per metaf. Quando altri fa quel, ch' e' può per ottenere quella tal cosa*. Latin. *rem persequi*. Grec. διώκειν. *v.* ANDARE.

§. VII. *Non ne voler più caccia, dicesi del Non voler più attendere a che chè sia*. Latin. *rem deserere*. Gr. ἀποστατεῖν. *Bern. rim.* Essi adirate, e non ne vuol più caccia. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Per qualcun dee corarli. 1. Forse qualche stregone: in quanto a' medici Nessun ne vuol più caccia. *E* 3. 1. 5. E da poi 'o qua non ha voluto caccia De' fatti miei.

§. VIII. *Dicesi in proverb. Chi va alla caccia senza cani, torna a casa senza lepri: con che si accenna, che Chi opera senza le dovute preparazioni, e diligenze, non conseguisce il fine desiderato*.

§. IX. *In caccia, e in furia, posto avverbialm. vale Frettolosamente, Con gran fretta*. Latin. *propere, præcipitanter*. Grec. σπουδῇ. *Buc.* Questa gente andavano in furia, e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro inimi. *Tac. Dav ann.* 16. 251. In caccia, e in furia sono spedite fuste. *E star.* 1. 253. Pisone visse anni trentuno ec. adottato in caccia, e in furia in Cesare quattro dì.

§. X. *Caccia è anche termine noto del giuoco della palla, del calcio, e simili*. Latin. *pila*. Gr. σφαῖρα. *Bellinc. son.* 258. E messa m' è in quistion l' ultima caccia. *Lasc. rim.* Gli dare' trenta, e la caccia sul piede. *Disc. Calc.* 35. La qual voce caccia non vuol dire altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare.

§. XI. *Fare, Vincere, o Perdere, o Segnare una caccia, termine del giuoco della palla, o del pallone, ec.*

CACCIADIAVOLI. *Scongiuratore*. *Lor. Med Arid.* 2. 5. Il maggior cacciadiavoli non è in Toscana.

CACCIAGIONE. *La preda, che si fa delle fere, o uccelli in cacciando*. Lat. *venatorum prædæ, captura*. Gr. ἄγρα. *Lib.* 275. Non dopo molto sazia a prendere ooova cacciagione si riforma. *Stor. Eur.* 5. 107. Fertile ec. di cacciagioni, e di Pescagioni, quanto altra terra, che sia nota.

§. I. *Per Caccia nel prima significato*. Latin. *venatio*. Grec. κυνηγία, θήρα. *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molt boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione.

§. II. *Per Discocciamento*. Latin. *expulsio*. Grec. ἐκβολή. *Guid. G.* E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertio in animale bruto.

CACCIAMENTO. *Il cacciar via, Sbandeggiamento*. Latin. *expulsio, proscriptio*. Grec. ἐκβολή, φυγή. *G. V.* 9. 77. 4. E su molto stato in Firenze sanza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. *M. V.* 9. 55. Era infamator degli umicidj, ec. e de' cacciamenti di molti cari, e antichi cittadini di Pavia. *Com. Par.* 4. Nel cacciamento degli apostoli superbi dal cielo nell' abisso.

CACCIANFUORI. *Sorta d' Ancudinetta con corna lunghe Benv. Cell Oref.* 23. Con pratica, e sicurtà acquistata così lungo studio nell' arte per via di cesellì, e di diverse ancudinette dimandate dagli orafi cacciainfuori, usava io ec. *E* 35. Così piau piano percotendo col martello l' altro coroetto delle cacciainfuori si viene a sbattere.

CACCIANTE. *Che caccia*. Latin. *cacians, persequens*. Gr. διώκων, διώκουσα.

Filoc. 6. 255. Come il porco, poich' e' seote l' agute sanne de' cacciatti canti, schiumoso con furia si rivolse tra essi, magagnando, con la zanna quale io prima giugne.

CACCIARE. *Assolutam. detto s' intende del Perseguitar le fiere selvatiche per pigliarle.* Latin. *venari.* Gr. θηρᾶν. *Boce. pr.* 7. A loro ec. non manca ec. uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 5. 7. Il luogo là, dove era, dovesse esser tale che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse, e lo avere davanti significalo la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *E Ninf. Fies.* Eran chiamate ninfe in quelle parti, Che del cacciar sapevan tutte l' arti. *Petr. Canz.* 4. 8. Ch' un di cacciando, siccom' io soleva Mi mossi. *Maestruzz.* 12. 3. È licito cacciare? Nel tempo, che gli uomini debbon esser nella chiesa a orare, a ogni persona è interdetto; e intendi, se già non fosse necessità, cioè se fame costrignerse, o bestie goastassono gli uomini, e le biade.

§. *In significat. att. Dar la caccia, Perseguitare.* Latin. *persequi, in fugam agere, exigere, fugare.* Gree. διώκειν. *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa, Fischè l' avrà rimessa nell' inferno. *Malm.* 4. 29. Che se fame gli caccia, e' son poi fatti Da batterai ben ben seco in un forno.

§. II. *Per Discacciare, Mandar via.* Latin. *expellere* Grec. ἐξελαύνειν. *Bocc. nov.* 7. 11. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E g* 4. *p.* 5. Cacciumi via questi cotali, qualor me domandò loro. *E num.* 21. Cacciata avea la sole dal cielo già ogni stella. *E nov.* 44 16. La cui potenzia fa oggi, che la tua signoria non sia cacciata d' Irchia *E nov.* 76. 4. No, ella non crederebbe, e caccerebbemi fuor di casa. *G. V.* 10. 27. 1. Cacciollne fuori ed egli se ne fece signore. *Dant. Inf* 3. Cacciarli i ciel per non esser meo belli. *E* 4. Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. *E* 10 Se fur cacciati, e' tornar d ogni parte. *Cas lett.* 61 Se Francesco non vi serve, cacciatelo via

§. III. *Per Ispingere. Gnid. G.* Si gravemente il percosse, che morto li cacciò da cavallo. *Fir. As* 93. I ladroni avendoci molto ben carichi, e me massimamente, ne cacciarono in viaggio. *Tac Dao stor.* 3. 305. Così gridava ciascuno, o tutti, secondo li cacciava il dolore.

(*) *Per Gettare, Abbattere. Franc. Sacch Nov.* 110. Corre dentro ec. e caccia in terra l' uscio della camera, eh' era serrato.

(V) *Pecor. g.* 19. *n.* 1. E cacciò a terra le mura, e tutta la fe arare.

(V) *Così* Per terra. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Gli altari cacciarono per terra.

(V) §. II. *Fir. Asin.* 218. Cacciarsi dietro alle spalle l' onore.

§. IV. *Per Incolzare, Stimolare, Sollecitare. Alam Colt.* 2. 41. Quell' altro il punga (*P asinello*) I P. con grida, e rampogne il cacci, e guidi. *Tac. Dan. stor.* 1. 257. E Cecina già sceso dall' alpi il cacciava.

§. V. *Per Trarre, e Cavare.* Lat. *extrahere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov* 45. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai ne amur, uè pietà poterono entrare, coll' altre interiora ec. le caccio di corpo, e dolle mangiare a questi cani. *E nov.* 81. 10. Costei dico, che di cosa, ch' io sentà, non faccia motto: oh se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, o mozzassermi le mani ec. a che sare' io?

§. VI *Per Mettere, e Ficcar con forza.* Latin. *impingere, infigere.* Grec. προβάλλειν. *Salo canz. ball* Poi come 'l sol più non luca, Il pin caccio nella buca. *Fir. As.* 11 Per ghiottornia di pochi quattrini ec. cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio.

§. VII. *E neutr pass. Mettersi, Porsi, Ficcarsi con furia, o violenza. Fir. As.* 69. Io mi cacciai fra la turba. *E* 204. Si cacciarono intorno al povero rivale. *E* 209. Se la caccio addosso così piacevolmente, che egli la rivolto tutta per quel fango. *Varch. stor* 10. 288. E gli diede tante granatate, che fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre.

§. VIII. *Cacciarsi nel capo alcuna cosa vale Darsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a crederla. Gell. Spor.* 2. 1. Si cacciò nel capo, ch' io la mandassi via.

§. IX *Cacciare è anche termine de' giuochi d' invito; e dicesi, quando che altri non tiene l' invito del compagno, che di questo allora si dice, che egli è cacciato, e che l' altro il caccia; che anche si dice Fare una cacciata, e Dare una cacciata. Bern. rim.* 1. 10. Puol far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, Ed a tua posta fuggire, o cacciare.

§. X. *Cacciar mano, dicesi del Trar fuori del fodero l' armi per adoperarle, Metter mano.* Latin. *evaginare. Bern. Orl.* 2. 9. 12. Già non farai ch' io sia tanto villano, Che per te cacci mano.

§. XI. *Cacciar fuori, vale Recare* Latin. *vomere. Bern. rim.* 1. 16 E bisogna ir del corpo, e cacciar fuori Con riverenza. *Lasc. Pinz.* 5. 1. Mi stomacò di modo, ch' l' fui sei volte per cacciar fuori.

§. XII. *Cacciare il capo innanzi, vale Non dar retta ad alcuno in fare checchè sia. Franc Sacch. nov.* 91. Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, colla foggia, come andava, per andare alle Pauche.

(L) *A guisa di nome. Pass.* 255. Per lo cacciare de' Demonj de' corpi umani, era venuto in lui il vizio della superbia.

CACCIARE. *Si dice a gergo Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro pia. e vale Ingannare, Deludere, Far restar colla peggio, Corrispondere malamente.* Latin. *imponere.* Gr. γοητεύειν. *Bern. rim* Che li par di questi altri allievi tuoi, Che t' han cacciato un porro dietro via? *Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec. vogliono vendere gatta in racco, n cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec e marioncerie loro sono conosciute, ec. noi conosciamo il melo dal pesco, i tordi dagli storaelli, ec.

CACCIATA. *Verbal. Cacciamento.* Latin. *expulsio, exactio, fugatio.* Grec. φυγή. *Bocc. vit Dant* 232. Dopo questa cacciata non molti di essendo già stato dal popolazzo corso alle case de' cacciati ec. *E* 225 Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *But.* Dalla edificazione della città Infino alla cacciata di Tarquinio superbo. *G. V.* 7 13. 4 Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi.

CACCIATO. *Add. da Cacciare.* Lat. *expulsus, exactus, fugatus.* Grec. διωκόμενος. *Bocc. nov.* 16. 10. Li quali cavrinoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna. *E Lab.* 8. Il desiderio della morte dalla paura di quella cacciato, ritornò un' altra volta. *G. V.* 9. 149. *tit.* Come il Re di Tunigi cacciato dal reame lo racquistò. *Segn. stor.* 9 251. Cacciato il governatore, si ribellarono da lui.

CACCIATOIA. *Strumento di ferro, col quale percuotendolo si cacciano gli aguti in dentro. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, socchelli, aguti, cacciatoie Di qualunque misura.

CACCIATORE. *Verbal. masc. Che caccia.* Latin. *venator. Bocc. g.* 9. *p.* 8. Videro gli animali siccome cavriuoli, corvi, e altri, quasi sicuri da cacciatori ec. aspettargli. *Maestruzz.* 2. 12. 3. Molte cose si dicono nel decreto contro a' chierici cacciatori. *Tes. Br.* 5. 9. Chiamò cacciatori gli uccelli di rapina; perchè danno la caccia agli altri uccelli, e gli uccidono: e alla verità dire infra tutti gli uccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli. *Dant. Purg.* 14. Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume.

§. I. *Per Discacciatore, Persecutore.* Latin. *expulsor.* Grec. διώκτης. *G. V.* 8. 96 *L.* Erano stati principali ricoveratori de' neri, e cacciatori della parte bianca. *Fr. Iac. T.* San Francesco di core Amò li poverelli, Tennegli per fratelli, Non ne fu cacciatore.

§. II. *Cacciator maggiore, è una carica di corte, di Chi sopraintende alle bandite, e altre cose appartenenti alla caccia de' principi.* Latin. *protocynegus.* Grec. πρωτοκυνηγός.

CACCIATRICE. *Verbal. femm. Che caccia.* Latin. *venatrix. Filoc* 4. 50. In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. *Ar Fur.* 25. 48. E come poi dormendo in alpa all' acque La bella cacciatrice sopraggiunse.

§. *Per Discacciatrice.* Lat. *expultrix.* Grec. ἐξελάστρα. *Fiamm.* 5 122. Non cercar la morte, perciocchè essa è ultima cacciatrice di quella.

(L) CACCIO *Caccia. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi e Avverbi, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *caccia, caccio, ec. Gio. Vill.* Alla fine fue iscavallato, e ferito Messer Luchino, e presa e rotta la sua gente, e messo in caccio.

CACCOLE. *Nel numero del più vale lo stesso, che Cispa.* Lat. *lippitudo, pituita oculorum.* Gr. κόμη. *Libr. cur. malatt.* Serve a pulire le caccole degli occhi.

§. *Caccole diciamo anche lo Sterco, che rimane attaccato nell' uscire a' pelo delle capre, e alla lana delle pecore.*

CACCOLOSO. *Add. Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. λημώδης. *Fr. Iac. T.* Con gli occhi rigurdosi, Rossi, e caccolosi. *Tratt. segr. sos. donn.* Sogliono avere gli occhi caccolosi.

CACHERELLO. *Sust. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pallad. Genn.* 14 Si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra, e sottilmente si furi colla lesina.

§. *Cacherello, in parlar furbesco per Uovo. Bocc. nov.* 61. 10. Troverai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia

CACHERELLO. *Add. Che fa cacare. Pataff* 4. Guardaci noi da' fungin cacherelli.

CACHERIA. *Lezïosaggine, e Costume odievole.* Lasc. Pinz. 1. 6. Mi pare sconvenevol cosa certamente por cura a tante cacherie, quante si fa in questa città.

CACHEROSO. *Add. Leziosо.* Latin. *mollicalus, mollicalesus.* Gr. τρυφερός.

§. *Per Tenero, Geloso.* Alleg. 123. E però sappiendo, quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di se martello ec. seria presa per un gherone, e folse a dire.

CACCHESSIA. *Malattia facile a convertirsi in tisichezza.* Lat. *cachexia, malus corporis habitus, quo alimenta corrumpuntur.* Cels. Gr. καχεξία. *Libr. cur. malatt.* Nel soverchio mangiare nascono molte malattie, ma più d'ogni altra la chachessia. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando hanno dato nella cachessia, e nel mal colore, si disperano.

CACHETTICO. *Add. Che patisce di cacchessia.* Lat. *cachecticus.* Grec. καχεκτικός. *Libr. cur. malatt.* Il reobarbaro giova a' cachettici, e agli oppilati. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando le donne vergini si fanno cachettiche, allora fanno brutto colore in viso.

CACHINO. *Riso smoderata.* Lat. *cachinnus* Gr. γέλως ἀχρεῖος. *Albert.* 2. I luoi pensieri sieno senza voce ec. lo riso senza cachino, la voce senza grido.

CACIATO. *Add. Incacciata, Sparsa di cacio grattugiato.* Lat. *caseo condita.* Grec. τυρῷ πεπασμένος. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dea il buon anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia cacciata, metiata, dolciata [*qui metafor. e in ischerza*]

CACIO. *Latte di pecora, o di capra, o di vacca, o di bufalo, o simili, rappigliato insieme, e premuta.* Lat. *caseus.* Gr. τυρός. *Bocc. nov.* 76. 10. E così si possono benedire le galle del gennaro, come 'l pane, e 'l cacio. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola, Il sorcio code il cacio, adunque la parola code il cacio.

§. I. *Cacio marzolino diciamo ad una Sorta di cacio fatto per lo più del mese di Marzo, di forma rotonda, e più lunga, che grossa, che si dice anche Marzolino assolutum.* Latin. *caseus martiolus.*

§ II. *Cacio cavallo, altra sorta di cacio così detto.* Franc. Sacch. nov. 178. Io farò un' investita di carne salata, e di cacio cavallo.

§. III. *Cacio raviggiuolo, e Raviggiuolo assolutam diciamo Quella spezie di cacio schiacciato fatto nell' autunno, per lo più di latte di capra.* Burch. 1. 33. A i cacl raviggiuoli, e a' marzolini Den lor parare strão lo stare in gabbia. *Fir. rim.* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo.

§. VI. *Dicesi in proverb. Confessare il cacio: che vale Dir la cosa com' ella stà: fatto in metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, si fa loro confessar per paura.* Lat. *rem apertè fateri.* Gr. τὸ πρᾶγμα ἐξαγορεύειν. *Varch. Ercol.* 58 Di coloro, i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s' usano questi verbi. *Car. lett.* 2. 46. Ma per non entrare in altri sospetti, vorrei che gli facesse confessare il cacio da galantuomo.

§ V. *Diciamo anche Esser pane, e cacio, o Esser come pane, e cacio; che significa Portarsi vicendevol benevolenza, e Avere insieme stretta dimestichezza; tolto dal mangiarsi volentieri il pane accompagnato col cacio.* Latin. *mutua se benevolentia prosequi.* Varch. Suoc. 1. 2. Da prima erano, come pane, e cacio, e stavano sempre insieme tanto, che ognuno se ne maravigliava.

§. VI. *Mangiare il cacio nella trappola dicesi quando altri fa un delitto in luogo, dove e' non può sfuggire la punizione; tolto la metaf. dal topo.* Lat. *suo damno inescari.* Varch. Ercol. 72. Questo si può dire ancora di coloro, che mangiano il cacio nella trappola, cioè fanno cosa, della quale debbono, senza potere scampare, essere infallantemente puniti. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Adunque egli avrà mangiato il cacio nella trappola.

§ VII. *Mangiar cacio, o del cacio, diciamo dell' Ingannarsi, e pigliare errore in suo danno.* Lat *decipi.* Gr. σφάλλεσθαι.

§. VIII. *Badar tanto al cacio, che la trappola scecchi; vale Star tanto in un pericolo dilettato da qualche piacere, che pericolo sopravvenga.* Sato. Granch. 1. 3. Badereti tanto al cacio, Che la trappola ai fin ti scoccherebbe Addosso.

CACIO. *E' anche voce di esclamazione, adoperata per minore inonestà in in voce di Cazzo.* Buon. Tanc. 5. 5. Quell'era un vin, ch'a non ti dir novelle Se ne sarebbe bevle due' botti. *Cecc.* Cacio, gli sgangherava le mascelle.

CACIOSO. *Add. Di cacio, A guisa di cacio.* Lat. *caseatus.* Grec. τυρώδης. *Red. cons.* 2. 16. Entrato il latte negl' intestini, qualche parte di esso latte per l' aspersione di qualche acido si coagula, e diventa caciosa, ec.

CACITÀ. *Malore, che viene nelle poppe delle donne.* Cr. 3. 8. 13. Il loro impiastro (*delle fave*) è buono alle posteme delle poppe delle donne, e alla cacità, cioè congelazione del latte in quelle fatta.

CACIUOLA *Cacio schiacciato di forma tonda.* Vit. S. Ant. E per tal grazia donar volea allo santo Barone un paniezzuolo di cacinole.

CACOFONIA. *V. G. Mal suono, che nasce da qualche lettera, o voce.* Lat. *cacophonia.* Gr. κακοφωνία. *Salvin pros. Tasc.* 1. 294. Due cose s' oppongono, la cacofonia in quello, *affetto sia, a l' impero*, che non si sa di che.

CACOFONICO. *Add. Di mal suono.* Buon. Fier. 3. 5. 5. Che sinfonie sent' io st poco armoniche? Che parole cantar si cacofoniche?

CACOGRAFIA. *V. G. Il cacografizzare. Errore nello scrivere.* Lat. *mendosa scriptura.* Gr. κακογραφία.

CACOGRAFIZZARE. *V. G. Commettere errore nell' scrittura.* Lat. *mendose scribere.* Grec. κακογραφεῖν. *Tac. Dav. Post.* 427. Il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza, come mettendo l' H, dove alla pronunzia non si serve, e possiamo fare senz' essa.

CACUME. *V. L. Sommità.* Lat. *cacumen.* Gr. κεφαλή. *Dant. Par.* 17. E per lo monte, del cui bel cacume, Gli occhi della mia donna mi levaro. *Amet.* 84. Le passe frondi pur lo soverchio sole levarono i loro cacumi. *Franc. Sacch. rim.* E lossi pure appiè, non ch' al cacume Del monte.

CADAVERO, e CADAVERE. *Corpo morto.* Lat. *cadaver.* Gr. πτῶμα. *Mor. S. Greg.* Il cadavero si dice, secondo i grammatici, da cadere. *Declam. Quintil. F.* Il cadavero lo spaventa, dicendo. Io m' accapriccio per lo carcame. *Vit. SS. Pad.* Per istatuto di natura data da Dio lo corvo sente lo cadavero fin da lungi.

CADENTE. *Che cade.* Latin. *cadens.* Gr. πίπτων. *Liv. dec.* 3. Niuna lancia, o altro saettamento intra l'arme, e i corpi cadente in voto.

§. I. *Per Mancante.* Latin. *deficiens.* Gr. λείπων. *Liv. M.* Cadente già Euro, il quale per alquanti di crudelmente aveva soffiato.

§. II. *Età cadente, chiamasi la Vecchiaia.* Lat. *senectus.* Gr. γῆρας.

CADENZA. *Caduta.* Lat. *casus, cassura.* Gr. πτῶσις.

§. *Cadenza, spezialmente si usa per Quella posa, che si fa in perorando, cantando, sonando, e ballando.* Latin. *clausula, peritio.* Gr. Σκῆσις.

[L] *Per Uscita, desinenza.* Salv. Avvert. 4. 2. 12. Con quella regola che dell' Analogia è chiamata, va secondando (*in alcune voci*) le latine cadenze. *E appresso:* Ne' nomi verbali, e nelle cadenza di molte voci ha del poetico fuor di modo.

CADERE. *Venire da alto o basso senza ritegno: lo stesso appunto, che Cascare.* Lat. *cadere.* Gr. πίπτειν. *G. V.* 7. 50. 3. Dormendo in una sua camera in Viterbo, gli cadde la volta di sopra addosso. *Bocc. nov.* 15. 19. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *E g. 6. f.* 10. Era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette divida, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole. *Dant. Inf.* 3. E caddi, come corpo morto cade. *E* 14. Sovra tutto ti sabbion d' un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. In un dardo ec. la forza del ferro è la medesima, ma v' è una differenza infinita da trargli gagliardamente non tutta la forza del braccio, a lasciarsegli cadere di mano.

(L) *Caval. Med. cuor.* 80. Le quali maledizioni non caggiono in terra. (*metafor.*) *E* 168. Conciossiachè 'l diavolo commovesse gli venti, e facesse cader la casa contra (*addosso*) i figliuoli ec. *E Pungil.* 225. Or qui caderebbe (*sarebbe a proposito*) anco molto a dire del vantarsi del mal fare. *E Stoltiz.* 250. Questi par troppo assicurarsi, caddero. (*caderono*). *Passav.* 311. Anche s' ingegna (*il diavolo*) di fare cadere l' uomo a ciò, perch' egli è il maggiore peccato che sia, cioè l' idolatria. *E* 316. Tal dice: Il diavolo mi tentò, egli mi fece cadere in peccato.

(*) *Per Appartenere. Fr Giord.* 2. E di questi due non diremo, perocchè non si caggiono ora a questa materia. *Iol:* Di questi due modi non diremo, perocchè non si cade ora alla nostra materia.

§. I. *Cadere, vale talora Pendere. Dant. Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suoi capelli simigliante, De' qua' cadeva al petto doppia lista.

§. II. *Per metaf. Intervenire, Venire, Succedere, Incorrere.* Lat. *venire, incidere.* Gr. πίπτειν, ἐπέρχεσθαι. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè noi per ischifità, o per trascuraggine non cadessimo in quello, di che ec. per alcuna maniera ec. potremmo scampare. *E nov.* 5. 2. M' è caduto nell' animo, donne mie belle, di dimostrarvi come uc. una gentildonna se da questo guardasse. *E nov.* 7. 4. Nel pensiere di M. Cane era caduto ec. *E nov.* 13. 5. Quello, che nell' appetito lor

giovenile le caderà di voler fare. *E nov.* 12. 3. Caddero in sul ragionare delle orazioni, che fanno gli uomini a Dio. *E nov.* 15. 37. Ma poichè costoro ebbero l'arca aperta, a puntellata, in question caddero, chi vi dovesse entrare. *E nov.* 27. 9. Cominciò a guardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *E nov.* 31. 14. Parendomi conoscere in tua virtù, e la tua onestà, mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo ec. se io co' miei occhi non l'avessi veduto. *E nov.* 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia, e di quella in tanta ira, che ec. *E nov.* 57 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino ec. la cui innocenza non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Straniba, e dello Atticciato, e del Malagevole. *E nov.* 74. 4 Ma tra 'l vostro amore, e 'l mio niuna cosa disonesta dee cader mai. *E nov.* 80. 4. Colli quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. *G. V.* 7. 54. 4. Per cagione, che ara caduto in ammenda alla Chiesa. *E cap.* 194. 1. Onde caddono in grande infamia de' Fiorentini. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nemico. *Bemb. Asol.* 1. 157. Non si può senza maraviglia considerare quanto sia malagevole il ritrovare la verità delle cose che in quistion cadono tutta 'l giorno.

(L.) *Borgh. Orig. Fir.* 163. La natura, o se questo nome non ci cade (*non si addatta, non è acconcio*) in forma di queste entrate, che i Romani dicevano Vestibuli, e Aditi ec. *E Arm. Fam.* 6. Il medesimo ci cade a dire [*ci occorre*] dell'uso de' colori a questo proposito. *Ivi* 97 E questo non è male (poichè ci siam così caduti aver ricordata) *poichè il caso portò così*).

[L] CADERE, *per Terminare, Uscire: parlandosi di voci. Salv. Avvert.* 1 3. 2. 34. Delle voci che caggiono in una L, da II. in fuori, non ha veruna che naturalmente termini in quella uscita.

[*] CADER DALLE CALCAGNA. *Dicesi di cosa che sopraabbonda, e ceu' è d'avanzo. Ambr. Cafan.* 4. 5. Oh' le bellezze caggiono A te dalle calcagna, nuova suddà [*qui ironicam.*]

(Z) CADERE NELL'ANIMO. *Vale Pensare, Essere a grado. Fior. Virt.* 16. Non favellare mai al matto; che le tue parole non gli piaceranno, se tu non di quello che caggia nell'animo suo.

[L] CADER SOPRA. *Vale Andar addosso. Segn. Pred.* 3. 5. Si strigne improvvisamente addosso al nemico, gli cade sopra, e con valore indicibile giugne a togliergli ancor di mano la spada.

§. III. *Per Mancare, Venir meno, Finire, Perdersi.* Lat. *deficere, evanescere, decidere, excidere.* Gr. *ἀπορία πᾶσα. Bocc. Introd.* 12. Fra la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta. *E nov.* 95. 13. Perchè di presente gli cadde il furare, a la sua ira si convertì in vergogna. *Lab.* 26. Noo solamente il mio volere impedio, ma quasi d'ogni speranza del promesso bene all'entrare del cammino mi fece cadere. *Dant. Inf.* 21. Allor gli fu l'argoglio sì caduto Che ec. *Petr. son.* 274. Ed era giunto al loco, Ove scende la vita, ch'al fin cade. *E canz.* 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. *E* 41. 7. Sua virtù cade al chiuder de' begli occhi. *Bemb. Ieit.* 2. Ed io per questa volta non cadrò della ragione mia. *Ar. Fur.* 30. 64 Sicchè convien, che Maudricardo cada D'ogni ragion, che può nell'augel bianco.

§. IV. *Cadere per Passare, Trapassare.* Lat. *cadere.* Gr. *μεταβαίνειν. Tac. Dav. ann.* 1. 10. L'armi di Lepido, e d'Antonio caddero in Augusto.

§. V. *Cadere dell'amore, di stima, di grazia, e simili, ad alcuna, vale Perder la sua grazia, Venirgli in dispregio, in odio, e simili.* Lat. *gratia excidere.* Gr. *χάριτος ἐκπίπτειν. M. V.* 11. 20. Di che forte ne fu biasimato, e dell'amore cadde di tutta la gente d'arme, che erano a sua obbedienza. *Dav. Scism.* 12. Avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia, e così pensò, che a lei avverrebbe.

§. VI. *Nel medesimo sentimento usiamo anche Cadere assolutamente Tac. Dav. ann.* 13. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intrabaccato con Atte liberta.

§. VII. *Cader d'animo, di cuore, e simili, vale Perdersi d'animo, Perdere il coraggio.* Latin. *animo cadere, animum despondere.* Grec. *δυμῷ ἐκπίπτειν. Sen. ben. Varch* 5 2. Perciocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non s'arrenderà.

§ VIII. *Cader malato, Cadere infermo, vale Ammalare, Infermarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Grec. *εἰς νόσον πίπτειν. G. V.* 7. 50. 2. Giunto in Arezzo cadde malato, a come piacque a Dio, passò di questa vita. *E* 8. 80. 1. Incontanente cadde malato, e in pochi di morì. [illegible] de' Medici porsi in via per andare dirittamente nel contado di Firenze caduto instato soprastette. *Ar. Fur.* 34. 45. E dopo un lungo domandar mercede Infermo cadda, e ne rimase estinto. *E* 36. 64. Infermo caddi, e mi morì di doglia.

§. IX. *Cader morto, vale Morire di morte improvvisa Nov. ant.* 59. 3. Si se la sollevò il cuore di tra sì gran gioia, che in poco d'ora cadde morta.

§. X. *Cader morto*, e *Cadere assolutam. vale Morire.* Lat. *mori, occidere.* Gr. *θνήσκειν. Petr. son.* 64. E se non ch'al desio eresce la speme, l'cadre' morto, ova più viver bramo. *E cap.* 9. Brenno, sotto cui cadde gente molta, E poi cadd'ei sotto 'l famoso tempio. *Bocc. nov.* 15. 34 Noi ti darem tanta d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

§. XI. *Cader bocconi, o boccone, vale Cadere colla faccia innanzi.* Lat. *prunum cadere, decidere.* Gr. *πρηνὴς πίπτειν. Dia. Comp.* 3. 75. Caddè boccone, egliino smontati l'uccisono.

§. XII. *Cadere sotto alcuna regola, misura, o simili, vale Esser compresa sotto quella regola, misura, ec. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Perchè non poteono cadere sotto alcuna regola.

§. XIII. *Cadere ad alcuno, vale Appartenergli, Toccargli.* Lat. *spectare, pertinere.* Gr. *προσῆκεν. Bocc. nov.* 95. 15 E se a me di ciò cadesse il prendervi, io so bene ciò, che io vi ne direi. *Introd. Vit.* E perciò cadrebbe a lei di darli imprima i suoi ammonimenti.

§. XIV. *Cader della memoria, di mente, e simili, checchè sia, vale Scordarselo.* Lat. *memoria excidere.* Gr. *μνήμης ἐκπίπτειν. Bocc. nov.* 96. 16. Or ecco così tosto della memoria caduto, le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l'entrata aperta in questo regno?

§. XV. *Cadere al basso, Pervenire in cattiva fortuna. Dittam.* 2. 12. Oud'io accuso, quando ben compasso, Il lor mal fare per l'una cagione, Par la qual son caduta sì al basso.

§. XVI. *In proverb. Cader della padella nella brace, vale Passar di stato cattivo in altro peggiore.* Lat. *ex calcaria in carbonariam. Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace. *Ar. Fur.* 15. 30. Che sovente in proverbio il volga dice, Cader della padella nella brace.

§. XVII. *Pare in proverb. Cadere in bocca al cane, che vale Aver pessima fine di sue affare.* Latin. *in summa damnum incidere.*

§. XVIII. *E quell'altro Cader il presente sull'uscio, che vale Cogliar bene alcuna faccenda lasciso alla fine, e in sul conchiuderla, abbandonarla, e precipitarla.* Latin. *toto devorsi bove in cauda deficere. Cecch. Servig.* 4. 10. Io ti so dir, eh' e' ci cade il presente Sull'uscio. *V.* USCIO §. VI.

§. XIX *E similmente in proverb. E' meglio cadere dalle finestre, che dal tetto; e vale, che Di due mali si deve eleggere il minore.* Latin. *præstat uni malo obnoxium esse, quam duobus. n. Liv.* 253.

§. XX. *Pare in proverb. Così mi cade d'ogni. v.* AGO §. VIII.

§. XXI. *Cadere in grembo al zio. V.* ZIO §.

(V) *Per Uscire, parlando di voce. Fir. Asin.* 105. Il suono delle voci, che [illegible] (così parve) *Pisa*.

[V] *Per Abbandonarsi, Lasciarsi andare. Fir. Asin.* 124. Cadutasi a sedere sopra delle gambe.

CADETTO. *Voce dell'uso; aggiunta di fratello, vale Minore.*

[L] CADEVILE. *Cadenole. Guitt. lett.* 3. 14. Tutte altre cadevile [*cadevali*] e vane sono. *E* 21 55. Tutte cose altre cadevili e vane sono.

CADEVOLE. *Add. Atto a cadere. Labile, Caduco, Non durabile.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. *πτωτικός. M. V.* 7. 39. Non si stimi ec. poter fuggire a tempo le calamità funata nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. *Libr. Astor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più dicresci! *Libr. Sent. Arr.* Tutte l'altre cose sono cadevoli, ma virtù è ficcata molto in entro. *Cr.* 5. 12. 3. Bi è da sapere, che in luogo magro, a arido geocra [*il mele*] i frutti verminosi, e cadevoli nell'arbore. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Le cose, che noi possediamo, che noi vedemo, dove noi tenemo appiccato tutto l'animo nostro, sono tutte cadevoli. *Boez. Varch.* 2. 4. Colui, il quale è portata da questa felicità cadevole, o egli sa lei esser mutabile, o egli non lo sa.

CADIMENTACCIO. *Peggiorat. di Cadimento, Cattiva caduta. Libr. cur. malatt.* Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra on cadimentaccio brutto, e orribile.

CADIMENTO. *Il cadere, Caduta.* Lat. *casus, casura.* Gr. *πτῶσις. Cr.* 4. 18. 1. Sicchè una vita sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento. *Dial. S. Greg.* 3. 16. Del cadimento del quat fanciullo essendo conturbati ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *lapsus.* Grec. *πτῶσις. Guid. G.* O quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per li sguardi de'

giuochi' *Bocc. vit Dant.* Niuna altra cosa fu, se non quel cadimento, che noi facciamo tutti senza levarci, cioè il morire.

§. II. *Per Rovina, Sterminio.* Latin. *ruina, excidium.* Gr. *πτῶσις. Guid. G.* E io sia gravato della parlante infamia del tuo cadimento. *Bocc. vit. Dant.* Al quale erano davanti agli occhi li cadimenti de' Re antichi.

§. III. *Per Isbigottimento.* Lat. *consternatio.* Grec. *ἔκπληξις. S. Ag. C. D.* Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell' animo suo.

§. IV *Per Occaso, Il tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. *δύσις. G. V.* 11. 2. 7. E l' ariete si trovò nella . . . di Ponente col sole in cadimento.

CADITOIO. *Add. Cascatoio, Cascente.* Lat. *decidens.* Gr. *πτωτικὸν. Salvin. pros. Tosc.* 1. 448. Ma esser pendenti, e sospese *(le membra)* e come caditoie, se da i legamenti fasciate, e ratteniute non fossero.

CADMIA. Lat. *cadmia.* Gr. *καδμία. Ricett. Fior.* 70. La tuzia delle speziarie, e la radmia degli antichi generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio. *E appresso:* Trovasene ancora una sorta a modo di pietra nelle cave del rame, secondo Galeno, la quale è la cadmia naturale.

CADUCÉO. *Quella verga, onde gli antichi fingevano, che Mercurio dividesse le contese, o acquietasse le liti.* Lat. *caduceum.* Gr. *κηρύκειον. Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caduceo, clava, tirso, e simili *Fir. As.* 317. Il caduceo, e la bacchetta ne dimostravano, che egli era Mercurio.

CADUCISSIMO. *Superl. di Caduco.* Lat. *maxime caducus.* Gr. *μακροτάτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Le terrene felicità si esperimentano caducissime.

CADUCITÀ. *Astratto di Caduco; Fragilità.* Lat. *fragilitas.* Gr. *τὸ πτωτὸν εἶναι. Segner. Mann. Agost.* 25. 2. Quando ancora a far morir presto l' uomo mancasse il verme, che si mentova in primo luogo, succederà la lignuola, cioè la sua naturale caducità.

CADUCO. *Add. Cadevole.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. *ῥευστὸς. Bocc. nov.* 99. 35. Lasciamo star la bellezza, ch' è fior caduco. *Dant. Par* 20. Via più leggendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Petr. son* 279. O caduche speranze, o pensier folli. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte le altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili *Buon. fier.* 57 Altro Amor mi promette eterna vita D' altre bellezze, e non caduche vago.

§ *Mal caduco diciamo l' Epilessia, perchè mancando in uno stoote tutte le forze o chi si dà questo male, cade; e con altro nome il diciamo anche Benedetto.* Lat. *morbus sacer, morbus comitialis.* Gr. *ἱερὰ νοῦσος. Libr. cur. malatt.* Di que' fiori fanno sciroppo buono al mal caduco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appena nati cominciano i figliuoli a patire di mal caduco. *Buon. Tanc.* 3. 12. Il mal caduco è e' quel benedetto?

(L) *Vit. S Franc.* 253 In Maremma fue una donna che era stata pazza più anni ec. e anche cadea di gotta caduca.

CADUNO. *V. A. Cotuno, Ciascheduno.* Lat. *quisque.* Gr. *καθ' ἕνα. Nov. Ant.* 39. 2. Caduna avea uno mazzero sullo.

CADUTA. *Sust. Verbal. da Cadere. Cadimento, Il cadere.* Lat. *lapsus, casus.* Gr. *πτῶμα. Bocc. nov.* 15. 19. E di tanto l' aiutò Dio, che niuno male si fece nella caduta. *G. V.* 12. 105. 1. Il cavallo gli cadde sotto, e della detta caduta subitamente morìo.

§. I. *Per Cadato:* Lat. *discensus. Ter. Br.* 5. 11. E s' e' t' avvien buono lo sparvieri, guardati di fargli prender colombo in su torre, perocchè spesse volte se ne guasta per la grande caduta, eh egli fanno.

§ II. *Per metaf. Rovina, Abbassamento.* Lat. *excidium.* Gr. *πρόπτωσις. Frane. Sacch. rim.* Cosa non è, che non abbia caduta, E quella, ch' è più alta, ancor più tosto. *Cam. Inf.* 26. Ma sempre il minore, e l' offeso desidera la caduta del maggiore, e dello ingiuriante. *Tes. Br.* 7. 14. Salamone dice, metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte senza guarire.

§. III. *Diciamo in proverb. Tante tramute, tante cadute; e diceli del tramutare i lavoratori, che suole per lo più nuocere.*

§. IV. *E parimente in proverb. La ricaduta è peggio della caduta, preso dalle malattie reciditive, che sono più pericolose.*

CADUTELLA. *Dim. di Caduta, Piccola caduta. Libr. cur. malatt.* Si rupe un braccio per una cadutella giù per la strada.

CADUTO. *Add. da Cadere.* Lat. *lapsus*, Gr. *πεπτωκὼς, ἐκπεπτωκὼς. Dant. Inf.* 10. Disse: or direte dunque a quel caduto, Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Amet. pr.* Il piangere accompagnato non rileva il caduto. *Filoc.* 7. Vide preso Sifface suo marito, e prigion divenire di Massinissa Re, e ad un' ora caduto dal regno. *Bemb. stor.* 12. 171. I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni delle d' intorno alle condizioni della pace ec.

(L) CADUTO. *Sust. Ricaduta, come si dice da' legali, e da altri nel parlar familiare, da Ricadere nel senso del §. VI. Vedi Not 322. Guitt. lett. Dant. Convit.* 167. E dico, che più volte alli malvagi che alli buoni, pervengono li retaggi, legati, e caduti.

§. I. *Per Rovinato. Bocc. nov.* 47 9. Se n' entrarono in una casella antica, e quasi tutta caduta.

§. II *Per Vile, Dimesso.* Lat. *demissus.* Grec. *ταπεινὸς. Lio dec.* 3. Sollecitamente, e non con caduto animo mandavano ad esecuzione.

CADUTO. *Sust. Successione.* Latin. *successio.* Grec. *διαδοχὴ. Dant. Conv.* 167. Dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni pervengono li retaggi, legati, e caduti.

CAENDO. *V. A. Cercando, e non ha questo verbo, se non questa voce del gerundio, e per lo più s' accompagna col verbo andare, o altro simile. Nov. ant.* 78. 4. E andò caendo colui, a chi l' avea data. *Franc. Sacch. nov.* Non caendo queste horie, e vanità. *Albert.* 28. Non andar caendo cagioni all' amico ec. cagioni va caendo chi partir si vuol dall' amico, e col tempo sarà da vituperare. *Mor. S. Greg.* Nieu ledimeno avendola perduta, ancora la va sempre caendo. *Lio. dec.* 3. E perchè m' andate voi caendo? *Sen. Pist.* Caendo scioza vana, e burbanzesca. *E altrove:* Che cosa più ontosa, che filosofo, che va caendo bollore, e romor di gente?

[V] *Legg. S. Eust.* Veramente se' tu il maestro di Cavalieri, il quale noi siamo molto andati caendo e cercando per tutto lo 'mperio di Roma (*si vede che* Cercando *debbe aver più di forza*).

(*) CAFARNAU. *Si dice per giuoco, Andar lo Cafarnau di cosa, che va a male, perduta. Franc. Sacch. nov.* 144. Considerando che questa vivanda come veniva tutta andarne in Cafarnau ec.

CAFFARE. *Far caffo, o la caffa, termine del giuoco di sbaraglio, e sbaraglino.*

CAFFÈ. *Red. Ditir.* 10. Beverei prima il veleno, Che un bicchier, che fosse pieno Dell' amaro, e reo caffè. *E Aunot* 40. Caffè beveraggio usato anticamente dagli Arabi, ed oggi tra' Turchi, e tra' Persiani, e quasi in tutto l' Oriente, ed è fatto d' un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell' acqua con un poco di zucchero per temprarne l' amarezza.

§ *E Caffè si chiama il Legume medesimo, di cui si fa la detta bevanda.*

CAFFETTANO. *Sorta di veste Turchesca. Morg.* 8. 25. E d' un bel drappo splendido, e sereno Gli delle un ricco, e gentil caffettano.

CAFFETTIERA. *Vaso, in cui si fa bollire il caffè tostato, e polverizzato per farne bevanda.*

CAFFO. *Numero, che non si può dividere in due parti eguali.* Latin. *impar.* Grec. *περισσὸς. Pallad. Febbr.* 31. E mettasi solterrando, e affermando mele cotogne in numero caffo. *Mar. S. Greg.* Il numero sellenario ec. si compie pel lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, da' quali due numeri si fa sette. *Libr. Son.* 26 E perchè lo so, che non douveva in caffo Così in Gerusalemme andar soletto. *Varch. Giuoch. Pitt.* E di tutte l' altre, che si chiamano da' numeri caffi, il primo numero è sempre caffo. *E altrove:* Vittorie prime, o maggiori della squadra de' caffi. *Fir Luc* 4 1. In casa mia non è che torre: ogni cosa vi è in caffo, e non arrivano a tre.

§. I. *Perchè il numero caffo si prende per lo numero più perfetto, diciamo, quando vogliamo dinotare singularità in uno uomo, o in altra cosa, Essere il caffo.* Latin. *caput.* Grec. *κεφαλὴ. Cas. rim.* 258 Che sete solo il caffo, e l' eccellenza di quante donne son presso, o lontano.

§. II. *In proverb. Ogni bugiardo si pone, o si mette in caffo. Libr. Son.* 106 Ma ecci ognun tanto fatto ribaldo; Che il bugiardo più in caffo non si mette.

§ III. *Giuocare o pari, o caffo, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. *ἀρτιάζειν.*

CAFURA. *Canfora.* Lat. *camphora.* Grec. *κάφφα. Serd. stor.* 4. 158. Delle selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la cafura, che suda fuori d' un albero a guisa di ragia.

CAGGENTE. *V. A. Cadente. Albert.* 35 Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e e' miei gentil nell' opera.

CAGGERE. *Verbo, di cui son rimaste, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi adoperate in particolare, e con vaghezza da' poeti, e nuni pare agli scrittori di prosa, eziandio del secolo migliore; Cadere.*

Digitized by Google

Latin. *cadere*. Grec. *πιπτειν*. *Petr. ton.* 40. Siccome il Nil d' alto caggendo Col gran suono l'orecchie d'attorno assorda. *Dant. Par.* 7. Di sua obbiltà convien che caggia. *Buon. rim.* 73. Costei per sì dellira Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia.

§. *Per Pendere, Inchinare, Abbassare*. *Dant. Purg.* 4. Ed agli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista. *Buti.* Nessun tuo passo caschi, cioè non ponere alcuno too passo in basso.

(Z) CAGGITORIO. *Add. per Calmeo. Borz.* 41. Avveguachè i doni di fortuna non fossono caggitorj, e transitorj, ec.

(L) *Borz.* 40. Colui cui tira questa caggitoria felicitade. *E* 41. Avveguachè i doni di fortuna non fossero caggitorj e transitorj.

CAGIONAMENTO. *Il cagionare, Cagione, Producimento*. Latin. *causa*. Gr. *αιτία, αιτίωμα*. *Libr. cur. malatt.* Di qui hanno origine, e nascenza tutti cagionamenti. E *appresso*: Di qui nasce il vero cagionamento di questo male.

CAGIONARE. *Esser cagione, Produrre*. Latin. *efficere, gignere*. Grec. *αιτιάομαι*. *Dant. Par.* 19. Nulle creato bene a se la tira, Ma essa, radiando, lui cagiona. *Ilut.* Lui cagiona, cioè produce quello bene creato, siccome prima cagione d ogni cosa. *Cr.* 2. 25. 5. La decozion dell'umido si cagiona dal caldo.

§. *Per Incolpare, Calunniare, Accagionare*. Lat. *causari, culpare*. Grec. *αιτιάομαι*. *Amm. Ant.* 69. 347. Chi cattivo pagno prende, se poco l'ama, se meglio stimo cagiona. *D. Gio. Cell.* San Piero vecchierello è cagionato di questo fatto.

CAGIONATO. *Add. da Cagionare*. Lat. *productus*. Grec. *αιτιώμενος*. *Libr. cur. malatt.* Perchè sogliono sfuggire l'abbronzamento del sole cagionato nella faccia. *Segn stor.* 7. 212. Ritrovandosi la città in molta confusione ec. parte per gli omori di fuori cagionati or da' fuorusciti ec. or da' sudditi ec. *Sag. nat. esp.* 40. Compressione gli cagiona la dallo stesso peso nelle infime parti dell'aria.

CAGIONATORE. *Che cagiona*. Latin. *auctor, creator*. *Trati. segr. cos. donn.* Il pane ammogliato, cagionatore della gravezza della testa. *But. Par.* 6. 2. Li cagionatori per invidia, ed avarizia, e li esecutori per complacenza, o paura.

CAGIONATRICE. *Femm. di Cagionatore*. Lat. *auctrix, causa, creatrix*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non volevà cose dolci, romechè sono cagionatrici de' travagli dell'utero.

CAGIONCELLA. *Dim. di Cagione, Cagionuzza*. *Segn. Crist. lustr.* 1. 10. 7. E però si poteva loro permettere il giurare per ogni piccola cagioncella.

CAGIONE. *Quello, donde deriva l'effetto, Rispetto, Conto, Ragione*. Lat. *causa*. Gr. *αιτία*. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente il parlare, e l'usare cogli infermi dave a' sani infermità, o cagione di comune morte. *E nam.* 30. L'ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *E nov.* 73. 12. E oltre a ciò molta gente per diverse cagioni è oggi, ch'è di di lavorare, per lo Magnone. *E nov.* 80. 20. Così incominciarono poi a soprawenir delle cagioni, per le quali ec. *Sen. Pist.* S'elle avessero, non lo ho detto, cagione stringente, ma elle hanno cagione andante innanzi. *Maestruzz.* 2. 14. Per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da'celestiali sorpi. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruge, Tragge cagion del luogo, ov'i' peccai. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Par mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fue. *G. V.* 10. 103. 3. Ma lasciarono seminare il piano delle selvaggie intorno Lucca, sotto cagione di dare esempio a' Lucchesi di ben trattarli.

(L) *Varj usi di questa voce*. *Canal. Med. cuor.* 291. Onde non è il non potere in cagione (*in causa non est*) ma la non volere la colpa. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. I laici e' chierici cominciarono a venire per cagione di visitarlo (*ejus visendi causa*). *Vit. S. Girol.* 102. Mandollo per quella cagione (*per quell effetto, per fare quella cosa*). *E* 104. Subito m'entrò nel naso un puzzo sì crudele, che per nulla cagione (*per niun modo*) il poteva sostenere.

(V) *A mia, sua, tua cagione* ec. *Vale Per colpa mia* ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Temendo il giudicio di Dio, se ella morisse a sua cagione.

§. I. *Per Scusa*. Lat. *pretextus, excusatio*. Grec. *προφασις*. *Bocc. nov.* 55. 5. Calandrino cominciò a gustar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a compagni coll'acqua.

(L) *Canal. Med. cuor.* 165. E trovando certa cagione che non la volevano [illegible] altresì pensò di abbandonare con essa all' Abate Anastasio. *Bemb. Stor.* 11. 154. Egli cagionò d'indugio sopra cagioni traponendo, non però sì accortamente, che non si conoscesse, che elle erano false ec. (Lat. *causas invenire*).

§. II. *Per Colpa*. Lat. *culpa*. *Flamm.* 3. Dando di ciò al sozzo tempo cagione.

§. III. *Onde in proverb. Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione, che vale Quando o' non vuol lavorare, o non ha lavorato, danne a' ferramenti la colpa*. Latin. *difficultatem segnitie pretexere*.

§. IV. *Per Indisposizione, Malattia*. Lat. *morbus, malus habitudo*. *Cr.* 1. 4. 17. La conoscimmo (*l'acqua*) per la sanità degli abitanti ec. se nel polmone, owero petto rade volte, owero niuna fiata hanno cagione.

§. V. *Per Occasione*. Latin. *occasio*. *Bocc. nov.* 5. 7. In altro non volla prender cagione di doverla mettere in parole. *Pass.* 48. E donde debbono prender cagione, e argomento di non peccare. *Cap. Inqr.* 4. Ed ischifando ogni cagione di peccato.

§. VI. *Per cagione, Corre, o Coglier cagione, male Apporre, Incolpare*. Lat. Go. *crimini dare*. Gr. *αιτιάομαι*. *G. V.* 9. 76. 3. Ma Castruccio per essere sì tutto signore, anzi che l'anno compiesse gli colse cagione addosso, e cacciollo di Lucca. *E* 10. 153. 1. Poseglì cagione, che egli ordinava congiura. *E appresso*. E poi del mese d'Ottobre vegnente fece coglier cagione al Mortuiere ec.

(L) *Canal. Att Apost.* 82. Non trovando contro alini cagione degna di morte, dimandarono a furore a Pilato Preside, che l'uccidesse. *E ivi* 154. Appellò a Cesare (*S. Paolo*). Onde volendolelo io mandare, non so che cagiona certa mi scrive contro a lui allo Imperadore.

CAGIONEVOLE. *Add. Di debol complessione, e Mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d' incomodo, o di disagio, è cagione di male*. Lat. *causarius*. Gr. *νοσώδης*. *Cocal. med. cuor.* La prosperità fa gli uomini sì delicati, e cagionevoli, che nulla vogliono, nè possono per Dio sopportare. *Varch. ster.* 13. 325. Per essere cagionevole, e infestato dal mal della migrana non potesse, o ec. non volesse porvi rimedio. *Bemb. lett.* Quanto mi duoln, che egli sia prigione, essendo egli massimamente così cagionevole della persona.

§. *Per Alquanto indisposto, Ammalaticcio*. Latin. *aegrotans, causarius*. Gr. *νοσώδης*. *Bocc. nov.* 46. 4. Ma perciocchè cagionevole era alquanto della persone, infastidito che più forte non fosse, comandò ec. *Bemb. stor.* 4. 53. Il Gradenigo eziandio divenuto cagionevole, a Ravenna, e poi a Vinegia sene tornò.

(L) *Col Dl. Bemb. Stor.* 10. 145. Egli era di febbre quartana cagionevole.

CAGIONOSO. *Add. vale lo stesso, che Cagionevole*.

CAGIONUZZA. *Piccola, o lieve cagione*. Lat. *levis causa*. Grec. *σμικρὰ πρόφασις*. *Tac. Dav. ann.* 12. 200. Onde ella si risolvè a fare, e tanto, a prima spaventa Domizia Lepida per cagionuzza da donne.

CAGLIARE. *Cominciare ad aversparsi dell' avversario, Mancar d' animo, Avvilirsi*. Lat. *labescere*. Gr. *πτοιᾶσθαι*. *Pir. disc. ian.* 16. Se pur taldra cercano parendogli la verità, e cagliano alla prima replica, ec. *Salv. Spin.* 5. 9. costui potrebbe avere avuto più ventura, che senno, e' cagliò molto alla prima. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Gliele Montano ec. venuto alle mani una notte col Principe, lo fece cagliare.

§. *Per Quagliare, Rappigliarsi*. Lat. *coagulare*.

CAGLIATO. *Add. da Cagliare*.

CAGLIO. *Giglio*. Latin. *coagulum*. Gr. *πυτία*. *Red. lett.* 1. 125. Il caglio di lepre è molto commendato dagli autori, a me danno una dramma per volta, stemperato in brodo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Il suo sugo (*del pico*) serviva di caglio, e di presame, giusto come ec.

CAGNA. *Femm di Cane*. Lat. *canis femina*. Gr. *κύων*. *Dant. Inf.* 13. Dietro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti. *Cr.* 9. 78. 3. Le cagne deono essar piene di mammelle, e i capi delle mammelle uguali.

§. I. *E figuratam. Arrigh.* Non voglia Iddio, iniqua cagna, ch'io mi pacifichi teco.

§. II. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellin ciechi; e dicesi chi pur troppa fretta fa male alcuna cosa, e quando s'avverte altruno, che nulla nelle sue operazioni rattenuta, e non corra a furia*. Latin. *canis festinans cæcos parit catulos*. Gr. *κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει*. *V. Flos.* 99. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolose, Dice il proverbio, fa i catellini ciechi.

CAGNA. *Voce usata anche per dinotar maraviglia, come Cappita, Caperi, e simili*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Oh elle è bella! voi avete ragione d'avermi tante volte detto a ammonito, ch'

lo abbie cura, ch'ella non vada male: cagna! *Fir. nov.* 8. 297. O cagna noi sguazzeremo. *E* 300. Cagna egli è uo bel rubino, ec.

CAGNACCIO. *Peggiorat. di Cane.* Lat. *immanis canis, molossus. Fir. As.* 92. Allora io ec. veggendo tanti cagnacci, e così grandi, ec. preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. I. *E figuratam Cant. Carn.* 279. Queste cagnacce astute Fuggite, ch' amano sol roba, e danari, E peggio fanno agli amici più cari (*parla delle meretrici*).

§. II. *E in modo proverb. Fare il cagnaccio; e vale Usare furberia. Car. lett.* 2. 77. Ora veggo, che siete innamorato del padrone come della padrona, ancorchè facciate il cagnaccio. *Marg.* 24 126. E riscontrossi con Gan di Maganza, Che fece il tristo, e 'l cagnaccio all' usanza.

CAGNAZZO. *Add. da Cane. Simile al cane.* Latin. *canis similis, caninus.* Gr. κυνὸς ὅμοιος, κυνικὸς.

§. I. *Per Brutto, e Deforme.* Latin. *deformis. Bocc. nov.* 74. 13. Perchè così cagnazzo viso avea, da ogni uomo era chiamata Cintazza.

§. II. *Per Livido. Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo.

§. III. *E per Specie di colore. Franc. Sacch. nov.* 92. Vuo' tu celestino? vuo' tu verde? vuo', ec. vuogli cagnazzo? vuo'.

CAGNEGGIARE. *Fare il crudele.* Lat. *saevire.* Grec. χαλεπαίνειν. *Varch. Ercol.* 69. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il giorno su per le piazze, e si cagneggiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, si dicono cagneggiarla, e fare il crudele.

CAGNESCAMENTE. *Avverbial. Rabbiosamente. Con mal occhio. Con viso arcigno. In cagnesco.* Lat. *torve.* Gr. δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* 8. Quando l'uomo è disordinato per le vie, si guardano sempre cagnescamente.

CAGNESCO. *Add. da Cane.*

§. I. *Cagnesco, aggiunto a volto, vale Rabbioso, Commosso.* Lat. *caninus.* Gr. κυνικὸς. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. E con visi benchè accolti a mezzizia, più vegnamente cagneschi.

§. II. *Guardare in cagnesco, Stare in cagnesco* ec. *vale Far viso arcigno, Guardare con mal occhio.* Lat. *torvo animo aspicere.* Grec. ὑπόδρα ἰδεῖν. *E di uso talora in senso figurato, e per ironia, ed allora col verbo sottintesu. Bocc. nov.* 12. 5. E quando si vedeva tempo, guatalata un poco in cagnesco per disprezzo la fanciulla. *Fir. nov.* 4. 201. Stava la fanciulla, mentre che il Sere diceva queste parole, tutta in cagnesco. *Ambr. Furt.* 4. 13. Gli stanno ambedue in cagnesco mezzo parlarsi. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Il popolo gli era lungbevole suor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

CAGNETTO. *Dim. di Cane.* Lat. *catulus.* Gr. σκύλαξ, σκυλάκιον.

§. I. *E figuratam. Morg.* 27. 200. E suoi cagnetti gridan tutti mionla.

CAGNINA. *Piccola cane, Cagnuolina.* Lat. *catella.* Gr. σκύλαξ. *Pallad. lett.* 2. 1. 12. Guglielmo vi porta una cagnina giovanetta.

CAGNOLINETTO. *Dim. di Cagnolino.* *Segn. Pred.* 25 S. Era tutto di verde in forma a tutte l'ore per vedere, più che noe fate ora, o voi dame, ne' vostri ci spirtoni cagnolinetti.

CAGNOLINO. *V.* CAGNUOLINO.

CAGNOLO. *V.* CAGNUOLO.

CAGNUOLA. *Specie, Una prezzolata armata alla difesa altrui. Arpine.* Lat. *asseda, satellet.* Gr. ξυλαγ. *Fir. nov.* 8. 246. Ch'arrebbe tratto migliore l'avere prestate le orecchie alle savide ammonizioni del buono amico, che alle dolci adulazioni di que' suoi nuovi cagnuoli. *Varch. Stor.* 12. 415. Se mancarono de' suoi soldati, e satelliti chiamati oggi cagnuoli. *E* 15. 615. Con altri spadaccini lor cagnuoli.

§. *Per Favorito, e Ministro del Principe. Libr. Son.* 8. Va, vivi per le corti, o vil cagnuolo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Arrabbiar della patria, cagnotto di Cesare. *Bocc. Varch.* 1. 3. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza, a ingordigia loro impadronite, e trangugiate i cagnuoli della corte.

CAGNUCCIO. *Dim. di Cane. Cagnuolo.* Latin. *catulus, catellus.* Grec. σκύλαξ.

CAGNUCCIOLO. *Dim. di Cagnuccio. Cagnolino.* Latin. *catulus.* Gr. σκύλαξ. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ma egli è tenero d'uno mio vile cagnuccinlo.

CAGNUOLETTO. *Dim. di Cagnuolo.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. σκυλάκιον. *Fr. Giord. Pred.* 8. Attaccato come un tenero cagnuoletto alle poppe della madre.

CAGNUOLINO, e CAGNOLINO. *Dim. di Cagnuolo.* Lat. *catellus, catellulus.* Gr. σκύλαξ. *Fir. As.* 229. Noi portavamo tantutti, e femmine portavamo polli, capretti, e cagnuolini. *Bern. Orl.* 1. 25. 8. Ecco una cagnuolina tutta bianca Gli venne incontro pel prato fiorito. *Segn. Pred.* 34. 2. Un generoso leone non si rivolta su' abbaiar d'un piccolo cagnolino.

CAGNUOLO, e CAGNOLO. *Cane piccola.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. σκύλαξ. *G. V.* 6. 3. 2. E cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d'un piccolo cagnuolo. *Dittam.* 3. 27. Beevo', che ponga a quel, ch'or dico cura, Solo per un cagnuol, ch'è una bella, Si mosse guerra, e adegno, ch'ancor dura. *Bern. Orl.* 1. 25. 13. Ed è venuta a far questo cammino Una cagnuola mandata da quella.

CAICH. *Interiezione di riso, onde forse il* Lat. *cachinnus; e suol raddoppiarsi con precederle l'interiezione Ah. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ta t'hai scampata, Turinio, per adesso, ah caich, ah caich.

CAICCO. *Vasselletto da remi, e portasi sopra qualsivia vassello, e galea per metterlo in mare, sempre che bisogno il richiegga.* Lat. *cymbula.*

CAIMANS. *Red. Esp. anf.* 92. I caimani sono coccodrilli dell' Indie, furono descritti da Niccolò Monardes. *E* 63. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani, loro leccamenti servono a' denti lor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

CAINA. *La Caina. Nome di Luogo fatto da Dante nell'Inferno, dove si puniscono i traditori. Dant. Inf.* 5. Caina attende chi la vita ci spense. *E* 32. E tutta la caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. *Morg.* 27. 201. Venga l'un del cielo in sempiterno Sovra le bolgie, o cerchi d'inferno.

CALA. *Piccolo seno di mare, ove possa con sicurezza trattenersi alcun tempo qualche naviglio.* Lat. *sinus. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e canova, la cala, e porta Noè preservata.

CALABRONE. *Animale, che vola, e punge, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e anche ne son de' neri.* Lat. *crabro.* Grec. σφὴξ. *Pallad.* I calabroni molto molestano l'api di questo mese a Agosto. *Franc. Sacch. rim.* Ma se un calabron quivi si face, Dentro la mira, e per paura tace. *Mor. S. Greg.* Tutti gli uomini sanno, che egli è flagellato nella santa Scrittura vermine, e calabrone.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che s'egli avviene, Che 'l calabron d'amor mai per lo petto Ti si rigiri, e tonni ec.

§. II. *Per Colore d'un drappo simile al calabrone.*

§. III. *Mettere un calabrone in un orecchio altrui, che è alquanto più, che mettere una pulce in un orecchio; e vale Dare un gran sospetto.* Lat. *suspicionem injicere.* Gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν. *Fir. As.* 18. E bastì messo nell' orecchio non una pulce, ma un calabrone.

§. IV. *Stuzzicare i calabroni; e vale Provocare colui, che il può nuocere.* Latin. *irritare crabrones.* Grec. κεντεῖν ἑρέσσην. *Tac. Dav.* Perchè stuzzicare i calabroni?

§. V. *In proverb. Parere, e Avere un calabrone in un fiasco, o in un orciuolo, dicesi quando si fischia tra i denti, in modo, ch' e' s'intenda; Sussurrare.* Lat. *susurrare, vocem obscuram emittere Pataff.* 4. E nell' orciuolo egli ha calabrone.

§. VI. *E Conoscere il calabron nel fiasco che vale aver aperti gli occhi; Conoscer bene. Bellinc. son.* 116. Io non ho tanta polvere negli occhi, Ch'io non conosca il calabron nel fiasco.

CALAFAO, e CALAFATO. *Colui, che calafata, Maestro di calafatare. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, se gli lasci, mal fai.

CALAFATARE, e CALEPATARE *Ristoppare i navili.* Lat. *navium rimas obturare. Matt. Franz. stat. Sard.* Di comuni guastacchi all' albanese. Che calefatarieno il Buccentoro. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. E scorrevan pel fiume legni armati, vogar, legni far vela, Ammainar, dar fondo, Calafatarsi, e d' arbori, e d' antenne Restaurarsi.

§. *Per similit. Chiudere, o Sigillare checchè sia, acciò non vi penetri aria, o altro. Soder. Colt.* 127. Serrandola bene (*la cassa*) per tutto, e calafatandola colla pece.

CALAMAIO. *Quel vasetto, dove tenghiamo la penna per scrivere. Lat. atramentarium. Grec. μελανοδοχεῖον. Zibald. Tutti la corsa, e 'l calamaio, e scrivi, com'io ti dico. Vit. Pitt. Ramondo seguiva portando il calamaio, e la tavola da scrivere. Bern. Orl.* 1. 1. 17. E attaccato sul lega al gaione; Un proprio, ch' abbia un calamaio arato.

§. I. *A penna, e calamaio, posto avverbialm. dicesi del far de' conti, e vale Puntualmente, Squisitamente.* Lat. *examussim.* Grec. κανονικῶς. *Libr. Son.* 112. Quanti cuissi va in un nom ben dotto Fa' la ragione a penna, e calamaio.

§. II. *Calamaio è anche nome d' un Pesce noto, che ha in se un certo liquor simile allo inchiostro.* Lat. *loligo, sepia.* Gr. σηπία. *Fr. Giord. S. Prim.* 40. I pesci immondi sono quelli, che non hanno squame, come il polpo, il calamaio, e molti altri. *Red. Oss. an.* 109. Sette canali, o sacchi, o borse colla bocca aperta, e sciolta si mirano dentro al ventre del pesce seppia loro

mica, volgarmente detta pénce calabrese, ma nel ventre de' calamaj maschi cinque soli di quei canali, o sacchi si truovano.

CALAMANDREA, e CALAMANDRINA. *M. Aldobr.* Prender tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata col sugo di calamandrea. *Pataff.* 4. Calamandree, e boccioloni marroni. *Libr. cur. malatt.* Giova la calamandrina bevuta alla freddezza de' nervi.

(L) CALAMARO. *Calamajo.* *Fr. Barb.* 295. 12. La penna e 'l calamaro Non li dea disdegnare.

CALAMEGGIARE. *Sonar lo zufolo.* Latin. *calamum inflare.* Greco. καλαμαύλειν.

§. *E per metaf. Starsene oziosi senza far nulla. Pataff.* 1. E' calameggia, e sta 'n gota contegna.

CALAMENTO. *Sorta d' erba nota.* *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l'acquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Pov. P.* S. Calamento, costo, e sugo d' ortica ec. fanno venire lo sudore, ongendone il corpo. *Ricett Fior.* L'erbe odorate, come il calamento montano, la persa, ed il serpillo, si pestano come le radici odorate.

CALAMENTO. *Ricalare.* Lat. *descensio, descensus.* Gr. καθοδος. *Cons. Inf.* 23. Qui così figuratamente rovesciato, e confitto si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunque passa.

CALAMINARIA. *Aggiunto di pietra, detta altrimenti Giallamina. Il Vocabolar. nella Voce* GIALLAMINA.

CALAMISTRO. *V. A. Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli.* Lat. *calamistrum.* Gr. καλαμίσκος. *Fir. dial. bell. donn.* 397. Pose tra gli nomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri ferri atti ad intrecciarli, non atteudevano alla lor cura.

CALAMITA. *Pietra nota, che ha proprietà di tirare o se il ferro, e bilicata di risguardar sempre la tramontana.* Lat. *magnes.* Greco. μαγνῆτις. *G. V. vit Maom* E per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria. *Tes. Pov. P. S.* La calamita portata addosso pacifica la discordia tra l'uomo, e la femina. *Malm.* 8. 66. Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita Appunto come il ferro a calamita.

§. 1. *Per metof. Attrattiva.* Lat. *illectio.* *Petr. canz* 31. 2. Che in carne essendo veggio trarmi a riva Ad una viva dolce calamita. *Bellinc.* Pietoso, liberal, benigno, e giusto, E calamita fia de' cuor degli uomini. *Malm.* 8. 45. Levatogli poi via la calamita Di quel buon vino.

§. II. *E calamita, si dice anche l' Ago della bussola, per esser tal ferro calamitato di sorto, che ha preso la sua virtù.* Lat. *acus pyxidis nauticæ.* *Morg.* 23. 222. Cristo t'aiuti, e la tua calamita, Che non vai men, che la stoppa, e la pece

§. III. *Onde calamita figuratam. per l' Arte nautica.* *Franc. Barb.* 257. 12. Nocchier buono, ed esato Ponese accompagnato, Da quanti addottrinati Di calamita stanno.

CALAMITA. CALAMITADE, e CALAMITATE. *Infelicità, Miseria.* Lat. *calamitas.* Grec. καλαμιτότης. *M. V.* 7. 38. Ne poter fuggire a tempo le calamità inurate nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. *E* 6. 15. 1 medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna.

CALAMITARE. *Stropicciare il ferro sulla calamita, per dargli la virtù della calamita.* Latin. *magnetem vim habens.* *Libr. cur. malatt.* Le grandi offese, che apportano le spade calamitate. *Libr. Mascal.* Come se i ferri del corsiere fossero calamitati.

CALAMITRA. *V. A. Calamita.* Lat. *magnes.* Grec. μαγνῆτις. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. La calamitra tira a se il ferro, e questo ha dalla stella della tramontana, e sono calamitre, che da una parte hanno questo del tirare il ferro, e dall' altra il cacciano.

CALAMITOSO. *Add. Pien di calamità.* Lat. *calamitosus, ærumnosus.* Gr. καλαμιτώδης. *M. V.* 1. 1. Proposi nell' animo mio fare alla vostra varia, e calamitosa materia cominciamento e questo tempo. *E* 6. 1. Lo stato della tirannesca signoria è pieno d' agguati, e di calamitosa vita.

CALAMO *Pianta, che ha similitudine colla canna.* Lat. *calamus.* Gr. καλάμος. *Cr.* 11. 9. 1. La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, calamo, prumi grassi, susini salvatichi, lappo e ee. *Serap.* 84. Calamo aromatico Dioscorides dice, che nasce in India.

(*) *Per dardo.* *Ar. Fur. Cant.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda Ond' era uscito il calamo avvelenato.

§. I. *E per quella parte di fusto, che è tra nodo, e nodo.* Latin. *internodium.* Grec. κάλαμος. *Dav. Coll.* 172. Perchè il calamo delle loe nuove messe non è tondo, e non riceve il buccinolo.

§. II. *E in significe. di Penna da scrivere.* Lat. *calamus scriptorius.* Grec. γραφεῖον. *Bemb. lett.* 4. Onde ho preso questo calamo in mano per dolermi con voi. *Buon. rim.* 67. Fa i conti suoi sulle callose mane, E quelle sono a lui calamo, e carte.

§. III. *Calamo per Clamore, Rumore, Schiamazzo.* *Pataff.* 3. Non ne fecion gran calamo, ma zitti.

CALANDRA. *Uccelletto noto, che si tiene in gabbia per amor del suo canto.* Lat. *acredula.* Grec. χαραδρός. *Tes. Br.* 5. 18. Calandra è un uccello piccolo, e 'l suo polmone schiara gli occhi a chi gli ha furbati. *Filoc.* 5. 66 Una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Vit. S. Ant.* Stanno sempre in gabbia, come le calandre. *Franc. Bemb.* 117. 3. Che vie più fa la calandra, e la pola. *Burch.* 1. 92. La donna mia co' brachi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra.

CALANDRINO. *Calandra, Calandro.* Lat. *acredula.* Grec. χαραδρός. *Fior. Virt.* L' amore si può propriamente assomigliare a un uccello, che ha nome calandrino, che ha cotale proprietà, che se si porrà dinanzi allo 'nfermo, se lo 'nfermo dee morire, non gli volge lo capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee guarire, si lo guarda, e ogni sua malattia gli toglie. *Franch. Sacch. Op. div.* 90. Calandrino, ovvero calandra è un uccello, che ha questa natura, che essendo portato lontani alle 'nfermo, se dee morire, gli volge il capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee campare, si lo guata, ed ogni morbo gli leva da dosso. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e il calandrino.

§. *Far Calandrino qualchedano, significa Dargli a credere cosa per beffarlo, e schernirlo. tolto dalla persona di Calandrino Introdotta dal Boccaccio nelle sue novelle.* Latin. *ludificari, ludos aliquem facere.* Gr. κατατρέφειν. *Varch. Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice; tu mi vuoi far calandrino, e talvolta il grasso leguaiuolo. *Fir. As.* 256. E mentre che con queste, e altre simili menzogne costoro si credevano farsi calandrini ec. *Bellinc.* 263. Tant' è, poich' io non fatto calandrino, A gran porieol vo, ch' io non mi scuoti. *Malm.* 5. 23. Ch' i furbi vorriau farlo calandrino.

CALANDRO. *Calandra, Calandrino.* Lat. *acredula.* Grec. χαραδρός. *Morg.* 25. 321. Non so, se del calandro udito hai dire, il qual posto all' infermo per obietto si volge a drieto, se quel dee morire, Così al contrario pel contrario effetto.

(L) CALANTE. *Che cala, scema.* *Segn. Parroc. instr.* 3. 1. Speriamentate ec. ciò che possiate promettervi ancora voi dalle forze vostre, e se le ritrovate calanti, non ardito di cimentarle a rischio di porle sotto il grave incarico. *E* 6 2. A guisa di moneta mal improntata, ma non calante. *E Mann. Febb.* 25. 1. Quella fede, la quale hanno oggi i Cristiani, è troppo calante.

CALAPPIO. *Trappola, o Laccio fatto di vimini, che si dice anche Calappio.* Lat. *laqueus, decipula.* Grec. βρόχος.

§. *Tendere il calappio, o Entrare, o Dare ec. nel calappio, vale Tendere gli agguati, o Entrare, o Dare ec. negl' inganni, che ci sono stati tramati.* Latin. *insidias tendere, nectere, vel in insidias incidere.* Grec. εἰς βρόχους ἐμπίπτειν. *Morg.* 23. 89. Egli erano ben più la tesi i calappi. *Ambr. Bern.* 3. 9. Io lo vo' far nel calappio entrare.

CALARE. *Mandar giù da alto in basso, Abbassare.* Latin. *demittere, relaxare.* Gr. χαλᾶν. *Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Franc. Barb.* 2. 9 Le vele in nave calla, Che l' arbor non s'avvalla (*qui calla in vece di cala per la rima*) *Bocc. ono.* 41. 14. Arrestatievi, calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare. *Bat. Inf.* 1. Quando l' uomo si vergogna, cala la fronte.

(V) *Si dice anche di malattia, che sta sul finire. Vit. S. M. Madd.* 11. Come fu alle 'nferme, quando comincia un poco a calare la infermità.

§. 1. *In significe. neutr. vale Venir con ritegno da alto a basso.* Latin. *descendere.* Grec. χαλᾶσθαι. *Dant. Inf.* 12. Vedendoci calar ciascun ristette. *E* 14. Pure a sinistra già calando al fondo. *E* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che senza veder logoro, o uccella, fa dire al falconiere, oimè le cali. *E Purg.* 11 Quel ne 'nsegnate, che meno erto cala. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare I raggi Del gran pianeto.

§. II. *E neutr. pass. Abbassarsi, Discendere.* Lat. *se demittere, demitti.* Grec. χαλᾶσθαι. *Bocc. nov.* 15. 37. Posto il petto sopra l' orlo dell' arca volse il capo in fuori, e dentro mandò le gambe per doversi giù calare. *E nov.* 31. 10. Da una finestra di quella si calò nel giardino.

§. III. *Per Andar con destro, o volonterosamente, pure neutr. pass. Bocc. nov.* 60. 5. Non altrimenti, che si gitta l' avoltoio alla carogna ec. là si calò. *Malm.* 3. 3. Ed era appunto l' ora, che i croccchioni Si calano all' assedio de' caldani.

§. IV. *Diciamo per metaf. Calarsi a una cosa; e vale Volgervi l' animo, Inducrsi a farla, Accomodarvisi; Risolvervisi.* Lat. *animum inducere.* Grec. καθυπάδω. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. furon legati; alla vista de' tormenti, e delle minacce calarono. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Sendoci ec. danari anche Più dell' usato, che son sprone a quelli, Che gli hanno in borsa, a tentar lor fortuna Per molte guise, ed a chi nella sua Desia d' averli, visco allettatore Da calarvisi agevole. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

§. V. *Calare neutr. vale anche Venire in declinazione, Mancare, Scemare.* Lat. *decrescere, imminui. G. V.* 4. 5. 1. Come la città di Firenze cresceva, la città di Fiesole sempre calava. *E c.* 15. 1. E delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno. *M. V.* 2. 17. Vedendo i cavalieri ec. che il giorno era nel calare ec. si ritrassono. *Dant. Par.* 16. Io vidi gli Ughi, e vidi i Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi, Già nel calare, illustri cittadini. *Pass.* 359. E la luna scema, e piena, quando cala, e quando cresce, come altera gli umori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

(L) *Per Restare, Cessare. Vit. S. Zanob.* 319. La notte infino all' ora del mattino non calò di piangere per dolore.

§. VI. *Per Diminuir di prezzo.* Lat. *pretio minui, olli venire.* Gr. ὡς τιμὴν σπάνει χρημάτων. *G. V.* 11. 137. 6. E le possessioni in città calarono a volerle vendere le due derrate per un danaio, e in contado il terzo meno a valuta, e più calaro.

§. VII. *Dicesi Calarla a uno; e vale Burbargliela, Accoccargliela. Franch. Sacch. nov.* 98. I nostri compagni cel' hanno calata. *E nov.* 140. Dea avere parecchi grossi lo arienta più di noi, e tu ce la cali a questo modo? *Varch. Ercol.* 93. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, li rispondiamo: tu me l' hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata. *Car. lett.* 2. 46. Io ho paura, che quell' amico me l' abbia calata d' un vitello.

CALATA. *Scesa.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Il che avvenne loro nella calata giù dal monte. *Matt. Franz. rim. burl.* Alla calata la bestia stracchina.

§. I. *E per l' Atto del calare.* Latin. *descensus, demissio.* Gr. καθοδος.

§. II. *E per Sorta di ballo. Cecch. Dotz.* 3. 2. Ma l' fo come chi balla di calata. *Malm* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Parà verso Volterra la calata *(qui in senso equivoco)*

CALATO. *Add. da Calare. Amet.* 16. Calate l' ore ferventi a chiudere il mondo sorge la notte di Gange. *But. Inf.* 1. Con vergognosa fronte, cioè colla fronte calata, che significa vergogna.

CALBADIO. *Sorta di colore; quello forse, che in* Lat. *si dice gilbineus. Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. calbadio canuto, con qualunque colore spagnuolo, e macchioso.

CALCA. *Moltitudine di popolo stretta insieme.* Lat. *turba.* Gr. ὄχλος. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *G. V.* 12. 72. 8. Che per la calca gli ufficiali non poteno cuspicere. *Petr. cap.* 2. Intanto il nostro, e suoo amico si mise Sorridendo con lei nella gran calca.

§. I. *Talora per l' impeto, che fa la gente, allora che è ristretta. Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 60. 21. Con grandissima calca, tutti s' appressavano a frate Cipolla.

§. II. *Romper la calca, dicesi del Farsi far luogo nella calca.* Lat. *viam sibi facere.* Gr. ὁδὸν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 11. 10. Ben dodici de' sergenti corsero la ec. ed alle maggior fatiche del mondo rotta la calca ec. menaronnelo a palagio.

§. III. *Far calca, Far empito per troppa moltitudine di popolo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπιέζειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 508. I vincitori alle bande della via fanno calca per fretta di seguitarli.

§. IV. *E figuratam. Far calca di checchè sia, vale Farne istanza grandissima. Sen ben. Varch.* 2. 21. Il medesimo avendoli Rebilo uomo consolare, ma infame della medesima macchia, mandato una somma maggiore, e facendo calca, che l' accettasse, rispose, ec. *Lasc. Spir.* 4. 3. Ma perchè io non ho molto da desinare non ci avendo le donne, non te ne vo' far troppa calca. *Varch. Suoc.* 1. 4. E maggior calca gli avrei fatto, se non avesse dubitato, che non fusse paruto ec.

§. V. *Esser di calca, vale Esser uomo tristo, e fraudolente.* Latin. *veteratorem esse.* Gr. ἀγοραῖος, χυδαῖος εἶναι. *Malm.* 1. 37. Non tran paga, reggansi d' accatto, Sofisano, son di calca, e borsaiuoli.

(L) CALCABILE. *Canal. Expos. Simb.* 1 46. Lo mare lo conobbe (*Cristo*) in ciò, che si rendette calcabile sotto le sue piante.

CALCAGNARE. *Andarsi con Dio fingendo.* Lat. *in fugam se conjicere.* Gr. ὡς χρὴ πεφευγέναι. *Bern. Orl.* 2. 16. 5. Mi 'l tristo ruba, calcagna, e sta cheto. *Libr. son.* 55. Arranca, shietta, spulezza, calcagna (*tutti sinonimi*)

CALCAGNINO. *Dim. di Calcagno; e si dice proprio di Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno.* Lat. *calceamen.* Grec. ὑπόδημα. *Franc. Sacch. rim.* 24. Sicchè con tal trabarrhe d' alta pianella, e il calcagnin si cuopra. *Bellinc.* 270. Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

CALCAGNO. *La parte deretana del piè.* Lat. *calx, calcaneum.* Gr. πτέρνα. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch' egli si ricorderebbe forse un mese di questa bella; e 'l dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' una. *Dant. Inf.* 19. Tal' era il da' calcagni alle punte. *E Purg.* 19. Bastati, e batti a terra le calcagne (*qui calcagna in vece di calcagni, per la rima*) *Cavalc. med. cuor* Pone dunque il Demonio in 'nsidie al calcagno, che è cosa vile.

§. I. *Per metof. Guid. G.* 69. E con ispirito di cortesezza son guidati quelli, che ardiscono di levare contra un il calcagno. *Buon. Fier.* 3 2. 8. Tanto s' è da vilta lasciato porre Sul collo, e 'l fianco il fetido calcagno.

§. II. *Voltar le calcagna, vale Andarsene, Fuggire.* Lat. *tergum vertere, fugam dare.* Gr. φεύγειν, ἀπιέναι. *Fir. As.* Io feci buona deliberazione, con voltar loro le calcagna, di tormi da così fatta vergogna.

§. III. *Mostrare il calcagno parimente, vale Darsi in fuga, fuggire.* Lat. *aufugere.* Gr. φεύγειν. *Morg.* 21. 62. E sarà buon mostrar loro il calcagno, E ritornarci ne' nostri confini.

§. IV. *Dare altrui drile calcagna, vale Stimulare, Sproncre.* Lat. *stimulos addere, calcar addere.* Gr. κέντρα *Dant Purg.* 12. Per la puntura della rimembranza, Che solo a pli dà delle calcagne. *But.* Cioè pengе li pietosi come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagne.

§. V. *Pagar di calcagna, vale Pagare i suoi debiti coll' andarsi con Dio.* Lat. *aufugere.* Gr ἀποφεύγειν. *Cecch. Dot.* 4. 7. Ascolta, ascolta, si E' m' ha pagato di calcagna.

§. VI. *Essere dalle buone calcagna. vale Esser facile a fuggire.* Latin. *fugam arripere. Tac. Dav. vit Agr.* 97. Sono quei, sapete, dalle buone calcagna.

§. VII. *Tenere di calcagna, vale Facile a innamorarsi Salv. Granch.* 1. 3. Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

§. VIII. *E Calcagno dicesi a Quella parte delle forbici, che rivolta fra la molla.*

CALCAMENTO. *Il calcare.* Lat. *pressus, us, pressura.* Gr. πάτημα. *Gr.* 4. 7. 6. Acciocchè la terra cavata per lo continuo calcamento non si rassodi. *E* 5. 1. 19. E par lo suo calcamento empie (*la terra*) § e richiude i pori delle radici, e non possion tirare il lor alimento.

CALCARA. Lat. *calcaria. Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro, cosa molto nota, e vulgare. *E apresso.* Avvertendo sempre, che la calcara non sia troppo calda, ma temperata. *E* 4. Beo mescolato si metta in la calcara, che per prima sia scaldata bene, perchè se si mettesse a calcara fredda, ec. non si faria.

CALCARE. *Aggravar co' piedi.* Lat. *calcare, premere.* Grec. πατῶ. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratel miseri lassi. *Petr. son.* 240. Or l' ho veduto se per l'erba fresca Calcar i fior ec. *Dant. Purg.* 13. E chieggoti per quel, che tu più brami, Se mai calchi le terre di Toscana, Che, ec. *But.* Sa mai calchi, ec. cioè se mai ritorni più in Toscana.

§. I. *E per simile. Premere, Aggravare semplicemente. Gr.* 9. 51. 4. Che l' onghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi.

§. II. *Per Far calca, Affollarsi. Tac. Dav. ann.* 3. 58 Marco Valerio, e Marco Aurelio, nuovi Consoli, il Senato, e gran parte del popolo tutti lo bulimà calcaron la strada. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che il medesimo arringo Calcar ne impromettenti.

§ III. *Per metaf. Tener sotto, Opprimere, Conculcare, Oppressare.* Latin. *calcare, conculcare, comprimere, opprimere.* Grec. πατῶ. *Dant. Inf.* 29. Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Bocc. nov.* 17. 14. Con altezza d' animo seco propose di calcar la miseria della sua fortuna. *Maestruzz.* 2. 20. Ecco vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà.

(L) *Calcar la mano. Segn. Mogg.* 25 1. L' aver molta consolazione quando egli (*Dio*) ti calca ne' travagli la

mano, non è possibile senza d'on' alta conformità nel Signore.

§. IV. *Per Covare. M. Aldobr.* Si che l'nova degli uccelli, che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori nova.

§. V. *Per Congiungersi insieme il maschio, e la femmina degli uccelli.* Lat. *coire*. Gr. ταττω. *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto, che fosse, una passera calcata l'altra spessissime volte, come hanno per uso.

§. VI. *Calcare, termine dell'arte del disegno, vale Figurare un disegno sopra che che sia, perchè si rimanga impresso. Borgh. Rip.* 175. Poscia calchi il disegno.

CALCATAMENTE. *Avverbiale. Con calca.* Lat. *confertim*. Gr. συμπεφυτως. *Poet. Ores.* Tutti insieme calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando. *Vegez.* Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga scevecati. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come che 'l poco, e disastroso luogo Non ci potesse accor, se non n'un fascio Calcatamente.

CALCATO. *Add. da Calcare.* Lat. *pressus, compressus*. Gr. συμπεπιεσμενος, πυκνος. *Franc. Sacch. nov.* 53. Del qual colpo ebbe maggior paura, e danno Berto, che la Forese, perocchè ella si sentì meglio calcata. *Luig. Pule. Frott.* Di canfora, e borace sei scatole calcate. *Alam. Colt.* 3. 68. Poi ch'apparati sieno in cesta, o 'n vaso, Ben calcati fea lue serrar conviene. *Serm. Dial.* 1. 8. 43. Non è il loco terso più crudo, o calcato, Nè la serpe calcata tanto ria.

§. *Luogo, o Strada calcata, vale Piena di calca.* Lat. *locus turbæ plenus, confertus*. Gr. μυστις. *Dant. Purg.* 10. Intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri *Fr. Giord. Pred. S.* La moltitudine va per l'altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Lor. Med. Beon.* Quand'io vidi calcate sì le strade Di gente tanta. *Morg.* 18. 55. E dove vede la gente calcata, Subito si metteva in quella stretta.

(*) *Dicesi di misura di grano ben compressa. Fr. Giord.* 141. Ma noi a lui (*a Dio*) gli diamo e gli rendiamo misura non piena, ma scema, ma egli le dà colme e calcate (*che è il* Mensuram confertam *dell'Evangelio*).

CALCATORE. *Verbal. masc. Che calca.* Lat. *calcator*. Gr. πατητης.

CALCATREPPO, e CALCATREPPOLO. Lat. *eryngium*. Gr. ἠρυγγιον. *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, dalle cui radici si fa la zenzeverata in questa maniera. *Volg. Disc.* Il calcatreppolo è nel numero di quell'erbe, che sono spinose. *E appresso* La radice del calcatreppolo bevuta muove alle femmine i mestrui.

CALCATRICE. *Verbal. femm. Che calca.* Lat. *calcatrix*. Gr. πατητρια.

§. I. *Calcatrice è anche una Specie di serpe. Rim. ant. Ser. Un.* 137. Assai son certo, che semenza in lidi ee. Qualunque crede, che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie lidi. *Tes. Br.* 4. 2. La calcatrice, con tutto ch'ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, ma ella uccide l'uomo, se 'l punge ferire, se fegato di bue non lo guarisce.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 25. O calcatrice, in cui Perfida voglia sempre si rinnova (*parla del signor di Milano*). *Morg.* 25. 315. Dracopopode, armene, e calcatrice.

CALCATURA. *Calcamento, Il calcare, Pigiatura*. Latin. *pressura*. Gr. πατησις. *Cr.* 4. 26. 1. Poscia dopo la calcatura dell'uva cuocano tanto, che si consumi la terza parte.

CALCE. *Parte della lancia, ch'è sotto la impugnatura, e Parte dell'archibuso, che si appoggia alla spalla; che oggi più comunemente dicesi Calcio.* Latin. *calx, cis*. Gr. μυτων'. *Ar. Fur.* 26. 82. Le lancie fino al calce si fiaccaro.

§. *Calce, per Calcina.* Lat. *calx*. Gr. στρατος ασβ. *Alam. Colt.* 5. 158. Or dove batta il sol fra sassi, e calce.

CALCEDONIO. *V.* CALCIDONIO.

CALCESE. *Nome, che danno i marinari alla cima dell'albero, ove essi salgono per fare scoperta.* Lat. *carchesium*. Gr. ωφρυον.

§. *E per una Carrucola, che si pone al piede del sostegno delle taglie, a uso di tener basso il campo nel muover i pesi.*

CALCESTRUZZO. *Mescolanza di calcina con altre materie per accrescerle tenacità.* Latin. *maltha*. Gr. μαλθα. *Vit. disc. Arn.* 40. Chiamati comunemente cantoni di getto, o di smalto, o di calcestruzzo. *E* 52. Dove ne' pagioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

CALCETTO. *Calzamento di lana, o di lino, a foggia di scarpa.* Lat. *calceus linteus, udo. Pataff.* 9. Che hai tu sotto i piè? Dissi io, calcetto. *Franc. Sacch. nov.* 103. E di questo, che taglio dappiede, fece calcetti, e guanti. *E nov.* 178. Agevolmente verrebbe loro fatto, perocchè egli hanno messo il cuoio in un calcetto. *Burch.* 2. 65. Qual è l'uccel, che mai non becca, e ha in gorga sempre, e nel calcetto sta? *Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli usatti. *Alleg.* 90. Poeti, l'vi ho nel cul, se di sonetti Gli occhi m'empiete, gli orecchi, e le mani, Che spesse volte paiono a'cristiani, Come pel sollion fanto (calcetti. *Malm.* 10. 6. Perchè in un tempo sol con i calcetti Ballando suona al par d'ogni strumento.

§. I. *E Calcetto chiamasi anche una Sorta di scarpa leggiera con sottil tacone, e col calcagnino di cuoio, e non di legno, che si usa per correre, o ballare, o giuocar di scherma.*

§. II. *Cavare i calcetti altrui, vale Trarli di bocca quel, che egli per altro non direbbe.* Latin. *explscari*. Gr. μυκαομαι. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. La più sicura è strada, Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

§. III. *Mettere altrui in un calcetto, vale Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo, Attutirlo.* Lat. *reprimere, retundere, refutare*. Gr. ἐκτυφλωσις. *Cur. lett.* 1. 114. Nel medesimo tempo minacciano i preti, e pare, che abbiano i Veneziani in un calcetto. *Malm.* 1. 44. Che metterebbe gli Ettori, e gli Achilli, E quanti son di loro in un calcetto.

(L) CALCIAMENTO. *Calzamento, Calzare. Dial. S. Greg.* 1. 4. Veniva con la falce fenaiuola sotto, calzato di calciamenti insibiati. *E* 3. 20. Incominciarono per loro medesimi a sciogliersi i calciamenti, cioè le ligature ec.

(*) *Fr. Giord.* 30. Quegli è quegli ch'è più forte di me; del quale io non son degno di sciogliere le sue calciamenta.

CALCIANTE. *Colui, che giuoca al calcio.* Lat. *harpasto ludens. Allegr.* 231. Per l'alfiere, e calcianti incarnati contro i gialli. *E* 233. A favore dell'alfiere, e calcianti incarnati contro i bianchi.

CALCICARE. *V. A. Calcitrare.* Latin. *calcitrare*. Gr. κατατιλλω. *Cons. Par.* 26. Duro è a te contro allo stimolo calcicare.

§. *Per Calpestare, Scalpitare.* Latin. *conculcare*. Gr. πατεω. *Vit. Plut.* E pensansi calcicargli co'piedi de'lor cavalli.

CALCIDONIO, CALCEDONIO. *Pietra preziosa di vari colori.* Lat. *chalcedonius* Gr. χαλκηδονιος. *Franc. Sacch. Op. div.* 94. Calcidonio è di colore tra diacinto, e berillo, e sonne di tre colori ec. questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa vincere il piati a chi la porta addosso. *Zibald. Andr.* 103. Oulce, berillo, calcedonio ec. queste sono le pietre vertudiose. *Cant. Carn.* 241. Sicchè ognun ne può toc com'ei no vuole. Calcidoni, e corniole.

CALCINA. *Pietra cotta, la quale s'adopera a murare, stemperandosi con acqua, e rena; e tutte queste cose insieme stemperate pur si dicono Calcina.* Lat. *calx*. Gr. τιτανος, κονια. *Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, e cotte, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che non pizzori. *Lab.* 51. E magnemi at, o con tanta forza ogni muoe da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra da venuta calcina mai nelle vostre formari non fu cost dal fuoco vostro munto. *G. V.* 4. 31. 2. Mischiavano la farina colla calcina, onde di ciò molti ne morirono. *Dant. rim.* 32. Che m'ha serrato tra piccioli colli Più forte assai, che la calcina pietra.

§. I. *Diciamo Calcina viva a Quella, che non è spenta con acqua.* Lat. *calx*. Gr. τιτανος ἀσβεστος. *Cr.* 4. 9. 2. Le quali giunture si deono pol dentro stucare con calcina viva intrisa con olio. *E.* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta con calcina viva, e aceto fortissimo, è ottima al canchero. *M. Aldobr.* Prendete quattro partite di calcina viva.

§. II. *E Calcina spenta, chiamasi Quella, che ha avuto l'acqua.* Latin. *calx extincta*. Gr. τιτανος ἀσβεστος. *Ricett. Fior.* Calcina spenta, e lavata ogni dì una volta.

§. III. *Per metaf. M. V.* 9. 73. Fornito il fatto i giovani, che gli erano cognati, il vennono il giorno seguente, e trovarono la pietra posta in calcina (*cioè il negozio conchiuso*).

CALCINACCIO. *Pezzo di calcina stata in opera nelle muragile.* Lat. *ruder, ruderis*. Gr. ῥυπος. *G. V.* 7. 14. 4. E schierarsi contro il serraglio in su i calcinacci delle case de'Tornaquinci. *E cap.* 23. 1. La notte facevano recare calcinacci d'altra parte, e 'l dì gli facevano gittar fuori. *Morg.* 19. 170. Chi rotto 'l braccio, e chi 'l teschio avea aperto, E chi dal calcinaccio è ricoperto.

§. I. *E per similit. dicesi Calcinaccio lo Sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molt'altre sorte d'infermità che patiscano gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte o guisa di calcinaccio.* Lat. *tophus. Libr. cur. mulist.*

Quando agli uccelli viene il calcinaccio, da' loro erbe fresche.

§. II. *Aver il mal del calcinaccio, dicesi in modo basso, e in equivoco di chi è inclinatissimo a fabbricare.*

CALCINARE. *Termine alchimico, ed è il Fare a' metalli, o altro nel forno quel medesimo, che si fa a' sassi nella fornace per farne calcina.* Latin. *in calcem redigere.* Gr. πτισσειν. *Ricett. Fior.* Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore, abbrocciato tanto, che egli si calcini. *Art. Vetr. Ner.* 22. La sopraddetta ramina rossa si metta in fornello ec. si lasci a calcinare per quattro giorni continui, che verrà in polvere nera, e attaccata insieme.

CALCINATO. *Add. da Calcinare, Ridotto a calcinazione.* Lat. *in calcem redactus. Ricett. Fior.* Per lo spiracolo detto getta un carbone acceso, il quale accenderà il salnitro, ed il zolfo, e rimane l'argento calcinato. *E appresso:* Seguita tanto ora all'uno, ed ora all'altro di dare il fuoco, che l'argento sia benissimo calcinato.

CALCINATORIO. *Add. Che serve per calcinare.* Latin. *in calcem redigendi vim habens.* Gr. πτιστικὸς. *Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorte di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro.

CALCINATURA. *Calcinazione.* Lat. *in calcem redactio.* Gr. πτισμονὴ. *Libr. cur. malatt.* Come succede alle pietre nella fornace nell'atto della calcinatura.

CALCINAZIONE. *Il calcinare.* Lat. *in calcem redactio.* Gr. πτισμονὴ. *Com. Inf.* 29. La qual malizia intende l'alchimista sanare, recando quelle nelle sue prime parti, cioè in zolfo, e in argento vivo, e quegli dipartiti da insieme purgare, o per calcinazione, o per distillazione. *But. Inf.* 29. 2. Quelli dipartiti intende poi a purgare, o per calcinazione, o per distillazione.

CALCINELLO. *Sorta di pesce di mare,* Lat. *conchylium, murex.* Gr. κογχύλιον. *Sen. Pist.* E se di calcinelli del mare di sopra, o di sotto la pizzicia dello stomaco sebbiante rilevasse. *Morg.* 14. 56. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *But. Inf.* 29. 2. Succiavanti a modo di calcinelli.

CALCIO. *Percossa, che si dà col piede.* Lat. *calx, calcis ictus.* Grec. λάξ. *Bocc. nov.* 11. 3. Gli comiciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Dant. Purg.* 20. Lodiamo i calci, ch' ebbe Eurodoto.

§. I. *Per lo Piede stesso.* Lat. *calx, calcaneus.* Gr. πτέρνα. *G. V.* 4. 33. 1. Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse.

(L) *Casal. Espos. simb.* 2. 8. Voglio non tenere altrui sotto il calcì.

§. II. *Calcio di stallone non fa male a cavalle, modo proverb. e vale A chi si vuol bene non si fa offesa, che dolga.*

§. III. *Dar tra due calci un pugno, modo proverb. che vale Non fare alla peggio.*

§. IV. *Dar dodici un calcio, e dove un pugno, similmente modo proverb. che vale Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo per diversi mezzi.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere; duas res simul spectare.*

§. V. *E in proverb. Avere altrui un calcio in gola, che vale Aver da rimproverargli alcuna cosa.* Lat. *ad exprobrandum paratum esse. Varch. stor.* 12. E mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè io quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Nè che gli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v'abbia messo.

§. VI. *Dare de' calci al vento, al ravolo, o all'oria, e simili, modo basso, vale essere impiccato.* Lat. *suspendio vitam finire.* Grec. ἀπαγχονίσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al ravolo. *Morg.* 15. 71. Al messo suo vivande ebbe ordinate, E fecegli de' calci dare al vento. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all'aria.

§. VII. *Per Piede d'asta, o darchibasso, ec. Ar. Fur.* 23. 83. I cavalier, che tornano co i pezzi (*dell'asta*) Che son restati appresso i calci intieri.

§. VIII. *Calcio è anche nome d'un Giuoco proprio, antico della città di Firenze, o guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento rassomigliantesi alla Arpastonachia. Di questo giuoco v. Fur. disc. Calc.* Lat. *harpastum, harpasti ludus.* Gr. ἁρπαστικὴ. *Cant. Carn. P. Ott.* 40. Al prato, al calcio su giovani assai Or che le palle balzan più che mai. *E appresso:* Che chi 'ndreto s'avvezza, Dinanzi poco fa bene al calcio mai. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Acciocchè al calcio poi one serviamo per iscoucciare, ma si bene per dare alla palla talora, se ella ci balza. *Segn. stor.* 6. 190. Si celebrarono nella città tutte quelle feste, che sono consuete pubblicamente di farsi, cioè della festa di Sao Felice, di calci, di giostre, e di palii.

CALCITI. *Sorte di minerale.* Latin. *rhalcitis.* Gr. χαλβίτης. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame. *E altrove:* Cose fossili, o cavate dalle vene de' metalli, come il rame, il calciti, il fori, l'allume.

CALCITRANTE. *Che calcitra, Calcitroso.* Lat. *calcitrans.* Gr. λακτιστὴς. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che i cavalli cletti Propri per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti.

CALCITRARE. *Trar de' calci.* Lat. *calcitrare,* Gr. λακτίζειν. *But. Inf.* 9. 2. Dice calcitrare, che è a dire dare di calcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che i cavalli cletti Propri per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti *Vinc. Mart. sim.* 32. Versando il sangue d'un superbo tauro Usi adarno ferir coi corso il vento, E col piè destro calcitrar l'arene.

§. *Per metaf. Far resistenza, Repugnare.* Lat. *obsistere, resistere. Filoc.* 7. 135. Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. *Tav. rit.* Dio nostro Signore disse, che contro stimolo non vale calcitrare. *Petr. son.* 128. Oodi' e' mi pogne, e volve, Come a lui piace, e calcitrar non vale. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Per cagione, che la Tracia divisa tra Remetalce, e i pupilli di Cotti al nuovo nostro governo, e di Trebelliano Rufo lor tutore calcitrave. *Alam. Colt* 2. 48. Vie più saggio è colui, che il dorso piega All'incarco mondan con mano affanno, E senza calcitrar soggiace al fato.

CALCITRAZIONE. *Il calcitrare.* Lat. *calcitratus, us.* Gr. λακτισμὸς.

§. *Per metaf. Resistenza, Contesa.* Lat. *contentio. Fr. Giord. Pred. R.* In vece di soccorso ricevono sempre calcitrazioni ontose di parole.

CALCITROSO. *Add. Che tira calci.* Lat. *calcitrosus.* Gr. λακτιστὴς. *Guid. G.* Assaggia di malmenare i buoi quà, e là, per sentire, se essi calcitrosi resistano. *Bellinc. son.* 69. Prima si fece acerbo, e calcitroso.

CALCOLA, e CALCOLE. *Certi regoli applicati con funicelle a' lacci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro apre, e serra le fila della tela, e fermano il panno.* Lat. *insilia, orum. Pataff.* 8. E non sarà in calcole o far pieghe. *Bocc. nov.* 79. 12. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il passo serrato, facendo le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi [*qui detto metaforicam. per coprir l'oscenità del sentimento*] *Cant. Carn.* 104. Sotto si mena la calcola bassa, Lo stringoo sopra or s'alza, ed or s'abbassa.

CALCOLAIUOLO *Tessitore. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciaiuoli, e vorranni fare sponitori della scrittura.

CALCOLARE, e CALCULARE. *Fare il calcolo, Ristringere il computo, a il conto.* Latin. *rationes subducere, rationes conferre.* Grec. ψηφίζειν. *Car. lett.* 2. 206. Bea vorrei, che la calculasse per modo ec. che noo avessimo a far giornata per inavvertenza. *Lasc. rim.* 3. 329. Lasciate dirgli astrologi cicale, Che forse noa gran ben calculato.

(Z) *Per Giudicare. Car. Lett.* 2. 127. E di qui può calcolare il contento che lo ne posso avere, e per conto della sua persona, e per rispetto della vostra.

CALCOLATO, e CALCULATO. *Add. da' lor verbi.* Latin. *computatus.* Grec. λογισμὸς. *Tac. Dav. ann.* 12. 161. E spesso dava voce, che il principe migliorava, per tenere i soldati in buona speranza, e per aspettare il ponto buono calcolato da' Caldei. *E Pers. Eloq.* 415. Noi abbiamo tanto perduto della loro eloquenza lo centoventi anni calcolato dalla morte di Cicerone a oggi.

CALCOLATORE, e CALCULATORE. *Colui, che fa i calculi.* Latin. *computator, rationum subductor.* Grec. λογιστὴς. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Se tu calculator puoi darmi aiuto, Mi raccomando a te.

CALCOLERIA, o CALCULERIA. *L'Arte del calculare.* Latin. *ars calculandi.* Grec. λογιστικὴ. *Fr. Iac. T.* Io vi lasso i silogismi, ec. e i sofismi insolubili, e gli aforismi, La sottil calculeria.

CALCOLETTO, o CALCULETTO. *Dim. di Calcolo. Red. Vip.* 1. 56. Dentro a quei canali ho trovate alle volte qualche piccolo calculetto.

CALCOLO, o CALCULO. Latin. *calculus.* Grec. ψῆφος. *Mor. S. Greg.* Io gli darò un calculo, cioè a dire, una pietra bianca, ed in quello un nome nuovo scritto, lo quale non sa se non chi lo riceve.

§. I. *Di qui calcoli chiamiam quelle Pietre, che si generan nelle reni dell'animale.* Latin. *calculi.* Grec. λιθιάσεις, λιθοι λιθίδες. *Lib. cur. malatt.* Le acque minerali sono il più certo rimedio de' calcoli nati nelle reni. *E appresso:* Quelli, che patiscono di calcoli nelle reni, sogliono fare le urine torbide; e torbide le fanno ancora, e mal odorose quegli, che patiscono di calcoli nella vescica. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. O per calcolo il, e gutte appreso stride.

§. II. *E perchè gli antichi nel fare i*

Digitized by Google

canti usavan alcune pietruzze, dette calculi, chiamiamo Calcolo un Conto raccolto, e ristretto, che anche dicesi Scandaglio, o Bilancio.

(L) *Vit. Pat.* 18. Segultando il calculo del P. Dionisio Petavio.

CALCOLOSO, e CALCULOSO. *Add. Che genera calculi, o Che patisce di calculi*. Latin. *calculosus*. Grec. λιθιακὸς. *Tes. Pov. P. S. c. 17.* Guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

CALCOSA. *Via gergo. Strada, Via; e forse lo stesso, che Calpestata sust. Salv. granch.* 3. 13. Per non aver saputo così ben far le campane Di suo Raffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa.

CALCULARE. *v.* CALCOLARE.

CALCULATO. *o.* CALCOLATO.

CALCULATORE. *o.* CALCOLATORE.

CALCULAZIONE. *Il calcolare*. Lat. *calculatio*. Grec. ψηφισμὸς. *Il Vocabol. nella voce* FARE DIMOSTRAZIONE §.

CALCULERIA. *v.* CALCOLERIA.

CALCULETTO. *v.* CALCOLETTO.

CALCULO. *o.* CALCOLO.

CALCULOSO. *o.* CALCOLOSO.

CALDA. *Sust. Caldana nel signific. del* §. 1. *Bargh. Rip.* 405. Prese una calda, e d' età d' anni sessantotto se ne passò all' altra vita.

CALADAIA. *Vaso di rame da scaldarvi, o bollirvi entro checchè sia*. Lat. *ahenum*. Grec. χαλκεῖον. *Vend. Crist.* Poi pose la caldaia a fuoco, e miservi dentro lo figliuolo. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne *Pass.* 7. Poi scaldava una grande caldaia d' acqua, nella quale bogliente mutava. *M. V.* 4. 95. E a piè delle mura fecionio intorno intorno molti fornelli con caldaie.

(L) *Per lo vaso da trar acqua. Gr. S. Gir.* 53. Nostro Signore parlò alla Samaritana, che lassò la sua caldaja, che aveva portata al pozzo per trarre dell' acqua.

CALDAIO. *V. A. Caldaia. Cr. S.* 48. 11 Pongasi una libbra di rose ec. le caldaio pieno d' acqua appeso, e tanto bolla, che ec.

CALDAIUOLA. *Dim. di Caldaia; Piccola caldaia. Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocile a fuoco lento.

CALDAMENTE. *Awerb. Con caldezza. Con grande affetto, Efficacemente*. Latin. *benevole, valde, vehementer*. Grec. σφόδρα. *Petr. son* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente, E le braccia, e le mani.

§. *Per Vementemente, o Con gran furore*. Latin. *confestim, repente*. Gr. αἰφνης. *G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avvinazare, e inebriare, a romore caldamente gli fece armare.

CALDANA. *Caldura*, e *l' Ora più calda del giorno, Fitto meriggio*. Lat. *aestus meridianus. Stor. Aiolf.* Aiolfo smontò per la caldana, smontò Lionida. *E appresso:* Essendo un dì per la caldana sotto le montagne presso a Lunes *Ciriff. Calv.* 2. 51. E spesse volte qualche pome assaggia Per volontà, e per la gran caldana.

§. 1. *Diciamo anche Caldana l' Infermità cagionata dal riscaldarsi, e raffreddarsi, che diciamo ancora Scarmanatura*. Latin. *pleuritis*. Grec. παραφρενῖτις.

§ II. *Prendere una caldana, vale Scarmanarsi*.

CALDANINO. *Dim. di Caldano, Caldanuzzo*.

CALDANO. *Vaso per lo più di rame, o d' altro metallo, a uso di tener fuoco per riscaldarsi. Malm.* 3. 3. Ed era appunto l' ora, che i crocchioni Si calano all' assedio de' caldani.

§. *E Caldano diciamo anche quella Stanza, che è sopra le volte de' forni. Ricett. Flor.* 10. Seccansi distesi soltilmente sopra un panno sospeso sopra un puoco di fuoco le viole ec. o vero in caldano di fornaio, che è specie di stufa secca.

CALDANUZZO. *Dim. di Caldano. Ben. Cell. Oref.* 10. Si debbe ec. aver preparato un caldanuzzo con fuoco.

CALDEGGIARE. *Proteggere, Favorire*. Grec. Σκέπειν. *M. V.* 9 105 Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l' oste, che era alla scarperia.

CALDEGGIATO. *Add. da alleggiare. M. V.* 9. 12. A gastigar col ferro, e col capestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto 'l reame, e caldeggiati da' detti reami, e baroni per odio del Re.

CALDERAIO. *Fattor di caldaie, e d' altri vasi simili di rame*. Lat. *faber aerarius*. Grec. χαλκεὺς. *Art. Vetr. Ner.* 25. Pigliasi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame.

CALDERELLO. *Calderugio*. Latin. *cardaelis*. Grec. ἀκανθὶς, *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero molti per l' altre genti, come sono faoeli, calderelli.

CALDERINO. *Specie d' uccelletto, detto anche Calderugio*. Lat. *cardaelis*. Grec. ἀκανθὶς. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rosignuolo in gabbia, Più vi sta 'l calderino, e più 'l fanello. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la paula Calderini, o fiorranci.

CALDERONE. *Caldaia grande*. Lat. *ahenum*. Grec. χαλκεῖον. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto cotume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio ec. *Franc. Sacch. nov.* 174. Trovate per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra.

CALDEROTTINO. *Dim. di Calderotto*. Lat. *parvulus lebes*. Grec. λεβήτιον. *Red lett.* 1. 122. Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

CALDEROTTO. *Vaso fatto a guisa di caldaia piccola*. Latin. *vasculum aeneum. Cr.* 5. 13. 9. Mettansi in una cestella di palma, e collisi in un vasello da cuocere, e premerrale nel calderotto e dolcemente si cuocano infino a mezzo. *Ricett. Flor.* Rimcoansi, dopo che son cotti, nel calderetto, acciocchè essi diventino bianchi. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicali, e calderotti, E padellio, come s' usano in mare.

CALDERUGIO. *Uccelletto noto*. Lat. *cardaelis*. Grec. ἀκανθὶς. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettono fagiani, perulci, usignuoli, merli, calderugi, e fanelli, e ogni generazioo d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 41. Hogli messo il calderugio nella gabbia, ora sta s' e' lo sa pigliare. *Alleg.* 202. Ma in quello scambio, e non guardo all' indugio, Vorrei, che m' ingabbiassi uo calderugio [*qui la sentim. equivoco*]

CALDERUOLA. *Caldaia piccola*. Lat. *vasculum aeneum. Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libb. 1. d' acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

CALDETTO. *Add. dim. di caldo, Alquanto caldo, Tiepido*. Latin. *mediocriter calidus. Ar. Vetr. Ner.* 37. Di poi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

CALDEZZA. *Caldo*. Latin. *calidor, calor*. Grec. θερμότης. *Bocc. nov.* 12. 12. Tutto dalla caldezza di quello riconfortato da morte a vita gli parve esser tornato. *Morg. S. Greg.* 1. 1. Quando si trita [*il granello della senapa*] diventa ardente, e quella virtù, e caldezza allora si dimostra.

§. *L' usiamo ancor per metaf. in signif. di Grande affetto, Veemenza*. Latin. *vehementia*. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Dopo contra Servio, e Veranio, e Vitellio con pari caldezza, ma Vitellio con più eloquenza, incolparon Pisone. *Segr. Fior. stor.* Ferme di poi queste caldezze si ragionò della via, che il conte avesse a fare.

CALDICCIUOLO. *Sust. Piccol caldo*. Latin. *modicus calor. Boez. Varch. S.* 8. Quello ec. che voi con tanta maraviglia guardate, potersi per un caldicciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Bemb. As.* 3. 196. Ese tutte ad ogni brieve caldicciuolo si ascondono di picciola febbre, che gli assaglia.

CALDINA, e CALDINO. *Dicono gli uomini di campagna, a Que' luoghi ove è caldo per lo percuotimento del sole*. Latin. *locus apricus*. Grec. τόπος εὔηλιος. *Ninf. Fies.* E il fanciul trastullava a un caldino. *Lord. Med. Nenc.* 85. Noi ci staremo un pezzo a un caldino.

CALDISSIMAMENTE. *Awerb. superl. di Caldamente, Con grandissima caldezza, Premurosissimamente*. Latin. *calidissime, vehementissime*. Grec. σφοδρότατα. *Varch. stor.* 3. Si scrisse caldissimamente a Filippo, che facesse ogni sforzo. *E* 4. 41 quale caldissimamente ne avea scritto. *E Suoc.* 1. 2. Mai non gli scrive Giamondo mal, che non gliele raccomandi di nuovo caldissimamente.

CALDISSIMO. *Superl. di Caldo*. Lat. *calidissimus*. Grec. θερμότατος. *G. V.* 8. 75. 4. E massimamente, perchè il tempo era caldissimo. *Sen. ben. Varch. S.* 24. Ricordati, che volendo tu sedere (essendo un caldissimo sole) sotto un certo albero, che faceva un poco d' ombra.

(L) *Metaf. Borgh. Mon.* 143. Non volendo apertamente offendere l' Imperadore, che era in questo pender caldissimo [*impegnatissimo ec.*]

§. 1. *Per grandissimo, Intensissimo. Bocc. nov.* 79. 7. Subitamente entrò in desiderio caldissimo di sapere, che cosa fosse l' andare in corso.

§. II. *Per Premuroso. Cas. lett.* Allora arò dubbio, che V. S. Illustriss. non mi ami, e non faccia ogni caldissimo ofizio per me.

CALDITÀ. *Calidità. Libr. Am.* 41. Ne' maschi è naturale caldità inata.

CALDO *Sust. Calore*. Lat. *calidor, calor, aestus*. Grec. θερμότης. *Bocc. Introduz.* 57 Come voi vedete, il sole è alto, e 'l caldo è grande. *E nov.* 17. 50 Incitandogli l' agio, e 'l bujo, e 'l caldo del letto. *E nov.* 72. 7. Che andate voi zacconato per questo caldo? *Dant. Inf.* 3. I' vegno per menarvi all' altra riva Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Amet.* 55. E

brevemente tutto il cielo ha sentiti questi caldi, da' quali i terreni non sono stati esenti.

(*) DARE CALDO. *Applicar il fuoco*. *Benv. Cell. Oref.*. 25. Accostisi destramente l' opera al fuoco, e cominciasi darli moderato caldo ec. Non bisogna dargli tanto caldo sicchè la tua opera s' infocasse.

§ I. *Per Metaf. Autorità, Potere, Aiuto, Favore*. Latin. *favor*. Gr. Βοήθεια. *M. V.* 8. 42. Sentendosi il favore della fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria. *E* 9. 29. Ma nel vero per dare alla campagna caldo, e favore. *Cron. Vell.* 87. Col caldo di M. Mastino, avendo mandato per M. Giovanni, il sostenne. *Bocc. Vit.* 14 Ahi lasso quanto ogli orecchi fioco Risuona altrui il senno del mendico, Nè par che luce, o caldo abbia il suo fuoco.

§. II. *Per Fervore, Spirito*. Latin. *fervor, æstus*. *Cron. Morell.* 241. E mangiato la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

§. III. *Per Colmo, Maggior vigore*. Latin. *vigor*. Grec. ἀκμή. *M. V.* 6. 49. Il Re nel caldo del suo furore non pensando, che la città era sua, e antica nel regno, la fece ardere, e disfare.

§ IV. *Per Commozione*. Latin. *vehementia*. Grec. Ὀξύτης. *Fiamm.* 1. Io temetti, che il troppo caldo non trasportasse la lingua.

§. V. *Caldo per Desio, Voglia*. Lat. *cupiditas, desiderium*. *Petr. son.* 91. Nè dentro sento, nè di fuor gran caldo: [cioè: non mi cale di niente]

§. VI. *Darsi un caldo, vale Scaldarsi leggermente*. Lat. *leviter ad ignem calefieri*. Gr. ἐλαφρῶς πρὸς τὸ πῦρ θερμαίνεσθαι.

(*) CALDO. *Pigliar un caldo, come Darsi un caldo* §. VI. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Andiam via al Proconsolo, . . . ch' io pigliero un caldo.

(L) *Prendere un caldo, Scaldarsi*. *Bemb. Pros.* 2. 50. Preso prima da ciascun di loro un buon caldo, ossi a sedere si posero.

§. VII. *Metter l' ulive in caldo, dicesi del Prepararle per trarne l' olio unendole*. Latin. *oleas concrepare*.

§. VIII *Venire, o Essere in caldo, Venire in lussuria, Andare in amore; si dicesi de' cavalli, de' cani, e altri animali*. Latin. *equire, catullire, &c. Morg.* 23. 21. E inchia come serpe, quando è in caldo. *Bern. Ort.* 1. 27. 6. Paloo due orsi, anzi due draghi in caldo.

§. IX. *Parimente Essere in caldo, diciamo figuratam. in vece di essere in prospero stato, o in forze*. *G. V.* 8. 2. 3. In questo tempo, che 'l popolo era fiero, e in caldo, e in signoria.

§. X. *In proverb. Battere, o Fare due chiodi a un caldo, vale lo stesso, che Fare un viaggio, o due servigi, Farn più faccende in un tratto*. Latin. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. *M. V.* 10. 83. Onde sottilmente pensarono di fare due chiodi a un caldo. *Ciriff. Calv.* 2 35. E' si potea con altro partito A on caldo due chiodi insieme battere. *v.* BATTERE.

CALDO. *Add. Che ha calore*. Latin. *æstuans*. Grec. Θερμός. *Bocc. nov.* 12. 12 Entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *F nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare, quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Inf.* 9. E i monimenti son più, e men caldi. E 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D' Iodia vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde.

§ I. *Per metaf. Focoso, Lussurioso*. *Bocc. nov.* 17. 17. La quale più calda di vino, che d' onesta temperato ec. sen' entrò nel letto. *E nov.* 62. 12. Gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi le cavalle di Partia assaliscono. *Tes. Br.* 1. 26. Ed ella [*Semiramide*] fu più fiera, che nullo uomo.

(*) *Caldo di una, per Innamorato*. *Lasc. Gelos.* 5. 15. *ann.* Voi n' eravate l' altro giorno sì caldo [*della fanciulla*]

§. II. *Per Acceso*. *Morg.* 21. 79. E per isdegno, e per grand' ira caldo Trasse la spada per dare a Rinaldo.

§. III. *Per Affettuoso*. *Bocc. nov.* 77. 8. Lo scolare lieto, procedette a più caldi prieghi.

§. IV. *Per Veemente*. *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

§. V. *Per Forte*. *Dant. Par.* 20. Regnum coelorum violenzia pate Da caldo amore, e da viva speranza.

§. VI. *Per Premuroso, Efficace*. *Cas. lett.* 37. Degnandosi offerir di far caldo uffizio per il detto Monsignore col Gran Maestro.

§. VII. *Per Insuperbito, Altiero*. *Morg.* 20 9. E non si vergognò poi di robarlo, Per questo egli è di que' danari or caldo. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Il Re di Francia di potenza caldo.

§. VIII. *Piagnere a caldi occhi, vale Piagnere dirottamente*. Latin. *ubertim flere*. Grec. ἄφθονα δακρύειν χέειν. *Fir. As.* A caldi occhi piangeva le mie disavventure.

§. IX. *Dolersi a caldi occhi, vale Dolersi grandemente*. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, o di rado, e se ne duol contuttoció a caldi occhi.

§. X. *Diciamo A sangue caldo, di Quelle risoluzioni, che altri piglia allora che il sangue per alcun subito movimento dell' animo ribolle, contrario di A sangue freddo*. Latin. *in ipso animi æstu*.

§. XI. E *A sangue caldo per similit. d' ogni cosa, che senza pensarvi davanti, s'operi subitamente, e sul fatto*.

§. XII. *In proverb. Bern. Ort.* 1. 26. 17. Battersi vuole il ferro mentre è caldo. *v.* BATTERE.

§. XIII. *Darne una calda, e una fredda vale Dir la cosa ora in un modo, ora in un altro; Dar una buona nuova, e una cattiva*. Latin. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere*. *Fir. Trin.* 3. 2. To me ne dai una calda, e una fredda.

CALDO CALDO. *Detto in forza d' avverb. val Subito subito*. Latin. *statim; illico, e vestigio, exemplo, in ipso calore*. *Tac. Dav. uno.* 3. 72. Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso. *Maim.* 4. 27. Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardia.

CALDO. *Proverbialm. si dice, E' non non ha tanto caldo, che cuoca un uovo; e vale Che non ha verun autorità*. *Pros. Fior.* 6 171. Ma con qual facilità? Con tale, che io proverbio suol dirsi di quelli, che non hanno alcuna autorità, e' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo.

CALDUCCIO. *Sust. Caldo piccolo*. Latin. *modicus calor*. *Cant. Carn.* 35. Sento il pan dentro quel calduccio, e cresce.

CALDUCCIO. *Add. Alquanto caldo, Tiepido, Caldetto*. Latin. *subcalidus*. *Malm.* 10. 13. Con una potentissima bevanda ec. Bella, e calduccia, come la mattina Allo spedal si dà la medicina.

CALDURA. *Caldo*. Lat. *æstus, calor*. Gr. Θέρμη. *Cr.* 11. 43. Nel quale [*orto*] fonte, o rivo ec. corra sì, che tutta possa haguarsi nel tempo della gran caldura

CALEFACIENTE. *Che riscalda*. Lat. *calefaciens*. Grec. Θερμαντικός. *Red. cons* 2. 82. Tutti quei medicamenti confortativi, e calefacienti lo stomaco, ec. le saranno sempre notabilmente nocivi.

CALEFATARE. *v.* CALAFATARE.

CALEFATTIVO. *Add. Che riscalda, Atto a riscaldare*. Lat. *calefaciens*. Gr. Θερμαντικός. *Volg. Mes.* Ora vogliamo favellare de' sciroppi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi.

CALEFATO. *Maestro di calefatare*. Latin. *navilium rimarum obturator*.

CALEFAZIONE. *V. L. Riscaldamento*. Latin. *calefactio*. Grec. Θερμασία. *Cr.* 5. 48. 11. E questo è buono contro alle calefazioni del fegato; se 'l fegato s' unge. *E appresso*: E massimamente contro alle calefazioni del fegato. *Serap.* 84. La sua diseccazione è più grande, che non è la sua calefazione.

CALEFFARE. *V. A. Burlare, Beffare*. Latin. *irridere*. Grec. ἐκμυκτηρίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 139. Mo, messer Massaleo, e' par, che vo' mi per calleffare. *E nov.* 213. E' mi par strano, che ciò posta essere, e credea, che tu calleffassi. Dice Giannino. io non ho da calleffare.

CALEFFATORE, *o* CALEFFADORE. *V. A. Che calleffa, Derisore*. Lat. *irrisor*. Gr. μυκτηρικός. *Franc. Sacch. nov.* 47. Incominciò a guatare in viso dicendo; vo' siete un grande calleffadore. *E nov.* 211. Voi mi parete ognuno da dirvi il vero, e non mi parete calleffatori.

CALEN. *V. A. Accorciato da Calende*. Lat. *calendæ*. Gr. καλένδαι. *Din. Com.* 1. 22. Una sera di calen di Maggio montarono in tanta superbia, che pensarono scontrarsi nella brigata de' Cerchi, e cootro a loro oaare le mane, e i ferri. *Bocc. nov.* 95. 6. Feccsi la notte, alla quale il calen di Gennaio seguitava. *G. V.* 7 151. 6. Ogni anno per calen di Maggio si faceano le compagnie, e brigate. *E cap.* 146. 1. Nel detto anno la notte di calen di Maggio, lo Re Filippo ec. fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese. *E* 8. 1. 1. Negli anni del nostro Signore Iesu Cristo 1292. in calco di Febbraio ec.

CALENDARIO, *o* CALENDARO. *Da calende, quella Scrittura, o Tavola, nella quale si distinguono i dì festivi da' feriali*. Lat. *fasti, Kalendarium*. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. *Tes. Br.* 2. 42. E perciò conviene dimorare nel calendaro molti di in una lettera. *E cap.* 48. Onde egli adiviene, che là ove la luna è l' uno anno prima, ella sarà l' anno, che dee venire, 11. dì più adietro a ritroso del calendario, o dell' anno. *Bern. Ort.* 2. 9. 36. E confortava all' ertaglie brigate Ricordando i digiuni, e i calendaro.

§. *Dicesi in proverb Avere oltrui su 'l calendario, o Non avere su 'l suo calendario, e vale Averlo in odio, Tenerlo in disistima*. Lat. *in suis non habere*. *Malm.* 2 72. Ed io, che già l' aveva sul calendario, Or voglio in quanto a me tutto il mio bene.

Digitized by Google

CALENDE, e CALENDI. *Il primo giorno de' mesi*. Lat. *calendæ*. Gree. καλένδαι. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io prego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi. *E nov.* 79 24. E senza fallo e' calendi sarà capitano Bufalmaco. *Dant. Purg.* 16. E di qui parti pur, come se tue Partissi ancor lo tempo per calendi? *Cr.* 9. 84. 2. Le dimostriche (*ache*) cominciano a figliare in calende di Marzo. *Pass.* 351. Andar cercando la buona mancia nelle calende.

(Z) *Figuratam. per Mese*. *Ar.* 33. 28. Nascer deve in quei tempi, o dopo poco (E ben li disse l'anno, e le Calende) Un cavaliere. *E così l'esempio ne pramostato di Dant. Purg* 18.

(L) *Bemb. Stor.* 7. 94. Questo era il dì delle calende di Marzo. *Vit. S. Zanob.* 318. Morì negli anni di nostro Signore Iesu Cristo quattrocento ventiquattro adì XXV. del Mese di Maggio del predetto anno agli otto di a calendi di Giugno (*questo è il* Lat. *VIII. calendas*) *Petr. Dam. ill.* 247. In questo anno in Calendi Luglio scurò il sole.

(*) *Fior. S. Franc.* 12. Imperocchè in calende ricevette l'abito.

§. *Calende, e Calendi significano ancora i Mestrui delle donne*. *Tes. Pov. cap.* 49. La detta astrologia supposta, ovvero bevuta menar fuori le calendi, e lo malo sangue, che rimane dopo il parto. *E cap* 50. Se lo sangue mestruale delle femmine (ciò sono le calende) discorre del corpo troppo, e oltra modo, falle una supposta, che si fa così.

CALENTE. *Caldo, caldo. Tratt. mascher.* Quando egli è dislenie, cioè calente, dimenotico, lusco, diffallante, e nevole.

CALENZUOLO. *Uccelletto simile al Fringuello, ma alquanto più piccolo, e di colore scuro, e giallo. Morg.* 14. 59. E 'l calenzuol dorato, e 'l tucherino.

CALERE. *Verbo sempre impersonale*; *Premere, Curarsi*. Lat. *curare, pertinere, rationem habere alicujus rei*. Gr. μέλειν. *Bocc. nov.* 26. 22. Non ve ne caglia oo, io so bea io ciò, ch' io mi fo. *E g.* 4. *p.* 14. E perciò a niuno caglia più di me, che a me. *E nov.* 46. 5. Ma Gianni, al quale più, che ad alcuno altro oc calea. *E nov.* 77. 6. S' ingegnave di dimostrargli, che di lui le calesse. *E a* 38. Ma se cotanto or più, che per lo passato, del tuo onor ti cale. *Lab.* 203. Sopra tutte l'altre cose, a cui calulo non ne fosse, era da vedere. *Nov. ant.* 56. 5. Madonna, siccome poco v'è calato di costui, che tanto mostravate d'amare, così vi carrebbe vie meno di me. *Dant. Inf.* 19 Se di saper ch io sia ti cal cotanto. *E Purg.* 7. Come dicesse a Dio, d'altro non calme.

(L) *Bemb. Pros.* 3 183. *Cale*, che altre voci gran fatto non ha, se non *Cale, Cagli, Calesse, Calere*, et alcuna volta *Calute*: e radissime volte *Calea, e Caleri*, et antichissimamente *Carrebbe*, in vece di *Caterebbe*.

(*) *Si usa col primo caso*. *Stor. Sev. mf.* 36. Caleudogli vieppiù la salute propria, che gl' interessi di semifontesi, spedirono ec.

§. 1. *Avere, Mettere ec. checchessia in calere, e in non calere, e in non curare, vale Curarsene, o Non curarsene*. *M V.* 9. E L utile, e l'onor del somme nte sieute hanno in calere. *Tes. Br.* 8. 34. Vostre ricchezze facean e voi molte cose mettere in non calere. *Dicer. div.* Se per biasmo, o per paura d' alcun

pericolo tu metti a non calere la salute di tutti i cittadini. *Petr. cons.* 48. 3. Per una donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. *Dant. rim.* 45. Or sono a tutti in ira, ed in non cale.

(L) *Guitt. lett.* 5. 22. Non vo' faccia obbriare, nè mettere a non calere ini.

§. II. *Se ci cal di me, modo di pregare*. *Bocc. g* 4. *num.* 12. Deh, se vi cal di me, fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. *E nov.* 75 4. Se vi cal di me, venite meco lutino a palagio.

§. III. *In proverb. Di quel, che non ti cale, Non ne dir nè bene, nè male; e significa Non doversi entrare ne' fatti altrui*.

CALESSO. *Sorta di carro con due ruote sostenuto per d'avanti dal cavallo*. Lat *cisium*. Gr. ἅμαξα. *Rrd. lett.* 2. 74. Io non ho preteso nè che vada in calesso. *E* 75. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa, me tolga uno a dirittura.

§. *Tirare il calesso, vale Fare il ruffiano, modo basso*. Lat. *lenonem perdue ctorem esse*. Gr. προαγωγὸν εἶναι.

CALESTRO. *Spezie di terreno*. Lat. *saxosum solum*. *Sod. Colt.* 14. Amano le viti terreno magro, anzi che grasso ec. benchè nel sasso quasi schietto, o poco meno, come ne' calestri provano benissimo. *Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto Restato come dire in quel calestro, Che la natura fece per dispetto.

CALETTA. *Fetta*. Lat. *frustum*.

CALI. *Spezie d' erba*. *Ricet Fior.* 15. L' allume ec. che si fa dell' erba cali fatta cenere sempre. E da il sale alcali, il quale si fa dell' erba cali, che è quella, di cui si fa la soda.

CALIA. *Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell' oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo, detta così, quasi sia il calo, che fa l' oro*. Latin. *auri scobs, ramentum*. Grec. ῥῖγμα.

§. I. *Per metaf. Niente, Punto*. Lat. *minimum*. Gr. τύτθον. *Espos. Vang.* Perciocchè prima l' uomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo mondo, vivendo calio (*cioè punto di tempo*) *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè cana, bluuzzol, nè scamuzzolo.

§. II. *Per metaf. avverbialm. Franc. Sacch. rim.* E mi sarem serviti, che non siam calia.

§. III. *Far calia, vale Fare avanzo*. *Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via S' accorge, che e' non v'è da far calia.

CALIBE. *V. L. usata da' medici*. *Acciaio*. Latin. *chalybs*. Gr. χάλυψ. *Red. lett.* 1. 132. A questo effetto io ho trovato sempre opportuno, e molto giovevole il lungo uso del calibe. E questo stesso uso del calibe, crederei, che fosse per essere utilissimo ec.

CALIBEATO. *Add. Preparato coll' acciaio, Medicato coll' acciaio; ed è voce usata da' medici*. Lat. *chalybe medicatus*. *Red. cons.* 2. 5. In vece de' soprammentovati solutivi si potrebbe metter in opera un vino solutivo calibeato.

CALIBRO. *Istrumento per misurare la portata de' cannoni*.

§. *E figuratam. per Qualità, e Carattere delle persone*. *Menz Sat.* 8. Son tutte d' un medesimo calibro.

CALICE. *Vaso sacro a guisa di bicchiere, il quale il Sacerdote adopra nel sacrificio della Messa*. Lat. *calix*. Gr. κύλιξ. *Pass.* 136. Venne dal cielo una colomba bianca come neve, e messo il becco nel calice, tutto 'l sangue si bevve. *Ordinam. Mess.* Lo calice significa lo sepolcro, nello quale Iesucristo crocifisso fu posto.

§. I. *Per Bicchiere semplicemente*. Lat. *poculum, cyathus*. Gr. κύλιξ. *S. Grisost.* Conciossiacosachè Cristo promette mercede eziandio d' un calice d' acqua fredda. *Guid. G.* Quivi gli orafi, che facevano i calici d' oro. *Red. lett.* 1. 171. Credo per cosa certa, che V. S. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un gran calice di acqua fresca.

(L) *Per Boccia, Bastone di fiori, Gustio*. Lat. *Calix*. *Serd stor.* 1. 60. Quelle piante che si domano Zabucaii, sono molto alte, e producono alcuni grandi o duri calici con la bocca volta verso la terra, e dalla natura coperta a guisa di bossoletto, con maravigliosa industria. In questi calici si contengono certe castagne di bonissimo sapore.

§ II. *Figuratam. Per la Bevanda, ch' è nel calice*. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre, che cessasse il calice della sua passione. *Bern. rim.* Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Ar. Fur.* 21. 54. Voglia, o non voglia, al fin convien, ch' e' mande L' amarissimo calice nel gozzo.

CALICE. *Presso i botanici, si dice Quella parte, che da basso sostenta alcuni fiori, e frutti, e per lo più anche li circonda, e li abbraccia*. Lat. *calyx*. Gr. κύαθος. *Red. Ins.* 110. M' immagino, che questo mio pensiero non si parrà totalmente un paradosso, mentre farete reflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti ec. *E* 111. Sospettava ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali ec. *E lett.* 2. 46. Non so già se sieno frutto ec. di quella sorte di quercie della ec. volgarmente farina, e fargna. Al mio ritorno V. Sig. le vedrà, e vedrà ancora i loro calici. *E* 47. Sono alcune ghiande grosse, che per quanto si può conoscere dal loro calice, nascono ne cerro.

CALICETTO. *Dim. di Calice*. Lat. *parvus calix*. Grec. μικρὸς κύλιξ. *Red. Annot. Ditir.* Vuol ch' io ti porti il calicetto? no, Piccolo egli è, muoverà lo stomaco.

§. *Per Boccia, Bottone*. Lat. *calyculus*. *Fir As.* 91. E quelle, che m' eran parute rose, erano alcuni fiori in modo di calicetti senza odore alcuno rosseggianti.

CALICIONCINO. *Dim. di Calicione*. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini, Cociamo ancor certi calicioncini (*qui nel significato del* §. *di Calicione*.

CALICIONE. *Accresciti. di Calice*. *Red. Ditir* 43. Or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche ouovo smisurato Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone (*qui nel significato del* §. 1. *di Calice*)

§. *Per Morselletto fatto di marzapane*. *Bern. rim.* 1. 59. Io torte, marzapani, e 'n calicioni.

CALICIUZZO. *Dim. di Calice*. Lat. *parvus calix, culullus*. *Fir. As.* 255. Che per un caliciuzzo, che la madonna ha donato al suo servo Santo Antonio, odi che villania costoro ci dicono.

CALIDISSIMO. *V. L. Superl. di Calido; Caldissimo*. Lat. *calidissimus*. Gr. *θερμότατος*. *Amet.* 67. E lui per lunga fiamma fatto calidissimo insieme a' servigi della Dea, ed a' miei di virtù intero il ritenni.

CALIDITÀ, CALIDITADE, e CALIDITATE. *V. L. Caldezza*. Lat. *calidi-tas, caldor, calor*. Gr. *θερμότης*. *Libr. Amor.* 41. E quel, ch'è freddo di poca calidità aggiunta più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta. *Capr. Bott.* Quella calidità, che è accidente, se non avesse chi la reggesse, non vorrebbe insino a te.

CALIDO. *Add. V. L. Lo stesso, che Calde*. Lat. *calidus*. Gr. *θερμός*. *Libr. cur. malatt.* Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido, e secco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i medicamenti molto calidi.

CALIFFATO. *Titolo, e Signoria del Califfo*. *Dittam.* 5. 13. Nel califfato succedette Alì.

CALIFFO. *Arcalif; Titolo del Signor de' Saracini*. *Dittam.* 5. 13. E il suo cavillo della vita annebbia.

CALIGARE. *V. L. Annebbiarsi, Oscurarsi; E si trova per lo più usato in sign. neutr.* Lat. *caligare, obscurari*. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro. *But.* Che caliga, cioè, che oscura, e fa fummo. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Sentendo per questa tanta astinenzia caligare il suoi occhi.

CALIGINE. *Nebbia folta*. Lat. *caligo*. Gr. *αὐχμός*. *Virg. En.* E tre dì con iscura caligine pee lo pelago erriamo.

§. I. *Per metaf. Dant Purg.* 11. Purgando le caligini del mondo. *Mor. S. Greg.* Sia occupato di caligine, e involuto d' amaritudine.

§. II. *E Caligine di vista, Specie d' infermità, che viene agli occhi*. *Red. cons.* 1. 343. Non è maraviglia alcuna, che il Sig. N. N. ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione.

CALIGINOSO. *Add. Pien di caligine*. Lat. *caliginosus*. Gr. *σκοτεινός*. *Com. Purg.* 10. Si pauscono gl' iracondi in un aere caliginoso, e famoso per due ragioni. *Libr. Amor.* In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione. *Tratt. gov. fam.* Un medesimo razzo di sole più illumina l' aria purificata, che noe fa la caliginosa.

§. *Per Oscuro* Latin. *obscurus*. Gr. *ἀφανής, ἀδηλος*. *Amet.* 99. I gai occelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti.

CALISSÈ. *Sorta di panno lano*. Lat. *pannus gallicanus*.

CALLA. *Callaia*. Lat. *ostium*. Gr. *θύρα*. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna, Che noe era la calla, onde saline. *E* 9. Quandunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la foppa, Diss' egli a noi, non s'apre questa calla. *But.* Questa calla, cioè la porta del Purgatorio.

§ *Per metaf. Vit. S. Ant.* E non v' arrivano se non coloro, che passano per la calla della penitenza.

CALLAIA. *Valico, Passo, e quella Apertura, che si fa nelle siepi per potere entrare ne' campi*. Lat. *sepes, ostium* Gr. *θύρα*. *Franc Sacch. nov.* 91. Quando fu alla callaia, dice il Minonna: Or passata qui. *Dant. Purg* 25. Così entrammo noi per la callaia Uno innanzi altro.

§. I. *Per metaf. Luig. Pulc. Mec.* 21. Beca, sai tu quel, che Vallera ha detto? Ch'io l'ho starata, o rotta la callaia. *Vinc. Mart. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento.

§. II. *Essere alla callaia di qualche cosa, vale Essere al termine, alla fine. Fir. Trin.* 1. 1. Hai tu ancor finito questo tuo ragionamento senza conclusione? G. Adesso, non dubitate, eccomi alla callaia.

§. III. *Ritornare alla callaia, vale Tornare a proposito, Tornar sul discorso incominciato*. *Burch.* 2. 12. Sicchè, per ritornare alla callaia, Non mangio cosa, che niun pro mi faccia

CALLAIETTA. *Dim. di Callaia*. Lat. *ostiolum*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Venite quaggiù, che ci dee essere una cotal callaietta nascosa.

CALLAIUOLA. *Pezzo di rete su gli staggi, colla quale serrata la callaia si piglia la lepre, o simili animali cacciati da' segugi*. *Fir. As.* 220. E messo per tutto le callaiuole a' valichi ec. sciolsero i bracchi. *Mass. Franz. rim* Con un poliastro a lui le callaiuole si levò per pigliarle.

CALLARE. *V. A. Callaia*. *But. Purg.* 4. 1. Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l' uva..

(L) CALLARE. *Verbo. Calare*. *Fr. Barb.* 266. 9. Le vele in mare calla, Che l'arbor non s' avalla. *Rim. ant. Bondie. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla.

CALLE. *Via, Strada*. Latin. *callis*. Gr. *ἀτραπός, τρίβος*. *Dant. Inf.* 1. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 15. E ridurremi a ca per questo calle. *E Conv.* 68. Proposi di gridare alla gente, che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse.

(L) *Fr. Barb.* 8. 13. Affrana i Sardi (*cavalli*) per li stretti calli.

§. I. *Per metaf. Dant. Conv.* 75. E de' ritornare al diritto calle dello stesso processo. *Cas. son.* 2 Nè pur per entro il vostro acerbo orgoglio Men faticoso calle ha il pensier mio. *E* 3. Amor, per lo tuo calle a morte vassi.

§. II. *In genere femm. Tesoretl. Br.* Venendo per la calla Del pian di Roncisvalle. *Rim. ant. Guitt. R.* Giva soletto per la calle amena.

(L) CALLIDO. *Astuto*. Lat. *Callidus*. *Pist. S. Girol* 409. Lo serpente era più callido e astuto di tutte l'altre bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* La simulatori e callidi provocano l'ira di Dio.

CALLO. *Carne indurita per continuazion di fatica, o per altro accidente*. Lat. *callus, callum*. Gr. *τύλος*. *Dant. Inf.* 33. E avvegna che, si come di un callo Per la freddura, ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo molto ingenocchiare orando, aveva i calli alle ginocchia, come di cammello.

§. I. *Far il callo, vale Incallire, Divenir calloso*. Lat. *callum educere*. *Fir. Luc.* 5. 1. E' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. II. *Per metaf. Fare il callo ad una cosa, vale Assuefarvisi, Ostinarvisi*. *Petr. esp.* 11. Non fate contra 'l vero al cuore un callo. *Cavalc. Pung.* Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo, e frume, e gettasi disperatamente ad ogni male. *E med. cuor.* Ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta, fa callo, e dispera, e diventa ostinato. *Bosc. lett.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto.

(L) *Guitt. lett.* 21. 57. Angustia cotidiana quasi come uno callo a dolore tace.

CALLONE. *Apertura, che si lascia nelle pescaie de' fiumi per transito delle barche*. *Vio disc. Arn.* 21. Mediante quell' ampio sdrucio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata.

CALLORIA. *Caluria*.

§. *Per metaf. Zibald. Andr.* 76 La natura d' Ariete è in calloria. *Cant Carn.* Però donne io vi conforto Non facciate calloria

CALLOSITÀ, CALLOSITADE, e CALLOSITATE. *Il mal de' calli, e il calo lo medesimo*. Lat. *callositas*. Gr. *τύλωσις, τύλωμα*. *Cr.* 9. 19. 1 Fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle.

CALLOSO. *Add. Pien di calli*. Lat. *callosus*. Gr. *τυλώδης*. *Amet.* 65. Muove ec le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. *Burch.* 1. 35. E mona Ciola colle man callose Disse lor, noi siam vaghi di due cose *Sen. P st.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già calloso non si porga alcuna cosa meno che ben calda *Buon rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane.

§. *Per metaf. vale Durette*. Lat. *durisculus*. Gr. *τυλώδης*. *Cr.* 4. 3. 3 Delle viti ec. alcune fanno le granella callose, e alcune le fanno morbide. *E cap.* 19. 1. Il lor granello (*dell' uve*) sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloso.

CALMA. *Bonaccia, Tranquillità*. Lat. *tranquillitas, malacia*. Gr. *γαλήνη*. *Ar. Fur.* 30 14. Era l'aere soave, e 'l mare in calma. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria, a del freddo, della calma dell' aria, o de' venti. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma.

CALMARE. *Abbonacciare*. Lat. *tranquillare*. Gr. *γαληνίζω*.

§ *Per metaf. neutr. pass. Riposare*. *Dittam.* 4 25. Qui santità, che santifica l'alma, Qui carità, qui speranza, e fede, Umiltà, e verità si calma.

CALMO. *Traticle*. Lat. *palmes*. Gr. *κλῆμα*. *Bemb. lett.* 2. 3. 51. Accetto molto volentieri i vostri calmi di vite, che sarà a i piaceri vostri.

CALMOLEA. *V.* CAMELEA.

CALO. *Verbal. da Calare, val Calata, Scesa, e l' Atto del calare*. Lat. *descensus, descensio*. Gr. *κατάβασις*. *G. V.* 9. 355. 3 Trovaro i maestri, che 'l calo d' Arno da Fiorenza in fin laggiù era cencinquanta braccia. *Dant. Par.* 15. Che come è vinto Nel mantar sì, così sarà nel calo

§ *Per metaf. Dichinamento, Abbassamento, Diminuimento*. Lat. *imminutio, declinatio*. Gr. *ἔκπτωσις*. *Franc. Sacch. rim.* 37. E I regno degli Assiri fe dal calo, Che que' di Media, ch' eran lor suggetti, Divennon Re. *Dittam* 2. 20. E proprio quando questo vanne al calo *G. V.* 12. 40. 7. Se cerchi addirtro, troverai il cominciamento del calo della potenza del Romano Imperio. *Buon Fier.* 2. 4. 20. Non scorse poi di sue bellezze il calo.

CALOGNA. *V. A. Calunnia, Accusa falsa, Infamazione*. Lat. *calumnia*.

Gr. διαβολή. *Plut. Cic. Quint.* Quella acerbissima calogna, cioè falsa accusazione.

CALOGNARE. *V. A. Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Fior. Ital.* Ancora calognavano Moisè. *Cavalc. med. cuor.* Orate per quelli, che vi perseguitano, e calognano. *Gr. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e calognano.

(*) *Per bestemmiare, Dir male. Fr. Giord.* 254. Ma noi oggi udendolo bestemmiare, e calognare [*Dio*] non pare che ci ne curiamo.

CALOGNATO. *V. A. Add. da Calognare.*

CALOGNOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con calogna.* Latin. *calumniose.* Gr. διαβόλως. *Libr. Discr.* Perchè s'impigne calognosamente contro a ciò che la semplice verità sostiene.

CALOGNOSO. *V. A. Add. Lo stesso, che Calunnioso.* Lat. *calumniosus, sycophanta.* Gr. συκοφάντης.

CALONACA. *V.* CALONICA.

CALONACATO, e CALONICATO. *V. A. Grado chericale delle Chiese metropolitane, o collegiate* Lat. *canonicatus: Fr. Giord. Pred.* In corte di Papa prima è l'uomo al grado del santo calonacato. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Non si può vender, nè comperare beni, nè ordini di calonacato, nè altro.

CALONACO, e CALONICO. *V. A. Sust. Quegli, che ha la dignità del Calonicato, Canonico.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικός. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa. *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonici di Gerusalemme non lo volevano lasciar partire, imino che il sopraddetto Vescovo di Firenze mandò oltremare per lo braccio suo messer Gualterotto calonaco di Firenze. *Pass.* 132. I monaci, calonari, frati, religiosi ec si debbono confessare a' loro prelati. *Mor. Job. stenz.* 1 21. S'egli è monaco, non avrà la prebenda, e così il calonaco. *E.* 2. 45 Il terzo de' monaci, e de' calonici regolari. *E* 2. 56. Poniamo, che alcuno calonico, che ordinò la cessazione delle cose divine, vi celebrasse.

§. *Calonaci in ischerzo chiamò i Coglioni. Franc. Sacch. nov.* 70. L'altro, che era sotto una scala, sentendo già dare il compagno, corre, e da tra' calonaci di Torello. *E nov.* 140. La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'unghia a' tordi.

CALONACO. *V. A. Add. Lo stesso, che canonico.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικός. *Cecch. Corr.* 2. 1. E fare A' vicini tali scherzi, è cosa, che Agli otto non parrà troppo calonaca [*cioè lecita, permessa*].

CALONEZZARE. *V.* CALONIZZARE.

CALONEZZATO. *V.* CALONIZZATO.

(L) CALONEZZAZIONE, e CALONIZZAZIONE. *Vit. S. Franc.* 235. In questa sì solenne calonezzazione [*canonizzazione*] ec. Iddio mostra per lui grandi miracoli. *E* 232. Della canonizzazione e della traslazione di Santo Francesco.

CALONICA, e CALONACA. *V. A. Abituro de' calonaci* Lat. *canonicorum ædes. Boc. nov.* 60. 4. Essendo tutti i buoni uomini, e le femmine delle ville dattorno venuti alla Messa nella calonica [*qui chiesa*].

CALONICATO. *V.* CALONACATO.

(*) CALONICO. *Agg. Legittimo. Stor. Semif.* 83. Fumo per Otto Imperadore ec. brivilegiato di cavaliere a sperone d'oro, e Conte Palatino, ec. e ottennene carta di senzione per esso Otto, e suo Calonico Cancelliere.

CALONICO. *V.* CALONACO.

CALONIZZARE, e CALONEZZARE. *V. A Canonizzare.* Lat. *in sanctorum numerum referre. Gr. κανονίζειν. Ricord. Malesp.* 65 Dal detto Papa Ghirigoro VII. fu poi con gran divozione calonizzato. *Maestruzz.* 1. 30. E solo [*il Papa*] calonizza i santi.

CALONIZZATO, e CALONEZZATO. *V. A. Add. da Calonizzare. D. Gio: Cell. lett.* 20 Non volle dire il rilevatore della messa per lui, come per un Santo, perocchè non era calonizzato.

II.) CALONNIA f. *Calunnia. Guitt. lett.* 1. 5. Il quale [*bene*] si possede senza calonnia alcuna da dispiacere.

CALONNIARE. *V. A. Calunniare.*

CALONNIATO. *V. A. Add. da Calonniare.*

CALONNIATORE. *Calunniatore.* Latin. *calumniator.* Gr. διάβολος. *Declam. Quint. P* Il calonniatore quella medesima pena sostentasse, che l'accusato. *Mor. S. Greg.* Per la moltitudine de' calunniatori grideranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

CALONNIOSAMENTE. *V. A. Calunniosamente. Maestruzz.* 1. 67. Rinvenendo in prima saramato da lei, che ella calonniosamente avea proposto.

CALONNIOSO. *V. A. Add. Calunnioso.*

CALORE. *Una delle prime qualità attenente al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, e l'attenuare.* Lat. *calor.* Gr. θερμότης, θερμασία. *Ovid. Pist.* Il mio sangue si sparviva, il calore abbandonò la mente, e diventai gelato nel mio novello letto. *Maestruzz.* 2. 15. Onde la rarità in niun modo puote procare, siccome il calore non puote diventare freddo. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più il freddo della luna: *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori. *Petr. cans.* 16. 6. Dipinsi poi per mille valli L'ombra, ov'io fui, che nè calor, nè pioggia, Nè uom curava di spezzata nebbia. *Bocc. nov.* 14. 13. Tanto lo strofinò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. *M. Aldobr.* Il dormire temperatamente valmeglio a' vecchi, che a' giovani, perocchè guarda gli umori, ove il calor naturale si nodrisce.

§. *E per metaf. Amor fervente.* Lat. *ardor.* Gr. πάθος. *Dant. Par.* 31. Bernardo come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi, ed attenti ec. *Bat.* Nel caldo suo calor fissi, ed attenti, cioè fermati, ed attenti a considerare l'ardente fervore, ch'egli ebbe inverso la Vergine Maria.

(*) *Saldar a calore. Benv. Cell. Oref.* 41. Cominciava a saldare detto lavoro col primo modo di saldare, che si domanda Soldare a calore, il quale si fa così ec.

CALORIA. *Caloria.*

(*) *Per Vigore, Forza. Stor. Semif.* 39. Giudicò bene per alquanto attendere, ma non però restare di sua gente schierare, per maggiormente dare alla sua parte dello accordo caloria.

§. *Essere in Caloria, dicesi de' campi, quando l'anno precedente vi è stato seminato le fave, per seminarvi poi il grano l'avvenire.*

CALORIFICO. *V. L. Add. Caldo, Caloroso, Che ha calore, Che produce calore, Calefattivo.* Lat. *calidus, calorificus.* Ge Σεμαντικός. *Gal. Sagg.* 136. Che tutto quel ferro, che si consuma limando, doventasse materia calorifica. *Red. Viper.* 1. In qual modo il veleno ec. arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi.

CALOROSAMENTE. *Avverb. Con calore.* Latin. *fervide, ardenter.* Gr. θερμῶς. *Fr. Giord. Pred. R* Sogliono operare calorosamente, e con robustezza di cuore.

CALOROSO. *Add. Caldo.* Lat. *calidus, ignens.* Ge Σεμαντικός *Libr. cur. malatt.* Sono uomini caldi, e robusti. *Red. cons.* 1. 130. Ne nasce per necessità un bollore caloroso.

CALORUCCIO. *Dimin. Piccol calore.* Latin. *parvus calor, tepor.* Gr. θαλπωρή. *Red. cons.* 2. 106. Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, ec. e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime.

CALOSCIO. *Tenero, Debole.* Latin. *tener, imbecillus, debilis.* Gr. τρυφερός. *Tac. Dav. stor.* 2. 278 Que' corpi caloscì de' soldati Germani ec. condotti nella state non reggeranno alla mutazione del paese, e dell'aria. *E Colt,* 272. Facendo lor messe in pochi di caloscia, e temenzo, che si facciano per ogni poco. *Bragz. rim.* Un ruviggiuol caloscio, quando e' fila.

CALPESTAMENTO. *Il calpestare.* Latin. *conculcatio.* Grec. πατησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avvilirono con grande calpestamento de' piedi, e in cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

CALPESTARE. *Calcar co' piedi. Scalpitare.* Lat. *conculcare, pensundare.* Gr. πατέω. *Cr.* 9. 74. 2. Agnelli ec. si mettono ancora in disparte, acciocchè uno sieno calpestati dalle madri la notte. *E cap.* 77. 5. Acciocchè il pastore ec. possa spesse volte aiutare, e sovvenire a quegli, che son calpesti dalle madri, cavandogli loro di sotto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse il grano, e lagliasse i frutti del suo podere, non averebbe obbligato cui lui, a chi egli affittalo l'avesse per contratto. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. Fu la sua carne calpesta, e 'l suo corpo.

CALPESTATA. *In forza di mod. vale lo stesso, che Strada maestra, Via comune, Via pratica.* Latin. *via trita, via regia* Gr. τριβός. *Morg.* 22. 35. E vanno giorno, e notte alla staglata, Non creder sempre per la calpestata.

CALPESTATO, e CALPESTO. *Add. da Calpestare.* Lat. *calcatus, conculcatus, pensundatus.* Gr. πατούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Io cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento. *Buon. Fier.* 2. 4. 31. La via corta, e sicura Detta è la più calpesta, La nuova cruna molesta, e 'l piè mi punge.

CALPESTATORE. *Verbal. masc. Che calpesta.* Latin. *conculcator.* Gr. ὁ πατητής. *Segn. Crist. Instr.* 2. 11. 5. Quando parea che nè per sapesse difenderlo dall'audacia di tanti suoi temerari calpestatori.

CALPESTIO. *Il calpestare*, a *denota frequentazione, ed eccesso, proprio di alcune voci di tal desinenza, come Dimenio, Strafalio*, e *simili*. Lat. *pedum strepitus*. Gr. πάτος. *Boec. nov.* 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco per un bosco, che lvi era appresso, un gran calpestio, e romore. *Tass. Ger.* 7. 23. Porgendo intorno pur l'orecchie intente, Se calpestio, se romor d'armi sente. *Bern. Orl.* 3. 4. 39 Il calpestio sentendo de' cavalli Prese qualche speranza il giovanetto.

CALPESTO. *V.* CALPESTATO.

(L) *Borgh. Mor.* 139. Restarono ec. i popoli tutto il dì in su questi tumulti calpesti e malmenati.

(Z) CALPITARE. *Calpistura*. *Pallad. Settembr.* 10 Letamiasi [*il peato novello*], e diligentemente si guardi dal calpitar de' piè delle bestie, quando è molle.

(L) CALTELA. *Cautela; come Aldacia per Audacia. Cavat. Discipl. Spir.* 35 Come incentivo di superbia è considerare lo peggio; così caltela, e cagione di umiltà è considerare lo migliore.

CALTERIRE. *Scalfire*. Lat *laedere* Gr. βλάπτειν. *Pallad. Giugn.* 5. Tutta la corteccia dell'arbore con ferro agutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca. *Cr.* 9. 4. 2. Acciocchè [*il cavallo*] per la sua fierezza, quando avesse rotte le redini, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte.

CALTERITO. *Add. da Calterire, Scalfito*. Lat. *laesus*. Gr. βλαβερὸς. *Cr.* 9. 55. 4. Le quali tutte cose si bollano con acelo infino a che divengano spesse, e calde quanto si potrà sostenere; e si mettano in una pezza di panno, e leghini sopra 'l piè calterito. *E* 6. 55. 1. La genziana ec. bevuta fa gran prode a chi fosse caduto d'alto, e fosse calterito, e lacero.

§. I. *Ulive calterite, vale Infranta. Pallad. Nov.* 24. In altro modo l'uliva non calterite macera 40 dì nella morchia [*il T. Dav. in vece di* morchia *ha* muria).

§. II. *Coscienza calterita, vale Macchiata, Non pura. Albert.* Avranno la coscienza loro calterita.

§. III. *Per Iscaltrito, Accorto*. Lat. *prudens, callidus*. Gr. συνετώτερος. *Cavalc. Specch. cr.* Adunqua siccome savia, e calterita, e vergognosa, e temorosa, non gli rispose.

§. IV. *E per lacerato Ironicamente lo disse Il Boec. nov.* 79. 24. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete.

CALTERITURA. *Scalfitura, Intaccatura*. Lat. *laesio*. Gr. βλαβή. *Pallad. Marz.* 9. E quando addivenne, che s'incappi nella vite con ferro, e facciasi male, se la calteritura è sopra terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora.

CALVARE. *Far calvo; a in significato neutr. e neutr. pass Divenir calvo*. Latin. *calvescere, calvefieri, calvum facere. Fr. Iac. T* 4 10. 5 Pu acqua bollita, che l'ira si calvato?

CALUCO. *V. A. Meschino, Miserabile. Pataff.* 1. Brollo, bietto, egli è brullo, e caluco.

CALVELLO. *Sorta di grano, che noi diciamo Gentile, buono per far pan buffetto. Burch.* 1. 101. E vagliando poi spelda, o gran calvello Con un vaglio di buchi larghi, e rari. *Cant. Carn.* 140. Noi abbiam quetità di gran calvello.

§ *E in modo proverb. che dicesi di alcuno, lo cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarlo. Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate, come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più eccellisce altrui fra le mani.

CALVEZZA. *Astratto di Calvo*. Latin. *calvities*. Gr. φαλακρότης, φαλάκρωμα. *Volg. Ras.* Al quale in niuna maniera addivenne calvezza. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza.

CALUGINE, e CALUGGINE. *Quella prima peluria, che gli uccelli cominciano a mettere nel nidio* Lat. *plumula, lanugo*. Ge. λάχνη. *Tes. Br.* 5. 20. Corbo è un uccello grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suoi figliuoli colle calugini bianche, si non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido. *Bat. Purg* 31. 1. L'uccello quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugini, e non le penne. *Fr. Giord. Pred.* S. Ma noi avemo per piume grosse pur calugini, che poco n'aiutano di levare.

§. I. *Per similit. fu detto anche de' Peli degli animali quadrupedi. Morg.* 18. 197. Al fiocorno abbruciò la calugine. *E* 19 56. Non dimandar, s'e' leva la caluggine.

§. II. *E per similit. parimente de' Primi peli, che spuntano nel viso a' giovanetti*. Lat. *lanugo* Gr. πρωτόθριξ. *Burch.* 1. 42. Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sansone metteva la caluggine. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Un donativo [*fu dato*] quel dì, ch'ei prese il grado, alla plebe allegrissima per vedere a un figliuol di Germanico già le caluggini.

CALVISSIMO. *Add. superl. di Calvo*. Lat. *maxime calvus* Gr. φαλακρότατος. *Libr. cur. mulatt.* Essendo di tale temperamento, e in questa etade sogliono sempre essere calvissimi.

CALVIZIO. *Astratto di Calvo, Calvezza*. Lat. *calvities, calvitium*. Grec φαλακρότης. *Ar. Cas. prol.* Altri il calvizio Sotto il cappotto appiatta.

CALUMARE. *Termine de' naviganti; a vale lo stesso, che Allentare: a dir cosi delle funi*. Lat. *remittere, relaxare*. Gr. χαλᾶν. *Ar Fur.* 19 51. E calluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso ritenere.

CALUNNIA. *Accusa falsa*. Lat. *calumnia*. Gr. ἐπήρεια, συκοφαντία, διαβολή. *Varch. stor.* 14. Al che aggiunsero anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. *Tac. Dav. ann.* 14. 195. Neroue aderiva più a' peggiori, i quali assalirono Seneca con varie calunnie.

CALUNNIAMENTO. *Calumnia*. Lat. *calumnia*. Gr. διαβολή, ἐπήρεια. *Fr. Giord Pred. R.* Con brutti, e neri calunniamenti perseguitato.

CALUNNIANTE. *Che calunnia*. Lat. *calumnians*. Gr. διαβάλλων. *Salvin. pros. Tosc.* 1 515. Ma pure *sucofanti* i calunnianti anche nelle commedie latine.

CALUNNIARE. *Apporre altrui maliguamente qualche falsità, Accusare falsamente*. Lat. *calumniari*. Gr. διαβάλλειν, *G. V.* 8. 68. 5. E certi o a diritto, o a torto ne furono calunniati, e infamati. *Maestruzz.* 2. 8 8 I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone, a calunniare, calunniano la intenzione.

CALUNNIATO. *Add. da Calunniare, Calunniato*. Lat. *calumnia impetitus*. Gr. διαβαλλόμενος. *Segn. Mann. Nov.* 15. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, lasidiato, tracciato a morte,

CALUNNIATORE. *Verbal. masc. Che calunnia, Maldicente, lo stesso, che Calunniatore*. Latin. *calumniator*. Gr. διαβολεύς. *G. V* 11. 3. 17. Ma dirà un altro calunniatore, perocchè noi diciamo davanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento, a correzioni ec. *Capitol. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

CALUNNIATRICE. *Verbale fem. Che calunnia*. Lat. *calumniatrix*. Gr. ἡ διαβάλλουσα. *Segner. Crist. instr.* t. 20. 24 Quel rimanere arrodilati nella vostra fama per la malignità d'una lingua calunniatrice.

(L) *Aggiungi quest' altro esempio: che calunnia. Segn. Conf. inst. cap.* 11. Succhiò la marcia dal petto incancherito di una sua calunniatrice.

CALUNNIAZIONE. *Calunniamento, Calunnia*. Lat. *calumnia*. Gr. διαβολή. *Guitt. lett.* Per me liberare da questa grande calunniazione

CALUNNIOSAMENTE, *Avverbiato. Per calunnia, Con calunnia, Calunniosamente*. Latin. *calumniose*. Gr. διαβολικῶς.

CALUNNIOSISSIMO. *Superl. di Calunnioso*. Lat. *calumniosissimus*. Grec. διαβολώτατος. *Segn. Crist instr* 3. 26. 6. Potè Tertulliano francamente affermare in faccia a' Gentili acerbi calunniosissimi, che un cristiano per la sua moglie solamente era uomo, quasi che per l'altre donne fosse una statua.

CALUNNIOSO. *Add. Pieno di calunnia; Vago di calunniare; Calunniose*. Lat. *calumniosus*. Gr. διάβολος, *Morg. S. Greg.* Gli argomenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Vit S. Ant* Serrarono loro gli agonli di Dio le calunniose bocche

CALVO. *Sust. La Parte calva del capo, Calvizio*. Lat. *calvitium*. Grec. φαλακρότης. *Ar. Fur.* 38. 47. L'onorata vittoria, che t'aspetta, Volterà il calvo, ov'ora il crin ne mostra.

CALVO. *Add. Quegli, che ha 'l capo senza capelli*. Lat *calvus*. Grec. φαλακρός. *M. V* 4. 74. Gli occhi grossi e le gote rilevate in colmo, la barba nera, e 'l capo calvo dinanzi. *Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel calvo. *Vit. Barl.* Il capo canuto, la fronte calva, e i denti caduti. *Franc. Sacch rim.* Addiacon sopra 'l capo calvo, e bianco.

CALURA. *Caldezza, Caldura*. Lat. *calor, calidor, aestus*. Gr. θερμότης. *Libr. Dicer.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Tav. rit.* Siccome la grande calura fa seccar le foglie. *Cons. Purg.* 5. E fa eziandio di quelle ungule, che per la calura dell'aere ec. *Rim. ant. Guid.* G. 112. Amoe non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar. *Tratt. geo fam.* 43. Fiamma di lunge stende sua calura. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che ec. commossa da ogni parte da' fiumi di dilettazione, non potrà star vota delle calure de' pensieri *Teseid.* 4 Che sopra l'erbe facevan ruscelli Freddi, e simili d'ogni gran calura. *Dittam.* 6. 4. Forte è il paese, che tien di montagna, Ed avvi tanto grande la calura, Che 'l sol quando è in leone, ciascun si lagna.

Digitized by Google

CALURIA. *Il Ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano concimandole, e seminandovi alcune biade; detto così dalla caldezza, ch' esse ricevono dal concime, Calloria. Pallad. cap.* 6. Per li luoghi grassi faccia le caluríe a biada.

CALZA. *Specie di vestimento di gambe.* Lat. *caliga.* Gr. *μηρίς. Pataff.* 7. Io calze a campani macchie non tolsi. *Bocc. nov.* 60. 10. E senza riguardare a uno suo cappuccio ec. e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze adiucite, le disse. *E nov.* 68. 21. Vestiti di romagnuolo, colle calze a campanile, e colla penna in cesto, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini.

§. I. *Per metaf. Cas. lett.* Ben s'è vendicato meco e delle calze d'amore, e del brando, che s'era cinto.

§. II. *Per similit. diciamo Calza a un Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento.*

§. III. *Calza diciamo anche a una Sorta di arnese, col quale si danno i servizíali. Volg. Mes.* Si modifican con acqua melata ec. schizzata dentro colla calza. *Libr. Son.* 8. Fate della tua gola un degno cecco, E della lingua a noa calza il becco.

§. IV. *Calza diciamo anche un altro Arnese, col quale si cola il vino, o altre cose.* Latin. *saccus vinarius.* Gr. *σακκος. Art Vetr. Ner.* 101. Abbi una calza di panno lino, che stia sospesa sopra una calloetta grande capace, e per questa calza di panno lino cola tutta la tintura. *E appresso:* Poi lava la calza da i peli della cimatura.

§. V. *Calza di ferro, Sorta d' armadura del piede.* Latin. *ocrea.* Grec. *κνημη. Vegez.* Dopo tutte le schiere allogghiamo i triarj cogli scudi, e cogli elmi, e colle corazze, e colle calze di ferro.

§. VI. *E Tirar le calza, modo basso, vale Morire.* Latin. *diem suum obire.* Grec. *τὸν βίον τελευτᾶν. Pataff.* 3. Le calze egli ha tirate, ed è basito. *E* 7. Tira le calze a te, disse Tirante. *Cecch. Corr.* 1. 3. E s' aspettava il tirar delle calze del vecchio. *Car. lett.* La reina Nasafica è stata per tirare le calze.

§. VII. *Tirar le calze a uno, vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti.* Latin. *explicari.* Grec. *μυθους λαβειν.*

§. VIII. *Calza a staffa, o a staffetta, Calza, che in vece di pedule termina in una staffa. v.* STAFFA.

§. IX. *Tu non avrai le calze, dicesi quando uno non è stato il primo a dare una nuova.* Latin. *veteratorie vaticinaris.* Grec. *κακῶς ἀπὸ τὴν ἀγχινοιαν.*

§. X *Nuova da calze, vale Buona nuova, L' apportator di cui merita la mancia. Cecch. Stiav.* 4. 6. E darli questa nuova, che la terra più che da calze.

§. XI. *Calze nel numero del più, vale Calzoni. Franc. Sacch. nov.* 147. Vegsono [*i gabellieri*] certo giullare venire giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare, che venga questa influenza. Quelli si scoote un poco, un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d' uova. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, e sapesse chi avesse un palo di calze di messer Andrea ec. Intanto il paggio si trova le prigioni, Ch' ha rubato le brache a Monsignore.

§. XII. *Per similit. si dice Calza, quel panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnargli. Alleg* 163. Conoscendo i miei polli senza calze.

§. XIII. *Tagliar le calze. v.* TAGLIARE §. X.

CALZA. *Per Gorbia, picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. Il Vocabol. nella voce* GORBIA.

CALZACCIA. *Peggiorat. di calza. Calza cattiva. Franc. Sacch. nov.* 164. Per Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d' inchiostro. *M. Bin. rim. burl.* Per ricoprir le lor calzacce, e tutto.

CALZAIO. *V. A. Calzare Fr. Giord. S. Pred* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *E Pred.* 10. Se tu porti il calzaio in piedi, tu te lo logorerai, or mi di', o perchè porti tu il calzaio?

CALZAIUOLO. *Maestro di far calze, Calzettaio* Latin. *caligarius. G. V.* 7. 13. 6. Mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini, calzaiuoli, e panni lini, e rigattieri.

CALZAMENTO. *Tutto quel che copre il piede, e la gamba, così scarpe, come calze.* Latin. *calcearium, calceamina.* Grec. *ὑπόδημα: Amet.* 28. Discerne la tonda gamba da sluno calzamento coperta. *G. V.* 7. 54. 3. Perch' egli abbia il calzamento rosso, suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro. *M. V.* 3. 56. Tutti i panni da vestire di lana, e di lino, e di seta furono in notabile carestia, e così il calzamento. *Anon. ser.* 14. 3. 6. Si legge, che suo vestimento, o calzamento ne troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *Vit. S. Gio. Bat. S. B.* Non son degno di sciogliere il calzamenti suoi. *Cr.* 9. 77. 14. La lor sugna [*de' porci*] è buona per ugnere calzamcoti, e conservarli.

CALZANTE. *Add. che calza.* Latin. *aptus, quadrans.* Grec. *ἁρμοττων. Red. Ins.* 197. Ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante.

§. E *per metaf. Bern. rim.* Ch' al fin si troverà pur un pugnale Miglior di quel d' Achille, e più calzante.

CALZARE. *Avere, Mettere in gamba, e in piè calze, e scarpe, o simili; e si usa tanto in signific. att. quanto in neutr. e neutr. pass.* Latin. *calceare.* Grec. *ὑποδεῖσθαι, ὑποδεῖσθαι. Bocc. nov.* 100. 9. E fattisi que' vestimenti venire, che fatti aveva fare, prestamente la fece vestire, e calzare. *Pist. S. Gio.* Lo studio di questi cotali è ec. di calzare stretto, e assettato. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente. *Vit. Pist. Dim.* Egli si levò con furore ec. e calzandosi diceva a' suoi amici; mala fiera è questa, colla quale abbiamo a combattere.

§. *Calzare figuratam. vale anche Quadrare. Tornar bene.* Latin. *quadrare, arridere.* Grec. *ἁρμοζειν. Capr. Bott.* O buono, e guarda, se questa ci calza. *Fir. Luc.* 2. 2. O lo', se questa ci calza. *Alleg.* 264 Or vedi, come questa ben ci calza.

(*) *Dicesi anche del Serrare alla vita alcuna roba. Franc. Sacch. nov.* 225. Il Golfo comincia a gridare, e dice; Oimè! . io aggiacciò: e tira il copertoju, calzandosi con esso allorno attorno.

(*) *Cecch Assiuol.* 4. 2. Questa berretta mi calza bene il capo.

CALZARE. *Nome. Calzamento.* Lat. *calceus, caliga.* Grec. *ὑπόδημα. Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari, senza essere ito lunga via. *Bocc. nov.* 21. 5. Le donne mi davan così poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari. *Franc. Sacch. nov.* 90. Non è l' arte tua di cucir ciabatte, e far calzari.

§. I. *E per un Vestimento particolare, che cuopre tutta la gamba, e serve per lo più per uso di cavalcare; Stivale.* Lat. *ocrea.* Grec. *κνημη:*

§ II. *Andare in qualche operazione col calzare del piombo, vale Procedere con maturità, e con cautela.* Latin. *sedulo perpendere, pentitulate agere.* Grec. *σπουδῇ ἐρεύνᾶν. Burch.* 1. 83. E su vi va cogli calzar del piombo. *Ciriff. Calv.* 4. 123. E che tu facci, intendo, di te pruova, Ma coi calzar del piombo ir ti bisogna. *Borgh. Orig. Fir* 16. Ma que' primi, che son ati d' andare nelle cose loro col calzar del piombo, vocerebbono autorità certa, e chiara.

CALZARETTO. *Calzare, che arriva a mezza gamba, Borzacchino.* Lat. *caligula. Tac. Dav. ann.* 11. 19 E Silio allatole, cinto d' ellera, in calzaretti civettava col capo. *Car. lett.* 3. 8 Le gambe come le braccia, ignude, con certi calzaretti di tela d' argento.

CALZARINO. *Dim. di Calzare.* Lat. *caligula. Tac. Dav. ann.* 1. 15. E con vocabolo soldatesco detto Caligula, cioè Calzarino, portando egli, per aggradire i soldati menomi, i loro calzari [*qui soprannome*]

CALZATO. *Add. da Calzare.* Latin. *calceatus.* Grec. *ὑποδούμενος. Amet.* 29. Mostra il più di sel' andatte calzato di sola scarpetta. *Burch.* 1. 69. Cappon perduto calzato di verde Prò mi faccia alla barba di chi perde. *Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio innestato, che nelle vostre mani. *Buon Fier.* 1. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch' elle paion due viti da stretolo.

§. *E Calzato, dicesi quel Cavallo il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende sino al ginocchio, o sopra.*

CALZATOIA. *Striscia di cuoio, con cui si calzano le scarpe.*

§. *E Calzatoia dicesi a un Pezzo di legno, o d' altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. *στηριγμα.*

CALZATURA. *Calzamento.* Lat. *calceamentum.* Gr. *ὑπόδημα. Red. lett.* 1. 131. Se la linfa non potrà scendere alle gambe, impedita ec. o da strette calzature, o da qual si voglia altro artifizio, si vedrà manifestamente ec.

CALZERONE. *Calza grossa.* Latin. *calceus crassus.* Gr. *ὑπόδημα παχυμερες γινομενον.*

CALZEROTTO. *Sorta di calza grossa, Calzerone.*

CALZETTA. *Calza, ma di materia nobile, come seta, stame, o simili.* Lat. *caliga serica &c. Bern. rim.* Io mi sarei ben ben una calzetta. *E appresso:* Sieva fino al calcagno una calzetta. *Buon Fier.* 3. 3. 10. Quelle calzette? colui fa le viste Di non avere inteso, e soltomano Porge queste ad un suo mangiapadrino.

CALZETTAIO. *Quegli, che lavora di calzette, o racconcia calzette, Calzaiuolo.* Lat. *caligarius.*

CALZINO. *Calza piccola, che cuopre dal piede al ginocchio.* Lat. *tibiale.* Grec. *περισκελις. Alleg* 311 Per questo il Tosq in tirarmi i calzini Fa per

cadere addosso a più compagni, Ch' oran col nidio coma gli uccellini. *E altrove*: Vi appiccherà la scarpe, e le pianelle Intagliuzzate, e i cintoi pe' calzini.

§. *E Tirare il calzino, che anche dicesi Tirar la calze, modo basso, vale Morire*, Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾶν τὸν βίον.

CALZO. *Il Calzare*. *Cant. Carn.* 225. Or noi diciamo la fina, Che 'l gentil calzo è sol ne' cordovani.

CALZOLAIO, e CALZOLARO. *Colui, che fa le scarpe*. Lat. *calceolarius, sutor*. Gr. μυστικὸς. *Bocc. nov.* 27. 6. S' accostò a un calzolaio, e domandollo, perchè di nero fosser vestiti costoro. *E nov.* 98. 35. Che ho io a curare, se il calzolaio piuttosto, che 'l filosofo, avrà d' un mio fatto secondo il suo giudicio disposto in occulto, o in palese, se il fina è buono? *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a calzolari, l' arte vostra è morta, che fratto Cristo della carcere, e mandato a morte era scalzo, non avea scarpette. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e improntа, Ch' usano onnipotenti i veletta), Mercia), e calzola).

CALZOLERÍA. *Luogo, o Bottega, dove si fanno le scarpe*. Lat. *sutrina*. Gr. σκυτεῖον. *Bocc. nov.* 75. 2. Menano seco e giudici, e notai, che paiono uomini piuttosto levati dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi.

CALZONI. *Quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio, onde è divisa in due pezzi, benchè anche ad un sol pezzo dicesi Calzone*. Lat. *femoralia*. Gr. περισκελῆ. *Cas. rim. burl.* Forse, ch' e' s' ha a dislacciar calzoni. *Alleg.* 193. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti io grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guaruello. *E ast* 3. 2. Rimanasti tu stesso Preda d' un troncо, che on calzon ti prese.

§. *Portare i calzoni, vale Far da padrone, Comandare*. Lat. *pro domino se gerere*.

CALZUOLO. *Un picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza*.

CAMA. *Spezie di Conchiglia*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non vi sieno quelle conchiglie? Oh se ella ma lo negasse, io vorrei mandarlene tra, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle nerite, de' trochi, delle came, de' pettini, ec.

CAMAGLIO. *Quella parte del giaco, o altra armadura d' intorno al collo, ch' è di maglia più fitta, e più doppia*. *Filoc.* 2. 278. Gli fece aiguer la celestial spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello, e forte. *Stor Aiolf.* Ma bene s' appiccò la lancia nel camaglio dell' elmetto, e piegollo infino in sulla groppa. *Ar. Fur.* 41. 83. Vollasi al conte, a Brandimarte lassa, E d' una punta lo trova al camaglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 9. Restò il camaglio al brando ch' era fino.

CAMALEONE. *Sorta d' erba, la stessa, che Carlina*. Lat. *chamaeleon*. Gr. χαμαιλέων. *Volg. Diosc.* La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie, secondo il color della terra.

CAMALEONTE. *Animal noto. Camaleonte*. Lat. *chamaeleon*. Gr. χαμαιλέων. *Red. Oss. an.* 7. Ne' bucciuoloni Affricani, ne' camaleonti, nelle salamandra acquatiche ec. la borsatta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

CAMAMILLA. *Erba nota medicinale*. Lat. *chamaemelum, anthemis*. Gr. χαμαίμηλον. *Cr.* 6. 26. 1. La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa. *Pallad.* In ogni libbra d'olio si vuol mettere un' oncia di camamilla. *Burch.* 1. 106. Aringhe fresche, e fior di camamilla.

CAMAMILLINO. *Add. di Camamilla*. Lat. *chamaemelo perfusus, chamaemelo imbutus*. Gr. χαμαιμήλινος. *Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino, e camamillino.

CAMANGIARE. *Ogni erba buona a mangiare, e cruda, e cotta, Erbaggio*. Lat. *olus*. Gr. λάχανα. *G. V.* 12. 72. 3. Fu gran caro di frutte, e di camangiare. *Pallad. Marz.* 15. Dilettasi in umore, e beo seminato unico con ogni camangiare. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare la mattina si trovavano tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare. *Nov. ant.* 34. 1. Mandavan la fanta sua a vender frutta, o camangiare alla piazza del ponte vecchio, ed era sì scarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani.

§. *Oggi si usa Camangiare quasi per ogni cibo, lo che anche dician Companatico*. Latin. *obsonium, opsonium* Gr. ὄψον. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Per apparecchiarla, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che vivevano, secondochè e' mostra, insieme a comune, e specialmente vuole, che l' entrate servano a' camangiari.

CAMANGIARETTO. *Dim. di Camangiare, Vivanda, Manicaretto*. Latin. *dapes*. Grec. βρώματα ἡδέα. *M. Aldobr.* Camangeretto d' anici, di berrana, e di bietole.

CAMARLINGATICO. *Ufizio di camarlingo, Camarlingato*. Latin. *quaestura*. Grec. ταμιεῖον. *Stat. Merc.* Manderanno ec. le scritture, e atti del detto ufizio del camarlingatico d' anno in anno.

CAMARLINGATO. *Ufizio del camarlingo*. Latin. *quaestura*. Gr. ταμιεῖον. *Cap. Comp. disc.* 24. Finito il loro ufizio debbano rendere ultimata ragione a' provveditori, che allora saranno infra 'l primo mese deposto l' ufizio del loro camarlingato.

CAMARLINGO, e CAMERLINGO. *Colui, che ha in custodia, e balia il danaro pubblico*. Latin. *quaestor*. Grec. ταμίας. *G. V.* 7. 17. 2. E camerlinghi della pecunia fecero i Frati religiosi della Badia di Settimo, e di Ognissanti di sei in sei mesi. *E* 11. 92. 2. Camerlinghi della camera del Comune, e loro ufiziali.

§. 1. *Per Nome di dignità tra gli Elettori dell' imperio*. *G. V.* 4. 2. 6. Il Marchese di Brandeburgh camerlingo, e 'l Duca di Sassogna, che gli porta la spada.

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 8. Hanno fatto veoir la petatina Al camarlingo dell' ortografia.

§. III. *Gli antichi dicevano anche Camarlingo per Cameriere*. Latin. *cubicularius, a cubiculo*. Gr. ὁ τῶν κοιτῶν. *Tav. Rit.* Allora Isolta entra nella nave con 60. camarlinghe, tutte figliuole di conti, e baroni. *E appresso*: Allora una camarlinga confida donzella della reina ec. *G. E.* 7. 67. 4. I quali patti il Legato mandò proferendo al Re per lo suo camerlingo, pregandole ec.

CAMATO. *Bacchetta lunga di circa a tre braccia, di grossezza d' un dito, undoro, e per lo più di legname di corniolo*. Lat. *radicula*. Gr. ῥαβδάριον. *Franc. Sacch. nov.* 33. il Vescovo, che avava un buon camato in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra il capo, disse. *Cant. Carn.* 185. E se pur scardassare Ci bisogna taloe lana, che ha vizio, Fa il camato il servizio.

§. 1. *E per ogni sorta di bastoncello sottile, e diritto*. *S. Ber. lett.* E' utile alla coscienza adilearsi la cella di verghe, o di camati, a col loto serragli, e lisciargli.

§. II. *Per metaf. Lasc. rim.* Varchi, tu ha' nel fodero un camato.

CAMAURO. *Berrettino, che cuopra gli orecchi, proprio del sommo Pontefice*.

CAMBELLOTTO. *Ciambellotto*. *Il Vocabol. nella voce* CAMMELLINO.

CAMBIABILE, e CAMBIABOLE. *Add. Mutabile, Sottoposto a cangiamento*. *Vit. Barl.* 5. Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole dure rabili, e niente cambiaboli. *E* 33. Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l' immagine sono fatta, siano cambiaboli, e corrompevoli.

CAMBIADORE. *Lo stesso, che Cambiatore*. Latin. *campsor*. Grec. ἀμοιβεύς. *Franc. Barb.* 144. 12. Ogni uomo è divenuto cambiadore.

CAMBIAMENTO. *Il cambiare, Il mutare*. Latin. *mutatio*. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio persegui ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il cambiamento non istette guari, che egli perdè la vista. *M. V.* 2. 34. E' forse più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile, a giovanile animo.

CAMBIARE. *Trasmutare, e Permutare una cosa con un' altra*. Lat. *mutare, permutare*. Gr. ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 16. 15. E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aveva. *E nov.* 69. 29. Cominciò a ragionar della novità del fatto, e del miracolo della vite, che così si cambiava a chi su vi montava. *Tes. Br.* 1. 8. Tutto seca, e tutto creò, a poote rimutare, e cambiare il corso della natura per divino miracolo, siccome fecenella gloriosa Vergine Maria, che concepette il figliuol di Deo senza conoscimento carnale. *Dant. Inf.* 25. L' un si levò, a l' altro cadde giuso, Non tocendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiava muso. *E appresso*. Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch' amendue le forme A cambiar lor materie fossee pronte. *E Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. *E* 27. Qual diverrebbe Giove, s' egli, a Marte fossero augelli, e cambiassero penne.

(L) *Per Barattare*. *Canal. Stoltiz.* 243. Grande stoltizia dunque è ec. vita, e lieva battaglia cambiare a disutile vita, e gravissima.

(V) *Col Dativo*. *Sen.* 95. Non ved' alcuno, a cui' e' volesse cambiare il suo stato. [*così è adoperato col dativo in questo senso anche il V. Cangiare* [*vedi*]

1°) *Parlandosi di mercatanzie*. *Sall.*

Ginga. 133. Menavano prede, e cambiavano con mercatanti al viso portato, e ad altre cotali cose.

§. I. *Per Alterare, Rimutare.* Latin. *mutare.* Grec. *παραλλάττειν. Bocc. nov.* 100. 25. Veggendo, che di niente la novità delle cose la cambiava.

§. II. *Per Contraccambiare, Compensare.* Latin. *par pari referre, compensare.* Grec. *ἀμείβειν. Bocc. nov.* 80. 8. Salabaetto ec. rispose alla buona femmina, che se madonna l'ancofiore l'amava, ella ne era bene cambiata.

§. III. *Per metaf. In significat. neutr. pass. Alterarsi, Mutar colore.* Latin. *mutare vultum. Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio persegui ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 83. 10. Natan udendo il cagionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in se tutto si cambiò. *Dant. Par.* 5. E se la stella si cambiò, e rise, Qual mi fec'io? *E* 32. Che poco più alla crocc si cambiò Maria.

(*) *Detto assolutamente. Fronc Sacch. nov.* 212. L'Abate udendo costui si cominciò tutto a cambiare, avendo grandissimo timore.

§. IV. *Cambiare, termine mercatantesco, vale Pagar danari in un luogo per esserne rimborsato in un altro.* Latin. *permutare pecuniam, versuram facere. Bocc. nov.* 80. 21. Avendo da' suoi maestri più lettere, che egli quegli danari cambiasse, e mandassegli loro. *Franc. Sacch. rim.* 70. Quando scacciò dal tempio chi cambiava, E chi colombe, o altro comperava. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Dav. Cambi.* 97. Per lo quale si cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo.

CAMBIATO. *Add. da Cambiare.* Latin *commutatus, permutatus.* Grec. *μετάχθεις.*

§. *Per Alterato, e Mutato di colore.* Latin. *mutatus, commotus.* Grec. *μεταχθείς, παραχθείς. Bocc. nov.* 83. 3. Oimè! come? ti par'egli, ch'io abbia? Disse Nello: Deh io nol dico perciò, ma tu mi par tutto cambiato, ec. pur testè mi diceva Nello, che gli pareva tutto cambiato. *Vit. Crist.* Allora la Maddalena tutta cambiata ec. *Rim. ant.* E con questi sembianti è sì cambiata, Ch'io me ne parto di morir contento. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

CAMBIATORE. *Che cambia. Nome verbale, ma usato comunemente in significat. di Mercatante, che fa banco, dove si cambia moneta.* Lat. *campsor, nummularius, argentarius.* Gr. *κολλυβιστής, τραπεζίτης. Bocc. nov.* 73. 9. E andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapete, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. *G. V.* 11. 93. 5. Banchi di cambiatori ottanta. *M. V.* 8. 31. Giovanni Biancardi cambiatore.

CAMBIATURA. *Cambiamento*, Latin. *permutatio, mutatio.* Grec. *ἀλλαγή. Tratt. segr. cos. dom.* Vogliono sempre nuova cambiatura di medicine.

§. *Viaggiare, o Andare per cambiatura, si dice di coloro, che ad ogni posta cambiano i cavalli.*

CAMBIO. *Verbale da Cambiare; ma non si direbbe forse in tutti i significati di Cambiare.* Lat. *permutatio.* Gr. *μεταβολή. Petr. cap.* 2. Tal ch'ella stessa fiera, e vergognosa Parea del cambio. *Bucn. rim.* 74. Di sì bel cambio, e di morte mi lodo.

§. *Onde Cogliere, o Torre in cambio, che vale Pigliare una cosa per un'altra.* Lat. *aberrare.* Gr. *ἀμαρτάνειν. Pass.* 283. Vanagloria ec. si coglie in cambio { *della superbia* } e prendesi l'una per l'altra. *Ar. Fur.* 25. 30. La mia sorella avea ben conosciuto, Che questa donna in cambio l'avea tolta.

§. II. *E Far cambio, che vale Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. *ἀμείβειν. Bocc. nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo, e ognun diceva, che Gualtieri aveva fatto buon cambio. *Dant. Conv.* Fa bel cambio chi di queste imperfettissime cose dà, per avere, e per acquistare cose perfette. *Ar. Fur.* 20. 132. E sospirando: Oimè, fortuna fella, Dicea, che cambio è questo, che tu fai?

§. III. *Per Contraccambio, che è la cosa eguale, o equivalente a quella, che si è data, o ricevuta.* Latin. *æstimentum, redhostimentum.* Gr. *ἀντάμειβα. Cocale. Specch. cr.* E però li perfetti volendo rendere il cambio a Cristo, ec.

§ IV. *Onde Render cambio, che vale Ricompensare; che anche diremmo Contraccambiare.* Lat. *par pari referre.* Grec. *ἀμείβειν. Pass.* 42. Rendali cambio di molti ammaestramenti, che desti a me.

§. V. *Cambio è anche termine de' medici. Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, perchè si cambia, e trasforma nelle membra.

§. VI. *Cambio è altresì termine mercatantesco.* Lat. *collybus.* Gr. *κόλλυβος. Dav. Cambi.* 95. Cambio non è altro, che dare tanta moneta qui a uno, perchè a te ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali ec. ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 126. I contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nomi di cambio, chi d'interessi, altri di deposito.

§. VII. *Cambio si dice anche lo interesse, che si trae del danaro cambiato.* Latin. *fœnus, usura.* Gr. *τόκος. Franc. Barb.* 122. I. E che don mai non finge Quel, ch'esso face per cambio, o per frutto.

§. VIII. *Cambio secco, dicesi Quell'interesse, che altri trae de' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera. Cam. Morell.* E trafficava parecchie migliaia di fiorini su' cambi secchi, e cambi per lettera di lane Francesche ec. *E* 268. Guarti da' cambi secchi, che non son leciti. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con cambi secchi Ciascun compera, e vende. *Dav. Cambi* 104. Avvegnachè dell'otto membra del cambio in questo cotale, cinque ec. non si sarieno agitate, e straziano morte, e secche, non vi correndo punto di sangue dell'universal benefizio risultante dal molto commercio, e intrecciamento de' trafficanti, e però si fatti cambi molto a proposito son chiamati secchi, e quello di ragione, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all'utile del danaio, s'e' non è secco interamente mi pare a ogni poco vederlo accurate.

§ IX. *Dare a cambio, vale Prestare il danaro a interesse.* Lat. *fœnerari, fœnori pecuniam occupare.* Gr. *δανείζειν. Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei propej, Che Giulio mi lasciò, ch'i' ho dati a cambio Sempre per ius. *V.* DARE A CAMBIO.

(*) *Ambr. Cofan.* I. 2. Color che danno a cambio Senza malleradoc non vi darebbono Un quattrino.

(V) *Aver buon cambio. Cambiare di bene in meglio. Vit. SS. Pad.* 1. 76. Perchè non gli pareva aver buon cambio, però gridava ec. { *cambio di Frati per Angioli* }.

(V) *Cogliere per cambio. Coglier in fallo per un altro. Vit. S. Franc.* 237. Giovanni predetto fu colto per cambio, e ebbe una fedita.

§. X. *In cambio, posto avverbialm. vale In luogo.* Lat. *pro.* Gr. *ἀντί. Ditam.* 1. 22. Il gran giudicio, ch'ello Portava addosso in cambio d'altre some. *Fir. dial. am.* 15. In cambio d'aiutarlo, gli diede colla scure sulla testa. *Segn. stor.* 7. 97. Questo Re ec. mi rende ingiurie in cambio di grazie, e danno, e guerra in cambio di pace, e d'utile. *E* 9. 247. Io quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli.

CAMEDRIO. *Sorte d'erba.* Lat. *chamædrys, trissago.* Grec. *χαμαιδρύς. Volg. Dioscor.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quella della quercia, nasce in luoghi sassosi. *E appresso:* Il camedrio è profittevole a chi ha milza grossa.

CAMELEA, e CALMOLEA. *Specie d'erba medicinale.* Latin. *chamæleon.* Gr. *χαμαιλέων. Serap.* 150. Mezzarion, idest calmolea Diascorides dice, ch'ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. *Ricett. Fior.* 50. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea ec. sono ogni cundue conosciute. *E appresso:* La camelea ha le fogne dell'ulivo, ma maggiori.

CAMELEONTE. *Serpentello quadrupede, di fattezze simili alla lucertola, e nasce d'uovo. Camaleonte.* Lat. *chamæleon.* Grec. *χαμαιλέων. Circ. Gell.* L'elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell'ulivo?

(L) CAMELLO. *Cammello. V. It. SS. Pad.* 2. 158. Va figliuolo mio menagli questo camello. *E sotto.* Poi mi rimena lo camello. *E appresso.* Quando il camello fu scarico. *Cavalc. Pungil.* 238. Così è difficile, che chi ama le ricchezze entri nel regno del cielo, come il camello per la cruna dell'ago.

CAMERA. *Stanza fatta principalmente per dormirvi.* Latin. *cubiculum.* Gr. *κοιτών. Bocc. pr.* 6. Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 13. 14. E fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo di casa. *Dant. Par.* 15. Non era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò, che in camera si puote. *Amet.* 49. Venne poi Sardanapalo a mostrare, come le camere s'ornino. *Ovid. Pist.* Citerea vi promise alla mia camera. *Dan. Scism.* 11. La quale il Re nell'andare alla madre adocchiò, e brollassi in corte, e in camera.

(*) CAMERA. *Per Dimora, Stanza. Franc. Sacch. nov.* 39. Uno Foscherello da Maletica, che era gran Caporale ec. facea sua camera in Maletica [*forse vale* Ricovero, *come è notato nel Vocab.*].

§. I. *Camera locanda, dicesi Quella, che si dà altrui dal padron della casa ad abitare per prezzo; Locanda.* Lat. *diversorium hospitium.* Gr. *καταγώγιον. Malm* 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato.

§. II. *Lettere di camera locanda, vo-*

te lo stesso, che Lettera di scatola, e d' appigionasi, cioè Lettere grandissime. Alleg. 93. E quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno eccanto accanto, ed a piè d' ogni prelibato recipe, a lettere di camere locande scriveva ec.

§. III. *Camera si dica anche il Luogo, dove si conservano, e si portano i danari, e le scritture del publico* Lat. *aerarium*. Gr. *δημοσια ταμιεια*. *G. V.* 11 92. 2. I camarlinghi della camera del comune, e' loro uficiali. *M. V.* 9. 110. Comandamento fece ec. avessono pagato alla camara sua quegli danari, che 'l benefizio ara tassato. *E* 10. 90. Là bend, quali erano incoporati alla camera del comune. *Urb.* E la nave, e l'altre sue cose alla camera imperiale confiscate

§. IV. *Tenere per li Ministri, o Camarlinghi di essa. Cas. lett.* 56. Promette a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno, d'informare tutta la camera apostolica a uno per uno.

(L) *Salv. Annert.* 2. 2. 19. Cherici di Camera s'è fatto un ordine in Camera: questa spedizione dee passar per la Camera. *Borgh. Orig. Fir.* 252. Quello scambiamento de' Liguri fecero allora i Romani a spese della Camera loro propria.

§ V. *Camera per Luogo subordinato, Ricovero. M. V.* 9. Facendo buone, e larghe promesse a quegli di Soglitano, come se fare volessono quello tuoco loro camera, o ridotto, e fare certo chi dentro vi fosse. *Pecor.* 11. 2. Udenda, come ella [*Firenza*] era stata edificata da' Romani, ed era camera loro.

§. VI. *Essere camera di che che sia, vale Esserne maestro, Averne abbondanza. Fior. S. Franc.* 138. Volendo sapere di certo, se il demonio, ch'è camera, e padre di bugia, in queste cose dicea vero. *Tan. Bon. enn.* 4. 85. Ma per essere Seiano camera d'ogni enormezza troppo amato da Cesare ec. *E stor.* 1. 254. Era la colonia Leonese avversa, e nella fede a Nerone ostinata, e camera di novalla.

§. VII. *E Camera, si dice nell' artiglieria, e nell' altre armi da fuoco quella Parte, che a cagione di maggior fortezza si fa nel voto più stretta vicino al fondo.*

§. VII. *E Camere, si dicono anche quelle Rotelle, nelle quali passa il cignone, che regge la cassa degli sterzi, e delle carrozze.*

§. IX. *Maestro di camera. V.* MAESTRO §. XI.

CAMERACCIA. *Peggiorat. di Camera*. Lat. *cubiculum inelegans, incommodum, inconcinnum*. Grec. *κακοσκευον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea per se medesimo la più vile cameraccia di quel convento. *Bellinc.* 276. Io dormo in una cameraccia ec. L'ago v'infilerei a ogni tuono. *Tac. Dav. Post.* 456. O erano cameracce per li villi, o scelerati, o giudicati a morte.

§ *E Cameraccia in Firenze si chiama una Carcere.*

CAMERALE. *Add. Di camera, Attenente alla camera, per lo più nel significato del* §. III. Lat. *cameralis. Car. lett.* 2. 160 Nè questi tempi lo promettono, nè il rigore delle cose camerali, le quali sono oggi più ristrette, che mai. *E* 2. 229. Contuttochè la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all' Ordinario ec. al fine hanno pur voluto, che sia camerale.

CAMERATA. *Adunanza di genti, che stanno, e conversano insieme; Compagnia*. Lat. *sodalitas, conturbernium*. Gr. *εταιρεια*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. L'ebbe per degno d'essere provato in sua camerata.

§. *Camerata, si dice anche per Compagno, che abita, e mangia insieme*. Latin. *contubernalis*. Grec. *συσκηνος*. *Malm.* 12. 9. Ola, che nuove? Ed un risponde, e dice, o camerata, Cattive, dolorose.

CAMERELLA. *Dim. di Camera*. Lat. *parvum cubiculum. Casalc. Specch. cr.* Vedi ancora tre letticci in una piccola camerella. *Vit. S. M. Madd.* 112. Si levò ritta, e fuggissi in una sua camerella.

§. I. *Per simili. fu detta Camerella la Stanza delle pecchie, Arnia, Bugno*. Lat. *alvear, alvearium, cella*. Grec. *σμηνος*. *Sen. Pist.* Ordinano ciò, ch'ell'hanno recato, e ripongono per camerelle, e per tali.

§. II. *E Camerella, diciamo oggi un Chiuso di drappi, o simili robe per fasciare il luogo, dove si tiene il letto.*

CAMERETTA. *Dim. di Camera*. Latin. *parvum cubiculum. Boce. nov.* 17. 49. E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa ec. con lei in un letticcio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 56. 6. Ora non aveva l'oste, che una cameretta assai piccola. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lagrime. *Alleg.* 12. Al poeta anche diletta La sua vil cameretta.

§. I. *Per simile*. Lat. *cellula. Cont. Par.* 8. Secondo l'opinione d'alcuni, vi sono sette cameretle distinte in tre parti, nella tre, che sono dal lato diritto, si generano li maschi, nella altre dal lato manco si generano le femmine, e nelle mezzane fra queste gli ermafroditi.

§. II. *Cameretta, diciamo anche lo Stanzino, ove è posto il cesso*. Latin. *latrina*. Gr. *αποδυτηριον*.

CAMERIERE. *Quegli, che assiste a' servigi della camera*. Lat. *cubiculariius*. Gr. *κατακοιμιστης*. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 42. L'una si è mia cameriera, E cortesa messaggiera. *E* 52. Cameriera è la speranza, Che ci dona consolanza. *Boce. non.* 17. 29. Insieme con un segretissimo cameriere del prenze, il quale avea nome Guiriani. *E nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. *E vit. Dant.* 239. Io voglio lasciare stare, onde venguno le servi, le serve, le nutrici, le cameriere. *G. V.* 12. 111 9. Con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodrivano, e governavano. *Franc. Barb.* 71. 19. Come donzella deggia, E cameriera sua donna servire. *Ar. Sat.* 3 Camerier, scalco, e segretario trova.

§. *Camerier segreto, si dice nelle corti quel Cameriere, che può senza altra imbasciata entrare a sua posta dal signore. Fior. S. Franc.* 156. Se lo 'mperadore venisse ad Assesi, e volesse fare alcuno cittadino, suo cavaliere, o cameriere segreto, ora non si dovrebbe egli molto rallegrare?

CAMERLINGO. *V.* CAMARLINGO.

CAMERONE. *Accrescit. di Camera. Camera grande. Car. lett.* 2. 158. Rappresentatosi nella prima vista a quelli, che entrano dalla porta, che viene dal cameron dipinto.

CAMEROTTO. *Piccola stanzetta, Cameretta. Bern. rim.* 1. 4. Quivi era un cesso senza rivarenza, Un camerotto da destro ordinario.

CAMERUZZA. *Cameretta. Boce. lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo ec. in una cameruzza aparta di più buche ec. a un ec. è assegnato. *E* 296. Una fetida cameruzza un lu conceduta.

CAMICE. *Veste lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uficii divini sotto il primo paramento* Lat. *alba. Boce. nov.* 1. 35. Tutti vestiti ad camice, e co piviali ec. andaron per questo corpo. *Ordin. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dupo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesucristo. *Ar. Negr.* 3. 4. Or dova potrem noi trovare un camice Nuovo, che mai non sia più stato in opera? *E appresso*. Di camice ha bisogno, e non di camice.

CAMICETTA. *Dim. di Camicia. Cant. Carn.* Se vi piaca, farem numero tondo, Sette lire, a una camicetta.

CAMICETTO. *Dim. di Camice. Cant. Carn.* 93. Se vi Piace, Signor cari, Portar ad, o camicetti.

CAMICIA. *Quella veste bianca di panno lino per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne*. Lat. *tubacula, interula*. Gr. *υποχιτων*. *Boce. non.* 100. 22. Ma io vi prego imprendo della mia virginità, che io ci recai, e non la porto, che almano una sola camicia topra la dote mia vi piaccia, ch'io portar ne possa ec. e to una camicia ne porta. *Dant. Inf.* 25. Avendo più di lui, che di sua cura, Tanto che solo una camicia vesta.

(*) CAMICIA. *E un certa Intonaco, che serve a gettare statue. Benv. Cell. Oref.* 109. *tit.* De' varj modi di far le statue di terra per gettarle, delle loro camicia di cera ec. *E* 113. Messi sopra essa una grossezza di cera aguale, manco grossa d'un dito. Di poi con cera medesimamente l'andava accrescendo ec. non mai levando, o poco, di quella camicia, che io aveva messa di cera.

§. I. *In camicia, vale Colla camicia sola, e senz' altra veste. Boce. nov.* 100. 23. Il pregavano ec. che non fosse veduta adoci, che sua moglie ec. era stata ec. uscirne in camicia. *E nov.* 35. Quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Intino a cavarsi l'anello di dito, che sarebbe, come dire a noi, *rimanere in camicia* ec. *Gulcc. stor. libr.* 8. Federico sua gran fatica; per benefizio della notte appiede, ed in camicia s'era salvato. *Segn. stor.* 6. 166. Vi fu per pigliare madama Giulia Gonzaga ec. che in camicia appena campò quel pericolo.

§. II. *Spogliarsi in camicia figurat. vale Fare ogni sforzo*. Latin. *conari*. Gr. *ανδανειν*. *Lasc. rim.* Mesa mia Spogliati, prego, la camicia, e 'n capelli, Or, ch'io no preso a lodar ec. *E Plin.* 4. 12. Vedi, se la fortuna s'è spogliata in camicia per farmi in tutti i conti il peggio, ch'ella può.

§. III. *Dicesi in proverb. Stringe più la camicia, che la gonnella; e vale, che S'ha più riguardo al suo interesse, e de' suoi, che a quel d'altrui*. Lat. *tunica pallio propior est*. Gr. *χιτων ιματιου εγγυτερον*. *Lasc. Spir.* 3. 2. Stringe più la camicia, che la gonnella.

§. IV. *Dicesi, La camicia non gli tocca il culo, di chi per troppa alterezza, laddove dovrebbe dimostra-*

zione, si rende altrui ridicolo: modo basso. Pataff. 3. E la camicia il cui non loccherebbe. *Bocc. nov.* 36. 15. Alberto si partì, ed ella rimase facendo sì gran galloria, che non le loccava il cul la camicia.

‡. V. *Trarre il filo della camicia. V.* FILO ‡ XV.

CAMICIONE. *Accrescit. di Camicia. Camicia grande.* Lat. *longa subucula. Bocc. nov.* 62. 11. E spogliatosi in camicione, si fece accendere un lume. *Franc. Sacch. rim.* Coo vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani, Camicioni, e sottani. *Burch.* I 125. Perocchè il chericato, e i camicioni hanno messo i lor guñ tutti in muda.

CAMICIOTTO. *Camicella di tela lina.* Lat. *tunica linea, Bocc. nov.* 40. 22. Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra il lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle doooe cominciò a fare le maggiori croci, che vi capevano. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ricucire, e ripezzare alla famiglia i lor camiciotti, e capparoni. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Coe bianche imbastiture alla balzana.

CAMICIUOLA. *Sorta di vestimenta, per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia, per difendersi dal freddo.* Lat. *indusium.* Gr. χιτωνιον. *Buon. Fier.* I. 3. 8 Non le prigionino, l'anna è in punto Per condurvi laggiù, Puoe camiciuole. *E* 2 5. 2. E quanti lor forzati in camiciuola Nuova, e nuovi i calzon fino a' calcagni, *Malm.* 6. 57. Un trema in sentir dir, fuor camiciuola. *E* 12. 33. E poi dall trincierale camiciuola.

(L) CAMINARE. *Guitt. lett.* 3. 17. Conecchè grave sia il camino caminando a vertù, tenere il può chi vuole. *Deput. Dec.* 59. Li quali [*insegnamenti, o regole*] più presto aprou la via alla natura o qualità delle lingua, che la caminino [*qui metafor.*] minutamente tutta, et ogni minuzia ci insegnino.

(L) CAMINO. *Viaggio. Bemb. stor.* 3. 31. Ne converrà mandarlo per luoghi altrui, e lo camino di molte giornate [*Vedi Caminare*].

(L) CAMISCIA. *Camicia. Liv.* M. Furono messi sotto il giogo, e spogliati in sola camiscia. *E innanzi*: Di lasciare la cittade e tutta la roba, e d'usarsene in sola camiscia.

CAMINATA. *V.* CAMMINATA.

CAMMELLINO. *Sust. Cambellotto, Ciambellotto. Pataff.* 6. Per non stuccar di cammellin mi vesto. *Zibald. Andr.* 76. Vesta vestimento rosso, o nero, di cammellino non si vesta.

CAMMELLINO. *Add. di Cammello. Pataff.* 4. E fece nella salna cammellina.

CAMMELLO. *Animal noto.* Latin. *camelus.* Gr. κάμηλος. *G. V.* 4. 26. 6. Menato a Roma [*l'Antipapa Bordino*] a diligione in su uno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli sono di due maniere. l'una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Cammello è per natura il più lussurioso animale del mondo, che andenà dietro a una cammella ben cento miglia, pur per vederla. *Bern. Ort.* I. 4. 52. Dromedarj, e cammei sossopra vanno. *Burg.* 14. 77. Quivi era il dromedario, a la cammella. *E* 18. 165. Deh dimmi, tu non debbi aver domata, Per quel, ch'io ne comprenda, una cammella.

(L) *Vit. S. Gir.* 21. Più è impossibile entrare lo ricco in paradiso, che 'l cammello passare per la cruna dell'aga.

CAMMEO. *Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa Pietra intagliata, o scolpita.* Lat. *gemma cælata, vel sculpta. Vit. Benv. Cell.* 46. Questo fu un cammeo, a in esso intagliato un Ercole, che legava il trifauce. *Matt. Franz. rim. bart.* E così sopra mille altre anticaglie, Teste, lorsi, cammèi, grottesche, e più. *E altrove*: Sol per fame medaglie a centinaj, Cammèi, statue, colossi ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Cammei ci hanno non pochi, Doppi a più falde, e varj di colori.

CAMMINANTE. *Che cammina, Viandante.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov.* 87. 7. E come costume è de' camminanti il, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

(V) *Esser camminante, per Camminare. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Coloro, li quali per gli dubbiosi paesi d'amore sono camminanti.

CAMMINARE. *Far viaggio, Andare, e talora Affrettare il passo. E non solo in signific. neutr. ma si trova usata anche nell'attivo.* Lat. *ambulare, iter facere, accelerare gradum.* Gr. ὁδοιπορεῖν. *Bocc. nov.* 12. 3. E così camminando, d'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando ec. *E nov.* 35. 5. Presi dal terrore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo ec. cominciarono a camminare. *Dant. Par.* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Produce-rebbe sì li suoi effetti. *Fir. Luc.* 2. 1. A me pare, che nel camminare assai viaggio, non sia altro piacere, che quando il pellegrino arriva in quel luogo, dove egli desidera. *Buon. rim.* 49. Non altrimenti rapido cammina, Ch'io mi faccia, alla morte, Chi verso le sue porte Per disperata infermitade è volto.

(L) *Guitt. lett.* 1. 7. Noo a dilettο no, ma a necessità non dati a noi (*i beni terreni*), e a servigio, aitandone a camminare esto nostro perigliοso camminο, alla padria nostra ritornando.

(V) *Con l'Ausiliare Essere. Fir. Asin.* 272. Fui gran fatto camminato (*per Ebbi gran fatto camminato*) *Bocc. g.* 2. *n.* 3. *proem.* Non fia altro che utile avere udita, e spezialmente a coloro, li quali per li dubbiosi paesi d'amore non camminati.

(L) *Arnesi da camminare. Arnesi da viaggio, da cavalcare. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Smontarono ec. e posti giù gli arnesi da camminare ec. nella sala ec. vennero.

‡ I. *Per metaf. Operare Dant. Par.* 6. E però mai cammina, Qual si fa danno del ben far d'altrui. *Varch. stor.* 14. Veddesi allora manifestamente con quante frandi, e con quanti inganni si camminò in questi maneggi.

‡ II. *Per Muoversi. Sigg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento ec. cammina allorquando pin di questo. *E* 7. E quanti termometri ec. camminassero sempre del pari.

‡ III. *Camminar per la pesta di altrui, vale Seguitare il suo esempio, Andar dietro alle sue vestigia.* Lat. *vestigia sequi.* Greo. τοῖς ἴχνεσι ἀκολουθεῖν. *Alleg.* 331 E camminando per la pesta di que' valent' uomini, i quali per farv onore ec. hanno ec. fatte ristampar quelle dotte opere.

‡ IV. *E camminar per la pesta usitatam. vale Seguitare l'esempio de' più, che si dice anche Andar per la battuta.* Lat. *populares opiniones sequi* Gr. δημώδεις γνώμας ἕπεσθαι.

‡ V. *Camminar pe' suoi piedi, vale Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente.* Lat. *rem suam sibi procedere.* Gr. ἰδίᾳ βαδίζειν. *V.* PIEDE.

‡ VI. *Camminare pe' tragetti figuratam. vale Sofisticare, Cavillare, Usare modi, e ragioni strane, o stravaganti. Varch. Ercol.* 311. Ma a chi vuole camminare pa' tragetti, e gavillare, non seguita.

‡ VII. *Camminare per perduto, figuratam. vale Non sapere quel che un si faccia. Circ. Geli.* I. 20. Come noi siamo in sul forse, noi camminiamo per perduti.

CAMMINARE. *Sust. Lo stesso, che Cammino, Viaggio. Franc. Barb.* 255. 7. Nè sia largo a giullari, In questi camminari.

CAMMINATA, e CAMINATA. *Da camminare. Sala: detta così, perchè vi si può comodamente andare, e passeggiar per entro. Bocc. nov.* 12. 15. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. *Cr.* 8. 3. 4. Facciasi ancor nel detto giardino un palagio coo camminate, e camere di soli arbori ec. misurinsi, a seguimi tutti gli spazi della camminata, e delle camere. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là 'v' eravamo, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Buti.* Chiamano li signori la sale, caminate, e massimamente in Lombardia. *Tesoretti. Br.* Io vidi in alto loco La donna incoronata Per una camminata.

‡. I. *Camminata vale anco l'Atto del camminare.*

‡. II. *Fare una camminata.* Lat. *spatiari, deambulare, iter facere.*

CAMMINATORE. *Verbal. mascul. Che cammina.* Lat. *ambulator, viator.* Gr. ὁδοιπορικός. *Dant. Conv.* 54. Il buon camminatore giunge a termine, e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge.

CAMMINO. *Verbal. Da Camminare. Luogo, per dove si cammina, Strada, e Il camminare stesso, Viaggio anche di mare.* Lat. *iter, via.* Gr. ὁδός. *Bocc Introd.* 5. Quasi quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov.* 14. 6. Il quale vaulo non solamente era contrario al suo cammino ec. *E nov.* 19. 19. Verso la sua possessione prese il cammino. *E nov* 51. 9. E avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volta volto. *Petr. son* 53. Io fuggia le tue mani, e per cammino Agitandomi i venti, il cielo, e l'onde M'andava sconosciuto. *G. V.* 12. 70. 1. E 'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, e ciò mei potea. *Dant. ant.* 7. 2. Il cammino correa a piè del palagio.

‡. I. *Per metaf. Tes. Br.* 8. 11. Questo dire ordinato è in due maniere: l'una è naturale, l'altra artificiale: la naturale se ne va per lo gran cammino, nè non esce nè d'una parta, nè d'altra. *E cap.* 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi oe va per sentieri, e per drizzamento, che 'l mena più avacciatamente là, ov'elli vuole andare. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino simil fa

rebbe sempre a' generanti. *Cas. lett.* Io ghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenir alla dolcezza dello intendere, e del sapere, e non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino.

§. II. *Cammino, diciamo Quel luogo della casa, nel quale si fa 'l fuoco.* Lat. *focus*. Gr. ἑστία. *Cant. Carn.* 89. Visin, visin, visio, Chi vuol spazzar cammin. *E oppresso:* Al cammin, che non si spazza, Vi si appicca tosto il fuoco. *E oppresso:* Il cammin che è poco ampio, sempre mai gran fumo getta. *Bellinc. son.* 242. Se non c' è più farina da cialdoni, Per la gola s' impicchino i camini.

CAMMUCCÀ. *Spezie di panno per far abiti. Morg.* 8. 52. Carlo un dì per ventura vedde indosso A quel corrier, ch' egli avea mandato Al re pagan, un certo vestir rosso Di cammuccà, che egli aveva mandato.

CAMO. *V. L. Capestro.* Lat. *camus*. Gr. καμὸς. *Dant. Purg.* 14. Ed ei mi disse: quel fu il duro camo, Che dovria l' uom tener dentro a sua meta. *Bat.* Duro camo, cioè capestro, onde lo Salmista: *In camo, & frano maxillas &c.*

§. *Per una Sorta di panno, forse lo stesso, o simile a quello, che oggi diciamo Camolardo, o Mocaiardo. G. V.* 6. 71. 2. E passavansi le maggiori d' una gonnella assai stretta di grosso scarlatto d' Ipro, o di Camo, cinta ivi su d' uno scaggiale all' antica.

CAMOIARDO. *Sorta di tela di pelo.* Latin. *tela villosa. Buon. Tanc.* 4. 1. L' avrà a schifo la grascia, a 'l camoiarda.

CAMOMILLA. *Sorta di erba; Lo stesso, che Camamilla.* Grec. χαμαιμῆλον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Tralle quali cose è ottima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *Red. cons.* 2. 16. Siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e d' uncto.

CAMOSCIARE. *Scamosciare, Dare il camoscio.*

(*) *Benv. Cell. Oref.* 51. E questo modo fra gli orefici è detto camosciare. *Vedi il Vocab. del Disegno.*

CAMOSCIATURA. *Il dare il camoscio. Libr. cur. malatt.* Distendi lo unguento in un pezzo di cuoio, che abbia una buona camosciatura.

(Z) CAMOSCINO. *Add. di Camoscio; e metaforicamente vale Arrendevole, che Viene per tutti i versi, dovunque si tira. Sold. Sat.* 4. Mi parrebbe aver ben l' ingegno pravo, Se tal Filosofia, ch' è camoscina, Non consentisse a quel, che da lei cavo.

CAMOSCIO. *Sust. Il Maschio della capra salvatica.* Latin. *ibex. Morg.* 14. 80. Gattomammone, bertuccia, e babbuino, Muso, camoscio, moscado, e zibetto.

§. *E Camoscio Pelle del suddetto animale, di una particolar concia, che le si dà, che la rende morbida. Cresch. Examin. cr.* La coscienza ell' è come il camoscio, E' vien per tutti i versi. *Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa, in cambio di panno, una striscetta camoscio.

CAMOSCIO. *Add. Si dice del Naso schiacciato.* Latin. *simus*. Greco σιμὸς. *Franc. Sacch. rim.* 40. E 'l Re Luigi bello, e lieto molto, Naso camoscio, e barba lunghetta E *Op. div.* 88 Re Luigi bellissimo, barba lunghetta, e naso camoscio, visse anni 43.

CAMOZZA. *Capra salvatica, che sta in luoghi montuosi, e alpestri.* Latin. *rupicapra, ibex. Volg. Diosc.* Lo fiele della camozza guarisce quegli, che non veggono bene di notte. *Bern. rim.* 1. 70. E parte il giuoco fa delle camozze. *Mitm.* 3. 65. E quei demonj in forma di camozza Van tirando a battuta la carrozza. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Capra (ebbi a dir camozze) Zingane, in barba vostra, io voterollo.

CAMPAGNA. *Paese aperto, fuor di terra murata.* Latin. *campus, ager*. Grec. ἀγρὸς. *Dant. Inf.* 9. E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo. *E* 15. Che corron a Verona il drappo verde per la campagna. *E* 23. E vede la campagna biancheggiar tutta. *Petr. canz.* P. 3. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Delle campagne, *Fir. disc. ann.* 12. Il bue restato alla campagna libero, a sciolto ec. si condusse in una pratoria ivi vicina. *E* 13. Non ardiva uscir più alla campagna.

§. *Campagna rasa, diciamo Quello, ove non son nè alberi, nè case, a monti, o simili, che l' occupino, o rompano.* Latin. *aperta planities*. Gr. ἄπεδος. *Tac. Dav. ann.* 14. 193. Sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa.

CAMPAGNUOLO. *Add. Di campagna, Appartenente a campagna.* Lat. *agrestis*. Gr. ἀγρεὺς. *Red. Oss. an.* 49. I topi domestici, a campagnuoli possono poco soffrir la fame.

CAMPAIUOLO. *Add. Di campo, o Appartenente a campo, Campagnuolo.* Latin. *agrarius, agrestis*. Gr. γεωργὸς. *Lio. M.* Rinnovelloè menzione della legge campaiuola. *Libr. Son.* 62. Che gonfia come botte campaiuola.

CAMPALE. *Add. di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia.* Latin. *campestris. G. V.* 7. 101. 3. Provide di non mettersi a battaglia campale. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne vaga alla schermaglia.

§. *Oste campale, vale Esercito in campagna. G. V.* 11. 8. 1. Se per lo Re Giovanni, a cui a' erano dati, non fossono soccorsi con oste campale.

CAMPAMENTO. *Il campare, Scampo.* Latin. *vita, effugium* Grec. βίος. *Fav. Esop.* Quello che stimava utile, e dilettevole, fu cagione della sua morte, a questo, che stimava sozzo, e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. *Albert.* 46. Poi Mehbèo chiamando a se li medici, del campamento della sua figliuola domandò.

CAMPANA. *Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospeso dentro, si muova a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini uffizj, e simili cose.* Latin. *nola, æs campanum*. Grec. κώδων. *Bocc. nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi tutte senza esser da alcun tirate, cominciarono a sonare. *E nov.* 60. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *Nov. ant.* 40. 1. Avvenne, che la campana era molto tempo durata, che la fune era venuta meno, acchè una vitalba v' era legata. *G. V.* 12. 3. 7. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Alf. Paz. rim. burl.* Varchi, tu se' una campana grossa, Ch' ha per battaglio una coda di golpe. *Red. cons.* 2. 101. Continuamente gli sembra essere, o le vicinanze di qualche tume, o di campane, nè sonanti, o di tamburi battuti.

(L) *Gr. S. Gir.* 7. Si sarei nome la campana che si batte.

§. 1. *Sonar le campane a doppio, vale Percuotere con replicati colpi. Bern. Ori.* 1. 6. 6. A doppio le campane fa sonare.

§. II. *Campana; si dice anche a un Vaso di piombo, fatto a guisa di campana, per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo, e torto, donde esce il liquor, che distilla. Cr.* 5. 48. 14. E l' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato. *Alleg.* 16. Pratico stillare Dà fuoco nel fornel della campana. *Red. esp. nat.* 31. Alcune acque stillate a campana di piombo in alban ne' vasi di cristallo di Pisa.

§. III. *Campana, dicesi per similit. o un Vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall' aria, o dalla polvere le minute e gentili fatture. Sagg. nat. esp.* 34 Una fu col coprire il vaso A, e la sua canna con una gran campana di cristallo. *E appresso:* Dovrebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantenere l' argento sotto la medesima altezza.

§. IV. *Diciamo in proverb. Far la campana d' un pezzo, che è Finire un suo fatto senza intermissione.* Latin. *totum negotium unica vice absolvere*. Gree. πᾶν πρᾶγμα ἅπαξ τελεῖν.

§. V. *Far le campane di San Raffaello, onde Vendere, e Ingannare; detto così, perchè il lor suono gabba, che dicesse: vendi e 'mpegna.*

§. VI. *Aver le campane grosse, o ingrossate, e Aver male campane, vale Essere alquanto sordo.* Latin. *auditate laborare*. Gr. ἀκοήν πως πάσχειν. *Pataff.* 9. Io ho male campane, e non ti uccello. *Varch. Suoc.* 3. 6. E mi pare, che voi abbiate ingrossate le campane da un pezzo in quà.

CAMPANACCIO. *Sorta di campanello fatto di lama di ferro, e mettesi al collo della bestia, che guida l' armento, e 'l gregge. Fir. disc. an.* 91. Comandò ad una delle serve, che sonassi intorno al capo della putta un campanaccio. *Red. rim.* I' vo' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertinente.

CAMPANAIO, e CAMPANARO. *Quegli, che suona le campane, e ha cura di esse.* Lat. *nolæ curator, pulsator*. *G. V.* 11. 92. 2. I salari de' donzelli, e servidori del comune, e campanaj delle due torri. *M. V.* 10. 64. Aveva ordinato al campanaro della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo, desse un tocco. *F. V.* 11. 97. E venneli fatto, che il campo tre volte mosso all' arme dal campanaro ludamo, e il capitano turbato di suo riposo, fe comandare al campanaio ec. *Franc. Sacch. nov.* 132. Li priori rispondono, e dicono: suona campanaro, suona campanaro all' arme, che sie impeso. Lo campanaro cominciò a sonare all' arme. *Alleg.* 269. O forse il campanaio in quella fiata, Per seguitar l' andazzo de' romani, Me ne della una pinata alla derrata.

CAMPANELLA, e CAMPANELLO. *Dim. di Campana.* Lat. *campanula, nola, tintinnabulum*. Grec. κώδων. *Bocc. nov.* 60. 3 Quando udirete sonar le campanella, varrete qui. *G. V.* 10. 1. 3. E bene a cavallo, e fu arme, e lo arnese, che bene 1500 fumo a mulli a campanelle avesano. *Cr.* 3. 11. 1. Fa i fiori rossi a modo di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado. *Serd. stor.* 13. 521. Divisala lo fachiere, la faceva entrare nel lavoro in giro al suono d' un

campanello *E* 14. 576. Credevano, che l' istesso campanello, e suono avesse qualche forza d' incanto.

§. I. *E Campanella, quel Cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d' anello, che s' appicca all' uscio per picchiare. E molti altri Anelli più ne' muri per diversi esercizj.* Lat. *cornix, annulus.* Gr. *κρίκος. Nov. ant.* 86. A una di quelle campanelle, che lvi erano, convenia mettere le redini del cavallo.

§. II. *In proverb. Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio, vale Dei pargoli.* Lat. *curas deponere. Fir. Luc.* I. 3. Ma vedi, io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

§. III. *E Bachar la campanella, lo stesso che Bachiare il chiavistello; e vale Non volere, o Non poter più tornare in quel luogo.*

§. IV. *E per metaf. Abbandonar l' affare. Bellinc. son.* 282. Bachiato ho compar mio la campanella Di queste nostre imprese senza sale.

§. V. *Di lauto in proverb. Andare a suon di campanello; e vale Aver briga da' magistrati; detto dal chiamar dentro all' udienza le parti col suon del campanello. V.* ANDARE.

§ VI *E Andare a suon di campanello, Vivere a posta altrui, tolta la metaf. da' religiosi claustrali, che vanno a mensa, e altro al sonare di campanello.* Lat. *aliena vivere quadra.*

§. VII. *Attaccare altrui una campanella, o un campanello, dicesi dell' Apporgli alcun difetto, secchè gli altri il tengano per reo uomo.* Latin *probro famam alicujus aspergere.* Gr. *ἐπιβάλλειν. Bern. Ort.* 1. 12. 25. Ed attaccogli questa campanella Di dir, che questo paragon fu sì strano, Che per ambo l' orecchie il sangue versa.

§. VIII. *Tenere il campanello, si dice di chi nella conversazione circola per tutti gli altri; detto perchè nell' udienza de' magistrati, quegli che è Proposto, tiene il campanello in mano, e dà la risposta per tutti.* Lat. *Archytæ crepitaculum. v. Flos* 279. *Malm.* 7. 50. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

§. IX. *Sonar la campanella figuratam. vale Mormorare, Sparlare. M.* 9. 110. Ma poco gli valse a questa volta sonare la campanella, che 'l comune di Firenze usato di mantenere ima fede, e lealtà, a questa volta chiuse gli orecchi.

§. X. *E Campanelle per simil. chiamansi le Particelle delle cioccie di molti fiori.*

§. XI *Campanelle, Sorta di cerchietti, o orecchini, che tengono le donne agli orecchi, per lo più d' oro.* Latin. *inaures.* Gr. *ἐνώτια.*

(*) *Di queste par che si parti ne' Fior. S. Franc.* 146. 147. Era questo altare suo fregio singulare, ornato con campanelle d' argento di grande valuta. Dice Frate Ginepro; Queste campanelle ci sono di sopperchio.

§. XII. *E Campanella, si dice quel Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ec. per furle scorrere a fine di aprirle, o serrarle.*

§. XIII. *E Campanello dicesi una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo.*

CAMPANELLINO. *Dim. di Campanello.* Lat. *parva nola.* Gr. *μικρὸς κώδων. Vit. S. Ant.* Al suono di quel campanellino, che si suona all' altare alla elevazione del Signore.

CAMPANELLO. *v.* CAMPANELLA.

CAMPANELLOTTA. *Campanella ossia grande. Pan. Gran. Gen. dell'* 147. Abbia di sopra una campanellotta roda,

atticciata, a Dorica, che s' appicchi a un fogliato arpionm.

CAMPANILE. *Terre, dove si tengon le campane sospese.* Lat. *turris sacra. G. V.* 7. 19. 2. Un giovane degli Uberti, il quale era fuggito in sul campanile. *F. r. disc. an.* 28. Aveva perduto il campanile, e tutta la casa del parrocchiano.

§. I. *E per simili. Bocc. nov.* 68. 25. Colle calze a campanile, e colla penna in culo. *Pataff.* 7. In calze a campanil macchie non tolta.

§. II. *Lanciar Campanili, Iperbolegiare.* Lat. *jactabundum esse.* Gr. *κενολογεῖν. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno, in favellando, dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire, egli lancia, o scaglia, o sbalestra ec. o ci lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.

§. III. *Cornacchia di campanile, si dice d Uom cupo, e ritenuto.* Lat. *tectus homo. Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce.

CAMPANÌLUZZO. *Piccolo campanile. Fir. rim. barl.* Ch' oggi campaniluzzo se ne porta.

CAMPANONE. *Accresciti. di Campana. Buon. Fior.* 2. 3. 9. Sonato 'l campanone, ecco 'l somigliò Delle vedove ch' entra.

(L) CAMPANTE. *Che campa. Fr. Barb.* 248. 8. Posson montar li fanti A guida, o per campanti (*a per guidare, o per scampare*)

CAMPANUZZA, e CAMPANUZZO. *Campanello.* Lat. *tintinnabulum.* Gr. *κώδων. Franc Sacch. nov.* 103. Il prete trova il Corpo di Cristo, e va chiuso colla campanuzza, e mettesi in via. *E rim.* Se zufoli odi con altri stormenti, No' campanuzze all' ultimo mestiere. *Cecch. Mogl* 4. 2. E 'l campanuzzo di camera è il peggio Suono, che aver si possa negli orecchi.

CAMPARE. *Liberare, Salvare, Trarre di pericolo.* Lat. *liberare, servare, eripere.* Gr. *ῥύεσθαι. Din. Comp.* 3. 63. I loro arnesi ec. molti il perderono per volerli campare, e rimasono disfatti. *G. V.* 7. 61. 3. E nullo ne potea alcuno campare, tutto li fosse amico. *M. V.* 2. 9. Non poterono campare alcuna cosa, fuori che le persone. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. *Dant. Inf.* 22. Che s' argomentia di campar lor legno.

(V) CAMPARE *è anche assolut. Canal. Att. Apost.* 165. E campassono a terra. Latin. *enatarent.*

§. 1. *In signific. neutr. Uscir di pericolo, Salvarsi, Fuggire.* Latin. *evadere, servari.* Gr. *διαφεύγειν, διαδιδράσκειν. G. V.* 11. 50. 2. E se la nostra cavalleria avesse più stediato il cavalcare, non ne campava uomo. *M. V.* 2. 18. Avendo voluto far quello si poteva per la nostra gente, non ne campava testa, che non fossono morti, o presi. *Cron. Morell.* Il perchè i nostri furon rotti, preso il capitano, e tutto il campo, che non ne campò testa, ec. *Bocc. Introd.* 17. Se stati fossero stati, campati sarieno. *E nov.* 43. 5. Pietro campismo, che noi siamo assaliti. *E nov.* 83. 9. Per certo, s' io campo di questa, alla se ne potrà ben prima morir di vogha. *Dant. Inf.* 1. Se vuo' campar d' esto loco selvaggio. *Sen. Pist* E se per sventura alcuno di loro tosse, o starnuta, e singhiozza, al non camperà d' esser battuto.

(L) *Vari modi in questo Verbo. Ca*

va. Ital. ever. 234. Sicchè per li peccati nostri, poco gli campano fra le branche. *E Stellif.* 211. Or chi potrà campar tanti lacciuoli? *E* 269. Camprebbe dal nemico e sua catena. *E Att. Apost.* 165. Comandò che quelli che sapeano notare, si mettessero in mare prima, e campassono a terra [*il Testo cadere, et ad terram exire*] *Fior. Esop.* 23. La terra considerò provvedutamente, dicendo, come d' uno sole non potea campare, ch' ella non fossa riscaldata, e arsa. *E Pass.* 351. Se [*il diavolo*] ciò potesse fare ec., niuno gli camperebbe dinanzi; e così si torrebbe la libertà dell' arbitrio all' uomo.

(*) *Nota bel modo nel Cecch. Dot. A. 4. sc.* 3. Quel poco [*della ricolta*] che campa loro innanzi [*a' bruchi, al freddo ec.*] non basta mai infino a marzo!.

§. II. *Campare sulla anche Vivere.* Latin *vivere.* Grec. *ζῆναι. Bocc. nov.* 77. 32. Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere, se io campi. *Vit. S. Ant.* In quelle solitudini campavano per lo più di datteri, e di radici d' erbe salvatiche. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Godea de' pazzi, e di pazzie campava Poco men, che di pane.

§. III. *Campar la morte, a dalla morte, vale Liberarsi, a Scampar dalla morte.* Latin. *mortem effugere* Grec. *ἐκφεύγειν. Nov. ant.* 27. 1. E s' avvenisse, che campasse la morte, giammai non trovava chi volesse usare, nè stare con lui. *Dant. Conv.* 49. Per la qual campiamo dall' eternal morte, e acquistiamo l' eternal vita.

(V) *E così Campare il giudizio ec. per Sottrarsene, Cessarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 180. Partì, che gli potuto campare lo suo giudizio? *E* 1. 35. Il monaco stia sempre ec. armato contro al Demonio della fornicazione ec. che così facendo, lo camperà.

CAMPATO. *Add. da Campare.* Lat. *servatus, liberatus, ereptus.* Gr. *ἐκφυγών. Cas. son.* 19. E fo come accellin, campato il visco, Che fegge ratto ec. E stigottisce del passato risco. *Vinc. Mar. rim.* 43. Udirà Italia il bel pregio, e l' onore Da noi campati da Cariddi, e Scilla Cantar del padre della patria nostra.

§. *E Campato, vale agiando Vissuto.* Latin. *qui vixit.* Grec. *βεβιωκώς.*

CAMPEGGIARE. *Andare attorno col campo, cioè coll' esercito, Scorrer la campagna.* Latin. *facere castra, habere castra, castra ponere.* Grec. *στρατοπεδεύειν. G. V.* 9. 94. 3. Avevano le fortezze de' monti dintorno, per modo, che 'l Re non potea campeggiare *Libr. Macc. M.* Allora Gionata uscì fuora costeggiando, e campeggiava le cittadi di là dal fiume. *Cron. Morell.* Fece questo comune gran fatti in questa guerra, ma egli spese duo milioni di fiorini, ma sempre campeggiammo il nimico in Lombardia, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo. *Flor. Cron. Imp.* L' oste dello Re di Praoela era di gran gente, che Piero di Raoca non potè campeggiar con lui.

§. 1. *Per Assediar, Segn. Flor. stor* 1. Campeggiando Attila Re degli Unni Aquileja, gli abitatori di quella, poichè si furono difesi molto tempo ec. si ritirarono.

§. II. *Campeggiare, dicesi anche de' colori, quando sono spartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l' un dall' altro.* Latin *venidere.* Grec. *ἀνθεῖν. Filoc.* 2. 279. Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie

campeggiavano. *Morg.* 14. 45. Quivi e-ran certi carbonchj, e rubini, Che campeggivan ben con quel colore.

§. III. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Dove il bisavolo di Druso Pompeo Attico cavaliere, male tra le immagini de' Claudj campeggiave. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Non ti par egli, Puligno, che questa vesta mi campeggi bene in dosso?

CAMPERECCIO. *Add. Di campo, Che appartiene a campo.* Lat. *agrestis, rusticus.* Grec. ἀγρεύς, ἀγρεύς.

§. *Per Consuetudinesca, Rusticale. Arg.* Vienti fastidio di lavorar la terra con' aspre zappe, la quale la generazion tua con camperecci arte domanda.

CAMPERELLO. *Dim. di Campo.* Lat. *agellus.* Grec. ἀγρίδιον, χωρίδιον. *Rettor Tull.* Allogò la mogliera, e li figliuoli in un suo camperello.

CAMPESTRE, e CAMPESTRO. *Add. Di campo, Di piano.* Lat. *campestris.* Grec. πεδιάς. *G. V.* 12. 101. 2. I quali signoreggiavano le terre campestri, e le montagne.

§. I. *Per Salvatico.* Latin. *sylvestris.* Grec. ὑλιάς. *Libr. Dic. G. S.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestre. *Morg.* 17. 25. Famosi intagne, come fas si aucle, E formimenti pe 'l luogo campestro. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove e dilette suo verdeggi il pomo, E 'l campestre ramo.

§. II. *Per Lavorative. Cr. pr.* 7. Di sopra è sufficientemente trattato del coltivamento de' campi campestri.

§. III. *Per Campale. Com. Inf.* 28. Qui racconta l' altra battaglia campestra, che fu tra 'l detto Re Carlo, e Curradino. *Petr. Ist. Sin.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

CAMPICELLO. *Campetello.* Latin. *agellus, parvus ager.* Grec. χωρίδιον. *Beccian. Quintil. P.* Ma del mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante faciavate fare a colui, che 'l mio piccioi campicello aveva a lavorare, voi non avreste mai sicolto granel di grano. *Alam. Colt.* 4. 81. Ben puole allora L' asciutto campicello, il colle, e il monte, Comportarsi a toccar ec.

CAMPIDOLIO, e CAMPIDOGLIO. *Nome di una celebre rocca di Roma.* Lat. *capitolium.* Gr. καπετώλιον.

§. *Per similit. Lab.* 313. Rammentandomi che nel vostro Campidolio non è da' vostri senatori orecchia posta a' rapaci lupi dell' alto legnaggio, e del nobile, del quale ella è discesa.

CAMPIGNUOLO. *Spezie di fungo.* Latin. *boletus.* Grec. βωλίτης. *Sen. Pist.* 93. Non credere, che questi campignuoli, che non sono altro, che veleno dilicato, non generino alcuna opera rea dentro al corpo.

CAMPIO. *Add. Da Campo.* Lat. *campestris.* Grec. πεδιάς. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. nè sottile, nè leggiera, ma a lieto prossimana, nè campia, dirupinata, nè secca i cioè, che *non rigiaccia troppo.*]

§. *Pollo, e altro campio, vale Di campo, o Che sta pe' campi. Borgh. Vesc. Fior.* 550. Ma distriguendoci pure a queste altra sorta galline, pollastre, pulcini, e capponi, e questi talore sono detti campii.

CAMPIONE. *Da Campo, Difensore, ma si dice d' Uom prode in arme.* Lat. *heros, defensor, propugnator.* Grec. πρόμαχος. *Dant. Par.* 12 Con due campioni, al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Filoc.* 1. 112. Voi, in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori dalla legge del figliuol di Giove. *G. V.* 7. 23. 4. Che non dovesse passare, nè essere contro al Re Carlo, campione, e vicario di santa Chiesa. *Dittam.* 2. 20. Come campion della gente Giudea.

§. I. *Per. Duellante, Accettellatore, Lottatore. Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti. *Com. Dant.* fu Italia, e in molte parti l' uso de' campioni è ito vie, e la Chiesa li divieta. *Tratt. pece mort.* Quando il campione ha suo compagnone abbattuto, e egli il tiene per la gola.

§. II *Campione, si dice anche un Libro di conti, in cui si registrano i debitori, e creditori.*

(I.) *Per Nagona, Modello, Regola ec. Borgh. Mon.* 225 E però dovendo contrattare diversi paesi insieme, si sono ingegnati ec. d' avvicinarsi quanto più possibil sia stato nell' uso delle monete, alle leghe ad al pesi ec. a nell' oro specialmente, che è il campione, e le regola, e principal guide di tutta questa faccenda.

CAMPIONESSA. *Femm. da Campione.* Latin. *heroina, virago.* Gr. πρόμαχος. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde alle fu campionessa sopre tutti i forti. *E oppresse:* Ma la donna nostra fu campionessa sopra tutti [*oggi non si direbbe che per ischerzo.*]

CAMPIRE. *Colorire i campi delle pitture.*

CAMPITELLO. *Dim. di Campo. Campicello, e Camperello.* Latin. *agellus, parvus ager.* Grec. χωρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Nascono ne' campitelli magri, che non furono favoriti quell' anno.

CAMPO. *Spazio di terra, dove si semina.* Latin. *ager, arvum, campus.* Gr. ἀγρός, πεδίον. *Bocc. Introd.* 24. Per le aparte ville, e per li campi, i lavoratori musici ec. *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno e mostrare, che campi l' uomo dee scegliere, e in che maniera. *Petr. son* 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua, a dei mio campo mieta Lappole, e sterchi colla falce adunca. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Nelle cose immobili, come s' è un campo, non si commette furto.

(I.) *Salv. Avveri.* 3. 1. 15. ARri [*nomi eteroclìti*] s' accrescono d' una sillaba, *il campo, le campora* e singhiarli. *Stor. S. Eust.* 274. In quelle campora si fece Eustachio un suo tabernacolo in. *Bocc. Testam.* 2. Frati di Santa Maria di san Sepulcro, ovvero del poggetto, a dalle campora che si chiamino.

(*) CAMPO. *Per Opportunità, Occasione. Bemb. Cell. Oref.* 156. A questo io arei il campo larghissimo da poter fare un bellissimo ragionamento in mia difesa.

§. I. *Dicesi in proverb. Far d' ogni campo, strada; e vale Non aver riguardo più o una cosa, che a un' altra; e quel, che anche diciamo. Darla pel mezzo.* Latin. *nihil prasi habere.*

§. II. *Campo per Campagna, Luogo esposto al cielo.* Latin. *campus.* Grec. ἀγρός. *Petr. son.* 23. Solo, e pensoso i più deserti campi Vo misurando.

§. III. *A campo averto latin. vale In campagna.* Lat. *sub dio. G. V.* 1. 45. Tutti i cittadini, ed esiandio i Fiorentini si misono a stare il dì, e le notte su per le piazze, e di fuori a campo, mentre che quello movimento delle terra fu. *E cap.* 56. I Tedeschi, e gli Ungheri in gregge, e a furme grandissime stavano le notte a campo strette insieme per lo freddo. *Com. Inf.* 11. E sparano le femmine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, a vivono senza regola.

§. IV. *Mettere, Venire, Entrare, e Essere a campo, e in campo, vale Mettere, Venire, ec. fuori alla luce ec.* Lat. *in lucem venire, &c.* Grec. εἰς φῶς ἀγειν. *Lab.* 147. Converrà, che si concede del fatto; se non, le inimicizie mortali, le invidie, a gli odj saranno di presente in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo senza prendere avviso il governo della città, più certamente, e più liberamente avesse lo effetto suo. *Segn. star* 8. 217. Si sarebbe messo ad effetto, an il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbj. *Ar. Fur* 27. 42. Mette Ruggier le sue parole a campo. *Fir. As.* 51. Già apparivano i fiumi in tavola, e mille allegri ragionamenti erano entrati in campo.

(*) *Franc. Sacch. Nov.* 191 Come Bonamico vide ricominciare il giuoco, prese di nuovo de' scarafaggi, e la seguente notte gli mise a campo per la camera. [*metaf. per ischerzo*]

§. V *Campo per Piazza.* Latin. *platea.* Gr. ἀγορά. *Dant. Purg.* 11. Quando vivea più glorioso disse Liberamente nel campo di Siena.

§. VI. *Campo per Luogo, dove si combatte.* Latin. *arena. Dant. Par.* 12. E vinse in campo la sua civil briga. *Petr. son.* 78. Basti, che si ritrove in mezzo 'l campo Al destinato dì, sotto quell' arme. E 191. E duro campo di battaglia il letto. *Disc. Calc.* 18. Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

(I.) *Segn. Mann. Sett.* 2. 6. Questa [*la concordia, e la codardia*] in luogo stesumo si pruove meglio, che in mezzo ad un campo d' arme. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Era nel campo, ovvero esercito di Cristiani.

§. VII. *E per metaf. Bocc. nov.* 81. 1. Madonna, assai m' aggrada, poichè e' vi piace, che per questo campo aperto, e libero, nel quale le vostre magnificenza n' ha messi, del novellare ec.

§. VIII. *Pigliare, e Prender campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per avviarsi con maggior impeto.* Lat. *spatium ad aggrediendum sumere. G. V.* 7. 26. 3. Va contro al nemico, e noi lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. E però tratti addietro, e quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se' ec. *Ar. Fur.* 20. 126. E volse A pigliar campo subito il cavallo. *E* 31 13. L' uno, e l' altro del campo avea già preso.

§. IX. *Di qui per metaf. Pigliar campo, Dar campo, e simili, di fare, o di dire una cosa, vale Dar luogo, Dar comodo.* Lat. *faciendi, vel fandi copiam facere.* Grec. ἐξουσίαν τινὶ τινος, ἢ λόγου δόσιν. *Malm.* 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.

(I.) *Segn. Mann. Febb.* 27. 4. Ti faran credere, che sie per te venute quelle notte, della qual Cristo favellò quan-

Digitized by Google

do disse; *Venit hoc, quando nemo potest operari*; che non ci sia più campo a sperare, che ecco ci sia più comodità di salvarsi.

§. X. *Pigliar campo addosso a uno, vale Prender rigoglio, o maggioranza. Cron. Morell.* 169 Il perchè lo fa, acciocchè an altro non si avvezzi, e che non li sia preso campo, e rigoglio addosso.

(*) *Prender, Pigliar campo. Per Prendere baldanza, o simile. Franc. Sacch. Nov.* 52. Comerli' egli [*gli usurirri*) hanno preso tanto del campo, che da loro hanno fatto un concetto, che Dio non veggia e non intenda; ed hanno battezzata l' usura in diversi nomi ec. *E Nov.* 145. Veggendo Messer Dolcibene questo, comincia a pigliare del campo ec. e dice; Guardate ben, Messer lo giudice, questi cattivi uomini ec.

(*) *Prender campo, vale anche Prender vantaggio di luogo, owero di tratto. Lasc. Gelos.* 3 6. Preso un pò di campo, lostio correndo sparii loro dinanzi.

(*) *Essere in campo. Per Comparire, Esser presto*, Lat. *adesse. Franc. Sacch. Nov.* 34 E se alcuno v' andava, le pietra dalle finestre erano in campo [*cioè* egli gittava pietre ec.

(*) *Venire in campo, vale Nascere un caso inaspettato. Ambr. Cofan* 1. 2. Acciocchè non s' immagini, Se viene in campo nulla, che mia opera Sia, o vostra.

§. XI. *Campo per Esercito*. Lat. *exercitus*. Grec. στρατὸς. *Dia. Camp.* 3. 69. La gran piatà era di quelli, che erano guasti nel campo. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quindi il campo levato, colla salmeria n' andò, e colla famiglia *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo. *Cron. Morell.* 311. Biandò il campo se quel di Bologna circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

§. XII. *Onde Andar a campo, Andare a oste*. Lat. *castrametari, castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *Guicc. stor.* 19. Benchè prima avessero fatto istanza, che s' andasse a campo a Milano.

§. XIII. *Poner campo, Metter campo, Accampar l' esercito, Porre oste* Lat. *castra ponere, locare, facere*. Gr στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 1. 35. 1. Fiorino pretore con l' oste de' Romani pose campo di là dal fiume d' Arno verso la città di Fiesole. *E* 9. 110. 1. Misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genova.

(L) *Dicesi anche Essere a campo. Petr. nom ill* 261. Era in questo tempo Carlo a campo al Castello di Poggibonzi.

§ XIV. *Porsi a campo, Accamparsi*. Lat. *castrametari, castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V* 1. 36 1. Cesare si pose a campo in sul monte, che sovrastava la città. *E* 9. 51. 1. E posonsi a campo a Montaperti in sull' Arbia.

§. XV. *Porre il campo intorno a uno, e Porre il campo assolutam. vale Andarli attorno continuamente. Segr. Fior. Ciz.* 2. 3. Mi bisogna guardare questa fanciulla dal figliuolo, dal marito, e da' famigli; ognuno gli ha posto il campo intorno. *Buon rim.* 21. Amore, e crudeltà m' han posto il campo, L' un s' arma di pietà, l' altra di morte.

§. XVI. *Stare a campo, Essere accampato*. Lat. *in castris esse*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 7. 119. 4. Ma stando a campo la villa di S. Gio. Batista fu il maggior turbico di venti, o d' acqua, che si ricordi mai.

§ XVII *Uscire a campo, Uscire in campagna, Uscire coll'esercito ordinato per combattere*. Lat. *expeditionem facere*. Grec. ἐκβαίνειν. *G. V.* 8. 55. 9. Il conte d' Artese, capitano, e duca dell' oste de' Franceschi, veggendo i fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo.

§. XVIII. *Tener campo, Campeggiare*. Lat. *castrametari*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 8. 58 5. L' oste del Re venne in tanti difetti e di vittuaglia, e d'altro, che non potero più tener campo.

§. XIX. *Per metaf. Tener campo, Portare il vanto, Superare gli altri in checchè sia*. Lat. *superiorem esse*. Gr κατὰ κράτος ἐπικρατεῖν. *Dant Purg.* 11. L'credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido.

§. XX. *Levarsi da campo, Levarsi da oste*. Lat. *castra relinquere*. *G. V.* 7. 31. 2. Seutendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze, si levarono da campo della detta badia, *E* 9. 305. 7. Domenica mattina addì 22. di Settembre si levarono da campo dalla badia a Pozzevole

§. XXI. *Battaglia di campo, Battaglia campale, Giornata*. Lat. *prælium*. Gr. μάχη. *G. V.* 10. 192. 1 Se i suoi nemici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese.

§. XXII *Campo, quello Spazio dello scudo, nel quale si dipingono le 'mprese, o altre 'nsegne*. Lat. *pexillorum, cippororumque, quibus familiarum, ordinum, gentium, utrorumque insignia continentur, area. G. V.* 6. 40. 3. Le 'nsegne de' detti gonfaloni eran queste ec. il primo, il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 7. 13. 5. L' arte della lana, il campo vermiglio, entrovi un monton bianco. *Petr cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna in campo verde, en candido arnellino.

§ XXIII. *Campo si usa talora in vece di Spazio*. Lat. *area, spatium*. Grec. διάστημα. *Segg. nat. esp.* 11. Avvertendo a non finirlo d'empiere, acciò rimanga campo all'acqua di rarefarsi.

CAMPORAIUOLO. *Add V. A Campainolo*. Lat. *agrestis*. Ge. ἀγρεύς. *Guid. G.* Era nascosto da molte spine salvatiche, e da pruni camporaiuoli.

CAMPORECCIO. *Add. Camporeccio*. § *Per Salvatico*. Lat. *sylvestris*. Gr. ἄγριος. *Cr.* 6. 43. 1. L' Elia è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed ennè di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

CAMUFFARE. *Travestire; ed anche è quello, che noi diremmo Imbaucuccare, Imbavagliare, Incappellucciare*. Lat. *caput obvolvere, obtegere, obnubere*. Gr. καλύπτειν. *E si usa non che in significanz. attiva, ma anche nel sentim. neutr. e mentr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 246. Questa benedetta non potendo far ministrare pubblicamente, spesse volte prendette abito d'un frate, e camuffavasi, sì che pareva un uomo. *E appresso* 2. 346. La notte della domenica seguente Pelagia spirata, e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffoe, e fuggissi, non facendo motto a persona. *Ant.* Se in avessi cento larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, ovvero contraffare.

§. *Per Truffare, Ingannare*. *Morg.* 18 122. E forse al camuffar nè mica bado. *E* 25. 270. Tra furbo, e furbo, sai non si camuffa.

CAMUFFATO. *Add. da Camuffare*. Lat. *capitis obtectus*. Gr. κεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 4. E come, a perchè, camuffato dinanzi alla sua signoria era condotto. *Pataff.* 7. I camuffati, a li bogiardi annoio.

§. *Per simili. Palliato, Finto*. Lat. *tectus*. Grec. κεκαλυμμένος. *Vit. S. M Madd.* 40. Anzi disse a Lazzero, che egli andasse fuori nella piazza, e che egli andasse, e stesse, e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse, che questa non era opera camuffata.

CAMUSO. *Dicesi del Naso schiacciato, e di Chi ha il naso piatto, e schiacciato*. Lat. *simus, camurus* Gr. σιμὸς, καμπύλος. *Amet.* 18. E sotto due occhi ec. del mezzo de' quali il suo camuso naso in linea diritta discende. *Varch. Ercol.* 139. L' esser camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato.

CANAGLIA. *Gente vile, e abbietta*. Lat. *popellus, populi fæx, vilis plebecula*. Gr. συφορβὸς. *Stor. Aloif.* O canaglia: dunque camperanno i Maganzesi dalla nostre mani? *Franc. Sacch. rim.* Nimica di virtù brutta canaglia, Che vogliou guarra, e mai non vidon maglia. *Morg.* 12. 50. Vedi che gente, anzi canaglia è questa.

CANAGLIACCIA. *Peggiorat. di Canaglia*. Lat. *plebis quisquiliæ, populi fæx*. Gr συφορβὸς. *Bern. Orl.* 2. 19. 45. Disse: vià canagliaccia da taverna, Anzi pur canagliaccia da niente.

CANAIUOLA. *Uva nera, detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo a' cani. Cr.* 4. 4. 14. Il canaiuola, quale è bellissima uva, e da serbare.

§. *E per lo Vitigno, che la produce. Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio ec. poni vizzati dolci, e carnosi, a alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo, perugino, bergo, a simili

CANAIUOLO. *Canaiuolo. Sorta d' uva. Rrd. Ditir.* Dagli acini più neri D' un canaiuol maturo, Spremon musto al puro ec.

CANALE. *Luogo per dove corre l' acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per Ogni luogo, dove corre acqua*. Lat. *canalis*. Gr. κοῖλος. *Bocc nov.* 32. 22. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canal rispondea ec. e notato dall'altra parte del canale, in una casa, che aperta v'era, prestamente se n'entrò. *M V.* 7. 52. E 'l canale, che prende sopra San Niccolò infino al ponte Rubaconte da San Ghirigoro ec. nel quale ordioarooo, a poi fornirono due case a traverso il canale. *Dant. Inf.* 30 Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi, e molli. *Dav Colt.* 167. L' acqua v' entra, e scorra per tutto il canale.

§. I. *Per Letto di fiume. Tac. Dav. Germ.* 381. Dopo i Catti, il Reno già in canal proprio, e degno d' esser confine, trova gli Usipii.

§. II. *Per simili*. Lat. *canalis, ductus. Volg Ras* E di questa cotale concavitade nasce un canale, il quale è chiamato porta del fegato. *E altrove* La trachea arteria, la quale è detta, a chiamata da' cirugiani canale del polmone.

§. III. *Per que' Truogoli, che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino. Cr.* § 21. 1. Da

apparecchiar, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove osanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini, ma in altri i canali, e le corbe, e i cofani [*il Lat. ha torcularia*].

CANALETTO. *Dim. di Canale*. Latin. *canaliculus*. Grec. *αὐλάκιον*. *Bocc. g. 3. p. 7.* E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, lotto lo 'ntornlava. *M. V.* 11. 14. Anichino di Bongardo ec. ha riposto il castello di Solare in sul canaletto, che esce del canale di Modona.

CANALETTO. *Per lo Condotto della strozza. Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua gieula no colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Gl'mne no rovescio, e fesse assai del petto.

CANALINO. *Dim. di Canale. Canaletto*. Lat. *canaliculus*. Grec. *αὐλάκιον*. *L. hr. cur malatt.* La fanno prima scorrere per alcuni canalini di piombo radoppiati.

CANAPA, e CANAPE. *Erba, della quale esce filo simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele*. Lat. *cannabis*. Gr. *κάνναβις*. *Cr.* 3. 5. 2. Siccome è nell' ortica, nella canapa, e nel lino, così ancora è senza dubbio nell' altre piante. *E* 3. 6. 1. La canapa è della natura del lino, e desidera somigliante aria, e terra. *Pollod.* La canapa si semina all' uscita di questo mese.

‖. E *Canape per Filo, Corda, Petr. cap.* 3. So di che poco canape s' allaccia a Un' anima gentil, quand ella è sola, E non è chi per lei difesa faccia.

CANAPEILO. *Dim. di Canapo. Picciol canapo*. Latin. *funiculus crassior*. Gr. *χάλως παχύτερος*. *Feo Belc* Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello ricorsoio in modo, che ec.

CANAPINO. *Add. di Canapo*. Latin. *canabaceus, canabinus*.

CANAPO. *Fune grossa fatta di canape*. Lat. *funis crassus, rudens*. Grec. *σχοῖνος*. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro coo sottile ditegio di canapi certo ordigno. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Per on poote comunicato ec. di navi ec. coll' ancore afferrate per tenerlo fermo, co' canapi lunghi per alzarsi col fiume, quando egli ingrossa.

(L) *Fr. Barb.* 258. 22. Funi, E canapi comuni [*Funi, colle quali si lega la nave, dopo gittata l' ancora*].

CANARINO. *Sorta d' uccello da gabbia, detto così dall' isole Canarie, donde fu portato in Europa. Menz. sat.* 3. E se talvolta un canarino, o pure Udiva no usignuol, si riscuotea Siccome agli esorcismi le fattare.

CANATA. *Rabbuffo, Aspra riprensione*. Lat. *jurgium, objurgatio*. Grec. *ἐπιτίμησις*.

‖. *Dare una canata, male Fare un rabbuffo*. Lat. *male verbis arcipere*. Gr. *ἐπιτιμᾶν*. *Varch. Ercol.* 70. Diremo, che fare un cappellaccio ec. è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna. *E Sass.* 4. 5. La Cassandra diceva il vero, e non ci aveva colpa nessuna; io fui, male a darmele così gran canate. *Bern. rim.* 1. 3. Io stava come l' uom, che pensa, e guata Quel, ch' egli ha fatto, e quel, che far conviene, Po' che gli è stata data una canata.

CANATTERIA. *Quantità di cani*. Latin. *canum turba*. Gr. *κυνῶν ἀγέλη*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono piuttosto alimentare la canatteria, che far limosine a' poveri.

CANATTIERE. *Colui, che custodisce, e governa i cani*. Lat. *canum custos*. *Libr. Viagg.* Ma cotidianamente ha egli sessantamila uomini a cavallo, e dumila a piedi, senza i giocolari, senza i canattieri, e degli altri bestiuoli. *Bellinc.* Tanto ch' io era un canattier tenuto. *Lasc. rim. madrigal.* 2. Se tu non se' ec. O bracco, o canattiere.

CANAVACCIO, e CANOVACCIO. *Sorta di panno lino grasso, e ruvido*. Lat. *pannus rudis cannabinus*. *Franc. Sacch. nov.* 125. Mettersi canavacci indosso, a cacciar le mosche dalle reni. *Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie, e canavaccio Frestagno è buono impaccio. *Fir. rim.* Ch' io pur poteva Farti on vil sacco, on canavaccio vile.

‖. I. *E più particolarmente Canavaccio un Pezzo di panno grasso, col quale s' asciugan le mani, si spolvera, e si fanno altre operazioni*. Lat. *mappa*.

‖. II. *Canavaccio d' oro, e d' argento si chiama anche una Specie di broccato, e drappo tessuto d' oro, o d' argento*.

CANAVAIO. *V.* CANOVAIO.

CANCELLAGIONE. *V.* CANCELLAZIONE.

CANCELLAMENTO. *Cancellatura, Cancellazione*. Lat. *obliteratio*. Grec. *ἐξάλειψις*. *Segn. Mann. Dic.* 12. 5. Sotto la metafora di cancellamento, di lavande, e di mondamente, non intende qui il Salmista quelle disposizioni ec.

CANCELLARE. *Cassar la scrittura, fregandola*. Lat. *delere, expungere, obliterare, cancellare*. Grec. *ἐξαλείφειν*. *Dant. Par.* 13. Ma tu, che sol per cancellare scrivi. *G. V.* 7. 53. 5. E furono cancellati da ogni bando, e condannagione. *Cavalc. Specch. cr.* O tu mi cancella del libro della vita, dove m' hai scritto.

‖. I. *Per Bolcnare, Piegare, Dare addietro; modo antico*. Latin *inclinare*. Gr. *κλίνειν*. *Liv. M.* E in poco d' ora fu la battaglia non solamente ricoverata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. *h altrove*: Quell' Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e rinculando. *Lucan.* La nave andava cancellando per l' acqua. *G. V.* 8. 71. 9. Non aveano acqua a sufficienza per loro, e pe' lor cavalli; cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fuga.

‖. II. *Per metaf. Vacillare in fede, Titubare. G. V.* 7. 93. 1. Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come que' di Napoli già cancellavano, e certi ve ne avea, che aveano già corsa la terra [*così si legge ne' buoni T. a penna*] *Dep. Decam.* 114. Cancellavano, ch' è pur Provenzale, e vale andare qualche a onde, e come fanno gli ebbri; e trasportato all' animo, titubare, ec. vacillare.

‖. III. *Per conchiudere con cancello*. Latin. *cancellare, clathrare, cancellis claudere*. *Cr.* 2. 20. 4. La finestra di sopra letto serri, e cancelli, sicchè i colombi entrar passano, e uscire, ma non gli uccelli rapaci [*che così si dee leggere questo luogo, dicendo il Lat. cancelleî, & claudat*].

(L) CANCELLARIA. *Carica di Cancelliere. Bemb. Stor.* 12. 174. Al figliuolo di lui non cancellaria, nelle città della Repubblica, quale egli volesse, fu donata.

CANCELLATO. *Add. da Cancellare*. Lat. *decussatus*. Gr. *χιαστός*.

‖. *Per Intraversato a guisa di cancelli. Fior. S. Franc.* 37. Trasse il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi.

CANCELLATURA. *Cancellazione*. Lat. *delctio, litura*. Gr. *ἐξάλειψις*. *Vit. Pitt.* 61. Così fossero vedute ec. le bozze, le cancellature ec.

‖. *Cancellatura, dicesi anche il Pregio, che si paga per esse*. Lat. *delctionis expensa*. *Fir. Luc.* 4. 1. Innanzi che ec. si fussero accordati i libri, i notai, tasse, cancellature, uscite, spese di vetture, e' se o' è ito il dì.

CANCELLAZIONE, e CANCELLAGIONE. *Il cancellare*. Lat. *litura, delctio*. Gr. *ἐξάλειψις*. *Stat. Merc.* Un notaio sia eletto a fare le dette cancellazioni.

‖. *Per lo Prezzo della cancellazione*. *Stat. Merc.* Non possano, nè a lor sia lecito, della cancellazione d' alcuna sentenza, o condannagione, torre oltra un fiorin d' oro.

CANCELLERESCO. *Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie*.

CANCELLERIA. *Residenza del cancelliere*. Lat. *tabularium*. Gr. *ἀρχεῖον*. *Cavalc. med. cuor.* Neuna cosa addivene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che impiuma non si detti nella cancelleria del Giudice eterno. *Ar. Sat.* 2. E se la cancelleria m' ha fatto sozio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Va in palazzo, Entra in cancelleria.

CANCELLIERATO. *Carica di Cancelliere. Men. sat.* 3. Qui ci vorrebbe un po' qualche dottore, Che col cal guadagnò un cancellierato, A sciogliti il dubbio, ec.

CANCELLIERE. *Quegli, che ha la cura di scrivere, e registrare gli atti pubblici de' magistrati*. Lat. *scriba*. Gr. *γραμματεύς*. *Varch. stor.* 12. A fine che cotali versi così interlineati si dovessero saltare dal cancelliere. *Segn. stor.* 9. 245. Per questa cagione ottenne il duca di poter farlo esaminare in fortezza sopra questo peolo, e commesse a ser Bastiano Bindi cancelliere degli Otto la cura di questo negozio.

‖. I. *Cancelliere si disse ancora Quegli, che scrive, e detto lettere di principi, di signori, e di signoria, e simili, e che oggi particolarmente si dice Segretario*. Lat. *cancellarius*. Gr. *γραμματεύς*. *Com. Inf.* 13. Costui fue Pietro dalle Vigne cancelliere dello Imperadore Federico, lo quale era per lo suo officio secretario del detto Imperadore ec. *Dist. sam.* 2. 29. Li primi tre, che davanti ti pongo, Sono del gran monarca cancellieri. *G. V.* 5. 1. 5. Ed essendo i detti Romani ad oste a Toscolano per lo cancelliere di Federigo ec. furono acquistati. *E* 7. 54. 6. Nato de' Brancaleoni, ond' era il cancellier di Roma per retaggio. *E* 9. 79. 2. E morto l' Arcivescovo d' Arli M. Pietro da Ferriera cancelliere, e suo maestro, il Re Ruberto il fece cancelliere in suo luogo, e poi con suo stadio, e sagacità mandando lettere da parte del Re Ruberto ec.

‖. II. *Gran cancelliere, Titolo di una gran carica, che si dà in diversi paesi*.

(L) CANCELLIERI. *Cancellieri. Bat. Inf.* 13. 1. Elli era Piero dalle Vigne, che fu Cancellieri dell' Imperadore Federigo.

CANCELLO. *Imposte di porta, fatte per lo più di ferro, e di stecconi commessi con qualche distanza l' uno dall'*

altro. Lat. cancelli, clathri. Gr. φραξίς. G. V. 5. 69. 4. Fece ricogliere, e mandare in sua villa un cancello vecchio, ch' ara stato della chiusa del lione. *Luig. Pulc. Bec.* 19. E fammi proprio il cor come un cancello.

§. *Per l' Aperto dell uscio, che ha cancello. Amet.* 46. Pan piccolo cancello, come Pomena volle, entrai nell' una delle parti aperta al cielo.

CANCEROSO. *Add. Cancheroso.* Lat. *cancerosus.* Gr. καρκινώδης. *Red. cons.* 1. 271. E stato messo in opera (*il lattè*) da diversi medici in diverse, e differenti malattie, ec. negli ipocondriaci, in coloro, che hanno tumori cancerosi esulcerati, ec.

CANCHERELLA. *Lo stesso, che Cancrena.* Lat *gangræna.* Gr. γαγγραινα.

CANCHERO. *Tumore, o Ulcere cangionato da collera nera; ha intorno le vene stese a guisa delle gambe del granchio, e va rodendo.* Lat. *cancer, carcinoma.* Gr. καρκίνος, καρκίνωμα. *Cr.* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta. coo calcina viva, e aceto fortissimo è ottima al canchero. *E* 9. 46. 1. Il canchero ec. viene per alcuna piaga fatta quivi, e poi per negligenza invecchiata. *Libr. Op. div. tratt. Fr. Gio: Marignoll.* In tanto gli sopravveane una infermità incurabile, che si chiama fistola, o cancchero. *Red. cons.* 1. 279. Se sempre vie più si riscalda, e si risecca, n'ingenera il canchero, ed allora l' umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile ec. nasce il carbone, o carboncello.

§. 1. *In proverb. diciamo Ungnento da cancheri, A Uno, che voglia sempre di quel d altrui, e mai non dar del suo: tratta la metaf. dall' effetto di quell' unguento, che tira, e non salda. Varch. Ercol.* 67. E cotali ghiribizzatori sono tanuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari delle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costi proprio T' aspettav' io, l'è unguento da cancheri.

§. II. *E questo è un di que' malori, come Morbo, Rabbia, Gavocciolo, e simili, che si mandano per imprecazione. Fir. Trin.* 1. 2. Così le venga il canchero alla poltrona, che diavol di pensiero è il suo? *E* 3. 5. Lasciamo andare, canchero venga alla bestemmie.

§. III. *Canchero esclamazione di maraviglia, come Cappita, Cazzica, e simili.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. πάπαι, βάβαι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Canchero! costui è una gran tasta.

§. IV. *Dicesi Far d' una bella un canchero; e vale Far d' una cosa menoma una cosa grandissima, o d' un piccol male un grandissimo. Salv. Spin.* 4. 11. Sieta da voi da voi, che d' una bella acquaiuola avete voluto fare un canchero.

CANCHEROSO. *Add. da Canchero. Car. lett.* 1. 72. Cartamente, che è qualche cosa, ma mescolata con tanto fastidio, che ono gli si può saper grado d' un beneficio così cancheroso.

CANCHERUSSE. *Esclamazione di maraviglia, come Canchero, Cazzica. Buon. Tanc.* 3. 11. Chiancheruse e' mi fu per ingoiare.

CANCHITRA. *Esclamazione di maraviglia, come Cancheruse, Cazzica. Buon. Tanc.* 2. 5. Canchitra, così ben non canta 'l sere Quando a' accozzan egli, e 'l cherichino.

CANCIOLA. *Detto così per Imprecazione in vece di Canchero. Bocc. nov.* 72. 14. Va, rendigliel tosto, che canciola la nasca.

CANCRENA, e CANGRENA. *Porre mortificata, o intorno ad ulcere, o lontano ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi; Cancherella.* Lat. *gangræna.* Gr. γαγγραινα. *Vend. Crist.* Il quale avea una cancrena nella nare ritta del naso. *Cant. Carn.* 434. E gli agni e le cancrene Curar con arte.

CANCRENARE. *Divenir cancrena. Farsi cancrena.* Latin. *in gangrænam evadere, gangrænam fieri. Libr. cur. malatt.* Tali piaghe facilmente cancrenano. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano, come se si cancrenasse il cuore.

CANCRO. *Granchio. Marg* 14 65. Vedeasi il cancro l' ostrica ingannare.

§. *E Cancro, Uno de' dodici segni del zodiaco.* Latin. *cancer.* Grec. καρκίνος. *G. V.* 11. 67. 1. N' apparve on' altra nella regione del segno del cancro. *Dant. Par.* 25. Poscia tra esse un lume si schiarì, Sì che se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe ec. un mese d' un sol dì. *But.* Cancro, uno segno settentrionale de' dodici segni del zodiaco.

CANCRO. *Specie di malattia, lo stesso, che Canchero.* Lat. *cancer.* Gr. καρκίνος. *Red. cons.* 1. 152. Sicchè noo abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato, farlo ulcerato. & 233. Ippocrate ec. dice aver curato de' cancri; cioè si deve intendere degli incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni, possono considerarsi a dire invecchiati.

CANDARIA. *Strumento di stregoneria. Malg.* 22. 102. Pentacoli, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' protacoli.

CANDELA. *Cero lavorato, ridotto in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, al quale s' appicca il fuoco, per uso di veder lume, e se ne fanno anche di sevo.* Latin. *candela.* Grec. λυχνος. *Bocc. nov.* 86. 20 Ed anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. & *nov.* 40. 9. Gl' incominciò a stringere sagramentte la carni, ed a cuocerlo con una candela necessa. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o qual candele Ti stenebrò sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

§. 1. *Ne femmina, nè tela a lume di candela: che vuol dire: Guarda queste due cose di giorno.* Lat. *de gemmis, de tincta murice lana, Consule de facie, corporibusque diem.*

§. II. *La candela è al verde, ed Essere alla candela, vagliono Essere vicino a spirare, Essere al lumicino, Essere alla fine.* Lat. *ad incitas reductum esse. Buon. Fier.* 4. 3. 16 Mona Giovanna io ve la, Io ve la raccomando, Ch' ie sono alla candela.

§. III. *Furlo vedere in candela. vedi* FAR VEDERE §. III.

CANDELABRO. *V. L. Candelliere.* Latin. *candelabrum.* Grec. λυχνία? *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch' a ragion discorse ammanna, Sicome egli eran candelabri apprese. *But* Candalabri, cioè candelieri accesi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Questi sono due olivi, e due candelabri, i quali stanno dinanzi al cospetto del Signore della terra. *E nu.* 6 La santa universale Chiesa, la quale nell' Apocalisse di Giovanni è figurata per le sette Chiese, e per li sette candelabri. *Zibald Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale senza ministerio d' uomo dava l' olio, e faceva lume.

CANDELAIA. *v.* CANDELLAIA.

(L) CANDELAIO. *Candelliere. Cavalca specc. cr.* 186. Stette come maestro in cattedra ad insegnarci la dottrina delle virtudi, e come lume lo sul candelajo a mostrare la via del cielo.

CANDELETTA. *Dim. di Candela. Alleg.* 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giuli di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette.

CANDELLAIA, e CANDELLARA. *oggi più comunemente* CANDELAIA. *Giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo.* Lat. *dies Mariæ purificatæ.* Grec. ημέρα. *G. V.* 6. 34. 3. Partirono si della città la notte di santa Maria candellaia, gli anni di Cristo 1248. *E* 107. 10. E ciò fu il dì della candellaia, anni 1325. *Pecor.* 21. 2. Partiroosi della città la notte di santa Maria candellara negli anni di Cristo mille dugento quaranta otto.

CANDELLIERE. *Arnese, dove si ficcano le candele, per tenerle accese.* Lat. *candelabrum.* Grec. λυχνια. *Ster. S. Greg.* Non accendovi la lucerna sotto 'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. *Dant. Par.* 11. Mermosi, come a candellier candelo. *Cecch. Servig.* 3. 1. Da cinque in seicento Scudi a lega di candellier più bei, Che voi vedeste mai.

(L) CANDELLIERI. *Candelliere. Diol. S. Greg.* 4. 13. Vide lo beato S. Pietro Apostolo stare fra l' su candellieri e l' altro innanzi al suo letto.

CANDELO. *V. A. Candela. Dant. Par.* 15. Per far disposto a sua fiamma il candelo. *E* 11. Fermossi come a candellier candelo. *Vend. Crist.* 47. Fece venire uno candelo acceso, e tutto l' arse. *Fr. Giord Pred.* Accendono follemente doppierozzi, e candeli con numero determinato. *Franc. Sacch. rim Ben. Oriv.* 83 Che risplende Dal terzo cielo a noi col suo candelo.

CANDELOTO. *Sorta di candele più corte, e alquanto più grosse delle comunali, di cui propriamente ci serviamo per le ventole, e lumiere, e per i candellieri da tavola, e da giuoco.*

(L) *Sord. Stor.* 1. 40. L' altra gente con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine a piè scalzi facendo orazione. [*qui vale candela piuttosto grande*]

CANDELUZZA. *Dim. di Candela. Candeletta. Franc. Sacch. nov.* 191. Trovato modo d' avere certe candeluzze *E appresso* Ficcando gli spilletti sulle loro reni, e su quegli le candeluzze accendendo accese. *E lett.* 226. E 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d' un dannio.

CANDENTE. *V. L. Add Infocato, Risplendente, Rilucente.* Lat. *candens.* Gr. κεκαυμένος. *Dant. Par* 14. Come si fecè subito, e candente Agli occhi miei che vinti noi sofferse! *But.* Subito, e candente; imperocchè subito soccorsero quelli spiriti risplendenti.

CANDI. *Aggiunto di una qualità di zucchero. Ricett. Fior.* 81. Come si sotterra il calcitì, a la cadmia per farne ec. il giulebbo per li zucchero candi. *Red.*

cons. I. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.

CANDIDAMENTE. *Awerb. Schiettamente, Con sinceritá.* Latin. *candide, sincere.* Gr. ἁπλῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò candidamente, e senza inganno.

CANDIDAMENTO. *V. A. Bianchezza.* Lat *candicantia.* Gr. λευκόχρωμα. *Com. Purg.* 3. Libano è un monte nella provincia di Fenicia, ed in Ebreo interpretato Candidamento.

CANDIDATO. *Add. V. A. Bianco, o Ornato d' abiti bianchi.* Lat. *candidatus, dealbatus.* Gr. λευχείμων. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Così l'alma meschina, Ch' è piena di peccata, Diventa candidata In fuoco di dolore. *Bocc. Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le pacifogate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udir si dilettano.

§. I. *E in forza di sust. Candidati dicevansi Colore, che chiedevano in Roma i magistrati.* Latin. *candidatus.* Grec. λευχείμων. *Tac. Dav. stor.* 2 296. Ma nel far de' consoli, chiedeva, come gli altri candidati, civilmente nel teatro, come spettatore.

§. II. *E a quell' imitazione dicesi anco oggidì Candidato Chi pretende cariche, magistrati, o simili. Bemb. stor.* 1. 12. Perciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato.

CANDIDEZZA. *Candore, Purità.* Lat. *candor.* Gr. λευκότης. *Fav. Esop.* La coi bianchezza è tale, che sovrasta quella del cigno, e ogni altra candidezza. *Fir. lett. donn. Prat.* 206. I due Greci ec. impararono dalla madre la candidezza del parlare latino. *Red esp. nat.* 2. Perchè so ancora quanto dalla candidezza dell' animo vostro amata sia la saldezza, ed il bello di questo vero.

CANDIDISSIMO. *Superl. di Candido.* Lat' *candidissimus.* Gr. λευκότατος. *Introd. Virt.* Il colore delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s'offuscò. *Fiamm.* 1. 66. Avvegnachè esso alcuna parte del candidissimo corpo copriase, *Vend. Crist* 83. Grande abbondanza di latte candidissimo, e tanto, che bagnò i panni a quegli, ch' erano intorno. *Alam. Colt.* 5. 128. E chi la vuole Candidissima aver, la leghi, e stringa (la lattuga) D' un fieve giunco in mezzo.

(L) *Per Sincerissimo. Segn. Mann. Nov.* 5. 3. Ti basti di sapere questo, per voler essere al contrario schiettissimo e candidissimo in ogni affare.

§. *Per metaf. Purissimo, Naturalissimo. Fr. Giord. Pred R.* Co' pensieri di candidissima onestà guerniti. *Cas. lett.* 97. Le posso dir solo, che lo stile è bellissimo, e candidissimo.

CANDIDO. *Add. Bianco in supremo grado.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Petr. canz.* 7 6. D'entro pur fuoco, e fiure candida neve. *E* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d' oro videt gli occhi miei. *Bocc. Nov.* 41 5 Con un vestimento indosso lanto sottile, che quasi niente delle candide carni nascondea. *E g* 6. *f.* 12. Il quale non altrimenti i lor corpi candidi nascondea, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Fir. dial. bell. donn.* Candida è quella cosa, che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l'avorio, e bianca è quella, che non risplende, come è la neve.

(L) *Per Semplice, Naturale. Segn. Mann. Giug.* 5. 2. Queste parole nel loro candido senso, vogliono dire, che ec.

§. I. *Per similit. Lucente.* Lat. *lucens, splendens.* Grec. λαμπρός. *Ovid. Pist.* Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzo die.

§. II. *Per metaf. Non macchiato di colpa, e Da non lasciarsi corrompere, Puro, Sincero.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Tac. Dav. ann.* 4 35. Avveleonare tre non poteasi, essendo troppo fidati i custodi, e candida Agrippina.

CANDIDORE. *V. A. Candore.* Lat. *candor.* Gr. λευκότης. *Stor. SS. Pad.* E 'l candidor delle sue vestimenta era come neve ricente, percossa dal raggio del sole. *Vit. S. Ant.* La santa fiamma del Purgatorio ec. cura le nocide anime, e pieue d' ordura, e dato che loro hae un celestiale candidore, gli agnoli ec.

CANDIERO. *Sorta di bevanda, fatta di uova, latte, e zucchero. Red. Ditir.* Dell' aloscia, e del candiero, Non ne bramo, e non ne chero. *E Annot.* 199. Candiero è una sorta di bevanda modernamente inventata.

CANDIFICARE. *V. A. Far candente.* Lat. *candefacere. S Agost. C. D.* Del fuoco splendiente, che secondo 'l suo splendore, candifica le pietre, co. cendole.

CANDIRE. *Diciamo del Conciare frutte, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d' uovo.* Latin. *saccharo condire.* Grec. ζαχαρίζω εἰδῶν.

CANDITO. *Sust. Tutto ciò, che è candito, come frutte, e simili cose.*

CANDITO. *Add. da Candire.* Latin. *saccharo conditus. Ciriff. Calv.* 1. Erano i sassi in zucchero candito. *Morg.* 28. 26. D' un succhero candito è pieno in gorga.

CANDO. *V. A. Candido.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Franc. Sacch.* 321. 3. In veste canda Tutta d' intorno a se più raggi manda.

CANDORE. *Bianchezza. Fulgidezza.* Lat. *candor.* Gr. λευκότης. *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma renda, E per vivo candor quella soverchia. *E* 18. Tal fo negli occhi miei, quando fu volto Per lo candor della temprata stella. *E* 24. Ciascun di que' candori in su si stese Colla sua fiamma.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 3. Qual soddisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli da queste caliginose pensieri levandosi, e puro, ed innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse lungamente?

§ §. II. *Per similit. vale Purità di stile. Capr. Bett.* Perchè, facciano quanto sanno, e' non si vede mai ne' loro scritti quel candore, nè quello stile, che è ne' Latini propri.

CANE. *Animal noto, e domestico dell' uomo.* Lat. *canis.* Gr. κύων. *Bocc. Introd.* 26 E i cani medesimi fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie case cacciati. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. *E Purg.* 14. Tanto più truova di rau farsi lupi. *Petr. canz.* 4. 8. E ancoe de' miei can fuggo lo stormo. *Varch. Suoc.* 2 2. Che spegnere se oe possa il seme, come de' can gialli.

§. I. *Cane per una spezie di pesce di mare.* Lat. *canis marinus.* Gr. καρχαρίας. *Morg.* 14. 66. Ragoata, e rombo, occhiata, e pesce cane. *Red lett.* 1. 143. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda io due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una reina, ed in un pesce della razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. *E* 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci caoi?

§. II. *Cane, Titolo di barbara Signoria. G. V.* 7. 41. 1. Andò per soccorso alla gran città del Torigi ad Abagà Cane.

§. III. *Per Barbaro.* Lat. *barbarus, extraneus.* Gr. βαρβαρος. *Petr. esp.* 9. Che 'l sepolcro di Cristo è in man de' cani.

§. IV. *Cane per Uomo di mal affare.* Lat. *homo nequam, canis.* Grec. κύων. *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani ec. non el si vogliono più sostenere. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze, o per pigliare, o per ispiare. *E appresso:* E fra l'altre, l'ultima, che li cacciò, fu che era stato preso un loro cane, che avea imbolato.

(L) *Dicesi anche di femmina. Vit. S. M. Madd* 21. O misera, e miserabile cane, e peggio che cane.

§. V. *Cane, talora si dice all' Uomo per villania. Bocc nov.* 26. 17. Sozzo cane vituperato, che to se', e sconoscente. *E nov* 68. 20. Anzi si vorrebbe uccidere questo can lastidioso. *Vit. S. Marg.* E al prefetto disse; o svergognato cane, e senza senno. *Morg.* 2. 31. Non può più comportarsi cal mastino. *E* 1 34 Non puoi da me fuggir can rinegato.

(*) *Cane da giugnere. Quel cane che correndo aggiugne la preda. Franc. Sacch. nov.* 165 Si fuggì buon pezzo ecc e non parve gottoso, ma piuttosto barbaresco, o can da giugnere.

§. VI. *Cane, dicesi anche ad Uomo avaro. Cron. Morell.* E che non sieno cani del danaio, ma usino cortesia temperatamente.

§. VII. *Cane, si dice anche quel Ferro, col quale i cavadenti cavano altrui i denti. Buon. Fier.* 5 1. 3. Passi quel cavadenti, cui la tavola sua trattonun trespolo, Due giovani insolenti *Vet* rovinate, e lui cavarsi un occhio Col can, ch' egli avea messo in bocca altrui.

§ VIII. *Cane, Strumento che adoperano i bottai a tener forte i cerchi, mentre che gli mettono alle botti. Belline.* A dir c' era rimaso, Ch' una botte fu morsa da un cane, E le cicogne suonan le campane. *E altrove* Dietro a un can, che botti ricerchiava.

§. IX. *Cane, quel Ferro dell' archibuso, e del moschetto, che tiene la pietra focaia. Buon. Fier.* 3. 2. 11. C'è alcun, che aspira a questo bel moschetto? Sibene, e volentieri, Ma guardisi dal can, ch' egli è mordace.

§. X. *Cane, Immagine celeste.* Lat. *canis celestis.* Grec. ἀστέρων, οἱ κύνες. *Alam. Colt.* 2. 47. E che 'l celeste can rabbioso, e crudo Ascinga, e fende le campagne, e i fiumi. *Guar Past. fid.* 2. 1. Ma lasso, aprica piaggia Così non arsa mai sotto la rabbia Del can celeste allor, che latra, e morde, Com' ardeva il cuor mio.

§. XI. *Dicesi in proverb. Al cane, che invecchia, la volpe gli piscia addosso, che vale, Come mancano le forze, l' uomo non è stimato.* Lat. *annoso leoni vel lepores insultant.*

§. XII. *E parimente in proverb. Mentre che 'l can piscia, o bada, la lepre se ne va: cioè, Chi non sollecita quando e' può, perde l'occasione.* Lat. *semper nocuit differre paratis. Bellin.*

Digitized by Google

son. 224. Fugge la lepre mentre piscia il cane! Però lo 'ndugio spesso induce vizio. *Car. lett.* 2. 250. Intanto mentre il can bada, la lepre se ne va. *Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspette, Che mentre piscia il can, la lepre shietta.

§. XIII. *E similmente in proverb. A can, che lecchi cenere, non gli fidar farina; cioè, A chi non è leale al poco, non gli fidar l'assai. Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro: perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete, che dice: cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 478. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. XIV. *Avere, o Portar rispetto al cane per amor del padrone, proverb.* che denota *Portare, o Avere rispetto al servo per amor del Signore.*

(*) *Dicesi, Dare al cane, per Andar nella peggio. Cecch. Dissim.* 4. 3. Io non sempre quel che dò al cane.

§. XV. *Destare, o Svegliare il cane, che dorme, pure in proverb. vale Suscitar qualche cosa, che possa anzi nuocere, che giovare; che anche si dice Stuzzicare il formicaio, o 'l cespuglio.* Latin. *crabrones irritare, leonem vellicare.* Gr. ἐγείρειν σφηκιάν. *Varch. Ercol.* 81. Quando el stà ne' suoi panni senza dar noia a persona, e uo altro comincia per qualunque cagione e morderlo, o offenderlo di parole ec. dicesi ancora; egli desta, o sveglie il cane, che dorme, e va cercando maria per Revenna. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ah maestro Nastagio, Non istate a destar il can, che dorme.

§. XVI. *In proverb. Il can rode l'osso, perch' e' non lo può inghiottire;* e *vale Non far per non potere.*

§. XVII. *Pure in proverb. Can, che abbaia poco morde, cioè, Chi fa molte parole, fa pochi fatti. Lor. Med. canz.* Perchè il can, che morder vuole, Rade volte abbaia, o ringa. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, che cane, che assai abbaia, poco morde. *Malm.* 11. 29. Il can che abbaia, rado awiene, che morda.

§. XVIII. *Can, che morde non abbaia invano, similmente proverb. che vale Colui, che fa di fatti, non parla al vento.*

§ XIX. *E quell' altro, Can da pagliaio abbaia, e sta discosto; dicesi di chi fa il bravo a parole.*

§ XX. *Carezze di cane, Cortesie di puttane, Inviti d' osti, Non può far che non ti costi; proverb. così detto, perchè il cane col farti carezze t' imbratta i vestimenti; e gli osti cogli inviti, o le puttane colle cortesie ti votan la borsa.*

§. XXI. *Eziandio in proverb. Can dell' ortolano non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri, che anche si dice Far come il can d' Altopascio; dicesi degli inoltiosi, che del bene, che non possono avere, non vogliono, che altri ne goda.* Latin. *canis in præsepi.* Grec. κύων ἐν τῇ φάτνῃ. *Pataff.* 5. Farmi coovien, come il can d' Altopascio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26 Usanza delle vecchie Dov' elle non han più perte a' solazzi, Farsi can d' ortolan agri, e mordaci. *Malm.* 12. 53. Facendo com' il cen dell' ortolano, Ch' all' insalete non vuol metter bocce, E non può come portar e' altri la locce.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* I Fiorentini uomini a questi tempi fanno, come si dice in proverbio, in guisa che far sogliono i cani dell' ortolano; che l' erbe per se non pascono, nè prender le lasciano altrui.

§. XXII. *E altresì in proverb. La rabbia è, o rimane tra i cani; e vale La discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav.* 1. 17. Cesare gli lasciave fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani.

§. XXIII. *Similmente in proverb. Chi dorme co' cani, si leva colle pulci; e vale Chi pratica male, ne riceve danno.*

§. XXIV. *Pure in proverb. Menare il can per l' aia, vale Mandar le cose in lungo per non venirne a conchiusione.* Latin. *tempus ducere.* Grec. χρόνον. *Cecch. Corr.* 2 3. Queste vedove mena il can per l' aia. *Buon. Fier.* 3. 4. 4 E dove enche s' impari ec. Menare il can pee l' eia per servire L' emico, che possiede. *E* 4. 5. 3. Com' anche è uso de' procuratori, Che in corso vea menando il can per l' aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui e ogni cose appella, E co' suoi punti mene il can per l' aie.

§. XXV. *In proverb. Far la girata del can grande, vale Pigliarla per la più lunga.*

§. XXVI. *Pure dicesi in proverb. Al can la tigna;* e *dinota Non dovere chi che sia soffrire di mala voglia que' mali, che sono della sua propria natura, come è de' cani la tigna. Pataff.* 5. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

§. XXVII. *Eziandio in proverb. Far l' erba a' cani, vale Fare un' opera vana, e perduta. Pataff.* 3. Andare io posso a far dell' erba a' cani.

§. XXVIII. *Similmente in proverb. Addirizzar le gambe a' cani, vale In vano affaticarsi di raccomodare il mal fatto, Tentar l' impossibile.*

§. XXIX. *La luna non cura, o non istima l' abbaiar de' cani; proverb. che vale, che le cose grandi, e di valore non curano delle piccole, e vili.* Latin. *culicem non curat elephas indicus. Cecch. Incant. prol.* Gracchino Di loro le coreaochie quanto vogliano, Che la luna non stime i can, che abbeiano.

§. XXX. *In proverb. Confortare i cani all' erta, vale Esortare, e Spingere uno a far cosa, che egli faccia di mala voglia.* Latin. *frigidam aquam asse fundere. Bern. Ori.* 2. 30. 42. E vanno confortando i cani all' erte. *Cecch. Assalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca, E ca buoe confortare i cani all' erta.

§. XXXI. *Pure in proverb. I cani portono la balestra; e vale lo stesso, che i ciuchi hanno aperti gli occhi. Varch. Suoc.* 5. 3 Ella t' arà errata, i cani portano le balestre.

§. XXXII. *E quell' altro, Il cane s' alletta più colle carezze, che colla castgna; e vale, che Le cortesie obbligano altrui più, che i cattivi trattamenti. Cecch. Assalt. cr.* E' si dice, Che le carezze più, che la catena Fanno ieo il cane.

§. XXXIII. *E' non mi morde mai cane, ch' io non volessi del suo pelo; proverb. che vale Io non fui mai offeso, ch' io in qualche maniera non ne volessi far vendetta. Cecch. Spir.* 4. 9. Ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XXXIV. *Esser solo come un cane, vale Non aver alcuno in sua compagnia. Bern. rim.* Or basta, io son qui solo com' un cane. *Salv. Granch.* 1. 1. Mi starò pur qui solo com' un cane, Dov' io non ho ne' amici, nè parenti, Nè fiato.

§. XXXV. *Durare una fatica da cani, vale Durar fatica grandissima.*

§. XXXVI. *Non trovare, o non rimanere ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, nè rimanere alcuno. Ambr. Fart.* 4 16. Poi quando lo penso esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, ecco vi trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parole. *Malm.* 2. 1. Perchè della sue schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXXVII. *Essere, o Diventar amici come cani e gatti, vale Essere ec. sempre in discordia; detto per ironia, essendo sempre amici questi animali. Lasc. Parent.* 2. 2. E' sonn diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi. *Malm.* 5. 33. Benchè voi siete come cani, e gatti.

§. XXXVIII. *Tenere in man per amor de' cani, modo di dire, che significa, Ch' egli è piuttosta bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d' altri in mano.*

§. XXXIX. *Essere a cane, si dice delle cagne, che sono in fregola.* Lat. *catulire.* Grec. ὀχεύειν.

§. XL. *Parimente in proverb. Varch Ercol.* 252. Fate vostro conto, ch' elle sia tre Baiarne, e Perrante, o come disse il cane, che bee l' acqua: tal è qual è.

§. XLI. *Gettare il lardo a' cani.* v. LARDO § II.

§. XLII. *Affogare il cane colle lasagne.* V. LASAGNA §. 1.

§. XLIII. *Chi col lupo va all' offeso, tenga il can sotto il mantello.* V. LUPO § III. e MANTELLO 4. VII.

§. XLIV. *Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle.* Vedi RINGHIOSO.

CANESTRA. v. CANESTRO.

CANESTRACCIO. *Peggiorat. di Canestro, Canestro mal fatto, e guasto. Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Matteo Mandaci un canestraccio di pregnoli.

CANESTRELLO. *Dim. di Canestro, Canestrétto, Canestruccio, Canestruzzo.* Latin. *cistula, cistella.* Grec. κίστη. *Fr. Iac. T.* Aggio un canestrello appeso, Che da' sorci non sia offeso.

CANESTRETTINO. *Dim. di Canestretto.* Latin. *fiscella.* Grec. κίστιον. *Trattat. segr. cos. donn.* Le tengono in piccolissimi canestrettini di paglie.

CANESTRETTO *Dim. di Canestro,* Latin. *cistula, cistella.* Grec. κίστη. *Bern. Ori.* 2. 15. 47. Di rose, e di viole, e d' ogni fiore Avevan tutti canestretti lo mano. *Morg.* 17. 155. Un canestretto di mele arrecoe. E 25. 113. Vengon le mele con lor canestretti.

CANESTRINO. *Piccol canestro.* Lat. *cistula, cistella.* Grec. κίστη. *Bern. Ori.* 2. 15. 49. Il giovanetto dipoi, ch' ebbe tratto Tutti i fior, ch' egli avea nel canestrino, ec.

CANESTRO, e CANESTRA. *Specie di paniere.* Lat. *canistrum, canister.* Grec. κανοῦν. *cr.* 5. 37. 1. Se ne fanno i *del brillo* i corbe, e gabbie, ec. e canestri. *Fr. Giord. Pred.* Perchè talotta gli presenti on canestro d'ove, e di fichi. *Fior. Ital.* Cosse on cevrello, e mise elquanto pane in una canestra. *Ovid. Pist.* Or non ti vergogni tu? ch' e' si dice, che tu hai tenuto il canestro delle fuse tre le fanciulle loniche? *Alam. Colt.* 3. 73. E non carche le travi, e l' arche piene, Colmi i vesi, i canestri, i tini, le botti. *Bern. Ori.* 2. 15. 49. Con que' canestri al fio delle parole

Tutti a Rinaldo s' avventaro addosso.

§. *Canestro per similit. In ischerzo, e equivoco fu detto per Brache. Bern. rim.* Vede le calze sfondate al maestro, E la camiscia, ch' esce del canestro.

CANESTRUCCIO. *Dim. di Canestro. Canestretto.* Lat. *cistella.* Grec. *κιστέλλα. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. a quando un canestruccio di baccelli.

CANESTRUOLO. *Canestruzzo. Bern. Catr.* Che credi all' oste un canestruol di macchere.

CANESTRUZZO. *Canestruccio.* Lat. *cistella.* Gr. *κιστη. Franc. Sacch. nov.* 146. E 'l capomastro gli dà il canestruzzo delle biade, che lo metta dall' altra parte.

CANFORA. *Spezie di gomma d' un albero, che fa nell' Indie, della quale v. Mattiol.* Lat. *camphora, cophura. M. Aldobr.* Bea spesso vino, sceto mescolato con acqua fredda, e poco luteme, spesso canfora, e acqua rosa. *Cr.* 6. 41. 4. Prendi ceruna, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità. *Ricett. Fior.* 25. Le canfora è gomma di uno albero Indiano. *Sard. stor.* 4. 158. Della selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè; e la cafura, che suda fuori d' un albero a guisa di ragia, la quale da qua', che non intendono la lingua Arabica, è domandata canfora.

CANFORATA. *Spezie d' erba.* Latin. *eupatorium Mesue.* Grec. *εὐπατόριον. Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente zaetonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

CANFORATO. *Add. Di canfora, Mescolato con canfora.* Latin. *camphorata imbutus. Ricett. Fior.* 263. Alcuni vi aggiungono [*all' unguento bianco*] un poco di canfora, e lo chiamano canforato.

CANGIABILE. *Add. Mutabile.* Lat. *mutabilis.* Grec. *μεταβλητικὸς. Salvin. disc.* 2. 130. Popolo certamente vario, ec. a in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole, da' venti in qua e in là trabalzata.

CANGIANTE. *Add. Che cangia; e dicesi per le più de' colori.* Lat. *diteor, versicolor.* Grec. *ἀχρόος. Volg. Dioscor.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso, per l odore rosato è più adoperata nelle medicine. *Speron. pr.* L' ermesino fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo a sempre essendo ermesino, ad ogni volta, a rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, a or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *E altrove:* Dovete adunque sapere, che questa voce cangiante è un moderno vocabolo, nato, e cresciuto fra l' arti basse, e meccaniche. *Alleg.* 164 Dove non intervenga in petto, a in persona in solenne maestà intronizzato nella cisranna del velluto cangiante, d' opera a borchie d' oro, uno almeno di tanti affamatissimi poeti. *Lor. Med. Stanz.* Ed uno ammanto D' uno incerto color cangiante avea.

CANGIARE. *Cambiare, Mutare.* Lat. *mutare, permutare, commutare.* Gr. *μεταλλάσσω. Petr. canz.* 4. 2. Si eh' io cangiava il giovenile aspetto. *E son.* 42. Così cangiata ogni mia forma trovi. *E* 71. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti.

§. *Per Rimeritare, Contraccambiare. Dant. Inf.* 32. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *Bat.* Io la ne cangi, cioè io te ne meriti.

(L) *Per Cambiare, e Permutare una cosa con un altra. Guitt. lett.* 20. 52. Matto fora tenuto uomo, che sedesse a banco, e cangiasse molto oro a paneo rame; e non matto più sovr' ogni conto, chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertù cangiare e vizi, e cielo e terra?

(*) *Per Cambiare, Permutare col Divino. Petr. nella Canz. Gentil mia donna* ec. Nè mai stato glorioso Amor, o la volubile fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici; Ch' l'uol cangiasi ad una Rivolta d' occhi ec.

(V) *Cangiarsi d' opinione. Bocc. Lett. a Madonn. A. Acciaiuoli.* Subito mi cangiai d' opinione.

CANGIATO. *Add. da Cangiare, Cambiato.* Lat. *mutatus.* Gr. *μεταμορφωθεὶς μορφὴν. Dant. Purg.* 32. E videro scemata loro scuola, Così di Moisè, come d' Elia, Ed al maestro suo cangiata stola. *Petr. son.* 276. Cangiati i volti, e l'una, e l' altra coma.

(L) CANGIO. *Cambio. Rim. ant. Pucciandone Martello Canz.* 57. [*V. Nota* 272, e 279. *Guitt. lett.*] Guardare mi convien cose angosciose, Oscure, dispiagente, a lorde mania In cangio d' esse ch' ho sovra contale, E 'o cangio d' assai rose eh' odorate Ho già, ed altri fiori.

CANGIO. *Add. Lo stesso, che Cangiante.* Lat. *discolor, versicolor.* Grec. *ποικίλος.*

CANGRENA. *V.* CANCRENA.

CANICCIO, e CANNICCIO. *Arnese tessuto di cannucce palustri.* Lat. *crates, craticulum.* Gr. *κανοῦν. Pallad. Febbr.* 30. Vogliosi portare in luoghi scuri, la ove non sia vento, in su i canicci.

CANICOLA, e CANICULA. *Nome d' Immagine celeste, e della Maggiore stella della detta Immagine.* Lat. *canicula, sirius.* Grec. *πρόκυων, σείριος. Pallad. Giugn.* 9. Nel levar della canicola, la quale stella apparisce ec. all' uscita di luglio. *Cr.* 2. 23. 24. Passi ancora, secondo che dice Varro, questo innestamento acconciamente nell' estivo solstizio, e nel segno della canicula. *E* 9. 68. 4. Nel tempo della state, e de' dì della canicola si denno le pecore in tal modo pasturare, che i capi delle gregge sieno sempre volti a contraria del sole.

§. *Per lo Tempo canicolare, che è appresso il solleone. Buon. Fier.* 3 5. 5 Sudi al ghiaccio, e alla canicola indefesso il duro agricola.

CANICOLARE, e CANICULARE. *Add. Appartenente alla canicula. Amet.* 32. Febo la canicolare stella lasciata, con luce più temperate i suoi ragi moderava sotta la piante del leone Nemeo.

§ *E Giorni canicolari sono quando la canicola nasce col sole.* Lat. *dies caniculares. Cr.* 1. 41. 1. Ne' dì canicolari il frutto della sua erba si colga [*parla del cocomero salvatico*]. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran ferza De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

CANICULA. *V.* CANICOLA.

CANICULARE *V* CANICOLARE.

CANIDO. *Add. Canido.* Lat. *canidus.* Grec. *κανίδιος. Stor. Aloif.* Per me straceiava i suoi biondi capelli, e batteva il suo canido viso. *Cr.* 9. 1. 5. E i capi de' denti doventan neri, a dilungano, e per alquanti anni staranno canidi.

CANILE. *Letto da cani; e prendesi per ogni cattivo letto.* Lat. *lectus caninus. Bern. rim.* 1. 5. In questo addosso a due pancacce vecchie Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. *Alleg.* 311. Quivi eran più canili, e già in un palo Erano i corpi igundi in ordinanza. *Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro, e cenata ch' egli ebbono, ano gli prestò una prodicella d' un canile, dicendo. statti qui questa sera al meglio, che tu puoi *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all' uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscuotro un certo andron mal chiaro.

CANINAMENTE. *Avverbial. A guisa di cane.* Lat. *more canino.* Gr. *κυνιδίως. Dant. Inf.* 6 Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *Bat.* Perchè dice, caninamente latra, mostra, che sia fatto a modo di cane.

CANINO. *Sust. Dim. di Cane. Piccolo cane.* Lat. *catulus, catellus.* Grec. *σκύλαξ.*

CANINO. *Add. di Cane, Attenente a cane.* Lat *caninus.* Gr. *κυνικὸς. Fr. Iac. T.* Quale il cane del macello Gli appetiti hanno canini. *Com. Inf.* 6. Pone esser Cerbero fiera caolna. *Amet.* 8. Ma le ninfe turbato il lor solazzo per la canina rabbia, levata con alta vuca, appena in pace posero i presti cani *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle [*galle*] canine, gliele pose la mano [*cioè: di merda di cane*].

§. I *Per metaf. Rabbioso, e Crudele. Medit. Arb. cr.* 8 Coo animo crudele, e canino comandò, ch' e' fossa preso.

§. II. *Si dice anche Canino al Dente dell' uomo, che è in quel luogo appunto e dove i cani hanno que' denti lunghi, e zanne, che si chiaman quardie.* Latin. *dens caninus.* Gree *κυνόδους. Pallad.* Na' quattro anni mutano i denti canini lunghi da ogni parta della bocca.

CANIZIE. *V. L. Canutezza.* Lat *canities.* Gr. *πολιὰ. M. Aldobr.* Procura la digestione, e conforta, e fa tardar la canizie.

CANNA. *Pianta, il cui fusto è diritto, lungo, voto, e nodoso.* Lat. *canna, arundo.* Gr. *κάννα. Cr.* 5 39 1. La canna è nota, la qual desidera la terra mezzanamente umida, a grasse. *Bocc. nov.* 31. 1. Poi quella messa in un buco cinol di canna, sollazzando la diè a Guiscardo, dicendo ec. *E nov.* 55 5. Ma ella più che una canna vana ec. non altrimenti, che un montone avrebbe fatto, intese il varo motto di Presco. *Amet.* 74. Ninun spirito mi rimase sicuro, anzi così tremava, come le pieghevoli canne.

§. I *Canna salvatica, e Canna greca, che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nell' acque stagnanti.* Latin. *arundo sylvestris.* Gr. *κάλαμος ἄγριος. Lib. Mascale* Metti nell' acqua dell'oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Cr* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto ala acqua ec. alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua ec. nel vino mettono.

§. II. *Per Istufolo. Amet.* 19. La bocca posta alla lorata canna, così dopo

il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare.

§. III. *Per Pertica fatta di canna. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta. Che 'l Dondola tintor poste avea al sole, Chi la levò d'in su la caona? chi? Chi fa scanno? an, dì?

§. IV. *Canna, diciamo anche per similit. a Quella della gola.* Lat. *guttur.* Gr. φαγών. *Dant. Inf.* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 28. Cogli altri, innanzi agli altri apri la canna. *Borz. Varch.* 2. *r.* 3. Perchè l'ingorda voglia, Divorando l'avuto, Apre più bocche, o maggior canne mostra. *Bern. Ort.* 3. 20. 3. Poi quando delle a quella penitenza, Che mise dentro alle bramose canne Le membra de' compagni al sasso dome ec.

(*) *Esempio di Prosatore. Franc. Sacch. Nov.* 49. Per le budella di Dio, se cc l'avessi a punire, la lingua con che lo dissi, gli farei trarre della canoa.

§. V. *Canna del polmone, per Quel canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l'aria per la respirazione, detto altrimenti Aspera arteria.* Latin. *asperæ arteriæ.* Grec. τραχεῖαι ἀρτηρίαι. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo indebolisce i nervi, e fa grande impedimento alla canna del polmone. *Ricett. Fior.* E non sieno difficili a penetrare nelle canna del polmone.

(*) *In questo senso fu usata anche assolutam. Fr. Giord.* 88. Così quegli che è vôto, e non ha dentro nulla, può egli aprendo la canna, gittare fuori alla? [*tratta del parlare*]. E 89. Del tu parlare: e ben vedi, che non se tu se' vôto, e tu apri la canna, dimmi, che dirai?

§. VI. *Canna per similit. diciamo Quella dell' archibuso, e quella degli organi, e simili.* Lat. *fistula. Red. esp. nat.* Nel fondo d'una canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. *Fir. rim. burl.* Che le lor canne non son battezzate. *Ar. Fur.* 9. 70. Duolsi Cimosco, che la canna, e 'l fuoco Seco or non ha, quando v'avrian più loco.

§. VII. *Canna, dicesi a Quei canali chiusi, onde l'acqua cammina ne' condotti.* Lat. *fistula, aquæductus.*

§. VIII. *E anche tutti que' canali, onde scorrono gli altri fluidi.* Lat. *fistula.* Gr. αὐλός. *Sagg. nat. esp.* 1. Così nelle canne del voto ec. si alza l'argento vivo.

§. IX. *Canna di serviziale, quello Strumento col quale si fanno i cristei.*

§. X. *Canna si dice ancora a una Misura di lunghezza di quattro braccia. Fr. Giord. Pred.* La canna s'adopera per misurar di molte cose. *E altrove:* La canna è misura da misurar molte cose. *M. V.* 11. 16. Uomini, e femmine, cittadini, e forestieri, dovessono sgombrare la città, e 'l contado, presso alle città a mille canne.

§. XI. *Misurare gli altri colla sua canna, o col suo parasetto, che è la metà della canna, vale Giudicare gli altri simili a se.* Lat. *metiri suo modulo, ac pede.*

(L) *Borgh. Col. Milit.* 411. Andassero colle regole degli Stoici, o d'altri Filosofi ancor manco severi, con la canna da' quali se si avessero a misurare le altre azioni di Roma ec. *E Fir. Disf.* 282. Il misurare le cose de' passati tempi con la canna de' nostri, è proprio un volere errare a diletto.

§. XII. *Diciamo Vederla per quanta la canna, e Vederne quanto la canna, che è Non si lasciar sopraffare, Voler la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere. Malm.* 6. 7. Perchè un vuol veder quanto la canna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed io pur della notte Vo 'gli affatto veder quanto la canna.

§. XIII. *Stare o canna badata, vale Stare con tutta l'applicazione possibile; tratto da chi compera il panno badando alla canna, sulla quale il mercante la misura. Pataff.* 1. Egli trasogna, e sta a canna badata.

§. XIV. *A un tanto la canna, in modo basso, vale Con poca attenzione.* Latin. *negligenter, incuriose.* Gr. ἀμελῶς, ραθυμοτέρως.

§. XV. *Povero in canna, dicesi di Chi sia estremamente povero.* Latin. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Pataff.* 9. Povero in canna son col capo biondo. *Franc. Sacch. nov.* 151. Tutti quegli, che vanno stralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra; essendo sempre poveri in canna. *Varch. stor.* 2. Avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e ragguzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Sen. ben. Varch.* 4. 10. Perchè questi, ancora che sia povero in canna, sarà grato. *Vit. Plut.* 153. Da principio fu povero in canna [*parla di Protogene*].

CANNAIO. *Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cannette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire. Burch.* 1. 30. Labbra, scoppiate, e viso di bertuccia ec. Non fatto al 'ngrandire il mio cannaio.

§. I. *Cannaio è anche un Graticcia grande di canne, sul quale si seccano le frutte.* Lat. *craticulum.*

§. II. *Cannaio vale anche Vase di canne ingraticolate per tener grano, e simili.* Lat. *cumera.*

§. III. *Cannaio è anche un Istrumento da pigliar pesci.*

§. IV. *E Cannaio dicesi anche a Colui, che fa le canne per li condotti.*

CANNAMELE. *Canna producente il zucchero.* Latin. *arundo saccharifera.* Greco ἄνθος σακχαρίνης. *M. Aldobr.* Cannamela si è caldo, e umido nel primo grado. *E altrove:* E intendete, che zucchero, che nomo fa del cannamele, si si tiene a quella medesima natura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'estrar del sugo della cannamele Con gran finezza il zucchero. *E appresso:* Un gran decotto Fatto di cannamele in di sereno.

CANNAMUSINO. *Specie di veste da donna. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cannamusini, e tali altri di donne Lavorii, ed arnesi.

CANNELLA. *Dim. di Canna. Cannuccia.* Lat. *parva arundo.* Gr. καλάμιδιον. *Petr. uom. ill.* Lo campo dei Re era di cannelle secche, e di cose alte a ardere. *Bern. Orl.* 1. 3. 45. Ell'avea sete, e l'acqua è fresca, e bella. Smonta, e lega il cavallo a quel bel pino, E subito affrontata una cannella, Bee quanto si berìa d'un dolce vino.

§. I. *Per Piccolo doccione de' condotti, o di piombo, o di terra cotta.* Lat. *fistula, tubus.* Gr. σύριγμα. *Pallad.* Da un lato vi metta dentro una cannella di piombo, per la quale vi si metta l'acqua.

§. II. *Per quel Legno bucato a guisa di bucciuol di canna, per lo quale s'attigne il vino dalla botte.* Lat. *epistomium.* Grec. ἐπίστομιον. *Cr.* 4. 41. 7. Quando chiarificata sarà ogni lorbidezza [*del vino*] per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga. *Varch. stor.* 10. 327. Onde i Particialichi erano iti seminando, che Pistoia s'aveva a spogliare di tutte le grasce, e vettovaglie insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.

§. III. *In proverb. Mettere una cannella, e vale Mettere un'usanza.* Lat. *fenestram aperire. Sogt.* Gr. θυρίδα ἀνοίγειν. *Varch. stor.* 8. 300. Considerassono molto bene di quant'importanza fosse questo giudizio, quanto pericolo metter questa cannella, che i cittadini si manomettessero.

§. IV. *Per Ispezie d'aromato.* Latin. *cinnamomum.* Gr. κάσσια. *Tes. Br.* 3. 2. In quel paese cresce la mirra, lo 'ncenso, e la cannella. *M. Aldobr.* La debbono usare le vergini, cioè agresto, non an poco di cannella, cioè cinnamomo. *Sagg. nat. esp.* 161. Agghiacciamento dell'acqua di cannella stillata. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofani, e di cannella, e di sapore corrispondente.

CANNELLATO. *Add. di Cannella, aromato. Simile alla cannella, Appartenente a cannella.* Latin. *ad cinnamomum vergens.* Grec. κασσιώδης. *Ricett. Fior.* Questa è di due sorte, una di color cannellato, e l'altra di colore più oscuro.

CANNELLETTA. *Dim. di Cannella. Cannellina. Car. lett.* 1. 31. Con carte piccole cannellette si mandano solamente gocciole d'acqua sotto la volta.

CANNELLETTO. *Dim. di Cannello.* Lat. *siphunculus.* Gr. σιφώνιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 16. Arrigo Secondo Imperadore, mentr'era ancora fanciullo, fu regalato da un paggio di no cannelletto di argento da schizzare acqua per giuoco.

CANNELLINA, e CANNELLINO. *Dim. di Cannella.* Latin. *tubulus.* Grec. σωλήνιον. *Cr.* 4. 35. 4. Anche buono è, che presso alla cannella del foudo sia una picciola caonellina. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. Un servidore gli metteva Fatto a quell'oso un cannellin d'argento. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi del cannellino.

CANNELLINO. *Add. di Cannella. Fatto di Cannella.* Lat. *ex cinnamomo compositus, confectus.* Grec. κασσιώδης. *M. Aldobr.* E però si vuole mangiare con savore di pevere nero, e con salsa cannellina, dove abbia assai di cannella.

CANNELLO. *Pezzuolo di canna sottile tagliato fra l'un nodo, e l'altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi, e panni.* Lat. *internodium.* Gr. φάλαγξ. *Cr.* 9. 99. 3. Allora vi s'accenda odorifero galbano, e in cannelli di canna, mele darai loro.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 2. A lui dunque si apparterrà ec. d'attaccarvi uno cannello di tal misura. *E* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anche egli si fabbrica nell'istessa maniera degli altri.

CANNELLUZZA. *Cannella piccola.* Latin. *parvum epistomium.* Grec. μικρὸν σιφώνιον.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neva, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini robinzuzi nella cima, come cannelluzze del bello, e util vaso.

CANNETTO. *Luogo, dove son piantate le canne.* Lat. *cannetum, arundinetum.* Grec. καλαμών. *Amot. Vang.* Fanno cotali scritte d'acqua ne' canneti. *Cr.* 4. 39. 1. I canneti si fanno in questo modo ec. *Alum. Colt.* 4. 84. Quinci senza indugiar, mapparo adentro L' util canneto. *Malm.* 1. 31. Or ch' el fa moto, fa si gran fracasso, Ch' io ne disgrado un diavol'o un canneto.

CANNICCIO. *V.* CANICCIO.

CANNOCCHIALE, e CANOCCHIALE. *Strumento matematico per contemplare le stelle; Occhiale.* Lat. *telescopium.* Gr. τηλεσκόπιον.

CANNOCCHIO. *Occhio di canna, che è il capo delle sue barbe.*

CANNONATA. *Colpo di cannone.*

CANNONCELLO. *Dim. di Cannone.* Lat. *siphunculus, tubulus.* Grec. σιφωνίδιον. *Cr.* 1. 9. 1. Si usani per condotto murato, o per cannoncelli di piombo.

CANNONCINO. *Dim. di Cannone, Cannoncello, Piccolo cannone.* Latin. *siphunculus, tubulus.* Gr. σιφωνίδιον. *Lib. cur. malatt.* Pregoli un cannoncino di canna sottilissima.

§. I. *Per similit. Libr. Pred.* Trattenendosi con un cannoncino di paglia spirandovi il fiato.

§. II. *Cannoncino è anche Sorta di pasta o foglia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere.*

§. III. *Cannoncino è anche Sorta di morso fatto a foggia di cannone, da tenere in bocca a' cavalli.* Latin. *frenum.*

CANNONE. *Pezzo di canna di lunghezza; intorno e un mezzo braccio, sopra il quale si lavorano seta, e lavori simili materie.*

§. I. *Cannone, vale ancora Doccione di terra, o canale di piombo da condotti.* Lat. *fistula, sipho.* Gr. σωλὴν. *Cr.* 9. 9. 3. L' ultimo modo è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l' acque nocive. *Sen. Pist.* 90. E come sano i bagni alti, e' cannoni, onde esce il caldo per iscaldare il bagno. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno non mi pare cosa ingiuriosa, che pea un cannon di piombo usciasc abbondanza d' acqua a uso de' fiumi.

§. III. *E per la Parte diretana del collo.* Lat. *occiput.* Gr. ἰνιαμὸς. *M. Aldobr.* La ventose, che l' uomo mette in sul cannone del collo, si fanno bene al color delle spalle.

§. III. *Per similit. Buon. Tanc.* 5. 4. Un occhiale ec. Gli è lungo, e par degli organi un canoone, Ha duo' vetri, un da capo, e un da piede, Si chiude un occhio, ed all' altro si pone, Sotto si guarda, e di sopra si vede, Fa crescer sì le cose, e le persone, Che chi mira un pulcino, un' oca il crede (*parla dell' occhiale fatto da Galileo Galilei nostro Accademico*)

§. IV. *Cannone è anche un Armese, che fassia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza lo stivale.* Latin. *ocrea.* Grec. κνημὶς.

§. V. *Cannone, per una Sorta d'imboccatura del morso del cavallo.* Lat. *frenum.* Gr. χαλινὸς.

§. VI. *Cannone, vale anche Artiglieria grossa.* Lat. *tormentum bellicum. Ar. Fur.* 11. 24. E quel bombarda, e quel nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. stor.* Roppesi a' primi colpi uno de' dua cannoni. *Bern. Ort.* 2. 20 21. Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da ler colebrina, o cannone.

§. VII. *Cannone, si dice ancora a uno Strumento, col quale si fanno i cristeri, che si dice oggi più comunemente Canna. Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

§. VIII. *Per quel Pezzo di canna, col quale si coprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi. Buon. Fier.* 4 4. 2. Lungo i rivi stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiata.

CANNONETTO. *Dim. di cannone; cannoncino.* Lat. *tubulus.* Gr. σωλήνιον. *Ben. Cell. Oref.* 125 Si debbe trovare in prima gli due stiatatoi ac. e quelli imboccare con certi cannonetti.

CANNONIERA. *Quella apertura, donde si scarica da' forti il cannone. Varch. stor.* 10. 303. Tutti questi bastioni avavano dove bisogoava i loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniera. *Guicc. stor.* 9. Battute tutte le cannoniere in modo, che l' artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno.

CANNOSO. *Add. Pieno di canne, aggiunto di luogo, o sito, dove elle nascono, o sono.* Lat. *arundinosus.* Grec. καλαμώδης. *Cr.* 10. 25. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

CANNUCCIA. *Dim. di Canna, Sottilissima canna.* Lat. *calamus.* Grec. κάλαμος. *Patlad.* E quando produce di queste generazioni d' erba pes se medesimo, cioè ebbio, giunco, o cannucce, ec. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavano le cannucce coperte dal capo al piè. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì. *Buon. Fier.* 1. 39. Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicina, Che parean due tenere cannucce, Ch' escan su fuor di terra in sull Aprile.

CANNUCCINA. *Dim. di Cannuccia.* Lat. *calamus.* Gr. καλαμος. *Libr. cur. malatt.* Soffiava sopra la polvere con un cannello di sottilissima cannuccina.

CANO. *V. L. Add. Canuto.* Lat. *canus.* Gr. πολιὸς. *Rim. ant. R. M. Sen. Ben.* 115. Amor, tu sai, ch' io son col capo cano, E pur vec me riprovi l'ami anch'he.

CANOCCHIALE. *V.* CANNOCCHIALE.

CANOCCHIO. *Palo di vite già per vecchiezza cascante; detto così, perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne.* Latin. *palus, palus obsoletus. Franc. Sacch. nov.* 37. Il quale parea più tapino, che fascio di canocchio. *Lor. Med. canz.* 19. 2. La mia vecchia ha a fare il pane, Mandarammi pa' canocchi, Fa che tenghi aperti gli occhi, Ch' io verrò là nella vigna.

CANONE. *Regola.* Lat. *canon.* Gr. κανὼν. *Lior. cur. malatt* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte.

§. I. *E Canoni si chiamano le Leggi Pontificie, stabilite, o ordinate da' Papi, e da' Concilj.* Lat. *canones.* Gr. κανόνες. *Maestruzz.* 1. 17. Perciò egli n' ordinò contro il canone, eziandio dopo la morte della moglie, non può in quell' ordine ministrare. E 2. 47. S' egli era scomunicato dal canone, debbegli essere ingiunto principalmente, che contro a quello canone non venga mai; per ingrazia allo 'ncendiario, che none incenda ec.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Non altro nel Volgare nostro viene a dire Canonico, che Regolare, e un che viva sotto certa forma ed ordine statuito, il che nella lingua de' Greci, da' quali è presa la voce, si dice Canone.

§. II. *Canone, dicesi quella Parte della messa, che comprende in se la consagrazione,* e *altro.* Lat. *canon.* Grec. κανὼν. *Maestruzz.* 2. 41. Ma se non vuole uscire *fuor lo scomunicato*), e 'l prete non ha ancor cominciato il canone, dee lasciare; ma se in prima egli entrò alla chiesa ovvero in prima che il prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' ufizio insieme con colui, che 'l serve: sì, a in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcommune, l' ammonisca, ch' egli esca.

(L) *Si dice anche il Libro, o sia Corpo del Giure Canonico. Gr. S. Gir.* 34. Nel libro Canone si dice (*altri leggono*) in libro Canone: *altri.* In del libro ch' ha nome Canone ; E 43. Nel libro Canone disse (*si disse*), che quegli è buono spenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

§. III. *Canone è anche una certa annua prestazione solita pagarsi da coloro, che tengono a livello case, e poderi al loro diretto padrone.* Lat. *canon emphyteuticus.*

(L) CANONEZZARE. *Vit. S. Franc.* 234. Diliberò il detto Papa, ciò fue Papa Gregorio Nono, di glorificarlo, e canonezzare il corpo suo in terra. *E di sotto:* Diliberò il detto Papa di canonezzarlo sao santissimo corpo.

CANONICA. *Luogo per abitazion de' canonici; Canonaca, Canonica.* Lat. *canonicorum ædes. Borgh. Rip.* 87. La faccia, che si vede sopra la navicella inversu la canonica, rappresenta la corona ec. *Vit. disc. Arn.* 5. Nello scavare fuor di questo tempio di S. Giovanni davanti alla porta del fianco riguardante la canonica.

(L) *Per la Capitola de' Canonici. Borgh. Vesc. Fior.* 420. In alcune obblazioni fatte specialmente alla Canonica si vede, per un' abbondante cautela, espressamente aggiunto; che non vi si trametta il Vescovo. *E* 421. Chiarissima pruova ne fanno le donazioni, che in questi tempi si veggono da' religiosi e devoti laici fatte a questa, com' e' la dirono, Canonica regulare. *E di sotto:* Smambrarono da' beni propri del Vescovado, e gli applicarono alla Canonica.

§. *E per l' Abitazione propria del parroco.*

CANONICALE. *Add. di canonico, Appartenente a canonico,* e a canonicato.

CANONICAMENTE. *Avverb. Regolarmente, Aggiustatamente, Secondo i canoni, e Secondo i riti, e le formole dovute.* Lat. *canonice.* Grec. κανονικῶς. *Maestruzz.* 2. 31. 1. Nella quale se viene meno, e non si voglia purgare canonicamente, sarà punito. *E* 2. 32. 5. Nondimeno è tenuto di purgarsi canonicamente.

CANONICATO. *Lo stesso, che Canonicato.* Lat. *canonicatus. Espos. Salm.* Come sarebbe io ottenere un canonicato nella cattedrale. *Car. lett.* 2. 56. Degli studj di Giovan Batista, e del partito del suo canonicato, non ne dirò altro, avendole io dedicato lui, e tutta le cose sue. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi desse la segreteria, O la prebenda del canonicato.

CANONICHESSA. *Femm. di Canonico. Salvin. disc.* 2. 66. Discorrendo il Cardinale Bentivoglio ec. particolarmente delle canonichesse di Mons, disse ec.

CANONICO. *Sust. Chi ha canonicato*

to, lo stesso, che Canonica. Lat. *canonicus.* Gr. κανονικὸς. *Maestruzz.* I. 69. Se non se in quella chiesa, nelle quale furono i padri loro immediate prelati, ovvero canonici, nella quale non possono esser promossi. *E* 2. 54. Così i canonici, come i chierici delle chiese, nelle quali le distribuzioni si fanno a coloro, i quali sono all'ore, se non vi vengono, si le perdono. *Borgh. Vesc. Flor* 418. Per applicarle, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano secondo che e' mostre, insieme.

§. *In gen. fem. è un Instituto particolare di monache. Maestruzz.* 2. 35 Il quinto è di coloro, che impediscono i visitatori delle monache, ovvero delle canoniche.

CANONICO. *Add. da Canone in significato de' n.* I. Lat. *canonicus.* Grec. κανονικὸς. *M. V.* 1. 8. Mise opera, che in Firenze fosse generale studio di catuna scienzia, di legge canonira, e civile, e teologia. *E.* 9. 93. Gli quali, secondo la ragion canonica, riformar si dovieno. *Franc. Sacch. rim* Disfar le legga, e la ragion canonica. *Maestruzz.* 1. 70. E qui più è benigno ius canonico, che 'l civile.

§. I. *Per Legittimo, Regolare.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικὸς. *Maestruzz.* I. 62. Se fama sia, che tra loro sia canonico impedimento. *E* 2. 32. 5. Sono due maniere di purgazioni, l'una è canonice, e buona, l'altre è secolare, e rea: la canonica si fa alcune volta per solo giuramento d'esso infamato, e alcuna volta per giuramento de' testimonj. *E altrove:* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, sostituiranno tutte le cose.

§. II. *E Ore canoniche, dicono gli ecclesiastici quelle Lodi, che a diverse ore del giorno si cantano, o recitano da' religiosi a Dio; ch' essi altrimenti chiamano Ufizio divino.* Lat. *horæ canonicæ.* Gr. ὥραι κανονικαὶ. *Maestruzz.* I. 38. Sono tenuti i chierici e dir l'ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro è tenuto ell'ore canoniche.

§. III. *Libri canonici, chiamansi i Libri della sacra Scrittura, che hanno nella Chiesa autorità divina.* Lat. *libri canonici.* Gr. βίβλοι κανονικαὶ.

CANONISTA. *Dottore in ragion canonica.* Lat. *canonista.* Gr. κανονιστὴς. *Dav Scism* 22. Veduto, che tutti i teologi, e canonisti s'accordavano, che il matrimonio di Caterina non valeste senza dispensa del Pontefice. *Capr. Bott.* Ma dimmi un poco, i canonisti avrebbonvi egino provvisto?

CANONIZZARE. *Atto solenne, che fa il Pontefice nel dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra i Santi; Canonizzare.* Latin. *in sanctorum numerum describere.* Gr. κανονίζειν. *G. V.* 6. 25. 2. Il Papa ec. canonizzò più Santi, come fu menzion la cronica. *E* 8. 5. 6. Da Papa Giovanni ventiduesimo fu canonizzato, e chiamato San Pietro da Morrone.

§. *Per similit. diciamo Canonizzare altrui per ischerzo, o altro; e vale essere dal consentimento dell'universale tenuto, o quasi dichiarato per tale.* Lat. *in loco habere, in numero habere.* Gr. ἐν ἀριθμῷ ἔχειν. *Fir. Luc* 4. 1. I' ti so dire, che tu ti puoi far canonizzare per pazzo a tua posta, alle scimonierie, che tu dì.

CANONIZZATO. *Add. da Canonizzare. Franc. Sacch. nov* 32. Non fu mai canonizzata la fama d'un ricco contadino falsamente in santità in questa novella. *E lett.* 225. Il corpo, che dopo une vita pantamente usate non ha molto evidentemente fatto miracoli, e ancora evendoli fatti, non è canonizzato ec è mancamento di fede e mescolare tra 'l numero de' Santi tal dipintura.

CANORO. *Add. Che ha in se armonia, Armoniase.* Lat. *canorus.* Grec. ἐμμελὴς. *Guar. Past. Ad. prol.* Un muro d'innocenza, e di virtute ec. Canoro fabro ella gran Tebe eresse. *E appresso:* Quelle verzini cenore, Che mal credo di cerate altrui dan vita.

(L) CANOSCENTE. *Conoscente. Rim. ant Stefano Protonotario di Messina.* Poi ch'io sono canoscente, Ch'ella non chiere cente. *Rim. ant Fr. Guitt.* 93. Che la mia donna è saggia, e canoscente

CANOSCENZA. *V. A. Conoscenza.* Lat. *cognitio.* Gr. γνῶσις. *Tes. Br.* Che la gran canoscenza Gli dona sicurazza. *Franc. Barb.* 115. 16. Che dottar quella è somma canoscenza. *Rim. ant. Rice. Vari.* 142 Da poi ch'io presi di voi canoscenza. *E Dant Matan.* 83. Dolze meo Sire aggiate Savere, e caeoscenza

(L) *Guitt. lett.* 32. 77. Se verità caeoscenze sostene, e buono amore; conveoe, che ogni fice elezione da canoscenza muova. *E* 35. 81. Ritornare al perfetto principio per fice canoscenza.

CANOSCERE. *V. A Conoscere. Dant. rim* 138. Noe canoscendo emico vostro oomo, Donde che muove chi con meco parla. *E appressa:* Che si può ben canoscere d'un oomo Ragionando.

(L) CANOSCIMENTO. *Conoscimento. Rim. ant. Dant. da Maiano* 73. Voi me non fatti il gran canoscimento. *R* 85. Dolze mio Sire, eggiate savere e canoscenza, Ch'è pregio di valenze, E buon canoscimento.

CANOVA. *Stanza, dove si ripongono, e tengono gli olî, e l'altre grasce.* Lat *cella penaria.* Gr. ταμεῖον. *G. V.* 12. 72 8. E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese, e canove per tutta le città *Vit Pint Cat.* E teneva quel castello come canova dell'oste.

§. I *Oggi Canova chiamasi il Luogo, dove si vende il vino a minuto.* Latio. *oenopolium.* Gr. οἰνοπώλιον

(L) *Per Cellière, luogo dove si serbano le botti e 'l vino. Trial. S. Greg.* 1. 9. Comandò a Costantino prete suo nipote, che acconciasse et apparecchiasse tutte le botte delle Canova del Vescovado.

§. II. *Per lo Magistrato dell'abbondanza. G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec. fornì di grossa quantità di moneta la canova, mandando per grano in Cicilia.

CANOVACCIO. *Canovaccio.* Lat. *rudis pannus cannabinus. Mil M. Pol.* Il lor vestire si è di canovaccio, e di pelli di bestie. *E appresso:* Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si vestion di canovaccio. *Burch.* 1. 39 Stadere, specchi, canovacci, e stocchi.

CANOVAIO, e CANAVAIO. *Colui, che ha in custodia la canova, e i vini in particolare.* Lat *promus, condus, cellarius. Mir. Mad. M.* Allora gittò grido, e disse, che solo il canovaio non v'era. *Franc Sacch rim.* Bere, e mecciar fa' dare el canovaio. *Op div* 142. Se uno signore vedesse, che 'l cuoco, che è sopra le curina, avesse commesso gran difetto, o il canavaio, anderà il cuoco, o 'l canavaio alla sala, o alla camera, nè là anderà lo luogo, dove il signore faccia più dimoranza.

CANSARE. *In significato att. Allontanare alcuna, Discastare.* Lat. *dimovere, submovere.* Gr. ἐκβιβάσαι. *Liv M.* Io troverò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Vit SS. Pad.* E come tu sai, Iddio t'ha cansati di molti pericoli. *Tac. Dav. ann.* 1 16. Ma io li cansò dal vostro furore. *E* 2. 48. Cansò Voconio in Pompeiopoli, città di mare in Cilicia.

(L) *Cavel. Stabilim.* 293. Chi fugge colpa, e la peua non cauza (*per causa*) a Tanto mei vince, quent' è più penoso.

§. I. *In significato neutr. e neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare.* Lat *abire, evitare.* Gr. ἐκκλίνειν. *M V.* 1. 2. Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse in mare di quella infermità. *Dant Inf.* 11. E fa cansare, s' altre schiera v'intoppa. *E Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi, Verso di noi, come la notte, oscuro, Nè da quello ere teogo da cansarsi.

(*) *Fr. Giord.* 72. Quando esce la pietra del mangano, ogni uomo grida, Cansa, cansa. Questo grido significa ec. che fuggano il pericolo. *E nella part. Sinf.* Quegli che saetta si dice agli amici ec., che si cansino, per dare al nemico. *Ivi.* Il peccato è detto a modo di boce che grida, che le genti si cansino.

§. II. *Cansarsi il latte, dicesi quando alle donne non vien più il latte.* Lat. *lac aoertere.* Gr. γάλα ἀνατρέπειν.

CANSATO. *Add. da Cansare.* Latin. *cautus.* Gr. κεκρυμμένος. *Franc. Barb.* 206. 16. E tal fiate Ti vien cansata, Però la più cocente.

CANSATOIA, e CANSATOIO. *Luogo, dove cansandosi, uom si ricovra; Rifugio.* Lat. *effugium, perfugium.* Gr. ἀσυλία. *Vit. Crist.* Gesù Cristo, che se povero, e bisognoso, prese, e ultimo forestiere nel cansatoio della piova. *S. Bern. lett.* Nella via reale, e de' comuni ordinamenti vanno cacendo, e cercando cansatoie furtive, per la propria volontà.

CANTABILE. *Che può cantarsi.* Lat. *cantabilis. Salvin. pros. Tosc.* 2. 119. L'orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinesca guisa, ec. che fa i versi d'uno stesso tenore, e cantabili per se stessi, ec

CANTACCHIARE. *Dim. di cantare, e vale Canterellare, cantare alquanto. Car. lett* 1. 98. Stamane ec. sopra una sedia badiale, e sotto e qualche verdure, e dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

CANTAFAVOLA. *Lunghiera, e cosa lontana dal vero, che abbia anche poco verisimile; Finzione frivola.* Lat. *fabulæ, nugæ.* Gr. λῆρος. *Tac. Dav. Pers. Blog.* 414. E ammirano quei di Calvo con quell' antiche centafavole. *Salv. Spin.* 5. 2. E ultimamente con quelle sue cantafavola mi mette e piuol per due ore. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. E sue moglie, e tu lo sai, E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone, perchè e' dicesse di voler quell'altra. O'. Tutte cantafavole. *Car. lett* 1. 45. Avvertendovi, che è necessario, che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho da fare con una lappola, che s' appicca ad ogni cosa.

CANTAFERA. *Cantilena. Ciriff. Calv.* 1. 9. E come al padre i semplici figliuoli

Gli fecion certa cantafera 'ntorno. ‖ CANTAIOLO, a CANTAIUOLA. *Aggiunto d alcuni uccelli, che si tengono per cantare.* Lat. *avis cantatrix.* Gr. *φὼς μουσικὸς.* *Borgh. Rip.* 132. Sicuramente vi possono albergare i tordi cantatori, e gli altri, che per allettare si tengono in gabbia.

CANTAMBANCHINO. *Dim. di Cantambanco. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E si dette ad intender tai colori Della cantambanchino esser divisa. *E* 3. 2. 9. Coi favor d' una bella Cantambanchina.

CANTAMBANCO. *Giurmadore, Ceretano.* Lat. *circulator.* Gr. *ἀγυρτης. Cecch. Spir* 1. 1. Lo stimava un cantambanco. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaie, e più bossoletti, E alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' opra De' cantambanchi in questi giorni è in piazza.

CANTAMENTO. *Cantare sust. cantilena, canto.* Lat. *cantus.* Gree. *ᾠδὴ. Rinf. Fies.* Sentia gli uccelli in dolce cantamento, Ed amorosi versi raffegrare.

CANTANTE. *Che canta.* Lat. *cantans* Gr. *ἀδων. Amet.* 8. Così ricominciò la sua canzone la cantante. *Fir. As.* 234. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere ec.

§. *Per Disioso di cantare.* Lat. *canendi studiosus.* Gr. *μουσικὸς. Tes. Br.* 2. 33. Ella fa l'uomo cantante, grassetto, e lieto, ardito, benigno.

CANTARE. *Mandar fuori misuratamente la voce; proprio dell' uomo, e degli uccelli.* Lat. *canere, cantare* Gr. *ἀδειν. Bocc. Introd.* 32. I fratti di qua entro ec. alle debite ore cantino i loro uccei. *E* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare. *E g.* 2. *p.* 2. Gli uccelli su per li verdi rami cantando. *E nov.* 54. 3. Chichibio le rispose cantando, e disse. *E g.* 9. *p.* 3. Sei canzonette più lieta l' una, che l' altra da' giovani, e dalle donne cantata furono. *Lab.* 214. Alla quale, o per amor della quale fossero state cantate, o fatte. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare allelnia, Che m' commise questo ufficio nuovo. *E Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata. *Petr. son.* 214. In dubbio di mio stato or piango, ar canto, E temo, a spero. *Amet.* 4. Ma del mio Principe la vittoriemi si fa di cantare. *Cas. lett.* 69. Abbi Tereuzio, e Virgilio in mano ec. Bisogna farseli familiari ac. cantarli, recitarli, tradurli, e impararli a mente, e non li lasciar mai.

(*) *Cantar una, e far un' altro. Proverbial modo, come Accennar in coppe, e dar in bastoni. Franc. Sacch. nov.* 229. Il Pistoja si seguò, dicendo: O, ella canta una, e fa un' altra!

(*) CANTARE *coll' IN denota la chiave, o la parte, nella quale si canta, come in Tenore ec. A somiglianza di questo, nel Cecch. Assiuol* 4. 6. Sentendolo cantare in assiuolo (*parlo d' uno, che contraffaceva il canto dell' assiuolo*)

§. I. *Cantare, in voce di Poetare.* Lat. *canere, dicere.* Gr. *ὑμνεῖν ἀδειν. Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno, Dove l' umano spirito si purga. *Ar. Fur.* 1. 1. Le donne, i cavalier, l' armi, gli amori, Le cortesie, l' audaci imprese io canto.

§. II. *Cantare, Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare, e dicesi propriamente di Quel ragionamento, che fa il popolo sopra qualche caso seguito.* Lat. *decantare.* Gr. *διαλεγεσθαι, διαλεγειν. Lab.* 344. La nostra città avrà un buon tempo, poco che cantare altro, che delle mie miseria, e cattività. *Franc. Barb.* 303. 6. Io ti faccio e saverò, Che tu porai vedere Un uomo anni sessanta, Né savrà' come canta. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L' alta mia tragedia lo alcun luogo. *But.* E così 'l canta, cioè così il nomina.

§. III. *Cantare, Dire apertamente, e con libertà il suo sentimento.* Lat. *aperte dicere, libere loqui.* Gr. *παῤῥησιάζεσθαι. Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotal' note.

§. IV. *Cantar messa, cominciar l' esercizio del sacerdozio, dicendo solennemente la prima messa, e anche Dir la messa cantata essolutum.* Lat. *sacrum solenniter facere, missam cantu celebrare.* Gr. *μεγαλοπρεπῶς ἱερατεύειν. Tav. Rit.* Vivette ao anno, e tre mesi, e fu sacerdote, e cantò messa.

§. V. *Cantar a orecchio, a Cantare a aria, dicesi del Cantare senza cognizion dell' arte; ma solamente secondando colla voce l' armonia udita dall' orecchio.*

§. VI. *Cantare In alcuno, o sotto nome di alcuno, vale Aver sotto suo nome, o sotto suo titolo: E questo modo di dire è usato più comunemente per termine mercantile, come o cagion d' esempio. La ragione canta nel tale, cioè, La ragione è intitolata nel tale, dice nel tale, va sotto nome del tale.* Latia. *conscri, inscribi. M. V.* 9. 5. In lui cantava il titolo della signoria. *Varch. stor.* 8. 211 Provvidero cc. che tutte la poste descritta in persone morte si rinnovassero, e si facessero descrivere, e cantare sotto i nomi di coloro, che cotali beni possedevano. *E appresso:* Lo poste de' padri ec. potavano sotto i lor medesimi nomi cantare.

§. VII. *Per Sonare.* Lat *cythara canere. Teseid.* E cantan me', che mai cantasse Apollo.

§. VIII. *E quando si vuol mostrare di non aver pure un danaio, si dice: Non c' è da far cantare un cieco; ed eziandio: E' non ce ne canta uno; perchè dove non è danari, lo borsa non rende suono: modo basso.*

§. IX. *Cantar il Miserere, dicesi in modo basso di chi è misero, avaro, a poco uso del suo. Lasc. rim.* Peggio è la scostumata Trista asinaccia, che avete, Messere, Di cantar d' ogni tempo il miserere.

§ X. *Cantar Maggio, dicesi quando i contadini nel principio di Maggio vengono alla città con un ramo d' albero frondoso sonando, e cantando varie canzonette per allegrla della stagione. Malm.* 6. 34. Chi cuglie fiori, e un altro un ramo e un faggio Ha tagliato, a cosa esso canta maggio.

§ XI *Cantare il Vespro ad alcuno. V.* VESPRO §. XI.

CANTARE. *Sust.* Latin. *canticum.* Gree. *ᾠδὴ. Amet.* 53. Avendo già compinto la bella uisita il suo cantare. *But.* Fibbono congiunzione insieme, come dicono i cantari. *E altrove.* Tradì la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantari. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dirol come salvaggio, ma in cantara. *Morg.* 18. 166. Poichè noi siam pee sagionare, e bere, E son le notti un gran cantar di cieco.

§. *Per quello, che propriamente si dice canto ne' poemi di ottava rima. Franc. Sacch. nov.* 114. Battendo ferro un fabbro sull' incudine, cantava il Dante, come si canta un cantare.

CANTARE, *Cantor la palinodia, var. Il Ritrattarsi, Disdirsi.* Latin. *palinodiam canere.* Gr. *παλινῳδίαν ἀδειν. Red. lett.* 2. 165. Assicuratodola, che mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia.

CANTARELLA, *V.* CANTERELLA.

CANTARELLO, a CANTERELLO. *Dim. di cantero. Bern. rim.* 1. 105. Piangete deatri il caso orrendo, e fiero, Piangete cantarelli, e voi pitalf. *E appresso:* Ove usa ogol famoso cantarello.

CANTARO, a CANTARE. *Misura di diverse sorte di cose; di peso e noi di libbre cencinquanto, a di maggiora, o minore, secondo la diversità de' paesi, e delle robe.* Latin. *cantharus.* Greco. *κάνθαρος. Mil. M. Pol.* Le navi son coperte, e hanno un arboro, ma sono di gran portate, che bene portano quattromila cantari cc. negli anni domini mille ledugentonovanta, che io Marco Polo era nella corte del gran Cane. *Le voci Latina, e Greca non sembrano equivalenti al signific. di questo Vocabolo Toscano.*

§. *E figuratam. per Una determinata moltitudine di gente. Vend. Crist.* Io farò di mia amistà, ed inforzo dieci milizie di cavalieri, a venti cantari di popolo. Il cantare era mille secsantadue pedoni.

CANTATA. *Sust. Composizione musicale contenente recitativo, e aria.* Lat. *melos,* Grec. *μέλος, ᾠδὴ.*

CANTATO. *Add. da Cantare.* Latin. *cantatus. Amet.* 85. Se nella tua delità vive quella virtù, che già più volte da Agamemone cantata pervenne a' miei orecchi ec. *Cas. son.* 56. S' egli avverrà che quel, ch' io scrivo, e detto ec. Dalle genti talor cantato, o letto, Dopo la morte mia viva alcun giorno. *Buon. Fier.* 3 5. 12. Si par che al sonno allettì Quella canzona sua Cantata in quella guisa, e di quel tuono.

§. *E Messa cantata, dicesi Quella, che si celebra cantando.* Latin. *sacrum cantu celebratum. Stor. Eur* 3. 57. E udita quivi la messa più solennemente cantata, che sia possibile. *Varch. stor.* 13. 453. Spedirono tutte quella faccende con tutte quelle cirimonie, le quali solevan, tornata, ch' era di San Giovanni dalla messa cantata, spedire, a fare la signoria.

CANTATORE. *Verbal. masc. Che canta, Cantora,* Latin. *cantator, cantor.* Gree. *ᾠδὸς, ἀοιδὸς. Bocc. nov.* 97. 8. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. *E vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni, e in canti nella sua giovanezza, e o ciascano, che e' que' tempi era ottimo cantatore, e sonatore, fu amico, ed ebbene una usanza. *Sen. Pist.* Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari ha più cantatori, che non avea ragguardatori anticamcote *E appresso:* Le nuvole son piene di cantatori, e suonano trombe, e organi, e tutte maniere di strumenti. *Vit. Bart.* 8. Aveano con loro arpe, e viole, e cantatori.

CANTATRICE. *Verbal. femm. Che canta,* Lat. *cantatrix, cantrix.* Grec. *ᾠδὸς. Alberi.* 63. Ebbi con meco cantatori, o cantatrici, a tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini. *Vit. Plut.* Vestissi roba di femmina e assettossi come una femmina cantatrice. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O va a voler rapir le cantatrici. *E* 4. 3. 8. Od' io cantando fac-

cia a voi la strada, Cantatrici miglio-ri.

CANTERELLA, e CANTARELLA. *Animaletto piccolo di color mischio tra verde, nero, e rosso. Sto nell' ebbio, e tra la cicuta, ed è velenosissima. Dicesi anche d' altri animaletti di simil forma.* Lat. *cantharis*. Grec. κανθαρὶς. *Pallad. cap. 37.* Contro agli animali, che nocciono alle viti, le canterelle, che si sogliono trovar tra le foglie, pesta, e mischia con olio, e ungine i pennoti, con che si pota. *Ter. Pon. P. S.* Togli tra canterelle, e dalle con latte di capra senza capi, ed ale. *Serap.* 164. Questo cotale unguento, dove entrano le cantarelle, fa cadere la lebbra tutta quanta. *E* 162. E in veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, cefalfattive, e ulcerativa, e vale alla male impetiggine.

§. *E Canterella, dicesi quella Starna, che si tiene in gabbia per allettar l' altre quando vanno in aiuare.*

CANTERELLARE. *Dim. di Cantare; e vale Cantare con sommessa voce, e a ogni poco.* Latin. *cantiscare, cantarizare*. Grec. μυτζίζω, τερετίζω, ψιθυρίζω. *Pataff.* 4. E canterelle, non farà gonnella. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Fiora, e Filli vagliono appunto queste filastrocche ec. Come i pannicà caldi alle persone, Ch' hanno il mal di madroon.

CANTERELLO. *Presso i chimici significa lo stesso, che Orpello. Art. Vetr. Ntr.* 20 Piglia il canterello soprad-detto tagliato colle forbici minutamente. *E appresso*: Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec. e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

CANTERELLO. *Dim. di Cantero. v.* CANTARELLO.

CANTERETTO. *Dim. di Cantero.* Latin. *trulla*. Grec. κρόβυλος. *Malm. 2. 17.* E il destro un canteretto mendò fuore, Ch' una bocchina avea tutta sapore.

CANTERINO. *Dicesi, ma in ischerzo, di Chi canta volentieri, e spesso. Morg. 12. 36.* Tanti romanzi, stramboiti, e ballate, Che tutti i canterin con fatti rochi. *Alleg. 201.* Che tu se 'l perno delle canterine.

§. *Si prende anco per Cantatore, o Musico semplicemente.*

(Z) CANTERINO. *Aggiunto, che si dà ad una specie di orzo. Pallad. Lett. 8.* La terraon in luogo letamato si semine, cioè orzo canterino. *E ott. 1.* Di questo mese è giusta semente dell' orzo canterino in terra secca e magra.

CANTERO. *Vaso alquanto lungo, per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre.* Latin. *trulla*. Grec. κρόβυλος.

§ *Per metaf. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Se tosto un cantero Ti fai nella memoria, Che purghi ogni pensiero.

CANTERUTO. *Add. Voce usata per dinotar aver canti, cioè angoli, che nel diremmo Fatto o canto vivo; e vale, Che non ha i canti smussati.* Latin. *angulosus*. Grec. γωνιώδης. *Dott. Jac. Dant.* Che ella abbia chiare testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntagutaz

CANTICA. *Da Canto Numero determinato di canti in significa. di parte di poema.* Latin. *canticum*. Grec. ᾠδὴ. *Dant Purg* 33. Ma perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda. *But. Par. 2. 1.* Però le parti di questo poema si chiamano cantiche, e le distinzioni delle cantiche si chiamano canti.

§. *Cantica, uno de' Libri della Scrittura Santo.* Latin. *canticum canticorum*. Grec. ἆσμα τῶν ἀσμάτων.

CANTICCHIARE. *Canterellare, Cantacchiare.* Latin. *cantitare*. Grec. ψιθυρίζω.

CANTICO. Latin. *canticum*. Grec. ᾠδὴ. *Espos. Salm.* Cantico si è allegrezze di mente delle cose eterne espresse con voci. *Par. 238.* In quel gaudioso cantico ec. ringraziò Dio, e protestando fece una danza, e disse ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando l' uomo intentamente loda Iddio ne' Salmi, e na' cantici.

§ *Per Canzone.* Lat. *oda*. Grec. ᾠδὴ. *Red. lett. 1. 225.* Abbiamo subito riconosciuta nel suo eroipoeticheissima cantico la signora ec. *E appresso*: Io ho letto quel cantico alle Serenissima Granduchessa.

CANTILLARE. *Dim. di Cantare; Cantacchiare, Canterellare.* Latin. *cantillare*. Grec. ἀναμυρίζω, τερετίζω. *Menz. sat. 1.* Con quel lor cantillar Filide, e Clori.

CANTILENA. *Canzone, che si canta.* Latin. *cantilena, cantio*. Grec. ᾠδὴ. *Dant. Par. 32.* Rispuose alla divina cantilena De tutte parti la beata corte. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Poco è di culla Uopo, e cantilene, E di lusinghe di mamma, e di teta Per farli legar l' asin ec.

CANTILENACCIA. *Peggiorat. di Cantilena.* Latin. *mala cantio*. Grec. ᾠδὴ φαύλη. *Fr. Giord. Pred. R.* In vece de' sacri salmi alle disoneste cantilenacce carnovalesche avete atteso.

CANTILENARE. *Far cantilene, Cantare.* Latin. *cantare*. Grec. ᾄδειν. *Libr. Pred.* Cantilenano senza vergogna molte frottole disonestissime.

CANTIMPLORA. *Vaso per tener vino, e simili liquori a freddarsi con diaccio. Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ore. *E Arnost. 62.* Io Toscana la cantimplora è un vaso di vetro, che empiendosi di vino ha nel mezzo un vano, nel quale ci mettono pezzi di ghiaccio, o di neve per rinfrescarlo. *E appresso*: Alle corte si chiamano cantimplore quei vasi d' argento, o di altro metallo, che capaci d' una, o più bocce di vetro servono per rinfrescare il vino, e le acque col ghiaccio.

CANTINA. *Luogo sotterraneo, dove si tiene, o conserva il vino.* Latin. *cella vinaria. Cas. rim. burl.* Ogni stanza era cantera, e cantina. *Buon. Fier. 4. 2 7.* E la cantina rispondera al tetto.

§. *E per luogo sotterraneo.* Latin. *locus subterraneus*. Grec. ὑπόγαιος. *Espos. Pang.* Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ovvero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra.

CANTINETTA. *Dim. di Cantina.* Lat. *cellula vinaria*.

§. *E Cantinetta, diciamo a un Vaso, ove si pongono dentro bocce piene di vino, e simili liquori, per uso di rinfrescarle con diaccio, che vi si mette attorno. Sagg. nat. esp.* 159. Onde votata la cantinetta, e messo nuovo ghiaccio con sale, si fece il secondo aghiacciamento delle dette acqua. *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplora Stieno in proccio e tutte l' ora.

CANTINIERE, e CANTINIERO. *Colui, che ha cura della cantina: Vinaio. Buon. Fier. 4. 5 2.* Presome e mazo e man trallar di stato Per le case de' grandi, Insino al cantinier, che abite in fondo. *Red. lett. 2. 100.* Il cantiniere

guida, che pare uoo spiritato, quando lo non rendo i fiaschi.

CANTINO. *Corda del violino, e d' altri strumenti, posta in ultimo luogo, di suono acutissimo.* Latin. *nete*. Grec. νήτη.

CANTO. *Armonia espressa con voce.* Latin. *cantus*. Grec. ᾠδὴ. *Boce Introd.* 18. Con funeral pompe di cera, e di canti. *E nov. 27. 44.* Canti, e balli ec. vi si fecero assai. *E g. 5. p. 1.* Quando Piemmetta da' dolci canti degli uccelli incitata ec. *Dant. Inf. 4* Così vidi adunar la bella scola Di quel signor dell' altissimo canto. *E Par. 12* E molto a moto, e canto a canto colse, Canto, che tanto vince nostre Muse. *Petr. son. 251.* Or sia qui fine al mio amoroso canto. *Maestruzz. 2. 27.* Ne' dì delle feste ec. dee l' uomo più intendere alle cose divine, come si è in inni, e salmi, e canti spirituali.

§. I. *Per Arte di cantare, che contermine musicale si distingue in Canto fermo, e Canto figurato, o Canto a oria, cioè senza cognizione dell' arte.* Latin. *cantus. Bocc. nov. 41. 10.* Non solamente la rozza voce, e rustica, in coovenevole, e cittadine cidasse, ma di canto divenne maestro, e di suono. *E g. 9. f. 4.* Mille canzonette più solazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *But. Inf. 23. 1.* Tengan bordone, cioè lo canto fermo.

§. II *Per Parte di poema, o d' altra composizion poetica. Dant. Inf 20.* Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. *Boce. ott. Dant. 355.* De' quali tre libri egli ciascun distinse per canti. *Bern. Ori. 1. 47. 65.* Siate, signori, e quest' altro invitati, A quest' altro crudele orrendo canto. *Ar. Fur. 25. 98.* Signor non più, che giunto a fin mi veggio Di questo canto, e riposarmi chieggio. *E 27. 141.* Ma nel canto, che segue, io v' ho da dire Quel, che fe l' oste a Rodomonte udire.

§. III. *Per Canzone, e Cartello come sono i Canti carnascialeschi, che si distribuiano in Firenze in occasione delle antiche mascherate. Lasc. rim.* Tante già fecì, e tante mascherate, O vogham pur dir canti.

§. IV. *Canto è anche la corda più piccola ne' violini, e altri strumenti di corde, Cantino. Red. Oss. anim.* 146. Lombrichetti bianchi lunghi più d'un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto.

§ V. *Canto è una delle quattro voci della musica; e vale lo stesso, che Soprano.*

CANTO. *Banda, Parte, Lato.* Lat. *latus, pars*. Gr. γωνία. *Boce. nov. 67. 11.* Dal canto, dove la donna dormiva, se n' andò. *Dant. Inf. 12.* Mostrocci un' ombra dall' un canto sola. *E 17* Lo scendere, e 'l salir per li gran mali, Che s' appressavan de' diversi canti. *Guid. G.* Colla spada sua si gravemente il percosse tre l' omero e 'l canto dello scudo, che per forza del suo colpo ec.

(*) *E per Lato, o Parte del corpo. Cron. Stria* 132. Scampò Bernardo Bandini ec. e fu quello che dette prima a Giuliano, che lo passò nel petto dall uno canto all' altro.

(L) *Boce. g. 7. n. 1.* Anche segnal il letto di canto in canto [*da ciascun lato*], al nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

§. I. *Per Angolo.* Lat. *angulus*. Grec.

Digitized by Google

γωνία. *Boce. nov.* 31. 10. Appiè di quelle in un canto sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 60. 12. E per non lasciar la cassette vota, vedendo carbonii io un canto della camere, di quegli la cassetta empierono. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Berillo è di pallido colore, e s'egli è senza cantora, è chiare.

(L) *Per l'angolo, e spigolo, o costa di cosa che finisce in acute. Moral. S. Greg.* 8. 27. E 'l caretto [*specie di giunca*] che cresce con canti taglienti, a cui non è tocco colla mano, è altro se non l'uomo ipocrito.

§. II. *Per Capo di strada.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Boce. nov.* 73. 17. E ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla macina.

§. III. *Onde Giugnere alcuno al canto; che vale Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare. Cron. Morell.* 523. In questi tempi il signor di Lucca ci volea giugnere al canto.

§. IV. *In proverb. diciamo, Dare, o Pigliare un canto in pagamento, che vale Fuggirsi vilissimamente.* Lat. *solum vertere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Bern. Ori.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico diede un canto in pagamento. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da cortigiano ha poi trovato un canto in pagamento. *Malm.* 10. 6. Dopo cena per degni suoi rispetti Prese dagli altri un canto in pagamento.

§. V. *Volgere, Voltare, e Andare lesto, o largo, a destro a' canti, vale Andar nelle difficultà cauto, e assennato, metaf. tolta dalle bestie da soma, che se a' conti non pigliau la volta larga, son pericolose di sdrucciolare, e cadere.* Lat. *caute incedere. Morg.* 25. 243. Volgi per largo, Farfarello, a' canti. *Libr. Son.* 87 Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Libr. Son.* 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a i canti, E a girar largo.

§. VI. *Dal canto suo, tuo, e simili, vale Per quanto s'aspetta a lui, ec.* Lat. *quantum in ipso est.* Gr. τὸ ἐν αὐτῷ μέρος. *Sen. ben. Varch.* E due desiderano di farlo dal canto loro pienissimamente. *Fir. As.* 300. Tu me hai fatto schiamazzo, avendo tutti i torti dal canto tuo. *Cas. lett.* 29. Pregandola, che si degni non negare a me ec. la esecuzione della giustizia, che dal canto mio è così chiara, e manifeste.

§. VII. *Lasciare, o simili che sta da canto, vale Tralasciarlo, Porlo da banda.* Lat. *abjicere, negligere.* Grec. παρεργάζεσθαι. *Fir. As.* 118. I suoi sacrifici rimanevano da canto. *E* 144. Lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade ec.

§. VIII. *Dar la volta al canto, vale Impazzare.* Lat. *delirare.* Grec. λυττᾶν. *Iac. Sold. Sat.* 3 Di quei due savi, che nepper cotanto Nel contemplare i nostri studj folli, Che spesso ci fan dar la volta al cranio. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte.

CANTONATA. *Canto, che è l'Angolo esteriore delle fabbriche.* Lat. *versura, anguli ramus.* Gr. κεφάλαιον. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Si pubblichi l'editto, e là s'attacchi, Dove fan cantonata le prigioni.

CANTONCELLO. *Cantuccio.* Latin. *angellus.* Gruc. γωνία. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Vedendo questi due Maceraj vestiti di panni vecchi, sedere in un cantoncello in pace, e in silenzio.

CANTONCINO. *Dim. di Cantone; Cantoncello.* Lat. *angellus.* Gr. γωνίδιον. *Segner. Mana. Agost.* 28. 3. Nè sopportò che 'l fuoco suo stesse chiuso nel suo paese d'Ippona, come in un piccolo cantoncino del mondo; ma ec.

CANTONE. *Canto nel significato del* §. I. Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Lib. Astrol.* Poni l'una gamba sopra il segnale, che avevi fatto, e l'altra sopra 'l cantone di mezzo. *Petr. nom. ill.* Perchè la rocca avea una torre forte presso al cantone del tempio. *Tes. Br.* 3. 6. Il primo cantone sia volto contra lo sole levante, e l'altre parte contro a ponente. *Amm. ann.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. I. *Per Sasso grande, detto così, per esser atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie* Lat. *saxum majus.* Grec. πέτρα ἀπύανος. *Vegez.* I grandi cantoni si pongano nelle bertesche, acciocchè sopra i nimici impinti, e voltolati per forza, non solamente occidano ec. *Bocc. Vis.* 13. Ognor, che su si dava con la vano Tirava il colpo a se, ma gran cantoni Giù ne faceva ruinare al piano *Morg.* 1. 28 Poi disse: abate, io voglio andare a quello, Che dette al mio caval con quel cantone. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Gli Ottomani [*s'attestere a provedere*] travi, cantoni, piombi, e metalli per li nimici infragnere.

(L) *Vit. S. Gio. Gualb* 305 Incontanente il rivo partendosi quindi, incominciò a crescere, e raunando fiume d'abbondantissime acque, lasciò il proprio letto, u trabocchevolmente ruinò dal monte, tirando seco grandissimi cantoni di pietre, e molti alberi.

(*) *Dicesi anche qualunque gran massa. Fr. Giord.* 228. Se fosse qui un grande cantone d'oro fine, or non potrei io dire; *la* questo oro hae torri, palagi ec.

§. II. *Per metaf.* Lat. *lapis angularis. Annot. Vang.* Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra.

§. III *Per Banda, Parte, Lato.* Latin. *pars, latus.* Gr. γωνία. *Fr. Giord. Pred.* Avenra ti fa un altro gran bene, pigliando la colpa sua da un altro cantone in quel modo. *Petr. nom. ill.* I cavalier del regno da ogni cantone andaro a Zama domandando perdonanza. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Gli disteodesse il regno da ou angolo, a piccol cantone della Tracia, infino e'liti del mare incogulto.

§. IV. *Lanciar cantoni. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, ec. s'use dire, ei ec. lancia cantoni.

CANTONIERA. *Femmina di mondo, di poco pregio.* Lat. *meretrix quarentaria. Varch. Suoc.* 4. 5. E per far piacere a una donna pubblica ec. a una vil cantoniera. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicine. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Perchè se egli usa con qualche cantoniera, l'assassinerà.

CANTONUTO. *V. A. Add. Che ha cantoni, cioè angoli.* Lat. *angularis.* Gr. γωνιώδης. *Annot. Vang.* Ecco, ch'io porrò in Sion la pietra sovrana cantonuta.

CANTORE. *Cantatore.* Lat. *cantor.* Grec. ᾠδός. *G. V.* 11. 113. 4. In San Giovanni cadde un palchetto ec. dove erano su tutti i cantori chierici, che usciavano. *Dant. Par.* 18. Mostrommi l'alme, che m'avea parlato, Qual era tra i cantor del cielo artista.

§. I. *Per Poeta.* Lat. *cantor, poeta. Cant. Purg.* 22. Disse il cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 20. Fu il cantor dello Spirito Santo, Che l'arca trasmutò di villa in villa. *E* 32. Colei, Che fu bisava al cantor, che per doglia Del fallo disse, miserere mei.

§. II. *Per nome di un ufizio particolare nel coro della chiesa, ed anco di colui, che esercita il Letterato, uno degli ordini minori.* Lat. *psaltes.* Gr. ψάλτης. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Il soddiacono, owero lettore, owero il cantore sieno privati delle comonione. *E* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaciec proposti, piovani, cantori, e altri cherici owero qualunque prete ode *Legge*, ovvero Finca.

CANTRICE. *V. A. Cantatrice.* Lat. *cantrix.* Gr. ᾠδός. *Mirac. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano.

CANTUCCIAIO. *Sust. Colui, che fa i cantucci.*

CANTUCCIO. *Dim. di Canto per Banda.* Lat. *angellus.* Gr. γωνία. *Libr. Viag.* E dall'altro canto eodina egli col reame d'Africa, e ancora cenfina con un cantuccio alla Giudea.

§. I. *Per Nascondiglio. Vit. SS. Pad.* 1. 101. Acciocchè le fiere non la mangiassono, la lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio. *Bursi.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno per cantucci. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguzzolando per casa ogni cosa, ogni cantuccio.

§. II. *E Cantuccio vale anche Biscotta a fette, di fior di farina, conzuccherata, e chiara d'uovo.* Lat. *buccella.*

CANTUCCIUTO. *Add. V. A. Cantonato.* Lat. *angularis.* Gr. γωνιώδης.

§. *Per Bernoccoluto.* Lat. *nodosus. Libr. Viagg.* Il più grosso, che la natura possa fare, si è grosso come una oocc moscada, e tutti cantucciuli, e aspri, anzi che si lavorino.

CANTUMENTE. *Averbialm. Con cautezza; ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non si dice, se non per Cautamente, e Con savizzza; Da vecchio.* Lat. *prudenter, caute, cana prudentia.* Gr. σωφρόνως. *Varch. Ercol.* 137. In verdissima età cautamente procedendo.

CANUTEZZA. *Bianchezza di peli, e di capelli.* Lat. *canities* Gr. πολιότης. *Volg. Mes.* Olio di alcanna ec conforta, a cuopre la canutezza. *Declam. Quintil.* Volete, ch'io aspetti infino ch'io sia all'etade, che i membri son putridi, che la vergognosa canutezza pute?

CANUTIGLIA. *Argento ridotto a certa sorta di lavorio a effetto di servirsene ne' ricami.*

CANUTO. *Add. Bianco di pelo per vecchiezza.* Lat. *canus.* Grec. πολιός. *Bocc. nov.* 18. 37. Siccome colui, che vecchio, e canuto, e barbuto era. *Petr. son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. *Per simile. Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, u alla fine nere, che sou peggiori. *Pallad.* 6. Tre Generazioni sono di rena ec. rossa, nera, e canuta.

§. II. *Per Vecchio, Senile.* Lat. *senilis.* Gr. γεροντικός. *Amm. ant.* 9. 1. 2. Piglia la dottrina da tua gioventudine,

e infino al tempo canuto troverai ripienza.

§. III. *Per Grave. Petr. son.* 263. Con stil canuto avrei fatto, parlando, Romper le pietre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etade.

§. IV. *Per Bianco. Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tiepido, e dolce dispogliando in alto Del suo nevoso vel l'alpi canute.

CANUTOLA, *Sorta di erba.* Latin. *polium. Il Vocabol. nella voce* POLIO.

CANZONA, e CANZONE *Poesia lirica di più stanze, che servano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi, che la primiera.* Lat. *ode, cantilena.* Gr. ᾠδὴ. *Bocc. Introd.* a. 33. Con disonesta canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E g* 3. *o.* 5. Comandò, che la Lauretta una danza prendesse, e dicesse una canzone, la qual disse: signor mio, dell'altrui canzoni io non so. *Petr. canz.* 1. 9. Canzon, i' non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia. *Bemb. pros.* 2 Nelle canzoni puossi prendere quale numero, e guisa di versi, e di rime, che a ciascuno è più a grado.

§. I. *Per Cantica. Dant. Inf.* 20 Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon, ch'è de' sommersi. *Bul.* Della prima canzone, cioè della prima cantica.

§. II. *Canzone distesa, nome di Canzone così chiamata da' nostri antichi poeti. Bocc. vit. Dant* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d'amore, e morali.

§. III. *Canzone a ballo, Poesia, che si canta ballando; Ballata.* Lat. *hyporchema.* Gr. ὑπόρχημα.

§. IV. *Mettere in canzone, Mettere in bala.* Lat *fabulam facere.* Grec. μυθολογεῖν. *Bocc. nov* 502. 8. E peggio, che noi siam messe in canzone, e dicono ec. *Ros. Vit. F. P. cap.* 63. Dido, la quale falsamente si dice s'uccise per amore d'Enea, ma questo non fu mai vero, e non fe bene Virgilio a metterla in queste canzone. *Libr. son.* 97. Che il popolo ti vorrebbe già in canzona.

§. V. *Ed Essere in canzona, Essere in bala.* Lat. *fabulam esse, in fabula esse. Luig. Pulc. Bec.* 1. Il suo Valliera ogni dì si millanta, Che la sua Nencia è 'o favola, e in canzona.

§. VI. *Dar canzone, o Dir canzone, cioè Due parole in vece di fatti.* Lat. *verba dare. Inc. Sold. Sat* 2. Vo' dir, che dà ancor egli a chi languisce, Come i medici fan, delle canzone. *Buon. Fier.* 2. 1. 14 E noi restiamo Al nostro non far nulla, e dar canzone. *Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non vogliamo fare, sogliamo dire: s'canzona, o m' dice canzone.

§. VII. *Diciamo proverbialm. Canzone, o Favola dell'uccellino, che non finisce mai; che è, quando uno favellando ritorna sempre sulle medesime.* Lat. *tautologia.* Gr. ταυτολογία. *Varch. Ercol.* 53. Il verso di ser Brunetto dice: la favola sarà dell'uccellino. *E appresso:* Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre a sempre o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose, e della medesima cosa domanda tanto, che mai non se ne può venire nè a capo, nè a conchiusione, questo si domanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell'uccellino.

§. VIII. *E Canzone, diciamo assolutam. per modo d'interrompimento, quando altri non risponde per appunto a ciò, che noi domandiamo, ma volge ad altro il discorso.* Lat. *nugæ. Toc. Dav. Past.* 425. Replicò dimmi, Il dico, quello, che tu ne senti: I testimonj, dissi'io, s'esaminano contro a' rei, non contro a' condannati: Canzone, diss'egli, lo vo' sapere, come tu credi, ch'egli t'intenda col principe.

CANZONACCIA. *Peggiorat. di Canzona. Buon Fier.* 1. 5. 11. Canzonacce, e baccan da cacciatori N'andaro al cielo.

CANZONARE. *Da Canzone. Cantare, Celebrare.* Lat. *canere, celebrare, decantare.* Gree. κομπάζω *Guitt. rim.* Che l'alma, e lo saver di voi canzona. *Bern. rim.* Chi è colui, che di voi non ragioni? Che le virtù delle vostre maniere, Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

§. I. *Oggi Canzonare, è Non dir da senno, ma dir fanfalughe e chiacchiere.* Lat. *garrire, nugari, nugas garrire. Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non vogliamo fare, sogliamo dire: e' canzona.

§. II. *Canzonare, vale Mettere in canzona, Proverbiare.* Lat. *irridere* Gr. κωμῳδῶ. *Inc. Sold. Sat.* Diciam, che il basso satiresco stila Canzonando ritrova le magagne.

CANZONCINA. *Piccola canzone.* Latin *parva oda.* Gr. ᾠδάριον. *Alleg.* 238. Canzoncina pel calcio incarnato, ed acqua di mare.

CANZONCINO. *Canzonetta.* Latin. *odula. Morg* 18. 141. E goderemci lo pace un canzoncino. *Estonz.* 163. Margutte un canzoncin netto, e spiccante Cumincia ec. *Segr. Fior. Mandr* 4. 2. Fa conto, che tu ti metta un pitocchino indosso, e con un liuto in mano tene venga costì da canto alla sua casa cantando un canzoncino.

CANZONE. *V.* CANZONA.

CANZONETTA. *Dim. di Canzone.* Lat. *odula.* Gr ᾠδάριον. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle ec. a alcune canzonette dalle predette donne cantate. *O. V.* 7. 83 3. E allora, per questa cagione, si fece una canzonetta, che disse. *Fir. As.* Stromandomi gli occhi per armargli alla veglia, e e trastullandomi con alcuna canzonetta.

CANZONIERE. *Raccolta di poesie liriche.* Lat. *lyricarum scriptionum collectio.*

(L) *Salv. Awert.* 1. 2. 12. Si che donisi pure ad altri, che al Canzoniere del Petrarca, questa solenne lode. *E sotto:* Mostra talora, che quella del Canzoniere sia quasi una favella fatta dall'Autore

CANZONINA. *Dim. di Canzone.* Lat. *cantiuncula* Gr. ᾀσμάτιον. *Bemb. lett.* 2. 8. 97. Non vi posso dire con quanto piacer mio ho letta la canzonina mandatami ieri.

CAO. *Sorto di animale forastiero. V. Plin.* 8 19. Lat. *chaos. Borgh orig. Fir.* 175. S'udì ancora alcuna volta il rinoceronte, ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali varj, a poco conosciuti animali.

CAOS. *Confusione universale d'ogni cosa.* Lat. *chaos.* Gr. χάος. *Bul. Par.* 1. 1. Lo caos, cioè la produzione indistinta, e indivisa degli elementi. *Dant. Inf.* 12. Più volte il mondo in caos converso. *G. V.* 11. 1. 9. Quante case avea dal Ponteverchio ec. rovinarono, che a riguardare le dette rovine, pareva quasi un caos. *Tratt. gov. fam.* 46. Fondati caossi di confusione non poca tra quelli e quelli. *Buon. Fier.* 4. 4. 18 Di persone Tumultuar un caos, una mestura Di mille imbrogli.

CAPACCIO. *Peggior. di Capo.* Lat *deformis, fordum caput.* Grec. μορφὴν αἰσχρὰ. *Fir. As.* 258 Che diró ec. come erano secchi quei muli, magri quei cavallacci, a avevano quei capacci pieni di piaghe vecchie.

§. *Capaccio, si dice anche a Uomo ostinato, e talora di duro apprensiva, Rozzo.* Lat. *pervicax, rudis.* Grec. αὐθάδης.

CAPACE. *Add. da Capire. Che capisce, Che è atto a capire.* Lat. *capax.* Gr. δυνατὸς. *Pass.* 266. La grazia ec. fa crescer l'umiltà, la quale crescendo sempre diventa più capace, e di maggior lemula. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l'anima diventa più capace, e può degna delle grazie, le quali domanda. *Morg.* 8. 22. E tutte le ragion gli son capace [*cioè lo capiscano*].

(I) *Per Convinto, Persuaso. Borg. Orig. Fir.* 277. Quando possono aggiugnere a una cosa delle loro usitate quel che si propone degli antichi, ne restano presto e facilmente capaci, e le par loro quasi veder in viso.

(*) *Esser una cosa capace ad uno, per Capirgli, o entrargli in capo. Cecch. Dot.* 5. 1. Non gli essendo capace questa favola, e' vorrà informarsi.

(*) CAPACE. *Per Largo. Ambr. Fur.* 3. 10. Io credo, che per istrettezza a poche [*donne*] avenga questo caso: che io le ho tutte per assai ben capaci.

(V) *Vit. S. Gio. Bat.* 237. Non erano capaci [*acconci, disposti*] di poter intendere le cose, che S. Giovanni diceva. *Nel Firenz. T. l. c.* 119. *si ha* Capace di ragiona [*lo sa ragionare*]

CAPACISSIMO. *Superl. di Capace.* Lat. *capacissimus.* Grec. δυνατώτατος. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Feceli tondi *(gli occhi)* a cagione, che con quella figura, la quale è di tutte le altre capacissima ec. *Bemb. As.* 3. Di questa circonferenza ec. capacissima, maravigliosa. *Fir. As.* 40. E tu sei giovane, e per l'età, a per le bellezze capacissime de' suoi desiderj.

§. *Per Persuasissimo.* Lat. *persuasissimus. Varch. Ercol.* 298. Non vi affaticate più, che io ne resto capacissimo. *Circ. Gell.* E noi siamo di quei, che ne abbiamo l'animo capacissimo.

CAPACITA, CAPACITADE, e CAPACITATE. *Astratto di Capace.* Lat. *capacitas.* Gr. εὐχωρία. *Bocc. g. 6. f.* 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, mi altro canaletto riceveva.

§. *E per metaf. Dant. Conv.* 59 Siccome da fonte primo si diriva, che insemprata è la capacità della nostra natura. *Bocc. Vit Dant.* Fu dunque questo poeta di maravigliosa capacità, a di memoria fermissima.

CAPACITARE. *Render capace.* Lat. *satisfacere.*

§. *Capacitare neutr. pass. dicesi anche per Divenir capace, Rimanere appagato.* Latin. *acquiescere.* Grec. εὐφραίνω.

CAPACITATO. *Add. da Capacitare. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato, Restar capacitato D'ogni fatto, a ragione.

Digitized by Google

CAPAGUTO. *Spezie d' arme. Varch. stor.* 12. 473. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbia, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

CAPANNA. *Stanza di frasche, o di paglia, dove ricoveran la notte al coperta quegli, che abitan la campagna.* Lat. *casa.* Gr. καλύβη.

§. 1. *Per similit. Dav. Colt.* 197. In ogni canto dell'orcellare, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto, nel mezzo la capanna colla bertesca sopra, a capannuccio, dava l'uccellatore atta a vedere.

§. II. *Capanna, vale anche Catafalco* Lat. *lignorum compages.*

§. III. *Dicesi in ischerzo per dinotar la voracità de' golosi. Corpo mio fatti capanna. Morg.* 19 125. Corpo mio fatti capanna, Ch' io l'ho a disfar le grinze a questo tratto.

§ IV. *Capanna, è anche Stanza per lo più murata, dove i contadini ripongon gli strami.* Lat. *mapalia, orum tugurium.* Gr. καλιὰς. *G. V.* 7. 114 3. E arsono case, e capanne, e levarono preda *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne abiti. *E nov.* 72. 12 Andiamcene qua nella capanna, che non vi vien mai persona.

CAPANNELLA. *Dim. di Capanna.* Lat. *tugurium. Fr. Giord. Pred. R.* Abitava una capannalla sulla costa di quel monte.

§. *Capannella, dicesi per Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.* Lat. *hominum conventus, corona, circulus.* Gr. λέσχη. *Varch. stor.* 2. Varj cerchi, e capannelle facendosi. *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini, a capannelle. *Bellinc. son.* 208 Firenze parea tolta un paiuol d' acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

CAPANNELLO. *Capannuccio in significato del* §. II *Malm.* 12. 13. Ma qual, che maraviglia più gli apporta, Si è il vedere in piazza on capannello Di scope, *a* di fascine.

§. *Per Capanna nel significato del* §.

CAPANNETTA. *Dim. di Capanna.* Lat. *tugurium. Bocc. nov.* 42 8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *Cr.* 10. 18. 2 Segnatamente entri in una picciola capannetta ben chiusa. *Franc. Sacch. rim* Povera capannetta è il nostro sito. *Val. Mass.* Una vile capannetta campestre diede il comiciamento di Tullo Ostilio.

CAPANNETTO. *Dim. di Capanno; Capannuccio.* Lat. *tugurium* Grec. καλιάριον. *Bocc. nov.* 21. 15. Che abbiam noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, là dov' egli fugge l'acqua. *E appresso:* Fatti facendo cotali risa sciocche, il mandò nel capannetto.

CAPANNISCONDERE. *Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 2. 47. Ad altri piace più capannisconder, Hanno' altri varj umor, varj propositi.

CAPANNO *Capanna fatta di frasche, o di paglia, dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli uccelli ai partitoi, o alle reti aperte, ec.*

CAPANNONE. *Accresc di Capanna. Capanna grande. Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Come così alla città? N. che so io? Pur mirar questi capannoni, a parte Per farmi cittadino.

CAPANNUCCIA. *Dim. di Capanna. Bat. Par.* 11. 1. Amicizia pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi nascuto nella sua capannuccia.

§. *E Capannuccia dicesi Quella, che si fa nelle case, o nelle chiese per la solennità del Natale a imitazione di quella, dove nacque il nostro Signore. Fr. Giord. Pred. R.* Venuti divotamente a visitare la capannuccia del Signore, e di Maria Vergine, e Madre.

CAPANNUCCIO. *Capanna. Dav. Colt.* 197. Nel mezzo la capanna ec. e capannuccio, dova l'uccellatore stia a vedere.

§. I. *Capannuccio per quella Lanterna, a Perganena, che si pone sulla cima delle cupole. G. V.* 1. 60 4. Ma al tempo, che 'l detto Duomo era tempio di Marte, non vi era l' aggiunta del capannuccio. *E num.* 5. Negli anni di Cristo 1150 si fece fare il capannuccio levato in colonne, a la mala, e la cerca dell' oro di sopra ac in quello luogo luce per lo aperto di sopra, ov' è il capannuccio, e non per altro tempo dell' anno. *Peror. g.* 17. *ann* 2. Ma al tempo, che il detto Duomo fu tempio di Marte, non v'era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio *E appresso.* Nel 1150. anni dopo Cristo, si fece fare il capannuccio di sopra levato in colonna.

§. II. *Capannuccio, diciamo a Ogni mossa fatta per appiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o altra cagione.* Lat. *pura, rogus.* Gr. πυρὰ. *Boez. Varch.* 2 2. Non sapevi tu, che Creso Re de'Lidi ac. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato? *Morg* 18 129 E mille capannucci, a mille guella Ho meritato già.

(†) CAPANNUOLA. *Dim. di Capanna. Sannaz. Arcad. ecl.* 12 Per vento o per grandine La cappannuola tra non si disculmine.

(†) CAPARBIAGGINE. *Caparbieria. Stor. Semif.* 41. La mossa per nol fatta non altra fondamento ha avuto, che la sola nostra caparbiaggine.

CAPARBIERIA. *Ostinazione.* Latin. *pertinacia, pervicacia.* Gr. αὐθάδεια. *Libr. cur. malatt.* Vogliono con lunga caparbieria muova medicine, e più forti. *Cecch. Dot* 3 5 Questa è piuttosto una capestreria Per far dispetto a tutti sai di casa.

CAPARBIETÀ, CAPARBIETADE, e CAPARBIETATE. *Ostinazione* Latin. *pertinacia, pervicacia.* Gree. αὐθάδεια. *Fir. dis. onn* 80. Piuttosto vuoi rovinare colla caparbietà tua, che esaltare col buon consiglio di chi ti vuol bene.

CAPARBIO. *Add. Ostinato Che ha caparbietà.* Latin. *pertinax.* Grec. αὐθάδης. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, a caparbia è un purgatorio continuo. *Ambr. Cof.* 5 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio. *Tac Dav. stor.* 1. 246. Lacune, ec. caparbio contro a' più saggi gli fece svanire. *Alleg.* 164 Più ch' i lion feroci, a più caparbi, che gli asini.

CAPARRA. *Arra* Latin. *arrha, arrhabo.* Grec. ἀρραβὼν. *Bat. Inf.* 15 Caparra, che è fermezza del patto fatto. *G. V.* 10. 135. E fatto il patto, dierone caparra 1.000. fiorini d' oro. *E* 12. 72. 5. E fece marcati con caparra di moneta con certi mercatanti Genovesi. *Cavalc. med cuor* Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' inferno. *E frutt. Ing.* il quale qui si comincia per caparra, e termina senza termine in eterno in questa beata vita.

CAPARRAMENTO. *Il caparrare. Caparra. Cap. Impr. prut.* I quali tutti fuconu di grande misterio, e caparramento delle vanenti, e promesse grazie.

CAPARRARE. *Dar la caparra.* Lat. *subarrhare.* Grec. ἐγγυᾶν. *Cap. Impr.* I quali eterni, a divini beni ha voluto il clementissimo fidde caparrare na' temporali, e corporali dom. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4 Masser Gostanzo, cha dà moglie al vostro Figliuol, m' ha caparrato, ch' io gli comperi Le robe. *Vit. Benv. Cell.* Quella barca non è ella caparrata per noi? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrate ho più spie, Dalle qual tengo descritte al mio ruolo Numero grande. *E* 3. 1. 11. Osti sgraziati, che mercati, e fiere Caparran d' ogni ben *Malm.* 8. 27. Ed hanno caparrato alla Condotta Grillo, il Giambarda, Ipolito, a Bianora. *Car. lett* 1. 115. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Ripalta.

CAPARRONE. *Mocciccone, Capassone, Capocchin.* Latin. *stipes, bardus.* Gr. ξύλος ἀσθενὴς. *Car. lett.* 1. 17. Hanno dett'a una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostres sieno da barbacheppl, da caparroni, da marzoccbi più tosto che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

CAPASSONE. *Capocchio.* Latin. *pervicax, capito.* Gree αὐθάδης. *Varch. Suoc* 4. 6 Se tu l' avessi lasciata a lei non l avrebbe questo, castroncello, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CAPATA *Percossa, che si dà col capo, e si tocca dal capo di checchè sia.* Latin *capitis ictus.* Grec. κεφαλῆς πτῶσις.

§ I *Capata, per saluto fatto col capo, abbassando. Buon. Fier* 2. 4. 18. Che si contentan delle lor capata.

§ II *Batter la capata, modo bassa, Andare in sepoltura, Morire.* Latin. *in sepulcrum concidere.*

CAPECCHIACCIO. *Peggiorat. di Capecchio.* Lat. *sordidum tomentum* Grec. ῥάκκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fusse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo.

CAPECCHIO. *Quella Materia grossa, e lisciva, che si trae della prima pettinatura del lino, o della canapa avanti alla stoppa.* Lat. *tomentum.* Gr. ῥάκος ῥαπτὸν. *Bocc. nov.* 80. 3. Poi sciogliendo le balle, tutta, fuor che due, che paon arano, piene le trovò di capecchio. *Ditt.* 1. 25. Col ferro in man, col fuoco, e col capecchin. *Cr* 2. 5. 2. Lino ec. si secca, e si maciulla, a quello, che poi si dice capecchio, va via.

CAPELLA. *V. L. Capra giovane, Capretta* Latin. *capella.* Grec. αἰγίδιον. *Anet.* 14. Nessun pastore or è rimasto fuori Ne' campi aperta colle sue capelle.

CAPELLAMENTO. *Capellatura, a Quantità di capelli insieme.* Latin. *capillamentum* Grec. τρίχωμα.

§. *Per simlit Cr.* 3. 23. 6 Sì l' arborc è inferno, si conviene cavare intorno, a mettervi feccia di vin vecchio, e tagliare il superchio capellamento delle sue barbe.

CAPELLATURA. *Tutti i capelli del capo insieme, e anche la Quantità de' capelli.* Latin. *capillitium.* Gr. τρίχωμα, τριχοφόρον. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa

tum ancora si consumate, ch' essi alle capellature crespe non conoscessero lei esser quelle di Lorenzo. *Sen. Pist.* Tu amerai meglio colui, che avrà più bella, e più crespa capellatura, e più biondo capo. *Bur* Li poeti fingono, che il sole sia uno Dio, che la chiamano Febo, e fingano con una bella capellatura, intendendo per quella capellatura li raggi suoi. *Ovid. Metam.* Allora le Niufe, o le fonti, e i laghi piansero perdute le loro capellature.

§. *Per similit.* Latio *capillamentum*. *Pallad.* Tagliane la capellatura di cotali barbe, che ha troppe.

(L) CAPELLIA *Accapigliamento*. *Cavale. Med cuor.* 38 Contro il prossimo escono capellie e zuffe, guerre, umicidj e ingiurie molto.

CAPELLIERA. *Capellatura*. Latin. *cæsaries, coma*. Grec. τρίχωμα. *Stor. Aleff.* In questo orto era un uomo tutto piloso, con gran capelliera, e gran barba, vestito come romito. *Cant. Carn.* 314. Che queste barbe, e queste capellliere Ci fan fuor del dovere Vecchi parere, lostili, e sbarbati.

I. *Dicesi Capelliera anche Una gran quantità di capelli postiecì*. Latin. *calliendrum, capillamentum*. Grec. τρίχωμα.

CAPELLINO *Add. Sorte di colore simile al castagno*. *Red Inf.* Composto di taoli mezzi anelli bianchi, col capo di color capellino, e lustro, *E* 129. Gli occhi apparivan capellini, e la proboscide nera.

CAPELLIZIO. *Lo stesso, che Capillizio*. Lat. *capillitium*. *Gal sist. 327.* In tal modo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio rabuso con suo.

CAPELLO. *Propriamente Pelo del capo*. Latin. *capillus*. Grec. τρίξ. *Boce. nov.* 15. 10 Messesi le man oe' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *E nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *E nov.* 88. 3. Ceu una zazzerina bionda, e per punto, senee un capel torto avervi. *Dant. Inf.* 15. Già l' ho veduto co' capelli asciutti.

(L) *Bemb. Stor.* 6. 15. Nè barbe, se essi ne hanno, nè capello si pettinano per tutto il tempo della loro vita giammai [*qui par preso per Capellatura*]

§. I. *Capello, vale eziandio ogni Pelo, che è per la vita*. *Boce. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

§. II. *Figuratam. si dice per esprimere Quantità minuta, e piccolissima*. *Fr. Giord. Pred.* Non sarà un minimo difetto quanto un capello. *Sagg nat. esp.* 198. La medesima [*violenza*] non rilstrigne una mole d' acqua pure un capello.

§. III. *E Capello per similit. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie d' erba ec. *E altrove:* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane.

§. IV. *Pigliarsi o capelli, vale Accapigliarsi*. *Nov. ant* 50. 2. Allora furo alla zuffa ec. pigliarsi a capelli; lo passeggiere gli puose mano in capo.

§. V. *Spogliarsi in camicia, e 'n capelli*; e *Spogliarsi in capelli assolutam. vale Mettersi di cuore, e volonterosamente a fare una cosa*. Latin. *omnes nervos intendere v. Flos. rim.* Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli.

§. VI. *Aver le mani o un ne' capelli, Tenere uno pe' capelli, si dice quando si ha alcuno, che dipende da noi in alcuna cosa, che importa ed ha un gran bisogno di noi; tolta la metaf. dalla buona presa, che è quella del tenere uno pe' capelli*. *Petr. can.* 11. 1. Le mano le avess' io avvolte entro i capegli. *Salv. Spin.* 5. 2 Io le ho troppo le mee ne' capelli. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Pur se credessi alcun, dicendo male, teenrlo pe' capelli ec.

(*) *Esempio di Prezzator del* 300. *Fr. Giord.* 259. Pensi cu' offende; e come Dio sempre gli ha le mani ne' capelli e sempre il può perieniare in un punto.

§. VII *Aver che fare fin sopra i capelli, vale lo stesso, che Aver faccende fino a gola*. *Ambr. Fur.* I. 3. Quantunque l' abbia che far da me per fin sopra i capelli.

§. VIII *Tirare, Condurre, o simili uno pe' capelli a far checchè sia, vale Indurvelo contro sua voglia, quasi per forza* Lat. *invitum, vel nolentem trahere*. Gr. διὰ τριχῶν ἕλκειν. *Tac. Dav. ann.* 11 157 Allora aperse gli occhi a' disordini di casa sua, e poco appresso tirato pe' capelli, condbbe, e uccise la rea moglie. *Alleg.* 234. Non ne farò più motto, se non tirato pe' capelli.

(L) *Dep. Decam* 1At. Nè questo è stato ora nostro pensiero, nè sarà mai; se non ci saremo tirati (come si dice) pe' capelli.

§. IX. *Non comportare, che sia tocco un capello, vale Non sofferire un minimo che, nè men per ischerzo* Lat. *ne minimum quidem pati posse*. *Bern. Orl.* 1 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire, Che n donna via pur torto un sol capello.

§ X. *Arricciarsi i capelli, dicesi quando si rizzano i capelli per qualche gran paura*. Latin. *stare comas*. *Bocc. Introd* 34 E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Bern Orl.* 2. 31. 20 Veder sozzopra andare or questi, or quelli, A' riguardaoli arricciar fa i capelli.

§. XI *A capello, posto avverbialm. vale Per l' appunto; presa la metaf. dalla sua sottigliezza*. Latio. *ad unguem, ad amussim*. Grec. πρὸς στάθμην. *Pataff.* 2 A scudo, ed a capel gli fu conlitto. *Fr. Sac. T* 3. 8. 23. Ve 'l disegno a capello. *Tac. Dav ann.* 13. 178 Stare l' altre cose per tutto l' imperio bene, e a capello, se reggesso come Trasea, e con Nerone. *Sagg nat esp* 91. Accomodato il primo, si metta l' altro, ma talmente comparmi, che vada con esso a capello *E* 163. La seconda esperienze tornò a capello colla prima.

CAPELLUTO. *Add Che ha di molti capelli*. Latin. *comatus, crinitus*. Grec. πολυτρίχ. *But.* L' uno ridente, e l' altro piangente, coi rieffetto e capelluto. *G. V.* I 19 1. Appresso lui regnò Clodius, ovvero Clodoveo il capelluto.

CAPELVENERE. *Erba medicinale, che fa intorno alle vene dell' acque*. Latin. *adiantum*. Grec. ἀδίαντον. *M. Aldobr.* Si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi *Cr* 6 33. 1. Il capelvenere è freddo, e secco temperatamente, e ha virtù diuretica per la sottile sustanzia sua: fresco è di molta efficacia, e si pnote poco serbare, perocchè è foltile erba *Valg Mes.* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane, ma alcuni altri lo appellano corindro del pozzo.

CAPERE *o* CAPIRE *Aver luogo sufficiente, Entrare*. Latin. *capi*. Gr. χωρεῖν. *Bocc. nov.* 44. 8. Via, facialevisi un letto tale, quale egli vi cape *E nov.* 60 14. E tante femmine concorsone nel castello, che appena vi capeano. *Dant. Par.* 3. Che vedrai non capere in questi giri. *E* 17. Che come veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E* 25. Come fuoco di nube si disserre, Per dilatarsi, sicchè non vi cape.

(V) CAPPIONO *ha il Flr. Asin.* 237. Cose appena cappion nel mio pensiero.

(L) *Desinenze singolari di questo Verbo*. *Vit. SS. Pad.* 1 128. Tutto lo dire cio insieme ere di tanta larghezza, che ci sarebbono caputi forse ben cento uomini. *Vit. SS. M Madd* 105. Fue ripieno di tanto dolore, che non ci capette alcuno altro pensiero, e niuna altra ricordanza.

(*) *Per Albergare, Abitare*. *Franc. Sacch. Nov.* 156. Io non sono ancora alloggiato: io voglio andare a cercare se ci è ov' io cappia; e poi tornerò alla vostra Maestà.

§. I. *Per metaf. Boce. nov.* 56. 3. Secondo che nell' animo gli capea. *E nov.* 89. 4 E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, e aspro gastigamento. *Petr. son* 149. E quant' è 'l dolce male, Nè 'n pensier cape, non che 'n verso, o 'n rima. *E* 251. Mio ben non cape in intelletto umano.

§. II. *Diciamo non capere in se stesso, nella pelle, e simili, quando l' uomo, o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno*, Latin. *non tenere se*. Grec. οὐ χωρεῖ ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 79. 20. Bruno avea sì gran voglia di ridere, che egli in se medesimo non capea. *E nov.* 85. 12. E andava saltando, e cantando tanto lieto, che egli non capeva nel cuojo. *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par, che capir possa nella pelle. *Fir. As* 128 E per la indignazione non potendo capire nella pelle, gli disse ec.

§ III. *E capere. V. L. Pigliare*. *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fior d' aliso, E nel vicario suo Cristo esser catto. *Dittam.* 1. 25. Tanti ne furo allora morti, e catti.

§. IV. *E in significato att. Esser capace, Ricevere, Avere in se*. Latin *capere, admittere*. Grec. χωρεῖν. *Dant. Purg.* 18. E questa prima voglia Merto di lode, o di biasmo non cape.

§. V. *E capire, per Comprendere collo intelletto*. Latin. *capere, percipere*. Grec. συνιέναι.

CAPEROZZOLO. *Dim di Capo*. Lat. *capitulum*. Grec. κεφάλιον. *Cron. Vill.* 139. Gli venne male nella verga ec. le cosa era tanto innanzi, che tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare.

CAPESTRERIA. *Vezzo, grazia. Proprietà. Varch. Ercol.* 321. Le lingue, e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli accompagnati, e in certe proprietà, e capestrerie, per dir così, delle quali è la Fiorentina lingua abbondantissima.

CAPESTRO. *Fune, con che s' impiccano gli uomini*. Latio. *capistrum*. Gr. φοῖνιξ. *Bocc. nov.* 11. 14. Sempre gli parrebbe il capestro avere alla gola. *G. V.* 12. 50. 4. E messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto ee lo strangolarono. *Cons. Inf.* 25. Per tenere il capestro alla gola a que' Pugliesi. *Segn stor.* 9. 252. Ed altri, n' quali ultimi fu dato il supplizio col capestro.

Digitized by Google

§. I. *Capestro, dicesi anche quella Fune, con che si legano gli animali. Boce. nov.* 50. 17. Tratto il capo del capestro era uscito della stalla, e ogni cosa andava fietando, se forse trovasse dell' acqua. *Petr. Frat.* Ma s' io rompo il capestro ognuno scampi.

§. II. *Per metaf. Cintura, Cordiglia. Dant. Inf.* 27. Nè sommo efficio, nè ordini sacri Guardò in se, nè in me quel capestro, Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 11. Che già legava l' umile capestro. *Bat.* L' umile capestro, cioè la corda cinta, la qual corda santo Francesco prese per cintura per umiltà.

§. III. *E Capestro si dice a Persona malizziosa, scellerata, e cattiva, quasi degna del capestro.* Latin. *furcifer. Gr* μακτηρ.

CAPESTRUZZO. *Dim. di Capestro, nel signific. del* §. III. *Burch.* 2. 14. Dissemi quel capestruzzo: apri la mano, E quel mocceca fe', ve' s' io ho giuoco.

CAPEVOLE. *Add. Atto a capire.* Lat. *capax. Bur.* Ad ogni angolo da della sua luce, quacto egli n' è capevole. *Sen. ben. Varch.* 4. 40 40. E farò d' esser materia capevole, dove l' amico mio possa la sua bontà esercitare. *E* 5. 19. Ma un figliuolo è capevol egli del beneficio, e perciò lo piglia.

(I.) *Colla prep* A. *Bemb. Pros.* I. 10. Alla quale [*lingua latina*] Cicerone, perciocchè tutta quella riputazione non l' era ancor data, che ad caso parea che le si convenisse dare, sentendola capevole a tanta ricevenne, quanta ec.

CAPEZZALE. *Collaretto, Collarino.* Latin. *collare nubibre. G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè bicollaio più di braccia uno, e quarto il capezzale. *Franc. Sacch. rim.* 26. Quanto si vede il petto Pigner d' un capezzal Largo, e aperto, k mostrar le ditelle, e via più giuso. *E nov.* 175. Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che mostravano più giù, che le ditelle?

§. I. E *Guanciale lungo quant' è la larghezza del letto, dove si pone il capo.* Latin. *cervical.* Grec. *προσκεφαλαιον. Sen. Pist.* Puose la spada al capezzal del letto suo. *Medit. Arb. cr.* Gli omeri suoi propri furono il capezzale, e 'l letto di piuma, ch'ebbe il dolce Gesù a riposare, e a dormir di meriggio. *Bern. Orl.* 3. 7. 48. Con certi materassi larghi, e grossi, Che d' ogni banda avevan capezzali. *E rim.* 1. 4. 48. *E* dice: in questo letto dormirete, Starete lettuose da en capezzale.

§. II. *Onde Indugiare, Essere, e simili, al capezzale, e Al capezzale assolutam. vale in sull' estremo della vita, in fin di morte.* Latin. *in extremis* Grec. *εν τελευτη. Franc. Sacch. Op. div.* Sono molti, che al capezzale, quando sono senza sentimento, vogliono accomodare i fatti loro. *Fr. Sac. T.* S' io m' indugio al capezzale, Penitenza poco vale.

(I.) *Gr. S. Gr.* 30. Confessatevi quando voi siete sani; però chi si soduce al capezzale, porta gran dubbio per molte cagioni. *Segn. Mann. Apr.* 2. 4. Ti hai da ridurre dentro brevissimo tempo a quel capezzale.

CAPEZZOLO. *Quella punta della poppa, onde esce il latte.* Latin. *papilla.* Grec. *θηλη. Fir. dial. bell. donn.* 395. La finsero [*la Natura*] una nonna piena di mammelle, delle quali non ne poteudo l' uomo pigliare più che un capezzolo per volta, non però (hare a se, se non una piccola parte del suo nutrimento.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 198. Sboccano nella interna cavità del collo di essa vescica, ec. senza rilevarsi in papille, o capezzoli, conforme ho osservato, che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruga marina.

CAPEZZONCHIO. *Pataff.* 2. Egli è in capezzonchio e dalle bonti. *Nel Testo del Principe Ghigi si legge*: Egli è un capessonchio e dalle fonti; *ed il commenta dell' accademico* Ritrovato *spiega*: Capessonchio, *Capassone, Capone.*

CAPIDOGLIA, e CAPIDOGLIO. *Nome d' un pesce.* Lat. *orca.* Grec. *θυννος. Mil. M. Pol.* In quel mare v' ha molte balene, e capidoglie, e perchè pigliano assai di queste balene, e di queste capidoglie, si hanno ambra assai. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marioi Vengon turbati dal lor pigro sonno. *Bern. Orl.* 2 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai vee' era.

CAPIGLIA. *V. A. Accapigliatura, Accapigliamento.* Lat. *mutuus capillorum vellicatus.* Grec. *ἐρις. Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare che importi sempre alcuna cosa insorvenuta per riotta, o per quistione, siccome è l' essersi eno nomo accapigliato con l' altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, ed ancora i vestimenti talvolta. *Cavalc. Med. cuor.* Ne escono, e procedono capiglie, e zuffe, guerre ec. *Vit. SS. Pad.* 57. Alcuna volta vide innanzi come una capiglia d' uomini, che si dessono delle coltellate.

CAPILLARE. *Add. Di capello. Simile a capello.* Latin. *capillaceus.* Grec. *τριχωδης.*

§. *Vene capillari, diconsi Quelle nel corpo dell' animale, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli.* Lat. *vena capillaris.* Grec. *φλεψ τριχοειδης. Sagg. nat. esp.* 368. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari, e invisibili.

CAPILLATO. *Add. Capelluto. Car. lett.* 2. 254. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

(I.) *Vit. S. Eufras.* 174. Comandò la Badessa ad Eufrasia, che la rivestisse d' una tonica capillata [*cioè Vellata*]

CAPILLIZIO. *Capellatura.* Lat. *capillitium.*

§. *Per similit. termine astronomico, e vale Irradiazione, che appare intorno alla stella, o pianeta, o altro lume.* Lat. *area.* Grec. *ἀυρα. Gal. Sagg.* 397. Ma dirò di più, che ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell' occhio, la limitazion del suo spargimento dalla costituzion dell' occhio stesso ec. *E appresso.* Finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell' occhio, che poco, o niente gli avanzi intorno del capillizio. *k* 397. E questo effetto ci venne chiamato uno spoglior Giove del suo capillizio.

CAPIMENTO. *Il capire, Ciò che cape. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Che eran di troppo Numero, sovrechiando il capimento Della carrozza.

CAPINASCENTE. *Si dice Una moda, o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i di lei capelli non appariscano postici, ma come nati nel capo istesso. Salvin. disc.* 2. 483. Gli eununi stessi infemminiti, adornansi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delima, capinascenti, e simili.

CAPINERA, e CAPINERO. *Uccelletto, il quale canta dolcemente, dettocosì dall' avere il capo nero.* Lat. *atricapilla.* Gr. μελαγκεφαλος. *Fir. cant.* E dove sverca il gentil capinero. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l calandrino ec. La cingallegra, il lui, il capinere.

(I.) *Franc. Sacch. Canz. e ballo.* La capinera canti cirlci; Il grillo salti spesso e dea cri; E mugghi forte se ci fosse il bò.

CAPIRE. *n.* CAPERE.

(V.) *Capire, è anche del 300. Vit. SS. Pad.* 1. 275. Serro al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire lo pane, e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni.

(I.) CAPISTERIO, CAPISTERO. *Dial. S. Greg. pag.* 63. Rinaldo lo capisterio ch' era rotto. *E* 2. 1. Un giorno accattò uno capistero, cioè una conca da mondare grano.

CAPITALE. *Sust. la Sorte principale, il Fondo, e ancora quella Quantità di danari, che pongono i mercatanti in su i traffichi, che si dice anche Corpo.* Lat. *sors, caput.* Gr. κεφαλαιον. *Boce. nov.* 13. 5. Ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono coetare nel capitale. *M. V.* 7. 4. Chi avesse accattato sopra pegno, l' andasse a riscuotere per lo capitale. *G. V.* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall' oste detta, tra di capitali, provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi sterlini. *Cas. lett.* 76. Potrebbe in dieci, o in quindici anni fare un capitale da vivere.

§. I. *Per metaf. Stare in capitale, vale Non guadagnare, ne perdere.* Lat. *nec lucrum, nec damnum facere. Cire. Gell.* 2. 46. Perchè lo tengo, che la medicina faccia in voi molto più mali, che beni, e che voi non istiate nell' usanza in capitale. *Varch. Ercol.* 92. Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in disgrosso.

(I.) *Mettersi del capitale, vale Scapitare. Burgh. Orig. Fir.* 45. In cambio d' arrecare gloria a casa, se ne guadagna riso e dispregio; e daudo meritamente occasione di noe ci credere talvolta le cose vere, ci si mette anche del capitale.

§. II. *Dare una cosa pel capitale, vale Darla senza guadagno.* Lat. *mutuo, non fœnori dare.*

§. III. *Tener poco a capitale, Far poco capitale, vale Avere in poca stima.* Lat. *parvifacere, parvi ducere.* Grec. ὀλιγωρειν. *Boce. nov.* 98. 42. Giuppo il masoso in Atene, quasi da tutti poco a capital tenuto. *G. V.* 12. 70 2. Il legato veggendo così corrotto il paese, se n' andò a dimorare a Benevente, e puoco era tenuto a capitale. *Cron. Morell.* Ognuno, come a tristo, e a poco capitale, il disprezza, sprezza, e fatti male.

§. IV. *Far capitale, vale anche Fare stima, Fare conto, Fare assegnamento.* Lat. *rationem habere. Amet. Bern.* 5. 5 Io vi ringrazio, e fomne capitale. *Tac. Dav. ann* 11. 135. Di questo dire ella non ne fa capitale. *Malm.* 3. 7. Oc basta, chi del mio fa capitale [Dice egli]

Digitized by Google

fe la zuppe nel paniere. *E* 7. 82. E s'ei non vola, può far capitale, Ch'io voglia ritrovarlo.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 302. Io non contenderò già, che sia da farne più capitale; ma bene ardiseo di dire, che non sia da tenerne troppo manco.

§. V. *Far capitale, vale anco Far guadagno, Guadagnare. Cron. Vell.* Avviollo in mercanzia, e fece parecchi volte capitale.

§. VI. *E di qui Capitale, modo di dire correttivo del detto innanzi; cioè Capitale, che a' non sia il contrario, Capitale, che a' non sien più; che vale. Guarditevi del contrario ec.* Lat. *forte, an scilicet. Malm.* 8. 65. Capitele! aal tu quel, che tu ha' e fare?

§ VII *Avere a capitale alcuna cosa, vale Averla in istima, Farne capitale. Pass.* 346. Perocchè, la cui vita l'uomo ispregia, seguita, che la sua dottrina sia ispregiata, e non evita e capitale.

CAPITALE. *Add. Del capo.* Lat. *capitalis.* Gr. κεφαλικὸς. *Bocc. nov.* 65 4. Che forse assai sono di quelli, che a capital pene son dannati. *Anon ont.* 2o. 1. Ora è da dire di ciascheduno peccato, e prima de' vizzi capitali. *Pass.* 153. Quelle cose, di che il confessoro dee dimandare ec. sono gli otto vizzi principali, e capitali.

§ 1. *Capitale, si usa sovente per Mortale, onde Nimico capitale, vale Nimico mortale.* Lat. *capitalis inimicus* Gr. κύριος ἐχθρὸς. *Bocc. nov* 16. 38. Siccome capital nimico del Re Carlo, l'aveano fatto lor capitano. *Maestruzz.* 1. 58 Se egli con capitale odio la perseguita, sicchè meritevolemente di lui non si fidi, non gli dee essere renduta. *E* 2. 44 Il secondo caso si è, quando alcuno ha nimistà capitale

(L) *Borgh. Col Lat* 400. Condotto in pericolo ec. che ere capitale (*cioè in pericolo della testa*).

§. II. *E capitale, il dicono i medici per Utile al capo.* Latin. *capiti utile.* Gr. κεφαλικὸς. *Ricett. Fior.* 109. Altre con utili ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive. *E altrove.* Sono utili alle ferita, ed all'ulcere, e in diverse parti, e per diversi effetti, come le polveri capitali. *E appresso:* Cerotto capitale del Meotaguana. *E* 240. Cerotto capitale del Carpi.

CAPITALISSIMO. *Superl. di capitale add* Lat. *valde vel maxime capitalis. Stor. Eur.* 3. 60. Nè diventò amico di Carlo per la grazia avuta da lui, ma inimico capitalissimo per lo esilio, dove era stato. *Fir. As.* 154 Uo fanciullo dell'età, che se' tu, prendersi per sua colei, che come mia capitalissima nemica io l'aveva imposto, che con vilissimo amore tu ernciassi?

CAPITALMENTE. *Avverb. Di pena della vita, Di pena capitale, Mortalmente.* Lat. *capitaliter.* Gr. κεφαλικῶς. *Vegez.* Quando alcuno cavaliere capitalmente è punito.

CAPITANA. *Nave capitana, Galea capitana, e simili; e anche capitana assolutam. dicesi di Quella, che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre di quella squadra.* Lat. *navis prætoria.* Gr. στρατηγὶς. *Serd. stor.* 5. 151. Mandò subito i prigioni sani, e salvi alla nave capitana, *E* 11. 432. Fu incontanente preso, e in pubblico impiccato per le gola all'antenna della nave capitana. *Tac. Dav. ann.* 2. 37 Sola surse ne'Cassi la capitana di Germanico.

CAPITANANZA. *Uffizio di capitano, e Governatore d'eserciti.* Lat. *ductus, imperium, ductio, ducatus, ducatio. Tertull.* Gr. ἡγεμονία. στρατηγία. *Petr. non ill* Non solamente nella sua etade fue grandissimo capitano, secondo Tito Livio, ma fu pari a ogni Re di capitananza, che fosse stato dinanzi di lui. *E appresso.* Fo eletto con maraviglioso consentimento e regger la capitananza in Ispagna. *E altrove:* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

CAPITANARE, e CAPITANEARE. *Dare, o aver capitano.* Lat. *creare ducem, ducem præficere.* Gr. στρατηγὸν. *G. V* 11. 131 8. Si grande ostia non capitanaro di sufficienti duci. *M. V.* 8. 71. E sanza capitanare mandò la gente sua a cavallo, ed assai balestrieri nel Mugello.

CAPITANATO. *Sust Distretto, e termine della giurisdizione, e autorità di quell'ufiziale, che si chiama capitano; Capitananza.* Lat. *ditio* Gr. στρατηγία. *G. V.* 8. 61. 2. Rimessosi in lui, gli tolse la signoria del capitanato. *M. V.* 4. 17. Saviamente mantenea il titolo del capitanato della terra alla corona.

§. *Per Dignità di capitano.* Lat. *imperium, jurisdictio.* Gr. στρατηγὸς. *Guicc. stor.* 16. 796. La spedizione data da Cesare ec. la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del capitanato.

CAPITANATO. *Add. da Capitanare.* Lat. *ductus* Grec. στρατηγήσας. *G. V.* 11. 23. 1. Si cominciarono a raccogliere verso Cortona male ordinati, e peggio capitanati. *M. V.* 5. 18. Seguito, che la sua geote d'arme, capitanata, e guidata pee messer Galeotto suo fratello ec. avviliva. *Cron. Morell* 997. Si ereò una compagnia di mille lance, o circa, capitanata da Lodovico Cantelli. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro ec. con capitanata da uomini singolari. *Segn. stor.* 9. 247. I quali poi in sulle galee del regno capitanate da Don Garzia ec. l'accompagnarono.

CAPITANEARE. *V.* CAPITANARE.

CAPITANEGGIARE. *Capitanare, Guidare come capitano.* Lat. *ducere, ducere.* Gr στρατηγεῖν. *Tes Br.* 5. 54. Tutti gli altri vanno secondo che elli capitaneggiano.

CAPITANERIA. *Capitananza.* Lat. *ductus, imperium.* Gr. στρατηγία, στρατήγημα. G. *V.* 4. 59 1. Uscì fuori alla battaglia senza niuna buona ordine di guerre, o capitaneria. *E* 7. 31 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, a provveduta capitaneria. *M. V.* 3. 110. Tutti vollono, che 'l titolo della compagnia, e capitenerie fosse di messer fra Moriale. *Guid. G.* Essendo sollecito intorno alla ravalleria, e capitanerie.

CAPITANESSA. *Femm. di Capitano.* Lat. *ductrix.* Gr. στρατηγὶς. *Morg.* 22. 164. E la capitanessa fu di quelle Una, qual era Arcalida chiamata.

CAPITANO. *Guida, Capo, Governatore per lo più di soldati.* Latin. *dux, caput.* Grec. στρατηγὸς. *Bocc. nov.* 16. 38. Siccome capitale nemico del Re Carlo l'aveano fatto lor capitano. *E nov.* 19. 26. Venuto adunque Sicurano in Acri, signore, e capitan della guardia de' mercatanti. *E nov* 61. 2. Ere molto spesso fatto capitan de' Laudesi di santa Maria Novella. *E nov* 79. 24. Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Introd. Virt.* Soco fatte capitane delle schiere, e sono così nominate. *Vit. Plut.* E simile Cesare, che era capitano di gente d'arme, a dava grande favore. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano. *Boez. Varch.* 1. 4. Io ec. ne presi la difesa contro il capitano della guardia del palazzo.

§. I. *Capitano è anche Titolo, o Nome aggiunto a persona di alcun magistrato in Firenze.* Lat. *capitaneus.* Gr. στρατηγὸς *G. V.* 7. 16. 2. Fecero i detti Guelfi per mandato del Papa, e del Re tre cavalieri Rettori di Parte, e chiamarongli consoli de' cevalieri, poi gli chiamaron li capitani di Parte.

§. II *Capitano è anche Titolo di cittadino proposto, e mandato al governo d'alcune città del dominio.* Lat. *prætor.* Grec. στρατηγὸς, ἄρχων. *Maestruzz.* 2. 35. Il nono è quando podestadi, capitani, rettori ec. e altri ufficiali, che fanno statuti, scrivoco, o dettano (*cose*) per le quali alcuno sia costretto di pagare l'asure. *Bocc. nov.* 47. 11. Rimontato a cavello, a Trapani se ne venne, e ad uno messer Corrado, che pee lo Re vi era capitano ec. il fe pigliare, e messolo al martorio, ogni cosa fatta confessò. Ed essendo dopo alcuno di dal capitano condannato, che per la terra fruistato fosse ec.

§. III. *Per ministro della giustizia, che si dice comunemente Bargello, che oggi si chiama altresì Capitan della piazza.* Lat. *dictorum dux. Bocc. nov.* 45. 9. Nè prima si partì le misita, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Ar. Fur.* 23. 63. L'aiutava a ripor l'armi ane intorno, Ch'al capitan della sbirraglia tolse.

§ IV. *Capitano del popolo, presso gli antichi autori vale lo stesso, che presso i Latini Tribunato della plebe.* Lat. *tribunus plebis.* Gr. δημαρχὸς *Vit. Plut. Cat.* E Pompeo s'accostò e Clodio capitano del popolo.

§. V. *Capitano delle galee ec. Che comanda le galee, e simili.* Lat. *navarchus.* Gr. ναυάρχης. *Vit. Plut. Cat.* E fece capitano delle galee Bibolo.

§. VI. *Capitano della guardia, Che comanda i soldati della guardia del principe.* Lat *prætoriarum cohortium præfectus.* Gr. τῶν σωματοφυλάκων ἡγεμὼν. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Elio Seiano capitano della guardia, gran favorito di Tiberio, e Strabone suo padre dati furono al giovane, per tener lui ammaestrato.

CAPITARE. *Arrivare, Giugnere, Venire a un luogo.* Lat. *pervenire.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 12 *tit.* Rinaldo d'Asti rubato capita a castel Guglielmo *E nov* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un mio servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 59. 3. E in quella spesse volte onoravano e gentiluomini forestieri, quando ve ne capitevano, e ancora de' cittadini. *E nov.* 65. 7. (S'evvide, che quivi era una camera, dove capitava la fessura. *E nov.* 93. 16. Non fu, che mai a casa mia capitasse, ch'io noi contentassi. *Dav. Acc* 141. Trenta tornate, e più, nell'accademia non è capitato.

(L) *Altri usi di questo Verbo. Petr. Uom. ill.* 22. Per non capitare allo mani vivo e' seoi nemici, se medesimo con un pugnale uccise. *Borgh. Mon.* 162. Quando onorata occasione lo chiedesse, o pur capitasse lor nell'animo di volerlo fare.

§. 1. *Capitare per Concludere, Condurre a capo, o a fine, Terminare.*

Digitized by Google

Lat. *ad finem perducere, perficere, absolvere*. Gr. *συντελῶ*. *M. V.* 2. 41. Il Papa Clemente in questo tempo era stato in una grande, e grave malattia, nella quale rimorso da coscienza di non aver capitato il fatto tra i due Re ec. propuose nell' animo, come fosse guarito, di capitare quella quistione. *Guid. G.* Adunque o Iasone tira a te l' animo se tu desideri di saviamente capitare. *Cron. Morell.* La nativilà, e nomi, e soprannomi ec. e come sono capitati. *Pataff.* 2. I' v' ho già capitato a mal tenore.

(t°) *Strano modo in Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere, come la cognata di questa ricetta capitasse (*che fosse nuovamente alla cognata per questa ricetta*).

§. 11. *Capitar mala*, e *Capitar bene, male finire infelice*, e *felice esito, Far mala, a buona fine*. Lat. *bonum, vel malum exitum habere*. Grec. *εὐτυχῶν, ἀτυχῶν*. *Esp. P. N* E dell' una maniera, o dell' altra chi ne capita beun, e chi male. *Bocc. nov.* 33. 2. I quali ugualmente mal capitarono *M. V.* 5. 21. I mali consigli de' Ghibellini d' Italia ec. feciono mal capitare. *Bern. Orl.* 1. 17. 23. Partiti in cortesia, perch' io non voglio, Che tu per mia cagion capiti male. *Boez. Varch* 1. 3. Gli nomini, che per lo più sono imprudenti, giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni mal capitare.

(L) *Pass.* 350. A capitar bene di piato, o di qualunque altra impresa (*cioè Riuscir bene in lite ec.*)

§. III. *E Capitar male, parlando di donzella, vale Rompere il collo, Essere deflorata, Divenir femmina di mondo*. Lat. *devirginari, violari*. Gr. *Βιαζομένη παρθενία*. *Gell. Sport.* 5. 2. Fecilo solamente, perchè quella fanciulla non capitasse male. *Fir. Trin.* 4 3 Dice ec. ch' ella tien pratica di farla capitar male.

(*) *Capitare, per Finire, detto di vita. Vit. Tob. C. S.* Sai tu la via, la quale capita al Reame de' Medi?

(Z) *Capitare innanzi* o *qualchuno, vale Venire in sua presenza. Cecch. Dot.* 5. 1. Come volete voi, ch' io mi arditi di capitargli innanzi?

CAPITATO. *Add. da Capitare*. Lat. *qui pervenit*. Grec. *ἐπιτυχὼν*. *Zibald. Andr.* Molto si fue contento, quando si accorse, che tanto era il popolo capitato nella chiesa. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E volendo sfuggir d esser pelato l'Uccel mal capitato.

(*) CAPITATO. *Per Conchiuso. Stor. Barl.* 64. S'egli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato (da capitare §. V.)

CAPITATO, *Da Capo. Che ha capo*. Lat. *capitatus*. Gr. *κεφαλατός*. *Cr.* 6 3. 2. Se lo vorrai far bene capitato (*l' aglio*) quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lunga calca, e così il suco tornerà a lui

CAPITELLO. *Membro, e quasi Capo della colonna*. Lat. *capitellum, epistylium*. Gr. *ἐπίστυλον*. *Guid. G.* E così le colonne, e li capitelli, e le base della lor finestre. *Filoc.* 2. 183 Le finestre divise da' colonnetti di cristallo vi si vedevano, i cui capitelli e d' oro, e d' argento erano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri staran saldi in sulla base, E poseran dirittamente in piano, Nè penderan capitel, nè cimase, Nè verso questa, nè quell' altra mano. *Malm.* 9. 15. A stame par capitelli, e frontespizj.

§ 1. *Per Ann. di Capo*. Lat. *capitulum*. Grec. *κεφάλαιον*. *Cr.* 6. 70. 1. La lappola è un' erba, che nella sua sommità ha certi capitelli, i quali molto appiccano alle vestimenta.

§. II. *Per quella Parte della sega, che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche maniglio*. Lat. *serræ manubrium*. Gr. *πρίονος κεφαλή*.

§. III. *Per Capezzolo*. Lat. *papilla, mammæ capitulum*. Grec. *θηλή*. *Tes. Pov. P. S.* Ugni con balsamo lo capitello della poppa, e andranne la doglia.

§ IV. *Per certo composizione, di che per lo più i medici si vagliono per fare i cauteri, quando non vogliono adoperare ferre infuocate. Ricett. Fior.* Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore, abbrucialo tanto, che egli si calcini.

§. V. *Capitelli, diciamo o que' Coreggiuoli, che sono dalle teste de' libri*.

CAPITO. *Add. da Capire; Compreso coll' intelletto*. Lat' *perceptus*. Gr. *νοήσας*. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 13. Una sola di queste ragioni, capita bene, dovrebbe bastare a ostetterci il senno lo capo.

CAPITOLARE. *Far convenzioni*. Lat. *convenire de aliqua re, pacte convenire*. Gr. *συνθέσθαι*. *Varch. stor.* 6. E cercava con più vantaggio, che si poteva, capitolare.

(*) *Esempj del* 300. *Stor. Semif.* 10. E tale trattamento tuttochè non fosse capitolato, restava nondimeno ancora in piedi. *E* 42. Depoliamo adunque alcuni a odire le condizioni da' Fiorentini offerteci, e coo quelle capitolando, procacciare ogni nostro maggiore vantaggio. *E* 69 Questi di sopra si sono gli nomi di tutti quegli, e qualunque di loro, che si trovò di comune a giurare la osservanzia di quanto avevano capitolato per gli Semifontesi... che in comune paleggiavano I così spesso lo questo Autore).

§ *Capitolare, vale ancora Scrivere a capitoli, Dividere in capitoli*, e *Far capitoli delle materie, che si scrivono*; e *semplicemente Trattare*. Lat. *in capita distinguere*. Grec. *κεφαλαιοῦν*. *Com. Purg.* 23 Circa la colpa della gola, della quale è alquanto tocco nel capitolo sesto dell' Inferno, qui alcune cose ne capitolcremo di quello vizio. *Volg. Mes.* Già si disse, che l' acqua melata è buono lavativo, e si disse delle altre, che ora non bisogna capitolare. *Vend. Crist.* 85. Lo primo sermone, cioè lo vangelo, fecì, e capitolai disteso di tutte quelle cose, le quali Gesù incominciò a fare, e a dire

CAPITOLATO. *Add. da Capitolare*, Lat. *in conventionem redactus*.

(l) *Addiet. da Capitolare* §. I. *Vit. SS Pad.* I libri ben distinti e capitolati più volentieri si leggone, e meglio s' intendono.

(Z) *Tac. Dav. vit Agr.* 392. Ritenne il grado con indegnità, a per mercè; quasi capitolata al Capitano la vita, all' esercito la licenza.

§ *E la forza di sustant. si usa per lo stesso, che Capitolazione*. Lat. *publica conventio*. Gr. *συνθῆκη*.

CAPITOLAZIONE. *Convenzione, Capitolo*. Lat. *publica conventio, factus, capitis fœderis*. Gr. *κεφαλαίωσις*. *Guicc. ster.* Patta la capitolazione, il Pontefice per non mancare ec. *Varch. stor.* 14. Ed è provveduto in quella capitolazione a tolle queste cose più ampiamente. *Tac Dav. stor.* 3. 322. Se si pentiva delle capitolazioni, ovvo perseguitasse lui col ferro.

(t) *Esempi del* 300. *Stor. Semif.* 21. Dove lo detto Conte fa con lo detto Comune più convenzioni e capitolazioni, e giura ec. *E* 53. Allora Messer lo Consolo cominciò a trattare di capitolazioni con gli Semifontesi.

CAPITOLESSA. *Capitolo disacconcio e* Lat. *inconditum carmen*. *Alleg.* 285 Vedete darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può ne, che vi sia stato un dì intero.

CAPITOLETTO. *Dim. di Capitolo*. *Allegor.* 273. E per darvi conto migliore ec. vi mando l' inchiuso capitoletto.

CAPITOLINO. *Dim. di Capitolo, nel significat. del* §. I. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio diteglu capitolino.

(L) CAPITOLIO. *Campidoglio*. Lat. *Capitolium*. *Petr. Uom. ill.* 11. Molti edificii bellissimi ancora edificò ec. La Casa di Giove nel Capitolio, e molti edificii. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Il Campidoglio è un monte in Roma di questo nome, il quale dicono esser nato, perchè nel cavarsi fu trovato sotterra un capo d' uomo, donde fu datto poi Capitolio, ed il monte Capitolino. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio.

CAPITOLO. *Una delle parti della scrittura, detto così dal ricominciarsi da capo a scrivere*. Lat. caput. Grec. *κεφάλαιον*. *Pass.* 5. Del nome della penitenza capitolo secondo. *Dant. Conv.* 8. E così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo. *G. V.* 11. 47. 1. Onde qui addietro facemmo mezzione le più capitoli. *Bocc. nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare, e d' alquanti capitoli del Caprezio.

(L) *Tulora è sottinteso. Segn. Pred.* 3. 5. Chi non mel crede, vada pure, vada in San Loca al decimosesto, ed ivi lo legga.

§. I. *Capitolo, Componimento in terza rima, dagli antichi detto Terza catena dalla concatenazione delle rime. Fir. disc. lett.* 315. A questi giorni un uomo di questi cotali volendo leggere quel capitolo, che fe fatto per la morte della illustrissima signora duchessa di Sessa. *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era facetto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava.

§. II. *Capitoli, si dice a' Patti, e alle Convenzioni, che si fanno a capo per capo*. Lat. *pacta conventa*. Grec. *συνθῆκαι*. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia per la forma, e capitoli specificati qui appresso.

§. III. *Capitolo, si chiama anche l' Adunanza de' frati, e d' altri religiosi* Lat. *monachorum conventus*. Grec. *σύναξις*. *Bocc. nov.* 1 15. E fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello persuadette ec. *Bern. rim* Che i frati allor usciti de' conventi A i capitoli loe vadano a schiera. *Vit. S. Gir* 98. Partita da capitolo, la predetta monaca si ritornò alla sua cella.

§. IV. *E Capitolo si chiama il Corpo de' canonici d' ogni chiesa collegiata, e in particolare della cattedrale*. Lat. *capitulum*. Gr. *σύναξις*. *Bluestruzz* 1. 13. E se vaca la chiesa, puolla dare il capitolo. *E* 1 18. Il Vescovo gravato per vecchiezza ec. puote di consiglio del suo capitolo, ovvero della maggior parte, pigliare ec. uno, o due aiutatori

per fare l'ufizio suo. *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonaci di Gerusalem non lo voleano lasciare partire. *G. V.* 14. 2. Ma il capitolo de' calonaci nol volea lasciar partire.

§ V. *Capitolo, ti dice anche al Luogo, ove si adunano i frati, o altri religiosi, o i canonici.* Lat. *exedra.* Gr. ἐξέδρα. *Ar. Fur.* 27. 37. Trovolla, che in capitolo sedea A nuova elezione degli uficiali.

§. VI. *Capitolo, diciamo a quel Correggiuolo cucito in sulle teste de' libri, quasi Capitello, il quale sostien la coverta.*

§. VII. *Aver voce in capitolo.* v. AVERE

CAPITOMBOLARE. *Fare i capitomboli.* Lat. *capite deorsum misso saltare, in caput saltare* Gr. ἀνϑρίσκειν.

CAPITOMBOLO, e CAPITONDOLO. *Salto col capo all'ingiù.* Latin. *saltus capite deorsum misso factus, in caput saltatio.* Ge. ἀνϑρίσκειν. *Buon. Fier.* I. 5. 11. Si rivolgevan legatelli vivi, Per entro al fieno, e facean capitondoli, E vi notavan dentro *Malm.* 7. 20. Mentre si china, dando il calo a leva, Ei fece un capitombolo nell'acqua.

CAPITONE. *Sorta di seta più grossa, e più disuguale dell'altra.* Lat. *sericum crassius.*

CAPITORZA. *Specie di uccello. Morg.* 14. 58. Avella, e capitorza, e sepaiola.

CAPITOSO. *Add. Di mal capo, Testereccio.* Lat. *pertinax.* Gr. αὐϑάδης. *M. V.* 6. 39. Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta, per la capitosa follia Tedesca. *Segr. Fior. Ar.* 1. Dunque non fia verosa, che s'avvicini A questa rozza, e capitosa gregge.

CAPITOZZA. *Quercia scapezzata.* Lat. *quercus decacuminata.*

CAPITUDINI. *L'adunanze de' capi detti in Firenze consoli. G. V.* 7. 13. 5. Che ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli, e capitudini. *E cap.* 79 5. E la lezione del detto ufizio si facea per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori.

(Z) *Trovasi anche Capitudine nel numero del meno. Cron. Vell.* 108. I quali s'avessono a scentilinare per Priori, Collegi, e Capitani di parte, e uno per capitudine.

CAPITUTO. *Add. Capitato, da Capo.* Lat. *capitatus.* Gr. κεφαλωτὸς. *Pallad.* Se 'l vorrai far ben capituto, quelo, che semini nella primavera, dipoi d'Ottobre trasplantare. *Amet.* 47. Le cipolle coperte di molte veste, e i capi tutti pari.

CAPO. *Voce nella nostra lingua per l'eccellenza del suo significato molto frequente nell'uso; riceve diversi significati, e se ne formano varie maniere, e proverbi, la più parte de' quali si noteranno appresso.*

§. I. *Capo, Parte del corpo dell'animale dal collo insù.* Lat. *caput.* Grec. κεφαλή. *Vin. Comp.* 3. 67. Dissesi, che ec. la cagnuna gli cadde di capo. *Bocc. nov.* 15. 136. Tentò più volte, e col capo, e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E nov.* 50. 17. L'un degli anni ec. trallo il capo del capestro fra uscito della stalla. *E nov.* 76. e. Calandrino, essendoli uscito il vino del capo, si levò la mattina. *Tes. Br.* I. 15. Il capo ec. ha tre celle, una dinanzi per iopprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, la terza drieto per memoria. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio pilloso al capo. *E* 28. Io vidi certo, ed ancor par, ch'io 'l veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista greggia, E 'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol con mano a guisa di lanterna. *Petr. cap.* 9. Gliadà la vedovella secca, Cui fe 'l fulle amador del capo ecemo.

(L) *Capo vale anche Verso, Ragione, Modo ec. Segn. Mann. Giugn* 15. 2. E così per qualunque capo sono inutili. *E Lugl.* 13. 1. Ma perchè usar questa formola? Per tre capi ec. *E* 29 1. Questo precetto da noi spiegato nel di precorso, vien detto primo; e ciò per tre capi.

[V] *Capo, nel num. del più si trova aver capita*, otta Lat. *in Vit. S. Franc.* 224. Parea che 'l capo de' chiovi fosse dentro nelle mani nella palma, e di fuori in sul dosso de' piedi erano le capita ritondi e neri, e le punte erano bene lunghe, e quasi ribadite. (*parla delle Stimate*)

§. II. *Capo si prende talora per Parte superiore, Principio, Origine, e Estremità.* Lat. *caput, principium.* Grec. ἀρχή, κεφαλή. *Bocc. nov.* 15. 18. E trassesi i panni di gamba, e a capo del letto gli si pose. *E nov.* 40 25. E cominciatasi dal capo, li contò la storia infino alla fine. *E nov.* 65. 12. In capo di scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *E nov.* 76. 13. Cominciatosi dall'uno de' capi cominciò a dare a ciascuno la sua. *E nov.* 89. 10. Un buono uomo, il quale a capo del ponte si sedea. *Com Dant* Nell'entrare nella prigione legasse il capo dello spago. *G. V.* 9. 104. 1. Racquistato Ferrara, salvo Castel Tebaldo, ch'era in capo della terra molto forte, e grande *E* 11. 42. 3. Si ridussero la sera a capo del ponte alla Spina. *Borz. Varch.* 4. 2. Tutte le cose desiderabili, al bene, come a un certo quasi capo della sua natura, riferirsi, dimostrato avemo. *Segn. stor.* 4 105 Fece bene Malatesta ec. un baluardo grandissimo in capo all'orto de' Frati.

§ III. *Capo si adopera in significato di Termine, Fine, e simili.* Lat. *terminus, caput, finis.* Gr. τέλος. *Pass.* 78. Stette la convertita penetatrice tre anni ec. rinchiusa, ec. in capo di tre anni Iddio rivelò ec. *Cr.* 9. 59. 2. In capo di dodici mesi partoriscon la lor concezione. *G. V.* 1. 57. 1. S'arrendeo la città a Cesare, e a' Romani in capo di due anni, quattro mesi, e sei dì, che vi si puon l'assedio. *M. V.* 1. 29. Ogni capo di cent'anni dalla Natività di Cristo fosse orbilario generale perdono a Roma. *E* 6 72. Ogni capo di tre, o quattro mesi erano tenuti. *Ar. Fur.* 5. 57. In capo d'otto, o di più giorni in colle Venne innanzi a Guevra su viandante. *Red. lus.* In capo agli otto giorni da ogni uovo di calor cessuno, rompendo il guscio, scappava fuora una mosca.

(L) *Venire a capo. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Io sommamente ho desiderato che a capo se ne venisse [a *termine, fine*] *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. In capo a mille secoli.

§. IV. *Capo figuratam. vale Guida, Scorta, Regolatore, Governatore, Principale, Superiore, Principe, Signore.* Lat. *caput, dux, rector.* Ge. κεφαλὴ, ἀρχὴ, ἡγεμὼν. *Boez. Introd. num.* 41. Veramente gli uomini sono delle femmine capo. *E nov.* 43. 2. In Roma, la quale ec. già fu capo del mondo. *Cron. Morell.* Che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e stato, e ogni buon costume dal padre, noi rimanemmo senza capo, e senza guida. *Varch. stor.* 12. E questo capo voler essere uomo, che non dormisse al fuoco, ma vigilante, industrioso, ec. *Boez. Varch. 2. pros.* 3 Rimaso pupillo fusi prima da uomini grandi nudrito, e governato, poi da' primi capi della città scelto per genero. *Ar. Fur.* 35. 103. Il castello è più ricco assai, che forte. Ove dimora di Etiopia il capo. *Morg.* 19 97 Io non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'io era il capo degli sciagurati.

(V) *L'usar* Capo *per* Capi (*come qui sopra nel primo esempio del Bocc.*) *è più notabile nella Vit. S. Gio. Gualb.* 330. Manda adunque ai suoi discepoli, i quali aveva posto per capo degli altri monaci.

(L) *Cavale. Ripos. Simb.* 2. 4. Anzi è gran creparnore di vedersi in capo per maggiore quelli, che dee esser pari, o minore.

(°) *Si usò in modo più strano, accordandolo col plur. Fr. Giord.* 171. Certi Santi, i quali sono essuti grande capo, e difenditori della fede.

§. V. *Capo, usato alla maniera, che dissero i Lat. in singulos homines, in capita, viritim.* Gr. κατ' ἄνδρα. *G. V.* 2. 10. 1. E toglieva cenni per ogni capo di anmo.

§. VI. *Capo, trattandosi di quantità, o numero di bestie, sutto la voce Capo s'intende una bestia.* Lat. *caput.* Grec. κεφαλὴ. *M. V.* 11. 24. E levarun preda di mille capi di bestie.

§. VII. *Capo, parlandosi di panni, vesti, o simili, esprime la Pezza intera, Tutta la veste, ec.* [illegible]

§ VIII. *Capo usato per similit. delle suddette maniere, come Capo d'aglio ec. vale Tutto l'aglio intero tolte le frondi.* Latin. *caput allii.* Grec. κεφαλὴ ϑόμβου. *Libr. cur. malatt.* Pesta un capo d'aglio, e appiccalo al polso del braccio destro. *Bocc. nov.* 10. 9. Come che nel pozzo niuna cosa sia buona, pure men reo, e più piacevole alla bocca è 'l capo di quella. *Burch.* 1. 98 E davami vantaggio un capo d'aglio.

(L) *Il Capo de' chiovi, è lo stesso che Coperchio d'ogni. Vit. S. Franc.* 224. Parea che 'l capo de' chiovi fosse dentro nelle mani nella palma ec.

§. IX. *Capo si chiama quel Mazzetto ne di sermenti lasciate dal potatore alle viti, per le quale esse viti hanno a far nuova messa, e pulitazione.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 4 4. Imperocchè con lunghi capi (*la vite*) fa il vino di poco valore. *E* 11. 25 2 Quelle, che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi non da potare.

§ X. *Capo figuratam per Genere, Genealità, Somma di cose.* Latin. *genus, caput* Gr. γένος. *Boez. Varch* 3. 10. Se tutti questi beni ec. sono come alcuni membri della beatitudine, o pure si riducono tutti come a un capo.

§. XI. *Capo vale anche quella Punta di terra, che si sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. ἄκρα. *Tac. Dav. ann.* 4. 41. Si mise a sbaragliar maggiore, rubò le ceneri, e passò a Cora, capo di mare in Toscana. *E* 6 128. A ogni paco mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E* 15. 217. Mentre fanno forza di spiantare il capo di Miseno, un forzato libeccio li battè nella spiaggia di

Cama. *Bern. Orl.* 1. 8. 25. Levando gli occhi vede un mostricello, Che fa un capo piccoletto in mare.

§. XII. *Capo trattandosi d' acque, vale Polla, Vena.* Lat. *aquarum venæ.* Gr. πηγὴ τῶν ὑδάτων. *Cr.* 1. 8. 8. Caverai il pozzo, e cercherai il capo dell' acqua, e se sono più capi, raccoglierali in uno.

§. XIII. *Capo, per Vito, usandosi alla maniera de' Latini.* Lat. *caput, vita.* Ge. ψυχή, *fine. Ar. Fur.* 5. 71. E gli feci veder, quanto importassi Al capo d' amendua, se presa io fussi.

§. XIV. *Capo per metaf. si adopera per Immaginazione, Pensiero, Intelligenza, Cervello, e simili.* Latin. *mens, animus.* Grec. διάνοια. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 65. 14. Egli è sì forte geloso, che non li trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse. *E nov.* 79. 4. Gli entrò nel capo non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor poverta. *Cron. Morell.* Al signor di Padova entrò nel capo questo fatto. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura. *Vit. Plut.* Li Siracusani ec. facevano li suoi fatti per loro capo, nè Dione volevano ascoltare. *Segr. Fior. Citt.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a lor donna, ma poichè to', a Madonna volete, io voglio ancora io.

§. XV. *Capo, Termine de' tessitori, dicendosi, Drappo a un capo, o a due capi, cioè a uno, o più fili.* Latin. *caput, ora.*

§. XVI. *Capo, per Capitolo, parte di discorso.* Latin. *caput.*

(L) *Salo. Avvert.* 1. 3. 4. 12. Ma dietro all' oso della copula, quella è nostra credenza, che nel secondo capo di questo terzo libro nella fine ne dicemmo dalla ventitreèsima particella.

(*) *Vale anche Punto, Quistione. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Nel vostro piato ci sono di molti capi difficili.

§. XVII. *Capo, con alcuna giunta di dispregio, come per esempio, Capo di bue, Capo da sassate, e simili, modo d' ingiuriare altrui.* Latin. *improbum caput.* Grec. πονηρὰ κεφαλή.

§. XVIII. *Da capo, posto avverbialm. vale Da principio, Di nuovo, Un' altra volta.* Latin. *ab ovo, a capite, iterum, iterato, denuo.* Grec. διπλῶς. *Bocc. nov.* 15. 24. E quivi da capo il papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 15. 13. E così detto da capo il rabbracciò, e ancora teneramente lo stimando li baciò la fronte. *E nov.* 27. 11. Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia ac. raccontò. *E vit. Dant.* 27. Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato, se n' andò a Padova, e quindi da capo se ne tornò a Verona. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Quegli lusinghevoli, che ti rammentano, benchè già stanco, a prender da capo detto.

§. XIX. *Da capo a piè, posto avverbialm. vale Da uno estremo all' altro, Senza tralasciar niente.* Latin. *a capite usque ad calcem.* Grec. ἐκ κεφαλῆς ἕως ποδῶν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impiastrato, dolente, e sattio ec. pur n' uscì fuori. *Ar. Fur.* 33. 103. Il castello è più ricco assai, che forte. Ove dimora d' Etiopia il capo; Le catene de' ponti, e delle porte, Gangheri, e chiavistei da piedi a capo.

(L) *Borgh. Tosc. Rinnovò* e rinnovò dal capo al piè ogni cosa.

§. XX. *In capo del mondo, In capo al mondo, e Capo del mondo, si dica per accennare Alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratam. Spazio grandissimo di lontananza.* Lat. *in remotissima regione, in remotissima orbis terrarum parte. Ovid. Pist.* Essendo di lungi in capo del mondo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo, e pesci infin dell' oceano

(*) *In suo capo. Parlandosi di bottega, vale Gittarla a suo carico, come padrone. Franc. Sacch. Nov.* 191. Non dopo molti di fece bottega in suo capo, avvisandosi d esser libero. *E Nov.* 192. Essendo Bonamico, del quale di sopra è detto, maestro in suo capo.

§. XXI. *A capo alto, posto avverbialm. vale Col capo alto, o per soverchio fasto, o per qualsisia altra cagione.* Latin. *elato capite.* Grec. ὑπεροπτικῶς. *e* A CAPO ALTO.

§. XXII. *A capo chino, posto avverbialm. vale Col capo chinato.* Latin. *demisso capite.* Grec. κάτω. *Ar. Fur.* 23. 71. La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non siano così arroganti, Fa lor sapere ec. *v.* A CAPO CHINO.

§ XXIII. *A capo all' ingiù, e A capo all' insù, posti avverbialm. vagliono Col capo di sotto, o di sopra.* Lat. *capite deorsum, vel sursum misso.* Gr. κάτω. *Sagg. nat. esp.* 89. Si call un termometro di cinquanta gradi a capo all' ingiù. *e.* A CAPO ALL' INGIU', e A CAPO ALL' INSU'.

§. XXIV. *Battere, Dare, o Urtare il capo nel muro, o al muro, maniere esprimenti Mettersi a impresa non ragionevole, quasi o voler rovinare un muro col capo; e talora Disperarsi. Filoc.* 2. 117. Se a te tanto dispiace la mia andata, comanda, ch' io non vi vada, ed egli potra assai urtare il capo nel muro, che noo ci andro. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, si si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continuava nella altizza, e mostra segni di non volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Gell. Sport.* 2. 6. La sabella, egli è un battere il capo nel muro. I. L' ho gridato tanto, che tu non sai, l' sono oramai stracco.

(V) *Del* Dare il capo nel muro, *per* Del capo, *qui non ha esempio. Aggiungi qui dunque Vit. SS. Pad.* 1. 250 Chi si vuole iscandalezzare, si si iscandalezzi, e dia 'l capo nel muro.

§. XXV. *Rompere il capo altrui, vale Perseguitarlo di maniera, che se gli rompa.*

§. XXVI. *E figuratam. Rompere, o Torre altrui il capo, vale Recare altrui noia. Importunarlo, Stuccarlo.* Lat. *obtundere, enecare.* Grec. ἀνιᾶν. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi, s' io vi toglierò cotal volte il capo col dimandarvi, ch' io sono una di quelle, che ec. averebbono vaghezza d' imparare. *E As.* 239. Ma quel fastidioso di quel sompratore gli rompeva poco il capo col domandargli or d' una cosa, or d' un' altra.

§. XXVII. *Rompersi, e Spezzarsi il capo con alcuno, vale Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento.* Latin. *digladiari. Orl.* 1. 18. 40. Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Pederai finalmente l' arme, e 'l campo.

§. XXVIII. E *Rompersi il capo, vale eziandio Affaticarsi, Inquietarsi; e anche Usare soverchia applicazione.* Lat. *caput obtundere, se ipsum vexare.* Gr. ἑαυτὸν κακοῦν.

§. XXIX. *Andare, o Rimanere col capo rotto, vale Restar perdente, Andarne colla peggio.* Latin. *jacturam facere, damnum capere.* Grec. ζημιοῦσθαι. *Pass.* 252. Non è niuno, che non se ne rimanga col capo rotto. *Cron. Morell.* 257. S' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto.

§. XXX. *Avere il capo a una cosa, vale Averci gusto, Averne voglia.* Lasc. *Streg.* 2. 1. Lo Stradino mi pregò cento volte, ah' io volessi entrar negli Umidi ec. ma non v' ebbi mai il capo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Come quegli, che aveva il capo altrove, s' andava scusando. *Car. lett.* 1. 52. Io non voglio altramente scrivere a sua signoria, che debbe avere il capo ad altro.

§. XXXI. *Correr per lo capo, Andar per la fantasia.* Latin. *animo occurrere.* Grec. ἐπιπίπτειν. *Amet.* 65. E conquesto subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

§ XXXII. *Ritornar in capo, e Ritornare sopra il capo, vale Incorrere male, Ritornare in suo danno.* Latin. *in caput redire, in caput vertere, in caput reverti. Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua bella ritornò sopra il capo. *Filoc.* 2. Imperciocchè non dubitiamo, che senza fare il debito nostro, la sentenza non ritorni sopra i nostri capi. *Pass.* 251. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Bemb. stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia da quel fonte son lo derivata, poco appresso sopra il capo di lui ritornò.

§. XXXIII. *Tenere altrui le mani in capo, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore.* Lat. *alicujus curam habere, custodire, tueri.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cavalc. med. amor.* Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. *Tac. Dav. stor.* 3. 351. Tenlate a' soldati le mani in capo, che non fallino *Cas. lett.* 58. Nostro Signore vi tenga le mani in capo. *Lasc Gelt.* 4. 13. Uh uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano.

§. XXXIV. *Non aver altr' occhio in capo, vale Non avere cosa, che s' ami più.* Lat. *ferre in oculis, plus oculis suis amare.* Gree. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Biote. nov.* 79. 13. E si abbiamo saputo fare, ch' elle non hanno altr' occhio in capo, che noi.

§. XXXV. *Di mio capo, Di tuo capo, ec. vale di propria invenzione, Di sua invenzione ec.* Lat. *ex animi mei sententia, meo marte, meo animo, mea sententia, ex animi tui sententia. Fir. dial. bell. donn.* 357. Affermo non di mio capo, ma di sentenza non solamente de' naturali, ma d' alcuni de' Teologi, che la vostra bellezza è un' arra delle cose cel sù.

§. XXXVI. *Esser di suo capo, vale Essere di suo parere. Essere amico della sua opinione, Voler far o suo modo.* Lat. *contumacem esse, in sua sententia perstare.* Gr. αὐθαδίαν ἔχειν.

§. XXXVII. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo, proverb. esprimente, che Chi opera secondo la sua propria volontà ne trae soddisfazione.*

§. XXXVIII. *Chi sta o vedere, non gli duole il capo; proverb. significante, che Chi non ha proprio interesse nell' affare, non ve ne sente pena.*

§. XXXIX. *Non sapere dove ano 'l*

abbia il capo; modo basso, dimostrante Essere in una somma ignoranza, Non sapere quel, che un si faccia. Lat. *Incertis laborare*. *Fir. Trin.* 2. 1. Io non so dove io mi abbia il capo, nè dove mi ripirare.

§. XI. *Restare, e Essere come mosca senza capo, vale Restare; e Essere senza alcuno indirizzo. Lasc. Streg. prol.* E restata come mosca senza capo. *Cecch. Mogl.* 1. 5. Perche io sono qua come mosca senza capo. *V.* MOSCA.

§. XII. *Non trovar nè capo, nè coda, vale Non trovar modo, nè via, nè verso o far che che sia.* Lat. *nec viam, nec exitum invenire*. Grec. ἀμηχανεῖν, ἀπορεῖν.

§. XIII. *È meglio esser capo di gatta, che coda di lione; vale È meglio esser principe in uno stato piccolo, che suddito in uno stato grande.* Lat. *malle servire mercede alii viro inopi, cui non multus virtus sit, quam omnium maximorum regum esse.* Gr. Ἀνδρὶ παρ' ἀλλοτρίῳ, ὃς μὴ βροτοῖς πολὺς εἶναι, Ἢ πᾶσιν ναυτοῖς ναυτοδικαίοισιν ἄνασσε. *Omero.*

§. XIII. *Dar di capo, Capitare, Arrivare.* Lat. *pervenire, adire.* Gr. καταντᾶν. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. XIV. *Non sapere dove darsi di capo; vale Non sapere a chi, nè dove rifuggire, o ritorrere.* Lat. *nescire quo quis se vertat.* Gr. οὐκ οἶδα τί πρῶτα τοῦ πράγματος.

§. XV. *Entrar nel capo, vale Figurarsi, Immaginarsi, Darsi ad intendere, Ostinarsi o credere. Bocc. nov.* 79. 4. Gli entrò nel capo, non dover poter essere, che essi dovessero così miserabilmente vivere nella lor povertà.

§. XVI. *Esser col capo nella fossa, vale Esser vicino a morte. Cecch. Esalt. cr.* 5. 11. E perch'io non, non che co' piè, col capo Nella fossa, or l'vo' pensare un poco Al fatto mio.

§. XVII. *Lavare il capo altrui, nel senso proprio vale Lavargliele attualmente.* Lat. *caput lavare.* Gr. κεφαλὴν νίπτειν. *Burch.* Avisetemi se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a don baccello [*qui in equivoco oscemo*].

§. XVIII. *Figuratam. Lavare il capo altrui, significa Dirne male; Arrecarli pregiudizio con biasimarlo; e vale anche Fare un rabbuffo, o una gridata.* Lat. *convicio aspergere.* Gr. κακολογεῖν.

§. XIX. *Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno, dicesi del Pregiudicarli estremamente con biasimi, e ufficj sinistri. Lasc. Pinz.* 5 6 Elle cominciavano appunto a lavarmi il capo colle frombole.

§. L. *Lavare il capo all'asino, maniera bassa, esprimente Far benefizio o persona sconoscente.* Lat. *laterem lavare, oleum variegare.*

§. LI. *Metter capo, parlando de' fiumi, vale Sboccare, Sgorgare o in mare, o in altro fiume.* Lat. *effundi, effluere, egerere, se exonerare. G. V.* 1. 3 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare.

§. LII. *Mettere il capo in grembo a uno, vale Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi interamente di lui Segr Fior. Mandr. L.* 1. E se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da metterli il capo in grembo, dite, ch'io non sia desso.

§. LIII. *Mettere nel capo o uno uno cosa, vale Persuaderlo. Bocc. nov.* 1. 36. E come esso appena gli avea potuto metter nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare. *E num.* 37. Si il mise nel capo, e nella devozione di tutti costoro, che v'erano. *M. V.* 11 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura.

§. LIV. *Trurre del capo, vale Persuadere la contrario. Bocc. nov.* 65. 15. Egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse.

§. LV. *Mettere, Tenere, e Portare in capo, dicesi del Mettere, Tenere, e Portare in capo che che sia, e partic colarmente del cappello, berretta, e simili, che si usano pel in segno di riverenza, e di saluto* Lat. *capiti imponere, capite gestare.* Grec. κεφαλῆ φέρειν. *Bocc. g.* 6. *f* 1. La corona si trasse, e rideudo la mise in capo a Dioneo.

(*) *Metter in capo; per coprirsi la testa. Lasc. Gelos.* 3. 8. Di, che metta in capo; non odi tu com'e' parla? egli è infreddato troppo.

§ LVI. *Cavarsi, o Levarsi di capo, vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui.* Lat. *aperto capite salutare. Cavale. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. LVII. *Cavarsi di capo alcuna cosa, vale Fingerla, Inventarla.* Latin. *rem aliquam comminisci.*

§. LVIII. *E Cavarsi di capo alcuna cosa, vale anco Deporre, o Abbandonare il pensiero di essa. V.* CAVARE.

§. LIX. *Cavare altrui il ruzzo del capo, vale Scaponirlo, Ridurlo alla ragione.* Lat. *ad bonam mentem reducere.* Gr. ἀγαγεῖν ἐπὶ νοῦν. *Fir. As.* 210. Dove che noi potremo, col sanarlo, trarli il ruzzo del capo.

§. LX. *Levare in capo, si dice propriamente del Bollire il mosto, allora che solleva la vinaccia; similmente d'altri liquori, che nel bollire sollevin la parte più grossa.* Lat. *effervescere.*

§ LXI. *Per metaf. Levare in capo, e Levare il capo, vale Insuperbire, Adirarsi.* Lat. *exardescere, ira incendi, superbire, indignari. M. V.* 1. 25. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci ec. *Tac. Dav. ann* 4. 96. I Traci ec. levaro in capo per lor natura.

§. LXII. *Girare il capo, vale Dir di no. Cecch. Mogl.* 3. 5. Sì sì, gira pure il capo.

§. LXIII. *Mangiare col capo nel sacco, vale Vivere senza darsi pensiero, o briga di cosa alcuna. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. LXIV. *Venire in capo, Intervenire.* Latin. *evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Pass.* 18. Parò bene, e schietto di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo

§. LXV. *Tirare o capo, e Venire a capo, vagliono Condurre o fine, Venire alla conclusione.* Lat. *perficere, exitum invenire.* Grec. τέλος ἔχειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Cron. Morell.* Se non fossono soli i Visconti, che gli altarono, la guerra si sarebbe subito tratta a capo. *Bocc. nov.* 60 19. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi migliaia. *E nov.* 95. 11. Per penitenza n'aveva preso il voler morire, di che tósto credeva venire a capo. *Lab.* Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose. *Ar. Fur.* 18. 17. Al pagar, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco incresce.

§. LXVI. *Cosa fatta, capo ha; detto passato in proverb. per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta.* Lat *factum, infectum fieri negat.* Grec. τὰ γὰρ μὴ γενόμενα τί τοῦτο μᾶλλον ἢ ἄπρακτα. *Filoc. Ricord. Malesp.* 104. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Din. Comp.* 1. 3. Dicono volesse fusse morto, che così ha grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha, e ordinarono ucciderlo il dì medesimo la donna, e così feciono. *G. V.* 5. 38. 2. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Dant. Inf.* 2. Grido, ricorderati anche del Mosca, Che dissi, lasso? capo ha cosa fatta.

§ LXVII. *Far capo in che che sia, Incaponarsi, Ostinarsi.* Lat. *obstinari. Cecch. Stiav.* 3. 1. Lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso.

(Z) *Questo esempio del Cecchi o me sembra in senso di Sentir contro voglia, Aver per male.* Lat. *indignari. Nella commedia medesima in prosa* 3. 1. *si legge.* Egli è vero, che Alfonso farà capo, come quello, che ne voleva servire l'amico suo; ma che a me? s'egli l'ha per male, scingasi.

§. LXVIII. *Far capo, Cominciare.* Lat *inchoare.* Gr. κεφαλαιοῦσθαι. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il Fiume d'Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto di oltrarno.

§. LXIX. *Far capo, Far residenza.* Lat. *sedem ponere, sedem habere. G. V.* 1. 41 1. Lo Re di Toscana ec. facea capo di suo reame nella città di Cibari. *E* 2. 7. 5. Giraldo fu Re di Puglia, e fece suo capo in Benevento. *E altrove:* Furon quasi signori di tutta Romagna, e facevan lor capo in Ravenna.

§. LXX. *Far capo, parlando di postemo, o simili si dice del Cominciare a generar putredine, o aprirsi.* Latin. *caput facere, suppurare.* Grec. ἐμπυεῖσθαι. *Vit. S. Ant.* Una uscenza, la quale, dopo aver fatto capo, infistolì. *Buon. Fier.* 4. 5 15. Ma urtata di qua, Riurlata di là, ridotto ha in fuori Lu sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo

§ LXXI *Far capo in un luogo, vale Andar quivi principalmente, Adunarvisi, Farci la massa* Lat. *convenire, coire, collionem facere.* Grec. συνίεναι. *G. V.* 1. 35. 3. E in Firenze faceano capo le dette fontane ad uno grande palagio, che si chiamava Termine caput aquæ. *E* 6. 40. 1 Radunandosi insieme a romore, fecero loc capo alla chiesa di san Firenze. *E* 7. 119 1. Aveano fatto capo in Arezzo, e ragunata di gente a piede, e a cavallo. *E* 12. 103. 1. Incontanente fecionno un capo grosso alla città di Capua. *Bemb. As.* 1. Quelli, che per contrada non usata cammi-

nano, qualora essi a parte venuti, dove parimente molte vie facciao capo, lo qual più tosto sia da mettersi, stanno sul piè dubitosi, e sospesi.

§. LXXII. *Far capo a uno, vale Andare per indirizzarsi a chi ne sia guida, e conduttore, o consigliatore.* Lat. *aliquem adire, ad aliquem consilii causa confugere.* Gr. προσφεύγειν. *G. V.* 6. 79. 2. I frati ec. vennono a Firenze con lettere, e auggello de' detti, e feceo capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui.

§. LXXIII. *Far di suo capo, Far a suo senno, a suo modo.* Lat. *suo marte, suo consilio rem gerere.* Grec. αὐτογνωμόνως πράττειν. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio noo la fece di suo capo, ma lecrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

§. LXXIV. *Far un capo come un cestone, vale Aggravarsi, o Indeboliral la testa.* Lat. *animi aciem obtundere.* Gr. ἀπαμβλύνειν.

§. LXXV. *Negare il paiuolo in capo.* *V.* PAIUOLO § I.

§. LXXVI. *Tor del capo una cosa ad alcuno, vale Sincerarlo.* *V.* TOGLIERE §. XXIX.

CAPO A NISCONDERE. *Giuoco fanciullesco.* *V.* FAR CAPO §. VIII.

§. *Fare a capo a nascondere; per metaf. vale Nascondersi, o Far le cose di nascoso.* *Alleg.* 89. Che a voi non piaceque mai, per quel, che e' si vede, il fare a capo a nascondere.

CAPOBANDITO. *Capitano di banditi.* Latin. *latronum caput, praedonum dux.* Grec. τῶν λῃστῶν ἡγεμών. *Malm.* 1. 70. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo capobandito.

CAPOBOMBARDIERE. *Il Comandante de' bombardieri.* Lat. *tormentorum bellicorum iaculatoribus praefectus.*

CAPOCACCIA. *Soprantendente della caccia*, Latin. *venatoriae turmae praefectus.* Grec. ὑπερτατὸς ἄγαμαι. *Matt. Franz. rim. burl.* O 'l capocaccia a musica di corni Destarli appunto in sul buon del dormire. *E* 2. 123. Vedervi mi parea tra genta, e gente Comandar al bracchier qual capocaccia.

§. *Per metaf. vale Capo, in senso pel* §. IV *Alleg.* 151. Eletti ec. per addrizzatendeuti, come dire, e capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere.

CAPOCCHIA. *Estremità di mazza, o di bastone, che sia assai più grossa del fusto.* Lat. *caput baculi.*

§. *Capocchia, si dice anche il Capo degli spilli.*

CAPOCCHIO. *Scimunito, Balordo, Senza senno.* Lat. *insulsus, stolidus.* Gr. ἀβουλίας. *Morg.* 19. 62 E io sono un capocchio, Che io, ch' ad ogni giuoco tu m' inganni. *Bern. rim.* 1 24. Che posso, e debbo anch' io capocchio andare, Dove va tanta, e sì leggiadra gente. *Ar. Supp.* 2. 1. Anch' io io voglio un po squadrar, se ha l' aria D' un ser capocchio, come ben debb' essere.

CAPO D' ANNO. *Principio dell' anno.* Lat. *annus novus, Kalendae Januariae.* *Tac Dav. ann.* 4. 101. Gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d' anno?

§. I. *Dare il capo d' anno, vale Augurar felice l' anno nuovo.* Lat. *ineuntis anni solemnia precari.* *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Cesare oelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d' anno, disse ec.

§. II. *Fare ogni dì capo d' anno; maniera di dire, che si usa per dimostrare l' esser puntuale, o non trascorrere co' conti, e pagamenti alla lunga.*

§. III. *A capo d' anno, termine propriamente mercantantesco, vale Compito lo spazio d' un anno.* Lat. *anno exacto, post annum.*

CAPO DI CASA. *Il Principale della casa.* Lat. *paterfamilias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Fir. As.* 271. Consamala che furono tutto le cerimonie, che si costumano in quel paese alla morte d' un capo di casa.

CAPODIECI. *Capo, e Guida di dieci.* Lat. *decurio.* *Pataff.* 1. Egli è 'l gran ser Mazzeo, o capodieci. *Cap. Comp. discipl.* 23. I capodieci ciascuno debba sollicitare i fratelli della sua decina, che al confessino ciascun mese. *Segr. Fior. Art. guerr.* Quattro centurioni, e quaranta capodieci.

CAPO DI LATTE. *La Parte più gentile del latte, il Fiore del latte.* Latin. *flos lactis.* Gr. ἄνθος γάλακτος. *Libr. cur. malatt.* La mattina si può loro concedere per vivanda il capo di latte. *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni; Io dico capi.

CAPO DI TAVOLA. *Il Luogo più degno della mensa.* Lat. *honoratior mensae accubitus.* Grec. πρωτοκλισία. *Fir. As.* 196. Essendo già ordine da cena, fu messo in capo di tavola.

CAPOGATTO. *Sorta di malattia, che viene alle bestie.* *Libr. Mascal.* Grande, e dulcida a sanare ee lo capogatto, quando entra na' cavalli.

§. *Capogatto è anche una Specie di propaggine.* *Dav. Colt.* 156. Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell' altre propaggini approvati. *E* 155. Barbatelle di vita in posticcio, e a capogatto. *E appresso:* Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuol far razza, un tralcio. *Soder. Colt.* 53. Ecci ancora un altro modo di propagginare detto capogatto. *E appresso:* Ed ecci chi approva più il fare i capogatti, che le propaggini a' modi datti di sopra.

CAPOGIRLO. *Specie d' infermità, altrimenti Vertigine, che procede da funi, che vadano alla testa.* Lat. *vertigo.* Gr. ἴλιγγος. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Pataff.* 6. E vien' il capogirlo per triacare. *Franc. Sacch. nov.* 225. Io credo, che tu abbi i capogirli. *E rim.* 46. Narrando per visione l. capogirli.

CAPOGIRO. *Giracapo, Capogirlo.* Latin. *vertigo.* Grec. ἴλιγγος. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E' mi a' è dato un male di subito con an capogiro, e coo ona debolezza, che e' mi pareva, che il core mi fosse tutto premuto. *Red. Ditir.* 38. Quali strani capogiri D' improvviso mi fan guerra?

§. *Per metaf. Pensiero stravagante.* *Lat. g.* A me, ec. è venuto il capogiro di dare, come si dice, un colpo al cerchio, e ooo alla botta.

CAPOLAVORO. *Lavoro principale, Lavoro perfettissimo, cio che i Francesi esprimono per Chef d' opera.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 386. Nel formare questo di sua provvidenza, dichiam così, capolavoro, volla egli stesso essere in certo modo l' immediato maestro.

CAPOLETTO. *Quel panno, o drappo, che s' appiccova propriamente alle mura delle camere per lo più a capo a letto, che noi diciamo Paramento.* Lat. *aulea, peripetasmata.* Gr. περιπετάσματα. *Boce g.* 7. *p.* 4. Quindi essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal saggio siniscalco di sarge Francesche, e di capolatti intornati, e chiusi ec. *E nov.* 79. 10. È maraviglioso cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, dova mangiamo, e le tavole messe alla reale. *E noo.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti, e pancali per le sale. *G. V.* 11. 59. 6. Fornita tutta la corte di capoletti Franceschi molto nobile.

CAPOLEVARE. *Tornare.* Latin. *ad annum ruere.* Grec. κίρνημι. *Franch. Sacch. nov* 193. E non ti poo' muovere, che tu non incenda, a capolevi. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Ondale capolevano; gorghi inghiottiscono bestie, e salma. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ma 'l salir troppo ad un tratto Sulla barca, e tenersi Dall' una aponda fe capolevare.

CAPOLEVATO. *Add. da Capolevare; Caduto col capo in giù, Capocetto.* Lat. *inversus.* Gr. διεστραμμένος. *Buon. Tanc.* 5. 3. Or questo a un tratto in prigioo è balzato, L' altro da un masso è giù capolevato. *E* 5 5. Come acampaste voi la mala sorte Dopo che quel da orso immascherato, E sconosciuto v' ebbe bastonati, E che vo' andaste giù capolevati?

CAPOLINO. *Dim. di Capo.* Latin. *capitulum.* Gr. κεφάλιον. *Pallad Marz.* 16. Ma quel del fondo le farà late, se si semina col capolino del seme ingiù.

§. *Diciamo Far capolino, che è Affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser veduto.* Latin *per rimas perspicere.* Gr διακύπτειν. *Buon. Tanc.* 5. 7. Pia da Montui Fa capolino. *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino Come il topo dall' orcio al marzolino.

CAPOMAESTRO. *Capo*, e *Soprantendente di fabbriche* Latin. *aedificandae praepositus.* *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Poco stette a venire Quomasto a dirli, che l' architetto, e i capomaestri l' aspettavano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai al gran pendio, Cui possa riuscir, mentre ei si vanti, Di sollevarlo.

§. *E per simili. Capo Maestro dicesi Chi soprantende ad altre cose.* *Franc. Sacch. nov.* 146 E 'l capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che la metta dall' altra parte?

(*) CAPOMESE. *Il primo di del Mese.* *Fr. Giord.* 86. E perocchè non si faccia onore a loro, ha ordinato la Ecclesia le festivitadi [*paria de' gentili, che da certi falsi Dei nominarono i mesi, come Giuno, Augusto ec.*].

CAPOMORTO. *Da' chimici si chiama quella materia, che rimane nel fondo delle Storte, e degli orinali dopo le distillazioni de' minerali, e d' altro.* Latin. *faex, sedimentum* Gr. ὑπόστασις. *Art. Vetr. Ner* 27. Il capomorto dello spirito di vetriolo di venere, chimicamente fatto senza corrosivi ec. piglia per se medesimo an colore verde sbiadato. *E* 46. Oncia mezza di capomorto di vitriolo purificato.

CAPONAGGINE. *Astratto di Capone. Caponeria, Ostinazione.* Lat. *pervicacia, pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Per distogliere quell'uomo ostinato dalla nativa sua caponaggine, nella quale si era più che mai posto, in questo trattato.

CAPONCELLO. *Dim. di Capone. Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Qeaodo io te lo diceva, caponcello.

CAPONE. *Capo grande.* Lat. *immane caput.* Greco. κεφαλὴ ἀνάλκις. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Oh che gran capo! oh che capone Ha colui fuor di legno, e di ragione!

‖. *Capone dicesi anche ad Uomo ostinato.* Lat. *pervicax, pertinax, capito, capitosus.* Gr. αὐθάδης. *Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po capono. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ma non si vince un naturale instinto, Una capona voglia non si sgara. *E* 1. 5. 7 Chi sta ben non si muova; io vo' capone Servire insino a morte il mio padrone. *E Tanc.* 5. 3 E lei capona mai non l'ha voluto. *Malm.* 5. 1. E' si trova talun, ch'è sì capone, Che ad una cosa ec.

(L) *Fr. Barb.* 259. 18 Galline e caponcelli (*Qui è per* Capponcelli. *La Crusca legge* Capponcelli: *ma è verisimile che vada letto* Caponcelli, *atteso che questo Autore non raddoppia di consueto le lettere*).

CAPONERIA. *Astratto di Capone. Ostinazione.* Lat. *pervicacia, pertinacia.* Greco. αὐθάδεια. *Libr. cur. malatt.* Sono ostinati, e mantengono la capoueeria di volersi medicare.

CAPONISSIMAMENTE. *Avverbialm. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente.* Lat. *obstinatissime.* Gr. λίαν αὐθαδέστατα. *Red. lett.* 2. Si faccia il servizziale caponissimameote un dì sì, e un dì no. *Pras. Fior.* 6 230. Senza cercar più altro, alloggiano caponissimamente alla prima osteria

CAPO PER CAPO. *Posto avverbialm. vale Parte per Parte.* Lat. *singillatim.* Greco. κατὰ μέρος. *Segn. stor.* 7. 197. L'ambasciadore del Re Messer Claudio Valelo cominciò rispondere capo per capo.

CAPOPIEDE, o CAPOPIE'. *Sust. Errore, Sciocchezza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno ec.

CAPOPIEDE. *Awerb. vale Sossopra, A rovescio, Al contrario; onde Voler capo piede, vale Capo volgere.* Lat. *summum imum reddere. Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede. *Boryh. Orig. Fir.* 20. Ma pigliare la cosa capopiè ec. questo non si accetta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro ha medicato capopiede.

(L) *Lucan.* 42. Fece Cigliare grandi querce od altri arbori nell'Alpi, e ponea capopiei la grossezza colle cime. (*cioè una grossezza allato alla cima, od e converso*)

CAPOPURGIO. *Specie di medicamento, che purga il capo.* Lat. *medicamentum capitis cathartieum. Volg. Mes.* Dell' olio di cocomero asinino se ne fae uno capopurgio tirato so per le nari. *E appresso:* Olio di euforbio è medicina solenne per uno capopurgio alla doglia del capo.

CAPORALE. *Principale, Guida, Comandatore.* Lat. *dicurio, princeps.* Gr. ἡγεμών. *G. V.* 7. 11. 1 Coo gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. *Com. Inf.* 23. Colla parte Ghibellina, della quale eh Uberti erano caporali.

(V) *Per Metaf. Vit. S. M Madd.* 102. Volendo (*Cristo*) fare Marta caporale sopra la vita attiva.

‖ I. *Caporale oggi diciamo nelle nostre milizie a Colui, che ha sotto di se un determinato numero di soldati; e sonne in ciascuna compagnia a proporzione del numero d' essa. Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Aveea Messer Galeotto ne suo soldato, che era caporale di 50. Ianeo. *Malm.* 9. 2. E più, ch' ei giunga ad esser caporale, Mangerà certo più d' un sta' di sale.

‖. II. *E per similit. si dice del Caporale de' birri, de' mietitori, ec. Malm.* 10. 45. Tolti di mano al caporale i guanti.

CAPORALE. *AM. Principale.* Latin. *praecipuus, capitalis.* Gr. ἄρχων. *Amm. ant.* 25. 4. 4. Di tutte le ingiustizie nuna è più caporale, che quella di coloro, li quali ec. fanno in modo, che vogliono parere buoni uomini. *G. V.* 1. 25. 3. Roma ec fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini. *E* 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia.

CAPORANO. *V. A. Uom principale, Maestro, e quasi Caporale degli altri.* Latin. *princeps, decurio.* Greco. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred. S* Ma questo Farseo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran caporano.

CAPORICCIARE. *V. A. Capricciare.*

‖) *Vedi sotto alla voce* CAPORICCIO.

CAPORICCIO. *V. A. Arricciamento de' capelli del capo, Il raccapricciare, Raccapricciamento. Bat. Inf.* 14. Capricciare è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: Io ebbi uno capuricciо, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paora.

CAPORIONE. *Caporale.* Lat. *decurio, ductor. Alleg.* 51 Reale già l'uomo quasi caporione Tutti gli altri mortali, Ed or, fiera cagione' E' schiavo, oimè di tutti gli animali. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. I capitani, o pur i gonfalonieri, O ch' io gli debbo dir caporioni De' sestier della terra.

CAPOROVESCIO. *Awerb. Capopiede.* Latin. *sub dextra.* Grec. ἄνω κατὰ κέφαλα. *Malm.* 11. 30. Di modo ch' el cascò caporovescio Pigliando anch' egli eo semiterno alloppio.

CAPOSOLDO. *E' quello, che s' aggiugne al soldato benemerito sopra la paga. M. V.* 11. 20. La preda M. Ridolfo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che che parte ne volle.

CAPOVERSO. *Principio di verso, e Verso ricominciato da capo.* Lat. *principium versus, caput versus.* Gr. ἀρχὴ τοῦ στίχου. *Espos. Salm.* Questo capoverso, penso, che si pone, perchè quivi il cantore ordini il canto. *Red. annot. Ditir.* 108. Si trovano scritti seguitamente, come se fossero prosa, senza far nessun capoverso. *E appresso.* Il secondo quaderuario, che faceva capoverso.

(L) CAPOROVESCIO. *Capovolto. Malm.* 11. 30 Di modo ch' el cascò caporovescio, Pigliando anch' egli un semiteroo alloppio.

CAPOVOLGERE, o CAPOVOLTARE. *Voltare a ritroso, sossopra,* Lat. *summum imum reddere. Soder. Colt.* 52. Il terzo poi si spicchi affatto, e si capovolga in giù. *Sagg. nat. esp.* 26. Sia la canna di cristallo ec. e fortemente fregata si capovolti, e tutfid leggiermente. *E* 42. Egli è manifesto, che turando col dito la bocca C. e capovoltando il capo ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. La barca. o fosse stata d' inegual peso, O qualch' altra cagion, si capovolse.

CAPOVOLTO. *Volto a ritroso, Volto sossopra.* Lat. *retro versus, aversus. Dav. Colt* 155. L' aunghiature sieno ec. capovolte, combactale, e lecate strette. *Tac. Dav. ann.* 1. 57. Tribuni, e capitani adunque ec portavan le ceneri colle insegne lorde innanzi, e i fasci capovolti. *Soder. Colt.* A mezzo di non molto mature (*Pave*) appiccate al palco capovolte bastano assai. *Boez. Varch.* 3. *p.* 11. Che dirò che tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, come noi diciamo caposotte, traggono i nodrimenti colle radici.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 165. E di qui nacque l' occasione che fosse con capovolto San Giovanni. (*cioè, portata la faccia di quel tempio alla parte opposta*)

CAPPA. *Specie di mantello, che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama Cappuccia, e Veste usata da' frati d' alcune religioni.* Latin *pallium, vestis cucullata, casula. Isid. Bocc. nov.* 32. 28. E gittatagli una cappa indosso, e scalenatolo, non senza grandissimo romore dietro ec. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E* 24. Non era via da vestito di cappa. *E Par.* 11. Ma non al pozzo che, Che le cappe fornisce poco panno. *Serm. Ord.* 2. 11. 51 Diceva, se qualcun non l' ha coperto sotto mantello, o cappa, e' non è certo. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non presto i tuoi sai, nè le tue cappe, nè gli altri tuoi panni io. *Varch. stor.* 9. 225. Nella qual città entrò a ore ventidue con un saio indosso di feletta d' oro, e una cappa di velluto d' un colore molto stravagante, e bizzarro. *E* 266. La notte ec. s' usano in capo toccati, e indosso cappe chiamate alla Spagnuola, cioè colla caperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita. *E appresso:* Chi cavalca porta o cappa, o gabbano.

‖. I. *Per metaf. Fir. As.* 259. Era delle più pessime, e più malvage femmine, che nascessero mai sotto la cappa del sole.

‖. II. *Cavarne cappa, o mantello, dicendo di alcuno affare, vale Io qualsia voglia maniera, o favorevole, o contraria finirlo, Venire alla risoluzione, Cavarne le mani.* Lat. *rem quoquomodo conficere. Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vedere il fine, e farne dentro, o fuora, e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Sner.* 2. 4. Io son disposto, e deliberato di cavarne o cappa, o mantello.

‖. III. *Uomo di spada, e cappa, vale Secolare, Laico, che non professa letteratura.*

‖. IV. *Diciamo in proverbio. Per un punto Martin perse la cappa: per esprimere, che in negozi rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Pataff.* 4. Martin la cappa perde per un punto. *Varch. Ercol.* 320. La quale, se non d' altro, l' ha almeno tolto loro del tratto, o a vostro modo, della mano; e il proverbio nostro dice, che Martino perde la cappa per un punto solo.

§. V. *Cappa di cielo, sorte di panno di color celestino sbiadato. Franc. Sacch. nov.* 92. Vogli una cappa di cielo? sì, sì, sì.

(*) CAPPA DI FRATI. *Sorta di colore. Benc. Cell. Oref.* 34. Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso, pagonazzo, tanè, azzurro, bigio, cappa di frati.

CAPPARE. *Scegliere, Pigliare a scelta.* Lat. *eligere, seligere.* Grec. *αἱρεῖν. Cant. Carn.* 166. Però cappate quello [*sparviere*] Che sol di coda avanza gli altri uccelli

(Z) CAPPATA. *Sost. Per scelto.* Lat. *delectus. Soder. Colt.* 97. E non avendo nella tua possessione tant' uve da poter fare una cappata simile per dozzina almeno di barili, procacciale da' vicini. [*quivi parla dello scegliere dell' uve*]

CAPPATO. *Add. di Cappare. Scelto.* Latin. *electus, selectus.* Grec. *ἐκλεκτός. Tac. Dav. ann. I.* 43. Finalmente Crispo Sallustio induce due cappati suoi [alcuni dicon soldati] a trovar l' uomo, e dire li di venire a servirlo. *E Germ.* 380. I Balavi ec serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, in mi dipigni Una persona cappata, ed un nomo Di latta botta *Stor. Eur.* 6. 124 Questa battaglia si fatta fu creata da Arrigo primo d' uomini tutti cappati apposta da lui in questa guisa

CAPPELLA. *Luogo nella chiesa, o case, dove è situato l' altare per celebrare* Lat. *sacellum, ædicula, sacrarium.* Grec. *ναός. Din. Comp.* 2. 36. Nella cappella di S. Bernardo fui lo in nome di tutto l' ufizio, e ebbevi molti popolani i più potenti, perchè senza loro fare non si putea. *G. V.* 7. 95. 2. Nel detto anno si cominciò a rinovar la badia di Firenze, e fecionsi le cappelle, e 'l coro.

§. I. *Cappella, si dice anco una Piccola chiesina, o Oratorio.* Latin. *sacellum.* Grec. *ναὸς Ditt.* 5. 15. Io vidi una cappella, onde il beato Marco ad ingagno il Veneziano disserra. *Bocc. nov.* 65. 9. Ma che non volea, ch' ell' andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro.

§. II. *Si chiama eziandio Cappella la Moltitudine de' musici deputati a cantare in una chiesa.*

§. III. *E Maestro di cappella Colui, che regola i musici della cappella.* Lat. *corypheus.* Grec. *κορυφαῖος, ἡγεμών. Matt. Franc. rim. burl* Fanno il buon fornai, l' acuto, e 'l grave, E poi hanno maestri di cappella.

§ IV *Canto a cappella, Canto figurato, Specie di canto musicale, che pare più usato nelle sacre funzioni.*

§ V. *Cappella Specie di Benefizio ecclesiastico Cappellania.* Latin. *beneficium, Cappellania.*

CAPPELLACCIO. *Peggiorat. di Cappello* Latin. *immanis pileus.* Gr. *πῖλος ἀνάσσων. Morg.* 17. 46. Un cappellaccio, ch' agli avea, già balza Per la percossa, che si aspra fue. E 26. 45. Ed aveau pur le strane armadure, E i più strani cappellacci quelle gaule. *Cirif. Calv.* 2. 67. In testa aveva un certo cappellaccio di bronzo, che pareva una campana

§. I. *Fare, o Dare un cappellaccio a uno, è Darli, o Farli un rabbuffo, e Farla rimanere in vergogna.* Latin. *increpare, objurgare.* Grec. *ψόγος. Varch. Ercol.* 50. Però dicono, che fanno cappellaccio, ovvero cappello nella materia, della quale ragioniamo, ad alcuno, è darli una buona canata, e farli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna, avendo detto, o fatto alcuna cosa ec. meglio di lui. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco ha qualche cappellaccio.

§ I. *Cavare un cappellaccio a uno, vale inventare una cosa, che gli faccia vergogna.* Lat. *probrum in aliquem comminisci.* Gr. *κακὸν τινα.*

§ III. *Cappellaccio, diciamo anche un Albero coperto di alti. Dav. Colt.* 196. Veltici, oppi, saliconi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci.

CAPPELLAIO. *Fucitor di cappelli.* Lat. *pilearius.*

CAPPELLANIA. *Il Beneficio, che gode il cappellano.* Lat. *capellania. Cavalc.* 1 111. Messer Antonio m' ha fatto una lettera a voi, che l' accomodiate d' una delle sue cappellanie.

CAPPELLANO. *Prete, che uficia cappella, o è beneficiato di cappella.* Lat. *capellanus.* Grec. *ἀρχιε. Din. Comp.* 3. 71. I Fiorentini ec. vilmente, e con vergogna la cacciarono di Bologna, e morto vi fu nu suo cappellano. *Bocc. nov.* 65. 9. E confessassesi, o dal cappellan loro, o da qualche prete, che 'l cappellan le desse, e non da altrui *Pass.* 132. O sieno rettori, o cappellani in diverse chiese.

CAPPELLETTA. *Dim. di Cappella.* Lat. *parvum sacellum.* Gr *μικρὸν ἱερόν. Franc. Sacch. lett* 229. Ora in fine a una picciola cappelletta, che si chiama santa Maria delle Grazie sul ponte a Rubaconte ec. tutti li popoli traggono. *G. V.* 9. 97. 1. E non vi rimase ad ardere, se non la piccola cappelletta in volta di Sancta Sanctorum. *Fir. dial. an.* 33. Per ornamento d' una piccola cappelletta, che attaccata al romitorio avea dedicata al nome del divino Geronimo.

CAPPELLETTO. *Dim. di Cappello.* Lat. *pileus, pileum.* Grec. *πῖλος. Pataff.* 9. Che il verrà Orlando in cappelletto. *Fiamm.* 4. 140. Seguendone un altro con leggiadro cappelletto sopra i capelli.

§. I. *Cappelletto è anche quella Parte del Padiglione, che cuopre il capo di esso.* Latin. *tholus.* Grec. *θόλος.*

§. II. *Cappelletta, diciamo ad un Coperchio di boccia da stillare.* Latin. *operculum.* Grec. *πῶμα.*

§. III. *Cappelletto, Sorta di falcone piccolo.* Latin. *falco.*

§. IV. *Cappelletti, diconsi ancora alcune Milizie a cavallo. Guicc. stor.* 11. 661. A Vicenza sen' va l' esercito con grandissima incomodità per le molestie continue de' cappelletti. *E appresso:* Non ressando però le molestie de' cappelletti.

§ V. *Coppelletto, si nomina una mastruca, che stende al cavallo nelle gambe di dietro.*

§. VI *Cappelletto, Sorta d'armatura per difendere il capo* Lat. *galea.* Grec. *κυνέη. Morg* 15. 75. Un cappelletto avea di cuoio cotto, L' Amostante la notte in testa messo.

§. VII. *Cappelletto, Pezzo di cuoio grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomaio.*

CAPPELLIERA. *Quella custodia, ove si ripongono i cappelli.* Lat. *pileorum custodia.* Grec. *κιβώτιον τοῦ πίλου.*

CAPPELLINA. *Dim. di Cappella. Piccola cappella, Cappelletta.* Latin. *parvum sacellum.* Grec. *μικρὸν ἱερόν. Lib. Son.* 44. Portato in dì di festa una mattina A battezzare in una cappellina.

§. I. *Per dim. di Cappello; è una Specie di berretta.* Lat. *pileolus.* Grec. *πιλίδιον.* 253. Se ec. veduta l' avessi colla cappellina fondata in capo, e col velazzo intorno alla gola. *Franc. Sacch. nov.* 98. Va cercando d' un fodero di cappellina vecchio bianco. *Pataff.* 4. Egli è rimasto in calze, e in cappellina.

§. II. *Dicesi Fante della cappellina, che vale Uomo astuto, e ribaldo.* Lat. *vafer, versutus.* Grec. *πανοῦργος.*

§. III. *Cappellina, Strumento di terra cotta, che riceve l' acqua a guisa d' imbuto, e la porta ne' doccioni.*

§. IV. *Cappellina, Sorta d' arme difensivo del capo.* Lat. *galea.* Grec. *κυνῆ. Stor. Aloff.* Erano tutti armati di acce, e di cappelline. *P. V.* 11. 101. Egli coll' arme celata, onde era vestito, con una fonda cappellina in capo se n' andò a letto.

CAPPELLINAIO. *Arnese di legno, al quale s' appiccano i cappelli, e gli altri abiti. Libr. Son.* 112. E poi mi dì perchè il cappellinaio Si tien sopra 'l letticciuolo, e non di sotto.

CAPPELLINO. *Dim. di Cappello. Buon. Fier.* 5. 5. 8 Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

CAPPELLO. *Coperta del Capo fatta alla forma di essa, circondata nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuora, il quale si chiama tesa, o piega.* Lat. *petasus, pileus, pileum.* Grec. *πῖλος. Bocc. nov.* 27. 28. E prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse. *E nov.* 55. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, a due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *Amet.* 85. Appresso a loro la discreta Minerva, ornata delle sue arme, ed il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Ditam.* E come entrava dentro alla sua porta, Aquila scese, trassegli il cappello, E cogli artigli suoi in aria il portà.

§. I. *Cappello di ferro, vale Elmo, Morione.* Latin. *galea.* Grec. *κυνῆ. Veget.* 1. 20 E ancora il balestriere a piede senza catefratte, e cappello di ferro.

§. II. *Cappello figuratam per Coperto lo. Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch' io vidi due ghiacciati in una buca, Sì che l' un capo all' altro era cappello. *Bat.* Era cappello, perocchè 'l capo del conte Ugolino stava sopra 'l capo dell'Arcivescovo Ruggieri, e rodevagli lo cervello.

§. III. *Per Quella coperta di cuoio, che si mette al capo al falcone, perchè non vegga fame, e non si dibatta, e si spaventi. Dant. Par.* 19. Quasi falcone, che esce del cappello Move la testa, e coll' ale s' applaude. *Barch.* 1. 49. Dno sonagli, e duo geti di farfalla, E un cappel di paglia da sparvieri. *E* 1. 52. Nembrotto fe la torre di Babello Per guardar l' oche dal falcon celesto, Che di state non porta mai cappello.

§. IV. *Onde Aspettare il cappello, dicesi degli sparvieri, o simili animali, quando sono agevoli, e mansueti. Barch.* 2. 54. E sta gentile, e aspetti il cappello. *Bern. rim.* Aspettava il cappel com' una forma.

§. V. *E per metaf. vale Lasciarsi aggirare. Bellinc.* Aspettando il cappello Con sonetti sarai più che ragazzo.

§. VI. *Per Corona, e Ghirlanda.* Lat. *corona.* Grec. *στέφανος. Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dire Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda, secondo il loc volgare, a dir venisse, perciocchè

piccolo era ec. non cappello, ma Cappelletto il chiamavano. *Dant. Par.* 25. Con altra voce omai, con altro vello Ritornerò poeta, ed io sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *Bat.* Prenderò il cappello, cioè la laurea della poesia come pigliano li poeti, quando si coronano.

§. VII. *Per Dignità del cardinalato.* Lat. *cardinalatus dignitas.* *Pataff.* 303. San Girolamo lasciò la dignità e sfilotò il cappello, e andonne in Costantinopoli. *Varch. ster.* 5. 119. Venduti a prezzo pubblicamente, e poco men che messi all' incanto sette cappelli di Cardinali. *Ar. Sat.* 3. Non stimo il più ricco cappel, che in Roma sia.

§. VIII. *Fare*, e *Dare*, *o simili un cappello*, e *un capellaccio* e *uno*, *è Dargli*, e *Fargli un rabbuffo*, e *Farlo rimanere in vergogna.* Latin. *objurgare*, *increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Nov. ant.* 25. 2. Fu creduto al matto un cappello aver dato, ma agli è rimaso a noi. *Cecch. Corr.* 5. 9. E' m' ha campato un gran cappello. *Car. lett.* 1. 25. Alla prima giunta mi fece un cappello, che io non l' avessi aspettato.

§. IX. *Cappello d' agute, e Cappel di funyo, si dice alla Parte superiore di essi quasi a guisa di cappello.* Latin. *capita unc.* Grec. κεφαλὴ. *Bat. Par.* 11. 2. A modo d uno cappello d' agulo era. *Morg.* 2. 9. Tu pari un bel fungo, Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *Bellinc* 251 Rispose, i lunghi portano 'l cappello? *Tac. Dav. Post.* 429. A questo avvenanle la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d' agnli, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani. E *Bion.* 117 Lo condurremo a quei cappelli d' agoti, che forse erano le monete del ferro.

§. X. *Cappello, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella.* Lat. *operculum.* Gr. πῶμα. *Cr.* 5. 48. 13. La padella s' empie di rose, e il cappello del piombo vi si pone di sopra.

§. XI. *Cappello, dicesi ancora a Quel vaso per lo più di vetro, che si adatta sopra le bocce, e gli orinali, quando si stilla.* Lat. *operculum.* Gr. τῦλος. *Ricett. Fior.* Sopra le bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al rostro del quale s' attacca il recipiente con un cappietto di spago alla palla del cappello. *E altrove.* Sopra la quale metti uno cappello, che sia ben chiuso dalla bocca. *Red. esp. nat.* 34. Serrato l' orinale col suo cappello rostrato, l' accomodai nel fornello.

CAPPELLONE. *Accrescit. di Cappello. Cappello grande.* Lat. *grandis pileus. Lasc. Sibill.* 2. 2. Per un capo cappelloni grandi alla spagnuola.

CAPPELLUCCIO. *Cappello consumato, e di poco pregio.* Lat. *pileolus obsoletus, M. V.* 9. 50. E rimaso in camicia, vestito di sacco, con vil cappelluccio, e a maraviglia dispetto. *Segn. stor.* 9. 288. Portava ec. lo capo un cappelluccio di feltro. *Burch.* 1. 4. Se i cappelluccì fussin cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate.

CAPPELLUTO. *Add. Aggiunto per la più di allodola, e gallina, che abbiano quasi un cappello di penne, per le quali si distinguono dall' altre.* Lat. *cristatus.* Gr. τριλοφὶς. *Burch.* 1. 68. Gallina cappellutà senza cresta Comincer non si può quand' è castrata. *Cecch. Esalt. cr.* 1 4. Mona Ciondolina ec. dava tre galline nere grandi, Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

CAPPERI. *Voce dinotante ammirazione.* Lat. *popæ.* Gr. βαβαὶ. *Lasc. Sibill.* 3 4. Capperi' o va abbi spesso dietro di queste pollezzole? *Salv. Granch.* 1. 3. Ed è possibile, Che tu possi esser vivo? capperi! io Mi ridico. *Malm* 2. 38. Capperi! può ben dir d' aver ventura Quelli, a cui tocca così buon boccone.

CAPPERO. *Frutice noto, che si pianta nelle mura; e tanto si dice Capparo alla pianta, quanto al suo frutto, il quale non è buono, se non acconcio in aceto, e sale.* Lat. *capparis.* Gr. κάππαρις. *Pallad.* Aguale si trasplantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoreggia. *Cr.* 12. 10. 3. Si seminano negli orti ec. il timo, l' origano, il capparo, e la bietola. *Alam. Colt.* 5. 150. Or dove batta il sol lra sassi, e calce, In arido terreno si serri intorno Il capparo crudel, che a tutti nuoce La vittoriosa spa.

CAPPERONE. *Da Cappa. Cappuccio, Capperuccio contadinesco, e da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarsele in capo sopra 'l cappello, quando e' piove.* Lat. *cucullio, barucucullus. Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor cannicciotti, e capperoni. *Petr. g.* 1. *nov.* 1. Come fo molte si mise una barba, e un capperone, e andò allo stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Luig. Pulc. Bec* 8. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che 'l vento mi bruciava il capperone.

§. *Dicesi Portare il capperone per fuggir la via ventura, che è Andar provveduto; detto dal difendere, che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti.* Lat. *sibi cavere.*

CAPPERUCCIA. *Capperuccio. Burch.* 1. 79. Anzi quando s' empieam le capperucce. *Fir. rim.* 107. Più non si fan le bionde pastorelle Co' i sacchi a' rozzi crin la capperuccia. *Varch. stor.* 9. 266. S usano ec. cappe ec. colla capperoccia di dietro.

§. *Per Cappa misera, e logora. Fior. S. Franc.* 157. Tagliò il cappuccio della sua capperuccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio.

CAPPERUCCIO. *La parte della cappa, che cuopre il capo, Scapperuccio.* Lat. *cucullus. Fir. rim. burl.* Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani.

CAPPIETTO. *Dim. di Cappio.* Lat. *parvus nodus. Ricett. Fior.* Si mette un altro cappietto alla medesima palla. *Buon Fier.* 4. *Intr.* E coo quegli abili ni fotti strozzasi a nodi, E gangheri, e cappietti.

CAPPINO. *Dim di Cappa. Ar. Len.* 1. 2. E tu starai spogliato? ec. portami Un cappuccio, ed un saccon di panno.

CAPPIO. *Annodamento, che tirato fuor de capi si scioglie.* Lat. *nodus laxus.* Grec. ἄμμα ἀνετὸν. *Boce. nov.* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salir per essa. *Sagy. nat. esp.* 94. Allora avolto il cappio della legatura, l' argento medesimo opera ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Sciolgan la lela ciascun pel suo cappio.

§ I *Cappio, dicesi anche Quel nastro, onde si fa 'l cappio.* Lat. *taxillus.* Gr. ταινία. *Buon. Fier.* 1 *Intr.* De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, driazzaloi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

§. II. *Cappio, è anche una Sorta di legatura, che fanno i vetturali alle some.* Latin. *nodus.* Gr. ἄμμα. *Cavalc. Cato.* 2. 58 Per non badare a distogliere i cappi lscaricavan la soma col brando.

§. III. *Cappio del vomere è Quello, che quanto più si tira, più stringe.* Lat. *nodus.* Gr. ἄμμα

§. IV. *Cappio corsoio, e scorsoio, una Sorta di cappio, che quanto più si tira più serra, e che scorre agevolmente.* Lat. *laqueus.* Gr. παγὶς. *Fior. Ital* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave *Fir. As.* 25. Presa la fune ec. e dall' altro accomodò con un cappio scorsoio, lasciatala penzoloni.

CAPPITA. *Voce dinotante maraviglia, e ammirazione, lo stesso, che Cappero.* Lat. *papæ* Gr. βαβαὶ *Tuc. Dav. Post* 415. Avrei detto scaravenatavi, ma cappita' il Muzio ci grida, *Red lett.* 1. 322 Cappita! io ho fatto da medico dadlovero.

CAPPITERINA. *Lo stesso, che Cappita.* Lat *papæ.* Gr. παπαὶ. *Ziliald. Andr.* Cappiterina! sarebbe cosa, se succedesse, da potersi maravigliare.

CAPPONAIA. *Gabbia, o Luogo, in cui stanno i capponi. Car. Matt. son.* 5. O va cacciato Bianco in capponaia.

CAPPONARE. *Castrare i polli, che poi così conci appellianio Capponi.* Lat. *castrare.* Gr. εὐνουχίζειν, ἐκτέμνειν

§. *E per simili. diciamo degli altri animali ancora, e si trova anche in significa. neutr. pass.* Lat. *castrare.* Grec. ἐκτέμνειν. *Franc. Sacch. nov.* 118. se noo s' abbattessino a messer Dolcibene, che gli sapea capponare. *Fir. noo.* 3. 224. La disgrazia d' un povero prete Pistoiese, il quale per non esser così cauto ne' suoi amori ec. fu costretto capponarsi colle sue mani.

CAPPONATA. *Lo stesso, che Scapponata, Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, detta dall' uccidersi, e mangiarsi in casa i capponi*

CAPPONATO. *Add. da Capponare. Castrato.* Lat. *castratus.* Grec ὠνηχισμένος ἐξαίρετος. *Franc. Sacch. nov.* 25. Il prete dolorosa, levato di sulla botte ne fu menato così capponato a una stia. *Pataff.* 5. Cariege capponate son da gaglie.

CAPPONCELLO. *Dim. di Cappone.* Lat. *parvus capo. Franc. Barb.* 259. 18 Galline, o capponcelli, Geladine in tinelli. *Vit. Benv. Cell.* 475. Mi arrovai provveduto di un grasso capponcello.

CAPPONE. *Gallo castrato.* Lat. *capo, capus.* Gr. ἀλεκτρυὼν ἐκτετμημένος. *Tes. Br.* 5 40. Gallo ec. e questo è l' eccello solo, a cui gli uomini cavano i coglioni per far li capponi, che sono molto buoni ec. *Boce. nov.* 61. 5. Avendo ella fatti cuocer due grassi capponi. E *nov.* 83. 11. Ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grassi. *G. V.* 12. 72 2. E valea il paio de' capponi fior. uno d'oro. *Gr.* 9. 66. 11 Polli ec. se si castrano, fieno capponi, che meglio che altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. *In proverb. Tenere il capon dentro, e gli ugli fuora; e male Mostrar d' esser più povero di quel, che uno non è. Cecch. Esalt. cr* 2. 2. Oggi bisogna Tener il capon dentro, e gli agli fuora, E star sotto, e sudar, che e' si ragiona, Che no' stiam male, e stam per istar peggio.

CAPPONICO. *Add. di cappone. Lor. Med. canz.* 118. 2. E le fave cappoiiche le lodo.

CAPPOTTO. *Ferraiuolo soppannato.* Lat. *pallium subtutum.* Grec. ἱματιον ὑπηλαιον. *Cecch. Dot.* 2. 4. Si ton lasciati tor tocce, giubbone, Ferraiuolo, cappotto, e fin le brache.

§. *Cappotto, dicesi anche il Mantello degli schiavi, o marinari, per lo più di panno, che cuopre loro la vita, e la testa. Malm.* 6. 27. Chi pee la pizzicata, che produce il luogo, la tragedie in sul cappotto.

CAPPUCCETTO. *Dim. di Cappuccio.* Lat. *cucullo. Bat. Inf.* 23. 1 In vendetta de' cappuccetti, eh' hanno portati nel mondo, per simularsi dispregiatori degli apparati del mondo.

CAPPUCCIAIO. *Che fa, o vende cappucci. Burch.* 1 54. Guaine di scambietti, e cappucciaj, ec. A Funte branda medican le gotte.

CAPPUCCINO. *Dim. di Cappuccio.* Latin. *cucullo. Franc. Sacch. nov* 178. Le braccia collo strascinio del panno, il collo asserragliato da' cappuccini. *Bern. rim.* 1. 47. Nè perch abbia il roccetto, e 'l cappuccino.

§. *Cappuccino, Frate d' una delle regole di S. Francesco. Lac. Sold. Sat.* 6. L' arte l' invesca poi dell' indovino, Diventa bacchettone, sposa una fante, La scortica, n si vuol far cappuccino.

CAPPUCCIO. *Abito, che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello.* Lat. *cucullus. Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti; il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira, e fascia intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo; la leggia è quella, che pendendo in sulla spalla difende tutta la guancia sinistra; il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s' avvolge al collo, e dà coloro, che vogliono essere più desiri, e più spediti, intorno alla testa. *M. V.* 7. 66. Avvallato il cappuccio, ed inchinatolo con riverenza gli disse. *Bocc. nov.* 80. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto ontume, che avrebbe condito il calderon d Altopascio ec. *Tratt. gov. fam.* Inchinato il capo umilmente a ciascuno comandamento, e fatte debita reverenza di cappuccio.

§. 1. *Per Quello, che portano i Frati continuamente, e già portavano anche i Preti, che oggidì essendo di pelle di lupi si chiama Cuffo.* Latin. *cucullus. Bocc. nov.* 65. 16. Messasi prestamente una delle robe del prete, n un cappuccio grande a gotn, come noi veggiamo, che i preti portano nc. *Dant. Inf.* 23. Egli eveano cappe, con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E Par.* 29. E pur che ben si rada, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiude.

§. II. *Cappuccio, è anche epiteto di Cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto, come una palla.* Lat. *brassica capitata.* Gr. κραμβη κεφαλατη.

§. III. *Lattuga cappuccia è Quella che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio.* Latin. *lactuca capitata.* Gr. θριδαξ κεφαλατη.

§. IV. *Cappuccio, è anche Sorta di fiore di diversi colori. Fir. dial. bell. donn.* 400. Tolsero i lor cappucci, e i fiorelisi, i quali per questa cagione s' acquistarono que' nomi, perciochè, come dovete aver sentito dire, le donne antiquamente portavano in capo certe acconciature, che si chiamavano cappucci, e perciocchè que' fiori si mettevano sotto a que' cappucci, però furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

CAPRA. *Animal noto.* Lat. *capra.* Gr. αἰξ. *Dant. Inf.* 19. Per lo scoglio sconcio, ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco. *Cr.* 9. 76. 4. Imperocchè le capre sono randagie, e si dispergono. *Bocc. Introd.* 23. Che non altrimenti si corava degli uomini, che merivano, che ora si curerebbe di capre.

§. I. *Per Capricorno, Segno celeste.* Lat. *capricornus.* Gr. αἰγοκερως. *Dant. Par.* 27. Quando il corno Della capra del ciel col sol si tocca. *Bat.* Quando il corno della capra del ciel, cioè quando capricorno ec.

§. II. *Capra saltante, Sorta di meteora. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto, n della chioma, O, come nla si dice in altra gotsa, Delle comete.

§. III. *Andare, o Essere dove le capre noo cozzano, vale Andare, o Essere in prigione. Fir. Trio.* 3. 7. E' non passerà de' ore, che l' amico sarà lu luogo, che in capre non lo cozzeranno.

§. IV. *Cavalcar la capra inverso il chino è proverbio, che vale Andare a rompicollo, Andar to rovina, in precipizio; detto così dall' esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino.* Lat. *in præceps ruere.* Grec. ἐμπιπτειν.

§. V. *E figuratam. Avere il torto, Andarne colla peggio. Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò dispntando cun Ambrosinolo cavalcasse la capra inverso il chino.

§. VI. *Parimente in proverb. fa detto degli antichi: Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa; n vale, che Si seguita a far male Anchè non si incorre nel gastigo. G. V.* 6 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

§. VII *Diciamo anche in prov. Salvar la capra, e i cavoli; che è Far bene a uno senza nocumento dell' altro; o pure Di due pericoli non ne incorrere in nessuno. Cecch. Spir.* 3 1 Ma si può fare in mo' da salvar la capra, e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi, che voi andiate cercando di salvare la capra, e i cavoli. *Salv. tirannà.* 2. 2. Come si suol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra, e' cavoli.

§. VIII. *Chi ha capre, ha corna; intesa, che Non s' ha otil senza fastidio; ed è lo stesso, che Chi ha polli, ha pipite.*

§. IX. *Capra, è anche uno Strumento da tormentare i rei. Buon. Fier.* 3. 2. 2. E in un canto con capra Pue senza corna.

§. X. *Capre, dicono i muratori a Quei legni conditi a guisa di treppolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare ec.*

CAPRAGGINE. *Erba, o Frutice noto, che si semina nelle piaggie per ingrassare il terreno, in cui si suole seminarvi il grano.* Lat. *ruta capraria. Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero silvaccia, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

CAPRAIO. *Guardiano, e Custode delle capre.* Lat. *caprarius.* Gr. αἰγιβατης. *Burgh. Fior. Fior.* 317. Poi secondo gli usaj, ed esercizj loro, siccome taj, capraj, porcaj, ed altri nomi tali.

CAPRESTACCIO. *Peggiorat. di Capresto.*

§. *Dicesi anche per ingiuria a Persona scapigliata, o scapestrata. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Voler saper da lui Chi di loro ei vagheggi, Per chi di loro ei canti! oh capestracce!

CAPRESTERIA. *Bizzarria fuor dell' uso comune, Vivezza licenziosa, Detto capriccioso.* Latin. *ergutia, argutiola.* Gr. εὐτραπελια, εὐτραπελος. *Capr. Bott.* Ogni lingua ha le sue argezie, e la sue capresterie, e la Toscana forse più che l' altre.

CAPRESTO. *Capestro.* Latin. *capistrum.* Grec. ἱμας, καμηλος. *Libr. Son.* 35. Prima al battesmo meritai 'l capresto. *Morg.* 18. 91. E meritati hai già mille capestri. *Fir. As.* 21. E riuscito dopo la sorte mia, o per dir meglio col capresto al collo.

§. *Capresto, dicesi anche altrui per ingiuria, quasi Degno di capresto.* Lat. *furcifer. Buon. Tanc* 2. 3. S' io non l' intendo, C. Tu 'ntendi capreste. Ti porto di Ciapino una richiesta.

CAPRESTUOLO. *Dimin. di Capresto.*

§. *E dicesi anche ad uomo per ingiuria, come Forca, e simili.* Lat. *furcifer.* Gr. μαστιγιας. *Lasc. Gel.* 4. 9, Capresinolo, che non ci andavi tu?

CAPRETTA. *Dim. di Capra.* Latin. *capella.* Grec. αιγιδιον. *Morg.* 22. 161. Era quella città sopra una ripa, Che soprasta dalla banda del mare, Piena di scogli, di rocce, e di stipa, Che non vi possono le caprette andare. *Fir. As.* Alcuoe lascive caprette andavano or questo, or quello virgulto rodendo. *E appresso.* E piovendo sopra a quello caprotte, che lvi pascevano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell' oro.

CAPRETTINA, e CAPRETTINO. *Dim. di Capretta, e di Capretto.* Lat. *porca capella.* Gr. αιγιδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per que' luoghi si portano a pascere le caprettine. *Tratt. segr. cos. donn.* Ud il fegato d' una caprettina, la quale sia nata di due giorni. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nenciozza mia, l' aggio intiso Un caprettin, che bela molto forte.

CAPRETTO, e CAVRETTO. *Figliuolo della capra.* Lat. *hædus.* Gr. ἐριφος. *Mor. S. Greg.* E di suo comandamento gli cosse un capretto, e poselo sopra una pietra. *Bocc. nov.* 43. 15. La brigata chi qua, e chi là cotti loe cavretti, e loro altra carne, e mangiato, n bevuto, s' andarono pe' fatti luro. *M Aldobr.* Carne di capretto sopra tutte l' altre carni si cuoce più leggiermente. *Cr.* 9. 76. 4. Quando i capretti sono di tempo di tre mesi, si sottomettono, e cominciano a esser nella greggie.

§. *Cavare uno di capretto, figuratam. vale Farlo becco. Fir. Luc.* 5. 7. Guarda, se mi vorrebbe cavar di capretto teità.

CAPREZZO. *Capriccio, Ribrezzo Dittam.* L. 6. Le due da lato, ch' en fra il sole e 'l rezzo Abitabili sono, e temperate, L' altra mortal d' un ghiaccio, e d' un caprezzo.

CAPRIATTO. *Caviuolo.* Latin. *capreola.* Gr. δρκας. *Libr. cur. malatt.* La medicina fatta colla milza del capriatto è buona, e valevole a questo male.

CAPRICCIARE. *V. A. Raccapricciare. Bat. Inf.* 14. Capricciare è levare il

capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: Io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

(L) *But. Inf.* 22. 1. Capricciare, cioè apparire (*V. la Nota 359. Guitt. lett.*)

CAPRICCIO. *Quel tremore, che scuote per le carni, che fa arricciare i capelli, o per freddo, o per orrore di checchè sia, o per sopravvegnente febbre.* Lat. *horror*. Grec. φρίκη. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vasetti da bere, nasavano. *Volg. Diosc.* Coloro, che sono morsi dallo scorpione ec. tremano, sedano, hanno capricci per tutta la persona, o si arricciano loro i peli. *Fir. nov.* 2. 208. Ancorchè pee li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura.

§. 1. *Capriccio vale anche Pensiero, Fantasia, Ghiribizzo, Invenzione, Bizzarria*. Lat. *inventum, argutiæ*. Grec. εὕρημα. *Varch. lez.* 167. Per lo che come degli uomini, o ingegnosi, o buoni solamo dire, che hanno belli concetti, e buoni, o alti, e grandi, cioè bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni, ovvero trovati, e più volgarmente capricci, ghiribizzi, e altri cotali nomi bassi. *Bern. rim.* 55. E suo capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *E Celt.* 166. Onde noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinari spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie.

§. 11. *Aver capriccio d'una cosa, vale Averne voglia*. Lat. *cupiditate affici*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Calpurnia ec. fu sperperata per averla il Principe chiamata bella, ragionandone a caso, non per averne capriccio.

CAPRICCIOSAMENTE. *Awerb. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia*. Lat. *pro ingenio*. *Red. annot. Ditir.* 2. Credo ec. che quest'inno sia così stato capricciosamente composto da alcuni de' secoli bassi.

CAPRICCIOSO. *Add. Che ha capriccio nel significato del* §. 1. Latin. *novus, peregrinus*. Gr. ξένος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene sovra certi scanfali ec. Radici capricciose, roccie tetre.

(*) CAPRICORNIO. *Capricorno*. *Fr. Giord.* 53. Che fue in quell'ora il sole nell'ultimo segno di Capricornio ec. Il sole iera in ultimo segno di Capricornio.

CAPRICORNO. *Segno celeste, uno de' dodici dello zodiaco*. Lat. *capricornus*. Grec. αἰγόκερως. *Dant. Purg.* 2. Lo sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato il capricorno. *Guid. G.* Piacque a Dio padre, che fosse celebrata la natività del nostro Signore Gesucristo, essendo allora il sole in capricorno. *M. Aldobr.* Quando il sole entra in capricorno, cioè a mezzo Dicembre. *Fir. As.* 271. Inchinandosi alle vernerecce brinate del capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci, che taghiavano come rasoj. *Guar. Past. fid.* 2. 1. E dall'uscio, che fe di Tauro il sole, Fino all'entrar di capricorno, sempre In cotal guisa stetti.

(Z) CAPRIFICARE. Lat. *Caprificare*. *Arte di condurre a presta maturità i fichi, accappiandoli col caprifico, cioè fico salvatico. Vedi il Porcellini. Pallad. Mart.* 21. Nel mese di Giugno, quando è 'l solstizio, si vogliono caprificare gli arbori de' fichi. *E Giugn.* 5. Gli arbori del fico si vogliono caprificare, cioè aprir loro la buccia.

CAPRIFICO. *Fico salvatico*. Latin. *caprificus*. Gr. τραγὶς. *Pallad. Mart.* 21. Alcuni seminano nel fichereto l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *Gr.* 5. 10 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano, colle gemme, e co' rampolli.

CAPRIFOGLIO. *Sorta di erba detta altrimenti Madreselva, della quale v. i semplicisti*. Lat. *periclymenum, caprifolium*. Gr. περικλύμενον. *Tes. Pov. P.* 3 Bugo di caprifoglio messo negli occhi, giova molto a ogni malattia degli occhi.

CAPRIGNO. *Add. Caprino*. Latin. *caprinus*. Gr. αἰγεῖος. *Jac. Sold. Sat.* 1. L'antica commedia del ceffo strano Di satiro sua maschera compose, Ch'ha mischiato il caprigno coll'umano.

(A) CAPRILE. *Luogo dove si raccolgono le capre*. *Fav. Esop.* 85. Desiderando la capra pascersi, e temendo che 'l lupo non venisse al caprile, a toglierli i figliuoli ec. [*così dicesi Ovile dal* Lat. *Ovis*]

CAPRINO. *Add. di capra. Che viene da capra*. Lat. *caprinus*. Gr. αἰγεῖος. *Bocc. Conchis.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. *Lab.* 263. Nè altresmente il posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitato geme, e spira. *Cr.* 9. 79. 2. Di necessità convien, che si faccia da coloro, che il gregge seguitano, e massimamente i caprini (*greggi*), i quali per le rupi continuamente vanno pascendo. *Volg. Diosc.* Le donne in Tessaglia danno a bere la barba più cigogliosa del testicolo di volpe nel latte caprino, per accendere lo appetito del coito.

§. *In proverb. Disputar della lana caprina, o dell'ombra dell'asino, dicesi del disputar di cose frivola, che non rilevi niente*. Lat. *de asini umbra, de lana caprina*. Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς. *Varch. Ercol.* 17. Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

CAPRIO. *Cavriuolo*. Lat. *capreæ*. Gr. δορκὰς. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e capri appiè di quelli.

CAPRIOLA. *La stessa, che Cavriuola*. Lat. *pedum micatio*. Gr. πηδήματα αἰγῶν ἀκρῶν, *Omer. Malm.* 7. 13. Parte di loro al suon di bergamasche, Quinte, e seste tagliar le capriole. *E* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Vulterra la calata. *Red. cons.* 1. 232. Tosto, che mi sentì dire questa possente parola vescicatorj, scalettò fuora del letto con capriole così snelle, e spiccate, che tali al certo non l'avrebbe sapute fare Tito ec.

CAPRIOLETTA. *Dim. di Capriola*. Lat. *brevis pedum micatio*. *Fir. As.* 91. Combriciare a ballare con certe capriolette così minute, e così preste, che non parea, ch'egli avesse ocrvi, nè ossa. *E* 316. Quelle volte preste, que' salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese ocrte, quegli scempj tardetti, que' doppj fugaci, quelle gravi contenenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva, che ogni loc movimento fusse degli strumenti medesimi.

CAPRIOLETTO. *Dim. di Caprio*. Lat. *capreola*. Gr. δορκάδιον. *Vit. Benv. Cell.* 381. Aveva fatti di mezzo rilievo capriuoletti, e porci cignali.

CAPRIOLO, e CAPRIUOLO. *Cavriuolo*. Lat. *capreæ*. Gr. δορκὰς. *Ar. Fur.* 4. 25. A piè discende Verso la donna, che come riposto Lupo alla macchia il capriuolo attende. *Buon. Fier.* 3. 1 9. E tra me dico, La capriuola è nostra, cani all'erta.

§. *Capriuola delle viti, vale Tralcio*. Lat. *capreolus*. *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Red annot. Ditir.* 54. Marco Varrone volendo spiegare, che cosa sia il capriuolo delle viti, e perchè sia così detto ec.

CAPRONE. *Becco grande*. Lat. *hircus*. Grec. τράγος. *Fir dial.* 35. Si riscontrò in due caproni salvatichi, i quali aspramente combattevano l'un coll'altro.

CAPRUGGINARE. *Fare, e Rifar le capruggini*.

CAPRUGGINE. *Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi*. *Pataff.* 9. Capruggine, canestri, e cazzavelli. *Tratt. pecc. mort.* Conviene, che 'l vino esca per le capruggini, chente ch'egli è nella botte. *Burch.* 1. 124. I mezzani eran già nelle capruggini. *E* 2. 32. E per trarla tre' denti, e le capruggine Convien, ch'io lo scacci dalla setola.

(Z) CAPTIVO. *V. L. add. Prigione, Schiavo*. *Ar.* 9. 67. Qual canto uccellator, che serva vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli, Perchè in più quantitade altri captivi Faccia col gioco, e col zimbel di quelli. *E figurat. Ar.* 9. 23. La bellezza, e l'età che 'n lui fioriva, E il non più dame sentiti amori, Con poca guerra me li fer captiva.

CAPUCCIO. *Dim. di capo*. Latin. *parvum caput*. *Fir. As.* 258 Avevan que' capucci pieni di piaghe vecchie.

(V) CAPUTO. *Part pass. da Capere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 243 Vi sarebbono caputi forse ben cento uomini.

CARABATTOLE. *La stessa, che Razzicature*. *Sav. Granch.* 3. 13. Per non avere saputo così ben far le campane di san Raffello, e tor le carabattole, E ambular per la caleosa. *Red. ann. Ditir.* 212. Abbia avuto origine dalle minute bazzecole, o minece, che coo altro nome son chiamate carabattole.

CARABE. *Sorte d'ambra*. Lat. *electrum, succinum*. Gr. ἤλεκτρον. *M. Aldobr.* Le cose, che convengono usare a coloro, che hanno il cuoce caldo, cioè perle ec. carabe, terra sigillata. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla, chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito nell'oceano settentrionale

CARABINA. *Sorta d'archibuso, di grandezza tra la pistola e 'l moschetto*.

§. *E Carabina dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina*.

CARACCA. *Spezie di nave*. Latin. *navigium*. *Vit. S. Ant* Quando meno lo mercatante lo sperava, arrivor sua caracca sana, e salva nel porto. *Segr. Fior. Cuc.* 4. 2. Queste cipolle, fave,

Digitized by Google

e speziarie, perchè sono cose calde, e ventose, farebbon far vela a una caracca Genovese. *Varch. stor.* 9. 228. Cominciò una nave grossa, cioè una carracca. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero di una galeazza di Vinegia, o del buceutorio, o della caracca di Rodi, e si l'arrocchiaro. *Ar. Fur.* 18. 135. E quivi una caracca ritrovare, Che per Ponente mercantie raguna.

CARACO' *Fiore d'America odoroso, fatto a similitudine della chiocciola.* Latin. *phaseolus Indicus flore coeleste.*

CARACOLLARE. *Far caracolli, Volteggiare. Malm.* 5. 46. Lascia la sentinella, e caracolla Giu pel castello dando questa nuova.

CARACOLLO. *Rivolgimento per lo più di truppe da uno a sommo.* Latin. *circuitio acies* Gr. κύκλωσις στρατῶ.

§. *E Caracollo fiore, lo stesso,* che *Caracò.*

CARAFFA. *Lo stesso, che Guastada.* Lat. *phiala.* Grec. φιάλη. *Ricett. Fior.* Metti in una caraffa a bollire coll'acque delle, tanto che torni i tre quarti. *Stagg. nat. esp.* 259. Facemmo fara due caraffe di cristallo.

CARAFFINO. *Dim. di Caraffa.* Lat. *parva phiala. Red. Ditir.* 44 Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e barbottini son trastulli da bambini. *Malm. Franz. rim. burl.* E d acqua chiara, e fresca un caraffino E' più sicuro bere.

CARAFIONE. *Accrescit. di Caraffa.* Lat. *ingens phiala. Car. Matt. son.* 8. Di che vetro si fanno i caratoni Da tener i sciroppi, e l'acqua colta?

CARAMENTE. *Avverb. Amorevolmente, Di cuore, Per carità.* Lat. *humaniter, benigne.* Grec. φιλικῶς. *Boc. nov.* 42 9 Pregò caramente la buona femmina, che per l'amor di Dio avesse misericordia della sua giovanezza. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che le oe desse una coscia. *Dant. Inf.* 31. Poi caramente mi prese per mano, E disse. *Petr. son.* 201. E caramente accolse a se quell una.

§. *Caramente, vale anche A prezzo caro, alto, grande.* Lat. *caro pretio.* Gr. πολυτίμως. *Libr. Amor.* E pure cosa domandata solo una volta caramente par comperata. *Cr.* 9. 93. 1. I quali (*tordi*) quando son grassi, molto caramente si vendono.

CARAMOGIO. *Vicesi di Persona piccola, e contraffatta.* Latin. *pumilus, pumilio.* Grec. νάνος. *Red. rem.* Di un Moro incirconciso, e d'un Ebrea Naeque in Ispagna questo caramogio.

CARAMUSSALE. *Sorta di nave, ed è Vassello quadro da mercanzie, con poppa assai alta, usato dai Turchi.* Lat. *navis quadrata onneraria.*

CARAPIGNARE *Verbo neutr. pass. vale quasi Impegnarsi con parole a uno, affine di cavarne qualche utile. parola disusata, forse composta per ischerzo. Boc. nov.* 79. 2.. E cominciolli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo, e a Bruno con lui altresì, ed essi si carapignavano, come que' signori, li quali sentendo gli buonissimi vini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

CARAPPO. *Pataff.* 3. Tu mi fai catratrica per carappo *Il comento spiega: Mi fai male per bene, e Tu mi giudichi, e mi stimi una cosa per un'altra* [*piuttosto par, che Carappo denoti atto carezzevole, siccome Castrafica significa otto ingiurioso, essendo solito l'autore di usare scherzevoli contrapposti*].

CARATARE. *Pesare minutamente.* Lat. *coratio, seu siliqua pensare.* Gr. κεράτιον ζύγιον.

§. *Per metaf. Esaminare minutamente.* Lat. *ad amussim pendere* Gr. κατὰ κέντρα ἱστάναι. *Varch. Ercol.* 85. Onde ciascuno, perchè non avessero a caratarlo, voleva esser l'ultimo a pacarsi

CARATATO. *Add. da Caratare.* Latin. *coratio, pensus* Grec. κεράτιον ζύγιον.

§. *Per metaf. Esaminato minutamente.* Lat. *ad amussim pensus.* Gr. κατὰ κέντρα ἱστάμενος. *Dice. Calc* 16. Il cosi vien caratato il valor di ciascuno.

CARATELLO. *Botticella di varie forme, ma per lo più lunga, e stretta.* Lat. *teria.* Gr. πίθος. *Viagg. Sin.* Gli dimandammo grazia di poter mettere dentro un nostro caratello di vino. *Cant. Carn.* 170 Barili, e caratelli Vorrebbono esser giusti, e ben cerchiati.

CARATO. *Peso, ch'è il ventiquattresimo dell'oncia, stecame il danaio, ed è proprio dell'oro.* Latin. *tiliqua.* Gr. κεράτιον. *V. Leon. Por. de' Scritt. G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta picola, e così quella dell'oro, ch'è di ventitrè, e mezzo carati, la recò a meno di venti. *Dant. Inf.* 30. E m'indussero a battere i fiorini, Che avevan tre carati di mondiglia.

§. I. *E per metaf.* Lat. *gradus, nota.* Gr. μοῖρα. *Tratt. gov. fam.* 10. Non annovarano i carati della perfezione, e fuggono credendo approssimarsi a Dio.

§. II. *In alcuno antico si trova anche di gen. femm. Tesoretl. Br.* 52. E quel tuo di Latino Tieu per amico fino A tutte le carate, Che voi oro pesate.

(*) CARATTERA. *Carattere. Fr. Giord.* Nel battesimo riceve l'anima un segno, che ha nome carattera. *E.* 84 E da questo battesimo un segno ec. il quale mai non ne va, e chiamallo carattera.

CARATTERE *Segno di che che sia impresso, o segnato, come delle lettere dell'Abbici, o di altro simile.* Lat. *character, nota.* Gr. χαρακτήρ. *Conf. Inf* 20. Formansi immagini da diverse materia, segnate con carattere, ed incrizioni. *Pass.* 345. involgono scritte di nomi di demoni, e di segni, e di figure, e di caratteri trovati, e inseguati da' demoni). *E* 345. Il suono scritto un libro, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti col diavolo.

§. I. *Per Segno impresso nell'anima per virtù de tre sacramenti, Battesimo, Cresima, e Ordine.* Lat. *character.* Gr. χαρακτήρ. *Maestruzz.* 1. 1. Tre sono i sacramenti, che non si possono dare più, che una volta, cioè Battesimo, gli Ordini, e la Cresima; e nel pigliamento di ciascheduno di questi tre sacramenti ricava l'anima il carattere, il quale par morte non si può da lei isparire. *E* 1. 11. Addomandasi, se in ogni Ordina s'esprime lo spirito de caratteri, e se il carattere d uno Ordine presuppone il carattere dell'altro Ordine? Risponde San Tommaso; e dice, che in ciascheduno Ordine ucc come si dà spiritual potestà, così è impresso lo spiritual carattere. *E appresso:* Richiedesi, che 'l carattere del Battesimo ec. vada innanzi al carattere dell'Ordine.

§. II. *Carattere, vale anche Qualità, o diciamo: Che altri abbia il carattere di Ambasciadore, o simili; quando è stato da chi ne avea la facultà, dichiarato tale.* Lat. *dignitas, munus.* Grec. ἀξίωμα. *Red. cons.* 1. 30. Ho favellato come medico, da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere, e vestirmi di quello ec.

§. III. *Carattere, vale anche Maniera di scrivere, o di parlare.* Lat. *stilus.* Gr. χαρακτήρ.

CARATTERIZZARE. *Dare il carattere.* Latin. *characterem Imprimere.* Grec. χαρακτηρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 309. L'appropriano, e l'adimano, a mi lecito il dire, il caratterizzano per tale.

§ *Per dichiarare solennemente.* Latin. *insignire.*

(†) CARATTERO. *Carattere. Salv. Avvert* 1. 2. 12. Fu scritta per suo solazzo da Filippo suo avolo, in carattero così formato, che sembra quasi in istampa. *E sotto pag.* 218. Gli ultimi due pajono d'altro carattero alquanto più antico. *E* 1. 3. 1 12. Al carattero del T ha voluta soggiugnere questa nuova forza.

CARAVELLA. *Vasselletto non molto grande, che cammina velocemente.* Lat. *dromo, celox.* Gr. δρόμων. *Serd. stor* 2. 274. Una caravella Portoghese (questa è una sorte di nava rotonda, utile si a portar caricki, si ancora a combattere) ec. diede nelle medesime galee. *E* 5. 307. Non ebbe già ardimento di assalire la caravella, perchè era ben fornita di marinari. *Ciriff. Calv.* 2. 122 Carracche, barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Lisii, facettie, gondole spalmate.

CARBONAIA. *Buca, dove si fa il carbone.*

§. I. *Per quella Stanza, dove si conserva il carbone.*

§ II. *Per Fosso, lungo le mura delle città, o simili.* Lat. *pomerium.*

§. III. *Per Carcere angusto, e oscura.* Latin. *arctus carcer.* Grec. στενὸς τόπος.

CARBONAIO. *Colui, che fa, o vende il carbone.* Lat. *carbonarius.* Grec. ἀνθρακεύς *Fav. Esop* Il colore del suo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio. *Pass.* 45. Il quale era buono, a temeva Iddio, ed era carbonaio, e di quell'arte si vivea.

CARBONATA. *Carne di porco immollata, cotta in su i carboni, o nella padella.* Lat. *sefella porcina.* Grec. χοῖρος χύτρας. *Franc. Sacch. nov.* 108. Per non perder quella sua arrosticiana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un pane, e cacciassela sotto. *Libr. Son.* 145 In un pan bianco caldo un pinocchiate, O una carbonata in un pan fesso. *Bern. rim* 1. 102. O mangiar carbonata senza bere.

CARBONCELLO. *Gioia del color del carbone acceso, e di maraviglioso splendore, che più comunemente si dice Carbonchio* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Tes. vit.* In cima d'ogni canton della torre avea un carboncello, che rendea per quello si grande splendore, come se continuo v ardessa quattro lumiere

§. I. *Per Ispezie di fignolo, o di cicelone maligno; detto così dall'essere infocato, e rosso a guisa di carbone acceso.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ.

M. V. 4. 25. Gli apparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo carboncello, del quale poco si curava. *Red. cons.* I. 279. Da questa altra bile nell'ultimo grado risseccata ne nasce il carbone, o carboncello.

§. II. *Carboncello è anche dim. di Corbone.* Latin. *carbunculus, prunus. Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minute d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si discordavano ugualmente per accostarle ad una di esse un carboncello acceso.

CARBONCHIO. *Sorta di gemma; Carboncello.* Latin. *carbunculus.* Grec. ἄνθραξ. *Ar. Fur.* 34. 53. Che tutto d'una gemma è il muro schietto. Più che carbonchio lucida, e vermiglia. *Serd. stor.* 4. 175. Un bordone coperto d'oro, lavorato a mutrise, col manico fatto di carbonchi, e di perle.

§. *E per Infausto pestilenziale; Carbone, Carboncello, Ciccione.*

CARBONCHIOSO. *Add. da Carbone. Abbruciato, Riarso.* Lat. *carbunculosus. Cr.* 4. 6. 3. Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende la vigna magra.

CARBONCINO. *Dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna.* Gr. ἀνθρακίς. *Libr. cur. malati.* Servirà un carboncino di bravo acceso.

CARBONCOLO. *Lo stesso, che Carbuncolo, Specie di terreno. Fallid.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne.

CARBONE. *Legno arso, e ancora acceso; e dicesi dello Spento prima ch'è gli intieramente.* Latin. *carbo.* Grec. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 56 9. Mi pareva, che ec. uscisse di non so che parte una veltra nera, come carbone. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassella empierono. *E num* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è fuoco, tutto quell'anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *Amet.* 95. Quale in lucida fiamma si discerne l'acceso carbone, cotale in quella ec. humanato corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Dant. Inf.* 20. E prendon il mia fede, Che gli altri mi sarieo carboni spenti. *E Par.* 14. Ma sicome carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia, Sicchè la sua parvenza si difende. *E.* 16. Come a' avviva allo sparar de' venti Carbone in fiamma. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella, Discinta, e scalza, e desto avea il carbone.

(L) *Carbone di fuoco, per Bottone di fuoco. Segn. Conf. instr. cap.* 4. Suol essere come appunto coe un carbon di fuoco, che dato in tempo, scuote a maravichia dall'animo quel letargo ec.

§. I. *Per Carbonchio, Gemma.* Lat. *carbunculus.* Grec. ἄνθραξ. *Dittam.* 5. 19. La natura del diamonte prima Appresso dell'carbone ancor mi chiosa. *E appresso* E poi segui; sopra quante vi veggo il nobile carbone all'uom più cara.

§. II. *In proverb. Far come il carbone, che o e' cuoce, o e' tigne: cioè Sempre far male altrui. Salv. Spin.* Ch'io m'avvidi, ch'egli era, come il carbone. *Bellinc. son.* 134. In ogni cosa se' come il carbone, Che cuoce, o tigne.

§. III. *Fare un segno con un carbon bianco, si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita, e felice.* Lat. *albo signare lapillo.*

§. IV. *A misura di carboni, vale A sopraabbondanza, Sopraabbondantemente.* Lat. *exuberanter. Marg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch'io mai posa mangiare lordi grassi ec. s'io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 14. E' si morrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

§. V. *Carbone per Bolla, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, Carboncello, Carbonculus.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Tes. Pov. P. S.* Poichè to mi cavato lo veleno del carbone, per tre, o per quattro di togli cime di sambuco. *Vitrch. stor.* 7. Fe molte fiate avvenitto, che chi avendo per le gambe, ec. bolla alcuna, la grattava, elle convertivasi finalmente in carbone fra tre dì l'accideva.

CARBONETTO. *Dimin. di Carbone; Carboncino.* Latin. *carbunculus.* Grec. ἀνθράκιον. *Bern. Cell. Oref. LL.* Mesco il lavoro sopra il fuoco, vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti che sieno ben accesi. *E* 32. Ciò fatto empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco lasciandolo per se stesso far rosso.

CARBUNCO. *V. A. Lo stesso, che Carbunchio, nel signific. del §. VII. 55. Pad.* 1. 219 Gli nacque in una parte del suo corpo una postula, la quale i medici chiamano carbunco.

CARBUNCULO, o CARBUNCOLO. *V. L. Carboncello in signific. di gioia.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 99. 41. Mise in dito a M. Torello un anello, nel quale era legato un carbonculo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Tes. Br.* 5. 2. L'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbunculo. *Fr. Giord. Salo. Pred.* 71 Il rubino, ch'è detto carbunculo, è maschio, e 'l balascio è detto la femmina.

§. *Carbunculo è ancora una specie di terreno. Cr.* 1 8. 5 E l maschio sabbione, e la vena, e 'l carbunculo darà certane acque, e di molta abbondanza. *E* 5. 6. 2. Anche la terra nera è acconcia, e convenevole ad essi, e il carbunculo, e il tufo diligentemente spezzato.

CARCAME. *Scheletro; Tutte l'ossa d'un animal morto tenute insieme da' nervi, e scarse di carne, Arcame.* Latin. *cadaveris assicula.* Gr. σκελετός. *G. V.* 9. 150. 3. Facendo il corpo suo trarre per la terra vilipesamente a' fossi, in un carcame d'un cavai morto il ser cilerono. *S. Agost. C. D* Finalmente d'arme, e di carcami, di sangue, e di pianto essere ogni cosa ripiena. *Declam. Quintil. I°* Il cadavere lo spaventa dicendo: Io m'accrapiccio per lo carcame. *Marg.* 2. 32. Ed ecco un diavol più, che carbon, nero, Che d'una tomba fuor subito balza in un carcame di morto asino fiero, Ch'avea la carne secca, ignuda, e scarna. *Bern. Rim.* Comunche il Buonarruoto Dipigne la quarcama, e la fame, Dice, ch'e' vuol ritrar quedo carcame.

§. I. *Per carogna. Arrigh* E così come le ghiotta mosca seguita il male, e il lupo i carcami, così la gente ec.

§. II. *Carcame, vale anche uno Ornamento d'oro, e di gioie, che le donne portano in capo in vece di ghirlanda. Fir. Luc.* 3. 3. Non le avete mai dato maniglie voi, anzi on carcame, volete dir voi, fatto alle foggia della ghirlanda, bimmitati tutt'a due? I. Mai, io gliene diedi in on medesimo dì, e fi carcame ancora, fatti tutti a non medesima foggia.

CARCARE. *Lo stesso, Che caricare.* Lat. *onerare.* Gr. φορτίζειν. *Dant. Inf.* 21. L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava on peccator con ambo l'anche. *E Par.* 11. Discerner puoi, che buona merce carca.

CARCASSA. *Specie di bomba.*

§. *Carcassa si usa anche in signific. di Carcame.*

CARCASSO. *Custodia, o Guaina delle freccie; Turcasso, Faretra.* Latin. *pharetra.* Gr. φαρέτρα.

(Z) *Car Lett.* 2. 346. Fatelo come vi pare, ed attaccatelli il carcasso agli omeri.

CARCATO. *Add. da Caricare* Latin. *oneratus.* Grec. φορτισμένος. *Dant Inf.* 30 Che veggendo la moglie con due figli Venir carcata da ciascuna mano. *Guitt. lett.* 21. Chi buon pregio vuol mantenere carcato, e affannato, grande mestieri gli è procacciare.

(L) *Nel passo di Guitt. lett. qui sopra recato, la Voce* Affannato, *e l'altra* Carcato, *sono sustantivi, e però l'interpunzione è fallata; non dovendosi porre la virgola dopo la V.* Affannato, *ma dopo la* I. Grande. *Vedi lo stampato a pag.* 57. *e la Nota* 310. *del Bottari lui.*

CARCERAMENTO. *Carcerazione.* Latin *in carcerem inclusio.* Grec. φυλακισμός *Fr. Giord. Pred. R* Si provava nel carceramento di tanti martiri.

CARCERARE. *Incarcerare. Mettere in prigione.* Latin. *in carcerem includere, conjicere.* Gree φυλακίζειν. *Fr. Giord. Pred. R* I tiranni carcerarano que' buoni servi d'Iddio. *E appresso:* Minacciò di volerlo far carcerare.

CARCERATO. *Add. da Carcerare. Incarcerato, Imprigionato.* Latin. *in carcerem inclusus.* Gr. πεφυλακισμένος. *Com. Inf.* 9 Guardatore dell'anime de' bestiali uomini, che dentro sono carcerati.

§. *In forza di sustant. vale Prigione.* Lat. *captivus. Buon. Fier.* 1. 1 5 Le mercanzie trarrebber coll'uncino Dentro le ferriate i carcerati. *E* 3. 2. 8. Riguarda il carcerato e' suoi costumi Spropositati, e fuor d'ogni diritto. *Car. lett* 2. 100. Il che non sarei fatto, e non farei ora di nuovo, se non sapessi parte de' meriti di questa causa, e delle qualità del carcerato, e dell'litigatore.

CARCERATORE. *Colui, che carcera.* Latin. *captivum dacens, in carcerem conjiciens. Fr. Giord. Pred. R.* Ma il tiranno si era diligentissimo carceratore.

CARCERAZIONE. *Imprigionamento, Il carcerare.* Lat. *in carcerem inclusio.* Grec. φυλακισμός. *Espos. P. N.* E ancora potte avere tanta pace della carcerazione. *M. V.* 1. 11. Di quella morte, e della carcerazion di Re. Il parque gran tremore a tutto 'l regno.

CARCERE. *Prigione. Trovasi d'amendue l'generi, benchè nel maschile del più si dica raro, e non mai nel maschile.* Lat. *carcer, custodia* Grec. φυλακή. *Bocc. nov.* 4. 11. E comandò, che fosse in carcere messo. *E Ninf.* 143 La quale in carcer tenebrosa, e scura istà per te, e lo lasso nol credi. *Dant Inf.* 10. Se per questo cieco Carcere va per altezza d'ingegno. *Petr. son.* 22. Ne lieto più del carcer si dis-

sera Chi 'mtorno al collo ebbe la corda avvolta. *G. V.* 12. 16. 7. E ogni atto, e scritture vi furon prese, e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni. *E cap.* 82. 2. Il comune fece offerta di tutti i prigioni, che erano nella carcere.

(V) Carcere *si trova plurale per* Carceri, *quasi da* Carcera. *Vit. S. Marg.* 133. Comandò che Santa Margherita fusse rimessa nelle carcere come lacerata.

(I.) *Vit. S Margh.* 133. Le carcere erano molto tenebrose. *G. V.* 21 2. Cui fece morire a tormento, e coi in diverse carcere.

CARCERIERE. *Custode della carcere, Prigioniere, nel signific. del* §. I. Latin. *carceris custos*. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Vedi come 'l garzon là dell' albergo, E di qua 'l carcerier dentro a' lor osci Rilirati stan svelti. *E* 3. 4. 9. Orsù voi ora, carcerier, che dite?

CARCIOFO. *Specie di cardo, che fa una bocciu a guisa di pina, ed è buono a mangiare*. Lat. *carduus sativus*. Grec. ἐκκλυστὸς. *Dav. Colt.* 190. Ciarciofi avrai tutto l'anno, trasponendone ogni luna crescente una parte. *Alam. Colt.* 5. 190 Lo sphuono carciofo è il tempo omai Giunto di trapiantar.

§. *Carciofo, dicesi anche per disprezzo a Uomo buono a nulla, e duppoco*. Latin. *homo nauci, fungus*. Grec. ἀτελὴς ἄνθρωπος.

CARCO. *Sustan. Carico, Peso, Soma*. Lat. *onus, sarcina*. Grec. φόρτος. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco. *E Par.* 8. Sì ch' a sua barca Carica più di carco non si pogna.

§. *Per metaf. Peccato, e Aggravamento di coscienza*. Lat. *peccatum*. Gr. ἁμαρτία. *Dant. Inf.* 27. In cui si paga il fio A quel, che scommettendo acquistan carco.

CARCO. *Add. Lo stesso, che Carcato*. Latin. *onustus, gravatus*. Grec. πεφορτισμένος. *Dant. Inf.* 8 E sol, quando l' fu' dentro, parve carca. E *Purg* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M andava io con quell'anima carca. *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l'altre carca.

CARDAMOMO, e CARDAMONE. Lat. *cardamomum*. Gr. καρδάμωμον. *V. di Matt. M. Aldobr.* Il Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero, che nella primavera getta pozzetti attresì, come semenza di ruta, e dentro è il cardamone, e sono di due maniere, grosso, e piccolo: il grosso vale meglio, ed è di migliore odore, e dee avere un savore confortativo. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini rendiscono; togli cardamomo, ghiacciuolo, illirica, ec. *Ricett. Fior.* 23. Il cardamomo si può considerare in due maniere, cioè, o secondo quello, che ne hanno scritto gli Arabi, o secondo quello, che si trova scritto di mente de' Greci. *E appresso*. Talchè quello, che sta appresso di loro il cardamomo, non è ancora determinato. *E* 24. Il seme di questa minore sihqua crediamo, che si possa usare pel vero cardamomo de' Greci.

CARDARE. *Cavar fuora il pelo a' panni col cardo*. Lat. *carminare*. Grec. κτενίζειν. *Bern. rim* 1. 82. Io non dico de' cardi da cardare. *Cant. Carn.* 183. Ma quei panni, che fieno invecchiati, bisogna A chi non vuol vergogna Cardargli ben, poi fargli accotonare. *E* 285 Poichè tanto il cardar piace, e dilitta In questa età presente, Nol'abbiam fatto di più cardi incetta.

§. *Per metaf. Pataff.* 4. A mal in corpo co' granchi le biscie Soffianti in cui la mattina a digiuno, Cardando, perchè teme nol ghermisce *Varch. Ercol.* 55 D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi, cardare, scardassare, trafil da' cardatori, e dagli scardassieri.

CARDATORE. *Colui, che carda*. Latin. *carminator*. Grec. κτενιστὴς. *Segr. Fior. stor.* 3. 73. Che tre nuovi corpi d'arte si facessino, l'uno per i cardatori, e tintori, l'altro per i barbieri, e farsettai, e simili arti meccaniche, il terzo ec.

§. *Per metaf. Cant. Carn.* 283. Solevan per l' addietro i cardatori Esser più mobrati.

CARDATURA. *Il cardare*. Lat. *carminatio*. Gr. κτενισμὸς.

CARDEGGIARE. *Dare il cardo*. Lat. *famam alicujus convitiis prosecndere*. Gr. κακολογεῖν. *Cant. Carn.* 284. Ch egli è tra i buoni giudici confermato, Che chi cardeggiar vuol, sia cardeggiato.

CARDELLETTO. *Cardellino*. Latin. *carduelis*. Gr. ἀκανθὶς. § *Per metaf. vale Uomo instabile, o inquieto*. *Pataff.* 6. Un cardelletto egli è, che appicca zane.

CARDELLINO. *Cardelletto*. Lat. *carduelis*.

(I.) CARDERUGIO. *Calderugio*. *Alam. Colt.* 1 7. Il loquace fringuel, l'astuta e vana Passera audace, il carderugio ornato.

(2) CARDETO. *Luogo seminato di cardi*. Lat. *carduetum*. *Pallad Marz.* 11. Contra le talpe giova avere ec. nel mezzo de' cardeti.

(I.) CARDIACO. *Del cuore*. *Canal. Espos. Simb.* 1. 151. La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare.

(I.) CARDINALACCIO. *Peggiorat. di Cardinale*. *Bern. Rim.* 1. 77. Ladri cardinalacci, schiericati.

CARDINALANO. *V. A. Add. Di cardinale; cardinalesco, cardinalizio*. Lat. *cardinalitius*. Gr. καρδιναλιτιος. *Tes Br.* 3. 3 Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterali, cioè, che hanno il cardinale prete, e diaconali 18.

CARDINALATICO. *V. A. Cardinalato*. Lat. *cardinalatus*. Gr. καρδιναλατος. *G. V.* 8 80. 9. Che tu rendessi l' onore del cardinalatico a Messer Iacopo, e a Messer Piero della Colonna. *Fr. Giord. Sale. Pred* 22. Molto si desidera il cardinalatico; pare un gran fatto quando uno è fatto cardinale.

CARDINALATO. *Dignità di Cardinale, o cardinalesca*. Lat. *cardinalitia dignitas*. Grec. καρδιναλατος. *G. V.* 8. 21. 2. I detti Messer Piero, e Messer Iacopo diaconi cardinali del cardinalato, e di molti altri benifici, ch' aveano della chiesa, dispuose, e privò. *Guicc. stor.* 4. 180. Portò seco il cappello del cardinalato a Giorgio di Ambuosa. *Car. lett.* 2. 130 Molto servitore della casa infino da Papa Paolo santa memoria, il quale nel cardinalato fu suo tutore.

CARDINALE. *Titolo de' Vescovi, Preti, e Diaconi della Chiesa Romana, che hanno la voce attiva, e passiva al Pontificato*. Lat. *cardinalis*. Gr. καρδιναλις. *Bocc. nov* 15. 24. Davanti a tutti i cardinali, e a molti altri gran valenti uomini ec. fece venire la donna realmente vestita. *Maestruzz.* 1. 30. Il Papa dee essere eletto dalle due parti de' cardinali. *Dant. Inf* 10. Qua entro è lo secondo Federico, E 'l cardinale, e degli altri mi taccio.

§. *Per Cardine*. Latin. *cardo*. Grec. κεντρωτὸς. *Albert.* 37. Siccome l'uscio si volge nel suo cardinale, così lo pigro si volge nel suo letto.

CARDINALE. *Add. Nel numero del più è appropriato a uno maniera di virtù, quasi reggitrici, e sostenitrici dell'altre, Principali*. Lat. *cardinalis*. Gr. καρδιναλις. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che sono direttive agli atti umani. *Franc. Sacch. rim.* 47. O miserо, o crudele, o cieco effetto, Che con invidia, ed ira sempre attendi, Le teologiche uffendi, Le cardinali, e chi mai legni seo.

§ I. *E Punti cardinali diconsi i quattro principali punti della zodiaco*. Lat. *cardines*. Gr. καρδιναλοὶ.

§. II. *Venti cardinali, si dicono i quattro Venti principali*. *But. Par.* 12. 1. Dicono gli autori essere quattro venti cardinali, cioè principali.

CARDINALESCO. *Add. Da cardinale. Attenente a cardinale*. *Fran. Sacch. nov* 162. Giugnendo adunque ec dinanzi al cardinale Egidio, e vergendosli una bellissima cappa cardinalesca addosso.

§. I. *Colore cardinalesco, vale Rosso, onde il panno di tal colore fu detto anche Cardinalesco assolutamente*. *Com. Inf.* 5. Il colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *M V.* 3. 85. Ordinarono, che in tal dì si corresse un palio di braccia otto di cardinalesco. *F. V.* 11. 71. Il fante; che a lui ne venne, vestì di scarlatto fino foderato d' indivia, la parte vestì il suo di cardinalesco.

§. II. *Virtù cardinalesche vale lo stesso che Cardinali*. Latin. *cardinalis*. Gr. καρδιναλις. *Morg.* 18. 128. Or lasciam questo, e d' udir non t' incresca Un' altra mia virtù cardinalesca. *Bern. rim.* 1. 81. Queste son l astinenze, e l orazioni, E le sette virtù cardinalesche.

CARDINALIZIO. *Lo stesso, che Cardinalesco*.

CARDINE. *Arpione*. Latin. *cardo*. Gr. κεντρωτὸς. *Dant Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui di ettigrato argento Su' cardini stridean di lucid' oro.

§ *Per Parte principale del cielo, che si dice ancue Polo*. Latin. *cardo, polus* Grec. πόλος. *Cr.* 2. 22. 8. Acciocchè trasposta sia volta, o incontra posta a' medesimi cardini del cielo. *Dittam.* 5. 42. Etiopi furon primamente detti, Secondo che alcun scrive, e propone Sotto 'l meridian cardine son tutti.

CARDO. *Erbo spinoso di più maniere*. Lat. *carduus*. Grec. σκόλυμος. *Lab.* 26 Ortiche, astriboli, e cardi, e simili cose mi parea trovare. *Pallad. Marz.* 11. Del mese di Marzo si semina il cardo, desidera terra letaminata, e soffice. *Fr. Giord. Salv. Pred* 27. Portavano stecchi, ovvero cardi in queste fimbrie, e facevano pugnere i piedi.

§. I. *Questo si ricorica, e divenuto tenero, e bianca si mangia, e chiamasi anche Cardone, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, chiamasi Presame, e Presura*. Latin. *coagulum*. Gr. πυτία

Digitized by Google

§. II. *Haccene anche una spezie, che fa nella cima una pannocchia spinosa, colla quale si cava fuori il pelo a' panni, il che si chiama Cardare, e Dare il cardo; da alcuni è detto in* Latino *pecten*. Gr. σφῆκος. *Bern. rim.* I 42. Io nue dico de' cardi da cardare. *Cant. Carn.* 284. Molti vanno a Ferrara, o a Benevento Per aver cardi duri, Ma questi fatti qui per ognun cento Son più forti, e sicori; Cuiçoni più maturi, Però fanno al cardar più furte prova.

§ III. *Da questa Carda, è il proverb. Dare il cardo, o Cardare, che vale Dir male oppramente d' alcuno, tolta la metaf. dal graffiar, che fa 'l cardo, che sollieva il pelo* Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. σφῆξαι. *Varch. Ercol.* 55. Così darli il cardo, il mattone, e la sucacchera, massimamente quando sech nuoce. *Cant. Carn.* 284. Or per l'lovidia, e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Altri dicevano, che questo cardo gli era dato per compiacer Muciano.

§ IV *Cardo, si dice anche a quello Stromento con punte di ferro a uncini, col quale si carda la lana*. Latin. *pecten*. Grec. ἄτραξ. *Morg* 27. 248. E' parea più rubizzo, e più gagliardo ec. Come se fosse la notte col cardo Renduto il pelo alla sua giovanezza. *Cant. Carn.* 284. I nostri cardi son mordaci, e tisi Da pelare ogni lana.

§ V. *Avere il pettine, e il cardo*. *V.* PETTINE § III

CARDONE. *Cardo*. Latin. *carduus*. Grec. σκόλυμος. *Alam. Colt.* 5 119. Al pugnente caedoo già il tempo arriva Di dar sementa. *E* 139. Del venereo cardon le ooove pinte Or si den rimutar, le sotome barbe Segando loro in basso.

CARDOSALVATICO. *Spezie d' erba*. Latin. *carduus sylvestris, virgapatoris* Grec. σκόλυμος ἄγριος. *Cr.* 6. 130. 1. Virgapatoris è il cardosalvatico, ed è freddo, e secco, e solaoente le sue foglie si costumano a uso di medicina.

CARDOSANTO. *Sorta d' erba medicinale*. Latin. *atractylis hirsutior*. Gr. ἀτραξυλὶς.

CARDOSCOLIMO. *Sorta di erba*. Latin. *scolymus*. Grec. σκόλυμος. *Volg. Disc.* La cardina nera ha le foglie, come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce.

CAREGGIARE. *Att. e neutr. pass. Far carezze, Far Vezzi, Vezzeggiare, Fare stima, Tener caro, Aver in pregio*. Lat. *blandiri, comiter accipere*. Gr. εὐφημισμὸς. *Bocc. nov.* 77. 49. E par loro esser degni d'esser riveriti, e careggiati dalle lor donne. *E nov.* 39. 47. Mollo più gli oorò, e careggiò coo cooviti, e altre cose da indi innanzi. *Pist. S. Girol.* E se lu vedi, che la moglie dello Imperadore, eziandio quelle di molto minori signori si fanno così careggiare, perchè tu fai ingiuria al luo sposo Gesucristo figliuolo di Dio, non careggiandoti? *Guid. G.* E però li Greci di Calabria si insiugane, e careggiano. *M. V.* 2. 2. E in questo mezzo careggiava coh doni, e con servigi i seo' vicini tiranni [*così leggono i migliori T o penna*] *Caoste. Frutt. ling.* Quando Dio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non li niega. E *appresso:* Le cose tosto date, e leovate pare, che l'uomo eoo le repoti care, e le cose lungo tempo desidera-

te più si careggiano, quando si ricevoo.

CAREGGIATO. *Add. da Careggiare*, Lat. *comiter exceptus*. Gr. φιλοφρονούμενος. *M. V.* 11. 5. Leggieri d' Andriotto ec. fu ec. il maggiore cittadino, ch' avesse città d Italia ec. e il più amato, e il più careggiato, e dal popolo, e da' Raspanti.

CARELLO. *Guanciale di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borre*. Lat. *pulvinar*. *Bocc. nov.* 51. 10. A piè di quello in eo canto sopra un carello si pose a sedere.

§. *Oggi Carello, e Cariello si dice al Turacciolo, col quale si tura la bocca al cesso*. Latin. *operculum latrinæ*. *Libr. Son.* 191. Ch'io vidi catriossi, piedi, e becchi, Sicchè però in ogni luogo a' ceccln Si sarebbon disdetti per carelli.

CARENA. *La parte di sotto del naviglio*. Lat. *carina*. Gr. τρόπις. *Liv. dec.* 3. E tutte le navi, le quali ec. oon avevano le carene atte ne' guadi. *Serd stor.* 4. Finalmente furono lutesaote, e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Ed ei per poppa salta alla carena.

§. *Dar carena dicono i marinari, quando mandano il naviglio alla banda, per rassettargli il fondo*. Lat. *carinam instaurare*.

CARENTE. *V. L. Mancante*. Latin. *carens*. *Franc. Barb.* 212. 13. Un altro Infermo, e di membra carente.

(L) CARENZA. *Privazione*. Lat. *Carentia*. *Segn. Manr. Giugn.* 30. 3. Alcune [*tribolazioni*] consistono nella carenza di quello, che è necessario a sostenlare la vita. *E Lugl.* 11. 3. Procedevano (*le tenebre della mente*) prima dalla carenza d'ogni lume divino.

CARENZIA. *Mancanza*. Lat *penuria, caritas*. *Bat. Parg.* 1. Rallegravari dell' abbondaoza de i beoi temporali, e dolevasi della miseria, e della carenzia di quelli.

CARESTIA. *Mancamento di tutte le cose, e spezialmente delle necessarie al vitto*. Lat. *caritas, penuria*. Gr. ἔνδεια. *G. V.* 10. 121 1. I Romani avendo gran carestia di vettovaglia per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia ec. *E* 11. 66. 4. Ma poco tempo appresso, oe fo vendetta di gran carestia. *Cas. lett.* E poirai vedere quanta carestia sia di quello, che si dice essere abbondanza grandissima. *Segn. stor.* 6. 165. Non potendo più sostenere I disagi d'eoa gran carestia.

§. I *In proverb. si dice: A tempo di carestia pan vecchio; cioè La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e vale Accomodarsi nelle necessità a quel, che l'uom può*. Lat. *in frumenti inopia ervum*.

§. II. *Pure in proverb. Carestia prevista non venne mai; e vale, che chi si provede anticipatamente, non sente i danni della carestia*.

§ III. *Far carestia*. *V.* FARE CARESTIA.

(L) CARESTISIA. *Carestia*. *Guitt. lett.* 1. La carestisia dessa tolle a me voglia.

CARETTO. *Specie di giunco*. Latin. *carex*. *Mor. S. Greg.* 8 26. Or può verzicare il giunco senza l'umore, ovvero il caretto, cioè quell' altra erba pantaeosa crescere senz' acqua? *E* 6. 27. Il giuoco fiorito non è altro, se non l'uomo ipocrito, quando è lodato, o 'l caretto, che nasce con canti taglieoti, e non è loeco colla mano, non è altro, se non l'uoioo ipocrito.

CAREZZA. *Cordiale amorevolezza, ma si dice per lo più nel numero del plurale*. Lat *blanditia, blanditiæ, blandimenta*. Gr. ἀγαπητικὸν, *Bocc. nov.* 15. 3. Fatto maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E nov.* 18. 36. Comlnciò lorn a mostrare amore, e a far carezze. *E nov.* 69. 17. Facendogli carezze, con lui comlnciò a cianciare. *Libr. Dic.* Conciossiacosachè carezza di verace amore si sia affreddata noo solamente nelle ramora, ma nelle radici. *Pass.* 7 Facendogli i pareotu, e gli amici carezza, e festa, non si rallegrava menle. *Franc. Barb* 39 21. Ed assai men quand ello Occorre. ch' alle donne fai carezza. *Tan. rit.* sil mostra grandi carezze, e fagli grande onore. *Ar. Fur* 30. 70. Che di ò del favor, che delle tante Carezze, e tanto affettuose, e vere, Che fece a quel Ruggero il Re Agramante?

CAREZZAMENTO. *Il carezzare* Lat. *blanditiæ, blandimentum* Gr. φιλοφρόνησις. *Zibald. Andr.* Le stava intorno con un carezzamento d' adulazione finissima, ed ella sela credeva per vera. *Dav. Scism.* 53. Il Pontefice ec. il cardinal di Liege per lo carezzamento fece Legato generale lo Fiandra.

CAREZZARE. *Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare, Accarezzare*. Lat. *blandiri, amanter complecti, comiter excipere*. Gr. περιβάλλω. *Varch. Ercol.* 56 Diciamo carezze dal verbo carezzare, o accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tiberio carezzava Druso suo oatural sangue. E 4. 84. Io consegnai questi orfaoi al zio, e pregailo, che quantunque li giuoli avesso, gli carezzasso, o come suo sangue allevasse.

CAREZZATO. *Add. da Carezzare*. *Borgh. Fir. disf* 206. Questa non fu scritta oella caldezza, e ecl corso di queste guerre, ma dopo la rovina di Desiderio quando essendo come prigione in Francia, ma pure assai carezzato ec. si mise a scrivere questa istoria.

CAREZZEVOLE. *Add. Piacevole, Lusinghevole*. Lat. *blandus, illecebrosus*. Gr. μείλιχος, ἡδυεπὴς. *Salvin. pros. Tusc.* 1. 266. Tutti fintosi negli atti pi mostrano, e carezzevoli. *E dic. I.* 24. Con molte carezzevoli dimostrazioni, ed onoranze, ec. *E* 105. E l'altre carezzevoli parole, che legan gli uomini. *E* 135. Avea per avventura per sua custode ena carezzevol ninfa.

CAREZZEVOLMENTE. *Awerb. Con carezze*. Lat. *blande, benigne, comiter*. Gr. φιλοφρόνως. *Urb* E dalla sua antica donna fu assai carezzevolmente ricevuto.

CAREZZINA. *Dim. di Carezza*. *Carezza fatta con affetto, e gentilezza; ed usasi per lo più nel numero plurale*. Lat *blandicella verba, blanditiæ*. *Fir. As.* 40 Ella gli invola colle sue carezzine e l'aoima, e 'l cubre.

CAREZZOCCIA. *Carezza rustichana, e svenevole; ed usasi per lo più nel maggior numero*. Lat. *rusticanæ illecebræ*. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli straggimenti del sere, noo se ne facendo schifo di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzoeve.

(L) CARGO. *Aggett. Carico*. *Rim. ant. F. R. Incert. Sonetr.* 32. E ogni giuja è ben fuor di me resta, E di tutmenti somma aggio ben carga.

Digitized by Google

CARIBO. *V. A. Ballo, Ballonzolo.* Lat. *chorea.* Gr. χορεία. *Buet. Parg.* 31. Si fero avanti Danzaodo al loro angelico caribo *Amet.* 93. Sol ch' operato sia degno caribo A così alti effetti.

CARICA. *Sust. Verbale da Caricare. Peso.* Lat. *pondus, onus.* Gr. ἀχθος, φορτιον. *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e prigione, e tiene interrato *R* 92. Quando l' animo è così innalzato, e' non è amatore del corpo, qual è come una carica necessaria.

§. I. *L' atturio anche per Cura di fare, o amministrar checchessia, Ufizio, Impiego, Posto* Lat. *munus, officium.* Gr. λειτουργία. *Red. lett. 2.* 108. E perchè vi è annessa anenta la carica de' fiumi, intendesse *V. S.* ec. a cui chiedee far capo.

§. II. *Per la Parte di munizione, che si mette nelle bombarde, o negli archibusi per tirare, e per la Misura, che la contiene; Caricatura. Sogg. nat. esp.* 247. Per poca, o molta carica, che si desse al pezzo.

§. III. *Dare, o Pigliar la carica, o simili, dicesi del Fare, o Ricevere l' urto, o l' impressione dall' inimico, o contro all' inimico.* Lat. *impressionem facere, impressionem pati* Gr. τύπον ἐμποιεῖν. *Disc. Calc.* 29. Perchè l' uomo in ritirandosi, pie debile si ritrova, e riceve più carica.

CARICAMENTO. *Carico.* Lat. *pondus, onus.* Gr. ἀχθος, φορτίον. *Ter. Br.* 1. 12. Ma gli angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

CARICANTE. *Add. Che carica.* Lat. *onerans.* Gr. φορτίζων. *Bocc. g.* 7. *p* 1. Il quale lo strepito de caricanti, e delle bestie aveva desto.

CARICARE. *Per carico addosso, o sopra a chi ha a reggere.* Lat. *onerare, onus imponere.* Gr. φορτίζειν. *Nov. ant. stamp. ant* 85. Quegli tornò col mulo, e disse al compagno, I' ho mangiato alla villa, e tu del avero fame, mangia questi doe pani così belli, e poi caricheremo. Quelli rispose: Io non ho gran talento di mangiare ora, e però caricliamo prima. Allora presero a caricare, e quando ebbero presso che caricato ec. *Nov. ant.* 100. 4. Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò ne grandissimo legno, e quello tutto di suo' danari carico di varie mercatanzie, e andonne con esso in Cipri. *E g* 3. *p.* 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n' andò, e colla famiglia.

§. I. *In significat. neutr. pass. Aggravarsi, Riempirsi. Bocc. nov.* 15. 5. Percioschè ancore vivono di quelli, che per questo si caricherebber di sdegno. *E nov.* 76. 5. Calandrino veggendo, che 'l prete non lasciava pagare, si diede nel bere, e bevette non se gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

§. II. *E per Inoltrarsi, Sviarsi. Star. Eur.* 5. 105 Quasi per la straccheza, e molto più per gli urti degli ultimi, che troppo si caricavano addosso a prima, si annegarono quasi che a monti.

§. III. *Caricare, per Incolpare. Dar carico.* Lat. *incusare, crimini dare, in invidiam vocare, in invidiam adducere, invidia onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Sen.*

§. IV. *Caricare è ancora Pregare fortemente, Gravare, Premere, Importunare.* Lat. *obtestare.* Gr. ἐπιτρέπειν. *M. V.* 5. 7. Infine dopo lungo dimorare caricato il Papa, e' Cardinali dal Re, e dalla Reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale, anime per lo meno male, e per ricoprire quello vituperio, concedette la detta dispensazione (*così an' buoni T. a penno*)

§. V. *Caricar la balestra, l' arco, e simili, vale Metterli in punto, e in ordine per iscaricarli.* Lat. *ballistam &c. tendere.* Gr. τείνειν.

§. VI. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 12. Messer ec. che aveva carica la balestra, trattosi il tabarro, giuele diede (*qui denoto ascendit*)

§. VII. *Caricar l' archibuso, le pistole i cannoni, e simili, vale Metterci dentro la polvere, le palle, o la munizione ad effetto di poterli scaricare. Red. esp. nat.* 21. L' ingannò consisteva nel modo di caricare la pistola.

§. VIII. *Caricar l' orza, tolta la metaf. dalla navigazione, vale Empiere di soverchio.*

§. IX. *E in sentim. osceno. Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta inse carico l' orza, con gran piacer della donna.

§. X. *Caricar l' orza col fiasco, vale Aggravarsi per soverchio bere.*

§. XI. *Caricare uno d' ingiurie, di villanie, di bastonate, o simili, vale Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai, Darli di molte bastonate.* Lat. *convicium, verberibus onerare.* Gr. λοιδορίᾳ, πατάξαι πολλάκις. *M. V.* 2. 31. Con tanto impeto cominciarono a caricare di pietre, e di pali acuti, e di legname i loro assalitori coll' aiuto de' buoni balestrieri, che per forza gli ributtarono addietro del primo fosso. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzoppo lo', e non carico di bastonate oramai questo sacrilego? *E* 257. Non restavano di caricarmi di bastonate fin a tanto, che e' mi vedeasero comminuare.

§. XII. *Caricare l' inimico, dicesi dell' Urtarlo con gran forza.* Latin. *hostem urgere.* Gr. ἐπιφέρειν. *Ricord. Malesp.* 15. E i Fiesolani isconfissono, e caricarono i Romani infino alla riva d' un fiume, il quale si chiamava Arion. *Tac. Dav. stor.* 3. 307. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i Pretoriani, i quali presa la pugna caricarono i nimici. *Bern. Orl.* 1. 21. 19. Ote diuron, ch' Uberto dal lione All' incontro di lei sia prima mosso, E caricato dal figliuol d' Amone.

§. XIII. *Caricarlo a una, vale lo stesso, che Barbagliola, Accoccarglisla, Calarghela, Fargli a berla, o altra cattiva scherzo, che non sel' aspetti.* Lat. *inopinato inducere.* Gr. ἀπροσδοκήτως ἐμπαίζειν. *Lasc. Pinz. S* 7. Vedi, se ora l' avevano caricata. *E rim.* Ben me la caricasti. *E Sibill.* 2. 2. Coll' ajoto di Fulgino noi gliene caricavamo più netta, che un covo. *Ar. Lan. S. sc. ult* Poi ritrovandosi, Com' era appunto li ver, che caricatala Avea con stu coo a te, ma a Lucinia, Tutto resto riconsolato ec.

§. XIV. *Caricar la memoria, vale Affaticarla troppo. Amm. ant.* 9. 8. 33. La memoria ec. se tu le vogli piacere, non la caricare, che ella vuole essere benignamente trattata, non caricata.

§. XV. *Caricar nel discorso, dicesi dell' accrescere lo parlando una cosa di più di quello, che veramente sia nell' esser suo.* Lat. *orationem adaugere, exaggerare* Gr. αὐξάνειν, ἐπαίρειν.

§. XVI. *Caricare un ritratto, il dicono i pittori dell' Accrescere in esso, o in meglio, o in peggio qualche parte della persona ritratta.*

§. XVII. *Caricare di colora, vale Aggravar di colore, Colorire assai.* Lat. *colore saturare.* Gr. πολυχρωζειν. *Art. Vetr. Ner.* 51. In effetto il caricare, o non caricare il vetro di colore, si dee fare secondo i lavori, che si hanno a fare.

§. XVIII. *Caricare alcuna cosa di che che sia, vale Aggiugnerli, Attribuirlo checchè sia. Red. lett.* 1. 291. Lo essaminiglieres ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trapportato dallo affetto l' avesse caricata di tante, e così belle fattezze.

§. XIX. *Caricar la mano, dicesi anco dell' accrescer la dose, o la quantità di checchè sia.*

§. XX. *Per simili. Caricar la mano, vale Aggravare oltre al convenevole. Bern. Orl.* 1. 6. 61. Di Rinaldo, e' cristian conta l' oltraggio, E carica la mano il can ghiottone.

CARICATO. *Add. da Caricare, lo stesso, che Caricato.* Lat. *oneratus.* Gr. ὑπερπεπληρωμένος. *G. V.* 11. 135. 4. La schiera grossa, con tutta l' altra cavalleria, e popolo, e colla salmeria caricata, che fe follia, guidavano gli altri capitani. *Declam. Quintil.* C. Attirerà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Morg.* 25. 104. Però si mandi innanzi caricati Di vino, e vettovaglia assai cammelli.

(L) *Fav. Esop.* 181. Non era meno caricato del peso della paura, che del peso dell' avere (*met-for*)

CARICATORE. *Colui, che carica.* Lat. *onerator.* Gr. ἐπιφορτιστής. *Zibald. Andr.* Quella forza, che fanno i caricatori del balestrone.

CARICATRICE. *Femm. di Caricatore.* Lat. *onerarix.* Gr. ἐπιφορτίστρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Provaeo l' affizione laterna caricatrice del malore esterno corporeo.

CARICATURA. *Carica. Cant. Carn.* E pacchè non si strazzi, metta altretto Ogni caricatura *Red. esp. nat.* 21. Sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere.

§. *Caricatura dicesi anche di Ritratto ridicolo, in cui sieno grandemente accresciuti i difetti.*

CARICE. *Spezie d' erba.* Lat. *carex, icis. Cr. L.* 20. 7. Estirperemo la felce, e la carice, quando 'l sole sarà nel segno del cancro.

CARICHETTO. *Dim. di Carico Bocc. G. S.* 16. Quelli circa 'l capire i disutili carichetti s' occupano, e noi di sopra ci beffeggiammo de' rattori.

CARICO *Sust Quel Peso, che si pone addosso, o sopra a quel, che si carica.* Lat. *onus.* Gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico andò in Alessandria. *E nov.* 42. 5 O che il vento la barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse. *Filoc.* 4. 64 Gl' Iddii ec. ci hanno tanto di grazia fatta, che quasi tutto 'l carico della nostra nave abbiamo spacciato.

(L) *Per Carica, Grado. Segn. Pred.* 6. 6. Or come dunque arde tanto di ofeederlo ec. o voi ambiziosi, per conseguire quel carico?

§. 1. *Carico per metaf. vale Peso, Cura, Pensiero.* Lat. *onus, munus.* Gr. φορτίς. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuose, fu Filostrato. *E g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l' aver donne a reggere.

Cas. lett. 56. E promette a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno d'informare ec.

§. II. *Carico, l'usiamo anche per Biasimo, Vergogna, e Aggravio, Colpa.* Lat. *culpa, opprobrium.* Gr. *αἰτία. Segr. Fior. Art. Guerr.* In credo, che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore uom è sì immico di Tiberio, che gli dea tal carico, e per gli ritrovano l'altre cose, e l'accrescono. *Fir. As.* 57. Ma quello, che si potrà fare senza mio carico, un'altra volta, quando mi accaderà capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. *Bern. Orl.* 2. 3. 16. Ma quand'un cou soverchia cortesia Si mette altri a lodar fuor di misura Con carico d'altrui, fa villania. *Cas. lett* 28. E vinto dalla fraude, e dal furto di chi m'ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tanti anni, il che è con infinito mio carico. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna, e non alla sua negligenza.

(*) *Carico. Odio, Odiosità. Ambr. Furt.* 4. 9. A fine ch'io pensi che venga da altri, che da lui, e tutto il carico del fatto redondi sopra di voi.

(L) *Borgh. Mon.* 236. Onde ne dovessero appresso gli altri Comuni acquistarsi carico di animi superbi e ritrosi (*facchia*).

§. III. *Ritrovano anche Un carico d'legnate, o di bastonate, quando uno n'avesse toccate, o date una buona quantità. Fir. As.* 360. Se ne venivo nel mulino, e' mi faceva dare un carico di bastonate.

§. IV. *Nave da carico, vale Nave per uso di portar carico, a differenza delle navi da guerra.* Lat. *naves onerariæ.* Gr. *στρατιώτιδες, φορτηγίδες. Bemb. stor.* 5. 65. I Turchi l'una cosa, e l'altra veduta, cioè le navi da carico senza vento ec. presero animo.

§. V. *Carico, per Imposta, Imposizione, Gravezza. Stor Pist.* 170. Ponendo loro grandissimi carichi di monete. *G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e carichi, che facevan loro [*così nel T. Dav.*]

CARICO. *Add. Caricato.* Lat. *onerosus, onustus, gravatus.* Gr. *ἐπιφορτίζων, βαρύς. Boce. nov.* 80. 8. Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *M. Aldobr.* Son buone a colouro, che hanno tossa, e il pelo carico di grossi, e di malvagi umori. *Fir. As.* 65. Perciocchè lornando iersera un po' tardetto da cenar fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negare quello, ch'io conosco esser vero) così del cibo, come del vino ec. & 175. Tu riscontrerai ou asino con una soma di legne, con un vetturale carico, come lui. *Segn stor.* 9. 245. Potessono avere dalla Morea alcuni navili carichi di vettovaglia.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 57. Carico d'anni, e di peccati pieno.

§. II. *Carico, trattandosi di colore, vale Colorito assai.* Lat. *color satur.* Gr. *χρῶμα βαθύ* ec. *Art Vetr. Ner.* 22. Il qual colore si fa più, e men carico, secondo i lavori, a che dee servire.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 6. Bisogna all'Orefice aver della fogna più e manco carica di colore, secondo l'opportunità delle gioie.

CARIE. *Infiammento, Putrefazione.* Latin. *caries.* Grec. *σῆψις. Red. lett.* 2. 255. Circa il sig. Tozzi, parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

CARIELLO. *Sorta di guarnimento, che si usa in oriare.*

§ *Cariello, dicesi anche il Coperchio del cesso.* Lat. *latrinæ operculum.* Gr. *ἀφεδρῶνος πῶμα.*

(L) CARINA. *Carena. Serd. Stor.* 3. 9. 97. Ricongiunte insieme le carine, fornirle e vararle e armarle.

CARIOSO. *Add. Intarlato, Guasto dalla carie.* Lat. *cariosus.* Gr. *σηπεδών. Red. cons.* 1. 92. Ma avute febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente cariooso, giallezza di sputo, ec. *E* 215. Si querela ec. di un atrocissimo dolore de i denti, de' quali, ec. ve ne sono molti de' cariosi. *E appresso:* Questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non si è consumato quell'animetta, o midollo, la quale dentro all'interne del dente cariooso, suol ricevere i fastidi portatigli dall'aria, ec. *E lett.* 2. 251. Se poi veramente il dente fosse guasto, e cariooso, in tal caso bisognerebbe farselo levare.

(L) CARIREA. *Cattedra, Trono. Vit. S. Margh.* 147. Montò il secondo die le cathrea, là dove egli sedea.

(L) CARISMATE. *Dono, Grazia, che da' Teologi chiamasi* Gratis data. *Cav. val. Frutt. ling.* 57. Abbiate voglia di maggiori carismate, cioè doni e grazie; ed io vi mostrerò una via più cuscitata.

CARISSIMAMENTE. *Avverb. Cordialissimamente, Con tutto l'affetto del cuore.* Latin. *vehementissimè, maximè ex animo.* Gr. *ἐκ ψυχῆς. Vit. S. Gio. Batt. P. N.* Io ti raccomando carissimamente i discepoli miei.

CARISSIMO. *Superl. di Caro.* Latin. *carissimus, gratissimus.* Grec. *φιλτατος. Boce. nov.* 1. 1 Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascuna cosa, la quale l'uomo fa ec. *E nov.* 51. 4. Anzi ve ne prego io molto, e ularammi carissimo. *G. V.* 11. 2. 24. E però, carissimi fratelli, e cittadini ec. chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran materia di correggersi, e lasciare i vizi.

§. I *Per Altissimo di prezzo. G. V.* 12. 11. Il vino comune di vendemmia carissimo [*salse*] da fiorini cinque in sei il cogno di soldi sessantaquattro il fiorino.

§. II. *Tempo carissimo, vale Preziosissimo. M. V.* 9. 74. Presono alquanto soggiorno aspettando il tempo carissimo, pericoloso in vani diletti.

(L) CARISTINO. *Carestia. Fr. Iac. T. Sat.* 11 50. Ioseph fu messo in cisterna, Che l'Egitto poi governa Nel tempo de' caristini.

CARITÀ, CARITADE, e CARITATE *Propriamente Dutitia affezion d'animo, onde s'ama Iddio per se, e 'l prossimo per amor di Dio.* Lat. *charitas.* Grec. *ἀγάπη. Tes. Br.* 7. 55. Carità è la fine delle virtù, che nasce di buono cuore, e di diritta coscienza, e non di falsità di fede. *Albert.* 6. La caritade, secondo santo Agostino, e un movimento d'animo a servire a Dio per se, e al prossimo per Domeneddio. *Cons. Pur.* 26. Caritade è una di comandamento di cuor puro, coscienza buona, e fede non infinta. *E altrove:* Il timore è medicamento, la caritade è la sanitade. *Bet.* Chi non ha fervor di carità non può conoscer l'opere d'Iddio, che sue tutto piene di carità. *Petr. canz.* 5. 3. All'alta impresa caritate sprona. *Tratt. gov. fam.* Quell'atto, che non è in carità fondato, non si può dire esser virtuoso. *Maestruzz.* 2. 15. Se tutti coloro, che hanno carità, avessono perseveranza, indarno avrebbe il Signore ammonito il suo discepoli, dicendo ec. *E appresso:* Quattro sono le cose, che per carità debbono esser amate, cioè Iddio, noi medesimi, l'Angelo, il prossimo, e poi il proprio corpo.

(L) *Con altre accompagnature. Vit. SS. Pad.* 1. 24. Pietà, devozione, fede perfetta in Dio, e carità di Dio, e del prossimo. *Pass.* 189. Vita dell'anima è l'amore della carità di Dio, e del prossimo.

§. I. *Per Amore, Affetto.* Lat. *amor, dilectio.* Grec. *ἔρως, ἀγάπη. Petr son.* 107. E veggio or ben, che caritate accesa Lega la mogna altrui, gli spirti ovola. *E* 227. Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove coo molti affanni Legato son.

§. II. *Per compassione.* Latin *misericordia, commiseratio.* Grec. *ἔλεος. Bocc nov.* 15. 25. Sospinto da' conforti di coloro, i quali gli pareva, che da carità mossi parlassero, dolorosi, ec. prese la via.

§. III. *Far carità, o la carità, Far limosina.* Lat. *aliqui benigne facere, in pauperes erogare. G. V.* 11. 134. 2. Rispuose il gentiluomo quasi commosso dicendo; come la carità? che più se ne fa in Firenze in un dì, che in Pisa in uo mese? disse, che era vero, ma per quel membro di carità, che limosina si chiama, Iddio ci ha guardati, e guarda di maggiori pericoli. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Pute, donne da bene, Fate la carità.

§. IV. *Far carità insieme, o Far carità insolatum. dicesi per Mangiare insieme.* Latin. *convivere.* Gr. *συμπαίζειν. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Ciascuno procurava alcuna cotterella da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità. *Stor Eur.* 3. 72. Fatto venir da bere ec. soggiunse ec. ricordati della carità, che facciamo insieme. *Malm.* 5. 65. Così fao carità di più rigaglie, Oltr' al un' oca grossa arcuragginta.

§. V. *In proverb. si dice Carità pelosa, quando sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile.* Latin. *Beta charitas.* Grec. *ἀγάπη. Lasc. Streg* 1. 3. La lua è, come quella degl'ipocriti, carità pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. O che carità pelosa! Che bisogna contarla si per ordine? *Buon. Tanc.* 4. 1 E ingoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa.

CARITATEVOLE. *Add. Caritatevole, Caritativo.* Lat. *misericors.* Gr. *φιλάνθρωπος. Ambr. Cel.* 4. 15. Ma quei trovarmi d'Ipolito, E parlare per Stoldo fa, ch'io dubiti Qualcosa, che non sue caritatevoli Oggidì tanto le persone.

CARITATEVOLMENTE. *Avverb. Con carità.* Lat. *benigne.* Gr. *ἀγαπητῶς. Fior. Ital.* Allora ec. mandò per Moisè, e caritatevolmente lo ricevette in casa.

CARITATIVAMENTE *Avverb. In carità.* Lat *misericorditer.* Grec. *ἀγαπητῶς. Vit SS. Pad.* E stando a mensa, e mangiando cominciollo a dimandare caritativamente. *But. Inf.* 30 2 Ora caritativamente l'ammonisce, dicendo. *Giriff. Calv. Str.* Infino a ora vi prego caritativamente, che voi non mi manifestiate il nome mio.

CARITATIVO. *Add Di carità, Appartenente a carità, Pieno di carità.*

Digitized by Google

Latin. *benignus*, *misericors*. Gr. *φιλόξενος*. *Lab.* 57. Dove egli colla sua caritativa pietà sempre ne va sollevando. *Esp. Salm.* Da questo amore caritativo tutta la legge dipende. *Grad. S. Gir.* La compunzione fa gran bene, e rende l' uomo umile, e caritativo. *Pass.* 82. Si puote avere nell' affetto, e nella volontà dentro sufficiente contrizione, e alla fatica del prossimo caritativa compassione. *E* 195. Il confessore dee essere ec. veritiere, caritativo, continente, onesto, esperto ec.

CARITEVOLE. *Add. Caritativo*. Lat. *misericors*. Grec. *φιλόξενος*. *Lib.* 153. E d' un fuoco, e caritevole ardore di bene, e virtuosamente adoperare si maravigliosamente gli accendea, che ec. *G. V.* 11. 60. 2. Ma secondo buona, o caritevole compagnia non era però del tutto lecito di fare per Fiorentini. *Mor. S. Greg.* Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *But. pr.* Nel qual si truova onesto diletto, e caritevole aiuto da chi in vuole cercare con caritevole ingegno.

CARITEVOLMENTE. *Avverb. Con carità*. Lat. *benigne*, *misericorditer*. Grec. *φιλοξένως*. *G. V.* 12 111. 7. Avendogli fidati, e barlati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro. *M. V.* 7. 46. Ricevute le danigelle a grande onore, la Reina le ordinò di sua compagnia, trattandole caritevolmente in tutte le cose.

CARITOSO. *V. A. Add. Caritevole*. Latin. *misericors*. Grec. *εὐσπλαγχνος*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 25. Che non sai, se troverai Gente dura, o caritosa.

CARIZIA. *V. V. Carestia*. Lat. *caritas*, *penuria*. Gr. *σπάνις*. *Dant. Par.* 6. Pensa lettor, se quel, che qui s' inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Rim. ant. Guitt. R* Lii donna mia, non fate carizia Di così gran dovizia.

CARLINA. *Erba nota*. Latin. *chamæleon*. Grec. *χαμαιλέων*. *Volg. Diosc.* La barba della carlina bianca è buona a' bachi. *E appresso:* La carlina nera chiamasi camaleonte, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra. *E altrove:* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma odori, più sottili, e più rosaicce. *Ricett. Fior.* Seccansi petta intiere, come le barbe della geoziana, delle briouia, della carolina ec.

CARLINO. *Sorta di moneta, che vale una mezza lira*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 24. Vostri sian tutti fiorini, Tutti ducati, e carlini. *Bern. rim.* 1. 93. Ch' ogn' or, ch' egli esce fuor, rincara il grano Alla più trista ec. ao carlino. *Fir. As.* Domandai quanto ne voleva ec. me ne chiese due carlini della libbra.

§. *Carlino è anche moneta del regno di Napoli di valuta diversa dalla nostrale*. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questo è intervenuto de' carlini del Regno, che quantunque da Roberto, da Alfonso, e Ferraodo siano stati battuti, e col nome loro, riteunero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo. *Dav. Camb.* 97 Per Napoli e ducati di carlini (*si cambia*), che li centoventi in circa sono scudi cento.

CARME. *V. L. e Poetica Verso*. Latin. *carmen*. Grec. *ὕμνος*. *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 17. Sicchè, se lungo m' è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi. *Petr. son* 153. Eunio di quel cantò ovvido carme *Varch. Ercol.* 269. Il verso chiamato da' nostri poeti lamentevolmente carme dal cantare ha tanti piedi, e tali terminatameole, e con tale ordine posti.

CARMELITANO. *Religioso dell' ordine del Carmine*. Lat. *carmelita*.

CARMELITO. *V. A. Carmelitano*. Lat. *carmelita*. *G. V.* 7. 44. 4. I Romitani, e i Carmeliti si riservò sospesi.

CARMINARE. *Pettinare; e dicesi propriamente della lana*. Lat. *carminare*. Gr. *ξαίνειν*. *Ovid. Pist.* Certo, se sia bisogna per mantenere mia vita, io carmineróe la dura lana.

§. 1. *E Figuratam. Volg. Mes.* Lo aromatico garofanato conforta lo stomaco ec. carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso*. Lo eromalico nardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta, carmina, e risolve le ventosità del ventre. *Franc. Sacch. nov* 172 E carminandosi la quistione, per tutte le congiunture fu veduto, che 'l cavaliero Gonnella era stato cattivo gonnella per l' osle.

§. 11. *Pur per metaf Strapazzar con percosse, Bastonare Bocc nov.* 11. 10. Dove il misero Martellino era senza petline carminato.

CARMINATIVO. *Add Atto a carminare, Che carmina*. Lat. *carminativus*. Gr. *κτενιστικὸς*, *διῃρετικὸς*. *Libr. cir malatt* Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci ec. *Ricett Fior.* 141. Decozione carminativa magistrale da stemperare le medicine. *E appresso:* Decozion carminativa magistrale per i serviziali.

CARNACCIA. *Peggiorat di Carne*. Latin. *improba caro*. Grec. *σαρκίδιον*, *σαρκάριον*. *Ar. Lea.* 2. 3. Nè si vendono Se non carnacce, che mai non si cuocono.

CARNACCIOSO. *Add. Carnoso*. Lat. *carnosus*. Gr. *σαρκώδης*.

§. *Per similit. Cr.* 4. 22. 2. Se il granello n' esce ignudo, con carnacciuso, dicono l' ova esser matora, e da vendemmiare.

CARNACCIUTO. *Add Quasi lo stesso, che Carnacciuso, Pieno di Carne*. Lat. *carnosus*. Grec. *σαρκώδης*.

(L) CARNAGGIA. *Carnaccia, Carogna*. *Gr. S. Gir.* 29. Sono come lo cane, che mangia la carnaggia, e poscia la homica, e poi la ritorna a mangiare.

CARNAGGIO. *Ogni carne da mangiare*. Latin. *caro esculenta*. *M. V.* 2. 9. Della villa di Campi, e d' altre intorno raccolsono grano, e biada, e carnaggio assai. *Cariff. Calo.* 1. 10. Dove dormiva il povero selvaggio Pose in terra do' suoi per far carnaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 180. Quanta parte di quelli piani, diceva egli, servirà per pasture da' cavalli, e carnaggi per li nostri soldati. *Guicc. stor.* 19. 116. Conducevano seco gran quantità di carnaggi.

1°) CARNAGGIO. *Macello, Strage*. *Stor. Semif.* 37. Gli Semifontesi per di dentro con pietre e arme di asle, e altro modo, gli contrariavano; e fu ivi carnaggio inbaodato per gli Fiorentini.

CARNAGIONE. *Colore, e Qualità di carne; e dicesi propriamente dell' uomo*. Latin. *bene curata cute*. Grec. *χρῶμα*. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona gentilezza, freschezza, e di bella carnagione. *E appresso:* Fu di comunale statura, di pelo, ovvero carnagion brunetta. *E appresso:* Sono di statura comunale, con viso fresco, e vermiglio, e di carnagion bianca. *Cron. Morell.* Di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Red. lett.* 1. 317. E una bella principessa, di carnagione bianchissima, e di capello biondo.

CARNAIO. *Sepoltura come di spedali, e di simili luoghi*. Lat. *coemeterium*. Gr. *κοιμητήριον*, *νεκροταφεῖον*. *Varch. stor.* 11. Il salnitro per far la polvere, il quale s' andava cavando giornalmente di tutti gli avelli per ogni carnaio, e in specie di quello di Santa Maria nuova. *Fir. As* Dicendo, che lo levassi via quel puzzo di così fetente carnaio. *Lasc. Pinz* 5. 2. Gli pute il fiato di sotto, chi lo ne disgrazio nu carnaio.

CARNAIUOLO. *Cavaniere*. Lat. *marsupium*. Grec. *μαρσύπιον*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Comperò un quaderno di fogli, e leggandosi stretti se li mise nel carnaiuolo. *Quad. Cont.* Li volea per pacarli per borse di seta, e ad oro, e carnaiuoli, e scarselle. *Burch* 1. 16. Un carnaiuol da uccellare a peschè. *Bellinc. son* 167. Giovanni m' empie il carnaiuol, ch' è voto

CARNALACCIO. *Peggiorat. di Carnale*. Lat. *luscivus*. Grec. *ἀκόλαστος*. *Fir. nov* 5. 239. E per questo così volonterosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata!

CARNALE. *Add. di Carne, Secondo la carne. Ovid. Pist.* Allora piangeva l' avolo, piangeva la sirocchia, piangevano li fratelli carnali. *Bocc. nov.* 45. 17. Figliuol era di Bernabuccio, e fratel carnale di costei. *Tes. Pov. P.* 8 Anco pela sanza ferro la tana di pecora uccisa dal lupo, e fulla tidare, e tessere a due sorelle carnali. *Bern Orl.* 3. 5 42. A lui son' io carnal sorella nata

§ 1. *Per lussurioso*. Latin. *libidinosus, luscivus*. Gr. *ἀκόλαστος*. *Bocc. introd.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali. *E Lab* 4. Sopra gli accidenti del carnale amore comincia a pentare. *Pass.* 50. Vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Ovid. Pist.* Carnale amica del fiero Giove. *Mascstruzz.* 2 13. 1. Quale è maggior peccato tra' peccati carnali? Rispondo San Tommaso, gravissimo peccato è il vizio contro a natura. *Dant Inf.* 5 Intesi, ch' a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *Borz. Varch.* 3. 8. Vita carnale viverai? Sarai vilipeso da ciascuno.

§. 11. *Per Parente stretto*. Lat. *consanguineus, affinis*. Grec. *συγγενής*. *Franc. Sacch rim.* E pot rubati da più tuoi carnali.

§. 111. *Per Affettuoso, Cortese, Amorevole, Umano*. Lat. *humanus, comis*. Gr. *φιλόστοργος*. *Fir. As.* 740 Mutata lo questa forma ona carnale affezione, pigliavano i passi per assaltare a mae salva il disarmato animo della semplice sorella.

(L) *Sustant. per Uomo carnale. Guitt. lett.* 22. 59. Bene è ditta Sapienzia dai carnali, savere vivere segondo caroe secularmente.

CARNALEMENTE. *v.* CARNALMENTE.

CARNALISSIMAMENTE. *Averb. superl. di Carnalmente*. Lat. *libidinosissime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono carnalissimamente, e senza regola Cristiana.

CARNALISSIMO. *Superlat. di Carnale*.

§ *Per Affettuosissimo*. Latin. *amantissimus*. Grec. *φιλτατώτατος*. *Bocc. nov.* 100. 17. E se non fosse, che carnalissima de' figliuoli, mentre gli piacea, la vedea ec.

CARNALITÀ, CARNALITADE, e CARNALITATE. *Astratto di Carnale; Concupiscenza carnale*. Latin. *libido*,

lascivia, luxuria. Grec. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *G. V. vit. Maom.* La qual falsa legge per lo vizio lascivo, e largo della carnalità, e per forza d' arme corruppe non solamente i grossi Arabi di quel paese di Suia, Persia ec. *Fr. Giord. Pred. S.* E vergono loro aver rie usanze, e darsi alle carnalitadi. *E altrove:* Ogni uomo, ch' è inviluppato in carnalitade, non può aver sapienza. *Maestruzz.* 2. 13. 1. E dopo questo è il vizio soddomitico, dove non si osserva il debito sesso: più si pecca, dove non si osserva il debito vaso, che il debito modo della carnalità.

§. *Per Affetto amorevole*. Latin. *amor, humanitas*. Grec. φιλανθρωπία. *Amet.* 6. Ameto ec. quasi da carnalità costretto, di ciò avendo memoria, con pietosi affetti gli onorava la volta.

CARNALMENTE, e CARNALEMENTE. *Avverb. Secondo la carne, Con amor carnale, Lussuriosamente*. Latin. *libidinosè, lascive, luxuriose*. Grec. ἀκολάστως. *Bocc. nov.* 69. 28. Perciocchè tutto il mondo non m' avrebbe fatto disseredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *G. V.* 5. 102. 4. Si disse che giacque carnalmente con una donna. *Pass.* 80. Intendendo il proverbio carnalmente, come egli viveva, e non secondo diritto intendimento. *Ovid. Pist.* Ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Deh quanto, e com' si truova ogni uomo offeso, Cui corrompi in diletto carnalmente. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meretrice, ch' era la più bella femmina d' Atena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere acto carnalmente.

CARNAME. *Massa di carne putrefatta*. Lat. *caro corrupta, caro mortuorum, acervus carnium*. Grec. σωρὸς τῶν σαρκῶν. *Lib. Fragg.* Vengonvi tanti uccelli per aver di quel carname, ch' è un gran fatto. *Menz. Sat.* 9. Che se pover morio, che a far lumiera Di quel suo corpo al lividu carname Non fu chi desse un moccolin di cera.

§. *Carname, vale ancora Quantità di carne, per la forza, che hanno questi derivativi terminati in* AME, *i quali significano sempre quantità di quello, che vagliono i lor primitivi*. Latin. *vis carnium*.

CARNASCIALE. *e* CARNESCIALE. *Dicesi il Giorno, che precede il primo dì di quaresimo, che anche si dice Carnevale, e Carnovale*. Lat. *bacchanalia*. Grec. διονύσια. *Varch. Suoc.* 3. 4. Pure ch' io sia vivo ogni anno per carosciale. *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto Come s' usa il carnasciale.

CARNASCIALARE, e CARNESCIALARE. *Far carnovale, Dorsi alle crapule, e a' diletti. Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnescialando qua, e là Per le taverne, alle moudane, e dove Ben mi verrà.

CARNASCIALESCO, *e* CARNESCIALESCO, *Add. Lo stesso, che Carnovalesco. Cecch. Mogl.* 3. 5. Ma queste sono forse le birle carnascialesche de' Fiorentini.

(L) CARNATO. *Incarnato. Rim. ant. Rè Enz.* S' eo trovassi pietanza la carnata figura Merzè le cheggeria.

CARNE. *La Parte più tenera degli animali, che hanno sangue*. Lat. *caro*. Gr. κρέας. *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere. *E nov.* 32. 5. Nè mai carne mangiava, nè bevea vino, quando non avea, che gli piacesse. *E nov.* 77. 45. Perciocchè alquanto colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestirai Queste meschine carni, e tu le spoglia. *Petr. son.* 8. § 4. Spirto ignudo, e uom di carne, e d' ossa. *M. Aldobr.* Questi cotali pesci son convenevoli a natura d' uomo, perchè la loro carne non è troppo grassa, nè troppo magra, anche è savorosa, e nudrisce più, che carne di altri pesci.

(V) *Carne, in forza di Sangue, Natura. Vit. SS. Pad.* 1. 152. Ed erano fratelli non solamente per carne, ma, che è meglio, per carità. *E Vit. S. Franc.* 150. E ammaestrolli, che soprattutto e' fossono discreti non secondo carne, ma secondo Cristo.

§. I. *Per simili, diciamo anche Carne la Polpa di tutte le frutte*. Latin. *caro*. Gr. σὰρξ ς. *Cr.* 4. 20. 5. L'uve aventi molta carne più nutribili, e più dure sono, che quelle, che più umore, che carne hanno. *E cap.* 22. 2. Se ne uscirà il granello con parte della carne, dicono (*l' uva*) non esser matura. *Ricett. Flor.* I frutti ec. se eglino sono freschi, e grossi, e di carne, e scorza tenera ec. *Bern. rim.* L' ossa, e la carne (*sia sien benedette* [*parla delle pesche*]).

§. II. *Carne per Lussurio*. Lat. *luxuria, libido*. Gr. λαγνεία. *Bocc. nov.* 4. 8. Scotì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Dant. Par.* 11. Chi nel diletto della carne lavollo S' affaticava, e chi si dava all' ozio. *Libr. Simil.* Castità ec. è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne.

§. III. *Far carne, vale Ammazzare*. Lat. *stragem edere*. Gr. φονεύειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e 'l popolo bottino. *Fir. As.* 66. E' mi venne veduto quel miquitono giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne. *Morg.* 23. 22. Si difilava a lui, come 'l falcone, Quando ha vedoto i colombi, o le starne, Ovver com' il lion, che vuol far carne.

§. IV. *Essere in carne, Rimettersi in carne ec. vale Essere, o Divenire alquanto complesso. Red. lett.* 2. 193. Le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

§. V. *Mettere, Porre, a simili, troppa carne a fuoco, vale Voler dire, e fare troppe cose o un tratto*. Lat. *multa negotia simul aggredi*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bern. rim.* 1. 50. Perch' ell' è troppo bestiale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. *Lasc. Porent.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco; che mescolanza, che guazzabuglio strano! *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo a dentro, e dica cose, che non ne vendooo gli speziali, e in somma, che dispiacciono, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato, dicesi ancora, mettere troppa carne a fuoco.

§. VI. *Essere, a Riuscire carne grassa, vale Venire a noia, trarre dalla nausea, e dal ristuccare, che fa la carne grassa in mangiandola*. Lat. *nauseam, vel tædium afferre, nausea, vel tædio affici*. Gr. κ' ρε πιπτω. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi riesci carne grassa; io vorrei, che tu toccassi due parole della fine. *Lasc. nov.* 4. E poi ia non vorrei anche tanto infastidirlo, e che egli mi avesse poi a dire, ch' io fussi carne grassa. *Malm.* 1. 85. Non ho che dir, gli rispond' ella, un' acca, Oltre ch' ella sarebbe carne grassa.

§. VII. *Essere, a Bisognare carne, e ugna co' alcuno, vale Essere, o Divenirgli molto congiunto d' interessi, o d' amicizia*. Lat. *familiaritate conjungi. Allegr.* 166. Me ne rallegro, che voi siete diventate, come dir, carne, e ugna ec. colle nove sorelle.

§. VIII. *Tra carne e ugna nessun vi pugna, o simili, vale, che Negli affari de' parenti, o uniti litiganti fra loro uom non debbe interessarsi, o intromettersi. Cecch. Essam. cr.* 3. 7. Tu lo sai pure, che tra carne e ugna Nessun vi pugna. *Bern. Orl* 2. 8. 4. Imparando, che pazzo è quel, che pugne, E che metter si vuol fra carni e ugne.

§. IX. *Non essere nè carne, nè pesce, o Non sapere, se un sia carne, o pesce, dicesi d' uomo sciocco, e che non si risolva, o non conosca*. Lat. *stolidum esse. Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa, s' ei si sia più carne, o pesce.

(*) *Tagliar carne. Dicesi de' beccai, che ammazzano animali e o ritagliò li vendono. Franc. Sacch. nov.* 102. Sempre v' è stato un tavernaio, che ha taliato carne, e fra l' altre, bonissime vitelle, e gran porci.

[*] *A carne, per Sulla carne nuda. Vedi A per* Sopra, Rasente ec.

CARNEFICE. *Quegli, che uccide i condannati dalla giustizia, boia*. Lat. *carnifex*. Gr. δήμιος. *Vit. S Gir.* E dette queste parole stese il collo, dicendo a colui, che gliele doveva tagliare, che percotesse, il quale levando la spada, credendogli tagliare la testa a uno colpo, subitamente apparve in aria, veggente tutto il popolo, il beato Geronimo, e stendendo la mano prese la spada del carnefice. *E altrove:* E istendendo i colli al carnefice, solo questo dicevano; soccorrici santissimo Geronimo, *Mor. S. Greg.* 5 57. Allora quel carnefice levò il braccio molto fortemente in alto per percuoterlo, ma per divino miracolo non lo potette chinare, nè piegare.

§. *Per Crudele, e Avido dell' altrui vita, o di for carne*. Lat. *immanis, ferox, ulcisi sanguinis avidus. G. V.* 11. 117. *S.* Fecionvi ritornare in Firenze messere Iacopo Gabbrielli d' Agobbio uomo subito, e crudele, e carnefice. *Vit. S. Margh.* Liberami dalle man di questo carnefice, e delli miei nimici. *Mor. S. Gregor.* Li deuti di questo nostro nimico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti.

CARNEO. *Add. Di carne*. Lat. *carneus, corne constans*. Grec. σαρκώδης, *But. Purg.* 2. In questo cost fatto corpo l' anima è passibile, come nel corpo carneo. E 35. 1. Iddio avea fatto l' uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

CARNESALATA. *Propriamente diciamo a Quella del porco conservata nel sale*. Lat. *succidia, caro salita*. Gr. ταριχηρὸν. *Bocc. nov.* 59. 9. E datale un pezzo di carnesalata lo mandò con Dio.

CARNESCIALARE. *v.* CARNASCIALARE.

CARNESCIALE. *v.* CARNASCIALE.

CARNESCIALESCO. *v.* CARNASCIALESCO.

CARNESECCA. *Carnesalata*. Lat. *succida*, *caro salita*. Gr. *παχεῖα*. *Pecor. g. S. nov. 2.* Vide uno de' suoi famigli, che portava sotto un arande orciuolo d' olio, e l' altro ne portava un pezzo di carnesecca. *Ricett. Fior.* Cuoci la carnesecca, e la malvagia insieme. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di coscia pur la botta.

§ *Mangiar carnesecca col pesce d' uovo, figuratam. vale Approvare molte cose insieme, affinchè tra esse ne resti approvata una. Varch. stor.* 5. 217. Affinchè non fussero costretti a mangiare, come dicevano essi, la carne secca col pesce d' uovo, che volendo approvare, e vincere una cosa sola, approvare, e vincere molte insieme.

CARNEVALE. *V.* CARNOVALE.

CARNEVALESCO. *V.* CARNOVALESCO.

CARNICCIO. *Proprio la Buccia di dentro della pelle degli animali.* Latin. *cuticula*.

§. I. *Vale anche quella Smozzicatura, che se ne lieva, quando se ne fa carne secca, che chiamasi anche Limbo o Lucciolo.*

§ II. *Per Carne, ed è detto per strazio.* Lat. *caro*. Gr. *σαρκίον*. *Fr. Iac. T.* Contenta sta d' avere un vil ciliccio, Che macera il carniccio, Scandali, e ingiurie la fan gloriosa.

CARNICINO. *Add. Di carne, Di color di carne.* Lat. *colore corali praditus*. Gr. *σαρκικὸς*. *Ricett. Fior.* La cima ec. nella sostanza di colore rossaceo al carnicino. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

CARNIERA, CARNIERE, e CARNIERO. *Foggia di tasca propria de' cacciatori, per riporvi la preda.* Latin. *peria*. Gr. *πήρα*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Tagliata la pelle gli trò fuori, e misselì nel borsellino, e poi gli si mise in un carniere. *Cr.* S. 37. 1. Delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci.

§. *Diciamo avere una cosa nel carniere, quando uno crede d' esser per averla sicuramente.* Lat. *in manu habere*. Gr. *ἐν χερσὶ ἔχειν*. *Bern. Ord.* 1. 6. 46. D' Angelica gli pare esser sicuro, Anzi gli pare averla nel carniero.

CARNIFICINA. *V. L. Tormento, Martirio, e Strazio della carne.* Lat. *carnificina*. *Segn. Pred.* 3. 7. Ebbe per ventictto anni a patire ad una per una tutte le più dolorose carnificine, di graffi, d' unciui, ec.

CARNILE. *V. A. Add. Di carne.* Latin. *carneus*. Greco. *σάρκινος*. *Bur.* Qualunque cibo, cioè, o carnile, o quaresimale.

CARNOSETTO. *Add. Dim. di Carnoso. Alquanto carnoso. Red. Oss. an.* 30. Conducia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse parieti, o tuniche.

CARNOSITA, CARNOSITADE, e CARNOSITATE. *Pienezza di carne.* Latin. *carnositas*. Gr. *σαρκώσις*. *Volg. Ras.* Tuttavia si truova approssimare più a caldezza tra carnositade e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicina alla carnositade, che alla magrezza.

§. *Carnosità è anche una Malattia, che viene per lo più giù pel canale della verga, che impedisce il passare dell' orina.* Lat. *carnositas*. Gr. *σάρκωμα*.

CARNOSO. *Add. Pieno di carne, Carnacciuto, Carnuto.* Lat. *carnosus, musculosus*. Gr. *πολύσαρκος*. *Cr.* 1. 5. 3. I quali, se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi, e carnosi, e abbonderanno di molto grasso. *M. Aldobr.* Colui, che ha il volto troppo pieno, e troppo carnoso, è di piccolo savere, importuno, rincrescevole, e bugiardo. *Fir. dial. bell. donn.* 421. Diremo adunque, che quel petto è bello, il quale oltre alla sua latitudine, in quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d' osso non apparisca. *Alam. Colt.* 2. 58. Sia squarciata la bocca ec. (*del cavallo*) Ben carnose le cosce, e stretto il ventre.

§. *Per similit. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli.

CARNOVALE, e CARNEVALE. *Carnasciale*. Lat. *bacchanalia*. Gr. *βακχεῖα*. *Capr. Bott.* A me, quando io era fanciullo, pareva mill' anni dall' un carnovale all' altro. *Fir. dial. bell. donn.* 341. Io intesi dire, che in sulla veglia, che fece la mia sirocchia il carneval passato, che voi ne parlaste con quelle donne sì diffusamente, che M. Agnoletta non ebbe altro che dire per quei parecchi dì. *Varch. Ghuc. Pitt.* Invitandovi a giuocare questo carnovale ogni dì, benchè a questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Ber. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

CARNOVALESCO, e CARNEVALESCO. *Add. Attenente a carnovale, Di carnovale.* Latin. *ad bacchanalia pertinens*. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza scenno, Giovanezza, e beltà maschere vili Restan carnovalesche, e baccanali.

CARNUME. *Specie di pesce del genere delle conchiglie, che con altro nome è detto Uovo di mare. Red. Oss. an.* 59. In quegli altri zoofiti ec. che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare. *E* 61. Piglia l' acqua, e puscia, se venga maneggiato, la sputa, pre-est dire, e la schizza molto lontano, in quella maniera appunto, che sogliono schizzarla i carnumi.

CARNUTO. *Add. Carnese.* Lat. *musculosus, carnosus*. Gr. *πολύσαρκος*. *Sen. Pist.* E ciò debbono far quelli, che son carnuti. *E oppresso:* Quegli, che non dotta vergogna, due avere gli occhi carnuti. *M. Aldobr.* Quegli, che sono più grossi, e carnuti, sofferano la medicina più forte. *E altrove:* Colui, che avrà le tempie enfiate, e le mascelle rotonde, e carnute, fia iracondioso con altrui.

CARO. *Sust. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto.* Lat. *caritas, penuria*. Gr. *σπάνις*. *G. V.* 7. 50. 4. Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. *Nov. ant.* 84. 1. In Genova si avea a un tempo gran caro.

§. *Per metaf. Scarsità.* Lat. *parsimonia*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Nelle città il superbo, e l' avaro, E lo 'nvidioso hanno ogni legge morta, Mal vi si dice, e di ben far v' è caro.

(L) *Fior. Esop.* 50. Per lo topo della villa intendi l' uomo, che vuol vivere secondo suo potere di sua fatica, sostenendo caro dell' orolato vestire e di delicati cibi, per avere l' oreato, e dolce bene della pacifica libertà (*qui mal Dir fetto*).

CARO. *Add. Che vale, o ti stima gran prezzo.* Lat. *carus preciosus*. Gr. τίμιος. *Bocc. nov.* 15. 34. E ricordatosi del caro anello, che aveva loro udito dire, come fu già disceso, così di dito il trasse al Arcivescovo. *E nov.* 28. 11. Oltr' a questo, io ho di belli gioielli, e di cari, il quali io non intendo, che d' altra persona sieno, che vostri. *E nov.* 79. 11. Non ve n' è alcuno sì cattivo, che non vi paresse uno imperadore, sì erano di cari vestimenti, e di belle cose ornati.

(L) *Cato tronco. Guitt. lett.* 11. 21. Vostro seminato, e retto, e car ano vere.

§. I. *Per metaf. Grato, Giocondo, Pregiato.* Lat. *carus, gratus, jucundus*. Gr. φίλος, ἥδυς. *Petr. canz.* 29, 5. Tien caro altrui, chi tieo se così vile. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir bianco. *E* 252. S' l' avessi pensato, che sì care Fossin le voci de' sospir miei in rima. *Libr. Viagg* Ed era morta la moglie, che era molto cara, e buona donna. *Boce pr.* 1. Fra i quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro ec. io non uno di quegli. *E Introd.* 36. Reputiamci noi men care, che tutte l' altre? *E* 41. Avviso loro buona, ed onesta compagnia dover tenere non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che voi non siamo. *E* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. *E nov.* 10. 9. Tuttavia il vostro amor m' è caro. *E g.* 1. *f.* 1. Quai, care compagne, niuna cosa resta più a fare al mio reggimento. *E nov.* 15. 7. Credendosi in un onestissimo luogo andare, e ad una cara donna. *Dant. Inf.* 15. La cara buona immagine paterna. *E* 32. Vivo son io, e caro esser ti puole. *E Par.* 8. Grata m' è più, e anche questo ho caro.

§. II. *Caro, per Iscarso.* Lat. *parcus*. *Franc. Barb.* 104. 17. Le membra ine di mostrar serai caro *Dant. rim.* 17. Vi piaccia agli occhi miei non esser cara.

§. III. *Caro, per Appartenente a carestia, come Tempo caro, cioè Tempo, nel quale è carestia. Cr.* 1. 13. 9. Le cose ec. che serbar si possono, vendia nel caro tempo.

§ IV. *Tener care, vale Avere in prezzo, in istima, Trattar bene.* Lat. *carum habere*. Gr. ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 50. 20. E tienla caro, siccome il dee tener moglie. *Cas. uf. com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare, e tener grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

CARO. *Averb. Allato a' verbi di prezzo, vale Gran prezzo.* Lat. *care*. Gr. τιμίως. *G. V.* 12. 29. 1. Caro costò a' Pazzi la guerra, o oltraggi fatti a quelli di Castelfranco, e agli altri Valdarnesi. *Dant Par.* 12. 1. esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar dietro alla insegna. *Bocc. nov.* 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti e pescare.

CAROGNA. *Cadavere dell' animale, allora che è morto, e fetente.* Lat. *cadaver*. Gr. πτῶμα ὑ Φος 28. *Boec. nov.* 69. 9. Non altrimenti, che si gitta l' avoltoio alla carogna ec. là si calò. *G. V.* 7. 141. 6. Per molta ordura, e carogna di bestie morte, e per lo grande

caldo v'apparienno diversa quantità di mosche, e tafani. *E* 8 54 7. Onde tutte le veghe, e piazze di Brugia erano piene d'uomini morti, e di sangue, e carogna. *Fr. Sa. Br.* 1. 47. Elli riconobbe la carogna d'un uomo morto. *Pass.* 277. Considerate, se mai ec. si scrisse sì lacrimoso pozzo di carogna sozzotta, lanfo spiacevole.

§. I *Per metaf. M. V.* 3. 20 Essendo tratto di Francia all'odore della carogna dello sviato regno. *E cap.* 61. Un giudice, che avea cominciato a pascersi sopra questa carogna.

§ II *E Carogna, diciamo anche a una Bestia viva di trista razza, o ingaloierata, che altres le diciamo Rozza.* Lat. *mutus cibalius. Bern Orl.* 1. 4 92. E poi volto ai cavai dicea, carogna, Tu mi dovevi lasciare ammazzare.

§ III. *E Carogna, diciamo anche in modo basso a Donna sucida, e sporca, massimamente di costumi, e di vita.* Lat. *vilis, prostituta femina.* Gr. φαῦλη γυνή.

(Z) *Menz sat.* 12. Ue altro avere ona scatella agonna In moglie, e 'l ciel ne prega, e pol conosce, Ch'ella in fatti non è che una carogna.

§ IV. *E Carogna, diciamo ancora di Persona sucida, intrattabile, e rozza.* Lat *inconcinnus, morosus.* Gr. ἄμουσος ἀγροικος. *Bern Ciotr* Che vuo'tu far di codesta calogna (*così corrotto alla contadinesca*)

CAROGNACCIA. *Peggiorat. di Carogna. Buon. Fier.* 4 2. 5. S Gli serbo a te, fnina. Z Nibbio. S. Putta. Z. Guattero S. Carognaccia.

CAROLA. *Ballo tondo, che comunemente si soleva accompagnar col canto.* Lat. *chorea, tripudium.* Grec χορεία. *Boce. Introd.* 55 Presa una carola, con lento passo ec. a carolar cominciarono. *E g.* 2 *f.* 6. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea ec. fu cantata. *E nov.* 77. 14 Videro lo sciolare far su per la neve una carola tutta al suon d'un batter di denti. *Dant. Par.* 24. Così quelle carole differentemente danzando. *E* 25 A che risposer tutte le carole. *Bui.* Carola è ballo tondo. *E altrove*: Carole, tutti li cerchi delli canli.

CAROLARE. *Ballare, Menar carole.* Lat. *choreas ducere.* Gr. χορεύειν. *Boce. Introd* 54. Concieiossecosachè tutte le donne carolar sapessero. *E nov.* 77. 14 Parti, ch'io sappia far gli uomini carolare senza suono di tromba, o di cornamusa?

CAROLETTA. *Dim. di Carola.* Lat. *chorcola.* Gr. χορεία. *Boce. g.* 1. *f* 9. E dopo alcune altre carolette fatte, essendo già una particella della brieve notte passata.

CAROSELLO. *Garosello.* Lat. *ludus Troianus. Il Vocabol. della voce* GAROSELLO.

CAROTA. *Radice di color rossa, e gialla, che mangiasi cotta, o in insalata.* Lat. *siser.* Gr. σισαρον. *Dav. Colt.* 200 D'Agosto ec. semina ec. carote, e pastinache. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ed egl'ha sposa una carota dietro, E in man le foglie. *Alam Colt.* 5 139 La porporea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'ernula sacra.

§. I. *Carota per Trovato non vero, Infinto.* Lat *commentum.* Gr. τέχνημα. *Dav. Colt.* 168. E dicon l'ove bianche divenir nere, e i fichi altresì, e le pesche, cacio, e polrebbono anche bene esser carote. *buon. Fier.* 4 2. 7. Quivi barbassori Battersi i fianchi, e scervellandosi questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli.

§. II. *Onde Cacciare, Piccare ec. carote, vale Dare ad intendere altrui cose, che non son vere.* Lat. *falsa pro veris obtendere, imponere.* Grec. ψεύδεσθαι. *Bern. Orl* 2. 3. 25 E non proteti del tempo presente, E cacciin su carole alla bugiia. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm* 2. 79 Sol vi facevam motto, o giudeate, Se la carota c'era stata lilta. *Malt. Franz. rim. burl.* 3 75. Chiama piantar carole il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per dutricarsi da qualunque impaccio

CAROTACCIA. *Peggiorat. di Carota. Cecch Esalt. er,* 5 1 Oh che belle carotacce Mi vorresti ficcar, pezzo di tristo!

CAROTAIO. *Colui, che vende carote.*

§. *E Carotaio dicesi a Chi ficca carote.* Lat. *commentor, impostor.* Grec. ψεύστης. *Buon. Fier.* 3. 3 7. Che storia sarà questa? Dove arriverà egli il carotaio?

CAROTARE. *Piantare, o Cacciar carote.* Lat. *mendacio, commento fidem adstruere.* Grec. ψεύδεσθαι. *Malt. Franz. rim. burl.* 3. 83. Da questo si deriva il carolare, Cioè piantar carote, e carotiere *Uo*, che sia nel piantarle singulare.

CAROVANA. *Condotta di bestie da soma, o Quantità di some insieme.* Latin. *jumentorum multitudo* Grec. ὑποζυγίων συστροφή. *Bocc. nov.* 82. 9. Perciocchè una gran carovana di some sopra muli, e sopra cavalli passavano. *Car. lett* 1. 7. Avemo fatto acquisto della bestia, che vi s'invia, si è presa di buia notte, che seguitava alla coda la nostra carovana.

§. I. *Per ischerz. Quantità, Abbondanza.* Latin. *affluentia, copia. Car. Carn.* 84. I gostri cardi sod murdaci, e vivi Da pelare ogni lana, Benchè de' velenosi, e più cattivi Tra voi n'è carovana.

§. II. *Carovana, si dice anche a una Quantità di navi, che vadano di conserva.* Latin. *navium multitudo.* Grec. νεῶν σύστημα. *Al Rin. rim. burl* Ma or, che i vostri mar tutti son netti, E che ci vengon tante carovane.

§. III. *Onde Carovana assolutam. presa anche per Viaggio di mare.*

§ IV. *Far le carovane, dicono i cavalieri, del Fare il servigio marittimo, al quale sono obbligati dalla loro relligione.*

§ V. *Aver fatta la sua carovana, figuratam. vale Aver fatto il noviziato, Aver preso pratica in che che sia.* Lat. *tyrocinium ponisse.*

CAROVELLO. *Sorta di pero, Il cui frutto dicesi Pera carovella. Dav. Colt.* 175. La marza carovella le sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello; provan benissimo auora ne' luoghi caldi, prima vengono, che l'altre carovelle, ma non bastano. *Lasc. Pinz* 2 4. Pere carovelle, ed altre frutte. *Ciriff. Calv* 3. 78 Queste non saran pere carovelle, Che rare volte omai pel perco cascano. (*forse*, O mai)

CARPACCO. *Coperture del capo de' Greci. Red. Annot Ditir.* Zamberlucco è una lunga, e larga veste di panno, con le maniche strette, la quale in vece di havere ha un cappuccio così largo, che può coprir la testa, anco quando vi è il turbante de' Turchi, o il carpacco de' Greci.

CARPARE. *Carpire.* Latin. *arripere.* Grec. ἁρπάζειν. *Tac Dav ann.* 2. 55. Plebe, grandi, giovani, vecchi carpano l'armi. *Alleg.* 231. Boschereccia Talia, Che sbarcalasi Iace ogni altra musa, Carpa la cornamusa, E fa'bordone alla zampogna mia.

§. *Per Andar carpone, cioè colle mani in terra.* Lat. *repere, reptare.* Gr. ἑρπύζειν. *Dant. Purg.* 4 Si mi sproncon le parole sue, Ch'i'mi sforzai, carpando appresso a lui, Tanto che 'l ciglio sotto i piè mi fue. *Buc.* Carpando, cioè andando bocconi.

(Z) CARPENTE. *Quanto può portare un carro in una volta, Carrata Farinal. Settembr.* 1. Dice Columella, che nel fingere oe basta porre xxiv. carpenti.

CARPENTIERE. *Legnaiuolo, chefabbrica i carri.* Latin *carpentarius.* Gr. ἁμαξοποιός. *Guid. G.* Quivi gli lecero lochi, gli carpentieri, I quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *Al. t.* 9. 38. Facendo di loro tre capi, uno tessarandolo, uno carpentiere, e uno calzolaio. *Red lett* 1. 7 Carpentiere vale legnaiuolo, e viene dal *charpentier* de' Francesi, e dal *carpentarius* de' Latini, che significano generalmente legnaiuolo.

(L) CARPERE. *V. L. Fr. Luc. T.* 2. 32. 14 E 'l pover cavalier Da se si carpe il lino.

CARPICCIO. *Buonq quantità, e s' intende sempre di busse.* Latin. *magna verberum vis. Fir. As.* 267. Su li mise addosso colle pugna, e senza fargli molto male fe la vista di dargliene un carpiccio de' cattivi. *E altrove*: Poscia che per una volta gliene ebbe dato un carpiccio de buoni. *Ambr Inof.* 3. 5 Dargliene Un buon carpiccio. T. Oi oi, soccorretemi, Soccorretemi gente, ch'u' m'ammazzano. *Car. lett* 1. 28 Come prese anche da' cenni, che ci arrbbe fatto piacere a darline un buoc carpiccio.

CARPINE, o CARPINO. *Arbore noto.* Latin. *carpinus* Gr. φηγος. *Pallad. Apr.* 17. Il carpino utilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura, se noe secen

CARPIONE. *Pesce di delicato, ed ottimo sapore, e somigliasi assai alla trota: e dicono, ch'ei pasce d'oro, e d'argento.* Lat *carpio.* Gr. καρπος. *D.ttam.* 3 3. Vidi peschiera, e 'l suo bel lago, e i rivi, Che sopr'ogni altro d'Italia si loda, Pel suo bel sito, e i carpioni, che sonvi. *Berm. rim.* I. 98. Presso ha un lago, che mena carpioni. *E Orl* 1. 25 12. Che l'oro in acqua due pesci nutrica, Hanno questa natura, e condizione, Temoi si chiama l'ea, l'altro carpione.

CARPIRE. *Pigliar con violenza, o improvvisamente, Chiappare, Acchiappare.* Lat *arripere, rapere* Gr. ἁρπάζειν. *Dant. Par* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Lio M.* E avendolo carpito il vitalore, *Lasc rim* Come colui, che è carpito in sul forto.

(*) CARPIRE. *Scegliere, Cavar dal mazzo. Metafor. Lasc. Sibil.* 2. 2. Ab

biamo trovato il Cieffagna, ec. *Morg.* So che voi l'avete carpito! Il maggior tristo, il maggior ribaldo di tutto il mondo.

(*) *Per Cogliere, Sopraprendere. Lasc Getos.* 3. 1. Oh, oh, vedi ve', passa qua: che se Lazzero ci carpisse qui, guai a noi!

§. *Per metaf. Declam Quintil. P.* La fame lo dure membra consuma; le interiora carpisce. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Onde penso di carpire alsi coll'astuzie Rescupori Re di Tracia.

CARPITA. *Panno con pelo lungo.* Lat. *pannus villosus, panni villosi genus.* Grec. χλαῖνα *Bern. rim* 1. 5 Mi vien vegnia a traverso a un desco Una carpita di lana di porco.

CARPITELLA. *Dim di Carpita. Libr. cur. malatt.* Non tenga addosso, se non una leggier carpitella.

CARPITO. *Add. da Carpire. Buon. Fier. 3.* 6. 9 Tu carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro le braccia, avesti a dire, or dov'è il busto?

CARPONE. *Avverb. vale Carpando, cioè camminando, o stando colle mani per terra, e a guisa d'animal quadrupede.* Latin. *rependo, reptando.* Grec. χειρῶν δεῖσθαι. *Bocc. non* 50. 17. Perciocchè carpone gli conveniva stare. *E non.* 79. 41. E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Dant. Inf.* 25 E disse all'altro, Io vo' che Buoso corra, Com'ho fatt'io, carpon per questo calle. *E* 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle. *Petr. canz.* 23 6. E or carpone, or con tremante passo Legno, acqua, terra, e sasso Verde facea, chiara, e soave. *Din Com.* 1. 9. I pedoni degli Arcioni si metteano carpone sotto i veotri de' cavalli, colle coltella in mano. *Bern. Orl.* 1 5. 82. Poi vede, che l'umana creatura Prima con quattro piè comincia andare, E poi cou due, quando non va carpone.

(L) CARPONI. *Carpone. Avverbiol. Dial. S. Greg.* 3. 25. Una giovane paralitica, andando quasi carponi strascinandosi per chiesa. *Segn. Conf. instr. cap.* 12 Inginocchiatevi con le mani in terra carponi, vi ricrete addosso il busto della vostra cavalla.

CARPOBALSAMO. *Frutto dell'albero balsamo.* Latin. *carpobalsamum.* Grec. καρπὸν βαλσάμου. *M. Aldobr.* Maslice dram. 3. pesti onc. 2. spigo, cardamone ec. carpobalsamo.

CARRADORE. *Maestro di far carri.* Lat *carpentarius, carrorum faber, essedarius.* Gr. ἁμαξοποιός. *Liv. dec* 1. A questa connestabolería aggiunsi due centurie di carradori, e di fabbri, e di maestri, che senza arme servissero in tempo di guerra.

§. 1. *Per Conduttore del carro.* Lat. *carri rector, carri magister, carrum ducens. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301 Così noi il collo al giogo sottomettiamo, che il carro al senno del carradore tiriamo. *Fir. As.* 121. Eranvi i delfini carradori del giovane Palemone. *Borz. Varch.* 5 4. Come quelle, che nel guidare i carri, e nel maneggiarli, si vede, che fanno i carradori.

§ II. *Per Figuratam Esp. P. N.* Discrezione, e ragione, che son li carradori delle virtudi.

(L) CARRAIA. *Selv. Averr.* 2. 2. 39 Carraia, Contrada, e Ruga, che tutte o s'usano nella Toscana, o furono adoperate da' nostri buoni Autori, solamente al lor nome proprio anteposte, lo si tolgono d'appresso, quando per regola di scrupolosità dovrebbono aver l'articolo. E cotal privilegio i trattone solo *In*, e *Con* i ritengono con tutte e sei le proposizioni, ec. *di, a, da, per*, o *in contrada di Beliriposo; di, a, da, per*, o *in Carraia di San Vito: di, a, da, per*, o *in Ruga Catalana:* e fuor de' vicecasi eziandio dopo il *Tra*, e altre preposizioni, farebbono il sommigliante.

CARRATA. *Quanto può in una volta portare un carro. Cr.* 2. 13. 23. Ancora scrive Columella, che a un iugero bastano ventiquattro carrate di letame, ma nel pivano ne bastano diciotto. *Franc. Sacch. rim.* Quarta per due carrate tutte quante.

CARRATELLO. *Spezie di botte lunga, e stretta, Caratello.* Latin. *serta.* Grec. πῶμα. *Dav. Colt.* 161. Al vino di bissimo dugli odore, e sapore di moscadello, metteudo tori di sambuco secchi al *tezzo*, per ogni carratello un pugnetto. *Lor. Med. Beon* Il suo uso spagnuolo, e pagnazzo Non cura fiaschi, carratelli, o botte.

CARREGGIARE. *Guidare il carro.* Latin. *curigare, aurigari, carrum dacere.* Gr. ἡνιοχεῖν. *Dant. Purg.* 4. Sicch'amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi, ond'è la strada, Che mal usò saper carreggiar Feton *Bat.* Non seppe carreggiare, cioè male seppe guidare per se. *Malm.* 1. 75. Così carreggia, e giunto a Malmantile All'aprir della porta la mattina, Scarica in piazza il vino, ed un barile A regalar ne manda alla Regina. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa. *E* 3. 4. 9. Figli siam di Fetonte, Che sì mal carreggiò gli alti sentieri.

CARREGGIATA. *Strada battuta, e frequentata da' carri, o simili, Pesta.* Lat. *trita via.* Gr. ἁμαξιτός.

§. *Per metaf. vale Sentimento comune. Petr. nom. Il.* Spesse volte il giudicio de' grandissimi uomini esce della carreggiata, e ingannasi.

CARREGGIATORE. *Chi guida il carro.* Latin. *carri dux, magister. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Parlan somieri, partou portatori, Parlon carreggiatori.

CARREGGIO. *Moltitudine di carri.* Latin. *carrorum multitudo* Gr. ἁμαξῶν πλῆθος. *G. V.* 8 58. 4 Furono più di ottantamila uomini a piede ec. con tanto carreggio, che portava loro arnese, che copriva tutto il paese. *E num.* 5. Onde il carreggio del Re, che adducea la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire. *E* 8 78. 2. Aveano tanto carreggio, che di loro carri ec. chiusero intorno intorno tutta loro oste. *E* 11. 86. 1 Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una, e mezza lega.

CARRETTA. *Spezie di carro.* Latin. *carpentum, plaustrum, essedum, currus.* Gr. ἅμαξα. *G. V.* 12. 66. 4 Essendo al continuo al disopra da quelli, che erano in sulle carrette fediti di saette. *M. V.* 6. 54. E oltr'a ciò il Signore ne fa portare in sulle carrette gran quantità. *Nov. ant.* 27. 1. Lancialotto ec. andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte lungora. *Bern Orl.* 1 9 7. Se vede in terra, o cavallo, o carretta, Che sopra quella sua Rinaldo, aspetta.

§. 1. *Per Carrozzo.* Lat. *rhedo Ar. Cass.* 1. 5. Ne passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta, e le carrette vogliono Tutte dorate, e che di drappi sieno Coperte, e gran corsieri, che lo tirino.

§. II. *Dicesi in proverb. Mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta; e si dice di quelli, che hanno chi pensa al loro vitto Gelt. Sport.* 3. 3. Noi fattori se ben mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, che e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. III. *E Aver più mali, che il cavallo della carretta, dicesi di Chi abbia addosso molte malscalcie, e doglie; detto così dall'essere per lo più vecchi, e malandati i cavalli della carretta.*

CARRETTAIO. *Chi guida la carretta, e Carrettiere.* Lat. *carri dux.*

CARRETTATA. *Tanta materia, quanta contiene una carretta. Morg.* 19. 141 E diceva bugie sì smisurate, Che le tre eran sette carrettate.

CARRETTIERE. *Che guida la carretta, o il carro.* Lat *essedarius, rotarius.* Gr. ἡνίοχος. *Petr nom. Il.* Solamente usava carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cavallo. *Liv. dec.* 1 Li carrettieri punsero, e fedirono i cavalli. *Tac. Dav. rit. Agr.* 398 Carrettieri, e cavalieri lo piano empievano di scorrerie, e fracasso. *E appresso:* In questo la cavalleria sopra, e' carrettieri entrarono nella zuffa de' fanti.

§. *Per metaf. Colui, che regola, Chi ordina. Com. Par.* 6. La prudenza politica è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

CARRETTINO. *Dim di Carretto.* Latin. *parva carruca* Gr. ἁμαξάριον. *Guitt lett* Si facea strascinare all'opera in un carrettino di legno.

CARRETTO. *Carro piccolo* Lat. *carruca, cisium, covinus.* Grec. ἁμαξίδιον. *Stor. Eur.* 6 146. Ma dopo innalti lauci di balzo in balzo, urtando finalmente il carretto in un gran petrone con tanto impeto, che e' si disfece. *Buon. Fier* 2 2 9. Domandando costui, che s'è fermato, Mentre il carretto suo dallo ha d'intoppo. *E* 3. 2. 9. Fatti indietro due passi col carretto, Che noi non desim d'urto in quelle genti. *E appresso.* Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scafa, e pien di varj libri.

CARRETTONE *Accresciti. di Carretta Carretta grande.*

§. *Per metaf. Burch.* 2. 83. Carretton vettura bolso, e rappreso, Or senza cassia, pillole, e sciopi Cacar ti farò stronzoli senopi, E duri sì, che 'l cul ti parrà acceso.

CARRIAGGIO. *Arnesi, che si portano attorno da uomini d'alto affare, o dagli eserciti con carro, e con bestie da soma.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἁμαξεύματα. *M. V.* 6. 43 E in poche dì ebbe con apparecchiamento fatto di molta vettovaglia, e di gran carriaggio 150. migliaia d'uomini armati. *Cron. Morell.* 310. Lacrisse ec ch'egli erano quarantamila cavalli sanza il carriaggio, i più belli uomini, che si vedessono mai. *Stor. Eur.* 6. 149 E vi si conducono i carriaggi comodamente.

§. *Per lo stesso, che Carrino. M. V.* 1. 22. Il Re d'Inghilterra ec. ordinò tutto 'l suo carriaggio alla fronte a modo

d' una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati ec. a un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a lor cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

CARRICELLO. *Carro piccolo, e debole.* Lat. *carruca.* Gr. *ἁμαξίς.* *Declam. Quintil. C.* Attrilerra alcuno caricato carricello il misero corpo.

CARRIERA. *Corso.* Lat. *cursura, cursus, cursio.* Gr. *δρόμος.* *Pataff.* 5. Per le tre livre toude tuo carriera. *Bern. Orl.* I 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. *E altrove:* Chi fa carriera, e chi l'arme si prova. *Sagg. nat. esp.* 250 In quel, che ella correva di tutta carriera.

§ I. *Fare una carriera, vale Far alcuna cosa mal consigliata. Fare un errore.* Latin. *aberrare.* Gr. *ἁμαρτάνειν, ἐφάπτειν.*

§. II. *Comperare, o Vender per carriera, dicesi del Comperare, o Vendere fuori della bottega, e quasi ambulatoriamente;* e dicesi più comunemente *per iscarriera.* Lat. *furtim emere, vendere.* Gr. *κλοπῇ πρίασθαι, πωλεῖν.*

CARRINO. *Truciola, e Riparo di carri.* Latin. *vallum e curribus factum.* Grec. *ἀμαξικὸν περιτείχισμα, Il disse Leone Tactica. G. V.* 8. 78 4. Ed egliono rinchiusi nel carrino poco si poteano aiutare. *E num.* 8 Vi rimasono più di 6000. morti, e lasciarono tutto il loro carriaco, e armese. E 12 66 6 Se non fosse il ritegno del Re Adoardo colla sua terza battaglia, ch' uscì fuori del carrino per un' altra sperta, che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro.

CARRIUOLA. *Letto, che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sott' altro letto.* Latin. *carruca dormitoria.* *Stor. Aiolf.* Potchè furono andati e letto, e due famigli furono nel letto delle carriuola. *Alleg.* 268. Se gli scommesse in mao la carriuola.

§ *Per Carruccia, Carretta.* *Franc. Sacch. nov* 166. Stando costui a sedere in mezzo d' una via sur una carriuola ec. essendo perduto de' piedi, e delle mani, e in tutto diroto, e attratto, subito colle mani prese la carriuola, e con parecchi salti con essa insieme si gittò da parte.

CARRO. *Arnese noto con due ruote, il quale tirato da cavalli, o da buoi serve a portar robe attorno.* Lat. *clisium, carruca.* Gr. *ἁμάξα. G. V.* 12. 66. 3. Furono ben tosto rimbeccati, chi su i carri, e sotto i carri alla coverta di sargani, e drappi. *Petr. esp.* I. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò cogli orsi, Vide il carro d'Elia al dipartire.

§. I. *Carro, si chiama la Costellazione, altrimenti detta Orsa maggiore, le cui stelle stanno a similitudine di carro.* Latin. *currus.* Grec. *ἅμαξα. Boce. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano boschi di quercinoli. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterre coll' isole, che bagna L' oceano intra il carro, e le colonne. *Libr. cur. malatt.* Quest' erba si colge quando tramonte il carro. *E altrove.* Le stelle del carro sono di neteralezze simile a Marte.

§. II. *Carro, per Carrata.* Lat *carpentum.* *Cr.* 2. 15. 28 E da sapere, che d' un carro di paglia si fanno da quattro infino in sei carra di letame.

§. III. *A carra, e A carri, posto avverbialm. vale in quantità* Lat *vehementer* Grec. *σφόδρα. Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al tio del vincer si conforta. Se nascessero a some, e balle, a carra

§. IV. *Dire altrui un carro di villanie, valr Dirli molte villanie.* Latin. *convicitis aliquem onerare.* Grec *τῶν λοιδοριῶν τινα ἐπαίρειν. Fir. As.* 243. Giunto il lavoratore a' frati, disse loro un carro di villania. *E Luc.* 4. I Dico, che tu vadi alla volta sua, e che tu gli dica un carro di villanie.

§. V Si *dice in proverb. Chi fa 'l carro, lo sa disfare; che tanta è a dire, che chi sa dare, sa torre.* Lat *qui potest struere, perdere etiam potest. Ambr Fort.* 5. 14 Chi fa 'l carro, lo sa disfare

§ VI *Pure in proverb. Mettere il carro innanzi a' buoi; e dicesi di chi fa prima quello, che dovrebbe far dopo* Lat. *præpostere agere* Grec. *τὰ ὕστερα πρότερα ἔχειν Esp P N.* Molte genti di religione mettono il carro innanzi i buoi ec e mettono innanzi ciò, che dee essere di dietro. *Alleg* 115. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizioni, che sono in voi.

§ VII. *Pigliar la lepre col carro, dette proverbialm. vale Arrivare a suoi fini con pazienza.* Latin. *festinare lente.* Gr. *σπεῦδε βραδέως. Bellinc son.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, e la lepre col cerro aver pigliato.

§. VIII *Carro, in termine di marineria, vale la Parte più grossa dell' antenna, che riguarda la prora.* Latin. *crassior antennæ pars proræ obversa.*

§ IX. *Onde fare il carro colla vela, si dice quando si fa passare l' antenna colla vela attaccata da una parte all' altra dell' albero.*

§. X *E Fare il carro a secco, si dice quando si fa passar l' antenna senza vela da una parte all' altra.*

§. XI. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola. v* RUOTA §. II

CARROCCIO. *G. V* 6. 77. 1 Il carroccio, che menave il Comune di Firenze, era uno carro in se quattro ruote, tutto dipinto vermiglio, e avevavi so commesso due grandi antenne vermiglie, le sulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell' arme del Comune dimezzato bianco, e vermiglio, il quale a' nostri dì si mostra in san Giovanni, e tiravanlo un grande paio di buoi coperti di panno vermiglio. *E num.* 2. Questo carroccio esavano i nostri antichi Fiorentici per trionfo, e dignitade. *Din Comp.* 3. 55. Il Cardinale Pelegrì venne a Firenze, e con grandissimo onore fu ricevuto; il carroccio, e gli armeggiatori gli andarono incontro.

CARROZZA. *Sorta di carro con quattro ruote, e ase di portare uomini.* Lat. *rheda* Gr. *ῥαιδία. Buon. Fier.* 2 3. 4. Acciocch'io pensi, Siccome accomiatamente Possa per la carrozza riformirmi. *Red. lett.* 1 271. Dove mi portai chiuso nella solita mia carrozza di corte, vicino al tempo dell' entrar della commedia. *E* 402. Passeggi all' aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi proprj piedi fino allo straccarsi.

CARROZZABILE. *Add.* Aggiunto di strada, e simili; Da potervisi andare colla carrozza. Latin. *curru pervius.* Gr *ἁμαξήλατος. Vit. disc. Ann.* 55. Stradoni ec. carrozzabili in giro dentro al tempo solo di tre, o quattro ore.

CARROZZAIO. *Artefice, che fabbrica le carrozze.* Latin. *rhedarius, rhedarum artifex* Gr. *ῥαιδίων τέκτων. Prat. Flor.* 6. 254 Contano le storie vecchie di Firenze, che uno ci aveva, e che a tutti i carrozzai si fermava cziando per sealir conficcar nelle ruote gli aguti.

CARROZZATA. *Camerata di persone, che sono portate nell' istessa carrozza*

CARROZZIERE. *Che guida la carrozza, lo stesso, che Cocchiere.* Latin. *auriga.* Gr. *ἡνίοχος.*

§. *Oggi Carrozziere dicesi per Lavoratore di carrozze*

CARRUBA. *Frutto dell' albero Carruba.* Latin *siliqua* Gr *κεράτιον. Palliad. Febb.* 32 Le silique, cioè carrube, si seminano in seme, o in piante.

CARRUBO, CARUBBIO, e CARRUBBIO *Sorta d' urbore detto altrimenti Gravinelli, che fa il frutto simile a' baccelli delle fave. Marg* 25 74 Era disopra alla fonte un carrubbio, L' arbor si dice, ove s' impiccò Giuda. *E* 27. 270 E quando e' vidde quel carrubbio secco, E quello allor fulminato dal cielo, Parve, che 'l cor gli passasse uno stecco. *E* 27. 274. Quando Marsilio si vede condotto Dov' il peccato suo l' aveva pur giuoto, E che si trova a quel carrubbio sotto ec *Ricett Flor.* 65 Il tamarindo ec è fatto di un albero simile di fortezza al carrubbio.

CARRUCA *Lo stesso, che Carruccola Car Mitt son* 5 E 'e fin dalle carruche Lo squassi in su la fune.

CARRUCCIO *Dim. di Carro. Soder. Colt* Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel sodo.

§. *Carruccia è anche uno stromento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.* Latin. *plostellum.* Gr. *ἁμάξιον. Tac. Dan. Post* 427 È oggi allevata, e si regge, e va senza carraccio, e appoggio.

CARRUCOLA. *Strumento di legno, o d' altra materia, nel quale ha una girella scanalata, a cui s' adatta fune, o canapo per tirar su pesi: e appiccata a un ferro sopra 'l pozzo serve comunemente ad attignere l' acqua, ed anche ce ne strelamo a molte altre diverse cose.* Lat. *trochlea.* Gr. *τροχίλεα Bocc. nov* 15 30 Noi siam qui presso a un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola. *Libr. Astr.* E sieno poste in modo, che corrano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola ec. *E appresso* Farai due feri, che passino sopra le carrucole, e che vadano in giuso.

§. I. *Ugner le carrucole, dicesi figuratam. del Corrompere altrui con donativi per arrivare a' suoi fini.* Lat. *donis corrumpere.*

§ II. *Carrucola, dicesi anche in modo basso ad Uomo leggiero, instabile, e di poco senno.* Latin *nebulo.*

CARRUCOLARE. *Tirar colla carrucola.*

§. *Per metaf. Carrucolare uno, vale indurlo con inganno a far ciò, che e' non vorrebbe.* Lat. *in insidias concere, insidias tendere, insidiari.* Grec. *ἐπήρειν. Tac Dav. ann.* 2. 51. Lui se riconoscente, e scontorcente carrucolò nelle forze Romane. *E* 4. 91. Costui, come è detto, avea carrucolato, e poi accusato Libone

CARRUCOLETTA. *Dim. di Carrucola*

Lat. *parva trochlea*. Gr. *πτύχιον*. *Cr.* 10. 17 4. Sia ec. nelle sommità una carrucoletta, nella quale si ponga la fune della rete.

CARRUCOLINA. *Dim. di Carrucola, Carrucoletta*. Lat. *parva trochlea*. Gr. *τροχίσκος*. *Lib. cur. malatt.* Si accomodi in foggia d' una carrucolina di ferro.

CARTA. *Composte di cenci lini macerati, ridotte in foglia sottilissima per uso di scrivervi, Poyne*. Lat. *charta, papyrus*. Gr. *χάρτης, πάπυρος*. *Fiamm. 7. 67.* Lascia ec. le impomiciate carte a' libri felici. *Petr. canz* 4 5 Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *E* 19 6. E l' altra seuto in quel medesimo albergo Apparecchiarsi, ond' io pur cerca la verga.

(L) *Deput. Dec* 8. Si faceveno i libri pur di carta o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tevole

§. I. *Per Libri, uel numero dei più*. Lat. *libri*. Gr. *βίβλοι*. *Petr. son* 4. Venendo in terra e illuminar le carte, Ch' aveau molti anni già celato il vero. *Dant. Par* 22. E la regola mia Rimasa è giu per danno delle carte.

(L) *Segr. Mann. Legi* S. 3. Per giudicii divini s'intendono tutti quelle sacre Carte (*Scrittura Santa*) i divini comandamenti. *E* 14. 3. In tutte le Carte sacre non v' ha facilmente un apice che ridondi.

§. II. *Per le due facce del medesimo foglio*. Lat. *pagina*. Gr. *σελίς*. *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse e foglio a foglio Nostro volume, ancor troverria carta, Du' leggerebbe, i' mi son quel, ch' io sogno. *Vinc. Mart. rim.* 55. Al leggendogli il libro a tante carte. *Red. lett.* 1 68. In margine di quelle carte ec. vi soeo dipinti un paro d' occhiali.

§. III. *Di qui Voltato carta figuratamente, vale Cambiata sorte, Mutato l' ordine del negozio*. Latin. *sorte mutata, inverso ordine*. Gr. *ἀναστροφὴ πράγματος*. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Cose, che commosse tutti gli animi, stando ancor negli occhi fitta la strage, o l' assedio de' Romani eserciti, e ora voltato carta, Tiritate endrebbe a farsi al mondo spettacolo, quanto meno che di schiavo?

(V) VOLTAR CARTA. *Per Mutar Discorso*. *Salv. Granch.* 1. 4. Ma oh! noi siamo scoperti, volta carta ec.

(Z) *Trovasi Voltando carta anche in senso di Per contrario*. Latin. *contra*. *Tac. Ann.* 1. 5. Dicevasi, voltando carte, la paterna pietà, le miserie della repubblica ec. E Latin. ha *Dicebatur contra*.

§. IV. *Avere una a carte quarantotto, e simili, modo basso; vale Non averla in grazia*. Latin. *odio habere*. Gr. *ἐχθρὸν ἔχειν*. *Cur. lett. 2.* 9. Il signor Duca non so a quante carte mi s' abbia: veggendovi bene, degnatevi di procurermi la grazia di S. E. ec.

§. V. *Per Scrittura d' obbligo, o pubblica, e privata*. Latin. *chirographum, syngrapha, contractus*. Gr. *συγγραφή*. *Sen. tierlam.* Per minor male io ti feci ogni carta, che tu volesti. *M. V.* 3 61. Fu portata carta d' una dichiarazione d' un Ghiandone di Ch. e di Machiavelli. *E* 8. 95. Trovato fu nel Monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Fav. rit.* Ma alle Re non fae mestiere dunare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Bern Orl. 2 Zo.* 59. Ch' ella sia tua, se mi mostri per carta, O per ragion, che non ci abbia altri a fare, Potrai ellor comendarmi, ch' io parla.

(L) *Particolarmente usato*. *Cavalc. Specch. cr.* 197. Avranno dunque li poveri per ispirito il regno del cielo; ed hannolo ora per ferma speranza, perocchè a essi è promesso da quello che non può mentire; ed enne carta ferma di S. Matteo. *Fav. Esop.* 155. Fece comandamento, del quale le fu rogato, e trasse carte ser Nibbio.

§. VI. *Far carta, vale Obbligarsi altrui per iscrittura*. Lat. *scripto jidem suam obbligare*. Gr. *συγγράφεσθαι*. *Lab.* 195. Così te l' avess' ella in sul viso, e io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io col credo. *Franc. Sacch. Op. Div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carta, nè a sue cautele, nè che vaglia.

§. VII. *Far carta, e Far le carte, vale distendere il contratto*. Lat. *contractum in scripturam redigere*. Gr. *συναλλάττειν*. *Zibald. Andr.* E fece le carte ser Iacopo e ser Michele. *Libr. Mass.* Un donzello essendo e pigliar moglie, al far della carte udì chiamar la moglie.

§. VIII. *Far carte false per alcuno dicesi quando uno farebbe per un altro qualunquo cosa per grande e pericolosa, ch' ella si fosse*. Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse*. *Varch. Suoc* 5. 3. Giuocando farebbe carte false per lui. *Ambr. Cof* 2. 1. E così tanto feci, che Mel obbligai, che fabbi carte falsissime Are' fatto per me.

§. IX. *Dare, Mandare ec. carta bianca, vale Dare, ec. foglio sscritto, lasciando altrui in libertà di apporvi che che più gli piaccia*.

§. X. *E figuratam. dicesi del Rimettere l' affare nell' arbitrio altrui*. Lat. *rem libere alicujus arbitrio committere*. *Bern Orl.* 1. 9 13. Però fa giusto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

§. XI. *Dire altrui una carta di villania, d' ingiurie, e simili, vale Dirli molta villania ec.* Lat. *convicia in aliquem effundere*. Gr. *λοιδορεῖν*. *Fir. As.* 75. Egli mi prese per un braccio, e disemi una carta di villania. *E Lue.* 4. 6. Io gli voglio andare incontro, e dirli una certa di villania.

§. XII. *Carte, diciamo anche a un Mazzo di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giucare*. Lat. *alea, chartæ lusoriæ*. *Tratt. gov. fam.* Se giuchera di danari, o coal, o alle carte, gli apparecchierai la via ec. *Sper. Oraz.* Quei son furti molto peggiori, e men conosciuti, che ella suol fare con dadi, e carte falsificate.

§. XIII. *Far le carte, vale Mescolare, le avanti di darle*.

§. XIV. *Far le carte, vale anche Essere il principale a maneggiare alcun negozio* Lat. *rem solam administrare*.

§ XV. *Far le carte o Far sempre le carte, dicesi anche di chi parla sempre nelle conversazioni*.

§. XXI. *In proverb. Scambiar le carte in mano: che è il voler con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d' un' altra*. Lat. *decipere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Salv. Granch.* 1. 4 Se io non mutava ragionamento, e mue gli scambiava l'ostio le carte tra mano, e' poleva bello e scoprirci. *Buon. Fior. 3.* 4. 4. Lasciarsi in man da lei scambier le carte, *Ib.* 4. *Introd.* Duolti di me, se, come si suol dire, in non ne scambio altrui le carte in mano, E non so trasformare un re in un asso.

§ XVII. *Dar le carte alla scoperta, figuratam. vale Dire il suo parere liberamente, e senza alcun riguardo*. Latin. *aperte loqui* Gree *παρρησιάζεσθαι*.

§. XVIII. *Tener su le carte, vale Non iscoprire la sua intenzione*. Lat. *tectum esse*.

§. XIX. *E Tenere su le carte, dicesi in modo basso e chi arcorreggi, o abbia alcuno sudiamente di stomaco, che sembri incitarlo al vomito*.

§. XX. *Giucar ben la sua carta; per figuratam. vale Far il suo giuoco, Servirsi bene dell' occasioni*. Latin. *oblata casu ad judicium flectere*.

§. XXI. *Carto, o Carta da navigare, è Quella, per mezzo della quale i naviganti riconoscono i lor viaggi, le che dicono Carteggiare*. Lat. *nautica*. Gr. *χαρτικὸν ναυτικόν*. *Ar. Fur.* 19 41. Chi sia col capo chino in una cassa Sulla carta appuntando il suo sentiero. *E* 41. 45. Indi ciascun colla sua carta tocca A mezze neve il suo parer risolve.

§. XXII. *E perchè con esse si ritrova minutamente ogni luogo; quando vogliamo mostrare, essere difficilissimo il ritrovare alcuno, diciamo: E' non lo troverebbe, e non lo apposterebbe la carta da navigare*. *Varch. Suoc.* 3. 6 Chi lo sa? non lo apposterebbe la carta da navigare.

§. XXIII. *Carta, o Carta geografica dicesi eziandio Quella, dove sono figurati i paesi, e le provincie*.

§. XXIV. *Carta non nata, Carta fatta di pelle d' animale tratto del ventre della madre, innanzi ch' e' nasca*. *Bocc. nov.* 85 15 Fa che tu mi rechi un pe' di carta non nata.

CARTA AMAREZZATA, AMARIZZATA. *Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola; e serve per coprir libri, e altre*.

CARTABELLO. *Libro di pregio*. *Fr. Giord. Pred.* Come scrisse nel suo cartabello sopra il Genesi il maestro Alessandro. *Red annot. Ditir.* Gli antichi dissero cartabello, e se ne valsero in sentimento di libro di pregio.

§ *Oggi cartabello, e Scartabello comunemente dicesi di Libro ordinario, e piccolo, per lo più non istampato*.

CARTACCIA. *Peggiorat. di Carta, Carta cattiva*. Latin *charta perperam confecta, charta obsoleta*. Grec. *χάρτης πανάξιος*.

§. *Diciamo in proverb. Dar cartacce; e vale Non aderire, Escludere. Dir di no, Non volere acconsentire*. Lat. *recusare, recusare, negare*. Grec. *ἀναίδεια*. *Cecch. Inc* 2 5 E se non era, che in fatt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

CARTA DA STRACCIO. *V.* CARTA STRACCIA.

CARTA DI PECORA. *V.* CARTAPECORA.

CARTAMO. *Sorta di erba, il seme della quale si dà a mangiare a' pappagalli*. Latin *cnartamus, enicus* Grec. *κνῆκος*. *Serap.* 84. Car amo si è domestico, e salvatico; Dascurides dice, che lo dimestico hae le foglie bianelie, e lote ec. *E appresso*: Lo cartamo salvatico hae le spine simili ella spina del cartamo dimestico. *Ricett. Fior.* 76 Certi altri semi, che hanno la scorza molto appiccale, e malagevole a separarsi, come il cartamo, e l' orzo si mondano ec. *E appresso*: Il medesimo riesce nel cartamo, ma più difficilmente, onde pare-

ad alcuni, che si pesti il seme colla scorza, e colla polpa

CARTAPECORA, e CARTA DI PECORA. *Una specie di carta fatta di pelle di pecora, a uso di scrivere, ed oltre* Latin. *membrana* Greco. *διφθέρα*. *Bucc. noo* 77. 54 Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le si aprisse, ed lachiantasse, siccome noi veggiamo avvenire d' una carta di pecora abbreciata, s' altri la tira. *Cron. Morell.* 227. Troviamo molte scritture, come sono libri in carta di pecora, che così s' usava allora, e in carta di bambagia. *Bemb. lett.* Delle cartapecore non importa, che sieno belle, però non vi ponete molta cura, nè spesa. *E lateove* Vi mando la bucolica del medesimo Petrarca, scritta di mano sua pure in cartapecora. *Red. annot. Ditir.* 158 Da una antica cartapecora, che si conserva tra le scritture del signor Prior Francesco Seta di Pisa.

CARTAPESTA *Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodate Buon Fier.* 4. 2 7 Fatti i suoi cavi di gessi, e cartepeste, e cere, e terre.

CARTA STRACCIA, e CARTA DA STRACCIO *Dicesi la Carta cattiva, e che non è buona per iscrivere*

§. *E figuratam. prendesi per Cosa sprezzabile, e vile. Bern. rim.* 1. 91. Però quei da donnmasco han grande spaccio; Il resto si può dir carta da straccio.

CARTA SUGANTE. *Dicesi quella Carta, che per mancanza di colla non regge, e succia, e inzuppa l' inchiostro.* Lat. *carta bibula*. Greco. *χάρτης πίπτης*. *Red. cons* t. 115. La cotatura subito si ricoli di nuovo per carta suganté, e si serbi per l' uso detto di sopra.

CARTATA. *Quanto spazio comprende una carta, facciata di una carta. Burch* t. 83 Sonmi recato pur la penna in mano Scrivendo a te quarantaduo cartate.

CARTEGGIARE. *Trattandosi di libro, vale Guardarlo a carta per carta.* Lat *librum evolvere*. Gr. *βίβλον ἐπὶ πᾶσαν λέξιν Buon Fier.* 3. 2 12. Ultimamente eramo in man questa poetica, Carteggiereinla un poco.

§. I *E Carteggiare, vale anche Ricognitare sulla carta da navigare il viaggio, che fa il naviglio*. Latin. *nautilem chartae ope maritimos cursus regere*.

§. II *Carteggiare, dicesi altresì per Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria*.

§. III *Carteggiare, dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con alcuni*. Latin *cum aliquo litterarum commercio uti*

CARTEGGIO. *Il carteggiare, Commercio di lettere*. Lat. *epistolarum commercium*.

CARTELLA. *Quel Foglio in forma di striscia, che serve pe' mottì, e per le Iscrizioni. Buon Fier* I. 3. 2 De' magistrati il foro Universale è quello, ove ad un' asta Pende la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure.

§. I. *Talora vale il Motto, o l' Inscrizione medesima*. Latin. *inscriptio, epigraphe*. Gr. *ἐπιγραφή*. *Segn. Crist. instr.* 3 21 22. Si fa una festa celebre ad una chiesa, e sopra la porta si appende quellacartella; Indulgenza plenaria.

§. II. *Cartella, per quella Custodia, o Coperta, che s' usa per conservare le scritture, o simili*. Lat. *theca seriptoria*.

CARTELLARE. *Pubblicar cartelli*. Lat. *libellos proponere*.

CARTELLO *Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà, o le sue ragioni intorno a checchessia* Lat. *libellus* Gr. *βιβλίον*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 407. Gli bisogna trovare, e pregare chi si degni d' udirlo leggere, appiccarne i cartelli, e all costa qualcosa.

§. *Per libello infamatorio*. Lat. *libellus famosus*. Gr. *κακὸν βιβλίον*. *Tac. Dav. ann* I. 26. Agusto fu il primo, che fece caso di stato, e maestà i cartelli

§. II. *Per Lettera di disfida*. Lat *singularis certaminis libellus*. Gr. *μονομαχικὸν βιβλίον*. *Varch. stor.* 2. 13. Il Pescara gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore *Segn. Mann Giugn* 17. 1. Va un poco a leggere quei lor cartelli di disfida, e vedrai quali sieno i loro sentimenti

CARTIERA. *Strumento, e Fabbrica, dove si fa la carta* Lat. *officina chartaria* Gr. *χαρτοποιεῖον ἐργαστήριον*. *Trait. segr. cos. dom* Prendi acqua della pila della cartiera

CARTILAGINE. *Una delle parti similari del corpo dell' animale, la più dura dopo l' ossa; Tenerume*. Lat *cartilago*. Gr. *χόνδρος*. *Volg Ras.* Lo quale si compone di sette ossa, nell' estremità di ciascuno de' quali è cartilazine. *Fir dial. bell. donn.* 371 Mi ritornando al naso, diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la inferiore di una quasi cartilagine.

§. *Per metaf. Fir. As.* Ella non lasciò d'una pelle sì grossa, come hanno gli altri animali così fatti, ma ti coperse di quella cartilagine, che hanno dentro le canne

CARTILAGINEO. *V. L. Add. Cartilaginosa* Lat. *cartilagineus*. Greco. *χονδρώδης*. *Red. Oss an.* 15 Quel pesce, che da' pescatori Livornesi, e Provenzali è chiamato nocciuolo, è uo pesce cartilagineo della specie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle 300 libbre. *E* 167. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, o di altri simili pesci cartilaginei.

CARTILAGINOSO. *Add Che ha cartilagine*. Lat. *cartilagineus*. Greco. *χονδρώδης*. *Volg Ras.* Alla giuntura, che è nel ginocchio, è soprapposto un osso ritondo cartilaginoso, cioè di tenerume. *E altrove*: La spalla dalla parte, ch' ella soprappone al dosso, è lata, colla quale capo cartilaginoso si continua. *Serap* 141. Vale nelle ulcerazioni cartilaginose, siccome nell' orecchie

CARTOCCINO *Dim di Cartoccio*. Lat. *parvus cucullus Burch.* t 47. E più mi manda un cartoccin di seme Di ramerin, di quel, che fa frittelle. *Lor. Med Nenc* 20. O se tu vuoi, ch' io t' arrechi cavelle, O fisolo, o biacca dentro un cartoccino. *Malm.* I 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' allopio, e dentro al vin gli pose.

CARTOCCIO. *Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di cono*. Latin. *cucullus*. Greco *χαρτὸς ἐληγμὸς*. *Fir. rim* 81. Grande allegrezza, che ò' hanno i cartocci, Messer Vincenzio Guai, Di queste fatiolate, che tu fai *E appresso*: Felici carte da far de' cartocci. *Red lett* 1. 128 Credo ec. che i dogbieri se ne sieno serviti per farne i cartocci.

§. *Portare il cartoccio, vale Andare in sull' asino, in gogna, o simili; dal portare colore, che son condannati a tali cose, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio*. Lat. *fustigari*. *Fir. nov.* 7 251. Io mi vi metterò molto volentieri, che mi fa a me, par ch' io non porti un cartoccio.

CARTOLAIO. *Colui, che vende carta, e libri da scrivere*. Lat *chartarius*. Gr. *χαρτοπώλης*. *Fir. nov.* 2 211 Io menai in bollega d' un cartolaio, chiamato Iacopo Giunta.

CARTOLARE. *Porre i numeri alle carte de' libri*. Latin *chartis numeros adscribere*

CARTOLARE, e CARTOLARO. *Chiamasi il Libro, che tiene la scrittura della nave*. Lat. *liber nauticus*. Gr. *βιβλίον ναυτικόν*

§. *Per libro di memorie, Diario, Annali*. Lat. *commentarii, acta, ephemeridis*. Gr. *ὑπομνήματα*. *Vit. Plut.* Ed i due cartolari, dove avea iscritto tutto quello, che avea fatto, tutti si perderono

CARTONE. *Composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso, che serve per varj usi*.

§. I *Per Composto di più carte impastate insieme*. *Malm* t. 45. Di foglio per impresa ne bel cartone Insieme colla pasta e' gli hanno messo.

§. II *Per metaf. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 17. Quella morte, che vi figurerete, sarà sempre una morte di cartone, in paragone di quella, che proverete.

§. III. *Cartone, chiamasi anche il Modello per la pittura a fresco*. Lat. *picturae exemplar, graphis*. Greco. *γραφὶς*. *Borgh. rip.* 13. Vi è di mano di Michelagnolo il famoso cartone della Leda, e un altro pezzo di cartone pure dell'Buonarrotto delle guerre di Pisa, che si avevano a dipignere in Firenze

§. IV. *Cartone è anche una Specie di cuffia, o di acconciatura di testa delle donne*.

§ V. *Dare il cartone, vale Dare il lustro a' panni lani*

CARTUCCIA. *Pezzuolo di carta*. Lat. *schedula*. Gr. *χαρτίον*. *D. Glo. Celt.* Tu puoi scrivere le sopraddette parole in una cartoccia. *Fir. Luc.* I. 1. Dica ben di loro, o della druda in su queste cartucce.

CARUBA. *Frutto dell albero carrubo, Carruba*. Lat. *siliqua*. Gr. *κεράτιον*. *Lior. cur malatt.* Per la tossa giovano le carube, che vengono di Napoli, ma sono migliori quelle, che i mercanti portano di Levante, dove le carube sono più dolci. *Buon. Fier* 5. 2. t. E di pane, e di dattari, e carube Onde il saccolo empienne la man pia Dell fudo mercalante.

CARUBO. *Lo stesso, che Carrubo*.

CARVI. *Spezie di erba medicinale*. Lat. *carium*. Gr. *κάρφι*. *Ricett Fior.* 77. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si metriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi si possono da per loro succiare.

CARUNCULA. *Piccola escrescenza di carne; e per lo più si dice di quella naturale ne' canti degli occhi*. Lat *caruncula*. Ge. *καρῦδα*. *Red. cons* I. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune goccioletle di un liquore agro, e pungente.

CARUNCULETTA. *Dim di Caruncula*. Lat *parva caruncula*. Grec. *καρύδιον*, *Red. cons.* I. 194. Quanto a quel fermamento di urina, questo credo, che possa esser venuto da qualche por

zione spermatica, e mucosa ea. e forse anco da qualche carunculetta inzuppata.

CASA. *Edificio da abitare; nome, dopo di cui vien lasciata talvolta dagli autori per proprietà di linguaggio l'articolo, o il segnorile.* Lat. *domus, domicilium.* Gr. οἶκος, οἰκία. *Bocc. Introd* 10. In quelle case ritroghendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse. *E nov.* 40 20. E si nell' andaron di concordia a casa i prestatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Ogni cosa, che ha tetto, o vera riparamento, può esser detta casa. *Dant. Inf* 13. Io fe' gualbetto a me delle mie case. *Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *Tac. Dav ann.* 1 15. E la notte in cui primo sonno cominciano a chiedere il guitalone, che stava in casa Germanico. *Stn. ben. Varch* 3. 28. In casa tua sei orgoglioso, e incomportabile, a casa altrui umile, e dimesso, *Ar. Fur.* 17. 43. Fu stato che giugne d' ogn' inferno annasa, E sente fin a un topo, che sta in casa.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 36. Essendo infermi, chiedeano di grazia d' andare a giacere a Casa Marta, per esser santi con gli altri. *Borg. Orig. Fir.* 132. Ancora oggi si vede in casa i Gondi da S Firenze. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Se o' andò in una lunghissima casa, *(appartamento, abitazione)* che sul suo palagio era sopra le stalle de' suoi cavagli, nella quale quasi tutta la sua famiglia in diversi letti dormiva ec. Tacitamente, cominciato dall' uno de' capi della casa ec. pianamente andando, a quanti in quella casa *(corridore, lunga stanza)* ne giacevano, a tutti ec. tagliò i capegli. *E g.* 4. *n* 8. Spiata là dove ella stesse a casa *(noi diciamo di casa)* ec. incominciò a passare davanti a lei. *E g.* 5. *n* 1. Con l' altre due *(parenti de' suoi compagni)* alle case di Pasimunda *(forse è plur. per accennar gran palagio)* vaouti, ona ne lasciò alla porta. *E g.* 10. *n.* 8 Se n' andò a casa il padre.

(V) *Il Corticelli non mostra se l' articolo sia da lasciare, seguendo suo, mio ec. Eccone esempio. Vit. SS. Pad* 1. 240 E venne a casa della sua suora, e disse ec. *E Bocc. in Giletta*, 263. A casa di suoi parenti.

(V) *Il Corticelli med. mostra, che seguendo il pronome* questo, *si lascia il* DI, *per proprietà di linguaggio. Pure ne' SS. Pad* 1. 256. Vuriemi to andare ec. a casa di questa secolare?

(V) *Quando precede particola di Moto per lo più al cognome del casato si prepone l' articolo. Peccr. g.* 8. *n.* 2. Passando poi M. Buondelmonte on giorno da casa i Donati ec. *Pure al legge appresso* Tornando da Mangiare d' altr' Arno da casa Bardi.

(*) *A casa senza il* DI *col nome proprio. Vit S M. Madd* 36 Essendo infermi, chiedevano di grazia d' andare a giacere a casa Marta.

§. I. *Per Ischiatta, Legnaggio, Stirpe.* Lat *domus, familia* Gr. οἰκία. *Bocc. nov.* 15 4. Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse, dico, che ec. *E nov.* 29. 8. Senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *Dant. Purg.* 14 La casa Traversara, e gli Anastagi. *G. V.* 5. 39. 1. Una donna di casa Donati il chiamò *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Disse Ruggier, ancor non m' era accorto, Che quella insegna è fatta come questa, E veramente la portate a torto, Se non siam di una casa, *Cas. lett.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e della casa mia.

§ II. *Per Patria.* Lat. *domus, patria.* Gr. ἑστία. *Bocc. nov.* 15. 18. Pulcella partitami da casa mia, al Papa andava, che mi maritasse. *E nov.* 15 2. Non essendo mai più fuor di casa stato, con altri mercatanti là se n' andò

§. III *Per Una intiera Famiglia, cioè per l' aggregato di tutti coloro, che abitano nella stessa casa.* Lat. *familia.* Gr. ἑστία. *Stor. Aiolf.* Tutta la casa si levò a rumore. *Libr. cur. malatt.* Ne rimase avvelenata una casa intiera.

§. IV. *Casa nel giuoco di sbaraglio, o sbaraglino dicesi, quando due pedine sono accoppiate insieme a uno de segni del tavolizzo. Brillinc. son* 251 Chi s' vi so dir, che tutti i tavalieri Hanno le case a i guai appigionate.

§ V. *Casa è anche termine astrologico.* Lat. *domus.* Gr. οἶκος. *G. V.* 11 2. 2. All' entrante di Luglio fu congiunzione coo Mars alla fine del segno della Vergine; casa di Mercurio. *E* 12. 7 22. E Marti nostro significatore era nel detto segno della loro contradio alla sua casa. *Amet.* 34. Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degli Iddii. *E* 43. Disponendo il furia scudo, nel quale i raggi di Febo, e l' animale di quella casa, nella quale egli più si rallegra nel cielo, nel colore d' esso figurati portava.

§ VI *Casa di negozio, dicesi del Corpo d' un negozio con tutte le sue appartenenze.*

§. VII. *Di casa onde famigliare, Intrinseco.* Lat *domesticus, familiaris.* Gr. οἰκεῖος. *Morg* 17. 153 Parea di casa più, che la granata. *E* 19. 125. Non domandar, se Margutte s' affanna, E ne parea di casa più che 'l gatto.

§. VIII. *Casa maledetta, vale la Casa del diavolo.* Lat *avernum.* Gr. ἄδης. *Fir. Trin.* 3. 6. Che so io, che io non mi smarrissi e andassi in perdizione a casa maledetta?

§. IX. *Casa calda, vale lo stesso che casa maledetta, casa del diavolo.* Lat. *avernum.* Gr. ἄδης. *Malm* 6. 13. Questa è la via, che mena a casa calda.

§. X. *Porsi ec. a casa, e bottega, per metaf. vale Porsi o fare una cosa risolutamente, o senza pensare ad altro. Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. Come dire Porsi a casa, e bottega per affatto.

§. XI. *Tornare a casa, figuratum, vale Tornare al proposito.* Latin. *ad rem redire.* Gr. πάλιν ἐπὶ τὰ αὐτὰ ἐπιστρέφειν. *Bern. Orl.* 2. 30. 20. E però di saperla or non vi caglia, Che a luogo, e tempo a casa io so tornare.

(L) *Usato attivamente in senso simile. Borgh Vese. Fior.* 359 Volendo ec ritornare a casa *(far ritornare)* alcune memorie state lungo tempo come in esiglio.

(*) CASA. *In proverb. Essere in casa sua, come essere nella sua bena, cioè Aver a far casa nella quale altri è prattichissimo; che e forse il meo me ludo* Provocas *dei Latin. Gecch. Servig. n.* 1. O fratel, quivi Son io in casa mia.

§. XII. *Aprir casa, vale assolutamente Pigliar casa nella quale c' si debba esser capo, e signore*

§. XIII. *Diciamo in proverb. In quella casa è poca pace, ove gallina canta, e gallo tace; e dicesi quando la moglie comanda, e il marito ubbidisce.*

§. XIV. *Parimente in proverb. La savia femmina rifa la casa, e la matta la disfa, vale, che l' una stabilisce, e moltiplica gli effetti della sua casa, e l' altra gli manda in malora. Libr. Similit.* La savia femmina rifa la casa, e la matta la disfa.

§. XV. *In proverb. altresì Casa fatta, e vigna posta non si sa quel, ch' elle costa; che dicesi per denotare lo spese straordinarie del fabbricare, e del coltivare Vett. Coll* 25. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno. Casa fatta, e vigna posta Nessun sa quant' ella costa.

§ XVI. *E quest' altro: Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; e vale, che Chi fa le cose in pubblico non può soddisfare a ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gelli Sport.* 5. 5. Infine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa

§. XVII. *Pure in modo proverb si dice Tanto è da casa sua a casa mia, quanto da casa mia in casa tua; e vale Essere di pari condizione. Varch. Ercol.* 75. Questi tali per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, sogliono dire alla fine ec tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.

CASACCA. *Vestimento, che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti.* Lat *tunica manicata.* Gr. χιτὼν χειριδωτός. *Varch. stor.* 9. 265. E di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vestaciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. *Bern. rim.* Slettiti una casacca alla Turchesca. *Malm.* 5. 68. E del gran lo scappare alcune maglie Da quella sua casacca unta, e bisunta,

§. *Volger casacca, vale Mutare opinione, e talora lo stesso, che Rinnegare.* Lat. *mutari, abjurare.* Gr. ἀποστατεῖν. *Alleg.* 127. E per mostrarsi come, e quanto io stimo La grazia vostra; io volteò casacca, Dichiarendomi or or da sommo ad imo.

CASACCIA. *Peggiorat. di Casa.* Lat. *mala domus.* Gree. κακὴ οἰκία. *Vit. disc. Arm.* 69. Il suddetto argine sotto la casaccia del interno non è formato d' altro, che di quella semplice, e pura rena [*qual nome proprio di luogo così chiamato*]

§. I. *Talora Casaccia prendesi in significe. di Casata.*

§. II. *Onde Far casaccia, anticamente fu detto per Accommunare la casata.* Latin. *promiscuas nuptias facere.* Gree. κοινὰς κοινωνεῖν. *Ricord Malesp.* 109. I Baroncelli vennero da Baroncelli, e furono antichi gentiluomini, ma fecionno casaccia con gente di bassa mano.

CASACCIO. *Peggiorat. di casa, Cattivo, e insolito accidente.* Latin. *casus inopinatus.* Gr. πτῶμα ἀπροσδόκητον.

(*) CASAGGIO. *Casa, Casamento. Stor. Semif.* 30. Avea in sulla piazza della Rocca un bello e nobile palagio ec. e molti casaggi maidornati.

CASALE. *Villaggio, o Macchia di case in contado.* Lat. *pagus.* Gr. κώμη. *G. V.* 7. 144 3. Corsono per simil modo rimando, e uccidendo i Saracini di più casali d intorno ad Acri. *M. V.* 4. 91. E strignevano per paura il casali, e le ville a portar vettuaglia al campo.

(L) *Per Casolare. Vit. SS. Pad.* 1. 17. Facendosi rinchiudere dal predetto suo amico a domestico in un casale antico, e diserto, rimase, e stava ivi abitando. *E appresso.* Trovando rotto l uscio di quel casale.

CASALINGO. *Add. Di casa, Domestico.* Lat. *domesticus, familiaris.* Gr.

cúmus. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprender questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pennicuzzi casalinghi, e femminili. *Tratt. gov. Fam.* 79 L'uno fu casalingo, e l'altro cacciatore. *E altrove:* Pigha per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile, e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice colle mani, e oratrice. *Bocc. Ott. Dant.* 235 Non poterono gli amorosi disiri, nè le dolenti lacrime, nè la sollecitudine casalinga ec. rimuovere il nostro Dante dal principale intento, cioè da' sacri studj. *Tac. Dav. Pred. elog.* 417. Io di Roma parlerò, e de' difetti propri, e casalinghi de' nostri figliuoli.

§. I. *Pane casalingo, vale Pane fatto in casa.*

§ II. *Uomo, o Donna casalinga, vale La casa, Che sia in casa, Che bada alla casa.* Lat. *domesticam rem curans.* Gr. ταμιεῖος.

(Z) CASALINO. *Sost per Tugurio, Picciola casa. Sall. Giug.* 15. Ebbono il fondo delle navi stravolti per casalini. *E Iul.* I quali parte in casalini, parte vivono più sconciamente andando vagabondi. *Il Lat. ha: partim in tugurlis.*

CASALONE. *Casolare.*

CASAMATTA. *Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari. Segr. Fior. Art. Guerr.* Nel fondo del fosso ogni dieci braccia vuole essere una casamatta, che coll' artiglieria offenda qualunque scendesse in quello. *Alleg.* 289. Son le case terragnole, e sotterra la maggior parte, e come casematte, Ch' utili son nel tempo della guerra.

§ *Casamatta, dicesi anche la Prigione de' soldati.* Latin. *carcer militaris.* Gr. στρατιωτικὸν φυλακεῖον.

CASAMENTO. *Casa, ma per lo più grande.* Lat. *domus.* Gr. δόμος. *Bocc. nov.* 85. 3. Tra l altre sue possessioni una bella n ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare un orrevole, e bello casamento. *G. V.* 3 3 5 In molto bene abitata *[la città di Firenze]* di genti, e piena di palagi, e di casamenti *E* 9. 258. 4. Ma rimase dentro assai del voto di casamenti con più orti, e giardini. *Ninf. Fies* 449. Pruneo te far dalla Chiesa a Milano Un po' di sopra un nobil casamento.

§ *Per simili. Lee. Med. stanz* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi, Liete di hor in hor ronzando gire.

CASARE. *Accasare. Soder. Cult.* 11. L. Annio Seneca possedeva una vigna d' inestimabil grandezza, e circuito in quel di Napoli; della quale essendoli occorso per casare le figliuole ec. alienarne la metà ec.

CASATA, e CASATO. *Cognome di famiglia; e prendesi talora per la stessa Famiglia.* Latin. *familia, domus, stirps.* Gr. οἶκος. *G. V.* 5. 38. 2. Che di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte. *E* 7. 45 1 La parte Ghibellina di Bologna detti Lambertacci, per un casato, che n' era capo, così chiamati ec. *Vit. S Gio: Bat.* Come potrò io liberare Jerusalem, conciossiacosachè 'l mio casato è basso, e vile? *Fr. Iac. T.* 2. 8 15. Ne nascon gli omicidj, E guastan le casate. *Petr. uom. ill.* E quella casata certamente fue accettissima a Roma. *Tac. Dav. stor.* 1. 266. Riposto fu ec. Cornelio Dolabella in prigionia ec. non per peccato alcuno, ma per essere in listra de' gran casati, e parente di Galba.

CASCAGGINE. *Inclinazione a dormire, e per sonno, e per debolezza, Sonnolenza.* Latin. *lassitudo, tædium, somnolentia.* Grec. κατάκλισις. *Lat. cur. malatt.* Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri.

CASCAMENTO. *Il cascare.* Lat. *casus.* Gr. πτῶσις. *S. Agost. C. D.* Cascamenti di ruine dall' offensioni della paura, e della malizia.

CASCANTE. *Che casca, Chinato.* Lat. *labens, decidens, pronens.* Grec. πίπτων. *Lio Dec* 3. Intra luoghi tutti traripati, e cascanti in una valle. *Buon. Varch.* 2. 8 Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, ec.

§ I. *Per Debole.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀδύνατος. *Cr.* 9 99 3. Sono cascanti *[le pecchie]* per fame, e rattrate, e pigre per freddo.

§ II. *Per Ciondolante.* Lat. *nutans, pendens. Lab.* 251. Broccuta, qual sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crosluta, e tutta cascante.

§. III. *Cascante di vezzi, vale Soverchiamente lezioso, Affettato, Carico eccessivamente di lezi, smancerie, e vezzi.* Lat. *delicias diffluens.* Gr. τρυφῶν. *Burch. nov.* 58. 4 Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose.

CASCARE. *Cadere. Usandosi così Cadere, come Cascare ne' medesimi sentimenti, modi, e locuzioni.* Lat. *cadere, declivere.* Gr. καταπίπτειν. *Bocc. nov* 79 7. Io fo boto ec. ch' io mi tengo a poco, ch' io non ti dò tale in sulla testa, che 'l naso ti ca chi nelle calcagna. *Cr* 2. 28 5. Nella molto cretosa terra non si deono far le ripe molto pendenti, perocchè appressandosi il caldo della primavera si dissolverebbono, e cascherebbono. *Dant. Inf* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco e casca.

(L) *Rim. ant. Burchiello* Cho par che casci (*caschi*) dal ciel un gran tuono. *[V. Nota* 492. *Gatt lett]*

§ I. *Per metaf. Red. lett.* 1. 97. Questo verso alle volte al mio orecchio fa gentil suono, alle volte parmi che caschi.

§. II. *Cascare il fiato, le braccia, o simili, vale Perdersi d' animo, Rimanere sbalordito.* Latin. *animo concidere. Metm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaia *E* 11. 6 Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e la budella *Red. lett.* 1 275. Io scrivo volentieri, ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi cascan le braccia.

§ III. *Pregare, che altrui caschi il fiato, e Imprecazione dinotante Desiderio, ch' altri muoia.* Lat. *ab pereat.*

§. IV. *Cascare altrui le vestimenta, o simili di dosso, vale Esserli male in arnese, e Tornar male al dosso le vesti, e simili* Latin. *pessime indutum esse. Tac. Dav. stor.* 3. 298 Uscendo di Roma il Germano esercito, non parea desso ec. marciavano lenti, e radi, cascavano loro l' armi di dosso.

§. V. *Cascare fi cascio su' maccheroni, diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a chi, che si desidera.* Latin *tempori rem quampiam obvenire.*

§. VII. *Cascar dalla fame, vale Aver grandissima fame, che anche si direbbe Morir di fame.* Latin. *fame laborare, perire.* Gr. πτωχεύειν.

§. VII. *Cascar di fame, dicesi altresì di chi mena una vita poverissima.*

§. IX. *Cascar di vezzi, o simili, vale Abbondare d'affettazione femminile* Latin *deliciis diffluere.* Grec. τρυφᾶν. *Cron. Morell.* 265. Questa fo ec. molto bene fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

§ X. *Cascar nell' animo, vale Venir nel pensiero, Pensare, Venire in mente.* Latin. *in mentem venire.* Grec. ἐπιπίπτειν. *Circ. Gell.* Non ti caschi nell' animo un simil pensiero di me Ulisse.

§. XI. *Cascar di collo ad alcuno, vale caderyli di grazia.* Latin. *gratia excidere.* Gr. χάριτος ἐκπίπτειν. *Burch. 2.* 46. Di collo ad ogni amico son cascato. *V.* COLLO § II.

§. XII *Cascar fra le vecchie, vale Invecchiare, e, come volgarmente si dice, Perdere i frascami, metaf. tolta dalle piante. Pataff.* 9. Cascato egli è ormai fra le vecchie.

§. XIII. *Cascare da pollaio. V.* POLLAIO § 1.

§ XIV. *Cascare il presente sull' uscio. V* USCIO § VI.

§. XV. *Cascare, nel signific. del* § X. *di Cadere. Cron Morell.* 280. Questo era pessimo segno, e tanza rimedio, e breve e cascavano i grandi, e' piccoli da un dì a un altro

CASCATA. *Sust. verbalm. Caduta, Cadimento.* Latin. *casus.* Grec. πτῶσις.

§ *Per metaf. Iac. Sold. sat.* 6. Anzi oggi par, che d' altro non sia nudrizze, Che di cascate di qualche potente

CASCATICCIO. *Add Da cader di leggieri, Non durabile, Accascinta.* Latin. *caducus.* Grec. πτωτός. *Sen Pist.* Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lassa, e cascuta cia. *Cr* 1. 5 7 I membri loro sono cascaticci, e deboli *E* 5 12. 6. Avviene ancora agevolmente a questo albero, che i frutti suoi sieno cascaticci.

CASCATO. *Add da Cascare.* Latin. *prolapsus.* Grec. προπεσών. *Cr.* 2 27. 1. E cascalo, owero sotterrato in basso, owero sotto bassa valle. *Ninf. Fies.* 250. Si gran dolore a Mensola allor venne, Che nelle braccia d' Affrico cascata Tramorti tutta *Buon Fier.* 3. 4 2. Quelle star per cader, quelle cascate.

CASCATOIO. *Add. Cascaticcie.* Lat. *caducus.* Gr. πτωτός § *Oggi più comunemente si dice per Facile a lasciarsi trarre.* Lat. *in amorem proclivis.* Grec. ἀκρατοφιλής.

CASCHETTO. *Sorta di armadura della testa, poco dissimile dal morione.* Lat *galea, cassis.* Gr. κυνῆ.

(Z) CASCIAJA. *Specie di graticcio, sopra cui si ripongono le formelle del cacio. Pallad. Magg* 9. Ivi a pochi dì, sodate ben le formelle, ripongonsi ordinatamente nelle grati, o casciaje, che non tocchi l'uno l'altro.

CASCINA. *Luogo, dove si tengono, o dove pasturano le vacche, onde si fa il burro, e 'l cacio. Vit. dise. Arn.* 44. Col formarne più spesso davanti alla ripa incontro alle cascine

(L) CASCIO. *Cacio. Fr. Barl.* 259. 10. Rio, cattivo e legume. *Rim. ant. Cecch. Angiul.* Carne di bue, cascio o cipolla, Molto mi loda quand' io sento doglia. *Pass.* 244. Prese un pezzo di pane in mano, e del cascio ec. Dava di naso in questo pane, e in questo cascio. *Bemb. stor.* 5. 69. Gli dono una

quecento botte di malvagia, e settanta mila libbre di cascio.

(I.) CASCIONE. *Cagione*. *Pauno.* 202. Intendo i peccati altrui quelli di che altri fosse, o per male esempio, o per alcuno altro modo cascione altrui.

CASELLA. *Dim. di Casa*, *Piccola casa*. Lat. *casula*, *domuncula*. Grec. *οἰκίσκος*. *Sen. Pist.* Anzi abitavano in semplici caselle coperte di canne, e di ramora.

¶ I. *Caselle diciamo altresì Quegli spazi quadri, dove gli astrologhi e matematici adoperano i numeri nel fare i calculi.* Lat. *areolæ*.

¶ II. *Onde Far caselle per apporsi, che si dice quando per bizzottagginni, o per circuizion di parole cerchiamo di ritrarre qualche cosa da che che sia.* Lat. *explorare*. *Matt. Franz. rim. burl.* Lasciam far le caselle per apporsi. *Fareh. Ercol.* 72. Quando alcuno per localizare chi che sia, e farlo dire, mostra per certo al bocconi di sapere alcuna cosa, si dice far caselle per apporsi. *E Succ.* 5. 4. Che se l'essesse le caselle per apporsi, non direbbe tanti particolari.

¶ III. *Per similit. Caselle dicousi gli Scompartimenti de' guscj, o silique delle biade.* Lat. *cellulæ*. *Ricett. Fior.* La figura triangolare ec dentro alla quale in certe caselle si trova il seme di colore più risplendente.

CASELLINA. *Dim. Casella*. Lat. *cavea*. Gr. *ἀκίων*. *Ucr.* 10. 17. 1. Dall' un cantone sia un fossato, e nell altro alquanto dalla lunga sia una casellina. *Declam. Quintil. P.* Abbandonar volli le mie antiche eredità, e la camera della mia natività, e quella medesima casellina. *Franc Sacch. nov.* 155. E per lo migliore mutuo a sera stette nella loro casellina.

CASELLINO. *Dim. di Castello*. *Piccolo scompartimento*. Lat. *cellula*. Gr. *κάμαρα*. *Red. Inf.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro caselli distinti.

¶ *Caselline chiamanti anche i Luoghi, dove si tengono i barberi alle mosse.* Lat. *carcer*.

CASERECCIO. *Add. di casa*, *Casalingo*. Lat. *domesticus*, *familiaris*. Gr. *οἰκιακός*. *Franc Sacch. nov.* 81. Ed anche gli lavorebbe prima un ventre, che un bicchier casereccio: andiancene alla taverna.

CASERELLA, e CASERELLINA. *Dim. Piccola casa*. Lat. *casula*. Gr. *καλύβη*. *Vinch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuire non pure casetta, carina, casuccia, caserella, caselina, e casupola, ma casellina, casinina, casuccina, e caserellina.

CASETTA. *Dim. di Casa*. *Piccola casa*. Lat. *domuncula*. Gr. *οἰκίσκος*. *Bocc.* n. 43. 10. Poichè più di due miglia in cavalcata, di lontano si vide una casetta. *E. nov.* 75. 12. Che ringraziato avete di visitar questa nostra piccola casetta. *Petr. canz.* 9. 3. O casetta, o speluncha Di verdi frondi ingiuncà. *Cas. son.* 9. La mia casetta umil chiusa e d' orto.

¶ *Per similit. Alam. Colt.* 5. 111. Il pover agricoltor sempre si pone in giro O di sporta, o di legno entro cavato, O di vimini contesti, o di altri vasi, Brevi sarette.

CASETTINA, e CASINA. *Dim. di Casetta, e Casina*. Lat. *domuncula*. Gr. *οἰκίσκος*. *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, ec. ma casettina, casinina.

CASETTINO. *Dim. di Casino Car. lett.* 1. 21. Ha, replicò Pippetto, un casettino mezzo rovinato, e mezzo per rovinare.

(L.) CASGIONE. *Cagione*. *Rim ant. Fr. Guitt.* Che non aggio valor fa sostenere Cosa, ch' altri ha di far vogna e casgione [*V. Not.* 327. *Guitt. lett.*] *Pass.* 194. Amam se per se è amare vizioso, principio e cagione d' ogni vizio e d' ogni peccato; e chiamasi l' amore proprio.

CASIERE, e CASIERA. *Guardiano*, *e Guardiana della casa*. Lat. *domi custos*. Gr. *ταμίας*. *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ordina, che si rivesta il Crema casiere qui della suocera d' Alessandro. *Lasc. Par.* 1. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè guardiana, o fattoressa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quei catin, che si rannata Fredda votar appunto volea Agnola In Corradin casiera.

¶ *Casiera per Serva*. *Franc. Sacch. nov.* 156. Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, e rivolgesi a una casiera, che avea, e dice, che diavol c' è stato? ec. dice la casiera; io ci vidi entrare Petriccio.

CASILE. *V. A. Lo stesso*, *che Casupola*. Lat. *domuncula*. Grec. *οἰκίσκος*. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Pur aspetto, mi sia detto, Ch' io mi lievi, e tolla il letto, E ritorni al mio casile.

CASINA. *Dim. di Casa*. Lat. *domuncula*. Gr. *οἰκίσκος*.

CASINO. *Casina*, *Piccola casa*. Lat. *domuncula*. Grec. *οἰκίσκος*. *Burgh. Rip.* 132. Ha da una parte un casino murato, e coperto, in cui ec. *E appresso*: Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.

¶. I. *Casino propriamente in Firenze Il luogo dove si radunano la nobiltà*. Lat. *nobilium conventus*.

(L.) *Segn. Pred.* 6. 7. Apertamente nelle loro combriccole, ne' loro casini ec discorrono fra di loro.

¶. II. *Casino l'usiamo anche per Casa di delizie*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. E ch' ei non tenga l orto, E 'l casin di segreto, Dove per vivar lieto Fin del bisogno suo tiranni, e sgarazzi. *Segn. Pred.* 6. Apertamente nelle loro case, e ne' loro casini ne discorrono fra di loro.

CASIPOLA. *Casa piccola*, e *cattiva*. Lat. *domuncula*. Gr. *οἰκίσκος*. *Ar. Lec.* 2. 1. Che venir possa il morbo a mastro Lazzero, Che m' arrecò alle man questa casipola. Ma non ci voglio più star dentro, dalcia Ad altri. *Cecch. Dissim.* 5. 9. Che vuol dir, che tu non la cavi di codesta casipola, e non la conduci qua in casa tua?

(L) CASIPULA. *Casipola*. *Carola Speech. &c.* 185. Abramo abitava in casipule, cioè in tende, ed in trabacche.

CASISTA. *Chiamasi comunemente colui, che ha perizia ne' casi di coscienza*. Latin. *theologus moralis*. Grec. *ἠθικὸς θεολόγος*. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Costui dopo la fece da casista. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 2. I casisti affermano molto generalmente, che non è peccato il mentire.

CASO. *Avvenimento*, *Accidente*. Lat. *casus*, *fors*. Gr. *συμπτωμα*. *Bulz.* Ed è caso veramente non pensato ec. Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose, che per altra cosa si fanno; ovvero caso si dice, perchè viene senza cagione, ed è differenza tra caso, e fortuna, imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose, e fortuna è ne' fatti degli uomini tanto. *Bocc. pr.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. *E. Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi. *E. nov.* 15. 20. Dolente del caso cominciò a chiamare il fanciullo. *E. nov.* 17. 57. Dal Re, e dalla Reina de' suoi casi addomandata. *E. nov.* 18. 46. Volle ogni cosa sapere di tutti i suoi pretenti casi. *Petr. cap.* 7. La notte, che seguì l' orribil caso. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volse far pruova de' casi loro.

(V) *Vit. S. Franc.* 213. Una volta essendo Beato Francesco a Siena, venne caso [*accadde*] che egli disse a un suo amico molte cose, che gli dovevano addivenire. *E.* 214. Addivenne caso, che una volta lo Vicario di Beato Francesco tenea Capitolo, e Beato Francesco stava nella cella sua ec.

¶. I. *Caso per Colpa*. *O V.* 10. 70. 4. Procedette sopra il detto Iacopo di Cassa, trovandolo in caso di resia.

¶ II. *Caso*, *appo gli scolastici*, *vale Figura one del fatto*, *e il Fatto stesso* su Lat. *casus*, *species*, *facti species*. Gr. *ὕλη*. *Pass.* 165. Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi.

(L.) *Borgh. Fast.* 468. E riuscirà veramente sempre, che in questo caso [*fatto proposito*] degli uomini non si può tuttavia limitarla così appunto. *Poco sotto*: Che gli stessi Romani non fossero del caso degli anoi ben risoluti [*del fatto del proposito*].

¶ III. *Caso termine grammaticale detto circa al nome, quantunque appo di noi non si distinguano i casi per le terminazioni, ma per lo segno posto loro avanti*. Latin. *casus*. Grec. *πτῶσις*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Tutte l' altre chiamati casi, cioè caduta, o cadenze, siccome quelle che mostra, che cagniano dal predetto nominativo, ovvero retto. *E appresso*: Tutto che il primo relativamente solamente del retto, ed il secondo in quel de' casi, e non in altro abbia luogo. *E appresso*: I nomi loro nel genere neutrale, come del quinto, così ancora suo privi del quarto caso.

(L.) *Bemb. Pros.* 3. 60. Si considera ec quella voce ec. come, e per che via ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femina; nel diritto, o negli obbliqui casi.

(*) *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Il caso è, se lo sentirò [*cioè Il punto sta*, *che io possa sentire*].

¶ IV. *In caso di morte d alcuno*, *e simili*, *termine de' legisti*, *che vale Se egli occorrerà*, *che egli muoia*.

¶. V. *In atto di morte*, *o in caso In pericolo di morire*. Lat. *in mortis articulo*, *vel casu*. *Bocc. nov.* 1. 31. Veggendo uno in caso di morte due suoi

¶. VI. *Essere il caso*, *vale Essere occorrente*, *a proposito*; *e dicesi anche il caso*, *assolutamente*. Lat. *idoneus*, *aptus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Fir. Luc.* 4. 3. Va' via va, cerca d' un altra ec. che quanto a me', io non ci sono più il caso. *Tac. Dial. num.* 1. 6. Asinio Gallo

tivido, ma non da tanto, Lucio Arunzio il caso, e ardito. *B.* 2. 47. Scegliessero un Viceconsolo, soldato robusto, il caso a questa guerra. *Ambr. Cof.* 2. 1. E' mene par benissimo, Gli è il caso.

(*) *Essere in caso. Essere in tal termine*, o *stato. Franc. Sacch. nov.* 156. Essendo in caso che non trovava albergo nè casa, che si potesse alloggiare, fece una nuova e bellissima esperienza.

§. VII. *Far caso d'una cosa, vale Farne istima.* Lat. *pendere, æstimare.* Grec. λόγον ἔχειν. *Bemb. Asol.* 3. O figliuolo, questo piacere è tanto, quanto comprender non si può, mentre di questi altri si fa caso. *E pres.* 1. Ma giudicano a'dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

§. VIII. *Far caso assolutam. vale Importare.* Lat. *referre.* Grec. διαφέρει. *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l'aver lo detto Della bestialità, non fara caso.

§. IX. *Far caso, vale anche Apparire, Comparire, Fare impressione. Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso Questo, ch'io dico.

§. X. *A caso, posto avverbialm. vale Accidentalmente, Casualmente.* Latin. *fortuito, casu, forte.* Grec. τυχηρῶς. *Pass.* 328. Imperocchè vengono a caso, o a fortuna, o di rimbalzo. *Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. XI. *A case, vale anche Inconsideratamente, Impensatamente.* Latin. *inconsiderate, inconsulte, temere.* Grec. προπετῶς. *Petr. son.* 292. Non a caso è virtute, anzi è bell'arte. *Sen. ben. Varch.* 1. 14. Parchè le cose date a caso, e inconsideratamente non possono piacere a persona.

§. XII. *A caso, e A casaccio, aggiunto di uomo, vale Inconsiderato.* Lat. *inconsideratus.* Gr. προπετής. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Par nondimeno, per non parere un uomo così a casaccio, subito che mando fuori una traduzione della poetica d'Orazio ec. io risponderò quattro parole a correzzion di costoro. *Capr. Bott.* E mantenidmaneo era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

§. XIII. *Favellare a caso, o a casaccio. V.* A CASO, *e* A CASACCIO.

§. XIV. *Caso che, posto avverbialm. vale Posto che, Dato che.* Latin. *Ponge. data, supposito.* Gr. ὑποθέσει. *Cas. lett.* Può farlo, caso ch'e' ci vegga attaccato.

§. XV. *In caso che, In ogni caso che, In ogni caso, e simili maniere poste avverbialm. vagliono: Se il caso si darà, che segua ciò, di che si parla.* Lat. *si contigerit.* Gr. εἰ συμβαίη. *Ar. Fur.* 17. 53. In ogni caso, Ch'egli ne palpi nell'uscir del fesso. *E* 38. 3. Per salvar, dico, in caso ch'altrimente Barendò, biasmo, ed ignominia fora. *Bemb. stor.* 4. 53. Laonde i Padri, per essere in ogni caso ben muniti, deliberarono ec.

(L) *Pognam caso, vale Per Esempio. Borg. Fast.* 457. Se avesse detto pognam caso, l'anno DCLXXXX., sarebbe agevolmente stato chi l'avesse voluto DCLXXXXI.

§. XVI. *In proverb. L'immaginazion fa caso; e vale L'immaginazione fa parere quel, che non è. Bern. rim.* 1. 6. Così coe quello lo mi certifica, Che l'immaginazion non faccia caso. *Cast. rim. burl.* Or non dirà più il Berni, Che l'immaginazion non faccia caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè (come dice questi dotti) L'immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' riuscir loro.

CASOCCIA. *Casa vile, e alquanto grande. Varch. Ercol.* 254. Similemente quando alle parole di genere mascolino s'aggiugne otto, o vero occio, e a quelle di femminino otta, o vero occia, si cresce il lor significato, come casotto, casotta, e casoccia, ec.

(L) CASOLA. *Casipola. Casale. Speech. cr.* 183. Abramo abitava in casole, cioè le tende, E in trabacche.

CASOLANA. *Sorta di mela. Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto, in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana.

CASOLARACCIO. *Peggiorat. di Casolare.* Lat. *domus semidiruta, rudus.* Grec. ἐρείπιον. *Gell. Sport. prol.* Ed è così datta da una sporta di danari, che un certo Ghirigoro da'Macci trovò già nel disfare un suo casolaraccio.

CASOLARE. *Casa scoperta, e spalcata, Casalone.* Latin. *domus semidiruta.* Gr. ἐρείπιον. *Boce. nov.* 15. 27. In un casolare, il qual si vide vicino, pianamente ricoverò. *Viagg. Sin.* E le case, che vi sono, la maggior parte son casolari. *G. V.* 8. 26. 1. E di quel loro casolari (*degli Uberti*) fecer piazza.

CASONE. *Accrescit. di Casa.* Latin. *ingens domus* Grec. μέγα δῶμα. *Stor. Aloff.* Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri. *Cecch. Esali. gr.* 4. 4. Assegnamoli là quel bel casone, Ond'esca quella donna ora.

(L) *Per Cagione. Brun. Rett.* 127. Assegnam la casone, perchè niuna cosa muove la femena. *Fr. Barb.* 376. 2. E gran casone del meo rezoire.

CASOSO. *Add. Che fa caso d'ogni cosa* Lat. *anxius, sollicitus, meticulosus* Gr. δεισιδαίμων. *Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi, e rispettivi, per non dir casosi, e irresoluti, ec. *Tac. Dav. ann.* 11 135. Per mostrare quanto e' fusse casoso, a spiegato ne' peccati grandi. *Red. Vip.* 1. Domiciuola ec. le quali, come troppo casose, schive, e guardinghe, erano solita forse di fare grand'alti, e gran vezzi.

CASOTTA. *Accrescit. di Casa.* Lat. *ingens domus.* Grec. μέγα δῶμα. *Vit. Benv. Cell.* 80. Mi sitrai in una buona casotta dietro a Banchi.

CASOTTO. *Accrescit. di Casa; Casotta.* Lat. *ingens domus.* Grec. μέγα δῶμα. *Varch. stor.* 9. 261. Con i palazzi, e casotti narrati di sopra si possono raccontare il palazzo del Vescovo de' Pandolfini in via di san Gallo, il palazzo de' Gondi, ec.

§. *E Casotta, stanza posticcia fatta per lo più di legname.*

CASSA. *Arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e simili, fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera.* Lat. *capsa, arca.* Grec. κιβωτός. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, ec. e di casse, e di tavole. *E nov.* 15. 8. E postosi a sedere insieme sopra una cassa, ch'appiè del suo letto era.

§. I. *Cassa, chiamasi anche quella, in cui si rinchiudono i corpi de morti. M. V.* 3. 63. E la bara, ov'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi. *Libr. Simil.* 10 Quando Alessandro fue morto, li suoi baroni lo misono in una cassa d'oro.

§. II. *Casse, dicesi anche que' Legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote, e si serra il panno. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato facciau le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi.

§. III. *Cassa, per quella Parte di legno, dove entra la canna dell'archibuse, o pistola, e simili.*

§. IV. *Cassa, vale altresì Arnia.* Lat. *alveus, alvearium.* Grec. κυψέλη. *Libr. Simil.* 12. Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungono gli occhi, e l'orso lascia il mele.

§. V. *Cassa, termine mercatantesco, per Ogni luogo, ove si tengono i danari.* Lat. *arca.* Gr. ταμεῖον.

§. VI. *Onde Tener la cassa, vale Riscuotere, e pagare, Tener conto del danaro. Sen. ben. Varch.* 3. 8. Uno pagò per un condennato, ma non aveva i denari nella cassa.

§. VII. *Cassa si prende anco per Tamburo.*

(*) *Cassa. Per incavatura, nella quale sta a giro alcuna cosa. Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro pallette d'avorio, che nelle lor casse mezze nascoste si giravano (*così diremmo Casse a quelle cavità nelle anche, che ricevono, ed entro a cui si volgono i capi di ciascun femore*). *Benv. Cell. Oref.* 158. E quell'osso della detto anca, ha la sua cassa ec. dove il detto osso della coscia gira per tutti i versi.

§. VIII. *Onde Battere la cassa, vale Sonare il tamburo, e prendesi anche per Far soldati.*

§. IX. *E figuratam. Battere la cassa addosso a uno, vale Dirne male.* Lat. *famam alicujus proscindere.* Gr. βλασφημεῖν.

CASSALE. *Add. Mortale, Atto a far morire. Franc. Sacch. nov.* 49. Se ec. avesse detto coll'aste, sarebbe stato cassale, e mortale. *E nov.* 213. E' mi pare mill'anni, ch'io sappia da qualche medico, se 'l colpo è cassale, o no. *Lor Med. canz.* Ella l'ebbe ben cassale.

§. *Cassale in forza di sust. vale Febbre cassale, Febbre mortale. Fir. nov.* 4. 225. Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che m'ammazzi. *Lasc. Gel.* 4. 12. Tirale via ormai, che vi venga la cassala.

CASSAMADIA. *Cassa a foggia di madia.* Lat *mactra.* Gr. μάκτρα. *Burch.* 1. 22. E una cassamadia invetriata Madre del gonfalon del lion valo.

(L) CASSAMENTO *Il Cassare, il Cancellare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 33. Altrove mostra che nsi questo punto per segno di cassamento ec. come se ec. v'avesse quelle lettere scritte il copista per errore.

CASSAPANCA. *Cassa a foggia di panca.* Lat. *scamnum.* Gr. βάθρον. *Alleg.* 82. Ve lo presento quasi che un colosito pescednovo colle cipolle, le quali si tengon in piana terra, e sotto la cassapanca, e nella cuciaa *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E casse, e cassapanche, e padiglioni.

§ *In proverb. Destra com' una cassapanca, dicesi per ironia di Chi è dissadatte.* Lat. *turpis.* Gr. βραδύς.

CASSARE. *Cancellare, Annullare.* Lat. *delere, abolere.* Grec. *ἀναιρεῖσθαι. Vit. SS. Pad.* Cassate questa scritta, e questo titolo, ch'è sopra la porta, e scrivete così. *G. V.* 4. 21. 3. Annullò, e cassò tutte le sue operazioni, e fece eleggere un altro Papa. *Dant. Par.* 2. Questo non è, però è da vedere Dell'altro, e s'egli avvien, ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E.* 4. E per queste parole, che ricolte L'hai come dei, è l'argomento casso.

§ *Cassare soldati, e simili, vale Levargli dal ruolo, Licenziargli.* Lat. *dimittere. M. V.* 3. 105. Ed assai la pruova si facevano cassare per esser con lui, ed egli gli faceva scrivere. *E* 7. 26. Li signori sentendo la 'ntenzion de' soldati, accomentivano d'esser cassi ec. pensarono, che a cassargli era aggiugnere forza a' loro nemici.

CASSATO. *Add. da Cassare.* Latin. *delectus.* Gr. ἐξεσθεὶς. *Vit. Prop.* 119. Trascrivendo colla scrittura con tanto le figure anco fregate, e cassate, ma ogni linea, ogni punto, e quasi ogni scorbio.

§ *E nel sentim del §. di Cassare.* Lat. *exdeterratus.* Gr. ἀφηρῆσθαι. *Guicc. stor.* 14. 685. Cassati i capitani vecchi che contradicevano, avevano creato per capitano uno di loro. *Mach.* 9. 18. Altri buttan le casse, acciò i soldati Partir si debban, poich'e' son cassati.

CASSAZIONE. *Il cassare.* Latin. *litura.* Gr. τὸ ἐξαλεῖψαι. *Stat. Merc.* Facesse ec. contra i sopradetti ordini addizioni, correzioni, cassazioni, e dichiarazioni.

CASSERETTO. *Dim. di Cassero. Piccolo cassero. Cron. Vell.* Misono la detta gente per uno loro casseretto, che è in sulla mura. *E altrove:* Era rifuggito in un casserello, ch'avea fatto il detto Giovanni alla porta del Leone.

CASSERO. *Lo stesso, che Cassone sust.* Lat. *capsum.*

§. I. *Per Ricinto di muro, Fortezza.* Lat. *castrum, ora.* Gr. ἀκροπόλις. *G. V.* 7. 3. 3. Mussono questione al Vicario, che rivolevano il cassero del Mutrone. *M. V.* 8. 43. I terrazzani spauriti per lo subito assalto, al ridassono nel cassero. *Cron. Vell.* Avevano dato il più forte alla nostra gente, cioè il cassero. *Vit. Plut.* Il perchè Dimitrio pose le sue guardie nell'uno luogo, e nell'altro, e ancora nel cassero d'Atene, perchè non si ribellasse altra volta. *Viagg. Sin.* In sulle mura si è uno cassero bellissimo, bene murato di pietre conca. *Cron. Morell.* 353. Ordinarono sopra ciascuna porta un cassero forte.

§ II. *Cassero, vale anche la Parte superiore della poppa del vassello presso al fanale.* Lat. *puppis pars superior.*

CASSETTA. *Dim. di Cassa.* Latin. *capsula, arcula.* Gr. κιβωτίον. *G. V.* 71. 115. 1. Si ricordò de' suoi danari, ch'avea lasciati in una sua cassetta. *Bocc. nov.* 14. *int.* Landolfo Ruffolo un poverello destro corsale, e da' Genovesi presso rompe in mare, e sopra una cassetta di molte carissime stampa. *E nov.* 15. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

4. I. *Cassetta da spazzatura, chiamasi quell'Arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie e la spazzatura.* Lat. *quisquiliarum receptaculum.*

§. II. *Pure Cassetta, Arnese di legno, che si pone nel letto, e nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco.*

§ III. *Cassetta è anche un piccolo Arnese di legno, o di ferro, che serve per uso di accattar la limosina.*

§ IV. *In proverb. Il guadagno va dietro alla cassetta, che dicesi quando si scapita in vece di guadagnare.* Lat. *lucrum in detrimentum vendit.*

§ V. *Cassetta, dicesi anche Quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.*

§ VI. *Onde Andare, o Stare a cassetta, vale Guidare i cavalli.* Lat. *aurigari.* Gr. ἡνιοχεῖν.

CASSETTACCIA. *Peggiorat. di Cassetta.* Lat. *arcula vetus, capsula obsoleta.* Gr. κιβωτάριον πάνυ παλαιόν.

§. *Cassettaccia è anche una Stromento fatto a foggia di cassetta, che percuotendosi, fa strepito, ed usasi per cagione per ischerzo le maschere.*

CASSETTATO. *Maestro di far cassette.* Lat. *capsarius, capsarum faber.* Gr. κιβωτοποιός. *Quad. cont.* Demmone per lui 4. fiorini d'oro ac. a Salvi cassettaio, abbe lo sua mano.

CASSETTINA. *Dim. di Cassetta.* Lat. *capsella, arcelula.* Gr. κιβώτιον. *Bocc. nov.* 60. 11. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di scudato lasciata una piccola cassettina. *Serd stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

CASSETTINO. *Cassetta piccola.* Lat. *capsella, arcelula.* Grec. κιβώτιον. *Fir. Lue.* 3. 3. Io gli ho (*gli scudi*) so 'n un cassettino, e non vo', che la padrona lo sappia.

CASSETTONE. *Cassetta grande.* Lat. *ingens capsa.* Gr. μεγάλη κιβωτός.

§. *Cassettone oggi più particolarmente si dice un certo Arnese, o Masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia. Salv. disc.* 1. 394. I quali servivano di cassettoni, e d'armadi per riporre le sacre statue.

CASSIA. *Frutto d'un albero, e serve per medicamento solutivo, di cui v. il Stat.* Lat. *casia.* Gr. κασία. *Viagg. Sin.* Havvi quantità di melagrane, e di limoni, e alberi, che fanno la cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina della quale è fidanza d'avere gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un'oncia di cassia fistola. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso per l'odore rosato, è più adoperata nelle medicine.

§. *Dar l'erba cassia, modo basso, vale Cassare, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere. Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l'erba cassia.

CASSIERE. *Quegli, che ha in custodia i danari, Chi tiene la cassa.* Lat. *quæstor, arcarius.* Gr. ταμίας. *Ambr. Lor.* 3. 1. Io son ben contentissima Darti i danari, ch'a questo proposito ho tolti dal cassiere. *Gell. Sport.* 3. 4. Mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari. *Buon. Fier.* 2. 6. 16. E 'l buon cassier in cuotare' 'l danaio, Sempre ch'e' dicess'an, fruttasse dieci.

CASSILAGINE. *Erba detta altrimenti Dente cavallino.* Lat. *hyoscyamus.* Gr. ὑοσκύαμος. *Cr.* 6. 58. 1. Il susquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino.

CASSILIGNEA. *Specie di Asomato, simile al cannamo. M. Aldobr. P. N.* 68. si facciano fare questi lattovari ec. di perle, che non sieno forate ec. di zettovario, cassiligneа ec.

CASSO. *Sust. La parte concava del corpo, circondato dalle costole.* Lat. *capsum. Arnob. Dant. I f.* 12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Teneau la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *E* 25. Le cosce colle gambe, e 'l ventra, e casso Divenner membra, che non fur mai vista. *E Purg.* 21. Finchè si sfoghi l'affollar del cassu. *Vegez.* Poi ch'è bisogno, che cio, che si ficca, passi il casso vitale. *Burch.* 2. 4. Sed egli è cieco, come fa gl'inganni? sed egli è nudo, chi gli scalda il casso?

CASSO. *Add. Cassato, Privo.* Lat. *cassus, inanis.* Gr. στέρεος. *Petr. son.* 253 Anna della sua luce ignudo, e casso. *Bocc. Fiz.* 10. Nobile nell'aspetto si vedica ec Cesar; ch'in vista quasi ancor ridea D'aver a forza avuto da coloro Nome d'imperio, che real dignitate Per istatuto aveau cassa tra loro. *Ziball. Andr.* Perchè e' fu trovato, che avea dieci pondi d'argento, fua casso, e cacciato. *Bocc. Varch.* 1. *n* 2. Or giace ognè del miglior fiume casso, E di gravi catena avvinto il collo. *Tuc. Dav. stor.* 2. 297. Queste false novelle spargevano i Prefettiani dianzi cassi. *Cas. son* 36. Ben ha, Quirino, ond'esta plori, e gema, La patria vostra or lebrosa, e sola, E del nobil suo lembo ignuda, e cassa.

§. *Per metaf. Spento, Annichilato, Vano. Dant Inf.* 26. Cinqua volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna. *Serm. S. Ag. Comm. Rim.* 32. L'obbedienza senza la discrezione è cassa.

CASSONACCIO. *Peggiorat. di Cassone.* Lat. *arca magna, vetus.* Gr. κιβωτὸς μεγάλη παλαιά. *Fir. nov.* 4. 241. Egli avea in quella camera un cassonaccio, ch'era stato fin dell'avolo di suo padre. *E appresso:* Gli prese i testimoni, e gliene mise in quel cassonaccio. *Berl. Cri* 1. 3. 7. Parve, ch'un cassonaccio d'arme pieno Da qualche casa fusse giù sbattuto.

CASSONCELLO. *Dim. di Cassone. Vit. disc. Aru.* 56. E per quell'effetto ne fece formare non so quanti [*cassoncini*] parte liberi, e parte in cassoncelli fatti con asse.

CASSONE. *Accresciti. di Cassa grande.* Lat. *magna arca.* Gr. μεγάλη κιβωτός. *Bocc. nov.* 33. 11. Le tre sorelle aperto un gran cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari, e di gioie trassono. *Franc. Sacch. nov.* 222. Dice, che 'l suo cameriere, che ha la chiave del cassone, è andato in Toscana. *Capr. Bott.* Io dirò, che se in questa camera non fussero questi cassoni, questo letticcio, e questo letto, che tu dicesti, ch'ella fosse vota. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene.

§. I. *Mandare uno al cassone, vale Cagionargli la morte, Ucciderla.* Lat. *necare, vitam adimere.* Gr. φονεύειν.

§. II. *Andare al Cassone, modo basso, vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τὸν ἦμαρ. *Malm.* 1. 80. Che tutta la sua gente andò al cassone, Come la sua, ch'a' era pancuccetta.

CASSONETTO *Dim. di Cassone. Vit. Beno. Cell* 18. Questa fu un cassonetto ritratto da quella di porfido.

CASSUTA. *Cascuta*. Lat. *androsaces. Gr. uscyeuuv. Ricett. Fior.* 34. La cascuta chiamata da' Greci più moderni cassuta, è una pianta capillare senza foglie, la quale s'avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale.

CASTAGNA. *Frutta nota*. Lat. *castanea*. Grec. *κάστανον*. *Franc. Barb* 60. 4. Se sola non dividi una castagna. *Petr. Frott.* Una castagna, un uovo Val ben mille lusinghe. *Bocc. nov.* 72 16. Entro col mosto, o colle castagne calde si rappattumò con lui. *M. Aldobr.* Castagne son calde nel primo grado, e secche nel secondo. *Alam. Colt.* 1. 14. Parle fan poi, che del suo proprio seme Sorgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Bern. Orl.* 2. 3. 72. Fu quel bell animal senza magagna. E si compito, che nulla gli mancava. Era il mantel di scorza di castagna [*cioè del colore della scorza di castagna*].

§ I. *Abbiamo da Castagna un proverbio, il quale allude all' ipocrisia, o alla simulazione; cioè, La castagna Di fuora è bella, e dentro ha la magagna.* Lat. *intus lliccuba, foris Helena. Lor. Med. canz.* Fatta come la castagna, Buona, e bella ha la corteccia, Ma di dentro è la magagna. *Bellinc. son* 244. Certi son fatti come la castagna Che dentro è trista, e buona par di fuore.

§ II. *Castagna figuratam. prendesi per Fica, onde Far le castagne, vale lo stesso, che Far la fica. Galat.* 57. Le mani alzò con amendue le liche, disse il nostro Dante, ma non ardiscono di così dire le nostre donne, anzi per ischifare quella parola sospetta, dicono più tosto le castagne. *Buon. Fier* 3. 4. 2. Osservan ec. Grida, rampogne, minacce, castagne, Morder di dita, grugnì ec.

§ III. *Castrare la costagna, vale Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi*. Lat. *castaneam findere*.

§. IV. *Cavar la castagna colla zampa altrui, dicesi del Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d' altri*. Lat. *cum alieno periculo rem suam conficere, alicujus pro sua re in discrimen adducere*.

CASTAGNACCIO. *Pane fatto di castagne*. Lat. *panis e farina castanearum confectus. Lor. Med. Nec.* 47. Or, se tu mi vuoi ben, or su fa tosto, Or ch' e' ne vicne i castagnacci, e 'l mosto. *Burch.* 1. 69. Peinati, e funghi, e castagnacci duri. *Malm* 8. 34. Che troverai del buono, o del guasto, Se tu volessi ben del castagnaccio.

CASTAGNETO, *Bosco di castagni*. Lat. *castanetum. Pallad.* Il castagneto nuovo spesso si vuole scavare, e lavorare. *Luig. Pulc. Bec.* 15. Deh vieniene poi qui nel castagneto *Cant. Carn.* 297. Chi vuol, donne, allogarci il castagneto ec. A far ciascun di voi sarà discreto Ciò, che far si conviene.

CASTAGNETTA. *Dim. di Castagna*. Lat. *parva castanea*.

§. *Castagnetta è anche uno Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e si suona percotendolo insieme. Pras. Pior.* 215. Io sò che si frigono infino le nacchere, o castagnette, che si chiamino.

CASTAGNINO, o CASTAGNO. *Add. Aggiunto del pelo dell' uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla castagna*. Lat. *color castaneus*.

§. *Castagnino è anche aggiunta di terra, e vale Del colore della castagna. Dav. Colt.* 160. Per avere vino dolce vermiglio, pont vague, e non pancale, in terra castagnine, focaiuole, assolatie, che sono sottili, e cpide, e gittan primaticcio.

CASTAGNO. *L' albero, che fa le castagne*. Lat. *castanea*. Grec. *κάστανον*. *Bocc. nov.* 90. 4. Fra ulivi, e noccinoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole. *Cr.* 4. 11. 6. Il castagno con maravigliosa saldezza dura ne' campi. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acqueso ec. Prenda i rami da poi, che sian sostegno Alle sue membra.

CASTAGNO. *Add. V.* CASTAGNINO.

CASTAGNOLO, o CASTAGNUOLO. *Add. Simile a castagna, Del colore della castagna*.

§. *E Fica castagnuola, o castagnola, è una Sorta di fica così detto. Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo in un suo orto un bel fico castagnuolo. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. E 2. 3. E del resto coi fichi castagnuoli, Colti senza picciuoli. *Bellinc.* 273. O albo, o castagnuolo, o per brogiotto.

CASTAGNUOLO. *Sust. Legnetto di castagno*. Lat. *lignum e castanea. Bocc. nov.* 77. 28 Se non che per cotali scale di castagnuoli, che vi sono, salgono alcuna volta i pastori. *M. V.* 11. 3. Il feciono volgere per Mercato nuovo, per Porta rossa, e come poco avvisati, non feciono prima lavare i castagnuoli delle tende de' fondachi.

§. *Castagnuolo, o Castagnolo è anche dim. di Castagno, Piccol castagno*.

CASTAGNUZZA. *Dim. di Castagna. Castagna piccola. Franc. Sacch. nov.* 185. E per recare per miseria sei castagnuzze da Caccia, gli venne comprata l' una più di venti soldi.

CASTALDERIA. *L' Uscio del castaldo in una possessione. oggi Fattoria*. Latin. *villicatio, œconomia*. Grec. *οἰκονομία*. *Fr. Giord Pred. S.* Questo castaldo siamo noi, gli angeli non sono castaldi, perocchè compiono l' uficio loro, e la loro castalderia in ec batter d' occhio. *E appresso:* Gli uomini, che hanno ricchezze, non son loro, anzi l' hanno in castalderia.

CASTALDO, o CASTALDIONE. *Quelli, che ha cura, e sopraintendenza a i negozj, o alle possessioni altrui; che noi oggi diciamo Maestro di casa, o Fattore*. Lat. *præfectus domus, villicus, castaldus*. Grec. *οἰκονόμος*. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che la ghiele mandassi. *Sen. Pist.* Il pennaiuolo mio non avea fior di pane, ma s' u' aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Cr.* 4. 7. 6. Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il quale si chiama un castaldo. *Burgh. Vesc. Fior.* 453. Aveva fuor del Vicdomino il Vescovo per suoi propri ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione, e siniscalco, e forse alcuno altro, i quali per suo avviso più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

§. *Castaldo, vale ancora Maiordomo, e Governatore generale. Com. Par.* 6. Ramondo Berlinghieri conte di Provenza si trovò avere quattro figliuole femmine, e nullo ere le maschio. Avea uno castaldo universale per nome Romeo ec.

(L) *Vale anche Giustiziere Canale, Med. cuor.* 13. Conciossiacosachè al giudice appartenga di dar la sentenzia contra il malfattore; e poi comandi che si metta ad esecuzione per gli castaldi, e per gli ribaldi, chiunque è sì presuntuoso e impaziente, che dice; O Dio, uccidi o pericola tal persona; par che si faccia giudice in luogo di Dio, e di Dio faccia castaldo o ribaldo chi li dice, che punisca il malfattore.

[*] *Vit. SS. Pad.* 1. 257. Quando vedgono gli Angeli buoni e rei, come castaldi di Dio, a trarre l' anima del corpo.

CASTAMENTE. *Averb. Con castità*. Lat. *caste*. Gr. *ἁγνῶς*. *Maestruzz.* 1. 17. E da indi innanzi le converrà vivere castamente.

CASTELLANERIA. *Podesteria, o Governo di castello*. Latin. *oppidi præfectura, præfectura oppidana. Cron. Vell.* 59. Ebbe altri offici di comune, e podesterie, e castellanerie. *Franc. Sacch. nov.* 63. Avendo bisogno, forse per andare in castellaneria, di far dipignere un suo palvese, subito n' andò alla bottega di Giotto *G. V.* 7. 17. 2. E questi chiamavano i confini opportuni, u in quello si davano le castellanerie, e dignità, e offici piccoli, e grandi (*così leggono i buoni T. a penna, e non castellerie come lo stampato*]

CASTELLANIA. *Uficio, o Dignità del castello*. Lat. *arcis præfectura*. Gr. *φρουραρχία*.

CASTELLANO. *Sust. Capitano di castello, o Signore di esso*. Latin. *arcis præfectus*. Grec. *φρούραρχος*. *G. V.* 7. 147. 1. E per alcuni si dice, per baratteria de' castellani, che non vi tenean la gente, onde eran pagati, *Filoc.* 6. 45. Quivi abita un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell' Arabo, castellano di quella. *Bocc. nov.* 17. 18. Non essendo la fortuna contenta di averla di moglie di un Re fatta divenire amica d' un castellano. *G. V.* 7. 108. 1. Il detto Maghinardo fu un grande, e savio tiranno, e della contrada tra Casentino, e Romagna gran castellano, e con molti fedeli. *E* 9. 236. 1. Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino, che avesse pregione a Lucca, potesse esser castellano di nuovo castello. *Bern. Orl.* 1. 26. 60. Egli è di poca terra castellano, Ed io son conte, e senator Romano.

§. *Per Abitator di castello*. Lat. *oppidanus*. Grec. *πολίτης*. *Franc. Sacch. nov* 123. Nel castello di Pietrasanta in quello di Lucca, fu già un castellano abitante in quella, che aveva nome Vitalu. *E nov.* 218 Fu già in Mugello contado di Firenze una giovane castellana vedova, e assai abbiente. *M. V.* 2. 12. Ma Niccolò da Barberino antico castellano, e de' nobili di quella terra, avendo la fede rotta al Comune di Firenze, se n' andò al capitano dell' oste, e senza consiglio de' suoi castellani a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

CASTELLANO. *Add. di castello, Simile a castello, Appartenente a Castello*. Lat. *castellanus*. *M. V.* 6. 61. Per modo, che in breve tempo si avvidono, che la loro città era divenuta una terra solitaria castellana.

CASTELLARE. *Castello rovinato*.

Lat. *castellum dirutum*. *G. V.* 9. 301. 1. venne in sul castellare del Montale, e quello con istudio fece riporre. *M. V.* 10. 99. E in su quello castellare fe porre una forte bastita. *Burgh. Vese. Fior.* 534. Comperò ec. tutte le ragioni, che competevano loro al castellare di Quona; il che conferma, che fosse molto a buonora disfatto il castello, che questo ci significa la parola, che egli usa di castellare

CASTELLETTA. *V. A. Castelletto*. Latin. *oppidulum*. *G. V.* 5. 7. 3. Di quelle due castellette, e d' altre ville dintorno il popolarono.

CASTELLETTO. *Dim. di Castello*. Lat. *oppidulum, parva arx*. Gr. μικρον οχυρωμα. *Bocc. g. 6 f. 8.* Si vedeva un palagio quasi in forma di castelletto. *Nov. ant.* 83. 3. Ove avea un bello castelletto coe belle fosse, e ponte levatoio. *G. V.* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta d' intorno, e altri battifolli ec.

CASTELLINA. *Macchio di tre noccioli con uno di sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato le castelline*

CASTELLO. *Macchio, e Quantità di case circondate di mura*. Latin *castellum, oppidum*. Grec. πολις. *Bocc. nov.* 13 19. Li tre masnadieri ec. poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *E nov.* 13 8. Il quale messo a' era in prestare a' Baroni, sopra castella, e altre loro entrate. *E nov.* 39. 2. E come che ciascun dimorasse in un suo castello, e fosse l' un dall'altro lontano ben dieci miglia, pure avvenne, che ec. *Dant. Inf.* 4. Venimmo al piè d' un nobile castello. *E* 15. Per difeoder lor ville e lor castelli. *E* 33. Che sa il conte Ugolino evea voce D' aver tradita te delle castella.

(L) *Bemb. Stor.* 10. 147. Il Papa ec. alcune castelle già prese avea.

§. I. *Per similit. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel cazello della stufa con orinali a di vetro, di terra invetriata. *E* 29. L' acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec. quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

§. II. *Per Fortezza, Rocca*. Latin. *arx*. Gr. οχυρωμα. *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi *Ar. Fur.* 20. 95. Ove Alcina trovar, che fra I castelli Loro avea un legno apparecchiato inoanzi.

§. III. *Castello è anche una Macchina per ficcar pali; e si prende anche generalmente per Qualsivoglia macchina militare. Ster. Pist.* 112. Le castella loro non poteano conducere alle mura per combattere. *E appresso:* Quelli dentro ordinarono d' ardere le castella di legname del campo de' Pisani. *M. V.* 11. 56. Là quali con pali a castello, e con altri ripari sollecitamnote e di dì, e di notte puosono riparo.

§. IV. *Castello è parimente una Macchina per tirar su pesi*

§. V. *Castello in aria, vale Pensiero vano, Disegno mal fondato*.

§. VI. *Onde in proverb. Far castelli in aria, che vale Pensare a cose vane, e difficili*. Lat. *insania meditari, somniare*. Gr. ενυπνιαζειν. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove bisogno contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cupr. Batt.* Come può ben conoscere in sè ciascuno, quando standosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Bellinc.* Castelli in aria, e pur disegnan Iole. *Cercò. Donz.* 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. *Sain. Cranch.* 2. 5. Congedi tu ora, Fortuna, ove volevan riuscire Gli audirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

(L) *Per varie ragioni, Idee mostr. Dep. Dec.* 24. Confuterebbono i sofistici argumenti, e come li soglion chiamar i nostri, Castelli in aria di questi biasimatori.

CASTELLOTTO. *Castello di qualche grandezza, e considerazione*. Lat. *oppidum*. Gr. πολις. *Stor. Eur.* 6. 132. Avendo essa tolto per forza ad un Conte Erioino Piccardo un suo castellotto, cui lui ricorse al Duca Guglielmo, e Guglielmo al Re Ludovico.

CASTELLUCCIO. *Dim. di Castello. Piccolo castello*. Latin. *oppidulum*. *M. V.* 3. 38. Il castello, ed il castelluccio de' Ranzi, erano forniti, e pieni di ponti alla difesa.

§. I. *Castellucci in aria, e Castellucci assolutam. vale Assegnamenti, o Disegni di case, che non possono riuscire. Salv. Granch.* 2. 2. Alcuno Lo pastura d' umor di poesia, Chi di musica, chi d' alchimia, chi Di castellucci ec.

§. II. *Onde Far castellucci, e Far castellucci in aria, che vale Fare assegnamenti di cose, che non possono riuscire*. Latin. *insania meditari*.

(L) CASTICARE. *Castigare*. *Gr. S. Gir.* 47. Casticare coloro, che sono in peccato. *Guitt. lett.* 3. 19. Adonque cui castica, è d' amore corse; e cui non castica, segno è d' ira crudele.

CASTIGARE. *Gastigare*. Lat. *punire, castigare*. Grec. τιμωρειν. *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro assai bene, e saviamente castigate n' avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.* 85 17. Io voglio, che tu ti venghi, e vegghilo, e castighil beun.

CASTIGATO. *Add. da Castigare*. Lat. *castigatus, punitus*, Grec. τιμωρηθεις.

(L) CASTIGAZIONI. *Emmendazioni V. L. Bemb. Stor.* 1. 11. Mandale fuori le sue castigazioni Pliniane, opera di molto studio, e di molta fatica, da quel morbo, che gavocciolo si chiama, soprappreso, perì. *Guitt. lett.* 40. 92. Mette castigazione [*castigo*] siccome lacu, nescienti e ciechi di quella alumando, Perchè dica il Profeta; la disciplina tua corresse e insegnò me.

CASTIGLIONE. *Castelletto*. *Buon. Fior.* 5. 5. 1. Fortezze, è castiglion cinti di fossi

(Z) CASTIMONIALE. *Aggiunto, che si dà ad un liquore, che si cava dalle pere confette nel sale. Pallad. Febbr.* 29. Fassi un liquore di pere, il quale ei chiama castimoniale

CASTISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Castamente*. Latin. *castissime*. Grec. αγνοτατα. *Guitt. lett.* 10. Castissimamente amare il Re de' Regi amantissimo sponso vostro. *Serd. lett.* 849. Si congregavano castissimamente a santificare i giorni di festa.

CASTISSIMO. *Superl. di Casto*. Lat. *castissimus*, Gr. αγνοτατος. *Petr. nom. ill.* Come elascheduno castissimo vecchio avesse fatto.

CASTITA', CASTITADE, e CASTITATE. *Continenza*, e *Pura onestà*. Latin *castitas, castimonia*. Gr. αγνεια, σωφροσυνη. *Tes. Br.* 6 31. Castitade è temperamento in mangiare, e bere, e altre dilettazioni corporali. *E appresso:* La castità ai è bella cosa, perocchè l' uome si diletta in quello, che si conviene, e quando, e quanto, e dove, e come. *Bocc. nov.* 17. 14. Oltre a questo, sommamente confortandole e conservar la lor castità. *E nov.* 95. 8. Diacora, egli non è atto di savia, nè d' oneste donna, d' ascoltare alcune ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *Petr. son.* 225. Se non quanto il bel tesoro Di castità par ch' ella adorni, e fregi. *E cap.* 5. V' era coe castità somma beltate.

CASTO. *Sust. Lo stesso, che Agnocasto*. Lat. *agnus castus, vitex*. Grec. ἀγνος. *Cr.* 4. 40, 5. Altri in verità così i vini conducono: togli cardamomo ec. silobalsamo, equinanti, casto.

CASTO. *Add. Che ha castità*. Latin. *castus*. Gr. αγνος. *Bocc. nov* 19. 5. Affermando con saramento, ninna altra più onesta, nè più casta doversene trovar di lei. *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertate Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna.

§. *Per Retto*. *Dant. Purg.* 32. Quel che rimase ec. della prima offerta Forse con intenzion casta, e benigna. *Buon. rim.* 6. Onde perdu' il divin, che di te piace, E ch' ogni cor gentil fa casto, e pio.

CASTONE. *Quella Parte dell' anello, dov' è posta, e legata la gemma*. Lat. *palus* Gr. σφενδονη. *But. Purg.* 23. 1. Anella senza gemme, cioè ec. senza castone, dove si mette la gemma. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Come gemma in castone proprio qui garba.

CASTORE. *v.* CASTORO.

CASTORIO. *Medicamento fatto de' testicoli del castoro*. Latin. *castoreum*, Grec. κασταιον. *M Aldebr.* Recipe sugo di porri, e latte di femmina igual parte ec. castorio bollito con olio d' aneto, e camomilla. *Cr.* 5. 35. 2. Contro la gomorsea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

CASTORO, e CASTORE. *Animale terrestre, e acquatico*. Latin. *castor*. Gr. κασταρ. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la pace al castoro, che è una bestia, la quale sa per ventura, e per natura, che li cacciatori il vanno perseguitando, per avere li suo' granelli. *Franc. Sacch Op. div.* 90. Castoro è una bestia, che sa per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine, onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire, con gli suoi denti gli tronca, e gittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello, che vogliono, ed egli rimanga in pace. *Ar. Fur.* 27. 57. E dicea, che imitato avea il castore, Il qual si strappa i genitali suoi Vedendosi alle spalle il cacciatore, Che sa, che non ricerca altro da lui.

§. *Panno, Cappello, e Guanti di castoro, si dicono il panno, il cappello, e guanti fatti col pelo, o colla pelle di detto animale*. Lat. *castoreus*.

CASTRAFICA. *Castagna, Fica*.

§. *Far castrafica, vale lo stesso, che Far le fiche. Pataff.* 3. Tu mi fai castrafica per carappo.

CASTRAPORCELLI. *Quegli, che esercita l' arte del castrare si gli uomini, che le bestie*. Lat. *chirurgus emasculator. Cant. Carn.* 435. Ma gran cosa ci pare, Che voglia medicare Certi, che non aperser libro mai, Castraporcelli, o, piuttosto beccai.

§. *Castraporcelli dicíamo anche al Coltello di cattivo taglio.*

CASTRAPORCI. *Lo stesso, che Castraporcelli. Cas. rim. buri.* 1. 12. Barbieri, o castraporci, o cavadenti.

CASTRARE. *Tagliare*, e *Cavare i testicoli*. Latin. *castrare, evirare, virilia amputare, testes exsecare.* Gr. *εὐνουχίζω. G. V. S.* 17. 2. E detto Guglielmo fece accecar degli occhi, e castrare. *Cr.* 9. 63. 1. Ancora non si devono [*i vitelli*] innanzi due anni castrare. *Pallad. Marz.* 26. In questo mese, e tempo ogni animale di quattro piedi, spezialmente i cavalli, si castrano. *M. V.* 6. 54. Molti [*cavalli*] ne castrano, che si mantengono meglio, e sono più mansueti. *Tav. rit.* Che, perchè tu dichi, che se' casto, non siete voi però castrato.

§. 1. *Per metaf. Maestruzz.* 3. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi *castrarono* per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma ispegnimento de' mali pensieri. *Introd. Virt.* Beato chi si castrerà per amor del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro, che riscidere, e tagliar da se ogni atto, e pensier disonesto.

§. II. *Castrare, vale anche Intaccare i marroni, e le castagne, acciocchè non iscoppino, quando si mettono a cuocere.* Lat. *castaneas findere.* Gr. τὰς καστάνας χόω. *Libr. car. malatt.* Della qual cosa avrai esempio delle castagne messe sopra, o sotto la brace, e non si no castrate. *Burch.* 2. 22. Fa sagrificio, e castra de' marroni.

§. III. *Castrare alcuno, vale Torgli il comodo di operare in che che sia; lo che direbbesi anche Turparlo.*

§. IV. *O castra questi, si dice per dispregio a chi ti ricerca di alcuna cosa, che non ti par che convenga, mandandogliela col farli la fuccia una castagna; modo basso. Pataff.* 8. O castra questa, e rendimi l' avanzo. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. O monta un po' più su, castrami questa. *Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l' indice e quello del mezzo chiusi, e ristretti insieme quelli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa (come dicono le donne) una castagna, aggiungendo spesse volte: to, castrami questa.

CASTRATACCIO. *Peggiorat. di Castrato; e qui nel significato del* §. Latin. *nequam spado.* Gr. κακὸς εὐνοῦχος. *Manz. sat.* 1. Se fosse un castrataccio avvezzo al lecca, ec. Non avrebber gli sgrigni la stanghetta.

CASTRATO. *Sust. Agnello grande castrato.* Lat. *aries castratus.* Gr. κριὸς ἐκτετμημένος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Sendosi tanti agnelli scorticati, Visti non ci ho, quand' io vortei, castrati. *Red. Ins.* 190. Nel fiele, o ne' vasi del fegato de' montoni, o de' castrati.

§. *E Castrato chiamasi Colui, che è stato castrato*, e *Castrati diconsi specialmente i musici castrati.*

(L) *Vit. Pitt.* 75. Si vale anche di questa Voce [*Arcigallo*] Giulio Firmico, ma più universalmente per *castrato*.

CASTRATO. *Add. da Castrare.* Lat. *castratus.* Grec. εὐνοῦχος ἐκτετμημένος. *M. Aldobr.* Carni di bestie castrate tengono natura maschile, e femminile. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne, e gufi con frusoni castrati. *Bern. Orl.* 1. 22. 37. Gridava il vecchio, che e' parea castrato, Questa è la cortesia, questo è l' onore? *Tac. Dav. ann.* 6. 121. Mossero i Parti a mandare a Roma di segreto; principalmente Sionace di gran famiglia ec. poi Abdo castrato.

(Z) CASTRATOIO. *Istrumento da castrare porci, e itelli, e altri animali. Pallad.* 1. 41. Anche argomenti da bestie, cioè tanaglie, castratoj di ferro, e palette, e forbici da tondere.

CASTRATURA. *Il castrare.*

§. *Per la Parte del corpo, ove è fatta la castratura, castratio* Grec. τόμωσις χειρός. *Pallad. Marz.* 7. Le fedite della castratura s' ungano con ceneri di sermenti, e con ischiuma d' argento. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura s' impolveri con cenere di fermento, e schiuma d' argento.

CASTRENSE. *V. L. Add. Aggiunto dato dai legisti a quel Peculio, che alcuno guadagna per mezzo della milizia.* Latin. *peculium castrense.* Grec. τὸ τῆ στρατείᾳ. *Maestruzz.* 2. 11. 5. E questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno pecolio castrense. *L.* 2. 28. 3. 1. uno si è un pecuglio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, od altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero, che egli se l' acquista nella cavalleria. *E* 2. 30. 1. Cootro e cui è data l' azione del furto? contro al ladro ec. ancora il padre contro il figliuolo, se egli ha pecuglio castrense ec. e in questo medesimo modo sarà il figliuolo, se 'l padre gli invola alcuna cosa del pecuglio castrense.

CASTRO. *V. L. Castello.* Latin. *castrum.* Gr. τεῖχος. *Dittam.* 4. 25. Ma al fin non gli lasciò villa, nè castro.

CASTRONACCIO. *Peggiorat. di Castrone.*

§. *E nel sentimento del* §. 1. *di Castrone. Varch. Suoc.* 4. 6. Se tu l' avessi lasciata a lei ec. non t' avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CASTRONCELLO. *Castroncino, Piccolo castrone.* Latin. *agnus castratus.* Gr. ἀρὴν ἐκτετμημένος.

§. *Per Giovane stolido, e di basse ingegne.* Lat. *stolidus, vervex.* Gr. ἀνόητος, μωρός. *Libald. Andr.* Il figliuolo si mostrerà sempre un castroncello ignorante.

CASTRONCINO. *Dim. di Castrone, Castroncello.* Latin. *agnus castratus.* Gr. ἀρὴν ἐκτετμημένος. *Libr. cur. malatt.* Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.

CASTRONE. *Agnello castrato.* Latin. *vervex.* Gr. κριὸς ἐκτετμημένος. *G. V.* 11. 93. 6. Bisognava l' anno quattromila tra buoi, e vitelle, castroni, e pecore sessantamila. *Cr* 9. 75. 2. La carne ec. de' castroni è ottima, e di molto, e buon nutrimento, se sarà d' un anno. *M. V* 3. 56. La carne del porco senza gabella lire 11. il centinaio, e il castrone danari 28. in 30. la libbra. *Barn. Orl.* 1. 9. 34. Scandalezzossi quella bestia molto, Che 'l credea portar via come un castrone.

§. 1. *Castrone, dicesi ancora ad Uomo stolido, e di grosso ingegno.* Latin. *stolidus, ignarus, vervex* Gr. μωρός. *Barn. rim.* Voi maestri cotali, Medici da guarir tigna, o tuconi, Siete un branco di ladri, e di castroni. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cola tra ponti, castrone.

§. II. *Male di castrone, vale Tosse, Infreddatura.* Latin. *malus tussis.* Grec. βῆξ.

CASTRONERIA. *Balordaggine.* Lat. *insulsitas, ineptiae.* Grec. ἀφροσύνη. *Fir. As.* 48. Ritornato Diofane pone alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Io sido delle tue castronerie.

CASTRUCCINO. *Moneta così detta dal nome di Castruccio signor di Lucca. G. V.* 9. 319. 2. Fece battere moneta piccola in Sigua, colla impronta dello Imperadore Otto, e chiamarnmi i castruccini.

CASUALE. *Add. Di caso, o Dependente di caso.* Latin. *fortuitus.* Grec. τυχηρός. *Dant. Par.* 32. Dentro all' ampiezza di questo reame, Casual punto non puote aver sito. *Buti.* Casual punto, cioè punto, che vegna da caso. *Pass.* 329. Il diavolo le sa certamente, sicchè a lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz.* 2. 29. 3. *tit.* Dell' omicido casuale, che si commette fuori di sua intenzione.

CASUALMENTE. *Averb. A caso, Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. ἀνεξοίκως κατὰ συμβεβηκός. *M. V.* 11. 15. Dove stando, casualmente fu preso un fante, che portava una lettera. *Mar. S. Greg.* Volendo per questo affermare, come queste sue avversitadi egli non sosteneva casualmente.

CASUCCIA, e CASUZZA. *Dim. di Casa. Casa piccola, e cattiva.* Latin. *domuncula, tuguriolum.* Grec. δωμάτιον. *Vit. Crist. D.* Oh chente era quella casuccia, dove colali persone sono? *Vend. Crist* 125. E disse ec. lasciovi questa mia casuccia, e fu passato di questa vita. *Cecch. Servig.* 1. 4. Quell' altro ha Non so che poco di casuzza.

CASUCCIACCIA. *Peggiorat. di Casuccia. Lat. mala domuncula.* Grec. κακὸν δωμάτιον. *Libald. Andr.* Abitava una miserabile casucciaccia.

CASUCCINA. *Dim di Casuccia.* Lat. *casula.* Grec. οἰκίσκος. *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, ec. ma casettina, casinina, casuccina, e caserellina.

(L) CASULA. *Casipola. Cavale. Speech cr.* 183. Abramo abitava in casule, cioè in tende, ed in trabacche.

CASUPOLA. *Casipola, Casa piccola.* La *domuncula, tugurium.* Gr. δωμάτιον.

CASURO. *V. L. Che è per cadere,* Latin. *casurus.* Grec. πτῶσιμος. *Amet.* 62. La fama delle lor delizie, ensi subita ancora casora, come salio, riempiè il mondo.

CASUZZA. *v.* CASUCCIA.

CATACOLTO. *V. A. Add. Colto bene, Sorpreso, Acchiappato. Pataff.* 7. E chi è giunto, che vada carponi, Allora è catacolto, e graiglato.

CATACOMBA. *Luogo sacro sotterraneo.* Latin. *locus subterraneus.* Grec. τόπος ὑπόγαιος. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. E 'l corpo suo si ritrova nella catacomba di san Zanobi. *E* 441. A mezzo la chiesa aveano scale, parte, che scendevano di sotto in quelle volte, che oggi alcuni chiamano catacombe, ec.

(L) *Il Borghini ne' due luoghi qui sopra citati non dice nè* catacomba, *nè* catacombe; *ma* catacumba, e catacumbe. *E Vesc. Fior.* 593. Si ritrovò il corpo di S. Zanobi, che era nella catacumba vecchia. *Segn. Manu. Sett.* 16. I. I Cristiani cercavano or le savesoe, or le catacombe.

(L) CATACUMINO. *Catecumino. Vit. SS. Pad.* 2. 333. Il Diacano accomodava li catacumini, cioè quelli che non erano battezzati.

CATAPALCO. *Quell' edificio di legname fatto per lo più in quadro, e piramide, che s' empie di paccole accese, dove si pone la bara del morto.* Latin. *pegma funebre.* Greco. πῆγμα ἐπιτάφιον. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a precisione pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta.

‖. *Per Palco fatto per gli spettacoli. Bern. Orl.* 2. 1. 38. Giovani vaghi, e donzelle ballando Aveano il catafalco tutto pieno.

CATAFRATTA. *V. L. Corsaletto, o Giaco.* Lat. *cataphracta.* Gr. καταφράκτης. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l' elmura. *E altrove.* La panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *E oltrove:* Non fu cura a niuno di render catafratte, o l' elmo a' pedoni.

CATAFRATTO. *V. L. Uom d' arme armato di catafratta.* Lat. *cataphractus.* Gr. καταφράκτης. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Erano molti armati, come gli uomini d' arme nostri, i quali chiamavano catafratti.

CATALETTO. *Bara.* Lat. *feretrum, loculus.* Gr. φέρετρον. *Fior. S.* 31. *Mir. rac. Mad.* 32. Confortati i Monaci posserio, lavato il corpo, nel cataletto. *Pass.* 112. Appressandosi il prete al cataletto, disse, che si volea confessare. *Buon. Fier.* 5. 2. 6 Che medicine ognuno, e serviziali, Malati, e mali, e catalletti sogeo.

(*) *Fior. S. Franc* 31. Stava in un luogo piccolo, nel quale i frati per necessità dormivano in cataletti [*Nelle Correzioni è mutato in Capoletti; ma non pare ragionevole*].

‖. *Catalletto per lettiga.* Lat. *lectica.* Gr. φορεῖον. *Vit. Plut.* Ed egli per amor di Catulo si fece portare in uno catalletto. *E altrove:* Cleopatra ecci portata in uno catalletto per mezzo della piazza d' Alessandria.

CATALOGO. *Ordinata descrizione di nomi, Registro, Ruolo.* Lat. *catalogus.* Gr. κατάλογος. *Fes. Br.* 3. 3. Secondo che 'l conto dice già addietro nel catalogo delli Re di Grecia. *Franc. Sacch. Op. div.* 153. La prima è nel catalogo delle verghi, e in più alto grado la vita eterna. *E rim.* 36 Se non che come già fe spento, e fchiuso Tre gli altri del catalogo Liona. *Bern. Orl.* 2. 28. 62. Nell' altro canto il catalogo è posto.

CATAPECCHIA. *Luogo salvatico, sterile, e remoto.* Latin. *tesqua, loca inculta, invia.* Gr. ἄτριβα. *Matt. Franz.* Or per uscir di queste catapecchie. *Gelt. Sport.* 5. 1. Voglio ire or ora ratto a nasconderla fra la furie alla Croce, e Pinti, che vi sono cecle catapecchie, che non fa troverebbe vacquattò. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Io vo con Dio, lascio la città, per ficcarmi in qualche catapecchia lontana. *Mistr.* 7. 6 E Paride, ch' anch' egli si ritrova A corpo voto in quelle catapecchie ec. *Varch. Suoc.* 4. 4. E' non mi piace punto, che mia moglie sene vada ad abitare per le catapecchie.

CATAPLASMA. *V. G. Impiastro.* Lat. *cataplasma.* Gr. κατάπλασμα *Ricett. Fior.* 125. Appresso agli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi. *Sac. Sold. Sat.* 1. Seminne il mal costume ha si natura Corrotto, che non giovan cataplasmi, Nè corrosivi, o altra agra mestura.

CATAPULTA, *Sorta di macchina antica da guerra, o uso di trattare.* Lat. *catapulta.* Gr. καταπέλτης. *Tass. Ger.* 18. 43. Costui non solo incominciò a comporre Catapulte, balaste, ed arieti' *E* 11. 64. E in numero infinito ancor sono viste Catapulte, montoo, gatti, e balista.

CATAPUZZA. *Erba nota, che usata per purgazione cosi di sopra, come di sotto.* Lat. *lathyris.* Gr. καθάρσιος. *M. Aldobr.* Si conviene lo malato scaldare i piedi, e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina fargli render per bocca, siccome per catapuzza. *Tes. Pov. P. S.* La scorza mezzana di sambuco, ovvero di once data con nove granella di catapuzza.

CATARRALE. *Add. di Catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro.* Latin. *rheumaticus.* Gr. ῥευματικός. *Volg. Mes.* Fologono i nocumenti delle flussion catarrali, che per catarro avvengono. *Lior. cur. malatt.* Onde febbri catarrali, o corte, e di lunga durata ne nascono.

CATARRO. *Superfluità d' umore, che ingombra il petto, e la testa.* Lat. *destillatio, pituita.* Gr. καταῤῥοή. *Volg. Mes.* Il catarro si dice da trascorrimento, perchè i Greci il trascorrimento lo appellano catarro. *E appresso.* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro. *Cr.* 4. 3. L. aere freddo fa formare il calore innato, cioè naturale, in dentro, e genera catarro. *E cap.* 5. b. A' vecchi ec quivo passano i cinquanta anni, avviene parlasia per cagione de lor catarri. *Barc.* 1. 26. Però se tu sentissi del catarro, Pa, che Nettuno ben con turazzo. *Ar. Sat* 2. Questo un, che 'l catar troppo assottiglia.

‖. *Avere il catarro di alcuna cosa, male Generali, Immaginarsi di riscaldi, o di superbia fare.*

CATARRONACCIO. *Pegg. orat. di Catarrone.* Lat. *mala pituita.* Greco. κακὸς κατάῤῥους. *Libr. cur. malatt.* E ancorchè buon pure una volta liberarsi da questo loro catarronaccio.

CATARRONE. *Accrescit. di Catarro. Catarro grande.* Lat. *ingens pituita.* Gr. μέγας κατάῤῥους. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano d' un catarrone, il quale sempre gli tormenta

CATARROSAMENTE. *Avverb. Con catarro. Gar. lett.* 2. 191. L' influenza del catarco, che di qui è corso universalmente, ha data una sì gran ricalzata al mio ordinario, che V. S. non dovrà maravigliarsi ec. se ora catarrosamente vi risponderò.

CATARROSO. *Add. Aggiunto di Quello, che patisce di catarro, e ove di Cosa, che cagioni catarro.* Lat. *pituitosus.* Gr. καταῤῥοώδης. *Bat. Inf.* 1. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo mezzo della voce. *Volg. Mes.* Per la cura de' catarrosi fa di mestiere usare due regimenti ec.

CATARTICO. *Add. Aggiunto di medicamento.* Lat. *cathartica.* Gr. καθαρτικός. *Red. cons.* 2. 97. scrive il sig. Abate di aver cavato da quei libri, che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi sono nocivi.

CATARZO. *Sorta di seta grossa, ed inferiore.* Latin. *serici purgamentum.* Greco. περίττωμα σηρικοῦ. *Morg.* 20. 79. Vestito d' un catarzo doro, e grosso Era veneto, e pareva Mimosso [*qui per Abito fatto di catarzo*] E 18. 67. E la corazza, e l' usbergo, e 'l giubbone, Ch' è di catarzo, e poi la carne, e l' osso.

‖. *Catarzo si piglia ancora in significato d' Immondizia, Roccia, o Sudiciume, che sia sopra qualsivoglia cosa.* Latin. *sordes, purgamentum.* Gr. καθάρμα. *Cavalc. Culo* 2 67. Ed una strana giubba aveva indosso, Che v' era un palmo, o più 'l catarzo grosso.

CATASTA. *Massa di legne di querciuoli ricisi, o d' altro legname, d' alta altezza, e larghezza determinata.* Lat. *strues, lignorum congeries.* Gr. ὑλικὴ σύνταξις. *Quad. Cont* Lire 27 di piccioli per sei cataste di legne, che Biado d' Andrea comperò da lui per suo ardere.

‖. I. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 29. Non si taglia bosco, selva, o pruoo, Che noo v' abbia catasto Di leschi, o membro guaste. *Segn. Pred.* 14. 8. Ma quei meschini ardevan sempre nel fuoco ec. a similitudine d' una gran catasta di vilume fitte insieme, accumulate, e ammucchiate.

‖. II. *Catasta per similit. Quella massa di legna, sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri.* Latin. *rogus.* Gr. πυρά. *Tac. Dav. Germ* 27. In eseguie niuna premura; solamente con certa specie di legne ardono i corpi de' segnalati, nè vesti, nè odori gittano lo sulla catasta.

(‖) *Catasta è anche una macchina per formare i rei. Vit. S. Dorot.* 127. Adirato disse a' tormentatori, prendetela, e legatela nella catasta, acciocch' ella tormentata consenta alli nostri Dii; Catasta si è una graticola di legno con quattro piedi, fatta a modo della graticola del ferro, in che fu posto Santo Lorenzo. In questa cotale catasta erano posti i Martiri a' tormenti.

‖. III. *Sonare a catasta, modo basso, che vale Bastonare.* Lat. *baculo pulsare.* Gr. ῥαβδίσειν.

CATASTARE. *Accatastare, Imporre il catasto. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Tutti sotto Germanico infenio allora a catastare le Gallie.

CATASTO. *Sorta di gravezza.* Latin. *census.* Greco. τίμημα. *Tac. Dav. ann.* 14 196. Per le Gallie fecero il catastò Quinto Volusio, e Sesto Africano, e Trebellio Massimo. *Barch.* 1. 126. Mostrando di voler ire a ribellarsi A fare i Collegi di catasto. *Segr. Fior. stor.* 4. E perchè nel distribuirla s' aggravavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

‖. *Catasto, si dice anche il Libro, dove si registrano gli stanziamenti delle catas e.*

CATASTROFE. *V. G. Mutazione, Passaggio d' una fortuna in un altra.* Lat. *catastrophe* Grec. καταστροφὴ. *Lasc. Sold. Sat.* 3. Dalle tese catastrofi riporta Dunque lo spettator modestia, e senno. *Segn. Mann. Sett.* 29. 1. Bastante, se alla contemplazione di catastrofe così orrenda pigliassi un vero abborrimento da quel vizio, il quale ne fu la cagione.

CATAUNO. *V. A. Chicchedano.* Latin. *galinula.* Greco. ἰάμβη. *M. Aldobr.* Recipe gittaloce arrostito nella teggiola calda, tasia perdice, di catauno once una.

CATECHISMO, e CATECISMO. *Insegnamento di quello, che bee credere, e operare il Cristiano.* Lat. *catechesis, Christianae doctrinae institutio.* Greco. κατήχησις, κατήχησις. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catechismo, si dirà di sotto.

Digitized by Google

(I.) *Dicesi Catechismo anche il Libro, che contiene detti insegnamenti.* *Segn. Parroc. instr.* 8. 1. Con quelle spiegazioni, e con quelle similitudini, che s'incontrano ne' catechismi ben ordinati.

CATECHISTA. *Colui, che catechizza.*

CATECHISTICO. *Add. Che catechizza, Instruttivo* Lat. *catechisans*. Gr. κατηχίζων. *Salvin. disc.* 1. 233. Una è catechistica, owero instruttiva, e che dà i lomi necessari a salute della dottrina cristiana, ec.

CATECHIZZARE. *Insegnare la dottrina Cristiana, e i sacri misteri.* Lat. *Christiana doctrina, aut rebus sacris instruere*. Gr. κατηχίζειν.

(I.) *Segn. Parroc. instr.* 8. 1. A sedere teneva Cristo la Maddalena, (che pur era sì avida di ascoltarlo) quando catechizzavala nella fede.

§. *Figuratam. Catechizzare alcuno vale Svolgerlo, Indurlo con ragioni a fare alcuna cosa.* Lat. *aliqui persuadere conari*. Gr. μετατρέπειν.

CATECISMO. *V.* CATECHISMO.

CATECUMENO. *Nuovo discepolo nella fede, Cristiano non ancor battezzato.* Latin. *catechumenus, audiens, Tertull.* Gr. κατηχούμενος.

CATECUMINO. *Catecumeno.* Latin. *catecumenus*. Gr. κατηχούμενος. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Li catecumini, cioè nuovi discepoli non ancora battezzati. *Istruzz.* 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gli indemoniati, e catecumini. *E* 1. 46. Ma se pericolo non è allora, si dee indugiare per otto mesi, o altro termine, che gli piaccia, e deesi tenere tra' catecumini. *E* 1. 79. Se alcuno catecumino, ma non ancora battezzato, con alcuna battezzata contraesse, non sarebbe vero matrimonio. *Serv. stor.* 15. 597. Avendo domandato volontariamente d'essere fatto Cristiano, fu descritto nel numero de' catecumini. *Borgh. Vesc. Fior.* 439 Trattenendosi molti anni sotto nome di catecumini, che non altro era, che esser risoluti farsi cristiani, ma indugiar al battesimo per meglio imparare in quel mezzo tempo la Cristiana legge.

CATELANO. *Specie di sustino.* Lat. *prunus catalanica*. *Dav. Colt.* 185. L'altra torba de' perniconi, romani, diaceiuoli, del miracolo, catelani, amoroni ec. non sene cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

CATELANO. *Sorta di vestimento.* *Varch. stor.* 9. 256. In casa s'usa mettersi indosso con un berrettone in capo il verno e un palandrano, o un catelano.

CATELLINO. *Cagnuolo.* Lat. *catellus*. Gr. σκύλαξ, *canulus*. *Esp. P. N.* Un prode uomo avea un suo bel catellino. *Gr.* 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. *G. V.* 6. 2. 1. Veggendo un bel catellino in camera al detto signore, si gliele domandò in dono. *E appresso:* Per simile modo uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino, e domandollo in dono. *Tratt. gov. fam.* 67. Non diventa bracco, catellino uso al macello, e levriere non caccia lepre, nutrito nelle vivande casalinghe.

CATELLO. *Cagnuolo, Cane piccolo, e dicesi anche de' Parti degli animali terrestri.* Lat. *catulus*. Gr. σκύλαξ. *M. V.* 3. 90. Il loro nascimento è come degli altri catelli; alla nascon vivi. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lione vedendo battere il catello, si ha grande paura. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Per li denti dissipati de' catelli de' lioni [*ingenium*] la voracità de' figliuoli, ch'era venuta meno.

CATELLONE. *Accresc. di Catello, Pataff.* 1. Catellon, catellon, non abbaiare.

CATELLON CATELLONE. *Peste uno verbalm. vale Che non par suo fatto, Quatto quatto: detto dal cane, che quando ha veduto qualche animale, si va pian piano per non lo levare.* Lat. *pedetentim*. Gr. κατὰ πόδας. *Franc. Sacch. nov.* 114. Catellon catellone se ne va, e torna al piovano.

CATENA. *Legame per lo più di ferro, fatto d'anelli commessi, e concatenati l'uno nell'altro.* Lat. *catena*. Gr. σειρά, ἅλυσις. *Dant. Inf.* 13 Come veltri, ch'uscisser di catena *E* 31. Ma el tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena, che 'l teneva avvinto. *Boez Introd.* 36. Crediam la nostra vita, con più forte catena esser legata al nostro corpo, che quella degli altri sia? *E nov.* 32. 25. Messagli una catena in gola, e una mascherà in capo.

§. 1. *Per metaf. Boez. nov.* 96. 19. Spezzate, e rotte l'amorose catene ec. libero rimase da tal passione. *Petr. son.* 56. Delle catene mie gran parte porto.

(I.) *Boez. g.* 10. *n.* 10. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'apondarmi, et io voglio esser contento:

§. II. *Catena, per Sbarra, Serraglio, Ritegno. Dant. Purg.* 31. Qual fosse attraversata, o qual catene Trovasti ec. *Bur.* Catene, cioè ritenimenti, che il tenebero impacciato.

§. III. *Per gli Ossi, che collegano il collo, che noi diciamo Nodo del collo.* Lat. *vertebræ*. Gr. σπόνδυλοι. *Guid. G.* Si potentemente li percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto recedette l'anima.

§. IV. *Catena da fuoco è Quello cantera, che si tiene ne' cammini per attaccare sopra il fuoco paiuoli, o calderotti, e simili. Frane. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccate molte graticce, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco ec. e la foggia del cappuccio essendo presa da una catena da fuoco.

§. V. *Per Collana.* Lat. *torquis*. Gr. ὅλυσις. *Bern. rim.* 1. 107. Con dirmi, o che io le presti, o che io le dia Or la veste, or l'anello, or la catena. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi ci facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

§. VI. *Per quel Ferro, che si pone negli edifizi, che gli incatena, e serra insieme per maggior fortezza*

§. VII. *Per Freccia, o Intrecciamento. Pallad. Nov.* 17. L'olmo, e 'l frassino ec. utili sono a catene.

(I.) *E anche una specie di componimento poetico. Bemb. Pros.* 2. Questi terzetti per un modo insieme tutti si tengono, quasi anella pendenti l'uno dall'altro; tale maniera di rime chiamarono alcuni Catena.

§. VIII. *Pozzo da catena. V.* PAZZO §. V.

CATENACCIO. *Chiavistello.* Latin *pessulus*. Gr. μοχλὸς. *G. V.* 8. 72. 6. Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto de' Fiorentini il portarono ad Arezzo. *Salv. disc.* 3. 84. Altri il chiamano in Toscana ec. altri catenaccio.

§. *Catenaccio, per Cicatrice grande di ferita, che uomo abbia sul viso.* Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλὴ. *Franc. Sacch. nov.* 111. Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

CATENARE. *Incatenare.* Lat. *catenare, nectere*. Gr. δεσμεύειν. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 9. Quei pochi, che ne son tra noi campati ec. E 'n altro laccio si gli han catenati.

CATENATO. *Add. da Catenare. Incatenato.* Lat. *catenatus*. Grec. ἁλυσιδωτός. *Bocc. lett. Pis. Rost.* 273. Sogiogata Affrica, catenato meno a Roma Giugurta. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Poliz. stanz.* 135. Or dietro all'orme del suo buon fratello Vien catenato innanzi al mio trionfo. *Morg.* 17. 40. E folae per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate.

CATENELLA. *Dim. di Catena.* Lat. *catenula*. Gr. ἁλυσίδιον. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate. *Lib. Amor.* 71. Vide pender nella detta pertica una carta con una catenella d'oro legata. *Quad. cont.* Per una catenella d'ariento, e per uno paro d'affibbiature, per la guarnacca di mezzeata per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

§ *Catenella, dicesi anche un Adornamento, o Specie di ricamo fatto colo l'ogo su i vestimenti a guisa di catena.*

CATENINA. *Dim. di Catena.* Latin, *catenula*. Grec. ἁλυσίδιον. *Bemb. lett.* 2. 1. 6. Questa mattina Giovan Soranzo m'ha data la catenina.

CATENONE. *Accresc. di Catena, Catena grande. Varch. Suoc.* 2. 5. Questo è un bel catenone egli.

CATENUZZA. *Dim. di Catena, Catenella.* Lat. *catenula*. Grec. ἁλυσίδιον. *Segn. Mann. Nov.* 19. 4 Il portar della cruce non è opera solo di qualche di tra settimana, come è in alcuna il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziali. *Vit. Prop* 195. Restami ora a dire quant'io so intorno all'uso delle catenuzze, promesso dal Galileo nel fine della quarta giornata E *appresso*. Che poi la sacca naturale di simili catenuzze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, so dedurre egli, se mai non mi sovviene, da uno simile discorso.

CATERATTA. *Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude, e si apre con imposto di legno, o simile.* Lat. *cataracta, septum*. Gr. κατάκτης. *G. V.* 11. 58. 2. Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, owero cateratta della gora delle mulina.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 76. Poognno la trappola in terra, e quella posta in terra aprono la cateratta: aperta la cateratta il topo esce fuori, e corre per la piazza. *G. V.* 11. 2. 1. Per divino consentimento aperte le cateratte del cielo.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch nov.* 144. Disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea bevuto di sotto: (*qui vale il forame del culo*).

§. III. *Cateratte, dicons' anche le Buche fatte ne' palchi, che per lo più s'usano nelle colombaie. Bocc. nov.* 77. 35. La donna postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello.

§. IV. *Per Carotteri maggiori, ma nel numero del più.* Lat *majici characteres*. Gr. μεγάλοι χαρακτῆρες. *Maestr.* 2. 14 Alla generazione della superstizione s'appartiene ogni figura, e tutti i ri-

Digitized by Google

medi, i quali eziandio la scienzia de' medici vieta, o in parole, o in caterattе. *E oppresso:* Ancora si è da guardare, che coo parole sante non si mescoli alcuna cosa vana, come alcune caterattе scritte, salvo che il segno della croce. *Boec. nov.* 77. 28. Fece fare una immagine con sue caterattе, e scrisse una sua favola per orazione. *E nov.* 85. 16. Il quale tiratosi in una camera, scrisse lo su quella carta certe sue frasche con alquante caterattе.

§. V. *Per un certo impedimento, che toglie all' occhio l' uso del vedere, o che il rende appannato. Tac. Dav. stor.* 3. 340. Collegiarono, che la luce noe era perdeta, e levandogli le caterattе, vedrebbe. *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continoa, che termina per flusso di sangue, e nelle caterattе calde simigliantemente avviene.

CATERATTOLA. *Lo stesso, che Caterattа.*

CATERVA. *V. L. Carovana, Moltitudine.* Lat. *caterva.* Gr. στῖφος. *Filoc.* 7. 33. Con grandissima caterva di compagne mandate dal loro padre, andarono a porgere odoriferi incensi ad un santo tempio dedicato a Minerva. *Amet.* 57. Le caterve de' vaghi giovani e me voltate, tutte cominciarono a riguardarmi. *Fiamm.* 1. 23. Vidi il tempio d' uomini, e di donne parimente ripieno, e in varie caterve, diversamente operare. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Vedendo Cesare caterve di Cherusci con ferocità calate edrucire per fianco la cavalleria migliore.

CATINAIO. *Colui, che fabbrica, e vende i catini.* Lat. *catinorum faber, venditor.* Gr. τραπεζοποιός, τραπεζοπώλης. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza fare differenza tra uo vile catinaio, e un venerando sacerdote.

CATINELLA. *Vaso più piccolo del catino, od uso per lo più di lavarsi le mani.* Lat. *malluvia, malluvium.* Grec. χυτρόπους. *Dial. S. Greg. M.* Andando il fante con una catinella di legno, secondo l' uso della contrada. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io avrei da contarne delle belle, Ch' onestà m' interdice, Di vasi, di bicchier, di catinelle. *Salvin. disc.* 3. 83. Catinelle è quasi piccolo catino.

§. *Andarne il sangue a catinelle, vale Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andare con somma celerità in rovina, Esser in grado disperato.* Latin. *in praeceps ruere, rem dilabi, occasionem ire. Libr. cur. malatt* Se ne disperano, come se n' andasse il sangue e catinella. *Malm.* 10. 20. Ch' ei vien dove n' ha ir, non dico e once, Ma e catinelle il sangue, e a bigonce. *vedi* ANDARE.

CATINELLETTA. *Dim. di Catinella,* Latin. *parvum malluvium.* Grec. μικρὸν χερνιπτῆρα. *Beno Cell. Oref.* 55 Tenendo la bocca della cera all' ingiù verso una catinelletta dandogli il caldo temperato a poco a poco, si colerà la detta cera. *E* 40. Ritrovando la pasta nella perfezione detta, ec. si vota in una picciola catinelletta.

CATINELLINA. *Dim. di Catinella, lo stesso, che Catinelluzza.*

CATINELLUZZA. *Dim. di Catinella.* Latin *parvum malluvium.* Grec. μικρὸν χερνιπτῆρα. *Volg. Disc.* Intacca lo capo del papavero, e saccogli col tuo dito la goccietta, che ne uscirà, e ponla in ona catinelluzza.

CATINETTO. *Dim. di Catino.* Latin. *catinus.* *Franc. Sacch. n.n.* 164. Avendo un catinetto di non so che biada, e una coricita, con che legarlo.

CATINO. *Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie, o Catino dicesi anche a Vaso simile di legno, di rame, ec.* Lat. *catinus, pelvis.* Grec. τρυβλίον. *Pataff.* 8. Pur di cazza, il catino imbratterò. *Lab.* 190. Le quali noe in iscodella, ma in un ceotino e guisa del porco, così bramosamente mangiava, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito. *Co.5* 51.5. Del legno del salcio ec. si fanno assai catini, e conche, scudvle. *E* 9. 104. 5. La cera ec fortemente si stringa, sicchè [*il mele*] in secchia, o veramente catino, le che abbia alcuna cosa d' acqua, caggia.

CATINUZZO. *Dimin. di Catino. Catino piccolo.* Lat. *catillus.* Grec. μικρὸν τρυβλίον. *Libr. son.* 67. Or mi vedete voi, Parnasi mia, Col catinezzo in man, quando io m' immollo.

CATOBLEPA. *Specie di serpente.* Latin. *catoblepas. Morg* 25. 305. Ed un serpente è detto catoblepa, Che va col capo in terra, e colla bocca Per sua pigrizia.

CATORCIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Grec. μοχλὸς. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. E messo il catorcio Veggoovi on cst locanda.

(Z) *Per quel legno secco, che si forma presso il taglio ai tralci delle viti. Soder. Colt.* 47. Taglinsi via ancora que' catorchi, cioè quei legnetto secco dell' anno passato.

CATOTTRICA. *Parte di matematica, che tratta de' raggi refratti.* Latin. *catoptrica.* Grec. κατοπτρική.

CATRAFOSSO. *Fosso profondissimo, Precipizio.* Lat. *alta fovea, locus praeruptus.* Gr. τὸ ἀνάντρωμα. *Car. lett.* 1. 7. Non arebbono calculato il sito de' burroni, l' altezza de' macigni, e gli abissi de' catrafossi, in che ci eravamo ridotti.

CATRAGIMORO. *V. A. Lo stesso, che Capogirlo. Pataff.* 9. Catragimoro non ti venga mal.

CATRAME. *Specie di ragia nera, cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che strov od imbrattare le navi, ed i cavsi per difenderli dall' acqua.* Latin. *resina.* Grec. πίττα. *Stor Pist.* 112. Gittarooo lo fuoco lavorato col catrame, nelle dette castella per modo, che tutte l' arsono, anzi che quelli del campo vi trassono.

(L) CATRIGOLA. *Graticola. Stor. Pistol.* 57. Essendo la gente a piè delle catrizole ec. misono dentro da 50 di quelli di fuori.

CATRIOSSO. *Ossatura del castrone de' polli, od altri uccelliani, scasso di carne.* Latin. *avium secclectus.* Grec. ὀρνίθων σκελετός. *Bart. Ben rim.* Noo guarda così fiso un catriosso Affamato cagnaccio in alto oncioo. *Libr. Son.* 141. E forse vi fur già prestati uccelli, Ch' io vidi catriossi, e piedi, e becchi. *Morg.* 3. 42. Se v' è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di capone. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Su tragghiam lor di dosse Quel falso catriosso Di cenci, e cartapesta.

CATTABRIGA. *Lo stesso, che Accattabrighe.* Lat. *rixosus.* Grec. ἐριστικός. *Car. Matt. son.* 7. Facea lo cattabriga, e 'l rompicollo.

CATTANO. *Castellano, Signor di Castello.* Lat. *domicellus. Din. Comp.* 1. 2. Da tutte le predette parti seno multi nobili oomini, Conti, e Cattani, i quali l' amano più in discordia, che in pace. *G. V* 5. 40. 1. Prima la maggior parte si tenea alla signoria ec. di più Cattani, che 'l s' avesse occupato. *E* 9. 150. 3. Messer Francesco da Barvagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori. *Borgh. Vesc. Fior.* 486. Questo era una speale di particolare signorie, come è quella di Marchesi, di Conte, ed altri, e per avventura, assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori, o Baroni, e da coi ed altri Cattani, ma erano di meo dignità questi, che' Conti, sebbene anche egli avezno castella, e tenute, e vassalli.

CATTARE. *V. L. Procacciare, Acquistare.* Lat. *captare.* Gr. θηρᾶν. *Al. V.* 4. 92. Credianio, che ec. la vanità che 'l movea a cattare benivoleoza de' giovani, ec. gli facessono dimenticare le sue esatte virtudi. *Bat. Inf.* 29. 2. Scongiurato per quello, che crede, che gli sia in piacere per cattare benivoleoza. *E* 31. 2. Poichè Virgilio ha cattato benivoleoza ec.

CATTEDRA. *Luogo eminente fatto a guisa del pergamo, dove stanno i dottori a leggere lezioni, o gli oratori o orare, e simili.* Lat. *cathedra.* Gr. καθέδρα, θρόνος. *Lab.* 230. S' è assai volte disputato, chi più degnamente ec. debbia la cattedre tener nella loro scuola. *Vit. Plut.* E lvi fino e ose appaiono le cattedre di pietra.

§. I. *Cattedra, dicesi anche alla Sedia pontificale.* Latin. *cathedra, sedes, thronus.* Grec. θρόνος. *Tes. Br.* 2. 24. Quando san Pietro venne a morte, ellì ordinò un suo discepolo, ch' avea nome Chimento, a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lei. *Bocc. int. Dant.* 10. Secondo Urbano quarto nella cattedra di San Pietro.

§ II. *Di qui è detto Cattedro una Festività di San Pietro. G. V.* 7. 115 I. Il dì di cattedra sancti Petri la elette Papa Niccolò quarto.

§ III. *Poter leggere la cattedra d' una cosa, vale Esserne informatissimo.* Lat. *instructissimum esse, probe callere. Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Di cotesti Danni ve ne potrei leggere la cattedra.

CATTEDRALE. *Add. Di cattedro, Che appartiene, o si usa nella cattedra. Salv. Avogr.* 1. 2. 12. Cotante sono le parole scolastiche, e i modi cattedrali.

§. 1. *Per Aggiunto di chiesa, nella quale risegga il Vescovo.* Latin. *cathedralis. M. V.* 6. 22. La villa, e gli ooinini di Meilica in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge.

(L) *Borgh. Orig Fir.* 149. Canonici ed altri gradi del Collegio Cattedrale, come Proposto de' Cantori, Arciprete, Arcidiacono ec.

§. II. *Per Chiesa di residenza parrocchiale. G. V.* 9. 258. 6. Nella città si ha da cento chiese tra cattedrali, badie, e monasteri. *E* 11. 93. 8. Chiese cattedrali, e di frati d' ogni regola, e monasteri magnifichi, e ricchi.

CATTEDRANTE. *Colui, che sulle pubbliche cattedre legge, e insegna le scienze.* Lat. *doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per la medicina V' ha cattedrante alcuno?

CATTIVACCIO. *Peggiorat. di Cattivo,* Lat. *nefer, callidus, improbus.* Gr. πανοῦργος, πονηρός. *Fir. nov.* 2. 263. Il quale, ancorchè e' facesse il semplice, nondimeno dovea essere un cattivaccio, e chiamavasi Meo-garm dalle Prata.

CATTIVAGGIO. *V. A. Cattività.* Gr.

Digitized by Google

argumento. *Cant. Inf.* 5. Di vendicar la morte di Lucumedonte, e di tre suoi figliuoli, e 'l cattivaggio, e servitudine d' Isifea.

CATTIVAMENTE. *Avverb. Tristamente, Malamente, Contra 'l dovere*: Latin. *iniquè, injustè, improbè*. Grec. *κάκως, πονηρῶς*. *Cavalc. Specch. cr.* Il maestro mio, il quale lo amava cotanto, lo abbandonai, e negai così cattivamente. *Cron. Vill.* Fe morto a guisdo cattivamente. *Nov. ant.* 58. 3. Tennero l' invito, mangiaron assai cattivamente, senza molto rilievo.

CATTIVANZA. *V. A. Cattivaggio*. Latin. *captivitas*. Grec. *αἰχμαλωσία*. *Lucan.* Assai è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza.

§. *Per Ribalderia, Tristizia*. Latin. *scelus, flagitium*. Grec. *πονηρία*. *Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo, e del sito si vuol porre mente, che per cattivanza de' lavoratori, o pigrezza non sia vizzata la terra. *Franc. Sacch. nov.* 115. Se' tu preto Incelo, il qual fai tante cattivanze? e quelli rispuose, non fa' mai niuna cattività. *E appresso*: Questo è quello, che va facendo le cattivanze.

CATTIVANZUOLA. *Dim. di Cattivanza nel signific. del §. Franc. Sacch. nov.* 158. Alcune volta pensava di simigliarle le carte cattivanzuole.

CATTIVARE. *Pigliar prigione, Far servo*. Latin. *manu capere, in servitutem adducere*. Grec. *ἀνδραποδίζεσθαι*. *Vit. Plut.* E tutti gli altri cattivarono, e uccisergli. *E altrove*: Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse, e cattivollo. *E altrove*: Entrarono e 'l corseggiarono, e cattivarono la Macedonia.

§. 1. *Per similit. Mor. S. Greg.* Non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali sono loro soggetti. *Tac. Dav. Post.* 427. Io dette due voci non ha maggior suono, nè più forzato la z seconda, benchè tre due vocali, che la prima, chi con vuole cattivar l' orecchio, e darli ad intendere, ch' ei par senta quel, ch' ei non sente. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 51. E per ciò fedu ha merto, Nè vuol, che ne sii certo, Acciocchè il tuo intelletto Aggi da cattivare.

§. 11. *Cattivarsi la benevolenza d' alcuno*; o *Cattivarsi alcuno*, vale *Procacciarsi la benevolenza d' alcuno, Farselo amico*. Latin. *alicujus benevolentiam capturare, aliquem sibi conciliare*. Gr. *τινα προσάγεσθαι*.

CATTIVATO. *Add. da Cattivare*. Latin. *manu captus, in servitutem abductus*. Grec. *δουλωθείς, δουλωσάμενος*. *Vit. Plut.* Ma convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza e questo tuo vestir bianco Persiano.

§. *Per similit. S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata ec.

(*) CATTIVE. *Cattivello, Tristo, Misero. Dicesi anche Cattivo nel medesimo senso. Fr. Giord.* 200. Cattive, or che hai tu? tu pari così smorto, tu se' idropico; e così gel' ha detto anche l' altro. E 262. Cattive, guarda, non ci mettere mano, che tu ci pentirai in questo peccato [*di giuoco di Dio*]. *Simile a questo è nella Stor. Bart.* 6. Cattivo, e onde t' è venuto cotale perdizione, che così intendi la tua lingua e ricogliere queste favole. *E Nov. ant.* 39. O cattivo, disse la femminella, Or tu guati in cielo, e non ti sai tenere mente a' piedi.

CATTIVEGGIARE. *Jn signific. neutr. Tribolarsi, Tormentarsi, Affliggersi*. Lat. *se excruciare, animo angi, vexari*. *Gr. Davvis vapaxeiv...Son. Pist.* Ma veramente s' ei sapea ammucerare, e stoppinare, e cattiveggiare, e non vivere.

§. *Per Tener mala vita*. Latin. *inhoneste vitam ducere*. Grec. *ἀκολάστως βίον ἄγειν*. *Cron. Vell.* Poi ha seguito femmine ec. e così cattiveggiando perdè il tempo suo.

CATTIVELLACCIO. *Peggiorat. di Cattivello. Red. lett.* 2. 248. Egli, ec. ha un bello stile, ma il cattivellaccio è un poco (avrebbon detto i nostri antichi Fiorentini) neghiento.

CATTIVELLINO. *Dim. di Cattivello, Cattivelluccio. Pataff.* 8. Allora empiesse sì 'l suo cattivellino.

CATTIVELLO. *Dim. di Cattivo, Misero, Infelice, Meschino, Sconsolato*. Latin. *infelix, miser*. Grec. *ἄθλιος*. *Boce. nov.* 15. 27. Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivello d' Andreuccio. *E nov.* 37. 10. La cattivella, che da dolor del perduto amante, e della paura della domandata pena dallo stramba, ristretta stave. *E nov.* 12. Fu finito il processo di messer lo giudice sopra la morte di Pasquino cattivello. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E nov.* 8. Ahi cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in zia cogli scolari. *Nov. Fies.* 104. Io con ti segno, come il falcon face La volante pernice cattivella.

§. *Cattivello, e Cattivuzzo, si direbbe anche per Viziatello, Sagace, ma in ischerzo, o per vezzi*. Latin. *improbus*. Grec. *πανοῦργος*. *Pir. disc. an.* 50. E come questa taccola fosse durata molti giorni, e 'l gambero, che era un po' cattivello, fusse entrato in qualche sospetto, e' supplicò un dì all' uccello, che lo menasse e veder i suoi compagni.

CATTIVELLUCCIO. *Dim. di Cattivello. Sparuto, Di poco spirito, Tristuzzo, Tristanzuolo*. Latin. *invalidus, virilus imbecillior*. Grec. *ἀδύνατος*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Ritornò col signore alla corte; d' onde s' era partito più giallo, e più cattivelluccio, che mai.

CATTIVERIA. *V. A. Cattività, Cattivezza*. *Franc. Sacch. nov.* 144. Tu ti meriti molto bene a fare sì fatte cattiverie nella mia corte.

CATTIVEZZA. *V. A. Tristizia, Malvagità, Cattività*. Latin. *improbitas, pravitas*. Grec. *πονηρία*. *Libr. Dicer.* Noi 4. più da temere il bisogno di non esser valoroso, che di cattivezza, e di viltade. *Cron. Pang.* 15. Di questo vizio d' accidia seguitò ec. imperseveranza, cattivezza, e dissolazione. *Dicer. dio.* Molto più è da temere il bisogno di non seguir virtude, e opere virtuose, che di cattivezza, o di malvagitade. *E appresso*: Non toruò a casa per cagione di non gittarsi in cattivezza.

(*) CATTIVIRE. *Per Render cattivo. Sall. Catell.* 14. Essa medesima avarizia l' animo forte e vertuduoso infermisce, e cattivisce.

CATTIVISSIMO. *Superl. di Cattivo*. Lat. *pessimus*. Grec. *κάκιστος*. *Cron. Morell.* Sarebbe cattivissimo partito a pigliare, seguitando lo male, come di sopra è detto.

CATTIVITÀ, CATTIVITADE, e CATTIVITATE. *Formate a senso, Schiavitudine*. Latin. *captivitas*. Gr. *αἰχμαλωσία*. *Boc. nov.* 16. 16. Essendo ancora vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *E nov.* 60. 11. Le disse, che rivestir la volea, ec. e trarla di quella cattività da star con altri. *Guicc. stor.* 16. 810. L' ossa de' quali sepolte in cattività non gridano alto, che esser da voi liberate.

(*) *Per Cibo vile, e di reo sapore. Fr. Giord.* 247. Le [*herme*] le cose nobili a gentili non lo dilettano, e fanno gli fastidio il capponi e le vernacce; e parli tolore migliore l' acqua, e i cibi grossi, porri e cipolle, e cotali cattività.

§. 1. *Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza*. Latin. *scelus, improbitas, flagitium*. Grec. *πονηρία*. *Boce. nov.* 8. 3. Sono più tosto da dire anzi nella brottura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 4. In dire cattività, e tristizie, e, che è peggio, in forte alla prezenza degli uomini ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov.* 40. 6. Par tutto Salerno di ladroncecci, o d' altre viltadine cattività era infamato. *E nov.* 50. 4. Vegendo, che questo suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 65. 14. Egli è andato cercando ec. ch' io mi racconti le miserie, e le cattività sue, e io il farò. *Sagg. stor.* 6. 162. Molti [*stati*] se gli attribuivano a gentilezza, e piacevolezza più tosto, che a malignità, ed a cattività d' animo.

(V) *Vit. S. Gio. Batt. Nota modo*, 262. Nel coppolto de' nostri baroni ec. mi sarà posto in grande cattività, ch' io faccia morire quest' uomo [*mi sarà reputato a delitto*].

§. 11. *Per Viltà, e Dappocaggine*. Latin. *inertia, imperitia*. Gr. *ἀπειρία, ἀτυχία*. *G. V.* 10. 7. 2. Ma per lo grande ufficio, e cattività del Re ere questo messer Ugo montato in gran signoria.

§. 111. *Recarsi la cattività in ischerzo, vale Metter la tristizia in buffoneria*.

CATTIVO. *Add. Prigioniere*. Latin. *captivus*. Grec. *αἰχμάλωτος*. *Dant. Inf.* 30. Ecuba trista, misera, e cattiva Poscia che vide Polissena morta ec. *Ar. Fur.* 40. 55. E trovò Orlando quivi, Ch' a' suoi le spoglie dividea, e cattivi.

§. 1. *Per Misero, Meschino, Tapino, Dolente, Miserabile*. Latin. *miser, infelix*. Gr. *δύστηνος*. *Boce. nov.* 85. 24. Così adunque Calandrino tristo, e cattivo, tutto pelato, e tutto graffiato a Firenze tornatosene ec. al suo fervente amore pose fine. *E nov.* 86. 9. Omè cattivo, vedi quello, ch' io faceva. *E nov.* 89. 10. Dah cattivo, ben firal, vuol tu uccidere?

(L) *Boce. g.* 8. n. 9. Messer lo Medico ec. tutto dal capo al piè impastato, dipinto, e attivo, avendone alquante dramme ingozzate, pur a' suoi fuori.

§. 11. *Per Vile, e Abietto*. Latin. *vilis, abjectus*. Grec. *εὐτελής*. *Boce. nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore.

§. 111. *Per Sozzo, Laido*. Latin. *impurus*. Grec. *αἰσχρός*. *Boca. nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'.

§. 1V. *Per Mallevolo, Poltrone, Dappoco, Goffo*. Latin. *iners, ineptus*. Grec. *ἀνάνδρος*. *Boce. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo ec. come cattivo,

Digitized by Google

nima cosa al suo aiuto adoperò. *E nov.* 53. 5. Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo, e cattivo. *E nov.* 60. 7. Il quale era tanto cattivo, che non è vero, che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angioli, che non furon ribelli. *E apresso.* Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nimici sui. *Bust.* La setta de' cattivi ec. questi uomini vecordi, ed ignavi, che non s' adoprano a nulla, se non, come le bestie, a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio, ed al mondo.

§. V. *Per Controrio di Buono; Reo, Malvagio; ed in questo significe. si usa più comunemente.* Lat. *malus, improbus.* Grec. πονηρὸς. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni amara. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, si come padri, mordere i difetti de' cattivi. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta le imbasciate per modo, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 40. 4. Era costei chiamato Ruggieri da Ieroli, di nazion nobile, ma di cattiva vita. *E nov* 50. 2. Lasciando il cattivo uomo colla mala ventura star nella sua disonestà. *E nov* 55. 4. E per avventura in sur un cattivo ronzino a vettura venendosene, trovò il già detto Giotto. *E nov* 68. 10. Sempre diceandole la maggior villanìa, che mai a cattiva femmina si dicesse. *Libr. Similit.* 4. L' amistà, che si fa con cattiva persona, o vile, non può essere se non cattiva, e per vile cagione. *Bocc Varch* 4. 1. A' buoni sempre avvengono cose buone, a' cattivi cattive. *Bern Ort* 2. 8. 30 Per questo aveva il Re cattiva cera, E per sospetto si guardava intorno.

¦ [V] *Replicato, in forza di gridare altuno. Vit. SS. Pad.* 1. 102. E disse, Cattivo, cattivo, or dove vai?

CATTIVUZZO. *Cattivello; e si dice in ischerzo, e per vezzi.* Lat. *improbus, nugellus. Il Vocabol. nella voce*

CAITIVELLO §.

CATTOLICAMENTE. *Avverb. Con modo cattolico, Piamente, Religiosamente.* Lat. *pie, catholice.* Gr. καθολικῶς *G. V.* 12. 9. 1. Dispose i suoi fatti per l'anima cattolicamente.

CATTOLICHISSIMAMENTE. *Superl. di Cattolicamente.* Lat. *pissime, religiosissime.* Grec. καθολικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Passava i suoi giorni cattolichissimamente, e con esempio spirituale.

CATTOLICHISSIMO. *Superl. di Cattolico.* Lat. *pissimus, religiosissimus.* Grec. καθολικώτατος. *Segn. stor.* 6. 160 Concepì Arrigo ec. così grand' ira contro al Papa, e contro alla Chiesa, che dove prima era stato cattolichissimo ec. riuscì in contrario.

CATTOLICO. *Add. Universale; epiteto di santa Chiesa, e de' suoi fedeli, de' quali ell' è madre universale.* Lat. *catholicus.* Grec. καθολικὸς. *G. V.* 11. 15. 3. La quale colla santa Chiesa cattolica intorno a queste cose abbiamo, e abbiamo avuto per lo tenore delle presenti. *E num.* 4. Predicammo, o scrivemmo intorno alle predette cose; che riguardano la fede cattolica. *Dant. Par.* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

§. I. *Cattolico per Sacro.* Lat. *sacer. Bocc. nov.* 12. 1. A raccontarvi mi tira una novella di cose cattoliche, e di sciagure, e d' amore in parte mescolata.

§. 2. *Cattolico, aggiunto a uomo, vale anche Religioso, Pio.* Lat. *religiosus, pius, frugi. Franc. Sacch. nov.* 89. E come uomo non cattolico, nè che andasse colla Comunione nelle mani ec. disse gridando. *E nov.* 103. Era piacevole, e non era molto cattolico.

§. III. *Si Cosa per similitudine li disse d' altre religioni ancora, per Colui, che moralmente, e virtuosamente in quelle visse. Galat.* 83. Che di vero (*Socrate*) fu buono, e cattolico, secondo la loro falsa idolatria:

CATTURA. *Presura.* Lat. *captura.* Gr. ἅλωσις. *Franc. Sacch. nov.* 52. Costui, che l'avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentir la presura, ambito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la cattura.

§. 1. *Cattura prendesi anche per lo Diritto, che si paga a' birri per la presura.*

§. II. *Cattura prendesi talora anche per l' Ordine stesso della presura. Malm.* 4. 81. E senza ricercar della cattura, Da' suoi stafieri tenebrosi, e bui Portar se ou fa via con esso lei.

CATTURARE. *Il pigliar, che fanno i birri.* Lat. *capere, captum ducere. Buon Fier.* 1. 5. 11. Or che fate voi qui? che non andate Voi a codiar quei pazzi, e catturarli, Che fanno tanto mal?

(L) CATULO. *Catello. V. L. Vit. SS. Pad.* 1. 152. Puosegli questo suo catulo cieco innanzi (*parla d' una bestia feroce, che portò a S Maccario un suo figliuolo cieco*).

CATUNO. *V. A. Ciascuno, Ciascheduno.* Lat. *quisque. Introd. Virt.* Fece della sua gente dodici schiere, e diede a catuna il suo capitano. *Nov. ant.* 72. 2. Vedendo, che catuno il volea, mandò per un suo orafo. *M. V.* 1. 2. Cominciossi ec. una pestilenzia tra gli uomini d' ogni condizione, di catuna età, e sesso. *Gr.* 2. *tit.* Della natura delle piante, e delle cose comuni alle culture di catuna generazione di campi (*così hanno i buoni T. a penna*) *E* 5. *pr* 1. Acciocchè il trattato di catuna sia trovato più agevolmente. *Anim ant* 18. 4. 5. Perciocchè entrano i vizj, e in catuno per la conversazione trapassano, e per l' usanza nocciono.

CAVA. *Sustant. da Cavare. Buca, Fossa.* Lat. *fovea, fossa.* Gr. βόθρος, τάφρος. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dov' io teneva gli occhi sì a posta. *Cr.* 10. 29. 2. Anche i conigli (*si prendono*) quando si truovano rumorosi dalla lor cava.

§. 3. *Per Quella sotterranea scavazione di terreno, che si fa negli assedj, che oggi commemente si dice Mina.* Lat. *cuniculus.* Gr. δίωρυξ. *Din. Comp.* 3. 82. Fermò l' assedio, mandò per maestri, ordinò edifici, e cave coverte, e molti palesi seguì fece da combattere. *G. V.* 7. 22. 2. Vedute le cave s' avidono dello 'nganno. *E cap* 100. 1. E quella (*terra di Margatto*) con cave misero gran parte in puntelli. *E cap.* 129. 1. Puosesi ad assedio alla città di Tripoli ec. e quella per difici, e per cave per forza ebbe. *M. V* 2. 30. Lavorando non gran nollecitudine pervennero alla cava de' nimici, la quale era venuta innanzi 100. braccia.

§. II. *Per Camera sotterra; Cantina, Luogo sotterraneo, o nascoso. Nov. ant.* 100. 14. Il giovane si mosse incontanente, ed andonne alla cava, dov' era il padre suo, e cuotogli a molto a molto ciò, che gli era avvenuto.

§. III. *Cava di metalli, e di pietre, vale il Luogo, donde si cavano i metalli, e le pietre.* Lat. *fodina, metallum.* Gr. μεταλλεῖα. *Pass.* 341. Come sarebbe di trovare avere, e tesoro, o nelle proprie cave, e miniere, o in sepolcri ec.

§. IV. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì in quell' anno Marco Lepido, della cui moderanza, e savieza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà basta dire di casa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi. *Malm.* 2. 6. E che pensi, che qua ci sia la cava? Non è più il tempo, che Berta filava.

CAVADENTI. *Colui, che prezzolato cava i denti ad altrui.* Lat. *dentiducus.* Gr. ὀδοντάγρης. *Libr. cur. malatt.* Se questa medicina non giova, fa di mestiere servirsi dei cavadenti. *Galat.* 80. Ci fa sovvenire di questi cavadenti, che noi veggiamo salire su per le panche. *Burch.* 1. 70. Maestro Xerse, e altri cavadenti. *Alleg.* 252. E mi fermo talora stupefatto, Come chi siede appiè del cavadenti.

CAVALCANTE. *Che cavalca.* Lat. *equitans.* Gr. ἱππεύων. *M. V.* 4. 15. E là si trovano settemila paghe di cavalieri, che 5000 e più erano in arme cavalcanti. *E* 6. 4. I quali fossono al tempo apparecchiati interi, e cavalcanti al servigio della detta lega. *Maur. rim. hart.* Il dì seguenta si levar la insegne Del campo cavalcante.

§. 1. *Per la Bestia, sopra cui si cavalca. Zibald. Andr.* 7. In bestie non cavalcanti, massime nelle minute, più che nelle grosse fa avvenaturato.

§. II *Cavalcante particolarmente si dice Colui, che guida, stando a cavallo, la prima coppia de' cavalli delle mani.* Latin. *auriga ante equitans.* Grec. ἡνίοχος προπαρίππιος.

CAVALCARE. *Andare a Cavallo, Far viaggio a cavallo, e si usa in sentimento attivo, e neutr* Lat. *equitare, equo insidere.* Gr. ἱππεύειν. *Petr. cap.* 2. Come uom, che per terreno dubbio cavalca. *Bocc. pr.* 7. Non manca l' andare attorno ec. uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare. *E nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fosser i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano avanti. *E nov.* 46. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati, che essi ec. *E num.* 10. 5' abbattè ad un sentiernolo, per lo qual messasi ec. poichè più di due miglia fu cavalcata ec.

(L) *Bocc. g.* 10. *n.* 1. Cavalcando avanti (*proseguendo quanti il loro cammino*) ei vennero ad un fiume.

§. I. *Cavalcare per Maneggiare il cavallo.* Lat. *equitare.* Gr. ἱππεύειν. *Bocc. nov* 19. 5. Appresso questo la commendò meglio saper cavalcare un cavallo ec. leggera, e scrivere, e fare una ragione, che se non mercatante fosse. *Franc. Barb.* 218. 18. E prendi alcun mestiere, Sonar, cantar, ec. e cavalcare.

§. II *Cavalcare, Scorrere a cavallo per saccheggiare, e talora Scorrere assolutamente coll esercito il paese nimico.* Lat. *depopulari. G. V.* 8 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, e certi pedoni ec. al mooie Sansavino ec. ardendo, e guastando. *E* 10. 136. 1. I Fiorentini ec. fecero cavalcare sopra i Pisani messer Beltramone del Balzo. *M. V.* 7. 22. Baldanzosamente cavalcavano il paese, e mantenevano loro assedio. *E altrove:* Se il Duca ci avesse cavalcati, come possette, egli ci toglieva tutta la ricolta. *F. V.* 11. 97. Mosselo a ciò fare due ragioni, l' una perchè la

gente a piè più chetamente cavalca, l' altra perchè leva meno polverio. *Cron. Morell.* Nel principio furono i Pisani al disopra della guerra, e cavalcaronci intorno, dove e' vollono. *E appresso.* In ultimo e' si cavalcò il Piano aspramente.

§. III. *Cavalcare per metaf. vale Scorrere per lo mare con armata navale.* *M. V.* 4. 23. L' armate cavalcano il mare, e innanzi che tornino si ritruovino, ci occorrono altre, e non piccole cose.

§. IV. *Cavalcare, vale anche Essere sopra ogni altra cosa, dove si stia su a cavalcione, o che s' accavalci, come si fa il cavallo.* Lat. inequitare. Gr. ἱππεύω. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Idolia de' Pagani, o colla moglie d' Erode?

§. V. *Cavalcar la capra, o Cavalcar una cosa, è maniero proverb. che vale Lasciarsi dare, e Darsi ad intendere una cosa per un' altra.* *Bocc. nov.* 79. 38. Laonde essi godendo gli facevan cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. *Lab.* 292. Per certo questi l' ha cavalcata.

§. VI. *Cavalcare per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *inequitare. Arnob. Bocc. nov.* 21. 16. Da una volta in su, ciascuna provar volle, come il mutolo sapeva cavalcare.

§. VII. *Cavalcare, o simili, o bisdosso, o a bardosso, vale Cavalcare il cavallo senza sella.* Lat. *nudo equo insidere, nudo equo vehi. Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramanta un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ad a bisdosso.

§. VIII. *Cavalcare, per Sopraffare, Star di sopra, Signoreggiare* Lat. *inequitare.* Gr. ἱππεύειν. *V. Flos* 186. *Dant. Purg.* 18. Cui buon volere, e giusto amor cavalca. *Buti.* Cavalca, cioè signoreggia. *Cron. Morell.* E per questa cagione egli è cavalcato. *Barch.* 2. 26. E perchè Salamone si lasciò cavalcar già dalla mogha, i funghi nascon tutti senza foglie. *Tac. Dav. stor.* 2. 273. Niuno favoriva Ottone, non per valere anzi Vitellio, ma per avere la lunga pace ognuno avvilito a lasciarsi cavalcare, o migliore, o peggiore, da chi prima giugnesse.

CAVALCATA. *Truppa, o Moltitudine d' uomini adunati insieme a cavallo, o stati in campagna, od in città.* Lat. *equitatus, equitatio, equitum manus.* Gr. ἱππικὸν. *Libr. Viagg.* Quando vanno in cavalcata, si portano le casa con loro, siccome noi facciam le nostre trabacche, e i nostri padiglioni. *Vit. Luc.* 2. 3. Come viene una cavalcata di forestieri, ch' abbiano cera d' avec qualche carlino, vogliano intendere donde sono ec.

§. I. *Per Fazione, o Scorreria d' uomini armati a cavallo.* Lat. *equitum incursus.* Grec. ἱππικὴ ἐπιδρομή. *Dit. Comp.* 1. 26. Mandava i bandi da una parte, e pene imponeva, e cavalcate contra i nemici senza alcuno consiglio. *G. V.* 114. 3. Nè già per loro cavalcata non uscirono le mandate de' Fiorentini. *E* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loco oste, e cavalcata, che fecione bene avventuratamente.

§. II. *Per l' Atto del cavalcare.* Lat. *subito in equo.* Gr. ἱππεία. *Cr.* 9. 35. 1. Al cavallo ec. avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per lungesse cavalcata straccato.

CAVALCATO. *Add. da Cavalcare.*

I. *Per Armato a cavallo. M. V.* 11. 38. Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalcati.

(L) *Bocc.* 192. Ch' è cavalcato con agli sproni Da vizi molti, e vanità chiascuna.

CAVALCATOIO. *Luogo rialto, fatto per iscomodità di montare a cavallo, oggi più comunemente Montatoio.* Lat. *scala.* Gr. ἀναβάθρα.

CAVALCATORE. *Verbal. masc. Che cavalca.* Latin. *equitator.* Grec. ἱππεύτης.

(L) *Stor. Sard.* 1. 26. Si mostrarono così maravigliosi cavalcatori, che ec. *Petr. Uom ill.* 246. Fecevi fare un cavallo di metallo col cavalcatore.

§. I. *Per Maestro dell' arte del cavalcare.* Lat. *equiso.* Grec. ἱππεύς. *Cr.* 9. 6 2. E quando il cavalcatore sarà sopr' esso salito, nol dee muover prima, che s' abbia acconci i panni, imperocchè per questo il cavallo s' ama a star cheto, e fermo ad utilità del cavalcatore. *Flor. Cron. Imp.* E sapea quasi tutti quanti i linguaggi, e perfetto cavalcatore.

§. II. *Per Soldato o cavallo.* Lat. *eques.* Gr. ἱππεύς. *M. V.* 8. 55. Perchè i loro soldati Tedeschi avieno ricetto, e parte di loro cavalcatori nella compagna. *Guid. G.* Perciocchè egli cadde tra' piedi d' infiniti cavalli, e di loro cavalcatori. *E altrove:* Imperciocchè i loro cavalli divennero gamberi, tornando a dietro, a prendendo subita fuga, e non valeva neenta a' cavalcatori di pungerli colli stimoloni sproni.

CAVALCATURA. *Bestia, che si cavalca.* Lat. *equus, animal ad equitandum aptum.* Gr. ἱππος. *Bocc. nov* 84. 4. Acciocchè vestir si potesse, e fornir di cavalcatura. *M. V.* 11. 22. Si partì di Firenze accompagnato da tutti i cittadini, che avieno cavalcatura. *Com. Inf.* 17. Assai chiaro appare, come egli scendono sulla cavalcatura del fiero animale. *Cas. lett.* Si bisogna accettare le cavalcature.

CAVALCAVIA. *Arco, o oltro o similigianza di ponte, da una parte all' altra sopra alla via.* Lat. *arcus super viam.*

CAVALCHERESCO. *V. A. Add. Cavalleresco.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικὸς. *Sallust. Iug. G. S.* Tutti i cavalcherecchi segni aveano oscurati, e nascosi. *Guid. G.* Egli uomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e cavalcheresco.

CAVALCIARE. *Accavalciare, Stare a cavalcioni.* Lat. *inequitare.* Ge. ἱππεύω.

CAVALCIONE, e CAVALCIONI. *Lo stesso, che A cavalcioni.*

(L) *Bemb. Pros* 3 220. Leggesi oltre a questa ec. *Cavalcione*, che è lo star sopra uomo, o sopra altro alla guisa che si fa sopra cavallo.

CAVALEGGIERE, e CAVALEGGIERO. *Soldato a cavallo, armato di Leggieri armadura, Corazza.* Lat. *veles, levis armaturæ eques.* Ge. ψιλὸς. *Tac. Dav ann* 4. 89. Allora spinti a corsa senza saper dove, i nostri fanti, e cavaleggieri bene schierati ec. all' alba furo addosso a quei barbari. *E altrove:* Con cavaleggieri, e pratichi di qae' diserti ec. dava la caccia. *Cresc. Ecalt. cr.* 2. 5. Fa 2 simil de' cavaleggier, quali hanno A fare la scoperta per le strade.

(L) CAVALER. *Cavaliere. Rim. ant. M. Cin.* 275. *nella Not* 18. *Guitt. lett.* Al meo parer non è chi en Pisa porti la sì tagliente spada d' amor cinta Tutta questa semblanza ec.

(L) CAVALERATO. *Ordine cavalleresco. Borgh. Arm. Fam.* 125. Potrebbe essere un Cavalerato di qee', che colla ghirlanda d' ulivo in testa lo ricevono.

CAVALERESSA. *Moglie di cavaliere, Gentildonna; voce per lo più usata in baia, ed in ischerzo, come Dottoressa, Medichessa, e simili, non essendo questi regolarmente gradi, nè uffici da donna.* Lat. *matrona.* Grec. ἀνδρώνυμα. *Bocc. nov.* 15. 12. Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando lo aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quell' isola fosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Perchè, Seiano, in l' arri, se credi, poterti star ne' tuoi panni, e che Livia stata moglie d' un Gaio Cesare, e poi d' un Druso, voglia invecchiare cavaleressa Romana.

CAVALIERATO. *Dignità del cavaliere, Borgh. Arm. fam.* 119. L' altre maggiori croci ec. si credono generalmente di cavalierati ec. *E* 125. Potrebbe essere un cavalierato di qae' che colla ghirlanda d' ulivo in testa lo ricevono.

CAVALIERE. *Colui, che cavalca, Cavalcatore.* Lat. *eques.* Gr. ἱππεύς. *G. V.* 1. 6 1. Il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fe il primo cavaliere, che cavalcasse cavallo con sella, e brena.

§. I. *Cavaliere, per Soldato a cavallo.* Lat. *eques.* Gr. ἱππεύς. *G. V.* 6. 84. 1. Furono tremila cavalieri tra Toscani, e Tedeschi. *E* 9. 9. 1. Anzi che si partisse, ebbe presso a dumila cavalieri oltramontani. *Inst. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

(Z) *Cavaliere. Per Cavallo. Alam. Colt.* 2. 51. Poi del vario vestir, quello è più in pregio Tra i miglior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna. (*parla dei colori del cavallo*).

§. II. *Cavalieri ad elmo, Sorta di soldati a cavallo anticamente così chiamati. G. V.* 9. 119 1. Mandò a loro soccorso ec. 500. cavalieri ad elmo.

§. III. E *Cavalieri di cavallata; altra Specie di soldati così detti dal nome della specie della milizia, nella quale e' militavano. G. V.* V' andarono di Firenze 400 cavalieri di cavallata. *Stor. Pist.* 64. Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoia.

§. IV. *Cavaliere si disse anticamente anche per Soldato in generale.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Il secondo [*rubatore*] è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato. *E altrove:* Il chierico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se passò ad atto contrario all' ordine, vardagrazia, se si fece bigamo, o cavaliere.

§. V. *Cavaliere, figuratam. nel senso del* §. VI. *di Cavalcare Bocc. nov.* 29. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere. poscia ch io non vi vidi. *E nov.* 32. 15. Pensando, che cavaliere, non agnolo, esser gli sonvenia la notte. *E nov* 77. 48. Ed oltre a ciò gli stimata migliori cavalieri, e far di più miglia le lor giornate, che gli uomini più maturi.

§. VI. *Cavaliere, dicesi anche Colui, che è ornato d' alcuna dignità di cavalie-*

terta. Sono queste di più maniere, delle quali V. Franc. Sacch. nov. 153. *e l' annotazioni de' Deputati sopra 'l Dec. a car.* 115. *e* 117. Lat. *eques, miles.* Gr. ἱππεύς. *G. V.* 9. 47. 3. Erano d' una compagnia fatta di volontada de' più pregiati donzelli di Firenze, a chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna, il campo verde con una banda rossa. *E cap.* 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, a con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *E cap.* 206. 1. Ruberto di Bruscio cavalier di scudo fattosi Re degli Scotti. *E* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altar di san Pietro; a prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v' è, ove si bagnò Costantino Imperadore. *Boc. nov.* 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese [*qui è in ischerzo*].

§. VII. *Cavaliere da questo titolo di degnità si chiama Personaggio, che viva cavallerescamente, alla grande, con lustro, e da gentiluomo, e talorn s' estende infine a' Re.* Lat *vir nobilis, patricius.* Grec. ἀνὴρ εὐγενὴς. *Boc. nov.* 5. 3. Quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutta l' altre donne del mondo era bellissima, a valorosa. *E nov.* 18. 30. Sa monsignore lo Re, il quale è giovane cavaliera, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliel tu? *Tes. Br* 1. 46. Arsero tre Principi con tutti i lor cavalieri. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *Dant. Purg.* 14. Le donne, i cavalier, gli affanni, a gli agi. *Petr. son.* 11. 8. Sopra il monta Tarpeo, canzoo, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora. *Tav. rit.* Il più cortese cavalier, cha mai cignesse spada.

§. VIII. *Cavalier d' amore, o Cavaliere d' alcuna donna, vale Amante. Libr mott.* Era cavalier d' amore della marchesa. *Boco. nov.* 97. Vogliamo, che colui prendiate per marito, cha noi vi daremo, intendendo sempre, non ostanta questo, vostro cavaliere appellarci. *E appresso:* Perciocchè mentre visse, sempre s' appellò suo cavaliere.

§. IX. *Cavalier di corte, vale l'omo di corte, Ministrivre. G. V.* 9. 11. 2. Approvossi la risposta di messer Maffeo, la qual fece per lo cavalier di corte, come raccontammo addietro. *E* 12. 107. 3. Ciascuno de' detti ambasciadori per ordine del Comune al vestiro di roba di scarlatto ec. ed oltre a ciò ciascuno almeno due donzelli, e chi tre vestiti d' una assisa d' una partita, e con loro due cavalieri di corte. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte, e disse: Va al luogo de' Dritti minori ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corta, d' assai, quanto alcun altro suo pari.

§. X. *Cavaliere, dicesi anche al Notaio, o l' Attuario del Podestà, Vicario, o Commissario. Boco. nov.* 37. 34. Ed a lui partitosi, se n' andò alla signoria, a in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse così ec. *G. V.* I Fiorentini vi mandarono in servigio de' Guelfi genti d' arme a piede, e a cavallo, a fuvvi morto il cavaliere della Podestà di Firenze capitano della detta gente. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto più fo ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d' uno Podestà, che 'l prese. *Libr. Son.* 131. Parà viso d' ebro il cavalier, se gusta tai bocconi. *Burch.* 2. 7. E' birri, e' cavalieri, Lui e 'l collaterale, e l' assessore Risnciberan tutti a quel romore.

§. XI. *Cavaliere per Uscière, o Bargello dell' esecutore. M V.* 11. 52. Dopo nona detto di mandarono il cavaliere dell' esecutore a guastare i beni di contado.

§. XII. *Cavaliere in signific. di Giustiziere, o Carnefice. Franc. Sacch. nov.* 190. Monta sul coraiere, a corri al luogo della Giustizia, a di al cavaliero, se Giovanni Sega non ha morto, lo rimeni a me. *Burch.* 2. 83. E per far reverenza Al cavalier, che ti sia tosto al lato, Sarai lasciato a culo ignudo alzato.

§. XIII. *Cavaliere, diciamo anche una eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano, e per offendere.* Lat. *locus eminens.* Gr. ὑψηλὸς. *Stor. Eur.* 4. 85. Le fu da indi innanzi una rocca, o un cavalier munitissimo a difesa di quella porta. *Guicc. stor.* Ora col far mine, a trincee, ora col far cavalieri grandissimi di terra, a di legname.

§. XIV. *Cavaliere nel terzo, o stato ense, co' verbi Essere, e Stare, ec. come Essera, Porre, o Stare a cavaliere, vale Essere, e Stare al disopra. Tac. Dav. ann.* 15. 244. Andasse, a prevanisse il consolo, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. *E ster.* 3. 308. I Pisviani n' andavan col peggio, essendo i nimici a cavaliere. *Car. lett.* 1. 171. La fortuna mia non è tale, che abbia a muovere nè voi, nè altri pure a pensar di me, nè io son tanto imprudente, che creda d' essere a cavaliere. *Malm.* 8. 65 Forse, che tai pregliere, Mi farau dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

§. XV. *Cavaliere dicono i cacciatori, quando vedono la lepre a coco, volendo dire, che chi ha cane in guinzaglio, s' accomodi a vantuggio ne' luoghi più atti, perchè diciamo Essere a cavaliere, e essere a vantuggio, e al disopra.*

§. XVI. *Cavaliere Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice Cavallo G. V.* 11. 139. 3. Ma messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere. *Filoc.* 6. 84 Ristrinse adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia, coll' uno de' suoi rocchi, e col cavaliere. *E* 85. Filocolo, a cui giucar conveniva, dove muover dovava il cavalier suo per dare scacco matto al re ec. mosse il suo rocco. *E* 85. Filocolo gli levò con un dalfino il cavaliere, a degli scacco.

§. XVII. *Cavaliere fu anco usato in forza d' add. in signific. di Nobile, Di condizione cavalleresca.* Lat. *equestris.* Gr. ἱππικὸς. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Congiunse Giulia a Marco Vinicio nato della terra di Calles in Campagna; il padre, e l' avolo furon consoli, la famiglia cavaliera, di dolci costumi, dicitore ornato.

(L) **CAVALIERI**. *Cavaliere. Gr. S. Girol.* 30. Siccome lo cavalieri non può guarire della piaga del ferro della lancia ec. *Bat. Inf.* 22. *l.* 2. Come fa il Cavaliero quando gombatte. *Guitt. lett.* 13. 35. Volle prima d' esal esser servo, che Cavalieri di Madonna Madre di Dio.

(*) *Cavalieri del soccorso.* Lat. *equites auxiliarii. Sall. Giug.* 135. Dall' un lato e dall' altro aves compartiti gli Cavalieri del soccorso.

CAVALIEROTTO. *Gentiluomo grande, e d' alto affare.* Lat. *primas.* Gr. ἀρχιᾶς. *M. V.* 11. 25. Col favor del detto popolo avea cacciato di Roma li principi, e gentiluomini, a cavalierotti.

CAVALLACCIO. *Cavallo cattivo, che noi diciamo anche Razza, promiscuata con a aspra.* Lat. *caballus.* Gr. καβάλλης ἵππος. *Franc. Sacch. nov.* 36. Essendo fuor della porta a san Niccolò su uno suo cavallaccio. *Fir. As.* 258. Come eran vecchi que' suoi, magri que' cavallacci. *Malm* 12. 17 Si bel trofeo si muova, ed è tirato Da quattro cavallacci da carretta.

CAVALLARO. *Guida di cavalli da carico, Pastor di cavalli.* Latin. *agaso, equorum pastor.* Grec. ἱππεύς. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, e bene in arme, a gran quantità di cavallari, a di saccomanni in ronzini. *Vit. Plut.* Vinse a correre il cavallo, che Filippo aveva mandato non on suo cavallaro.

§. 1. *Cavallaro fu detto anche per Corriere.* Lat. *tabellarius.* Gr. ὑπηρέτης. *Franc. Sacch. nov.* 169. Feciono trovare certi cavallari in su cavallo, che lo giugnessono. *Ar. Sat.* 6. Non mi lasciò fermar molto in su luogo. E di poeta cavallar mi feo. *Libr. Son.* 57. E i cavallar son già parecchio miglia Di fuor per ritrovar mia fantasia. *Cant. Carn. Pasi Ott.* 27. Siam cavallare, e andiam per istaffetta.

§. II. *Cavallaro, si dice oggi al Famiglio, o Messo, che porta le citazioni mandate da' ministri delle rettorie criminali. Malm.* 5. 56 Ciò detto, parte, a quei, ch' er' uomo esperto I Essendo stato cavallaro, e messo) Al cavalier ad unguem fa il referto.

CAVALLATA. *Spezie di milizia antica a cavallo.* Latin. *equitatus.* Grec. ἱππικὸν. *Dia. Camp.* 1. 9. Molti pedoni di Firenze, che avevano cavallata, stettono fermi *G. V.* 7. 119. 1. Impuosono fra loro ottocento cavallate, con riechi, e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. *E* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, a certi pedoni ec. al Monte Sansovino. *E* 9. 43. 2. Crebbero il numero dello lor cavallate infino in quattordici centinaia. *Stor. Pist.* 64 Con parte di cavalieri della cavallata di Pistela.

CAVALLE. *Cavelle, alla maniera Sanese.* Lat. *alui, alulli. Bocc. nov.* 84. 8 Deh Anginlieri, lasciamo stare ora coteste parole, che non montan cavalle.

CAVALLEGGIERE, o CAVALLEGGIERO. *La stesso, che Cavalleggiere.*

(L) *Bemb. Stor.* 10. 144. S' era inteso, essere state fatte occisioni de' nimici da' nostri medesimi cavalleggieri.

CAVALLERECCIO. *Add. oggiunto di cosa accomodata a portarsi da cavalli.* Lat. *equestris.* Gr. ἱππικὸς. *G. V.* 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, a di balie, che 'l nodrivano, e governavano, in noa bara cavalleresca ec. il mandò ad Averza.

CAVALLERESCAMENTE. *Averbial. Alla cavalleresca, A guisa, o a modo di cavaliere, Nobilmente, Generosamente.* Lat. *ingenue, generose, militariter.* Gr. εὐγενῶς. *Boco. nov.* 96. 3. Una ne dirò ec. d' un valoroso Re, quel-

Digitized by Google

lo, che egli cavallerescamente operasse. *G. V.* 12. 13. 4 Dimandato che cosa ara parte, cavallerescamente in breve rispuose.

CAVALLERESCO. *Add. Da Cavaliere. Di cavaliere, Attenente a cavaliere, Nobile, Generoso.* Latin. *ingenuus, nobilis, generosus.* Gree. *ἐλεύθερος. Bocc. nov.* 54. 2. Curado Gianfigliazzi ec. sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cavalleresca tenendo ec. *E lett.* Mantenere il cavalleresco onore, e mantenere la sergenta famiglia si convenia. *Sallust. Jug. G. S.* Egli era uomo molto cavalleresco, perciocchè più di trenta anni era stato Tribuno di popolo.

CAVALLERÍA. *Grado, e Dignità di cavaliere*, Lat. *equestris dignitas.* Gr. *ἱππικὴ ἀξίωσις. Bocc nov.* 79. 37. Forse che la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene? *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Colla qual ragion, che servare intera si dee la fede, e la promissione Fatta, o data in qualunque modo sia, Perch' è precetto di cavalleria. *Varch. stor* 9. 241. Altri l' appellarono Fioria dal nome d' un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia da' Fiesolani, chiamato Fiorino, quasi fiore della cavalleria.

§. 1. *Per Milizia a cavallo.* Latin. *equitatus.* Gr. *τὸ ἱππικὸν. G. V.* 7. 14. 2. Con favore della gran cavalleria, che aveva il Vicario in Firenze *Morg. S. Greg.* E così contro all' una, e l' altra battaglia, egli usano l' arte della loro cavalleria

§ II. *Per Guerra, e Milizia assolutam.* Latin. *militia* Gr. *στρατεία, πολεμικὴ τέχνη. Mor. S. Greg.* 8 4. Una cavalleria è la vita dell' uomo sopra la terra. *E appresso:* E che s' intende per lo nome della cavalleria, se non continuo esercizio contra i nostri nemici? *Giard. Cons.* Dicono i savj, che la vita dell' uomo è una cavalleria sopra la terra. *Maestruzz.* 2. 28. 2. L' ora si è un peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero, che egli se l' acquista nella cavalleria.

§. III. *Per Bravura in arme.* Latin. *virtus militaris, strenuitas. Buon Fier.* 4. 4. 13. E fare sfoggiare quell' armi vecchie, Che appese per le logge ci fan fede Della cavalleria de' nostri antichi.

§. IV. *Per la Funzione d' armar cavaliere. Stor. Pist* 206. Fatta la coronazione, e la cavalleria sua.

(V) *Usato nel plurale. N. A.* 80. Il buon Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo [*quando non volesse Advanza di Cavalieri*].

CAVALLERIZZA. *Luogo destinato all esercizio del cavalcare.* Lat. *equorum palæstra, equestre gymnasium e equitandi ludus.* Grec. *ἱππασίας χώρα. Stor. d Aiolf.* Andava ogni mattina alla cavallerizza, maneggiave molti cavalli.

§. *Cavallerizza diciamo anche Tutto quel, che abbisogna per la cavallerizza. Vine. Mart. lett.* 27. Voi sapete lo stato, a l' entrate sue, dalle quali han da nascere ec. Il mantenimento delli musici, della cavallerizza ec.

CAVALLERIZZO. *Colui, che esercita, e ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare.* Lat. *equorum magister, equitandi magister.* Gr. *ἱππικὸς. Buon. Fier.* 5. 5 2. Quell' altro L' ufizio tratta del cavallerizzo.

§. *Cavallerizzo maggiore, Grado, e dignità di corte, che ha la cura generale de' cavalli del Principe, e di tutto ciò, che ad essi appartiene.*

CAVALLETTA. *Animale simile al grillo.* Lat. *locusta.* Grec. *ἀκρὶς. Libr. simili.* 17. La terza furono mosche d' ogni generazione, la quarta cavallette d' ogni generazione. *Omel. S. Gio. Grisost.* Questo medesimo dicevano la moltitudine delle rane, owero ranocchi, e l' esercito delle locuste, ovvero cavallette.

§. *Cavalletta, dicesi anco per Inganno, o Doppiezza; onde Fare una cavalletta a uno, vale Ingannarlo con doppiezza, e con astuzia.* Latin. *alicujem astute decipere.* Grec. *πανουργεῖν τινὰ δόλῳ. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomini lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopraventi Fan fare gli altri.

CAVALLETTO. *Dim. di Cavallo.* Lat. *equulus.* Gr. *ἱππάριον. Fr. Giord. Pred. R.* Non vi sono cavalli grandi, ma tutti cavalletti di poca considerazione, e mal domi. *Vit. Benv. Cell.* 227. Io avava un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

§. I. *Per similit. Ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo.* Latin. *cantherius.* Grec. *καμψὶξ. Libr. Astrol.* Cavalletto si chiama il pezzo dell' ottone, o d' altra cosa, che si mette nel foro ec. e queste cavalletto fae gran prove nell' astrolabio.

§. II. *Per la Composizione, ed Aggregamento di più travi, e legni ordinati in certa forma particolare per sostener tetti, o altro.* Lat. *cantherius.* Gr. *καμψὶξ.*

§. III. *Per quella Piccola massa di grano, o biade, che fanno i lavoratori ne' campi, allora che le hanno segate, prima d' abbarcarle.* Lat. *manipulorum aceruulus. Buon. Tanc.* 4. 1. Tu se' venuto a mieter nel mio campo, E to sul tuo hai portati i cavaletti.

§. IV. *Cavalletto, si dice anche ad un cavallo di legno, sul quale si fanno varj salti, e varj giuochi per esercitarsi.* Lat. *equulus* Gr. *ἱππάριον.*

§. V. *Cavalletto, per Ispezie di tormento. Segn. Pred.* 6. 4. fiolamente con mostrar loro le aveglie, I cavalli, le verghe, le manette, le funi, con cui gli può tormentare.

CAVALLIERATO, e CAVALIERATO. *Dignità di cavaliere.* Latin. *equestris dignitas.* Grec. *ἱππικὴ ἀξίωμα. Segn. Mann. Magg.* 24. 4 Sarai più dunque obbligato ad un zappatore, che suda nella tua vigna a vangar la terra, di quel che sii obbligato al Principa, che ti dona un cavalierato.

CAVALLINO *Sust. Dim. di Cavallo. Puledro di cavallo, Piccol cavallo.* Latin. *equulus, pullus equi.* Grec. *ἱππίδιον. Car lett.* 2. 75. L' una è d' un cavallino ignudo, e non domo, che per mezzo d' uno splendore ec. mira in due ale, che gli sono davanti.

§. *Diciamo Correre, o Scorrer la cavallina, che vale Fare, o Cavarsi ogni suo piacere senza freno, o ritegno* Lat. *animum suum licenter explere.* Gr. *ἀνειμένως. Varch. Suoc.* 2. 1. E non bisognerebbe altro e voler far correr la cavallina, se non che o io fossi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e sozzonzia, come sono io. *Malm.* 1. 66. Scorre in Firenze ognor la cavallina Nei lupercari con gran pompa, e fasto.

CAVALLINO. *Add. di Cavallo; Appartenente a cavallo.* Lat. *equinus caballinus.* Grec. *ἱππικὸν. Com. Inf.* 12. Nel qual luogo la natura umana si congiugne colla cavallina. *Vit. Pitt.* 13. Feca ec. una centaura colla parte cavallina tutta colcate in terra. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, molino, e cavallino ec. Ho la ripa del fiume in ver Ponente.

§. I. *Mosca cavallina, è una Spezie d' insetto così detto.*

§. II. *E figuratam. dicesi di Cosa, o Persona molesta, che arrechi altrui fastidio, ed inquietudine Car. lett.* 1. 15. Si deguerà farmele esequire, per liberarmi da sue mosca cavallina.

§. III. *Cavallino è anche aggiunto della terza sorta dell' aloè. Ricett. Fior.* 15. Il terzo [*aloè*] è il cavallino, il quale è arenoso, nero, e così detto per esser la feccia dell' altro, e si usa nelle medicine de' cavalli.

§. IV. *Cavallino per Soverchiamente libidinoso.* Lat. *in libidinem projectus.* Grec. *ἀκρατὴς. Cecch. Inc.* 1. 3. Io fui sempre di natura dedito Molto all' amore. T. cavallin direbbesi Qua un sì fatto.

CAVALLO. *Animal notissimo.* Lat. *equus.* Gr. *ἵππος. Cr.* 5. 24. 3. Mischiando colla terra sterco di cavalla. *E* 9. *pr.* 9. 4. Infra tutti gli animali si giudica, che 'l cavallo sia più nobile, e più necessario, così a' Re, e agli altri Principi nel tempo della guerra, e della pace. *E cap.* 6. 9. Alcuni cavalli si dipotano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri a cavro, I quali diversamente si deono addottrinare a' loro uficj. *Bocc nov.* 62. 12. In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi le cavalle di Partia assalirono. *E nov.* 90. 2. Per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzia in qua, e in là. *E num.* 4. Essendo in una sua stalletta allato all' asino suo alloggiata la cavalla. *Dant. Inf.* 26. E dentro dalla lor fiamma si gode L' aguato del caval, che fe la porta, Ond' uscì de' Romani il gentil seme. *Petr. cap.* 7. Questi fu quel, che ti rivolse, a strane Spesso, come caval fren, che vaneggia. *Franc. Barb* 125. 16. Perchè spesso vedendo Cavall' uman divenuto restio, se forse il tratti a maniera del rio. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? *Bern. Orl.* 1. 15. 12. A caval non poteva già salire, Tanta è la gente, che addosso gli viene. *Bemb. stor.* 1. 3. Così il Tedesco ec. di grande animo anch' egli essendo, scese dal cavallo.

(L) *Varia terminazione, ed accompagnatura di questa voce. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Ma se finiscono [*le voci*] in l, e ricevano l' accorciamento, non tante la metà, ma tutto l' intero perdono d' essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale. *dalli, dai; cavalli, cavai; belli, bei; quelli, quei; fratelli, fratei.* e di quella anche talor fan dono all apostrofo, e restano *da', e cava', e frate' miei*, disse più d' una volta il Boccaccio. *Bemb Stor.* 6. 81. In cavalli di contadini salito, et in abito pure di contadino ec. fuggendo, a Ravenna si ricoverò. *Vit. S. Gio Gualb.* 284. Incontanente si gittò a terra del cavallo [*smontò*].

§ 1. *Cavallo per Spiduto a cavallo*, Lat. *eques.* Gr. *ἱππεύς. Dim. Comp.* 3. 91. Feciono serraglie, e con cavalli, e

Digitized by Google

pedoni s' afforzarono . *Bemb. stor.* 3. 35. Avendo il capitao generale dall' armata un uomo a posta con denari mandato e Napoli di Romania , e fatte quante ti più cavalli potesse in que' luoghi . *E* 4. 52. Il senato ec avea deliberato , che sette compagnie di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fossero .

(L) *Cavallo grosso . Contrario di Cavalleggiere Bemb Stor.* 2. 24. Con le lor compagnie di cavalli grossi non eran venuti . *E* 2. 25. Di loro fece nuove schiere ; delle quali cinque furono di cavalli grossi , e tre di fanti , e di cavalli leggieri una . *E* 3. 33. Che volendo essi usare cavalli leggieri più che grossi , per quella portione , ch' egli volesse sottrar de' grossi , altrettanti e la metà più aver dovesse de' leggieri .

§. II. *Gente a cavallo , Cavalieri .* Lat. *equites* . Gr. τὸ ἱππικόν . *G. V.* 4. 39. 2. E mandovvi il Comun di Firenze gente d' arme a piede , e a cavallo assai . *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici , sotto la capitaneanze di Massenese .

(M) *Dicesi anche Famiglio da cavallo , a colui che governa cavalli . Franc. Sacch. Nov.* 59. Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo , e disse ; Va ec.

§. III. *Cavallo , per Uno de' pezzi fatto a guisa di cavallo , onde si giuoca a scacchi . Varch. Ginoc. Pitt.* In questo giuoco nessuno scacco può saltare , ed andare sopra un altro , come fa il cavallo negli scacchi . *Burchiel.* 1. 14. Rocchi , cavagli , daltini , e pedone .

§. IV. *Cavallo , per l' Onda del mare , o de' fiumi agitata , e crescente ; che si dice anche Cavallone .* Latin. *fluctus decumanus* Grec. τὸ κῦμα . *Guid. G.* Cavalli del mare da' venti agitati si sollevano . *Ovid. Pist.* 2. 7. Portino mene dunque li tempestosi cavalli ch' i tuoi porti . *Red tistir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto i cavalli del mare urtansi in giostra .

§. V. *Cavallo per Quella massa di rena , che si aduna sullo sboccare de' fiumi in mare* , Lat. *arenæ congeries* . Gr. ἄμμου σωρός . *Vin. disc. Arn.* 27 Prolungando il letto dentro quegli scanni , banchi , dune , o cavalli di rena , che vi si creano .

§. VI. *Essere a cavallo , a Stare a cavallo , vale Essere , e Stare al disopra , Aver vantaggio sopra che che sia.* Lat. *superiore loco esse* . Gr. ὑπερέχειν . *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza , sulla quale stavano ventosamente a cavallo .

§. VII. *Essere a cavallo , vd Essere sopr' un cavel grosso , vale Essere in buono stato , Essere sicuro* . Lat. *in tuto esse* . *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza , in sulla quale stavano ventosamente a cavallo . *Cron. Morell* 309. E qui adornò , e riscaldò sì questo fatto , che a noi parve essere a cavallo . *Cecch. Inc.* 3. 4. Ho se la cosa comincia così , io sono sur un cavel grosso .

§. VIII. *Mettere a cavallo una lama , a spada , o simili , vale montarla , Accomodarla con i suoi arredi , e fornimenti , Parangli , Attaccarvegli . Red. esp. nat.* 24 Si potava farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti , o come la dicano , messa a cavallo .

§. IX. *Dare un cavallo , vale Frustare , o Nerbare alcuno alzato di cavallo certo da un altro ; e Toccare un cavallo dicesi di chi è in simil guisa frustato . Allegr.* 324. Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar la sassaiuola allo svoltar d' un canto ec. che se noi toccassimo un cavallo a bracbe calate dagli scolari . *Giraff. Lalo.* 3. 87. Dicendo , e' si vorre' torre una sferza , E la mia figlia mi desse un cavallo .

§. X. *Meritare un cavallo , e simili , dicesi di chi ha fatto qualche errore , o si è portato male in alcuna cosa .*

§. XI. *Lasciarsi levare , o Essere levato a cavallo , si dice di chi leggiermente si muove a credere alcuna cosa . Varch. Ercol.* 79. Tor su , o tirar su alcuno , il che si dice ancora levare a cavalle , è dire cose ridicole , e impossibili , e volere dargliene a credere per trarne piacere , e talvolta utile , come fecero Bruno , e Buffalmacco e maestro Simone da Vallecchio . *Fir. Trin.* 2. 1. Ugucciune accorgendosi d' esser levato a cavallo , ha fatto come savio , che s' è procacciato , e va questa sera e imbalmare le sorella d' Alessandro Amadori .

§. XII. *Spropositi , Errori , Cose ec. da cavallo , o che non gli farebbe un cavallo , vale Solenni , Bestiali .* Latin. *errata pamaria* . Gr. ἀξιόνικα ἁμαρτήματα . *Malm.* 6 43. Error , che 'l non farebbe un cavallo .

§. XIII. *Medicina da cavallo , vale Medicina da bestie .* Lat. *ferinum medicamentum* .

§. XIV. *A cavallo a cavallo , posto avverbialm. vale Infretta . Cecch. Esalt. cr.* 4 4. E io lo sentì dir così passando A cavallo a cavallo .

§. XV. *Conoscer i cavalli alle velle , vale Far giudizio degli uomini dall' esterno .* Latin. *cauda de vulpe testatur* . Grec. ἀπὸ τῆς τοῦ ἀλωπέκους οὐρᾶς μαρτυρεῖ .

§. XVI. *Sapere quanto corra il cavallo d' alcuno , vale Sapere fin dove possa arrivare l' abilità d' alcuno .* Latin. *scire quousque quis progredi ingenio possit* . Grec. ἀγχοῦ τινος ἰδέναι .

§. XVII. *Tristo a quel cavallo , che tira contro allo sprone ; modo proverb. che vale ; Tristo a colui , che vuol contrastare con chi può offenderlo .* Latin. *durum est contra stimulum calcitrare* . Gr. σκληρὸν πρὸς κέντρα λακτίζειν .

§. XVIII. *In proverb. Buon cavallo , e mal cavallo vuole sprone , Buona femmina , e mala femmina vuol bastone . Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo , e mal cavallo vuole sprone , buona femmina , e mala femmina vuol bastone .

§. XIX. *Dicesi pure in proverb. A cavai donato non si guarda in bocca ; e vale , La cosa , che non costa , non bisogna guardarla così minutamente .* Lat. *donum , quod quis donaverit , laudo ; noli dentes equi donati inspicere . S. Gir.* Grec. δῶρα δ' ἵππου δῶρα τίς ἐξετάσει . *Cecch Dot prol.* A cavai donato , dice il proverbio , non guardare in bocca .

§. XX. *Similmente in proverb. Chi ha cavallo in stalla , può ire a piede ; e dicesi di chi per sua volontà lascia di usarsi dalla comodità , ch' e' potrebbe avere . Varch. Ercol.* 72. Di quelli , che hanno il modo e vestir bene , e nondimeno vanno mal vestiti , si dice : chi ha cavallo in istalla può ire a piè .

§. XXI. *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera , proverb. che denota il fondamento delle cose non consiste nell' apparenza .* Lat. *nimium ne crede colori* . Gr. πιστεύειν τὸ χρῶμα .

§. XXII. *Pure in proverb. Pascersi , o Fare come il cavai del Ciolle , che vuol Pascersi di vento , o di ragionamenti . Varch. Ercol.* 95. Di quelli , che si beccano il cervello , sperando vanamente , che una qualche cosa debba loro riuscire , e ne vanno cicalando qui , e qua , si dice , che fanno come il cavallo del Ciolle , il quale si pasceva di ragionamenti , come le starne di monte Morello di ragionda . *Bellinc.* Come il caval del Ciolle oggi mi pasco . *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio , che il caval del Ciolle !

§. XXIII. *E altresì in proverb. Il caval fa andar la sferza , o vale La cosa cammina a rovescio .*

§. XXIV. *Le mosche si posano addosso a' cavalli magri , proverb. che vale , che i meno potenti sono i primi sempre ad esser puniti* Latin. *canis pauperem peregrinum semper infestat* . o. *Flos.* 310. *Varch. Succ.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in un' cavalli magri .

§. XXV. *E parimente in proverb. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo , che è simile a quell' altro , A tempo di carestia pan vecchio ; vale , che in tempo di necessità si fa capitale d' ogni minima cosa . F. V* 11. 65. Appresso condussero il conte Artimanno con mille ragazzi , verificando il proverbio : a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo .

§. XXVI. *Fare il latino a cavallo .* q. LATINO §. V.

§ XXVII. *Pure in proverb. Lasc. Pinz. I.* 6. Io no ; non pensar Giannino mio , che io faccia , come il caval grosso , che poichè egli ha mangiate il vaglia , dà de' calci alla biada (si dice di Chi corrisponde con ingratitudine a' benefizj ricevuti ; e qui è trasposto il sentimento per ischerzo .)

CAVALLO FIUMATICO . *Specie di pesce , che si trova nel fiume Nilo. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce , ch' è chiamato cavallo fiumatico , perocch' ei nasce nel fiume del Nilo , e lo suo dosso , e il suo' crini , e la sua boce è come di cavallo .

CAVALLO LEGGIERE . *Lo stesso , che Cavalleggiere .* Lat. *levis armatura equus* . Gr. ἵππος . *Varch. stor.* 9. 280. Vorrebbe con ne esercito di duemilaquattrocento uomini d' arme , e mille cavalli leggieri . *E* 232. Avendo seco il bargello di Bologna , e alquanti cavalli leggieri di Paolo Luciasco .

CAVALLO MARINO . *Specie di pesce* , Lat. *hippopotamus* . Grec. ἱππόποταμος . *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo , avendolo esperimentato , affermo de' denti , e dell' ossa dell' ippopotamo , o cavallo marino .

CAVALLONE . *Accrescit. di Cavallo , Cavallo grande* , Latin. *grandis equus , sonipes* . Gr. μέγας ἵππος . *Bern Orl.* 2. 9. 58. E si vedeva a tutti gli altri avante , Senz' arme sopra un grosso cavallone .

§. *Per quel gonfiamento dell' acque , quando o per venti , o per crescimento si sollevano oltre l' usato .* Lat. *fluctus decumanus* Grec. τὸ κῦμα . *Bern. Orl.* 1. 16. 10. O se mai forse insieme urtar due turbini De Levante a Ponente in cielo , o in mare Onde , altrimenti detti cavalloni . *Boez. Varch.* 2. *p.* 2. Può il mare ora con bonaccia lusingare altrui , e talvolta con tempestosi nembi , ed altissimi cavalloni orribo molto , e spaventevo divenire . *E stor.* 11. 333. Ma quando l' onde turbate sono , e i venti soffiano contrarj , allora , perchè ella , o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio , o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga , ha di spertissimo , e d' ardi distinto pilota mestiere . *Tac. Dav. ann.*

Digitized by Google

3. 36. Recoli d' un nero pugolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista e governo.

CAVALLUCCIO. *Peggiorat. di Cavallo debole, e cattivo.* Lat. *caballus*. Gr. *καβαλλος ἵππος*. *Tratt. geo. fam.* 71. Che n' evanza ne' cavallucci del legno, vaghi combali ec.

§. 1. *Per sorta d' insetto. Red. Inf.* 100. Ne' boschi tra le scope ho veduto infinitissimi bacheroazoli di questa terza spezie, i quali da' contadini di quel contorno sono chiamati cavallucci.

§ II. *Cavalluccio, dicesi ancora la Citazione del magistrato degli Otto di balìa, perchè è segnato colla figura d' un uomo, che corre a cavallo.* Lat. *dicta*. Gr. *δίκη*. *Varch. Stor.* 10. 297. Fu citato dagli Otto per un cavalluccio. *Malm* 3. 69 Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci e Tentennino.

§ III. *A cavalluccio, posto avverb. col verbo Portare, e simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua, e una di là dal collo.* Lat. *humeris gestare*. Grec. *ἐφιππίου*. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Presa ei l' ha a cavalluccio. *Malm* 3. 30. E in man d' Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio.

CAVALOCCHIO. *Specie d' insetto simile alle vespe, Paluff.* 4. Le gualle, i giumenti, e i cavalocchi.

§. *Cavalocchio, dicesi altresì Quegli, che prezzolato riscuote i crediti altrui.* Latin. *exactor*. Gr. *πραξίκοπος*. *Varch. Ercol.* 77. Owero torni in dotto, e degli orecchi i cavalocchi, che così si chiamano coloro, i quali prezzolati riscuotono per altri. *Dav. Scism* 66. Ma i cavalocchi a lor volontà ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

CAVAMENTO. *Cavatura, Il cavare, Fosso.* Lat. *fossio*. Gr. *ὄρυγμα*. *Guicc. stor.* 15. 747 Spingendosi sempre innanzi con cavamenti, con fossi, e con bastioni. *Ar. Fur.* 2. 25. Far cavamenti, e riparar le mura.

CAVARE. *Levare la cosa, donde ella si trovava, e per lo più s' intende di quello, che in certo modo circonda, come Cavarsi i panni, ed è circondato, come Cavar qualche cosa d' una cassa, d' una buca, e simile, contrario di Mettere; Trarre.* Latin. *educere, trahere, eripere*. Grec. *ἐξαγειν*. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino [*al cavallo*] della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bant. Purg.* 9 Cenere, o terra, che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. *G. V.* 12. 8. 19. A uno Bettone Cini da Campi ec. fece cavar la lingua fino allo strozzule. *Filoc* 3. 155. Piaccia agl' Iddii, che sopraveguente morte tosto me ne cavi. *E* 5. 147. Andavo cogitando erbe, e cavando con picciolo coltello diverse radici

§. I *Cavare per Zappare attorno, o nello stesso luogo, Scalzare.* Lat. *effodere*. Grec. *κατασκάπτειν*. *Maestruzz.* 2. 10. 2 Quindi è, che 't servo preso che ebbe la pecunia del signore suo, cavò in terra, e non guadagnò con essa. *Cr* 5 2 3. Caveremo primieramente, secondo che scrive Palladio, l' aia alta un mezzo piede, ovvero che si cavi secondo Alberto, due piedi, e a me pare, che basti un piede, il quale è forse due spanne. *E anon.* 4. Deesi nel primo anno, che [*il mandorlo*] si pianta ec. ogni mese cavar dattorno, e purgar dall' erbe, ch' entro vi nascono. *E cap.* 5. 4 Amano d' essere spesso cavati [*i colerni*] e per questo avvengono i frutti maggiori. *E cap.* 16. 7. Ama [*il fico*] d' essere spesso cavato. *E cap.* 12. 5. Questi arbori ec. due, o tre volte si cavino mortno per ciascuna state. *E cap.* 14. 3. Ama molto [*il moro*] d' esser cavato, e letamato. *E cap* 16. 3. Ama [*il nespolo*] d' esser potato, e cavato intorno.

(L) *E detto assolutamente per scavare la terra. Moral. S. Greg.* 5. 3. Quasi come quegli, che cavano alcun tesoro [*qui è attivo*]. Quelli che cavano per trovare alcun tesoro, quanto più cavano, tanto son più ardenti alla fatica; perocchè quanto più si sentono approssimare al tesoro nascosto, tanto più si sforzano di cavare. *E appresso:* son coloro che cavano, che quanto più vicini si sentono al lor fine, tanto ec. *E di sotto.* Tanto più ardenti dovete essere al cavare, quanto voi siete già vicini a quello. *E poco dopo:* Prima disse del cavare del tesoro. [*qui è la forza di tutto.*]

(L) *Fav. Esop.* 3. Per una stagione con grande sollicitudine cavando il gallo in alcuna parte, per poter trovare alcuno esca, avvenne, che trovò una pietra preziosa.

(L) *Per Guadagnare, Acquistare. Borgh. Colon. Milit* 456. Per aver lodato solamente in quello che conveniva, come sincero scrittore dee fare, alcuni de' contrarj alle parti sue [*di Cesare*] ne cavò egli la morte, e la sua istoria, per quanto stette a qui giudizj, la sepoltura. [*cioè; Egli ne guadagnò la morte; e la sua storia non ebbe spaccio*].

§. II. *Cavare, per Eccettuare.* Lat. *excipere*. Grec. *ἐξαιρεῖν*. *Franc. Sacch. ovv.* 136 Io non ne cavo Giotto, nè altro dipintore. *Seo. ben. Varch.* 4. 25. Perciocchè egli è gran differenza a dire, io non ne cavo alcuno, e dire io elegго costui.

§. III. *Cavare, e Ricavare. Termine di scherma; e dicesi del Ritirare, e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma.* Lat. *ensem extrahere, expedire*.

(*) *Cavar piè di soglia. Uscir di casa. Cecch. Stiav.* 2. 2. Ella non potrebbe cavar piè di soglia, che ella avrebbe sempre dietro le stiere degli sciopcrati ec.

(L) *Cavar uno fuor di se, vale Torgli il senno, Ubbriacarlo. Segn Mann. Apr.* 14. 2. Questo è nel peccato il sommo de' mali, cavarti al fine fuor di te di maniera, che noi conosci. *E Agost.* 23 2 I beni di questo mondo ec. *extollunt imprudentes;* cioè *extra se tollunt*, tanto di repente gli cavano fuor di se.

(*) *Cavar servigio, Ricavare servigio, Cecch. Stiav.* 2. 2. Al proposito nostro sarà una [*serva*] più brutta che tutti manco ec. e ne caviamo più servigio.

(*) *Cavar uno dal cervello, vale Fargli dimenticare qualcosa. Lasc. Sibill.* 1. I ho voluta pur dirti non so che, e tu mi hai cavato del cervello.

§. IV. *Cavar d' una cosa alcun prezzo, o simili, vale Venderla, e Cosa mutaria per alcun prezzo, ec.* Latin. *caligere, Guicc. stor.* Fossero pagate dell' entrate, che caverebbono di Pisa i Fiorentini. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Truovansi ec. di quelli, a cui non piace l' esser virtuoso in dono, ma vorrebbono utile cavarne. *E* 4. 20. Se alcuno sappiendo certo uno solo di non ne dovere a cavar nulla, ma eziandio dovervi molto mettere dell' acquistato, a ogni modo entro in questi danni volentieri.

§. V. *Cavare li sottile del sottile, dicesi del Maneggiare con industria le cose piccole, o fine di trarne utilità, o vantaggio.* Lat *comparcere*. Grec. *φειδεσθαι*. *Cant. Carn.* 221. Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta e lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare.

§. VI. *Cavar buono, o mal viso di checchè sia, vale Riuscirne a bene, o a male.* Latin. *bonum, aut malum exitum alicui contingere*. Grec. *συμβαίνειν καλῶς, ἢ κακῶς*. *Bern. Orl.* 1. 13. 20. Non so che viso cavar del salto, Che quattromila braccia, e più vien d' alto.

§. VII. *Cavar alcuno di scherma, o di tema, coll' E lungo, vale Far perder altrui la regola, e l' ordine nel modo d' operare.* Lat. *aliquem deturbare, confundere*. Gr. *καταπλήττειν*.

§. VIII. *Cavare uno di cervello, vale Torgli il cervello, cioè soverchiamente importunarlo, o tribolarlo.* Lat. *obtundere, vexare*. Grec. *πραγματεύειν*.

§. IX. *Cavare uno dal fango, vale Sollevarlo ne' suoi affari, Dargli aiuto, e soccorso.* Lat. *opem aliquem educere*. Gr. *ἐπαρήγειν*.

§. X. *Cavar uno di pena, d' affanni, di guai, di carcere ec. vale Liberarnelo.* Lat. *molestia &c. aliquem liberare, Fir. disc. an.* 8. Quando tu voglia uscir di questa carcere, e' mi basta l' animo di cavartene senza molta fatica.

§. XI. *Cavare uno d' un gran fondo, vale Liberarlo d' un grande intrigo.* Lat. *e magno malo aliquem eripere, extricare. Gr. dare μεγάλης ζημίας τινὰ ἁπαλλάττειν. Varch. Ercol.* 258. Questa starebbe una zucca da cavarmi d' ogni fondo

§. XII. *Cavar le mani d' una cosa, vale Spedirla, Finirla.* Gr. *ἀπαλλάττειν τῆς ἀσχολίας*. *Oell. Sport.* 2. 6. E però si vuol cavarne le mani. *Lasc.* 1. 1. E oggi senza fallo ne vo' cavar le mani.

§. XIII. *Cavare altrui dalle mani checchessia, vale Avere da alcuno industriosamente, e forzatamente ciò, che egli per altro non darebbe.* Latin. *ei, & industria aliquid eripere. Sen. ben. Varch.* 2. 1. Non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui, che gliele cavò di mano. *Boez. Varch.* 2. 3. Le cavasti di mano un presente. *Bero. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser maniaco, Tanto fiume d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a S. Francesco.

§. XIV. *Cavar di sotto alcuna cosa a uno, vale Lavargliela con forza, o con artifizio.* Lat. *auferre, & subripere, subfurari*.

§. XV. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa, vale Fargliele dire con industria, mentre s' ei studia di tacerla.* Latin. *exsciscari. Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, ec. significa quello, che volgarmente si dice sottrarre, e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d' intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello, che tu cerchi di sapere.

§. XVI. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa colle tenaglie, vale Far dire altrui alcuna cosa per forza, e con violenza. Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarli pur di bocca una parola Colle tanaglie.

Digitized by Google

§. XVII. *Cavare uno, o alcuna cosa di bocca ad alcuno, vale Trargliene delle mani, Trarlo, o liberarlo dal suo potere.* Lat. *e faucibus eripere.* *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Boez. Varch.* I. 4. Io medesimo cavai di bocca a coloro, i quali lo si voleano mangiare, Paolino uomo mirabile.

§. XVIII. *Cavare i calcetti a uno, vale Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quello, che e' non direbbe.* Lat. *alicujus sensum detegere, explorare.* Gr. μαντεύεσθαι. *Buon. Fier.* 4 2. 1. La più sicura è strada Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, o farle cicatare.

§. XIX. *Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e simili, vale Mangiare, Bere, Dormire ec. a sazietà.* Lat. *famem, sitim, somnum explere, eximere.* Grec. πίνειν, ἔσθειν, ὕπνου ἀπαλλαγῆν.

§. XX. *Cavare il corpo di grinze, modo basso, vale Mangiare assai.* Lat. *crapula ventrem distendere.* Gr. ἀφυσσεῖν πολλὴν. *Fir. disc. an.* 73. Pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Lasc. Pinz* 3. 9. So, ahe voi cavaste il corpo di grinze.

§. XXI. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa d'altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. παραστιᾶν. *Malm.* 10. 56. Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

§. XXII. *Cavarsi alcuna cosa dalla bocca, vale Risparmiare privandosi di ciò, che è necessario.*

§. XXIII. *Cavarsi la sete col prosciutto, vale Cavarsi un capriccio con proprio danno.* Lat. *cum damno sibi gratificari.*

§. XXIV. *Cavarsi le sue voglie, vale Soddisfare all'appetito.* Lat. *genio indulgere.* *Circ. Geli* E non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. *Morg.* 21. 102. Volea cavarsi tutte le sue voglie.

§. XXV. *Cavarsi gli occhi, dicesi di due, o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile.* Lat. *intestino odio se prosequi, in oculos involare.*

§. XXVI. *Onde Cavar due occhi o se per trarne uno al compagno, detto proverbiale, che vale Farsi moltissima male per sè, per farne alcun poco altrui.* *Malm.* 2. 73. Cavarsi, senza fare alcun guadagno, Due occhi a te per trarne uno al compagno.

§. XXVII. *Cavare un occhio ad alcuno, figuratam. vale Fargli un grandissimo dispiacere.* *Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon, non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XXVIII. *Cavare altrui una cosa degli occhi, modo basso, che vale Togliera altrui una cosa, che gli sia cara.*

§. XXIX. *Cavarsi una cosa degli occhi, vale Darla, o Lasciarla malvolentieri.* Lat. *rem ægre dimittere.* Grec. ἀχθόμενος ἀποπέμπειν.

§. XXX. *Cavarsi il tempo dagli occhi vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto.*

§. XXXI. *Cavar del capo una cosa a uno, vale Togliergli l'opinione, il pensiero.* Lat. *opinionem eximere.* Gr. ἀίτιον ἐξαιρεῖν. *Amor. Cas.* 4. 7. E fatò quanto possibile Fia di cavargli del capo, che Claudio sia vivo.

§. XXXII. *Cavarsi del capo una cosa vale inventarla.* Latin. *comminisci.* Gr. ἐπιμᾶσθαι.

§. XXXIII. *Cavar la pazzia, o il ruzzo di capo a uno, vale Ridurlo a dovere.* Lat. *compescere. frænare, in officio continere.* *V.* RUZZO §. I.

§. XXXIV. *Cavarsi di capo, e Cavarsi il cappello a uno, vagliono Salutarlo.* Latin. *insecto capite aliquem salutare.*

§. XXXV. *Cavar sangue, vale Trar la vena per trarne il sangue a fine di medicare alcuno.* Lat. *sanguinem emittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Red. lett.* 1 275. Credo, che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali. *Cons.* I. 114. Mi piacerebbe, che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio.

§. XXXVI. *Cavarsi sangue, vale Farsi cavar sangue.* Lat. *sanguinis missionem curari.* Gr φλεβοτομεῖσθαι. *Red. cons.* I. 5. Si è cavato, e ricavato sangue; ha pigliata l'acqua di Nocera.

§. XXXVII. *Cavarsi la maschera dal viso, vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, Non fingere più, Parlar chiaro.* Lat. *personam non amplius ferre.* Gr. τὸ φανερὸν γενέσθαι. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ippocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con une senza far più i fraccarradi.

§. XXXVIII. *Cavare il cuore, o l'anima, vale Piacere assaissimo.* Latin. *vehementer placere, rapere.* Gr. καλὸν ἀφελέσθαι. *Tac. Dav. pred. eloq.* 404. Che vanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avvocherie, e i pensieri, che importano, la non attenda ad altro? *Red. lett.* 2. 4 L'introduzione all'Oda, e la di lei chiusa, che da essa deriva, mi cavano l'anima

§. XXXIX. *Cavare il cuore ad alcuno, vale altresì danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura.* Lat. *vexare* Grec. ἀγχαμᾶν. *Segn. stor.* 9. 251. Erano talmente assassinate da' Governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provincie.

§. XL. *Cavar l'olio di Romagna, vale Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile.* Lat. *aliquid ægre extundere, vi exprimere.* Gr ἐξαιρεῖν.

§. XLI *Cavar sangue, o Voler cavar sangue dalla rapa, vale Tentar d'avere quel che non si può avere, o che altri faccia quel, ch'e' non può.* Latin. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam.* Gr. ἐκ πέτρας ζητεῖν. *Malm* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare. *V* RAPA.

§. XLII. *Cavar la lepre del bosco, vale Scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta.* Latin. *veritatem explorari, venari, eruere.*

§. XLIII. *Cavar la bruciata, o la castagna dal fuoco colla zampa altrui, vale Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d'altri.* Lat *cum alieno periculo rem suam conficere.* Gr. ἀλλοτρίοις κινδύνοις τὰ ἑαυτοῦ πράττειν.

§. XLIV. *Non sapere, e non potere cavare un ragno d'un buco, dicesi proverbialm. di uomo dappoco, di chi abbia pochissima abilità,* Lat. *horrere in re facili.*

§. XLV. *Cavar fuori una chiacchierata, una diceria, o simili, vale Inventarla, o Divulgarla.* Lat *rumorem spargere.* Gr. διαφημίζειν λόγον.

§. XLVI. *In proverbi. Cavami d'oggi, e mettimi in domani; vale Non voler prevedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l'avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras, fuge quærere.* Grec. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam* 83. Dipoi ci sono i proverbi, che hanno quasi autorità di giudici, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e arrotti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.

(L) *Li Deputati nel luogo qui sopra citato, non dicono* Domani, *ma* Doemane.

§. XLVII *Cavar costrutto d'alcuna cosa, vale Profittarne.* *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza, ch'i' vi mettessi, potei, non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

§. XLVIII. *Cavar di gangheri.* *V.* GANGHERO §. IV. e V.

§. XLIX. *Cavare il granchio della bocca.* *V.* GRANCHIO. §. VIII.

§. L. *Cavar le penne maestre.* *V.* PENNA §. III.

§ LI. *Cavarne cappa, o mantello.* *V.* CAPPA §. II. e MANTELLO §. VI.

§. LII. *Cavare il filo dal pagliaio.* *V.* PAGLIAIO §. III.

CAVAR FUORI IL LIMBELLO. *Vale Cominciare a dir male di qualchedano* Varch. *Ercol* 88. Dar fuoco alla bomberda, e cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

[*] CAVAROZZOLA. *Piaga nel pedale della vite.* *Pallad. Febb. XII.* E quelle cotali piaghe e cavarozzole ungerai poi a brattare con morchia

CAVASTRACCI. *Strumento, che s'usa per trarre lo stoppaccio dall'archibuso, o simili.*

CAVATA. *Fossa. Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυγμα. *Cr.* 6. 51. 3. Non si faccia in essi (*salci*) le cavate lontane, ma poco a poco si spargano egualmente.

§. *Cavata di sangue, Il cavar sangue.* Lat. *sanguis missio.* Gr. φλεβοτομία *Red. Vip.* 1. 41. Se il suo medico senza perder tempo non lo soccorresse con buone cavate di sangue. *Il cons.* 1. 90. Il Redi concorrerebbe volentieri volentierissimo alla proposta cavata di sangue.

CAVATO. *V. A. Sust. Cavità.* Lat. *cavum, cavus.* Grec. κοίλωμα. *Ter. Pers.* Lo serapino messo nel cavato del dentetoglie la doglie.

CAVATO. *Add. da Cavare. Incavato, Concavo.* Lat. *cavatus, excavatus.* Gr. κοιλοειδὴς. *Bocc. Inscr.* 31. 4. Era allato al palagio del Prenzo, una grotta cavata nel monte. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte, e cavate, e soprastanti. *Amet.* 21. Ed il candido collo non cavato, ma pari, e la dilicata gole ec. di spessi abbracciamenti copie di si facevano. *Stor. Eur.* 5. 110. Donò al predetto Re una lancia stata, dicevano, di Costantino, la quale cavata in alcuni luoghi circa il fonte del mezzo, mostrava ec. *Alam. Colt.* 3. 44. Allor prima sentir Nettunno, e i fiumi Gli arbor caveti, e poi di merci carchi.

§. *Per Tratto fuora.* Latin. *educitur.* Grec. ἐξαγωγὴ. *Borgh Col. Lat.* 349. Perchè non l'avrebber potuta ritenere questi altri ec. per la medesima cagione, e si medesimo fine cavati di Roma?

CAVATORE. *Verbal. masch.* Che cava. Lat. *effosor.* Grec. κοιλοποιὸς *cap.* 5. Il cavatore se vedrà gli occhi della

vite aperti, cercheranonsi senza speranza. *Bl. V.* 2. 30. Colle pietre combattevano coloro, che erano tra l'un fosso, e l'altro alla guardia de'loro cavatori. *Cr* 4. 7. 4. Si guardi, che la creda terra, per occulta frode, il cavatore non vi chiugga. *Tes Br.* 3. 7. Questo è segno di pericolo, che 'l cavatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. *Franc. Sacch. nov.* 166. Avevestu mai cradato, che costui fusse sì buono cavatore di denti?

(‡.) *Moral. S. Greg.* 5. 3. A similitudine de cavatori [*de' tesori*] addomanderemo la tal maniera questa sapienza, che ec.

CAVATURA. *Cavamento, Il cavare.* Lat. *fossura, fossio.* Gr. ὀρυγμα. *Cr.* 5. 2. 8. Il suo fiore [*del mandorlo*] per cavatora agevolmente casca.

‡. *Per Concavità.* Lat. *pars concava Libr. Astr.* La ventesima quarta è quella, ch'è tocca dalla cavatora del piè manco. *E altrove.* Quando questa cavola sottile si porrà nella cavatura, si la empierae tutta da ogni parte.

CAUDATARIO. *Colui, che sostiene l'estremità delle vesti Prelatizie, detta coda.* Lat. *caudatarius.*

CAVEDINE. *Specie di pesce. Cr.* 9. 83. 2. Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno bene vivere di que' pesci, che son nelle pasti di Lombardia, cioè cavedini ec.

CAVELLE. *Voce usata bassamente; e vale Qualche cuso, Piccola cosa, Cavelle.* Lat. *aliquid.* Gr. τι. *Bocc. nov.* 73. 6. Sì bene, rispuose Maso, si è cavelle. *E nov.* 53. 5. Io non so, pur testè mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato, potrebb'egli esser, ch'i' avessi nulla? disse Buffalmacco; si potrestù aver cavelle, non che nulla: tu par mezzo morto. *Coll. Ab. Isac.* 13. Fa il corpo stanco, e non acquista cavelle. *E* 15. Infino a tanto che tu non trovi queste cose, non sei ancora cavelle nell'opera di Dio.

(‡.) *Per lo ottavo modo, o simile. Vit. S. M. Madd.* 20. E pensomi che 'l mangiare non si poteva fare cavelle, imperocchè egli erano cibati di pane celestiale (*cioè, Niente era del mangiare*).

(‡.) CAVELLO. *Capello. Fr. Barb.* 214. 1. Cavegli ha bianchi, e viso, e tutta vostc. *Franc. Sacch. rim.* I lor cavegli quanto più lunghi hanno, Più se ne conforta. *Rim. ant. cacch. Angiul.* Aggio cavelli, e barba a taa fazona.

CAVERELLA. *Dim. di Cava. Piccola buca, Bucherattola.* Lat. *fossula, ferula.* Gr. ὀρυγμάτια. *Pallad. Genn.* 1. Farvi una caverella, acciocchè col dilctto del sole, e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto.

CAVERNA. *Luogo cavo, e sotterraneo.* Lat. *caverna, antrum.* Gr. σπήλαιον. *Tes. Br.* 2. 34. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è tutta piena di vene, e di caverne. *Bucc. nov.* 16. 6. E molto per ogni caverna gli andò cercando *Dant. Purg.* 12. Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E* 30. Sorgeran presto ogn'un di sua caverna. *Bul.* Caverna è luogo cavo; e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l'avello si può chiamar caverna.

‡. *Per Cavità.* Latin. *cavum.* Grec. κοιλωμα. *Cr.* 5 10. 8. Altri ec. solamente pongon calcina viva nelle cavarne de' vermini.

CAVERNELLA. *Dim. di Caverna.* Latin. *cavernula.* Grec. χαμαιζη. *Benv. Cell. Oref.* 35. Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle, ec. quanti saranno gli smalti.

CAVERNETTA. *Dim. di Caverna.* Lat. *cavernula.* Gr. μικρὰ σπήλαια. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Entro ai quali membro ec. sono tre uffici necessarj, il respirare, l'odorare, e 'l fare per quelle cavernette la purgazione del cerebro. *Guar. Past fid* 3. 5 Una non so ben dir, se fatta sia O per natura o per industria umana, Pieriola cavernetta d'ogni intorno, Tutta vestita d'edera tenace.

CAVERNOSITÀ, CAVERNOSITADE, e CAVERNOSITATE. *Astratto di Cavernoso. Libr. cur. malatt.* Bisogna cavar fuora la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, colla spatola medesime. *Gal. Gall.* 20. Succede nelle dette porosità, e cavernosità l'acqua.

CAVERNOSO. *Add. Pieno di Cavero* ec. Latin. *cavernosus.* Grec. σπηλαιῶδες. *Cum. Purg* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna. *Bern. Orl.* 1. 13 9. Che stava fermo in mezzo d'un sentiero Sott'una tomba cavernosa, e scura. *Bemb. Asol.* 3. Nè crederebbe, che ec. abitazioni d'altra maniera, che di cavernose pietre fossero, o vedessersi in alcun luogo.

CAVERNUZZA. *Dim. di Caverna. Caverotto.* Lat. *cavernula. Trate. segr. cos. donn.* Spiccano più avvitate le caverauzze nel mezzo delle guance.

CAVEROZZOLA. *Piccolissima cava.* Lat. *cavernula, parva fovea.* Gr. βοθρον.

‡. *E figuratam. vale Bucolico, o Bucherattolo.* Lat. *parvulum cavum. Pallad. Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ungnere poi, e imbintare con morchia, e con terra macolata.

CAVEZZA. *Fune*, o *Cuoio*, *col quale si tiene legato per lo capo il cavallo*, *o altra bestia simile*, *per lo più alla Mangiatoia* Latin. *capistrum.* Gr. καμὶς. *Morg.* 27. 202. O Veglianlin, tu non vuo' più cavezza. *Fir. As.* Gittatomi le mani alla cavezza, mi voleva trarre lo verso di lei. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Un cavalle, rotta la cavezza, sparito dalle grida, correndo, s'avvenne in certi, e sbaragliolli.

‡. *Di qui diciamo Rompere, o Stroppar la cavezza, di chi, perduto ogni rispetto dell'onestà, comincia a fare scelleratezze.* Lat. *effrenum evadere.* Gr. ἀχαλινον γινεσθαι.

‡. II. *Levar la cavezza, figuratam. vale Levar di suggezione, Render libero.* Lat. *liberare.* Gr. ἀπολυειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 31 Tu puoi, fratel, levarmi la cavezza, Cioè se vuol, mi pool libero fare

‡. III. *Cavezza, per similit. La fune con che s'impiccano gli uomini.* Lat. *restis, laqueus.* Gr. σχοινος. *Stor. Eur.* 6. 157 Par da pensare, o che il suo premio fusse danari, o una cavezza dorata, ed nota, qual meritava il peccato suo.

‡. IV. *Io proverb. Metter la cavezza alla gola, e significa Quando uno ha necessità d'una cosa, fargliele pagare più, ch'ella non vale.* Lat. *angere, suffocare.* Gr. ἀγχειν.

‡. V. *E Mettere la cavezza alla gola, si dice ancora dell'Obbligar con forza, o Violentare alcuno a fare alcuna cosa.* Lat. *vi cogere. Varch. Succ.* 1. 4. Non doveva però mettermi la cavezza alla gola di quc'cento ducati, che bene sapeva, che io non gli aveva, nè gli poteva provvedere così tosto.

‡. VI. *Cavezza, si dice anche a Fanciulli, o Serei sagaci, e tristi, per lacherme, e per ingiuria quasi segno di cavezza.* Lat. *furcifer.* Gr. διαφθορεὺς. *Cecch. Donz.* 4. 8. Tr. Sbietta. S Signora Tr Onde si vice cavezza?

‡. VII. *Cavezza di muro è una Sorta di mantello di cuoio. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicana Giudicai la più parte.

(*) *Cavezza di moro. Sorta di colore di uno smalto. Benv. Cell. Oref* 155. Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso, pavonazzo ec. cappa di frati, e cavezza di moro, che così è il nome del colore di detto smalto.

CAVEZZINA. *Redine* Lat *habenae.* Gr. ἡνία. *Bocc. nov.* 43. 17. Il ronzino sentendogli, tirata la testa, ruppe le cavezzine, e cominciò a volersi fuggire.

CAVEZZONE. *Arnese, che si mette alla testa de cavalli per maneggiarli.* Latin. *capistrum.* Gr. καμὶς. *Buon. Fier.* 2. 1. 15 E sovattoli, e sferza, e sproni, e pungoli, E freni, e morsi, e cavezzoni, e suste. *E* 3 1. 5. Perdute suste, cavezzoni, e redini, Urtando qua, e là si scaraventano.

CAVEZZUOLA. *Dim. di Cavezza.*

‡. *Detto di ragazzo, e simili, vale Tristo, Cattivo, Forco.* Latin. *furcifer.* Gr. διαφθορεὺς. *Malm.* 9. 81. Non dimostra la faccia così mesta Quel ragazzo scolar, quel cavezzuola.

CAVIALE. *Uova del pesce storione che vengono salate in alcune botti di Moscovia, d'Amburgo, e di Costantinopoli.* Latin. *garum.* Gr. γάρος. *Libr. cur. malatt.* Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal caviale. *Bern. rim.* Come vuol dispiacere il caviale, Che par sì schifa cosa per un pezzo.

CAVICCHIA. *Lo stesso, che Cavicchio.* Latin. *cuneus.* Gr. σφὴν. *Ziliald. Andr.* 90. Ella non volge come la cavicchia, la quale è alla macina del mulino. *Morg.* 11 89. E tuttavolta co' piè a' apparecchia Di rappiccarsi a scaglione, o cavicchia. *Pallad. Febbr.* 83. Dissone alquanti, che chi forasse il moro, di là, e di qua nel tronco, mettendo cavicchie di terebinto, e lentischio, diventerebbe l'arbore più fruttifera.

CAVICCHIO. *Picciol legnetto a guisa di chiodo, Pivolo.* Lat. *cuneus, clavulus.* Gr. σφὴν.

‡. *Dare del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di chi imprende o fa se che che sia, che gli riesca male.* Lat. *offendere, male rem gerere, aberrare.* Gr. ἀστοχειν.

CAVICCIULE. *Capestro.* Lat. *capistrum.* Gr. σειρὰ. *Burch.* 2. 98. *Mess. Anselm* Tu ugni il cavicciule, Che t'ha a dinocolar

CAVIGLIA. *Cavicchia di forma particolare, e serve ad usi diversi.* Latin. *paxillus* Gr. παξιλλος. *Rocc. nov.* 40. 9. Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. *E cont* 4 Dico, che più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, e alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *G. V.* 8 12. 5 Quando i detti priori uscirono dell'ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle ca-

viglie. *Frane. Sacch. nov.* 102. Ho morto questo porco, ed egli ha presso che morto me, volendolo appiccare alla caviglia. *Segr. Fior. As.* 7. Bastivi, ch'e' sarìa trecento, e pine Libbre, se si pesasse alla caviglia. *Morg.* 4. 27. E appiccato a una sua caviglia Un cervio, e della pelle l'avea tratto.

§. *Per Quell'osso della gamba, che orrisca dal collo del piede al ginocchio, che noi diciamo anche Fusolo*, e *Fucile*. Lat. *tibia*. Gr. *σκέλος*. *M. Aldobr.* E questo medesime vene puote l'uomo trovare di sopra dalle caviglie di dietro dal tallone. Le vene, che sono dal lato dentro, sotto le caviglie, fa l'uomo segnare ec. *E appresso*: E chi ha 'l fusolo, ovvero le caviglie delle gambe grosse igualmente, si è sanza vergogna, e pesante, e lento.

CAVIGLIO. *Caviglia. Cavicchio. Pataff.* 8 Perocchè 'l mondo è pur fatti, e cavigli. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E a questa fiera Viepiù caro sarebbe alcun caviglin, E più caro un arpion.

CAVIGLIONE. *Specie di tasca*. Latin. *marsupium*. Grec. *μαρσυπιον*. *Ricord. Malesp.* 170. S'alzò, e trassesi da' cavigliori delle brache fiorini cinquecento d'oro. *G. V.* 6. 83. 1. Si s'alzò, e trassesi de' cavigliori cinquecento fiorini d'oro, ch'avea, e mostrogli allo Spedito.

CAVIGLIUOLO. *Dim. di Caviglia Cavicchio*. Lat. *cuneolus*. Grec. *μικρὸς κόλος*. *Cr.* 5. 18. 4. Altri perturbano le radici, e vi mettono un palo di bosso, o un caviglinolo di cipresso, o di ferro. *E* 10. 17. 4 Nelle ripe de'fiumi da ogni parte si pone un arbore altissimo rc. e per tutto caviglinoli per poter salire. *M. V.* 6. 54. In catuna parte con un caviglinolo fitto in terra si possono tenere.

CAVILLARE. *Gorillare, Inventar ragioni false, che abbiano sembianza di verità*. Lat *cavillari, dolo uti*. Gr. *σοφίζεσθαι*.

(L) *Vit. Pitt.* 83. Insuperbitosi perchè Apelle tale errore avesse emendato, il giorno seguente cavillò con so che della gamba.

CAVILLATORE. *Che cavilla*. Latin. *cavillator, sycophanta*. Gr. *συκοφάντης*. *Fr. Giord. Pred. R* Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore.

CAVILLATRICE. *Verbal. femm. Che cavilla*. *Zibald. Andr.* Gli dissero, che era donna stizzosa, e cavillatrice.

CAVILLAZIONE. *Il cavillare, Cavillazione, Sofisma, Argomento, che ha in se Fallacia*. Lat. *cavillatio*. Grec. *σόφισμα*. *Sen. Pist.* Tuttavia traconvenevole come mi par quello, che Tullio usa, ch'egli chiama cavillazioni.

CAVILLITÀ. *V. A. Cavillazione*. *Dant. Conv.* 149. Lo fondamento radicale della imperiale Maestà, secondo il vero, e la necessità della umana cavillità.

CAVILLO. *Cavillazione*. Lat. *cavillus, cavillatio*. Gr. *σόφισμα*. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Sowertendo i cavilli de' cercatori ogni casa. *E Scism* 27. Che la grazia non vaglia, perchè i Padri non ebber procura a supplicare, è cavillo.

CAVILLOSAMENTE. *Avverbialm. Con cavillazione*. *Gulee. stor.* 16. 789. Alla quale domanda si rispondeva più presto cavillosamente, che con salda fondamenti.

CAVILLOSO. *Add. Che usa, o contiene cavillazione*. *Da.*. *Scism.* 39. Persuase gli altri più forti con quella clausula cavillosa a giurare.

CAVITÀ, CAVITADE, e CAVITATE. *Astratto di Cavo*. Lat. *cavum, cavitas*. Gr. *κοιλότης*. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *Sagg. nat. esp.* 134 Nel mezzo aveva una cavità capace d'una grossa mandorla senza la scorza. *Red cons* 1. 29. Le parti membranose, e le cavità delle viscere sono violentemente distese, dilatate ec. *E appresso*: Il fiato è prodotto dal dolore, a dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e le viscere stesse, e dilatanti le loro cavità.

CAUNOSCENZA. *V. A. Conoscenza*. Latin. *cognitia* Grec. *γνῶσις*. *Rim. ant. Fed. II. Imp.* 143. Valor non l'altra avete, E tutta caonoscenza.

CAVO. *Sust. Si dice alla forma, nella quale si gettano, e formano le figure di gesso, o di terra*.

§. I. *Cavo, dicesi anche il Canapo grosso, che s'adopera nelle navi*. Lat. *rudens*. Grec. *κάλως*. *Ar. Fur.* 38. 46. Noe sciogliean di qua si tosto i ravi, Che fuggiranno ne' confini sunt. *Gulee. stor. lib* II. Una nave ec. serta le sull' ancore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *E appresso*: Tagliato il cavo dato alla fortezza, ed i cavi dell' ancore, ec. la conquisia.

§. II. *Cavo, per quella Punta di terra, che sporge in mare*. Lat. *promontorium*. Grec. *ἄκρα*. *Fir. nov.* 1. 195. Già erano con assai miglior bonaccia, che a' noe disideravano, arrivati presso al cavo di Cartagine a poche miglia.

§. III. *Lavoro di cavo, dicana le donne o que' Lavori straforati, ch' elle fanno in sul panno lino; e dicesi anche d' altre cose*.

CAVO. *Add. Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo*. Lat. *cavus, concavus*. Grec. *κοῖλος*. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta rava di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di caverne. *Dant. Purg.* 23. Negli occhi era ciascuna oscura, e cava, Pallide nella faccia. *Petr. cap.* 3. Onde poi piango in loogo oscuro, e cavo. *Pallad.* Far sotterra venir l' acqua a modo di fonte, e uscir laggiù alla valla, se il leogo è sì al cavo, che far si possa.

(L) *Alam. Coltiv.* 4. 84. Reo sovente fanno Nella scorza dell' alce al regno loro L' api il gran seggio, e nel suo tronco ancora Già per soverchio umor corrotto e cavo [*cavato*]

(*) *Fr. Giord.* 124. Dunque vedi, che 'l pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto; e quando non è cavo [*cavato*] sì è detto basso, ovvero nulla

§. *Vene cave è Uno delle vene del cuore*. *Red. Cons* 1. 265. Sepponga V. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli, nel destro ventricolo stanno inpiantati due gran vasi tronchi, uno de' quali si chiama vena cava, e l' altro vena arteriosa.

CAVO DI LATTE. *Lo stesso, che Capo di latte*. *Fir. Luc.* 3 2. Ch' io non possa mai più mangiare nè tordi grassi, ec nè cavo di latte.

CAVOLESCO. *Add. Di cavolo Dav. Colt.* 175. Perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

CAVOLINO. *Dim. di Cavolo, Cavolo tenero*. *Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a mettar semenza di cavolini. *Cr.* 6. 112. 1. Lo stuzio, e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa. *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piccolo.

CAVOLO. *Erba nota*. Lat. *brassica*. Gr. *κράμβη*. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante coo on paniere in capo pieno di cavoli. *M. V.* 11. 60 Cavoli, lattughe, bietole, lapposoni, e ogni erba da camanciare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. *M Aldobr* Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado, e secco nel secondo. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, a di cealute lattughe. *Alam. Colt.* 5. 127. Come sia di sei frondi in giro cinto, Al cavol teoerel, di fimo, a d' alga S' avvolga il piede ec.

(L) *Vit. SS. Pad* 2. 122. Se ti piace, Padre, vogliamo andare a rogliere un poco di cavolo, che è rimaso nell' orto, e cenceremlo, e mangeremo *[qui è a guisa di Nome generico, per Cavoli]*

(*) CAVOLO. *Portar il cavolo in mano alla scoperta, e 'l cappon sotto coperto*. E' detto di chi mostra una cosa da nulla per poter meglio tenerne secreta un' altra. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Farò come certi soppiattori, che portano il cavolo in mano alla scoperta, e 'l cappon sotto roperto.

§. I. *Cavol fiore, Specie di cavolo, del quale si mangia il fiore*. *Menz. Sat.* 2. Il figliuol della Togna, e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Variengo, Lo mostra il primo, che sfognasse d' Eva.

§. II. *Cavolo cappuccio, Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto*. *Fir. Luc.* 5. 1. Dicoe, ch' egli è ito alle Cere; che ne possa fare ito ena a loi con una cestoia di cavolo cappuccio.

§ III. *Cavolo Romano, Specie di cavolo, che ha le foglie grandi, e alquanto crespe? Cr.* 7 22. 1. Sono ancore certi cavoli, che hanno le foglie grandi, e sottili, e alquanto crespe per tutto, i quali s' appellano cavoli Romani.

§. IV. *Molte altre sono le sorte de' cavoli, come Cavolo bianco, verzotto, bastardo, nero, lasagnina, novellino, di Spagna, broccolato, ed altri*.

§. V. *Diciamo in proverb. Tu non hai o mangiare il cavol co' ciechi, che vale Tu hai a fare con chi sa il conto suo*. Latin. *non cum ignaro rem geris*. Grec. *ἴμπειρον πράξεις*. *Alleg.* 280. Questi pertanto, come coloro, che saviamente si danno ad intendere di non avere o mangiare il cavol co' ciechi, ec.

§. VI. *E parimente in proverb. Stimare uno quanto il cavol a merenda, modo bassa, che vale Averlo in niuna stima*. Latin. *nihil facere*. Grec. *οὐδενὸς νομίζειν*.

§. VII. *Altresì in proverb. Portare il cavolo o Legnala, che vale Portare alcuna cosa in luogo, dove ne sia abondanza*. Lat. *noctuam Athenas*. Gr. *γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας*.

§. VIII. *E similgiantemente Cavolo riscaldato non fu mai buono, che vale che Un' amicizia rotta, e poi riconciliato, non ritorna col primiero fervore*. Latin. *reconciliatae amicitiae frigescunt*.

CAVOLONE. *Accrescit. di Cavolo*. *Buon. Tanc.* 3. 3. Orsù vienne, sù alto, Vienne, ch' io oon arei la parte mia, Gli è oo cavolon, che fummica tant' alto.

CAVRETTO. *v.* CAPRETTO.

(L) CAVRIO. *Caprioto. Segner. Manz.*

Ott. 26. 1. Come avviene ai cervi, e ai cavri, e ad altri animali selvaggi. *E Magg* 18 1. Quando uo cacciator desidera di raggiugnere qualche fiera fuggiasca, come una cerva, o una cavria, le scocca varie saette

CAVRIOLA, e CAVRIUOLA. *Quel salto, che si fa in ballando, sottraendosi dritto da terra con iscambievole movimento di piedi, Capriola.* Lat. *pedum mutatio.* Grec. *ἐμπεδοκωμία. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che 'n levando da terra Concordi un tratto salti, e cavriole, Rovini 'l palco, ed elle n' andar sotto.

CAVRIUOLO. *Capra salvatica, che anche si chiama Capria, Capratto, e Caprinolo.* Lat. *capreа, capreolus.* Gr. *δορκάς. Boce. nov* 16. 7 Vide venire una cavriuola, e entrare lvi vicino in una caverna. *E nov* 8. Videvi due cavriuoli forse il dì medesimo nati *E Amet.* 80. Siccome luogo abbondevole di giovioette cavriuole, e lascive.

CAUSA. *Lite.* Lat. *lis, res, causa.* Grec. *δίκη, λόγος, πρᾶγμα. G V.* 12. 42. 1 Non riserbando dignità, e quale chierico, o laico, impetrasse lo certo di Papa, o appo altro legato, lettera, o privilegio di giudice delegato in sua causa. *M. V.* 2. 50 La quistione fu grande in concistoro, e pendeva la cosa in favore del Re di Francia. *Vinc. Mart. lett.* 24 Avendo a trattar questa causa ec. ecco è dubbio alcuno, che si deve trattar dinanzi al suo Re. *E appresso:* Una imagine della fede, e delli servigi passati, alla solo tacendo a dar vinta ogni perduta causa, non che questa, dove v' accompagna tanta innocenzia, e tanta giustizia.

§. 1. *Causa, per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, principium.* Gr. *αἰτία, ἀρχή. Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che procedono da causa naturale intrinseca. *G. V.* 7. 13 4. Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa, e che il regno di Cicilia fosse di suo patrimonio. *Fir. Lue.* 1. 4. Io non voglio ec. esser causa di farla vivere disperata. *Guicc. stor.* 16. 817. Il Pontefice, e gli altri non avessero causa d' aver sospetto.

(L) *Vario uso di questa voce. Cavalc. Stoltiz.* 710. Non è lo non potere la causa, ma lo non volere la colpa. *Borgh. Vesc. Fior.* 387. Posto che gli avesse permesso [come si usano spesso cotali onori e cortesie verso i forestieri] esercitare quella consecrazione la causa sua. [*in luogo di suo giurisdizione*], che realmente, e secondo i canoni Ecclesiastici era suo proprio ufficio.

(A) *Essere in causa, male essere presente o qualche fatto. Cerch. Inf. S.* 7. Io credo che sarebbe impossibile darlo a credere a chi non fosse stato in causa.

(*) *Essere in causa, vale Trattarsi del fatto, dell' utile proprio. Cerch. Stian. S.* 5. A chi non tocca l' interesse proprio si piglia le cose più consolato, che non fa chi è in causa.

§. II *A causa che posto anverbium. vale Perchè. Lor. Med Arid. S.* 5. Potevami egli accadere cosa peggiore, che aver la casa piena di diavoli, a causa che io non potessi ripetere questi danari?

CAUSALITÀ, CAUSALITADE, e CAUSALITATE. *Il cagionare.* Lat. *causalitas. Maestruzz.* 2. 14. Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi *E appresso:* ancora sono sottratti alla causalità de' celestiali corpi, agli atti del libero arbitrio.

CAUSALMENTE. *Avverb. Con ragione, Con causa.* Lat. *causaliter.* Grec. *αἰτιωδῶς. Com Par.* 13 Doveva causalmente, e dubitativamente, e con argomento di se giudicare.

CAUSARE. *Cagionare.* Lat. *efficere.* Gr. *ποιεῖν. Com Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Guicc. stor.* 4. 186. Questo ec. causerebbe, che Ludovico Sforza ec si rivolterebbe con essi.

CAUSATO. *Add. da Causare.* Latin. *effectus, productus* Gr. *πεποίημένος Guicc. stor* 17 126. Infermità causate in gran parte dall' aver tagliato gli aquidotti di poggio reale. *Segr. Fior. disc* 3. 31. La viltà dell' animo loro causata da' loro ordini non buoni nelle cose della guerra gli fece ad un tratto perdere lo stato, e l' animo.

CAUSATORE. *Verbal. Masc. Che causa, Che cagiona.* Latin. *auctor, effector.* Grec. *ποιητής. Libr. cur. malatt.* Il soverchio vino bere si è causatore della rogna.

CAUSATRICE. *Femm. di Causatore; Che causa, Che cagiona.* Lat. *effectrix, efficiens.* Grec. *ποιητικὴ. Libr. malatt.* La fievolezza dello stomaco si è vera causatrice di questi cattivi effetti.

CAUSIDICO. *Quegli, che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale.* Latin. *causidicus.* Gr. *συνήγορος.*

CAUSTICO. *Sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva.* Lat. *causticum, inurens, inurendi vim habens.* Grec. *καυστικὸν. Ricett. Fior.* Solo si salvi, e raccolgo per caustico quello, che è nero.

CAUTAMENTE. *Avverb. Con cautela, Sagacemente, Accortamente.* Lat. *caute.* Grec. *ἐπιτηδείως. Boce. nov.* 2. 6. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani *E nov.* 15. 14. Cautamente cominciò a domandare, chi colui fosse. *E nov.* 31. 11. Per poter più cautamente fare ec. quello, che già gli era caduto nell' animo di dover fare. *E nov.* 35. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina uscitisi ec. seo' andarono a Napoli. *Dittam.* 5. 5. La qual guardava cautamente il padre. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando le preparazioni sono fatte cautamente, e le non si conoscono.

CAUTELA. *Accortezza, Sagacità, Diligenza.* Latin. *cautio, diligentia.* Gr. *ἐπιτήδευσις. Boce. nov.* 4. 2. Intendendo di raccontar brievemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse. *E nov.* 14. 15. Pensò convenirgli molta cautela avere. *E nov.* 17. 13. Con molta cautela informatosi del nome della contrada. *E nov.* 93. 13 Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. *Cr.* 9. 16. 2. Ma nel metter del rizzatlo, si tenga diligente cautela *E* 10. 17. 8 La maggior parte questa cautela non osservano. *Franc. Barb* 93. 5. Chiama cautele, e pietate con seco

§. I *Cautela è anche termine legale, che significa Cursal., Cauzione.* Latin. *cautela, cautio.* Gr. *ἀσφάλεια. Vinc. Mart. lett.* 9. Delli quali non ho pure cautela, non che assegnamento.

(L) *Pars.* 275. Considerare l' opere buone della persona umile, presta cautela d' umiltà. [*metaf.*]

§. II. *Per Sicurezza, Difesa.* Latin. *securitas.* Gr. *ἀσφάλεια. Vit Plut.* Ebbe patavano come per legge, di uccidere i loro fratelli, come per loro cautela. *G. V.* 10. 173. 10. La quale Messer Gherardo s' avea fatta fare a sua cautela del tesorato.

§ III *A cautela; posto anverbium, vale Per sicurezza, A buon fine. Maestruzz.* 2. 46. Lasciasi assolvere a cautela. *E appresso.* E addomanda d' essere assoluto a cautela. *Fiamm* Quello impedezza stimando, che egli aveva a cautela

CAUTELARE. *Assicurare; e si usa att. e neutr. pass.* Latin. *securum reddere* Grec. *ἀσφαλίζω, ἀσφαλίσσομαι.*

CAUTELATO. *Add. da Cautelare, Sicuro.* Latin. *securus.* Grec. *ἀσφαλισθείς Guic. Visc. disc. Ann.* 59. Potendosi ne esser altri più cautelati, e migliore. *Buon Fier.* 3. 2. 13. Stimo cautelata cortesia il lasciar lor la libertà del luogo.

CAUTERIO *Incendimento da carne, con ferro rovente, o con fuoco morto; che diciamo anche Rottorio, e Incisa.* Lat *cauterium.* Greo. *καυτήριον. Pallad. Genn* 19. Gli agnelli ec. si segnano, e fannosi loro cauteri col ferro caldo. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la fiamula, e pongasi sopra l' luogo, che si vuole incendere. *Red. cons.* 1. 115. Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca.

CAUTERIZZARE. *Far cauterio, Incendere.* Latin. *cauterio inurere.* Grec. *καυτηριάζειν. Cr.* 6. 101. 3. Si prenda il suo gambo [*della ruta*] e s' arda alquanto al fuoco, e s' incenda, e la sua concavità le cauterizza, e molto giova. *Volg. Mes.* Ma se dall' osso quantità notevole tu vedrai corrotta, cauterizzane quella parte, che tu potrai. *E altrove:* Tagliare le vene, o cauterizzare l' arterie.

CAUTISSIMAMENTE. *Avverbio, superl. di cautamente.* Lat. *cautissime.* Gr. *ἐπιτηδειότατα. Mor. S. Greg.* 35 9. Dobbiamo noi cautissimamente guardarci, che mano di noi sia tratto dal diletto del peccato nella bocca di questo Leviatan.

CAUTISSIMO. *Superl. di Cauto.* Lat. *cautissimus.* Grec. *ἐπιτηδειότατος. Ammir. Caf.* 1. 3. Io questa cosa bisogna esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo.

CAUTO. *Add. Accorto, Pensato, Sagace, Prudente, Guardingo.* Latin. *cautus, prudens.* Grec. *φρόνιμος. Boce. nov* 15. 4. Siccome rozzo, e poco cauto, più volte ec. trasse fuori questa sua borsa. *E nov.* 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardiva di fargliele sentire. *Dant. Inf.* 16. Ah quanto cauti gli uomini esser denno! *Cavalc. med. cuor.* Nelle tentazioni s' esercita, e cresce la prudenza, e la discrezione dell' anima, e diventane più esuta, e avveduta.

(*) CAUTO. *Per Assicurato di non perdere. Ammir. Cafa.* 1. 2. Ma non vogliono già dare il lor, se prima non son cauti

CAUZIONE. *Cautela, termine legale; Sicurtà.* Lat. *cautela, cautio.* Gr. *ἀσφάλεια. Maestruzz.* 2. 44. Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo ec. *E* 2 46. Ma se egli non può mandare il danno, deeu assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che sodisfarà, se mai egli avrà donde; o questa cauzione sarà sufficiente pegno, o buoni mallevadori, imperocchè qui si dice idonea, la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Varch. stor.* 10 294. Messer Galeotto Giugni ec. vedesse per ogni modo di doverlo disporre a tornare, pruova-

Digitized by Google

tendogli sopra la fede loro tutte quelle cautioni, e sicurtà, ch' egli medesimo sapesse chiedere.

§. *Per Accortezza, Sagacità; astratto di Cauto; Cautela. Albert.* 3. 8. Cazzione è discernimento di vizi dalle virtù, preponendo le spezie delle virtù.

CAZZA. *Vaso per lo più di ferro, di cui si servono gli alchimisti ne' loro fornelli.* Lat. *cacia. Art Petr. Iver.* 15. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace.

§. *Per Mestola. Cr.* 5. 43. 9. Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cavi fuora colla cazza [*così si legge ne' buoni T. a penna*] *Pataff.* 8. Pur di cazza il catino imbratterò.

CAZZABAGLIORE. *Abbaglione, Baglione; e dicesi per ischerzo.* Lat. *hallucinatio, vertigo.* Gr. *σκότωμα. Fir. Luc.* 5. 7. Sì sì, lo aveve preso i cazzabaglioni.

CAZZARE. *Termine de' marinari, che vale Tirare a sè.* Latin. *attrahere.* Gr. *ἕλκειν.*

CAZZATELLO. *Voce bassa: e dicesi per ischerno ad Uomo piccolo di statura.* Lat. *homuncio.* Grec. *ἀνθρωπάριον.*

CAZZAVELA, e CAZZAVELO. *Sorta d'uccello detto altrimenti Vella, o Avella.* Lat. *collurio, lanio. Pataff.* 3. Tu m'hai per cazzavela, e per ranocchio. *E* 9. Capruggine, canestri, e cazzavelli. *Burch.* 1. 61. Elia, e 'l Morano delle cazzavele.

CAZZICA. *Voce di esclamaz. come Coppita, Canchero, Cazzo, e simili.* Lat. *hui, hem.* Gr. *βαβαί, φεῦ. Ambr. Cof.* 4. 13. Cazzica! Noe volea perdere il mio. *Lasc Pinz.* 4. 10. Cazzica! no oo ec. oh se io me lo ademmenticassi.

CAZZO. *Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. *μόριον. Pataff.* 8. L'ha trasportata di cazzi in crivelli. *E appresso:* Tenendo sempre in man per cazzo d'oca. *Franc. Sacch. rim. M. Dolc.* 20 Ch' io ho il cazzo mio, ch' è tanto vano, Che dorme su' cogliom, e non si desta. *Bellinc. son* 107. Perchè Cupido colla sua saetta Ferisce sempre il cazzo, e noe il cuore.

§. I. *Detto ad Uomo, vale Zugo. Bellinc. son.* 136. Ma stu noe desti a lui tanto favore, No' lo vedremmo al fin tenere un cazzo.

§. II. *Cazzo, è anche voce di esclamazione, come Coppita, Canchero,* e *simili.*

CAZZOTTO. *Pugno dato forte sotto mano.* Lat. *pugni ictus.* Grec. *πυγμῆς. Rosp. son.* 1. Noe le sue gote, e 'l ruvido mostaccio Da mandarvi i cazzotti in guernigione. *E son.* 13. Il petto, e' grossi lasberi s' è già infranti Coe que' cazzotti delle sante enoca. *Mens. sat.* 11 Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

CAZZUOLA. *Mestola di ferro, di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina.* Latin. *trulla.* Gr. *δμὰς. Pallad. Giugn.* 7. Mettavvisi entro con mano, o con cazzuola. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola, e dall' aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare.

§. I. *Cazzuola, si dice anche un Piccolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, e sta alla preda dell' acqua. Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare il vizio dell' avarizia alla bocca della cazzuola, che vive pur di terra, e per paura che non le venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò è così vizza. *Burch.* 1. 70. Le robuste cazzuole di Mugnone. *E* 2. 90. In Mugnon fraghi, e mal cazzuole peschi. *Libr. Son.* 140. Ma prima il ciel ci vorrà far cazzuole.

§. II. *Onde Far cazzuola, che significa Star dove è poca acqua, bagnandosi ne' fiumi, come fanno questi animaletti.*

§. III. *Per Arnese da riporvi entro odori. Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa fia pelita, e netta.

C E

CE. *È la stessa particella, che* CI, *della natura medesima, che* TE, e ME. *Ma allorachè avanti all' articolo, od alla particella* Ne *si pone, si usa da' Regolati Scrittori* CE, *e non* CI. *Non ammette imperò dopo di se il verbo, se tramezzata non sia da quello con alcuna delle seguenti voci* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE. *Che se colla prima di queste s' accoppia, volentieri con esso in una sola si unisce; come,* CEL DIRÀ, CEL TROVEREMO. *E allorachè viene usata dopo il verbo, s' affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formandosi dell' uno, e dell' altra l' affisso doppio. E ciò segue, o sia ella usata in forza di pronome rappresentante il terzo caso del maggior numero, o pure come particella riempitiva s' adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga.*

§. I *Pronome del terzo caso, e del numero del più, vale A noi.* Latin. *nobis.* Gr. *ἡμῖν. Bocc. nov.* 76. 17. Tu noe ce ne potresti far più. *E nov.* 89. 3 La natura assai apertamente cel mostra.

§. II *Talora è pronome del quarto caso, e vale Noi.* Latin. *nos. Dant. Inf.* 15. Ora cen' porta l' un de' duri margini. *E Par.* 1. Ed ora li com' a sito decreto Cen' porta la virtù di quella corda.

§. III *Particella riempitiva, che va innanzi al pronome, siccome il* CI *dopo Bocc nov* 75. 4 E poscia cel gederemo qui insieme col Domine! *che tanto potrebbe dirsi,* lo ci goderemo, *ma non lo ce.*)

§ IV. *Talora è in vece di avverb. di luogo; e vale In questo luogo, ed è lo stesso appunto, che* CI; *ma pur così si pone avanti al pronome.* Latin. *hic,* Gr. *ἐνθάδε. Bocc. Introd.* 35. Se pare alcuni ce ne sono. *E nov.* 8. 8. Io ce la farò dipignere le maniera ec. *E nov* 21. 7. Sappi, se egli sa lavorare, e ingegnati di ritenercelo. *E nov.* 24. 4. Là deve ce n' è cua, ch' è molto corta.

CECAGGINE. *Cechità.* Lat. *cæcitas.* Gr. *τυφλότης.*

§ *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Grande cecaggine fe questa! a chi Dio vuol male, si toglie il senno. *Medit. Arbr. cr.* Alcuna volta pianse per la cecaggine de' nostri cuori.

CECARE. *Accecare.* Lat. *excæcare, obcæcare.* Gr. *ἐκτυφλοῦν. Guid. G.* Conciossiacosachè ec. in ogni luogo tanta l' idolatria si cecasse. *Franc. Barb.* 135. 1. Che cupidigia l' ha viepiù cecato. *Bern. Orl.* 2. 18 30. Che la notte scurissima l' aveva Cecato sì, che pur se noo vedeva.

CECCA. *Gazzera. Uccello noto.*

(*) CECAGGINE. *Cecità. Fr. Giord.* 258. Or come non trema tutto quanto il peccatore, quando l' offende? (*Dio*) Questa è grande cecaggine e pazzia.

CECE. *Specie di legume, o civaia.* Lat. *cicer.* Grec. *ἐρέβινθος. Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano il alti papaveri ec. e le cieche lenti, ed i ritondi ceci. *Cr.* 3. 4 I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece allero ec. in parte, dove Senna soverchio umor felice, e lieto Trovie l' albergo lor.

§. I. *In proverb. si dice Aver cotto il culo ne' ceci rossi, o co' ceci rossi, che vale Esser pratico del mondo, e Da non esser aggirato.* Lat. *multum aquæ nave vigasse.* Gr. *πολλὸν πεπλεγέναι. Varch. Ercol.* 78. Io quello scambio diremo, che quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d' uns neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d' un cero, egli è putta scodata. *Fir. nov.* 8. 293. Voi conoscete Santolo di Doppio del Quadro per uno di quegli uomini, che hanno cotto il culo co' ceci rossi, e sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e che e' sa a' quanti di 4 sau Biagio. *Alleg.* 321. Non parrà nuovo per tanto, nè strane a voi, che avete cotto il culo ne' ceci rossi ec.

§. II. *Insegnare rodere i ceci, vale Mostrare altrui l' error suo col gastigo; modo basso.* Lat. *monita salutaria dare. Lasc Sibill.* 5. 13. Che giovanezza? io gl' insegnerò ben io rodere i ceci. *E Spir.* 5. 4. I traditori noe mpetrarono la fine, ch' io insegnava loro rodere i ceci.

§ III. *Broda, e ceci figuratam. in modo basso si prende per Pioggia, e gragnuola, onde Broda, e non ceci, dicesi allorachè rabbuiandosi l' aria, si desidera pioggia, e si teme di gragnuola; che anche si dice Acqua, e non tempesta. Malm.* 2 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade *E broda, e ceci, il cristianello intana.*

§. IV. *Per similit. Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, Che grida sent' io quà? broda, e noe ceci.

§. V. *Cece, per vezzi, diciamo al Membro virile de' bambini.*

§. VI. *Cece, aggiunto ad uomo per trenta, come Egli è un bel cece; cioè: un bell' imbusto* Lat. *coma solum, & caro.* Gr. *κάλλος τῶν ὀφθαλμῶν. Om.*

§. VII. *Egli è cece da far questo, vale Egli è uomo capace di farlo.* Lat. *ausus, nihil pensi habens.* Grec. *τολμηρός.*

CECERO. *V. A. Cigno.* Lat. *olor, cycnus.* Grec. *κύκνος. M. Aldobr.* Quegli; che ha lo stomaco caldo, si ama più le grosse vivande, che le sottili, siccome carne di bue, oche, ceceri, e assai altre. *E altrove:* Carne di cecero si tiene a natura d' oca selvagia. *Franc. Sacch. nov.* 156. Fanoole diventar più bianche, che il cecere. *Ovid. Pist.* Egli

è un uccello, che si chiama cigno, cioè cecero, ed è tutto bianco, e usa alle fiumana, e non canta mai, se non in quell' anno, che dee morire. *E altrove* Il quale [*Giove*] vestito di piuma sotto limmagine di cecero giacque con lei. *Red. annot. Ditir.* 195. Questi [*cigni*] portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola cera, e grossa quanto una ciliegia, a tal pallottola da' cacciatori è chiamata il cece, e da esso cece vien creduto dal volgo, che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati ceceri.

CECHEZZA. *Cechità*. Lat. *caecitas*. Grec. τυφλότης. *Guid. G.* Con ispirito di cechezza sono guidati quegli, che ardiscono di lavare contra noi il calcagno. *Sen. ben. Varch.* 4 *l.* A me pare cotanta una confusione, e una cechezza manifesta.

CECHITÀ, CECHITADE, e CECHITATE. *Astratto di Cieco*. Latin. *caecitas* Grec. τυφλότης. *Dial S Greg. M* Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò ogni cechità.

‖ *Per metaf. Fr. Giord.* Viene questo riprendere da pessima cechitade. *Tes. Br* 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. *But* Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali, che c' inducono a sapienza, sta si occupata, e attuffata per lo delto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto.

CECINO. *V. A. Cecero*. Lat. *olor*, *cycnus*. Gr. κύκνος. *Tes. Br.* 5. 25. Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche, e colla carne nera, e usa a' fiumi, e a tutte acque grandi notando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando i marinari lo trovano, dicono, ch' è buono incontro.

CECINO *Dim di Ceco*.

‖ 1 *Aggiunto a fanciullo, o simili, dicesi per vezzi*. Lat. *scitulus*, *columbulus*. Gr χαρίεις.

‖ 11 *Dicesi anche ironicamente di Persona trista, o maliziosa*.

CECITÀ, CECITADE, e CECITATE. *Astratto di Cieco* Lat. *caecitas* Grec. τυφλότης. *Gnar Past fid* 5. 6 Oh quanto spesso giova La carità degli occhi al veder molto.

‖ *Per metaf Mor S. Greg.* 3. 20. Per la cecitade della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa incarnazione *Fr Iac T* Per la mia cecità mentale Non fo ben, che accetto sia. *Red lett.* 1 129 Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalle birbe ec.

(L) CECO. *Cieco*. *Rim. ant. Antonio Beffona* Qual ceco meni il frusto [*Pa. di Not* 412 *Guitt. lett.* 1

CECOLINA. *Lo stesso, che Cicerello*. *Salvin. disc.* 3. 81. Cecoline diciamo l' anguillette piccole, e minutissime, che par, che non abbiano occhi.

CEDENTE. *Add Che cede* Lat. *cedens*, *mollis*. Gr. ὑπείκων. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in se le percosse, e fa più lente La materia arraudevole, e cedente. *Red annot. Ditir.* 15. Chiamando egli il mare in quel verso, un marmo viscido e cedente.

CEDENZA. *Il cedere*, *Cedevolezza*. Lat. *recessio*. Grec ὑποχώρησις. *Salvin. disc.* 2. 219. L' istesso mobile in mezzi di differente sottilità, e rarità, e in somma di diversa cedenza, ec. si movesse con velocità nell' aria maggiore, che nell' acqua. *E appresso:* Il medesimo mobile in mezzi di diversa cedenza osservi nella velocità la proporzione delle cedenze di essi mezzi.

CEDERE. *Concedere la preminenza*, *Essere*, *o Confessarsi inferiore*. Lat. *cedere*, *concedere*. Grec. ὑποχωρεῖν, *ὑπείκειν*. *Dant Par.* 33. Da quinci innanzi il mio vader fe maggio, Che il parlar nostro, ch a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. *Ar. Fur.* 29. 15 E nel mancar di fede Tutta e lui la bug arda Affrica cede. *Guicc. stor* 12. 610. Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re.

(L) *Alam. Colt.* 1. 28. La tua guardia è 'l cane, Il cui fedele amor non cede a prezzo (*cioè. Non si lascia vincer da doni*, *ouvera*, *è inapprezzabile*).

‖ 1. *Per Dar luogo*, *Ritirarsi*. Lat. *cedere*, *recedere*. Gr ὑποχωρεῖν. *Dant. Inf.* 24. Come la mosca cede alla zanzara. *Buon rim.* 24. La cagione all'effetto inferma cede. Ed è dall'arte vinta la natura. *Ar. Fur.* 3. 9. E donde l'uno cede, L' altro aver posto immantinente il piede. *Sagg. nat. esp* 44 I liquori ec. via via che premuti sono, cedono per ogni verso.

‖ 11. *Per Concedere*, *Rinunziare*, *Rilasciare* Latin. *concedere*, *tradere*, *cedere*. Gr. συγχωρεῖν. *M V.* 9. 98. Per lo Re di Francia, e suo primogenito rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia. *Segn. ster.* 7. 195. Non mai avrebbe ceduto Milano al Re, ancorchè lungesse di non curarsene molto.

CEDERNO. *V. A. Lo stesso*, *che Cedra albero*, *I frutti del quale si chiamano collo stesso nome* Latin *citrus*. Gr. κίτρος. *M Aldobr.* Cedernl sono di divarse maniera, perciocchè sono di quattro code diverse *Cr.* 5. 3 1. Il cederno è arbore noto, a desidera aere caldo, e rallegrasi de luoghi marini. *Franc. Saccà. nov* 2. Ogni anno al tempo de' cederni, avea per consuetudine ec portare al Rè dali una mano un piattni di cederni, e dall' altre mele. *Serap* 20. Cedro, vel cederno, lo frutto di questo albora nel volgare Greco si chiama pomo d' acqua.

CEDEVOLE. *Add. Che cede*, *Atto a cedere*.

CEDEVOLEZZA. *Attitudine a cedere*. *Salvin. pros. Tosc* 2. 115. fu quest' altra maniera ec. ahe ho sopra tutte l' altre prescelta per la fedeltà, e per l' arrendibilità, in un certo modo, e cadevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscorità.

CED'ZIONE. *Il Cedere*, *Cessione*. Lat. *cessio*. Gr. ἐκχώρησις. *M V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solenne mente.

CEDOBONIS. *V. L. Cessione a' creditori di tutti i beni*. Latin. *cessio*. Gr. ἔκθεσις. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

CEDOLA. *Scritta privata*, *che obbliga*. Lat. *syngrapha*. Grec. συγγραφή. *Guicc. star. libr.* 7. Il Re Federigo ec. gli promesse per cedola di sua mano il Maestrato di san Iacopo. *E* 16 815. Fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di seimila fanti

‖. *Per Polizza*, *e Polizzino*. Lat. *schedula*, *scheda*. *G. V.* 10. 112. 3. In una picciola cedola lasciato il nome ec. *M. V.* 8. 31. Chiunque avea più buoi d' esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedola. *Pass.* 340. L' altra maniera d' indovinamento si è, nel tor cedole, o fuscelli a rischio, e a ventura, o nel gittar dadi, o nell' aprire alcun libro di subito. *Mastruzz* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'odovinamento, che si fa *per sortes*? ec. Alcuna volta per certe cedole scritta, ovvero non iscritte nell' occulto poste. *I.* 2. 8. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittata in luogo, ch' ella sia trovata.

CEDOLONE. *Accresciti. di Cedola*. *Cedola grande*. Lat. *ingens schedula*. Gr. μεγάλη συγγραφή. *Varch. Ster.* 2. Lo aveva nascosamente, infino dentro di Roma appiccati alle chiese i cedoloni, fatto citare al futuro concilio. *Car. rim. burl.* E quel, che più m' increscie, i cedoloni, che m' han dato a' miei dì di grandi strette

CEDORNELLA. *Cedronella*, *Citronella* Lat. *apiastrum*. Gr. μελισσόφυλλον.

CEDRANGOLA. *Erba detta secondo alcuni Trifoglio, o simile ad esso*. Lat. *medica*. Gr. μηδική. *Cr.* 9. 98. 2. Si come rose, serpillo, appiastro, papavero, lenta, fave, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

CEDRANGOLO. *V.* CETRANGOLO.

CEDRARE. *Conciare con cedro*. Lat. *suavitate citrea condire*. *Red. cons.* 1. 168. Il giorno, sei ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero vi lendola far cedrare, potrà farsi.

CEDRATO. *Sorta d' agrume di delicatissimo odore*, *dicendosi così anche la Pianta*, *che lo produce*. Latin. *cedrus*. Gr. κίτρος. *Sagg. nat. esp.* 203. Quell' alito ancora del finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *Red. Oss. an.* 112. I lombrichi messi a guazzare nell' acqua di scorza di cedrato stillata a stufa, in due ore vi muoiono. *E cons* 1. 37. Si beva ec. l' acqua d' orzo fatta con semi di cedrato.

CEDRATO. *Add. Che ha odore e sapore di cedrato*. Lat. *citrinus*. Gr κίτριος. *Red Ditir.* 36. L' acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata. *E annot.* 195. Empile, colmala d' acqua cedrata. *E Oss. an.* 112 Or ec. sarebbe egli un gentil rimedio ec. dar da bere di belle giare ec. di acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

CEDRINO. *Add. di Cedro*. Lat. *cedrinus*, *citreus*. Gr. κίτριος. *Guid. G.* E la sua copertora era tavoletta di legni cedrini. *Tes. Pov. P.* 3. Empi lo dente cavato di pece cedrina.

CEDRIUOLO. *Sorta di frutta simile alla zucca lunga*, *ma assai minora*, *e piena di beraccolini*; *oggi Cetriuolo*, *o Citriuolo*, *o Citriolo*. Lat. *sicys*, *sicyon*, *citreolus*. Gr. σίκυος. *Amet.* 47. I gialli poponi, co' ritondi cocomeri, cogli scropulosi cedriuoli. *Cr.* 6. 2. 9. E da notare, che cola, dove piantar si debbono ec. meloni, cocomeri, cedriuoli, e paponi, si possono ec. seminare. *E cap.* 72 1. Poponi desiderano terra, e aere, ch'entie i cedriuoli, e i cocomeri. *Vit Plut.* E dava certa giare di vino, e carne di porco, fichi, e cedriuoli.

CEDRO. *Lo stesso, che Cederno*. Lat. *cedrus*, *citrus*. Gr. κίδρος. *Boc. g.* 3. *p* 6. Chiuso d'intorno di verdissimi, e vivi aranci, e di cedri. *Alam. Colt* 5 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri

‖. *Per lo Legname del cedro*. *Al ma*

digitized by Google

Gab. 1. 24. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge ardere inferno Dell' odorato cedro, o del grevoso Galbano ec. *Fir. As.* 508. Vedevansi letti rechissimi, e di cedro, a d' avorio stipendenti.

CEDRONELLA. *Specie d' erba*. Lat. *apiastrum melissophyllum*. Gr. *μελισσόφυλλον*. *Libr. cur. malatt.* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa.

CEDULA. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l' involgi in istoppa, anco in forte aceto bagnata.

CEFAGLIONE. *Sorta di palma, detta altrimenti* Cerfoglione. *Il Vocabol. nella voce* CERFUGLIONE.

CEFALICA. *Nome d' una vena del braccio credutu procedere dal capo*. Lat. *cephalica*. Gr. *κεφαλική*. *M. Aldobr.* E se per cagion di sangue avviene, sia fatta la signare della vena cefalica ec. *Volg. Mes.* Delle quali l' *vene* l' una sottoposta all' amero va dalla parte di fuori, ed è chiamata cefalica. *Volg. Mes.* Sia prima segnato dalla vena del fegato, o dalla comune, e poi, se vi èe il bisogno, dalla cefalica.

CEFALICO. *Add. Appartenente al capo*. Lat. *cephalicus*. Grec. *κεφαλικός*. *Tes. Pov. P. S.* Polvere cefalica buona per la testa.

CEFFARE. *Chiffare*. *Pataff.* 7. Si misse lima sorda, che le ceffa.

CEFFATA. *Colpo dato o mano aperta sul ceffo*. Lat. *colaphus*. Gr. *κόλαφος*. *Pataff.* 3. Un malo schiaffo, e one ceffata ebbe. *Franc. Sacch. nov.* 192. Io non so s' e che io mi tengo, ch'io non ti dia una gran ceffata. *Bern. Orl.* 3 5. 4. Tanta insoleozia, tanto esser maneseo, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a Sau Francesco.

CEFFATELLA. *Dim. di Ceffata*. Lat. *levis colapa*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli diè per ischerzo una burlevole, e amica ceffatella.

CEFFATONE. *Ceffato grande*. Lat. *gravis alapa*. *Vit. Benv. Cell.* 486. Il Duca gli dette parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce.

CEFFAUTTO. *Da Ceffo; Faccia deforme, e si dice di Quelle, che si sogliono dipingere, o scolpire ne' vasi, o altre cose*. Lat. *facies deformis, larvalis*. Gree. *σκαρδαμυκτικὸν πρόσωπον*. *Malm.* 4. 10. Un uom ch' al mondo s' acquista gran fama Nel far de' ceffautti pa' boccali.

CEFFO. *Proprio il Volto, e il Muso del cane*. Lat. *rostrum*. Grec. *μύξαι*. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani.

§ I. *Ceffo, dicesi anche il Volto dell' uomo, o per ischerzo, o per mostrar deformità*. Lat. *vultus, facies*. Gr. *πρόσωπον*. *Dant. Inf.* 34. Quei, che pende dal nero ceffo, è Bruto. *Libr. Viagg.* Dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. *Matt.* 9. 40. E chi si fa sul ceffo dar dei punti *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non vedrà quel ceffo rubicondo, Che par di rame?

§ II. *Dare del ceffo in terra, vale cadere*. *Cecch. Servig. prod.* Ma egli avverrà, come suole Agli ammalati, che per poco daono Del ceffo in terra.

§ III. *Far ceffo, vale Storcere, o Travolger la faccia, vedendo, o sentendo cosa, che non aggrada*. Lat. *contrahere frontem*. Gr. *τὸ μέτωπον συνάγειν*. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella truova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Cell. Sport.* 8. 4. Io non voglio, ch' io veggo, che tu n' hai fatto ceffo. *Bern. Orl.* 2 10. 58. Egli a lui fa per beffe, e strazio, a scorno, di ceffo, a crocchi, e cento ficche in faccia.

CEFFONE. *Mascellone. Colpo col ceffo*. Latin. *alopa, colaphus*. Gr. *κόλαφος*.

§. *Dar ceffoni, figuratam. vale Portar via, Rubare*. Lat. *surripere, furari*. Grec. *κλέπτειν*. *Buon. Fier.* 4 *Introd.* E m' andrò qua, e là dando ceffoni Ad ogni mercanzia mal taffettata.

CEFFUTO. *Add. di Ceffo. Che ha buon ceffo*. *Burch.* 2. 87. E fa', sia puoi, che sia ben fazionato, Ch' egli abbia il ceffo giusto, e ben ceffuto.

CEFO. *Sorta d' animale, che fu in Etiopia, di cui V. Plinio* 3. 19. Latin. *cephus*. Gr. *κῆφος*. *Borgh. Orig. Fir.* 175. S' udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l' ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali rari, e poco conosciuti animali. *Mor.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi.

CELABRO. *Cervello*. Lat. *cerebrum*. Gr. *ἐγκέφαλος*. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savj ripotava movimento d' umori ec. chi dicea infermità di celabro. *Tes. Pov. P. S.* Lo celabro del cammello, secco, datone, guarisce l' epilensia. *Bemb. As.* 2. Quasi col celabro dormono loro gli occhi sempre nel capo. *Gatt.* 83. Se alcuna noia neo gli feca, ciò fu piuttosto virtù di robosto celabro, che continenza di costumato uomo.

(L) *Mancamento di celabro, vale Difetto di mente*. *Vit. S. Gir.* 99. Udendo questo la Badessa sorrise, avvisando che ciò ella diceasse per mancamento di celabro. *E* 115. Per certo tieni, che questo teo sogno ti sarà venuto per mancamento di celabro.

CELAMENTO. *Il celare*. Lat. *occultatio*. Gr. *κατάκρυψις*. *Guid. G.* Ingiuriandoli la fede degl' Iddei, con tacito celamento, e fedel formamento gli comandò, ch' elli se ne vada alla Reina Ecuba. *Vegez.* Il nascimento di molta stelle, e il celamento di certe altre commuovono grandissima tempestade.

§. *Per Segreto, o Sigillo della Confessione*. *Maestruzz.* 2. 49. Vedilo di sopra, dove si trattò dello celamento della confessione.

CELARE. *Nascondere, Tener segreto*. Lat. *celare, occultare*. Gr. *κρύπτειν*. *Bocc. nov.* 17. 38. Ottimamente a chiascuna persona il suo amor celando. *E num.* 51. Potendomiti celare, mi ti feci palese. *E num.* 47. 14. Io veggio, ch' Iddio vi dimostra tutti i segreti degli uomini: a perciò io sono disposta non celarvi i miei. *E nov.* 69. 19. Ma ora, ch' io m' accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *Dant. Inf.* 10. Non ghel celai, ma tutto gliele apersi. *E Par.* 3. E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser già bella. *Petr. son.* 4. Ch'aveam molti anni già celato il vero. *E canz.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obbietto.

CELATA. *Sust. da Celare. Imboscata, Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. *ἐνέδρα*. *Vit. Plut.* Li Cartaginesi fecero una celata, e uccisero li soldati.

§. *Oggi Celata si usa comunemente per Elmo*. Latin. *cassis, galea*. Grec. *κόρυς, Ἄρης*. *Ar. Fur.* 31. 62. Lo corse ad abbracciare, e fargli festa, Tratta si la celata, ch' avea in testa. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. Non essendo coperti di corazza, nè di celata. *Fir. Luc.* 2. 1. Egli ha fatto come quel Perugino, che subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata.

CELATAMENTE. *Avverb. Con modo celato, Di nascoso, Nascosamente*. Lat. *celatim, occulte*. Gr. *κρύβδην, κρύφα*. *Bocc. nov.* 24. 18. Credesti molto celatamente saper far questo tradimento. *E nov.* 27. 5. E i egli celatamente, in forme di peregrino ec se ne venna appreso. *E nov.* 25. 13. Postole celatamente in mano un bellissimo anello. *G. V.* 11. 31. 1. Il detto Ratino si partì celatamente di Siena, e ribellò Grosseto. *Petr. son.* 2. Celatamente amor l' arco riprese.

CELATISSIMAMENTE. *Avverbialm. superl. di Celatamente*. Lat. *occultissime*. Gr. *κρυφαιότατα*. *Sen. Declam.* Se l' avesse voluto fare, il tosco celatissimamente avrebbe porto.

CELATO. *Add. da Celare*. Lat. *occultus, celatus*. Gr. *κεκρυμμένος*. *Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo, che questo tenesse celato. *E nov.* 27. 2. Si era quello suo amor celato, che della sua magnificenza niuno credeva ciò esser la cagione. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete, e celate le cose, eh' egli ode in confessione. *Petr. canz.* 25. 8. Che quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero. *Tav. Rit.* E appresso va a una via tanto celato, che niuna persona seppe di suo convenente.

(L) *Coll' ablat. Pass.* 77. Quello luogo era bene chiuso, e celato dalle genti.

§. *In celato, posto avverbialm. vale In segreto, Nascosamente*. Lat. *occulte*. Grec. *κρύβδα*. *Coll. Ab. Isac.* 100. Colui, che in celato riprende l' amico, è savio medico.

(L) CELATO. *Avverb. Celatamente*. *Brun. Ettc.* 21 L' uomo che è di grande animo, ama altrui, e vuole male altrui manifestamente, e non celato [*Vedi di Gr. 3. Gir. nella Tav. V. Verde ec.*].

CELATONE. *Accrescit. di Celata*. *Cant. Carn.* 438 La targa in braccio e in testa il celatone.

CELATURA. *Celamento, Nascondimento*. Lat. *occultatio*. Grec. *κρύψις*. *Guid. G.* Non avvedendosene, perle celature dell' erbe soprastanti cadde nella detta fossa.

CELEBERRIMO. *Superl. di Celebre; Celebratissimo*. Lat. *celeberrimus*. Gr. *ὑπερφανέστατος*. *Rad. Vit.* 1. 19. S' ingannarono ec. il sottilissimo Capodivacca, ed il celeberrimo Zacuto dicendo, che il vino, in cui sia affogata una vipera, è sempre pessimo veleno. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 8. Archita ingegner celeberrimo tra gli antichi fabbricava alcune sue colombe mirabili.

CELEBRABILE. *Add. Celebrevole*. Lat. *celebrabilis*. Gr. *ἐγκωμιαστός*. *Salvid. dig.* 1. 41. Galeno sapientissimo medico, dimostrando ec. la stupenda fabbrica del corpo umano, e la non mai a bastanza celebrabile industria, e providenza della natura, ec. non trovò miglior similitudine ec.

CELEBRAMENTO. *Il celebrare*. Lat. *celebratio*. Grec. *ἐγκωμιασμός*. *Inf. sec.* 149. Noo toglie ec. all' eroiche persone il dovuto celebramento.

CELEBRANTE. *Che celebra*. Latin. *sacrum faciens*. Grec. *ἁγιάζων*. *Guicc. ster.* 1. Dette al papa celebrante la lavanda l' acqua alle mani.

Digitized by Google

¶. *Preso assolutamente, vale Sacerdote, che assolutamente celebra.* Latin. *sacerdos. Segn. Crist. instr.* 3. 24. 2. Hanno per ufficio di presentare le materia da consacrarsi a' ministri immediati del celebrante.

CELEBRARE A CIELO. *Esaltare con grandissime lodi, Lodare grandissimamente.* Latin. *ad astra tollere.* Grec. *ὑπερεπαινῶ. Cur. lett.* 1. 6. Ludovico è tutto vostro, e vi celebra al cielo. *Salvin. disc.* 2. 119. Niccolò Heinsio, e Egidio Menagio ec. hanno celebrato a cielo il nostro gran fondatore Agostino Coltellini.

CELEBRARE. *Illustrare, Esaltare, Magnificar con parole, Lodare.* Latin. *celebrare, illustrare.* Grec. *ὑπερεπαινῶ. Petr. son.* 116. Coll'arboscel, che 'n rime orno, e celebro.

(V) *Usato da Prosatore. Fir. Asin.* 169. Degno d'esser celebrato fra le antiche memorie.

¶. 1. *Celebrare il sacrifizio, vale Sacrificare. G. V.* 7. 40. 2. Essendo Arrigo fratello d'Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra in una Chiesa alla Messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo ec. [*così ne' buoni T. a penna*].

¶. 11. *Celebrare l'ufficio, le sponsalizie, le nozze, ec. vale Recitare, o Fare colle debite solennità, o cerimonie l'ufficio ec. Fiam.* 1. 25. Pervenuti al sacro tempio, nel quale già il solenne ufficio ec. si celebreva. *Boce. nov.* 13. 25. E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Segn. stor.* 7. 198. Erano allora gli sposi a mensa, dove le ricchissime, e sontuosissime nozze si celebravano con tanta frequenza di giovani nobili dell'uno, e dell'altro sesso, che era una maraviglia a vedere.

¶. 111. *E Celebrare assolutamente, usasi per dir la Messa, ed Offerire il sacrificio dell'Altare.* Lat. *sacrificare, Missam celebrare.* Grec. *θύειν τὸν θεόν. Maestruzz.* 1. 6. Avvegnachè la persona sia contrita, non si può comunicare, se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora, se di necessità è di comunicare, o di celebrare per lo scandolo del popolo ec. s'egli ha proponimento di confessarsi più tosto, che potrà, non pecca, se si comunica, o dice messa. *E* 2. 35. Che si farà de' frutti della chiesa del chierico scomunicato? Risponde San Vincenzo; debbono essere assegnati ad alcuno, il quale celebri per lui.

¶. IV. *Celebrare le feste, vale Astenersi ne' dì festivi dagli esercizj meccanici, e fare quelle cose, che dalla santa Chiesa comandate ci sono.* Latin. *dies festos celebrare.* Gr. *ἄγειν ἑορτήν. Maestruzz.* 2 27. Della festa della Concezione della beata Vergine Maria è da dire, secondo Tommaso, che avvegnachè la Romana Chiesa non la celebri, nondimeno sostiene l'usanza di alquante Chiese, che celebrano questa festa. *Boce. nov.* 20. 17. Dico di quelle feste, cha voi ec. cotanto celebravate.

(L) *Per Santificar la festa, Far festa. Stor. S. Onafr.* 148. Una volta la settimana ci raduniamo insieme in questa spilonca, cioè il Sabato e la Domenica, e celebriamo insieme ec. E io dissi allora; Da cui vi comunicate la Domenica? [*dunque non dicean messa*] E eglino mi dissono; però ci raduniamo noi qui: l'Angiolo di Dio viene a noi, e recaci il corpo e 'l sangue del Signore.

CELEBRATISSIMO. *Superl. di Celebrato.* Lat. *celeberrimus, celebratissimus.* Gr. *ἐπιφανέστατος. Boez. Varch.* 3. 9. Nae posso, disposi, non contenere, che quello, siccome è, non sia celebratissimo, e ripieno d'ogni gloria. *Guicc. stor.* 1. 46. Cittadino ec. però celebratissimo per tutte le parti dell'Europa.

CELEBRATO. *Add. da Celebrare.* Latin. *celebratus.* Gr. *ἐπιφανής. Amet.* 37. Ancora che per li celebreti matrimonj del suo ceto degna non fosse di seguitarla. *Polit. stanz.* 128. L'antica gloria, e 'l celebrato onore Chi non sa della Medica famiglia? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Quivi all'eternità si fa conserva Del celebrato Delfico coltello.

CELEBRATORE. *Che celebra. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Nè perchè le sua fede, e il suo servizio Pavelli ognor di lui celebratore.

CELEBRATRICE. *Verbal. femm. Che celebra. Salvin. prol. Tosc.* 1. 153. Clio la gloria, la celebratrice de' fatti grendi, dando nome, e grido a chi il merita, presso la segue, colla diletta sua storia.

CELEBRAZIONE. *Il celebrare, Celebramento.* Lat. *celebratio. G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa sene fece l'esequie in Firenze con grande solennità, e celebrazione d'ufficio per lo chericato. *S. Agost. C. D.* Scelleretezze, o simulate, o mostrate con celebrazione domandata alli disonesti.

¶ *Per Onore.* Lat. *honor.* Gr. *τιμή. Guid. G.* Fu edificato un tempio con maraviglioso ordigno di mura in celebrazione d'Apollo.

CELEBRE. *Add. Degno d'esser celebrato.* Lat. *celeber.* Grec. *περιβόητος. Red. Annot. Ditir.* 127 Oltra una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora la più celebri lingue dell'Europa. *E lns.* 38. Avendo confronteto quel passo con molti antichi testi e penna delle più celebri librerie d'Italie.

CELEBREVOLE. *Add. Da esser celebrato, Celebre.* Lat. *celebrabilis.* Gr. *πάνσεπτος. Paol. Oros.* Le quali e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebrevoli.

CELEBRITÀ, CELEBRITADE, e CELEBRITATE. *Celebrazione.* Latin. *festum, celebritas.* Gr. *πάνδημος. Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno sostien l'usanza d'alquante chiese, che celebrano questa festa; onde la celebrità non è al tutto da riprobare. *Guicc. stor.* 1. 61. Con la quale celebrità andato a visitare la chiesa maggiore ec. *E* 2. 80. Ricevè solennemente ec. coo grandissima pompa, e celebrità ec. l'insegne reali.

CELEBRO. *Lo stesso, che Cerebro. Bat. Parg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell'apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

CELERE. *V. L. Veloce.* Latin. *celer.* Grec. *ταχὺς, ναυς. Ar. Fur.* 6. 18. Che lanceria di lungo tratto quello Celer ministro del fulmineo strale.

CELERITÀ, e CELERITADE, e CELERITATE. *Prestezza.* Latin. *celeritas.* Gr. *ταχύτης. Fr. Giord. Pred. S.* Si dà ad intendere la celerità della Resurrezione.

¶. *Per Velocità.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. *ἀκύτης. Boez. Varch.* 3. 5. Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità. *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

CELESTE. *Add. di cielo.* Lat. *coelestis.* Gr. *οὐράνιος. Petr. son.* 69. Uno spirto celeste, un vivo sole Fu quel, ch'io vidi. *Fir. As.* 119. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto di una fanciulla mortale. *E* 127. Sicchè tu avresti giudicato, che quella fusse una stanza celeste. *E* 326. Nè mi mancò la celeste promessa *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Tutti nascimo sottoposti a' segni, Che si chiaman quaggiù corpi celesti.

¶. *Per Sorta di colore rassembrante quello, onde il cielo apparisce colorito.* Latin. *color caeruleus.* Grec. *κυάνεος.*

CELESTIALE. *Add. Celeste.* Latin. *caelestis.* Grec. *οὐράνιος. Maestruzz.* 1. 14. Se alcuna osi la considerazione delle stelle per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Boce. nov.* 82. 10. Perciocchè la presunnesti oggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, la quale io amo ec. *Dant. Par.* 4. Per far segno Della celestial, ch'ha men salita. *Pass. prol.* La tegniamo infin ch'ella ci conduca alla riva di quel celestiale regno, al quale siamo chiamati.

(L) *Gr. S. Gir.* 12. Desidere a amare le celestiale [*per celestiali*] cose.

CELESTINO, e CELESTRINO. *Sorta di colore.* Latin. *color caeruleus.* Grec. *κυάνεος. Frone. Sacch. nov.* 92. Lo ritagliatore dice: vostù celestrino?

¶. *In significat. di Celestiale.* Latin. *caelestis.* Grec. *οὐράνιος. Fr. Iac. T.* 3. 5. 11. I veglianti pastori ebbono l'onore Udendo voce del stuol celestino.

CELESTO. *V. A. Celeste. G. V.* 11. 2. 1. Gran parte della cagione fe per lo corso celesto *E n* 8. Iddio è sopra ogni corso celesto. *E appresso:* I quali sono sopra ogni natura, e corso celesto.

(L) CELESTRIALE. *Celestiale. Guitt. lett.* 20. 54. Esser vuole ec. Re grande ed eterno, in esse eterna patria celestriale.

CELESTRINO. *v.* CELESTINO.

(L) CELESTRO. *Celeste. Fr Giord.* 5. Così i corpi celestri a terresti, sono governati da spiriti divini. [*Il Salvini Avvert.* 1. 3. 2. 80. *Dopo aver citato questo passo, dice così:* Bella cosa a pensare di queste due parole; che dove è la R la caccia via, e dove non è la vi aggiugne.

CELIA. *Motto, Motteggio, Scherzo, Burla, Ingiuria artificiosa.* Latin. *jocus, ludus.* Grec. *σκῶμμα. Matm. T.* 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene ec sorso, e dagliene il secondo ec. Ei diede al vino totalmente fondo.

¶. 1. *Far celia, vale Burlare, Scherzare, Celiare.* Latin. *jocari.* Grec. *σκώπτειν.*

¶. 11. *Reggere alla celia, vale Non averla per male.* Lat. *joca in se collata libenter ferre.* Gr. *τὰ ἐμοὶ σκωπτόμενα πρᾴως ἐνεγκεῖν.*

¶. 111. *E Reggere la celia, Aiutare altri, o Accordarsi con altri a far celia.* Latin. *jocando operam suam commodare.*

CELIACO. *Aggiunto di una arteria, e di alcuni de' lei canali, o ramificazioni.* Lat. *coeliacus.* Grec. *κοιλιακὸς. Red. lett.* 1. 89. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. *E cons.* 2. 60. Ancorchè in verità cotal

pulazione non apparisca ch, se non nella cassa del ventre inferiore all' intorno del pancreas, e de' canali cellaci. *E* 65. Tali brodi potrebbono portare a sua disgrazia un grado detrimento alla oppressione del cuore, ed agli intasamenti de' canali celiaci.

CELIARCA. *Capo di mille soldati*. Latin. *chiliarchus, tribunus militum*. Gr. χιλιαρχος. *G. V.* 1. 29. 1 E altri nieg diversi come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche. *Ditam.* 2. 22. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni.

CELIARE. *Far celia, Non dire, e non fare da senno*. Latin. *jocari*. Grec. παίζω.

CELIATORE. *Che fa celia*. Latin. *jocator, homo facetus*. Grec. εὐτράπελος.

CELIBATO. *V. L. Sust. Vita celibe*. Lat. *coelibatus, us*. Grec. ἄγνεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Il loro santo celibato è bruttamente deriso, e schernito. *Zibald. Andr.* Passano la loro vita esemplarmente in celibato.

CELIBE. *V. L. Dicesi Chi non è congiunto in matrimonio*. Latin. *coelebs*. Greco ἄγνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano pensieri di viver celibi. *Cirif. Calv.* 1. Io feci esequie, e voti Vedova sempre star celibe, e casta.

CELIDONIA. *Erba nota*. Latin. *chelidonia, chelidonium*. Greco. χελιδονία. *Cr.* 4. 30. 2. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Tes Br.* 5. 29 E quando il suo' figliuoli [*della rondine*] perdooo la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d' un' erba, che ha nome celidonia, e dane lor beccare, e ricoverau la veduta. *Serap.* 117. Celidonia; somme di lei due specie, cioè la maggiore, e la minore.

§. *Per Sorta di pietra*. Latin. *lapis chelidonius*. Greco. χελιδόνιος λίθος. *Tes. Pov. P.* 5. La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana le maniachi. *Volg. Ras.* Nel ventre della rondine si nasce una pietra, che ha nome celidonia, ed è piccola, e malfatta, ma si è di grande virtude, ed ha due qualitadi, E una è nera, e l' altra si è rossetta.

CELLA. *Propriamente Stanza terrena, dove si tiene per lo più il vino*. Latin. *cella vinaria*. Grec. οἰνῶνας. *Cr.* 4 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita. *E cap. Ag.* 1. Ma meglio si provede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda *Nov. ant.* 96. 2. Ella farà vista discendere nella cella per altro. *Agn. Pand.* 25. Quelle chiavi, che si adoperano a tutte l' ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Mucg.* 19. 127. E alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. 1. *Cella, dicesi anche la Camera de i frati, e delle monache*. Lat. *cella*. Grec. κοινόβιον. *Bocc. nov.* 4. 4. E seco nella sua cella se la menò. *Libr. Similit.* Disse la monaca, ec. lasciatemi ritornare alla mia cella a togliere certe mie cose sette. *Fir. disc. an.* 33. Andatosene ella la devota cella, e trovatolo in presenza, come la fama gliele aveva dipinto in essenza, gli fece molto grandi esemplifine.

§. II. *Cella, per Camera oscurata*. Latin. *cella, conclave*. Grec. μυχός. *Petr. cans.* 34. 4. S' io 'l dissi, io spacciata e quella, ch' i' torrei Sol chiusa in fosca cella Dal dì, che la mammella Lasciai.

§. III. *Cella, per Cappella, Oratorio*. Lat. *sacellum, cella*. Grec. ναΐδιον. *Pallad. Mass. P.* 5. Il qual collegio negava una cella potere esser sacrificata a due Dii.

§. IV. *Cella figuratam. Petr. cans.* 8. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglie, Quanta vede virtù, quanta beltade?

§. V. *Per similitud. dicesi Celle anche i Buchi de' fiali delle pecchie*. Lat. *cellae*. Gr. κηρύθρας.

CELLAIO. *Cellitere*. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 6. Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se va con essa in cucina, con essa al cellaio, con essa ad ogni servigio, con mostra da far conto ec.

CELLARIO. *Celliere*. Latin *cellarium*. Grec ταμεῖον. *Cr.* 4. 27. 1. La quale in sciloma, e bruttura fuori del cellario di luogi sarà da trarre.

CELLERAIO, e CELLERARIO. *Camarlingo di monasteri*. Latin *quaestor, dispensator monasteriorum*. Gr. ταμίας.

(L) *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Un uomo chiamato Alberto, uomo di molto senno e discrezione, Il quale fu cellerario e cuoco di quello monisterio. *E* 302. Il cellerario udendo picchiare la porta del monisterio, uscì ad ella. *E* 329. Il cellerario rispuose, che nol sapeva.

(L) CELLESE. *Cellaio Dial. S. Greg.* 4. 9. Per tutte le botti e tutti i vaselli da vino del cellese ne mise un poco.

CELLETTA. *Dim. di Cella*. Lat. *cellula*. Grec. τὸ μικρὸν ταμεῖον. *Bocc. g.* 4 *p.* 7. E quivi in una piccola celletta il mise col suo figliuolo. *Vit. S. Ant.* Fabbricoo tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed ena piccola celletta. *Bemb. Asol.* 2. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non avrebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 137. Sotto la radice della coda de' tassi ec. sie aperta una larga caverna, che nel suo fondo serrato dividesi quasi in due celle lette.

CELLIERE. *Cella nel primo significato*. Latin. *cella vinaria*. Gr. οἰνῶνας. *Dial. S. Greg. M.* 4 9. Per tutte le botti, e tutte le vasella da vino del celliere ne mise un poco ec. e poi uscì quel fanciulle del palmento, e chiuse, e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. *Tes. Br.* 3. 4. Lo tuo celliere dee esser contro a settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagne, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero odore. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Oh quanti desiderano avere pure l' odore del vino, che si sparge nel celliere usò!

(L) CELLIERI. *Celliere. Vit. SS Pad.* 1. 230 Domandandomi egli dov' io era vescovo, rispuosi, In cucina e in cellieri.

CELLINA. *Dimin. di Cella*. Lat. *cellula*. Grec. τὸ μικρὸν ταμεῖον.

§. *Per similit. Libr. Similit.* Come si vede nelle cellina fabbricate dalle api.

CELLONINA. *Dim di Cella Star.* 5. *Onofr.* 143. E 'l vecchio entrò mecó nella cellonina.

CELLORIA. *Cervello, in significe. d' Intelletto*; e *dicesi in ischerzo*. Latin. *mens, intellectus*. Grec. νοῦς, φρόνημα. *Franc. Sacch. nov* 72 Tutte venivano dalla sua profonda celloria. *Pataff.* 3. Ed ha rotto il bifolco, e la celloria.

§. *Per tutto il capo*. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in moda, E van così colla cellaria nuda.

CELLULA. *Dimin. di Cella, Celletta, Celluzza*. *But. Purg.* 35. 2. Nel celebro sono le cellule dell' apprensiva.

CELLUZZA. *Dim. di Cella. Piccola cella, Celletta*. Latin. *cellula*. Greec, τὸ μικρὸν ταμεῖον. *Fior. S. Franc.* 103. Fecionó alcuna celluzza di rami d' alberi E altrove: Fece una celluzza di canucce. *Vit. S. Ant.* Abitava in una piccola celluzza nel profundo del bosco.

(L) CELO. *Cielo. Rim. ant. F. R. Guido Cavalcanti. Son.* 4. E tanto ha più [*sic*] d' ogni altra conoscenae, Quanto lo celo della terra è maggio.

CELONAIO. *Fattor di celoni*. Latin. *faber tegetis*. Gret. ταπητοποιός.

CELONE. *Panno tessuto a cerqato, col quale si cuopre il letto*. Latin. *tapes, tapetum*. Greec. τάπης. *Salv. Spin.* 1. 3. Voi l' avevate fitta sotto 'l celone. *Lasc. Gel.* 4. 13. Portate via la sarga, le lenzuola, i celoni.

CELSITUDINE. *V. L. Autorità di Eccelso*. Latin. *celsitudo*. Greec. ὑψηλότης.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 9. Se vuoi comprendere la celsitudine di Dio, comprendi la prima, e seguita l' umiltà di Dio. *S. Agost. C. D.* 2. 26. Vedendo la celsitudine Imperiale in terra gittata. *E appresso*: Questo temporale sapore della celsitudine e della sublimità umana.

§. *Per Titolo dato a' principi, e propriamente quello, che noi diciamo vostra Altezza*. Latin. *celsitudo*. Greec. ὑψηλότης. *G. V.* 12. 108. 8 Vi preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi e agli altri devoti d' Italia benignamente converta.

(L) CELSO. *Eccelso. Anton. degli Alberti. Rim. ant.* 11. *Nota* 100. *Guitt. lett.*) O celso pace, se da col previso

CEMBALO, e CEMBOLO. *Strumento da sonare: che è un cerchio d' asse sottile alta larghezza d' un sommesto, col fondo di cartapecora o pelle di tonno, intavolato di sonagli, e di girelline di lama d' ottone, e si suona picchiandola con mano*. Latin. *cymbalum*. Grec. κύμβαλον. *Bocc. g.* 5. *f.* 4 Madonna, s' io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni monna Lapa ec. ma io non ho cembalo. *E nov.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeve sonare il cembalo ec. che vicina, che ella avesse. *Cr.* 9. 100. 1. E se alcuna volta nell' aria dispersi sono [*le pecchie*] con cembali, e suoni si ridocono in su luogo. *Varch. Ercol.* 207. I cembali ancora, i quali hanno i sonagli.

§. I. *In proverb. Andar col cembalo in colombaia, che vale Pubblicare i disegni fatti, quando e' dovrebbono esser tenuti segreti*. Gr. τὰ ἀπόρρητα κηρύσσειν δημοσίᾳ. *Salv Spin.* E' si troverà modo, che senza andar col cembalo in colombaia ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Oh tu mi faresti andar, ti so dire, col cembalo in colombaia. *Varch. Suoc.* 1. 1. In maneggi così fatti bisogna procedere molto cautamente, e non andare col cembalo in colombaia.

§. II. *Figura da cembali, dicesi d' Uomo di poco garbo, o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte*. Latin. *homo inficetus*. Grec. ἀμαθὴς.

CEMBANELLA. *Sorta di strumento*. *Ant. Alam. cim. bust son.* 9. Sonando cornamute, e cembanelle. *Ciriff., Calv.*

Digitized by Google

2. 48. Tacte trombette, e sveglie, e cembanella, E tamburacci, a naccheroni, e corni Si sonavan, che ec.

CEMBOLISMA, e CEMBOLISMO. *Detto corrottamente in voce di Embolisma*. Latin. *e bolismus*. Grec. ἐμβολισμός. *Tes. Br.* 2. 48. E per questi ondici dì di sinoanno addivicna lo cembolismo, cioè a dire l' anno, che ha tredici lonarj. *E appresso:* Ma pertocchè hae in una cambolisma, cioè in ano lunare, tu ne dei cavare il 30 dì.

§. *In forza d' add. Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dei prender quei dì, e gli undici del rimanente, e giugnere sopra diciotto, a son treota, cioè ena luna cembolisma.

CEMBOLO. *v.* CEMBALO.

CEMBOLONE. *Accresc. di Cembolo. Cembolo grande*. *Buon. Fier.* 2. 4. 3. E far un salto, e dar ne' cemboloni, E nelle piva, e nella cornamase.

CEMENTAZIONE. *Termine de' chimici*; a *vale Calcinazione*. Lat. *in calcem redactio*. Grec. πτέανσις.

CEMMANELLA, e CEMMAMELLA. *Strumento, che si suona colle mani picchiando*. *Varch. Ercol.* 267. Nè le cemmanelle, che si picchiano l' una coll' altra. *Morgh.* 16. 65. Cembolo, staffa, e cemmamelle in tresca. *E* 26. 134. Ulivier non la spada spesso suone Qualche bacino, o qualche cemmanella.

CENA. *Il mangiare, ate si fa la sera*. Latin. *coena*. Grec. δεῖπνον. *Dant, Par* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, il qual vi sfama. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi liete propose Un duro prandio, una terribil cena. *Bocc. nov.* 12. 10. Avava fatto fare no bagno, e nobilmante da cena. *E nov.* 15. 17. E poi dopo molti altri ragionamenti postasi a cena ec. astetamente quella menò par lunga. *E nov.* 54. 3. E si gli mandò dicendo, che e cena l' arrostisse, e govarnassiela bene. *E nov.* 87. 11. Che così facesse far da cena, come Melisso divisase. *Sen. ben. Varch.* 3. 26. Si trovò in uo convito a cena, avendo in una pietra grande d' emetto l' immagine di Tiberio scolpita.

(L) *Comandare la cena. Dar ordine che sia portata in tavola*. *Bocc. G.* 6. *fin.* Prestamente fece comandare la cena.

§. *Non potere accozzar la cena col desinare, vale Non si potere avanzare la cosa veruna*. Lat *nihil progredi, nihil proficere*. Grec. μηδ' ὁτιοῦν.

§. II. *Dicesi in proverb. per ischerza, o in modo basso, La cena di Salvino, cioè Pisciare, e andare a letto*. *Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Questo a mangiar non c' è assegnamento.

§. III. *In modo proverb. Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena, cioè non dorme*. *Vedi Dormire* §. 1.

CENACOLO. *Luogo dove si cena*. Lat. *coenaculum, superior pars domus*. Gra a. ὑπερῶον. *Med. Arb. cr.* Discese sopra la santa turba, ch' ere raccolta in quel socio senacolo. *Legg. Asc. Crist.* Sat. Quando cenavano nel cenacolo. *Post. S. Gir* Daniello nel suo cenacolo fermo teneva le finestre aperte in verso Gerusalemme. *Red. Ditir.* 23. Se par sorte avverrà, che eu di lo assaggi Dentro a' Lombardi sacri grassi cenacoli.

CENACULO. *Lo stesso, che Cenacolo*. *Legg. Spir. S.* Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme.

(L) *Qui ha messo l'esempio della Legg. Ascens. Cr.st. recata sopra alla Voce* Cenacolo; *dove ha da leggersi* Cenaculo.

(L) CENA DOMINI. *Il Giovedì Santo. Petr. Uom. Ill.* 59. Ogni anno nella Cena Domini si benedicessi e consegrassi la Cresima.

CENAMO. *Lo stesso, che Cenamo*. Lat. *cinnamum*. Grec. κιννάμωμον. *Cr.* 6. 44. 2. La sua polvere [*dell' olla*] colla polvere del cenamo a' dilicati solve la ventosità degli membri spirituali.

CENANIE. *Che cena* Latin. *coenans*. Grec. δειπνῶν. *Bocc. lett. Pr. S. AP.* 494. O troie aprenate, o colombi vecchi, che ani, o mezzo cotti a' cenanti s' apparecchiavano.

CENARE. *Mangiar di sera*. Latin. *coenare*. Grec. δειπνεῖν. *Bocc. Introd.* 27. Nell' altro mondo cenareno colli lor parenti. *E nov.* 61. 4. E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo. *E g.* 7, *f.* 3. Senza alcuna mosca riposatamente, e con letizia cenarono. *Dant. Par.* 30. Prima che tu a queste nozze ceni.

§. I. *In modo proverb. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena, cioè non dorme*. *Bocc. nov.* 24. 11. Chi la sera non cena, tutta notta si dimena.

§. II. *In significat. attivo, vale Mangiare a cena*. *Sen. Prov.* 425. Così con Pirro, come colla ricchezza feca, che al fuoco cena quelle medesime erbe, le quali sarchiando il campo vittorioso vecchio divelse. *Cron. Vell.* Fu savio, e valente uomo, e morì, già è più di quaranta anni, per funghi, che avea cenati. *E* 90. Trovarono il detto ser Piero Muciai essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d' anguille.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Egli et ella cenarono un poco di carne salata, che da parte evan fatta lessare. *E appresso:* Trovati i due capponi, e 'l vino, e l' uova, a casa se ne li portò, a cenoglisi a suo grandissimo agio. [*così ha l' Ediz. del 27.*]

(V) *Col Genit. Pecar. g.* 1, *n.* 2. Cenammo d' un grosso cappone.

(V) *Proverb. nei Cacch. Assiuol.* 5. 2. E' non è il primo che noe vuol cenare, e poi cena per setta: *detta di dama, che fa la restia, a poi vuole d' avan' sera*.

CENATA. *Mangiata di sera, Cena*. Lat. *coena*. *Gl. Barn. Sale. pros. Tasc.* 1. 205. E un fastizio, un ndizio, e vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

CENATO. *V. A. Sciocco, Schiumato Scemplato*. Latin. *bardus, stolidus*. Gr. βλάξ. *Lab.* 291. E tu oe gocciolone, or mellone, or sermestola, a talor cenato chiamando. *Pataff.* 1. Egli è cenato, e par pure an piovuto.

CENATO. *Add. da Cenare. Bureh.* 2. 50. Così mè oe vo a letto mal cenato.

CENCERBILLO. *Dim. di Cencio*. Lat. *scruta villiora, pannitulus, pannus*. Gr. ῥάκιον. *Fr Iac. T.* O cari cancerelo il Polendon fasciara Te alto Dio ec.

CENCERI'A. *Massa di cenci. Buon. Fier. Instr.* 2 4. Qui non bo lo scorto Altro, che seuceria, E sferre vecchie, e rattaccenamenti.

CENCIACCIO. *Peggiorat. di Cencio. Malm.* 11. 23. Questo cenciaccio allezza, E sa di refe azzarro, ch' agli appesta.

CENCIAIA. *Dicesi di Casa di vilissimo pregio, o valore*.

CENCIAIUOLO. *Venditor di cenci. Cant. Carn.* 106. Chi vuole a sua posta vo grosso, Chiami spesso i cenciaiuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Fo d' ogni cosa come i cenciaiuoli.

CENCIATA. *Colpo di cencio*. Latin. *panni ictus*.

§. I. *Dar la cenciata, vale Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d' inchiostro, o di altra lordura*. Latin. *os probri sublinire*.

§. II. *E per metaf. vale Burlare altrui in fatti, o in parole*. Latin. *unsere, aspere irridere, opprobrare*. Grec. ἐνδίζειν.

CENCINQUANTA. *Numero contenente quindici diecine*. Latin. *centum & quinquaginta*. Grec. ἑκατὸν καὶ πεντήκοντα. *G. V.* 9. 150. 2. Cencinquanta de' suoi cavalieri mandò incontra all' oste de' Fiorentini.

(L) *Petr. Uom. Ill.* 174. Il Papa fece dipoi un Concilio a Roma di cencinquantaquattro Vescovi.

(V) *Dicesi anche Centocinquanta. Vit. S. Eufr.* 161. Nel quale [*monistero*] erano centocinquanta donne.

CENCIO. *Propriamente Straccio di panno lino, o lano, consumato, e stracciato*. Lat. *scruta, erum, peramentum, panni, erum*. Gr. ῥάκος, ους. *Cron. Marell.* 240 Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

§. I. *Usetr di cenci, vale Migliorare stato, Venir in miglior stato, Venira in miglior fortuna*. Latin. *calamitate emergere, prosperiore fortuna uti*. Grec. ἀμείνω πράττειν. *Cecch. Esali. cr.* 5. 3. Mi è forza Arrabattarmi per uscir di cenci.

§. II. *Non aver cencio di che che sia, vale Non averne quasi niente*. Latin. *ne minimum quidem*. Grec. μηδ' ὁτιοῦν. *Fir. As.* 271 Senza aver mai cencio di ferro in più mi facea mestiero camminare su per que' ghiacci, che tagliavano, come rasoj.

§. III. *Ogni cencio vuole entrare in bucato, dicesi in proverb. a un presuntuoso, quando e' vuole intromettersi in alcuna cosa, che alla sua condizion non convenga*. Latin *corcharus intor olera*. *Alleg.* 325. E pur tutti vorrebbono (come ogni cencio vuole entrare in bucato) largli il sensale nell' appalto delle cagioni dell' umane giocondità.

§. IV. *E parimente in proverb. Non dare fuoco al cencio, vale Non far bisogno anche senza costo*. Latin. *ignis accendendi potestatem non facere, Sen. Bocc. nov.* 50. 7. Non troverei chi mi desse luogo e cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donara una fetta di pana, o ne misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio?

§. V. *Venir del cencio, vale Venir del pazzo, metaf. tolta dal cattivo odore del cencio, che arde*. *Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, si forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva, quasi pazzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse.

§. VI. *Cencio molle, dicesi ad Uomo di poca spirito, o di debole complessione, ed è lo stesso, che Pulcin bagnato*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. I manuetti Vedali, e i cenci molli bo dar oe' lumi.

§. VII. *Dar in cenci. V.* DARE.

§. VIII. *Stare ne' suoi cenci. v.* STARE.

CENCIOSO. *Add. Fatto di cenci, Rattoppato*. Latin. *pannosus, pannaceus*. Gr. ῥακώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 6. Va con lei sua sorella, Che cenciosa ha la gamba nella. *Fr. Giord Pred R.* Con que lora vestiti cenciosi vanno alla cerca. *Cur. lett.* 2. 20 Una cicciatona di que' paesi, sucida, ciacca, rancida, la già

cenciosa, o la più orra femmhaccia, che io vedessi mai.

CENCRO. *Specie di serpe brizzolata.* Latin. *cenchris*. Grec. κεγχρὶς. *Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro li venne. *Volg. Diosc.* La morsura del cencro ha veleno simile a quello dell' aspido. *Dant. Inf.* 24. Che se chetidri, e faree Produca, e ceneri con anfesibena. *But.* Ceneri, questa è una specie di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai diritto.

CENERACCIOLO. *Panno, che cuopre i panni sucidi, che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.*

§. *E Ceneracciolo dicesi anche la Cenerata istessa.*

CENERATA. *Composta di cenere*, e. *acqua*. Latin. *lixivæ cinis*. Grec. κονις ἀνθρακ. *Dan. Colt.* 165. Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uovo, chi colla cenerata.

(*) CENERATA. *Sust. Benv. Cell. Oref.* 24. Bisogna farlo bollire coell' acqua, con molta cenere di quercia, la quale ha da essere nettissime; e quest' effetto che si fa, vien detto fra gli orefici Cenerata. *E* 33. L' intaglio si dee bollire in *con* cenerata. *E vale anche un certo Loto. Ivi* 81. Ma a questi [*coreggine li*] di ferro è necessario fare un loto di cenere pora, la quale perciò si domanda cenerata.

CENERE. *Quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri, e ciò, che abbrucia. Nel verso ci usa tanto in genere masculino, quanto in femminino nel numero del meno; Nell' altro poi del più, sempre femm.* Latin. *cinis*. Gr. τεφρα. *Dant. Inf.* 5. E reppe fede al vener di Sicheo. *E Purg* 12. Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E Par.* 12. Mi cominciò; tu ti turesti quale Semele fu, quando di cener fessi. *Bocc. nov.* 50. 6. E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *E cit. Dant.* 39. Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Petr. son.* 279. Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Pataff.* 475. La qual cosa ci reca a memoria la santa Chiesa il primo di della quaresima, quando ci pone la cenere in capo, e dice a ciascuno; ricordati, che tu se' cenere, e in cenere tornerai. *Ovid. Pist.* Che tu m' ami ec. e che la tua fiamma non diventi cenere.

§. 1. *Dicesi Covar la cenere, di Chi agghiadato, e neghittoso non si può partir dal focolare.* Latin. *foco assidere*. Grec. ἐχειν καθεδραν. *Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna.

§. 11. *Dicesi in proverb. Al can, che lecca cenere non gli fidar farina; e vale, A chi non è leale nel poco, non gli fidar l' assai.* Latin. *Fell verru lingenti assum ne credite*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altre, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. III. *Di di cenere, vale il Primo giorno di quaresima.* Lat *dies cinerum*.

CENERELLA. *Dim. di Cena, Scarsa cena.* Latin. *coenula*. Grec. δειπνιον. *Fir. As.* 45 Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.

CENERINO. *Add. Lo stesso, che Cenerognolo.* Latin. *cinereus*.

CENEROGNOLA. *Celidonia.* Latin. *chelidonia*. Grec. χελιδονια. *Cr.* 6. 38. 1. La celidoola, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Volg. Diosc.* La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della cenerognola bevuto giova alla itterizia.

CENEROGNOLO. *Add. Di color simile alla cenere.* Latin. *cinereaceus*. Grec. τεφριδης. *Libr. Astrol.* E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde ec. e altre cenerognole. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

CENEROSO. *Add. Sparso di cenere.* Lat. *cinere aspersus*. *Galat.* 13. Se talora averai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brace, tu non vi dei soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. *Fir. As.* 214. Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.

CENERUGIOLO. *Add. Cenerognolo.* *But. Purg.* 9. 2. La terra secca ha colore bianco più ceneruginla.

CENETTA. *Dim. di Cena. Piccola cena.* Latin. *coenula*. Grec. δειπνιον. *Sen. Pist.* Questa cenetta mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. *Car. lett.* 1. 98. Cicalato, che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta soleone non senza il tortino.

CENINO. *Dim. di Cena. Cena di pochi, Piccola cena.* Latin. *coenula*. Gr. δειπνιον. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o ooaze, o per un sol cenino. *Car. lett.* 2. 81. Ultimamente mi sono aweduto, che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima.

CENNAMELLA. *Sorta di Strumento.* *But. Inf.* 21. 1. La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si auona colla bocca. *Sen. Pist.* Vanno sonando cennamelle. *Dant. Inf.* 23. Nè già coo sì diversa cennamella Cavalier vide. *Tav. Rit.* E fa sonare trombe, e cenoamelle, e fa sonare le campane a martello. *Uban. Sacch. rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. ant.* 11. 2. 5. Cenoamelle, e galletj fanno soave melodia.

§. *Per lo Sonatore di cennamella. G. V.* 11. 93. 3. I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, naccherino, e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe, e trombette d' argento per loro salaro l' anno lire mille.

CENNAMO, e CINNAMO. *Sorta di aromate, lo stesso, che Cannella*, e *Cinnamomo*. Latin. *cinnamomum, cannella zeilonica, cinnamum*. Grec. κινναμωμ, κιναμωμον. *M. Aldobr.* Ceonamo si è caldo, e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, si coore grosso, e sottile. *E altrove:* La debbono usare in vergiuo, cioè agresto con un poco di cannella, cioè cennamo. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti, togli cennamo dramme. *Fir. As.* 43. S' ella [*Venere*] spirasse cinnamo, s' ella sudasse balsamo, o trasse senza capelli, ella non piacerebbe cziandio al suo Vulcano. *E* 125. Ancora penetra il mio naso quell' odore di cennamo dal suo delicatissimo corpo.

(Z) CENNARE. *Per Accennare.* Lat. *nutu significare*. *Ar. Fur.* 14. 94. Ed a quanti n' incontra di lontano Che non debbian venir cenna con mano.

CENNO. *Preprimente Segno, o Gesto, che si fa colla voce, e con alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare.* Lat. *nutus*. Grec. νευμα. *Dant. Inf.* 3. Guttami di quel lido ad ora ad ora Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E Par.* 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. nov.* 21. 8. Con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. *Petr. cap.* 3. Ella mi prese, e io, ch' arei giurato Difendermi da uom coperto d' arme, Con parole, e con cenni fui legato. *E son.* 258. Ov' è la fronte, che con picciol cenno Gira 'l mio core in questa parte, e 'n quella?

(L) *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. La qual cosa conoscendo il Padre Giovanni per illuminazione del cuore, chiamò con ceono un suo famiglio.

§. I. *Per Segno generalmente, come sono quelli, che si danno con suone di campana di pochi tocchi, e con fuochi, con viri d' artiglieria, e simili.* Latin. *signum*. Grec. σημειον. *G. V.* 12. 72. 8. E poi si stribuiva la mattina a cenno delle campana grossa de' Priori a più chiese, e canove per tutta la città. *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi

§. II. *Per Qualsivoglia indizio, che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia.* Latin. *indicium*. Gr. σημειον. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda i per quanto stimi l' amicizia Mia) di non ne far par i vedi) ne ceoso Coe persona.

§. III *Far cenno, vale Accennare.* Lat. *signum dare, innuere*. Gr. ἐνευειν. *G. V* 4. 5. 3. E fatto cenno a Firenze, come era ordinato, tutta l' oste de' Fiorentini, e loro potenza a cavallo, e a piè andarono al monte, ed entrarono nella città di Fiesole. *Petr. cap.* 14. Non m' accorgea, ma femmi fatto un cenno. *Ar. Fur.* 19. 89. Con man fe cenno di volere innanti, Che facessi altro, alcuna cosa dire.

§. IV. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Lat. *signum reddere*. Gr. σημειον ἀνθιδουναι. *Dant. Inf.* 8. Per due fiammelle, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno.

§. V. *Dar cenno di che che sia, si dice quando altri parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio.* Lat. *signum dare*. Grec. σημειον δουναι. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentier verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

§. VI. *Intendere a cenni, dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso.* Latin. *minimum laudicium percipere*. Gr. σημειον εἰς ὑπαρχον ἐτοιμον ἀκουειν.

CENNOVANTA. *Numero contenente diciannove decine.* Lat. *centum nonaginta*. Gr. ἑκατὸν ἐνενηκοντα.

(L) CENO. *V. L. Cavale. Med. cur.* 95. Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d' unguento odorifero, a 'l cuore impaziente a un vasello fetente di ceno, cioè di fango, Onde dice, che come l' unguento commesso rende odore, e 'l ceno fetore, così ec.

CENOBIO. *Luogo, dove si vive a commune. Convento di Religiosi.* Lat. *coenobium*. Grec. κοινοβιον. *Ar. Fur.* 4. 54.

Capitò 'l primo giorno a una badia, Che buona parte del suo aver dispensa In onorar nel suo cenobio adorno Le donne, e 'l cavalier, che vanno attorno.

(L) **CENOBITA**. *Pist. S. Gir.* 420. Tre sono in Egitto le generazioni e specie de' monaci. L'una si chiama Cenobiti, il quale in nostra lingua propriamente sono detti monaci, che vivono a comune.

CENQUARANTA. *Numero contenente quattordici diecine*. Lat. *centum quadraginta*. Gr. ἑκατὸν τεσσαρακοντα.

(L) **CENQUARANTOTTO**. *Petr. Uom. Ill.* 82. Trovando due preti Arriani ec. gli cacciò del Concilio, e condannogli, avendovi cenquarantotto Vescovi.

CENSALITO. *V. A. Cortese. Fr. Iac. T.* 1. 3. 1. L'uno era censalito, l'altro era beo vestito, il censalito piangea D'un figliuolo, ch'avea Dispietato, e crudele.

CENSESSANTA. *Numero contenente sedici diecine*. Lat. *centum sexaginta*. Gr. ἑκατὸν ἑξήκοντα.

CENSETTANTA. *Numero contenente diciassette diecine*. Lat. *centum septuaginta*. Gr. ἑκατὸν ἑβδομήκοντα.

(L) *S. Agost. C. D.* 4. 31. Più di censettanta anni coltivarono gli Dii senza idolo.

(L) **CENSITO**. *Censuario. Borgh. Vesc. Fior.* 523. Coloni perpetui, owero condizionali, Ascrittizii, owero Censiti.

CENSO. *Tributo, Rendita*. Latin. *census, tributum, vectigal*. Grec. τιμὴ, τέλος. *G. V.* 9. 312. 2. Il Comun di Firenze v'avea su taglione per censi vacati. *Ditt.* 1. 20. Costui fu il primo, che volle, che il censo Si dovesse pagar nel regno mio. E 2. 7. Che minor somma il censo lor divisa. *Albert.* Non è niuno censo sopra il censo della salute del corpo, e uno è dilettamento sopra l'allegrezza del cuo e. *Amet.* 40. Trifolemo uomo plebeo, di nulla fama, e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno ec.

§. I. *Per metaf. Rimunerazione*. Lat. *remuneratio*. Grec. ἀντιδοσις. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l'animo, che 'l censo.

§. II. *Per lo Credito, e per la Rendita, che s'assicura in su' beni di cotali, al quale si dà i danari, perch'ei ne dia tanto per centinaio di merito*. Lat. *census*. Gr. τιμὴ, δανειμὸς. *Malm.* 4. 71. Questo è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può, s'ei non lo rende.

§. III. *Censo per Calculo*. *Ditt.* 1. 24. Al censo, ove il conner fa cangiunto, Dugencinquanta migliaia si trovaro, O poco più, s'essi non furo apponto.

CENSORE. *Quegli, che era del magistrato Romano, che avea il carico di correggere i costumi*. Latin. *censor*. Gr. τιμητὴς. *G. V.* 1. 29 1. E altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e edili, ecc. *Dittom.* 2. 2. Fur censori, questori, e fur prefetti. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio dunque, come censore, sue malvage villà ricoperando, ec. s'impacciava de' suoi segreti.

§. *E da questo in oggi diciamo Censore, per Correttore, Riprenditore, o Revisore di componimenti*. Latin. *censor*. Grec. κριτὴς. *Buon. Fier* 1. 2. 5. Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore,

Red. lett. 1. 137. Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta per trovar la verità, io lo faccio sopra le altrui opere. *E appresso*. Voi sapete molto bene, che io amo i miei censori.

CENSORIA. *V. A. Il comparare, Censura*. Lat. *censura*. Grec. τιμητία. *Lio dec.* 3. Intra se medesimi aspra censoria usavano.

CENSORIO. *Add. di censore, Attenente a censore*. Lat. *censorius*. Grec. τιμητικὸς. *Salv. pros. Tosc.* 1. 66. Comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio pronunzia contro del povero sonetto queste sentenze.

CENSUARIO *Tributario, Livellario, Che paga il censo*. Latin. *tributarius, vectigalis. M. V.* 9 13 Costui talora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma.

CENSUATO. *Add. da Censo. Accatastato Borgh. Vesc. Fior.* 221. Sotto il medesimo tributo descritto, o per dir così, censuale, o al puro modo nostro accatastato

CENSURA. *Censoria*. Lat. *censura*. Gr. τιμητία. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. E questa quasi censura colse nel vivo Seriolano Vocula ec. *Red. lett.* 1. 137. Della giusta censure io non me ne piglio maggior pena di quella, che io mi soglio prendere allora, quando da' miei scrittori veggio scamiare i miei vestiti per caverne la polvere, e per assicurargli dalle tignuole.

§. *Per Sorte di pena imposta dal Cinonni, o dal Papa*. Lat. *censura. Guicc. stor* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

CENSURARE. *Correggere, Riprendere, Criticare*. Lat. *corrigere, reprehendere*. Grec. διορθοῦν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 242. Di questo mi rimetto al giudizio di Quintiliano, il quale gli censurò tutti.

CENSURATO, *Add. da Censurare Salvin. pros. Tosc.* 2. 87. L'autore del sonetto poco fa censurato, e che io oggi comandato da voi ec. vengo a difendere.

(L) **CENTAURA**. *La Femmina del Centauro. Vit. Pitt.* 15. Fece adunque in una macchia fronzuta e piena di fiori una Centaura coo la parte cavallina tutta colcata in terra.

CENTAURREA. *Sorta d'erba*. Latin. *centaurea, fel terræ, fibrifuga*. Grec. κενταυρεὰ. *Cr.* 6. 33. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere; cioè centaurea maggiore, e minore; ma la maggiore ha maggiore efficacie, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori. *Serap.* 120 Centaurea maggiore, Dioscorides dice, ch'ella hae le foglie simili alla noce rnale, e sono lunghe, e verdi, siccome le foglie de' cavoli. *E* 121. Centaurea minore; Dioscorides dice, ch'ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericeo, owero matricario. *Tes. Pov. P. S.* Poni dentro della radice di centaurea, owero d'astrologia, a modo di taole. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

(L) **CENTAURINO**. *Dim. di Centauro. Vit. Pitt.* 14. Eranle appresso due centaurini. *E* 14. Per far così burlando paura a' centaurini. *E* 15. I centaurini erano di colore simigliante alla madre

CENTAURO. *Mostro favoloso a mezzo uomo, e mezzo cavallo*. Lat. *centaurus*. Grec. κενταυρος. *Dant. Inf.* 12. Correan centauri armati di saette. *Ovid. Pist.* E de' centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Orl.* 1. 13. 59 Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero. *Varch. lez.* 125. San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un centauro, bene è vero, che egli dice di non saper certo, s'egli era un centauro vero, o pure il demonio trasmutato in quella forma per beffarlo.

CENTELLARE. *Bere a centellini*. Lat. *sorbillare, pitissare*. Gr. ἀναψυχειν. *Fir. As.* 49. Presemi il bicchiere di mano, e messolo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che m'era avanzato.

CENTELLINO, e **CIANTELLINO**. *Piccolo sorta di vino*. Lat. *sorbitiuncula. Morg.* 18. 161. Ch'e' non par mai le sere io m'addormenti, S'io non bevo sul fegno un ciantellino. *Burch.* 1. 6. Lavandomi 'l bicchier del vino da bocca, Lasciando il centellin, ch'io son Toscano. *Cariff. Galo.* 3. 82. A Cirillo gli piace, n'i vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

§. *Bere a centellini, vale Bere interrottamente, e a sorsi, Non bere di seguito*

CENTELLO. *Centellino*. *Palaff.* 2. E gli vuol rasi, gli matti centello.

CENTENARIA. *Dicesi la Prescrizione di cento anni*.

CENTESIMO, e **CENTESIMA**. *Nome numerale ordinativo di cento*. Lat. *centesimus*. Gr. ἑκατοστὸς. *Dant. Par.* 24. Quest'uno è tal, che gli altri non sono il centesimo. *Bur.* Non sono 'l centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. *Maestruzz.* 2. 51. 3. E secondo Innocenzio ci darà la centesima, se fia di bisogno.

§. I. *Bemb. Stor.* 9. 132. A' quali centesime venissero di tutto ciò, che essi nel fisco posto avessero [*le centesime parti, come pare*].

§. I. *Per semplice numero di cento, o centinaia. Dant. Purg.* 22. Cercharmi in pria, che il quarto centesimo. *Bur.* Centesimo s'intende tempo di cento anni. *G. V.* 12. 10. 1. Parendo al detto Papa, e Cardinali, che, aspettando l'altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi, per le corte vite degli uomini saranno morti.

§. II. *Per Centuplicato*. Latin. *centuplex. Rip. P. N* Quelli, che sono in istato di verginitade, hanno il centesimo frutto. *Plut. S. Girol.* Lo mio seme voglio, che faccia frutto centesimo.

CENTINA. *Legno arcato, con cui s'armano, e si sostengono le volte. Tac. Dav. Post.* 41. Sono imbarazzato da levar via, come le centine, l'armatura, quando la volta ha fatto presa.

CENTINAIO. *Somma, che arriva al numero di cento*. Lat. *centum. Bocc. Introd.* 24. Nelle quali a centinaia si mettevano i sopravseguenti. *E nov.* 80. 31. Egli non ne vuol meno, che 'l ragion di trenta per centinaio. *Bul.* n'è durato già tante centinaia d'anni. *Bern. Orl.* 1. 10. 30 Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricante.

CENTINARE. *Metter la centina*.

Digitized by Google

§. *Dicesi anche per Ridurre, o Adottare che che sia in forma di centuna, o Dargli l'atta, e il garbo della centina.*

CENTINATURA. *Il centinare. Viv. dis. Arm.* 15. Al quale dovendo io pur dare qualche centinatura ec..

CENTINODIA. *Coreggiuola.* Lat. *polygonus.* Gr. πολύγονος. *Il Vocab. nella voce* COREGGIUOLA.

CENTO. *Numera contenente dieci decine.* Latin. *centum.* Gr. ἑκατὸν. *Bocc. Introd.* 26. Intendendo di raccontarvi cento novelle.

(V) *Fir. Asin.* 130. Per ogni un cento accresciuto lo sdegno; *è detto in forza di* Su mille doppi.

§. I. *Per Numero indeterminato riferente gran quantità.* Lat. *sexcentum.* Gr. μυρίος. *Bocc. nov.* 80. 11. E cento anni gli parea ciascuna ora. *Dant. Inf.* 25. Che forse Gherie dié cento, e non sentì le diece. *Petr. son.* 249. E degli amanti più ben per un cento. *Bern. Ori.* 2. 11. 1. Ch'an disordin, che nasca, ne fa cento.

§. II. *Per Centinaio. Tac. Dav. ann.* 2. 28. Chiedendo il popolo, che l'un per cento delle vendite posto, al fine delle guerre civili si levasse.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 214 Or vedrò se Dio mi renderà dell'uno cento. *E* 217. Sovenendo a un povero uomo, ricevette per uno cento. *Vit. S. M. Madd.* 31. Costoro erano la terra buona da fare frutto per ognuno cento. *Cavalc. Espos. Simb.* 2 29. D'ogni cosa che l'uomo per lui lassa, promette e dà in questa vita cento tanto, e in fine vita eterna. *Segn. Mann. Agost.* 22. I. Attendono a seminar nello spirito, che pure al fine renderà cento per uno.

(L) CENTOCINQUANTA. *Bemb. Stor.* 3. 36. Mandarono fuori delle porte un gran numero di raccomani, e di così forti uomini, con guardia di centocinquanta cavalli grossi. *E* 4. 49. I quali promettevano dare centocinquanta cavalli grossi. *E* 8. 115. Furono mandati trecento fanti, e centocinquanta cavalli.

(*) CENTOCINQUE. *Borgh. Tasc.* 352. Il Consiglio centumvirale ec, che ec. era di centocinque.

(L) CENTODIECI *Vit. SS. Pad.* I. 138. Era antico di ben centodieci anni.

(L) CENTODODICESIMO. *Borgh. Fir. Dif.* 286 Fo questo in tempo che regnava Pertarit il XIII Re de' Longobardi, e l'anno dell'entrate loro in Italia il centododicesimo.

CENTOGAMBE. *Vermicello, che ha moltissime garbe.* Lat. *centipeda.* Gr. ἑκατοντάπους. *Inf. pr.* 153. L'Amadigi è una applicatura di molti corpi, ha più capi, che l'idra, a più piedi, che un centogambe. *Buon. Fier* 2. 3. 7. Altiero il centogambe Per quello, ond'egli ha il nome, Volle burlar la chiocciola.

CENTOMILA, e CENTOMILIA. *Mille volte cento.* Lat. *centum millia.* Gr. ἑκατὸν μυρία. *Bocc. Introd.* 31. Oltra a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *Lab.* 253. Io non temo punto, che tutte le mie virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, alle quelle vedendo, centomila cotanti non l'avessero fatto disamorare. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean gittato un zero. *Segn. stor.* 6. 161. La Caterina ec. fosse collocata per moglie ec. con dote da darsele dal Papa in contanti di centomila scudi.

§. *Per Numero indeterminato riferente gran quantità. Bocc. nov* 15. 30. Non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da centomila diavoli fosser perseguitati. *Dant. Inf.* 26 O Frati dissi, che per centomila Perigli siete giunti all'occidente. *Bemb. Asol.* 1. Se io t'avessi voluto dipignere ragionando le istorie di centomila amanti ec.

CENTONCHIO, e CINTONCHIO *Sorta di erba notissima.* Lat. *centunculus, morsus gallinæ.* Gr. χαμαίπιτυς, χαμαιζηλον. *Burch.* 1. 22. Mandarono pel centonchio in Damiata.

§. *E per metaf. Patof.* 4. Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi.

CENTONE. *Schiavina.* Latin. *cento.* Gr. σισύρα. *Vegez.* Alquanti centoni, o coltrici colle funi si calzano, e in que' luoghi si pongono, ove siede il bulcione.

§. *Centone, vale anche Poesia composta di versi di vari autori.* Lat. *cento.* Gr. σισύρα.

CENTONODI. *Poligono.* Lat. *Polygonus.* Gree. πολύγονον. *Il Vocab. nella V.* POLIGONO.

CENTOPELO. *Ano.* Latin. *anus.* Gr. πρωκτός. *Pataff.* 2. Sclorina al centopel ti panca l'occhio.

(*) CENTOMOVELLE. *Libro di cento novelle. Salv. Granc.* 1. 2. Essa fu che ridusse Tutto il Menchino, e 'l Centonovelle lo istanze ec.

(L) CENTOQUARANTAQUATTRO. *Pist. S. Gir.* 437. Centoquaranta quattro migliaja di vergini.

(L) CENTOTTANTA. *Vit. SS. Padr.* 2. 221. Trovandomi dogento moggia di grano, a centottanta libbre d'oro, hommi pensato di mandarloti.

(L) CENTOTTANTAMILA. *G. V.* 11. 132. 4. Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila.

(L) CENTOTTESIMO. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Seneca, Pistola centottesima.

(*) CENTOVENTI. *Stor. Bart.* 89. Menarono al sacrifizio centovenli tori, e molte altre bestie.

CENTOVIRI. *V.* CENTUMVIRI.

CENTRALE. *Add. da Centro.* Latin. *centralis.* Gree. κεντρικὸς. *Bal. Purg.* 1. Finge, che entri del centro della terra ec. e roda un sasso col corso suo, cioè quello, dove è lo punto centrale dell'universo.

CENTRINA. *Pesce di mare, per altro nome chiamato Pesce porco. Red. Oss. ann.* 147. Coperto di pelle aspra ruvida, simile a quella degli quadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. *E* 176. Il pesce porco per altro nome detto centrina.

CENTRONGALLI. *Seme di Schiarea. M. Aldobr.* 210. Togli seme dell'infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamita, squinanti ec.

CENTRO. *Punto nel mezzo del cerchio.* Lat. *centrum.* Gr. κέντρον. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *E* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percossa fuori, o dentro. *Bat.* Centro è lo punto del mezzo del cerchio.

§. I. *Centro per lo Mezzo, o la Parte più adentro di che che sia. Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bern. rim.* 1. 106. Dal più profondo, e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti, e i Cassi, Fa, Florimonte mio, pascere i sassi La vostra mula per urtarvi dentro.

§. II. *E figuratam. per l'Interno dell'animo. Franc. Barb.* 317. 9 Onde di lande ricerca le dentro, S'hai netto il centro.

§. III. *Centro di gravità è Quel punto, per lo quale appesi i gravi stanno in equilibrio. Gal. Mecc.* 601. Centro della gravità si definisce essere in ogni corpo grave quel punto, intorno al quale consistono pari di egnali momenti.

CENTUMVIRALE. *Add. Attenente al magistrato de' centumviri.* Lat. *centumviralis. Borgh. Tasc.* 332. Come si dice il consiglio centumvirale.

CENTUMVIRI, e CENTOVIRI. *V. L. Sorta di magistrato nella Repubblica* Lat. *centumviri. Borgh. Tasc.* 332. Come si dice ec. avere giudicato una causa di centoviri, che per l'ordinario era di 105. così si diceva ancora, quando bene si fossero trovati a giudicare 95, o 90.

CENTUPEDE. *V. L. Centogambe*, Lat. *centipeda.* Gr. ἑκατοντάπους. *Mary.* 26. 315. Centupede, o cornude, e rinnatrice.

CENTUPLICATO. *Add. Significante la Moltiplicazione dell'uno per cento.* Lat. *centuplus.* Gree. ἑκατονταπλάσιος, ἑκατονταπλασιασθείς. *Nvile Ottante della Cr. Pros. Flor.* 3. 280. Della ricompensa di questo solo il cielo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto ec. forse si sdegnerebbe.

CENTUPLO. *Add. Maggiore cento volte.* Lat. *centuplex.* Gr. ἑκατονταπλάσιον. *Gal. dial. mot.* Che essendo in lunghezza centupla della sua grossezza, sia ec.

(L) CENTUPLO. *Sust. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. D'ogni cosa che l'uomo per lui lassa, promette a dà in questa terra cento tanto ec. E intendesi qui per questo centuplo la pace e la letizia della mente. *Segn Mann. Lugl.* 16. 3 Che sono il centuplo molto più segnalato di quanti Dio doni in terra. *E Ag.* 21. 3. Si dice che egli ec. raccolse il centuplo.

CENTURA. *Cintura.* Latin. *cingulum agon.* Grec. ζώνη. *Nov. ant.* 51. 5. Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura, a poscia gli disse: signore, questa bianca centura ci significa verginità, e nettezza.

CENTURIA. *Compagnia di cento fanti.* Lat. *centuria.* Gr. ἑκατοντὰς. *Liv. dec* 3. Di cento nomini, ond'egli furono appellati centuria.

§ *Centuria, dicesi anche di molte altre cose, composte di cento parti.*

CENTURIA. *Sorta d'erba, lo stesso, che Centaurea.* Lat. *centaurea.* Gree. κενταύριον. *Gr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, dasi [*l'assenzio*] con polvere di centaurea ec.

(L) CENTURIATO. *Borgh. Orig. Fir.* 278. In que' Comizj, che s'chiamavan da queste Centurie Centuriati. *E* 280. Erano in Roma i Comizj, Centoriati, e Tribuni. *E Col. lat.* 402. Per via de' Comizj Centuriati del Popolo Romano.

CENTURIONE. *Capitano di cento nomini* Lat. *centurio.* Gr. ἑκατόνταρχος. *M V.* 8. 4. Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di settembra anno detto. *Dittam* 2. 2. Fur ceharo che, e fur centurioni, Maestri, a reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vend. Crist.* 98. In Cesarea era uno gentiluomo, che avea nome Cornelio, ed era centurione, e capitano di quella masnada.

CENUZZA. *Dim. di Cena, Cenetta*

Lat. *cannula*. Gr. *διανάφη*. *Lasc. nov.* 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati coo una cannuzza figurata.

CEPPAIA. *La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero*. Latin. *caudex* Greo. *κορμός*. *Dav. Colt* 180. Così i rozzi, se gli vuoi bastì, così i salci si ponganno per far ceppaia, a non crescere. *Alleg* 9. Che fanno, salendo, ramo in sul tronco o principale abbarbicato in sulla ceppaia.

CEPPATELLO. *Lo stesso, che Ceppetello*. Latio. *vilis caudex*. Greo. *μικρὸς στέλεχος*. *Matt. Franz. rim. burl.* Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvi qualche scheggiuzza, o ceppatello,

CEPPERELLO. *Dim. di Ceppo*. Latin. *vilis caudex*. Gr. *μικρὸς στέλεχος*. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto cepperello inarsicciato parere.

(Z) CEPPETTO. *Dim. di Ceppo*. *Soder Colt.* Spicchisi adunque quel poco di legnetto, che si chiama il vecchio, e gli antichi lo chiamavano mallo, cioè martelluzo, cocciossiachè rimanendo appiccato tal ceppetto ec.

CEPPO. *Base, e Piede dell'albore*. Latin. *caudex, stipes, truncus*. Greo. *στέλεχος*. *Lav. M.* Gli alberi, che l'uomo taglia, e diamora dal ceppo. *Sen. Pist.* Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch'e' prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia ec.

§. I. *Ceppo assolut. detto si piglia per lo più per lo suddetto Piede, quando è tagliato dall'arbore, che serve per ardere, e ad altri usi*. Lat. *truncus*. Gr. *κορμός*. *Bocc. nov.* 21. 8. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non avea potuti spezzare.

§. II. *Ceppo è anche quel Legno, sul quale si decapitano colla mannaia i malfattori*. *G. V.* 7, 10. *Vit.* 8. Le famiglie dalla signorile armate col ceppo, e colla mannaia per fare giustizia. *Segn. Pred.* 5. Che piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

§. III. *Ceppo è anche un Istrumento, nel quale si serrano i piedi a' prigioni*. Lat. *compedes, cippus*. Gr. *πέδαι*. *M. V.* 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. *Fir. Luc.* 1. 1. Pongono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

§. IV. *E figuratam. Petr. son.* 68. Dissi, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l'aodare sciolto. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar dintorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi.

§. V. *Ceppo, vale anche Origine di famiglia, per metaf. presa dal ceppo degli alberi*. Latin. *stipes*. Gr. *κορμός*. *Dant. Inf.* Lo ceppo, di che nacquero I Calfucci, Era già grande. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitade? E' un legame di persone, che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti trassono il nascimento. *E appresso*. Secondo le leggi io computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. *Cron. Morell.* 215. Anticamente i nostri già cinquecento anni, o più, ebbono loro ceppo, e principio ec. nel bel paese di Mugello.

§. VI. *Ceppo di casa, dicesi dell'Aggregato di molta casa attaccate insieme*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte ec strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte.

§. VII. *Ceppo del freno, vale Nodo, o Attaccatura del freno*. Lat. *frœni caput*. Gr. *χαλινοῦ κεφαλή*. *Tac. ist.* Volendosi Tristano, a Lancilotto dipartire, li due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

§. VIII. *Ceppo detto 'ncudine, vale quel Toppo di legno, sopra cui è ferma sa l'incudine*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito si tira addietro per fuggire, in fretta, che il dente rimase appiccato al ceppo della 'ncudine.

§. IX. *Ceppo, è una Mancia, o Donativo, che si dà per lo più o' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore*. Lat. *strenæ natalitiæ*. Gr. *ξενικὰ γενεθλιακά*.

§. X. *Onde Battere, o Ardere il ceppo, dicesi del Percuotere, o Ardere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, ad effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo*. *Alleg.* 198. Per trattenerli la sera, che a'arde il ceppo a' nipotini.

§. XI. *Quindi Ceppo assolutam. e Pelqua di ceppo, dicesi la solennità del Natale di Cristo Nostro Signore*. Lat. *Natalis Domini*. Gr. *ἡ ἁγία γέννησις*. *Ambr. Furt.* 4. 1. Gli veddi per lusino pas Pasqua di ceppo, quando cantò la messa.

§. XII. *Ceppo, dicesi anche ad Uomo stolido*. Latin. *stipes, caudex*. Greo. *βλάξ*.

§. XIII. *Ceppo, per la Cassetta da mettervi le limosine*. *Franc. Sacch. nov.* 134. Mettea li danari in un ceppo, che era ivi presso collegato nel legno a piè d'un Crocifisso.

CERA. *Quella materia, della quale l'api compongono i lor fiali*. Latin. *cera*. Gr. *κηρός*. *Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 25. Poi s'appiccar, come di calda cera Fossero stati. *E Purg.* 30. Ed avea in atto impressa esta favella ec. Come figura in cera si suggella. *Petr. son* 103 Amor m'ha posto, come segno a strale, Come al sol neve, come cera al fuoco.

§. I. *Cera, per Tutte quelle cose composte di cera, e bambagia per uso di ardere come candele, torce, e simili*. Latin. *candelæ, fanalia*. Gr. *λαμπάδες*. *Bocc. Instruz.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canto alla chiesa ec. o'era portato. *E nov.* 79. 11. Nè vi patrei due quanta sia la cera, che vi a'arde a queste cene.

§. II. *Cera, per quelle Tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi*. Latin. *pugillares*. Greo. *πινακίδες*. *Tac. Dav Post.* 455. Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a cattia, aiutato da quello scrive, a silenzio, componeva per portarne, se le man vote, almen piene le cere.

§. III. *Appiccato colla cera, dicesi di cosa appiccata o un'altra leggiermente e che con facilità possa disgiugnersi*. Lat. *leviter hærens*. Gr. *μικρὸν συνεχόμενον*. *Tac. Dav. ist Agr.* 376. Il loro esercito, di genti diversissima, appicato insieme colla cera d'ne pò di fortuna, che mutata, lo sbanderà. *Lasc. Gel.* 3. 5. Avessila tolta, quand'egli era d'altra fatta, e giovine, e non ora, ch'egli ci sta appiccato colla cera. [*E vecchio*]

§. IV. *Cera, per Sembianza, e Aria di volto, e per Volto semplicemente*. Lat. *vultus, facies*. Gr. *πρόσωπον*. *Tes. Br* 5. 10. E quando vuol accogliere alcuna grande, guarda, ch'egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, imino ch'egli è concio. *Lio. M.* Bruto gli guatò, nè anque mutò cera, nè colore. *E appresso*. Egli rassomigliava alla cera una bestia salvatica. *Bocc. Fil* 20. Con cera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati. Per troppo ardentemente donna amare. *Dant. rim.* 13 Fu la mia disianza Vostra cera gioiosa. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Che vengon dalla vista, che prorade Dalla cera gentil, quando mi vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 84 E la bellà di vostra umana cera ec. Ha somigliante preso el meo coraggio. *E* 85. La dilettosa cera, Ch'io riguardai, m'ha priso *Rim. ant. P. N. Maz di Neco da Mess.* Ben passa rosa, e fiore La vostra fresca cera, Lucente più, che spera. *Sen. ben. Farch.* 1. 9. Ma, secondo me, è ancora pigliore colui, il quale con villane parole, e con cera brusca va superbamente ec. facendo la mostra delle ricchezze sue. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Era il secondo chiamato Ranchiera, E del primo ha più forza, e peggior cera. *E* 2, 8. 20. Per questo avnva il Re cattiva cera.

[V] *Aver cera di fare, o d'essere Vale Parer buon da fare ec. Cecch. Assiuol* 5 2. Il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero, che si sia Messer Ambrogio (*equivoco*).

§. V. *Dicesi far buona cera, e Far gran cera; e vale Mangiar lautamente*. Lat. *hilariter, epulari epulari*. Gr. *λαμπρῶς ἑστιᾶσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. L'indusse ec. a far gran cera, gran debiti. *Bern. rim.* Chi stare allegro sempre, e far gran cera. *Bellinc.* Facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiuolo.

§. VI. *Onde Di buona cera, posto avverb. vale Allegramente*. Lat. *hilariter*. Gr. *φαιδρῶς*. *Lio. M.* Elli mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera.

§. VII. *Far buona, o mala cera a uno, vale Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volentieri*. Lat. *forte, sive hilariter aliquem excipere*. Gr. *φαιδρῶς, ἢ ἀθύμως δέχεσθαι*. *Libr. son.* 68. E però non ti feci buona cera.

§. VIII. *Dire altrui alcuna cosa a buona cera, vale Dirla apertamente*. Lat. *diserte verbis dicere, edicere*. Gr. *παῤῥησιάζεσθαι*. *Fir. Luc.* 4. 4. Vedi, io te lo dico a buona cera, non la vo' più sopportare.

§. X. *Di questi significat. e modi V. Fior* 11.

CERAJUOLO. *Artefice, che lavora di cera*. Latin. *cereæ opifex*. Gr. *κηροπλάστης*. *Barn. rim.* 1. 94. Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un bolo. *Cecch. Servig* 4 1. Io ho Un ceraiuol, che ce ne farà una.

CERALACCA. *Composizione di gomma, lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bastoncine per uso di sigillare*. Lat. *cera illiquida*. *Sagg. nat. esp.* 52. Si sigillata con ceralacca ec. si metta in no vaso di vetro. *E* 227. Ricchissima più d'ogni altro n'è l'ambra gialla, dopo la qual par che ne venga la ceralacca, finissima.

CERAMELLA. *Sorta di stromento*. *Bat. Par.* 1. 1. Trovato la ceramella, che Pallade avea gittato via. *E appresso*: Cominciossi a gloriare dicendo, ch'

egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara.

CERASTA, e CERASTE. *Specie di serpente cornuto*. Lat. *cerastes*. Grec. κεράστης. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è un serpentello, che ha alla testa due cornicelle acre, e in Etiopia le quali il paesi caldi entra sotto quella lana col corpo, e con tutta la persona, lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi, scendono d'aria per pascersi, come col becco toccano le corna, e 'l serpente gli piglia, e pascesene. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *Bui.* Cioè in luogo di capelli aveano piccoli serpenti, ceraste, che è una generazione di serpenti, che hanno le corne.

CERAUNO, e CERAUNIO. *Dente del pesce lamia, che si trova ne' monti, e altrove impietrito insieme colle altre cose marine, detto ancora Pietra di S. Paolo*. Lat. *glossopetra, ceraunia, ceraunium*. Grec. κεραύνιος. *Volg. Ras.* Ceraunio si è una pietra così dinominata in lingua Greca, ed in Latino è appellata fulmine: Questa pietra si cade dal Cielo, imperciocchè si trova colà, dove gli uomini sono feriti dalla saetta folgore. *E appresso:* Ma in Ispagna si ha una regione, che è chiamata Lusitana, nella quale si trova una generazione di ceraunio, lo quale rifiuta la fiamma, ed ha colore di fuoco ardente. *Dittam. h.* 23. Vidi ancora fra l'altre novitadi Lo ceraunio, lo qual candido è quivi.

CERBAIA. *Cerretto*. Lat. *cerretum*.

CERBERO. *Cane infernale*. Lat. *cerberus*. Gr. κέρβερος. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra.

CERBIATTO. *Cerbio, o Cervio giovane*. Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Bocc. g* 3. *p.* 8. E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo.

§. *In forza d'add. Franc. Sacch. rim.* 29. Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna [*intende gli Ubaldini, La cui arme sono corna di cerbio*]

CERBIATTOLINO. *Dim. di Cerbiatto. Cervettino. Varch. Suoc.* 2. 1. Ma la cerbattolina ruzza in briglia..

CERBIETTO. *Dim. di Cerbio. Cerbiatto. Ninf. Fies.* 39. Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare.

CERBIO. *Cervio. Animal noto* Lat. *cervus*. Gr. ἔλαφος. *Amet.* 15. E ho con lor tre cerbi piccolini. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, che era rimaso solo senza nessuna compagnia. *Maestruzz.* 2. 24. 3. Che sarà di colui, che ha un cerbio, o bone, il quale uccise alcuno?

CERBONEA. *V. A. Cerboneca. Pass.* 5. Nel ver questa è pur nuova cerbonea [*qui è metaf. e vale quello, che noi diremmo; Questa è una pazza, o una nuova cosa*]

CERBONECA. *Si dice a Vino cattivo, pessimo*. Lat. *vappa*. Gr. ὀξυμέλι. *Burch.* 2 47. Sciloppo mi par ber, ma non di vigna, Chi ne beve non ghigna, Ch'egli è ciprigno, e cerboneca fina. *Malm.* 7. 6. Figlia del pane, e soprattutto amica, Buon vino, sai, non qualche cerboneca.

CERBOTTANA. *Canna lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuora colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli*. *Burch* 1 50. Oh Gaio Eremio, poichè la ventresca Ti svezzò dell'uova la cerbottana. *Cant. Carn.* 281. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso* Guardate a lor pallottole, che sieno Nel vacuo assettate ec. E anche v'ingegnate Dentro tener la cerbottana netta, Perchè più facil getta, Ed è nell'operar manco villana. *Buon. rim.* 84. Però fallace, e strano Sorge il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

§. II. *Cerbottana anche è uno Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all'orecchio pianamente; onde si dice Favellar per cerbottana il parlare con questo strumento. Capr. Bott* Che non fosse stato qualcuno, che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana

§. III. *Per metaf. Favellar per cerbottana, cole Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, e alla sfuggita. Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IV. *Sapere, o Intendere alcuna cosa per cerbottana; vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona*, Lat. *de aliquo reciire*. Grec. παρέτερος γνώσεται. *Varch. Suoc.* 5. 4 Perchè e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch'egli era stato portato via dalla culla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

CERCA. *Sust. verbal. Il cercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch'andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una sera di notte sconosciuto, con poca compagnia andò al Re Carlo. *Dant. Par.* 16. Che si sarebbe volto a Simifonti, Là dove andava l'avolo alla cerca. *V.* ANDARE ALLA CERCA.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 16. 1. Afferma, che la lucerna egli userà nella cerca [*esame, ricerca*), che farà d'ogni opera tua.

CERCAMENTO. *Cerca*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *M. V.* 9. 54 Ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, facevano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede longo leopo. *Libr. dicer.* Sono trovati degni al vigore di così giusto cercamento.

CERCANTE. *Che cerca*. Lat. *inquirens, quærens, quæritans*. Gr. ζητῶν. *Amet.* 81. Allora, che il sollecito Agenore per la figliuola cercante, pietoso, e dispietato divenuto ad un'ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Pu tolto di qui dal figliuolo della nostra Venere, ora cercante i regni Italici. *Bocc. vit. Dant.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi, e de' moderni ec. e il furiosi impeti della fortuna niuno altro cercante, che le alte cose.

§. *Cercante, per Mendicante, Che va alla cerca*. Lat. *mendicans*. Grec. πτωχῶν.

CERCARE. *Far diligenza, Adoperarsi per trovare quel, che si desidera, Investigare*. Lat. *quærere, inquirere*. Grec. ζητεῖν. *Bocc. Introd.* 91. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. *E nov.* 15. 20. La quale corsa alla sua camera, prestamente cercò, se i suoi panni v'erano. *E nov.* 18. 42. Voleva lor mostrare ciò, che il Re andava cercando. *E nov* 33. 13. Fu fatto il romor grande, e specialmente dalla madre, e cerco per tutto, e riguardato. *E nov.* 43. 19 Cercando di trovar modo, che la giovane fosse persa selva cercata. *E nov.* 68 12. Domandarono lo quello, che egli a quell'ora, e così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere ec. chi fa bella alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guardagna. *Amet.* 46. Ma vergognoso con atti umilissima ec. dell'abbandonata milizia cercava perdono. *Dant. Inf.* 18. E mentre, ch'io laggiù coll'occhio cerco ec *Petr. son.* 20. Cercale dunque fonte più tranquillo.

(L) *Con altre accompagnature. Vit. SS. Pad.* I. 90 E cercando Esicio tutta l'isola per alcun secreto luogo, trovoe xii. miglia infra mare uno monte. *Vit. S. M Madd* 14. O Giesù maestro buono, quando sarà ch'io venga a cercare per te? *E* 16 Se io fussi serrata ec. ch'io non potessi andare a cercare di lui, pensomi, che innanzi che fussi sera, io sarei trovata morta. *E* 19. Ordinarono, che Lazzero, incontanente ch'egli avesse desinato, andasse a cercare per lui. *E* 24. Pensomi che Maria piangendo e sospirando cercasse tra li suoi panni per li più vili, e per li più tristi ch'ella potesse trovare. *E* 115. Non sien negligenti a cercare per loro fratelli. *Cavale. Epist. Simb.* I. 147. L'uomo degli doni di Dio cerca la gloria propria, e non quella di Dio *Segn. Pred.* 3. 9. Se pure alcuni non cercano altrui gran male [*procurano*] è perchè non possono. *Amm. ant.* 3. 6. 10. Le dette persone si con seco, e si con altrui cercano se mai fatto è. *Morat. S. Greg* 5. 3. Quello che cerca del tesoro, si rallegra quando ec.

(V) *Col* PER e *col* DI. *Pecor. g.* 6. *n.* 1. I famigli suoi vegecndo che non lornava, cercaron per lui. *Dav. Scism. Ingh* A' servidori disse il Re, Cercatev di miglior padrone (*provvedetevi*).

(*) *Per Richiedere, Dimandare. Flor. S. Franc.* 28. E perocchè la santa umiltà, ch'era in lei, non lo lasciava presumere di sè, nè di sue orazioni; pensò di cercarne la divina volontà coll'orazioni altrui.

§. I *Per cercar tastando*. Lat. *palpare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Bocc. nov.* 18. 17. Alessandro, caccia via il suo sciocco pensiero, e cercando qui, conosci quello, che lo nascondo. *E nov.* 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, ove essi cercano il polso ec. *E nov.* 96. 6. Il quale ec. con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

§. II. *Per Andare attorno veggendo*, Lat. *obire, lustrare*. Grec. περιέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 99. 4 Avendo cercate molte provincie Cristiane, e per Lombardia cavalcando per passare oltre a' monti.

(L) *Moral. S. Greg.* 2. 4. Sono andato intorno intorno alla terra, e cercatala tutta. *E appresso*: Cercò la terra e non la passò volando. *E* 5. 3. Tutta la notte ho cerco nel mio letto per colei, cui ama l'anima mia.

(V) *Per esaminare. Vit. S. Gir.* 64. Cercando a uno a uno la vita degli altri Santi, io mi penso che nullo trovai maggiore di lui.

§. III. *Chi cerca trouova, detto proverbialm. vale Che l'effetto ne segue, quando si pone la causa*. Lat. *qui quærit, invenit*. Gr. ὁ ζητῶν εὑρήσει. *Esp.*

Digitized by Google

P. N. Chi cerca si truova. *Dittf. Calo.* 2. 52. Dice il proverbio, che chi cerca, truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti, che chi cerca truova.

§. IV. *Cercar cinque piedi al montone; proverb. che vale Non contentarsi del conveniente, e Mettere difficultà, dove ella non è.* Latin. *nodum in scirpo quærere. Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert'uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la paura non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. E se vo' avete fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, a volere Trovare il quinto piè al montone ec.

§. V. *Cercar il nodo nel giunco, o ne' giunchi, vale lo stesso, che Cercare cinque piedi al montone, cioè Mettersi in difficultà, ove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere.* Gr. ζητεῖν ὃ'ν τῷ ζητεῖν. *Fir. dial. bell.* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato ac. un riprendere a torto l'antichità Latine, e la Toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.

§. VI. *Cercare il mal, come i medici vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta. Salv. Granch.* 3. 7. Che vogl'io andare Anch'io cercando dei mal, come I medici?

§. VII. *Cercar Maria per Ravenna; si dice in modo basso del Cercar le cose, dove ella non sono. Lasc. Sibill.* 1. 3. Che vo' tu, che io vada cercando Maria per Ravanna? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che potendo gudar d'un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Maria par Ravenna.

§. VIII. *Cercare, o Andar cercando d'alcuna cosa col fuscellino, vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza. Malm.* 6. 68. Che per servire a dame tali allocchi, Cercano Pocaccio col fuscellino.

§. IX. *Cercar di frignuccolo, modo Basso, che vale Andare incontro a' pericoli. Malm.* 8. 4. Cercando di frignuccolo in belle prova.

§. X. *Cercar miglior pane, che di grano. V.* PANE §. XXVI. e GRANO §. XI.

§. XI. *Cercare il pel nell'uovo. V.* PELO §. XXI. e UOVO §. VII.

§. XII. *Cercare i fichi in botta. V.* VETTA §. II. e FICO §. V.

CERCARE. *Nome. Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτησις. *Bemb. Asol.* 3. 159. E meno a quello, che trovato avevano ne' primi cercati ec. si terranno apparati.

CERCARE. *Cercar l'aspro nel liscio: Proverb. simile all'altro, Cercar il nodo nel giunco.* Latin. *nodum in scirpo quærere. Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pel nell'uovo.

CERCATA. *Cerca, Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτησις. *Morg.* 11. 110. Subito fuor del palazzo na viene, E per Parigi fece la cercata, E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, o sa, dov'ei sie fuggito, Glel manifesti, se non fia punito.

CERCATO. *Add. da Cercare. Amet.* 4. Allorchè forse lieta il rendeo La cercata Euridice. *E* 79. Così adunque divenuti sua, e de' cercati doni il feci contento. *Amm. ant.* 28. 4. *tit.* Della gloria cercata per fingimento. *Coll. Ab. Isac.* 46. Beati coloro, che hanno preparati i lombi loro a' mare dello tribolazioni in simplicità, in modo non cercato.

(L) *Per Ricercato, Affettato. Bemb. Pros.* 2. 90. Poteva la gravità venire alcuni parendo troppo cercata et affettata, e generarsene la sazietà.

CERCATORE. *Verbal. masc.* Che cerca. Latin. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητὴς. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita della giovane donna, e diligentissimi cercatori della loro morte. *G. V.* 4. 20. 2. E ritrovata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro, che ritornasse al padre ec. rispose loro ec. *Amm. ant.* 7. 1. 8. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

§. *Cercatore, lo stesso, che Cercante, che en alis cerca.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχὸς.

CERCATRICE. *Femm. di Cercatore.* Lat. *investigatrix. Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case.

CERCATURA. *Cerca, Ricerca;* Lat. *inquisitio, investigatio.* Greco ζήτησις. *Libr. cur. malatt.* La diligenta cercatura de' sozzi animaletti se ce necessario.

CERCHIA. *v.* CERCHIO.

CERCHIAIO. *Colui, che fa i cerchi da botti, o simili.* Latin. *vietor.*

CERCHIAMENTO. *Cerchiatura, Il cerchiare. Libr. cur. malatt.* Quando si avvicina il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. *Circuira, Cignere, Circondare, Attorniare.* Latin. *circumdare, circuire, cingere, ambire.* Gr. περιβάλλειν. *M. V.* 9. 37. E così in pochi dì la terra fu cerchiata d'assedia. *Serd. Pist.* Quella nave è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, che dalla proda è cerchiata d'oro, e d'argento. *Dant. Purg.* 2. E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange. *E* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia, Prima che morta gli abbia dato il volo? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo, del suo caro duce. *E rim.* 12. E spesse volte la piangon si, ch'Amore Gli cerchia di corona di martiri.

§. *Per Legare, o Serrare con cerchi. Cr.* 4. 40. 7. Turbi il vaso, sicchè non rispiri, e sia ben cerchiato.

CERCHIATO. *Add. da Cerchiare.* Lat. *circumdatus, cinctus.* Gre. περιβεβλημένος. *Dant. Purg.* 30. Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa Cerchiato dell'alta fronda di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta. *G. V.* 8 13. 2. Coll'arme a quartieri a gigli d'oro e cerchiato rosso, e d'argento [così hanno i buoni T. a penna; e qui è la forza di sust.] *Cant. Carn.* 170. Barili, e carattelli Vorrebbon esser giusti a ben cerchiati.

CERCHIELLINO. *Dim. di Cerchiello, Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλάριον.

§. *Per Piccola ramata di persona, Cappannello.* Latin. *circuli, orum.* Gr. κυκλάρια. *Bellinc. son.* 249. E fatti sempre e' cerchiellini appresso. *Varch. ster.* 10. 182. E fermandogli a loggia ne' cerchiellini, e per le bottegine, affermavano ec. *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini, e capannella.

CERCHIELLO. *Dim. di Cerchio. Pieno col cerchio.* Lat. *circulus.* Greco κυκλίσκος. *Nov. ant.* 92. 4. Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d'oro, che egli si fece a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell'elmo Trollo, che era in prodo, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Orl.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magica arte Quattro cerchietti in forma di corona.

§. *A cerchietti, vale A similitudine di cerchietti. Pallad. Pelbr.* 14. Le viti, le quali si sostengono alle canne e cerchietti, si potino a modo di quelle, che s'appoggiano per ordini a' pali.

CERCHIETTINO. *Dim. di Cerchietto.* Latin. *circulus.* Gr. κυκλάριον. *Gal. dial. Sist.* Si movesse circolarmente, ritornando al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchiettini.

§. *Cerchiettino, per Anellino. Fr. Giord. Pred. R.* Le donò una cerchiattina d'oro da portare in dito.

CERCHIETTO. *Cerchiello.* Lat. *circulus.* Greco κυκλάριον. *G. V.* 9. 295. 3. Il dì medesimo apparve in aria due cerchietti, congiunti così. *Dant. Inf.* 11. Cominciò poi a dir, son tre cerchietti Di grado in grado.

CERCHIO, o CERCHIA. *Figura geometrica, detta altrimenti Circolo, che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo, che è ugualmente distante da' punti della linea suddetta chiamata circonferenza; è prendesi anche per la circonferenza medesima.* Lat. *circulus.* Grec. κύκλος. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muoveasi l'acqua in un ritondo vaso.

§. I. *E Cerchio, dicesi quello, che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa.* Lat. *circus, circulus.* Gr. κύκλος, κύκλωσις. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi insino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre restringendo il cerchio loro.

§. II. *Per Corona, Ghirlanda. Petr. son.* 127. Vedarla ir sola co' pensier suoi insieme Tessendo un cerchio all'oro lucente, e crespo.

§. III. *Cerchio, per Giro.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *G. V.* 8. 48. 6. E trovando le porte della cerchia vecchie serrate ec. si venne alla postierla di Piuti. *Bocc. ell. Dant.* 221. Da quelli medesimi, che prima conditori o'erano stati, comechè in piccolo cerchio di mura la ridacesse, in quanto potè, simile a Roma la fe redificare, ed abitare. *Dant. Inf.* 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che dintorno il volge. *E* 24. Nel primo cerchio; che l'abisso cigne.

§. IV. *Cerchi, diconsi anche Quelle sfere, che figurano gli astronomi, che girino, e che muovansi i pianeti.* Lat. *orbes.* Grec. κύκλος. *Petr. canz.* 17. 4. Già s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta e pianger mi condanna. *E* 37. 1. Nè lasso sopra il cerchio della luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E son.* 261. Ivi fra lor, che il terzo cerchio serra, La vidi più bella, e meno altera.

§. V. *Cerchio, dicesi anche Quel legame piegato di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili. Cr.* 5 §. 2. Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vaselli di vino. *Dan. Colt.* 162. Conficca con un pezzo di cerchio il coschiame.

§. VI. *Onde abbiamo in proverb. Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte, e dicesi di chi tira innanzi più facende insieme, attendendo ora all'una, e ora all'altra: Capr. Bott.* Mi va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

Digitized by Google

§. VII. *Talora vale anche Il dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra. Alleg.* 251 Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

§. VIII. *Cerchio fu detto ancora Il luogo, dove si rappresentavano i giuochi, e gli spettacoli, Circo.* Lat. *circus*. Gr. κυκλάδιμον. *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie, oltre all'antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchi, e mole, eterne, e altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma e per tutta Italia edificate.

§. IX. *Cerchio, è anche Sorta di macchia, che viene nell'ugna al cavallo*.

§. X. *Cerchio, Ragunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo, o Capannello*: Lat. *circuli, orum*. Gr. κυκλίσκοι. *Varch. stor.* 2. Varj cerchi, e capannelle fattendosi. *Tac. Dav. ann. Agr.* 401. Il vulgo ec. andò a casa a vedello, e per le piazze, e cerchj ne favellò.

§. XI. *Far cerchio, vale anche Piegare a guisa di cerchio. Franc. Sacch. rim. Gio. d'Amer.* 18. E perchè le giunture son sì colte Da quel bogliente, ed insaziabil merchio, Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

§. XIII. *A cerchio, posto avverbialm. vale In giro. Intorno intorno*. Latin. *in orbem*. Grec. κύκλῳ. *Ar. Fur.* 16. 24. Corre 'l ferro, e terribil Rodomonte, e la sanguigna spada a cerchio mena.

§. XIV. *In cerchio, assolutam. posto, vale In forma di cerchio, In giro*. Lat. *in orbem*. Grec. κυκλοῦ. *Bocc. Introd.* 30. Quasi in cerchio a sedere postesi ec. cominciarono a ragionare. *E non.* 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc.* 2. 209. Disteso talvolta in terra, e talvolta in cerchio, volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Fiamm.* 4. 98. Mi risorda esermi alcuna volta in così fatte festa avenuto, che io in cerchio con donne a ragionamenti d'amore mi sono ritrovato. *Ar. Fur.* 7. 21 Pascean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto.

CERCHIOLINO. *Dimin. di Cerchio; Cerchietto. Libr. son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.

CERCINATA. *Colpo dato col cercine. Pros. Fior.* 6. 3 Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

CERCINE. *Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per sollievo dell'offesa del peso*. Lat. *vesticulus, arcularius*. *Barch.* 2. 35. Ch'ha il cercine or di Niccolò di Cucca. *Buon. Fier.* 2. 5. 8. E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'ulivella Pare il Bacchi di Buda. *Red. Oss. ann.* 106. La boccia si raggruppò a foggia d'un cercine intorno intorno ravvolto.

§. *Cercine, si dice un Cannicciolette similmente a guisa di cerchio, fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, per ripara dalle percosse nelle cadute*.

CERCO. *V. poetica. Cerchio. Petr. cap.* 13. Vidi 'l vittorioso, e gran Camillo Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco, *Ar. Fur.* 19. 64. A guisa di teatro se gli stende La città a cerco, e verso il poggio ascende.

§. *Cerco, vale anche Piazza, Circo*. Lat. *circus. Buon. Fier.* 2. 3 10. Vedi, ve quel che va a caccia pel cerco.

(L) *Mons Bottari nella nota* 319. *Ghitt. lett. dice così: Cerco, per Cercato, e questo per lo Luogo dove è stato cercato*; onde il proverbio; *Andare a caccia per cerco*, che fu usato dal Bonarroti nella Fiera 2. 2 10. Vedi n'è quel che va a caccia pel cerco, benchè il Vocabolario a questa Voce la spieghi per *Piazza, Circo*; forse essendo andato troppo dietro alla nota, che a questo verso fece il dottissimo, e in genere di lingua Toscana peritissimo signore Abate Anton Maria Salvini, che pel *Cerco* spiega *Circum*. Ma niuno, quantunque eccellentissimo, è mai esente da qualche abbaglio.

CERCO. *Add. da Cercare. Cercato. Bocc. nov.* 39. 13 Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov* 99. 4. Avendo cerche molte provincie cristiane.

CERCO. *Per Cherco, Cherico*. Latin. *clericus*. Grec. κληρικός. *Arrigh.* 65. Il cesco Ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populonca erra delle ragioni.

CERCONCELLO. *Erba nata, di sapore alquanto agretto. Pataff.* 8. Con cerconcello in bocca tutta ontosa. *Cr.* 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, le cose alliche de' frutti freddi sono da dare, siccome cologne, mele arze, e cerconcello. *Luig. Pule. Bocc.* 13. Se tu vuol alle volte nell'insalata di saperonzo, o vuoi di cerconcello.

CERCONE. *Vino guasto*. Lat. *vappa, lora*. Gr. ὄξυγλυκυ. *Fr. Giord. Pred.* 5. Chi avesse un vin cattivo, e cercone, venderebbelo, se potesse. *Burch.* 1 26. Dicendo; il vio cercone Mi fa portare a gaugheri lì peccia. *Bern. Orl.* 1. 21. 3. E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e mancio il dilicato mosto. *Varch. Suoc.* 3. 4. Hassi egli a bere il vin cercone? *E Ercol.* 139. Il vino ce quando piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*, o *lora*, e noi diremmo cercone, si muta, ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza.

§. *Dicesi In proverb. Del mal pagatore, o aceto, o cercone; vale, che Da chi pago con istento, si dee prender tutto. M. V.* 9. 97 Gli furono assegnati in parte di pagamento per nolimi scimia, ed egli gli si prese seguendo 'l proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

CERCOPITECO. *Specie di Scimia, che ha la coda*. Latin. *simia caudata*. Grec. κερκοπίθηκος. *Diffam.* 5. 28. Ancora voglio, che l'animo noti Cercopitechi, e questi hanno la coda, E stanno in miglior boschi, e non rimoti.

CERCUIFO *v.* CIRCUITO.

CEREBRO, *o* CELABRO. *Cervello*. Lat. *cerebrum*. Gr. ἐγκέφαλος. *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa Il cerebro con cotali odori confortare. *Dant. Inf.* Partito il porto il mio cerebro, lasso. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale [*grossezza*] il fummo al capo saliendo, al celabro nuoce.

(L) *Fu anche scritto Celebro. Pass.* 359. Hanno influenza, e fanno impressione ne' celebri degli uomini. *E appresso*. Gli molti vapori e fummi, che il ribollimento dallo stomaco e vanno al celebro. *E* 360. Si contenta e indebolisce il celebro. *E* 392. La parte memoriale ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa, e cinta dall'altre parti del celebro, che vi si rivoltano sopra. *E* 372. Se la luna fosse in tal segno, e in tal disposizione, che dovesse far piovere, e ciò immediate nel Celebro d'alcuna persona ec.

CERFOGLIO, *o* CERFUGLIO: *Erba nota, che fa Rapa, della quale vedi Diosc.* Latin. *chærophyllum, chærefolium*. Gr. χαιρέφυλλον, χαιρέφυλλον. *Pallad.* Aguale in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo codici il del mese. *M. Aldobr.* Cerfoglio è una maniera d'appio, che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo.

§. *Cerfoglio chiamasi per similit. a una delle sue foglie pendenti ad uno de' suoi ramicelli Ciocca di capelli lunghi, e disordinati, che anche si dice Cerfoglione*.

CERFUGLIONE. *Sorta di palma, Il cui midollo è buono a mangiare, altrimenti detto Cefaglione*.

§. *Vale anche lo stesso, che Cerfoglio nel significato del §*.

CERIMONIA, CERIMONIA, e CIRIMONIA. *Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione*. Latin. *cæremoniæ, arum, cæremonia, ritus*. Gr. ἱερουργία. *M. V.* 1. 34 E però la Santa Chiesa dispensò con lui queste cerimonie, e levollo del pericolo, e dalla spesa. *Franc. Sacch. Op. div.* 59 E nell'altre città non sono di questa così fatte cerimonie?

§. 1. *Si estende ancora a quegli Atti, che si fanno da' Principi nelle azioni pubbliche*.

§. II. *Per formalità. Ambr. Caf.* 2. 1. Il qual gli piacque per cirimonia, Poi gli rendere' lor. *Tacito Dav. annot.* 15. 207. Peto ricordò i Luculli, i Pompei, e se altri capitaol tennero, o donarono l'Armenia. Vmace disse averla noi tenuta, e data in cirimonia, gli altri in effetto.

§. III. *Si usa eziandio per le Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per ombranza le persone private. Bern. Orl.* I. 17 9 Così dappoi, che fur stati in contegno In sulle cirimonie questi dui. *Guicc.* 32. Sono adunque le cirimonie ec una vana significazion d'onore, e di riverenza verso colui, a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole d'intorno a' titoli, e alle professerie.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Sust. Il libro, dove sono registrate le cerimonie, e i riti*. Lat. *liber cæremoniarum, rituale*: Gr. ἱερατικὸν βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Legge di popolo non ce ne ha, la cirimoniale non si trova.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Add. Conveniente a cerimonia, Che appartiene a cerimonia*. *Guicc. stor.* 16. 816. Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale. *Buon. Fier.* 5. 4 4. È stato alcuno alle benedizion ceremoniali Dell'ancora felice.

CEREMONIERE, CERIMONIERE, e CIRIMONIERE. *Maestro delle cirimonie*. Lat. *magister cæremoniarum*. Gr. ἱερουργὸς διδάσκαλος.

CEREMONIOSAMENTE, CERIMONIOSAMENTE, e CIRIMONIOSAMENTE. *Avverb. Con cirimonia*. Lat. *solemniter, comiter, humaniter, officiose*.

Digitized by Google

Greco, πρωτεῖα, πρωτοστασία. *Stor. Eur.* 5. 102. Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini lo menava alle tre traverse delle aste.

CEREMONIOSO. *V.* CERIMONIOSO.

(L) CEREO. *Cereo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450 Come chi per trovar un ago, ardesse un cereo di libbra, e spendessevi tempo d'una notte.

CERIMONIA. *V.* CEREMONIA.

(*) CERIMONIA. *Per Solennità, Pompa. Franc. Sacch. nov.* 60. Avendo avuto di Puglia un braccio, il quale fu dato loro per lo braccio di Sante Reparata, e facendolo venire con gran cerimonia, e mostrandolo ec.

CERIMONIALE. *V.* CEREMONIALE.

CERIMONIOSAMENTE. *V.* CEREMONIOSAMENTE.

CERIMONIOSO, CEREMONIOSO, CIRIMONIOSO. *Quegli, che tratta con cerimonie. Galat.* 40. C'è una altre maniera di cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzia. *Vit. Benv. Cell* 494 Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale sarìe stata troppa e un Papa. *Car. lett* 2. 64. Ella medesima m'interdice quel ch'è mio proprio, di non esser cirimonioso. *Morg.* 24. 115. Era al culto divin cerimonioso.

CERINTA. *Sorta d'erba ordinaria.* Lat. *cerinthe.* Greco. κηρίνθη. *Ruc. ap.* 222. E però spargi quivi il buon saporn Della trita melissa, o l'erba vile Della cerinta.

CERIUOLO. *Ciurmatore.* Lat. *impostor, nugator, levis homo.* Gr. γόης, γοητευτὴς *Varch. Suoc.* 5. 4. Cerinuolo chiappolleo, ch'egli è. *R. Ercol* 96. E d'un cerinuole chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, né quante dita s'abbia nelle mani ec. si dice: egli è un chicchi bicchicchi ec. *Libr. son.* 42. Ciurmante, trappatore, un cerinuolo, Quel, che poe tanta le forche a piuolo.

CERNA. *Fresse gli antichi scrittori significa i Pedoni scelti in contado per li bisogni della guerra. Petr. nom. III.* Questo osta, il quale voi vedete, per la maggior parte è di nuova cerne di Gallia Cisalpina *Stor. Pist.* 16. I Lucchesi ec. mandarono per tutta la cerna del loro contado, e giunta la cerna in Lucca ec. *Cir. F. Calo.* 4. 138. E comandati gli uomin tutti quanti Per cittì, per castella, e borghi, e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tanti, Quanti ven'è, che senze far postille Siano ad un cenno preparati ec. *Dep. Decam.* 17. Rendero no quel nome vile, ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come ec Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano spezie di scelti, per li rei parlamenti di queste persone divennero odiosi; ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera.

§. 1. *Da queste si dice anche Cerna ad Uomo di poca esperienza nelle cose, e da niente. Tac. Dav ann.* 2 47. Praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, e severi tribuni, e mutarvi seni cognotti, o cerne *E stor.* 4. 334. Nome, e non forze d'esercito, avendone tratte Vitellio il fiore, e de' vigliacchi contadi Nervi, e Germani caricato d'armi pe numero di cerne.

§. II. *Cerna, per Eletta.* Lat. *selectus.* Gree ἔκλογη. *G. V.* 12. 78. 2. Ere tanto il podere delle capitudini dell'arti, e degli artefici ec. ch egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezion de' priori.

§. III. *Cerna per Separazione, o Divisione.* Latin. *secretio.* Grec. διάκρισις. *Dant. Par.* 32. E come quinci il glorioso scanno Della donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *But.* Cotanta cerna fanno, cioè fanno sì grandi brigate, e divisioni. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerne sortirò Francesco, Benedetto, ed Agostine. *But.* Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, cioè brigate grandissime divise in cerne secondo li gradi de' meriti.

CERNECCHIARE. *Dim. e frequent. di Cernere. Pataff.* 2. Rivela, sbusa, rabuffe, cernecchia

CERNECCHIO. *Ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchio, Cerfuglio. Malm.* 8. 36. Han sol quei denti, un orecchio, e due cernecchi.

CERNERE. *Scerre, Distinguere, e Separare.* Latin. *secernere, separare.* Gr. χωρίζειν. *Cr. S. Gir.* 6. La colomba ha otto virtù, la prima ella cerne lo più bel grano, ch'ella truova. *E appresso* Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenzia, che dovemo cernere le parole buone, e prenderle dall'Evengelio. *Dant. Par.* 3. Forran discorsi li nostri disiri Dal voler di colui, che qui ne cerne.

[L] *Altri tempi di questo Verbo. Guitt. lett.* 1. 5. Il cui viso (*conoscimento*) fu sottile e chiero, ben da mal cernendo. *E pag.* 7. Mutiamo consiglio, bene cernendo da male. *Ib.* Ben da male cernele e da buon meglio, e da meglio ottimo sempre, ove si trova.

§. I. *E più particolarmente Cernere, per Istaccare.* Lat. *evibrare.* Gr. νευρίζειν. *Libr. cur. malatt.* Pesta la rute, e cernila collo staccio ben fitto. *Libr. Mascr.* Togli il sangue di drago, pestalo, e cernito.

§. II. *E per Veder distintamente, Discernere* Lat. *cernere, discernere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro già le sue meschite La entro certo nella valle cerno. *E Par.* 26. La mente amando di colui, che cerne Lo vero, ne che si fonda questa prnova. *Ditiam* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodiaco t'ho mostrato in breve.

CERNIRE. *V. A. Cernere.* Lat. *cernere.* Grec. διακρίνειν. *Nov. ant.* 84. 1. Tutti quie non si potrebbon cernire, ma vadano li cittadini su questo legno, e' forestieri nell altro. *Amm. ant.* 18. 3. 7. Ha cernite le loro facce cerle dalle non certe. *M. V.* 2. 60. E però come ella fe varia, e non potuta ben cernire, ne vedere, con la abbiamo potuta con più certo, e chiaro ordine recitare.

[L] *In altro tempo. Rim. ant. C. G. Franc. Ismera, nella Tav. Ricc. alla V. Signoria.* Vostro paier cernita d'esto gioco, Cerniteime vostro saver disquovia.

CERNITO. *V. A Add. da Cernire.* Latin. *separatus, secretus.* Grec. διακριθείς.

CERNUTO. *Add. da Cernere. Separato.* Lat. *separatus, secretus.* Grec. διακριθείς.

§. *Per Istacciato.* Lat. *cribratus.* Gr. κεκοσκινευμένος. *Libr. Mascr.* Poi tolli la galla peste, e cernuta. *E appresso* Al lume pesto, e cernuto si ce buono.

CERO. *Candela grossa di cera.* Lat. *cereus* Grec. κηρίον. *Maestruzz.* 1. 25. All eccolito s'appartiene apparecchiare i fumi in sagrestia, o portare il cero. *Cavale. Disc. spir.* Sarebbe stolto, chi per cercare un ago, o uno spillo ardesse un cero d'una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono e a torchi, e a ceri. *G. V.* 11. 41. 2. Dando li detti castelli un cero alla festa di san Giovanni ciascun anno. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi il lume di quel cero.

§. I. *Dicesi Cero, o Bel cero, o Come stupido, e balordo, a cui si dice anche Fantoccio, o Bel finto.* Latin. *fieri statua. Morg.* 26. 73. E sotto braccio il pagano era giunto. Berlinghier vide venir questo cero, E noe guardo, perch e' fusse gran finto. *Ambr. Bero.* 3 3. Io ho preso pratica D'una fanciulla, della quale Alfizo fratel di quella proprio, di cui spasima Questo bel cero, è innamorato. *Bune Tanc.* 4. 3. Mio pa' poteve per darmi e quell'altro, E levarmi dinanzi questo cero.

§. II. *Dicesi in proverbio Avere scopato più d'un cero. Varch. Ercol.* 78 Quando alcuno per essere pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d'una neve, egli ha colto il celo ne' ceci cosi, egli ha scopato più d'un cero, egli o putta scodata.

CERONA. *Accresciti. di Cera, nel significato del §. IV. ar. lett.* 1. 36. Però ogni opera di spingere il signor Matta costà, perchè vi tutori in parte con quella sua ceroos. E 136. I vostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserenarono tutto con quella lor cerona giovinile.

CEROSO. *Add. Di cera, Attenente a cera.* Latin. *cereus.* Grec. κήρινος. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il male da' fichi, e cuocilo in vaso di terra, tanto che la sciume, e la parte cerosa si separi.

CEROTTINO. *Dim. Di cerotto.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. μικρὸν κήρωτον. *Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, stendilo in un cendo, e fanne un cerottino

CEROTTO. *Cere.* Lat. *cereus.* Grec. κήρινος. *Fr. Giord. Pred.* E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo, e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. *Cap. Impr.* 8. S' accendano pe' nostri camarlinghi 13 candele tutte per l'offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti arsicci, o nuovi.

[*] *Per accertar il senso del passo di Fr. Giord. sopra allegato alla V. Cerotto, vedi ciò che soggiunge* E perocchè non volle rendere il cero, che 'l volea per devozione ec. essendole per l'Angelo tolto il cero, e destandosi trovò il cero in mano, e ringraziò Iddio, e fece quel cero miracoli grande tempo.

§. *Cerotto è anche Un composto medicinale, fatto di cera, o materia tenace, perchè s'appicchi in su i malori.* Lat. *ceratum.* Grec. κήρωτον. *Volg. Mes.* Cerotto di andromaco, fatto di dodici medicine, e vale alla frigidezza de' nervi. *Pallad cap* 40. Sangue di bufolo, fior di calcina, scorza di ferro; pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Flor.* 125. I cerotti degli antichi sono ec. gl impiastri de' Greci, e i cerotti de'Greci sono medicamenti fatti con olio, e cere, e alcuna volte ricevono medicine odorate.

CEROTTOLO. *Dim. di Cerotto; Cerottino.* Lat. *parvum ceratum.* Grec. μικρὸν κήρωτον. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le fece pie cerottoli, e fomenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore ec.

CEROZZA. *Accresciti. di Cera in sig*

gnific. dol §. IV. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

CERPELLONE. *La stesso, che Scerpellone.* Lat *error, lapsus.* Gr. σφάλμα.

CERRACCHIONE. *Cerro grande.* Lat. *cerrus procera.* Grec. αγχιστη τέμνετ. *Morg.* 24. 99. E diventaron due gran cerracchioni Co' rami intorno dal vento fiaccati. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Nè creder, ch'egli andassin di serreto, Che i capi uscivan fuor de' cerracchioni. *E* 19. 55. Poi s'accostava ad un gran cerracchione, E rimandollo, e fenne uno schidione.

CERRETANO. *Cantambanco. Venditor di bugiattelle, Ciurmadore.* Lat. *circulator, agyrta.* Gr. αγύρτης. *Trait. pecc. mort.* Ipocrito fa tal' simolazione ec. per aver grandi, e grosse limosine sanza molto bisogno, sotto come di giusto, e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire, che vanno robando, e ingannando, che limosinano. *Sega. Fior As.* 1. Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni di molti ci si vede, Promise al padre suo rendere lo seno. *Vinc. Mart. rim.* 45. Quest' arte (*della poesia*) ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo ne sorto Apollo cerretano La vendeva a que' popoli plebei.

CERRETANONE. *Accrescit. di Cerretano. Alleg.* 223. Un cerretanone rigoglioso ec. colla catena a armacollo del rame rolorito.

CERRETO. *Bosco di cerri; che anche diciamo Cerbaia.* Latin. *cerretum.* Gr. αγκιστον δρυμός. *Filoc.* 4. 9. Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo, e vecchio cerreto era.

CERRO. *Albero ghiandifero simile alla quercia.* Lat. *cerrus.* Gr. αγκιστ. *Cr* 5. 26. 1. La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura. *Amet.* 6. Nelle piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi sorgeva d'alberi, di querce, di cerri, e di abeli un folto bosco. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Polit. Stanz.* 83. Surge robusto il cerro, ed allo il faggio. *Alam. Colt.* 1. 31. Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur.* 16. 50. Ma targhe altre di cuoio, altre di cerri.

§. *Dicesi anche Cerro o Quella parte cella della tela, che si lascia senza riempire, e talora s'appicca per ornamento, e tessuta da se chiamasi anche Frangia.* Lat. *fimbria.* Gr. κρασπεδον.

CERRUTO. *Add. Pieno di cerri,* Lat. *cerris consitus.* Ge. αγκιστον πλήρης. *Filoc.* 5. 4. Costretti furono a ritirarsi sotto 'l cerruto colle. *E* 7. 155. Filoxeno si ricordò di Fileno, il quale in fonte aveva lasciato sotto 'l cerruto poggio.

CERTAME. *V. L. Combattimento. Guerra.* Lat. *certamen.* Gr. αγών. *Morg.* 25. 26. Dico così, che il tuo certame, e gara Con Carlo l'uno, e l'altro ha fatto degno.

§. *Singolar certame, vale Duello.* Lat. *singulare certamen.* Grec. μονομαχία. *Ar. Fur.* 30. 30. Cinque, o sei mesi il singolar certame, O meno, o più si differisca.

CERTAMENTE. *Avverb confermativo: Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza.* Lat. *procul dubio, certe, liquide.* Gr. ἔντως, αληθῶς. *Din. Comp.* 1. 26. Del loro assedio ec. mne intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà. *Tes. Br.* 2. 46. Che ella (*la lana*) sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *Dittam.* 2. 31. Venidne miglia certamente dura. *Fir. As.* 203. E certamente, ch'io me ne andava tutto contento.

CERTAMENTO. *Certezza, Accertamento.* Lat. *certitudo.* Grec. βεβαίωσις. *Maestruzz* 2. 30. 2. Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore certamento della verità.

CERTANAMENTE. *V. A. Avverb Certamente.* Lat. *certe.* Gr. ἀληθῶς. *Esp. P. N.* Saranno più beati quelli, che non mi vedranno corporalmente, e crederanonmi eternalmente, e certanamente. *Mor S. Greg.* Intendo quello, ch'egli abbia poi più certanamente a determinare. *Dant. rim.* 138. Certanamente a mia coscienza pare.

CERTANO. *V. A. Certo add.* Latin. *certus.* Gr. βέβαιος. *Sen. Pist.* Speranza nasce di bene non certano. *Liv. M.* I padri non certaoi, ov'egli avesse più di pericolo ec. *Tes. Br* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non rimane certano. *Franc Sacch. rim.* Fiuchè di guarnigion sarà certano.

§ *Di certano, e Per certano, posti avverbialm. vagliono Di certo, Per certo. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 421. Teneano per certaoo, che senza eloquenza non si potesse avere, oè mantenere luogo rilevato. *E Scip.* 9. Nè il è lecito tenerla secondo il Vangelo, al quale io so di certano, che gl'Inghilesi tuoi credono come noi.

CERTANO. *V. A. Avverb. Certanamente, Certo avverb.* Latin. *certe* Gr. ἀληθῶς. *M. V.* 10 23. Si drizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo, certano è riputata la più cara cosa, che sia. *Tav. rit.* E credesi certeno, ch'egli l'avrebbe morto.

CERTANZA. *V. A. Certezza.* Lat. *vera cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Filostr.* E la morte di quelli, Che sarà in breve ne darà certanza. *Rim. ant. M. Cia* 55. Non la san muover per altra certanza. *Mor. S. Greg.* Perchè non hanno certanza dell'opere loro, non sanno a che termine si vanno. *Tes Br.* 1. 30. Di ciò non si seppe mai certanza. *Franc. Barb.* 372. 9 Ch'ell'è di grazia piena, Donde certanza più laude raffrena.

CERTARE. *V. L. Combattere.* Lat. *certare, decertare.* Gr. μάχεσθαι. *Ruc. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si ciba D'oliva palustre, e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago, Ch'i bianchi pesci suoi nutrisce d'oro.

CERTEZZA. *Notizia, Cognizion certa, e chiara.* Latin. *cognitio certa.* Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 13. 23. Siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere, ed ultimamente morire. *E nov.* 18. 23 Laonde parendo al medico avere assai piena certezza ec. disse loro. *E nov.* 77. 49. Acciocchè in del disiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *E nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza ne voleva certezza. *Cavalc. Frutt. ling.* All'ultimo, a compimento, è certezza d'ogni lor carità, dico ec. *Pur. canz.* 24. 8. E più certezza averne fora il peggio. *Fr. Iac.* 7. 2. 18. 17. L'abbia giunta a tal certezze Parle il resle vanitade.

(V) *Per Testimonio sicuro. Vit. S. Gio Gualb.* 284. Lasciando molte cose di quelle che ec spesse fiate aveva udito essere istate vere, per certezza di molti uomeni.

CERTIFICAMENTO. *Il certificare, Certezza.* Lat. *cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

CERTIFICARE. *Far certo, Confermare, Trar di dubbio, Chiarire.* Lat *certiorem facere, certiorare. Ulp.* Gr πληροφορεῖν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificar dell'amore, che ella gli portava. *E nov.* 60. 20. Infrattanto che certificato non a'è, se desse sono, o no. *Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll'usura della gratitudine.

(*) *Per Mostrar certo e vero. Fr. Giord* 189 Iddio ha provata e confermata e certificata questa fede per le Scritture. *E* 190. La terza colonna che ha data Iddio a provare e a certificare questa santissima fede ec.

CERTIFICATISSIMO. *Superl. di Certificato.* Lat. *certissimus.* Grec. μάλιστα πεπληροφορημένος. *Trait. segr. cos. donn.* Della qual cosa ancorchè sieno certificatissime, non la vogliono credere. *Soder. Colt* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, assai tribola, e poco gode.

CERTIFICATO. *Add. da Certificare.* Lat. *certior factus, certioratus.* Grec. πεπληροφορημένος. *Franc. Sacch. rim.* Le cose provate Son più certificate. *Bocc. nov.* 34. 12. I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero.

CERTIFICAZIONE. *Certezza, L'atto del certificare.* Lat. *certioratio.* Gr. πληροφορία.

CERTISSIMAMENTE. *Superl di certamente.* Lat. *planissime.* Gr. βεβαιότατα. *Bocc. nov.* 47. 16. Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo, che perduto avea. *S. Ag. C. D.* Se non si provasse certissimamente, che questi teatri, e scelleratezze degl'Iddii furono ingiustizie all'onore di essi Dii. *Amm. ant.* 9. 8 24 Certissimamente, e per ottimo modo si fanno i ricordamenti, cominciando dal principio.

CERTISSIMO. *Superl. di Certo.* Lat. *certissimus.* Gr. βεβαιότατος. *Bocc nov.* 4. 10. E veggendol serrar dentro, l'ebbe per certissimo, *E nov* 31. 25. Come il cuor vide, e le parole intese, così ebbe per certissimo, quello essere il cognome di Guiscardo. *Urb.* Io mi rendo certissima, che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza.

CERTISSIMO. *Avverb Certissimamente.* Lat. *planissime.* Grec. βεβαιότατα. *Libr. cur. malatt.* Coll'obbedienza al medico guariranno certissimo. *Guicc stor.* 18. 66. Si conosceva certissimo, che se avessero avuto riscontro potente ec.

CERTITUDINE. *Certezza.* Lat. *cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Espos. Salm* Della tua certitudine, secondo la quale te rimuneri, e dool.

CERTO. *Sust. Certezza. G. V.* 8 72. 8. Incontanente senza sapere il certo ec. si misero in via.

§. *Per la Cosa certa. Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo incerto.

(L) *Passav.* 327. Le cose ec. allora non si sanno per certo, ma per congettura e per avviso.

CERTO. *Add Sicuro, Chiaro.* Lat. *certus.* Grec. βέβαιος. *Bocc. nov* 15. 8. Andreccio, io son molto certa, che

tu ti maravigli e delle carezze, le quali io ti fo, e delle mie lagrime. *E mum.* 29. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che quest' era la setta de' cattivi. *But.* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi mori ec. Mai non sentì'. *Amet.* 47. Pomena lodando l'opera sua, dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa.

§. I. *Per Naturale, Reale, e Vero.* Lat *verus.* Gr. ἀληθὲς. *Dant Inf.* 1. Qual che tu sii, od ombra, o uomo certo. *But.* Od ombra, o uomo certo, cioè qualunque che tu ti sii, o anima apparente, o uomo vero.

(L) *Dicesi anche Certo.* *Cavalc. Att. Apost.* 85. Gli Giudei turbati concitarono certe donne religiose.

§. II. *Per Proprio, Determinato.* Lat. *certus.* *G. V.* 7 16. 1. L'altra fu deputata alla parte Guelfa certo tempo. *Bocc. nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe raccogliendo. *E nov.* 20. 10. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse. *E nov* 33 20. Dando loro una certa quantità di danari.

(*) *Sall. Catell.* 40. Ordinato, che a uno certo di (Lat. *ad certum diem*) si potesse partire, e lasciare l'arme senza alcuno pericolo.

§ III. *E' certo, assolutam. alla maniera de' Latini, vale quello, che essi dicevano: certum est. Boez. Varch.* 4. 4 Egli è manifesto, quella miseria essere infinita, la quale è certo, che è eterna.

(L) *Dicesi anche Per certo modo. Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Se non che tu fai per certo modo di peggio.

CERTO. *Pronome, che vale Alcuno, e significa quantità, e qualità indeterminata* Lat *quidam.* Grec. τὶς. *Bocc. nov* 17. 3 E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desideravano. *E g.* 4. *p.* 4. E certi altri, io altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ec. di dimostrare. *Dant. Inf* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi. *Cr.* 5. 2. 1. Certi sono, che mettano i frutti dolci, e altri amari. *E cap* 12. 1. I suo' frutti (*del melo*) ec. certi son dolci, e certi acetosi, e certi altri.

§. *In forza d' add. Bocc Intr.* 5. Nascevano ec nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature *Stor. Eur* 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

(L) *Borgh. Arm Fam.* 13. Apportassero loro un certo che di maestà e di reverenza. *B Mon.* 243. Questo è di que' segni particolari, de' quali si è già accennato un certo che in genere. *E Fior Vir* 487. Della quale usanza si è un certochè acceonto poco fa.

CERTO. *Avverb Certamente* Latin. *certe, plane, equidem* Grec. βεβαίως. *Bocc. nov.* 15 22 Come, dice Andreuccio, non sai, ciò lo mi dico? certo sì sai. E *nov.* 27. 14. A voi la donna rispose; certo, che egli non m' offese mai. *Fiamm* 5 8. E con falso riso disse, certo tu dì il vero. *Petr. canz 6* E non s' aspra al glorioso regno Certo in più salda nave.

(L) *Certo che sì, e Certo che no. Segn. Mann. Febr.* 1. 1. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella sapienza del suo Signore? Certe che sì. *E Mara.* 25. 5. Noe fu questo un abbassare il figliuolo per alzare il servo, quasi più sul figliuolo? Certo che sì. *Boce g.* 7. *n* 5. Credi te, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? Certo no.

§. *Di certo, A certo, Al certo, Per certo, e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso.* Lat. *certe, certo* Gr. μὰν, γὰρ, δὴ *G. V.* 11. 56. 2. E credettesi a certo, che si combattesse. *Bocc. Introd* 27. Oltre a centomila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. *E nov* 76. to l'aveva per lo certo ec che tu te l'avessi avuto tu, e a noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato *E nov.* 92 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami.

CERVELLACCIO. *Peggiorat di Cervello Alleg.* 121. Hor pensato di presentargli le adolcinate frutterelle del mio ville, e non cultivato cervellaccio

§. *Dicesi anche d' Uomo impetuoso, e stravagante.* Lat. *vir morosus, difficilis, indocilis, intractabilis.* Gr. δύσκολος *Alleg* Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci sventati!

CERVELLAGGINE *Capriccio strano, e pazzesco.* Latin. *insania.* Grec. ψευδοφροσύνη. *Fir. Trin* 5. 3. Questa vedova le motò 'l nome per non so che sua cervellaggine.

CERVELLATA. *Sorta di salsiccia alla Milanese. Buon. rim.* 1. 11. E fanci le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *Malm.* 11 45 Maso di Coccio avea colla squarcina Fatto d' ognun polpette, e cervellata

CERVELLETTO. *Dim. di Cervello Car. lett.* 2. 217. V. S. può saper per pruova, che cervelletti sieno quelli delle muse, quando non son colti in tempera.

CERVELLIERA. *Cappelletto di ferro, che si porta in capo a difesa* Lat. *cassis, dis.* Grec. κόρυς. *Vegez.* E che la panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *Cron. Vell.* 37. Coo ona spada gli diè le sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male. *Franc. Sacch. rim.* 30. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico, che colui, che t' ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente t' offese, neo a' ha messo una volta la cervelliera.

§. I. *Dicesi in proverb. Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglio di sassi; e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli.*

§. II *Cervelliera, vale anche Cerociello sust.*

(2) *Specie di vitigno. Soder. Colt.* 121. La cervelliera è un vitigno d' uva nera, grossa, sottoda, e di gran grappoli.

CERVELLINAGGINE. *Azione fatta con poco senno, Leggierezza.* Lat. *Ingenii levitas.* Grec. ἀνοίας πρᾶγμα. *Fir. Lue.* 4. 6. Che sarà? delle nostre cervellinaggini che ci avete ognora fracassato? *Ambrog Furt* 3. 10. Costui ancora che sia di buon parentado, e ricco, non per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre si è trovata gravida. *Vit Ben. Cell.* 258. Solo la lece per cervellinaggine.

CERVELLINO. *Sustant. Panno*, che *si mettono in capo le donne per tenerlo caldo.*

§. *Cervellino, dicesi anche Uomo stravagante, Intrattabile, Bell' umore nel significato del §* Lat. *intractabilis.* Gr. ἀνήμερος. *Salv. Spin.* 1. 1. Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellina di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questa cervellina ha molto bene ella chi se la bevve.

CERVELLINO. *Add. Di poco cervello, Di poco senno, Leggiero.* Latin. *insulsus, volubilis, leviculus.* Gr. ἀνόητος. *Ago Pand.* 49 Questo gracchiar femminile, ec. dicendo questo con quella, e questo con quell' altra, e quello, ch' elle sanno, e quello, ch' elle non sanno, come leggieri, e cervelline. *Troti geo fam.* 13. Che se' pazza, volubile, o veramente cervellina. *E appresso:* Bene è chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30 30. Zanobi di Pruosino è ec. forte, o atante, grande favellatore, e gradatose, un poco cervellino, e vantatore.

CERVELLO. *Quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale.* Lat. *cerebrum.* Grec. ἐγκέφαλος. *Dant. Inf* 32. Là 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dinanzi a tutti gli altri membri è generato, e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d' altaclliara con tant' ira, Che gli spezzò l' elmetto, e le cervella.

§. I. *Cervello, per Intelletto, Giudizio.* Lat. *mens, intellectus.* Grec. νοῦς φρὴν. *Bocc nov.* 79. 22. Quella, che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 24. Certo voi non crederete del cervello ch' elli ha. *Fir. Trin.* 2. 4. Tu mi vai pur avviluppando il cervello. *E* 4 7. Ch' i' penso avergli assai bene imbrogliato il cervello.

§. II. *Cervello assolutam. per lo stesso, che Genio, o per l' Uomo medesimo, che abbia così fatto genio.* Latin. *Ingenium, caput* Grec. κεφαλὴ. *Stor. Eur.* 7 158. Per la incontanza, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio.

§. III. *Cervel balzano, dicesi d' Uomo incostante, vario, stravagante* Lat. *volubile ingenium.* Grec. ἀνώμαλος. *Bern. Orl* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo crede, Che se ne ride quel cervel balzano.

§ IV. *Aver il cervel nella lingua, vale Discorrere accortamente, e con giudicio.* Latin. *prudenter colloqui.* Greco εὐμαθῶς συνομιλεῖν. *Varch. stor.* 10. 1. quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

(*) *Aver il Cervello ad una cosa, vale Averci l' animo, l' intenzione. Nom. Tanc.* 3. 2. Sono uno stecco che pugner potrèti, S' io avessi 'l cervello a far del male.

§. V. *Avere il cervel teco, vale lo stesso, che Stare all' erta. Ar. Cas* 3. 1 Abbi il cervel teco, che questo ruffiano, che ha il diavolo in corpo, non se n' avvedesse.

§. VI *E Avere il cervel teco, vale anche Esser di sua testa, Esser di suo capo.*

§ VII. *Avere il cervello fatto a orivoli, dicesi d' Uomo stravagante.* Latin. *volubile ingenium habere. Alleg.* 95 Questa non è la via da far figliuoli: Direte voi, che avete altro capriccio del mio, che io cervel fatto a orivoli

(*) *Cavar di cervello. Vedi alla v.* CAVARE.

§. VIII. *Dar le cervella a rimpedulare*

re, vale Esser rimaso senza giudizio, come s' e' si fosse mandato a raccontare; tolta la metaf. dalle calze. Lab. 147. Tu hai le cervella date a rimpedolare. Pataff. 4. E le cervella dà a rimpedolare.

§. IX. *In proverb. Chi non ha cervello, abbia gambe; e vale che si dee supplire colla fatica a quel, che si è trascurato per disattenzione.* Latin. *pedibus compensanda memoria.* Grec. ἰδέσθαι μοῦσαι τὸν ἀπόντα. *Malm.* 10. 15. Però va ben, che chi non ha cervello lo Abbia gambe, e così mena le seste.

§. X. *Esser fuori di cervello, vale Esser pazzo, o Esser colla mente molto sopraffatta per qual si sia cagione. Gell. Sport.* 1 1. Se e' non fusse così fuor di cervello, e' si sarebbe oramai avveduto, come la sua figliuola è grossa.

§. XI. *Avere il cervello nella calcagne, vale Esser privo di senno.* Latin. *mentem non habere.* Grec. τὸν νοῦν οὐκ ἔχειν.

§. XII. *Avere meno cervello d' un grillo, o d' un' oca, vale lo stesso.* Latin. *excordem, vecordem esse.* Grec. ἀκάρδιον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone, Tu hai talvolta men cervel, che un' oca.

§. XIII. *Avere il cervel sopra la berretta, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno: Varch. Suoc.* 4. 6. Bisogna ec. che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia il cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle questioni sene fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. XIV. *Tenere, Fare stare, e simili, Costringerlo a stare in cervello, vale, Costringerlo a non uscire de' termini dovuti.* Latin. *in officio continere. Varch. stor.* 15. Si per vendicarsi, si per farla stare in cervello. *Stor. Eur.* 3 62. E predando, e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello; e ad avere di grande la paura. *Tac. Dav. ann.* 15 209. Ora si mantenevano loro oltre ai pretori coi visitatori, che ec. tenevano i popoli in cervello. *E. vit. Agr.* 393. Nè per prosperità inaudite quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

§. XV. *Mettere altrui il cervello a partito, vale Recarlo in dubbio, o in confusione, Farlo star sospeso, e ambiguo.* Latin. *consilii incertum facere, mentem alicui concutere.* Gr. ἀποφέρειν τὸν ἄνδρα νοῦν. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Vit. disc. lett.* 316. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un metter loro il cervello a partito, a far loro dimenticar quel poco, ch' e' sanno. *E. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costor han messo mi il cervello à partito.

§. XVI. *Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo ec. dicesi del Ridurre altrui alla ragione, e al dovere.* Latin. *ad bonam mentem adducere.* Gr. εἰς σωφροσύνην καταστῆσαι. *Cecch. Servig.* 3. 3. Forse potresti Anco rimettergli il cervello in capo. *Gell. Sport.* 2. 6. Ma fa quel, che t' ho detto, e farai lor tornare il cervello in capo.

§. XVII. *Essere a Tornare in cervello, o simili, vale Esser disposto, e pronto a capire le ragioni, e i discorsi, che gli sono fatti, e anche generalmente Essere, o Tornare colla mente chiara.* Latin. *bene mente esse.* Grec. ὑγιαίνειν τὸν ἔχοντα. *Sen. ben. Varch.* 2. 14. Anzi di je avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore. *E* 3. 57. Avendo giurato, che il giorno dinanzi non era stato in cervello, pregò Dio, che tutto quello, che aveva detto contro Cesare, cadesse sopra il capo di sa proprio, e de' suoi figliuoli.

§. XVIII. *Perdere il cervello, vale Confondersi; e Torre il cervella altrui vale Confonderlo.* Latin. *obtundere.* Gr. παραπλήττειν. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anche il cervello. *Gell. Sport.* 3. 3. Come non perde egli 'l cervello, ah' ella farebbono impazzar bella mone?

§. XIX. *Stillarsi il cervello, e Beccarsi il cervello, vale Cruccio, Affaticare la intelletta, Meditare.* Latin. *cor comedere.* Grec. θυμὸν κατέδειν. *Gell. Sport.* 3. 4. Almanco io darei pur loro i danari, e faccesino da loro, e non mi vorrei stillare il cervello. *Bern. Orl.* 1. 15. 49. Ne pare a me, che sia gran gentilezza Stare in su libri a stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 3. Non vi beccate, cristiani, il cervello, Ch' esser cristiani bisogna, o lasciar stare. *Bellin.* L' invida gente, dispettosa, e trista Sempre in der male il suo cervel si becca. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire.

§. XX. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, e stare sopra di se così pensoso, e applicato.* Latin. *cogitare.* Grec. βουλεύεσθαι. *Alleg.* 3. Io rasa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

CERVELLO DI GATTA. *v.* GATTO §. XXVIII.

CERVELLONE. *Accrescit. di Cervello.* Latin. *ingens cerebrum.* Grec. μέγας ἐγκέφαλος. *Nelle Giunte alla Cr. Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

§. *Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, o poco accorto.* Lat. *stolidus.* Gr. ἀνόητος.

CERVELLUZZO. *Dim. di Cervello; Cervellino nel signific. del §. Buon. Tanc.* 5. 3. Quella frascheria della Tancia mia, Quel cervelluzzo della mia figliuola s' è sempre mai recata in fantasia, Non voler di Crapino udir parola.

CERVETTINO. *Dim. di Cervetto.* Latin. *hinnuleus.* Grec. νεβρίς. *Il Vocabol. nella voce* CERBIATTOLINO.

CERVETTO. *Diminut. di Cervo.* Latin. *hinnulus cervinus, hinnuleus.* Grec. νεβρὸς. *Alam. Gir.* 21. 24. Quai timide cervette, ch' in remote Ombre si stien, quando più il sole aggrave. *Bemb. son.* 4. Vaga cervetta uscir col giorno fuori. *Cas. Am. canz.* 3. 1. Come fuggir per selva ombrosa, e folta Nova cervetta sole.

CERVIATTELLO. *Dim. di Cerviatto.* Latin. *hinnuleus.* Grec. νεβρὶς. *Vit. Plut.* Per lo cammino incontrò una cervia, che fuggiva da' cacciatori, che la seguitavano, e poco dinanzi avea partorito, e seguitava il cerviattello. Questo nome gli addusse il cerviattello.

CERVIATO. *Piccol cervia, Cerbiatto.* Latin. *hinnuleus.* Gr. νεβρὸς. *Morg.* 22. 105. Come un cerviato faceva saltalin.

CERVICE. *V. L. Parte deretana del collo.* Latin. *cervix.* Gr. αὐχὴν. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fussi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma.

(L.) *Prendesi anche per tutto il Capo. Rim. ant. M. Onest.* A morir m' ha condotta, e stu nol credi Mirami gli occhi morti in la cervice.

§. *Uomo di dura cervice, vale Ostinato, Caparbio.* Latin. *pervicax.* Grec. αὐθάδης. *Esp. Salm.* Sono stati, e sono di dura cervice, e ingrati.

CERVIERE *Specie di lupo d' estrema vista, e di pelle screziata, o tigrata.* Latin. *lynx.* Grec. λύγξ. *Tes. Br* 5. 57 Uo' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza, ed in altra cosa sono simiglianti al lupo, ed hanno sì chiara veduta, che li loro occhi passano li monti, e li muri ec. *Morg.* 22. 254. Che in campo d' oro portava uo cerviere. *Guitt. lett.* 1. Se ben considertamo, amico mio, non con occhi di talpa, ma d' aquila, o di cervieri.

CERVIERO. *Add. Che ha qualità di cerviere.* Latin. *lyncurus.* Grec. λυγκεῖος. *Petr. son* 201. Chiara alma, pronta vista, occhio cerviero. *Boez. Varch.* 3. 8. Se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il loro vedere penetrasse le cose opposte.

CERVIETTO. *Dim. di Cervio. Cervietto.* Latin. *hinnulus cervinus, hinnuleus.* Grec. νεβρὶς. *Morg.* 5. 45. Dalato si scagliò, com' un cervietto. E 11. 95. Che non si vide mai saltar cervietto, Che appetto a questo non paresse tardo. *Giuff. Calo.* 1. 14. E come can maestro col cervietto Si tiene in sulla destra ou po' dell' orza.

(L.) CERVILE. *Di Cervo. Guitt. lett.* 39. 90. Di ripensare non stancare quanta già fue la mia vagabundità, e come lo mio cervile capo (*forse per superbo*) in nes nuroh lo temea.

CERVIO, e CERVO. *Lo stesso, che Cerbio.* Latin *cervus.* Gr. ἔλαφος. *Bocc: g* 6. *p.* 2. Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi, e altri ec. con altrimenti aspettargli, che ec. *Amet.* 62. Avvenne forse vedati più secoli, che il rinovante cervio. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò una cervia. *Petr. canz.* 4. 8. Ed io un cervo solitario, e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *E son.* 157. Una candida cerva sopra l' erba Verde m' apparve. *E son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco Fugge. *Buon. Fier.* 51. E qual veluce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo, e fugge quel, che duole, ec.

§. *In proverb. Chi salta è, e cervio esser si crede, al saltar della fossa se ne avvede: cioè La prova chiarisce, chi troppo presume delle sue forze; si mette a quell' altro, Alla prova si scopre l' animo.* Latin. *in discrimine apparet qui vir.*

CERULEO. *Add. Di color del cielo; e dicesi propriamente del mare, dal riflesso, ch' e' fa del color d' esso.* Lat. *coeruleus.* Grec. κυάνεος. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d' un ceruleo lembo Sparso di rose i bei omeri vela. *Fir. As.* 64. Già aveva la rosseggiante aurora preso in mano le cerulee briglie de' suoi rosati corsieri. E 118. Dicevasi, che quella Dea, la quale il ceruleo mare partorì e la schiuma delle sue onde allevò ec. conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini.

Digitized by Google

CERVO. *v.* CERVIO.

CERVOGIA. Latin. *cerevisia*. *M. Aldobr.* Cervogia è una maniera di beveraggio, che l'uomo fa di grano, di vena, e d'orzo. *E altrove.* Cervogia di segale, ove sia menta, e appio, sopra tutte cervogie ha virtù, e meglio vale. *G. V.* 11. 82. 1. Uno di vil mestiere, che facea, o vendea il mellicino, cioè cervogia fatta con mele. *Red. Ditir.* 13. Chi la squallida cervogia Alle labbra sua congiugne; Presto muore, o cade giugne All'età vecchia, e barbogia.

CERUSICO. *Chi esercita la chirurgia. Chirurgo.* Latin. *chirurgus*. Grec. χειρουργος. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la fiamula ec. e poi si curi a modo di cerusico. *Bellinc. son.* 15. 225. Venuto il cerusico, segalogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Bern. Orl.* 1 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente.

CERUSSA. *V. L. Biacca.* Latin. *cerussa*. Grec. ψιμυθιον. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentigini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità.

CERZIORARE. *V. L. Termine legale. Avvertire le persone idiote dell'importanza dell'atto giuridico, che intendono di fare.* Latin. *certiorare*. Grec. πληροφορειν.

CERZIORARE. *Neutr. pass. Certificarsi.* Latin. *certior fieri*. *Il Vocabol. nella voce* CHIARIRE §. IV.

CESARE. *Titolo, che si dà agli Imperadori, detto così dal nome di Giulio Cesare.* Latin. *Cæsar*. *Dant. Par.* 1. Si rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell'umane voglie.

(L) *Petr. Uom. ill.* 60. Ognuno, ch'è fatto e chiamato Augusto, è Cesare, ma non pel contrario. Imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Principe, o dallo esercito, ma Augusto quando è dal Senato confermato.

§. *In proverbio diciamo O Cesare, o niente; che il volgo dice O Cesare, o Niccolò; solito dirsi di chi o desidera di conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna.* Lat. *aut Cæsar, aut nihil*. Gr. βασιλευς, ἢ ουδεν. *v.* Fior.

CESELLARE. *Lavorar col cesello.*

CESELLATO. *Add. da Cesellare. Vit. Beno. Cell.* 484. Lavoravano ec. certi vasetti d'oro ceselliati con istorie di figurine di basso rilievo.

CESELLETTO. *Dim. di Cesello.* Lat. *parvum sirculum. Beno. Cell. Oref.* 48. Con certi ceselletti fatti di scopa, o di cornicolo, a poco a poco cominciava a far pigliar forma alle figurine ec. *E* 20. Dov'io lo vedeva troppo gli dava con i ceselletti quando da dritto, e quando da rovescio. *E* 21. Cominciai a dar fondo co' ceselletti a quei puttini, che ec.

CESELLINO. *Dimin. di Cesello. Vit. Beno. Cell.* 488. Il duca pigliava piacere di rimettarsele da se medesimo con certi cesellini da orefici.

CESELLO. *Arnese per intagliare in metallo. Vit. Beno. Cell.* 462. Il bronzo da poi che egli è gittato, bisogna rimettarlo con i martelli, e con i ceselli. *E Oref.* 87. Ceselli, quali ec. sono ferri di lunghezza d'una penna d'oca.

(Z) CESENESE. *Spezie di vitigno. Soder. Colt.* 120. Il cesenese è vitigno, che fa gran copia d'uve, e di vino.

CESIO. *Add. di color celeste, Azzurrigno.* Lat. *cæsio* Gr. γλαυκος. *Salvin. disc.* 1. 327. Quando i Latini biasimarono gli occhi cesi, come deformi; credo, che intendessero non di quei turchini pieni, e carichi di colore, ma di quei dilavati, e bianchi. *E* 336. Pare, che la faccia di morto si posi anche sugli occhi cesi, o di gatto.

(L) CESO. *Spezie di animale. Borgh. Orig. Fir.* 176. L'ippopotamo, il cao, ed il ceso, ed altri tali rari e poco conosciuti animali.

CESOIE. *Stromento di ferro per uso di tagliare, composto di due pezzi di ferro impernioti nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l'altra parte, si stringono, e tagliano.* Lat. *forfices*. Grec. χαλκις. *Ricett. Fior.* 171. Prima tagliato minutamente colle cesoie. *Dav. Mon.* 122. Quei della Cina, ec. per arnesi portan in seno lor cesoie, e sogguolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. E per più franco in ogni tela ec. Puter destro por mano, e tagliar giusto, E per l'appunto, di cesoie muove Penso acciviimi. *E g.* 4. *Introd.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *Red. Oss. ani.* 15. In differenti maniere lo avea preparati quei fiori, ora pestandoli, ora semplicemente sminuzzandogli colle cesoie.

CESPICARE. *V. A. Inciampare, Incespare.* Latin. *offendere ad aliquid*. Grec. προσκοπτειν. *Pataff.* 1. Vocmi te gherbellir? non cespicare.

CESPITE. *V. L. Cespo.* Lat. *cespes*. Gr. βωλαξ. *Amet.* 17. Amito alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo.

CESPO. *Mucchio d'erbe, o di virgulti.* Lat. *cespes*. Grec. βωλαξ. *Petr. son.* 127. O ver quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo. *E Frott.* Or non fia maraviglia, S'io mi non grave, e zoppo, E in ogni cespo intoppo. *Fiamm.* 4. 148. Quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoreso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

CESPUGLIATO. *Add. Ammucchiato a guisa di cespuglio.* Lat. *constipatus in morem cespitis, densus*. Gr. πυκνος. *Com. Inf.* 13. Pane di quelle, che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO. *Dim. di Cespuglio.* Lat. *parvus cespes*. Gr. βωλαξ. *Libr. Simili.* Paragonati i piccoli cespuglietti a grandi cespugli.

CESPUGLIO. *Cespo.* Latin. *cespes*. Gr. βωλαξ. *Boce. nov.* 77. 30. Spogliatasi, e i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte colla immagine si bagnò. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana espesso l'ombre degli arbori non fa cespuglio. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d'un cespuglio fece un groppo. *E appresso:* E menommi al cespuglio, che piangea. *Franc. Sacch. rim.* 16. Io sento non so che; Ove? Dove? In quel cespuglio.

CESPUGLIOSO. *Add. Pieno di cespugli.* Lat. *cespitibus plenus*. Gr. θαμνωδης. *Urb.* E nella cespugliosa selva entrato, non senza gran fatica al desiato luogo pervenne.

CESSAGIONE. *Il cessare, Cessazione, Tralasciamento, Rimanimento.* Latin. *cessatio*. Grec. παυσις. *Mor. S. Greg.* Pensa dell'avvenimento del giudicio finale tutto dì senza cessagione.

§. *Per Allontanamento, Remozione, Partenza.* Latin. *recessus, fuga*. Gr. φυγη, ἀναχωρησις. *G. V.* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti.

CESSAME. *Da Cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose, o di persone sporche, e di poco pregio.* *Franc. Sacch. nov.* 106. Si, ch'l non quella, che t'ho fracido: va domandane i cessami tuoi, s'e' t'hanno fracido o cglino, e lo. *E nov.* 190. Facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciocchè i ciodoi stessono ben ristretti nel cessame.

CESSAMENTO. *Il cessare.* Lat. *cessatio*. Gr. παυσις. *G. V.* 11. 3. 3. Non sostenemmo, dice San Gregorio, pestilenza senza cessamento. *Libr. Astrol.* Ma seguonsi per quello alcune ore, ed in alcune clime gran diffalta, e cessamento della verrade. *But.* Un poco di riposo, e cessamento dal girare.

CESSANTE. *Trasgressore, Tralasciante.* Lat. *cessans, deficiens*. Grec. ὑστερων. *M. V.* 4. 84. Recavasi i beni tra quelli de' rubelli, per cessanti delle fazioni del comune.

§. 1. *Cessante, vale anche Debitore, contra cui si possa immediatamente far esecuzione. Libr. Son.* 45. Suo tre cessanti, pon mente al secondo, *Ambr. Cof. 2.* 1. Sfolda chiedemi Danar contanti, e non robe, che trovasi Cessante, e in preda de' birri. *Cant. Carn.* 63. L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandare. *E* 137. Siam cessanti, e condennati, E viviamo in tormenti, affanni, e doglie. *Matm.* 9. 31. Però che dalla morte altor cessante. Se non prigion, si fa chi è da lor locco.

§. 11. *Lucro cessante, termine de' giuristi, vale Guadagno, che viene impedito dall'accomodare altrui il danaro, che erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza, o cessazione di guadagno.* Lat. *lucrum cessans*. Gr. κερδος ἐκλειπον. *Segn. Crist instr.* 3. 29. 1. L'uno è di lucro cessante per quel bene, che quivi lascia. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tantopiù, che se il perdi, v'è un doppio male, il lucro cessante, e il danno emergente.

CESSANZA. *V. A. Cessamento.* Lat. *cessatio*. Gr. παυσις. *Fr. Iac.* T. 5 14. §. Da nullo lato può far mai cessanza.

CESSARE. *In significato neutr. Finire, Mancare, Restare.* Lat. *desinere*. Gr. ἐκλειπειν. *Boce. nov.* 15. 22. Nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovane, e 'l parlare cessò. *E nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia. *E lett.* Non cessa, che elle non possano chiarissima dimostrazione fare. *G. V.* 7. 37. 4. Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio. *Dant. Inf.* 25. Onde cessar e non opere biece Sotto la mazza d'Ercolè. *E Par.* 34. Cotal son io, che quasi tutta cessa Mia visione.

(L) *Sego. Mann. Lugl.* 11. 3. Già sopra di loro sarà cessato di folgorar questo sole, che qui si mostra a ciascuno così benefico. *Boce. g.* 6. *n.* 7. Non potendo cessare [*tralasciare*] di domandarla di quello che apposto l'era, le disse ec.

(V) *Cessare uno da una cosa, per liberarlo. Vit. S. Franc.* 287. La terra d'un Signore ec. la quale era ogni anno guasta da' vermini ec. raccomandata che l'ebbe incontanente fu cessata da quello pistolenza.

(V) *Per Negare, Schifare. In Mess. Filippo da Prato.* Il giudice, non potendo cessare di domandarla.

§. I. *In significat. attiv. vale Sfuggire, Schifare, Rimuovere, Allontanare.* Lat. *depellere, evitare, amovere.* Gr. διωκειν. *Boce. g. 4. p. 2.* Né per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare *E nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *Amet.* 7 E egli ec. col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da se, quanto poteva, cessava gli morsi loro. *Dant. Inf.* 17. E dieci passi femmo in sull' estremo, Per bco cessar l' arena, e la fiammella. *E* 19. Richiama lui, perché la morte cessa. *E Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Fr. Giord. Pred.* Ed in quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Cr.* 3. 10. 2. Generano [*i fagiuoli*] umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il padre, che cessasse il calice della sua passione, e' nol cessò, ma mandogli l' Angelo, che 'l confortasse.

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Rimuoversi, Allontanarsi.* Latin. *decedere.* Gr. ἀπιεναι. *Franc. Barb.* 282. 3 Anzi 'l vedrai cessare Da te, e vergognare, Che tu sol sia colui, Che l' hai mostrato a lui. *Serm. S. Agost. D.* Elli si recherebbero questi fatti fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te. *G. V.* 8. 8. 6. Per tema di sua persona non volle comparire dinanzi, ma cessossi, e partissi di Firenze. *E* 11. 49. 1. Per offendere il Mastino, e cessarsi la guerra d' appresso, e recarla da lungi. *E cap.* 87. 3. Fallirou di pagare, e spezialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni, che aveano in Firenze, e nel contado.

(L) *Altri atti nell' uso di questo verbo. Vit. S. M. Madd* 82. San Giovanni vedendo pure ch'ella voiea andare andò innanzi cessando la gente [Latin. *submoveus*]e dicendo; Fate luogo a questa dolente madre; e qui si cessavano incontanente *Bocc. g.* 1 *n.* 3. *tit.* Melchisedech Giudeo con una novella cessa un gran pericolo dal Saladino apparecchiatoli. *Gr. S Gir.* 9. Quelli, che cessa carità, di sovra a sé cessa Dio. *Gr. S. Gir.* 34. Una maniera di diavoli sono, che l' uomo non può cessare di sopra se, senza digiuno e orazione. *E* 41. Quelli, che vanno per dirittura e dicono verità, cessano avarizia di sopra se ec. e cessano le sue orecchie che non odano male [*avertunt*]. *Fr. Iac. Te.* 22. 47. Per mio consiglio cessati Se al foco star ti noce.

§. III *Pur neutr. pass. vale anche Astenersi, o Rimanersi*, Lat. *se abstinere.* Grec. ἀπαπαυεσθαι. *Bocc. g* 5 *f.* 5. A dirvi il vero, chi sapesse, che voi vi cessaste da queste cianze ragionare alcuna volta, forse sospicherebbe, che voi in cio foste colpevoli. *Mascstruzz.* 2. 56. Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcuna chiesa per la ingiuria, ovvero per l' offensione fatta ad alcuno della chiesa, ovvero fatta alla chiesa.

(L) *Cavalc. Att Apost.* 124. E non mi sono cessato da farvi ogni ubbidienza. *E.* 145 Non mi sono cessato d' ammonirvi ogni consiglio di Dio [Lat. *subterfugi*]. *E* 126 Non mi sono cessato d' ammonire con molte lagrime ciascheduno di voi [*Non cessavi, cum lacrimis monens ec. duce il T.*]

§. IV. *Cessi Dio, vale lo stesso, che Tolga Dio* Lat. *avertat Deus. Fiamm. pr. d.* Pensando, che se a'miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio) caro vi sarebbe, che io ve le rendessi. *Pitos.* Ma cessino gli Dii, che io in alcuno atto, o per alcuna cagione t'avessi offesa. *Fir nov.* 5 239. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. *Cas. Oraz. Carl V.* 133. Avrebbe forza, e potere di muocervi, il che Dio cessi, il che io spero, che sua Divina Maestà farà.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 64 Alla qual boce S. Piero rispuose, e disse. Messere Iddio me ne cessi [*il T. dice; absit Domine*].

§. V. *Cessi, posto assolutam. per quello che i latini dicevano: absit. Filoc* 7. 469 Ma cessi, che sotto colore di Gloricia noi qua entro ricovervi vogliamo.

CESSATO. *Add. da Cessare. Din. Comp.* 1. 26. Cessata la pistolenza, e la crudeltà del tagliare i nasi alle donne. *Bocc. init. Dant.* 228 I quali, come alquanto videro le lacrime cessate ec. ricominciarono a sollecitare lo sconsolato

(*) *Per Ribellato, Mancato, Sottratto. Cron. Strin* 116. Allora quando Messer Rosso della Tosa fue Ufiziale sopra i Ghibellini cessati dalla ubbidienza del Comune, si el fece disfare tre case.

CESSAZIONE. *Il cessare.* Lat. *mora* Gr. ἀνοκλησις. *S. Agost. C D* Andando senza cessazione alla fata beatitudine. *E Serm.* Le quali senza cessazione alcuna sosterranno in eterno. *Amm. ant.* 40. 7. 3 La nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri, ed è spinta in qua, e in là sanza cessazione. *Maestruzz* 2. 56. Pognamo, che alcun Calonico, che ordinò la cessazione delle cose divine, vi celebrasse.

CESSIONE. *Il cedere* Latin. *cessio.* Grec. παραχωρησις. *Guice. stor.* 4. 175. Ricevendo la cessione delle ragioni di Montepulciano. *E* 15. 479. Al quale pretendeva per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottavo dal Duca.

CESSO. *Cessamento.* Latin. *cessatio.* Gr. παυσις.

(L) *Guitt. lett.* 40. 93. Unde de' mali è cesso [*Il Bottari Not.* 410. *lui, nota, che l' esempio di Dante Inf.* 22. *notato nel* §. I. *si potrebbe trasportar qui; e che il* § II. *di questa V. Cesso, andasse alla V. Cesso che segue*].

§. I. *Per Allontanamento, Scostamento, Rimozione.* Lat *remotio, recessus. Dant. Inf.* 22 Ma stian le malebranche un poco in cesso. *Bur.* Un poco in cesso, cioè scostati stieno li demonj.

(*) *Nel passo di Dant. Inf.* 21. In cesso, *parmi usato come Avverbio. Nel medesimo senso si usa anche* Di cesso: *Vit. S. G. Bot.* 227. Tutta l'altra gente fece istare di cesso [*discosto*]. *Vit. di Di cesso.*

(V) *Di cesso. Vit. S. Gio: Batt.* 227. Chiamò Pietro e Andrea, e tutta l' altra gente fece istare di cesso, e tornò al fiume.

§. II. *Metter in cesso, vale lo stesso, che Mettere in abbandono. Lor. Med. Nenc.* 18. Dall'ora innanzi l' non fui mai più desso Per modo tal, che messo m hai nel cesso.

(L) CESSO. *Add. da Cessare. Cessato, Allontanato. Fr. Giord Pred.* 29. Quanto più se' presso ec. più se' costante ec. e quanto più ne se' cesso, più se' mobile.

CESSO. *Luogo proprio, ove deporre il superfluo peso del ventre.* Latin. *latrina, forica.* Gr. ἀποχωρητηριον. *Franc. Sacch nov.* 159. Risponde il cittadino: e' sarà ricoverato in qua' bo cesso. *E nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorriere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire. *Albert.* 39. Per la gran necessitade ee costretto l' ennuto uomo andare lo un cesso. *Libr. Son.* 59. Che commesso sia tu 'n un cesso, e fitto. *Lasc. rim* Va, gettati in un pozzo, O se vuoi fare il meglio, da te stesso N' una fogna ascondili, o 'n un cesso.

§. I *Per Aggravio, Obbligo, Debitazzo, o qualunque altra simil cosuccia noioso. Libr. Son.* 83. Tre lire, quattro lire, on fiorin d' oro, Tutto di mi rovlean nuovi cessi.

§. II. *In proverb. Ogni cosa ha cesso, e fogna, ourro acquaio; e vale Per ognun c' è che dire, o Ognun ha delle imperfezioni.* Latin. *In rebus humanis nihil perfectum.* Gr. ἐν τοις ἀνθρωπινοις πραγμασιν οὐδεν τελειον.

CESTA. *Arnese da tenervi, e da portarvi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagno, e simili materie.* Lat. *cista.* Gr. κιστη. *Bocc. nov.* 50. 17. S' avveggane per me' la cesta, sotto la quale era il giovanetto, il quale avendo, percioechè carpone gli conveniva stare, alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta ec. *Pallad. Settemb* 1. La ove nel piano ne poni 18 ceste, nel colle ne poni 24. *Cron. Morell.* 347. Di Firenze in Romagna fui nelle ceste trasportato, e in Friuli ridotto. *Alam. Colt.* 3. 60 Poi la famiglia sua con ceste, e corbe, E con altri suoi vasi innanzi sproni Alle vigne spogliar de'frutti suoi. *Cas lett.* 74. Io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. I. *Per Istrumento da pescare* Latin *nassa.* Gr. κυφος. *Cr.* 10. 57. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolaramente, e da piede strette. *E appresso* Alcuna volta cotali ceste, ma più leggieri, si pongono ne'capi delle pertiche, e tiransi per l' acqua torbida, standosi in terra, siccome di sopra ec. abbiam detto.

§. II. *Cesta è anche un Arnese per portar robe, posto su due stanghe con due ruote, e tirato da un cavallo.*

CESTACCIA. *Peggiorat. di Cesta.* Lat. *cista vetus, obsoleta, informis.* Gr. κιστη παλαια, μοχθηρα. *Dav. Colt.* 154. Vuole ec. essere ec. messo, per non el disfare, in qualche cestaccia fatta per cio di vitalbe, o altro. *Buon. Fior.* 4. 2. 5. Voterolloti 'n seno, Cestaccia da letame.

CESTELLA. *Cr.* 5. 13. 9 Prendansi le grancila mature diligentemente purgate, e mettansi in una cestella di palma.

CESTELLINO. *Dim. di Cestello. Cestino.* Lat. *cistula.* Gr. κιστιον. *Libr. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino, ben ricalzato d'erba fresca

CESTELLO. *Cestella.* Latin. *cistula.*

Digitized by Google

Gr. κρᾶνος *Pallad.* Togliesi un cestello, o vasello alto, e grande a misura d'un piede, o poco più.

CESTERELLA. *Dim. di Cestella.* Latin. *cistella.* Gr. κιστιον. *Cr.* 4. 9. 6. Far si può di vimini ec. una piccola cesterella all'arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggia.

CESTINO. *Dim. di Cesta. Cesta piccola.* Lat. *cistella.* Gr. κιστιον.

§. I. *Cestino, dicesi anche quella, dove covano i colombi.* Latin. *loculamentum, columbarium.* Gr. περιστερεών.

§. II. *Cestino, dicesi anche Quell'arnese di vimini, nel quale i bambini imparano ad andare.*

CESTIRE. *Fare il cesto.* Lat. *cespitem facere.* Gr. βώλον ποιεῖν. *Dep. Decam.* 77. Onde è il verbo cestire che è quando il grano, o altre biada vien su con molte fila da un sol ceppo ec. ed il contrario di quando cresce con un sol filo. *Dav. Colt* 199. Quello [*grano*] che vuol per seme ec. imbucalo subito, che meglio nasce, e cestisce.

CESTITO. *Add. da Cestire. Cestuto. Borgh. Fir. disf.* 269. Gli uomini, ec. in questa terra, come spesso, e ben cestite biade ne campi, eran senza numero cresciuti.

CESTO. *Pianto di frutice, e d'erba.* Lat. *cespes.* Gr. βῶλος. *Boec. nov.* 37. 5. Era in quella parte del giardino, dove Pasquino, e la Simona andati sen'erano, un grandissimo, e bel cesto di salvia. *Dant. Inf.* 13. Raccogliete al pie del tristo cesto. *Ovid. Pist.* Per troppa fame prendi il tuo cibo dalle frondi, e da' foglinti cesti. *Varch. ston.* 11. 430. Un cesto di lattuga [*condannati*] tre o quattro crazie. *Cr. 6.* 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri ec. le quali gran cesto fanno. *M. Aldobr.* Imperciò disse Galieno: io mangiava ciascuna sera cesti di lattuga con buone apezie.

§. I. *Diciamo in proverb. Grano pesto, fa buon cesto. Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune, gran pesto fa buono cesto, come per lo più usavano i nostri vecchi pronunziare cotal proverbi in rima.

§. II. *Essere un bel cesto, si dice per ischerno, e per ironia, d'Uomo, che si tenga bello.*

§. III. *Cesto per Cesta.* Lat. *cista.* Gr. κίστη. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce unitra cesto, non solamente per uno strumento, ed arnese da riporre, e portar cose, come quello, che non vole prese da Latini diciamo panier, ec. e l'uso comune dice più volentieri cesta.

§. IV. *Cesti, e cestiri; modo di dire or una cosa, or un'altra, senza conclusione, e senza venire a capo di nulla; simile a quell'altro: L'ando, la stette.* Latin. *gerrae, inania.* Grec. κάνεια. *Matt. Franz. rim. burl* In quel tanto baciare e gole, e mani, E dir, quando arrivai, cesti, e canestri, ec.

CESTO. *Coll'E larga. Sorta d'armatura antica della mano, usata nel giuoco detto da' Latini: pugilatus, di cui o. Mercur. are. gymn. lib.* 2. *cap.* 9. Lat. *cestus.* Gr. σφαῖρος. *Guar. Fasc. fid. prof.* E quegli al duro cesto Fiero mostrossi.

CESTO. *Per la Cinta di Venere.* Latin. *cestus.* Gr. κεστὸς. *Cor. lett.* 1. 51. Ne' piedi usata di chermisi, e a traverso quel cinto, che adornandone il testo, divisato di più colori. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 275. Veramente io mi credo, che il poeta tutto ciò che nel cesto, ovvero cinto di Venere trapantato era, abbia veduto.

CESTONE. *Spezie di cesta per sua maggiore.* Latin. *corbis.* Grec. κάρφος. *Vit. SS. Pad.* 1. asino colla soma in è caduto, ed io non v'aggiungo a riporvi suso i cestoni. *Boec. nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Franc. Sacch. rim.* Ne vengon tutti armati in un cestone.

§. *Avere, o simile, il capo come un cestone, vale Avere ec. la testa aggravata, o affliticata. Malm.* 10. 7. Occhio non chiude, e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell'ha com'un cestone.

CESTUTO. *Add. Che ha cesto, Cestito. Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe.

CESURA. *Varch. Ercol.* 268. Cesure sono quei tagliamenti, che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acciocchè lo spirito di chi gli pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. *Car. lett.* 2. 136. Perchè nella cesura specialmente non può stare, se si può scusare.

CETERA, e CETRA. *Strumento musicale di corde di pil d'otone, e d'acciaio, e simili, al corpo simile alla lira.* Lat. *cithara.* Grec. κιθάρα. *Sen. Pist.* Ama meglio d'essere svegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suono di cetra, o di viuola. *Dant. Par.* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *But.* Cetra è stromento musico di corde che suona, toccandole le corde colla penna, o colla mano. *Boec. nov.* 78. 20. Per certo con voi perderieno le cetre de' saggiuali, si artagoticamente stracantate. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. *Alam. Colt.* 1. 33. Al cui gran nome la mia ndegna cetra Consacrata darà quest'ultimi anni.

§. I. *Cetera figuratam. F. V.* 11. 101. Giovanni dell'Agnello, che con Giovanna della Agata avea temperata la cetera [*cioè, era d'accordo, e andettato.*]

§. II. *Cetera, o Eccetera colla prima E larga, è anche nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive. Buon. Fier.* 1. 1 7. Quant'è più agevol cosa a voi, ser Candido, N'un trar di penne imbrattar un quaderno Con quelle vostre cetere diritte.

§. III. *Per imbroglio, Intriga. Ambr. Cof.* 3. 6. Non potea riscuotergli, E pol prestarli a voi senz'altre cetere? *Varch. Suoc.* 5. 6. Ha egli a entrare in queste cetere un suo pari, che è ancora lancuillo?

CETERA. *Sorta di scudo a forma di cetera, usato dagli antichi. Prov. Fior.* 3. 244. Dalla musica specialmente fu anticamente trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

CETERARE, e CETRARE. *V. A. Sonar la cetra.* Latin. *citharam pulsare.* Grec. κιθαρίζω. *Nov. ant.* 12. 1. Al tuo tempo, ed stade si conviene di regnare, e non di ceterare. *Dittam.* 4. 12. Che quel, ch'io vedo per ver odo, e impetro Nella mia mente, e poi così la noto Con questi versi, con ch'io suono, e cetro. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno, che egli abbia compimento di quella arte.

CETERATO. *Add. Armato di una sorte di scudo, detto Cetera. Prov. Fior.* 3. 244. Dalla musica specialmente fu anticamente trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

CETERATORE. *Sonator di cetera.* Latin. *citharista.* Grec. κιθαριστής. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno, che egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee avere tutto 'l contrario. *Nov. ant.* 12. 1. Lo Re Porro ec. fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore.

CETERISTA. *Ceteratore.* Latin. *citharista.* Grec. κιθαριστής. *Filoc* 6. 191. Se non ci sono ec. le dolci voci della retera d'Orfeo, o di qualunque altro ceterista, io con nuova unta supplirò al difetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 270. Allora uno schiavo ec. ceterista, e cantatore ec. entro in mare.

CETERIZZARE. *Lo stesso, che ceterare.* Latin. *citharam pulsare.* Grec. κιθαρίζω. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Osservò [*Nerone*] nel teatro tutte le regole del ceterizzare.

CETO. *V. L. Balena.* Latin. *cetus.* Grec. κῆτος. *Mor. S. Greg.* 8. 16. Or sono le mare, o ceto, cioè pesce baleano, che tu m'hai accerchiato di prigione? *Barn. rim.* 1. 25. Se così fossin fatte le balene, O ceti.

CETRA. *v.* CETERA.

(1.) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 361, Essi lo presero e lo gittarono in mare, e 'l pesce Ceto lo inghiottitte.

CETRACCIA. *Sorta d'erba.* Latin. *lapienum, scolopendria.* Grec. ἀσπλήνιον. *Volg. Diosc.* La cetracca vuole essere colta di notte, quando non ce lume di luna. *Red. cons.* 1. 35. Loderei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsiasi vegetabile, come sarebbe a dire, di assenzio, di capelvenere, di cetracca.

CETRANGOLO, e CEDRANGOLO. *Sorta d'agrume.* Latin. *citrangula, malus medica. M. Aldobr.* Mangi pernici, cavretti, ec. in aceto ec. owero con sugo di cetrangoli, o di lumie.

CETRINA. *Sorta d'erba.* Lat. *cetrina. Alam. Colt.* 5. 123. La cetrina, il puleggio, e molte appresso, Ch'io non saprei contar, ch'empion d'odore Non pur l'alme giardin, ma ch'alla mensa Portan vari sapori.

CETRIUOLO, CITRIOLO, e CITRIUOLO. *Lo stesso, che Cedriuolo.* Latin. *citreolus.* Gr. σικυός. *M. Aldobr.* Mangiare cocomeri, cetriuoli, porcellane, lattughe, ed altre cose fredde. *E altrove.* Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agresto, lattughe, porcellane, meloni, cetriuoli ec. *Alam. Colt.* 5. 126. Gli chiamam l'ortolan, che più non tarde Il suave popon la sua semenza, Il freddo cetriuol, le zucche adunca. *Cant. Carn.* 5 Cetriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur tonchiosi, e steani, Paion quasi pien di cossi, Poi sono aprittivi, e sani. *Salvin.* Prima guarrebbe un cetriuol d'un cosso, Ch'un Cardinale sciolto sia legato. *E altrove.* Vegendo pien di cossi i cetriuoli. *Segr. Fior. As.* 7. Poi vidi un [illegible]

sin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch' altro, il basto, E pare proprio un citrinolo d Agosto *Red. cons.* 1. 176. Quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa ec. accomodarne in diverse maniere di torte, ed il simile si potrà fare de' citriuoli.

(L) CETRO. *Cedro. Alam. Colt.* 1. 16. L' aurato cetro poi, la poma rancia *E* 31. Non vedrà que' cetri, lauri, e mirti.

(L) CETTO. *Cito, Subito, Presto. Fr. Iac. T.* 2. 18. 33. Se arrivar tu ci vuo' cetto, Guarda pur con l' occhio netto.

C H

Che *Relativo di sustanza, e riferisce i generi e tutti i numeri; Il quale.* Lat. *qui, quæ, quod.* Gr. ὅς, ἥ, ὅ. *Bocc. pr.* 9. Potranno conoscer quello, che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare. *E Introd.* 3. Qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero, *E nov.* 1. 1. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, si dirberò, e dare, che volea volentieri. *E nov.* 69. 17. Ma pur, siccome quella, che era d' alto ingegno ec. s' ebbe pensato ec. *E nov.* 99 28. Quelle due somiglian robe, di che io già ec. vestito ne fui. *Pete. son.* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente.

CHE. *Relativo di qualità, o quantità, vale lo stesso, che Quanto, o Quale.* Latin. *qualis, quantus.* Gr. οἷος, ὅσος. *Bocc. nov.* 50. 6. Dio il sa, che dolore lo sento. *E nov.* 86 11. Odi gli occhi nostri, che hanno non so che parole insieme.

CHE. *In vece di Il che, o Quel che; e usasi per la più nel far la parentesi.* Lat. *id quod, quæ res.* *Bocc. Introd.* 15. L' un fratello l' altro abbandonava ec. e (che maggior cosa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. *E nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona provvisione, siccome tu potrai ancora vedere.

CHE. *Interrogativo, o tacita, o espressa, sustant. di genere; e vale Qual cosa, Che cosa, ed è corrispondente al neutr. de'* Latin. *quid.* Grec. τί. *Bocc. nov.* 6. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 12. 13. E del buono uomo domandò, che ne fosse. *E nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *E nov.* 26. 19. Che ha colei più di me. *E nov.* 66. 10. Che hai tu a fare con messer Lambertuccio? *E nov.* 69. 17. Or, che avesti, che fai cotal viso? *Trait. Giamb.* Chi sopra tutte le avversità, che gl' incontrano nel mondo vorrà pensare, non sentirà mai, che ben si sia.

§. 1. *Col segno del terzo caso pure interrogativo, vale A qual fine.* Latin. *ad quid.* Grec. πρὸς τί. *Pass.* 92. A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Apostoli? ec. A che sarebbon date le chiavi a san Piero? *Matin.* 4. 17. A che tenere al nostro questo peso. *v.* A CHE.

§. II. *Col segno del sesto caso, pure interrogativo, col verbo Essere, vale A che buono.* *Bocc. nov.* 50. 7. Da che diavol siam noi poi, da che non siamo vecchie? *E nov.* 71. 44. In da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

CHE. *Pure interrogativo, ma add. ne le Quale.* Latin. *quis.* Grec. τίς. *Bocc. nov.* 1. 33. Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità ec. dalla sua malvagità l' hanno potuto rimuovere?

CHE. *Sustant. vale Cosa.* Lat. *res.* Gr. πρᾶγμα. *Bero. rim.* 1. 74. Mi pareva un bel che l' esserne fuora. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per un certo che di riputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

§. *E coll' articolo* II, *avanti, vale La qual cosa.* Latin *quod, quæ res.* *Bocc. pr.* 7. Il che degli innamorati uomini non avviene. *E g.* 8. *f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

CHE. *Congiunzione dipendente da verbo* Latin. *ut, quod.* Grec. ὡς, ὅτι. *Bocc. nov.* 3. 4. S' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *E nov.* 69. 12. Voglio ec. ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Fiamm.* 2 29. Pensa che chi sè non ama, al mondo niuna cosa poniede.

§ I. *Talora si replica più volte* *Bocc. nov.* 18 4. Ora avvenne, che essendo il Re di Francia ec. che costumando egli alla corte ec. che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso. *E nov.* 27. 11. Per Dio pregandolo, che se per la salute d' Aldobrandino era venuto, ch' egli s' avacciasse.

§ II. *Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia.* *Bocc. nov* 1. 33. Li due fratelli, li quali dubitavano forte non Ser Ciappelletto gl' ingannasse. *E nov.* 10. 4. Questa ultima novella ec. vaglio ve ne renda ammaestrate. *Guitt. lett.* 1. 7. Credendo non qui è casa nostra, nè esti bem terremi ne sono dati a pagamento. *Pete son.* 84. Ch' i' tremo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga 'l core.

§. III. *Talora ha dopo di se lo 'nfinito, come se la congiunzione non vi fosse.* *Bocc. nov.* 12 3. Seco deliberarono, che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo.

CHE. *Pure congiunzione, ma dipendente da avverbio, o aggiunta di qualità, o di quantità.* Lat. *ut.* Gr. ὡς. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov.* 2. 5. Se essi mi parranno tali, che io possa ec. comprendere, che la vostra fede sia migliore. *E nov.* 87 2. Bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare.

CHE. *Dipendente dal comparativo, e dal relativo Altro, e loro avverbi* Lat. *quam, ac.* Gr. ἤ. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore E d' altri omeri soma, che da lui.

§. *Talora si tace il comparativo, e la voce Altro; e vale Se non, maniera comune a noi, e a' Greci* *Bocc. nov.* 54 4. Come diavol non hanno, che una coscia, e una gamba? *E nov.* 86. 6. Non aveva l' oste, che una cameretta assai piccola. *G. V.* 2. 17. 1. Carlo il Calvo ec. non regnò, che 21. mese. *Guitt. lett.* 1. 5. E ciò, che vieta Dio, e ciascun sapiente, non è, che mattezza grande desiderare.

CHE. *Talora ha forza d' avverb. e val Parte, Tra.* Latin *partim, qua, tum.* Grec. τὰ μὲν, τὰ δὲ. *Bocc. nov.* 19. 37. Dooolle che in gioie, e che in vasellamenti d' oro, e d' argento, e che in danari quello, che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *G. V.* 5. 1. 1. Questi (*Federigo Barbarossa*) ec regnò anni 37. che Re de' Romani, e ch' Imperadore. *E* 7. 4. 3. Era a guardare i passi con più di 3000 cavalieri, che Tedeschi, e che Lombardi.

CHE. *In principio di clausula imprecativa, vale quasi Voglia Dio.* Latin, *utinam, prah.* Greo. εἴθε. *Bocc. nov.* 73. 25. Che maladetta sia l' ora, che io prima la vidi.

CHE. *Talora per Nel quale.* *Bocc. nov.* 21. 16. La donna ec. in quel medesimo appetito cadde, che caduta erano le sue monacelle. *Petr. son.* 4. Era il giorno, che al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattore i rai. *E* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace.

CHE. *Awerb. In vece di Quanto avverb.* Latin. *quam.* Grec. ὡς. *Petr. son.* 299. O che dolci accoglienze, e che, e che. *Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è dunque al caro tesoro dare in tanto vile?

§. I. *In vece di Acciocchè, Affinchè, Perchè.* Latin. *ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. Nov.* 12. 7. Cominciò a riguardare, se d' attorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 13. 18. Al Papa andava, che mi maritasse.

§ II. *In vece di Perchè interrogativo.* Lat. *cur, quare.* Gr. διὰ τί. *Bocc. nov.* 26. 13. Che non rispondi, rea uomina? Che non di' qualche cosa? *E nov.* 90. 6. Che non ti fa' tu insegnar quello incantesimo?

§. III. *In vece d' Imperocchè.* Latin. *nam, etenim.* Gr. ἐπεὶ. *Bocc. nov.* 1. 29. Dillo sicuramente, ch' io ti prometto di pregare Dio per te. *E nov.* 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo, che io ho un podere verso il Val d' Arno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *E nov.* 93. 13. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aveva ec. n' andò al bocchetto. *Petr. son* 5. Ma tari, grida il fin, che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi.

§. IV. *In vece di Che che, Ciò che, Qualunque cosa.* Latin. *quicquid.* Gr. ὅστις. *Bocc. nov.* 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvegnane che può.

§. V. *Per Infinchè, Infinattantochè.* Latin *quamquam.* Gr. μέχρι. *Bocc. nov.* 88 7. E non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondella. *Fior. Ital.* Una delle donzelle di Camilla, poich' e' vide la sua donna ferita, non dimise mai quella l' Arunno, che l' uccise.

CHE. *Riceve la giunta della lettera D, formandosi* CHED, *allora che percuotendosi in alcuna vocale, si voglia non fabbatter l' E, ma pronunziarla, e crescere o per miglior suono, o per contento del verso, la sillaba; maniera, forse più famigliare agli antichi autori, che agli scrittori moderni.* *Nov. ant.* 100. 2. Sappi, ched io l' amo sopra tutte le persone del mondo. *Amet.* 19. Negli ornamenti ha sollecita cura, Ched ei non passin la ragion dovuta. *Dant. Inf.* 31. Quando un onvol vada Sovr' mesa sì, ched ella incontro penda. *Franc. Sacch.* 104. 13. Netto parlò, e bello Rider, s' avvien, ched ello Far lei convegna. *E* 371. 8. In questo punto, ched io morto sono. *Gr. S. Gir.* 6. Questi non ama uomo lo suo prossimo, come

Digitized by Google

se medesimo, che della cosa, ched egli ha non gli dà parte. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se ha tostano Lo ritira a far sì, ched io miri La bella gioia, da cui son lontano. *E* 55. Questa leggiadra donna ched io sento.

Si sono messe qui da se tutte le giunte alla Voce CHE, ...

(L) *Che; Relativo di sostanza ec. Gr. S. Gir.* 23. Lo decimo grado si è perdono, di cha Iddio disse nel Vangelo. *E* 24. L'ottavo grado di questa santa lacrima, et è compunzione, di che Iddio disse nel Vangelo. [*Della quale, Del quale*]. *E* 23. Lo decimo grado di questa ec. si è confessione, che [*di che*] Dio disse nel Vangelo. *E* 29. Quando egli puote avere gli sette doni dello Spirito Santo, a che (*co' quali*] egli si possa combattere contra 'l diavolo. *Anon. ant. P. N.* Trapassiamo lo quella cose, la che (*nelle quali*) gli accidenti ci menano. *Vit. S. M. Madd.* 21. Or che vendetta potrò io fare di questa faccia, che m'ho [*colla quale ho*] cotanto offeso Dio in ma, e in altrui? *Vit. S. Gio. Bat.* 227. A modo che fece Moisè quando tornò di sul monte, che (*sul quale*] avea parlato coe Dio. *E* 240. Salì in una pietra, che (*sulla quale, o Come*) era usato. *Vit. S. Elis.* 357. In tanto che 'l più delle volte non avea panno che si mettesse in dosso [*da mettersi*).

(L) *Un minimo che* Latin. *Minimum quid, L'uso lo Crusca alla Voce Drammo §. o Fiamma §.* VII.

(L) *Borgh. Fast.* 660. Usarono anch'essi di segnare gli anni da' loro Consoli; che [*della qual cosa*) se ne vede alcun saggio nel Malespini.

Moltissimi altri esempi dal Lombardi recati, si omettono, per non andare all' Infinito.

(L) CHE. *In vece di Il che, o Quel che ec. Salv. Avvert.* l. 2. 12. Onde ben seppe cha dirsi [*ciò che si disse*] Dante, quando ec. indusse Pariuta a dirgli ec. *Sen. Pist.* 20. Se tu vuoi sapere che io ho trovato, aprì il grembo. *Legg. Giob.* Et essendo verace, che mentire noe puote, noe puotè dire altro che fece [*altro da quello che ec.*] *Sall. Giug. R.* E non restava di spirare che (*quale*) in ciascuna parte il suo nemico facesse. *Dant. Inf.* 17. Ben può sapere omai che 'l tuo dir sconna. *E Purg.* 23. Tanto ch'io possa 'ntender cha tu canti. *Cavalc. Discipl. Spirit.* 139. E, che è più, questa siffatta povertade è di molto maggiore affizione che l'altra. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. E s'egli è così, che è pure ec.

(L) CHE, *relativo, talora si sottintende. Cavalc. Att. Apost.* 156. Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Gesù Nazareno. *Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora che ciò si allegava contro a Cesium ec. fusse vero. *Bocc. g. 4. fin.* E forse più dichiarato l'avrebbe l'aspetto di tal donna, nella danza era, se la tenebre ec. il rossore nel viso di lei venuto non l'avesse nascoso. *E g. 7. fin.* Tenendolane più felice, invidia per tali si facesse; se ne fu avuta.

(L) CHE, *relativo col segnacaso. Bocc. Introd.* Dreche, (*della qual cosa*) gli occhi miei per prieco tra l'altre volte un di così fatta esperienza. *E g. 2. n. 1.* Di che esso ridendo, gli mandò ad uno Saodro Agolanti. *E g. 2. n. 7.* A' che (*alla quale cosa*) vollecitando il Duca il Prenze, insieme n'andarono là dov'ella era.

(L) CHE, *interrogativo, o dubitativo, o espresso ec. Gr. S. Girol.* 27. Guardate che voi chiedete a Dio (*qual cosa*) *Mar. Mad. M.* Al qual disse lo 'mperadore, Dimmi che tu hai. *Libr. Noril. Franc.* E domandò che parea loro di fare. *Guitt. Lett.* 33. 35. Che fate, che? la grazia non equilando. *E appresso*: Che fata, ahe? chi puotè ascrivere? *E* 36. Che è carissimi, cha? Unde ello si consulcati havri e suoi servi. *E* 31. 55. Che è cha, duro e forte tanto, che fortezza d'animo grande ec. non metta a fine buona, a vittoria aggia?

(L) CHE, *per Perchè. Cavalc. Pungil.* 229. E che poi si gloriava d'avere tutta la Cilicia di Babilonia per sua fortezza e per sua virtù, fu poi da Dio riprovato.

(L) CHE, *Congiunzione dipendente da verbo ec. Vario uso. Vit. S. Franc.* 211. Non vollono tornare addietro, che non andassono alla battaglia [*senza andare ec.*) *E* 250. Partorì due figliuoli maschi, ulchè doppiamente l'esaudì, che (*poichè*] il suo prieco era stato pure d'uno.

(L) CHE; *per la Cum de' Latini. Cavalc. Frutt. Ling.* 263. Non appartiene dunque a voi, che siate (*cum sitis*) maggiori peccatori, di riprendere il minori. *E* 269. se trovata alcuno prieco capaio in alcuno delitto, voi che siate spirituali, correggetelo coo dolcezza.

(L) CHE. *Contiene la replica del Verbo suo. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Feca tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d'una giovane, la quale dalla persona gli parea, che la giovinetta, la quale avea proposto di spossare [*cioè; gli parea essere della persona, della quale era la giovinetta ec.*) *E g. 1. n.* 10. Gli antichi uomini hanno più di conoscimento che' giovani (*che non hanno*)

(L) *Strano è il CHE nel Bocc. g. 6. n.* 2. Io non so da me medesima vedere, CHE può in questo si pecchi; o la natura apparecchiando ad una nobila anima un vil corpo; o la fortuna apparecchiando a un corpo dotato d'anima nabile vil mestiero. (*cioè Se più pecchi; a Qual de' due, o Chi*).

(L) CHE *con l'Infinito dopo di sè ec. Talvolta il CHE si mostra non solamente vizioso, ma di non piccolo impedimento al senso, e per conseguente viziosa* (*così nota il Cinonio*), *massimamente appresso il Boccaccio; il quale spesso ebbe la costume simil forma di dire; g 7. n.* 9. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E g. 8. fin.* Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto il giogo vistretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti. (*qui il P. Lombardi raccoglie dal Boccaccio esempi senza numero di questo modo di dire, il quali per esser breve tralascio*).

(*) *Io temo che si il Cinonio, e il Lombardi s'inganninno. Questo che par difetto, io non vorrei che fosse un vezzo di lingua, che a chi lo so non reca alcun impedimento a ritrarne il senso. Son troppi i luoghi, ne' quali il Bocc. usa questo costrutto, da poter credere, che egli ci abbia commesso errore. La grazie della lingua non sono quelle che pensano a noi, ma che usarono gli Scrittori. Senza che, noi traviamo questo modo anche in altri Scrittori. Io ne recherò due esempj, che mi danno dannati. Fr. Giord.* 20. In una cosa s'accordarono bene; cioè che nella beatitudine fosse fermezza di tenimento; cioè, che se mai bene, di non perderlo. *Coll. Ab. Isac.* 66. Non si conviene al servo di Dio ec. che, perch'egli non sia venuto a perfezione, però cessarsi di cercare.

(L) *Varj altri usi del CHE. Bocc. g. 5. n. 4.* Che maleguaglo è questo, a che (*ci cui cauto*) alla voul dormire? *E g. 8. n.* 3. Ma dimmi, che figliuolo sie tu, in queste contrade se ne trova nessun di queste pietre? [*qui è modo di Latinità*]. *E g. 9. n. 4.* L'oste adendo queste novelle ec. disse Deco sigsso, Che diavol ta costui qui? *E lot n* 8. Che mai mai anno metta Iddio te e Jul. *Gr. S. Gir.* 19. Cui guarderò io mal, che 'l povero di spirito (*cioè, Se non, o Fuorchè*). *Bocc. g. 1. n.* 7. Veramente mai più, che ora per te (*fuorchè ora*) da avarizia assalito non fui. *Bocc. g. 9. n.* 7. Credi che (*cio che*) il piace: lo per me il dico per bene.

(L) *Ne' verbi Temere, Dubitare, Sospicare, si omette il che, usandosi il NON; che è il NE da' Latini usato dopa questi Verbi. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Siccome vedendoi ridere, sospicò, non costui in alcun atto l'avesse sadigurato. (*talora si dice Non forse. Lat. Neforte*) *Dant. Inf.* 3. Temando no 'l mio dir gli fosse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Bocc. g. 5. n. 1.* Parendogli oltre modo più bella che l'altre femmine ec. dubitava non fosse alcuna Dea. *Ivi.* Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso sovverste la sua rustichà, ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.

(L) *Talora s'aggiunge alla parl. disgiuntiva. Bocc. g. 7. n.* 9. Del quale amore o che Ferro non s'avvedesse, o non volesse, niente mostrava se ne curasse.

(L) *Talora riceve l'articolo. Bocc. g. 2. n.* 8. La donna contenta molto, si dispose a voler tentare come quella potesse osservare, il che promesso avea. *E g. 10. n.* 6. A cui il Re la commendò molto, confortandolo a mantarle; dal che Messer Neri, per più non poter, si sensò (*di che*) *Più strano è il seguente. Vit. Dant.* Non si truova mai, questo arbore (*il Lauro.*) essere stato fulminato; il dì che a alcun altro leggiamo essere avvenuto

(*) CHE. *Per Oltre a quello che. Ambr. Furt.* l. 5. Io non ho portato altri panni, che voi vegziate. *E Gecch. Incant.* l. 3. Non le dar più dolore che la si abbia.

(*) CHE. *Per Acciocchè. Fr. Giord.* 305. Quelle parole egli (*Cristo*) volle dire per ingannare, ma per ammaestrare, e che per la imperfezione loro si facessero più degni di lui.

(*) CHE. *Per A quello che. Fr. Giord.* 169. Che non è ogni nulla il quale noi stimiamo, appo che fu in luogo *a quello di quello che fu ne' giorni*).

(*) CHE. *Per Delle quali. Franc. Sacch. nov.* 101. Passava da un romito [*romitorio*] dove erano tre giovane romite, che l'una era bellissima, quanto potesse essere.

(*) CHE. *Per Acciò, Tanto che. Stor. Bari.* 57. Due topi... vedemmo la radice dell'arboro... a avanzia già tutta rosa, che non avea se non *a* scompere.

(*) CHE. *Usato per rapporto, nel secondo membro d'un periodo, nel primo uno del quale fu usato Perciocchè ovvero, Quando. Stor. Barl.* 58. Imperocchè avvenutade mi costringe, e che tutti li miei amici mi sono falliti, sono venuto a te ec. *A come dicesse*, Imperciò che avvenutade ec. e che tutti li ec.) *Cresc. Assimil.* 5. 2. Quand io fui stato seco un pezzo, a CHE furono passati i colpi mortali, credend' ella ec.

(*) CHE. *Usato con istrano costrutto. Flor. S. Franc.* 121. Se gli parò dinanzi una donna con un suo figliuolo in bracc-

cio, il quale avea otto anni, che il quattro era stato ritropico (*cioè de' quali, i quattro*)

(*) CHE *In certi costrutti, de' quali si pongono qui sotto gli esempi, equivale a questo senso*; Ma non fu vero, Non fu possibile che ec. *Franc. Sacch. nov.* 34. Ella fa poi ben sonare, che Ferrantino n' uscisse. *E Nov.* 97. Mille furon novelle, che mai si partisse [*qui è come dire*, Non fu vero che mai ec.) *E nov.* 154. I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo; Voi la potrete ben sonare, che noi ci vegnamo più. *E nov.* 191. Bonamico gli potè dire assai cose, che la sera vegnente ve la ricondusse, se non con questo, che ec. *E nov.* 202. Sonarono, per far resuscitare la ragione. Le quali oggi potrebbero ben sonare, che ella resuscitasse. *E nov.* 91. Tira un aglio, tirare due, e' potè anzi tirare, che trovasse il capo a mano [*gli era stata fatta una beffa, di tagliar le capo a tutti gli agli suoi*].

[*] *Di questo CHE relativo, credo potersi affermare, che in certi costrutti equivaglia o' diversi casi che porta il Verbo, al quale è riferito; come apparirà dagli esempi, oltre o' recati dalla Crusca e dal Lombardi. Dial. S. Greg.* 3. 15. *sul fine.* Dio a quegli, che dà le grandi virtù [*al quale*], e le grandi vittorie, lia in *Acum* difetto. *Ivi.* Da quell' ora della sera, che v' erano entrati (*nella quale*) infino al giorno ec, non cessarono di lavorare. *Fr. Giord.* 91. Il malo uomo ec. sparge di quello, che egli è pieno [*di che*) *Franc. Sacch. nov.* 117. Messere, son [*il fichi*] di quel fico, che voi mi mandaste [*al quale*). *E nov.* 132. Dicendo la novella della detta acqua, e com' elli era caduto, e al pericolo, ch' elli era stato (*nel quale*). *E nov.* 190. Fossono fatti rivolgere in quel vituperoso fastidio, che [*nel quale*] Gian Sega gli fece attuffare. *E Lasc. Perem.* 3. 3. Quand' io tornai dal servigio che mi mandaste (*al quale, ovvero, per lo quale*) *Bocc. g.* 2 *n.* 9. Io mi credarei in breve spazio di tempo recarla a quello, che [*a che*] ho già dell' altre recate. *E g.* 10. *n* 8. Sappi niun di costoro esser colpevole di quello, che [*di che*] ciascuno se medesimo accusa. *Vit. S Dorot.* 128. Mandolla a due Cristiane, che (*delle quali*) una avea nome Crista, e l' altra Callista. *Cavat. Specch. Cr* 76. Cristo fu tentato per nostro esempio, e per vincere il diavolo di quelli tre vizj, che [*co' quali*] egli prima avea vinto il primo uomo. *Ed ivi* 95. Ricevette passione da uomini, che (*a' quali*) egli aveva molto servito, e fatto molti benefizj.

(*) *Altri peculiari costrutti della V. CHE, i quali meglio s' intendono negli esempi, che per altra definizione. Petr. p.* 1 *canz.* 4. Ed io non mi do' che 'l planger giova (*a' quali; se già non fosse quarto caso, alla latina; quos juvat ec*) *E ivi* 79. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori e l' erba giace. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Io ho trovato modo, che noi avremo del pane per più d' un mese. *Petr. p.* 2 47. Ai agli amanti è dato sedersi insieme e dir che loro incontra (*quello che*). *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Ma dubitando e doo sapendo che, senza alcuna cosa toccare, quindi delliberò di partirsi. *E g.* 5. *n.* 2 La giovane in se stessa prese buono augurio ec., e cominciò a operar senza sapere che. *E g* 2. *n* 4. Gittato dal mare ora in qua, ed ora in là, senza mangiare, al come colui che non aveva che ec. *E g.* 7. *n.* 8. La fante piangeva forte, come colei che aveva di che. *Mass. Vill.* 8. 99. Venendo il tempo che pagar li dovea, e non avendo il di che, diede ec. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. La donna contenta molto, si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea [*qui l' articolo è superfluo*). *E g.* 2. *n.* 5. Io non so che Andreuccio, od che ciance son quelle che tu di. *E g.* 9. *n.* 1. O se essi mi cacciasser gli occhi, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, e che sare' io? [*a qual termine*) *Petr. p.* 1. 67. E certo son che voi direste allora, Misero amante, e che vaghezza il mena! *E p.* 1. *canz.* 7. Misero, a che quel chiaro ingegno alterò? [*a che pro?*) *G. Vill.* 1. 57. S' arrendeo a Cesare in capo di doe anni, che ci si pose l' assedio (Lat *ex quo*, *Pastquam*) *Petr. p.* 1. 133. Di tai quattro faville, a non già sole Nasce 'l gran foco, di ch' io vivo et ardo. Che son fatto ee augel notturno al sole (*tal che*). *Bocc. g.* 8. *n.* 5. Matteuccio, che persona non se ne avvide, entrò sotto il banco. *E g.* 8. *n* 7. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto ed insipido. [*questo è il* Quam *de latini; includendosi nel Verbo* Eleggere *il* potius) *E g.* 9. *n.* 10. Bestia che tu se': perchè hai tu guasti li tuoi fatti, e' miei? *E Filoc. lib.* 4. O cuor di ferro che *Ia* quello di costei! *E g.* 5. *n.* 10 Ecco belle cose; ecco fede d' onesta donna! che io mi sarei consigliata da lei, al spirituale mi pareva

1°) CHE. *Per Finchè. Fr. Sacch. nov.* 64. E così non restette mai il cavallo, che giunse alla Tinta, dov' era il suo albergo. *E nov.* 199. E mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina.

[*] CHE. *Vale Per questo che. Lasc. Arzig.* 4. 2. Gonzalmi un po' bene in viso, e conoscerami. e questo [*che non mi conosci*) avvien che io son ringiovenito.

1°) CHE: *Per Quando, Mentre, Laddove. D. Giu: delle Crll. Lett.* c. 21. Vuogli ch' io ti predichi tanto di lungi, ch' hai tanti predicatori così presso?

[*] CHE *Bal costrutto nel Bocc. g.* 10. *n.* 8. (o non l' amo (*Safronia*) perchè ella sia (*sposa*) di Gisippo: anzi l' amo, che l' amerei di chiunque ella stata fosse (*anzi l'amo così senza rispetto ad altro, e tanto per la bellezza sola di lei, che l' amerei ec*)

(Z) CHE. *La particella che sta talora ozioso nello stile del discorso. Flor. Virt.* 28. Farai questo, che e ogni cruce che tu truovi, inginocchiati, e fatte riverenza..

(V) CHE, *relativo quando appartiene a moglie, marito, padre, figliuolo ec., massimamente de' già morti, si suole mettere dopo il nome, e prima del preterito del Verbo Essere. Pecor. g.* 18. *n.* 1. Brenero Ahuenda Imperadrice, moglie che fu di Lottieri. *Pass.* 46 Questa femmina, alla quale io sono tanto crudele e fiero (*ciò fu detto in visione*], è Dama Beatrice, moglie che fu del caro tuo Cavaliere Berlinghieri *Vit S. Girol.* 7. Eusebio, discepolo che fu del Santissimo Girolamo. *Il Villani l' usa spesso.*

(V) CHE. *Participio e Verbo, fa le veci di Quando, o di Tosto che. Vit. SS. Pad.* 1. 122. E ricevuto che l' ebbono ec. entro ec. nell' orto. *E più notabile, Ivi* 401. Iddio gli comandò, che facesse colla sua verga un gran cerchio in terra; e fatto e disegnato questo cerchio, che l' ebbe ec. (*disegnato che ebbe*)

(V) *Nota nella Novella di Masetto del Bocc.* 188. Che è, un uomo a stare con femmine? egli sarebbe meglio e stare con diavoli. *Cine; qual miseria per un uomo ec.? Vit. S. Gir.* 52. Che è, che sia uno medesimo il datore, e quella cosa che è data? e il donatore, e quel medesimo che 'l dono? *Cioè, Qual prodigio è ec.? Parla della SS. Eucaristia.*

(V) CHE, *per Con che. Vit. SS. Pad.* 1. 58. Vedendo Antonio, che molti avevano gravezza di lui, e sollecitudine di mandarli che vivere ec.

(V) *Per Cosa che. Vit. S. Gio. Gualb.* 309 E non avendo che prestamente portesse dare, comandò ec

(V) *E per Come quegli che. Fir. Asin.* 79. Savio ch' io fui (*come quegli che fui savio*)

(V) CHE *Sottintesa. Bocc. in Agilulf.* Per quello che vedeva gli era stato fatto. *Vit SS. Pad.* 1. 105. Quel frate, quello gli disse, fece. *Vit. S. Mar. Madd.* 72. Non è anime, il potesse stimare.

(V) *Per Sì che*, o *Senza che. Vit. S. G. Bat.* 216. Come mi potrò io partire da costoro, che 'l cuore non mi si fenda?

(V) *Per Conciossiachè, nella Nov. Bocc. dell' Usignuolo* 350. Maravigliatevi voi, perchè 'gli le sia in piacere udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina?

(V) *Per Quando, o Se in forza di causa. Pecor. g* 1. *n.* 2 Come? che io le vidi entrare uno (*cioè; Come ho casto, se io ec.?*]

(V) *Per Qualunque. Sen.* 93. Di che condizione e' si sia.

(V) *Per Dal. Vit. SS. Pad.* 1. 317. Portavasi ciascuno alcuna cosa, che mangiare.

(V) *In vece di Arciocchè. Fir. Asin.* 151. Mi doleva e cielo di non avere il fogli e la penna, che io potessi notar così bella novella [*forse Con la quale*).

(V) *In luogo di Quale. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Lo fece cottiere del munistero, non sapendo che e' si fosse.

(V) *Per corrispondente del comparativo, ma è nuovo nel Bocc. g.* 1. *n.* 2. Dove ha maggiori maestri ec in quella, che son qui, da poterli ec. Lat. *Ubi doctiores magistros invenias quam hic sunt?*

(V) *Adoperato col V. Essere sottintesa. Bocc. g.* 1. *n.* 1. O l' amicizia grande ec. che sel facessero ec. (*O fosse l' amicizia che il movesse ec.*) *Dant. Inf.* 19. O ira, o coscienzia che 'l mordesse, a Forte spingava con ambo le piote.

(V) CHE? *Per A che? Perchè? Vit. S. M. Madd.* 10 Messere, che addomandate chi vi tocca? ch' è sì grande la calca della gente, che siamo a risco di affogare?

(V) CHE, *è usato per Il che: ex. gr.* Che più è. *Ma in vece di questa maniera è notabile nella Vit. S. G. Batt.* 219. E non avea coltello, nè tovaglia, ec. ed è più, che non avea nè pane, nè vino.

(V) CHE. *Per Enfasi, senza oppoerzione, nè relazione. Vit. S. Girol.* 90. Levò la mano [*un reo uomo*) per ferire nella gola l' Arcivescovo; ed egli vedendo ciò gridò; O santo Girolamo, soccorrimi, che subito da mano di colui ec. gli si rivolse, e fedì se medesimo.

(V) CHE. *Posto più a senno, che a costrutto. Vit S. Girol.* 97. Vi multiplicò tanto [*d' usurlzio in certe monache*] che niuna ne volevano sicurare, fosse savia o buona come si volesse.

Digitized by Google

che (*se non avea volta*) le movesse carità o misericordia a riceverla.

[V] CHE. *Sottintesa dopo Quello*. *Vit. S. Omof.* 143. Ed egli m' ammaestrò quello, bisogneva fare a' Santi Padri.

[V] *E sottintesa dopo il Verbo, dal cui dipende*. *Vit. S. Franc.* 211. Sicchè si dimostrò, il profetico consiglio del poverello di Dio non era da rimetare.

[V] *Strano è quel nelle Vit. SS. Pad.* 1. 20. Onde è questo deserto nel quale non è via, che gente ci passi.

(L) CHEBOLI. *Lo stesso che Chebuli. Ricett. Fior.* 196. Mirabolani citrini, indi, cheboli netti ed abbronzati.

CHEBULI. *Specie di mirabolani*. Lat. *mirabolani chebuli. M. Aldobr.* Si conviene, che prenda nella decozione mirabolani chebuli cinque dramme. *Pulg. Mes.* Quattro proprietadi si chieggono ne' mirabolani chebuli. *E appresso*. Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gli indi, e i chebuli fieno prodotti da una medesima albore. *E altrove:* I chebuli condili confortano lo stumaco, danno appetito, e fanno molto smaltire.

CHE CHE. *Qualunque cosa*. Latin. *quicquid*. Grec. ὁτιοῦν. *Boec. Introd.* 53. Comandiamo, che si guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna novella altro che lieta ci rechi di fuori. *E nov.* 15. 13. Mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai. *E nov.* 27. 35. E mai non morì, ne fu' morto, che che voi, ed i miei fratelli si credano. *E nov.* 31. 1. Ma che che se l' abbia mosso, poichè a me non si conviene di mutare il suo piacere. *Dant. rim.* 6. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar qui meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. *Esp. P. N.* Che che il mondo dica.

§. *Per Benchè*. Lat. *quamquis, etiamsi, etsi*. Grec. *κι καὶ. Cron. Vell.* Furono per noi accettati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse. *E* 96. Essendo sommosso lo imperadore, che che poi non avesse luogo.

(L) CHECCHE. *Il medesimo come Che che. Guitt. lett.* 3. 18. Non già giusto conturba in checchè divegna a lui.

(*) *Si usa addiett. per Qualunque*. *Franc. Sacch. Nov.* 198. Sì che io ti priego caramente (che che partito tu ti prenda) che di ciò ch' io t' ho detto, mai per te non se ne dica alcuna cosa. *Quisquis consilii captas. G. Vill.* 11. 134. Ciascuno cittadino per non sua piccola utilità mette a non calere ogni gran cosa di Comune, che che pericolo ne corra.

CH' È CH' È. *Posto avverbialm. Ad ora ad ora, Sovente, Di tanto in tanto*. Latin. *crebro, assidue, subinde, identidem*. Grec. *συχνὰ, ἀραιὰ. Tac. Dav. ann.* 3. 74. E gli uomini nuovi di varie terre, colonie, e provincie, fatti ch' è ch' è senatori, ci portarono la parsimonia da casa loro. *E* 6. 16. L' usura è mal vecchio della città, e di sollevamenti, e discordie ch' è ch' è cagione. *E Post.* 453. Ch' è ch' è; spesso spesso, dicesi per cosa troppo spesse, e indegne, che appena son credute. *Fir. As.* E simulando nondimeno ch' è ch' è d' andare per ogni cosa, facea mestiero in Corsu alla tavola. *E Luc.* 4. 6. Quando i giovani sono un poco di aria, e che le fanciulle siano un poco fastidiose ec. ch' è ch' è mettono a romper la casa. *Malm.* 6. 68. Allor ch' è ch' è le costole stropiccia. *E* 8. 47. E lisciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui ch' è ch' è facevano a' capelli.

(L) CHEDERE. *Per Chiedere. Fr. Barb.* 100. 5. Verranno Cosa d' amor chedende. *E* 192. 10. Nè ti verrà mai chestu. *E* 220. 13. Hai chesta alta tua donna ona ghirlanda. *Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. C' hora il meo cor mercè cheder non osa. *Rim. ant. Ne. Bar.* S' io trovassi pietanza in carnesta figura, Merzè le cheggeria. *Guitt. lett.* 27. 72. Onde non già chedere dea 'l valente uomo. *Salv. Avvert.* 3. 3. 1. Ha vinto l' uso della voce *Richiesto*, quantunque l' altra, cioè *Richestu* ec. si vegga quasi sempre nelle Scritture del primo tempo, e così *Cheggiamo*, e *Cheggendo*.

CHELIDONIA. *Celidonia*. Grec. χελιδόνιον. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi ec. le fumenle fatte con radice di centaurea maggiore di foglie di chelidonia, ec.

CHELIDRO. *Testuggine marina*.

§. *Chelidro è anche Specie di Serpente*. Latin. *chelydrus*. Grec. χελύδρα. *Amet.* 64. Mi u scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra, e l' acque ec. a lei ravvolte in forma di chelidro. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e farea Produce, e cenchi con anfesibena. *But.* Che se chelidri; Questa è una specie di serpenti, che stà in terra, e in acqua, e fa lumare la via, onde passa, e sempre va dritto, che se egli torcesse, crepperebbe.

CHELONITE. *Sorta di pietra*. Latin. *chelonites*. Grec. χελωνίτης. *Volg. Ros.* In India nasce una pietra, che ha nome chelonite, la quale è di colore di porpora, e di variato colore, ed è molto piacente.

(L) CHENDE. *Che ne. Rim. ant. P. R. Mess. Polo Zoppo da Bologna, citato nella Tav. de' Gr. S. Gir. v.* SINDE *non* 71. Ne gabberesti 'l cor chende sospira.

CHENTE. *Add. Derivato da Che, Quale*. Latin. *qualis*. Gr. ὁποῖος. *Boec. nov.* 77. 32. Io temo, che costui non m' abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti. *Mandrag.* 1. 12. Chente debba essere colui, che a' ordina ec. l' Apostolo il dimostra dicendo ec. *Dist. tom.* 1. 6. Onde pensando chente si rendece, Diss' io.

§. 1. *Quando è avanti al relativo Quale, vale Quanto. V. il Cinon*. Latin. *quantus*. Grec. ὅσος. *Boec. Introd.* 23. Pensando chenti, e quali il nostri ragionamenti sieno. *E nov.* 64. 1. O Amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli avedimenti.

§ II. *Chente, per Qualunque*. Latin. *quicunque*. Grec. ὁστισοῦν. *Lab.* 135. Le fiere, i leoni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine. le quali i chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono i rubbiamente a' veleni, al fuoco, e al ferro corrono. *Boec. conclus.* 5. Le quali, chenti, che elle si sieno, e noocere, e giovare possono siccome possono tutte l' altre cose.

(L) *Boez.* 192. In chentechè modo l'ordine delle allagioni si stea. *Sen. Pist.* 71. Ella tacerà ciò che avvenire ti potrà, di chentechè maniera e paja agli altri.

(L) *Varia uso di questa Voce. Amm. ant. P. N.* Pare che vi sia nascoso un non so' chente male. *Boec. g.* 6. *n.* 2. La qual cosa avendo Messer Geri una e due mattine veduta, disse la terza, Chente è, Cisti? [*di che sorte sono?*] è buono? *E g.* 7. *n.* 3. Rinaldo si rendè frate; e chente che egli si trovasse la pastura, egli perseverò in quello. *Nel plur. è vario. Boec. g.* 4. *fin.* Tali sono le tue canzoni, chente sono le toe novelle. *E g.* 10. *n.* 9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentil' uomini, chenti io veggio che Cipri fa mercatanti.

CHENTUNQUE. *Add Qualunque, Chenunque*. Lat. *quicunque*. Gr. ὁστισοῦν. *Cr.* 5. 19. 4. Legato con chentunque legame ti piacerà di legare. *Albert.* 10. Non è da credere, che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano. *Carl. Fior.* Chentunque sieno le parole, quanto è la cosa, ed il fatto, vien comparato a uno stallone.

CHEPPIA. *Sorta di pesce di mare, che di primavera viene all' acqua dolce. Laccia*. Latin. *clupea, alosa*. Gr. *Squara. Belluc. son.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Serd. stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci ec. e principalmente ec. di certi pesci marini simili alle cheppie.

CHERCA, o CHIERCA. *Lo stesso, che Cherica. Ar. Sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo', che 'n capo mi si ponga. *E appresso:* Il qui ingegno dalla chierca non aborre.

CHERCO. *Sincopato da Cherico*. Latin. *clericus*. Grec. κληρικὸς. *Dant. Inf.* 7. Or mi dimostra Che genie è questa, e se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *E* 15. Che non parea laico, ch cherco. *Pass.* 65. Leggesi scritto da Cesario, che fu suo cherco grande prebendato, e canonaco di Parigi, il quale ec.

CHERCUTO. *Add Sincopato da chericato. Che ha cherica*. Lat. *tonsura insignitus*. Gr. κεκαρ ἔχων. *Dant. Inf.* 7. E se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *Segr. Fior. Dec.* 1. Si volse al figlio, che seguia la setta De' gran chercuti, e da quel lo rimosse Cambiandogli 'l cappello alla berretta.

CHERERE. *Domandare, Volere*. Latin. *quærere, postulare*. Grec. αἰτεῖν. *Tes. Br.* 8. 9. E però dice elli la ragione immantinente, per la quale l' altro debba fare ciò, che chere. *Amm. ant. G.* 20. Se ti falla cui tu ameri, chieri cui te ami. *Dant. Par.* 3. Che quel di chiere, e di quel si ringrazia. *Petr. canz.* 11. 8. Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli. *E son.* 195. Il vulgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio rifugio chero. *Boec. nov.* 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio signore. *Franc. Barb.* 184. 4. Che per lui dislcanza Noh dei far, nè ben cheron le sue labbia. E 188. 16. Che è quel, che te cheri, e su può tanto. *Guitt. lett.* 1. Non credete gaudere ove tribola ogni uomo, nè ricchezza cherete in povertà. *E* 19. Come ec. quel Levitico motto, non vendetta cherere, nè ricordare ingiuria, servalo avete? *Tass. Ger.* 2. 85. Chi sa come difende, e come fere, Soccorso a' suoi perigli altro non chere.

(L) *Bemb. Pros.* 1. 20. Dissero *Chierere*, e *Cherire*, e *Caendo*, molto affettatamente, e *Chesta*.

CHIERICA, e CHIERICA. *Rasura Petanda. che si fanno i chierici in sul cocuzzolo del capo*. Lat. *tonsura*. Gr.

mpi. *Maestruzz.* I. 17. Debbe adunque essere restituito alla moglie, e non porterà chierica, nè abito chericale con iscandolo della moglie. *Com. Inf.* 7. Li quali non hanno in sulle cherica copertura di capelli.

CHERICALE, e CHIERICALE. *Add. di Chierico. Presbiterale.* Lat. *clericalis.* Grec. κληρικὸς. *Maestruzz.* I. 14. Nota, che colui, che fu ordinato per sufficiente timore, puote usare, se vuole, brivilegio chericale, se vuol vivere a modo di clerico. *E* 2. 6. 2. L'apostata dall'ordine del chericato si fa in molti modi, in prima in lasciare la tonsure, o la corona., o l'abito chericale. *Libr. Am.* Per essere a chericale cavaliere congiunto, cacciare non mi potete

CHERICALEMENTE, CHERICALMENTE, e CHIERICALMENTE. *Avverb. A modo di chierico, A maniera chericale.* Latin *more clericali.* Grec. κληρικῶν τρόπου. *Maestruzz.* 2. 4. Ancora il perde, se in niuno modo vuole vivere chericalmente. *E appresso:* O vero confessa in iure, che non vuole vivere chericalmente.

(I.) CHERICASTRO. *Peggiorat. di Chierico. VD. S. M. Madd.* 79. Fu dato nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi e choricastri del tempio, che gli avevano ire addosso per li Signori loro

CHERICATO, e CHIERICATO. *Ordine chericale.* Latin. *clericatus.* Grec. κληρικὸν τάξις. *Coll. SS. Pad* L'altro per superbia disidera l'ufficio del chericato. *Rim. ant. Guitt.* E gentil giovan uomo, e delicato Bea portar chericato. *Maestruzz.* 2. 16. Il secondo si è, quando i clerici non portano l'abito, nè le tonsura, nè alcuna cosa del chericato dimostrano. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 1. Sempre nostra ballata La Todina cittade Abbia col chiericato.

§. 1. *Per Sacerdote, Chierico.* Latin. *clericus.* Gr. κληρικὸς. *Tratt. gov. fam.* Confessione senza dimostranza di chericati

§. II. *Per Università di clerici, Clero.* Lat. *clerus.* Gr. κλῆρος. *Bocc. Introd* 18. E secondo le qualità del morto vi veniva il chericato. *G. V* 6. 19. 5. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, ed orazioni andò per tutte le principali chiese. *E* 7. 56. 3. Da' Fiorentini, o dal chericato fu ricevuto e grande onore. *Cron. Morell.* 351. E dipoi a dì *sei* detto si fece concistuzzo in Vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, che 'l Vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino.

CHERICATO. *Add. Chierato.* Latin. *tonsuram habens.* Gr. κληρικὸς. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l'ordine chericabo, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto

(I.) CHERICATO. *In forza di Add. per Clericale. Proc. Iunoc. IV.* Sono uccisi e messi in martidi, e in dishonore, ed in brobrio del lor Ordine chericato. *Boce. g.* 3. *n.* 4. Perciocchè l'ordine clericato, che 'l più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto. *Serm. S. Agust.* 23. Voglio dirizzare a Dio l'Ordine chericato.

(I.) CHERICERIA. *Cherisheria. Cavale. Purgat.* 54. Tanta procession di chericeria è di popolo.

CHERICHERIA. *V. A. Chericato.* Lat. *clericatus.* Gr. κληρικὸν τάξις. *G. V.* 8. 57. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la Contessa Margherita. *E* 7. 91. 3. Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria ec. (*qui nel signific. del §. II. di Chericato*).

CHERICHETTO. *Dim. di Chierico.* Lat. *juvenis clericus.* Gr. παῖς κληρικὸς. *Bocc. nov.* 65. 16. Vi manderò alcuna volta un mio cherichetto, e cui voi direte, se elle vi saranno giovate. *Cron. Morell.* 316. Ere uomo di vile nazione, e venuto, di cherichetto, al alto.

CHERICHINO. *Dim. di Chierico.* *Buon. Fier.* 2. 5. Canchita, così ben noo canta 'l sere Quando s' accozzan egli, e 'l cherichino.

(I.) CHERICHINO. *Cherichetto. Vit. S. Zenob.* 317. Allora Santo Zenobi chiamò uno suo cherichino, e fegli torre l'acqua benedette.

CHERICIA. *V. A. Chericato.* Latin. *clericatus.* Gr. κληρικὸν τάξις. *G. V.* 7. 109. 1. Messer Guiglielmo degli Ubertini di Val d'Arno, allora Vescovo d'Arezzo, ed era più uomo d'arme, che ad ouestà di chericie ec. *Dittam* 2. 24. E vidi ellor tralla mia chericia La discordia tal, che fumo eletti Più Papi, di che nacque gran resie. *Libr. Sagr.* Ie questa chericia ha madonne Avarizia molti scolari.

CHERICILE. *V. A. Add. Chericale.* Lat. *clericalis.* Gr. κληρικὸς. *Mirac. Mad. M* Immantenente questi migliorò dalla infermità, e volossi di vestir chericile. *M. V* 8. 103 Che più tosto in atto d'arme, che d'uficio chericile ere mandato. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati d'ogni brivilegio chericile ec. è a loro comandato sotto pena di scomunicazione, che non portino tonsura, nè abito chericile. *E* I. 24. Se lasciando l'abito chericile portano l'arme, ed e' sieno tre volte ammuoiti, e non seoc rimengano, perdono ec.

CHERICO, e CHIERICO. *Persona ecclesiastica, contrario di Laico; e anche più particolarmente Chierico si dice a Colui, che indirizzato al sacerdozio, non sia però ancora agli Ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura.* Lat. *clericus.* Grec. κληρικὸς. *Bocc. Introd.* 20. Alla più vicina le più volte il portevano dietro a quattro, o sei clerici. *E nov.* 65. 11. Mandato un garzonetto, e guisa che stato fosse il cherico del prete. *E nov.* 72. 13. Il cherico endo a casa della Belcolore coo questo mortaio. *Maestruzz.* I. 16. I clerici, i quali fanoo l'uffizio degli ordini, che non hanno, debbono essere dipositi, ovvero in perpetuo sospesi dall'ordine, ch'egli avevano. *E* 1. 24. L'ornameoto dentro istà nelle virtudi, delle quali debbono essere ornati i chierici. *E* 2. 46. Per lo porre le mani violente eddosso al cherico si suole porre pena pecuniarla, la quale si darà al monistero, se pone le mano addosso el moneco cherico, ovvero converso ec. ma se si pone le mani addosso al oberico secolare, la pecunia si darà e lui. *E* 2. 5. La disonestà oel cherico ec. dee essere più gravemeote punita, che nel laico. *Dittam.* 2. 23. Chierici son li tre, e fan ridutto, L'uno in Maroma, e l'altro in Cologna, *E* l'altro Trives governa del tetto.

§. I. *Come gli antichi dicevano Laico per idiota, così usarono Chierico per Dotto.* Latin. *doctus, literatus.* Grec. πεπαιδευμένος. *G. V.* 4. 3. 2. Appresso Ugo Ciappetta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu un gran cherico in iscrittura. *E* 6. 25. 2. Mandovvi suoi ambasciadori, e procuratori, ec. e' savio cherico maestro Piero delle Vigne.

§. II. *In proverb. Dà bere al prete, che il cherico ha sete. V.* PRETE §. III.

CHERICONE, e CHIERICONE. *Accrescit. di Chierico, e di Chierico. Franc. Sacch. nov.* 35. Essendo servo d'uno de' suo' cardinali un chericone, che, non che sapesse grammatice, appena sapea leggere. *E appresso:* Disse il chericone, che avrebbe meglio saputo mangiare uno catino di feve: io io *farò*.

CHERICUTO. *Che ha cherica.* Latin. *tonsuram habens.* Grec. κληρικὸς. *Il Vocab. nella voce* CHERCUTO.

CHERICUZZO, e CHIERICUZZO *Dim. di Chierico, e di Chierico; E dicesi per la più per dispregio, e per dinotare abbiezione.* Lat. *ellis clericus.* Gr. ὑπόδικος κληρικὸς. *Mirac. Mad. M.* Fecer menare questo chericuzzo da' lor fanciulli.

(I.) CHERISIA. *Chericheria. Bemb. Stor.* 4. 57. I più nobili di loro con tutto il Senato, e con la Cherisia, e col Vescovo vennero infino alle porte.

CHERMES. *Grana, che serve a tingnere in colore rossa nobile, della quale hanvene più specie.* Lat. *coccus baphica, granum tinctorium.* Grec. κόκκος βαφικὸς. *Ricett. Fior.* 61. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesime cosa. *E altrove:* La grana delle spezierie è una spezie di cocco, o di chermes.

CHERMINALE. *V. A. Criminale. G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cherminale e sua volontà.

CHERMISI, CHERMISI, e CHERMISINO. *Nome di color rossa nobile, che si fa di Chermes* Lat. *purpureus, coccineus, coccineus.* Gr. κόκκινος. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi ec. quanto era l'aste. *Burch* 13. Per tigoer vetri in chermisi di succiole.

§. I. *E per la Grana medesima, onde si cava il chermisi. Sagg. nat. esp.* 5. 81 è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi.

§ II. *Diciamo Furbo, o Ignorante ec. in chermisi; e vale in estremo grado. Buon. Fier.* I. 5 9. E 'l sentenziare di questa torta rai Sarebbe un dar sentenza in me medesimo D' uno igoorante io chermisi dottore. *Lasc. rim.* Fu d' Allomo ciarmadore, Anzi pazzo in chermisino.

CHERMISINO. *Add. Di colore di chermisi.* Lat. *coccineus.* Gr. κόκκινος. *Aggiungasi. Malm.* 7. 44. Sbirciando sempre in qua, e in là, se vede Donna di viso bianco, e chermisino.

CHERUBICO. *Add. Di qualità di Cherubino. Dant. Par.* 12 L'altro per sapienza in terra fue Di cherubice luce uno splendore. *But.* Di cherubice luce, cioè di luce d'intelletto simile a quella de' cherubini.

CHERUBINO. *Voce Ebrea.* Lat. *cherubim.* Grec. χερουβὶμ. *But. Par.* 12. Cherubini sono lo secondo ordine delli angeli delle suprema gerarchia, al quali è appropriata la sapienzia. *Dant. Inf.* 27. Ma un de' neri cherubini Gli disse nol portar, non mi far torto. *But.* Cioè uno demonio, che fu dell'ordine degli angeli cherubini. *Cavalc. frutt. ling.* Cherubino viene e dire: plenitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chia-

Digitized by Google

tamente lo contempliamo. *Fior. Ital. D.* Dallato a questo rivorio, cioè dall'una parte, e dall'altra, fue due cherubini d'oro.

CHERUBO. *Accorciato da Cherubino per la rima. Dant. Par.* 28. I cerchj primi T'hanno mostrato i Serafi, e i Cherubi.

CHESTA: *V. A. Chiesta, Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Franc. Barb.* 93. *S.* E fa onestà Ogni tua chesta. *E* 356 8. Ch'egli è quel, che ti spoglia D'ogni viltate, e veste Di ragion le tue chestà. *G. V.* 10. 153. 1. Il detto conte suo fratello faceva cercar di ritrovarlo, e metteasene in chesta.

(L) **CHESTO** *Add. da Chedere, o Cherare. Fr. Barb.* 104. 20. Aggia tua veste Non viste cheste [*cioè Non abbia apparenze che sieno cercate; ed allettino a cercar di loro*]. *Guitt. lett.* 1. 6. Si hanno quasi in allegrezza, e cheste rettamente, non puono fallire.

(L) **CHESTO.** *Per Questo. Rim. ant. Cecc. Angiul.* Alle guagnele carie'è Il somajo, E porta a Siena a vender cheste frutta.

CHETAMENTE. *Avverb. Senza romore, Pian piano, Quietamente.* Latin. *quiete, tacite.* Gr. ἡσύχιον. *Din. Comp.* 1. 23. Carbone, e Natdo Gherardini, e Messer Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte stavano chetamente. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fatte venoero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente le tre famigliari servirono le tavole. *E nov* 4. 4. S'acrostò chetamente all'uscio della culla ad ascoltare.

§. *Per Segretamente Bocc. nov.* 96. 5. E mandogli a dire, che con quattro compagni, chetamente la seguente sera coo lui voleva cenare nel suo giardino.

(*) *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Nulla camera di lei la rimise; dove poi chetamente fattala servire e governare, sì di quello d'Arrigueccio medesimo la sovvenne, che ec.

CHETANZA. *V. A Sust Scrittura, che si fa al debitore quando ha pagato, nella quale il creditore si chiama e si dichiara soddisfatto, oggi Quietanza.* Latin. *apochà.* Grec. ἀποχή. *Quad. Cont.* Riebbe da lei la suddetta carta della dota, e chetanza ne ritrevette da lei Filipozzo di Messer Gualterotto.

§. *Per Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Rim. ant P. N.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

CHETARE. *Lo stesso, che Acchetare.* Lat. *sedare.* Grec. παύειν, κοιμίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Si accostò a quella per vedere, se la poteva chetare dal pianto così rotto.

§. *E neutr. pass. vale Star cheto, Tacere.* Latin. *acquiescere.* Gr. ἡσυχάζειν.

(*) **CHETARE.** *Franc. Barb.* 54. 10. Quando una mischia è mossa Porian chetar, e menorar li mali.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 35. Fu chi volle dire, non si trovare menzione della nostra città ne' tempi di Antonino Imperadore, che poi s'è cheto.

(L) **CHETECUMINO.** *Catecumino. Vit. SS. Pad.* 2. 333. Era chetecumina, e peccatrice e vana.

CHETEZZA. *Astratto di Cheto. Silenzio.* Latin. *quies, silentium.* Grec. ἡσυχία. *Sen. ben Varch.* 4. 23 Quanta moltitudine di cose sotto quel silenzio, e chetezza loro si svoglie, e si spiega!

CHETICHELLA, e CHETICHELLI. *V.* A CHETICHELLI.

CHETISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Chetamente.* Latin. *quietissime.* Gr. ἡσυχαιτάτως. *Nov. ant* 19. 2. Venne a lui senza romore, e dissegli chetissimamente.

CHETISSIMO. *Superl. di Cheto.* Lat. *quietissimus, taciturnissimus.* Gr. ἡσυχαιτατος. *Amet.* 86. I cavalli stati chetissimi infino allora diedero fortissimo fremito. *Bemb. Asol.* 1. Alle quali udire ciascuno chetissimo, ed attentissimo era stato.

CHETO. *Add. Che non fa romore, Tacito, Quieto.* Lat. *quietus, tacitus.* Gr. ἡσυχος. *Bocc. nov.* 23 16. Parendogli ogni cosa cheta per l'albergo. *E nov.* 18. 22. Il che il medico sentì incontanente, e maravigliossi, e stette cheto. *E nov.* 72. 8. In verità bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lasciami fare. *E nov.* 74. 9. Parolinzza si cheta non si può dire, che non si sente. *Anim ant.* 40 7 14. La montagna, che parte i grandi mari, è percossa dall'onde eziandio del mar cheto. *M. Aldobr.* Quelli, che dimorano nel mar morto, e cheto. *E altrove:* I pesci ec. sono meglio, che quelli degli stagni cheti, che i pesci degli stagni cheti non sono atti a usare a natura d'uomo.

§. I. *Acqua cheta, vale Acqua stagnante, che per esser priva di moto non fa romore.* Latin. *stagnum, aqua stans* Gr. λίμνη.

(*) *Cheto per Secreto. Cecch. Dot.* 4. 2. La cosa è pure stata cheta come n'voleva: oh che figliuolo avete voi dabbene!

§. II. *E per simili. dicesi d'Uomo, che, benchè stia cheto, e non dimostri, operi con somma accortezza. Esac. Orlos.* 3. 10. Le queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e non profondissime. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè, sebbene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

§ III. *Col segno del secondo caso, siccome Certo, Vero, diviene anch'egli avverbio; e vale lo stesso, che Chetamente.* Lat *tacite, clam.* Grec. σιγῇ, κατὰ σιγήν. *Varch stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. IV. *Per Pacificamente, Senza condizione.* Lat. *pacate, tranquille.* Gr. εἰρηνικῶς ἡσυχῆ. *Nov ant.* 38 1. Messer Polo ne quasi tutta Romagna signoreggieva di cheto. *G. V.* 86. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta Isola di Cicilia.

§. V. *A cheto posto avverbialm. vale lo stesso. G V.* 9. 94. 1. Quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistar la Cicilia. *Ricord. Malesp.* 120. Il Soldano gli rende a cheto Gerusalemme, salvo che 'l tempio di Dio. *Franc. Sacch rim.* 41. Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo arquisto.

§. VI. *Cheto come olio, vale Chetissimo; Tacitissimo, Senza fiatare. Franc Sacch. nov.* 48. E cuini cheto com'olio, e lascia dire Lapaccio quantunque vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti pigliano andar cheti com'olio.

§. VII *Cheti, e chimili; modo basso, che esprime Il Non si lasciar sentir, nè vedere; e Proceder cautamente, e di nascosto in checchessia.*

§ VIII. *E Cheto, cheto così raddoppiato ha forza di superl. e vale Chetissimo.* Lat. *quietissimus.* Gr. ἡσυχαιτατος. *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede la volta addietro. *Malm.* 1. 11. Sta chèto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

CHEUNQUE. *Qualunque, Qualunque cosa, Ciò che.* Latin. *quicquid.* Grec. ὅστις. *Fr. Giord.* Quando egli t'ha accecato, fa di te cheunque gli piacu. *Petr. cap.* 11. Ma cheunque si penni il volgo, o parle. *Dav. Acc.* 145 Avendo per accerte chenoque male si facessu alla Repubblica. *Cas lett.* 20. Ma cheunque lo stato è, dov'io sono. *E* 22. Nè altro mai cheunque più ne piace. *Liv. M.* Deliberarono d'atare, e di difendere gli aggiornati in cheunque maniera.

(L) *Vit. S Gir.* Appena nulla ora è, nella quale noi vivendo, cheunqua uomo si sia che noo sostenga alcuna passione.

CHI. *Colui che E si usa nel numero del più, e del meno, e nel maschile, e nel femminile.* Lat. *qui, quicunque.* Gr. ὅς, ὁτιοῦν. *Bocc. pr.* 4. Ch'egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *E g.* 1 *f.* 5. Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza rinsciato a lieto fine. *E nov* 80 4. Le quali da chi non le conosce sarebbono, e sono teonte grandi, ed ocestissime donne. *Libr. Sagr.* E i tavernieri, e chi questo sostengono.

§. I. *Per Quale.* Latin *qualis, alle quali, quis.* Grec. ἵνα, ὅστις. *Bocc. nov* 80. 3. E ancora chi sieno i mercatanti, che l'hanno. *Franc Sacch nov.* 136. Chi dicea, che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno, e chi un altro. *Dittam* 1 29. Chi ti potrebbe dir de' molti danni, Chi ti potrebbe dir la lunga spesa, Chi ti potrebbe dire i gravi affanni, Ch'allor sofferì per tanta contesa (*così si legge ne' buoni T. a penna*)

§. II. *Per Alcuno che.* Lat. *qui.* Gr. ὅς. *Bocc. nov* 2. 6 Non credi in trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le smarrite forze rivocasse.

§. III. *Per Chiunque.* Lat. *quisquis.* Gr. ὅστις. *Bocc. Introd.* 44. Parli chi vuole in contrario.

§. IV. *Chi, talora ha forza di Se alcuno. G. V.* 1. 39 2 Come pienamente si legge per Lucano poeta chi le storie vorrà cercare. *E* 9. 135. 4 Siccome per lo detto suo trattato si può vedere, e intendere chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace

(L) *Vario uso di questa voce, Chi. Fr. Barb.* 297. 3. Colui a chi tu giuri (*al quale*) *Gr S. Gir.* 23. Ma chi (*Di colui che*) vi dirà male, a voi ne dite bene. *Cavalc. Pungil.* 73. Rendè l'anima a coloro a chi avea servito. *Vit SS. Pad.* 1. 98. Chi dunque gli parè (*a cui lui al qual pare*) d'avere rinonziato al mondo ec. poco gli giova aver lasciate le possessioni. *Bocc. Introd.* E se ci fosse chi farli (*alcuno che li facesse*) per tutto dolorosi pianti udiremmo. *Fav. Esop.* 85 Per le ranocchie potiamo intendere ciascuno che opera alcun diletto, e non considera la viltà di colui, per chi egli l'abbandona. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Qui è questa rena, e non sarebbe chi mangiarla (*alcuno che la mangiasse*). *Borgh. Arm. Fans* 109. Quella casa venne meno, e più non era chi darli [*i Rastrelli; contrassegna nell'Arme*].

(L) *Per chiunque, come* § III. *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Chiunque si fosse epino-

to innanzi pur egli per farlo ano [*Il paradiso*] fosse chi si volesse ec. il guadagnerebbe.

(*) *Chi per Alcuno senza replica d' altro Chi. Fior. S. Franc.* 33. I loro letti si era la piana terra; e chi aveva un poco di paglia.

(L.) CHI *per Che. Boez.* 53. Con vento, Chi sia da nome mortal proceduto. *Fr. Barb.* 77. 20. Non mi par mica giuja Di quel che taglia, o chi dorme. *E* 170. 5 La donna chi ell' ene.

(L.) CHI, *usasi anche come Relativo di cosa. Alam. Colt.* 3. 71. Mentr' elle [*le figlie*] al fuoco, Alla rocca taler traggon la chioma O van tessendo chi le scalda o cuopra (*cioè Tela che le scaldi* ec.)

(*) *Chi* §. IV. *Via più nuovo è il passo de' Fior. S Franc.* 39. Tutti andavano armati ec. e cominciò con si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo.

(*) CHI *per Alcuni, aggiuntovi Tali. Franc. Sacch. nov.* 64. Ogni tristo vuol far arma e casata. e chi tali, che li loro padri seranno stati trovati agli ospedali [*equivale a E tutora tali ec.*]

(V) CHI, *per lo Relativo, nel plurale, e in caso obliquo. Vit. S. M. Madd.* 110. V aveva di loro a chi ne caleva.

(V) *Ed in caso obliquo, per Cui. Percor. g.* 10. *n.* 1. Senza dire di chi si fussero figliuoli [*di cui*] *E g.* 24. *n.* 2. *nella Ballata:* Che fu tradita da chi mi fidai [*da quello, di cui*]. *E g.* 25. *n.* 2. A chi Dio vuol male, toglie il senno.

(V) *Chi nel senso del §. I ma parlandosi di cosa, non di persona. Fir. Asin.* 256. Guanciali, chi di velluto, o chi di raso.

(V) *Per Il quale, ma è strano nel Nov. ant.* 153. Focione diceva, che quegli era ottimo dicitore, chi molte cose diceasse in poche parole [*come o dire Chi molte cose diceisse ec. quegli era ec.* Lat. *qui multa paucis complecteretur, eum in primis oratorem esse*]

(V) CHI, *interrogativo, ellis. Ar. C. X. st* 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso ec.

CHIABELLATA. *V.* CHIAVELLATA.

CHIABELLO. *V.* CHIAVELLO

CHIACCHI BICHIACCHI. *V.* CHICCHI BICHIACCHI.

CHIACCHIERA. *Ciarla, Favola, Vanità, Cosa di poco pregio.* Lat. *nugæ, tricæ, cæmenta, opiniæ, fabulæ.* Gr. λογοι *Fir. nov.* 8. 301. Lo sposo ordinò, che costoro fussero trattenuti in su quell' ora da certi suoi amici con un poco di buon trebbiano, o altre chiacchiere. *E Trin.* 2. 2. Anche Giovanni, che ha risaputo questa chiacchiera di questa trama ec. non pensate, ch' e' ci capiti. *Ar. Cas.* t. 4. Io non voglio più stare alle sue chiacchiere. *Alleg.* 57. Sappiendo certo, ch' egli non l'avrà per male, si perch' ell' è chiacchiera, *o* eziandio perchè ec.

CHIACCHIERAMENTO. *Il chiacchierare.* Lat. *blateratio.* Gr. φλυαρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono tempo in vani, e disutili chiacchieramenti *Tratt. segr. cos. donn.* Ma questi sono chiacchieramenti, e credenze delle donnicciuole.

§. *Per Voce sparsa, e non vera.* Lat. *vulgaris rumor. Zibald. Andr.* Andava in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.

CHIACCHIERARE. *Avviluppare parole senza conclusione.* Lat. *inepte, inconsulte loqui, blaterare, fatuari, fest, verbutari, S. Agost.* Greg. φλυαρειν. *Cresc. Volg.* 5. 4. Di molti barbagianni, e io Sarei un de' maggiori a stare adesso ec. A chiacchierar con voi. *Tac. Dav. ann. Agr.* 418. Queste cose volevan que' vecchi, alle quali credevano necessario non chiacchierare nelle scuole.

CHIACCHIERATA, *Chiacchiera, Chiacchiramento, Il chiacchierare. Il tartamellare.* Lat. *blateratio.* Gr. φλυαρια.

§. *Chiacchierata, si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera.* Lat. *vulgaris rumor.* Gr. φημις δημου.

CHIACCHIERELLA. *Dim. di Chiacchiera. Alleg.* 63. Quel, che già fece composizione al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchierelle, magnificandole, pigmerebbe a credenza.

CHIACCHIERINO. *Chi chiacchiera.* Lat. *garrulus.* Gr. λαλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare, o dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentin nello chiacchierino, prosuoluosetto, e tristanzuolo.

CHIACCHIERONE. *Colui, Il quale chiacchiera assai.* Lat. *ranula, linguax.* Gr. λαλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare, o dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Salv Granch.* 3. 2. Eh chiacchierone, Pensa; orsù entrate a vostra posta. *Buon Fior.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *E ast* 5. 3. Un chiacchieron, ch' ha di fandonie piene Bolgie, e valge

CHIACCHILLARE. *Perdere il tempo in chiacchiere inette, e sciocche. Pataff* 1. Io mi vo chiacchillando, e non fo nia.

CHIAITO. *Impaccio, Briga, Intrigo.* Lat *molestia.* Gr. ἀνοχλησια. *Red. lett.* 2. 58 Per ioe via tutte le difficultà, a tutt' i chiaiti, al mio piego fatta la sopra scritta alla Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

CHIAMA. *V. A. Chiamamento, Chiamata.* Lat *vocatio, nuncupatio.* Greg. κλησις.

§. *Per Elezione. Stor. Pist.* 41. E non fosse più la chiama del comune di Lucca.

CHIAMAMENTO. *Il chiamare.* Lat. *vocatio.* Gr. κλησις. *Amet.* Che degnamente andiate nel chiamamento, nel quale voi siete chiamati. *Bat Purg.* 19. 1. Queste tre voci sono tre chiamamenti, che fa la ragione alla sensualità. *Cap. Impr* 7. Al chiamamento de' quali in infertà venuti dovemo naturalmente rispondere.

§. 1. *Per Invocazione.* Lat. *invocatio.* Greg. ἐπικλησις. *Maestruzz.* 2. 14. Lo chiamamento della demonia si fa per patto impresso col demonio. *Amm. ant* 4. 4. 2. Ma lo chiamamento del nome di Cristo fa queste cose.

§. II *Per Chiedimento.* Lat. *petitio. Cap. Impr.* 9. La quale devozione, e fedele invocazione, con chiamamento di grazia, che la soprabbondevole piova a' attemperasse, fu esaudito.

CHIAMANTE. *Che chiama.* Lat. *vocans.* Gr. καλων. *Amet.* 33. Ma egli ec. non che egli consentisse a me chiamante, ma appena mi par rispose

CHIAMARE. *Dire ad alcuno, che venga, o Nominarlo, affine ch' e' risponda.* Lat *vocare.* Gr καλειν. *Dant Inf.* 2. E donna mi chiamò beata, e bella *Bocc. nov.* 14. 9. Il misero Landolfo, sentendo che molte volte il di avanti, la morte chiamata avesse ec. *E nov.* 15. 20. Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. *Petr. son.* 5. Quando I muovo i sospiri a chiamar voi, *E* 'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. *E canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muova la testa per chiamar ch' uom faccia. *E* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dagli orsi, Che almen da lunge m' apparisse il porto

(L) *Usato con altra accompagnatura e modo. Vit. S. Eufrag* 173. Di subito corse il fanciullo alla madre sua, e chiamolla nel proprio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. A te sarà chiamato (*detto*) nome nuovo, quale ha nominato la bocca del Signore. *Borgh. Col. Lat.* 418. Lo mostra il caso de' Consani, o Cossani, che si chiamano. *E Mon.* 229. Affermano esserci trovate quelle monete d' oro del Re Vitigis, o Vitisa, che se lo chiamino. *Bocc. Testam.* 2. Frati di Santa Maria di S. Sepolcro, avvero del pogatto, o dalle campora, che si chiamino.

(L) *Per Invocare. Vit. S. Margh.* 152. E Margherita fue ritta in piedi, E dolcemente chiama a Dio. *E* 155. E Margherita dolcemente Chiama e Cristo onnipotente. *E* 156 Margherita leva le mani a cielo, Entra la morte chiama a Cristo. *Vit. S. Onofr.* 144. Kaldidun, che chiamo a te, o Signore Iddio.

(*) *Fr. Giord.* 185. Allora Elia chinmòe a Dio, e incontanente venne fuoco dal cielo.

(L) *Per Clamare, Gridare. Vit. S. G. Bat.* 215. Costoro dicono, Chi sei tu? E San Giovanni dice, ch' era una boce, che chiamava nel deserto; Apparecchiate la via del Signore *Vit. S. Onof.* 145 Levò le mani e gli occhi al Cielo giacendo in terra, e chiamò, e disse al Signore.

(Z) *Per Gridare.* Lat. *clamare. Dant. Purg.* 22. Ove tu chiame, Quasi crocciato all' umana natura, Perchè non reggi tu, o sacra fame *Convit.* 169. La verace scrittura divina chiama contro a queste false meretrici, piene di tutti i difetti.

(*) *Per Chiedere, Gridare. Franc. Sacch. nov* 11. Alberto chiamando misericordia, disse, non dirò mai più. *E nov.* 216. Veggendo il principio e la fine del secondo, chiama verso la Camerriera, e dice in una lingua ec.

§. 1. *Chiamare a se alcuno, s'intende del Permettere, che fa Dio, che alcuno parta di questa vita. M. V.* 11. 26. *tit.* Come Iddio chiamò a se Papa Innocenzio. *Bocc. nov.* 1. 32. Se pure avvenisse, che Iddio le vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se.

§. II. *Per Nominare, Appellare.* Lat. *appellare, nominare, dicere.* Gr. ονομαζειν. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevano becchini *E* 30 Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *Dant. Inf.* 14. Una montagna v' è, che già fu lieta D' acque, e di fronde, che si chiamò Ida. *Petr. son* 180 Ha già il più corso Di questa morte che si chiama vita. *E canz.* 1. Quest' è solui, ch' il mondo chiama Amore.

§. III *Per Eleggere.* Latin. *vocare, eligere.* Greg. καλειν, προχειριζειν. *Cass. Comp. discip.* 9 I capitani, consiglieri ec. chiamano uno della compagnia discreto, e sofficiente, in camarlingo a ricevere, e pagare i danari. *G. V.* 5. 1.

Digitized by Google

§. Questi, rimesse le boci degli Elettori le lui, chiamò se medesimo. E 7. 50. 2. Incontanente i cardinali furono rinchiusi, e addì 20. del detto Gennaio chiamarono Papa Innocenzio nato di Borgogna. *Pecor. g. 4. nov.* 2. Essendo i cardinali stati qui da nove mesi rinchiusi, e costretti da i Perugini, acciocchè chiamassero un Papa ec. disse il Gaetani: noi facciamo un gran male a non chiamare Papa.

§. IV. *Per Chiedere, Domandare.* Latin. *poscere, flagitare.* Grec. αἰτεῖσθαι. *Purg.* 29. Cagion mi sprona, ch'io mercè ne chiami. *E rim.* 24. A cui io grido, Mercè chiamando, ed umilmente il priego. *Rim. ant. Guitt.* 96 Onde vi prego, e chiamovi mercede, Che mi perdonate, s'eo aggio fallato. *E* 191. Ciò, che mercè chiamare Noe averta di far mai signoraggio.

§. V. *Chiamare, si dice il Nominare a' dadi il punto, che uno vorrebbe* Lat. *nocare. Ovid. Com. Purg.* 6. Se io non avessi chiamato sodici, non avrei io perduto.

§. VI. *Chiamare la carta, al giuoco della bazzetta, vale Nominar la carta, sopra della quale si vuol giuocare.*

§. VII. *Chiamar fuori alcuno, vale Chiamarlo a battersi, Sfidarlo.* Latin. *provocare.* Grec. προκαλεῖσθαι. *Boc. nov.* 15. 11. Si di quello d'Arrigoccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *E nov.* 100. 6. Acciocchè io mi possa della vostra promessione chiamar contento, come voi della mia vi potrete chiamare. *Filoc.* 2. 297. Omè, iniqua fortuna, maladetta sie tu, se non ti potevi tu chiamar sazia delle mie avversità? *Ar. Fur.* 14. 62. Onoru il cavaliere, e la donzella Tanto, che si chiamar di lui contenti.

§. IX. *Chiamarsi offeso, vale Tenersi offeso. Ar. Fur.* 21. 53. Fors'egli, che da me si chiama offeso, S'avvedrà poi d'avermi fatto torto.

§. X. *Chiamarsi vinto, vale Confessare di esser vinto. Ar. Fur.* 33 52. Nè per questo si rende, e chiama vinto

§. XI. *Chiamarsi obbligato, vale Tenersi obbligato. Ar. Fur.* 40. 51. E si chiamò obbligato alla fortuna.

§. XII. *E Chiamarsi una cosa da alcuno, vale riconoscerla da lui.* Latin. *alicui acceptum referre.* Grec. τὸν αὐτὸν τοῦτον ἀγαθὸν τις τῶν ἀπὸ θεῶν φησὶν. *Dant. Purg.* 7. E questo vuole Quei, che la dia, perchè da lui si chiami.

§. XIII. *Chiamare a cena, o a desinare, vale Invitare a cena, o a desinare.* Lat. *ad coenam vocare.* Gr. τὸ τινὰ ἐπὶ δεῖπνον καλεῖν.

§. XIV. *Chiamare alla corte, o in giudizio, vale Convenire, Citare.* Lat. *in jus aliquem convenire.* Grec διαδικάζεσθαι. *Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudizio?

§. XV. *Chiamare a' conti, vale Strignere, e Sforzare a render conto.* Lat. *ad calculos vocare.* Grec. λόγον ζητεῖν παρά τινος.

CHIAMATA. *Chiamamento.* Latin. *vocatio, invocatio.* Gr. κλῆσις, ἐπίκλησις. *M. V.* 6. La cosa si ruppe tra i Ciciliani, e seguitonne la chiamata a Messina del Re Luigi.

§. 1. *Chiamato per Elezione.* Latin. *nuncupatio.* Gr. προαγόρευσις. *Provvis. Com. Fir.* 4. E se fosse tratto, eletto, ricevuto, non vaglia quella tratta, o chiamata, o toglimone. *Cap. Comp. disc.* 10. Procuratore, e sindaco generale sia, ovvero siano, suo, o più ec. la cui chiamata, e costituzione si faccia nell' infrascritto modo. *Vulter. Mast.* Lecio Silla menò sua vita infino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d' amore.

§. II. *Chiamata si dice anche la Battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia.* Latin. *classicum.* Gr. σάλπιγξ, σαλπιστής.

§. III. *Onde Far la chiamata, vale Chiamare a battaglia.* Latin. *classicum canere.* Grec. σημαίνειν τὴν σαλπιστήν.

§. IV. *Far la chiamata de' soldati, o simili, vale Chiamargli tutti ad un ad uno per riconoscere se manca alcuno.*

§. V. *Far la chiamata ad una città assediata, o simili, vale Intimarle, Fare la intanza, che spontaneamente s' arrenda.*

§. VI. *Chiamato è anche Quel segno che si fa per indicare il luogo, dove si dee fare alcuna aggiunta, e correzione o annotazione in alcuna scrittura.*

CHIAMATO. *Add. da Chiamare.* Lat. *vocatus.* Gr. καλούμενος. *Boc. nov.* 17. 9. I chiamati eran troppo lontani. *Maestruzz.* 2. 14. Sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenzia al chiamato demonio. *Petr. canz.* 7. 7. Anzi tempo chiamata all' altra vita.

CHIAMATORE. *Verbal. masc. Che si chiama.* Latin. *vocator.* Grec. καλῶν, καλητής. *Libr. Pred. P. S.* I Romani avevano ufficiale, che alcuno non fosse chiamatore senza l' autorità del senato. *Guid. G.* Essendo svegliate dalle boci de' chiamatori. *Mor. S. Greg.* In queste parole è specificata la dolcezza del chiamatore.

CHIAMATRICE. *Femm. di Chiamatore. Cap. Impr.* 2. Vogliamo, che la presente spirituale confraternitade sia chiamatrice, ed invitatrice di tutti i fedeli circostanti, e convicini.

CHIAMAZIONE. *Chiamamento.* Lat. *vocatio.* Grec. κλῆσις. *Libr. Astrol.* Il punto di A sia nella prima chiamazione il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie, e nella seconda vocazione sia il punto di A punto di mezzo cielo.

CHIAMO. *Sust. V. A. Chiamamento.* Lat. *vocatio.* Gr. κλῆσις. *Franc. Barb.* 331. 7. Halla mandata amor per dimostrarci Con fatti vuol trovarci, Se vollimo suo alto chiamo.

CHIANA. *Palude.* Latin. *palus, stagnum.* Gr. λίμνη. *Dant. Par.* 13 Poich' è tanto di là da costa usanza, Quanto di là dal muover della chiana Si muove il ciel, che tutti gli altri avanza. *Lab.* 264. Nelle chiane di mezza state con molto meno noia dimorrebbe ogni schifo. *Morg.* 25. 41 Tutto quel giorno cavalcato avieno Per boschi, per burroni, per mille chiane.

CHIANTARE. *Accoccare. Varch. Ercol.* 93. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo, le me l' hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata.

CHIAPPA. *Cosa comoda a potersi chiappare. Dant. Inf.* 24 Che mi appenna, si leve, ed io sospinto, Potavamo su montar di chiappa in chiappa. *Buti.* Di chiappa in chiappa, cioè di pietra in pietra.

§. *Per Quella parte carnosa, e detestata del corpo tra la cintura, e l' appiccatura delle cosce, Natica.* Lat. *clunis, natis.* Gr. μηρός. *Morg.* 24. 96. E per tentargli nella pazienza Le chiappe aguaderno con riverenza. *Libr. Son.* 23. Viso ec. Ch' en di tel coprirà lotto ac eriateo Uscito delle chiappe di Grazian ne.

CHIAPPARE. *Carpire, Acchiappare.* Lat. *capere, prehendere, arripere.* Grec. καμβάνειν, προσαρπάζειν. *Buon. Fior.* 3. 5. 2. Per vera brama di chiappar l' altrui. *E* 4. *Instr.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 7. 61 Perchè gli aspetta, e il vecchion che alla siepe Vien primo, chiappa su come dir pepe. *E* 12. 55. Ma non chiappa se non de' ragunteli.

[V] *Esempio di Prosatore. Vit. SS. Pad* 1. 59. Lo cavallo suo ec. chiappando quello di Nestorio ec.

§. 1. *Per Colpire, Ferire, Percuotere appunto. Malm.* 2. 41. Il Marchese a Florian l'avea diretta Per chiapparlo nel mezzo della testa.

§. II. *Per Trovare. Malm.* 2. 53 Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

CHIAPPATO. *Add. da Chiappare. Buon Fior.* 4. 5. 3. Rompono il colto il primo di chiappati Alla Gorgona da Iuste Turchesche.

CHIAPPOLA. *Cosa di niuno, o di poco pregio.* Lat. *res nihili.* Gr. οὐδενὸς ἄξιον πρᾶγμα. *Morg.* 24. 94. Ognun rideva a veder questa chiappola. *Cirlf. Calv.* 3. 72. Ch' io non gli stimerei tutti cosa chiappola. *Buon. Fior.* 4. 2. 7. O in Pandora si fan chiappole nuove, Vie di, e pravai, e pratical curiosa.

§. *Per Uomo leggieri, che diremmo anche Frasca, o Fraschetta.* Lat. *homo levis.* Gr. ἀνὴρ κοῦφος. *Pataff.* 4. Non istare a gamboo coo ena chiappola.

CHIAPPOLARE. *Scartare.*

CHIAPPOLERIA. *Lo stesso, che Chiappola.* Lat. *res nihili.* Grec. πᾶν ἄξιον πρᾶγμα. *Salv. Spin.* 4. 11. Dunque per chiappolerie, e per chiacchiere s' ha a venir di notte a pigliar uo par mio, com' un ladro? E *Granc.* 1. 2. Mazzi, cuori, trapunti, e altre simili chiappolerie da monache. *Malm.* 10 55. Che un uom uso alle giostre, e alle quintane, Coe tai chiappolerie gli vada intorno.

CHIAPPOLINO. *Dicesi per Ischerzo a persona leggieri, che anche si dice Fraschetta.* Lat. *scitulus puer.* Grec. ἀστεῖος. *Varch Suoc.* 5. 4. Ceriuolo chiappolino ch' egli è *E Ercol.* 96. E d uo ceriuolo, e chiappolino, il quale non sappia quello, che si pesca, nè quante dita s' abbia oelle mani ec. si dicu, egli è un chiocchi bicchicchi ec.

CHIAPPOLO. *Scartamento.*

§. *Lasciare, o Rimanere nel chiappolo, vale lo stesso, che Lasciar nel dimenticatoio, Dimenticare, o Essere dimenticato. Varch Suoc.* § 5. Io dove rimango? oel chiappolo lo preova, o più tosto nel dmeuticatoio non veu' accogendo il verbo ec.

CHIARA. *Sust. Albume dell' uovo.* Latin. *ovi albumen, ovi albor.* Grec. λευκὸν τοῦ ὠοῦ. *Cr.* 4 41 4. Alcuni il chiariscano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d' uovo. *E num.* 7. Io vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo, e la chiara. *Buon Fior.* 5. 1. 4. E va in cucina, e' datti uova a sbacciare. E batti chiare, o pon da parte i torli Per farne un frittatone. *Malm.* 9. 4. Or tu cerchi chi vuol battaglia, e rose, E si chiarisca, e provi ne po' in chiare *E st.* 40. I tagli alcuno impiastra colle chiare.

CHIARAMENTE. *Avverb. Con chia-*

rezza, *Manifestamente, Apertamente*. Latin. *operte, manifeste*. Grec. φανερῶς ὀφθαλμοῖς. *Bocc. nov.* 19. 12. Chiaramente come stato era il fatto, narrò ogni cosa. *E nov.* 22. 14. Siccome colui, che malizioso era, chiaramente s' avvisò, perchè così segnato ere stato. *Petr. son.* §. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno.

§. *Per Fedelmente*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Franc. Barb.* 47. 5. Sovra ciò ti conniglio, Che chiaramente serve.

CHIARARE. *Cavar di dubbio, Chiarire*. Latin. *certiorem facere, patefacere, declarare, clarare*. Grec. φανερὸν ποιεῖν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 47. Se no caso avvenuto non fosse, che loro chiarò chi fosse stato l' ucciso. *v. Deput. Decam.* 37. e 38.

§. *Per Rischiarare*. *Lio. M.* Il tempo si chiarò, e si sereno il cielo, e l' aria, ch' egli ridotto d' assalirli.

CHIARATA. *Medicamento fatto di chiara d' nova sbattuta, nella quale s' intigne stoppa, o altro, e s' applica alto ferito, e percosso*. *Libr. cur. mulett.* Per fare la chiarata sbatti bene le chiare dell' nova, e aggiungi un poca d' acqua rosata. *Malm.* t. 60. Con fasce, pezze, e tutte accomodate Per farsi alle ferite le chiarate.

CHIAREA. *Bevanda medicinale*. *Bocc. nov.* 83. 12. Il medico partitosi, gli fece fare un poco di chiarea, e mandogliele. *E appresso*: Calandrino bevve tre mattine della chiarea. *Sen. Pist.* Non le fa necole, a' ell' è acqua calda, o fredda, o vino, o chiarea. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea pes li ferita, togli cennamo dramme una, garofani grani venti, pepe nero grani venti, pepe luogo dramme une e mezzo, viu buono uno mezzo quarto, ec.

(L) CHIAREGGIARE. *Boez.* 140. Qualunque cose sensibili chiareggia. Lat. *Collustrat; cioè Rende chiare, Rappresento chiaramente*.

CHIARELLO. *Voce fatta in gergo; Acqua*. Lat. *aqua*. Grec. ὕδωρ. *Pataff.* 9. Però usa chiarello la taverna. *Alleg.* 150. Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

(V) CHIARELLO. *Sembra usata per Vinetto, dall' Allegri nella Canzon de' Pedanti*. c. 16.

CHIARENTANA. *Specie di ballo, Chirintana, Chirinzana*. *Morg.* 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò, ch' io dico, è di sopra una zaccheta.

(V) CHIARETTO. *Per Chiarello. Vit. S. Gir.* 19. Iddio fa alcuna volta come quegli, che 'l chiaretto per lo vino; ovvero come quegli che dorme.

CHIAREZZA. *Lucidezza, Splendidezza*. Latin. *claritudo, claritas; limpitudo, puritas*. Gr. καθαρότης, λαμπρότης. *Dant. Par.* 14. La sua chiarezza seguita l' ardore, L' ardor la visione. *E appresso*: Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v' era, A guise d' orizonte, che rischiari. *G. V.* 12. 105. 1. Per le chiarezza di le ogni altro lume di splendore diminuisci.

§. I. *Per luce*. Lat. *lux*. Grec. φῶς. *Tes. Br.* 1. 6. Comandò, che 'l mondo fosse fatto, cioè a dire cielo, terra, e acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli, e che la chiarezza fosse divisata dalle tenebre.

§. II. *Per Certificamento, Sicurezza, Soddisfazione*. Latin. *securitas*. Grec. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 69. 12. Dove tre cose, che io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderai poi, che io prestamente non faccia. *Vit. Mart. lett.* 26. Perchè appariaca nella mia giustificazione la chiarezza del vero.

§. I I. *Per metaf. Recor. g. 1. nov.* 2. Noi faremo di lei sì fatta chiarezza, e daremle sì fatta punizione, che voi sarete contento.

§. IV. *Trattandosi di scrittura, vale Agevolezza, Facile intelligenza*. Latin. *perspicua notitia*. Grec. καταφανὴς γνῶσις. *Cron. Morell.* I qua' danari nel vero senno, ed erano di Niccolò del Ricco, il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino per sua chiarezza.

§. V. *Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza, e Nobiltà*. Latin. *claritas, generositas*. Grec. εὐγένεια.

(*) CHIARIERA. *Chiarella, Vinetto*. *Fr. Giord.* 302. Quando il Re di Francia riceve la corona ec. si fa piover tutto quello die chiariera. { *Franc. Clairet* }

CHIARIFICARE. *Far chiaro*. Latin. *clarare, claram reddere*. Grec. λαμπρύνειν. *Cavalc. Specch. cr.* Se l' anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza. *Cr.* 4. 4. Avicenna dice, che il cepe chiarifica la boce. *E* 4 31. *lit.* In che modo si chiarifica tosto il mosto. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del pesce di fiume, mescolato con olio, e con mele, giova molto a chiarificare l' occhio. *E altrove*: Lo fiele dell' avoltoio giova a chiarificare lo vedere.

§. I. *Per Trar di dubbio*. Latin. *certiorem facere, dubitationem adimere*. Grec. βεβαιοῦν. *Filoc.* 7. 466. Acciocchè delle cose da lui ignorate fosse da lui rio chiarificato.

§. II. *Chiarificare, vale eziandio Chiarire nel significato del* §. I.

CHIARIFICATO. *Add. di Chiarificare*. Latin. *defæcatus*. *Red. cons.* t. 9. Sarei di parere, che ec. il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo. *E* 10. Con questa condizione però, che tre ore dopo aver bevuto il siroppetto chiarificato, e solutivo, ella bevesse ec.

CHIARIFICAZIONE. *Il chiarificare*.

§. *Per Dichiarazione*. Lat. *declaratio, demonstratio*. Gr. ἀπόδειξις. *Cron. Vell.* Per chiarificazione di certi e pitoli di pace fatti tra il Comune, e i Pisani.

CHIARIGIONE. *Il chiarire*.

§. *Per Dichiarazione, Attestato, Manifestazione*. Latin. *demonstratio*. Grec. ἀπόδειξις. *Cron. Morell.* Di che i capitani co' loro colleghi fecionno per partito al nostro detto antico una certa chisrigione di verò, e perfetta Guelfo. *Com. Par.* 17. Nella chiarigione dello stato futuro dell' autore, si dice suo esilio. *But.* Non s' attentava di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. *Chiarigione*. *Filoc.* 7. 146. Mostrò quanto gli fosse stato caro la dimostrazion della fonte fattagli da loro, e similmente il chiarimento delle mutazioni.

CHIARINA. *Strumento da fiato*. Lat. *fistula, tibia*. Gr. σύριγξ, αὐλός. *Fir. As.* 318. Con due trombetti, che mescolando co' gravi que' tuoni acuti, e facendo andare quelle chiarine infin nelle stelle, destavano eziandio i vili animi ad ona non usata gagliardia. *Buon. Fier.* 2. 4. 7 Odi risonar di trombe, e di chiarine, E cennamelle, e timpani, e di pive.

CHIARIRE. *Risplendere, contrario d' Oscurare*. Lat. *clarescere*. *Dant. Par.* 9. E 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

§. I. *Chiarire in att. significa Far divenir chiaro*. Lat. *clarificare*. Gr. λαμπρύνειν. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine liquide, che hanno diverse parti mescolate, si chiariscono lasciandole riposare ec. *E appresso*. Ma il più delle volte si chiariscono colle chiare d' nova dibattute.

(V) *Per Dimostrare*. *Allegr.* 61. L' alfabeto per uomin da qualcosa ci chiarisce tra que' che sanno.

(*) *Franc. Sacch. lett.* 225. E mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura { *d' uomo non canonizzato* }, perchè le cose del cielo non si possono leggermente chiarire dagli uomini terreni { *per che voglia, Non si possono nobilitare, o illustrare; aggiugnendo al cielo de' Santi che tali non sono* }

§. II. *E neutr. assol: Divenir chiaro*. *Ricett. Fior.* 95. Alcune { *medicine* } che difficilmente chiariscono, tenendole al sole ec.

§. III. *Per Cavar di dubbio, Far chiaro, e manifesto*. Latin. *declarare*. Gr. σαφηνίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* La cosa se del cielo non si possono leggiermente chiarire da uomini terreni. *Dant. Par.* 9. Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M' ebbe chiarito. *M. V.* 5. 4. Essendo già di ciò sospetti al popolo i signori, e chiariti per la predica del Bonsolare. *Cron. Morell.* 232. Raffermando autenticamente quello, che ec. s' era deliberato, e di subito fu messo il partito, e chiarito di nuovo con tutte le solennità opportune. *Bocc. lit. Dant.* 108. Perocchè, se quanto si converrebbe, e potrebbe, le volessi chiarire ec. dubbio, non mi tirassino più oltre molto. *Vit. Mart. lett.* 40. M' ha chiarito un dubbio, nel qual m' avea posto una mia libertà di scrivere.

§. IV. *In significo. neutr. pass. Uscire di dubbio, Certificarsi, Cavarsi*. Latin. *rem deprehendere, percipere*. Gr. συνιέναι. *Vit. Mart. lett.* 15. Il che mi fece creder fosse andato a chiarirsi di qualche dubbio per torcere.

(L) *Nota modo nel Salv. Avert.* 1. 1. 10. E ciò che noi diciamo, chi vuol per quest' esempli. *Guitt. lett.* 8 71. Non tardare, ma chiarire; non dolere, ma gaudere pertene a voi.

(*) *Per Dichiarare, Risolvere*. *Franc. Sacch. Nov.* 207. Ogni cosa m' avete detto, di che io dubitava, e avelemi ben chiarito ogni mio sospetto.

§. V *Per Dichiarare, Sentenziare*. Lat. *definire*. *Varch. Ster.* 2. 21. Citò prima, e poi chiarì libello di santa Chiesa il cardinal Colonna

§ VI. *Per Isconquire, Sgarare, Sgarrire*. Lat. *pertinaciam infringere*. Gr. ἀνθίστασθαι, διαπίπτειν. *Libr. Son.* 54 Poi per vs darmi ever chiarito un passo. *Bern. Orl.* 2. 25. 23. Questo fu il colpo, che chiarì la gente Pagana adatto. *Malm.* 1. 1. Fece prove da scrivere al paese Per chiarir Bertinella e la canaglia.

§ VII. *Chiarire, o Chiarire il popolo, dicesi di chi colle parole, e co' fatti si fa scorgere*. *Morg.* 19 139. Può far Iddio fu 'la si sciagurato, Tu m' hai chiarito, anzi vituperato.

CHIARISSIMAMENTE. *Superlat. di Chiaramente*. Latin. *planissime*. Grec.

Digitized by Google

περιφανέστατος. *Esp. Vang.* Il quale vede le intenzioni chiarissimamente dentro, come l' opere di fuori *Guicc. stor. libr.* 2. Ma essendo apparisca chiarissimamente ec.

CHIARISSIMO. *Superlat. di Chiaro.* Lat. *clarissimus.* Grec. λαμπρότατος. *Dant. Par.* 30. E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre.

§. I. *Per Notissimo, Famosissimo.* Lat. *celebratissimus.* Grec. εὐδόκιμώτατος. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E vit. Dant.* 220. Raccontando lo esiglio del chiarissimo uomo Dante Alighieri.

§. II. *Per Nobilissimo.* Lat. *nobilissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Bocc. nov.* 49. 2. E per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo, e degno d' eterna fama. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e di storia.

§ III. *Per Limpidissimo.* Latin. *limpidissimus.* Greco διαυγέστατος. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Da seder levatasi verso un rivo d' acqua chiarissima ec. con lenta passo se n' andarono.

§. IV. *Per Certissimo, Sicurissimo.* Latin *certissimus.* Gr. βεβαιότατος. *Fir. Trin.* 3 2. State voi chiari adunque? ec. V. Io son chiaro, chiarissimo.

§. V. *Per Serenissimo. Bocc nov.* 43. 9. E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo.

(I) CHIARISSIMO. *Avverb. Borgh. Orig. Fir.* 65. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica, che ancor vi si vede.

CHIARITÀ, CHIARITADE, e CHIARITATE. *Chiarezza, Lucidezza, Splendore, Luce.* Lat *claritas, splendor.* Gr. λαμπρότης. *Bocc nov.* 12. 11. E aiutandola la chiarità dell' aere vide costui in camicia. *Fr Giord. Pred.* Una intendeta, che sia nuvola di chiarità, no, che non sarà bisogno. *Esp. P. N.* Sembra, che tutto il mondo sia un inferno al riguardo di quella chiaritade, e di quella pace. *M. Aldobr* Il vento ne porta per l' aria la chiarità delle stelle *Libr. Sagr.* La 'ovidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrelle, o la talpa, la chiarità del sole. *Petr. son.* 252 Che l' altro ha 'l cielo, a di sua chiaritate, Quasi d' eo più bel sol, s' allegra, e gloria. *Cavalc. med. cuor.* Questa pietra preziosa è di tanta chiarità, che allumina tutta quella bestia vità.

§. I. *Per Dichiaramento, Dichiarazione. Cron. Morell.* 225 Volendo immaginare per le vie ragionevoli, che si dee venire appresso a qualche chiarità.

§. II. *Per Agevolezza. Facilità intelligenza.* Lat. *facilitas.* Gr. εὐπορία. *Reter. Tull.* Sempra sia scaltrito il dicitore di fermar per chiaritade il detto suo.

CHIARITAMENTE. *Avverb Con chiarità, Apertamente, Chiaramente.* Lat. *aperte, lucide.* Gr. φανερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui, e gli disse chiaritamente i suoi pensieri senza oscurità di parole.

CHIARITISSIMO. *Superlat. di Chiarito,* .

§. I. *Rischiaratissimo.* Lat. *defaecatissimus.* Grec. καθαρώτατος *Libr. cur. malatt.* Una diligenza, che il liquore colato a più doppi li venga chiaritissimo.

§. II. *Per Certificatissimo, Sommamente accertato. Tass. lett.* 631. E me ne son chiaritissimo.

CHIARITO. *Add. da Chiarire. Risplendente, Chiaro,* . *Di rara bellezza*

za. Latin. *clarus, illustris.* Grec. λαμπρός. *Rim. ant. P. N. M. Rugg. d' Am.* E vassi consumando la mia vita Per voi chiarita, mia donna valenta. *Fr. Iac. T* 5. 19. 9. Una chiarita stella Nuovo rende splendure. *Vend. Crist.* 26. Io sono la notta iscura, e Olonia è lo giorno chiarito

§. I *Per Neto, e Manifesto.* Latin. *clarus, notus* Grec. γνώριμος. *Vit. S. Gir.* 6. Girolamo abitava in Betliem, chiarito a tutto 'l mondo, di nobile ingegno. *Cron. Morell.* 218. Solo faremo menzione del primo chiarito a noi pe' nostri libri, e scritture. *Barch* 2. 89. La virtù vostra in Firenze è chiarita.

§. II. *Per Fatto chiaro, Rischiarato, contrario di Intorbidato.* Latio *clarificatus. Ricett. Fior.* 95. Le Medicine liquide ec. si chiarissono ec. tanto, che le parti grosse vadano al fondo, pigliando di poi la parte di sopra chiarita. *E altrove:* Vi s' aggiegue dell' altro sugo chiarito tanto, che sia a guisa di sciloppo. *E altrove:* Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre.

§. III *Per Ligureto, Sgarrito, o Scapestrato. Malm* 6 7. Perchè ne vaol vader quanto la caona, Ed optar, che Baldon resti chiarito.

§. IV. *Per Accertato, Cavato, o Uscito di dubbio.* Latin. *certificatus, certioratus. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Rdorna al luogo, e spera, tocco l' uscio, Tosto insaccar.

CHIARITURA. *Chiarigione, e la Cosa chiarita. Red. cons.* 2. 86 Mi varrei di qualche infusoncella di cassia, di senna, ec. raddolcita con sciroppo violato solutivo, ec. o poscia chiarito, e di questa chiaritura mi piacerebbe, che ec.

CHIARO *Sust. Chiarezza, Luce.* Lat. *claritas, splendor.* Gr. λαμπρότης, αὐγή. *Bocc nov.* 5. *pr.* 1. Era già l' oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto il nostro emispesio aveau fatto chiaro.

CHIARO. *Add. Lucente, Pieno di splendore contrario di Oscuro.* Latin. *nitidus, lucidus.* Gr. λαμπρός. *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che più m' è propinqua, Grande fama rimase. *Petr. cans.* 3. 3. Quando la sera acaccia il chiaro giornu.

§. I. *Per Puro, contrario di Torbido; che diciamo anco Limpido, ma dinota più perfetta chiarezza.* Latin. *clarus, limpidus, purus.* Grec καθαρός. *Bocc. nov.* 28. 13. In un bicchier di vino, non ben chiaro ancora ec. gliela diè bere. *E nov.* 36. 7. Coo lui appiè d' una bellissima fontana, e chiara, che nel giardieo era, a starsi seo andò. *Petr. cans.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna.

(*) *Parlandosi d' acqua, vale Semplice, Naturale. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Donna, tu avvisi che quella fosse acqua chiara, non è così; anzi era un' acqua lavorata da far dormira.

§. II. *Per Netto, Pulito.* Latin. *nitidus, mundus. Bocc. nov.* 52 6. E dea bicchieri, che parevan d' ariento, sì eran chiari.

§. III *Per Vago, Bello, Ridente.* Latin. *venustus, formosus, ridens.* Gr. εὐμορφος. *Bocc. nov* 40 1. La qual prestamente, levato il chiaro viso, incominciò. *Franc. Barb.* 71. 3. Chiaro sia il viso tuo, Non ti lagnar per acqua, nè per venti. *Petr. son.* 304. Da' più begli occhi, e dal più chiaro viso, Che mai splendesse.

§. IV. *Per Celebre, Famoso, Glorioso, Di grande affare.* Latin. *clarus, illustris.* Gr. περίδοξος. *Bocc. nov.* 2. 12. Io veggio ec. continuamente la vostra religione ammentarsi, e più lucida, e più chiara divenire. *E nov* 13. 22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *Fiamm.* 81 chiari giovani preser le donne per le delicate mani cantando. *Petr. son.* 254 Quella, ch' al modo si famosa, e chiara Fè la sua gran virtete, e 'l furor mio *Vinc. Mart. lett.* 13 Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi.

§. V. *Per Leale, Sincero.* Latin. *purus, sincerus.* Gr. ἀκέραιος. *Bocc. nov.* 35. 5 Uomo di nazione infima, ma di chiara fede. *Tuc. Dav. stor.* 3. 304. Lucilio Basso Ammiraglio a Ravenna indusse qua' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia, e Paoonia, le quali provincie si tenevano per Vespasiano, a chiarirsi per iel.

§ VI. *Per Manifesto, Aperto, Evidente.* Lat. *manifestus, clarus.* Grec. δῆλος. *Bocc. nov.* 15. 21. Come colei, che chiara vedea la sua disaventura. *Amet.* 40. Acciocchè chi mi fosse stato donato, mi fosse chiaro. *Ovid Pist.* Se noi non vogliamo negare la chiara verità. *Petr. son.* 288. Mercede avrò, che più chiara, che 'l sole A madonna, ed al mondo è la mia fede. *Cas. lett.* 29. Prima, perchè la mia ragione si chiara, e si slocera, nella mia patria è vluta dalla fraude, e dal torto.

§. VII. *Per metaf.* Lat. *clarus.* Grec. λαμπρός. *Dant. Inf.* 18. Ed egli a me: mal volentier lo dico. Ma sforzami la tua chiara favella. *Petr. cans.* 5. 5 Assai men sia, ch' Italia co' suoi figli Si desti al seon del suo chiaro sermooe.

§. VIII. *Per Fuor di dubbio, Certo, Sicuro.* Latin. *certus.* Grec. ἀληθής, βέβαιος. *Bocc. nov.* 11 13. E che questo, ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro t' ufficial del signore.

§. IX. *Esser chiaro, o Esser chiaro come ambra, vale Esser tranquillo, Non esser alterato da pensieri.* Latin. *sincerum, tranquillum esse.* Gr. εἰλικρινῆ ἔχειν τὸν θυμόν. *Bellinc.* 146. Ch' io son come cristallo, e ambra chiaro *Libr. Son.* 31. E son chiaro com' ambra per ne tratto.

§. X *Esser chiaro d' una cosa, vale Esserne chiarito, Esserne certo.* Latin. *certiorem factum esse, certis indiciis deprehendisse.* Gr. πεπεῖσθαι.

(L) *Pass* 172. E ancora se volesse più discendere alle cose particulari, per averne più vergogna, e per esser più chiaro d' esser ben confessato, puollo fare chiaro.

(*) *Nel medesimo senso si dice, Tu m' hai chiaro, o simile, per Tu m' hai chiarito ec Cecch. Dissim.* 1. 2. Io non ne vo' più da te: tu m' hai chiaro. *Fil.* Ascolta, ascolta. *Sim.* Nulla, nulla, a Dio.

§. XI. *Non esser chiaro con uno, vale Esser grosso, Aver collera seco.* Lat. *simultatem cum aliquo habere.* Grec. διαφέρεσθαι

§. XII. *Chiaro, favellandosi di scritture, vale Agevole, Intelligibile, e Piano.* Lat. *dilucidus, perspicuus, clarus.*

§. XIII. *Chiaro, aggiunto a voce, o suono, è contrario di Roco.* Latin. *clarus.* Grec. εὔφωνος. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a seo nome, la qual con voce chiara, e lieta così piacevolmente, e

Digitized by Google

senza indugio incominciò. *Ar. Fur.* 19. 70. E risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni e chiari.

§. XIV. *Chiaro aggiunto di cielo, aria, tempo, e simili, vale Sereno, Senza nuvoli.* Latin. *sudus.*

§. XV. *Mettere o Porre in chiaro alcuna cosa, vale Accomodarla, o Schiarirla in modo, che agevolmente, e con verità si veda com'ella stia.* Lat. *explicare.* Gr. *διαῦ.* *Segn. Fred.* 4. Pase, che un altro avrebbe prima voloto mettere in chiaro, ch' ella era morta.

§. XVI. *Chiaro, per Forte, Gagliardo. Stor. Pist.* 194. Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessono combattuto.

(V) *Fior. S. Franc.* 226. Non si destò lohuo al chiaro di se quella neve, e tre quelli sassi; e così si sentì chiaro e sano, come s'egli avesse dormito in buon letto.

CHIARO. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *aperte, manifeste, liquide.* Grec. *καθαρῶς. Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara. *Petr. son.* 25. Si vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce mi chiaro l'abbaia. *Teseid.* 1. Entrò, e fece lor chiaro vedere.

§. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, detto proverbial. che significa, che i sani non hanno bisogno del medico, e figuratam. vale, che Chi ha la coscienza pura, e netta, non ha occasione di temere.* Latin. *a culpa innoxius, nulli rei est obnoxius.* Gr. *μηδὲν ἔχειν ἔγκλημα. Sacch. Granch.* 1. 3. Sì, e chi piscia chiaro si fa beffe Del medico.

CHIARORE. *Splendore.* Latin. *splendor, lux.* Gr. *αὐγὴ, φῶς. G. V.* 8. 109. 1. Correndo dalla parte d'aquilone verso il meriggio con gran chiarore. *E altrove:* Che è per me' ivi un grande chiarore, che si vede molto, quando è sereno ec. quel chiarore non è per altro, se non perchè quivi ha molte mila stelle fitte, e minute. *Tes. Br.* 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritade, che elle ci tolgano il chiaror del giorno.

§. I. *Per metaf.* Latin. *splendor.* Gr. *αὐγὴ. Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era rosomato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per Limpidezza.* Latin. *nitor.* Grec. *τρανότης. Bat. Purg.* 22. 2. Dall'odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell'acqua, e chiarore siano incitate a bere.

CHIAROSCURO. *Pittura di un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore.* Lat. *monocroma.* *Plin.* Grec. *μονόχρωμα. Vit. Pitt.* 95. Conservarsi lungo tempo per le gallerie alcuni chiaroscuri tenuti in gran pregio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle sue tele Dipinte a chiaroscuri, nuova cosa È veder certi chiari, che ei sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch'è una maraviglia.

CHIAROSO. *Add. Chiaro. Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vino ec. avea quelle sei belle cose in uso, Polposo, grazioso, rubinoso, Odoroso, chiaroso, e poi corposo. Ch'è l'importanza, e quel, che salda l'osso.

CHIASSAIUOLA. *Canale fatto a traverso o campo della collina per raccorre, e cavarne l'acqua piovana, cavato dalle bande, e ciottolato nel fondo.* Lat. *inclis, is, deliquia, arum. Gr. διῶρυξ. Dav. Colt.* 153. La metterano le chiassaiuole fatte con intendimento ne' luoghi opportuni.

CHIASSAIUOLO. *Lo stesso, che Chiassaiuola. Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, e fogne aperta in pozzi smaltiti, o chiassaiuoli secondo i siti.

CHIASSATA. *Romoreggiamento, Strepito. Burch.* 2. 13. Qui era una chiassata di pollastri Che ciascuno aspettava averne un guscio.

CHIASSATELLO. *Dim. di Chiasso.* Lat. *angiportus, siculus.* Gr. *στενωπός. Fav. Esop.* Per sua malaventura passò per un chiassatello stretto.

(*) CHIASSERELLO. *Fav. Esop.* 128. Avvennegli per isciagura passare uno chiasserello stretto

CHIASSETTO. *Chiassatello. Bocc. nov.* 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto, come spesso tra due case veggiamo, sopra due travicelli tra l'una casa e l'altra posti, due tavole conficte.

CHIASSO. *Viuzza stretta.* Lat. *angiportus.* Gr. *στενωπός. G. V.* 12. 17. 7. Volgendosi nel Garbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. *M. V.* 7. 41. Fatta la stima delle case vicine infino al chiasso de' Baroncelli.

§. I. *Darla pe' chiassi, vale Fuggirsi, Scantonare.* Lat. *occultam fugam arripere.* Gr. *κατὰ φύσιν φεύγειν. Libr. Son.* 34. Ecco la furia, dianla qua pe'chiassi. *Bern. Ori.* 1. 10. 56. S'alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe'chiassi.

§. II. *Chiasso ancora in significato di romore.*

§. III. *Talora in significato di Burla, o Scherzo.*

§. IV. *Onde volere il chiasso, o simili, vale Voler la burla,* ec. Latin. *jocari.* Grec. *παίζειν. Malm.* 6. 76. Tu vuoi, gli rispos'ella, sempre il chiasso.

§. V. E *Fare il chiasso.* V. FARE.

§. VI. *Oggi chiasso detto assolutamente, lo pigliamo per bordello.* Lat. *lupanar, ganea.* Gr. *πορνεῖον, ἑταιρεῖον. Libr. Son.* 2. Le medele son queste, D'avviarti all'on'ora passo passo, E troverai all'una, e mezzo in chiasso.

§. VII. *Andare in chiasso, propriamente vale Andare alle case delle meretrici.* Lat. *ad lupanar ire.* Gr. *πρὸς ἑταίρας ἰέναι. Cas. rim. burl.* Quel traforel, ch'al mondo non ha pare, Andria coll'arco, e le saette in chiasso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Dove diavol troverò io questo sciagurato? Io credo, che sarà ito in chiasso con reverenzia parlando. *Libr. Son.* 3. Così come le feste Al levar delle tende, e s'io vo 'n chiasso, Chi tu li fai io vooi la duino asso. V. ANDARE.

§. VIII. E *figuratam. vale Andare in malora.* Latin. *pessum ire, perire, disperire.* Gr. *ἀπόλλυσθαι.*

§. IX. *Predicare la castità in chiasso, modo basso, dicesi del Fare alcuna cosa mal adattata, o fuori di proposito.*

§. X. *L'onestà sta bene fino in chiasso.* V. ONESTÀ §. IV.

CHIASSOLINO. *Dim. di Chiasso.* Latin. *siculus, angiportus.* Grec. *στενωπός. Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltasi per lo chiassolino, che va in Orto San Michele. *Lor. Med. Beon.* Dalla faretra, e 'n mezzo il chiassolino.

CHIASSUOLO. *Chiassolino.* Lat. *siculus, angiportus.* Grec. *στενωπός. Salv. Spin.* 1. 1. Divise, come vedete, solamente da quel chiassuolo, che appena è largo due braccia, e mezzo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette, e turte, e chiassuoli, subito un falò. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andron mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

CHIATTA. *Sorta di vassello coperto con tavolato piano, che si usa per trasportar checchè sia in poca distanza di luogo.*

CHIAVACCIA. *Peggiorat. di Chiave. Chiave cattiva.* Lat. *clavis vetus.* Gr. *κλεὶς παλαιοτάτη. Fior. nov.* 4. 251. Con una chiavaccia ruggiosa, che stava appiccata quivi presso ad un arpione, lo serrò.

CHIAVACCIO. *Chiavistello.* Latin. *pessulus.* Gr. *μοχλὸς. Serm. S. Agost.* Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' lo usci, e finestre. Chiavacci inanellar, mettere stanghe. *Malm.* 7. 83. Ma e' non può farlo, perchè v'è il chiavaccio.

CHIAVACUORE. *Fermaglio d'oro, o d'argento, che già usavano di portar le donne in Firenze. Cant. carn.* 137. Vezzi, catene, e collane, Robe cutte, e chiavacuori. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quand'io tolsi Tua madre, l'feci un dommaco, e di sotto Un mocaiardo, an chiavacuor d'argento. *Vit. Benv. Cell.* Feci in questo tempo un chiavacuore d'argento, il quale era in que' tempi chiamato così, questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta intorno tonda infra esso.

CHIAVAIO, e CHIAVARO. *Quegli, che ha in custodia le chiavi.* Lat. *clavium custos.* Grec. *κλειδοῦχος. Pass.* 113. Il maestro, cioè il prete, che n'è chiavaio, quella pena si mitiga.

§. *Per colui, che fa le chiavi, Chiavaiuolo, Magnano* Lat. *clavium faber.* Gr. *κλειδοποιός. Buon. Fier.* 2. 5. 4. Perocchè gli ottonaj Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni.

CHIAVAIUOLO. *Colui, che fa le chiavi* Lat. *clavium faber.* Grec. *κλειδοποιός. G. V.* 4. 9. 2. Eranvi quelli della Pressa, che stavano tra i chiavaiuoli. *Cant. Carn.* 53. Noi fummo in giovento già chiavaiuoli, Ma perchè è faticosa arte, a' figliuoli Nostri l'abbiam lasciata.

CHIAVARDA. *Chiovo grande col cappello bislungo.* Lat. *gomphis.* Gr. *γόμφος. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Infiniti picconi, E catene, e chiavarde per le stone.

CHIAVARE. *Da Chiave. Conficcare* Lat. *configere.* Gr. *καθάπτειν. Dant. Par.* 19. Non salì mai, chi non credette in Cristo, Nè pria, nè poi, che 'l si chiavasse al legno. *But.* E però dice o prima, o poi, che si chiavasse al legno, cioè fosse conficcato in sul legno della croce. *Franc. Sacch. Op. div.* Le mani vse allo cose delicate di vita eterna, chiovi aspri, e duri ebbono, chiavandogliele i perfidi Giudei.

§. I. *Per Bucare, Forare.* Lat. *perforare.* Gr. *τρυπᾶν, διατρυπᾶν. Cr.* 5. 2. 10. Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto alatorio riceve.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che coleata cortese opinasse Ti ha chiavata

in mezzo della tuta Con maggior chiovi, che d'altrui sermone. *Bat.* Ti fia chiavata in mezzo della testa, ciog nel tuo cerebro ha fermata, dove è la sedia dello 'ntelletto umano. *Libr. Am.* Questo, Gualtieri amico carissimo, voglio, che al tuo petto sempre chiavato sia. *Amm. ant.* 4 3. 10. Quelle cose, che lo appari, chiavaleti nel petto, che non ne possano uscire.

§. III *Per Ferire, e Trafiggere.* Latin. *configere, transfodere.* Greco. κατάπηγνυμι, διήλασιν. *Fior. Ital.* Come gli ebbe trovati amendoni in sul letto, gli chiavò con esso il coltello.

CHIAVARE. *Da chiave Serrare a chiave, e colla chiave.* Lat *occludere, claudere.* Gr. κλείειν, κλῆσαι. *G. V.* 7. 127. 2. Pecero chiavar la porta della torre, e la chiave gittare in Arno. *Dant. Inf.* 33. Ed io sentì chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre.

§. *Per usare il collo.* Lat. *coire, concumbere.* Gr. κρανεῖσθαι. *Cron. Morell.* 282. Guardi dal chiavare delle femmine, non t'impaceiare con niuna in quell'anno [*così nel T. a penna; nello stampato per errore si legge diversamente*]. *Burch.* 2. 44. Seguir Venere, e Bacco T'ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cioncar malvagia, e chiavar ritto.

CHIAVARÒ. *V.* CHIAVAIO.

CHIAVATO. *Add. da Chiavare, Confitto.* Lat. *clavis confixus.* Gr. κατήλωμένος. *Cavalc. med cuor.* Veggiamo, che alla croce si fa tanta riverenza, perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore. *Fr. Giord. Pred. R.* Adoriamo il nostro buono Dio per nostro amore chiavato in questa croce. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 23. Le man chiavate nella croce stende. *E* 7. 4. 2. Allora sta gioioso, e si conosce amare, Se fugge il dilettare, E sta 'n croce chiavato. *Franc. Sacch. Op. dio.* 141. I dipintori antichi in Roma, e per diverse parti del mondo dipinsono ciascuno piede chiavato di per se, e a quella antichità è da dare più fede.

§. *Per Forato, Bucato.* Lat. *perforatus. Cr.* 2 9. 4. Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabboudasse, si ficca un aguto ec. poichè son chiavati, e perluglati, si purgano, e mondificano.

CHIAVATURA, *Conficcamento.* Lat. *confixio.* Gr. κατήλωσις. *Libr. Astrol.* In modo, che non possa fallire, o vero sfuggire, questo sia con chiavatura, o con saldatura. *Cant. Carn.* 413. Bisogna aver molta avvertenza, e cura Chi vuol far l'arte bene, Che nella chiavatura L'importanza del tutto si contiene.

§. *Per li Chiovi stessi confitti, ed il Luogo, dove son confitti, Conficcatura.* *Vit. Plut.* Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.

CHIAVE. *Strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, si serrano, e aprono i serrami.* Lat. *clavis.* Gr. κλεὶς. *Becc. nov.* 4. 6. Serrata la cella colla chiave dirittamente seguendò alla camera dello Abate. *E nov.* 12. 12. Ricordatasi, che di quell'uscio aveva la chiave ec. disse. *Dant. Purg.* 9. Quantunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla.

(1.) *Nel plur. ha Chiave.* *Mirac. Mad.* Spavendò il demonio ecu le chiave, ch'egli avea in mano, e miscio in fuga.

§ I. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. Io son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *But.* Intendè per amendue le chiavi la concessione delle grazie, e la negazione. *Dant. Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *Petr. canz.* 6 8. Chi gli occhi mira d'ogni valor segno, Dolce del mio cuor chiave? *E son.* 15. Largata alfin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi.

§. II. *Per l'Autorità Pontificale, e Sacerdotale.* Lat. *jus clavium.* *Mistruzz.* 1. 31. *tit.* Delle chiavi spirituali. *E appresso.* La chiave come qui si piglia, è una signoria di legare, e di sciogliere, per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere, e gli 'ndegni ischindere dal regno. *E* 1. 25. Sono tre giudizj ec. il secondo si è del prete, quando per l'autorità delle chiavi iscioglie, e lega. *Dant. Inf.* 19. Deh or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore imprima da san Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balia. *E appresso:* E se non fosse, ch'ancor io mi vieta La reverenza delle somme chiavi. *E Par.* 24. Ed ella: o luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al cielo torna.

§. III. *Per similit si dice Chiave il Luogo, che sta tur una frontiera, che tenga, o possa tenir chiuso il passo.* Lat. *claustrum, Tac.* Gr. κλεῖθρα, ἡ διαβάσεως. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per lo paese. *E* 10. 52. Vedendo, che la Cerbaia era una chiave forte alla guardia del suo contado. *Tac, Dav. ann* 2 48 Perchè uno potrebbe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra, e del mare tenersi, e sfamare Italia.

§. IV. *Per similit. parimente Chiave, si dice il Legno, che tiene il mezzule delle botte. Cant. Carn.* 169. Bisogna assai awerteuza, Fare al mezzul diliauzi buona chiave.

§. V. *Chiave, per la similit. degl'ingegni si chiama Quella figura musicale, che denota la varietà, e diversità de' tuoni. Morg.* 27. 27. E chi l'aspetta, per natura grave Un vespro canta, che rimanea fioco, E muto, e sordo, e amarrisce la chiave.

§. VI. *Onde Tornare in chiave, che figuratamente vale Tornare a proposito.* Lat. *ad rem redire.* Greco. πρὸς λόγον ἐπανιέναι.

§. VII. *Per la Contraccifera, onde si spiega, ed intende la cifera.* Latin. *clavis ad aperiendas epistulas.*

§. VIII. *Aver la chiave d'alcun negozio, vale Esserne informatissimo, Aver modo di tirarlo a fine.* Lat. *negotii arcanum gerere.* Gr. τὰ πράγματος ἐπιστατεῖν.

CHIAVELLARE. *V. A. da Chiavello. Conficcare.* Latin. *clavis configere.* Gr. καθήλοῦν. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 20. Donna, i piè sono al segno, E chiavellami al legno, E pel grave sostegno Tutto l'hau disnodato. *E* 6. 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato.

CHIAVELLATA, *e* CHIABELLATA. *V. A. Piagafata con chiavello. Franc. Sacch. nov.* 49. Per le chiavellate di Dio, se giungliamo a palazzo, ci parlerete d'altro verso sulla colla. *E nov.* 131. Per le chiabellate, *e* per le budella conviene, che tu mi paghi

CHIAVELLATO. *V. A. Add. da Chiavellare* Lat. *clavis confixus.* Greco. καθηλωμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 22. Le mani 'n sulla croce nobla legate, E con funi, e con chiodi chiavellate. *E* 3. 14. 14 Stando in croce chiavellato.

CHIAVELLO, *e* CHIABELLO. *Strumento di ferro, sottile, e acuto, con picciolo cappelletto e guisa di fungo dall'una delle estremità, fatto per conficcare; e per poterlo ribadire non si tempera.* *Chiodo.* Lat. *clavus.* Greco. ἧλος. *Cavalc. Specch. cr.* Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo mantello ec. su per le quali salgono i giustizieri oo'chiavetti. *E appresso* Il chiavello m'è stato chiave ad aprire, e vudere la larghezza della carità d'Iddio. *Cr.* 9. 55. 3. Ma se il chiavello sarà fatto 'l buello, e l'unghia passato, sarà meno pericoloso. *Ruc. ant. Gallt.* 99 Che s'eo tormento d'una parte forte, E voi dall'altra più stringe 'l chiavello.

CHIAVERINA. *Arme in Asta. Stor. Alalf.* I marinai con lance, e con remi, e con targhe, e chiaverino traevano al romore. *Fir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però esser burli, ch'e' non hanno le chiaverine. *E As.* 242. Il marito non aspettò più altro, ma presa una chiaverina in mano si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati.

CHIAVETTA. *Dimin. di Chiave. Piccola Chiave.* Lat. *clavicula.* Greco. κλειδίον. *Sagg. nat. esp. cim.* 79. Fatto il voto nel vaso ec. e voltata la chiavetta, che apre la palla ec.

CHIAVICA. *Fogna.* Latin. *cloăca.* Greco. κλοάκιον. *Petr. uom. illustr.* Cercavano nelle chiaviche a prouva, per trovare qualche vivanda. *E appresso:* Furne trovati nelle chiaviche circa dumila, i quali colle proprie mani s'erano morti l'un l'altro. *Distam.* 1. 19. Per le rue strade chiaviche fo fare.

CHIAVICACCIA. *Peggiorat. di Chiavica. Tratt. segr. cos. dom.* Getto quel corpo in una profonda chiavicaccia.

CHIAVICHETTA. *Chiavichina. Cur. lett.* 1. 33. Trovava un doccione aperto, donde seu'uscì, ed entrò in una chiavichetta, che porta al fiume.

CHIAVICHINA. *Dim. di Chiavica. Libr. cur. malatt.* Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette, o intasate.

CHIAVICINA. *Picciola chiave. Chiavetta.* Lat. *clavicula.* Gr. κλεῖς.

CHIAVICUZZA. *Chiavichina. Libr. cur. malatt.* Erbe, che nascono intorno alle chiavicozze più segrete.

CHIAVISTELLO. *Strumento di ferro lungo, e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte, e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de' lati bucato, e schiacciato; nel quale è il bocciuolo, per ricever la stanghetta della toppa.* Lat. *pessulus.* Gr. κλεῖθρον. *Cr.* 1. 7. 2. Si fiocciano ec. porte nobili, o rustiche ec. purchè di notte si possano serrare con chiavistelli, o chiavi di ferro. *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porti, e dissi. *Virg. Eneid.* Dov'erano le porte di ferro con cento chiavistelli.

§. I. *Diciamo proverbial. Buciare il chiavistello, che significa Il non volere, o il non poter più tornare in alcun luo-*

go ; modo basso, che si direbbe anche Bruciar l' alloggio. Lat. *tesseram convertere, supremum vale dicere*. Grec. ἀντίτυπα αἰτεῖσθαι. *Salv. Granch.* 3. 8. Adonque tu Noo pensi di voler tornare in casa? B. I' ho baciato il chiavistello. *Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comandò, che baciasse il chiavistello.

§. II. *E Rodere i chiavistelli, vale Avere ira eccessiva ; modo basso*. Lat. *frenum mordere, labra comedere*. Gr. τὰ χεῖλη δάκνειν. *Aristof. Varch. Ercol.* 77. I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi, il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

§. III. *Tastare il polso al chiavistello, vale Tentare di partire*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai il polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via.

§ IV. *Dicesi anche de' ladri, che di notte tempo vanno a tentar le porte per veder se possono entrare a rubare*.

CHIAVO. *V. A. Chiavello, Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Libr. Astrol.* E dove noi potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadisci. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide apinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Dant. Par.* 31. E que', che vide tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella sposa, Che a' acquistò colla lancia, e co' chiavi.

CHIAZZA. *Macchia, talora con eresia, o di volatica, o di rogna, o d' altro natore, che esca fuori della pelle*. Lat. *macula, labes, sordes*. Grec. σπίλος, μῶλις. *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze, e macchie. *Volg. Mess.* La decozione dell' epitimo vale ec alla lebbra, alla chiazza nera, e al cancbero. *E appresso*: Pillole del figliuolo di Serapione ec. al mal maestro malinconico, e alla chiazza nera.

CHIAZZATO. *Add. Macchiato, Tempestato, Brizzolato, Indanaiato*. Lat. *maculosus, varius*. Gr. σπιλώτος. *Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata. *Zibald. Andr.* 10. Agate chiazzate a color d' oro, o di cera. *Buon Fier.* 4. 5. 16. Il petto amante amante amante amante, Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

CHICCA. *Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle, e cose simili*. Lat. *crustulum, Oraz.* Gr. ψωμίον. *Libr. Son.* 27. Che se' tutto pappotta, broda, e chicca.

CHICCHERA. *Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata, o simili liquori*. *Red. annot. Ditir.* 32. Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia, come si è detto.

CHICCHERI CIACCHERI. *Voci che non significano nulla, ma si usano nella stessa maniera, che Chicchi bichiacchi*. Lat. *nugæ, tricæ, apinæ*. Gr. οἱ λῆροι. *Pataff.* 5. E pur chicchieri chiacchieri cicIano.

CHICCHI BICHIACCHI, CHICCHI BICCHICCHI, e CHIACCHI BICHIACCHI. *Parole, che non vogliono dir nulla ; e diconsi di chi ciarla assai, e concludo poco*. Lat. *nugæ, tricæ, apinæ*. Gr. οἱ λῆροι. *Burch.* 2. 63. Chicchi bichiacchi dice il tuo zanzugugno, Intendi me, che già studiai a Pisa. *Varch. Ercol.* 95. Alcuni (*dicono*) acasimodeo e chi ancora ciciacchi bichiacchi, onde d' un cerimolo, o chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita a' abbia nelle mani, e vuol pur dimenarsi anch' egli per parer vivo ec. si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non za quaoti piedi s' entrano in uno stivale.

CHICCHIRILLARE. *Far baie, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cose di niuna conchiusione*. Lat. *nugari*. Gr. φλυαρεῖν. *Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Varch. Ercol.* 68. Anfanare ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare qua, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora zodarsi ec. chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLO', e CHICCHIRLO'. *Lo stesso, che Chicchirichì*. *Pataff.* 3. Caccabaldole a'usa, e chicchirlo.

CHICCHIRLERA. *Baia, Beffa, Burla, Il chicchirillare*. *Pataff.* 3. E pilolttami dentro a chicchirlera.

CHI CHE. *Qualunque, Qualsivoglia*. Lat. *quicunque*. Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. nov.* 9. 3. Con attento animo sia da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. *E nov.* 31. 19. Chi che li se l' abbia mostrato, o come lu il sappi, io ani nego. *E nov.* 35. 13. O che Restagoone l' amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo.

CHI CHE SIA, e CHICCHESSIA. *Qualunque, Qualsisia, Qualcuno*. Lat. *quilibet*. Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. nov.* 72. 11. Quand' io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che e' impaccerebbe. *Fir. As.* 279. Ricordati, che tu hai a conlinare con chi che sia. *Tac. Dav. ann* 3. 59. Dielo voglia, siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chi che sia. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Alle quali voci che che, chi che, quando che, come che, e tutte l' altre di loro schiera, qualche fiata a aggiugne sia, o si sia; ciò si è allora solamente, che per cagione de' detti nomi, o avverbj non resti sospeso il parlare.

CHIEDENTE. *Che chiede*. Latin. *petens, postulans*. Gr. αἰτῶν μένος. *Tac. Dav. stor.* 2. 252. Centoventi, o più suppliche di chiedenti premiò di opere fatte quel giorno trovò poi Vitellio. *E Scism.* 11. Non l' ubbidì, se non quando ella chiedente perdono inginocchiata gli disse ec.

CHIEDERE. *Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare*. Lat. *petere, postulare*. Gr. αἰτεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Ma di spezial grazia vi chieggio un dono. *E nov.* 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per voi. *Dant Inf.* 15. Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. *E* 23. Forse ch' arrai da me quel, che tu chiedi. *Petr. cana.* 8. 3. Altro giammai non chieggio.

§. I. *Chiedere di battaglia, vale Sfidare a battaglia*. *Stor. Pist.* 79. Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia, quegli, come savio, disse, che non era tempo.

[L] *Con altre varie accompagnature, e modi*. *Alam. Colt.* 1. 10. Nè può grazia negar che tu gli chieggia (*chieggi, cheggia*). *Vit. S. M. Madd.* 36. Essendo infermi, chiederanno di grazia d' andare a giacere a casa Maria. *Bocc. g. 2. n.* 8. Non restandoci altri che egli, et io a novellare, io dirò prima la mia; ed esso, che di grazia il chiese; l' ultimo fia che dirà. *E n.* 10. Chiese di grazia a Paganino, che in camera solo con esso lei le potesse parlare. *E g.* 10. *n.* 8. Chiesene la licenzia da Perondo. *E n.* 10. Di grazia chiese, che la sua infermità gli mostrasse. *E appresso*: Dicendo, che al suo contado tornar si voleva ec. chiese commiato al Re. *Segn. Mann. Magg.* 10. 2. Non sapere ciò che chiedere a Dio. *E appresso*: Non sappiamo in particolare ciò che chiedere.

§. II. *Chieder quartiere*. *V.* QUARTIERE I. III.

CHIEDIMENTO. *Il chiedere*. Lat. *petitio, petitus, us*. Gr. αἴτησις. *Coll. SS. Pad.* Con chiedimento di perdonanza confessai.

CHIEDITORE. *Verbal. mascol. Che chiede*. Lat. *petitor*. Gr. αἰτητὴς. *Filoc.* 3. 49. Non dubito d' aspettare a mano a mano Menelao sollecito chieditor di quella. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. E mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta; che mo di vi pare da tenere, considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo? *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino. *Fir. As* 131. Ubbidisci all' animo tuo chieditor de' tuo' danni.

(L) CHI È LA? *Modo di domandare, come Olà. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Si fece alla finestra, e con una boce grossa, orribile e fiera disse: Chi è là giù?

[*] *Bocc. g.* 7. *n.* 8. *Li quali* Monna Sigismonda sentendo venire, disse, Chi è là?

[L] CHIELARE. *Rompere la foga dell' onde. Termine marinaresco* [*Vedi la Tav. Barb.*] *Fr. Barl. 272.* 18. E contra mar me' chiela.

CHIERCA. *V.* CHERCA.

[L] CHIERERE. *Chiedere. Gr. S. Gir.* 8. Non chiere ciò ch' è suo. *E* 24. Quelli può sicuramente chierere perdono de' suoi peccati, che la prima ha perdonato a coloro, che in lui hanno peccato. *E* 28. Noi avemo sanza fallo ciò che noi gli chierremo. *E* 49. Se tu non dai al bisognoso ciò ch' egli ti chiere, Iddio non ti darà ciò che gli chieri. *Guitt. lett.* 1. 6. Grandezze, che tanto povere sono, ed affannose, si forte a chierere, e chieste molto tulle le più non s' hanno. *E lett.* 1. 13. Onore e prode non chiere l' uomo, che solamente volendone gaudio avere.

CHIERESIA, e CHIERISIA. *V. A. Chericia, Cherlesia, Clero*. Lat. *clerus*. Gr. κλῆρος. *Ditlam* 2. 24. E vidi allora tra la chieresía Una discordia tal, che furono eletti Più Papi. *E* 3. 4. Nè non pur sol del temporale è duce, Ma queste nostra chieresía dispoce, Come vero pastore, e vera luce.

CHIERICA. *V.* CHERICA.

CHIERICALE. *V.* CHERICALE.

CHIERICATO. *V.* CHERICATO.

CHIERICO. *V.* CHERICO.

CHIERICONE. *V.* CHERICONE.

CHIERICUZZO. *V.* CHERICUZZO.

CHIERISIA. *V.* CHIERESIA.

CHIESA. *Congregazione de' fedeli*. Lat *ecclesia*. Gr. ἐκκλησία. *Bocc. nov.* 7. 6. Il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio. *Dant. Par.* 6. Tosto che nella Chiesa mossi i piedi A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *G. V.* 4. 21. 1. Mise parte, e dissenzione nella Chiesa levando sella contro al Papa con certi cardinali, ed altri chierici. *Cas. lett* 16. E tirarla a fine ad esaltazione di santa Chiesa.

(L) *Per Clero, o Chericato che sia al servizio d' una chiesa*. *Bocc.* 1. *n.* 1.

Digitized by Google

Morendo senza confessione, niuna chiesa vorrà il suo corpo ricevere.

(L) *Talora per la Chiesa si nomina il Santo, o altro, in chefella è instituita. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce (*è alla latina, Ad divi Marci ec. Così diciamo in S. Pietro ec.*)

(V) *A chiesa, indeterminatamente per, nella Chiesa. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Lasciamo stare, che e cozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre.

(V) *E Alla Chiesa; per Alla Parrocchia del luogo. Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna disse al marito; che se gli piacesse, ella voleva andar la mattina della Pasqua alla chiesa, et confessarsi et comunicarsi, come fanno gli altri Cristiani.

(V) *È bel modo nella Vit. S. Margh.* 139. E maggiormente ti prego per colui, il quale facesse chiesa al mio nome, che tu lo guardi ec. (*fabbricassela ad onor mio*).

§. I. *Per Tempio de' cristiani, dove si celebra il sacrificio, e gli altri uffizi divini*, Lat. *ædes sacra, Ecclesia*. Gr. ναὸς, ἱερὸν. *Bocc. Introd.* 18. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi ec. cominciarono a sonare.

§. II. *Per tempio cattedrale specialmente G. V.* 4. 20. 8. Non molto appresso morío in Dio, e sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.

§. III. *Per Beneficio ecclesiastico*. Lat. *beneficium. Bocc. nov.* 90. 3. Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua con una cavalla cominciò a portar mercatanzie.

§. IV. *Dicesi in modo proverbial. In chiesa co' santi, e all' osteri, u in taverna co' ghiottoni, o co' ghiotti; che esprime, doversi regolare le nostre azioni col dovuto riguardo del luogo, ove siamo. Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni.

§. V. *Consumerebbe, o Manderebbe male il ben di sette chiese, dicesi in modo basso di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, e dissipator di sostanze.*

CHIESETTA. *Dim. di Chiesa*. Latin. *sacra ædicula*. Gr. ναΐδιον. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. E poi in sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino ufficio ascoltarono. *Morg.* 26. 88. In Roncisvalle una certa chiesetta Era in quel tempo, ch' avea due campane.

CHIESETTINA. *Dimin. di Chiesetta*. Latin. *parva ædicula*. Gr. ναΐδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Ciò fatto si ricoverarono in una prossima chieseltina.

CHIESICCIUOLA. *Dim. di Chiesa. Chiesina*. Latin. *ædicula, ædicula sacra*. Grec. ναΐδιον. *Vit. SS. Pad.* 2. 401. Nel quale entrando trovoe incontanente una chiesicciuola piccola. *Fir. disc. an.* 17. Quanto più spesso siano ferite dalle saette di Giove le sommità degli alti tempi ec. che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole.

CHIESINA. *Dim. di Chiesa. Piccola chiesa*. Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον. *Vit. S. Ant.* Fabbricòe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta.

CHIESINO. *Chiesina*. Lat. *sacra ædicula*. Gr. ναΐδιον. *Libr. Son.* 65. Hanco a dare un chiesino, ognun gl' indiavola.

§. *Fare molti chiesini, modo basso; vale Far molte visite; o anche Uffiziare in più chiese.*

CHIESOLASTICO. *Colui, che frequenta continuamente le chiese*. Lat. *frequens in ecclesiis*. Grec. συνὼν ἀεὶ τοῖς ναοῖς. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. E 'l mio padrone, ec. che è tutto chiesolastico ec. cominciò Già sono più di sei mesi.

CHIESTA. *Sust. Chiedimento, Il chiedere, Il domandare*. Latin. *petitio*. Gr. αἴτημα. *Ricord. Malesp.* 135. Ma in vaoo furono le loro chieste, che 'l castello fu abbattuto. *Ruin. Fier.* 2. 1. 7. Ond' è, che i feltri Abbian chiesta grandissima. *E.* 4. 2. 7. Un sol mondo v' avea, che insino allora Non v' ebbe chiesta.

CHIESTO. *Add. da Chiedere*. Latin. *petitus, postulatus*.

(L) *Guitt. lett.* 1. 6. Grandezze, che ec. chiuste molto tutte le più non s' hanno.

CHIESUCCIA. *Piccola chiesa, o male in ordine*. Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον. *Vit. S. Ant.* Veduta una chiesuccia rovinata, venneali in pensiero di ristaurarla.

CHIESUOLA. *Chiesicciuola*. Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. ναΐδιον.

(L) CHIFARE. *Schifare. Brun. Tes.* 18. Ch' io tengo ben leale Chi per un piccol male Sa chifare un maggiore.

CHILIDRO. *V.* CHILINDRO.

CHILIFICAMENTO. *Chilificazione*. Lat. *chylificatio*. Gr. χύλωσις. *Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco è di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno sforzare la sua debolezza.

CHILIFICARE. *Fare il chilo*. Latin. *chylificare*. Gr. χυλοῦν. *Libr. cur. malatt.* Dice le Pisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si annacenta.

CHILIFICATO. *Add. da Chilificare*. Lat. *chylificatus*. Gr. χυλωθείς.

CHILIFICAZIONE. *Il chilificare, Il fare il chilo*. Lat. *chylificatio*. Gr. χύλωσις. *Libr. cur. malatt.* Il cemmino aiuta fortemente la chilificazione.

CHILINDRO, e CHILIDRO. *Chelidro*. Lat. *chelydrus*. Gr. χέλυδρος. *Fior. loc.* 5. 165. L' ultime parte d' un grasso emifo, e con pelle di chilindro.

CHILO. *Quel sugo bianco, che si spreme da' cibi, e dalle bevande, che poi diventa sangue*. Lat. *Chylus*. Grec. χυλός. *Varch. lez.* 36. In questa prima digestione, che si fa nel ventricolo, ovvero stomaco ec. si trasmuta il cibo in sugo, che i medici chiamano pur con nome Greco chilo. *Red. cons.* 1. 25. Trapelando negl' intestini il chilo acetoso, e forte. *E appresso:* Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri.

CHILOSO. *Add. Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo*. Lat. *chylosus*. Gr. χυλώδης. *Libr. cur. malatt.* Se le feccie ec. sono chilose, usa cose aperitive.

CHIMERA. *Mostro favoloso; e prendesi per qualsivoglia invenzion fantastica*. Lat. *chimæra*. Gr. χίμαιρα. *Varch. Ercol.* Le parole sopraddette sieno vane, e finte, e in somma, come le chimere e ghiribizzi, i quali ec. servono più tosto a inquietare, e tenere sospeso altrui. *Fir. dire an.* 16. Sono una coperta doppia della perversità dell' umana chimere. *Bern. Orl.* 2. 5. 3. Ma che non sia nascosta allegoria Sotto queste fantastiche chimere, Non mel' farebbe creder tutto il mondo.

CHIMERICO. *Add. di Chimera. Vano*. Lat. *chimæricus, fabulosus, aereus*. Gr. μυθώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo più è un chimerico trovato della mente oziosa. *Vit. disc. Arn.* 29. Mi persuado, che le seguenti mie proposizioni non sieno per riputarsi immaginarie, o chimeriche, ma bensì reali, e vere.

CHIMERIZZARE. *Immaghinarsi cose vane, Stillarsi il cervello. Alleg.* 193. La brigata, chimerizzando, considera le particolari sgangherataggini della sua persona. *E* 332. Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e o' ho scartabellato tutto lo Scopa, e 'l Sepentino.

CHIMICA, *Arte, che col fuoco, ed altro separa le particelle de' misti*. Lat. *ars chymica, chemia, chimia*. Gr. χυμεία.

CHIMICO. *Sust. Colui, che esercita la chimica*. Lat. *chymicus*. Gr. χυμευτὴς ἀὴρ. *Sagg. nat. esp.* 245. Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che le bizzarrie delle mutazioni de' colori. *Red. lett.* 2. 220. Non dovrebbe dunque sgridarmi più oltanto severamente, conforme fece allora, quando io dissi, che io reputava per diurneria senza effetto tutte le quint' essenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici, e sudoritici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E* 221. Ha raddoppiate la dose de' medicamenti prescritta dal chimico Tedesco, ma sempre in vano.

CHIMICO. *Add. Di Chimica; Appartenente alla chimica*. Latin. *chymicus*. Gr. χυμικὸς. *Red. cons.* 1. 39. Vien dimandato parimente, quali debbano mettersi in opere, cioè o i sali chimici aperienti ec. o il decotto di china.

CHIMO. *Dicono i Medici alla Massa del sangue, che si fa nel fegato, del chilo creduto attratto dagl' intestini*. Lat. *chymus*. Gr. χυμὸς. *Gr.* 5. 12. 13. I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottigha i dolci chimi, acciocchè per tutto 'l corpo possano trapassare.

§. *Chimo è anche una Specie di pesce di mare. Tes. Br.* 4. 1. Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch' elli conoscie quando dee esser in fortuna; innanzi, ch' ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr' essa, e dopo essa infrattanto, che la fortune è rimasa.

CHINA. *Scesa; contrario d' Erta*; Lat. *locus declivis, declive*. Grec. τὸ κατάντες. *M. V.* 3. 41. Quei di Malacuda mie vedendo venire soccorso, impaurirti delle grida delle femmine abbandonarono il poggio fuggendo alla china. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va di Firenze a San Miniato si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via di San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *A china posto avverbialm. v.* A CHINA.

§. II. *Lasciare andar l' acqua alla china, vale Non si dare affanno di nulla, Lasciar andar le cose, com' elle vanno naturalmente. V.* ACQUA §. XII.

CHINA. *Specie di radice simile a quella della canna; che dicesi anche Cina*. Lat. *china. Red. cons.* 1. 135. Si è usata la polvere vipetina ec. un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china.

Digitized by Google

Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Segr. Fior. art guerr.* È necessario esercitarli in quelli ordini, che chiamano far le chiocciole.

§ II. *Soldato da chiocciole, Pittor da chiocciole, e simili, dicesi di Soldato Pittore ec. che nella sua professione sia ignorante, e l'esercita male* Latin. *segnis, iners* Tac. *Dav. stor.* 2. 274. Quelli a questi dicevano soldati da chiocciole, e da meniggiare ne' teatri.

§. III. *Far come la Chiocciola, vale Ritirarsi, o Serrarsi in casa*

§. V. *Chiocciola, è anche uno Strumento meccanico, degli strumenti Vite.* Lat. *helix.* Gr. ἕλιξ.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 77. Questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

§. VI *Onde a chiocciola posto overbial. vale lo stesso, che a maniera di vite.* Lat. *cochleatim.* Gr. κοχλιδὸν ἄνω. *Sagg. nat esp.* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch' egli si fabbrica nell'istessa maniera.

§. VII. *Scala a chiocciola, dicesi Quella, che girando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simile; che dicesi anche Scala a lumaca.* Lat. *cochlea, cochlidium, cochlis.* Gr. κοχλιάς. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiungevano le vertigini, mentre scendea per una scala a chiocciola.

§. VIII. *Chiocciola, lo stesso, che Nicchio.* Latin. *concha, ostreum.* Gr. κόγχη. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno di madreperla, ec.

(*) **CHIOCCIOLA.** *Sorta di vestito antico.* *Franc. Sacch. nov.* 200 Ella è cosa d'avere diletto a vedere le nuove cappelline ec. sanza le nuove chiocciole, e nuovi gabbani, i nuovi tabarroni ec.

CHIOCCIOLETTA. *Dim. di Chiocciola.* Latin. *parva cochlea.* Gr. κοχλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* La chiocciuletta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. *Vit. Benv. Cell.* 51. Caricandomi di più diversi assolini, chiocciolette, e cicchi. *Cur. lett.* 1. 32. Si veggono per le barche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

CHIOCCIOLINA. *Dim. di Chiocciola.* Latin. *parva cochlea.* Gr. κοχλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Fa bollire queste picciole chiocciolino in acqua. *Red. esp. nat* 70. Nel ventriglio d'un altro i *gra*) vidi alcune chiocciolino.

CHIOCCIOLINO. *Dim. di Chiocciola, Chiocciolina.* Latin *parva cochlea.* Gr. κοχλίδιον.

§. I. *Fare un chiocciolino, vale Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola. Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

§. II. *Chiocciolino, vale anche Focaccia, o Stacciatina fatta a foggia di buco ovolto.*

CHIODAGIONE. *Quantità di chiodi per alcun lavoro.* Lat. *clavorum congeries.* Gr. ἧλων πλῆθος. *Vit. disc. Arn.* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte.

CHIODAIUOLO. *Fattor di chiodi.* Latin. *clavorum faber* Gr. ἡλοποιός.

CHIODARE. *Inchiodare.* Lat. *clavis affigere.* Gr. καθηλοῦν.

CHIODATO. *Add. da Chiodare, Inchiodato.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Là mu-

sciferà lor posta al mostaccio Di ferro boe chiodata, calabroni Brocolino a los posta.

CHIODO. *Chiavello.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Petr. cap.* 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo.

§. I. *Aver fisso, o fermo il chiodo, vale Aver deliberato, e stabilito.* *Ar. Fur.* 27. 102 Son cinque cavalier ch' han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo. *F.* 2. 19. 44. E ben conosco, ch'egli è fermo il chiodo, Che di du' anime oggi esca fuor una.

§. II. *In proverb. Battere due chiodi o un caldo, vale Far due cose in un tratto.* Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* Gr. δύο τοίχους ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ ἀλείφειν. *Ciriff. Calv.* 3. 105 Ch'era disposto in un concetto, e saldo, Che si batteste due chiodi a un caldo.

CHIOMA. *Capelli del capo, Capellatura.* Lat *coma.* Gr. κόμη. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è in scomunicato, imprima, quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi. *Petr. ranz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attendere anni. *E son.* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome. *But. Inf.* 22. 1. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle.

§. *Per metaf. O. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più v'è su, fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par* 15. L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. *Lod. Mart. egl.* Givan segnando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Starsi il pian, e l'abete, e 'l faggio, e l'orno Senza l'usata lor frondosa chioma.

CHIOMANTE. *Che ha chioma; E figuratam. Frondeggiante* Lat. *frondi comus.* Gr. φυλλοβόλος: *Salvin. pros. Tosc.* 1. 269. Per similitudine di questa pianta accortamente prese *lauro*, e *mirto*, ec. l'uno, e l'altro sempre verde, e chiomante

CHIOMATO. *Add. Che ha chioma, Capellato.* Latin *comatus.* Gr. κομήτης. *Salvin. disc.* 2. 481. Non seppe il poeta Omero con più bel titolo fregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamargli ad ogni passo *magnanimi, uomini dal capo chiomato*, forse a differenza delle nazioni barbare, che ec.

CHIOMAZZURRO. *Voce ditirambica; Che ha la chioma azzurra. Red. Ditir* 33. Bevi, Arianna, e tieu da lui lontane Le chiomazzurre naiadi importune.

CHIONNA. *Burch* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chionna.

CHIOSA. *Interpretazione, Dichiaramento*, Lat. *interpretatio.* Gr. ἑρμηνεία. *Esp. P. N.* Siccome dice una chiosa di sopra il salterio. *Dant. Purg* 20. Che li fece Verso me volger per alcuna chiosa. *E Par* 17. Poi giunse: figlio, queste son le chiose Di quel, che ti fu detto. *Franc. Barb.* 195. 21 Le chiose m istreranno A que', che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *E* 321. 5. E questa etade a lei ben si conviene, Come ti dicoo qui le chiose bene. *Vit. S. Gio. Bat.* Qui dice la chiosa, che propria cosa è degli buoni angeli, quando appariscono, che confortano altrui. *Marg.* 5. 271. A questa volta l'debito, E non intendo la chiosa, nè 'l testo.

§. I. *Chiosa, dicesi anche il Piombo gettato nelle forme di pietra, dette pretelle, il quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta. Morg.* 18. 145. Dove tu vai, tu' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l'aiuolo a una chiosa. *Alleg.* 527. Però quell' une sono da aggiugnersi a quest' altre, come le chiose agli scudi d'oro.

§. II. *Chiosa, per Macchia, che viene altrui per la vita.* Lat. *macula, cicatrix* Gr. ἀκὰς, οὐλή.

CHIOSARE. *Interpretare, Dichiarare, esporre.* Lat. *interpretari, exponere* Gr. ἑρμηνεύειν. *M. V.* 9. 1 Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere, lo si chiosi. *Dant. Inf.* 15. Ciò, che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo *E Purg.* 11. Più non dirò, e scuro so, che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Dittam.* Lo sol, che tanto era stato nascoso, Perchè prima i suoi raggi lassù sparse, Dolo si scrisse, ed io così lo chioso. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. E s'ei pur se n' avvede, lace, e chiosa.

(*) *Buon. Tanc.* 3. 13. L'ha altro mal: la si sta giù, e chiusa; E queste medicine non apprezza. *C. Il Salvini ci fa questa nota.* Forse chioccia. sta male, o fa la voce della chioccia. *Ma io dubito non sia per* Chiusa; *cioè malinconica, tetra ec. Vedi qui sotto la V.* Chioso.)

CHIOSATO. *Add. da Chiosare. Interpretato, Dichiarato, Esposto.* Lat. *expositus.* Gr. ἐξηγημένος.

CHIOSATORE. *Verbal. masc. Che chiosa.* Lat. *interpres.* Gr. χρησμῳδός. *Cons. Inf.* 7. Alquanto tratterà il chiosatore quasi alla fine del capitolo. *Dant. vit. Nuov.* 30 E pero lascio cotal trattato ad altro chiosatore. *Red. let.* 43. I Greci chiosatori di Nicandro attribuiscono cotal virtude non alla carne, ma alla pelle.

(L) **CHIOSO.** *Chiuso. Fr. Barb.* 56. 11. Ma questo non è chioso, che sovra tutto è chi mette in obbia. *E* 142. 9. Semo senza ogni chiosu. *E* 272. 2. E fa l'aperte chiose Tutte vie.

CHIOSTRA. *Chiostro.* Lat. *claustrum cetum.* Gr. ἕρκος. *Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge. *E Purg* 7. Dimmi, se vien d'inferno, e di qual chiostra *E Par.* 5. Fuor mi rapirou della dolce chiostra. *Guar. Past. fid. prol.* Questa la chiostra è pur, questo è pur l'antro Dell antica Ercina.

§. *Per metafor Libr. Amor.* 8. Se 'l cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà. *Esp. P. N.* Questo dono è il priore di chiostra dell anima.

CHIOSTRO. *Luogo chiuso da abitare persone sacre, e oggi si dice alle Loggie intorno a' cortili de conventi*, Lat *peristylum.* Gr. περιστύλιον. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Pertinente. *E* 23. Qui sono i frati miei, che dentro a' chiostri Fermaro i piedi. *Nov. ant.* 68 4 Scendendo da cavallo legollo nel chiostro della chiesa.

§. *Chiostro verginale, e della vergo-*

gna, si dice l' Utero della femmina, e *il Collo della matrice*. Lat. *claustrum*. Gr. κλεῖθρον. *Petr. can.* 49. 6. Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro: *Guid. G.* lasono aperse i chiostri della virginitade in Medea. *Mae-struzz.* I. 84. E quello medesimo dico, se l' uomo entrò nel chiostro della vergogna, ma non pervenne alla consumazione dell' opera. *F.* I. 85. Possono i medici con alcuno istrumento rompere il chiostro della vergogna, e non sarebbe questo contro a natura, imperocchè non si farebbe per diletto, ma per medicina.

(L.) *Per Serraglio* §. IV. *Fav. Esop.* 122. Partendosi il leone, avvennegli d' esser preso da' Cacciatori di Roma, e fu messo in un chiostro, rinchiusavi moltitudine di bestie salvatiche.

CHIOTTO. *Add. Cheto*. Lat. *tacitus, taciturnus*. Gr. σιωπηλός. *Bern. Orl.* I. 6. 30 E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 45. Le male lingue forse starian chiotte.

CHIOVAGIONE. *Chiodagione*. Latin. *clavorum congeries*. Gr. ἧλων πλῆθος.

CHIOVARE. *Dicesi del Fare delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle*. Lat. *clavum pgere, clave ferire*. Grec. καθηλᾶν.

§. I. *Chiovare l' artiglierie, o simili, vale Inchiodarle, cioè renderle inabili ad esser adoperate con mettere un chiodo nel focone*. *Guicc. ster.* 9. Uscita una notte ad assaltare l' artiglieria ec. ne chiovarono due pezzi.

§. II. *Per Conficcar con chiodi*. Lat. *configere*. Gr. καθηλοῦν.

CHIOVATO. *Add. Inchiodato. Confitto con chiodi da Chiovare*. Lat. *clavis confixus*. Gr. καθηλωμένος. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperta tutta di nassi di tessuggine Chiovati, qual di piastre una corazza, Quest' armadura non temeva cogline.

CHIOVATURA. *La Puntura, che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma, Inchiodatura*. Lat. *clavi plaga*. Gr. παρὰ βάν πλαγ. *Cr.* 9. 55. 4. Discoperta prima la chiovatura, come si dee, il di fuori dell' unghia si tagli infino alla lesion del chiavello; e unta, che tutte l' altre chiovature, le quali non dannificano, nè toccano il tuello dentro, si possono leggiermente curare.

CHIOVELLATO. *V. A Add. Trapassato, o forato con chiovelli, Inchiodato*. *Fior. S. Franc.* 118. Parevano le mani, e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.

CHIOVELLO. *Dimin. di Chiovo*. Lat. *clavulus*. *Cas. S. Bern.* In mezzo di due ladroni sospeso, e con chiovelli in sulla croce confitto.

CHIOVO. *Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Tes. Br.* 2. 50. La natura e a Dio, come il martello al fabbro, che mia forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un' altra, secondo, che 'l fabbro vuole. *Lio dic.* 3. Portanti seco chiovi di ferro per quela la parte della ripa.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 37. Ma s'io v' era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti ha chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d' altrui sermone.

§. II. *Fare, o disfare due chiovi a un caldo, detto proverb. che vale Far due cose a un tratto, che anche si dice Battere due chiodi a un caldo*. Latin. *duos parietes ne eadem fidelis dealbare*. Gr. δύο τοίχους ἀπὸμιᾶς ἀσπίδος. *M. V.* 40. 93. Onde essi sottilmente pensarono di far disfare due chiovi a un caldo [*così nel ms. Ricci*].

§. III. *Chiovo, chiamasi anche un Enfiato, che viene sotto i piedi degli sparvieri*. *Bern. rim.* 1. 71. E vien subitamente loro un male, che questi uccellator chiamano i chiovi.

(L.) CHIOZZATO. *Pataf.* 9. A chiozzati, guasconi ed acetosi.

CHIRAGRA, o CIRAGRA. *Gotta delle mani*. Lat. *chiragra*. Gr. χειράγρα. *Cr.* 6. 40. 3 Sarà ottimo conto alla infermità del fianco, e contro all' artetica, e chiragra, e podagra. *Sen. Pist.* 99. E perciò la podagra, e la ciragra, o ogni altre doglie de' nervi, e di giunture s' acquetano quand' elli hanno indebolito, e tolto il sentimento a' membri, ch' elle tormentavano. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre.

CHIRAGRICO. *Add. di Chirogra. Red. cons.* 1. 55. Quando sono presenti i dolori podagrici, o chiragrici, si soffra, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male.

CHIRINTANA. *Lo stesso, che Chirinzana*. Lat. *chorea*. Gr. χορεία. *Burch.* 1. 13. E' cipollino in farsettini di grana Ballavan tutti a suon di chirintana. *Fir. noo.* 4. 235. Quando l' arrivava per disgrazia su d' un rigolone a far la chirintana, ell' era di si buona lena, ch' ella avrebbe straccati cento uomini.

CHIRINZANA. *Specie di ballo*. Lat. *chorea*. Gr. χορεῖα. *Alleg.* 305. Quando i castelli in aria sgangherati A piè zoppo vi fan la chirinzana.

CHIROGRAFO. *Scrittura autentica portante obbligazione*. Latin. *chirographum*. Gr. χειρόγραφον. *Segn Crist. inst.* 2. 2. 9. Gesù Cristo noc ha stracciato quel chirografo, per cui ci vendemmo all' inferno, se non affine di ec. scrivere no un altro.

CHIROMANTE. *Che esercita la chiromanzia*. Lat. *chiromantis*. Grec. χειρομάντις. *Guitt. lett.* 451. Come sono le costume, e i riti del negromante, del chiromante, e del geomante, e d' altri simili indovinatori. *Ar. Sopp.* I. 2. Sei tu, Paolino, Buon chiromante? P. I' ci ho por qualche pratica. Deh lasciatevi dunque un po' vedervela (*la mano*)

CHIROMANTICO. *Add. di Chiromanzia. Buon Fier.* 2 4. 18 Chiromantico astrologo ha dintorno Sempre cento cuochi.

CHIROMANZIA. *Indovinamento mediante le linee della mano*. Latin. *chiromantia*. Grec. χειρομαντεία. *Pass.* 340. Se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, che si chiamerebbe chiromanzia. *Com. Inf.* 20. Chi considera congiunture di mani, e linearioni di palme, chiamata chiromanzia.

(L.) *Nel Passav. di Firenze* 1725. *leggesi* CIROMANZIA.

CHIRURGI'A. *Arte d' operar colla mano la medicina*. Latin. *chirurgia*. Grec. χειρουργία. *Red. cons.* I. 15. Si usano tutto giorno a quest' effetto da' maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciaio, o di oro infocati.

CHIRURGICO. *Add. Di Chirurgia; Appartenente a chirurgia*. *Libr. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica.

CHIRURGO. *Cerusico*. Latin. *chirurgus* Grec. χειρουργός. *Ar. Fur.* 24. 25. Che fatto sano in poco termine hallo Per cura, ed arte d' un chirurgo antico.

Red. cons. I. 13. Fa di mestiere considerare, se ec. siano stati di quella sorta di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi, ovvero siano di quell' altra sorte di tumoretti ec. l' quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

CHISCIARE. *Sarchiellare*. Lat. *serrire, sarculare*. Gr. σαρίδια.

CHITARE. *Quietare, Far fine, Rilasciare*. Lat. *sedere*. Grec. ἡσυχάζειν. *Ricord. Malesp.* 101. Richiesono pace en' Fiorentini, e chitarono Montepulciano, e Montalcino, e tutte le castella, che i Fiorentini aveano prese delle loro.

(L.) *Per Cuitare, Cuitare, Cheditare, Fino di Mess. Benincasa d' Arezzo*. *P.* Melanconia, merze. *M.* Che vai chitando? *P.* Posa di spirto. *M.* Non la puoi avere ec. [*è un dialogo tra la Melanconia, e 'l Poeta*]

CHITARRA. *Specie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde*. *Dittam.* 6. 8 Tubal suo frate trovoe modo al canto, Organo, chitarre, e se lo ben non erro, In questo spese il tempo tutto quanto. *Stor. Apoll. Tir.* Reca la chitarra tua, e sonna. *Ovid Pist.* Più di cura cosa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di sonare colle dita chitarra di Tracia, che di portare lo scudo, e l' asta coll' agra punta. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè di chitarra, e cetera, e di corna Musa non serva, se bisogna mai.

CHITARRINA. *Dimin. di Chitarra*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandola.

CHITARRINO. *Piccolo Strumento da sonare, corredato di corde a foggia di chitarra*. *Buon Fier* 1. 5. 3. O poi fuor del palazzo Col chitarrino, e col zufolo tra mano Ir pettoleggiando notte, e giorno. *Red. Vip.* 1. 53. Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola. *Malm.* 4. 30 Ognor tenendo il chitarrino in mano

CHITE. *Specie d' uccello*. *Storg.* 25. 317. E chite uccello ignorato dal vulgo La madre, e il padre in senettute imbecca

(L.) CHIU. *Più. Rim. aut. Cinto del Camp.* 111. [*nella nota* 34 *Guitt. lett.*] Chiu bella donna di me troverai.

CHIUCCHIURLAIA. *Dicesi ad un Romore confuso, che facciano molte persone discorrendo in un tratto, e senza ordine*. Latin. *strepitus*. Gr. ψόφος.

§. *Per similit. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, o non concludente*. Latin. *ineptus sermo*. Gr. ἀκαιρία.

CHIUDENDA. *Il chiuso*. Latin. *claustrum*. Grec. ἕρκημα. *Salust. Cat.* R. Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione.

§. *Per quella Chiusa, o Riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro, ad orti, campi coltivati, o simili*. Lat. *septum*. Grec. ἕρκος. *Burch* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l' usciulino. *Fir. As.* 96. Innanzi alla porta si distendevano due alti di chiudenda, ovvero steccati di legnami, in guisa di muro, da ogni lato.

(*) *Per Traversa che divide le camere*. *Cron. Ser. n.* 126. Fecero due camere, e chiusiele d' assi, e feciono una chiusura in mezzo ec. Ancora la chiudenda dell' assi per lo lungo, e per lo traverso del palco di sotto della camera ec. fecero a loro spenseria. [*spesa*]

CHIUDERE. *Serrare*. Latin. *claudere, cludere*. Grec. κλῃω, ἢ τὸ κλεῖ ἐκ

ziandia nel sentimento neutr. past Bocc. nov. 15. 20. Prestamente andò a chiuder l' uscin. *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse. *But.* Pone Dante, che la mente si chiuda, quando l' uomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti, per li quali la mente riceve impressione. *Petr. canz.* 2. 2. Morte può chiuder solo a' miei pensieri L'amoroso cammin, che gli conduce. *E* 16. 4. Ben debb' io perdonare a tutti i veoli, Per amor d' un, che 'n mezzo di duo' fiumi Mi chiuse.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 132. Trassonlo fuori del tempio, e chiusono (*chiustero*) incontanente le porti.

(L) *Strano use metaf. Meral. S. Greg.* 8. 32. Chiudono gli occhi della lor considerazione da' peccati, i quali essi hanno commessi in occulto.

§. I. *Per Serrar circondando*. Latin. *circumdare*. Gr. *περιβαλλειν*. *Dant. Inf.* 32. Ma quelin donne aiutino il mio verso, Ch' alctaro Anfione a chiuder Tebe.

§. II. *Per Serrare stringendo*. Latin. *stringere*, *obserare*. Grec. *περιαπτειν*. *Bocc. nov.* 16 31. Anzi si ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde.

§ III. *Per Serrare raccogliendo, o esplogando*. Latin. *colligere*. Grec. *συλλεγειν*. *Petr. canz.* 6. 8. So io beo, eh' a voler chiudere in versi Sue laudi, fora stanco Chi più degna la mano a scriver porse *E son.* 74 Così potess' io ben chiudere in versi f miei pensier, come nel cuor gli chiudo.

§. IV *Per Serrare attraversando*. Lat. *intercludere*. Grec. *ἀποκλειειν*.

§. V. *Per Nascondere, Celare, Coprire, Occultare*. Lat. *occultare, celare, tegere*. Gr. *ἀποκρυπτειν*. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val, eh' uom si chiuda.

§. VI. *Chiudere gli occhi a checchè sia, vale Non considerarlo, Non ne far conto*. Latin. *dissimulare*. Gr. *ὑφορᾶσθαι*. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò s' ella sarà piccola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Stor.* 12. 440. O per amicizia, o per danari avrebbono chiuso gli occhi, e fatto le viste di non vedere.

§. VII. *Chiuder gli occhi, vale anche Morire*. Latin. *mori*. Gr. *θνησκειν*. *Aman.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agli Iddii.

§. VIII. *Chiuder occhio, vale Dormire, Addormentarsi*. Latin. *obdormiscere*. Grec *καθεύδειν*. *Bern. rim.* Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. IX. *Chiuder l' occhio, vale anche Accennare, Ammiccare*. Latin. *nictare*. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l' occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. X. *Chiuder la bocca ad alcuno, vale Farlo tacere, Convincerlo*. *Borgh. Cal. milit.* 422. Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo avversario.

CHIUDIMENTO. *Il chiudere*, e *'l Chiuso stesso*. Latin. *occlusio*. Gr. *κατακλεισμος*. *M. Aldobr.* Imprime quando tu ti senti tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari ec.

CHIUNCHE, *Lo stesso che chiunque; ma è poco usato*. *Bocc. Varch.* 5. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Varch. Ercol.* 116. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese. *Com. Inf.* 23. Qui così figuratamente rovesciato, e confitto si pone, sostenendo sopra il calcamento di chiunche passa.

(L) CHIUNQUA. *Chiunque*. *But. Inf.* 2. 2 Spinge chiuoqua entra in esso, cioè ogni uomo che ci nasce. *E* 18 2. Il guardava un dragone, che uccidea chiunqua v' andava.

(V) CHIUNCHE. *In forza di Tutto quello che uno è*. *Fir. Asin.* 258. E naratogli chiunch' ell' era ec.

(L) *Stor. S. Eugen.* 37 Diede licenza, che chiunchè nascondesse niuno cristiano, fusse punito.

CHIUNQUE. *Qualunque, ed è trisillabo*. Latin. *quicunque, quisquis*. Grec. *ὁστισοῦν*. *Bocc. introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *E neo.* 93. 3. Con festa, chiunque andava, e veniva, facea ricevere, e onorare. *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu se'. *Petr. son.* 23. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna. *E* 268 In me 'l conosco, e proval ben chiunque. *Pallad. Marz* 19. Lo cedro si puote tutto l' anno serbare in sull' arbore ec. ma meglio se nel chiudi con chiunque vasello. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantoccci.

§. *Tra Chiunque, e Qualunque qual differenza sia, v. li Cuon.*

CHIURLARE. *Dicesi il Cantar degli assiuoli*. *Buon.* 3. 3. 12. Un can, che urli, Un assiuol, che chiurli.

§. E *Chiurlare dicesi anche Il fare il chiurlo*

CHIURLO. *Specie di uccellagione, che si fa ne' boschi colla civetta, e col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli, che vi si posino; lo che si dice anche Fisticrella*.

§. *Chiurlo, si dice eziandio d' Uomo semplice, e buono a nulla*. Latin. *simplex, fatuus*. Gr. *ἠλίθιος*.

CHIUSA. *Chiudenda, Riparo, Argine, Trincea*. Lat. *septum, agger*. Gr. *φράγμα, χῶμα*. *G. V.* 11. 139. 4. Perocchè neo era ancora per li Pisani fatta chiusa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Esp. P. N.* Sono altresì come il mulino senza chiusa, che tutto giorno volge, e gira secondo il corso dell' acqua.

§. I. *Tenere in chiuso, o simili, vale Chiudere*. Latin. *claudere*. Grec. *κλειειν*. *Cecch. Servig.* 4. 2. Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno, o due. *E Esalt. cr.* 4. 7. Intanto giunse il vecchio, lo dettì un canto in pagamento, e l' ho lasciato in chiusa.

§. II. *In chiusa assolutamente, o Esser in chiusa, vale Esser chiuso, Esser serrato*. *Alleg.* 145 Nè coovengon tampoco Nell' aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei sole in chiusa.

§. III. *Mettere in chiusa, vale Imprigionare*. Latin. *in carcerem includere*. Grec. *φυλακίζω*. *Cecch. Esal. cr.* 3. 10. Il fatto è, ch' egli han messo anche Raguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa il da lui.

§. IV. *Mettere gli uccelli in chiusa, vale Metterli al buio, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell' uccellatura*.

§. V. *Chiusa, diciamo ancora il Fine de' sonetti, degli epigrammi, e di altri simili poetici componimenti*. Lat. *clausula*. Gre. *τὸ τέλος*. *Red. annot. Ditir.* 44. Del quale epigramma ec. quanta maggior grazia, e vivezza di spirito abbia la chiusa ec.

CHIUSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Nascosamente, Occultamente*. Lat. *occulte, clam, latenter*. Grec. *λαθραιως*. *G. V.* 11. 126. 1. Valicò per Firenze chiusamente, e poi ristette alla Scarperia in Mugello. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno Si chiusamente, ch' io sol me n' accorgo. *Nov. ant.* 6. 5. Allora spiaro, ov' elli dimorava, e chiusamente andaro a lui al suo albergo, e vennerlo domandando.

(*) *Per Ambiguamente*. *Stor. Barl.* 20. E lo Re si li rispuose sì chiusamente, ch' elli nollo intese.

CHIUSINO. *Coperchio di checchè sia, per lo più di pietra*. Latin. *operculum*. Grec. *ἐπίθημα*. *Alleg* 174. Di questa razza appunto son coloro, i quali ec. avrebbon voluto, che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello, o da fogna nell' alta sommità del capo, alle bestie tutte. *Sard. stor.* 8. 318. Cavando più addentro la terra trovarono un chiusino quatro fatto di sopra di mattoni, di sotto di pietra. *Buon. Tanc.* 5. 2. E voglio aprirti, e serrarti lo 'l chiusino.

CHIUSISSIMO. *Superlat. di Chiuso*. *Segn. Mann. Lugl.* 11. La quale a guisa d'una sepoltura chiusissima, non può godere spiraglio alcuno di luce.

CHIUSO. *Sustant. Luogo circondato, e serrato, o la Cosa, che circonda, o serra*. Latin. *claustrum, septum, obseramentum*. Gre *φραγμα*. *Bocc. nov.* 50. 12. Sotto la quale era uno chiuso di tavole, vicino al piè della scala. *Com. Inf.* 4. Abitòe una botte, le quali egli volgeva, la state il chiuso verso 'l sole, e 'l verno si lo volgeva contro il merigge. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette atterrando l' occhio, e 'l muso.

§. *Chiuso figuratamente per Tutto lo spazio della terra abitabile*. *Boez. Varch.* 2. 7. Aggiugni, che questo breve chiuso, che s' abita, è abitato da più nazioni.

CHIUSO. *Add. da Chiudere*. Latin. *clausus, clusus*. Gr. *κατακεκλεισμένος*. *Bocc. nov.* 79. 27. Egli si par bene ec. che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde.

§. I. *Per Coperto, Nascoso*. Latin. *velatus*. Grec. *κατακεκαλυμμένος*. *Dant. Par.* 5. E sol chiusa chiusa mi rispose. *But.* Chiusa chiusa mi rispose, cioè la detta figura velata nel suo splendore.

§. II. *Per Ristretto, Raccolto*. *Dant. Inf.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca ec.

(L) *Salv. Avvert.* 1 3. 1. 3. Assegnando la Greca E, che alla nostra E chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell' E grande, o aperta, ed il Greco ω, il quale del nostro O largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro O chiuso, che coi loro umieron segnano i Greci.

(*) *Per Intrigato, Aviluppato*. *Franc. Sacch. Nov.* 90. Messer Ridolfo facendo risposte strane e chiuse, e gli uomini che qui erano, parevano come smemorati.

Digitized by Google

§. III *Chiuso, in forza d' avverbio, vale Oscuramente*. Latin. *obscure*. Gr. *ἀμαυρῶς*. *Dant. Purg* 12. Sicchè in Materia ecco potea parlarmi chiuso. *E Par.* 11. Ma perch' io non proceda troppo chioso, Francesco, e povertà per questi amanti Preodi oramai nel mio parlar diffuso.

§. IV. *A chius' occhi, posto avverbialmente, vale Senza pensar più oltre, Alla cieca*. Latin. *apertis oculis*. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg.* 105 Come dir quasi a chius' occhi andare fra' maricciuoli del vivere umano.

CHIUSURA. *Chiusa*. Lat. *claustrum, septum*. Grec. *κλεῖθρα, ἕρκος*. *Arrigh.* Sia maladetto il dì, ch' io uscì della chiusura del ventre suo. *Omel. S. Greg.* Discendeva anche per se medesima alla chiusura dell' Inferno. *Esp. P. N.* Asprezza di vita è altresì una forte chiusura per guardare il giardino del cuore. *Guid. G.* Nel quale si ordineranno alquante chiesure ec. per le quali a luogo, e a tempo potranno uscire li detti battaglieri.

§. *Per la Serratura, e Serrame degli usci*. Latin. *sera*. Grec. *κλεῖθρον*. *Dia. Comp.* 2. 35. Se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la chiusura delle porti. *Dial. S. Greg. M.* 3. 39. E coe grande scoeo tette le chiusure delle chiesa furono disserrate.

(L) *Per chiusura de' Monasteri di Monache. Vit. SS. Pad.* 2. 387. Tentò una vergine commessa, e coeversa del monisterio, la quale istava di fuori della chiusura in servigio delle donne dentro.

C I

CI. *Talora avverbio locale, e vale Qui Quo, o Di qui*. Lat. *hic, huc, hinc, illinc*. Grec. *ἐνταῦθα δεῦρο, ἔνθεν*. *Si usa co' verbi di moto, e di stato trovandosi unito con tutti e due tanto del luogo, ove è, o va colui, che parla, quanto di quello, ove è, o va colui, o cui si parla, come anche di diversa, ove non sia, nè nulla nè l' uno, nè l' altra. Bocc. Introd.* Non altramente, che se esser volessimo, o dovemmo testimoe di quegli corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 21. 8. Madonna, questi è un povero uomo mutolo, e sordo, il quale un di questi dì ci venne per limosina. *E nov.* 23. 23. Io m' avviso, che io eredessi, perciocchè il marito non ci era, che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. *E nov.* 43. 9. Disse allora la giovane; e come ci sono abitanze presso da potere albergare? a col lì buoo uomo rispose; noa ci sono in nieo luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *E nov.* 100. 16. Io mi dolto, se io non ci vorrò esser cacciato, che noe mi coevenga far di quelle, che io altra volta feci. *Lab.* 10. Il che con facendo, m' è di questa neia cagione, e con questo mi ci mena e con questo mi ci tiene. *E* 43. Quantunque l' entrare in questo loogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Nov. ant.* 69. 2. in molte terre è statuto, chi consiglia di guerra, e cavalcata, che ci abbia andare.

(L) *Talora è superfluo. Bocc. Introd.* Natural ragioee è di ciascuno che ci nasce, la sua vita quanto può ajutare, e conservare, e difendere. [*forse li ci, vale* Al mondo; *e come dice il Cinonio, è un vezzo di lingua*] *E g.* 6. *n.* 9. Nella conclusioo della quale [*novella*] si contiene ea al fatto motto, che forse noe ci se e' è alcuno di tanto sentimento coatato. *Borgh. Fir. Dif.* 277. Mostra, che ci se ne fermassero alcuni ec. che sino ne' tempi degli Ottoni e più qua, ci se ne trovava. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Con tuo danno ti ricorderai, sempre che le ci viverai, del come mio. *E g.* 3. *n.* 7. Come ec. sai tu, chi mio marito o lo ci siamo.

(*) *Quando al* CI *seguita un* NE, *si muta in* CE; *così è da dire del* SI, TI *ec. Pure e' è esempio, che il* CI *sta fermo. Fr. Giord.* 4. È però caggiono in queste scomunicazioni ec. e caggioncine assai. *E ivi:* E però dovrebbono ec. apparecchiarle, acciocchè si ne sapessero guardare. *E* 7. Nè ferro, nè fuoco, nè peoa noo li ee partirebbe mai. [*così spesso in questo autore*]

CI. *Pronome, vale Noi, e serve per quarto caso, e anche per terzo, affigendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna fiata apparisca assai posta per vaghezza di favellare, che per necessità di esprimere. Bocc. Introd.* 47 Donne, il vostro senne, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 1. 12. Per avveotura non solo l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov.* 69. 26. La donna, e Pirro dicevaao; noi ci seggiamo.

(V) CI. *In Mad Filippa del Bocc.* Ci preslasse sentimento, *è riferito a legge, come a dire ad essa Le. E nel Geloso* 65. Ci voglio durare fatica in dir mie orazioni. [*cioè in questo di dire ec.*]

(V) CI. *Nelle Coll. Ab. Isoc.* 109. Coevienci guardare dal peccato della disperazione ec. *O*, Ci si conviene ec.

(V) CI. *Pronome, quando si fa affisso de' Verbi infiniti, questi si troncano sempre, come Parci, Darci, ec. Pure e' ha esempio in contrario. Vit. SS. Pad.* 1. 27. Ci sveglia e invita a orazione, per torroci il soono di tutta la notte.

CIA'. *Spezie d' erba, che nasce nella China, e nel Giappone, detta altrimenti Tè. Red. annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda ec. e si compone col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba chiamata tè, ovvero cià.

(L) *Qua. Avverb. Guitt. lett.* 14. 43. Languire e penare fatti gli svelti, e correre cià e là, di terra in terra. *E* 20. 55. Trasselo cià e là, di fossa in fossa. *E* 21. 57. Misteri gli è procacciare cià e là. *Franc. Sacch. Nov.* 59. Venite cià, o Messer lo prete. *E nov.* 62. Vieo cià, va' apparecchia tutte tue scritture.

CIABA. *Ciabattino*. Latin. *sutor veteramentarius*. Gr. *παλαιοπαπτικὸς, ῥαπτής*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ch' al fornaio, ch' al beccaio, e al maghano, O al ciaba, o all' ortolano ec. Usi fare amorosa ogni due sere.

CIABATTA. *Scarpa vecchia*. Latin. *calceamentum obsoletum*. Gr. *ὑπόδημα παλαιωτὸν*. *Franc. Sacch. noe* 90. Noe è l' arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. *Libr. Son.* 55. Ed ha di teschi, torsi, braccia, e guaeti, Ciabatte, e brache piena la campagea.

§. I. *Ciabatte, si dicono anche le Masserizie cattive, e consumate*. Lat. *scruta*. Gr. *σκεύη*. *Morg.* 15. 172. Guarda costui quante ciabatte ha quie.

§. II. *Per metaf. in Ischerzo. Libr. Son.* 24. Che te ti stai colla ciabatta in mano La mattina a pensar versi nel letto. *E* 40. Fagiana tutto se' seeza altoeso, Brachier, ciabatta, e coglia seeza sugo.

CIABATTAIO. *Ciabattiere. Ar. Cass.* 3. 4. Che gli calzari miei aon rimanesino, Padrone, in mano al ciabattaio.

CIABATTIERE. *Ciabattino. G. V.* 9. 79. 2. Questi fue eo povero chierico per eazione, e lo mestier del padre, ciabattiere. *Pataff.* 3. Ed in garzaurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn.* 236. Dannosi a' ciabattieri Quei, che son grossi, ruvidi, e villani.

CIABATTINO. *Quegli, che raccoacia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte*. Lat. *sutor veteramentarius. Franc. Sacch. nov.* 90. Questo ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la signuria. *Alleg.* 289. Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v' è mai rimasto. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano, ch' è più là, eon dico da fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da ciabattini, e da ferravecchi.

CIACCHE. *Voce, che dinota il suoeo, che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa. Malm.* 11. 19. Poi, ciacche, batte insieme quello, e questo, Sicchè e' diventan più che pollo pesto.

CIACCIAMELLARE. *Ciarameliare, Tartamellare. Pataff.* 7. Da rapuisti vien ciacciamellando.

CIACCO. *Porco, sust.* Lat. *sus*. Gr. *Sc. Vit. S. Ant.* Venne a lui il dimonio in forma di ciacco. *Morg.* 5 30. Non gettiam qui le perle in bocca al ciacco. *E* 19. 150. O broda, che succiava, come il ciacco. *Ar. Fur.* 35. 21. E son chiamati cortigian geetili, Perchè sanno imitar l' asino, e 'l ciacco. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che far oe debbo, Se non gettarne il fracidume al ciacco?

§. *E per Soprannome di parasito. Bocc. nov.* 58. 2. Essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo, quanto alcuo altro fosse giammai. *Dant. Inf.* 6. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco Per la dannosa colpa della gola. *Aut.* Dicono alquanti, che ciacco è aome di porco, onde costui era così chiamato per la golosità. *Ant. Alam. son.* 12. Pensate come io sto, Giovan Canaccì, Ch' io son condotto a litigar col ciacco, Interpretato broda, uateme, e masco, Scettro, corona, e peruo de' porcacci.

CIALDA. *Composizione di for di farina; la cui pasta fatta quasi liquida, si stringe in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma. Cecch. Dona* 4. 3. I' ho più bel tempo, che chi fa le cialde. *Morg.* 16. 58. Nè l' un, nè l altro è farina di cialde. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli.

§. *Dicesi in proverbio Inciampar nelle cialde. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o bassimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze, tu arneggi ec. tu noe vedresti un bufolo nella urve, te aresti il mellone, tu lo ciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ae' ragnateli, o in ue filo di paglia.

CIALDETTA. *Dim. di Cialda. Libr. cur. malatt.* Togli di quella farina fine, che farine da cialdette si appella.

CIALDONAIO. *Chi fa le cialde, e i cialdoni*

CIALDONCINO. *Diminut di Cialdone. Lasc Strii.* 5. 7. Anzi l' una pe' cialdoncini, l' altra pe' bastoncelli.

Digitized by Google

CIALDONE. *Cialda avvolta a guisa di cartoccio*. *Bellin.* 258. Per ritrovare il ripieno de' cialdoni. *Cant. Carn.* 19. Giovani siam maestri molto buoni, Donne, come vedete, a far cialdoni. *E appresso*: Non eran prima fatti, che mangiati Da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni *Ciriff. Calv.* 3 102. Gli elmi, e gli scudi parevan cialdoni.

‖ *Inciampar ne' cialdoni, detto in proverbio, come Inciampar nelle cialde*. *Varch. Ercol* 57. Quando alcuna fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu inciamperesti oelle cialde, ovvero cialdoni.

CIALTRONE *Gagliosso*. Lat *impudens inverecundus*, *Varch Suoc.* 1.2 Parte spinto dalla villania, che pareva, facesse quella cialtrona (*qui parla d'una puttana*).

CIAMBELLA. *Cibo di farina intrisa coll' uova fatto a foggia d' anello*. Lat. *spira*, *crustulum*. Gr. σπεῖρα. *Spetron. Dial* Vennero in Francia due mostaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli, che vendono le ciambelle. Venga a noi due chi vuol cumprarsi delle scienze.

‖. *Per similit. Sagg nat. esp.* 186 Fu fatta una ciambella vota di cristallo.

CIAMBELLAIO. *Colui che fa, o vende le ciambelle*. Lat. *spiropola*. Grec. σπειροπώλης.

CIAMBELLETTA. *Dim. di Ciambella*, Lat. *crustulum*. Grec. ἀμμον. *Fir. As.* 298 Un di loro lo serviva a far berlingozzi, ciambellette, o zuccherini.

CIAMBELLINA. *Dim di Ciambella*. Lat. *crustulum*. Gr. ἄμμον. *Trast. segr. cos. donn.* Come teneri bamboletti vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini, ec.

CIAMBELLOTTO. *Tela fatta di pel di capra*. Lat. *capripilium*. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tutto ogni adornamento, e cintura d' argento, e giubbetti di zendadà, e di drappo, o di ciambellotto. *Mil. M. P.* In questa città si fa ciambellotti di pelo di cammello, li più belli del mondo. *Burch.* 1 110. E ciambellotti verdi, e fanghi secchi Con forche di pedanti Marchigiani Mi rimembran de' morsi de' tafani.

‖. *Dicesi far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega, o simili*; e *vale Perseverare nel mal fare*. Latin. *in crimine alcalescere, obdurare*. *Cocch. Dissim.* 2. 3. I giovani sono come il ciambellotto, ei tengono sempre la prima piega, che è data loro.

CIAMBERLANO. *Voce Franzese, Gentiluomo destinato al servigio della camera nelle corti de' monarchi*. *G. V.* 8. 55. 10 E 'l Conte di Do, e 'l Ciamberlano di Francavilla. *E* 12. 50. 3. Con ordine, e tradimento de' suo' ciamberlani, e d' alcuna cameriera della moglie ec. il fecione chiamare.

CIAMBERLATO. *Add. V. A. Ornato d' intagli, rabeschi, o simili*. Lat. *cælatus*. Gr. γλυπτὸς. *Sen. Pist.* 90. Perocchè non avevano ancora a fare quante belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso*: Oh come e' dormiano dolcemente, e morbidamente in pura terra al sereno, senza avere guardarobe, e camere ciamberlate!

CIAMBRA. *V. A. Zambra*. Lat. *cubiculum*. Gr. ἀναπαυτήριον. *Guitt. lett.* 25. Vota la ciambra d'ogni barone. *E appresso*: Nella ciambra ricca di divina, e umana sapienza. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 8. L' onor è quello di ciambra, Non gli puoi 'nnanzi fuggire.

CIAMMENGOLA. *Ciancia fruscola, Cosa di poco prezzo*. Lat. *quisquiliæ, aplnæ, tricæ*. Gr. σκυβάλματα. *Buon. Fier.* 3. 3 3. Colla paniera piena d' altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole.

‖. *Ciammengola dicesi anco per ischerno a Donna vile*.

CIAMPANELLA. *v.* DARE IN CIAMPANELLE.

CIAMPARE. *V. A. Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν. *Fir. Inc. T.* 5. 50. 39. E perciò ben vedi ormai, Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt. R.* Ciampò tosto, e cadde 'o terra.

CIAMPICARE. *Non trovar modo di camminar franchamente, Inciampicare*.

CIANCERELLA. *Dim. di Ciancia*. Lat. *nugamentum*. Gr. φλυαρία.

‖. *Per Piccolo trastullo*. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

CIANCERULLA. *Ciancerella*. Latin. *nugamentum*. Gr. φλυαρία.

‖. *Per Piccolo trastullo*. *Vit. S. Gio: Batt.* 197. Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, facendo cota' sue ciancerulle.

CIANCETTA. *Dimin di Ciancia*. Lat. *nugamentum*. Gr. φλυαρία. *Franc. Barb.* 71. 17. Che noo si dea volere D' ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp.* 2. 4. Qualche ciancetta debb essere, Che da parte gli dà di questa femmina, Perse con speme di trarne alcun utile.

CIANCIA. *Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Frascheria, Cosa di poco valore*. Lat. *nugæ, garræ, nugamenta, deliramenta*. Gr. λῆρος, λῆροι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 3. Dicono, ch' io farei più savlamente a atarmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciance mescolarmi tra voi. *E nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altro uomo ee far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov.* 85. 14 Facendosi talvolta dare, siccome dimandato dalla sua donna, quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino o cotali ciance. *Dant Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte, che saggio, che per ciance in grembo alla nemica Il capo pone. *E Frott.* Egli è da nulla, Colui, che si trastulla colle ciance.

(L) *Strano uso*. *Franc. Sacch. rim.* (*nella Tav. Barb alla V. Serà*) Ciancella aerìa, che onova ciancia ciancì, Certi seran che ti terran ciarliera.

(L) *Per Far bagattelle, più chiaramente*. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Cominciarono a prender de' più bugli (*pesci*), et a gittare su per la tavola davanti al Re ec. di che il Re aveva maraviglioso piacere: e similmente egli, prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro: e così per alquanto spazio ciancierarono.

CIANCIAFRUSCOLE, e CIANCIANFRUSCOLE. *Baie, Bagattelle*. Latin. *nugæ, garræ*. Grec. λῆρος. *Patoff.* 6. Ciancifrafrucole sono a dare il gaggio.

CIANCIAMENTO. *Il cianciare*. Lat. *nugæ*. Gr. λῆρος. *Zibald. Andr.* Passarono tutta la sera ne' soliti ciancimenti.

CIANCIANFERA. *Nome formato per ischerzo, e per dir cosa, che non s' intenda, siccome gli altri di questo esempio*. *Bocc. nov.* 79. 13. Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d'Oshechi, la Ciancianfera di Normera, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

CIANCIANFRUSCOLE. *V.* CIANCIAFRUSCOLE.

CIANCIARE. *Scherzare, Burlare, Far bagattelle, Chiacchierare, Vaneggiare*. Lat. *nugari*. Gr. λῆρον. *Bocc. g.* 3. *pr.* 2. Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. *E nov.* 32. 18 Dopo molto cianciare, la donna se ne tornò a casa. *E nov.* 79. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accommiatar le mogli fatto da' due Sanesi, la reina ec. cominciò. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare, e ruzzar con lui. *Morg.* 3. 13. E così par, che 'n sul campo n' andasse, Se l' autor dell' istoria non ciancia.

CIANCIATORE. *Uomo, che volentieri ciancia*. Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος. *Bern. Orl* 1. 2. 25 E tace la cagion del suo amore, Cho segreto non è da cianciatore. *Fir. As.* 156. Niuna altra è al mondo, che meglio possa gastigare queato cianciatore.

CIANCIATRICE. *Femm. di Cianciatore*. Lat. *nugatrix*. Gr. λαλητικὸς. *Rim. ant. R.* Femmina cianciatrice, e berlingherà.

CIANCICARR. *Linguettare, Cinguettare*. Lat. *bellutire, lingua hastare*. Gr. ἀπαλογλωσσεῖν. *Prov. Fior.* 6. 225 Ve lo dirò, come l' intendo da galantuomo; perchè nel profferire il Latino cianciherea a dirittura, e voi per intenderlo vi confonderesle malissimamente.

(Z) CIANCIERE. *Che ciancia*. *Fior. Virt.* 38. Se tu vuoi essere cortese, non essere cianciere.

CIANCIERO. *Add. Ciancioso, Che ciancia*. Lat. *nugator*. Grec. φλύαρος. *Ar. Supp.* 5. 7. Vien quà cianciera, o temeraria femmina.

CIANCIOLINA. *Dimin. di Ciancia*. Lat. *nugamentum*. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. E ponevasi dall'un lato, e facevasi cotali sue cianciolina. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 59. Siccome chi avesse uno bello vasello d' oro, e massecio a cotali cianciolina, non a gemme, non a balsamo.

CIANCIONE. *Ciancia grande, e grossolana*. Lat. *deliramentum*. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda, e cotali altri cianciosi.

‖. *Cianciona, vale più comunemente Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri*. Latin. *nugator*. Grec. φλύαρος. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, e cianciona, burlatore, burlone ec.

CIANCIOSAMENTE. *Avverb. Con ciance*. Lat. *nugaciter*. Gr. φλυαρικῶς. *Fr. Giord Pred. R.* Cianciosamente passano le giornate intere.

CIANCIOSELLO. *Dim. di Ciancioso*. Lat. *garrulus*. Gr. καλλιγαρὴς. *Salvin. pros Tosc.* 1. 102. Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e augnare con ago per una rondinella garrula, e cinciosella, che gli rompeva nella testa l alto sonno ec. minaccia di prenderla.

CIANCIOSO. *Add. Pien di ciance*. Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος.

‖. *Per arrezzoso, Leggiadro, Abbigliato*. Lat. *festivus, ornatus*. Gr. ἀστεῖος. *Amet.* 21. Quali (*capelli*) sopra il dilicato collo ricadendo più la fanno cianciosa.

CIANPARDA. *Sorta di veste antica*. *Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da

avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie, e le nuove ciarpe, che recano.

CIANFRUSAGLIA. *Mescuglio di cose di poco momento, Cianciafrascole. Mat. Franc. rim. burl.* 2. 128. Bronzi, vasi, frammenti, e cianciafrusaglie.

CIANGHELLINO. *Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi mentovata da Dant. nel canto* 15. *del Par. Lab.* 227. Egli c' è un' altra maniera di savia gente ec. la qual si chiama la cianghellina ec. questo nome prese la nuova setta da una gran valenta donna ec. chiamata madonna Cianghella. *Varch. Ercol.* 52. Dal quale deriva peravventura il nome di cianghella, dal quale fa menzione Dante, e il Boccaccio nel Laberinto d' amore disse della setta cianghellina.

CIANGOLARE. *Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare. Ambr. Cof.* 4. 3. t' vo' intendere Quel, ch' ella dice, poichè seco ciangola. *E* 4. 10. Adunque perchè ciangoli, Ch' elle son tue? *Varch. Ercol.* 52 Questi verbi ec. cingottare, ciangolare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare. *E Suoc.* 4. 6. Io potetti ben gracchiarn, ciangolare, e arrangolarmi.

CIANO. *Specie di fiore.* Lat. *cyanus*, Gr. κυανος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di ciano Persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

CIANTELLINO. *V.* CENTELLINO.

CIAPPEROTTO. *Sorte di veste. Buon. Fier.* 3. 5. 2. E là scaraventala e giubbe, e brache, E ciapperotti.

CIAPPOLA. *Sorta di piccolo strumento d' acciaio. Benv. Cell. Oref.* 35. Facendo sopra la detta piastra tante caverselle con una ciappola, quanti saranno gli smalti. *E* 54. Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole, e busini, ed altre limature, ec. perciò provvedi ec.

CIAPPOLETTA. *Din. di Ciappola. Ben. Cell. Oref* 32. Tutto s' intagli col bolino, e colle ciappolette con diligenza grande. *E* 51. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, ec.

CIARAMELLA. *Colui, che ciaramella.* Lat. *nebulo, blatero, garrulus.* Gr. φλυαρικος. *Varch. Ercol.* 52. Dal sesto (*si forma*) ciaramella.

CIARAMELLARE. *Avviluppar con parole senza conclusione.* Lat. *effutire, verba effutire.* Gr. ἀποφλυειν. *Marg.* 22. 209. E seppe tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. *E* 24. 37. E Ganellone il primo fu in bigoncia, E seppe, come suol, ciaramellare. *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi cominciandi tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare, ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare ec.

CIARLA. *Vana loquacità. Lat. inepta loquacitas. Gr. ψυχρολογια.*

§. *Per Parlata, Recitamente, o Alcun componimento. Lod. Mart. rim.* Ch' io fo ciarla volgare, e non latina. *Varch. Ercol* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi, il tale ha buona ciarla; ma ciarlatore, o ciarlone si pigliano sempre in cattiva.

CIARLADORE. *Ciarlatore.* Lat. *Blatero, loquax.* Gree. σπερμολογος. *Toc. Dav. Perd eloqu.* 412. Son essendo da filatessa d' argomenti, o bella sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto; si sdegna col ciarladore.

CIARLANTE. *Che ciarla.* Lat. *loquacibus.* Gr. πεφλυακως. *Mor. S. Greg.* E così noi possiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di Sul, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLARE. *Parlare assai, Parlar vanamente, e leggiermente, lo stesso che Cornacchiare, e Cicalare.* Lat. *inaniter verba funditare, effutire.* Gree. ψυχρολογειν. *Lab.* 289. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle. *Filostr.* Costei, che tanto della gente parla, Senza saper, che sia quel, ch' ella ciarla. *Ambr. Cof.* 1. 4. Con la qual mi è lecito, Or lagnant' a lui, a mio beneplacito Ciarlare, e berteggiar. *Buon. Fier* 4. *Intr.* Ciara, spurgina, ciarla, Pa parer la rapina cortesia.

CIARLATA. *Il ciarlare, Ciarleria. Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo vedute far loro Cotante invenie, e ciarlate.

CIARLATANERIA. *Astratto di Ciarlatano; e prendesi anche per Soverchia loquacità.* Latin *prestigiæ verborum, circulatoris verba.* Gr. ἀγυρτικοι λογοι. *Red. lett.* 1. 149. Desidererei di poter sciogliere gli uomini da quu' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla ciarlataneria, dalla furfanteria de' medici ignorantoni.

CIARLATANO. *Cerretano, Cantambanco.* Lat. *agyrta, circitor.* Gr. ἀγυρτης. *Red. esp. nat.* 12. I ciarlatani per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano li scorpioni, e i capi delle vipere, *E altrove:* Che quei ec. sieno della stessa razza de' nostri ciarlatani, e cantambanchi. *E cons.* 1. 21. Molto più dee astenersi da quei medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di segreti reconditi sogliono essere proposti giornalmente, e celebrati da' ciarlatani, e dal volgo ignorante.

CIARLATORE. *Che ciarla.* Lat. *verbosus, garrulus, loquacibus, loquax.* Gr. ἀδολεσχης. *Din. Comp.* 1. 17. Grande era del corpo, ardito, e sfacciate, e gran ciarlatore. *Liv. M.* I Tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. *E altrove:* Parono tra li consoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori. *Barch.* 2. 89. Oh ciarlatori al vento, oh femminelle!

CIARLATRICE. *Femmin. di Ciarlatore.* Latin. *verbosa, garrula, linguax.* Gree. λαλητικη. *Tac. Dav ann.* 13. 164. Molti per la città ciarlatrice domandavano, in che modo potrebbe quel Principe fanciullo di anni diciassette tanto peso reggere, o sgravarsene.

CIARLERIA. *Il ciarlare.* Lat. *loquacitas, garrulitas.* Grec. ἀδολεσχια. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 5. Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in ciarleria. *Cant. Carn.* 467. Di grazia udite un po' che ciarleria Insieme fanno quei valenti zanni.

CIARLIERE. *Lo stesso che Ciarliera. Salvin. disc.* 2. 461. E il ciarliere pena poco ad esser matto; o maligno.

CIARLIERO. *Che ciarla.* Lat. *garrulus, blatero, linguax.* Grec. λαλος. *Lor. Med canz.* Gialla, nera, a stoe macosa, Più ciarliera, ch' una puta.

CIARLONE. *Ciarlatore. Varch. Ercol.* 52. Ma ciarlatore, e ciarlone si pigliano sempre in cattiva (*parte*).

CIARPA. *Arnese;* e *per lo più si dice d' Arnesi vili;* e *dicesi ancora di qualsivoglia Mescuglio di robba cattiva.* Lat. *scruta, orum.* Gr. γραφιδια. *Comp. Mantell.* E Nardo Crivellon poi seguitollo, Ch' ara con cenci, e ciarpe per la via. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella, Ova ha più ciarpe assai d' un rigattiere. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano ricogliendo l' altre ciarpe di terra si raffazzonò con esse il meglio, che seppe. *E* 1. 43. Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest' anno ha detto di molta ciarpa.

§. 1. *Ciarpa dicesi anche il Taffettà, che portano sulle spalle le donne. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dal qual pendendo a' traversa al petto La bella ciarpa gialla, e chermisi.

§. 11. *Ciarpa, per Quella banda, o cintura, che portano gli uomini di guerra.* Lat. *balthens* Grec. ζωστηρ. *Malm.* 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno il Gonfalon di questa ciarpa bianca. *E* 9. 20. Lo tira su con qualche bella cappa, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier farem di spada, e ciarpa, (Non dico cappa) orrevoli, e galanti. *E* 4. 1. t. Un bel panno da stomaco, ena ciarpa, Una cintura co' pendagli d' oro.

CIARPAME. *Quantità di ciarpa.* Lat. *scrutorum vis.* Grec. πολλα γραφιδια. *Lasc Spir* 1. 3. Gittò per bocca ec, ugna d' orso, e infinito altro ciarpame.

CIARPARE. *Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; lo che diciamo più comunemente Acciarpare.* Lat. *præpropere, & indiligenter agere.* Gr. ἀκαιρως ταχεως πραττειν.

§. *Per Ciaramellare. Franc. Sacch. nov.* 166. Alessandro, che col Ciarpa zappa ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo.

CIARPIERE. *Dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male. Pataff.* 4. Bugnano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

§. *E Ciarpiera per Ciarliero.* Latin. *garrulus.*

CIARPONE. *Che acciarpa.*

CIASCHEDUNO. *Ognuno, Qualsivoglia. E si usa di per se, e anche accappiato co' sustantivi, come addiettivo, e allora si unisce con tutti i casi, o col segno d' essi, e colla preposizione.* Lat. *quisque, unusquisque.* Gr. ἑκαστος. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Pass.* 121. E in ciascheduno caso il laico è tenuto di celare i peccati, che fegli udì in confessione, come dee fare il prete. *Bocc. nov.* 1. 1 Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e sante nome di colui, il quale di tutta fu fattore, le dea principio. *Varch. stor.* 11. 390. Innanzichè 'l Ferruccio partisse d' Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaschedun soldato, che portasse del pane per due giorni.

(L) *In questo senso di Qualsivoglia, dicesi anche Ciascuno. Petr. Uom. ill.* 44. In Latina et in Greca lingua dovissimo; sommo filosofo; e nella santità della vita da preporlo a ciascuno (*a qualunque*).

§. *Truovasi alle volte nel numero del più, fuor del comune uso. Amm. ant.*

21. 3. 5. Ciaschedun infermi si deono dipartire dalla compagnia de'rel. *Strum. Pacist.* Possanni, e debbanni ciaschedun messi dal loro ufficio ec.

(L) CIASCONO. *Ciascuno. Fr. Barb.* 3. 23. La parte Che pinta mostro in carta in capo di ciascono Capitolo che qui pono.

CIASCUNO. *Ciascheduno.* Lat. *quisque, unusquisque.* Gr. πᾶς τις, ἕκαστος. *Boce. nov.* 3. 7. Ciascuno per sè, come meglio sapeva, pregava il padre ec. che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *E nov.* 7. 1. Mosse in piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la reina, e ciascuna altro a ridere. *E nov.* 11. 13. Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa. *E nov.* 14. 19. Con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. *Petr. son.* 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio, che m'innamora. *Ij. canz.* 47. 7. Come a ciascun le sue stelle ordinaro. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che desti il nome ai loco, ove ciascuna Strana nazioni volloo onorarlo.

(V) *Dicesi ciaschuno anche in prosa. Vit. S. Gio: Gualb.* 318. Fu fatto difensore de' detti monaci notabilmente in ciascuna parti.

(L) *Altri esempi del plurale. Bonz.* Tegnendo ciascune cose migliori. *E* 84. La natura dà a ciascune cose quel che si convieno. *E* 96. E' sarà dunque licito, che tu prima cognoschi, esser a' buoni sempre potenza, e' rei di ciascune forze [*di tutte*] esser diserti. *E* 142. Siccome sono le conchiglie del mare, e ciascuna altre cose, che a sassi accostandosi si nutricano.

(L) *Dopo il Voi, da cui dipende. Bocc. Introd.* Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato.

(L) *Nota modo. Guitt. lett.* 8. 17. Fare ciascuno cosa secondo ciascuno modo [*comunque si voglia, com'ella viene*] leggiera dica [*Tullia*]; e grave [*il farla*] secondo il debito modo. *Vedi Inf. in nota* 435.

(L) *In altro modo. Bocc. g.* 8. *n.* 5. Trovò due suoi compagni ec. uomini, ciascun di loro non meno sollazzevoli che ec. [*cioè Ambedue*].

(V) *Ciascuno, per la Quilibet de' Latini. Bocc. nel Ninf.* Pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *cioè* Ogni più sublime animo ec.

(V) CIASCUNO. *Per L'uno e l'altro.* Lat. *uterque. Bocc. g.* 9. *n.* 2. Et esso ac. similmente di lei s'accese; et non senza gran pena di ciascuno, questo amore un gran tempo senza frutto sostennero.

(Z) CIATO. *Specie di misura.* Latin. *cyathus. Pallad.* 27. Di due ciati d'orzo al die si pasce bene la gallina, che va fuori. *E Ott* 14. Mettene nell'anfora, cioè nel baril del mosto, un ciato, cioè dieci dramme.

CIAUSIRE. *V. A. Che viene dalla lingua Provenzale;* e *vale Risceglisre.* Lat. *seligere.* Gr. ἐκλέγειν. *Rim. ant. Dant Maian.* 72 Che lingua d'omo, o panniero di core, O guardo d'occhi possan ben ciausire. *E* 87. E qual, che ciausisse mio dolore, Non credo, che in amore Fermasse mai sua voglia.

CIBACCIO. *Peggiorat. di Cibo. Cibo cattivo.* Lat. *vilis cibus.* Gsec. κακὴ βρῶσις. *Libr. cur. malatt.* Per la poverlade usano cibacci cattivi, anzi pessimi. *Segner. Pred.* 4. 1. Non vedete quanti sono coloro, che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?

CIBALE. *Add. di Cibo, Che cibo.* Lat. *cibarius.* Gr. τροφικός. *Cr.* 2. 16. 5. Il naturale umido mischiato coll'umido cibale per lo suo corpo si spanderà.

CIBALITÀ, CIBALITADE, e CIBALITATE. *V. A. Cibamento.* Lat. *cibatus.* Gr. σῖτος. *Serap.* Adunque lo cibo è veramente permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. *Il cibare, Nutrimento.* Latin. *cibatus, nutritio.* Gr. σῖτος. *Cr.* 2. 14. 11. Il suo umido non può risudare, e uscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. *Dare il cibo, Nutrire.* Lat. *præbere cibum.* Gr. σιτίζειν. *Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro. *E Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

§. 1. *E neutr. pass. vale Prender cibo.* Lat. *ali, nutriri.* Gr. σιτίζεσθαι. *Guid. G.* Cibandosi alla in un solenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioso pomo di preziosa materia. *Circ. Gell.* Per prendere alcuni animalatti per cibare sene.

§. 11. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 13. Essendo dal marito longamente stata tenuta in dieta, ec. modo trovò di cibare si in altra parte con lui, e con discrezione longamente ne prese il suo piacere. *Dant. Inf.* 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona.

CIBARE. *Nome. Cibo.* Lat. *cibus.* Gr. σῖτος. *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventosa, e flusso di sangue

CIBATO. *Add. da Cibare.* Lat. *nutritus.* Gr. σιτευτικός. *Tass. Ger.* 10. 6. E cibato di lor nel terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

CIBAGIONE. *Cibamento, Il cibarsi. Bat. Purg.* 32. 1. Mai l'anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l'uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

CIBO. *Cosa da mangiare, Vivanda.* Latin. *cibus, esca, epulæ.* Gr. βρῶσις. *Bocc. Introd.* 16. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *E nov.* 66. 2. Spesso avviene, che sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. *E vit. Dant.* 241. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf.* 33. E l'ora d'appressava, Che il cibo ne soleva essere addotto. *Petr. son.* 160. Paseo in mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia, e nettar non invidio a Giove. *Becc. Varcò.* 1. 2. Nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi

(L) *Strano uso. Vit. SS. Pad.* 2. 141. Vedendo il frati lavorare manualmente, disse loro: Or perchè operate cibo che perisce? (*lavorate, per guadagnar cibo ec.*)

(*) *Detto di persona. Ambr. Cofan.* 4. 5. In ver delicatissimo Cibo se' to, robaccia!

(L) *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Intantochè, il cibo e 'l sonno parduto-ne, per debolezza fu costretto a giacere.

§. *Per metaf. Buon. rim.* 19. Ma se 'l suo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d'un gran martire, ec.

CIBORIO. *Quel Tabernacolo, ch'è sta per lo più sul principale altare della chiesa, nel quale si tien l'Ostia consacrata.* Latin. *ciborium.* Grec. κιβώριον. *Serd. stor.* 2. 78. Ordinò, che si facesse un ciborio per uso della sagrosanta Eucaristia. *Dav. Scism.* 74 Per confisheare con questa scusa calici, crocì, patene, ciborj.

§. *Per simili. Flor. Ital.* Sopra l'arca fue uno ciborio d'oro, che lo copriva.

CIBOSO. *Add. V. A. Fecondo, Che produce cibo.* Lat. *frugifer, fecundus.* Gr. καρποφόρος. *Sen. Pist.* E così la terra è ciborà, e fruttuosa.

CIBREO. *Specie di manicaretto fatto per lo più di colli, e di curatelle di polli.* Lat. *minutal.* Gr. μυττωτός. *Lasc. Sibill.* 2. 5. S'intenda fare delle curatelle, e de'colli, cibrei, e guazzetti per cominciare.

CICA. *Punto punto.* Lat. *nec filum quidem. V. Flor.* 172. *Pataff.* 6. E non remoli cica d'impazzare. *E* 8. E cica di metal già non trovò. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch'io non so cica, E ch'io farei 'l meglio a starmi zitto.

CICADA. *Voce poetica; Lo stesso che Cicala. Alam. gir.* 4. 1. Già la cicada Al grillo cede, e fugge la rugiada.

CICALA. *Animaletto noto.* Lat. *cicada.* Grec. τέττιξ. *Pist. S. Gir.* Pa, che tu sì cicala di notte; cioè come la cicala canta il dì per lo calore del sole, così tu di notte per lo favore di uno spiritual caldo canta, e gridi col desiderio. *Bocc. Introd.* 56. Il caldo è grande, nè altro s'ode, che le cicale su per gli ulivi. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiale immagin' hanno Versi, ch'in lode dn' signor si fanno. *Burch.* 1, 2. Vidi cicale, e grancli in Val di Pisa. *Bellinc.* 171. Ma io ringrazio ec. Ch'io cominciò a sentir qualche cicala, e io caldo ne vien più che di trotto. *E* 282. Ma tamo, che nul sappiao le cicale, Ch'una canzona ne farebbon bella.

§. 1. *Cicala, e Cicalone, si dice anche di Chi favella troppo.* Lat. *loquacitas, blatera.* Gr. φλυαρία. *Fir. Trin.* 2. 2. Le donne sanno meglio simulare, e sono naturalmente più fastidiose, e più cicale. *E appresso:* Come del pari? che vuol tu dir, cicala? *Salv. Granch.* 1. 1. Io non vorrei, che quelle Cicale, non vedendoci, scoprissero Nel cicalar tutte le nostre trame.

§. II. *In proverbio si dice Grattare il corpo alla cicala, e vale Dire per far dire; tratto la metaf. dal canto di questo animale, che si risveglia grattandogli il corpo. Buon. Fier.* 3 4. 4. O va gratta un po 'l corpo alla cicala.

CICALACCIA. *Peggiorat. di Cicala. Lor. Med. Arid.* 4. 1. Orsù vattana in casa, cicalaccia, e fa che tu non favelle con persona [*qui nul significa. del* §. II. *di Cicala*].

CICALAMENTO. *Il cicalare, Cicalleccio.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Fir. Trin.* 5. 3. Io non poteva cavar fuilla di questi lor cicalamenti. *Bonz. Varch.* 1. 4. Io non posso ricordarmi ec. quali debbano ora essere i cicalamenti del popolo sopra i fatti miei.

(L) *Per Mormorazioni, Beffe. Segn. Mann. Sett.* 21. 2. Nè prezzò punto in una mossa sì strana i cicalamenti e le chiacchiere delle genti.

CICALANTE. *Che cicala. Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Un cicalante che faccia venire il duol di testa, guasta tutto il comodo del convito, e amareggia tutto il dolce dell'allegria. *E* 510. Chi non è prima cicalante, non fia giammai dicitore.

CICALARE. *Parlar troppo, ed è per lo più neutr. assol.* Lat. *blaterare*. Gr. βαττολογεῖν. *Pataff.* 7. E, come l'animal, che dice bè, io son trattato, e vieo pur cicalando. *Cir. Gell.* 5. 119. La voglia del cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare. *Fir. Trin.* 2. 6. Vattene in casa, che non fata bene, che noi siam vedute cicalare così su per gli usci delle fanciulle dabbene.

§. *In att. significe. per Raccontare, Ridire.* Latin. *narrare*. Gr. διηγεῖσθαι. *Cecch. Dot.* † 1. Tu sai bee, Mamo, che non fu mai mio Difetto il cicalar gli altrui segreti.

(L) *Per Biasimare, Mormorare. Segn. Mann. Ag.* 30. 3. Hai da correre ad incontrario, con somma allegrezza, lasciando cicalar di te chi vuole.

CICALATA. *Lo stesso, che Cicalecclo.* Lat. *Inepta, immoderata locutio*. Gr. φλυαρία.

§. *Cicalata. Lezione in burla, quale appunto si usa di fare nella nostra Accademia in occasione degli strenzi. Red. Annot. Ditir.* 8. Bastiano de' Rossi ec. In una sua cicalata fatta la sera dello stravizio dell'anno 1593. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Bisogna, se ho da fare la cicalata, ch'io sappia che cosa è cicalata.

CICALATORE. *Verbal. mascol. Che cicala, Ciarlatore. Salvin. pros. Tosc.* 1. 506. Io dunque sarò sempre il cicalatore? *E* 510. Se non siete cicalatori, rondonate la parola allo zelo, non siete accademici.

CICALATORIO. *Add. Che cicala, Atto a cicalare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 114 Questa è quella repubblica cicalatoria che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

CICALATRICE. *Femm. di Cicalatore. Salvin. disc.* 2. 186. Non poteva più esprimere il vizio delle donne che cicalatrici, e saccatrici sono, che con chiamarle *trombette*. *E* 187. Cioè strepitose, e stridule cicalatrici, e svesciatrici. *E prot. Tosc.* 1. 506. Quantunque per avventura di nazioni più di noi cicalatrici, sono lontani, ec.

CICALECCIO. *Lo stesso, che Cicalamento*. Lat. *Inepta, immoderata locutio*. Gr. φλυαρία. *Malm. Franz. rim. burl.* E 'n fieno à tanto il sonno non l'assaglie, si trattien con diversi cicalecci. *Car. lett.* 1. 7. Per fuggir la mattana son ricorso di farvi un cicaleccio. *Malm.* 9. 67. Ma ridan pure, e faccian cicalucci, Perch'ei vuole fare orecchio di mercante.

CICALERIA. *Cicalamento*. Lat. *Inepta, immoderata locutio*. Gr. φλυαρία. *Fir. Trin.* 3. 3. Per levar via gli sbadigli, e le cicalerie mi son mosso a parlarti. *E* 5. 3. E quante sciocchezze, e quante baie n'è dette. *Sen. Ben. Varch.* 4 21. La quale, ancora che affondata dall'onde delle altrui cicalerie, ha pienezza di se medesima. *Card. Fior.* 54. Se v'accorgete dello spropositio, a che impiastrare i fogli di vane cicalerie?

CICALETTA. *Dim. di Cicala*

§. *Per similit. Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Tirandosi le sue i capelli a cupola, o a pina, già fermavano con certe cicalette d'oro.

CICALINO. *Che favella assai. Varch. Ercol.* 52. Dal primo si formano cicala, cioè uno, che favella troppo, e senza considerazione; cicaleria, overo cicaleccio; cicalleo, e cicaloue.

CICALIO. *Ragionamento inutile, vano, e confuso*. Latin. *garrulitas*. Gr. λαμπρολογία. *Mitt. Franz. rim. burl.* 2. 97. E cose sì discordante cicalio Vanno informando il mondo tutto quanto, Che mi fan proprio rimenare Dio.

CICALONACCIO. *Peggiorat. di Cicalone. Fir. Trin.* 5. 1. Ella non voleva, ch'ella lo sapesse: cicalonaccio.

CICALONE. *Colui, che favella troppo*. Lat. *blatero*. Gr. αλαζών. *Fir. Lucid.* 4. 1. Eh sta cheto cicalone, che pazzie dì tu? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 26. Voi odirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male.

CICATO. *Cieco. Pataff.* 3. E mi venne un cicato per lo teri [*cioè un cieco per la limosina, ed è antico modo di dire in gergo*].

CICATRICE. *Quel segno, che rimane sulla carne dalla ferita, o percossa rammarginata, Margine*. Lat. *cicatrix*. Gr. ἕλκη. *Cr.* 9. 63. 2. La cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. *S. Agost. C. D.* Piacesseti toccare le cicatrici delle sue piaghe.

§. *Cicatrice, per Trattato fraudolento*. Latin. *machinatio*. Gr. ἐπιβουλή. *Varch. ster.* 2. Credettero alcuni, che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice, e che egli venendo meno di fede al Duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiamare, e imprigionare. *E* 15. Anzi pensava, che questa, come s'è detto già due volte, fosse una cicatrice.

CICATRIZZANTE. *Che cicatrizza*. Lat. *cicatricem obducens*. Gr. τὸ ἐπουλοῦν. *Libr. cur. malatt.* Bisogna far passaggio a' medicamenti cicatrizzanti.

CICATRIZZARE. *Far la cicatrice*. Lat. *cicatricare, cicatricem ducere* Gr. ἐπουλοῦν. *Red. esp. nat.* 34. Questo sego ce. con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe.

CICATRIZZAZIONE. *Il cicatrizzare, Saldatura di ferita*. Lat. *cicatricis obductio*. Gr. ἐπούλωσις. *Red. cons.* 1. 252. Esternamente curato, o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione. *E* 233. Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò ec.

CICCANTONE. *Cantambanco*. Lat. *circulator, agyrta*. Gr. ἀγύρτης. *Tac. Dav. Post.* 450. Mattacchini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Oci, e Atellani, ancora oggi con grossissima lingua Bergamasca, o Norcina ec. fanno arte del far ridere.

§. *Aggiunto di femmina, vale lo stesso, che Baldracca. Car. lett.* 1. 20. Ecco poi comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli avea tenuto qualche commercio carnale, una ciccantona di questi paesi, sucida ec.

CICCHERA. *Lo stesso, che Chicchera. Red. annot. Ditir.* 32. Ne' suoi tempi si beveva una cicchera di cioccolata tutta in un fiato. *E lett.* 1. 343. In vece di esso destinare prendo una, o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni.

CICCIA. *Carne. Voce detta per lezzi dalle balie, accomodandosi allo 'mperfetto favellar de' bambini, come Pappa, Bombo, e molta altra*. Latin. *caro*. Gr. κρέας. *Pataff.* 6. Ed esso in colo a Ghita, e molta ciccia. *Ant. Alam son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. *Fir. rim.* 50. Queste vostre saluti in generale, Com'è a dir, raccomandarmi a tutte; E un dare a miccio la ciccia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male.

CICCIOLO. *Diciamo Quell'avanzo di pezzetti di carne, dopo che se ne è tratto lo strutto; e si dice anche Sciccioli*. Lat. *frustulum sebillum*. Gr. κρέως τεμάχιον.

§. *Far ciccioli d'alcuno, vale lo stesso, che Trattarlo a pezzi. Malm.* 11. 29. Facciam di questi furbi un tratto ciccioli.

CICCIONE. *Picciola postema, che si produce nella cute, Fignolo*. Latin. *tuberculum*. Grec. φῦμα. *Sen. Pist.* Tutti sono scorticati, e pieni di ciccioni, e di tormenti. *M. Aldrob.* Le ventose, che si pongono in sulle reni, si son buone alle posteme delle cosce, e a doglie di piedi, e a ciccioni. *Libr. son.* 73. Poi ha ciccione in culo, e i birri dreto.

(L) CICCOLO. *Cigolo, Piccolo*. Gr. S. *Gir.* 30. Come il pescatore, che ingoiato lo pesce al gran filo; ma lo ciccolo alla lenza, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera lo può prendere.

CICERBITA. *Erba nota* Latin. *sonchus*. Gr. σίγγιον. *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente corre [*la donnola*] al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane. *Alam. Colt.* 5. 130. La cicerbita vile la porcellana.

CICERBITACCIA. *Peggiorat. di Cicerbita. Cicerbita di cattiva qualità, Burch.* 1. 23. Cicerbitaccia verde, e paguazza.

CICERBITINO. *Add. di Cicerbita. Libr. cur. malatt.* Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.

CICERCHIA. *Legume noto*. Latin. *cicercula, lathyrus*. Gr. λάθυρος. *Pallad.* La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, fave. *Alam. Colt.* 1. 7. Stan la fava pallente, il cece altero ec. La ventosa cicerchia in parte, dove Senza soverchio emor felice, e lieto Trovin l'albergo lor.

§. *Dicesi proverbialm. Tu debbi aver mangiato cicerchie, quand'uno, col vederle, non distingue bene alcuna cosa*. Lat. *cæcutire* Gr. ἀμβλυωπεῖν. *Varch. Suoc.* 4. 6. Costui doveva avere le traveggole, o mangiato cicerchie. *Buon. Tanc.* 5. 4. Costui ha mangiato cicerchie, e non lenti.

(L) CICERONIANO. *Di Cicerone. Al. legr.* 321. Generalissi per lo più dal servero posteriore delle Ciceroniane eleganze, applicate loro addosso colla scilla.

(*) *Pass.* 313. Tu ne menti, disse il Giudice; tu non sè cristiano, anzi sè Cicerouiano.

CICHINO. *Dim. di Cica. Micchino; Piccolino*. Lat. *cicum*. Gr. τυρίδιον. *Pataff.* 9. Toccami lo scoffone un tal cichino;

CICIGNA. *Piccola serpa, che ha quattro piedi*. Latin. *lacerta chalcidica, cæcilia*. Gr. τυφλίς. *Morg.* 14. 83. La biscia, la cicigna, e poi il ramarro. *Buon. Fier.* 4 5. 27. Cicigne, aspidi, e botte Ti s'attacchin rabbiosi.

CICISBEARE. *Donneare, Vagheggiar donne, Fare il galante*.

Digitized by Google

CICISBEATURA. *Il cicisbeare.*

CICISBEO. *Colui, che cicisbea, Vagheggino, Damerino.*

§. *Dicesi anche Cicisbeo un Fiocco di nastro, che si tiene alla spada, al vento, taglio, e simili.*

CICLOIDE. *Linea geometrica, della quale v. il Torricelli.* Lat. *cycloides.* Gr. κυκλοειδὴς. *Vit. disc. Arm.* 16. Eguale precisamente al giro del medesimo cerchio detto il genitore di essa cicloide, la quale per questo nuovo ponte d' Arezzana ha voluto sotto di se una centina coo braccia diciannove d' ampiezza.

CICOGNA. Lat. *ciconia.* Gr. πελαργὸς. *Tes. Br* 5. 23. Cicogna è uno grande accello, e sono senza lingua; e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto insieme, e sono nimiche delli serpi. *Dant. Inf.* 32. Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna. E *Par.* 19. Quale sovr' esso 'l nido si rigira, Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. *Bocc. nov.* 12. 10. Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva, il quale pareva divenutato una cicogna.

§. *Cicogna diciamo ancora a Quel legno, che bilica la campana. Bellinc.* 152. E le cicogne suonan le campane.

CICOGNINO. *Figliuol picciolo della cicogna.* Latin. *ciconiæ pullus* Gr. πελαργίδιον. *Dant. Purg* 25 E quale il cicognin, che leva l' ala Per voglia di volare, e non s' attenta D' abbandonar lo nido. *Esp. P. N* La cicogna, quando ella è vecchia, che non si possa atare, li cicognini suoi figliuoli si le traggono le penne.

CICOREA, e CICORIA. *V. L. Radicchio.* Latin. *cichorium.* Gr. κιχώριον. *Alam Colt.* 5. 120. Ma pieu di loda La sicorea sementi, onde si adorni Poscia al tempo miglior la mensa prima. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri medicoaoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. *E cons.* 1. 40. Il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia.

CICUTA. *Erba nota velenosa.* Latin. *cicuta.* Gr. κώνειον. *Cr.* 6. 35. 1. La cicuta è naida, e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiva, consumativa, e dissolutiva, ma non s' usa nelle medicine dentro, perch' è velenosa, e nella austanzia, e nelle sue qualitadi. *Buc.* Cicuta erba velenosa, ch' uccide l'uomo, benchè ingrassi le capre. *G. V.* 11. 63. 4. E oltr' a ciò la quella contrada ha molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno.

CICUTRENNA. *Sorta di strumento da sonare. Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

CIECAMENTE. *Avverb. Alla cieca, Al buio, Senza vedere.*

§. *Per metaf. Inconsideratamente.* Latin. *incaute, temere.* Grec. τυφλῶς. *Amet.* 62. La fortuna ciecamente trattando i beni mondani. *Bocc. vit Dant.* 229. Li quali, o per uscirn, o per esser tratti d' alcune fatiche, ciecamente a s' ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

CIECHESCO. *Add. di cieco. Buon. Fier.* 4. 2 7. Accompagnati Da varj naturai ciechcschi gesti.

CIECHITÀ, CIECHITADE, e CIECHITATE. *Cechità, Cecità.* Lat. *cæcitas.* Gr. τυφλότης. *D. Gio. Cell. lett.* 24 Non ci ha specchio, che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechità.

CIECO. *Privo del vedere, Accecato.* Lat. *cæcus.* Gr. τυφλὸς. *Boce. nov.* 11. 3. Mutando quivi zoppi, e attratti, e ciechi. *E nov.* 52. 2. La fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino. *E nov.* 65. 20. Credi tu, marito mio, ch' io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Dant. Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello.

(1.) *Con varie accompagnature. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 133. *Onde per la superbia mostra S. Agostino, ch' era cieco in prima cieco di Dio. E sotto:* Onde all' uomo infedele a cieco di Dio, dice Geremia ec. *Frutt. ling.* 64. Tutto 'l dì veggiamo molti grandi letterati essere più ciechi dell' anima, che le bestie. *Sweech. cr.* 52. Gli pareva essere un gran fatto, ed era cieco di se medesimo. *E* 54. Alquanti superbi, che sono ciechi de' fatti loro. *E* 54. Tu solo m' hai conosciuto; che tutti gli altri sono ciechi del fatto mio.

§. 1. *Cieco, per Occulto, Coperto.* Lat. *occultus, tectus. Cr.* 2. 20. 5. Quasi sieno le fosse aperte, a ognuno è noto, le cieche si fanno in questo modo. *Guid. G.* Paulino gli uomini prodi, come son ciechi gli avvenimenti delle cose di questo mundo. *Libr. Son.* 51. Restaci ancor più d' una fossa cieca. *Segg nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria.

§. II. *Cieco, figuratam. Che non ha riguardo a persona.* Latin. *indifferens.* Gr. ἀδιαφόρως. *Bocc. nov.* 29. 9. E oltre a ciò I *pensando* I la cieca severità delle leggi, e de' rettori.

§. III. *Cieco, per Disutante eccesso d' affetto.* Lat. *cæcus.* Gr. τυφλὸς. *Fir. nov.* 1. 188. E vedevala così cieca del fatto suo, che egli teneva per certo, che egli non avesse ad esser gran fatto fatica al persuaderla.

(*) *Per Innamorato, Affezionato disordinatamente. Franc. Sacch. nov.* 192. E sono questi così fatti uomini si ciechi di loro, che non credono che piacevolezza sia se non quella che ciascuno in sè e in altrui adopera.

§. IV. *Cieco, per Buio, Oscuro, Pieno di tenebre.* Latin. *obscurus.* Gr. ἀδηλος. *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa. *E* 27. Se tu poi mai in questo mondo cieco Caduto se'. *Petr. canz.* 5. 1. Che al cieco mondo fin già volte le spalle. *E* 21. 3. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai senza levar occhio alla vela.

§. V. *Diciamo proverbium. in modo basta Bastonate, a Mazzate da ciechi; e vale Sode, e Senza badare, ove si dicano. Bern. Orl.* 3. 6. 55 Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien anlo a vedere.

§. VI. *Non potere, a Non avere da far cantare un cieco, vale Non aver nè pur un quattrino. Belline.* 321. E s' io non posso far cantare un cieco. *Malm.* 4. 25. Se ben non c' è da far cantare un cieco, Di questa spada all' oste fo un presente.

§. VII. *In terra di ciechi, beato a chi ha un occhio, e, chi n' ha occhio è signore; e dicesi per esprimere, che chi sa alcun poco, fra gli ignoranti è riputato dottissimo.* Latin. *inter cæcos regnat strabo.* Grec. ἐν τυφλοῖς βασιλεύει ὁ μονόφθαλμος. *v. Fies.* 102. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Com' n' è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore.

§. VIII. *Mangiar co' ciechi, vale Avere il conto suo. Bocc. nov.* 87. 5. Oh egli avrebbe buon mangiar co' ciechi, ed io sarei bene sciocca, se io non conoscessi.

§. IX. *Dicesi anche nel medesimo significato. Mangiare il cavol co' ciechi. v.* CAVOLO §. V.

§. X. *Fare un cantar da cieco. Varch. Ercol.* 84. Fare un cantar da cieco è fare ec. una filastroccola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le stia se il moscherino, e se ella ne fece un cantar da cieco la prima volta, ch' ella s' abboccò con lui.

§. XI. *Aver a far co' ciechi, vale Aver a trattura con balordi. Segr. Fior. Cos.* 5. 3. Credevi tu però aver a far con ciechi? o con gente, che non sapesse interrompere le disonestà di questi tuoi disegni?

§. XII. *Intestino cieco è il primo degli intestini grossi, che esce fuori del principio dell' intestino colon, ed è chiuso in fine.* Lat. *cæcum intestinum.* Gr. προτεταμένον. *Red. Oss. an.* 178. In due pernici ec. ho osservati i loro grossi, e lunghissimi intestini ciechi, abitati da molti, e molti minutissimi lombrichetti. *E appresso.* Il piccion grosso ha gl' intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell' angùa del dito indice d' un uomo.

§. XIII. *Scala, o Cantera ec. che non ha finestra da prender lume. Libr. cur. malatt.* Cadde giù per una scala cieca da sommo in fondo.

CIECOLINA. *Angiulla piccolissima.*

(*) CIELICO. *Celeste. Sant Fior. S. Franc.* 29. Ma poichè quando Frate Currado tornava (*dall' usato*) tutto allegro e giocondo, gli disse Frate Pietro; O cielico, grande consolazione hai avuta oggi.

CIELO. *La parte del Mondo, ch' è sopra gli elementi.* Lat. *coelum.* Grec. οὐρανὸς. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli ec. era il cielo. *E nov.* 25. 24. Tanto tempo era stato senza vedere il cielo. *E nov.* 95. 1 Era già stato messer Gentile con somme lodi tolto fino al cielo. *Petr. canz.* 3. 1. Ma poichè 'l cielo accende le sue stelle ec.

§. I. *Cielo per la veduta del Cielo. Fiamm.* Presa da dolore, subito il cielo perdei.

§. II. *Per l' Elemento dell' aria.* Lat. *coelum, aer.* Gr. αἰθὴρ, ἀήρ. *Bocc. Introd.* 26. Tanta, e tale fu la crudeltà del cielo.

(1.) *Bemb. Star* 1. 8. Sarebbe nondimeno ufficio della sua pietà, e d' un nobile animo, voler riveder quella terra, dalla quale nascendo ella bevuto ha il primo cielo.

§. III. *Per Paradiso. Petr. son.* 278. Ella 'l se ne portò sotterra, e 'n cielo Ov' or trionfa. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel posso' io serrare, e disserrare, Come tu sai: però son due le chiavi.

§. IV. *Per la Potenza sovrumana. Bocc. Introd* 39. Tanto dimorare in tal guisa, che noi veggiamo ec. che fine il cielo riserbi a queste cose. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. E 68. O iddii! o cieli mal graziosi! o iniqua fortuna! io vi maladicerei, se senza danno di me fare lo credessi.

§. V. *Per Similitud. la Parte superiore di molte cose, come Cielo di forma, di cortinaggio, di carrozza, e simili. Franc. Sacch. nov.* 92. E la coppa di cielo tornò, che non avrebbe coperto un cielo d' un picciol forno. *Filoc.* 6. 44. Mirando il cielo della cami-

Digitized by Google

ra, dove i maestrevoli compassi d'oro ec. si vegnono senza novero. *Alam. Gir.* 1. 131. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendeoti intorno Di dentro son di spesal ferri armati. *Buon. Tanc.* 4. 1. E del mio forno il ciel crepi, e la bocca.

§. VI. *Cielo per metaf. Legg. Arc. Crist.* 344. Lo secondo è cielo razionale, cioè ogni uomo giusto, e chiamasi cielo l'uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui. *E appresso:* Chiamasi l'uomo giusto cielo, perciocchè la conversazione sua è in cielo.

(*) *Cappo di cielo. Sorto di colore. Franc. Sacch. nov.* 92. Vuo' tu celestrino? no: vuogli verde? no ec. vuogli una cappa di cielo? Sì, sì, sì: avvisossi al nome, che vi fosse il sole, e la luna, e le stelle [*qui par detto per giuoco*].

§. VII. *A cielo, posto avverbialm. vale Sommamente, Grandemente.* Latin. *summe, maxime.* Gr. *ἐς τὰ μάλιστα. Tac. Dav. ann.* 12 145. Lodò a cielo quest'allievo di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 4. Rispetto a mio padre ec. n'arebbe un dispiacere a cielo. *Fir. As.* 180. Mi doleva a cielo di non avere i fogli, e la penna, ch'io potessi notare così bella novella.

§. VIII. *Non dar nè in cielo, nè in terra, dicesi di chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e niuno ne conduce a buon fine; ed anche di chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel, ch'e' si faccia. V.* DARE IN TERRA § II.

§. IX. *Mettere, o porre la bocca in Cielo, vale Ragionare di cosa, che sorpassi la condizione umana.* Lat. *os in cælum ponere, de rebus divinis incognite loqui.* Gr. *περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀδόκητα διαλαμβάνειν.*

§. X. *E per similit. dicesi di chi fa qualunque cosa difficile. Vinc. Mart. lett.* Ecco per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

§. XI. *Dare un pugno in cielo; vale Fare una cosa impossibile.* Lat. *digito cælum attingere.* Gr. *τὸν οὐρανὸν ἀξίνᾳ βάλλειν. Teocr. Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Cecch. Dot.* 3. 3. Ch'è a me, come dare un pugno in cielo.

§. XII. *Roglio d'ostino non arriva in cielo, dicesi in proverb. per dinotare, che Le imprecazioni, o le preghiere degli uomini di niun conto non fanno impressione, o non sono ascoltate.*

§. XIII. *Toccare il ciel col dito, dicesi in proverb. dell'Avere ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, o fuori dell'espettativo.* Lat. *digito cælum attingere.* Gr. *τὸν οὐρανὸν ἀξίνῃ βάλλειν. Libr. Son.* 13. Pen ti pare aver tocco il ciel col dito. *Gell Sport.* 2. 6. Si contenterà d'ogni cosa, anzi gli parrà toccare il ciel col dito. *Bocc. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che siano quelli, a' quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzateci della tua fortuna loccasse loro?

(L) CIERIMONIA. *Cerimonia. Cavalc. Att. Apost.* 93. Non sieno a loro imposte altre cierimonie [*osservanze della legge ebrea*], se non che ec.

(L) CIERRO. *Cerro. Fav. Esop.* 189. Sulla pulita cervelliera s'avea fatto un torso di ramo di cierro, che vedendolo pareva ec.

[Z] CIFALONE. *Specie d'albero. Paladd. Apr.* 8. Agnale le piante della palma, le quali noi chiamiamo cifaloni ec.

CIFERA, e CIFRA. *Scrittura non intesa, se non da coloro, tra i quali s'è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le Scitale Laconiche, delle quali v. Gellio libr.* 17. c. 9. Lat. *arbitraria notæ. Iov. etog.* Grec. *γράμματα ἄδηλα. Lasc. Pinz.* 2. 6. O è cotesta grammatica? G. Messer no, anzi è cifera.

§. I. *Favellare in cifra, lo stesso, che Favellare in gergo, oscuramente. Gobb.* 56. Direbbe, ch'io t'insegnassi di favellare in gergo, o vero in cifera.

(L) *Scrivere in cifera. Bemb. Stor.* 2. 29. Scrissero incontinente al Consiglio de' Signor Dieci lettere in cifera, chiedendo loro risposta.

§. II. *Cifra altresì è l'Abbreviatura del nome, che si pone ne' quadri, ne' sigilli, e simili. Alleg.* 1. Non restan per tanto i moderni dipintori di porre in un cantone delle tavole una cifera, la quale il proprio lor nome dimostri, o 'l soprannome.

CIFERISTA. *Scrittor in cifera, o di cifere Car. lett. G.* 4. Quel ciferista, scrittor di bolle, mastro di piombo.

CIFRA. *V.* CIFERA.

CIGLIARE. *V. A. Ciglione.* Lat. *montis supercilium.* Gr. *ἀκρώνια. Stor. Tobb. Blatt. Cacc.* Ogni di sedea allato alla via in sul ciglIare del monte. *Mor. S. Greg.* Farà maggiori gli arginl, cioè i ciglIari delle fosse. *But. Inf.* 30. 2. Greppo è ciglIare di fossa, sommità di terra [*alcuni T. o penna hanno cavare in vece di* ciglIare].

CIGLIO. *La parte sopra all'occhio con un piccolo arco di peli.* Lat. *cilium, supercilium.* Gr. *βλέφαρ. Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte, Piause la ribellante sua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia. E 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebano i cigli, e gli occhi eran due stelle. *Dittam.* 2. 9. Ch'io la vidi tremar da' piedi al ciglio. *Fir. As.* 169. Anzi con turbato ciglio sideodo, tutto veleno le disse. *Bern. Orl.* 2 5. 44. E n'avea presa tanta maraviglia, Che come sia da' sensi suoi divisa, Strigne la bocca, ed alza ambe le ciglia.

§. I. *Per Vista, e Occhi.* Lat. *oculus.* Gr. *ὄψις. M. V.* 11. 16. Non avieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. *E cap.* 65. Scatissi, che con tanta sollecitudine presa avieno questa, per cambiarla con Peccioli, la qual tenieno i Fiorentini in sulle ciglia di Pisa.

§. II. *Aguzzar le ciglia, vale Affissar lo vista.* Lat. *figere oculos?* Grec. *ἀτενίζειν. Dant. Inf.* 15. E si ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

§. III. *Alzar il ciglio, o le ciglia, dicesi dello alzar la fronte per farsi vivo; quasi lo stesso, che Mostrare il viso.* Lat. *oculos levare.* Gr. *ἀναβλέπειν. M. V.* 9. 95. Essendo messer Niccola appresso del Re, niuno de' Baroni osava alzare il ciglio.

§. IV. *Ciglio per Ciglione.* Lat. *campi supercilium.* Gr. *τὸ ἀκρωτήριον τοῦ χωρίου.*

§. V. *E per simili. Dittam.* 4. 7. Così parlando giugnemmo in sul ciglio Del mar. *M. V.* 50. 67. Messer Francesco de' Belfredotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte Rocca di Montefeltrano.

§. VI. *Inarcar le ciglia. V.* INARCARE §.

CIGLIONE. *Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo.* Lat. *campi supercilium. Mor. S. Greg.* Accrescerai gli argini, cioè i cigliom delle fosse, e porrai il campo contra di lei. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Presero il ciglione della via tre coorti Pretoriane in file serrate.

CIGNA. *Cinghia.* Lat. *cingula.* Gr. *ζώνη. Libr. Mascalc.* Dove la cigna fa forza al petto del cavallo. E *appresso:* Il cavallo abbia buone cigne, e forti. *Maim* 4. 36. Perch'una trippa avea, che conveniva, Che dalle cigne omai le fusse retta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Sobbiamci queste cigne, E sgraviamci le spalle.

§. I. *Carrozza, Letto, e simili sulle cigne, vale Che si reggono da cigne.*

§. II. *Star sulle cigne, dicesi propriamente de' cavalli, quando sono ammalati.*

§. III. *E figuratamente dicesi d'uomo ammalaticcio, e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi.*

CIGNALACCIO. *Accresciti. di Cignale.* Lat. *magnus aper.* Gr. *μέγας κάπρος. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 19. Ora morta, e dannata, sono data in preda a questi due cignalacci, che sono di verità due diavoli.

CIGNALE. *Lo stesso, che Cinghiale.* Lat. *aper.* Gr. *κάπρος. Fir. As.* 220. Ma in lor vece saltò fuori un cignale grande, e smisurato. *Bocc. Varch.* 4. 3. Ch'un di lor ricoperse Di spumoso cignal grifo atro, e strano. *Red lett.* 2. 168. Quel Francesco Redi servitore di V. S. nella caccia degli Escoli si è immortalato colla presa di due cignali vivi.

CIGNARE. *Lo stesso, che Cinghiare. Stor. Aiolf.* Allora smontò da cavallo, e cignollo più stretto.

CIGNATO. *Add. da Cignare. Pataff.* Ell'è brignacca, baccalar cignato.

CIGNERE, e CINGERE. *Propriamente Legare il vestimento nel mezzo della persona.* Lat. *cingere.* Gr. *ζώννυσθαι. Ed oltre agli altri significati, si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 34. Essendomi io cinta sopra l'anche, quasi paurosa dell'onde mostrandomi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Bocc. nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d'argento.

(L) *Gr. S. Gir.* 38. Cigoetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani. E San Gregorio disse; Cignere per li lombi, ciò è tenere castità ec. E 61. Cignetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani.

§. I. *Cignere la spada vale Porre, o Attaccare la spada alla cintura, con cui altri è cinto.* Latio. *cingere latus ense.* Gr. *ζώσασθαι ξίφος. Din. Comp.* 3. 82. Fecesi cignere la spada, e drizzossi col viso verso Brescia. *Bocc. nov.* 99. 41. Quindi gli fece non spada cignere, il cui guernimento non si sarìa di leggieri apprezzato. *Dant. Par.* 8. Ma voi torceste alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada.

§. II. *Cignere per Avvincere, Circondare.* Lat. *vincire, amplecti, circumdare.* Gr. *δεῖν, κυκλοῦσθαι. Dant. Inf.* 4. Così si mosse, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. E 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque grado vuol, che gio sia messa.

Digitized by Google

E 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. E 9. Questa palude, che 'l gran pozzo spira, Cigne d'intorno la città dolente. E Par. 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem talvolta, quando l'aere è pregno, Sì che ritenga il fil, che fa la zona. M. V. 9. 52. Fece cinger la terra di fossi, e di steccati.

§. III. *Cignerla o uno, vale Fargli o un male, o un dispiacere, o una burla, Calargliela, Accoccargliela.* Lat. *manticulari*. Gr. πηλεμόσαι. *Tac. Dav. ann.* 113. Disse, che aveva lo seno un' accusa, e cintala a Latino Laziare, si grato vedere spia, e reo due odiatissimi. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Ricordati, Ch'io te la cignerò, se tu mi burli.

§. IV. *Cignersela, dicesi per mostrare di volersi o suo tempo vendicare di alcuna beffa, o ingiuria ricevuta; lo che si dice anche Legarsela al dito.* Latin. *alta mente reponere*. *Virg.* Gr. μνησικακεῖν.

CIGNO. *Cecero*. Lat. *olor, cycnus*. Gr. κύκνος. *Petr. canz.* 4. 3. Ond'io presi col suon colore d'un cigno. *Dant. Purg.* 19. Coe l'ale aperte, che parean di cigno.

§. I. *Cigno per Segno celeste*. Latin. *cycnus*. *Dittam.* 5. 3. Vedi tù il cigno, in cui trasformò Giove.

§. II. *Cigno appresso i medici è ancora una sorte di cestrio descritto da Galeno*. *Libr. cur. malatt.* Vi adoperi il cigno di Galeno, che ne riscoterà molto utile.

CIGNONE. *Cinghio grande*. Lat. *magna cingula*. Gr. μεγα ζῶμα. *Libr. Mascal.* Ponga ben mente, che il cignone non sia zoppo.

CIGOLAMENTO. *Il cigolare*. Latin. *strepitus, fragor*. Gr. ἠχηματισμός. *Fir. disc. lett.* 324. D'ogni cigolamento di carro, d'ogni soffiamento di vento fà un nome.

CIGOLARE. *Lo strider, che fanno i ferramenti, o i legnami fregati insieme, quando e' s'adoperano*. Lat. *stridere, gemere*. Gr. τρίζειν, βρύχειν. *Dant. Inf.* 23. E l'un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But.* Come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolano egheo piangendo, e sfavillando. *Galat.* 62. Non si dee stridere, nè per riso, o per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno.

§. I. E *di qui il proverb. La più cattiva carrucola, o la più cattiva ruota del carro sempre cigola; vale, che Colui, che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più, che gli altri*.

§. II. *Dicesi pure in proverbio: A voler, che il carro non cigoli, bisogna ungner ben le ruote. e vale, A non voler fare, che altri parlando, sconci i fatti nostri, bisogna con regali acquistarlo*. Lat. *munera placant hominesque, deosque*. Gr. δῶρα θεοὺς πείθουσι, καὶ ἀνδρῶν μαλακτῆρες. *Cecch. Spir.* 1. 1. A non voler, che il carro cigoli, Ungnete bene le ruote.

§. III. *Dicesi anche Cigolare, di quella voce, che esce del tizzon verde, quando egli abbrucia, e soffia*. *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E cigola per vento, che va via. E *Cam.* Sì che con impeto funi piegendo ingeneransi quello cigolare.

CIGOLIO. *Il cigolare, Cigolamento*. Lat. *strepitus, fragor*. Gr. ἠχηματισμός

Libr. cur. malatt. Si conosce da quel cigolio, che fa lo stinco della gamba, quando è maneggiata.

CIOLO, e CIGULO. *V. A. Add. Piccolo*. Lat. *porcus*. Gr. μαγὸς. *Grad. S. Gir.* 4. Che cigula cosa è a lassare li diletti di questo secolo. E 7. Se voi perdonate alli uomini lo cigulo peccato, che hanno di voi, lo vostro padre, che è in cielo, vi perdonerà lo vostro grande. E 11. Come il pescatore, che guata lo pescio et gran filo, o el cigulo, o alla lenza, owero in alcuna maniera elli lo può prendere. *Tes. Br.* 1. 1. Così come lo Signore, che vuole lu cigolo luogo ammassare grandissimo tesoro [*così hanno alcuni buoni T. a penno*].

(L) *Con qualche varietà*. *Gr. S. Gir.* 52. Ciò che voi faceste ad uno de' miei cigull [*o modo di Sust.*], faceste a me. *Albertan. prolem. ms. citato dal Bottari nello Tes. Gr. S. Gir. alla V.* Cigulo. Dunque a te, figliuolo mio Iohanni, lo quale il aoperi in dell'arte cirurgia, se per istaglone eotall persone truovi, ottl quali per ono cigule movimento di mia sciencia curai di scrivere. *Brun. Lat. Tes. prine ms. dal Bottari citato*; Così come lo Signore che vuole lo cigulo luogo ammassare grandissimo tesoro.

CILECCA. *Beffa, che si fa altrui, mostrando di dargli checchè sia, e non glielo dando*. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e farli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatto la cilecca. *Lor. Med. canz.* Poi m'ha fatta la cilecca. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. E 2. 75. La forca per lal beffa ha gran cilecca. *Alleg* 103 Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

CILEMA. *Paraff* 4. E coo cilema sempre trottolando. *Nel Testo del Principe Ghisi si legge*, Cilena, *e il Commentatore spiega: cioè su'fatti di Cilena, e crede essere forse qualche gergo di quel tempo*.

(L) CILESTIALE. *Celestiale*. *Vit. SS. Pad.* 2. 175 Vide una mirabile moltitudine di Santi Angeli, e l'esercito delle cilestiali Virtudi.

(L) CILESTRIALE. *Cilestiale*. *Cavalc. Specch. cr. P. N. appresso il Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 20. Al suo Padre cilestriale. E *sotto*: Tutte le creature cilestriali.

CILESTRINO. *Add Lo stesso, che Cilestro*. Latin. *cæruleus*. Gr. κυάνεος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Zaffiro è di colore cilestrino, è cara, e bella pietra. *Lor. Med. Nenc.* 23. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a seta cilestrina.

CILESTRO. *Add Di cielo. Ma sempre si piglia per oggiunto di colore*. Lat. *cæruleus*. Gr. κυάνεος. *Bocc. g.* 9. *pr.* 1. La luce ec. aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *G. V.* 4 6. 2. L'altra metà del carroccio ec. si era l'arme antica de' Fiesolani, ove portavano una luna cilestre. E 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso. *Dant. Purg.* 26. Tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *Bern. Ori.* 2. 25 52. E poi le chiavi, che tenea difese L'equila bianca nel campo cilestro.

CILICCINO. *Add. di Cilicio; Simile a cilicio*. Lat. *cilicinus*. Gr. τριχινος. *Vit S. Gio. Batt.* 258. La ritrovo in volta in panni ciliccini.

(L) *Dicesi anche Cilicino*. *Vit. S. Gio. Batt.* 258. Dicono che la ritrovo in panni cilelini nel palagio d'Erode.

CILICCIO, e CILICIO. Lat. *cilicium*. Gr. τρίχινον. *But. Purg.* 31. 1. Cilicio che si fa di setole di cavallo annodate, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddissimo e tenere indosso, imperocchè è fatto a maglie, come è la rete. *Flamm.* 3. 173. L'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se il corpo di cilicio fosse vestito. *Dant. Purg.* 13. Di vil cilicio mi parean coperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiunare, o portar cilicio, o cotali cose. *Pass.* 27. Com'è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili cose. *Cavalc. Frutt. ling.* Sedere in terra, in cenere, ed in cilicio. *Trott. gov fam.* Stava sempre in camera, sempre in digiuni, sempre orava, e 'l cilicio portava alle carni sue.

(L) CILICCIO, e CILICIO. *Add. Ciliccino. Vit SS. Pad.* 1. 62. Voi abbiate lo mio vestimento cilicio [*un altro T. legge, Vestimento cilicinio*]. E 91. Lo sotterrassero in quel suo orticello, vestito con' egli era, con una tunica cilicia.

CILIEGIA. *Lo stesso, che Ciriegia*. Lat. *cerasum*. Gr. κέρασος. *Red cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile se ec. la cena fosse una sola minestra ec. alcune poche fragole, ovvero ciliege; e queste ciliege si possan pigliare o cotte, e crude.

CILIEGIO. *Albero, che produce le ciliege*. Lat. *cerasus*. Gr. κέρασος.

CILINDRICO. *Add. di Cilindro. Che ha figura di cilindro*. Gr. κυανδρικὸς. *Sagg. nat. esp.* 58. Questo stesso ancora si potrà avere senza altro voto col semplice bicchiere cilindrico, E 144. Se le venisse a dare quella più perfetta figura cilindrica, alle quale si può arrivare.

CILINDRO. *Corpo di figura lunga, e tonda*. Lat. *cylindrus*. Gr. κύανδρος. *Sagg. nat. esp.* 14. Siavi per tanto un bicchiero alto a foggia di cilindro. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Celatamente viene a star sospeso A due catene a due cilindri avvolte, O organi, ch'io dica.

CILIZIO. *Lo stesso, che Cilicio*.

(L) CILLICIO. *Ciliccio. Guitt. lett.* 13. 35. Nè non mi voglio e carne astenere, nè essere gravato di grandi digiuni, e non portare cillicio, nè drappi vellaneschi.

CILOMA. *V. A. Scilema*. *Paraff.* 4. E coo ciloma sempre frottolando.

CIMA *Sommità*. Lat. *vertex, apex*. Gr. ἄκρα. *Din. Comp.* 2. 29. Gli animali ec. andranno su per le cime delle torri di Pistuis. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo impetuoso vento, e ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Ver l'alta torre alla cima rovente. E 27. Quand'eu'altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla sua cima. *Cre* 9. 63. 3. Giù si dieno [*a' vitelli*] le tenere vetturce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia. *Ricett. Fior.* Debbonsi pigliare le cime colle foglie, e co' fiori, che sono in esse.

§. I. *Cima figuratamente*. Lat. *vertex, apex*. Gr. ἄκρος. *M. V.* 1. 65. Conto montato nella cima della sua superbia. *Petr. son.* 50 Ch'a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita, è posto in sulla cima. *Dant. Purg.* 19. Infra

Siestri, e Chiaveri s'adima Una fiumana bella, e del suo nome Lo titol del mio sangue fa sua cima. *But.* Fa sua cima, cioè fa sua altezza, imperocchè infino a quel grado d'altezza montarono.

§. II. *Cima, significa anche Eccellenza; presa la metaf. dall'eminenza della cima.* Lat. *fastigium*. Gr. ὑπερχή. *Dant. Purg.* 6. Che cime di giudicio non s'avvalla. *Franc. Barb.* 208. 8. Ch'ancora dei Pensar, ch'i rei Non hanno, ec Di vendetta cima. *Tac. Dav. ann.* 4. 83 Le cose sua faceva Cesare minis atrare e cima d'uomini. E 15. 217. Acrato Liberto cima de'ribaldi. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E coi cavai d'ogni altro pregio, a cima Intoroo volta, e fa grande affollata. E 1. 26. 20. Egli è flor dell'ardir, se to sei cima. *Ambr. Cof.* 3. 2. Egli è necessario, Che sia cima d'uomo, ed abbia il diavolo Addosso. E 3. 6. In fin tu sei cima d'uomo, tu te la Sai molto beun.

§. III. *Andar su per le cime degli alberi, vale Voler troppo sofisticare, Aver troppe pretentioni, Sollevarsi di soperchio.* Latin. *nubes, & inania captare. Varch. Ercol.* 99. Di coloro, cha favellano in punta di forchetta; cioè troppo aquisitamente, e affettatamente, a, come si dica oggi, per quinci, a per quindi, si dice; andare su per la cime degli alberi, simile a quello, cercare de'fichi in vetta.

CIMARE. *Levar la cima, e scemare il pelo al panno lano, tagliandogliele colle forbici.* Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimetora, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Pecor. g* 2. *nov.* 2. Subito levò una bellissima robe di quel panno, che ella avea chiesto, a fello bagnare, e cimare. *Morg.* 8. 73 Noo dimandar, s'ogni peluzzo cimo, Con essa in aria in modo par, che vada.

(L) *Per Unirsi, Collegarsi. Neutr. pass. Fr. Barb.* 176. 16. Assai beo vedo potenza si cima [Lat. *colligatur. Ma s'Ubaldini nella Tavola, alla V* Si cima, *correbbe che si leggesse*, Si vima, *da Vime, Vimare. Dante disse Dismare; voce composta da Di, e Vimare*, a *significar sciogliere*].

(*) *Questo* Vime, *sarà il Latino* Vimen; *Vimine, Vincio ec*

§. *Per metaf. Barch.* 1. 127. Di qua da Quercieggrossa nu tirar di freccia Cominciaronsi i nugoli a cimare. *Ar. Fur.* 18. 52. Guglielmo da Burnich era con Inglese Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggie egli altri.

CIMASA *V.* CIMAZIO.

CIMATO. *Add. da Cimare*. Lat. *tonsus*. Gr. κειρόμενος. *Franc Sacch. nov.* 92. Cimato il panno, e Soccebonel va par esso, e dice.

§. *In proverb. Bagnato, e cimato dicesi d'uomo sagace, fine, e astuto, e pratico.* Latin. *sagax*. Grec. φρονιμώτατος.

CIMATORE. *Verb. mase. Colui, che cima.* Lat. *tondens*. Gr. κείρων. *Franc. Sacch. nov.* 92 Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Cron. Vell.* Oggi sono di Francesco di Guinalotto, vocato Rosso cimatore. *Bern. rim.* Figliuol d'un cimator di panni lini.

CIMATURA. *Quel pelo, che si taglia al panno, in cimandolo, che s'adopera per riempier più cose, come pulle, fusti, e simili.* Lat. *tomentum*. Gr. χνοῦς. *Art Vetr. Ner.* 99. Piglia libbra una cimatura di panni lani bianchi, che siano di lana fine, tieni questa cimatura in acqua fresca per un giorno.

§. I. *Per simili. Barch.* 1. 22. Cimatura di ongoli stillata.

§. II. *Cimatura vale anche l'Atto del cimare. Quad. Cent.* Furono per cimatura di panno d'una roba di messer Gualterotto.

CIMAZIO, a CIMASA. *Membro della cornice, altrimenti detto Uovolo.* Latin. *cymatium*. Gr. κυμάτιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri staran saldi in su la base, E poseran diritlamente in piano, Nè pendaran capitei, nè cimase, Nè verso questa, nè quell'altra mano.

CIMBA. *V. L. Barca*. Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *Morg.* 26. 89. E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi, e la vele rannoda.

CIMBALO. *Sorta di strumento da suonare*. Lat. *cymbalum*. Gr. κύμβαλον. *Salvin. disc.* 3. 217. I cavi piatti, detti dagli antichi, cimbali dalla figura, i corni delle baccanti tutti tendevano a por furore ne'cuori.

(L) CIMBALO. *Cembolo. Cavalc. Frati. ling.* 132. Usavano per lodare Iddio, organi, cimbali, ad altri diversi atormenti.

(L) CIMBELLARE. *Cimbottolare. Galli. lett.* 39. 88. Guardando in nell'asprissimo travito, n'son or cimbellato [*Vedi Not.* 396. *lei*].

CIMBERLI. *Dicesi essere in cimberli, Andare in cimberli, o simili; e vale esser allegro. Cecch. Inc.* 3. 2. Che ci è? Che tu mi par ve' fatto in cimberli! E *Esalt. cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e'ti tiene Otto di interi interi a cruscà, e a cavoli. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Fa così sempra in cimberli, nè mai Affacciandosi all'uscin.

CIMBOTTO. *Cimbottolo. Franc Sacch. nov.* 229. Lo preta avendo un gran cimbotto sotto sette parecchi di nel letto.

CIMBOTTOLARE. *Cadere in terra, Dare un cimbottolo per terra. Cariff. Calv.* 3. 93. Anzi 'n no tratto morto ivi cimbottola.

CIMBOTTOLO. *Caduta, Colpo, che si dà in terra da chi casca. Fior. Virt. A. M.* Gli prese lo piede, e fecelo cadere un gran cimbottolo in sur un gran sasso. *Lor. Med. canz.* E le mani a mm non porgi, Ch'io non caggia più cimbottoli. *Fir. As.* 255. Ad ogni passo, che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch'egli era talvolta da ridere. *Varch Ercol.* 70. Come chi vuol dire far quercia, e cadendo, fa un lombolo, owero un cimbottolo. *E Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle piaselle, Io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'no pelo per dinoccolare il collo.

CIMBOTTOLARE. *Porre al cimento, Sperimentare, Provare; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *experiri, periculum facere, periculo exponere*. Grec. πειράζειν. *Varch. Ster.* 9. Non pareva ragionevole, che l'imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la reputazione dell'imperio. *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Significandogliene per arta Caldea, ec. la cui eccellenza così cimentò. E 13. 178. Potere i padri, che hanno voce in senato, proporre quanto vogliono, e chiedere, che si cimenti. E 15. 203. Non si reggano i grandi stati collo starsi a man ginnte, dovendi cimentar l'armi a gli pericoli.

(*) *Aggiugni questo esempio del* 300.

Ster. Semif. 39. Parve a Messer lo Consolo, prima che la fortuna della battaglia cimentare, tentare di nuovo la volontà degli Semifontesi.

(*) *Cimentarsi col terzo caso. Lasc. Stiti.* 5. 5. Noo si è lasciato rivedere acnè si vorrà cimentare altrimenti agli Otto (*arrischiarsi di venir davanti agli Otto*!

CIMENTATO. *Add. da Cimentare, Buon. Fier.* 1. 4. 4. Noo si lasem passare Nuovi medicinali, E non più cimentati.

CIMENTO. *Prova*. Latin. *periculum, experimentum, tentamentum* Gr. πεῖρα. *Tac. Dav. stor.* 4. 336. Una mano di Vitelliani, a Saccomanni poltroni, a inoanzi al cimento insolanti. *Sagg. nat. esp.* Col cimento del sole, a del ghiaccio si è aggiustata la dose dell'acquarzente. *Red. esp. nat* 6. Fu determinato, che il giorno seguente si mettesse la virtù delle pietre al cimento con altri veleni.

CIMETTA. *Dim. di Cima. But. Purg.* 27 §. La capra molto volentieri tronca le cimette.

CIMICE. *Spezie d'insetto notissimo, di pessimo odore*. Lat. *cimex*. Gr. κόρις. *Pallad.* Le cimiri si spengono con morchia, e fiele di bue, se s'ungono i luoghi. *Cr.* 3. 14. 5. Isac dice, che se dell'acqua, dove i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muoiono. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nullo, ed alloggiamento D'uo esercito stremo di cimici, *Burch.* 2. 28. Cimici, a pulci con molti pidocchi.

§. *Dicesi più poltron, ch'una cimice; paragonando gli uomini vili, e poltroni a questo animale, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa. Cecch. Inc.* 4. 6. Lo Stramba, ch'è poltron più, che le cimici, Non uscirà.

CIMICIATTOLA *Spezie d'una. Franc. Sacch nov.* 177. Vilin onove ragioni d'uve al suo intendimento, a dove biache di ragione verdigua, a dova cimiciattole, e dove angiole ec.

CIMICIONE. *Accrescit. di Cimice. Cimice grosso*. Lat *ingens cimex*. Gr. μέγας κόρις. *Bern rim.* 1. 6. Una turba crudel di cimicioni.

CIMIERE, CIMIERI, e CIMIERO. *La 'mprema, che si porta da' cavalieri in cima all'elmetto*. Lat. *lurigne galeæ, crista*. Gr. κῶμος. *G. V* 7. 9. 4. Un'aguglia d'argento, che v'era su per cimiero, gli cadde. *Franc. Sacch. rim.* Apparecchia la bramea, a'l tuo cimiere. E *Op. div* 59. In alto sopra nostre Donna son dipinti Il cimieri de' peccatori maodani *Ricord. Malesp* 180. Mettendosi l'elmo, dov'ere un'aquila di sopra d'argento per cimieri. *M. V.* 9. 104 Le barbanae furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne lo figura del Re di Francia, tale ec. [*così si dee leggere, e non* cimierle, *come ha lo stampato per errore*].

§ I. *In proverb. Aver cimiero a ogni elmetto, vale Esser pronto, e accenciato tutte le cose, e per ogni verso; secondo che fa di bisogno; che dicesi anche Aver mantello da ogni orgna*. Lat. *omnium horarum homo. V. Plos* 209.

§. II *Cimiero figuratamente, per lo stesso, che le Corna. Ar Sat.* 5 E fa, com'l'an alcun, che dice, e giura, Che questo, a quello è bello, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura *Lasc. Pinz.* 4 8. Tu mi vuoi cacci ancore? non le basta avermi posto il cimiere?

CIMINO. *Comino*. Latin. *cuminum, cyminum*. Gr. *κύμινον*. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'anelo, il rimino. *Zibald. Andr.* 120. Usi in suo cibo delle granella della senapa con alquanto di cimino.

CIMITERIO, e CIMITERO. *Luogo sagrato, allato alla chiesa, ove si seppelliscono i morti*. Latin. *sepulcretum, coemeterium*. Gr. *κοιμητήριον*. *v. P. Vett. var. lez.* 8. 2 e *Fior.* 12. *Bocc. Introd.* 24 Si facevano pegli cimiteri delle chiese ec. fosse grandissime. *E nov.* 79. 36. Passai allato al cimitero de' frati Minori. *Mastruzz.* 2. 30 2. Quando *violat* la franchigia della chiesa, o del rimiterio. 2 35. Il primo è di coloro, che seppelliscono i corpi nel cimiterio nel tempo dello interdetto ne' casi non conceduti dalla ragione.

§. I. *Per similit. Dant. Inf* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro. *E Par.* 9. Che son state cimitero Alla milizia, che Pietro seguette.

§. II. *Piatire co' cimiteri, vale Essere vicino a morire, Essere molto avanzato in età*. Latin. *senem capularem esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca lu su la bara. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fossi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, ed aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuol far così bel fregio in sul viso.

§. III. *Andare a rincalzare un cimiterio, modo basso, vale Morire*. Lat. *mori* Gree. *τελευτᾶν*. *Cecch. Inf.* 4. 4. Per amor loro l'ho quasi ito a rincalzare un cimiterio

(Z) *Dar del capo ne' cimiteri, vale Esser vicino alla morte. Ce ch. St.* 1. 5. A me pare sempre dare del capo ne' cimiteri, e del ceffo nella fossa.

CIMURRO. Lat. *cimosa*. *Cresc Cr.* 9. 24 1. E un' altra infermità, che s' appella volgarmente cimurro, la quale avviene, quando il cavallo è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente *Burch* 1. 44. E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *E* 1. 130. Facendo tutti delle braccia croce Diceyan, ch' affogavao nel cimurro.

1. *Avere il cimurro, dicesi di chi ha alcuno umore, o fantasia, o di chi sia sdegnoso, o imbizzarrito*.

CINA. *Ricett. Fior.* 32. La cina è una' radice d' una pianta forestiera, così chiamata per portarsi, come vagliono alcuni, dalle regioni della Cina; di fuori è di color rossigno, e di dentro più bianca, quasi come la galanga grossa. *E altrove:* Taglia la cina in rotelette sottili, come giuj. *Alleg.* 8. Salsapariglia, e rina, O legno santo poco giova a chi non si sta 'n ramera al fuoco *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o rina A fargli ritornar barba, nè ciuffo.

CINABRESE. *Specie di terra simile alla sinopia Borgh. Rip.* 174. Per far colore di bronzo al mestica terra d' ombra con cinabrese.

CINABRO. *Materia di color rossa, composta d' argento vivo, e di zolfo; ed havvene ancora della minerale*. Lat. *cinnabari* Gree. *κινναβάρι*. *Ricett. Fior.* 96. I medicamenti si coloriscono mescolandovi alcune cose, come verderame, rinabro, ec. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del vetrin, del cinabro, e della lacca.

§. *Cinabro per similit. dicesi poeticamente il Colore della labbra. Alleg* 233. Dico a voi dunque volto, o gentildonne, s' apprezzate il cinabro Del vostre, un cittadin direbbe, labro Poetando a isonne. *Ar. Fur.* 7. 13. Sotto quel sta, quasi fra due vallette La bocca sparsa di natio cinabro.

CINATO. *Add. Preparato con la cina. Red. cons.* 1. 100. Il giulebbo, ed il brodo cinato lo ha preso.

CINCIALLEGRA, e CINGALLEGRA.

CINCIGLIO. *Propriamente Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù*.

CINCIGLIONE. *Accresciti. di Cinciglio. Cinciglio grande. Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre le grillande per bocchetti, e le coppelle, e i tattizzi, e i cinciglioni.

§. *Per Colui, che bee soverchiamente*. Latin. *bibax, bibosus, bibaculus*. Gr. *φιλοπότης*. *Aten. Bocc. nov.* 6. 3. Come se egli fosse cinciglione, o alcuno altro di voi bevitori, e briachi. *Galat.* 104. Sono costumi da lavenieri, e da cinciglioni.

CINCINNO. *Riccio, Anello da' capelli*. Latin *cincinnus*. Grec. *κίρνος*. *But. Par.* 6. Cirro, e cincinno capello è a dire.

CINCISCHIARE, e CINCISTIARE. *Tagliar male, e disegualmente, come fanno i ferri mal taglienti, Trinciare, Tagliuzzare*. Latin. *lacinare*. Grec. *σπαράσσω*. *Morg* 15. 41. Ma tutti gli straziava come cani, A chi le spalle, a chi 'l capo rincischia. *Serd. stor.* 16 640. Vui carnefici tagliate, e cincischiate e vostro modo queste membra fragili, e puzzolenti. *Dav Accus.* 140. E tanto ti dia, che li sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi.

§. I. *Neutr. assolut. Procedar lentamente nelle sue operazioni*. Latin. *cunctari, moras trahere*. Gr. *μέλλω*. *Libr. Son.* 102. Ben sai, con el vil porco ch' io cincischio.

§ II. *Per Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, Avvilupparsi nelle parole*. Latin. *verba trahi nari*. Grec. *λόγον σκαμβίζειν*. *Fir. As.* 294. Vedendo questo ladroncello andar cincischiando le parole.

CINCISCHIATO. *Add. da Cincischiare*. Latin. *concisus*. Gr. *συντεταμένος*. *Trat. gov. fam.* 66. Il cominci ad usar, o dilettarsi negli ornati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

CINCISCHIO, e CINCISTIO. *Taglio malfatto, e disuguale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, e male affilato*.

§. *Per Ritaglio, Trinciatura*. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d' un colore, e l' altra d' un altro.

CINCISTIARE. *v.* CINCISCHIARE.

CINCISTIATO. *V. L. Add. da Cincistiare*. Lat. *concisus*. Gr. *συντεταμένος*. *Alleg.* 170. Io ec. sono come dire una abbozzatura di filosofo cincistiata coll' asce grossa.

CINCISTIO. *v.* CINCISCHIO.

CINERIZIO. *Add. Del color della cenere*. Lat. *cineratus*. Gr. *τεφρώδης*. *Ricett. Fior.* Un' altra [*sorta di terra*] di color bianchiccio verso il cinerizio.

(L) CINFOLARE. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Pareva che ec. atridesse come porro, e cinfolasse come serpente, o come topo.

CINFORNIATA. *Lo stesso, e cha Infornata*. *Varch Suoc.* 3. 6. Ma che bisogna, ch' io vi stia a raccontar tante novelle? questa è una cinfornista, che non se ne verrebbe mai a capo.

CINGALLEGRA, e CINCIALLEGRA. *Uccelletto piccolo di più colori*. Latin. *parus major*. Gr. *ἀρτάκης*. *Franc. Sacch. rim.* Tra cingarellegre uccei d' ogni maniera. *Morg.* 14. 59. La cingallegra, il lui, il capinero. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E ringallegre, e saltanvecce, e frasche.

CINGERE. *v.* CIGNERE.

CINGHIA. *Striscia, o Fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente al tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili*. Latin. *cingula*. Gr. *ζώνη*. *Tav. Rit.* Appresso rifrena il buon destriere, e acconciato bene di cinghie, e di sopraccinghie. *G. V.* 12. 4. 3. Vestieno ec. una coreggia, come cinghia di cavallo. *Mastruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuotera il chierico, ma eggli piglia il freno del cavallo quando cavalca, ovvero rompe la cinghia della sella?

§. *Per similit. M. V.* 7. 79. Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe, e cinghie di ferro.

CINGHIAIA. *Vena de' cavalli, così detta per esser vicina al luogo, dove si cinghiano*. Lat. *vena cingularis*. *Cresc. Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaia, ch' è dall' una banda, e dall' altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALE. *Porco salvatico*. Latin. *aper*. Grec. *κάπρος*. *Bocc. nov.* 39. 7. Prendeasi quel cuor di cinghiale, e fa, che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar, che tu sai. *Ar. Fur.* 7. 57. Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti. *Fir. As.* 298. Portavano in una dispensa ec. tutte le cose, che avanzavano, polli interi, pezzi di porci cinghiali, ec. *Alam. Colt* 1, 27. D' ogni altro essendo Come lupo, o cinghial selvaggio, e schivo.

CINGHIALINO: *Add. di Cinghiale*. Lat. *aprinus*. Grec. *καπρεῖος*. *Ubi.* Con queste sue lusinghevoli parole le presentò la cinghialina testa.

CINGHIARE. *V. A. Cignale*. Latin. *aper*. Gr. *κάπρος*. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

(L) *Boez.* 111. Gli orsi, lioni, e 'l feroce cinghiare. *E* 125. L' aspro cinghiaro, il cui bavoso mento L' omero tinse, che poi sostenere Doveva il ciel, fu da costui ispento.

CINGHIARE. *Cignere, Circondare*. Latin *circumdare*. Grec. *περιζώννυμι*. *Dant. Inf* 5. Così dissesi del cerchio primaio Ciu nel secondo, che meu luogo cinghia. *Buti.* Che meu luogo cinghia, cioè circonda meu, che 'l primo.

CINGHIATO. *Add. da Cinghiare*. Lat. *cinctus*. Grec. *περιεζωσμένος*. *Amor.* 17. Appena gli occhi d' Ameto tacita discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole, non soverchia.

§. *Per Legato, o Stretto con cigna. Nov. ant.* 39. 1. Guillelmo fece venir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

CINGHIATURA. *L'Atto del cinghiare*.

§ *E per Quella parte del corpo del cavallo, dove si pone la cinghia*. Lat. *cingula*. Gr. *ζώνη*. *Cr.* 9. 18. 3 Incontanente gli si scemi sangue dalla vene cinghiaia, che è dall' una banda, e dall' altra, presso alla cinghiatura, fino alla debilità del corpo.

Digitized by Google

CINGHIO. *Cerchio*, *Circolo*. Latin. *circulus*. Grec. κυκλος. *Dant. Inf.* 18. Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo. *B. Purg.* 15. Questo cinghio afferra la colpa dell' invidia, e però sono Tratte da amor le corde della ferza. *B.* 22. Nel primo cinghio del carcere cieco Spene fiale ragionam del monte.

CINGOLO. *Cintolo*, *Cintura*. Latin. *cingulum*. Grec. ζωνη *Vit. SS. Pad.* Quando si vanno a communicare lo Sabato, e la Domenica, ciascuno si scinga il cingolo, e levisi le pelli, e vada pure in cocolla. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioè cordiglio, colto quale si cinga, significa la fune, colla quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. *Per metaf. Vit. Med. M.* Questi tombi sieno cinti di cingolo di castità. *Mor. S. Greg.* Essendo disciolto lo cingolo della castità, lo diletto del peccato prenda signoria sopra le lor membra.

CINGOTTARE. *Cinguettare*. *Varch. Ercol.* 52 Questi verbi cominciando tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo ec. cose o inutili, o vane.

CINGUETTAMENTO. *Il cinguettare*. *Esp. Salm.* Consumano l' ore in cinguettamenti inutili. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 7. Fra tanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille ciancherie, pregano per noi i sacerdoti.

CINGUETTARE. *Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare*. Lat. *balbutire*. Grec. ψελλιζειν.

§. I. *Per similit. dicesi della voce, che mandan fuori alcuni uccelli. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così le pulle, così i pappagalli Sono usati a chi fa loro la zuppa, Cinguettando al mattin dare 'l buon giorno.

§. II. *Per Ciarlare sfacchevolmente*. Latin. *insulse loqui*. Grec. ληρειν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *Lab.* 236. E dicoti, che 'l suo cinguettare è tanto, l' è solo troppo più atto a far una chetare le sue fatiche. *E* 304. Nè per o una ragione, nè per l' altra fatto l' avesse, ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare.

§ III. *Cinguettare, per Ragionare di stromenta, e a di lungo. Burch* 1. 39 Siccome ne cinguetta Tolomeo *Lasc. Spir. prol.* Nè si studieranno nè Tedeschi, nè Spagnoli, nè Francesi cinguettare la lingua pappagallesca. *Gabr* 62. Chi è o scilinguato, o roco, non voglia sempre essere quello, che cinguetti.

(Z) CINGUETTATA. *Sust. Parlare scilinguato, e confuso. Cecch. st.* 4. 3. Ella fa una cinguettata, ah' io non intendo quasi parola.

CINGUETTATORE. *Chi cinguetta*. Latin. *insulse loquens*. Gr. ληρημαγος. *Demost. Esp. Salm.* Si trovano certi mondani cinguettatori della plebe.

CINGUETTERIA. *Cinguettamento*. Latin. *insulsa loquacitas, garrulitas*. Gr. ἀδολεσχια. *Esp. Salm.* Tali cinguetterie arrivano a esser peccato.

CINGUETTIERA. *Femm. Che cinguetta*. Lat. *loquax, garrula*. Gr. λαλητικη. *Guitt. lett.* E si non ebbe pertanto a' appellarla cinguettiera.

CINIFO. *Specie di becco*. Lat. *hircus cinithius*. *Fi oc.* 6. 165. Aggiungavi ec. l' ultima parte d' un grasso cinifo, e con pelle di chilindro.

CINIGIA. *Cenere*, *e per lo più calda, o che ha del fuoco*. Lat. *cinis calidus*. Gr. ἐγκρυφιον. *Benv. Cell. Oref.* 25. Come se n' avrà limitato sarà quella tità, la quale non sia però tanta, che scopra l' intaglio, ec. mettasi l' opera sopra la cinigia, o veramente sopra un poco di bracce accesa, ec.

(L) CINNABRO. *Cinabro*. *Sard. Stor.* 3. 110. Barattano co' mercatanti frutte, cinnabri, e aloe.

CINNAMIFERO. *Add. Che produce cinnamomo*. *Ricett. Fior.* 26. Credettero, che il cinnamomo nascesse nella regione Trogiodica, e nell' Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINNAMO. *V.* CENNAMO.

CINNAMOMO. *Spezie d' aromato*. Lat. *cinnamomum*. Gr. κινναμωμον. *Ev.* 6. 5. 2. Aggiunta polvere di cinnamomo il dolor degl' intestini fatto per freddezza, mitiga. *Serap.* 100. Cinnamomo si dice in lingua di Persia l' albero sem, a sonne molte spazie. *E oppresso* Galieno ec. disse nel libro degli cibi, che lo cinnamomo aromatizza lo stomaco. *Ricett. Fior.* 26 Credettero, che il cinnamomo nascesse nella regione Trogiodica, e nell' Arabia, perciò detta cinnamifera

CINO. *Specie di pruno*. Lat. *agnestabes* *Ev.* 2. 5. 5. Quell' albore ha alquanta vicinitade, a conformità di cino, o al pruno.

CINOGLOSSA. *Sorta di erba, detta altrimenti Lingua di cane*. Lat. *cynoglossum*, *cynoglossa*. Gr. κυνογλωσσον. *Ricett. Flor.* 33. La cinoglossa delle speziarie, ancorchè non sia quella di Dioscoride, secondo alcuni, è descritta da Plinio infra le spezie della cinoglossa. *Red. cons.* 1. 49. Per cagione delle vigilie grandi ec. si è data una piccola piloletta di cinoglossa, al peso di quattro, o cinque grani al più.

CINQUADEA. *Noma, che s' attribuisce per ischerzo alla Spada*. Lat. *latus ensis*. Gr. τριξανον. *Malm* 12. 51 Quand' ei l' locorse colla cinquadea, Perch' al duello non volle la galta.

(L) CINQUALE. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14 E perchè anche il Triale, e il Quartale, e il Cinquale, e così gli altri [*numeri*] di mano in mano noo recarono i Greci nella ricchissima lingua loro.

CINQUANNAGGINE. *Quinquennio*, *Spazio di cinque anni*. *V. bassa*, *o di scherno*. Lat. *quinquennium* Grec. πενταετια. *Tac. Dav Post.* 439. Tiberio schernhee la cinquannaggine, che Gallo voleva, de' Magistrati.

(L) CINQUANSEI. *Cinquantasei*. *Petr. Uom. ill* 9 Con ventitrè ferite l' ammazzorono, sendo d' età d' anni cinquansei. *E* 10. Si che venne ad imperare fra solo a accompagnato, anni cinquansei. *E* 13. Avendo imperato anni cinquansei. *E* 104. Vennono dugencinquansei Vescovi.

CINQUANTA. *Numero, che significa Cinque decine*. Lat. *quinquaginta*. Gr. πεντηκοντα. *Bocc. nov* 32. 23. Che s' egli non volesse, che a' coguati di lei li desse, gli facesse venir cinquanta ducati. *Cron Morell.* 523. Ci mandò a proferire il porto di Piombino, libero, e senza alcuna ispesa, eccatto che cinquanta lance.

(L) CINQUANTADUE. *Salv. Avvert.* 2 2. 22 2. Io cinquantadue modi, ricevuti da tutti, si mostra sano il nostro linguaggio.

CINQUANTAQUATTRESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *quinquagesimus quartus*. Gr. πεντηκοστος τεταρτος. *Salv. pros. Tosc.* 1. 514. Teopompo nel libro cinquantaquattresimo ec. mette [fichi in capo di lista.

(L) CINQUANTATRESIMO. *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Seneca, Pistola cinquantatreesima. *Borgh. Col. Rom.* 377. Alcuni si sono ingegnati di accomodare il numero, che torni a questo conto del cinquantatreesima luogo.

(L) CINQUANTADUA. *Petr. Uom. ill.* 13. Dal tempo che fu edificata la nobile Città di Roma, anni settecento cinquantadua.

(L) CINQUANTATRÈ. *Vit. SS. Pad.* 2. 316. Essendovi stato già anni cinquantatrè.

CINQUANTESIMO. *Sustant. Chiamavasi prima quello spazio di cinquanta anni, nel quale più anticamente ricorreva l' anno santo* *D. Gio. Cell. lett.* 19. Mento, se queste cose non intarvenono, quando c' andò a Roma per lo cinquantesimo. *M. V.* 7. 84. In nove anni tre volte si concedette questo perdono: nel 1348. quando fu la generale mortalità, e nell' anno del cinquantesimo, e in questa guerra Romagnuola.

CINQUANTESIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinquanta*. Lat. *quinquagesimus*. Gr. πεντηκοστος. *Red. annot. Diet.* 103. Era Guittona nella lettera, che nel mio antichissimo codice è la cinquantesima.

CINQUANTINA. *La somma di cinquanta*. *Mirac. Mad. M* Per le quali tu m' onorasti in tre cinquantine. *Alleg.* 215. Squadernato una cioquantina di scarafaggi di pelle di pecora miniati, *Varch. Suoc.* 2. 1. Non soleva essere mai di, che non mene venisse una cioquantina alle mani.

CINQUANTOTTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *quinquagesimus octavus*. Gr. πεντηκοστος ογδοος. Tutti i mali di questo nobilissimo signore, che si trova nel cinquantesimo anno dell' età sua, si riducono ec.

CINQUE. *Nome numerale*. *La metà di dieci*. Lat. *quinque*. Gr. πεντε. *Bocc. nov.* 43. 16. Noi l' accompagneremo infino a un castello, che è presso di qui cinque miglia. *Cavalc. Frutt. ling.* Di cinque altre specie di confessione riprensibili. *Red. cons* 1. 7. Ne' quali tutti a cinque [*tuberculetti*] presentemente non si scorge altro, che ona semplice escoriazione.

§. *Per la Lettera V, colla quale i Latini segnavano il numero cinque*, *Dant. Purg.* 33. A darne tempo ec. Nel quale an cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia [*detto per esprimere la voce Lat* dux.]

CINQUECENDICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo; Uno, e l' ultimo di cinquecento diciotto*. Lat. *centesimus decimus octavus*. Gr. τριακοστος δεκατος ογδοος. *Alam. gir. lett. dedic.* Fu la morte di Arthùs intorno al cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.

CINQUECENTESIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinque centinaia*. Lat. *quingentesimus*. Gr. πεντακοσιοστος. *Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasca, Quando al cinquecentesimo anno appressa.

CINQUECENTO. *Nome numerale*. *Cinque centinaia*. Lat. *quingenta*. Gr. πεντακοσια. *Bocc. nov* 18. 2. Messil la borsa cinquecento fiorin d' oro. *M. V.* 6. 56. Nel quale [*campo*] si trovarono duemila cinquecento barbute ben montate, e bene in arme

CINQUEFOGLIE. *Erba così detta dal fare in cima d' ogni suo ramicello cinque foglie*. Lat. *quinquefolium*. Grec. πεντεφυλλον. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi seme d'

ariemmia, e d'erba cinquefoglie, e pol verrizza

CINQUEMILA. *Cinque migliaia, Cinque volte mille.* Lat. *quinquemillia*. Gr. *πεντακισχίλιοι. Din. Comp.* 2. 47. I quai beni messer Manetto fece ricomperare a' suoi compagni fiorini cinquemila. *Bocc. nov.* 19. 12 Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi

(L) CINQUEMILIA. *Cinquemilia. Vit. SS. Pad.* I. 109. A sua cura stavano bene cinquemilia monaci.

CINQUENNIO. *Spazio di cinque anni.* Lat. *quinquennium*. Gr. *πεντετηρία. Liv. dec* 3. Infino al prossimo cinquennio

CINQUEREME. *Sorta di galea.* Lat. *quinqueremis. Bemb. lett. l.* 3 45 Dove dite ec. alle volte le cinquereme d'alcun poco spazio. *E* 2. 3. 46 Ha fatto per la prima sua opera la cinquereme. *E* 2. 47. Certo sono, che egli non si riposerà, nè vorrà dormirsi nella sua cinquereme.

CINQUINA. *Quantità numerata, che comprende il numero di cinque. Borgh. Mon.* 179 Benchè i più per quattro la pigliino, non per una cinquina.

CINQUINO. *Si dice quando due dadi hanno scoperto cinque. But Purg.* 6. Così degli altri infino in dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino.

CINTA. *Cinruita, Cerchio, Circondamento.* Lat. *ambitus, circuitus*. Gr. *περίβολος. G V* 10 155. 4. E la cinta di fossi, e di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare al castello d'Alino in Borgogna. *M. V.* 7. 58. Sanza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

§. *Cinta per Cintola. Libr Astrol.* L'uno è nel petto sopra la incatenatura della cinta. *Bern. Orl.* 2. 4. 11. Così pian pian se gli viene accostando, E dalla cinta gli levava il brando.

CINTIGLIO. *Cintolo.* Lat *cinctus, us.* Gr. *διάζωμα. Menz sat* 7. Certo che la nastriera, e l'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbarbaglia, ec.

CINTINO. *Veste corta, che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù.*

CINTO. *Cintura.* Lat. *cingulum*. Gr. *ζῶμα. G V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano uno sorcotto, o vero guarnacca stretta in su i cinti. *Ar. Fur* 23. 42. Fra l'altre spoglie un bel cinto levonne, E se ne legò i fianchi in fra due gonne.

§. 1. *Per Alone.* Latin. *halo*. Greo. *ἅλως. Dant. Purg.* 29. Onde fa l'arco il sole, e Delia il cinto. *But.* Il cinto, cioè lo circulo intorno a se, quando è coperta, o intorneata dalle nebbie rade.

§ II. *Per Cinta.* Lat. *ambitus, circuitus*. Gr. *περίβολος. G. V.* 6. 69. 1. Un castello ec. che si chiamavo Gressa molto forte, con due cinti di mura ec.

CINTO. *Add.* Lat. *cinctus*. Gr. *ζωσμένος. Dant. Inf* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *E appresso:* Nè sommo officio, nè ordini sacri Guardò in me, nè in me quel capestro, Che solea far gli suo' cinti più macri. *But* Li suo' cinti più macri, questo dice in reprensione de frati del detto ordine, che soleano essere anticamente più macri per l'atto della penitenzia, che non erano nel tempo di Dante. *Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesa sopra la cinta veste.

CINTOLA. *Cintura.* Lat, *cingulum, zona*. Gr. *ζώνη. Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. *E nov.* 23 15. Quasi, come se io non avessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Tav. Rit.* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fora una cintola.

§. I. *In vece della Parte, dove non si cinge. G. V.* 11. 23. 2. Si spogliavano dalla cintola in so, e si battevano un pezzo umilmente *Dant. Inf.* 10. Dalla cintola in so tutto 'l vedrai. *Tav. Rit.* Vedevansi tutti i suoi membri dalla cintola in giù.

§. II. *Tenere alcuna cosa legata a cintola, e Tenerla a cintola assolutamente, vale Tenerla presso di se, Averne cura. Ar. Cass.* 1. 1. Per quanto la sua grazia M'era cara, e la vita mia, che a ciotola Tuttavia la tenessi, o nella maniera.

[L] *Borgh. Mon* 228. E' non ci fa sempre, oh se ne ha anche la comodità a cintola ognorachè il bisogno viene.

§. III. *Tenersi le mani a cintola, Starsi colle mani a cintola, e simili, vagliono Non s'aiutare, e Non far nulla.* Lat. *frahere otium*. Gr. *ἀργοπαζεῖν. Bocc. nov.* 20 2 S'immaginano, che le donne a casa rimase, si tengano le mani a cintola. *Bemb. Asol.* 1. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintola ti starai *Buon Fier.* 4. 3. 1. Non è anche di Star voi costi ritti; E da tenersi a cintola le mani.

§. IV. *Esser larga in cintola, dicesi di chi fa il liberale, e non è.*

§. V. *Essere stretto in cintola, si dice di chi è avaro.*

CINTOLINO. *Dim di Cintolo.* Lat. *zonula*. Gr. *ζώνη. Bocc nov* 12. 19. Nè me perdè altro, che un paio di cintolini.

§. I. *Stignere i cintolini ad alcuno, dicesi proverbialmente di quelli, a cui preme molto, ed imparta alcuna cosa. Bocc. nov.* 40 22. La donna, siccome colei, alla quale stignevano i cintolini ec. ordinatamente di quello la fante informò.

§. II. *Si dice anche in proverb. Avere il cintolin rosso; e vale Aver alcun contrassegno di rispetto, e di riguardo. Cecch Esalt cr.* 2. 1. Eh la non osa mantenere i patti [*la morte*] Egli non avrà già 'l cintolin rosso.

CINTOLO. *Fascia, o Nastro, che cinge.* Lat. *cingulum, cinctus, us*. Gr. *διάζωμα. Annot. Vang.* Or vogl'io, che voi torciate il capo vostro, come uno cintolo, e che vi vestiate di sacco. *Amet.* 59. Ne' miei esercizj gli avea armi donate, e cavalle, e cintolo di milizia a me graziosa.

§. *Cintolo si dice anche al Viragno del panno lano.* Lat. *panni ora. Cant. Carn.* 185. I voltri nuovi pesci Sol da un lato san far l'accotone, Noi e ritti, e rovesci Aceotoniam' se innanzi un ce gli pone, E menando 'l piumone Fin sul cintol supremo, Con un piacer estremo Attendiam volentieri a accotonare.

[Z] *Avere il cintolo rosso, è lo stesso, che avere il Cintolin rosso. V. Cintolino* §. II *Buon Tanc.* 4. 6. E la mia non arebbe il cintol rosso.

CINTONCHIO. *V.* CENTONCHIO.

CINTURA. *Fascia, colla quale l'uomo si cinge i panni intorno al mezzo della persona.* Lat. *cingulum, zona*. Gr *ζώνη. Bocc. nov.* 19. 16. Una bogia e una guarnacca d'un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più, che la persona

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 30. Intanto, che la sua circonferenza sarebbe al sol troppo larga cintura. *But.* Sarebbe al sol troppo larga cintura, cioè in sì latta grandezza, che lo suo giro d'intorno sarebbe al Sole materiale del mondo troppo largo cerchio.

§. II. *Per lo luogo, dove la cintura si cinge. Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima, e sottile. *Galat.* 16. Ove tutti gli altri la portino cortissime (*la guarnacca*) poco più giù, che la cintura. *Bern. Orl.* 1. 22. 20 Tenea sempre le chiavi alla cintura. *Libr. Son* 92. No' andamm' ier, Lorenzo, ad un convito Con un Repubblicon largo in cintura.

§. III. *Per l'Atto di cignersi la spada nel fare i cavalieri. Fr. Iac. Cess* Perocchè innanzi, che venga alla ciolera cavalleresca, si conviene, che sia usato d'arme.

CINTURETTA. *Dimin di Cintura.* Lat. *cincticulus*. Gr. *διάζωμα. Bocc. nov* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 80 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d'argento.

CINTURINO. *Dim. di Cintura.* Lat. *cinticulus*. Gr. *διάζωμα. Libr. curmalatt.* Si stringono troppo forte il cinturino per parer più belle della persona.

CIÒ. *Pronome; vale Quello, Questa, Cotesto; Usasi in amendue i numeri, e così riferenti cosa, come persona. v. il Cinon.* Lat. *hoc, hocce, id*. Gr. *τοῦτο. Bocc. Introd* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele; ciò era di schifare, e di sfuggire gl'infermi, e le lor case. *E nov.* 3. 5. A volerveoe dire ciò, che io ne seuto, mi vi conviene dire una novelletta, qual voi udirete. *E nov.* 8 5 Ma tornando a ciò, che cominciato avea ec dico. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. *Dant. Inf* 2. O meute, che scrivesti ciò, ch'io vidi. *G V.* 8. 6. Si fuggirono dall'altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e più altri. *E* 7. 52. 2 Furo eletti quattro capitani ec. e ciò furo ec. *Com. Inf* 5. Otto cose sono, che danno materia a questo peccato; ciò sono ec.

[L] *Altri esempj, e nuovi usi e costrutti della V. Ciò. Canale. Pungil.* 5. Il qual benefizio quanto sia grande ed utile, si può conoscere in ciò (*l'idiotismo usato*), che quello che perdesse la loquela, piuttosto la vorrebbe ricuperare, che non vorrebbe molta pecunia. *E* 6. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavavano le mani entrando a tavola. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Gli toglievano quel poco di pane che aveva, e ciò altro che fosse da mangiare (*checchè altro*). *Vit S Gir.* 2. Come di ciò dice Giovanni Belet *Gr. S Gir.* 2. Credere debbiamo Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, ciò è uno Iddio. *E* 42. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia. *Coval. Espos. Simb.* 1. 138. Ciò di beneficio (*alla latina*) che l'uomo da loro riceve, è da conoscere da Dio, e non da loro. *E Att. Apost.* 156. Sforzavami di fare ciò potessi [*ciò che*] di male contro a Gesù Nazareno. *Borgh. Tosc.* 328. Datuci per piena e finale ricurità non da que' frammenti che se lo tacciono, ma da chi veramente vide il libro

di Catone ec. ciò fu Plinio. *E Col. Lat* 400. Difendendo quegli, che se gli erano fittati in grembo, Ciò fu Cornelio Balbo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo aprovamento dell'amistà di Dio, cioè la perfezione dell'amistà di Dio, cioè è la perfezione della buona opera, [*qui* ciò *è superfluo*]. *E* 69. Ora udite, Signori, ciò dice (*ciò che*] la Scrittura. *S. Agost. C. D.* 5. 6. Questo, quanto alla nulla, già assai l'ho dichiarato. Ma ciò che si sia [Lat. *sed hoc qualecumque sit*] dicono che vale nella nativitade.

(L) *Ciò, per Cioè. Gr. S. Gir.* 22. La colomba si ha nove virtudi, ciò ch'ella piagne, e suolge lo più bello grano, vola al fiume ec. *E* 29. Prende sette pigiani spiriti, ciò sette peccati contra Dio, a sì gli chiama. *Vit. S. Gio. Bat.* 259. Due grandi martiri, ciò il primo colla penitenza, ciò la maggiore ec. che mai in questo mondo si facesse.

(Z) CIO'. *Per Che* che; *ed è il quid de' Latini. Amm. ant.* 24. 2. 5. Ciò uccelli, che volano; ciò pesci, che nuotano: ciò fere che discorrono sono sepelitu nu' nostri ventri. *Il Lat. ha: quidquid aëra vollitat, quidquid pisces natat, quidquid terrarum discurrit &c.*

(*) *Nel medesimo senso di Checchè, usasi anche Ciocchè. Amm. ant.* 284. (*Firenze* 1611) Ciocchè per gli altri si faccia, veggbia tu. *E* 55. Acciocchè questo ec., ciò che si sia (*quidquid sit*) io imprima l'appari, a poi mi muoia.

(V) CIO'. *Singolare è quello nelle Vit. SS. Pad* 1. 123. E si gli toglievano quel poco di pane che aveva, o ciò altro che fosse da mangiare (Lat. *Vive quia aliud*]

CIOCCA. *Dicesi di frutte, di fiori, e di foglie, quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli. Volg. Diosc.* Una ciocca di tignamica bevuta nel vino giova al morso delle serpi. *Libr. cur. malatt.* Cogli una ciocca di ramerino, o mangiala a digiuno. *Vit. S. Ant.* Offerio all'altare una ciocca di datili.

§. *E per similit. Ciocca si dice un Mucchietto di capelli, e di peli. Bocc. nov.* 69. 15. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli avea. *Amet.* 9. I biondi capelli con vazzose ciocche sparti sopra le candide spalle. *Dant. Inf.* 32. Io aveva già i capelli in mano avvolti, E tratti guen' avea più d'una ciocca. *Ar. Fur.* 10. 33. Le man si caccia Ne' capo d'oro, e a ciocca a ciocca straccia.

(V) CIOCCA. *Detto delle lagrime. Fir. Asin.* 17. Venir giù le lagrime a ciocche.

CIOCCHE'. *Quello che, o, il quale, Questo che, Cotesto che.* Lat. *quidquid.* Gr. ὅτιὄν. *Cron. Morell.* 271. Proffierio sei la bolte, e ciocchè tu hai ad ogni uomo, ma chi usasse ingratitudine, o altra villanie, indegnane.

(*) *Talvolta si usa per Quanto a ciò che; a simile. Fr. Giord* 242. Va più innanzi: ciocchè anoli stare caldo, or qui bisogna più cose, mantello, camicia, pilliccione ec.

(*)CIOCCHE'. *Quando equivale a Tutte le cose che sono comprese in certo genere, s' accorda col num. plurale, come nome collettivo. Fr. Giord.* 227. Lo 'ntendimento è sopra tutti i sensi, e a lui conviene che vadano ciocch' entra per li sensi. [*cioè, tutte le cose che ec.*]

CIOCCHETTA. *Dim. di Ciocca. Amet.* 28. I biondi capelli da velo alcun non coperti mostrava, de' quali, non so nome legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda ciocchetta. *Bocc. nov.* 69. 12. Appresso, ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di qua, e di là in doe pendevoli ciocchette scendendo, o dolcemente undeggianti per le gote.

CIOCCIA. *Voce, colla quale i bambini chiaman la Poppa.* Latin. *mamma, uber.* Gr. μαστὸς. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, a chi cocchi.

CIOCCIARE. *Voce fanciullesca, Poppare.* Lat. *lac exugere.* Gr. θηλάζειν.

CIOCCO. *Ceppo da ardere.* Lat. *truncus, caudex.* Gr. στέλεχος. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter d'un ciocco, che arsi, Surgono innumerabili faville.

§. *Dicesi anche d'uomo balordo, Stupido, e Dappoco.* Latin. *stipes, hardus.* Gr. ἀνὴρ.

CIOCCOLATA, CIOCCOLATO, CIOCCOLATE, o CIOCCOLATTE. *Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla Caccao, così detta dall'albero, che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per la più scielta nell'acqua calda, collo zucchero, per uso di bevanda. Red. annot. Ditir.* 19. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il caccao abbronzato, ed il zucchero. *E appresso:* In nostra lingua l'oso ha introdotto le voci cioccolatte, e cioccolate, cioccolata, o ciocco lato, derivante dal nome Indiano. *E appresso:* Uno de' primi, che portassero in Europa le notizie del cioccolatta, fu Francesco di Antonio Carletti Fiorentino. *E Esp. mat.* 96. Nella nuova spagna dunque noveramo questo pepe di Cuspa fra gl' ingredienti del cioccolatte.

CIOCCOLATTIERA. *Vaso in cui si bolle la cioccolata.*

CIOCCOLATTIERE. *Cioccolattiera, Vaso da bollir la cioccolata. Red. cons.* 1. 19. Al secondo, e al terzo quesito, dico, che si mette in un cioccolattiere d'argento, o in altro vaso appropriato sufficiente quantità d'acqua, ec.

CIOE. *V. A. Coll'accento nella penultima. Lo stesso, che Cio.* Latin. *id, hoc.* Grec. τοῦτο. *Dant. Conv.* 24. Seguito lo alla preghiera fatta ec. questa persuasione, cioè dico abbellimento. *Franc. Sacch. nov* 30. Cominciò a dire alcuno de' cavalieri: chi dirà? disse uno di loro cioè: E chi non sa chi dee dire? Dica il tale. *Ninf. Fies.* 393. E vieni spesso a me, che lo ti diroe Ciò, che far doverrati intorno a cioe.

CIOE'. *Avverb. Composto di CIO', e d'E', terza voce del verbo Essere, e si usa per dichiarazione di parole precedenti.* Latin. *hoc est, idest.* Grec. τοῦτ' ἐστιν. *Boce. Introd.* 8. Questo ec. assai volte visibilmente fece, cioè, che la cosa dell'uomo infermo stato ec. tocca da un altro animale ec. quello infra brevissimo spazio occidesse. *E g.* 4. Alla mia età non istà bene l'andare omai dietr' a queste cose, cioè a ragionare di donne, o a compiacer loro. *E nov.* 35. 20. E loro, che di queste cose niente ancor sapeano, cioè della partita di Folco, a della Ninetta, costrinse a confessare ec. *Dant. rim.* 16. E maledico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel, ahe m' uccide, Cioè la bella, a rea vorrei figura. *Petr. cap.* 10. Crispo Salustio, e seco a mano a mano Uno, che già gli ebbe invidia, a vide 'l tosto, Cioè 'l gran Tito Livio Padovano.

(L) *In plurale dicesi Ciò sono. Oltre gli esempli recati alla V.* Ciò, abbi *questi. Vit. SS. Pad.* 1. 24. Sola [*cose*] dobbiamo cercare e desiderare, che ci perducono al cielo; ciò sono le virtudi e le buone opere. *Singolare è questo del Borgh. Orig. Fir.* 306. Avendo parlato fin qui ec. delle parti principali che alla sua origine attengono, ciò sono della condizione sua, e dell'essere Colonia ec.

(L) *Vari altri usi della V.* Cioè. *Vit. SS. Pad* 2. 274. Or pensa dunque, onde meriterai più, ciuè in salvare parte [*qui vale in*], od in salvare molti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. Onde, come me dice il maestro della sentenze, le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che [*per cioè*] non vi dobbiamo ponere troppo amore. *E* 2. 224. Malachia profeta li pona due altri nomi ec. cioè che 'l ubiama tuneo, e erba di fulmini. *Stor. Barb.* Per queste due, che tu caccerai da te, si ne riceverai due, cioè. [*ciò ene, ciò è*] savieza e aguaglianza. *Segn. Mann. Agost.* 31. 3. Ci vuole a tanto un manifesto miracolo della grazia: *Impossibile est;* [*cioè*] è difficilissimo. *E apr.* 11. 3. Vista in un modo vivissimo, cioè dira e con la presenza, e con la poteoza. *E Marz.* 13. 5. *E* 31. 5. *Morat. S. Greg.* 6. Meglio gli sarebbe, con una macina a collo, essere gittato in mare; cioè vuol dire [*cioè*] che a molte menti perverse sarebbe più utile ec. (*se già non fosse da leggere Cioè, per Cio*) *Pass.* 366. Sola una cosa è bisogno dichiarire, e ciò [*cioè*]: come altri possa sapere, che tali visioni sieno da Dio. *Nota;* o [*cognis*] ciò, *per* cioè. *Singolare è il seguente del Cavalc. Atti. Apost.* 124. Voi sapete come ac. sono conversato con voi ec. servendo Iddio e voi, di a notte, ec. con molte persecuzioni, cioè ricevute massimamente da' Giudei [*il T. ha* quæ mihi acciderunt ex insidiis Judæorum] *E più strano è questo. Fav. Esop.* 133. Avendo mandato il leona la lepre per suoi grandi bisogni con certe lettera; avvanne, che il rapace falcone la prese, e tolseli le lettere, e portolla a madonna Aquila; cioè, ch' era stata trovata in adulterio col nibbio. *Qui sale*, Le quali lettere portavano, a dicea oo, che era ec.

[Z] *Cioè che, per Acciocchè. Cavalc. Pung.* 171. Contra l'uomo pravo, e perverso Iddio manda l'angelo maligno, cioè che lo percuota, a menilo all'inferno.

CIOE A DIRE. *Lo stesso, che cioè.* Latin. *idest.* Gr. τοῦτ' ἔστι. *Dant. Conv.* 206. Io, dice Marzia, feci, a compiei tutti gli tuoi comandamenti, cioè a dire, che l'anima stette ferma alle civili operazioni di te. *E altrove:* I savj dicono, che la facela del dono dee essere alo migliante a quella del ricevere, cioè a dire, che si convenga con lui. *Pass.* 154. La terza circustanza si è *abi*, cioè a dire in che luogo. *E* 164. La sesta condizione, che dee avere la confessione, si è *frequens*, cioè a dire, che si faccia spesso.

(L) *Altri modi usi di questa Voce. Cavalc. Pungil.* 411. Lo detrattore è simile alla nottola, cioè civetta [*cioè o la*], ovvero pipistrello. *E* 163. La lingua placabile è dolce, è legno di vita: ma quella che stempera, si guasta lo spirito, cioè cha uccide (*cioè uccide*] spiritualmente a chi dice, a chi l'ode. *Vit. SS. Pad.* 2. 231. Lo quale era bugiardo, cioè che aveva avute due mogli. *Cavalc. Pungil.* 175. Ma de' molti (*esem*

pi) poguamo quello in brieve, che pone S Gregorio nel Dialogo, Ciò è che narra d' una ec. *Vit. S. Franc.* 206. Quando egli tornere dall' orazione, apertamente privele, cioè che solo eveva orato segretamente ec.

CIOPO. *Lo stesso, che Ciompo nel signific. del §. Lasc. Sibil.* 4. 4. Comè ho io ore a fare Fuligno? P. Pate il ciopo.

CIOMPERI'A. *Opera, o Maniera da ciompo.* Latin. *res abjecta, res vilis, modus abjectus, vilis.* Gr. πρᾶγμα ἄτιμον.

CIOMPO. *Quegli, che pettina, e scardassa la lana, Battilana.* Lat. *carminator.* Gr. ἔριπος. *Cron. Morell.* 259. In questo si levarono i ciompi, e fecionno più ragunete di loro. *E* 290. Allore salse su un ciompo chiamato Michele di Lando, e stette tre dì come signore di Firenze, e mandave I bandi per sue parte.

§. *E perchè tali uomini son feccia di plebe, dicismo Ciompo Un uomo sciatto, Uno di costumi, e di maniere vili, ed anche Un dappoco.* Latin. *homo vilis.* Grec. λῆτις, ἀγοβαῖος, πρόβατον. *Aristof.*

CIONCARE. *Bere sconciamente,* Latin. *largius bibere, majoribus poculis se invitare.* Grec. ἐκπίνειν. *Aristof. Cavalc. med. cuor.* La letizia del secolo è una impunita lolizia, lussuriare, cionecare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano e attaccare al vetro bel, e sibei, cionca, e sicionca. *Tesetd. S.* 24. E cominciaro a bere, E perchè non l'avevano a pagare, Senz' ordine veruno n' ebber cionecato Tanto, che ognun restonne inebbriato. *Burch. 2.* 44. Seguir Venere, e Bacco T' ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cionecar malvagia, e chiavar sitto.

§. *Per Troncare, Rompere, Spezzare.* Latin *truncare, perfringere.* Grec. κατακόπτειν. *Morg. 22.* 105. La lancia del pagan pas, che si ciocchi, E quella d' Aldighier va in arie in ronchi.

CIONCATO. *Add. da Cioncare.*

CIONCATORE. *Verbal masc. Che cionca.* Latin. *ebriosus, temulentus.* Grec. δρύνης. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giuocatori, e cioncatori.

CIONCIA. *Voce bassa; Natura della donna.*

CIONCO. *Add. da Cioncare, sincop. da Cioncato.*

§. I. *Per Rotto, Scemo, Mozzo, Monco.* Lat. *truncatus, mutilus.* Gr. κεκομμένος. *Bern. Ori. 2.* 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa.

§ II. *Per metaf. Dant. Inf.* 9. Che col per pena ha la speranze cionca. *But.* Ha la speranza cionca, cioè che sono senza speranza di grazia.

CIONDOLAMENTO. *Il ciondolare. Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono il ciondolamento de' capelli alle tempie.

CIONDOLANTE. *Che ciondola.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμάμενος. *Red. Oss. an.* 151. Avrovasi in terza apertura e foggia o un grosso, e ciondolante capezzolo, tutto di lunghi peli coperto.

CIONDOLARE. *Penzolare.* Lat. *labascere, pendere, nutare.* Gr. κρεμάννυμι, κατατείνομαι. *Buon. Fier. 3.* 2. 15. Mi ciondola spuntato già il favore.

§. I. *Dicesi in proverb. Quel, che ciondola, non cade; e vale, che Le cose non sempre riescono, come pure, che debbiamo succedere. Alleg.* 214. E come ciò, che ciondola, non cade, Così ciò, che riluce, non è d' oro.

§. II. *Ciondolare, dicesi anche di chi non cessa le mani di nulla.* Latin. *cunctari, lentum esse.* Gr. μέλλειν, ἐκκλίνειν.

CIONDOLINO. *Dimin. di Ciondolo; Orecchino.* Latin. *inauris.* Gr. ἐνώτιον. *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi I ciondolini.

CIONDOLO. *Cosa che ciondola.* Latin. *res pendula.* Gr. ἐκκρεμές τι.

§. *Ciondoli per Orecchini.* Lat. *inaures.* Gr. ἔνωτα. *Malm.* 2. 69. Si mosse il grembiul bianco, e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli all'orecchio.

CIONDOLONE. *Dicesi per ischerzo Colui, che non cava mai le mani di nulla.*

CIONDOLONE, e CIONDOLONI. *Avverbio A maniera delle cose, che ciondolano.* Lat. *pendule.* Gr. ἐκκρεμῶς. *Fir. rim. burl.* Un battaglio per aria ciondolone. *Malm.* 11. 24. Al canapo cocor quivi ciondolone, Che la lumiera già tenea legata.

CIONNO. *Add. Dappoco, Da niente, Sciatto.* Latin. *tardus, ineptus.* Grec. ἀνάγκης. *Buon. Fier. 3.* 4. 2. Io osservar le donne Quai garbate, quai cionne. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'une monna cionne Figliuole d' un guidone ignudo, e scalzo.

CIONTA. *Percossa, Bastonata, Percossa. Pataff.* 2. In ghermaglio, in cervo, e delle cionti Addobba. *Burch. 2.* 74 Rosci, tu soccorsi di molte cionte. *Ciriff. Calv.* 1. 29. E se Guglielmo calera dal monte, Forse assaggerà di queste cionte.

CIOPPA. *Sorta di veste.* Lat. *palla.* Gr. χλαῖνα, πέπλος. *Franc. Sacch. nov.* 163. L' ampolla dello inchiostro si ruppe, e dello inchiostro la maggior parte andò sulle cioppa del collaterale. *E appresso:* La cioppa, che ci avete fatta nera dappiede, fatecele mozzare. *Ninf. Fies.* 12. Ella più volte sparsi [*i capelli*] gli tenea Sopra lo svelto collo, e 'l suo vestire, A guisa d una cioppe, Il taglio avea D' un zendado ec. *Lasc. Par.* 1. 2. Questa, che vol vedale, è una cioppa da vedove. *Burch. 2.* 89. O giuocator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bellinc. 2.* Ognun con bei disegni si fe grande, Poi non riescen sotto le lor cioppe.

CIOPPETTA. *Dimin. di Cioppa. Borgh. Mon.* 161. Mise ancore ne ricami de' detti paramenti, e sopravveste sue, e de' saioni, e cioppette de' sergenti intorno a trenta libbre di perle.

CIOPPONE. *Accresc. di Cioppa. Bellinc. son* 248. Ma non intendo ben le lor divisa, Ch' e' gonnellin conformin co' cioppon.

(L) CIO' SI È. *Cioè. Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* Consentono che ci abbia luogo uno studio (cio si è la grammatica) di cui sie imprese ec. *E* 1. 2. 1. Vivendo la voce del maestro, ciò si è il popolo. *E* 12. Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritrovano, avuta da Pier del Nero, ciò si è un lunario, trattato del ramerino, ec.

CIOTOLA. *Vasetto da bere senza piede, di tenuta di poco più di un comun bicchiere.* Latin. *cotyla.* Grec. κοτύλη. *V. Fior. In.* 4. 42. In una mezzetta di dolce vostro, mescola una ciotole d' aceto, e dopo di tre dì sarà puro. *Fior. S. Franc.* 15. Recavano tovaglie, orciuoli, ciotole, bicchieri, e altri vasi. *Buon. Fier.* 4. 5. 8. E strettamente Me imbavagliando, mi votan le ciotole D' ogni moneta. *Red. lett.* 1. 335. Dell' antimonio io me ne servo di rediss'mo, e servendomene, non mi vaglio se non del vino in quelle ciotole, che son note a V. R.

CIOTOLETTA. *Dimin. di Ciotola.* Lat. *parva cotyla.* Gr. κοτυλίσκιον. *Red. Vip.* 1. 19 Avendone io tenute alcune ciotolette piene dentro alle casse, dove esse stavano, non mi son mai abbattuto ec.

CIOTOLONE. *Ciotola grande.* Latin. *ingens cotyla.* Gr. μέγας κοτύλης. *Red. Ditir.* Se la druda di Titone Al cenno suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito.

CIOTTARE. *Flagellare, Frustare.* Latin. *virgis cædere.* Gr. μαστίζειν. *Cavalc. Pungil.* E pes questo debbono esser ciottati, se son servi, ma se son liberi, debbono esser messi in prigione

(L) CIOTARE. *Ciottare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 94. Se sono servi, debbon essere ciotati.

CIOTTATO. *Add. da Ciottare.* Lat. *virgis cæsus.* Gr. καταδιαμαστιγωθείς. *Lib. Op. div.* Gli fecero battere, e flagellar crudelmente, e lasciarongli andare, allora gli Appostoli così ciottati si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Dio gli aveva fatti degni di ricever vergogna per lo nome di Giesù. *S. Grisost.* Da' Giudei cinque volte ciotato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

CIOTTO. *Sasso.* Lat. *lapis, saxum* Gr. λᾶας. *Bocc. nov.* 73. 16 Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. *Cr.* 9. 100. 3. Spesso ancora [*i lupi*] errando ne' duri ciotti percuotono l'ale, e conviene render l' anime sotto 'l peso

§. *Per lo stesso, che Zoppo.* Latin. *claudus.* Grec. χωλός. *Dant. Par* 19. Vedrassi al ciotto di Gerusalemme Segnata con un' I la sua bontade. *But.* E però dice zioppo, owero ciotto, che viene a dire zoppo, owero sciancato. *Franc. Sacch. rim.* 68 Facendo gambe, e altre membra ciotte.

CIOTTOLARE. *Tirare alcuno de' ciottoli, Far delle ciottolate.* Lat. *lapidibus appetere.* Gr. λιθάζειν. *Pataff.* 5. Poi quindavalle sì mi ciottolone.

§. *Ciottolare, vale anco Lastricare una strada con ciottoli, che si dice anche Acciottolare, Selciare.* Latin. *glice viam sternere.* Grec. λᾶας ὁδὸν στορεῖν.

CIOTTOLATA. *Colpo di ciottolo, Sassata.* Latin. *lapidis ictus.* Gr. λίθου βολή.

CIOTTOLATO. *Sust. Terreno selciato. Alleg.* 216. Quei ciottolati muscj, e distatti Adattano altri a far mille mutanze Facendo lesti gli uomini, come gatti.

CIOTTOLATO. *Add. da Ciottolare.*

CIOTTOLO. *Ciotto.* Lat. *lapis, saxum, cautes.* Gr. λᾶας, πέτρα. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aveve, disse a Bruno, deh vedi bel ciottolo. *Cron. Vell.* Essendo grande la Greve si mise a passare, il cavallo su i ciottoli non si potè tenere, e cadde nella Greve. *Ar. Fur.* 37. 78. O qual mastin, ch' al ciottolo, che gli abbia Gli

tato il viandante, corre in fretta. E *Cass.* 3. 7. Tieu fin ch'io pigliò quel ciottolo. *Sen. ben Varch.* 5. 12. E talvolta mettere loro innanzi alcuna mala via Piena di ciottoli, e di role ue.

§. *Lavare il capo co' ciottoli, vale Dir male d'alcuno.* Lat. *famam alicuius proscindere.* Gr. βλασφημεῖν.

CIOTTOLONE. *Accrescit. di Ciottolo. Sasso grosso.* Lat. *lapis molaris.* Gr. χερμάδιον. *Libr. Viagg.* Di questa montagna esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando, e fracassando ec. e quantunque que' ciottoloni sieno grandi, e grossi, non se ne vede più.

CIOVETTA. *V. A. Civetta.* Latin. *nocticula.* Gr. γλαυξ. *Franc. Sacch. nov.* 97. Il prete ec. come la vede con quest'atti, dice inverso la ciovetta.

(L) CIO' VIENE A DIRE. *Cioè a dire. Vit. SS. Pad.* 1. 32. in verità, vi dico, che non vi conosco, e non so chi voi vi siate; ciò viene a dire, non mi piace il fatto vostro. *E* 2. 180. David si vantò e disse, che spesse volte aveva percosso lo leone, e affogato l'orso: ciò viene a dire, che per umiltà si vince lo furore.

(L) CIO' VOLLE DIRE, e SIMILI. *Cioè. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. Elevatasi sopra i colli; ciò volle dire, che sarebbe più alto e perfetto, che alcuno altro Santo. *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me lo mantello dell'Abate, che mi traesse dell'acqua, tanto voleva ciò dire, che per gli meriti del Santo fosse fatto questo miracolo.

(L) CIO' VUOL DIRE ec. *Cioè a dire. Cavalc. med. cuor.* 310 Dall'ultima parte di Spagna infino alla fine d'India; ciò vuol dire dall'ultima parte del mondo. *E Pungil.* 68. L'uomo peccatore ec. trova ed oppone comparazione: ciò vuol dire, chi si scusa per lo esempio de' simili, o de' peggiori di lui. *Mor. S. Greg.* 8. 15. La lingua mia ec. confesserà le sue colpe ec. Ciò vuol dire; ecco ch'io scuopro le mie ferite con parole ec.

CIPERO. *Spezie di giunco angoloso, le cui radici sono il principale ingrediente della cunzia.* Lat. *cyperus.* Gr. κύπειρος. *M. Aldobr.* Ancora altre cose, che fanno il sangue venire, siccome ec. senape, pome di paradiso, garofani, e ciperi. *E appresso:* Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e ellera. *Serap.* 79. Cipero hae le foglie simili al porro, se non che sono più lunghe, che quelle, e più sottili, e più dolci, ad hae lo stipite lungo un braccio.

CIPIGLIO. *Guardatura d'adirato.* Lat. *tristitia, supercilium.* Gr. σκυθρωπότης. *Tuc. Dav. ann.* 4. 101. Tiberio sempre il guardava con cipiglio, o ghigno falso. *Malm.* 4. 80. Si prova a far cipiglio, e bocca bieca, Nè men questa è però buona ricetta.

CIPIGLIOSO. *Add. Che facilmente fa cipiglio.* Lat. *torvus.* Gr. σκυθρωπός. *Trats. seg. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipiglione, e sempre rammaricanti.

CIPOLLA. *Agrume noto; e ne sono di più maniere* Lat. *cepa.* Gr. κρόμμυον. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 72. 5. E talora [*le mandano*] un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni *Alam. Colt.* 5. 119. La piangente cipolla, l'agliò odiente ec. Ove il grasso, e l'umor sian loro alta.

§. I. *Per similitudine si dice Cipolla la Radice, o barba d'ogni erba, che abbia similitudine colle cipolle; e il Ceppo, donde spuntano i fiori di molte maniere.* Lat. *radix, bulbus.* Gr. ῥίζα.

§. II. *Parimente per similitudine si dice Cipolla il Ventriglio de' polli, e degli uccelli.*

§. III. *Per metaf. Cipolla, vale Capo, Testa; onde Tagliare la cipolla ad alcuno, o Far porre la cipolla a' piedi ad alcuno, vale Tagliarli la testa.* Latin. *cervicem amputare.* Gr. ἀποτέμνειν. *Cron. Morell.* 291. A messer Donato del Ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri loro seguaci. *Malm.* 5 45. E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova, Di fargli porre a' piedi la cipolla, ec.

§. IV. *In proverbio più doppio d'una cipolla, dicesi d'un Uomo non sincero, nè leale; e ciò perchè le cipolle hanno di molte scorze.* Lat. *vir duplex.* Gr. διπλοῦς ἀνήρ. *Eurip. Aul. Alam. ton.* 12. Perchè egli è doppio più d'una cipolla.

CIPOLLA SQUILLA. *Erba bulbosa, che ha la radice maggiore delle cipolle volgari, e dalla similitudine di esse piglia l'aggiunto di cipolla, e per la sua troppa acutezza è quasi velenosa; serve però per ingrediente di medicine.* Latin. *scilla.* Gr. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla, e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola.

CIPOLLATA *Vivanda fatta di cipolle, e di zucche trite. Bellinc.* 112. Veggo in istufa star la cipollata.

§. *Diciamo anche Cipollata una Sciocca stravaganza. Fir. Trin.* 2 3. E chi ha detto questa bella cipollata alla tua padrona?

CIPOLLETTA. *Dimin. di Cipolla.* Latin. *cepula.* Gree *μικρὸν κρόμμυον. Libr. cur. malatt.* Cattivo nutrimento, come quello delle cipolletle malage.

CIPOLLINA, e CIPOLLINO. *Dimin. di Cipolla; ed è propriamente quella, che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca.* Lat. *cepula.* Gr. μικρὸν κρόμμυον. *Cr.* 6. 2. 10. Sono spinaci, atrebici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline ec. *Burch.* 1. 13. E cipollini in farsetto di grana. *Dav. Col.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. lattuga, cipollini, popoci. *E appresso* Da' colombina a' cipollini per venir presto.

CIPORRO. *Granciporro. Varch. Ercol.* 118. Si dice ec. ancora di quelli sapositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporeo, ovvero un granchio.

CIPPERO. *Cipero.* Lat. *cyperus.* Gr. κύπειρος. *Palliad. Nov.* 20. Mettendovi vivole secche, e foglie d'alloro, o di cippero ogni cosa insieme. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero ec. è un giunco triangolare (ancorchè se ne trovi del quadrangolare) alto un braccio, o più; ha le foglie di porro, ma più lunghe. *E appresso:* Trovansi oggi in Italia due sorte di cippero, uno piccolo, il quale ha le radici olivari, ed è il migliore, un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inegnali, e torte.

(L) CIPPO. *Termine posto per misura delle miglia. Borgh. Orig. Fir.* 209. Colonna, o pietra, o cippo, o come si se lo chiamavano, che per avventura poteva importare il medesimo; avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare inventro i numeri di esse per ordine.

(*) CIPPO. *Per Ceppo, nel senso del* §. XIII. *Franc. Sacch. nov.* 134. Chi diavol s'è stato? che trovo lo cippo spazzato, e rubati i danari ec.?

CIPRESSETO. *Luogo, in cui vi sono molti cipressi.* Lat. *cupressetum.* Grec. κυπαρισσών. *Fr. Giord. Pred. R.* L'odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipresseti.

CIPRESSO. *Arbore noto.* Latin. *cupressus.* Gr. κυπάρισσος. *Borgh. g.* 6. *f.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini. *Cr.* 5 38. 1. Il cipresso è arbore grande, e bello, e sempre di verdi fronde di vestito. *Red. Inst.* 1. 124. Recipe scorza di melagrane ec. noci di cipresso, coccole di mortella ec.

§. I. *Cipresso, per lo Legname di tal albero. Alam. Colt.* 4. 84. L'odorato cipresso in più leggiadri Delicati lavor si mette in uso.

§. II. *Cipresso, per la Parte posteriore del capo.* Lat. *occiputium.* Grec. ἰνίον. *Tes. Pov. P. S.* La deretana medicina è lo cauterio nel cipresso. *E appresso.* Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cipresso, e sanerà.

CIRAGRA. *V.* CHIRAGRA.

CIRCA. *Preposizione, che vale Intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo, e al quarto caso.* Lat. *circum, circa.* Gr. περί. *Dant. Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le due ghirlande. *E* 22. Quivi sostenni, e vidi, com'si muove Circa e vicino a lui Maja, e Dione. *Cr.* 1 8. 9. Sopra la quale sia fatto mero d'altezza d'una pontata, ec. che è circa di tre braccia. *M. V* 11. 4. E quelli, che teneieco Bassignano in sul Po ec. la ribellarono, e la dierono a' collegati, ricevuti da loro circa a dieci mila fiorie d'oro.

(V) *Circa, col genit. per Quoad, de' Latini. Gell. Error.* Circa delle offerte ec.

(V) *Circa, col Dativo. Pecor. g* 7. *n.* 1. Feceli uscire fuori circa alla tavola.

§. *Talora è avverbio, e vale lo stesso.* Lat. *circiter.* Grec. ἐγγύς. *G. V.* 11 93. 4. Ben troviamo, che da trenta anni addietro erano trecento botteghe, o circa, e facevaco per anno entorno ta panni. *Trate. gov. fam.* Io conosco una vergine religiosa, la quale essendo d'anni diciotto, o circa, ratta in ispirito vide sensibilmente l'anima sua.

CIRCENSE. *V. L. Add. Attenente a' giuochi del circo.* Lat. *circensis.* Grec. ἱππικὰ ἀγῶνες. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Quest'ultimo de' lodi circensi ha la sua origine da Roma, senza dubbio più antica.

CIRCO. *Edifizio fatto pe' giuochi, che facevano anticamente i Romani.* Lat. *circus.* Grec. ἱππόδρομος. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Non è chiaro affatto, se questo era lealto, o circo, e quel che si chiamò poi nelli ultimi tempi a Roma con vore Greca ippodromo. *E* 177. Onde si facevano (*le cacce delle fiere*) ordinariamente nel circo. *E* 180. Nel circo fuor delli spettacoli già detti delle fiere, si faceano più propriamente co' cavagli, e quelli specialmente delle carrette, quasi simili a quelle, che oggi s'usano, e con voce oltramontana si chiamano coccki.

Digitized by Google

CIRCOLANTE. *Che circola. Red. cons.* 1. 241. Sia brodo puro, e semplice, perchè così fatto, verrà facilmente, e col lungo uso ad introdurre nel corpo, che è gracile, e ne' fluidi scorrenti, e circolanti per uso corpo, una benigna, e nutritiva umettazione.

CIRCOLARE, e **CIRCULARE**. *Volgersi intorno, Girare attorno*. Latin. *circuire, ambire*. Gr. περιέρχομαι. *Cons. Inf.* 29. Onde nota, circolando l'una l'altra, parm, che l'autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti lo giro. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza, Che circolava il punto, dov'io era. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avirona intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore.

§. *Circolare, diciamo ancora il Disputar, che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicamente*.

CIRCOLARE. *Add. Circulare*. Latin. *circularis*. Gr. κυκλικὸς. *Boez. Varch.* 4. 1. Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto, e sublima. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore. *E Oss. ann.* 35. Non terminano in due estremità separate, ma formano un canale circolare.

§. *Lettera circolare, vale Lettera, che si manda attorno da' Principi, o da' Prelati*. Lat. *epistola encyclica*. Gr. ἐγκύκλιος γράμματα.

CIRCOLARMENTE. *Avverb. A maniera di circolo; In circolo*. Lat. *circulatim, orbiculatim, in gyrum, in orbem*. Gr. κυκλοδὲς. *Sagg. nat. esp.* 30. Aperto ec. non circolarmente, cioè a tondo, ma con taglistura alquanto lunga. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Noi di qua, voi di là circolarmente Posti adattiamci a modo d'una luna.

CIRCOLATO. *V.* CIRCULATO. *Sust.*

CIRCOLATO. *Add. da Circolare. Circulato*. Lat. *in orbem ductus*. Grec. κυκλοδὲς.

CIRCOLATOIO. *Vaso de' chimici, del quale si servono per far circolare i liquori. Ricett. Fior.* L'oro si metta in circolatoio di vetro.

CIRCOLAZIONE. *Il circolare, Circulazione*. Latin. *circulatio*. Gr. κύκλωσις.

§. *Circolazione è anche termine musicale; e vale Giro, o Circuito di modulazioni, che si fa per tutti i tuoni*.

CIRCOLETTO. *Dimin. di Circolo. Piccolo circolo, Circuletto*. Lat. *orbiculus, circulus*. Gr. κυκλάριον. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Viene poi l'occhio, il quale ec. eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco pendente un poco nel fior di lino, ma tanto poco, che appena si paia: la pupilla poi, salvo quel circoletto, ch'ella ha nel mezzo, non vuole esser perfettamente nera.

CIRCOLO, e **CIRCULO**. *Cerchio*. Lat. *circus, circulus*. Gr. κύκλος. *Fir. As.* 256. Perchè nel piccolo spazio di quel circolo troppo velocemente rivolgendomi, un de' miei piedi l'altro mi calpestava. *E* 523. Io mi cacciai ad un tratto non una grandissima paura, e guardando verso il cielo, vidi il circolo della luna nella sua maggior grandezza.

(L) *Per Crocchio, Adunanza*. Latin. *circulus*. *Segn. Mann. Lugl.* 31. 3 E tu frattanto hai caso di rio, che dice in tuo discredito un circolo di facchini.

CIRCOMPULSIONE. *V.* CIRCUMPULSIONE.

CIRCONCIDERE, e **CIRCUNCIDERE**. *Tagliare intorno, ed è proprio quel tagliamento, usato dagli Ebrei, del prepuzio del membro virile de' bambini*. Lat. *circumcidere*. Gr. περιτέμνειν. *Filoc.* 7. 284. Fu nell'ottavo giorno della sua natività circonciso secondo la legge Giudaica. *Tes. Br.* 1. 25. Ora dice il conto, che quando Isaac fu nato, che 'l suo Padre Abram lo fece circoncidere agli otto di dopo la sua natività de. *Dant. Par.* 32. Convenne a' maschi all'innocenti penne Per circoncidere acquistar virtute.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 91. Dicano che pur si convenia che si circoncidessono, e osservassono l'altre cirimonie della leggie di Moisè.

§. I. *Per metaf. Stim. S. Agost.* 14. Poni alla lingua tua epotrappeso di temperanza, circuncidila con una misura discrezione.

§. II. *Per Tagliare intorno. G. S.* 18. 4 Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n'esca fuori.

CIRCONCIDIMENTO, e **CIRCUNCIDIMENTO**. *Il circoncidere*. Lat. *Circumcidere*. Gr. περιτομὴ. *Tes. Br.* 1. 25. E questo circoncidimento fu, poi che Abram era già vissuto, settantadue anni.

CIRCONCINTO. *Add. Circondato, Cinto intorno*. Lat. *circumclusus, circumdatus*. Gr. περιφραγὴς. *Dant. Par.* 30. E questo era d'un altro circonciuto, *Bat.* Circonciuto, cioè d'intorno cinto.

CIRCONCISIONE, e **CIRCUNCISIONE**. *L'Atto del circoncidere, Circoncidimento*. Lat. *circumcisio*. Gr. περιτομὴ. *Med. Arb. cr.* Prese in se il segnale della circoncisione con molta sua pena, e fatica nella sua vergognosissima carne. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' sabbati si faceva la circonsisione, e'sacrifizj. *Petr. can.* 3. Vedi Sicheu, e 'l suo sangue, ch'è meschio Della circoncisione, e della morte. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Quello, che appresso a noi vale l'acqua del battesimo, quello vale ec. per coloro, che discendono dalla viriatta d'Abram, il mistero della circoncisione. *S. Agost. C. D.* Come la circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani.

§. *Per lo giorno, nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore*. Lat. *festum circumcisionis*. Gr. ἡ κατὰ τὴν περιτομήν. *Maestruzz.* 2. 27. Fece solenni, ovvero festive sono alquanto precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l'Epifania.

CIRCONCISO, e **CIRCUNCISO**. *Add. da' tempi verbi*. Lat. *circumcisus, resectus*. Gr. περιτετμημένος. *Bern. Orl.* 2. 23. 52. Io con gli stimo tutti un fil di paglia, Circonchi marrán, popolo immondo. *Ar. Sat.* 1. Non sa, che colla merda si distempre De' circonciși lor bambini [*paria del Hacio*].

(L) **CIRCUNCISO**. *Cavalc. Att. Apost.* 68. Pensando che la grazia dello Spirito Santo fosse venuta sopra le genti pagane, e non circuncise. *E* 70. Come andasti a stare con uomini pagani, e non circuncisi?

(L) **CIRCONCLUDERE**. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La Fede ec. quasi l'eternità e la Trinità tutta circonchiude nel suo ismisurato seno.

(L) **CIRCONSOFFIANTE**. *Boez.* 1. In questo mar salso di vita siamo con circonsoffianti tempestadi commossi.

CIRCONDAMENTO. *Il circondare*. Lat. *circuitus, circuitio, ambitus*. Gr. περίδρομος. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delle tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Vit. Bart.* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circondamento, ch'egli avea di nostro signore Gesù, che 'l guardava da ogni ingombrio.

CIRCONDANTE. *Che circonda*. Lat. *circumdans*. Gr. περιέχων. *Sagg. nat. esp.* 50. Precipitando per esso l'aria che pra l'argento ec. circondante il cannello interno ec.

CIRCONDARE. *Chiudere, e Stringere intorno, Accerchiare*. Lat. *circumdare, ambire*. Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 31. Così fu preso, che 'l pozzo circonda. *Petr. son.* 114. Cedralo il bel Faone, Ch'Aquario parte, e il mar circonda, e l'Ape.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo, Ch'Amor circonda alla sua lingua ec. Forse disciolto.

§. II. *Per figurato. Varch. Ercol.* 219. L'orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo.

CIRCONDATISSIMO. *Superl. di Circondato. Fr. Giord. Pred. R.* Il corpo afflitto da moltissimi mali, e l'anima circondatissima di mondane tribolazioni.

CIRCONDATO. *Add. da Circondare. Circundatus*. Lat. *circumdatus*. Gr. περιβαλλόμενος. *Petr. canz.* 16. 2. Qual si leva talor di queste valli Serrate lucenti agli amorosi Venti, E circondate di stagnanti fiumi. *G. V.* 8. 79. 1. E quella tutta circondata, niente dello ne poteva uscire. *Sagg. nat. esp.* 73. Le operazioni loro ec. diverse da quelle, ch'elle si mostrano circondate dall'aria.

CIRCONDAZIONE. *Circondamento*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίδρομος. *Libr. cur. malatt.* I corpi palustri per la circondazione dell'aria lungamente piovosa. *Zibald. Andr.* Il tempo consumato nella circondazione di quella terra. *Gal. Merc.* 19. Nella circondazione si vengono bene a variare di numero i termini.

CIRCONDOTTO. *V.* L. *Add. Ripiato, Tirato intorno*. Lat. *circumductus*. Gr. περιφερόμενος. *Varch. Ercol.* 219. L'orazione latina, più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Egli a gran studio, E fiere, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondutti Dell'umil terra, che 'l loro asse inmia, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

CIRCONFERENZA. *Linea, che termina la figura circolare*. Lat. *circumferentia*. Gr. περιφέρεια. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circunferenza, è derelitta. *E* 14. Di fuor dell'altre due circonferenze: *Dat.* E l'epiciclo in cerchio, che ha nella sua circunferenza l'altezza, e la bassezza del pianeto, e lien lo centro suo in sul cerchio deferente: e per la circunferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Varch. Lez.* 105. E contenuto da spazio d'un cerchio da quella linea, che lo circonscrive, cioè lo circonda, e serra intorno intorno, la quale per questo si chiama circonferenza.

§. *Per similit. Giro, Circuito*. Latin. *ambitus*. Gr. κύκλος. *Cirug. M. Guigl.*

Digitized by Google

Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie. *Filoc.* 1. 32. La terra ec. diede per diverse parti della sua circonferenza allegri, e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti.

CIRCONFLESSIONE. *Piegamento ordinato.* Lat. *circumflexio, circumflexus.* Gr. περιπλοκή. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Vedete ec. quanta grazia dà al corpo del vaso la sottigliezza del collo in ricompensa di quella, che da lui riceve; quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato.

CIRCONFLESSO, e CIRCUNFLESSO. *Add. Che ha circonflessione.* Latin. *circumflexus.* Gr. περιπλοκὴς. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Un membro grasso, un sottile, un bianco, un vero, un retto, un circonflesso ec. composti, ed uniti insieme dalla natura ec. fanno quella grata unione ec.

§. *Accento circonflesso, vale Accento misto d'acuto, e di grave.* Lat. *circumflexus.* Gr. περισπώμενος. *Varch. Ercol.* 237. Qualunque sillaba ha il suo accento, il quale se l' innalza, si chiama acuto, se l' abbassa, grave, e se l' innalza, e abbassa, circunflesso, il quale circunflesso nella lingua Greca, e nella Latina si può dire più tosto perdute, che smarrito, e nella Toscana non fu, che sappia io, mai.

CIRCONFLETTERE. *Piegare, Indur circonflessione.* Latin. *circumflectere.* Gr. περιπλέκειν. *Fir. rim.* 54. Imple zaette Scecca nel sen dell' altrui onore, avvenga Che la più parte in lei si circonflettino.

CIRCONFULGERE. *V. L. Risplendere attorno.* Latin. *circumfulgere.* Gr. περιλάμπειν. *Dant. Par.* 30. Così mi circonfulse luce viva, E lasciòmmi fasciato di tal velo Del suo fulgor, che nulla m' appariva. *But.* Così mi circonfulse luce viva, cioè così risplendéo intorno a me Dante, luce della grazia di Dio illuminante.

CIRCONFUSO. *V. L. Add. Infuso attorno, Sparso.* Latin. *circumfusus.* Gr. περίχυσις. *Sagg. nat. esp.* 58. Dalla proporzione dell' altezza del fluido ec. circonfuso al cannello.

CIRCONLOCUZIONE, e CIRCUMLOCUZIONE. *V. L. Circuito di parole.* Latin. *circumlocutio.* Gr. περίφρασις. *Maestruzz.* 2. 54. Nel divino ufficio al debbono vietare tutti coloro, i quali per proprio nome, ovvero per certa altra circonlocuzione, per sentenzia sono designati, o nominati. *Segn. Mann. Ott.* 16. 4. L' usare di circunlocuzioni, come si costuma co' principi della terra, è segno assai manifesto di diffidenza.

CIRCONSCRITTO. *Add. da Circonscrivere.* Latin. *circumscriptus.* Grec. περιγεγραμμένος. *Dant. Purg.* 11. O padre nostro, che ne' cieli stai Non circonscritto. *Com.* È da notare, che Dio è nel cielo, siccome cosa circonscritta del detto luogo, ma la sua virtù circonscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa, e circondata d' ogni intorno, e in somma contenuta da un' altra.

CIRCONSCRIVERE. *Limitare, Terminare, Prescrivere, Circondare, Chiudere.* Latin. *circumscribere, circumdare.* Grec. περιγράφειν. *Dant. Par.* 14. Quell' uno, e due, e tre, che sempre vive, E regna sempre in tre, e due, e uno, Non circonscritto, e tutto circonscrive. *E* 30. Quasi rubin, che oro circonscrive. *Com. Purg.* 11. Dio è nel cielo, siccome cosa circonscritta ec. ma la sua virtù circonscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscrivere significe propriamente nella nostra lingua quello, che egli significa nella latina, dalla quale è tratto, cioè circondare, terrare, e chiudere; onde circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa, e circondata d' ogni intorno, e in somma contenuta da un' altra.

§. *Per Definire largamente, e Descrivere con circuito di parole. Tac. Dav. stor.* 3. 311. Il nominare Vespasiano sfuggivano, e circonscrivevanlo.

CIRCONSCRIVIMENTO. *Circonscrizione.* Lat. *circumscriptio.* Gr. περιγραφή. *Libr. Pred.* Vano sarebbe uno lungo circonscrivimento di parole.

CIRCONSCRIZIONE. *Il circonscrivere.* Latin. *circumscriptio.* Gr. περιγραφή. *Teol. Mist.* Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione.

§. *Circonscrizione, vale anche Definizione non istretta, o Descrizione di che che sia con circuito di più parole.* Lat. *descriptio, circumscriptio.* Gr. ὑπογραφή.

CIRCONSPETTO. *V. L. Add. Guardato, e Guardato intorno.* Latin. *circumspectus.* Grec. περιοπτικὸς. *Dant. Par.* 33. Pareva in té, come lume riflesso, Dagli occhi miei alquanto circonspetta. *But.* Alquanto circonspetta, cioè pareva in te luce un poco vedata intorno.

§. *Per Accorto, Considerato, Cauto.* Latin. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. συνετὸς. *Franc. Sacch. nov* 148. E così tutta quella guerra costò al circonspetto Bartolo Sonaglioi piccolissima cosa. *Strum. Pacial.* Nobili, savj, prudenti, e circonspetti uomini. *But. Par.* 6. 2. Chi è circonspetto considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate, e le future.

CIRCONSPEZIONE. *Prudenza, Cautela, Accorgimento, Accortezza.* Lat. *cautio, prudentia.* Gr. περίοπτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si governava sempre con molta circonspezione. *Gar. Ist.* 2. 156. A voi s' appartiene più, che a nessuno altro, di procedere con circonspezione.

CIRCONSTANTE, e CIRCOSTANTE. *Quegli, che sta intorno.* Latin *adstans, circumstans, finitimus.* Gr. περίοικος, ὁ μικρὸς. *Bocc. nov* 13. 21. E tanto fece così, che molti de' circostanti vicini, desti ec. si levarono. *E nov.* 93. 3. Chiunque per le circostanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Dant. Par.* 22. E tanta grazia sopra me rifulse, Ch' io ritrassi le ville circostanti ec. *Guar. Past. Ad.* 5. 2. Che trasse, non dirò da' circostanti, Ma per mia fe dalle colonne ancora ec. Lagrime amare.

CIRCONSTANZA, e CIRCOSTANZA. *Qualità accompagnante.* Latin. *circumstantia.* Gr. περίκειμαι. *Tes. Br.* 8 11. Ma per meglio schiarare ciò, ch' egli ha detto, dirà delle circostanze. *Dant. Purg.* 33. Per tante circostanze solamente La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' alber moralmente.

§. *Per luogo contiguo.* Lat. *locus finitimus.* Gr. περίοικος τόπος. *Com. Inf.* 25. Trovò nelle circostanze del monte Aventino, che alle sue vacche era risposto. *Gr.* 2. 23. 30. Ogni circostanza di ramuscelli si dee rimuovere, acciocchè non tolgano il nutrimento (*qui vale i rami circostanti, e vicini*).

CIRCONSTANZIA, e CIRCOSTANZIA. *Lo stesso, che Circostanza.* Lat. *circumstantia.* Gr. περίκειμαι. *Maestruzz.* 1. 83. Questa penitenzia si dee più, o meno aspra, secondo la grandezza delle circostanzie. *E* 2. 1. Imprima puote essere questo per le circonstanzie; imperocchè la circostanzia è alcuna volta sì fatta, che ella non solamente aggrave, ma anche trae in altra spezie di peccato.

CIRCONVALLAZIONE. *Fosso con parapetto fortificato di distanza in distanza, fatto dagli assedianti intorno al proprio campo per impedire i soccorsi alla piazza assediata, e la fuga a' disertori. Si può aggiungere. Salvin. disc.* 1. 440. Si ricavano le maniera fino al dì d' oggi con maravigliosa utilità praticate, delle circonvallazioni, e degli assedj.

CIRCONVENIRE. *V. L. Insidiare.* Latin *circumvenire, insidias struere, insidiari.* Gr. ἐπιβουλεύω.

CIRCONVENUTO. *Add. da Circonvenire. Buon. Fier.* 5. 4. 4. Qual da fiere, o da cani Circonvenuti.

CIRCONVENZIONE. *Insidia, Inganno concertato.* Latin. *circumscriptio, dolus.* Grec. δόλος, δρασμὸς. *G. V.* 12. 105. 9. La maestà reale, le circonvenzion degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere, con somma provvidenza scacciò. *S Agost. C. D.* Or che è esso amore di tante cose vane, e noievoli, per lo quale nascono le mordaci cure ec. le circonvenzioni, le prevaricazioni ec.

CIRCONVICINO, e CIRCUNVICINO. *Add. Vicino intorno intorno.* Lat. *finitimus.* Gr. ἰμερὸς. *Bocc. lett.* La nazioni circonvicine in un medesimo errore co' cittadini sono. *Varch. ster.* 10. Gli Spagnuoli aveano occupato la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini. *Stor. Eur.* 1. 11. Uno esercito copioso per lo paese circonvicino. *Fir. disc. an.* 33. Era sparso l' odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

CIRCOSCRITTO. *Add. da Circoscrivere. Salvin. disc.* 2. 320. Egli è uno onorare non ristretto, nè circoscritto; ma senza confine, o misura, e però più stimabile.

(L) *Moral. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati, e terminati ad operare in alcun luogo.

CIRCOSCRIVERE. *Lo stesso, che Circoscrivere. Buon. rim.* 1. Non ha l' ottimo artista alcuno concetto, Ch' un marmo aulo in se non circoscriva. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Ho circoscritto il sudetto titolo di Giunone nel primo libro pur dell' Iliade.

CIRCOSCRIZIONE. *Lo stesso, che Circonscrizione. Salv. pros. Tosc.* 2 109. Avendolo altrove con circoscrizione spiegato.

(L) CIRCOSPETTO. *Cauto. But. Par.* 6. 2. Chi è circospetto, considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate, e le future. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 2. Tu col tuo vivere men circospetto, men cauto, tu gli dai adito di accostarsi a tentarti.

CIRCOSPEZIONE. *Lo stesso, che Circonspezione. Salv. disc.* 2. 43. Chi è dal lungo uso ec. fatto accorto della instabilità, varietà, e incertezza delle cose ec. non dà il suo consiglio se non con molta cautela, e circospezione.

CIRCOSTANTE. *v.* CIRCONSTANTE.

CIRCOSTANZA. *v.* CIRCONSTANZA.

CIRCOSTANZIA. *v.* CIRCONSTANZIA.

Digitized by Google

CIRCOSTANZIATO. *Add. Specificato, e fatto con ogni circostanza. Salvin. disc.* 2. 136. La descrizione, aggiugne, particolarizzata, e minutamente circostanziata delle visioni, e de fantasmi, è difficile.

CIRCUIMENTO. *Il circuire.* Lat. *circuitio.* Gr. περίοδος.

CIRCUIRE. *V. L. Circondare, e anche Andare attorno.* Lat. *circuire, ambire.* Gr. περιέρχεσθαι, κυκλεῖν. *Filoc.* 1. 149. Allora, volta la testa del suo cavallo, con ritondo corso gli circuì. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando li peccatori a penitenza. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo, Tal che si mise a circuir la vigna. *Cr* 1. 13. 3. Per tutte le volte, che vi va, se può, circuisca il podere, e se no, almeno il seguente giorno.

CIRCUITO, e CERCUITO. *Spazio di luogo, Distretto.* Latin. *circuitus, us, ambitus.* Grec. περίοδος, κύκλος. *Bocc. pr.* 6. Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *G. V.* 8 97. 1. Arsono tutte le case de calonaci, e tutta la chiesa, e circuito. *Volg. Ras.* Le pupille, nel cui circuito appare somiglianza di margine. *Maestruzz.* 2. 35. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso jure.*

§. I. *Per Rotondità, Cerchio.* Latin. *gyrus, circulus.* Gr. κύκλος. *Dant. Purg.* 27. Or perchè in circuito tutto quanto L' aer si volge. *But.* In circuito, cioè in tondo.

§. II. *Per Giramento.* Latin. *circuitio, ambitus.* Gr. περιφορά. *S. Grisost.* Quando dunque queste cose sieno cessate, e sia risoluto lo circuito del tempo, seguiterà l' ottava, stabile, e senza circuito, o motamento. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Nè è dubbio ec. che come il sole col suo circuito fa l' anno, così la luna assai minor cerchio girando fa il mese.

(*) CIRCUITO. *L' Andar attorno vagabondo. Cresc.* 3. Per increscimento di lungo circuito. Lat. *circumire.*

CIRCUITO. *Add. da Circuire. Circondato.* Latin. *circumdatus.* Gr. περιφραγμένος. *Bocc. nov.* 41. 3. S' avvenne ec. in un pratello d' altissimi alberi circuito.

CIRCUIZIONE. *Circuimento.* Gr. περιοδία. *Lio. Dec* 3. E 'l dichiaramento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammollitrono. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese.

CIRCULARE. *Verbo v.* CIRCOLARE.

CIRCULARE. *Add. Di Cerchio; Appartenente a cerchio, Tondo, Circolare.* Latin. *rotundus, circularis, orbicularis.* Gr. κυκλικὸς. *Dant. Par.* 8. La circular natura, ch' è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte. *E* 30. E si distende in circular figura. *Ber. Rim.* 1. 41. E fatto proprio, come è fatto il mondo, Che per aver la forma circulare, Voglion dir, che non ha nè fin, nè fondo.

CIRCULARMENTE. *Avverb. In cerchio, Circolarmente.* Latin. *in orbem, circulariter.* Gr. κυκλοῦ. *But.* I poeti dicono la rivoluzion della ruota a dimostrare, come si mutano circularmente. *Gr.* 2. 7. 7. Meglio a' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello, che è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo.

CIRCULATO, e CIRCOLATO. *V. A Sust. Cerchio, Circolo, Intornamento, Corona.* Lat. *circulus, corona, stipans cuteros.* Gr. κύκλος. *G. V.* 12. 108. 4. Noi ancora della circunspezion reale, e ancora del circulato de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovar memoria.

CIRCULATO. *Add. da Circulare, Circondato, Pieno di circoli.* Lat *circumdatus.* Gr. κυκλωθεὶς. *Com. Purg.* 1. Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi. *Dant. Par.* 23. Così la circulata melodia Si sigillava, e tutti gli altri lumi Facén sonar lo nome di Maria. *Amet.* 28. Tocco dalle candide mani; le cui non grosse, ma longhe dita d' oro circolate vedea.

§. *Per Fatto in forma, o figura di cerchio.* Latin. *in orbem.* Gr. κυκλοῦ. *Amet.* 21. Vede ec. congiunte le circulate ciglia estreme.

CIRCULAZIONE. *Rigiramento in circulo, Circolazione.* Latin. *circuitio.* Grec. κύκλωσις. *Dant. Par.* 33. Quella circulazion, che sì concetta Pareva in te. *But.* Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Dant. Conv.* Fine della circulazione è redire a quo medesimo punto. *Com. Inf.* 4. La bocca muove l' aria per circulazione, come la pietra gettata nell' acqua.

CIRCULETTO. *Dimin. di Circulo. Circoletto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Com. Par.* 30. Sicchè la figura loro era come d' una scodella, la quale avesse nel mezzo d' entro questo circuletto di luce.

CIRCULO. *V.* CIRCOLO.

CIRCUMLOCUZIONE. *V.* CIRCONLOCUZIONE.

[L] CIRCUMPADANO. *Che sta circa Il Po. Cic. Dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a' monti alpini.

CIRCUMPULSIONE, e CIRCOMPULSIONE. *V. L. Impulso, che fa forza per ogni parte.* Lat. *circumpulsio.* Gr. περίπτωσις. *Sagg. nat esp.* 212. Non potrà, discendendo quivi, scacciarla colla sua circumpulsione.

CIRCUNCIDERE. *V.* CIRCONCIDERE.

CIRCUNCIDIMENTO. *V.* CIRCONCIDIMENTO.

CIRCUMCIGNERE. *Circondare, Circuire.* Latin. *circumcingere, circumdare.* Gr. περιζώννυμι. *Eom Par.* 32. Esser circuncinta la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi.

CIRCUNCINTO. *Add. da Circuncignere. Cinto, Circondato.* Lat. *circumcinctus, circumdatus, circumseptus.* Gr. περιεζωσμένος. *Lio. dec.* 3. Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di steccato donarne aiuto.

CIRCUNCISIONE. *V.* CIRCONCISIONE.

CIRCUNCISO. *V.* CIRCONCISO.

CIRCUNDARE. *Circondare.* Lat. *circumdare.* Grec. περιέβαλλον. *Dant. vit. Nuov.* 14. Poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. *Tes. Br.* 2. 35. Questo elemento si è appellato *orbis*, cioè un cielo ritondo, il quale circonda e richiude intra sè tutti li altri elementi.

CIRCUNDATO. *Add. da Circundare.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβαλλόμενος. *Bocc. canz.* 6. 1. Poi circondata delle tue catene.

CIRCUNFLESSO. *V.* CIRCONFLESSO.

(L) CIRCUNFUNDERE. Lat. *Circumfundere. Cavalc. Att. Apost.* 55. Avvenne che si approssimò a Damasco, e subitamente lo circunfuse una luce dal cielo, per la quale occhubagine, e rade de in terra. *E* 157. Una luce smisurata circonfuse me, e gli compagni.

[L] CIRCUNSCRIVERE. *Borgh Tosc.* 321. Alcune (città) a guisa di buon poeta, con altri segni e circostanze ne circunscrive.

CIRCUNSPETTO. *V L. Add. Avveduto, e cauto rogguardatore.* Lat. *sagax.* Gr. περιφραγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 148. Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antiveduto, e circunspetto. *Guicc. stor.* 16. 794. I consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi, o impedenti, che onesti, o circunspetti.

CIRCUNSPEZIONE. *V. L. Circonspezione, Giudizioso, e cauto rogguardamento, Avvertenza.* Lat. *circumspectio, circumspicientia* Gr. περίοπτος. *Albert.* 60. Circunspezione è guardia de' vizj contrarj. *G. V.* 12. 108. 8. Sotto 'l qual silenzio la reale circunspezione esaminò più, e maggiori cose comprenderà. *Guicc. stor.* 10. 495. Procedendo amendue con grandissima circunspezione.

CIRCUNSTANTE, e CIRCUSTANTE. *Lo stesso, che Circostante.* Latin. *adstans, circumstans.* Gr. περίοικοι. *Bocc. Introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circunstante contado. *Amet.* 85. Ed a' circunstanti popoli impose silenzio. *Bern. Orl.* 1. 2. 59. Poi disse a' circustanti, n' ci bisogna Appunto appunto quest' altra vergogna. *Guicc. stor. libr.* 6. Oltra' luoghi circunstanti, che si tenevano per loro, tenevano nell' Abruzzi l' Aquila.

(L) *Altro esempio di Circunstanti Sust. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Non senza gran letizia e piacer de' circunstanti.

§. *Per Vicino, Attenente, Che ha connessione. Teseid.* 4. 30. D' Emilia trascorrea nel ragionare, Addomandando s' ella fosse, o sia Nelli tempi vicin per maritare, Ed altre cose circunstanti molte, Benchè ciò gli avveniase rade volte.

CIRCUNSTANZA, CIRCUNSTANZIA, e CIRCUSTANZA. *Lo stesso, che Circostanza.* Lat. *circumstantia.* Gr. περίστασις. *Maestruzz.* 1. 34. Il prete può domandare il peccatore de' peccati principali, e cautamente delle sue circunstanzie, le quali son queste: chi è il peccatore, quello ha commesso, dove, in che tempo. *Cron. Morell.* Per più brevità lascerò ancora molte altre circunstanze. *E altrove.* Per questo è stato di nicistà ec. cercare le circonstanze pe' verisimili.

(L) CIRCUNSTANZIA. *Pass.* 104. Non convenendo però che distintamente si confessassero i peccati, nè le loro circunstanzie. *Vit. S. Girol.* 63. Questi (è grande, santissimo uomo e maraviglioso, e da esser tenuto sopra tutti li altri, i quali sono in queste nostre circunstanzie. (*Qui è per Vicinanza, luogo intorno. Il* Lat. *dice In circuitu nostro sunt*)

§. *Per Luogo contiguo.* Lat. *locus finitimus.* Gr. περίοικος τόπος. *G. V.* 8. 55. 1. Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loro circunstanze. *E* 10. 155 3. Se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circunstanze del poggio.

CIRCUNVENIRE. *V. L. Circonvenire, Ingannare.* Lat. *circumvenire, insidiari.* Gr. περιφανῶς. *Guicc. stor. libr.* 6. Il quale non avendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, e circunvenutolo spesso con

varie arti, totalmente dal Re di Spagna dipendea.

CIRCUNVICINO. *V.* CIRCONVICINO.

CIRCUSTANTE. *V.* CIRCUNSTANTE.

CIRCUSTANZA. *V.* CIRCUNSTANZA.

CIREGETO. *Luogo, dove siano molti ciriegi.* Lat. *cerasorum plantarium Pallad. Oct* 12. E puoicsi fare piantario, cioè ciregeto, chi spaode in questi mesi I nocciuli loro.

CIREGIUOLO. *Ciregiuolo. Soder. Colt.* 121. Il vinoso oe' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza.

121 *Per sorta di vino Soder. Colt.* 88. Per far perfetti vini clarctti, o ciregiuoli fatti alla Franzese, conviene er.

[1.] CIRICI. *Voce della Capinera. Franc. Sacch. Canz. a Pollo citata nella Tav. Barb. alla V.* Bo. La capinera canti Ciricì, il grillo canti spesso, e dica Cri.

CIRIDONIA. *Lo stesso, che Ciriadonae. Buon. Fier.* 4. 2. 1. O a mance, doni, strioe, Di qualche ciridonia, Di roba, di danari ec. Prometterete loro.

CIRIEGOLA. *Frutta nota di diverse spezie, e di diversi sopranuomi, come visciola, marchiana, agriotta, amarina, acquaiuola, e altre; oggi più comunemente Ciliegia.* Lat. *cerasus.* Gr. κεράσια. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *Nov. ant* 83. 2. Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli avea imbolato ciriege *Cas. lett.* 74 Ti priego ec. che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a stalla, e le ariege a ceste.

‖ *Fare, o Essere ec. come le ciriege, dicesi del Tirarsi le case dietro l'una l'altra, dall'avilupparsi, che fanno insieme i gambi delle ciriege. Salv. Granch.* 5 3. S'io ripescassi il primo, gli altri due Vao, con le ciriege. *Varch. Succ.* 4. 6 In fine le disgrazie sono come le ciriege.

CIRIEGIO. *Arbore noto, e di varie sorte; oggi più comunemente Ciliegio.* Lat. *cerasus.* Gr. κερασία. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte di vigne, d'olivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Ameto.* 47. L'eccelso ciriegio, e 'l lazzo sorbo, e 'l fronzuto corbezzolo. *Nov. ant.* 83. 2. Mandate, messere, a sapere, se ciò può essere, perciocchè il ciriegio è finemente impronato. *Alam. Colt.* 1. 14. Altre veggiam nelle radici in basso, Ch'hanno i suoi successor, l'olmo, il ciriegio.

CIRIEGIUOLO. *Sustant. Amarasca.*

‖. *Ciriegiuolo, dicesi altresì una Sorta di vitigno; siccome l'Uva, ch'e' produce. Soder. Colt.* 120 Il ciriegiuolo dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi, e radi, il granello grosso ec.

CIRIEGIUOLO. *Add. Di Ciriegia; Che ha sapore, o color di ciriegia. Buon. Fier.* 3 4. 4. O bianco, e verde, o ciriegiuolo, e nero.

CIRIMONIA. *V.* CERIMONIA.

CIRIMONIALE. *V.* CERIMONIALE.

CIRIMONIERE. *V.* CERIMONIERE.

CIRIMONIOSAMENTE. *V.* CERIMONIOSAMENTE.

CIRIMONIOSO *V.* CERIMONIOSO.

CIRINDONE. *Specie di donativo. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le prupine, e le prebende, E le mance, e i regali, e i strindoni.

CIRIUOLA. *Augumiletta sottile. Barch.* 1. 14. E una ciriuola S'era posata in sul veron di Ripoli Per poter me' veder giostrare I zipoli.

CIRRO. *V. L. Zazzera, o Capellatura.* Lat. *cirrus.* Gr. βόστρυχος. *Dant. Par.* 6. Onde Torquato, e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nomato. *Bat. Inf.*: Cirro, e cincinno capello è a dire.

CIRUGIA, e CIRURGIA. *Quella Parte di medicina, che cura manualmente.* Lat. *chirurgia.* Gr. χειρουργία. *Bocc. nov.* 40. 2 Io Salerno fu un grandissimo medico in cirugia. *Albert.* 2. *pr.* Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t' adoperi nell'arte di cirurgie, ec. *G. V.* 11. 93. 6. Medici di fisica, e di cirurgia da seicenta. *Morg.* 16. 56. Io non vo' disputar di cirugia Con chi sempre ara, macina, o martella.

CIRUGIANO. *V. A. Colui, che esercita la cirugia; Cerusico.* Lat. *chirurgus.* Gr. χειρουργός. *Volg. Ras.* La trachea arteria ec. è detta, e chiamata da' cirugiani, canale del polmone.

CIRUGICO. *Cerusica, Chirurgio.* Lat. *chirurgus.* Grec. χειρουργός. *Cron. Vell* 29. Era cugino carnale di Luca Cianchi ec. e del maestro Benedetto medico cirugico.

CIRURGIA. *V.* CIRUGIA.

[1.] CIRUGIA. *A modo di add. Albert* 2. *pr.* Dunque a te, figliuolo mio Ioanni, lo quale ti adoperi in nell'arte cirurgia, se per istagione ec. [*così leggesi in un Testo antico a penna, presso il Sig. Ab. Bargiacchi, citato da Mons. Bottari, nella Tav. de' Gr. S. Gir alla V.* Cigulo.]

CISALE. *Ciglione, che spartisce, e chiude i campi* Lat. *retinaculum.* Grec. ἔχματα. *Cr.* 2. 18. 18. 1. Si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali per traverso dinanzi el campo.

CISCRANNA. *Sorta di seggiola tutta di legname, ed anche Una foggia di panca coll'appoggiatoio mobile, per servirsene da ogni banda.* Lat. *sella plicatilis.* Gr. ἕδρα πτυκτή. *Pataff.* 9. Allora la ciscranna fece macchie. *Burch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne. *Alleg.* 101. Portata la ciscranna col velluto. *Buon. Fier.* 4. 2 7. Ciscreone assai scommesse, e targhe vecchie. *Malm* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E il filatoio colla sua ciascranna.

‖. *Ciscranna, dicesi anche a Qualsiveglia cosa vecchia, e male in ordine.*

CISCRANNO. *V. A. Scanila, o Scafale da tener libri.* Lat. *scrinium.* Gr. βιβλιοθήκη. *Lucian. Sen. Pist.* Tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti quanti io n'ho, e di votare tutto 'l mio armario, e 'l mio ciscranno.

CISMA. *V. A. Scisma.* Lat. *schisma.* Gr χίσμα. *D. Gio Cell. lett.* 7. Cristo pregare, che ci dia unitade, e ponga fine alla cisma.

‖ *Per Iscissura, Discordia.* Lat. *dissidium.* Gr. διχασία. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n qua mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cisma.

CISPA. *Umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre.* Lat. *lippitudo.* Gr. λῆμα. *Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cuoio fresco, e pien di cispa ha l'occhio. *Libr. Son.* 62. Era meor Pebo colla cispa agli occhi.

CISPARDO. *Add. Caccolvo, Cisposo.* Lat. *lippus, granulosus.* Gr. λημώδης. *Menz. sat.* 10. E col cispardo e losco Occhio pretendi in faccia al sole alzarte.

CISPICOSO. *Add. Cisposo, Pien di cispa* Lat. *lippus.* Gr. λημώδ. *Libr. cur. malatt.* Gli occhi sono infiammati, e cispicosi. *Tratt. Cons.* Come li occhi mallati, e cispiconsi non possono ben riguardare la chiaritade.

CISPITA, CISPITADE, e CISPITATE. *Male, per cui le palpebre sono rie piene di cispa* Lat. *lippitudo.* Gr. λήμη. *Gr.* 4. 1. 2. La vista rende acuta [*la lagrima della vite*] la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre, *E* 6. 101. 5. Contra cispità, e rossor degli occhi si leiga la polvere del comino.

CISPO. *V. A. Add. Cisposo.* Latin. *lippus.* Gr. λημῶν. *Guid. G.* Avee gli occhi cispi, e avea grande chioma di capelli biondi, e crespi. *Com. Inf.* 14. Rachel bella molto, e la Lia era cispe; acusossi al suocero, dicendo. *Mor. S. Greg* Quando e' vogliono pure cogli occhi cispi ragguardar la chiarezze del sole, *Pataff.* 6. Io en guinzaglio cispi, e zaffardosi.

CISPOSITÀ. *Astratto di cisposa; Lippitudine, Cispità.* Lat. *lippitudo.* Gr. λημώδ. *Il Vocabol nella voce* LIPPITUDINE.

CISPOSO. *Add. Che ha cispa.* Lat. *lippus.* Gr. λημώδ. *Bibb. Red.* Lia avea cisposi gli occhi, e Rachel era bellissima. *Gr.* 6. 101. 3. Se si muschia [*la vite*] con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli moedifica, e sana. *Alog.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante.

CISSOIDE. *Sorta di linea geometrica, così detta dalla forma dell'edera.* Lat. *cissoides.* Gr. κισσοειδὴς *Vin. Dif. Geom.* 279. La terza quella di Diocle chiamata poi col nome di cissoide. *E appresso:* Alla quale ec. io dare lo stesso nome di cissoide.

CISTERNA. *Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana.* Lat. *cisterna.* Gr. δεξαμενή. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d'acqua di cisterna. *Past.* 23. Mettevala in una cisterna forata, e rotta, ed ella non ne riteneve niente.

‖. *Per metaf. Luogo profondo. Dant. Inf.* 33. Ella ruina in sì fatta cisterna.

CISTERNETTA. *Dim. di Cisterna.* Lat. *cisternula.* Grec. μικρὸν ὑδατοδοχεῖον χυτὸν. *Borgh. Rip.* 133. Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acque piovana, a modo di cisternette.

CISTICO. *Aggiunto di un canale della vescica del fele.* Lat. *cysticus.* Gr. κυστικὸς. *Red. Oss an.* 7. Dal mezzo quasi di essa borsetta sorgeva il canale cistico, che give e scaricarsi della bile. *E* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci. *E cons.* 1. 216. Quanto questa acque sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato ec. il canale cistico, ed il poro biliario lo mostra ec.

CISTRO. *Sorta di frutice salvatico; che dicesi anche Imbrestane, Rimbrentane, e Imbrentina.* Latin. *cistus* Grec. κίστος. *R cett. Flor.* 43. L'ipocistide è una piante, che nasce alle radici del cistio, volgarmente detto imbrentina.

CITAGIONE. *Citazione. G. V.* 8. 72. 2. In questa richiesta, e citagione di tan-

Digitized by Google

ti caporali di Firenze il detto cardinale sagacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini.

CITARA. *V. L. Cetra.* Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. *S. Agost. C. D.* Antione ec. per la suavità della citara addolci le pietra, e tirolle a se.

CITARE. *Chiamare a' magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o in voce, o in iscritto, assegnando tempo determinato.* Lat. *citare, in jus vocare.* Gr. ὑπισχνέομαι. *G. V.* 8 13. 4. Fecelo citare a corte, onde il Re Giamo vi venne l'anno appresso. *Petr. canz.* 48. 1. Quell' antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Boez. Varch.* I. 4. Non perciò avrebbero ad sentearmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non mi avessero citato, poi udito, e finalmente convinto.

§. I. *Per Notificare.* Lat. *significare.* Gr. δηλῶ. *Tav. Ric.* Venne ec a difendersi dall' accuse, che per voi fatta gli fu citare.

§. II. *Per Addurre, Allegare.* Latin. *proferre, in medium afferre.* Gr. προφέρω. *Fir. Rag.* 161. Senza citare molte altre ragioni, che la brevità del tempo mi fura, conchinderemo.

§ III. *Per Chiamare assolutamente.* Lat. *citare.* Gr. καλῶ. *Sen. Prov.* La fatica gli ottimi cita.

CITARISTA. *Ceterista.* Lat. *citharista.* Gr. κιθαριστής. *Bocc. lett. Pr S. Ap.* 295. Io non t'arei chiesto uccelli di Colco ec non il letto ornato di porpora, non la casa d'oro di Nerone Ce ana, non lusinghieri, non citaristi, non fanti colle chiome ricciute, non i baroni del regno. *Dant. Par.* 20 E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista. *Morg* 25. 48 In Aquiagrana un certo citarista Era in quei tempi Lattanzio appellato. *Buon Fier* 4. 3. 10. Le grazie Ciance da citariste, e cantambanche.

CITARIZZARE. *Sonar la cetera* Lat. *citharam pulsare.* Gr. κιθαρίζω. *Bat. Purg.* 10. 1. Egli vestito animente, e modo de' sacerdoti, andava cantando, e citarizzando innanzi all arca.

CITARIZZATORE. *Citarista.* Latin. *citharista.* Gr. κιθαριστής. *Com. Par* 1. Il quale fu ottimo citarizzatore, e sonatore di strumenti di fiato.

CITATO. *Add da Citare. Chiamato in giudizio per ordine del giudice, o del magistrato.* Lat. *in jus vocatus.* Gr. ὑπαλλάττω.

§. *Per Nominato, Ricordato, Allegato, Addotto.* Lat. *citatus, laudatus.* Gr. ὑπομιμνήσκω. *Red. lett. occh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi del 12. Novembre 1416. citati, benchè ad altro proposito, dall' eraditissimo signor Egidio Menago. *E annot. Ditir.* 180. Nel libro sesto de' fideicommissi citato nel digesto.

CITATORE. *Verbal. masc. da Citare; Che cita autori, Che allega autorità. Salvin. disc* 3. 342. Molto, e raffinato giudizio per iscerre i vuole le proprie, e le giuste, e le illustri, a segnalate autorità, non tronche, e lacere, e malmenate da' citatori. *E pros. Tosc.* 1. 574. Io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

CITATORIA. *Lettera, o Polizza, con cui si cita. Ar. Lan.* 4. 2. Ho speso in salarj d' avvocati, procuratori, a giudici ec e poco meo le citatorie ec. mi costano. *E Negr* 2 5 Delle quali si fan libelli, a cadule fu revisioni, citatoria, e esamini. *E Fur.* 14. 71. Di citatorie piene, e di libelli, D' esemini, e di carte di procure Avee le mani, e 'l seno.

CITAZIONE. *Il citare, Comandamento.* Lat. *dico.* Gr. ἔφη. *G. V.* 8. 81. 1. Delle qual richiesta, e citazione la maggior parte de' cardinali Italiani si tennero gravati. *Borgh. Col. Lat.* 405. Per non aver risposto alla citazione del console.

§. I. *Per metaf. Cavale. med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, a parentoro, che Dio ci manda, perchè torniamo e ragion con lui.

§. II. *Citazione, dicesi anche quella Polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo. Lasc. Streg.* 5. 1. Procuratori, e notaj, che l'aggirano con richieste, citazioni, contradizioni, esamioe.

§. III. *Per Autorità, e Testimonianza, Allegazione. Red. annot. Ditir.* 65. Come potrei mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi.

CITERNA. *Cisterna.* Lat. *cisterna.* Gr. ὑδραγωγεῖον. *Pallad.* Pongansi la citerna ottimamente lavata, e netta. *Cr.* 12. 9. 1. Dal mese di Settembra si fanno acconciamenta le citerne, i pozzi, e i condotti *Alam. Colt.* 4. 92 E se mancasse encor, d'ample citerne Sopplisca al fallo, ove per tutto accoglia Quanta piogia ritien la corte, o 'l tetto.

§. I. *Per Fonte, Fontana.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Dant. Purg* 31. Che pallido si fece sotto l'ombra Di Parnaso, e bevve in sua citerna. *Bat.* Bevva in sua citerna, cioè ha tanto beuto della fonte delle muse.

§. II. *Per metaf. Citerna chiamò in ischerzo la Natura della donna Franc. Sacch. nov.* 208. Il gridara di Mauro ara molto grande, perocchè rimbombava nella citerna.

CITISO. *Sorta di frutica simile alla ginestra.* Lat. *cytisus.* Gr. κύτισος. *Cr.* 9. 100. 3. D'altra fanno il mele insoave [*l' api*] si come del fico; del citiso, buon; del timo, ottimo. *Alam. Colt.* 1. 24. Chi cerce il latta, ova floriaca il timo, Ove verdegge il citiso, ove abbonde D alcua salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco

(L) CITO. *Avverb. Subito. Boez.* II. 3 La neva che nel freddo sito E rongelata, dal caldo del sole Percossa, si risolva in acqua cito. *E* 121. La state le aue biade secca cito.

CITRACCA. *Erba nota, che nasce per le muraglie. Cetracca.* Lat. *scolopendrion, calcifraga.* Gr. σκολοπένδριον. *M. Aldobr.* Seno di zucche, di meloni, di cetrinoli ec e di citracca, *E altrove.* In prima si farà fare una dicozione di violette, di citracce, di capelvenere, e una barba di finocchi.

CITRAGGINE. *Spezie d' erba, detto altrimenti Cedornella, o Cedronella.* Lat *citrago, apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vaol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba odorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

CITRI. *Arzigogolo, Ghiribizzo. Varch. Ercol.* 248. Non v' ho io detto, che questi sono citri, e grilli miei, de' quali non s' ha a tener conto?

(L) CITRIATA. *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano nella Tav Barb. alla V. Stazone.* Per das ad ogni stazonier guadagno Torchi, doppier che venghin da Chiareta, Confetti, citriata da Gaeta: Bea ciascun e conforti il compagno (*par intesa una confezione di cedro*).

CITRINEZZA. *Citrinitade.* Lat. *color citrinus.* Gr. κίτρινον χρῶμα. *Volg. Ras.* E gli occhi varj, ebbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, o pajono tutti di grosso.

CITRINITA, CITRINITADE, e CITRINITATE. *Color di cedro, Giallezza.* Lat. *color citrinus.* Gr. κίτρινον χρῶμα. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, i quali a citrinitade, verdezza, e fosco colore appropciano. *Cr.* 6. 21. 3. I cedrinoli ec. non son buoni, poichè la loro sustanzia e durezza, a il colore a citrinitade perviene.

CITRINO. *Add. Di cedro.* Latin. *citrinus.* Gr. κίτρινος. *Cr.* 1. 2. 2. Risolve il calore inlrinseco, il quale è naturale strumento, e fa color citrino. *E* 5. 8. 5. I pomi citrini, secondo Isac, son composti di quattro cose cioè di corteccia, di carne, di midolla, a di seme. *M. Aldobr.* La seconda maniera si è aolera citrina, che ha colore di cedorno, la quale è fatta di flemma, e di collora rossa. *Franc. Sacch. Op. dio.* 93. Giacinto è di due colori, a sono due in qualità, cioè vinetico, a citrini.

§. *Citrino è anche aggiunto di una spezie di mirabolano. Volg. Mes.* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gl' Indi, a i chebuli sieno prodotti da ana medesima albore.

(*) CITRINO. *Spezie di pietra preziosa Benv. Cell. Oref.* 19. I berilli, ed i lopazi bianchi, i zaffiri bianchi, l' ametiste bianche, ed i citrini tutti s' acconciano ec. [*se già non fosse aggett. comune alle pietre di sopra nominate, cioè color cedro*].

CITRIUOLO. *V.* CETRIUOLO.

CITRIUOLO. *V.* CETRIUOLO.

CITRULLO. *Matterello, Stolido.* Latin *stolidus.* Gr. μωρός, ἀνόητος.

CITTÀ, CITTADE, e CITTATE. Latin. *civitas, urbs.* Gr. πόλις. *Com Par.* 8. E cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamento vivere. *S. Ag C. D.* Conciossiacosachè la città non sia altro, che concordata moltitudine d' uomini *E appresso:* Città non è altro, che una moltitudine d' uomini collegata con alcuo legame di compagnia. *Bocc. Introd.* 4. Quando nella egregia città di Fiorenza ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 72. 5. Io vo inuino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. canz.* 34. 4. Io nol dissi giammai, nè dir poria Per oro, per cittadi, o per castella. *E* 37. 5 Le città son nemiche, amici i boschi A' miei pensier. *Fr. Giord. Pred. S.* Noo volle nascere in una città grande, ma in una cittadella.

(V) *A città dicesi comunemente: pure fu usato anche* Alla città. *Vit. SS Pad.* 1. 131. Esseodomi ito una fiata alla città.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

§. II. *Per Cittadinanza.* Lat. *civitas.* Gr. πολιτεία. *Sen. ben. Varch* 6 30. Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

CITTADELLA. *Dim. di Città.* Latin. *civitatula, oppidulum.* Greo. πολίχνιον. *Fr. Giord. Pred S.* Non volle nascere in una città grande, ma in aoe cittadella.

§ *Per Rocca, Fortezza.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *M. V.* 9. 55. Fece cominciare in Pavia ene fortezza, sotto nome di cittadella. *Cron. Morell.* 297. In ultimo se ne fa capitano, a signore, e fecevi la cittadella. *E* 314. Convenne al Duca indugiare le toro paghe per la molta ispesa, fece nella cittadella.

(L) CITTADETTA. *Cittadella, picco-*

la Città. Bocc. g. 2. n. La costa d' Amalfi piena di piccioli città ec. tra le quali cittadella n' è una chiamata Ravello (*così il T. Manuzzi*).

CITTADINAMENTE. *Awerb. A maniera di cittadino, Civilmente, Con creanza.* Lat. *civiliter.* Gr. πολιτικῶς. *Albert.* 24. Gli umili cittadinamente sono da ammonire.

CITTADINANZA. *Adunanza di cittadini.* Latin. *civitas, civium coetus.* Gr. πολίτων ἀγυρτεία. *Dant. Par.* 15. A cosi fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *Amet.* 72. Da' quali non abbandonato giammai, ad essi per merito dopo l' acquistate vittorie colla cittadinanza, luoghi nobili diede in Roma. *Cron. Morell.* 271 Invita la cittadinanza degli uomini, a de' giovani da bene, a fa loro onore.

§. I. *Per Ordine, e Grado di cittadino.* Lat. *ordo civilis.* Gr. πολιτικὴ τάξις. *G. V.* 8 8. 7. Questo è grande asempro a que' cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere esser signori di loro cittadini, nè troppo presuntuosi, ma stare contenti alla comune cittadinanza. *M. V.* 2. 2. Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza.

(I.) *Più chiaramente. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, a nobile Vinizian fatto. *E* 1. 7. Essendo prima stato dalla Repubblica onorato del maggior consiglio, e della cittadinanza di lei.

§. II. *Per Civiltà, Maniera cittadinesca.* Latin. *civilitas.* Grec. δεινότης. *Flor. Ital. D.* In quel tempo gli uomini erano grossi, e rozzi d' ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi.

§. III. *Per metaf. Stanza, Dimora.* Lat. *municipatus, Tertull.* Gr. πολίτευμα. *Coll. SS. Pad.* La nostra cittadinanza è in cielo.

CITTADINARE. *V. A. Mettere abitatori nelle città.* Lat. *civibus replere.* Gr. πολίτας ἀναπλήσαι. *But.* Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

CITTADINATICO. *V. A. Grado di cittadino.* Lat. *civium dignitas, civitas.* Gr. πολιτεία. *Libr. Op. Gio.* Ciò vuol dire, che era nato in Roma, ma di padre, ch' avea privilegio di cittadinatico di Roma.

CITTADINELLO. *Dim. di Cittadino. Cittadino vile, infimo. Segn. Mann. Marz.* 9. 2. Lascia, che quell' avversità, la quale ha da essere il tuo rimedio, non ti venga da esso immediatamente, ma da uno di bassissima condizione, da un cittadinello, da un contadino.

CITTADINESCAMENTE. *Awerb. Cittadinamente.* Lat. *civiliter, urbaniter.* Gr. πολιτικῶς. *Tes. Br.* 6. 50. Perocchè natural cosa è all' uomo viver cittadinescamente. *Bocc. nov.* 77. 4. Si per la sua nobiltà, e si per la sua scienza cittadinescamente vivasi. *Stor. Pist.* 71. E come con fratelli vivere cittadinescamente con ciascuno.

CITTADINESCO. *Add. da Cittadino. Di cittadino, Civile.* Lat. *civilis, urbanus.* Gr. πολιτικὸς. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco parlare potuta entrare, sentì destarsi un pensiero. *G. V.* 8. 8. 6. Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. *Coll. SS. Pad.* I desideri della carne, e quelli dello spirito essendo in un medesimo uomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca. *Guid. G.* Veramente lo Re Priamo rispose loro con parole molto cittadinesche.

CITTADINO. *Sustant. Quegli, che è capace degli onori, e de' benefici della città.* Lat. *civis.* Gr. πολίτης. *G. V.* 9. 135. 1. Questo Dante fu uno orrevole antico cittadino di Firenze di porta san Piero. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi facava un picciol laghetto, qual talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *Encc.* 94. 9. In presenza de' migliori cittadini di questa terra.

§. I. *Per Ogni abitatore della città.* Lat. *civis.* Gr. πολίτης. *Dant. Inf.* 6. Voi, cittadini, mi chiamasta ciacco. *Petr. son.* 71. Piange Pistoia, e i cittadin perversi. *G. V.* 8. 58 2. Sentendo ciò si fuggiro, e partiro di Firenze, e mai poi non ne furono cittadini. *M. V.* 4. 84. Avendogli gli ambasciadori convinti con ragione, come erano degni di lornare cittadini in quella città. *Cas. lett.* 29. Particolarmente per la giustizia, che ella amministra a' suoi cittadini.

§. II. *Per metaf. Dant. nit. Nuov.* 40. In quel giorno, nel quale si compieva l' anno, che questa donna era fatta delle cittadine di vita eterna. *Petr. son.* 316 E cittadina del celeste regno. *E canz.* 11. 4. L' anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra.

§. III. *Per Concittadino, Compatriota. Bocc. nov.* 27. 1. A me piace nella nostra città ritornare ec. e come un nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse, mostrarvi. *Dant. Purg* 6. Quell' anima gentil fu così presta Sol per lo dolce suon della sua terra Di fare al cittadin suo quivi festa, *G. V.* 8. 8. 7. E nota, che questo è grande esempro a quei cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini. *Cas. lett.* 34. Vedrolli molto volentieri, come amici di V. S. e come miei cittadini.

CITTADINO. *Add. Cittadinesco.* Latin. *civilis, civicus.* Gr. πολιτικὸς. *Bocc. nov.* 41. 4. I costumi, e l' usanze degli uomini grossi gli sean più a grado, che le cittadine. *E num.* 10. La rozza voce, e rustica la convenevole, a cittadina ridusse. *E Vit. Dant.* 232. Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler lor via le discordie cittadine. *E* 233. Colui, nel quale poco avanti pareva ogni pubblica speranza essere posta, ogni affezione cittadina, ogni rifugio popolare. *Franc. Sacch. rim.* 48. E queste son le cittadine mura. *Dittam.* 2. 12. La terza la mia gente cittadine.

CITTADINUZZO. *Dimin. di Cittadino. Cittadino infimo, e vile. Car. Fior.* Gli altri cittadinazzi del nostro tempo colle loro tapinità ec. *Lasc. Streg.* 5. 5. Il dar di signore a un cittadinuzzo di fava sarebbe cosa troppo grulla, e maschiona.

CITTO. *Voce, che usa la plebe in sentimento di ragazzo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Cecch. Mogl.* 3 4. Andatevene A casa, che se i citti si accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La cassinsola dietro.

CITTOLA. *Dimin. di Citta. Piccola zitella. Cecch. Inc.* 1. 4. Non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andasse a pelo, ch io non la attaccassi l' oncino, o per forza, o per amore.

CITTOLELLO. *Dimin. di Citto. Fr. Iac. T.* 3. 9. 63. Par d' aspetto cittolello.

CITTONE. *Accresciv. di Citto. Citto grande. Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Babo, vedete un cittone colla spada.

CIVAIA. *Nome generico d' ogni legume, siccome ceci, lenti, ciserchia, e simili.* Latin. *legumen.* Gr. ὄσπριον, ὀσπρεά. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno ec. d' aspre borragini, e di sottili scherazole, e di molta altre civaie. *Burch.* 1. 16. Veggendo le civaie stare in ozio.

§. *Per Voto, Suffragio.* Lat. *suffragium. Ciriff. Calv.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaia. *Varch. stor.* 12. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio.

CIVANZA, e CIVANZO. *Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo.* Latin. *compendium, utilitas, lucrum.* Greci δόσις. *Bocc. nov.* 20. 20 Perchè in altra parte cercherei mia civanza. *G. V.* 12. 48. 3. La qual rivanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *E appresso:* E trovansi la civanza di presente che fu bella cosa. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno batterezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanzo, baroccolo, ritraogola, e molti altri nomi. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Ci portarono la parsimonia da casa loro, e per grosso civanzo, che facessero per industria, o fortuna, la si mantennero. *Morg.* 21. 62. Qui è poca civanza, a men guadagno.

§. *In proverbio, Fare il civanzo di monna Ciondolina, che vale Negoziar con inteplito. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Questo grasso vorria fare il civanzo di monna Ciondolina, Che dava tre galline vere grandi Per averne due nane, e cappelluta, Perch' eran bizzolate.

CIVANZARE. *Civire, Provvedere.* Lat. *parare, comparare.* Gr. παρασκευάζω. *G. V.* 6. 22. 2. E in questo modo civanzò sua oste.

§. *E neutr. pass. per Procacciarsi, Provvedersi il necessario, Approfittarsi, Avanzarsi. Cron. Morell.* 254. Attesa dipoi a prestare, e a civanzarsi di certi contanti. *G. V.* 10 35. 6. Ciò fece perchè i mercatanti non si partissero di Pisa, a per aver maggiore entrata, e i Pisani si civanzassono di moneta. *Bocc. nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi. *Cron. Vill.* 24. Vivendo il padre m' andò a Vignone, e ivi, civanzandosi, s' accompagnò a tener tavola di cambio con Giovanni Perini. *M. V.* 3. 106. Avvenne che sempre a' suoi bisogni per la fede servata, trovava prestanza da suoi cittadini, senza alcuno ramaricamento, a molto si civanzava sopra il monte.

CIVANZO. *V.* CIVANZA.

CIUCO. *Asino.* Lat. *asinus.* Gr. ὄνος. *Malm.* 1. 12. S' allaga, a si rivolge come i ciuchi.

CIVE. *V. L. Cittadino.* Lat. *civis.* Gr. πολίτης. *Dant. Par.* 8. Sarebbe il peggio Per l' uomo in terra, se non fosse civa. *E* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi Per la verace fede a giovarla. *But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto convivente.

CIVEA, e CIVEO. *Annese da contadini intessuto di vinchi per uso di trainar ciò, che loro fa di bisogno per lo podere. Pataff.* 2. le ghermaglio, la civeo, e delle ciuati.

Digitized by Google

CIVETTA. *Uccello notturno, e noto, del quale ci serviamo per l' uccellagione*: Latin. *noctua*. Gr. γαυξ. *Cr.* 10. 16. 1. Veggendo gli altri uccelli intorno volare al gufo, e alla civetta. *Red. rim.* Già la civetta preparata, e 'l fischio Amore avava. *E Ditt.* 1. 313 Quei mediocastroni, che più degli altri son creduli, e che la Cucagna buona per verità infallibile, che le civette cachino i manutelli.

§. I. *In proverb. Schiacciare il capo alla civetta, e Imparar la civetta, dicesi del Condurre il mezzano, dove è sua orate condurre altrui.*

§. II. *Fare la civetta, vale Imitare i gesti, che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli.* Latin. *fruitar noctua cantu mulcere*. Gr. παρακινεῖσθαι. *Morg.* 24. 41. Non ti vid' io parlar non Biancardino Nell' orto, e 'n qua, a 'n là far la civetta? *Bern. Orl.* 1. 3. 62. Guardando or giù, or su, fa la civetta. *E* 1. 15. 21. E facea colla testa la civetta. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Il vecchio gli ha veduti, e la civetta Facava.

§. III. *Far la civetta, dicesi anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano, lo che si dice ordinalle Civettare.*

§. IV. *Fare a civetto, vale Giucare a un giuoco così detto, in cui l' un l' altro si percuote e vicenda.*

§. V. *Giucare a civetta, vale lo stesso, che Fare a civetta, e per similitud. Scansare, Scansarsi. Ciriff. Calv.* 17. E disse: tu facesti alle civetta, E venisti all assaltarmi co' serpenti. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta Poi torna, a gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Onde Toccare a civetta, che vale Dar busse, Percuotere o mal modo.* Latin. *graves plagas infligere*. Gr. βαρεῖς πληγὰς ἐμβάλλειν. *Salv. Granch.* 2. 4. Fa lao canta, ch' io t' avrò a toccare A civetta.

§. VII. *Civetta si dice ancora a Donna sfacciata, e ardita. Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla: che gli è corsa la berretta.

CIVETTARE. *Varch. Ercol.* 54. 54. Dalle quali nacque il verbo civettare, non solo per uccellare, ma in quel proprio significato, che i Greci dicono παρακύπτειν, cioè: Fare alla civetta, cavando ora il capo della finestra, e ora ritirandolo dentro. *Morg.* 24. 44. E nel giardino un dì sendo rimaso, Dove Avin m' ha veduto civettare ec.

§. *Per metaf. Fare atti di vanità, e di leggerezza; e dicesi per lo più delle donne.* Latin *muliebriter desipere*. Greco γυναικίως ληρεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Mentre, che egli badava a Civettare altrova. *Lor. Med. canz.* 68. Non mi piace chi ata cheta ec. Nè chi qua, a là civetta.

CIVETTERIA. *Il civettare.*

§. *Per similit. i Lezzi, e gli Atti delle donne. Fir. Luc.* 3. 4. Se alle avesseno a far meco, elle farebbon mance civetterie.

CIVETTINO. *Dicesi di Persona vana, e di poca mente.* Latin *levicula res*. Gr. ἀνεπαφος. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io dubito, che Gualtieri, che mostrava d' avere un ingegno pellegrino, non ci riesca un civettino.

CIVETTONE. *Civetta grande. Fir. rim.* 131. E dove le civette, e i civettoni ec. Si posan lieti.

§. *Per metaf. Civettone dicesi di Amator finto, che codia, e vagheggia le donne anzi per vanità, e per poterle ridire, che per amore.*

(*) *Cecch. Stiav.* 2. 2. Ella avrebbe ec. fatta notte i civettoni, e con mille fischi e mille cenni, e simili novelluzze.

CIVETTUZZA. *Dim. di Civetta.*

§. *E nel signific. del* §. VII. *di Civetta. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ma va' ve' guarda quelle civettuzze, Ve' quelle sciocherellin.

CIUFFAGNO. *Add. Atto a ciuffare. Ciriff. Calvar.* 1. 15. Più che altro denaro sapeva ciuffare, Sicchè dir si poteva falcon ciuffagno.

CIUFFARE. *Pigliar per forza, Acciuffare; detto dalla buona presa, che si fa pel ciuffo.* Latin. *arripere*. Greco. ἁρπαγὴν ποιεῖσθαι. *Fir. disc. an.* 46. Veggendo, che l' aquila già la voleva ciuffare, la pregò, ch' ella gli dovesse perdonare la vita. *Bero. Orl.* 2. 3. 57. Per la gola con man ne ciaffa due. *Morg.* 2. 46. Che per la gola il corrier tosto ciuffa. E 3. 46. Balardo lo ciuffò, com' un mastino.

§. *Ciuffare alcuna cosa, per metaf. vale Afferrarla, Dar nel segno. Pataff.* 2. Non traligno, e stordito non la ciuffo.

CIUFFETTO. *Si dice a' Capelli, che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri.* Latin. *frontis capillitium*. Gr. μετώπου τρίχωμα. *Bocc. nov.* 60. 20. E 'l ciuffetto del Serafino, che apparve a S. Francesco. *Dant. Inf* 28. Pesa nel volto dal mento al ciuffetto. *Bero. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, il piglio ec. Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

§. I. *In proverb. Avere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, che vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Ciriff. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

§. II. *Tener la fortuna pel ciuffetto, vale Averla favorevole.*

§. III. *Chiedere a ciuffetto, vale Volere alcuna cosa difficilissima, quasi Chiedere a uno, che ciuffi, e porti via. Pataff.* 8. A chiedere a ciuffetto ebbi capricci.

CIUFFO. *Ciuffetto. Dittam.* 5. 3. Similemente appresso del ciuffo, Dico negli occhi suoi ne stanno due. *Jac. Sold. Sat.* 4. E faccia prova ancor, se colla mano Afferrar può lo aventolante ciuffo Di lei, che fugge, e poi a' attande la vano. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legne non potea giovargli, o cina A fargli riformar barba, nè ciuffo. *E atti* 4. 10. S' io ti piglio quel ciaffo tao canato ec. Ben tel divegherò.

(*) *Pel Grifo del porco. Franc. Sacch. Nov.* 70. Come fu giunto giusa [*sic*], e 'l porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, a quanto ne prese, tanto ne levò.

(*) *Salir sul ciuffo alla Fortuna, vale Esser montato al colmo della fortuna. Menz. Sat.* 1. E se chi an tempo fea da ermafrodito, Or fa da Ilarione o Torcicolla, Sul riuffo alla Fortuna è già salito.

CIUFFOLE. *Bugatelle.* Latin. *gerræ, nugæ*. Gr. λῆρος. *Fass.* 347. Dicono, che sono incantatori, e indovini, e con lor ciuffole, e ciufanie ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l' altre ciuffole, e ciufanie.

(*) *Fr. Giord.* 11. Dicesi altresì la moglie di volere molte ciuffole, che hanno [*fano*] di grande spesa.

CIVILE. *Sust. Libro, nel quale i notai registrano i richiami. Cart. Flor.* 54. Que' miseri scartabelli, che voi imbiastrate al vostro civile.

§. I. *Civile chiamasi ancora lo Veduto della scena rappresentante abitazioni di città.*

§. II. *E figuratamente il Culo.* Latin. *anus*. Greco. πρωκτός. *Malm.* 6. 78. Onde ciascuno alla real presenza Alza il civile, e abbassa giù le corna.

CIVILE. *Add. Cittadinesco.* Lat. *civilis*. Gr. ἐμφυλιος. *Petr. son.* 36. Quel, che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E canz* 41. 4. Del lungo odio civil ti prega fine. *Dant. Par.* 11. E chi rabare, e chi civil negozio. *E* 12. E vinse in campo la sua civil briga.

§. I. *Civile diciamo anche a Uomo di costumi nobili, e dotato di civiltà.* Lat. *urbanus*. Gr. ἀστεῖος.

(*) *Detto di città, che ben si regge. Dant. Purg.* 6. Atene e Lacedemona, che fenno L' antiche leggi, e furon sì civili.

§. II. *Civile, termine legale a differenza di Canonico; onde Legge, e Ragion civile è quella, che da' principi secolari, o dalle repubbliche vien fatta, e amministrata.* Lat. *jus civile*. Greco. πολιτικὸν δίκαιον. *Bocc. nov* 55 2. Fa di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini an arrosato di ragion civile fu reputato. *M. V.* 1. 8. Mise opera, che in Firenze fosse generale stadio di catuna scienza di legge canonica, e civile.

§. III. *Pue termine legale a differenza di Criminale, ed è aggiunto di Ogni controversia, dove non cada cognizion di delitto.*

§. IV. *Talvolta nel numero del più è usato senza come sustant. espresso. Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così fatta far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili [*cause*].

(L) *Dep. Decam.* 97. Un altro [*autore*] innanzi al 346. [*dice*]: Demmo la petizione al giudice della Podestà alle civili; che non altro importa, che Civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale.

[*] *Franc Sacch. nov.* 189 Disse Lorenzo: E' mi pare piatire alle civili: fate che vi piace.

CIVILISSIMO. *Superlat. di Civile. Fr. Giord Pred. R.* Era uomo di buoni costumi, e civilissimo.

CIVILITA, CIVILITADE, e CIVILITATE. *Lo stesso, che Civiltà.* Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas*. Grec. ἀστειότης.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 194. Silla solo, che pur ebbe alcun riteguo e civilità nelle cose sue, riempiè Roma di statue.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza.* Lat. *civitas, civitas*. Gr. πολιτεία. *Libr. Op. div.* 117. A me costò molta pecunia a poter diventare cittadin Romano; e Paulo rispuose, ed io son usato in questa civilità. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Si ordinano in una civilità, per cagione del bene comune degli uomini.

CIVILMENTE. *Avverb. Con civiltà.* Latin. *civiliter, urbane*. Grec. ἀστικῶς. *Tratt. gov. fam* Considera la condizion de' maschi, e secondo questa vita, come debbono vivere civilmente, e tanto riserba lor, quanto basta. *Fir. As* 13. Perchè noi ti trattiamo troppo civilmente.

CIVILTÀ, CIVILTADE, e CIVILTATE. *Costume, e Maniere di viver civile.* Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas*. Gr. ἀστειότης. *Petr. nom. ill.* Ogni uomo metta giù l' armi, e torni all' usata civiltà.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza.* Latin. *civilitas*. Greco. πολιτεία. *Borgh. Col. Lat.* 395. Potevano

non cittadini ec. acquistare la civiltà Romana.

CIVIRE. *Procacciare, Provvedere.* Lat. *comparare, parare.* Gr. ἐτοιμάζειν. *Bocc. nov.* 80. 17. Che se io avessi spazio quindici dì, io troverei modo di civirne d' alcun luogo.

CIULLA. *V. A. Fanciulla.* Lat. *puella. Pataff. b.* Perchè la Trentavecchia parve ciulla.

CIVORIO. *V. A. Ciborio.* Lat. *ciborium.* Gr. τὸ τῆς ὑψηλοτέρας κιβωτοῦ. (1) *Mirac. Mad. M. A.* Di fuori nel civorio dell' altare era la 'magine del Crucifisso.

§. *Per similit. Fior. Ital.* Dallato a questo civorio, cioè dall'una parte, e dall'altra fae due cherubini d' oro.

CIURMA. *Propriamente gli Schiavi di galea.* Lat. *remiges, remigum turma.* Gr. οἱ ἐρέται. *Bocc. nov.* 14. 7. Quello con piccola fatica, in piccolo spazio con tutta la ciurma senza perderne uomo, ebbero a man salva. *G. V.* 9. 217. 1. Delle dieci galee, e di tutta la ciurma non ne scamparono, che tre galee. *Buti.* La ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s' appartengono a loro. *Ar. Fur.* 19. 62. Veduto aveano una galea provvista Di molta ciurma; e di nocchieri esperti. *Bern. Ori.* 2. 11. 36 Nè fu disteso in sulla prora appena, Che quella ciurma l' ebbe circondato.

§. I. *Ciurma scopola, dicesi Colore, che remane nella galea senza esser legati.*

§. II. *Ciurma, vale anche Moltitudine di gente semplicemente.* Lat. *turba, turma.* Gr. ἴλαξ. *M. V.* 8. 9. Con più di trentamila barbute, e con tutta l' altra ciurma. *Morg.* 26. 43. Or ecco la gran ciurma de' pagani.

§. III. *Ciurma per Ciurmería.* Latin. *circulitio, ambages, præstigiæ, incantationes.* Grec. γοητεία. *Capr. Bott.* Il mondo, se tu consideri bene, non è altro, che una ciurma. *Circ. Gell.* 2 50. Chi non sa, che questo vostro vivere è una ciurma?

CIURMADORE, e CIURMATORE. *Verbal. masc. Che ciurma.* Lat. *præstigiator, impostor.* Gr. γόης.

§. I. *Per similitudine tolta la figura dalla qualità della persona, vale Frappatore, Ingannatore Franc. Sacch. nov. 32.* Deh morto sia egli a ghiado che dee essere un ciurmadore. *Fir. As.* 258. Ad uno della fercia di que' ciurmadori, i quali fingendo d' essere sacerdoti, e coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barando il mondo.

§. II. *Diciamo anche Ciurmadore a ogni Cantambanco, e Cerretano, che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare.* Lat. *circulator.* Gr. γόης. *Libr. Son.* 84. Dipinto es. Poi l'ho veduto a ogni ciurmadore, Su per l'insegne mendicarti il bioccolo. *Varch. Ercol* 54. I ciurmadori, che cantano in banca, o danno la pietra di san Pagolo, i quali, perchè il più delle volte sono persone tigellate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. *Buon. Fier. Iatrod.* 1. A guisa, che veduto ha i ciurmadori, Che feritisi o braccio o fianco, o spalla, ec.

CIURMAGLIA. *Moltitudine di gente vile, ed inutile.* Lat. *plebis quisquiliæ, fax populi.* Gr. συρφετὸς ὄχλου. *Segn. Mann. Agost* 27 3. I demonj si ripartiranno quella ciurmaglia tra se, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente, ch' hanno fatta schiava.

CIURMANTE. *Che ciurma, Ciurmadore. Tac. Dav. ann.* 6. 119. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

CIURMARE. *Proprio il Dar bere, che fanno i ciurmadori di vino, e d' altro, sopra di cui hanno dette assai lunga intemerata di parole; la quel bevanda dicono essi essere antidote alle morsicature di serpi, e d' altri animali velenosi.* Lat. *incantare.* Grec. ἐπᾴδειν. *Franc. Sacch. nov.* 229. Il maestro Pistuia non se ne curava, dicendo, che era ciurmato. *E rim.* 23. Di Liguria la gran serpe ec. Gittò veleno, ed annodò la coda, E perchè niun di voi era ciurmato, Pastiste da mercato (*qui allegoricamente*).

§. I. *E per similitudine. Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Red. Vip.* 1. 14. Crederono alcuni, che il buon Iacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro alessifarmaco.

§. II. *E figuratamente neutr. pass. vale Inebriarsi col vino.* Lat. *vino se ingurgitare.* Gr. ἀκρατίζεσθαι. *Bocc. nov.* 76. 5. Andiamo, e meniamlo alla taverna ec. egli si ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. *Varch. rim. burl* E mi ricordo per un San Giovanni, Ch' io mi ciurmai, sol per aver cagione Di bere un sorso.

§. III. *Ciurmare, vale anche Dare ad intendere una cosa per un' altra, siccome fa il ciurmadore, Ingannare, Giuntare.* Lat. *decipere, imponere.* Gr. καταγοητεύειν. *Morg.* 22. 26. In ciurmerei più Gan con un sermento, Che in colle tue serpi or sia contento. *Circ. Gell.* Chi meglio sa ciurmare, s' acquista più fede. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chi che sia ec. si dice ec. con più generale verbo ciurmare da i ciurmatori. *Cirif. Calv.* 1 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello, Che il Pover disse: io ne verrò con teco.

CIURMATO. *Add. da Ciurmare.* Lat. *incontinentibilis, securus.* Grec. ἀπρόσιτος, ἀκατάσχετος.

§. I. *Onde esser ciurmato, dicesi di chi può mettersi a ogni rischio.* Latin. *incontinentiam esse* Gr. ἀπροσπτωτεῖν. *Lor. Med. Arid.* 3. 4 Che farò io di quel letto, di quella tavola, e di quelle masserizie, che vi hanno portate? Dio me ne guardi, ch'io adoperassi cose di diavoli. S. I. Mandatemelo a me, che son ciurmato.

§. II. *Esser ciurmato, dicesi anche di chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme.* Lat. *experientem, securum esse.* Gr. ἀκίνδυνον ἔχειν.

1°) *Franc. Sacch. nov.* 229. Il maestro Pistoia non se ne curava [*non temea d' una serpe*], dicendo ch' era ciurmato ec. Davagli il Pistoja spesso a credere mone colle di questa serpe, e come a' era avvezzo con esso lei, e non gli farebbe male, perocchè era ciurmato.

CIURMATORE. *V.* CIURMADORE.

CIURMATRICE. *Femm. di Ciurmatore Bonv. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di pocuti amatori.

CIURMERÍA. *Quegli Atti, e que' Falsi ciurmamenti, che fanno i ciurmadori.* Lat. *præstigiæ.* Gr. γοητεία. *Morg.* 25 109 Penna, lettor, che i traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole, e serpi, e bossoli, E polveri, e cartocci, e ciurmerie. *Bellinc.* 240. Lascia pur fare a me la ciurmería.

§. *Per Inganno, e Avvolgimento di parole.* Latin. *circuitio, ambages.* Gr. περιστάσεις. *Red. lett.* 1. 319. Con sincerità dunque di buon amico, e non con ciurmería di mediconzolo rispondero a' tre quesiti.

CIUSCHERÒ. *Add. Voce bassa, Alquanto allegro, Brillo.* Lat *leniter ebrius.* Gr. ἀκροβαφής. *Buon Fier.* 2. 1. 14. Quivi accalati, Ciuscheri, orbi, e balegi Sbavigliando, briachi, e fuor di se. *E Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant' alti Per discacciar l' umor manincouoso, Sicchè si fer ben ben ciuscheri, ed alti.

CIZZA. *Poppa, Mammella.* Latin. *mamma.* Gr. τιτθὸς. *Bocc. Vis.* 10. Ed anco quivi nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida si vedeano i duo serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura.

C L

CLADE. *V. L. Uccisione, Strage.* Lat. *clades.* Gr. σφαγὴ. *Ar Fur.* 26. 15. E tra lor cominciar con fiera clade A tirar archi, e a menar lance, e spade.

CLAMARE. *V. L. Parlare ad alta voce, Gridare.* Lat. *clamare.* Grec. βοᾶν. *Franc. Barb.* 339. 11. Ed a' sergenti clama, Che gli sinistri non lasciu venire.

CLAMAZIONE. *V. L. Il clamare.* Lat. *clamor.* Gr. βοὴ, ἐκβοὴ.

§. *Per Chiamamento, Invocazione.* Lat. *invocatio.* Gr. ἐπίκλησις. *Cap. Impr. prol.* Sotto la presenzia, e divozione d' essa beata immagine della Vergine gloriosa.

CLAMIDE. *V. L. Sopravvesta de' soldati.* Lat. *chlamys, paludamentum.* Gr. χλαμύς.

§. *Per Manto. Segn. Pred.* 26. 11. Assalito dal male primieramente desiderò ec. di cambiar la clamide regia coll' abito religioso.

CLAMORE. *V. L. Romore, Esclamazione, Richiamo, Querimonia.* Latin. *clamor, querimonia.* Gr. μαλοφωνία. *G. V.* 10. 204. 1. Onde venne in ponente gran clamore al Papa, e al Re di Francia, e altri signori di cristiani. *E* 12. 42. 3. La qual (*legge*) saputa in corte ne fu fatto gran clamore al Papa. *Fr. Iac T.* 2. 1. 6 Fanno clamor laut' alto, Ch'è sopra il ciel passato. *Guicc. stor.* 17. 32. Rinnovandosi con clamori grandi di quel popolo la ignominia delle artiglierie.

CLANDESTINO. *V. L. Add Aggiunto, per lo più, di matrimonio, vale Contratto in segreto.* Lat. *clandestinus.* Gr. κρυφαῖος. *Dav. Scism* 62. Confessò di avere innanzi alle nozze del Re contratto altro matrimonio clandestino.

CLANGORE. *V. L. Strepito, Suono; e dicesi propriamente di quello delle trombe.* Latin. *clangor.* Grec. κλαγγὴ. *Morg* 26 17. E risonava più d' una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore. *Ruc. Ap.* 225. Il che dinota no marzial clangore.

CLARETTO. *Sorta di vino. Dav. Celt.* 164. Vino claretto alla Franzese si fa, come si è detto del bianco. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignone. *E cons.* 1. 128. Si

Digitized by Google

pigliasse ec. la seguente ec. decozione, grata al gusto, e non ingrata alla vista, perchè essendo diligentemente manipolata, rassembra nel colore, e nella limpidezza ad un claretto.

(L) CLAREZA. *Chiarezza*. *Fr Barb.* 75. 16. Di questo, e d'ogni oscurità clarezze.

CLARIFICARE. *V. L. Lo stesso, che Chiarificare*. Latin. *clarificare, clarum reddere*. Gr. λαμπρυνω. *Franc. Sacch. Op. div.* 135 Il nome di Dio è stato clarificato due volte. *E appresso*: Poi la seconda volta clarificò il nome, veggendo, che eravamo incorsi nel peccato.

CLARIFICATO. *Add. da Clarificare*. Lat. *clarus redditus*. Gr. λαμπρυνθεις. *Pros. Fior.* 6. 69. Il vedere el presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificata, e discinta ogni nebbia oscuratrice delle mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

(L) CLARIRE. *Chiarire. Guitt. lett.* 37. 65. Vero pare dimostramento d'amore clarire de' suoi vizj segreti.

CLARISSIMO. *Superl. di Claro, Chiarissimo* Latio. *clarissimus*. Grec. λαμπρότατος. *Car. lett.* 2. 94. Mi dolse del danno, e dello scorno fatto a V. S. ed a quel clarissimo gentiluomo.

(L) *Vit. S. Ales.* 241. Essendo clarissimo in tutte l arti della filosofia. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. L' Etica d' Aristotile volgarizzata per Maestro Taddeo medico e filosofo dignissimo, clarissimo.

§. *Clarissimo è anche Titolo, che si dà in Firenze a' senatori*.

CLARITA, CLARITADE, e CLARITATE. *Chiarezza*. Lat. *claritas*. Gr. δόξα. *Scal. S. Agost.* Ogni dato ottimo, ed ogni perfetto, e compiuto dono ec. dato da Domeneddio, e discendente negli uomini, viene loro dal padre de' lumi della claritate. *Moral. S. Greg.* 4. 2. Oscurò e tolse la clarità della immortalità nostra. *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri drizzano la mente ec. e fannole atta ad acquistare intelletto illuminato per la loro claritade.

(L) CLARITUDINE. *Chiarezza. Barc.* 81 Quello medesimo della reverenza, della claritudine e allegrezza considerar è lecito.

CLARO. *V. L. Add. Chiaro*. Latin. *clarus*. Grec. λαμπρὸς. *Morg.* 26. 107. Forse quel sangue innocente si claro Vendetta debbe or nel cielo sclamare.

(L) CLARORE. *Chiarore. Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Ch' a mi celasse mostrar so clarore.

CLASSE. *V. L. Armata marittima, Carovana di navilj*. Lat. *classis*. Grec. στόλος. *Dant Pur.* 27. Le poppe volgerà u' sue le prore, sicchè la classe correrà diritte.

§. 1. *Per Ordine di milizia terrestre. Segr. Fior. Art. guerr.* Troverete, che l' ordine delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città.

§. 11. *Classe, dicesi anche per Ordine, o Grado assolutamente*. Lat. *ordo, classis*. Gr τάξις.

CLASSICO. *Add. Dicesi di cosa eccellente, e perfetta, quasi Di prima classe*. Latin. *classicus, excellens*. Gr. ἔξοχος.

CLAVA. *V. L. Quella Mazza, che gli antichi fingevano ne' lor simulacri in mano a Ercole*. Latin. *clava*. Grec. ῥόπαλον. *Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii; folgore, caduceo, clave, tirso, e simili. *Guar. Past. fid* 1. 1. Ma della clava noderosa in voce Trattare il fuso, e la conocchia limbelle. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lice veder, che tutto il mondo amunira Appo mille, e mill' anni Salve da' tarli d' Ercole la clava E 5. 2. 7. La clava Qual d' Ercole si pon sopra le spalle.

CLAUDERE. *V. L. Contenere, Comprendere*. Lat. *continere*. Gr. περιέχειν. *Franc. Barb.* 55. 15. Puossi dir, che qui claude Sette maniere d'ingrato esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e maggior poi.

(L) CLAUDERE. *V. L. Chiudere. Fr. Barl.* 115. 20. E l' affamato ch' appetito claude, Più che 'l satiato a virtù in coraggio. *E* 235. 3. Dell' altra parte e' claude Tua colpa sotto laede.

(L) CLAUDICARE. *V. L. Zoppicare. Petr. nom. ill.* 146. Aveva nella fede cominciato a claudicare [*metaf.*]

CLAVO. *V. L. Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. γόμφος. *Franc Barb* 15. 12 Certi punti mettendo, Che parte suo d'ogn' altro scritto clavo.

CLAUSOLA, e CLAUSULA. *Particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento*. Latin. *clausula, terminatio*. Gr. κατάληξις, πέρας, διάστημα. *Maestruzz.* 2. 41. Acciocchè sieno ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausula. *Tac. Dav. Pers. elog.* 414. Io voglio, che il mio dettore ec. fugga le bullonerie da scroggia, le clausule tutte a un modo. *E Scip.* 39, Persuase gli altri più forti con quella clausola cavillosa a giurare. *Fir. Rag.* 160. Questo vi confesserò io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni, alle clausole, ec

CLAUSTRALE. *Add. Di claustro*. Latin. *claustralis, asceta*. Gr. ἀσκητὴς. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 8. Vivendo il resto de' suoi dì sotto veste, e sotto ubbidienza claustrale.

CLAUSTRO. *V. L. Chiostro*. Latin. *claustrum*. Grec. κατάφυγον. *Ar. Fur.* 19. 78 Ch' appropinquare, e risuonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni, e chiari.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 32. In cerchio le facevan di se claustro Le sette ninfe con quei lumi in mano. *But.* Claustro, cioè chiusura. *Mor. S. Greg.* 4. 6. Le porte di questo ventre allora aperse il serpente predetto, quando entrò dentro dal claustro della mente del primo uomo.

CLAUSULA. *v.* CLAUSOLA.

CLAUSURA. *Luogo, dove si rinchiugono i religiosi*. Latin. *claustrum, clausura, septum*. Grec. φραγμὸς. *Esp. Salm.* Poi priega, che sia fortezza negli edificj, e nelle clausure. *But. Par.* 3. 2. Tolsero per forza me Piccarde ec. dal chiostro, e dalla clausura del monastero.

§. *Per Luogo chiuso*. Latin. *clausum*. Gr. κλεῖθρον. *But. Purg.* 21. Fuor della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

CLEMATIDE. *Sorta d' orbe detta ultrimenti Vitalba*. Latio. *clematis*. Gr. κληματὶς. *Red. Ins.* 93. Se' tratti di quelle clematide, che le Toscana si chiame vitalba. *E Oss. an.* 70. In altri simili vasi operti ripost ec. fiori di clematide, o vincapervinca.

CLEMENTE. *Add. Che ha clemenza, Placevole*. Latin. *clemens, mitis*. Grec. πρᾶος, ἥμερος. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Dalle guance coo un clemente tratto comincia il mento. *Ar. Fur.* 33. 18. Non tanto liberal, tanto clemente L' antica fama Cesare descrisse.

CLEMENTEMENTE. *Avverb. Con Clemenza*. Latin. *clementer*. Grec. πράως, ἡμέρως. *S. Agost. C. D.* Quella sovvenuta per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente.

CLEMENTINE. *Chiamano i Canonisti le Costituzioni di Clemente Quinto sommo Pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; e allorchè d' una di queste fanno menzione, dicono Clementina nel numero del meno*. *Maestruzz.* 1. 36. Nota, che il Papa comanda e' religiosi in virtù di sante obbedienzia, e sotto pene di scomunicazione nelle clementine, che non predichino le indiscrete indulgenzie. *E* 2. 35. Item sono altri casi di scomunicazione nelle clementine.

CLEMENTISSIMO. *Superl. di Clemente*. Latio. *clementissimus*. Grec. πράστατος. *Vit. Prop.* 102. Meritaron l' applauso d' uno degli eminenti letterati della famosissima adunanza di Luigi il Grande mio signor clementissimo.

CLEMENZA, e CLEMENZIA. *Virtù, che muove a piacevolezza il superiore verso lo 'nferiore nello imporgli pena*. Lat. *clementia*. Gr. πραότης. *Lab.* 62. La benignità, e la clemenza di colui, il quale t' ha in questa vicenda mandato, non m' è ora nuova. *Cron. Morell.* 344. Ricorro ancora alla tua benignità, e alla tua clemenza pregando te, Regina immaculata, ec. *Fir. disc. anm.* 34. Sono venuto alle tua devota cella a vederti, che per tua bonta, e clemenza non disprezzi le tarde lacrime mie. *E* 112. Miglior rimedio non ci ha, che rimetterci nelle braccia di colui, che vedendo il cuor nostro vollo al bene, per sua clemenza l' aiuterà.

(L) CLERICO. *Chierico. Borgh. Vesc. Fior.* 469. Così dalla parte de' falci, come del clero, che da diverse fazioni e voglie trasportato anch' egli, vide Vescovi cacciati da' Vescovi, clerici da' clerici perseguitati, molti prelati deposti, molti intrusi.

CLERO *Università di chierici*. Latin. *clerus*. Grec. κλῆρος. *Bern. Ord.* 1. 7. 9. Ordinato, che il clero in processione Sempre in Parigi stesse in orazione.

(L) CLERO. *Chiaro. Brun. Tesoret.* 23. Nè cosa ci ha sì clera, Che non faticsa e pera.

(L) CLESIA. *Ecclesia. V. L. Chiesa. Star. Bart.* 127. Con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nelle Clesia, che Giosaffatte aveva edificata.

CLESIASTICO *V. A Sust. Ecclesiastico. G. V* 12. 113. 5. E 'l clesiastico dice: il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie, e contumelie, e diversi inganni.

CLESSIDRA. *V. G. Orinolo a acqua*. Latin. *clepsydra*. Grec. κλεψύδρα.

§. *Per simile. Vaso da annaffiare*. Latin. *asterna*. Grec. ὑδρία. *Ruc. Ap.* 229. Prendendo un vaso di tenace creta Forato e guisa di minuto cribro, Che i Greci antichi nominar clessidra, Per cui si versan fuor mille zampilli.

CLIENTE. *Clientolo*. Lat. *cliens*. Gr. πελάτης.

§. *Per Aderente, Partigiano*. Guicc.

stor. libr. 8. Ciascuno con quella quantità d'amici, e di clienti atti all'arme vada a Padova.

CLIENTELA. *Protezione, Aderenza.* Lat. *clientela.* Grec. πελατεία. *Borgh. Orig. Fir* 193. Arezzo ec. potette essere ab antico, mentre fra i municipj si conta, in protezione, o a dire a modo loro, nella clientela della famiglia Claudia. *Guicc. stor.* 5 112. Famiglia potente di clientele, e di partigiani. *Buon. Fier.* 4 4. 2. Sotto la clientela pur de' grandi Cade anch' egli innocente.

CLIENTOLO, e CLIENTULO. *Quegli, per cui procura, ed ugita la causa, o altro negozio il procuratore, o l'avvocato.* Lat. *cliens.* Gr. πελάτης. *Pataff.* 3 Suo clientolo egli è perch'è Lombardo. *But.* Come l'avvocato difende la parte sua, e del clientolo. *Fir. Trin.* 2. 5. Fatu così, andatevene a desinare, e spedito che voi avete i vostri clientoli, ritornate qui, e lasciate fare a me.

[1.] CLIENTULO *Borgh. Orig. Fir.* 191. Questi tali Patroni erano da' loro clientuli ec. molto carezzati e donati.

CLIMA, e CLIMO. *Spazio di terra, e di cielo, contenuto da due paralleli tanto distanti tra loro, che il maggior di dell'uno avanzi quel dell'altro d'una mezz' ora.* Lat. *clima, plaga.* Grec. κλίμα. *Petr. canz* 31. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Libr. Astrol.* E d'una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado colla stella salie, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime, e nelle ville, secondo che sono le loro diversitadi nelle largheżze. *Com. Par.* 30. Clima si è certo spazio di terra. *But* Clima è la divisione della terra abilabile; è divisa la terra in sette climati, che incominciano all'Oriente, e incominciano all'Occidente. *Filoc.* Ciascuno clima sarà da me cercato.

CLIMATO, e CLIMATE. *V. A Lo stesso, che Clima.* Lat. *clima, plaga.* Gr. κλίμα. *G. V.* 11. 67. 2. Ciascuna è seguo di fortuna, e novità, ec. e massimamente nel climato del pianeto, che l'ha creata. *Filoc.* 7. 45. Così quello, che sotto i sette climati s'abita, come l'altro. *Cr.* 5. 23 1. Ma più vera cosa è a dire, che [*la palma*] nel sesto climate viva.

CLIMO. *V* CLIMA.

CLIPEO. *V. L. scudo.* Lat. *clypeus.* Gr. ἀσπὶς. *Borgh. fum Flor.* 2. Se vero è, che Appio Claudio ec. appiccasse ec. le immagini ec. in questi scudi, che essi dicevano clipei *E* 3 De' clipei degli antichi chi ne volesse più minuta notizia, la troverà lo 'l'inio.

CLISTERE, e CLISTERO. *Cristeo, Serviziale.* Lat. *clyster, clysterium.* Gr. κλυστῆρα. *Red. cons.* 1. Se si ha mai a far disordine di soverchi medicamenti, si faccia il disordine ne' clisteri, i quali non saranno mai troppi. *E* 44. Quando sua Eminenza prenda qualche duno di questi suddetti semplici clisteri, e che si dia il caso, che non lo renda, ma le resti in corpo per lungo tempo, non se ne sgomenti, non se ne inquieti, ma l'abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di sua Eminenza. *E appresso.* Ha pigliato un clistiere composto di sciroppo violato solutivo ec.

(1.) CLISTIERE. *Clistere. Lib. cur. malatt.* Ottimo si è il clistiere per tutti i mali della regione alvina

CLITORIDE. *Membro femminile, del quale V. i notomisti.* Lat. *clitoris.* Gr. κλειτορὶς. *Red. Oss. ann.* 138. Da tal fessura s'innalza una massiccia clitoride soda, dura, acuta in punta, e quasi della stessa grossezza del membro genitale de' maschi.

CLITTICA *V. A Eclittica. But. Inf.* 24 1. Salvo che 'l sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clittica.

CLIVO. *V. L. Sasi Monticello, Collinetta.* Lat *clivus.* Gr. ἄκρος. *Dant. Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *But.* Come clivo in acqua, cioè come monte sta in acqua. *Cr.* 2. 20. 2. I magri clivi, cioè campi posti a pendio, ovvero monticelli, sono da arare.

CLIZIA. *Elitropia, Girasole.* Latin. *heliotropium.* Grec. ἡλιοτρόπιον. *Polit. Stanz.* 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira clizia pallidetta al sole.

CLOACA. *V. L. Fogna.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀνάβρυσις. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza. *But.* Cloaca, cioè ricettacolo di bruttura. *Red. Oss. an.* 149. Nella cloaca di essi intestini in vicinanza del forame del podice vi erano ammonticellati. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Per certo antico, e disusato varco D'una cloaca. *E* 5. 3. 6. E ben da creder tu quand'e' s'intese Mercatanti passar per le cloache.

C O

CO. *Accorciato da Capo, alla Lombarda.* Latin. *caput* Grec. κεφαλὴ. *Dant. Inf.* 20. Tosto che l'acqua a correr mette co. *But. Ivi:* Mette co, cioè capo. *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co del ponte presso a Benevento. *E Par.* 3. Onde non trasse insino al co la spola. *Franc. Sacch. rim.* 69. Omè che no? Ho mal nel co. *Bellinc.* 209. Però chi troppo una speranza cova, Si dice, ch'e'ne perde in co dell'anno.

CO'. *Coll' apostrofo, pronunziato coll' O stretto, significa Con il, e l' apostrofo ne mostra il mancamento, ne' plurali mascolini solamente.* Latin. *cum.* Gr. σὺν. *Bocc nov.* 10. 3. Il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare. *Dant. Inf.* 17. Gridando; venga il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co tre becchi.

CO'. *Con l'apostrofo. Come, Siccome.* Lat. *ut, sicut, velut* Gr. ὡς, ὥσπερ. *Fr. Giord. Pred. R.* Non avverrà co' tu vorresti, e brami sempre. *E altrove:* Non fu l'annuale co' soleva essere. *Fr. Iac. T.* 5 15. 9. O vaso bello co' se' mal trattato. *E* 7. 1. 29. Non dimanda co suole, E non vuol possedere.

COABITARE. *Abitare insieme.* Lat. *cohabitare.* Gr. συνοικεῖν. *Gr. Giord. Pred. R.* Era uno di coloro, che coabitano nel convento.

COACERVATO *Add. Ammontato, Posto insieme* Lat *coacervatus.* Grec. συμπεφορημένος. *Salvin. disc.* 2 215. Questa sorta di vacuo chiamano compenetrante, le scuole coacervato, o rammontato. *E* 219. Ma del vacuo coacervato, e universale, che non è in quistione.

COABITATORE. *Che coabita.* Latin. *coabitans.* Gr. συνοικῶν. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Sarà ancor della città Di lui coabitatore.

COABITAZIONE. Latin. *coabitatio.* Gr. συνοικησις. *But.* Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini.

IL) COADERENTE. *S. Agost. C. D.* 5 26. Per lo tumulto d' alcuni suoi coaderenti, fu costretto di punirla (*la scelleratezza de' Tessalonicesi*), e venne dicarla.

COADIUTATORE. *Che aiuta insieme.* Latin. *socius, auxiliarius.* Grec. συνεργὸς. *Mor S. Greg.* Tu medichi coll'astinenza tanto coadiutatore della tua santa predicazione. *Cavalc. Frutt. ling* Ed essere, come dice san Paolo, coadiutator d'Iddio, in procurar la salute umana.

COADIUTORE *V. L. Coadiutatore.* Lat. *coadjutor.* Gr. συνεργὸς. *Stor Eur.* 7. 160. A costui successe il figliuolo dell' antecessore, cioè Candiano di Pietro Sanuto, eletto già da suo padre per coadiutore dello imperio. *Serd stor* 18; 645. Tutti i sacerdoti, che sono mandati costà, ma principalmente il patriarca, e i due coadiutori, e successori, sono uomini di conosciuta virtù. *E appresso:* Gli furono congiunti di più due coadiutori.

COADIUTORIA. *Uficio, e dignità del Coadiutore*

COADIUVANTE. *V. L. Che coadiuva; e qui è aggiunto della grazia divina.* Lat. *coadjuvans.* Gr. συνεργὸς. *Segner Mann. Giugn* 26. 3. E di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla.

COADIUVARE. *V. L. Aiutare insieme* Lat *coadjuvare.*

COADIUVATO. *V. L. Add. da Coadiuvare.* Lat *coadjutus.*

COADUNARE. *Adunare.* Lat. *congregare, coacervare.* Gr. συνάγειν. *But.* Tutto fosse coadunato insieme a dare una loda a Beatrice. *Serap.* 13. Per la sua sufficitade coaduna, cioè costringne insieme, e raccoglie, e rassoda le corpora.

COAGOLARE. *V.* COAGULARE.

COAGOLATO. *V.* COAGULATO.

[1] COAGOLATO. *Vit. SS Pad.* 2. 267. Quantità di umori fetenti insieme coagolati e compresi.

COAGOLO, e COAGULO. *V. L. Gaglio.* Lat *coagulum.* Gr. πυτία. *Tes. Pov. P* 5 Feodi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che troverai nel ventre delli leprutti, dà alla femmina, e non dierterà.

COAGULAMENTO. *Coagulazione.* Lat. *coagulatio.* Gr. πῆξις. *Red cons.* 1. 28. Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli ec

COAGULARE, e COAGOLARE. *V. L. Rappigliare, e unire insieme.* Lat. *coagulare.* Gr. πηγνύειν *Dant. Purg.* 25. E giunto lui comincia ad operare Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare. *Bud.* Coagulando, cioè facendo diventare gariè io sangue *Zibald. Andr.* 129. Mescolando sempre succhè non si coaguli, ne si rappigli.

†. I. *E neutr. pass. vale lo stesso. Red. cons.* 1. 8. Il qual umore si coaguta poi, e si condensa nella superficie delle palpebre.

†. II. *Per metaf. Albert.* 9. Sappie, che l'amore a modo di cristallo nasce; coagulasi, e prendesi con gelosia.

Digitized by Google

COAGULATIVO. *Add. Che coagula.* Lat. *vim habens coagulandi.* Gr. *πηκτικὸς ων.* *Red. cons.* 1. 35. Talvolta accade, che nel sangue s' introduca qualche discrasia acroverchiamente acetosa, e coagulativa.

COAGULATO, e COAGOLATO. *Add. da' loro verbi. Rappreso.* Latin. *coagulatus.* Gr. *πηκτὸς.* *Cons. Purg* 21. Se 'l calore sarà grande ha molta attrazione di vapori, li quali coagulati, e radunati, si fa ingenerameuto di nuvoli.

COAGULAZIONE. *Il coagulare.* Lat. *coagulatio.* Grec. *πῆξις.* *Cr.* 4. 26. 2. Poni [*l' uova*] in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s' approssimi. *But. Purg* 1. 5 Fungo marino è una coagulazione di spuma d' acqua marina, che si fa in mare.

COAGULO. *V* COAGOLO.

[L] COAIUTATORE *Petr. Com. lib.* 26 Non sederono come Pontefici e Papi; ma come coaiutatori degli Apostoli.

COARTARE. *V L. Ristrignere.* Lat. *coarctare* Grec. *στενὸω.* *Dant. Par.* 12. Laonde vegnon tali alla scrittura, Ch' uno la fugge, e altro la coarta. *But.* La coarta, cioè stringe la regola scritta, stringendola con l' esposizioni strettissime.

COARTAZIONE. *Costrignimento.* Latin *coactus, us.* Gr. *ἀναγκὴ.* *Cavalc. Frutt ling* 33. Debbe essere volontaria senza indegin, e coartazione.

(L) COATTO. Latin. *coactus.* *Boez.* 92. La forza d' amore Più ch' altro vincolo tien ogn' uom coatto.

COAZIONE. *Costrignimento.* Latin. *coactus, us.* Gr *ἀναγκὴ.* *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Debbe essere volontaria senza indugio, e coartazione.

(L) Lat. *coactio.* *Cavalc. Frutt. ling.* 287. Confessione sforzata per coazione.

COBBOLA, e COBOLA. *Componimento lirico. G. V.* 6. 92 1. E molte cobbole, e canzoni Provenzali fece di gran sentenza *Red. annot. Ditir.* 97. Cobbola, cobola, e gubola sono vori antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dai Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

(L) COBICULARIO. Lat. *cubiculorius.* *Cavalc. Att. Apost.* 76. Prendendo per avvocato e protettore lo cobicularo d' Erode.

COCCA. *Pronunziato coll' O stretto.* *E' propriamente la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell' arco.* Lat. *crena.* Gr *γλυφὶς.* *Bocc. nov.* 42. 14. Far fare tale saettamento, le cocche del quale non sien buone, se noe a queste corde sottili. *E num* 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, ch' avrà larga cocca. *Amet.* 26. Larga via concedeva alla mano tenente ena saetta, la cui cocca talvolta la bella bocca toccare, ed alcuna girarsi nell' aria movendola quella ec. discerne *Dant Inf.* 12. Chiron preso uno strale, e colla coeca Fece la barba indietro alle mascelle.

(*) COCCA. *Cocco.* Latin. *coccinum, coerum. Fr. Giord* 84 Oggi fu tinto in grana del tuo sangue, ch' è sopra ogne bellezza di grana, o di cocca.

§. I. *Per lo Strale stesso.* Latin. *sagitta.* Gr. *βέλος, τὸξ.* *Dant. Par.* 8. Di sposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta.

§ II. *Per Sorta, e Specie di nave. G. V.* 8. 79. 2. Armò ottanta navi ovvero cocche, al modo di quel mare. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Vegg. Sin.* Monstaremo in sulla cocca di ser Niccolò Ricco Veneziano. *Libr Viagg.* Ad uno porto, dove approdano, ovvero approdano le cocche o navi grosse. *Ar. ring. cant.* 4. 73. Sicchè apparir veggo lontan la cocca Col segno da me dato in sulla gaggia.

§. III. *Per Quel bottoncino, che è all' uno, e all' altro capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per Quel poco d' annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce. Ar. sat* 6. Ch' ebbi desire, Che la cocca al mio ni fesse la Parca.

§. IV *Per le Cantonate, ed Angoli de' panni, e simili.*

COCCARE. *Accoccare.* Latin. *crenæ affigere.*

§. I. *Coccare, è anche Quell' atto, che fa la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi per minacciare, e far paura a chi le dà noia.*

§. II. *Per similit. Coccare uno, vale Beffeggiarlo, Uccellarlo.* Latin *deridere.* Gr. *χλευάζω.* *Buon Fier.* 1. 5. 8. E come rivoltandosi indietro ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche. *E* 3. 5. Ah ch' io lo 'ntendo; lo vo' coccar costei.

COCCHETTA. *Dim. di Cocca. Capezzolo o guisa di cocca. Cr.* 4 11. 15. E quivi si faccia una cocchetta, e quivi ancora il corno ben forte sta.

COCCHIATA. *Sorta di serenata, che i musici, e' suonatori vanno a fare in cocchio.*

§. I *Per la Poesia stessa, che si canta nella cocchiata. Buon. Tanc.* 1. 4. Quest' intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s' intendon, mi paiono ornate. *E Fier.* 3. 1 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata, Un intermedio o qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo.

§. II. *Per lo stesso, che Carrozzata. Cecch. Dot.* 5 8. Poi va a Messere Arniero Arnieri, e digli, che mi mandi Qui il cocchiere col suo cocchio, Io vo', che noi facciamo una cocchiata.

COCCHIERE. *Che guida il cocchio.* Lat. *auriga, curram ducens.* Gr. *ἡνίοχος.* *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Nerone a questo spettacolo prestò i suoi orti, e celebrovvi la festa circense vestito da cocchiere sul cocchio. *E stor. 2.* 297. Attendeva a mutare stalle a' cocchieri. *Serd. stor.* 6. 225. E di vero i cocchieri non sono meno destri, e intendenti, che i marinari a governare il timone.

COCCHIGLIA. *V.* COCHIGLIA.

COCCHINA. *Dim. di Cocca. Morg.* 20. 34. Ed albera l' antenna di rispetto, Ed a mezz' asta una cocchina pone. *E stanz.* 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' ee altro groppo ogni cosa fracassa. *Ar. Fur.* 19 50. Ma diede speme lor d' aria screna La disiata luce di sant Ermo, Che in prua s' una cocchina a por si venne, Che più con e' erano arbori, ch' antenne.

§. *Cocchina, Sorta di ballo praticato per lo più da' contadini.*

COCCHIO. *Sorta di carretta non molto dissimile dalla corrozza.* Lat. *carpentum, rheda, essedum.* Gr *ἅρμα.* *Sen. ben Varch.* 3 16. Se ella non va, in cocchio a casa di quello, e a casa di quell' altro non desina, si tiene da niente. *Cecch. Dot.* 5. 7. E troverò un cocchio; acciocchè tutti Andiamo poi a' Servi. *Tac. Dav. ann* 11. 139. Gli dimandò, ed ottenne d' entrar seco in cocchio. *Serd. stor.* 6. 225.; Si adoperano ancora cocchi, e carrette, parte tirate da cavalli, parte ec. *Lac. Sett. Sac.* 5. Quando il cocchio primier fu visto in volta Ir per Firenze ec.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 180. Carrette, quasi simili a questi che oggi s' usano, e con voce oltramontana si chiamano Cocchj.

COCCHIONE. *Accrescit di Cocchio, Cocchio grande.* Lat. *ingens rheda* Gr. *μεγα ἅρμα.* *Lac. Sold. Sac* 5. Gonfo farti veder per quei cocchioni, Ove il gran semideo solo imbarcava.

COCCHIUME. *Quel turacciol di legno, o di sughero, che tura la buca, d' onde s' empie la botte, ed anco la Buca stessa.* Lat. *epistomium.* Gr. *πῶμα σφηνὸς.* *Bocc. nov.* 80. 33. E primieramente tastate le botti, che si credeva, che piene d' olio fossero, trovò quelle esser piene d' acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra vicino al cocchiume. *Cr* 4. 35. 4. Si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondato. *E cap* 41 10. Traendo di sotto per la spina feccialà, e ponendo di sopra per lo cocchiume. *Pallad.* Ritura bene il vaso del vino, e imbriti il cocchiume. *Morg.* 19. 127. Alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. *Per simili. Il Podice.* f.st. *potex.* Grec. *πρωκτὸς.* *Franc. Sacch. nov.* 51. E pigniendo la mano verso il cocchiume, ec. tirò un peto sì grande, che parve una bombarda.

COCCIA. *Piccola enfiatura.* Latin. *glandula, struma.* Gr. *βρογχος.* *Cr.* 9. 60. 1. Si tragga sangue della vena, la quala è sotto la lingua, cioè, che due quasi cocce, ovvero gangole, che son quivi, al seguino.

§. I. *Coccia della spada, dicesi la Guardia della mano posta sotto l' impugnatura della spada.*

§. II. *Coccia, modo basso, prendesi per la testa.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλὴ.*

§. III. *Onde Aver la coccia dura, vale Aver la testa dura.*

COCCINIGLIA. *Tinta di color rosso, che si cava da una specie di vermi.*

COCCIO. *Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* Latin. *testa, fictilium vasorum fragmentum.* Gr. *ὄστρακον.* *Pallad.* Pongansi le terra scavata, ponendo loro sotto cocci, e alga marina. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. E il balsamo piccolo arbore, del quale venuto in fucchio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano, ed isverza d un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. *Malm.* 7. 79. Ed in quel cambio vistovi il suo braccio Tra cocci, e vetri macolo, e basto.

COCCIUOLA. *Picciolissima enfiatura cagionata per lo più da mordicature di zanzare, o simili.* Latin. *pustula.* Gr. *φλυκτὶς.* *Cant. Carn.* 17. E fa come l' ortica, Cocciuole rilevate, e spizzicori. *Malm.* 6. 59 Talchè pe' morsi egli è tutto cocciuole.

COCCO. *Coccola di frutice usata per tignere in color rosso nobile detto vermiglio; oggi Grana. o. Strab. Plin. e Diosc.* Lat. *coccum, coccus* Gr. *κόκκος.* *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno *But.* Cocco è colore vermiglio. *E appresso:* Per l' oro la lealtà, per lo cocco la carità. *Ricett Fior* M. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E appresso.* La grana delle spezierie è il cocco.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 19. 3. Noi gli copriamo [*i peccati*] coo gli atti di carità verso il prossimo, quasi coo un panno di cocco [*forse errore di stampa, per* cocco], il quale asconde bensì le piaghe di modo che ooo movono a orrore, ma ve le lascia.

§. I. *Per lo Panno stesso tinto di quel colore. Cam. Par.* 19. La femmina era in porpora, ed in cocco, ed in oro. *Mor S. Greg.* Comanda Moisè, che quando s' ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire coo un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. *E appresso:* Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s' intende la virtù della carità.

§ II. *Cocco, chiamato dai bambini l' Uovo, Cuccu.* Lat. *ovum.* Gr. *ὠόν. Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

COCCO. *Spezie d' albero Indiano, che comunemente dicesi* COCCO DELLE MALDIVE. *Red. esp. nat.* 22. Avea portato nella corte di Toscana ec. alcuni pezzi di tavarcaré, che da noi è chiamato cocco delle Maldive. *E* 24. È necessario, che noo il cocco delle Maldive, ma il ferro armato sia.

COCCODRILLO. Latin. *crocodilus.* Gr. *κροκόδιλος. Tes. Br.* 4. 2. Coccodrillo è un animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato corobel, e nasce nel fiume Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi unghie, 'l suo nuoo è sì duro, che noo sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse coo mano. *Volg. Mes.* Allo predetto collirio aggiugne lo sterco dello coccodrillo, o dello ramarro. *Bern. Ori.* 3. 3. 6. Dissi del coccodrillo, in che maniera, Della terra d' Orrli sciolto fuor esca.

§ *Le lagrime del coccodrillo, che uccide l' uomo, e poi lo piagne; dicesi in proverbio di colui, che a bella posta ti fa male, e poi mostra, che gliene incresca.* Latin. *crocodilli lacrymae.* Gr. *κροκοδείλου δάκρυα.*

COCCOLA. *Frutto d' alcuni alberi, e d' alcune piante, o erbe salvatiche, come alpasso, ginepro, alloro, pugnitopo, e tamerisco, o simili.* Lat. *bacca.* Gr. *κοκκύδια. Libr. Viagg.* Vi surge dentro un' erba, che mena coccole rosse in grandissima quantità. *Franc. Sacch. rim.* Coo coccole, coo gionchi, e canterelle. *Ricett. Fior.* 84. La mortella si abbrucia per fare l' antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' nori, e delle coccole acerbe. *E* 97. Dalle coccole di ginepro si cava l' olio per distillazione.

§. I. *Per similit. Ar. Fur.* 17. 30. In luogo d' occhi di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d' osso. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sustanza io non repudio [*qui ulice*]

§. II. *Uccellare a coccole, dicesi di chi per i suoi cattivi pensamenti corre rischio di toccar delle busse, e d' esser mortificato. Buon. Fior.* 1. 3. 4. E uccellare a coccole, e percosse Il ruzzar co' pazz' uomini, o co' bravi.

§. III. *Coccola, prendesi anche per lo Capo.* Latin. *caput.* Gr. *κεφαλή.*

§. IV. *Onde Girar la coccola, modo basso, che vale lo stesso, che Girar il capo, Essere in confusione. Morg.* 24. 94. Si vede or sì, or no, come la lucciola, Sicchè comincia a girar la lor coccola.

COCCOLINA. *Dimin di Coccola.* Lat. *minor bacca.* Grec. *μικρὰ κοκκύδια. Tratt. stor. cos. doon.* In quella maniera, che sono le più minute acceccine dell' elisira.

§. *Per catarro d' infreddatura. Pataff.* 2. Maraocco avrà la tosaa coccolina *(qui in forza d' add.)* *Matt. Franz. rim. burl.* Tanto che s' empie il capo, e 'l petto, e 'l seno Di quella, che si chiama coccolina.

COCCOLONE, e COCCOLONI. *Star coccoloni, dicesi di chi si siede in sulle calcagna. Cant. Carn.* 398. Chi giuoca usa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni. *Fir. disc. an.* 50. Gli ordinò, che ogni di gliene monlasse addosso certa quantità, quando egli si metteva coccoloni nell' acqua

COCCOVEGGIA. *Lo stesso, che Civetta.* Latin. *noctua. Pallad. cap.* 37. Alcuni la coccoveggia coll' ali stese sul fumicano. *Cr.* 5. 53. 1. Produce [*il sangue*] bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia. *E* 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura. *Franc. Sacch. nov.* 106. Che squittire, colla mala pasqua? Sì, che io sono coccoveggia.

COCCOVEGGIARE e CUCCU VEGGIARE. *Far atti di coccoveggia, Civettare, Far la civetta. Inc. Sold. Sat.* 5. Sbarcata la vedremo anco a' festini, Ove treschi, saltelli, e coccoveggi, Chiamando a' suoi panion cento zerbini. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' e' son quei, ch'io riguardo cola dentro Cuccuveggiar rinvolti in quei lenzuoli.

COCENTE. *Che cuoce, Ardente.* Lat. *ardens, fagrans.* Gr. *πυρακτὸς. Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Cresceranno ei dopo la gran sentenza, O fieo minori, o saran sì cocenti? *Boce. nov.* 3. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Franc. Barb.* 297. 16. E tal fiata Ti vieo causata Però la più cocente.

COCENTISSIMO. *Superl. di Cocente:* Lat. *ferventissimus.* Gr. *πυρακτώτατος. Declam. Quintil. P.* L erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole. *Bemb. As.* 1. Il mio misero, e tormentato cuore in cocentissimo fuoco posto.

COCERE. *V.* CUOCERE.

COCHIGLIA, e COCCHIGLIA. *V. A. Conchiglia.* Lat. *conchylium, conchyle.* Gr. *κογχύλιον. Filoc.* 7. 32. Si mostra il piccol poggio pieno di marine cochiglie. *Serd. stor.* 16. 631. Sostenevano da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCHILLA. *V. A. Cochiglia, Conchiglia.* Lat. *conchylium.* Gr. *κογχύλιον. Tes. Br.* 4. 4. Cochilla è un pesce di mare, la quale si sta chiusa coo due ossa grosse, e apre, e chiude, e sta in fondo ec. e la mattina, e la sera viene a sommo, e toglie la rugiada. *E appresso:* Poi sta al sole, e induranno alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate di quelle cochille, elle indurano.

COCIMENTO. *Il cuocere, che fa il fuoco.* Lat *ardor, fervor.* Gr. *θέρμη. Filoc.* 6 235. Cessando i fumi dintorno a due amanti ec. con noioso cocimento, impediva i circostanti da poter vedere dove Florio, e Biancofiore fossero. *Com. Dant.* Ingenerati in Libia, e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo.

§. I *Per concuocimento, Digestione.* Lat. *coctio, digestio.* Gr. *πέψις. M. Aldobr.* Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

§ II. *Per Frizzamento. Bat.* Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento, che ne sente per aversi grattato.

COCITURA. *Per Cocimento in significato del* §. I. Lat. *concoctio.* Gr. *πέψις. Salv. disc.* 3. 82. Gli eroi mangiavano sempre carni arrosto, come si vede presso Omero, per essere di più spedita cocitura.

COCIORE. *Ardura, Scottatura.* Lat. *ardor, adustio.* Gr. *καῦμα. Fir. As.* 152. Per la doglia del cociore di quella lucerna rammaricandosi.

COCITO. *Fiume d' inferno.* Lat. *cocitus.* Gr. *κωκυτός. Dant. Inf.* 14. Poi seo' va giù per questa stretta doccia Insin là, ove più non si dismonta, Fanno cocito. *Mor. S. Greg.* 5. 29. Dissonu questi cotali, che per lo 'nferno correva un fiume, che si chiamava cocito. *E appresso:* Si può veramente dire, che essi diventino ghiaia di cocito, imperocchè continuamente essi corrono al luogo di pianto.

COCITOIO, *Add. Aggiunto di civaie, o simili, vale Di facil cocitura.* Lat. *coctibilis, coctivus.* Gr. *εὐέφθης.*

COCITURA. *Quell' acqua, o altro liquore, in cui sia stata cotta qualunque cosa.* Lat. *decoctum.* Gr. *ἀφέψημα. Cr.* 5. 10. 17 Se si coceranno [*i fichi*] in vino, e della detta cocitura si farà cristéo, varrà contro al dolor del ventre. *Pallad.* Bagnisi ec. coo acqua di cocitura di lupini. *M. Aldobr.* La cocitura puole l' uomo usare alla maniera de' peri.

§. I. *Cocitura, talora l' usiamo per quello Spazio di tempo, che ha bisogno la cosa, che s' ha a cuocere.*

(L) *Segn. Pred.* 4. 5. Se si ha da imandare un convito a gente famelica, dice Seneca, si fa presto: ogni cuoco è buono, ogni cocitura è bastevole.

§. II. *Cocitura per Incottatura.* Lat. *inustio.* Gr. *ἐνάυσμα. Libr. cur. malatt.* Questa unzione giova alle cociture del fuoco. *Bemb. As.* 1. Io mi sarei morto, se stato non fosse, che rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemperava, cagione fu, che io coo mancai.

COCLEA. *V. L. Per similit. presso de' notomisti Parte interna dell' orecchio.* Lat. *cochlea. Red. cons.* 2. 27. Crederei, che il tutto principalmente derivasse coo per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditori, ec. impiantati, e terminati coll' una, e coll' altra coclea.

(L) COCODRILLO. *Vit. SS Pad.* 1. 135. Per paure de' cocodrilli, i quali v' erano apparili, non ardiva di passare. *E appresso:* Ecco venire quel serpente, che di sopra si chiama cocodrillo alta ripa molto mansueto. *E* 136. Comandò al cocodrillo, che venisse tosto. *E appresso.* Trasse questo cocodrillo in terra secca, e dissegli ec. E detta questa parola, questo cocodrillo incontanente cadde morto. *E* 167. Giugnemmo ad uno stagno, nel quale erano molti cocodrilli, li quali sono serpenti pessimi d' acqua. *E* 2. 157. Essendo giunti a un fiume pieno di cocodrilli ec.

COCOLLA, e CUCULLA. *La Veste di sopra, che portano i monaci.* Lat. *cucullus. Cavalc. med. cuor.* A mensa tenevano lo cappuccio della cocolla sì chinato in sugli occhi, che niuna cosa altro potevan vedere, se non quello, che avevano innanzi. *Bocc. nov.* 21. 1. Credono troppo bene, ec. indossa mele

Digitized by Google

sale la sere cocolle, che ella più non sia femmina, nè più senta ec. *Pass.* 140. Apperì il morto al Vescovo, mentre che diceve la messa per lui, in une cocolle candide come neve. *Dant. Par.* 9. Sempre col canto di que' fuochi pii, Che di sei ali feonosi cuculla *E* 22. Le mura, che soleano esser badie, Fatte sono spelonche, e le cocolle Sacce son piene di farine ria *Bal. Par.* 9. 1. Cuculle è lo vestimento de' monaci.

§. 1. *Per similit. Burch.* 1. 15. E le chiocciole, ch' hanno il cul nel nido, Han tolto alle lumache la cocolla.

§ II. *Cocolla è anche una Sorta di fungo*

COCOLLO. *Cappuccio* Lat. *cucullus*. *Car. Matt. son.* 6. Pegli tu di buscecchie un bel cocollo.

COCOMERAIO. *Campo, dove sono i cocomeri*. Lat. *cucumerarium*. Grec. σικυήλατον.

§. E *Cocomeraio chiamasi Colui, che vende i cocomeri*.

COCOMERELLO. *Dim. di Cocomero*. Lat. *parvus cucumis*. Gr. σικύδιον.

§. *Per Cocomero salvatico*. *Pallad. cap.* 37. Colle barbe de' cocomerelli salvetichi pesti si bagnino.

COCOMERO. *Frutto noto, di forma tonda, di buccia verde, di midolla acquosa, e di grato gusto ne' caldi ardenti*. Lat. *cucumer, cucumis*. Grec. σικυος. *Amet.* 47 E oltr' a ciò i luoghi melloni, I gialli poponi co' ritondi cocomeri. *Colt. SS. Pad.* Menavano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. *Alam. Colt.* 5. 129. Il cocomer rifondo, immenso, e grave, Pien di gelato umor, conforto estremo Dell' interno calore di febbre ardente. *Red cons* 1. 176. Le frutte che potranno adoperare, sono le fragole, le ciliegie, e cotte, e crude, gli sparagi, i finocchi, i poponi, i cocomeri.

[*] *Cavarsi un cocomero di corpo; cioè Una voglia*. *Cecch. Assimil.* 1. 7. Orsù ella busca, ovunche sia, la troverò io: veggiam ch' io mi cavi questo cocomero di corpo.

§. 1. *Mettere, o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo, vale Mettere uno in dubbio, e in pensiero*. Latin. *alicui scrupulum injicere*. Gr. δυσχερειαν τινι ποιειν. *Varch. Ercol.* 69. Dicesi ancore mettere un cucomero in corpo. *Lasc. Pinz.* 5. 1. Oh che cocomero vogl' io cacciar loro in corpo!

§. II. *Avere un cocomero, o Stare con un cocomero in corpo, o simili, vale Avere alcun dubbio, che faccia stare sospeso, o timoroso, con pensiero di strane risoluzioni*. *Pataff.* 4. Di presente In sullo stemaco un cocomero abbo. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, me vederne il fine, dicono, sia che si vuole, io non voglio star più con questo cocomero in corpo. *Alleg.* 49. Non permettere, ehimè, Giove, ch' io muoie Col cocomero in corpo, apri la via A queste mani, alla vendetta mia.

§. III. *Dicesi in proverb. Non saper tenere un cocomero all' erta; di chi rivela tutte le cose, o segrete, o non segrete, che gli son dette*. *Malm.* 4. 47. Non so tenere un cocomero all' erta.

COCOMERO ASININO, e COCOMERO SALVATICO. *Specie d' erba, che fa il frutto simile a un piccol cocomero*. Latin. *cucumer agrestis*. *Cr.* 6. 41. 1. Il cocomero salvatico è erbe note, del cui sugo si fa lattovaro in questo modo. *Volg Diosc.* Il cocomero asinino è simile in grandezza alle ghiande, ma un poco più lungo, e più grossetto. *Tes Pov. P. S.* Lo sugo di cocomero asinino fa cadere. *E altrove*. Radice di cocomero asinino data a bere innanzi l' eccesso, caccie le quartana. *Ricett. Fior.* 36. L' eleterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino

COCUZZO. *Cocuzzolo* Lat. *vertex, apex*. Gr. κορυφη. *Libr. Son.* 74. In capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto.

COCUZZOLO. *Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli, e dicesi ancora o Molte altre sommità, che abbiano dell' acuto, come campanili, monti*, e *simili* Latin. *vertex, cacumen*. Gr. κορυφη, ακρον. *Franc. Sacch. rim.* 26 E qualie, cha gli porteno suso eccolli Sul cocuzzol raccolti. *Libr. Astrol.* La quinta è nel cocuzzol del capo, a chiamasi sirroba, che è il polmone della cammella. *Burch.* 1. 23. Che porteven le ciatle in su' cocuzzoli. *Fir. dial bell. donn.* 362. Dalla infima parte delle piante alla sommità del cepo, che volgarmente si chiama cocuzzolo. *Boez. Varch.* 1. 1. E talvolta si distendeva in modo, che pareve, che elle col cocuzzolo del capo toccasse il cielo.

§. *Per certa Scarsella, o Pellicino, che hanno alcune reti da pescare*, e *da uccelare*. Latin. *cucullus Cresc. Cr.* 10. 17. 3. Tutte le salvatiche, nel cocuzzolo della rete, eh' è nel sopraddetto fossato distesa, caccerai.

CODA. *Quella parte del corpo de' bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena*. Lat. *cauda*. *Gr.* ουρα. *Bocc nov.* 79 22. E non vi incresca, infinattanto ch' io abbia fatto le code a questi topi. *E nov.* 90. 10. E questa sia bella coda di cavalle. *E appresso*: Bestia, che tu se' ec. qual cavella vedestu mai senza code? *Dant. Inf* 17 Ecco la fera colle coda aguzza, Che passe i monti, e rompe i muri, e l' armi. E 24. Quelle ficcavan per le ren la code, E 'l capo *E Purg* 24. Quel, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una bestia tratto. *Petr cap.* 10. Urtar come lioni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *E Frott.* Che gran coda ha la volpe, e cede al laccio! *Tass. Ger.* 4. E lor s' aggira dietro immense coda.

[*] *Coda è anche l' ultimo luogo della tavola. Franc. nov.* 187. Messer Dolcibene s' era messo in coda, che non poteano ben vedere il suo mangiare, e tocceva spesso il tagliere ec.

[*] *Per similit. Beno Cell. Oref.* 78. In quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro, che abbia due code, le quali code hanno a essere bucate e conficte in una lunge stanga.

§. I. *Mettersi la coda tra le gambe modo proverb. che esprime l' Avere grandissima paura; tolta la metaf da cani. Pataff.* 9. Allor mi messi la coda tre gambe.

§. II *Levare, o Alzare la coda, figuratam vale Pigliar baldanza, Rallegrarsi. Bocc. g* 5. *f.* 3. Monna Aldruda, levate la coda, che buone novelle vi reco [*qui è principio di una canzone in ischerzo usata in que' tempi*] *Pataff.* 7 Domin lo sapessi leva la code.

§. III *Aver buoni bracchi alle code di alcuno, vale Codiare, o Spiare con diligenza gli andamenti di alcuno; metaf. tolta da' bracchi, che inseguiscono la fera. Bocc. nov.* 26. 18 Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi.

§. IV. *Aver la coda toccata di mal pelo, si dice in modo proverbiale di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. V. *Guastar la coda al fagiano, si dice di chi narrando un fatto, lascia il più bello*. Lat. *ver ex anno tollere*. Gr. τα βελτιστα της ὑποθεσεως αφειναι.

§. VI. *Saper dove il diavol tien la coda, vale Esser accorto, Saper il conto suo*. Latin. *callidum, vecratorem esse*. Gr. δολιος, και πανουργος ειναι. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior perle [*degli scolari*] sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch* 3. 9. Sa dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess' altro. *Ciriff. Calv* 1. 27. Perocchè egli è malvaglio, e pieu di froda, E sa ben dove il dievol tien le coda.

§. VII. *Mettere la coda dove non si li capo, vale Essere entrante*, e *Cercar d' ottener in ogni guisa lo 'ntento suo*. *Morg.* 18. 129. Dove il capo non va, metto le coda'

§. VIII. *Lisciar la coda, vale lo stesso, che Piaggiare, Far mulne, Dar la zolla; tolta la metaf. dallo strapicciar, che si fa talora i gatti per addimesticargli*. Lat. *blandiri, adulari*. Gr. κολακευειν. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quento più gli lisciava le coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognave. *Varch. Ercol.* 56. Usasi ancore in vece d' edulare, o dar la soie ec. talvolta lisciar la coda. *V.* LIGIARE, LISCIARE †. IV. e V.

§. IX. *L' asino non conosce la coda, se non quando e' non l' ha; proverbio esprimente, che il bene si conosce, quando e' s' è perduto*. Lat. *malo accepto stultus sapit, sero sapiunt Phryges*. Gr. χαλεπον ὁ πονος ειδεναι. *Omer. o. Floe* 251. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosce L' asinin, quando e' non l' ha. *Bellinc.* 227. Che l' asinel connsce allor la coda, Quando e' non l' ha, dice un proverbio antico. *Morg.* 22. 115. E sai, come si dice, l' asinello, Che sempre par, che la coda conosche, Quand' e' non l' ha, che se 'l mangian le mosche.

§. X. *E' meglio esser capo di gatta, che coda di lione; proverbio, che vale, che E' meglio esser il maggior tra i piccoli, che 'l minor tra' grandi*. Latio. *malo hic esse primus, quam Romæ secundus*. *V. Flos* 251 e CAPO §. XLII.

§. XI *Aver alcuno nelle code, vale Averlo in tasca, Averlo in odio; modo basso*.

§. XII. *Nella coda sta il veleno; proverbio esprimente, che Nell' ultimo consiste la difficultà, e 'l pericolo; tolta la metaf da' serpenti, che nella coda, più che in altra parte, credesi da taluno aver raccolta la malvagità del veleno*. Lat *in cauda venenum*. *Red. Vip.* 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istave, che nelle coda.

§. XIII. *Coda, Membro genital dell' uomo*. Lat. *penis, cauda salax* Grec. ουρα. *Aristof. Bocc nov.* 21. 11. Forse stimeve, che egli così senza coda, come senza fevella fosse. *E nov.* 61 10. Pantasime, fantasime, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, e a coda ritta te n' andrai.

§. XIV. *Coda, chiamano le donne Quella parte di capelli, che portano per lo più di dietro ravolti, e ristretti insieme*. Letin *capillitium*. Gr. κομμα. *Cant. Carn.* 102. Dell' acconciar questo è il modo; Come ben distesa l' hai La sue coda, a scioglo il nodo, Un drizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai

Digitized by Google

ec. E *appresso:* Stringi allor eo i nastri, e lega Ben la treccia, e fatta poi, Dooe, la coda si piega, E s' avvolge in qeel, che vuoi.

§. XV. *Coda, diciamo anche a' Crini delle comete, che appariscon nel cielo.* Lat. *cauda.* Gr. κόμη. *Varch. stor.* 13. Si vede ec. una cometa con una risplecdente coda.

§. XVI. *Coda, vale anco Fine.* Lat. *finis.* Grec. τέρμα. *Cart. Fior* 107. Riprendooo il troppo apesso eso di capitano le coda di verso. *Morg.* 7. 55. Mancato il capo, male stà la coda, Adunque male star de' tutto il dosso.

§. XVII. *Coda del sonetto, si dicono Quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i quattordici primi versi Red. annot. Ditir* 119. Sonetti colla coda, ec. quelli, che sono di 17 versi, il quindicesimo de' quali ha sette sillabe, e gli altri tutti ne hanno endici. *E* 217. Va opinando, che da essi abbian forse avut' origine i sonetti colla coda.

§. XVIII. *Coda, lo Strascico del manto de' cardinali, e prelati, delle donne, ec* Lat. *syrma.* Gr. σύρμα. *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto.

§. XIX. *Coda dell' occhio, vale L' estrema parte dell' occhio allato alla tempia.* Lat. *canthus* Gr. κανθός.

§. XX. *Onde Guardar colla coda dell' occhio, che vale Guardar furtivamente, o di nascosto; lo che si dice anche Guardar sottocchi.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παρβλέπειν. *Boc. nov.* 77. 5. Cominciatole colta coda dell' occhio alcuna volta a guardare.

§. XXI. *Coda del porro, o simili, vale l' Estremità, la Parte opposta a quella che si chiama capo. Bocc. g* 4 *pr.* 14. Mostra male, che conoscano, che, perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde! *qui metaf. per dinotare una robusta vecchiezza, ed ancora atta a' servigi di Venere.*)

§. XXII. *Mangiare il porro dalla coda, vale Farè a rovescio, ed anche vale Cominciare a far una cosa da quel, che importa meno, e da quel, che si dovrebbe far dopo.*

§. XXIII. *Coda, anche si dice all' Ultima parte d' un esercito, quando e' marcia. M. V.* 9. 50. Il marchese avendo alla fronte il bello, e grande esercito ec. non si poteva volgere indietro a dar soccorso e Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Stor Eur* 1. 7. Non volendo ec. partir di notte, e segretamente a cagione, che i nimici pensando, che per la paura e' fusse fuggito, noe gli oscissero poi alla coda. *Bemb. stor.* 2. 26. E giunti alla coda dell' esercito loro, ne uccisero molti. *Segn stor.* 1. 3. S' inviò coll' esercito ec. nella quale spedizione avendo infinite difficoltà per cagione delle vettovaglie, e del capitano della lega, che gli era continovamente ora alla coda, ora alla fronte.

§. XXIV. *Far coda, Andar dietro ad alcuni per corteggiarlo, che si dice anche Far codazzo.* Latin. *alliquem cum caterva comitari* Gr. παρακολουθεῖν. *Stor Aiolf.* Donò Aiolfo l' arme, e 'l cavallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* Ma far, come fanno i più, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. XXV. *Far coda Romana, è un giuoco, che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono ottenco oppicandosi colle mani a vestimenti l' un dietro all' altro. G. V.* 10. 98. 2. L' ingrato popolo di Roma gli fece la coda Romana (*qui per simili.*)

§. XXVI. *E per simili. vale Andar dietro ad alcuno scherneodolo, e beffandolo. G. V.* 10. 98. 2. E lo ingrato popolo di Roma gli fece coda Romana.

§. XXVII. *Appor code a code, vale Andare in lungo, Prolungarsi.* Latin. *producere, protrahere* Gr. διατείνειν. *Buon Fier* 1. 2. 2. Perch' ei torne di nuovo allo spedale ec. E 'l suo male apponendo code a code Ci stia sempre confitto.

§. XXVIII. *A coda di rondine. V.* A CODA DI RONDINE

CODA CAVALLINA. *Erba nota di più specie, che nasce in Luoghi acquosi.* Latin. *equisetum* Grec. ἵππουρις. *Tes. Pov. P. S. Le* foglie dell' erba chiamata coda cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. *E altrove:* L' erba coda cavallina minore ec. pesta, e legata sana l' antrace. *Serap.* 82 Coda cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec le quali sono siccome zazzera, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta *cauda equina*, cioè coda cavallina

CODA DI LIONE. Lat. *ervangina.* Gr. ἐρύσιμον. *Ricett. Fior.* 43 Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

CODARDAMENTE. *Avverb. Con codardia, Vilmente, Vigliaccamente, Poltronescamente.* Lat. *ignave, segniter.* Gr. ἀβούλως. *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente

CODARDIA. *Viltà, Vigliaccheria, Poltroneria.* Lat. *ignavia, inertia, socordia.* Gr. ἀβουλία, ἀργία. *M V* 4. 12. E 'l tiranno conosciuti gli uomini, tornati peggio che pecore per la lor codardia, gli trattò aspramente. *Lic. M.* Elli non dispregian nè mica vostra codardia, nè non si fidano in lor prodezze. *Tes. Br.* 7. 52. Codardia è in due maniere, l' una per paura del male, che ha avvenire, o per paura del male, ch' è presente; l' altra ec. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malinconia, Accidia, e codardia Pan desperanza, ch' è nemica ria.

CODARDIGIA. *Codardia.* Lat. *ignavia.* Grec. ἀβουλία. *Alam gir.* 2. 95. Peoso, ch' ogni altro fallo aggia con lui, Sia da pigrizia, e codardigia involto.

CODARDO. *Add. Vile, Pusillanimo, Poltrone.* Lat. *ignavus, socors, segnis.* Gr. ἀβούλος. *Tes. Br.* 7. 32. La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serve altrui. *Lio. M.* Quandonque vol avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Vit. Plut.* Scipione disprezzava questo consiglio, e chiamava Cato, codardo. *Cavalc. Specch. cr.* Sarà codardo cavaliere, e senza gloria. *S. Grisost.* Temer le pene è segno d' anima vile, e codarda.

CODAZZA. *Coda.* Lat. *cauda.* Gr. οὐρά, πρόσθεσις. *Introd. Virt.* Il duodecimo di cadranno stelle di cielo, con codazze di fuoco. *M. V.* 3. 36. Alla ritratta de' nimici usciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno, e vergogna.

§. I. *Per simili. la Parte di dietro, o ultima di checchessia. Cr.* 10. 20 1. Quando le vede, teode le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alla fine della rete, e la codazza con cerchielli aperti atende, e distese le reti va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti appoco appoco le pigne.

§. II. *Per Codazzo. Ciriff. Calv.* 4. 127. Ma il Pover sempre avea seco codazza.

CODAZZO. *Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo.* Latin. *caterva, comitatus.* Gr. σπεῖρα, σπεῖρα. *Boez Varch.* 2. 5. E se te per venirra stimi, che l' aver dietro gran codazzo di famigliari li faccia felice ec. *Bero. rim.* 1 99. E han dietro un codazzo di marchesi, e di conti. *Jac. Sold. Sat.* 1. Quel, che arrancando va dietro al secondo Ordin del bisognoso, e vil codazzo. *Buon Fier.* 3 2. 16. E dietro ne gran codazzo di scolari. *E appresso:* Se non ha seco quale, che cagna a cane, Non si vedrà codazzo altro seguace *Malm* 9. 45. Pur col suo codazzo, N' andò per alloggiar ae ch' ei in palazzo.

§. *Onde Far codazzo, che vale lo stesso, che Far corte, Far coda.* Lat. *comitari, latus stipare* Gr. συναυλίζειν. *Tac Dav. an.* 1. 28. Pu ec provveduto che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico Romano cavaliere non facesse. *Varch. stor.* 8. Parte per far codazzo a lui, e parte per far paura.

CODEARE. *V. A. Codiare Rut. Par.* 6. 1 Di costui dicese Pabio Massimo, che indugiando, e temendo a bada Annibals, ricoverò la repubblica de' Romani straccandolo 17 anni, e codeandolo sempre qua, e là per l' Italia. *E più sotto.* Di verso Roma gli era venuto contra Caio Antonio consule, che tuttavia in codeava.

CODERINO. *Add. di Coda Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzovi glia.

CODERONE. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli. Cron. Morell* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' nani, a coderone, e simili.

CODESTO. *Lo stesso, Che costui ma è poco usato. Franc. Sacch. nov.* 9. O volete, che io caeti in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Pros. Fior* 5. 158 Codesta vostra devola mestizia, fratelli miei, e questa pompa lugubre, e quelle faci malinconiche, ec. pur troppo mi dicono al cuore, che il Battista è già morto. *Red. lett* 2. 103. Il tutto rimetto alla prudenza di codesti eccellentissimi, e le fo divotissima riverenza *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono indosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona.

(V) *Vit S. Franc.* 210. E però se Iddio ti mostra codesto, deh scarica la coscienza tua.

CODETTA. *Dim. di Coda.* Lat. *penniculus.* Gr. ἐπίγγειον. *Red Oss ann.* 172. Ogni bernoccolo racchiudeva un verme bianchissimo, e vivo di figura piana coo un poco di codetta in una delle sue estremità.

CODIARE. *Andar dietro a uno senza ch' e' se n' accorga, spiando con diligenza quel, che e' fa, o dove e' va.* Lat. *observare, observari.* Gr. ἐπιτηρεῖν. *Lio. M.* Coloro, di cui egli ebbe alcuna sospeccioee, o ch' egli codiava.

Digitized by Google

Luig. Pulc. Rec. 3. E' gaveggin ti veggon codiando. *Tav. Dav ster.* 1. 265. Codiavano tutti coloro, che nobiltà, ricchezza, o altro splendore esponeva a' pericoli.

CODIATORE. *Che codia.* Latin. *observator, assectator.* Gr. ἐπιτηρητὴς, ἀκόλουθος.

CODICE, e *presso gli antichi* CODICO. *Libro di leggi civili, continente i rescritti degl' Imperadori.* Lat. *codex.* Gr. κῶδαξ. *Franc. Sacch. rim.* Com' il dicesse il codice, o 'l digesto. *Tes. Br.* 2. 25 Esti abbreviò la legge del codice, e delle digesta, che prima era in tanta confusione. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Nel codice libro primo. Mullo è più utile pueche cose, e buone dicte, che di molte disutili gravare altrui.

§. *Per libro manoscritto.* Latin. *codex manu exaratus.* Grec. βιβλίον χειρόγραφον. *Red. Vip.* 1. 47. In quel codice, nel quale scritti sono i commentari di Michele Efesio delle parti degli animali. *E appresso:* Conservate nella suddetta libreria nel sopra mentovato codice di Michele Efesio.

CODICILLO. Latin. *codicilli, orum.* Gr. γραμμάτιον. *Libr. Mott.* E perciò diceva Pier Manzoolo, quando di ciò s' accorgeva, non far codicillo. Ed era bello parlare, che codicillo è quello, che l' uomo ordina dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante che di ragione vaglia il codicillo diuanzi al testamento, ed è addietro. *Cron. Vell.* Rimasemi masserizie, cose, e' danari mi lasciò Filippo nel suo codicillo. *Franc. Sacch. rim* 55. I giudici in tranquillo Con falso codicillo, Se ben divillo, oscuran chi me' scrisse Le leggi, e chi le disse.

CODICO. *V.* CODICE.

CODILUNGO. *Specie d' uccelletto.* *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODIMOZZO. *Che ha mozza la coda, Senza coda.* Lat. *cauda mancus.* Grec. μυρικός. *Franc. Sacch. nov.* 196. Il villano nel menò a casa sua così codimozzo per lo migliore. *Burch.* 1. 92. La donna mia con bruchi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra.

[*] CODINA. *Piccola coda per similit.* *Benv. Cell. Oref* 158. Di bocca a quest' uomo (*codisne*) uscivano la terra, cioè il fine della stuena, che pare sicchè me veramente ell' è, una piccola codina la quale è composta di cinque ossicini

CODIONE, e CODRIONE. *L' estremità delle reni appunto sopra 'l sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini.* *Salv. Granch.* 3. 11. I' mi sono disertato il codrione. *Bern. Orl.* 2. 23. 56 Il codion passogli per la pancia.

CODIROSSO. *Uccello di coda rossa, specie di beccafico.* Lat. *ficedulæ genus.* Gr. συκαλὶς. *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODRIONE. *V* CODIONE.

CODUTO. *Add Che ha coda.* Lat. *caudatus.* Grec. κερκοφόρος. *G V.* 12. 58. 5. Piuvvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe tutti neri, e coduti. *Zibald. Andr.* 21. Altre isole ci ha, che hanno genti coduta, come montoni.

COEQUALE, e COEQUALE. *Add. Insieme eguale.* Lat. *coæqualis.* Grec. συνίσος. *Libr. Astrol.* La inclinazione del zenil, dalli capi in lui, è coeguale alla inclinazion della superficia di quello orizzonte di lua vista. *Albert.* 2. 16. Se l' amico sta fermo, è quasi coequale a te. *Franc. Sacch. Op. dis.* 139. Conviene di necessità, che questi tre siano uno, e uno sia tre coequali l' uno all' altro.

(L) COENZIONE. *Incetta. V. L Coemptio, Monopolium.* *Boez.* 18 Conciossiacosachè al tempo dell' acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fusse imposta ec. Io contesi, a che la coenzione non si riscuotesse conviue.

COEREDE. *Compagno nell' eredità,* Lat. *cohæres.* Gr. συγκληρονόμος. *Cupr. Bott.* S. 174 Noi diventiamo coeredi seco del regno del cielo

(L) *Segn. Mann Marz.* 24. 3 Se siamo eredi di Dio, oe viene con altra nobile conseguenza, che noi siamo coeredi ancora di Cristo.

COERENTE. *Che ha coerenza, Che ha congiunzione; ed è termine per lo più delle scuole.* Latin. *cohærens.* Gr. ἑφαπτόμενος.

COERENZA. *V. L. Astratto di Coerente.* Latin. *cohæsio, coherentia.* Gr. συνάφεια.

COETANEO. *Add. D'una medesima età* Latin *coætaneus, æqualis* Gr. ἀνήλιξ. *Fiamm.* 1 9 La mia bellezza ec più miei coetanei giovanetti ec, accese di fuoco amoroso. *Vit. Plut.* 4. Coelanel, e concorrenti furono Timante, Androcide ec.

COETERNO. *V. L. Add. insieme eterno.* Latio. *coæternus.* Gr. συναΐδιος. *Mor. S. Greg* Non era sufficiente a ricompensare l' avvenimento di quella coeterna sapienza d' Iddio. *S. Agost. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

COFACCETTA. *Lo stesso, che Cofaccina. Soder. Colt.* 115. Poi ne fan cofaccette, e sembiante a quel modo.

COFACCIA. *Lo stesso, che Focaccia.* Latin. *panis subcinericius.* Gr. ἐγκρυφίας ἄρτος. *Fir. As.* 173. Il cui furore affrenando con una di quelle cofacce, egli agevolmente li lascerà passare. *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Fiesule vi trasse All' Inferrigno odor d' una cofaccia. *Bern. Orl* 2. 28. 41. Poi diede in terra uo grande stramazzone, E sfracellossi come una cofaccia, Cogliendo i veri frutti della caccia.

§. *In proverbio Render pan per cofaccia; che vale Render la pariglia. Vendicarsi.* Latin. *par pari referre.* Grec. ἴσον ἴσῳ ἀντιτίνειν. *Cron. Morell.* Appresso e' non si trova nelle borse, e ne' luoghi, dove e' s' usa rendes pan per cofaccia. *Franc. Sacch. nov.* 187. Per loro, come vedesse il bello, pan per cofaccia.

COFACCINA. *Dimin. di Cofaccia.* Latin *panis subcinericius.* Gr. ἐγκρυφίας ἄρτος. *Vit. S. Gio. Bat* 209 Alcuna volta ec. desiderava di quella cofaccina bianca cotta sutto la cenere.

COFANAIO. *Facitor di cofani.* Latin. *cophinorum faber.* Gr. κοφινοποιὸς. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica dell' altre dieci arti, cioè ec. chiavajuoli, ilgialuoli, cofanai, e Fornai.

COFANETTO. *Dimin. di Cofano. Tac. Rit.* E tanto andue della sua camera, e aperse un cofanetto, e trassene la punta. *E altrove:* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fuora una cintola. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Più cofanetti Da tribolli di ferro par, che getti.

COFANO *Vaso rotondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo luogo fatto di sottili schegge di cognio lotessute insieme; Corbello.* Lat. *cophinus, corbis.* Gr. κόφινος. *Vegez.* Hanno ancora cofani corpacciuti, cu' quali la terra si porta. *Cavalc. Frutt. ling.* Or che ci sono io? sono un certo cofano di questo seminatore ec. Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla degnità del seme, e alla benignità del seminatore. *G V.* 7. 94. 4. Coo quattro cofani pieni di fichi fiori.

§. *Per Cassa, o Forziere.* Latin. *arca, scrinium.* Grec. κιβωτὸς. *Sen. Pist.* Per meno avreste voi comperati altrettanti cofani, per tenervi dentro i nostri libri. *Tav. Rit.* Trova sua donna con messer Calvano stare in gran druderia, ed egli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

COGITABONDO, e COGITABUNDO. *V. L. Pensoso.* Latin. *cogitabundus.* Gr. συννοητικός. *Franc. Sacch. nov.* Egli, fatta la debita reverenza, occupando andante il viso colla mano rispuse come cogitabondo la voce bassa. si signore, *Buon Fior.* 1. 3 1 O vo due passi innanzi, o resto addietro, Cogitabundo, e torbido, E l' esser meco vui, m' è di un sollazzo, M' è di un ristoro, ec.

COGITARE. *V. L. Pensare.* Lat. *cogitare.* Gr. λογίζεσθαι. *Tratt. gov. fam.* Non siamo sufficienti pure di cogitare alcuna bene come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio. *Fior S. Franc.* 141. Santo Francesco pieno di prudenzia ec. cogitò, e disse nel cuore suo. *Vend. Crist.* 116. Non è ancora molto tempo, che tu facesti, e cogitasti molto. *Varch. stor.* 3 Sospeso, e dubbioso cogitando deliberò di non voler esser egli colui.

(*) *Col secondo caso.* *Fior. S. Franc.* 151. E non sia nessuno che cogiti più a questi tempi di cuocere. perocchè io ho fatta tanta cucina oggi, ch' io n' arò assai più di quindici dì.

COGITATIVO. *Add. Atto a cogitare Zibald. Andr.* 115 Rappresenta quelle cose la virtù cogitativa, la quale è nel mezzo del celabro.

COGITATO. *Add. da Cogitare. Pensato* Latin *cogitatus.* Grec. λογισθεὶς. *Morg.* 15. 2. Con molti ben cogitati, e soavi Diceva al padre, così far si vuole.

COGITAZIONE. *Pensiero.* Latin. *Cogitatio.* Gr. ἔννοια. *Tes. Br* Concepette il suo figliuolo senza carnale cogitazione. *Dant. Purg* 15 Non mi saria chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve *Cavalc. Specch. cr.* E perchè Cristo è il nostro tesoro, il cuore, e la mente nostra debbe sempre essere per continua cogitazione, a amore in alto con Cristo.

(L) *Per la cosa pensata. Vit. S. Franc.* 213. Andando intra se immaginando questa cogitazione.

(L) *Con altra desinenza. Gr. S. Giral.* 25. Non approssimano inverso lui le malvagie cogitazione del secolo.

COGLIA. *Pronunziata coll' O stretto, come anche i suo' derivati. Borsa de' testicoli* Latin. *scrotum.* Grec. κύστις. *M. Aldobr.* Son buone alle postume delle cosce, e a posteme, che venissero nella coglia. *Libr Mott* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser teuuti franchi, tornar con gran colpi nel viso; rispuose messere Alardo: dama, e' num son colpi di coglia. *Pataff* 4. O Siri, vostra coglia il can la tirì. *Burch. 2. S.* E la coglia pareva un orticello Di cornamusa.

COGLIERE, e CORRE. *Lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle*

Digitized by Google

loro piante. Latin. *legere, carpere, colligere*. Gr. *συλλέγειν, δρέπειν*. *Bocc. nov.* 4. 4. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 36. 6. Avendo molte rose bianche, e vermiglie colto. *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto, ahe le piaghe altrui Gustando, affligge più che non conforta. *E* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi. *E* 104. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine? *E canz.* 20. 3. Poggi, e onde passando, e l' onorate Cose cercando, il più bel fior ne colse.

(L) *Usato variamente*. *Alam. Colt.* 4. 81. Ponga cura Che *(le uliee)* si coglin [*colgano*] con man senz' altre offesa. *E sotto:* Chi il dolce più che l' abbondanza ottima In quel santo liquor, le coglia acerbe [*colga*] *Cavalc. Espos. Simboi.* 1. 110. L' erbe adunque, ed altre cose medicinali se senza superstizione si cogliono [*colgono*] e danno agl' infermi, non sono peccato. *E* 339. Coglio [*colgo*] delle spine la rosa, e di terra l' oro.

(*) *Franc. Sacch. Nov.* 86. Cogli una bastata. La Zoanna torce il grifo, e dice: Va, coleta tu [*cogliati tu*] Il marito dice: Deh vevvi, e cogliteia.

(*) *Per Trovare*. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Se per sorte gli avessero [*gli sgherri*) colto le spade? Ne gli menavano in prigione caldi caldi. *E* 5. 7. Voi l' avete colta [*trovata, indovinato*]

(L) *Per Accogliere*. *Guitt. lett.* 28. 73. Procaci che l' amor mio sia colto in vostra grazia.

§. I. *Per Prendere, Pigliare*. Latin *arripere, capere*. Grec. *λαμβάνειν*. *M. Aldobr.* All' uscir del bagno conviene, che l' uomo si guardi di non cogliet freddo. *Urb.* Quel medesimo giorno colse collo 'mperadore luogo, e tempo, dove a desinare invitollo. *Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse, *E* 27. Ma poscia, ah' ebber collo lor viaggio Sa per la puota. *Com. Inf.* 1. Alcuni dicono, che l' stande di 33. anni cogliendola della vita di Cristo ec. *Libr. Astrol.* Si faccia d' oltone, perchè metallo forte, nè non si torce tanto, nè cogliono vento le foglie dell' arbore Sablo. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, ec. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi troverete lò speziale per la via, che andrà a cogliere la misera de' confetti. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§. II. *Per Raccorre, e Raganare*. Latin. *cogere, colligere*. Gr. *συλλέγειν*. *Paol. Oros.* I nemici, che non se ne guardavano, assalio, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella, che novellamente è colta di piovana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata. *Pallad.* 3. 17. Queste spi portano grande diligenza a far lo mele, e la cera, la quale elle cogliono di divarsi fiori. *E appresso:* Se l' altro di ha colto tanto umore; che premendolo, goccioli. *Amm. ant.* 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande.

§. III. *Per Unire*. *Dant. Par.* 12. E moto a moto, e canto a canto colse.

§. IV. *Per Giugnere, Trovare, Sopraggiugnere*, ora anche *diciamo Acchiappare*. Latin. *offendere, occupare, deprehendere*. Gr. *καταλαμβάνω*. *Bocc. nov.* 44 13. Anima mia, come faremo, che 'l giorno è venuto, ed hammi qui colto? *E nov.* 77. 33. E perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre. *E nov.* 82. 10. Dove tu non vuogli, per certo egli convverrà, che lo ti ci colga. *E nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane. *Dant. Purg.* 5. Quell' umido vapor, che in acqua riede Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse oebbia. *Petr. son.* 149 Così cadi alla rete, e qui m' han colto Gli atti vaghi, e l' angeliche parole. *Ambr. Cof.* 3. 6. Importaci Assai, acciò non ci cogliesse Bartolo in bugia. *Disc. Cale.* 16. E così corre alla sprovvista gli avversarj,

§. V. *Per Avvenire, Accadere, Incontrare*. Latin. *occidere*. Gr. *συμβαίνειν*. *Bocc nov.* 50. 15. Quantunque talvolta sciagure ne cogliesse ad alcuna. *Vit. S. Gio. Bat* E guarda, che bene le ne colga. *Morg.* 5. 26. Io dubito, che mai non en ne coglia.

(L) *Cavalc. Pungil.* 228. Dicendogli, che male gliene correbbe, e che cadrebbe in peccato. *E Discipl. Spirit.* 190. L' uomo radicato o indurato nel peccato, ec. e ha colta la mala piaga ec.

(*) *Stor. Senif.* 88 E ritornando da tale opera fare, colse una malsana ec. (Latin. *nactus aut morbum*)

§. VI. *Per Colpire, Investire, Percuotere, o Dare dove l' uomo ha diritta la mira*. Lat. *ferire*. Gr. *τύπτειν*. *Petr. canz.* 55. 3. E come angello in ramo, ove meo teme, ivi più tosto è colto. *Ar. Fur.* 20. 126. Per non dare in fallo Lo scudo in mezzo alla donzella colse. *Tass Amint.* 4. 1 In vece sua colsi una pianta.

(L) *Allegr.* 145. Da valent' uom risaluto la dò fuori alla buona; e se co' [*coglia*], eogga [*colga*]; se nò, faccia paura, [*ra dà nel punto, dia ec. qual metafor.*]

§. VII *Cogliere, diciamo il Par che che sia per l' appunto; e Non la corra, dicesi quando non riesce bene Ros. vit. Fil. Pand. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela al di ragione, che ella favellava. *Ambr. Cof.* 4 15 Io non vo', eh' e' la colgano Così netta, e se ne nasce scandolo, Suo danno, che chi vuol male, mal abbia. *Fir. Luc.* 3. 2. Ma tu non le corrai, che io ho chi ma ne priega

(*) COGLIERE. S' e' coglie, colga, *Cecch. Serv. a. 1 sc. 2. Proverbio, come a dire*, Se la non riesce, riesca.

§. VIII. *Cogliere in odio alcuno, vale Prendere a Odiarlo*. Latin *odio prosequi, odio habere*. Gr. *κατὰ θυμὸν ἔχειν*. *Ditt.* 1 13. Cui Circes per amore in odio il colse.

§. IX *Correre, vale lo stesso, che Batterzela, Andarsene* Latin *solum vertere, aufugere* Gree. *ἀπαίρειν*. *Sat. Buon Fier.* 1. 4 8. Essi da savj, Quand' han veduto il bel, se la son colta. *E* 4. 18. Non già io, no non io, non ne vo caccia, E pensato ho di cormele. *Malm.* 4. 49. Poichè a dormire ognun sel' era colta, Entra in camera, e vien pian piano al letto, E trova appunto il tutto come ho detto.

§. X. *Cor l' agresto, vale Rubare*. Latin. *furari, surripere*. Gr. *κλέπτειν*. *Ciriff. Calv.* 3 73. Quando gli parve l' ora di nettare, E cor l' agresto della salmeria.

§. XI. *Corre animo addosso a uno, vale lo stesso, che Cogliere in odio*. *Franc. Sacch. nov.* 14. E' m' ha colto animo addosso; leggiermeate mi farebbe morire

§. XII. *Corre in iscambio, e in cambio, vale Credere, che uno sia un altro*. *Bocc. nov.* 20. 13. Guardate, che voi non m' abbiate colta in iscambio. *E nov.* 27. 45. Voi m' avete colto in iscambio. *Past.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio. *Fir. Luc.* 5. 7. Or ao io la cagione, perchè questa mona colei vi colse in iscambio.

§. XIII. *Cogliet seta, vale Aver sete, Venirgli sete*. Latin. *sitire*. Gr. *διψᾶν*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Disse la donna, lo so, che voi avete colto sete, però bevete.

§. XIV. *Cor cagione, vale Trovar cagione*. Latin. *causam invenire, commiuisci, accusare*. Gr. *αἰτιᾶσθαι*. *G V.* 9. 141 2. Mandò al suo fratello Arrigo che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. *Nov. ant.* 72 1. Il Soldano avendo bisogno di moneta fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco giudeo, e poi gli togliesse il mobil suo. *Franc. Barb.* 324. 7. Nè mai cogliet cagione Di trar le belle forse alla tua corte, Per veder quelle, ch' esta è la tua morte.

§. XV *Cor posta, vale Appostare nel significato del* §. I. Lat. *observare, insidiare*. Gr. *τηρεῖν*. *Stor. Aiolf.* E ora faceva danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

(*) *Cecch. Assiuol.* 4 4 In queste cose e' non ci si può corre poste ferma, *(far giudizio certo)*

§. XVI. *Corre la rosa, e lasciar star la spina, vale Pigliare il buono della cosa, e lasciare il cattivo*. *Plat. S. Girol.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

§ XVII *Corre in piena, o in pieno*, *v.* PIENO §. VIII.

COGLIO. *Scoglio*. *Pollz. Stanz* 18. Giovane donna sembra veramente Quivi sotto un bel mare acuto scoglio, O ver Ira' fuori un giovincel serpente Uscito pur mo fuor del vecchio coglio.

(L) *Per Collo*. *Fr Luc. da T.* 1. 15. 8. Che l' hai posto giogo in coglio.

COGLIONARE. *Voce bassa*. *Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare* Lat. *deridere*. Gr. *χλευάζειν*. *Lac Sold. Sat.* 1. Che importa il coglionar, mi dice un altro, se salva in porto è la nave arrivata? *Rem Bert. rim.* 3. 86. Della sorte l' orgoglio si vinca al fin lasciando sfogare, E stando in terra si coglionà il mare.

COGLIONATORE. *Schernitore o Lodatti, o in fatti, Calai, che coglionano*.

COGLIONATURA. *Burla, Derisione, Corbellatura*. Lat. *derisio, irrisio* Gr. *κατασκωπτικὸς*. *Menz. sat* 11. Di mille arme direi coglionature in tracciò.

§ *Dare della coglionature, lo stesso che Coglionare*

COGLIONCELLO. *Dimin. di Coglione; e dicesi per lo più in sentimento di Uomo balordo, e gagliaffo, accennando maggior balordaggine, o gagliafferia*. Latin. *homo nihili*. Gr. *μάταιος*.

COGLIONE. *Testicolo*. Lat. *coleus, testiculus* Gr. *κόλεος*. *M. Aldobr.* Il corpo dell' uomo si divide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello stomaco, e ne' coglioni. *Tes. Br.* 5. 43. Hae si quell' uso (*l' ottimo salvatico*) che quando vede, che nessuno figliuolo gli nasca maschio, incontanente gli corre

addosso per levargli il coglioni, se la madre non se ne prende guardia, acciò ella lo tegna nascoso in luogo salvo, e riposto. *Cr.* 9. 9. 4. Se i cogliuni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce nella sua operazione. *Bellinc. son.* 167. L' amorose saricn ben disperate, Se vi tagliassi il cazzo co' cogliuni.

§. *Coglione, dicesi in modo basso ad Uomo gagliotfo, e balordo.* Latin. *capo*. Grec. *μωρὸς*. *Pataff.* 6. Ghibellin marcio, e coglion di sambuco.

COGLIONERI'A. *Scimunitaggine, Balordaggine.* Lat. *humilitas, insipientia.*

§. *Per Bagattella, Cosa da niente.* Latin. *nugæ, res nihili.* Gr. *λῆρος, φλυαρία.*

COGLIONICO. *Add. Da coglioni; detto in ischerzo per significare un medico, che doveva curare i coglioni, da Franc. Sacch. nov.* 150. La valente donna mandò per un medico de' loro coglionico, a fecelo curare.

COGLITORE. *Colui, che coglie.* Lat. *colligens.* Grec. *συλλέγων. Cr. S.* 1. 24. Colgansi i frutti senza rompimento di rami, e senza rischio del cogliture. *Alam. Colt.* 3. 69. Guardi il buon cogliton, che non l' offenda [*il cotogno*]

COGNATO. *Marito della sorella, Fratello della moglie, e vicendevolmente delle femmine.* Latin. *levir, sororius, glos. fratria.* Gr. *ἑαρ. Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e suo cognato. *E nov.* 27. 44. Esso medesimo stracciò il vestimenti neri inbiasmò a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *E nov.* 65. 22. Avete voi udito; come il buon vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *Dant Inf.* 6. Ai tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo' cognati.

§. I. *Per Congiunto di cognazione.* Lat. *cognatus.* Gr. *συγγενὴς*.

§. II. *Per similitud. Alam. Colt* 5. 139. La porpurea cavota, la vulgare Palmaca servil, l' enula sacra, Mill' altre poi, che sì cognate sono, Che scerner non saprei.

COGNAZIONE. *Congiunzion di parentado.* Latin. *cognatio.* Grec. *συγγένεια. Maestruzz.* 1 75. E da sapere, che tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è ispirituale, che è chiamata compratico, l' altra è detta legale, che si chiama adozione. *Lio. dec.* 3. Già per cognazione d' antico maritaggio giunti. *Dant. Par.* 15 Poscia mi disse quel, da cui si dice Tua cognazione. *But.* Tua cognazione, cioè colui, onde è detto lo comune nome del tuo parentado.

COGNITISSIMO. *Superlat. di Cognito.* Latin. *notissimus.* Gr. *γνωριμώτατος. Red. lett.* 1. 94. Questo [*antimonio*] è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

COGNITO. *V. L. Add. Conosciuto.* Latin. *cognitus.* Gr. *γνώριμος. Vit. Pitt.* 98. Indirizzandole a Perseo suo scolare, più cognito mediante il maestro, che per se stesso. *Red. lett.* 1. 94. Questo [*antimonio*] è un medicamento cognito cognitissimo a tutti i professori.

(L) COGNIZIONE. *Cognizione.* Latin. *cognitio.* Gr. *γνῶσις. Salust. Invect.* 2. 2. 17. Si come alcuni ne dà ancora la seconda cognizione.

COGNIZIONCELLA. *Dimin. di Cognizione.* Latin. *parva cognitio.* Grec. *μικρὰ γνῶσις. Libr. simili.* Cercano di guadagnare qualche piccola cognizioncella possibile alla loro intelligenza.

COGNIZIONE. *Conoscenza.* Latin. *cognitio.* Gr. *γνῶσις. Teol. Mist.* Non conoscimentamente, cioè senza alcuna cognizion d' intelletto. *Fr. Rag.* 155 Egli ci fa mestiero preodere qualche guida, che ci conduca alla sua cognizione.

§. *Cognizione è anche Termine giuridico. e vale Facoltà di giudicare.* Lat. *cognitio, judicandi facultas.* Grec. *γνῶσις. Sat. Merc.* Il detto ufficiale non abbia cognizione di procedere, cognoscere, ovvero terminare.

(V) *Dar cognizione, vale Spender fama. Il Bocc. all' Altivillo, dice.* Dando cognizione di te, e de' meriti tuoi ec. *E parla del proprio libro Delle donne illustri.*

COGNO. *Misura di vino, che presso di noi oggi contiene dieci barili.* Latin. *congius.* Grec. *χοῦς. G. V.* 11. 93. 6. Di vino, trovammo per la gabella delle porte, n' entravano l' anno da cinquantacinque mille cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. *E cap.* 99. 3. Che di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini 6. d' oro. *M. V.* 1. 57. E 'l comune ec. raddoppiò la gabella del vino alle porti, e dove pagava soldi 30 il cogno, lo recò a soldi sessanta. *Pisagg Sin.* Per tale, che vi si fa l' anno molte migliaia di cogna d' acquarosa. *Cir. Cal.* 2. 62. Ch' il barile conterà lor più d' un cogno. *Franc. Sacch. rim* 61. E poi si bandiro coo lieta faccia ec. L' estimo del contado, e torre il sale, Le cognora del vino, e altra suntanza.

COGNOME. *Quel nome dopo il proprio, che è comune alla discendenza.* Lat. *cognomen.* Gr. *ἐπώνυμον. Bocc. lett.* Seguitiamo, come già dissi, l' opere vostre, contrarie al cognome. *Amet.* 31. Da quello trassero loro cognome ancora durante, e cui tanto piacque la giovane, che i suoi, e 'l suo primo cognome lasciando, a se ec. *Segn. Pred.* 17. 1. Nazaret la Città più obbligata e Cristo ec. quella, d' oud' egli volle prendere il suo cognome.

(L) *Petr. Uom ill.* 9. Oltre al prenome dell' Imperio, e 'l cognome d' esser chiamato Padre della patria ec. patì ancora, che nella curia ona sedia d' oro posta gli fusse.

(L) *Cognomi senza l' articolo. Vedi il Son. del Berni.* Se mi vedesse le segreteria ec. *Le note del Redi al Ditir. g* e *'l Lasca nelle Rime. Pecor. g.* 21. *n.* 2. E con loro tenevano Vladomiri, e Pazzi, et Aldimari. *E appresso:* Ov' erano capi di parte Ghibellina Agolanti, e Brunelleschi, e molt' altri popolani di lor parte, contra Toschi, e Arrigucci.

COGNOMINARE. *Porre il cognome.* Latin *cognominare.* Grec. *ἐπωνυμίζω. Amet.* 91. Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati.

§. *Neutr: pass. vale Prendere il cognome. Bocc. vit. Dant.* 233. Fu cagione quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo delli Elisei, e di cognominarsi delli Aligheri.

COGNOMINATO. *Add. da Cognominare. Che ha cognome.* Latin. *cognominatus.* Gr. *ἐπωνυμίτης. Bocc. pr. tit.* Il libro chiamato Decamerone cognominato Principe Galeotto.

COGNOMINAZIONE. *Cognome.* Lat. *cognomen.* Gr. *ἐπώνυμον. Zibald. Andr.* Pigliarono la nobile cognominazione de' Bardi.

COGNOSCENTE. *Conoscente.* Latin. *cognoscens. Anim. Gui.* 37. 1. 3. La prospera ventura vedrai tu vuotosa, corrente, e sempre non cognoscente di se medesima.

(L) COGNOSCENZA. *Conoscenza Boez.* 149. Se alla divina cognoscenza si riferiscano. *E* 150. Questa forza di scienza, tutte le cose abbracciando con prenzisa cognoscenza, a tutte modo ha costituito. *Fav. Esop.* 115. Possiamo intendere per lo lupo la ragionevole cognoscenza dell' anima.

COGNOSCERE. *Lo stesso, Che Conoscere.* Latin. *cognoscere.* Gr. *γινώσκειν. Stat. S. Agost.* Quanto più fi' conosco [*paria o lito*] tanto più desidero di cognoscerti, ma non desidero di cognoscer nella scorza della lettera.

§. *Per Usar carnalmente.* Latin. *mulierem cognoscere.* Gr. *γινώσκειν γυναῖκα. Maestruzz.* 1 57. Il quarto è, s' ella nascosamente fu cognosciuta da un altro, non cognoscendo ella questo inganno, ma credeva, che fosse il marito. E 1. 59. Agostino dice, che se l' uomo cognosce la donna sua oltre la necessità dello 'ngenerare figliuoli, è il male della incontinenzia. *E* 1. 84. Che sarà, se alcuno cognosce la consanguinea d' alcuno in quinto grado, ovvero più su? ec. non si contrae affinità. *E* 2 24 Che sarà, se alla moglie è dato tempo di intrare nella religione, e in questo mezzo il marito per forza la cognosce carnalmente? *Amet.* 59. Come fu la Tebana Semele, quando divinamente cognobbe Giove.

(L) *Altre uscite di questo verbo. Vit. S. Crescen.* 33. Un dì venne che Santo Crescenzio si sentì fievole del corpo, e cognoscette la fine sua. *Cavalc. Atc. Apost.* 105. E così cognoscendo che era vero, molti allora se ne convertirono. *But. Purg.* 2. Nella quarta finge, come lo cognovve, e descrive quello che fe.

(L) *Usato per sust. Fav. Esop.* 101. Stimò nel suo poco cognoscere, crescere in superbia.

(L) *Accompagnato col genitivo. Pass.* 345. Cognosce e sa d' Iddio quanto il naturale intendimento ne puote, senza lume di grazia, comprendere.

COGNOSCIBILE. *Add. Atto ad esser conosciuto. Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Se il nostro fuoco non è cognoscibile in se medesimo ec. non lascia però di darsi sufficientemente a conoscere ne' suoi effetti.

COGNOSCIBILISSIMO. *Superlat. di Cognoscibile. Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Considera la seconda dote, ch' ha il fuoco del Paradiso, la qual' si è, ch' egli è cognoscibilissimo nella forma. *Salv. pros. Tosc.* 2 240. Non mica cose sublimi ec. ma piane, e semplici ec. e per se stesse cognoscibilissime.

COGNOSCIBILITÀ, COGNOSCIBILITADE, e COGNOSCIBILITATE. *Conoscimento.* Lat. *cognitio.* Grec. *γνῶσις. Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Libr. Pred. Segn.* La persona del figliuolo di ragione di cognoscibilità, cioè di conoscimento.

COGNOSCIMENTO. *Conoscimento.* Latin. *cognitio.* Grec. *γνῶσις. But.* Niuno uomo può esser buono, se non ha cognoscimento del vero bene, e chi non ha la fede, non ha cognoscimento del bene; e chi non è buono, giustamente è condennato allo 'nferno

COGNOSCIUTO. *Add. Atto a cognoscere.* Latin. *cognoscendi vim habens.*

Digitized by Google

Grec. γνωμικὸς. *Com. Par.* 17. Noi vedemo diversitade nella virtù cognoscitiva. *Circ. Gell.* Tu hai a sapere, che nella parte nostra cognoscitiva ec. sono due potenze.

(L) COGNOSCITORE. *Dep. Decam.* 25. Nè guasta in parte alcuna il giudizio, che ne fa quel gran cognoscitore delle bellezze del parlare. *Segn. Mann. Apr.* 29. 1. Tu non temi che li ami manco, se gli acquisti cognoscitori, anzi ec.

(L) COGNOSCITRICE. *Conoscitrice; Alam. Colt. Lett. dedic.* Aguta cognoscitrice, e pia difenditrice di tutti i Poeti.

COGNOSCIUTISSIMO. *Superlativo di Cognosciuto, Chiarissimo, Notissimo.* Lat. *clarissimus, notissimus, spectatissimus.* Grec. γνωριμώτατος. *Declam. Quintili.* Per la cognosciutissima fede del nostro amore non lasciar meco durare il mio padre.

COGNOSCIUTO. *Add. da Cognoscere.* Lat. *cognitus, perspectus, spectatus.* Gr. γνωριμος. *Ditt.* 4. 2. Parvami io atto, e in veste trasformarsi Per veder Dario, ed asconder la coppa, E cognosciuto foggire, e scamparsi.

COGOLARIA. Lat. *gogolaria, Cresc. Cr.* 10. 35. 5. Anche se ne pigliano molti [*de' pesci*] in luoghi stretti di valli, con rete, la qual chiamiamo cogolaria; la qual rete è grande, forte, e fitta, ed ha entramento rotondo, e largo, e a poco a poco si ristringe infino alla coda, la quale è molto longa, ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

(L) COI. *Cui. Golt. lett.* 12. 33. Caluna cosa lu col Diversa ha intenzione, Ne comanda ragione Apprenderne al men laido, e al pio oneste.

COIACCIO. *Peggiorat. di Cuoio.* Lat. *corium putre, aboletum.* Grec. δέρμα σαπρὸν. *Dav. Colt.* 180. Mettigli al piede un corbel di coiacci mescolati con pecorina.

COIAIO, e COIARO. *Colui, che concia, e vende il cuoio.* Lat. *coriorum.* Gr. δερματοπώλης. *Fav. Esop.* Il color del suo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro, ovvero coiaio. *Vit. SS Pad.* 2. 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale colaro. *E appresso:* Andò in Alessandria, e avendo trovato la casa di quel coiaro, entrò dentro.

COIAME. *Lo stesso, che Cuoia, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuoio.* Lat. *corium.* Gr. δέρμα. *Cr.* 9. 66. 3. Il loro coiame è buono, specialmente s'egli è grosso. *Burch.* 2. 42. Le coste annoverresti in sol coiame A' lor travagli. *Cant. Carn.* 234. Solevasi per tutto in gran dovizia De' cordovan trovare, Or nel coiame s'usa tal malizia, Che non è quel, che pare.

COIARO, *V.* COIAIO.

COIETTO. *Specie di giubbone di cuoio.* Lat. *colubium.* Gr. κιθώνιον. *Bat. Inf.* 28. 2. Come lo coietto, ovvero panaiera dà franchezza di mettersi fra i ferri, così la purità del vero dà sicurtà di parlare. *E Par.* 6. 1. Fu cognosciuto ec. lo coietto dell'oro, che aveva in dosso.

(L) COINQUINARE. *V. L. Lordare, Brullare. Cavalc. Specch. cr* 218. Quello ch'entrava nel corpo, non coinquinava, nè macchiava l'anima. *Pist. S. Gir.* 457. Questi sono quelli, e quelle, che non sono coinquinate.

(L) COITARE. *V. L. Cogitare. Gr. S. Girol.* 3. Frati, non coitate voi ora, che ciò sia verace credenza. *E* 23. Quel medesimo, che voi coitrete che vi sia perdonato, per penitenzia ci addimanda Iddio. *Dep. Decam.* 4. Tracotato ec. viene da verbo antico, e preso (come si crede) dà' Provenzali, *Coitare.*

(L) COITATO. *Sust. Pensiero.* Lat. *Cogitatio. Dep. Decam.* 4. *Si legge Cuitare* ec. cavata dal *Cogito* latino; e da queste sono *Coito, e Coitato*, e *Cuitato*, per *Pensiero.*

(L) COITOSO. *Pensoso. Rim. ant. Fr. B. Dant. Majan.* Aggio visto Manthore Magn'huom e poderoso Cader basso e coitoso.

COITO. *Atto venereo.* Lat. *coitus.* Gr. συνουσία. *Cr.* 3. 4. 3. Il cece ec. fa venir voglia d'usar colla femmina, perocch'egli ha in se tre cose appartenenti al coito. *Bat. Inf.* 1. Consuma il sangue umano, lo quale nel coito si pende, e spesse volte negli sfrenati, e stemperati induce la morte. *M. Aldobr.* Ingrassano, e donano appetito di coito.

COITOSO. *V. A. Pensieroso, Angoscioso.* Lat. *cogitabundus, anxius.* Grec. μεριμνητικὸς. *Rim. ant. Dant. Maiano.* 87. Aggio visto Manfore Mago' omo, e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da Giuoco, e d'ogni dilettanza.

COL. *Tronco da* COLLO, *pronunziato coll'O stretto, è composto di* CON *preposizione, e di* LO *articolo mascolino: trasformata per lo costume della pronunzia la N nella seguente liquida mantiene d'ambedue la forza; nè mai si trova scritto* COL, *che la parola seguente non cominci da consonante, se però non comincì da S con altra consonante allato* COL STOCCO, COL SCUDO *ec., nel qual caso si dee dire* COLLO STOCCO, COLLO SCUDO *ec. Il che non avviene di* COLLA, *nè di* COLLE, *che possono stare avanti alle parole, che comincì da vocale, e da consonante. Din. Comp.* 1. 8. I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *E* 15. I Priori per piacere al popolo fecero col Gonfaloniere in piazza, credendo attutare il furore. *Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascuno provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Buon. rim.* 57. Prima, che del mortal la privi, e spoglia, Col pentimento ammezzami la via, E fia più certa a te tornar beata.

COLÀ. *Avverb. locale di moto, e talora di stato; e vale In quel luogo.* Lat. *illuc, illic.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Boce. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la casa, e colà la riportò. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà, dove si puole Ciò, che si vuole. *Petr. canz.* 8 5. Corro sperso, e rientro dubbe più largo Il duol trabocchi. *Bemb. stor.* 8. 72. Alcune navi colli oltre da lui mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

(V) *Più colà, per Più oltre, Più avanti. Fir. Asin.* 210. Quivi gabbando una vecchia, e più colà sforzando una giovane.

§. 1. *E figuratamente dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona, o all'azione. Filoc.* 4. 145. Resta non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Dant. Conv.* E però dice, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà, dove ella è esempio d'umiltà.

§. II. *Vi si trova talora aggiunta la particella segno del terzo caso, o sia la preposizione* A. *Bocc. nov.* 51. 3. Escendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove tutti a piè d'andare intendevano.

§. III. *Talora è avverbio di tempo; e vale Vicino, Intorno.* Lat. *fere.* Grec. ὡσεί. *M. V.* 2. 32. Fecionno fare comandamento a' conestaboli delle masnade da cavallo, e dappiè, che colà da mezza notte fossono apparecchiati delle armi, e de' cavalli. *Bocc. nov.* 76. 2. Era sua usanza sempre colà di Dicembre d'andarsene la moglie ed egli la villa. *E nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l'avemaria passai allato al cimitero de' frati Minori.

COLA. *Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama Calza.* Lat. *colum.* Gr. κόσκινον.

§. *Cola, è altresì uno Strumento in forma d'arco, con una lama di ferro in fondo foracchiato a guisa di graticcia, col quale si cola il calcino spento.* Lat. *colum.* Gr. κόσκινον.

(V) COLAPIZZARE. *V. L. Colaphizare. Vit. SS. Pad.* 2. 71. Ebbi dato lo stimolo delle carne, e l'Angiolo di Satanasso che il colapizza (*è tolto di peso da S. Paolo a' Corinti*).

COLAGGIÙ, *o* COLAGGIUSO. *Avverbio di luogo, composto di* COLA, *e di* GIÙ, *lo stesso, che Colà, ma in altre dinota luogo inferiore.* Lat. *illuc deorsum.* Gr. ἐκεῖσε κάτω. *Pataff.* 7. Ma colaggiuso gli disse memento.

COLAMENTO. *Il colare.* Lat. *purgatio, fluor.* Gr. κάθαρσις, ῥύσις. *Cant. Carn.* 214. Tal che 'ogegno, nè posa Non può giovare al freddo colamento.

§. *Per la Materia colata. Cr.* 3. 19. 3. E 'l colamento sia cotto, infinattanto che cominci a diventar duro.

COLANTE. *Che cola.* Lat. *manans.* Gr. ῥέων. *Il Vocab. nella voce* PRESMONE.

COLARE. *Propriamente Far passare in cosa liquida la panno, o in altro, onde ella esca sì sottilmente, che vengo netta, e purificata dalle fecce, che avea in se.* Lat. *colare.* Gr. διύλιζειν. *Cr.* 1. 4. 15. Se l'acqua si colerà se vuole, si correggerà la sua malizia.. *Libr. curr. malati* Pesta bene in foglie, spremile, e cola lo sugo per uno panno bianco fitto. *Ricett. Fior.* 94. I medicamenti si colano, per purgarli delle parti grosse, come sono i sughi, ecc. olj, le decozioni, ec.

§. I. *In significato neutr. vale lo stesso, che Gocciolare.* Lat. *destillare.* Gr. καταῤῥέειν. *Lab.* 137. Niuno vecchio ha voto, a cui colino gli occhi, e tremino le mani, e 'l capo, sarà, cui ella non rifiutino per marito. *Dant. Purg.* 25. Guarda 'l calor del sol, che si fa vino, Giunto all'umor, che dalla vite cola.

§. II. *Colare, per Fondere.* Lat. *colare.* Gr. χωνεύειν. *M. V.* 3. 42. E trovaronsi quasi tutte (*le campane*) fondute, come fossono colate nella formace.

§. III. *Per metaf. Struggersi, Venir meno. Franc. Sacch. rim.* 56. E parmi crescer, e consumo, e colo.

§. IV. *Colare per Fondere in significato di Spendere, Dissipare.* Lat. *dissipare.* Gr. καταναλίσκειν. *Fir. Luc.* 4. 6 E' vi cola ciò, che e' può fare, e dire, e vi.

Digitized by Google

ricordo, ch' e' oe va 'l mio, e a me tocca a stentare.

COLASCIONE. *Red. ann. Ditir.* 90. Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente; Il Ferrari alla voce Cola, par che voglia, che colasciône, o come esso dice, colazone, sia detto da' Coli Napolefani, che lo sogliono sonare, ma a Napoli non colazeone, o colascione, ma calasciône lo chiamaoo. *Malm.* 1. 35. Chi suona il ribechin, chi il colacione.

COLASSU', e COLASSUSO. *Averb. locale, composto di* COLA, *e di* SU, *lo stesso, Che Cola, ma di più dinota altezza.* Lat. *illuc superne, illic.* Gr. ἐκεῖ ἄνω. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Fate, che noi ce ne meniaoio una colassù di queste papere. *E nov.* 85. 17. Egli si è innamorato d' una donna colassù.

COLATIVO, *e* COLATIO. *Add. Atto a colare*; Lat. *percolandi vi præditus.* Gr. ἐγγιτικὸς, πρὸς τὸ διϋν. *Cr.* 4. 48. 12. In ogni cosa dolce è virtù purgativa, e colativa. *Cant. Carn.* 298. Così colle castagne colatie Nessun s' impacci mai.

COLATO. *Sustant. Colatura, La materia colata. Art. Vetr. Ner.* 101. Lascia colare in una catinella, e ritorna il colato sopra le ceneri due volte.

COLATO. *Add. da Colare.* Lat. *colatus, percolatus.* Grec. διυμένος. *Tes. Br.* 5. 3. Fece fare ampolle di vetro colato, dove gli uomini entravaoo. *Franc. Saech. Op. dio.* 91. Se vedessi, che l' unguento riescisse arido, o secco, aggiugnivi tanto sugnaccio di porco colato, ch' egli ammorbidisca. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l'interoo calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate ec. si fan metalli. *E Colt.* 161. Il (*vino*) bianco par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante.

¶ *Aria colata, vale Aria, che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale. Libr. cur. malatt.* Conforme sool fare l' aria colata de' piccioli cortili.

COLATOIO. *Strumento, per lo quale si cola.* Latin. *colum.* Grec. διμήν. *Cr.* 4. 41. 11. Puossi ancora chiarificare lo colandolo col colatoio di panno. *Pataff.* 8. Se voglia non mutasse il colatoio.

¶. 1. *Per lo Vaso comunemente di terra cotta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l' acqua diventando ranno. Volg. Ras.* E ancora due aggiugnimenti, i quali son nati, e derivati da' due ventricoli dinanzi, somiglianti a' capi delle poppe, e vanno all' osso, il quale è somigliante al colatoio. *Zibald. Andr.* 46. Cenere del colatoio mitiga la pena. *Bellinc.* 257. Sentendo il colatoio, che suona l' ore, Fecion pigliar tre pillole al Soldano. *Barch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoj Ne faceano insieme aspro rombazzo.

¶ II. *Avere un colatoio; modo basso vale Avere una qualche occasione, ove un dissipi il suo.*

¶. III. *Per lo vasetto di terra cotta, ove si fondono i metalli, detto altrimenti Coreggiuolo, o Crogiolo.* Latin. *confiatorium.* Gr. χωνευτήριον. *Mor. S. Greg.* Come l' ariento si pruova nel colatoio, e l' oro nella fornace, così l'uomo si pruova nella bocca di quello, che lo loda.

¶. IV. *Per Uno degli ossi del capo. Volg. Ras.* Ove le nari al ceamo si congiungono, presso all' osso, che è chiamato colatoio. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' acelo caldo ec. apre l' opilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema.

COLATURA. *Materia colata. M. Aldobr.* S' ell' è colalora, ed ell' è forte, si fa buon dormir coo essa. *E appresso;* La mattina vi lavate di colatura di crusca di grano. *Cr.* 4. 41. 6. Coo colature di seme d' ebbio ristorerà.

COLAZIONE. *Lo stesso, che Colezione.*

COLCARE. *Neutr. pass. Coricarsi.* Lat. *decumbere, cubare.* Grec. κατάκεισθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 9. E a tempo si penoso Nacque Cristo amoroso, Non ci averia pietoso Visto 'l dove colcare. *E* 3. 24. 48. Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra si m'assolca, Quanto vuol solterra colca.

¶. *Colcarsi il sole, vale Tramontare.* Latin. *occidere.* Grec. καταδύειν. *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenie bruna Incominciò, ed il sole a colcarsi ec. Io mi levai del luogo, ov' era qoallo.

COLCATO. *Add. da Colcare. Sen. Provv.* Noo risplendete di fuori, e' vostri beni dentro sono colcati. *Vit. Pitt.* 13. Fece ec. una centaora colla parte cavallina tutta colcata in terra.

(*) COLDO. *Caldo. Fr. Barb.* 162. 3. Noo prestar acqua, che non divien colda. *E* 305. 16. Meni tu gente a soldo Per tempo freddo o coldo?

(L) COLFO. *Golfo. Bemb. stor.* 5. 69. Con quelle [*galee*] andò nel colfo della Provesa, le rimaoenti nel porto lasciaodo, il qual clofo ha molto stretta l'entrata. *E sotto:* Nella foce di questo colfo è una torre assai forte. *E appresso:* È nel predetto colfo un porto, nel quale un fiume corre, che ora si dice la Prevesa.

COLEI. *Femm. di Colui; e procede in tutto, e per tutto colla stessa regola, che 'l suo maschile.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνη. *Bocc. Introd.* 50. Quegli, o quella, che a colei, e a colei piacerà. *E nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede Indosso li panni più sceziali. *E num.* 4. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla faule, o colla lavandala, o colla sua fornaia favella. *Petr. canz.* 28. 6. Veder pensaro il viso di colei, Che avanza tutte l' altre maraviglie.

(L) *Singolare costrutto in Bocc. g.* 10. n. 4. Assai ve n' erano, che lei avrebbon detto colei ch' ella era, se lei morta non avessero avuta [*cioè*, Che avrebbono detto, lei essere quella che in fatti era, se ec.)

¶. I. *Pare talora nella stessa guisa che* COLUI, *senza il segno del secondo caso. Fiamm.* 5. 116. Ma la sua forza in me già sviluppata niente valeva, se le giovani serve al colei gridò da ogni parte non fossoco corse, e me avessero ritenuta.

¶. II. *Non che di Nomi vani, cui come persone s' immaginaro i poeti, ma di cose inanimate ragionando, fuor della regola, si legge. Petr. cap.* I lo son colei, che sì importuna, e fera Chiamata son da voi, e sorda, e cieca [*qui favella della morte*]. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, che tanto è posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode [*qui intende della fortuna*]. *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d' altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Catun già soppressa [*qui parla della rena*].

COLENDISSIMO. *V. L. Add. da Colere. Titolo che il dà per onoranza alle persone nobili, e ragguardevoli.* Latin. *colendissimus. Gall. lett.* 3. 469. Reverendissimo padre, e signor mio colendissimo. *E* 474. Illustrissimo, ed eccellentissimo signore, e padron colendissimo.

COLENTE. *V. L. Che cole.* Latin. *colens.* Gr. σεβόμενος.

¶ *Per Abitante. Amet.* 62. Sopra il quale agresti satiri farooo ne' primi tempi d' abitare costumati colle ninfe quelli luoghi colenti.

COLERE. *Col primo O largo. V. L. Venerare; Verbo usato poeticamente, e solo in alcune persone di alcuni tempi.* Latin. *colere.* Gr. σέβεσθαι. *Petr. son.* 280. Pien di duol sempre al loco torno, Che per la consecrato onoro, e colo. *E cap.* 9. O fidanza gentil! chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Dant. Inf.* 12. Dicendo, colei fesse in grembo a Dio lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *Tass. Ger.* 17. 8. Sparsa in minoti Regni Affrica pave Tutta al suo nome, e 'l remoto Indo il cole.

(L) *Nel part. fa* Collo. *Bemb. stor.* 8. 122 Il cui tempio ec. anticamente edificarono, e con tutta pietà sempre colte l' hanno.

COLEZIONE. *Il parcamente cibarsi fuor del desinare, e della cena, com' è l' Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pasigno dopo cena.* Latin. *prandiculum, jentaculum, silaceum, merenda.* Gr. ἄριστον ἀριστ. *M. V.* 8. 44. Il Re soo padre voleva venire a fare con lui 'colezione. *Urb.* Fecero innanzi il lor mangiare più d' una volta saporitamente colezione. *Stor. Aloff.* Innanzi, che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere.

COLICA. *Sorta di malattia.* Lat. *colica.* Gr. κωλικὴ. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua, ch' è mollo calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco, cala ventosità della milaa. *Tes. Proo. P. S.* L' osso, che si trova nello sterco del lupo, bevuto, owero appiccato al collo con pelle di cervio, owero con lana di pecora uccisa dal lupo, guarisce la colica. *Volg. Ras.* Le ventositadi, che noi nomioammo nel capitolo della colica, cioè del male del fianco. *Libr. cur. malatt.* Cotali fomente colle budella giovano alla coflica calda, e altresì alla fredda.

COLICO. *Sust. Colui, che ha la colica.* Lat. *colicus.* Greo. κωλικός. *Tes. Pov. P. S.* Nuta, che la colica nasce per ventuosità riochiusa in questo intestino, e quindi si dicono colici quelli, che hanoo male dal lato ritto dal bellico in suso.

COLICO. *Add. Di Colica; Che appartiene a colica.* Latin. *colicus.* Grec. κωλικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo bodello maggiore dell' avoltolo bianco mangiato, cura perfettamente la colica passione. *E appresso:* Lo piè del lupo legato al collo caccia la doglia colica. *Libr. cur. malatt.* Cristeo utile al dolore colico. *E appresso:* Nel dolore colico infiammativo Galleoo segnava le veni.

(L) COLISEO. *Coliseo. Borgh. Orig. Fir.* 148. Anfiteatri, che oggi comunemente con voce corrotta alquanto, da' Colosei, si chiamano Colisei.

COLIZIONE. *Lo stesso, che Colazione.* Lat. *jentaculum, silatum.* Greo. ἀκρατισμός. *Buon. Tanc.* 5. 7 Noo vogliam noi' au po' qui far colizione? *Red. cons.* 1. 272. Sull' era del desinare si pi-

gli un' altra bevuta di latte un poco maggiore di quella, che si è bevuta a colazione. *E appresso:* Sull' ora della merenda, se ne piglia un' altra bevuta, simile a quella della colazione.

‖. COLAZIONE. *Colezione*. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch' ei ci recasser da far colazione Una volta a isoune, e a sovvallo.

COLLA. *Canapo, o Fune, col quale si colla; ed è proprio per uso del tormentare; oggi Corda*. Lat. *funis, quo cruciantur rei, crux*. *Senec.* Gr. κλοιὸς μέγας. *G. V.* 8. 59. 2. Il detto Tignoso per gravezza di carni morì in sulla colla. *E* 11. 93. 7. Ciascun teneva ragione, e aveano colla da tormentare. *Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Sen. Pist.* 98 Muzio vinse il fuoco, Regolo la colla, e gli altri tormenti, Socrates il veleno, Rutilio lo sbandimento, e Catone la morte.

(*) *Per le tratte della colla*. *Franc. Sacch. nov.* 33. Gli avea fatto dare tante colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia.

‖ *Con altro Verbo*. *Vit. S. Dorot.* 132. Le fece porre in sulla colla, e poi le fece battere duramente.

‖. *In proverb. La mensa, o la tavola è una mezza colla; e vale che Gli uomini ingraffatti dal cibo, e dal bere, facilmente manifestano la verità della cosa*. Latin. *in vino veritas*. Grec. ἐν οἴνῳ ἀλήθεια. *v. Fior.* 116. *Red. annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla.

COLLA. *Composto di diverse materie, tenace, e viscosa, che serve a diversi usi per attaccare, e unire principalmente i legnami*. Lat. *gluten*. Grec. κόλλα. *Libr. Astrol.* Ingangherate con gangheri di legno, e con colla di cuoio. *M. Aldobr.* Prendete farina di fave, e radice di fior di ligi, e colla di pesce. *Burch.* 2. 47. Bevo d' un vino a pasto, che par colla.

(*) COLLA CERVONA. *Bemb. Cell. Oref.* 105. Pestisi bene, dipoi si riduca come savore con colla cervona ec.

(*) COLLA DI PESCE. *Bemb. Cell. Oref.* 105. Pestisi bene, dipoi si riduca come savore con colla cervona, ovvero con colla di pesce che è migliore.

‖. *Figuratamente*. *Esp. P. N.* Lo dono di sapienza, ec. lieva sì lo spirito dell' uomo, che egli s' appiunge, e appicca ec. con Dio per una colla d' amore, sicchè egli è tutto con esso Dio.

COLLANA. *Monile*. Latin. *torquis*. Grec. ἁλυσὶς. *Varch. stor.* 11. 390. Al Bombaglino ec. donò un cavallo, una collana d' oro, e una celata. *Fir. As.* Co' miei vezzi, colle mie collane te gli adornerò. *Galat.* 23. Hanno d' intorno al collo tante collane d' oro, e tante anella in dito ec.

COLLANA. *Per Una sorta di ballo de' Greci*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 338. Avevano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, e la collana.

COLLANUZZA. *Dimin. di Collana*. *Ar. Negr.* 3. 1. Alla sua morte gli lasciò una scatola Con certe anella, collanuzze, e simili Cose d' oro. *E art. 5. sc. ult.* Mostratomi Ella ha poi collanuzze, anella, e simili Cose, che fur di sua madre. *Buon. Fier.* 3. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

COLLARACCIO. *Peggiorat. di Collare*. *Franc. Sacch. nov.* 115. Avea un collaretto a uno suo guarnacchone, ovvero collaraccio, che era sì largo, e sporto, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

COLLARE. *Tormentatura con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti*. Lat. *fune torquere*. Gr. κολάζω. *Dia. Comp.* 1. 17. Feciollo collare, e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne seguì vergogna assai, e assai pericolo. *E* 2. 44. Collavano gli nimici in casa loro ec. e di mezzo di gli mettevano al tormento. *Bocc. nov.* 11. 13. Il giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l' avea collato. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, ec.

‖. I. *Per Calar con fune*. Lat. *funo demittere*. Gr. χαλᾶν. *Bocc. nov.* 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo.

‖. II. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 34. 5. Ed accomandato bene l' uno de' capi della fune ad un forte bronco, per quello si collò nella grotta. *M. V.* 8. 49. Assai volte quelli, che v' erano messi alle guardie delle mura, se ne collavano a terra, e fuggivansi la notte a' nemici.

‖. III. *Per Tirar su*. Latin. *tollere, efferre*. Gr. ἀναίρω. *Bocc. nov.* 17. 19. Gli aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. *Vit. S. Eufr.* Poichè l' ebbero acconcio tutto, sì lo collarono suso, per metterlo nel luogo, là dove fallava; e quando l' ebbero collato suso, ed e' trovarono, ch' egli era un gomito più, e tre volte lo collarono, e niuna volta non venia appunto.

‖. IV. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Benitus costinui, che ne fa fede, tutti suo fatti, e taglie per collarti in cielo.

COLLARE. *Suttant. Quella striscia di cuoio, o d' altra, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più d' essi, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difesa loro*. Lat. *collare, is, flumella*. Gr. περιδέραιον. *Cr. V.* 78. 6. Acciocchè non siano feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. *Bocc. nov.* 36. 8. Acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collare d' oro.

‖. I. *Collare, Quella striscia di panno lino, che si porta dagli uomini attorcata alla golella*. *Fir. rim.* 45. Il qual se mostra ben legarti al collo Il bel collar con tant' arte condotto. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Dodici colla trina Collari inamidati.

‖. II. *Collare, dicesi anche Quello, che le donne portano intorno al collo*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedita, che 'l collare Ti va 'n su la man manca?

COLLARETTAIO. *Colui, che fa i collaretti*.

COLLARETTO. *Parte della vesta, che sta intorno al collo, e Parte della camicia, che intorno al collo si rimbocca su i mentimenti*. *Stor. Aiolf.* Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. *Mor. S Greg.* E tengami cinto, quasi com' un collaretto della gonnella. *E appresso:* Il collaretto della gonnella si è il collo dell' uom vestito. *Luc. Par. prol.* Le gorgiere, i collaretti, le camice, ec. *Fir. Luc* 2. 4. Le donne ordinariamente sono coure le camice, le quali, come hanno sudicio il collaretto, non sono da gentil' uomini.

COLLARINO. *Collaretto*. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi per portare al collo Un collarin di quei bol'nucin rossi. *Red. Oss. an.* 3. Avea una striscia bianca lattaia, che cingea l' uno, e l' altro collo in foggia di due collarini.

COLLATA. *Colpo di mano dato in sul collo*. Lat. *colli ictus*. Gr. χεὶρ τὰν χυᾶς. *Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata. *Arrigh.* Allora con pugni, e aspre collate il batteo.

‖. *Per lo Colpo, che usavasi dare anticamente a' cavalieri in occasione di armargli; del che V. i Dep. Decam.* 115. e 116. *G. V.* 10. 56. 5. Cingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata.

COLLATERALE. *Sustant. Quegli, che dà l' ordine di pagare i soldati*. *Burch.* 2. 7. Lui, e 'l collaterale, e l' assessore Risorgeranno tutti a quel romore.

‖. I. *Per Cavaliere del Podestà*. *Franc. Sacch. nov.* 297. Il Podestà, e 'l collaterale suo dissono, ed allegarono tanto in contrario del detto ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.

‖. II. *Per consanguineo, e Parente per linea trasversale*. Lat. *transversarius*. Gr. πλάγιος. *G. V.* 12. 63. 2. Non era della dritta linea, ma per collaterale [*qui in forza d' add.*] *Maestruzz.* 1. 75. La terza [*linea*] è de' collaterali, come s' è fratello, e fratello. *E* 1. 77. La seconda spezie (*del parentado legale*) si è de' collaterali, cioè fra 'l figliuol mio naturale, e adottivo.

COLLATERALE. *Add. Che è allato, Contiguo*. Lat. *finitimus*. Gr. πρόσορος. *Com. Inf.* 14. Descrive il letto del fiume, e li collaterali confini. *Mor. S. Greg.* Quell' uomo, il quale è elevato in altezza, ha tante gravezze sopra di se, quanti sono coloro, che gli sono soggetti; e li collaterali di costoro ancora non sono senza la lor parte della gravezza. *Gal. dial. mot.* 510. E un sol punto diverso da tutti i suoi collaterali.

COLLAZIONARE. *Riscontrare scritture, e simili*. Lat. *scripta comparare, conferre* Gr. συγγραμμάτα συγκρίνειν.

COLLAZIONE. *Conferimento, Parlamento, e Ragionamento fatto insieme*. Lat. *collocutio*. Gr. συνουσία. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra noi, e loro collazione, e diliberagione. *Coll. SS. Pad.* Sì perchè savamo infiammati d' una allegrezza d' una degesta collazione.

‖. I. *Collazione, per Comparazione*. Lat. *comparatio*. Gr. ἀναλογία. *M. V.* 10. 33. Avvegnachè quello, che segue appresso ec. occurresse per collazione del bene col male.

‖. II *Collazione, per Riscontro, in sentimento di Collazionare scritture, o simili*. Lat. *scriptorum collatio, comparatio*. Gr. συγγραμμάτων σύγκρισις.

‖. III. *Collazione, per lo Dare, e Conferire i benefici ecclesiastici*. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora uno dispensano con colui, il quale è sospeso nel concilio per la ingiusta collazione de' benefici. *Guicc. stor.* 8. 351. Il senato Viniziano disprezzata questa collazione, aveva eletto uno gentilhuomo di Vinegia, il quale ec. ardiva nominarsi Vescovo eletto di Vicenza. *Cas. lett.* 88. Son sempre alle peggior del sacco con Monsignore Illustrissimo vostro padrone per collazione di benefici.

COLLE. *Piccolo monte*. Lat. *collis*. Gr. λόφος. *Boc. Introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Dant. Inf.* 1. Ma poi ch' in lui appiè d' un colle giunto, ec. Guarda' in alto e vidi le sue spalle *Petr. son.* 51. Solo, ov' io era tra boschetti, e colli Vergogna ebbi di me. *E canz.*

11. 8. Dice, che Roma ogaora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli.

(V) *Colle di monte, ha nel Fir. Asin.* 192.

COLLEGA. *Compagno nel magistrato, o nell'ufizio.* Lat. *collega.* Grec. *συνάρχων. Dant. Par* 11. Pensa oramai qual fu colui, che degno Collega fu a mantener la barca.

COLLEGA. *V. A. Coll'E stretta. Lega.* Lat. *fœdus.* Gr. *συμμαχία. G. V.* 11. 77. 1. E maggiormente, perchè il detto Vescovo era in collega col Re di Francia. *E num.* 2. Giurando loro di non esser più di collegacol RediFrancia.

COLLEGAMENTO. *Il collegare.* Lat. *colligatio, fœdus, junctura* Gr *συνδεσμος. Libr. cur. febbr.* Si scioglie quel collegamento, che è tra l'anima e il corpo. *Galil. dist. mot.* 10. Non basta per se sola al saldo collegamento delle parti ec. *Cas. Instr. Cord. Caraff.* 12. Quando con maggior affetto considerassero questa congiunzione, o collegamento, che abbiamo insieme.

COLLEGANZA. *Collegazione, Lega.* Lat. *fœdus.* Gr. *συνθὴκη. Tac Dav. ann.* 1. 21. Venne lo stesso Segeste di gran presenza, e dalla buona sua colleganza fatto ritorn disse. *E* 12. 144. Gli ambasciadori de' Parti ec. entrati in senato esponendo venir bene scienti di nostra colleganza.

COLLEGARE. *Unire, Congiugnere.* Lat. *jungere, conjungere. Bin. Comp.* 1. 17. Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui. *S. Agost. C. D.* L'una sopraapposta, e l'altra soggetta, congiugendola, e collegandola con maravigliosi modi.

(I.) *Per Adunare, Raccogliere. Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Non può stare quest'unità senza un vincolo; perchè persone tra loro non sol diverse, ma ancor divise, come son gli uomini, non possono collegarsi senza legame.

§. *E neutr. pass. per Unirsi in lega.* Lat. *fœderari.* Grec. *ζυγοῦσθαι. Cron. Morell.* 326. I Vinziani si collegarono col signore di Mantova. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Sicuro coll'aiuto del Re de' Sedochezi, con cui s'era con danari, e doni collegato.

COLLEGATO. *Sust. Che è in lega, e in unione.* Lat. *belli socius.* Gr. *σύμμαχος. G. V.* 11. 28. 1. Avendo i Perugini, e' loro collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini. *M V.* 10. 52. Il conte vedendo ribellato il fratello carnale, e collegato co' Fiorentini gli diede il castello liberamente a' Fiorentini. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Essendo G. Silano Viceconsolo in Asia chiamato da que' collegati a sindacato.

(L) *Coll'accompagnatura del Di. Bemb. stor.* 2. 24. Le terre de' Collegati della Repubblica prese et arse aveano.

COLLEGATO. *Add. da Collegare.* Lat. *fœderatus, junctus.* Gr. *ὑποτε-ὰξ. F V.* 11. 79. Potessono fare cavalcare dove a loro piacesse, salvo alle terre loro sottoposte, raccomandate, e collegate. *Stor. Eur.* 1. 28. I medesimi signori Lombardi collegatisi con Alberto mandarono segretamente a richiamare Lodovico al Regno.

§. *Per Congiunto, Attaccato.* Latin. *junctus, compactus. Tac. Dav. stor.* 3. 309. Distanno la collegata testuggine delle taraghe. *Segg. nat. esp.* 224. Una gran tavola tutta collegata insieme con tenace colla.

[V] *Per Concertato, Fermato. Vit. S. Gir.* 86. La quale determinazione così collegata, ciascuno ritornò a casa sua. *E più sotto:* Onde era incorso nella pena collegata.

(I.) *Per Concluso, Concordato, Fermato. Vit. S. Girol* 86. La quale determinazione così collegata, ciascuno ritornò a casa sua. *E sotto:* Onde era incorso nella pena collegata.

COLLEGATORE. *Che collega.*

COLLEGAZIONE. *Il collegare, Collegamento.* Lat. *colligatio.* Gr. *συνδεσμος. S. Agost. C. D.* Corrono l'uno dall'altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. *Bat. Purg.* 18. 1. Si fa una collegazion dell'animo alla cosa, che piace, della quale nasce la concupiscenza, e lo desiderio, e fassi di nuovo, perchè prima non era.

§. *Per Lega.* Lat *fœdus.* Gr. *συνθὴκη.*

COLLEGIALMENTE. *Awerb. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio. Borgh. Vesc. Fior.* 417. Viveano collegialmente insieme.

COLLEGIARE. *Consultare; ed è proprio de' medici.* Lat. *consultare.* Grec. *συμβουλεύειν. Tac. Dav. stor.* 4. 360. Collegiarono, che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte vedrebbe.

COLLEGIATA. *Sust. Chiesa, che ha collegio, o capitolo de' canonici.*

COLLEGIATO. *Add. da Collegiare.*

§. 1. *Per Aggiunto di chiesa. Varch. stor* 9 259. Sono in Firenze ec. più di cento chiese ec. tra conventi ec. ed altre chiese collegiate di preti.

§. II. *Per Aggiunto di collegiata*, o *di collegio. G. V.* 11. 20. 2 Pongse le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità. *M. V.* 9. 93. Per lungo spazio di molti anni ec. le corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati.

COLLEGIO. *Congregazione, Adunanza d'uomini d'autorità, e di governo.* Lat. *collegium, corpus.* Gr. *σύνοδος. G. V.* 8. 65. 1. Il collegio de' cardinali raunati insieme per eleggere nuovo Papa ec. chiamato Papa Benedetto undecimo. *Dant. Par.* 6. Incontro agli altri principi, e collegj.

§ I. *Ironicamente, e in mala parte: Dant Inf.* 23. O Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se' venuto.

§. II *Collegio, e Collegi in Firenze è un Magistrato cittadino della signoria. M V.* 8 7. Piero ricorse al comun di Firenze, e con molta sollecitudine, e con gran preghiere indusse i collegj, che 'l comune comperasse la sua parte, e deliberato questo per li collegi ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari signor collegi, e consolari, Che fra gl'incendj, romori, e ruine La republica aveste nelle braccia.

COLLEPPOLARE. *Gongolare; ed è att. e neutr. pass Potaff.* 8 La zeba to cavalchi, e por mai trotta Colleppolando andarno. *Morg.* 19. 177. Non domandare, com'io mi colleppolo Di farlo venir giù senza steppolo. *Libr. Son.* 28. Tu bucheri ser mio, tu ti colleppoli, Ch'io ti faccia dal cul cader le lappole. E 41. Ch'io veggo per te 'l carro apparecchiarsi, E le tenaglie già colleppolarsi.

§. I. *Per Riunire. Soder. Colt.* 57. D'questa maniera avendo acconciate, e fabbricate le marze, tenolola, come s'è detto, da questa parte assettata un po' in bocca, colleppolandola colle labbra.

§. II. *Per Rubare, Portar via. Amar. Furt.* 4. 6. Non restammo mai fino a tanto, che l'una cosa, e l'altra gli collepolammo auso.

COLLERA. *Uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue.* Lat. *bilis.* Gr. *χόλη. Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie.

§. *Per Ira, e Stizza.* Lat. *ira, furor.* Gr. *ὀργὴ, μῆνις. Disc. Cale.* 33. Come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Ar. Fur.* 27. 63. E tratto dalla collera avventosse Col pogno chiuso al Re di Sericana. *Cas. lett.* 58. Perchè la collera mi ha un poco trasportato oltre al solito mio.

COLLERICAMENTE. *Awerb. Con collera, Adiratamente. Cur. lett.* 1. 161. A voi ricordo, che non vi mettia'e a dir cosa di me, che non la possiate sostenere, e così collericamente mi vi raccomando.

COLLERICO. *Add. Che abbonda di collera.* Lat. *biliosus.* Gr. *χολώδης. Tes. Br.* 2. 32. Sono allora i collerici meno prosperosi, che i flemmatici, e meno gli giovani, che li vecchi. *Cr.* 4. 19. 1. Di quelle [*granella*] pestate, e fattane farina, e bevuta, conforta la collerica unità, e ristringe.

§. *Per Adirato, e Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Grec. *ὀργίλος. G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fo di persona, prospero, e collerico, e tosto si movea a ira. *Varch. stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, e collerico, chi come troppo audace, e arrisicato ne' pericoli.

COLLERIO. *V. A. Collirio. D. Glos. Celt. lett.* 25. Usai di collerio gli occhi tuoi, acciocchè vegga con vero lume.

COLLEROSO. *Add. Collerico, Bilioso.* Lat. *biliosus.* Gr. *χολώδης. Volg. Mes* Conforta lo stomaco caldo, e sana il vomito colleroso.

COLLETTA. *Coll'E larga. Ricoglimento, Raccolta.* Lat. *collectio.* Gr. *συλλογὴ. G. V.* 8. 50 1. Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e patentati.

§. I. *Colletta, dicesi anche Raccolta di limosine.* Lat. *æs collectitium.* Gr. *λογεῖα.*

§. II. *Colletta si usa anche per Aggravio, Imposizione.*

(I.) *Cavale. Med. cuor.* 187. Quelli che vi recano lo servirù, e pongonvi le collette e le gravezze.

(I.) *Per Adunanza. Vit. SS. Pad.* 1. 158 Nulla colletta, nè ragionamento di frati si fa, che noi non vi siamo.

§. III. *Colletta, per Rappresaglia. Bron. Fier.* 2. 5. 7. Come fan talora Quelli, a cui dato è far colletta alcuna O d'armi, o d'altri arnesi, robe, e cose Proibite.

§. IV. *Colletta, dicesi anche un'Orazione, che il Sacerdote per alcuni bisogni oggiugne all'altre orazioni nella messa.*

COLLETTIVO. *Add. Termine grammaticale; e dicesi di Que' nomi, che sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e simili; e nella nostra lingua, come in alcun'altra, benchè posti nel singolare, s'accordano anche, e reggono il plurale. v. Salv. annot.* 2. 1. 2.

(I.) *Salv. Annot.* 2. 1. 2. Quelli [*nomi*] che tra essi si nominano Collettivi. *E sotto:* L'Appellativo [*nome*] di più maniere altresì, si come Collettivo, e d'altre generazioni, che non ci ven-

sono uopo per questi ragionamenti;

COLLETTIZIO. *V. L. Add. Raguntticcio; e dicesi d' esercito, o gente posta insieme in fretta, e con poco ordine.* Lat. *collectitius*. Gr. συναγώγιμος. *Guicc. stor.* 6. Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, e collettizia. *Segn. stor.* 3. 80. Che cosa ha seco cundotte? se non gente collettizia.

COLLETTO. *Coll' E stretta. Sust. Dim. di Colle.* Lat. *colliculus, clivus. G. V.* 7 27. 3. Il Re Carlo era in sul colletto sopra la valle, ov' era la sua schiera riposta. *Stor. Eur.* 2. 31. Non è però tanto alpestre, che ella non allarghi, e non si distenda verso il Danubio, con alcuni benigni colletti. *Fir. As.* 231. In su' letti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che erano sopra di noi assai ben rilevati. *Bern. Orl.* 3 1. 18 E sotto un bel colletto un dì passando Vide presso ad un fonte un padiglione.

§. I. *Colletto, per Una casacca di cuoio, che veste il petto, e la schiena, usata in particolare da' soldati, che vestono armadura.* Lat. *colobium*. Grec. κολόβιον. *Alleg.* 44 Smagliano i giachi I *gli stiletti*) sfondano i colletti, e passano gli 'mbottiti. *Cant. Carn.* 426. In camerin la state Si giuoca, e 'l verno in colletto, o giubbone,

§. II. *Per Collarino, ma un pochetto maggiore dell' usato, di cui si servono le donne.*

COLLETTO. *V. L. Coll' E larga. Add. Raccolto insieme.* Lat. *collectus*. Gr. συναγωγὴ. *Dant. Purg.* 18 Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in se colletta.

COLLETTORE. *Colui, che raccoglie, e riscuote.* Lat. *collector*. Gr. ἀναλεκτὴς. *G. V.* 9. 331. I. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano in Ispagna, tutti i danari. *M. V.* 6. 14 Ordinati furono i predicatori, e' collettori delle provincie, e delle città.

COLLETTORIA. *Uficio del Collettore.*

§. *Per Colletta in significat. d' imposizioni. Guicc. stor.* 15. 56 Il Nunzio non gli mandasse certa somma di danari esatta dalla collettoria di quelli reami.

COLLEZIONE. *Quell' Imposizione, che si riscuote da' collettori.*

§. *Collezione in ischerzo, e in sentimento equivoco con Colezione. Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducati Si guasta il desinare. *E appresso.* Se tu vuol collezion, vienia a far méco.

(L) *Per Adunanza. Vit. SS Pad.* I. 158. Nulla collezione, nè ragunamento di frati si fa, che noi non ci siamo.

COLLICARE. *V. A. Coricare. Franc. Sacch. nov.* 64. Tu dì, ch'io mi ricolli chi: dolente sono, che m' è convenuto collicare. *E nov.* 16. Accostandosi alla casa del fatto pianamente, se alcun panno trovasse di colui, che s'era collicato. *E Op. div.* Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci colichiamo?

COLLICELLO. *Dim. di Colle. Colletto.* Lat. *colliculus*. Gr. λοφίσκος. *Salust. Jug. R.* Pervenne in un luogo pieno di colticelli non lungi da Capsa. *M. V.* 9. 41. Si misono di costa in su uno collicello, che era in mezzo. *Dittam.* 3. 11. Qui i colticelli son belli, o piacevoli, Ombreggiati, e coperti di be' fiori. *Alam. Colt.* 3. 76. Lo segna appresso il magro colticel, ch' a mezza estate Per non aver vigor trovò perdono.

(L) COLLIMARE. *Tirare, Mirare ad un medesimo fine. Segn. Conf. Instr.* c. 8. A ciò collimano tutte le operazioni, le quali voi come medico avete a fare.

COLLINA. *Sommità, e schiena del colle.* Lat. *colliculus, clivus* Gr. ὄρος. *Ditt. M. V.* 8. 95. Siccome corre la detta stradicciuola fino alla collina. *Dittam.* 4. 5. Passate, disse il nocchiere, ae voi Ite io Arala di sulla collina.

§. *Colline, diciamo Più colli continuati.* Lat. *juga montium*. Gr. ὀυρεσίαι τῶν ὀρέων.

COLLINETTA. *Dim. di Collina.* Lat. *colliculus, clivus. Red. annot. Ditir.* 71. In una delle sue collinette si mantiene una chiacchiaia per conservar quei vini. *E* 173. La miglior verdea, che faccia intorno e Firenze, è quella della collinetta d' Arcetri.

COLLINETTO. *Dim di Colle. Collinetta.* Lat. *colliculus. Pecor* 25. 2. 203. Questi fece riporre in aguato dopo un collinetto lo una valletta.

COLLIQUATIVO. *Add. Che liquefà. Atta a liquefare.* Lat. *liquefaciens* Gr. τηκτικὸς. *Red. lett.* 1. 379. Questa umidità della bocca, e mio credere, non è cagionata dal soverchio umido del suo corpo, ma bensì dal soverchio calore colliquativo.

COLLIQUAZIONE. *Liquefazione.* Lat. *colliquatio*. Gr. σύντηξις. *Red. cons.* I. 86. Questi tali medicamenti sono veleno, e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni. E 115. Da i medicamenti ec. men' asterrei, come cosa che può maggiormente mettere in turboleuza i fluidi ec ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

COLLIRICO. *Add. Di collirio, Attenente a collirio. Menz sat.* 3 Oh diavol non mi par, che d' altro empirico V' abbisogni per fare aprire gli occhi, Nè d' altro impiastro, o d' altro umor collirico.

COLLIRIO. *Medicamento da occhi.* Lat. *collyrium*. Gr. κολλύριον. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde la parola di Dio è assimigliata al collirio, il quale purifice il vedere. *E altrove:* Il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e disbiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cr.* 5. 48. 14. L' acqua rosata ec. si mette acconciamente ne' colliri, che agli occhi si fanno. *Red. lett. occh.* Dopo aver inserrato il collirio un po' troppo orditamente.

COLLISIONE. *V. L. Battimento di due corpi duri insieme.* Latin. *collisio*. Grec. συμπλοκὴ. *Guicc. stor.* 12. 622. Per la collisione delle ruote suscitato il fuoco, abbruciò la polvere. *Infor* 2. 355. Collisione è tutto il contrario, cioè concorso, affronto, e percuotimento.

§. *Per metaf. Concorso, o Sbattimento di parole.* Lat. *collisio, status*. Gr. συμπλοκὴ. *Car. lett.* 2. 113. Di questi luoghi ce ne troverete assai, dove le collisioue (chiamandola pur latinamente) parrà forse viziosa. E 136. Questo lato, o collisione, che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno.

COLLITIGANTE. *Quegli, che litiga con altri.* Lat. *adversarius*. Grec. ἀντίδικος. *Bemb. lett.* 2. 2. 22. Vi prego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie de' suoi colliliganti già pieni del sangue della sua povertà.

COLLO. *Pronunziato col primo O stretto. Composto di* CON *proposizione strumentale, e di* LO *articolo.* Latin. *cum*. Gr. σὺν. *Dia. Romp* I. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedi i nimici per costa. *E appresso.* I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle cortella in mano, e sbudellavanghi. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella noe di quelli il coluro d' ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno.

COLLO. *Pronunziato col primo O largo. Quella parte del corpo, che sostenta il capo, tra le spalle e la nuca.* Lat. *collum*. Gr. αὐχὴν. *Bocc. nov.* 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto sicchè senza alcuna cosa dire. *E nov.* 60. 10. Intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di acciaiume. *E nov.* 67. 11. Gittatogli il braccio io collo, amorosamente il baciò. *E nov.* 77. 45 Faccandoli tu il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare. *Dant. Inf.* 8. Lo collo poi collo braccia mi cinse. *E* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Petr. can.* 5. 5. Dunque ora è il tempo de ritrarre il collo Dal giogo antico. *E* 28. 6. Le bionde trecce sopra 'l collo sciolte.

§. I. *Avere, o Fare il collo torto, vale Portarlo chino, e piegato, in atto di umiltà, ma per ipocrisia. Bacc. Vis.* 14. E sconfortando gli altri come rei, Di povertà mostrevan predicare Col collo torto, e gli occhi volti a' piei. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso amorto, in paradiso vassi.

§. II. *Cadere, o Cascar di collo, vale Venire in disgrazia.* Lat. *alicujus offensionem subire, gratia excidere*. Gr. τὴν ἀγαπᾶσθαι ὑπ' ἐκείνου. *Burch.* 2. 45. Di collo a ogni amico son cascato. *Bellinc.* 295. E so, di collo al duca or se' caduto.

§. III. *Fare altrui il collo nel giuoco, si dice di chi con poco, o nessun rischio, e talora con frode anzi che no vince al compagno buona somma di danari. Buon. Fanc.* I. 3 E giuocando fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' andai al rezzo.

§. IV. *Fare il collo, dicesi anche di chi vende troppo cara la sua mercanzia e fa altrui avanzi. Buon. Fier.* I. 4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quel, che fa 'l collo al comune.

§. V. *Fare allungare, o allungare il collo a uno, vale Farlo penare, o sbigottire oltre al convenevole. Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. VI. *Far fare il collo, dicesi degli uccelli, che si curvano arrosto; e vale Tenergli al fuoco senza voltargli, tanto che 'l collo arrizzi.*

§. VII. *Tirare il collo a' polli, e simili, vale Ammazzarli. Bocc. nov.* 49. 11. E però senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella li fe prestamente pelato, ed acconcio, mettere in suo schifone.

§. VIII. *Tirare il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere, per trarcor quell' anno maggior quantità di vino. Dan. Colt.* 154. A' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene (le viti) e tirano loro il collo.

§. IX. *Rompere il collo, dicesi di chi va cascando, o simili, resta subitaneamente oppresso. Malm.* 3 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

§. X. *Per metaf. dicesi di cherchè sia*

che da buono stato in poco tempo precipita in pessima condizione. Tac. Dav. stor. 1. 253. Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, e a sua posta buono, e cattivo sommamente.

§. XI. *Similmente per metaf. dicesi di chi perde la riputazione, o capita male.*

§. XII. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo*; e *vale lo stesso, che Chi dice la verità è impiccato, detto per esprimere, che Malvolentieri si ascolta la verità. Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. XIII. *Collo della vescica, vale la Parte più stretta, o l'imboccatura della vescica degli animali, onde si manda fuori l'orina. Volg. Ras.* Ed è uno, il quale il collo della vescica costringe, acciocchè l'orina non esca senza nostra volontade.

§. XIV. *Collo della matrice, vale la Parte più stretta della matrice. Volg. Ras.* E ancora il collo della matrice si porge, e vae alla natura dinanzi.

§. XV. *Collo del piede, vale la Parte di sopra di esso dalla piegatura al fusolo.*

§. XVI. *Collo, per la Parte più alta del monte, Colle, Giogo.* Lat. *vertex, cacumen.* Grec. ἀκρον, ἀκρη, ἀκρις. *Dant. Par.* 4. Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. *Zibald. Andr.* 136. Ebbe molti tempi in Pafo, e in sul collo del monte Parnaso.

[V] *Questo passo di Dante va inteso dell'altezza del monte, e della parte immediatamente soggetta alla cima. Vedi il Veronese Filippo Rosa Morandi nelle sue Annotazioni al Comento del P. Venturi fatto a Dante, al Canto IV del Paradiso.*

§. XVII. *Collo, per Carico, o Fardello di mercatanzia, proprio di roba, che si navighi, o vetturegi. Ar. Fur.* 19. 49. E colli, e casse, e ciò, che v'è di grave, Gitta da prora, e da poppa, e da sponde. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. O tutte in un sol collo Navicate per aria.

§. XVIII. *Collo per similit. la Parte più alta del fiasco, e della guastada, o di melli altri vasi, o strumenti. Sagg. nat. esp.* 5. Non riesce così a prima vista discernere il confine tra essa, e 'l collo voto dello strumento. *Red. Oss. an.* 70. L'altre due parti, le distribuii in due caraffe, e col cotone turata la bocca del loro collo, la ricopersi con carta.

§. XIX. *In collo, posto avverbialm. vale Sulla spalla, Addosso. Vit. Cr.* Qui lo venerabile legno lungo, e grosso gli fe posto in collo. *Bocc. nov.* 14. 15. Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *E nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione ad ou'altra con un suo bastone in collo.

(L) *Con varietà usato. Vit. S. Eufros.* 1798. Fecesi arrecare la fanciulla, e le vollasi in collo, e più di cento volte la bacioe. E 399. Allora lo padre cominciò forte a piangere, e gittolle lo braccio in collo, e tramortie.

§. XX. *Portare, Tenere ec. in collo, col verbo espresso, o sottinteso, vale Tenere, o Portare di peso, o addosso. Bocc. nov.* 63. 11. E recatoselo in collo disse: Comare, questi son vermini. *E nov.* 80. 10. In collo levatigli, amendui nel letto fatto ne gli portarono. *G. V.* 7. 13. 5. I medici, e speziali il campo vermiglio, ivi entro santa Maria col suo figliuolo in collo. *Vit. Crist. LD.* Tienlo un poco la collo, almen taciò che pianga la madre. *Ar. Fur.* 15. 91. E cercar sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno con un piccol fanciullo in collo.

§. XXI. *Tenere in collo, si dice delle cose intersiate dal corso loro, e particolarmente de' fiumi, e simili. Tac. Dav. stor.* 1 205. Portò bene danno presente e spavento di futuro; suolto allagamento del Tevere, che alzato a dismisura ruvinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi, e piani della città, ma i non più allagati.

§. XXII. *E figuratam. Trattenere, Sospendere checchessia. M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di fare giustizia senza tenere in collo il processo. *Fir. nov.* 4. 252. Avvengachè per essere la serratura tutta scassinata, il bonecinello teneasse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. XXIII. *Dar di collo. v.* DARE.

§ XXIV. *Scarico di collo. v.* SCARICO § III.

COLLOCAMENTO. *Il collocare.* Lat. *collocatio.* Gr. σύνθεσις.

COLLOCARE. *Porre in un luogo, Allogare, Accomodare.* Lat. *locare, collocare.* Gr. συντιθέναι. *Teol. Mist.* Noe senza fatica ha collocato il cuor suo dentro nel Signore. *Dant. Par.* 23. Parrebbe luce locata con esso, Come stella con stella si colloca. *Segn. stor.* 6. 161. Furono i patti, che la Caterina, nata per madre di Maddalena di casa d'Albania, ec. fusse collocata per moglie a Eorico Duca d'Orliens.

COLLOCASSIA. *Lo stesso, che Colocasia. Fallod.* Aguale si trasplantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoregia.

COLLOCATO. *Add. da Collocare. Fr. Jac. T.* 7. 1. 56. Toa profonda bassezza Sì alto è sublimata, In sedia collocata Con Dio sempre a regnare. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Come fanno tutti gli amori ben collocati.

COLLOCAZIONE. *Il collocare.* Lat. *collocatio.* Gr. σύνθεσις. *Libr. Similit.* Cercare luogo proporzionato per la collocazione d'un nuovo amore. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con opportuna collocazione, e disegno.

COLLOCUZIONE. *Ragionamento fatto insieme.* Lat. *colloquutio.* Gr. συνομιλία. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione è una dolce affezion d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione. *E med. cuor. In lezioni, meditazioni, collocuzioni con Dio.*

COLLOQUINTIDA. *Pianta simile al cocomero salvatico, della quale v. Diosc.* Lat. *colocynthis.* Gr. κολοκύνθις. *M. Aldobr.* Recipe aloè, aarcocolla, assa, seme di cicuta, appio, anici, di caluno dramme una, colloquintida dramme due. *Volg. Mes.* La colloquintida ec. da alcuni è chiamata fiele della terra, ma dagli Arabi è detta morte delle piante, perchè a foggia di veleno fa morire tutte l'altre erbe, che le son vicino.

COLLOQUIO. *V. L. Parlamento insieme.* Lat. *colloquium.* Gr. συνουσία. *Lio. dec.* 3. I quali nascosamente aveano aventi colloqui co' nemici. *D. Glo: Cell.* Nelle mie deboli orazioni, e negli amichevoli colloqui. *Petr. nom. all.* E domandarono più segreto colloquio.

COLLOQUIO. *Per Locutorio di religiosi claustrali. Cavalc. Pungil.* 2. 59. Menatolo al locutorio, o vero colloquio, incominciò a saltare (*il demonio*) dicendo questo luogo è tutto mio.

COLLORA. *Lo stesso, che Collera.* Lat. *bilis.* Gr. χολή. *Quist. Filosaf. C. S.* Collora è un umore, che ha qualità conveniente col fuoco, che è elemento, colla state, che è tempo, colla poetria, che è etade. *Cr.* 5. 4. 1. Vincono (*i berberi*) molto la collora, e spengono molto la sete. *M. Aldobr.* La terza è collora rossa, che è calda, e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire malinconia. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. Come uno stomaco guasto per la malattia, e che ragguna collora, converte tutti i cibi, che egli piglia, e tira ogni nutrimento in quello, che è poi cagione del male, e dolor suo.

§. *Per Ira, e Stizza.* Lat. *Ira, furor.* Gr. ὀργή. *Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'usci fuori.

COLLOROSISSIMO. *Superl. di Colloroso.* Lat. *maxime iracundus.* Grec. ὀργιλώτατος. *Vit. Benv. Cell.* 217. Al quale maestro Francesco, che era colloresissimo, disse.

COLLOROSO. *Add. Lo stesso, che Collerato.* Latin. *bilosus.* Grec. χολώδης.

§ *Per Iracondo, Adirato, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Esaltò Nerone il colloroso animo di Cossuziano.

COLLOTORTO. *Torcicollo, Strozziccione, Gabbadeo.* Latin. *pietatis simulator, hypocrita.* Grec. ὑποκριτής. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 8. Quando i cattivi compagni pigliano a beffarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamar collotorto chi non è sfacciato come son essi, o a canonizzarlo per bacchettone.

COLLOTTOLA. *La Parte concava deretana tra 'l collo e la nuca.* Latin. *cervix.* Gr. τράχηλος. *M. Aldobr.* Ma a questo colale vestosare si dee l'uomo preader guardia, che s'ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collottola, dice Avicenna, che distrugge lo 'ntendimento dell'uomo. *Cem Inf.* 25. Dice, che in sulle spalle, di dietro alla collottola, gli era un dragone. *Vit. Plut.* Ma dappoi gli fu dato un colpo nella borca, che gli passava di dietro alla collottola. *Varch. stor.* 9 205 Con una piega dietro, che si lascia cader giù le guisa, che cuopre la collottola *Lasc Pur.* 4. 10 Se io sento, che tu ne ragioni con persona, ti caverò la lingua per la collottola. S. Doveva dir pel culo, che vi è 'l boco fatto. *Malm.* 6. 22. Grattandosi belande la collottola.

1. *Avere gli occhi nella collottola. v.* OCCHIO 1. XXIX.

COLLUSIONE. *V. L. Inganno fatto tra due, o più persone litiganti, che se l'intendono insieme; ed è termine proprio de' legisti.* Lat. *collusio.* Grec. συμφωνία. *Tac. Dav. ann.* 14 195. Valerio Pontico ec. avea accusato i rei al pretore, affinchè scampassero la pena, ora sotto colore delle leggi, poi per collusione.

COLMARE. *Empier lo misura a troboccо, Farla traboccante*; e *dicesi proprio delle misure di cose colide.* Latin. *cumulare, explere.* Grec. σωρεύειν, πληροῦν.

(L) *Segn. Pred.* 4. 3. Le donne do-

vranno starseoe ac.-tutte intente a colmar di lini le rasse.

§. 1. *Per metaf. Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia, e di duire. *E son.* 311. Noa è chi faccia c paventosi, e baldi i miei pensier, nè chi gli aggbiacci, e scaldi, Nè chi gli empia di speme, e di duol colmi.

(L) *Segn. Pred.* 5. 7. Ciò, che colma ogni orrore; [bisogna che s'odano] da lor amor condannare ad eterna morte.

§. II. *E neutr pass. Segn. Pred.* 1. 4. Si colmò Anastasio di profondissimo orrore.

§. III. *E in sentim. neutr.* Lat. *exundare, redundare.* Gr. πλημμύρα. *M. Aldobr.* Corrono i fiumi dell' acque infra' monti, fiatano i venti, dissolvonsi i nuvoli, colmasco i fonti.

§. IV. *Dicesi Aver colmo, o Colmare lo staio, o 'l sacco; e vale Soprabbondare in checchessia, Essere arrivato ol colmo di checchessia.* Lat.lim. *mensuram implere. Petr. son.* 106. L'avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio. *Cecch. Dissim.* I 1. Vi so dire, che se lo Roma era restato niente indietro di passatempi, che io lo questa corte colmai lo staio. *Bern. rim.* Io ti veglio empier fino all'orlo il vaso Dell' intelletto, anzi colmar lo staio. *Buon. Fier.* 2. 4. 6 Appunto questo Ci mancherebbe pec colmar lo staio. *V.* SACCO §. XVIII.

§. V. *Colmare le campagne, vale Alzarle, con introdurvi l'acque torbide de' fiumi, ad effetto, che vi depongano. Vin. disc. Arn.* 12. I quali [*terreni*] participando spesso delle deposizioni delle piene, che vi sormontano, si sono andati anch' essi alzando in parte, e colmando. *E* 13. Nè altro rimedio v'è per esimerle da soggezione sì miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso.

COLMATA. *Il colmare.*

§. *Colmata, talvolta il Terreno stesso colmato. Vin. disc. Arn* 37. Tutto giorno si praticano ec. per fare acquisti, e colmate colle torbide de' fiumi.

COLMATISSIMAMENTE. *Avverb Pienissimamente, Abbondevolissimamente.* Lat *plenissime, cumulatissime.* Grec. πεπληθυσμένως. *Salv. pros. Tosc.* 1. 15. Nè andasti tu della tua gran promessa fallito, anzi colmatissimamente alle tue belle speranze corrispose.

COLMATO. *Add. da Colmare.* Lat. *expletus.* Gr. ἔμπλεος.

COLMATORE. *Verb. masc. Che colma. Fr. Giord. Pred. R.* In dare questo merito sono colmatori del sacco.

COLMATURA. *La Parte di ciò, ch' empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso.* Lat. *exuberantia, redundantia, pars justæ mensuræ superaddita.* Gr. πλημμύρα. *Borgh. Vese. Fior.* 551. Se non che la parola *mezzo* mostra, che porti seco un po' più, che la colmatura.

COLMETTO. *Add. Alquanto colmo. Rocc. Cell Oref* 18 Avendola poi ricotta, e tirata alquanto colmetta la metteva sopra il detto modello di bronzo.

COLMIGNO. *V. A Comignolo.* Lat. *culmen, fastigium.* Gr. ἀκρώρεια, στέγος. *Mir. Mad M.* La saetta folgore vegnendo di sopra sul colmigno della casa, vanne a costui nel petto, e sbranandolo al I uccise.

§. *Per similitudine Med. Arb cr.* Levata al colmigno del monte delle virtudi.

COLMO. *Sust. Cima. Sommità.* Lat. *culmen, vertex, fastigium.* Gr. κορυφή, στέγος. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. in sul colmo della quale era un palagio. *Amet.* 22. E quindi l'una [*treccia*] verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra lucrocicchiate risalire al colmo del biondo capo. *Dant. Inf.* 21. Venimmo, e tenevamo il colmo, quando Ristemmo. *E* 34. Sotto 'l cui colmo consunto Fu l' uom, che visse, e nacque senza pecca.

(L) *Vario uso di questa Voce. Borgh. Fast.* 474. Aggiuntovi per colmo della buona misura un luogo di Solfoo. *E Arm. Fam.* 50. Quando il nome e 'l favor dell' arti era in colmo. *E Mon.* 160. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera ec. e talora un nappo da confetti per le uozze; a quando la cosa era al colmo, [*cioè, Al più, al più*] una, o due tazze, ed una salsiera. *E* 163. Allevati nel mezzo delle corrutiele e morbidezze Romane, allorchè ell' erano ben bene in colmo.

§ I. *Per metaf Grandezza di stato, e Prosperità.* Lat *celsitas, prosperitas, culmen.* Gr. ὕψος, ὑψη. *G. V.* 8. 14. I Allora fu Genova, e 'l suo podere nel maggior colmo, ch' ella fosse mai. *Ditiam.* 2. 4 E questo fu quel tempo, che verace Meote dir posso, ch' io fui nel più colmo.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 144. Quando Messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona ec. *E* 195. Io veggio troppo bene, che tu se' nel colmo della rota, e non ti puoi muovere, che tu non scenda, o capoleri.

§. II. *Colmo per Bica.* Latin. *ustrix, strues, congeries.* Gr. σῶρος. *Cr.* 3. 16. 2. L'orzo ec. ed i suoi colmi, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

§. III. *Colmo è anche una Specie di tavola, o quadro dipinto.*

COLMO. *Add. Traboccante, Pienezza soprabbondanza* Lat. *redundans, confertus, supereffluens.* Gr. ὑπερχυσμὸς. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure di Dio son colme. *Bocc. nov.* 83. 4. Lasciamo stare d' aver le loro celle piene d'alberelli di lattovaj, e d'ungueoli colmi. *Red. Ditir.* 12. Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 156. Passa la nave mia colma d'oblio.

§. II. *Per similitudine Rilevato.* Lat. *eminens, editus* Gr. ἔξοχος, ὑψηλὸς. *Cron. Morell.* Le dita lunghe, e tonde come raudele, e l'unghie d' esse longhe, e ben colme, vermiglie, e chiare. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta, e colma del legato, imperciocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, e scrignuto.

§. III. *A colmo, e Al colmo, posti avverbialmente vagliono A misura colma.* Lat. *confertim.* Gr. ἀθρόως. *G. V.* 12. 12. 1. La misura dello staio, ove si facea al colmo ec. si recò a raso.

COLO *Sorta di vaglio.* Lat. *cribrum, cannus, incernaculum.* Gr. κόσκινον.

(V) COLOBIO. *V. G. Specie di vestimento monacile. Vit SS. Pad.* 1. 110. Lo suo colobio era di panno rozzo di stoppa [*Vedi il Du-Fresne*].

COLOCASIA. *Specie d' erba.* Latin. *arum Aegyptium, colocasium, colocasia.* Grec. κολοκασία. *Libr. cur. malati.* Metti sopra il male, dove ee più rossi, delle foglie di colocasia, o ui acanto. *Morg.* 25. 113. Vengoo le ninfe con lor canestretti, E portanmi o narciso, o colocasia.

COLOFONIA. *Sorta di ragia, della quale v. Dioscor.* Latio. *colophonia.* Grec. κολοφωνία. *Cr.* 6. 30. 3. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e da' semi del ossimelo, calda sopra 'l culo. *Tes. Pov. P. S.* Fa sopposta d' acazia, ipocasistidos, opplo, confettati con colofonia.

COLOMBA. *v.* COLOMBO.

COLOMBACCIO. *Specie di Colombo salvatico.* Latin. *palumbes.* Grec. φάσσα. *Red. Oss. an.* 93. Conforme le ho trovate oc' veolrigli d' alcuni colombacci.

COLOMBAIA. *Stanza, dove stanno, o covano i colombi.* Lat. *columbarium, peristereotrophium.* Grec. περιστερεοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. La dottrina dell' aia, de' granaj, e dalla cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. oel suo luogo si viserba a trattare. *E* 9. 87. 1. Le colombaie si possou fare in due modi. *Esp. P N.* La colombaia, ove si ridu cono, e riponeono i colombi. *Ter. Br.* 3. 9. Pensersi di mulino, di forno, di vivaio, e di colombaia, e di stalla.

§. I *In proverbio Tirare i tassi alla colombaia, o Solar la colombaia, diciamo quando i botteghi fanno la mattina, che gli avventori non capitano più loro a bottega; tolta la metaf. dai colombi, che quando non son governati, e trattati bene, vanno altrove cercando loro civanza.*

§. II. *Andar col Cembolo in colombaia. v.* CEMBALO.

COLOMBAIO. *V. A. Colombaia. Fav. Esop* Quando le colombe si stavano in gran riposo, e pace nel loro colombaio. *Med. Arb. cr.* Come si nasconde nel colombaio la colomba, e ivi piange, e lamenta.

§. *Per metaf. Attenersi al colombaio, per Mettersi in sicuro. Pataff.* 4. Io mi aputacchio, attienti al colombaio.

COLOMBANA. *Sorta d' uva.*

§. *Per lo Vizzato, che la produce. Dan. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiola, colombana, mammolo, e simili.

COLOMBANO. *Sorta di vino bianco. Red. Ditir* 8. Il trebbiano, il colombano Mi trscanno a piena mano

COLOMBELLA. *Colombo salvatico, minore del colombaccio.* Lat. *palumba, palumbes.* Grec. ἑλεὰς, φάττα. *Libr. Son.* 92. Battezzarou pippion due colombelle, Che bolliron dell'ore ben diciotto. *Gelt. Sport.* 4. 4 Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di mascatta.

§. *Per dim. di Colomba. Fr. Iac. T.* 6. 1. 14. Dicemi l' amore, O amica bella, Gli occhi tuo', e 'l core Come di colombella

COLOMBINA. *Sterco di colombo.* Latio. *fimus colombinus, stercus columbare.* Grec. περιστερεῶν κόπρος. *Paliad. Rimedio* contr'a ciò si è spargera ivi colombina. *Cr.* 9. 87. 1. La colombina si purda, la quale è di grande utilitade. *E cap.* 91. 2 Nota, che tre paia di colombi l' anno fauno una corba di colombina cc e quanto meglio si cibano, più colombina fanno. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dissi ben io, la sa di colombina.

(V) COLOMBINA. *Piccola colomba. Vit. Asin.* 202. Le sue colombine: ed è detto in gergo, per Puttanelle.

(Z) COLOMBINA. *Sorta d' uva. Soder. Colt.* 13. Come sono le colombine, e le di scorza dure, e asciutte.

Digitized by Google

(Z) COLOMBINO. *Spezie di ulivo*. *Soder. Colt.* 13. Il colombino, e' suoi simili, che fanno il legno duro ec. è cattivo per i luoghi ventosi.

(V) COLOMBINO. *Sust. in forza di Innamorato, per ischerzo*. *Fir. Asin.* 257. Vedi che pur posseggo il mio colombioo (*parla una Cortigiana, che si godeva l'asino*).

COLOMBINO. *Add. di colombo, Simile al colombo*. Lat. *colombinus*. Gr. περιστερικὸς. *Med. Arb. cr.* Con semplica, puro, e colombino, e sottil pensiero, gusta, a contempla mentalmente con saviezza. *Cr.* 2. 13. 20. Scrive Cassio, secondo che Varro racconta, che 'l [*latame*] colombino è migliore. *G. V.* 11. 3. 13. Lo sterco colombino si comperò non poco argento.

(*) *Fior. S. Franc.* 17. E Frate Leone con semplicitade colombina rispuose ec.

§. *Per Aggiunto di sasso così detto, buono per far calcina*. Lat. *colombinus*. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

COLOMBO, e COLOMBA. *Uccello noto, il quale altramente si chiama Piccione*. Lat. *columbus, columba*. Gr. περιστερὰ. *Tes. Br.* 5. 19. Colombi sono uccelli di molte maniere, e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. *Dant. Inf.* 5 Quali colombe dal disio chiamate Coll'ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l'aer dal voler portate. *E Par.* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno. *Bocc. nov.* 77. 37. Niuna gloria a un' aquila è l'aver vinto una colomba. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi dara penne in guisa di colomba?

§. I. *Varie sono le spezie de' colombi, come grosse, bastardello, terrainole, e simili*. *Burch.* 1. 21. Trist' alla pelle de colombi grossi.

§. II. *In proverb. Tirare a' suo' colombi, vale Fursi il male da se stesso*. *Gell. Sport.* 2. 6. Be', se costei se n'è avveduta, Padrone, voi avrete tratto a' colombi vostri.

§. III. *Pigliar più colombi a una fava, proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, strattagemma, o allettamento più persone*. Latin. *In saltu uno capere duos apros* *Plaut. Merc.* 7. 24. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. IV. *Talora prendesi in buona parte; e vale Contentar molti in un medesimo tempo*. *Alleg.* 247. E così come dice, Pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il suo amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

COLOMBO *Essere come passere, a colombi, vale Essere in concordia, Amarsi scambievolmente* Lat. *mutua se benevolentia prosequi*. Grec. ἀγαπᾶσθαι ἀλλήλους. *Lasc. Furant.* 2. 2. E sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

COLON. *Il più largo, e il più grosso degl' intestini*. Latin. *laxius intestinum*. Gr. κόλον. *Volg. Rac.* Seguita un budello, il quale è chiamato colon, il cui cominciamento è nel lato diritto, ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. *Volg. Diosc.* Erasistrato scrive, che il fegato, la vescica, e il budello colon infradiciano. *Red. Oss. an.* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon.

COLONARIO. *Add. Attenente a colonia*. Latin. *colonarius*. *Borgh. Vesc. Flor.* 517. Latinamente si disse coloni, posto che questa voce fosse innanzi più generale, e lo stato loro condizione colonaria.

(L) *Nell' esempio qui sopra recato del Borghini*, Colonaria *si riferisce a* Colono *lavoratore: onde il Vocabolario pare che non ne abbia ben compreso il sentimento. V. più bassa alla voce* COLONO.

COLONIA. *Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città, che la mandava; e lo prendevano ancor per lo Luogo stesso*. Latin. *colonia*. Grec. ἀποικία. *Borgh. Origh. Fir.* 13. Da' municipj furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero primieramente dall' avanzare i terreni nel contado, e 'l popolo nella città; onde quella repubblica volendosi aggravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni, i quali con certe cerimonie, a con molto ordine erano loro assegnati, a da questo furono detti coloni, e le città colonie. *E Col. Rom.* 367. Or venendo alle colonie, e dal nome cominciando, pare, che la voce stessa ec. ci mostri, che l'origine, e principio suo venisse dal coltivare e lavorare i terreni. *Varch. stor.* 9. 341. Questa openione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa ec. dicendo esser ben vero, che ella sia colonia de' Romani, ma non già edificata da i Soldati di Silla.

§. *Per similit. delle Pecchie*. *Cr.* 9. 100. 2. Tutte [*le pecchie*] siccome in esercito vivono, e così la diverse ore dormono, e l'opera fanno parimente, e siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. *E cap.* 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando i api nate son molto prosperevoli, e la progenie in colonia voglion mandare, siccome lo addietro i Sabini fecionо per la moltitudine de' figliuoli.

(L) COLONICO. *Di colonia*. *Borgh. Colon. Rom* 375. Potendosi mutare questa ec. di grado colonico a stato Municipale.

COLONNA. *Sostegno notissimo, per lo più di pietra, di figura cilindrica*. Latin. *columna*. Gr. κίων. *Flamm.* 1. 25. Appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Bocc. g.* 3. *pr.* 5. Per una figura la quale sopra una colonna ec. diritta era. *O. V.* 1 52. 1. Per memoria del miracolo v'è oggi una croce in su una colonna in quel luogo. *E* 4. 30. 3. Domandaronli quale segnale del conquisto volessono, o le porti del metallo, la colonne del profferito. *Petr. cap.* 5. D'un bel disapro er' ivi una colonna.

§. I. *Per Appoggio, Sostegno*. Latin. *columen*. Gr. ἔρεισμα. *Petr. cans.* 27. 1. Gentil ramo, ova piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna. *Bemb. As.* 2. Madonna Berenice alleggiato di se un giovane allo loro, il quale ec. al bel fianco di lei doppia colonna faceva.

§. II. *Per metaf. Sostegno, Aiuto, Riparo*. Latin. *columen*. Gr. ἔρεισμα. *G. V.* 11. 87. 3. Fallita le dette due colonne, che per loro potenzia, quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani. *Petr. cans.* 40. 5. Quest' è del viver mio l'una colonna. *E son.* 159. Ben potria ancor pietà non amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma stanca, e 'l mortal corpo.

§. III. *Colonna, dicesi anche la Pianta, che regge la vite a brancone*.

§. IV. *Colonna per Particolare insegna, e impresa, o arme di famiglie*. *Dant. Par.* 16. Grand' era già la colonna del vallo. *Petr. cans.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, a serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno nova savuola, ed a se danno.

§. V. *Colonna, si dice anche una Quantità di soldati posti in certo ordinanza*.

§. VI. *E Colonna nel significato del* §. II. *di Colonnello*.

COLONNATO. *Quantità e ordine di colonne, disposte in una fabbrica*. Lat. *columnarum series, peristylium*. Grec. περιστύλιον.

COLONNELLO. *Dimin. di Colonna*. Lat. *columella, cippus* Greco. κιονίσκος. *G. V.* 6. 34. 9. Palagio alto 90. braccia, e fatto a colonnelli di marmo. *Ricord. Malesp* 54. Recaronne i Fiorentini ec. la ruota fatta a similitudine di ruota di carro, co' colonnelli di marmo intagliata, la quale si pusa ec. nella fronte di san Piero Scheraggio.

§. I. *Per Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d'esse compagnie*. Latin. *tribunus, chiliarcus* Gr. χιλίαρχος *Fir. As.* N'andò prestamente a uno colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. *Sper. dial.* Ma la la voglia del capitano, e il capitano del colonnello, e l'uno, e l'altro del generale. *Segn. stor.* 8. 219. Assoldarono castoro nondimeno millecinquecento fanti sotto quattro colonnelli.

(L) *Per la unione di quelle compagnie de' soldati e de' capitani alle quali comanda il Colonnello*. *Borgh. Arm. Fior.* 122. Si è veduto numerosissimo esercito ridotto in Colonnelli, e poi ristretto a Compagnie, e conseguentemente a Squadre.

§. II. *Quando la scrittura d'una faccia d'un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse diciamo Colonnello, o Colonna*. Latin. *columna*. Grec. σελὶς. *Din. Comp.* 2. 51. In ogni tua diceria dicevi uno colonnello contro a' Ghibellini.

COLONNETTA. *Dim. di Colonna, colonna piccola*. Latin. *columella*. Grec. κιονίσκος. *Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d'ambre, e di cristalli. *Sagg. nat. esp.* 93. Imperuocio ec. sulla colonnetta, o sostegno.

COLONNETTO. *Dimin. di Colonna Colonnino*

COLONNINO. *Colonna piccola*.

§. I. *Particolarmente per quelle delle forche*.

§. II. *Onde Lasciare alcuno al colonnino, che vale Abbandonarlo nel maggior pericolo*. *Malm.* 6. 17. All' in qua ripigliando il mio cammino, Ti lascio, com' in dissi, al colonnino.

§. III. *E Colonnino nel significato del* §. II. *di Colonnello*.

COLONO. *V. L. Abitator di colonia*. Latin. *colonus*. Grec. ἄποικος. *Borgh. Orig. Fir.* 13. E da questo furono detti coloni, e le città colonie. *E* 367. Or venendo alle colonie ec. pare, che la voce stessa ci mostri, che l'origine, e principio venisse dal coltivare, e lavo-

rare i terreni, e coloni esser veramente quelli, che noi propriamente diciamo lavoratori.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 13. Nella lingua latina quello significa Colono, che nella nostra Lavoratore. *E Vesc. Fior.* 217. Questi ta' servi ec. latinamente si dissono Coloni, posto che (*benchè*) questa voce fosse più generale, e lo stato loro condizione colonaria. *E oppresso*. Nelle leggi Longobarde gli veggo chiamati Aldi, ovvero Aldioni; ancorchè forse non rispondeva così appunto nè intieramente nel suo principio a' Coloni. *E* 518. Pare che infondano di questi Coloni e servi della villa. *E sotto*. Ne' contratti Latini si vede or Coloni, or Uomini, e talvolta Fedeli, e spesso accoppiati e mescolati insieme. *E* 519. Congiungendo or Colono ed Uomo, altra volta Colono e Fedele, e quando Fedele ed Uomo; avvegnachè non tutti sieno nel medesimo grado, ma alcuni veramente Coloni e Vassali. *Vesc. Fior.* 518. I quali son sforzato chiamare col nome di qu' contratti, Coloni; decchè non avendo noi la cosa, vegniamo consequentemente a mancare della propria voce; perchè lavoratore che oggi è la cosa altra, importa molto più umana e discreta condizione, e più presto una tal compagnia che servitù ec. *E* 522. Si riconoscono que', che erano Coloni, per Coloni.

COLORACCIO. *Cattivo colore*. Lat. *teter color*. Gr. *δύσχρως*. *Fir. As.* 13. Perciocchè egli aveva un coloraccio livido sopra le rami.

COLORAMENTO. *Tintura di colore*. Latin. *suffusio*. Gree. *ὑπόχυσις*. *Dant. Conv.* 53. L' occhio, lo quale per infermitade, e per fatica si muta in alcuno coloramento, e in alcuna debilitade.

COLORARE. *Dar colore*, e *Tignere con colore*, *Colorire*. Lat. *colorare*, *colorem inducere*. Gr. *βάπτειν*, *ἐπιχρώζειν*. *Guid. G.* Con ispesse aprilure di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia. *Pass. prol.* Una navicella lieve, e salda ec. Gesù Cristo fabbricò colle sue mani ec. colorandola, e adornandola col suo prezioso sangue. *Libr. Viagg.* Dietro all'altare di detta chiesa v' è una tavola, che vi fu dipinta la figura di nostra Donna, che si colavora miracolosamente, convertendosi in carne.

§ 1. *Per Metaf. Dant. Purg.* 19. E lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *But.* Le colorava, cioè le dava colore, cioè se la rappresentava tale, quale la voleva.

§ II. *Per metaf. Ornare, Far bello; ed in questo signific. si usa att. e nautr. pass.* Latin. *exornare*. *Maestrazz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature?

§ III. *Per Ricoprire, Simulare*. Lat. *contegere*, *simulare*. Gr. *προσποιεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare ec. davanti v'incominciò a passare, con varie cagioni colorando l'andate. *Libr. Similit.* Chi vuole colorare la bugia, gran fatica gli è. *Bern. Orl.* 2. 20. 41. Fu questa cosa sì ben colorata Dal Greno, ch' era dotto in tal dottrina, Che 'l conte appunto ogni cosa gli crede.

COLORATAMENTE. *Awerb. Simulatamente*. Latin. *ficte*, *simulate*. Grec. Gr. *προσποιητικῶς*. *M. V.* 10. 25. A' signori la detta scritta diede, la quale si trovò esser di mano d'Uberto Infangati fittamente, e coloratamente composta. *Lasc. Pur.* 4. 6. Presi questo giorno apposta ec. per condurmi più coloratamente alla trappola.

COLORATO. *Add. da Colorare. Tinto di colore*. Lat. *coloratus*. Gr. *κεχρωματισμένος*. *Dant. Inf.* 10. Che fece l'Arbia colorata in rosso. *E Purg.* 33. Rispose colorata, come fuoco. *Circ. Geli.* Perchè la virtù visiva non può apprendere il colore da per se, ma la cosa colorata.

§. 1. *Per Apparente, verisimile, Artificioso*. Lat. *verisimilis*, *fictus*. Grec. *πιθανός*. *Bocc. nov.* 3. 3. S' avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. *E nov.* 51. 4. Ella avesse unesta, o colorata cagione di più non volere le loro ambasciate udire. *G. V.* 10. 131. 4. Mostrando coe belle, e colorate ragioni la sconfidanza di messer Marco. *Franc. Saccà. Op. div.* 141. O rettorica, che col bel dire colorato inducevi gli animi a ciò, che volevi? *Guid. G.* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *Din. Comp.* 3 60. Tanto con colorate parole il mossono, che a' dì 8. di Maggio 1404. si partì di Firenze, e per la via di Campi albergò a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci. *E* 64. Credendosi con colorate parole ec. annullare l'oltraggio.

§. II. *Colorato assolutam. quando è aggiunto di panno, drappo, carta, o simili, s' intende di Quello, che non è nero, nè bianco*.

COLORAZIONE. *Il colorare*. *But. Purg.* 22. 1. Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali, le quali noe danne si certa notizia, come danno le colorazioni.

§. *Per metaf. vale Ricoprimento, Abbellimento*. Lat. *exornatio*, *color*. Gr. *διασκευή*, *χρῶμα*. *But. Par.* 6. 2. Mercurio significa ec. colorazioni, e sottigliezze di parlari. *Quist. Filosof. C. 3.* Dimostra la colorazione dalle parole, colle quali si piglia lo 'ngannato.

COLORE. *Quel, ch' è nella superficie de' corpi, che gli ci rende visibili*. Lat. *color*. Gr. *χρῶμα*. *Dant. Inf.* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati, a mischiar lor colore. *Bocc. g. 9. p.* 1. Aveva già l'ottavo cielo d'azzerrino lu color cilestro mutate tutto. *E nov.* 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Amet.* 17. Alla quale sottilissime ciglia, in forma d'arco non molto disgiunte, di colore bigio, sotto alare discerne. *Petr. son.* 9. Cade virtù dall'infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 29. Ed io ne presi sì amore, e quella sorda, Che mi lasciò de' suoi color dipinto.

§. 1. *Per Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto*. Lat. *species*, *fictio*, *color*. Gr. *εἶδος*, *χρῶμα*. *G. V.* 12. 108. *In fin.* Che con tante arti, coo tanti coleri adornati coo somma ragione, noi provveduti, e cauti ci rende. *Fronc. Barb.* 48. 1. E molti, che colore pongono a scusa, e poi pur fanno, e danno. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *Cas. lett.* 65. Nè cerco altro, che questo colore di potervi fare.

[*] *Aver buon colore. Dicesi d'un disegno che riesce bene; come si dice Colorire un disegno*. *Lasc. Parent.* 5. 1. Tanto arà il disegno nostro miglior colore.

(L) *Moral. S. Greg.* 8. 25. Sotto colora di dire, che la correzione di Dio une può essere ingiusta, pertanto vogliono mostrare, che per loro meriti essi sono posti in prosperità.

§. II. *Per Ornamento, e Figura rettorica*. Latin. *exornatio*, *color*. Grec. *χρῶμα*. *Pass.* 310. Poetando, e studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore. *E* 315. Avviliscono la scrittura, la quale con alte sentenzie, ed isquisiti e proprj latini, con begli colori rettorichi, e di leggiadro stilo adorna ec. *But.* Lo strumento si pone per l'atto in che s'usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. *Dant. rim* 16. E maladico l'amerosa lima, Ch'ha pulito i miei motti, e' bei coleri, Ch'i' ho per voi trovati, e messi in rima.

COLORETTO. *Dim. di Colore*.

§ *E nel signifie del* §. 1. *di Colore*. *Segn. Pred.* 54. 5. Ogni pretesto gli basta, d' ogni coloretto si serve, nè può recarsegli una ragione le contrario così leggiera, a cui non s'arrenda.

COLORIRE. *Lo stesso, che Colorare*. Latin. *colorare*, *colorem inducere*. Gr. *χρωματίζειν*. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che si è le oggi dismessa l'usanza di coloriria.

(L) *Per Dipingere, metafor. Segn. Mann. Dic.* 13. 2. Quasi che non sia tanto brutto (*il falso*) in sè, quanto alcuni lo coloriscono.

§. *Diciamo Disegnare, e colorire; ed anche Colorire i suoi disegni, e simili, per Condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. da' pittori*. *Fir. Trin.* 2 5. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni? *Stor. Eur.* 3. 118. Conoscendo assai chiaramente, che e' non poteva per se medesimo colorire il disegno suo. *Varch. stor.* 2. Nè altro, e dovere scoprire l'animo, e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno, che una qualche occasione. *Fir. nov.* 1. 155. Egli accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir, com' io mi credo, un suo disegno, se mai l'occasione gli venisse, pensò tenlare di farla far crisliana.

COLORITISSIMO. *Superl. di Colorito*. Lat. *maxime coloratus*. *Red. Oss. an.* 143. Lasciai, che dalle tagliate vene del collo ne sgorgasse tutto quel freddo sì, ma coloritissimo sangue.

COLORITO. *Sust. Termine della pittura; Maniera di colore*. Lat. *coloratio*. Gr. *χρωματισμός*. *Red. lett.* 1. 291. Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dallo affetto l'avesse caricata di tante, e così belle fattezze, che avesse fatta sì con tutte le eccellenze del disegno, e del colorito una bellissima figura.

COLORITO. *Add. da Colorire Tinto di colore, Che apparisce con colore, Che ha colore*. Lat. *coloratus*. Gr. *κεχρωματισμένος*. *Tes. Br.* 5. 10. Gli occhi sieno lo fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti diritlamente, che ciò è segno, ch'el sia figliuolo d'astore, che abbia più di tre mude. *M. Aldobr.* La pratora doventano belle, e colorite di fiori. *Boez. Varch.* 4. 5. Diverse cemmapelle ec. Battendo alzano al ciel mesto il romore, Finchè lecente tornì, e colorita.

COLORITORE. *Che colorisce. Dipintore. Cor. lett.* 2. 77. Le prime, ec. bisogna, che sieno di mano d'un bello inventore, e bel coloritore.

COLOSSALE. *Add. di Colosso. Simile a colosso*. Lat. *colossens*, *Plin.* Grec. *κολοσσικός*.

(L) COLOSSEO. *Coliseo, Coliseo, Ano-*

Digitized by Google

Stratro. Benv. Cell. Vita. citato dal Mauni nelle note al Borghini, in Firenze 1755. *pag.* 168. *Vol.* I.

COLOSSO. *Statua grande*. Lat. *colossus*. Gr. κολοσσὸς. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Nato questo nome, perchè erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell' ordinarie, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire gigauti. *Infer.* 1. I giganti, e i colossi, tuttochè sieno di smisurata grandezza, hanno on sol capo. *Tolom. lett.* Siccome un colosso cel fondo d' un pozzo.

(Z) COLOSTRO. *Il primo latte dopo il parto*. Lat. *colostra*. *Pallad. Nov.* 13. Incontanente nato l' agnello si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso, il quale i pastori chiamano colostro.

COLPA. *Peccato, Difetto*. Lat. *culpa*. Greco. πταῖσμα. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata. *E* 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. *Bocc. Introd.* 31. Che per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E* 44. Temo, che infamia, e riprensione, senza nostra colpa, e di loro, non ce ne segua. *E nov.* 27. 22. La legge vuole, che colui, eh' è cagion del male, che si fa, sia in quella medesima colpa, che colui, che 'l fa. *Bur.* Colpa, e peccato significa una medesima cosa, e ingiustizia similmente, e così ingiustizia, e torto, onde si dice a chi non ha ragione, tu hai il torto. *Albert.* Le colpe son cagioni della pietade, e inducono essa pietade. *Petr. son.* 60. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch' i' temo forte di mancar tra via.

(L) *Essere in colpo, vale Esser colpevole*. *Cavalc. Med. cuor.* 294. Onde non è il non potere la cagione, era lo non volere in colpa.

§. I. *Per Cagione*. Lat. *causa*. Grec. αἰτία. *Petr. son.* 52. Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *G. V.* 7. 40. 2. Uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo, per vendetta del conte Simone di Monforte suo padre, morto a sua colpa.

§. II. *E si usa talvolta come in forma avverb. sopprimendo l'articolo, o la preposizione, come Mercè, Bontà, e simili*. Lat. *gratia, causa*. Gr. χάριν. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell' umane voglie. *Dittam.* 6. 3. Questo monte, dicei, fatto è silvestro, Colpa, e vergogna di que' che soo ora, Che miran soo in terra, e da sinestro. *Bocc. nov.* 95. 51. Il cui santissimi effetti oggi radissime volte si veggono in doe, colpa, e vecgogoa della misera cupidigia de' mortali.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 395. Per umiltà non si scusò, e non disse altro, se non, Mia colpa; e pregollo che gli perdonasse.

§. III. *Dar la colpa, Por la colpa; Portar la colpa, e simili, vagliono Incolpare, Accusare*. Lat. *culpare, culpæ dare, crimi vertere*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Boce. nov.* 64. 12. I vicini, e gli uomini, e le doone cominciarono a riprendere tutti Tufano, e a dar la colpa a lui. *Dant. Conv.* Sempre danno colpa alla materia dell' arte. *E altrove:* Ultimamente mi scusa da insufficienza, nella quale non si dee porre a me colpa. *G. V.* 6. 39. 2. Altri diedooo colpa al Re Carlo, che il face per avarizia. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun che lor fatto abbia. *Bemb. As.* 3. La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vivono a caso. *Boez. Varch.* 2. 4. Se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, non puoi dar di ciò colpa alle cose.

§. IV. *Aver colpa di che che sia, vale Averlo errato dentro, Averne data cagione, o Esserne incolpato*. Latin. *in causa esse*. Gr. αἴτιος εἶναι. *Bocc. nov.* 77. 20. Ma bene ho conosciuto, che di ciò non ha la donna alcuna colpa. *G. V.* 8. 80. 2. Onde Iddio ne rendè loro, se colpa v' ebbono, in breve assai giusta, e aperta punizione. *Ar. Fur.* 29. 46. Simiglia Rodomonte intorno a Orlando Lo stolid' orso, che sveller si crede L' arbore, ond' è caduto, e come v' abbia Quello ogni colpa, odio gli porta, e rabbia.

§. V. *Chiamarsi in colpa, e Rendersi in colpa, vagliono Accusarsi dell' errore*. Latin. *se accusare*. Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Ar. Fur.* 37. 50. Si vede averla offesa, e se ne chiama in colpa, e ciò, che può fa d' emeodarla. *E* 45. 31. E come fosse il suo Ruggier presente, Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto.

(L) *Dicesi anche in questo senso, Rendersi in colpa col Dat. Vit. SS. Pad.* 2. 87. Allora lo Prete riconosceodosi, amilmente gli si rendè in colpa, e bene edificato si partì da lui. *E* 337. E rendendosi tutti in colpa dell' ingiuria, che fatta le avevano, ec. seppellironla con gran reverenzia.

§. VI. *In proverbio, A colpa vecchia, pena nuova; e dicesi quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; ma più comunemente si dice Peccato vecchio, penitenza nuova. Bero. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio le me la prova, Che dice, a colpa vecchia pena nuova.

COLPABILE. *Add. Colpevole, Che ha in se colpe*. Latin. *criminosus, culpæ obnoxius*. Gr. ἐγκλητός. *Liv. M.* Diceva egli, s' io gli provo, ch' egli è colpabile ec. *Mar. S. Greg.* Si seca a memoria il modo colpabile, con che sali a prelazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e dormente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell' anima sua.

COLPABILISSIMO. *Superl. di Colpabile. Colpevolissimo*. Latin. *maxime criminosus*. Grec. αἰτιατατος. *Tratt. segr. cns. donn.* Lo artefice ne viene tenuto colpabile colpabilissimo.

COLPABILMENTE. *Avverb. Con colpa, Colpevolmente*. Latin. *criminose*. Gr. ἐγκληματικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Colpabilmente in tutte le sue opere vivea. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è doro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell' anima sua.

COLPARE. *Peccare*. Latin. *peccare*. Grec. πταίειν. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non ealo ancora niente colpò, voleste vengiare. *Mor. S. Greg.* Imperciocchè egli colparono assai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto senza alcuno ordine di discrezione.

(L) *Significa anche Colpire. Gulit. lett.* 9. 25. Frutto, che dogli sparge, e mettere fae letizia; colpando sana, uccide vivificando. *E* 25. 66. Corona ci è, coronando ogni vinceote; e mannaja, colpando ogni perdente tesla. *Stor. Pist.* 9. Misono mano alle spade, a colpare l' uno l' altro fortemente.

§. I. *Neutr. pass. per Chiamarsi in colpa*. Latin. *se accusare*. Grec. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Tes. Br.* 5. 40. Anzi che cominci a laodare il nome d' Iddia, si si dee battere, e colpare de' suoi peccati, perciocchè niuno è sanza essi.

§. II. *Per Accusare, Dar la Colpa, Incolpare, Riprendere; ed in questo significato si usa attiv. e ocutr. pass.* Latin. *aliquem incusare, reprehendere*. Grec. αἰτιᾶσθαι. *Guid. G.* Tutti commemente si dolevano della morte di Telamone, e quasi ee rolpavaoo Agamennone, e Menelao, ma maggiormeote Ulisse. *Rim. ant. Guitt.* 93. Vera ventura è quella, che m' avvenne, Ch' altri fa 'l male, ed eo ne soo colpato. *Rim. ant. Dant. Malin.* 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, ch' e' faccia falsura. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Io odi' dire ena volta, che un certo Momo, noo potendo in altro colpare la bella Venere, che e' le biasimò noa so che sua pianella. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Che quola anima bella, e graziosa Poltia di credeltà culparsi assai. *Cas. canz.* 2. 7. Il seo proprio errore, E la sua crudeltà colpi, e condanoi. *E* 3. 7. E ben m' avveggio, Che l' altrui mobil vogila Colpando lo atesso poi vario, e vaneggio.

COLPATO. *Add. da Colpare*. *Albert.* 1. 41. La guardia del tuo corpo dei fare incontanente, e coo lemperanza di guardia non colpata. *E* 2. 34. Avvegnichè la difensione sia consentita lecontanente ad alcuno, se fia con moderamento di non colpato difendimento. *Zibald. Andr.* 33. Chi difende lo aocente apparecchia e se colpa, compagno si fa della colpa chi difende lo colpato.

COLPEGGIARE. *Dar colpi*. Lat. *ictibus tundere, icere*. Gr. κόπτειν, πλήσσειν. *Guid. G.* Perciò il non falicabile Iasonne, non si rimane del colpeggiare, siccome martello in sulla 'ocudine. *Bero. Orl.* 1. 2. 8. Ognun di lor fo dimorato Tacito alquanto, e senza colpeggiare.

COLPETTINO. *Dim. di Colpetto*.

§. *Talora preso figuratam. ha forza d' avverbio; e vale Alquanto, Un poco. Malm.* 7. 17. Così ribeve an colpettino, e in cambio D' andare a letto, s' arma, e piglia l' ambio.

COLPETTO. *Dim. di Colpo*.

(L) COLPEVILE. *Colpevole. Guitt. lett.* 39. 89. Me di me sol colpevile c' ha mostrato.

COLPEVOLE. *Add. Che è in colpa, Che è in fallo*. Lat. *culpæ obnoxius*. Gr. ἐγκληματικός. *Boce nov.* 27. 35. Te credendo ecila morte del los fratello esser colpevole. *E nov.* 33. 17. Oltre a questo le 'mpose, che via ne mandasse la colpevole donna. *G. V.* 11. 8. 3. Partirsi dall' oste 28. bandiere de' detti Tedeschi colpevoli. *Amm. ant.* 13. 3. 6. L' uno, e l' altro è colpevole, e chi la verità nasconde, e chi la bugia dice, perchè quegli non vuol giovare, e questi desidera di nocere.

COLPEVOLISSIMO. *Superl. di Colpevole*. Latin. *maxime criminosus*. Grec. ἐγκληματικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cooobbe allora per aome colpevolissimo.

COLPEVOLMENTE. *Colpabilmente*. Lat. *culpabiliter*. Gr. ἐγκληματικῶς. *Il Vocabol nella voce* COLPABILMENTE.

(L) COLPEVOLMENTE. *Segn. Confes. instr. cap.* 10. Che se di vantaggio

egli ec. solpevolmente avesse poi mancato a fatti di fede ec.

COL'FIRE. *Dare, o Avventar colpi, Percuotere, Ferire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. πλήττειν. *G. V.* 7. 9. 2. I Tedeschi colpendo di loro spada molto danneggiavano i Franceschi. *Fr. Giord. Pred.* 8. La quistione fue la spada, con che l Farisei il crederone colpire. *Ovid. Pist.* Tre volte la lunda mano alzò il coltello per te colpire, e tre volte insieme coll' empio coltello ricadde in sul letto. *Bern. Orl.* 1. 6. 69. Colpiscelo il Danese a mezzo il petto.

§. *Colpire diciamo anche il riuscire ad altrui felicemente qualche suo fatto.* Latin. *voti compotem fieri.* Gr. καταγγίνειν τῆς ἐπιθυμίας.

(*) *Stor. Samif.* 37. Tramò una tradizione: ma male colpì sun intendimento, per le sequela che addivenniere, delle che ne faremo incidenza.

COLPITO. *Add. da Colpire.* Lat. *percussus.* Gr. πληγείς. *Red Inf.* 56. Non fu gran fatto, se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione di Tunisi.

COLPO. *Botta, Percosso, Ferita.* Latin. *ictus.* Gr. πληγή. *Din. Comp.* 1. 22. Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini. *Boce. nov.* 15. 23. Da capo, presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *M. V.* 2. 42. Non vi si diè colpo, e non si feca alcuna roberia. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese. *E cant.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che amor m' ha morto.

(*) *Per Guadagno. Franc Sacch. nov.* 69. Spesse volte si lasciava vincere, per uscare la gente, e dar maggiore colpo.

§. I. *Per Segno del colpo ricevuto, Mangina, Cicatrice.* Latin. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Libr. Motr.* Io vorrei vedere questi cavalieri, che vogliono esser trombati franchi, tornar con gran colpi nel viso.

§. II. *Colpo maestro, o di maestro, dicesi quando l' uomo sa, o dice quale che cosa con maestria, e sagacità. Vit. Luc.* 1. 2. O questo è stato il bel colpo di maestro! *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è ingegnato alcun bel tratto, si dice, questo è un colpo di maestro, o, egli ha dato un lacchezzino. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale.

(V) COLPO MORTALE. *Il buon della danza Trivigiana. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Quand' io fui stato seco un pezzo, e che furono passati i colpi mortali, credend' ella ae.

§. III. *Fare un bel colpo, vale Concludere con accorgimento l' intrapreso negozio a suo pro.* Latin. *rem feliciter perficere.* Gree. καλῶς πράττειν. *Vit. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e con voi.

§. IV. *In proverb. Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, e simili, dicesi del Tirare innanzi più faccende a un tempo, attendendo quando all' una, e quando all' altra.* Latin. *partim hue, partim illuc incumbere; duas partes da eadem fidelia dealbare.* Gr. δύο πίνακας ἑνὶ κηρῷ ἐπιγράφειν. *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. V. *Vale anche, trattandosi di conchiudere alcuno accordo, Stringere un una parte, or l' altra; e vale ancora Dare il torto a la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra. Alleg.* 251. Vo par questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par, eh' egli occorra, se rispetto al mondo, né lisciandogli la coda punto punto colà, dove e' non accada.

§. VI. *Pure in proverbio si dice, Al prima colpo, e Per un colpo non cade, e non va in terra l' albero, o la quercia; e vale, che Bisogna tornare a ritentare più d' una volta il modo di ottenere alcuna cosa.* Latin. *multis ictibus dejicitur quercus.* Gr. πολλαῖς πληγαῖς ἔρχεται δρῦς ἐπὶ γαμαιζηλον. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temerà, Buccinolo, che l' albero non cade per un colpo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Al primo colpo Non va l' albero in terra.

§. VII. *E similmente in proverbio, Render colpo per colpo; e vale lo stesso, che Render la pariglia, o Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre.* Grec. ἴσα ἴσοις ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a vendar colpo per colpo, prestamente rispose.

§. VIII. *Di colpo, posto avverbialm. vale A un tratto, In uno istante.* Lat. *repente, statim.* Grec. ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. Di colpo con poca fatica ebbono presi i due uavili. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovare le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontanente. *Tac. Dav. stor.* 2. 79. Tronchi la guerra di colpo alla Repubblica il collo, anzi che pace sì sciagurata lo le cincischi. *Franc. Sacch. nov.* 50. La ripezzò [*la gonnella*] con due pezzetti di scarlatto di colpo nuovi.

(*) *Nell' esempio qui sopra recato del Sacch. nov.* 50. *quel* Di colpo nuovi, *mi par che voglia*, Del tutto nuovi, Levati dalla pezza, *il che i Veronesi dicono* Nuovi de trinca.

(L) *Segn. Quares. prol.* Non avrei potuto sperare d' atterrar tutti con cosa gigante alcuno di primo colpo, come fe Davide [*al primo colpo*].

(*) *Vale anche, Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. Per cattiva sorte di primo colpo s' abbocca in lei, e li sominciò a parlare.

§. IX. *A un colpo, posto avverbialm. vale Insieme.* Latin. *simul, uno ictu.* Gree. ἅμα, ἅμα. *Sen. Pist.* Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo.

§. X. *Per Detto arguto, Motto, Botta.* Lat. *dictum, dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Libr. Son.* 20. E suolsi la verità dire, ché è gentile, Qualche tratto mottile, O colpo destro, e lettera per parte.

COLPOSO. *Add. Colpevole.* Lat. *culpabilis.* Gr. ἐπιτιμητός. *Salvin. disc.* 1. 295. L'amora ec. può essere, siccome tutti gli altri affetti, o colposo, o innocente.

COLTA. *Sust. Raccolta, Colletta.* Latin. *indictio, collectio.* Gr. συλλογή. *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fatto, fece una colta sopra i Pisani di sessantamila fiorini d'oro. *M. V.* 3. 40. Recava i baroni, n' comuni all' obbidienza del Re, a a tutti faceva pagar la colta. *E* 5. 19. Trovossi bene, che grandi ricchi mercatanti usciti di Lucca intendevano a far colta di moneta. *Franc. Barb.* 207. 20. Poi si dà volta All' altra colta; eh' assai ben ti scorge.

(*) COLTA. *Sust Per Imposizione, Tributo. Sall. Catell.* 24. I Signori delle provincie sono stati tributarj a loro: li popoli e la nazioni hanno pagato loro le colte.

§. I. *Colta per Una quantità di fiori, erbe, frutte, e simili, colti.*

(V) *Colt. Ab. Isac.* 34. Alcun altro con molte lagrime adempie le sue colte, e di ciò s' è contento. *Il Chiosatore ci fa questa nota pag.* 126. *Qui mi pare d' aggiugnere; che ella significa la Somma di certe determinate cose, che si denno compire, e mandare ad effetto; come appunto è la ragunata dell' acqua, che fa il mugnaio nella gora, per adoperarla quando che sia per macinare; la quale quando ti pone in opera appunto ancora di presente si chiama* Colta.

§. II. *Colta, si dice anche l' acqua, che si raccoglie per far macinare i mulini.* Lat. *lacus.* Grec. λίμνη. *Cant. Carn.* 79. Quando la colta vien, eh' il fiume cresce, Allora ognun si studj di pescare.

§. III. *Far colta, vale lo stesso, che Far colpo.* Lat. *ferire.* Gr. πλήσσειν, πλῆσαι. *Morg.* 7. 40. Era sì grande, e sì grosso il gigante, Che chi gettava, facea sempre colta. *E* 22. 199. Non domandare, se l' invidia trabocca, E sa 'l suo strai contra me poi fa colta.

(Z) *Di colta. Posto avverbialm. vale Di subito. Buon. Tanc.* 3. 12. Poi quando e' s' è con parola aggirato Faggir di colta m' ha chiarito affatto.

COLTARE. *V. A. Coltivare.* Latin. *colere*, Gr. γεωργεῖν. *Guitt. lett.* 9 Con sollicitudine, a cura tutta coltare, e guardare si dea l' uuore del seminatore. *E appresso:* Quanti sono, che coltano fina a fine, ma non colliabla rettamente.

(L) *Veggasi la Nota* 165 *e* 39 *del Battuti alle lettere di Fr. Guitt. Va corretto anche l' esempio citato sotto alla V.* Coltato.

COLTATO. *V. A. Add. da Coltare:* Latin. *cultus.* Grec. ἠγρεμένος. *Guitt. lett.* 9. Nasce in terra buona, a bene coltata.

COLTELLA. *Sorta d' arme.* Latin. *machaera.* Grec. μάχαιρα. *Fir. As.* 252. Io soleva tagliare a pezzi comuna sua coltella. *Lor. Med. Nenc.* 25. Tu sai, eh' io porto allato la coltella, Che taglia, e pugne ec. *Malm.* 3. 25. Con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un querciuolo.

COLTELLACCIO. *Coltello cattivo, o grande; ed usasi talora anche per ischerno.* Latin. *culter.* Grec. μάχαιρα. *Mirac. Mad. M.* Abbiendo tolto un coltellaccio di cucina ec. *Coll. S. Pad.* Vedendolo il garzone fuori d'usanza arrotare il coltellaccio.

§. I. *Stare come capre, e coltellacci, modo proverb. lo stesso, che Star come cani, e gatti. Pataff.* 6. E stanno come capre, e coltellacci.

§. II. *Coltellaccio, dicono anche i naviganti una Vela piccola, che s' aggiunge di qua, e di là alla vela di topra nel vassel quadro, per pigliare maggior quantità di vento.*

COLTELLATA. *Ferita di coltello, o di coltella.* Lat. *gladii ictus.* Gr. μαχαίρας πλῆγμα. *Mor. S. Greg.* Allora diamo noi pugna, e coltellato a' nemici nostri, che stanno di fuori. *Fr. Giord. S. Pred.* 5. L' uomo riceve una parola, e rode una coltellata, riceve una gota-

ta; e dà la coltellata. *Libr. Son.* 45. Scrivigli la natta, Che le Luce alle fore che, n fugli data Non so che coltellata.

§. *Per metaf. Fr. Isc. T.* 3. 13. 16. Giunta m'è la coltellata Di sì grande separanza.

COLTELLESCA. *Guaina, e custodia del coltello.* Lat. *cultri vagina.* Grec. μαχαιρα θηκη. *Franc. Sacch. nov.* 153. Me' ci ha pegio, che il notai si fanno cavalieri, e più se, e 'l pennaiuolo si converte in carta coltellesca.

COLTELLETTO. *Dim. di Coltello; Coltellino.* Lat. *cultellus.* Gr. μαχαιρα. *Benv. Cell. Oref.* 8. Fatto questo si debbe levare con gran diligenza quelle granella di grano, e levate che saranno si pigli un coltelletto pulito, e con esso ec.

COLTELLIERA. *Coltellesca.* Latio. *cultrorum vagina.* Grec. μαχαιρας θηκη.

COLTELLINAIO. *Quegli, che fa i coltelli.* Latin. *cultrorum faber.* Grec. μαχαιροποιος. *Cant. Carn.* 235. Canto di Lanzi coltellinaj.

COLTELLINO. *Dim. di Coltello.* Latin. *cultellus.* Gr. μαχαιρα. *Boce. nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare ec quando no pettine d'avorio, e quando one borse, e quando no coltellino, o coteli elanee. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Si turò il volto collo scapolare, e diegli di uno coltellino per lo corpo.

COLTELLO. *Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio, e dall'altro la costola.* Lat. *culter.* Gr. μαχαιρα. *Boce. nov.* 35. 9. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *Dant. Inf.* 29 E si traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaghe.

(L) *Cavalc. Pungil.* 109. Lo detrattore è quasi come una bestie mostruosa, la quale è come se contra natore avesse coltegli taglienti in bocca.

§. 1. *Per similit. Sorte d'arme, Pugnale.* Latin. *gladius.* Grec. μαχαιρα. *Boce. nov.* 17. 23. Messo mano alle coltelle furiosamente s'andarono addosso. *E nov.* 19. 20. Tratto fuori il coltello, e prese la donna per lo braccio, disse. *Cavalc. med cuor.* Si pone esser tentati le mezzo fra esser segati, e uccisi a coltello. *Vit. Plut.* Portava nella cintola sua un grande coltello.

§. II. *Mettere alcuno alle coltella, vale Ammazzarlo, Incitarlo alla vendetta.* Latio. *ad vindictam provocare.* Grec. εἰς ἐκδικησιν παροξυνειν.

§. III. *Per metaf. Dolore, Pena, Pensiero offamoso.* Lat. *dividiæ.* Gr. τα δηξεα. *Boce. nov.* 100. 24. Come che queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda. *Cron. Morell.* 334. I' non avrei mai potuto stimare, che l' avere Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo ec. mi sia sì gravoso coltello. *E* 335 In ogni forma che noi istiamo, s' ci tiene un coltello, che ci passa il cuore.

(V) *Vit. SS. Pad.* 2 29. Gli era pena il coltello l'essere vicitato.

§. IV. *Per similit. Ramo di palma, le Penne maestre dell'ali degli uccelli, ed altro.* Lat. *spatha.* Gr. σπαθη. *Buc.* Vanoi si chiamano le penne presso alle prime dell'ale, che si chiamano coltelli.

§. V. *Per coltello: dicesi de' muratori, mezzane, e simili, allorchè pasano in terra non col piano più largo, ma col più stretto. Ricett. Fior.* 100. Si fe il fuoco sopre una graticole di ferro, ovvero di mezzane per coltello.

(*) *Benv. Cell. Oref.* 131. Avvegnachè molti usino di mettergli [*i matterni*] in opera per coltello ec. fanno miglior operazione mettendogli e diritto, che in nessen altro modo.

§. VI. *Servir alcuno di coltello; e Servirlo di coppa, e di coltello, vale Far da scalco, o da compiere nella mensa ad alcuno. Filoc.* 2. 208. Il quale per quel giorno il serviva davanti del coltello. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì il marchese Massimo Antea con molta riverenza Di coppa, di coltello, e di credenaa.

§. VII. *Figuratam vale Servire ano pienamente in tutte ciò, che desidera, e che gli bisogna. Lasc Spir.* 1. 3. Andiamie, ch'io creda avere a essere nela mia beve, e servirollo di coppa, e di coltello.

(*) A tal coltello tal guaina, *dicesi nell' Ambr. Cafan.* 4. 3. *per dire Che una cosa s'avviene e adatta bene altrui.*

COLTISSIMO. *Superl. di Colto.* Lat. *cultissimus.* Grec. πανσοφωτατος. *Salvin. disc.* 2. 233. Questo onore stesso si compiacque di compartire alla nostra accademia ec. la coltissima musa di quel gentile, che meritò d'avere in Pindo Febea ghirlanda.

COLTIVAMENTO. *Col primo O chiuso, e così in tutti i derivati, Il coltivare.* Let. *cultus, us, cultio, cultura.* Gr. γεωργια.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 138. Pietro Crescenzo per tutti i libri del suo Coltivamento della villa [*qual è titolo dell'opera*].

§. I. *Per Ornamento.* Lat. *cultus.* Gr. κοσμησις. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alquanti ec. non pensano, che sia pescato il coltivamento, e studio de' diliceti, e preziosi vestimenti.

§. II. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. Θεραπεια. *Coll SS. Pad* Noi siamo chiamati al coltivamento d'Iddio, nel primo grado della vocazione. *Maestruzz.* 2. 7. Questo non è in loro vizioso, ma piuttosto debito a significare l'eccellenza del suo ministero, ovvero del coltivamento divino.

§. III. *Per Religione.* Lat. *religio.* *Maestruzz.* 1. 79. Imperocchè divers so coltivamento impedisce il matrimonio.

COLTIVARE. *Esercitare l'agricoltura, Lavorare, e Far lavorare il terreno.* Lat. *colere.* Gr. γεωργειν. *Vetr. Colt.* Quest'è sempre dilettato di coltivare i suoi terreni.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 14. E ripieno Di venenosi sterpi, sì che tardi Per coltivare omai verrebber meno. *Filoc.* 1. 18. Sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, coltivavano tiepidi fuochi.

§. II. *Per Venerare.* Lat. *colere.* Gr. σεβεσθαι. *G. V.* 8. 35. 5. Volea esser libera di potere adorare, e coltivare il nostro signore Giesù Cristo.

COLTIVATO. *Sustant. Luogo coltivato, Coltivazione.* Latin. *locus cultus.* Gr. χωρια γεωργουμενα.

COLTIVATO. *Add.* Lat. *cultus.* Gr. γεωργουμενος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano in un suo orticellaccio mal coltivato. *Dav. Colt.* 195. Di qua, e di là [*dalla ragnaia*] dimestichi campi, e coltivati sieno.

§. I. *Per metaf. Albert.* 35. Tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciarle non coltivate.

§. II. *Per Venerato. Amet.* 49. Da queste cose, e dal ooe bene coltivato Iddio nacquero i diluvj.

COLTIVATORE. *Verbal. masc. Che coltiva.* Lat. *agri cultor.* Gr. γεωργος. *Sen. Pist.* Un reo coltivatore gli guasta, e uccide, nè più nè meno, come la terra malvagia. *Franc. Sacch. rim.* E morti i Fiorentin coltivetori. *Alam. Colt.* 1. 3. Ecce il coltivator del chiuso albergo.

§. *Per Fomentatore, e Mantenitore.* Lat. *cultor.* Gr. σωτηρ. *Mor. S. Greg.* Prima dimostrandovi ordinatori di bugie, e coltivatori di perversa dottrine. *Dicer. div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e cero signore, me ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori delle città di Roma.

(L) *Da Coltivare nel senso del* §. II. *Petr. Cons. Ill.* 83. Diventò pageno, e degl'idoli coltivatore.

COLTIVATRICE. *Verb. femm. Che coltiva. Salv. disc.* 3. 10. Della più nobil filosofia, e della Toscana sublime poesia singolare coltivatrice. *E pros. Tosc.* 1. 505. Ma dove mi trasporta l'amore a questa lingua, lo zelo verso questa accademie, che n'è la coltivatrice ec.

COLTIVATURA. *Coltivamento.* Lat. *cultura, cultus.* Gr. γεωργια. *Valer. Mass.* Per istudio perpetuo di coltivature. *Cr.* 11 13. 1. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e aggiugliar la terre. *Maestruzz.* 2. 41. E coloro che per la coltivatura ricevono certa parte de' fruiti.

COLTIVAZIONE. *Coltivamento.* Latin. *cultura, cultus.* Grec. γεωργια. *Vett. Colt.* Io debito, che il nostro M. Luigi Alamanni, una delle glorie della nostra lingua ec. nel primo della sua coltivezione non vi si sie anch' esso ingannato. *Dav. Colt. tit.* Coltivazione Toscana delle viti, e d'elcuni alberi.

§. *Per Venerazione.* Lat. *cultus.* Gr. Θεραπεια, Θεοσεβια. *Bocc. vit. Dant.* 245. La quale divinità, ovvero deità, nominerono con ogni coltivazione, con ogni onore.

COLTO. *Coll' O stretto. Sustant. Luogo coltivato,* Lat. *loca culta.* Grec. χωρια γεωργουμενα. *Boce. Introd.* 25. Per le vie, e per li loro colti ec. indifferentemeole ec. morieno. *Albert.* 8. La gran quantità delle terre ec. le gregge degli armenti, e l'ampio colto de' campi.

§. *Per Venerazione.* Latin. *cultus.* Grec. Θεραπεια. *Dant. Par.* 5. E fa pianger di se, e folli, e sevj, Ch' odir parlar di così fatto colto. *E* 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse.

(V) COLTO. *Per Pompa, Lusso, Dispendio. Vit. S. Franc.* 159. E se e' vedeva alcune cosa e' frati levata, e che fosse di troppo grande colto [*troppo orrevole, e di troppo fuliceso mantenimento*] ec. e' comandava che fosse disfatta.

COLTO. *Add. Coltivato.* Latin. *cultus.* Grec. πεφυτευμενος. *Dant. Inf.* 13. Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da vol, e 'l pregio è vostro in tutto. *Bocc. Varch.* 3. 1. Chi semina terre con colla, e frutto Coglier da campo non più arato vuole

COLTO, *Coll' O largo. Add. da Co-*

gliere. Latin. *lectus, decerptus.* Gree. *ἐκλεκτὸς.* *Bocc. Introd.* 51. Di quello alcuni rami colti ne le fece una ghirlanda onorevole *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Se mai si vede colto allo stretto, che non possa fuggire.

§. I. *Per Presa, Acchiappato.* Latio. *deprehensus.* Grec. *κατειλημμένος.* *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ma poi se ne corruccia, e grida guerra sopra l' anima mia, che gli par colta.

(L) *Borgh. Vol Lat.* 388. Chi pensasse ec. ci rimarrebbe colto. *Segn. Pred.* 5. 3. O che mugnozzi dovrà dare allor' egli, per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

§. II. *Per Raccolto. Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella, che novellamente è colta di piovana. *Pallad.* Se l' altro di ha colto tanto umore, che premendolo goccioli.

COLTORE. *Coltivatore.* Lat. *cultor.* Gr. *γεωργὸς.*

COLTRARE. *Lavorare il terreno col coltro.* Latio. *cultro terram secare.* Gr. *ἄπαν γεωργεῖν.*

COLTRE. *Coperta da letto.* Latin. *lodix.* Gr. *σανὶς.* *Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintola in giù coperta d' una coltre bianchissima, e sottile. *E nov.* 80. 9. Vi misser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. un piumaccio, una coltre bianca picrola da quel letto. *Dant. Inf.* 24 Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *Ar. Fur.* 24. 90. Un fosso, Che senza aver nel fondo, o letto, o coltra, Riceve l' uno, e l' altro [*coltra qui forse per la riva.*]

§. I. *Coltre dicesi, anche Panno, o Drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura.* *Menz. Sat.* 9. Per lui non si trovò bara, nè coltre.

§. II. *Coltre è anche misura di terreno.*

COLTRICE. *Verb. femm. di Coltore.* Latin. *cultrix.* Gree. *γεωργὸς.*

COLTRICE. *Arnese da letto ripieno di piuma, sopra il quale si giace.* Lat. *culcitra.* Grec. *στρωμνὴ.* *Cr.* 9. 86. 11. Le penne loro ancora son buone in coltrice. *Seu. Pist.* Altaio solea lodar la coltrice dura: colale l' uso sneor io, così vecchio com' io sono. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. I peccatori, quando entrano in questo letto, trovano li coperto-io pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini.

§. *Per simili. Vegez.* Alquanti cecotoni, e coltrici, colle fomi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove lede il bolcione.

COLTRICETTA. *Dimin. di Coltrice.* Latin. *culcitrula.* Grec. *μικρὰ στρωμνὴ.* *Bocc. nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, a dormivli. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna, ec. una coltricetta di penna. *Franc. Sacch. nov.* 210. Poi entrarono quattro, che egli erano, in uno letticciuolo, che avea una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli, e di penna d' istrice.

COLTRICINA. *Dimin. di Coltrice Coltricetta.* Latin. *culcitrula.* Grec. *μικρὰ στρωμνὴ.* *Fr. Giord. Pred R.* Io trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina.

COLTRICIONA. *Accrescit. di Coltrice, Coltrice grande.* Latin. *ingens culcitra.* Grec. *μεγάλη στρωμνὴ.* *Libr. cur. febbr.* Non sono buone, ma 'danno molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione fonda, e spumacciate. *E oppresso:* Si tolga via lo quel tempo l' usata coltricina.

COLTRO. *Sorta di vomero, che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e si poi le rivolge.* Lat. *culter.* Grec. *ἔνις.* *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marroni, le vanghe, i coltri, i le sarchielle, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l' acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme.

COLTRONCINO. *Dimin. di Coltrone, Coltrone piccolo, sottile, e leggiere.* *Libr. cur. febbr.* Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo coltroncino.

COLTRONE. *Coperta da letto di panno lino ripiena di bambagia.* Latin. *lodix.* Grec. *σανὶς.* *Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni, Gran masserizia abbiam di panni lini. *Alleg.* 131. Riposa, e fa degli abiti coltrone E carpezzai di feltro, e di stivali.

COLTURA. *Colto.* Lat. *loca culta.* Grec. *χωρία ἐργαζόμενα.* *Vit. S. Gio. Bat.* Cominciò questo benedetto fanciullo a uscir del giardino, e andar per le colture qua, e là.

§. I. *Per Coltivamento.* Latin. *cultus.* Grec. *ἐργασία.* *M. V.* 2. 61. Tanto si disusarono i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che ec. *Dant. Par.* 12. E tosto a' avvedrà della ricolta della mala coltura.

§. II. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus.* Grec. *θεραπεία.* *Maestruzz.* 1. 50. Per avere figliuoli, e nutricargli nella coltura d' Iddio. *E* 2 7. 3. I Pagani usavano cotale abito di donne alla coltura degl' idoli. *Zibald. Andr.* 7. La piatà è coltura di Dio. *E appresso:* Solo per la coltura degl' Idoli fecero legri.

(L) *Per Abito. Petr. Uom. 'Ill.* 79. Elena madre di Costantino, vestita di coltura di religione [*abito religioso*], andata in Jerusalem ragunò i Giudei.

COLUBRINA. *Sorta di artiglieria. Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l' assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone. *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada. *Guicc. stor.* 18. 49. I quali vi avevano piantati tre mezzi cannoni, e quattro mezze colubrine.

COLUBRINETTA. *Dimin. di Colubrina. Sagg. natur. esper.* 248. Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fanciate arrivaron sull' acqua in cinque delle suddette vibrazioni ec.

COLUBRO. *V. L. Serpe.* Lat. *coluber.* Gr. *ὄφις.* *Dant. Par.* 6. Piangene ancar la trista Cleopatra, Che fuggendoli innanzi dal colubro La morte prese subitana, e atra.

COLUI. *Pronome, che si riferisce per lo più a persona; lo stesso, che Quegli, e non solo nel retto, ma ne' casi obliqui s' adopera.* Lat. *ille.* Gr. *ἐκεῖνος.* *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *E nov.* 98. 46. Tu dicevi, che eri colui, il quale questa notte avevi ucciso l' uomo? *Petr. son.* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 26. Nel tempo, che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. *Galat.* 51. Se tu recitaral uno avvenimento, nel quale intervengano molti, non dei dire: colui disse, e colui rispose, perciochè tutti siamo colui

[V] *In forza di Colui che. Vit. S. Franc* 215. Credeva ec. che colui, da lui [*che da lui, dal Santo*] non fosse amato, fosse privato di non essere degli eletti di Dio.

§. *Allora che tra la preposizione, e 'l sustantivo si frappone, nel secondo caso, per maggior leggiadria, trovasi sovente usato senza la particella* DI, *segno di quel caso.* *Nov. ant.* 56. 1. Per sapere se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto, acciocchè il potesse mettere alle forche in colui scambio. *Bocc. nov.* 17. 53 Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare per lo colui consiglio ec. si fece chiamare Antigono.

(L) COLUMBA. *Colomba. Gr. S. Gir,* 22. State semplici come columba.

[Z] COLUMBARE. *Specie d' ulivo, che si suol confettare.* Lat. *columbader.* *Pallad. Nov.* 24. Di questo mese confettiamo l' ulive ec. Le colombari si confettino lo questo modo.

COLUMBARIA. *Specie d' erba.* Lat. *verbenaca, peristereon.* Gr. *περιστερεών.* *M. Aldobr.* Uo' erba, che la fisica chiama columbaria. *Cr.* 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria, e la dragontea sono una medesima cosa; e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, imperocchè 'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente.

COLURO. *Dicesi ciascuno de' due cerchi massimi, che passano pe' poli del mondo, e pe' quattro punti cardinali dello zodiaco.* Lat. *coluros.* Gr. *κίνδυνος.* *Bat.* I coluri sono due cerchi massimi della sfera celeste, che distinguono i solstizj, e gli equinozj. *Com Par.* 1. E 'l circolo coluro, che passa per l' equinozio. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d' ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E coluri, e zodiachi in rovina. *E* 5. 4 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà voti.

COM. *Accorciata da Come; ma è maniera poetica, ed anzi che no dura, ed antica.* *Rim. ant. M. Cin.* 55. Intendul si, com fa 'l Tedesco il Greco. *Dant. rim.* 43. Ah com poca difesa Mostra signore, a cui servo sormonta. *E Purg.* 11. O vanagloria delle umane posse, Com poco verde in sulla cima dura. *Petr. son* 229. O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com perde agevolmente in un mattino Quel, che 'n molti anni a gran pena s' acquista.

COMA. *V. L. Chioma*, Lat *coma*. Gr. *κόμη.* *Ricord. Malesp* 175. La sua coma risplendea, e durò tre mesi. *But. Purg.* 32. 1. Coma è la capellatura del capo.

§. *Coma, termine grammaticale, che denota quel segno, che divide le particelle del discorso; e si dice con altro nome Virgola.* *Salv. Orat.* Quante volte per ammendare un luogo ec. una parola, una lettera, un accento, una coma in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi?

(L) *Questa è l' Orazione in lode di Pier Vettori, stampata separatamente nel 1585.*

COMANDAMENTO. *Comando, Il comandare, e la Cosa comandata.* Lat. *mandatum, præceptum, jussum.* Grec. *πρόσταγμα, ἔντολὴ.* *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, e de' mariti. *E nov.* 8. 1. Senza al-

Digitized by Google

cun comandameato aspettare, piacevolmente così cominciò a parlare. *Introd. Virt.* Viene a te, e all'altre per farsi vostro fedele, e per giurare alle vostre comandamenta. *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. *Bud.* Lo comandamento presuppone persona, che abbia autorità di comandare, e viano ha potenzia di comandare all'uomo, secondo l'anime, se con Iddio, che l'ha creato.

(L) *Accompagnato col* DA. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. Comandamento è da Dio, che con ogni sollecitudioe guardiamo il nuore nostro

§. 1. *Comandamento dell'anima, per la Sentenza di morte, che si dà a' rei.* Lat. *sententia capitalis*. Gr. *κρίσις θανάτου*. *Franc. Sacch. nov.* 45. Stando tutta notte in questo affanno, e in pena, come colui, che ha ricevuto il comandamento dell'anima, la mattina vegnente aspetta la morte. *E nov.* 190. Di che li fu dato il comandamento dell'anima per esserli tagliato il capo. *Cron. Morell.* 361. Essi ebbooo il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati, e inoliati. *Varch. stor* 9. 259. La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' neri, gli uomini della quale, dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno, che deve esser giustiziato ec. vanno a confortarle tutte notte.

(L) *Ed Operare il comandamento. Morat. S. Greg.* 1. 9. Con allegrezza si umilla a operare ogni gravoso comandamento.

§. 11. *Fare il comandamento, o le comandamenta d'alcuno, vale Ubbidirlo.* Lat. *jussa facere*. Grec. *ὑπακούειν*. *G. V.* 2. 10. 3. Fece le comandamenta del Papa. *E* 7. 10. 1. Gran parte di quelle (*terre*) di Cicilia fecefo le comandamenta del Re Carlo. *Nov. ant.* 54. 7. Di che, come la donna comando loro, così fecero i suoi comandamenti.

§. III. *Far comandamento ad alcuno, vale Comandare.* Latin. *imperare, jubere*. Gr. *κελεύειν*.

COMANDANTE. *Sust. Che comanda.*

§. *Comandante è anche Grado di dignità militare.*

(L) *Fr. Barb.* 340. 12. La vi descrissi Altra fiale, comandante amore. [Lat. *Amore imperante, jubente*].

(L) *Segn. Mann. Nov.* 14 3. Il quale è proprio non di un principiante, Che a pena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito.

COMANDANZA. *V. A. Comandamento.* Lat. *jussum*. Gr. *ἔντολή*. *Franc. Barb.* 86. 13. La vecchia legge tutte Sue comandanze riduceva a questo.

COMANDARE. *Imporre come superiore, Commettere espressamente, che si faccia alcuna cosa.* Lat. *jubere, Imperare, mandare*. Gr. *ἐπιτάσσειν*. *Bocc. Introd.* 51. Pampinea fatta Reina comendò, che ogni uomo tacesse. *E nov.* 34. 11. Il bel Gerbino e quella pervennio, fe comandare, che i padroni di quella sopra le galee mandati fossero. *Dant. Inf.* 2. Talchè di comandare to la richiesi. *S. Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

[V] *Comandare uno, per Ad uno. Vit. SS. Pad* 2. 64. Dio ci ha [*noi Angnoli*] comandati, che sanza dolore ne la trajamo ec.

(L) *Bocc. g* 10. *n* 9. E perciò, prima che a Dio ci comandi [*così vogliono i Drpat. Decam.* 22. *che vada letto, e non* v' accomandi.]

§. I. *Per Accomandare, Raccomandare.* Lat. *commendare*. Gr. *ἀναθήκας*. *Bocc. nov.* 95. 14. E piacendogli di partirsi il comandò a Dio. *E nov.* 99. 19. Ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti, non lascerem voi per cieddenza a me questa volte, e a Dio vi comando. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate e uno priete per la pocanza de' preti.

§. II. *Comandare il pane, si dice allora quando il fornaio ordino l'ora determinata, in cui è necessario, che il pane sia lievito per poterlo infornare. Fir. disc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro i vassalli elle' tal fazione.

COMANDARE. *Sustantivo. Comandamento.* Lat. *jussum, mandatum*. Gr. *ἔντολή, πρόσταγμα*. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *E stor.* 2. 91. A noi toccano comandari atroci, accuse continue.

COMANDATA. *Sust. Ordine generale dato per servizio del principe a diversi ordini di persone.*

COMANDATIVO. *Add. di comande, Atto a comandare.* Latin. *imperiosus*. *Albert.* 2 37. Di eloque modi è la volontà di Dio; prima è comandetiva, ec.

COMANDATO *Add. da Comandare.* Lat. *jussus*. Gr. *προστεταγμένος*. *Amet.* 22. Nè d'alcuna parte alcuo capellu fuori del comandato ordine vede partire.

(L) *Borgh. Tr. dist* 299. Così fu a vedere allora ec. i sempre comandato cominciare una volta a comandare [*qui è a modo di sustant.*].

§. I. *Feste comandate, e Di solenni comandati, dicesi que' Giorni ne' quali la Chiesa proibisce di lavorare, e comanda, che s'oda la messa.* Latin. *dies festi, dies feriati*. Gr. *ἑορταί*. *Fr. Giord. S. Pred.* 51. Ogni mercatanzia, e arte è vietato il dì delle domeniche, e delle pasque, e de' dì solenni comandati dalla Chiesa. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle ec. si raguuano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare l'vespro, e altri divini uficj. *Lasc. Streg. prol.* Andando alle prediche non pur tutta la quaresima, ma tutto quanto l'anno i giorni delle feste comandate.

§. II. *Di comandati, dicesi Quelli, a' quali la Chiesa comanda, che si astengano il digiuno.* Latin. *vigilia*. Grec. *νηστεία*. *Franc. Sacch. nov.* 149. Digiunando tutti gli dì comandati, e molti degli altri. *Cron. Vell.* 92. Poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima, e' dì comandati.

COMANDATORE. *Verbal. masc. Che comanda.* Lat. *imperator*. Gr. *κράτωρ*. *Lio. M.* Unque mai comandatore non fue sì famigliare a sua gente. *Tes. Br.* 1. 8. Egli è comandatore, ed ella ubbidisce. *M. Aldobr.* Contra il detti vizj resisto, e combatto, ed afforzomi, ordinando ciascuno di l'anima mia, comandatore, e correttore contro di loro.

§. *E Comandatore Spezie di ministro, o servente d'alcun magistrato. Franc. Sacch. nov.* 80. Maravigliandosi gli uditori, e spezialmente il signori Priori, che erano incontro a lui mandarono un loro comandatore a Bosmsegna e dirgli, che seguitasse il suo dire. *E nov.* 156. Mandarono comandatori, e famigli ad acchetare la zuffa, ed il romore.

COMANDATRICE. *Femmin. di Comandatore.* Latin. *imperatrix*. Grec. *κράτειρα*. *Paol. Oraf.* Non per la grandezza di Cesare ec. apparve essere avvenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al Creatore di tutto 'l mondo avere ubbidito.

COMANDIGIA. *Accomandita. Raccomandamento.* Latin. *commendatio*. Gr. *ἀναθήκη*. *Mirac. Mad. M.* I predicatori mie' frati, e figliuoli lo li raccomando intimamente, onde ricevendo questi lietamente questa comandigia ec.

COMANDO. *Sustant. Comandamento.* Latin. *jussus, us, jussio*. Grec. *ἔντολή*. *Bocc. nov.* 80. 13. E così come la persona mia è al piacer tuo, così è ciò, che e' è, e ciò, che per me si può, è allo comando tuio (*qui è imitazione del favellar Siciliano*) *Vit. S. Ant.* Con ogni esaltezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

COMARE. *Donna, che tiene altrui a battesimo, o a cresima.* Latin. *commater*. Grec. *ἀναδέχεσθαι*. *Bocc. nov.* 32. 19. Essendo madonna Lisetta con una sua comare. *E num.* 20 Comare egli non si vuol dire, ma *lo 'nteudimento* mio è ec.

§. I. *Comare, dicesi oltresì rispetto a chi tiene a battesimo, lo madre del battezzato. Maestruzz* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, a leva il suo figliuolo al sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria.

§. II. *Comare, dicesi anche un Giuoco fanciullesco. Alleg.* 230. Bambolegiare i vecchi genitori facendo alle comari co' lor semplicissimi figliuolini. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comere.

§. III. *Comare, dicesi anche Quel vaso di metallo pieno d'acqua calda, che coperto di panno si usa per riscaldarsi.*

COMARE. *V. A. Ingannare.* Latin. *decipere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Fav. Esop.* Acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

(*) COMATA. *Sust per Cometa; e come pare. Fr. Giord.* 98. S'ella non fu stella celestiale, forse fu comata? Non è vero, la comata ben non è stella ec.

COMATO. *V. L. Add. da Coma, Che ha Chioma.* Latin. *comatus*. Grec. *κομήτης*. *G. V.* 11 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone. *E appresso:* Quelle stelle comate non sono stelle fisse.

COMATORE. *V. A. Che coma, Ingannatore.* Latin. *deceptor*. Grec. *ἀπατεών*. *Fav. Esop.* Temporalmente si intende per lo lione i malvagi comatori, i quali si adornano, e mostrano apparenza di buone persone ec. acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATRE. *Comare. Ar. Sat.* 1. Gli adulteri nè lo piazza, nè in palese, Ma in cela di vicini, e di comatri.

COMBACIANTE. *Che combacia.* Lat. *congruens*. Gree. *ἁρμόδιος*. *Il Vocabolario nella voce* BERRETTINO.

COMBACIARE. *Neutr. pass. Baciarsi insieme.* Lat. *collabellare, columbari*. Grec. *καταφιλεῖσθαι*. *Com. Inf.* 5. Siccome il colombo colle colomba per effetto di lussuria si combaciano continuo', costoro due.

§. *Combaciare oggi più comunemente dicesi dell'Esser congiunto ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, e simili cose.* Lat. *congruere*. Grec. *ἁρμόζεσθαι*. *Cont.*

Digitized by Google

Cura. 211. E convien da se stessa Combaci ben colla materia stretta. *Dan. Coll.* 155. L' augnatere sieno l' una all' altra contrarie, e capovolte; combaciale, e legole strette con buccia di telcio.

COMBACIATO. *Add. da Combaciare; Unito bene insieme*. Latin. *apte connexus, conjunctus*. Gr. *ἁρμοσμένος*. *Il Vocabolario nella voce* SUGGELLATO.

COMBAGIAMENTO. *Il combagiare*. Lat. *congruitas, congruentia*. Gr. *ἁρμογὴ*. *Sod. Coll.* 55. Queste tengono ancore, che stendendo il gembo, non passi più in giu di quello, che convenga al combagiamento delle marza.

COMBAGIARE. *Lo stesso, che Combaciare, nel significato del* §. Lat. *congruere*. Gr. *ἁρμόζεσθαι*. *Sugg. nat. ep.* 142. L' esterne superficie di esto mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Me il soverchio peso Della materia, o il non combagiar giusto In brevissima dotta altrui noiando.

§. *Per metaf. Alleg.* 275. Se la guardaroba ricca de' grandi, ed il cervellume di voi altri gliribizzanti non si combagiano per tutto, ec.

COMBATTENTE. *Combattitore*. Lat. *bellator, pugnator*. Gr. *πολεμιστής*. *Filoc.* l. 141. Riguardando la gente del suo signore per picciola quantità di combattenti invilita voltarsi verso le sue insegne. *Fir. dise. an.* 35. Non conoscendo il pericolo, nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni.

COMBATTERE. *Far battaglia insieme; così detto dal batterli, che fanno insieme gli uomini guerreggiando*. Lat. *pugnare, bellare, manus conserere, confligere*. Gr. *πολεμεῖν*. *G. V.* 7. 85. 1. Era apparecchiato di combattere a cerpo e corpo col Re Carlo. *Bocc. nov.* 17. 44. Col Re di Cappadocia, dopo alquanto lempo affrontatosi, combatté. *E nov.* 54. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con pove fatica virilmente combattendo acquistar possiamo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. *M. V.* 7. 69. Ed ivi attese il Re d' Araona, affine di combatterli con lui.

(L) *Con varietà di accompagnature*. *Liv. M.* 2. Ben troverete a lui combattere. *Sall. Catil. G. S.* Lasciano i cerdi, e a spade combattono. *Cavalc. Med. cuor.* 230. Crascuno dunque attenda a quel vizio al quale più è inclinato, e del qual più è combattuto. *Bemb. Stor.* 12. 274. Combatteronsi più di sei ore con incredibile gagliardia. *Pist. S. Gir.* 361. Qui dunque corriamo, e combattiamo [*studiamoci*] d' avere il pallo *Borgh. Tosc.* 318. Fin L' anno CCCCLVIII. di Roma con le maoco popolo, e le avanzo anche enimo di combatterai al pari co' Romani.

(*) COMBATTERE. *Neutr. pass. Per Dimenare, Battere una cosa con l' altra*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' aiutava con le gambucce speuzolate a meazo le larde, combattendo e dignazzando.

(*) COMBATTERSI. *Difendersi con la forza*. *Franc. Sacch. nov.* 190. Se trovò Gien Sega nell' ultimo della morte, e scampato da quella solo per combattersi dalla famiglia.

(*) *Per Infastidire*. *Franc. Sacch. nov.* 49. Rimase tutto scornato [*il Cavaliero*] e non volea far officio, e molti di combattè il Podestà volendosi pur partire.

§ I. *Figuratamente*. *Dant. Par.* 6. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Bat.* A suo piacere combatte saltando, e corneggiando in tutto ciò, che trova. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so, ma insino ad ora Cumbattuto hanno, e non pure una volta.

§. II. *In att. significa. per Dare assalto*. Lat. *invadere, incurrere, oppugnare*. Gr. *πολεμεῖν*. *Nov. ant.* 3. 2. Assaltarono la città di Nell, trahoccandola, e combattendola per più volte. *Lab.* 251. O combattendo le città e le castella, o colle spade in mano insieme uccidersi.

§. III. *Per Agitare, Notare, Tranagliare, Tempestare*. Lat. *agitare, vexare*. Grec. *ἀνύω*. *Bocc. nov.* 17. 7. Pure come valenti uomini ogni arte, e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuta, due da sostenere. *Dant. Inf.* 5. Non vedi tu la morte, che 'l combatte? *E* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da contrari venti è combattuto. *Cron. Morell.* 346. Credo certo, l' invidioso nemico affitto nelle mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata le mia liberta, assaicudumi durissimamente, mi commeiò a combattere, e e molestare, metteodomi moltissime cose nella mente.

§. IV. *Combattere, dicesi anche per Contrastare, Gridare insieme, Contendere*. Lat. *altercari*. Gr. *διαπληκτίζεσθαι*.

(*) *Ambr. Cafan.* 4. 13. Perchè tu zappia, era anch' io di quest' animo solo per non ever seco a combattere.

§. V. *E Combattere alcuna cosa, vale Disputar con altri per ottenerla*. Lat. *cum aliquo de aliqua re contendere*. Gr. *ἐρίζειν περί τινος*.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 150. Convenia mettier giù quel cimiero dell' orso, o gli conveuia cumbatterlo con Messer Simo digher Tedesco.

(V) *Dav. Sc. Ingh.* 102. La moglie del protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra.

COMBATTIMENTO. *Il combattere*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. *ἀγών*. *Filoc.* 1. 154. Senza altro combattimento rimase il Re Felice vittorioso. *M. V.* 1. 45. Si condussono all' arme, e stendo in combattimento dentro, il comun di Firenze ev. vi mando il cepitano della guardie. *Segn. stor.* t1. 276. Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gare di morire in quel modo di combattimento.

COMBATTITORE. *Verbal. masc. Che combatte*. Lat. *pugnator, bellator*. Gr. *πολεμιστής*. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avessono fatto ben pugnare u' combattitori, senza fallo per forza s' avea la terra. *M. Aldobr.* Chi ha troote larga, e distesa si è combattitore, e a ma mischia. *Cavalc. Frutt. ling.* Noo siamo combattitori contra esse. *Bern. Orl.* 1. 17. 58. E fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore. *E* 3. 1. 43. E fin ad ora ogni combattitore C' è riuscito di sutile, e tristo. *Vit. Plut.* Ma a Dimitrio fu posto per soprannome combattitore di città.

COMBATTITRICE. *Verbal femm. Che combatte*. Lat. *bellatrix*. Gr. *ἀγωνιστής*. *Virg. En. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alle rocca.

COMBATTUTO. *Add. da Combattere*. Lat. *oppugnatus*. Gr. *πολεμούμενος*. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onde combattuta, e vinta. *G. V.* 9. 94. 2. Il Re con sue genti così assediato, e combattuto si mendò per aiuto in Toscana, e da più parti l' ebbe. *M. V.* 1. 63. Mellemente s' apparecchiavano alle difesa per paura del tiranno, combattuti nell' animo dalla apparecchiata libertà.

(L) *Bemb. Stor.* 1. 1. Guerre ec. de popoli e da Re ec. commosse, et in terra et in mare combattute [*simile a Guerreggiar le guerre*.] *Fav. Esop.* 140. *Disprezzato e combattuto nella mente* [*travagliata*] *di tante discrete*.

COMBIATARE. *Dar Combiato, Accomandatare, Licenziare*. Lat. *dimittere, missum facere*. Gr. *ἀφιέναι*. *Libr. Similit.* Con gentili, e oneste parole li combiatano, onde eoovieo loro partire.

COMBIATO. *Sustant. Commiato, Licenza, Congedo*. Latin. *dimissio*. Gr. *ἄφεσις*. *Dittam. 5. 5.* Preso combieto, e partito da corte Prima a trovare il suo fratel si mise. *Pecor. g. 5. nov.* 2. Con molte riverenza loisero combiato, e ciascuno si partì con buona ventura.

COMBIBBIA. *Beuta fatta all' osteria, e altrove con più persone*. *Burch.* 1. 79. Io trovo, che 'l Fruliana e messer Otto Hae fatto una combibbia alle berlocte.

COMBINAMENTO. *Combinazione*. Latin. *conjunctio*. Grec. *συναφὴ*. *Il Vocabol. nella voce* TEMPERAMENTO §. V.

COMBINARE. *Mettere insieme, Confrontare, o Accozzare più cose insieme coll' immaginazione* Latin. *simul conferre, comparare*. Grec. *συμβάλλειν, συμβάλλεσθαι*.

COMBINATORE. *Verbal. masc. Che combina*. *Dant. conv.* 194. Seguendo il quattro combinatori delle contrarie qualitedi, ec. dico, ec.

COMBINAZIONE. *Il combinare*. *Cas. lett.* 68. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocabuli d' esse lingue, e la combinazione d' essi vocabuli. *Segn. Republ.* 6. 1. È ancora da esaminare le combinazioni di tutti i modi detti innanzi, imperocchè tali combinazioni fatte in questo modo, o in quell' altro, sono cagione, che gli Stati sono di più sorte.

COMBRICCOLA. *Compagnia, o Conversazione di gente, che consulti insieme di far male, o d' ingannare*. Latin. *conventiculum*. Grec. *συναγωγή*. *Fir. As.* 50. Egli eVa attorno la notte ona certa combriccola di giovani d' alto affare. *Segn. Mann. April.* 17. 4. È unita volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di persecuzioni.

(*) COMBUIENTE. *Stor. Semif.* 13. Chiunque potea e femmine, e vecchi, e piccoli garzoni ec. vi trasse, fu udito gridare franchigia franchigia; e di [*forse ed*] così combuienti entrati in palazio, trassono a forza lo Messere. [*vale forse Raccolti, Tumultuanti; da* Scombuiare. *Da* Convocare *può esser nato* Combolare, Combuiare, *cioè* Andare uniti; *e quindi* Scombuiare, *cioè* Separare.

COMBUSTIBILE. *Add. Atto a potersi bruciare*. Latin. *ad comburendum aptus* Grec. *καυστὸς*. *Art. Vetr. Ner.* 109. Gli leva certo colore untuoso, e combustibile, che in se ha il zolfo.

COMBUSTIONE. *V. L. Abbruciamento*. Lat. *exustio*. Gr. *ἐμπύρωσις*. *Petron. lit.* Il cenere, è quello, che campò della combustione, con riverenza di sacrificio ricolti furono.

Digitized by Google

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio, Trambusto, Confusione.* *Bern. Orl.* 1. 15. 50. Vedeva il conte in gran combustione. *Varch. Succ.* 5. 1. Non fu mai il maggior garbuglio è la maggior combustione.

COMBUSTO. *V. L. Add. Abbruciato.* Latio. *combustus.* Grec. *συκαυμένος.* *Dant. Inf.* 1. Poi che 'l superbo Ilioo fu combusto. *E Purg.* 29. Quel del sol, che sviando fu combusto. *Dittam.* 5. 27. Così passando la terra combusta Ritrovammo nel più stremo altra gente. *Bocc. Vis.* 8. Ma infame alquanto ne veela Antenore Per la combusta patria, e' muri equati.

COMBUTTA. *Voce bassa. Diciamo Fare o combutta, o Mettere in combutta, che vagliono Servirsi d' alcuna cosa in comune, Accomunare. Salv. disc.* 2. 56. Quasi questa parola piena di così alto sentimento non fosse da essere messa in mazzo, diciamo così, ed in combutta coll' altre.

COME. *Avverbio comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa, In guisa, Siccome, In quel modo, Secondo che.* Latin. *ut, quemadmodum, sicut.* Grec. ὡσπερ, καί. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma Gittaimi stanco sopra l' erba un giorno. *E* 45. 1. Ivi com' oro, che nel fuoco affine, Mi rappresento carco di dolore. *Bocc. pr.* 9. Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa cc. certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una commun mela, altre come un uovo. *E* 31. Voi potete così, come io, molte volte avere udito, che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come uom dee. *Dant. Inf.* 2. Come falso veder beatia, quand' ombra. *Nov. ant.* 33. 2. E quelli rispose, questo non te giammai, ne può essere, lo palafreno sia tuo, e la persona, ch' io t' amo, come me medesimo.

(L) *I Diversi usi di questa Voce. Boez.* 71. Non come quasi alcun scotiere a beatitudine menano. *Fr. Barb.* 131. 7. Io fo come del mio. [*come se fosse cosa mia*]. *Gr. S. Gir.* 3. O voi frati, dovete adempiere la legge; e come è [*tal qual è*], amare lo vostro prossimo, e non dunque più lo ricco che 'l povero. *E* 11. L' anima di ciascheduno intanto come interamente ave amare lo suo prossimo, si arà più altamente conoscere la virtude di Dio. *E* 12. Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, si pensiamo alli nostri beni. *E* 40. Al prossimo devemo fare il bene, come [*il quale*] noi vorremmo che facessino a noi. *Salv. Aver.* 1. 3. 2. 37. E ciascuna delle predette [*voci*], come nel verso, si si troncano nella prosa; e come le tutte l' altre, così ancora nelle parole adrocciole. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Onde come il servo cc. e così molto maggiormente noi, ci conviene ubbidire continuamente al comandamento divino. *Cavalc. Scotiz.* 231. Come poniamo esempio [*come per esempio*], ecco un religioso che solea predicare cc. *Vit. SS. Pad.* 2. 371 Cercando, trovarono lo predetto libro nella cella di Panuzio, fra le palme, come [*dove*] quel frate l' avea nascosto. *Borgh. Orig. Fir.* 69. E a come se ne mostra amorevola, par che voglia emendare questo errore [*cioè A questo, che se ne mostra cc. A questo segno che cc.*] *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Fatene per innanzi come vi piace [*quel che vi piace*]

(*) COME. *Si trova accompagnato coll' Indicativo, quando vorrebbe il Soggiuntivo. Fr. Giord.* 9. Anzi è grande maravigliа come possono stare in tanta nettezza, stando nella città.

§. I. *Come, per In che guisa, In che modo; ed in questo significato talora si pone coll' interrogativo.* Latin. *quo pacto, qua ratione, quomodo.* Gr. ὅπως. *Bocc. nov.* 13. 15. Come andrò io nella camera dell' abate? *E nov.* 29. 5. Quello, che i maggiori medici del mondo non hanno potuto, nè saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere? *E nov.* 68. 15. Domandaronla, come fosse quello, di che Arriguccio di lei si doleva. *Petr. canz.* 4. 5 Come non so, pur lo mossi lidi i piedi. *E son.* 224. Nè di Lucrezia mi maraviglio, Se non, come a morir le bisognasse Ferro. *Filoc.* 6. 250. O sommi Dii, e immortali, come puot' egli essere, che io qui sia, e che vegga la mia Biancofiore?

§. II. *Come, quasi nel sopraddetto significato pure coll' interrogativo, vale Per qual cosa, In che modo; ma denota maraviglio.* Latin. *qua de causa? quid?* Grec. διὰ τί. *Tav. Rit.* E come? non potrò io partir da voi sanza misica? *Bocc. nov.* 16. 2. E come? disse il prigioniero, che mosta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E nov.* 24. 11 Disse allor frate Puccio: come ti dimeni? *E nov.* 39. 9. Come? che cosa è questa, che voi m' avete fatta mangiare? *E nov.* 83 4. Oimè, come? che ti par egli, ch' io l' abbia?

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Dimmi, come è che dicesti, che mai non eri stato impignato come io? *Cavalc. Att. Apost.* 15. Or non sono costoro che parlano tutti di Galilea? E come che [*come è, che*] noi gli abbiamo letti uditi parlare ciascheduno nella lingua, dove noi siamo nati?

(V) COME. *Per Quanto, coll' Ottativo. Vit. S. M. Mad.* 111. Sentivano ardere il cuor loro, come si facesse quando odivano Messer Gesù.

§. III. *Come, per Quanto.* Latin. *ut, quam.* Gree. καθάπερ. *Liv. M.* Si dimestico con lui tanto, come egli potea. *Bocc. nov.* 21. 6. Deh come ben facesti a venirtene. *E nov.* 43. 5. Pietro cc. non essendosi tosto, come lei, de' fanti che venieno avveduto cc. fa da loro sopraggiunto, e preso. *E vit. Dant.* 225. Giudico essere convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là cc. pervenisse cc. *Lab.* 334. Ricordar ti dei, quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati, egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Nov. ant.* 25. 1. Se io avessi così bella cotta, come ell'a, sarei altegri sguardata, come ella. *Petr. canz.* 24. 3. Amico, or vedi, Com' io son bella.

(*) *In vece di Quale, interrog. Franc. Sacch. Nov.* 155. Veduto che ebbe una donna molto malinconosa all' uscio, disse, Com' è il vostro oume, madonna? cc. Vostro marito come ha nome?

§. IV. *Come, per Mentre, e in tal senso si giugne coll' Imperfetto.* Lat. *cum.* Grec. ὅτε. *Dant. Inf.* 25. Com' io lenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia.

§. V. *Come, per Poichè, Subitochè, Quando.* Latin. *cum, ubi primum.* Gr. ἐπεί. *Petr. canz.* 9. 2. Come il sol volge la infiammate ruote Per dar luogo alla notte cc. L' avaro zappator l' armi riprende. *Dant. Purg.* 6. Come libero fui da tutte quante Quell' ombre cc. l' comunciai. *Bocc. nov.* 20. 14. Andatisene adunque in camera la donna, e messer Ricciardo soli, come a sedere si furon posti, cc. *E nov.* 66. 9. E come il voleva domandare chi fosse, e che avesse, ed esco messer Lambertuccio venir su dicendo. *E nov.* 80. 9. Dove ella come prima ebbe agio, fece a Salabaetto grandissima festa.

(L) *Colla corrispondenza di Così. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Il fanciullo come l' ebbe scritto a cadere, così subito corse e dirlo alla donna. *E g.* 1. *n.* 8. Come Messer Ermino udì questa parola, così subitamente il prese una vergogna tale, che cc.

(V) COME. *Per Quanto più.* Latin. *quo magis cc. eo* cc. *Vit. S. Gir.* 39. Vita cc. cadeca, la quale quanto più eresci, tanto più diminuisci, e come vai innanzi, più t' appressi alla morte. *E Nov. ant.* 82. 110.

§. VI. *E per Qualmente, o Che.* Lat. *quemadmodum, qualiter, quod.* Greo. ὅτι, ἵνα. *Bocc. nov.* 19. 19. Scrivendo alla donna, come tornato era, e che con lui a lui venisse. *E nov.* 76. 4. Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli ben volentieri, quando altri paga.

(L) *Bemb. Prus.* 3. 289. *Leggesi come* cc. ancora in vece di *Che. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Che per certo, se possibile fosse ad averla, procaccierebbe come l' avesse: Dove, *Come l' avesse* si disse in vece di dire, *Che l' avesse.*

§. VII. *Come, per Comechè, Benchè, Contuttochè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Grec. καίτοι. *Bocc. nov.* 53. 4. Giacinto colla moglie, come contro al piacer di lei fosse, gliele dicde. *Liv. M.* Come molti valent' uomini domandassono il consolato, inclinò ogni uomo a darlo a Fabio Massimo. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Bene puoi tu sapere, che quando tra due cose si fa comparazione, che come l' una sia miglior dell' altra, nientedimeno la meo buona non s' intende, che del tutto sia dispetta, e da nulla.

(V) *Mor. S. Greg T.* 1. 274. Come egli pertanto si pieghi, già però non può esser divelto.

§. VIII. *Come, per Col quale. Bocc. nov.* 4. 6. Io voglio andare a trovar modo, come tu essa di qua entro.

(L) *Gr. S. Gir.* 45. A cotale letizia, come voi prendete lo bene, a cotale letizia lo dovete fare.

§. IX. *Come, per Come se.* Latin. *tanquam si.* Grec. ὡσεί, ὡσπερεί. *Lab.* 179. Costei adunque con romori, e con minacce, ec come lo non pienamente e sua guisa alcuna cosa fatta, o non fatta avessi ec. la nobiltà, e la magnificenza de' suoi m' imomminciò e rimproverare.

§. X. *Come, per Comunque, In qualunque maniera.* Latin. *utcunque, quomodocunque, ullo* Gr. ὁπωσοῦν. *Bocc. nov.* 32. 25. Disse a costui, dove voleva esser menato, e come il menasse era contento. *G. V.* 10. 115. 3 Ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato. *Dant. Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra, Però giri Fortuna la sua ruota, Come le piace.

§. XI. *Come colla giunta dell' articolo piglia forza di nome; e vale Via, Modo.* Latin. *ratio, modus.* Grec.

Digitized by Google

espirsi. *Boce. nov.* 76. 4. Disse Buffalmacco, e come potremo noi? Disse Bruno. il come ho io ben veduto. *Lab.* 83. Assai bene m' hai dimostreto il come, e la cagione del tuo esserti prima allacciato. *Filoc.* 6. 145. Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. *Dant. Purg.* 25. Se le parole mie, Figlio, le mente tea guarda, e riceve, Lume ti fieno al come, che tu die.

(*) COME. *Talora equivale o Tentando come, Se mai, o simile. Stor. Bari.* 47. Molte volte lo riprendeva, come lo potesse trarre a bene, e farli lassare quello errore. *E* 72. Confortami, come io possa perseverare in questa confessione ec. Donaci forza, come io possa tutte cose sostenere] *potrebbe anchè valere, Acciocchè*]

(L) COME A DIRE. *Come a dire. Avverbiat. vale lo stesso che Quasi, Come ec. Borgh. Col. Milit.* 445. Era ec. talvolta con armati difesa l'entrata, e come dire assediati i tempj, ove si ragunava il Senato. *E Arm. Fam.* 56. Considerando la grazia e disgrazia delle [*arme*] più e meu vagamente comparetite, e come dire, facendone un certo gusto, o come maniera generale nell' animo loro ec. *E* 76. Così ne pensavan conservare, come dire, la possessione. *E Mon.* 139. Restò l' Italia, come dir, preda di chi ec.

(L) COME. *serve talvolta o significare individualità, e singolarità. Segn. Mann.* 21. 3. Considera, che tutto ciò ha tutto di più per te, come te, [*cioè Individualmente, e singolarmente per te*]

COMECCHÈ. *Lo stesso, che Comechè. Cron. Morell.* 347. Tu fosti dato alla sollecitudine, e fatica del mondo eo mecchè virtuosa, cioè alla bottega. *Past.* 206. Or, comecchè la superbia si prenda, o per l' uno modo, o per l' altro, certa cosa è ec. che in alcuno modo è cadire ec. di tutti gli altri peccati.

(V) *Per Come colore che.* Latin. *utcumque. Vit. S. Gio. Bat.* 225. Ma lasciavanlo stare [*non badavano a Cristo*], comecchè egli ono aveano la verità.

(L) *Guitt. lett.* 18 40. Mandai recheredo voi essa moneta, e comecchè voi foste impedito d' altro, non vi gradio di darla: [*cioè Conciossiachè, Come ec.*]

(V) COME. *per Come colui che. Vit. S. Gir.* 42. Un poco lacrimò; secondamente come fu sempre misericordioso in Dio abbondevolmente, rivolto a loro ec. *E Vit. SS Pad.* 1. 152. Io comunicandoni li frati, come era loro prete, vedeva sempre, che ec. [*se gli non avesse. Nel tempo che era ec.*]

(V) COME. *Contrapposto dopo il Non vale Non tanto, quanto. Ar.* 43. 51. Non perchè di sua fe si dubitassi, Come ch' in non potea due di partire ec. *Non tanto perchè ec., quanto perchè ec.*

(V) COME. *Rispondendo al Così, val Quale. Vit. S. G. Bat.* 256. Che facesse giusta vendetta di così grande ingiustizia, come il Re avera fatta.

(L) *Come che, per Come. Cavalc. Att. Apost.* 57. Io gli ho mostrato in visione, come che uno che ha nome Anania, entrera a lui, e ponga le mani sopra lei per alluminarlo.

(L) *E anche Come che, per Come, e Come se, ed altro. Borgh. Tosc.* 358. Non sono quegli che lo dicono, Autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli, come che in questo e' non sapessero molto bene che dirsi. *E* 358. Non è mancato degli antichi e nobili Grammatici chi abbia ripreso il gran Poeta Romano che dicesse, *Ricerca i porti Velini*, come che e' fusse mandare a cercar cosa che non era al mundo. *E Cel. Lat.* 400. Condotto in pericolo, come che [*come colui*, che] avesse usato la civiltà, non l' avendo, che era capitale. *E* 406. Ricorse ad alegare, che aveva lasciato i danari e le scritture in Arimini, comechè [*quasi che*] nel sacco di quella città, come in una piena, fusser ite male l' une e l' altre. *E Arm. Fam.* 9. Assegnavano in questi casi alcune loro terrenone, e certi segni, come che dovessero averne l' ordine, o quasi le condotta dagli Idei. *E* 19. Diceodogli uno de' Cesariani io Affrica, che era veterano della decima Legione, rispose, che non vi conoscea i segni de' Decumani, come che [*quasi Conciossiachè*] quella Legione avesse un proprio o special dell' altre. *E Mon.* 160. Così copertamente spregiando la povertà e parsimonia loro, come Che non fosse più allora [*dell' argento*] in Roma. *Deput. Decam.* 99. Onde eneveneevolmente con esso [*Verbo dare*] si risponde a tutti gli altri [*verbi*,] come che e' vaglia in genere quel, che ciascheduno in proprietà [*conciossiachè*] *Segn. Mann. Ott.* tà. d. Ti sembri d' essere sì ben fornito ec. di talenti, che si debba a me, come te, usar più rispetto di quel che ec. *E Nov* 4. 1. Umiltà consiste io credere di poterlu oPesar da se, come se. [*si lasciano altri esempi, per non essere infinito*]

COMECHÈ. *Avverb. Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avegnachè, Quantunque. Suole mandare al Subiuntivo, particolarmente se egli corrisponde con Nondimeno, Pure, e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s' adoperi, non solamente come in parentesi, ma nel principio e nel fine del periodo eziandio.* Latin. *quamquam, etiamsi, etsi. Boce. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti, e comechè a ciascuna persona stea bene, ec. *E nov. 22.* 12. Comechè varie cose gli andasse per lo pensiero di doversi fare, pure vedendo il Re ec. deliberato ec. *E nov* 33. 3. L'ira ec. infervenitissimo furore accende l' anima nostra; e comechè questo sovente negli uomini avvenga ec. nondimeno già non maggior danno s' è nelle donne veduto. *E nov.* 40. 10. Ella, che medica non era, comechè medico forse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *E nov.* 78 10. Comechè egli nol sappia, io trovai, che la fidanza, la quale io ho di lui avuta, era pervenuta a queslo.

(V) *Talora usasi dimezzato da alcuna parola. Mor. S. Greg. T.* 1 252. E come queste parole che specialmente dette sieno ec.

§. 1. *Pure talvolte si trova usato Coll' Indicativo. Bocc. nov.* 18. 23. La santà del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora, la quale ec. il giovane focosamente ama, comechè ella non se ne accorge per quello, che io vegga. *E nov.* 27. 15. Comechè io credo, se più fosse perseverato ec. il mio duro proponimento si sarebbe piegato. *Mor. S. Greg.* 4 10. Sicchè comechè egli rendono grande claritá di lor vita, nieotedimeno ancora contra loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Franc. Sacch. nov.* 42. Comechè io credo, che questa fusse permissione di Dio volendo, che ciò avvenisse, perchè li cattivi fossono puniti.

§. 11. *Comechè, per Comunque, In qualunque modo.* Latin. *quomodocumque.* Grec. ὁπωσδήποτε. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno comechè io mi muova, E comechè io mi volga, e eh' i' mi guati. *E* 18. Comechè suoni la sconcia novella. *Boce. nov.* 13. 10. Ma comechè il fatto s' andasse, avvenne, che solulosi subitamente nell' aere un groppo di vento, percosse nel mare.

(L) *Come che sia. Bemb. Prov.* 3. 219. Dicesi *Quando che sia; Come che sia; Che che sia;* e vagliono l' una quanto vale, *A qualche tempo*, e l' altra quanto vale *A qualche modo;* e dissesi alcuna volta ancora così: *In che che modo si sia.*

COMENTARE. *Far comento.* Latin. *commentari, commentarium scribere, exponere, interpretari.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Pass.* 310. la quale [*scrittura*] egli ec. meglio, e più fedelmente, e più veracemente tradotò, interpetrò, espose, e comentò. *Bocc. vit. Dant.* 260. Comechè egli appaia, lui avere intendimento, quando il cominciò, di comentarle tutte *Tac. Dav. stor. L.* 280. Volevao più tosto comentare le commessioni, che eseguirle.

COMENTARIO. *Libro in cui gli antichi scriveano i fatti, e le cose, che occorreano loro alle giornate per ricordo; Istoria, Annali.* Latin. *commentarium, commentarius.* Grec. ὑπόμνημα, ὑπομνηματισμός. *Varch. stor.* 9. 241. Questa opinione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa, e giustamente da messer Raffaello Maffei Volteranno nel quinto libro de' suoi comentarj urbani.

COMENTATO. *Add. da Comentare.* Lat. *expositus.* Gr. ἐξηγημένος. *Bocc. vit. Dant.* 260. Più comentate non se ne trovano da lui. *Cor. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano, letta, riletta, dichiarata, e comentata tante volte, che la intende da vantaggio.

§. *Per Ritrovato, Inventato.* Lat. *Actus.* Gr. πλάσμα. *Urb.* Pensò una nuova, e sottilissima malizia, e comentato inganno.

COMENTATORE. *Verbal. mascol. Che comenta.* Lat. *expositor, interpres.* Gr. ἐξηγητής. *Red. annot. Ditir.* 193. Non voglio lacere d'Acrone altro antico comentatore d' Orazio.

COMENTO. *Esposizione, Interpretazione, Chiosa, Glosa.* Lat. *commentarium, interpretatio, enarratio.* Grec. ἐξήγησις. *G. V.* 9. 135. 4. Cominciò un cumento sopra quattordici delle due canzoni morali. *Sen. Pist.* to ti farò i comenti, che tu desideri. *Dant. Inf.* 4. Averroìs, che 'l gran comento feo. *Boce. vit. Dant.* 260. Compose ancora un comento lo prosa in fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni ec. e questo intitolò convivio:

(L) COMENZA. *Sust. Comincio, Cominciamento, Principio. Rim. ant. B. M. Lapo Saltarelli* 150. Del compimento sono alla Comenza.

(L) COMENZARE. *Cominciare. Pr. Bib.* 31 5. Col pari leo comenza. *E* 199. 2. La pazienza Qui comenza. *Rinal. Bon. R. A.* E guai a chi servire alcun si mette, Che comenza amistà frutto chereudo. *Rim. ant. Lap. Gian.* E guerra nova in parte comenzale. *Rim. ant. F. R. Giac. Not.* Amor comenza prima a dar tormento.

COMERE. *V. L. Ornare.* Lat. *come.*

Digitized by Google

Co, *ornare*. Gr. κοσμῶ. *Petr. cap.* 11. Quattro cavei con tanto studio cumo. *Ar Dar.* 29, 27. Ben m' affaticherei con tutta quella Arte, che tanto il parlar orna, e come.

COME SE. *Lo stesso, che Quasi come, In quella guisa che.* Lat *perinde ac si.* Gr. ὡσεὶ μή. *Boce. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d'uno altrato, e tu dall un lato, e Stecchi dall'altro, come se io per me andare non potessi ne vertete sostenendo.

COMETA. Lat. *cometes, stella crinita.* Gr. κομήτης. *Dant Par.* 24. Si fero spere sopra fissi poli, Fiammando furte e guisa di comete. *Com.* Comete son vapori viscosi, caldi, moulati alla terza regione suprema dell'aere, ed ivi accesi, e paiono come stelle con chiome, cioè con trecce, e però sono appellate comete. *But.* Molte volte ec. durano [*i vapori*] parecchi mesi, e quelli sono chiamati comete. *E appresso.* Le comete sono vapori, che si levano infino alla terza region dell' aere, e quivi s' accendono. *G. V.* a. 47. 1. Apparve in cielo una stella cometa con grandi raggi di fummo dietro.

§. I. *Cometa, diceasi a quella Macchia bianco, lungo per il due terzi, della testo de' cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro.*

§. II. *Cometa è anche una Sorta di giuoco di carte.*

COMETACCIA. *Accrescit. di Cometa.* Lat. *magnus cometes.* Grec. μέγας κομήτης. *Car. lett* 1. 4. Di nuovo questa sera si vede qui une gran cometaccia.

COMETARIO. *Add. da Cometa. Appartenente a cometa. Gal. comp.* 259. La probabilità de' quali i *rincontri* i tanto più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano al moderare gli assurdi, che par, che segnano al por questo orbe cometario.

COMIATO. *V.* COMMIATO.

COMICO. *Sustant. Qurgil, che tratte, o compone favola comica, e comedia.* Lat. *comicus.* Gr. κωμικὸς. *Dant. Par.* 30. Più che giammai da punto di suo lema Sopralo fosse comico, o tragedo. *Fir. lett. lod. donn.* 124 Mi manderanno soccorso la comica Rosvida di Sassonia, e la maravigliosa Ildegarde. *Red. lett. arch* Presupposto, che i comici Greci, e Latini avessero avuto cognizione degli occhiali.

§. *Per Attore della commedia.* [*Recitante.* Latin. *histrio, comoedus.* Grec. κωμῳδὸς, ὑποκριτὴς.

COMICO. *Add. Appartenente a commedia. Cecch. Spir. prol.* Però non lieu d' esser porta comico.

COMIGNOLO. *La più alto parte de' tetti, che piovono da più d' una banda.* Lat *culmen.* Gr. κορυφὴ. *Cr.* 10. 17 3. Quando si chiudooo insieme [*le reti*] in alto si congiungono a modo d'un comignolo di casa di paglia. *Pass.* 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell' assiuolo in sul comignolo della casa.

§. *Per similitudine la Parte più alta di checchessia. Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda; intorno alla circunferenza impiombato, e ravvolto hae nel comignolo une lunge fune.

COMINCIAMENTO. *Il cominciare e Principio.* Lat. *principium, exordium, initium.* Grec. ἀρχὴ. *Boce. Introd* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a camminanti una montagna aspra, ed erta. *Tes. Br.* 7. 13. E 'l tuo bene ha doppio male, però considera il cominciamento, e l'uscita. *Amm. ant.* 24. 1. 4. Siccome la gola è cominciamento di tutti i vizj, così è distruzione di tutte virtudi. *Albert.* 50. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere. *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento.

COMINCIANTE. *Che comincia.* Lat. *incipiens.* Gr. ἀρχόμενος. *Amet.* 85. Li quali nc. cominciantì tumultuuso romore, tutti sopre Archimenide si rivolsero.

COMINCIANZA. *V. A. Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχὴ. *Rim. ant. P. N. M. Iac. Mat. da Pisa.* Si alta comincianza Amor in ave donato. *Rim. ant. P. N.* Che buona comincianza in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Tesorett. Br* Ma la sua gran possanza Fue senza comincianza.

COMINCIARE. *Dar principio, Principiare, Incominciare, Avviare.* Latin. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχειν. *Boce. Introd* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E g.* 7. *pr.* 9. Comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *E g* 9. *pr.* 1. Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *E nov.* 83. 11. Cominciarne a bere un buon bicchier grande per volta. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana. *Petr. canz.* 45. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *E cap.* 1. E cominciò gran tempo è, ch' io pensava Vederti qui fra noi. *S. Grisost.* E toglie conseguentemente lo cominciare delle spirituali battaglie.

(I.) *Variamente usato. Boce. g.* 6. *n.* 6. Al tempo, ch' egli aveva cominciato d' apparare e dipingere. *E g.* 10. *n.* 9. Da' fratelli, e dagli altri parenti fu cominciata a sollicitare [*cioè fu cominciato a sollicitarla: ed è alla Latina, captum est bellari, o simile*].

(V) *Cominciare dal capo, è il* Lat. *rem ab ovo narrare. Boce. g.* 10. *n.* 4. Cominciatasi dal capo, gli conto la storia infino alla fine.

COMINCIATA. *Sustant. V. A. Principio, Cominciamento.* Latin. *principium.* Gr. ἀρχὴ. *Fior. Ital.* Tutte le cominciate, e tutte le finite dell' opere umane

COMINCIATIVO. *Che comincia, Atto a cominciare.* Lat. *inceptivus.* *Il Vocabol. nella voce* MA §. I.

COMINCIATO. *V. A. Sustant. Cominciamento, Principio.* Lat. *coeptum.* Gree. τὸ καταρχθὲν. *Gaid. G.* Al suo cominciato continuoe queste parole. *Sallust. Iug. N.* Erano venuti soulro al suo cominciato. *Tesorett. Br.* &. Ma chi onoratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. *Genne. P. N.* Al cominciato del secolo Iu visata la luce dalle tenebre.

COMINCIATO. *Add. da Cominciare.* Latin. *inchoatus.* Grec. ἐπαρχθὲις. *Boce. nov.* 13. 5. Non bastando alle comunciate spese solamente le loro rendite, cominciaroon a vendere, e ad impegnare le possessioni. *G. V.* 10. 145. 2. Onde in Firenze ebbe molti repetti, a bisimo dato a coloro, che non avevano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi, ue saputo fare la guerra, e impresa cominciata. *Galce. stor.* 7. 339. L' imprese cominciate con grandissima riputazione raggiuno in molte difficoltà.

COMINCIATORE. *Che comincia, Fondatore.* Lat. *incoepter, auctor.* Gr. ἐπαρχὴς. *Pass.* 12. Ciascuno dice, che non ne vuole esser cominciatore, e che egli ne sbigottirebbe lo 'nferno. *Mor. S. Greg.* Mosè cominciator della legge colle sue punizioni corporali si ritenne i peccati. *G. V.* 7. 13. 3 E 'l detto Messer Loderigo fue cominciator di quell' ordine. *Genes. P. N.* Molte storie dicono, che i cominciatori di Rome fueno ec.

COMINCIATRICE. *Verbal. femmin. Che comincia.* Latin. *inchoatrix.* Gr. ἐπαρχὴ. *Boce. Introd* 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti ec. estimo ec.

COMINCIO. *V. A. Cominciamento, Principio.* Latin. *initium* Grec. ἀρχὴ. *Guitt. lett.* 32. Superba lo Angelo fece cadere, onde tutti i mali presono cominciò, e tutte le cose ruina.

[I.) *Guitt. lett.* 33. 78. Di che buono cominciò torne. *E appresso:* Fora miglore assai male non aver cominciato, che partir di buono cominciò.

(Z) COMINIA. *Spezie d' ulive.* Lat. *cominia. Pallad. Febbr.* 15. La generazion dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli; siccome sono ulive pausie ec. liciane, comiuie, e l' altre ec.

COMINO. *Spezie d' erba, Il seme della quale viene a uso di Levante, e si chiama collo stesso nome.* Lat. *cyminum, cuminum.* Grec. κύμινον. *Cr.* 6. 24. 1. Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminasi del mese di Marzo, ed è caldo, e secco nel terzo grado. *Boce. nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il cominu. *Tes. Br.* 5. 19. Se l'uomo dà lor beccare cumino, e unge loro l' ale di balsamo, elli menano grande turma di colombi ad albergo al loro colombaio. *Bursh.* 2. 6. E di comino ha un sapore strauo.

§. *Dare il Comino. V.* DARE.

(L.) COMINZARE. *Cominciare. Guitt. lett.* 15. 45. Non merta appo ragionu già che onta Uom che cominza e monta; E torna poi com' uomo in campo rotto.

COMITANTE. *V. L. Che segue, Che accompagna.* Latin. *comitans.* Grec. παραπαλούθει. *Maestruzz.* 1. 52. Ma non sarebbe così, se questa parole *voglio* si giungesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto, allora para, che isprima la volontà precedente, piuttosto che la comitaute, cioè quando si dice: Io voglio manicare, Io voglio bere.

COMITATO. *Sustant. V L. Comitiva.* Latin. *comitatus.* Grec. θεραπεία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 7. La penitenza col suo comitato Entrogli 'n cor per sempre ad abitare. *E* 2. 9. 11. Disbandite n'è la paca Di tutto il suo equitatu.

COMITIVA. *Accompagnatura, Compagnia; e dicesi per lo più di Quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare.* Latin. *comitatus, ae, assectatores, hominum caterva.* Grec. θεραπεία τῶν. *M. V.* 1. 10. Mosso per andare da Aversa a Napoli con grande comitive, oltre alle sua gente, di quella de' reali, e del regno. *Fionm.* 4. 131. In abito tutto al primo contrario con grandissima comitive ritornano.

COMITO. *Quegli, che comanda la ciurma, e sopraintende alle vele del naviglio.* Lat. *celeustes, portiscalus.* Gr. κελευστὴς. *Franc. Barb.* 201. 2. Ma lo nocchier predetto E qui comito detto.

Digitized by Google

Peliz. Stanz. 42. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e' remi mette in voga. *Ar. Fur.* 41. 19. Ruggier, che vide il comito, e il padrone, E gli altri abbandonar con fretta il legno. *Rem. stor.* 4. 53. Dato tuoco alle artiglierie il comito della sua galéa occisero.

§. *Comito reale, vale il Comita de' vascelli, e delle galee reali, e capitano di qualsivoglia squadra.*

COMIZIO. *V. L. Scrutinio, Squittino.* Lat. *comitia, arum.* Gr. *ἀγορὰ αὐτοκρατορικὴ. Borgh. Orig. Fir.* 277. I Romani ec. per li squittini ec. o per dire a modo loro, comizj, e per altre loro occorrenze l'aveano distinte in duo maniere. *E* 278. Delle quali poi si servivano ec. in quei comizj, ch' e' chiamavano da queste centurie centuriati.

(I.) *Liv. B.* 6. Costui tenne li comizii, e fece i tribuni di cavalieri.

COMMACOLARE. *Macolare, Macchiare.* Latin. *maculare, coinquinare, fædare.* Gr. *κατασπιλοῦν. Urb.* Ma pur conviene, che per forza consentisse, la sua pura verginità essere da lui commacolata.

COMMAGINAZIONE. *V. A. Pensiero, Immaginazione fissa.* Lat. *cogitatio, cura.* Greco. *ἔννοια, νόημα. Albert.* 10. Lo verace amatore è distemto di continua commaginazione della cosa, che ama.

COMMEDIA. *Poema rappresentativo per lo più di private persone, e facceude.* Lat. *comœdia.* Gr. *κωμῳδία. Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, e Giovenale, e d'Ovidio, e romanzi, e sonetti d'amore, che è al tutto lulecito. *Red. lett.* 1. 270. Mi sarei senza dubbio esentato dall'andare a veder la commedie di Via della pergola; ma il Sereniss. Gran Principe di Toscana mio Signore volle risolutamente, che ierscra io ci andassi. *E* 271. La commedia è una superba cosa, e veramente degne della magnificenza di così Gran Principe. *E* 272. Quando si reciterà la commedia, ella avrà in case i sei bullettini e procccierò, che ve gli abbia la mattina di buon'ora.

§. *Commedia per similitudine. Dant' Inf.* 16 E per le note Di questa commedia, lettor, ti giuro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Quella ec. in tre libri mirabilmente distinse in un volume, il quale tutto intitolò commedia. *E* 257. Gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla divina commedia mancavano.

COMMEDIAIO. *Componitor di commedie; ma dicesi per lo più per disprezzo.* Latin. *comœdiarum auctor, poeta comicus.* Grec. *κωμῳδιῶν. Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno.

COMMEDIANTE. *Colui, che recita in commedia.* Lat. *comœdus, histrio.* Gr. *κωμῳδός. Tac. Dav. ann.* 1. 28 Fu loro la mercede tassate, e al truppo sorso, che aveano, provveduto, che in essa commedianti senator non entrasse. *E* 4. 85. Cesare propose le spesse, e non attese querele de' pretori dell'insolenze de' commedianti. *Buon. Fier.* 3. 4 9. O beffe, o giuochi, o simili altre baie, Come usati fare spesso i commedianti *E* 4. 2. t. E questo imparai già da' commedianti.

COMMEDITAZIONE. *V. L. Meditazione fatta in comune.* Lat. *commeditatio.* Gr. *συμμελέτημα. S. Bern. lett.* Nel tempo dell'orazione, e delle spirituale commeditazioue fanno pensare, e brogliare nella memoria molti noievoli, e disutili pensieri.

COMMEMORAMENTO. *Commemorazione.* Lat. *commemoratio.* Gr. *ἀνάμνησις. Albert.* 2. 9 Per cagion d'operar la memoria, quello, che cotidianamente dirò, e udrò, farò commemoramento la sere.

COMMEMORARE. *Ridurre o memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare.* Lat. *commemorare, recensere.* Gr. *ἀναμιμνήσκειν. Com. Inf.* 20. Diremo poco, poichè Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade ec.

COMMEMORATIVO. *Add. Atto a commemorare, Che commemora.* Latin. *commemoraus. Cap. Impr.* 9. Facciano feste commemorative dell'ammirabile Incarnazione del figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria.

COMMEMORATO. *Add. da Commemorare.* Lat. *supra memoratus.* Gree. *μνημονευθείς. Salvin. disc.* 2. 69. Tralle principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate si è quella della lealtà.

COMMEMORAZIONE. *Riducimento a memoria, Ricordanza, Il commemorare.* Latin. *commemoratio, mentio.* Gr. *ἀνάμνησις. Petr. uom. ill. P. N.* La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione della Passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente. *Guice. stor.* 17. 27. La commemorazione dell'opere nostre ec. sarebbe forse necessarie, o conveniente.

(L) *Qui la Crusca, nell'esempio sopra recato del Petrarca Com. III., per isbaglio forse della Stampatore, di due differenti esempj ne fa un solo mostruoso. Il testo del Petr. (come si legge nella stampata in Venezia 1527. per Gregorio de' Gregori, pag. 145, dice:* La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione de' benefitj del Senato verso di quello, perchè l'avea chiamato Re e chiamato amico, e perchè l'aveano onorato con amplissimi doni. *Il restante di questa citazione, trovasi nelle Vit. SS. Pad.* 1. 121. La commemorazione della passione di Cristo, la quale in questo Sacramento si rappresenta assiduamente, molto giove e i monaci (*Vedi sopra, nella V.* Assiduamente).

COMMENDA. *Rendita ecclesiastica dato o godere e prete, a a cavaliere. Matt. Franz. rim. aurl.* Ci sono i signori, e i pedanti hanno in commenda. *Cas. lett.* 37. Il gran mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende. *Car lett.* 2. 16. Se non se forse nel tempo, che corse tra le riserva mia e la morte del Garzoni possessor della commenda & *appresso:* Non ho pur mai potuto a tendere con che titolo sia entrato al possesso di questa commenda.

COMMENDABILE. *Add. Degno d'esser commendato.* Lat. *commendabilis.* Gree. *ἐπαινετός. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Come tutti questi altri hanno detto, così dico io, sommamente esser piacevole, e commendabile l'ordine dato da voi. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti. *Red. Inf.* 46 Fu più di lui accurato, ed avveduto, e però più commendabile Giovan Michele Febr citato, ec.

COMMENDABILISSIMO. *Superl. di Commendabile. Red. Esp. nat.* 30. Ruberto Bolle ec. racconta, con la solita sua commendabilissima sincerità, che avendo letto ec. *K Oss. ann.* 57. Allo splendor de' natali aggiunse quello di una nobile litteratura, e di uno ardente commendabilissimo desiderio di svelare, ec.

COMMENDAMENTO. *Commendazione.* Lat. *commendatio.* Gr. *ἐπαινετικὸν. Bat. Purg.* 15. 1. Finre, che fosse cantato dietro e loro similmente, per conforlamento, e commendamento.

COMMENDARE. *Lodare, Approvare.* Lat. *commendare, laudibus efferre.* Gr. *ἐπαινεῖν. Bocc. pr.* 4. Perciocchè la gralitudine, secondo ch'io credo, tra le altre virtù è sommamente da commendare. *E Introd.* 53. Questi ordini sommariamente detti, li quali de tutti commendati furono. *E nov.* 45. 1. Come in noi è la pieta commendata, così eccora in voi è dalla divina giostizia rigidamente la crudeltà vendicata. *E nov.* 93. 16. Commendando l'onesle scusa da Natan trovata. *Dant. Par.* 19. Che le genti il malvage Commendan lei, ma con seguon la storia. *Tratt. gov. fam.* Amor di cerne non commendo; ove per Dio non s'adopera, tempo si perde, o male si spende.

(L) *Accennando la materia del commendare, si usa in part.* DA. *Moral. S. Greg.* 2. 11. La Scrittura nella pazienza di Giobbe, lo commende dal cuore, e dalla lingua.

§. 1. *Commendare, per Raccomandare.* Latin. *credere, committere.* Grec. *παρακατατίθεσθαι. Dant. Par.* 6. Ed al mio Belisar commendai l'armi, Cui la destra del ciel fu si congiunta. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Nelle braccia vostre, dolcissima Vergine Maria, commendo l'anima, e lo spirito mio.

(V) *A questo senso, metaf. può recarsi quello della Vit. S. Franc.* 164. Quelle cose udendo Francesco, e commendandole alle memoria ec. si disse, ec.

§. II. *Commendare, dicesi anche per Dare in commenda, Ridurre in commenda, Incommendare.*

COMMENDATARIO. *Colui, che tiene da una commenda, e che la gode per successione.*

COMMENDATISSIMO *Superl. di Commendato.* Latin. *laudatissimus.* Grec. *ὑπεραινετός. Fr. Giord. Pred.* Con opere da tutto 'l popolo commendatissime. *Cas. lett.* 62. Le visite private, e la compagnia sono state tutte lendatissime, e commendatissime universalmente.

COMMENDATIZIO. *Add. Aggiunto di lettera, a d'altro, che si faccia, o si dica in raccomandazione d'alcuno.* Latin. *commendatitius.* Gr. *συστατικός. Cas. lett.* 83. Non mi ha mai scritto, se non una commendatizie maladetta.

COMMENDATO. *Add. da Commendare.* Latin. *laudatus.* Grec. *ἐπαινετός. Lab.* 293. Le tue muse de te amate, e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. Buono, e commendato consiglio fu sempre ec. accettar la pace col nimico.

COMMENDATORE. *Verb. masc. al. Che Commenda.* Latin. *laudator.* Grec. *ἐπαινετής. Tratt. gov. fam.* 23. Non udir parlare ec. commendatori più de' pagani, che de' santi.

§ *Commendatore da Commenda, si dice Quegli, che gode la commenda. Red. annot. Ditir.* 117. Come sole-

Digitized by Google

va dire il commendatore Annibal Caro.

COMMENDATRICE. *Verbal. femmin. Che commenda* Latin. *commendatrix*. Gr. *συστατικὴ*. *Zibald. Andr.* 115. Contro a' detti vizi, e costumi pogno continuamente, e sforzo, e ordino ciascun dì l'anima mia commendatrice, e commettitrice di loro.

COMMENDAZIONE. *Il commendare, Lode*. Lat. *commendatio*. Gr. *ἔπαινος*. *Bocc. nov.* 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. *E vit. Dant.* 236. Si a commendazione dell'alta scienza, e della virtù del defunto, e al a consolazione de' suoi amici ec fece uno ornato, e lungo sermoon. *G. V.* 8. 35. 4. A reverenza d Iddio, e del beato Gio. ... e a commendazione della ... di Firenze. *Cavalc. Frutt. ling.* Di molti effetti, e commendazioni dell'orazioni.

(L) *Altro uso di questo Verbo. Cavalc. Frut. ling.* 114. A commendazione delli Santi preteriti torna *(ridonda in lode)* la mia vita di quelli, li quali oggi sono in lor luogo.

COMMENDEVOLE. *Add. Commendabile*. Lat. *commendabilis*. Gr. *ἐπαινετὸς*. *Bocc. nov.* 97 2. A me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse, che questa.

COMMENSALE. *Che sta alla medesima mensa*. Lat. *convictor*. Gr. *συνεστιάτωρ, συνέστιος*. *Maestruzz.* 2 41. I figliuoli, che sono nella podesta del padre, *vel etiam* emancipati ec. i quali sono commensali al padre. *Buon. Fior. Introd.* 2 5. Perchè la donna mia con tanto zelo Or ti raccomanda, io li ricevo Mio commensale.

COMMENSURABILE. *Add Presso i geometri è un aggiunto di cose, che hanno una comune misura, contrario di Incommensurabile* Lat. *commensurabilis*. Grec. *συμμετρος*. *Gal. dial. mot. loc.* 78 Che se percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero.

COMMENSURARE. *Misurar insieme, Agguagliare, Paragonare, Bilanciare*. Lat. *commetiri*. Gr. *συμμετρεῖν*. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto, è parte di nostra letizia.

COMMENTARE. *Comentare*. Latin. *interpretare, exponere*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*.

(L) *Bemb. Pros.* 1 33. In quella lingua più tosto che in questa, dettando e commentando.

COMMENTARIO. *Lo stesso, che Comentario*.

COMMENTATO. *Add. da Commentare*. Lat. *interpretatus, expositus*. Gr. *ἐξηγημένος*.

COMMENTATORE. *Comentatore, Colui, che commenta. Red. annot Ditir.* 182. Orazio col chiamare purpurei i cigni, che sono bianchissimi, ha data una gran fatica a' suoi commentatori. *B* 186. Se i commentatori volessero credermi questo scherzo, potrebbono poi farsi onore.

COMMERCIO, e COMMERZIO. *Libera facultà di trafficare, e trattare insieme fra diverse nazioni, e 'l traffico stesso*. Latin. *commercium*. Grec. *ἐπιμιξία*. *Dittam.* 5. 25. Infra costoro con può rimanere, Nè abitare alcun forestiere; Fuggon commerzio a tutto lor potere.

§. *Per metaf. Bellinc.* 235 Ma se più 'l tuo commerzio or mi rincari, Me ne dorrò.

COMMESSA. *Commessione*. Lat. *mandatum, jussus*. Gr. *πρόσταγμα*. *M. V.* 9. 7. Io commessa del Papa aveva trattati altrui di borsa furini centomila.

COMMESSARIA, e COMMISSARIA. *Carica, Ufficio del commissario*. Latin. *præfectura*. Gr. *πρόσταξις*. *Varch. etor.* 4. 81. Mandarono per suo compagno in tal commessaria ec. Zanobi Bartolini.

COMMESSARIATO, e COMMISSARIATO. *Lo stesso, che Commissaria*. Lat. *præfectura*. Gr. *πρόσταξις*.

COMMESSARIO, e COMMISSARIO. *Quegli, alla fede del quale è raccomandato carico di alcuna cura pubblica, come è il commessario d'un esercito, o il commessario d'una città*. Latin. *præfectus*. Gr. *πρόσταξις, ἔπαρχος*. *Fir. disc. ann.* 22 Mandò un fornaio Tedesco, perchè forse gli era parente, colle dita piene d'anella d'argento, commessario nella Marca a sedare un tumulto popolare. *Ambr. Bern.* 1. 1. L'anno, ch'io fui commissario A Livorno. *Segn. stor.* 4. 105. Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli aiuti per la città coo gran diligenza.

§. 1. *Per Esecutore, o Quegli, a cui si dà alcuna particolare incumbenza. Bocc. Test.* 3. Appresso, in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, owero ultima volontà, eleggo, e priego, che sieno questi, che appresso scrivo. *E nov.* 32. 6. D'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario, e depositario.

§. II. *Commissario dicono i naviganti Quegli, che comanda, e sopraintende all'azienda, e che talora anche in vece de' maggiori ufiziali comanda*.

COMMESSAZIONE. *V. L. Il mangiare di molti insieme, e senza sobrietà, non per onestoricreamento, ma per ubriachezza crapula*. Lat. *comessatio*. Grec. *κῶμος*. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono fornicazioni ec. omicidj, ebrietadi, commessazioni, e tali cose simili a queste. *Albert.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerai la vita, se to colla temperanza, e coo astinenza, schiferai commessazioni, e satolamento, ed ebbrezza, e troppi spessi, e dilicati mangiari.

COMMESSIONE *Commissione, Ordine, Comandamento*. Lat. *mandatum, jussus*. Gr. *πρόσταγμα, ἔντολὴ*. *Din. Comp.* 2. 33. Commessione n'ebbe di vietarli la vivanda messer Bernardo de' Rossi, che era vicario in questo tempo. *G. V.* 8. 20. 5. Avea novelle, come il Re Carlo di Puglia veniva in Francia in servigio del Re d'Inghilterra, e per commessione del Papa. *E cap.* 80 6. Lo Re di Francia, avute le dette lettere, e commessioni, fu molto allegro. *Zibald. Andr.* 5. Aurelio consolo di Roma mandando lo figliuolo, e comandandogli quello, che doveva fare in opera d'arme, e perchè uscì di commessione, che fe più, che il padre iron gli commise, lo padre lo condannò. *Bern. Orl.* 3. 7 54. Aveano i servitor commessione Nuove non portar mai triste, nè buone.

§. *Per Unione, Accozzamento, Commettitura*. Lat. *conjunctio*. Gr. *συμμιξις, ἁφὴ*. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di più membri diversi.

COMMESSO. *Sust. Colui, che dando alcuno somma di danari conviene di stare alle spese, e di far vita con altri. Alleg.* 244. E insieme allerramente Viver com'un commesso allo spedale.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 336. Tanto tenne una vergine commessa e converta del monisterio, la quale istava difuori della chiusura, lo servigio delle donne deotro, che peccò con uno (*Vedi Commettere* §. IV.)

§. *Per Persona sortituita, o mandata in cambio, e a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece d'un altro. Cap. Impr.* 8. E per lo Piovano, o suo commesso si faccia, o dica ecc pietoso sermone iovitativo alle dette limosine, ed osservanzie seguite.

(L) *Maniera di pittura, di cui vedi il Vocab. del Disegno. Vit. Pitt.* 67 A simiglianza di coloro, che lavorano di commesso.

COMMESSO. *Add. da Commettere*. Lat. *admissus, commissus*. Gr. *συναφθεὶς*. *Bocc. nov.* 32. 28. Senza pro planse i peccati commessi. *E vit. Dant.* 236. A Dio per confessione d'ogni cosa commessa da lui ec. riconciliatosi. *Dant. Purg.* 10. Perchè si teme ulicio non commesso. *E* 27. In selle mal commesse mi protesi, Guardando il fuoco.

§. I. *Commesso, per Fatto, Ficcato*. Lat. *impactus, defixus*. Gr. *καταπεπηγὼς*. *Dant. Inf.* 19. Anima trista, come pal commessa. *But.* Come pal commessa, cioè fitta come si ficca il palo.

(L) *Per Incastrato, Unito. Vit. Pitt.* 68. *Incrostatura di pietre commesse*. *Bern. Rim.* 1. 135. Pare il suo capo la cosmogr..., Pien d'isoletto d'azzurro e di bianco Commesso dalla figna di Tarsia.

§ II. *Per metaf. Circ. Gell.* Questa o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa, e appiccata a lei, è chiamata da noi religione.

COMMESSURA. *Commettitura, Incastratura, Luogo, dove si commette*, e *incastra*. Lat. *compages, compago*. Gr. *σύνταξις, συναφειὰ*. *Volg. Mesc.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene ona cipolla. *Pallad. Febbr.* 15. Appresso la commessura del vecchio, serbando il più forte. *Cr.* 4. 13. 1. Appresso la commessura del vecchio serbamento ona, ovvero due gemme del basso capo da lasciar sono. *Boez. Varch.* 2 5. Qual cosa, che manchi del movimento dell'anima, e della commessura delle membra, può ragionevolmente bella a coloro parere, i quali hanno l'anima, e la ragione?

COMMESTIBILE. *Sust. Cibo, Vivanda, Mangiare*. Lat. *cibus*. Gr. *ἔδεσμα, βρῶμα*.

COMMESTIBILE. *Add. Mangiativo, Buono a mangiare*. Lat. *esculentus*. Gr. *ἐδώδιμος*.

COMMESTIONE, e COMMISTIONE. *Il commischiare, Mescolamento*. Lat. *commixtio*. Gr. *ἀνάμιξις*. *Cr.* 11. 16. 1. Alcune degli arbori, e delle piante si generano piantate: alcune per seme, e alcune per commistione degli elementi, e virtù celestiale. *Fior. Ital.* Per commestione di queste quattro cose tutte le cose nascono.

COMMETTENTE. *Che commette*. Lat. *mandans*. Gr. *πρόσταττων*.

§. *Commettente presso i mercatanti significa Colui, che ordina alcuna cosa, e commette alcuna faccenda ad alcun suo corrispondente. Dec. Camb.* 99. Quando occorre ec. il consolo le spende, distribuendo [*le spese*] a' suoi a proporzione di lor faccende, e questi le fanno pagare a' lor commettenti.

Digitized by Google

COMMETTERE. *Imporre, Comandare.* Lat. *mandare, imperare, jubere.* Gr. προστάττειν. *Bocc. nov.* 27. 1. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo oficio nuovo.

§. I. *Per Raccomandare, e Dare in custodia.* Lat. *committere, credere.* Gr. παρακατατίθεσθαι. *Bocc. Introd* 52. A tutta cura, e la sollecitudine di tutta la vostra famiglia commetto. *E nov.* 1. 4. Sentendo ch'i fatti suoi molto intralciati ec. pensò quelli commettere a più persone. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *Petr. canz.* 5 4. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *E* ✱ 2. Ma non senza destino alle tue braccia ec. E or commesso il nostro capo Roma. E 21 2. L'aura soave, a cui governo, e vela Commisi, entrando all' amorosa vita.

§. II. *Per Ommettere, Tralasciare.* Lat. *omittere.* Gr. παραλείπειν. *Bocc. nov.* 99. 59. Acciocchè io possa in quella, essendomi d'avervi vedato rallegrato, quel difetto supplire, che ora per la vostra fretta mi conviene commettere.

§ III. *Per Rimettere in altrui; ed usasi anche neutr. pass.* Latin. *alicujus fidei mandare, committere.* Grec. παραπιστεύειν τινί τι. *Vit. SS. Pad.* Presa Iddio incessantemente, che l'altri, e commettiti a lui. *G. V.* 10. 190 2. Commettendoli la lor quistione, e pregandolo, che gli pacificasse insieme. *Gold. G.* Ecce, ch'io ho menate a te tre Dee, perciocchè è tra loro ora nuovamente un litigamento, del quale hanno disposte di commettere al tuo giudizio. *E appresso.* Elle di ciò si commettono al tuo giudicio.

(L) *Usato colla Prep.* IN. *Bocc. g* 2. *n.* 7. Con licenza del Duca, commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne alla Sorella.

(*) *Fr. Giord.* 3. E questo *(di prosciogliere dalla scomunica)* s'appartiene ec. al Vescovo, o al suo Vicario, o altrui; in cui quelli che la fece la commettesse. *Franc. Sacch. nov.* 57. Poichè questo partito non si vince, commettete in due di noi, che mandino per lo maestro Dinò.

(*) *Per coll' IN. Franc Sacch. nov.* 203. L'altra parte ricorse a' Genovesi, e le loro commettendo la detta questione, si misono le castella nelle mani del Papa.

(L) *Per Cimentarsi, Arrischiarsi. Segn. Pred.* 1. 12. Non sofferse mai di commettersi a tal cimento.

§. IV. *Per Convenire, o Pattovire con luoghi pii, o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per potere ivi connettere. Libr. Mott.* Uno ricco uomo essendo commesso in un monistero e messosi il suo, che valeva ben cinquemila lire, a patti ec. *Cron. Vell.* Commesse la detta madonna Fia delle donne, e monastero di S. Ambrogio. *Lasc. Sibill.* 1. 1. E commettendomi, lascerò ogni cosa a qualche spedale.

§. V. *Per Fare, Operare, non sempre in mala parte.* Latin. *patrare, admittere, committere.* Grec. πραγματεύεσθαι, πράττειν. *Bocc. nov.* 16. 26. Quel peccato commesso, il quale suco sempre tiene la giovanezza congiunto ec. e come amico, e non come nemico il commise. *E nov.* 27. 40. Pochi di appresso a' malfattori, dove commesso avean l'omicidio, fece tagliar la testa.

§. VI. *Per Mettere insieme, Incastrare, Combaciare; Intendendosi di legnami, pietre, e simili cose; lo che anche dicesi Congegnare.* Lat. *copulare, conjungere, compaginare, compingere.* Gr. συναρμόττειν. *Gr.* 4. 11. 6. Di fuori, rimossa la corteccia, si commetta nella fessura, e leghisi *(parla dello innestamento delle viti)* *Franc. Sacch. Op. div.* Tenuto, che colui, che dee sonar la tromba, non se l'abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. *Libr. Astrol.* Ingangherala, ovvero commettila col capo del regolo.

§. VII. *Commetter mali, discordie, o simili, cale Introdur male, o Seminare scandali tra l'uno uomo, e l'altro.* Lat. *discordias serere, committere inter se.* Gr. διαφορὰς ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie, e scandali. *Fir. Trin.* 2. 3. Chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto ec. è instigare alcuno, e stimularlo a dover dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, ducendoli il modo, come e' possa, e debba o farla, o dirla, il che si chiama generalmente Commetter male tra l'uno uomo, e l'altro.

COMMETTIMALE. *Quegli, che commette male tra l'uno uomo, e l'altro.* Lat. *discordias serens.* Grec. διαφορὰς ποιῶν. *Varch. Ercol* 79. Onde d'un commettimale, il quale sotto spezie d'amicizia, vada ora riferendo a questi, e ora a quegli, si dice, ezli è un tero meco.

COMMETTITORE. *Verbal. masc. Che commette.* Lat. *mandans, committens.* Gr. ἐντολοδότης.

§. *Per Operatore, Facitore; e prendesi in mala parte.* Lat. *patrator, reus.* Gr. πραγμάτης. *Bocc nov.* 17. 33. De' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono ec. lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 10 70. 7. Lo potesse punire d'animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestà. *Guic. G* E quel Pari commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro appiccato alle forche sanza rissime pene sostenne.

COMMETTITRICE. *Verbal. femm. Che commette.* Lat. *patratrix.* Grec. πράκτειρα. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa vi può contentare, desiatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITURA. *Commessura.* Lat. *compago, junctura.* Grec. συναρμογή. *Libr. Astrol.* Ingangherale, ovvero commettile con gangheri, ovvero con commettiture di legno, o con colla di cuoio. *Fir. As.* 100. E menandoli uno gran colpo sulla commettitura dell'osso, gli spiccammo il braccio. *E* 126. I pavimenti di mussaico di finissime pietre, e di gioie sottilmente commesse, per le cui commettiture apparivan figure maravigliose.

COMMEZZAMENTO. *V. A Divisione, Spartimento in due parti eguali.* N. Latin. *divisio, sectio, intersectio.* Grec. μεσουράνησις, τομή. *Libr. Astrol.* Poni tuttavia il capo d'Aries nel punto del commezzamento degli orienti, ec. Guarda, che lungura è del punto del commezzamento degli orienti se fosse orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

COMMEZZO. *V. A. Commezzamento.* Lat. *communis sectio.* Gr. μεσουρανία, τομή. *Libr Astrol.* E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell'orizzonte col cerchio di mezzodie, e l'altro punto, che è in suo opposto, il commezzo di settentrione, e questo è ne' luoghi settentrionali. *E altrove* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiame linea dell'ombra sparta, owero distesa, e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombra ritornata, cioè raccolta.

COMMIATO, e COMIATO. *Licenza di partirsi, dimandata, o data.* Latin. *discedendi facultas, commeatus.* Grec. ἄνεσις. *Bocc. nov* 10. 10. Il maestro levatosi co' suoi compagni ringraziò la donna ec. e con festa da lei preso commiato, si partì. *E nov.* 15. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa di Firenze uscìli. *E nov.* 24. 14. Avendo io già renduto indietro la borea, a la cintela alla femminetta, ec. e brutto commiato datole. *Dittam.* 4. 25. E qui da' frati preso commiato, gli lasciammo stare. *E* 5. 5. Preso commiato, e partito da corte.

(L) *Con qualche varietà. Vit. S. M. Madd.* 71. Piero sen' era già venuto con mal commiato; e tu ora ne venisti di dolore accoltellato. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Senza altro commiato chiedera alla sorella, essendo già notte, si mise in via.

(*) *Commiato, si dice anche di Repulsa villana. Fior. S. Franc.* 16. Se noi tanta ingiuria, e taota crudeltade, e tanti commiati sosterremo pazientemente ec.

§ *Per metaf. Amm. ant.* 24. 1. 7. Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà commiato.

COMMILITONE. *V. L. Compagno nella milizia.* Latin. *commilito.* Grec. συστρατιώτης

§ *Per similit. Compagno.* Latin. *socius, sodalis.* Gr. σύσσιτος. *Teseid.* Adunque cari, e buon commilitoni, Che meco in tante perigliose cose Litati siete, in dubbie coodizioni. *Fir. As.* 94. Allora ripensando meco medesimo la disgrazia del suo commilitone, deliberai ec. *Buon Fier.* 2. 2. 9. E degni tutti questi Commilitoni nostri D'esser tirati innanzi. *Malm.* 1. 50. Con lo scenario in mano, e il mondo fuori Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

COMMINAZIONE. *V. L. Minacciamento.* Lat. *comminatio.* Grec. ἀπειλή. *Malm.* 6. 88. E non giovando, alla cumminazione, Ch'in pena cascbi delle loro che a vita.

COMMISCHIAMENTO. *Per mischiamento.* Lat. *permixtio.* Grec. διαμίξις. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 10. Che vuol dir Babilonia in linguaggio nostro, se non che confusione, e commischiamento?

COMMISCHIARE. *Mischiare.* Latin. *commiscere.* Gr. συμμίγνυμι.

COMMISCHIATO. *Add. da Commischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιγὴς Suit. *Gr.* 4. 40. 8 Il zucchero strutto in quello si mischi, e con una broccà, o secchia di vieo in questo commischiato, tutto si ponga nel vaso.

COMMISERABILMENTE. *V. L. Avverb. Con grande, e comune misericordia, e compassione.* Lat. *commiserabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Morg.* 27. 242. E urla, e strida per tutto si sente, E pianti assai commiserabilmente.

COMMISERARE. *V. L. Aver com-*

Digitized by Google

passione. Lat. *miserari, commiserari*. Gr. *οικτίρω*.

COMMISERAZIONE. *Misericordia*. Lat. *misericordia, commiseratio*. Grec. *ἔλεος, συμπάθεια*. *Bat. Purg.* 30. 2. Per mostrare maggiore indegnazione, o commiserazione. *B Par.* 16. 1 Finge l' autore, che messer Cacciaguida esclamasse, per muover lo lettore a commiserazione. *Gulec. stor.* 17. 2. Un principe, che avesse commiserazione della calamità d'un altro principe.

COMMISEREVOLE. *Add. Da averne universalmente misericordia*. Lat. *commiserabilis*. Gr. *ἔλεος*. *Morg.* 22. 150. Tanto commiserevol cosa, e scura fra a vederlo.

COMMISO. *V. A Add. Commesso*. *Dant. Purg.* 6. Vidi cont' Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo per astio, e per Invegna, Come dicea, non per colpa commisa.

COMMISSARIA. *V.* COMMESSARIA.

COMMISSARIATO. *V.* COMMESSARIATO.

COMMISSARIO. *V.* COMMESSARIO.

COMMISSIONE. *Il commettere, Commessione, Comando, Incumbenza*. *Din. Comp.* 2. 29. Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario. *Segn. stor.* 4. 104. Avea costui mandate nella Lastra per commissione de' Dieci tra compagnia. *E* 11. 296. Andò Lione Strozzi in compagnia di Barbarossa a ringraziar Solimanno da parte del Re, e con altre segrete commissioni.

¶. *Per Operazione, e prendesi in cattiva parte*. *Segn. Mann. Nov.* 15. 1. Considera, come quello, che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti, ma più saranno i peccati ancor d'omissione.

COMMISTIONE. *V.* COMMESTIONE.

COMMISTO. *Add. Commischiato*. Latin. *mixtus*. Gr. *συμμιγὴς*. *Tass. Ger.* 7. 119. Percuotono le spalle a' fuggitivi L' Ire immortali, e le mortali spade, E 'l sangue corre, e fa commisto a' rivi Della gran pioggia rosseggiar le strade.

COMMISTURATO. *V. A. Add. Che ha la medesima mistura*. *Zibald. Andr.* 157. Il fuoco è caldo, e secco; e l'aria è calda, e umida; l'acqua, e la terra, che sono commisturati, e sono sottoposti a loro; l'acqua è fredda, e umida, la terra è secca, e fredda.

COMMISURARE. *Commensurare*. Latin. *simul metiri*. Grec. *συμμετρῶ*. *Fiamm.* 7. 3. Le mie pene con quelle di coloro, che sono dolorosi passati, commisurare. *Com. Purg.* 1. Con quelle pene a tempo, che le sue pene commisurano.

COMMISURATO. *Add. da Commisurare*. *Dant. Conv.* 68 Le cose usate, e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

COMMODEZZA. *V.* COMODEZZA.

COMMODO. *Lo stesso, che Comodo*. *Cas. lett.* 60. Il che sia perciò con commodo della tua sanità. *Tolom. lett.* State sano, e se vi vien mal commodo, raccomandatemi, ec. a quel vostro, e mio signore.

COMMOSSO. *Add. da Commuovere*. Lat. *commotus*. Grec. *συγκινήσις*. *Bocc. lett.* Per fuggire senza sentimento le 'nsidie della commossa moltitudine. *Dant. Par.* 1. Ad acquietarmi l'animo commosso, Pria ch' io a dimandar, la bocca aprio. *Petr. canz.* 4. 7. Poichè mia donna da pietà commossa Degnò mirarmi.

(L) *Per Agitato, Mosso*. *Cavalc. Med. cuor.* 95. Come l'unguento commosso rende odore, e 'l cuoio fetore, così ec.

COMMOTIVO. *Add. Atto a commuovere*, Lat. *commovendi vim habens* Gr. *κινητικὸν πρός τι συμπαθές*. *Bat. Purg.* 20. 1. Questo è assai commotivo esempio contra l' avarizia.

COMMOTO. *Add. V. L. Commosso*. Lat. *commotus*. Grec. *συγκίνησις*. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota. *Guitt. lett.* 39. Commosso sono a lo mostrare verissime, e certe prove.

COMMOVIMENTO. *Il commuovere*, Lat. *commotio, motus, concitamentum, concitatio*. Gr. *συγκίνησις*. *G. V.* 6. 14. 2. Perocchè furono quasi commovimento a tutto il mondo. *Libr. Dicer.* Conciossiacosa che aspri commovimenti di guerra aggiungessero lungamente molte provincie.

COMMOVITORE. *Verb. masc. Che commuove*. Lat. *motor, concitator*. Gr. *κινητὴς*. *G. V.* 8. 54. 2. Nota, che 'l detto Pietro le Roy fu capo, e commovitore della comuna.

COMMOVITRICE. *Verbal. femmin. Che commuove*. Lat. *commotrix*. Grec. *συγκινήσεως*. *Libr. cur. malatt.* Le passioni dell' animo sono commovitrici de' maiori del corpo.

COMMOVITURA. *Commovimento, Commozione, Commovizione*. Lat. *commotio*. Gr. *διαφορὰ*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono grande commovitura nell' utero.

COMMOVIZIONE. *Commovimento*. Lat. *commotio*. Gr. *ταραχὴ*. *G. V.* 12. 3. 4. Temendo, che facendosi il detto parlamento non fosse discordia, e romore, e commovizion di città.

COMMOZIONCELLA. *Dim. di Commozione*. Lat. *perturbatiuncula*. Grec. *μικρὰ ταραχὴ*. *Libr. cur. febbr.* Per ogni poco di commozioncella interna si alterano.

COMMOZIONE. *Commovizione*. Lat. *tumultus, perturbatio*. Gr. *ταραχὴ*. *M. V.* 4. 75. E con questo essendo in pace ricevuti nelle città d' Italia, generarono tumulto, e commozioni di popolo. *Vit. Plut.* Accusandoli per questo, che facevano commozione, e turbazione nella città. *S. Grisost.* Ben sapete, che in Dio non cade nulla passione, o commozione.

(L) COMMUNIONE. *Comunione*. *Cavalc. Specch. cr.* 17. Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e communione. *Petr. Uom. ill.* 149. Guastò uno altare ec. vietando, che nessuno de' nostri ci sacrificassono, nè i Sacramenti della communione si prendessino. *E* 150. Dette ordine ec. che un suo famiglio porgendogli ec. il Papa la Communione, l' ammazzò.

COMMUNO. *V.* COMUNO.

COMMUOVERE. *Muovere l'altrui affetto o volontà*. Latin. *commovere, excitare*. Gr. *ταράσσω*. *Bocc. nov.* 6. 7. Ma perchè t' ha perciò questa parola commosso? *G. V.* 11. 65. 1. Per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e si perdono più di dieci milia gentiluomini. *Dant. Par.* 4. L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men veleno. *Petr. son.* 56. Per quella ch' alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove.

(L) *Detto di cosa materiale*. *Cavalc. Med. cuor.* 168 Conciossiachè il diavolo commovesse gli venti. *E Att. Apost.* 119. E con questo romore tutta la terra commossono [*lavorono a tumulto*]. *Moral. S. Greg.* 3. 7. Quando al primo uomo fu commosso per la tentazione di Satan, allora l'onnipotente Iddio fusse commosso nel [*contra*. Lat. *In*] secondo uomo, ciò fe Cristo.

¶ *E neutr. pass. Dant. Par.* 25. Ah! quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice.

(L) COMMUTABILE. *Casist. Espos. Simb.* 1. 158. Peccare, non è altro, che lasciando il desiderio del bene incommutabile, cadere, accostandosi all' amore del bene commutabile. *E* 285. Peccare non è altro, se non avertimento dal bene incommutabile, e conversimento al bene commutabile.

COMMUTAMENTO. *Commutazione*. Lat. *permutatio, commutatio, mutatio*. Gr. *διαλλαγὴ*. *Zibald. Andr.* Grande fue il commutamento dello stato di quella terra

COMMUTARE. *Mutare*, e *Scambiare una cosa a un' altra*. Lat. *commutare*. Gr. *ἀλλάττειν*. *M. V.* 3. 61. Per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece decollare. *G. V.* 4. 15 2. Nel qual terra d' allora in qua, i Duchi per lo Re vi son commutati. *Maestruzz.* 2. 25 Minora cosa è di commutare il boto, che non è ne' boti dispensare.

(L) *Colla Part. A. Cavalc. Pungil.* 89. Commutano, e convertono la pena temporale all' eterna [*Vedi Cangiare, in questo senso*].

COMMUTANTE. *Che commuta*. Latin. *commutans*. Grec. *ἀλλάττων*. *G. V.* 11. 3. 4. Crediamo, la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMUTATIVO. *Add. Atto a commutare, e più convenientemente è aggiunto, e specie di giustizia*. Lat. *commutativus*. Gr. *συναλλακτικὸς*. *Cir. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Virtù distributiva, Arte commutativa, Che al buon esser degli uomini intendele.

COMMUTAZIONE. *Il commutare, Scambiamento* Latin. *permutatio, commutatio*. Grec. *συναλλαγμα*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimoni, della dispensagion, delle commutazioni de' voti. *Maestruzz.* 2. 25. Se assolutamente si determina, che alcuno boto non si debba osservare, dicesi, che egli è dispensazione di boto; ma se s'impone alcuna cosa per quello boto, che si doveva osservare, è detta commutazione. *Circ. G. Il.* 4 \ 107. Voi trovarete ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo, e molto accomodato per la commutazione delle cose.

¶. *Per Commovimento, Perturbazione, Turbolenza*. Lat. *concitamentum, concitatio*. Grec. *κίνησις, ταραχὴ*. *G. V.* 12. 40. 3. Questa congiunzione ec. significa ec. battaglie, e micidj, e grandi commutazioni di regni.

COMO. *V. A. Usata dal Poeta per Come*. *Dant. Inf.* 24. E qual è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, che a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *E Purg.*

23. Chi crederebbe, che l' odor d' un pomo Si goverosse generando brama, S quel d' un' acqua non sappiendo como ? *Franc. Barb.* 4. 1. Como vedete, dormon lassù elle . *E* 95. 4. Dunque chi parla, Como farla Dea ciascun, ci mette assai in via. *E* 123. 2. Como le chiose ti diran ben quello. *E* 355. 13. Così può far di lei Quanto, e como le piace. *Rim. ant. Dant. Milan.* 72. Aggio lavento, s' eo savesse dire, Como, e quanto avete di bellore .

(L) *Esempi di Prestatore . Guitt. lett.* 1. 2. Alquanto dimostrerò voi, como. [*cioè A voi il come*] *E* 1. 3. E como dicono Sapienti . [*Vedi Guitt. lett. no-ta* 23. e 79.

COMODAMENTE . *Averb. Con comodità* . Lat. *commode* . Grec. *ὠφελίμως* . *G. V.* 9. 305. 4. Che bene comodamente le schiere fatte non potesse, senza apartirsi, valicare . *Segr. stor.* 11. 296. Parve, che questa guerra dovesse esser pericolosissima al Re Francesco , perchè non potendo comodamente per via della Scozia ec. offender l' Inghilterra, ec.

§. I. *Per Agevolmente* . Latin. *facile* . Grec. *ῥᾳδίως* . *But.* Comodamente si può intendere di quello , che è detto .

§. II. *Dicesi anche in vece di Mediocremente, Mezzanamente* . Lat. *mediocriter* . Gr. *μετρίως* .

COMODARE . *Far comodo , Accomodare nel signific. del* §. I. Lat. *commodare* . Grec. *συνεργεῖν* . *Stor. Europ.* 1. 15. Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò , che vi torna bene , che uno amico ricchissimo ec. un Re potentissimo com' è il nostro ?

COMODATAMENTE . *V. A Averb. Con comodo , Con agio* . Latin. *commode , commodum* . Gr. *ἀναλήπτως* . *Petr. uom. ill.* Scrisse a Labieno , che s' ello potesse comodatamente per la Repubblica , che venisse a lui .

COMODATORE . *Che fa comodato , Prestatore* . Latin. *commodator* . Grec. *δανειστὴς* . *Pros. Fior.* 3. 154. Portandone appresso al magnifico comodatore cortese obbligazion di scrittura per cautela di quello .

COMODATO . *V. L. Sust. Termine de' legisti ; ed è Uno de' contratti , che hanno proprio nome* . Lat. *commodatum* . Grec. *χρῆσις* . *Maestruzz.* 2. 30. 1. Sicome si dirà nel capitolo del deposito, e comodato .

COMODEVOLMENTE . *Averb. Bene, Acconciamente , In modo acconcio* . Lat. *commode , apte* . Grec. *ὠφελίμως* . *Cr.* 6. 2. 11. L' erbe il più delle volte veggiamo comodevolmente insieme nascere , e vivere (*così il T. a penna*) .

COMODEZZA , e COMMODEZZA . *Comodità . Borg. Orig. Fir.* 47. Non sarà maraviglia , che alcuni scrittori, nè di poco pregio, non abbian dato altro principio a questa città , che l' occasione di questa comodezza , che a poco a poco invitasse i Fiesolani , ed altre castella de' poggi vicini a scendere il monte .

(L) *Borgh. Fies.* 212. Godendosi la comodezza , e l' abbondanza della pianure .

COMODISSIMAMENTE . *Superl. di Comodamente* . Lat. *commodissime* . Gr. *ὠφελιμώτατα* . *Fr. Giord. Pred. R.* Più che comodissimamente in ogni luogo vorrebbero abitare . *Cas. lett.* 62. Ha riposto a tutte le visite particolari comodissimamente .

COMODISSIMO . *Superl. di Comodo* . Latin. *commodissimus* . Gr. *ὠφελιμώτατος* . *Guicc. stor. libr.* 6. Alleggiamento non solo opportuno per gittare il ponte ec. ma comodissimo . *E libr.* 7. Invitato dal sito comodissimo a questo effetto .

COMODITÀ , COMODITADE , e COMODITATE . *Lo stesso , che Comodo sust.* Lat. *commoditas* . Grec. *εὐμάρεια* . *Fir. As.* 249. Nè sappiendo io altro che farmi , presomi la comodità della presente fortuna , mi misi a giacere sopra del letto . *E* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto . *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m' è data Io povera Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'onor lodarvi . *Alleg.* 95. Ch' avendo un piede in terra , un nell' avello , L' anima , e 'l corpo a quel punto drizzo , Cha le comodità batte a livello .

§. *Dicesi in proverb. La comodità fa l' uomo ladro ; e vale , che L' occasione induce sovente a peccare* . Latin. *occasio homines in delictum trahit* . *Varch. Suoc.* 2. 1. Ben sai , figliuola mia , la comodità fa l' uomo ladro .

COMODO . *Sust. Tutto ciò , ch' è di quiete , e di soddisfacimento de' sensi , o di particolare acconcio a checchessia* . Latin. *commodum , commoditas* . Grec. *εὐμάρεια* . *Albert.* 31. E altrove [*Casiodoro*] disse , che lo comodo , cioè l' utilitade , e lo prode , che l' uomo vuole , se e' passerà misura , e ignoranza, noe avrà la forza del suo oome , che comodo tanto è a dire , quanto *cum modo* .

(L) *Nel plur. Borgh. Vesc. Mor.* 477. Si poteva dire mercede ec. delle fatiche, che si pigliavano a' comodi [*per li comodi*] de' popoli .

(V) *Per Opportunità , Destro* . *Ar.* 43. 26. Agli amanti dà comodo, e al messaggi .

COMODO . *Add. Utile , Convenevole , Opportuno , Buono* . Latin. *commodus , aptus , idoneus , oppartunus , tempestivus* . Grec. *εὐπρόσδεκτος* . *Boce. nov.* 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lunghe. *Sega. stor.* 11. 299. Licenziò Arrigo l' ambasciadore , con significare all' Imperadore , che lo liberava da ogni fede datali in pigliar Parigi per lui, e che facesse quanto gli toroava comodo .

(V) *Bello è quel del Cecch. Assiuol.* 5. 2. La sorella di Madonna Oretta , la quale ec. si venne jeserara star seco , per esser più comoda al munistero , dove le volevano ire domattina (*cioè , Per essere più all' agio , più vicina*] .

(*) *Aver una casa comoda . Vale Averla vicina , a presta , alla mano . Allegr. P.* 2. 8. La setva ec. per far più presto , avendole più comode la fe (*la frittata*) diviatamente con le cipolle .

COMPADRONE . *Padrone insieme . Vin. disc. Arn.* 20. Il mulino ec. ridottosi immaciuante , non reudeva più frutto a' compadroni .

COMPAGE . *V. L. Concatenazione* . Latin. *compagas* . Grec. *ἁρμογὴ* . *Dant. Par.* 13. Quindici stelle , che in diverse plage Lo ciclo avvivan di tanto sereno , Che soverchia dell' aere ogni compage . *But.* Ogni compage , cioè ogni congiunzione .

COMPAGNA . *V. A. Compagnia . Modo usato dagli antichi di levar l' I a sì fatte voci* . Latin. *societas* . Grec. *ἑταιρία* . *Dant. Inf.* 26. Ma misi me per l' alto mare aperto Sol con un legno , e con quella compagna Picciola . *Petr. cap.* 5. Combattea io me colla pietà e desire , Che dolce m' era sì fatta compagna .

§. *Per Certa numero di soldati , che si adunavano insieme sotto capitano per predare , e taglieggiare i paesi* . Latin. *cohors* . Gr. *κοόρτις* . *G. V.* 12. 8. 1. Si partirono di Pisa , e feciono una compagna , con alcuno piccolo soldo . *M. V.* 4. 19. Avendo condotta per quattro mesi la compagna del conte di Lando . *E cap.* 20. Essendo la compagna di fra Moriale a San Casciano [*così si legge sempre negli ottimi scritti a penna , quantunque talvolta per errore gli stampati abbiano : compagnia*] . *Franc. Sacch. nov.* 39. Era gran caporale in sua compagna d' uno , ch' avea nome Bolchino .

COMPAGNACCIO . *Peggiorat. di Compagno* . Lat. *malus socius* . Grec. *κακὸς ἑταῖρος* . *Libr. cur. malatt.* Per la pratica tenuta coe certi cattivi compagnacci . *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne sdruce di prosciutto le gran fette , Perch' io me n' unga co' miei compagnacci . *E* 4. 5. 1. Che mo di fare è quello, eh compagnacci ?

COMPAGNARE . *V. A. Accompagnare . Vit. SS. Pad.* 2. 69. Andando per l' ermo vide due Angeli , che lo compagnavano .

COMPAGNESCO . *V. A. Add. da Compagno . Compagnevole* . Latio. *sociabilis , socius* . Grec. *ἑταιρικὸς* . *Com. Purg.* 7. Egli duvea sanare le piaghe, che hanno Italia morta , cioè le cittadine , e compagnesche discordie .

COMPAGNESSA . *Femmin. di Compagno . Compagna , voce usata in ischerzo, come Gigantessa, dottoressa , e altre sì fatte* . Lat. *socia* , Gr. *ἑταίρα* . *Filostr.* Credevan per pietà la giovinetta Farsi ; ch' avesse d' abbandonar esse , Le quali esser soglion sue compagnesse .

COMPAGNETTO . *Dim. di Compagno , Car. lett.* 1. 13. Voi mi parete un buon compagnetto , e credo , che non vi cuniate di troppo fumo .

COMPAGNEVOLE . *Add. Sociabile , Amichevole , Conversativo , Di compagnia , e da buon compagno* . Lat. *sociabilis* . Gr. *κοινωνικὸς* . *Boce. Introd.* 18. In luogo di quello , s' usavano per il più risa , e motti , e festeggiar compagnevole . *Sen. Pist.* Quella ci ha dato amore tra noi , ed hacci fatti compagnevoli . *Declam. Quistit. P.* Per quelle cagioni fatto ec. per il compagnevoli pellegrinaggi . *Dant. Conv.* 69. Dice il filosofo , che l' uomo naturalmente è compagnevole animale .

COMPAGNIA . *L' Accompagnare , Accompagnamento* Latin *comitatio , sodalitio , societas* , Grec. *συναυλία* , *Boce. nov.* 19. 36. Fatbile venire onorevolissimi vestimenti femminili , e donee , che compagnia le tenessero . *E nov.* 78. 9. E' questo l' amore , che voi portate a Spinellaccio , e la leale compagnia , che voi gli fate ? *Dant. Inf.* 7. E noi in compagnia dell' onde bige Entrammo giù per una via diversa . *Petr. son.* 186. Dogliose per sua dolce compagnia .

(V) *Usato in vece dell' Aggett. Il Lanza nel Prete di S. Fel.* Esser tutta piacevole , e buona compagnia [*cioè , La giovane esser compagnevole*] .

§. I. *Per Compagno : che anche diremmo Accompagnatura* . Latin. *socius , comes* , Grec. *ἑταῖρος* . *Boce. nov.* 14. 16.

Digitized by Google

E datogli compagnia infinò a Ravello; dove dicea di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 26. 14. Venuta la sera Catella prese sua compagnia.

(L) *Per Moglie. Vit. S. G. Bat.* 230. M' è detto che tu tieni la compagnia del tuo fratel carnale, e l' hai tolta a lui; e questo non t' è lecito. *Vit. S. Eufros.* 295. Lo pregò che pregasse Iddio, che gli desse frutto della sua compagnia.

(V) *Per Converte. Vit. SS. Pad.* 1. 200. E chiamando questa sua compagnia, at le disse; Le nostre nozze ec.

§. II. *Per Unione, Lega.* Latin. *fœdus.* Grec. συνθήκη. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamate Rotario fece lega e compagnia contro il detto Imperadore. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Saonesi fecero lega, e compagnia.

§. III. *Per Conversazione.* Latin. *sodalitium.* Grec. ἑταιρεία. *Bocc. Introd.* 41. Io dubito forte, che se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. *E* 44. Similmente avviso, loro buona compagnia, e onesta dover tenere. *E* 49. Io, ec. cominciatrice fui de' ragionamenti, da' quali questa così bella compagnia è stata fatta. *Nov. ant.* 57. 3. Or mi di', conte, perderò io la compagnia de' cavalieri per non torneamento?

§. IV. *Per Congregazione di persone, che si adunano insieme per opere spirituali, Fraternita.* Lat. *sodalitas, societas. G. V.* 7. 154. 2. Crebbe tanto lo stato di quella compagnia, ove erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che ec. *Varch stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, e altri divini uficj, sotto il guardiano, e correttore, sono nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite. *E appresso* Evvi eziandio la memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri ec.

§. V. *E per lo Luogo, dove si fa tale adunanza.* Latin. *sodalitium.* Grec. ἑταιρεῖον. *Cupr. Bott.* 2. 12 Certe divozioni, che noi facciamo in una compagnia, della quale io era.

§. VI. *Per Comunanza d' interessati in alcun negozio, e traffico mercantile, detta altrimenti Ragione.* Lat. *societas commercii causa.* Grec. κοινωνία. *G. V.* 7. 44. 3. Dispuose de' danari della Chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia, i quali erano mercatanti del Papa, e della Chiesa. *E* 11. 137. 5. Appresso molte buone compagnie di Firenze fallirò. *Cron. Morell.* Come detto è, i detti libri della detta compagnia sono in potestà di Pagolo.

§. VII. *Per certo, e determinato numero di soldati sotto un particolar capitano.* Lat. *cohors.* Grec. σπεῖρα. *Fir. As.* 193. Io sono stato capitano d' una bellissima compagnia. *E* 283. Ritrovati certi soldati della medesima compagnia, e' contò loro questa sua sciagura. *Bemb. stor.* 4. 52. Il senato ec. avea deliberato, che sette compagnie di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fossero.

§. VIII. *E nel significat. del §. di Compagna. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 13. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, ed andavano taglieggiando le terre, e saccheggiando il paese.

§. IX. *In compagnia di alcuno, vale Insieme con lui, Di pari.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 85. 16. Preso suo mantello, ed una fenminetta in compagnia, vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò. *E nov.* 98. 3. Tito nelle proprie case da lui allevato in compagnia d' uno suo figliuolo.

§. X. *Di compagnia, posto avverbial. vale In compagnia, Insieme.* Lat. *una, simul.* Grec. ἅμα. *Alam. Colt.* 5. 128. Vedrassi in breve Prestar radici ior posseuti, e larghe I rafao sotto terra, e l' altre uscire Al ciel di compagnia, per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

COMPAGNO. *Quegli, che accompagna, o fa compagnia.* Latin. *socius, comes.* Grec. ἑταῖρος. *Bocc. Introd.* 29. La mattina desinarono co loro parenti, compagni, ed amici. *Petr. canz.* 5. 8. Or muovi; non smarrir l' altre compagne. *E son.* 7. Pochi compagni avrai per l' altra via. *Cron. Morell.* 258. Chi non fa bene i fatti suoi, non fara mai bene que' del compagno. *Dant. Inf.* 4. I' vidi Elettra con molti compagni.

§. I. *Per Uomo semplicemente. Cron. Morell.* Simili tranelli, e molti altri s' usano per giugnere il compagno.

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Alli famigliari, che per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse, Compagni, Uratevi indietro [*E nome di vezzo, come Figliuole, nel senso del* §. III.]

§. II *Parlandosi di cose inanimate, vale simile.* Lat. *similis.* Grec. ὅμοιος. *Segg. nat. esp.* 91. Accomodato il primo [*termometro*] si metta l' altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello.

§. III *Buon compagno, vale lo stesso, che Compagnone nel significat. del* §. II. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

(*) *Esser compagno, per Esser insieme. Stor. Bari.* 125. Largiscici, che noi siamo compagni in cielo, come noi siamo stati in terra.

COMPAGNONE. *V. A. Compagno.* Lat. *socius.* Gr. ἑταῖρος. *G. V.* 8 96. 2. Messer Corso voleva esser signore della città, e non compagnone. *Liv. M.* Comechè li dieci compagnoni vietassono, che nullo non parlasse. *Tes. Br.* 5. 44. I buoi, che son dimestichi, e lavorano la terra, e son dolci, e pietosi, ed aman loro compagnoni teneramente. *Com. Purg.* 22 Poichè 'l superiore non sa essere compagnone, ma vuole signoreggiare ec.

§. I. *Compagnone, vale anche Uomo grande, e quasi fuor di misura. Morg.* 10. 12. Carlo guardava questo compagnone.

§. II. *Compagnone vale parimente Uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo. Cron. Morell.* Era compagnone, da godere, lieto, e di buona condizione.

COMPAGNUZZO. *Dim. di Compagno. Vit. Beno Cell.* 262. Messi animo a uno mio compagnuzzo.

COMPANATICA. *Lo stesso, che Companatico.* Latin. *obsonium.* Grec. ὄψον.

COMPANATICO. *Si dice di tutte le cose, che si mangiano col pane, Cio mangiare.* Lat. *obsonium.* Gr. ὄψον. *Allegr.* 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giuli di companatico, e grazia, Che vi scopi e bastanza, e candeletto. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. I figliuoli nostri Se ne ristoreranno senza altro companatico.

COMPARABILE. *Add. da Comparare.* Lat. *comparabilis.* Gr. παραβλητός. *Guicc. stor.* 13. 648. Le cose fatte da se non fussero in parte alcuna comparabili a tante vittorie. *Ar. Fur.* 43. 10. E ti dirò 'l principio, e l' argomento Del mio non comparabile tormento. *Cas. lett.* Il quale come che sia sommo, e non comparabile con alcuno altro ec.

COMPARAGGIO. *Comparatico.* Latin. *cognatio spiritualis. Vit. S. Eufros.* 398. Fu molto allegro di questo comparaggio.

COMPARAGIONE. *Lo stesso, che Comparazione.*

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Gli parea avere pochi cavalieri, a comparagione de' nemici.

§. *Far Comparagione d' una cosa con un' altra, o ad un' altra, vale Compararla, Paragonarla a quella.* Lat. *conferre. Sen. Fist.* Per la quale l' uomo fa comparagione a un' altra.

COMPARARE. *Paragonare, Aggugliare, Assimigliare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. συγκρίνω. *Bocc. nov.* 95. 15. Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere, che quella liberalità a questa comparar si dovesse. *Lib.* 53. Quello onde, che qui si sostiene, se non in tanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

(L) *Per Comperare. Cassic. Epos. Simb.* 1. 193. Per quel prezio, cioè dela la buona opera, per lo quale egli poteo comparare il regno del cielo eterno, sì ne compera e merita l' Inferno (*e dal* Lat. *comparare sibi*)

COMPARATICO. *L' esser compare.* Lat. *cognatio spiritualis.* Gr. συγγένεια πνευματική. *Bocc. nov.* 63. 8. Non ostante il comparatico, si recò a dovere fare i suoi piaceri; onde incominciarono per una volta, ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Macstruzz.* 1. 75. E' da sapere, che tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è spirituale, che è chiamata comparatico, l' altra è della legale, che si chiama adozione. *E* 1. 76. E da sapere, che la cognazione spirituale, la quale comunemente è il comparatico, si fa quando la persona dà il santo battesimo. *Barcà.* 2. 33. Compar, s' io non ho scritto comparatico, Non è rimaso per ingratitudine. *Car. lett.* 2. 4. Quanto al comparatico io ne sono tanto tempo in possessione.

COMPARATIVAMENTE. *Avverb. Rispettivamente, A paragone.* Lat. *comparate.* Gr. συγκριτικῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 3. Solo parlando comparativamente. *E* 2 22. 7. Quando si chiama leggiero (*il peccato veniale*) ono si parla assolutamente, si parla comparativamente.

COMPARATIVO. *Add. Che compara.* Lat. *comparativus.* Grec. συγκριτικός. *Bul. Par.* 1. 2. L' apprensione razionale comparativa quello, che è cnevenciente alla natura, e nel quale inchina l' appetito naturale, apprende.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 11. 5. Resta che tu venga ora il sesto comparativo, cioè quel niente, che spicca più, perchè guardasi al paragone.

§. *Comparativo, è anche Aggiunto di nome, che indica alcuno eccesso di diminuzione, o d' accrescimento al positivo. Salv. Annot.* 2. 1. 4. Questi perfettionano gli addiettivi coll' aggiunta del più, di comparativi prendono forza. *E appresso*

sè: Nome, e avverbio comparativo non essere appresso i Toscani, quindi alcuni argomentano, che con quelli, che comparativi si seputano da ciascheduno, la particella comparativa, ciò si è *più*, e la sua contraria *meno*, pose qualche volta del parlar nostro ritrovano accompagnata. *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo.

COMPARATO. *Add. da Comparare*. Lat. *comparatus, collatus*. Gr. *συμβλη-θεὶς*. *Dant. Par.* 23. Comparata al sonar di quella lira, Onde si coronava il bel zaffiro. *Cas. Oraz. Curl.* V 127. Questo fatto verso di voi, e colle altre vostre chiarissime opere comparato, per rispetto a quelle molto men riluce, e molto men risplende.

COMPARAZIONCINA. *Dim. di Comparazione; Piccola comparazione*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 329. Bisognava bene riempiere di qualche cosa il soverchio, se voleva aondurlo sino alla fine colla sua comparazioncina.

[*] COMPARAZIONCINA. *Allegr. P.* 2. 31. Mi venne il capriccio di farvi quella viva comparazioncina.

COMPARAZIONE. *Paragone; Agguaglio*. Lat. *comparatio, æquatio*. Gr. *ἀναλογία*. *Bern. Ori.* 1 6. 4. Ma le comparazioni son tutte odiose.

§. I. *Comparazione, è anche termine grammaticale*. *Varch. Ercol.* 167. E comparazione, ma non può già esser superlazione.

§. II. *A comparazione posto avverbialm. vale lo stesso, che A proporzione; Proporzionatamente*. Lat. *præ*. Gr. *παρά*. *G. V.* 7. 31. 5 La città di Siena a comparazione del suo popolo ricevette maggior danno. *E* 9. 322. 5. I Bolognesi piccolo danno v'ebbono a comparazione della lor grande oste.

§. III. *A comparazione, e Per comparazione, vale anche Appetto, A paragone, Comparando l'uno all'altro*. Lat. *præ*. Gr. *παρά*. *Boce. nov.* 59. 7. Noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E nov.* 91. 6. A comparazione di voi da niente sono. *Cr.* II. 4. 2. L'acque de' pozzi, e de' condotti a comparazione dell'acque delle fonti non sono buone. *G. V.* 6. 80. 3. Parendo loro avere poca gente a comparazione de' Fiorentini. *Filoc.* 5 206. Ogn'altro piacese fora per comparazione a questo, acarso.

§. IV. *Senza comparazione, Oltre ogni comparazione, ec. vagliono Oltre modo, A dismisura*. Lat. *ultra modum*. *Boce nov.* 17. 31. E se vestita gli era piacinta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. *E nov.* 95. 2. Nelle parti del Cattaio fu già un uomo di legnaggio nobile, e ricco senza comparazione.

§. V. *Far Comparazione d'una cosa con un'altra, o ad un'altra, vale Compararla a quella*. Lat. *conferre*. Grec. *συμβάλλειν*. *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec.

(L) *Fav. Esop.* 166. Non facendo comparazione del vile prezzo dello stato del mondo, alla preziosa derrata di libertà. *E* 174. Non fa comparazione ogni infinite pene di questo mondo all'eternità ed infinite pene dell'altro.

COMPARE. *Quegli, che tiene altrui a battesimo*, e *Battezzato*. Lat. *compater*. Gr. *ὁ συνβαπτιζόμενος*. *Maestruzz.* 4. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo dal sacro fonte, dicendo anche sua comare questa femmina fornicaria. *Boce. nov.* 65. 7. Oimè trista! voi siete mio comparo; come si farebbe questo? *G. V* 9 152. 3. Un suo compare, e confidente il tradì, e l'apostò al conte.

§. I. *Compare altresì dicesi il padre del battezzato, rispetto a chi lo tenne a battesimo*.

(L) *Vit. S. Eufros.* Infino a ora io vi priego, che io sia vostro comparo. *E* 399. Rispose lo Santo Abate; Compare mio, andate colla grazia di Dio. *E sotto*: Fece loro l'ambasciata, secondamente che lo Abate sun compare lo consiglioe. *E* 403. Veggendo l'Abate questo suo compare così tribulato ec. disse: Compare mio non vi conturbate. *E* 405. Disse allo Abate: Messere lo Compare, lo non truovo pace nè tranquillitade.

§. II. *Compare usato come per denominazione*. *Boce. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano trasorier di Madama la 'mperatrice.

§. III. *Compare detto ad alcuno in ischerzo, o forse in certo modo per derisione*. *Bern. Ori* 1. 4. 57. Ma ito in altra parte il compar era.

(V) *Comparo alla Romanesca; Prov. che accenna in colui, che tiene a battesimo, dimestichezza col compar suo*. *Cecch. Assiuo* 5 8. Che messer Rinaccio ed io siamo compari al primo figliuolo, che 'l dottore ha ec. *Giorg.* E sarete compari alla Romanesca.

[*] COMPARENZIA. *Comparazione*. *Relazione*. *Fr. Giord.* 27. Non è nulla compresenzia [*in Cristo*] dalla divinità alla umanità, nè nullo aggiugnio.

COMPARIGIONE. *Il comparire, Il rappresentarsi in giudicio*. *Boce. nov.* 72. 6. M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator seo il giudice del difitto. *Cron. Morell.* Data fu la detta comparigione ec. presente, e intendente il detto Pagolo. *E appresso*: Come di sotto nella comparigione del detto Pagolo si conterà.

COMPARIRE. *Farsi vedere, Far mostra di se, Manifestarsi arrivando in alcun luogo, Apparire*. Lat *comparere, apparere*. Gr. *ἐμφάνεσθαι*. *Boce. nov.* 7 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 79. 34. A voi si converrien trovar modo, che voi siate stasera ec. acciocchè voi per la prima volta compariate orrevole dinanzi alla brigata. *Pass.* 70. Non potendo comparire tra gli altri cavalieri, ec. divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 216. Stracciossi il vestimento di dosso, e così rotto comparette [*comparì*] dinanzi al Patriarca.

(V) *Comparire, per Farsi sentire*. *Fir. Asin.* 109. La moltitudine delle voci, che compariscono [*cioè Si fanno sentire a Psiche*].

§. I. *Per Appresentarsi alla ragione*. Lat. *se sistere, parere, judicio sisti*. Gr. *παρίστασθαι*. *G. V.* 8. 48. 11. I detti caporali ec. furon cituti, e non comparendo si partirono. *Boce. nov* 57. 3. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici. *Bern. Ori.* 2. 13. 30. Perchè il giorno non posson comparire.

§. II. *Comparire, si dice dello Spedirsi piuttosto che non si pensava, alcun lavorio*.

§. III. *Dicesi ancora del Moltiplicare le cose più dell'aspettazione*. Latin. *augescere, majorem opinione speciem præbere*.

COMPARISCENZA. *Comparita*. Lat. *species*. Gr. *ὄψις*.

§. *Far comparischenza, Multiplicare checchessia più dell'espettazione*.

COMPARISCIONE. *V. A. Comparazione*. Lat. *comparatio*. *Vit. Barl.* 6. Come posso io dire in nuova guisa, che in abbia fiore di coscienza, che fai compariscione infra l'amore di Dio, e del mondo.

COMPARITA. *Il comparire*.

§ *Far comparito, lo stesso, che Far comparischenza*.

COMPARITO. *Add. da Comparire*. *Vit. S. Ant.* Rivoltò gli occhi sopra quell'uomo comparito nuovamente. *Segn. stor.* 10. 265. Aspettava l'ambasciadore Turco, che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria.

COMPARSA. *Il comparire*. Lat. *apparitio*.

§. I. *Comparsa per Apparischenza*. Lat. *species*. Gr. *ὄψις*. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile su albere?

§. II. *Per Semplice orrico, Venata*. Lat. *aduentus*. Gr. *παρουσία*. *Red. esp. nat.* 57. E cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogn'anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Stando in sull'avviso Della comparsa lor.

§. III. *Comparsa è anche termine giuridico, che vale Accusa, o Citazione a comparire, o rappresentarsi in giudizio*. Lat. *dicta*. Gr *δίκη*.

§. IV. *Comparse diconsi anche nelle commedie Quelle persone mute, che servono agl'interlocutori*.

COMPARSO. *Add. Lo stesso, che Comparito*. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Voi fuste dunque voi, che accompagnaste Poor della porta alcune gentildonne, Che qui comparse non ci fer dimora.

COMPARTECIPARE, e COMPARTICIPARE. *Partecipare insieme*. Lat. *simul participem esse*. Gr. *μετέχειν*. *Com. Par.* 9. Entra in lui, e comparticipa del suo lume.

COMPARTECIPE. *V. L. Insieme partecipe*. Lat. *comparticeps, simul particeps*. *Com. Purg.* 14. Comorto viene a dire compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, ec.

COMPARTICIPARE. *V.* COMPARTECIPARE.

COMPARTIMENTO. *Il compartire, Scompartimento*. Lat. *distributio*. Gr. *διανομή*. *Alleg* 232. Quivi il compartimento de' colori, Che l'invaghì lo un tratto, e di lontano, A bell'agio, e vicin mostra gli errori. *Car. lett* 3. 8. Avevano in testa una celata di tela d'argento, con sicami, e compartimenti di cordoni d'oro, e di gioie.

COMPARTIRE. *Distribuire, Dividere, Far le parti*. Lat. *distribuere, assignare*. Ital. *dispensare*. *Dant. Inf.* 17. O somma sapienzia, quante è l'arte, Che mostri in cielo ec. E quanto giusto tua virtù comparte! *E Par.* 27. La provvidenza, che quivi comparte Vice, e ufizio. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. *Libr. Astrol.* Se volessi

sapere come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, pigli ec.

§. *E neutr. pass. Vit. Plut.* Vedendo Focione, che gli uomini grandi ec. si compartivano, quasi per eredità, alcuni d' esser consiglieri, alcuni d' esser capitani sopra la gente d' arme.

COMPARTITO. *Add. da Compartire.* Lat. *distributus, dispositus.* Gr. διατεταγμένος. *Alam. Colt.* 5. 113. Ripercuota il terren, disponga, e formi Ben compartiti allor gli eletti quadri. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Compartiti i prigioni ne per le fuste.

COMPASCUO. *V. L. Campo, che serve per pastura.* Lat. *pascuus, compascuus.* Gr. κοινόνομος. *Cr.* 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il salvo, *idest* accoccio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale.

COMPASSARE. *Misurar col compasso.* Lat. *circino metiri. Ribald. Andr.* 115. Guardò, e divisò la detta figura, e compassò, e assestò le sue parti.

§. *Per metaf. vale Misurare per l' appunto col discorso.* Lat. *perpendere, metiri.* Grec. διαμετρῶ. *Dittam.* 2. 5. E per quel, che si parla, e si compassa, A così fatto vizio.

COMPASSATO. *Add. da Compassare.* (Z) *Bran. Tes.* 2. 39. Il mondo è tutto ritondo, e compassato diligentemente.

COMPASSIONAMENTO. *Il compassionare, Compassione.* Lat. *miseratio.* Gr. ἔλεος. *Guitt. lett.* Del vostro compassionamento voi ne avrete merito.

COMPASSIONANTE. *Che compassiona.* Lat. *commiserans.* Grec. συνοικτίρων. *Salvin. disc.* 1. 256. Beati i mendichi, i perseguitati per la giustizia, gli sconsolati, i compassionanti.

COMPASSIONARE. *Aver compassione.* Lat. *misereri.* Grec. ἐλεῶ. *Guitt. lett.* In questo acerbo avvenimento son certo, che voi compassionerete me, e lei. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lagrime dolorose compassionavano il suolo uomo.

COMPASSIONATORE. *Verbal. masc. Che compassiona.* Lat. *miserans.* Gr. ἐλεῶν. *Salvin. disc.* 1. 146. Tutto al contrario dovrebbe praticarsi, ec. essere ne i difetti degli altri indulgente, e compassionatore.

COMPASSIONE. Lat. *misericordia, commiseratio.* Gr. ἔλεος. *But.* Compassione è dolore dell' altrui pena. *E appresso:* Compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *E nov.* 27. 10. Vide la sua donna ec. e quasi per compassione ne lagrimò. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancor Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch' i' vidi poi. *Bocc. Purch.* 4. 4 Portare compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità.

(L) *Con altri Verbi. Bocc. g.* 4. *n.* 7. Nulla compassione mostrando all' Andreuola. *E g.* 10. *n.* 4. Niccolaccio, e degli altri che v' erano, e la donna, di compassione lacrimarono. *E nov.* 8. Cremete già vecchio, di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono.

COMPASSIONEVOLE. *Add. Che muove compassione, Degno di compassione.* Lat. *miserandus.* Gr. ἐλεεινός. *Bocc nov.* 10. 1. Avendo Elisa colla sua compassionevol novella il suo dover fornito.

Tac. Dav. ster. 2. 296. Infelice, e compassionevole turba di nobili, che insieme co' figliuoli Galba avea renduti alla patria, non trovavano alcuna pietà nel principe.

§. *Aggiunto o Uomo, vale Che ha compassione.* Lat. *miserator.* Gr. ἐλεήμων. *Fir. As.* 150. Di lei tutto compassionevole divenuto, con benigna voce a se chiamandola ec. le disse. *Red. Vip.* 1. 39. Una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

COMPASSIONEVOLMENTE. *Avverb. Con compassione, In maniera compassionevole.* Lat. *miseranter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 22 28. Coo cal egli vuol essere giudicato dal signor suo o compassionevolmente, o crocciosamente.

COMPASSIVO. *Add. Atto a compatire, ed aver compassione.* Lat. *miserator.* Gr. ἐλεήμων. *Cap. Impr.* 10. Vengano ec. tutti con animo divoto, e compassivo per orare per li nostri passati del purgatorio. *Bat. Inf.* 23. 1. Simulatamente piausono per mostrarsi compassivi.

COMPASSO. *Compartimento, Spartimento.* Lat. *distributio, dispositio.* Gr. διαμερισμός. *Bocc. nov.* 99. 37. Pecevi por uso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Libr. Viagg.* Le sue ali sono come di porpora, e la coda colorata come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprensibile *Filoc.* 6. 43. Ha questa proprietà, che niun vi può dentro passare al mal lucente, che mirando il cielo della camera, dove i mestrevoli compassi d' oro, di zaffiri ec. e d' altre pietre si vergono senza novero, egli non diventi giovane, e allegro.

COMPASSO. *Strumento geometrico, che forma il cerchio, e si dice anche Sesta.* Lat. *circinus.* Gr. διαβήτης. *Trs. Br.* 2. 35. Alla verità dire, la terra è come una punta d' un compasso, che sempre sta nel mezzo del suo cerchio. *E cap.* 40. Sanza fallo lo cerchio è intorno sei fiate tanto, come 'l compasso ha di larghezza. *Com. Par.* 19. La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all' estremo. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato degli astrolabj suoi, e ne' compassi, Che quando Marte sarà disarmato, Quell' anno i porci nasceranno bassi.

(L) *Compasso, significa anche Carta da navigare.* Et al compasso stieno Color che desti en sieno [*V. la Tav. Barb. Fr. Barb* 257. 2.]

§ *Avvi più specie di Compasso, come Compasso nautico, Compasso geometrico, e militare, che si dice comunemente Compasso di proporzione, ec. Gal. Comp. prop.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare.

COMPATIMENTO. *Compassione, Compassionamento.* Lat. *commiseratio.* Gr. ἔλεος. *Libr. cur. malatt.* A vederla è cosa degna di gran compatimento.

§. *Per Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore.*

COMPATIRE. *Aver compassione, e dolore dell' altrui male.* Lat. *commiserescere.* Gr. ἐλεῶ. *Dant. Purg.* 30. Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me. *Mor. S. Greg.* Ciò, ch' essi possono, non gonfiando ma compatendo, porgon loro.

(L) *Vale anche Patire in compagnia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni: e se compatiamo, conregneremo.

COMPATITO. *Add. da Compatire.*

COMPATRIOTA, e COMPATRIOTTA. *D' una medesima patria.* Lat. *popularis, conterraneus.* Gr. πατριώτης. *Fiamm.* 4. 6. Il dimandò se Panfilo suo compatriotta conosciuto avesse giammai. *Albert* 53. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatrioti. *Car. lett. g.* 4. Messer Antonio da Piperno amico del Cagnetto, e compatriotta del Probo, è capitato qui.

COMPATRIOTTO. *Compatriota, Di una medesima patria.* Latin. *conterraneus.* Gr. πατριώτης. *Tac. Dav. ann* 2. 33. Non volesse il suo sangue, i parenti, i compatriotti lasciare, e tradire, anzi che comandare. *E* 3. 70. Giulio Indo di Flore nimico, e compatriotto, perciò all' opera più intento ec. sbaragliò quella turba.

COMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* Lat. *patienter.* Gr. ὑπομονητικῶς. *Cavalc. Tratt. pazien.* 7. Dio non aspetta noi compazientemente, come fa la gente peccatrice, e infedele, accriocchè trovandoli poi pieni di peccati nel giudicio gli punisca eternalmente.

COMPENDIARE. *Ridurre in compendio.* Lat. *compendifacere.* Gr. κεφαλαιόω. *Vit. Prop.* 73. Posti questi fondamenti, si potrebbe compendiare in parte, e ridordinare tutto il quinto d' Euclide. *Questo voce Greca corrisponde alla Latina solamente in signific. di Guadagnare, non già di Compendiare; e in di tal luogo si potrebbe usare συντέμνω.*

COMPENDIARIO. *Add. Compendioso, Appartenente a compendio.* Latin. *compendiarius.* Gr. συντομος. *Salvin. disc.* 3. 59. Qui subito si presenta occorrenza spiegata col sinonimo di *bisogno*, il quale le serve d' una compendiaria definizione.

COMPENDIATO. *Add. da Compendiare. Ridotto in compendio.*

COMPENDIO. *Breve ristretto d' alcun trattato, o di qualunque opera.* Latin. *compendium.* Gr. ἐπιτομή.

(L) *Salv. Avvert.* 1 2. 12. Dell' Etica d' Aristotile, dicono, or Volgarizzamento, or Compendio, alcune cose seguono appresso, senza nome d' Autore.

COMPENDIOSAMENTE. *Avverb. In compendio.* Lat. *compendiarie.* Gr. συντομως.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 19. 3. Questo è quello, che gli dici anche tu, ma più compendiosamente, qualor gli dici, Patez noster ec.

COMPENDIOSISSIMO. *Superl. di Compendioso.* Lat. *maxime compendiosus.* Gr. συντομώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece un trattatello compendiosissimo insieme, ed utilissimo a' lettori.

COMPENDIOSO. *Add. Detto in compendio.* Latin. *brevis, compendiarius, compendiosus.* Gr. σύντομος. *Cr. pr.* 8. Nel dodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le rose, le quali sono in ciascuno mese da fare io vita. *E lib.* 12. *pr.* Ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale.

COMPENSABILE. *Add. Da potersi compensare. Segn. Pred.* 1. 9. Discapito, che non è compensabile colla preda.

COMPENSAGIONE. *Compensamento.* Lat. *compensatio.* Gr. ἀντίδοσις, ἀντίλυσις. *Com. Inf.* 33. Qui si palesa il detto peccatore, e 'l suo fallo, e la compensagion della pena. *E Purg.* 11. La pena, ch' egli ne porta, è la compensa-

Digitized by Google

glien della pena. *E Purg.* 11. La pena, ch'egli ne porta, è la compensagione, ovvero soddisfazione a tal peccato. *M. V.* 4. 73. Io reputo essere stata degna compensagione, avendo si fatta ignoranza compensata con prezzo di cento migliaia di fiorini d'oro.

COMPENSAME. *V. A. Compensamento. F. V.* 11. 74. E in compensame di ciò il Duca di Baviera ebbe un'altra contea.

COMPENSAMENTO. *Il compensare, e la Cosa, con che si compensa.* Lat. *compensatio.* Gr. ἀντίδοσις. *Com. Inf.* 19. Qui l'autore esalta, e lauda la sapienza d'Iddio, per l'ammirabile diversità de' luoghi, e de' tormenti, e de' compensamenti, ch'e' vide.

COMPENSARE. *Dar l'equivalente contraccambio.* Latin. *compensare, recompensare.* Gr. ἀμείβειν. *Boez. nov.* 46. 97. Penso, che con onore, e con doni fosse la ingiuria fatta da compensare. *G. V.* 12. 49. 1. Compensò per quello dovea dare al comune di condannagioni. *Arrigh.* Alcuno compenserà li primi frali coll'frali del mele. *Dant. Par.* 20. Bella vista, che hai lo me consunta, Bene è, che ragionando la compense. *Franc. Barb.* 315. 10. Tempi con tempi, e danni compensare; Sol dolor non pensare.

§. *E per Calculare, Ragguagliare.* Latin. *computare.* Gr. ὑπολογίζω. *Ammet.* 109. Avvegnadio Che il bene era più bene compensando. *Franc. Barb.* 21. 1. E poi del compensare, E del assottigliar collo scrittore.

COMPENSATO. *Add. da Compensare.* Latin. *compensatus.* Gr. ἀμειφθείς. *Franc. Barb.* 193. 10. Mira all'altrui bellezza, Destrezza, e sanitate, E grazie compensate. *Com. Inf.* 1. Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì, compensati tutti li tempi. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Certo, ogni cosa compensata, mai nè per iscrittura, nè per ricordo lauto onore non ebbe il nostro comune.

COMPENSATORE. *Verbal. maso. Che compensa.* Latin. *compensator.* *Zibald. Andr.* Dio si è compensatore con mano velata.

COMPENSATRICE. *Verbal. femmin. Che compensa.* Lat. *compensatrix.* *Fr. Giord. Pred. R.* La vergine santissima madre Maria sarà compensatrice.

COMPENSAZIONE. *Contrappenimento del debito, e del credito tra di loro, e per similit. si usa, e si dice di molte altre cose.* Latin. *compensatio.* Greco. ἀντιμισθία. *Filoc.* 5. 365. L'opere virtuose (facendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. *S. Grisost.* Che compensazione, o agguaglio fia per ciò? *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà, se l'uno di loro commette fornicazione carnale, l'altro spirituale? farassi di questo compensazione ea. Nondimeno si procederà, se non si vorrà convertire, imperocchè, se si vorrà convertire, avrà luogo la compensazione. *E* 2. 25. Il boto della continenzia non si commuta, nè ricompensa per altra cosa ec. imperocchè appena, ovvero non mai si potrebbe trovare meglio, nel quale si facesse tale compensazione, o commutazione.

COMPENSO. *Rimedio. Riparo, Provvedimento, Ripiego, Temperamento.* Latin. *remedium, compensatio.* *Boc. Introd.* 32. Non prendersi per noi a quello, che ciascuna di voi mentalmente teme, alcun compenso. *E nov.* 17. 35. Gli pregò, alla consolazion di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. *E num* 54. Per avventura l'opera potrà essere andata in modo, che noi ci troveremo coll'aiuto d'Iddio buon compenso. *Dant. Inf.* 11. Così 'l maestro, ed io, alcun compenso, Dissi lui, truova, ch'il tempo non passi. *E Par.* 9 Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto.

(L) *Per Ristoro, Soddisfazione. Segn. Mann. Ag.* 1. 3. Merce la penitenza, ch'avrai già fatta a compenso de' tuoi peccati.

COMPERA. *Il comperare, Comperamento.* Latin. *emptio.* Greco. ὠνὴ. *G. V.* 9. 315. 1. Succedeano al comune per compera fatta, quando s'ebbe Ampliana. *E* 12. 72. 5. Per forza si prendieno il grano della nostra compera. *M. V.* 3. 76. Le grandi compere in così fatta carestia fanno pericolo di disordinata perdita. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano (*i contratti usurari*) compera, e vendita.

COMPERAMENTO. *Il comperare.* Latin. *emptio.* Greco. ὠνὴ. *Cr.* 11. 1. 1. Dopo il comperamento, e fattura di case ec. non ne seguì lontano pentimento. *Volg. Ras.* Del comperamento de' prigioni, e delli schiavi, come per segni, uomo gli dee conoscere, anzi che gli compri.

COMPERARE. *Dare altrui danari, per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di Vendere.* Latin. *emere, comperare.* Gr. ἀγοράζειν. *Cron. Morell.* 433. Infra questo tempo ec. veniva a' Pisani circa di semila moggia di grano, il quale avevano comperato in più luoghi. *Boc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e e molte dall'altre comperar sopra quelle. *E nov.* 76 10. Bruno ec. comperò una libbra di belle galle di gengiovo. *Albert.* 25. Cosa per molto chiedere data, cara è comperata. *Dant. Par.* 15. Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri Del comperare, e vender dentro al tempio. *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall'antichità, e da tutte le genti fu avuto a alto ufficio per legge accordata, e non si a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato, cioè stimato pari, e quello poscia dava per altra, che gli mancasse, o veramente il serbava per le bisogne avvenire in poca cassa, quasi mallevadore, e questa fu l'origine del vendere, e del comperare, che comperare dissero i Toscani. *Boez. Varch. 2. b.* La qual cosa tu senza punto pensarvi sopra, comperresti colla vita propria.

(Z) *Col prezzo in quarto caso. Varch. Ercol.* 26. Delle quali parole maravigliandosi Cesare, lo comperò un gran danaio.

(L) *Con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 172. Andarono alla cittade per vendere il predetto lavorio, e comperassi delle necessarie cose. *Canale. Att. Apost.* 54. Poichè il dono di Dio pensi che si possega, o si possa comperare per pecunia. *Vit. S. Franc.* 193. Andarono per la villa i detti gentili uomini per comperare della vivanda da mangiare. *Canale. Espos. Simb.* 2. 4. Siele di Cristo, lo quale v'ha comperata di grande pregio (*pretio magno*) *E Att Apost.* 42. Comperò Abrahem (*il sepolcro*) da' Figliuoli di Emor, ec. per prezzo di certa quantità d'argiento.

§. I. *Comperare a novello, cha anche dicesi Comperare in erba, vale Contrattare alcun frutto, prima cha sia maturo. Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni ec. soeci ec. comperare a novello, e più altri modi.

§. II *Comperar la gatta in sacco, modo proverb. che vale Comperar che che sia senza vederlo; e per metaf. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un'altra Lab.* 264. Perchè se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Bellinc.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. III. *Comperar le brighe, e simili a danar contanti vale Cercar le brighe ec. a bella posta, determinatamente, con piacere. Morg.* 18. 138. Sempre le brighe comperò a contanti.

(L) *Orig. Fir.* 228. Senza entrare a comperare questa briga a contanti. *E Tosc.* 329. Parrebbe questo un voler comperar le quistioni fuor di proposito.

(*) COMPERARE. *Proverb. nel Cod. Dissim* 2 3. Chi non ti conoscesse, caro ti comperrebe, *come a dire, Tu potresti ingannare chi non ti conoscesse, o simile.*

§. IV. *In proverb. dicesi Chi biasima suoi comperara, v.* BIASIMARE §. II.

§. V. *Comperare, a non Vendere, dicesi in modo proverb. di chi sta ascoltando sempre senza comunicare altrui alcuna notizia.*

§. VI *Comperare per lacariera. vedi* SCARIERA §.

COMPERATO. *Add. da Comperare.* Latin. *emptus.* Gr. ὠνητός. *Gio. Coll. Ieti.* 12. Feussi dire comperata [*la vita eterna*] in quanto Dio vuole, qualche prezzo ne diamo.

COMPERATORE. *Verbal. maso. Che compera.* Latin. *emptor.* Greco. ὠνητὴς. *Boez. nov.* 14. 4. Trovalo comperatore del suo grau legno con quelli denari ec. comperò un legnetto sottile da corseggiare. *M. V.* 3. 106. Di questi contratti di comperatori si fecionno in Firenze ec. molte questioni, se la compera era fatta senza testimonio di restituzione, o no, eziandio che il comperatore il facesse affine d'aver l'utile, che il comune avea ordinato. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Per diporto, o massaio comperatore.

COMPERAZIONE. *Lo stesso, che Comperazione.* Latin. *comparatio, collatio.* Greco. σύγκρισις. *Salvin. disc.* 2. 317. Onde dicevano ancora *comperazione*, in vece di comparazione. *Varch. lez.* 519. La similitudine e come un genere alla comperazione, ed all'esempio.

(L) *Comperazione. Boez.* 51. Se di dimoranza d'un momento con diecimila anni si faccia comperazione. *Vit. S. M. Alad.* 1. Era troppo più bella di lei senza niuna comperazione, pure corporalmente. *E* 77. Molto più la Donna nostra, che senza niuna comperazione aveva maggiore dolore. *Vit. S. G. Bat.* 211. Senza niuna comperazione a queste cene si pascevano più l'anime, che' corpi. *Bemb. Pros.* 3. 206. *Meglio* ec. si pon, quando la segue la particella *Che*, alla quale la comperazione si fa. *E* 3. 209. Leggesi *Come*, non solo per voce, che comperazione fa, in risposta di quest'altra, *Così*; ma ancora in vece di *Che*, *Vit. S Franc.* 178. Dicea, che troppo senza comperazione era a uomo spirituale più grave sentire alcuno movimento di dilettazione di carne, che ec.

COMPERO. *Add Accorciato da Comperato.* Latin. *emptus.* Greco. ὠνητὸς.

COMPETENTE. *Convenevole, Convenicnte.* Latin. *competens, competens-*

Digitized by Google

Grec. προσήκοντα. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se queste cose si fanno da persone secolari in tempo, e luogo competente, sono licite a fare. *M. V.* 1. 94. Per quello modo, e termine competente, che ordinato fosse per la santa Chiesa. *Cr.* 9. 83. 4. E 'l luogo davanti loro vuole esser netto, e aperto, acciocchè [*i pooncini*] possano uscire a beccare ne' dì competenti. *Boez. Vorch.* 1. 4. O pure fece loro giusti, e competenti accusatori l' essere stati condennati prima.

§. *Giudice competente, vale Che ha convenevole, e necessaria giurisdizione. G. V.* 10. 69. 2. Di elò potesse essere giudicato, e sentenziato per ciascuno giudice competente.

COMPETENTEMENTE. *Averb. Convenevolmente, Convenientemente.* Latin. *competenter, convenienter.* Grec. πρὸς συμφέροντος. *Trait. fam.* 31. Intendo competentemente vivere senza tuo sussidio, di loro comandamento non curare. *S. Ag. C. D.* Or elli potrebbe competentemente parlare?

COMPETENZA. *Il competere.* Latin. *æmulatio.* Grec. φιλονικία. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Incoronato da tale agurio, tornò a Roma, con danari d' amici, e vivezza d' ingegno divenne questore, e poi a competenza di nobili pretore. *E* 15. 217. Neruone sfatò, e proibì i suoi versi per vana competenza.

§. *Andare a competenza. v.* ANDARE.

COMPETERE. *Disputare, Quistionare, Tenzionare, Gareggiare.* Latin. *altercari, æmulari.* Gr. φιλονικεῖν. *Cecch. Inc.* 4. 6. Io non vo' stare a competere Con un tuo pari. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. I Temnii ec. piacque per detto tempo sgravar de' tributi ec. e provvedergli un senator pretorio, non consolare, come il governator dell' Asia era, acciò non competessero, come pari, e s' impedissero. *E* 52. La pregò, che ec. cedesse alla fortuna crudele; nè in Roma competendo inasprisse chi no può più di lei.

§. *Competere, per Convenire, Esser convenientе* Latin. *convenire, decere.* Gr. συνῆκον.

COMPETITORE. *Che compete.* Latin. *competitor.* Grec. ἀντιποιούμενος. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Ora che egli, e l' esercito si vider senza competitore, la dieder nel mezzo.

COMPIACENTE. *Cortese.* Latin. *facilis, obsequens.* Grec. εὐπειθὴς. *Il Vocabol. nella voce* CORTESE §. 1.

COMPIACENZA. *Gusto, e Diletto, che si prende in alcuna cosa.* Latin. *voluptas, delectatio.* Grec. ἡδονή. *Teol. Mist.* Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch' ella compia il suo esercizio. *Fr. Joc. T.* 2 15. 13. Del corpo hai compiacenza, Fatto l' hai tuo amadore. *Red. lett.* 1. 296. Se egli non fosse stato rapito da una dolcu insieme, e superba compiacenza nel vedersi, che V. Sig. non isdegnava di cammiuar per quelle stessissime orme.

§. 1. *Compiacenza, per Favore.* Lat. *gratia, obsequium.* Grec. χάρις. *Franc. Sacch. nov.* Questo fu lo primo, che si desse a' nostri rettori. volesse Dio, che oggi si dessono discretamente, come per li tempi passati si davano; allora si davano per rimunerare la virtù, oggi per compiacenza, e per amistà.

§. 11. *Andare o compiacenza, vale andare a' versi, Adulare.* Latin. *obsequi, obsecundare.*

(V) COMPIACENZA. *Per Adulazione. Vit. S. Gio. Bat.* 236. Credete voi ec., che io voglia dare loda, e compiacenza?

COMPIACERE. *Far la voglia altrui, Far servigio, Far cosa grata.* Latin. *obsequi, morem gerere, morigerari.* Grec. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 3. Avvenne, che una giovane Ciciliana bellissima, ma disposta per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo ec. passò appresso di lui. *E nov.* 27. 2. La donna, avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 29. 27. Per servar quello, che promesso avea, e per compiacere a tutti i suoi nomini. *E nov.* 92. 5. Perciò piacciavi per lo migliore di compiacere a Ghino di questo. *Dant. Par.* 26. Mi facea trasparer per la coverta Quanto ella a compiacermi venia gaia.

(L) *Fav. Esop.* 62. Offende i piccolini, e non li compiace a' suoi bisogni.

§. 1. *E neutr. pass. per Dilettarsi, e Prender gusto, o piacere in una cosa, o d' una cosa.* Latin. *delectari in re aliqua, sibi placere.* Gr. τέρπεσθαι, χαίρειν. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. *But.* Io compiacemmi, cioè lo Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto. *Pass.* 209. I superbi ec. si compiacciono, secondo la loro propria volontade.

§. 11. *Parimente neutr. pass. per Degnarsi.* Latin. *dignari, non gravari. Red. lett.* 1. 271. Oggi gli ho chiesti a S. A. Serenis. e si è compiaciuta di dirmi, che non solamente me gli vuol dare, ma ec. *E* 359. Si compiaccia V. Sig. Illustriss. di leggere l' aggiunta copia d' una lettera, che mi ha scritta ec. *E appresso* Si compiaccia di avvisarmi, come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere.

COMPIACEVOLE. *Add. Dilettevole.* Latin. *delectabilis.* Grec. τερπνὸς. *M. V.* 8. 1. Alessandro di Macedonia con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della compiacevole lingua di colui, vinse la infinite forze di Dario.

COMPIACIMENTO. *Il compiacere, Compiacenza.* Latin *delectatio.* Grec. χαρά, ἡδονή. *Com. Inf.* 5. Venero all' autore, credendo da loi avere alcuno compiacimento. *But. Par.* 15. Nella quale fronda ec. io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto.

COMPIAGNERE, e COMPIANGERE. *Neutr. pass. usandosi talora anche senza le particelle, Mi, Ti, Si, espresse: Condolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* Latin. *conqueri, deplorare, lamentari.* Grec. μιμνήσκεσθαι, ἀποδύρεσθαι. *Tes. Br.* 8. 66. Lo quinto decimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura del suo amico, e di suoi parenti. *G. V.* 7. 62. *tit.* Come lo Re Carlo si compiunse alla Chiesa. *E num.* 2. Si compiunse lo Re Carlo per lettere, e ambasciadori al Re di Francia suo nepote. *E* 10. 82. 2. E già molti di maggiorenti se n' erano compianti al Bavero. *E* 11. 134. 1. Compiacuendori insieme amaramente, si del pericolo incorso si nostro comune, e si ec. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange. *Nov. ant.* 62. 3. Io t' ho fatto qui venire per potermi compiangere a te medesimo dello tuo gran misfatto.

§. 1. *E lo significa. att.* Latin. *condolescere.* Grec. συμπαθεῖν. *Rim. ant. inc.* 117. Mi compiagnevi in alto si pietoso.

§. 11. *Per Piagnere semplicemente;* Lat. *lugere.* Grec. πενθεῖν. *Ovid. Pist.* 11. E fu amante non dubitare di compiagnere il corpo della tua amante. *E altrove:* Per la qual cosa il padre compiagnendo il morto figliuolo ec. *E altrove:* Da lei non sarai compianto, che vedi la sua falsitade.

COMPIAGNITORE. *Verbal. masc. Che si compiagne.* Latin. *deplorator.* Grec. ἀποδυρόμενος. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d' amore.

COMPIANGERE. *v.* COMPIAGNERE.

COMPIANTA. *V. A. Compianto. Mirac. Mad.* Ma le compiante per avventura non saranno mica troppo gradevoli.

COMPIANTO. *Sust. Condoglienza.* Latin. *conquestus, conquestio, lamentatio* Gr. κατάκλαυσις. *Ter. Br* 8 66. Il parlatore dee molto guardare, quando s' accorge, che gli animi siano commossi a pietà, che egli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. *Nov. ant.* 22. 2. Fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione. *E* 99. 9. Allora ricomincia da capo lo grande compianto. *Dant. Inf.* 5. Quivi le strida, il compianto, e 'l lamento.

(L) *Rim. ant. F. R Lotto di Ser Dato Canz.* 49. Qual fa lo 'nferno, quando 'l gran mal tene, Che si compiange del suo sentimento, E pur ch' alleggiamento Alcun gli fia ec. ed eo simil voi fare. ec. In compianto vorria.

COMPIANTO. *Add. da Compiagnere,* e *da Compiangere.* Latin. *deplorabus* Gr. κατάδηλος. *Dittam* 1. 18. Fu compianto, e appresso soppellito.

COMPIERE. *Finire, Dar compimento.* Lat. *complere, absolvere. Bocc. Introd* 58. Voi non avrete compiuta cinquanta di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato. *E nov.* 37. 4. Quegli ec. molto sollecito divenuto, che ben si filasse la lana ec. quasi quella sola, che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere. *G. V.* 7. 21. Fecionvi cominciare una fortezza, Ma non si compiè. *Dant Inf.* 21. Mille dugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *E* 23. Già non compie di tal consiglio rendere. *Pass.* 149. Di coloro, che innanzi, che cominciino a fare la penitenza, o che cominciata la compiano, peccano mortalmente, e col peccato mortale fanno la giunta penitenza, dicesi che tale penitenza non è valevole. *Franc. Barb.* 51. 4. Cosa, ch' è bella, è licita compiere. *Petr. son.* 251. E compie' mia giornata innanzi sera.

(V) *Nel futuro ritiene il dittongo* IE. *Vit. SS. Pad.* 2. 389. Ma io esloreró per lui, e compierò la tua volontà.

(V) *Nota strano uso di questa V. nella Vit. S. M. Madd* 82. E stando [*il Centurione*] così ammirato, Messer Gesù fu compiuto di salire tanto altò, quanto bisognava [*in vece di Ebbe compiuto. Il che è più strano, che il Furono compiuti di crocifiggere, che è qui sotto notato*]

(*) *Nota strano costrutto.* Con questo si tornarono a casa. E l'appena erano compiuti di partirsi, e Rerò tornando verso Firenze, che 'l Priore Ocà ec. *Vit. S. M. Madd.* 93. E quando e' fu compiuto [*Cristo*] di sconficcare, e Gioseppe Nicodemo nel recarono giuso.

Digitized by Google

Ed Iet 83. Or ecco, che furono compiu. G di crucifiggere, e la gente si cominciò. a partire quasi tutta.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Essendo già declinato il sole per tramontare, non compiette il suo corso, e non declinò tutto. *Vit. S. M. Mad.* 82. Messer Gesù fu compiuto di salire tanto alto, quanto bi gnava. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Appena di nasconder compiuta s'era.

(*) *Per Consumare, Impiegar tutto. Coll. Ab. Isac. prol.* 38. Entroe all' orazione, e tutto 't die compiette nell' orazione.

§. *Compier voti, vale Adempirgli.* Lat. *solvere vota.* Grec. εὐχὰς ἀποτίνειν *Valer. Mass.* Alla madre degl' Iddei vole lon compiere loro voti.

COMPIETA. *L' Ultimo delle ore canoniche* Latin. *completorium.* Grec. πανυκτίς. *Bocc. nov.* 24. 9. Si conviene ec. in sull' ora della compieta andare in questo luogo. *Pass.* 203. Che si fa per li clerici alla prima, ed alla compieta.

§. I. *Per lo Tempo, ch' ella si recita. Bocc. nov.* 24. 10. Si vuole ec. in sulla compieta ritornare al modo detto. *Buon. Fier.* 3. 5. 12. Campana lonanorata di sonare Noo puc vespro, e compieta.

§. II. *Cantare il vespro, e la compieta a uno, vale Fargli una ripassata, Sgridarlo. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ma l' gli ho cantato un vespro, e une compieta la mo, ch' e' dovesà avermi inteso.

§. III. *In proverb. Sonar compieta avanti nona, vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che un sel' aspetti. Lasc. Parent.* 2. 2. Padrona, padrona, voi sonerete compieta innanzi nona.

COMPIGLIARE. *Neutr. pass. Unirsi insieme, Rappigliarsi.* Lat. *concrescere.* Grec. συμπηγνύναι. *But.* Si congelano insieme, e compigliansi, e facsonsi neve.

§. *In significe. att. per Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo. Franc. Sacch. rim.* 37. Onde sognando di costei gli apparve, Ch' una vite ombrosa, e coo tal ombe, Che tutta Asia venia compigliando.

COMPIGLIO. *V. A. Cepiglio, Covaglio, Cassetta di pecchie, Arnia.* Lat. *alvearе.* Gr. λαμπὶς. *Declam. Quintil. P.* I loro orti e' agglugnevano insieme, fuori che una siepe gli divideva. Aveva il ricco nel suo horti, e l'antico compigli d' api ec. Non distatti i compigli delle mie api, domandaroono altre selve ec. Tu di', che di tronconi d'alberi voti, ovvero di pietre cavate, che trovava, fedi compigli, e a casa portai ec. Senza dubbio involare i compigli non sarebbe lecito.

COMPILAMENTO. *Compilazione* Lat. *collectio, compositio.* Gr. σύναξις. *Il Vocabol. nella voce* COMPILATURA.

COMPILARE *Comporre, distendere ed è più che d' altro, termine degli scrittori* Lat. *condere, scribere, componere.* Gr. συγγράφειν. *G. V.* 8. 36. 4. Cominciai a compilar questo libro a riverenza d' Iddio. *G. V.* 11. 65. Mentrechè i patti si compilavano la cattività di quelli dentro fu tanta, che si lasciarono torre la fortezza agli Inglesi.

§. *Per Ornare, Raccorre, Unire. Dant. rim.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *Buf.* Compila, cioè insieme raccoglie. *Red. lett.* 1. 371. Nel fagotto de' manoscritti vi sarà ancora il vocabolario, che io ho compilato, delle voci, e dialetti Aretini.

COMPILATO. *Add. da Compilare.* Lat. *compositus, collectus.* Gr. συνθετος, συναγόμενος. *Tes. Br.* 2. 33. Quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo compilato di dritti membri. *Amet.* 52. Minerva le sue fila compilate con artificio ad oso non villano, Come le pisce, le presta ordinate. *Bocc. vit. Dant* 253. In cotal maniera l'opera in molti anni compilata si vedde finita. *Red. lett.* 1. 372 Ancor questa mia baia, compilata per ischerzo, le potrà servire per trovar di cose a proposito.

§. *Per Compiuto.* Lat. *integer, perfectus.* Gr. τέλειος, ἐντελὴς. *Tes. Br.* 1. 12. Io gli risponderei, che non dimorano un' ora compilata, che egli montò in orgoglio.

COMPILATORE. *Verb. masc. Che compila.* Lat. *conditor, collector.* Gr. συντάκτης. *Com. Par.* 6. Giustiniano fu correttore, ovvero compilatore delle leggi civili, di quelle, e de compilatori d' esse si toccherae. *Red. Ins* 45. Ebbe per aderente in gran parte ne' seguenti tempi il Greco compilatore de' precetti dell' agricoltura.

COMPILATURA. *Compilamento, Compilazione.* Latin. *collectio.* Grec. συναγωγή. *Zibald. Andr.* Sospirano di giugnere all' intera compilatura dell' opera.

COMPILAZIONE. *Il compilare.* Latin. *collectio.* Gr. σύναξις. *Com. Par.* 6. Piacque a Dio d' umanimarlo alla correzione, e compilazione delle leggi.

§. *Per la Cosa compilata.* Lat. *opus. M. V.* 6. 47. E massimamente nel cominciamento dell' undecimo libro della nostra compilazione. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione *Bocc vit. Dant* 254. Appresso a questa compilazione più cose ec. *Virg. Eneid. M.* Finisce la compilazione del quarto libro, incomincia del quinto.

COMPIMENTO. *Conducimento a fine, Finimento, Perfezione.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *G. V.* 11. 49. 2. Mandati a Vinegia savj, e discreti ambasciadori, per lo comune di Firenze, vi si diede compimento in Vinegia. *Bocc. nov.* 23. 20. Per dare all' opera compimento. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dere al loro amor compimento molto tempo non s' interpose. *E Vit.* 16. All' esser primo suo Giove amoroso Vedrai poi tornato, e di costei Baciar la bocca disioso, Ritrarsi non poter poscia da lei Vidi senza il soave compimento. *Dittam.* 3. 2. Poi per veder Italia e compimento Volgemmo inver la Marca Trivisana. *Ldov. Amor.* 43. Maraviglionmi, se lo alcuno astinenzia tanta si trova, che mando atti d' amore, nell' usare di quelli ritenar possa l' assalto del carnal compimento. *Dicer Dio.* Pensando così accellerata cosa, non che menandola a compimento. *Amet.* 41. Ma le varie sollecitudini, e continove tirarono a compimento uno de' pesanti modi del giovane.

COMPIRE. *Lo stesso, che Compiere.* Latin. *complere, absolvere.* Gr. ἀπαρτίζειν.

(V) *Flor. S. Franc.* 128. Compiva la lettera. *Petr. g.* 11. *n.* 1. Quei signori compivano tutti ad un' otta l'edificio loro. *E g.* 17. *n.* 2. Per lo comune di Fiorenza si compì la detta chiesa. *E g.* 25. *n.* 2. E fece compir d'armar quelle galee ec.

(*) *Per Fornire d' ogni cosa necessaria. Fr. Giord.* 242. Or va più innanzi: se ti vuoli compire tutto qui vuole più cose; cioè gonnella, calzari, cappuccio ec.

COMPITAMENTE. *Avverb. Compiutamente.* Lat. *perfecte.* Grec. τελείως. *Cr.* 2. 8. 7. Non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della domesticazione. *Petr. canz.* 20. 3. Poi che Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtude In quei bei lumi.

COMPITARE. *Computare, Contare, Annoverare, Far conto, Mettere in conto, in novero.* Lat. *numerare, recensere, computare.* Gr. λογίζεσθαι, ἀναγράφειν. *Serv. Pist.* Perchè mi domandi te quanto tempo egli è, ch'io sono equi, o s' io sono stato ancora compitato fra' giovani? *E appresso:* E non avendo i libri annali, compiterò gli anni. *Fr. Giord. Pred.* 5. E l'una, e l'altra è nera, perchè non si compita, che rassomasse, se non quaranta anni. *Pass.* 348. Compitano per nome molti, e molte di lor compagnia. *Vit. Barl.* 5. Chi potrebbe tutto il loro male compitare. *E* 24. S' io volessi compitare il tempo mio da poi io qua, ch'io mi nato di mia madre, io credo bene, ch'io avrei settanta anni. *E appresso:* Io non compito gli anni della morte che quelli della vita, ben guarda tu, che tue medesimo non gli compiti.

§. *Per l'Accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando incominciano ad imparare a leggere.* Latin. *sensim legere. Coll. Ab. Isac.* Or come potrebbe veruu fanciullo compitar bene le sillabe, s'egli non conoscesse le lettere? *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate. *Gualt.* 64. A guisa di maestro, che insegni leggere, e compitare a' fanciulli.

COMPITAZIONE. *Il compitare, Accoppiamento di lettere per formar le sillabe. Salvin. disc.* 3 100 Si dividerà dunque la voce *assegnare* nelle quattro sue sillabe, ovvero, compitazioni di lettere nel soprascritto modo.

COMPITENTE. *V. A. Competente. Cron. Morell.* 331. Mai non si dimentichera, se non quando sia fatte la vendetta compitente.

COMPITEZZA. *Cortesia, Creanza.* Lat. *urbanitas, comitas, morum facilitas.* Gr. εὐτραπελία, ἀστειότης.

COMPITISSIMAMENTE. *Superl. di Compitamente. Segn. Mann. Ag.* 31. Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal, ch' hai fatto.

COMPITISSIMO. *Superl. di Compito. Salv. pros. Tosc.* 1. 19. Non potè sorgere ec. Principessa, qual' ella fu, per ogni parte compitissima.

COMPITO. *Aust. Opera, e Lavoro assegnato altrui determinatamente.* Latin. *pensum, demensum.* Gr. τεταγμένον. *Pataff.* 9. Di compito non sarie', disse in questa.

§. 1. *Onde si dice Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito, Rendere il compito, e simili, per Assegnare, o Fare ec. alcun lavoro, o opera di determinata quantità. Ovid. Pist.* E convienti rendere il filato per compito. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove la non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà suo scrupolo al mondo. *Tac. Dav. ann.* 14. 182. A ogni poco

Digitized by Google

il garriva, e motteggiava, che egli era ne' pupilli, aveva il compito, non che imperio, non libertà. *E ster.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi; non dare il compito a Vespasiano vecchio, trionfatore ec.

(*) *Aver a compito. Aver misurato mente, e non a sua voglia. Allegr. P.* 2. 23. Non vuo' ec. Il pan a conto e 'l vin con la misura, Ed è compito aver fin la lucerna.

§. II. *Compito, per Quello, che dicesi più comunemente Computo, Conto, Calcolo.* Latin. *computatio, calculus.* Gr. ἀριθμὸς.

(L) *Gio. Vill.* 11. 20. 1. Il valore e compito di diciotto milioni di fiorin d' oro.

COMPITO. *Coll'accento sulla penultima sillaba. Add. da Compire. Compiuto.* Lat. *perfectus, absolutus.* Grec. τέλειος. *Dant. Inf.* 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 9. L'un senza l'altro è disviamento, E non viene a cumpita veritate. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 84. D'ogni valor compita Fora vostra bontate. *Franc. Barb.* 372. 17. Vedesti in terra lei la più compita? *Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita. *E* 221. E se mia voglia in ciò fosse compita, Ancor m' avria tra' suoi be' colli fassil sorga. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Nessun beneficio è tanto compito, che i maligni non trovino da biasimarlo.

§. *Per Dotato di costumatezza, di affezionità, e di grazia.* Lat. *comis, urbanus, bonis moribus præditus.* Grec. ἀστεῖος. *Bern. Orl.* 1. 13. 39. Avea questo signore una sorella ec. Se alcuna fu compita, ella fu quella.

COMPITORE. *Finitore.* Lat. *perfector. Petr. nom. ill.* Voglio quello essere compitore di questa grandissima, e ottima opera.

COMPIUTAMENTE. *Avverbio Compiutamente, Interamente, Perfettamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Grec. τελείως. *Boce. nov.* 2. 13. Appresso a gran valent' uomini lo fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nov.* 13. 20. Il che acciocchè io, che onestamente viver dividero, potessi compiutamente fare ec. *E g. G. f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

COMPIUTO. *Add. da Compiere. Condotto a fine, Perfetto.* Lat. *perfectus, absolutus.* Gr. τέλειος. *Dia. Comp.* 2. 30. I signori furono questi, che entrarono a' dì 15. d' Ottobre ec. i quali come furono tratti, n' andarono a S. Croce, perocchè l'uficio degli altri non era compiuto. *Boce. nov.* 51. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie. *E nov'* 69. 5. Per avergli così compiuti (*i diletti*) in questo, come nell' altre cose ho per partito preso di volere ec. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua procura scritta, e compiuta per mano di pubblico notaio.

(L) *Sust. Compimento. Guitt. lett.* 37. 85. In amor volontade buona in loco di compiuto loear si dee (*la buona volontà equivale all' effetto, e compimento dell' opera*).

§. I. *Aggiunto ad uomo, e simili, vale Fatto, Adulto, Cresciuto.* Latin. *adultus.* Gr. ἀνήβης. *Sen. Pist.* All' uomo compiuto è vergogna andar cogliendo i fiorellini. *Cr.* 9. 71. 1. Quando sono cresciuti (*i denti*) sono compiuti, e fatti (*le pecore*). *Boce. nov.* 55. 2. Erano non sono molti anni passati in Siena due, già per età compiuti uomini. *Filoc.* 5. 226. Un giorno dimorava con un mio fratello bellissimo giovane, e di compiuta età.

§. II. *Compiuto, per Dotato di compitezza, e d ogni eccellenza di costumi, e di virtù.* Lat. *consummatus, egregius.* Grec. τέλειος. *Boce. nov.* 19. 4. Sè di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle di virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov.* 99. 18. Io giuro a Dio, che più compiuto uomo, nè cortese, nè più avveduto di costui non fu mai.

COMPLACENZIA. *Compiacenza.* Latin. *delectatio.* Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 1. 62. Con insistacosachè io alquanti più tosto, e in alquanti più tardi venga la 'ntenzione, ovvero la complacenzia delle nuoze. *Bat. Inf.* 3. Quanto a quelli del mondo, è la complacenzia delle cose mondane.

(*) COMPLACEVOLE. *Complacevole. Fr. Giord.* 255. Iddio fue Figliuolo perfetto, compiuto, e ch'è tutto complacevole a lui, ed in lui hae ciocch' egli vuole.

COMPLESSIONALE. *Add. Di complessione; Che viene, o deriva da complessione.* Lat. *ad corporis habitudinem pertinens.* Gr. κράσει πρέπων. *Cr.* 2. 9. 5. Il quale quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale.

COMPLESSIONATO. *Add. Che ha complessione.* Lat. *affectus, temperatus.* Gr. κεκραμένος. *Declam. Quintil. P.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualità d' animi, e di corpo complessionati. *Tes. Br.* 2. 30. È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido, onde tutte cose sono complessionate. *E appresso:* L'anno medesimamente diviso in quattro tempi, che sono similmente complessionati.

§. *Complessionato, congiunto con Bene avverbio, vale Robusto; e con Male, vale Debole, Cagionevole. Cr.* 2. 2. 5. Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *Pass.* 210. Ben costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato.

COMPLESSIONE. *Temperatura, Qualità, Disposizione, Stato del corpo.* Lat. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum.* Grec. κρᾶσις. *G. V.* 8. 40. 3. Conosceano la complessione, e morbidezza de' loro giovani. *Boce. vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fusse, niuno il sa, ma o confusione di complessioni, o di costumi ec. *Cron. Morell.* 251. Costui fu comunale di grandezza, e di complessione, fu di bel pelo, e un poco colorito in viso; non fu di forte natura; di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. *Red. lett.* 1. 355. In me ne son servito con brevità, e con felicità in tutte le stagioni, in tutte le complessioni, ed in tutte le età indifferentemente.

§. *Per Qualità semplicemente.* Latin. *qualitas.* Gr. ποιότης. *Cr.* 6. 68. 1. Il lentisco è di calda, e secca complessione. *Dant. Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Boce. lett. M. Pin.* 271. Nod è alcuna parte, ove il fuoco sia freddo, e l' acqua di secca complessione. *Tes. Br.* 2. 30. È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido.

COMPLESSO. *Sust. Complicazione.* Lat. *complexus, complexio.* Gr. συμπλοκή.

COMPLESSO. *Add. Pieno di carne, Membruto, Informato, nel significato del §.* Lat. *habilior. Franc. Sacch. rim.* 40. Messer Luigi di Durazzo Complesso, e bello fuor di vita giacque. *E appresso:* Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discesa Vivette anni venzel, e fu complessa.

COMPLETIVO. *Add. Che compie. Albert.* 2. 37. Completiva [*è la volontà di Dio*] quando compie quello, che le piace, e tutte le cose può compiere.

COMPLICAZIONE. *Adunamento, Avviluppamento di più cose insieme.* Latin. *complexus, complexio.* Gr. συμπλοκή. *Salvin. prol. Iliad.* 172. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi è questa ec.

COMPLICE. *Consapevole, Che è a parte cogli altri a mettere ad esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte.* Latin. *consciut, criminis particeps.* Grec. συνειδώς. *Com. Par.* 9. Tutti il loro complici, e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi. *Fir. dise. an.* 63. Ma aspetta il tempo da lui, e da' complici ordinato. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Ritrovò conoscerlemi poscia i complici dagli amici.

COMPLICITÀ. *Astratto di Complice; Consorteria, Partecipazione in cose cattive.* Lat. *criminis participatio.* Gr. μετοχὴ κακουργήματος. *Salvin. disc.* 2. 191. Non hanno nè anche l' amicizie ad essere congiunte, ec. nè complicità tali, che convenga a tal' effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati.

COMPLIMENTARE. *Far complimenti, Complire.* Lat. *verborum officio uti. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso, e adulatore Io volere strafar complimentando ec.

COMPLIMENTO. *Atto di riverenza, e d' ossequio verso colui, cui si fa.* Lat. *verborum officium. Tac. Dav. stor.* 4. 351. A questo complimento era atto ciascuno. *Alleg.* 277. Perch' egli udisse almen, ch'io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorario, e complimento. *Buon. Fier* 3. 2. 12. Con questo complimento or più m' appago Della nostra concordia. *Malm.* 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

§. I. *E per Complimento.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις.

§. II. *Onde Avere il complimento in un negozio, dicono i mercanti di chi ha autorità di obbligare tutto il corpo della ragione.*

COMPLIRE. *Far complimento.* Lat. *verborum officia uti.* Grec. χαριτολογεῖσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Io m' avviso Esser stato a compir col podestà.

§. *Dicesi la tal cosa mi compie, o non mi compie; o vale Mi torna bene il farlo, o non mi torna conto.* Lat. *expedit, vel non expedit.* Gr. συμφέρει, ἀ συμφέρει.

(*) COMPLITO. *Leggiadro, Compiuto, ec. Allegr. P.* 2. 19. Il che vi confesso apertamente, e per mia più compita scusa, vi mando ec. la seguent' ottava.

COMPONENTE. *Che compone.* Lat. *componens, compositor.* Gr. συνθετικὸς. *Red. Oss. an.* 5. Una linea ec. scorrea per tutta quanta la lunghezza del canale componente l'esofago. *E Cons.* 1. 24. Sarei di parere, che il primo, e principale scopo de' medici dovesse esser diretto a rimettere in miglior stato le vie

scete naturali, ed lo miglior ordine di particelle componenti, quel fluidi ec. E *lett.* 1. 354. Entrando ne' vasi sanguigni, guasta, e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue.

§. *Per Ingredienti. Cr.* 6. 1. 2. L'erbe ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla composizione ec. da' componenti hanno lo acalidare, il raffreddare ec.

COMPONERE. *V. L. Lo stesso, che Comporre.* Lat. *componere.* Grec. *συντίθημι. Amm. ant.* 21. 2. 3. Guardati di tutte sospezioni, e tutto ciò, che apparentemente contra te componesse, e dire si puote.

(L) *Per Accomodare, Accanciare. Vit. SS Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esempio di Santo Elia, e ripulando che fosse bisogno e utile, a quello specchio la sua vita componere ec.

§. *Per Mettere insieme.* Lat. *colligere. Franc. Barb.* 14. 12. Vedi degli altri vizj, che più sono, Ch'io non più ne compono.

COMPONICCHIARE. *Comporre poco, e a stento. Alleg.* 99. Molti ec. componicchiar vogliono per a dispetto del mondo. *E* 102. Se l postare a spizzico, ovvero il componicchiare a solate fa circondar la fronte lo Elicona.

COMPONIMENTO. *La cosa composta.* Lat. *compositura, compositio.* Gr. *συνθήκη. Coll. SS. Pad* Subitamente siamo ripieni di tali odori, che avanzano ogni soavità di componimento. *Lior. Amor.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

§. I. *Per Ogni sorta di poesie, o prose d' invenzione, e scritte, o recitate.* Lat. *poemata, opera.* Grec. *ποιήματα, συγγράμματα.*

§. II. *Per una certa sgiustatezza, o modestia d' abito, e di costumi.* Latin. *moderatio, morum suavitas, modestia.* Gr. *κοσμιότης. Maestruzz.* 2. 7 11. Vera grazia, quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocch' eglino più sieno edificati.

COMPONITORE. *Che compone.* Lat. *compositor, conditor.* Gr. *συγγραφεύς. Bocc. nov.* 65. 2. Se ogni cosa avessero i componitori delle legni guardata, giudico, che in questo essi dovessero alle donne non altra pena avere constituta, che ec. *Maestruzz.* 2 43. Se già il componitore della Decretale non se la riserbasse *(l' assoluzione) Serm. S. Agost.* 64. Dio padre onnipotente è giunto, e santo governatore, e componitore dell' universo.

§. *Componitore, dicesi nelle stamperie Colui, che trae i caratteri delle cassette, e li gli acconcia, che vengano a formare il distero dell' opera, che si dee stampare.* Latin. *typotheta.* Grec. *τυποθέτης.*

COMPORRE. *Porre, e Mescolare insieme varia cose per farne una.* Latin. *componere.* Gr. *συμμιγνύναι. Bocc. nov.* 33. 14. Avuta una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni *E nov.* 79. 3. E quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar dovea a' suoi infermi, comporre, e tutti poneva mente, e raccoglievagli.

(V) *Per Fingere, Macchinare* Lat. *Comminisci. Amm. ant.* 248. (*Fir.* 1661) Schifini ogni cosa, che contra voi si può comporre. *E poco prima:* (Tutto ciò, che apparentemente contra te componesse e dire si puote, antivediti, che non si componga. *E* 249. Niuno dee però dispregiare la fedita della infamia, che *(cioè Però che)* spesse volte la fama si compone ec. Sogliono gli uomini eziandio quello che non è, componere.

(Z) *Per Fingere. Ao.* 5. 39. Certo io che menti, e composto fra te t' hai queste cose.

[L] *Per Fingere. Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella sua cagione molto pietosa e maliziosa, e dicendola nel sua parlare, parea dirittamente, che gli percotesse il cuore.

§. I. *Per Iscrivere*, e *Favellare inventando.* Lat. *scribere, condere, componere.* Gr. *συντίθημι. Plut. Bocc. g. A. p.* 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille versi, dove le muse mai non mi furono di farne alcun cagione. *E nov.* 35. 12. Fu alcuno, che compose quella canzone, la quale ancora oggi si canta. *E nov.* 47. 8. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Varch. Ercol.* 277. Intendo, che coll' illustrissimo signor Paolo Giordano Orsi genero del Duca vostro è uno, che non solamente suona, e canta divinamente, ma intende ancora, e compone.

§. II. *Per Ordinare, Convenire, Restare in appuntamento, Pattuire.* Lat. *constituere, inter aliquos convenire.* Gr. *διαλύεσθαι. Bocc. nov.* 27. 10. Seco ciò, che a fare avesse, compose. *E nov.* 28. 16. Con lui compose, che la seguente notte v' andasse. *E nov.* 45. 6. E fattolo sentire a Gismonde, compose con lui, che quando mi certo cenno facesse, egli venisse. *E nov.* 53. 4. Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro, ed egli una notte colla moglie il lasciasse giacere. *E nov.* 74. 11. I due giovani, come la donna composto avea, erano nella camera. *Franc. Sacch. nov.* 189. Composono di essere in santa Maria sopra porta.

§. III. *Per Aiutare, Acconciare, Disporre, Accomodare.* Lat. *componere, aptare, disponere.* Gr. *διατίθημι. Bocc. nov.* 34. 29. Colla coppa in mano se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello. *Lab.* 117. I capelli ec. ora alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono.

§. IV. *Per Riconciliare gl' inimici fra loro, Pacificare, Mettere accordo.* Lat. *conciliare, in gratiam restituere.* Gr. *φιλιόω. Ar. Fur.* 5. 22. Pensa ec. farvi inimicizia così intensa, Che mai più non si possano comporre. *E* 27. 87. Nè tutto 'l mondo mai gli avria composti, Se non venia col Re di Spagna il figlio Del famoso Troian.

§. V. *Comporre le differenze tra alcuno, vale Accordare, Conciliare.* Lat. *lites componere.* Gr. *διαλλάττειν. Segner.* 7. 197. Egli umanamente ringraziato l'Imperadore, e confortandol alla difesa de' Cristiani, s'offerse per mezzano tra lui, ed il Re a comporre la loro differenza. *E* 9. 252 Si compose questa differenza, avendo il Duca in parte partecipato di quelle imposizioni.

§. VI. *Comporr l' animo, vale Accomodarlo a checchessia* Latin. *animum componere.* Gr. *τὸν νοῦν παρασκευάζειν. Sen. ben. Varch.* 5. 15. Componete voi l' animo alla spezie, e forma del vero.

§. VII. *Comporre in significato neutr. pass. vale Accordarsi, Aggiustarsi, Restar d' accordo, Convenire.* Latin. *concordare, concordem esse.* Gr. *ὁμολογεῖν, διαλλάττεσθαι.*

(*) *Assoluta. Franc. Sacch. nov.* 188. Dove volete voi essere oggi? Componsono d'essere in Santa Maria Soprapporta, e pochi per parte.

§. VIII. *E talora preso assolutamente vale Accordarsi ca' creditori di pagare in più volte il debito.* Lat. *transigere.* Gr. *συντίθημι. Maestruzz.* 1. 67. Raimondo dà consiglio, che rifiutisca, e si componga.

§. IX. *Comporre, dicono gli stampatori li trarre i caratteri delle cassette, e acconciargli insieme in modo, che vengano a formare li distero dell' opera, che si dee stampare.*

COMPORTABILE. *Add. Comportevole.* Latin. *tolerabilis.* Grec. *ἀνεκτός. Circ Gell.* Il qual modo di doletsi è molto più comportabile. *Ricett. Fior* 5. L'acque de' pozzi ec. dove i pozzi arrivano al letto d' Arno, sono comportabili.

§. *Per conveniente, Confacevole a che che sia.* Latin. *convenions.* Grec. *πρέπων. Car. lett.* 32. Il compiacer loro è mia vergogna lo due modi: l' uno, perchè l' esser poeta non è forse in tutto comportabile al mio grado; e l' altro, perchè l' esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado.

COMPORTABILISSIMO. *Superl. di Comportabile. Fr. Giord. Pred. R.* Nella religione le sue opere non solamente comportabilissime furono, ma ancora di grande esempio a tutti.

COMPORTARE. *Sofferire, Tollerare, Sopportare.* Latin. *tolerare, sufferre, pati.* Grec. *ἀνέχομαι. Bocc. nov.* 9. 4. Ti prego, che tu m' insegni come tu sofferi quelle *(le ingiurie)* le quali io intendo, che ti son fatte, acciocchè da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. *E nov.* 18. 13. Prima, che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. *E nov.* 21. 20. Per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 25. 20 Io per me non intendo di più comportargliene. *Dant. Par.* 25. E la grazia di Dio ciò gli comporti. *E* 32. O santo Padre, che per me comporte L' esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. *Car. lett.* 38. Il che so, che mi fia comportato da V. S. Reverendissima.

[L] *Neutr. pass. vale Portare, nel senso del* §. XIV. *Agn. Pand.* 66. Insegnasse voi alla donna, com' ella a' avesse a fare ubbidire, e comportarsi con simile gente rozza, inquieta, mutta?

§. *Per Richiedere, Concedere, Aver forza di poter fare. Bocc. nov* 18 14. Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l' ammaestramento del padre loro. *G. V* 11 19. 3. In quanto lo stato, e la condizion dell' anima partita dal corpo comporta

(L) COMPORTATORE. *Portatore. Sofferente. Bocc. g.* 1. *n.* 9. La quale [salvo Iddio], se io far lo potessi, lo volentieri ti donerei, poi così buon comportatore me se' (*così leggono quei del* 27.)

COMPORTEVOLE. *Add. Atto a comportarsi, Convenevole, Conveniente, Comportabile* Lat. *tolerabilis, non indecens.* Gr. *μέτριος. Valer. Mass* Avvegnachè paresse molto comportevole [a]lle. *M. V.* 8. 62. Di continuovo sollecitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soperchio dell' ocia fatta a' Sanesi.

COMPORTEVOLMENTE. *Avverbio*.

Tollerabilmente. Lat. *tollerabiliter*. Gr. *μέτριως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel popolo era da lui governato comportevolmente.

COMPORTO. *Compatimento, Tolleranza del creditore verso il debitore, il fargli tempo a pagare.*

COMPOSITIVO. *Che compone, Atto a comporre. Il Vocabol. nella voce* RESOLUTIVO §.

COMPOSITO. *V. L. Add. Composto; ed è per lo più oggiunto di un ordine d' architettura così chiamato.* Lat. *compositus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d' ordine composito.

COMPOSITORE. *Quegli, che compone; lo stesso che Compositore.* Latin. *compositor, conditor.* Gr. *συνθετὴς*.

(L) *Bemb. Pros.* 1. 35. I Vinitiani compositori di rime, con la Fiorentina Bogna scrivono. *E.* 2. 59. Colui si potrà dire, che cc. migliore compositor sia o di prosa, o di verso.

§. *E compositore dicesi Colui, che nelle stamperie mette insieme i caratteri.*

COMPOSITURA. *Composizione, Il comporre.* Lat. *compositio.* Gr. *σύνθεσις*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser*, e *men* che temperano quell' unisono, oltre la composizione di voci disillabe, monosillabe, ec.

COMPOSIZIONCELLA. *Dim di Composizione. Zibald. Andr.* Certe composizioncelle poetiche poco oneste.

COMPOSIZIONE. *Accozzamento, Mescolanza di cose.* Lat. *compositio, compositura.* Gr. *σύνθεσις*. *Bocc. nov.* 40 7. Fe la mattina d' ona certa sua composizione stillare un' acqua. *Lab* 151. Non dell' elementál composizione, ma d' un' essenzia quinta fu formata. *Rrd. Ose. an.* 49. Si attacca, e si ramifica nel legato, o per meglio dire in un corpo glandoloso, di figura, e di composizione di parti simile al legato.

§. 1. *Per Patto, o Accordo di pagamento.* Lat. *transactio, compositio.* Gr. *συνθήκη*. *G. V.* 11. 79 2. Per propria avarizia delle pene, e composizioni di misfatti di suoi sudditi soffriva il guastamento del suo regno. *E* 12. 49. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagaro per ammenda fiorini 5000. d' oro.

§. II. *Per Aggiustamente, Concordia.* Lat. *foedus, pactum conventum.* Grec. *συθήκη*. *Cronol Morell* 326. Col duca di Milano fecero certa composizione, perocchè 'l duca temette del signore di Padova.

§. III. *Per Poesia, o altro simil fattura d' invenzione.* Latin. *poema opus.* Gr. *ποίημα*. *Fir. Rag.* 160. Questo vi confesserò io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di sceglierò quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni ec. allora sì, che essimi si debbono imitare i buoni scrittori. *Cas. lett.* 69. Raccomandami a messere Stefano, e digli, che mi mandi le *sue* composizioni.

§. IV. *Per Formazione, o Aggiustatezza di membra.* Lat. *concinnitas.* Gr. *συμμετρία*. *Cr.* 9. 60. 1. Le vacche ec. sieno di buona composizione, cioè, che tutte le membra sieno grosse, e corrispondenti.

COMPOSSIBILE. *Add. Possibile a farsi insieme con altra cosa. Segn. Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso t' impone altrove, che tu eserciti le opere di misericordia si corporali, come spirituali, le quali con più non sarebbono compossibili.

COMPOSTA. *Mescuglio di cose varie ele insieme, Composizione.* Lat. *mixtura, compositio.* Gr. *σύμμιξις*. *Cr.* 6. 95. 4. Delle sape si fanno romposte con acqua, acciocchè di verno, e di quaresima si possano aver per cuocere. *E appresso*: Anche se ne fanno composte con aceto, rafano, senape, finocchio ec. *Bareh.* 1. 52. Faresti bene a metterlo in composta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111 Un sol taglioi di questa, e sei granella D' uva fan nel palato una composta, Ch' io non so la miglior, nè la più bella.

COMPOSTAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Graziosamente.* Lat. *concinne, composite.* Gr. *κομψῶς*. *Bocc. nov.* 15. 13. Andreuccio udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei ec. ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e mal compostamente dicendola è da lei pregato, che a piè la ponga.

§. *Per Modestamente.* Lat. *modeste.* Gr. *κοσμίως, σωφρόνως*. *Vit. Crist.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

COMPOSTEZZA. *Modestia, Aggiustatezza, Compenimento nel significato del* §. II. Lat. *modestia, morum suavitas.* Gr. *κοσμιότης*.

COMPOSTISSIMO. *Superl. di Composto.* Lat. *compositissimus. Segn. Pred.* 12. 6. Non era egli compostissimo ne' costumi, mansuetissimo nello sdegno, pienissimo nella religione, zelantissimo nella legge?

COMPOSTO. *Sustant. Composizione.* Lat. *compositio, confectio.* Gr. *σύνθεσις*. *Cr.* 6. 69. 1 Dassi (*la laurea*) ancora ne' composti, ma per se sola non si dà. *Buon Fier.* 1. 3. 3. Della pratica, ch' attiene agli speziali, eccl egli alcuno, Che parli? Ne decotti, Composti e simil cose? *E* 5 *Introd* 3. Feine on composto, e poi le lambicai, Ond' uscì 'n quintessenza il ghimbizzo.

COMPOSTO. *Add. da Comporre. Ammodato, Aggiustato, Ordinato.* Latin. *compositus, dispositus, concinnus* Gr. *κεκοσμημένος*. *Bocc. g. 6. f. 9.* Era piene d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 74. 9. Egli aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti. *Amm. ant* 7. 1. 11. Colui è sempre lo unore, il quale come ha portato l' animo, così hae sempre lo composto aspetto. *E* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si cnaviene composto, e non affacciato parlare. *Ovid. Pist.* Strappare le ghirlande dell' oro dalle composte trecce.

(*) *Per Accordatosi, Pattuitosi. Ster. Semif.* 44. A perire aviamo, o forzati, o composti [*o ricevuti o capitolazione*]: ma romposti periremo con lenomina e scherno; e sforzati con gloria.

§. I. *Per Finto, Falso, Bugiardo.* Lat. *fictus, compositus.* Gr. *ψευδὴς*. *M. V.* 8. 47. Davanti al Re venieno dame, e cavalieri non finti, e composti richiami.

§. II. *E uomo composto, vale Grave, contrario d' Avventato. Bocc. vit. Dant.* 242. Ne' costumi pubblici, e domestici mirabilmente fu composto, ed ordinato. *Galat.* 43. La quale per se stessa è nojosa agli animi ben composti.

§. III. *Composto per Iscritto, Disteso, Formato, Messo insieme.* Lat. *elucubratus, conditus, compositus.* Gr. *συντεθειμένος, συγγραφὴς, συντάξας*. *Cron. Morell.* 345. Più utile, conosco, sarebbe il leggere i buoi composti Vangeli delle santissime opere di Cristo *Red. annot. Ditir.* 219. Tra' quali [*sonetti*] stampati Cacco di Valfreduzio ne lasciò composto uno di diciannove versi.

COMPRA. *Compera, Comperamento.* Lat. *emptio.* Gr. *ἀγορὰ*. *G. V.* 11. 41. 2. E in gran parte v' avevano su ragione, per certo compre per loro fatte. *Serm. S. Ag.* La cosa data a lunge aspettare di cara compra è venduta. *Fir. As.* 258. La quale fu cagione di rimuovere tutti i circostanti dalla mia compra.

(V) *Fior. S. Franc.* 159. Una donna il domandò la compra (*il richiese di comperare*).

COMPRAMENTO. *Il comprare, Comperamento.* Lat. *emptio.* Gr. *ἀγορὰ*.

COMPRARE. *Lo stesso, che Comperare.* Latin. *emere, comparare.* Grec. *ἀγοράζειν*.

(L) *Mettendo il prezzo in sesto o quarto caso. Guitt. lett.* 1. 4 Chi è, chi? vagli tanto d' alcuna cosa, se tu hae moneta assai, che cosa che valesse una medaglia [*piccola moneta*] comprasse una livra? t *per una livra?*)

§. *Comprare, e non vendere, dicesi di chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad altrui.*

COMPRATO. *Add. da Comprare. Comperato.* Lat. *emptus, comparatus.* Gr. *ἀγορασθὲν*.

COMPRATORE. *Colui, che compra, Comperatore* Lat. *emptor, comparator.* Gr. *ἀγορὰς*. *Maestruzz.* 1. 66. Della quale le cosi il guadagno, come il danno a' appartiene al marito, siccome al compratore della cosa. *E* 2. 11. 2. Nota qui, che il compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale, che fa vendere. *Fir. As.* 230. Ritrovato un compratore atto alle mie disavventure, me gli diede nelle mani.

COMPRENDERE. *Capire, Conoscere, Intendere.* Lat. *intelligere, cognoscere, comprehendere.* Gr. *κατανοεῖν*. *Boc Introd.* 29 Acciocchè quello, che ciascuna diceste, senza confusione si possa comprendere. *E nov.* 15. 24. Per quel poco, che comprender potè, mostrava di dovere essere un gran baccalare. *Dant. Inf.* 10. Però comprender puoi, che tutta morta fia nostra conoscenza da quel punto. *E Par.* 19. Non porto voce mai, ed scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. *Petr. son.* 165. Io nol posso ridir, che nol comprende.

(*) COMPRENDERE. *Seppellimento per Sepere. Franc. Sacch. nov.* 49. E la novella si comprese sì per la Terra, che quando quel Cavaliere era veduto andando alla cerca, era detta d' garzone; quello è il Cavaliere del ,torchio con l' aste.

(L) *Convincere, Correggere. Vit. SS. Pad.* 2. 113. Di uo Romito, il quale cautamente riprese e comprese due Frati forestieri, che il giudicavano di perola 'n stinecza. *Per Acquistare. Cavale. Disciepl. spir.* 9. Non dico però che io sia perfetto, nè abbia compreso somma perfezione, ma ec. distendomi alle cose maggiori ec. per vedere se in alcun modo potessi comprender Cristo perfettamente. *E per Capire, Scoprire. Vit. S. Franc.* 213 Cognoscendo, ch egli era così compreso nel suo pensamento.

§. I. *Per Occupare, Circondare.* Lat.

Digitized by Google

occupare, circumdare, comprehendere. Gr. κατέχω. *G. V.* 11. 56. 1. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'ooa, e mezza lega, comprendendo tutto 'l paese. *E* 12. 5. 7. Fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli, che furono de' Figliuolipetri; e le torri, e case de' Manieri, e de' Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l'antico gardingo. *M. V.* 5. 73. Questo circuito comprese il poggio, e 'l borgo.

§. II. *E per metafora*. *G. V.* 8. 96. 7. Essendo compreso forte di gotte nelle mani, e ne' piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Aspido è uno serpente, che punge co' denti, e lasciavi il veleno, e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l'uomo s'addormenta, e così dormendo si muore. *Circ. Gell.* E forse che questa maladetta peste non ha compreso tutto il mondo?

§. III. *Per Ristringere*. *Cavalc. Frutt. Ling.* Le quali tutte predette cose comprendendo in somma possiamo dire, ec.

§. IV. *Per Contenere, Abbracciare*. Lat. *complecti, continere*. Gr. περιέχω. *Dant. Inf.* 18. Ch'hanno a tanto comprender poco seno. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sufficientemente, che cosa è contrizione. *Petr. cap.* 6. Che comprender nol può prosa, nè verso.

§. V. *Per Prendere semplicemente*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνω. *Vit. S. Gio: Bat.* E giammai ogli la tenerezza vi comprenda più di me. *Vend. Crist.* Velosiano ne fu molto inebriato, e compreso del suo amore.

§. VI. *Per Sopraprendere, Sorprendere*. Lat. *percellere*. Grec. ὑπολαμβάνω. *Tav. Dicer.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotal uomo gli animi nostri, e que' de' suoi amici ha compreso. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Come colui, che vegghiando in aguato aspetta l'assalto de' nemici, e indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria, onde i nimici credano, che non sappiendo fussi compreso. *Gr. S. Gir.* 10. In un altro Vangelo dice alla femmina: va, e non peccare più, cioè quella, che fo compresa in avoltero.

§. VII. *Per Incorporare*. Lat. *combibere*. Gr. ἐμπίνω. *Cr.* 5. 19. 17 Se vorrai mettere l'olio in su vasel nuovu, il dignazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e gozzerallo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. VIII. *Per Pigliar l'assunto*. *Franc. Sacch. nov.* 189. Avendo compreso di dare moglie al detto Biagio, consideròe.

COMPRENDENTE. *Che comprende. Che contiene*. Lat. *comprehendens, continens*. Gr. περιέχων. *Il vocabol. nelle voci* DECIMONONO, DECIMOPRIMO, TERZODECIMO, *e in molte altre*.

COMPRENDENZA. *Comprendimento*. Lat. *comprehensio*. Gr. κατάληψις. *Salvin. disc.* 2. 81. Essendo per ragione di tal comprendenza ec. perfettissimo tre tutti i corpi.

COMPRENDIMENTO. *Il Comprendere, Compreso, Contenuto, Circuito*. Lat. *comprehensio*. Gr. κατάληψις. *Albert.* 41. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento. *Lan.* comprendimento più e speranza della moltitudine, ch'era a venire, che di quella, che allora v'era. *Dittam.* 4. 16. Appresso a questo conferma costui sì gnor di questo grao comprendimento, Ond'e' si fe cristian con tutti i suoi.

COMPRENDITORE. *Verbal. masc. Che comprende*. Latin. *comprehensor*. Grec. κατάληπτης. *Fr. Iac. T.* Non ho comprenditore, Nè colla similianza.

COMPRENDITRICE. *Femmin di Comprenditore. Libr. cur. malatt.* Le femmine di questo pericolo così grande non ne sooo comprenditrici. *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mente umana noo è comprenditrice della vastità de' cieli.

COMPRENDONICO. *V. bassa. Add. di Comprendonio. Alleg.* 327. Ogni e qualunque volta che io mi penso di far cosa, che abbia del comprendonico, mi servo dell'opera sua in lingua oostrale non men, ch'io faccia del caleplao in dando l'emendato agli scolari.

COMPRENDONIO. *V. bassa. Intelletto, Giudizio*.

COMPRENSIBILE. *Add. Che si può comprendere*. Lat. *intelligibilis, comprehensibilis*. Grec. καταληπτός. *Segn. Pred.* 56. 3. Premj, che quantunque sublimi di qualità, non però fossero comprensibili a sensi.

COMPRENSIONE. *Il comprendere*. Lat. *comprehensio*. Grec. κατάληψις. *S. Agost. C. D.* Ciò, che si comprende per iscienza, si finisce per la comprensiooe d'llo sciente. *Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia, si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

COMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Con comprensione*.

COMPRENSORE. *Comprenditore*. Lat. *comprehensor*. Grec. καταλήπτωρ. *Bat. Purg.* 32. 1. Imperocch'egli era ancor viatore, e oon comprensore. *E altrove:* L'altre cose, che furoo fatte da Cristo, e che in lui sono, e apprendono, e dicono li beati, che sono comprensori, e noo si possono intender da noi, che siam viatori.

COMPRESA. *Sustant. Compreso. Franc. Sacch. rim.* Guignendo ancora ciò, che v'è di bene, Damasco, il Caro, e tutta lor compresa.

COMPRESO. *Sustant. Circuito. Giro*. Latin. *ambitus, circuitus*. Grec. περίοδος. *G. V.* 1. 38. 4. Del compreso, e giro della città noa ritroviamo cronica, che ne faccia meozione. *E* 12. 8. 7. Il detto compreso fece cominciare, e fondare di grosse mura, e torri, e barbacani. *E cap.* 16. 6. I più di loro si fuggiro oel compreso del palagio, dov'era il Duca. *Lio. M.* Lavorava un campo d'assai più piccolo compreso.

COMPRESO. *Add. da Comprendere*. Latin. *comprehensus*. Gr. συνειλημμένος. *Amet.* 20. Di quella i biondi capelli ea. con nodo piacevole vede raccolti, e altri più corti, e in quello non compresi. *E cap.* 29. La piccola bocca vermiglia, e oel suo atto ridente, col sottopoato mento compreso in piccolo cerchio hanno forza di tarti lodare al riguardante.

(L) *Per Convinto, Scoperto*. Lat. *deprehensus*. *Vit. SS. Pad.* 2. 218. I dispensatori del Patriarca, vedendosi così compresi, gittaronsi a' piedi, e domandarongli perdono. *E* 405. E vedendo questi che era compreso, ec. confessò ogni cosa per ordine. *E* 1. 158. E 'l Demonio vedendosi compreso, disse ec.

(L) *Per Abbracciato, Avvinghiato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 345. Vedemmoo una femmina nuda laidissima e scapigliata in volto, e compresa tutta da un dragone grandissimo.

(V) *Per Invasato*. *Vit. SS. Pad. C. XVII.* 45. Un altro gentiluomo gli fu mandato innanzi compreso di sì pessimo Demonio ec. *S. M. Maad.* 97. Cadde in terra compresa di tanto dolore, che pareva ch'ella spirasse. *Ed io forza di scoperto*. *SS. Pad. p.* 4. *CXLIV.* 270. Onde io vedendomi compresa, 'e convinta mi vergognai molto. *E in S. Franc.* 213. Lo Frate si vergognò forte, e spaventò forte, cognoscendo, ch'egli era così compreso nel suo pensameoto, lo quale l'uomo santo avea conosciuto per ispirito.

COMPRESSIONATO. *V. A. Add. Complessionato*. *Nov. ant.* 100. 16. Quando l'uomo è ben compressionato, e ben sano, si sogna, ch'egli corre, o vola per la istiettezza delli spiriti.

COMPRESSIONE. *Il comprimere*. Latin. *compressio*. Grec. συμπίεσις. *Sagg. nat. esp.* 56. La cagione immediata ec. non è altrimeoti il peso di quella soprastante aria ec. ma bensì l'effetto di compressione. *E* 40. Noo dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione già cagionata dallo stesso peso. *Red. Inf.* 70. Non cedeva al tatto, e noo rendeva compressione.

COMPRESSIONE. *V. A. Complessione*. Latin. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum*. Grec. κρᾶσις. *Amm. ant.* 1 3. 10. Priegoti, che io pensi di esser monaco, o non medico, e che noo sarai giudicato della tua compressiooe. *Cron. Morell.* Costui fu comunale di grandezza, e di compressione.

COMPRESSO. *Add. lo stesso, che Complesso*. Lat. *habitior*. Gr. εὐσταχὴς. *Boec. oov.* 50. 3. La moglie, la quale egli prese, era una giovane compressa, di pelo rosso. *Cron. Morell.* 41. Bernardu era compresso di carne, e assai pieno di pelo rossetto, e liutiginose.

§. I. *Per Ischiacciato*. Lat. *compressus, simus*. Grec. σιμὸς. *Cr.* 9. 60. 2. Dee osservare, che [*le vacche*] oe. abbiano gli orecchi pilosi, e le mascelle compresse, e la giogaia grandissima, e pendente.

§. II. *Per Ristretto*. Latin. *compressus*. Grec. συνωμένος. *Petr. canz.* 16. 1. L'aer gravato, e la 'mportuoa nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto convien, che si converta in pioggia. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma noo vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e rimaner compressa. *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscere, se l'aria ec. stia compressa dal peso dell'aria superiore.

COMPRIMERE. *V. L. Pigliare, Ristringere*. Lat. *comprimere*. Gr. συμπίεσις *Con. Sagg. nat. esp.* 198. Noo potersi l'acqua per massima forza comprimere.

§. *Per metafora Raffrenare*. Latin. *frænare, compescere*. *Bemb. stor.* 3. 40. Il quale agevolmente colla sua autorità potrebbe ec. comprimerlo.

COMPROBARE. *V. L. Comprovare*. Lat. *comprobare*. *Cas. lett. instr. Card. Caraff.* 6. Fa, che sia partecipe anche di quelle cose, le quali sebbene non ha coll'autorità, e comandamento suo operato, ha nondimeno coll'imitazione degli altri comprobato. *Bemb. stor.* 3. 34. Il Pontefice colla sua indulgenza, e autorità le comprobò.

COMPROBATO. *V. L. Add. da Comprobare*. Latin. *comprobatus, approbatus, probatus*. Grec. δοκιμαστὴς. *Guicc. stor.* 18 91. Si prometteva della sua grandissima felicità, comprobata con esperienza di molti anni.

Digitized by Google

COMPROMESSO. *Sustant. da Compromettere. Il compromettere, Lodo.* Lat. *compromissum.* Grec. *διαιτα. Din. Comp.* 1. 4. Per vigore del compromesso sentenziò, che i Ghibellini tornasono a Firenze con molti patti, e modo. *M. V.* 8. 7. In questo dì era per compromesso la quistione in mano del conte Ruberto da Battifole. *Cron. Morell.* 257. si dolse co' parenti, e amici, e fece molti rompromessi con Giovanni, e con gli altri.

§. *Mettere, e Tenere il suo in compromesso, vale Mettere ec. a rischio quello, che si ha sicuro in mano. Ciriff. Calo.* 3. 18. E fece tale eccesso, Per non tenere il suo più in compromesso. *Cecch. Inc.* 5. 6. E mettere il mio chiaro in compromesso.

(*) *Cecch. Dot.* 3. 3. È proprio un farmi mettere la vita in compromesso.

COMPROMETTERE. *Rimettere le sue differenze in altrui con piena facultà di deciderle; e si usa anche nel significato neutr. pass.* Latin. *compromittere, compromissum facere.* Grec. *διαιτητὴν ἐκτιθέναι. Din. Comp.* 1. 4. Celatamente ordinarono, che il Papa fosse mezzo alla loro discordia; il quale ec. mandò messer frate Latino cardinale ec. il quale giunto domandò sindachi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessono, e così feciono. *G. V.* 11. 52. 3. Non potendo a ciò contraddire, si compromisono in sei popolari di Firenze. *Libr. Dicer.* Rinnovò sua addomandagione, che pur volea, che in lui si compromettesse del fatto loro.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 19. 3. In quel dì, compromessesi quasi in Cristo, come in arbitro sommo da loro eletto di consentimento concorde ec. resteranno appieno appagate di quella parte di eredità, che verrà assegnata a ciascuna.

COMPROMISSARIO. *Quegli in cui si compromette un negozio, o una lite, Arbitro.* Lat. *compromissarius, arbiter.* Gr. *διαιτητὴς.*

COMPROVAMENTO. *Il comprovare, Il provare insieme. Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Non tanto è però questa nuova beatitudine, quanto un comprovamento delle passate.

COMPROVARE *Approvare, Ammettere.* Lat *comprobare, admittere:* Gr. *διαπρέπειν. Libr. Amor.* Dubbio nacque tra noi, cioè, se tra i comegati amore può tener luogo, e se tra gli amanti è de comprovare gelosia.

(L) *Neutr. Poss. Per Mostrarsi in fatto, Dar prova di sè. Segn. Mann. Ott.* 18. 2. Ti comprovi con ciò suo figliuol verace. *E. Nov.* 14. 1. Non è soppraggiunta ad esse una persecuzione gagliarda, in cui si comprovino.

(L) *Per Provare insieme Segn. Pred.* 5. 7. Ci somministra un altro nuovo argomento, da comprovare quella confusione inaudita, di cui trattiamo.

COMPROVATO *Add. da Comprovare.* Latin. *comprobatus.* Grec. *διαπρεπὴς. Dec.*

(L) *Segn. Mann. Gen.* 7. 1. Questa è la regola universale, comprovata dalla esperienza.

COMPROVATORE. *Che Comprova. Segn. Crist. Instr.* 2. 2. 17. Da lui solo ridonderebbe in tutti gli altri uomini, benchè non comprobatori, nè complici de' suoi falli.

COMTO. *V. L. Add. Ornato. Dant. Conv.* 199. La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia conto, e accorto.

COMPUGNERE, e COMPUNGERE. *Affliggere, Tormentar nell' animo.* Latin. *vexare, cruciare.* Gr. *ἀνιᾶν. Guid. G.* E già dolo del perduto tuo marito non ti dee compugnere. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di rolpo fu compunto. *Coll. Ab. Isac.* 11. Nel tempo, che Iddio compunge il tuo core, datti te medesimo a continui dolendimenti di corpo in terra.

§. *Esser compunto, vale Aver dolore, Aver compunzione.* Latin. *compunctum.* Grec. *κατανυττόμενος. Coll. SS. Pad.* Noi pregavamo d' essere informati di quelle cose, donde noi potessimo esser compunti, e umiliati. *Bern. Grl.* 1. 5. 13. Di vergogna, e dolor tutt' è compunto.

COMPUGNIMENTO. *Compunzione.* Lat. *punctio.* Grec. *κατάνυξις. Introd. Virt.* Ciò, che to addomandi, è compugnimento di gran dolore. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all amor c' addanno, A lor compugnimento.

COMPULSARE. *Termine de' legisti; e vale Forzare altrui a comparire in giudizio.* Latin. *compellere.* Grec. *ἀναγκάζειν.*

COMPUNGERE. *V.* COMPUGNERE.

COMPUNTO. *Add. da Compugnere, e da Compungere. Addolorato.* Latin. *afflictus.* Gr *κατανυττόμενος. Dant. Inf.* 7. Ed io, ch' avea lo cor quasi compunto, Dissi. *Franc. Sacch. rim.* Fuggendo per lasciarmi si compunto. *G. V.* 4. 2. 3. Sparita la visione, rimase sì compunto, che spirito di grazia si riconobbe. *Vend. Crist.* E poscia, che ebbe adorato si 'l tolse con grande tremore, e compunto cuore.

COMPUNZIONE. *Afflizion d' animo con pentimento degli errori commessi.* Lat. *compunctio.* Gr. *κατάνυξις. Franc. Sacch. Op. div.* 133. Che Cose è compunzione? quando le potenze intellettive, e sensitive s' accordano tutte insieme. *Lab.* 19. Ma da compunzione debita mosso ne lagrimai. *Anim. ant.* 39. 4. 4. È impossibile, che' compunzione di cuore s' accresca nelle mondane dilicanze. *Mor. S. Greg.* Per la continua usanza delle lezioni era animato a disiderio di continua compunzione. *Coll. SS. Pad.* Anche lo spesso cantar de' salmi, acciocchè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione.

COMPUTAMENTO. *Il computare.* Lat *computatio.* Gr. *λογισμὸς. Fr. Iac. T.* Se la sua famiglia gode, E ne ha molto splacimento, D'ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento

COMPUTARE. *Calculare, Mettere a rincontro l' uno cosa coll' altra.* Latin. *computare, calculos subducere.* Grec. *λογίζεσθαι. G. V.* 7. 87. 1. Computando la misura, e la moneta, fu grandissimo caro. *Borgh. Mon.* 173. Tanto si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare ec. che crescendo le ricchezze loro, come si sa, in infinito, ec. amaron meglio ec.

§. *Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero.* Latin. *computare.* Gr. *καταλέγειν. Poss.* 39. Ecco, come sono ora computati tra i figliuoli d' Iddio.

COMPUTISTA. *Colui, che esercita l' arte di tener conti, e ragioni, e far computi.* Lat. *calculator.* Gr. *λογιστὴς. Tac. Dav. ann.* 15 213. Tenea nobili per segretarj, computisti, cancellieri, notai, e pensieri da Principe. *Segn. stor.* 4. 125. Fecionsi conti per diligenti computisti, che s' era speso in quella guerra un milione, e dugentomila ducati. *Buon. Fier.* 5. 5 2. Del computista, e del maestro di casa Si discorre nel sezzo.

COMPUTO. *Calculo.* Lat. *calculus, ratio, computatio.* Gr. *λογισμὸς. Gal. Sagg.* 10. Ma io non credo, che i contradittori rirorressero al negar la giustizia de' computi astronomici.

COMPUTRIRE. *V. L. Imputridire.* Lat. *computrescere. Dial. S. Gir.* 3. 15. Infracidando, e computrescendo tutte le membre.

COMUNA. *V. A. Sust. Comune, Comunità,* Latin. *commune, respublica.* Gr *κοινὸς. M. V.* 6. 42. La comuna di Mellina dovea servire il duca in tutte la sue guerre. *G. V.* 8 54. 1. Le della gente della comuna non fu odda. E *num.* 2. Nota, che 'l detto Piero in Roy fu capo, e commovitore della comuna.

COMUNALE. *V. A. Sust. Comunità.* Latin. *commune.* Grec. *κοινὸς. Nov. ant.* 47. 3. Piacela al comunal di Bologna, poichè io son tornato, ch' io sia signore.

COMUNALE. *Add. Corrente, Consueto, Ordinario.* Lat. *vulgaris, communis.* Gr. *κοινὸς, Bocc. Introd.* 5. Alcune [*enfiature*] crescevano, come una comunal mela. *G. V.* 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunal vino fiorini sei d'oro. *Cron. Morell.* 241. Egli erano comunali di grandezza; Bernardo era compreso di carne, e assai pieno. *E.* 241. È di persona comunale, cioè di grandezza, e di bello pelo *E* 247. La detta fanciulle fu di persona, cioè di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Franc. Barb.* 93. 7. Ed è di comunal grandezza tratta.

(*) COMUNALE. *Per Comune a più. Sallust. Catill.* 3. Il corpo colle bestie avemo comunale.

§. *In comunale, posto avverbialmente vale Comunemente.* Lat. *communiter.* Gr. *κοινῶς. G. V.* 12. 72. 2. E 'l vino valse di vendemmia in comunale da fiorini sette in otto il cogno.

COMUNALMENTE. *Avverb. Comunemente, In comune.* Lat. *communiter.* Grec. *κοινῶς. Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri, che quelle, che per tutti comunalmente s' usano. *Libr. Dicer.* A cui comunalmente tocca le nostra causa. *Ditt.* 5. 23. E come mostrao li Tedeschi, e i Galli, Comunalmente dalle carne bianchi, Così costor, com' oro, sono gialli, Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi. *Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente le api hanno loro linguaggio, e tutte le cose comunalmente.

COMUNALTÀ. *V. A. Comunità.* Lat. *communitas.* Gr. *κοινότης. Tratt. Polit.* Perfetta comunalità, che ha per se tutti i termini di sufficienza.

(L) COMUNALMENTE. *Comunemente. Gr. S. Gir.* 9 Trevaglisi d' amare tutti gli uomini comunalmente.

COMUNANZA. *V. A. Comunità.* Lat. *communitas.* Gr. *κοινότης. G. V.* 9 116. 3. Erano allegati signori, e comunanze di grandissima potenza. *M. V.* 2. 2. Ogni vile artefice della comunanza vuol pervenire al grado del priorato. *Libr. Sent.* Li malvagi si debbon cacciar fuor della comunanze, perchè non guastino gli altri.

§. *Per Accomunamento.* Lat. *commu-*

rle ullo. Gr. *κοινόν*. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè par contrario la pochezza de' buoni per communanza di virtude non possa scusare in malvagità di molti.

COMUNARE. *V. A. Accomunare*. Lat. *in medium conferre, commune facere*. Gr. *κοινοῦν, συμβάλλειν*. *Stor. Pist.* 124. Quelli, che reggesno Pistoia, comunaronn gli uffici della città con li Guelfi ritornati in Pistoia.

COMUN'CHE. *Avverbio. Lo stesso, che Comunque*. Lat. *utcumque, quomodocumque*. Gr. *ὁπωσοῦν ἂν*. *Burch.* 1. 7. Comunque egli abbon tal proposta intesa, Ratti n'andaron tutti. *Boez. Varch.* 2. 4. Perciocchè stando elleno ferme, comunche vadano l'altre cose, staremo notando a riva.

COMUNE. *Sustant. Popolo, che si regge colle proprie leggi*. Lat. *commune, respublica*. Grac. *κοινὸν*. *Bocc. nov.* 84. 2. Facendolo scaricare tutte in un fondaco ec. tenuto per lo comune, e per lo signor della terra. *G. V.* 7. 13. 3. Credendo, che per l'onestà dell'abito ec. guardassono il comune ec. *Franc. Sacch. rim.* O vuol re, o signora, o vuol comune.

(L) *Per la Maggior parte*. *Segn. Paroc. Instr.* 11. 1. Da ciò anche procede, che il comun della gente più si lasci convincere dagli esempj. *Cavalc. med.* 166. La comuna gente (*Il comun della gente*) non può credere, che uomini di grande riputazione di santità, o di senno, facciano altrui male. *E sotto*. Essendo Ioi (*Cristo*) accusato da' Principi de' Sacerdoti ec. i quali commossono il popolo ec. dicendo; che se egli non l'avessono trovato peccatore o malfattore, non l'avrebbon preso; la comune gente credetta loro [*la più della gente*].

(L) *Debito di comune*. Latin. *peculatus*. *Dicesi Far una buca, per Far un ammanco di danaro pubblico*. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Mio marito per debito di comune è stato molto tormentato.

(L) *Usato o quasi d'Avverbio nel Pass.* 209. Beni naturali sono o nel corpo, o nell'anima, o comune all'uno et all'altro. [*Nota*, che *parea dovesse dire*, All'uno, ed all'altra.]

COMUNE. *Add. Quel, ch'è di più d'uno, di molti, o d'ognuno*. Lat. *communis*. Grec. *κοινὸς*. *Bocc. Introd.* 11. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 87. 5. Insieme s'piacevi comuni si congiunsono. *E nov.* 98. 49. Primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessioni fece comune. *G. V.* 7. 13. 3. Credendo, che per l'onestà dell'abito fossono comuni. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, a delle corti vizio. *E* 29 Alor si ruppe lo comun rincalzo, E tremando ciascuno, a me si volse. *Petr. son.* 3 Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

(L) *Per Non singolare, Affabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Da allora innanzi diventò comune, a mangiava e beava di ciò, che posto gli era innanzi.

‖. I. *Per Ordinario, Comunale*. Lat. *vulgaris, communis*. Gr. *κοινὸς*. *Conv. Inf.* 1. E' da notare, che Dante pone se in forma comune d'un uomo, ond quale è l'anima ragionevole.

‖. II. *Vena comune, è una delle vene del corpo dell'uomo così detta*. *Volg. Ales.* Se il sangue soprabbonda in tutto il corpo, e la vene son piene, cavane dalla vena comune, e poi dalla basilica.

(*) *Luogo comune*. *Il necessario*. *Franc. Sacch. nov.* 54. La tua Monna Duccina è sì grassa, ch'ella non si den forbira la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

COMUNELLA. *Comunione, Accomunamento*. Lat. *communitas, communio*. Grec. *κοινότης*. *Libr. Son.* 51. Facendo insieme buona comunella.

COMUNEMENTE. *Avverbio A comune, In comune, Universalmente*. Lat. *communiter*. Gr. *κοινῇ*. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini ec. poco mobolali di moneta comoemente. *E cap.* 49. 3. Ogni spesa, che occorresse ec. pagare comunemente. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, cha comunemente si dice per tutto, cioè, cha la femmina in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 18. 21. Tutti comunemente si disperavano della sua salute.

(V) *In forza di Sottosopra, Nelle più delle sue azioni*. *Pecor. G.* 13. *n.* 1. Questo Arrigo terzo fece far par forza Papa Vittorio dell'Alamagna, a comunemente fu inimico della Chiesa.

(V) *E per Pubblicamente*. *Nov.* a. 60. Lo misero ec. sopra d'un ronzino, a diceano comunemente, che lo manavano a impendere.

COMUNICABILE. *Add. Da Comunicarsi*. Lat. *communicabilis*. Gr. *κοινωνικός*. *Libr. cur. malatt.* Sieno composti in forma comunicabile a tutte persone, maschi, a femmine. *Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio* ec. composto in latino per farlo communicabile a più.

‖. *Per Conversativo, Affabile*. Lat. *affabilis*. *Petr. nom. Ill.* Cesare par natura era ed in parole, ad in fatti, ecomunicabile, a molto mansueto.

COMUNICABILISSIMO. *Superl. di Comunicabile*. *Libr. cur. malatt.* Sono medicamenti facili a prendersi, e comunicabilissimi d'ogni stagione.

COMUNICAMENTO. *Comunicazione*. Lat. *participatio*. Grec. *κοινωνία*. *Libr. Pred.* Le cose di mezzo sono gli nomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

COMUNICANTE. *Che comunica*. Latin. *communicans*. Gr. *ὁ κοινωνῶν*. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' manichi in piedi, comunicanti col suo portavento.

COMUNICANZA. *Comunione*. Latin. *communio*. Gr. *κοινωνία*. *Salv. disl. Amic.* 19. Però ancora io per lo intaresse della comunicanza. *E* 72 E' il fine della vera amicizia l'onesta comunicanza.

COMUNICARE. *Conferire, Far parte cuipe*. Latin. *communicare, conferre*. Grec. *κοινοῦν*. *Bocc. nov.* 82. 4. Il che costei con alquante altre comunicò. *E nov.* 93. 6. Levatosi senza comunicare il lor consiglio ad alcuno. *Segn. stor.* 9. 245. Filippo avendo sempre ogsto di non saper di ciò cosa alcuna, nè di avera in tal congiura mai comunicato consigli.

‖. I. *Per Partecipare, Divenir partecipe*. Lat. *participem esse*. Gr. *κοινὸν εἶναι*. *Maestruzz.* 2 11. 7. Questa adunazioue è peccata, a colali donatori comunicano con loro nel peccato. *Fr. Giord. Pred.* 22. Quanto la cosa è più materiale, tanto si può meno partecipare, in quanto è più spirituale, tanto si può più comunicare.

(L) *Col Dativo. Cavalc. med. cuor.* 91 Comunicando noi alla passione di Cristo, godetena. *E* 195. Voi, che comunicate alla passioni di Cristo, godetene.

‖. II. *Per Praticare, Conversare*. Latin. *versari*. Grec. *διατρίβειν*. *Bocc. Introd.* 7. Fo questa pestilenza di maggior forza, perciocchè assa dagl'infermi di quella, per lo comunicara insieme, s'avventava a' sani, non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Galat.* 4. Per potere in comunicando, e in usando colle gaoli, essere costumato, a piacevole a di bella maniera. *E* 14. Appariscono dunque quelle, cha può conceder loro questo atto del comunicara insieme.

‖. III. *Per Accomunare, Far comune*. Latin. *communicare, in medium conferre*. Grec. *τὰ ἑαυτοῦ διδόναι τινί*. *Bocc. nov.* 78 14. Perciò è buono, coma tu dicevi dianzi alla mia donna, che ae. non essendo tua nol due mun' altra cosa, che le mogli, divisa, cha noi quelle ancora comunichiamo. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Maestruzz.* 2. 15. Quando due compagni giurano, che comunicherà l'uno all'altro ogni guadagno.

(*) *Flor. S. Franc.* 141. Pares a lui queste case temporali essere nulla, se non in quanto sono caritativamnolu comunicate coi prossimo.

‖. IV. *Per Amministrare il Sagramento della santissima Eucaristia*. Lat. *communicare*. Grac. *μεταδιδόναι*. *Pass.* 125. Ciascuno si confessi dal proprio preto, che lo dee comunicare. *Maestruzz.* 1. 6. Su altro religioso ti comunicasse senza licanzia, sarebbe iscomunicato. *Ar. Fur.* 14 65. Fe dentro a Parigi ec. Tutti comunicar non altramente, Ch'avessero a morire il di seguente.

(V) *Col genitivo*. *Legg. S. Eust.* 271. Gli comunicò del corpo, a del sangun del N. S. G. C. *Vit. S Gir.* 78. E poi si comunicò del Santissimo Corpo di Cristo.

(L) *Vale anche Comunicarsi, o come dicesi nelle Vit. SS. Pad.* 1. 120. Prendere l'odio in Sagramento. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. Avea ordinato che ec. ogni dì in su la mana ricevessero lo Santissimo Corpo di Cristo, a nomunicassero. *E* 120. Alquanti di loro non discendendo del monte ec. in su l'ora nona par comunicare, incontanente ricevula la comunione, si partivano. *E sotto*. Ognindì gli Monaci, se ec. comunicassero divolamente. *E* 121. Sempre si truovi apparecchiato a comunicare degnamente. *E* 141. Sempre la domenica tornava alla sua spelonca, e comunicava come soleva.

‖. V. *Ed in significato neutr. pass. male Ricevere*. *Bocc. nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della pasqua alla chiesa, a confessarsi, a comunicarsi. *Maestruzz.* 1. 6. Ciascheduno cristiano, poichè egli è vanuto agli anni della discrezione, si dee comonicarè almeno nella pasqua. *Stor. Pist.* 52. Fun opinione, ell'uno frata Romiano l'avvalenasse con l'ostia, quando si comunicò.

(L) *Coll' abl. Stor. S. Onofr.* 149. E lo disi allora; da cui vi comoolcate allora? *Ioi*: E ciascuno che si comunica dalle sue mani ec. [*Dell'Angelo*].

COMUNICATIVA. *Sust. Facilità di spiegarsi nell'insegnare*.

COMUNICATIVO. *Add. Atto a farsi comune*. Lat. *communicabilis*. Gree. *κοινωνικός*. *Bal. Purg.* 21. 2. Ed è qui da notare, che le nostra passioni dell'anima sono sì comunicative a certi membri esteriori del corpo, alie, coma son nell'anima, immantinenta si dimostrano. *Cap.*

Digitized by Google

Impr. 4. Debba per la sua anima, e per amore della comenicativa carità operare le infrascritte osservanzie.

COMUNICATO. *Add. da Comunicare.*

COMUNICATORE. *Verbal. masc. Che comunica.* Latin. *communicator.* Greco. *κοινωνός. S. Agost. C. D.* Non vi dimenticate di far bene ad altri, e d' esser comunicatori.

COMUNICAZIONE. *Il comunicare.* Latin. *communicatio.* Gr. *κοινωνία. Com. Purg.* 22. E vera amistade comunicazion de' consigli. *But. Purg* 22. 2. Riverendo per comunicazione agli altri la scienza. *Sagg. nat. esp.* 48. Onde tolta la comunicazione dell' argento ec. diventa la canna ec.

§. I. *Per l' Atto del comunicarsi sacramentalmente, Comunione.* Latin. *eucharistiae perceptio.* Greco. *μεταλήψις. G. V.* 11. 2 1. Ricorsono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto per appaciare l' ira d' Iddio.

§. II. *Per l' Azione dell' accomunare. Sign. Pred.* 2. 3. Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro.

COMUNICHINO. *Quella Particola, onde s' amministra o' fedeli il sagramento dell' Eucaristia.* Latin. *sacra particula.* Gr. *ἁγία μερίς.*

COMUNIONE. *Partecipazione.* Latin. *communio.* Grec. *κοινωνία. Maestruzz.* 1. 26. Ovvero, per essa [*assoluzione*] pue gati gli ricevono alla comunione de' sagramenti. *Dant. vit. nuov.* 35. E secondo comunione astrologa li detti cieli aoperino quaggiù.

§. *Per lo Sagramento della Eucaristia.* Latin *communio.* Gr. *εὐχαριστία. Pass.* 85. Ricevendo la confessione, e la comunione coll' estrema unzione. *E* 127. Pur la comunione si dee ricorrere solo a' preti parrocchiani. *Maestruzz.* 1. 87. E questo è dall' Avvento infino alla Pifania per la comunione, la quale secondo gli antichi decreti si soleva fare comunemente nel Natale.

[L] *Più espressamente, nella Stor. S. Onof.* 149. Oggi verrà a noi l' Angelo, e recheracci la viva comenione; e ciascuno che si comunica dalle sue mani, muore tutto consolato.

(*) *Franc. Sacch. Nov.* 89. E come uomo non cattolico, né che andasse con la comunione in mano (*parla d' un prete, che portava il Corpo di Cristo ad un infermo*)

COMUNISSIMAMENTE. *Superl. di Comunemente.* Latin. *communissime.* Gr. *κοινοτάτως. Segn. Crist. instr.* 3. 28. 3 I Turchi quando prendono moglie, non l' hanno mai comunissimamente veduta in viso.

COMUNISSIMO. *Superl. di Comune.* Latin. *communissimus.* Grec. *κοινοτατος. Gal Mecc.* 8. Vorremo all' esplicazione d' un comunissimo, e principalissimo principio. *Buon. Fier.* 2 4. 1. Secchi in questo Comunissimo è 'l gusto in osservando Quei torrioni d' uomin soprapposti. *Red. annot. Ditir.* 29. Di là trasportatone l' uso, è diventato in Europa comunissimo.

COMUNITA', COMUNITADE, e COMUNITATE. *Lo stesso, che Comune sustant. G. V.* 12 108. 9. A te, si come a padre, e benefattore nostro, pe' nostri, e delle dette comunità preghieri ci offeriamo.

[L] *Per La contrario della Singolarità. Pist. S. Gir.* 409. Invilirsi oltre la comunità della religione cristiana, ovvero regola, dove la persona è in congregazione.

§. *In Comunità, posto avverbialmente vale In comune, A comune, o Per tutti insieme.* Lat. *communiter, in commune.* Grec. *κοινῶς. Vit. S. Gio. Bat.* 261. Mi disse certe ambasciate, ch' io vi dovessi dire io comunità di voi tutti.

COMUNO. *Sust. V. A. Comune. Tesoretl. Br.* Che nasce primamente Al padre, ed al parente, E poi al suo comuno.

COMUNO, e COMMUNO. *Add. V. A. Comune. Franc. Barb.* 33 11. E lodo chi romana Maniera tien di segni, e d' orazioni. E 104 19. For tanto, quanto ognuno Ha per uso comuno. *E* 190. 7. Ch' esta generalitate A tutti ell' è comuna. *E* 350. 16. Che nessuno, In buon parlar communo Può divisare Ben lo suo stare. *Rim. ant Guid. Guin.* E ciò vedemo fare a ciascheduno, Che si mette in commno. *Tes. Br.* La parlatura Francesca è più dilettevole, e più comuna, che tutti gli altri liugaggi. *Rim. ant. M. Onest. da Bol.* E voglio aver, che v' è cosa comuna.

COMUNQUE. *Avverbio. Come, In qualunque modo,* Latin. *utcunque. Bocc. nov.* 21. 14. Egli è sì sciocco, ch' egli s' acconcerà comunque noi vorremo. *Tes. Br.* 2. 44. Dico, che comeque si sia, egli ha tante ore la notte, quante il dì.

§ *Per Come, Subitochè.* Latin. *ubi primum. cumprimum.* Grec. *ὡς τάχιστα. Fr. Giord. Pred. S.* Credettero, che ciascuno uome avesse soa stella, e comunque nascesse, gli fosse data sua stella. *Morg.* 25. 294. Comunque questo romor fu sentito, A furia ognuno si leva.

(*) *Più chiaro. Fr Giord.* 236. S' egli [*Dio*] fosse venuto al principio comeque l' uomo peccóe, non sarebbe il servigio essuto così accettevole a noi.

[L] COMUNQUE CHE. *E' il medesimo comè Comunque. Borgh Vesc. Flor.* 465. Comunque che si passasse la cosa (*comunque la cosa andasse*)

(V) A Comunque, *Per* Tostochè, *risponde* Incontanente *negli Asol.* 44. *e* Così *nel Pecor. G. 4. n.* 1. Comunque la donna fe entrata sotto, così si volse a lei.

COMUNQUEMENTE. *Avverbio. Lo stesso, che Comunque. Libr. cur. malatt.* Da questo si conoscе comunquemente operano in loro virtudi. *Bemb. As.* 1 16. Entravi pure, e appigliaviti comunquemente te vuoi.

CON. *Preposizione strumentale.* Lat. *cum.* Grec. *συν. Bocc. nov.* 39. 9. Quello che avete mangiato, è stato ec. il cuore di Messer Guglielmo Guardastagno ec. perciocchè io coo queste mani gliele strappai. *E nov.* 46. 3. Marino conche con ee coltello dalle pietre spiccando, *E nov.* 99. 16. Tito ec. non restando di piagnere, con fatica così gli rispose.

§. I. *Talora denota Compagnia* Lat. *cum.* Grec. *μετὰ. Din Comp.* 1 5 Furono con alcuni de' principali del popolo. *Bocc. nov.* 100. 32 Con Griselda ec. lungamente, consolato visse.

[. II. *Talvolta vale Contra* Latin. *contra* Grec. *κατὰ. M. V.* 7. 60. Ivi attese al Re d' Arsona affine di combattersi con lui.

§. III. *Usandola co' pronomi* ME, TE, SE, *talora si pone avanti, e talora dopo, come i Latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera N. come* MECO, TECO, SECO. *e presso gli antichi anche* NOSCO, e VOSCO, *delle quali v. a' loro luoghi. Bocc. Vis.* 20. Acciocchè all' ombre spesse Di Dite per compagno lo vegge teco. *E Filoc.* 7. 433. Come lo quaggiù nella morial vita sempre fui caro teco, nella eterna così carissimo con lo dimori.

§. IV. *Talora si accoppia coll' articolo della voce, che segue prendendo, in vece della N, l' articolo, con raddoppiarne la L, quando ne segue voce cominciante da vocale, o da S, che preceda alcuna consonante, o anche s' accorcia segnandosi coll' apostrofo. V. il Cinon. Bocc. nov.* 1. 17. Io facessi cosa, che potesse esser perdizione dell' anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso Sangue. *E nov.* 87. 5. O egli avrebbe buono manicar co' ciechi.

(L) *Fr. Barb.* 81. 159. Collor' [*con loro*], et an di lor parlando.

§. V. *Con il, regolarmente non si adopra, trovandosi usato ossai di rado. Bocc. Vis.* 32. Incontanente con il cor rubello Contra questa si terba. *Amet. pr.* Alcuni sono, che ec. un' altra volta con il concupiscevole cuore trasfugano Elena. *M. V.* 10. 72. Allora il Re di Castello fece pace co' Mori, e con il loro novello Re ritenne grande amistà.

(L) *Talora Il Con è superfluo. Borgh. Orig. Fir* 137. E coo dando nuove legi, e riformando le vecchie ec. rende alquanto meno dura la condizione ec. *E Tosc.* 332. Non si può fare se non con pigliando dagli Scrittori che ci sono, quella notizia che e' ci danno. *Dep. Dec.* 46. Con dicendo egli, che ella serviva sollicitamente lui, mostra la grata e dolce natura della Damigella.

(V) *Regge P infinito, ed equivale a gerundio. Vit. S. Gir.* 111. 5 ajutava con raccomandarsi continovamente alla guardia di Dio.

(V) *Sottinteso. Vit. S. Franc.* 225. Discese S. Francesco del predetto monte della Vernia segnale le membra sue... dal suo perfetto smore Cristo crocifisso (*cioè Con le sue membra segnate, come si direbbe in verso* segnato le membra.

(V) *Con i. Vit. SS. Pad. C. LIII.* 117. Compiuto l' officio con i suoi Preti.

(*) *Con queste, e Con tutto. Vedi ai suoi luoghi.*

CON. *V. A. Avverbio invece di Come per come.* Latin *sicut, velut. Franc. Barb.* 2. 22. La sesta con sì tarda, Settima con sì guarda. *E* 37. 19. Facciau con voglion elle. *E* 123. 7. E vedi, con gran cosa è castitate.

CONATO. *V. L. Sustant, Sforzo.* Latin. *conatus, us.* Grec. *ἐγκείρημα. Guicc stor.* 3. 115. A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. *E* 15. 763. Rendere colle industrie, colla pazienza, e coll' arti vani i conati degli avversari.

CONCA. *Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato.* Lat. *concha.* Gr. *κόγχη.*

§. I. *E per similit dicesi di Vasi fatti di legno. Cr* 5. 51. 5. E de' grossi [*legnami del salcio*] si fanno assai catini, e conche.

§. II. *Per ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca, o apertura. G. V.* 12. 89. 3. E prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Com. Purg.* 21. La conca seguìti la fonte.

§. III. *Per Sepolcro, Tomba.* Latin *sepulcrum.* Gr. *τάφος. Ar. Fur.* 3. 22. In quella stanza, ove la bella conca In se chiudea del gran Profeta l' ossa.

Digitized by Google

§. IV. *Per metaf. Dant. Inf.* 9. In questo fondo della trista conca Discendè mai alcun del primo grado? *Bat.* Della trista conca, cioè dello 'nferno, la quale chiama conca, perocchè ogni cosa, che tiene, è conca.

§. V. *Per Nicchio, Conchiglia.* Lat. *concha, conchylium.* Gree. κογχύλιον. *Boce. nov.* 55. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche coo un coltello dalle pietre spiccando. *Pist. S. Girol.* Colgo, e pisio dalla terra le rose, e lascio le spine, e dalla conca le margherite. *Bemb. Asc.* 1. Certo non hanno tante conche i nostri lidi. *Boez. Varch.* 5. 5. Agli animali, che non si muovono, come sono le conche del mare, ed altri ec. toccò il senso solo, spogliato di tutte l'altre cognizioni.

§. VI. *Essere una conca fessa, dicesi di chi abbia poca sanità.*

(*) *Cecch. Stiav.* I 5. A me pare dare sempre del capo ne' cimiteri, e del cesso nella fossa. *Fil.* Perchè tu sei una conca fessa.

§. VII. *Onde in modo proverb. si dice; Basta più una conca fessa, che una salda: e vale anche Talora vive più un malsano, che un sano.*

CONCATENARE. *Unire insieme, Collegare.* Lat. *conjumentare, compingere, constringere, catenare. Boez. Varch.* 5 2. Vorrei sapere, se in questo ordinamento di cerchi, le quali dipendendo l'una dall'altra, sono concatenate insieme, si truva libertà alcuna del nostro arbitrio. *Dim. Segn.* 15. E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato.

CONCATENATO. *Add. da Concatenare. Incatenato insieme, Congiunto, Collegato.* Lat. *compactus, connexus, catenatus.* Gr. *διεσειρόν. Bat.* Le due parti da ogni lato bene concatenate. *Lab.* 260. L'armata del Re Ruberto ec. tutta insieme concatenata senza calar vela, o tirar in alto il temone a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. *Teo. Bor.* 5. 9. E fannovi fossi, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate.

§. *Per metaf. sale Unito, Congiunto. Dant. Inf.* 34 1. I vizj sono concatenati l'uno coll'altro.

CONCATENAZIONE. *Il concatenare.* Lat. *compactio, conjumentatio, series.* Gr. *ὑφαίς. Boez. Varch.* 5. 1 Se alcuno dimisse il caso esser un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazione, e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla.

CONCAVATO. *Add. Concavo.* Lat. *concavus, cavus.* Gr. κοῖλος. *Guid. G.* Li strutti nuvoli s'ergevano in variati sorti per le concavate valli. *Urb.* Ingegnandosi colla concavata mano l'arida, e secca bocca di tal acqua, rinfrescandosi, bagnare.

CONCAVITÀ, CONCAVITADE, e CONCAVITATE. *Profondità.* Latin. *profunditas, cavitas.* Gr. βάθος. *Fiamm.* 124. Quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossero. *Cons. Purg.* 21. La cagione della ingenerazione d'essa è il vapore rinchiuso nelle concavitadi della nuvola. *Cr.* 1. 2. 2. Gli corrompe [*gli umori*] e mandagli alle concavitadi, e alle membra deboli.

CONCAVO. *Sustant. La Superficie interiore de' corpi piegati in arco, Concavità; contrario di Convesso sustant.* Lat. *cavitas, cavum.* Gr. κοιλότης. *Cr.* 2. 4. 15 Il quale [*spirito*] si lieva su nel concavo di quelle piante. *Sagg. nat. esp.* 212. Impedirgli lo scorrere tra l'inferior convesso della palla, ed il concavo d'esso vaso.

CONCAVO. *Add. Che ha concavità.* Latin. *concavus, cavus.* Gree. κοῖλος. *Fiamm.* 4. 150 Oh quanto gli è, a temperar la sete, dolce l'acqua della fonte presa, e del sivo coo mano concava. *Fir. dial. bell. donn.* 576. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto, le quali colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che è loro piace. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Conca vo l'occhio avea, azzurro, e netto. *Sagg. nat esp.* 82. La foglia immaginata dell'aria manchi alla superficie concave interna della lente.

CONCAUSA. Latio. *concausa.* Gree. συναιτία. *Salvin. disc.* 2. 436. L'altre, dice egli, sono concause, o vogliam dire, cagioni comitanti, compagne, e seguaci.

CONCEDENTE. *Che concede.* Latin. *concedens, permittens.* Grec. συγχωρῶν. *Amet* 56 Tu dei a' me nepoti, siccome io doveva alla mia madre, il quali credo, che concedentebti Lucina, ti loderai d'aver seguito il mio consiglio.

CONCEDERE. *Permettere.* Lat. *concedere, permittere* Gr. συγχωρεῖν. *Boce. pr.* 9 M'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd.* 19 Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 43 11. Perocchè egli è più giovane, che per le leggi non è concedito a sì fatta dignità. *Dant. Inf.* 3. Perch' i' dissi, maestro, or mi concedi, Ch' io sappia quale è sono. *E* 5. A che, e come concedette amore, Che conoscente i dubbiosi desiri? *E* 29. Lo tempo è poco omai, che e' è concesso.

(V) Io non so, come Domeneddio mi si concederà, che ec. *in Catalla verso la fine. Notà il* SI.

(V) CONCESSE. *Per* concedette. *Asin.* 97. *Pec. G.* 20. *n.* 2. Appio gliel concesse.

§. I. *Per Dare.* Lat. *dare, tribuere, concedere.* Gree. δίδωμι. *Boce. nov.* 17. 66. Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere e chiunque avea la figliuola onorata. *E nov.* 25. 11. Nè sapeva come negarlo, e 'l concederghiele non le pareva fir bene. *E nov.* 33 *tit.* La seconda concedendosi al Duca di Creti, scampa da morte la prima. *E nov.* 69. 3. A cui già vicino alla vecchiezza la fortuna concedette per moglie una gran donna. *Dant. Par* 16. Se Dio l'avesse conceduto ad Enea La prima volta, che a Roma venisti.

§. II. *Per Prestare, Somministrare, Accomodare.* Lat. *accommodare, præstare.* Gr. παρέχειν. *Dant Inf.* 17. Mentre che forni, parlerò con questa, Che ne conceda i suoi omeri forti.

§. III. *Per Apportare, Recare.* Lat. *ferre.* Gree. φέρειν. *Boce. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeva il tempo.

§. IV. *Per Acconsentire; che anche dicesi Menar buono.* Latin. *concedere, consentire.* Gr. ἐυδοκεῖν. *Boce. Introd.* 31. E concedesi questo, tantochè alcuna volta è già addivenuto, che, per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 27. 24. Posto pur, che in questo sia da concedergli ciò, che il frate, che vi agiedo, vi disse.

(*) *In altro modo. Fior. S. Franc* 88. Allora Frate Iacopo con grande umiltade gli concedette, che quello che Frate Matteo dicea, era vero.

§. V. *Per Passare, e Cedere, alla maniera latina.* Lat. *cedere, transigere. Boce. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch'esso non si ricorda, quando mercatante venne a Napoli, d'uno fante solamente contento? E non fu questo ad Alba fondando Ascanio, ovvero Silvio? Ancora non è concedato il trigesimo anno.

CONCEDIMENTO. *Il concedere.* Lat. *concessio, concessus, us.* Gr. συγχώρησις. *Cons. Pur.* 10. Per concedimento della Chiesa Appostolica tornòe all'ordine. *Libr. Amor.* Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle indiscretamente.

§. *Per Figura rettorica.* Latin. *concessio.* Gr. ὑπεροχή. *Ret. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiame concedimento.

CONCEDITORE. *Verbal. mascol. Che concede.* Lat. *dator.* Gr. δοτής. *Filoc.* 7. 484. Cercò licenza ec. la quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditori la lor dimoranza. *Fior. S. Franc.* 135. Frate Giovanni prende sicurtade di comandare per la liberalitade del conceditore. *Borgh. Vesc. Fior.* 414. Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

CONCEDUTO. *Add. da Concedere.* Latin. *concessus, permissus.* Gr. συγχωρηθείς. *Boce. lett. Pr. S. Ap.* 291. Siccome nella conceduta parte della felicità grandissima. *G. V.* 11. 3. 15. Li quali per tanta miserie di battiture, e mandate, e concedute da Dio trapassarono sanli. *Albert.* 2. 28 Non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta viene meno del saramento. *Cron. Morell.* 242 Avendo ec. a render buona ragione del danaio a lui conceduto. *M. V.* 5. 110 Io non so, a' egli a' è da lodare, o biasimare il prelato, che spende negli edificj magnifichi il danaio, che trae dal beneficio a lui conceduto.

CONCENTO. *Armonia risultante dal concorde suono delle voci, e degli strumenti.* Lat. *concentus, us, concentio, symphonia.* Gr. συμφωνία. *Petr canz. Al.* 4. Quando Pid dolcezza prendea di tal concento. *Luc. Sold. sat.* 3. Vedesi in Puglia, che i tarantolati Comechè tutti al concento salubre Commossi a saltellar, restin sanati *Cas. lett* 71. Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago, copioso, e piacevole sopra tutte le armonie, e tutti i concenti, che mai si udissero in terra. *E* 73. La qual virtù è quasi un concento, e un'armonia dell'anima.

§. *Per metaf. Petr. son.* 123. Amor a senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento.

CONCENTRARE. *Spignere nel centro.* Lat *ad centrum compellere.* Gr. εἰς κέντρα συνάγειν.

§. I. *E meuir. pass. Ficcarsi nel centro.* Lat. *penitissime abdi; ad centrum usque penetrare.* Gr. μέχρι τὸ κέντρον καταδύναι. *Soder. Colt.* 50. Si ripari, che non penetri dentro il veleno, perchè indugiando, si concentrerebbe.

§. II. *E per simili Profondarsi, Internarsi in checchessia.*

CONCENTRATO. *Add. da Concentrare. Fitto nel centro.* Lat. *intime abditus.* Gr. τὸ μέχρις κέντρου. *Sod. Colt.*

Digitized by Google

41. Perchè la natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno, e così di abbandonare le concenerate di dentro in esso ec. conviene scalzare ogni anno.

§. *Per metaf.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. All' ultimo Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira ratteuuta, quei fece scuse altiere; partirsi con odj concentrati.

CONCENTRICO. *Add. Si dice da' matematici de' cerchi, che hanno il medesimo centro.* Lat. *concentricus.* Grec. ὁμόκεντρος. *Gal. Macch. sol.* Un grave nella superficie sferica, n concentrica alla terra.

CONCEPERE, e CONCEPIRE. *Condizionarsi la materia seminale della femmina col seme del maschio al feto* Lat. *concipere.* Gr. κυεῖν. *G. V.* 8. 32. 5. Assai tosto concepette, e al tempo debito partorio.

(V) CONCEPONO. *Moral. T.* 1. *c.* 141.

§. *Per metafora. Esp. P. N.* E concepe il dolzore di devozione. *Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *E Par.* 18. Illustrami di te, si ch'io rilievi La lue figure, com'io l'ho concette. *Bocc. nov.* 82. 3. Ed esso, lei veggendo bellissima, già il suo desiderio avendo cogli occhi concetto, similmente di lei s' accese. *G. V.* 7. 129. 4. Era conceputo per l' Arcivescovo di Pisa, e' suoi seguaci di cacciare di Pisa il Giudice Nino. *Tass. Ger.* 7. 76. E de' tiepidi fiati, o meraviglia! Cupidamente ella concepe, e figlia. *Sagg. nat. esp.* 97. Con uno strumento di latto, come quello, che concepisce il tremore.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Della qual cosa Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere.

(*) *Concepire amore ad uno. Fior. S. Franc.* 67. Veggendo Santo Francesco tanta cortesia e amorevolezza in lui, e le larghe profferte, concepettegli tanto amore, che ec.

CONCEPIRE. *V.* CONCEPERE.

CONCEPIGIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepimento.* Lat. *conceptio* Gr. κύησις. *Vit. Crist.* Addomandò dunque l' Angiolo del modo della sua concepigione, e disse così.

CONCEPIMENTO. *L' Atto del concepire.* Lat. *conceptio, conceptus, us.* Gr. κύησις. *Declam. Quintil. P.* Coi la piacevole stella seguoe il concepimento della quale favolosamente testimoniaro i poeti, che Giove ec. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 18. Il santo Gabriel volle mandare Alla Vergin Maria, ch'era in ascoso, Per lo concepimento annunziare.

CONCEPITO, e CONCEPUTO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *conceptus. Bocc. g.* 4. *p.* 7. Nè altro di se a Filippo lasciò, che un solo figliuolo di lui conceputo.

§. *Per metafora. Moral. S. Gregor.* 5. 12. Ben si mostra nel nostro testo di quale ordine sia questo Elifaz, che dice, che 'l sermone conceputo non può tenere. *Fir. disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato.

CONCEPIZIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepigione.* Lat. *conceptio.* Gr. κύησις. *Vit. Crist.* E così non era aggravata per la concepizione del figliuolo.

CONCEPUTO. *V.* CONCEPITO.

CONCERNENTE. *Che concerne.* Lat. *spectans, pertinens.* Gr. προσκοπῶν. *Red. consol. Ditir.* 215. E un rincalzamento di varj passi d' Omelie del santo, tutti concernenti alla stessa materia.

CONCERNERE. *Riguardare, Appartenere.* Lat. *spectare, pertinere.* Grec. προσκοπεῖν. *Varch. ster.* 10. Come in molte particolarità debbono esser riguardate, e rispettate le persone della chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri. *Fir. disc. an.* 57. La cagione della mia malinconia è grande, e tanta, che, s'io potessi, la vorrei dissimulare, ma perciocchè ella concerne in parte la persona di vostra Altezza ec. io non posso non manifestarla. *Red. lett.* 1. 34. Per non tralasciar cosa alcuna, che possa concernere all' obbedienza de' suoi comandamenti.

CONCERTARE. *Ordire, e pensatamente ordinar checchessia.* Lat. *disponere, pecisci, convenire. Malm.* 3. 35. Ma perchè seco aveva concertato, Ch' egli stesso, che sa d' astrologia, Vuol prima ec

§. *Concertare, dicesi anche dell' Unire, e Esser bene accordato insieme l' armonia delle voci, e degli strumenti musicali; che anche si dice Consertare.* Latin. *concentum facere.* Grec. συμφωνεῖν.

CONCERTATO. *Sustant. Accordo, Appuntamento, Ordine.* Lat. *conjectum, concentum,* Gr. συνθῆκη.

CONCERTATO, *Add. da Concertare e Disposto, Accordato, Ordinato.* Latin. *compositus, pactus, dispositus.* Grec. καθεστηκώς. *Segn. Mann. Nov.* 13. 1. Un ordine, qual è quello, che si ritrovava in una Repubblica, ben concertata sì, ma tumultuante.

CONCERTATRICE. *Verbal. femmin. Che concerta. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 25. Ritogliendo allo spirito della discordia il dominio, che s'era usurpato già per la colpe concertatrici del parentado.

CONCERTO. *Consento.* Lat. *concentus. Allegr.* 273. Io vi dirò scrivendo alla carlona, Che mal può giudicarsi del concerto, Quando un solo strumento è quel, che suona.

§. I. *Concerto, dicesi anche per Ordine, Appuntamento, Concertato.* Latin. *pactum conventum, conventio.* Grec. συνθῆκαι.

§ II. *Di concerto, posto avverbialmente, vale D' accordo, Concordemente.* Lat. *concorditer.* Gr. ἐκ συνθήκης.

CONCESSIONE. *Concedimento.* Lat. *concessio.* Gr. συγχώρησις. *Bocc. nov.* 19. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a sicurano, esso piagnendo ec. disse. *E nov.* 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare. *Stat. Merc.* E che le concessioni delle cappresaglie fatte, o che si faranno, secondo 'l detto modo stien ferme.

CONCESSO. *Add. da Concedere. Conceduto.* Lat. *concessus.* Gr. συγχωρηθείς. *Stat. Petr. cap.* 3. Come ciascuna par, che si vergogni Della lor non concessa, e torta via. *Buon. rim.* 50. Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'ir per sua virtù non gli è concesso.

(V) *In prosa disse il Bocc. Lettera alla Co. d' Altavilla. Ed Anim. Ant.* 359. *Asin.* 107. *Pec. g.* 20. *n.* 2. Io domando che mi sia concesso menarmi a casa la figliuola della mia serva.

CONCESTORO. *V. A Concistoro.* Lat. *consistorium. G. V.* 9. 246. 1. Papa Giovanni appo Vignone in proviso concestoro scomunicò, e privò il Vescovo d' Arezzo. *E cap.* 342. 1. A dì 17. d' Aprile Papa Giovanni in concestoro di tutti i cardinali appo Vignone, dispose il Vescovo d' Arezzo de' Tarlati dello spirituale del Vescovado ec. e in quello concestoro elesse il Papa per legato in Toscana ec. messer Gianni Gaetani degli Orsini dal Monte cardinale. *E* 10. 249. 1. Papa Giovanni ec. sermonò in pinvico concestoro per più volte dinanzi a' cardinali, e prelati di corte, che niuno santo, eziandio santa Maria, non può perfettamente vedere la beata speme. *Ricord. Malesp.* 200. Il Papa in pieno concestoro fece questa risposta.

CONCETTINO. *Lo stesso, che Concetto usat nel signific. del* §. II.

CONCETTO. *Sustant. La cosa immaginata, ed Inventata dal nostro intelletto. Varch. lez.* 166. Concetto; questo vocabolo, il quale è non men bello, che generale, significa appresso i Toscani quello, che appresso i Greci ἔννοια, a' Latini *notio. E oppresso.* Onde tutto quello, che noi ci avemo prima pensato di volere o dire, o fare, si chiama concetto. *Petr. son.* 58. Quando giunse a Simon l'alto concetto, Che a mio nome gli pose in man lo stile. *Dant. Inf.* 32. L' premerei di mio concetto il succo Più pienamente. *E Par.* 16. Che 'l suo concetto Al segno de' mortal si soprappose. *E* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Il che vale oltre modo a torre i dubbj del doppio sentimento, e d'ogni parte render chiaro il concetto (Lat *cententia*) *Borgh. Orig. Fir.* 91. Si crede verisimilmente che la maggior parte delle sue (*colonie*) fussero anzi in concetto ed in disegno, che in effetto. (*qui vale Idea*) *E* 237. E che sia nome di città, lo mostra la conseguenza del concetto, e che non si trovò mai in Autor latino *Florentia*, per nome di uva. *E Tosc.* 344. Cosa, che non sarebbe così agevolmente caduta nel concetto di quegli scrittori, se ec. *Segn. Mann. nov.* 14. 2. Il Regno importa di suo concetto, (*nel suo stretto significato*) due pregi allissimi; dovizia, e dominazione.

(L) *Per Concepimento. S. Agost. C. D.* 5. 1. Essi binati, per poco intervallo di tempo nel nascere divisi, e nel concetto in uno momento, e in uno atto carnale seminali. *E* 5. 5. Gli fatti della infermitade sono nel concetto; e il fatti dell' altre cose nel nascere. (*di sotto dice Concezione*) *E lui* 5. 6. Or è così nel concetto? uve manifesta cosa è, che è uno solo atto generativo?

(L) *Per Pensiero. Borgh. Orig. Fir.* 152. Avea in concetto di fargli (*a Marte*) un tempio, sotto il titolo di Vincitore. *E oppresso:* Non avendo effettuato il Dittatore il suo concetto. *E* 157. Si conoscerà, che egli ebber nell' edificare animi e concetti regj. *E* 244. Mentre ebber quegli animi, voglie, e concetti civili, e 'l ben pubblico per obbietto, non passò l'ardor della gloria da questa parte il segno. *E* 278. Come più nobilmente nati, e in migliori e più alti concetti allevati. *E* 283. Credo che si confermasse, se non nacque allora questo concetto nella nobiltà, quando ec. *E Vesc. Fior.* 564. La scisma, da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. (*qui vale Intenti*)

§. I. *Essere, o avere in concetto, vale Essere, o Avere in istima. Sen. ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio

cito quegli è grato, il quale è in concetto d'ingrato, perchè l'oppamione degli uomini, che male interpatra le menti altrui, l'ha fatto tenere per tale. *Tac. Dav. stor.* 1. 454. Non era Vespasiano in buon concetto.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 5. Pareva ec. non arrecar cosa, che rispondesse a quel gran concetto, che di gia si avevanu i popoli nell' animo stabilito.

(Z) *Aver concetto. Per Tener opinione, stimare.* Lat. *opinari. Gal. Gal.* 267. Se Aristotile avesse avuto concetto, che la figura fosse stata in qualche modo causa del muoversi ec.

§. II. *Concetto, prendesi anche per Motto arguto, e talora puerile, che anche dicesi Concettino.* Lat. *argutia, argutiola.* Gr. ευφυια.

CONCETTO. *Add. Lo stesso, che Conceputo.* Lat. *conceptus.* Gr. *νους. Becc. pr.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 20. 17. Ma poichè a Castella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori ec. *Lab.* 89. Non pote ec. non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuoco diminuire. *Cron. Morell.* 918. Del tempo, che il primo fu concetto ec. non è chiaro.

CONCETTOSO. *Add. Che forma concetti, Pieno di concetti.* Lat. *sententiosus.* Gr. γνωμολογικ. *Salvin. disc.* 2. 376. Distinguanlsi adunque il volgo, e si ricreda, che bell' ingegno stima un arguto, un concettoso, un sentenzioso, un giuocatore di parole ec. a stimi sol quello essara, che ben concapisce le cosa, e ben l'esprimu.

(L) CONCEZIONALE. *S. Agost C. D.* 5 5. Se l'ora concezionale [*del concepimento*] si trovasse, molte cose si potrebbono predire da questi indovini.

CONCEZIONE. *Concepimento.* Lat. *conceptio.* Gr. *νυμφη. Pass.* 153. Vuole, che al mondo sia celato quello, che egli ha fatto della Madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione. *E* 249. Io sono assomigliato al loto, quanto alla concezione, e al nascimento. *Bocc. vit. Dant* 249. Non doversi per la concezione, nè per lo parto del Verbo del l'adre contaminara.

§. I. *E per lo Giorno, in cui si celebra la festa della Concezione di nostra Donna.*

§. II. *Per Concetto, Pensiero.* Lat. *cogitatio.* Gr. *νοημα. G. V.* 12. 115 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati non potesse generare a voi alcun nocimento. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è concezione di migliore proponimento, formata colla deliberazione.

CONCHETTA. *Dimin. di Conca.* Lat. *concha.* Gr. *αγγειον. Art. Vetr. Ner.* 3. Si metta il sala in mastelli, ovvero in conchetta di terra, acciocchè il rame non scoli meglio. *Ruc. Ap.* 250. Raccogli leggiermente i corpi morti Io una tua conchetta, o in un vassoio.

(V) CONCHIARIRE. *neutro pass. Vit. S G. Gual* 284. Custoi... ac. fu adornato d' opere di vertudi, come si conchiarirà lo qoesta operetta ec

CONCHIGLIA. *Conca, Nicchio.* Lat. *concha, conchylium.* Grec. *αγκωνιον. Sagg nat esp.* 239 Il verdegiallo ec. si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro, e l'argento macinato. *Red. Oss. an.* 59. Tutte quante le conchiglie, che abitano nell' acqua dolce, e nell' acqua salata. *E cons* 1. 34. Così posseggono tutta, ed intera la loro virtù, e non snervata da quei mestrui, co' quali si manipola il magistero di perle, o di altre conchiglie.

(L) CONCHIGLIO. *Conchiglia. Becc.* 45. Conchiglio preso tra' Tirii pretoni. *E* 7. Il color rosso di conchiglio eletto.

CONCHILLO. *V. A. Lo stesso, che Conchiglia.* Lat. *conchylium.* Grec. *αγκωνιον. Sen. Pist.* 89. Giammai non si satolla di questi pesci conchilli di mare.

CONCHIUDENTE. *Lo stesso, che Concludente.* Lat. *concludens.* Gr. *συμφορα. Il Vocabol. nella voce* CHIUCCHIURLAIA §.

CONCHIUDERE. *Cavare da quello, che s' è detto di sopra, la sua intenzione, Venire alla conclusione, Venire a capo.* Lat. *concludere, colligere.* Grec. *συναγειν. Dant. Par.* 8. Si venne deducendo insino a quici, Poscia conchiuse. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Venuto egli al conchiudera di quella, conoscendo la Reina, che ac *E nov* 82. 9 In tutta altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare, a conchiudendo venua. *Petr. canz.* 48 11. Ciascun per se conchiude, Nobile donna, tua sentenza attendo. *Boez. Varch.* 4. 4. Il congiugnimento di cotali premesse con è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

(L) *Altre uscite. Sale. Ancrt.* 1. 2. 1. Onda conchiuggono ec. arrogante dovere essere colei, ec. *E* 2. 10. Per ora si conchiugga, che ec *Cavalc. Att. Apost.* 70 E poi concliudè S. Piero, a disse ec.

(L) *Strana accompagnatura. Pass* 205. Superbia, conchindendo de' detti (*altro T. ha*, I detti) de duttori, è uno appatito disordinato ac. della propria accellenzia.

(V) *Sembra Impertar potestà in Vit. S. Gir.* 50. Quel medesimo tu puoi fare in terra, e quel medesimo puoi conchiudere in mare, a uello abuso, reggendo, a conservando ogni cosa (*parlasi di Cristo*)

(V) *Ed in senso proprio. SS. P T.* 2. *C. XLIX.* 84. Propuosono uccidere tutti gli animali, che tra quella ceti aonchiudessono.

§. I. *Per Convincere disputando.* Lat. *convincere, redarguere.* Grec. *ανατρεχειν. Declam. Sen.* Questa disposta ti conchiude, ed è contra ta.

§. II. *Per Chiudere, Riporre, Serrare.* Lat. *claudere, concludere.* Grec. *συμπτυσσειν. Cavalc. Frutt. lag.* Conchiudi l' elemosina nel seno del povero, cd ella pregliera per te.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Propuosono d' uccidera tutti gli animali, che tra quelle reti conchiudessono: *E* 2. 296. E conchiudendoci tutti, presonci, a meoaronci prigioni (Lat. *circumentes*)

CONCHIUSIONE. *Conclusione.* Lat. *conclusio.* Grec. *συλλογισμος. Fr. Giord. Pred R.* Vengono speditamenoto alla conchiusione del loro discorso. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Montano tornò come senza conchiusione.

CONCHIUSO. *Add da Conchiudere.* Lat. *concluaus.* Grec. *συλλογισθεις. Segn. stor.* 6. 161. Conchiuse il parentado col Re di Francia, praticato già molto innanzi, e non conchiuso, e non creduto dall' Imperadore, che dovesse seguire.

CONCIA. *Luogo, dove si conciano le pelli.* Lat. *coriariorum officina.* Grec. *βυρσεων εργαστηριον. Lor. Med. canz.* Ele la sa proprio di cuoio, Quand'è in aoncia, o di can morto.

§. I. *Per la Materia stessa, onde si conciano le pelli. Buon. Fier.* 2 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

§. II. *Per metafora. Malt. Franzesin. burl.* Colle menzogne mescolar conviene Qualche poco di vero, a questa concia In degosta le carote mantiene. *Malm.* 10. 47. Al feagor di tal conciá di caviale La bestia fece subito due facce.

§. III. *Per lo Domesticamento degli uccelli di rapina.* Lat. *cicuratio. Fir. nov.* 6. 245. La quale ec. si fu accorta, che l'uccello non avea più bisogno di concia

§. IV. *E Concia per l' Accomodamento, che si fa a' vini, coll' infondervi checchessia. Dav. colt.* 865. *ediz.* Concia di vini.

CONCIARE. *Acconciare.* Latin. *concinnare.* Gr. *κατασκευαζω. Fr. Iac. T.* 2. 14. 2. Sappi, che dopo morte Noo ti potrai conciare.

(V) *Pecor. G.* 9. n. 1. Che qualunque maestro volesse torre a conciare il detto campanile, venisse a lui (*Raccunciare*).

§. *Conciare, ironicamente per Isconciare, Guastare, e Trattar male, Ridurre in cattivo stato.* Lat. *male afficere, male habere. Gr. κ ὑ τι α κακως. Din Comp.* 1. 14. E così scommunati conciangli per modu, che più non si rifiovino. *Bocc. nov.* 20. 19. Qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio ec. e come egli mi couci, Iddio vel dica per me. *E nov* 54. 5. Io ti giuro, che se altrimenti sara, ah'io ti tarò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai ec. del nome mio. *E nov.* 73. 22 Mostrò loro il dosso, e le calcagna, come i ciutti conci gliele avessero. *Dant. Inf.* 30. Mi disse; quel follctto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *Petr. canz.* 9. 6. Come m' ha concio il foco Di quella viva pietra, ov' io m' appoggio.

§. II. *Conciare uno pel di delle feste, vale Conciarlo male, Fargli gran danno.* Lat *plagis male aliquem afficere. Gr. πληγας κακας τινι. Cecch. Stiav.* 4. 5. Io ti so dire, che tu m hai concio Ve' pel di delle feste.

§. III. *Conciare, per Addomesticare, e Ammaestrare; ma in questo significato si dice solamente degli uccelli di rapina.* Lat. *instituere, cicurare.* Grec. *τιθασευειν. Tes. Br.* 5. 10. Quando vuoi scegliere astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla, e la sua cera sia allegra, e un poco chinata, imfino ch' egli è concio. *E cap.* 12. Quelli (*falconi*) che hanno grosso il capo, a l' ala lunghe, la coda corta, e i piedi grossi, e formati, sono buoni, tottoch' egli sieno duri a conciare *Bocc. nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli.

(L) *Conciarsi, per Acconciarsi, Porsi a stare con alcuno. Bemb Ster.* 9. 124. A Vinegia venivano, per conciarsi a servizii della Repubblica.

§. IV. *Conciare, per Castrare, ma dicesi de' porci, vitelli, e simili animali.*

§. V *Conciar le pelli, o le cuoia, vale Ridurle atte ad uso di vesti, di calzari, e di molte altre cose. Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio. *Cire. Gell.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle *Vett. Colt.* 60. Alcuni todano molto i ritagli de' cuoi nuovi, a quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano.

§. VI *Conciare vini, o altre materie simili, si dice dell' Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore, od*

Digitized by Google

altro. *Dav. Colt.* 165. Conciano, e rasciuciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell'uova, chi colla cenerata, chi colla sapa ec.

§. VII. *Conciare, per Pacificare.* Latin. *conciliare.* Grec. *συνάγειν. G. V.* 8. 116. 1. I Fiorentini, e i Senesi assai si travagliarono di conciarli insieme. *Nov. ant.* 94. 5. Ser Frolli, io mi voglio conciare con voi; non ci abbia più parole. *Stor. Pist.* 67. Si conciarono con Catruccio, e davangli ogni sei mesi molti danari.

§ VIII. *Per Concimare.* Lat. *stercorare.* Gr. *κοπρίζειν. Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi ec. si possono conciare.

CONCIATO. *Add. da Conciare. Lo stesso, che concio add.* Lat. *concinnatus, habitus, affectus.* Gr. *πάθος. Fr. Iac.* 4. 116. 19. Or ben mi' riguardate Come fui mal conciato.

CONCIATORE. *Colui, che concia.* Lat. *coriarius, pellium concinnator.* Gr. *βυρσοδέψης.*

(Z) *Vale anche Fabbricatore de' vetri, e cristalli. Art. Vetr. Ner.* 1. Il più sicuro modo di tutti è farne il saggio in un coreggiuolo, e vedere come comporta assai rena, o tarso, cosa volgere nell'arte, e che i conciatori sanno benissimo.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori e conciatori di panni.

§. *E conciatore nel signific. del* §. III. *di Conciare. Canz. Carn.* 186. Questi son conciatori, Che conciau d'ogni tempo gli animali, E falconi, e astori.

CONCIATURA. *Acconciamento.* Lat. *concinnatio.* Gr. *κατασκευή. Quad. Cont.* Pagò per lui nel mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e per cocitura due paia di panni lini.

CONCIERO. *Rassettatura, Conciatura.* Latin. *concinnatio.* Gr. *κατασκευή, Tass. lett.* La quale (*lettera*) mandai subito a ritorre per farvi alcuni concieri.

CONCIGLIO. *Voce usata da' poeti per la rima. Concilio.* Lat. *concilium.* Gr. *συνέδριον. Dittam.* 4. 24. Regolo, e Manlio furon gli ammiragli Fra gli altri eletti nel miu gran conciglio. *Lor. Med. Stanz.* 88. Non si facesse colle forze il gran conciglio.

CONCILIABOLO, e CONCILIABULO. *Adunanza di preti scismatici.* Latin. *conciliabulum.* Gr. *συνέδριον. Guicc. stor.* Chiamavano questa congregazione, non concilio, ec. ma diabolico conciliabolo.

§. *Per Adunanza semplicemente.* Latin. *cœtus, conventus. Borgh. Orig. Fir.* 220. Noo si nega già ec. che in questa parte potesse avere castella, vicinanze, villate, e minori popoli di quella sorte, che i Romani chiamavano preletture, e conciliabuli, o simili e questi. *Red. lett.* 1. 348. Si portò con tanto mal garbo, e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo.

CONCILIAMENTO. *Il conciliare, Conciliazione* Latin. *conciliatio.* Grec. *προσαγωγή. Libr. cur. malatt.* Di qui nasce con facilità il conciliamento del sonno.

CONCILIARE. *Unire, Accordare.* Lat *Conciliare.* Gr. *συναρμόζειν. Volg. Mes.* Queste due opinioni contradie si possono conciliare insieme. *Segn. stor.* 5. 220. Dispartironsi perciò tutte quelle pratiche, ancorchè il Guicciardino facesse ogni sforzo di conciliare gli animi di quei fuorusciti.

§. I. *Per Cattivare; nel significato del* §. II. *Segn. stor.* 9. 253. Aveva caro di soddisfare a' popoli d' Alemagna per conciliarseli amici. *Solvin. disc.* 2. 6. Questa autorità gli aveva conciliata non l'artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale.

§. II. *E neutr. pass. per Pacificarsi. Segn. stor.* 9. 254. Con nuove condizioni andò conciliandosi quel gran principe.

§. III. *Conciliar la fame, la sete, il sonno, l'allegria, e simili, dicesi del Richiamare, e Indurre la fame, la sete, ec.* Latin. *famem, sitim, somnum, &c. conciliare. Libr. cur. malatt.* I papaveri cotti nell'acqua conciliano il sonno. *E appresso:* Se vorrai conciliare il sonno, fieta le mandragole. *Red annot. Ditir.* 42. Si hoe a sorsi caldissimo per conciliare l'allegria.

CONCILIARE. *Add. Di concilio, Appartenente al concilio.* Lat. *ad concilium pertinens.* Gr *συνοδικός. Guicc. stor. libr.* 10. Più manifestamente negli atti conciliari.

CONCILIATO. *Add. da Conciliare. Unito, Accordato.* Lat. *conciliatus.*

CONCILIATORE. *Verbal. mascol. Che concilia.* Lat. *conciliator.* Gr. *προξενητής. Libr. Pred.* Si avvide, che il demonio era il conciliatore di così strane fantasie. *Segr. Fior. disc.* 2. 19. Nondimeno ha fra loro tanta riputazione, che egli è uno loro conciliatore.

CONCILIATRICE. *Femm. di Conciliatore.* Lat. *conciliatrix.* Gr. *προξενήτρια. Buon. Fier.* 5. *Intr.* Non corrisponder Cerere, nè Palla Per le bisogne altrui conciliatrice.

CONCILIAZIONE. *Il conciliare.* Latin. *conciliatio.* Gr. *προσαγωγή. Libr. cur. malatt.* La conciliazione delle discordevoli scotenze si trova nel libro d' Ipocras.

CONCILIO. *Adunanza d'uomini per consultare.* Lat. *concilium.* Gr. *συνέδριον. Dant. Inf.* 23. E a tal modo il succeo si stenta In questa fossa, e gli altri dal cuncilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Par.* 26. Quattromila trecento e doo volumi Di sol desiderai questo concilio. *Bat. Purg.* 24. 1. Concilio è concordia di molte volontà, e però nessuno si può chiamar più degnamente concilio, che quello di vita eterna, nel quale tutte le volontà sono in concordia, e unite. *E altrove:* Concilio non è altro, che convenienza di volontà, e questa è vita eterna.

§. *Dicesi anche in significato d' Adunanza generale de' prelati di santa Chiesa.* Latin. *concilium.* Gr. *σύνοδος. Cron. Morell.* 357. Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *Maestruzz.* 1. 28. Nota, che ricevuto il pallio puote essere chiamato Arcivescovo, e non prima; e in prima, che e' l'abbia, non può convocare il concilio. *Guicc. stor.* Dall'altra parte molti ec. asserivano, l'autorità del convocare i concilj risedere solamente nella persona del Pontefice.

CONCILIUZZO. *Dimin. di Concilio. Piccolo concilio, Sinodo.* Lat. *parvum concilium* Gr *σύνοδος. Cron. Morell.* 357. Poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato.

CONCIMARE. *Letamare.* Lat. *stercorare.* Gr. *κοπρίζειν. Dav. Colt.* 193. Natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima. *Vett. Colt.* 70. Avevano intorno alla coltora di questa pianta gli antichi concitadini un loro proverbio, che diceva, che colui, che lavorava l'uliveto, gli domandava il frutto, e quel che lo concimava, otteneva la domanda, quel poi, che lo potava, lo forzava.

CONCIMATO. *Add. da Concimare.* Latin. *stercoratus.* Gr. *διάπυρος. Dav. Colt.* 157. Il dei ec in fossa aperta, e concimata, quasi in soffice letto, posare.

CONCIME. *Acconcime.* Lat. *concinnatio.* Gr. *κατασκευή. Com. Inf.* 21. Quivi stanno a racconciare i navili, e gli strumenti da navigare; li quali conciui qui l'autore connumera.

§. *Concime l'usiamo anche in significato di Letame.* Lat. *fimus.* Gr. *κοπρός. Dav. Col.* 157. Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grasso.

CONCINNITÀ, CONCINNITADE, e CONCINNITATE. *V. L. Galanteria, Avvenenza, Acconcezza, Adornezza.* Lat. *concinnitas, cultus, elegantia.* Gr. *κομψεία, εὐσχημία. Fir. dial. bell. donn.* 346. Bellezza è una certa grazia, la quale nasce dalla concinnità di più membri, e dice concinnità, perchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol un attillato aggregamento.

§. *Concinnità, per Una specie di numero oratorio. Varch. Ercol.* 277. Concinnità, quale non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole, e in somma un' orazione, la quale furnisca atta, e soaveramente. *E* 278. Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti gli altri.

CONCIO. *Sustant. Accordo, Pace.* Latin. *pax, conventio, conciliatio.* Gr. *συναλλαγή. M. V.* 8. 87. Poco appresso seguette, che ec. avendo ciascuno desiderio di concio, che per mezzani assai di lieve vi si trovò accordo. *Stor. Pist.* 40. Rimisono in loro lo concio fare tra loro, e il Pistolesi. *E appresso* Si dilberò al tutto, che lo concio fusse. *E appresso:* Li caporali di quelli, che non vuleano il concio, furono ec. *Cron. Vell.* In questo mezzo il duge di Pisa Giovanni dell' Agnello per suoi ambasciadori fermò il concio con lui di dargli Pisa, e Lucca, e San Miniato del Tedesco.

(°) *Sust. Recarsi in concio, Mettersi in ordine, in assetto. Franc. Sacch. nov.* 700. Torello recatosi in concio, ch' era gottoso e debole, si mette il gremiule, e chinasi, ec.

§. I. *A concio, e In concio, posti avverbialmente vagliono In ordine, In assetto, In procinto.* Latin. *præsto.* Gr. *πρόχειρος. Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente lasposi. *E nov.* 84. 7. Veggendo l'Anguilieri in concio di cavalcare, disse. *E vit. Dant* 264. Come verranno più in concio, or l'una, or l'altra le verrò adattando. *M. V.* 2. 55. Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nimici, fatta grande preda, sanza contrasto si ritornarono a Cortona sani, e salvi.

§. II. *Concio, vale anche lo stesso, che Letame, o Concime.* Latin. *fimus, letamen.* Gr. *κοπρός. Buon. Tanc* 3. 11. Mi sare' fitto certo anche nel concio.

CONCIO. *Sustant. Per Belletto, Ornamento.* Lat. *pigmentum.* Gr. *φύκος. Segn. Pred.* 10. 8. Non gioielli che possano paragonarsi alla bella de' suoi conci.

CONCIO. *Add. da Conciare. Accomodato, Assettato, Lavorato.* Lat. *concinnatus*, Gr. κόσμος. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Ricord. Malesp.* 141. Quello, che è di pietre conce colla torre, che in prima non v'era palagio di comune di Firenze.

§. *Per Guastato, Sconciato, Trattato male, Ridotto in cattivo stato. Bocc. non* 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato, e mal concio. *Filoc.* 3. 36. Sieti manifestato, che per amore lo son concio come tu vedi. *Burch.* Sappi, ch'io sono, amico, concio in modo, Che e' non ne mangerebbon le cornacchie.

(L) CON CIO' ERA COSA CHE. *Vit. S. Zanob.* 314. Lo pregò umilmente, che egli le dovesse rendere lo suo figliuolo vivo per sua misericordia; non ciò era cosa che in figliuolo era nobile, ricco, bene imparentato. *E* 317. Ammaestrogli, ch'egli dovessono vivere in concordia ec. con ciò era cosa, ch'egli si voleva dipartire da loro, e andare al suo Padre. *E* 319. Gli disse, ch'egli acconciasse i fatti dell'anima sua; con ciò era cosa, che egli la voleva tagliare [*lo postema*].

CONCIOFOSSECOSA, CONCIOPOSSECHE', e CONCIOFOSSECOSACHE'; *che alcuni scrivono altresì in più voci; lo stesso, che Conciossiacosa, e Conciossiacosaché; ma si costruisce per lo più coll'imperfetto.* Latin. *quum.* Gr. ἐπειδή. *Bocc. G. S.* 13. Conciofossechè non solamente taciuto, ma sanza lingua al postutto, e mutolo mi vedesse. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal pozzo ec. compreso. *Pass.* 77. Conciofossecosa che se temeva gli occhi degli uomini, quel luogo era ben oinuso, e celato da ogni gente; ma se temeva gli occhi di Dio, che ogni luogo era a Dio palese, e aperto. *E* 293. Conciofossecosa che egli non avesse in se altra bontà, per la quale potesse farsi nominare.

(V) *E Vit. S. G. Gual.* 325. E conciofussechè tutti quelli .. . avessono ricevuto .. Amen, il detto Monaco .... il Barin della pace a' Monaci diede ec.

(V) *Sottintesa la V. S. Franc.* 158. E ANDATO [*lo S.*] presso alla Chiesa di S. Damiano, la quale, per troppa vecchiezza parea che volesse cadere, E per istigamento, e inducimento di spirito per orare EGLI FOSSE ENTRATO dinanzi alla immagine del Crocifisso, e FOSSE pieno di grande consolazione di spirito .. udie una boce Divina ec. ec.

CONCIONARE. *V. L. Far concioni.* Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν. *Segr. Fior. art. guerr.* 4. Leggete la vita d'Alessandro Magno, e vedete, quante volte gli fu necessario concionare, e parlare pubblicamente all'esercito. *Guicc. stor.* 19. 112. Un romito Spagnuolo, che concionando, accendeva gli animi loro a combattere.

CONCIONE. *Orazione, Diceria, Ragionamento.* Lat. *concio.* Gr. δημηγορία. *Segr. Fior. dedic. stor.* Quanto lo sia cuoioso dalle adulazioni si cognosce in tutte le parti della mia istoria, e massimamente nelle concioni, e ne' ragionamenti privati così retti, come obliqui. *Segn. stor.* 1. 11. Potette mostrare a' cittadini Fiorentini ec. mediante una concione ragunata, che si chiamò consiglio grande ec.

CONCIOSIACHE', e CONCIOSSIACHE', *Lo stesso, che Conciossiacosaché.* Lat. *quum.* Gr. ἐπειδή. *Filoc.* 4. 95. Non ti preghiamo, che ti confurti, conciosiachè noi manifestamente conosciamo, che ora aperte braccia felicità non pensata t'aspetta. *Salv. disc. am.* 8. Conciosiachè quello, che io fo in sopportando con pazienza la brieve lontananza del carissimo amico, il medesimo farebbe agevolmente ogni animo mediocre. *Segn. stor.* 8. 214. Conciosiachè dispregiando oggi ogni governo regio, ed assoluto nella patria, sia in tutto contrario a me stesso. *E* 11. 301. Pareva bene, che amasse i virtuosi, e ne faceva segno alcuna volta piuttosto colle parole, che co' fatti, conciossiachè essendovene pure alcuni, nessuno ne fu da lui aiutato, onorato, o sollevato.

(V) *Di Conciosiachè in principio di periodo si ha esempio in Vit. S. Franc.* 186. Conciosiachè S. Francesco fosse .... in una Chiesa abbandonata .... per ispirito cognobbe, che ec.

(V) *Non costrutto, che cominci da* Conciossiacosachè, *si ha qui intero. Vit. S. Franc.* 162. Conciossiacosachè, un uomo di Spuleto avesse un infermità, che li rodea tutta la bocca .... E questo uomo venia di pellegrinaggio da visitare e' luoghi Santi, e si scontroe nel servo di Dio Francesco ec.

(V) *Per Se, o Là dove avversativo. S. Gir.* 63. La Creatura ragionevole dee stare sempre cheta, e non lodare Idio, conciossiacosachè la non ragionevole sempre lo loda?

(V) *Per Dove anzi, avversativo. Amm. ant.* 265. [*Firenze* 1661.]. Miriamo gli altrui peccati, e lasciamo i nostri; conciossiachè si dovesse fare tutto 'l contrario. *E* 313. Sono alquanti avari li quali neente, o poco curano le cose comuni ec. conciossiachè più tosto si dovrebbono molto curare le proprie, che le comuni.

(L) *Per Benchè. Moral S. Greg.* 6. 23. A quegli che sono posti sotto la legge, lo son fatto come s'io fussi sotto la legge; conciosiacosachè sotto la legge io non sia ec. e a quegli che sono senza legge ec. come s'io fussi senza legge; conciosiacosachè già lo non sia senza legge di Dio.

CONCIOSIACOSACHE'. *Lo stesso, che Conciossiacosache. Bocc. nov.* 1. 9. Conciosiacosachè tu riente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della corte. *E nov.* 71. 2. Conciosiacosache la donna debbe essere onestissima, e la sua castità, come la sua vita, guardare.

CONCIOSSIACHE'. *V.* CONCIOSIACHE'.

CONCIOSSIACOSACHE', e CONCIOSSIECOSACHE', *che alcuni scrivono anche in più voci,* CON CIO' SIA COSA CHE; *vale Come ciò sia cosa, o Posto, e Dato, che ciò sia cosa, Avvengachè; essendo il* CON *in vece di* COME, *e seguono al congiuntivo, e talora all'indicativo.* Latin. *quum.* Gr. ἐπειδή. *Albert.* 65. Chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tolle le cose sieno trapassevoli? *Car. lett. ded.* Conciossiecosachè lo considerassi l'età mia provetta.

(V) *Per quantunque, e seguendo un che con altro tempo diverso. Vit. SS. Pad. T. 2. pag.* 21. Io infiammai quel Santo Monaco, che m'avesse sforzata, conciossiacosachè niuna colpa ci avesse, a CHE non egli, ma il cotale vostro vicino PECCO' con meco.

(L) *Vi si aggiugne nel fine la D. Petr. Uom. Ill* 190. Cuocio sia ched egli avesse una chiesa dentro nella città fabbricate.

(L) CONCIOSSIECOSA. *Conciossiacosaché. Cavalc. Pungil.* 205. Perocchè, conciossiecosa, come detto è, Iddio solo sia fedele e cognosca la verità; solo colui, a cui Dio come amico rivela, è da avere per consiglieri.

§. I. *Per Poichè. Pass.* 130. Conciossiacosachè molti sono, che lascerebbono innanzi la confessione, che si confessassero da' propri preti. *Cr.* 2. 23. 15. Conciossiecosachè allora si può il legno dalla corteccia leggiermente partire. *Varch. Ercol.* 252. Come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti, conciossiacosachè ne noi abbiamo gli articoli ec. essi hanno i verbi passivi.

§. II. *Talore vi si frammette alcuna voce. Pass.* 108. Conciossiacosa, come è detto di sopra, che nella contrizione si tolga via la colpa, e la morte del peccato. *E* 201. Conciossiecosa adunque che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj.

(L) CONCIPERE. *Concepire. Cavalc. Frut. ling.* 43. Per certo quello è solo e vero gaudio, il quale si concipe di creatore, non di creatura. *Espos. Simb.* 2. 24. Fannola per pecunia concipere e partorire figliuoli del diavolo, e quelli che sono veri figliuoli di Dio non vi hanno che fare.

CONCISO. *Add. Breve, Succinto.* Latin. *concinus, brevis.* Gr. συντμος. *Guicc. stor.* 3. 164. Ma con parole ec. concise, e da ricevere diverse interpretazioni.

CONCISTORIALE. *Add. di concistoro.* Latin. *consistorialis. Segn. stor.* 11. 103. Fu per bolla concistoriale vinto, che Pierluigi ec. fosse investito, come feudatario, nella signoria di Piacenza, e di Parma.

CONCISTORIO. *Lo stesso, che Concistoro.* Latin. *consistorium. Cas. lett.* Il cardinale di Faenza ha avuto questa mattina il concistoro pubblico.

CONCISTORO. *Consistoro.* Lat. *consistorium. Cons. Inf.* 3. Poi in concistoro il dì di santa Lucia in presenza de' cardinali puose giù l'ammanto, e rinunzio il papato.

§. *Per similitudine. Adunanza, Parlamento.* Lat. *concilium. Dant. Purg.* 9. Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro da poi licenziato, E finito il superbo parlamento. *E* 3. 1 67. E stando in cerchio, come a consolatoro, Venne di dame una nuova brigata.

(L) *Bocc. g.* 6. *proem.* E già l'ora venuta del dovere a concistoro tornare, ec. come usati erano, dintorno alla fonte si posero a sedere.

CONCITAMENTO. *Il concitare.* Latin. *concitatio, commotio, tumultus.* Gr. συγχυσις. *M. V.* 11. 15. Di che gran borbottio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a civile romore.

CONCITARE. *Stimolare, Incitare.* Latin. *excire, concitare.* Grec. παροξύνειν. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida è ennicitato, e se colle mani, che fanno suono, gli animali mutoli desiderano velocità, ec. *Fac. Dav. amm.* 16. 246. Quanta compassione mosse la crudeltà

dell' accesa, tant' ira concitò Publio Ignazio testimone.

§. *E neutr. pass. Varch. Stor.* 2. S' adevano un mal nome, e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato, e concitato. *Segn. stor.* 9. 252. Cedendo a tutto l'Imperadore per concitarselo nimico.

CONCITATO. *Add. da Concitare.* Lat. *concitatus.* *Salv. disc. am.* 18. L' avreste talor vadato con volto tutto acceso, con occhi sfavillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato. *M. V.* 10 42. Questo vedemo nella piccola provincia di Toscana, dove sono ec. gli Fiorentini gravi, tardi, e concitati. *Guicc. stor.* 14. 168. Concitato ancora dal desiderio ardente, che avea, di ricuperare Parma, e Piacenza.

CONCITATORE. *Verbal. masc.* Che concita. Lat. *concitator.* Gr. ὁρμητήρ. *Stor. Eur.* 6. 127. Come scandolosi, e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro gli fece morire.

CONCITAZIONE. *Concitamento.* Lat. *concitatio, commotio.* Grec. συγκίνησις. *Guitt. lett.* Posso dire, che per grande concitazione d'animo non lo volle ascoltare.

CONCITTADINO. *Cittadino della medesima città.* *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Nè perch' io guardi la palazzi regi Ornar consorti, o mie concittadine Delle ricche opulenze del Magorre.

CONCLAVE, e CONCLAVI. *Luogo, dove si racchiggono i cardinali a creare il pontefice.* Lat. *conclave.* Gr. μυχός. *G. V.* 11. 21. 1. I cardinali ec. per lo siniscalco di Provenza del Re Ruberto furono messi nei conclavi, per ben guardati, e distretti. *Bern. rim.* 1. 77. Che Cristo mostrò ben d' avervi a noia, Quando lo conclavi vi tolse il cervello. *Red. lett.* 1. 375. Ha avuto altro che fare, che far sonetti; egli ha avuto a pensare a fare il Papa, giacchè è stato in conclave a servire il Signor Cardinale de' Medici suo padrone.

(L) *Esempio del* 300. *M. V.* 3. 43. Oppo la morte di Papa Clemente VI. i Cardinali rinchiusi in conclavi ec.

CONCLAVIO. *Gabinetto, Parte intima della casa.* Lat *conclave.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Spessissime volte se un va ed conclavio, u quivi accioccchè e' paia, ch' egli abbia molto che fare della gravità del regno, posti, secondo l' usanza reale, portinari all'uscio della camera, a niuno, che 'l domandi, è concedula licenza dello entrare.

CONCLUDENTE. *Che conclude.* Lat. *concludens.* Grec. συναγόμενος. *Red. Ins.* 119. Non v'è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente.

CONCLUDENTEMENTE. *Avverbio. Efficacemente, Chiaramente, In modo concludente.* Lat. *efficaciter.* Gr. ἐναργῶς. *Vit. disc. Arn.* 4. Resta però concludentemente provato, che ec. il rialzamento del letto debba seguire per necessità.

CONCLUDENTISSIMO. *Superlat. di Concludente.* *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso di Aristotile argotissimo, e concludentissimo.

CONCLUDERE. *Conchiudere.* Latin. *concludere.* Grec. ἀναπλάσσω. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Parlò sì bene, e fo lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel, perch' era andato. *Cas. lett.* 11. Sia contenta colla sua somma autorità operare ec. che quello, che si è conchiuso per comun comodo, abbia la debita esecuzione prontamente.

§. *Per Chiudere, Serrare, e Stringere insieme.* Latin. *claudere, concludere.* Grec. κατέχειν. *Mor. S. Greg.* La terra tutta concliude col suo pugno ec. ben vedemo noi, che quella cosa, la quale è conclusa dentro ad alcuno corpo, è da ogni parte di fuori avanzata da quello; altramenti non diremmo, che fosse conclusa, e che quello concludesse. Per lo sedia adunque, ovella quale egli siede, si dimostra, che sia dentro; e per lo pogno, per lo quale conclude tutto, si dimostra, ch' egli è di fuori. *S. Grisost.* Or così lo nimico maligno si ha l' umana generazione infra il suoi lacciuoli da ogni parte iolacciata, e conchiusa.

(*) *Per Raccogliere. Fr. Giord.* 226. Per li nomi propri ec., ne' quali si conclude tutta la grandezza di Dio perfettamente.

CONCLUSIONE. *Termine logicale. Quella parte di ragionamento, la quale conchiude.* Lat. *conclusio, rationis conclusio.* Grec. συμπέρασμα. *Retor. Tull. M. A.* Conclusione è la sesta parte della diceria, la quale si può fare in tre modi. *Bocc. nov.* 2. 10. Aspettava diritamente contraria conclusione a questa. *E nov.* 59. 2. Nondimeno men' è pore una rimasa da raccontare, nella conclusion della quale si contiene ou si fatto motto. *E nov.* 71. 4. La donna dopo molte novelle, venne a questa conclusione. *Petr. cap.* 7. Più ti vuo' dir per non lasciarti senza Una conclusion, ch' a te fia grata Forse d' udir in su questa sentenza.

§. I. *Venire a conclusione, trattandosi d' alcuna operazione, vale Dar fine, Terminare.* Lat. *absolvere, perficere.* Gr. ἀνύτειν.

§. II. *In conclusione, posto avverbialmente vale lo stesso, che Finalmente.* Latin. *in summa, denique.* Grec. τέλος, τὸ ἔσχατον. *Cron. Morell.* 270. In conclusione recati a questo, di ascondere la roba tua, e 'l guadagno, quanto t' è possibile *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ordauro più volte era venuto Là per vedernii ed io conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

§. III. *Conclusione si chiama Il disputare di materie per lo più filosofiche, o teologiche.* Latin. *theses.* Grec. Θέσεις.

(Z) *Gal. Gall.* 261. Varie difficultà, che mi si rappresentano, mi danno occasione di dubitare ch' el non ci abbia interamente spiegata la vera cagion della presente conclusione. E 268. Propone poi un' altra conclusione, che similmente par diversa dal vero.

§. IV. *Conclusione, vale anche Il Distendere de' punti, sopra cui si disputa.*

CONCLUSO. *Add. da Concludere. Conchiuso, Ristretto, Abbreviato;* Lat. *comprehensus.* Grec. συνεσταλμένος. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in pochi parole. *Red. lett.* 1. 351. Tenga dunque questo affare per concluso.

CONCOIDE. *Termine geometrico. Linea curva a forma del concavo della conchiglia. Viv. dip. geom.* 277. L' altra la vulgata concoide di Nicomede.

CONCOLA. *Dimin. di Conca. Conchetta, Cotino, Catinella.* Latin. *concha.* Grec. κόγχιον. *Pallad. Nov.* 10. Versare ivi intoroo al trooco quattro concole d'orina vecchia.

CONCOLORE. *V. L. Add Dello stesso colore, Di color simile.* Latin. *concolor.* Grec. ὁμόχροος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a sua ancella iube. *Buti.* Concolori, cioè insieme d' uni medesimi colori, cioè di rosso biadetto, verde, o bianco.

CONCOMITANTE. *V. L. Che accompagna necessariamente.* Latin. *concomitans.* Grec. συναπτόμενος. *Gal. Sist.* 438. Si sono trattenute le cause secondarie, e concomitanti. *Segn. Mann' Magg.* 2. 5. La grazia concomitante è quella, la quale poi il accompagna di mano in mano sino alla perfezione dell' opera.

CONCOMITANZA. *V. L. Termine teologico, vale Necessaria compagnia.* Latin. *concomitantia.* Gr. συναπτόμενα. *Maestruzz.* 1. 2. Nondimeno per la naturale concomitanza, e compagnia sotto ciascheduna [*specie sacramentale*] è tutto secondo il corpo, l' anima, e la divinità.

CONCORDAGIONE. *Concordanza.* Latin. *congruentia, consensus.* Gr. ἐμφωνία, ἁρμονία. *Albert.* 2. 9. Del edificare l' animo, e la mente in quattro modi, cioè lo frequente intendione, e cotidiana vigilanza, e pensamento, e frequente, ed assidua concordagione.

CONCORDANTE. *Che concorda, Conforme, Simile.* Latin. *concordans, concors.* Gr. ἁρμονικός. *Mor. S. Greg.* Attendiamo, che in queste molte mansioni sarà bene concordante la diversità de' premj. *S. Agost. C. D.* Maggior felicità de è ad avere il buon vicin copcordante, che soggiogare il mal vicio guerreggiante.

CONCORDANTEMENTE. *Avverbio. Concordevolmente, Con concordanza.* Latin. *congruenter, concorditer.* Grec. ἁρμονικῶς. *Segn. Anim.* 1. 16. Acciocchè l' universo abbia tutti i moti concordemente.

CONCORDANZA. *Conformità, Convenienza, Accordo.* Latin *congruentia, consensus.* Gr. ἁρμονία. *Sen. Pist.* La virtù si mantiene per concordanza. *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 19. La fede, e la speranza Volendo ciò pensare, Son d' una concordanza, E d' una volontade.

§. *Concordanza, è anche Termine grammaticale; onde Fare la concordanze, vale Costruire, e Accomodare secondo le buone regole i nomi tra loro, e i nomi co' verbi.*

CONCORDARE. *Conformare, Convenire. Essere d' accordo, Accordarsi; Mettere d' accordo, Accordare;* e *si usa, oltre al significato att. anche nel neutr. pass.* Latin. *convenire, concordare, congruere.* Grec. ἁρμόττειν. *M. V.* 8. 74. Era la via ec. erta a maraviglia ec. e tale passo è detto alle scalelle; che bene concorda il nome col fatto. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico. *Dant. Par.* 20. Io vidi le due luci benedette, Pur come batter d' occhi si concorda Colle parole muover le fiammette. *Ricord. Malesp.* 143. Concordandosi con uno suo segreto ciamberlano ec. con uno pimaccio ec. si l' affogò. *Mor. S. Gregor.* 3. 4. Volendo noi alcuno afflitto levare dal dolore, prima piangendo ci studiamo di concordarci al pianto suo.

(L) *Con altra accompagnatura. Segn. Mann. Pent.* 5. Concordare in tutto con esso di volontà. *E sotto:* Come concordi con esso (*Dio*) di volontà, adempiendo ciò che l' impone ec.

CONCORDATAMENTE. *Avverbio. D'*

accordo, *In conformità*. Latin. *concorditer*, *unanimiter*. Grec. ὁμοθυμαδὸν. *Libr. Amor.* 36. Conoscendovi di sapienza piena, e che per le vostre mani nesson può ricevere inganno; concordatamente per questa lettera domandiamo sopra le dette quistioni vostro giudicio. *Guid. G.* Tutti concordalamente contraddissero. *S. Agost. C. D.* La qual cosa, se fosse stata fatta concordatamente, sarebbe bene stata fatta con migliore prosperità.

CONCORDATISSIMAMENTE. *Superl. di Concordatamente*. Latin. *concordissime*. Grec. ὁμοφρονέστατα. *Libr. cur. malatt.* Tutti i medici in questo concordatissimamente vi convengono.

CONCORDATISSIMO. *Superl. di concordato add.* Latin. *maxime concors*. Grec. ὁμοφρονέστατος. *S. Agost. C. D.* L' ordinatissima, e concordatissima compagnia a fruire Dio, e a fruire l' uno, e l' altro in Dio.

CONCORDATO. *Sustant. Accordo, Convenzione*. Latin. *pactum*, *foedus*. Gr. συνθὴκη.

CONCORDATO. *Add. Conforme, D' accordo, Accordato*. Latin. *concors*. *S. Agost. C. D.* Tutti li Regi sarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d' una vicinità concordata. *Fr. Iac. T.* 2 25. 59. Ormai crescon sua salute Le virtudi concordata. *E* 5. 3. 2. Cotal discreo Non fu mai inteso sì ben concordato.

CONCORDE. *Add. Conforme, Uniforme, D' accordo*. Latin. *concors*. Grec. ὁμογνώμων. *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero ee. *Dant. Par.* 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la lucr. *E* 15. Per darmi voglia, Ch' i' ti pregassi, a tacer fur concorde.

CONCORDEMENTE. *Avverb. Di concordia, Concordevolmente*. Latin. *concorditer*, *unanimiter*. Grec. ὁμοθυμαδὸν. *Red. Vip.* 2. 31. Potremmo dire concordemente di aver ritenuta una verità.

CONCORDEVOLE. *Add. Conforme, D' accordo, Atto ad accordarsi*. Latin. *concors*, *congruens*. Gr. ὁμογνώμων. *G. V.* 12. 40. 3. Si per l' eclissi procedente dalla luna, e sì per la figura annuale a ciò concordevole. *Fir. As.* 125. Un coro di più bellissimi, e concordevoli suoni, e accenti soavemente gli empiè gli orecchi.

CONCORDEVOLMENTE. *Avverb. D' accordo, Conformemente, Uniformemente*. Latin. *concorditer*, *pari consensu*. Grec. ὁμοφρόνως. *Libr. Amor.* Se nel cominciamento d' amore patto non fosse tra lor fatto concordevolmente. *Guid. G.* Ragionarono concordevolmente della comune partita. *Lib.* Ti prego, che concordevolmente ti piaccia seguire i piaceri miei. *Bocc. Varch.* 1. 4. Quale fu mai al grande accelerità, e si manifestamente confessata, la quale avesse i tutti, che alcuno di loro non piegasse in alcuna parte?

(†) *Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Tutti menaci d' uno animo concordevolmente elessero San Giovanni per Abate. *Cavale. Att. Apost.* 76. Vennono a lui concordevolmente con molta umiltà.

CONCORDIA. *Conformità di voleri, e d' operazioni, Accordo, Volontà unita, forma, Pace, Unione*. Latin. *concordia*. Grec. ὁμόνοια. *Bocc. non.* 27. 38. Dovere i fratelli riducere a concordia con Aldobrandino. *E nov.* 98. 41. Di pari concordia deliberarono essere il migliore d' aver Tito per parente. *Alberg.* 25. Lepra genera odio, e concordia nutrica amore. *E* 53. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatriotti con una medesima ragione, e abitamento per spontanea volontà. *Dant. Purg.* 16. Sicchè parea tra esse ogni concordia. *Petr. cop.* 5. E la concordia, eh' è sì rara al mondo, V' era con castità somma bellate. *G. V.* 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la battaglia.

(†) *Con altri verbi. Cavale. Espos. Simb.* 1. 424. Tu madre di Dio e dell' uomo; e però speriamo che ti recherai a concordia. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia.

(*) *Per Carta di capitolazione, ed accordo. Stor. Semif.* 54. Compilossi una lunga carta ec. stabilirono, che per gli Semifontesi ec. si dovesse in tutto e per tutto diroccare e appianare la detta Rocca. E questo fatto appo tre di quella Concordia aprire.

(*) *Esser in concordia, Essere accordato. Franc. Sacch. nov.* 146. Ed essendo in concordia del pregio [*de' porci*] disse, gli mandasse la seguente mattina.

§. *In concordia, o Di concordia, posti avverbialmente vagliono lo stesso, che Concordevolmente, D' accordo*. Lat. *concorditer*. Grec. ὁμογνώμων. *Bocc. nov.* 24. 11. Rimasi adunque in concordia, venuta la Domenica frate Puccio cominciò la sua penitenza. *Amet* 18. Di concordia, dov'egli era, n'andarono. *Nov. ant.* 3. 2. Lo giullaro li gli donò, ed in concordia cavalcaro ad Alessandro.

CONCORDIARE. *V. A. Concordare*. Latin. *concordare*, *congruere*. *G. V.* 9. 2. 1. Alla fine que' de' ca Corino, e i loro seguaci si concordiarono. *Vit. SS. Pad.* 116. Advenne, che non potendosi concordiare, combatterono insieme.

CONCORDIEVOLE. *V. A. Concordevole*. Latin. *concors*, *congruens*. Grec. ὁμογνώμων. *Mascruzz.* 2. 41. Se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

CONCORDIEVOLMENTE. *V. A. Avverbio. Concordevolmente*. Lat. *concorditer*. Grec. ὁμογνώμων. *Stor. SS. Pad.* Cantavano concordievolmente a modo d' organi.

CONCORDISSIMO. *Superl. di Concorde*. Latin. *maxime concors*. Grec. ὁμοφρονέστατος. *Guice. stor. libr* 7. Con non minore confidenza, che se sempre fossero stati concordissimi fratelli.

CONCORRENTE. *Che concorre*. Lat. *concurrens*, *conveniens*. Grec. συντρέχων. *Tes. Br.* 2. 48. Questi conti, e appellati concorrenti, a cui noi ci dovia mo attenere. *Bat.* L' operare sta nella grazia di Dio principalmente, e susseguentemente nelle cagioni concorrenti. *Giron. Morell.* Insieme io una casa abitanti, e a una spesa concorrenti a comunale. *Tac. Dav. stor.* 1. 251 Gli pareva dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Dall' altra parte viene un concorrente, E due, e tre, e quattro, e cinque, e sei, Ognun dell' altro vuol parer più ardente.

(V) *Per Emulo*. Se' tu, concorrente DE' generosi fatti delle passate [*donne*] *disse il Bucc. Lett. ott. Co. d' Altavilla*.

CONCORRENZA. *Il concorrere, Competenza*. Latin. *aemulatio*. Grec. ζηλοτυπία. *Fir. lett. lod. donn.* 204. Vedete l' eleganza della Rodiana Erina far più fatte concorrenza col duca, e maestro di tutti i poeti. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Pe tagliato il monte ec. perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale, ordinata ec. a concorrenza di quella che fece Augusto. *Bern. Or.* 1. 5. 2. E non amor al mondo, che si metta A concorrenza, e a comparazione Di quel, che porta l' uno all' altro amico.

CONCORRERE. *Andare insieme, Convenire*; e *denota frequenza*. Latin. *concurrere*, *confugere*. Grec. καταφεύγειν, συντρέχειν. *Bocc. Introd.* 23. Alla grao moltitudine de' corpi ec. che ad ogni chiesa ogni dì, e quasi ogn' ora concorreva ee. non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 57. 8. Erano quivi e così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi. *E nov.* 89. 8. Molti di diverse parti del mondo a lui per loro straordinarissimi, e ardui bisogni concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 26. Alla mia carità son concorsi.

§. 1. *Per Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso*. Latin. *aemulari*. Grec. ζηλοῦν. *Ar. Fur.* 18. 107. E lo stimò gagliardo, e buon guerriero, Che concorrer d' ognegna ardita col conte.

(V) *Nota in S. Gir.* 86. Infra loro fu grande contenzione per tale, che concorsono in dire l' uno all' altro grandissimi vituperj. *Qui pura ha della mossa come di guerra*

(*) *Beno. Cell. Oref.* 110. Donatello, e Lorenzo Ghiberti ne mostrarono, in marmi o in bronzi con grande artifizio lavorando, come con gli antichi concorrere si potesse.

§. 11. *Concorrere in una opinione, vale Unirsi a credere nel medesimo modo*. Latin. *in alicujus sententiam ire*. Grec. ὁμογνωμονῶ. *Bocc. nov.* 94. 15. I gentiluomini tra se avuti varj ragionamenti, tutti in una sentenza concorrendo, a Niccolò Cacciamnico, perciocchè bello, ed ornato favellatore era, commisero la risposta.

(†) *Per Accordarsi a fare, o aver una cosa. Borgh. Arm. Fam.* 44. Altre famiglie se ne troverà concorrere con altri in altri luoghi [*cioè* Avere, o portare la medesima arme; *come dice di sopra. dove anche ha* similmente, *in vece di* concorrono, *o portano la medesima arme*]

§. 111. *Concorrere alla spesa, vale Unirsi a spendere*. Latin. *sumptus participem esse*. Grec. δαπάνης μετέχειν. *G. V.* 10. 9. 2. Le terre vicine mal volentieri vollero concorrere alla spesa.

CONCORRIMENTO. *Il concorrere*; e *dicesi ancora di cosa innanimata*. Lat. *concursio*, *concursus*. Grec. συνδρομή. *Dant. Conv.* 108. Fanno diverse sue bontadi, e i doni per lo concorrimento della cosa, che riceve. *Com. Inf.* 33. Per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne. *Declam. Quintil. C.* Del concorrimento degli uccelli, e delle fiere.

CONCORSO. *Sustant. Concorrimento, Calca, Moltitudine di gente concorsa*. Latin. *concursus*, *concursio*. *Declam. Quintil. C.* Il concorso delle genti non mi lasciava andare. *Tasc. Cic.* Democrito lo formò di legnieri corpuzzi da un concorso fortuito. *Vinc. Mart. lett.* 40. Poichè io sento così l' essere asseute da voi fra tanto concorso d' amici.

§. *Andare a concorso, dicesi del Sottoporsi all' esame in concorrenza d' altri, per ottenere alcun grado, che si debba conferire al più meritevole*. Lat. *concurrere*. Grec. συντρέχειν.

Digitized by Google

CONCORSO. *Addizione, da Concorrere.* Lat. *confluens.* Grec. *συρροια.* *Bocc. nov.* 11. 3. Concorso tutto il popolo della città alla casa, nella quale il suo corpo giacea, quello alla guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono. *Red. cons.* 1. 22. Non è bene lasciarsi mai persuadere a farsi impiastri, od unzioni, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi, perchè tali impiastri, ed unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita, sotto specie di un lusinghevole, e speccioso pretesto.

CONCOTTO. *Add. da Concuocere.* Latin. *coctus, concoctus.* Grec. *πεπτος μενος.*

CONCOTTRICE. *Verbal. femmin. Che concuoce. Red. Cons.* t. 194. Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno grossi, tenaci, e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labentatata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

CONCOZIONE. *Il concuocere.* Latin. *concoctio, coctio.* Grec. *πεψις. Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *E altrove:* Coloro, che hanno la forcella molto fiebole, usino cibi di facile concozione.

CONCREARE. *Creare insieme.* Latin. *simul creare.* Grec. *ὁμοκτιζω. Dant. Par.* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie.

CONCREATO. *Add. da Concreare.* Latin. *insitus.* Gr. *ἐμφυτος. Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno ceo portava Veloci. *Fiamm.* 3. 67. Nè prima il concreato fuoco trapassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non mi uscissero. *Filoc.* 3. 214. Aveva infino a quest' ora la concreata ira tenuta nel santo petto celata. *E* 5. 265. Achille più volte già mostrò di cacciar da se la concreata ira.

CONCREDERE. *Lo stesso, che Credere.* Latin. *credere, opinari.* Grec. *πιστευω. Ovid. Pist.* Io concredetti, che 'l tuo letto s'accostasse al mio. *Fir. Luc.* 4. 6. I' ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo, che la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la pigli per lui, e dice villania a me.

§. I. *Per Raccomandare, Commettere all' altrui fede.* Latin. *concredere.* Gr. *ἐπιτρεπειν. Ovid. Pist.* Concredendo a te benignamente il porto di Tracia.

§. II. *E neutr. pass. Accordarsi, Intendersi insieme.* Latin. *consentire.* Gr. *συντιθημι. Cron. Morell.* 240. Rimase fanciullo al correggimento della madre, e de' suoi masnovaldi, cioè di quelli, che si concredevano insieme a robarlo, e a consumarlo.

[L] CONCRETO. *Sust. Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto. *E sotto:* Conviene dunque che tu la pigli [*l'adolescenza*] nel suo concreto.

CONCRETO. *Add. V. L. Si dice del Soggetto unito colla sua qualità propria.* Latin. *concretus.* Grec. *συγκριτος.*

§. *In concreto, posto avverbialm. contrario di In astratto.*

(L) *Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Che farà a detestarla [*l'empietà*] ancora in concreto, cioè dire, sull' altrui dosso?

CONCREZIONE. *V. L. Attaccamento.* Latin. *concretio.* Grec. *συμπηξις, Red. Oss. an.* 60. Rassembra un pezzo di durissimo acoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di coralliuni, e di altre marine coogelazioni, e concrezioni.

CONCRIARE. *V. A. Lo stesso, che Concreare.* Latin. *simul creare.* Grec. *ὁμοκτιζω.*

[L] *Guitt. Lett.* 39, 87. Appare, dispiezzo debito tra noi sia concriato. *Vedi la Nota 393. ivi.*

§. *Per Generare.* Latin. *gignere, creare.* Grec. *γενναω, ποιεω. Coll. Ber. Coll. 55. Pad.* Di queste tre cagioni si concriano diverse, e pessime infermitadi.

CONCRIATO. *V. A. Add. da Conceriare.* Lat. *insitus, ingenitus.* Grec. *ἐμφυτος. Guitt. lett.* 39. Appare disprazzo debito tra voi non sia conciato.

CONCUBINA. Lat. *concubina, pelex.* Gr. *παλλακη. Bat. Purg.* 9. 1. Concubina chiamano il gramatici quella, che sta coll'uomo non essendo congiunta per matrimonio. *G. V.* 6. 1. 3. Questo Federigo regnò 30. anni imperadore ec. teneo molte concubine, e mammalucchi, a guisa de' Saracini. *Cavalc. med. cuor.* Fue perseguitato da Israel suo fratello, figliuolo della concubina. *Dant Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balao d'oriente, Fuor delle braccia del suo dolce amico. *Mistruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente naturali, cioè figliuoli delle concubine, cioè di sciolto, e sciolta, la quale possa esser moglie. *E* 2. 31. 1. Il ratto è, quando contro alla volontà della fanciulla, e de' parenti è tolta, e corrotta; acciocchè e' la possa poi avere per moglie, ovvero in concubina.

CONCUBINARIO. *Concubinatore.* Latin. *concubinarius.* Grec. *παλλακιμαιος. Maestruzz.* 1. 14. Nota san Tommaso, che dal manifesto concubinario non si dee ricevere la comunione del Corpo di Cristo. *E* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Bern. rim.* t. 106. E accusarmi per concubinario.

CONCUBINATO. *Astratto di Concubina. Stato della concubina, o del concubinario.* Lat. *concubinatus.* Gr. *παλλακιμα. Fr. Giord. Pred. R.* Viveva in uno scandaloso concubinato.

CONCUBINATORE. *Colui che tiene la concubina.* Lat. *concubinarius.* Gr. *παλλακευτης. Maestruzz.* 34. Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o 'l concubinatore.

CONCUBINESCO. *Add. Di concubina, Da concubina.* Lat. *meretricius.* Grec. *πορνικος. Tac. Dav. ann* 14. 182. Tali atoccate alla superba madre date con lagrime, e atte concubinesca piacevano e tutti per abbassarla.

CONCUBINO. *Sust. Drudo, Disonesto amante.* Lat. *concubinus, concubitor.* Grec. *ἑταιρος. F. Giord. Pred. R.* Il cavaliere se ne stava concubino di quella strega. *E appresso:* La strega s'accorse della partenza del suo amato concubino.

CONCUBITO. *V. L. Il giacersi insieme l'uomo, e la donna.* Lat. *concubitus. Gr. συνευνη. Com. Purg.* 4. Iupiter era nobile, e 'l concubito ingiurioso d'Elena, per la quale la discordia di Troia fu incominciata. *Fir. As.* 203. Riempirebbono col mio generoso concubito la mandria di molte bellissime mule.

(Z) CONCULA. *Specie di misura. Paulad. Oct.* 11. Vi si mischi altoja, cioè foglie, ovver radici tenere di malvavisco cotto, ovver gesso, ovver due conche di ceci cotti. *E nov.* 24. Togli ecco staio di passo, cioè vino d'ove passe, e due pugnoli di cenere ben trito, e mezza concula di vin vecchio.

CONCULCAMENTO. *Il conculcare.* Lat. *conculcatio.* Gr. *καταπατημα. Com. Purg.* 21. Questo fa per lo percotimento de' raggi sool nell'aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi, antimise le predette cose.

CONCULCARE. *Calpestare, Opprestare, Tener sotto, Abbassare, Umiliare.* Lat. *conculcare.* Gr. *καταπατειν. Vit. S. Giov. Bat.* Sempre ci ha ingannati, e conculcati. *Cavalc. Specch. cr.* Fu, come immondo, e lebbroso, scacciato, e conculcato. *E Med cuor.* Procura di conculcar lo spirito della carne. *E frutt. ling.* Questi ec. conculcano il figliuol di Dio, peccando a speranza della sua bontade. *Cr.* 4. t7. 5. Con piedi si conculchino [*i brachi*] o con fuoco s'ardano.

(L) *Nel passo, qui sopra citato, del Cavalc. Medic. cuor.* e' è *contraddizione a dire* lo spirito della carne. *La vera lezione è questa.* 223. Pone anche insidie al calcagno, cioè alla carne, la quale s'intende per lo calcagno, che è cosa vile: e procura di conculcare lo spirito alla carne [*qui vale*, Sottoporre. Tener sotto calpestando]

CONCULCATO. *Add. da Conculcare.* Lat. *conculcatus. Gr. καταπατητος. Sof. Dist. S. Gregor. M. libr.* 1. *cap.* 3. Trovandosi l'erbe conculcate, e avelte, guardando trovò lo luogo, dove il ladro soleva entrare. *D. Gio. Cell. lett.* 23. Leva di croce con Niccodemo i trilobati, ed ingiustati, e conculcati. *Guicc. stor.* 8. 451. Violata la religione, conculcate le cose sagre ec. *Segn. stor.* 1. 14. Non mancasse per se stesso di raccomandare a quella Maestà la Sede Apostolica conculcata sì miseramente.

CONCULCATORE. *Verbal. masc. Che conculca.* Lat. *conculcator.* Grec. *καταπατων. Segn. Crist. Instr.* 3. 35. 3. Le spelonche di tanti conculcatori del mondo altiero.

CONCULCAZIONE. *Conculcamento.* Lat. *conculcatio.* Gr. *καταπατημα. Fr. Giord. Pred. R.* Soffrivano per amor d'Iddio tante conculcazioni.

CONCUOCERE. *Dicesi dell'operazione, che fa lo stomaco in digerire i cibi.* Lat. *concoquere.* Gr. *πεπτειν. Libr. cur. malatt.* Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere.

§. *Concuocere il dicono anche i medici degli umori, che preso qualche vizio tornano al loro stato naturale per via di fermentazione.*

CONCUPIRE. *V. L. Desiderare.* Lat. *concupiscere.* Gr. *ἐπιθυμεω. Coll. Ab. Ir.* 17. Non vedere il viso delle femmine, nè guatar coloro, che sono belli, e colorili, non concupire nulla cosa.

CONCUPISCENZA. *Il Concupiscere, Desiderare, Bramare: e comunemente vale Affetto, e Desiderio interno circa alla sensualità.* Lat. *libido, cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμια. Bocc. g* 10. *f.* 2 Quantunque liete novelle, e forse attraltive a concupiscenza delle ci sieno. *Moral. S. Gregor.* La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case, quando venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente.

[L) *Usato avverbial. Cavalc. Pungil.* 238. Chi vede la femmina a concupiscenza, già ha peccato quanto al cuore [*a*

Digitized by Google

il passo del Vangelo; Qui viderit mulierem ad concupiscendum eam ec.]

CONCUPISCENZIA. *Lo stesso, che Concupiscenza*. Lat. *libido, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Se elle s' adoranno, acciocchè provochino gli altri a concupiscenzia, peccano mortalmente. *Amet.* 94. Estimò colei veramente essere non quella Venere, che gli stolti alle loro disordinate concupiscenzie chiamano Dea, ma quella ec.

CONCUPISCERE. *V. L. Desiderare*. Lat. *concupere, concupiscere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Mor. S. Gregor.* Come per certe finestre l' anima vede tutte le cose esteriori, e vedendo concupisce. *Maestruzz.* 2. 33. 1. *Da* considerare è, che e' non disse ogn' uomo, che desidererà, o concupiscerà la donna; ma se vedrà la donna *ad concupiscendum*, cioè con questo fine, e animo acciocchè la concupisca ec.

CONCUPISCEVOLE. *Add. Che nasce dalla concupiscenza*. Lat. *libidinosus, concupiscibilis*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 21. 2. Credono troppo bene, che la zappa, e le vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *Amet.* 3. Alcuni sono, che ec. per diletto cercando gli antichi amori, un'altra volta col concupiscevole cuore trafugano Elena. *E.* 97. E non poco in se si vergogno de' concupiscevoli pensieri avuti.

CONCUPISCIBILE. *Add. Concupiscevole*. Lat. *concupiscibilis*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. g.* 4. *p.* 10. Il padre per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile ec. *Lett. S. Bern.* Il moodo recandoci innanzi cose concupiscibili ec.

§. *Aggiunto d' appetito, vale Quella parte sensitiva dell' anima, che desidera oggetto, che le piace, Concupiscenza, ed ha forza di muti.* Lat. *cupidinis*. Gr. ἐπιθυμία. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll' una delle quali noi raffreniamo quella parte dell' appetito nostro, che è chiamata da voi irascibile, e coll' altra la concupiscibile.

CONCUPISCIBILITÀ, CONCUPISCIBILITADE, e CONCUPISCIBILITATE. *Astratto di concupiscibile*. Lat. *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Bur. Inf.* 26. 1. All' uomo fu dato da Dio la concupiscibilità perchè desiderasse lo bene. *E Purg.* 7. 1. Cioè razionalità, irascibilità, e concupiscibilità.

CONCUPISCIVO. *Add. Concupiscibile, Di concupiscenza*. Lat. *concupiscentivus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Com. Purg.* 1. Quegli, che han a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza, e temporalità, le quale abbia sua cadice in concupiscivo appetito.

CONCUSSARE. *Scuotere, Battere*. Lat. *excutere, concutere*. Gr. ἐκτείνω. *Buon. Fier.* 5. 4. Scotendo i nostri cuor gielo, e timore, Il concussar de' tuoni, e de' tremuoti.

CONCUSSATORE. *Verbal. masc. Che concussa, Scuotitore*. Lat. *concussor*. Gr. ἐκτείνων. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Sciogliè il freno a' tremuoti Concussator dell' onde Nettuno.

CONCUSSIONE. Lat. *concussio*. Gr. σύγχυσις. *Maestruzz.* 2. 30. 8. La concussione è quando alcuno, ch' è in officio, toglie per paure alcuna cosa a' sudditi, ovvero quando non vuole quello, di che egli è tenuto, se non gli è data pecunia; ovvero quando alcuno officiale toglie per forza alcuna cosa più, che non è il suo soldo, o salario; overo quando alcuno scrusa, e per pecunia si rimane di fare alcuno.

§. *Per Commozione, Scuotimento*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Ancora per lo digiuno si conserva l'uomo sanza concussione di mente appo le tentazioni de' malagevoli vizj.

CONCUSSIVO. *Add. Che concussa*. Lat. *concutiens*. Gr. σύγχυσις. *Red. cons.* 2. 101. Ita avulo origina da causa violenta coterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico.

(L.) CONCUSSO. *Concussiuto, Concuassato*. *Dial. S. Greg.* 3. 7. Ecco lo cedro del paradiso, cioè Andrea, che era uno gran Santo ec. adimmo che fu molto concusso, ma non isvelto.

CONDANNA. *Condennazione, Condennagione*. Lat. *condemnatio*. Gr. κατάδικα.

CONDANNABILE. *Add. Condannevole*. Lat. *damnandus*. Gr. δικαιοδοσία. *Coll. Ab. Isac* 11. Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperienza.

CONDANNAGIONE. *Il condannare? e anche Pena, Gastigo, che si dà altrui da' Giudici per misfatti commessi*. Lat. *animadversio, condemnatio, poena*. Grec. κατηγορία. *Dis. Comp* 3. 81. La condannazione levò loro, e' prigioni mandò a Rimmingo. *S. Grisost.* Che veramente grande condannagione è a comporre l'uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita, e dell' opera. *Bocc. tit. Dant.* 252. Per conseguente libero, e fuori d' ogni condannagione per addietro fatta da lui.

CONDANNARE. *Indifferentemente gastigare, Punire, e Imporre pena altrui de' misfatti, Sentenziare*. Lat. *condemnare, poenam irrogare, damnare*. Gr. κατηγορεῖσθαι. *Bocc. Introd.* 33. Li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio. *E nov.* 25. 2. Come colpevole ne dovea piuttosto esser condannato. *Dant. Inf.* 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. *Petr. canz.* 17. 4. Nessun pianeta o pianger mi condanna.

(V) *Per Ordinare. Negli At Ap. c.*110. Claudio avea condannato, che tutti i Giudei si partissono da Roma.

(L) *Con altra accompagnatura. Segn. Mann. Mngg.* 11. 2. Questa ragion medesima non ti condanna tanto più per ingrato? (*cioè, Come ingrato?*).

CONDANNATISSIMO. *Superlat. di Condannato*. Lat. *damnatissimus*. Gr. κατακριτότατος.

CONDANNATO. *Add. da Condannare*. Lat. *damnatus*. Gr. κατάδικος. *Bocc. nov.* 70. 10. Dove lo trovai molti compagni a quella medesima pena condannati?.

(L) *Colla prep. IN, accennante la pena. Borgh. Colon.* 273. Per suo misfatto condannato nella testa lo giudizio pubblico, viene a perdere ec. ogni ragione, e privilegio di civiltà.

CONDANNATORE. *Verbal. mascol. Che condanna*. Lat. *condemnator*. Gr. κατακριτής.

CONDANNAZIONE. *Lo stesso, che Condannagione*. Lat. *condemnatio, animadversio*. Gr. κατηγορία. *Esp. P. N.* Tali religioni sono in molto pericolo di condannazione, e non hanno se non l' abito di religione.

CONDANNEVOLE. *Add. Degno di condannagione*. Lat. *damnandus*. Grec. κατάγριος. *Tes. Br.* 7. 59. Santo Bernardo disse, che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che le contumace non sarebbe condannevole.

CONDECENTE. *Add. Conveniente, e Convenevole*. Lat. *decens*. Gr. εὐπρεπής. *Volg. Mes.* E questo è mestiere fatto a tempo condecente. *Vit. S. Ant.* Parlò sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltà. *Fir. As.* 103. Ordinava pubbliche pompe condecenti allo splendore della sua dignità.

CONDECENTEMENTE. *Avverb. Convenientemente, Con decoro*. Lat. *decenter*. Gr. εὐπρεπῶς. *Guice ttor lib.* 17. Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello.

CONDECENTISSIMO. *Superl. di Condecente*. Latin. *decentissimus*. Grec. εὐπρεπέστατος. *Libr. cur. malatt* Lo tempo della sole in leone è tempo condecentissimo a comporre le medicina suddetta.

CONDECEVOLE. *Add condecente*. Lat *decens*. Gr. εὐπρεπής. *Guice. ttor.* 12. 613 Concedergli con qualche condecevola composizione il Regno di Napoli.

CONDEGNAMENTE. *Avverb. Con maniera condegna*. Latin. *condigne*. Grec. ἐπαξίως. *Segn. Crist. Istr.* 3. 2. 11. Questa grazia ec. non si può mai meritare condegnamente nè pure da verun giusto.

CONDEGNITÀ, CONDEGNITADE, e CONDEGNITATE. *Astratto di Condegno*. Latin. *meritum, condignitas*. Grec. ἀξία. *Segn. Cristian. Instr.* 3. 2. 11. Al che si ricercherebbe condegnità.

CONDEGNO. *Add. Degno*. Lat. *condignus, dignus*. Gr. ἐπάξιος. *Cavalc. specch. cr.* Io non sono condegno d' essere Appostolo, perch' io perseguitai la Chiesa di Cristo. *Rut.* Cioè render grazie conviene a ciò.

(L.) *Altri esempi, e con varietà. Cavalc. Med. cuor.* 241. Non sono conde gne le passioni di questo secolo alla futura gloria, che aspettiamo. *E* 295. Non sono condegne le pensioni e pene di questo tempo alla futura gloria, la quale Dio ci darà. *Vit. S. Gir.* 24. Tu non puoi tante pene sostenere di Cristo, che sieno condegne per rispetto dell' eterne le gloria ec. *Segn. Mann. Mngg* 24 3. Non avevi alcun merito, nè condegno, nè congruo, ad ottenere che il Signore ti ravvivasse. *E iol* 30. 3. Sono, è vero, tante monete, con cui compera quell' alta gloria celeste: ma non sono però monete condegne ec. perchè quantunque alcuna moneta condegne per lo valore, non sono però condegne per la materia ec.

CONDENNAGIONE. *Lo stesso, che Condannagione*. Lat. *damnatio*. Gr. κατάδικος. *Bocc. nov.* 29. 5. Com' ebbe letta la lezione della condennagione, gli diè d' uno stocco dicendo, ec.

CONDENNARE. *Lo stesso, che Condannare*. Lat. *condemnare, poenam irrogare, damnare*. Grec. κατηγορεῖσθαι. *Bocc. nov.* 91. 12. Venire alle mani della signoria, ed esser come malizioso condennato al fuoco.

CONDENNATISSIMO. *Lo stesso, che Condannatissimo*. Lat. *damnatissimus*. Gr. κατακριτότατος. *Cat. R.* Delli condennatissimi di retà prendeano vendetta di sommo tormento.

CONDENNATO. *Add. da Condennare. Condannato*. Lat. *damnatus*. Grec. κατάδικος. *Bocc. nov.* 40. 47. Condennato i prestatori, che imbolata aveva l' area, in dieci once, liberò Ruggieri. *E nov.* 47 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

Digitized by Google

E nov. 98. 48. Udir volle, che cagion movesse ciascuno a volere essere il condennato.

CONDENNATORE. *Verbal. mascol. Condannatore.* Lat. *condemnator.* Grec. *κατάδικος.* *Esp. Vang.* Donatore d' ogni bene per sua misericordia, e condennatore delle pene aterne per sua giustizia.

CONDENNAZIONE. *Lo stesso, che Condannazione.* Lat. *condemnatio, poena.* Gr. *κατάκριμα.*

CONDENSAMENTO. *Il condensare.* Lat. *condensitas.* Gr. *πυκνότης.*

CONDENSARE. *Far denso.* Lat. *condensare, densare.* Grec. *πυκνοῦν.* *Cap. Bott.* Potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo di aria condensandola insieme. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della nuve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i vuoti gradi.

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. espos.* 40. Quasi nello stesso modo, che per le contrarie operazioni dello schizzatoio avvaniva, si condensasse l'aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio.

CONDENSATO. *Add. da Condensare.* Lat. *condensatus.* Gr. *πυκνός.* *Ricett. Fior.* Trovasene ancora del condensato a modo di pece. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Ma quelli, che in lotta condensati, e che l'uno spinge l'altro, vangono ad una rottura ec. entrando in ogni luogo.

CONDENSAZIONE. *Il condensare, Condensamento.* Lat. *condensatio.* Gr. *πύκνωσις.* *Gal. Galleg.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità.

CONDENSO. *V. L. Add. Denso.* Latio. *condensus, densus.* Gr. *πυκνός.* *Morat. S. Greg.* Iddio verrà dal Libano, e 'l Santo dal monte ombroso, e condenso.

§. *Per metafora. Petr. canz.* 30. 5. E 'ntanto lagrimando stugo Di dolorosa nebbia il cor condenso.

CONDESCENDENTE. *Che condescende.* Lat. *indulgens.* Gr. *συγκαταβατικός.*

CONDESCENDENZA. *Astratto di Condescendente.* Lat. *indulgentia.* Gr. *συγχώρησις.* *Segn. Pred.* 50. 2. Questa condescendenza medesima, questa, questa, vi dovrebbe essere un degl' indizj più chiari, più indubitati, più incontrastabili.

CONDESCENDERE. *Scendere insieme.* Lat. *simul descendere.* Gr. *συγκαταβαίνειν.* *Vit. Crist.* Condescendiamo, a lacciate accocciare, e sotterrar lo corpo del nostro maestro.

(*) CONDESCENDERE. *Metaf. Per Scendere, Passare. Benv. Cell. Orif.* 152. Ma perchè questa opinione mi fa condiscendere in un'altra attenente a tal materia, perciò non giudico fuor di proposito il raccontarla. *Vedi Condiscendere* §. I.

§. *Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire.* Lat. *se accommodare, animum inducere.* Grec. *συγκατατίθεσθαι.* *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittora condescende A vostra facultade. *Red. lett.* 1. 82. Mi comanda V. Sig. Illustriss. che io le rappresenti io iscritto, quali sieno quei motivi, che non mi fanno di buona voglia condescendere a lodare l'uso dell'antimonio.

(*) *Per Far grazia.* Lat. *indulgere. Fior. S. Franc.* 3. Ammirando l'eccellenza della divina maestade, la quale degnava di condescendere al mondo che periva; e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute ec.

CONDESCENDIMENTO. *Il condescendere.*

(V) *Vit. S. Franc.* 167. La significazione di questa visione, che si refarisce al condescendimento della Sedia Appostolica ec.

CONDESCENSIONE. *Il condescendere.* Lat. *descensio, condescensus.* Gr. *συγκατάβασις.* *Dial. S. Greg. M.* 4. 4. Ciò che tu seguiti in condescensione di carità.

CONDIMENTO. *Diconsi Quelle cose, che s' adoperano o perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezierie, ec.* Lat. *condimentum, condimentum.* Gr. *ἄρτυμα.*

§. *Per metafora. Amm. ant. G.* 110. La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. *Malm.* 10. 6. E Martinazza, che di quei balletti sarebbe in corte tutto il condimento.

(Z) CONDIMINIARE. *V. A. Ridurre a dovere, sotto dominio, che gli antichi dissero anche Diminio.* *Fr. Giar.* 10. E però a condiminiarlo (*il corpo*) è di molto grande fatica.

(*) CONDIMINIARE. *Fr. Giord.* 10. E però a condiminiarlo (*il corpo*) è di molto grande fatica; ma egli è molto grande merito, e specialmente quanto è più contradioso. *Il Manni ci fa questa Nota:* Condiminiare, *credo che significhi* Ridurre a dovere, a suggezione, *cioè* sotto dominio; *che gli antichi dissero* diminio, e dimino.

CONDIRE. *Perfezionar le vivande co' condimenti: e in significato più particolare l'usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente.* Lat. *condire.* Gr. *ἀρτύειν.* *Labr. Serm.* 37. Due di provasti a pagarli lo scottin, E condir la minestra col tuo sale. *Bern. Orl.* 1. 25. 4. E le faccia più care, e più gradita Un saporetto, con che sien condita.

§. 1. *Per lo stesso, che Confettare, Candire.* Latin. *saccharo condire.* Grec. *τῷ σακχάρῳ ἀρτύειν.* *Volg. Mes.* La quarta distinzione si è delle cose, che si condiscono, e questa operazione cade nelle radici delle arbe, ne' rami teneri, e ne' talli, e alcuna volta ne' fiori, e noi ne parleremo competentemente, a prima delle divarse maniere dal condire i frutti.

§. II. *Per metafora Riempire, Mescolare. Bocc. nov.* 79. 22. Le parole vostre, le quali son condita di tanto senno. *Petr. canz.* 46. 4. Già mi fu col destr sì dolce il pianto, Che condia di dolcezza ogni agro stile. *Cavalc. disc. spir.* Nulla è la dolcezza della lingua, s' ella non si condisca col sapor di buona vita.

§. III. *Per tener fornito, proveduto.* Lat. *instructum reddere, implere.* Gr. *ἐκπρίειν.* *G. V.* 11. 87. 3. Quando erano in buono stato, condivano eo' loro trafichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani.

(L) *Vit. S. Esfrag.* 175. Perchè mi lenesti tu calato, figliuola mia, che tu orasti per costei, pregando Iddio che la sanisse? Or credi in ch' io lo ti condicessi? (*per* Contraddicessi; *come appar dal contesto Da Condicere*).

CONDISCENDENTE. *Lo stesso, che Condescendente.* Lat. *indulgens.* Grec. *συγκαταβατικός.*

CONDISCENDENZA. *Lo stesso, che Condiscendenza.* Lat. *indulgentia.* Gr. *συγχώρησις.*

(L) *Segn. Conf. Instr. cap.* 10. Amate meglio di contristarlo con profitto, che di tradirlo per troppa condiscendenza.

CONDISCENDERE. *Lo stesso, che Condescendere.* Lat. *simul descendere.* Gr. *συγκαταβαίνειν.*

§. I. *Per Venire, e Trapassar da una cosa a un' altra, come da un ragionamento in un altro.* Lat. *devenire.* Gr. *καθικνεῖσθαι.* *Lab.* 73. Io sul ragionar delle donne venimmo, a prima, avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.

§. II. *Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire.* *Bocc. nov.* 14. 8. L' uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può leuere che ogni condiscenda ac. ad una, che 'l prieghi. *E nov.* 98. 17. Dove tu con condiscendo piacevole a' prieghi miei, con quella forza, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *E nov.* 28. Mi piace di condiscendere a' consigli degli uomini. *G. V.* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'isola.

§. III. *Per Iscendere assolutamente, Discendere.* Lat. *descendere.* Gr. *κατα-βαίνειν.* *Mor. S. Greg.* 1. 2. La mente dell' affatto ben è conosciuta da chi sa condiscendere alla passione. *E* 1. 11. Sappiamo condiscendere a compassione della infermità altrui.

CONDISCENDIMENTO. *Il condiscendere.*

§. *Per Inclinazione, Facilità di maniere.* Lat. *morum facilitas.* Gr. *πραότης.* *Libr. Repub.* Per questo tale benigno condiscendimento Giulio Cesare meritò l'amor de' suoi. *Med. Arb. cr.* Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condiscendimento di Dio verso di noi non ci tornasse in pericolo.

CONDISCENSIONE. *Lo stesso, che Condiscensione.* Latin. *descensio, condescensio.* Grec. *συγκατάβασις.* *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto cipensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inclinamento a noi miseri peccatori.

CONDISCEPOLO. *Compagno nello imparare.* Lat. *condiscipulus.* Grec. *συμμαθητής.* *Com. Inf.* 4. Anassagora ec. fu condiscepolo di Diogenia, amendue furono discepoli d' Aristotile. *Med. Arb. cr.* Il dolce lor maestro, e signore tradito dal lor condiscepolo videro menare alla morte.

CONDISCESO. *Add. da condiscendere. Condisceso.*

CONDITI. *Elleboro bianco.* Lat. *elleborum album.* *Volg. Ras.* Conditi è caldo, il quale grandemente provoca, a fa venire la enunzione del corpo, e 'l vomito, e fa starontire.

CONDITO. *Add. da condire.* Lat. *conditus.* Gr. *ἠρτυμένος.*

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 14. Gli molto gentil morti non sottarrano; ma conditi di certi aramali, conservano sopra la terra. *Petr. Uom. lil.* 103. Il suo corpo con ispezieria colle sue proprie mani condito, fe seppellire.

§. *Per Confettato, Condito. Volg. Mes.* La mela cotogne condite, tolgnno magnificamente il vomire, e il soverchio andare a zambra. *E appresso:* Le pruove condite confortano lo stomaco, ed il cuore.

§. II. *Per metafora, Mescolato, Ripieno.* Lat. *repletus, aspersus.* *Anim. ant.* 11. 9. 10. Da essa (*scrittura*) si prende manifesto cognoscimento di tutte virtudi; da essa sapienza condita di verità. *Cas. Uf. com.* 114. Nel parlare, e nel vivere degli uomini superiori lisce una alcuna piacevolezza, anzi severità, condita però d' umanità, e dolcezza.

Digitized by Google

§. III. *In forza di Sustant. Condimento. Alleg.* 30. S'insalata con v'ha per freddo, o secco, L'erba è da bestie, dicono, e il condito Fa roca voce, e ragionar coll'ecco.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 335 Beviamo del vino, e mangiamo condito d'oglio (*cose condite*).

(L) CONDITO. *V. L. Fatto. Cavalc. Espos Simb.* I. 356. L'uomo è condito è fatto sotto a Dio. *E* 393. L'uomo è condito e fatto da Dio, e sotto a Dio.

CONDITORE. *V. L. Facitore, Fondatore.* Latin. *conditor.* Grec. *κτιστὴς. Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui, che ebbe per conditore. *Bocc. int. Dant.* 222. Quelli medesimi, che prima conditori ne erano stati. *D Gio. Cell lett* 26. Non piango sopra di lei come morta, la quale desidero, che viva nella presenza del suo conditore.

CONDITURA. *Condimento. Il condire.* Lat. *conditura, condimentum.* Gr. *ἄρτυμα. Fr. Giord. Pred. R.* Della mirra, e dell'aloé se ne servivano per la conditura de' cadaveri nobili. *Varch. rim. burl.* Questo vuol conditura, o pepe, o sale.

CONDIZIONALE. *Add. Limitato, Non libero.* Lat. *conditionalis.* Grec. *ὑποθετικὸς. Com. Purg.* 1. Si vuole sempre usare in tal profferta questa cautela condizionale. *But. Purg.* 21. 1. Così ha risposto alla condizionale.

(L) *Burgh. Vesc. Fior.* 523. Coloni perpetui, ovvero condizionali [*cioè Tali per condizione, o grado, e stato loro*].

CONDIZIONALMENTE. *Avverb. Con condizione.* Lat. *sub conditione.* Gr. *ὑποθετικῶς.*

(L) *Bemb. Prot.* 3. 169. In quella parte, nella quale si parla condizionalmente.

CONDIZIONARE. *Abilitare, Disporre.* Lat. *aptum efficere.* Gr. *παρασκευάζειν. Dant. Par.* 14. Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene; Lume, ch'a lui veder ne condiziona. *Com. Purg.* 6. Dalle stelle, cioè da Dio è condizionato, che sia sì manifesto, che i successori temano di non cadere. *Cr.* 11. 18. 2 La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letammare, e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore. *Red. Ins.* 114. La quale [*sensibile vita*] le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, che da esse piante son prodotti.

CONDIZIONATAMENTE. *Avverbio. Lo stesso, che Condizionalmente.*

CONDIZIONATO. *Add. da Condizionare. Atto. Disposto.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. *ἐπιτήδειος. Com. Par.* 14 Il qual lume gli dispone, e fagli condizionati a vedere Iddio.

§. I. *Condizionato, per Sottoposto a condizione, Che ha condizione, contrario d'Assoluto.* Lat. *conditionalis. Maestruzz.* 2. 21. E un'altra divisione de' boti, cioè, che alcuno è puro, e assoluto, cioè quando alcuno si bota assolutamente, e senza condizione; alcuno è condizionato, cioè quando si aggiugon: se così sarà. *Fr. Iac T.* 6. 14. 24. Se l'amor vero è libero, Che non sia avaro arbitrio, Gentil fa desiderio, Non condizionato.

§. II. *Bene o Mal condizionato, male. Che si trova in buono, o cattivo grado, Bene, o Male in ordine, Bene o Mal tenuto. Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini ben condizionale. *Alleg.* 34. Rimandamelo ben condizionato. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie, O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

§. III. *E per ironia. Malm.* 2. 64. E veduto, ch'egli era una segrenna, Idest asciutto, e ben condizionato.

CONDIZIONCELLA. *Dimin. di Condizione.* Latin. *parvo conditio.* Gr. *μικρὰ ὑπόθεσις. Zibald. Andr.* Non era di alta condizione, ma viveva contento della condizioncella della sua nascita.

CONDIZIONE. *Grado, Stato, Essere, Affare, Qualità.* Latin. *conditio, status, gradus, qualitas.* Gr. *κατάστασις. Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato ec. forse più assai, che alla sua bassa condizione non parrebbe, ognardando, si richiedesse. *E nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e mitleali. *E nov.* 12 3. Come uomini modesti, e di buona condizione. *E nov.* 16. 10. La quale pienamente ogni sua condizione, e ogni suo accidente ec. loro aperse. *E num.* 16. Giannotto ec. sdegnando la vilità della servil condizione, dal servigio ec. si partì. *Dant. Inf* 16. La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia.

(L) *Altri usi. Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circundava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte. *Vit. S. Domitil.* 230 Erano cortesi sopra l'umana condizione [*præter humanum modum*].

§. I. *Per Modo, Animo, Pensiero.* Lat. *ratio, sententia, mens.* Gr. *γνώμη, νοῦς. G. V.* 8. 15. 2. Fatto signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione; e come avea amati i Saracini, e come detto avemo, inodiati i Cristiani, così appresso fu amico de' Cristiani. *Franc. Sacch. nov.* 122. Il signore, ch'era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di messer Giovanni da Negroponte.

(V) *Per Modo, Costume, Maniera, Fior. S. Franc.* 147. Tu debbi pure ogni mai cognoscere le sue condizioni, i suoi modi, le sue usanze.

§. II. *Per Ordine, Deliberazione.* Lat. *justum, constitutio.* Gr. *ἔνταξις. Nov. ant.* 23. 2. La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare.

§. III. *Per Patto, Limitazione, Partito.* Latin. *conditio, pactum conventum.* Grec. *συνθήκη. Bocc. nov.* 25. 4. In dono il potreste voi bene avere, quando vi piacesse, con questa condizione, che io, prima che voi il prendiate, possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra. *E nov.* 29. 13. I cavalieri intesero la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. *E num.* 26 Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per il due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar disio La condizion, che tal fortezza serra. *Nov. ant.* 27. 1 Non trovava chi volesse usare ec. con lui per niuna condizione. *Maestruzz.* 1. 54. Addomando, se il matrimonio fatto sotto condizione tiene? Risponde, Da distinguere 6 delle condizioni; imperocchè sono alquante condizioni generali, in quali sempre si debbono intendere ec. Alquante sono condizioni di quelle cose, che nel matrimonio sono necessarie ec. Ancora è un'altra condizione d'alcuna cosa, che di necessità viene; verbigrazia, se dicesse: Io contraggo teco, se il sole nascerà domane ec. Ancora è una condizion contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre; verbigrazia, se 'l padre mio vorrà ec. Ancora è una condizione disonesta, e non perciò è contro alla sustanza del matrimonio, verbigrazia: se tu farai furto ec.

(L) *Vit. SS. Pad* 2. 355. Puosegli cotale condizione; che non usasse vendere ne più che una per volta. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Fece un magnifico convito ec. e fecerl invitare Cisti, il quale per niuna condizione andar vi volle [*a niun patto, o modo*].

(*) *Per Ritrovato, o simile. Franc. Sacch. nov.* 225. Nuove condizioni, e nuovi avvisi hanno il piacevoli uomini, e spezialmente i buffoni.

(*) *E per Proprietà, Qualità. Fr. Giord.* 230. D'ogni creatura togli le buone condizioni, e getta via le rie, e quelle dà a Dio; e avrai conoscimento di Dio.

CONDOGLIENZA. *Condolenza.* Lat. *querela.* Gr. *μεμψιμοιρία. Tratt. segr. cos. donn.* Frequentemente ne fanno le condoglienze amiche.

(*) *Per Lamento, Querela. Borgh. Orig Fir.* 48. Lasciando le condoglienze da parte.

(*) *Stor. Sanif.* 19. Perongli più fiate i fiorentini di ciò querimonia, e feronogliene anco fare da più altri con infinite condoglienze. *E* 74. Purongli fatte contro la città molte condoglienze e ramarichii.

CONDOLENZA. *V. A. Il condolere.* Lat. *dolor.* Gr. *ἄλγος, λύπη. Fr. Giord. Pred. R.* La condolenza della sua morte era universale.

CONDOLERE. *Neutr. poss. Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell'altrui coll'amico.* Latin. *conqueri.* Gr. *μεμφόμαι. Bocc nov.* 17. 35. E forte di ciò condogliendosi, gli pregò, che all'onor del duca, e alla consolazion di lei quel compenso mettessero ec. *E nov.* 100. 18 Con lei de' figliuoli così morti si condoleana. *Dant. Purg.* 21. E condolemi alla giusta vendetta. *Fiamm.* 5. 77. Di cosa, che gli avvenga per lui, non si dovria di lui, ma di se condolere. *Coll. SS. Pad.* Risponsione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si conduole a padri *Morg.* 27. 101. Ma poichè pure il caval non si sente, Si condolè molto pietosamente.

CONDONABILE. *Add. Atto ad esser condonato. Segn. crist. instr.* 3. 5. 17. Non vorrei, che vi deste a credere, che il peccato d'un cristiano fosse più condonabile di quello degl'infedeli.

CONDONARE. *Perdonare.* Latin. *condonare, remittere.* Gr. *συγχωρεῖν. Tac. Dav stor.* 1 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava; a i contrari ancor con sua colpa chiudeva gli occhi.

(L) CONDONATORE. *Verbal. masc. Che condona. Segn. Conf. instr. cap.* 11. Confessori benigni condonatori di queste scandolose durezze.

CONDONAZIONE. *Il condonare.* Lat. *condonatio.* Gr. *συγχώρησις. Segn. Crist. instr.* 3. 21. 2. Non però per via di condonazione al tutto gratuita ec. ma per via di sussidio caritativo.

CONDOTTA *Sustant. verbal. da Condurre. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria; ed il più delle volte termine militare* Latin. *ductus, us, ductio, ductatus.* Gr. *ἡγεμονία. G V.* 7. 122. 1. Furono capitani messer Guelfo Cavalcanti, e Berardo da Rieti cone-

Digitized by Google

stabole per condotta di Nuccio da Bisenno. *E* II. 92. 2. Gli uficiali, notai, e messi sopra la condotta de' soldati lire dugencinquanta di piccoli. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piagnendo d' allegrezza, Soggiunse: figliool mio, la tua condotta Cinquantamila fia gente di pezza. *Borgh. Col. Lat.* 402. Non locasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

§. I. *Condotta, per Maniera di governarsi nel vivere, Contegno.* Latin. *vivendi, administrandi, gubernandi ratio.* Gr. διαιτα, διοικησις. *Dant. Purg.* 16. Ben puoi veder, che la mala condotta È la cagion, che 'l mondo ha fatto reo.

§. II. *Onde esser uomo di condotta, vale Esser uomo di senno, capace, e abile.*

§. III. *Condotta, dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vettureggiano roba, e mercanzie in alcun luogo a nolo.* Lat. *vectura.* Gr. ἀγωγιμον, ὑποζυγιον.

§. IV. *Condotta, dicesi anche il Fermare con pubblico salario qualche professore d'arte, o scienza.* Lat. *conductio.* Gr. μισθωσις.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 27. 5. Erano quasto i primi, cumparsi fin di buon'ora sulla pubblica piazza ec' lor bailli, ad attendere la condotta. (*dal* Lat. *Conducere aliquem*).

(L) *Vill. presso i Deput. Decam.* 91. Una condotta del traditore. *Cioè, Quando fu condotto e giunse il traditore.*

(L) CONDOTTA, *per Acquidoccio. Dial. S. Greg.* 3. 34. Gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto; cioè una condotta d'acqua di sopra e di sotto.

CONDOTTIERE. *Capitano.* Lat. *dux, ductor.* Gr. ἡγεμων. *G. V.* 9. 272. 2. I dodici consiglieri segreti de' priori, e de' condottieri delle masnade de' soldati. *Cron. Veil.* Ordinarono di trargli di là a bandiera a bandiera, e che poi v' andasse un de' condottieri. *Bern. pim.* S' e' si trovava colla spada a' fianchi, Quando i topi assaltarono i ranocchi, Egli era fatto condottier de' granchi.

§. *Condottiere, si dice eziandio Colui, che tiene a suo salario, ed a sue spese molti, e molattieri, e conduce o fa condurre d'un luogo ad altro le robe a nolo.*

CONDOTTO. *Sustant. Lo stesso, che Condotta.* *Esp. P. N.* Tali genti ec. si mettano in buona compagnia, e in sicuro condotto. *G. V.* 7. 4. 2. E per lo suo condotto, e per l' aiuto de' Milanesi si misero a passare Lombardia. *E esp.* 24. 2. Erano partiti di Siena per condotto degli Ubertini.

§. I. *Condotto, per Acquidoccio.* Lat. *aquæductus.* Gr. ὑδραγωγιον. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l' acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *G. V.* 1. 38. 2. Macrino fece fare il condotto dell' acque in ducce in arcora. *E oppresso:* E questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina appiè di monte Morello. *Esp. P. N.* La quale abbondevolmente ella innaffia per condotto quest albero. *M. Aldobr.* Tutte quante acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti, ond' elle passano, siccome quelle, che hanno natura di zolfo.

§. II. *Per similitudine. Sen. Pist.* 108. Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand' egli è tratto per uno stretto condutto d' alcuno strumento. *Libr. Amor.* L' altro ha nobiltà trasmessa di suoi parenti, e trattala da loro, come per condotto. *Albert.* 50. La paura di Dio è chiave ad ogni bene, e condotto ad aver parte della gloria.

CONDOTTO. *Add. da Condurre.* Lat. *ductus, adductus.* Gr. παραγωγη. *D. Gio: Cell. lett.* 21. In simiglianza dell' acqua condotta, che tanto più esce abbondantemente, e tanto più forte, quanto è stata più ritenuta. *Fir. As.* 55. Avea certe ali così maestrevolmente condotte, che ec. pareva, ch' e' volesse ad ogn' ora volare in altra parte. *Guice. stor. libr.* 8. Piene ne di pietre singulari condotte in questa città da tutte le parti del mondo.

§. I. *Condotto, coll' aggiunto di Bene, Perfettamente, e simili, dicesi di alcuno lavorio, come di pittura, scultura ec. che sia perfezionato, e lavorato con diligenza, e maestria.* Lat. *consummatus.* Gr. συντελης. *Fir. As.* Guardavano ec. come s' e' vedessono una statua di egregio artefice perfettamente condotta.

§. II. *Mal condotto, dicesi di Persona ridotta in cattivo grado o di salute, o di sostanze.*

CONDUCENTE. *Che conduce.* Latin. *dux, ductor, ducens.* Gr. ἡγεμων. *Com. Par.* 4. Se lo hoe cotale conducente, Se lo hoe cotali drizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare. *Tac. Dav. ann.* 2. 67. Molte strade d' Italia eran rotte, e non abilevoli per mistezza de' conducenti. *Red. Vip.* 1. 28. Lucano ec. descrive Catone conducente il Romano esercito per le solitudini arenose della Libia.

CONDUCERE. *Lo stesso, Che Condurre, anzi in molte voci lo supplisce, e con esso si confonde.* Lat. *ducere, adducere, perducere.* Gr. ἀγειν, παραγειν. *Boce. nov.* 13. 20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse conducere. *E nov.* 99. 5. Egli vi conducerà in parte, dove voi alberghere assai convenevolmente. *M. Aldobr.* È fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *Guid. G.* Diede loro a conducere la prima schiera. *Dant. Purg.* 1. Dell' alto scende virtù, che m' aiuta Conducerlo a vederti, e a udirti. *Maestruzz. l.* 14. Intende di conducere l' uomo in alcuna cosa, che sia nociva all' umana salute.

CONDUCEVOLE. *Add. Che conduce.* Lat. *ducens.* Gr. ἀγωγος.

§. *Per Favorevole.* Latin. *propitius, secundus.* Gr. ἱλεως. *Guid. G.* Salirono in sulla nave detta Argon, e levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia.

CONDUCIMENTO. *Il condurre.* Lat. *ductus, ductio.* Gr. ἡγεμονη. *Guid. G.* Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del Tessaliese nocchiere. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' l' induce, o con parole, o con fatti a giuocare. *Com. Inf.* 10. Introduce Enea all' Inferno sotto 'l conducimento di Sibilla. *Tes. Br.* 6. 56. L' uomo, il quale è beato in questo mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

CONDUCITORE. *Verbal. mascol. Che conduce.* Lat. *ductor, dux.* Gr. ἡγεμων.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 15. Quel che dice Tacito nel quinto libro, del Monte degli Albani, riverito da loro come conducitore di Frixo, aggiugnendo O animal che fosse, o insegna di nave.

§. I. *Per Maestro, Insegnatore.* *Nov. ant.* 12. 1. Antigono conducitore d' Alessandro. *E* 54. I conducitori furo presti, diedero mano a' remi, e apportarono in Sardigna. *Mor. S. Greg.* Colui, ch' era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina.

§. II. *Per Guida, Capitano.* Latin. *dux.* Grec. ἡγεμων. *G. V.* 8. 55. La terza fue di 700. cavalieri, onde fue conducitore messer Raù di Mella. *M. V.* 6. 76. Sanza soggiorno n' andò alla compagna, e fu fatto loro conducitore.

CONDUCITRICE. *Verbal femm. Che conduce.* Latin. *dux, ductrix.* Gr. ἡγεμων. *Dant. Purg.* 32. Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice Fe de' miei passi. *Bat.* Guida, e conducitrice della mente per le cose si alte.

CONDUPLICAZIONE. *V. L. Raddoppiamento, Replica.* Latin. *conduplicatio. Bat. Purg.* 5. 2. Ed è qui conduplicazione colore rettorico in quanto replica *chiusa* due volte. *E Par.* 10. 1. Usa qui conduplicazione coloro rettorico per meglio confortare.

CONDURRE. *Menare, Guidare, Essere scorta; e si usa non solo in significato attivo, ma nel neutr. e neutr. pass.* Latin. *ducere, perducere, adducere.* Gr. ἀγειν, παραγειν. *Boce. nov.* 3. 2. Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, per molti esempli si vede. *E nov.* 37. 9. Prima pensando ec. con testimoni non veri averlo condotto a dover morire. *Dant. Inf.* 7. Fece li cieli, e diè lor chi conduce. *E* 16. Se lungamente l' anima conduca Le membra tue. *Rue.* Cioè, se abbia lunga vita ec. e ben dice conduca, ch' è vocabolo gramaticale, e significa tenere a pregio le cose altrui, e veramente l' anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l' uomo in casa altrui, che giuoco conviene uscire, quando lo signore della casa vuole; e così l' anima esce, quando vuole Iddio, che le ha prestato, e accomandato così fatto albergo. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della largiezza, Che fece Niccolao alle pulcelle Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *Petr. son.* 8. Ma del misero stato, ove noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte avemo.

(V) *Per Allevare.* Latin. *educere. V. S. Margh.* 150. E quando la madre di B. Margherita fu passata di questa vita, con maggiore desiderio era condotta dalla sua balia ec.

(*) CONDURRE. *Per Fare le spese per un certo spazio di via. Lasc. Pazient.* 4. 11. Io so che [*qual' giuda*] mi condurraono un pezzo in là.

§. I. *Per Ridurre.* Latin. *adducere.* Gr. παραγειν. *Tass. Rit.* Si lo feria arditamente, e avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si poteva più quasi veramente difendere. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo, in che era condotta.

§. II. *Per Arrivare, o Fare arrivare nel significato del* §. I. *e del* VII. *Boce. nov.* 14. 15. Di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *E nov.* 68. 5. Divisò ec. l' altro capo mandatol basso infin sopra 'l palco, e conducendolo al letto suo, quello sotto a' panni mettere. *Fir. As.* 166. Sarà bastardo questi, che nascerà, se noi averemo tanta pazienza, che voi te lo lasciamo condurre al tempo. *Red. Inf.* 125. Se i bachi non son cavati dalle pere prima del lor necessario, e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo.

(*) *Stor. Semif.* 87. Questo intese negli studj delle leggi; e condottosi nella etade di circa 30 anni, e pervenuto uno valente, e ridottato giudice ec.

§. III. *Per Indurre*. Latin. *inducere, persuadere, animum inducere*. Gr. *πεισαι*. *Boce. Introd. 5.* Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E nov.* 15. 11 Colta maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condusse. *Dant. Inf.* 32. Non senza tema a dicer mi conduco. *Cron. Vell.* Ma non vi si volle mai condurre.

§. IV. *Condurre, vale talora Fermare al soldo. Varch. stor.* 8. 195. Voleva per maggior sua reputazione ec. essere ancora condotto dal Re cristianissimo.

(*) *Franc. Sacch. Nov.* 181. Maggior bene si vogliono insieme, che non vogliono a quelli che gli hanno condotti alli loro amidi.

(L) *Condurre a prezzo, vale Pigliare a nolo. Vit. SS. Pad.* 1. 81. Condusse a prezzo un cammello, e venne ad una lerra della marina.

§. V. *E Condurre per Fermare con provisione alcun professore d' arte, o scienza. Ar. Sup.* 1. 5. E venni a Pavia prima, ed udi e leggere Fui qui condotto.

§. VI. *Per Recare a fine, Compiere*. Latin. *perficere, ad exitum perducere*. Gr. *ἐκτελεῖν*. *Dav. Scism.* 58. Propose nesse uno di molta autorità, e fosse Giovanni Fiskero Vescovo Roffense, attissimo a condurla.

(*) *Ster. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale collectitudine, e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero.

§. VII. *Condurre, e Condur fuori, vale Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli. Bern. rim.* Avere un garzonetto, che sia bello, Da 'mparar di dottrine, e da condullo.

§. VIII. *Condurre a bene, vale Condurre a salvamento, Condurre a buon fine. Fir. disc. an.* 79. Acciocchè senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli.

§. IX. *Condurre un lavoro, o simili, vale Farlo, Perfezionarlo*. Latin. *perficere*. Gr. *κατεργάζεσθαι*. *Vit. Plut.* 13. Non è però, che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che l' opere fossero condotte a stento.

(*) CONDURRE. *Per Lavorare, come Scolpire, Cesellare ec.* Lat. *elaborare*. *Benv. Cell. Oref.* 8. Preparì tutti i strumenti atti a ciò ec. essendochè per condurre le dette foglie ec. bisogna sottoporsi ad una infinita diligenza. *E* 9. Terrassi poi questo modo in conderre le dette foglie ec. *Ivi*. Essendo poi condotta sottile quanto due costole di coltello.

(*) *Nel senso contrario, ed Ironicamente. Franc. Sacch. nov.* 161. Senchè male gli paresse, che la sua dipintura era così condotta [*malamente, guasta*] pur scoppiava delle risa, pensando a sì nuovo caso.

(*) CONDURRE A MEMORIA. *Imprimere in mente. Benv. Cell. Oref.* 161. Ed in parte che tu conduci queste bizzecche avute a memoria, potrai qualche volta ec.

§. X. *Condurre ad effetto, vale Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare* Lat. *confice e, complere, ad finem perducere*. Gr. *κατεργάζεσθαι*. *Cas. lett.* 15 Acciocchè quello ec. sia accor ben guidato, e condotto ad effetto. *E* 20. Quello, che io le mandai e dire ec. si verrà conducendo ad effetto.

§. XI. *Condurre alla mazza. v.* MAZZA §. III.

§. XII *Condurre a buon porto. vedi* PORTO §.

(L) CONDURRE. *Per Prender alcuno a lavorar per mercede*. Lat. *conducere. Cavale. Espos. Simb.* 2. 54. Niuno conduce l' operaio nella sua vigna ad intenzione di pagarlo *pur* se non li la guasta.

(L) CONDURRE. *Per Pastore nel senso del* §. XXV. *e* XXVII. *Passav.* 304. Quasi senza dormire, o con picciolo sonno conducere le notti.

(L) CONDURSI AL CAPEZZALE. *Vale Indugiar fino alla morte. Gr. S. Gir.* 30. Confessatevi quando voi siete sani. però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte cagioni.

(L) CONDUTTA. *Che dicesi anche* Condotto, *e* Condotto. *Vivanda, Vettovaglia, e Provisione da mangiare. Guitt. Lett* 1. 6. Conduti dolci vi pasce ciascuno, che v' è. *Gr. S. Gir.* 7. Sed io dessi tutto le mie possessioni in conduttu a' poveri ec. e non avessi carità, nulla non mi varrebbe. *E* 34 L' uomo non dee per tanto solamente digiunare del conduttu terreno, ma dee l' uomo digiunare di tutti i peccati. *E* 36. Migliore cosa è pascer l' anima delle parole di Dio, che 'l ventre empiere del conduttu terreno: che 'l corpo è pasciuto del conduttu, e la buona parola nudrisce lo spirito. *E* 67. Uomo non de' unqua tanto solamente digiunare dello conduttu, ma di tutti li peccati della sua carne. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 21. Mai non si giugne la gola mia brutta, Sapor di conduttu si vuol per usanza. *Barch.* 2. 50. Bacco già lava i piedi ad ogni agricola, E 'l conduttu ci muffa o sol ci mesce La vena, che nutrica il vostro pesce, Che beendone gli esce per l' anguella. *E Gr. S. Gir.* 45. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 11. *Guitt. lett.* 14. 42.

CONDUTTO. *V. A. Sust. Conducimento, Guida*. Latin. *ductus. Dant. Canz.* 71. Al cui conduttu vanno li ciechi, de' quali nelle prime cagione feci menzione.

(L) *Per Vivanda. V.* CONDUTTA.

CONDUTTO. *Add. Condotto; usato da' poeti in grazia della rima*. Lat. *ductus, perductus*. Gr. *ἠγμένος*. *Ar. Fur.* 2. 24 Dove il Re Carlo rotto, e mal conducto Colle reliquie sue s' era ridutto. *E* 24. 28. Oltrechè a Fausto incresca del fratello, Che veggia o simil termine condutto. *E* 37. 44. Fa con onta scacciar le donne tutte Da lor ria sorte a quel castel condutte.

(L) *In presa, e fuor di rima. Guitt. lett.* 1. Desiderio in terra posto, da lue ec cieca conduttu.

CONDUTTORE. *Conduttore*. Latin. *dux, ductor*. Gr. *ἡγεμὼν*. *S Agost. C. D.* All' opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Poliz. stanz.* 2. 2. Ch' io ho tolto dal coro di Diana il primo conduttor, la prima guida.

(L) *Per Fittajuolo. Vit. S. Eufrag.* 167. Comandate a tutti i conduttori, e agli allogatori de' poderi, e delle possessioni che furono del mio padre ec.

CONDUTTURA. *Condocimento, Vettura*. Lat. *ductus*. Gr. *ἀγωγὴ*.

(L) CONDUZIONE. *Conducimento. Bemb. stor.* 11. 162. Affine che questo divieto le conduzioni [*delle biade*] non indugiasse.

(L) CONESSO. *Deput. Dec.* 88. Usò ancora, per non lasciar questo indietro, il medesimo Vitl. in un modo nuovo questo *Conesso, nel* IX *Ma la disunione era tanta, e conesso la discordia de' Fiorentini* ec. Che par, che importi *Insieme*, o *Nel medesimo tempo*: che i Latini direbber forse *Simulque*.

CONESSO. *Che anche talvolta si congiunge co' pronomi* ME, NOI, *ec. ed accozzando con alcun nome*. Lat. *secum, mecum, nobiscum, Ac. Fr. Giord. Pred. R.* Facilmente si adira con esso voi. *Boce nov.* 61. 12. Dell' altre volte ritrovandosi colla donna, molto di questa incantazione rise conesso lei. *E nov.* 92. 4. Assai amorevolmente gli disse, che gli dovesse piacere d' andare a smontare conesso Ghino al castello. *vedi* ESSO.

CONESSO MECO. *Meco, Con me*. Lat. *mecum*. Gr. *μετ' ἐμοῦ*. *Nicf. Fits.* 259. Ma poichè tu non vuoi, ch' io conteco Rimanga qui, venir te ne potrai Qui presso a casa mia conesso meco.

CONESSO SECO. *Seco, Con seco*. Lat. *secum*. Gr. *μετ' ἐαυτοῦ*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece promessa d' andarvi, ma volle, che andasse conesso seco il suo fratello.

CONESSO TECO. *Teco, Con teco*. Lat. *tecum*. Gr. *μετ' σοῦ*. *Tratt. Fecc. mort.* Il tuo angelo, che tutto giorno è conesso teco, e tutto giorno ti guarda.

CONESTABILE. *Grado di comando in guerra, secondo l' uso antico della milizia; forse simile a quello, che noi diciamo Colonnello. Segr. Fior. art. guerr.* Con i centurioni per testa, e 'l conestabile nel mezzo. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. E colse un conestabil nella pancia, Ch' era un uom grande, e portava la ronca.

§. *Conestabile, appo alcuni principi è supremo grado di milizia. G. V.* 7. 102. 2. Gianni di Ariccrte conestabile e maliscalco dell' oste del Re di Francia.

CONESTABILE. *V. A. Lo stesso, che Conestabile. G. V.* 9. 190. 2. Veggendo la detta battaglia per la capitano, e conestaboli, e luogue del comune di Prenzo. *E cap.* 277. 1. I capitani, e conestaboli furono li Signori di Casentino ec. *Vit. Plut.* Incontrò li conestaboli a cavallo, e pregolli, ch' elli non dovessono fare capitano Globba. *E appresso*. Li gentili uomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contrasto colla geete da cavallo.

CONESTABOLERIA. *V. A. Grado di conestabile. Liv. M.* Sotto la conestaboleria di Appio Erdonio. *Sen. Pist.* Sono conestabolerie si ordinate. *Liv. dec.* 1. A questa conestaboleria aggiunse due centurie di carradori.

CONFABULARE. *Ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando. Lat. familiares sermones conferre, fabulari. Gr. διαλεγεσθαι. Cavale. Pung.* Come adunque, o cristiano, t' è lecito di confabulare per passar tempo? *Capr. Bott.* Quel diletto, che si cava dal mangiare, e dal bere, e dal ritrovarsi insieme a confabulare cogli amici, è molto maggiore, o più grato nella vecchiezza, che nell' altre età. *Red. lett.* 1. 271. Vi si trattenne lo spazio di tre, o quattro scene per volta a confabular meco.

CONFABULATORIO. *Add. Di confabulazione, Che confabula. Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniere forte insidiosa, e coperta.

CONFABULAZIONE. *Il confabulare. Segn. Crist. instr* 3. 4. 7. Converrà piuttosto comunicare a chiamarla casa di confabulazione.

CONFACCENTE. *V. A. Confacente*. Latin. *similis, aequalis*. Gr. *ὁμοιος*. *Cons. Dant.* Saccio è colo-

Digitized by Google

te un poco più acceso di quel dell' ero, ma assai confaccente con esso.

CONFACENTE. *Che si confà, Che s'agguaglia, Dicevole, Che conviene.* Lat. *similis, aequalis.* Grec. *ὁμοιος. Salvin. disc. 1. 20.* Coll' osservazione de' savj intorno a ciò, che è onesto, e alla pubblica felicità e di ciascuno in particolare dicevole, a confacente, si vennero a formare regole.

CONFACENTISSIMO. *Superl. di Confacente.* Lat. *convenientissimus.* Grec. *συνεδεστατος. Salvin. disc. 2. 459.* E' una sorta d' inno a quella inesplicabile, ed ineffabile natura confacentissimo.

CONFACENZA. *Il confarsi, Similitudine.* Lat. *similitudo, aequalitas, aequatio.* Gr. *ἰσοτης. Libr. cur. malatt.* S' appella ultimato ciparissio, perchè hae molta confacenza coll' albero del cipresso nella sua figura.

CONFACEVOLE. *Add. Che si confà, Proporzionato, Adattato.* Latin. *similis, aequalis.* Grec. *ἰσος. Bemb. As. 2.* Non è larrena l' armonia, donne, anzi pure in maniera coll' anima confacevole, che alcuni furono già, che dissero essa anima altro non essere, che armonia.

CONFACIMENTO. *Confacenza.* Latin. *similitudo, aequalitas.* Grec. *ὁμοιωσις. Fr. Giord. Pred. R.* Non è vizio, ma grande hae confacimento con esso.

CONFARE. *Neutr. pass. Convenire, Star bene, Richiedersi; e come gli altri derivati dal verbo Fare, si usa anche talora colle terminazioni di Facere.* Lat. *decere, convenire.* Gr. *πρεπειν. Bocc. nov. 43. 39.* E donnile doni, quali a lei si confaceano, e accomandatala a Dio ec. dalla Gostanza si partì. *E nov. 91. 9.* Messer Ruggieri presolo, a quelle grazie randute al Re, che a cotanto dono si confaceano ec. lieto se ne tornò. *Lab. 102.* Come si conviene, e si confà a ta oggimai maturo il carolare, o 'l cantare? *G. V. 11. 129. 5.* E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio, e numaro. *Petr. cans. 19. 5.* Sforzomi d'esser tale, Quale all' alta speranza si confàce. *Guid. G.* Quella, che appena a te degnamente si confaceva d' essere sposa, tu facesti meretricae concubina.

§. *Per Aver proporzione.* Lat. *aequiparari, congruere.* Grec. *ἀφομοιοῦσθαι. Dant. Inf. 31.* Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto, Che a così fatta parte si confarria. *Bat.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente, e secondo la dimensione de' corpi, a sì fatta parte come erano le bracria sue. *Ovid. Pist.* Egli si confà bene allo 'ngegno del popol suo.

(L) *Alum. Calt. 111.* Quello è perfetto sol che ben confacce Al formato guardin. *Fav. Esop. 4.* Niente hai sapore di biada; e però non ti confai a me; nè io a ta.

(V) *Anche in senso di Esser degno, Decor. G. 8. o. 1.* Come voi vi siate inchinato a torper moglia una, che non si confarebbe a scalzarvi.

CONFARRARE. *Quell' Offerire, che facevano gli sposi un particolar sagrifizio di farro, e di sale in segno di lor congiunzione.* Latin. *confarreare. Tac. Dav. ann. 4. 86.* Per *essa* dimessa, o poco ritenuta la cirimonia del confarrare.

CONFARRATO. *V. L. Add. da Confarrare.* Latin. *confarreatus. Tac. Dav. ann. 4. 86.* Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, a di padre, a madre confarrati.

CONFARRAZIONE. *V. L. Il Sagrifizio degli sposi.* Latin. *confarreatio.*

CONFASTIDIARE. *V. A. Infastidirsi, Annoiarsi. Libr. Amor. 48.* Nè rompere può mia sentenzia quello, che dite, che gli uomini non si sazzano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

CONFASTIDIATO. *V. A. Add. da Confastidiare. Annoiato, Infastidito.* Lat. *taedio affectus.* Gr. *ἀδημων. Ovid. M. V. 10. 25.* Altri stimavano, che essendo il popolo confastidiato, come detto avemo ec.

CONFEDERAMENTO. *Il confederare, Unione, Compagnia di popoli, Lega.* Lat. *belli societas, foedus.* Grec. *συμμαχια. Trait. Pol.* Del legame, uvvero confederamento, ch' è tra le dette parti.

CONFEDERARE. *Neutr. pass. Unirsi in confederazione.* Latin. *inire foedus.* Grec. *συνθηκας ποιεισθαι. Guicc. ster. 7. 339.* Se noi ci confederiamo col Re de' Romani contra il Re di Francia, bisogna ec. *E libr. 11.* Aveva impedito, che i Sanesi non si confederassero col Re cattolico. *Tav. Dav. ann 12. 155.* Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

CONFEDERATO. *Che è in confederazione.* Latin. *foederatus, sortus.* Grec. *συμμαχος. Varch. Ner 9. 220.* Mandò in Italia ec. a convenire particolarmente del modo, e delle condizioni della guerra con tutti i confederati. *E 22.* Le piacesse di far modificare il capitolo, che favellava de' confederati. *Tac. Dav. ann. 1. 28.* Dovarsi anche rispettare le religioni de' confederati.

CONFEDERAZIONE. *Confederamento.* Latin. *foedus, societas. Gr. συμμαχια. Petr. nom. 111.* La seconda parte fu dell' antica confederazione degli Edui. *Tac. Dav. stor. 3. 355.* Non avean ancor vinto, e già contendevano chi confederazioni, chi forze, o ricchezze. *Serd. stor. 7. 277.* Dipoi fu ronchiusa la confederazione, o l' accordo.

§. *Per similitudine, Confederazione prendesi per Unione, o Somiglianza tra che che sia.* Latin. *foedus.* Grec. *συμμαχια. Macstruzz. 2. 12. 4.* Il ventre, e genitalia sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s' intenda la confederazione de' vizi.

CONFERENTE. *Che conferisce.* Lat. *conferens.* Gr. *συμφερων. M. V. 8. 60.* Gli altri popolari erano conferenti a' grandi nelle predette cose. *Gal. Sagg. 142.* Il sonfertr calore sia quel, che fa la diminuzione del conferente.

CONFERENZA. *Il conferire.* Latin. *collatio, Cassian. Gr. συμφασις. Boez. G. S. 106.* Ma colui, che riputa essere duca cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è, che dimostri ec. la nonferenza delle proposizioni non essere alla conclusiona efficace.

CONFERIMENTO. *Collazione.* Latin. *collatitio.* Gr. *συμφορα. Il Vocabolario nella voce* COLLAZIONE.

CONFERIRE. *Comunicare od altrui i suoi pensieri, e segreti, Farnelo partecipe.* Latin *conferre, communicare.* Gr. *συμβαλλειν. Bocc. nov. 18. 4.* D'ogni cosa colla reina, e colla nuora di lei conferendo. *Fir. Trin. 3. 1.* Confettva teco, aprivami teco, a teco mi consigliava.

(V) *E col terzo caso. Assinel. 5. 2.* Ma non l'ho dimostro *(il mio amore)* perchè conferendomi voi il vostro amore, mi pareva scoprendolo, far torto a voi.

§. 1 *Per Dare aiuto, giovamento, Far pro.* Lat. *prodesse, conferre, conducere.* Gr. *συμφερειν. Cr. 2. 12. 3.* Le fra di queste cose servono alla generazione della pianta, a le due conferiscono e fanno pro al nutrimento: alla generazione conferisce il seme, e la fraidezza, e 'l piantamento in altra pianta. *Dant. Par. 4.* Se violenza è quando quel, che pare, Neente conferisce a quel, che sforza. *Red. Oss. an 92.* Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

§. II. *Per Paragonare.* Latin. *conferre.* Gr. *συμβαλλειν. Segr. Fior. art. guerr.* Conferendo qualunque parte degli antichi ordini a' modi presenti.

§. III. *Per Dare ad altrui cariche, benefici ecclesiastici, e simili.* Latin. *conferre. Guicc ster. lib. 7.* Senza alcuno rispetto della sede Apostolica conferivano i vescovadi vacanti nel loro dominio.

CONFERITO. *Add. da Conferire.* Lat. *impertitus.* Grec. *μεταδοθεις. Segner. Crist. inst. 3. 34. 6.* La grazia conferita alla Vergine doveva esser proporzionata al grado da Dio datole a sostenere.

CONFERMA. *Lo stesso, Che Confermagione.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαιωσις. Tac. Dav. an. 4. 85.* Vennero di Grecia ambasciadori per la conferma dell' antiche franchigie de' tempi. *Red. lett. 2 145.* Non mancherò di parlare delle sue suppliche per la conferma in celesto governo.

CONFERMAGIONE. *Lo stesso, che Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Grec. *βεβαιωσις. G. V. 8. 102. 2* I suoi ambasciadori furon tornati colla confermagione del Papa.

CONFERMAMENTO. *Il confermare, Provo, Stabilimento, Confermazione, Rafferma, Conferma, Confermagione.* Lat. *confirmatio.* Grec. *βεβαιωσις. Tes. Br. 8. 8.* Ci convien sapere, che come è la questione, e la ragione, e 'l giudicamento, e 'l confermamento della contenzione. *E cap. 47.* Confermamento è quando il partatore dice buoni argomenti, che accrescono l' autorità, e fermezza a sua cosa, perchè diverse cose richieggoo diversi confermamenti. *Cavalc. med. cuor.* Repetizione, e confermamento del precedente capitolo.

§. *Per Fortificamento.* Lat. *confirmatio. Sest. S. Agost.* Questa lagrime li sou pane di, e notte, pane dico, in verità di confermamento, che conferma lo cuor dell' uomo.

CONFERMARE. *Mantenere, Tener fermo, Approvare.* Lat. *confirmare, conservare, firmare.* Gr. *βεβαιουν. Bocc. g. 1. f. 6.* Vi chieggio un dono, il quale voglio, che mi sia confermato per insino a tanto, che la nostra compagnia durerà. *E nov. 13. 11.* E appresso nella dignità il confermi. *E nov. 23. 16.* Il santo frate ec. con molti esempli confermò la divozione di costei. *G. V. 8. 66. 2.* Confermò, e approvò ciò, che Papa Bonifazio avea fatto.

(L) *Confermare, per Cresimare. Petr. nom. 111. 42.* Si riceva in luogo di Padre, e Madre colui che li leva dalla fonte del Battesimo, nel confermare, a dare la fede.

(L) *Confermare, per Confermare. Gatt. lett. 40. 93* Converria Non a villan, ma a boa voi confermare. *Vedi not. 41 b. ivi.*

§. *E neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *perstare, persistere.* Gr. ἐμμένω. *Red. Vip.* 1. 5. Ogni giorno più mi vado confermendo nel mio proposito di non voler dar fede ec.

CONFERMATIVO. *Add. Che conferma.* Lat. *confirmans, confirmandi vim habens.* Gr. βεβαιωτικὸς.

CONFERMATO. *Add. da Confermare.* Lat. *firmatus, confirmatus.* Greco βεβαιωθείς. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo he fortezza di natura. *Red. Vip.* 1. 79. Trovasi confermato da Galeno in più luoghi.

§. *Confermate, dicesi degli infermi di alcune malattie, come Idropico confermato, Tisico confermato ec.* e *vale Dichiarato tale da' medici con certezza, e da non potersene più dubitare.*

CONFERMATORE. *Verbal. masc. Che conferma.* Latin. *firmator.* Greco ἐπιστώτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne porto confermatore il padre santo Agostino. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Il Podestà confermatore Del bando emato ieri. *E* 5. 2. 5. Tu a lui, lo e lei confermatori.

CONFERMATRICE. *Femm. di Confermatore.* Lat. *firmatrix.* Gr. ἐπιστῶσα. *Guicc. stor. lib.* 17. Essendo invalida la capitulazione, non restare anche obbligata le sua fede accessoria, e confermatrice di quella.

CONFERMAZIONE. *Confermamento.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 10. 1. Il detto Arrigo si mandò a Viterbo a corte al Papa per le sue confermazione. *Maestruzz.* 1. 21. I vescovi, e superiori, abbati, e priori, e tutti gli altri prelati, i quali sono promossi *apud Apostolicam Sedem*, e sono confermati, o sagrati, o benedetti, non vadano a' lor benefizj senza lettere apostoliche, le quali contengano le promozione, o confermazione, o consecrazione.

(L.) CONFERMAZIONE. *Segn. Mann. Magg.* 18. 2. Queste spesso si è la confermazione in grazia, che sentì dire aver Dio fatta di molti.

§. *Confermazione, dicesi anche il Sagramento, che amministra il vescovo coll'unzione del crisma a' battezzati, confermandoli per esso nella santa fede.* Lat. *sacramentum confirmationis, chrisma.* Grec. χρῖσμα. *Maestruzz.* 1. 40. E' di necessità il sagramento della cresima, o delle confermazione? *Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione ec. *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimare, che fanno i maggiori prelati ec.

CONFESSAMENTO. *Il confessare.* Lat. *confessio.* Grec. ἐξομολόγησις. *Albert.* Prossimo luogo alle innocenziatiene la vergogna del peccato, e 'l confessamento. *E* 44. Ov' è confessamento, ce perdonamento, e la confessione è prossima all'innocenza.

CONFESSARE. *Affermare, Concedere.* Lat. *fateri, confiteri.* Gr. ὁμολογεῖν. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto, quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *Bocc. nov.* 19. 13. Tu medesimo confesserai esser vero. *E nov.* 23. 19. Mariì, ch'io le conosco, e confessovi, ch'io feci male. *Amet.* 64. Io non so, se egli ardeva, ma gli occhi in ciò confessavano quello, che il sentimento negava.

(V) *Per semplicemente Affermare cosa eziandio buona, ed edificante. Vit. S. G. Gual.* 335. La qual cosa Don Piero Vescovo d'Alba al confessò avere udito dalle bocca del predetto Papa [*Parlasi d'un miracolo*].

§. 1. *Per Por quietanza. Cron. Morell.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare, e finire ogni quantità di danari.

§. II. *Per Palesare, Manifestare. Dant. Par.* 17. E come volle Beatrice, fu la mia voglia confessa. *Bat.* Fu la volontà di me Dante confessa, cioè confessata, e manifestata allo spirito sopradetto.

§. III. *Per Professare. Cron. Morell.* 317. Messer Francesco Visconti, il quale avea rinegata per carta Parte Ghibelline, e confessato Parte Goelfa ec.

(L.) *Per Protestare. S. Agost. C. D.* 1. 10. Coloro che intra gli tormenti confessavano la sante povertà, confessavano a Cristo [*ad onor di Cristo*].

§. IV. *Dicesi in proverbio. Confessare senza corde, o senza fune, e vale Manifestare il suo segreto facilmente, o spontaneamente, e senza esserne molto pregato. Varch. Ercol.* 329. Se egli intende, che si trovino de' forestieri, i quali ec. scrivano meglio de' Fiorentini ec. lo confesserò senza fune.

(*) *Confessare alle prime, senza difficoltà. Ambr. Furt.* 4. 8. O, o, costui confesserà senza duol di fune.

§. V. *Per Istare a udire i peccati altrui per utilecernelo, ufficio proprio de' sacerdoti.* Lat. *confitentem audire. Bocc. nov.* 1. 35. Il santo frate, che confessato l'eveva, udendo ec. *Dant. Inf.* 19. Io stava, come 'l frate, che confessa Lo perfido assassio.

§. VI. *In significato neutr. pass. vale Dire al sacerdote i suoi falli, perchè ne dia l'assoluzione* Latin. *peccata confiteri.* Grec. ἐξομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e communicarsi. *E nov.* 9. Quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi.

(L.) *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. La mia usanza suole essere di confessarmi ogni settimana almeno una volta [*strano; per* Confessarmi].

(L) *Confessarsi. Con varie accompagnature. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Divotamente si confessò dall'Arcivescovo. *Passav.* 329. Se la persona si volesse confessare da' Frati Predicatori, o Minori, o ad altri religiosi. *E* 150. Se si volesse confessare ad altri preti ec. allore è licito di confessarsi da qualunque prete. *E* 164. Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani [*cioè de' peccati cotidiani*].

(*) *Confessarsi prigione. Arrendersi. Darsi vinto. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Gettando in terra l'armi quasi tutti a una voce si confessarono prigioni.

§. VII. *Per mi saresi confessato, si dice per esprimere d'esser restato deluso della buona opinione, o aspettativa, che si aveva di alcuna persona. Gelt. Sport.* 5. 2. O ve' fidati poi tu di persone ec. oh io mi sarei confessato da voi.

§. VIII. *Confessare la ronfa giusta. V.* RONFA §. 1.

CONFESSATO. *Add. da Confessare.* Lat. *confessus.* Gr. ἐξομολογηθείς. *G. V.* 12. 2. 4. Fece rimettere in camere ec. fiorini 8800 d'oro confessati avuti in sue parte, o guadagnati in Lucca. *Bocc. nov.* 47. 17. Confessato quello esser vero, che diceva Fineo.

§. 1. *Nel significato del* §. VI. *di Confessare. Segn. stor.* 3. 215. Son pochi giorni, che siete stato ammalata, e perciò confessato di fresco non curate la morte.

§. II. *Confessato, in forza di sust. per Colui, che si confesso de' suoi peccati, Penitente.* Lat. *confessus.* Greco ἐξομολογούμενος. *Maestruzz.* 1. 34. Che ha a fare lo confessore, se crede, che il confessato non faccia la penitenzia?

(L) CONFESSATO. *Passav.* 105. Acciocchè il prete ec. prosciogliere possa il peccatore, confessate [che he confessato] le sue offese con la sua proprie bocce.

(*) *Sopra questo passo del Past. il Vannetti nel T. II. delle Osserv. sopra Orazio, pag.* 279, *fa questa noto.* E' v'ha pure nel Passavanti al C. II. della Dist. 5. un *Confessato*, che dà vista d'appartenere alla stessa maniera [*di deponente Latino*]; ma pertanto che potrebbe anche prendersi per ablativo assoluto, non ardisco a decidere: ne decida chi legge ... *imponendo la pena satisfattoria, prosciegliere possa il peccatore confessato le sue offese con la sua proprio bocca. Prima aveva il Vannetti portato un simile e chiaro esempio del Firenz. Asin. L. X.* Ma le vedeva ec. sospicata quello che ere, ae ne andò a trovare il Signore.

CONFESSATORE. *Confessore.* Latin. *confessor.* Grec. ἐξομολογητής. *Libr. Sagram.* Il confessatore, che confessa, ec.

§. *Per Confessore nel significato del* §. Lat. *confessor.* Gr. ἐξομολογητής. *Tes. Br.* 2. 9. Egli fo principio degli Apostoli, egli fu il primo confessatore, e discepolo di Criste.

CONFESSIONALE. *Arnese, dove i sacerdoti ascoltano le confessioni. Segn. Cristi. instr.* 3. 14. 8. Questa è la più vera ragione dell'assidue ricadute di moltissimi peccatori, che si erano poc'anzi dai confessionali partiti col capo chino.

CONFESSIONALE. *Add. Di confessione, Attenente a confessione. Cavalc. Frutt. ling.* 36. Per il qual s'intende il giudizio confessionale, che ellora l'uomo si lava sette volte, quando confessando si accusa de' sette peccati mortali.

CONFESSIONARIO. *Lo stesso, che Confessionale.*

CONFESSIONE. *Affermazione di quello, di che altri è domandato.* Lat. *confessio.* Gr. ἐξομολόγησις. *Bocc. nov.* 12. Per confessione da lor medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo. *Dant. Parg.* 31. Di', di' se quest'è vero, a tanta accusa Tua confession convien esser congiunta. *E Par.* 3. Che di mia confession non mi sovvenne.

§. I. *Confessione, Il confessarsi.* Latin. *confessio.* Gr. ἐξομολόγησις. *Pass.* 160. La confessione è una legittima dichiarazione del peccato devanti al prete. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione è una accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l'uomo se biasimi, e dispiaccia in quanto peccatore. *E appresso:* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Maestruzz.* 1. 34. Confessione, secondo Agostino, è, per la quale la 'nfermità nascoste per isperanza di perdonanza si manifesta. *E appresso:* Ma secondo che la confessione è parte del sagramento ec. puote essere ancora in colui, che non è contrito. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Sier Ciappelletto con una falsa confessione inganna uno santo frate, e muorsi.

§. II. *Confessione, per la Preghiera detta comunemente il Confiteor. Bocc. nov.* 43. 9. E quivi fatta la confessio-

Digitized by Google

ne, e presa la penitenza ec. il pregò ec. *E nov.* 60. 15. *E* dovendo venire al mostrar della penna dell' Agnolo Gabriello, fatta prima con gran solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 107. È un altro modo di confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa, e il predicatore, quando ha fatta la predica.

§. III. *Confessione, si diceva anticamente nelle chiese l' Altare posto sopra i sepolcri de' Martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. Quella chiesa, o come allora diceano ec. confessione, così chiamavano propriamente allora, e martirio ancora con voce Greca cola' Tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

CONFESSO. *Add. Confessato.* Latin. *confessus.* Gr. ἐξομολογήσεως. *Dant. Inf.* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati. *Gr. S. Gir.* 10 Quelli, che sarà confesso, conquistera misericordia. *E appresso*: Quegli, che sara veracemente confesso ec. sudrà dinanzi da Dio.

CONFESSORE, e CONFESSORO. *Colui, che confessa; e s' intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolverne.* Lat. *confessarius.* Gr. ἐξομολογητής. *Maestruzz.* 1 34. E' disponimento d' ubidire al preln confessore. *E appresso*: Che ha a fare lo confessore, se crede, che il confessato non faccia la penitenzia? *Pass.* 125. Si dispera, e non va a confessarsi da altro sacerdote, ed ha in odio il confessoro, che l' ha cacciato. *E* 156. Il confessoro, ch' è medico dell' anima, dee sapere, se il peccatore è ricaduto in un medesimo peccato, e quante volte. *E* 160. Allogato adunque il peccatore umilmente, e vergognosamente a' piedi del confessoro ec.

§. *Confessoro, dicesi dalla Chiesa Cattolica de' suoi santi, che abbia confessata la legge di Cristo, sebbene in oggi in questo senso non si dice se non di que' santi, che non sono martiri.* Latin. *confessor.* Gr. ἐξομολογητής. *Morg.* 18. 83. E martir, patriarchi, e confessori.

(L) *Confessore, e Confessoro. Metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 105. Questi cotali sono confessori, se infino alla fine così perseverano (*Parla di quelli che sotto mettonsi all' altrui volontà*).

CONFETTARE. *Far confezione.* Latin. *conficere.* Gr. κρίθην, ἀλέσαι. *Cr.* 3. 16. 3. Lessasi l' orzo prima coll' acqua, poi s' arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno alobè patico fresco. *Pallad. Marz.* 15. Vino di melagrane si confetta, mettendo i granelli ec.

§. I. *Confettare, per metaforo. Sen. Pist.* Aggiugnere la cura, e la facilità del nostro ingegno, e mescolare, e confettar queste cose, sicchè no sapor ne nasca.

§. II. *Confettare, per Mangiar confetti.* Latin. *bellaria comedere. Bocc. nov.* 79. 12. Poichè hanno bevuto, e confettato ciascuna con coloi, a cui stanzia v' è fatta venire, se ne va nella sua camera. *E nov.* 80. 12. Un' altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. *Tav. Rit.* Le donzelle apportarono da bere, e da confettare, e bevuto ch' egli ebbe, furono serrati in quel giardino. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La doona fe venir confetti, e vini, e bevuto, e confettato che ebbero insieme, la donna lo prese per mano, e disse. *Cron. Vell.* La Parte gli donò un cavallo, e confettarono nella casa della Parte.

§. III. *Confettare neutr. pass. dicesi del terreno, allora che per istagione fredda, e opportuna divien migliore, e più fertile. Sod. Colt.* 19. La cattiva (*terra*) o non buona sopra, che col tempo incocendosi alla ancora a' soli, e confettandosi a' freddi, diventi buona.

§. IV. *Confettare uno, vale Fargli cortesie, e ossequi per renderselo, o mantenerselo benevolo.* Latin. *blandiri, palpare.* Gr. φαίνειν, αἰκάλλειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Confettatelo, padri conscritti, quest' uomo al speditivo.

§. V. *Confettare uno stronzolo, modo basso, vale Far cortesie a chi è dappoco, e non le merita.*

CONFETTATO. *Add. da Confettare. Messo in confezione.* Latin. *conditus, confectus.* Gr. ἠρτυσμένος. *Cr.* 6. 9. 1. 1.' artemisia ec. colla polvere della bistorta, e noce moscada, coo mele confettata. *Red. Oss. an.* 108. 1.a semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

§. *Per metafora. Mescolato. Pallad. Febbr.* 17. Il fondo sia di buono smalto di mattone, e di calcina confettato insieme.

CONFETTATORE. *Verbal. mascol. Confettiere.* Lat. *tragematopola.* Grec. τραγηματοπώλης. *Lib. cur. malatt.* Si confetti con quella arte, e diligenza, che è nota a' confettatori.

CONFETTIERA. *Sorta di tazza da tener confetti. Cron. Morell.* 491. Fu fratto Goofaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uscio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata, e ricca, piena di fiorini nuovi. *Diar. Monn.* 334. A ognuno di loro donò una larga ec. ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiari. *Borgh. Asm. Fam.* 114. Una bella, e ricca larga con un pennoncello donata loro l' anno 1476. il dì 30. d' Aprile, e insieme confettiere, e capi d' argento.

CONFETTIERE. *Colui, che fa, o vende i confetti.* Lat. *tragematopola.* Grec. τραγηματοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Un confettiere V' aveva della Specie.

CONFETTO. *Suttant. Mandorla, Pinocchie, Pistacchio, Nocciuola, Cariandolo, Aromato, o simile, coperto di zucchero.* Lat. *bellaria.* Gr. μύρμηκα. *Boce. nov.* 14. 13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconforto. *E nov.* 20. 5. Convenne, che noo vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *E nov.* 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. *Franc. Barb.* 21. 7. Di confetti contendi, Quando li troverai con ispeziali.

§. *Per Confezione, Composizione medicinale.* Lat. *medicamen.* Gr. φάρμακον. *Maestruzz.* 1. 39. Che si dirà de' confetti? ec. per confetti, ovvero latovarj non si rompe il digiuno. *S. Giov. sost.* Come verbi grazia, quando una nobil donna, e signorile volendo fare alcuno confetto, o unguento molto necessario, e prezioso ec.

(L) CONFETTO. *Add. da Confiecre. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 452. Fanno l' ostia confetta del sangue di un parvolo.

CONFETTO. *Add. Confettato.* Latin. *conditus, confectus.* Grec. ἠρτυμένος. *Cr.* 6. 86. 2. Si dia la sua polvere (*dell' origano*) confetta con mele. *Ricett. Fior.* 295. La starna confetta si fa come il pollo cocfello sopraddetto.

§. *Terreno confitto, dicesi Quello, che è ben cotto, o dal sole, o da' ghiacci. Alam. Colt.* 5. 110. Poi della terra, Che ne traesti pria confetta, e trita, Gli riempi a metà.

(°) CONFETTO. *Flor. S. Franc.* 87. Rimase sì consolato e confortato per la dolcezza di questo confetto, che per più di sopravivesse sazio [*di sopra l' avea chiamato Lattovaro*].

CONFETTURA. *Confezione.* Lat *medicamen.* Gr. φάρμακον.

§. *E per Quantità di confetti.* Lat. *bellaria* Gr. τραγήματα.

CONFEZIONE. *Composizione medicinale.* Lat. *medicamen. Galat.* 26. Chi tonheva un lattovaro, e chi una confazione, e chi una cosa, e chi altra.

§. I. *Per Qualunque composizione.* Latin. *confectio. Lab.* 196. Delle quali confezioni ugnendosi, e dipignendosi, nome se a vendersi dovesse andare, spesse volte avvenne, che ec. *Sen. Pist.* Si cambia, e muta in quella qualità per confezione, e mescolamento.

§. II. *Confezione, dicesi delle Frutte, Fiori, Erbe, Radici d' erbe, o simili, composte con zucchero, o mele per farle più durabili, e più gustevoli.* Latin. *bellaria.* Gr. ἐπιτρίμματα. *Red. cons.* 1. 125. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezioone con giulebbo di fiori d' aranci, ed è cosa gratissima al gusto.

§. III. *E generalmente per Ogni quantità di confetti, di conserve, e simili; Confettura. Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco. *Lasc. Sibill.* Volete voi confezione? si potrà mandare ogni volta al vostro speziale.

CONFICCAMENTO. *Il conficcare.* Lat. *clavorum immissio.* Gr. κάθωσις. *Segner. Mann. Lugl.* 5. 1. Il conficcamento materiale trapassa dal corpo al cuore; lo spirituale trapassa dal cuore al corpo.

CONFICCARE: *Ficcar chiodi, per unir cose insieme, o per altro effetto.* Lat. *configere, transfigere, affigere.* Gr. κάθωσις. *G. V.* 10. 71. 3. Diligentemente il detto processo scritto conficcò con sua mani nella porta della detta chiesa. *M. V.* 11. 44. La bastia era dificata in forma, che non s' avea se non a conficcare.

§. I. *Per metafora Usiamo per Convincere uno in maniera, ch' e' non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere.* Lat *confodere.* Grec. ἄγχειν. *Tac. Dav ann* 3 77 Tiberio lo conficcava co' ma' visi. *E* 6. 112. Conficcò bene Giunio Gallione, che voleva i soldati Pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi.

§. II. *Per Confermare, Assicurare.* Lat. *confirmare. Fir. Luc.* 3. 2. Io la conficcai nel suo proposito, di sorta che se io oe l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta escire a otta.

§. III. *Per metafora. Attaccare, Imprimere nella memoria; contrario di Dimenticare. Tac Dav.ann.* 15. 224. Si temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare, che quando toccao nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. IV. *Conficcare il capo nel pianto.*

elo, usils Mettersi a dormire. Morg. 19. 130. Ma finalmente quand' egli era atracco, il capo conficcava sul piumaccio.

(L) CONFICCARE. *Conficcar le artiglierie, è lo stesso che Inchiodarle.* Bemb. stor. 11. 151. I nimici usciti dalla Città repentinamente una mattina nell' aurora, a conficcar le artiglierie, le quali con poca diligenza si guardavano, vitalmente ec. E con poca fatica ributtati quei, che v' erano, essi gli le conficcavano.

CONFICCATO. *Add. da Conficcare. Lo stesso, che Confitto.* Lat. *confixus, infixus.* Gr. κατηλωμένος.

CONFICCATURA. *Lo stesso, che Conficcamento.* Latin. *clavorum immissio.* Gr. καθήλωσις

§. *Per metafora.* Cap. Impr. prol. Della cui iniquità per coovertimento di lui, e di molti, le conficcature della sua prava volontà gittarono sangue di testimonianza divina operazione.

CONFICERE. *V. L. usata da' canonisti in sentimento di Consecrare, e propriamente dicesi del Sagramento dell' altare.* Lat. *conficere.* Grec. ἀπαρτίζειν. Maestruzz. 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento. Essendo che s' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato, potrebbe conficere il sacramento.

CONFICERE. *V. L. Per Confettare.* Lat. *condire*, Gr. ἀρτύειν. M. Aldobr. P. N. 208. Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e tolle la sera, e la mattina.

(L) CONFICERE. Cavalc. Frutt. lingu. 187. Buono è l'unguento della contrizione, la quale si confice della memoria delli peccati.

CONFIDAMENTO. *Confidenza, Confidanza.* Lat. *fiducia.* Grec. πεποίθησις. Tratt. segr. cos. donn. Tutto loro confidamento si è nella varietà, e moltitudine delle medicine.

CONFIDANZA. *Speranza grande procedente da opinion molto probabile, Confidenza.* Lat. *fiducia.* G. V. 11. 51. 2. Ne' fatti delle guerre non si dee avere niuna stabile confidanza. Vit. SS. Pad. 2. 292. Udie una boce, che gli disse: Abbi confidanza, Eustachio, che di qui a poco tornerai all' onor di prima.

§. *Per Fede, Parola.* G. V. 10. 143. Avendo il legato di Lomberdia fatti venire in Bologna i figliuoli di messer Ghiberto da Correggio ec. sotto una confidanza ec. spiacendo le 'ngannò, e tradimento fatto al detto Orlaodo sotto la detta confidanza.

CONFIDARE. *Neutr. pass. benchè si usi anche talora colla particella Mi, Ti, ec. non espresse; Aver confidanza.* Lat. *confidere, fidere.* Gr. θαῤῥεῖν. Bocc. nov. 2b. 15. L'abate, con un monaco Bolognese, di cui egli molto si confidava ec. levatosi ec. E nov. 29. 21. Nella sua buona, e onesta affezione confidandosi. Dant. Par. 29. Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. Pist S. Gir. Tu debbi ormai di Dio confidarti, ma sempre di lui temere.

(*) CONFIDARSI. *Per Credere, Stimare.* Vit. S. Gio. Gualb. 290. Dicendogli come al domiolo della badia pervenuto era, e in che modo; confidandosi che egli fosse Don Giovanni [*costui parla ad uno, credendola un altro*].

CONFIDATISSIMO. *Superlat. di Confidato.* Lat. *fidissimus.* Gr. πιστότατος. Guicc. stor. 5. 238. Avendogli il Pontefice ultimamente mandato Troesies gamuriere suo confidatissimo.

CONFIDATO. *Add. da Confidare. Confidente.* Lat. *fidus, fidelis.* Franc. Sacch. Op. div. Elesse tre degli Apostoli, e non più ca. perchè Dio gli tenne i più confidati. Fr. Giord. S. Rettrisse, che ec. eleggessero messer Rinaldo del Guito Arcivescovo ec. siccome confidato, e vero amico. Guicc. stor. 1. 12. Mandarono segretissimamente in Francia uomini confidati.

CONFIDENTE. *Colui, che si confida, o di cui altri si confida, Amico.* Lat. *familiaris, intimus.* G. V. 8. 64. 2. Al cuo tempo fece più cardinali suoi confidenti. M. V. 5. 9. Essendo messer Giovanni de' Peppoli, che vendè Bologna, molto confidente a messer Galeazzo Visconti.

(L) *Variamente usato.* Vit. S. Gio. Gualb. 259. Quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d' uno eltro Monaco, il quale avea nome D. Giovanni, il quale a se confidente ad uno animo trovato avea.

CONFIDENTEMENTE. *Awerb. Amichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con isperanza* Lat. *fidenter.* Ge. πεποιθότως. M. V. 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. Libr. Op. div. Sperando confidentemente nella misericordia di Dio.

CONFIDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Confidentemente.* Lat. *fidentissime.* Car lett. 2. 26. Ragionando seco confidentissimamente, di tutto, che v' occorre.

CONFIDENTISSIMO. *Superlat. di Confidente.* Lat. *familiarissimus.* Gr. συνήθεστατος. G. V. 11. 51. 1. In piccolo tempo divennono amici, e confidentissimi. Tac. Dav. stor. 2. 256. Ucciuno Asinio Pollione confidentissimo d' Albino. Guicc. stor. 15. 775. Il Pontefice mandò a lui Giammatteo Giberto Vescovo di Verona ec. uomo a se confidentissimo.

CONFIDENZA. *Confidanza.* Lat. *fiducia, fidentia.* Gr. θαῤῥος. Bocc. nov. 27. 25. Essi erano in parte assai remota, e soli, somma confidenza avendo la donna presa della santità, che nel peregrino in pareva, che fosse. Coll. SS. Pad. Dell utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. Maestruzz. 2. 7. 7. Ell è un'impugnazione di verità con enfidenza di superbia. Cas lett. 23. Tutti abbiamo ogni nostra confidenza, e speranza in loro.

§. 1. *Confidenza, vale anche Segretezza.*

§. II. *E vale altresì Intima amistà.* Red. lett. 2. 141. V. Signoria sa molto bene, che con questo Sig. Dottore io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per potere maneggiar bene un tal fatto.

CONFIDO. *V. A. Confidente.* Latin. *familiaris.* Gr. συνήθης. Tav. Rit. Allora una camarlinga confida donzelle della Reina ec.

CONFIGERE. *V. L. Conficcare.* Lat. *configere.* Ge. καθηλοῦν. Fr. Iac. T. 2. 23. 7. La bontade si comporta Questo amore furioso, Che con esso si configa Questo monte tenebroso.

CONFIGGERE. *Lo stesso, che Configere.* Lat. *configere.* Gr. καθηλοῦν.

§. *E per metaf. Dav. Scism.* Ripreso animo, cominciarono ec a uscir fuori, e con loro disputare, e confonderli, scoprirgli, sbuciarciargli, configgergli.

CONFIGIMENTO. *Conficcamento.* Latin. *confixus, us.* Grec. καθήλωσις. Segner. Mann. Lugl 5. 5. Non rimetterà talmente in Dio questo sagro configimento, che non pigliasse ancor esso in mano i martelli.

(V) CONFIGNERE. *Vit SS Pad. 4. 6.* Ma se questo centauro è animale di quello bosco, o se un Diavolo confignese, e formò cotale forma ec, incesto è.

CONFIGURATO. *V. L. Add. Di simil figura.* Lat. *configuratus.* Grec. σύμμορφος.

§. *Per Conformato, Renduto somigliante. Cavalc. med. cuor.* Cristo al giudicio riformerà lo nostro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo suo.

CONFIGURAZIONE. *Conformazione di figura.* Lat. *conformatio, compositio.* Gr. συμμετρία, σύγκρασις. Salvin. disc. 2 87. Come dice Tacite, degli astrologi, che innanzi tutte le stelle nella medesima configurazione, che erano dal principio, ec. abbiano le medesime generazioni di cose a rivedersi

CONFINA. *V. A. Confine.* Lat. *finis, confinium.* Gr. μεθόριον. G. V. 1. 44. 1. La sue confine delle colonne erano infino alla città d' Adria in Romagna. Amm. ant. 25. 6. 8. Conciossiacosachè l' enimia sia nelle confine delle creature corporali, e ooo corporali quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù s' approssima alle sovrane. Pecor g. 7. nov. 2. Le sue confine erano insino alla città d' Adria nella Romagne.

CONFINANTE. *Che confina.* Latin. *conterminus, finitimus.* Grec. ὅμορος. Sagg nat. esp. 24. Premendogli da una parte la confinante aria.

CONFINARE. *Sbandire, Mandare in confino in luogo particolare.* Lat. *deportare, relegare.* Gr. ἐκβάλλειν. M. V. 3. 109. Cacciò di Ferrara de' suoi fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. Dittam. 1. 27. Qui di Cornello, e Gabrimi diletta Patare, i quali confinaro Antioco Con pace, e forza in parte acerba, e stretta. Salv. Spin. 1. 1. Erano confinati a Savona.

§. I. *Per Esser confinato, Confinare.* Lat. *conterminum esse, conterminare, Ammian.* Gr. μεθορίζειν. G. V. 1. 3. 2. Dalla parte di mezzodì si parte, e confina al diserto, che parte Soria da Egitto. E S. 5. 1. Nel detto tempo si rincominciò guerra tra' Fiorentini, e' Sanesi per cagione delle castella, che confinavano con loro in Chianti. Dant. Purg. 10. Dalla sua sponda, ove confina Si vano Appiè dell' alta ripa, che pur sale.

[L) *Altro esempio di questo Verbo col Dativo. Nov. ant.* 101. Io vi domandai, di cui era un podere, che confina qui alla Chiesa vostra.

§. II. *Per Porre i termini, e i confini.* Latin. *terminos constituere, terminos pangere.* Gr. ἀφορίζειν. M. V. 5. 74. Catuno si provvide di recare ec. I beni in cui volle, e confinavagli secondochè trovava l'usata vicinanza.

§. III. *In significato neutr. pass. vale Ritirarsi. Salv. Granch.* 1. 3. A dir che tu non abbia forza Di confinarti in casa per due ore

CONFINATO. *Add da Confinare.* Lat. *deportatus, relegatus.* Gr. ἀποπεμπόμενος. Dav. Comp. 1. 24. Fortezza niona non prese, e confinati non fece. E 2. 35. Fate l'ufficio nuovo 'comone, recate i confinati in città. E appresso: Avea messer Pazzino de' Pazzi io casa sua, nhe era confinato. G. V. 8. 42. 1. Per infestazione, e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati.

§. *Per Terminato.* G. V. 1. 5. 3. Que-

Digitized by Google

sta terza parte così confinata ha in se molte altre provincie infra terra. *Tac. Dav. ann.* 4 83. Quattro (*legioni*) *frenavano ec.* il girone di terra ec. confinato dall'Ibero, dall'Albano, e altri Re.

(L) *Metafor. Fav. Esop.* 91. Vedendosi la pecora sì male confinata (*ridotta alle strette*), pensò nel suo cuore, del mal partito eleggere il meno reo.

CONFINE, e CONFINO. *Termine*. Lat. *terminus, finis, confinium*. Grec. μεθόριον. *M. V.* 8. 95. Diremo de' confini tra il nostro comune, e quello di Bologna. *Dant. Inf.* 30. Ed io a lui, chi son li due tapini, Che fuman come man bagnata il verno, Giacendo stretti a' tuoi destri confini? *E Purg.* 11. Quest' opera gli tolse quei confini. *E Par.* 16. Ed al Galluzzo, E a Trespiano aver vostro confine. *Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise Assai di qua dai natural confine.

§ 1. *E anche sorta di pena, cioè quando altri è costretto in luogo particolare*. Lat. *relegatio*. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze, ch'erano ribelli, e tali a confini per lo contado, e in più parte cominciarono a rimanere.

(L) *Usato variamente*. *Ist. S. Franc.* 20. Quando alcuna volta veniva nel paese quella tempesta (*di lupi*), a loro non facea danno niuno; che parea che avesse i confini di non entrare nel loro paese.

(L) *Usato femm. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 344. Guastavano cinque città con le confini d'intorno.

(V) *Femminino. Pec. G.* 18. *n.* 1. *Le sue confini* (*del Re Targ.*) erano infino alle città d'Adria ec.

(*) *Amm. Ant.* 24. (*Firenze 1661.*) Non troverai sbandimento, o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. *E sotto:* Sarò sbandito, e mandato a confine ec.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 87. Mette il partito che era proposto di mandare uno bullettino allo Esecutore, e che il Maestro Dino abbia i confini.

§. II. *Mandare a confine, e simili, vale Confinare*. Lat. *relegare*. Gr. φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 57. 3. L'una, e l'altra parte de' Cancellieri trassono di Pistoia, e mandarono a confine a Firenze. *E cap.* 41. 2. Ciò fatto, mandati furono a' confini, Sinibaldo fratello di messer Corso ec. *Ar. Fur.* 37. 39. Qui ci ha mandato il barbaro in confine, Prima di mille scorni ingiuriate.

§. III. *Pigliare il confino, si dice del Rappresentarsi nel luogo del confino*.

§. IV. *E Rompere il confino, si dice del Partirsene prima del tempo determinato*. *Salv. Spin.* 1. 1. Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confino.

§. V. *In proverbio. Gente di confini, o ladri, o assassini; detto dallo stare cotali persone per lo più su' confini per la facilità di mettersi in salvo rifuggendo agevolmente da un paese all'altro*.

§. VI. *Confine, per Confinante*. Lat. *finitimus, confinis*. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. E quanto tengono i Soriani, gli Armeni, i Cappadoci lor confini.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 115. Fu discordia fra due ville delli confini insieme. (*per usato per Confinanti*)

(L) CONFINO. *Add. Alum. Colt.* 4. 98. Il ricetto del vin sia in basso stato ec. Non conviene a cisterne, o d'onde possa Trapassarvi liquor.

CONFINGERE. *Infingere, Contrafare*. Latin. *fingere, confingere*. Grec. συμπλάττειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Se questo centauro è animale di quello bosco, o se uno diavolo confinse, e formò cotale forma mostruosa ec. incerto è.

(L) CONFIRMANTE. *Che conferma*. *Bat. Inf.* 2. La quale (Teologia), accompagnata colla grazia cooperante, e confirmante beatifica l'uomo.

(L) CONFIRMATO. *Bemb. stor.* 6. 72. Mostro loro una favola degli antichi essere, e divisione de nulle vere cagioni sostentata, e confermata.

CONFISCARE. *Applicare al fisco le facoltà de' condannati*. Latin. *confiscare, publicare*. Gr. δημεύειν. *G. V.* 10. 106. 5. Che mai non si lasciasse per il Fiorentini, ma che si confiscasse a perpetuo al nostro contado. *Dav. Scism.* 56. Del mese di Novembre Arrigo, per consiglio di Cromuello suo vicario, confiscò tutto il resto de' monisteri.

CONFISCATO. *Add. da Confiscare*. Latin. *confiscatus, publicatus*. *Urb.* La nave, e l'altre sue cose alla camera Imperiale confiscate. *Bemb. stor.* 2. 18. Posta a ruba le loro case, ch'era ricchissima, e copiosissima, e i beni confiscati.

CONFISCAZIONE. *L'Atto del confiscare*. Lat. *bonorum publicatio*. Gr. δήμευσις. *Serd.* 3. 98. Sotto pena dell'esilio, e della confiscazione de' beni. *E* 11. 441. Mandarono pubblici bandi, per li quali minacciavano l'esilio, e la confiscazione di tutti i beni a tutti quelli, che abbandonassero i riti, e gli ordini Maomettani. *Varch. stor.* 11. 392. Tutti que' Volterrani, che a' erano fuggiti di Volterra gli dovessero ritornare sotto pena d'incorrere in bando di ribello, e della confiscazione de' beni.

§. *Confiscazione vale talora anche la Roba confiscata*.

CONFITENTE. *V. L. Che confessa*. Latin. *confitens*. Gree. ἐξομολογούμενος. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Però me ne passo qua brievemente, lasciando questi falsi e finti confitenti al giudizio di Cristo.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Del cuore ferito e contrito esca quasi un sangue del penitente, cioè dolorose lagrime del peccatore confitente.

CONFITTO. *Add. da Configgere*. Lat. *confixus, infixus*. Gr. καθήλωτος. *Bocc. nov.* 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto ec. sopra due travicelli tra l'una casa all'altra posti alcune tavole confitte. *Dant. Inf.* 23. Mi disse: quel confitto, che tu miri, Consigliò i Farisei. *Guar. Past.* 5 7. Tenuto di trar dalla profonda piaga la confitta saetta.

§. *Per metaf.* Latin. *infixus, haerens*. Gree. ἐμπεπηγώς. *Petr. son.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core. *Boez. Varch.* 1. 1. E confitti le terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello, che ec. devesse fare. *E* 4. 2. Conciossiachè io tengo nella memoria confitto.

(L) CONFLATILE. *Cav. le Espos. Simb.* 1. 135. Maladetto sia quell'uomo, lo quale fa ecultile, o conflatile, cioè idolo scolto per arte, o fuso e fuso. *E Att. Apost.* 46. Fecionno loro Vitello d'oro conflatile.

CONFLATO. *Add. V. L. Congiunto insieme, Congregato*. Latin. *conflatus*. Grec. συγκεκραμένος. *Dant. Par.* 14. Sostanzia, e accidente, e lor costume Tutti conflati insieme. *Bat.* Tutti conflati insieme, cioè tutti congiunti insieme.

CONFLITTO. *V. L. Combattimento*. Latin. *conflictus, pugna*. Grec. συμπλοκή. *Ar. Fur.* 13. 81. In supplemento delle torme, uccise Nelle battaglie, e ne' fieri conflitti. *E* 14. 4. Ne' molti assalti, a ne' crudel conflitti Ch'avuti avea con Francia, Affrica, e Spagna. *Bern. Orl.* 2. 20. 20. Poichè 'l conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi e aprire. *Tac. Dav. stor.* 1. 274. In quel conflitto arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura.

CONFONDERE. *Mescolar insieme senza distinzione, e senza ordine. Si usa nel sentimento attivo, nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *confundere, permiscere*. Gr. συγχεῖν. *Lab.* 136. 4. ciò, ch'è di sopra, e di sutto, universalmente ad un'ora poter confondere, guastare, e tornare a nulla. *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati, Che di tristizia tutto mi confuse, Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *E* 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l'animo smagato, Non poter quei fuggirsi tanto chiusi Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato. *E Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda, Ma nelle facce l'occhio si smarria, Come virtù, ch'è troppo si confonda.

(V) CONFONDERSI *Per Fare perversitadi, ed atti o se stesso vituperosi. S. Eufr.* 174. E poi le disse: Perchè ti confondi tu così? *Paris Eufrag. ad una inpasata, che si stracciava le vesti, e mangiavasi lo suo sterco*.

§. II. *Per Mettere al fondo, Precipitare*. Latin. *perdere*. Grec. ἀπόλλυναι. *Dav. Disc. Comp.* 3. 70. Iddio giorioso, il quale i peccatori batte, e gastiga, e in tutto non gli confonde, si mosse a pietà. *Sen. Pist.* Dio le confonda, che così sono sorprese di lussuria. *Guid. G.* E così confondeva, e uccideva, e feriva li Greci. *Ovid Pist.* Deh, Iddio confondete, e subbissate la nave, ove elle viene.

§. III. *Per Diradare, Rarefare, Sciogliere. Tes. Br.* 2. 37. Ella monta tanto lo alto, che 'l calor del sole la confonde.

§. IV. *Per Convincere altrui con ragioni, Far rimaner confuso*. Latin. *revincere, confutare. Mor. S. Greg.* Poichè dispregiavamo d'ubbidire a quelli, fussimo confusi per gli esempli. *Bocc. nov.* 6. *Int.* Confonde un valent'uomo con bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi.

CONFONDIMENTO. *Confusione*. Lat. *confusio, perturbatio*. Grec. σύγχυσις. *Vegez.* Incontanente ne nasce un confondimento, e romore.

§. *Per Precipizio, Rovina, Scandalo, Paol. Oros.* De' cristiani pericoloso confondimento.

CONFONDITORE. *Verbal maschil. Che confonde, Che reca confusione*. Lat. *perturbator. Flor. S. Franc.* 152. Chiamandolo pazzo, e ittolto, e confonditore dello ordine di santo Francesco.

CONFORMARE. *Far conforme, Concordare. E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *conformare*. Gr. συμμορφοῦν. *Sen. Declam.* Io mi son conformato colla legge scritta. *Cavalc. specch. cr.* Debbe esser profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobrj, e alle miserie di Cristo. *Dant. Par.* 3. Che

caritate a suo piacer conforma. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 21. A quel modo conformati, Che trovi nel paese.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 124. Come il metallo stemperato si conforma (prende forma), e unisce meglio.

(L) *Per Formare. Borgh. Orig. Fir.* 253. Credo che si conformasse (si formasse) se non nacque allora questo cocchetto nella nobiltà.

(L) CONFORMARSI. *Vale Uniformarsi, Rassegnarsi. Segn. Mann. Gen.* 16. 1. Conformarsi al seo santo voler divino.

CONFORMATIVO. *Add. Che si conforma, Che ha conformità.* Lat. *congruens.* Gr. ἁρμόδιος. *But. Inf.* 2. Finge l'autore, che le parole conformative alla castità dicano le donne, e le virtù attive della lussuria dicano gli uomini.

CONFORMATO. *Add. da Conformare.* Lat. *conformatus.* Gr. εὐμορφος. *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a vostra polve, Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve. *But.* Conformate, cioè insieme formate, fatte, e ordinate alla perfezion del tutto.

CONFORMAZIONE. *Il conformare.* Lat. *conformatio.* Grec. χαρακτηρισμὸς. *Com. Purg.* 1. Egli ha bisogno d'umiliarsi, la qual conformazione coo omilta si è principio di penitenza.

CONFORME. *Add. Di simil forma, Somigliante.* Lat. *similis, congruens.* Gr. ὅμοιος, ἁρμόδιος. *Bocc. nov.* 79. 9. Preserci di grandi, e di strette amistà cou alcuni, senza guardare chi essi fussero, più gentili, che uoo gentili, o più ricchi, che poveri, solamente che uomini fosseru conformi a'lor costumi. *E nov.* 98. 4. Tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza, e una amicizia sì grande ne nacque tra loro. *Dant. Par.* 2. Che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 7. Più l'è conforme, e però più le piace. *Petr. canz.* 26. 1. Com'è pungente, e saldo, Così vestisse d'un color conforme.

CONFORME. *Avverb. vale In conformità, In modo somigliante, Siccome. Red. lett.* 1. 29. Gli mando alcune hate delle mie poesie Toscane, conforme egli desiderava.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 25. 6. Son le quattro dimensioni medesime, considerate da noi nell'amor divino, conforme il lume somministraloci da queste gran parole di Cristo.

(*) CONFORMEMENTE. *D'accordo, Ad una medesima norma. Fior. S. Franc.* 124. E così conformemente andava la detta croce (apparsa in aria) dinanzi alla faccia di Santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava.

CONFORMEVOLE. *Add. Che ha conformità.* Lat. *congruens.* Gr. ἁρμόδιος. *Com. Inf.* La dilettazione de'cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora cooformevoli al legato, ec.

CONFORMISSIMO. *Superl. di Conforme.* Lat. *maxime conformis.* Gr. ἐυμορφότατος. *Segn. iter.* 19. 7. Mentre ciò non solo è famoso per la sperienza, ma pare ancor conformissimo alla ragione. *E* 34. 3. Sia cosa aliena dal suo talento l'offendere, ed il punire, sia conformissima il perdonare, e il difendere.

CONFORMITÀ, CONFORMITADE, e CONFORMITATE. *Somiglianza.* Latin. *similitudo, congruentia.* Gr. ὁμοιότης. *Vit. Crist. D.* Conservino lo vigore dell'umiltà, e della povertà, e che facciano famigliaritade, e conformità. *Cavalc. Discipl. spir.* L'ottava cosa, e l'ultima, che fa l'uomo virteoso essere sempre lieto, si è la cooformità della vulontà sua con quella di Dio. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fosse, niuno il sa, ma o conformità di complessioni, o di costumi ec.

(L) CONFORMITÀ. *Per Rassegnazione. Segn. Mann. Genn.* 16. 2. Questa piena cooformità nel vuler divino è quella, che più di tutto da quiete all'anime.

§. I. *Conformità prendesi talora per Modo, Maniera. Ricett. Fior.* Conserva ec. fassi encora di fiori di peonia nella stessa conformità. *Red. cons.* 1. 164. La regola del vivere sì cuntinui esattissima in quella conformità, che coo tinuarsi mi viene accennato.

§. II. *In conformità, posto avverbialmente vale lo stesso, che In ordine.* Lat. *juxta.* Gr. κατὰ. *Red. lett.* 2. 94. Questo è quanto posso dire a V. Sig. In conformità de'riverentissimi comandamenti del Serenss. nostro Signore.

CONFORTAGIONE. *Lo stesso, che Confortazione.* Lat. *hortatio, hortatus, reconciliatio, recreatio.* Grec. παράκλησις. *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. è da dare ec. da coloro solamente, da'quali rifrigerazione, ovver confortagione, e d'umori soperchievoli diseccazione si desidera.

CONFORTAMENTO. *Il confortare, e 'l Conforto stesso.* Lat. *hortatio, consolatio.* Grec. παράκλησις. *Com. Inf.* 5. Otto cose danno materia a questo peccato, ciò sono ozio, disordinato mangiare, e bere, confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura. *Annot. Vang.* Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati. *Coll. Ab. Isac.* 5. Leggi nelli Vangelj, acciocchè tu acquisti confortamento a conoscere le cose superne. *But.* Finge, che fosse cantato dietro a loro similmente per confortamento, e commendamento.

CONFORTANTE. *Che conforta, Che consola, Che esorta.* Lat. *hortator, solutor, consolator.* Grec. παρακλητικὸς. *Fiore. S.* 95. Con pietose lagrime ascoltava Biancofiore le parole de' confortanti. *Amet.* 59. Queste tutte nello animo raccultesi, e lasciate l'estremità, colla confortante dea mi renderon sicura.

CONFORTARE. *Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli, e affettuose. E si usa anche nel neutr. pass. oltre all attivo. ed al neutr.* Lat. *consolari, solari.* Grec. παραμυθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 14. 14. Lodandu Iddio, che ancora abbandonar non l'avea voluto, tutto si confortò. *E nov.* 47. 20. La giovane confortandosi, e facendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella, che mai. *E nov.* 97. 16. Voi siete giovane, e dovreste l'altre confortare, e voi vi lasciate aver male? *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond'io mi confortai ec.

(L) *Liv. M.* E così si confortonno (si cunfortarono) tra luru i veghardi, ch'eranu alla morte destinati.

§. I. *Per Esortare, Incitare.* Latin. *exhortari.* Grec. παρακελεύειν. *Bocc. nov.* 15. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro, e andarsene via. *Petr. canz.* 8. 6. Talch'io non pensa udir cosa giammai, Che mi conforti ad altro, che a trar guai. *Sen. Pist.* Ma già confortò te corrente, e insieme confortante.

(L) *Con altri così. Vit. SS. Pad.* 1. 22. Confortava ciascheduno d'amare Cristo sopra ogni cosa. *Vit. S. M. M.* 35. Deh come ers bella quella cosa, a vedere andare Marta ammaestrando questa gente, ch'ella riceveva, e facendo dar loro aalmi, e delle orazioei, e confortandogli del laudare Iddio il più che c'potessono, e ch'egli avessono paaienza. *Vit. S. Gio Bat.* 213. Confortati, fratel mio, di seguitare per innaozi graodemente, e perfettamente in tutte cose.

(V) *Col* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Li quali ec. confortave *Di* credere, e *D'* amare Iddio ec.

§. II. *Per Ristorare, Ricreare.* Lat. *recreare, fovere, reficere.* Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa il cerebro coo cotali odori confortare. *E nov.* 80. 11. Tratte fuora scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarooo. *Dant. Inf.* 8. Ma qui m'atteodi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. *Petr. son.* 6. Le piaghe altrui Gesiando affligge più, che non conforta.

(V) *In forza di Ristorar sanità. Vit. SS. Pad.* 2. 328. A Zozima entrò una febbricella .... e poi in pochi giorni essendo confortato .... prese ec.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 164. Confortava lotti, che mangiassono, e confortassoni un poco.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Così si ricreo, e conforta l'animu del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del vtandante dell'albergo, al quale giunge.

§. III. *Per Avere speranza, Dare il cuore, Bastar l'animo.* Latin. *spem concipere.* Grec. καταπίστευσις. *Bocc. nov.* 29. 5. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire.

§. IV. *Dicesi In proverbio. Confortare i cani all'erta, che vale Esortare, e Spignere alcuno a far cosa, che egli faccia di mala voglia, o ei vada a rilante a farla.* Lat. *frigidam aquam infundere. Bern. Orl.* 2. 30. 42. Per non ficcarsi nella stretta e caso, E' vanno confortando i cani all'erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca E' un buon confortare i cani all'erta.

(L) CONFORTATIVO. *Sust. Rimedio che conforta. Segn. Conf. istr. cap. ult.* E il confortativo più eletto, che dar si possa a uno spirito pusillanime.

(L) CONFORTATIVO. *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Quello (*stregolamento*) dell'appetito si può curare con opportuni confortativi.

CONFORTATIVO. *Add. Che ha virtù di confortare.* Lat. *reficiens, confirmans, ter. εὐστόμαχος. But. Inf.* 2. Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortativa. *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec è per la secchezza confortativo e dello stomaco, e degli altri membri del corpo. *M. Aldobr* Carne di polli è più confortativa, e più convenevole a natura d'uomo. *Volg. Mes.* L'assenzio ha virtù coofortativa delle membra.

CONFORTATO. *Add. da Confortare. Cron. Morelli.* 345. Confortato dal significato del tuo grazioso nome, ardisco, come il mio cuore disidera, domandarti grazia. *M. V.* 1. 9. Confortato, e preso per lo braccio da detto suo ba-

lio ; in segreto sposò la detta donna.

(V) *Con l'accus. alla Greca. Vit. S. M. Madd.* 9. Io mi sento già tutta confortata IL cuore [*cosa Virg.* nodos cole lecta fluentes].

CONFORTATORE. *Verbal. masc. Che conforta*. Lat. *hortator, salutor, confortator*. Gr. παρηγορος. *Bocc. nov.* 27. 34. In guisa di confortatore col piacer de' prigionieri a lui se n'entrò. *E nov.* 69. 13. Ma pure Amore, ch'è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece deliberar di farlo. *Serm. S. Agost.* Confortatore de' deboli, fortezza di quelli, che cadevano.

§. I. *Confortatori, diconsi particolarmente Quelli, che confortano, ed accompagnano i rei condannati al supplizio*.

§. II. *In proverbio, A buon confortatore non dolse mai testa, o il corpo; che significa, esser più facile il consigliare, che l'eseguire*. Latin. *facile omnes, cum valemus, recta consilia aegrotis damus*. *Ter.* Gr. ῥᾴδιον παραινεῖν, ἢ παθόντα πρᾶξαι. *Bocc. lett.* Nè vogliono, che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio, a confortator non duole il corpo. *Varch. Ercol.* 103. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa, che egli fare non vorrebbe ec. suole spesso avere per risposta ec. anche un confortatore non dolse mai testa.

CONFORTATORIO. *Add. di Confortato, Che reca conforto*. Lat. *consolatorius*. Gr. παραμυθητικος. *M. V.* 9. 72. Il soccorso de' Cicilani per quella volta furono lettere confortatorie. *Mor. S. Greg.* Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascheduno secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTATRICE. *Femmin. di Confortatore*. Lat. *hortatrix*. Gr. ἡ παρηγορος. *Gnitt. lett.* Qui spira un'aureta confortatrice del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenuti dalla speranza confortatrice.

CONFORTAZIONE. *Conforto*. Latin. *hortatio, hortatus, us, refocillatio, recreatio*. Gr. παρηγορια. *Espos. Salm.* A confortazione di certi, che fanno, noi diciamo fate, fate, che Dio vi benedica.

CONFORTEVOLE. *Add. Confortativo*. Latin. *reficiens, confirmans*. Grec. παραμυθητικὸς. *Filoc.* 4. 43. In vano ci si balestrano confortevoli parole. *Zibald. Andr.* 104 Questa [*amatiste*] è pietra molto confortevole acolui, che la porta. *Com. Inf.* 16. La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora confortevoli al fegato, ec.

CONFORTINAIO. *Quegli che fa, o vende i confortini*. Lat. *crustellarius, pistor dulciarius*. Gr. ἀρτοπώλης.

CONFORTINO. *Pane intriso con mele, entrovi spezierie*. *Cant. Carn.* 6. Pettenuocoli, donne, confortini, Se ce volete, i nostri son di fini. *Alleg.* 201. Il qual di bericuocoli, e ciambelle, Di meleraace dolci, e confortini l'arò gremito, e d'altre cose belle. *Malm.* 6. 34. Colle carte a premiera un'altra frotta I confortini gioca, e le ciambelle.

CONFORTO. *Sustant. verbal. di Confortare, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo*. *Dant. Purg.* 9. A guisa d'uom, che in dubbio si raccerta, E che muti 'n conforto sua paura ec. Mi cambiai io.

§. I. *Per Persuasione, ed Esortazione*. Lat. *hortatus, us, hortamen*. Grec. παράκλησις. *Bocc. nov.* 19. 29. Tantochè per li sooi conforti Ambrogiuolo se n'andò in Alessandria. *Dant. Inf.* 28. Sappi, ch'i' son Bertram dal Bornio, quelli, Che diedi al Re Giovanni i mai conforti. *E Par.* 15. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti! *Ar. Fur.* 39 16. A conforto di lui rotto avea il patto.

§. II. *Per Consolazione*. Lat. *solatium, consolatio*. Gr. παρηγορια. *Bocc. pr.* I. Li quali già hanno di conforto avuto mestieri, ed hanno trovato in alcuni. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 81. 30. E tardi con dolci parole levatosi a suo conforto, veggendo i termini, ne' quali era, cominciò dolorosamente a piagnere. *Dant. Purg.* 9. Dallato m'era solo il suo conforto, E 'l sole er'alto. *Petr. canz.* 5. 1. Per gire a miglior porto D'un vento occidental dolce conforto. *E son.* 5. Un sol conforto, e della morte avemo. *Franc. Barb.* 222. 7. Conforto, ed allegrezza, e sicuranza, Di me, che son speranza, Colonne sono, e meco hanno amistanza. *Bern. Orl.* 1. 6. 14. I' non vorrei conforto, io vorrei aiuto.

§. III. *Per Aiuto, Incitamento*. *Pecor. g.* 22. *n.* 2. E fu sì feroso il fuoco con conforto del vento di tramontana, che traea forte, che in quel dì arse la casa degli Abbati ec.

(L) CONFORZARE. *Confortare*. *Fr. Barb.* 343. 13. Quel signor, che ti dà luce, e forza; E bene ti conforza.

CONFRATE. *Fratello, Confratello, D'una stessa confraternita*. *Cap. Impr.* I. Sotto i quali dieci uomini ciascheduno de' confrati si rappresenti umile, e reverente, e ubbidicute, e quieto.

CONFRATELLO. *Lo stesso, che Confrate*.

CONFRATERNITA. *Adunanza di persone per opere spirituali, Compagnia nel significato del* §. IV. Lat. *sodalitium*. Grec. ἑταιρια. *Gnitt. lett.* Frate venuti gli accoppiatori della confraternita. *Segn. Crist. istr.* 3. 33. 10. Sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

CONFREDIGLIA. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullando. *Il Commentatore spiego* Confrediglia, *Combriccola, Conversazione di gente poco buona*.

CONFRICAZIONE. *Fregamento, Stropicciamento*. Lat. *fricatio*. Gr. τριβη. *Red. lett.* 1 49. Se si dia il caso, che ne' reni si trovino renelle, o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura. *E* 50 Può ancora essere, che la prima escoriazione si facesse ec. per la confricazione violenta.

(V) CONFRINGERE. *Vit. S. Gir.* 41. Confringendo, e mettendo quelli Leoni nel pozzo della loro confusione [*detto degli Eretici*].

CONFRONTARE. *Ritrovare, Paragonare alcuna cosa con un'altra*. Lat. *conferre, recognoscere. Sagg. nat. esp.* 243. Queste ancora abbiamo voluto confrontare coll'esperienza. *Red. Inf.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d'Italia.

CONFRONTATO. *Add. da Confrontare*. Lat. *collatus*. Gr. συμβολικὸς. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Fatto trarre ad uno delli assecuratori della giustizia l'anello di dito al servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto. *Fir. As.* 295. Fatto trarre ad uno degli esecutori della giustizia l'anello di dito a quel servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto.

CONFRONTO. *Sust. Paragone, Riscontro*. Lat. *comparatio, collatio*. Gr. ἀντιβολη. *Segn. Pred.* 2 8 Or veniamo all'incontro a partar di Dio, ed a terminare il confronto.

§. *A confronto posto avverbialmente, vale lo stesso, che A comparazione, Comparativamente*. Lat. *præ*. Gr. παρα.

CONFUGGIRE. *Rifuggire*. Lat. *confugere*. Grec. καταφευγειν. *Cavalc. Pungil.* 8. Torre fortissima è il nome di Dio, ad essa conviene to giusto, e fia salvo.

(L) CONFUGGERE. *Rim. ant. M. Cin.* Confuggere mi fa in nova sentenza.

(L) CONFUGGIRE. *Rifugiarsi*. *Rifuggire. Guitt. lett.* 3. 15. Unde confugge a corporale delettazione.

(L) CONFUGGIRE. *S. Agost. C. D.* I Ora con ingrata superbia, ed impiissima stoltizia contrastano al suo nome col cuore perverso ec. al qual nome con bocca mendace confuggirono per potere godere la vita, e la temporale luce.

CONFUSAMENTE. *Avverb. Con confusione, In confusione*. Lat. *confuse*. Grec. συγκεχυμένως. *Dant. Purg.* 33. 3. Scritto per sì fatto modo che s'intenda confusamente. *Tass. Ger.* 12. 100. Confusamente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra. *Ar. Fur.* 10. 115. Frettoloso or da questo, or da quel canto Confusamente l'arme si levava. *Red. lett.* 1. 19. Questo è quanto ho saputo dire a V. Sign. Illustriss. così confusamente, che, per ignorante che io mi sia, meco medesimo me ne vergogno, conoscendolo.

CONFUSETTO. *Dim. di Confuso. Alquanto confuso*. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Se non che la preposizione debbe essere un poco confusetta.

CONFUSIONE. *Il confondere*. Latin. *confusio*. Grec. συγχυσις. *Dant. Purg.* 31. Confusion, e Paura insieme miste Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *Bur.* Confusione della mente, che venia da vergogna. *E Par.* 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo, che s'appone. *Petr. con.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. *Boce. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna diceste, senza confusione si possa comprendere. *Cas. lett* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

CONFUSISSIMO. *Superlativo. di Confuso*. Latin. *maxime confusus*. *Gulce. stor.* 18. 61. Si partì il dì seguente, lasciò l'animo del Pontefice confusissimo. *Red. annot. Ditir.* 79. Queste fatte de' colori appresso gli autori è confusissimo.

CONFUSO. *Add. da Confondere*. Lat. *confusus*. Gr. συγκεχυμένος. *Boce. nov.* 57. 9. Rimaso rimaso di così matta impresa confuso. *Dant, Inf.* 27. Per un confuso suon, che fuor n'uscia. *E Purg.* 19. Quando una donna parve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Petr. cap.* 7. Che colla bianca amica di Titone Suol de' sogni confusi torre il velo.

(V) CONFUSI BENI, *per* Torbidi *opposti a* Quieti. *Morat. S. Greg.* o. 119.

CONFUTABILE *Add. Che si può Confutare, Segner. Mann. Genn.* 27. 5. Chi

v' è tra' santi, il quale l' abbia confutata mal meglio in tutte e tre quelle forme, ond' è confutabile ec.?

CONFUTAMENTO. *Il confutare*. Lat. *confutatio*. Gr. ἔλεγχος.

CONFUTARE. *Convincere, Riprovare*. Lat. *confutare*. Gr. ἐλέγχειν. *Coll. SS. Pad.* Lo quel nimico confutandoto io per la tua, o per l' altrui risposione ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Considera in quanti modi codesta opposione si ributti, o ronfuti. *Rtd. Ins.* 24. Ha nobilmente confutata, e con sodezza di ragioni la follia del paraboiano Paracelso.

CONFUTATORIO. *Add. Atto a convincere, o riprovare, Che riprova, convince*. Latin. *confutatorius*. Grec. ἐλεγκτικός. *G. V.* 12. 109. 3. La secoada narratoria, e supplicatoria, la terza confutatoria.

CONFUTAZIONE. *Confutamento*. Lat. *confutatio*. Grec. ἔλεγχος. *Red. cons.* 1. 216. Ma di ciò sia detto a bastanza non meritando il cooto di perder tempo nella confutazione di somiglianti frivolissime bagattelle.

CONGAUDERE. *V. L. Rallegrarsi insieme*. Latin. *congratulari, congaudere*. Gr. συγχαίρειν. *Dant. Purg.* 21. Ormai vegio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia, Perchè ei trema, e di che congaudete.

CONGEDARE. *Dar congedo, Dar commiato, Licenziare*. Latin. *discedendi facultatem dare, dimittere*.

CONGEDO. *Licenzia, Commiato*. Latin. *concessus, us, discedendi facultas, licentia*. Gr. συγχώρησις, ἄφεσις. *Filoc.* 2. 169. Se ne voleva coo suo congedo tornare a Marmorina. *E* 3. 90. Non posso quel, che non è mio, donare senza cougedo. *Amet.* 37. Ancorachè ec. degna non fossi di seguirla, giammai non tacerei, nè da lei mi fu donato congedo. *Bemb. stanz.* 50. Darete agli oratori omai eongedo.

CONGEGNARE. *Commettere, Incastrare, Combagiare, Mettere insieme*. Latin. *copulare, compingere*. Grec. ἐνάρμοσις. *Tar. Dav. ann* 14. 153. Mostrò, che si poteva congeguare una parte di nave, che s' aprisse, e la facesse all' improvviso cadere in mare. *Sagg. nat. esp.* 24. S' incastrano, e stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec. che e' s' attengono l' un l' altro. *Red. Vip.* 2 26. Le impiastrano di veleno, e poscia le congeguano sull' asta.

CONGEGNATO. *Add. da Congegnare*. Latin. *copulatus, compinctus*. Grec. συμπαγὴς. *Red. Oss. an.* 188. La guaina, o penna, dentro la quale a foggia di pennello racchiuse, e congeguate stanno queste setole. *Malm.* 8. 12. Di lì poi salgon sopra un' altra scala Di bastoni congegnati intra due mura.

CONGELAMENTO. *Congelazione. Il congelare*. Latin. *congelatio*. Gr. σύμπηξις. *Sagg. nat. esp.* 108. Acqua ridotta col ghiaccio alla maggior freddezza, che potesse ricevere senza venire al congelamento. *E* 129. Senza altro mezzo, che col semplice, e puro ghiaccio dell' aria, mena l' acque a congelamento. *R d. Vip.* 1. 59. Si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore. *E appresso:* Quel medesimo congelamento molte volte l' ho veduto.

CONGELARE. *Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo; ed ha significato neutr. pass. benchè si usi anche senza le particelle* MI, TI, SI, *ec. espresse*. Latin. *congelare*. Gr. πηγνύναι. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela, Soffiata, e stretta dalli venti schiavi. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo, nell' alto dei congelare, I chiusi vasi di grossissimo cristallo rompe. *E oppresso*: Sul fondamento adunque delo strano passaggio, che fanno l' acque, e i più di tutti gli altri liquori nel congelare ec.

CONGELATO. *Add. da Congelare*. Latin. *congelatus*. Grec. συμπαγὴς. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali sono freddi ec. imperocchè dalla parte settentrionale si fa mea risoluzione, e passano molto sopra l' acque congelate. *Test. Br.* 3. 3. Sono settanta passi di lungi dal golfo di Tracia, là ove il mare è congriato, e vischioso, che la piu gente lo chiama il mare morto.

§. Per similit. Dav. Mon. 107. Le sostanze migliori ec. quivi coogelate ec. si fan metalli.

CONGELAZIONE. *Agghiacciamento*. Latin. *congelatio*. Grec. συμπῆξις. *Com. Purg.* 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento. *Red. Oss. an.* 60. Per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di coralliumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

CONGENERE. *Add. Che è del medesimo genere, Consimile, Congruente*. Latin. *congener, congruens*. Grec. ὁμογενὴς. *Salvin. Disc.* 2. 536. Del cominciamento adunque ha dato ec. col proporre un dubbio, che è molto, per così dire, alla nostra accademia congenere, e confacente.

CONGENTURA. *V. A. Congiuntura*. Latin. *junctura*. Grec. σύμπηξις. *Cr.* 4. 11. 5. E la congentura fasciata con pezzuola incerata, e coo morbido vinco legata ela.

[*] CONGENTURA. *Per Occasione, Termine. Stor. Semif.* 20. E ancora gli Fiorentini in cotale congentura in molto maggiori foraui affari occupati ec.

CONGERIE. *V. L. Massa, Adunamento*. Lat. *congeries*. Grec. ἄθροισμα. *Red. Oss. an.* 48. Ho considerato il medesimo lesticolo simile a un ammassamento, e a una congerie di piccoli globetti.

CONGETTURA. *Lo stesso, che Conghietturn*. Lat. *conjectura*. Gr. συλλογισμός. *Pass.* 327. Le cose, che sono a venire ec. allora noo si sanno per certo, ma per congettura, e per avviso.

CONGETTURALE. *Lo stesso, che Conghietturale*.

CONGETTURARE. *Lo stesso, che Conghietturare*. Lat. *conjicere, conjecturare, conjecturam facere*. Grec. συλλογίζεσθαι.

CONGETTURATO. *Add. da Conghietturara*. Lat. *conjectotus*. Grec. συλλογισμένος.

CONGHIETTURA. *Indizio di cose, che si pensi, che possano essere, o essere state, fondato in su qualche opportune ragione*. Lat *conjectura*. Grec. συλλογισμός. *Lab.* 298. Conghietture prese da parole, da forse non troppo savia ec. persone udite.

CONGHIETTURALE. *Add. di conghiettura*. Lat. *conjecturalis*. Gr. συλλογιστικός. *Retor. Tull. Strad.* Per lo quarto modo della centroversia conghietturale. *Libr. trat. malatt.* Ippocrate stesso confessa, la medicina esser arte conghietturale.

CONGHIETTURARE. *Far conghietture*. Lat. *conjicere, conjecture, conjecturam facere*. Gr. συλλογίζεσθαι. *Com. Inf.* 22. I demonj non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che 'l conghietturavano dall' arte, eh' avea fatto. *S. Agost. C. D.* Or conghiettoriamo per li suo' doni ec. quanto sia quello, che non avendolo ancor provato, non ne possiamo degnamente parlare.

CONGHIETTURATO. *Add. da Conghiettorare*. Lat. *conjectatus*. Gr. ἐσυλλογισμένος.

CONGHIETTURATORE. *Verbalmasc. Che conghiettura*. Lat. *conjector*. Gr. συλλογιστής. *S. Agost. C. D.* Veggiamo li lor conghiettoratori, come da questo sono ingannati.

(L) CONGIATO. *Congio. Congedo. Commiato, interpetrori un* G. *Guitt. lett.* 11. 32. Tor vostro congiato. *Lasondi, come dice Mons. Bottari nelle note, in antico si trovava per avventura anche Congiare per Congedare*.

CONGIO. *V. A. Congedo*. Lat. *licentia, discedendi facultas*. Grec. ἄφεσις, ἐξουσία. *G. V.* 11. 86. 3. Diedono congio a tutti gli Alamanni ec. e per simile modo diè congio alle sue genti.

§. Pigliar il congio vale Partirsi, Andarsene. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀναχωρεῖν. *M. V.* 10. 60. Messer Francesco Ordelaffi ec. di notte con sua brigata prese il congio per la via della marina, ed in ventiquattro ore cavalcò cinquantasei miglia.

(L) CONGIONTO. *Congiunto*. *Fr. Barb.* 64. 13. Simil maniera tiene di tutte donne al tno Signor congiunte.

CONGIUGALE. *Lo stesso, che Coniugale*. Lat. *conjugalis*. Grec. γαμικὸς. *Maestruzz.* 1. 50. Intendi d' orazione privata, e di sì lunga, eh' ella impedisca il debito congiugale. *E* 1. 52. Nella congiugale compagnia *Implicatur mutua potestas communis* non solamente delle cose, ma anche de' corpi. *E* 1. 59. E peccato l' atto congiugale? Risponde san Raimondo: a' e' si congiuogono per cagione d aver figliuoli, non e' è peccato, ma piuttosto merito.

CONGIUGARE. *Lo stesso, che Coniugare*.

CONGIUGATO. *Add. da Congiugare*. Lat. *coniugatus*. Gr. συζυγικὸς.

§. E per Congiunto in matrimonio. Lat. *matrimonio junctus*. Gree. συζυξ. *Maestruzz.* 1. 59. Peccano questi congiugati, rendendo il debito uno all' altro? *E* 2. 24. Puote l' uno de' congiugati innanzi al carnale congiugimento passare all' eremo, ovvero riuchiudersi, ovvero botarsi in casa a perpetua continenzia? *Serm. S. Agost* 8. Tu ae' il bello delle verghi, lo specchio delle vedove, e lo spettacolo de' congiugati.

CONGIUGAZIONE. *Il congiugare, Coniugazione*. Lat. *verborum conjugatio*. *Varch. Ercol.* 108 Come sono ne' nomi le declinazioni, e i generi, ne' verbi le coniugazioni, e le persone.

CONGIUGIO. *Lo stesso, che Coniugio*. Latin. *coniugium*. Gr συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Qual è l' effetto del matrimonio? Risponde san Raimondo: L' effetto è, che da poi che egli è coogiugio tra alquanti fedeli, mai non manca d' essere.

CONGIUGNERE. *V.* CONGIUNGERE.

CONGIUGNIMENTO. *Congiunzione, Unione*. Lat. *conjunctio*. Gr. συναφὴ. *Tes. Br.* 1. 1. 1. anima si abita dentro del corpo, e per questo congiugnimento della carne, ella è appellata uomo.

Digitized by Google

Sen. ben. Varch. 5. 6. Ciò non era svenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti.

§. I. *Per Atto carnale.* Lat. *coitus*. Gr. *συνουσία*. *Bocc. nov.* 20. 5. L'uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E nov.* 29. 22. Nè' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati, come fu piacer di Dio, la donna ingravidò in due figli maschi. *E Vit.* 19. Climene appresso lei con accoglienza Cedeva a quello il suo congiugnimento.

§. II. *Per Quello spazio, ch' è tra l' una cosa, e l'altra, che si congiugne.* *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell'una oste, e dell'altra. *Red. Ins.* Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare.

CONGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che congiugne. Dant. Conv.* 15. Questo mio volgare fu congiugnitore de' miei generanti, che con esso parlavano.

CONGIUGNITRICE. *Femmin. di Congiugnitore. Amet.* 37. Se Giunone de' nostri matrimonj congiugnitrice non avesse la mano ritratta.

CONGIUGNITURA. *Congiuntura*. Lat. *junctura*. Gr. *συναφὴ*. *Ovid. Metam. P. N.* La congiugnitura legge il rossi diti. *Libr. Astr.* Accosta l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia cerchio.

CONGIUNGERE, e CONGIUGNERE. *Mettere, e Attaccare insieme. Accostare una cosa all' altra; e come altri nostri verbi non che nell' att. ma anche nel significato neutr. pass. ottimamente s' adopera.* Lat. *conjungere*. Gr. *συνάπτειν*. *Petr. son.* 47. E benedetto il primo dolce affanno, Ch' io ebbi ad esser con amor congiunto. *Dant. Inf.* 31. Tu vuo' dra' ben, ac tu là ti congiugni, Quanto 'l senso s' inganna di lontano. *Bat.* Se tu là ti congiugni, cioè quando tu ti approssimerai. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *E nov.* 31. 27. Senza alcuno indugio farò, che la mia anima *si* congiugnerà con quella. *Bern. Orl.* I. 6. 46. Vede una torre in mezzo a un lungo muro, Che congiugneva un con un altro monte.

[L] *Con altri casi. Vit. S. Dorot.* 132. Priegoti, che tu mi congiunga nel numero de' tuoi Santi. *Pecor. g.* 6. *fin.* Lodando il Dio d'Amore, che gli avea congiunti a tanto intrinseco piacere.

§. *Per Usar carnalmente.* Lat. *coire*. Gr. *συμμίγνυσθαι*. *Bocc. nov.* 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. *Maestruzz.* 1. 59. E' peccato l'atto congiugale? Risponde san Raimondo: a' e' si congiungono per cagione d'aver figliuoli, non c'è peccato, ma piuttosto merito. *E* 2. 24. Se non si congiunsono carnalmente, puote l'uno botarsi, e intrare nella religione, voglia l'altro, o no?

(*) *Congiugnere il matrimonio. Fare le nozze. Franc. Sacch. nov.* 190. Ed essendo andati circa sei di quelli di Ravenna a Rimino con lo sposo per congiugnere il matrimonio, come hanno per usanza, e poi menando la sposa ec.

(V) *Asin. Fir.* 267. Ghein congiugnerebbe per isposa, *Locuzion da notarsi. Pecor. G.* 18 *n.* 2. Di matrimonio si congiunsero insieme. *E col terzo caso pel secondo. Vit. S. Franc.* 165. E lasciando ogni cosa si congiugnevano con lui AD abito, ed A vita (*i segnaci del S.*)

CONGIUNGIMENTO. *Lo stesso, che Congiugnimento.* Lat. *conjunctio*. Gr. *σύζευξις*.

(L) CONGIUNGIMENTO. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Questo congiungimento è quel, che ci salva.

§. *Per Atto carnale.* Latin. *coitus*. *Maestruzz.* 1. 17. Ma che sarà, se innanzi al congiungimento piglia ordine agro? *E* 1. 50. Dopo il congiungimento carnale, l'uno, non vogliendo l'altro, non può ec. promettere continenzia.

CONGIUNGITORE. *Lo stesso, che Congiugnitore.*

CONGIUNTAMENTE. *Avverb. Unitamente.* Lat. *conjunctim, conjuncte*. Gr. *συμφώνως*. *Cam. Purg.* 7. Questo capitolo senza mezzo si continova al precedente sì congiuntamente, che non pare partito da quello. *Guicc. stor.* 15 727. Ove congiuntamente col Duca di Sessa ambasciadore di Cesare ec. favoriva questa medesima causa.

CONGIUNTISSIMO. *Superlat. di Congiunto*. Lat. *conjunctissimus*. *Amet.* 43. I pedali delle quali congiuntissimi col muro niuno impedimento porgono a chi vi passa. *Guicc. stor. libr.* 6. Un Pontefice, il quale innanzi che succedesse a quel grado, era stato sempre congiuntissimo colla loro Repubblica. *Carl. Fior.* Il Pigna ec. con alcuni di questi accademici ec. fu congiuntissimo d'amistà, come d'amistà congiuntissimi sono I medesimi accademici parimente con quelli, che ritengono lo stesso luogo.

(Z) CONGIUNTISSIMO. *Superlativo di Congiunto per Parente. Tac. Dav. vit. Agr.* 402. Questo è l'onor vero, e la pietà de' congiuntissimi.

CONGIUNTIVO. *Add. Che congiunge.* Lat. *jungendi vim habens*. Gree. *συναπτικός*.

§. I. *Congiuntiva, dicesi Una delle tuniche componenti l' occhio. Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcune volte si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. *Red. cons.* 1. 142. Quella tunica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva.

§. II. *Congiuntivo è anche termine de' grammatici, lo stesso, che Congiuntivo.*

CONGIUNTO. *Sustant. Parente.* Lat. *cognatus, consanguineus*. Gr. *συγγενὴς*. *Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *Dittam.* 3. 4. Cacciò il Visconte con ogni congiunto.

§. I. *Congiunto per Moglie.* Lat. *uxor*. Gr. *ἄκοιτις*. *Mer. S. Gregor.* Per le ferite della carne, non parendo lui pervenire alla fedita della mente, ricorse alla lingua della congiunta sua.

§. III. *Congiunto, per Congiunzione.* Lat. *conjunctio*. Gr. *σύζευξις*. *Libr. Astrol.* Se 'l congiogolo dell'altura della luna, e dell'altura del grado è più ec. *But. Inf.* 29. 2. Tutti (*i metalli*) sono uno congiunto d'ariento, e di zolfo.

§. III. *Messa del congiunto, vale Quella, che si celebra nella benedizion degli sposi. Fir. nov.* 7. 332. La domenica egli udirono la messa del congiunto come marito, e moglie. *Segr. Fior. Ciliz.* 3. 7. Vogliamo noi fare le cose da bestie? non ha ella a udir la messa del congiunto?

CONGIUNTO. *Add. da Congiugnere, e da Congiungere.* Lat. *conjunctus*. Gr. *συνεζευγμένος*. *Bocc. Introd.* 28. Tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *Amet.* 46. Uno stimo altrimenti congiunto colle amichevoli ullere. *Red. cons.* 1. 11. Stimerei, che si potesse trar molto frutto ec. dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una stentatissima, e lunga astinenza.

(V) *Congiunti a matrimonio chiamansi i Maritati in Vit. S. Franc.* 173. Questo stato della penitenzia possono seguire e cherici, e laici, e congiunti a matrimonio, e vergini.

§. I. *Parente congiunto, vale Parente stretto. Bocc. Introd.* 45. Comechè dell' altro alcune ne fossero congiunte parenti d' alcuni di loro.

§. II. *Amico congiunto, vale Amico di somma confidenza.*

CONGIUNTURA. *Congiugnimento, e termine, dove si collegan le parti.* Lat. *junctura*. Gr. *συναφὴ*. *Libr. Astrol.* L'una è in sommo della spalla, e l'altra in capo della congiuntura del braccio. *G. V.* 7. 141. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza, della quale ferita poco appresso morìo. *M. V.* 10. 69. Conveniva, che coo ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero.

§. I. *Per Occasione, Caso.* Lat. *occasio* Grec. *ἀφορμὴ*. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Il popolo anche di questo in tal congiuntura s' addolorò.

(*) CONGIUNTURA. *Circostanza ec. Franc. Sacch. nov.* 172. (*frammento*) Cammandosi la quistione, per tutte le congiunture fu veduto, che il Cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste (*è simile al senso del* §. II.)

§ II. *Diciamo Trovar le congiunture, quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa.* Lat. *inclinationes rerum, & momenta temporum capere*. Gr. *διαπαιδαγωγεῖν*. *Plut.*

CONGIUNZIONE. *Congiugnimento, Unione.* Lat. *conjunctio*. Gr. *σύζευξις*. *Bocc. let. Pin. Rosa.* 275. Il bene della verace amistade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell'anima. *G. V.* 11. 67. 1. Per grandi congiunzioni de' corpi celesti. *Dittam.* 3. 4. Mal per congiunzion, ben per aspetto. *Red. Ins.* 47. Esser generati gli scorpioni dalla congiunzione de' maschi, e delle femmine.

(L) CONGIUNZIONE. *È anche Termine grammaticale. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Ne' seguenti libri, ove proprio capo della Congiunzione, ne fieno esempli assai. *E* 3. *proem.* Il dir pronome, participio, congiunzione, meglio s' intenda dalla più parte, che se tu dica, vicenome, partefice, giuntura, e sì fatti.

(*) CONGIUNZIONE. *E' anche il rispetto che hanno le stelle infra di sè. Fr. Giord.* 306. 307. Eglino [*i Demonj*] sanno le virtudi de' pianeti, e i movimenti del cielo, e la congiunzione delle stelle.

CONGIURA. *Unione di più contro allo stato, o alla persona di chi domina.* Lat. *conjuratio, conspiratio*. Gr. *συνωμοσία*. *G. V.* 7. 23. 1. Con certi baroni di Cicilia, e di Puglia feciono congiura di ribellargli certe terre di Cicilia, e di Puglia. *E* 12. 19. 5. Fu poi condannato nell'avere, e nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore, e di congiura contro alla Repubblica, e pacifico stato di Firenze. *Dittam.* 1. 29. Ordinò Catellin la gran congiura, La qual Salustio par, che chiar distingua.

§. I. *Per li Congiurati stessi.* Latin. *conspiratores*. *Din. Comp.* 1. 14. Tut-

ta la congiura s' avacciò d' ucciderlo.

§. II. *Per Collegazione, Lega*. Lat. *foedus*, Grec. συνθήκη. *G. V.* 10. 2. I. fece congiura con Leone Imperadore di Costantinopoli.

CONGIURAMENTO. *Congiura*. Latin. *conjuratio*. Gr. σύνοδος. *Paol. Orus.* In questo mezzo a Roma fue il congiuramento di Catilina contra' il comune.

CONGIURANTE. *Che congiura*. Lat. *conjurans*. Grec. συνιὼν. *M. V.* 10. *pr.* Dario Re potentissimo più volte fu sconfitto dalla poca gente d' Alessandro Re di Macedonia, in fine dalli suoi proprj congiuranti vilmente fo morto.

CONGIURARE. *Far congiura; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *conjurare, conspirare*. Gr. συνωμοσία. *G. V.* 5. 38. 2. Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte.

§. I. *Per Iscongiurare, Scongiurare*. Latin. *obsecrare*. Gr. δέησις. *Dant. Inf.* 9. Ver è, ch' altra fiata quaggiù fui Congiurato da quella Eritòn crudi, Che richiamava l' ombre a' corpi sui.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 41. Che m' hanno congiurato a torlo incontra.

CONGIURATO. *Add. da Congiurare*. Latin. *conjuratus*. Gr. συνόμοσας. *Petr. son.* 285. O stelle congiurate a impoverirme.

§. *Per Colui, che congiura. Dia. Comp.* 1. 12. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano; i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, ec. *G. V.* 11. 117. 8. I congiurati vedendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro aiuto, che quasi nullo di loro congiurati di qua dall' Arno rispose loro ec.

CONGIURATORE. *Congiurato*. Lat. *conjuratus*. Grec. συνόμοσας. *Fr. Giord. Pred. R.* I congiuratori furono tutti discoperti. *But. Par* 6. 1 Cain Manlio, che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se n' andò a Fiesole.

CONGIURAZIONE. *Congiura*. Latin. *conspiratio*. Grec. συνωμοσία. *G. V.* 11. 117. *tit.* Come in Firenze fue fatta una grande congiurazione. *E* 12. 16. 1 Avendo scoperte le congiurazioni fatte per tanti cittadini contra lui. *Liber. Dicer.* Non e' è alcuno, se non della tua congiurazione che non abbia paura di te.

CONGLOBATO. *V. L. Add. Aggiunto di materia raccolta in massa quasi a forma di globo*. Latin *conglobatus*.

CONGLOMERATO. *V. Lat. Add. Agglomerato; ed è per lo più aggiunto delle glandule composte di più glandule unite insieme*. Lat. *conglomeratus*. Gr. συναγόμενος. *Red. Oss. an.* 22 Trovai due corpi glandulosi di color dorè, e per dir meglio, due glandule conglomerate.

CONGLUTINAMENTO. *Il conglutinare, Applastricciamento*. Latin. *conglutinatio, compactio*. Grec. συγκόλλησις, συμπῆξις. *Pros. Fior.* 6. 97. Bene è vero, che ec. questo come un congiungimento, e sostenimento insieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene, e si addimestica.

CONGLUTINARE. *V. L. Unire, Attaccare*. Lat. *conglutinare, agglutinare*. Grec. συγκολλᾶν. *Volg. Mes* Delle cose valenti a sanare, e conglutinare le ferite, o piaghe del polmone si è lo zucchero rosato d' un anno, perchè ha virtù conglutinativa.

CONGLUTINATIVO. *V. L. Add. Che conglutina*. Latin. *conglutinandi vim habens*. Gr. συγκολλητικὸς. *Volg. Mes.* Ha virtù conglutinativa, ed ha perduta la virtù solutiva *Serap* 12. La seconda sustanzia delle medicine conglutinative è composta di sustanzia acquosa, e terrea, e aerea insiememente.

CONGLUTINATO. *V. L. Add. da Conglutinare*. Latin. *conglutinatus*. Gr. συγκολλητὸς. *Guicc. stor.* 4. 201. Le mura ec. molto erano grosse, e di pietra d' antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che ec.

CONGRATULARE. *Neutr. pass. benchè talora senza le particelle* Mi, Si, ec. *espresse; Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità*. Latin. *gratulari*. Gr. συγχαίρειν. *M. V.* 1. 77. Amichevolmente mandava al comun di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. *Dant. Par.* 18. E come augelli surti di riviera, Quasi congratulando lor pastura.

CONGRATULAZIONE. *Il congratularsi*. Latin. *gratulatio*. Grec. συγχαρμὸς. *But.* Congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *E appresso:* Non può uno avere insieme congratulazione, e compassione.

CONGREGA. *Congregazione*. Latin. *congregatio*.

§. *Congrega, dicesi oggi particolarmente una Adunanza di sacerdoti, o in imitazione delle compagnie de' secolari, che celebrano i divini uffici*.

CONGREGAMENTO. *Aggregamento, Unione*. Latin. *congregatio, unio*. Gr. συνάθροισις, συναγὼγη. *Salv. disc.* 2. 35. Siccome nell' universo pose il fisico poeta Empedocle, come due principj, la discordia, e l' amistà, cagioni del congregamento, e del disgregamento degli elementi, ec. così ec.

CONGREGANZA. *V. A. Congregazione, Congrega*. Latin *congregatio*. Grec. συναγωγὴ. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 16. Vieni con noi bellissima A nostra congreganza. *E* 2. 17. 6 L' altro il prossimo mantiene Nella fedel congreganza.

CONGREGARE. *Radunare, Adunare, Unire insieme; e si usa anche nel sentimento neutr. pass.* Latin. *congregare, cogere*. Grec. συνάγειν. *Boce. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *S. Grisost.* Cessa al tutto la sabbiosa cupidità di congregar pecunia. *Teol. Mist.* Tutto si congregherà, e unirà a colui, il quale è ineffabile.

CONGREGATO. *Add. da Congregare. G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno.

(L) *Col Dat. Guitt. lett.* 14. 41. Non caluno vale per se, ma congregati a uno.

CONGREGAZIONE. *Il congregarsi, Compagnia, Adunanza*. Latin. *congregatio*. *Mor. S. Greg.* I 30. La santa congregazione degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor di Dio. *Amm. ant.* 40 4. 3. Neuno s' elegge a signoreggiare la congregazione de' fedeli. *Cavale. Frutt. ling.* Così addiviene di questi laici, che, come pusillanimi, e passionati, non potendo supportar la congregazione, furono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Questi fa parere della nostra congregazione. *Vit. Plut.* Entrò nella congregazione di tutto il populo, e diede loro la loro franchezza. *E appresso:* Seleuco incontanente fece una grande congregazione di tutta la comunità, e parlò loro pubblicamente, e disse. *Red. Vip.* 2. 5. Compilato dalla congregazione di que' sobbi virtuosi.

(L) *Per Concilio. Petr uom. ill.* 101. Contra al quale [*Nestorio*] si fe la congregazione a Efeso. *E di sotto.* Eutiche, Archimandrita, eretico, sendosi fatta la congregazione a Costantinopoli sotto Flaviano Vescovo, fu condannato. Dipoi favoreggiandolo Dioscoro Alessandrino, e Teodosio, si fece la seconda congregazione a Efeso. *E* 104. Al tempo suo si fe la congregazione, e concilio Calcidonese. *E* 112. Perseguitò il concilio fatto a Calcidonia, perseguitando, ed affliggendo, e sbandendo i difensori di tale congregazione.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 6 3. Vogliono dare ad intendere di andare anch' essi alla predica, come gli altri, a congregazioni (a *compagnie nel senso del* §. IV.) a conferenza, e' sermoni.

CONGRESSO. *Adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcuno affare, Abboccamento*. Latin. *congressus*. Grec. συνάθροισις. *Guicc stor. libr.* 7. Furono in questo congresso da ogni parte libere, e piene di somma confidenza le dimostrazioni, e tali, quali non era memoria degli uomini essere mai state in alcuno congresso simili.

CONGRUENTE. *Add. Che ha congruenza*. Latin *congruens*. Grec. ἁρμόδιος. *Maestruzz.* 2. 7 3. Sozza è ogni parte, le quale non è congruente al suo unito verso.

CONGRUENZA. *Convenienza*. Latin. *congruentia*. Gr. ἁρμογὴ. *But.* Pone imprimo per congruenza del peccato atcune pene.

CONGRUO. *Add. Dicevole, Conveniente*. Latin *congruus*. Gr. ἁρμόδιος. *Fiamm.* 5. 132. Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. *Fir. disc. an.* 106. La mattina all' ora congrua se ne andò al convito. *Cas. lett.* 61. Può, e debb' esser vero, che quel proemio sia congruo.

§. I. *Congruo è anche termine teologico; e dicesi del merito, che non richiede necessariamente, o per istretta giustizia la mercede*. Latin. *congruus. Esp. Salm.* Sono due modi di meritare, l' uno modo si dice di condegno, o l' altro di congruo.

(L) *Segn. Mann. Magg* 24. 3. Non avevi alcuo merito, nè condegno, nè congruo, a l ottener che il Signore ti ravvivasse.

§. II. *Ius congruo, termine legale, si dice quell' ius, o Privilegio, che ha il vicino, d' esser preferito nella vendita d' una casa confinante, o d' altra simil cosa*.

CONGUAGLIARE. *Agguagliare*. Lat. *coaequare*. Gr. ἀισωτ. *Soder. Colt.* 20. Poscendo a tutti una cannuccia, o paletto, o zappandogli, o vangandogli ciascheduna mese, o sbarbando l' erbe, acciò che siano conguagliati ol terreno.

CONGUAGLIO. *Agguaglio, Paragone*. Latin. *aequatio*. Gr. ἰσότης. *Salvin. disc.* 2 401. Sarà di tanto valore, che col profitto, che da lei si trarrà, farà all' altra conguaglio, e buon contrapeso.

CONIARE. *Improntar le monete*. Latin. *cudere monetam*. Gr. κόπτειν. *Dant. Inf.* 30. Ond' e' rispose: quando tu andavi Al fuoco, non l' avei tu così preste; Ma sì, e più l' avei, quando coniavi. *Cons. Inf.* 18. Coniare è mutare d' una forma ad altra forma, e falso coulo viene a dire ingannare. *Ricord. Malesp.* 135. In sul ceppo di detto pian contarono fiorin d' oro. *Burch.* 1. 42. Coniando Giuda le sagliè d' un maggine Per vederle poi spendere per moneta.

§ *Per Tener unito per forza di conio*. Latin *cuneare*. Grec. στενοῦν. *Sen. Pist.* 118. Una pietra e quella, che dà

Digitized by Google

complimento all' arco, e alla volta, quella conia, e congiugne i costati della volta.

CONIATO. *Add. da Coniare. Impresso, Effigiato*, Latin. *cusus, signatus*. Gr. κεχαραγμένος. *G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d' oro coniata il valore, e compito di diciottomilioni fiorini d'oro, e più. *Fr. Giord. Pred. S.* Il danaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende. *Red. esp. nat.* 93. Tratte suddette medaglie antiche del serenissimo Granduca si vede coniato un Ercole. *E* 85. Si miran coniate nelle teste de' cervi maschi, e massimamente nel rovescio d' una medaglia di Filippo.

CONIATORE. *Verbal. masc. Che conia*. Latin. *cusor monetæ*.

(L) *Fav. Esop.* 195. Dove hanno luogo coniatori, e ghiottoni, giucatori, ruffiani, golosi, e tutt' altri di mala taccia, e condizioni [*Falsatori di monete, come pare*]

§. *E figuratam. Fav. Esop.* Temporalmente per lo lenone s' intende i malvagi coniatori, i quali s' adornano, e mostrano apparenza di buone persone.

CONICAMENTE. *Avverb. A maniera di cono*. Lat. *conice*. Gr. κωνικῶς. *Gal. lett. mot. lun.* 111. Conicamente si vanno allargando fino al perimetro lunare.

CONICO. *Add. Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono*. Latin. *conicus*. Grec. κωνικός. *Sigg. not. esp.* 131 Far gettare della stessa pasta ec. un anello ec. di forma conica.

(L) CONIECTURA. *Coniectura. Vit. Pitt.* 103. Coniectura non solamente ingegnosa, ma certa.

CONIELLA. *Lo stesso, che Conizza*. Latio. *conyza*. Gr. κόνυζα. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere.

CONIETTURALMENTE. *Avverbio Per mezzo di conietture, In maniera conietturale*; Latin. *conjecturaliter*. Grec. στοχαστικῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 529. Non per necessità dimostrativa, ma per eoovenienza di probabilità conietturalmente chiaro.

CONIETTURA. *Congliettura*. Latin. *conjectura*. Grec. στοχασμός. *Vit. S. Ant.* Di questo buona coniettura si ne lo scritto di messer santo Appostolo Paolo. *Om. S. Gio. Grisost.* Acciocchè più chiaramente ella si possa conoscere, pigliamo la coniettura, e la similitudine dalle mutanze corporee.

CONIETTURARE. *Conghietturare*. Latin. *conjicere*. Gr. στοχάζεσθαι. *Bat. Inf* 33. 1. Assai bene potea conietturare, che in processo di tempo ec. tossono di quelli, che facessono lo simile, e s'era vero, o no, pur verisimilmente potea questo conietturare. *Borgh. Cal. lat.* 407. Da questo si potrebbe per avventura conietturare, che ec. *Segn. star.* 8. 223. Si potette conietturare, che Alessandro piuttosto desse buona speranza.

CONIETTURATO. *Add. da Conjetturare. Red. lett.* 1. 86. Vi cagionava qualche piccola escoriazione conietturata da qualche poco di sangue, che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

CONIETTURELLA. *Dimin. di Coniettura. Dav. Scism.* 27. Che Catterina con Arturo carnalmente si congiugnesse cinque coniietturelle adducevano.

CONIGLIERA. *Luogo, dove si tengono rinchiusi i conigli. Franc. Sacch. Op. div.* Come coniglio fuor di coniglie ra. *Car. lett.* 2. 209. Le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaie, i boschi, e giardini, che vi sono già inviati.

CONIGLIO. *Animal noto, simile alla lepre*. Lat. *cuniculus*. Gr. δασύπους. *Bocc. g. 3. p. 8.* Videro ec. d' una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. *G. V.* 8. 55. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Pataff.* 8. E sonvi l' arcanisse per conigli. *Guar. past. fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai.

§. I. *Avere i conigli in corpo, dicesi in proverbio di chi è timido, e pauroso, detto perchè i conigli sono animali timidissimi*.

§. II. *In forza di add. per ischerzo. Libr. Son.* 79. Vere conniglie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

CONIGLIUZZO. *Dim. di Coniglio: Bellinc. son.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi fritella Da darti sel vecchion con un guanciale.

(L) CONINCIAMENTO. *Coninciamento. Vedi la Tav. del Barb. Fr. Barb.* 183 6. Veggendo piute stare Queste figure ne' cominciamenti.

CONIO. *Strumento di metallo, o di legno, ch' è tagliente da una testa, e perso l' altra va ingrossando, e pigliano da forma piramidale; onde percosso, ha forza di penetrare, e di fendere*. Lat. *cuneus*. Grec. σφὴν. *Cr.* 2. 23. 13. Poivi tra la corteccia, e 'l legno si metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d' osso, che digradi fino al taglio. *Lio. M.* Feciono una schiera tapuntata a guisa d un conio, per più agiatamente balirgli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Puntelli s' apparecchin, coni, e lieve.

§. I. *Conio, si chiama ancora quel Ferro, nel quale è intagliata la figura, che s' ha da imprimere nella moneta, e dicesi altresì Torsello, e Punzone*.

§. II. *Conio, dicesi anche La impronta stessa. Dant. Inf.* 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 19. Quel di Rascia, Che male agguatò il conio di Vinegia. *E* 29. E altri ancor, che son peggio, che porci, Pagando di moneta senza conio. *Bocc. nov.* 80. 17. Nulla altra moneta spendendo, che senza conio. *Franc. Sacch. Op. div* 97. Che abbia il conio del principe, e del paese, dove ella si spende.

§. III. *Per la Moneta stessa*. Latin. *æs, pecunia*. Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 18. Disse, via Ruffian, qui non son femmine da conio [*cioè, che vendano la loro onestà per moneta.*]

§. IV. *Per metafora, presa dalla moneta, cui arreca perfezione. Libr. Son.* 71. Ceoai con tal, che mal senza può farsi Col conio de' piacer, ch'è il contentarsi. *Morg.* 6. 23. E poi chi ama giornalmente pensa, Com' e' si tragga l' amoroso conio.

(L) CONISTABOLE. *Constabole. Gio. Vill.* Rimasevi preso Ettore di Conti de Panago, e più altri conistaboli.

CONIUGALE. *Add. di marito, Maritale, Matrimoniale*. Lat. *conjugalis*. Gr. γαμήλιος. *Vit. Aj* 135. Tanto lo stimolerà il coniugale amore, che egli sarà costretto far divenire ancora lei una Addea. *Bern. Orl* 3. 7. 1. Volendo in lui mostrarci quello stato, che volgarmente è detto coniugale.

CONIUGARE. *Congiugnere insieme*. Lat. *conjungere*. Gr. συνάπτειν.

§. *Coniugare, termine grammaticale; e vale Ridurre, o Recitar per ordine i tempi, e le persone de' verbi*. Lat. *in Accrtere, conjugare*.

CONIUGATO. *Add. da Coniugare*. Lat. *conjugatus*. Gr. συμμιγὴς.

§. I. *Coniugato, dicesi anche per Congiunto in matrimonio*. Lat. *conjugatus, matrimonio junctus*. Gr. συνεζευγμένος. *Libr. Amor.* Manifesto è dunque, che tra i coniugati gelosia non può aver luogo. *Moral. S. Greg.* 1. 8. Ciò furono prelati cootinenti, e coniugati.

§. II. *Coniugato, termine geometrico, ed è Aggiunto d'alcuni diametri di particolar postura, e proporzione in alcune sezioni coniche, detti altresì primo, e secondo diametro*. Lat. *conjugatus*. Gr. συζυγὴς. *Vio. dip. geom.* 173. Se sarà una iperbola ec. e dal centro sarà menata sopra il diametro coniugato una perpendicolare ec.

§. III. *Si dicono ancora Coniugate le due coppie di sezioni opposte, formate co' diametri coniugati in maniera che il secondo diametro di una di dette coppie sia il secondo dell' altra*.

CONIUGAZIONE. *Il coniugare*. Lat. *verborum conjugatio*.

(L) CONIUGE. *Moglie. Boez.* 21. In supra ciò la coniuge, la innocente casa ec. difendono noi da ogni sospizione.

CONIUGIO. *V. L. Congiugnimento, lo stesso, che Matrimonio*. Latin. *conjugium* Gr. συζυγία.

(L) CONIUNGERE. *Boez.* 47. La natura schifa, che le cose contrarie non si congiungano. *Fr. Barb.* 77. 5. E con quella è congiunto Lo documento qui dinanzi scritto.

CONIUNTIVO. *Add. Atto a congiungere*. Lat. *conjungendi vim habens*.

§. *E anche termine grammaticale, ed è Aggiunto d'uno de' modi, con cui si congiugne i verbi, che anche si dice Subiuntivo*.

(L) CONIUNTO. *Sust. Parente. Franc. Barb.* 59. 11 E sarai astinente Di sabitar lo tuo coniunto apesso. *E* 29. 15 Fra' coniunti conviene metter degli altri nel mezzo.

(L) CONIUNZIONE. *Borgh. Colon. Rom.* 362. Avcano oltre alla comune coniunzione di tutta la Toscana insieme, la sua propria Repubblica. *E appresso:* Dipende tutto dal rispetto della comunazione di Roma. *E Arm. Fam.* 77. Fra' quali non ostante la coniunzione del sangue, per animo di parte furono brighe mortali.

(L) CONIURAZIONE. *Boez* 47. Conciofossechè un tiranno pensasse di costrigner con tormenti un libero uomo a manifestar i compagni della contro a lui fatta coniurazione, colui la lingua con morso si recise.

CONIZZA. *Erba di più specie, della quale v. Diosc.* Lat. *conyza, cunilago*. Gr. κόνυζα. *Pallad. cap.* 17. E' dice, che l'erba conizza secca, mischiata tra 'l grano il conserva lungo tempo. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere: una è detta conizza maggiore, e l'altra è appellata conizza minore. *Red. Vip.* 1. 85. Dicono, che la conizza coll' acutezza del suo odore mette in fuga le vespere.

CON MECO. *Lo stesso, che Meco, e Con esso meco. Preposizion replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in Teco, e in Seco, dicendosi Con teco, Con seco*. Lat. *mecum*. Gr. μετ' ἐμοῦ. *Boce. Introd.* 43. A cantar con meco insieme vi disponete. *E nov.* 46. 13 Farete più

re, che domane, o l'altro dì egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Tav. Ric.* Lancilotto si trae avanti, dicendo: Sire Tristano, voi avete mandato a dire, che volete con meco battaglia. *Mory.* 21. 79. Rinaldo sol con meco ne verrà, Che mi bisogna *so* compagno menare.

CONNATURALE. *Add. Di somigliante, e proporzionata natura.* Lat. *congruens, connaturalis.* Gr. συμμετρος. *Cr.* 2. 12. 4. Sono temperate per luogo, e per l'aere connaturale convenienti alla pianta. *Dant. Conv.* 81. Avvegnachè [*l'epiciclo*] più sia connaturale ad esso, che agli altri. *E* 124. Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie. *Red. rim.* Amor la scioglie, la risveglia, e accende Un dolce in lei connatural desio.

CONNATURARE. *Far d'eguale, e simil natura.* Latin. *similem efficere.* Gr. ὁμοιόω. *Sen. Declam.* La natura gli ha connaturati insieme, che l'uno dall'altro non si conosce.

CONNELLINO. *Dimin. di Connello.* Lat. *parvus cunnus.* Grec. μικρὸς κύσθος. *Franc. Sacch. rim. Gio. d'Am.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, e più tra connellini, e potte.

CONNESSIONE. *Congiugnimento, Attaccamento.* Lat. *connexio, nexus.* Gr. συμπλοκὴ, συναφὴ. *Sagg. nat. esp.* 253 Per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro.

CONNESSO. *Add. da Connettere.* Latin. *connexus.* Gr. συμπεπλεγμένος. *Agn. Pand.* 35. Elle sono connesse insieme in modo, che ec. facendone una bene, tutte l'altre seguitano bene. *Seguer. Crist. instr* 3. 30. 12. Nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco.

CONNESTABILE. *Lo stesso, che Connestabile. Nov. ant.* 102. 10. Costui si crede certamente venire nostro capitano, ed io non so, se fosse voluto per donnestabile de' bertovieri.

CONNESTABOLE. *Lo stesso, che Connestabile.*

CONNETTERE. *Mettere insieme. Congiugnere, Attaccare.* Latin. *nectere, connectere.*

§. *Non connettere, dicesi di chi discorre male, e senz'ordine, che diciamo anche, Non annodare.*

CONNIVENZA. *V. L. Dissimulazione.* Latin. *conniventia.* Grec. κατάνευσις.

CONNO. *Parte vergognosa della femmina.* Lat. *cunnus.* Grec. κύσθος. *Pataff.* 8. Vino di connio infermo, e di marmotta. *Burch.* 2. 31. Proccura ben per fantasia di sonno, Ch'e' non gli paia fnrar qualche connio. *Ar. Sat.* 1. Ben ponno Con men schifezza, e stomachi più saldi baciar lor anche a unova luna il connio. *Ant. Alam. Son.* 16. Qui fra la gente lieta Faceam gran pasti, gran beri, e gran sonni, E stiam discosto volentier da' connì.

CONNUBIO. *V. L. Maritaggio, Mogliazzo, Matrimonio.* Lat. *connubium.* Grec. γάμος. *Segn. stor.* 7. 193. Si venne a conclusione del giorno da consumarsi il connubio.

CONNUMERARE. *Annumerare, Mettere in numero.* Latin. *connumerare, recensere.* Grec. συναριθμεῖν. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonj sotto un decurione. *E altrove.* Qui connumera molti filosofi, li quali ebbero diverse opinioni. *Fir. dial. bell. donn.* 363. La pittura appresso de' Greci fu connumerata trall' arti liberali.

CONNUMERATO. *Add. da Connumerare.* Latin. *recensitus.* Grec. συναριθμούμενος. *Vocabol. nella voce* NOCCA. *Pianta ec.*

" CONO. *Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione d'un triangolo rettangolo intorno al lato dell'angolo retto, perchè ha l'asse perpendicolare alla base; a differenza di quel, che l'ha inclinata, e si dice scaleno.* Latino *conus.* Grec. κῶνος, λέπυς. *Viv. res. sol. prop.* 39. Le forze per ispezzare un cono fitto nel muro, vanno scemando colla proporzione, che scemano le sezioni. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Red. Ins.* 12. Le vidi tutte ricoperte di vermi, che aveau figura di cono. *E* 13. Ancorchè fossero tutti della stessa figugura di un cono.

CONOCCHIA. *Penecchio in sulla rocca.* Lat. *pensum.* Grec. τὸ ταλαντεῖον. *Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei, che dì, e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. *Buc.* La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della rocca. *Filoc.* 4. 130. O Lachesis, tien ferma l'ordita conocchia. *Malm.* 7. 22. Aprir vede una porta, e in chiaro lume Sventolar drappi, e campeggiar conocchie.

CONOIDE. *Sorta di figura solida geometrica, prodotta dal rivolgimento di sezioni coniche intorno al loro asse.* Lat. *conoides.* Gr. κωνοειδὲς. *Viv. res. sol. prop.* 54. La conoide nata da una parabola cubica ec. *E* 77. Uno solo è il conoide parabolico, che pareggi col suo peso la propria resistenza.

CONOSCENTE. *Che conosce.* Latin. *agnoscens.* Gr. γνωρίζων. *Bocc. nov.* 27. *tit* E falla del suo error conoscente. *Amet.* 55. Il luminoso Apollo conoscente tutte le cose, non potè colle sue erbe cacciare i veguenti ardori. *E* 62. Ed essi di plebei, mescolati tra' nobili, mai conoscenti di se medesimi per gli accumulati beni ec cercano il cielo. *Dittam.* 2. 3. Dall'altro acciocchè fosse conoscente Di non prender superbia a tanto onore.

§. 1. *Per Noto solamente per conoscenza.* Latin. *notus.* Grec. γνώριμος. *Bocc. nov.* 13. 10. Co' quali, siccome con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuto. *E nov.* 55. 5. Fuggirono in casa d'un lavoratore amico, e conoscente di ciascheduno di loro. *Guid. G.* Appena si poteà conoscere per li suoi conoscenti. *Galat.* 22. Conviene, che altri s'avvezzi a salutare, ec. e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano, e conoscente.

(L) *Per Conoscibile, Noto. Borgh. Orig. Fir.* 176. L'Ippopotamo, il Cao, ed il Ceso, ed altri tali rari, e poco conoscenti animali.

§. 11. *Per Grato, Riconoscente.* Latio. *gratus.* Gr. εὐχάριστος. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese uo, ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese Al figliuol glorioso di Maria. *G. V.* 4. 16. 2. E 'l beato Giovanni, come uomo devotissimo, e conoscente della grazia, e onore, che Gesù Cristo gli mostrò, si lasciò la vita, e abito secolare.

§. III. *Conoscente per Moglie.* Latin. *uxor. Franc. Barb.* 210. 7. Hai la tua conoscente onesta, e saggia.

§. IV. *Per Conoscibile, Atto a esser conosciuto.* Lat. *cognoscibilis, cognitu facilis.* Gr. γνωστὸς. *Tes. Br.* 1. 11. Due cose contrarie, quando sono insieme l'una contra l'altra, sono più conoscenti.

CONOSCENTEMENTE. *Avverb. Con conoscenza, Con gratitudine.* Latin. *grate.* Grec. εὐχαρίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricevere conoscentemente i beneficj, che da Dio ci vengono

CONOSCENZA. *Notizia, Contezza, Il conoscere, Cognizione.* Lat. *cognitio.* Grec. γνῶσις, ἐπίγνωσις. *Bocc. nov. Bocc. nov.* 15. 14. Io per me ninna conoscenza aveva di voi, se non come se non foste. *Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni *E* 10 Che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto, Che del futuro fia chiusa la porta. *Petr. canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr'ella Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza. *Dittam.* 5. 21. Perchè quando veniva in lor presenza Digrignavano il ceffo, come cani All'uom, del qual non hanno conoscenza. *Bern. Ort.* 2. 10. 3. Ma vi vain umiltà, piacevolezza, Modestia, e conoscenza di noi stessi.

(V) *E nel num. del piu. Vit. S. Franc.* 153. E dopo alcune conoscenze di lettere diputato alli negozj del guadagno di mercatanzie.

(L) *Venire a conoscenza. Guitt. let.* 1. 5. Dovreste aver già fatto il primo piede [*passo*] alla conoscenza del male venendo. *Ivi* 6. E fatti i detti piedi, adesso [*adesso*] sovra essi lo piede, di venire a conoscenza di bene, creare debbiamo (*V. Venire a conoscenza*).

(L) *Vit. S. G. Gualb.* 215. L'odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenzia di molti.

§. I. *Per Iscienza, Sapere.* Lat. *scientia.* Grec. ἐπιστήμη. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute, e conoscenza. *Nov. ant.* 61. 4. E noi avemo ordinate guardie di gran podere, e di gran conoscenza, che incontanente il riterranno. *Cr.* 9. 79. 2. Sotto un maestro ec. debbono esser tutte, e questi sia maggiore per conoscenza, e più di tutti ammaestrato [*così ne' buoni T. a penna*].

§. II. *Per Gratitudine.* Lat. *gratitudo.* Gr. εὐχαριστία. *Sen. Pist.* 81. Per usare la virtù della conoscenza, la qual cosa è immortale, e perpetua, perocchè procede da virtù, la quale giammai non muore. *Cavalc. Frutt. ling.* La meditazione della carità divina verso noi genera affetto di carità, e di conoscenza.

CONOSCERE. *Apprendere collo 'ntelletto a prima giunta l'essere degli oggetti. E si adopera oltre al sentimi. attivo, nel significato neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *cognoscere, intelligere, agnoscere.* Gr. γινώσκειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. La Reina, la quale lui e lestevole uomo, e sollazzevole conoscea ec. *E nov.* 3. 8. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo uscir del laccio, il quale davanti a' piedi teso gli avea. *E nov.* 27. 6. Conoscendosi in tanto trasfigurato e d abito, e di persona da quello, che esser soleva. *E nov.* 68. 8. Che senza farsi conoscere, quelle cose pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Petr. canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch'io non la conobbi. *E son.* 294. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe, Conobbil'io, che a pianger qui rimasi. *Dant. Inf.* 5. Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. *E* 25. Fa, che tu trovi Alcun, ch'al fatto, o al nome si conosca. *E*

Digitized by Google

Purg. 11. E videmi, e conobbemi, e chiamava, Tenendo gli occhi con fatica fissi.

IL] *Strano Preterito di questo verbo, nelle Lett. Gniti.* 39. 88. Dimenticando la giocundità e gaia lua prosperità, che già fue, e non la connovi [*conobbi*, *dal* Lat. *cognovi*]. *Vedi Not.* 394. *lei*.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 155. Quegli I quali mi conobbono infino da piccolu.

(V) COGNOSCE'. *Per* cognobbe, *o* conobbe, *sta ne' Fior. S. Franc. c.* 61.

(V] E Conoscerono *per* Conobbero. *Vit. S. Gir.* 96. Tutti cinnoscerono, che questa era operazione di Dio.

(*) *Sust. Conoscimentu. Fr. Giord.* 101. Imperocchè non aveano ancora tanta fede, anzi neente non fueron degni di conoscerlo ... E chi gli accecoe così nel conoscere?

(*] *Col secondo caso per Esser Informato. Fior. S. Franc.* 150. Alquanti conoscendo delle sue condizioni [*di Fr. Ginepro*], crebbero in maggiore divozione [*sapendo il suo modo e' costumi*].

(*) *Fr. Giord.* 93. Certe buone persone che conoscano della sua santitade, seppera che venne a morte ec

§. I. *Per Gustare, Provare, Assaporare, Assaggiare.* Lat *gustare, praegustare*. Gr. προγεύεσθαι. *Boce nov.* 26. 2. Dirò come una ec fosse ec. prima a sentir d'amore il frutto condotta, che i fiori avesse conosciuti.

§. II. *Per Riconoscere, Aver riconoscenza, o gratitudine. Petr canz.* 15. 2. Da lor conosco l'essere, ov'io sono. Lat. *Iis acceptum refero*.

§ III. *Per Intendere, Informarsi, Giudicare.* Lat *judicare, cognoscere*. Gr. κρίνω, γινώσκω. *Stat. Merc.* Provveder d'un luogo, ove si possa conoscer della ragion di ciascuna parte, e quella segnitare. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Basili Germanico privilegiare, che in consiglio dal senato, non in corte da giudice si cognosca della sua morte.

§. IV. *Conoscere, e Conoscer d'amore, per Usar carnalmente. La Scrittura si ha in* Lat *cognoscere*. Grec. γινώσκειν. *Ovid, Pist.* Impose a Nesso centauro, che volesse passare la sua donna, ma il falso centauro finalmente la volle conoscere. *Bocc. nov.* 22. 9. Più volte la reina carnalmente conobbe. *E nov.* 30. 5. Tentato primieramente con certe domande, lei non aver mai uomo conosciuto conobbe. *G. V.* 4. 20. 5. Guelfo non poteve conoscere la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditate. *Tav. Rit.* Cantava un sonetto, lo quale Tristano già fatto avea per la bella Isotta la bionda, quando egli la conobbe da prima d'amore. *Pecor. g.* 15. *nov.* 2. Guelfo la moglie non poteva conoscur carnalmente, nè altra femmina, per essere di natura frigida, o per altro impedimento.

§. V. *E neutr. pass. col secondo caso dopo, vale Intendersi, avere esperienza, pratica, cognizione*. Lat. *peritum esse*. Gr. ἔμπειρον ἔχειν. *Libr. Motti.* S'io mi conoscessi così di pietre preziose, com'lo fo d'uomini, io sarei buon gioielliere. *Bocc. nov.* 72. 12. Per quello, che mi dice Bughetto, che sai, che si conosce così bene di questi panni sbiavati.

(*] *Per Riconoscersi. Correggersi, Pentirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 245. Se io non fossi insuperbito de' beni, che Iddio mi prestava, non me ne avrebbe così punito: onde credo, che volendo Iddio ch'io mi conoscessi, ha questo permesso.

§. VI, *Conoscere per Chiamare, Nominare*. Lat. *appellare*. *Cron. Morell.* 227. Giraldo ec. credo per rispetto dell'evolo suo ec. come e' venne e essere uomo, e' non era conosciuto se non per Calandro, comechè si scrivesse sempre per Giraldo.

(L] *Conoscere, per Distinguere, Scernere. Borgh. Arm. Fam* 114. E tornata comoda [*quella Insegna*] particolarmente a' Magalotti, a conoscersi da' Bianchini loro consorti ec. per questa via venuto giuso, come nel nome, così nelle insegne divisi.

Nel senso di sopra, Conoscere i tordi dagli storneili, il melo dal pesco, e cose simili, si dice in maniera proverb. di Chi ha ottima notizia delle cose, e sa il conto suo. Varch. Ercol 78. A coloro, che sono bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec vogliono n vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec. e matiolerie loro sono conosciute ec. noi conosciamo il melo dal pesco, i tordi dagli storneili ec.

(*) CONOSCERE ALL'ALITO. *Vale Essere accorto e pronto conoscitore. Franc. Sacch. nov.* 82. Messer Bernabò considerando, come colui, che conoscea gli uomini all'alito, il lasciò star più d'un'ora ec

CONOSCIBILE. *Add. Lo stesso, che Cognoscibile*. Lat. *cognita facilis. Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. ma sempre senza frutto veruno, o pochissimo, e quasi non conoscibile.

(L] CONOSCIDORE. *Cognosciture. Guitt. lett.* 5. 22. Sembra mirabil cosa a ciascuno buono conoscidore.

(L) CONOSCIERE. *Conoscere. Cavale. Att. Apost.* 18. Hami fatto conoscere le vie della vita, e riempirami di giocunditade colla faccia tua. *E* 19. Certissimamente dunque conosciele tutta la gente d'Israel [eluè, O Israelili tutti], che Iddio Padre lo suo Figliuolo Giesù fece Signore, e Re, e Sacerdote de' suoi Fedeli, lo quale voi ingiustamente crocifigneste. *E* 42. Si diede a conosciere alli Fratelli. *F* 75. E conosciendo la boce di Piero, per la grande allegrezza non gli aperse. *Cavalc. Att. Apost.* 166. Allora essendo così campali conosciemmo, che quell'Isola si chiamava Melita.

CONOSCIMENTO. *Discorso, Senno, Comprendimentu*. Lat. *intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio*. Grec. νοῦς, φρὴν, διάνοια. *Tes. Br.* 1. 15. Lo 'ntendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato immagine di Dio. *Bocc. nov.* 10. 8. Essi hanno più di conoscimento, che i giovani. *E nov.* 20. 15. Se voi eravate savio, o siete, come volete esser tenuto, dovevate bene aver tanto conoscimento ec. *M. V* 9. 60. Dopo alquanto spazio di tempo fu ricolto di terra senza avere cognoscimento niuno, e spirito poco. *Coll. Ab. Isac.* Prossimano è al conoscimento chi saviamente conosce quello, che debbia addomandare. *Legg. Asc. Crist.* 344. La seconda utilitade fue maggiore conoscimento di Dio.

IL] *Recare a conoscimento. Vit. SS. Pad.* 2. 278. Tu, Signor mio, lo quale sa' sanza peccato, solo se' amatore degli uomini, e misericordioso Signore, lo quale hai illuminato gli occhi della mente di questa tanta moltitudine, e hagli liberali da' legami de' peccati, e convertiti dall'errore dell'idolatria, e recati a conoscimento di Te loro fattore, e Redentore ec.

§. *Per Esperimento*. Lat. *experientia*. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provate non hanno.

IZ] CONOSCIMENTO CARNALE. *Per Congiugnimento*. Lat. *coitus*. *Brun. Tes.* 1. 5. Tutto fece, e Iulio creò, e puote rimutare e cambiare il corso di natura per divino miracolo, siccome fece nella gloriosa Vergine Maria, che conceperte il Figliuolo di Dio senza conoscimento carnale.

CONOSCITIVO. *Add. Atto a conoscere*. Lat. *cognoscendi virtute praeditus*. Gr. γνωστικὸς. *Segn. Anim* 2. 105. Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal sun gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua.

CONOSCITORE. *Verbal. masc. Che conosce*. Latin. *cognitor, judex*. Grec. ἐπιγνώμων, κριτὴς. *Lab.* 302. Se' da tutti gran conoscitor di forme di femmine riputato. *Dant. Inf.* 5 E quel conoscitor delle peccata Vede quel luogo d'inferno è da essa. *Petr. cap.* 2. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *Bern. Orl.* 2. 9 8. Se per giustizia fosse condennata Qualche triste a portar le degne some Da un conoscitor delle peccata.

CONOSCITRICE. *Femm. di Conoscitore, Che conosce*. Lat. *cognitrix*. *Fiamm.* 3. 33. L'anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali ec. tremava forte.

CONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Con conoscimento*. Lat. *consulte, consulto*. Gr. ἐκ προνοίας. *Teol. Mist.* Non conosciutamente, cioè senza alcuna cognizion d'intelletto.

CONOSCIUTISSIMO. *Superl. di Conosciuto*. Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμωτατος. *Cr.* 3, 17. 1. La sagrina è conosciutissima, ed enne di due fatte. *Bemb. stor.* 5 66. In Corone mantato s'era, ed era conosciutissimo in quelle contrade.

CONOSCIUTO. *Add. da Conoscere*. Lat. *cognitus, notus*. Gr. γνώριμος, γνωστὸς. *Bocc. nov.* 11. 3. Senza alcuno conosciuto ordine da noi, essee da lei permutate. *E nov.* 31. 28. E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta ec. a luoghi non conosciuti? *Dant. rim.* 2. Più non vo' discovrir qual donna sia, Che per le proprietà sue conosciute. *Galat.* 9. Per ispegnere l'amore, onde messer Giovanni Boccaccio ardea di quella sua da lui conosciuta donna. *Red. esp. nat.* 13. A forza di sughi d'erbe, o di sigilli scritti con istrani, e non conosciuti caratteri.

CONOSTABILE. *V. A. Conestabile. Sen. Pist.* 95. Colui non è buono uomo per l'arme, che seguita il suo conostabile.

CONOSTABOLE. *Lo stesso, che Conestabile*.

CONOSTABOLIERA. *V. A. Truppa comandata da' conostaboli*. Lat. *centuria*. Gr. ταγμα. *Sen. Pist.* 88. Il popolo si parte per generazioni; e l'osti per conostaboliere.

CONQUASSAMENTO. *Conquassu Fracasso, Rovina, Sbattimento*. Latin. *quassatio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene per grande conquassamento di fulmini, di tuoni ec.

CONQUASSARE. *Mettere in rovina, Fracassare, sbattere; e si usa anche*

Digitized by Google

neutr. pass. Lat. *conquassare*, *quassare*. Gr. *διασεισειν*. *Mor. S. Greg.* Tutto intende con infinite tentazioni a conquassare la ribellante mente. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde dell'infedelta esser conquassata agli scogli del notevole rompimento. *Stor. Eur.* 2. 50. Penetrati nel cuor dell'isola, si fattamente la conquassarono col ferro ec. che i malarrivati Britanni furono stretti a chiamare gli Angli.

(L.) *Il primo esempio qui sopra citato dal* Mor. S. Greg. *è tratto dal suo Dial.* 2. 18.

CONQUASSATO. *Add. da Conquassare*. Lat. *conquassatus*, *quassatus*. Grec. *διασεισθεις*. *Mor. S. Greg.* 5. Per tempestadi, e tremuoti, e baleni conquassata verrà meno per se medema. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 11. Che la mente in tempestate Tenea sempre conquassata. *Serd. stor.* 8. 289. Una delle navi conquassata dall'onde, perchè faceva acqua da ogni banda, ritornò alle Molucche. *Guicc. stor.* 13. 624. Pareva, che ec. avesse Italia vessata, e conquassata da tanti mali a riposarsi per qualche anno.

(L) CONQUASSAZIONE. *Conquassamento*. *Dial S. Greg.* 3. 7. Acciocchè a noi, che siamo infermi, della sua conquassazione nasca paura.

CONQUASSO. *Il conquassare*. Lat. *conquassatio*. Grec. *κατασεισμος*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Tutta la gente corsa a quel conquasso, Zuffa vi si fe grande. *E.* 4. 1. 7. Misericordia, che la terra s'apre, Non sentite il conquasso?

§. *Andare*, *Essere*, *Mettere ec. in conquasso*, *vale Andare*, *Essere*, *Mettere ec. in rovina*. Lat. *ruere*. *Bern. Orl.* 1. 9. 41. In Circassia la sua strada ha pigliata, La quale è tutta in romore, e 'n conquasso. *Tac. Dav. stor. S.* 314. La sua casa mise subitamente in conquasso. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi, che qui è andato in conquasso ciò, che c'è.

(V) CON QUESTO. *Avverbial. per Nel medesimo tempo*, *Insieme*. *Vit S. M. Madd.* 18. E con questo [*mentre dicea tali cose*] piangeva sì fortissimamente, che ec.

(*) CON QUESTO. *Per Tuttavia*, *Insieme*. *Franc. Sacch. nov.* 227. Li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaja e di forte natura, e con questo piacevolissima.

(*) CON QUESTO. *Per Contuttocio*. *Fior. S. Franc.* 56. Infermò a morte, intanto che nessuna cosa poleva egli prendere: e con questo non volea medicina nessuna vernale; ma ec. *E. Franc. Sacch. nov.* 110. Convenne si disfacesse la lettiera, e con questo erano sì accesi e accesi, che fu gran pena a potere li cacciar fuori.

(*) CON QUESTO. *A modo d'Avverb. per Pertanto*. *Franc. Sacch. nov.* 161. Ogni cosa avendo compreso [*la bertuccia*] per far male ec., e con questo, perch'ella era molto rea e da far danno, Il Vescovo gli facea portare legata a un piede una palla di legno.

(*) CON QUESTO. *Con questa condizione*. *Lasc. Parent.* 3. 6. Io vi prometto di non gli far dispiacere ... ma con questo, che mi dica il vero.

(*) *E per Con questo patto*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Gli potè dire assai cose, che la sera veguente ve lo conducesse; se non con questo che ec.

(L.) *Con questo*, *vale Oltre a ciò*, *Insieme*. *Bocc. g. 6. n.* 9. Fu egli leggiadrissimo e costumato, e parlante uomo molto ec. e con questo era ricchissimo [*Idemque ditissimus*].

CONQUIDERE. *Affliggere*, *Abattere*, *Ridurre a mal termine*, *Vincere*. Lat. *male habere*, *male accipere*, *superare*. Grec. *κακωω*. *G. V.* 9. 304. 3. Avcano rotta l'osle de' nimici, e conquiso Castruccio. *Sen. Pist.* Alla fine fu conquiso, e morto per pietre di trabocchi. *Petr. son.* 57. Non vedrian la minor parte Della beltà, che m'ave il cuor conquiso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per lo piacer m'ha vinto, Per l'operar conquiso, Per la beltà m'ha cinto. *Dant Purg.* 23. Ma nella voca sua mi fu palese Ciò, che l'aspetto su se avea conquiso. *But.* Conquiso, cioè guasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. *Franc. Barb.* 345. 6. Vien alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'una donna vide, Dice: Amor mi conquide.

§. I. *Per Importunare*, *Turbare*. Lat. *urgere*, *turbare*. Grec. *ενοχλειν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' preghi lo squittino, m'ha promesso aiutargli.

§. II. *Nel significe. neutr. pass. vale Darsi inquietudine*, *Affliggersi*. Lat. *angi*. Gr. *αγωνιαν*.

CONQUISO. *Add. da Conquidere*. Lat. *male affectus*, *debilitatus*, *superatus*. Gr. *κακωθεις*. *Rim. ant. F. R.* Volentier lo vedria conquiso, e morto. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 15. Aggiol morto, e conquiso, Tinta la vita mia. *Ar. Fur.* 42. 10. E all'arrivar del cavalier d'Anglante, Preasago del suo mal, parve conquiso. *Guar. Past. fid. cor.* 1. O non ben forse ancor doma, e conquisa Folle umana speranza.

CONQUISTA. *Conquisto*. Lat. *acquisitio*. Gr. *κτησις*. *Vit. Plut.* Seguita il libro de' fatti, e delle conquiste del Re Alessandro.

CONQUISTAMENTO. *Conquista*. Lat. *acquisitio*. *Segn. Mann. Nov.* 24. 1. Ti par giusto tener dietro Cristo al regno, e non tenergli dietro al conquistamento?

CONQUISTARE. *Acquistare*, *Far suo*. Lat. *acquirere*, *adipisci*, *consequi*. Gr. *κτασθαι*. *G. V.* 7. 39. 3. Potendo vincere, e conquistare Tunisi, e 'l paese. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Spogliata del dolor, che la conquista.

CONQUISTATO. *Add. da Conquistare*. Lat. *acquisitus*, *adeptus*, *consequutus*. Gr. *κτηθεις*. *M. V.* 8. 47. Le [*dame*] conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Alcun di voi nel conquistato paese Si fornisca a giubbone.

CONQUISTATORE. *Verbal. mascol. Che conquista*. Lat. *acquisitor*. *Filoc* 1. 41. Quinto Lelio Affricano discese del nobil sangue del primo conquistatore dell'Affricana Cartagine.

CONQUISTATRICE. *Verbal. femm. Che conquista*. *Salvin. disc.* 2. 69. Della quale armata la donna si fa d'ogni più duro cuore, e d'ogni petto conquistatrice. *E pros. Tosc.* 1. 139. Se la lingua Latina seguiva le armi conquistatrici di sue legioni, ec.

CONQUISTO. *Il conquistare*. Latin. *acquisitio*. *Bocc. nov.* 9. 2. Dopo il conquisto fatto della Terra santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che ec. *G. V.* 1. 39. 1. Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia, e d'Inghilterra, e d'Alemagna. *Franc. Sacch. rim.* 42. Fece conquisto tra 'l Danubio, e 'l Reno. *Ditam.* 2. 24. Ruberto Guiscardo, che di argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto.

(L) CONREGNARE. *Causale. Espos. Simb.* 1. 74. Se compatiremo, conregneremo.

CONSACRARE. *Far sacro*, *Render sacro*. Lat. *consecrare*. Grec. *καθιερουν*. *Maestruzz.* 1. 15. Che sarà di quello chierico, il quale lasciando alcuno ordine è consacrato vescovo?

(V) *Per lo* Devovere *de' Latini*, *in mala parte*. *Vec. G.* 20. *n.* 2. Appio, lo consacro te, e 'l tuo capo con questo sangue.

§. I. *Per similit. Petr. son.* 256. Forse avverrà, che 'l bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna.

§. II. *Consacrare*, *dicesi anche per Fare il sacramento dell'altare*. Lat. *conficere*.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. E pur tra noi, quanti sono quei, che consacrano indegnamente.

CONSACRATO. *Add. da Consacrare*. Lat. *consecratus*. Gr. *καθιερωμενος*.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Posto che fu il pane in sull'Altare, e consacrato, vidono tutti e tre in sull'Altare quasi un fanciullo parvolo..

(L) *Per Dedicato*. *Borgh. Vesc. Fior.* 433. Tanti antichi, e venerabili Tempj e nomi loro consacrati.

CONSACRAZIONE. *Lo stesso*, che *Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Grec. *καθιερωσις*.

CONSAGRARE. *Lo stesso*, che *Consacrare*. Lat. *consecrare*. Grec. *καθιερουν*.

[L] CONSAGRARE: *Vit. SS. Pad.* 2. 13. Ora credo io veramente, che il pane, che si consagra in sull'Altare, è lo suo Santo Corpo. *Vit. S. Eugen.* 325. Lo fece suo Arcidiacono, e consagrollo.

CONSAGRATO. *Add. da Consagrare*. Lat. *consecratus*, *sacer*, *addictus*. Gr. *καθιερωμενος*. *Fior. Ital. D.* A lui è consagrato lo primo mese dell'anno, e da lui è denominato Gennaio.

CONSAGRAZIONE. *Lo stesso*, che *Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Grec. *καθιερωσις*. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Fatto questo, se n'andò con tutto 'l chericato, e con tutto il popolo, e ricevette la consagrazion dell'oficio.

§. *Per Deificazione*. Lat. *deificatio*. *Tac. Dav. ann.* 13. 153. Il senato ordinò a lei dea littori, ed il fiammito de' Claudii, e a Claudio la consagrazione dopo l'esempio da cessore.

CONSANGUINEO. *Della medesima stirpe*. Lat. *consanguineus*. Gr. *ομαιμος*. *Maestruzz.* 1. 75. Consanguinei son detti quasi d'uno sangue ingenerati, e prodotti. *R.* 1. 85. Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini, e in un medesimo grado, nel qual sono i consanguinei della moglie. *E appresso*: Che sarà se alcuno vorrà cognoscere la consanguinea d'alcuno in quinto grado, overo più in su? *Guitt. let.* 14. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio, e odio.

CONSANGUINITÀ, CONSANGUINITADE, e CONSANGUINITATE. *Parentela tra i consanguinei*. Lat. *consanguinitas*. Gr. *ομαιμον*. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitate? Risponde san Raimondo: è uno legame di persone, che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. *E* 1. 81. Non possa torre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè

Digitized by Google

v'è affinità. *Amet.* 57. Il conosce di consanguinità strettissima alla bella donna. *Paol. Ores.* Noo guardando niuna reverenza di consanguinitade.

CONSAPEVOLE. *Add. Sciente del fatto*. Lat. *conscius*. Grec. *συνιδὼς*. *Lab.* 215. La maravigliosa eloquenzia, che di costei il tuo amico, male consapevole del fatto, ti ragionava. *Bemb. stor.* 7. 100. Era stato dall' ambasciador Viniziano fatto consapevole di tutte quelle cose. *Tac. Dav. ann.* 4. 9b. Fu preso, e collato terribilmente, per dire i consapevoli. *Ambr. Furt.* 5. 7. Così fa chiunque è consapevole di qualche errore.

CONSAPEVOLMENTE. *Avverbio*. *Scientemente, Con sapute*. Lat. *scienter*. Gr. *εἰδότως*. *Segn. Etic.* 3. 155. Onde n'verrà consapevolmente ad essere privato de' beni grandissimi infra tutti gli altri.

CONSAPIENTE. *V. A. Consapevole*. Lat. *conscius*. Gr. *συνειδὼς*. *Sen. Pist.* Così il consapiente, che rimira, e pon mente, e maravigliasi delle nostre cose.

CONSCENDERE. *V.* COSCENDERE.

CONSCIO. *Add. V. L. Consapevole*. Lat. *conscius*. Grec. *συνιδὼς*. *Filoc.* 7. 122. Questo gli recitò Venere conscia, siccome io aveva voluto di lei fidandomi, de' miei segreti. *Guicc. stor. libr.* 7. Conscio della innubidienza passata. *E libr.* 13. Alberto da Carpi conscio di questa pratica.

CONSCIENZIA. *V.* COSCIENZA.

CONSCRITTO. *Add. da Conscrivere*. Lat. *conscriptus*. Gr. *συγγεγραμμένος*. *G. V.* 1. 26. 3. I quali fece chiamare padri conscritti, e senatori.

CONSCRIVERE. *Ascrivere, Registrare*. Lat. *conscribere, describere, scribere*. Gr. *συγγράφειν*. *S. Grisost.* Sta dunque su, incominciamo questa via della vita, e ritorniamo alla nostra città celeste, nella quale siamo conscritti, e fatti cittadini.

CON SECO. *Seco, Con esso*. Latin. *secum*. Grec. *μεθ' ἑαυτοῦ*. *Ninf. Fies.* 138. La madre avendo udite queste cose Con seco venne alquanto ripensando. *E* 289. La qual, mentre che tu starai con esco, Sempre come figliuola le sarai. *Morg.* 15. 58. Rinaldo il dì, che combattè con seco, Di sua gran forza era ammirato ancora.

CONSECRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. *καθαγιάζειν*. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catrio, Di sotto al quale è consecrato un ermo. *G. V.* 7. 40. 2. E. letto, e tornato d' oltremare, fu consecrato Papa. *Din. Comp.* 3. 67. Papa Clemente Quinto ec. non vanne a Roma, ma fu consecrato a Lione del Rodano.

¶. *Consecrare, dicesi anche per Fare il sagramento dell' altare*. Lat. *conficere*. *Maestruzz.* 1. 4. Ma se consecrò il Corpo, e nune il Sangue, ovvero, che l' uno, e l' altro sia consecrato, desi la messa compiern per un altro. *Boec. nov.* 1. 32. Quel veracissimo Corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l' altare consecrate.

(L) CONSECRARE. *Per Mettere fra gli Dei. Petr. nom. ill.* 20. Dopo la cui morte, fu consecrato, e Iddio appellato. *E* 41. Il corpo suo fu recato a Roma, e tra gli Dei consecrato, e non altrimenti che Romulo fu coltivato. *E* 46. Morendo in Pannonia, da tutti largamente piauto, fu recato a Roma, e tra gli Dei consecrato.

CONSECRATO. *Add. da Consecrare*.

Lat. *consecratus*. Gr. *ἀνατεθεὶς*. *Maestruzz.* 1. 4. In niun modo si dee mettere l' acqua nel vino già consecrato.

¶. *E per simil. Petr. son.* 250. Tale chè pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo.

CONSECRAZIONE. *Il consecrare*. Lat. *consecratio*. Gr. *ἡ ἁγιασις, καθιέρωσις*. *G. V.* 8. 7. 1. Alla consecrazione della prima pietra, che si mise ne' fondamenti, vi furono molti Vescovi. *M. V.* 5. 2. Essendo il cardinal d' Ostia legato del Papa e far la consecrazione dello 'mperadore. *Maestruzz.* 1. 4. Se 'l prete per morte, o per grave infermità sia occupato innanzi alla consecrazione del Corpo di Cristo, non è di bisogno, che per un altro prete si compia il sacrifizio. *E appresso:* Ma se s' avvede il prete dopo le parole della consecrazione, che l' acqua vi manca, dee nondimeno procedere. *Din. Comp.* 3. 87. Alla sua consecrazione rovinò il luogo, ove era.

CONSECUZIONE. *Conseguimento, Il conseguire*. Lat. *consecutio*. Grec. *τύχη*. *Segn. Mann. Ott.* 16. 2. Al celeste (*bene*) che è la consecuzione del paradiso, è contrario solo il peccato.

CONSEGNARE. *Dare in guardia, e In custodia*. Lat. *in manus dare, alicui jus Adei committere, tradere*. Gr. *ἐπιτρέπειν, παραδιδόναι*. *Fir. As.* 240. Subito mi consegnò a Filebo. *E* 255. In casa d' un cittadino fui consegnato a un servo per lo nuovo padrone. *Morg.* 10. 69. E tutti i tuoi prigion vo' consegnarti.

¶. *Per Dare semplicemente*. Lat. *tradere, reddere*. *Red. lett.* 2. 107. Ho consegnato al medesimo sig. Dottor Pini un fagotto di libri. *E* 112. Mandai a Venezia Signoria un piego con alcune lettere per consegnarsi al figliuolo del sig. Gio. Carlo Gindici.

CONSEGNATO. *Add. da Consegnare*. Lat. *commissus, traditus*. Grec. *ἐπιτραπείς*. *Fir. As.* 237. Menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore ec. fummo tutti messi allo 'ncanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate.

¶. *Per Segnato*. Lat. *signatus, notatus*. *Cap. Impr. pref.* Fu veduta la presente tavola della beata Vergine consegnata d' alcuna orma de' cavatori.

CONSEGNAZIONE. *Il consegnare*. Lat. *consignatio, traditio*. Gr. *παράδοσις*. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni. *Guicc. stor. lib.* 11. Consegnare le chiavi in segno della consegnazione del possesso.

CONSEGRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. *καθαγιάζειν*.

(L) CONSEGRARE. *Vit. SS. Pad.* 2. 385. La detta Chiesa si doves consegrare da lvi a trenta giorni.

CONSEGRATO. *Add. da Consegrare*. Lat. *consecratus*. Gr. *καθιερωμένος*. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne ec. che dimane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consegrato.

(L) *Parlando dell' Eucaristia*. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Dicendo, che 'l Corpo di Cristo non era veramente nell' Ostia consegrata. *E di sotto*. Dice, che l' Ostia consegrata non è Corpo di Cristo veramente. *E appresso:* Conosciamo, che 'l pane consegrato è veramente il Corpo di Cristo secondo natura.

CONSEGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione*. Latin *consecratio*. Gr. *καθιέρωσις*. *Maestruzz.* 1. 4. Che dee fare il prete, se dopo la consegrazione del Corpo di Cristo ec. s' avvede, che 'l vino, e l' acqua non è nel calice?

CONSEGUENTE. *Che ne consegue*. Lat. *consequens*. Grec. *ἀκόλουθος*. *G. V.* 11. 49. 12. Diremo de' fatti di Toscana conseguenti per la detta guerra. *Cic. Gell.* O elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj. *Borz. Varch.* 3. 10. Io non posso ec. contrastare alle primiere risposte, e vegno, che questo, che in ora or inferisci, è da quella conseguente.

(L) *Borgh. Fast.* 467. È anche varia l' opinione d' un anno, quando nascesse appunto nostro Signore, mentre alcuni annoverano per il suo primo il XIII. Consolato d' Augusto con M. Planzio Silvano, che fu di Roma DCCLL. altri lo vogliono il cosseguente.

¶. I. *In forza d' nverb. vale lo stesso, Che Dopo, Appresso*. Lat. *demum, deinceps*. Gr. *τὸ τέλος*. *G. V.* 11. 71. 4. E poi conseguente con potendo il Re d' Inghilterra passare di qua da mare ec. si mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. *Mor. S. Greg.* 14. 3. Si parla colla superbia di tutti i malvagi entra i flagelli del nostro Giobbe, e conseguente contro l' avversità di tutti gli altri giusti.

¶. II. *Per Conseguente, posto avverbialmente, vale lo stesso, che Conseguentemente, In conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. *ἀκολούθως*. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi. *Filoc.* 5. 193. Questo onore accommittà gli uomini il sostengono, gli fa amici di Dio, e per conseguente felicemente vivere, e morti poi possedere gli eterni beni.

(L) *Cavalc. Discipl. spir.* 97. Onde per conseguente si conclude, che ec.

CONSEGUENTEMENTE. *Avverb. Per conseguente, Per conseguenza*. Latin. *consequenter*. Gr. *ἀκολούθως*. *Libr. Amor.* Tra i coniugali gelosia non può aver luogo, e conseguentemente non vi può essere amore. *Cr.* 2. 4. 1. Veduto dalle sustanzie del nascimento, e dall' operazion delle Piante, conseguentemente è da determinare delle loro parti vegetabili. *Cavalc. specch. cr.* Poichè 'l nostro amore è ardiato, e tratto ad amare Cristo crocifisso, conseguentemente s' ordine il nostro ad odiare se medesimi. *E Frutt. ling.* Conseguentemente dell' esser l' umiltà nell' effetto.

¶. *Per Dipoi*. Latin. *deinde, postea*. *Capr. Impr.* 1. Il quale (*Piovano*) s' intenda sempre essere padre, e primo priore di tutti, e conseguentemente un altro accerdote beneficiato detto, e chiamato vicario.

CONSEGUENZA. *La Cosa, che consegue*. Latin. *consequentia, consectarium*. Gr. *παρακολούθημα*. *Com. Inf.* 15. Se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 24. 2. Considera la nobile conseguenza che reca seco l' essere figliuoli di Dio, ch' è l' essere parimente Eredi di Dio. *P num.* 3. Considera, che se siamo Eredi di Dio, ne viene con altra nobile conseguenza, che noi siamo Coeredi ancora di Cristo.

¶. I. *Conseguenza, è anche termine logicale; e vale Quel, che risulta dalle premesse*. Lat. *consequentia*.

¶. II. *In conseguenza, e Per conseguenza, posti avverbialm. vagliono Conseguentemente*. Lat. *consequenter*. *Fir. dial. ann.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato

ta de' calci al vento sul Mercatale, ed in conseguenza io non avrei al presente questa anietà, nè questa cura. *E* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa coo inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato. *Red. lett.* 1. 315. Io non so come nel mondo si generi il vento, e Per conseguenza non so ancora come nel nostro corpo si faccia il fiato.

(L) *Ridurre in conseguenza. Borgh. Arm. Fam.* 14. Ma non perciò si debbe ridurre in conseguenza, che tutto quello, che si è costumato ne' tempi bassi ec. fusse anche ne' primi in uso.

[L] CONSEGUENZIA. *Vit. S. Domit.* 296. Dappoichè allegasti Salamone, rispuositi secondo la conseguenzia delle tue parole.

CONSEGUIMENTO. *Il conseguire*. Lat. *adeptio*. Gr. *ἐπίτευξις*. *Segn. nat. esp* 77. Per via di molte, e tutta concordi esperienze cammina nostro intelletto al conseguimento del suo desiderio

CONSEGUIRE. *Ottenere, Acquistare*. Lat. *consequi, adipisci*. Gr. *ἐπιτυγχάνειν*. *Dant. Inf.* 7. Si spesso vien chi vicenda consegue. *Circ. Gell.* Acciò voi conseguiste meglio questo fine ec. *E altrove:* Donde nasce, che tu non conseguisci questo tuo desiderio? *Boez. Varch.* 4. 2. Conciossiacosa, rispose, che gli uni, e gli altri desiderino il bene, ma questi lo conseguano, e quelli no.

(L) *Vit. S. Franc*, 162. Per la qual cosa Francesco conseguitte taote virtudi da Dio, che ec.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. La terra di promissione fu eredità, e por bisognò che i figliuoli d' Israele sa la conseguisserо a forza di mille pruove, che Dio prima fece di loro nella solitudine.

(V) *Conseguitte è nella Vit. S. Franc.* 162. Per la qual cosa Francesco conseguitte tante virtudi da Dio, che ec.

[*] CONSEGUIRE. *Per Arrivare, Aggiugnere. Benv. Cell. Oref.* 32. 33. Quello era certamente il vero modo di smaltare. ma perchè tal studio era non poco difficile a conseguire, vi ebbe di quelli, che tentarono ou'altra maniera.

§. 1. *Per Conseguitare nel significato del §.* Lat. *consequi*. Gr. *ἐπιτυγχάνειν*. *G. V.* 4. 17. 3. Siccome innanzi conseroendo per li tempi ordinatamente faremo menzione. *E* 7. 93. 1. Comiocciarsi a fondare le nuove porta, ove poi conseguirono le nuove mura. *M. V.* 1. 2. Poi conseguendo il tempo ordinato da Dio a' paesi, la Cicilia fu tutta involta in questa mortal pestilenza.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 372. A' voti è conseguito l'effetto. *E appresso:* Altre parole, che conseguono in questo proposito.

(L) *Conseguire, per Proseguire, Seguitare. Borgh. Orig. Fir.* 293. E conseguendo (il ricinto della Città) pur diritamente verso Santa Trinità ec. voleva verso mezzoginroo.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 294. Dalla Posterla del Garbo andava (il ricinto della Città) conseguendo alla prima già detta Porta ec.

(L) *Borgh. Fast.* 474. Ma conchludiamo omai questo ragionamento de' tempi, l'ordine de' quali conseguendo l'uso nostro presente all' antico del Popolo Romano ec.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 364. Avendo detto, e conseguendo appresso, come, e dove egli aveva ritrovato questi Santi Corpi.

§. II. *Per Accadere, Avvenire, Intervenire*. Lat. *evenire*. *Cap. Impr.* 9. Veduto il presente. Piovano messere Stefano questo bene conseguire ec. a piacimento a lui ec.

CONSEGUITANTE. *Che conseguita*. Lat. *consequens*. Grec. *ἀκόλουθος*. *Segn. Etic.* Mettetevi innanzi agli occhi gli stenti, i pericoli conseguitanti alla guerra.

CONSEGUITARE. *Conseguire*. Lat. *Consequi, adipisci*. Grec. *ἐπιτυγχάνειν*. *Segr. Fior. art. guerr.* Quegli, che conseguitavano doni per alcuna di queste cose.

[*] CONSEGUITARE. *Vit. Tob.* 24. (*Livorno* 1799) La terza notte coasseguiterai la benedizione [*otterrai*)

§. *Per Venir dopo, Succedere*. Lat. *consequi*. Gr. *ἀκολουθεῖν*. *Cron. Morell.* 219. Ora abbiamo trovato, e veduto, come dobbiamo seguitare i nostri capitoli, che conseguitino con questo. *Salv. dial. amic.* 40. La qual cosa due effetti grandissimi quasi sempre conseguitano, ne' morti beatitudine, ee' vivi vera gloria, ed onore. *Boez. Varch.* 4. 4. Ed lo allora: codeste cose, disi, conseguitano da quelle, che poco dianzi conchiuse furono. *Guicc. stor.* 1. 8. Non conseguitava coe queste arti la moderazione dell' odio concepeto.

(L) CONSEGUITARE. *Cavalc. Specch. cr.* 26. O buon Gesù, vogliono venire a te, e vogliono conseguitare oe' dilletti, a uelle consolazioni, ma non il vogliono seguitare nelle tribulazioni (*Qui significa Seguitare*). *Borgh. Orig. Fir.* 32. Ragionevolmeote ne conseguita, che ec. (*Cioè Ne viene per conseguenza*)

CONSEGUITATORE. *Sust. Che conseguita*. Lat. *consequutor*. *Cap. Impr.* 2. Che alla presente confraternitade, e compagnia vorranno essere conseguitatori della nominata divozione.

CONSEGUITO. *Add. da Conseguire. Ottenuto, Acquistato*. Lat. *acquisitus*. Grec. *κτητός*. *Libr. cur. malatt.* Non fanno conto alcuno della conseguita sanità.

CONSENSO. *Consentimento*. Lat. *consensus, assensus* Gr. *ὁμόνοια*. *Vit. S. And.* Non dee lo monaco far cosa senza lo consenso dell' Abate suo. *G. V.* 9. 262. 1. Questa mutazione della signoria di Pistoia per molti si disse, che fu di tacito consenso dello Abate da Passignano. *Ar. Fur.* 15. 39. Finchè l'onda trovò vendicatrice Già d' Israel, che per divin consenso Faraone sommerse. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri.

§. *Prestare il consenso, Dare il consenso, o simile, vagliono consentire*. Lat. *assensum dare, assentiri*. Grec. *συνδοκεῖν*. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo opprobrioso stima A chi 'l consenta suo vi darà prima. *E sat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o vada appresso il segno, al mio parer darli il consenso. *Red. lett.* 2. 127. Il Sig. N. N. mi ha dato il suo consenso.

CONSENTANEO. *V. L. Add. Conveniente, Convenevole*. Lat. *Consentaneus, congruens*. Gr. *σύμφωνος, σύμφυτος*. *Alberti* 2. 25. Nell'esaminazion del consiglio ec. queste cose considerrai ec. che sia lo vero, che sia lo fermo, e che sie consentaneo di catuna cosa. *E appresso*. Dei vedere, se quel fatto, ovvero consiglio, sia conseotaneo alla ragione, o no. *E* 2. 34. Certo non è consentaneo alla ragione. *Guicc. stor. libr.* 9. Posse il Re tenuto a star contento a quello, che fosse consentaneo alla ragione.

CONSENTIMENTO. *Il consentire, Consenso*. Lat. *consensus*. Gr. *ὁμόνοια*. *Boec. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma coe consentimento concarde tutte dissero. *E nov.* 18. 31. Di pari consentimeoto deliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi ec. è mia. *E Test. pag.* 2. Ed allora vivendo Jacopo predetto, lar nol possano senza suo conseotimento e piacere. *G. V.* 8. 18. 1. Non era seita di sua sapula, nè di suo consentimento. *Petr. son.* 229. Ma se consentimento è di destino, Che poss' io più, se no' aver l' alma trista?

CONSENTIRE. *Concorrere, Condescendere nell' altrui opinione, Approvarla, Contentarsene, Acconsentire*. Lat. *consentire, assentire*. Gr. *ὁμονοεῖν*. *Boec. nov.* 17. 39. Dova in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che essa a questo avesse consentito. *E appresso*. Perchè la Duchessa conseotì, che egli, come il meglio paresse, facesse. *E nov.* 15. 10. Prima sofferrebbe d' essere squartato, che tal cosa contra l' oaor del suo signore nè in se, nè le altrui consentisse. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi intanto, inquanto tema. *Petr. son.* 102. Come puoi tanto in me, s' io nol consento? *M. V.* 9. 103. La detta sua figliuola consentì mogliera del detto messer Giovanni. *Guid. G.* Umilmente lo pregava ec. che ella gli si consenta. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Dice la chiosa consentire è tacere, conciossiacosachè possa riprendere.

(V) *E Peccor. G. V. n.* 1. Non era niooa cosa, che egli non avesse fatta, e consentita per danari.

(L) *Vari usi di questo verbo. Vit. SS. Pad.* 1. 257 Ogni dì le predicava, e tribolava, pregandolo, che a ciò lo coosentisse. *Cavalc. Esp. Simb.* 4. 133. Molti per la paura degli tormenti si ritrassero dal confessar la Fede, a consentirono di adorare gl' Idoli. *Cavalc. Att. Apost.* 33. Onde eglino arditamente veonono al Tempio la mattioa per tempo, e predicarono. E consentendo le Principa de' Sacerdoti, venne con sua geute, e convocò ano consiglio la mattina (Qui la parola *Consentendo*, vale lo stesso che *Sentendo*. Infatti nel Codice Riccardi, di cui si portano le varianti Lezioni alla pag. 172. leggesi: E ciò sentendo) *E* 125. Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè che non v' ho consentito a peccato, ma ho gli peccatori ripresi arditamente. *Borgh. Orig. Fir.* 215. Sempra così questo nome si legge in tutti gli Autori, e in tutti i testi antichi, e modarni senza varietà, o novità alcuna; e si consentono insieme i Greci, e i Latini. [*s' accordano*)

(L) *Petr. Uom. ill.* 97. Dannò Celestino a Giuliano, i quali con la falsa credenza di Pelagio conseotivano.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 27. Nè pentere, a volere insieme puossi, Per incontraddizion, che noi consente.

CONSENTITO. *Add. da Consentire, Amet.* 22. Non toglie alcuna parte del petto dal vestire conseotita a gli occhi di colui.

CONSENTITORE. *Verbal. masc. Che consente*. Latin. *consentiens*. Gr. *συμφωνῶν*. *Grad. S. Gir.* 20. Chi non esamina gli altrui peccati ec. è consentitor del peccato.

CONSENTITRICE. *Femm. di Consen-*

Digitized by Google

ttore. Lat. *consentiens*. Gr. *συναινων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Allo che se la femmina sarà consentitrice ec.

CONSENZIENTE. *Consentitore*. Lat. *consentiens*. Grec. *ὁμοψηφος*. *G. V.* 8. 12. 5. Erano stati consenzienti a favorare i grandi. *M. V.* 6. 35. Stavano smariti a vedere, come s' e' fossono consenzienti. *Mor. S. Greg.* Allura è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti. *Amet.* 36. Conoscietola di ciò consenziente nel movimento benigno della sua imagine, a mia madre risposi. *Bemb. As.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri finmicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini lidi incontro a' soavi zefiri camminate ec.

CONSEPOLTO. *Add. Seppellite insieme*. Latin. *consepultus*. Grec. *συνταφεις*. *Salvin. pros. Tosc.* I. 372. Ma queste per la morte di lui diserte, e desolate rimase sono, e quasi con lui consepolte.

(L) *Cavale. Specch. cr.* 185. Il Sacramento del battesimo, nel quale dice S. Paolo siamo consepolti con Cristo.

(L) CONSEQUENTE. *Borgh. Vesc. Fior.* 489. Cominciandosi da esso Costantino Augusto, i consequenti Imperadori ec. a gara offerivano d' ogni qualità beni.

(L) *Per Conseguente. Borgh. Arm. Fam.* 31. I cupi (*colori*) ec. oltre che ec. rendono anco a una veduta smara, per dir così, e troppo mesta, e per conseguente spiacevole all' occhio.

CONSEQUENTEMENTE. *Awerb. Conseguentemente, Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Grec. *ἑπομενως*. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Onde consequentemente verrebbe a cadere in alcuni un cotal pensiero. *Dep. Decam.* I. Fuggire ogni dimostrazione, ed apparenza di gloria, e consequentemente i velenosi morsi dell' invidia. *Red. lett.* I. 376. Mi trovo in migliora stato di quello de' giorni passati, e consequentemente son sempre in pronto per ricevere i desideratissimi suoi comandamenti.

(L) *Per Dopo, Appresso*. Lat. *Proxime, subinde*. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Dietro a lui seguiva l' Archidiacono, dipoi il Primicerio, e consequentemente il preposto.

CONSEQUENZA. *Conseguenza*. Lat. *consequentia*. Gr. *συνεπεια*. *Guitt. lett.* 50. Vedete, caro amico Pucciandone, consequenza lolcale venira.

(L) *Per Serie continua*. *Borgh. Vesc. Fior.* 342 Nè mi curerò se la consequenza ed ordine loro verrà spezzato, e coo molti e gran vani in mezzo (*parla de' Vescovi Fiorentini*)

(L) CONSEQUENZIA. *Borgh. Vesc.* 366. Ne viene in consequenzia, che in altri paesi abbia a essere un' altra Fiorenzia.

CONSEQUITORE. *Verbal. masc. Che conseguisce*. *Buon. Fior.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar pettori, straccorati Conseguitori aver quasi in non cale L' ufizio.

CONSERRARE. *V. A. Conchiudere, Chiudere*. Latin. *concludere*. Grec. *συνεργειν*. *Franc. Barb.* 106. 12. Un settimo con questi si conserra.

CONSERTARE. *Concertare*. Latin. *disponere, convenire, pacisci*. Grec. *συνθεσθαι*.

§. *Per Far concerto*. Lat. *concentum facere*. Gr. *συμφωνειν*.

CONSERTO. *Sust. Consonanza di voci, e di suoni di strumenti. Concerto*. Latin. *concentus*. Gr. *συμφωνια*. *Fir. As.* 179. Venere al suono d' un soave conserto destramente ballò; il conserto era lu questa guisa. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Bel conserto, bel coro, bella scena

§. I. *Conserto, cale ancora unione di checchè sia. Buon. Fier.* 2. 2. 7. Viemmi sentito un conserto d' odori Spirar preziosissimo.

§. II. *Di conserto, posto avverbialm. vale Insieme, In compagnia*. Lat. *concerditer, simul*. Gr. *ὁμοφρονως*.

CONSERTO. *Add. Congiunto insieme, Unito*. Latin. *consertus*. Gr. *συμπεπλεγμενος*. *Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete faceva l' anime conserte. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili, e conserte Son queste vie. *Polic. Stanz.* 18. E 'l montanaro all' ombra più conserta Destar la sua zampogna, e 'l verso incolto. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Assiso in grembo a i fior tessersi al crine Par degli stessi fior conserti i lauri.

CONSERVA. *Luogo riposto, dove si conservano, e si mantengono le cose*. Lat. *cella*. Grec. *ταμιειον*. *Cr.* 9. 79. 3. Quelli, che stanno continuo nel podere, agevolmente hanno la conserva nella villa, che a' pastori le cose necessarie apparecchia. *Sagg. nat. esp.* 111. Era (*la neve*) della calcara, e pigiata nelle conserve. *Ant. Alam. son.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana.

(L) *Sato. Averr.* I. 2. 12. Leigi Mozzenigo, nobile Vinizlano, ec. appo cui è grae conserva di rari libri, e pregiati.

§ I. *Conserva per la Cosa, che si conserva*. Lat. *thesauri*. Gr. *ταμιειον*. *Petr. canz.* 48. 8. E de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *M. V.* 3. 7. Peciono montare il grano nella ricolta, e ristringuera i granai a chi n' aveva conserva. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

§. II. *Conserva chiamiamo anche Frutti, e i Fiori, e altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil maniera. Ricett. Fior.* 114. Le conserve de' fiori, e dell' erbe si fanno pestando, o tagliando delle erbe, e fiori. *E* 116. Bastano le conserve de' fiori e de' frutti un anno infino in due. *Cant. Carn.* Nel abbiam da conserve, e far confette Erbe di gran valore. *Red. cons.* 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione.

§. III. *Conserva, per Compagnia; e dicesi del numero de' navili di più padroni, che navigano insieme a conservazion l' un dell' altro*. Lat. *navium societas*. *G. V.* 1. 21. 4. Per grande fortuna di mare si dipartiro la detta conserva delle navi. *Stor. Aiolf.* Si trovarono in mezzo di 22. galee, e cinque navi grosse, che erano in conserva di molte altre navi. *Red. esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§ IV. *Onde Andar di conserva, che vale Andar insieme, Andar in compagnia*. Lat. *simul ire*. Gr. *ἁμα ἑπεσθαι*. *Malm.* 4. 15. E dov' egli era Di conserva n' andar corli altri dui.

CONSERVABILE. *Add. Atto da conservarsi*. Lat. *servabilis*. Gr. *σωστικος*. *Cr.* 4. 4. 11. E un' altra spezie [*d' uva*] la quale ec. fa vin duro, e assai conservabile.

CONSERVADORE. *Verbal. mascol. Che conserva*. Lat. *conservator*. Grec. *τηρητης*. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Milico fu fatto ricco, e si pose quel nome Greco, che significa conservadore.

§. I. *Per Nome d' un magistrato*. *G. V.* 11. 16. 2. Surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 27. Non lasciarono entrare il conservadore in Spoleto.

§. II. *Conservadore, termine de' canonisti; e vale Colui, che è dato dalla legge per difendere, e conservare altrui salvo dalle ingiurie, e pretensioni dell' aversario*. *Maestruzz.* 2. 34. L. Il sesto caso è di coloro, che procacciano, che i conservadori del maestato si intromettano in quelle cose, che non è licito, siccome si dirà nel capitolo de' conservadori.

CONSERVAGGIO. *V. A. Servitu, e Catticità di molti insieme*. Latin. *conservitium*. Grec. *συνδουλια*. *Lucan. G. S.* Dall' altra parte del carro stavano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conservaggio a Roma.

CONSERVAGIONE. *Conservazione*. Lat. *conservatio*. Gr. *συνταξις*. *G. V.* 1. 25. 3. Per conservagione di sua castità, o per dare esempio all' altre se medesima occise. *Guid. G.* Sicchè tutta la sua faccia, e 'l capo con tutta la moltitudine de' capelli perseverava in conservagiona.

CONSERVAMENTO. *Il conservare*. Lat. *conservatio*. Gr. *συνταξις*. *Libr. Amor.* Tal dono a me fatto in seguo, m' è conservamento di vita. *Com. Inf.* 14. Alessandro savlamente provvide al conservamento della sua oste. *Volg. Ras.* Il quarto trattato è del conservamento della sanitade.

CONSERVANTE. *Che conserva*. Lat. *servans*. Gr. *διατηρων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 152. Non macchiato da' sensi, nè dalla fantasia [*l' intelletto*] ma conservante in se quelle prime comuni dal cielo infusegli notizie.

CONSERVARE. *Tener nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Latin. *conservare, tueri*. Grec. *σωζειν*. *Boce. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, o conservare, e difendere. *Dant. Inf.* 23. Come suole esser tolto un uomo solingo Per conservar soa pace. *Petr. canz.* 6. 7. E come lo lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestate. *Red. Inf.* 11. Col mezzo del proprio seme la loro spezie conservano.

(L) *Cavale. Discipl. spir.* 160. Delle ragioni, che e' inducono a conservare, e tener conto del tempo. A conservare (*cioè non perdere, A spender bene*) il tempo e' inducono tre ragioni.

CONSERVATIVO. *Add. Che conserva, Atto, o Accomodato a conservare*. Lat. *servandi vim habens*. Gr. *συναπτικος*. *Gnid. G.* La fedel scrittura degli antichi conservativa della cose anzi dette. *Bur.* Ricevano da esso, secondo l' ordine naturale, conservativa virtude, ed informativa.

CONSERVATO. *Add. da Conservare*. Latin. *servatus*. Grec. *συνταχθεις*. *M. V.* 4, 69. Il reggimento, che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi, è grande braccio al conservamento del comune stato. *Red. Ins.* 41. Per quanto si legge nel frammento del libro ec. conservato nella libreria di Pozzo.

CONSERVATORE. *Verbal. masc. Che conserva*. Lat. *servator, conservator*. Gr. *τηρητης*. *Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.*

E sarà lo suo cuore Conservator d' amore. *Guitt. stor.* 15. 814. Il pontefice ec. chiamarono conservatore di questa concordia. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Medico protettor, conservatore De' pazzerelli nostri.

CONSERVATRICE. *Fautrice, Mantenitrice, Difenditrice.* Latin. *conservatrix, servatrix.* Grec. *σωτειρα.* *Bocc. oit. Dant.* 237. Quella sarebbe stata perpetua conservatrice della colui memoria. *Petr. nom. ill.* 7. Seneca dice; giustizia è virtù conservatrice dell' umana compagnia.

CONSERVAZIONE. *Conservagione, Conservamento.* Latin. *conservatio, servatio.* Grec. *σωτηρια.* *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *Maestruzz.* 2. 9. 9. La conservazion di cola' cose a coloro, a cui sono commesse, siccome fosse un deposito. *Varch. stor.* 9. 212. L' aveva inchiuso nella lega colla conservazione di tutto quello, che possedeva.

CONSERVEVOLE. *V. A. Add. Conservabile, Atto a essere conservato, Di lunga durata.* Latin. *servabilis, durabilis.* Gr. *σωτηρια.* *Cr.* 6. 2. 20. Tutte le cose, che si colgono al discrescere della luna, migliori sono, a più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento.

CONSERVO. Latin. *conservus.* Grec. *συνδουλος.* *Dant. Purg.* 19. Conservo sono Teco, e cogli altri ad una potestate. *Cam.* Conservi sono coloro, che hanno un medesimo Signore. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Tantochè fosse compiuto il numero de' conservi fratelli loro. *E* 2. 6 Poco tempo era a venire infino a tanto che si compiesse il numero de' conservi, e frati loro. *Petr. cap.* 4. Rattu domesticato fui con tutti i miei infelici, e miseri conservi.

(L) *In femm. Plut. S. Girol.* 402. Figliuola, donna, e conserva, e sirocchia mia, che per tutti questi nomi ti posso chiamare per diversi rispetti; cioè figliuola per etade, donna perchè sa' Sposa del Signor mio, conserva, per la cristiana religione, sirocchia par carità.

CONSESSO. *Sust. Adunanza di persone. Segn. Mann. Magg.* 12. 4. Può succedere, che dopo i peccati gravissimi da te fatti giunga a stare co i magnati, cioè a dire a consesso cogl' innocenti. *E Ag.* 3. I Gli Ebrei già solevano ostar la tromba per convocare a consesso, per intimare la guerra ec.

CONSETTAJUOLO. *V. A. D' una medesima setta.* Lat. *sectarius.* Gr. *ταυτοδοξος.* *Com. Par.* 17. Boce sarà; che Dante, e quelli suoi consattaiuoli cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, sieno persone colpevoli, e di mala condizione, nemici della Chiesa di Roma.

CONSIDERABILE. *Add. Da esser considerato.* Latin. *animadversione dignus.* Gr. *ἀξιλογος.* *Segg nat. esp.* 28. Apparirà verso la sommità della cima alcuna mole considerabile d'aria. *Red. Oss. an.* 117. Stemperai una considerabile quantità di terra sigillata nell'acqua comune. *E Inf.* 105. Non è un miracolo ciò, che Dioscoride, e Plinio hanno scritto per cosa ronsiderabile, e singulare.

CONSIDERABILISSIMO. *Superl. di considerabile. Red. cons.* 1. 119 Tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente.

CONSIDERAMENTO. *Il considerare.* Lat. *consideratio, animadversio.* Grec. *διανοια τ'.* *Vegez.* Conosciamlo per conseideramento di quel magistero. *Bat.* Vuol dimostrare, che 'l consideramento della pena nell'animo spenga lo 'ncendio, e la tentazione di tali peccati, quali qui si puniscono. *Paol. Oros.* Il furore tolse a catuno il conoscimento del volto, e 'l consideramento delle insegne dell' arme.

CONSIDERANTE. *Che considero.* Lat. *considerans, perpendens, cogitans.* Gr. *κατανοων.* *Bat.* Spiriti beati considerati dalla mente umana come dalla mente considerante.

CONSIDERANZA. *V. A. Considerazione.* Lat. *considerantia, consideratio.* Grec. *σκεψις.* *Rim. ant. P. N. M. Rin. da Pol.* Ed io avendo in ciò considerauza Non son più vostro. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Non ha diletto, ma considerauza, Sicch'ei non puote largir simiglianza. *Red. ant. Dant. Majan.* 79. Ahi mene lasso, la considerauna Mi mostra, e fa parer veracementa, Che ciò, ch' io spero, ed amo per dottanza, Mi manchi senza fallo certamente.

CONSIDERARE. *Attentamente osservare, Por ben mente, Ponderar col discorso.* Lat. *considerare, animadvertere, perpendere.* Grec. *τηρειν δια.* *Bocc. nov.* 2. 4. Io voglio io prima andare a Roma, e quivi vedere ac. e considerare i suoi modi. *E nov.* 55. 6. Cominciò a considerarlo, e da lato, e da capo, e par tutto. *Dant. Inf.* 26. Considerate la vostra semenza, Fatti non foste a viver come bruti. *E Par.* 10. D' Isidoro, di Beda, e di Riccardo, Che a considerar fu più, che viro.

(V) *Col secondo caso. Vit. S. Onofrio* 140. E considerava de' miei peccati dicendo ec.

(*) *Col terzo caso. Franc. Sacch. nov.* 132. Più di o'ebbono piacare, considerando all' acqua, e alla caduta di Frate Antonio.

(*) CONSIDERARE. *Per Notare appunto una cosa. Fior. S. Franc.* 10. E considerò il dì, e l'ora che l' Agnolo gli era apparito ... e cognobbono certamente che quel medesimo Agnolo in quel dì, e in quell'ora era apparito a loro e a lui.

(L) CONSIDERARE. *Col Dativo. Franc. Sacch. nov. prolog.* Considerando al presente tempo, ed alla condizione della umana vita ec. E *nov.* 49. Considerò alla qualità, ed al modo, ed all' uomo chi era.

(L) *Considerare, per Procacciare, Studiarsi.* Lat. *animum adhibere. Vit. S. M. Madd.* 107. 185. Considerando d' udire bene ogni cosa; e pure quello che egli udirono pareva si orribile cosa loro, che non poterono soffrire.

(L) CONSIDERARE. *Col Genitivo. Vit. S Onofr.* 140. Quivi stetti per lo spazio di due dì, e considerava de' miei peccati, dicendo ec. *Cavalc. Specch.* 263. Considerando me' di questa guerra.

(L) *Considerare colla prep.* IN. *Guitt. lett.* 39. 87. In ciò, e in nel debito considerando.

CONSIDERATAMENTE. *Avverb. Con considerazione, Ponderatamente.* Lat. *considerate, prudenter, considerantur.* Grec. *ὑφηγητικως.* *Lab.* 149. Molto meno considerateamente si gloriano, dicendo, che colei ea. *S. Agost. C. D.* Or quanto più considerateamente, e più degnamente, che l'uomo conosca in questa necessità la miseria? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E vosco io ne potessi trar lettura Considerateamente ad uopo suo.

CONSIDERATISSIMO. *Superl. di Considerato. Borgh. Col. Mil.* 449 Se è vero quel, che ne scrisse Tacito consideratissimo autore.

CONSIDERATIVO. *Add. Che considera, Atto a considerare.* Lat. *considerans.* Gr. *κατανοητικος.* *Salvin. disc.* 1. 4. De' filosofi, che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò detti, io più veneregli sempre gli scettici, ovver considerativi. *E* 2. 461. Come per lo più sogliono essere questi tali considerativi naturalmente, e profondi.

CONSIDERATO. *Add. da Considerare.* Lat. *consideratus.* Grec. *κατανοητος.* *Bocc. nov.* 27. 43. Siccome colei, che più gli è tenuta, che alcun' altra, considerato, che per le sua opere io l' abbia riavuto. *Cron. Morell.* 250. Questo si fece per necessità, considerato, ch' egli era la mortalità grande, a non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa.

§. *E aggiunto d' uomo, vale Prudente, Che ha considerazione; contrario d' Avventato.* Lat. *cautus, circumspectus, prudens, consideratus.* Gr. *σωφρων.* *Gal. lat.* 59. Nè alcuno considerato uomo dirabbe, che san Domenico fu il drudo della teologia.

(V) *Senza il* Che *e col Dativo. Petr. G.* 4. *n.* 2. Che modi vi par da tenere? Considerato a tanti chiedinni, quanti noi abbiamo ec. *E come Ablat. assoluto Interamente. In fine di detta Giornata:* Questo era loro grandissimo spasso, e consolazione, considerato i dolci e piacevoli ragionamenti, ch' essi avevano insieme. *Ivi g.* 3 *n.* 2. Sempre mi trovo in debito, considerata l'entrata ch' io ho [*i. e. con tutta la mia molta entrata*].

(Z) CONSIDERATO. *Per Istimato, Avuto in pregio. Car. lett.* 2. 175 Delle lettere scritte a Signori, ella sa che quelle de' negozi sono le più considerate.

CONSIDERATORE. *Verbal. masc. Che considera.* Lat. *considerator.* Grec. *κατανοητης.* *Bocc. nov.* 98. 6. Tito quasi considerator della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò attentissimamente a riguardare. *Com. Par.* 27. Appresso li più sottili considerators si hae l'anno del sole di 365. e ore 6 meno una centesima di dì. *Segn. rett.* 16. Consideratore è colui, che considera della virtù, e del vizio.

CONSIDERATRICE. *Verbal. fem. Che considera.* Latin. *consideratrix.* Grec. *ὑποδειγματικη.* *Guicc. stor.* 4. 163 La troppo curiosa sapienza, e troppo considerattrice del futuro è spesso valuperabile.

CONSIDERAZIONE. *Il considerare.* Lat. *consideratio, animadversio.* Grec. *σκεψις, διανοια τ'.* *Bocc. nov.* 25. 14. Nella vostra discreta considerazion si rimarga a conoscer quello, che io desiderando, fornir con parola non posso. *Cavalc. Frutt. ling.* Così san Giovanni per questa considerazione ci conforta, dicendo ec. *Dant. Conv.* A che è mestier far considerazione sopra una operazione? *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno adunque usi la considerazion delle stelle alle predette due cose ec. sarà indivinamento non lecito.

(L) CONSIDERAZIONE. *Per Intendimento. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 418. E per questo, recando ciò a spiritale considerazione, è ammonita, e indotta d' amar tutti.

(L) CONSIDERAZIONE. *Per Avvedimento. Fav. Esop.* 176. Ciascuno ne' suoi propri falli è troppo più sottile ed avveduto, e ha maggior considerazione, che negli altrui.

(L) *Altri usi di queste Nome. Borgh.*

Digitized by Google

Col. milit. 421. Non saperrei per un no- me solo come chiamarlo, per esser ve- neto in considerazione [*in fama, in notizia*] da poco in qua. *E* 423. Dirò io sicuramente ec. la mia opinione, con tutto quello che sopra sio è venuto an- cora a me in considerazione [*in mente*].

CONSIGLIAMENTO. *Consultazione*. Lat. *consultatio*. Gr. *συμβούλευσις*. *Sala vin. pros. Tosc.* 2. 137. Diomede, come il minore d'età, non avendo per se stesso quella autorità, che bisognerebbe in un tale affare di consigliamento di guerra, la accetta da' suoi maggiori.

CONSIGLIANTE. *Che consiglia*. Lat. *consultor, consiliator*. Gr. *συμβουλεύτης*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non in ogni luogo si trovano pazzi, ed appresso i quali sia gran copia di ladroni, e povertà di consiglianti. *Dav. Scism.* 56. La Chiesa di santo Agostino con ciò, che vi era, al consigliante donò.

§. *Preso in mala parte, vale Troppo vago di consigliare. Tes. Br.* 6. 29. Que- sti colali son detti consiglianti, e briganti, e astuti.

CONSIGLIARE. *In att. significa. Dar consiglio*. Lat. *consilium dare*. Grec. *συμβουλεύειν*. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggior- no infino all'altra mattina. *E cap.* 13. 4. I quali dovessono consigliare le due Podestà. *Maestruzz.* 1. 37. Le limosine spirituali son queste ec. consigliare il du- bitante. *Petr. son.* 67 Ond'io consiglio voi, che siete in via, Volgete i passi. *Viac. Mart rim.* 46. Danna il suo er- ror, mentre l'altrui consiglia.

(*) *Per Prender consiglio. Consigliare- si. Sall Giug.* 166 Gintarta avendo per- duti gli animi ec. avendo degli antichi provata tanta malizia, non sapea che consigliare, o fare.

(L') *Franc. Barb.* 269. 23. Per questo e uscir di nave Ciascun consigliavare.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 19. Non mi posso tener, nè voglio, Amore, ec. Ch'io non le 'l dica, e giuri; Quanto più inasprì, e induri, A più virtù l'alma consigli, e sproni.

§. II. *Consigliare una cosa, vale Pro- porla, Consigliare, che ella si faccia*. Lat *consulere*. Gr. *συμβουλεύειν*. *G. V.* 7. 5. 3. Il conte Giordano credendo, che consigliasse il migliore, acconsentì. *E* 6. 79. 4. Messer Tegghiaio Aldobrandi del- li Adimari ec. di largo consigliava il mi- gliore. *Bocc. nov.* 92. 8. Molte cose al- tiere disse, e di molte domandò, e mol- te ne consigliò.

§. III. *In significe. neutr. vale Consul- tare, Far consiglio*. Lat. *consultare, consilium habere*. Gr. *προβουλεύειν*. *G. V.* 7. 13. 4. Raonavansi i detti trentasei a consigliare ognindi per lo buono stato del comune.

§. IV. *E in significe. neutr. pass. vale Pigliare, e Domandar consiglio*. Lat. *consulere aliquem*. Grec. *συμβουλεύεσθαι*. *Bocc. nov.* 12. 15. Colla sua fante si consigliò, se ben fatto le paresse, che ella ec. usasse quel bene, che ec. *E nov.* 33. 14. Essa, senza altrimenti consigliar- si, una sera a Restagnone ec. diè bere. *Petr. canz.* 41. 4. Vedendomi sì fiso All'atto della fronte, e delle ciglia, Meco mi disse, meco li consiglia.

§. V. *Per Prender risoluzione, apparec- chio. Petr. son.* 127. Ch'altra lume non è, ch'infiammi, o guide Chi d'amare altamente si consiglia. *Dant Inf.* 21. Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda, E poi di ronciglarmi si consigli. *Bat.* Si consigli, cioè si faccia consiglio, e si diliberi da voi.

(*) *Assistato. Stor. Barl.* 63. Elli era molto pieno di mestizia, e di dolore, e non si sapea consigliare [*qual partito prendere*]. *E* 102. Comandò ... che si partissero dallo errore dell'idole, e che si conseglassero, e adorassero Gesù Cri- sto.

§. VI. *Diciamo Lasciarsi consigliare, che vale Lasciarsi persuadere, Indursi*. Latin. *persuaderi, docilem esse*. Grec. *πειθήεσθαι*. *M. V.* 9. 9. Lo Re passato il furore si lasciò consigliare, temendo, ec.

§. VII. *In proverb. A chi consiglia non duole il capo, o il corpo; e vale, che li consiglio di cosa, che non è in- teressato nella risoluzione, suol esser troppo ardito, o troppo difficile ad ese- guirsi*. Lat. *facile omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus, Terent.* Gr. *ραδιον παραινειν, η πασχοντι συμφερον*. *Eurip. Buon. Tanc.* 4. 6. A chi consiglia, il capo non gli duole.

§. VIII. *Le volpi si consigliano*. *V.* VOLPE §. IV.

(L) CONSIGLIARIO. *Cavalc. Specch. cr.* 161. Isaia ponendo gli nomi di Cri- sto, infra gli altri nomi pone *Consilia- rio*.

CONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con ragione, Con considera- zione*. Lat. *consulte, prudenter*. Grec. *φρονίμως*. *Albert.* 38. Molti hanno ver- sato il loro patrimonio non consiglia- mente distribuendo. *Dic. dic.* Se egli a- vesse fatto ciò consigliatamente, già sa- rebbe a coloro, cui te hai voleto esser salvi.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Consigliatamente*. Latin. *pru- dentissime*. Gr. *φρονιμώτατα*. *Segn. Crist. instr* 3. 4. 6 Le ha elette ancora con- sigliatissimamente per questo fine.

CONSIGLIATISSIMO. *Superl. di Con- sigliato*. Lat. *prudentissimus, consultis- simus*. Gr. *φρονιμώτατος*. *Libr. Similit.* So- no uomini prudenti, e consigliatissimi in ogni loro azione.

CONSIGLIATIVO. *Add. Che può dar consiglio, Atto a consigliare*. Lat. *ad consulendum aptus, consiliosus*. *Gell.* Gr. *βουλευτικός*. *Dant. Conv.* In essa è una virtù, che si chiama scientifica, e una, che si chiama ragionativa, ovvero con- sigliativa. *Albert.* 2. 37. Prudenzia ri- spuose, che di cinque modi è la volontà di Dio, prima è comandativa, ec. quarta consigliativa.

CONSIGLIATO. *Add. da Consiglio- re. Provveduto di consiglio*. Latin. *con- sultus*. Grec. *βεβουλευμένος*. *Bocc. nov.* 15. 24. E detto questo, consigliatisi alquanto gli dissero. *E nov.* 15. 30. Andreeccio più cupido, che consigliato con loro si mise in via. *Vit. SS. Pad.* Dissegli per lo modo, che quel santo Padre gli aveva detto, sicchè egli si par- tì mai consigliato. *Guid. G.* La non con- sigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

CONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che consiglia*. Lat. *consiliator*. Grec. *συμβουλευτής*. *Bocc. nov.* 52. 7. Consiglia- tore quasi della maggior parte degli uo- mini, e delle donne. *G V* 9 12 1. Che egli fosse stato consigliatore della sua morte. *Conf. Inf* 5. Lasci l'atto del giudice, e vestasi quello di consiglia- tore. *Franc. Barb.* 46. 1. Quattro cose ch'un veole Guardare appunto, son vizj maggiori, Gir tra consigliatori Se non vi se' chiamato.

CONSIGLIATRICE. *Femm. di Consi- gliatore*. Latin. *consiliatrix*. *Arrigh.* La grave ira, pessima consigliatrice eol- le furiose bocci il smeova. *Com. Inf.* 6. Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura.

CONSIGLIERE. *Consigliatore*. Latin. *consiliarius*. Gr. *συμβουλος*. *Bocc. nov.* 79. 24. Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre uo capitano con un con- siglieri ec. e senza fallo a calendì sarà capitano Boffalmacco, ed io consigliere. *Petr. canz.* 48. 3. Di elò m'è stato con- siglier solo esso.

(L) CONSIGLIERI. *Consigliere. Ca- valc. Pungil.* 205. Sole colui, a cui Dio come amico rivela, è da avere per con- siglieri.

§. I. *Consiglieri si dicono da' naviganti Colore, che aiutano al pilota*.

§. II. *Consiglieri vale anche il Supre- mo magistrato di Firenze, composto di senatori. Alleg.* 275. Io per me l'udirei più volentieri, Che en partito in favor d'un maiorasco Di centomila scedi a' consiglieri. *Varch. stor.* 13. 451. I quat- tro consiglieri stavano anch' essi tre mesi in magistrato. *E appresso:* L'abi- to di questi quattro consiglieri era ordi- nariamente un lucco foderato. *E appres- so:* Le faccende, che faceva la signo- ria, ec. furono distribuite, e applicate a più magistrati, in questo modo ec. le cause straordinarie, che avessero di bi- sogno della suprema autorità, che ave- va la signoria, a' signori consiglieri. *Segn. stor.* 6. 153. Interveniva da prima sempre nel magistrato de' consiglieri, ma appoco appoco infastidito da quella briga, cominciò a sostituire ono di loro per suo luogotenente.

CONSIGLIETTO. *Dimi. di Consiglio*. Latin. *consiliolum*. Grec. *βουλευμάτιον*. *Menz. sat.* 11. Bel consiglietto, or gri- da a quei di fuore, Venite alla politica audienza ec.

CONSIGLIERINO. *Dim. di Consiglie- re. Pros. Fior.* 6. 233. L'innominato nostro consigherino ci ha impepato col- le sue alle, e curiose dottrine una si ce- lebre, e numerosa beccafichela ec.

CONSIGLIERO. *Lo stesso, che Con- sigliere. Cecch. servig.* 2. 4. Ma ecco appunto qua 'l suo consigliero, Che mi lo saperrà insegnare a eovo.

CONSIGLIO. Lat. *consilium*. Grec. *βουλευσις*. *Tes. Br.* 8 49. Consiglio è u- na scienza lungamente pensata sopra a fare alcuna cosa. *Bat.* Consiglio non può venire, se non da sapienza, la qua- le è in Dio, cioè nel figliuolo suo pro- priamente infinita, e incomprensibile. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *E* 39. Niuna ripressione adunque può cadere in cotal consiglio seguire. *E nov.* 15. 39. Parve per lo consiglio dell'oste loro, che co- stui si dovesse incontanente di Napoli partire. *E nov.* 17. 10. Nondimeno strin- gendola necessità di consiglio ec. stimolò tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare. *E nov.* 22. 11. Egli mi pia- ce di seguire il vostro consiglio. *Albert.* 2. 10. Lo consiglio è intenzione, ovve- ro proponimento dell'uomo, ec. sopra alcuno fatto fare, ovvero lasciare. *E* 18. A tostano consiglio seguita pentire. *Amet.* 66. Già incominciai a lodarmi del preso consiglio. *Dant. Purg.* 1. O è mu- tato in ciel nuovo consiglio. *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi e- scuti.

§. I. *Per Discorso, Ragionamento*. Lat. *consilium*. Grec. *συμβουλιον*. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima a cui vien

Digitized by Google

manco Consiglio, ove il martir l'adduce in forse. *E son.* 53 Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse.

§. II. *Per Pubblica, o solenne adunanza d'uomini, che consigliano.* Lat. *consilium*. Gr. βουλὴ. *Aristot. G. V.* 7. 14. 3. Si partirono dal consiglio, e incontanente si levò la terra a romore. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Palagio, nel quale stavano i Baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio. *Borgh. Orig. Fir.* 164. Così si ragunasse in questo ne' primi tempi il consiglio della città, che consiglio è propriamente a noi quel, che a' Latini *senatus*, e consiglieri i senatori, donde è che 'l Villani, ed antiche scritture spesso nominano il consiglio del cento, e del comune.

(L) *Consiglio, per Concilio. Borgh. Orig. Fir.* 149. E quel Consiglio, ove intervenne S. Felice nostro Vescovo, che fu innanzi a questo tempo, si ragunò a Roma, non avendo Chiese pubbliche, nella casa privata d'una matrona chiamata Pansta.

(L) *Consiglio per Senato nella Rep. Veneta. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu dalci ornato della cittadinanza, e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. *E* I. 7. Essendo prima stato dalla Rep. onorato del maggior consiglio, e della cittadinanza di Lei. *E* 2. 17. Così nel primo gran Consiglio, che seguì appresso, fatto M. Antonio Grimano Capitan Generale, ordinò, che le galee, che erano finite, in zecqua si mettessero.

§. III. *Consiglio, per Consigliere.* Lat. *consiliarius*. Gr. σύμβουλος. *G. V.* 10. 50. 1. Lasciava per suo capitanio, e in suo luogotenente messer Filippo di Sanguineto ec. e per suo consiglio messer Giovanni di Giovanazzo. *M. V.* 7. 58. E per suo consiglio gli avea dato Sgarlino di . . . . . suo intimo amico. *E* 10. 9. Tanto seppe operare messer Manfredi, che era divenuto il più segreto consiglio, che avesse il Legato. *Dant. Purg.* 13 - A me pareva andando fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto, Perch' io mi volsi al mio consiglio saggio. *Stor. Pist.* 75. Era lo più segreto consiglio, ch' egli avesse.

§. IV. *Onde Fare, Ragunare, Tenere, Aver consiglio, e simili vale Ragunare le persone, che deono consigliare, o consultare.* Lat. *consulere*. Gr. συμβουλεύω. *Boce. nov.* 43. 5. Costoro cominciarono fra loro ad aver consiglio, e a dire. *E Filoc.* 2. 309. Comiuciossi per la corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea del fatto, che dicea aver fatto Biancofiore. *E* 7. 304. Vedransi le grandissime nobiltà della tua terra, tra le quali il gran palagio, ove i Romani consigli si facevano. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo. *E* 7. 7. 2. Lo Re Manfredi vergendo apparir l'oste del Re Carlo, avuto suo consiglio, prese partito del combattere. *E cap.* 13. 1. Vennero infino ne' servi *sanctæ Mariæ a far* consiglio. *E* 8 35 5 Cassano contristato di ciò lungo consiglio co' suoi savj.

§. V. *Dar consiglio, e Dar per consiglio, vale Consigliare.* Lat. *dare consilium* Gr. συμβουλεύω. *Boce. nov.* 42. 12. Se io potessi parlare al Re e' mi dà il cuore, che lo gli darei un consiglio, lo quale gli vincerebbe la guerra sua. *E nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Gaulandino, che a Firenze se ne andasse, e più non vi tornasse. *Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio. *Amor. Bern.* 1. 1. Che forse ti darò il consiglio senza il fiorin, se 'l caso però il merita.

§. VI. *Prendere, o Pigliar consiglio, o per consiglio, vale Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere*. Gr. πρᾶγμα ῥᾴδιον. *Boce. nov.* 25. 11. E da quella ajutato prese nuovo consiglio. *E nov.* 79 43. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, se ne tornò a casa sua. *Petr. son.* 136. E poich' l' aggio Di scoprirle il mio mal preso consiglio, Tanto le ho a dir, che cominciar non oso. *G. V.* 8. 42. 1. Si prese pel coosiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos. *Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio, Che I duo guerrier deposto ogni veneno Facciano insieme tregua.

(L) *Con oltra accompagnatura ed uso. Boce. g.* 3. *n.* 8. Ricciardo udito della gelosia di Catella, subitamente prese consiglio a' suoi piaceri (Si consiglio seco pensando a soddisfare I suoi piaceri).

§. VII. *Prendere, o Pigliare il consiglio d' alcuno, vale Accettarlo, Seguitarlo.* Lat. *consilium inire. G. V.* 7. 8. 1. Udendo ciò il Re Carlo, prese il suo consiglio.

§. VIII. *Render consiglio, vale lo stesso, che Dar consiglio.* Lat. *consilium dare*. Gr. συμβούλευσιν. *Boce. nov.* 89. 4. Perchè mi aggrada raccontarvi un consiglio rendulo da Salamone. *G. V.* 6. 79. 3. I nobili delle gran case Guelfe ec. renderono savio consiglio.

§ IX. *Diciamo in proverb. Consiglio di due non fu mai buono; e vale, che Dar difficilmente s' accordano nel consigliare. Franc. Sacch. rim.* Se non che par, che un proverbio degno V'abbia assalilli con sì fatto tuono, Che consiglio di due non fu mai buono.

§. X. *Dicesi similmente in proverb. contra i consigli delle femmine. Alberl.* 23. Nel proverbio si dice. Io consiglio femminile od egli è caro, od egli è troppo vile.

§. XI. *Parimente in proverb. Uomo deliberato non vuol consiglio; ed esprime, che È superfluo il consigliare colui, che è risoluto di fare a suo senno alcuna cosa. Salv. Granch.* 3. 12. E tu sai, che uom deliberato Noo vuol consiglio.

§. XII. *Consiglio, per Provvedimento, Riparo. Ar. Fur.* 31. 64. Che per opra di medico, o d' incanto Si ponga a quel furor qualche consiglio.

(L) CONSIGNARE. *Consegnare. Bemb. stor.* 3. 37. E così avendo la città consignata ec. si dipartirono.

CONSIMIGLIARE. *Assimigliare. Far simile*. Lat. *assimilare*. Gr. ὁμοιῶ.

CONSIMILE. *Add. Simile: mo par, che abbia alquanto più di forza*. Lat. *consimilis, adsimilis*. Grec. παραπλήσιος. *Cr.* 2. 4. 4. In quelle, che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali. *Amet.* 50. Così fatti ragionamenti, o consimili avesno alle sopravvenute fatiche rendute vigorose forze.

CONSIMILISSIMO. *Superl. di Consimile*. Lat. *consimillimus*, Gr. μεγεθοποιῶ. *Fr. Giord. Pred. R.* I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione.

(L) CONSINZIENTE. *Consenziente. Cavalc. Att. Apost.* 49. Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli lapidatori, ed era consinziente a questa morte.

CONSIRO. *V. A. dal Provenzale: Affizione, Angoscia, Travaglio*. Lat. *mœror*. Gr. ἀνιαρὸς. *Rim. ant. Guitt. R.* E passa in allegranza ogni consiro. *Rim. ant. Chiar. Dce R.* Nè fui, nè son giammai senza consiro.

CONSIROSO. *V. A. Add. da Consiro. Angoscioso, Travagliato*. Lat. *mœrens*. Gr. κατηφὴς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E visto aggio di core lrato, e consiroso Venir gaio, e gioioso.

CONSISIENTE. *Che consiste*. Lat. *consistens*.

(L) CONSISTENTE. *Vit. Pitt.* 71. Scherzo consistente in trasposizione, e mutamento di lettere.

§. *Per Tenace, Viscoso*. Lat. *tenax. Red. Oss. ann.* 55 Pieno d' una materia bianca, un poco più consistente del latte.

CONSISTENZA, e CONSISTENZIA. *Il consistere*. Lat. *status*. Grec. στάσις. *Libr. cur. malatt.* Si tenga sopra 'l fuoco a sfumare finchè arrivi a giusta consistenza d' elettuario. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona.

§. *Per Colmo, ultimo termine di qualsisia Incremento. Bul. Purg.* 13. 2. Quell' età della consistenza incomincia a discendere di dì in dì, perdendo della vigorosità l'uno dì, più, che l'altro. *E appresso*: Passava allora l' età della consistenza, che era già passata il 35. anol.

CONSISTERE. *Avere il fondamento, Aver l'estere*. Lat. *consistere*. Grec. ἐνισταμαι. *Cr.* 11 18. 1 La coltivatura ec. consiste lo dimesticare gli arbori, letaminare, e aggnaghar la terra, e condizionarla alla natura dell' arbore. *Cavale. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Boce. g. I f. 5* Nel quale mi pare grandissima parte di piacere, e d'utilità similmente consistere.

§. I. *E per Istare insieme*. Lat. *consistere*. Gr. ἐνισταμαι. *Cr.* 11 18. 1 La coltivatura ec. consiste lo dimesticare gli arbori, letaminare, e aggnaghar la terra, e condizionarla alla natura dell' arbore. *Cavale. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Boce. g. I f. 5* Nel quale mi pare grandissima parte di piacere, e d'utilità similmente consistere.

§. II. *E per metaf. Durare. Boce. pit. Dant.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il relevato consistere.

(L) CONSISTORE e CONSISTORIO. *Consistoro. Serm S. Ag.* 10. Tu vai insino al divino consistore a rimenare Iddio all' anima morta. *Dicesi anche Consistorio. Bemb. stor* 2. 19. È così ordinato il Consistorio, con dimostrazione di volere sopra ciò I voli de' Cardinali udire, lui che a Consistori era venuto ritenne.

CONSISTORO. Lat. *consistorium. Bul.* 9. 1 Consistoro si dice lo luogo, dove si sta insieme; e però lo luogo, dove si sta lo Papa co' cardinali ad udienza, o a consiglio, si chiama consistoro. *Dant. Par.* 16. Si fanno grassi stando a coosistoro. *G. V.* 12. 77. 1. Commendandalo il Papa di molte virtudi in suo sermone in pinvico consistoro.

§. *E Consistoro, per similit Serm. S. Agost.* 45. Tu vai lusino al divino consistoro.

CONSITO. *Add. V. L. Coltivato*. Lat. *consitus*. Gr. καταφυτεύω. *Cr.* 2. 17. 5. Delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo. *E* 5. 1. 4. Nel luogo basso, al qual discorre l'umor de' monti, e la grassezza, per la simile abbondanza dell' umore nelle inferiora della valle, ottimamente si coltiva il consito campo.

CONSOBRINO. *V. L. Cugino*. Lat. *consobrinus*. Grec. ἀνεψιὸς. *Stor. Tob. C.* Come somiglia questo giovane il comso-

Digitized by Google

brino mio? *M. V.* 10. 70. Costui in questi giorni tolse per moglie una sua consobrina contessa di Ghisolfo. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avuncolo, zia, consobrino, matrigna. *Pataff.* 7. Mia consobrina è par vaga del sugo Delle pentole.

CONSODALE. *V. L. Compagno.* Lat. *consodalis, sodalis. Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni, e consodali.

CONSOLAMENTO. *Consolazione.* Lat. *consolatio.* Grec. παραμυθία. *G. V.* 10. 107. 1. Essendo la detta Reina malata a morte, per darle consolamento lo Re ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi avemo assai materia di consolamento, quando siamo tribolati. *Albert.* 5. La speranza è lo sezzajo consolamento de' mali, sicrome disse Seneca negli ordinamenti legali.

CONSOLANTE. *Che consola.* Latin. *consolans.* Gr. παραμυθῶν. *Salvin. disc.* 1. 124. Di questo è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

CONSOLANZA. *V. A. Consolamento.* Lat. *consolatio.* Grec. παραμυθία. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 15. Oh pianto gaudioso Ripieno d'ammiranza! Oh pianto diletoso Pieno di consolanza! *E S.* 14. 1. Cristo Rege pietoso della vita, Ovn si trova onita consolanza.

CONSOLARE. *Alleggerire il dolore altrui, Dar conforto, contento, e consolazione, Contentare.* Lat. *consolari, consolationem adhibere.* Gr. παραμυθεῖσθαι. *Boec. nov.* 17. 21 La cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella già con lui dimesticatasi Pericone dimenticato avea. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d'aver la mia giovanezza perduta, alla qual dover consolare m'è egli assai buon maestro. *E nov.* 67. 10. Io ti consolerò di così lungo disio, come avuto hai. *Dant. Inf.* 2. L' ajuta sì, ch'i' ne sia consolata. *E Par.* 15. 1.' una vegghiava e studio della emita, E consolando usava l'idioma, Che ec. *E* 20. Colui, che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 9. 1. Talora è consolata D' alcun breve riposo. *E son.* 24. Consolate lei dunque, ch'ancor bada. *E cap.* 5. Facendomi profitto l'altrui male In consolare i casi, e i dolor miei.

(L) *Col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Di questi cotali sermoni consolava, e inciteva a studio di virtù li Frati.

(*) *Per Compiacere. Fior. S Franc.* 80. Non temere, caristimo frate, imperocchè noi siamo venuti a consolarti di tuo dubbio [*compiacerti della soluzione del tuo dubbio. Egli voleva sapere chi avesse patito più nella morte di Cristo, se la madre, o S. Giovanni ec.*]

(L) *Omel. Orig.* 225 Io credo certamente, che eglin (*gli Angeli*) sieno venuti per consolarti di lui (*per darti novelle liete di lui*]

(L) *Golt. lett.* 8. 25. Credendolo a porto giunto, o presso ad esso, in loco securo di morte, come non consolare del tutto deggio! *E oppresso:* Onde prego allegriate, e consolate, e oriate per lui (*qui in sign. neut.*)

[. *In significe. neutr. pass. Darsi conforto. Boer. nov.* 29. 17. La donna rispose, che niuna cosa desiderava, quanto di consolarsi onestamente.

CONSOLARE. *Add. Che ha aiuto grande, e ufficio di consolo.* Latin. *consularis.* Grec. ὑπατικός. *Vit. Plut.* Pisgliò per moglie la figliuola di Manasse, il quale era uomo consolare. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari Signor colligi, e consolari.

§. 1. *In forza di sust. per Persona consolare. Tac. Dav. stor.* 1. 241. L'esercito della Germania bassa stette un pezzo senza consolare.

§. II. *Pure in forza di sust. per Consolazione.* Lat. *consolatio.* Gr. παραμυθία. *Dant. rim.* 9. E d' ogni consolar l' animo spoglia.

CONSOLARMENTE. *Awerb. Da consolo, A maniera consolare, o di consolo.* Lat. *consulariter, more consulari. Fr. Giord. Pred. R.* Andò al tempio consolarmente con tutti gli altri ordini

CONSOLATAMENTE. *Awerbio. Con consolazione.*

§. *In vece di Con agio, Con riposo.* Lat. *quiete, tranquille.* Grec. ἡσύχως. *Franc. Sacch. nov.* 124. Gli diede ordine di mangiar consolatamente con una nuova esperienza.

CONSOLATICO. *V. A. Sust. Consolato.* Lat. *consulatus, tos. Petr. uom. ill.* Nel primo consolatico fue dannato per la sventezza del popolo. *Liv. dec.* Mandonne Appio a Roma addomandante il consolatico.

CONSOLATISSIMO. *Superl. di Consolato.* Lat. *tranquillissimus. Tratt. segr. cos. donn.* Dall' ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.

CONSOLATIVO. *Add. Confortativo, Atto, o Acconcio a consolare.* Latin. *consolatorius, solandi vim habens.* Gr. παρηγορικός. *Ovid. Pist.* Vie meglio s' acquista il consolativo amore per piacevol bellezza che per forza d' esbe. *Bcon. Fier.* 3. 5. 2. E d' eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce.

CONSOLATO. *Sust. Grado, e Dignità di console.* Lat. *consulatus, us.* Gr. ὑπατεία. *Boer. lett. Pis. Ross.* 273. Serrano dal seminare menato el consolato di Roma, ottimamente ec. sostenne la verga eburnea. *Stat. Mere.* Il detto ufficiale sia tenuto roudannare ciascuno consolato, che tenesse, e non recasse il detto consiglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re, da Lucio Bruto la libertà, e 'l consolato.

§. *Per Sorta d' imposizione fatta a favor del console, o Diritto, che al console appartiene. Dav. Camp.* 99. Levando chi un ottavo, chi tre quarti per mille per costo di consolato.

CONSOLATO. *Add. da Consolare.* Latin. *contentus, voti compos.* Gr. καταχαρής. *Bocc. nov.* 46. 14 Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne posse andar consolato. *E nov.* 100. 5. Estimo, che non coslei dovesse potere aver vita assai consolata. *Dant. rim.* 17. Per tal eh' io mora consolato in pace.

§. I. *Consolato, vale talora Piano, Piacevole.* Latin. *sedatus, quietus.* Gr. ἡσυχαῖος.

(Z) *Rett. Tull.* 135. Guastasi la boce, se anzichè si adusi coe boce consolata, e piana colui, che favella, dà forza a favellare, od a gridare.

§. II. *Talora ha forza d' avverbio; onde Pigliarsela consolata, o Far che che sia consolato, dicesi dell' Imprendere a far che che sia con agio, e senza molto affaticarvisi. Fr. Iac. T.* 2 25. 10. Taglia si consolato, Che il duolo ha miligato. *Zibald. Andr.* 44. Quando mangi, o bei, mangia consolato, e mastica bene.

(*) *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Voi non vi avete addoltorar sì forte, che e' non abbisogna che voi ci lorniate almanco uno altro anno: sicchè pigliatelavi consolata [*nello studiare*]

CONSOLATORE. *Verbal. masc. Che consola.* Lat. *consolator.* Grec. παρηγορητής. Lab. Acciocchè i frati, che misericordiosi uomini sono, e consolatori delle vedove, non le venissero meno. *Mor. S. Greg.* Sotto specie di consolazione diceva parole di grande amaritudine, e così era infinto consolatore. *Bus.* Ella dimostra Iddio consolatoe di coloro, che portano pazientemente le persecuzioni del mondo per suo amore.

CONSOLATORIAMENTE. *Awerb. Per modo di consolare, Con consolazione* Lat. *consolatorie.* Grec. παραμυθητικῶς. *Vit. Plut.* Aristotile gli scrisse consolatoriamente, secondo il desio.

CONSOLATORIO. *Add. Atto a porger consolazione. Pieno di consolazione.* Lat. *consolatorius.* Grec. παραμυθητικός. *Guid. G.* Con queste parole consolatorie gli parloe. *Cavale. Frutt. ling.* L' angelo gli parlava cose buone, e consolatorie.

CONSOLATRICE. *Femm. di Consolatore.* Lat. *consolatrix.* Gr. ἡ παρηγορητής. *Vit. SS. Pad.* Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e sollazzo, e riso in ogni mia gioia.

CONSOLAZIONE. *Il Consolare, Conforto, Refrigerio. Contento.* Lat. *consolatio, levamen, solatium.* Gr. παραμυθία. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni. *E* 8. O consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *G. V.* 12. 72. 12. Fu una gran consolazione al popolo per la fame passata. *Cavale. Specch. cr.* E perciò lo voglio andare a fare consolazione di me.

§ *Far consolazione, vale Mangiare insieme; che dicesi anche Far carità. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Venendo a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion coo loro.

(L) *Strano uso di questa voce. Vit. S. Eufrat.* 405. Pigli da mia parte, che io raccomando questo mio compare ec. e che dica, e faccia tutta la sua consolazione. (Faccia di tutto per consolarlo.) *E* 406. O dolce mia consolazione, e mia tranquillitade, tu vi prego, che voi non m' indugiate più di darmi consolazione della mia figliuola.

CONSOLE. *v.* CONSOLO.

CONSOLIDA MAGGIORE. *Spezie d' erba, detta altrimenti Orecchio d' asino; della quale v. Diosc.* Latin. *symphytum, solidago.* Gr. σύμφυτον. *Cr.* 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigabgo, è di fredda, e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovare di pimpinella ec. e di consolida maggiore, e minore, e bea il sugo della detta consolida.

CONSOLIDAMENTO. *Il consolidare.* Lat. *consolidatio.* Grec. ὑπερσάρκωσις.

CONSOLIDARE. *Saldare, Assodare, Ridurre insieme; e si usa anche nel sentim neutr. pass.* Latin. *consolidare, solidare.* Gr. καταβρώσκω. *Cr.* 1. 4. 2. Per l' omido si rimuove il secco dalla sua divisione, cioè si consolida, e stringe. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si fa seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

§. *Per metaf. Confermare*. Lat. *confirmare* Gr. *χυροῦν*. *Moral. S. Greg.* Conosca per tanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

CONSOLIDATIVO. *Add. Atto*, a *buono a consolidare*. Lat. *solidandi vim habens*. Gr. *ἐστυπτικὸν τὸ κατασαρκοῦν*. *Cr.* 5. St. 5. Questo arbore ai conta ad uso di medicina secondo la corteccia, e secondo la foglie, e secondo i fiori in ciò, che ha virtù costrettiva, e consolidativa. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si ée seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

CONSOLIDATO. *Add. da Consolidare*. Latin. *solidatus*, *confirmatus*. Grec. *συμφυὴς*. *Bat. Inf.* 25. 2. In poco tempo la giuntura non facaa segno alcuno, che si paresse, si era congiunta, e consolidata. *Guicc. stor.* 8. 586. Empierono questo vano infino all' altezza del muro di terra consolidatavi con grandissima diligenza.

CONSOLIDAZIONE. *Il consolidare*, *Consolidamento*. Lat. *consolidatio*. Gr. *σύμφυσις*. *Volg. Mes.* Quelle cose, che noi avemo dette per la consolidazione delle ferite non antiche.

§. *Per metaf. Confermazione*. Latin *confirmatio*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Questa incostanza sua, che tanto svaria, Ha di mestier di consolidazione.

CONSOLO, e CONSOLE. *Sommo magistrato nella repubblica di Roma*. Lat. *consul*. Grec. *ὕπατος*. *G. V.* 28. 4 Fecero decreto, che mai non avesse più Re in Roma, ma che si reggesse a consoli. *Dittam.* 1. 21. Appresso a queste cose, ch' io t' ho detto, Li miei figliuol due consoli ordinato.

§. 1. *Per Governante alcuna città, e repubblica, per similit. a quel della città di Roma si disser Consoli. Maestruzz.* Similmentemente le potestadi, e consoli, rettori, e consiglieri ec. *G. V.* 3. 3. 3. Ordinarono il raggimento al modo di Roma, cioè per due consoli.

§. II. *Per li Capi, o Magistrati dell' arti in Firenze*. Lat. *consules*. Grec. *ὕπατοι*. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune, e popolo della città nella bottega, e corte de' consoli dell' arte di Calimala.

§. III. *Diciamo in proverb. Chi è stato de' consoli, sa che cosa è l' arte, e si usa così rispondere a chi vuol dare ad intendere una cosa a chi sa meglio di lui.*

(*) CONSOLO. *Proverb. che vale Aver da fare un gran fatto che non pare si indugio. Lasc. Parent.* 3. 4. O ha gran fretta! quasi ch' egli abbia a rimettere i Consoli a palagio.

§. IV. *Chi dice mal dell' arte, non sarà de' consoli, vale che Chi strapazza il mestiero, non vi farà fortuna.*

§. V. *Consoli di mare, Magistrato in Pisa*. Lat. *maritimarum causarum cognitores*, *nautodicæ*. Gr. *ναυτοδίκαι*. *Varch. stor.* 14. 509. Solevasi ec. mandare ec. un maestrato di quattro onorevoli cittadini, i quali si chiamavano consoli di mare, ad avevan cura dell' entrate delle dogane di Pisa, e di Livorno, e facevan le spese ch' era di mestieri fare in quei luoghi, ed erano oltre a di questo giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti, che sono in quelle terre.

§. VI. *Console, e Console, quei Capo, che eleggono gli uomini d' alcuna nazione dimoranti in paese straniero*. Lat. *consul*. Gr. *ὕπατος*. *Dec. Camb.* 99. Ogni nazione di mercanti forestieri in una città fa il suo consolo, che decide lor differenze, e quando occorre spese pubbliche per onorare un' entrata d' un principe, presentare, o altro, il consolo le fa.

§. VII. *Console, e Consolo, dicesi anche il Capo di alcuna Accademia*.

§. VIII. *Per similit. Cas. lett.* 36. Io non fatto console de' letterati, come V. S. vede.

CONSOLO. *V. A. coll' accento sulla seconda*. *Consolamento, Conforto, Consolazione*. Lat. *solatium*. Gr. *παραμυθία*. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 5. Piange con gran dislanza La preterita offesanza, Niun contòlo si vuol dare.

CONSOMIGLIARE. *Assimigliare, Far simile*. Lat. *assimilare*. Grec. *ὁμοιόω*. *Dant. Conv.* 100. Volle quella consomigliare colla vita sua.

CONSONANTE. *Che ha consonanza*. Lat. *consonans*. Gr. *συμφωνος*. *Esp. Salm.* Proveggia dalla parte superiore alla parte inferiore dare dolce, e consonante suono. *Boez. vit. Dant.* 249. Dicendo loro sconce favole, e male a niuna verità consonanti avere composte.

§. *Consonante, si dice o Quello elemento dell' alfabeto, ch' è fuor del numero delle vocali*. Lat. *literæ consonantes*. *Dant. Par.* 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali, e consonanti. *Salvin. Avvertim.* 1. 3. 1. 6. Sedici restano le consonanti nella vista della scrittura, ma i lor suoni fieno almeno venticinque. Di queste consonanti alcune, come si è detto, si chiamano semivocali ec.

(L) *Salv. Avvert.* §. 3. 1. 6. Quel loro ec. talor l' accettano espressamente per consonante liquido, talvolta, nè di consonante, nè di vocale, non par loro, eh' egli abbia forza.

CONSONANTEMENTE. *Avverb. Concordemente. In conformità*. Lat. *consentiter*. Ge. *ὁμοφώνως*. *Salvin. disc.* 2. 151. Consonantemente a questo dice Laerzio in Democrito.

CONSONANZA. *Accordo delle voci, contrario di Dissonanza*. Lat. *symphonia*. Gr. *συμφωνία*. *Sen. Pist.* S' assembrano diverse voci, e di fatte accordate insieme si fa una consonanza. *Varc. ginoc. Pitt.* Si trovano in lei tutte la consonanze musiche. *E altrove*: Si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali la diapasòn è la maggiore. *Red. rim.* E primiero motore alberga, e regna Fra le beate consonanze altera.

§. *Per metaf. Conformità, Corrispondenza*. Lat. *concordia*. *Guid. G.* Chi vide mai ne' tempi passati tanti regi, e principi ragunati in una consonanza di volontade?

CONSONARE. *Concordare il suono dell' una voce coll' altra*. Lat. *consonare*, *concinere*. Gr. *συμφωνεῖν*.

§. *Per metaf. Confarsi, Corrispondere*. Lat. *consonare*, *convenire*. Grec. *συμφωνεῖν*. *Com. Inf.* 28. Non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima per consonare nella sua opera. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a nnovi predicanti.

CONSONATO. *Add. da Consonare*. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 9. Che nullo con canto Volò tanto alto Si ben consonato.

CONSONO *V. L. Add. Che ha consonanza, Che fa consonanza*. Lat. *consonus*. Gr. *σύμφωνος*.

§. *Per metaf. Conforme, Concorde*. Lat. *concors*. *G. V.* 11. 19. 4. Ragguardano ec. a' buoni costumi laquanto sono consoni alla fede cattolica. *Bat. Inf.* 5. Non è consono alla ragione, che gli uomini siano posti per giudici dell' inferno.

CONSORTE. *Marito*, a *Moglia*. Lat. *conjux*. Gr. *σύνευνος*. *Petr. canz.* 31. 1. Là, onde il dì vien fuore, Vola un angel, ch' è sol senza consorte. § 36. 6. Rodimi, s' esser può, libera, e sciolta L' erronta mia consorte, e fia tuo 'l pregio. *Red. lett.* 1. 82. L' olio dall' antimonio proposto da un valentissimo, e dottissimo medico per liberare cc. e preservare l' illustriss. signora Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre.

§. *E per Consorta*. Lat. *consors*, *particeps*, *socius*. Gr. *μέτοχος*. *Petr. son.* 233. E sel fatto consorte De' miei nemici si prealì, e leggieri.

[*] *Consorte per Conforme*. *Menz. Satir.* 10. Tosto vedrebbe Che la lingua al pensier non è consorte.

CONSORTERIA. *Compagnia*. Lat. *societas*. Gr. *κοινωνία*. *G. V.* 7. 79. 1. A' Guelfi non piacea la consorteria dell' ufficio co' Ghibellini. *Com. Inf.* 13. Encadendo questo triato annunzio, non volendo più loro consorteria ec.

§. 1. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Or che consorteria ha la giustizia colla iniquitade?

§. II. *Per Schiatta, Stirpe, Aggregato di più famiglie dell' istesso ceppo*. Lat. *familia*, *stirps*, *gens*. Gr. *φατρία*. *M. V.* 8. 24. Non toccava divieto, perchè non erano di consorteria. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. L' armi, e l' insegne, Sicome i sembianti S' assomiglian talor, o nè ciò fa pruova Di consorteria certa.

CONSORTO. *Compagno, o per parentado, o per altra cosa*. Lat. *consors*, *particeps*, *socius*. Grec. *μέτοχος*. *Dant. Purg.* 14. Perchè poni il cuore Là v' è mestier di consorto, o divieto? *Com.* E divieto, e consorto menzionando; consorto vien a dire compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di guadio, o di prosperitade, o d' arte, o di professione. *Cavalc. med. cuor.* Conosci o uomo la dignità tua, che pe' fatto consorto della divina natura, e non traignare alla vita vile, e vecchia di prima. *G. V.* 8. 1. 3. Raddoppiando la pene comuni diversamente ec. fosse tenuto l' uno consorto de' grandi per l' altro.

CONSORZIO. *Compagnia*. Lat. *consortium*. Grec. *μετοχὴ*. *Dant. Inf.* 20. 1. I, per fuggire ogni consorzio umano, Ristetta co' suoi servi a far sue arti. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio santo, e venerevole del nostro nascimento. *Serm. S. Agust* 9. Tu se' la semplicità del cuore, e se' legame d' amore, e consorzio di carità.

CONSPERGERE. *V. L. Conspergere*. Lat. *conspergere*. Gr. *κατασπείρειν*. *Cas. canz.* 2. 6. La grave arsura mia, la sete immensa Larga pietà consperge, e ricompensa.

(L) CONSPETTO. *Presenza*. *Bemb. stor.* 10. 138. Ritraendosi a poco a poco nel cospetto delle nostre genti gli condussero.

CONSPICERE. *V. L. Vedere intorno, e da per tutto*. Lat. *conspicere*. *G. V.* 12. 72. 8. Per la calca gli ufficiali non potieno conspicere.

(V) Cospicere *si legge ne' SS. Pad.* 2. 373. Per lo grande splendore non poteva in loro cospicere ec.

(*) CONSPICERE. *Per Vedere temporalmente. Fr. Giord.* 17. E fuoro [*furo*] vadute (*le api*) volare altissime, che non si potessaro più conspicere.

CONSPICUO. *V. L. Add. Esposto alla vista.* Lat. *conspicuus.* Gr. *περιφανὴς. Vit. Pitt.* 25. Torno a dubitare, se il nome di Zeusi si leggesse per tutto il pallio, o pure in qualche luogo conspicuo.

CONSPIRARE. *Congiurare.* Lat. *conspirare.* Gr. *συνίστασθαι. Bemb. stor.* 1. 4. Nè parciò i signori, e principi della Magna hanno giammai conspirato di scacciare ec.

CONSPIRATO. *Add. da Conspirare. Congiurato.* Lat. *conspiratus, conjuratus.* Gr. *συνωμοτὸς. Dicer. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza.

CONSPIRATORE. *Verbal. masc. Che conspira, Che congiura.* Lat. *conspirator. Fr. Giord. Pred. R.* Andarono in perdizione tutti i conspiratori.

CONSPIRATRICE. *Femm. di Conspiratore, Che conspira, Che congiura.* Lat. *conspiratrix, conjuratrix.* Gr. *συνωμοτὶς. Mirac. Mad. M.* Disse alle monache di punirle come conspiratrici, perocchè aveano mentito.

CONSPIRAZIONE. *Congiura.* Latin. *conspiratio, conjuratio, conspiratus, us.* Gr. *συνωμοσία. Dicer. div.* Avea pace, e concordia dalla conspirazione, e giura, ch'era fatta in Roma contra la tua dignitade. *G. V.* 10. 109. 1. Si fecero infra loro conspirazione, e congiura.

(L) CONSTANTISSIMO. *Bemb. stor.* 9. 114. Nella parti della Republica erano constantissimi sempre stati.

CONSTARE. *V. L. Apparire, Esser manifesto.* Lat. *constare.* Grec. *σαφὲς εἶναι. Stor. Europ.* 4. 76. Grandi voglio no esser per certo, Illustrissimo Signor nostro, quelle ragioni, che a un principe grande, e armato chiaramente facciano constare, esser meglio, e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa ec. che l'ottenerla a suo piacimento. *E.* 7. 159. Mandò ec. a farli constare manifestamente, che Arrigo ec. non avea che fare in Italia.

(L) CONSTIPATO. *Bemb. stor.* 10. 137. I nimici, i quali venuti prima v'erano, constipati insieme il passo stretto difendeano.

CONSTITUIRE. *Deliberare, Statuire, Ordinare, Constituire.* Lat. *constituere, decernere.* Gr. *ἀποφαίνω. Bocc. nov.* 65. 2. Non altra pena aver constituita, che essi constituirono a colui, che alcuno offende in difendendo. *Segn. stor.* 5. 220. Si deve fare quest'opera scellerata a constituire un tiranno.

(V) *Per Appresentare davanti al Giudice. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Io son sicurtà di constituirla avanti il magistrato qualunque volta abbisognerà.

CONSTITUITO. *Add. da Constituire.*

(L) CONSTITUIRE. *Per Fabbricare. Alla Latina. Borgh. Vesc. Flor.* 362. Egli constituì nella nostra Città di Firenze una Basilica. *E appresso*: Nella medesima Città di Fiorenza constituì una Basilica. *Di sotto la chiama*: Basilica Ambrosiana, già da lui quivi instituita (cioè fabbricò, fabbricata; eresse, eretta. *Alla Latina*).

CONSTITUZIONE. *Ordine, Statuto, Costituzione.* Latin. *constitutio, decretum.* Grec. *διάταγμα. Bocc. lett. Pis. Riss.* 282. Il quale con santissime constituzioni gli avea ammaestrati. *Tes. Br.* 9. 4. Egli dubbita ec. fare suo sacramento alle constituzioni delle cose. *G. V.* 7. 44. 4 Molte constituzioni, e decreti per la chiesa ottili vi si fecero.

(L) CONSTITUTO. *Constituzione. Petr. nom. ill.* 24. La Chiesa Romana è sopra posta a tutte l'altre Chiese del Mondo, sanza constituto del Concilio, ma per la bocce dello Evangelio.

CONSTRETTO. *Add. da Costrignere, e da Constringere.*

(L) CONSTITUZIONE. *Borgh. Vesc. Flor.* 363. La constituzione [*cioè la Fabbrica*] dalla Basilica Ambrosiana.

(L) CONSTRETTO. *Boez.* 137. Che è, che gli uscimanti volontarj delle cose siano a certo avvenimento constretti?

CONSTRIGNERE, e CONSTRINGERE. *Lo stesso, che Costrignere.* Latin. *cogere, compellere. Segn. stor.* 11 301. L'aveva constretto di più insino a quel tempo a metter gravezze universali.

(L) CONSTRIGNERE, e CONSTRINGERE. *Vedi* COSTRIGNERE.

CONSTRINGIMENTO. *Costrignimento.* Lat. *constrictus, us.* Grec. *πλοκὴ. Maestruzz.* 1. 80. Impedisce il constringimento il matrimonio? Due sono i constringimenti: alcuno è assoluto, il quale si fa per forza, e questo non ha consentimento dell'animo, nel quale cade il constringimento, ma puote esser constringimento a congiunzione di carne ec. e tale constringimento, quando non s'acconsente al matrimonio, non fa quello ec.

CONSTRUIRE. *Ordinare, e Fabbricare.* Lat. *construere.* Gr. *συνιστάναι. Petr. son.* 282. E pietà di sua man l'abbia construtte.

§. *Construire, termine grammaticale; è vale Far la costruzione, Ordinare l'Orazione*

CONSTRUITO. *Add. da Construire nel signific. del §.*

CONSTRUTTO. *Sust. Utile. Profitto.* Lat. *utilitas.* Gr. *ὠφελία.*

§. 1. *Per lo Construire, Ordinare.* Lat. *ordo.* Grec. *συντάξις. Dant. Par.* 23. Che passar mi coovien senza construtto. *But.* Senza construtto, cioè senza ordinarla nel mio poema.

§. 11. *Per Effetto.* Lat. *effectus, us.* Gr. *ἀποτέλεσμα. Dant. Par.* 14. E perchè fosse quale era lo construtto, Quive si mosse spirito a nomarlo.

CONSTRUTTO. *Add. da Construire.* Lat. *constructus. Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e construtto. *Amet.* 66. Caverà la terra dinanzi e' miei altari sotte fruttifero albero construtti.

CONSUBRINO. *V. A. Consobrino. Vit. SS. Pad.* Si l'abbracciò, e disse: ben sia venuto ec. mio consubrino. *G. V.* 12. 108. 6. Se di messer lo Principe di Taranto consubrino tuo le cose fatte sapensi.

CONSUETAMENTE. *Avverb. Secondo la consuetudine.* Lat. *more, rite.* Grec. *συνήθως. Fr. Giord. Pred. R.* Operano consuetamente, e secondo la costumanza loro antica.

CONSUETO. *Add. Usitato, Solito, Ordinario.* Lat. *consuetus, usitatus.* Gr. *συνήθης. Lab.* 137. Sono evidentissime, e coosuete cose. *G. V.* 8. 1. 2. Facendosi in Firenze ordini d'arbitrato a correggere gli statuti, e le nostre leggi, come per gli ordini consueti era di fare per antico. *Bocc. lett. Pis. Ross.* 278. Universale regola è agli consueti non fare passione gli accidenti. *Red. Oss. ann.* 5. L'intestino dopo li consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice.

CONSUETUDINARIO. *Add. Di consuetudine.* Latin. *consuetus, assuetus.* Grec. *ἐθιστὸς. Dant. Conv.* 124 Altri cose vizi coosuetudinarj, a' quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine. *E appresso*: Veramente questa differenza è intra le passioni consuetudinarie, e le consuetudinarie.

CONSUETUDINE. *Usanza, Costume.* Lat. *consuetudo, usus.* Gr. *ἔθος. Bocc. g.* 10. *f.* 3. Acciocchè per troppa lunga consuetudine alcuna cosa, che in fastidio non ai convertisse, nascar non ne potesse. *G. V.* 11. 142. 2. Mutando l'ordine, e la consuetudine de' baronaggi di Francia. *Guicc. stor.* 4. 179. Coste' a' quali il Vitelli deliberò servare la sua consuetudine.

(L) *Prendar in consuetudine. Vit. SS. Pad.* 2. 275. E dall'ora innanzi predbno in consuetudine spesse volte di venire alla predetta Chiesa.

CONSULARE. *Add. Consolare, Attenente a console.* Lat *consularis.* Grec. *ὑπατικὸς. Car. lett.* 2. 6. E separatamente la consulari dalle imperatoria, e le latine dalle Grecha.

CONSULTA. *Consultazione.* Lat. *consultatio.* Gr. *συμβούλευσις. Segn. stor.* 8. 219. In casa Salviati si fecero molte consulte.

§. I. *E per coloro, che consultano.* Lat. *consilium, consultorum conventus.* Gr. *βουλὴ. Tac Dav. an.* 15. 222. Il Tribuno riferì presenti Tigellino, e Poppea; questi erano la consulta delle crudeltà del principe

§. II. *Consulta, dicesi oppressa noi il Consiglio del principe nella cosa civili, e criminali.*

CONSULTARE. *Far Consulta, Discorrere, Esaminare.* Lat. *consultare.* Gr. *συμβουλεύειν. Tac. Dav. stor.* 3. 305. Mentre Antonio consulta, che sia da fare, Arrio Vario volonteroso di fare qualche opera, co' più pronti cavalieri assalì, e piegò i Vitelliani. *Cecch. Donz.* 3. 7. E' ci può accader dodici cose Da consultare. *Segn. stor.* 1. 1. 297. I signori Franzesi consultarono di darsi.

(V) *E col* Sì. *Pec. g.* 20. *n.* 2. Si consultarono di audargli in contra.

CONSULTATO. *Add. da consultare.* Lat. *consultus.* Gr. *βεβουλευμένος.*

CONSULTAZIONE. *Consiglio, Discorso, Esame.* Lat. *consultatio.* Gr. *συμβούλευσις. Stor. Eur.* 1. 15. Dopu matura consultazione si risolvette per finalmente di far lega con Berengario.

§. *E Consultazione dicesi anche per la stesso, che Consulta. Red. lett.* 1. 428. Non si maravigli V. Sig. Illustr. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione. *E* 429. La congiuntura di questa sua consultazione venutami ha giovato a me per darmi la fortuna di conoscere la persona di V. Sig.

CONSULTIVO. *Add. Atto a consultare, Consultorio.*

§ *Voto consultivo, vale Voto di chi ha facultà di consigliare, a non decidere.* Lat. *consulendi tantum vim habens.*

CONSULTO. *Scrittura dell'avvocato a favore del cliente.* Lat. *consilium, consultatio.* Grec. *συμβουλευτικὸς. M. Binn.* Ove non va consulto, nè scrutinio.

§. *Consulta, dicesi anche il Parere, o il Consiglio, che fanno, o scrivono i medici intorno alla cura d'un ammalato. Red. lett.* 2. 127. Abbiamo discorso

ntorno a' mali dalla signora, ed intorno a ciò, che oe hanno scritto i medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti. *E cons.* 1. 3. L' Eccellentiss. Sig. Dottora Salina così dottamente, e con tanta prudenza, ed avvedutezza ha scritto il consulto trasmesso.

CONSULTORE. *Verbal. masc. Che consulta.* Lat. *consultor*. Gr. *βουλευτὴς*. *Fir. disc. an.* 74. Parda Iddio il consiglio tuo, e te pessimo consultore. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. I consultori Fra se stessi contrarj, al proprio voto Rinunziar persuasi.

(L) *Bemb. stor.* 1. 43. Due scribi publici, che consultori [*cioè Consiglieri*) erano stati sopra ciò.

CONSULTORIAMENTE. *Avverb. Da consultare, Con consultazione.* Latin. *consulto*. Gr. *ἐν τῷ βουλεύεσθαι*. *Libr. cur. mal. latt.* A' violenti medicamenti non si faccia passaggio, se non consultoriamente.

CONSULTORIO. *Add. Dicesi di persona, e di cosa abile, e idonea o duce, a prender consiglio. Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte, a cui si sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria.

CONSUMABILE. *Add. Atto a esser consumato. Dant. Conv.* 195. L'umido è ingrossato, ec. secch'è meno vaporabile, e consumabile.

CONSUMAMENTO. *Il consumare.* Lat. *consumptio*. Gr. *καταπάλωσις*. *Cr.* 6. 41. 1. Altri bollono il sugo suo col mele, quasi infino al consumamento del sugo. *Legg. Inn cr.* Lo quale mare era infino a quel tempo consumamento di quelli, che vi passavano.

§. *Per Affizione, Travaglio, Tormento d' animo, Struggimento.* Latin. *animi afflictio, anxietas*. Grec. *θλῖψις*. *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendo, che questo suo coosomamento piuttosto, che ammendamanto della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 65. 3. Il che quanto, a qual consummamento sia delle cattivelle, quelle sole il sanno, che l' hanno provato.

CONSUMANTE. *Che consuma.* Lat. *consumens, absumens*. *But. Purg.* 1. Beatrice significa la grazia cooperante, consumante, senza la quale niuno si può salvare. *Cr.* 2. 25 4. Se alcuna volta in cota' luoghi è altro calore, si è ardente, e consumante.

CONSUMANZA. *V. A. Consumamento.* Lat. *consumptio*. Gr. *καταπάλωσις*. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 30. Nat tuo amore mi dà consumanza. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Sta 'l core nella prima consumanza.

CONSUMARE. *Logorare, Finire, Ridurre al niente, Torre l' essere, Struggere; e si usa oltre all' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *consumere, absumere*. Gr. *ἀναλίσκειν*. *Bocc. Introd.* 25. Non d' ajutare i futuri frotti delle bestie, e delle terre, a delle lor passate fatiche, ma di consumar quelli, che si trovavano presenti si sforzavano. *E nov.* 7 4. E oltr'a ciò consumarsi nell' albergo co' suo' cavalli. *E nov* 18. 10. Della mia giovinezza v'incresca, la quale, come ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *E nov.* 79. 11. Nè qesoti sieno i corpetti, che vi si consumano. *Dant. Inf.* 11. Qualonque trade in eterno è consunto. *E Par.* 12. Ch' amor consunse, come sol vapori. *E* 20. E 'l giorno d' ogni parte si consuma. *Petr. son.* 226. Che poco amor già per costinua prova Consumar vidi marmi, a pietre snide. *G. V.* 2 3. 1. Molti santi monaci, e religiosi da lui ec. furono martirizzati, e consumati. *E cap.* 10. 2. Molti fedeli cristiani distrussero, e consumarono. *Boez. Varch.* 2. 2. Affine che tu non ti affligga, e consumi affatto.

§. 1. *E per metaf. Bocc. nov.* 15 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E nov.* 27. 3. Per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumare. *Dant. Inf.* 7. Consuma destro te colla tua rabbia. *Petr. canz.* 8. 3. Acciocchè 'l rimembrar più mi consumi. *E* 19 3. Che dolcemente mi consuma, e strugge.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 86. Piangeva il Vangelista, che tutto si consumava del suo diletto Fratello, e Maestro.

(L) *Morel. S. Greg.* 6. 16. Per lividia si consumano della virtù altrui.

(*) *Per Dissipare, Emungere. Franc. Sacch. Nov.* 69. Quando con questo giuoco ebbe consumato quasi ogni uomo, ec.

[*] *Per Patire, Spendere. Franc. Sacch. nov.* 15. E così con gran paura e con grande affanno consumò tutta quella notte.

§. II. *E neutr. pass. per Desiderare ardentemente. Morg.* 18. 188. E' si consuma di dar nella rete, Però t' appiatta tanto, ch' e' sie giunto. *Lasc. rim.* Io mi consumo di saperlo.

(*) *Lasc. Gelos.* 3. 11. Egli si consuma, ch'io gli batta qualcosa nella testa [*egli muor' di voglia*]

§. III. *Per Dar perfezione e compimento.* Latin. *consummare, perficere, absolvere*. Grec. *ἐντελεῖν*. *Bocc. nov.* 95. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumata il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

§. IV. *Consumar la fatica, il tempo ec. sulle Impiegarsi di continuo in qualche cosa.* Lat. *tempus terere, tempus impendere*. *Bocc. nov.* 8. 4. A quel tempo soleva essere il lor mestiere, a consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Lod. Mart. rim.* Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni e l' ore. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, a l' età in procurarsi gradi, o roba ec.

CONSUMATISSIMO. *Superl. di Consumato; E figurat. Perfettissimo, Perfettissimo.* Lat. *absolutissimus, perfectissimus*. Gr. *κατεργασμένος*. *Red. lett.* 1. 414 Alla sua cura assiste la prudenza, e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da sua consumatissima esperienza.

CONSUMATIVO. *Add. Atto a consumare. Fr. Iac. T.* 4 36. 21 La pena è consumativa, L'alma morta sempre viva *E* 6. 11. 3. Amor consumativo ec. Del cor, che l' ha albergato.

CONSUMATO. *Sust. Pecorada, nella quale abbiano bollito e polli, e simil carnaggio, tanto che vi si siano consumati dentro. Ricett. Fior.* 296. Consumato di pollo. Rec. Uo cappone ben ontrito, e grasso ec.

CONSUMATO. *Add. da Consumare.* Lat. *consumptus*. Gr. *καταναλωθείς*. *Bocc. nov.* 35. 11. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che ec. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Sarà vostra meldraria Dalla morte consumata. *E* 6. 14. 7. Per te paregrinai lo arroce consumato.

(L) CONSUMATO. *Sega. Mann. Apr.* 18. 2. Dicono, che quegli è morto perch' era consumato di sanità.

§. *Per Compiuto, Perfetto.* Lat. *perfectus, consummatus*. Gr. *τέλειος*. *Mor. S. Greg.* 2. 21. Essendo l' Apostolo Paolo nelle tribolazioni, già non si conosce per uomo consumato. *Segn. stor.* 7. 199. Dopo le accennate nozze la fanciulla ec. fu ritirata ad abitare nel giardino. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Conciossiachè rade volte, anzi piuttosto non mai, in una donna sola si raccolgano tutte le parti, che si richiedono a una perfetta, e consumata bellezza. *E lett. donn. Pred.* 123. Essendo nella scrittura, col mezzo solo della lingua latina, profondamente consumata.

CONSUMATORE. *Verbal. masc. Che consuma, Distruggitore.* Lat. *consumptor*. *Com. Par.* 12. O tempo consumator delle cose, o lavidiosa antichitade, voi distruggete le cose. *Vit. Crist. D.* E colei, che mai non fece peccato, anzi è nemico, e consumatore ec. del peccato.

(L) CONSUMATORE. *Per Perfezionatore. Sega. Mann. Feb.* 5. 4 Questo Gesù medesimo è qui chiamato Autore della Fede, e consumatore; perchè chi ora è Autore in te della fede sopra la Terra ec. ne sarà poscia in Cielo consummatore. *Segn. Mann. Marz.* 20. 1. Prima il Signore è venuto come Autor della fede a redimerci dal peccato ec. Ora egli ha da tornare come Consumator della medesima Fede a glorificarci.

CONSUMATRICE. *Femm. di consumatore.* Lat. *consumptrix*. *Filoc.* 7. 85. Sia l' acerbità consumatrice de' cuori, che la estricano.

CONSUMAZIONE. *Fine, Disfacimento, Dissipamento.* Latin. *consumptio*. Gr. *καταπάλωσις*. *G. V.* 7. 104. 2. Questa impresa d' Arnona fue colla maggiore perdita di gente, e consumazione di cavalli, e di tesoro, che quasi mai ec. avvenne il reame di Francia. *M. V.* 9. 61. Pareva a loro ec. venire in ec. maggior distraggimento, e consumazione di loro, e di lor cose. *Guid. G.* Tutti gli altri corpi de' morti dispensone a consumazione di fuoco. *E altrove.* Dopo tante mie consumazioni, e danni, vituperevolmente di levi in consiglio, che lo addimandi la pace. *Ricett. Fior.* Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni tanto, che si spessisca. *E altrove.* Mirabolani ac cuoci le libbre tre di acqua a consumazione di libbre due.

CONSUMO. *Consumamento, Consumazione.* Lat. *consumptio*. Gr. *καταπάλωσις*. *Red. annot. Ditir.* 30. Il suo principal consumo si fa in una certa bevanda, che gl' Indiani chiamano cioccolata.

CONSUNTIVO. *Add. Consumativo.* Lat. *consumendi vim habens*. Gr. *δυνάμενος*. *Cr.* 6. 16. 1. Bassilico ec. ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva.

CONSUNTO. *Add. Consumato.* Lat. *consumptus*. Gr. *καταναλωθείς*. *Cr.* 5. 34. 5. La pina ec. è ottimo cibo ec. agli etici, e consunti. *E* 2. 13. 10. Si faccino sotto cotale lietame abitazione a quelli, i quali son consunti. *Guar. Past. fid.* 3. 6. Tal io gran tempo infermo, E d' amorosa sete arso, e consunto.

CONSUNZIONE. *Consumazione, Consumamento.* Lat. *consumptio, consumma tio*. Gr. *καταπάλωσις, φυτίασις*. *Guitt. lett.* Durare fino alla consunzione del secolo. *Trattt. segr. cos. donn.* Cominciano a provare la consunzione del sangue, e delle carni.

CONSUONARE. *Lo stesso, che Consonare.* Lat. *consonare, concinere*. Gr. *συμφωνεῖν*.

Digitized by Google

§. I. *Per metaf. Confarsi, e Corrispondere.* Lat. *consonare.* Gr. *συμφώνειν. Dant. Par.* 19. Tanto è giusto quanto a lei consuona. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 11. Ogni sua opinione, Perchè sia ben condotta, Colla Chiesa consuone, E in lui sia sempra unita.

§. II. *Per Sembrar verisimile. Tac. Dav. ann.* 15. 219. Ma a me non consuona, nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria, e pericolosa, nè che Pisona ec.

CONSURGERE. *V. L. Surgere, Nascere, Avere origine.* Lat. *consurgere.* Gr. *γίγνεσθαι. Dant. Conv.* 76. Lo più bello ramo, che della radice canionale consurga, si è la discrezione.

CONSUSTANZIALE. *V. L. Add. D' una stessa sustanzia.* Lat. *consubstantialis. Teol. Mist.* Conciossiecosa che questi due atti sieno eternali, e consustanziali in esso beatissimo Dio, cioè cognoscere se medesimo, e amare se medesimo. *S. Ag. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

(L) CONSUSTANZIALE. *Detto in altro senso. Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particola ec. non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale.

CONSUSTANZIALITA. *V. L. Astratto di Consustanziale.* Lat. *consubstantialitas. Gr. ὁμοούσιον. Segner. Mann. Agost.* 6. 1. Questo fa che Cristo sia figliuolo di Dio per consustanzialità.

CONTADINELLO. *Dim. di Contadino, detto il più delle volte per vezzi. Pucc. Stanz.* 1. 19. Or la contadinella scinta, e scalza Star coll'oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 166. La picciola contadinella, la diligenta formica mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliara di tanto Iddio ec.

CONTAD NESCO. *Add. Di contadino, o Da contadino.* Lat. *rusticus agrestis, rusticanus.* Gr. *ἀγροικος. Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema croico alla salvatica. *E* 200. E tu sola puoi dar forza, a perdono Alla contadinesca musa mia.

CONTADINO. *Sust. Abitator del contado.* Lat. *agricola.* Grec. *ἀγρώτης. G. V.* 8. 55. 3. Lo Re di Francia per mal consiglio di messer Riccio, e Musciato Franzesi nostri contadini si fece peggiorare, e falsificare la sua moneta. *E* 9. 80. 2. Tornarono i pregioni in Firenze a dì 29. di Maggio, e furono 28 tra cittadini, e contadini, nobili, e buoni popolani senza più altra minuta gente. *M. V.* 1. 74. Diede l'estimo, e le gabella a quello comune (*di Prato*) come a suoi contadini, e diede loro quelli benefici della cittadinanza, e degli altri privilegj, ch' hanno i contadini di Firenze.

§. I. *Contadino più particolarmente vale Colui, che lavora la terra.* Lat. *colonus, agricola, rusticus.* Gr. *γεωργός. Boce. nov.* 60. 14. Sentendo la moltitudine grande esser venuta di contadini. *G. V.* 8. 12. 2. E con lor seguito di contadini, a masnadieri in gran quantità. *Borgh. Vesc. Flor.* 518. Contadino è detta altra cosa, ed assai dall' una, e dall'altra diversa; sebbene da pochi anni in qua una gran parte de' nostri abusandola, la pigliano per Lavoratore.

§. II. *Contadina è ancora una Spezie di danza. Malm.* 11. 45. Che sapendo, ch' ei fa la contadina, Vuol, ch' e' faccia però la tombolata.

CONTADINO. *Add. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino.* Lat. *rusticus, a, um.* Grec. *ἀγροικος. Boce. nov.* 72. 2. Perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *E lett. Pis. Ross.* 285. E comincianmi già i grossi pruni a piacere, e le contadine vivande.

CONTADINOTTO. *Contadino di bella statura, e di bella età.*

CONTADO. *Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi, e le possessioni.* Lat. *ager, rus. Din. Comp.* 3. 85. L'altra parte ec. di Brescia, e del contado gli cacciò. *Boce. Introd.* 14. Abbandonarono la propria città, la proprie case ec. e cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. *E nov.* 49. 5. L'anno di state con questo suo figliuolo se n' andava in contado ad una sua possessione.

§. *Per Territorio, Dominio, Contea.* Lat. *comitatus. M. V.* 1. 74. I Fiorantini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado. *E appresso:* Recò la terra, e contado a contado di Firenze. *Boce. nov.* 29. 9. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado.

(L) CONTADO. *Borgh. Orig. Fir.* 230. I nostri (*Gonfaloni*) non si mescolano col Contado, dove i Romani facer dalla Città quattro Tribi, e l'altre distribuirono pel loro contado. E chiamo qui contado quel, che essi chiamavano fondo del Popolo Romano, o proprie possessioni del Comun loro.

CONTAGIO. *Male attaccaticcio, Peste.* Lat. *pestis, contagium.* Gr. *νόσος ἐπιδήμιος. Red. lett.* 1. 289. Questo vizio, come per un contagio si attacca quasi a tutti coloro, che in que' paesi hanno avuto il natale. *Salvin. disc.* 2. 53. Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio, e laccio corporale, immune ed esente.

CONTAGIONE. *Influenza di male, che s' applica: Contagio; e dicesi per lo più della peste, per esser più contagioso.* Lat. *contagium.* Gr. *νόσος. Varch. stor.* 7. Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 3. 8. 4. D' ogni contagione rimanesti libbata. *Fir. As.* Ragionevolmente abborrendo la contagiona di così orribil peccato.

CONTAGIOSISSIMO. *Superlat. di Contagioso. Segner. Crist. instr.* 1. 17. 19. All' improvviso gli si scoperse una piaga contagiosissima in una gamba.

CONTAGIOSO. *Add. Aggiunto di infermità; e vale Appiccaticcio, e Atto per sua natura ad appiccarsi, e trasfondersi.* Lat. *contagiosus* Gr. *λοιμώδης. G. V.* 12. 108. 10. Gli sforzamenti di quelli amali, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di laagi da se cacci. *Guicc. stor.* 19. 114. Aggiugnevasi l'esser cominciata in Napoli la peste contagiosa molto dove sono soldati Tedeschi.

§. *Per metaf. Com. Par.* 16. Si purgassono le provincie delli rei, a contagioni uomini.

CONTAMENTE. *V. A. Avverb. Accortamente, Leggiadramente.* Latin. *compte, eleganter. Lib. M.* Più contamente s' adornava, che non s' accadava a religiosa. *M. V.* 2. 32. E contamente senza impedimento sani, e salvi al ritorno arrono nella Scarperia. *E* 10. 59. M. Malatesta Ungaro suo nipote, capitano in Bologna, il ricevette la notte si contamente, ch' e' nimici noi sentirono. *Vegez.* È da sapere, che quando si fa la battaglia delle lance, il cavaliere de' mettere innanzi il piè manco per fedire più contamante.

CONTAMENTO. *Il contare, e 'l Conto stesso.* Lat. *dinumeratio, numeratio.* Gr. *ἀριθμησις. Amm. ant.* 11. 11. 2. Per lo contamento antico degli anni, e per li nomi de' consoli spesse volte cerchiamo, e troviamo molte veritadi.

§. *Contamento, per Raccontamento, Narrazione.* Lat. *narratio.* Gr. *διήγησις. Fr. Iac. T.* 1. 3. 4 Compar, lo contamento, Ch' hai fatto in parlamento, Mitigami il dolore.

CONTAMINABILE. *Add. Atto ad essere contaminato.* Lat. *contaminabilis.* Gr. *μιάσματι ὑπόκειμενος. S. Agost. C. D.* Dicono adunque li Demonj incontaminabili, e gl' Iddei esser contaminabili.

CONTAMINAMENTO. *Contaminazione.* Lat. *inquinamentum.* Gr. *μιασμός. Vit. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

CONTAMINARE. *Macchiare, Brutare, Corrompere, Infettare, Comunicare il male. E si usa anche nel sentimento neutr. pass.* Lat. *contaminare, inquinare.* Gr. *μιαίνειν. Boce. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 53. 5. Alla Nonna parva, che quelle parole alquanto mordesser la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v' erano, che l'udirono. *G. V.* 8. 37. 3. E tutta Italia contaminaron le dette parti. *Morg.* 19. 128. Contaminò con luiaghe, e con vezzi lschiavi, e more, e moricini, e ghezzi.

CONTAMINATISSIMO. *Superl. di Contaminato.* Latin. *contaminatissimus.* Grec. *μιαρώτατος. S. Agost. C. D.* Non ardiscono d' offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima, e in tutto scelleratissima a lor displace.

CONTAMINATO. *Add. da Contaminare.* Latin. *contaminatus.* Grec. *μιαρός. Coll. SS. Pad* Quando la mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrena ec. *Volg. Mes.* La seconda latenzione si è, cha le parti delle nari contaminate, a puzzolenti, e sozze si nettino, e si purghino. *Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dare ricapito al contaminato animo suo.

CONTAMINAZIONE. *Il contaminare, Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura.* Latin. *contaminatio, inquinatio.* Grec. *διαβολία. Boce. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpa per colpo, prestamente rispose. *Com. Inf.* 5. Questa sozzura, e contaminazion del corpo. *Red. cons.* 1. 15. Se la difficoltà della sanazione avesse fomento dalla contaminazion delle cartilagini, bisogna rimuoverla.

CONTANTE. *Che conta.* Lat. *numerans.* Gr. *ἀριθμῶν.*

§. I. *Dicesi Contante, e Contanti assolutamente, e Denar contante; e vale Danaro effettivo.* Lat. *pecunia numerata.* Gr. *ἀργύριον ἀπαρίθμητον. Boce. nov.* 13. 4. Li quali veggendosi rimasi ricchissimi, e di contanti, e di possessioni ec. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrino si morì, e lasciogli ducato lire di piccioli contanti. *G. V.* 12. 106. 2. Si partio dalla sua terra d' Ungheria con molto tesoro, e fiorini contanti da spendere.

Digitized by Google

Barch. 1. 53. Non si vorrebbe aver se non di contanti. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Il fisco, e la camera per tanti dazonati, e lor beni veduti avevano inghiottito tutti i contanti. *Segn. stor.* 9. 246. Aveva scudi trecentomila di denari contanti.

§. II. *Onde di contanti, e In contanti, vagliono lo stesso, che Co' danari contanti. Bern. Orl.* 1. 7. 15. Non si tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. *Varch. stor.* 12. 444. Bisognò, che si pagassero loro di presente diecimila in contanti.

§. III. *A contanti, vale Col pagamento pronto, in moneta effettiva.* Latin. *præsenti pecunia. Boce. nov.* 80. 15. Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Ar. rim.* Di Ridolfo Tedesco, che a contanti Vendè a' Lucchesi la lor libertà.

§. IV. *Per similitudine. Avere alcuna cosa in contanti trattandosi d' ingegno, di scienza, e simili, vale Averla sempre pronta ad ogni occorrenza ancorchè improvvisa.* Latin. *in numerato habere*

§ V. *In proverbio. Comperar le liti, e le brighe a contanti, vale Cercarne spontaneamente. Varch. Ercol.* 8. Dicono ciò non essere altro, che un cercare brighe col fuscellino, e comperar le liti a contanti.

(*) *Recar a contanti alcuna cosa, vale Venderla. Franc. Sacch. nov.* 117. E ritrovandosi fra' rigattieri, poichè con esse (*robbe*) ebbe fatto un pezzo la mostra, le recò a contanti. *Nel medesimo senso si dice* Arrecarsi in contanti, *cioè* Far danaro vendendo le cose sue.

CONTANZA. *V. A. Contenza.* Latin. *fama, celebritas.* Grec. εὐδοξία. *Rim. ant. Buonag Urb. P. N.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, E per potere fra il buon capere.

(L) *Guitt. lett.* 31. 76. Temo di convenire a vostra contanza.

CONTARE. *Annumerare.* Latin. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *Petr. canz.* 7. 5. Che s' al conta non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *E son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cor distrugge, Contando l' ore non m' ingannno io stesso. *Cas. lett.* 68. Chi paga un debito, ec. conto che egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma.

§. I. *Contare dicesi trattando per Pagare.*

§. II. *Per Valutare, Dar prezzo.* Lat. *æstimare, taxare, alicujus rei pretium indicare. G. V.* 9. 75. 1. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame bianchita di fuori d' ariento, e contavasi l' uno danari sei, che non valea quattro. *Rim. ant. Bant. Malan.* 72. Anch la pena contomi dolzore.

§. III. *Per Istimare, Riputare; ed in questo significato è talora neutr. pass.* Lat. *æstimare, existimare.* Gr' κρίζειν. *Dant. Purg.* 20. Quindi non terra, ma peccato, e onta Guadagnerà per se tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. *Bat.* Quanto più lieve simil danno conta, cioè tanto è più grave il peccato, e la vergogna, quanto meno se ne cura. *Dant. rim.* 46. Lieve mi conterei, ciò che m' è greve.

§. IV. *Per Fare i conti.* Lat. *rationes supputare.* Ge. λογίζεσθαι. *G. V.* 11. 89. 9. Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò, che constassano avere. *Tratt. pecc. mort* Nè punto si provvede di suo corto, nè di sua ragione, e ben sae, che contare gli converrae, e non sa quando, nè il giorno, nè l' ora. *Morg.* 27. 262. E chi voleva fuggir dalle poste, Convien, che prima contasse con l' oste,

§. V. *Neutr. assol. vale anche aver autorità, credito.* Lat. *gratia, auctoritate florere.*

§. VI. *Per Raccontare, Narrare, Dire* Latin. *narrare, explicare.* Gr. στοιχειοῦν. *Esp. P. N.* Il nostro signore al cominciamento del suo bel sermone conta, e dice, che ec. *Dant. Inf.* 23. Mal contava la bisogna Colui, che 'l peccator di là uncina. *Petr. canz.* 19 1. Nè giammai lingua umana Contar poria quel, che la due divine Luci sentir mi fanno.

(Z) CONTARE. *Per Imputare. Stor. Eur.* 1. 11. Perdonatemi fratelli miei, e pregate per me il Signore, che non mi conti a peccato quel che io ho fatto.

(L) CONTASTA. *Contasto. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi, e Avverbi, i quali hanno terminazione, e genere di maschio, e di femmina, e tanto vagliono ec. contatto, contasta ec. *Gio. Vill.* E prosperava felicemente senza contasta.

CONTASTAMENTO. *V. A. Il contastare.* Latin. *contentio.* Grec ἔρις. *Fr. Giord. Pred. S.* E un legame e un contastamento, che non lascia far molti peccati. *E appresso:* Vedendosi impedito da questo contastamento. *Sen. Pist.* La chiaritade è lume, che viene tutto di grado, e senza neuno contastamento della verità, per fidanza di grida. *Libr Dicer.* Sicchè non molto curava del contastamento de' pochi. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contastamento della verità per fidanza di grida.

CONTASTANTE. *V. A. Che contasta.* Lat. *contendens.* Ge. ἐριζων. *Amm. ant.* 19. 2. 7. Da' luogo al contastante, e in questo modo sarai vincitore. *G. V.* 12. 108. 8. A' quali i detti Fiorentini contastanti, per conservar la casa reale, con gran potenza si fecero.

CONTASTARE. *V. A. Contastare.* Latin. *contendare.* Grec. ἐρίζειν. *G. V.* 7. 23. 4. Per contastare Curradino, che non potesse passare. *R* 8. 21. 1. In più cose l' aveano contastato per isdegno di lor maggioranza. *R* 9. 77. 2. L' altra setta, che signoreggiava la città nel priorato, che non amavano la signoria del Re, volentieri l' averebbono contastato; ma il conte era al Guelfo, e al possente vicino, che non l' ardiro a contastare. *Tes. rit.* 81, ch' io mi son fermo di volermi far cavaliere, e di voler coulastare il detto tributo. *Fr. Giord. Pred. S.* Le dette cose non poter contastare in nullo modo.

CONTASTATO. *V. A. Add. da Contastare.* Latin. *impeditus. M. V.* 1. 9. Lodovico ec. con forte braccio venne nel regno, non contastato da niuno de' reali.

CONTASTATORE. *V. A. Contrastatore.* Lat. *adversarius.* Grec. ἐριστὴς. *G. V* 131. 4. Contastatori ebbe in Firenze assai *Amm. ant.* 9. 6. 7 Egli è mestieri, che meglio vegga il vero colui, che ode lo suo contastatore.

CONTASTEVOLE. *V. A. Add. Dedito a contastare, Litigioso.* Lat. *litigiosus, rixosus.* Grec. ἐριστικὸς. *Fas. Esop.* Perchè i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in lor medesimi.

CONTASTO. *V. A. Contrasto.* Latin. *contentio.* Grec. ἔριδες. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *G. V.* 7. 25. 2. Senza niuno contasto passò, e arrivò nel piano di s. Valentino. *Franc. Barb.* 189. 13. Nel mezzo a tai contrasti, Che tutto sia il migliore, Non veggio ancor chi content' sia il core. *Ricord. Malesp.* 88. Dappoi che Arrigo fece pigliare il Re Guiglielmo ebbe senza contasto il regno di Cicilia.

CONTATO. *Add. da Contare.* Latin. *numeratus.* Gr. ἀριθμητὸς. *Bocc. nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Per Raccontato.* Lat. *narratus.* Ge. διηγητὸς. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno della nostra brigata commendò per bella la novella dalla loro Reina contata. *Belt. Pin. Ross.* 273. Ma senza dirne più solamente raggvardando a' contati, non dubitò punto che ec.

§. II. *Per Mentovato. Franc. Sacch. nov.* 48. Avea voglia questa contata donna d' andar dietro al morto marito.

CONTATORE. *Verbal. mascol. Che canta, Che annovera.* Lat. *numerator, calculator.* Grec. ἀριθμητὴς. *Tes. Br.* 2. 48. Tutto sia che li contatori di santa Chiesa dicano, eb' ell' ha 26. di, e mezzo.

CONTATRICE. *Femm. di Contatore.* Latin. *narratrix.* Grec. διηγήτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama contatrice del fatto.

CONTATTO. *V. L. Toccamento.* Lat. *contactus.* Grec. ἁφὴ. *Cr.* 4. 10. 2. Non si ponga solterra per contatto della propaggine, imperocchè per soverchio calore del letame s' indeboliresbe.

§. *Angolo del contatto, dicesi da' matematici l' Angolo, che fa la tangente colla circonferenza del cerchio. Gal. lett.* Per provare, che l' angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

CONTAZIONE. *Il contare, Contamento.* Lat. *numeratio.* Gr. ἀριθμησις. *Il Vocabol. nella voce* TOCCO, *per Tatto.* § IV.

CONTE. *Signore di contea.* Lat. *comes. Bocc. nov.* 13. 26. Ricco oltremodo si tornò a Firenze, avendol prima il conte Alessandro cavalier fatto. *Mussatus* 2. 25. A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua, non basterebbe edificare un altare. *Dant. Inf.* 33. Tu dei saper, ch' i' fui il conte Ugolino. *E Par.* 16. Sariesi Montemurlo ancor de' conti.

§. *Per similit. Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suoi conti. *Bal. Nell' aula più segreta co' suoi conti, cioè nella magione più segreta, che l' altre de' suoi santi.*

CONTEA. *Dominio, e Stato del conte.* Lat. *comitatus. Bocc. nov.* 13. 26. Donogli la contea di Cornovaglia. *G. V.* 6. 91. 1. Per la quale ebbe il retaggio della della contea di Provenza.

CON TECO. *Teco.* Lat. *tecum.* Grec. μετὰ σοῦ. *Bocc. nov.* 80. 26. Spero d' aver assai buon tempo con teco. *Ninf. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi, che io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai. *Fr Iac. T* 3. 24. 43 Se non tiesi 'l cor con meco, Dall' altra via non sto con teco. *Morg.* 1. 123. Io mi starò due giorni ancor con teco.

CONTEGGIARE. *Fare i conti, Mettere in conto.* Lat. *rationes subducere.* Gr. λογίζεσθαι. *Malm.* 8. 5. Che mentre conteggiava colla morte, Da esse ebbe un favor di quella sorte.

CONTEGNA. *Contegno nel significato del* §. II. Latin. *fastus. Buon. Fier.* 3.

Digitized by Google

2. 17. Sentirei proibir contegno vane.

(L) CONTEGNA. *Franc. Barb.* 239. 9. Guardati da colei, Che è troppa grae parliera ec. E da lei, che contegna Fa treppo lu gir per vià.

(L) CONTEGNENTE. *Che contiene. Boez.* 57. E sommo bene di tutti i beni, e tutti gli altri beni in se contegnente.

CONTEGNENZA. *V. A. Compreso, Contenuto, Circuito, Territorio.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίβολος, περιοχὴ. *Guid. G.* Domandarla della contegoenza della città di Troia. *E altrove.* Era Filoe ancora una peovinria della contegnenza di Grecia.

CONTEGNO. *Sust. da Contenere, Circuito, Contenuto.* Latin. *circuitus. Dant. Inf* 22. Per veder della bolgia ogni contegno.

§. I. *Contegno, per Apparenza, Semblanza, Attitudine, Atto,* Latin. *facies, species.* Grec. εἶδος. *Dant. Inf.* 17. In ena borsa gialla vidi azzerro Che di leone avea faccia, e contegno. *Dittam.* 1. 11. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch'io diceva tra me; ben fu costei, E pare ancor da posseder bel regno? *Rim. ant. Inc.* 117. Ed aggradami ciascun suo contegno, Gloriandomi servir sì gentil cosa.

§. II. *Contegno vale anche Fasto, e Portamento altiero, e grave.*

§. III. *Onde Andare in contegno, che vale Andar con portamento sostenuto, ed altiero.* Latin, *elatum incedere.* Ge. περιπατεῖν. *Bocc. nov* 72. 5. Ed ella certa salvatichetta, facendo vista non avvedersene, se n'andava pur oltre in contegno.

§. IV. *Stare in contegno, vale Stare sul grave, Stare con fasto.* Lat. *elate, ac superbe se gerere, vel ferre, gravitatem præ se ferre. Bern. Orl.* 1, 27. 9. Così dipoi, che fur stati in contegno Fu sulle cerimonie questi dal.

CONTEGNOSO. *Add. Che si sta in contegno, Che mostra gravità, e altierezza.* Lat. *gravis, severus.* Gr. σεμνός. *Bocc. nov.* 65. 10. Il quale molto contegnoso vegoendo ec non si seppe ai occultare *Galat.* 28. Nè perciò si vee andare sì lento, nè sì contegnoso come femmina, e come sposa. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Non così contegnoso fu il suo fratello detto Felice.

(L) CONTEMNENTE. *Cavale. Frutt. ling.* 23. Piuttosto è da Dio udita una Orazione dell'uomo ubbidiente, che dell'umile del contemnente, cioè del dispregiatore.

CONTEMPERANZA. *Il contemperare.* Lat. *temperies, temperamentum.* Gr. κρᾶσις. *Tratt. segr. cos. donn* Li umori sieno ad una eguale contemperanza.

CONTEMPERARE. *Ridurre una cosa al temperamento d'un altra. Aggiustare ec.* Lat. *contemperare.* Gr. συγκεραννύναι. *Cr.* 2. 8. 8 Accociamente, e convenevolmeote si contemperi [*il terreno*] nlla natora delle piante. *Bat. Par.* 1. 2. L'obbietto de' sentimenti conviene esser contemperato alle potenze sensitive, altrimente non operano li sentimenti.

§. *Per Temperare, Mitigare, Moderare. Bat. Purg.* 28. 1. La verdura della selva contemperava lo splendor del sole, sicchè gli occhi di Dante il potea ne sofferire.

CONTEMPERATO. *Add. da Contemperare.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. συγκεκραμένος. *Mor S. Greg.* La prudenza non è prudenza, s'ella non è forte, contemperata, e giusta. *Bat. Purg.* 7. 1. Li quali umori contemperati dalla natura sì, che benchè alcun signoreggi, è sì contemperato cogli altri, che 'l corpo sta sano.

CONTEMPERAZIONE. *Contemperanza.* Lat. *temperies, temperamentum.* Gr. κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Il sangue ritorni alla sua giusta contemperazione.

CONTEMPLABILE. *Add. Degno d' esser contemplato.* Lat. *contemplatione dignus. Fr. Giord. Pred. R.* Tutto intento col pensiero alla gloria del contemplabile paradiso.

CONTEMPLAMENTO. *Il contemplare.* Lat. *contemplatio.* Grec. θεωρία. *Bat. Purg.* 32. 1. Generò nella mente sua lo contemplamento della santa teologia. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 8. Lo 'otelletto, eh' è 'n prigione, Esce in seo contemplamento. *Coll. Ab. Isac.* 13. La legge naturale, la quale fu prima data da Dio all'uomo, è contemplamento delle sue creature.

CONTEMPLANTE. *Che contempla; e si usa alcuna volta in forza di sust.* Lat. *contemplans, contemplator.* Grec. θεωρός. *Dant. Par.* 21. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo accesi di quel caldo. *E* 32. Affetto al suo placer quel contemplante Libero uficin di dottore assunse. *Fr. Inc. T.* 1. 2. 51. Vo a far l'alma contemplante, E del mondo trionfante.

CONTEMPLANZA. *V. A. Contemplazione.* Lat. *contemplatio.* Gr. θεωρία, θεωρία. *Com. Par.* 29. Avveguachè l'autore in altra parte dica, che l'una delle ruote della Chiesa sia san Domenico, cioè sapienza, e l'altra san Francesco, cioè contemplanza, povertà, e amore.

CONTEMPLARE. *Affissar la mente, e 'l pensiero.* Lat. *contemplari.* Grec. θεωρεῖν. *G. V.* 8. 64. 3. Stette un pezzo in silenzio contemplando, per l'ammirazione, che gli parve, della presura del Papa. *Dant. Par.* 18. O milizia del ciel, cu'io contemplo, Adora per coloe, che sono in terra. *Petr. cap.* 6. Quella bella compagna er'ivi accolta Pure a vedere, e contemplare il fine.

(L) CONTEMPLARE. *A guisa di nome. Vit. SS. Pad.* 2. 361. La memoria delle novelle udite mi sarebbe impedimento all' orazione, e al contemplare di Dio.

CONTEMPLATIVO. *Add. Dedito, e Acconcio a contemplare.* Lat. *contemplativus.* Gr. θεωρητικός. *Tes Br.* 7. 6. La virtù contemplativa stabilisce l'animo alla sovrana fine, cioè al bene de' beni. *Fr. Iac.* T. 1. 7. 32. Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. *Esp. P. N.* La seconda (*vita*) è appellata contemplativa, perciocchè ella è in pace di cuore, nè punto non si intramette dell' opere di fuori, e non intende, se non a Dio conoscere, e amare. *Cavale. Frutt. ling.* Di quelle cose, che ci commendano la vita contemplativa.

II.) CONTEMPLATIVO. *Sust.* Regn. *Mann. Dic.* 27. Tutti gli interpreti intendoe qui l'Aquila il vero Contemplativo. *E appresso:* Lo spirito del Contemplativo passa per li colli. *E num.* 2. Il vero Contemplativo, imitando l'Aquila fa il suo nido. *E num.* 4. Il vero Contemplativo non si lascia rapir di modo dal diletto, che ec. *E num.* 5. Il Contemplativo già adulto, ve come l'Aquila.

CONTEMPLATO. *Add. da Contemplare. Bocc. lett.* Ella cogli occhi della mia mente mirata, e col mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità, allo affitto core fa quasi le sue continue amaritudini obbliare.

CONTEMPLATORE. *Verbal. masc. Che contempla.* Lat. *contemplator.* Ge. Σκοπός. *Esp. Vang.* Per quelli, che sono dentro coe Cristo, doviamo intendere profeti contemplatori. *Mor. S. Greg.* Quando le parole degli eretici si sforzano di pervertere i veri contemplatori, allora si può dire, che sieno guastatori di specchi. *E appresso:* Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la quale corre per l'animo del vero contemplatore, o riempiela più altameote, che nullo si potrebbe stimare.

CONTEMPLATRICE. *Femm. di Contemplatore.* Lat. *contemplatrix.* Grec. θεωρία. *Bat* Siccome contemplatrice del Verbo divino incarnato.

CONTEMPLAZIONE. *Il contemplare.* Latin. *contemplatio.* Grec. θεωρία. *Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio per elevazione dalle cose terrene. *Scal. S. Ag.* La contemplazione noo è altro, che ou levamento di mente sospesa in Domeneddio, che gusta, e assaggia la dolcezza dell' altezrezza della vita eternale. *E appresso:* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà gioconditade nell' assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell' anima inebbriata d' essa dolcezza per l' assaggiamento del contemplare. *Cavale. Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come un cibo dell' anima, la meditazione la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica, e pasce. *Libr. Pred. P. S.* State in contemplazione, sicchè nulla cosa vi manchi a rieever la grazia di Dio.

§. *A contemplazione, posto avverbial vale A piacimento, A cogione, Per cogione, e simili.* Lat. *causa, gratia.* Grec χάριν. *Morg.* 15. 13. Che sai, eh' io 'l presi a sua contemplazione. *Vinc. Mart. lett.* 35. Giove medesimamente volle diventar tale a contemplazione d' ena bella giovane. *Fir. As.* 245. Alcuni altri non a contemplazione della mia salute ec. giudicarono ec. *Cas. lett.* 53. Il che se ella ha fatto in parte e contemplazione mia, come ella scrive, io vengo ec.

CONTEMPORANEO. *Add. D'un medesimo tempo.* Lat. *coetaneus.* Grec. συγχρόνος. *Bocc. elt. Dant.* 243. Non solamente passò ciascun suo contemporaneo. *E* 253 Secondo che i suoi coetemporanei rapportano di Mosè. *Flor. Ital. D.* Iobbo ec. fu contemporaneo. *Red. lett. ecch* Esso fra Bartolommeo fu contemporaneo detto Spina.

CONTEMPRARE. *Contemperare.* Lat. *temperare.* Grec. συγκεραννύναι. *Petr. canz.* 20. 1. Sia la mia scorta, e 'nsegni mi il cammino, E col desio le mie rime contempre. *Boez. Varchi* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra Con veloce rotar velvi, e contempre.

§ *Contemprare il disiero gli antichi per Contemplare.* Latin. *contemplari. Dittam.* 5. 4. E così puoi veder, se ben contempre.

(L) *Contemprare. Guitt. lett.* 39. 87. E poi si è, carissimo, che 'nsieme ci contempriamo, dir potemo ec.

(L) CONTEMPRAZIONE. *Contemplazione Vit. S. M. Madd* 102. Pochi sono quegli, che in questa vita mortale vengano a avere contemprazione.

CONTENDENTE. *Che contende.* Lat. *contendens.* Gr. ἐρίζων. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in

Digitized by Google

vano Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

CONTENDENZA. *V. A. Contesa*. Lat. *contentio, controversia*. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Se non vi faccio, donna, contendenza, Ma ubbidienza, e amo coralmente. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d'alto signoraggio.

CONTENDERE. *In att. e neutr. Significe. Contraddire, Quistionare, Mettere in disputa*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *G. V.* 8. 40. 2. Ragunarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e quistionare con sottili argomenti. *Vit. S. Gio: Bat.* Non è convenevole cosa di contendere, qual sia in Paradiso maggiore tra il Batista, o l'Evangelista, secondo che molti contendono. *Maestruzz.* 2. 9. 9. A chi vuole teco in giudizio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello, cioè, che l'uomo sia apparecchiato in prima patire ingiuria, o inganno, che in giudicio contendere, se questo bisogni. *Petr. cop.* 10. Non per saper, ma per contender chiari.

(L) *Franc. Barb.* 196. 2. Son cortesi, e non si contenderanno (*come diremmo Andranno*)

(L) CONTENDERE. *Col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Contendendo insieme per reverenza l'uno dell'altro di compere imprima quel pane.

(*) *Per Dubitare, o simile*. *Franc. Sacch. nov.* 194. Pensando sul fatto di Mattino e su le tre cose per lui dette, in se medesimo contendea e dicea; E' par vero ciò che dica, e non è vero nulla.

(V) *Assolutamente* Contendere *per detto per* Operare, Sforzarsi, o *simile cosa significante un' attività, e un vigor virtuoso*. *Vit. S. G. Bat.* 196. Cresceve (*S. G. B.*) ogni dì molto più, che non fanno gli altri fanciulli, spezialmente nel contendere. Incominciò . . . a mostrare atti di sollecitudine ne.

§. I. *Per Isforzarsi, Affaticarsi*. Lat. *contendere, niti, laborare*. Gr. σπεύδειν. *Dant. Purg.* 17 Perchè di giugner lui ciascun contende. *M. V.* 10. 6. Prestamente contese a ordinare, e riformare, e la guardia, e il reggimento della città.

(*) CONTENDERE. *Per Isforzarsi. Più chiaramente. Coll. Ab. Isaac. Novizio pag.* xxix. xxx. Vennero a vedere il santissimo Isaac, e ciascuno a prova contendea di menarlo a casa.

§. II. *Per Vietare, Proibire*. Lat. *vetare, arcere, prohibere*. Gr. κωλύειν. *Petr. canz.* 5 8. Tu vedrai Italia, e l'onorata riva, Canzon, ch'agli occhi miei cela, e contende Non mar, non poggio, o fiume, Ma solo Amor. E 8. 6. E perdono Più lieve ogni altra offesa, Che l'esermi contesa Quella benigna angelica salute. *E son.* 71. Non fien da lui le lagrime sontese.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 7. 5. Gli gli contendi l'obbedienza (*Gli neghi l'obbedienza*).

§. III. *E neutr. pass. per Opporsi*. Lat. *adversari, altercari*. Gr. ἀντιτάσσεσθαι. *G. V.* 10. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore si contesero, furono arsi, e rubati. *Nov. ant.* 51. 1. Quegli si scontese, azzuffandosi con lui. *Boce. nov.* 45. 11. Teneramente cominciò a piangere, e ad abbracciarla, come che ella si contendesse.

§. IV. *Per Attendere*. Lat. *incumbere, operam dare*. Gr. πρασσειν. *Cron. Vell.* 25. Contendeva a far governare il podere. *E altrove*: Su volesi avere contezo al guadagnare, arei guadagnato assai.

(*) *Fr. Giord.* 59. Santo Stefano fu dato in guardia dagli Apostoli sopra le donne, che amministravano le necessitadi degli Apostoli, i quali non poteano contendere alle cose moodanne.

§. V. *Contendere, usarono gli antichi anche per Congiungersi carnalmente, Aver che fare*. Lat. *rem habere*. Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Alla Reina di Organia era detto, e annunziato da alcuna persona, che sapea delle setta arti della nigromanzia, che se essa sua figliuola contendeva con messer Lancilotto, che ella ingraviderebbe dello più grazioso cavaliere del mondo. *E appresso*: L'alta reina dama dello Re Pulica aoperoe tanto, e fece aoperare, che Lancilutto ebbe a contendere con sua figliuola ec. e a quel punto sie la donzella ingravidone. *Vit. S. Ant.* E si lo stimolava a lussuria, ed a volere contendere con lei.

CONTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con contendimento, Adirattamente, Con modo contenzioso*. Lat. *contentiose*. Grec. ἐριστικῶς. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che più contendevolmente tu favelli.

CONTENDIMENTO. *Il contendere, Contesa* Lat. *contentio*. Gr. ἔρις.

CONTENDITORE. *Verbal. masc. Che contende, Riottoso*. Lat. *altercator, litigiosus, rixosus*. Gr. φιλόνικος. *Amp. ant.* 36. 6. 10. Golderdoun del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria. *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la navi meglio, che la conducono a mortale perigho.

CONTENDITRICE. *Femmin. di Contenditore*. Lat. *altercatrix, rixosa*. Gr. φιλόνικος. *Com. Inf.* 9. L'una è chiamata Aletto, cioè senza posa, e contenditrice.

CONTENENTE. *Che contiene*. Latin. *continens*. Gr. συνέχων. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente.

§. *Per Quegli, che ha virtù di contenersi, o che ha contegno*. Lat. *continens, temperans*. Gr. ἐγκρατής. *M. V.* 7. 21. Il savio Re, contenente nella faccia, e negli atti, senza mostrare allegrezza ec.

(L) *Per Casto, Continente*. *Cavalc. Frutt. ling.* 105. L'uomo lussurioso diventi contenente, e puro come angelo.

CONTENENTE. *Avverb. Incontanente, Subito*. Lat. *confestim, illico*. Gr. ἐξαίφνης, αὐθωρί. *Vend. Crist.* Contenente questi messi si andaro a Vespasiano, e dissero tutto quello ec.

CONTENENZA. *Contegnenza, Il contenuto*. Lat. *comprehensio*. Gr. περοχή. *Franc. Barb.* 175. 16. Per la cui contenenza si farà provedenza.

(L) CONTENENZA. *Franc. Barb.* 281. 21. Mò vedi contenenza (*Maniera, Modo, Costume*).

(L) CONTENENZA. *Boce. g.* 10. *n.* 9. Io intendo di veder, che contenenza fia quella di mia moglieve in questo nozze.

(L) CONTENENZA. *Boce. g.* 4. *n.* 8. La giovane maravigliandosi della sua contenenza (*del suo fermarsi, da Contenere nel signific. del* §. I.) ec. cominciò a dire.

§. *Contenenza, vale anche Contegno, Gravità*. Latin. *facies, species*. Grec. σῶμα. *M. V.* 4 74. *lit.* Della statura, e contenenza dello 'mperadore. *Franc. Sacch. rim.* 18. Il senno, e la contenenza Lasciam dentro all'alta mura Della città di Fiorenza. *Sen. Pist* 114 Vacci abito, e contenenza, e aspetto.

(Z) CONTENENZIA. *Per Continenza*. Latin. *continentia*. *Gall. let.* 1. In luogo di faticare viene la pigrizia, e in luogo di contenenzia e di drittura vengono i disordinati desideri, lussuria, ec.

CONTENERE. *Tenere, e Racchiudere dentro di se, Comprendere*. Lat. *continere, comprehendere*. Grec. περιέχειν. *Boce. Introd.* 3. Questa brevemente dico, acciocchè questo mio libro, in quanto in poche lettere si contiene. *E* 22. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle (*fave*) che la moglie, e 'l marito, il due, e tre fratelli, o 'l padre, o 'l figliuolo, o così fattamente ne contenieno. *E nov.* 14. 2. La quale (*novella*) ancorachè miserie maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenea Un carro in su due ruote trionfale. *Red. Oss. an.* 98. Talvolta avviene, che niuno di questi sacchetti abbia in se racchiuse le uova, ma solamente contenga materia latticinosa.

(L) CONTENERE. *Anche neutr. pass. per Attenersi, Fermarsi con altri insieme*. *Bemb. Stor.* 6. 77. Egli e pochi altri nella nave rotta, e fitta in uno scoglio contentisi, si salvarono (*cioè Tenutisi dentro insieme*).

§. I. *In significe. neutr. pass per Fermarsi, Arrestarsi*. *Dant. Purg.* 8. Sicchè la gente in mezzo si contiene.

§. II *Pur neutr. pass. per Istare in contegno, Tener posto, gravità, e simili*. Lat. *elate, ac superbe se gerere, gravitatem præseferre*. Gr. ὑπεροφρυᾶσθαι. *M. V.* 9. 103. La fanciulla in abito, e atto regale si contiene, ricevendo reverenza e da signori, e da loro donne.

§. III. *Per Reprimere, Raffrenare*. Lat. *compescere, frenare, continere*. Gr. κρατεῖν. *Pass.* 65 Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci i vizi, ama le virtù, e seguita santitade.

§. IV. *E neutr. pass per Temperarsi, Astenersi, Raffrenar l'appetito di che che sia*. Lat. *continere*. Gr. ἐγκρατεύεσθαι. *M. V.* 3. 43. Nel Papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Salv. Granch.* 1. 3. Che se to non hai Poter di contenerti di sì piccola Cosa, men forza avresti di spiccarti Da lei.

(L) CONTENERE. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Non basta in esso (*nel proprio ufficio*) contenersi dal male, convien aggiugnervi il bene.

CONTENIMENTO. *Il contenere*. Lat. *comprehensio*. Gr. περοχή.

§. I. *Per Astinenzia*. Lat. *abstinentia*. *Coll. SS. Pad.* Non si credono aver bisogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizione di cuore.

§. II. *Per Contegno, Contenuto*. Lat. *ambitus*. Gr. περοχή. *Bat. Inf.* 22. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

CONTENNERE. *V. L. Disprezzare, Burlare, Deridere* Lat. *contemnere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre con sozze, e brutte parole contennevano la santa dottrina. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il gusto in poche cibora Contenne d'sapori. *Zibold.*

Digitized by Google

Andr. Sono pronti a contennere i religiosi.

(Z) CONTENNENDO. *V. L. Add. Da Catannere.* Latin. *contemnendus. Gal. Dif. Capr.* 209. Venutagli in mano una picciolissima macchia, quella sola mi vuol lasciar per mia parte, e per quella, e già del resto denudato, mostrarmi a dito per uomo contennendo.

CONTENTAMENTO. *Piacere, Soddisfazione.* Lat. *animi explicio.* Gr. ἐυπάθεια. *Vit. S. Gio. Bat.* 286. Tutta l'allegrezza, e tutto 'l contentamento. *G. V.* 12. 4. 2. Traesti quelli rettori della case della loro abitazione ec. nel palagio del popolo, fatto per loro contentamento del proprio. *Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di le far potessi ec. che io come per me medesima non la facessi. *But. Purg.* 18. 1. Il fa gioire, cioè lo fa avere contentamento di se. *Agn. Pand* 15. Chi si dà agli ofici, e pubblici governi con tale animo, è pessimo cittadino, nè può avere contentamento, nè riposo nell' animo. *E appresso:* Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto 'l dì a porgere il viso a' rapinatori baratieri?

CONTENTANTE. *Che contenta. Salvin. pros. Tosc.* 1. 145. Benchè ella peravventura non così contentante la prima vista, è però a chi dappresso la ragguarda tutta sugo, e tutta frutto.

CONTENTARE. *Soddisfare, Adempira l'altrui voglia, Far contento.* Lat. *alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere.* Gr. ἐυπαθεῖν. *Bocc. nov.* 12. 17. Però contentate il piacer vostro d'abbracciarmi, e di baciarmi. *E nov.* 36. 20. Quello, che lo per contentarti, vivendo egli, volentieri gli avrei fatto. *G. V.* 12 56. 1. Se fosino a calen di Maggio prossimo non avessono contento il detto Duca d'Alene di ciò, che dimandava di merito.

(*) *Neutr. per Piacere. Sall. Giug.* 156. Non è ogni cosa da desiderare a ciascuno: e a lui quello che avea, potea piacere e contentare assai (*se già non valeva*); a lui potea piacere, e contentarlo. *Ma pare cha il vero senso sio il primo; come appar dall' Esemp. seguente del medes. Autore*) *Catil.* 4. Le sue rose proprie e ciascuno piacevano, e contentavano assai (*erano gradite*).

§. 1. *In significato neutr. pass. per Restar soddisfatto.* Lat. *contentum esse.* Gr. ἀγαπᾶσθαι ἐχειν. *Erodian. Bocc. nov.* 38. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andassi a stare a Parigi. *E nov.* 100. 13. I suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

(V) *E per Pigliar contento, diletto, consolazione. Vit. S. Gir.* 57. Stando in gran lamento per lo dolore del danno ricevuto di lui, benchè nella sua gloria molto ci contentavamo.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 247. A questa congiettura non voglio più obbligarmi il Lettore, che egli spontaneamente al contenta.

(L) *Senza il* SI. *Franc. Barb.* 188. Poi convien contentare Di quel, ch' a giudicare Si muove teco ragion', e diritto (*Contentarsi*).

§. II. *E parimente neutr. pass. per Acconsentire.* Lat. *assentiri, consentire.* Gr. συμφωνεῖν. *Bocc. nov.* 18. 15 Valente uomo, se tu li contenti di lasciare appresso di me questa toa figliuoletta, perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E nov.* 88. 3. Di che ella contentandosi, non una volta, ma molte con gran piacer di ciascuno la visitò.

CONTENTATO. *Add. da Contentare. Soddisfatto, Acquietato.* Lat. *contentus, acquiescens.* Gr. ἀνάπαυσις. *Dant. Purg.* 24. E quasi contentato si tacette. *Bocc. nov.* 19. 19. Della quale Ambrogiuolo uscito, e contentata secondo la promessa la femmina, quanto più tosto potè con quelle cose si tornò a Parigi.

CONTENTATURA. *Contentamento.* Lat. *satisfactio.* Gr. παραμυθία. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Però ebber sempre l' occhio allora i governatori delle città di tener satisfatti i popoli, e non mancar loro di cotali ec. giustissime contentature.

§. *Onde Essere di grande, o di facile, o di difficile contentatura, vale Contentarsi facilmente, o difficilmente.* Lat. *facilem, aut difficilem esse. Car. lett.* 2. 240. Se le paresse, ch' io fossi in ciò di troppo gran contentature, le risponderò, che sia vero. *Fir. dial. bell. donn.* 399. S' io sono troppo aquisito, o s' io sono di gran contentatura, niuno è qui che meglio di te saper lo possa.

CONTENTEVOLE. *V. A. Add. Che contenta.* Lat. *satisfaciens, gratus.* Gr. ἡδύς, χαρίεις. *Din. Comp.* 3 73. Ne temeano, e parte contentevole non credevano, che dare gli si potesse.

CONTENTEZZA. *Contento sustant.* Lat. *voluptas, delectatio, jucunditas.* Gr. ἡδονή. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 1. Oh qual avrà contentezza in quel ballo celestiale Chi ad amar quaggiù s' avvezza? *Fir. As,* 132. Mia dolcezza, mia contentezza, marito mio. *E disc. an.* 57. Venuto al palazzo, si pose ec. dinanzi al Re, mostrando nel viso con certa mala contentezza. *Cap. Bott.* In vece di dormire, attendo con mia mala contentezza a spulare, e tossire tutta la notte.

CONTENTIBILE. *V. L. Add. Dispregiabile.* Latin. *contemnendus. Coll. Ab. Isac.* 17. Quando l' uomo è bisognoso della necessaria utilità del suo tabernacolo, allora la sua utilitade è contentibile. *E cap.* 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenzia ec.

CONTENTISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissimo contentamento.* Lat. *jucundissima.* Fr. *Ebra. Fr. Giord. Pred. R.* Per le grandi cortesia si partirono contentissimamente, e allegri.

CONTENTISSIMO. *Superlat. di Contento add.* Lat. *lætissimus.* Gr. παρὰ πάντων. *Bocc. nov* 17. 47. E il vero, che d'una cosa contentissimo mundo. *E g. 6. f.* 7. Io non dubito punto, che quando vi sarete, non siate contentissime d' esservi state. *Vinc. Mart. lett.* 55. Di che gli amici suoi n' erano consolati, ed i fratelli, e le sorelle, e tutti i parenti contentissimi. *Ambr. Cal.* 3 1. Io son ben contentissimo Darti i danar.

CONTENTIVO. *Add. Che contiene.* Lat. *contentivus. Gr.* Grec. συνεκτικός. *Gr. S.* 18. 10. Vale (*Il fiore della melagrana*) contro al vomito collerico, e contro al flusso del ventre per debilità di virtù contentiva.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 459. Sono come vascelli contentivi di grazie.

CONTENTO. *Sust. Contentamento.* Lat. *voluptas, oblectatio, delectatio, jucunditas.* Grec χαρά. *Dittam. 5.* 1. La luna si vedea Sì viva, che ciò m'era un gran contento. *Filoc. 5.* 14. Perciocchè maravigliar mi fai della tua venuta, non sarà senza contento del tuo disio, sol che ad ascoltarmi ti disponga. *Fiamm.* 4. 187. Le quali cose sono a te assai leggiere, e a me grandissimo contento daranno. *Cant. Carn.* 40. Ma quanto, e quale il lor contento sia Per noi sprimer non puossi. *Buzz. Varch.* 3 9. Io per me veggo, rispos, non esser possibile, che nè le ricchezze abbiano sufficienza ec. nè i piaceri contento. *E* 3. 11. Mostri altamente sua, che quel contenti, Che fuori in van trovar cercando crede, Dentro nè suol tesor tutti possiede. *Galat* 45. Chi schernisce, sente contento delle vergogna altrui, e chi beffe prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Ed anco per intender la vostra [*risoluzione*] per mio contento. *E* 15. Nè a' miei contenti mancava altro, che l' obbligo delle cose particolari di costì. *Red. Ditir.* 15. Ben è folle chi spera ricevere Senza nevi nel bere un contento.

(L) A SUO, MIO ec. CONTENTO. *Avverbial. per A suo arbitrio, A sua voglia. Dep. Decam.* 112. Lasciar libero a ciascuno il poter ec. aggiugnervi ona parola a suo contento.

§. I. *E per lo Contenuto.* Latin. *contentum, quod continetur.* Grec. περιεχόμενα. *Dant. Inf.* 2. O donna di virtù, sola per cui L' umana specie eccede ogni contento. *But.* Eccede ogni contento, cioè avanza ogni cosa contenuta. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente.

§ II. *Per Dispregio, Derisione.* Lat. *contemptus.* Grec. καταφρόνησις. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le investiture de' benefici ecclesiastici a cui voleano. *Coll. Ab. Isac.* 12. Se tu avrai te medesimo in contento per la veritade. *E* 20. Non teme le tentazioni de' demonii, anzi l' hae in contento. *Fior. S. Fronc.* 155. Gli esempli di santi uomini nella mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni.

CONTENTO. *Add. Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro.* Lat. *contentus.* Gr. ἀνάπαυσις. *Bocc. nov.* 2. 14. Fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 28. 9. Ma dunerete voi il vostro amore, e fareteni contento di voi. *E nov.* 66. 11. Sì di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *E nov.* 22. Io non mi terrei nè contenta, nè appagata, s' io non levassi di terra. *Dant. Inf.* 19. Con sì contenta labbia sempre allese Lo suoni delle parole vere espresse. *E Purg.* 3. State contenti umana gente al quia. *Petr. canz.* 15. 2. Del mio cuor, donna, l' una, e l' altra chiave Avete in mano, e di ciò son contento. *E son.* 305. Poi seguo, come misero, e contento, Di dì 'n dì, d' ora in or' Amor m' ha roso. *Buzz. Varch.* 2. 5. Gli altri animali stanno contenti alle cose loro.

(L) *Coll' accompagnatura di* A. *Vit. S. Gio. Batt.* 207. E però Padre, e Madre mia, istate contenti alla volontà di Dio, da che voi dite, che Iddio mi fece per lui. *E* 249. La divina bontade aveva dispensata in lui somma virtude di farlo istare contento sommamente alla volontà di Dio, e a fare quello, per che era mandato.

(L) *Fav. Esop.* 49. Domanda in se medesimo con gran consolazione di sottrarsi dalle cose del mondo, e riducersi a stato di solitudine le povertà, e a quello sta contento. *Mor. S. Greg.* 7.

Digitized by Google

14. Sarebbono contenti alle loro poche sostanze; ma non vorrebbono patire necessità.

§. *Per Contenuto*. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενον. *Franc. Barb.* 2. 1. Ed esso ad eloquenza duse e bocca Tutti li documenti, Che troveremo contenuti Nel libro qui segoente. *E* 70. 10. Or m' è venuta gola Di volte dare a certi insegnamenti, Che vedrai qui contenti.

CONTENUTO. *Sust. Contenimento, Somma*. Lat. *summa*.

(L) *Sust. Segn. Parroc. Instr.* 6. 1. Può salvarsi, se sappie il contenuto del Simbolo, benchè nol sappia recitare a memoria per la sua ortocale incapacità; e pure non può salvarsi, benchè lo sappia recitare a memoria, me non sappia ontle del contenuto.

CONTENUTO. *Add. da Contenere*. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενον. *Dant. Par.* 2. Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre del lumacone, trovasi tra l' altre viscere in quello contenole oo corpo bianco variamente intagliato di sustanza tenerissime.

CONTENZIONE. *Contesa*. Lat. *contentio, concertatio*. Gr. ἀγωνία. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contastamento della verità, per fidanza di gride. *Tes. Br.* 6. 9. Dovete voi intendere che contenzione non è altra cosa, che la discordia, che è intra due pari, o intra due detrattori. *Trott. pecc. mort.* Contenzione è contendere di parole con altrui. *Quist. Filos.* 5. Contenzione è impugnazione della verità, per confidanza di gridere. *Cavalc. med. cuor.* Onore tarna, e non disonore a partirsi dalle contenzioni. *Bocc. nov.* 17. 13. Con atti piecevoli, e emocosi s'ingegnò d'indurli a fare senza contenzione i suoi piceri.

(Z) *Contenzione è anche il nome d'una figura Rettorico*. Lat. *antithesis*. *Rett. Tull.* 96. E un'altra sentenzia, che s' appella contenzione, la quale si fa di due detti contrarj, e nelli ornamenti delle parole si fe, come t' ho detto di sopra in questo modo: A' nimici ti mostri umile, e aspro agli amici.

CONTENZIOSAMENTE. *Avverb. Con contenzione*. Lat. *contentiose*. Gr. ἐριστικῶς. *Anim. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. *S. Agost. C. D.* Non riferirono contenziosamente li contrarin.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Superl. Molto contenziosamente*. Lat. *maxime contentiose*. Gree. ἐριστικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenziosissimamente godono di trattare col prossimo la vece di amarin.

CONTENZIOSO. *Add. Litigioso*. Lat. *contentiosus, rixosus*. Grec. φιλόνικος. *Anim. ant* 36. 6. 14. L' uomo molto virtuoso non è contenzioso, perchè nulla cosa repute grande. *Cavalc. Pungil.* Chi vuole esser contenaloso non venga fre noi. *E Disc. spir.* Il miglior modo adunque, che possiamo tenere colli contenziosi, e disputatori si è tacere, e mostrarsi persone idiote.

§. *Contenzioso, dicesi da' canonisti Il Foro, ove s'agitano le liti, e le differenze, o distinzione di quello, che essi chiamano di coscienza*. *Maestruzz.* 1. 62. Avvegnechè in furo contenzioso oon ne sia costretto.

CONTERMINALE. *Add. Che termina insieme*. Lat. *conterminus*. *Gul. diat. mot.* 510. Distinto noo meno, che un lato del poligono de' suoi conterminali.

CONTERMINARE. *Confinare*. Latin. *conterminare*. Gr. συνόρων. *Il Vocab. nella voce* CONFINARE §. 1.

CONTESA. *Il contendere, Contenzione*. Lat. *contentio, altercatio*. Grec. νεῖκος. *O. V.* 7. 25. 2. Curradino ec. perocchè seppe, che il passo di Ceperaoo era geardato, si noo si volle mettere alla contese. *Bocc. nov.* 45. 9. Dopo luoga contesa Minghino tolse la giovane a Giacoole. *Franc. Sacch. nov.* 139. La novelle venne agli orecchi dell' altre parte, che di questo noe facea contesa. *Cas. uf. cem.* 102. Massimamente quando gli animi 2000 già nella contesa riscaldati. *Ar. Fur.* 20. 39. Legar si sente, e 000 sa far contesa, E al fin dal suo prigion si trova presa.

(L) *Nel plur. Borgh. Vesc. Fior.* 585. Ne' principj di quelle eccrbe, n crudeli enntese de' Ghibellini e' Guelfi, che da questa discordia dell' Imperio alla Chiese ebber origine.

CONTESSA. *Femm. di Conte*. Latin. *hæc comes, comitissa*. *Bocc. nov.* 29. 16. La contessa queste parole intendendo, raccolse bene, a più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità, e bene ogni cosa rompresa, fermò il soo consiglio. *G. V.* 9. 58. 1. Palese si dicea, che lenea per amica la contessa di Parebergo. *Ditt.* 2. 24. Similmente Matelda cootessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. *Contessa, e Contessa di Civillari, modo usato in gergo per lo Vaturara de' cessi*. *Bocc. nov.* 79. 41. I levuratori di quei campi facevan volar le contessa di Civillari per ingrassar i campi loro. *Pataff.* 2. In sulle squille trovò la contessa.

CONTESSERE. *Tessere, Comporre, Congiugnere artificiosamente insieme*. Lat. *contexere*. Gree συνυφαίνω. *Morg.* 14. 85. E la fenciolle vaga, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contesser vaghe, gentil grillandette.

CONTESSUTO. *Add. da Contessere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Vivendo si vestia puee di palme contessute.

CONTESTABILE. *Nome di dignità militare, Conestabile*. Lat. *comes stabuli*. *Sen. Pist.* 95. Comandando poi il contestabile a' suoi cavelieri.

§. 1. *Contestabile, e Gran contestabile è anche nome di Dignità principale nelle corti de' principi grandi*. *Ar. Fur.* 5. 81. Come a grao contestabile e lui dato La guardia fu del oempo, e delle piezza. *Segn. stor.* 9. 249. Fu mandato in Ispagna il Memocanal gran contestabile.

§. II. *Gran contestabile, chiamasi la principal Dignità nella religione de' cavalieri di santo Stefano*.

(L) CONTESTABOLE. *Contestabile*. *Fav. Esop.* 143. Gli contestaboli invidiosi convertono i danni altrui lo loro medesimi. *Burgh. Arm. Fam.* 73. Contestaboli ed Ammiragli, e Marisciali di Francia.

CONTESTARE. *Termine de' legisti, che vale Intimare, Notificare*. Latin. *contestari* Gr. διαμαρτύρεσθαι. *Stat. Merc.* Sanze contestar lite, e senze ordine, e figura di pieto. *Cron. Morell.* Renunziarono ad ogni eccezione di dire: non posso esser costretto innaoei al contestar delle lite.

(L) *Petr. nov. ill.* 107. La Eresia degli Acefali si levò, contestando al Concilio, che a Calcidonia s'era fatto. [*Cioè*, Contrastando, Protestando contro, Facendo contro),

(V) *Vit. SS. P.* 2. 25. *si legge*: Contestandosi, e difendendosi Antonio coll' arme dell' orazione. (*E par che stia in forza di* Protestando contro el Demonio. *Io sospetto però, non sia errore di stampa per* Contrastandosi, *cioè* Contrastando. *In tal caso pure saria notabile l' affisso* SI, *che a tal verbo non si nota nel Vocab. essere stato mai dato. come nè al* Coulestare).

CONTESTATO. *Add. da Contestare*. *Intimato, Notificato*. Lat. *contestatus, Libr. Amor.* De ciascune parte contestata la lite, vadeta per me ragione, volete, che per me diffinito sia.

CONTESTAZIONE. *Il contestare*. Lat. *contestatio*. Ge. διαμαρτυρία.

CONTESTO. *Sust. Testo, e più propriamente Quello, che precede, e segue alcun particolar testo*. *Segn. Mann. Dic.* 13. 3. L' apostolo al proprio intento la tolse nel secondo (*senso*) più che nel primo, come dal contesto apparisce.

§. *Contesti, diciamo anche i Testimonj, allora che depongono in conformità, e sono interamente fra di loro concordi*. Latin. *contestes*. Gr. συμμαρτυροῦντες.

CONTESTO. *Add. da Contessere*. Lat. *contextus*. *Petr. cans.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d' avorio, a d' abeno contesta. *Alam. Colt.* 5. 110. L' aspra rose del ceo, l' aduoco rogo, Che non più de pregiar, quando gli aveai Beo cootenti fre lor, terreono si segno il furor d' Aquilon, ooo pur le gregge. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, a con maraviglioso artifizio, e d' una materia indissolubile conteste. *Bemb. rim.* 101. Un' alta rete e mezzo del mio corso D' oro, e di perle, e di rubin contesta. *Tass. Ger.* 8. 85. E rivedeodo ve l' incise travi Già in macchine conteste, ocrende, e gravi.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 19. Vid' io ferir quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto.

CONTEZZA. *Notizia*. Lat. *cognitio, notitia*. Grec. γνῶσις. *Dant. Purg.* 24. Che più parea di me aver contezza. *Franc. Barb.* 194. 12. Avrai contezza di tutte sue figlie. *Bemb. lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove:* Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

§. *Per Familiarità*. Lat. *consuetudo*. *Bocc. nov.* 15. 4. La giovane, che prima la borsa d' Andreuccio, a poi la contezza delle sue vecchia con lui aves veduta, ec. *Franc. Sacch. nov.* 50. Ribi ec. avea contezza colle donne de' cavalieri.

CONTICINO. *Dim. di Conto*. *Piccol conto*. Lat. *ratiuncula*. *Alleg.* 225. Con essi aggiusterem quel conticino, Che d' argenti Francesi a' giorni andati Passò fra me, e voi ec.

CONTIGIA. *Rust. Por.* 15. Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform del* 135. Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola.

§. *E generalmente, per Ogni ornamento, e per Ogni vaghezza*. Lat. *ornamentum, venustas*. Gr. κόσμημα. *Liv. M.* Le quali per beltade, e per contigia s'assembravano alle vecchie imagine, che erano appiccate nel tempio. *Amm. ant. G.* 69. Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigie. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate ricuenti, e pieoo di contigie, e di leggiadrie.

CONTIGIATO. *Add. Ornato di contigie*. *Dant. Par.* 15. Non donne contia-

giate, non cintura, Che fosse a veder più, che la persona. *Bat.* Non donne contigiate, cioè non aveva donne Fiorenza, che allora portassecu contigie. *Franc. Sacch. rim* 88. Con calze contigiate van cagazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno.

CONTIGUITA, CONTIGUITADE, e CONTIGUITATE. *Astratto di Contiguo.* Lat. *contiguitas.* *Gal. Gell.* Tolta la contiguità dell'aria col bagnarla, diceudera in fondo, e quivi resterà.

CONTIGUO. *Add. Rasente, Allato, Accosto, Che si tocca.* Lat. *contiguus*, Gr. συνεχὴς. *Cons. Inf.* 34. Questo mondo è contiguo a quello di sopra. *Varch. stor.* 9. Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, nascendo ciascun una nell'altra. *Stor. Eur. S.* 108. Alcuni fiorentini, che in una folta selva quivi contigua segretamente si erano accosi.

§. *Contiguo, termine de' filosofi; dicesi delle Parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l'una sia al contatto dell'altra.*

CONTINA. *V. A. vale Febbre continua.* Lat. *febris continua.* *M. V.* 3. 43. In questi dì, essendo malato Papa Clemente Sesto nella città d'Avignone in Provenza d'una contina *E* 5. 25. Cadde malato in Pisa, e d'una contina in sette dì passò di questa vita *E oppresso:* Ma la contina più che altro il trasse a fine. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Che le venga la contina.

CONTINENTE. *Contenente.* Lat. *continens, comprehendens.* Gree. συνέχων. *Gr.* 6. 1. 5. Queste forme continenti le materie delle cose da generare, o da sorrompere.

§. *Per Quegli, che ha virtù di continenza.* Lat. *continens.* *S. Grisost.* Nulla cura hanno più di loro ventre, nulla sollecitudine di loro carne, ma diventano continenti, e astinenti per lo dolore. *S. Ag. C. D* Migliore è l'uomo fedele coniugato, che 'l continente infedele. *Maestruzz.* 2. 35 Il quartodecimo è da' frati Minori, i quali ricevessono all'ufizio, o alle cose divine nel tempo dell'interdetto i frati, o pinzochere del Terzo ordine, le quali son chiamate continenti.

(*) CONTINENTI. *Francescani del Terzo ordine; come nell'esempio qui sopra.* *Fior. S. Franc.* 115. Così a te concedo, che vadi al Purgatorio, e tutte le anime de' tuoi tre Ordini, Minori, Suore, e Continenti ec. tu ne traggi.

CONTINENTEMENTE. *Awerb. Con continenza.* Lat. *continenter.* Gr. ἐγκρατῶς. *Fr. Giord Pred. R.* Tutte le operazioni più pericolose continentemente si portano.

CONTINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Continentemente.* Lat. *continentissime.* Gr. ἐγκρατέστατα. *Libr. cur. malatt.* Vivere continentissimamente nel cibarsi, quando viene la febbre.

CONTINENTISSIMO. *Superl. di Continente.* Lat. *continentissimus.* *Bat. Inf.* 4. Seneca fu filosofo morale di Spagna per nazione d'una città chiamata Cordova, e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentissima vita.

CONTINENZA. *Il contenere.* Latin. *ambitus.* Gr. περιοχὴ. *Dant Par.* 33. E parvemi tre giri Di tre colori, e d'una continenza. *Bocc lett.* Sommariamente qui appresso di tutta l'opera vi pongo la continenza.

§. I. *Per Quella virtù, colla quale l'uomo ci sa temperare, e contenere.*

Lat. *continentia.* Gr. ἐγκράτεια. *Tes. Br.* 5. 39. La continenza è abito, per lo quale l'uomo sostiene gravi tentazioni, e molte molestie, ma tuttavia non si commuove. *Cons. Por.* 21. Continenza hae a reggere tutti gli atti, che sono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti; continenza virginale, continenza coniugale, e no' ultra continenza, che non hae il proprio nome. *Canale. Penit.* I santi padri fanno gran differenza tra castità, e continenza; continenza è far forza, e vincer la carne per afflizione, e ristrigneria per paura. *Franc. Barb* 106. 10. Ella è tacara, e continenza in carne. *G. V.* 6. 64 4. Ebbe in se tanta continenza, e sincerità per lo suo comune, che più non ebbe del tanto il buono Romano Fabbrizio del tesoro a lui proferto per gli Sanniti. *Bocc. nov.* 38. 11. Dopo alquanto spazio, la giovane maravigliandosi della sua continenza, temendo non il marito si svegliasse, cominciò a dire.

§. II. *Per Maniera di portarsi, o contenersi in alcuno affare, Contegno.* Lat. *modus.* *Bocc. nov.* 99 46. Io intendo di vedere, che continenza fia quella di mia mogliere in questa nozze. *Pecor. g. 5. nov.* 2. Veggendosi il nuovo abito, e la bella continenza, che costoro tenevano. *Cron. Morell.* 228. Fu costui uomo superbo, e quasi tiranuico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori di modi, e continenza ecclesiastica.

§ III. *Per Saldezza, Fermezza.* Lat. *firmitudo, stabilitas.* Gr. στερέωμα. *Liv. M.* Egli ebbe quella medesima continenza di cera, e al l'orgoglioso riguardo, a tanto d'ardimento in parlando, che ec.

(V) *Sorta di passo nel ballo.* *Fir. Asin.* 26)

CONTINENZIA. *Continenza.* Latin. *continentia.* Gr. ἐγκράτεια. *Maestruzz.* 1. 50. Dopo il congiungimento carnale, l'uno, non vagliendo l'altro, non può ec. promettere continenzia. *E* 2. 24. Parte l'uno de' coniugali innanzi al carnale congiungimento ec. botarsi in casa a perpetua continenzia

CONTINGENTE. *Che continge.* Lat. *contingens.*

§. I. *E anche termine filosofico; e vale, Che può essere, e non essere, Indeterminato.* Latin *contingens.* Gree. ἐνδεχόμενος. *Dant. Par.* 13 O se necessario Con contingente mai necessi femmo. *E* 17 Così vedi le cose contingenti, Anzi ch'a sieno in se mirando 'l punto. *Past* 329. A lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz.* 1. 54. Ancora è una condizione contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre.

§. II. *Contingente, dicesi anco per Rata, o Porzione di checchessia, che tocca o ciascuno.*

CONTINGENTEMENTE. *Awerb. Con Contingenza.* Lat *contingenter, fortuito.* Gr. αὐτοματῶς. *Varch. stor.* Delle cose ec. alcune si facevano contingentemente dagli uomini, e alcune temerariamente dal caso.

CONTINGENZA. *Il contingere.* Lat. *contingentia.* Gr. τὸ ἐνδέχεσθαι.

§ I *E anche termine filosofico; e vale Indeterminazione, e 'l Potere avvenire, o non avvenire.* Lat. *continens.* Gr. τὸ ἐνδεχόμενον. *Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende. *Rut.* La contingenza, cioè l'avvenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali.

§. II. *Per Cosa contingente.* *Dant. Par.* 13. Giù d'atto in atto tanto divenendo, Che più non fa, che brevi contingenze; E questa contingenze essere intendo Le cose generate. *Bat.* Brevi contingenze, cioè, cose che continuano, cioè vengono in atto, a poco durano.

CONTINGERE. *V. L. Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *contingere, evenire.* Gr. συμβαίνειν. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *Bat.* Se mai continga, cioè se per alcun tempo avvegna.

CONTINGIA. *Contigia.* *Borgh. Arm. Fam.* 38 Questo continga più veramente sona preda, che armadure. *E appresso:* Da un molto antico nostro furono recate in volgare con la parola continga molto antica.

CONTINOVA. *Lo stesso, che Continua.* Lat. *continuatio.* Grec. συνέχεια. *Cons. Inf.* 12. L'Adice è un fiume, lo quale per la continova del corso hae roso la montagna di Trento.

§. *Continova, vale lo stesso, che Continua, Febbre continua.* Lat. *febris continua.* *Alleg.* 219. Potrebbono assalendo ci a tor posta darci la terzana, la quartana, e la continova.

CONTINOVAMENTE. *Awerbio, lo stesso, che Continuamente.* Lat. *assidue, continue, continenter.* Gr. συνεχῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* 157. Continovamente istavano in grandissima allegrezza. *Segn. stor.* 6. 166. Queste usanze assai dispiacevano al Papa, e continovamente riprendeva per lettere il Duca, che tenesse altra vita.

CONTINOVAMENTO. *Lo stesso, che Continuamento.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια.

CONTINOVANZA. *Lo stesso, che Continuanza.* Lat. *continuatio.* Grec. συνέχεια *Salv. Oraz* Quel suo ineffabile, ed inestimabil guadagno ec. con tanta continovanza raccolto aveva.

CONTINOVARE. *Lo stesso, che Continuare.* Lat *continuare, perseverare.* Grec. παραμένειν. *Cron. Morell.* 226. Per non continovare in tanta lunghezza di scritto, narrerò alcune cose sotto brevità.

CONTINOVATO. *Add. da Continovare.* Lat. *continens, continuus.* Grec. συνεχὴς. *M. V.* 3. 26 A onore del comune di Firenze per lo cui ajuto, e conforto continovato intino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria.

CONTINOVAZIONE. *Lo stesso, che Continuazione.* Lat *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Grec. ἐμμονὴ, παραμονή.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Si vede appresso, ch'è duettoso il trattato, e mal procede la continovazione.

CONTINOVITA, CONTINOVITADE, e CONTINOVITATE. *Astratto di Continovo, Continovazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. ἐμμονὴ.

CONTINOVO. *Add. lo stesso, che Continuo.* Lat. *continuus, assiduus.* Gr. συνεχὴς.

(L) *Vit. SS. Pad* 2. 21 Anzi stava in continovi dolori. *E* 35. Digiunare quattro, o cinque dì continovi. *E* 57. E tre anni continovi ho dato merito, e fatto servizio per riavere quello, che ora mi fai.

§. *Febbre continova, vale Quella, che non lascia libero l'infermo.* Lat. *febris continua.*

CONTINOVO. *Lo stesso, che Conti-*

nuo, *Awerb.* Latin. *continue, assidue*: Gr. συνεχῶς. *G. V.* 8. 78. 3. I Prenestini accendendoli continuovo in quella giornata.

§. *Il continuovo, Del continuovo, Al continuovo, posti awerbialm. vagliono lo stesso. G. V.* 6. 17. 3. Altri dissono, che il detto Imperadore al continuovo s' intendeva col Soldano. *Cron. Morell.* 221. Così di continuovo sono da loro mantenuti.

CONTINUA. *Verbal Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια.

§. *Continua, vale anche lo stesso, che continua.* Lat. *febris continua.*

CONTINUAMENTE. *Awerb. che anche fu detto* CONTINUVAMENTE. *Sempre, Del continuo, Senza intermissione.* Lat. *assidue, continue, continenter.* Grec. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Veggio continuamente la vostra religione aumentarsi. *G. V.* 9 93. 2. Combatteano continuamente di dì, e di notte, per mare, e per terra la città. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente.

CONTINUAMENTO. *Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *G. V.* 9. 116. 1. Si stimava per li savj, che l' assedio di Troia in sua comparazione non fosse di maggior continuamento di battaglie per mare, e per terra. *Albert.* 50. La sapienza senza ammaestramento, e senza continuamento di buono studio a con molto, a spesso leggere, non si puole bene ritenere.

CONTINUANZA. *Continuazione.* Lat. *continuatio.* Grec. συνέχεια. *Cr.* 6. 3. Avicenna dice, che la continuanza del mangiare l' aneto addebolisce la vista. *Com. Purg.* 18. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. *But. Inf.* 7. Nella settima pone la continuanza del loro cammino. *Bocc. g.* 1. 1. *f.* 4. Infinattanto che elle o per troppa continuanza ec. oun ci divenissero nolose.

CONTINUARE. *Che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVARE. *Seguitar o fare, Non intermettere, Durare.* Lat. *continuare, perseverare.* Gr. πρόσκαρτερῶ. *Bocc. Introd.* 49. Pensando al continuar della nostra letizia. *E nov.* 10. 7. Continuando il passar del maestro Alberto. *E nov.* 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro dilletto. *Dant. Inf.* 10. E se, continuando al primo detto, Egli han quell' arte, disse, male appresa. *Petr. canz.* 20. 2. Ma pur convien, che l' alta impresa segua, Continuando l' amorose note. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava.

(V) *Col* DI *come Seguitare. Vit. S. M. Madd.* 5. Se era alcuna donna giovane, che continuasse di stare troppo alle finestre, n' era detto ec.

§. 1. *Per Esser attaccato, o congiunto.* Lat. *adhærere, cohærere, conjungi.* Gr. συμπλέκεσθαι. *Volg. Ras.* Di queste cinque sono certe, che al torace non si continuano. *E altrove:* Quella, che è di dietro, si continua alli spondili del dosso. *E appresso:* Dal cerebro trasse nervi, e produsse, i quali son continuati, e congiunti a' membri. *E oltrove:* È legato con legamenti, che continuano il fegato al panniculo, il quale è di sopra a lui.

§. II. *Per Usare, o Adoperare continuamente.*

(L) *Per Usare continuo. Alam. ant.* 57. La dolcezza del mele, a chi 'l continua, viene displacevole. [Lat. *dulcedo mellis, si assidue sumatur, horrescit.*]

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 10. E per questo incominciò a continuare, quando a pie, e quando a cavallo, secondo che più il destro gli venia, davanti alla casa di questa donna. (*Così pretendono, che vada letto i Dep. pog.* 18.) *E g.* 3. *n.* 4. Continuando adunque il monaco a casa di fra Puccio ec.

CONTINUATAMENTE. *Awerb. con continuazione.* Latin. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Gallf. dial. mot. loc.* 107. Dividendo poi il rettangolo continuatamente in parti eguali.

CONTINUATO. *Add. da Continuare.* Lat. *continens, continuus.* Gr. συνεχὴς. *Coll. Ab. Isac.* 15. La speranza, e il timore si stabilisce nella mente per lo dilungarsi dagli uomini, e per continuata orazione. *Libr. Pred.* Si dolgono con gagoolamento continuato. *Galat.* 51. Quando la piacevolezza non consiste in motti, che per lo più sono brievi, ma nel favellar disteso, e continuato.

CONTINUAZIONE. *Il continuare.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. ἐπιμονὴ, προσκαρτέρησις. *Declam. Quintil. P.* Troppa continuazion di prosperità è rincrescimento. *E altrove:* La seconda miseria de' rettori è continuazion di paura. *Red. lett.* 2. 121. V. Sig. Illustriss. potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' osore de'suoi da me rispettatissimi comandamenti, della continuazion de' quali cordialmente la supplico.

CONTINUITÀ, CONTINUITADE, *o* CONTINUITATE. *Astratto di Continuo, Continuazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Grec. προσκαρτέρησις. *Cavalc. med. cuor.* È differente da quel del mondo in sei cose, cioè in purità, e in continuità di questa infermitade. *But. Par* 8. 1. Questo finge per mostrare ec. la loro continuità.

CONTINUO. *Sust. Termine de' filosofi. Composto di parti non separate fra di loro. Gallf. dial. mot.* 499. Tra le prime istanze, che si sogliono prodorre contro a quelli, che compongono il continuo d' indivisibili ec. *E* 510. A' quali io ammetto, come verissimo concetto, il continuo esser divisibile in sempre divisibili.

CONTINUO. *Add. che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVO. *Che ha continuazione.* Lat. *continuus, assiduus.* Gr. συνεχὴς. *Bocc. nov.* 2. 5. Il Giudeo da così continua istanzia vinto disse. *Petr. son.* 61. E del continuo lagrimar son stanco. *Dant. Inf.* 16. Sì, che 'a contrario il collo Faceva a piè continuo viaggio.

§. I. *Per Assiduo, Dimorante di continuo in alcun luogo.* Lat. *assiduus.* Gr. ἀδιάστατος. *Bocc. Introd.* 51. Mina mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue.

(*) *Fr. Giord.* Facean stare in sul grande moote, eh' è là, tuttavia continui dodici uomini, e savj, i quali ponessero mente .... se nulla stella nuova apparisse.

(Z) *Per Abituato, Perpetuo. E si dice di chi o in bene, o in male opera costantemente. Fior. Virt.* 22. È da amare anzi lo ladro, che il continuo bugiardo. *E iol:* La verità non sarà creduta al continuo bugiardo.

§. II. *Aggiunto di qualità, la diversifica dalla discreto; ed è termine de' filosofi.* Latin. *continuus.* Grec. συνεχὲς. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità continua il centro del cerchio?

(*) *In questo senso Aggettivo. Fr. Giord.* 95. Che dicono i savj, che tutte l' acque del mondo sono continue insieme (*non interrotte*)

§. III. *Febbre continua, Male Quella, che non lascia libero l' infermo avanti la nuova febbre.* Lat. *febris continua.* Grec. συνεχὲς. *Red. lett. oss.* Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. IV. *Onde lo proverbio, La febbre continua ammazza l' uomo: che si usa figuratamente, per esprimere, che Lo continuo spese fanno impoverire.*

CONTINUO. *Awerb. Che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVO. *Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 60. 4. Cominciò ec. ad averne col marito di sconce parole, alcuna volta, e quasi continuo mala vita. *Fiore.* 3. 239. Nella qual casa la Dea entrò, continuo le mani menandosi davanti il viso.

§. *Al continuo, Del continuo, o Di continuo, posti awerbialm. vagliono lo stesso. G. V.* 6. 77. 2. Quella (*campana*) del continuo sonava di dì, e di notte. *E* 8. 78. 3. Al continuo molte gli affermavano. *Bocc. nov* 22 6. Il quale sapea, che del continuo con lei non giacea. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son ec. di continuo lacerata, e maltrattata.

CONTINUVAMENTE. *V.* CONTINUAMENTE.

CONTINUVARE. *V.* CONTINUARE.

(L) CONTINUVARE. *Salv. Annot.* 1. 3. *proem.* Ora continovando il mio dire a quella lite, che nacque ec. *E appresso:* La materia di questi libri verrò continuvando.

(L) CONTINUVATO. *Salv. Annot* 2. 2. 2. 7. Nel continuvato corso di più parole. *E* 2. 2. 15. Non solo non iscema la guadagnata grandezza, continuvata per lunga successione, ma la rende più ammirabile.

CONTINUVO. *V.* CONTINUO.

CONTO. *Sust. Calcolo, Ragione.* Lat. *calculus, ratio.* Gr. λόγος. *Tes. Br.* 2. 45. Di questi medesimi andici di nasce un conto, che è appellato la putta, per trovar la ragion della luna. *Sen. Pist.* Quando l' uomo ha rannate le parti, sì le somma per conto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Tu, che eri come creditore venuto, saldato il conto, la ne partì debitore.

(L) *Guitt. lett.* 3. 17. La via delle virtù è una sola; quella dei vizj fur conto alcuno. [*Fuor d' ogni conto; Senza numero*].

§. 1. *Conto aperto, ed acceso, dicesi Il Conto non saldato. V.* ACCESO.

§. II. *Aver il conto acceso, figuratam. vale Seguitar a far che sia lungamente, o continuamente; ma si suol prendere in mala parte.*

§. III. *Conto spento, dicesi Quello, che è saldato, e pareggiato.*

§. IV. *Conto corrente, vale Quello, o cui giornalmente si aggiungono partite; e dicesi propriamente il conto de' danari.*

§. V. *Conto fermo, dicesi Quello, a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa.*

§. VI. *Conto morto, dicesi Quello, che non fa debitore, o creditore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura.*

(*) *Magro conto, vale Cattivo partito. Luac. Parent.* 4. 2. Io non su per

mia fe, chi di noi due . . . s' abbia più magro canto.

§. VII. *Conto a parte, vale Conto separato. Borgh. Mon.* 228. Poter mescolare in un medesimo sacchetto di più sorte insieme, senza avern a fare un conto a parte. *E Vasc. Fior.* 497. Vennon col tempo ad acquistar proprj beni, e far del suo peculio un conto a parte

(*) *Aver a conto una cosa. Allegr. P.* 2. 26. Noe vuo'sl come s' usa alla taverna, li pan a conto, e 'l vin con la misura (cioè *Non esser libero di me*).

§. VIII. *Tener conto, o il conto, vale Scrivere, e Fare i conti*. Lat. *rationes putare, subducere rationes*. Grec. λογίζεσθαι.

§. IX. *Tener un conto, o il conto per bilancio*. *V.* BILANCIO §. II.

§. X. *Tener conto, vale altresì Prender memoria, o ricordo. Red. lett.* 2. 99. Tenga V. Sig. conto di quello, che spende.

§. XI. *Tener conto di che che sia, vale Risparmiarlo*.

§. XII. *Vale eziandio, Averne cura*. Lat. *curam habere*. Grec. προμηθεῖσθαί τινος. *Cron. Morell.* 242. Il provvedimento della spesa, e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto. *Segn. stor.* 9. 246. Non gli restarono altri nimici ec. che i suoi figliuoli, da teuerne conto.

§. XIII. *E tener conto, vale ancora Osservare, Riflettere, Abbadare. Segn. stor.* 6. 161. Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

§. XIV. *Far conto, vale Riscontrar le ragioni, e le partite. Varch. Ercol.* 40. Si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachisti, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

(*) *Aggiugni a questo un esempio del Trecento. Stor. Semif.* 45. Se le vittorie consistessero nel numero degli combattenti, ognuno saper fare di conto e chi le dovessero toccare.

§. XV. *Far conto, o i conti con alcuno, vale Riscontrare il conto ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare, o nell' avere. Malm.* 2. 33. Fece conto, e pagò ben volentieri. *Red. lett.* 2. 157. Faremo i nostri conti, e gli aggiusteremo tutti tutti.

§. XVI. *In proverb. Chi fa il conto senza l' oste, e' ha a far due volte, e simili, e vale, che I disegni, che si fanno così da se, per lo più non riescono. Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l' oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *V.* FAR CONTO §. VI. e OSTE §. 1.

§. XVII. *Far conto, vale Determinare, Stabilire, Risolversi*. Lat. *statuere, decernere*.

§. XVIII. *Far conto, o il conto, vale Immaginarsi, Supporsi*. Lat. *fingere. Malm.* 6. 86. Facciam conto, che in campo alla pastera Un toro sia costei, o un cavallo. *E stor.* 103. Perchè a' ei vuol turbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. XIX. *Far conto, che passi l' imperadore, modo proverb. e vale Non curarsi che che sia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volersi far riflessione. V.* FAR CONTO §. VII. e IMPERADORE §.

§. XX. *Tener, o Far conto di che che sia, vale Farne stima, Averlo in prezzo*. Lat. *æstimare*. Gr. τιμᾶν. *Bemb. lett.* Da' quali due, dico di voi, e di messer Pietro, io fo quel conto, che di due fratelli si dee fare. *E altrove:* Acciocchè voi non acquistiate disonorato nome di far poco conto degli amici. *Ar. Fur.* 32. 38. E del gran conto, ch' egli ne facesse, Volle, che Brunel prova le mostrasse. *Circ. Geli.* Dove tu essendo filosofo ec non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Europ.* 1. 22. Il Re vedde il tutto, e non mostrò di tenerne conto.

§. XXI. *Onde Uomo di conto, vale Uomo di stima, e di reputazione. Dav. Scism.* 48. Duvagli in commenda (*Conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegaj.

§. XXII. *Aver in buon conto, vale Avere in buon concetto, Stimare assai*. Lat. *magni facere*. Grec. τιμᾶν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona, Ciò, ch' ella fa, gli par, che perie na.

§. XXIII. *Domandar conto, vale Chiamare a render ragione, Far render conto. G. V.* 6. 92. 4. I baroni di Proenza apposero al buon Romeo, ch' egli aveva male guardato il tesoro del conte, e fecergli domandar conto.

§. XXIV. *Render conto, vale Far vedere la sua amministrazione*. Lat. *rationem reddere*. Grec. λόγον δοῦναι. *Ar. Lan.* 2. 1. E fa, che li fasci li mostrino, Ch' hanno cavalo, e che conto ti rendano De' legni verdi. *E Fur* 4. 55. Ella gli rende conto pienamente Del giorno, che mandato fu da lei A domandar soccorso in oriente. *Bemb. lett.* Egli è bocca le renda conto dell' amministrazion sua.

§. XXV. *Render conto, Giustificarsi, Dar soddisfazione. Ar. Fur.* 46. 58. Ecco lui pronto A rendervi di se, disse, buon conto.

§. XXVI. *Render buon conto, figuratam vale Resistere. Stor. Eur.* 1. 3. Cominciò a tentare ec. le forze, e l'animo del suo nimico, ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al disopra, ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conte renduto.

§. XXVII. *Dar conto d' alcuna cosa, vale Darne avviso, notizia, e dicesi anche per Render ragione dell' operato*. Lat. *docere, informare, rationem reddere. Bemb. lett.* Viene alla corte per dar di se conto in servizio di N. S. *Ar. fur.* 20. 5. L' altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto.

§. XXVIII. *Dare, o Ricevere danari a conto, o a buon conto, vale Dare ec. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene col saldo del conto. Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbra d' oro a conto del suo soldo.

§. XXIX. *A buon conto, figuratam. non alludendo a danari, vale Frattanto, Intanto. Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto ec. una nottolata d' en' altra fatta. *Bern. Orl.* 2. 10. 11. Mandò il gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, a' torrioni.

§. XXX. *Mettere, o Porre in conto, o a conto, vale Annoverar tra l' altre cose, o tra gli altri conti*. Lat. *inter alia recensere*. Gr. προσαριθμεῖν. *Filoc.* 3. 150. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant. pr.* 2. La vita loro hanno appena tratto un bel parlare, ed altra cosa da mettere in conto fra' buoni. *E nov.* 61. 2. Quattro approvatori erano stabiliti, che quelle, che aveano valore, facesno mettere in conto. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Egli non può mettere in conto al padrone suo nessuna di quelle cose, che egli gli fa. *Bemb. lett.* 2. Mi è debitore di cinque paghe, ponendo a conto questa di san Giovanni prossimamente passata.

(Z) *Metter conto, e Tornar conto vale esser utile, Tornar bene*. Lat. *expedire. Tac. ann.* 1. 28. A Germanico mise conto voltare. *It* Lat. ha *pretium fuit convertere animos. E Sold. Gal.* 2. Verrei solo saper, per quel ch' aspetta Al mio 'nteresse, se con questa gente A rompermi, o soffrir conto mi metta. *E Tac. ann.* 1. 5. In ragion di stato, il conto non tornar mai, se non si fa con un solo.

§. XXXI. *Levare il conto, vale Raccorre il conto*. Lat. *rationes subducere, summam facere*. Grec. λογίζεσθαι. *Ar. Lan.* 4. 7. Fin all' ultimo Mattone è misurato, e fino all' ultimo Legno, che ci è, l' ho scritto, e meco portolo, Poi me leverò 'l conto, e farò intendere Ad ambi a quanto prezzo possa ascendere. *Bemb. stor.* 6. 78. Se 'l conto se ne leverà, dieca cotanti, o più ancora essere si troverà.

§. XXXII. *E Levare un conto, vale Levare, o Copiare le partite d' un conto, che alcuno ha accese in un libro*.

§. XXXIII. *Tirare, o Portare innanzi il conto, vale Portare un conto avanti da una carta all' altra, o da un libro a un altro*.

§ XXXIV. *E per metaf. vale Seguitare o far che che sia. Malm.* 4. 60. Ed io scansato il fuoco, e ogni altro affronto, Lieta mi parto, a tiro innanzi il conto. *E* 6. 16. Che te vedrai tirando innanzi il conto, ec. Che delle serpi con farai più conto.

§. XXXV. *Essere a conto d' alcuno, per metaf. vale Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta, o piacimento. Bemb. lett.* 2. Prego mi comandiate, e mi spendiate confidentemente per quel tanto, che io vaglio, che certo tutto sono a conto vostro.

§. XXXVI. *Dicesi in proverb. Conti chiari, amici cari; e vale, che L' amicizia non dee pregiudicare all' interesse*.

§. XXXVII. *Conto, dicesi anche per Capitale, o Assegnamento*.

§. XXXVIII. *Onde Far conto, o Mettere a conto, vale Far capitale, Fare assegnamento. Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun beneficio, mostra, che egli l' aveva messo a conto, e fatto pensiero di riavario. *E* 5. 17. Quanti troverrai tu, che temano, che la loe moglia, ancora che ottima, si muoja, e non facciano il conto loro?

§. XXXIX. *Conto, si usa anche per Modo, Maniera. Red. lett.* 2. 60. Non guardate a spesa in verun conto.

(L) *Guitt. lett.* 20. 52. Matto fora tenuto uomo, che sedesse a banco, e cangiasse molto anro a pauco rame: e non matto più sovr' ogni conto, chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertù cangiare a vizj, e cielo a terra? (*Mons. Bottari nella not.*

Digitized by Google

273. *Ivi, dice, che qui* Conto *potrebbe prendersi anche per* Racconto, Narrazione; *e allora* Matto sovr' ogni cento *verrebbe a dire*, Matto più di quel, che altri mai possa raccontare, o dire).

§. XL. *A conto, e Per conto, posti avverbialm. vagliono Per cagione.* Lat. *causa*. *Bemb. lett.* 2. Così è per conto di lei, e per vostro ne sentiva io doppio, e gravissimo dolore. *Red. lett.* 1. 298. Ma il signor Gori a conto di Siena, e per avervi il parentado della moglie, è uomo da giudicar forse a favore di Farnese.

(*) *Per conto d' uno. Cioè A sua procurazione, Instigamento. Ambr. Furt.* 5. 2. Egli è da credere, che ogni male si sia fatto per conto suo.

§. XLI. *Conto, per Raccontamento, Narrazione, Istoria.* Lat. *narratio*. Gr. διήγησις. *Nov. ant.* 99. 9. Palamides ne la menò, come altrove disse lo conto. *Tes. Br.* 1. 5. Infino a qui ha avvisato il conto assai brevemente, e apertamente, come filosofo è madre, e fontana di tutte scienze. *Ivi.* 20. Chi questa storia vorrà sapere più apertamente, si se ne vada al grande conto del vecchio testamento. *Tes. Rit.* Dice lo conto, che avendo l' altro di giorno bello, e chiaro ec. *G. V.* 11. 96. 6. Lascieremo di questa materia, e torneremo al nostro conto.

CONTO. *Add. Noto, Chiaro, Manifesto.* Lat. *notus*. Gr. γνώριμος. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 36. Piange morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me: le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi. *E Purg.* 33. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome. *Com. Par.* 6. Uomo illustre, e conto, e degnitone delle grandissime questioni.

§. I. *E lo forza di sustant. per Conoscente, Che conosce, Amico.* Lat. *amicus*. *Albert.* 47. Se per ventura tu hai male, dimanda ajutorio dalli tuoi conti.

(*) *Per Conoscente. Sall. Catell.* 29. Pregando e scongiurando molto Frontino del suo salvamento, perocchè era suo conto, alla perfine temoroso ec.

(*) *Conto, per Contato. Lasc. Sibill.* 5. 10. E sta e cotesto modo appunto? *Pier.* Come io ve l' ho conta, nè più, nè meno.

(L) *Conto, per Contato, Raccontato. Borgh. Col Lat.* 403. Avendo conto diligentemente tutta la cirimonia.

(V) *Nov. A.* 2. Maestro, ovvia queto destriere, che mi è fatto conto, che tu sei molto sapoto (*mi è detto*).

§. II. *Per Pronto, Ammaestrato. Dant. Inf.* 33. Con cagne magre, studiose, e conte. *But.* Conte, cioè ammaestrate a fare sì fatte cose.

CONTORCERE. *Ritorcere, Rivolgere.* Lat. *contorquere, convertere*. Gr. περιφέρειν. *Petr. canz.* 6. 6. L' amata spada io se stessa contorse.

§. *Contorcersi neutr. pass. dicesi di quel Rivolgere di membra, che si fa tavolta, o per dolor, che si senta, o per vedere, o per avere a far cose, che dispiacciano.* Lat. *se contorquere*. Gr. βρίζειν. *Vit. Ar.* 196 Benchè io contorcessi le pendenti labbra, e le arricciassi il più, ch' io poteva, lo mi rimasi nella prima voce.

CONTORCIMENTO. *Contorsione, Il contorcere.* Lat. *contortio*. Gr. συστροφή. *Segn. Mann. Dic.* 17. 4. Da questo argomento, quale sarà tra loro l'oppressione, lo stento, la smania, il contorcimento.

CONTORNARE. *Neutr. pass. Ridursi, Ricorrere, Rifuggire.* Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *Tes. Br.* 5. 66. Questa è una maniera di parlare, a che si contornano tutti i contestabili, e signori d' osti, quando li loro uomini vogliono confortare alla battaglia.

§. *E in signific. att. è termine de' pittori, che vale Fare il contorno.* Lat. *delineare*. Gr. κατακρίνω.

CONTORNATO. *Add. da Contornare.* Lat. *delineatus*.

CONTORNO. *Lo Spazio circonvicino alla cosa, di cui si parla.* Lat. *ambitus, regio finitima*. *Salv. Spin.* 5. 3. Ch' e' voglia far qualche furto in questo contorno. *Fir. As.* 304. Era sparsa la fama delle mie virtù per tutti quei contorni. *E lett. fed. donn.* 122. Ne fu cagione la buona disposizione de' cieli, che vollero allora arricchire questi contorni. *Red. Oss. an.* 1. Che ne' contorni della palude di Lerna vivesse anticamente un serpente coo sette teste.

§ *Contorno, Lineamento estreme delle figure.*

CONTORSIONE. *Il contorcere, Convulsione, Contorcimento.* Lat. *contortio*. Gr. συστροφή. *Cr.* 5. 18. 10. Va prode (*la corteccia del noce*) alla contorsione de' nervi (*così lo stampato, benchè molti T. e penna leggono* torsione de' vermi). *Tratt. segr. cos. donn.* La lunga astinenza dal vino è necessaria alle frequenti contorsioni dei nervi.

CONTORTO. *Add. da Contorcere.* Lat. *contortus*. Gr. συστροφικός. *Agn. Pand.* 52. Pasi sozza colla bocca contorta, cogli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza.

§. *Per metaf. Cattivo, Malvagio.* Lat. *pravus*. Gr. πονηρός. *Mor. S Greg.* E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' pagani?

CONTRA. *Preposizione, vale lo stesso, che Contro; ammette dopo di se il secondo, il terzo, il quarto caso, benchè il terzo, per una certa durezza, che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado.* Lat. *contra, adversus*. Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 4. 7. Acciocchè poi non avesser cagion di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse. *E non.* 8. 2 Contra il general costume de' Genovesi. *E nov.* 10. 3. Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all' altre non posso dire, ch' io contra a me non dica. *E nov.* 13. 8. Avvenne, che contra l'opinione d' ogni uomo nacque in Inghilterra una guerra. *Petr. son.* 53. Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse. *E canz.* 49 2. Or saldo scudo dell' afflitte genti Contra colpi di morte, e di fortuna. *G. V.* 2 11. 2. Dopo molte battaglie, e vittorie avute contra a Desiderio, si lo assedió nella città di Pavia

(L) CONTRA. *Avv. M.* 2. Anzi cominciarono a mootare diliberatamente contra monte. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. E oltr' a questo assai proprio della preposizione *Contro* il privare il seguente come del richiesto articolo alcuna volta ec. Così dicono, *Contr' acqua, Contr' a vento, Contr' a pelo*, e molti altri. *Cic. vole. med. cuor.* 162. Cristo non aveva a cui lamentarsi, vedendosi ogni uomo in contra, e averne tutta opinione.

§. 1. *Per A rincontro, A rimpetto. G. V.* 12. 90. 1. S' apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via, che traversa, che va a casa gli Sizozzi. *Dant. Inf.* 1. Questo parea, che contra me venisse colla test' alta, e con rabbiosa fame.

(*) *Per Verso. Stor. Barl.* 42. Quando ebbe fatta sua orazione, volgessi contra Giosafatte, e lasciollo.

§. 11. *In forza d' avverb. vale Contrariamente. Franc. Barb.* 20. 1. E s' è contra, e dallato Alcun, rispondi, a scusa, ed a difesa.

CONTRABBANDIERE. *Colui, che fa contrabbandi, Che è uso a far contrabbandi.*

CONTRABBANDO. *Cosa proibita; e dicesi di che che sia, che si faccia contro a' bandi, e contro alle leggi.* Lat. *commissum*. Gr. παρανόμημα. *Tac. Dan. Pers. elog.* 444. Essendo gran differenza d' avere a parlare d' un frodo, d' uno statuto, d' un contrabbando. *Cecch. Dot.* 3. 6. Ecci nessun contrabbando? *E Corr.* 3. 4. Che contrabbando è cotesto? *E Spir.* 2. 1. E' non vi sono però armi, o contrabbandi?

§. *Di contrabbando, posto avverbialm. vale lo stesso, che Furtivamente. Ar. Cass.* 3. 7. Tu non dei oè bulletta, nè polizza Aver pigliata, e passavi menarcela di contrabbando.

CONTRABBASSO. *Stromento grande, che ha quattro corde, e si suona coll' arco. Car. lett.* 1. 32. Il quale (*suono*) contimato, e grave, e più lontano, che quei di fuori a guisa di contrabbasso s' unisse con essi.

§. *Per similit. Bern. rim.* Costei faceva a tutti il contrabbasso. *E Ort.* 2. 7. 71 L' un fu contralto, e l' altro contrabbasso (*qui per lscherzo, e vale, Che percuote vicino a terra*).

CONTRACAMBIARE. *Cambiare una cosa incontro d' un' altra. Dar contracambio, Ricompensare.* Lat. *compensare, rependere*. Gr. ἀντίμισθον.

CONTRACCAMBIATO. *Add. da Contracambiare; Ricompensato.* Lat. *compensatus*. Gr. ἀντιμεμισθωμένος. *Salvin. disc.* 2. 249. Chi sarìa quegli, che di vederlo così costantemente faticare stupisse, mentre egli stesso in una vita mirasse perpetuamente le sue fatiche e con profitto, e con credito contracambiate?

CONTRACCAMBIO. *Cosa eguale a quella, che si dà, o che si riceve.* Lat. *contimentum, remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Egli non è vergognoso l' esser vinto di cortesia, se coloro, a cui egli è obbligato, sono o tanto ricchi, o così di virtù eccellenti, che non si possa render loro il contracambio. *Circ. Geli.* Osservando quella parità, e quel contraccambio, che ricerca la civiltà. *Bern. Orl. I.* 14. 33. Ma la conclusione è, che il Re dando, Avrà il figliuol per contraccambio, Orlando. *Alleg.* 82. Amatemi di cuore, e basta intanto, non per contraccambio, ma per cortesia.

CONTRACCAVA. *Contramina, Segr. Fior. disc* 2. 32. Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quello si opponevano al nimico.

CONTRACCICALARE. *Fare una cicalata contraria all' altro. Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. Non si può odir cicalare, se prima alle parte nostra non si cicala, e se non si provoca altri a contracicalare.

CONTRACCIFERA, e CONTRACCIFRA. *Modo di scrivere, e d' intendere la cifera.* Lat. *furtivarum notarum interpretatio*. *Vit. Prop.* 96. È permesso talora decifrar di quaggiù qualche breve passo da chi sol se ne procura la chiave, e la contraccifera.

CONTRACCRITICA. *Il censurare qualche critice, Il fare una critica contraria all' altra. Salvin. prat. Tosc.* 1. 25. Averei voluto portare que ec. critiche, tante; contraccritiche attrattante ec.

CONTRACCUORE. *V. A. Crepacuore, Angoscia, Angustia d' anime, Grande affizione. Cavalc. Specch. cr. cap.* 17. Ripensate a colui, che sostenne così grandi contraddizioni, e persecuzioni, e contraccuori.

[L) *Dicesi anche Contracore. Cavalc. Specch. cr.* 97. La ingiuria è tanto più contracore, quanto è fatta da persona più vile.

[L) *E anche Contracuore. Cavalc. Specch. cr.* 109. Sostenne con grande contracuore.

CONTRADA. *Strada.* Lat. *via.* Gr. *ὁδὸς.* *Boce. nov.* 15. 6. Dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, le quali quanto sia onesta contrade, il nome medesimo lo dimostra.

[L) *Cavalc. Att. Apost.* 160. Saglieudo in su una nave, incominciando e navicare per le contrade d' Asia ec. [*qui Contrada significa Mare, Via d' acqua, e pee mare*]

§. *Per Contorno, Paese.* Lat. *regio, vicinia. Dant. Inf.* 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. *Bocc. nov.* 4. 3. Gli venne veduta una giovinette assai bella, forse figliuola d' alcuno de' lavoratori della contrada. *E nov.* 19. 22. Nè in queste contrade di me perverrà alcuna novella. *E nov.* 24. Pregatola, che di quelle contrade si dilegnasse. *Petr. canz.* 9. 3. E 'mbrunir le contrade d' oriente. *Tes. Br.* 5. 17. Perocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per le contrada. *Cas. lett.* 23. E son certo, che l' autorità di V. M. Cristianissima, e l' affezione, che esse conserva verso queste sue contrade d' Italia, hanno conferuato ec.

[L) *Boce. g. 2. n. 9.* Andando dattorno veggendo, e molti mercatanti, e Ciciliani, e Pisani, e Genovesi, e Viniziani, et altri Italiani, vedendovi, con loro volentieri si domesticava, per rimembranza della contrada sua. [*cioè, Della sua patria, perchè era Genovese*]

CONTRADDANZA. *Specie di ballo fatto in più persone.*

CONTRADDETTO. *Sust. Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Gr. *ἀντιλογία. Liv. M.* Sanza contraddetto di alcuno. *Esp. P. N.* Appresso l' un membro ajuta l' altro ec. e sanza contraddetto. *Tratt. Piet. L'* uno membro aiuta, e serve l' altro sanza contraddetto.

CONTRADDETTO. *Add. da Contraddire.*

CONTRADDICENTE. *Che contraddice.* Lat. *contradicens.* Gr. *ἀντιλέγων. Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente. *E* 2. 24. Se 't matrimonio era stato fatto *de præsenti*, non vi può entrare contraddicente il marito.

CONTRADDICIMENTO, e CONTRADICIMENTO. *Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Gree. *ἀντιλογία. Liv. M.* Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. *Colt. SS. Pad.* Perocchè non si fe tosto il contraddicimento da coloro, che fanno il male. *Retor. Tull.* 69. Contiene in se accusa, o domandagione, contraddicimento, e difensione.

CONTRADDICITORE. *Verbal. masc. Chi contraddice.* Lat. *contradictor.* Gr. *ὁ ἀντιλέγων. Mor. S. Greg.* Lo quale fu contraddicitore alla colpe, e amico alla pena.

CONTRADDIRE. *Dir contra, Ostare, Vietare, Opporsi.* Latin. *contradicere, obstare, vetare.* Grec. *ἀντίφημι. Dant. Par.* 4. Sì ch' ella par qui meco contreddire. *Bocc. nov.* 17. 8. Quantecque quelli, che prima nel palischino erano discesi, colle coltella le mano il contraddicessero. *E nov.* 60. 11. Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperte trovarono, entrati ec. *Cavalc. frutt. ling.* Poco pove il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene, che si dice *Varch. ster.* 13. 459. Di tutte queste pratiche niuna se ne condusse al fine; la prima perciocchè ella fu contraddetta quasi da tutti i fuoreselti, le terza ec.

CONTRADDIRITTO. *Tassa, che paga il reo.*

CONTRADDISTINGUERE. *Discernere, o Contrassegnare.* Lat. *distinguere, notare.* Gr. *διαγινώσκειν, ἐπιγράφειν. Salvin. disc.* 1. 380. Molto accorgimento vi vuole, ec. nel potere dalla verità contraddistinguere le mascherata, e finta. *E* 3. 93. Gli accademici della Crusca, la tollerano (*l' h*) ec. ne' tempi del verbo avere, che possono voler significare altra cusa, per contreddistinguerli da quella, come *hanno* verbo per contraddistinguerlo da *anno* nome, *hai*, ed *ha* per contraddistinguerli da *ei*, ed *a*, quando sono particelle, che servono e' nomi.

CONTRADDITTORE. *Chi contraddice, Contraddicitore.* Lat. *contradictor.* Gr. *ὁ ἀντιλέγων. Cavalc. frutt. ling.* Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori. *S. Agost. C. D.* Che l' anima patisca del suo corpo quello, che non vuole, e attendono questi contraddittori. *Gal. Sogg.* 10. Io non credo, che i contraddittori ricorressero el negar le giustezza de' computi astronomici.

CONTRADDITTORIO. *Termine logicale, vale Oppostissimo immediatamente contrario.* Latin. *contradictorius.* Grec. *ἀντιφατικός. Com. Inf.* 4. Alcuni poneva no le contraddittorie esser false.

§. *Essere in contraddittorio, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause dinanzi a' giudici.*

(V) *Aggettivo.* IMPUGARE.

CONTRADDITTURA. *V. A. Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Grec. *ἀντιλογία. Fr. Iac. T.* E ogni cose presente Senza contraddittura.

CONTRADDIVIETO. *Contrabbando. Burch.* 2. 5. Non vi è di mal maggior contreddivieto.

§. *Aver contraddivieto, vale Esser proibito. Cant. Carn.* 51. Se monete fo sestiere, Ch' hanno qui contreddivieto, Avesti, ec.

CONTRADDIZIONE. *Il contraddire, Opposizione, Negazione, Ostacolo, Contrarietà.* Lat. *contrarietas, contradictio.* Gr. *ἐναντιότης. Esp. Simb.* Queste sono l' acque delle contraddizioni, per le quali Iddio libere l' uomo. *Bocc. nov.* 17. 17. Le braccia recatalisi, senza alcuna contraddizione di lei con lei incomiciò amorosamente a sollazzarsi. *E nov.* 33. 15. Senze romore, o contraddizione alcuna presa ne menò la Nunetta. *Dant Inf.* 27. Nè pentere, e volere insieme possi Per la contraddizion, che nol consente. *Maestruzz. 2.* 7. 8. Nella quale contraddizione ec. due cose si debbono considerare, imperocchè alcuna volta interviene le contraddizione per questo, che il contraddicente ricusa di consentire a colui, che dice.

CONTRADIAMENTO. *Il contradiare, Contrasto, Oppozizione.* Lat. *oppositio, altercatio, contrarietas.* Gr. *ἐναντίωσις. Declam. Quintil. P.* Il vigor del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Introd. Viet.* Cominciò la fede cristiana a signoreggiar tutto il mondo, ed esser creduta da tutte le genti senza contradiamento.

CONTRADIARE. *Far contro, Contrariare, Ostare, Opporsi, Intraversarsi, Contrastare.* Lat. *obstare, adversari. G. V.* 17. 1. Con tutto che i grandi avessono voluto, e cominciato a contrariare il popolo. *E cap.* 21. 2. Me non poteano contradiare per la forza del Papa, o degli Orsini loro confederati. *Liv. M.* Però più ampiamente contradiava le legge. *Sen. Pist.* Fortuna, to non hai niente fatto, che sempre m' hai contradiato.

CONTRADICENTE. *Contraddicente.* Lat. *contradicens.* Gr. *ἀντιλέγων. Gulcc. ster.* 8. 352. Seguitò il Cardinale più tosto non contradicente, che permettente l' ambasciadore del Re d' Aragona.

(L) CONTRADICERE. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 235. Non ponno resistere, nè contradicere tutti li avversarj.

CONTRADICIMENTO. *v.* CONTRADDICIMENTO.

CONTRADIO. *Sust. Avversario, Nemico.* Lat. *hostis, inimicus, adversarius.* Gr. *ἐχθρός. G. V.* 8. 71. I conti Iradj Neri erano principali Mess. Rosso della Tosa ec. *Cron. Morell.* 239. In corte ec. avendo molti contradj, egli ebbe sua intenzione. *E* 271. Fa il contradio di quello il dice l' animo tuo tristo, isforzelo ec. *E* 286. Il perchè, come piacque a Dio, intervenne il contradio.

§. *Per Offesa, Dispetto, Scherno, Vergogna.* Lat. *offensio, contemptus, illusio.* Gr. *ἀπατεῶνες. Tav. ric.* Io non mandai lo corno a vostro contradio, ma fecilo a dispetto del paese. *G. V.* 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e del coole da Battifolle, che tenea Ghibelle.

CONTRADIO. *Add. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος. Fior. Virt. A. M.* Le cose si conoscono per loro contradio, che 'l bene fa conoscere il male, e 'l dolce l' amaro. *Cron. Morell.* 243. Assegnando per esempio di chi viene dopo essi e le buone, e le contradie cose.

§. *Per Dannoso.* Lat. *damnosus.* Gr. *βλαβερός. G. V.* 8. 111. 3. La qual benignità, e pietà de' Fiorentini tornò poi loro più volte contradia.

CONTRADIOSO. *V. A. Add. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος. Vendo Grist.* 1. Navicando per mare, e seguendo per mare, si venne in tempo contradioso, che lo apportò al porto. *Vit. Barl.* 6. Noi veggiamo bene che tu se' molto contradioso a colui, che fece tutte le cose di niente.

§. *Per Dannoso, Scomodo.* Lat. *damnosus, incommodus, iniquus.* *Albert.* 41. Chi nella battaglia si sforze di stare in contradioso luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e col luogo.

CONTRADIRE. *Lo stesso, che Contraddire.* Lat. *contradicere, obstare, vetare.* Gr. *ἀντίφημι. Red. lett.* 2. 158. Nel che essendomi da V. Sig. Eccellentiss. contradetto, mi sono risoluto ec.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 162. Se Iddio il vuole affliggere quanto al corpo, tu chi

ne', che vuogli contradire. *Cavalc. Pung.* 159. Non presumase di maladire il Diavolo, il quale gli contraduceva dell' opera di Dio.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 165. Nulla colpa trovandomi volcanmi lasciare, ma contradicendo di ciò li Giudei, fui costretto d'appellare a Cesare. E 169. Alcuni gli credettono, e alcuni gli contradissono. *Borgh. Cos. Milit.* 446. Non ardì il Popolo ne' Comizj di contradirle. *Segn. Mann. Apr.* 7. 5. Gli gli contradicì l' ossequio. ¶ *Negbi di eseguirlo*.]

CONTRADITTORIAMENTE. *Avverb. In contradditorio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E senza udir per ora ambe le parti Contraditoriamente.

CONTRADITTORIO. *Lo stesso, che Contraddittorio*. Latin. *contradictorius*. Gr. *ἀντικριτικὸς*. *Bat. Par.* 4. 2. Dunque questo è contradittorio, sicchè l' uno convince esser falso.

¶. *Essere in contradittorio, si dice quando i litiganti disputano insieme le lor cause davanti a' giudici*.

CONTRADIZIONE. *Lo stesso, che Contraddizione*. Lat. *contrarietas, contradictio*. Gr. *ἐναντίωσις*. *Bat. Par.* 4. 2. Così è contradizione tra lo seo detto, e 'l mio.

CONTRAENTE. *Che contrae*. Latin. *contrahens*. *Guicc. stor. lib.* 6. Convenne col cardinale di san Severino, e coo monsignore di Trans oratore regio contraenti in nome del Re. 8 8. Ciascuno de' contraenti principali dovesse infra sessanta dì prossimi ratificare. *Buon. Fier. lotr.* 2. 8. Ora conciliando Le parti contraenti.

CONTRAERE, *v.* CONTRARRE.

CONTRAFFACENTE. *Che contraffà, Che contravviene*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 516. Per rovinare questo, e quello come contraffacenti alla legge.

(L) *Borgh. Mon.* 252. In leggi, o privilegi colà verso la fine, ove pongono la pena de' contraffacenti.

CONTRAFFACIMENTO. *Il contraffare*. Lat. *imitatio*. Gree. *μίμησις*. *Bat. Par.* 29. 2. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione, e contraffacimento, come quando l' uomo strazieggiando contraffa altrui.

CONTRAFFACITORE. *Verbal. masc. Che contraffà, Imitatore*. Lat. *imitator*. Grec. *μιμητὴς*. *Bat. Inf.* 29. 2. Si può intendere, ch' egli fosse naturalmente contraffacitore degli atti degli uomini (*alcuni T. hanno* contraffattore.)

CONTRAFFARE. *Fare come un altro, Imitare, per lo più ne' gesti, e nel favellare*. Lat. *imitori aliquem vultu, vel gestibus*. Grec. *μιμεῖσθαι*. *Boccaccio*. 11. 3. E con nuovi atti contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *M. V.* 3. 109. O che trovasse alcun trattato nella città contra se, o che egli il contraffacesse, a che si diè più fede. *Dittam.* 2. 27. Mia chiele Scotto fu che con su' arte Sapeva Simon mago contraffare.

¶. L. *Per Falsificare, e dicesi de' metalli, e simili*. Latin. *adulterare, remixteram corrumpere*. Gr. *νἰδωτεύειν*. *Lasc. spir.* 1. 3. Serrati a due chiavi, le quali egli ha tolte, e contraffatte. *Amor. Furt.* 1. 3. I' so, che scrivere Sapete. A. Diavol anche, ch' io con sappia. G. E contraffar la mano.

¶. II. *E lo stesso, neutr. pass. Trasformarsi, Travestirsi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro e' si contraffece con vesti di manipolari, il quali oggi chiamiamo sacerdi, o saccomani. *Bocc. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d' uno altrello. *E nov.* 8. Egli è stato diritto, come è qualunque di coi, ma sa meglio, che altro uomo ec. fae queste cianee di contraffarsi in qualunque forma vuole. *Lab.* 104. Come è alla tua convenevole andar di notte, il contraffarti ec.

¶. III. *Per Trasfigurare*. Lat. *extermimare*. Gree. *ἐξαίφνης*. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come fanno gli ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Galat.* 50. Nè per far ridere altrui si vuol dir parole, nè fare atti vili, nè sconvenevoli, storcendo il viso, e contraffacendosi. *La voce Greca non corrisponde alla Latina in significe. di Trasfigurare, ma di Bandeggiare; ed in suo luogo si potrebbe usare dquiéw*.

¶. IV. *Per Disubbidire, Contravvenire*. Lat. *contra legem committere*. Gr. *παραβαίνειν*. *Franc. Sacch. elm.* Mandando spesso l' anime allo 'nferno, Che contraffanno allo Re superno. *Cron. Morell.* I quali erano suti cacciati per contraffare al Luogotenente del Duca. *Maestruzz.* 1. 13. E chi contraffacesse sono sospesi senza speranza di dispensazione. *Dav. Scism.* 33. Se voi m' empiesle la casa d' ariento, e d' oro, si non contraffarei alla parola d' Iddio mio.

(K) *Per Fare il contrario. Cavalc. Pungil.* 239. Quegli che promettono opere, e stato di perfezione, sono tenuti a ciò fluire, e peccano, se contraffanno.

CONTRAFFATTO. *Add. da Contraffare. Falsificate*. Lat. *adulterinus, falsus, adulteratus, fictus*. Grec. *ψεύδης*. *Boec. nov.* 28. 22. L' abate ec. fece con una voce contraffatta chiamar Perondo. *E nov.* 100. 20. Non dopo molto tempo Gualtieri fece venir sue lettere contraffatte da Roma. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinarono ec. di mandare ecs lettera contraffatta col suggello del cardinale.

[*] CONTRAFFATTO. *Per Bizzarro, Composto di cose contrarie*. *Ster. Barl.* 11. Che vuole dire questo abito così contraffatto? [*era fatto con foggie, parte di dolore, e parte di piacere*.]

¶. V. *Per Brutto, Guasto, Sproporzionato della persona*. Lat. *informis, distortus*. Greo. *διεστραμμένος*. *Bocc. nov.* 74. 10. E bench' ella fusse contraffatta della persona, ella era pure alquanto malizziosetta. *P nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l' avesse, vedendol da prima n' avrebbe avuto paura. *E nov.* 87. 7. Che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta. *Bern. Orl.* 1. 4. 44. Ma quella contraffatta creatura Con tanta discrezione ha lui ferito, Che lo distese lo terra tramortito.

¶. VI. *Per Travestito. Franc. Sacch. Op. div.* Contraffatti come mescatanti si misero in viaggio.

¶. VII. *Per Imitato. Galat.* 85. Le cose contraffatte non sono troppo lenti dalle vere.

(V) *Fir. Asin.* 269. Dalla cucina del contraffato monte.

CONTRAFFATTORE. *Imitatore, Che contraffà*. Lat. *imitator*. Gr. *μιμητὴς*. *Bat. Inf.* 29. Buona scimia; questo si può intendere, com' io fui buono contraffattore di natura.

CONTRAFFORTE. *Sorta di riparo. Gal. dial.* Con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni riparare alla rovina. *Borg. Orig. Fir.* 169. Si scopersero di sotto e di sopra quella via il fondamento vero ec. con que' contrafforti, e mura.

¶. *Contrafforte, dicesi anche quell' Arnese di ferro, che serve per tenere più fortemente serrate le porte, o le finestre*. Lat. *septigulum ferreum*.

CONTRAFRASE. *Frase contraria, Modo contrario di dire*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 195. Egli è tutto al contrario di me, è salvatore ancor esso, ma per contraffrase.

CONTRAGGENIO. *Avversione, Antipatia*. *Salvin. disc.* 2. 36. Che maggior cosa è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano avere tra loro le nature gravi, e le giocose?

CONTRAIMENTO. *Il contrarre*. Lat. *contractio*. *Cresc. mond.* Sanza contraimento di peccato originale.

CONTRAIRE. *V. L. Opporsi*. Latin. *adversari, contraire*. Grec. *ἀντιδιαστέλλειν*. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incesteosi, e disonabili, non dee contraire.

CONTRALLETTERA. *Contrammandato*. Lat. *contrarium literæ*. Grec. *ἀντιγράμμα*.

CONTRALIZZA. *Steccate più basse della lizza, postole addirimpetto, e vicino*.

CONTRALTO. *Una delle voci della musica, che è più vicina al soprano*. Lat. *altus*.

¶. I. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 7. 74. L' oe fu contralto, e l' altro contrabbasso i *qui per ischerzo, e in equivoco; e ealc, Che percuote alto*.]

¶. II. *Contralto, dicesi anche di Persona, che canti in voce di contralto*.

CONTRAMMANDARE. *Comandare contro al primo comandamento, Rivocar la commessione*. Lat. *mandatum revocare, renunciare alicui mandatum*. *Bad. G. V.* 9. 203. t. Per lettere di Papa contrammandò per istudio del vescovo, e del chericato non se ne ricogliessono più danari per lo comune.

CONTRAMMANDATO. *Sust. Rivocamento della commessione, e del mandato, contralettera*. Lat. *mandati renunciatio*. Gr. *ἀντιγράμμα*. *G. V.* 8. 69. 5. La gente, che venia al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. *M. V.* 3. 99. Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro.

CONTRAMMANDATO. *Add. da Contrammandare*.

CONTRAMMINA. *Quella strada, che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatoio, per renderla vana*. *Segn. stor.* 18. 298. *Mar.* I difensori con contrammine, e con ogn' altra sorta d' arte militare riparando e tutto lo sforzo, non si sarebbono ancora forse potuti ritenere.

¶. *Per metaf. dicesi d' Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Dubito, che questo coo sia un inganno sordo per farcela di quarto, o qualche contrammina, ec. *Salv. Granch.* 2. 5. Espugnata con la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della Balia.

CONTRAMMINARE. *Far contrammine. Guicc. stor.* Era allora Castelnuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondato, e molto difficile a minare per esser contrammiuato ben per tutto.

¶. *Per metaf. vale Cercar di rompere i disegni altrui*. Lat. *aliena conatibus occurrere*.

CONTRAMMOMENTO. *Resistenza di una cosa ad un' altra*. Lat. *renixus*. Gr. *ἀντέρεισις*. *Salvin. disc.* 2. 531. Alla gra-

vezza delle quali premente l'anima fa di mestiere con una coraggiosa forza resistere, e al loro momento opporre il contrammomento, ovvero resistenza d'un animo, che non s'abbatte.

CONTRAMORE. *Salvin. dise.* 2. 344. L'*Erote*, che così chiamano i Greci l'amore, dee avere per fratello, e per compagno l'*Anterote*, cioè il contramore, o amore contrario.

CONTRAOPERAZIONE. *La contraria operazione, e il contrario effetto di due diverse cagioni.* Lat. *contraria actio.* Gr. ἀντιπέρασις. *Guist. lett.* 26 La perpetuale contraoperazione del caldo, e del freddo. *Bemb. As.* 1. 33. In questa guisa l'uno, e l'altro de' miei mali pro facendomi, e da due mortalissimi accidenti per la loro contraoperazione vita venendomene, si rimase il cuore in istato ec.

CONTRAPPALATA. *Palata fatta incontro ad un'altra. Viv. disc. Arn.* 7. Senza un gran dispendio in contrappalate, e riprese per comodo di aggottare, o di cavar l'acqua colle trombe.

[*] CONTRAPPARARE. *Far difesa, o forza contro. Sall. Giug.* 151. Quegli dentro combattevano contra di loro, e contrapparavano in tutti i luoghi.

CONTRAPPASSO. *Quello, che da' nostri dottori è detto la Pena del taglione, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno.* Lat. *talio.* Gr. ἀντεπεντίθεσις. *Dant. Inf.* 28. Così s'osserva in me lo contrappasso. *Bat.* Così s'osserva in me lo contrappasso, cioè, com'io passai contra lo debito della ragione facendo tale divisione, così la giustizia passa contra lo debito della natura io rendermene debita pena. *Buon. Fier.* 5. 3. 8 Truffator, ladri, pubblici assassini, Vuol palesi, o tra 'l manto, il contrappasso Hanno provato in se.

§. *E Contrappasso, termine di ballo presso il Bern. Orl.* 3. 7. 35. A suon di trombe quivi si ballava Un certo ballo, che di quà non s'usa, Nel contrappasso l'un l'altro badava.

CONTRAPPELO. *Pelo al contrario, Il verso, o La piegatura contraria del pelo.*

§. I. *Dare il contrappelo, e Radere contrappelo, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio. Burch.* 1. 24. Che gracchia il testo della prima deca A dir, che non si rada contrappelo? *Bellinc.* 159. Il Barchiel contrappelo Ve', che gli rada.

§. II. *E per metaf. Dare il contrappelo, vale Lacerar l'altrui fama.*

§. III. *Andar contrappelo, vale Andare a rovescio, Andare per la parte opposta. Buon. Fier.* 3. 4. 21. Ove n'andate, Se la fiera è colà, al contrappelo? *Malm.* 6. 1. Perchè chi piglia il vizio per sua guida Va contrappelo alla diritta strada.

CONTRAPPENSARE. *Pensare contro quello, che altri ha pensato, o Pensare per distruggere gli altrui pensamenti. G. V.* 7. 52. 2. Così fue ben contrappensato, che i Messinesi scopersono il guato (*così i buoni T. a penna*) *Pecor.* 25. 2. 218. L'ordine fu ben fatto, e così fu ben contrappensato, che i Messinesi scopersero il trattato.

CONTRAPPESAMENTO. *Il contrapesare.* Lat. *æquilibrium.* Gr. ἰσόρροπον. *Fr. Giord. Pred. R.* Di questi beni mondani se ne faccia il contrappesamento con quelli del cielo, e si vedrà ec.

CONTRAPPESANZA. *V. A. Contrappesamento.* Lat. *æquilibrium.* Gr. ἰσόρροπον. *Tratt. segr. cos. donn.* Importare, che si osservi bene la contrappesanza degli umori nocivi.

CONTRAPPESARE. *Adeguare con peso, Porre allo incontro, Aggiustare, Bilanciare.* Lat. *æquilibrare, librare.* Gr. ταλαντᾶν, καθέλκειν. *Gal. Mecc.* Mediante il qual momento si vedrà molte volte un corpo men grave contrappesare un altro di maggior gravità.

§. *Per metaf.* Lat. *perpendere, ponderare, librare.* Grec. ἰσοστάζω. *Tes. Br.* 7 12. Così dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due estremi, che contrappesa, e dirizza le cose non pesate, e tempera l'opere, e misura le parole. *Libr. Dicer.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesarli a stadera di grande provvedimento. *Inmat. Par.* 21. Contrappesando l'un coll'altro lato. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Amore, onor, pietà contrappesando, Sospeso alquanto sopra se rimane.

CONTRAPPESATO. *Add. da Contrapesare.* Lat. *libratus, æquilibratus.* Gr. καθέλκων. *Red. esp. nat.* 127. Quattro barigloni pieni d'aria, contrappesati in modo, che stanno a fior d'acqua.

CONTRAPPESO. *Cosa, che adegua un'altra nel peso.* Lat. *æquipondium.* Gr. ἔζυμα. *Com. Inf.* 27. Stò Francesco venne per lui, ma il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell'anima per lo contrappeso di quel peccato. *Serm. S. Ag. D.* Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza, circondata con una matura discrezione. *Franc. Sacch. rim.* Che seco porta gravi contrappesi Il perder tempo. *S. Grisost.* La quale fu quasi un contrappeso del peccato. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Quelle cose, che vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, e contrappesi, e che contemperano egualmente il mondo.

§ *Contrappesi, diciamo anche Quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli orivoli per fargli muovere.* Lat. *libramentum.* Gr. κατασφυγμός. *Buon. Fier* 4. 2. 7. E volgongli a mo di contrappesi.

CONTRAPPONIMENTO. *Il contrapporre.* Lat. *oppositio, oppositus, us.* Gr. ἀντίθεσις. *Mor. S. Gregor.* Ella rompe col contrapponimento di felice avvertità coloro, i quali ella conosce, che hanno in loro sfrenamento d'illecita libertà.

CONTRAPPORRE. *Porre all'incontro. Opporre.* Lat. *opponere, obicere* Gr. ἀντιβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Contrapponendo il nostro Salvator al nostro inimico la innocenza della carne sua, allora egli mondo le sozzure della carne nostra.

§. *In signific. neutr. pass. Opporsi.* Lat. *adversari.* Grec. ἀντιτίθεσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Alcuna volta può guastare la intenzione dell'opera virtuosa; ma che fa? contrappunsi nel mezzo della via. *Crem. Morell.* Disideró di viver netto senza mai contrapporsi a chi reggesse. *E* 326. Acciocchè questo non seguisse, e che i Viniziani nue si contrapponessono alla sua volontà, e' dilunró ec. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrapormegli. *Bern. Orl.* 3 7. 23. Ruggiero innanzi agli altri volle entrare, Ma uno Iauro alla sua via si contrappose.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. *Dim. di Contrapposizione. Libr. cur. malatt.* Gearisconeo facilmente con certe loro contrapposizioncelle di rimedj.

CONTRAPPOSIZIONE. *Contrapponimento.* Lat. *oppositio.* Gr. ἀντίθεσις. *Cr.* 2. 27. 1. Con certo temperamento, e asperso aere, o monte difese dall'altezza, o contrapposizione d'altro monte. *S. Ag. C. D.* Per una eloquenza di contrapposizione di contrarie non parole, ma cose, si compone la bellezza del secolo. *Bat. Purg.* 33. 1. D'ogni intoppo, cioè d'ogni contrapposizione.

(L) CONTRAPPOSTO. *Sust. Contrapponimento. Vit. Pitt.* 421. Così vorrebbe la semplicità, ovvero la naturalezza ad esser contrapposto dall'arte.

(L) CONTRAPPOSTO. *Segn. Manm. lett.* 20 4. Così parea, che dovesse dire per forza di legittimo contrapposto. *E Dic.* 13 2. Pare adunque, che ec. dovesse il Savio aggiugnere per legittimo contrapposto ec.

CONTRAPPOSTO. *Add. da Contrapporre.* Lat. *oppositus.* Gr. ἀντικείμενος. *Bocc. nov.* 15. 19. Gli venne per ventura posto il piede sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E lett. Fr. S. Ap.* 292. Trista battaglia colle cose contrapposte al vedere, al gusto, e all'odito.

CONTRAPPUNTO. *L'arte del comporre di musica, e la Composizione medesima; detto così da' punti, che già si segnavano in voce delle note moderne.* Lat. *modulatio. Resp. son.* 1. Il contrappunto Rivede e chi compon gonfiando in via. *E* 3. Quest'è quel Moisè del contrappunto, Che i virtuosi sbalza, e ripercuote. *Fir. rim.* 14. Che come il contrappunto Nell'armonia vocal, se s'alza punto, Dell'arte apre ogni punto.

§. *E figuratam. Car. lett.* 239. All'Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch'io vi faccia altro contrappunto. *Alleg.* 144. E l'una, e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

(L) *Segn. Pred.* 6. 7. Ne discorrono fra di loro ec. facendo il contrappunto a quello, che ha detto il zelante Predicatore (*la glosa, la critica*).

CONTRARIAMENTE. *Awerb. Al contrario, A rovescio, A ritroso.* Latin. *contrarie.* Grec. ἐναντίως. *Com. Inf.* 7. Contrariamente si conta lo questo luogo. *Coll. SS. Pad.* Due sono in specialità, l'una si è, che seguita ordinamento, e gravezza contrariamente, l'altra, che frenata libertà ec.

CONTRARIARE. *Contradiare.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 5. 190. E contrariando al primo giuramento non dee valere. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 3. Taglisi fuori una carta, A qual non può contrariare *Sagg. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

CONTRARIETÀ, CONTRARIETADE, e CONTRARIETATE. *Astratto di contrario, Opposizione, Diversità.* Lat. *contrarietas, oppositio.* Gr. ἐναντίωσις. *Pass.* 259. La virtù sono medicine de' vizj ec. onde hanno l'uno verso l'altro contrarietà *G. V.* 1. 2. 7. Questa contrarietà, e congiunzione pajon cagione del superbo diletto. *Dittam.* 5 5. Odi contrarietà, che il dì si cela D'un cor pallido, e la notte cuopre, Che fuoco pare a mirar la sua tela *Fr. Iac. T.* 4. 28. 2. La vita mia Come si scorda da quella di Dio! Questo cantar vogl'io, Ed udirete contrarietade

§. I. *Per Molestia. Lat. iniquitas, incommoditas. Gr. ἀδικία. Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere si palleggiarono.

§. II. *Per Avversità, Tribolazione,*

Lat. *adversitas*, *infortunium*. Gr. συμφορά. *Mor. S. Gregor.* Convieue, che essi sostengano i venti delle tentazioni, e delle prove delle contrarietadi di questo mondo.

CONTRARIO. *Sust. Ciò, Che è contrario, Cosa contraria, Contrarietà.* Lat. *adversum*. Gr. τὸ ἐναντίον. *Dant. Inf.* 32. Ed egli a me; del contrario ho io brama, Levati quinci. *Petr. son.* 40. E spesso l'un contrario l'altro accende. *Id.* 77. Ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga, Se brama onore, e 'l suo contrario abborre? *Lib. dec.* 1. Che l'invidia della signoria non gli facesse contrario, nè disturbamento. *Cron. Morell.* 361. E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi aggravj, e più da' suoi fratelli, e amici antichi, che dagli strani. *Cr.* 9. 15. 2. La quale imperocchè prossima al cuore, crudelmente gli fa contrario.

§. *Per lo contrario, e Per contrario, posto avverbialm. vale Contrariamente, A rovescio, A ritroso.* Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίως. *Varch. ster.* 12. 458. I vincitori fatti superbi guardavano a traverso, e svillaneggiavano i vinti, i vinti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente di Malatesta.

CONTRARIO. *Add. Propriamente si dice di Quelle cose, che poste sotto 'l medesimo genere sono infra di loro in tutto, e per tutte opposte.* Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Bocc. Introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai ec. essere medicina ec. a tanto male. *E nov.* 81. 14. Il grande amore il sospinse innanzi con argomenti contrarj. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da' contrarj venti è combattuto. *Petr. canz.* 44. 1. Tacer non posso, e temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. *E cap.* 9. Molto contrario il guidardon dall' opre.

§. *Per Avverso, Disfavorevole; opposto a Prospero.* Lat. *asper, adversus*. Gr. ἀντιχής. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare, *E nov.* 17. 51. In assai cose ec. gli era la fortuna stata contraria. *Cr.* 2. 14. 10. L'acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli, o nelle piante, imperciocchè quella è diseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pulmlare, e mettere della piante. *Buon. rim.* 1. E perch'io più non viva, Contraria ho l'arte al desiato effetto.

CONTRARIOSO. *V. A. Add. Contrario.* Lat. *contrarius, adversus*. Gree. ἐναντίος, ἀνθικρύς. *Tesoretl. Br.* E queste quattro cose Così contrariose, E tanto disuguali in tutti li animali Si conviene accordare.

CONTRARISSIMO. *Superl. di Contrario. Segn. Mann. Febb.* 5. 2. Come mai deposto il sol peccato vedi giugnere ec. a non curare grandezze, a non curar glorie, mentre stimi sempre fra tanti contrarissimi allettamenti, che ti lusingano?

CONTRARO. *Voce usata da' poeti, forse a cagion della rima, per Contrario. Dittam.* 2. 16. Sett'anni meco Ieo contai riparo, E da poi la sua fine venne Leo, E qui mi vidi il cielo, e lui contraro. *E* 4. 25. Ma di costumi gli fu più contraro.

(L) *Trovasi anche usato in prosa. Guitt. lett.* 1. 2. Come contrara cosa

infermo sana tal fiata. *E appresso:* Falsa (*sapientia*) è al contraro discernendo, e prendendo. *E* 27. 71. E proezza che valo, U' non contraro alcuno? *E* 39 89. Contrara m'è prudenzia.

CONTRARRE, e CONTRAERE. *Stabilire concordevolmente, Conchiudere.* Lat. *contrahere*. Gr. συνάγειν. *G. V.* 12. 8. 20. Il duca fermò compagnia, e taglia coo messer Mastino della Scala ec. e con lui contrasse parentado. *Boec. nov.* 16. 28. Di pari consentimento contrassero le sponsalizie. *Red. lett.* 1. 396. Ma egli quella lodevole ambizione, che suole aver chi aindia, di contrar servitù con grandi letterati.

§. I. *Per Unire, Congiugnere.* Lat. *connectere, conjungere*. Gr. συμπλέκειν. *Dant. Par.* 17. Guardando alla persoona, che sofferse, In che era contratta tal natura. *But.* Era contratta tal natura, cioè era congiunta al fatta natura.

§. II. *Per Attirare.* Lat. *attrahere*. Gr. ἕλκειν. *Consic. specch. cr.* Contrasse macula di peccato. *Bern. rim.* 31. Chi contrasse giammai al fier destino, Com'io, da sì benigna, e chiara stella?

§. III. *Contrarre assolutam. per Contrar matrimonio.* Lat. *matrimonio jungi, nubere*. Gr. γαμεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contrarre colla figliuola adottata, nè colta nipote dell'adottato. *E appresso:* Il padre adottatore mai non può contrarre con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

§. IV. *Per Raggrinzare, Ristringere, Ritirare.* Lat. *contrahere. Volg. Ras.* Il qual mesto, poichè 'l cibo è rannato nello stomaco, si contrae, e chiude. *Cr.* 2. 14. 11. Contrae (*l'acqua salsa*) i pori delle piante, e tura, e diseca il letame. *Fr. Iac. T.* 7. 1 34. Di tal perfezione Noo è chi ti distragga, Onde sua mau contragga Non volendo più dare.

CONTRASCARPA. *Dicesi la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa.*

CONTRASCRITTA. *Scritta reciproca. Bocc. nov.* 80. 32. Fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi, attesero a loro altri fatti. *Gelt. Sport.* 4. 1. Facendughene una contrascritta, e dandoglene mallevadori in modo, ch'e' si contentassn.

CONTRASCRIVERE. *Scrivere il contrario, Scriver contro.* Lat. *scribere contra*. Gr. ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Al libro di Marco Ciceroue, che mette Catone in cielo, che altro fe' Cesare Dittatore, che contrascrivere?

CONTRASEGNANTE. *Che contrassegna.* Lat. *denotans*. Gr. σημαίνων. *Salvin disc.* 2. 460. Non contiene in sustanza altro, che il precetto dell'osservanza d'un divoto silenzio contrassegnante il rispetto.

CONTRASSEGNARE. *Far Contrassegni, Notare.* Lat. *notam apponere, notare*. Gr. σημαίνειν. *Sod. Coll.* 46. Che per non errare si potranno contrassegnare.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 31. Stampandosi (i propri lavori) dal marco loro, e di lor segno contrassegnandoli, come con lor proprio suggello, a guisa che si fa alle patenti.

CONTRASSEGNATO. *Add. da Contrassegnare.* Lat. *notatus*. Gr. σημειωθείς. *Sen. Stor. Eur.* 5. 104. Accampatisi dunque i Cristiani alla sopradetta città non altrimenti contrassegnata da Vitichindo, ebbero ec. *Red. Oss. an.* 187. Nella quale è ancora la figura del pinolo marino nella sua grandezza naturale contrassegnata num. 6.

CONTRASSEGNO. *Segno per riconoscere.* Lat. *nota*. Gr. σύμβολον. *Ar. Fur.* 8. 27. Rinaldo avea da Carlo, e dal Re Otone ec. al principe di Vallia commissione Per contrassegni, e lettera portato. *Fir. As.* A cagione, che ella preatasse maggior fede alle sue parole, le lasciasse l'anello, come per contrassegno. *Golat.* 73. Nondimeno, acciocchè tu pure abbi qualche contrassegno dell'essera di lei, voglio, che aappi ec. *Sagg. nat. esp.* 44. Contrassegno avidente ec. che la mole d'aria, ec. non vool meno ec. per avere il suo piene respiro. *Sod. Coll.* 7. Osservando al contrassegno già fatto loro.

* (L) *Con altre particelle. Dep. Decam. prom.* 11. Sarà buon saggio, e principal contrassegno da' Testi novelli agli antichi, e da' puri, e sinceri, a' contaminati, e guasti.

(L) CONTRASTA. *Contrasta. Franc. Barb.* 269. 2t. Per far di ciò contrasta.

CONTRASTABILE. *Add. Che si può contrastare. Salvin disc.* 1. 302. L'altre ragioni molli, vaganti, contrastabili.

CONTRASTAMENTO. *Contrasto.* Lat. *contentio, certamen*. Gr. ἔρις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè par la parola del perverso contrastamento ella cuopra la vergogna del suo peccato. *Coll. Ab. Is.* Dovendosi recare il beneficio di Dio, non si ponga a dimora per contrastamento del diavolo.

CONTRASTANTE. *Che contrasta.* Lat. *adversans*. Gr. ἀντιπίπτων. *Bocc. nov.* 17. 59. Ma avendo me contrastante due giovani presa ec. avvenne ec. *Dav. Scism.* 70. Niuno altro contrastante, che Tommaso Uriefo cattolico.

CONTRASTANZA. *Contrasto* Lat. *reluctatio, abnixus*. Gr. ἀντίφασις. *Com. Purg.* 31. Dalle contrastanze, che tengono si dibarba un forte cerro per vento, che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di barba.

CONTRASTARE. *Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare. Talvolta si costruisce col terzo, e talora col quarto caso dopo di se.* Lat. *adversari, se se objicere*. Gr. ἀντιβῆναι. *Bocc nov.* 17. 37. Andarono a contrastare a certe frontiere, acciocchè più avauti non potesse il prenze venire. *E nov.* 15. 5. Pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestargliele, si dispose del tutto e quella cacciar via. *E nov.* 41. 21. Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. *E nov.* 95 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *Mor. S. Gregor.* Alla cui volontà niente si può dire, che contrastiene eziandio quelle cose, le quali apesse volte pare, che avvengano contra quelli. *G. V.* 7. 23. *tit.* Come il giovane Curradino ec. arrivò a Pisa per contrastare al Re Carlo. *Petr. canz.* 11. 7 Rade volte addivien, che all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *E* 20. 2. E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contrastar nol puote. *E son.* 53. Per darmi a diveder, ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Ovid. Pist.* Ma paura, e pietade contrastette Al mio crudele ardire. *Vinc. Mart. rim.* 2. Voi sol sarete dure a contrastare L'empio avversario della nostra fede.

(V) *Passivamente Pecor. g.* 18 n. 1. Ma ivi da Romani furono contrastati, e sconfitti ec. fu lor fatto contrasto.

(L)' CONTRASTARE. *Per Careggiare*. Lat. *conferre se cum ec. Fav. Esop.* 118. Propuosa nel suo matto cuore di voler contrastare al bue per grandezza. *Borgh. Tasc.* 319. Ardì, sebben con poca ventura, di contrastara da per se o' Romani.

[*] CONTRASTARE. *Per Stare contra. Spos. Salvaregina* (*Livorno* 1799.) 55. Et in tutte le cose tu contrastai alla morta.

CONTRASTATORE. *Verbol. masc. Che contrasta*. Lat. *adversarius, adversans*. Gr. *ἀντιτὴς*. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Del passato danno ec. Per lei vendicatori, o nel futuro Contrastatori la trarran di noia Sicuramente.

CONTRASTO. *Il contrastare, Opposizione, Combattimento*. Lat. *pugna, certamen, dimicatio*. Gr. *ἔρις, μάχη*. *Dant. Inf.* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. (*Cavale. Frutt. ling.* Il santi disideri per indugio, e per contrasto crescono. *Bero. Ori.* 2. 4. 5. Questo drago darà il primo contrasto. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l'avesse in tra, Fortuna, che la fa lungo contrasto.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2 6. Ciò a queste cose, che prima ha dette, è contrario (*cioè, Si oppone*).

(L) CONTRASTO. *Salv. Avvert.* 1. 5. 2. 41. Non sono sì grave cavero, che alle contrarie possano ricarsi (rioè Addursi, Esser prodotte nominate ec.) in contrasto (*cioè Contro*)

CONTRATA. *Voce usata da' poeti in vece di Contrada. Amet.* 99. E di costoro ardendo Dopo esse cercherò le mie contrata. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 16. Tutta cerca una contrata Par avare una pulzella.

CONTRATTAMENTE. *Avverb. Con accorciamento*. Lat. *contracte*. Grec. *συντόμως*. *Salvin. disc.* 3. 83 Appresso noi è vaso solamente di terra, similmente per tenere acqua, dal Greco *prochoos*, contrattamente prochus, cioè vaso, che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

CONTRATTAMENTO. *Contrattazione*. Lat. *contractus*. Grec. *συνάλλαγμα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono in contrattamenti non leciti, e vietati dalla Chiesa.

[*] *Aggiungi questo della Stor. Semif.* 12. Gli detti Sanesi vedevano gli Contadberti volti a fare in qualunque modo con gli Fiorentini di essa Terra di Semifonte contrattamento.

CONTRATTARE. *Trattare di vendere, comprare, o d' impegnare*. Lat. *negotiari*. Grec. *πραγματεύεσθαι*. *Matt. Franz. rim. buri.* (in quel cambio d' argento tanti pezzi ec. Si possoo d' un bisogno contrattare. *Buon Fier.* 4. 2. 1. O con coi contrattarsi, Se se o' ha a far mercato?

CONTRATTARE. *Per Toccare, Palpare*. Lat. *contrectare*. Gr. *ψηλαφᾶν*. *Vit. SS. Padr.* 1. 3. Impudicamente lui abbracciando, e le sue membra contrattando, acciocchè il corpo del giovane s' incitasse.

(V) *S. Gir.* 7. E le nostre mani delle sue parole, e della sua scienzia, e dottrina contrattarono. [*Preso da S. Giovanni: Manus nostræ contrectaverunt de verbo vitæ*. 1. *Ep.* 1. 1.]

CONTRATTAZIONE. *Il contrattare*. Lat. *contractus*. Gr. *συνάλλαγμα*. *Guicc. stor.* 1. 4. Indusse a contrattazione tanto abbominavole molti di loro il cardinale Ascanio.

CONTRATTEMPO. *Sust. Termine del Tom. II.* I i

ballo, della scharma. del giuoco della palla, e d' altro. Tempo contrario, e differente dal tempo ordinario.

§. Fare un contrattempo, dicesi per similit. dello Sconcertare un negozio, e simili.

CONTRATTEMPO. *Avverb Fuor di tempo*. Lat. *extra tempus*. Grec. *παρὰ καιρόν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 39. Senatori ebbero contrattempo le pretorie.

§. Di contrattempo, posto averbialm. vale lo stesso. Buon. Fier. 4. *intr.* Perocchè l'interesse Convien, che primo assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

CONTRATTO. *Sust. Strumento, Scritture pubblica, che stabilisce le convenzioni*. Lat. *instrumentum, contractus*. Gr. *συμβόλαιον, συνάλλαγμα*. *G. V.* 7. 43. 5. Rimasi in Firenze per dar compimento a' contratti della pace. *Bellinc.* 91. Bugiardi, e' negherebbon en contratto. *Varch. stor.* 11. 383. E del contratto di questa autorità fu rogato messer Iacopo Polverini da Prato allora cancelliere di detta comunità. *E* 428. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e o' dodici si stipulò il contratto, il quale m' è paruto di porre tutto di parola a parola

§. E per l' Atto stesso del contrarre, Convenzione, che ha cagion dalla legge, onde ne nasce l' obbligazione, o l' azione. Lat. *contractus*. Gr. *συνάλλαγμα, συνάλλαγμα*. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo inganno in alcuno contratto in due modi si fa, alcuna volta dà causa al contratto; verbigrazie, con inganno l' indussi, che tu vendessi ec. a allora non tiene il contratto ec. *G. V.* 4. 20. 5 Quando il contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare. *M. V.* 3. 106. Maestro Piero diceva, ch' e' non era lacito contratto, e predicavalo senza mostrare le ragioni chiare. *Vit. Plut.* Piglia per moglie Lepida ec ma Scipione non vulle, a funne disfatto il contratto.

CONTRATTO. *Add. da Contrarre*. Lat. *contractus*. *Bocc. nov.* 13 22. Il coetratto matrimonio tra Alessandro e me ec. lo facessi aperto. *Guicc. stor.* 4. 204. Vitellozzo, così ammalato, come' era, d' infermità coetratta intorno a *Pisa*.

§. 1. Per Rattratto, Rattrappato. *Cr.* 9. 99. 5. Se paurose (*le pecchie*) pareano, over contratte di corpo, e facean silenzio ec. fatti canali di canna, mele ec. vi dovrai infondere. *Zibald. Andr.* 105. Le mani, che toccarono lo frutto, che Dio avea loro vietato, si diverranno coetratte.

§. 11. In forma di sust. per Colui, che è attratto. Lat. *membris captus*. Grec. *συντετμημένος*. *Com. Inf.* 19. Gli Apostoli rendevano il parlare a mutoli, stendevano li contratti.

CONTRATTURA. *Rattrappatura, Raggrinchiamento*. Lat. *membrorum contractio, convulsio*. Gr. *σπασμός*. *M. Aldobr.* Si con fa mestier fatica, siccome disse Ipocras, che quest'è mortale, se contratture è per tolta la persona, ma se la contrattura è in certe parti, si conviene ognere la schiena. *Libr. cur malatt.* Usa di questo ongnento, quando sopraggiugne lo contratture de' nervi.

CONTRAVVALLAZIONE. *Fosso con parapetto fiancheggiato di distanza in distanza per impedire l' uscita dalla città assediata*.

CONTRAVVELENO. *Che che sia, che abbia virtù contra il veleno*. Lat. *antidotum*. Gr. *ἀντίδοτον*. *Tac. Dav. ann.* 14. 155. Ella a' tradimanti usata s' avea cura, a pigliava contravveleno. *Red. Vip.* 2. 24. I quali, ancorchè non avassero mangiato il contravveleno del capo viperino, contuttociò non vollero morire. *Ed Esp. nat.* 63 La raschiatura dell'unghie, e del becco è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

CONTRAVVENIRE. *Contraffare nel significe. del §. IV* Lat. *prævaricari, contra legem committere*. Gr. *παραβαίνειν, παρανομεῖν*. *Maestruzz.* 1. 66. Non vale l' alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire. *E* 2. 151 Quando la moltitudine giura di fare alcuna cose, o non fare, possono alcuni contravvenire, veguendo contro alquanti?

(Z) *Per Preoccupare, Venire Incontro*. *Albert.* 41. Contr' al pericolo ec. meglio è in tempo contravvenire, che di po' l' esclta vendicare.

CONTRAVVENZIONE. *Il contravvenire, Prevaricazione, Trasgressione*. Lat. *prævaricatio*. Gr. *παράβασις*. *Guicc. stor. lib.* 16. Assolvere il Duca ec. non già dalla pena de' centomila ducati promessa in caso di contravvenzione all'istrumento fatto con Adriano.

CONTRAVVERSITÀ, CONTRAVVERSITADE, e CONTRAVVERSITATE. *Controversia, Contrarietà*. Latin. *contrarietas*. Grec. *ἐναντίωσις*. *Fr. Iac. Cess.* Tolgam adunque via l medico lo contravversitade degli animi, acciocchè non mostrico di saper più, che di guarire gl' infermi.

(L) CONTRAVVERSIA. *Dicesi anche Controversia. Cavat. Att. Apost.* 90. Levandosi di ciò grande contraversia, e discordia fra loro ec. ordinarono ec.

CONTRAURTARE. *Urtar contro. Salvin. disc.* 1. 232. Una rozza, e mal digerita quantità di cose alla rinfusa ammassate, e che s' urtano, e contraurtano l'una coll' altra viene dalla legge, ec.

(L) CONTRAVVOGLIA. *Boez.* 62. Le Contravvoglia tolte pecunie si raddomandano (*qui è in forma d' Avverb.*)

CONTRAZIONE. *Raggrinzamento, Ritiramento*. Lat. *contractio, corrugatio*. Gr. *συστολή*. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno pro (*le mantorle amare*) se si pongano sopra il panno, e sopra le Riggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazion della faccia. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

CONTREMIRE. *V. A. Tremare*. Lat. *contremiscere, tremere*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 27. Quando lui scotii venire Lo sportello venni a aprire, E' brigussi di fuggire, Di che tetta contremisco.

(L) CONTRIBOLATO. *Cavale. Espos. Simb* 2. 214 Lo sagrifizio a Dio lo spirito contribolato.

CONTRIBUENTE. *Che contribuisce. Salvin. disc.* 2. 406. Dietro alle quale na vengneo e l' economica, a la politica, umanissime facultà contribuenti alla felicità delle case, a degli stati.

CONTRIBUIRE. *Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizi, o simili a che che sia* Lat. *contribuere*. Grec. *συντελεῖν*. *Red cons.* 1. 287. I maschi (*delle palme*) contribuiscono no non ad che per fecondar la femmina.

CONTRIBUZIONE. *Concorrimento*, a *Aiuto a che che sia*. Lat. *contributio*. Gr. *συντέλεια*. *Vit. Plut. P.* 5 4. Una fiata domandavano gli Ateniesi contribuzione dal detto Focione per lo detto sa-

grifício. *Guicc. stor.* 16 787. Offerendo ec cinquecento lance, e grossa contribuzion di danari.

CONTRIRE. *Neutr. pass. Aver contrizione*. Lat. *contritum esse*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tanti peccati non se ne vogliono contrire. *Zibald. Andr.* Dio concede loro di potersi contrire molte occasioni.

§. *In att. significa per Contritare: Dial. S. Greg.* 12 13. Li sassi del muro eaduto l'avcano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa.

(*) *Veggasi questo esempio del Dial. S. Greg. riferito meglio alla V. Minuzzare.*

CONTRISTAMENTO. *Travaglio d'animo, Affanno, Tristizia*. Lat. *tristitia, mœror*. Gr. λύπη, *ἀνία*. *Introd. Virt.* Sono così nominati ec. rallegramento, o contristamento. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo.

CONTRISTARE. *Travagliare, Perturbare, Dar malinconia*. Lat. *contristare, tristitia afficere*. Gr. λυπεῖν. *Bocc. nov.* 10. 22. Egli avrebbe a torto contristata la donna. *Dant. Inf.* 11. O con forza, o con frode altrui contrista. *E Purg.* 1 Che m'avea contristati gli occhi, e 'l petto. *Petr. son.* 212. Solea fontana in sonno consolarme Con quella dolce angelica sua vista Madonna, or mi spaventa, e mi contrista.

§. *E in significa. neutr. pass. Travagliarsi, Prender malinconia*. Lat. *tristari*. Gr. λυπεῖσθαι. *Eron. Morell.* 345. Tu immaculato, puro, e candido, se' contristato, e affliggiti nella morte scura, e crudele del Figliuolo di Dio. *Fior. S. Franc.* 10. Delle ingiurie si rallegravano, e degli onori si contristavano. *Fir. disc. onn.* 67. Egli non era mai sì allegro, nè si contento, che non si contristasse.

(V) *E con le part. soppresse. S. Eufrag.* 179. Allora vedendola la Badessa così contristare, disse, ec. *contristarsi*.

CONTRISTATO. *Add. da Contristare. Attristato, Travagliato*. Lat. *contristatus*. Gr. λυπηθείς. *Legg. Spir. Son. S. B.* 353. La prima fu a consolare li contristati [*qui in forza di sust.*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Vedendo Antonio, che questo errore in breve dovea aver fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati.

CONTRISTATORE. *Verbal masc. Che contrista*. Lat. *contristator*. Gr. λυπῶν. *Mor. S. Greg.* Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazione de' suoi contristatori.

CONTRISTATRICE. *Femm di Contristatore*. Lat *contristatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande contristatrice a suo tempo si è la mala coscienza.

CONTRISTAZIONE. *Contristamento*. Lat. *tristitia, mœror*. *Cull. Ab. Isac.* 20. Tutte queste cose buone nascono dalle contristazioni.

CONTRITAMENTE. *Avverb. Con contrizione*. Lat. *contrite*. Gr. συντετριμμένως. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Pentendosi di ciò incominciò a pianger contritamente, e fece orazione.

CONTRITARE. *Minutamente tritare, Sminuzzare, Stritolare*. Lat. *conterere*. Gr. συντρίβειν. *Cr.* 2. 23. 4. La cui molezza (*della pianta innestata*) è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed inserire legare.

(*) *F. Giord.* 128. Questa sarà la pistra che ti cadrà addosso, che ti conquiterà.

CONTRITATO. *Add. da Contritare*. Lat. *contritus*. Gr. συντετριμμένος.

CONTRITO. *Add. da Contrire. Che ha contrizione, Compunto, Pentito con dolor d'animo de' falli commessi*. Latin. *contritus*. Gr. συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 18. 40. Contrita di ogni suo peccato divotamente si confessò dall'Arcivescovo di Ruem. *Com. Inf.* 19. E' anno di remissione, e di perdono di tutti li peccati a chi confesso, e contrito ec. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile. *Bern. Ord.* 1. 17. 39 Onde contrita, e con gran divozione ec. Fu da Rinaldo al fin fatta cristiana.

§. *Contrito, per Contritato, Pesto, Trito*. Lat. *contritus*. Gr. συντετριμμένος. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero, e brusco.

CONTRIZIONCELLA. *Dim. di Contrizione. Fr. Giord Pred R.* Son contenti d'ogni picciola contrizioncella.

CONTRIZIONE. Lat. *contritio*. Gr. συντριβή. *Pass.* 74 Contrizione ec. è uno dolore volontariamente preso per li peccati, con proponimento di confessargli, e di soddisfare. *Cassale Frust. ling.* Contrizione è un dolore preso volontariamente per li peccati con Proponimento di più non peccare, il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e illumina, e dischiara il cuore, come il collirio gli occhi infermi, e pacifica, e sana l'anima, e toglie ogni difetto. *Bat. Purg.* 9. 2. È contrizione ricognoscimento del peccato commesso con dolore d'averlo commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadervi. *Bocc. nov.* 1. 39. Egli potè in sull'estremo aver sì fatta contrizione, che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui. *G. V.* 10. 36. Ebbe i sacramenti della chiesa, e colla detta contrizione morì. *Serm. S Agost C. D.* 65. Allora lo Spirito Santo ti reca la buona Iustizia, cioè il dolor de' peccati, che si chiama contrizione.

[*] CONTRIZIONE. *Per Macerazione della carne. Stor Barl.* 92. Fece al suo corpo grande afflizione di fame, e di sete, e d'altra contrizione.

CONTRO *Preposizione, che serve al secondo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà*. Lat. *contra, adversum*. Gr. ἐναντίον. *Bocc. Introd.* 14. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. *E nov.* 8 3. E tal volo richiedere, lui domandò, se vero fosse ciò, che contro di lui era stato detto *G. V.* 11. 55. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini. *M. V.* 1. 73. Avendo il nostro comune la guardia di Prato presa contro la comune volontà de' terrazzani. *Cas. lett.* 73. Finalmente ho ottenuto in Roma il mandato contro di lui, e suoi beni.

(V) *Colterzo, e secondo caso insieme. Fir. Asin.* 189 Contro a di te.

(V) *Con l'affisso* Ci. *SS Pad. T.* 2. *nel titolo del C. LXVI.* 101. Delle cose, che danno virtù, e forza al nimico contro Ci.

(V) *Orsù ognun mi sia contro*. Modo di dire di chi si vede convinto da tutte le parti. *Cecch. Assiuol.* 5. 6.

§. 1 *Per A rincontro, o Rimpetto*. Lat. *contra, e adversum*. Gr. ἐναντίον. *Bocc. nov* 19. 12. Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' nimici.

§ II. *E in forza di sust. contrario di Pro. G. V.* 10. 118. 3. Sicchè ci è il pro, e 'l contro. *E* 11. 89. 3. E fuvvi il pro, e 'l contro.

(*) *Dicesi anche E pro e contro*. Lat. *In utramque sententiam. Franc. Sacch. nov.* 54 Dicendo l'uno, e dicendo l'altro e pro e contro delle lor moglie, disse Ser Naddo ec.

§. III. *Per Incontro. Fiamm.* 5. 72. Si fa contro alle mortali punte delle aguglie spade.

§ IV. *Dar contro. V.* DARE CONTRO.

CONTROSTOMACO *Posto avverbialm. Di mala voglia, A malincorpo*. Latin. *ægre*. Grec. ἀηδῶς. *Red. lett.* 1. 193. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d'una così fatta opinione lo piglierebbe contro volontà, e tanto controstomaco: non consiglierei lui a pigliarlo.

CONTROVARE. *V. A. Inventare, Fingere. M V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise 25. de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell'uno, e ora dell'altro infinte, e simulate infamazioni [*lo stampato per errore ha* con trovando].

CONTROVATO. *Add. Finto*. Lat. *fictus*. Grec. πλαστός. *M. V.* 10. 96. Stimando, che con ragioni controvate contro a lor volgesse la guerra.

CONTROVERSIA. *Litigio, Quistione, Contesa, Contrasto*. Lat. *controversia*. Gr. ζήτημα. *M. V.* 1. 5. Piati, quistioni, controversie, risse sursono d'ogni parte. *E* 10. 67. La cosa stette per più giorni in controversia, e dibattimento. *Maestruzz.* 2. 19. Ogni fine della loro controversia è il giuramento. *Retor. Tull* Per quarto modo della controversia constituzionale.

CONTROVERSISTA. *Autore, che esamina controversie in qualche scienza; e per lo più s'intende quegli, che tratta le teologiche*. Lat. *disceptator, disputator. Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. Figuratevi, che la dottrina sia come una torre fortissima, in cui puoi fare, che la gloria di Cristo non tema i dardi dell'eresia sua ribelle, come san tanti eruditi controversisti.

CONTROVERSO. *Add. Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Licenzia soldatesca al buon costume Sempre/oi controversa.

CONTROVERTERE. *Contendere, Mettere in quistione*. Lat. *controversari*. Grec. ἀντιφέρειν. *Segn. Mann. Giugn.* 18. 3. Non controvertendo la sentenza loro di morte, come già notissima a tutti, ma fulminandola.

CONTROVOLONTÀ. *Posto avverbialm. Malvolentieri, A malincuore*. Lat. *ingratiis*. Grec. ἀκόντων. *Red. lett.* 1. 193. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che ec. lo piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco; non consiglierei lui a pigliarlo.

CONTRUGIOLARE. *V. A. Truciolare. Pat. f.* 2. E per la riffa sta contrugiolando).

CONTUMACE. *Sust. Contumacia*. Lat. *contumacia*. Grec. ἀνυδρία. *G. V.* 11. 39 2. Il quale avea bando di contumace della testa. *M. V.* 4. 46. Onde per la contumace, e per la impotenzia poco appresso ne seguì la sugezione di quella terra. *Barch.* 1. 76. E caverotti poi di contumace. *Morg.* 15. 14. Rispose Orlando: sia quel, che ti piace, Meglio è morir, che star in contumace.

CONTUMACE. *Add. Caduto in contumacia, Che è in contumacia*. Lat. *contumax*. Gr. ἀδικῶν. *Pass.* 264 Il decimo grado dell'umiltà si è obbedienzia, ed è contrario al decimo grado della superbia, che è ribellione, per la quale altri è contumace, e disobbidiente a' suoi

maggiori. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suu, poscia sentirà lui contomace, e non solamente contumace, ma vile. *Mastruzz.* 2. 25. La prima è contamacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente cc. *Din. Comp.* 1. 16. I cittadini chiamarono per podestà uno, che era capitano, e cominciarono ad accusare gli amici di Giana, a furunee condannati alcuni, chi in tre cinquecento, a chi in lire mille, e alcuni ne furono contumaci. *Bern. Ort.* 2. 7. 67. Or mi pare essec teco contumace, E non dover da le perdon trovare.

CONTUMACEMENTE. *Averb. Con contumacia.* Lat. *contumaciter.* Grec. *αὐθάδως.* *S. Agost. C. D.* Resistono contumacemente, e stanno fermi a difender le lorn pestifera, a mortali dottrine. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Volle disdirgli piuttosto, astatamenta, che contumacamente, o con superbia.

CONTUMACIA. *Il disubbidire a' giudici, il che tira addosso pregiudizio.* Lat. *contumacia.* Grec. *αὐθάδεια.* *Bocc. nov.* 52. 4. Vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivera. *Dant. Purg* 3. Ver è, che quale in contamacia muore Di santa Chiesa, ancoreh' al fin si penta, Star li convien da qaesta ripa in fuore. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Perseverando in malizia caggio nel peccato della contumacia. *E* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disobbidiente. *Tes. Br.* 7. 52. Di superbia viene orgoglio, e dispatto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia. *Segn. stor.* 199. Avvegnachè i più sdegnosi, e di maggiore animo non accettassono quel benefizio, e volessono restare nella medesima contumaria.

§. *Far la contumacia, o Star in contamacia, dicesi delle persone, e delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si contengono in luogo separato per sospetto di peste.*

CONTUMACISSIMO. *Superl. di Contumace.* *Segner. Pred.* 17. 4. Fate che dopo contumacissima infermità riportiam perfetta salute: non ritorniam subito agli amori, alle sfrenatagini, alle rivalità?

CONTUMELIA. *V. L. Ingiuria, Villania, Offesa.* Lat. *contumelia.* Grec. *ὕβρις.* *Maestruzz.* 1. 79. Se essa infedele vuole abitare col marito fedele sanza contumelia del creatore ec. *E* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania. *E* 2. 8. 4. L'amicizia è miglior, che l'onore, il quale si toglie per la contumelia. *E* 2. 9. 5. Che è contumelia? Risponde san Tommaso: Contumelia importa disonore d'alcano per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal convizio, che per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si cappresenta qualunque difetto, o di colpa, o di pena, unde se alcuno ingiariosamente dica: tu se' cieco, dice convizio, ma non contumelia, ma se dice: Tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volte si pone l'uno per l'altro. *G. V.* 12. 113. 4. E 'l Clestastico dice; il regno si trasporta di genta in gente per le ingiustizie, ingiurie, contumelie, e diversi inganni. *Cavalc. Mutil. ling.* Panno

contumelia alle spirito della grazia, ricadendo negli peccati già confessati, e perdonati.

CONTUMELIOSAMENTE. *Averb. Ingiuriosamente.* Lat. *contumeliose.* Gred. *ὑβριστικῶς.* *Fr Giord. Pred. R.* Si dueva d'esser trattato sempra contameliossmente. *Segr Fior. pr. cap.* 19. Antonino il quale sveva morto contumeliosamente un fratello di quel centurione. *Guicc. stor.* 11. 563. Vedessero cc. insultare si ferocemeote, e contumeliosamente si nome cc

CONTUMELIOSISSIMO. *Superl. di Contumelioso.* Lat. *contumeliosissimus.* *Guicc. stor. libr.* 10. Oltra questo avesse con parole contamelioasissime spregiato la loro ignobilta. *E* 16. 792. Scrisse lettera contumeliosissime contra 'l vicerè.

CONTUMELIOSO. *Add. Che fa contumelia, Villano, Scorticse, Oltraggioso.* Lat. *contumeliosus.* *S. Grisost.* D' innumerabili parole, ed ingiuriose, e contumeliuse continuamente li nostri prossimi provochiamo, a sfinggiamo. *Mastruzz.* 2. 8. 4. Detrattori son coloro, che negano i beni altrui, a' contumelioai li scemano. *E* 2. 8. 5. Il contumelioso pare, eha pigli il male dell' altro seriosa, ma il beffardo, e dirisora in giuoco. *Cavale. Pungil.* Rade volte si può bene riconciliare, e medicare quello, ch' è ferito di parole contumeliose, e che gli torni vergogna. *E Frutt. ling.* Io fui bestemmiatora, e contumelioso, e persegnitatore della Chiesa di Dio. *E discipl. spir.* E da sapere, che questo appetito di signoreggiare è a Dio mollo contumelioso, al prossimo molto ingiurioso, e a chi l' ha molto pericoloso, dannoso, e penoso.

CONTURBAGIONE. *Il conturbare, Alterazione.* Lat. *perturbatio.* Gr. *ταραχὴ.* *M. V.* 2. 8. Senza avere con lui alcuna guerra, e conturbazione di pace.

CONTURBAMENTO. *Il conturbare, Conturbazione.* Lat. *turbatio, perturbatio.* Gr. *ταραχὴ.* *Fr. Giord. Pred R.* Grande ne provano conturbameoto nell' anima. *Zibald. Andr.* 120. Acciocchè quella cotale raccolta, non cresca in tal gravezza ec. per la quale il celabro', e' sensi del capo prendessono pericolosi conturbamenti.

CONTURBANZA. *V.A. Conturbamento.* Lat. *conturbatio, perturbatio.* Gr. *ταραχὴ.* *Fr. Iac.* T. 6. 20. 5. Inebriami 'l cora Di te dolce amore; Ogn' altro sapore Mi fa conturbanza. *E* 6. 20. 24. Amor non tardare Di me consolare, Che 'l troppo aspettare Mi fa cootarbanza.

CONTURBARE. *Sconturbare, Alterare, Turbare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conturbare, turbationem afferre, turbare.* Gr. *ταράττειν.* *G. V.* 8. 4. Per la qual cosa il popolo minuto si conturbò molto. *Esp. P. N.* Già di sua fortuna non si conturbò. *Petr. can.* 12. E contorba, ed acqueta gli elementi. *Stor. Eur.* 1. 15. Per questo conturba Guido la sua santa pace.

(V) *Per Scandalezzare. Vit. S. Gir.* 88. Cominciò a parlare parole di lanta disonestà, che conturbò gli orecchi degli auditori.

CONTURBATIVO. *Add. Che conturba.* Lat. *turbandi vim habens.* Gr. *ταραττικὸς.* *Volg. Mes.* Il cartamo è aperitivo, astersivo, e conturbativo con nausea.

CONTURBATO. *Add. da Conturbare, Sconturbato.* Lat. *conturbatus, turbatus.* Gr. *ταραχθεὶς.* *Grb.* Per lo strano caso, e nuovo accidente restò seco stesso l'Imperadore assai conturbato. *Ovid. Pist.* Conforbato seggiu in sulla pietrà alla riva del mare, e riguardo la tua riviera. *Dav. Sclsm.* 49. Ecco il bel frutto del ventre mio conturbato. *Fir. As.* 79. In sul farsi sera, anzi che tu arrivassi a casa, Laura tutta conturbata salse sopra d'un certo tavolato.

CONTURBAZIONE. *Conturbagione.* Lat. *conturbatio, perturbatio.* Gr. *ταραχὴ.* *Lab. Pred.* La seconda l'oscurazion dell' aria, la terza è la contnrbazione degli occhi. *Fior. S. Franc.* 177. Nascono molte cose contrarie, e molte conturbazioni, e molta avversitadi.

CONTUSIONE. *V. L. Ammaccamento, Ammaccatura.* Lat. *contusio.* Grec. *θλάσις.* *Libr. cur. malatt.* Bisogna valerscee nelle cobtusioni de' membri. *Bion. Fier.* 4. 5. 16. Anzi augmento da imbrogli, e da girandole; Confusione tuh'! confusione.

CONTUSO. *V. L. Add. Ammaccato.* Latin. *contusus.* Grec. *θλασθείς.* *Libr. cur. malatt.* Porta giovamento alle carni contuse.

CON TUTTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Contuttochè, Benchè. Col dimostrativo non ci è avvenuto incontrarlo ne' buoni autori, ma sempre col soggiuntivo.* Lat. *quamquam, etsi.* Gr. *καίτοι.* *G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo conte di Purimborgo eletto Re de' Romani signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandogli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

(*) CON TUTTO. *Accordate col esempio seguente, vale Non ostante. Fior. S. Franc.* 127. Santo Francesco cc. istette infermo ec. e con tutta la sua infermità egli spesse volte cantava certe laude di Cristo.

CONTUTTOCHÈ. *Averb. Che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancorachè, usasi così col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè più raro col primo.* Latin. *quamquam, etsi.* Grec. *καίτοι.* *Din Comp.* 3. 56. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna veratigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Bocc. nov.* 68 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero animo, ed un forte. *G. V.* 1. 61. 4. Contuttochè per la fama, e disagio, che avevano avuto, la maggior parte si morirono in brieve tempo. *E* 8. 69. 2. Contuttochè alla prima mostrò d' avere buona, e comune intenzione. *E* 11. 58. 3. Si ricominciò guerra contro agli Arcolini, contuttochè nal segreto tuttora rimasono gli Aretini in trattato d' accordo co' Fiorentini. *Dant. Inf.* 30. Cercando lai tra quella gente scoacia, Contuttochè ella vulge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha.

CONTUTTOCIÒ. *Posto avverbialm. Che anche in tre parole si scriva. Non ostante ciò, Tuttavia.* Latin. *nihilominus, tamen.* Grec. *ὅμως.* *Fir. As.* 91. Contuttociò il mio veloce sforzo non potè vincere la crudeltà della mia fortuna. *Varch. stor.* 6. Contuttociò vi rimasono, per dir come 'l volgo, di molte gozzaie. *Red. lett.* 1. 397. Contuttociò la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente.

(L) CON TUTTO QUESTO. *Contuttociò. Borgh. Arm. Fam.* 6. Ancorchè varino i tempi, e gli uomini, e paesi, con tutto questo le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione, toccano le medesime.

CONTUTTOSIACIOCCHÈ. *V. A. Posto avverbiam. Contuttochè, Quantunque, Benchè.* Lat. *quamquam, quamvis, licet.* Gr. καίτοι. *M. Aldobr.* Cominciteremo adnoque primamente da' capelli, contuttosiacciocchè i capelli non siano membri. *E altrove:* Ancora è buono guardarsi di tutte le cose grosse ec. d'usare lo volere, contuttosiacciocchè il vomire faccia bene.

CONVALESCENTE. *Chi è uscito novellamente del male.* Lat. *convalescens.* Gr. ὑγιαζόμενος. *Volg. Ras.* Il qoale colore è ne' convalescenti, cioè in quelli, che si levano d' infermitade.

CONVALESCENZA. *Principio di ricoveramento di sanità.* Latin. *convalescentia.* Gr. ὑγίεια. *M. Aldobr.* Quando viene a convalesceoza, cioè quando la febbre è partita.

CONVALIDARE. *Fortificare.* Latin. *confirmare, roborare. Guicc. stor. libr.* 13. Convalidando questa oppeolone non solo ec.

CONVALLE. *Valle.* Lat. *convallis. Pataff.* 3. E pur dalle coovalli leobo, e bretta. *Ruc. Ap.* 231. Per la convalle florida, ed erbosa Discoeroo vaghe compartendo il tempo.

CONVEGNA. *V. A. Convenzione, Patto.* Lat. *conventio.* Grec. συνθ... *G. V.* 5. 80. 5. Inchiusono dentro il loro suggello i patti, e ronvegne. *Liv. M.* Fue rinnovata la convegna, e per quelle convegne fue comandato ec. *Franc. Sacch. nov.* 148. Io sono in alcuna convegna co' miei creditori, e mi converrà navigare secondo i venti. *Dac. Scism.* 60. Avendo i Protestanti ec. fatto convegna di prender l' armi contro a Cesare. *Morg.* 15. 62. Ch' io mi confido nella tua bontate Sanza far teco altra convegna, n patto.

§. *Per Condizione.* Latin. *Conditio.* Gr. κατάστασις. *Sen. Pist.* Non mi studiava di sapere la coovegna, nè lo stato di mio bisogno.

CONVEGNENZA. *V. A. Convenenza.* Lat. *conventio, pactio.* Grec. σύμβασις.

[*] *Stor. Semif.* 46. Meotre che gli Semifontesi stavaoo così infra di loro divisando dello modo e forma come avere con gli Fiorentini loro convegnenze ec. [*vedi anche pag.* 10. 47. 53. 54. 61. 75. 78. 79.]

§ *Per Proporzione, Conformità.* Lat. *congruentia, proportio.* Grec. ἀναλογία. *Guid. G.* L' amore riceve nascimento dalla dolce convegneoza. *Scal. S. Ag.* Che convegnenza ha la consolazione co' sospiri, e la letizia colle lacrime?

CONVEGNO. *V. A. Convegno, Convenzione.* Lat. *conventio.* Grec. συνθ... *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss'io, per tal convegno, Che se tu a ragion di lui ti piargi ec. Nel modo suso aucoe io te ne cangi. *But.* Per tal convegno, cioè per cotal patto.

CONVELLENTE. *V. L. Che convelle.* Lat. *convellens. Red cons.* 1. 29. Il fiato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere.

CONVELLERE. *V. L. usato particolarmente da' medici. Ritirare, Stirare.* Lat. *convellere.* Grec. κατασπᾶν.

CONVENENTE. *Patto, Promesso.* Lat. *conventio, pactum conventum, conventio.* Gr. συνθήκη. *Boce. nov.* 32. 11. Io ti perdono per lal coovenente, che tu a lei vada, come to prima potrai. *E nov.* 97. 23. Il Re molto bene osservò alla giovaoe il coavenente. *Nov. ant.* 22. 2. Lo poltrone gli le porse, e teneeli lo convenente.

§. 1. *Per Fatto, Particolarità.* Lat. *res, factum.* Grec. πρᾶγμα. *Tav. Rit.* Di tal convcoente dimaodata la dama. *E appresso:* Tantosto mandò lettere, e messaggi a lotte sue amistà, significando loro il conveneote. *E altrove:* Si ao, disse Tristano, cosi uoe lo sapea' lè tal coeveneote. *Tesoretl. Br.* 8. Che di ree complimeuto Aveu dibassamento Di tutto il convcoente. *Fir. nov.* 4. 239. Raccontole come passavano le cose, la menò a vedere tutto il convenente.

(*) *Franc. Sacch. Nov* 99 Saputo che ebbe il cooveuente del fatto non corse a furia, come molti stolti fanno [*e lo particolarità*]

§. II. *Per cagione.* Lat. *causa.* Grec. δίκη. *Tav. Rit.* Non n' uscisse mal, se oon per lo convenente, che dette v' ho.

§. III. *Per Istato, Condizione.* Lat. *conditio.* Gr. κατάστασις. *Tav. Rit.* Per mia fe, ch' io donerei oao castello, ed io sapessi il oome, e il coeveneole del cavalicre. *Tesoretl. Br.* 3. Ed lo ponendo mente All alto convenente, Ed alta grao polenza.

§. IV. *Per Via, Modo.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Tav. Rit.* E per tal convenente sarete vlocitore.

CONVENENZA. *Patto, Convenzione, Capitolazione, Condizione.* Latin. *conventio, pactio.* Gr. σύμφωνα. *Dant. Par.* 5. Doe cose si convengono all'essenza Di questo sacrificio, l' una è quella, Di che si fa, l'altra è la convencuza. *G. V.* 11. 8. 1. Come erano le convenenae giurate della lega, con certi patti, e ordini. *E cap.* 40. 1. Come erano state fatte le convenenze, quando renderono Parma. *Liv. M.* Tutte queste cooveoenze sono rinnovellate. *E appres o:* La ccoveoenza fue fatta lutra i Romani, e gli Albani lo cotal modo.

§. *Per Proporzione, Conformità.* Lat. *congruentia, proportio.* Gr. ἀναλογία. *Dant. Par.* 23. Tu vederai mirabil convecoenza Di maggio a 9iu, e di minore a mcoo. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 19. Che tutte le virtudi Con lei han convenenza.

(L) CONVENEVILMENTE. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 56. Quel che oel precedente libro dissi nel capitolo decimo, come la Fede ci fa valenti, e vittoriosi, si può a questa materia convenevilmeute adattare.

CONVENEVOLE. *Sust Convenienza.* Latin. *aequum.* Bocc. *nov.* 29. 3. La quale infinito amore, e oltre al convenevole della teoera età fervente pose a questo Beltramo. *G. V.* 10. 154. 4. E se le donne usavano soperchi ornamenti, furo recati al convenesole.

§. *Fare i convenevoli, e simili, vale Far le cirimonie. Ambr. Cof* 1. 3. Potrebbesi Pubblicare ancor oggi il parentado, E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Pisone per tosto comiuciar sua opera, entra furioso in Atene, e la ripreode avgrameote diceudo, troppi conveoevoli non degni del nome Romano essersi fatti. *Morg.* 1. 67. L' abate, poichè molto onore ha fatto, E tutti i ronvenevoli fioiti. *E* 13. 47. E poichè i coovenevoli fatti hanno, Inverso Siragozza se ne vanno. *Car. lett.* 1. 1. Senza troppo stare su i convenevoli, io mi vi do, e dono per amicissimo.

CONVENEVOLE. *Add. Conforme al dovere. Conveniente, Giusto, Ragionevole, Piccvole, Alto, Opportuno.* Lat. *aequus, conveniens, congruens, decens.* Grec. πρέπων. *Boce. pr.* 2. A uiun conveocvol termioe mi lasciava conteato stare. *E Introd.* 41. Il prendere gli strani eon sarla convenevole. *E nov.* 1. 9. Moo so, cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro, più coovenevol di te. *E nov* 14. 16. Che a conveoevol pregio veodendole ec. egli era il doppio più ricco. *E nov.* 19. 30. Preso tempo coovenevole dal Soldano Imperadore ec. *E nov.* 29. 27. E fattala di vestimeoti a lei coovenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa. *E nov.* 41. 10. La eozza voce, e rustica in coovenevole, e cittadina ridosse. *Maestruzz.* 2. 7. 14. La terza si è, se si fanno [*i balli*] in tempo noe coovenevole, cioè in tempo di tristizia, o di penitenza. *Cr.* 6. 2. 9. Alcune delle lattughe, e de' finocchi, e altre, le quali caluua a coovenevole radezza ridotte si sarchieranno.

(*) CONVENEVOLE. *Per Ragionevole: detto di Uomo. Fr. Giord.* 204. Poi vennero altri [*Savi*] più convenevoli di costoro, e dissero. Per certo questo universo non è fatto per abbattimento.

CONVENEVOLEMENTE. *v.* CONVENEVOLMENTE.

CONVENEVOLENZA. *V. A. Convenenza, Convenienza, Convenevolezza.* Lat. *aequum.* Gr. πρέπον. *Com. Par.* 5. Lo proprio essere in sustanzia del voto consiste lo due cose: l' ona è quella, di che si fa, l' altra la convenevolenza; e dice, che questa convenevoleeza non si può permotare.

§. *Per Conseguenza.* Lat. *consequens. Libr. Pred.* Disse a' Rumani, e per conveovenolenza a tutti I Cristiani.

CONVENEVOLEZZA. *Ciò, che conviene, L'onesto, Il conveniente.* Latin. *aequum, honestum, decorum, decens.* Gr. ἀσχήμων. *Bocc. nov.* 56. 17. Ma non valendo quelle parole, oltre ad ogni convenevolezza volle usar la forza. *E nov.* 78. 2 Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *Galat.* 4. La dolcezza de' custumi, e la coovenevolezza de modi, e delle maniere, e delle parole giovano non meno a' possessori di esse. *E* 72. Gli uomini sono molto vaghi della bellezza, e della onsura, e della convenevolezza.

CONVENEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Convenevolmente.* Lat. *decentissime.* Gr. εὐσχημονέστατα. *But.* Le è forte stretta, e appiccata, e al postutto con esso concordata, e come un membro d' esso corpo, convenevolissimamente congiunta.

CONVENEVOLMENTE, e CONVENEVOLEMENTE. *Awerb. Convenientemente* Lat. *commode, apte, decenter.* Gr. πρεπωδέστατα. *Bocc. nov.* 77. 3. De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov.* 99. 5. Vi condurrà in parte, ove voi alberghcrete assai convenevolmente. *Lab.* 97. Assai convenevolmeote informato. *G. V.* 11. 19. 1. Per quello che si sapesse, morio convenevolmente assai ben disposto appo Dio. *Maestruzz.* La pena coveoevolmente s' impruc.

CONVENIENTE. *Sust. Cosa convenevole da farsi.* Lat. *decorum, quod decet.* Gr. πρέπον. *Tes. Br.* 9. 4. Questi coovecoienti, e molti altri, che appartengono al bisogno dell'uomo, mandare a dire nelle lettere secondo l' uso, e le leggi della città.

CONVENIENTE. *Add. Convenevole.* Lat. *conveniens, decens, congruens,*

competens. Gr. *πρέπων*. *Boce. Introd.* 30. Appresso per nomi alla qualità di ciascuna convenienti ec. nominarle. *E nov.* 8. 8. Guiglielmo udendo il suo mal conveniente parlare, rispose. *E nov* 41. 3. Con modi più convenienti a bestia, che ad uomo. *E nov.* 66. 2. Prese una giovane gentildonna male a lui convenientesi. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Quelle lor rivolture ordinate coo garbo, e con conveniente rilievo.

CONVENIENTEMENTE. *Avverb. Con convenevolezza, Con mede, Con decoro, Come conviene.* Lat. *convenienter, decenter, commode.* Grec. *πρεπόντως. Lab.* 181. A' quali ella così bene, e convenientemente stette, come al porco la sella. *S. Grisost.* Enne alcuno, che patisce, perchè la vendetta convenientemente non può fare.

CONVENIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Convenientemente.* Lat. *commodissime.* Gr. *ἐπιτηδειότατα. Cr.* 2. 14. 2. Di quella (*acqua*) coovenientissimamente si fa palude. *S. Ag. C. D* Convenientissimamente, quando la scrittura profetica narra, che Dio si riposò, significa il riposo di coloro, che riposano in lui.

CONVENIENTISSIMO. *Superl di Conveniente.* Lat. *commodissimus, aptissimus.* Grec. *ἐπιτηδειότατος. Cr.* 2. 14. 7. È convenientissimo nutrimento delle piante il letame. *Libr. cur. malatt.* Il vino acciajato è creduto medicamento convenientissimo all'itterici.

CONVENIENZA. *Astratto di Conveniente.* Lat. *decentia, decorum.* Grec. *πρέπον. Barc. nov* 22. 3. Il suo basso stato non gli avea tolto, che egli non conoscesse questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. *Com. Purg.* 11. Per perseveranza, e per convenienza, che 'l nome della cristianitade ai convenga con Cristo.

§. I. *Per Proporzione.* Lat. *respectus, proportio.* Gr. *ἀναλογία. Cr.* 2. 7. 5. Nè nutrimento possan sugare, nè digerire a convenienza del corpo.

§. II. *Per Cirimonia.* Lat. *officium.* Gr. *τὸ καθῆκον.*

§. III. *Per Concordanza, Accordo, contrario di Discrepanza.* Lat. *congruentia.* Gr. *ἁρμονία. M. V.* 5 37. E così esaminati tutti, non era del processo alcuna convenienza.

(*) CONVENIENZIA. *Per Attitudine, e disposizion di natura. Fr. Giord* 59. L'anima . . . non si sazia di queste cose (*mondane*) perocchè non sono di sua natura, nè di sua convenienzia.

(*) *Fr. Giord.* 26. L'uomo e la bestia insieme hanno molte convenienze! Lat. *In multis conveniunt*).

(L.) CONVENIENZIA. *Con altra accompagnatura. Vit. SS Pad.* 1. 115. Avvegnachè nulla convenienzia sia alla luce colle tenebre, nè al fedele collo 'nfedele, nientemeno sappi ec. *Bergh Orig. Fir.* 211. Arreca luttavia non poca quiete agli animi, e oltre a questo maggior sicurità alla cosa stessa, quando alla verità del fatto si accompagna la convenienzia, e che l per dir così t il vero appare ancora verisimile (*qui vale Ragionevolezza*).

CONVENIMENTO *Concenzione, Il convenire.* Lat. *sponsio.* Gr. *συνθήκη. Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura, trovata in adjutorio di molti.

CONVENIRE. *Venire nella stessa sentenzia, Accordare, Far patte; e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *paciscl, convenire.* Gr. *συμφωνῶ. Bocc. nov.* 17. 21. E convenersi di far l'acquisto di questo amor comune. *E nov.* 85. 3. Con Bruno, e con Buffalmarco, che tutto gliele dipignessero si convenne. *Varch. stor.* 9. 220. Polessero per la libertà, e salute loro convenire, e accordar con Cesare. *Boez. Varch.* 3. 12. Io par me convengo, disse allura, grandemente con Platone.

(L.) *Usate variamente. Boce. g.* 10. *a.* 5. Col quale Messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, ec.

[V] *Con l'Ausil.* Avere. *Fir. Asin.* 161. Aveva già convenuto con un giovane ec.

[V] *Nella Figliuola del Soldano* 135. 136. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola, era convenuta vivere [*notabile costrutto*].

(*) *Nota modo strano. Sail. Giug.* 127. E tutta l'osta d'Anlo, come avea convento a Gingurta, era partita di Numidia (*s' era convenuta*. Latin. *pacisci*).

§. I. *Per Esser conveniente, Non si disdire.* Lat. *convenire, decere. Boce. pr.* 5. E chi negherà questo ec. non molto più alle vaghe donne, che agli uomini convenirsi donare? *E Introd.* 35. Facendosi a credere, che quello a lor si convenga, a non si disdica, che all'altre. *Petr. canz.* 5 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene La ginocchia, o la mente. *E* 20. 3 Questo, e quell'altro rivo Non convien, ch'i' trapasse, e terra monte. *Vanm.* 7. 74. O generazione ingrata, e deridilrice delle semplici donne, non si convengono a voi di vedere le cose pie. [Nota costrutto].

(L) *Con altre accompagnature. Amm. ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Segn. Mann. Apr.* 16. A. I molti giovani non si convengono in uno, che non è solo timido, ma fremante.

§ II. *Per Dirsi, Affarsi, Esser conforme.* Lat. *inter se convenire, congruere. Bocc. nov.* 84. 3. Li quali, quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno ec. tanto si convenivano, che amici n'eran divenuti. *E nov.* 100. 3. Considerando quanto grave cosa sia a poter trovare chi co' suoi costumi ben si convenga. *Dant. Inf.* 4 Perocchè ciascun meco si conviene Nel nome.

§. III. *Per Aver proporzione.* Latin. *convenire, congruere.* Gr. *ἁρμόττειν. Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia.

§. IV. *Per Esser di bisogno, Esser di necessità.* Lat. *convenire, oportere, necesse esse.* Gr. *χρῆναι. Bocc nov* 15. 34. Di fame, e di puzzo tra i vermini del morto corpo convenirgli morire. *E nov.* 67. 14 Per certo io li convengo vedere. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi convenrà vincer la punga, Cominciò ei. *E* 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor ennvien, ch'uom poggi. *Franc Barb.* 11. 18. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convieni ancor dar cura. *E* 84. 3. Serva così maniera Fra l'altre cose, che attender convieni. *E* 220. 4. Hai molti teco, e combatter convieni Con altri, che t'avvieni. *Cas. lett.* So bene, che chi mi vuol par lodare, convien, che dica le bugie.

(*) *Nota costrutto. Franc. Sacch. nov.* 124. Considerando, che questa via vieda conveniva tutta andarne in Cafarnau, se non teneasse altro modo ec.

(*) *S'accorda talora col numero della cosa, o persona, come quello che sembra portar sua natura. Fr. Giord.* 124. Acci altre vie molto malagevoli, e convengonsi passare luoghi molti aspri.

(L) *Boce. g.* 2. *n.* 7. Si come a colei, alla quale parecchi anni a guisa di sorda, e di mutola era convenuta di vivere per lo non avere persona intesa, nè essa essere stata intesa da persona. (notate di sopra).

§. V. *Per Accozzarsi, Adunarsi.* Lat. *convenire, congregari, coire.* Grec. *συνέρχεσθαι. Dant. Inf.* 3. Tutti convengon qui d'ogni parte. *Liv. dec.* 3 Li montanari dato il segno, dalle castella alla stazione usata si convenivano. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 3 Piacere, e dispiacere in un cor convenire. *Segn. stor.* 7. 195. Ove ancora convennero gli ambasciadori di tutti i principi.

§. VI. *Per Chiamare in giudicio.* Lat. *convenire aliquem, in jus convenire, in jus vocare.* Gr. *δικάζω. Bocc. lett. Pin. Rest.* 253. Dinanzi a giusto giudice, non ad impetuoso siate convenuto.

CONVENO. *V. A. Convegna, Convenente. Fr. Iac. T.* 4. 13. 7. Unqoaco Galieno, Avicenoa, Ipocrate, Non sepper lo convenno.

CONVENTARE. *Dar le insegne del dottorato, Ascrivere nell'adunanza, e congregazione de' dottori.* Lat. *laurea donare.* Gr. *δαφνηφορεῖσθαι. Becc. nov.* 79. 37. Io per venirvi bene orrevole, mi metterò la roba mia dello scarlatto, colla quale in fui conventato. *M. V.* 1. 8. Mandato il comona al Papa, e a' cardinali a impetrar privilegio di poter conventare in Firenza in catuna facultà di scienzia. *Com. Par.* 1. Alli maestri di questo tempo, quando elli cooventavano nelle scienze, in segno di coronazione è donata ana berretta.

§. E neutr. pass. *tale Prender l'insegne del dottorato, Addottorarsi. Cron. Vell.* 71. Se non fosse la detta privazione, perocchè era il sezzaio anno del mio studio, mi sarei conventato. *Luse. Sibill.* 1. 3. La vostra è stata maggiore, e più bella disputa di quella, che non fu quella di Boccadiferro, e dell'Alciato io Bologna, quando io mi conventai.

CONVENTATO. *Add. da Conventare. Addottorato.* Lat. *laurea donatus.* Gr. *δαφνηφορούμενος. Com. Par.* 1. In quel tempo alli poeti conventati era donata una ghirlaoda d'alloro. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 3. Par affilito, e tribulato, ma è maestro conventato in natura, e teologia. *Bergh. Vesc. Fior.* 545. Vi si chiama maestro Ardingo, che ca lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente da questo titolo di noaestre, maestrato, quel che noi oggi dottorato in teologia.

CONVENTAZIONE. *Il conventare.* Lat. *laureatio, laurea, coronatio* Gr. *στεφάνωσις. Com. Purg.* 22. Apprendendo dalli poeti, li quali nella loro conventazione in segno di sempiterna fama da se si coronavano.

CONVENTICOLA. *Lo stesso, che Conventicolo.* Lat. *conventiculum, circulus. Serm. S. Bern.* 1. Quella riprensione del profeta, il quale quelle Giudaiche conventicole riprova.

CONVENTICOLO. *Segreto ragunamento.* Lat. *conventiculum, circulus.*

Tac. Dav. ann. 2. 42. In Roma i conventicoli lo celebravano. *Guicc. stor. libr.* 9. Cominciando a far occulti ragionamenti, e conventicoli.

CONVENTINATO. *V. A. Add. Conventato.* Lat. *laurea insignitus.* Gree *διδασκαλικὸς τίτλος.* *Franc. Sacch. nov.* 124. Se questo mio figliuolo sarà giudice, potrà poi essere dottorio conventinato.

CONVENTO. *Congregazione, Adunanza.* Latin. *conventus, congregatio.* Gr. *συναγωγὴ.* *Dant. Par.* 22. Pier cominciò sanz'oro, e sanz'argento, Ed io con orazione, e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento. E 29. Non disse Cristo al suo primo convento, Andate, e predicate al mondo ciance. E 30. Mira Quanto è 'l convento delle bianche stole. *Fr. Iac.* T. 2 14. 13. Gli apostoli t'invitano, Che sii del lor convento

§. I. *Per Abitazione de' frati.* Lat. *coenobium.* Grec. *κοινόβιον.* *Bocc. nov.* 6. 7. La quale a' frati di questo convento, e a voi si lagne. *Red lett. Occh.* Nella libreria de' padri Domenicani del convento di santa Caterina.

§. II. *Per li Frati stessi, che abitano in convento. Fior. S. Franc.* 147. Fece chiamare Frate Ginepro, e presegli latto il convento lo riprese.

§. III. *Onde vivere a convento; che vale vivere in comune. Borgh. Vesc. Fior.* 419. Che vivessero in que' tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare, e comune insieme, e, come si suol dire, a convento, credo, che sia assai ben solo ad ognuno.

(°] CONVENTO. Di *celeste* desse il convento! *proverbio, che equivale a dire; Ce ne fusse pur sempre di questo! Cecch. Assiuol.* 1. 2.

§. IV. *Convento per simile. Dant. Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L'alma sorprende, e di voler le giova. *Butt.* A metar conveoto, cioè a mutar luogo.

§. V. *Per Conventazione*, Lat. *laureatio, laurea.* Grec. *στεφάνωσις. Com. Par.* 1. Poneano ad esse ecc Deo universale, come Apollo, dal quale riceveano conveoto, e coronazione di quelle scienze, nelle quali elli aveano studiato.

§. VI. *Per patto, Convenzione.* Lat. *pactum, conventum, convento.* Grec. *συνθὴκη. Liv. M* Diede il consolo triegua d'un anno, per tal convento, che ec. *Fior. Ital.* Alla terza volta l'una parte, e l'altra, di pian convento combatterono.

(L] *Tratt. Virt. mor. Tav. Barb. alla V. Convento.* A mene una cale; che per tale convento [*convenuto*] venni in vita.

§. VII. *Per quello Spazio, o Segno, che rimane tra due cose commesse, e legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e simili. Capr. Bott. rag.* 5. 87. Quante volte se' tu andato a spasso per case pouendo i piedi nel mezzo de' mattoni, e cercando con ogni diligenzia di non toccare i conventi? *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E sveglia tra i conventi delle mura, Umbilico di Venere pe' calli.

§. VIII. *Per per convento, vale Pere senza toccare 'l paso colle labbra. Non. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e lo berò per convento, che mia bocca non vi apparrerà.

CONVENTUALE. *Di convento, Di stanza permanente. Fior. S. Franc.* 159. Essendo una volta frate Egidio a Roma conventuale. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Nè è dissimile la fortuna della voce conventuale ec. che presa nel principio per quelli, che vivevano in convento e vita regolata insieme ec. ecmunò questa voce a significare fuor di regola, e d' osservanza.

CONVENUTO. *Add. da Convenire. Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Le sacramenta insieme convenute Colle virtuti hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute. E la giustizia se ne fa 'l contratto. *Bocc. nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi ec.

(L] CONVENZIONALE. *Segn. Parroc. Instr.* 4. 2. Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra il popolo, e i pretendenti?

CONVENZIONARE. *Neutr. pass Convenire, Accordarsi, Patteggiare.* Lat. *pactisci, convenire.* Gr. *συνίστημι. F. V.* 11. 78. Gli antichi duchi d'Osterich s'erano patteggiati, e convenzionati con li antichi conti di Tirolo.

CONVENZIONE. *Il convenire.* Lat. *pactum, conventum, convento.* Gr. *συνθὴκη. M. V.* 3. 6. Si deliberarono d'essere all'abbidienza dell'eletto Imperadore con certi patti, e convenzioni, i quali erano assai strani alla libertà del sommo Imperio. *Varch. stor.* 11. 450 Di tutte queste convenzioni non solo non ne fu osservata nessuna ec. ma di ciascuna, come apparirà di sotto, fu fatto il contrario. E 12. 441. Aveva in animo non solo di non voler osservargli le convenzioni; dove potesse far di manco di qualche scusa, se non vera, apparente, ma di perseguitarlo.

CONVERSABILE. *Add. Conversevole.* Lat *sociabilis.* Gr. *ἐμπρακτικὸς. Mor. S. Greg.* 14. 6. A oloro, i quali naturalmente sono aspri, e duri, e poco conversabili, pone innanzi il peccato dell'Ira, della superbia, ovvero della crudeltà

CONVERSAMENTE. *V. L. Avverb. Al contrario.* Lat. *contra, e contra, ex adverso* Grec. *ἀντικρὺς. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fummi in Iraslulfo Pormi a considerar conversamente, Quei, che, passi chi vuole, sgambettando Slausi a sedere.

CONVERSAMENTO. *Il conversare.* Lat. *conversatio, commercium. Amm. Ant.* 25. 10. 7. Se 'l conversamento di queste spirituali femmine non vogli lasciare.

[°] CONVERSAMENTO. *Per Costumi, Maniere. Fr. Giord* 186. Altri dissero, che atava [*la bratitudine*] in belli costumi ed onesti conversamenti, ed in pace colle genti.

CONVERSANTE. *Che converra.* Lat. *versans. Com. Inf.* 22. Molto adopera ancora la conversazione delle genti, se son buoni il conversanti.

CONVERSARE. *Sust. Conversazione.* Lat. *conversatio. Petr. son* 316. E i buoni consigli, e 'l conversare onesto; Tutto fu in lei.

CONVERSARE. *Neutr. Usare, e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare; e dagli antichi si trova usato anche att. e neutr. pass.* Lat. *versari, conversari.* Gr. *διατρίβειν. M. V.* 7. 3. La qual cosa risulta in grave tormento, e morte de' cristiani, che in quel paese conversano. *Star. Barl* Io disidero sopra tutte l'altre cose d'andare là, ove abita Barlaam in servo di Dio, e conversarmi con lui. *Cavalc. specch. cr.* Fusse costante nelle tribolazioni, per esempio di quelle genti pagane, colle quali evevano a conversare. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava, che, come vedrete iscritto, ebbe a conversare, vivendo il suo marito, in gran famiglia, e sconcia.

(L) CONVERSARE. *Per Diportarsi. Cavalc. Att Apost* 124. Voi sapete come innocente, e sanza vostra gravezza sono conversato con voi. E 139 Io con ogni buona coscienza sono conversato dinanzi da Dio insino al dì d' oggi. E 155. Come io sono conversato in Gerusalem, sanno quelli, i quali mi conoscono infino da piccolo [*è modo Scritturale*].

§. *Per Intrattenersi, e Dimorare in qualche luogo.* Lat *morari. Tes. Br* 1. 3. Perciocchè altra natura è delle cose, che non hanno mente di corpo, e non conversano tra le corporali cose. E 4. 7. Conversavano lo acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell' acqua; che così come nell' acqua non si trova fine, così nella lussuria non si trova fine. *Ricord. Malesp.* 3. Il primo si ebbe nome Italo, del quale per lui è nominata la bella Italia, e dove noi conversiamo.

(V) *E per più chiarezza, che in questo senso non Importa compagnia nessuno, aggiugni da' SS. Pad.* 2. 139. Un Frate domandò l'Abate Sisoi come dovesse conversare in cella, e que' disse: mangia pane, e bevi acqua ec. (*i. e. quel vita tener dovesse*).

CONVERSATIVO. *Add. Che converra.* Latin. *sociabilis.* Grec. *ἐμπρακτικὸς. Lasc. Parent. prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

CONVERSATORE. *Verbal. masc. Che converra.* Lat. *qui cum aliquo versatur. Fior. Ital* Verso li semplici, e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e 'nverso tutti dolce conversatore.

CONVERSAZIONE. *Il conversare, Il praticare, e La gente stessa unita, che converra insieme.* Lat. *sodalitium, conversatio, convictus, coetus.* Gr. *διατριβὴ. Tes. Br.* 3. 2. Se alcuna gente viva, che voglia esser di loro conversazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitade, fede, e innocenza non è con loro. *Pass* 237 La loro conversazione fuggiva il Profeta. *Cas. lett.* 53. E per consolazione mi propongo solo la conversazione di V. S

§. I. *Per Costume, Vita, Maniera di vivere.* Lat. *vita.* Gr. *βίος. G. V.* 10. 179. 1. L'anno 1331 morirono in Firenze due buoni, e giusti uomini, e di santa vita, e conversazione. *Maestruzz* 2. 32. 5. I quali cognoscano la vita, e la sua conversazione nel tempo passato. *Fior. S. Franc.* 5. Frate Bernardo per la sua santa conversazione cominciò a essere molto onorato dalle genti. *Vit. Plut* Le quali cose noi mettiamo come essempro di conversazione. *E appresso:* Il tesoro di questo libro sarà la conversazione di Dionisio.

(V) *Per* Operazione, Esercizio *si legge spessissimo nella Coll. Ab Isac. Vedine il Chiosatore a c* 175

[°] CONVERSAZIONE. *Regola di Frati. Vit S. Gio. Gualb* 305. Un'altra volta, quando udì che uno uomo, venendo alla conversazione, tolto il suo patrimonio avea dato alla badia.

(°) *Stor. Barl* 126 Rimase in quell' angelica vita infino alla fine; e fece asprissima conversazione (*vita*) dipo' la morte di Barlaam.

§. II. *Per metaf. G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro.

CONVERSEVOLE. *Add. Che converse, Atto a conversare.* Lat. *sociabilis.* Gr. *ἐμμενικὸς. Amm. ant.* 40. 5. 4 Leggiermente ammonisce del diritto lo gindica innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non aver vita lodevole.

CONVERSIONE. *Rivolgimento di pensiero, e di mente da male a bene, Il convertirsi.* Lat. *conversio.* Gr. *ἐπιστροφὴ. Dant. Inf.* 19 Ahi Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversiòn, ma quella dote, Che da te prese il primo ricco patre. *E Paradis* 11. E per trovare a conversione acerba Troppo la gente.

§. I. *Per Semplice rivolgimento.* Lat. *conversio.* Gr. *ἐπιστροφὴ. Maestruzz.* 2. 1. Ma se noi parliamo in quanto sono doe cose ispartite, verbigrazia secondo altro, e altro tempo, sono diversi peccati; imperocchè sono diverse aversioni, e conversioni.

(L) CONVERSIONE. *Bemb. Stor.* 6. 41. 73. Perchè non si dee egli potere sotto la mezzana conversion del cielo vivere ec. quando sotto a quelle conversioni, nelle quali il sole a noi più vicino lungamente dimora, pur si vive? *E* 6. 75. Messico Città ec. in un lago d'acqua salsa sotto il Cancro, quasi alla conversione posto.

§. II. *Per Mutazione, Trasmutamento. Gr.* 4. 20. 1. La natura delle granella è secca, e dura, di niuna conversione in corpo.

CONVERSO. *Sust. dicesi Quegli, che porta l'obito della Religione nel convento, ed è laico* Lat *conversus. But. Inf.* 7. Erano tutti li prudighi colli capelli tonduti a modo della cuoversi de' frati. *Libr. Similit.* Un converso, che andò con lui, si l'accusò all'abate. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltello insanguinato. *Franc. Sacch. nov.* 84. Alla donna ec. capitò un converso de' frati predicatori. *Fat. Crist.* 45. A voce fu chiamata badessa ec. comandò per ubbidienza a tutte le donne, e alle converse, e servigiali della casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 479. Una sorta di ministri particulari, che per proprio nome chiama conversi, voce ritenuta ancora in alcune religioni, e intende quivi di semplici persone, e, come li chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente si offerivano, e dedicavano a quell umile, e caritevole servizio, onde in alcune religioni si dicono oblati.

(L) *In signif. di Laico; il quale serve alla Chiesa. Vit. S. M. Madd.* 79. Fu dato in nelle mani de' rubaldi, cioè di colali conversi, e chericastri del Tempio, che gli avevano ita addosso per gli Signori loro.

(*) CONVERSO. *Vit. S. Gio. Gualb.* 295. *Quivi parlando di certi laici, che nell' abito tecolare vivevano co' monaci, dice:* Adoque il Padre Giovanni, sicuramente mandava cotali uomini, e cosi esperti conversi al mercato ec.

§. *A quella simil. di quelli della chiostra di Malebolge il disse Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge, sicchè i suoi conversi Potean parere alla vedula nostra. *But.* Conversi chiama gli peccatori, che vi sono, perchè ne' chiostri stanno gli conversi, e di sopra è detta l'ultima chiostra.

CONVERSO. *Add. da Convertire, e da Convertere. Rivolto, Convertito.* Lalin. *conversus.* Grec. *ἐπιστραμμένος. Dant. Inf.* 12. Per lo qual è chi creda Più volte 'l mondo in Caos converso. *Petr. son.* 22. Che più giorla è nel regno degli eletti D'un spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. *E* 111. Le chiome all'aura sparse, e lei converta indietro veggio. *L conz.* 48 11. Al fine ambu converti al giusto seggio, Io con tremanti, ei con voci alte e crude, Ciascun per se conchiode: Nobile donna, tua sentenzia attendo. *Cas. son.* 5. Gli occhi ec. Verme converti in vista amara, e bruna.

§. *Per Converso, posto avverbialm. vale Per contrario, Al contrario. Pecor. g.* 17 *nov* 1. Per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra, e dell'aria, e dove era abitata, e sana, è oggi disabitata, e inferma, e così per converso.

CONVERTERE. *V.* CONVERTIRE.

CONVERTIBILE. *Add. Acconcio, Atto a convertirsi, a rivoltarsi.* Lat. *quod facile converti potest.* Gr. *ἐπιστρεπτὸν. Cr.* 2. 3. 2. Il quale è tutto convertibile in sustanzia de membri. *Gal. lett.* 1. a quale annichilazione non può essere, se non quando essa retta convertibile non segasse più la curva. *E macch. sol.* 77. Sia il mezzo cerchio A B C D convertibile intorno al suo diametro A B.

CONVERTIMENTO. *Conversione, Trasmutamento.* Lat. *conversio, immutatio.* Gr. *ἐπιστροφὴ. Coll. SS. Pad.* Che da solo Iddio gli venne la cagione del suo convertimento. *Vit. SS. Pad.* Egli è ivi pec convertimento, e mutamento del pane, e del vino nel corpo, e nel sangue. *Vit. Bocl.* 1. Lasciavano le loro processioni, e tornavano a convertimento. *But. Inf.* 9. Ogni peccato, secondochè dice S. Agostino, è dipartimento da Dio, e convertimento alla creatura, e partirsi da Dio non è altro, che non volersi sottomettere a Dio.

CONVERTIRE, e CONVERTERE. *Trasmutare, Trasformare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *vertere, immutare, verti, immutari.* Grec. *στρέφειν. Boce. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov* 27. 11. Giongo Iestè qui mandato da Dio a convertire le vostre lagrime in riso. *E nov.* 38. 4. L'usanza si converti in amore tanto, e sì fiero, che Girolamo non sentiva bene, se non tanto, quanto costei vedeva. *Petr. canz.* 11. 1. L'aer gravato, e l'importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *E* 29. 7. E quel, che in altrui pena Tempo si spende, lo qualche atto più degno ec. In qualche onesto studio si converta. *E son.* 92. Subito in allegrezza si converse La gelosia. *Dant. Inf.* 13. Si converti quel vento in cotal voce. *E* 24 Taccia di Cadmo, e d'Aretusa Ovidio, Che se quello in serpente, e quella in fonte Converse poetando, l'non lo invidio. *E Purg.* 5. E 'l ciel di sopra fece intorno Sì, che 'l pregno aere in acqua si converse. *M. Aldobr.* Olio, ch'è fatto d'ulive, si è caldo, ed umido, e di sua natura ammollisce il ventre, e si converte a natura di cullora rossa. *Fis. loc.* 7. 24. Soffiò per la vermiglia piaga Imprima il tronco, e poi si suo soffiar converlendu in voce, e in parole, così rispose.

(L) *Con altra partic. Cavalc. Pungil.* 59. Commulano, e convertono la pena temporale all' eterna.

(*) *Convertirsi si dice del cibo che passa in sostanza dell' uomo, senz' altro aggiunto. Fr. Giord.* 122. E però dà sustanzia e nutricamento, *(il vino)* e convertesi molto tosto. *Ma forse sarà posto così assoluto, perchè prima avea detto* E confassi molto colla natura nostra.

§. I. *Per Assegnare, Destinare.* Lat. *assignare, constituere.* Grec. *κατατίθεσθαι. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. e convertisi a rifacimento de' ponti.

§. II. *Per Impiegare. Cron. Morell.* Per quel modo, che i detti danari utilmente si convertano, e spendano per li detti pupilli.

§. III. *Per Far rivolger la mente dal male al bene.* Lat. *convertere. Bocc. nov.* 1. 24. Qualunque ora io m'ho vedeto alcuno, sempre ho detto; va, che Dio ti converta. *E nov.* 2. 6. Perdita ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata, credendomi costui aver convertito.

(L) *Con varietà. Vit. S. Margh.* 137. Convertiti misero, e ritorna a Cristo verace Signoce, il quale, se tu vuoi, ti perdonerà i tuoi peccati, perocchè egli è Salvatore misericordioso a chi vuole a lui tornare; onde convertiti a mente, che tu puoi, perocchè tempo verrà, per che tu allora ti vuogli pentere, e non ti varrà. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. Per questo modo anche convertilite la Maddalena. *E Att. Apost.* 24. Ci ammonisce, che vi convertiale ciascheduno della iniquità sua.

§. IV. *Per simil. Far mutar pensiero, volontà, animo.* Lat. *vertere.* Grec. *στρέφειν. Bocc. nov.* 28. 11. Parendogli-le aver già mezza convertita.

§. V. *Talora per significare Il rivolgimento dal bene al male. Coll. SS. Pad.* Per miserabile cadimento si convertille al giudaismo, e alla circuncisione della carne.

(*) *Stor. Barl.* 70. Molte cotali parole vane diceva lo Re (*Avenerlo idolatra*) al suo figliuol per convertire.

(*) *Per svolgere.* Lat. *convertere. Vit. S. Marg* 130. Olibrio Perfetto ec. andava alla città di Antiochia, per convertire i cristiani, che adorassono i suoi idoli sordi e mutoli.

§. VI. *Per Volgere.* Lat. *convertere, vertere.* Gr. *στρέφειν. G. V.* 12. 105. 6. Ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri devoti d'Italia benignamente converta.

§. VII. *Per Ridurre all' obbedienza. Liv. dec.* 3. Annibale mandato in Ispagna convertì in se tutto l'esercito.

§. VIII. *Per Retrocedere, Tornare indietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. *ἀναχωρεῖν. Dant. Inf.* 27. Così per non aver via, nè forame, Dal principio del fuoco in suo luguaggio Si convertivan le parole grame.

§. IX. *Convertirsi in fuga, vale Darsi alla fuga.* Lat *in fugam se convertere. Ricord. Malesp.* 155. I Volterrani si convertirono in fuga.

(V) CONVERTIRSI A MENTE. *Vale Tornare al cuore. Vit S. Margh.* 157. Onde converliti a mente, che tu puoi ec.

CONVERTITO. *Add. da Convertire.* Lat. *conversus.* Gr. *ἐπιστραμμένος. G. V.* 12. 142 2. I prestatori a usura della detta terca convertiti a penitenza feciono bandire ec. *Pass.* 79. Stette la convertita peccatrice tre anni continui così rinchiusa *Om. S. Gio Grisost.* Questo predicavano l'acque del Nilo convertite in sangue.

CONVERTIVOLE. *V. A. Add. Convertibile, Volubile.* Lat. *volubilis. G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto segno ecco Mercurio piaucto convertivale, a reo co' rai.

CONVESSO. *Sust. Opposto a Concavità, Astratto di Convesso add.* Latin. *convexum.* Gr. *κυρτόν. Sagg. nat. esp.* 212. Impeditogli lo scorrere tra l' inferiov coovesso della palla, ed il concavo d' esso vaso. *Suder. Cult.* 44. Massimamente ne' sili, ove sono la viti volta a mezzogiorno in quel convesso, che riceva il sole.

CONVESSO. *Add. Che non è nè piano nè concavo.* Lat *convexus.* Grac. *κυρτός. Sagg. nat. esp.* 82. Ed è quella [*immagine*] che viene dalla superficie convessa asteroa. *Ruc. Ap.* 215. Sento salira il susurrar dall' api, E risonar per le convessa sfere. *Red. Ins.* 52. Par di sotto tondeggiano, a sono convesse, a rigate per lo lungo.

CONVIARE. *Lo stesso, che Convulare.* Lat. *comitari. G. V.* 10. 225. 1. Con molta compagnia furono ricevuti a granda onora, e conviati infino a Napoli.

CONVICINO. *Add. Lo stesso, che Circonvicino.* Latin. *finitimus.* Gr. *πρόσορος. Cap. Impr. prol.* I fedeli, a cattolici cauvicini ac. udito, a veduta la aoprabboudevoli grazie, che Iddio concedeva ec. *E appresso:* La datta pieva fu dotata dalla chiesa di Roma coo singulari privilegi, a col dotaria di cura di più altra chiese a cesa coovicine. *Malm.* 1. 23. Perciò richiesto a' convicin soccorso.

CONVINCENTISSIMAMENTE. *Avverb. In modo convincentissimo.* Lat. *arctissime, firmissime.* Grec. *βεβαιότατα. Segner. Pred.* 13. 12. 6. Perchè sembrami di potera da questo argomantare convincantissimamenta così.

CONVINCENTISSIMO. *Superl. Che convince grandissimamente.* Latin. *arctissimus, firmissimus.* Gr. *βεβαιότατος. Salvin. disc.* 1. 121. Na renda egli poscia la ragiona covlocentissima. *Segner. Crist. instr.* 4. 23. 4. San Tommaso, maestro de' Maestri, pruova con ragioni convincantissima, che la disouestà ac. è il più grave delitto di tutti gli altri, che ac.

CONVINCERE. *Provare altrui il suo delitto.* Lat. *convincere, redarguere.* Gr. *ἐλέγχειν. G. V.* 6. 25. 7. La quarta fu, perch' egli fu trovato, e convinto lo più articoli di resia di fede.

§. *Per Superare.* Latin. *superare. Morg.* E di presente convince la partinacia del loro errora. *Vit. SS Pad.* 2. 301. L' uomo, ch' è dato a Cristo, può esser morto, ma noo convinto.

(V) *Più chiaro esempio di* Convincere *in forza di* Sorpassara *v. in Senec. e.* 95.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 149. Gli Giudei oon lo poteano convincere.

(L) *Per Costringere. Vit. S. Margh.* 337. Per li tuoi tormanti non mi vincarai; li tuoi Idoli ti convinceranno nel fuoco eternala ad ardere co' Demonj.

CONVINCIMENTO. *Il convincere, Riprova, Persuasione.* Lat. *demonstratio, persuasio.* Grec. *ἀπόδειξις, ἔλεγχος Salvin. pros. Tosc.* 2. 57. E un gran piacere, a chi nella gaografia studia, a vedere, aomo dagli antichi numi e Grecl, e Latini, i moderni son derivati, e insieme è uno manifesto coovincimento di coloro, cha poco asperti danoano tutto questo fatto dell atimologie.

CONVINTO. *Add. da Convincere.* Latin. *convictus.* Grec. *ἐλεγχόμενος.*

CONVITARE. *Chiamare a convito.* Lat. *convivari, convivare.* Gr. *συνεστιᾶσθαι G. V.* 6. 2. 1. Convitò a mangiara gli ambasciadori di Firenze. *E* 10. 136. 2. Al aontinuo mattea tavola, coovitando cavalieri, a buona gente. *Boce. nov* 16. 38. Essando la festa grande, a cnovitali le donne, e gli oomini alle tavole, ancora alla prima vivanda.

§. 1. *E neutr. pass. Mor. S. Greg.* 1. 11. Quasti figliuoli di Giabbe si convitavano insieme.

§. II. *Convitare, per Far convito. Cron. Morell.* 161. Con una, che giuochi, attanda a lussuriara, o che vasta di superchio, o conviti ac. non l' iacpacciara con esso in affidargli il tuo.

§. III. *Per semplicemente Invitare.* Lat. *invitare.* Grac. *παρακαλεῖν. Guitt. lett.* 13. Essa somosa relina d' ogni raina a cavalieri suoi coovita voi. *Fr. Giord Pred. R.* Con ingannosa lusingha la coovitano a coovenire alle profana feste. *Vit. Plut.* Alessandro convitò a cena Dimitrio.

CONVITARE. *V. A. Desiderare.* Latin. *cupere, optare.* Grec. *ἐπιθυμεῖν. G. V.* 10. 83. 1. Castruccio essando in Pisa, a noa parendogli, che la terra si reggessa bene a sua golsa, e canvitando d' esserna al tutto Signore.

CONVITATO. *Sust. Colui, che interviene al convito.* Latio. *convivа. Boce. nov.* 17. 16. Ultimamente partitin i convitati, colla donna solo se n'antrò nella camera. *Salv. dial. am.* 7. Poichè vanuta fo la fine del convito, a gli altri convitati, dappoichè ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, a carolando ec. tutti finalmente si furono accomiatati. *Fir. As.* 315. Non vi si desiderò cosa alruna per intartenimeuto maggiore de' coovitati.

CONVITATO. *Add. da Convitare.* Lat. *invitatus, vocatus.* Gr. *παρακαλούμενος.*

CONVITATORE. *Verbal. masc. Che convita.* Lat. *convivator.* Grec. *ἑστιάτωρ. Anim uns.* 30. 8. 9. In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adiara al aonvitatore, all' allogatura, ad eziandio a colui, che t' ara posto innanzi.

CONVITIGIA *V. A. Cupidigia, Desiderio, Avarizia.* Lat. *cupido, avaritia, cupiditas. Lio.* M. Come meno aveno, tanto meno avano di convitigia. *E appresso:* Elli non feciono niente per ira, uè per convitigia. *E oltrove:* Più par rauder cambio a' Vejeoti, che par convitigia di guadagno.

CONVITO. *Splendido desinare, o cena.* Latin. *convivium.* Grec. *συμπόσιον. Boce. nov.* 5. 5. Il convito, a le vivande alla sola volle ordinare. *E num.* 8. Il Re udite queste parole, raccolsa bene la cagiona del coovito della gallina. *E nov.* 27. 45. Ninna cosa è mancata a questo convito a doverlo far lieto, se non Tadaldo. *G. V.* 7. 88. 2. Staodo la conviti insieme, in ceoa, a desinari.

§. *Convito, per lo Mangiare, che si fa insieme.* Lat. *cumessatio, compotatio.* Gr. *συμπόσιον. Albert.* 9. Lo cauvilo è presame d' amistada intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite.

CONVITTO. *Il convivere.* Latin. *simul vivere, convivere.* Grec. *συνδιαγειν.*

(*) *Segn. Mann. Lugl.* 27. 2. Non puoi temere di tedio nel suo cauvitto. *E num.* 6.

§. *Per lo Luogo, ove si convive. Segn. Mann. Ottob.* 22. 1. Dee volare di vantaggio, che si faccia di lui ciò, che vuola il padre nella disposizion generale di lui medesimo, cam' è applicarlo a tal convitto, alla tal corte, a tal genere di mestiere.

CONVIVALE. *Add. Simposiaco.* Lat. *convivalis.* Grec. *συμποτικός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beaoo del medesimo vino, la parti delle carni eguali, ec. *E* 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequanti convivali consolata, a simposiaci dibattimenti. *E disc.* 2. 169. Del quala affetto del vino ec. dottamenta Plutarco oelle quistioni simpoaiache, a convivali la fisica ragione ne assegna.

CONVIVENTE. *Che convive. But. Par.* 8. Civa è vocabolo di grammatica, aha viene a dire cittadino, a tanto vieo a dire quanto convivante.

CONVIVERE. *Vivere insieme. Segn. Mann. Marz.* 25. 4. Ci ha dato tutto ciò, ch' è d' ordina quasi eguale a convivere, nome sono la angeliche gerarchia. *E Giugn.* 27. 1. *Vedi.*

CONVIZIARE. *V. L. Dire convizio.* Lat. *convitiari. Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, a detracodo iscemara la fama, a susurrando toglier l' amicizia; così ischernendo intenda, che solui, ch' è ischernito, si vergogni.

CONVIZIATO. *V. L. Add. da Conviziare.* Lat. *convicio praecisus, contumelia affectus.* Gr. *κατηφὴς ἐμαυτῷ.*

§. *E in forza di sust. Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciar a terra l' onore del conviziato.

CONVIZIATORE. *V. L. Verbale masc. Che convizia. Ingiuriatore, Sollanegglatore, Maledico, Detrattore.* Lat. *conviciator.* Grec. *λοίδορος. Bocc. lett. Pin. Ross.* 255. Di costui, cha ara, ed è luca, che illumina ciascuno uomo, cha nel mondo viva, tanti conviziatori si trovarono.

CONVIZIO. *V. L. Ingiuria di parole.* Lat. *convicium.* Grec. *λοιδορία. Maestruzz* 2. 9. 5. Contumelia importa disonora d' alcuno per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal coovizio, che per le parola oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio genaralmente si rappresenta qualuoque difetto o di colpa, o di pena; onde se alcuno ingiuriosamente dica: tu se' cieco, dice canvizio, a non contumelia; ma sa dica: tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volta si pone l' uno per l' altro. *Amm. uns. G.* 234. Occhi apparacchiati a lagrimare maggiormeotu significano inganno, cha convizio di cuore.

CONVIZIOSO. *Add. Contumelioso.* Latio. *contumeliosus.* Grec. *κακολοίδορος Tes. Br.* 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s' elli è convizioso di sua pro più che del comune, elli ha oooa fulda.

CONVOCAMENTO *Convocazione.* Lat. *convocatio.* Grec. *συγκλησις. Fr. Giord. Pred. R.* Vi fu grande convocamanto del popolo par ordine del Re.

CONVOCARE. *Chiamare per fare adunanza.* Lat. *convocare.* Gr. *συγκαλεῖν. S. Grisost* Convoca li vicini, a gli amici, a fecuro insiame allegrezza. *Liv. M.* Convocava i suoi, a confortavali alla battaglia.

CONVOCATO. *Add. da Convocare.* Lat. *vocatus, convocatus. Filoc.* 1. 57. Convocati nel son cospetto gl' infernali ministri. *Mor. S. Grey.* 7. 15. Tutti di

concordia convocati insieme prendono libera Signoria di essa.

CONVOCAZIONE. *Il convocare*. Lat. *vocatio, convocatio*. Grec. *συγκλητος*. *Stat. Mer.* La detta convocazione, o radunata, o proposta non si facesse.

CONVOGLIARE. *Accompagnar che che sia per maggior sicurezza*. Latin. *comitari*. Gr. *παραπεμπειν*.

CONVOGLIO. *Accompagnatura, che segue che che sia per maggior sicurezza*. Lat. *consociatio, associatio, stipatio*. Gr. *ἀκολουθια*. *Buon Fer.* 4. 4. 11. Peste, mali, convoj, salmerie, E bracchi, qual di pecore, e di porci.

CONVOITOSO. *V. A. Add. Cupido, Avido*, Latin. *avidus, cupidus*. *G. V.* 8. 80. 7. Il Guascone convoitoso della dignità papale ec. gli si gittò a' piedi.

(L) CONVOLARE. *Bemb. stor.* 9. 126. A' quali gli altri convolando ec. ebbe la rocca.

CONVOLGERE. *Voltare più volte Voltolare*. Latin. *volutare*. *Lab.* 114. Niuno altro animale è meno nello di lei, non il porco, qualora è più nel loto convolto. *Becc. nov* 88. 9. E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò.

§. I. *In signific. neutr. pass. Lio. dec.* 3. Solamente nel lieve ghiaccio, e nella fracida neve si convolgevano.

§. II. *Per metaf. Com. Inf.* 5. Per questo sozzissimo peccato stupro, del quale ell' era convolta.

CONVOLTO. *Add. da Convolgere. Imbrattato, Sporcato*. Latin. *sordidatus, lutulentus, volutatus*. *Dant. Inf.* 21. Quei s' attuffò, e tornò su convolto. *Franc. Sacch. nov.* 160. Altri rimasi a scogliere la carne, che era per terra, veggendola convolta nel fango, e guasta, siccome arrabbiati si mossono.

CONVULSIONCELLA. *Dim. di Convulsione*. Lat. *modica convulsio*. *Red. Oss. an.* 16. Ancorchè avesse patito molte piccole convulsioncelle, ne morì.

CONVULSIONE. *Moto contro l' ordine di natura; e involontario de' muscoli del corpo*. Lat. *convulsio*. Gr. *σπασμος*. *Libr. cur. malatt.* Lo grasso della volpe giova alle convulsioni de' nervi. *Red. Vip.* 1. 10. Quindi gli acutissimi dolori, e le mortali convulsioni derivino.

CONVULSIVO. *Add. Di convulsione*. Lat. *convulsivus*. Gr. *σπασμωδης*. *Sagg. nat. esp.* 115 Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi. *R lett.* 1. 86. Questi travagli ec. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno scoocerto, e da un impeto sconvulsivo violentissimo degli spiriti.

CONVULSO. *Add. Che ha convulsione*. Lat. *convulsus*. Gr. *σπασθεις*. *Red. Vip.* 1. 83. Dopo alcuni strani avvolgimenti cascò morta convulsa, e inferrizita. *R Oss. an.* 117. Così mal vivo, e convolso continuò a vivere un altro giorno. *E cons.* 1. 44. I sali lissiviali, n acidi del suo corpo sono in mozione, ed in bollimento, e colla loro mozione, e bollimento rendono gl' intestini come sconvulsi

COOPERAMENTO. *Cooperazione*. Lat. *cooperatio*. Gr. *συνεργια*. *Guitt. lett.* 30. Avviene per la cooperamento di diverse virtudi.

COOPERANTE. *Che coopera, Che aiuta l' operazione*. Lat. *cooperans*. Gr. *συνεργων*.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 12. 5. Azioni dell' uomo, che sono comuni alla Grazia operante in esso, e all' Arbitrio cooperante.

§. *E Aggiunto di Grazia, termine teologico* Lat. *cooperans*. Gr. *συνεργων*. *Con. Inf* 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie, l' una la grazia prevenieute, l' altra la grazia cooperante. *But. Inf.* 2. Si de' intendere la santa teologia, la quale accompagnata colla grazia cooperante, e confirmante beatifica l' uomo.

COOPERARE. *Operare insieme*. Lat. *cooperari*. Gr. *συνεργειν*. *Guitt. lett.* 30. Al che ottenere coopera molto dell' animo la docilità. *But. Inf.* 2. Ella coopera colla parte della ragione superiore, che si chiama sinderesis. *Red. esp. nat.* 26. A questa così fatta differenza può cooperar molto (come ho esperimentato) non solo la diversità delle campane, ma eziandio i gradi del fuoco.

COOPERATO. *Verbal. masc. Che coopera*. Lat. *cooperator, Apul.* Gr. *συνεργος*. *Om. S. Greg.* Acciocchè siamo cooperatori, e ajutatori della verità. *Salvin. disc* 2. 17. Però fosti da' savj Principi, come cooperatore della pubblica felicità, encomiato

COOPERATRICE. *Verbale femm. Che coopera*. Lat *cooperatrix*. Grec. *ἡ συνεργος*. *Pros. Fior* 4. 176. Non debbe ancora rimanere in disparte ciò che ne vaglia a somministrar mio debol talento, nel prendere a favellar di quelle virtù, che ec. ci furono o cagione, o cooperatrici di tanto bene.

COOPERAZIONE. *Il cooperare*. Lat. *cooperatio*. Gr. *συνεργια*. *But.* Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che gli ministrano a tale attività cooperazione.

(L) *Segn. Mann. nov.* 15 6. Quantunque sia vero, che due cose l' hanno portato alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazione, che tu prestò ad una tal grazia, come si disse pur anzi; con tutto ciò tu non hai punto da riporre la tua fiducia nella tua cooperazione, ma tutta in quella grazia, che Dio ti vorrà concedere.

COORDINATO. *Add. Ordinato, Che ha coordinazione*. Lat *dispositus*. Gr. *συντεταγμενος*. *Salvin. disc.* 2. 217. Come si moverà (*la pietra*) verso il mondo, ec. non essendo parte di quello, nè coordinata nella sua sustanza?

COORDINAZIONE. *Ordine*. Lat. *ordo*. *Segner. Mann. Dicembr.* 29. 3. La particella *per* tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

COORTE. *V. L. Quantità di soldati, in che erano ripartite le legioni Romane, Squadra*. Lat. *cohors*. Gr. *σπειρα*. *Liv. M* Fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali aggiravano l' avvenimento della battaglia. *Segr. Fior. art. guerr* 2. I Romani dividevano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini in dieci coorti. *Tuc. Dav. ann.* 4. 97. Furono da subita uscita de' castellani disordinati, ma soccorsi dalle coorte Sicambre.

COPERCHIARE. *Mettere il coperchio, Coprire*. Lat. *cooperire, tegere, operculare* Gr. *σκεπαζειν*. *Pallad* Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. *Cr.* 4. 18. 3. Quando il vaso avrai piceo, di sopra pampani aggiuguerai, e coperchiersi e riporrai in luogo freddo. *Dant. Inf.* 23 S' appressa un sasso, che dalla gran cerchia si muove, e varca tutti i vallon feri, Salvo che questo è rotto, e noi coperchia. *E Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia ec. E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia?

COPERCHIATO. *Add. da Coperchiare*. Lat. *coopertus, tectus*. Gr. *σκεπασμενος*. *Franc. Sacch. nov.* 190. E soperchiati dall' essi vi stettono quasi tutta la notte.

COPERCHIELLA. *Frode, o altra simil cosa, ma coperta, affine d' ingannare altrui*. Lat. *fraus*. Grec. *ἀπατη, δολος*.

§. *Assolutamente per Coperto, Riscoperta, Coprimento*. Lat. *velamen*. *Alleg.* 163. Quegli notichi segretarioni della natura ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agli idioti dell' età loro la regola vera del viver moodane.

COPERCHIO. *Quello, con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, e simili, si cuopre*. Lat. *operculum*. Grec. *σκεπη*. *Bocc. nov.* 14. 11. S' appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto ec. *E nov.* 15. 33. Furono all' arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con loro ferri il coperchio ec. sollevarono. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D' un grande avello.

§. I. *Per metafora*. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo (*cioè la chierica*).

§. II. *Diciamo in proverbio. Il sopercchio rompe il coperchio; ed esprime lo stesso, che Ogni troppo è troppa*. Lat. *ne quid nimis*. *Flor. Virt. A. M.* Aristotile dice: ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio.

COPERTA. *Cosa, che cuopre, o con che si cuopre, Coverta*. Lat. *operimentum, tegumentum, tegumen*. Gr. *ἐπιβλημα*. *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto sono al comiocio a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hanno nomi lasciato casolari, e terrazzi, e quelli ben forniti dell' arse, e rotte coperte. *Bern. Orl.* 1. 1. 61. Aveva una coperta il suo cavallo Di seta ricamate a lion pardi.

§ I. *E per metafora. Pretesto, Scusa, Apparenza*. Lat. *pratextus*. Gr. *προφασις*. *Fir. dise. an* 45. Sotto coperta di carità t' allontani dalla pietà.

(L) *Borgh. Vasc. Fior.* 357 Così si crederebbe avere non solo buona coperta, ma ancora verisimil cagione del mutamento.

§. II *Coperta della lettera, è Quel foglio, in cui inchiudendosi le lettere, si fa la soprascritta; che anche si dice Soprascritta*. *Alleg.* 94 Voi mi farete favore, che però vela mando (*la lettera*) disuggellata, di leggeria ec. a me, fare ch' e' l'abbia sotto vostra coperta.

COPERTAMENTE. *Avverbio. Di nascosa, Segretamente*. Lat. *clam* Grec. *κρυφα*. *G. V.* 9. 272. 1 Copertamente, e con ordine fatta, fecion prender balia a' detti priori. *Varch. stor.* 2 Accennando benchè copertamente, e da lontano.

COPERTINA. *Dim. di Coperta*.

§. *Per Quell' abbigliamento, che si fa*

facea alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso. Verch. stor. 9. Sopra una bellissima mula ec. guarnita con molto ricca maniera d'oro, e d'argento, con una copertina di broccato, che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra.

COPERTISSIMO. *Superl. di Coperto. Ambr. Cof.* 4. 3. E andar dall'uscio Di dietro, ch'è una via copertissima, E breve.

COPERTO. *Sust. Luogo coperto.* Lat. *tectum.* Gr. στέγη. *Bocc. nov.* 47. 6. Costrinselli la necessità del poco coperto a toccarsi insieme. *E nov.* 77. 16. Acciocchè lo possa costì dentro stare al coperto. *Com. Inf.* 11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. *Ar. Fur.* 15. 45. E con gran risa avviluppati in quella Se li strascina sotto 'l suo coperto. *Bern. Orl.* 2. 8. 65. Tiriamci dentro in riposo al coperto.

§. *Mettersi, o Essere al coperto, o le figuratamente, Mettersi, o Essere in sicuro.*

(V) *E si dice anche* A coperto. *Fir. Asin.* 228. Dove mettermi a coperto.

COPERTO. *Add. da coprire.* Lat. *tectus, opertus, coopertus.* Gr. κεκαλυμμένος. *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, che ella il più del tempo stava infreddata, siccome colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta. *E nov.* 79. 2. Essendo una pecora, forno tutto coperto di pelli di vai.

§. 1. *Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato.* Lat. *obscurus, ambiguus, tectus.* Gr. κρυπτὸς, ἄδηλος. *Bocc. nov.* 97. 17. Solo il Re intendeva il coperto parlar della giovane. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore, e, come Catalano, di natura fellone, per la coperta sua risposta ec. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie lo seppi tutte. *Franc. Barb.* 363. 11. Dico, signori, a voi saggi, e coperti, Perocchè m'intendete. *Segr. Fior. As.* 1. Non mi curo, che mi morda Un detrattore, o palese, o coperto. *Bellinc.* 120. Questo mi piace molto Parlar coperto, e intenda chi ha a intendere.

§. 11. *E Coperto, dicesi il vino, allorchè ha assai colore. Sod. Cels.* 122. Nè mi piace il serbarli [*gli abrostini*] per dar colore a' vini, per farli coperti; perchè il vino coperto, e carico di colore è grave, grosso, e grasso.

§. III. *In forza d'avverbio vale Copertamente. Ninf. Fies.* 414. Ma non potè sì coperta fuggire, Che Diana fuggendo pur la vide.

COPERTOIO. *Coperto.* Lat. *tegumentum, operculum, operterium.* Gr. κάλυμμα. *Annot. Vang.* Come copertoio gli materai. *Cavalc. Pungil.* Stando così vide le demonia, che l'oppressavano; nascondeva la faccia sotto 'l copertoio, per non vedergli. *E Frati. Ling.* Incominciò ad impaurire ec. vultarsi ora al muro, or sotto 'l copertoio, e ora da un lato ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 95. Per li letti ornati, e preziosi abbo ec. un vile copertoio. *Pataff.* 7. Amico di parole, a copertoio, Che sia fatto di straccio, non mi piace. *Franc. Sacch. rim.* 20. E certo son, che con vostra mogliert Vi ritrovate poi al copertoio. *Tac. Dav. stor. L.* 474. La notte s'attese a provvedere; i Vitelliani tavolati, graticci, copertoj, e difese per le mura rompere, e zappare, gli Otoniani, travi, ec.

§. *Copertoio diciamo anche una Rete, con che si cuopre una ór, una di star-*

ne, o simili. Cr. 10. 17. 2. Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti aiuoli, i quali chiamano copertoio.

COPERTURA. *Coprimento.* Lat. *operitas, us, tegumentum, operimentum.* Gr. κάλυμμα, σκέπασμα. *Cr.* 2. 1. 2. Conviene, che si faccia loro copertore, e ombre, acciocchè per lo caldo del sole non si seccbino. *Guid. G.* La sua copertura era tavoletta di legni cedrini.

(Z) *Per quella Coperta liscia, e pulita, che si fa sopra l'arricciato del muro.* Lat. *tectorium. Pallad.* 10. A copertura di esmere, e d'intonichi è più otile l'arena delle fosse. *E* 11. E poi, secche le pareti, fa la copertura. *Il* Lat. *ha: Siccis parietibus inducatur tectorium.*

§. *Per metafora. Apparenza, Semblanza.* Lat. *species, praetextus.* Greco. εἶδος, προφάσις. *Arrigh.* Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Guid. G.* Acciò sotto la copertura del trattato della pace prendano agio li detti traditori

COPIA. *Dovizia, Abbondanza.* Lat. *copia.* Gr. πλοῦτος. *Bocc. Introd.* 37. A' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n'andassimo a stare. *E nov.* 60. 12. Le morbidezze d'Egitto ec. in Toscana, ec. in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *E nov.* 94. 2. Li quali [*fatti d'amore*] ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti ignude, e spaventate. *Petr. cap.* 2. Povero sol per troppo averne copia.

§ I. *Avere, Concedere, Fare ec. copia, parlandosi di persona, vale Godere, o Darsi a godere amorosamente.* Lat. *copiam facere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Filostr. Bocc. nov.* 57. 7. Io di me stessa gli concedeva intera copia. *E nov.* 77. 5. Acciocchè per lo piacerle il suo amore acquistasse, e per questo il potere aver copia di lei.

(V) *Ed in senso onestissimo, per Opportunità di parlare con uno. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò (*Maria per la folla, che era intorno a Cristo*] di non potere avere copia di lui a quella volta.

(*) *Bocc. Lett. al Priore de' S. Apost.* Che niuno sarebbe più crudele fera di lui, se gli sia data copia della vendetta. [*è costrutto latino*].

§. II. *Far copia d'alcuna cose, vale Concederla, Somministrarla.* Latin. *copiam facere, concedere.* Greco. δίδωμι. *Bocc. nov.* 40. 21. Io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante le cose.

§. III. *Copia, Per Esemplare.* Lat. *exemplar.* Gr. ἀντίγραφον. *G. V.* 11. 19. 2. Acciocchè sia manifesto ec. si metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come avemo la copia da nostro fratello.

§. IV. *Per la cosa copiata.* Lat. *exemplum.* Gr. ἀντίγραφον. *M. V.* 2. 45. Per questo molte copie [*della lettera*] se ne sparsono tra i cristiani. *Cas. lett.* 46. Per gli obblighi, che S. Ecc. ha a V. Sig. Illustriss. come io veggo per la copia della lettera, ch'ella si è degnata di farmi mandare.

§. V. *Pigliar copia, vale Copiare, o Far copiare.* Latin. *exemplum sumere, transcribere.* Gr. ἀντίγραφον λαμβάνειν. *Red. lett.* 2. 134. Quando V. Sig. Illustriss. vorrà pi liar copia di queste suddette poesie, ella sarà sempre padrona.

§. VI. *Copia, dicesi anche di pittura, scultura, e simili, che non di propria invenzione si fanno, ma si ricavano dagli originali.*

§. VII. *Quindi si dice, Ell'è copia; quando alcuno fa, o dice alcuna cosa, e prima da altri fatta, e detta.*

§. VIII. *Copie alla maniera latina per Ischiere.* Lat. *copiae, arum.* Gr. στρατιαὶ. *Segr. Fior. art. guer.* Il sito aspro non ti lascia distendere le toe copie.

COPIARE. *Trascrivere.* Lat. *describere, exemplum sumere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Ibn. Comp.* 2. 33. La lettera venne, e io la vidi, e feci copiare. *Salv. Spin.* 1. 3. Io pensava, che tu l'avessi a copiare, tanto hai penato a venirne. *Red. lett.* 1. 325. La mando qui a V. Sig. Illustriss. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano, e se avanti ch'io serri la lettera, sarà copiata una frottola per ischerzo ec. la manderò pur qui inclusa.

§. 1. *E dicesi anche de' pittori, scultori, o simili, quando dipingono ec. non d'invenzione, ma coll'esempio avanti.*

§ II. *E per simili. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti.* Lat. *imitari.*

COPIATO. *Add. da Copiare.* Latin. *transcriptus.* Gr. ἀντίγραφος. *Car. lett.* 2. 205. Ora non essendo nè tutte finite di copiare, nè la parte copiata vista da lui, per questo non è stata riveduta da me. *Red. annot. Ditir.* 114. Sonetto di Pacciandone Martello da Pisa copiato per appunto nella stessa forma, nella quale sta scritto.

COPIATORE. *Verbal. mascol. Che copia, Copista.* Lat. *librarius, amanuensis.* Gr. ἀντιγραφεύς. *Borgh. Colon. Lat.* 407. Quanto a' copiatori dimandere, donde e' sanno ec. che fussero più accurati que' di Cicerone, che que' di Livio. *Red. annot. Ditir.* 117. Debito, che tal coda non vi sia stata appiccata dal copiatore. *E Vip.* 1. 47. Quella scrittura darei, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride.

§. *Trattandosi di pittura, scultura, o simili, Copiatore, vale Che copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione.*

COPIGLIO. *V. A. Compiglio.* Lat. *olocar.* Gr. κολεός. *Cr.* 5. 51. 5. Di quelli, che sono per loro vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e staj.

COPIOSAMENTE. *Avverb. In copia, Abbondantemente, Doviziosamente.* Latin. *copiose, abundanter.* Gr. ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 5. 7. Come che il Re copiosamente scorresse di luogo in luogo, dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Cont. Purg.* 11. De' quali in Siena avea allora copiosamente, e liberalmente dimostrasti.

COPIOSISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Copiosamente.* Lat. *affluentissime, uberrime.* Gr. ἀφθονώτατα. *S. Ag. C. D.* Conobbono, e servono copiosissimamente, che essi son beati. *E appresso:* Paolino vescovo di Nola, fattosi volontariamente di copiosissimo ricco poverissimo, e copiosissimamente santo.

COPIOSISSIMO. *Superl. di Copioso.* Lat. *uberrimus, copiosissimus.* Gr. πολυπλουτώτατος. *S. Agost. C. D.* Paolino ec. fattosi volontariamente di copiosissimo ricco poverissimo. *Red. Vip.* 1. 44. Quel sudore, che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato. *E Oss. an. 52.* Non si può paragonare in maniera

veruna al copiosissimo vischio de' (*huomaconi*) terrestri.

COPIOSITA, COPIOSITADE, e COPIOSITATE *Copia, Abbondanza* Lat. *copia, ubertas*. Grec. πλοῦτος, πλήρωσις. *Fr. Giord. Pred. S.* Nelle copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. *Add. Abbondevole*. Lat. *copiosus, affluens*. Gr. ἀφθονος. *Becc. nov.* 18. 2. Si copioso l' ha fatto la fortuna delle sue nuove, e gravi cose. *E nov.* 46. 1. Alquanto è da uscire dalla nostra città, la quale, come d'ogn' altra cosa è copiosa, così è d'esempli ad ogni materia. *E nov.* 69. 4. Pieua, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare. *Cas. lett.* 27. Io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città.

(*) *Aggiunto di Parola, per Piena di sentimento*. *Fr. Giord.* 41. Ma Santo Tomas disse quella parola, la quale fu più copiosa e più piana, e compiuta di lede, che potesse essere.

COPISTA. *Colui, che copia*. Lat. *librarius, amanuensis*. Gr. ὑπογραφεύς.

(I.) *Salv. Awert.* 1. 1. 12. *pag.* 126. Presso alla fine della quale così lasciò scritto il copista. *Dep. Decam* 49. (*per errore di stampa è notato* 51.) Bisogna pensare di darne la colpa a ngiu altra cosa, che o a errore di copista, o a scorso di penna.

COPISTACCIO. *Peggiorat. di Copista*. *Car. lett.* 1. 43. Di Pasquino non vi parla poco, che d' un copistaccio sia diventato Poeta.

COPPA. *La parte di dietro del capo*. Lat. *occiput*. Gr. νῶτα. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro della coppa Coll' ale sperte gli giaceva un drago. *E Par.* 8. Pigliavano il vocabol della stella, Che 'l soi vaghezza or da coppa, or da ciglio. *Stor. Aiolf.* Borcutte gli diè sulla coppa del capo, tale, che coppe l' elmo, e l' osso del capo.

COPPA. *Vase d' oro, o d' ariento, o d' altra materia, per uso di bere*. Latin. *potera, crater*. Grec. κρατήρ. *Becc. nov.* 31. 24. Il dì seguente, fattasi Prenze vedere una grande, e bella coppa d' oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo ec. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, le coppe, e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali coi mangiamo, e beviamo. *Bern. Orl.* 1. 6. 47. Sopra quel ponte stava una donzella Con una coppa di cristallo in mano. *Red. Ditir.* 13. E sulmane per me Quella gran coppa là.

§. 1. *Servir di coppa, vale Far da coppiere*. *Sen. Pist.* L' altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina. *G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che lo serve della coppa. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man serve 'l marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. VI. *In proverbio. Servire uno di coppa, e di coltello, dicesi quando si serve alcuno puntualmente, e bene in tutte quante le cose*. Latin. *ad nutum omnia peragere, e nutu pendere*. *Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e secondo di coppa, e di coltello.

§. III. *Diciamo di taluno, Egli è una coppa d' oro, quando vogliam mostrare in quel tale essere o squisitezza, o eccellenza*. Lat. *aureus, aureolus*. Greco. χρυσοῦς. *Cecch. Spir.* 1. 3. E io, che so del certo, Ch' ella è una coppa d' or, non le vo', Guido, Far acquistare ad altri a torto. *Gell. Sport.* 5. 5. Anzi l' avevamo tutti per una coppa d' oro.

Ambr. Furt. 5. 2. Mi pareva ene coppa d' oro. *Malm.* 2. 45. Un uom discreto, ed una coppa d' oro.

§. IV. *Coppe, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate*. *Malm.* 4. 12. E più che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò spade, bastoni, danari, e coppe.

§. V. *E di qui usasi in proverb. Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, o in spade; che si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un altra*. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch' io non vo dire, e ch' e' non s' accenni in coppe, e vogliasi dare in danari? *Alleg.* 214. Vo' dir, che accenna in coppe, e dà in ispade li cortigian della moderna cazza.

COPPAROSA. *Specie di vetriolo*. *Ricett. Fior* 72. Trovasene oggi d' un' altra sorte (*di ottriolo*) congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. *Il medesimo*. Migliori sono i naturali, che i fattizj; però fra quelli si può essare la copparosa di Cipri.

COPPELLA. *Picciol vasetto, fatto per lo più di cenere di corno, o di castrato, o di vitella, per cimentarvi l' argento*.

§. I. *Onde Argento di Coppella, vale Argento fine*.

§. II. *Per metaf. Car. lett.* Io l' ebbi per poeta di qualunque lega, ma non di coppella.

§. III. *Per Vaso comune di terra*. Latin. *vascalum*. Grec. ἀγγεῖδιον. *Cr. S.* 20. 9. Dipoi che le loro carne sarà risoluta, si richuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

§. IV. *Per similitudine. Ispezie di bottoni*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se ono mi credete, guardate, e' non hanno piccinolo, e ancora non c' è niuno occhiello. *E appresso:* Lasciando correre le ghirlende per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e' cinciglioni.

COPPETTA. *Vasetto di vetro, che s' appicca per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche Ventosa*. Lat. *encucurbitula*. *Zibald. Andr.* 79. Male cosa è lavarsi il capo, o medicare, o radere, o por coppette nel collo. *Volg. Rasi.* Sogna ec. coluri cossi, e tioti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventose, e flusso di sangue. *Volg. Dioscor.* Le coppette applicatevi sutu con gran fiamma sono di grande utilità. *E appresso:* Si dee attaccarvi le coppette piene di fuoco.

§. *Coppette o taglio, dicansi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' cerusici per cavar sangue*.

COPPIA. *Due cose insieme, Paio; e do persone la fuora non si dice per le più se non di cose inanimate*. Lat. *par*. Gr. ζεῦγος. *Becc. nov.* 5. 3. Fo per un cavalier dello, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese, e della sua donne. *Fr. Giord. Pred. R.* La religione noo dà loro altre che una coppia d' uova. *E appresso:* Con quella sola coppia dell' uova i buoni religiosi sono contentissimi. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Questi sono buoi, pecore, becchi, ed altri, che quando venne il diluvio non solamente ci furono messi a coppia a coppia come gli altri animali, *ec. Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide (E nostri duca lor) che coppia è questa? *Fir. Rag.* 143. A Roma, dove questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu presentata una coppia. *E Luc.* 3. 4. E che voi non guardate in una coppia di scudi. *Alleg.* 314. E in quel cambio contanti pagherebbe Trenta coppie di calci, con i quali A uno ad un nel danaio darebbe.

§. I. *Aver tre pani per coppia, detto in proverbio, che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante*.

§. II. *Lasciava andar due pani per coppia*. *Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi l' ha, o punto, o dimandate d' alcuna cosa ec. si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo, com' e' viene, E lasciar ir duo pan per coppia.

COPPIERE, e COPPIERO. *Colui, che serve di coppa*. Lat. *a poculis, pincerna, pocillator*. Gr. οἰνοχόος. *Fir. As.* 171. Quando la merce di Cupido (*l' acquila*) aveva portato a Giove il Prigio coppiere. *E* 179. A Giove porgeva il nettare ec il coppier suo, quel rustico Ganimede ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Quale uomo ec. avrebbe ec. martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare ec. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' Albano. Quel Vaiano, che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del suo Redi.

COPPIETTA. *Dim. di Coppia*. *Salvin. prot. Tosc.* 1. 548. Ben m' avveggio, che motti de' moderni, quasi han ridotte a legge d' ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernari a coppiette, e distici ec.

COPPO *Cell' O stretto*. *Specie di vaso, Orcio*. Lat. *dolium, urceus*. Gr. πίθος. *Dial. S. Greg. M.* Per eo poco d' olio, che aveva fatto dare, aveva ricevuto da Dio uo coppo grande pieno. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valeva ben fiorini 120.

§. *Per similitudine lo Concavo dell' occhio*. *Dant. Inf.* 33. E, siccome vivere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *Bat.* Tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi, che è sotto il ciglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 36. Fu ferito a traverso della faccia, L' elmetto vola via con tutto il coppo.

COPRENTE. *Che cuopre*. Latin. *operiens, cooperiens*. Gr. καλύπτων. *Cr.* 4. 15. 7. Secondo la possibilità della vite coprente l' arbore.

COPRIMENTO. *Il coprire, e la Cosa, con che si cuopre*. Latin. *operimentum, operculum*. Grec. πῶμα. *Cr.* 2. 6. 1. La floale, e ultime inluenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. *Mor. S. Greg.* Essi lasciano ignuda gli omini, levando loro le vestimenta, e dipoi non hanno coprimento al tempo del freddo. *Cavalc. Pungil.* E per questo coprimento diceva ancora a essi. *Annot. Vang.* È atto a loro, come uno coprimento di dì.

§. *Per lo Congiugnimento del maschio colla femmina; e dicesi regolarmente delle bestie*. Lat. *coitus*. Grec. μῖξις. *Cr.* 9. 2. 1. Il cominciamento di loro coprimento si dee fare dall' equinozio vernale infino al solstizio.

COPRIRE. *Porre alcuna cosa sopra a che che sia, che l' occulti, o che la difenda*. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Grec. καλύπτειν. *M. V.* 3. 1. Servendo occupare la Grecia, coprì il

mara di navi, e 'l piano, e le montagne di innumerabili popoli. *Bocc. nov.* 4t. 5. Era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima. *B nov.* 83. 6. A me pare, che tu ta ne torni a casa ec. a farciti ben coprire. *Dant Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.

II.) COPRIRE. *Dant. Inf.* 29. Ond'io gli orecchi con le man copersi. *Segn. Mann. Lugl.* 22. 3. Coperse la sua ignominia, perchè mostrò, che s'ella aveva offeso molto il Signore, lo avea dipoi saputo ancora amar molto (*qui Cancelato*. Lat. *obruit*).

(V) *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Fece pochi beni, ma poi li coperse con molti mali. (*obtruit*).

§. I. *Per similitudine. Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione; ma si dice propriamente delle bestie. Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si disputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre. *E cap.* 69. 3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire (*le pecore*) che partoriscano intorno alla fine dell'autunno.

§. II. *Coprir la voce, dicesi dell'Impedire ad altrui l'essere inteso, favellando più forte di lui.* Lat. *alterius vocem obscurare, tegere. Tac. Dav. ann.* t1. t4) Narciso le copriva la voce, schiamazzando di Silio, e delle nozze.

§. III. *Coprire, trattandosi di colori, vale Caricar di colore, Colorire assai.*

§. IV. *Coprire, vale anche Mettere in capo. Galat.* Copritevi, dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non voglion coprir senza 'l precetto Che a tan marcio dispetto Ti vogliou oggi a casa accompagnare.

COPRITORE. *Verbal. masc. Che copre.* Lat. *cooperiens.* Gr. καλύπτων. *S. Agost. C. D.* Noo si può vivere, se l'uomo non conosce chi sia il fabbro, chi 'l dipintore, chi il copritor delle case.

§. *Dicesi dell'Animale, che monta la femmina.* Lat. *admissarius.* Gr. ἀναβάτης. *Cr.* 9. 58. t. Quegli, che nascono d'asino, e di cavalla, son più nobili, onde l'asino dee essere copritore.

COPRITURA *Coprimento, Coperta.* Lat. *operimentum, tegumentum* Grec. σκέπασμα. *M. V.* 3. 65. E la città premette (*la grandine*) sì forte, che tutte le copriture de'tetti ruppe. *Amet.* 21. Egli non toglieva alla vista la forma de'tondi pomi, i quali con sottil copritura accendendo ec. *Fr. Giord. Pred. S.* t3. Come il pesce, ch'è preso coll'amo; che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell'acqua, ma ancora vivia, e guizzi, tuttavia già è obbligato alla padella, che a poco a poco ne sarà tratto fuori, e messo nella padella, e nel fuoco *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la terra delle fosse.

§. I. *Per metafora. Pretesto, Scusa.* Lat. *excusatio, praetextus.* Gr. προφάσεις. *Cavalc. med. spir.* Hanno gli altri peccati alcuna copritura, o scusa per l'umana fragilità.

§. II. *Per la Coprire, che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione.* Latin. *admissura.* Grec. ἀνάβασις. *Cr.* 9. 59. t. La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d'Ottobre, acciocchè intorno al principio della primavara partoriscano.

COPULA. *V. L. Il copulare, Congiungimento.* Lat. *copula.* Gree *σύνδεσις. Bern. Orl.* 3. 7. 8. Dunque tra volte, e più son quei falci, Che la copula salda insieme tieno.

§. I. *Copula si prende ancora per l'Atto carnale, Coito.* Lat. *coitus.* Grec. μῖξις.

§. II. *Copula, chiamasi anca la Congiunzione E. Salv. Auert.* 2. 3. 4. t2. Così per lo contrario la comune, e semplice E per esprimer la detta copala adoperavano spesse fiate nel miglior tampo del fior della favella.

COPULARE. *V. L. Unire insieme.* Lat. *copulare.* Gr. συναφαίρειν. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 25. O amor dolce come forte stringi, Quando con te l'anima è copulata.

§. *E neutr. pass. per Congiugnersi carnalmente.* Latin. *copulari.* Grec. συμπλέκεσθαι. *M. V.* 4. 18. Colla quale si copolò con tanta disordinata concupiscenza carnale, che molte disolute, e sconce cosa ne faceva. *E* 7. 42. Per la riverenza, che ebbano al sacramento matrimoniale, di copularsi prima che avessono la dispensazione. *Gnlec. ster.* 15. 749. Si copulò legittimamente con una figliuola di Adovardo penultimo Re.

(L) *Attivamente. Vit. S. Aless* 261. Elessa il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse in marito.

COPULATIVO. *V. L. Add. Atto a copulare, Congiuntivo.* Lat. *conjunctivus.* Gr. συναπτικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. t86. Ho questa importantissima osservazione imparata ec. di porre il verbo coll'affisso, o cominciando il periodo, o dopo la particella copulativa, quando ec.

COPULATO. *Add. da Copulare. Congiunto.* Lat. *copulatus, conjunctus.* Gr. συνδεθείς.

CORABILE. *V. L. Add. Corale, Cordiale.* Lat. *intimus.* Ge. ἐνδότατος. *Coll. Ab Isac.* 28. La speranza in Dio si fa per fede corabile, a per buona disereqione, e per savere.

(Z) CORACINO. *Specie di pesce Pallad. Marz.* 2t Altri affermano, che sacpendendo il pesce coracino su l'albore ec. *Ar.* 6 36. Mula, Salpe, Salmoni, e Coracini Nentano a schiere in più fretta che ponno.

CORAGGIO. *Cuore, Anima, Ardire, Bravura.* Lat. *audentia, fidentia.* Grec. θαῤῥος. *Petr. son* t7t. Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de'suoi dolci sdegni. *Noo ant.* 61. 2. Vanta, che si sentia sì podaroso d'avere, e di coraggio. *Star. Eur.* 6 t26. Per esser persona rara, valorosa, di gran coraggio, pratica nelle goerre.

§. I *Per Cuore assolutamente.* Latio. *animus, mens, cor.* Grec. τρέν. *Nov. ant.* 99. t1. Io so di vero, che madonna Isotta v'ama di buono coraegio. *Rim. ant. Guid. G.* t12. Amor mno cura di far suoi dannoggi. Che li coraggi mette in tal calura. *Rim. ant. Dant. Maiau.* 77. Sicchè amendue aggiam solo un coraggio. *Franc. Sacch. rim.* Giusto, e beoigno, e di geolil coraggio. *Sen. Pist.* Che il suo corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancora. *Coll. SS. Pad.* E che oe'nostri coragei crescano ovvero i santi, e spirituali pensieri, nwero i carnali, e terreni. *Ar. Fur.* t8. 32. E stinse ogn'ira, e serenò la fronta, E si sentì brillar dentro il coraeaio.

§. II. *Per Disiderio, Volontà.* Latin. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Tes. Br.* 1. 15. In ciò, ch'all'è velocità *D* alcona cosa, si è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione.

(*) *Stor. Bari.* 17. Fu addirato ac. siccome colui ch'ha perduto ono grande avere, che pur penna come lo possa vi trovare; e io tale coraggio, e in cotale volere istava lo figliuolo del Re; e tutte le giojosa cose ec. disprezzava.

CORAGGIOSAMENTE. *Averb. Valorosamente.* Lat. *viriliter, fortiter.* Gr. ἀνδρικῶς. *Sen. Pist.* Che noi siamo volentieri ubbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla fortuna. *M. V.* 7. 18. Si fece innanzi ai nemici per ricavergli alla battaglia coraggiosamente.

CORAGGIOSISSIMO. *Superl. di Coraggioso. Salvin. disc.* 1. 407. Valerio Massimo ec. dissa, che dalla coraggiosissime piaghe di Catone, *plus gloriae, quam sanguinis manavit.*

CORAGGIOSO. *Add. Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito, Bravo.* Lat. *fidens, audens.* Gr. θαῤῥῶν. *G. V.* 9. 305. 5. Que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto fu più ardito, a più coraggioso Ribi boffone incontro a un cavaliere d'un podestà. *Cron. Morell.* Fo, nel tempo visse, uomo ardito, e coraggioso molto.

CORALE. *Add. V. A. Di cuore, Cordiale, Affettuoso.* Lat. *intimus.* Grec. ἐνδότατος. *M. Cin. rim.* Lo mio corale affetto A voi medesma per vergogna celo; La forta, a corale innamoranza Vi celo, com'oom lutto vergognoso. *Rim. ant. Guitt. F. R* Lasruendo sanderia, emme giodea in fede intera, eà in amor corale Lorenzo al foco, a alla eroce Andrea.

§. I. *Nimico corale, vale Nimico di cuore, Nimica capitale.* Lat. *capitalis inimicus.* Gr. ἀνήκεστος ἐχθρός. *M. V.* t1. 52. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

§. II. *Lancia corale, vale Traffiggitrice del cuore. Med. Arb. cr.* Di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato.

§. III *Corale è anche Add. da Core, Appartenente a core.*

CORALMENTE. *Averb. Coralmente.* Lat *ex animo, intime.* Grec. ἐκ ψυχῆς. *Rim. ant. Dant. Malun.* 76. Poi conoscete dolce donna mia, Ch'amor mi strinze sì coralmente.

CORALLETTO. *Dim. di Corallo. Cavalca. lett.* t. 32. Si vegrono poi d'intorno alle footane per l'acqua pescelti, coralletti, sceglietti.

CORALLINA. *Pianta simile al coralio, piccola, e fatta come li musca, la quale nasce negli scogli del mare, ed attorna a' coralli.* Lat. *corallina, muscus marinus. Ricett Fior.* Quelli, che si cavano dall'acqua, sono come il lapis, le spongie, il corallo, la corallina. *Red. Ost. ann.* t09. Avendo fatta una buona, e lunga infusione di corallina in acqua comune a bagnomaria. *E appresso:* Affermano con certa esperienza, la corallina esser valorosissima contra i vermi de'fanciulli.

§. *Coralina è anche un Vaselletto piccolo da remi per uso di portar mercanzie; e prende il nome dal servirsene principalmente i cavatori de'coralli.*

CORALLO. *Pianta, la quale nasce*

Digitized by Google

nel fondo del mare, di sostanza pietrosa. Truovasene del rosso, del bianco, e del nero, secondo il Mare. Latin. *corallium.* Gree. *κόραλλιον. M. Aldobr.* Se più forte il volete imbiancare, prendete ec. corallo bianco, cristallo bianco, farina di fave, gesso, e gomma dragente. *E nitrove:* Recipe mastice, sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti. *Pass.* 363. Del corallo discoo; *che è buono contra l'illusioni, e le paure,* che fa 'l demonio. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Corello è di color verde infino a tanto ch' egli non esce fuor del mare, nel quale nasce; allor l' aere il mata in rosso; fe cessare le folgori, e tempeste, e fa fruttare le piante. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligure ingenera coralio Nel fondo suo e modo d' albuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

CORALLUNE. *Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo, e Quantità di coralli. Red. Oss. ann.* 60. Rassembra on pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse forme di sassi marini, di corallumi, a di altre marine concrezioni, e concrezioni.

CORALMENTE. *Avverb. Cordialmente, Di cuore.* Lat. *ex animo, intimo.* Gr. *ἐκ ψυχῆς. Tav. Rit.* S' innamorò tanto coralmente, che diceva infra se ec. *Dant. rim.* 6. Deh perchè piangi tu sì coralmente? *M. V.* 9. 6. Fu in singulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amavano lo stato, e l' onor del comune. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Ch' ella è donna in ogni parte, Ed anta tutta gente, Che ama, e teme coralmente.

CORAME. *Aggregato di cuoio.* Latin. *corium.* Gr. *δέρμα.*

‖ *Per Paramento fatto di cuoj. Matt. Franz. rim. burl.* La boria della spesa non llen cura, Corami, drappi, mazzi a' muri spiega.

CORAMPOPOLO. *Avverb preso dalla maniera latina; e vale Pubblicamente, In presenza di tutto il popolo.* Lat. *publice, coram populo, palam.* Gr. *δημοσίᾳ. Tac. Dav. ann.* 11. 139. Non lo sa' tu, che Silio ha apposta Messalina corampopolo? *E Mist.* 122 Giustificassero si fariano [*la moneta*] se gli ufiziali stessero a vedere fondere, allegare, e pillare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni.

CORAMVOBIS. *Voce presa dal latino, e vale presso di noi Uomo di presenza, e d' apparenza. Vit. Luc.* 3. 4. Quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis! *Alleg.* 245. Di fatto ritorna in sul coramvobis ogni volta, che egli scappuccia nulla nobile.

(L) CORARE. *Curare. Guitt. lett.* 3. 15. Vostra moneta perduta correte [*correte*] poco. [*Vedi la nota* 120 *lei*].

CORATA. Lat *præcordia. Dant. Inf.* 23. fa coreta pareva, e 'l tristo sacco. *Bar.* Corata, cioè fegato, cuore, e polmone. *Vit. S. Gio. Batt.* 248. Mostrareno loro l' amara corela, che egli avevano.

CORATELLA. *Il fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccioli,* e de' *pesci.* Lat. *exta, iecur.* Gr. *ἧπαρ. Ricett. Fior. Le* coralelle si sogliono mescolar colle polpe, ma non già l' uova.

CORATELLINA. *Dim. di Coratella. Libr. cur. malatt.* Si può conceder loro una coratellina di pollo.

CORAZZA. *Armadura del busto, fatta di lama di ferro, che anche si dice Corsaletto.* Lat. *thorax, lorica.* Gree. *θώραξ. Lab.* 232. Quella prodezza ec. non s' usa nè con corazze in dosso, nè con bacinetto in testa. *G. V.* 7. 144. 5. La quale gli antro nella congiuntura della corazza *Vegez.* Addomandavano imprima in catafratte, cioè le corazze e poscia l' elmora.

‖. I. *Per similitudine. Stor. Rin. Mentalb.* Grifone trasse dello spiede, e sfondolli la corazza, e fello morto sedere le terre. *Alam. Colt.* 2. 48. Quando può nel zappar la polve innanzi, Perchè l' ave adombrando ella si faccia Contro alla nebbia, e 'l sol corazza, e scudo.

‖ II. *Corazza, oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato d' armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia.* Latin. *eques gravis armaturæ.* Gr. *ἱππεὺς. Red. esp. nat.* 16 Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l' altro corazza della guardia a cavallo.

CORAZZAIO. *Facitor di corazze.* Lat. *loricarum faber*] Gr. *Θωρακοποιός. Stat. Mere.* Successivamente si dica delle dieci arti, cioè spadaj, e corazzaj, e corregisi ec.

(*) CORAZZATO. *Agg. Armato di corazza. Stor. Semif.* 31. Allora lo Dsicello, fatto la Rocca spalancare, su la porta di quella corazzato comparse.

CORAZZINA. *Lo stesso, che Corazza.* Lat. *lorica. G. V.* 11. 111. 2. Con più di 80. mila uomini bene armati l più a corazzine, e barbute. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di due mila cinquecento balestrieri, sperti del balestro, tutti armati a corazzine. *Stor. Pist.* 192. Per lo chinare lo colpo discese in sulla spalla, ma non l' offese, perchè avea in dosso la corazzina. *Morg.* 8. 82. Il Saracin ferì sopra lo scudo Berlinghier ostro, e, come fusse cera, Subito il passa, e 'l ferro acuto, e ignudo Passa la corazzina, e la panziera.

CORAZZONE. *Accresc. di Corazza grande. Malm.* 1. 20. E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettile in dosso.

CORBA. *Cesta intessuta di vimini, o d' altra simil materia.* Lat. *corbis, canistrum.* Grec. *κόφινος, Serd stor.* 6. 227. Riponendoli in alcune corbe fatte di vimini. *E* 11 447. Sono tirate se, o maodate giù colle funi, e colla corbe. *Alam. Colt.* 2. 34 Nè quella bionda treccia oggi si adegni Di talor sostener la corba, e 'l vaglio.

‖. I. *Per la Misura della tenuta di essa Corba. Cr* 2 13 25. Seminano i topini ec. intorno a tre corbe nel giugero, e ruoprono il seme coll' erpice. *E* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno una bubuleata, cioè spazio di terre d' un paio di buoi ec. *E* 9. 91. 2. Una corba di quello vale per un carro di qualsivoglia altro, e di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' interrasa la bifolea del grano. *E appresso:* Nota, che tre paia di colombi l' anno fanno une corba di colombina.

‖. II *Per una malattia, che viene nelle gambe del Cavallo.*

CORBACCHINO. *Dimin. di Corbo. Corbicino.* Lat *corvi pullus.* Gr *κόραξ. Morg.* 27. 54. Lucifero avea aperte tante bocche, Che pareva quel giorno i corbacchini Alla imbeccata ec.

CORBACCHIONE. *Accresclt. di Corbo. Corbo grandr. Franc. Sacch. non.* 160. Quello maladetto corbacchione, se ce lo potrò avere, punirò.

‖. *Diciamo Corbacchione di campanile a Chi non si lascio aggirare, e muovere da parole; modo basso, preso da cotali uccelli, che non ishucano al suon delle campane; che anche dicesi Formica o Formicone di sorbo. Morg* 6. 68. Orlando è corbacchion di campanile, E non si venne per questo molando. *Giraff. Calv.* 1. 36. Ma questo corbacchion di campanile Sarà pur poi venuto da Lucifero. *Cant. Carn.* 474. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo può ben fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione Gridando alto, e discosto per cagione Dell' inganno sottile. Questi son corbacchion di campanile.

CORBACCIO. *Peggiorat. di Corbo. Salvin. pros. Tosc.* 1 516. Ove gli uomini non vanno a corgli [*i fichi*], ma bensì i graccl, e i corbacci.

CORBARE. *Andar gonfio, o Grascliare a maniera di corbo.* Latin. *elatum incedere.* Gr. *ἐκπεπτωκὼς. Lucian. Pataff.* 2. Balocco e' par sempre e' vada corbando. *E* 6. Ed alle Smirne è ite per corbare.

CORBELLARE. *Minchionare, Cucullare, Coglionare; voce usata in questa, che le tre appresso, per esprimere le altre meno, che oneste.* Lat. *derisare.* Gree. *χλευάζειν.*

CORBELLATORE. *Verbal. mascol. Che corbella, Coglionatore, Minchionatore.* Lat. *derisor.* Gr. *κωμῳδός.*

CORBELLATURA. *Il corbellare. Coglionatura, Minchionatura.* Lat. *irrisio.* Gr. *χλευασμός.*

CORBELLERIA. *Coglioneria.* Latin. *nuga.* Gr *λῆρος.*

CORBELLETTO. *Corbellino.* Latin. *corbula.* Gr. *κορβίδιον. Cant. Carn.* 49. Solo lasciando andare I golponi, che abbiam nel corbelletto.

CORBELLINO *Dimin. di Corbello.* Lat. *corbula* Gr. *κορβίδιον. Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini condizionate.

‖. *Portare il corbellino, vale Fare il manovale.*

CORBELLO. *Vaso ritondo, tessuto di strisce di legno, col fondo piano.* Lat *corbis dossuaria.* Gr. *κορβᾶς. Bellinc.* 251 Per sentir, come i granchi in un corbello Imperin così ben l' arpe a sonare *Buon. Fier.* 2. 4. 30 Zappe, pale, piccon, cestoni, corbelli, Da cavar terra.

‖. E *Per Misura della tenuta del corbello. Dav. Colt* 151. Mettigli a piede un corbel di coiaci mescolati con pecorina.

CORBELLONE. *Accresclt. di Corbello, Corbello grande.* Lat. *ingens corbis.* Gr. *μέγας κορβᾶς. Fr. Giord Pred R.* Distribuiscono a' poveri grendi corbelloni, pieni di pane. *Buon Fier.* 4 2. 5. Va ragane i rosumi, Corbellon da cucina [*qui detto altrui per ischerno*]

CORBEZZOLA. *Il frutto del corbezzolo.* Lat. *arbutum.* Gr *κόμαρον. Alleg.* 212. Fara una badialissima corpaccista di corbezzole. *Ambr. Caf.* 5. In sull' omero Sinistro una voglia di corbezzola.

CORBEZZOLO. *Arbuscello di non molta grandezza, che non perde foglia, e fa il suo frutto ritondo, e ovato, che giallleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia; da' contadini è detto anche Alabatro.* Lat *arbutus.* Gr *κόμαρος Amet.* 47. Il lezzo sorbo, el fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. fa le fuglie simili al corbezzolo. *Alam. Colt.* 5. 124. Il corbezzolo umil, che lui

simiglie, Se non mostrasse il suo dorato, e d' ostro Diverso frutto. *Vett. Colt.* Ponendole in luoghi, prime salvatichi, e disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi, che i Latini chiamavano *arbuti*.

CORBICINO. *Dimin. di Corbo. Corbo piccino*. Lat. *corvi pullus*. Ge. κόραξ. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

CORBINA. *Spezie d' uva. Soder. Colt.* 119 Fre quelle, che si desiderano conservar fresche, sono le corbine, e le ensurie, e a queste non cede la barbarossa.

CORBINO. *Sorta di Fico. Salvia. pros. Tosc.* I. 521. Eranvi I verdini, quelli detti carne di cervio, I corbini, ec.

CORBO. Lat. *corvus*. Gr. κόραξ. *Tes. Br. S. 20.* Corbo è un uccel grende, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suoi figliuoli colle calluzzine bianche, si non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi da pochi di vi torna. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale vedendo nascere i suoi figliuoli bianchi, si s' attristre tanto, che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sieno suoi figliuoli, perchè non son neri, come elli *Pass.* 43. In tascio alle rane il greciderm, e e' corbi il crocidare. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

§. *In proverb. Aspettare il corbo, vale Aspettare chi non viene. Varch. Succ.* 4. Io sto fresco, se s' è abbattuto oggi a ono, che gli piaccia: egli è come aspettare il corbo.

[*] *Franc. Sacch. nov.* 154. Non s' ebbe altro a fare, che cercare, domandare e aspettare. Aspettavano il corbo, che quanto più aspettavano l' amico, più si dilungava.

CORBONA. *V. L. Borsa comune de' sacerdoti di alcuna chiesa*. Lat. *cerbona*. Gr. κιβωτὸς. *S. Matt.*

§. I. *Per Borsa assolutam.* Lat. *marsupium, crumena*. Gr. μαρσίπιον. *Buon. Fier. 4. Introd.* Rastiando e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. II. *Per similit. Morg.* 19. 127. E qualche buon boccon per se ritiene, E le corbona metteva come saggio.

CORCARE. *Lo stesso, che Coricare*. Latin. *decumbere*. Gree. κατακλιθῆναι. *Dant. Inf.* 17. Or convien, che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvegie, che colà si corca. *Bern. Orl.* 3. 19. 62. Ancor di maglia, e di schienieri armato Con esse in breccio si corca in sul prato.

§. *Corcare, o Corcarsi il sole, per metaf. Il tramontare. Dant. Purg.* 27. Che 'l sol corcar per l' ombra, che si spense, Sentiamo. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Enfrate, e Tigre.

CORCATO. *Add. da Corcare*. Latin. *recubans, cubans*. Gree. κατακείμενος. *Bern. Orl.* 1. 15. 45. Agricane ella selva più vicino Corcato stassi sotto un alto pino.

CORDA. *Filo di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme per uso di legare*. Lat. *funis, restis*. Gr. σπάρτον. *Dant. Inf.* 16. Io aveva una corda intorno cinta. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

§. I. *Per metaf. Dant. Parg.* 7. D' ogni valor portò cinta la corda. *But.* La corda ec. significa legamento, sicchè per questo si dà ad intendere, che egli era legato, e obbligatosi ad ogni valore.

§. II. *Corda dicesi anche Quella, che serve per use degli archi, e che spigne la saetta*. Lat. *chorda*. Gree. χορδή. *Boce. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E num.* 15. Le cocche del quale [*saettamento*] non sieno buone, se non è queste corde sottili *Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da sè saetta. *E* 17. Si dileguo come da corde cocca.

§. III. *Onde stare in corda, che vale Esser teso. Ovid. Pist.* Prendi assempro del tuo arco, che per troppo stare lo corda diviene lento.

§. IV. *Corda assolutam. si dice Quella, che sta appiccata al saltuccio per aprire l' uscio da via*.

§. V. *Onde tirar la corda, vale Aprir la porta. Bellinc. son.* 226. S' egli è picchiato l' uscio, a dirlo voi, Ella non tarerebbe pur la corda. *Buon. Fier. 3.* 2. 15 Che ella parve una fante, Che guardato chi è Si chini e trar la corde.

§. VI. *Corda cotta, e Corda assolutam. Quella, che bollita in salnitro si usa per dar fuoco agli archibusi, ed altre arme da fuoco; la quale dicesi anche Miccia. Varch. stor.* 11. 389. E' vedeva certe corde d' archibuso accese, e arrivato là, dove aveva veduto le corde di sopra delle, trovo parte di quei soldati. *E* 390. Condusse ec. noe soma di polvere fine d' archibusi, due some di corde cotta, e tre some di scale.

§. VII. *Quindi Archibuso a corda, chiamasi Quello, o cui si dà fuoco colla miccia*.

§. VIII. *Corda, Sorta di giuoco di palla, che anche diciamo Palla a corda*.

§. IX. *Onde Fare alla corda, vale Giuocare alla palla a corda. Bern. Orl.* 1. 5. 85. E non son palle da fare alla corde, Ognuno d' esse vecti libbre pesa.

§. X. *Corda diciamo anche Quella per uso di sonare, fatta di minugia, o di metallo*. Lat. *chorda, fides*. Gr. χορδή. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpe in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. E 15 Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *E* 26. Ma di ancor, se tu senti altre corde Tirarti verso lui, sicchè to suone, Con quanti denti questo amor ti morde. *Nov. ant.* 12. 1. Lo Re Porro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un cateratore.

§. XI. *Mettere in corde un istrumento, vale Accomodarvi le corde per poterlo sonare; che anche si dice Incordare, e Rincordare*. Lat. *fides aptare*. Gr. νεῦρα ἁρμόζειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pene a temperarla un anno, Come un liuto, che quando lo vuol Mettere in corde, è pure un grande affanno.

§. XII. *Toccare altrui una corda, per metaf. vale Parlargli così alla sfuggita di alcuno affare; lo che dicesi anche Toccargli un tasto*. Lat. *obliter oliquid innuere*. Gr. παρέμφασίν τινι ποιεῖσθαι. *Ambr. Furt.* 4. 2. Io gli ho toccato una corda, che io la farò andare cento miglia per ora.

§. XIII. *Diciamo in proverb. Chi troppo tira la corda, la strappa: e vale, che Chi vuol troppo, alla fine perde tutto*.

§. XIV. *Pure in proverb. Non avere, o Non riavere del sacco le corde, vale Non avere, o Non riaver ed un gran pezzo il dovere di una cosa, che si aspetta. V.* SACCO §. XXII.

§. XV. *Corda, Tormento, che si dà a' pretesi rei, Colla*. Lat. *crux, Sen.* Gr. κρεμάμενα.

§. XVI. *Onde Dare, o Toccar la corda; vale lo stesso, che Collare, ed Esser collato*. Latin. *fune torqueri*. Gr. κρεμάζεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 20. E da lor della corda ad un' antenna. *Malm.* 3. 33. Segul, che un ufficial suo favorito ec. Toccò le corda

(V) *E così Mettere alla corda. Pec. G.* 23. *n.* 2. Che non giudicasse bisognare mettere alla corda il giovane ec.

§. XVII. *Dar la corda a uno, per metaf. vale Usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia*. Lat. *expiscari*. Gr. ἐξαγωγὴν ἀκροᾶσθαι.

§. XVIII. *Stare, o Tener uno su la corda, per metaf. vale Stare, o Tenere alcuno coll' animo dubbio, e sospeso*. Latin. *ape suspensum tenere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Il voglio un po' tenere lo sulla corda. *Malm.* 12. 47. Guardate, se vi piace le pannina, Dite, non ci tenete lo sulla corda.

§. XIX. *In proverb. La corda è lo sulla noce, che vale lo stesso, che La carne è rasente all' osso, o Egli è alla porta co' sassi. Ambr Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol une cosa, che, pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia, La corda è, vedi, in sulle noce. *V.* NOCE.

§. XX. *Corde del collo, diciamo I due nervi del collo*. Lat. *tendones, tenentes. Cels.* Gr. τένοντες. *Fir. dial. bell. donn.* 416. La gola vuol essere tonda ec. e fare nel volgersi or qua, or là certe piegature, che mostrino or l' una, or l' altre delle due corde, che mettono in mezzo le cenne vitali.

§. XXI. *Dicesi anche degli altri nervi del corpo. Morg.* 20. 51. Ed ogni giorno cresceva le pena, Perchè la corda del nervo s' indura.

§. XXII. *Corda magna, Tendine grosso, che da' muscoli della polpa della gamba oe al calcagno*. Latin. *chorda magna. Libr. cur. mulatt.* Nelle ferite della corda megna sani venire il singhiozzo.

§. XXIII. *A corda, posto avverbialm. vale A dirittura, Appunto*. Lat. *recta*. Gr. εὐθύς.

(L) CORDATO. *Burgh. Mm.* 158. Si serve di Sen. Elio Catu, che fu ec. così da bene, e cordato Senatore, che non ebbe in uso altro ariento, fino all' ultimo di sua vita, che due bicchieri, o tazze ch' elle si fossono.

CORDEGGIARE. *Essere a corda, Essere a dirittura*.

CORDELLA. *Dim. di Corda. Corda piccola*. Lat. *funiculus*. Gr. χορδή. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile, e lesso, o con cordella con poce strettura ai legni.

§. I. *E per lo stesso, che Cordellina. Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricever lietamente ec. cinture, borse, specchi, cordelle ec *Pecor g.* 2. *nov.* 2. Commincielle a mostrare (*la mercatantuola*) e veli e borse, e cordelle, e specchi.

§. II. *In proverb. Non aoesc, o Non ricavare del sacco le cordelle; vale lo stesso, che Non avere ec. del sacco le corde. Franc. Sacch. nov.* 134. Così l'

acconcerò io, se non mi paghi; non si ho meor del sacco le cordelle.

CORDELLINA. *Piccola corda schiacciata, e tonda di refe, di seta, o d' altra simil materia, intrecciata per uso d' affibbiare, e legare le vestimente.* *Fir. nov.* 4. 226. Non si vergognò chiuedergli tutto a un tratto un paio di scarpette gialle, di quelle ec. che s' affibbiano colla cordellina. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti Quanti torsegli, cordelline, e caffie Ne cavi l' anno.

CORDIACA. *Specie di malattia.* Lat. *morbus cardiacus.* G. *καρδιακὸς πάθος.* *Cr.* 5. 48. 7. Il zucchero cotto ec. vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

CORDIACO. *Add. di Cuore, o Che viene dal cuore, o Che appartiene ad esso.* Lat. *cardiacus.* *Cr.* Gr. *καρδιακὸς.* *Cr.* 5. 8 5. Rimuove (*la corteccia del cedrino*) la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica, e cordiaca passione.

CORDIALE. *Sust. Brodo da bere con uova stemperate dentro.*

CORDIALE. *Add. di cuore.*

§. I. *Per Isviscerato, Affettuoso.* Latin. *intimus, ex animo* Grec. *ἐκ παντὸς.* *Posz.* 54. E vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricompero. *Mor. S Greg. lett.* Noo potea essere a me impossibile quello, che comandato m' era dalla carità di tali, e sì cordiali fratelli.

§. II. *Per Ristorativo, e Buono al cuore.* Lat. *cor permulcens.* Gr. *Συμπαθητικὸν.* *Franc. Sacch. rim.* Quella, che più conforta l' odorato Col gusto insieme, par più cordiale. *Ricett. Fior.* 109. Quelle (*polveri*) che si chiamano vulgarmente da' medici, e dagli speziali specie da pittime cordiali, e da fegato. *Barn rim.* Son le peache aprittive, e cordiali.

§. III. *Orazione cordiale, cioè Orazione mentale.* Lat. *mentalis oratio.* *Cap. Impr.* 4. La seconda si è colle cordiali, e vocali orazioni.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 7. 2. Il peccatore è giustificato con la cordiale contrizione (*cioè fatta di cuore, fatta col cuore. Così Orazione cordiale, è Orazione fatta col cuore, e non si può dir veramente, che sia sempre mentale; mentre questa sempre si fa colla considerazione, e riflessione alle cose che si meditano; e l' Orazione cordiale è petizione fatta non colla lingua, ma col cuore; non sensibilmente, ed internamente senza l' ajuto de' sensi*).

§. IV. *Nimico cordiale, vale Nimico capitale.* Lat. *capitalis inimicus.* *Dav. Camp.* 386. E con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Franc. Sacch. nov.* 5. Dando assai che pensare a' Fiorentini, perocchè era loro cordiale nimico.

§. V. *Ultima cordiale, per similit. si dice In modo basso d' Uomo attaccato al danaro, spilorcio, avaro.*

CORDIALISSIMAMENTE. *Superl. di Cordialmente.* *Red. lett.* 2. 91. Mi favorisca V. Sig. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *Ib.* 120. Mi comandi, che mi troverà sempre cordialissimamente ec.

CORDIALISSIMO. *Superl. di Cordiale.* *Cur. lett.* 2. 45. Per l' amore, che aveva mostro verso di me, lo teneva per amico cordialissimo. *Red. lett.* 2. 115. Stia certa altresì, che lo fo con affetto cordialissimo.

CORDIALITÀ. *Astratto di Cordiale; Sviscerateza, Affetto cordiale.* *Red. lett.* 1. 337. Ella troverà in me sempre un uomo sincero, e di schietta cordialità. *E cons.* 1. 176. Coe ogni più devota cordialità auguro le bramate consolazioni.

CORDIALMENTE. *Awerb. Interamente, Con tutto 'l cuore, Con tutto l' animo, Svisceratamente.* Latio *ex animo.* Grec. *ἐκ ψυχῆς.* *Mor. S Greger.* Sono alcuni, che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano coe cattivi costumi quello, ch' essi hanno in appareeza per fede. *Urb.* Avendo voi inteso ad ora ad ora cordialmente seguitato ogni comandameoto, e piacer del mio signore.

CORDICELLA. *Cordicina.* Lat. *funiculus.* *Fr. Giord Pred R.* Il tiranno stigneva loro crudelmente le cosce, e le gambe con alcune cordicelle incerate. *Fir. rim.* 45. Queste mal culte membra, e queste braccia Di panno, in cui madonna una, e tre volte, Mettesse punto, e questa cordicella.

§. *In proverb. Non avere, o Non rivavere del sacco le cordicelle, vale lo stesso, che Non aver del sacco le cordelle, Cron Morell.* 268. Se tu muori, non rivaneo i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle.

CORDICINA. *Dim. di Corda.* Lat. *funiculus.* Gr. *χορδὴ* *Agn. Pand.* 39. Vedete il ragno quanto egli tia nelle sue reti le cordicine tutte in undo sparse in cenni, che ec. *E* 60. Ed e' sta detto sempre, che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente.

CORDIGLIERO. *Frate Francescano, così detto, perchè va cinto di cordiglio.* *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Dav. Serm.* 40. I' andelino onese ee furon cacciati i cordiglieri, e messivi i corezgiani!

CORDIGLIO. *Coll' accento in colla prima Funicella piena di nodi, Cintura de' frati di san Francesco, e d' altri, ch' a loro similiglianza la portano per divozione.*

(L) *Vit. S. Franc.* 223. Avea lo cordiglio, che Beato Francesco avea portato cieto.

§. I. *Per Quella cordicella, colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice.* Lat. *cingulum.* *Zibald. Andr.* 109. Il cordiglio, ovvero cordone, coo che si cigne il prete, significa la fune, con che e' fu legato alla colonna. *Ordin. Mess.* Lo cinçolo, cioè cordiglio, collo quale si cinge, significa la fnue, colla quale fue legate alla colonna, quaodo fue flagellato.

§. II. *Per Legatura semplicemente.* Lat. *ligamen, vinculum.* Grec. *δεσμὸς.* *Franc. Sacch. nov.* 164. Mise le mani al cordiglio del capezzale, e quello sciolto colle mani gli gittò la cappa addosso, dicendo. *E Op. div* 136 Andavano queste monache di Miserva vestite d' una gonnella di panno bigechissimo senza nessuna macchia, e aveano uno mantelo rosso, come di fiue scarlatto, e aveano cinto uno cordiglio di seta verde.

CORDOGLIARE. *V. A Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore.* Lat. *conqueri, dolere.* Gr. *μέμφεσθαι.* *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma d'una cosa soia mi cordoglio.

§. *In signific. att. per Compassionare.* Lat. *misereri.* *Salust. Iug. R.* Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermò in ciò.

CORDOGLIENZA. *V. A. Cordoglio.* Lat. *cordolium, conquestus.* Gr. *κατὰ μομφὴν.* *Dittam.* 1. 28. In questo tempo fu la pistolenza e le locuste sì grande, e acerba, Ch' iad piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDOGLIO. *Dolore, Lamento, Affanno, Passione di cuore.* Lat. *cordolium, conquestus, luctus* Gr. *πένθος, κατάμομφος.* *Bucc. nov.* 17. 22. Nuove cordoglio aopra la eave a fare recominciò. *Petr son.* 257. Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte, Tal paura, e cordoglio ho di me stesso.

§. *E Cordoglio, Pianto, che si fa sopra i morti, Corrotto sust. G. V.* 7. 104. 1. Fatto grae cordoglio, Filippo, e Carlo suo' figliuoli fecero recare il corpo a Parigi. *E* 12. 9. 2 In Firenze se ee fece cordoglio, ed esequie molto solenee, e di grande luminaria.

(*) *Per Parole crucciose, Querele.* *Cecch. Dot.* 1. 1. Daodo i danari l' ene sull' altro, te mi fai tanto cordoglio atoreo.

CORDOGLIOSAMENTE. *Awerb. Con gran dolor di cuore, Affannosamente.* Lat. *anxie, dolenter.* Gree *περιλύπως.* *Med. arb. cr.* Lamentando cordoglioeamente la miseria della iofermità umaea.

CORDOGLIOSO. *Add. Doloroso, Compassionevole.* Lat. *miserandus, lamentabilis.* Gr *πενθικὸς.* *M V.* 11. 16. Fu miserabile, e cordogliooo rigeardo, e aspetto di gran crudeltà. *Tav. Rit.* La reina Ginevra si ne ordinò un altro (*pianto*) assai cordoglioso, e facevalo cantare ogni mercoledì sera. *Rim. ant. Guitt. F. R* Non sembiante d' amor, non promissione, Nè cordoglioea altrui lamentagione Vi commuova. *Buon. Fier.* 1. 2. 4 Omè! que' cincrescevoli lamenti, Sospiri, affannosi, e cordoglioei, Distesi piaginstoli.

CORDONCELLO. *Dim. di Cordone. Cordone piccolo, Cordellina.* Lat. *funiculus.* Gr. *χορδίον.* *Fir. rim.* 44. E quetato puntoa spina, Che mette le mezzo questo cordoncello, Ella il fe pere.

CORDONCINO. *Cordoncello.* Lat. *funiculus.* Gr. *χορδίον.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegiio, e turchino, o scarnatino.

CORDONE. *Corda alquanto più grossa.* Lat. *funis, restis.* Gr. *χοινὶξ.* *Zibald. Andr.* 17. Una nave grandissima, la quale non arebbono molt' comini potuta mutare, ed ella legandola con un cordone ec. incontaneote tirò la nave insino dov' ella volle.

§. I. *Cordone, dicesi anche il Cinto, che circonda quella parte del cappello detta la forma.* *Alleg.* 10 Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, I quali ne fanno più chiara mostra, come sono, sal mi sia, i peoti, i quali per loro boria ee porta no il cordone alla berretta dal dì delle feste.

§. II *Cordone è anche Termine d'Architettura, che vale Un certo risalto a modo di corda, con che e' ornano per ordinario i bastioni, e' baluardi facendolo posare sopra l' estremità della scarpa de' medesimi.*

§. III. *Per similit Cordoni di pietra, chiamansi quelle pietre alquanto risalte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenitoio.*

§. IV. *Cordone, dicesi anche una Linea, o Scavazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste, o d'altre che si guarda da' soldati.*

CORDOVANIERE. *Calzolaio* Latin. *sutor.* Gr. *μαλακὸς.* *Tes. Br.* 1. 4. Ciò

sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 7. L'altro lavora la terra per tuo frutto, l'altro è fabbro, o cordovaniere, o d'altro mestiere.

CORDOVANO. *Cuoio di pelle di capro*. Lat. *corium Cordubense, pellis Cordubensis*. *M. V.* 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. I. *Per metaf. Pelle semplicemente*. *Malm.* 4. 21. Ma ecco omai l'ora fatale è giunta, Ch'io lasci il suolo terrestre cordoveoo (*cioè: ch'io muoia*).

§. II. *Cordovano particolarmente chiamasi un'altra Sorta di cuoio, ch'è migliore, il quale viene di Spagna, e da noi chiamasi comunemente Marocchino*. Lat. *scortum*. *Gt. cuirot*.

§. III. *I cordovani son rimasi in Levante, modo proverb. che dicesi di Quelli, che non tornano d'esser ingannati*. *V. Fior* 428. *Varch. Ercol.* 77. A coloro, che sono bari, barattieri ec. si suol dire per mostrare, che le trappole er. e marioleerie lore sono conosciute, e che non avemo paora di loro traneili: i mucini hanno aperto gli occhi: I cordovani son rimasi in Levante.

§. IV. *Onde Esser fatto il cordovano, vale Essere ingannato, Esser fatto fare*. *Cecch. Inc.* c. 5. 9. I' ho paura di non esser fatto il cordovano.

1°) *Restar Cordovano, vale lo medesimo. Allegr. P.* 2. 12. La subita, ed improvvisa domanda mi messe l cervello a partito, e poco men ch'io eoe ci resta'cordovano.

§. V. *Esser di buon cordovano, modo basso, che vale Esser di buone forze, Esser di gran complessione*.

CORE. *V.* CUORE.

COREGGIA. *Cinture di cuoio, che diciamo anche Coreggina*. Lat. *corrigia*. Gr. *ἱμὰς*. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri diceepuh furo intenti eolie coregge, e scoppio per tutta la contrada. *Bocc nov.* 60. 8. Ed essendo lasciato, e tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia. *E nov.* 73. 14. Facendo di quelli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia atterzati da ogni parte. *G. V.* 6. 65. 1. Per la qual cosa i Poggibonsiesi ec. venuttro a Firenze colle coregge in collo, chiedendo mercè al comune di Firenze. *Cron. Morell.* Il perchè e' vennono colla coreggia in collo a raccomandarli al nostro comune: *Macstruzz* 2. 36. Che cazà, se alcuno toglie al chierico furtivamente la coreggia, che egli è cinto, o la gonnella, della quale egli è vestito? *Morg.* 22. 205. E di', ch'io vo' veder colla coreggia Al collo, e ginocchion chieder mercè.

§. I. *Coreggia, per Coreggiuolo*. *Pass.* 268. Umiliandosi disse, che non era Cristo, e non era degno di sciogliere la coreggia del suo calzare.

§. II. *Coreggia, dicesi anche il Suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto*. Lat. *peditus*. Grec. *πορδή*. *Pataff.* 9. Una coreggia eiloe forte urai. *Franc. Sacch. nov.* 133. Come Uberto l'ebbe odito, alza la gamba, e fascio andare une gran coreggia. *Bureh.* 2. 45. Coregge lunghe, e lorde Mi fan le sera que' micci sull'uscio Cacando fave ricuoce eol guscio. *Alleg.* 103. E di quà venga, che ciascun verseggie In cece vostra con manto fatica, Che eoe fa la sua fante une coreggia.

COREGGIAIO. *Fattor di coregge, o di cinture di cuoio*. Latin. *corrigiarum faber*. *Stat. Mesc.* Seeeguentemente si dice delle dieci arti, (noe spada), rorazzai, e coreggiai ec. *Cant. Carn.* 53. *tit.* Canto de' coreggiai).

COREGGIANTE. *Frote, che va cinto di coreggio*. *Dan. Scism.* 40 L'ondecimo mese furon racciati i cordiglesi, e messivi i coreggiauti

COREGGIATO *Strumento villereccio, fatto di due bastoni, legati insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade*. *Bocc. ouo.* 72. 7. Noo t'esca di mente di dir loro, che m'arrechino qeelle gombine per li coreggiati miei. *Cr.* 5. 9. 2. Si fauno i *del cornio*) ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. *Serm. S Agost. D.* 42 Siccome nella fornace si purga l'oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiato sparte la paglia dal grano, eosi la tribulazione sparte l'ommo dal mondo, e dal peccato. *Alam. Colt.* 2. 40. Ivi il bassu caltor de i poehi campi Co i coreggiati in man battec gli pente. *Bern. rim.* t. 4 Coreggiati, rastrelli, e forche, e pale.

COREGGINA. *Coreggia*. Lat *corrigia*. *Lor. Med. canz* 90. 5. Ella non è si fantina, Che chieda una coreggine.

COREGGIOLA. *Dim. di Coreggia*. *Buon. Fier* 4. 2. 1. Cioè ninne, e doezelie A se trar roe lusinghe, E giuochi, e coreggiole, e simil enne.

COREGGIONE. *Coreggia grande*. Lat. *magna corrigia*. Grec. *μεγας ἱμὰς*. *Bern. Orl* 1. 6. 9. Avea cinto di ferro un coreggione, Taglial per mezzo fetloeamente.

COREGGIUOLA. *Specie d'erba volgarissima, che nasce per tutte le piazze; che anche dicesi Centinodia*. Lat. *seminalis, proserpinaca, polygonum*. Gr. *πολύγονον ἄῤῥεν*. *Cr.* 6. 95 1. Lingua avis, cioè coreggiuola, è calda, e umida oel primo grado, ed ha le sue foglie piccole, e acute, simiglianti alla lingua dell'uccello. *Esp P N.* Tutto era pieno di ortica, di splue, e di coreggiuola.

§. *Per dim. di Coreggia*. Lat. *parva corrigia*. Gr. *μικρὸς ἱμὰς*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Bugie, maure, Giuochi di coreggiuole.

COREGGIUOLO. *Striscia di cuoio, o guisa di nastro per varj usi*. *Boee Com. Dant.* Comperò tanto terreno, quanto pigliasse un cuuio di bue, e di questo fece coreggiuoli sottilissimi, e il pelo feee filare. *Circ Gell.* Per avere i coreggiuoli delle scarpelle al contrario.

§ I. *Per lo stesso, che Crogiuolo*. Lat. *crucibulum*. *Ricett. Fior.* 81 Si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli oreñci. *Buon. Fier* 2. 4. 20. Sotto quello smalto Di pozzi, di forcelli, e coreggiuoli Soo l'ossa asciette d'un distillatore.

§. II. *Coreggiuolo chiamasi ancora una Specie d'ulivo Dan. Colt.* 156. Ulivo coreggiuolo, e infrantnio contrari in questo al morainolo. *Vett. Colt.* 74. I nomi adeuque degli olivi, che sono in oso qui, soe questi: morainoli ec. coreggiuoli, razzi, rosselliei, ee.

(L) COREPISCOPO. *Borgh. Vese. Fior.* 449. Quelli, che negli antichi Canoni si chiamaa Corepiscopi, quasi dica Vescovi d'una parte, i quali sappiamo, che potevano conferire gli Ordini minori, e fare cotali altre minute, siccome piccoli Vescovi. E certo chi ben la considera, a cume ci sono figurati questi Corepiscopi, ci riconoscerà una piccola similitudine nel fatto.

CORETE. *Sorta d'uccello*. *Morg.* 25. 219. Non so se aecor un accel conoscete Nimico al corbo, appellato corete.

(L) CORETO, *o* CORETTO. *Armadura per difendere il cuore*. *Cavalc. Specch. cr.* 130. Ricevette il colpi sopra se, come suole l'uomo ricevere nell'arme, e nelle corazze, e oel coreto. (*V. Cuoretto*). *Coretto*. *Cavalc. Pungil.* 267. Avevano coretti come di ferro. *E appresso*. Il coretto non si può impugliare leggermente.

(L) CORGERE. *Accorgere*. *Fr. Barb.* 62. 15. Porte seberenisce le; ma noo t'en corgi. *E* 76. 20. 31 far le influta, ch'alcun noo t'ee corga.

CORIANDRO. *Coriandolo*. Lat. *coriandrum*. Gr. *κόριον*. *Gr.* 3. 2. Alcuni altri mescolaoo ira il grano foglie di coriandro per conservarlo, eemo dice Pelladio. *Tes. Pov. P. S.* La midolla del pane pesta con sego di coriandro toglie ogni doglia di capo. *Alam. Colt.* 6. 119. *Or* quei, ch'aviam nelle seconde mensa Di veetusi vapor salebre sehermo, E l'anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro.

CORICARE. *Neutr. pass.* e *tolora cenes le particelle* Mi ec. *Porsi già per giacere*. Lat. *decumbere, cubare*. Gr. *κατακλίνεσθαι*. *Boee. nov.* 13. 18. Dopo molte dadette spogliatosi, vi si coricò. *E nov.* 68. 17. In questa casa non ti coricasti tu iersera. *Varch Suoc.* 1. 2. Egli è ancora dove si coricò iersera.

(L) CORICARE. *Per Collocare*. *Tes. Riton G. S.* E appresso le dona uno isoeheggiale, nel quale ere (*sic*) coricate da ottanta pietre preziose.

§. I. *Per Chinarsi, Inginocchiarsi*. Lat. *inclinari, se demittere*. Gr. *ἐκκλίνειν*. *Tes. Br.* 5. 46. Quando l'uomo gli vuole incaricare i *suoi cammelli*) elli si coricano in terra, e stanno cheti; e suavi infinattaetechè sono carlocati.

§. II. *Per metaf. Il tramontare del sole, e dell'altre stelle*. Lat. *occidere*. Grec. *καταδύειν*. *Mor. S. Gregor.* 1. 4. Lo spazio della notte risplendendo per li continui corsi delle stelle, che si coricano, e si levano, si finisce eoe grem debolezza del cielo. *Tes. Br.* lotra 'l levare, e 'l coricare del sole.

§. III. *Coricare, in att. significa, si dice per Sotterrare le viti, o altre piante per propaggiarle, e Parbe per farle bianche, Ricoricare*. *Dan. Colt.* 155. Cotale luestato traicio corira con tutta la vite nel fondo della fossa. *Vett. Colt.* 27. E comandato dagli antichi, che i *gli ulivi*) si corichieo nella fossa.

§. IV. *E per simile. Burch.* 2. 76. Che questo vizio sotterra li corica.

CORICATO. *Add da Coricare*. Lat. *recubans, cubans*. Gr. *κατακλιμενος*. *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Mai non tenne in se ira infino a coricato il sole.

CORIMBO. *V. L. Grappolo di coccole d'ellera*. Lat. *corymbus*. Ge. *ut pupulus*. *Red. Ditir.* 45. D'edere, e di ramboli il crine adorne Alternavano i santi Le festose Baccanti.

CORINTIO. *Uno degli ordini d'architettura*.

CORINTO. *Lo stesso, che Corintio*. *Buon. Fior.* 2. 3. 3. Che 'l rustico hovedulo in ver la cima, E farà piede il dorico, e 'l corinto.

CORIO. *V. L. Cuoio*. Lat *corium*. Grec. *βύρσα, σκύτος*. *Ar. Nar.* 2. 3. Se voglio, iò lor trarrò il corio.

CORIO. *Per Uno delle tre tuniche, le quali involgono il feto nell'utero*. Lat. *chorion*. Gr. *χόριον*. *Red. lett.* 2. 171. Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amolo, e allantoide. *E* 174. Nel corio noo vi era

nè placenta, nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie biancheggianti.

CORISTA. *Colui, che ordina il coro.* Lat. *chori magister, chorodidascalus.* Gr. χορόδιδασκαλος. *Libr. Son.* 135. Quel sere, Di chi 'l corista sa tutte la storia.

§. I. *Corista è anco add. di Coro, e vale lo stesso, che Corale, Appartenente a coro.*

§. II. *Onde Tuono corista, vale Tuono, che s'adatta alle voci comuni, e Strumento corista, vale Che non è più alto, nè basso di quello, che può servire pe' cori.*

§. III. *Corista, si dice ancora da'musici un Flautino, di cui si servono per accordare, e ridurre gli strumenti al suono corista.*

CORIZZA. *Specie di malattia.* Lat. *coryza, gravedo, pituita nasi.* Grec. κόρυζα. *Libr. cur. malatt.* Corizza è umidità fuor di natura, che discende dal capo per le nare del naso, e sempre esce per freddo, e per caldo. *E appresso:* Se corizza procede per freddo, ricevano questo fumigio. *E appresso:* Corizza fredda si fa, quando dal cervello casca alle nari quantità di catarro soverchia, e fredda.

CORLATA. *V. A. L'Aggregato delle fibre, che stanno intorno al cuore,* Corata. Latin. *præcordia. Pataff.* 6. Le natiche, e 'l ferchetto, e la corlate.

CORNACCHIA. *Uccello simile al corbo, ma alquanto minore.* Latin. *cornix, cornicula.* Grec. κορώνη. *Tes. Br.* 5. 21. Cornacchie sono di molto grande vita, e dicono molti uomini, ch' elle indovinavano quello, che dee advenire all'uomo, e questo solamente molto dire gli antichi. *Cr.* 10. 7. 1. Pigliano, ec. avitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s' ammettono. *Nov. ant.* 32. 2. Dimmi, o donna, hai tu trovati, o veduti in questa mattina di questi uccelli, siccome corbi, cornacchie, o gazze. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se la cornacchia e'è, grida era era. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. *Rel. Off. ana.* 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che son chiamati cornacchie, e di quei più piccioli ancora della terza specie, che pur son detti cornacchie, ho osservato ec.

§. I. *Cornacchia diciamo anche Chi favella, e cicala assai, e senza considerazione.* Lat. *garrulus.* Gr. φλύαξ. *Ambr. Bern.* 2. 3. Non più, cornacchia, T' abbiamo inteso.

§. II. *Cornacchia di campanile, lo stesso, che Formicon di sorbo. Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. *Varch. stor.* 12. 479. I cittadini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti, e parati a ubbidire qualunque volta gli fusse comandato; laonde il Papa chiamandoli cornacchie di campanile, si risolvette a lasciarsi intendere chiaramente.

CORNACCHIAIA. *Cicalreccio noioso.* Lat *garrulitas.* Gr. φλυαρία. *Il Vocab. nella voce* MULACCHIAIA).

CORNACCHIAMENTO. *Cicalamento sconsiderato.* Lat. *inepta loquentia.* Grec. φλυαρία.

CORNACCHIARE. *Far cornacchiamento. Gracchiare.* Lat. *cornicari.* Gr. κρώζειν. *Cecch Servig.* 1. 3. Non m' andar cornacchiando Queste cose con frati

ec. *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi ec. chiacchierare, e cornacchiare si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che fare, dicendo senza sapere che dirsi ec. cose o inutili, o vane.

CORNACCHINO. *Dim. di Cornacchia, Bern. rim.* 1. 72. Dicendo dì, e notte: o cornacchino, O cornacchin mio buon, chi ml t' ha tolto? *E appresso:* E mordeasi per rabbia ambo le mani Gridando: ove se' tu cornacchio mio?

CORNACCHIONE. *Che cornacchia.* Lat. *garrulus, blatero.* Grec. ἐπέαρχος. *Cant. Carn* 47 Benchè sotto le cappe, e sotto i mai Sono, e sotto altri panni Cornacchioni, gufi, e allocchi, e barbagianni. *Varch. Ercol.* 52. Dall'ottavo cornacchia, e cornacchione, e viene dal verbo latino *cornicari*, cioè favellare come le cornacchie. *Belline. con.* 193. Il tuo cornigeron non cornacchione, Che natura un balestro volle fare.

§ *E cornacchione di campanile, vale lo stesso, che Corbaccione di campanile.*

CORNAMENTO. *Il fischiar degli orecchi, il cornare nel signific. del* §. *Salvin. disc.* 2 134. Un piccolo cornamento, o fischiare d'orecchi.

CORNAMUSA. *Piva, strumento musicale di fiato, composto d'un otre, e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altre due per sonare.* Latin. *tibia, fistula utricularis.* Grec. αὐλὸς, ὑπαύλιον. *Cr.* 9. 50. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa; e cominciò a sonare. *Becc. g. 6. f.* 16. Gli comandò, che suor trecse la sua cornamusa. *E g. 7. f. 4.* Quando al suono delle cornamuse di Tindaro, e quando d' altri suoni, carolando. *Pataff.* 5. A suon di cornamusa ebbi il gambetto.

§. *In proverbio. Fare alcuno cornamusa, vale Dargli ad intendere cosa non credibile, o stravagante. Morg.* 16. 41 Rinaldo il volea pur far cornamusa, D' un cerlo sogno trovava sua scusa. *Burch.* 2. 41. Non isperar di farci cornamusa. *Cecch. Mogl.* 4. 9. Vuill dire, voi siete stato fatto cornamusa.

CORNAMUSETTA. *Dimin. di Cornamusa. Fr. Giord. Pred. R.* Maneggiando con gentilezza uo' addattata cornamusetta.

CORNARE. *V. A. Sonare il corno.* Lat. *buccinare, canere cornu.* Gr. κελαδεῖν. *Liv. M.* Mise i trombatori, e i cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare.

§. I. *Cornare gli orecchi, dicesi del Sentirvi dentro alcuno zufolamento, o fischio; e suol dirsi per baia, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale* Lat. *tinnire aures.* Grec. πὰ ὦτα κνῦ. *Pataff.* 1. E gli cornan gli orecchi, e molto gracchia. *Morg.* 2. 54. Gli orecchi debbon cornarvi qui spesso.

§. II. *Cornare dicesi anche per Caregliare nel signific. del* § II.

CORNATA. *Colpo di corno.* Latin. *cornuum ictus. Bern. Orl.* 1. 24. 34. Il primo giugne, e la testa abbassando Mena una gran cornata al conte Orlando.

§. *Dare una cornata, vale Cozzare, Ferir colle corna.* Lat. *cornu petere.* Gr. κερατίζειν.

CORNATELLA. *Piccol colpo di corno.*

CORNATORE. *V. A. Sonator di corno.* Lat. *buccinator, cornicen.* Gr. κερατάνας *Liv. M.* A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. *Vater. Mass.* Per cagione d' avolterio avea appellato un suo cornatore.

CORNATURA. *Qualità, o Foggia di corno.*

§. *Essere della stessa cornatura, dicesi per metaf. per Avere gli stessi concetti; modo basso.* Latin. *ejusdem farinæ esse. Cecch. Esalt. cr* 3. 4. Anzi sono tutti D' un pelo stesso, e d' una cornatura.

CORNEA. *Una delle tuniche componenti l' occhio.* Lat. *cornea.* Grec. κερατοειδὴς. *Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea.

CORNEGGIARE. *Menare le quà e là le corna, Cozzare.* Latin. *cornua jactare, cornu petere.* Grec. κερόνειν. *Teoc. Bat. Par.* 5. A suo piacer combatte saltando, e cornacchiando in tutto ciò, che trova.

§. I. *Corneggiare, per Ispuntare fuori le corna. Morg.* 4. 2. La luna appena cornegiava ancora.

§. II. *Corneggiare, dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il cuoio troppo frequentemente, presa la metaf. dal suono del corno.*

CORNETTA. *Strumento musicale di fiato.* Lat. *buccina, tuba cornea, cornu.* Gr. τρομπὴ, κέρας. *Car. Ieit.* Come un flauto, o una cornetta delle muse. *Varch. Ercol.* 266. Il medesimo fiato, e la medesima forza ricerca sonare un corno, che il sonare una cornetta, ma non già la medesima industria, o maestria.

§. I. *Cornetta, dicesi anche una Insegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria.*

§. II. *Cornetta, si chiama anche Colui, che porta la cornetta.*

§. III. *Cornetta, per la Compagnia, che milita sotto la stessa cornetta. Tac. Dav. stor.* 3. 301. Cavalli non vinti anche allorachè si perde, anzi due cornette di Panconia, e Mesia ruppero il nemico.

CORNETTO. *Dimin. di Corno.* Lat. *corniculum.* Gr. κερίσκος. *Red. Inf.* 134. Scapparon fuora in forma di farfalle di color verde giallo sbiadato con due macchie nere ec. e con due cornetti gialli in testa. *E* 143. D' uno di questi uovi ec. scappò fuori una mosca ec. con sei gambe gialle, e con due cortissimi cornetti, che le spuntavano dal capo.

§. I. *Cornetto, per similit. Red. Ins.* 110. M' immagino, che questo mio penziero non vi parrà totalmente un paradosso, mentre farete riflessione a quella tante sorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti, e di lappole, che sono prodotte dalle quercie ec. *E* 111. Sospettava ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali le mosche avessero depositate le loro semenze.

§. II. *Cornetto è anche una Sorta di strumento da fiato. Ciriff. Calv.* 3. 93. Sonando molti, e varii strumenti, Bume, cornetti, sveglie, e pifferoni.

§. III. *Cornetto, per Quella foggiera ec. che si pone da capo de' brancchi, su per la quale si mandano le viti; che anche si dice Cornicello.*

§. IV. *E Cornetto, Strumento a foggia di coppetta per trar sangue. Cant. Carn.* 461. I cornetti applicare Sappiam con diligenza e maestria, E 'l rasoio anche usare Per chi volesse i peli mondar via.

§. V. *Cornetto, dicesi altresì Quel*

bernoccola, che si fanno nel capo in cozzando i fanciulli, Corno.

§. VI. *Cornetto, prendesi anche per Cornetta nel signific. del §. I.*

CORNIA. *Lo stesso, cèe Corniola.* Lat. *carnum, ni.* Gr. κράνον. *Cr.* 5. 9. 3. Le cornie di loro natura sono molto efre, e lazze.

CORNICE. *V. L. Cornacchia.* Latie. *cornix.* Grec. κόραξ. *Petr. son.* 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill' altri poi l' ingorda pica, L' importuna coroice, il corvo impuro.

CORNICE. *Ornamento, e quasi Cintura di fabbrica, o di edificio, la quale sparge in fuora.* Lat. *coronis.* Gr. κορώνη. *G. V.* 12. 45. 2. La cornice dintorno troppo più bella, che non ere in prima. *Dant. Purg.* 10. E quanto l' occhio mio potea trar d' ale, Or dal sinistro, eor dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale. *E* 13. Ivi cost una cornice lega Dintorno 'l poggio, come la prumia. *E* 25. Quivi la ripa fiamma fuor balestra, E la coreice spira fiato in suso.

§. *Cornice, dicesi anche l' Ornamento de' quadri, ec. fatto a questa similitudine.*

CORNICELLA, e CORNICELLO. *Dimin. di Corno.* Lat *carniculum.* Grec. κρανίον. *Fronc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è uno serpentello, che ha alla testa due corniccile nere. *E appresso:* Lascia solo di fuori le dee corniccile; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrici. *Ditt. som.* 5. 16 Entro gli altri piu principal v' è uno Detto ceraste, ch' he otto cornicelli, Co' quai si pasce allorch' egli è diginen.

§. I. *Cornicella per similitudine la Manica del coltello. Franc. Sacch. noo.* 178. Tutto il guardare, che faces verso le donne, convertì contro alla pietra con un fiero piglio, pigliando colla mano le cornicella del coltello dicendo ec. se tu fossi uomo, come te se' pietra, io ti ficcherei questo coltello infina alle cornicelle.

§. II. *Per Cornetto nel senso del §. III.*

CORNICINA, e CORNICINO. *Dimin. di Corna, Cornicello.* Latin. *corniculum.* Gr. κράνος. *Libr. cur. mal. latt.* Usano la limatura de' cornicini de' cavretti nati d' un mese. *Libr. Mascale.* Vi sovracresce la carne in foggia di minuti cornicini. *Buon. Fier.* 3 1. 9. Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parevan due tenere canuccie.

CORNICIONE. *Membro principale d' architettura, che si pone sopra il fregio.* Latin. *coronæ, orum. Vitr.*

CORNICOLARE. *Add 'Fatto a maniera di corna, Cornicolato.* Lat. *ad instar cornu.* Gr. κρανοειδὲς. *Vit. Prop.* 111. Angoli ec. chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti.

CORNICOLATO. *Add. Piegato in forma di corna.* Lat. *ad instar cornu.* Gr. κρανοειδὲς. *Gal. lett. Mad.* 41. Ora va calando dal mezzo cerchio, e si mostra coreicolata. *E Mocch Sal.* 198. L' apparenza di Venere cornicolata con ammirabil maniera concorre all' accordamento del gran sistema Copernicano.

CORNICULATO. *Add. La stesso, che Cornicolato.* Lat. *ad instar cornu.* Gr. κρανοειδὲς. *Dittam.* 5. 30. Nel deslio lato suo avea una luna Corniculata bianca ec

CORNIO. *Corniolo.* Lat. *cornus.* Gr. κρανία. *Cr.* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il qeale avveguache comunemente arbore salvati o, tuttavolta domesticar si può per via di coltivamento. *Dittam.* 4. 26 Che qual vi pon di cornio una verghetta Frassio diventa. *Amet.* 88. Colle mani sante diveise uoo giovane cornio, solo crescente in dirilta verga. *Alam. Colt.* 1. 18. Come avviene Tra 'l pero, e 'l melo, e tra 'l eiriegio, e 'l cornio. *E* 1. 20. L' alma eiriegio, che da luege mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo Il suo minor fratel cornio silvestre.

CORNIOLA. *Frutto del corniolo.* Lat. *cornum, ni. Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando iecominciano ad arrussire. *M. Aldobr.* Corniole son fredde, e seeche, ma quando sou ben matore, uon sou si fredde. *Ricett. Fior.* 133. Conserva di corniole; fassi nel medesimo modo, che la conserva delle sorbe, eccettochè le cornicle si pighiuu mature.

CORNIOLA. *Colle accento sulla penultima, è uno Sorta di pietro dura. Fir. nov* 8. 300 Egli è on bel rubino; che dich' io, ella è una cornicla. *Cant. Carn.* 241. Sicch' ognun ne può lor, eom' el ne vuole, Calcidoni, e corniole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E corotole in sigilli si acuta. Mente intagliati, che la loro stampa Non si cancella mai.

CORNIOLETTO. *Specie di pesce di mare. Morg* 14. 67. E tonni si vedeae pigliare a schiere, E cornioletti, e lamprede, e sardelle.

CORNIOLO. *Albero, che fa il suo legna dura; produce il frutto lunghetto, simile all' uliva, ed alla giuggiola, di color rosso, e di sapore lazzo, e afro, quando e matura.* Latin. *cornus.* Grec. κρανία. *Amet.* 47. Il cornioto di poco tarosto da udir la cetera d' Orfeo.

CORNO. *Quell' Osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa.* Latin. *cornu.* Gr. κέρας. *Boce. nov.* 165. 19. Egli mi giova molto, quando un savio uomo è da una donna semplice menato, come si meoa ue montone per le corna in beccheria. *Trs. Br.* 5 44. Un altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha si grandi corna, che son buone per sonare, e per portar vino. *Dant. Inf.* 19. Quella, che colle sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. *E* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga.

§. I. *E per metaf. vale Alterigia, Arrogenza, Insolenza, Orgoglio. M. V.* 2 33. Spaventevole a tutte le città di Toscana, eliminate le corna dell' ambiziosa superbia, tornò pieno di vergogne, e di vituperio.

(L) *Cavale. Espos. Simb.* 1. 218. Dio firmamento mio ec. e corno della mia salute, e rilevator mio.

(V) *S. Gir.* 30. Tu [*morte*] spezzi i corni de' peccatori, ed esalti quelli de' giusti. [*Il qual esempio ho aggiunto per la doppia frase contraria.*)

§. II. *Per Istrumento di fiato, fatto a similianza di corno, o talora anche fatto dello stesso corno.* Latin. *cornu. Dant. Inf* 31. Ma io sentì sonare un alto corno Tanto, ch avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Ninf. Fies.* 20. E una Mesa sanza far soggiorno, Si levò ritta giovinetta, e anella, E a sonare cominciava un corno. *Tav Rit.* Udirono sonare un corno per due fiate.

§. III. *Per similitudine. Libr. Son.* 71. Poi vi suonano il corno certo fogne; Dove i tintori imbottao lor vicaccia.

§. IV. *Per sorta di vaso da bere, di materia, o di forma forse simile al corno. Nov. ant.* 22 1. Se tu hai corno, del vino ti dò io volentieri.

§. V. *Corno, diciamo ancèo Quelle delle chiocciole, e delle lumache. Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lemaca.

§. VI. *Corno, quel Bernoccola, che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo.*

§. VII. *Corno, per Ciuffo, o Riccio, che si fanno in testo le donne per adornamento. Tratt. Fortezz.* Quelle, che fanno si grandi corni, o de' lor capelli, o degli altrui, ch' elle sembrano troppo bene folli femmine.

§. VIII. *Per Ciascuna delle due cavità, in cui si dirama l'utero di alcuni animali. Volg Ras.* La matrice ec. ha ancora due eddittamenti, cioè doe aggiugnimenti, i quali soeo chiamati sue corna. *Red. Oss. an.* 195 Ne ersuo piene altresì ec. molte, e molte altre pur grosse glandole adiacenti tra un corno, e l' altro dell' utero.

§. IX *Per un Guidalesco particolare de' Cavalli. Cr.* 9. 27. 1. Sopra il dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso, e alcuna volta cava infioo all' ossa, la quale avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso: la qual lesioae dalle più persone è appellata corno.

§ X. *Pure per similitudine chiamansi Corna le due Punte della luna nuova:* Lat *cornua. Flamm.* 3. 30. Quasi contenta (*la luna*] dell' intero suo lume; alle nuove corna non pareva che tornar si curasse *Gal. dial. Sist.* 63. Stimo, che quel leme, che si vede nel reato della faccia della luna, oltre alle corna splendidissime ec. sia proprio, e naturale della lena.

§. XI. *Corna, per le Braccia, o Rami de' fiumi, o delle strade.* Lat. *cornua. Virg. Petr. son.* 147. Re degli altri superbo altero fiume ec. Tu te navi col mio mortal sul corno. *Serd. stor.* 4. 136. Giace il regno di Cambaia, dove l' Indo con due corna si scarica nel mare. *Ar. Fur.* 26. 86. E giegne ove la strada fa due corna.

§. XII. *Corna di città, d' esercito, e simili, vale Lato, Parte, Estremità. G. V.* 1. 46 1. Rimasero in quel luogo, ove è oggi l' uno corno della città di Peruzia. *E appresso:* Si posero incontro a loro ie sell' altro corno, per guerreggiarli. *E* 8. 55. 16 I capi de' corni della schiera ec. essendo a piè passato il fosso, e rinchiusono i Franceschi. *Dant. Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso, Si movon lumi scintillando forte.

(L) *Bemb. stor.* 5. 65. Fatte adoeque di tella l armata tre corna, contra loro andarono. in ana delle quali corna erano tutte le galee da guerra.

§ XIII. *Per similitudine, Corno d' altare, di croce, ec. vale Braccia, o Estremità di quello. Dant. Par.* 15. Però mira ne' cerni della croce *Stor. Eur.* 4. 127. E posate l' armi, a' appoggiò al corno di quello,

§. XIV. *Corna si dice anche per dinotare il Disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede. Tac. Dav. ann* 11. 140. Quante spuglie ebber mai i Neroni, e i Drusi esserni date in pagamento delle sue corna.

(*) *Lasc. Parent.* 4. 3. 10, che noe nelle corna a gola.

§. XV. *Onde far le corna, Por le corna, e simili, che si dice per Rompere la fede al marito, Giucarsi con altrui* . Lat. *adulterari, moechari* . Grec. μοιχᾶσθαι . *Artemid. Bocc. nov.* 65. 22. Ch' io giuro a Dio, se voglia me ne venisse, di porli le corna, se tu avessi cento occhi. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbi tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto bricconе? che nollo d' ubriaco? G. Le corna, le corna, le corna. Hailo tu inteso ora?

§. XVI. *Per metafora dicesi di Qualsivoglia altro disonore* . Lat. *dedecus, ignominia* . Gr. ἀτιμία . *Bern. Orl.* 1. 25. 66. Quel, che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente. *E* 2. 10. 34. Tutto dell' arme sue s' arma, ed adorna; Dodone appunto della mazza pare, La qual gli tolse per fargli più corna.

§. XVII. *In proverbio, Aver le corna in seno, e metterssele in capo, che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti* .

§. XVIII. *Corno in gergo per lo Membro virile* . *Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo, con elno cornо gli uomini cozzano.

§. XIX. *Rompere, o Fiaccar le corna, o Dar sulle corna ad alcuno, vale Rompere il capo, Dar sul capo* . *Petr. son.* 35. Prese ha già l' arme Per fiaccar le corna A Babilonia. *Ar. Fur.* 33. 43. Vedete il Re Francesco innanzi a tutti, Che così rompe a' Svizzeri le corna, Che poco resta a non gli aver destrutti.

§. XX. *E per metaf. vale Cavargli di testa la superbia* .

§. XXI. *Recarsi, o Avere uno sulle corna, vale Recarselo, o Averlo in odio, in urto, in dispetto ec.* Lat. *odio prosequi* . *Ciriff. Calv.* 4. 109. Che la gran dispetto Se lo avevan recato in sulle corna. *Morg.* 12. 14. E tu te l' hai recato in sulle corna, Tu, e Rinaldo, perch' egli è fedele. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

§. XXII. *Non istimare, o non valere un corno, modo di vilipendere che che sia, che significa Non istimare, o Non valere nulla* .

§. XXIII. *Corno, per Segno celeste* . *Lasc. madrigalessi.* 26 L' Artigo ci mostrava il carro, e il corno, I mercatanti il ladro, e orione.

CORNO. *Per Berretta Ducale* . *Cur. lett.* 2. 184 Con le chiome lunghe, folte, e crespe alquanto, e con uno di quelli cappelli in capo, che si dicono acidari; largo di sotto, ed aceto e torto in cima, come il corno del Doge.

CORNUCOPIA. *V. L. Che significa Abbondanza di tutte le cose, ed anche la figura stessa del corno pieno di molte cure* . *V. Ovid. Metam. libr.* 9. Lat. *cornucopia* . Grec. κερας Ἀμαλθείας . *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Giardin, teatri, scuole, cornucopie.

[*] *Cornucopia. Borgh. Mon.* 200. Le virtù, e le azioni, ed affezioni umane con la medesima regola si figuravano; come la Dovizia con un cornucopia. la Vittoria con palma, e corona: la Virtù ec.

(Z) *È anche il titolo d' un Vocabolario Latino. Fir. Trin.* 2. 4. Vuol dir declinar una cosa, che si declina. va leggi il Cornucopia, e troverailo.

CORNUTA. *Specie di serpente* . *Vit. SS. Pad.* 1. 122. Molti dragoni, e serpenti, e cornute abbiamo già uccisi con le nostre mani. *E* 155. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, e altri serpenti velenosi, e pessimi molto, i quali egliino chiamavano cornute.

CORNUTO. *Add. Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corna* . Lat. *cornutus* . Gr. κερατοειδὴς . *Bocc. nov.* 79. 34. Verrà per voi una bestia nera, e cornuta. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Fiamm.* 3. 29. Volti gli occhi attenti alla cornuta luna. *Segr. Fior. art. guerr.* Nondimeno la battaglia suda senza corna, o senza piazza è meglio; pure volendo assicurare i disarmati, quella cornuta è necessaria. *Ovid. Pist.* Quando tu su' sbigottita, riguardi nella fonte la tua figura, e temi di non esser percossa dalle tue armi cornute. *Tass. Ger.* 20 22. E tece anch ei l' esercito cornuto Co' fanti in mezzo, e' cavalieri al fianco, E per se 'l corno destro ha ritenuto.

§. *Becco cornuto, e Cornuto assolutamente, dicesi altrui per ingiuria* . *Bern. Orl.* 2. 26. 38. Se giuramento ei può dare aiuto Alla barba l' avrai, becco cornuto. *Ciriff. Calv.* 1 20. Corouto a quattro; che è superlativo.

CORO. *Adunanza di cantori* . Latin. *chorus* . Grec. χορὸς . *Dant. Par.* 18. Io acutiva ossanna di coro in coro. *E Purg.* 29. E Urania m' aiutò col suo coro.

§. I. *Per lo Luogo stesso, dove si canta* . Lat. *chorus* . *Espos. Salm.* Quella parte, dove stanno i preti, che noi diciamo coro. *Cavalc. Frutt. ling.* Non perseverava in orazione cogli altri, detto l' uficio, ma usciva di coro.

§ II *Per Semplice adunanza, Moltitudine, Schiera* . Latin. *chorus, cœtus* . *Dant. Inf.* 3 Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che a Dio furon ribelli. *E Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, ed ufizio nel beato coro. *Petr. son.* 72. Vulgare esempio all' amoroso coro.

§. III. *Per Adunanza di più Interlocutori insieme nelle commedie, o tragedie; e si prende ancora per li Versi cantati, o recitati dalla detta adunanza* . Latin. *chorus* . *Varch. Ercol.* 243. Giovambattista Cintio Ferrarese dice ec. che i cori di Seneca soli sono molto più degni di lode, che quegli di tutti i Greci. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come star suol sopra una scena un coro, Che or parla, or sta a veder, or si rallegra, Ora s' attrista, come porge il caso.

CORO. *Nome di vento* . Lat. *caurus, corus* . Gr. ἄφρικος . *Dant. Inf.* 11. E il carro tutto sovra il coro giace. *Com.* Coro è un vento, che è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 18 9. Poichè l' orza Leota il nocchier, che crescer sente il coro.

[*] CORORÈNO. *Morto bollito fino a rimanerne due terzi* . *Crese. l.* 4. c. 25. Il corneon quando, la terza parte perduta, le due parti rimangnuo.

COROLLARIO. *Sust. Aggiunta* . Lat. *corollarium* . Gr. κεφάλαιον . *Dant. Purg.* 28. Darotti un corollario ancor per grazia. *E Par.* 5. Ma perchè sappi, che di te mi giova, Un corollario voglio, che t' ammanti. *Bat. Purg.* 28. Corollario è una conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra oltre lo proposito, e chiamasi corollario, come diminutivo, derivato da corona. *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello, e prezioso, o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel voglì chiamare. *Tac. Dav. Post.* 229 Due corollari aggiungerò: l' uno, che ec. l'altro corollario è, che siccome ec.

COROLLARIO. *Add. Appartenente a Corollario, Che fa corollario* . *Bat. Par.* 7. 2. Fuge, che Beatrice estendendo lo suo ragionare ponesse qui una conclusione corollaria della nostra resurrezione.

CORONA. *Ornamento, di cui si cingono la testa i Re, e altri uomini illustri, in segno d' onore, e d' autorità, e si fa di varie materie, e fogge* . Lat. *corona, sertum* . Gr. στέφανος . *Dant. Par.* 8. Fulgevami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *Petr. son.* 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Nov. ant.* 92. 6. Il dittatore gli donò una corona d' oro, e maravigliosamente il lodo, e pregiò.

§. 1. *Per maestà regia; e talora prendesi per lo Regno, ed anche per lo Re medesimo* . Latin. *majestas regia* . *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Segn. stor.* 1. 24. Nondimeno avendo l'occhio all' obbligo, ch'ella ha colla corona di Francia, e deliberata non di darvi danari da pagar le genti, ma le genti stesse pagate. *Morg.* 3. 21. Chiamato un giorno il messaggio è tornato, E ingnocchiossi innanzi alla corona, Dicendo: Carlo, tu sia 'l ben trovato. *Varch. stor.* 13. 467. Nacque lega, e confederazione con infinito danno di tutti i cristiani, e perpetua infamia della corona di Francia.

(V) *Ed in questo senso si usa anche a modo di titolo, parlando con Re, od Imperatore* . *Pecor. g.* 13. *n.* 1. Allora si levò il Conte Criaodo, e disse (*a Carlo M.*) Santa Corona, ancora che io sia indegno ec.

[*] *Nel medesimo senso* . *Franc. Sacch. nov.* 156. Messer Dolcibene disse; Sacra Corona, io non sono ancora alloggiato ec.

§. II. *Per Gloria, Onore* . Latin. *gloria, honor, ornamentum* . *Din. Comp.* 1. 17. Delle quali cose dovea avere corona, perchè aveva punti gli abandili, e' malfattori. *Libr. Simil.* 7. La femmina savia è corona del savio marito.

§. III. *Per similitudine. Cerchio, Circondamento, Circonferenza* . Latin. *circulus, corona* . Gr. κύκλος . *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *E* 23. Una facella Formata in cerchio a guisa di corona. *Fiamm.* 4. 79. Li vaghi giovani di se, d'intorno a voi accumulati, quasi facevano una corona. *Bemb. As.* Fatte di loro corona, a sedere posti si furono. *Tass. Ger.* 17. 13. Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Carcassi astati.

§. IV. *Per la Chierica, che i preti portano sopra la testa, radendone in cerchio alcuna parte* . Lat. *corona* . Gr. κουρὰ . *Maestruzz.* 2. 6. 2. L' apostasia dall ordine del chericato si fa in molti modi; imprima in lasciare la tonsura, o la corona, o l' abito chericale.

§. V. *Per Ghirlanda, ornamento femminile da portarsi in capo* . Lat. *sertum* . Gr. στέφανος . *Bocc. nov.* 99. 52. La donna e l'anella, e la corona avute dal nuovo sposo quivi lasciò. *E nov.* 100. 7. Oltre a questo apparecchiò cinture, e anella, e una ricca, e bella corona, e tutto ciò, che a novella sposa si richie-

tea. *Dant. Par.* 15. Noo avea catenella, noo corona, Non donne contigiate, noo cintura. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in sopercbi ornamenti di corone, e ghirlande d'oro, e d'argento ec. fue sopra di ciò provveduto, a fatto per certi ufficiali certi ordini molto forti; che niuna donna non potessa portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè di ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niona similitudine di corona, nè di ghirlanda, eziandio di carta dipinta.

§. VI. *Per la Suprema parte dell'unghia della bestie, cha confina co'peli delle gambe. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l pie di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§. VII. *Tagliare*, o *Scapezzare a corona; termine d'agricoltura, che si dica degli arbori quando si tagliano loro tutti i rami.*

§. VIII. *Per una Sorta di moneta.* Lat. *coronatus. Varch. stor.* 11. 440. Pippioni [*valevano*] una corona il pilo.

§. IX. *Per Quella filza di pallottoline bucate, di varie materia, a foggie, per numero di tanti paternostri, a accommodate da dirsi a reverenza di Dio, a della Madonna. Red. esp. nat.* 74. Erano di quelle (*galline*) di cui se ne suol far vazzi, ovvero corone. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Io dico la corona. *Fir. Luc.* 4. 5. O madonna, voi vi siete sfilata la corona.

§. X. *Corona è anche Nome di costellazione. Filoc.* 7. 51. Seguendo appresso di Eridano, di saetta, e d'auriga i luoghi, e dell'australe corona ec. fuggì I mortal pericolo.

§. XI. *Corona, per Ispezie di meteora. Gal. Sagg.* 341. Così avviene dell'iride, dell'alone, dalla corona, e dell'altre varie immagini.

CORONAIO. *Colui, cha fa la corona.* Lat. *coronarius.* Gr. στεφανοπώλης.

CORONALE. *Add. di Corona.* Lat. *coronarius.* Grec. στεφανωτικός. *Amet.* 99. Che s'avveggir ciò dee a coronali Fiamme piuttosto le cheggio donate. *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla.

CORONAMENTO. *Coronazione.* Lat. *coronatio.* Gr. στέφανωσις. *Nov. ant.* 57. 3. Quando io presi arme il giorno di vostro coronamento, in quello giorno portaro arme li migliori cavalieri del mondo.

§. *Far metofore. Ornamento.* Latin. *ornamentum.* Grec. κόσμημα. *Serm. S. Ag.* O castità, tu se' coronamento de' gentili.

CORONANTE. *Che corona. Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. È di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo e le piacoia di chiamarlo.

CORONARE. *Porre altrui la corona.* Lat. *coronare; coronam capiti imponere.* Gr. στεφανόω. *Bocc. nov.* 13. 27. Il conte ec. conquistò poi la Saozia, e fuune Re coronato.

§. I. *In significato neutr. pass. cole Forsi coronara. Bocc. vit. Dant.* 24. Nella quale sola (*Firenze*) sopra le fonti di san Giovanni s'era disposto di coronare.

§. II *Per Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 31. Perocchè come le sulla cerchia tonda Montereggion di torri si corona. *E Purg.* 23. Comparata al sonar di quelle lire, Onde al coronava il bel zaffiro. *Brun. Ori.* 1. 17. 5. Che lo tutto quel, che l'ocean corona, Non fu mai vista la più bella cosa.

§. III. *Per Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. κατακοσμῶ. *Bonz. Varch.* 2. 2. E lacito all'anno ora coo fiori, e coo frutti la superficie, e faccia della terra coronare.

CORONATO. *Add. da Coronare. Adorno di Corona.* Lat. *coronatus.* Gr. στεφανωθείς. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Della sua ghirlanda dell'alloro coronata ec. a Natale comandò ec. *E f.* 2. Filomena ec. veggendori coronata del regno ec. *Petr. canz.* 49. 1. Coronata di stelle al sommo sole Piacesli sì, che 'n le sua luca pose.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Coronato già lo Vescovo d'Alessandria Pietro per martirio.

§. *Per Cinto, Circondato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβεβλημένος. *Dant. Par.* 23. Però non ebber gli occhi miei potenza Di seguntar la coronata fiamma.

CORONATO. *Aggiunto, che si dà ad una spezie di gallozzole. Red. Ins.* 110. In quelle gallozzole, e particolarmeote nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimameote, che ec.

CORONAZIONE. *Il coronare.* Lat. *coronatio.* Gr. στέφανωσις. *G. V.* 7. 43. 2. Il sopraddetto Papa l'aone appresso sua coronazione si partì colla corte di Roma. *Bocc. vit. Dant.* 250. Aurora almeno nelle aoronazioni de' poeti, comechè rarissimamaule avveoga, vi dura. *E appresso:* Ma perchè a tale coronazione più il lauro, che altra fronda, eletto sia, non doverà essere a vedere rincrescevole.

CORONCINA. *Piccola corona.* Lat. *corollula.* Gr. στεφάνιον.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, a di rosa ripiena, con quella due coroncine di mi robinuzzi nella loro cima.

(*) CORONELLA. *Piccola corona. Fr. Giord.* 57. Ma sopra questa corona si ha altre coronalla, *(Il mederimo un po' sotto).*

CORONETTA. *Dim. di Corona.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Filoc.* 4. 69. Sopra la testa si misa una bella, e leggiadra coronetta. *Ditt.* 1. 1. E vidi scritto in forma aperta, a piana Sovra una coronetta, ch'avea in testa.

CORPACCIATA. *Mangiata eccedente di checchè sia: che anche si dice Scarpacciata.*

§. I. *Onde Fare una corpacciata d'alcuna cosa, vale Mangiarne in gran quantità* Lat. *se ingurgitare. Pataff.* 8. E farà corpacciata lo su la terza. *E* 10. La lustra le fu fatta a corpacciata. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi ec. I villani. *Franc. Sacch. nov.* 98. Io n'ho avolo voglia ou gran pezzo, lo intendo farne corpacciata.

§. II *Per similitudine. Cavarsi la voglia, Sfogarsi in checchè sia. Fir. disc. an.* 40. La quale alla barba del marito, e a danno della barbiera si aveva fatta una buona corpacciata degli amori soui.

CORPACCIO. *Peggiorat. di Corpo.* Lat. *immane corpus.* Gr. πολὺ μέγα σῶμα. *Bern. O. l.* 2. 24. 8. Questo servigio allor gli fece certo, Per far più strazio poi di quel corpaccio.

CORPACCIUTO. *Add. Grosso di corpo.* Lat. *corpulentus.* Gr. μεγασώματος. *Red. Oss. an.* 52. Il marioo (*lumacone*) nel ventre si è più tronfio, e più corpacciuto dal terrestre. *E* 194. Penetra (*il tronco*) nell'interna cavità di esso intestino con una grossa, e corpacciuta papilla.

§. *Per similitudine. Grande, Capace. Vagez.* Hanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la tarra si porta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciole.

CORPACCIUTONE. *Accrescit. di Corpacciuto.* Lat. *maxima corpulentus. M. Bin. rim. burl.* I bicchieri hanno a esser cori fatti, Corpacciutoni, e alti.

(L) CORPICCIOLO. *Dim. di Corpo. Pist. S. Girol.* 384. Se alcuna volta *to* sentissi lo tuo corpicciolo sospirare.

CORPICCIUOLO. *Corpo piccolo, e debole.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Amm. ant.* 24. 4. 9. Perchè all'ardente corpicciuolo dian [illegible]tricamento di fuoco? *Cavalc. disc. spir.* Può la nostra provvidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita? *Red. Ins.* 15. Le due diretane (*gambe*) sono molto più grosse di quello, che a sì piccolo corpicciuolo parrebbe convenirsi. *E Oss. an* 170. Si scorge un corpicciuolo lungo serpeggiante, e bianco.

CORPICELLO. *Corpicciuolo, Corpicino.* Lat. *corpusculum.* Grec. σωμάτιον. *Libr. Op. dio. ttor. S. Onofr.* E facciali uncio di mortorio al mio corpicello. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Fratel mio, *non* l'uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenzia; logli, e mangia. *Red. Ins.* 14. Si dilatavano alla giusta proporzione di quel corpicello. *E Oss. an* 170. Tutto il restante dalla capacità del sacco maggiore è piano pieniissima zeppa d'infiniti corpicelli bianchi.

CORPICINO. *Dim. di Corpo.* Latin. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. E così come il corpicino comincia a essere nel ventre della madre, così in quel luogo principia l'anima. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. A voi giova, o Epicorei, avvezzare il vostro corpicino a non far mai nulla (*qui ironicamente*).

CORPO. *Materia dotata di lunghezza, larghezza, e profondità.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Boec. Introd.* 4. La mortifera pestilenza, la quale per operazione de' corpi superiori, o per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata ec. verso l'occidente miserabilmente s'era dilatata. *E n. t. Dant.* 282. Opinione è ec. per le virtù, ed influenze de corpi superiori gli inferiori e producersi, e nutricarsi. *Dant. Conv.* 41. Le corpora semplici hanno amore naturato in se al loro luogo proprio. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usi la considerazione delle stelle per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, ec. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opare, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi.

§. I. *Per la Parte corporea del composto dell'animale.* Lat. *corpus.* Grec. σῶμα. *Dant. Conv.* 98. E conciossiecosachè più parte dell'uomo sia l'animo, che 'l corpo, quello più ama. *Ovid. Pist.* Le dette tre Iddee sottomisono la loro corpora al mio giudicio nella valle della selvaggia Ida. *S. Bern. lett.* È anche da ammaestrarlo, che guardi il suo corpo, e sieglì raccomandato, siccome gli fosse raccomandato un infermo, il quale disiderando molte cose disutili, gli

debbono esser negate. *Bocc. nov.* 11. 3. Quello a guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono. *Dant. Inf.* 5. E caddi, come corpo morto cade. *Petr. son.* 13. I' mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto. *Tav. Rit.* E a quel punto ei parti il palagio, e le dua corpora.

(V) *Per le parti genitali, come la Pedra* corpus. *Vit. SS Pad.* 2. 180. Destasi il corpo, e commuovesi disordanatamente.

(L.) *Bocc. Giord.* 10. *o.* 9. Donna, come tu vedi, io vado in questo passaggio, si per onor del corpo (*per gloria temporale, e per acquistar onor alla persona*), e si per salute dell' anima.

§. II. *Corpo di Cristo, dicesi Il Sagramento dell' altare.* Latin. *Corpus Christi.* Gr. σώματα. *Maestruzz.* 2. 42. Questo celale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione. *Bocc. nov.* 1. 32. Facciate, che a me vegna quel veracissimo Corpo di Cristo. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, cha 'l vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino ec. ancor la festa del Corpo di Cristo.

§. III. *Corpo, per Ventre* Latin. *corpus, venter.* Gr. γαστήρ. *Bocc. nov* 1. 31. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi, il dì, e la notte. *Nov.* 43. 5. Tenendosili gli sproni stretti al corpo, attenendosi all' arcione. *Borz. Varch.* 5. 5. Questi con piato steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve.

(L.) *Corpo, per Cadavero. Gr. S. Gir.* 43. La quinta è, che l' uomo seppellisca lo corpo, e più volentieri lo povero, che 'l ricco. *Peror giorn.* 6. *nov.* 2. Lasciarono stare quel corpo così propagnato. *Cron. Vell.* 52. Essendo morto Messer Rinieri di Messer Alamanno Cavicciuli, et essendo lio at corpo, e piovendo ec. s' infragnò. (*Al corpo, cioè; Ad accompagnar il cadavero*)

(L.) *Bocc. gior.* 1. *nov.* 1. Che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l' usanza, e la mattina per lo corpo.

§. IV. *Muovere, o Smuovere il corpo, dicesi del Far cacare, Indur mentagione.* Lat. *ventris effluvium provocare, alvum ciere. Volg. Diosc.* Il Polipodio sotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *E appresso:* La mercorella mangiata come le altre erbe, muove il corpo.

§. V. *E figuratam. Annoiare, Infastidire, Disgustare. Ambr. Cof* 5. 8. Mi ha tutto smuovere il corpo col suo giudizio.

§. VI. *Andare del corpo, Cacare.* Lat. *cacare* Grec. χέζειν. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Bera Orl.* 2. 4 56 Va del corpo una certa cosa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

§. VII. *Avere il benefizio del corpo, vale cacare il bisognevole senza alcuna medicinale ordinzio.* Lat. *ventrem haud difficulter exoneraro.* Gr. χέζω. *Libr. cur. malatt.* Gli stitichi, ec. hanno ogni giorno il benefizio del corpo. *Red lett.* 2. 126. In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le fecce intestinali, si faccia talvolta qualche servizziale puro, e semplice fatto di solo brodo, e di sola acqua d' orzo coll' aggiunta del consueto sale, zucchero, e butiro.

§. VIII. *Essere col corpo in gola, Avere il corpo a gola*, e *Avere il corpo agli occhi, si dice delle donne gravide, che sono vicine al tempo del partorire. Ciriff. Calv.* 2. 53. Pallida, e secca la buccia sull' osso, Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno.

§. IX. *Nascere o un corpo, e Nati a un corpo, dicesi de' gemelli. Latin. gemelli, gemini, uno utero simul geniti. Bocc. nov.* 33. 5. Delle quali le due nate ad un corpo erano d' età di quindici anni. *Fir. Luc.* 5. 7. Perchè noi eravamo tutti e due nati ad un corpo.

§. X. *Guadagnar del suo corpo, vale Far copia di se per prezzo.* Latin. *corpore quæstum facere.* Grec. κερδαίνειν. *Aristof G. V.* 1. 25. 4. Questa Laurenza era bella, e di suo corpo guadagnava come meritrice.

§. XI. *Combattere, o simili a corpo a corpo vale Combattere ec. a solo a solo, o in duello, Duellare.* Latin. *singulari certamine pugnare.* Grec. μονομαχεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. Di ciò era apparecchiato di combattere a corpo a corpo. *E* 9. 94. 3. Messer Marco ebbe tanta audacia lo se, che fece richiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo, e quale vincesse rimanesse signore. *Segn. stor.* 7. 197. Proviamo ameodui *o* corpo a corpo la nostra fortuna.

§. XII. *Corpo sotollo, anima consolata, si dice d' Alcuno, che appena pinto già il boccone, si pone a pattire.*

§. XIII. *Dicismo in proverbio. Corpo satollo, pieno, e simili, non crede al digiuno, all' affamato ec. e vale, che Non apprende il mal' altrui chi non lo prova. Bellinc.* 218. Dice un proverbio: chi ben cena a desco Col corpo pieo non crede all' affamato.

§. XIV. *Parlmente in proverb. A chi consiglia non dasie il corpo.* Latin *facile omnes cum valemus, recta consilia ægrotis damus, Terenz. V.* CONSIGLIARE.

§. XV. *A male in corpo, posto avverbialmente vale Di male voglia, Mal volentieri.* Lat. *ægre.* Grec. ἀσμένη. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coperto di drappo a oro, ed e' fo vestito del medesimo drappo, tutto si fece a male in corpo. *Sen ben Varch.* 1. 7. Noi aveme più cara una cosa, che ci sia data volentieri, ancorachè piccola, che una, che sia data di mal talento, e, come si dice volgarmente, a male in corpo. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Con essi ambasciadori venne Segimondo figliuolo di Segeste a male in corpo.

§. XVI. *Corpo per metafora. Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come Corpo di città, di repubblica, e simili.* Lat. *corpus, collegium.* Gr. σύστημα. *Boez. Varch* 3. 10. Devemo noi dire, che tolte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Dicevasi all' incontro, la colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Vocaboli, o modi pigliati dal Latino, dal qual viene il corpo del volgar nostro. *E di sotto:* Il corpo della fanciolla vien quasi tutto dalla Latina lingua. *E* 1. 3. 2. 14. Non solamente alcuna volta scaccia via delle lettere, ma va n' aggiugne, e se scambia, e se trasporta spesse fiate, secondo che più l' aggrada: e ciò non solamente nel corpo della parola, ma nell' union delle voci, e nella tela delle parole oltr' a ciò.

§. XVII. *Corpo di guardia, dicesi un Numero di soldati, che stano in guardia.* Lat. *præsidium.* Gr. φρουρά. *Serd. stor.* 11. 436. Rivoltò l' animo a ordinare i corpi delle guardie.

§. XVIII. *E per lo luogo, ove i soldati stanno in guardia.* Lat. *statio militaris.*

§. XIX. *Corpo di Compagnia, vale Congregazione d'uomini in numero sufficiente adunati.* Latin. *corpus, collegium.* Gr. σύστημα.

§. XX. *Corpo di bottega, vale Tutti gli effetti, che sono dentro alla bottega.*

§. XXI. *Corpo di testi civili, e canonici, vale Tutto il complesso delle leggi civili, e delle leggi canoniche; e dicesi anche d' Ogni libro diviso in più tomi, o parti.*

§. XXII. *Corpo del delitto, dicesi la Cosa, il luogo, o le Circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto. Buon. Fier.* 1. 5. 9. Vo' donque far le visite opportune, Riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimoni).

§. XXIII. *Corpo di navilio, vale Gousclo.* Latin. *corpus navium. M. V.* 4. 32. Avendo due corpi di galee Viniziane affocate per metterle fogo addosso.

(*) *Fronc. Sacch. nov.* 25. E quando vide tempo e modo li mise in terra, e lasciogli andare, e tolse il corpo della galea.

§. XXIV. *Ridurre a un corpo, vale Fare un composto, Incorporare.* Latin. *incorporare.* Grec. συμπλοκή. *Cr.* 1. 10. 3. E mischiate le dette cose si riducano a *un* corpo, cioè s' incorporino insieme.

§ XXV. *Aver buon corpo, dicono gli speziali de' lattovari, quando non sono nè troppo sodi, nè troppo teneri. Libr. cur. malatt.* Ne comporrai uno tattuario, ma procuro, che abbia buon corpo.

§. XXVI. *Far corpo, o simili, si dice delle muraglie, o altro, quando gonfiano, ed escono della lor propria dirittura.* Latin. *ventum facere. Dav. Orat. gen. delib.* 143. Queste mura ec. se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti, e petroni, elleno primieramente faran pelo, pel corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd stor.* 6. 219. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di duemila anni sono, e contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. XXVII. *Le parole non empiono il corpo. V* PAROLA §. XXII.

§. XXVIII. *Uscir di corpo. V.* USCIRE.

(L.) CORPOLENTO. *Corpulento. Segn. Mann. Genn.* 14. 2. Com' è in colonro, che sono assai corpulenti.

CORPONE. *Accresc. di Corpo. Corpo grande.* Latin. *immane corpus. Ciriff. Calv.* 2. 52. E vista Alcadrina nella via fsmuota, e smorto con quel grave corpone.

(L.) CORPONE. *Averb. come Ginocchione: Posato con tutto il corpo. Vend. Crist.* (*Presso il Bottari Tav. Gr. S. Gir. alla V. Ginocchia*). Gittossi corpone sopra la ponta del cortello suo, il quale avea fitto in terra.

CORPORALE. *Sustant. Quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il pane to l' Ostia consacrata nel dir messa.* Lat. *corporale.* Gr. σανδών. *Mirac. Mad. M.* Ecco la verginità della nostra donna, avea lavato, e 'mbiancato il detto

corporale. *Ordinam. Mess.* Lo corporale del panno significa il panno, nel quale fue avvolto il Corpo di Cristo. *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca, le quali pose nel corporale in sul corporale, versò nel calice, ed tutto il liquor del sangue. *Ed. P. N. Trattano*, e hanlacono con lor mani le cose sante, come vaselli sacrati, il calice, le pissidi. I corporali. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. tre grame da corporali, e un vaso di vetro da acqua benedetta, ec. Tutte sien date agli operai di sant Iacopo di Certaldo.

CORPORALE. *Add. di corpo, Che ha corpo.* Lat. *corporeus, corporeus.* Gr. σωματικός. *Bocc. nov.* 17. 5. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza ec. disiderarono. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è togliemento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta ec. Mobile, e corporale si pone nella diffinizione; imperocchè nelle cose immobili, come s'è un campo, non si commette un furto, nè anche nelle incorporali, come s'è azioni, e servitudini. *G. V.* 12. 16. 8. Altra ruberia, od offension corporale non fu fatta lo tanto sciogliemento di città. *Dant. Par.* 28 Li cerchi corporai sono ampi, ed arti, Secondo 'l più, e 'l men della virtute. *Tes. Br.* 1. 24 Sono corporali, le quali cominciano, e finiscono; l'altre sono perpetuali, che cominciano, e non finiscono.

(*) *Per Corpareo, di Sostanza corporea. Ster. Bari.* 121. Tanto vegghiava di notte, che non parea fosse corporale [*avesse il corpo*], e in lui non parea, se non solamente lo spirito.

§. I. *Per Capitale, o Mortale.* Latin. *mortalis, capitalis.* Gr. θνητός. *Cron. Ved.* I Pisani, i quali già è cotanto tempo sono stati si corporali nemici de'fiorentini ec. cominciarono a umiliarsi. *M. V.* 7. 12 Avendo qui voi il vostro corporal nimico con gran parte de' baroni. *Guid. G.* Onde elli insieme diventarono corporali nimici. *Dial. S. Greg.* Avvegnachè in verità quel veleno corporale non bevesse.

§. II. *Per Personale.* Latin. *personalis.* Grec. προσωπικός. *Ricord. Malesp.* 99. Ordinarono di chiamare uno gentile uomo forestiere, che fosse loro podestà uno anno ec. e facesse giustizia, e condannagioni reali, e corporali.

§. III. *Battaglia corporale, vale lo stesso, che Duello.* Lat *singulare certamen. Com. Inf.* 20. Perveonte le parti a questo patto, che li due fratelli per corporale battaglia di loro soli finiscero la guerra.

(1.) CORPORALEMENTE. *Corporalmente. Vit. S. M. Madd.* 33. Non era con lui corporalemente.

CORPORALITÀ. *Astratto di Corporale; Materialità.* Latin. *corporalitas.* Gr. τὸ σωματικὸν, *Salvin disc.* 2. 55. L'anima è l'uomo, la grotta è la corporalità, e la materia.

CORPORALMENTE. *Avverbio. Col corpo.* Lat. *corporaliter.* Grec. σωματικῶς. *G. V. vit. Maom.* Perciocchè non era possibile di vederlo corporalmente. *Tes. Br.* 1. 9. Tutte cose furo allora cominciate, che 'l tempo non ha nulla parte corporalmente. *Mor. S. Greg.* Vengono a tanta stoltizia, che essi pensano, che non sia alcuna cosa colai, il quale essi non possono vedere corporalmente.

§. 1. *Per Secondo il corpo, contrario di Spiritualmente. Gr. S. Gir.* Molti sono coloro, che amano lo prossimo suo corporalmente, e non spiritualmente.

§. II. *Corporalmente, per Attualmente, Effettivamente.* Lat. *re ipsa, actu. Lib. Comp.* 2. 54. Così fecionno loccando il libro corporalmente, e giurarono attenere buona pace.

(*) *Fior. S. Franc.* 132. E così giurò corporalmente avere detto al detto Ministro a Firenze nella cella sua.

CORPORATURA. *Tutto il composto del corpo.* Latin. *corporatura, corporis habitus. Tav. rit.* Per lo gran dolore, che gli recava la corporatura, si partorì e fece un bel fanciullo. *Ster. Eur.* 6. 147. Vedendovi il conte Garzinfernando molto povero, e mal vestito, ma grande, formoso, e di bella corporatura ec.

§. *Corporatura, per lo Ventre inferiore, che comunemente si chiama Corpo.* Latin. *venter.* Grec. γαστήρ. *Libr. cur. malatt.* Hanno dolori per tutta quanta la corporatura or più basso, or più alto.

CORPOREATO. *V. A. Add. Che ha corpo, Corpereo.* Latin. *corporeus.* Gr. σωματικός. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 1. Con gli occhi, ch'aggio nel capo, La luce del di mediante A me rappresenta dinante Cosa corporeata.

CORPOREO. *Add. di corpo, Che ha corpo.* Lat. *corporeus.* Gr. σωματικός. *Lab.* 264. Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprine, il quale ec. tutta la corporea massa geme, e spira. *Petr. canz.* 39. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antivedere per lo corporeo velo. *Franc. Sacch. rim.* Quando sia fuori del corporeo velo.

CORPORONE. *V. A. Avverb. Boccone, Col corpo disteso. Vend. Crist.* 3. Gittossi corporone sopra la punta del coltello suo, il quale avea fitto in terra.

(*) Corpone *dica, non* Corporone. *Vedi* Corpone.

CORPULENTO. *Add. Grave di corpo, Grasso.* Lat. *corpulentus, obesus.* Gr. παχύσαρκος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. La vecchiezza per li consigli è reverenda ec. la corpulenza ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella gravità, che forse l'etade ancora non arebbe recata.

CORPUSCOLO. *Lo stesso, che Corpuscolo.* Lat. *corpusculum* Gr. σωμάτιον.

CORPUSCULO. *Corpicciuolo, Corpicello.* Latin *corpusculum. Galil. Gall.* 40. Dan subito luogo al piccolo corpuscolo, che in esse discenda. *Red Ditir.* 8 Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni corpusculo.

CORPUSDOMINI. *Voce in tutto latina, che significa appresso di noi il santissimo Sagramento dell'Altare, per essere in esso il vero Corpo di Cristo Signor nostro.* Lat. *Corpus Christi.* Gr. τὸ ἅγιον. *Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione, corpusdomini ec. *G. V.* 8. 80. 8. L'Arcivescovo promise tutto per saramento sul corpusdomini. *E* 12. 2. 3. Sotto falso trattato tenuto con loro, e giurato sopra corpusdomini di far loro compiere l'accordo. *E cap.* 35. 6. Non usciva, se non alcuna volta anzi il giorno a confessione, o prendere corpusdomini *Dav. Scism.* 76. Onde ella sempre il corpusdomini in luogo splendentissimo tenne, e adorò.

§. *E per la Festa che si celebra in memoria dell'istituzione del medesimo Sagramento, dodici giorni dopo la Pentecoste.* Lat. *festum Corporis Christi. Bellinc.* 327. Come Giuseppe il dì del corpusdomini. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Quella Apollonia, che voi dicesti l'altro dì, che parve sì bella la mattina del corpusdomini in san Domenico.

CORPUTO. *Add Corpacciuto, Pancinta.* Lat. *corpulentus.* Gr. τυναμός.

§. *Per Grosso, Denso, Pieno.* Latin. *densus.* Gr. παχύς. *Com Purg.* 21. L'aere terrestro è più lorbido, lo quale per li sfiatamenti umidi si fa corputo.

CORPUZZO. *Dim. di Corpo.* Latin. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

CORRE. *V.* COGLIERE.

CORREDARE. *Arredare, Fornir di masserizie, d'arnesi, di strumenti, Preparare, ec. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *instruere. Cr.* 2. 23. 32. Posesi ancora senza tagliamento del rampollo, che s'innesta, levare il bucciuolo, e il domestico appunto di quella grandezza dall'una parte tagliato, mettere in quel luogo, e legarlolo con filo si debbe corredare al modo predetto. *Red. Oss. ann.* 6. Ciascuno de' due legato corredavasi della sua propria vena.

§. *Per metaf. Adornare.* Lat. *ornare, instruere.* Gr. κατασκευάζειν. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si corredò Di buoni spirti. *But.* Si corredò, cioè s'adornò. *Dittam.* 1. 14. D'ogni valor la sua vita corredo.

CORREDATO. *Add. da Corredare.* Lat *instructus.* Grec. κατασκευασμένος. *Tav. rit.* Ed eravi un letto molto ben corredato d'ogni maniera, che fosse al mondo. *Becc. nov.* 17. 6. Con molti ricchi, e nobili arnesi fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Red. Oss. ann.* 174. Ho trovato ec. un'altra vescichetta minore ec. e corredata anch'ella di molte ramificazioni sanguigne.

§. *Cavaliere corredato, vale lo stesso, Che Cavalier di corredo. Buon. Fier.* e. 3. 8. Ma che diremo Di questi nostri belli in calza intera Cavalier corredati, ec.

CORREDENTRICE. *Verbal. femm. Cooperante nella redenzione. Salvin. disc.* 2. 363. Ad esser veniva ancor essa nostra corredentrice.

CORREDO. *Arredo, Fornimento, Guarnimento.* Lat. *Instrumentum.* Grec. σκεῦος. *Petr. uom. ill.* Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, e perduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra l'avvertità di Cesare. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

§. I. *E Corredo, dicesi delle Dovere delle spose; voce, che oggi c'è rimasa quasi solamente in questo significe.* Lat. *paraphernalia, bona paraphernalia.* Grec. παφερνάλια. *Fir. As.* 40. Avvegnachè una donna sia ec. vestita di drappi nobilissimi, e porti addosso tutto il suo corredo. *Cecch. Corr. prol.* Ci sono molti ec. che fanno Tanti, e tanti disegni in sulla duta, Ch'e' non vogliou sentir più di corredo.

Digitized by Google

§. II. *Corredo, si usò già dagli antichi per Convito.* Lat. *convivium, epulum* Gr. συνουσία, εὐωχία. *G. V.* 10. 50. 4. Fece il Duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini, e gran corte di donne, con gran festa, e danze d' allegrezza. *E.* II. 59. 6. Dimorò in Fireoze sei dì, e alla fine rinovati più corredi da' priori, e dato contenovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partite fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Nov. ant.* 79. 1. I cavalier nobili di Cicilia teciono per amor di lui un gran corredo. Fue alla desinea, poi levate le tavole, menaronlo a donneare.

§. III. *Laonde dal convito pubblico, che si faceva nel pigliarsi il grado della cavalleria, Cavalier di corredo. G. V.* 9. 108. 1. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con 120 cavalieri tra banderesi, e di corredo.

CORREGGENTE. *Che corregge.* Lat. *corrigens, castigans.* Gr. κολάζων. *G. V.* 11. 3. 4. Ma crediamo la bontà divine essere siocome madre pietosamente correggente.

CORREGGERE. *Castigare, Ritornare a ben fare.* Lat *corrigere, castigare.* Gr. κολάζειν. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli, e perciò a correggere la iniquità di quelle ec. si conviene il bastone. *E non* 96. 17. Vol che avete gli altri a correggere, vincete voi medesimo. *Amet.* 91. Ed oggi più potente, che mai, in grandissimi spazj si veggono ampliati i suoi confini, e sotto legge plebea, correggendo la mobile pompa de grandi, e le vicine città, gloriosa si vive. *Valer. Mass.* Degna cosa parve, che la Vergine di Vesta fosse corretta di battitore. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verza, Colle qual Roma, e' suo' erranti correggi.

(L) *Gio. Dond. Son. al Petr.* E quanto volgo più la fantasia, Più m' abbarbaglio, nè me ne correggio. [*cioè, correggo*]

[L] *Cavale Espos. Simb.* 1. 94. E se poi, che rono ammonti e scomenicati non si corregsiano (*correggano*) se sono servi debbono essere battuti. *Guitt. lett.* 3. 19. Di paterna correzione dicimo esser corretti.

(L) *Morat. S. Greg.* 8. 25. Quando veggono, che le santa cinera sia corretta d' alcuna avversità [*tribolata*].

§. I. *Correggere, parlando di scritture, di deliberazioni, e simili, vale Purgarle dagli errori, e Rimendarle.* Latin. *emendare.* Grec. κατόρθωσις. *G. V.* 7. 17. 2. E corressono tutti statuti, o ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 27. E bene lecito agli scolari di notare le loro lezioni o nelle lezioni correggere i libri. *Ib.* 2. 37. Comandamento è, che nelle lettere pepali niuno nè in piccola cose, nè in grande vi ponga la mano: eziandio una lettera, o un punto non si dee correggere, salvo che coloro, a cui egli è commesso.

§. II. *Correggere, per Metaf. Mitigare, Purgare, Toglier via la malignità. Cr.* 1. 4. 15. Se l' acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Lo agarico si corregge col cennamo. *Ricett. Fior.* 75. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, ed acque, e con diverse altre medicine, le quali correggono le male qualità loro.

§. III. *Correggere, per Governare.* Latin. *gubernare.* Gr. κυβερνᾶν. *Dant. Inf.* 5. Tenne la terra, che 'l Soldan corregge.

§. IV. *Per Ammonire.* Lat. *admonere, instruere.* Gr. νουθετεῖν. *Cron. Morell.* 241. Sopiuto piettosto da chi l' avea a correggere allo spendere, che al guadagnare.

§. V. *Correggere in signific. neutr. pass. Riconoscere, e Lasciare i falli commessi, e i propri difetti; Ravvedersi, Emendarsi.* Latin. *se corrigere, se emendare, ee ad bonam frugem revocare.* Gr. μετανοεῖν, ἐπανορθοῦσθαι. *G. V.* 11. 2. 21. Chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran materia di correggersi, e lasciare i vizj. *Maestruzz.* 1. 57. Nulla può lasciare (*la moglie*) a' elle si vuole correggere.

(V) *E col secondo caso. Vit. S. Gio.* 27. Si 't temeresti, e de' tuoi peccati, e difetti correggerestiti.

(L) *S. Agost. C. D.* 1. 7. Porto che alcuno di loro querle cose pensando, penitendo si correggano alla (*cioè dalla*) iniquitade.

CORREGGEVOLE. *V. A. Add. Atto ad esser corretto. S. Ag. C. D.* Correggevole ocita verga degli umili, nelli ratti, e nelle percussure de' flagelli degli uomini.

CORREGGIMENTO. *Il correggere.* Latin. *correctio, castigatio.* Grec. ἐπανόρθωσις. *Cron. Vell.* Bene portò la sua giovanezza allevato a correggimento di madre. *Cron. Morell.* 240. Di questo non è però da maravigliarri, perchè rimase facilmente al correggimento della madre. *Libr. Simil.* 17. Gastiga l' amico segretamente, e questo è perfetto correggimento.

§. *Per Governo, Guida.* Lat. *ductus, us. Bocc. Introd.* 26. La notte alle fosse senza alcono correggimento di pastore si tornavan satolli.

CORREGGITORE. *Verbal mascol. Che corregge.* Lat. *corrector, emendator.* Gr. ἐπανορθωτής. *M. V.* 8. 69. Benchè paia assai disonesto, e fuori di ragione, che i prelati, che dovrebbono esser correggitori de' difetti, e peccati de' secolari, s' inviluppino, e rivolgano in quelli. *Bur.* Orazio ec. a Roma, ov' elli visse, fu fatto correggitor de' poeti. *Franc. Barb.* 52. 5. L' altro è colui, che scusa, Se d' ogni manco ha il seo correggitore.

§. *Per Principe, Signore.* Lat. *princeps, dominus.* Gr. δεσπότης. *Filoc.* 6. 37. L' emmiraglio, di cui davanti parlammo, è soggetto del potentissimo correggitor di Babilonia.

CORREGGITURA. *V. A. Correggimento.* Lat. *correctio.* Gr. ἐπανόρθωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivea umilemente sotto la correggitura della buona madre.

CORREGGIUOLA. *Sorta d' erba, Correggiuola.* Lat *polygonum.* Grec. πολύκνημον. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo della correggiuola purgato, e messo nell' occhio, vale a molte infermità d' occhio.

CORREGGIUOLETTO. *Dim. di Correggiuolo. Benv. Cell. Oref.* 11. In quela guisa che egli si ritruova, si rimetterà in un correggiuoletto, come prima si fece.

CORREGIUOLO. *Crogiuolo.* Lat. *fusorium vas Ricett. Fior.* Di nuovo si mettono sotto a' carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orefici. *E appresso:* La quale si tiene tra' carboni, o in una fornace, tanto che sia colta, ovvero in un correggiuolo.

CORREGNARE. *V. A. Regnare insieme, Essere a compagnia al regno.* Lat. *simul regnare.* Gr. συμβασιλεύειν. *Fior. Ital.* Ma non tanto, quanto fe poi Saturno, il quale corregnò con lui.

CORRELATIVO. *Add. Termine delle scuole, Che ha correlazione.* Lat. *correlativus, relativus.* Grec. ἀντιστρεφόμενος. *Matt. Franz. rim. Burl.* 2. 111. E son correlativi il secolo, e il pane.

CORRELAZIONE. *Attratto di Correlativo.* Lat. *correlatio, relatio.* Grec. ἀντιστροφή.

CORRENTE. *Sust. Acqua, che corre.* Lat. *aqua profluens.* Gr. ὕδωρ ῥέον. *G. V.* 10. 7. 7. Come piacque a Dio, non erano sì tosto infra mere venti miglia, che 'l vento, e tempesta di fortuna, e la corrente gli recava a terra. *Dant. Par.* 17. Se non come dal vento, ìo che si spacchia Nave, che per coerente giù discende. *Serd. stor. Ind.* 1. 44. Giù nuoto l' impetuosa corrente dell' acque, la quale trapurto le navi. *E* 13. 551. Gittò le teste nel canale, acciocchè la corrente dri mare le portasse nel cospetto della città.

(L) *Trovasi anche in genere mascolino. Dial. S. Greg. M. 2.* 8. L' onda del corrente lo meno infra lo lago noe balestrata.

§. I. *Per metaf. Opinione comune. Segn. Mann. Febbr.* 8. 3. Per la maggior facilità, che allor v è di lasciarsi giù trarportare dalla corrente.

§. II. *Corrente, per Cavallo corridore, Corsiere.* Lat *equus cursor.* Gr. ἵππος δρομικός. *Caff. Calv.* 2. 62. Così dicendo rivolse il corrente, Per dar di questo avviso alla sua gente. *E* 2. 66. E l' una, e l' altrir d' assai correnti. *E* 4. 104. Spronando il poderoso suo corrente. *Morg.* 17. 98. Salì doo Brun sopr' un suo gran corrente.

§. III. *Corrente, per Ciascuno di que' travicelli sottili, che si mettono ne' palchi, e ne' tetti, e fra trave, e trave.* Lat. *tigillum, ligna.* Gr. ἔσανα. *Fav. Esop.* Fece radere nel lago suo corrente con un subito, e spaventoso bufo. *Bern. Orl.* 3. 7. 56. Che voltati cogli occhi verso il tetto, Si stavano i correnti a numerare. *Capr. Bott. ray* 5. Sommi portò a contare i correnti del palco. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo 'l paretaio del Nemi, D' un pergolato, il quale ogni corrente Sortiene ec.

§. IV. *Corrente è anche una Sorta di ballo, e di sonata per ballo.*

CORRENTE. *Add. Che corre.* Latin. *curreus.* Grec. τροχαῖον. *Dant. Inf.* 13. Era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, ch' escisser di catena. *Tes. Br.* 3. 5. 1. o nascimento del suo corso [*dell' acqua*] sia verso occidente un poco chinando verso settentrione, e ben corrente su pee picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda. *Petr. canz.* 30. 6. Mi rivedrai sovra un ruscel corrente.

§. I. *Per Veloce.* Lat. *celer, velox.* Grec. ταχύς. *Petr canz.* 49. 7. I dì miei più correnti, che saetta ec. Sonsene andati, e sol morte n' aspetta.

§. II. *Per Isciolto, Spedito, Presto,* Lat. *expeditus.* Grec. εὐχερής. *Guid. G.* Non avea Leme la lingua corrente. *Franc. Barb.* 15. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlare, ed inciampa.

§. III. *Per Comune, Volgato.* Lat. *communis, vulgaris.* Gr. κοινός. *Dant. Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falsa parte.

(L) *E Lingua corrente dicesi anche il Linguaggio, che si parla comunemente. Salv. Avver.* 1. 2. 5. Del favellare, che alcuni oggi chiamano Lingua corrente. *Car. lett.* 1. 157. Vorrei la scrittura ap-

punto come il parlare, cioè che avesse ec. del corrente, più che dell' affettato. *Salv. Avert.* 1. 2. 5. Domandasse loro qual sia nel vero questa lingua corrente. *E appresso:* Si sforzerebbono a confessare ec. altro non esser quello, che essi prendono per favellar corrente, se non la lingua barbara ec. *E di sotto:* Daranosi a quello stile che tanto lodar sentono del favellar corrente.

[*] *Fr. Giord.* 97. Per molto tempo stettero (*i corpi de' Magi*) appo i Lombardi . . . e i loro più correnti nomi sono questi; che gli pigliero da loro.

§ IV. *Per Disposto, Inchinato, Pronto, Corrivo.* Lat. *pronus, proclivis, velox.* Gr. ἕτοιμος. *Fior. Vit. A M.* Chi leggiere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. *Tes. Br.* 1. 17. Le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene. *Salust. Iugurt. R.* La natura dell' uomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo desiderio. *Cron. Morell.* 231. E' non si vuole essere corrente venute il pensiero, ma istarvi su più dì.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 130. Udendo queste cose l' Abate come savio non volle essere corrente, ma disse ec.

§. V. *Corrente, vale Che ha l' uscita. Ziball. Andr.* 99. Le collere nere son molto pericolose; che se elle sormontano l' altre, elle possono molto danneggiare lo corpo ec. e fannole diventare corrente, e fello, e di malvagia maniera.

§. VI. *Uomo corrente, dicesi di Chi s' accomoda al comune nell' esterno, e non mostra singolarità.* Latin. *omnium horarum homo.*

(L) *Dial. S. Greg.* 1. 4. Come ti maravigli, Pietro, se alcuna volta noi erriamo, che siamo uomini corrotti? [*Cioè uomini come gli altri comuni*].

§. VII. *Strada corrente, vale Strada battuta, frequentata.* Lat. *via trita.* Gr. ἀμαξιτός.

§. VIII. *Giorno, Mese, Anno, e Secolo ec. corrente; che anche si dice Corrente assolutam. vale Quello, nel quale si parla, o a cui si riferisce il discorso.* Lat. *praesens, currens.* Gr. ἐνεστώς. *Ar. Fur.* 35 4. Che coll' Emme, e col Di fosse notato L' anno corrente col Verbo iacarnato. *Red. lett.* 1. 214. Questa mattina giovedì a ore 16. giorno 30. del corrente Gennaio ho eseguito i vuoi comandamenti. *E* 228. Ho sempre meditato di dare una tacita sentenza intorno al primato de' poeti lirici Toscani del nostro corrente secolo. *E* 238. Dal tempo di fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovata poesia, che mi fosse piaciuta più di questa. *E* 2 145. Venerdì prossimo 6. del corrente si dee ritornare a Firenze.

§. IX. *Conto corrente, termine mercantesco; e vale Quel conto in cui giornalmente si aggiungono partite.*

§. X. *Moneta corrente, vale Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato.*

(L) *Segn. Conf. instr. cap.* 4. Le spacciano quasi monete correnti.

§. XI. *In proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non esser corrente; e vale, che Tu dei esser più pronto a ristorare, che a pagare.*

§. XII *A penna corrente, posto avverbialm. vale Andante, Disinvolto, Con ispeditezza.* Lat. *cursim, calamo.* Gr. κατὰ τὸν ἐπιόντα.

CORRENTE. *Avverb. Correntemente, Andante, Senza intoppo. Buon. Fier.* 1. 1. 3. A me par, che si legga assai corrente.

CORRENTEMENTE. *Avverb. A corsa, Speditamente, Furiosamente, Repentinamente. Lin. dec.* 3. Servilio il consolo gli cacciò il più correntemente, ch' egli potette.

(L) CORRENTIA. *Corrente dell' acqua. Dial. S. Greg. M.* 2. 8. Iosteo a quel luogo che l' onda, e la correntia de l' acqua l' havia menato, Mauro credendosi andare pur su per la terra si corse.

CORRENTISSIMO. *Superl. di Corrente. Libr. Mascalc.* Tra' cavalli correnti questi sono correntissimi con somma velocità.

CORRERE. *Propriamente Andare con estrema velocità.* Lat. *currere.* Gr. δρομεῖν. *Bocc. nov.* 18. 17. Facendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, di saltare ec. *E g.* 9. *p.* 2. Facendogli correre, e saltare per alcuno spazio, sollazzo presero. *Petr. son.* 6. Vola dinanzi al lento cerver mio. *E canz* 6. 4. Che mi scacciar di là, dove Amor corse. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi un insegna, Che girando correva tanto ratto. *Albert.* 59. Quando lo furore è lo correre, dagli luogo. *Bemb. As.* 3. Se vede ec. i fiumi stessi correre rossi d' umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 100. Il popolo a furore, e i Principi corsono contro a loro, e istracciarono loro le vestimenta in dosso.

(V) *Fir. Asin.* 153. Mi diedi a correre quanto m uscìva di tutti quattro i piedi. (*Frase propria; come per rispetto al gridare si dice* Quanto m' esce della gola).

[V] *Nel senso proprio può avere per ausil. anche* Avere. *Vit. S Gir.* 47. Le mie mani con ho stese... alle necessità, e bisogni del prossimo, e co' i piedi ho corso alle iniquitadi.

(V) *Nov. A.* 7. Il cammino correa a piè del palagio. (*La strada ci andava rasente*).

§. 1. *E figuratam. Bocc. vit. Dant.* 10. Secondo la qualità del mondo, che allora correva. *Cron. Morell.* 245. Noo ti lascierà correre, se ti troverà savio. *Visc. Mart. lett.* 40. Avrò caro sempre che mi scrivete, saper le cose, che occorrono, e massimamente quelle, che toccano al bene universale di questo regno.

§ II. *Per Iscorrere, Insinuarsi. Dant. Inf.* 26. E più l' ingegno affreno, ch' i' non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi. *Rid. cons.* 1. 25. E più impuro allresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutt' i nervi.

§. III. *Correre, trattandosi di cose lubriche, unte, e agevoli a sdrucciolare, vale Scorrere.* Lat. *labi, lubricum esse.* Grec. ὀλισθαίνειν. *Morg.* 11. 97. E domandava di grazia in che modo Far gli dovessi, che corressi il nodo. E *st.* 98. Che il mariuolo acconciasse il capestro in modo, che corressi il nodo presto.

§. IV. *Correre, per Passare, Trapassare, Scorrere. Petr. son* 110. Per quel, ch' io sento al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa.

§. V. *Correre, parlandosi di tempo, vale Il trapassar del tempo.* Latin. *intercedere. Red. Oss. an.* 69. Ne' giorni, che corrono tra 'l duodecimo, e 'l vegesimo di Febbraio. *E lett. occh.* In quegli anni, che corsero a pigliarla ben larga dal 1251. sino al 1311.

§. VI. *Correre, o Non correre moneta, vale Contrattare con moneta, o senza. Sen. ben. Varch.* E così si fa il pagamento con parole, senza che vi corra moneta.

§. VII. *Correre, e Non correre una tal moneta, o un tal denaro, dicesi dell' Essere, e Non esser ricevuta, Fare, o Non far pagamento.* Latin. *pecuniam in commercio esse, aut non esse. G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati la recò a mano di venti, facendole correre per più assai, che non valevano. *Fr. Giord. Pred. S.* Il denaio, che non è coniato, sapete che non corre, e non si spende.

§. VIII. *Correre gl' interessi de' cambi, vale Esser dovuti, Doversi pagare dal debitore.* Latin. *usuras currere.* Gr. τόκοι γίγνεσθαι.

§. IX. *Correr la paga, vale Esser dovuta, e Darsi semplicemente. Buon. Fier.* 1. 3. 9. E dica, che non son corse le paghe, E eh' è spinto a far quel per non rubare.

§. X. *Correre a furia, e Correre furiosamente, vale Operare senza maturità, e senza considerazione. Varch. stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano ec. correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

[*] *Esempio del* 300. *Franc. Sacch. nov.* 90. Saputo che ebbe il convenente del fatto, non corse a furia, come molti stolti fanno.

(L) *Bocc. Introd.* Quantunque ciò ec. sia ottimamente detto, non è perciò cosa da correre, come mostra che voi vogliate fare [*equivale a Correre a furia*]

[*] *Correre una cosa, vale Toccarla di passaggio, Trattarla corsivamente. Fr. Giord.* 275. Perocchè m' affretto per venire all' articolo della passione, al le corro lasciando molte cose bel e alte; e sporrem corsivamente queste parole ec. *Ambr. Furt.* 2. 7. Uomo dabbene, non pensate già ch' io voglio correr queste facende.

(*) *Per Far una cosa senza considerazione. Franc. Sacch. Nov.* 191. Si' che non correte a metar casa così tosto; provate un' altra notte: io vi son presso, e starò avvisato, se nulla fosse, di provvedere ec. *E nov.* 217. Buona cosa è avere la fede; ma spesso è peggio averne troppa ec. Molto ci corrono le donne ec. [*sono facili a credere*] (*v.* §. XXXIX]

(*) *Correre morte. Per cader subito morte. Cecch. Dot.* o. 4. *se.* 1 S' io so quel ch' i' mi vo fare, che i' corra mucto.

(*) *Per Esser pronto a far checchè sia. Fior. S. Franc.* 177. Li Demonj più corrono colle battaglie delle forti tentazioni a chi ferventemente va per la via di Dio. *E* 178. Li pessimi Demonj hanno per usanza di correre a tentare l' uomo quando egli è in alcuna infermità.

§. XI. *Correre alle grida, dicesi del Lasciarsi trasportare ad opinione, o a risoluzione dall' altrui voci, senza esaminarne le ragioni, e la verità.* Latin. *rumorem sequi.* Gr. τῇ ἀκοῇ ἕπεσθαι.

§. XII. *Correre a verso, vale Andare a seconda nel signific. del* §. *Dittam.* 2. 7. Qui ferma gli occhi della mente lea, Guarda fortuna quando corre a verso, Come l' on mena dopo l' altro s' Indua.

§. XIII. *Correr dietro a uno, vale talora Ricercarne, Pregarlo. Buon. Fier.* 4. *Introd.* So fingermi mal vago di comparla, So far corrermi dietro.

§. XIV. *Correr dietro a coi fugge, vale Far del bene a chi nol vorrebbe.* Lat.

fugientem sequi. Grec. *φυγόντα διώκειν*. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quelle penso, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

§. XV. *Correre addosso altrui, vale Assalirlo, Investirlo*. Lat. *adoriri, aggredi, invadere*. Grec. *ἐπιτίθεσθαι*. *Bern. Orl.* §. 5. 20 Corsegli addosso e fargli displacere.

§. XVI. *In att. significa. Correre un cavallo, vale Farlo correre, sendovi su l' uomo*. Latin. *equum ad cursum concitare*. Grec. *ἵππον τρέχειν*. *Cr.* 6 9. 8. Quando il cavallo sarà dimesticato ec. corrasi la mattina per tempo una fiata la settimana. *E appresso*. È da sapere, che quanto più spesso corre temperatamente, tanto per l' uso diventerà più tostano, e movente.

§. III. *Figuratam e in sentim. oscena*. *Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volte aveva prese le uncque, quando andava a correre le giumente.

§. XVIII. *Correr la posta, vale Correre mutando i cavalli di posta in posta*. Latin. *mutatis equis iter facere*. Grec. *ἐκ τῶν ἀλλαγῶν ἵππων ἐλαύνειν*. *Varch. stor.* 12. 408. Egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria.

§. XIX. *Correr giostra, vale Correr giostrando*. *Dant. Inf.* 22. E vidi gir quaidane, Ferir torneamenti, e correr giostra.

§. XX. *Correr l' aringo, Giostrare*.

§. XXI *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 2. nè ce n' è alcuno, che non che un aringo, ma dieci non ci potesse assai leggermente correre. *E nov.* 81. 1. Madonna, assai mi aggrada, poich' e' vi piace ec. d' esser colei, che corre il primo aringo.

§. XXII. *Correr lance, aste, e simili, dicesi del Giostrare con lancia, asta, e simili*. Lat. *armis luctare*. Grec. *ἐν ὅπλοις ἀγωνίζεσθαι*. *Ar. Fur.* 4. 22. Ma gli piacea veder qualche bel tratto Di correr l' asta, o di girar la spade. *E* 18. 87. Ognun sapea già come Egli era, che si ben corse l' antenna. *E* 22. 29. D' amar quel Rabicano avea ragione, Che non era un miglior per correr lancia. *E* 37. 101. Ma con tanto valor corre la lancia.

(*) *Abbi questo esempio del* 300. *Fr. Sacch. nov.* 213. *tit.* Lecco degli Ardalafi, volendo correre un' asta di lancia verso li nimici ec.

§. XXIII. *E per metaf. vale Tirare a fine checchè sia*. Lat. *perficere, ad finem perducere, complere*. *Maim.* 1, 2. Accio ch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. XXIV. *Correre alla quintana*. *v.* QUINTANA.

§. XXV. *Correre il pallio, o simili, vale Correre per vincere il pallio, o il premio, che si dà a chi vince il pallio*. Lat. *ob bravium currere*. Grec. *ἐπὶ τῷ ἆθλῳ τρέχειν*. *Bocc. nov.* 53 5. Vegendo le donne per la via, onde il palio si corre. *Lib.* De' quali non avvenne, come di ebi corre il palio. *G. V.* 60 2. 1. Ordinarono ec. che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correre palii dalle nostre mosse sino a Peretola. *Dant. Inf.* 15. Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde.

§. XXVI. *Correre altrui la cappa, o la berretta, e altre vale Rubarghele in*

correndo. Lat. *pallium &c. eripere subripere*. *Varch. Ercol.* 357. Posciachè i Fiorentini sono, con quella sicurtà, che si corrono le berrette e' fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne, e chiassi, travestito da schiavo ec correva le cose da vendere, e faceva tafferugli.

(*) *Si usa anche di chi toglie una persona*. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Questi giovani quele hanno corsa l *tolta la fanciulla* per la via. *Ivi*: Gorgoglio che la corse a Madonna ec.

§. XXVII. *Correre il cappello, o la berretta altrui, Far fare una, Ingannarlo, Aggirarlo*. *Buon. Fier.* 1 4. 4. Sia che tantino a me corre il cappello. *Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

§. XXVIII. *Correr le strade, le città, o simili, dicesi del Camminarvi molta gente*. Latin. *vias frequentari*. *Gr. διὰ τῶν ὁδῶν πολὺς ἀνθρώπων περιφέρεται*. *Tac. Dav. ann.* 4. 105 Fatto senza dubbio gli accrebbe quel brutto servaggio, apparso molto più quivi, perchè in Roma le strade corrono, la città è grande ec.

§. XXIX. *Correre una strada, vale Camminar per essa*. *Red lett.* 1 257. Abbattutosi in due strade, si è messo a camminare per quella ec. e por egli per ancora non se n' accorge, ancorchè per due anni continui l' abbia velocemente battute, e corsa.

§. XXX. *Correr le strade sangue, acqua, o simili, dicesi quando l' acqua, o 'l sangue corre per le strade*. Latin. *vias aqua, sanguine currere*.

§. XXXI. *Correre un paese, il mondo, checchè sia per suo; modo, con cui denotiamo l' Usare soverchia franchezza in checchè sia*. *Lab.* 179. Costei adunque con romori, con minacce, e con battere ciesna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua ec. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Non volemmo a patti Spartaco, che daleci tante grosse scenfitte correva per sua, e abbruciava l' Italia. *E* 11. 135. Mentre lo strione corse per suo il letto del principe, vergogna fu, ma non rovina.

§. XXXII. *Correr provincia, terra, o simile, vale Impadronirsene per forza, Dare il guasto, Saccheggiare*. Lat. *vastare, populari*. Gr. *ἐπιδρομὴν ποιεῖσθαι*. *G. V.* 7. 18. 1. Il Soldano di Babilonie con suo esercito di Saracini corse, e guastò quasi tutta l' Erminia. *E cap.* 81 2. I Fiorentini entrati dentro corsero la terra senza ostio contrasto. *Franc. Sacch. rim.* Che la barbara gente Italia corre. *Bemb. rim.* Che giovinetto il mondo corse, e vinse. *Tass. Ger.* 9. 42 Che già non era al capitano occulto, Ch' essi intorno correan le regioni.

§. XXXIII. *Correre il mare, o per lo mare, o Correre assolutam. vale Navigare*. Lat. *navigare*. Gr. *πλεῖν*. *Filac.* 7. 162. Io, il quale ho corsi diversi, e dolenti mari. *Bocc. nov.* 17 8. La nave, che da impetuoso vento era sospinta ec. velocissimamente correndo, in una piaggia dell' isola di Maiolica percosse. *Fiamm.* 5. 87 Molte navi correndo felicemente per gli alti mari già ruppero all' entrata de' salvi porti. *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *E Par.* 15. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce.

§. XXXIV. *Correr fortuna, dicesi del Trovarsi in mare con burrasca*. Lat. *in mari periclitari*. Grec. *ὁ τῆς θαλάσσης κίνδυνος*.

§. XXXV. *Correr la medesima fortuna, o simili, vale Avere la fortuna d' uno, o con uno*. Lat. *eandem fortunam sequi*. Gr. *τὰ αὐτὰ τυχὸν χρήσασθαι*. *Varch. stor.* 9. I quali s' eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correr la medesima fortuna, che Cesare. *Bemb. stor.* Affermando di ciò ciascuno aver giammai pensato, quei desiderare, ed aver deliberato insieme colla Repubblica la stessa fortuna correre.

(L) *Borgh. Tosc.* 343. E pure, se parte di lei (*della Toscana*) ha mai corso questa fortuna (che si può dire quasi comune, tanto si è veduta spesso in altre parti avvenire) di questa Occidentale parte si può dubitare.

§ XXXVI. *Correr pericolo, risico, o rischio, vale Essere in pericolo, o Portar pericolo, o rischio*. Lat. *periculum subire*. *Filoc.* 6. 59. Egli si ricordò di tutti i pericoli, che avea corsi, e immaginò quelli, che correr doveva, e nella cava mente stimava i corsi essere stati grandi, ma molto maggiori gli parevano quelli, che e venire erano. *Fiamm.* 6. 52. Gli dovrà esser caramente le mie angoscie, e i corsi pericoli. *Sen. ben. Varch.* 2. 55. Non correrai sì gran risehio, che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre un tanto pericoloso rischio. *Red. lett.* 1. 197. Chiama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, correr rischio di perder la sanità.

§. XXXVII. *Correr danno, vale Avvenir danno*. *Vinc. Mart. lett.* 7. Se a me non corresse altro danno, che quel pagaria ec. avrei con più facilità poste le mani a pagare, che la penna a scrivere.

(L) *Correre in alcun pregiudizio, vale, Incorrere alcun pregiudizio*. *Cavalc. Att. Apost.* 143. Felice Preside ec. temette, che da' Giudei non gli fosse fatto, e morto (*S. Paolo*) e egli poi ne corresse in alcun pregiudicio dallo Imperadore.

§. XXXVIII. *Correr voce, fama, o simili, vale Esser voce ec.* Lat. *rumorem percrebrescere*. Gr. *διαφημίζεσθαι*. *M. V.* 1. 45. Credendo, che la discordia fosse tra gli Ungheri, e Tedeschi, come la boce correva. *Bocc. nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada

§. XXXIX. *Correre una tal cosa, o Correrla assolutam. si dice dell' Operare, e Far checchè sia inconsideratamente*. Lat. *inconsulte agere*. Gr. *ἀπερισκέπτως πράττειν*. *Tes. Br.* 1. 6. E contuttochè egli il potesse far tosto, e speditamente, già mente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e il settimo si riposò. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. E non si corresse e darla, quando non si poteva ritorre. *E stor* 1. 240. Credettesi, che ec. Galba la corresse, o il fatto, poichè disfar non potessi, senza altro cercare approvasse.

§. XL. *Correre, si dice di Tutte l' operazioni del corpo, e dell' animo, che si fanno velocemente, come Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e simili*. Lat. *occurrere, incurrere*. Gr. *ἐπιπροσθεῖν*. *Bocc. Introd.* 44. Ne prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *Amet.* 72. Mentre egli con occhio vago or questa donna, or quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della madre. *Fiamm.* 4. 74. E come alcee bel volo, o nojati cor-

so vedea, così mi correva alla bocca o Panfilo, ora ci fossi tu qui a vedere, come già fosti. *Dant. Inf.* 2. E lasciò buono ardire al cor mi corse, Ch' i' cominciai come persona fiaoca. *E* 23. Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

(L) *Aggiungi anche questo esempio. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone.

(L) *Correre per Trascorrere, ori sen. ao ael* §. X. *Correre a furia. Borgh. Tosc.* 338. Non sono quegli, che lo dicono, Autori di pocopregio, che si debba agevolmente correre a dannargli. *Borgh. Fast.* 472. Non paia questo maraviglia al lettore, nè corra subito a dirlo errore. *E Arm. Fam.* 7. A dar il segno della giornata solevano innanzi al pretorio mettere una veste, o panno rosso ec. o pure avevano per questo effetto un proprio segno, che e' chiamavano Vessillo ec. non si può subito correre a farlo questo nostro appunto.

§. XLI. *Correr nell' animo, nella mente, nella memoria, o per l' anima, per la mente, per la memoria; vale Venire in mente, Venir nell' animo, Cadere in pensiero.* Lat. *in mentem venire, occurrere.* Gr. εἰσέρχεσθαι εἰς τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 7. 10. E come vedolo l' ebbe incontanente gli corse nell' animo un pessier cattivo. *E nov.* 47. 15. La qual vedutà, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. *Fiamm.* 2 6. Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminavano in uno.

§. XLII. *Correre, per Seguire.* Lat. *accidere, consuescere.* Gr. συμβαίνειν. *Cron. Morell.* E questo corse per parecchi pezzi d' anni.

§. XLIII. *Cereee pe' suoi piedi, e Correre assolutam. vale Procedere secondo il notturale ordine. Red. lett.* 1. 102. Solamente non parmi, che corra la evidenza di quel, che V. S. vuol dire.

§. XLIV. *Correre, vale altresì Esser differenza, distanza.*

§. XLV. *In proverb. Chi corre corre, e chi fugge vola; e diceti per dinotare la velocità del fuggire.*

§. XLVI. *Parimente in proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non correre; e vale, che Dei esser più pronto a riscuotere, che a pagare. Cecch. Assiuol.* 1. 3. Signore, io fo capital d' un proverbio, il qual dice; al pigliar non esser lento, Ed al pagar mio correte.

CORRE'RE, e CORRE'RO. *V. A. Corriere. Maestruzz.* 2. 27. I veturali, che portano la mercatanzia ec. credo, che sono iscusati, e similmente de' viandanti, e correri.

CORRERI'A. *Lo Scorrere, che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e depredando.* Lat. *incursio.* Gr. κατάδρομή. *G. V.* 8. 55. 2. Sono usi di fare assalti, e correrie. *Vit. Plut.* Dopo la morte di quello, Alessandro la pigliò nella correria di Damasco. *Stor. Eur.* 1. 5. Il quale quanto fosse potente, e ricco, lo dimostrano i saccheggiamenti, e le correrie così spesse sino alle stesse mura di Costantinopoli.

CORRE'RO. *V.* CORRIERE.

(L) CORRISPONDENTE. *Passav.* 358. I sogni sono corrispondenti a quella qualità.

CORRETTAMENTE. *Awerb. Con modo corretto, Con correzione, Con regola.* Latin. *emendate, moderate. Tratt. segr. ros. donn.* Si governino correttamente nelle cose del bere a suverchio. *Libr. Pred.* Si mettono a vivere più correttamente di prima. *Varch. Ercol.* 184 Non è, che osservare non si debbiano da chi vuole correttamente, e regolatamente scrivere.

CORRETTISSIMO. *Superl. di Corretto.* Latin. *emendatissimus. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo correttissimo nella sua loquela, e nelle sue costumanze.

CORRETTIVO. *Sust. Che corregge, Cosa atta a correggere.* Lat. *correctivus.* Gr. διορθωτικός. *Libr. cur. malatt.* Il vino è ottimo correttivo del rabarbaro. *E appresso.* Aggiungi cennamo, e altri buoni correttivi. *E altrove.* E perchè è flatuoso, molto hae mestiere di buono correttivo.

CORRETTO. *Add. da Correggere.* Lat. *correctus, emendatus, castigatus.* Grec. διορθωτός. *Bocc. nov.* 58. 2. Lo sciocco error d' una giovane raccontando, con un piacevol motto corretto da un suo zio. *M. V.* 3. 105. Essendo ancora il braccio di Dio disteso sopra i peccatori non corretti, nè ammendati. *Bapt. Fior.* 1. 1. 2. Sia modesti, corretti, buoni, e sauti.

CORRETTORE. *Verbal. masc. Che corregge.* Lat. *corrector, emendator, castigator.* Gr. διορθωτής. *Amm. ant.* 3. 6. 2. Ch'escono pessimo molestissimamente sostiene correttore. *Mor. S. Greg.* S' adira, e va pure investigando di trovare alcuna cosa tia nel suo correttore. *Libr. Amor.* Si converrebbe molta affizione, e fatica a' correttori, e maggiormente agli uditori. *Red. Vip.* 1. 75. Di parere non molto diverso pare, che fossero i soprannominati correttori del Ricettario.

§. *Per quel Sacerdote, che nelle congregazioni de' laici, o compagnie amministra loro i sagramenti, e invigila a' buoni costumi.* Latin. *corrector. Cap. Comp discipl.* 1. Il provveduto, e ordinato, che la detta compagnia abbia uno infermiere, uno visitatore, e correttore, e capodieci quanti ne bisogna. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ec. sotto 'l guardiano, a correttore, sono nove.

CORRETTORI'A. *Uficio del corrittore. Borgh. Tosc.* 454. Avendo ec. ottenuta la correttoria della Toscana.

CORRETTURA. *V. A. Correzione, Correggimento.* Lat. *correctio.* Gr. διόρθωσις. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 32. Ergo al presente facciam correttura. *Cas. lett.* 1. 55. Quanto a' due luoghi emendati, e che pure, che le correttore di vostra Signoria è certissima.

CORREZIONE. *Correggimento, Emendazione, Gastigo.* Lat. *correctio.* Gr. διόρθωσις. *Bocc. Introd.* 4. La mortifera pestilenza ec. da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Pass.* 34. Egli è una vergogna, che l'anima ha ogni giorno i suoi peccati a correzione. *Ital.* Altre costituzioni imperiali fatte dal detto Giustiniano per correzione di quelle, che erano fatte prima.

CORRIBO. *Bergolo.* Lat. *lucis, inconsultus, credulus.* Gr. εὐήθης. *Tar. Dav. stoc.* 2. 29. Azzuffavasi per segutarlo il popolo corrivo. *Alleg.* 89. I soldati, che non riescon pupilli affatto affatto, od io son corrivo, colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l' albergo del vituperio.

CORRIDOIO. *Andito sopra le fabbriche, per andar dall' una parte all' altra.* Lat. *pergula.* Gr. ἀνώγαιον. *M. V.* 3. 96 Con una volta sopra la detta via, e un corridoio sopra la detta volta. *Stat. Riu. Montalb.* E le turri massicce infino al corridoio del muro.

CORRIDORE. *Sust Corridoio, Corridoio.* Lat. *pergula.* Gr. ἀνώγαιον. *G. V.* 9. 258. 4. Aggiungevisi per ammenda gli arconcelli al corridore di sopra. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ond' ei pel corridore Là dietro alle prigioni affretta il passo.

§. *Per Chi fa correrie, Scorridore.* Lat *excursor.* Gr. καταδρομεύς, καταδρομεῖς. *Petr. nom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini. *Cron. Pell.* Scorrirandoci ne' lurp corridori femmo a grandissimo risico di morte.

[L] CORRIDORE. *Il Testo del Petr. nom. ill. è fallato. L' Autore come il riferisce dallo stampato pag* 54. (*la stampa è fatta in Venezia* 1527. *in* 8. *per Gregorio de' Gregorj*) *dice così*: Alli quali (*armiri, che fuggivano*) come i primi corridori arrivarono, diedero spazio alle legioni di giugnerli ec. a sopravveniute quelle, fe perduta ogni difesa, et ogni speranza fu posta col fuggire, e quella eziandio fu vana. Perchè i nemici stanchi, e gionti, furono sconfitti con gran confusione.

CORRIDORE. *Add. Che corre, Atto al corso.* Lat. *cursor.* Gree. ἱππικός. *Bern. Orl.* 1. 20. 46. E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso di Marfisa spento. *E* 3. 9. 29. Nella stretta del monte a un stretto passo Fu presa il cervo da un con corridore.

§. *E in forza di sust. M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in total dì si corresse uno palio di braccia otto di cendalo lesco di lieve costo, a piè tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di san Piero Gattolino. *Ar. Fur.* 24. E bene è corridor chi da lui fugge.

CORRIERE, e CORRIERO. *Colui che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggiero, Mandato.* Lat. *tabellarius, cursor. Marz.* Gree. γραμματοφόρος. *Maestruzz.* 1. 39. Che sarà de' corrieri, il servigio de' quali è necessario a' signori. *G. V.* 8. 64. 3. Cacciando i primi corrieri ad Ansiona di là dalle montagne di Briga. *Ribald. Andr.* La sua festa faceano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Conviene per forza rallentare il corso. *Bocc. Orl.* 1. 4. 46. Orlando, poich' è partito il corriere, D' Angelica gli pare esser sicuro.

§. *E per similit. Corriere alato, Angiolo.* Lat. *angelus. Petr. son.* 304 Or n' ha diletto il Re celeste, e i seu' alati corrieri.

CORRIGIBILE. *Add. Emendabile.* Latin. *emendabilis.* Gr. ἐπανορθωτός. *Red. lett.* 1. 259. Or via su le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non mi è stato possibile trovarvi veruna cosa corrigibile.

CORRIMENTO. *Il correre, Trapassamento.* Latin. *cursus, us. Sen. Pist.* Raguarda la raltezza, e 'l corrimento del tempo. *Com. Inf.* 9. Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti, trasmi da diversi luoghi.

§. *E parlandosi di cavalli, e simili, vale Corriere.* Latin. *cursio.* G. *Ierus. Cap. Impr. prol.* Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimento degli indomiti giovenchi.

CORRISPONDENTE. *Sust. I mercatanti chiamano corrispondenti coloro, co' quali sono soliti di tenere commercio di lettere, e negoziare.* Lat. *mercator*

res amici. Grec. ἐμπορεύεσθαι μετ' ἀλλήλων συμφωνίαν ποιεῖσθαι.

(L) CORRISPONDENTE. *Segn. Pred.* 1. 8. A trafficare eleggete i corrispondenti più accreditati.

CORRISPONDENTE. *Add. Che corrisponde, Che ha proporzione, convenienza*. Latin. *congruens, respondens*. Gr. ἀξιόλογος. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie dall'altro lato della ripa del fiume non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa. *Guic. stor. libr.* 8. Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri.

CORRISPONDENTEMENTE. *Awerb. Con corrispondenza*. Lat. *congrue*. *Gal. macch. sol.* 99. Tale è la conversione de' veri, che di qua poi corrispondentemente ne seguita la rettitudità ec.

CORRISPONDENZA. *Il corrispondere*. Lat. *congruentia, consensus*. Grec. ἀναλογία. *Bat.* Mirabil conseguenza, cioè maravigliosa conseguenza, o corrispondenza. *Red. esp. nat.* 51. Tra esse (*pietre*) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza.

(L) CORRISPONDENZA. *Segn. Pred.* 2. 2 Per non mancare a Giosafat di corrispondenza.

CORRISPONDERE. *Confarsi, Aver proporzione, convenienza*. Lat. *congruere, respondere*. Gr. ἀναλογεῖν. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto sape L'alto universo seco corrisponde Al cerchio, che più ama, e che più sape. *Cr.* 1. 6. 4 La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si denno lavorare. *Red. annot. Ditir.* 59. In somma drudo è voce, che potrebbe corrispondere a *procas* de' latini.

(L) CORRISPONDERE. *Segn. Pred.* 5. 5. Dimmi Ingrato: ch'hai tu mai fatto per corrispondermi (*per contraccambiarmi, per essermi grato*) in tanto eccesso di amore?

(*) CORRISPONDERE. *Per Render cambio per un benefizio. Fr. Giord.* 303. A tanto benefizio non potemo corrispondere a solennitade: richiedesi amore di cuore (*Nota A, per Con solennitade*).

CORRITOIO. *Corridoio*. Lat. *pergula*. Grec. περίδρομος. *Cr.* 8. 4. 3. Si fasci crescer la parte di fuori a modo di moro posto sopra 'l corritoio.

CORRITORE. *Corridore. Sust. Scorridore*. Latin. *excursor*. Gr. παραπλανῶν. *Petr. nom. ill.* Si facevano continuamente assalti, e piccole battaglie da' corritori degli osti. *Buon Fier.* 5. 4. 2. Di quelli, o gravi, ed alti, emili, e molli Corritor d'ogni sprango.

CORRITRICE. *Verbal. femm. Che corre. G. V.* 6. 26. 2. Avvegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice novella ec. (*così ne' buoni T. e penna*)

CORRIVO. *Corrivo*. Lat. *levis, inconsultus, credulus* Gr. τάχιστος. *Lor. Med. Arid.* 3. 5. Io ti so dire, ch'avevano trovato il corrivo. *Fir. nov.* 5. 303. A' quali ella disse, che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che conterebbe lo sporo. Partitisi i corrivi ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 247. Il popolo non men corrivo in que' giorni d'altro non ragionava. *Red. Vip.* 1. 52 I Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si dettero ad intendere e:.

CORROBORANTE. *Che corrobora*. Lat. *roborans, confirmans, corroborans. Segn. Crist. Instr* 3. 12. 15. Non ricevono quella grazia corroborante.

(L) CORROBORARE. *Sega. Mann. Ging.* 1 3. Egli une veniva (*a in oprar bene*) a corroborarsi di spirito.

CORROBORARE. *Confermare, Fortificare, Dar forza*. Lat. *corroborare, confirmare*. Gr. ἀναῤῥώννυμι. *Com. Par.* 28. L'ufizio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar colore, che s'affaticano nella battaglia spirituale. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Averci questa vanitade aggiunta, per l'altre malignitadi corroborarn. *Red cons.* 1. 141: Potendo quest'acqua del tettoe'o giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazzione de' fiati; e potrebbe infallibilmento corroborare, e fortificare lo stomaco.

CORROBORATIVO. *Add. Atto a corroborare*. Lat. *corroborandi vim habens. Red lett.* I. 126. Maggior cerroboratitivo di questo non si trova.

CORROROROTO *Add. da Corroborare*. Latin. *roboratus, confirmatus*'. *Segn. Mnn. Ag.* 26. 4. Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

(L) CORROBORATRICE. *Verbal. fem. Che corrobora, Segn Paneg.* 504. Solea per affetto chiamarla la sua Firenze, la Madre del suo spirito, e la primiera, o corroboratrice, o roofortatrico della sua qasi si fosse pueril bontà).

CORROBORAZIONE. *Il corroborare*. Lat. *roboratio, confirmatio*. Gr. ἐπίῤῥωσις. *Gufce. stor. libr.* 6. Aggiugnendo per mecsior corroborazione ec. la sorriaione di Francesco Monsignor d'Angolem.

CORRODENTE. *Che corrode*. Latin. *corrodens*. Gr. ἀναβρωτικός. *Red. cons.* 1. 57. Perchè i fermenti dell'utero acquistano una natura vitriolata, o analoga all'acqua forte corrodente: questi possono essere stati la cagione ec.

CORRODERE. *Rodere, Consumare a poco a poco*. Lat. *corrodere*. Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Cr.* 6. 10. 1. 1. La sua polvere (*dell'astrologia*) la carne corrode nella ferita, e nella fistola,

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Volg. Ras.* Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono, e si corrodono.

CORRODIMENTO. *Corrosione*. Lat. *corrosio* Gr. διάβρωσις.

CORROMPENTE. *Che corrompe*. Lat. *corrumpens* Ge. διαφθείρων.

CORROMPERE. *Guastare, Contaminare, Putrefare, ed usasi oltre l'att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *corrumpere, vitiare*. Gr. διαφθείρειν. *G. V.* 7. 101. 6. E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corroppe l'aria. *Cr.* 5. 10. 5. È da sapere che al firo honestato di fresco l'acqua è nimica, imperoechè 'l tenero, e giovane tosto corrompe, e infrarida.

§. I. *E figuratam. Maestruzz* 2. 1. Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giostizia. *Guid G.* Qual luogo potrà esser cortante, o sicuro da non corrompere, se la sanitade da non corrompere ci corrompe? *Ovid. Pist.* Essendo tu forestiero se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa, e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del maritaggio. *E altrove:* Se' ta donque venuto per li venosi mari ec. per corrompere la nostra onestade? *Bellinc. son.* 312. Quando il ciel coopre, il tempo al fin corrompe.

(L) *Cavale. Espos. Simb.* 1. 159. Le sortanze intelligibili, le quali allora si corrompono in colpa, quando disprezzando il bene increato eleggono il bene eresto, e corruttibile. *Borgh. Orig Fir.* 194. Per non dire di Cerere, e d'Augusto, che corroppero, e matareco tutti i bei costami di quella Repubblica. *E* 244. Si corroppe ancora questa parte. *E* 251. Queste alluna veramente, come malattia appiccaticcia, corropper l'Italia tutta.

§. II. *Per Violare, Torre la virginità*. Lat. *violare, stuprare, stuprum inferre. Maestruzz.* 1. 23. Chi corrompe la vergine, e poi la toglie per moglie, puote esser promosso a ordine poi? *Esp. P. N.* Amon, che fu figliuolo di David, colla sua sirocchia solo a solo in sua camera egli la corrompeo. *Volg. Ras.* Si terrono bene insieme saltili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si compono.

§ III. *Per metaf. Corrompere alcuno, vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a tuo pro quello, che non conviene*. Lat. *corrumpere, subornare. Dial. S. Greg.* Temendosi di ciò fare per se medesimo, corroppe il donzello del Vescovo, che gli servia a mensa, per pecunia. *Boce. noo.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur.* 5. 117. Deliberò, che transferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che lo li darò, sollievi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Anzalo.

§. IV. *Corrompere in significe. neutr. pass. vale Spargere il seme dell'animale*. *Maestruzz* 1. 57. Che sarà, se l'uno di loro se medesimo corrompe? *E* 2. 13. 1. E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l'uno l'altro. *Cr.* 6. 67. 5. Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere soccorre a coloro, che spesso si corrompono.

(V) *E colla Si non espressa*. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Incitato a libidine, e quasi presso a corrompere, e poichè ec.

CORROMPEVOLE. *Atto a corrompersi, e ad esser corrotto*. Lat. *violabilis. Virg Ea.* M. O eterni feochi, o non corrompevole deitade! *Vit. Barl.* 33. Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l'imagini sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

CORROMPIMENTO. *Corruzione*. Latin *corruptio, interitus*. Grec. φθορά. *Ster. S. Margh. D.* 131. La quale ho salvata la mia verginità infino a ora sanza corrompimento. *But.* Comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, ed è guastamento, e corrompimento delle certi, come la morte dell'animale. *Alleg* 327. Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti ec.

CORROMPITORE *Verbal. masc. Che corrompe*. Latin. *corruptor, violator*. Grec. φθορεύς. *G. V.* 7. 66. 2. Siccome corrompitori di paee, e di cristiani accidilori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore fedir non potéo. *Morat. S. Greg.* Imperoechè essi erano corrompitori delle menti loro. *Boce. vit. Dant.* 248. E come ella in esto è prodotta, così esso di tutte è corrompitore. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Siccome per salute di tutto il corpo laodabilemente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore, e corrompi-

tora degli altri laudabilemente è operato, acciocchè 'l bene comune si conservi.

CORROMPITRICE. *Verbal. femm. Che corrompe.* Latin. *corruptrix.* Grec. *διαφθορεύς.* *Salvin. disc.* 2. 157. Abbominare quella *si* dea, come corrumpitrice della più bella, e divina cosa, che possegliamo.

CORROSIONE. *Rodimento, o Corrodimento.* Lat. *corrosio.* Gr. *διάβρωσις. Cr.* 4. 17. 2. Alcuna volta sono impedite da corrusion d'animali, i quali molto l'offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo cade il sangue per ulcerazione, e corrosione della vena.

CORROSIVO. *Add. Che corrode.* Lat. *corrosivus.* Grec. *διαβρωτικός. Cr.* 6. 55. 1. Il sugo della sua radice (*della genziana*) manda via le morfee, e sana le piaghe, e l'ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L'unguento diafenico giova alle piaghe corrosive. *Libr. cur. malatt.* Ponvi suso qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili, ec. come le polveri capitali, le polveri costrettiva, l'incarotive, e le corrosive.

§. *In forza di sust. vale Medicamento, che corrode. Red. esp. nat.* 15. Usati per far l'istesse prove ingiottiscono senza molto pericolo il solimato, l'arsenico, e simili corrosivi. *E appresso:* Appena preso il corrosivo procurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito.

CORROSO. *Add. da Corrodere.* Lat. *corrosus, erosus. Ruc. Ap.* 220. O nell'arde pomice, o ne'tronchi Appii, e corrosi dell'antiche querce.

CORROTTAMENTE. *Avverb. Con corruzione.* Latin. *corrupte.* Gr. *διαφθορικῶς. Fav. disc. com.* 56. Alle fonte rimase il nome di Rimaldo, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimaggio.

CORROTTIBILE. *Add. Corruttibile.* Lat. *corruptibilis, fragilis.* Gr. *εὐφθαρτός. Ricett. Fior.* 7. Si conservano gli animali, e le loro parti, per essere molto corrottibili, o salandogli, o seccandogli al sole, o al fuoco.

CORROTTISSIMO. *Superl. di Corrotto.* Lat. *corruptissimus.* Gr. *διαφθορώτατος. Varch. stor.* 4. In una Repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. *E appresso:* Come un popolo corrottissimo, e disornatissimo.

CORROTTO. *Sust. Pianto, che si fa a' morti.* Latin. *luctus funebris.* Greco *πένθος. G. V.* 11. 65. 3. Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto. *Rocc. nov.* 38. 12. Mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 21. E io comincio il corrotto; Figliolo, mio diporto, Figlio, chi mi t'ha morto, Figlio mio delicato.

§. *E per Dolore, o Pianto generalmente.* Lat. *luctus, fletus.* Gr. *πένθος, δάκρυα. Nov. ant.* 97. 7. Quelli non si dottaro, e fecero gran corrotto. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Noia, e corrotto intralasciar dovemo, Pensando quanto è dolce, e dilettosa sarà nostra amistà. *Tesoretl. Br.* Ond'io tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il gran cammino.

CORROTTO. *Add. da Corrompere. Guasto, Contaminato, e si dice così dell'anima, come del corpo.* Lat. *corruptus.* Gr. *διεφθαρμένος. Rocc. Introd.* 21. Prima col puzzo de'lor corpi corrotti, che altrimenti facevano a' vicini sentire se esser morti. *E nov.* 8. 3. Non senza gran vergogna de' corrotti, e vituperevoli costumi di coloro. *E g.* 4. *p.* 30. Ne' lor diletti, ame' appetiti corrotti, staodosi, me ec. lascino stare. *Dant. Purg.* 17. Or vo', che tu dell'altro intende, Che corre al ben coo ordine corrotto. *M. V.* 3. 85. Potendosi calunniare con ragioni in se, della corrotta fede.

§. *Per Violato, contrario di Vergine.* Latin. *stilatus, violatus.* Grec. *διεφθαρμένος. Amet.* 31. La quale poichè se corrotta dal poleote Dio coombbe senza commiato abbandono di Diana il grazioso coro. *Maestruzz.* 1. 25. Che sarà di colui, che crada fare matrimonio colla vergine, a contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promesso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E* 1. 72. Se alcuno contrae colla corrotta, avvero disonesta, la quale e' aredea, che fosse vergine, il matrimonio tiene?

CORROTTORE. *Corrompitore.* Latin. *corruptor. Mor. S. Greg.* 6. 16. Che vuol dira, che quelli di Soddoma non potevano trovar l'uscio della casa di Lot, sennon che gli uomini invidiosi, e corrollorio delle mentinon trovavano alcuna entrata da potar accusar le vita del giusto?

CORRUCCIARE. *Neutr. pass. Cruciarsi.* Latin. *irasci, indignari.* Grec. *ἀχθεσθαι. Tes. Br.* 1. 12. Quando Dio si corruccia al mondo, egli manda il rei angeli in vendetta. *Cavalc. med. cuor. Massero, io ti lodo, che mi ti corrucciasti. Vit. Plut.* Si corrucciarebbe contui.

(L) *Gr. S. Olr.* 23. Sa l'uno uomo si corruccia io verso l'altro, si li perdoni. *E* 40. 91. Cui ama castiga, e a cui si corruccia, castigar lascia. *V. Corucciare.*

CORRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con corruccio. Bat. Inf.* 31. 1. Mi rimorsa, quando mi riprase corrucciatamente. *E appresso:* L'uomo savio in due modi riprende l'errante, o corrucciatamente ec. o dolcemente ec.

CORRUCCIATISSIMO. *Superl. di corrucciato.* Lat. *iratissimus. Trott. regr. cos. donn.* Si mostrano corrucciatissime oltremoda con lui. *E appresso* Il dibattimento del cuore mostra, che sono corrucciatissime.

CORRUCCIATO. *Add. da Corrucciare.* Lat. *iratus.* Gr. *ὀργίζων. Bat. Inf.* 5. Accenti d'ire, cioè modi di profferira, che se l'uomo quando è corrucciato.

CORRUCCIO. *Crucciо.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. *ὀργή. M. Aldobr.* Queste sono corrucciò, ira, letizia. *Fior. Ital.* Custui perchè fue molto bellicoso, e uomo d'arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. *Petr. esp.* 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Dant. Inf.* 21. Ch'io 'l vidi non già di sangue, e di sorrucci. *Nov. ant.* 99. 10. Ora so il vostro corruccio, e vostro dolore, e onde viene, a io metterò consiglio in vostro corruccio.

CORRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con corruccio, Crucciosamente. Bat. Inf.* 31. 1. Virgilio ec. corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante.

CORRUCCIOSO. *Add. Iracondo, Adirato, Crucciоso.* Lat. *iracundus.* Grec. *ὀργίλος. Bat.* Qui dimostra l'autora la natura del cane, che è litigioso, a corrucciuso animale, e quando si corruccia, tema.

CORRUGARE. *V. L. Increspare, Aggrinzare.* Lat. *corrugare.* Gr. *συναγειν. Red. lett.* 117. La polpa de'tamarindi ec. manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astringerà le vene morroidali. *E* 125. Potendosi sparare, che questo sia per corrugare le emorroidi.

CORRUGATO. *Add. da Corrugare.*

CORRUMPENTE. *V. L. Corrompente.* Lat. *corrumpens. Coll. Ab. Isac.* 23. E' non s'è disparito dalla caduta, nè dal bene corrumpente, cioè dal demonio della superbia.

CORRUSCARE. *V. L. Propriamente Balenare, Lampeggiare.* Lat. *corruscare, fulgurare.* Grec. *ἀστράπτειν. Dant. Purg.* 21. Nuvole spesse non paion, nè rade, Nè corruscar, nè figlia di Taumante. *E Par.* 5. Perch'ei corrusca, siccome tu ridi. *E* 20. Parch'io di corruscar vidi gran feste. *But.* Corruscare, cioè lampeggiare, e saettare.

CORRUSCAZIONE. *V. L. Balenamento, Lampeggiamento.* Lat. *coruscatio.* Grec. *ἀστραπή. Filoc.* 5. 45. I tuoni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadeoli dal cielo, e masse da venti, hanno i nocchieri ec. vinti renduti. *Cam. Purg.* 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e stroffinamento di venti colla nuvola.

§. *Per metaf. Dant. Conv* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell'anima, cioè un lume apparente di fuori ec.

CORRUSCO. *V. L. Add. Risplendente, Fiammeggiante.* Latin. *coruscus, splendens.* Grec. *ἀστράπτων. Dant Par.* 17. La luce, in che rideva il mio tesoro, Ch'io trovai lì, si fe prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d'oro. *But.* Si fu prima corrusca, cioè prima gettò splendora.

CORRUTTELA. *Corrompimento, Disordine.* Lat. *corruptela.* Grec. *ἔφθορά. Segr. Fior. ort. guerr.* Essendo nato in tanta corruttela di secolo. *E altrove* Solo essi sono la corruttela del suo Re. *Filr. As.* 178. Assai è egli per molti adultari, e per altra corruttele infamato.

CORRUTTEVOLE. *Add. Corruttibile.* Lat. *fragilis, corruptibilis.* Gr. *φθαρτός. Scal. S. Agost.* Ritorna ec. alli puzzoleoti diletti della carne, misori, e corruttevoli.

CORRUTTIBILE. *Add. Atto a corrompersi.* Lat. *corruptibilis, fragilis.* Gr. *φθαρτός. Dant. Inf.* 2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Lab.* 248. Per sanare i corruttibili corpi quallo amare cose non solamente si soleugono, ma vi ci fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio, e appetito di cosa brutali, e corruttibili.

CORRUTTIBILISSIMO. *Superl. di Corruttibile. Libr. cur. malatt.* Usano cibi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITÀ, CORRUTTIBILITADE, e CORRUTTIBILITATE. *Astratto di Corruttibile.* Lat. *corruptela. Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità ec. le assegna a corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

CORRUTTORE. *Corrompitore.* Latin. *corruptor.* Gr. *φθορεύς. Mor. S. Greg.* Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di verità. *S. Grisost.* Tu sei sedota supra la via, aspettando, e invitando lituni corruttori.

CORRUTTURA. *V. A. Corruzione.*

Latin. *corruptio*. Gree. *φθορά*. *Libr. Op. dio. Tratt. F. G. Mastign.* Il tuo capo è senza nuna corruttura, rotta carne bianca, e bellissima, come di vivo.

CORRUZIONE. *Il corrompersi*, *Putrefazione*. Lat. *corruptio*. Gr. *σῆψις*. *Tes. Br. 2.* 50. Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose acquenste a fondamento. *Becc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che da corruzione de' meriti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *Dant. Par.* 7. L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venare a corruzione, e durar poco ec. Perchè se ciò, ch'ho detto, è stato vero, Esser dovuan da corruzion sicure

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 32. 3. Sono ta' cose, le quali immantenente che elle sono venute alla notizia dell'uomo, è tenuto di manifestarle, verità grazia, se elle s'appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale, e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Suggiogando la scurità della nostra corruzione, noi ci accostiamo cu'raggi della discrezione a quel superni spiriti.

§. II. *Per Violazione*, *Rottura*. Lat. *violatio*. Gr. *φθορμός*. *Tes. Br.* 5. 17. Elle son tutte caste (*le pecchie*) e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Libr. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, ai suo marito sempre sarà odiosa. *M. V.* 10. 60. Conoscea, che a' Fiorentini era lecito da così fare senza corruzione di pace.

CORSA. *Corrimento*, *Movimento impetuoso*. Lat. *cursus*, *curriculum*. *M. V.* 6. 80. I Fiamminghi affrontati per la corsa ec. non li poteron seguire.

§. I. *Per Corso*. *Amet.* 93. Che d'esta vita finirò la corsa. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza misesi a corsa co. ed essi trarparo

§. II. *Dare una corsa infino in un luogo*, *vale Andarvi correndo*. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa sino in piazza.

§. III. *Dare una corsa a uno*, *vale Farlo correre*. *Varch Suoc.* 5. 3. Se no, non mi date questa corsa, che per Dio vero non sono uomini da essere gonfiati questi.

§. IV. *A corsa*, *posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Correndo*. Latin. *cursim*, *curriculo*. Gree. *δρόμω*. *G. V.* 7. 82. 2. A corsa coll'elmo in testa, e colla lancia abbassata, si mosse per ferir Messer Giannì. *E* 8. 8. 2. Il popolo minuto gridando, mutò la podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. ann.* 15. 204. Marcio a corsa per giugnere alla sprovvista.

(L) *Vit. 55 Pod.* 4. 6. E dicendo queste parole Antonio, quello animale si levò a corsa, e fuggì.

(Z) *Coll'O largo*. *Nome d'una specie di vitigno venuto di Corsica*. *Soder. Colt* 120. Le viti trebbiane, che fanno grappoli grandi, e le corse bianche.

CORSALE. *Ladrone di mare*. Latin. *pirata*. Gr. *πειρατής*. *Fior. Virt. A. M.* Un ladro, che imbolava in mare, cioè un corsale. *Boccaccio.* In 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Esam.* 20 7. Egli sanza più, e in Pisa, e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern Orl. 2.* 25. 22. Che benchè il suo mestier fusse corsale, Era ancor destro, e franco cavaliero.

§. I. *In proverb. Andar tra corsale e corsale*, *che vale lo stesso*, *che Ell'è tra Bulante e Ferrante*; *Tanto sa uno altri quanto altri*. Lat. *Bithus cum Bucchio*, *Cretensis cum Ægineta*. *V. Fios.* 300.

§. II. *Pure in proverb. Tra corsale e corsale non si guadagna se non i barili voti*; *e vale lo stesso*.

CORSALETTO. *Corazza*. Lat. *thorax*. Gree. *θώραξ*. *Tac. Dav. ann.* 16. 249. Dimandierachè Galba per non sapere il vero ec. si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E' non si trovò mai fabbro da tante, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la panza.

(L) CORSARO. *Segn. Mann. Nov.* 15. 4 Regno fondato su le onde instabili, qual'è quello di un gran Corsaro di mare.

CORSARE. *Lo stesso*, *Che Corsale*. Latin. *pirata*. Gr. *πειρατής*. *Maestruzz.* 2. 30. 9. I corsari rubatori del mare tre volte l'anno sono iscomunicati dalla bocca del sommo Pontefice.

(L) *Tratt. Rep.* E pone esempio delli scherani, e corsari di mare.

CORSEGGIARE. *Andare in corso*, *Far l'arte del corsale*. Lat. *piraticam facere*, *piraticam exercere*. Gr. *πειρατεύω*. *Becc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare *E nov.* 42. 3. Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Perciò non lasciarono la guerra, anzi il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo *Tesaid.* 1. E i legni loro in mar furon tirati, *Per* corseggiar dintorno, ove potiene.

§. *Corseggiar in terra*, *vale Correre*, *far correrie*, *Dare il guasto*. Latin. *vastare*, *populari*. Gree. *πορθεῖν*, *καταφθείρειν*. *Vit. Plut.* Dimitrio corseggiava l'Ipiro. *E oppresso*: Si mue a far guerra, e corseggiava la terra, ov'ere Seleuco.

CORSEGGIATO. *Add. da Corseggiare*. Lat. *populatus*. Gr. *πορθηθείς*. *G. V.* 8. 77 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine ec. si andò per soccorrere Scalea.

CORSEGGIATORE. *Verbal. masc. Corsale*. Latin. *pirata*. Grec. *πειρατής*. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella la ec. mentare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno studio, contro al predace, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristiano nome.

CORSESCA. *Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla Lib. Mascalc.* Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr'arme in asta ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme le aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai.

CORSESCATA. *Ferita fatta colla corsesca*, *Colpo di corsesca*. *Lib. Mascalc.* Tale corsescata è molto più lunga a guarire.

CORSIA. *La corrente dell'acqua de' fiumi*. Lat. *aquæ decursus*. Gree *ὕδατος ῥεῦμα*. *Belline.* 256. Saper verrei da voi, perchè di Maggio Vaono le chepie contro alla corsia. *Malm.* 9. 29. Che mentre assodan quivi, uv'ella è vota, Essa distende altrove la corsia.

§. I. *Corsia*, *dicesi lo Spazio voto nelle galee*, *per camminare da poppa a prua*. Lat. *fori*, *fororum*. Grec. *κατὰ σφυματα*. *Tac. Dav. stor* 2. 279. I Germani si gittan nell'acqua, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsie, affondano i vascelli. *Serd. lett.* 3 777. I marinari furono sforzati ec. scommettere, e guastare la corsia fatta in grosse travi.

§. II. *Corsia*, *dicesi parimente lo Spazio voto*, *o non impacciato nel mezzo delle stalle*, *ne' teatri*, *o altri luoghi*.

CORSIERE, e CORSIERO. *Cavallo bello*, *e nobile*. Lat. *equus insignis*, *equus generosus*. Gr. *ἵππος γενναῖος*. *Becc. nov.* 45. 6. E dietro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier brauo. *Dant. Purg.* 32. Pria che 'l sole Giunga li suo' corsier sott'altra stella. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle porpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi bubanze. *Red. lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntare il Sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

CORSIVAMENTE. *Awerb. A corsa*, *Correndo*; *e dicesi per lo più di Cosa*, *che si faccia senza molta considerazione*. Lat. *cursim*. Gr. *δρομαδόν*. *Mor. S. Greg.* Tutte queste cose, che non delin da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente.

(*) *Fr. Giord.* 275. Perocchè m'affretto per venire all'articolo della Passione, si le corro . . (*le altre cose*); o sporrem corsivamente queste parole.

CORSIVO. *Add. Corrente*, *Che corre*. Latin. *currens*. Gr. *δρομικός*. *Mor. S. Greg.* Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i salci appresso all'acque corsive. *Franc. Sacch. rim.* Fiumi corsivi appiè di ciascun monte.

§. I. *E figuratam. Barch.* 2. 80. E conversi corsivi Salir bello, e soave, e vago in cima.

§. II. *Carattere corsivo*, *dicesi Quello*, *ch'è più atto alla velocità dello scrivere*.

§. III. *E Carattere corsivo dicono gli stampatori Quello*, *che è simile allo scritto*, *a differenza del tondo*.

CORSO. *Il correre*. Lat. *cursus*. Gr. *δρόμος*. *Petr. son.* 78. Orso, si vostro destrier si può ben porre Un freno, che di suo corso indietro il volga *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se il corso de' cavalli per le grida è coocitato ec. quanto crediamo noi, che gli uomini possano essere commossi. *Cr.* 2. 5. 2. I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell'acqua. *Vit. Plut.* Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell'acqua era molta gente, che si perderono. *Com. Inf.* 14. La quale solvendo, descrive li fiumi d'Inferno, e loro corso.

§. 5. *Corso*, *per Lo corseggiare*. Lat. *piratica*. Gr. *πειρατεία*. *Becc. nov.* 15. 35. Il quale, come io vi dissi già, e lui, a me prese in corso. *G. V.* 7. 57. 1. Mise in coocio d'armare più di cento galee di corso sottili.

§. II. *Andare in corso*, *Corseggiare*, Latin. *piraticam facere*. *G. V* 10. 175. 1. Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Venezziani. *Ar. Fur.* 10. 33. Deh purchè da color, che vanno in corso, Io non sia presa, e pui venduta schiava.

(L) *Borgh. Ris. dif.* 278. Veggiamo in questi tempi i Corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo.

(*) *Mettersi a corso*. *Pigliar la corsa*. *Franc. Sacch. nov.* 152 Rimase non dice, che ci è dato; mettesi a corso, e con gli sproni in piede fa più volte presso che cadere.

(*) *Pigliar corso. Metterst in un mestiere ec. Franc. Sacch. nov.* 155. L'amico, ch'aves pur voglia ch'egli andasse a Firenze a pigliar corso (*esercitando la medicina*?, gli disse; e' non si vuol atare a leggere; anzi si vuol pigliare partito innanzi che gli altri pigliino luogo prima di voi.

§. III. *E figuratam. in sentim. equivoco. Bocc. nov.* 79. 8. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso.

§. IV. *Corso per similit. Spazio decorso, e da decorrere.* Latin. *cursus. Boez. nov.* 31 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, cliente la fortuna tel concedette, li se' spacciato. *Vinc. Mart. lett.* 5. Un animo ben composto in due verrà fermare, se fra questo corso della vita mortale ei fusse punto di termezza. *Red. Oss. an.* 70. Di questi così fatti mascherati ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni.

§. V. *Corso, per Ordine.* Lat. *ordo, cursus. Bocc. Introd.* 25. Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savi mostrare. *E nov.* 47 7. Molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravitare. *B nov.* 93 17. Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende. *E Par.* Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 7 Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V.* 7. 17. 2. In questo modo s' ordinò lo stato, e corso del comune, e popolo di Firenze. *Franc. Sacch.* 279. 24. E del corso mondano Pigliar quel, che possiano.

(1.) *Borgh. Fast.* 471. Suole il Villani, diligente in questo, spesso avvertirne i Lettori, massimamente quando esce de' fatti nostri propri, come quegli, che conosceva dovere essere scritti dagli altri anche altro numero d' anni, e però vi aggiugne » Secondo il nostro corso „ (*cioè, secondo il nostro modo di computare gli anni*)

(1.) *Corso, per flusso. Segn. Pred.* 2. 5. Stanca alla Emorroissa il corso del sangue.

§. VI. *Corso, per Concorso.* Latin. *concursus.* Grec. *συδρομὴ. Tac. Dav. ann.* 2. 40. A lui doversi la dieta d'Italia, e tanto corso di provincie riserbare.

§. VII. *Corso, per Istrada, dove si corre il palio.* Latin. *hippodromus.* Gr. *ἱππόδρομος. M. V.* 7. 41. Questo medesimo ufficio comperò da' Tornaquinci la grande, e bella torre, ch' aveva in sul canto di mercato, in sul corso del Palio, la quale stringea, e impediva la via del corso.

§. VIII. *Corso dicesi anche il Luogo, dove passeggiano le maschere il carnevale. Segner. Mann. Apr.* 25. 2. Mira un poco se ha forze bastevoli, qualvolta si tratti di commedie, di corsi, di spassi infimi.

§. IX. *Per Nome di strade particolari di Firenze. Din. Comp.* 3. 63. Boccaccio Adimari con suoi seguaci (*venne*) pel corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Boez. nov.* 59. 5. Venotosene per lo corso degli Adimari infino a san Giovanni. *Varch. stor.* 9. 281. La casa d'Agnol Doni nel corso de' Tintori.

§. X. *Corsa delle stelle, vale lo Viaggio delle stelle.* Latin. *cursus siderum. Franc. Sacch. rim.* 46. Astrologi eccelsi d' ogni parte Piovono e dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conosceva Filotete il nocchiero il corso delle stelle.

§. XI *Corso, trattandosi di moneta, ha il signific. del* §. VII. *di Correre. M. V.* 3. 106 Comperando i fiorini 100. prestati al comune ec. 2o. d' oro, o più, o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

§. XII. *Aver corso, vale Aver spaccio, Essere in voga.*

§. XIII. *Far corso.* v. FARE.

CORSO. *Add. da Correre.* Latin. *peragratus, emensus.* Grec. *διατρέχων. Sagg. nat. esp.* 16. O vogliansi pigliare i tempi da suono a suono ec. o dagli spazj corsi dalla lancetta.

§. *Per Ingannato, Acchiappato. Buon. Fier.* 4 5 3. E come si suol dir, pifferi fatti, Così rimangan essi.

CORSO. *Coll' O largo. Nome di una Sorta di vino, che viene di Corsica.* Lat. *vinum Corsicum. Libr. Son.* 2. Egli è il trebbian bastardo, e tu di 'l corso. *Red. Ditir.* 9 Con un sorso di buon corso ec. A quel mal porgo un soccorso.

CORSOIO. *Add. Che scorre, Sdrucciolevole; oggi più comunemente Scorsoio. Fior. Ital. D.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave.

CORTAMENTE. *Awerb. Con cortezza.* Latin. *breviter.* Gr. *βραχέως. Cr.* 4. 12. 8. Avvegnachè non sieno sì grandi, come delle viti cortamente potate.

CORTE. *Palazzo de' principi, e la Famiglia stessa del principe.* Lat. *aula.* Grec. *αὐλὴ. Bocc. nov.* 11. 3. Li quali la corti de' signori visitando ec. li veditori sollazzavano. *E nov.* 51. 14. Tra tanti, che nella mia corte n' usano, eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, e delle corti vizio. *Franc. Sacch. nov.* 203. Grandi, e luoghissime sono le corti, come eh' ell' abbiano nome corti, ma maggiore è l' avarizia, che la fa esser lunghe.

§. I. *Per similitudine. Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Corran di te nella corte del cielo. *E Par.* 3 Che vuol simile a se tutta sua corte. *Buon. rim.* 74. Un de' beati dell' eterna corte

§. II. *Uomo di corte, Ginocolare.* Latin. *scurra.* Grec. *βωμολόχος. Dep. Decam.* 17. Usanti poi di corte ee eran quelli, che con piacevolezza d' atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Nov. ant.* 41 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov.* 7. 3. Avendo bisogno di fare una notabile, e maravigliosa festa in Verona, ed a quella molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d' ogni maniera.

(1.) *Dep. Decam.* 17. Egli erano allora (gli uomini di corte) in buon conto, e non poco pregiati, e servivano d' Araldi spesso a portare imbasciate, e maneggiare bisogne di importanza ec. E si trova alcuno di questi tali esser stato fatto cavaliere, che era allora sommo grado di onore. Ma venuto su ne' tempi dell' Autore (*del Boccaccio*) verli Dolcibeni, et altri di mala razza, vizioni, e di villani costumi, e quali appunto egli quivi (*nella giorn. 1 nov. 8. sul princ.*) dipigne, che al giuocaron facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile et infame, come di molti altri uomi è avvenuto; che nel loro principio buoni ec. per il rei portamenti di queste persone divennero odiosi, et oggi sono infami, e appena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera.

§. III. *Dicesi in proverbio, Chi vive in corte, muore in paglia; e vale, che i cortigiani per la più muoiono poveri.*

§. IV *Pure in proverb. Chi in corte è destinato, S' e' non muor sano, e' muor disperato; e vale, che L'invidia, che regna nelle corti, rende altrui o sofferente, o disperato.*

§. V. *Corte, vale anche Festa, o Adunanza di gente per alcuna allegria, o Convito pubblico. Amet.* 100. E con quel cuore, ch' io pole', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con molti, e con riso, e con cenni. *G. V.* 7. 88. 2. Stando io convitò insieme, in cene, e desinari, la quale corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile ec. *Nov. ant.* 51. 1. Alla corte del Po ec. s' ordinò una nobile corte, quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

§. VI. *Onde Tener corte, che vale Tener tavola, Festeggiare, o Banchettare solennemente.* Latin. *dare epulum.* Gr. *πανδοκεύειν πολυτελῶς. Bocc. nov.* 13. 4 Tenendo molta famiglia e molti, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. *Ar Fur.* 15. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§. VII. *Corte bandita. Dep. Decam.* 17. Ma ne son pieni i libri, e si è mantenuto ancora Corte bandita, di convito molto ricco, e magnifico; nato, che in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandire, (*bandite, dice il T.*) e così si lodendeva invitato ogni uomo. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò ec. lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

§. VIII. *Corte, per Luogo, dove si tien ragione, e per li Ministri, ed Esecutori stessi di essa.* Latin. *forum, curia.* Gr. *ἀγορὰ. Bocc. nov* 1 9. Dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria, e dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E nov.* 27. 7. Parmi intendere, ch' egli abbiano provato alla corte, che uno ec. l' accidesse. *E nov.* 55. 4. In quelli tempi ec. che le ferie si celebran per le corti *E nov.* 75 5. Essendo la corte molto piena d' nomini, Matteuzzo ec. entrò sotto il banco. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Gli miei folli occhi ec. Furquei, che di voi, donna m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore. *Esp. P. N.* E perciò, che egli non sia giudicato nella corte di giustizia, e dice, e giudica nella corte di misericordia. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se lo me ne rietiamo, se lo me ne vo alla corte, e' comincia a esser non benefizio, ma credito.

(1.) *Fuo. Esop.* 90. Sarebbe cortesia, madonna pecora, lanza corte avermi renduto il mio grano. (*senza lili*)

§. IX. *Corte, per Quello spazio stoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume.* Lat. *impluvium.* Gr. *ὑπαιθρον. Bocc. nov.* 10. 7. E lui invitato in una fresca corte il menarono. *E g.* 3. *p.* 4. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ec. postesi a sedere. *Cr.* 4 7. 2. Allato alla via, che divide la corte, si faccia la casa. *E num.* 5 Rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita.

§ X. *Corte, si diceva già a quel Recinto di siepe, o di muri, che comprendeva case, orti, e altre appartenenze della villa.*

(L) *Borgh. Fir. Disf.* 285. Donazione di Speziosо Vescovo nostro a' suoi Canonici, della Corte di Cintoja vicina a Firenze. *E Vesc. Flor.* 421. Diede ec. Speciosо la Corte di Cintoja. *E* 398. Donò a' Canonici particolarmente per mensa comune la Corte di Cintoja.

CORTEARE. *Far cortee, cioè corteggie; si dice di quell' accompagnatura, che fanno le donne alla sposa, la prima volta ch' ell' esce fuora ingentilmata.* Lat. *sponsam comitari.* Gr. νυμφην παραπεμπειν. *Cron Vell.* Si che non menò seco donne il primo dì nè 'l seguente niuna ne venne a corteare. *Nov. ant.* 62. Dopo il mangiare venne il signore a corteara; domandò, chente fe la torta?

CORTECCIA. *Crosta. Buccia, Scorza; e detto assolutamente, vale Crosta di pane.* Lat. *crusta; e degli alberi: lib. Cr.* 3. 7. 1. Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. *E num* 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura. *E cap.* 13. 3 Fa prode, sia cotta senza la corteccia, e imperò è buona agl' idropici, ma colla corteccia nuoce troppo per la ventosità, ed enfiagione, che fa *E* 5. 10. 5. Innestasi il fico del mese d'Aprile circa la corteccia. *Vett. Colt.* 31. Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali si consumano dentro, e votano il gambo, e midollo degli ulivi posti a piantoni talchè resta loro poco altro, che la corteccia.

§. I. *Per similit. Parte di muraglia.* Lat. *crusta.* Gr. πλιξ. *M. V.* 8. 46. La stanga volta in arco volta con una gran corteccia del campanile.

§. II. *Per metaf. D. Gio. Cell.* Platoso disiderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è pio erudel, ch' ogni crudeltà. *Coll SS. Pad.* I quali già avevano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. *Boce. Vit. Dant.* 256. Si maravigliò ec. si per la profondità del senso, la quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V.* 10. 25. Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con mitiguere di non sapera se non la corteccia. *Cron. Morell.* 224. Faremo fine rimanendo contenti d' avere tocco solamente le cortecce d alcuna.

§. III. *Per similit. Pelle.* Lat. *cutis, pellis.* Gr. δερμα. *Baun. rim.* 81. Dinanzi mi si slunga la corteccia.

CORTECCIUOLA. *Diminut. di Corteccia.* Latin. *corticula, crustula.* Gr. φλοιδιον. *Gr.* 2. 23. 21. Rimossa, e tolta via la cortecciuola di fuori verso la midolla del pedale, si dispogna decotro.

CORTEGGIAMENTO. *Il corteggiare.* Latin. *officiosus comitatus. Tac. Dav. stor.* 2. 257. Nè lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma la fecero baldanzosa. *Car. lett.* 1. 145. Cerie donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

CORTEGGIARE. *Far corte, Accompagnare i signori, e Far loro servità.* Latin. *ancillari, comitari.* Gr. παραπεμπειν. *Libr. Viagg.* Li giocolari cominciavano a corteggiare. *Bern. rim.* S' a corteggiarmi uo pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta. *E Orl.* 3. 1. 58. Dieci donzelle a corteggiarlo avvezze ec. Vengonu a fara al cavalier carezze. *Bemb. As.* 3. Grao sonno faranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno.

§. *Corteggiare, per tener corte, Spendere sovercchiamente, Corteseggiare. Cron. Vell.* La giovinezza col corteggiare, e star troppo in brigata, lo scuocia. *E appresso.* La vita sua sino a qui è stata, ed è senza uiono dispiacere d' altri, e fatto più male a se, che ad altrui, logorato in corteggiare ciò, che ha potuto.

CORTEGGIATO. *Add. da Corteggiare.* Latin. *caterva stipatus.* Gr. παρασυμπεμπομενος. *Segn. Mann. Apr.* 20. 3. Quel ricco, che corteggiato ec. sedeva continuamente a real banchetto, sarà dai demonj strascinato giù nell' inferno.

CORTEGGIATORE. *Verbal. masc. Che corteggia.* Latin. *comitator, comes.* Gr. παραπεμπομενος. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Già mossi per uscir corteggiatori Di queste dame, ove debb' io lo sguardo Volgere altrove?

CORTEGGIO. *Lo stesso che Corteggiamento.* Lat. *comitatus.* Gr. παραπεμψις. *Segn. Pred.* 21. 3. Cha pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizj, con tanti corteggi, con laute umiliazioni?

CORTEO. *Codazzo di persone, che accompagnano la sposa.* Latin. *pompa. Terenz.* Gr. πομπη. *Rim. ant. Bart. Ben.* Queste son poche rose a tante spine, Pochi confetti a sì lungo cortèo. *Bureh.* 1. 16. E un migliaccio, ch' era pien di buelli, Mi feco cenno, ch' e' meuava moglie, E ch' al corteo venieu marchesi, e doelli.

§. I. *Per l' Accompagnatura del fanciullo nato al battesimo.* Lat. *comitatus.* Gr. παραπεμπομενοι. *Varch. Suoc.* 1. 2. Fiue, che sua madre avesse mandato per lei, per menarla a un corteo a battezzare non so che bambino. *Malm.* 4. 5. Tutto splendente vicusene al cortèo.

§. II. *Per similit. Bern. rim.* E avemo un corteo di mosche intoroo.

§. III. *Per Corte, o Banchette solito farsi da' novelli cavalieri. Fior. S. Franc.* 101. Nel quale castello si faceva allora ou grande convito, e corlèo per la cavalleria nuova d'nao di quelli conti.

CORTESE. *Add. Che ha in se cortesia, Grazioso.* Lat. *humanus, benignus, liberalis.* Gr. χαριεις, φιλοξενος. *Boce. nov.* 2. 1. Siccome colei, che non meno era di cortesi costumi, che di bellezza ornata. *E nov.* 25. 9. Per assai cortese modo il riprese. *Petr. canz.* 5. 6. Che mi fer già di se cortese dono. *E son.* 96. Quelle pietose rime, in cui' io m' accorsi Di vostro inuegno, e del cortese affetto. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. *E appresso:* O anima cortese Mantovana. *E appresso:* E tu cortese, ch' ubbidisti tosto: *Ovid. Pist.* Perchè la tua madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

[L] *Vit. SS. Pad.* 2 360 Coo molti prieghi, e con una cortese forza lo rimenarono al suo Monasiero. *Dial. S. Greg* 1. 4. Allora per carità ritenne alquanti di Giuliano nel monastero con una cortese forza.

§. I. *Per Liberale, Compiacente, Largo.* Lat. *largus, gratificans, facilis.* Gr. χαριζομενος. *Petr. canz.* 5. 6. Nell' altrui loglirie del suo sangue Roma spese fiate quanto fu cortese. *Boce. nov.* 71. 4. Pregandola, che le dovesse piacere d' esserli del suo amore cortese. *E nov.* 77. 35. Lo scolare le fu di questo assai cortese. *E num.* 39. Nè essere ora a ma cortese di ciò, ch' io non desidero.

[*] *Corteso della sua persona. Si dice di donna che fa copia di se. Franc. Sacch. nov.* 106 Fu già un orafo d' oltroe, e aveva una sua moglie molto cortese della sua persoua, ed egli se n' avvedea in gran parte.

§. II. *Star corteso, o Recarsi cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto. Boce. nov.* 79. 35. Cost a modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto. *E num* 41. Sempre tremando tutto, si recò colle mani a star cortese. *Guid. G.* Col volto basso, e colle braccia cortesi Iasone così rispuose alle parole offerte. *Franc. Sacch. nov.* 155. E detto questo, e fatto, recandosi cortese, disse. *Varch. Suoc.* 1. 2. Standomi io cortese, o colle mani a cintola.

CORTESEGGIAMENTO. *Il corteseggiare, Cortesia.* Lat. *comitas, largitas. Fr. Giord. Pred. R.* Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opera.

CORTESEGGIARE. *Far cortesia. Spendere largamente, Spendere in cortesia. Boce. nov.* 93. 4. Esseudo già d' anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco, avvenne, che la sua fama agli orecchi pervenne d'un giovane. *Cron. Vell.* Ritrovavasi voleutieri co' giovani, a spendea corteseggiando di soperchio. *Tesoretl. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato, Di ciascun luogo, e stato.

CORTESEMENTE. *Awerb. Graziosamente, Con cortesia, Alla cortese.* Lat. *leniter, comiter, humane, liberaliter.* Gr. φιλοξενως. *Boce. nov.* 10. 8. Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnera, fece lieto viso, e rispose. *E nov.* 92. 7. Ad alcuna assai cortesemente rispose. *G. V.* 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona. *Petr. canz.* 29. 8. Canzone, lo t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica.

§. *Per Modestamente. Cron. Vell.* 69. Passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare a me lode. *Vit. Crist. D.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

CORTESIA. *Disposizion d' animo a far benefizio, e grazia, senza alcun proprio comodo; o'l Benefizio, e la Grazia stessa.* Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium.* Grec. χαριτες, φιλοξενια, αφελεια. *Dant. Purg.* 16. In sui paese, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesia trovarsi. *E Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *Com. Inf.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, è donagione fatta per cagion d'umanità, e dolcezza; ed è detta cortesia, perocchè primamente fu fatta nelle corti da' principi. *But. Inf.* 16. 1. Cortesia è, secondochè dice il filosofo nell' Etica, virtù reprimeulo l' avarizia, e temperante le prodigalità. *E Purg.* 16. 2. Cortesia è benigna inclinazione di carità, che l' uomo ha inverso il prossimo. *E Inf.* 3. 1. Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Trott. Consol.* Dee ritenar la lingua chi vuole usar cortesia, perchè la lingua è 'l suo fondamento. *Pet-. son.* 57. Cortesia fe, nè la poteo *lat* pol Che *lu* disceso a provar caldo, e gielo. *E* 60. Leo venne a

diliverarmi un grande amico Per somma; ed ineffabil cortesia. *Bocc. nov.* 8. 7. Fateci dipinger la cortesia.

(L) CORTESIA. *Dep. Decam.* 18. Corte ec. importava quelle feste, che per cagione di Nozze ec. faceano i Signori, Cavalieri, e Gentilnomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni, e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri, e per avventura di qui si guadagnò questo nome la Cortesia. *Boce g. 5. n. 9. tit.* In cortesia spendendo il suo, si consuma.

§. I. *Per Corteseggiamento. Cron. Morell.* 219. I quali con cacce, con uccelli, e con feste, e gran cortesie fanno risuonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

§. II. *Per Donagione, Liberalità.* Lat. *largitio.* Grec. μεγαλοδωρία. *Vit. Plut.* Una volta essendogli chiesto cortesia di gente d'arme per far sagrifizio, ec.

§. III. *Far cortesia della propria persona, vale compiacere altrui amorosamente. Ovid. Pist.* E facendoli ancora cortesia della sua bella persona. *E altrove:* La quale gli fece per più tempo grao cortesie del suo amore, e della sua bella persona.

§. IV. *Non si lasciar vincere di cortesia, vale corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute.* Latin. *par pari referre.* Gr. ἴσα τοῖς ἴσοις χαρίζεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 3. 37. In questo solo fui pertinace, e testereccio di non velermi lasciar vincere di cortesia.

§. V. *In cortesia, e Per cortesia, modo awerb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; lo stesso, che Di grazia* Latin. *omabo, quaeso.* Grec. δίομαι. *Rim. ant. Guitt.* 92. Però, madonna, non mi giudicate ec. E per acusato in cortesia m'agiate. *E* 95. E quanti innamorati son di cuore, Che chiamino mercè per cortesia. *Rim. ant. Dant. Malan.* 70. S'eo v'amo, ooo vi spiacie in cortesia. *Petr. cap.* 1. Dimmi per cortesia, che gente è queste. *Rim. ant. Guid. Cavale.* 67. Ed ivi chiama, che per cortesia Da alcuna bella donna sia menata Dinanzi a quella ec. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega, che per cortesia Gl'insegni andare in parte, ov'ella sia. *E* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di giltar della sella il cavaliero.

§. IV. *In cortesia, e Per cortesia per modi awerbiali. vagliono anche In dono, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Grec. δωρεάν. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonsrismente, e per cortesia a lavorare un campo. *Red. lett.* 2. 136. Mi faccia V. Sig. per sua cortesia uo favore.

CORTESISSIMAMENTE. *Superl. di Cortesemente.* Lat. *humanissime.* Grec. φιλανθρωπότατα. *Bern. Orl.* 2 28. 11. Cortesissimamente dimandava ec. Se alcuo romper coo lui due lance vuole. *Alam. Gir.* 11. 135. Giron rimaso sol cogli altri duoi, Cortesissimamente lor ragiona.

CORTESISSIMO. *Superl. di Cortese.* Lat. *liberalissimus, humanissimus.* Gr. φιλανθρωπότατος. *Lab.* 223 Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. *G. V.* b. 35. 4. Virtudioso fu molto, e savio, e pro di sua persona, e avveduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore. *Red. esp. nat.* 3. La reale cortesissima affabilità del Re Alcinoo.

CORTEZZA. *Astratto di Corte.* Lat. *urbanitas.* Gr. ἀστειότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non se, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noie? *Dant. Conv.* 113. Di ciò è da biasimare la debilità dello intelletto, e la cortezza del nostro parlare.

CORTICELLA. *Dim di Corte.* Latin. *parvum impluvium.* Grec. μικρὸν ὕπαιθρον. *Bocc. nov.* 74. 12. In ona sua corticella fresca entrato, dove molti suoi accesi erano, coo gran piacer bevve d'un loro buon vino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il cavallo, e la ronzina quasi congiunti entrano nella corticella dello esecutore.

CORTICINO. *Lo stesso, che Corticella. Franc. Sacch. nov* 164. Se n'andò in uno corticino, perchè per ona fogna le tavalore di quello fastidio avesse l'uscita.

CORTIGIANA. *Meretrice, Puttana.* Lat. *meretrix, pellex.* Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fir. As.* 305 Tra gli altri che mi posero gli occhi addosso deddovero, fu une famosissima cortigiana. *Alleg* 116. E tanto più, ch'io veggo ogni puttana Morta di fame, e di piazza padella, Esser intitolata cortigiana. *E* 121. Par ch'e' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch'io mi risolvo dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano; E quella, e queste per danari, o spasso Della sua giovestù fa mercanzia Con chi ne fa arrogante or alto, or basso.

CORTIGIANAMENTE. *Awerb. A modo di cortigiano. Car. lett.* 1. 55. E se ciò dico cortigianamente, possa io star sempre confinato in corte. *E* 2 209. Io mi son portato costì poco cortigianamente colla signora sua consorte.

CORTIGIANERIA *Azione, o Tratto da Cortigiano.* Latin. *aulica versutia. Zibald. Andr.* Stanno sulle cortigianerie, e trattano tutti gli affari con cortigianeria.

CORTIGIANESCO. *Add. da Cortigiano.* Latin. *aulicus. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Perchè s'usa per tutto in cirimonia Cortigianesca moderna. *Alleg.* 225. Come s'usa in gonfiando il pallone cortigianesco, e uogendo gli stivali, senza affetto però d'adulazione. *Car. lett.* 2. 119. Me lo m'avveggio, che ancore voi avete i vostri complimenti cortigianeschi. *Red. lett.* 2. 136 Così vuole la ecovenienza cortigianesca.

CORTIGIANETTO. *Dim. di Cortigiano. Car. lett.* 1. 10. Avete dato puntare a questi cortigianetti, che da qui innanzi non doveranno pure annasarvi, non che morderyi.

CORTIGIANIA. *Cortigianeria. Alleg.* 224. Che io ec. abbia taoto, e tante volte, e a tante persone scritto, e in tanti In biasimo della cortigianie. *Lasc. Pinz.* 2. 5. Non si può più usare una cortigiania.

CORTIGIANO. *Sust. Che sta in corte, o serve signori.* Latin. *aulicus.* Gr. αὐλικὸς. *Bocc, nov* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere del Papa, e di tutti i cortigiani. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Non sapea, che 'l servir del cortigiano La sera è grato, e la mattina è vano. *Alleg.* 121. Par, ch'a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch'io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano.

§. *Cortigiana, per Colui, che ha vissuto ne' tribunali, e nelle corti, che amministrano giustizia criminale. Macstruzz.* 1. 12. Sono ancora altri dieri impedimenti a coloi, che si vuole ordinare, indotti *a jure positivo;* e 'l primo si è, ch' e' non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato; non servo, nè viziato nel corpo, non bastardo ec.

CORTIGIANO. *Add. Di corte.* Latin. *aulicus.* Gr. αὐλικὸς. *Bocc. nov.* 18. 12. Dubitando forse più della invidie cortigiane, che della sua coscienza. *G. V.* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratice cortigiana, ma sufficiente assai in iscritture. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moreva le cortigiane cose, e disponeva i pretati all'olore della pecunie.

(L) CORTIGIANO. *Salv. Awert.* 1. 2. 5. Que' lor nuovi termini cortigiani, che egli appellano segretarieseli.

CORTIGIANUZZO. *Dim di Cortigiano. Varch. Ercol.* 292. Ella non era lingua se non di certi cortigianuzzi effeminati, e tutti cascooli di vezzi.

CORTILE. *Corte grande, che è per lo più nelli palazzi, o nelle case grandi.* Lat. *atrium.* Grec. μέσαυλον. *Bocc. Introd* 47. In sul colmo della quale era un pelagio con bella, e grao cortile nel mezzo. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alle città. *Segr. Fior. Ar.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai in uo ampio cortile.

CORTILETTO. *Dim. di Cortile. Cortile piccolo.* Lat. *angustum atrium.* Gr. αὐλίον μικρότερον. *Libr. cur. malatt.* Conforme suol far l'arie colate de' piccoli cortiletti. *Vit. Benv. Celi.* 303. Quando noi fummo so dall'alto nel mastio, dove è un cortiletto ec.

CORTILUZZO. *Cortiletto. Ambr. Furt.* 3. 11. Poi che io l'arò nel cortiluzza, aprirò il secondo uecio.

CORTINA. *Tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. Bocc. nov.* 13. 16. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granaj i monaci suoi. *E nov.* 22. 8. Dentro alla cortine trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. *E nov.* 31. 9. Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute. *E nov.* 76. 5. Pregò Lisnetta, che greve non gli fosse il nasconderssi alquanto dietro alla cortina del letto. *Amet.* 78. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine mi concedea, il vedeva.

§. I. *Per la Tenda, o Portiera, che si pone alle porte delle stanze. Sen. Pist.* Niuno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzate la cortina.

§. II. *Cortina, diciamo anche la Tenda, che cuopre la scena.* Lat. *velarium, siparium.* Grec. περίσκηνιον. *Ar. Fur.* 480. Quale al cader delle cortine suole Parer tra mille tampade la scena.

§. III. *Cortina per Velo.* Latin. *peplum.* Grec. πέπλος. *Vit. Plut.* Ordinarono di fare la immazine di questi due Re insieme colli Idioses nelle cortine nelle quali mettevano le immagine degli Idioses.

§. IV. *Cortina, dicesi anche Quella porte di fortificazione, ch'è tra l'un baluardo, e l'altro. Tac. Dav. stor* 342. I Treveri avevano alle loro frontiere cortine, e steccato, e combattevano co' Germani. *Buon. Fier.* 1. 1 1 Due gran cortine di quest'alte mura Fan qui

da destra mano L' angol, che voi vedete.

CORTINAGGIO. *Arnese, col quale si fascia, e si chiude il letto.* Lat. *conopeum, cortina.* Grec. *κωνωπεῖον.* *Mart. Franz. rim. burl.* 2. 127. E dormii sodo sotto un cortinaggio.

CORTINATO. *Add. Con cortine, che ha cortine.* Latin. *cortinis instructus.* Gr. *εἰς περιστασμοὺς.* *Esp. Vang.* Voi li troverete con le grandi palaŋj, e pompe, nè in letti di sete, ed erati, nè cortinati.

CORTISSIMO. *Superl. di Corto.* Lat. *brevissimus.* Grec. *βραχύτατος.* *Volg. Diosc.* Il papavere spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna, e le sue foglie cortissime sono. *Galat.* 16. Accioccbè le solo non si colmi, che nelle tue contrade abbie la guarnacria luoga fine in sul tallone, ove tutti gli altri la portieo cortissima poco più giù, che la cintura. *Red. Oss. an.* 73. Vi racquero parimente molti altri moscherini pur neri, ne poco più grossetti de' primi, con cortissime antenne.

CORTO. *Sust. Cortezza.* Lat. *brevitas.* Grec. *βραχύτης.*

§. *Diciamo in proverb. il corto torna de piede; e vale, che la fine si discuopre i difetti.*

CORTO. *Add. di poca lunghezza.* Lat. *brevis, curtus.* Gr. *βραχὺς.* *Bocc. nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso, e fattol corto eo, verso il mare se ne venne. *E nov.* 24. 8. Mi par, che tu vada per una lunga via, là dove ce n' è una, ch' è molto corta. *E nov.* 56. 6. E tale v' è col naso molto lungo, e tal l' ha corto. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *E* 19. Colla veduta corta d' una spanna. *Petr. canz* 18 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *E son* 13. Poi ripensando al dolce bea, oh'io lasso, Al cammin lungo, e al mio viver corto, Fermo le piante.

§. I. *Per Compendioso, Breve.* Latin. *brevis, compendiosus.* Grec. *συντομος.* *Franc. Barb.* 46. 17. Degli altri tre, corta dottrina prendi.

§. II. *Per Iscarso, Non sufficiente.* Latin. *parcus, mancus.* Grec. *ἐνδεὴς.* *Dant. Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute son eran già sorti, Fuor che mostrargli le perdute genti. *Bat.* Eran già corti, imperocchè non bastavano, nè erano sufficienti.

§. III. *Per Poco.* Lat. *modicus, paucus.* Gr. *ὀλίγος.* *Bocc. nov.* 16. 3. Avendo poca sicurtà della corta fede de' Ciciliani. *Cinn. Inf.* 12. Preso per corta quantità di peconia, che ricevette da loro, gli lasciòe.

(*) *Alleg.* 23. Non vo' lo furia mangiar i corti avanzi delle mense d' agiati barbassori.

§. IV. *Tener altrui corto, e Legarlo corto, vale Non gli dar comodità di muoverti, o di far risoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle bestie.* *G. V.* 8. 98. Il popolo li tenea corti per modo che non potenno signoreggiare la terra o lor seuno. *E* 9. 333. 1. Tenendo Castruccio assai corto alla guerra. *M. V.* 9 28. Mandò alle poste messer Riccardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo per tenergli corti, e stretti in camico.

§. V. *Tenere alcuno corto a danno.*

ri, vale Dargli poco, o nulla da spendere.

CORTO. *Avverb. Brevemente, Poco.* Lat. *breviter, exiliter.* Grec. *ὀλίγως.* *Dant. Purg.* 11. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 11. non dica Ascesi, che direbbe corto, ma Orieote, se proprio dir vuole. *Bat.* Direbbe corte, imperocchè egli parlerebbe dimmeto, e imperfettamente.

§. *Mandar lungo, o corto, termine del giuoco della palla, o del pallon grosso, Vale mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino.* *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio essere una similitudine ec. cavata dal giuoco della palla ec. è necessario in questo giuoco, che uno de' giuocatori sappia fare, altramente egli la manderà sempre al compagno, e troppo lungo, o troppo corto.

CORTO. *Per Vote, Fallito.* *V.* VENIRE *in questa Giunta.*

§. *Corte, si dice de' medici a decotto, brodo, o altra cosa simile, che col bollire rimane scarso di liquore, e carico di ciò, che si è bollito dentro.* *Red. cens.* I. 41. Ma se si ha da fare un decotto corto, o stretto, con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederei, che fusse per esser dannoso.

CORTURA. *V. A. Cortezza.* Latin. *brevitas.* *Libr. Astrol.* Per sapere l'ore, e la diversità della notte, e del dì e in lungura, e in cortura.

(*) CORUCCIARE. *Per Dar cruccio, Dolore.* *Stor. Bart.* 8. Che non li manifestassero od morte ... od nessuna altra cosa, che le potesse corucciare, nè che li potesse menomare allegrezza.

CORVETTA. *Diciamo a quell' Operazione del cavallo, allorchè abbassando la groppa, e posandosi su'pie di dietro, alza quelli davanti.* Lat. *equorum micantium numerosa saltatio.*

CORVETTARE. *Far le corvette, Andare in corvette.* Latin. *pedibus ad numerum saltare.* Grec. *πρὸς ἀριθμὸν χορεύειν.* *Libr. Mascale.* Allora quando con troppo impeto si fanno corvettare i cavalli.

§. *Per simil. Saltare. Danzare.* Latin. *choreas ducere.* Gr. *χορεύειν.* *Malm.* 6. 61. Uo altro ad un balcon balla, e corvetta.

CORVETTATORE. *Verbal. masc. Che corvetta.* *Libr. Mascalc.* Grazioso si è il cavallo corvettatore.

CORVO. *Corbo.* Lat. *corvus.* Grec. *κόραξ.* *Bocc. nov.* 90. 1. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno. *Petr. son.* 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mitt' altri poi l' ia corda pica, L' importuna cornice, il corvo sopuro. *Red. Oss. ann.* 150. Nella stessa parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che sono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ec. ho osservato raccorsi lombrichi simili a quelli delle cicogne.

CORUSCAZIONE. *V. L. Lo stesso, che Coruscazione.* Latin. *coruscatio.* Grec. *ἀστραπή.* *Filoc.* 2. 234. Appresso mirabili coruscazioni, e diversi tuoni per le squarciate nuvole.

COSA. *Nome di termine generalissimo; e si dice di tutto quello, che è.* Lat. *res.* Gr. *πρᾶγμα.* *Bocc. pr.* 3 Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov.* 10. Salve la mia onestà, come a vostra cosa ogni vostro piacere impaccate sicuramente. *E nov.* 11. 4. Poste le loro cose ad uno albergo. *E nov.* 72. 8. Scontrò Geolivegna del Mazzo con un asino pieno di cose lanuti. *Valer. Mass.* Renderono a costoro, per novero 994. giovani pieni di cose. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è cosa dura. *E* 14. Cosa non fu dagli occhi tuoi scorta Notabile. *E Par.* 16. I' dirò cosa incredibile, e vera. *Amet.* 50. I' dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Petr. son.* 20. Perdendo tanto amata cosa propria. *Frane. Barb.* 355. 16. Chi puote dubitar di lui, che possa Cosa terrena, e grossa, O ver celestiale? *Fir. Luc.* 4 5. E se e' farà a mio senno, e' ne farà più cose che mai, per farti dispetto. *Bern. Orl.* 1. 5. 72. Cose fiere, e crudel, cose di foce.

(L) *Questa Voce s' accorda talora con altre di genere maschile.* *Bocc. g.* 5. *n.* 1. E subitamente fu ogni cosa di rumore e di pianto ripieno. *E g.* 5. *n.* 5. E veggendo ogni cosa così disonorevole e così disparuto. *E g.* 7. *n.* 3. Rinaldo, che ogni cosa edito avea. *E g.* 7. *n.* 9. La qual cosa quantunque in assai novelle sia stato dimostrato. *Vit. Plut. Strod.* La qual cose il barbari si credeano che e' le facesse per altra cagione. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. In niuna cosa altro alla sua simile. *Vit. Crist. P. N.* E s' ella ha nulla cosa da mangiare, si 'l mi recate. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Vendi ogni cosa che lo hai, e dallo ai poveri.

(L) *Cosa, aggiuntovi il* DA, *accenna merito, Dignità.* *Vit. S. M. Madd.* Egli molto l' amava, perchè ella era cosa da ciò [*era degna d' esser amata. così si dice Uomo da ciò ec.*]

§. I. *Per Fatto, Negozio, Affare.* Latin. *negotium.* *Bocc. nov.* 15. 11. La cosa andò poi così. *Segn. stor.* 8. 212. Ma la cosa riuscì in contrario. *E* 11. 298. Quei signori altrimenti intendendo la cosa, non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

(L) *Sato. Avvert.* 1. 2. 14. Nella cosa della favella bisogna attendere all' uso. *Borgh. Fast.* 448. Ho pensate meco tal volta, che eziandio nel secolo buono, gli stessi Romani non fussero della cosa degli anni ben risoluti. *F* 473. Nella cosa de' tempi non è forse possibile, che talvolta non corra alcuna piccola differenza.

§. II. *Per luogo.* Latin. *locus.* *Bocc. nov.* 13 15. Tu vedi, che ogni cosa è pieno.

§. III. *Per Conto, Riguardo.* *Riferisco.* Lat. *respectus, ratio.* *Flamm.* 1. 85. Egli per ogni cosa degno d' essere da qualunque Dea amato, te più che se medesimo ec. ama.

§. IV. *Non esser da cosa alcuna, vale Non esser di alcuna bontà.* *Bocc. nov.* 10 9. Le quali [*frondi del porro*] non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.

(L) *Vit. S. M. Madd.* Egli molto l' amava, perchè ella era cosa da ciò [*cioè Degna d' esser amata*].

§. V. *Esser una cosa, o una cosa medesima, dicesi quando si fanno più cose in un tempo stesso, e prestissimo.* *Bocc. nov.* 15. 22. Il tornare dentro, e chiuder la finestra, fu una cosa.

§. VI *Esser cose d' alcuno, vale Esser suo intrinseco amico.* *Bocc. nov.* 83. 6. Che tu mandi il segnalino al maestro Simone, che è così nostra cosa, come tu sai. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Sua madre fu libertina, bella, e cosa di libertì.

(L) *La prima cosa*. *Avverb. Primieramente*. Latin. *primo*. *Borgh. Arm. Fam.* 19. La prima cosa a questo pare, che direttamente si contrapponga l'opinione contraria. *E. Mon.* 179. Batteron, la prima cosa, il denario, poi ec. il quinario. *E. Fiese. Flor.* 442. Usciti di sotto le volte, ove aveano la prima cosa visitato il corpo del glorioso S. Zanobi ec.

(I) *Cosa*. *Questa voce talora si sottintende usando l'Add. femmin. in luogo del Neutr de' Latini*. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Ma poichè por fatta l'hai ec. (*cioè questa cosa*. Lat. *hoc feristi* 1. *Dep. Dec.* 1. Altri più semplicemente procedendo, hanno per più sicura, lasciare il modo come l'hanno trovato. *Pass.* 345. Perait ogi è bugiardo

(L) *Di ogni cosa*. *Avverbial. Del tutto*. Lat. *omnino, plane*. *Dep. Dec. procm.* 24. Fu accusta ne medesimi tempi una Istoria de' fatti de' Pistolesi ec. molto e quella di Gio. (*Villani*) di ogni cosa inferiore.

§. VII. *In proverb. Cosa fatta capo ha: dicesi di chi piglia qualche risoluzione, ancorchè pericolosa, per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta*. Latin. *factum infectum fieri nequit*. Gr. τὸ μὲν γεγενημένον τὸ γεγενημένον ἔσται ἀνεπιτρεπτον. *Fiorit. Disc. Comp.* 1. 3. Dissero, volcano fusse morto, che così ha grande l'odio della morte, come delle ferite, cosa fatta capo ha; e ordinarono occiderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *G. V.* 5. 38. 2. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Dant Inf.* 28. Gridò: risorderati anco del Mosca, Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta. *Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Si levò su il Mosca Lamberti, e disse: cosa fatta capo ha; quasi volendo intendere, che uomo morto noe fa mai guerra.

§. VIII. *Parimente si dice in proverb. Di cosa nasce cosa, il tempo la governa; e di cosa nasce cosa, semplicemente; cioè Il tempo aggiusta molte cose*. *Sass. Granch.* 4. 1 Di cosa nasce Cosa, e 'l tempo la governa. *Ambr. Furt.* 1. 3. Di cosa nasce cosa. *Cecc. Esalt. cr.* 2. 1. Di cosa nasce cosa.

§. IX. *Parimente in proverb. Cosa ricordata, o ragionata ec. per via, va; e dicesi quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiunge mentre ch' e' se ne ragiona*. Lat. *lupus est in fabula, Terent. lupus in sermone; Plaut.* Grec. ὁ λύκος ἐμβέβηκε. *o Fior. 265. Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Cosa va per la via, che s'ha nel cuore.

§. X. *Cosa in modo basso si dice la Natura delle femine*. Lat. *vulva, res, Arnob.* Gr. αἰσχρὸν.

§ XI. *Alcuna cosa, talora si prende per Parte picolissima di checchè sia, o per alcun poco*. *Cr.* 5. 1. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (*gli alberi*) e porvi alcuna cosa di letame. *E cap.* 13. 3. Alla cui truppa secchezza alcuna cosa si dee metter d' omore. *E* 9 37. 2. Quando il detto nasce ec. pare, che alcuna cosa si pieghi, e che ingrossi. *Bl. V.* 5. 88. La misura del sale fu alcuna cosa consentita loro per migliora mercato.

(L) *Per Alquanto*. *Gulit. lett.* 14. 39. Sanando o mitigando alcuna cosa molle [*sue*] perigliose piaghe.

(L) COSA. *Questa voce accordasi talvolta con altre voci nel genere del maschio*. *Bocc Giorn.* 5. *nov.* 1. E subitamente fu ogni cosa di rumore, e di pianto ripieno. *E Gior.* 6. *nov.* 5. E vegendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto. *E Giorn.* 7. *nov* 9. La qual *cosa* quantunque in assai novelle sia stato dimostrato. *Vit. Plut. Strod.* La qual cosa li barbari si credeano, ch' e' lo facesse per altra cagione. *Bocc. Giorn.* 4. *n.* 7. In niuna cosa altro alla sua simile. *Vit. Crist. P. N.* E s' ella ha nulla cosa da mangiare, ai 'l mi recate. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Vedi ogni cosa, che tu hai, e dallo ai poveri.

(*) COSA STRETTA. *Vale Parente stretto, ovvero Intimo familiare*. *Cron. Strin.* 101. Dello Davanzato di Villanuzzo tolse per moglie una donna, che fu cosa stretta di Messer Baldino. (*Simile a quel del Bocc. Nov.* 83. Al maestro Simone, che' e' così nostra *cosa*, come tu sai)

(*) COSA CHE IO POSSA. *Modo di rispondere a chi dimanda un servizio*. *Lasch Stocc* 5. 2. Madonna Giovanna . . sarebbe che voi le faceste un servigio. *Vit* Cosa che possa.

(*) DI TUTTE COSE. *Avverbial. In tutto*. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse: si era di tutte cose l' una smigurevole all' altra. (*Vedi* DI OGNI COSA)

COSACCIA. *Peggiorat. di Cosa*. Lat. *res mala*. Gr. πρᾶγμα πονηρόν. *Alleg.* 121. Par che a' buoni oggidì tanto dispiacecia, Ch' io mi risolvo a dir, che certi stano Voglia significar qualche cosaccia. *Bern. rim.* 1. 52. Io non trovo persona, che mi piaccia, Nè che più mi contenti, che costei, Mi paion tutti gli altri una cosaccia. *Car. lett.* 1. 28. E in questo andare mill' altre cosacce.

(L) COSARELLA. *Cosarello*. *Vit. SS. Pad.* 1. 288. Precedendo queste sue cosarelle, salie lo su un legno, e venne in Gierusalemme (*La Crusca porta questo testo, ma con qualche varietà alla voca Cosarella*)

COSCENDERE, o CONSCENDERE. *Condescendere*. Lat. *se accommodare, animum inducere*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Sen ben. Varch.* 4. 12. Ma noi conscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Per veder se 'l suo laido desiderio, Ch' io non l' avessi, il faceva conscendere A prestarmeli. *Ambr. Bern.* 5. 12. E non per altra causa Te gli lolse, se non acciocchè e' fussero mezzo a farli a tal cosa conscendere.

COSCIA. *La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaio*. Lat. *coxendix, coxa*. Gr. ἰσχία. *Bocc. nov.* 54. 3. Sconfeudo l' odir della giù, e veggendola, pregò caramente Cischibbo, che le ne desse una coscia. *E nov.* 77. 66. Smucciandole il piè cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. *Dant Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese, E miseli la coda tra amendue.

§. I. *Per similit. Costa di ponte, vale la Parte del ponte fondata sulla riva*. *G. V.* 4. 7. 2. Facevano canto voltendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. *E cap.* 32. 1. Dal contado di là dal fiume d' Arno si prendono (*le miglia*) alla coscia del ponte vecchio di qua dall' Arno. *Pecor. g* 16. *nov.* 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in sulla prima coscia del ponte.

§. II. *Par per similit. Coscia del carro, vale la Sponda Dant Purg.* 30. El la por ferma in sulla destra coscia Del carco stando. *Dat. Purg.* 31. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone.

COSCIALE. *Armatura, o Vestimento, che cuopre la coscia*. *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un paio di cosciali. *F. V.* 11. 81. Loro armatura quasi di tutti erano panzeroni, e d' avanti al petto un' anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambarooli. *Varch. stor.* 9. 266. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffetta.

§. *Cosciali, diconsi anche Quei due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza*.

COSCIENZA, e CONSCIENZA. Lat. *conscientia*. Gr. συνείδησις. *But. Inf.* 15. 1. Coscienza è atto della cagione procedente dallo 'ntelletto aspettivo ad altra cosa, e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. *E appresso*: Coscienza, contra se scienza, cioè scienza di quel, ch' è contro alla sua dettazione. *E appresso*: Coscienza è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in bene, e in male ec. quando è di bene, contenta, e quieta la mente; quando è di male, turba, e inquieta la mente. *Franc. Sacch. Op. div.* La sinderesi è un abito, o una cognizione abituale de' principj degli atti morali, cioè del bene, che si debbe fare, e del male, che si debbe fuggire, donde si cagiona poi, e si forma la coscienza. *Tratt. Consol.* Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci presti. *E appresso*: La mala coscienza sempre grava altrui di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone. *Albert.* 32. Oh coscienza, tacito, e quieto tormento della fellonia, e del peccato! *Bocc. Introd.* 44. Là dove io onestamente viva, oè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Inf.* 17. La fede, ond' ogni coscienza è morsa. *Amm. ant.* 23. 1. 4 Niuna pena è più grave, che la mala coscienza. *Fir. dial. bell. donn.* 388. Quello, che si dice in una donna, ella ha aria, non è altro, che lo avere un certo buon segno manifestante la santà dell' animo, della chiarezza della lor conscienza. *E appresso*: E non avere aria importa un segno, un piglio dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata conoscienza.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 153. Questo è grande grazia, se pec coscienza di far bene l'uomo ingiustamente è perseguitato.

(V) *Per Rimordimento assolutamente. Moral.* 7. 1. 154. Di niente io mi *ma* coscienza, *quei di S. Paolo*, nihil mihi conscii sum.)

(V) *Anche in questo senso si dice* aver coscienza d' una cosa. *Vit. S Francesco* 210. E s' io nol dico, n' aroe coscienzia.

(L) *Pass.* 201. Si rappresenti al prete, e dica che non ha coscienza d' avere alcun peccato mortale

(L) *Discaricar la coscienza*. *Fare o dire ciò che altri crede essere dovere suo*. *Vit. S. Franc.* 210. Se Iddio il mostra codesto, deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

§. I. *Fare, o Farsi coscienza, vale Farsi scrupolo, Avere scrupolo*. Latin. *religioni habere*. *G. V.* 8 6. 4. Pecuniose fu mollo per oggrandir la chiesa, e' suoi parenti, non facendo coscienza di guadagno. *E cap.* 64. 2 Fu mollo pecuniose, non guardando, nè facendo coal stretta coscienza d' ogni guadagno. *Cron. Vell.* 80. Avendo fatta coscienza di quello ne portò, e recò Antonio.

(L) *Per Rimorso*. *Mor. S. Greg.* 4. 42. Per tal memoria niente sentiremo passione d' alcuna coscienza di nostre passata miseria.

§. II. *Libertà di coscienza, vale Permissione di creder ciascuno ciò, che vuole in materia di religione*.

(L) *Ritornare a coscienza, Tornare alla coscienza. vale Ravvedersi*. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. Morendo quella sua nipote, per la quale era così avara, ritornò a coscienza, e ringraziò Dio. *E* 2. 7. Onde egli toccando alla coscienza, parecagli, che per l' amistà, che avea con quella donna, questo gli addivenisse. *Qui per, che significhi, esaminando la sua coscienza*.

(L) *Pers. Uom. ill* 126. Conosciuto il suo grande errore, a coscienza con pianto et afflizioni lorato, ec. ottenne grazia e perdono.

§. III. *In coscienza, e In buona coscienza, posti avverbialm. diconsi per attestazione di verità*. Latin. *hercle, revera*. Gr. τὸ νὴ τὴν ἀλήθειαν. *sui*. *Alleg.* 26. A chi mi domandasse in coscienza ec. chi sono Si felici infra tanti? direi sono i pedanti *Ber. Ort.* 2. 5. Considerate un poco in coscienza, Se quella donna, che il libretto porse Al conte, promessi essee la prodenza. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza che i drogheci se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Or to c'impromettì per la tua coscienza? (*cioè, in tua coscienza?*) E promettendo Macario sopra la *sua* coscienza, [*cioè in sua coscienza*] le Demonia incontanente disparvono.

§. IV. *Coscienza, In cece di Sapeta*. Latin. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *G. V.* 9. 79. 3. Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. *M. V.* 10. 59. Il savio messer Malatesta prese il sottile avviso, che fatto gli venne, e con coscienza del Legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo. *Guid. G.* Non era stato eletto da tutti gli altri Regi, che sono più di trenta, ma solamente da tre sanza coscienza degli altri.

COSCIENZIA, e CONSCIENZIA. *Lo stesso, che Coscienza*. Lat. *conscientia, cognitio*. Gr. συνείδησις. *Maestruzz.* 1. 37 E dee formare la conscienza, ch' ella non dispiaccia per questo al marito. *F.* 1. 62. Puossi fare se colei, che è di lungi, faccia questo, che mandando il messo, si faccia di sua coscienzia. *E* 2. 24. Costoro salva la conscienzia possono ritornare a' primi abbracciamenti.

COSCIENZIOSO. *Add. Di coscienzia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. In queste elezioni, ec. evvi un certo facito civile natural giuramento, a cui non fal segretà, o per così dire coscienziosa religione ci stringe, di vedere ec.

COSELLINA. *Dim. di cosa, Minuzia*. Latin. *res ula*. Gr. πραγμάτιον. *Vit. S. Gio. Bat.* E andava cercando d' ogni cosellina, che gli avvenisse trovato per lo diserto. *Mor. S. Greg.* E studiami di trovare a' quali peccano in alcuna cosellina. *Vit. Crist.* E noi ne potemo atare, nè sovveoire puro d' una minima cuselina. *Fir. As.* 98. E per lo case delle povere vecchierelle rubando ogni cosellina. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Che cosellina verso le altre mi ricordano gli Edili? *E Scism.* 91. Vedendo massimamente la Reina d' ogni cosellina farsi scrupolo.

(L) *Il primo esempio della Vit. S. G. Bat. nella stampa di Firenze o c.* 204. *si legge così*. Egli sempre cercava loro qualche cosellina nuova, ch' egli aveva trovato andando per diserto. *E a c.* 211. Ed andava cercando per ogni cosellina, che egli trovava per lo diserto.

COSELLINO. *V. A. Cosellino*. Lat. *res ula*. Gr. πραγμάτιον. *D. Gio. Cell. lett.* 17. Ogni cosellino mi parea, che fosse un raggio d' amore.

COSERELLA. *Cosellina*. Latin. *res ula* Gr. πραγμάτιον. *Vit. S. Gio. Bat.* Toroavano, e poocvano in sulla tovaglia di queste coserelle. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Prendendo certe sue coserelle, sali su uno legno, e venne in Gerusalemme. *Red. lett.* 1. 299. I libri sono tutte coserelle stampate in questa città.

COSETTA. *Coserella*. *Bocc. nov.* 24. 1. Appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. *E nov.* 74. 13. Noi vogliam, che vi piaccia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare. *E nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentilomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente.

COSETTINA. *Dim. di Cosetta*. *Ziba. Andr.* Si trattengono in cosettine di grande ozio, e di niun pregio.

COSÌ. *Avverbio di similitudine, In questo modo, In quel modo. Corrisponde molte volte colla voce* COME, *benchè ottimamente anche solo s' adoperi. Di questa voce v. più particolarmente il Cinonio*. Lat. *ita, sic*. Grec. ὥστε. *Bocc. pr* 8. Altri fortunati avvenimenti si vedranno; così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi o quello, che io desidero, per così sopro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier, fatto. *E nov.* 1. 9. E faltosi chiamare, gli disse così. *E nov.* 82. 9. Disse allora donna Mestola: e chi vi gastigò così? *Dant Inf.* 25. Che li pesi Fan così ciascun lor bilance. *Petr. son.* 6. Così laudare, e riverire insegna La voce stessa. *Varch. stor.* (2. 469 Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissima, e buona letteratura lo tutte e tre le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi, e dotti componimenti così in prosa, come in versi.

(V) *Bel vezzo in S. M. Madd.* 45. Molti altri divoti del Signore, che forsechè erano forestieri, e non avevano così dove tornare, ec. [*i. e. non si vesano troppo dentro d' albergo*] *Simile in S. G. Bot.* 192. E forsechè gliene insegnò parecchi volte [*la B. V. a S. Lisab. il conto di Zaccheria*], perocch'ella era invecchiata, e potrebbe essere, che non teneva così a mente ec. [*i. e. gran fatto*]

(L) *Talora al Come risponde E così. Cavalc. Pungil.* 45. Come agli infermi del corpo, e così a quelli dell' anima dee l' uomo avere pietà.

§. I. *Talora per una cotal proprietà, e grazia di linguaggio si tace la particella* COSÌ, *e per necessità si sottintende*. *Bocc. nov.* 91. 1. La quale, come il sole è di tutto il cielo bellezza, ed ornamento, è chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti poveri bisognosi, uomini, come femmine, a certo dee fossero nel prato suo.

§. II. *Colla corrispondenza della particella* COME, *o altra simile, vale anche Subito che, Tosto che, e simili*. Latin. *ut*. Gr. ὡς. *Dant. Inf.* 22. E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. *Bocc. nov.* 15. 20. Il fanciullo come scotto l' ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. *E nov.* 34. E ricordatusi del caso suo, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all' Arcivescovo, e miselo a se.

(L) *Così. Talora vale Appuntino. Bocc. g.* 8 *n.* 10. Se tu fossi crucciato meco perchè io non ti rendè così al termine i tuoi danari. *Borgh. Vite. Fior.* 517. Ancorchè forse non rispondeva (*la tal voce*) così appunto nè interamente nel suo principio a' Coloni.

(*) *Tolero ha forza di Così com' era, com' è*. *Franc. Sacch. Nov.* 224. Gli venne nelle mani (*a Scipione*) la Verrine d' infinita bellezza; che sanza alcuna macola la mandò così vergine bene accompagnata, e ancora da lui dotato, al padre.

(*) *Per similmente ec. Cecch. Assiuol.* 4. 4. Ho avuto coro d' aver inteso stanotte due cose ec. l' una che 'l padrone fosse innamorato; l'altra che madonna Anfrosina attendesse a queste cose: perchè e' mi parevo, che il vecchio avesse tanto da fare a casa, che ec. e così questa madonna Anfrosina mi pareva mezza santa ec.

(*) *Talora equivale al conciette, o al come detto innanzi: l' esempio lo schiarirà*. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. A tragli l' osso [*ed ono che s' aveva guasto una gamba*] potrebbe guerire: ma che egli (*il medico*) altro che per morto noi prenderebbe: a che accordatisi coloro, a' quali apparteneva, per così gliele diedero [*per morto*] *E g.* 10. *n.* 4. Bella cosa è questa vostra [*donna*]; ma ella ne pare metola: è ella così? (*cioè, mutola*)

(L) *Unito al superiat. Vit. SS. Pad.* 2. 158 Feco così durissima penitenzia, onde in breve tempo ritornò nella sua prima perfezione. (*Nota costrutto*, Così ec. Oude: *in vece di* Che)

(L) *Talora vale Adunque, Però, Sì che*. Latin. *itaque, che si inferisce da ciò che s' è detto*. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. il maestro ec. si partì. Così la donna non guardando cui mottegiasse, credendosi vincere fu vinta. *Petr. Conz.* 1. I nervi e l' ossa Mi volse in dura selce; e così scossa Vose rimasi dell' antiche some.

§. III. *Tolora ha forza di esclamazione, che per dogliu, o per desiderio si faccia*. Latin. *etiam*. *Bocc nov.* 73. 17. Deh vedi bel ciottolo! così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Lab.* 242. Così non fussero elle mai a me palesate. *Petr. son.* 116. Così cresca il bel lauro in fresca riva.

§. IV. *Talora ha anche forza d' imprecazione*. Latin. *sic, ita*. *Lab.* 193. Così tel' avess' ella in sul viso [*le natiche*] e io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Petr. canz.* 45. 2. E così vada, s' è per mio destino.

§. V. *E Così in vece di Tanto*. Lat. *tam. G. V.* 8. 64 Fu molto pecuniose, non guardando, nè faceodo così stretta coscienze d ogni guadagno.

(L) *Borgh. Tosc.* 341. Diveone termine così stabile, e duro da sempere, quanto a un bel bisogno se l' avesse potuto far forte la natura stessa.

§. VI. *Così, e così, replicato, vale In questo, o 'n quel modo*. *Tes. Br.* (. 13. Di tutte altre cose comandò Iddio, ma fatto così, o così. *Dant. Par.* 26. Mo così, e così natura lascia Poi fare a voi.

§. VII. *Essere, o Stare così così, Intender così così, vagliono Non passar la mediocrità, Stare ec. mediocremente*. Lat. *sic satis*.

COSI'. *Per La intorno, Circa*. Lat. *prope, circiter*. Grec. ἐγγὺς, ἐγγύτ. *Cron. Vell.* 25. Vivando ec. eo' fratelli, n serocchie, portò sua vita infino al 1345 e così.

COSI' COME. *Avverbio comparativo; e vale lo stesso, che Siccome*. Lat. *sicut, quemadmodum*. Grec. ὅσπερ. *Boce. Introd.* 11. E così come il dicevano, il mellevano in opera. *Tes. Br.* 3 2. Bagna, ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l' Egitto. *Dant. Inf.* 2. E venni a te così com' ella volse. *E rim.* 28. Questo gridò il desira, Che mi combatte così come suole.

(L) *Gr. S. Gir.* 55. Così come aglino Imprendono la sapienza di Dio.

(L) *Rispondendogli un ultro Così Gr.S. Gir.* 1. Così come il corpo è morto zanza lo rpirito, così è morta la credenza sanza l' opera. *Boce. g. 4. n. 1.* Così come loro ara stato comandato, così operarono.

COSI E. *V. A. così. Vit. S. Gio. Bat.* Ond' io ti prego carissimamenta, che tue non faccia più' cosie. *Tesorett. Br.* Cosin on di di festa Tornal dalla foresta. *Fronc. Barb.* 297. E di, che a peccatori Non siao dimandatori Delle nuove follie, Che le impreedon cosie.

COSI' FATTAMENTE. *Avverb. In tal maniera*. Lat. *ita, sic. Boce. Introd.* 22. Se ne sarieco assai potute annoverar di quelle [*bare*] che la moglie, e 'l marito, gli due, o l tra fratelli, o il padre, o il figlinolo, o così fattamente ne conteniano.

COSI' FATTO. *Add. Tale, Simile, Cotale*. Lat. *talis, hujusmodi*. Gr. τοιοῦτος. *Boce. Introd.* 9. Presero tra l' altre volte no di così fatta esparianza. *E* 42. Mentre tra le doene erano così fatti ragionamenti. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, cha questo volesse dira, che un così fatto Re ec.

(L) COSI' PARLANDO. *Vale Per così dire*. Latin. *ut ita dicam. Boez.* 140. In quell' ono sguardo di mente formalmente [così parlando] tutte le cose guardasodo.

(L) COSI' MEDESIMO. *Avverb. Vit. SS. Pad.* 1. 31. E così medesimo fecero gli Angeli, che apparvero al sepulcro cooforlando la Marie.

(L) COSI' MEDESIMAMENTE. *Pist. S. Gir.* 426. Quando usciamo di casa, dobbiamo orare, e raccomandarci a Dio, e così fare medesimamente, quando tornamo a casa.

COSIMO. *Sorte di pero*. *Alleg.* 233. A piè del pero cosimo a sedere Stav' io sommiserando.

COSMOGRAFIA. *Quella parte della Matematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, dividendolo nelle sfere celesti, ed elementari; e talvolta intendesi per lo solo Geografia, e per lo stesso Disegno, o Pittura della superficie terrena*. Latin. *cosmographia*. Gr. κοσμογραφία. *Ber. rim.* 10. 105. Pare sieno capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro, e di biacco. *Varch. Lez.* 220. Bastava loro quella prima parte per servirsena forse non meno all' architettura, a cosmografia, che per cagione dell' arte della guerra.

COSMOGRAFO. *Maestro di cosmografia*. Latin. *cosmographus*. Gr. κοσμογράφος. *Varch. stor.* 9. 257 Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi. *Guicc. stor. libr. 1.* Dietro alla norma data da questi i cosmografi misuraodo, e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. *Sard. stor.* 1. 11. Delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine [come la chiamano i cosmografi] de' luoghi ec.

COSO. *Il membro virile*. Latin. *membrum*. Gr. πέος.

§. I. *Per Uomo stupido, e malfatto; dicesi anche di checche sia*. Lat. *stupidus, informis*. Gr. ἄμορφος. *Bern. Catr.* Ch' ar' egli in fine? N. Era un dificio, un coso.

§. II. *Per Ispazio di tempo, di luogo o di misura, quando non si sa l' appunto; come un coso di quattro miglia, di tre ore, di dieci braccia, ec. modo basso*.

§. III. *Coso di due crozie, di quattro, di sei, e simili, diciamo nell' uso ad alcuno sorte di moneta di tal valore; modo basso*.

COSONE. *Accresciti. di Coso. Alleg.* 242. Colà gli occhi rivolta, Dov' ella appar coe quei luoghi stagnoni, E di lei dice mille bei cosoni.

(L) COSPARGERE. *Cospergere. Tass. Gerus.* 16. 23. Torse in anella i crin minuti, e in esse Quasi smalto sull' or cosparse i fiori.

COSPARTO. *V. L. Add. Sparto in dimolte parti*. Lat. *conspersus, dispersus*. Gr. διασπαρμένος. *Petr. son* 84. E l' immagini lor son sì cosparte, Che volar non mi posso, ov' io noo veggia ac. *Bern. rim.* Dall' altra, quasi stelle in ciel cosparte, O quella, o simil indi accesa luce.

COSPERGERE. *V. L. Aspergere*, Lat. *conspergere*. Grec. καταπάσσω. *Petr. son.* 296. Che in un soggetto ogni stella cosperge.

COSPERSO. *Add. da Cospergere, Asperso, Spruzzato*. Latin. *conspersus*. Gr. κατασπαρείς.

§. *Per Metafora. Dant. Purg.* 5. Disilo alquanto del color cosperso, Che fa l'nom di perdon talvolta degno. *E Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, o da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet.* 28. Le candide guaoce non d' altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non vaduta dal sole.

COSPETTO. *Presenza*. Lat. *conspectus*. Grec. ὄψις. *Boce. nov.* 1. 2. Forse non audaci di porgere i priaghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son.* 96. Ebber tanto vizor nel mio cospetto. *Dant Par.* 17. Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *Vit. S Ant.* Quando saremo nel cospetto dell' eterno giudice. *Galat.* 20. Niuna cosa è adeoque da fare nel cospetto delle persone ec. che mostri più tetto sigeorla, che compagnia.

(L) IN COSPETTO. *A modo d' avverbio*. Latin. *coram. Vit SS. Pad* 2. 259. Non permettaa, che nullo parlasse dalla chiesa, o se vedea alcuno, che vi parlasse, si gli facea vergogna in cospetto di tutto il popolo, e cacciavalo fuori.

COSPETTONE. *Sverginzzo, Taglio cantoni, Spaccone*. Lat. *throso*. Grec. ἐρίφιον. *Il Vocabol nella voce* SMARGIASSO

(L) COSPICERE. *Conspicere. Vit. SS. Pad.* 2. 573. Per lo grande splendore noo poteva in loro cospicere. *G. Vill.* 12. 72. Per la calca gli ufiziali aon potieno cospicere.

COSPICUO. *V. L. Add. Lo stesso, che Conspicuo*. Lat. *conspicuus*. Grec. περιφανής.

II. *Segn. Mogg.* 3. 2. Stava in luogo a tutti cospicno.

§. *Per metafora. Chiarissimo, Di gran fama*. Latin. *celeber, illustris*. Grec. ἔνδοξος. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono interno alla vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

COSPIEGARE. *Impiegare, e simili; Rim. ant. P. N Amor. Fir.* Invano si ritrova Chi guardia noo si prende Di quello, che dispenda, In cui lo mette, se ben nol cospiega.

COSPIRARE. *Lo stesso, che Conspirare*. Latin. *conspirare*. Grec. ὁμονοεῖν. *Segn pred. quar.* Lascierò che tutti cospirano a uno curarla. *Salvin. prov. Tosc* 2. 125. Se adunque tutti cospirando al pubblico beun ec. seguiremo quela la regola certissima ec.

COSPIRATO. *Add. da Cospirare. Conspirato*. Lat. *conspiratus*. Grec. συνωμοτ.

COSPIRATORE. *Verbal. masc. Che cospira, Cospiratore*. Latin. *conspirator*. Gr. συνίστωρ.

COSPIRATRICE. *Femm. di Cospiratore. Cospiratrice*. Latin. *conspirans, conjurata*.

COSPIRAZIONE. *Lo stesso, che Conspirazione, Congiura*. Latin. *conspiratio, conjuratio. G. V.* 8 54 5. Fecero latra loro giura, e cospirazione di disperarsi. *M. V.* 8. 29. Essendo in alcuna cospirazion segnata di trattato il proposto de' mercatanti di Parigi col Re di Navarra.

COSSO. *Coll' O largo. Piccolo enfiatello, cagionato per lo più da umori aspri, e viene comunemente nel viso*. Lat. *pustula*. Gr. Gr. ἐξάνθημα. *Cr.* 3. 7. 12. La farina del grano misciuata col mele sana i cossi della faccia. *Volg. Diose.* L' olio balanino guarisce il cosa, n leva le lentigini, a l panni del viso. *Pataff.* 1. Dah por pian barbiere, Quand' egli tiede nel bacino il cosso.

§. *Per similit. Brillinc.* 155. Veggando pien di cossi i cetrinoli. *E* 282. Prima guarrebbe ou cetrinol d' un cosso.

COSTA. *Costola*. Lat. *costa, latus*. Gr. πλευρά. *M. Aldobr.* E per guardare lo gli fece coste dinanzi, e di dietro. *Tes. Br.* 1. 13. La femina fu fatta della costa dell' uomo. *Dant. Infer.* 10. Ne mossa collo, na piegò sua costa. *E* 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Bocc. nov.* 48. 6. Gran vilta è d' no cavaliera armato volere uccidere ena femmina ignuda, e avera i cani alle coste mssti.

(L) COSTA. *Vit. S. Margh.* 150. Si le squarciavano le costi.

§. I. *Per similit. Dant. Infer.* 21. Chi fa suo legoo nuovo, e chi sutoppa Le coste n quel, che più viaggi fece.

§. II. *Aiuto di costa, è quel Sovenimento dato oltrai oltre al convenuto. Vinr. Mort. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. E. me li dona. *Red. lett.* 1. 375. Da questi sereussimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aieti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell' aiuto di costa, che desiderate, spero di nvervelo a far ottenere.

COSTA. *Spiaggia, e Salita poco repente*. Lat. *clivus, collis, locus acclivis*. Gr. κλίσις, βουνὸς. *Bocc. nov.* 13. 2. Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare rignardante, la quale gli abitanti chiamao la costa d' Amalfi. *Dant. Infer.* 12. A qual martiro Venite voi, che scendate la costa? *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa, da lato vi ha certi dirupi. *Varch. Ginoc. Pist.* La via, che va da Firenze a S. Miniato, si chiama costa, ovvero arta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

(L) COSTA DI COLTELLO. *La grossezza d' un coltello. Benv. Cell. Oref.*

117. Vi si debbe commettere una grossezza d'una costa di coltello o di cera, o di terra, o di pasta ec.

§. I. *Costa, per Banda, Lato*. Lat. *latus, pars*. Gr. μέρη. *Dant. Inf.* 16. Dalla sinistra costa d'Apennino. *Ar. Fur.* 32. 44. Si pon la spada alla sinistra costa.

§. II. *Da costa, e di costa, posti avverbialm. Da banda, In disparte*. Lat. *seorsum*. Gr. χωρὶς. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il Signore essendo innanzi, e Pietro così da costa istando inginocchiunn. *Dant. Inf.* 27. Quando 'l mio duca mi tenne di costa Dicendo ec.

§. III. *Di costa talora è in forza di preposizione; e vale Dallato*. Lat. *juxta*. Gr. παρὰ. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, io quello ec. *sen'* entrarono. *G. V.* 11. 112. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro.

§. IV. *Talora fa detto Costa assolutam. in forza di preposizione, per Di costa. Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

§. V. *Costa, dicono i navigonti il Confine della terra col mare*. Lat. *litus, ora*. Gr. ἀκτὴ.

§. VI. *Costa costa, posto avverbialm. come Terra terra, o simili, vale Su per la costa*. *Fir. As.* 92. Andandomene presela costa costa per un monte ivi vicino, mi era liberato da quella furia. *Alleg.* 295. Or così dunque andando costa costa, S'apprende con dulcissimo sorriso, L'alta Golpaia, o 'l luogo, ov'ella è posta.

COSTA *Per quella parte, che non taglia del coltello, o di altro istrumento simile*. *Benv. Cell. Orf.* 48. Avendo unito poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello, o di cera, o di terra, o di pasta.

COSTÀ. *Avverb. locale così di moto, come di stato. In cotesto luogo*. Lat. *isthuc*. Gr. δῦρο. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorro sì l'oste, che mai non vi fu così lavorato. *E nov.* 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare. *Filoc.* 2. 301. Veggendo tante belle giovani, quante ho inteso, che costà sono. *E num.* 339. Tu negligente del mio aiuto ti stai costà. *Dant. Inf.* 8. Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

§. *Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione*: e *vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo*. *Ovid. Pist.* Quinci ti partisti mio, perchè di costà mio non tornasti? *Bocc. nov.* 63 14. O nomare, non sent'io di costà il compare? *Lab.* 124. Fatti in costà, se Dio m'aiuti, tu non mi toccherai.

COSTAGGIÙ. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato; contrario di Costassù; e denota Bassezza, o Profondità*. Lat. *isthic, isthuc*. Gr. τῆδε, δῦρο. *Fr. Giord. Pred. R.* O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti?

COSTANTE. *Add Stabile, Fermo, Perseverante*. Lat. *constans, firmus, stabilis*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 15. 31. Ma più costante, che mai trovandola ec. diliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 78. 1. Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo scolare. *G. V.* 7. 65. 4. Temea, che i Ciciliani non si volgessero ec. poroechè non gli sentia costanti. *Dant. Par.* 11. Nè valse esser costante, nè forte. *Petr. son.* 307. Per farne a seguitar costante, e forte. *Maestruzz.* 1. 89. Quale è la paura, che cade nell'animo costante?

§. *Per durante*. Lat. *constans*. Gr. βεβαίως. *Maestruzz.* 1. 66. Ancora costante il matrimonio, la moglie può rinovverare la dota, quando il marito diventa povero.

COSTANTEMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con stabilità, Perseverantemente*. Lat. *constanter, firmiter*. Gr. σταθερῶς. *Libr. Prod.* Corresse Ezode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* Odono le sante predicazioni del vangelo, e costantemente le leggono. *Red. lett.* 1. 134. Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, a di vedula, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

COSTANTISSIMAMENTE. *Superl. di Costantemente*. Latio. *constantissime, firmissime*. Gr. στερρότατα. *Petr. mon. lit.* Quella femme con lui, e con tutti i Corneli, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso*: Alcuni de' suoi presi costantissimamente vollono morire. *Red. Ins.* 8. Costantissimamente insegnano, che influo al giorno d'oggi ell'abbia continuato a produrne.

COSTANTISSIMO. *Superl. di Costante*. Lat. *constantissimus, firmissimus*. Gr. στερρότατος. *Red. Ditir.* Ma se vivo costantissimo Nel voler lo arrifreddissimo. *E lett. occh.* Poi allora di opinione costantissima, che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

COSTANZA. *Virtù, che fa l'uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità*. Lat. *constantia*. Gr. βεβαιότης. *Bocc. nov.* 19. 8. Avvedo più di perfezione, senza alcuno fallo den avere più di fermezza, e di costanza. *E nov.* 27. 4. Fo di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *G. V.* 10. 50. 1. Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza, e fedeli.

COSTARE. *Valere; ma dicesi o riguardo della compera, e del prezzo, che si impiega*. Lat. *constare*. Grec. ἐχώνη. *Bocc. nov* 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 72. 11. Non è ancora quindici dì, ch'io mi costò da Lotto ricattiere delle lire ben sette. *E nov.* 80. 16. Usando una volta, e altra con costei senza costargli cosa del mondo. *Alleg. ant.* 16. 2. 15. Niuna cosa più cara costa, che quella, che co i prieghi è comperata. *Dant. Inf.* 29. Credo, ch'un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro costò a riarmar dietro alla insegna. *E* 29. Non vi si pensa, quanto sangue costa Seminarla nel mondo.

§. I. *Costar con, Apparatam. vale Esser di molto danno*. *Bocc. nov.* 28. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

§. II. *Costar poco alcuna cosa, figuratam. vale Averla a sua posta, a suo potere, in sua arbitrio*. *Bocc. nov.* 32. 6. Al quale poco costavano le lagrime, quando le voleva.

§. III. *In proverb. Casa fatta, e vigna posta, Nessun sa quant'ella costa. Vett. Colt.* 23. Questo secondo conferma il proverbio antico, che si dice per ognuno: casa fatta, e vigna posta, nessun sa quant'ella costa.

§. IV. *Costare, neutr. assol. dicesi anche per Esser manifesto, Constare*. Lat. *constare*.

COSTASSÙ. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato: In cotesto luogo; e denota eminenza, e altezza*. Lat. *isthic, isthuc*. Gr. τῆδε, δῦρο. *Bocc. nov.* 77. 38. Ed èlti grave il costassù dimorare. *E num.* 45. Io seppi tanto fare, ch'io costassù li feci salire. *Cas. lett.* 73. Farete in modo non madonna Lisoa, che la vostra stanza costassù con le sia dannosa.

COSTATO. *Sust. Il luogo, ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, e da lati*. Lat. *pectus*. Gr. στῆθος. *Bocc. nov* 89. 14. Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte. *Franc. Sacch. rim.* Fenderà un dal costato alla pancia. *Tes. Br.* 5. 30. Quando la madre li vede morti, sì li piangu tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col beeco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra agli occhi de' suoi figliuoli. *Liv. Dec.* 3. E ferillo di traverso nel costato. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. E fagli una gran piaga nel costato.

§. I. *Per similit. Lato, Parte, Fianco, Fiancata. Esp. P. N.* In questo cuore hae dun costati lo 'ntendimento, e la volontade. *E altrove*: Quando questi dun costati si accordann, egli fannu molta dolce melodia. *Sen. Pist.* 118. Una pietra ec. conia, e congiunge i costati della vulta.

§. II. *Di costato, posto avverbialm. vale Per banda. Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma con legnaccio, o di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccia.

COSTATO *Add. da Custdire. G. V.* 12. 72. 5. Venne costato, posto in Firenze, fiorini nodici d'oro il moggio.

COSTEGGIARE. *Andar per mare, lungo le coste*. Lat. *litoralem oram percurrere, legere*. Gr. ἀκτὰν διατρέχειν. *Bocc. nov.* 42. 3. Quindi partitosi costeggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *E nov.* 47. 2. Li quali costeggiando l'Erminia molti fanciulli avean presi. *G. V.* 12. 63. 5. Venne costeggiando la riviera di Senna.

§. *Per Andare di costa, Andare intorno* Lat. *circumire*. Gr. περιβαίνειν. *Guicc. stor. libr.* 10. Il luogotenente Regio ec. era venuto ad Assaronne terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combattergli, ma di andargli costeggiando [*gli Svizzeri*] per impedir loro le vettovaglie.

COSTEI. *Femm. di Costui*. Lat. *haec*. Gr. αὕτη. *Bocc. nov.* 21 14. Costei ne dendo riò, avendo già maggior voglia, che l'altra, di provarsi ec. *E nov.* 80. 14. Salabaetto lieto ec. s'uscì di casa costei. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè punto aver più loco, Che misuratamente il mio cur arda, Ma che sua parte abbia costei del fuoco.

§. E *di cosa inanimata*. *Dant. Purg.* 6. O Alberto Tedesco ch'abbandoni Costei, ch'è fatta indomita, e salvaggia [*parla dell'Italia*] *Bocc. nov* 98. 63. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali, la quale ec. ha costei [*l'amistà*] fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata (*e più altre volte ivi appresso*) *Filoc.* 6. 187. Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di te pregava, che m'ajutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci ec. porgeva (*parla d'un'immagine*).

COSTELLATO. *Add. Dant. Par.* 14. Si costellati facean nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But.* Costellati, cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

COSTELLAZIONE. *Aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la Costituzione de' pianeti, e de' loro aspetti.* Lat. *constellatio, sydus.* Gr. ἀστερισμός. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l'ombra della sera Costellazione. *F.* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *But.* Costellazione è congregazione di molte stelle. *Com. Ins.* 1. Cioè da mattina a mezzo Marzo, quando lo sole sale colla costellazione d'Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice, che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V.* 11. 69. 3. Ufiziali assai apparecchiarono l'opere, e la materia alla costellazione, onde si sperava quella uscita.

(L) *Strano costrutto.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 463. Gli uomini nascono a certo Costellazioni fatali i *sotto certe* ec.]

COSTERECCIO. *Quella carne, che è appiccata colle costole del porco, staccata per insalare.* Lat. *petaso.* Gr. πέτασος. *Alleg.* 81. Increscendole forse lo scompiglio sfetteggiare del costereccio del porco mastio dell'anno passato. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Vi sono ancora pezzi di carne di porco, e di castrone ec. Quelle del porco, quando dette spalla ec. e quando di tre coste, che peravventura presero per quel, che oggi si dice costereccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di bastoni, di capi, e costerecci Iterata più volte armonia nuova.

COSTERELLA. *Piaggerella, Collinetta.* Lat. *clivulus.* Gr. ὀρεινάδιον. *Il Vocabolario nella voce* PIAGGERELLA.

COSTERNARE. *V. E. Neutr. pass. Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d'animo.* Lat. *consternari, exterrori, animum despondere.* Gr. ἀθυμεῖν.

COSTERNATO. *V. E. Add. da Costernare. Avvilito. Atterrito.* Lat. *consternatus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Guicc. stor.* 17. 47. Il Pontefice costernato d'animo per l'accidente de' Colonnesi. *E* 18. 77. Tutta la corte costernata per la morte del capitano desiderava fare accordo acco.

COSTERNAZIONE. *V. E. Avvilimento, Sbigottimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις.

COSTETTO. *Cotesto; forse dal dialetto Senese.* Lat. *iste.* Gr. οὗτος. *Bocc. nov.* 70. 8. A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov.* 84. 8. Deh Angiolieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

COSTÌ. *Avverb. locale di stato, e vale in cotesto luogo, dove non è quel, che parla.* Lat. *istic.* Gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 69. 25. Io vi vidi levarvi, e porvi costì, dove voi siete a sedere. *E nov.* 75. 6. Io vi prego per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costì da lato, vada altrove, ec. *E nov.* 76. 8. Io il vidi pur ieri costì. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 19. Ed el grido, se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto Bonifazio? *Cas. lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni, il quale ho mandato costì a farlo eseguire.

(*) COSTÌ. *In vece di Nella materia, di cui parlò colui, col quale tu ragioni. Amor. Fiet.* 4. 8. Io non entro costì, lo sa ma lo dico bene, che questa è mia roba.

(*) COSTÌ. *Per In cotesta materia. Cecch. Mogl.* 3. 1. Deh Non m'entrar costì, Cambio di grazia.

(L) COSTICI. *Dep. Dec.* 69. Qui, Là, Costì, *& altre di questa maniere, sono voci semplici che servono a luogo, & a quelle aggiugniamo la Sillaba Ci ec. o se ne fa* Quici, Lici, Costici, *volendo significare stanza, o con una cotal fermezza.*

(L) COSTICIENTRO. *Stor. Cint.* 37. La sua cintola è costicientro le cotesta Cassetta.

COSTIERA. *Spiaggia, Riviera.* Lat. *ora, acta, Verg.* Grec. ἀκτή, γιαλός. *M. V.* 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo quanti legni di Catalani poterono trovare per tutta la costiera di Catalogna. *Cr.* 1. 9. 1. L'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur.* 5. 105. E di verso la costiera de' monti aspriissimi in sulla riva australe della fiumara chiamata Tildra ha la città di Nidrosia. *Bern. Ort.* 2. 4. 23. D'un verde monticetto alla costiera Vede un palazzo di marmo intagliato.

COSTIERO. *Add. Che è di costa, Che è da parte. Gelil. dial. Sist.* 120 Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

COSTINCI. *Avverb. locale. Di costì; v. è Dep. Decam.* 23. Lat. *isthinc.* Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non l'arco tiro. *E Purg.* 9. Ditel costinci, che volete voi? *Pass.* 63. Se vuogli uscir costinci, concederòtti un guerone, ovvero un goazzerone del mio vestimento.

§. *Costinci si trova negli antichi talora coll'articolo del secondo caso. Fr. Giord. Pred. R.* Conosce, che queste cose vengono di costinci. *E altrove:* Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci.

COSTIPAMENTO. *Il costipare.* Lat. *constipatio.* Gr. κατανύσσεσις. *Cr.* 9. 65. 4 Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istringimento di ventre.

COSTIPARE. *Ristringere, Condensare; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *constipare, stipare.* Grec. συστέλλειν. *Cr.* 3. 7. 15. La corteccia è dura, e non nutriente, quasi come secca, onde secchissimo sangue genera, e costipa il ventre (*così nomo l'T. e penna*) *Segg. nat. esp.* 78. Similmente e si costipi, od assottigli l'aria del vaso ec. le gocciole d'acqua ec. non s'alterano.

COSTIPATIVO. *Add. Atto a costipare.* Lat. *constipandi vim habens.* Grec. συστελλικός. *Cr.* 3. 19 3. E duro (*il pane*) a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il fumosterno per quel freddo, ch'io ha nel suo profondo, si è stitico, costipative, e dello stomaco confortative.

COSTIPATO. *Add. da Costipare.* Lat. *constipatus, stipatus.* Grec. πυκνός. *Lio. dec.* 3. Nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

COSTIPAZIONE. *Riserramento.* Lat. *constipatio.* Grec. σύπηξις, κατανύσσεσις. *Cr.* 3. 13. 2 Entragione, e costipazione fanno, e però alio stomaco (*lo lente*) è più nociva. *E* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l'aglio*) di risolvere la costipazione de' membri.

COSTITUENTE. *Che costituisce. Il Vocabol. nella voce* COLLERA.

COSTITUIRE. *Constituire.* Lat. *constituere.* Gr. καθιστάναι. *Boc. Introd.* 52. Io primieramente costituisco Parmeno, familiar di Dionen, mio siniscalco, *Red. lett.* 2. 101. Costituisco V. Sig. mio ambasciadore per rendere umilissime grazie della grazia fattami nella persona di quest'uomo.

(L) COSTITUIRE. *Segn. Mann. Gen.* 27. 1. Costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze. *E* 2 Quella (*dottrina del mondo,*) che pone la beatitudine nelle ricchezze, è sapienza terrena, perchè si costituisce per fine i beni terreni. Quella, che pone la beatitudine ne' piaceri, è sapienza animalesca, perchè si costituisce per fine i beni corporali. Quella, che pone la beatitudine negli onori, è sapienza diabolica, perchè si costituisce per fine ciò, che fu l'intento medesimo di Lucifero.

(Z) *Detto del Fur legge. Fior Virt.* 27. Un Re de' Greci costituì certe leggi, le quali pareano troppe dure al popole. [Lat. *leges tulit*].

COSTITUITO. *Add. da Costituire.* Lat. *constitutus* Gr. κατασταθείς.

§. *Per Posto, Ridotto. Fiamm.* 5. 41. Laonde io in miseria costituita, non senza ragionevol colore consumo la vita mia. *Guic. ster. libr.* 11. Avessero ec. aiutato con qualche somma di danari il Vicerè costituito in somma necessità.

COSTITUITORE. *Verbal. masc. Che costituisce.* Lat. *constitutor, constituens.* Gr. συστάτης. *Fr Giord Pred. R.* Il peccato costituitore nella disgrazia del santo Dio.

COSTITUTIVO. *Add. Che costituisce.* Lat. *constituens.* Gr. συστατικός. *Buon. Fier.* 5. 2. 2 Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici, o perfetti.

§ *E in forza di sust. vale Cosa, che costituisce. Segn. Crist. instr.* 2. 20. 11. Se non vogliamo anche dire, che questa sia quella, la quale dà al Purgatorio il costitutivo più essenziale, e più espresso di Purgatorio.

(L) COSTITUTO. *Add. da Costituire. Boez.* 114. Providenza. È quella ragione Divina costituta nel sommo Principe delle cose tutte, la quale tutte le cose dispone. *E* 145 Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E* 147 Onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta, perciocchè dalle basse costituta, di lungi, quasi dalla eccelsa altezza delle cose tutte ragguarda.

COSTITUTO. *Sust. L'esame, o l'interrogazioni fatte di reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte.* Lat. *examinatio rei.*

(L) COSTITUTO. *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Costituisca, e ponga se dinanzi a se, come dinanzi a un altro giudice: e così costituito, e ordinato il giudicio ec.

COSTITUTRICE. *Verbal femm. Che costituisce. Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Così sembra esser questa Greca ἵστω voce semplicissima, e primigenia, in cui spicca come principal sua costitutrice lettera la P, lettera labiale.

COSTITUZIONE. *Costituzione.* Lat. *constitutio.* Grec. διάταξις. *Tratt. gov. fam.* Osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi. *Maestruzz.* 1. 30. E in quella costituzione il collegio de' cardinali nulla dispensazione può fare, nè annullare. *Fir. nov.* 5. 236. Avea fra le altre costituzioni fatto questa badessa, che ec. ciascuna monaca ogni dì fosse obbligata andarsene in chiesa, e in cella

Digitized by Google

§. I. *Per Creazione*. Lat. *creatio*. *S. Grigost.* Ricevete lo regno, lo quale vi fu appurecchiato infino dalla costituzione del mondo.

§. II. *Per lo stesso, che Temperamento*. Lat. *corporis habitudo*. *Red. cons.* 1. 51. Avveguachè ciò possa seguire, o per esser alterate le vie, per le quali egli dee passare, ovvero per esser mutata la sua temperie, o costituzione naturale. *E* 51. Metsta la costituzione di tutta la massa sanguigna.

COSTO. *Sust. Verbale da Costare ; Spesa*. Lat. *impensa, sumptus*. Greco ἀνάλωμα. *Bocc. nov.* 71. 9. Con il zafferano amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov.* 73. 14. Cominciò a pensare, lo che modo aver le potesse senza costo. *E nov.* 80. 25. Il legaggio delle balle dato a doganieri, e similmente il costo delle botti. *E nov.* 94. 21. Senza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brevemente, e con poco di costo montare, e salire in cielo.

§. I *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facea di nullo costo.

§. 2. *Torre danari a costo, vale Pigliarli a usura, a interesse*. Lat. *fœnori accipere*. Gr. τοκίζειν. *Plut. Cons. Morell.* 273. E sopra tutto mai, e specialmente per questa cagione, non torre danari a costo ec. perchè togliendo a costo te ti disfaresti. *Bellinc. son* 100. Loro aiuto è un tor danari a costo.

COSTO. *Sorta di radice medicinale*. Lat. *costus*. Gr. κόστος. *M. Aldobr.* Recipe garofano ec. costo, calamo aromatico dramme quattro. *E altrove*. Si dee l'acre purgare, e diseccare con fummo di legno aloè, ambra, incenso, muscado, e costo. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. *Ist. Pov. P. S.* Calamento, costo, o seme d'ortica ec. fanno venire lo sudore ungendone il coepo. *Ricett. Fior.* 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.

COSTOLA. *Una di quegli ossi, che si partono dalla spina, e cengono el petto, e racchiuggono le visvere*. Lat. *costa*. Gr. πλευρά. *Cr.* 3. 14. 2. È più nociva ec. (*la lente*) al diafragmate, cioè al panniculo, il quale cuopre le costole. *Franc. Sacch. Op. div.* Eva nacque d'umo, e fu della costola d'Adamo.

§. I. *Esser della costola d'Adamo*, e *Venire dalla costola d'Adamo diciamo di chi è di antica nobiltà*.

§. II. *Essere alle costole, vale essere accosto, Essere vicino*. Lat. *prope esse, dorsum premere*. Gr. ἐπίκειμαι. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Qui si dubita, se il fuoco fu messo da quei di fuori, o per (come si crede più) da quei di dentro per discostarsi i nimici già alle costole.

§. III *Essere alle costole d'alcuno, vale Stargli intorno*. *Fir. As.* 53. Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

§. IV. *Stare alle costole d'alcuno, figuratam. vale Pressarlo, affinchè e' faccia alcuna cosa*. Lat. *urgere*. Greco ἐπιμένειν.

§. V. *E Mettere i cani alle costole d'alcuno, vale lo stesso*.

§. VI. *Per simile. Costola di cavolo, di lattuga, o di simili piante, vale La parte più dura, che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse*. *M. V.* 11. 60. Dove (*i grilli*) presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lapolloni, e ogni erba da cimaugiare la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Burch.* 1. 38. E costole di cavoli, e di lasche Si fuggiroo nel porto di Gaeta.

§. VII. *Costola, pur per simili. per Quella parte, che non toglia del coltello, o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni*. *Fir. dial. bell. donn.* 428 L'unghie hanno da essere chiare, e come balaoci legati in rose ec. e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d'un piccol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

COSTOLAME, e COSTOLATURA. *Struttura di costole*. Lat. *costæ, costarum structura*. Gr. τὰ πλευρά. *Beur. Cell. Ortf.* 159 Questa detta costolatura ritrala assai, e fattela bene familiare. *E appresso*. Questo intendi, che è solo una parte del costolame. *E appresso*. Quando tu ti arai recato bene a memoria questo costolame, ec. sappi, che ec.

COSTOLIERE. *Specie di spada, che ha il taglio da una banda sola*. *Bern. rim.* 1. 99. Stocco, daga, verdesco, e costoliere. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e costoliere.

COSTOLINA. *Dim. di Costola*. Lat. *parva costa*. *Libr. Mascalc.* Come sono tenere le costelline degli animali subito nati. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavulo, tenero nettato dalle sue costoline.

COSTRETTIVO. *Add. Atto a costringere*. Lat. *adstringendi vim habens*. Gr. συστατικὸς. *Cr.* 4 42. 1. L'aceto ec. ha virtù penetrativa, e lociviva per la sua sostanzia, e costrettiva per le sue qualità. *Com. Inf.* 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è aprittivo, e germina, ed è femmina. *Libr. cur. malatt.* Poichè le interiora saranno ben mondificate, sia fatto questo cristèo costrettivo. *Ricett. Fior.* 209. Polvere costrettiva tratta da Galeno.

COSTRETTO. *Add. da Costringere, o da Costringere*. Lat. *coactus, compulsus, constrictus*. Gr. βιαστὸς. *Boc. nov.* 19. 31. Da una parte, e d'altra spaventato, e mucorn alquanto costretto. *Petr. son.* 149. Amor, che 'ncende 'l cor d'ardente zelo, Di gelata paura il lien costretto.

(V) *Per Isforzato col genitivo* Costretto dell'apprendere. *Senec.* 98.

(L) COSTRETTO. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Costretto di tenerezza, e pietà materna, dimenticandosi la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi, e ancelle ec. *Vit. S. G. Gualb.* 301. Costretto di grave infermità, acchè egli era appresso alla morte. *Vit. S. Girol.* 103. Onde essendo costretto di peoo, cominciò fortemente a ardere.

§. *Per Rinchiuso, Serrato*. Lat. *clausus, conclusus*. Gr. συγκεκλεισμένος. *Cr.* 1. 4. 7. L'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage ec. perchè sono acque costretto, e che lungo tempo ricevono terreatradi.

(*) COSTRETTO. *Per Obbligato, Condannato a una pena*. *Fr. Giord* 135. Imperocchè tutti eravamo costretti al nuferno. Or tu diresti. Or quelli che non aveano peccato mortalmente, erano obbligati al nuferno?

COSTRIGNERE. *Sforzare, Violentare, Tenere a freno, Astrignere*. Lat. *cogere, compellere, urgere, angere*. Gr. ἀγχειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Che lo facesta legge non sia costretto di dover dar novella secondo la proposta data. *E nov.* 25. 10. Amore mi costrigne a cosa fare. *E nov.* 92. 12. Maledetto sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costrigne. *Lus M.* E non fusse stata costretta per paura de' Re. *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Baez. Varch.* 1. 3. Socrate fo costretto a pigliare il veleno. *Red. cons.* 1. 45. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni.

(L) COSTRIGNERE. *Catalc. Att. Apost.* 156. Costringevagli, e inducevagli quanto potea di fare negare la Fede. *Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Quegli, che sotto alcuna regola siano costretti.

§. *Per Istrignere, Legare*. Lat. *stringere, adstringere, vincire*. *Guid. G.* Parevagli desiderare smisuratamente di poter toccare quell'immagine, e di costregneria leggiermente nel suo abbracciare. *Guid. Pist.* Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta coo duri legami.

COSTRIGNIMENTO. *Il costrignere*. Lat. *compulsio, coactus, us*. Gr. βία. *Com. Inf.* 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento elli ritornoe in inferno. *Vit S. Gir.* Pensarono, che per costrignimento di fame, l'avesse mangiato.

§. *Per Ristrignimento, e Condensamento*. Lat. *constrictio, condensatio*. *Cr.* 2. 16. 4. Gli aratori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante, per lo costrignimento della crosta della terra.

COSTRINGENTE. *Che costringe*. Lat. *cogens*. Gr. βιαῖος. *Salvin. disc.* 2. 530. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensiooe, che da altro originaria.

(L) COSTRINGENTE. *Che costringe*. *Fr. Barò.* 140. 7. Necessità Costringente, con certi Dei donar non esperti.

COSTRINGERE / *Lo stesso, che Costignere*. Lat. *cogere, urgere*. Greco ἀγχειν. *Bocc. nov.* 33. 18. Il quale a doversi dire il vero la costrinse. *Vit S. Gir.* 5. E costrinsegli in tal modo, che al ministero gli menò insieme coll'asino. *Tes. Br.* 1. 12. Elli mandò li re nugioli in vendetta, ma tuttavia gli costrioge, che non facciao danno di male. *Maestruzz.* 2. 41. Il marito dee costringere la moglie (*scomunicata*) che ella si faccia assolvere.

(V) *Col terzo caso* Costrignere *per* Promettere, Obbligarsi. *Vit. S. Franc.* 154. Costrinse sì di terma promessione o Dio, che giammai, se possibile gli fosse, a colui, che addomandalasse per amore del Signore, non si negherebbe.

(V) *Per semplicemente* Ramare, e Governare. *Vit. S. G. Gual.* 331. L'unità de' Frati, la quale si costringe sotto la cura d'uno Cattolico Prelato, è molto utile a conservare senza macula, ec.

(*) COSTRINGERE. *Per Stringere insieme Vit S. Gio. Gualb.* 331. Ma l'unità de' Frati, la quale si costringe sotto la cura d'uno cattolico prelato, è molto utile ec.

COSTRINGIMENEO. *Lo stesso, che Costrignimento*. Latino. *compulsio, coactus, us*. Gr. βία.

COSTRIZIONE. *Costrignimento* Lat. *constrictio*. Greco συστολὴ. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra.

COSTRUIRE. *Lo stesso, che Construire.* Latio. *ædificare.* Grec. κατασκευάζω, συνίστημι. *Pallad. cap.* 39. Sieno si costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 89. Iesu, così facciamo, Tre case costruimo, E qui si abitiamo.

COSTRUTTO. *Sust. Profitto, Utile, Pro.* Latin. *utilitas, profectus.* Grec. ἀφέλεια, ὄφελος. *Franc. Sacch. rim.* Non può giammai aver buon costrutto Chi da ragion per volontà si parte. *Varch. Ercol.* Nè mal per tempo, nè diligenza, ch' i' vi mettessi, puteasi non che cavarne costrutto, saccapezzarne cosa alcuna. *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica, e molto stento Noo ho potuto trarne altro costrutto.

§. I. *Per Ordinazione del discorso. Fr. Iac. T.* 4. 6. 16. Forse quella scrittura Ha sì forte costrutto, Che non la potria intendere Chi noo ne fosse lo strutto. *Dant. Purg.* 28. E vidi, che con riso Udito avevan l'ultimo costrutto. *Bero. rim.* 1. 10. Ancorchè scuro Paia de' versi miei forse il costrutto.

(*) *Costrutto, per Sentimento, Conclusion del discorso. Lasc. Spirit.* 1. 3. Narremmi on certo che, lo fretta lo fretta, che io noo ne seppi cavar costrutto.

§. II. *Costrutto, per Costrutture.* Latin. *structura.* Grec. κατασκευή. *Franc. Sacch. rim.* 38. Poi se, ch' ogni giudeo usanza esser preso Potesse ritoroare a far costrutto, Sicchè 'n Geresalem di Dio il tempio Si rifacesse, il quale era diratto.

COSTRUTTO. *Add. da Costruire.* Latin. *constructus, ædificatus. Vit. disc. Aro* 65. Alzandosi dalle parti coo poca oi, ma egual salita, fino alle sponde laterali, le quali vi fossero andantemente costrutte, e stabilite.

COSTRUTTORE. *Verbal. masc. Che costruisce.* Lat. *construens.* Gr. ὁ συνιστάμενος. *Pros. Fior.* 4. 206 Non vi avvedo alcuno o uostrale o straniero, ec. intagliator di stampe, o di gemme, costruttor di mosaici, o di cristalli, ec. che coo ambisse la conoscenza, ec.

COSTRUTTURA. *Fabbricazione.* Lat. *structura.* Gr. κατασκευή. *Pallad. D.* La quale costruttura, e muro di sotto vi si metta pali spessi.

COSTRUZIONE. *Termine grammaticale, e vale Ricrdinamento del discorso.* Latin *ordo verborum, constructio, syntaxis.* Gr. σύνταξις. *Salv. Orez.* Senza potergli poi nell opera del coocetto, e del legamento, o come lo dicono, costruzione, alcuno aiuto prestare. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Una Grammatica ho, per cui s' appreode, Che le costruzioni mentre son quelle, Che fan lo stil più facil della vita.

COSTUI. *Pronome: Questo Uomo, Questa persona. Richiede per lo più quanti di se il segno del caso, benchè anche talora benissimo senza questo s' adoperi.* Lat. *hic iste.* Gr. ὅδε. *Bocc. noo.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere laic, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. *E nov.* 11. 13. Noi abbiamo costui tratto della padella, e gittatole ael fuoco. *Dant. Inf.* 1. Qeaodo i' vidi costui nel gran diserto. *E* 5. Amoe ec. Mi prese del costui piacer sì forte. *G. V.* 2. 16. 2. Al costei tempo Leone Papa Qearto fece rifare la chiesa di santo Paolo ec. *Varch. stor.* 10. 298. La costui profession ec era d' amare santamente, e con incredibil costanza tutti i giovani Fiorentini, i quali fussero o buoni, o nobili, ec.

§. I. *Par di cose innanimate fo detto da alcuno. Filoc.* 6. 231. Io ho meco questo anello ec. la virtù di costui credo, che 'l mio pericitante legno ec. aiutasse. *Rim. ant. inc.* 117. Io che pur sentia costor (*gli spiriti dell' uome*) doleri. *Red. lett.* 1. 371. La lettura di costui [*parla d' un manoscritto*] le potra servir molto per la terza edizione delle aue Origini Italiane.

§. II. *E d' animale fuori della specie dell' uomo. Filoc.* 5. 67. Veggiamo la fine di costui [*parla d' uno smeriglio*] se egli avrà tanto vigore, che da tutti lo difenda. *E* 7. 55. Di questo intendimento un pappagallo mi tolse dalle mani uscito d' una donna della piacevole schiera; a seguitar costui si dispose alquanto più l' animo, che alcuno degli altri eccelli.

(L) § III. *Usato, parlando di Persona di rispetto. Boez.* 79. Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo. *Fr. Barb.* 113. 9. Die è Signore, e vede quaato fai ec. Saggio è chi ama, e seguita costui.

(L) *Usato in vece di Altri, o Alcuni. Boez.* 117. Non è dissimile maraviglia a chi non sa, perchè de' corpi saci a costoro le cose dolci, e a costoro l' amare si convengano; perchè eziandio gli infermi alcuni con cose leggeri, e alcuni coe più agre son ajutati.

COSTUMA. *Consuetudine, Usanza, Rito, Costume.* Lat. *mansuetudo, usus.* Gr. ἔθος. *M. V.* 6. 42. Per antica costuma coo ogni novello duca di Brabante facevaoe l' usata lega. *E* 8. 103. Fu a costuma di Papa pompositamente ricevuto con processione. *Franc. Barb.* 156. 11. Cavallo ho visto senza sprou noo gire, E gente assai seguire La sua costuma io lero, ed altresì danco. *Seo. Plut.* Aatiocamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che le costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Ar. Fur.* 19. 71. Nè cosa d' arme peoo gli uomini avere, Se nen dieri alla volta per rispetto Dell' antica costuma, ch' io v' ho detto.

COSTUMANZA. Latin. *consuetudo, usus.* Gr. ἔθος. *Libr. Sagr.* Molti pecrati avveogono di tale costumanza. *Mor. S. Greg.* Questa è la costumanza degli uomini eretici, che essi prendoeo contro a uoi gloria della lor giustizia. *Dant. rim.* 13. Natura, e costumanza Bene è mirabil cosa.

§. I. *Per Buona creanza.* Lat. *urbanitas.* Grec. ἀστειότης. *Franc. Barb.* 28. 9. La terza costumaoza, Che ti cuoviene a tavula servare.

§. III. *Per Conversazione, Pratica.* Lat. *consuetudo.* Gr. διατριβή. *Coll. Ab. Isac.* 7. Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua ec. salvo che colore, che sono di tua costumanza.

COSTUMARE. *Usare, Esser consueto e fare.* Lat. *in more oliciuus esse.* Gr. εἰώθειν. *G. V.* 7 69. 3. Non fe coronato per l' Arcivescovo di Monreale, come si costema per gli altri Re. *M. Aldobr.* Perciò disse Ippocras, che chi avrà uoa cosa costumata, ed usata, avvegnadochè alla sua più malvagia di quella, che egli noo avrà mente usata, nè costomata, si gli varrà, e farágli meglio. *Cr.* 6. 94. 2. Ha anccra in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa, per la quale aiuta il coito; la quale, quando si costuma, genera sangue mot laudabile. *Fir. disc. ann.* 10. La qual cosa avcedo conosciuta il bene Re, assai spesso costumava, in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco, e domandarli risoluzione di tutte quelle cose.

§. *Per Praticare, Conversare.* Latin. *uti, versari.* Gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 18. 5. Costumando egli alla corte delle doone predette. *E nov.* 33. 3. Raggiardato come la nostra mansuetodine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini, co' quali a costemare abbiamo. *Franc. Sacch. rim.* 55. Fanno Troiano Ulisse, ed Ettor Greco, Ola cieco, e bieco chi coe lor costuma!

(*) *Stor. Bari.* 114. Quegli che puote abbattere li mali costumi, ed e' li soatiene, egli è parionabile [*partecipe*] del peccato di coloro, che 'l costumano.

§. II. *Per Dar costumi, Ammaestrare.* Lat. *instruere, mores conformare.* Grec. παιδεύειν. *Bocc. nov.* 100. 15. Pregandola, che senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemeote allevasse, e costumasse. *Cr. P.* 6. 1. Quanto a costumare il cavallo, si slchiede principalmente, che gli si metta leggierissimm freno.

COSTUMATAMENTE. *Avverb. Con costumatezza, Senza lurdura di alcuo oizio.* Lat. *honeste, ingenue.* Gr. σωφρόνως, ἀξιωματικῶς. *Il Vocabol. nella voce* NETTAMENTE §.

COSTUMATEZZA. *Astratto di Costumato.* Lat. *boni mores.* Grec. εὐτρέπεια. *Lor. Med. canz.* S' io il potessi addimandare Delle sue costumatezze. *Vett. Colt.* 17. Ragionasi, dico, che questo Marsilio fu un esempio di costumatezza, e bontà.

COSTUMATISSIMO. *Superl. di Costumato.* Lat. *optime moratus.* Gr. εὐτροπώτατος. *Bocc. nov.* 19. 5. Siccome colei, che era costumatissima, savia, e discreta molto. *S. Agost. C. D.* Con gravissima, e costumatissima diceria il vietò.

COSTUMATO. *Add. Di be' costumi, ben create.* Latio. *bene moratus, moratus.* Grec. εὐτρεπής. *Bocc. nov.* 5. 6. Gli parve bella, valorosa, e costumata. *E nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato. *E nov.* 41, 11. Egli riuscì il più leggiadro, e il meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcueo. *Albert.* 61. Spezialmente si pertiene all' animo bee costumato d' allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. *Bero. Ord.* 1. 21. 5. Noe volle lancia, che era eoatemato ec.

§. *Per Usato, Avezzo, Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. ἐνσυνήθης. *G. V.* 7. 37. 3. cominciò una grande corruzione d' aria in quelle marine, e massimamente nell' oste de' cristiani noo costumati all' aria. *E cap* 150. 4. Tutta gente costumata ie arme, e in guerra. *E* 8. 77. 4. I Fiammiughi noo costumati di così fatto assalto, e battaglia ec. sbigottirono molto. *Rim. ant. M.* Cin. 55 amor, così son costumato teco, Che l allegrezza non so che si sia.

COSTUMAZIONE. *Ammaestramento, Avvezzamento.* Lat. *institutio.* Grec. παίδευσις. *Cr.* 6 *tit.* Della dottrina, e costumazione de cavalli.

COSTUME. *Costuma.* Lat. *usus, consuetudo.* Grec. ἔθος. *Bocc. Introd.* P. E quegli secondo il buon costume, prima molto col grito, e poi co' denti presigia, ec. dopo alcuno avvolgimento, come se

veleno avesser preso, amendui sopra gli mal tirati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina ec. un Pater nostro, ed un ave maria. *Petr. son.* 7. Onde è dal ensso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E canz.* 5. 8. Nè natura può star contra il costume. *E* 19. 1. E' per lungo costume Dentro là, dove sol con amor seggio, Quasi visibilmente il cor traluce. *Dant. Purg.* 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

§. I. *Per Maniera, o Modo di trattare, e di procedere, Creanza; e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte.* Lat. *mos*. Gr. ἦθος. *Libr. Sent.* Costume si è un cortese, e piacevole, e gentilesco portamento. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *Petr. son.* 120. Come veniano i miei spirti mancando Al variar de' suoi dur costumi. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè per lusinga, o battitura del padre, o ingegno d'alcun altro, gli s'era potuto mettere nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 73. 2. Uom semplice, e di nuovi costumi. *Lab.* 75. Di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possono lodare, e commendare. *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole vista ritenne li rozzi costumi del padre.

§. II. *Diciamo in proverb. Da' cattivi costumi vengan le buone leggi; ed il senso è chiaro.* Lat. *bonæ leges ex malis moribus procreantur, Macrob.* Grec. καλοὶ νόμοι κακῶν τρόπων τίκτουσι.

COSTURA. *Cucitura, che fa costola.* Lat. *consutura*. Grec. ῥαφή. *Vit. Plut.* Com'egli s'ornava di roba, che ciascuna costura avea fregi d'oro fino.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 13. Dall'altra parte m'eran le devote Ombre, che per l'orribile costura Premevan sì, che bagnavan le gote.

§. II. *Ritrovar le costure, Raggunagliar le costure, Spianar le costure, e simili, vagliono Bastonare; tolta la metaf. da i sarti, che dopo cucita la cuatura, la picchiano per ispianare il ritenuto d'esso.* Lat. *plagas infligere*. Grec. πληγὰς ἐντείνειν. *Bocc. nov.* 89. 14. Or per lo costato, or per l'anche, ad ora su per le spalle battendola forte, le andava le costure ritrovando. *Morg.* 19. 40. Beltramo addosso a Margutte si getta, e col bastoo le costure gli assetta. *E stur.* 53. Per modo le costure m'ha trovate, Ch' e' non sarebbe cattivo sartore, E m'ha tutte le cenì fracassate. *E* 99. Forse Margutte te mi credea, S'uo tratto le costure ti ragguaglio. *Bern. rim.* 1. 54. Ogni costura, ogni buco ritrova.

§. III. *Costure, dicesi anche quella Lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte deretana della calza.*

COSUCCIA. *Lo stesso, che Cosuzza.* Lat *res cula*. Gr. πραγματεῖον.

COSUZZA. *Dim. di Cosa. Piccola cosa.* Latin. *res cula*. Grec. πραγματεῖον. *Libr. Son.* 128. Per non trattar così d'ogni cosuzza, Lascerò Men, e 'l can dall'on de' lati. *Lasc. Spir.* 4. 3. Costui è tanto pauroso, e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga.

COTA. *Cote.* Lat. *cos*. *Franc. Sacch. nov.* 151. Che tu, e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare, e indovinare, e tutti siete più poveri, che la cota. *Pulci. Stanz.* 73.

Con alte voci, e fanciullesco grido Aguzzan lor saettu ad una cota.

COTALE. *Nome relativo di qualità; corrisponde a* QUALE, *u espresso, o sottintesu; e anche senza tal corrispondenza s'adopera. Vale lo stesso, che Tale.* Lat. *talis, hujusmodi*. Grec. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 8. Pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *E g.* 3. *f.* 5. E perciò tale quale tu l'hai, cotale la di'. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov'è Dido. *E* 26. Tra gli ladroni trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz.* 40. 6. Ma e' ragiona dentro in cotal modo.

(V) *Risponde a* Secondo *ne' SS. Pad.* 1. 159. Secondo la similitudine ... del nimico verso ciascuno, cotali erano stati i lor pensieri [*i. e. Quale era stata l'immagine del diavolo a ciascun Monaco offerta, cotali ec.*]

(V) E Cotale *per indicar un* tal *luogo determinato. Vit. S. M. Madd.* 15. Matteo, che ... leneva il banco in cotale luogo. *E S. Gio. Bat.* E di a cotale Profeta, che la Vergine ha partorito in cotale Terra, cioè Betlem ec. [*i. e. al tale Profeta, nella tale terra*].

(L) COTALE. *Avverbialmente. Gr. S. Gir.* Cotal mercè come lo Padre hae del suo buono figliuolo, cotal mercè ha Dio di tutti coloro, che 'l temono. *E appresso:* Ella [*l'eredità*] non è cotale come quella, che avemo in terra. *E* 53. Cotale amere come la Samaritana ebbe inverso lo nostro Signore, cotale amore dobbiamo noi avere. *Salv. Avvert.* t. 2. 5. Cotale era la lingua di quel fiorito secolo, e la cotale ec. imitar dee quanto può chi ha cura di scrivere.

(L) COTALE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Dicendosi *tal*, e *tu'* per *tali*, *cotal*, e *cota'*, per *cotali*. *Vit. S. Gio. Batt.* Stanno dunque insieme in una casa cota' madri, e cota' figliuoli. *E di sotto:* Sicchè questo luogo, dov'erano cota' persone, era quasi ec. *Salv. Avvert.* 2. 2. 6. E che cotai sensi, quali io ho detti, possano nella favella venire e uopo, dimostrinlu questi esempli. *Fiorit. d'Ital. nella Tav. Barb. ulio V. Togli.* Con Trofol Re, ch'era in lapagon mosse cotagli parola. *Tratt. Virt. mor. lui:* Appresso vi dovete guardare, che voi non siate cotagli guigliardonatori, ec.

(L) *Cotale, come Pel.* Lat. *idem atque*. *Vit. SS. Pad.* 1. 235. Se dunque se' morta, e come tu dici, al secolo, e 'l secolo a te, cotale ti fa lo stare, come l'andare, perocchè 'l morto nulla sente, e di nulla si cura.

(L) COTALE. *Per Talmente. Alam. Col.* 5. 127. Le quali amo cotal, che 'l Verno ancora Contro ai colpi del Ciel null'altro manto Sta più caro, che 'l suo.

§. I. *Talora è detto per Ischerno. Bocc. nov.* 68. 21. Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per mogliе, e fanno arme, e dicono, io son de' cotali ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Non bisogna, che tu ti lasci ingannar da coloro, i quali dicono: Io sono de' tali, e de' cotali.

§. II *Per Certo, Tale.* Lat. *quidam*. Gr. τις. *Bocc. nov.* 30. 3. La giovane ec. non da ordinato desiderio, ma da non cotal fanciullesco appetito ec. ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *G. V.* 7. 13. 12. 2. Per una cotal mezzanità, e per contentare il popolo, elessono due cavalieri frati Godenti per podestà di Firenze.

(V) *Si legge spesso nel Lasco. V. Nov. X Cena l. Nov. VIII. C. II.*

(V) *Vit. S Pad. p. 2. C. XVIII.* 235. Cotale si fu lo stare, come l'andare.

COTALE. *Sust. Il Membro virile dell'uomo.* Latin. *penis, membrum virile, veretrum*. Gr. αἰδοῖον. *Libr. Mott.* Trassesi da un lato a piscia're, ella lo fe pigliare, e voleva fargli legare il suo cotale.

§. I. *Per la Natura della donna il disse in ischerzo il Bocc. nov.* 83. 10. Io ode fare alla femmine un sì gran comore, quando son per partorire, contuttochè ell abbiano buon cotale grande doode farlo, ch'io crede, s'io avessi quel dolore, ch'io mi morrei prima, ch' lo partorissi.

§. II. *E generalmente diciamo Cotale a tutte le cose, ora in modo basso. Bern. rim.* Dicon, se noo a'apriva quel cotale ec.

COTALE. *Awerb. di cui v. i Dep. Decam. 26.* e *male Così, Talmente*. Latin. *sic, itidem, eodem modo*. Grec. οὕτως, ὁμοίως. *Bocc. nov.* 13. 1. Nè fu perciò (quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse) la donna ciputala seloccea. *E nov.* 76. 4. Calandrino gl'invitò a cena cotale alla trista. *Dant. Inf.* 12. Vid'io lo minotauro far cotale. *Introd. Virt.* Era vestita d'umile vestimento, e stava tutta cotale crucciata.

COTALMENTE. *V. Awerb. Tolmente* Latin. *taliter, sic, ita. Mor. S. Greg.* 6. 27. E questa cotalmente è percossa di pietre, perocchè non potendo essa sostenere l'altezza delle cose grandi, conviene, che muoia sotto le percosse di quel grave peso.

COTANTO. *Add. Tanto*. Lat. *tantus, tot*. Gr. τοσοῦτος. *Bocc. Introd.* 16. Quelli cotanti erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 15. 10. Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello, che in vi porto, che voi noe neghiate il vostro verso di me. *E nov.* 27. 30. Furon cagione di farne parlare quel cotanto, che parlato se n'è disonestamente. *G. V.* 9. 305. 6. Avendo preso baldanza di quella cotanta vittoria. *Petr. canz* 40 3 Questo m'avanza di cotanta spene. *E cap.* 3. Da indi in qua cotanto earte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d'inchiostro.

(V) *N. Ant.* 2. Lo cavallo è di bella guisa, ma cotanto vi dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina.

§. *Due cotanti, Tre cotanti*, e così *degli altri, vale Il doppio più, Tre volte più*. Lat. *totidem*. Gr. τοσαπλάσιος. *Bocc. nov.* 90. 6. Che tu possa ec. fare i fatti tuoi coll'asina, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti. *G. V.* 8. 55. 12. Co' nostri pedoni [*staremo ischerati*] che n'avemo due cotanti di loro. *Guid. G.* Appena potevano resistere a maggior numero, che non erano eglino tre cotanti.

(Z) *Trovasi anche* Due cotanto *che significa Il doppio più. Fior. Virt.* 3. Onde egli, acciocchè l'altro non avesse due cotanto di bene del compagno, chiese di grazia che gli fosse cavato un occhio, acciocchè al compagno ne fossono cavati due.

COTANTO. *Avverb. Tanto.* Lat. *tantum.* Gr. τόσον, τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 2. 7. Se to vogli, ch'io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov.* 69. 22. Vedi quello, che to hai tenuto le lo ca già è cotanto. *Dant. Inf.* 34. Di fa fosti cotanto, quant io scesi. *Petr. cap.* 4. Quest' è la terra, che cotanto piacque A Venere, e 'n quel tempo a lei fu sacra, Che 'l ver nascoso, e sconosciuto giacque. *E son.* 63. Che per voi foste nella prima vista Del vostro, e del suo mal cotanto avari.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 215. Dagli due cotanti, che prima.

(L) COTANTO. *Bemb. Pros.* 3. 199. Et è *Due cotanto*, e *Tre cotanto*: che sono *Due volte tanto*, e *Tre volte tanto*: e fassene alle volte nomi, e dicoosi nel numero del più; e sono voci delle prose: *Io avea tre cotanti genti di lui*; cioè *Tre volte più gente di lui*.

(°) Due cotanti: *Si usa anche fuor del caso di accennare maggior numero; e accenna il doppio della qualità, della malizia ec. Franc. Sacch. nov.* 153. Fatevi pagare e questo [mio figliuolo, il quale è qui presente; il quale è due cotanti cattivo di me.

(L) *Vit. S. Gir.* 81. Risplendente sette cotanti più che lo splendore del sole. *Fav. Esop.* 173. Il bestiuolo fu affamato in questo modo vivendo, e peggio ebbe mille cotanti morendo.

(°) COTANTO. *Stor. Bari.* 50. Che me n'ha prestati [*de' beni del mondo*] dieci cotanti ch'io non ho servili [*meritati*].

(°) *Si dice A cotanti, Averbial. Per Altrettanto. Franc. Sacch. nov.* 134. Diedegli altrettanti denari ec. E così questo prete pago a cotanti quello, di che facea debitor Cristo nell'altro mondo.

(°) *Talora è superfluo. Franc. Sacch. nov.* 31. Per lo bere d'un buon vino, comechè non fossono di gran memoria, ma quella cotanta che aveano quasi perderono [*cioè, Tutta quella che aveano*].

(L) *Cotanto, per Solo, Solamente. Vit. S. Franc.* 194. E io che mangio ec. multiplico li cibi io mane, conciossiacosachè ne sia notato più innanzi, al ne dico ora per questo cotanto. *Cavalc. Specch. cr.* 177. Pere elemosina a molti poveri di quel cotanto pa.n, che a lui era dato.

(L) COTANTO. *Talora gli risponde Come, talora Così. Amm. ant.* 3. 8. 5. Cotanto ti sia doglioso d'esser lodato per laide operazioni. *Gr. S. Gir.* 34. Cotanto lungamente quanto l'uomo è stato nel suo peccato, tanto lungamente lu dee l'uomo piangere. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Ma come ognindi cominciasse, cotanto operava. *Cioè, così.*

COTE. *Pietra da affilar ferri.* Lat. *cos.* Gr. ἄκων.

§ *Per metaf. Petr. canz.* 48. 3. Sempre aguzzando il giovanil desio All'empia cote, ond'io sperai conforto. *Gear. past. fil.* 5. 9. Credetel pure a me, che' cote fui Di fede all'uno, e d'oonestate all'altra

COTENNA. *Si dice propriamente la Pelle del porco.* Lat. *cutis.* Gr. χοιρ. *Cr.* 10. 35 t. Sotto il quale si pone un poco di cotenna di porco. *Dant. Par.* 19. Quei, che morrà di colpo di cotenna. *Bat.* Pone qui l'autore la parte per lo tutto, cioè la cotenna per lo porco.

§. I. *E per la pelle dell'uomo.* Latin. *cutis.* Grec. χοιρ. *Cr.* 3. 8. 8. Coloro, che la cotenna del suo corpo vogliono mondificare, colla farina luro [*delle fave*] lavarsi s'avvezzano. *Lab.* 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti simigliano li a fila d'oro fanno le più divenire. *Bemb. lett.* 2. 168. E di certo se alla vaghezza di questa poca cotenna, che ora disagevole ora può disciogliere, tanta cura si pone, quanta ec. dobbiam noi fare dell'animo, il quale sempre dura?

§. II. *Far cotenna, buona cotenna, ec. Ingrassare. Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e io tenne soggiornato, Perchè facesse on po' miglior cotenna.

§. III. *Far cotenne, vale Far superbia. Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Alu s'io avessi vivo chi è morto Tu faresti, so dir, manco cotenne.

COTENNONE. *Lo stesso, che Cotenone.*

(L) COTESTEI. *Femm. di cotestui. Salv. Awert.* 1. 3. 4. 23. Egli, ed ella, e lei, e tei, e cotestui, e cului, e costei, e cuilei, e cotestoi, e cotestei ec. di cotal contrassegno di lettere majuscola non hanno di mestieri.

(V) COTESTA. *Per Costei. Asinuolo. A. V. sc.* 11. 88. E chi era cotesta?

COTESTI. *Pronome, nel maschulino, e nel numero del meno posto assolutam. si dice solo d' Uomo, andando colla medesima regola di Quegli, e Questi; e denota prossimità alla persona di chi ascolta.* Latin. *iste.* Grec. οὗτος. *Dant. Purg.* 11. Cotesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guarderello per veder s' il conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

§. *E Cotesto nel numero del meno, e Cotesti nel numero del più, posti non assolutamente si dicono d' uomo, e d' ogni altra cosa.* Latin. *iste, a, ud.* Grec. οὗτος. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' così anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. E 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Bocc. nov.* 12. 16. Veggendovi cotesti panni indosso, li quali del mio marito morto furono. E *nov.* 21. 13. Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. E *nov.* 75. 6 Innanzi che cotesto ladroncello, che v' è così dallato, vada altrove.

COTESTUI. *Cotesti; ma si pone nel numero del meno, e Cotestoro nel numero del più.* Latin. *iste. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene ata dunque, disse Bruoo, se cotestui se ne fidava, beo me ne posso fidare io. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? *Ambr. Cof.* 5. 1. Cutestui, che volete per genero, Ha preso un' altra moglie.

COTICA. *Cotenna.* Latin. *rutis.* Gr. χοιρ. *Urb.* Dalla cotica i suoi biondi capelli da doglia cotretta laniando.

COTICONE. *Di dura cotica.*

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo rozzo, e zotico, Cotennone.* Latin. *agrestis, durus, difficilis.* Grec. ἀγροικος. *Fir. disc. an.* 102. Ell' era bella, e manierosa, ed egli era uno di que' coticoni che non cavavano mai il mento del cappellone.

COTIDIANAMENTE. *Avverb Giornalmente.* Latin. *quotidie, assidue.* Grec. καθ' ἡμέραν. *Fr. Giord. Pred. S.* Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. *Coll. SS. Pad.* Queste tre ragioni ci conviene cotidianamente osservare. *Albert.* 51. Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Uo sì fatto proverbio fra la gente.

COTIDIANO. *Sust. Colui, che ha la quotidiana.* Latin. *quotidiana laborans.* Grec. καθ' ἡμέραν συμφέροντα. *Tes. Fav. P. S.* Dà al cotidiano latte di femmina tre gocciole, che latti fanciul maschio, coe acqua innanzi l' accesso.

§. *E Cotidiana dicesi quella Febbre, che rimette ogni giorno.* Latin. *febris quotidiana.* Grec. καθημερινὸς πυρετός. *Tes. Pov. P. S.* L' aglio legato al petto dell' uomo caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all' accesso.

COTIDIANO. *Add. D' ogni giorno.* Lat. *quotidianus.* Gr. καθημερινός. *Pass.* 164. Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani, che altri fa. *Amm. ant.* 35. 1. 5. Che cosa è femmina? battaglia sanza mancare, cotidiano danno. *Tes. Br.* 2. 32. Siccome sono febbri cotidiane. *Marstrazz.* 1. 38. La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo stati a meritare, quando dice: dà a noi il pane cotidiano. *E* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro, i quali sono all' ore, se non vi vengono, si le perdono. *Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna.

COTO. *V. A. Pensiero.* Latin. *cogitatio.* Grec. νόημα. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' usa. *E Par.* 3. Noo ti maravigliar, perch' io sorrisi, Mi disse, appresso il tuo poverel coto.

COTOGNA. *Sust. Il Frutto del cotogno.* Latin. *malum cotoneum, cydonium.* Grec. κυδώνιον μῆλον. *Cr.* 5. 7. 6. Le cotogne come dice Isae, generalmente si dividono in due, cioè in crude, e lugnee, e in perfettamente mature. *E num* 7. Ma delle cotogne altre sono asfre, e altre sono acetose, e altre sono dolci.

§. *Posto per Aggiunto di pera, o mela, vale lo stesso. M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti per le vivande avvallate. *Pallad.* Mettavisi sollerrando, e aggiungendo, mele cologne numero caffo. *Cr.* 5. 7. 4. Di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne. *E appresso:* E certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne.

COTOGNATO. *Conserva, o Confettura di mele, o pere cotogne, con mele e zucchero.* Lat. *cydonites.* Gree. κυδωνίτης. *Cr.* 5. 11. 1. Si pone intorno al cotognato i piccioli fruscoli divisi, e rotti. *Ricett. Fior.* Mescola insieme a fuoco lento, e dagli forma di cotognato. *Alleg.* 219. La corte è come dire un cutognato Fatto di pere fradice confette.

COTOGNINO *Add. Che ha odore, colore, o sapore di cotogno.*

COTOGNO. Latin. *malus cydonia, cotonea.* Gr. κυδωνία μηλέα. *Cr.* 5. 7. 1. Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori, e minori foglie, e il lor frutto è alquanto lungo; e certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha lo foglie più acopie. *Dav. Colt.* 172. Il pero sul cotogno vien presto, e presto se ne va. *Alam. Colt.* t. 16. Quei, che di rami poi [non por di tronco] Danno al suo portator ogni tempo i frutti, E il purpureo gradito, il dolce fico, L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

COTOGNOLO. *Add. di Cotogno, Di sapor simile a quello del cotogno. Buon. Tanc.* t. 1. Ma s' oggi son bugiarde, e zuccherine, Saran domàn cotognole, e sorbine.

Digitized by Google

COTONE. *Propriamente quella Materia, di cui si fa la bambagia.* Latin. *gossipium.* Grec. κάμβαξ. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate; e stoppate o con tavole, o coo sacchi di lana, o di cotone. *Ar. Fur.* 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o teie, Che circondino il capo. *Ar. Sat.* 3. Sia per no materazzo, ch' alla coste Faccia vezzi, o di lana, o di cotone. *Red. Oss. an.* 60. E col cotone torata la bocca del loro collo (*delle caraffe*) le ricoperà coa carta.

§. *Per la Bambagia stessa.* Lat. *gossipium.* Gr. κάμβαξ. *M. Aldobr.* Prendeta due drappi di cotone, ovvero di lioo. *E altrove.* Poteia prendere nna tasta di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi.

COTORNICE. *Quaglia.* Latin. *coturnix.* Grec. ὄρτυξ. *Ditam.* 4. 8. Aocor, perchè la cotornica apparse Imprima lì, che io greco ortigia è detta. *Guid. G.* E chiamata Ortigia, imperocchè ivi prima nacquaro le colornici. *Tes. Br.* 5. 22. Cotornice è uno uccello, che i Franceschi chiamano greonce, perocchè la prima trovato in Grecia.

§. *Cotornice, oggi prendesi più comunemente per Pernice.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Cacciar, cagnar tordi sfoggiati merle Quartata, tante fatte colorniei. *Red. Inf.* 19. Colle carni ec. della cotornice, della starna, e del ringogolo ec.

COTTA. *Propriamente Toga, Sopravesta.* Latin. *crocota.* Greec. κροκωτή. *G. V.* 11. 23. 1. I quali tutti vestiti quasi ad abito di san Domenico, cioè coo cotta bianca, o manteilo cilestro, o perso. *Lib. dec.* 3. E donò loro cotte dipinte insieme coo ana piastra d' ottone col patto. *Vit. Bart.* 47. Io non darò la mia malvagia cotta Per la tua buona.

§. I. *Cotta, per uno sorto di veste da donna. Nov. ant.* 25 1. S' io avessi aoel bella cotta come ella, io sarei altresì sguardata come ella, E allora suo marito le promise di farle una bella cotta. *E num.* 2. A colala festa l'altre donne, che ooa sono sì belle coma io, erano sguardate, e io no' per la mia laida cotta.

§. II. *Cotta d' arme, vale la Sopravvesta, che portano gli oraldi. Tasso. Ger.* 6. 16. Così gl' impose, ed ei vestissi allotta La purparea dell' arme aurata cotta. *Ar. Fur.* 27. 52. Già colla cotta d' arme alla divisa Del Re Agramante io campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi, Cha nè in fatto, nè io datto akun parleggi.

[*] *Esempio del 500. Stor. Semif.* 94. Trovo che Scoto ec. allo suo ritorno da Lamagoa, arrecoe ec. ma cotta da arme, ovvero soprasberga a onde nera, e gialde.

§. III. *Cotta, oggi comunemente dicesi Quella sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell esercitare i divini uffici gli ecclesiastici.* Lat. *superpelliceum. Esp. N. P.* Dio comandò ad Aron, che ara preta, a vescovo, che tutti i sooi figliooli fossero vestiti di cotta line. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

§. IV. *E figuratam. Esp. N. P.* Debbano esser vestiti di cotta line di castità.

COTTA. *Coctura, Cottura. Ambr. Cof.* 4. 5. I' ti parrei anche ao tucchero Di tre cotte. *Cariff. Calo.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie, e rotte Parute sono ao zaccher di sei cotte.

§. *Cotta, prendesi anche per certa Quantità di robe, che si cuoca in una sol volta, come una cotta di calcina, o simili.*

COTTARDITA. *Specie di veste. M. V.* 3. 83 Fatto il giuramento si vestirono d' ona cottardita, e d' ana assisa, e d' ono colora tutti quanti ec. a chi ebbe l' animo vaoo più magnificò la cottardita. *Bocc. Itett. Pin. Rots.* 278. Molto maggiora onore vi fia per l' avvenira ooa grossa cottardita, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Pataff.* 6. La cottardita sta, perch' egli è baldo. *Libr. Mott.* Pasquale giocolare, avendoli donato messer Giovanol da Caromino una cottardita, e fattaglieia venire, ac. *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l' altro dì mi costò lire sette. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cioppe da donoa, e cotte, a cottardite.

COTTICCIO. *Dim. di Cotto.* Latin. *ebriolus.* Gr. ἄκρος μεθύων. *Red. annot. Ditir.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plato, a dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce brillo, in significato di avvinazzato o cotticcio.

§. *Per metaf. alquanto innamorato. Ambr. Bern.* 1. 1. Mi ha fatto richiedere, Ch' io gli dia per moglie quella giovane, Ch' io tengo in casa, che forse debb' esserne Un po' cotticcio.

(*) COTTICCIO. *Cecch. Stor.* 5. 3. Per quanto io oe posso ritrarre, e' ne sono mezzi cotticci.

COTTIMO. *Lavoro dato, o pigliato a fare, con o giornate, ma a prezzo fermo, dimaniera che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di se; e chi lo dà, sia tenuta a risponderli del convenuta prezzo. Quindi, Dare, Fare, o Pigliare in cottimo, o a cottimo.* Lat. *constituta, vel pacta mercede opus faciendum locare, vel conducere.* Grec. σὺν τῷ ἔργῳ μισθοῦν. *Alleg.* 144. Noo altrimaoti che se egli avesse preso queato lavoro a cottimo. *Car. lett.* 1. 46. Fra l' altre cose trovai, che chi s' avea preso un pezzo di terra, chi un cottimo, chi gli ornamanti della chiesa ec. *E* 2. 102. V. Sig. sa, come questa cose si fanno difficilmenta, anzi che non si poono, e non si debbono fare a cottimo.

§. *Per similit. Alleg.* 230. Il quale lo metto per opera, quando m'è dato da portare a cottimo.

COTTO. *Sust. vale lo stesso, che Cucina nel signific. del* §. I. *Franc. Sacch. nov.* 192. To gettì il sale, e guasti il cotto per forma, che ec. non possono mangiare. E *appresso*: Questa ria femmina m' ha tolto a cocsumare, e pare, che qui siano le saline di Volterra, cha io non ho potuto due mattine assaggiare il cotto, ch' ell' abbia fatto, tanto sale v' ha messo dentro.

§. *In proverb. Ogni buon cotto o mezzo torna, cha dicesi quando l' assegnamento fatto di alcuno cosa riesce meno di quel, che alcuno si credeva.*

(*) COTTO *in senso di Cottura. Franc. Sacch. Nov.* 98. E ito a casa a far trarre il vaotro della bisaccia, e metterlo in una pentola a fooco, perchè se avesse manco di cotto, che si cooca.

COTTO. *Add. da Cuocere.* Lat. *coctus.* Gr. ὀπτός. *Bocc. nov.* 77. 54. Sentendosi cuocere, e alquanto movendosi, parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' aprisse. *Amet.* 49. Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicura tolsero via l' uso dell' ombre de' piui. *E* 56. La quala [*età*] lasuta allora pessima, non fu rea come quella, che aviamo, perveauti dal ferro alla terra cotta. *Dant. Inf.* 14. Salvo, che 'l destro piede è tarra cotta. *E* 15. Fiocai gli occhi par lo cotto aspetto.

§. I. *Cotta in forma di sust. vale la Cosa, o la Vivanda cotta. Vit. SS. Pad.* 3. 98. Lasciami mangiare, ch' io mi muoio di fame, che in tutta quasta settimana non ho mangiato di cotto.

§. II. *Cotto, diciamo a Uomo ubbriaco, e avinazzato.* Lat. *ebrius, temulentus, vino recoctus.* Gr. μεθύων, παφλάζων. *Morg.* 19. 131. E quando egli era ubbriaco, a beo cotto, E' cicalava per dodici putte. *E* 21. 139. Margutte disse solamanta addio, Perocch' agli ere più cotto, che crudo.

§. III. *Cotto di alcuno persona, dicesi di Chi ne sia svisceratissimo amante.* Lat. *perdite amans, deperiens.* Grec. ἐρωτομανὴς. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. Comparse Saerlpante al primo motto, Aazi pur cauno d' Angelica bella, Coma qual, ch' è disfatto, non che cotto. *Cecch. Inc.* 1. 2. Che vol, e hil par darvela Siate di colei cotti, arsi, a di cenere. *E Servig.* 1 2. Ma agli avvien, che e' debbe esser già cotto Di costei.

§. IV. *In proverb. Non la voler più cotta, nè più cruda; vale Non ne voler saper più nulla, Non la volere in alcuna maniera. Malm.* 4. 35. Perch' ei non mi vuol più cotta, nè cruda.

COTTOIO. *Add. Facile a cuocersi, Di facil cuoctura.*

§. *E per metaf. Facile a innamorarsi.*

(Z) COTTOLA. *Per Collottola, Cottula.* Lat. *cervix. Polind. Marz.* 23. La faccia torta, le corna picciola, la cottola piana, e grossa, a 'l vaotra sostretto. *Il* Lat. *ha. torosa, vastaque cervice.*

COTTULA. *Collottola.* Lat. *cervix.* Gr. αὐχήν. *But. Inf.* 24. 1. La ritentiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di riclo.

COTTURA. *Il cuocere.* Lat. *coctio.* Gr. πέψις. *Bocc. nov.* 77. 54. Fa la sottura tale, che lei ec. costrinse a destarsi. *Cr.* 9. 35. 3. Si vorrà questo con diligenzia osservare dal dì della cottura fanno a undici giorni. *Ricett. Fior.* 82. I fiutti forestieri, e secchi, coma i mirabolani, e le scorza, i legni, e le radici secche hanno molta cottura, l' erbe ed i fiori hanno poca cottura. *E altrove*: Il segno della debita cottura loro è, quando sono di maniera condensate ec.

§. *Cottura, per la Parte, o Cosa cotta. Volg. Ros.* Poichè sarà scorticato, ovvero partito via il cuoio delle varghe della cottura, ec. lo tal maniera, cha l' acqua noo tocchi, a vada sopra le predette cottore ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sassi conci, cottare di fornace, Calce, solai, a coperte da tetti.

COTURNICE. *Lo stesso, che Cotornice* ec. Lat. *coturnix.* Grec. ὄρτυξ. *Zibl. Mare. Pol.* Quivi hae pernici, e coturnici assai.

§. *Per Pernice.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Cron. Morell.* 229. E questo è ben copioso di starne, di cotornici, di fagiani, di quaglie.

COTURNO. *Calzare, Stivaletto* e

mezzagamba, usato già nel rappresentar le tragedie. Latin. *cothurnus.* Gr. κόθορνος. *Guar. past. fid.* 2 6. La veste ha Dafne, ed i coturni ha Silvio. *Fir. rim.* 72. E la giustizia intanto Messisi in piede i fragici coturni Sollecita al venir la cruda morte.

§. *E figuratam. per la Tragedia stessa.* *Petr. cap.* 4. Materia da coturni, e non da socchi. *Ciriff. Calv.* 1. 35. La carne è inferma, e l'animo ancor franco, Materia di coturni, e non da socchi.

COVA. *Covo.* Lat. *lustrum, cubile.* Gr. σπήλαιον. *Fir. disc. an.* 7. E divenuta sede di arbori, e di viti, nido di volpi, e cova di lupi. *E* 51. Si ponesse sopra l'albero, ch'era seccato alla cova della serpe. *E rim.* 107. Le fiere lute ch'in siepe, e ch'in cova Fanno il covaccio pel parto futuro.

§. *Per Guscio di testuggine.* Lat. *chelonium.* Grec. χελώνιον. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto, il quale di cove di testuggine ai modo antico maravigliosamente lavorato ec.

COVACCIO. *Covacciolo.* Lat. *lustrum.* Gr. σπήλαιον. *Bern. rim.* 1. 67. Portovvi in Ungheria fuor de' covacci.

COVACCIOLO. *Luogo, dove dorme, e si ripusa l'animale.* Latin *lustrum.* Gr. σπήλαιον. *Lab.* 263. Si fanno il covacciolo sentir del lione, che nelle chiusi di mezza state con molto meo coia dimostrebbe ogni schifo. *Mor. S. Greg.* Esso sarà covacciolo di dragoni, e pastura degli strezzoli. *Red. Vip.* 1. 69. Si può intendere del covacciolo, n luogo, dove dorme, e s'acquatta la vipera.

II.) COVACCIOLO. *Dicesi anche dei Volatili.* *Fav. Esop.* 51. L'abitazione dell'alto albore, e dilettevole volamento, e conversazione dell'aria non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e 'l conversare della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi.

§. *Per similit. Lesto.* Latin. *lectus, cubile.* Gr. κλίνη. *Cecch. Inc.* 4. 4. Essere stata trovata al covacciolo Dal marito con voi.

COVANTE. *Che cova.* Lat. *fovens, incubans.* Gr. θάλπων. *Cr.* 9. 87. 4. Imperocchè da quelli (*pidocchi*) quando s'accrescono, il più delle colombe covanti sono offese.

§. *Per similit. Libr. cur. malatt.* Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, con aprire le medesime piaghe.

COVARE. *Propriamente lo star degli uccelli in sull'uova per riscaldarle, acciocch'elle nascano.* Lat. *incubare, fovere.* Gr. θάλπειν. *Tes. Br.* 5. 31. Dicono molti di loro malizie (*delle pernici*) ch'elle furano l'uova l'una all'altra, e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre si si partono da quella, che l'ha covate. *Cr* 9. 61. 3. Se l'uova de' pavoni alle galline si pongono, senza le madri dal covare.

§. 1. *Per similit. Varch. Succ.* 2. 1. Stava sempre a covaria, e far pissi pissi con esso lei. *Red. lett.* 1. 106 Se ce stia un'ora, o due a dormire, e non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covare se medesimi.

(V) *Fir. Asin.* 84. Covando tutto 'l dì i sacchetti di que' suoi danari.

§. II. *Per Riscaldare semplicemente.* Latin. *fovere.* Grec. θάλπειν. *Franc. Sacch. Op. dic.* 90. Cavano loro gli occhi (*le umidacchie*) e covangli fino a tanto, che le penne sono loro rimesse.

§. III. *Per metaf. Dominare, Sovrastare. Dant. Inf.* 27. L'aquila da Polenta la si cova. *But.* La si cova, e questo dice, perchè la signoreggia. *G. V.* 12. 32. 2. E (*Pronzuole*) de' più forti castelli, e socche di Toscana, e cova, e soprasta a Poppi al di sopra poco più d'un miglio. *Franc. Sacch. rim.* Che negli assalti la fortuna cova.

§. IV. *Per Racchiudere neutr. pass. Petr. son.* 105. Nido di tradimenti, in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande.

§. V. *Covare neutr. per Istare neutralmente.* Lat. *cubare, incubare.* Gr. ἐνκοιμᾶσθαι. *Varch. stor.* 7. Dopo la quale, la pestilenza, che prima avea più tempo covato, e pareva, che s'andasse spegnendo, crebbe. *E* 12. 473. S'appiccò in Firenze (*la peste*) e andò covando, morendone sempre qualcuno.

§. VI. *Covare, dicesi anche d'una fabbrica, quando non ha altezza proporzionato alla sua larghezza.* Latin. *subsidere.* Gr. ὑποκαθίζειν.

§. VII. *Covare il male, cale Tenerlo occulto, Soffrirlo.* Lat. *morbum occultare.* Gr. τὸν νόσον κρύπτειν. *Libr. cur. malatt.* Questi mvlori non bisogna covarli. *E appresso:* La febbre, quando è covata, più dura.

§. VIII. *Covare il fuoco, dicesi di chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi.* Lat. *assiduum ad focum sedere.* Gr. συνεχῶς τῇ ἑστίᾳ τὰ σκέλη θάλπειν. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'avessi ec. col mantel foderato covare il fuoco.

§. IX. *Covar in cenere.* *Gelat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna. *V.* CENERE §. 1.

§. X. *Covare, si dice anche dell'acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma.* Lat. *stagnare* Grec. λιμνάζειν. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non sia al piano, che l'acqua vi covi, nè si stagni, che tutta se n'esca. *Dav. Colt.* 152. O acquitrino, o vena vi cova.

§. XI. *In proverb. Gatta ci cova, o simile; che dicesi per esprimere, essere in alcuna cosa qualche occulta frode, o malizia, che non apparisce.* Lat. *latet anguis in herba; aliquid latitare.* Gr. ὑπόκειταί τι. *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la mucina. *Ambr. Caf.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi.

COVATA. *Quella quantità d'uova, che in una volta cova l'uccello.* Lat. *pullities.* Gr. νοσσιὰ.

§. I. *Per similit. Pataff.* 2. Tu se' una covata assai cattiva. *Libr. Son.* 105. Che di bambin vooi sempre una covata.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 167. Ma per lo freddo sopravvegnente non lo maturano, come non matura la vite di tre volte la terza covata. *Varch. Succ.* 4. 5. Tu t'incammi, se tu non credi, ch'io conosca, e sappia molto bene l'animo tuo, e le tue cuvate.

COVATICCIO. *Add. Disposto a covare.*

§ *Onde Gallina covaticcia, che vale Chioccia.* *Tes. Br.* 5. 40. Le galline non sono migliori di state, che di verno, perciocch'elle son covaticcie, e intendono più a covare, e a nutrire li suoi figliuoli.

COVATO. *Add. da Covare.* Latin. *incubatus, fotus.* Grec. θαλπισθείς. *Libr. cur. malatt.* Prendi sette uova covate pur sette giorni sotto la gallina.

§. *Avere, e Tenervi una cosa covata;* *per lungo, vale Non l'avere, o Non tenervi.* *Fir. Trin.* 4. 2. Senza che 'l Dormi ha le donne covate.

COVATURA. *Il Tempo del covare o il covare stesso.* Lat. *incubatio, incubitus.* Gr. ἐγκοίμησις. *Pallad. cap.* 25. La padovana ec. Poi per la seconda covatura ne farà quattro. *Red. Oss. an.* L'uova ec. acquistano, a mio credere, il principio della loro covatura.

COVAZIONE. *Il covare.* Lat. *incubatio.* Gr. ἐγκοίμησις. *Libr. cur. malatt.* La covazione de' sette giorni, e non di più nè di meno, ec necessariamente ma.

COVELLE. *Cavelle.* Latin. *uliquid.* Gr. τι. *Cron. Vill.* Dal detto Berto in là non ho udito covelle. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 2. Paremmi esser covelle, Covelle mi tenea. *E* 7. 9. 12. Spogliar si vuole l'uom d'ogni covelle. *Malm.* 7. 87 Patti ci vogliono qui, perchè 'l discorso, Fuor ch'a' sensali, non frutta covelle. *Red. lett.* 2. 145. Vuoi tu nulla? quel nulla al mio paese si dice covelle.

COVERCHIARE. *Lo stesso, che Coperchiare, Coprire.* Lat. *operculare, tegere.* Gr. σκεπάζειν. *Dant. Inf.* 34. Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *E Purg.* 2. Già era 'l sole all'orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto.

COVERCHIATO. *Add. da Coverchiare.* Lat. *coopertus, tectus.* Gr. κεκρυμμένος.

COVERCHIELLA. *Lo stesso, che Coperchiella.* Latin. *frons.* Gr. ἀκρώρεια, ἄκρα.

COVERCHIO. *Lo stesso, che Coperchio.* Lat. *operimentum, operculum.* Gr. σκέπη. *Dant. Inf.* 21. Sì i demon, che del ponte avean coverchio, Gridar: qui non ha luogo il santo volto.

COVERTA. *Lo stesso, che Coperta.* Latin. *operculum, operimentum.* Grec. πώλυμμα. *M. V.* 9. 4. Li convenivia tenere al sereno, e al ghiaccio, ed alla neve senza coverta. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò non libbra di belle galle di ginepro, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno alobè patico fresco, poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Dant. Par.* 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trasparer per la coverta, Quanto ella a compiacermi venia gaia.

§. 1. *Per Copertina nel signific. del §.* Lat. *ephippium.* Grec. ἐφίππιον. *Vit. Crist. D.* Imperciocchè furon vili bestie, e non orate di freni, e di selle indorate, nè di coverte dilicate.

§. II. *Per lo Palco della nave.* *Bocc. nov.* 34. 13. Fatto sovra coverta la famiglinola del Re venire, che sotto coverta piagnea. *Vit. Plut.* Avea altri mariuari senza quelli, che vogavano alli remi ec. e portava nella coverte uomini d'arme poco meno di tremila. *Serd. lett. Ind.* 777. Tutti furono abattuti da tanto terrore, che parevano quasi fuori di cervello, e coll'onde simalza, E spesso l'una coll'altra s'intoppa Tanto, che l'acqua in coverta se balza. *Bern. Orl* 2. 11. 45 Ed uom non è restato Vivo, nè sotto, nè sopra a coverta.

§. III. *Per metaf. Scusa. Pretesto.* Lat. *praetextus, color.* Grec. πρόφασις. *Bocc. nov.* 64. 9. Sotto la coverta del comparatico ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Cron. Morell.* E per venire a questo fine sotto nuove coverte si combattè.

Digitized by Google

(V) *Pecor. g.* 14. *n.* 2. Menò seco i detti statichi con coverta di riconciliarli con M. Carlo.

COVERTAMENTE. *Averb. la stesso, che Copertamente.* Lat. *clam.* Gr. κρυφα, λαθρα.

COVERTARE. *Coprire.* Lat. *tegere, operire.* Gr. καλύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 152. Venuti gli detti asini a lui a Firenze mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli. *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Il suo bestiale animo covertando di maliziosa modestia.

§. *Per simili. M. Cin. cim.* La quale ha preso si la mente oostra, E coverlata di sì dolce amore, Ch' ella non può pensar se non di lei. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d'odorata Lacca la mel converta, e fregia d'oro.

COVERTATO. *Add. da Covertare.* Lat. *tectus, opertus.* Greo. κεκαλυμμένος. *G. V.* 6 73. 1. Fra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferra. *Ovid. Pist.* O madre, partiti quinci, che Giasone fa nozze, egli ornatissimo cavalca cavalli covertati d'oro. *Cron. Morell.* 319 Donogli ec la 'nsegna del popola collo lendo, e colle coverte d'un cavallo, cioè il cavallo coverlato. *Fav. Esop.* Sopravvenne il coverlato cavallo.

COVERTINA *La Coperta, che si pone sopra la sella a' cavalli ricamente sia presso a terra; e oggi più comunemente Quella, che si attacca alla sella, e copre la groppa del cavallo.* Latin. *dorsuale, ephippium.* Gr. ἐφίππιον. *Ornel. S. Gio: Grisost.* Diremo noi, che la sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'argento, e in ricche covertine? *Buon. Fier.* 3 2 18. Quand'el va da solenne la covertina, Volli dir toga di velluto ec. *Red. annot. Ditir* 193. Se non avessero, come i cavalli de' gran signori, le covertine di scarlatto

COVERTISSIMO. *Superl. di Coverto. Copertissimo.* Lat *opertissimus.*

COVERTO *Sust. L'stesso, che Coperto.* Lat. *tectum. Cron. Morell.* 301. Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del comune.

COVERTO. *Add. da Covrire.* Latin. *tectus, opertus. Din. Comp.* 3. 46. Ove sono li cavalli coverti? *E.* 3. 82. Ordinò edifizj, e cave coverte. *Petr. canz.* 37. 4. Coverta già dell' amoroso nembo *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Salonina sua moglie, Ecchè a niuno accesse, offendeva cavalcando sopra nobil palafreno coverto di porpora.

(V) Le tavole coverte *apparecchiate. N. a.* 20.

§. *Per metaf. Oscura, Ambiguo, Simulato.* Lat. *obscurus, ambiguus. Dant. Inf.* 4. E quel, che 'ntese il mio parlar coverto. *Petr. son* 130. Nel fondo del mio car gli occhi luoi porgi, A le palese, a tutti altri coverto.

COVERTOIO. *Lo stesso, che Copertolo.* Lat. *tegumentum, operculum.* Gr. κάλυμμα.

COVERTURA, *Copertura. Covertaio.* Latin. *operimentum, tegumentum.* Gr. κάλυμμα. *M. Aldobr.* Donò loro natura assai di covertura, siccome le ciglia, I palpebri per loro guardare in santade.

§. *Per metaf. Sembianza, Apparenza.* Lat. *species. Tes. Br.* 1. 4. Per false ragioni, e per argumenti, che hanno similitudine, e covertura di vero.

COVIDARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Il Vocabol. nella voce* CUBITARE.

COVIDIGIA. *V. A. Cupidigia.* Lat. *cupiditas, aviditas.* Gr. ἐπιθυμία. *G. V.* 7. 27. 4. Perocchè conoscea la covidigia de' Tedeschi. *E* 8. 92. 1. Per soddueimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare.

COVIDOSO. *V. A. Add. Cupido.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμητικός. *G. V.* 7. 1. 3. Largo fu a' cavalieri d' arme, ma covidoso d' acquistar terra. *E cap.* 142. 1. La semplice femmina, e covidosa il promise.

COVIERE. *Nome di uficio ne' monasteri de' monaci. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abate veggendo l' umiltà sua, lo fece coviere del monisterio.

COVIGLIARE. *V. A Neutr. pass. Ricoverarsi.* Lat. *se recipere. Rim. ant. Inc.* 121. Sicchè il prusier, ch' hanno vana spene, Considerando sì alta conserba, Fra lor medesmi si coviglia, e stringe.

COVIGLIO. *Copiglio.* Lat. *cluecrium.* Gr. κυφώνη. *Com. Par.* 31. La dove ec. cioè al coviglio, dove fa suo frutto, mele, e cera.

COVILE. *Covacciolo, Cova.* Latin. *lustrum, ferarum cubile.* Gr. σπήλαιον. *Fav. Esop.* La volpe tornando al covile, e non trovando i figliuoli ec. *Amm. ant.* 2. 6. 2 L'errandi fiere al loro covile si ritornano. *Burch.* 1 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le maraviglie, se tra' cahinacci ec. I ragni abbiano fatto i loro aidi, e i loro covili.

[I. I. *E figuratam. per Letto.* Latio. *lectus.* Gr. κλίνη. *Libr. Son.* 123. Ed esso del covile a mattutino.

§. II. *In proverb. Aprile cavo la vecchia del covile; e vale, che D' Aprile comincia ad esser calda l' aria.*

COVO. *Cavile.* Lat. *cubile.* Gr. σπήλαιον.

§. I. *In proverb. Pigliar la lepre a covo, vale Prenderla, e Trovarla ferma.*

§. II. *E per metaf. dicesi dell' Abbattersi a trovare chi che sia appunto in occoncio de' fatti sui.*

§ III. *Onde Trovare ec. alcuno a covo, per similit. vale lo stesso. Fir. Trin* 2. 5. Ben trovò costui la Pulcella a covo. *Cecch. Servig.* 1. 4. Ma ecco appunto qua 'l suo consigliero, Che me lo saperà insegnare a covo.

[Z] *Trovasi anche detto di cosa. Allegr.* 160. L' acchiappar verbigrazia il bene a covo, perch' egli è senza dubbio ec.

COVOLO. *Lo stesso, che Covo.* Lat. *cubile.* Gr. κοίτη. *Pallad.* E altri allato a rovelli delle talpe fanno caverne.

COVONCELLO. *Dim. di Covone. Libr. Simili.* Se fanno minori del solito i covoncelli del grano.

COVONE. *Quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere.* Lat. *manipulus* Gr. δράγμα. *Annot. Vang.* Egli mi pareva, che noi fussimo nel campo a legare i nostri covoni, e 'l mio covone stava ritto, e i vostri covoni adoravano il mio covone. *Cons. Par.* 14. Quasi un covone, o manelle delle primaie della futura biada. *Mor. S. Greg.* Giuseppe aveva veduto in sogno, che a on suo covone di grano s'inchinavano i covoni de' suo' fratelli *Burch.* 1. 115. La paglia poi, che si vende a covoni, Ha fatto già cantar da cento messe Per l' anima di cento storioni.

[Z] A COVONE A COVONE. *Posta avverbiale. vale a un covone per volta. Soder. Colt.* 106. Di più abbruciandovi dentro molta paglia a covone a covone, e poi risciquandola con forte aceto bollente.

COVRIMENTO. *Lo stesso che Coprimento.* Latin. *operimentum, operculum.* Gr. τὸ κάλυμμα.

COVRIRE. *Lo stesso, che Coprire.* Latin. *cooperire, tegere, operire.* Gr. καλύπτειν. *Petr. canz.* 4. 3. Nè meno ancor m'agghiaccia L'esser coverto poi di bianche piume.

(L) *Franc. Barb.* 25. 12. Dall' altra parte tel convien covrire. *Il lato, il fianco.*

COVRITORE. *Verbal. masc. Che covre, Copritore.* Lat. *cooperiens.* Gr. κατακρύπτων.

COVRITURA. *Lo stesso, che Copritura.* Latin. *operimentum, tegumentum,* Gr. τὸ κάλυμμα.

COZIONE. *Coeitura.* Latin. *coctio, coctura.* Gr. ἕψησις. *Cr.* 3. 7 15. Il quale ha nella sua cozione fuoco grande, e forte. *Volg. Ras.* E l' una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella. *Red. Inf.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine stessa, ed altri la naturale cozione.

COZZARE. *Il Percuotere, e Ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna. Si adopera nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *cornu ferire, cornu petere.* Gr. κερατίζειν. *Cr.* 9. 61. 2. Si dee prender cura, che non istieno stretti (*I tori*) o che non si feriscano, o che non si cozzino. *Dant. Inf.* 32. Come due becchi Cozzaro insieme, intanto ira gli vinse. *Galat.* 41. Alla fine ognuno fugge il bue, che cozza.

§ I. *Per metaf. Percuotere, Urtare.* Latin. *aegece, percutere.* Gr. κατατείνειν. *M. V.* 5. 78. Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città. *Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo con che corno gli uomini cozzano. *Lasc. Gelos.* 5. 9 Via debbe aver pensato con che corno cozzano gli uomini.

§. II. *Per Incontrare, Abbattersi.* Latin. *incidere.* Gr. ἐντυγχάνειν. *Varch. stor.* 9. 254. Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s' entra nell' antica, e famosa città di Pisa.

§. III. *Per simili. Cozzare insieme, si dice di Coloro, che vengono in dissensione; lo che diciamo anche Urtare.* Lat. *contendere.* Gr. φιλονικεῖν. *Varch. stor.* 10. Cominciò come dappoco, e invidioso a cozzare, e garreggiare seco.

§. IV. *Cozzar col muro, o co' muricciuoli, e simili, dicesi di chi tenta cose impassibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di se.* Latin. *clavam e manu Herculis extorquere. Pataff.* 5. Menando il resto e' cozzar co' cespugli. *Malm.* 12. 2. Senza star a voler cozzar col muro.

COZZATA. *Colpa data cozzando, Cozzo.* Lat. *cornuum ictus.* Gr. τὸ κερατίζειν.

COZZO. *Il cozzare.* Latin. *cornuum ictus. Tass. Am.* 2. 2. Quel, che insegna agli angelli il canto, e 'l volo, A' pesci il nuoto, ed a' montoni il cozzo. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quali Da rupe infrauti, o da calci, o da cozzi Lacerl ec.

§ I. *Per metaf. Urto.* Lat. *impulsus.* Gr. ὁρμὴ. *Dant. Inf.* 7. Io credo Inferno verranno alli duo cozzi.

§. II. *Dar di cozzo, vale Incontrare, Abbattersi in checchessia.* Lat. *offendere.* Gr. προσπταίειν. *Dant. Purg.* 16.

Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In essa, che 'l molesti, o forse uccida. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in oriente, luggendo verso lavaale, conviene che dia di cozzo nel cielo.

§. III. *Dar di cozzo. per Urtare con impeto, Contrastare. Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, coo loro dannaggio se ne tornarono a Bologna.

COZZONE. *Mezzano*, e *Sensale di cavalli. Boce. nov.* 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro, e cozzone di cavalli. *Trutt. pecc. mort.* La festa è in celare verità dalla cosa, che l'uomo vuol vendere, siccome fanno que' cozzoni di cavalli, ec.

§. E *per similit. Cozzone dicesi anche per Mezzano di checchè sia.* Lat. *paterias, proxeneta.* Gr. *προξενητὴς. Vinc. Mart. lett.* 39. In somma voi, che siete cozzone degli uomini vivi, che sarete dunque delle statue? *Bern. Orl.* 2. 16. 43. Disse fra se Ruggiero, è questo cesto, Ch' er' anche cozzon d' uomini il deserto.

C R

(L) CRA. CRA. *Voce della Cornacchia. Franc. Sacch. rim.* 17. Se la cornacchia c'è, gridi cra cra, Se c'è la quaglia, canti qua qua rigna; Se c'è il corbo allor faccia cro cro. *Fav. Esop.* 57. Il corbo ec. cominciò a cantare in tale verso, cra, cra; a 'l cascio gli cadde di bocca.

CRAI. *V. corrotto dal* Latin. *cras, Domani. Morg.* 27. 55. E' non dura la festa, ma domane, Crai, e poscrai, a poscrilla, e posquacchera.

(L) CRAI CRAI. *Voce del Corbo. Gr. S. Gir.* 30. Questi significa lo corbo, cha dice crai crai. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Se andando in crai crai La cornacchia hai da seguire.

CRANIO. *Osso del capo, cha n foggia di volto suopre, e difende il cervello dell' animale.* Latin. *cranium, calva, calvaria.* Gr. *κρᾶνιον. Volg. Mes.* L'o impiastro del fermento è medicina eccellentissima ec. a trarre le spine, e le fetuccha, e l' osso del cranio rotto smuzzato. *Red. esp. nat.* 86. Il cranio (de' cervi) s' innalza in due eminenze alte quattro dita traverse.

CRAPOLA. *Lo stesso. cha Crapula. Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi, che v' immergovate con tanta profondità nelle crapole?

CRAPOLARE. *Lo stesso, che Crapulare. Segn. Pred.* 1. 1. Si aiutano ec. a darsi bel tempo, crapulando per ogni piaggia.

CRAPULA. *Vizio, che consiste in troppo mangiare, e bere.* Latin. *crapula.* Gr. *κραιπάλη. Ter. Br.* 7. 29. Io secondo ufficio è, cha l' uomo non cheggia troppo preziose vivande: che crapule, ed ebbrezze non sono senza lordura. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondochè io intesi dipoi, risvegliatosi comà da una grave crapula ec.

CRAPULARE. *Mangiare, e bere soverchiamente.* Latin. *crapulari.* Gr. *κραιπᾶν.*

CRAPULONE. *Che crapula.* Lat. *helluo.* Gr. *ἄσωτος. Fr. Giord. Pred. R.* Come faceva quel ricco crapulone del Vangelio.

CRAPULOSITÀ. *Il crapulare, Crapula.* Latin. *crapula.* Gr. *κραιπάλη. Libr. cur. malatt.* Questo avviene per la soverchia crapulosità, e ripienezza.

CRASSEZZA. *Astratto di Crasso.* Latin. *crassities. Red. lett.* 1. 117. Lungamente usata (*la polpa de' tamarindi*) indurrà nel sangue una certa temperata crassezza.

CRASSIZIE. *V. L. Grossezza, Grassezza.* Latin. *crassities.* Gr. *παχύτης. Gal. Gall.* 27. Il quale posto sopra l' acqua non divida, e penetri sua crassizie. E 60. Qualunque differenza si trovi tra la crassizie dell' acqua, e quella dell' aria.

CRASSO. *V. L. Add. Grosso.* Latin. *crassus.* Gr. *παχὺς. Red. lett.* 1. 117. E amica del fegato (*la trementina*) potendo coll' attersione lor via da' suai canali quella gruma crassa, che gl' intasa, e gli serra.

§. *Ignoranza crassa, Error crasso*, e *simili, vale ignoranza grandissima, e in cosa necessaria, e importante a saperti, Error manifesto, e non iscusabile.* Latin. *Ignorantia crasso. Maestruzz.* 1. 34. Può temere, che 'l peccatore sopra questo abbia ignoranza crassa. E 2. 10. 5 Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro.

CRASTINO. *V. L. Add. Del dì vegnente.* Lat. *crastinus.* Gr. *ἐπαύριον. Dant. Par.* 20. Ora cognosce, che 'l giudicio eteroo Non si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *But.* Fa crastino, cioè dimane.

(L) CRATICCIO. *Graticcio. Bemb. stor.* 4. 52. Di notte tempo fece avvicinare alle mura alcuni cratiecì tra se congiunti di larghezza par ogni vaso dieci piedi, a di grossezza sei: sopra i quali gittatovi terra, comandò che i soldati da detti cratiecì coperti si dessero a tagliare il muro.

(L) CRATICOLA. *Graticola. Segn. Mann. Ag.* 10. 8. Oh con che affetto dovea dir egli fra se, su la sua penosa cratiecola: *Patior* ec.

CRAVATTA. *Fazzoletto*, e *Pezzuola di turbante, o d' altro panno finissimo, che si porta al collo.*

CRAZIA. *Sorta di moneta di valore di cinque quattrini. Ricett. Fior.* Il coperchio abbia di sopra uno spiracolo grande quanto una crazia. *Vit. Benv. Cell.* 498. Se sua Eccellenza mi desse solo una crazia, che vale cinque quattrini, delle mie fatiche, mi chiamerei contento. *Malm.* 2. 11. Soggiunse quei: non vo' pur una crazia, Ma solamente la tua buona grazia.

(L) CREABILE. *Segn. Mann. Dic.* 66. 39. 1. Il quale (*Figliuolo*) procede dal Padre in ragion d' immagine sustanziale, rappresentante tutto il bello, che Dio può partecipare alle cosa da lui creabili.

CREANTE. *Che crea.* Latin. *creans.* Gr. *κτίζων. Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande, E spessamente è d' onestà creante.

CREANZA. *Ammaestramento de' costumi.* Latin. *educatio, institutio.* Gr. *παιδεία. Stor. Eur.* 3. 62. Questo era difetto della natura impedita non solamente, e guidata male dalla trappo delicata creanza della sua fanciullezza.

§. 1. E *per Costume ossolutam.* Latin. *mos. Alleg.* 6. Con diletto e' insegna le creanze.

§. II. *Onde Buona creanza, e Mala creanza, vale Buono, e Cattivo costume. Galat* 85. Questi leggieri peccati di ascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, a buona creanza.

§. III. *Creanza, per Rispetto, Riverenza. Bu. e. Fior.* 1. 4. 1 Ecco qua 'l podestà: quella creanza, E quella reverenza abbiasi a lui Di ritirarsi indietro.

CREARE. *Far qualche cosa di niente.* Latin. *creare.* Gr. *κτίζειν. But. Par.* 3. 2. Creare, è di unilà fare qualche cosa. *Boce. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. *E cone.* 3. 5. Che or nel ciel se' davanti a colui, Che ne creò. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me noo fur cose create.

(L) *Tesoretl. Brun.* 7. E l' alere creao, E gli Angeli formao.

§. 1. *Per Originare.* Lat. *originem praebere. Galat.* 77. Il tempo le crea [*Fusanze*] e consumala altresì il tempo.

§. II. *Per Costituire, Eleggere, Ordinare novellamente.* Lat. *constituere, ordinare, creare.* Gr. *βασιλεύειν. Boce. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse fare oste. *M. V.* 9. 44. Li Perugini creasono otto ambasciadori. *Varch. stor* 9. 224. La multitudine, o varietà delle leggi generava nel creare, a mandar fuora gli ambasciadori, ed i commissarj difficultà, a confusione.

(L) *Bembo stor.* 2. 26. Alassandro Farnese, che dapoi creato a Sommo Pontefice, fu Paolo terzo chiamato.

§. III. *Per Ammaestrare, Istruire.* Lat. *erudire.* Gr. *παιδεύειν. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese apprense il puttino per crearlo nella sua corte con quei costumi ec che si convengono ec. a' principi grandi.

§. IV. *Per Nudrire, Allevare. Fir. disc. an.* 49. L' amer grande, ch' io vi porto per essermi sino da fanciullo creato in questo lago, mi sforza aver di voi pietà in tanto pericoloso accidente.

CREATIVO. *Add. Che crea.* Latin. *creandi, gignendi vim habens.* Gree. γεννητικὸν. *Bat. Par.* 2. 2. Le lor virtù creative, che sono cagione degli effetti inferiori, siccome lo seme è cagione della biada, che de' venire. *E Parg.* 20. 1. Pece ripiemere ec. l'anima di S. Tommaso al cielo, onde era disesa per la potenza di Dio creativa.

CREATO. *Sust. Servo, Allievo, Persona dipendente, Creatura nel significato del §.* Lat. *alumnus. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all'erario di Salerno di qualche aiuto di costa, e di grazia la lettera dica, che V. Ecc. me li dona, perchè io mi possa intertenere onoratamente, come suo creato, infino al suo ritorno. *Stor. Eur.* 1. 26. Appartato lo quella da tutti gli altri, fuori che solamente da un suo creato, di chi egli molto si fidava. *Bern. Orl.* 2. 3. 42. Disse: Signor, io voglio un poco uscire; Ed ho speranza, che Macon ci aiuti, Un mio creato ti vo' far sentire.

CREATO. *Add. da Creare.* Lat. *creatus, genitus.* Gr. κτισθὶς, γενητὸς. *Petr. son.* 70. Ben vedi omai, siccome a morte corre Ogni cosa creata. *Vit. S. Ant.* Con somma, ed ineffabile provvidenza ten cura di tutti gli uomini, e di tutta

e cose create. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa, raddiando, lui cagiona. *E* 21. Che da ogni creata vista è scisso.

§. *Ben creato, e Mal creato, si dice di Chi è di buoni, o di cattivi costumi*, Lat. *bene, vel male moratus, bonis, vel malis moribus præditus. Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti.

CREATORE. *Che crea; e u Dio solo s' attribuisce tal nome.* Lat. *creator.* Gr. κτιστὴς. *Boce. nov.* 31. 20. E da un medesimo creatore tutte l'anime ec. create. *Cavale. frutt. ling.* Per certo quello è sol vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatuca. *M. Aldobr* Che volendo egli usare, e fare opere buone, puote colla grazia del suo creatore puramente soddisfare.

§. *In forza d' Add. Red. lett.* 1. 80. L'Ingegno creatore di V. S. Illustriss. produce sempre nuovi, e nobilissimi parti.

CREATRICE. *Femm. di Creatore; Che crea.* Lat. *creatrix. Esp. Vang.* E dà noi ad intendere il misterio della santa Trinità creatrice, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. *Teol Mist.* E così truova la prima cagione creatrice di tutte le cose.

CREATURA. Latin. *creatura. But. Purg* 11. 1. Ogni cosa creata è creatura. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane al crede per cento ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *E nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se avere avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse esser la creatura. *Tes. Br.* 1. 10. Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. *D. Gio. Cell. lett.* Avvegnachè al dì d' oggi mi sia grande consolazione non veder creatura. *E lett.* 14. Non scrissi la lettera, che tu vedesti, a Donato, perchè io dubitai, ch' egli, nè creatura ci venga; ma perchè uscisse un poco della servitudine del mondano Faraone. *Dant Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende!

(*) *Per Le cose create. Fr. Giord.* 365 I Demonj che peccaro ... per nulla ubbero tutta la creatura corporale, non ne curaron nulla.

§. *Creatura, per Colui, ch' è stato sotto la disciplina d' alcune, e allevato, e tirato innanzi da lui.* Latin. *alumnus, cliens.* Gr. πρόσκυνος. *G. V.* 8. 80 5. Con tutto che fosse creatura del Papa Bonifazio, e non amico del Re di Francia. *E* 10. 230. 3. Il quale era del paese del Papa, e sua creatura. *Bern. Orl.* 2. 1. 13. Ch' ivi il velen le budella gli rose, Il qual gli dette una sua creatura. *Borgh. Orig. Fir.* 358. Essendo creatura, o per usar la voce propria loro, clientoli di Mario.

CREATURELLA. *Dim. di Creatura. Segn. Pred.* 6. Non sappiam noi pur altro, quanto sia grande l' altezza degli uomini? e come dunque si vergognavano d inchinarsi ad una marmaglia di creaturelle?

CREATURINA. *Dim. di Creatura. Creaturella. Allegr.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un uomaccione reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

CREAZIONE. *Il creare.* Lat. *creatio.* Grec. κτίσις. *S. Agost. C. D.* Non vogliono accettare, che questa sia la cagione della creazion delle cose.

§. *Per Elezione.* Lat. *electio, creatio.* Grec. ἐκλογὴ. *Fir. As.* 196. Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

CREBRO. *Add. V. L. Spesso.* Latin. *creber, densus.* Gr. πυκνὸς. *Dant. Par.* 19. Assai t' è mo aperta la latebra, Che l' ascondeva la giustizia viva, Di che facei quistion cotanto crebra. *Ar. Fur.* 43. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle Là, dove fece le strida più crebre Con un batter di man gira a le stelle. *E* 42. 47. Non men che gli occhi avea l' orecchia crebre.

CREDENTE. *Che crede.* Lat. *credens, fidem adhibens.* Gr. πιστεύων. *S. Ag. C. D.* Chi dispregia il giudicj de' lodanti, dispregia eziandio la temerità de' credenti.

(L) CREDENTE. *Cavale. Pungil.* 266. Il Diavolo ingannò ancor questo suo adoratore, e credente (*a modo di suo stare.*)

CREDENZA. *Il credere, Fede.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto, ma pure ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciava. *Tes. Br.* 3. 4. Ma tuttavia per li filosofi conoseiamo noi meglio la vera credenza di Gesù Cristo. *Grad. S. Gir.* 10. Quando l' uomo è venuto a battesimo, e a credenza, il diavolo, ch' avea nel corpo, se n' esce. *Dant. Par.* 24. Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar. *Libr. Dicer.* Conciofossecosachè a aprì movimenti di guerra affliggessero lungamente molte provincie della cristiana credenza.

§. I. *Credenza, per Opinione, Pensiero.* Lat. *opinio.* Gr. δόξα. *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato, d' esser con costei, stette. *Com. Inf.* 11. In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fue autore Acazio. *Petr. son.* 255. Ch' l' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Ferder parte, non tutto. *Alam. Colt.* 157. 5. E Tacete, e Tarcon quei di Tessaglia, Melampode, e Chiron, ch' aveau credenza Di fermar le saette in mano a Giove? *Red lett.* 1. 258. Ma io credo, che sarà difficile il mutare, e che abbia ad esser giuoco forza il lasciare star quel versu come egli sta, se però questa mia credenza non fa indiu alla fecondissima vena del mio amatissimo sig. Filicaia.

(L) *Alam. Colt.* 4. 81. Ei è credenza in molti, Che ciò sia la cagion ec. *Salv. Anveri.* 1. 3. 4. 3. Di cui una per una, partitamente direm nostra credenza. *Boec. gior. 2. nov.* 2. Io porto ferma credenza, che San Giuliano ec. m' abbia questa grazia impetrata da Dio.

§. II. *Credenza, per Credito, Stima.* Lat. *bonum nomen.* Grec. δόξα. *Bocc. nov.* 13. 9. Li tre fratelli non solamente la credenza perderono, ma volendu coloro, che aver doveano, esser pagati, furono subitamente presi. *G. V.* 11. 87. 4 E del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze poco tempo appresso ne fallirono.

§. III. *Per Segretezza, Segreto. Din. Comp.* 2. 35. Misila ad indugio, e feci loro giurare credenza, e non per malizia la indugiai. *E* 2. 36. I Priori scrissono al Papa segretamente, ma tutto seppe la parte Nera, perocchè quelli, che giurarono credenza, non la tennono. *Bocc. nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. sentendo, che non era credenza, si congiunse con loro. *E nov.* 15. Percinchè a lui era stata posta in credenza. *E nov.* 79. 23. Ova voi mi promettiate ec. di tenerlomi credenza, io vi dirò il modo, che a tenere avrete. *G. V.* 7. 59. 3. E promise di far la detta impresa segretamente ec. comandando la credenza. *Nov. ant.* 64. 2. Un giorno il consiglio comandò credenza; lo fanciullo tornoe a casa ec. la madre, che gli avea promesso di tenec credenza, il manifestò a un' altra donna. *Franc. Barb.* 34. 13. E chi parola data, Ovver della in credenza dice, e spande.

(V) Manifestare le credenze altrui. *Fior di Virtù car.* 112. (*le cose peste in segreto*).

(L) *Vit. S. M Madd.* 66. Pensomi, che la Madre volesse parlare con lui un poco di credenza. (*Cioè, Alcuna cosa in segreto, di segreto*).

§. IV. *Dare, o Aver credenza, vale Dar fede, Prestar fede, Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 25. 7. Io non so, se Filipello si prese giammai onta dell' amore, il quale io vi portai, o se avuto ha credenza, che io mai da voi amato fussi. *E nov.* 27. 40. E per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 33. 60. E di veder le pare il suo Ruggiero, il qual le dica, perchè il enosumi Dando credenza a quel, che non è vero?

CREDENZA. *Dare, o Aver credenzu, vale Dar fede, Prestar fede, Credere.* Latin. *fidem adhibere, fidem præstare. Piuttosto solamente fidem adhibere.*

(L) *Vario uso di questa Voce. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Che vo' siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me (*voi non mel farete credere*) questa volta. *E appresso:* Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo. (*Cioè, Vel farem credere fermamente, che siamo mercatanti*). *E dopo:* Ora è venuto tempo di far certa la vostra credenza, qual sia la mia mercatanzia, (*di farvi credere certamente che io da mercatante*) come nel partirmi da voi dissi, che potrebbe avvenire.

§. V. *Credenza, per l' Atto del credere, cioè Fidare altrui sul credito.* Lat. *credere.* Gr. ἐπιστεύειν. *G. V.* 12. 54. 4. I miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage aggunglanze.

[V] *In Tedaldo*, Darle credenza, *per venga a dire*, Darle motivo di credere. *V. il luogo.*

§. VI *Dare a credenza, Pigliare a credenza, e Far credenza, o simili, vale Vendere, o Comprare ec. senza ricevere, o dare il prezzo subito. Franc. Sacch. rim.* 69. E vada alla taverna a far doglienza Mangiando, e bevendo a credenza. *Libr. Son.* 135. Compra a contanti, e non far mai credenza. *Bern. rim* Pigliate apesso a credenza, e 'n nieresse.

§. VII. *Onde in modo proverb. Chi dà a credenza spaccia assai, Perde l' amico, e i danari non ha mai; ed il senso è chiaro.*

§. VIII. *Lavorare a credenza, vale Lavorare senza aver di subito la mercede.* Lat. *mercede non præsenti.* ou-

vale. discipl. spir. Lavoravano a credenza con Domeneddio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo.

§. IX. *Far checchessia a credenza, vale Farlo senza occasione, o per nonnulla.* Lat. *gratis, absque causa.* Gr. *ἀναιτίως. Adieg.* 166. Le cagnacce tiran su quella povera brigatella a credenza. *E* 256. Facendo meco il sacciuto a credenza, mi persuaduo, ch'io svolga ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Oràù qualcosa ha, Se io dovessi farli far quistione Coo qualcunu a credenza.

§. X. *A credenza, posto avverbialm. vale Sulla fede. Varch. stor.* 12. 454. Costui, come diceva egli, ara atato cunfinato a credenza.

§. XI. *Lettera, o Breve di credenza, vale Credenziale. Varch. stor.* 11. 337. Avevano gli ambasciadori lettere di credenza a quattro Cardinali. *E* 431. Perchè egli l'informasse a bocca di tutto quello, che sua Santità voleva, ch'egli facesse con un breve di credenza. *E* 14. 537. A questi feciano una lettera di credenza.

§. XII. *Credenza, per Saggia, Prova.* Lat. *experimentum.* Grec. *δοκιμασία. Dant. Purg.* 27. E se tu credi forse, ch'io t'inganni, Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *But.* Credenza, cioe esperienzia, la quale fa credere.

(V) *Pecor. g.* 14. *n.* 2. Nè mangiò parecchi (*fichi*) senza alcuna credenza.

§. XIII. *Credenza, L'assaggiare, che fanno gli scalchi, e i coppieri delle vivande, e delle bevande prima di servirne il loro signore.* Latin. *prægustatio.* Gr. *πρόγευσις. Filoc.* 2. 209. Voltato a Salapàdino, il quale già voleva far la credenza, disse: non tagliare. *Bellinc. son.* 315. Che s'a' volesse in qualche fiata bere, Ch'e' non mi facia la credenza fare. *Morg.* 15. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese, Massime Antea con molta riverenza, Di coppa, di coltello, a di credanza. *E* 19. 127. E d'ogni cosa, cha 'n tavola viene, Sempra faceva la credenza, e 'l saggio.

§. XIV. *Credenza, diciamo parimente l'Armario, dove si ripongono le cose da mangiare, e vi si distendono sopra i piatteili per lo servigio della tavola; e nelle case de' grandi la Stanza medesima.* Lat. *abacus, armarium, delphicus.* Gr. *ἄβαξ. Bera rim.* 4. La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza In sull'armario. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intaoto una credenza, Vien pari pari aperta spalancata.

§. XV. *Dicesi oggi Credenza anche quella Tavola, che s'apparecchia per porvi su i piatti, ed altre casellamento per uso della mensa. Fir. As.* 247. Mai sottosopra ciò, che ara su per le tavole, a su per la credenza, bicchieri, guastade ec.

§. XVI. *E per similitudine di essa, si dice Credenza pur Quella, che s'apparecchia quando dicono la messa i preti.*

§. XVII. *Credenza, si dice oggi anche l'Assortimento di vasellamenti, e piatteria per servigio della tavola, e della credenza. Cor. lett.* 2. 401. Il signor Duca son consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipingere una credenza di maioliche in Urbino.

§. XVIII. *Pigliare una credenza, dicesi del cavallo, allorchè piglia un vizio.*

CREDENZIALE. *Add. Di credenza.*

§. *Lettere credenziale si chiama Quella, che presentano gli ambasciadori, e gl'inviati per esser riconosciuti, e creduti per tali, e perchè agli affari, che trattano, sia loro prestata fede.*

CREDENZIERA. *Armadio, Credenza, nel significato del* §. XIV. Lat. *abacus.* Gr. *ἄβαξ. Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, a lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, a mescirobe, ogni cosa d'ottone.

CREDENZIERE. *Segretario, e Uomo, che tenga segreto, Confidente.* Lat. *a secretis, familiaris.* Gr. *σύμβιος. G. V.* 12. 33. 4. Ne fue impiccati due legnaiuoli, che erano molto suoi credenzieri.

§. 1. *Credenzieri nel caso retto del singolare si trova negli antichi, siccome in altri nomi di simigliante terminazione. Amm. ant.* 6. 3. Ma tu guarda, che non facci a te medesimo credenzieri di niuna cosa, della quale non potessi sicuramente fare credenzieri lo too nemico.

§. 11. *Credenziere, oggi più comunemente si dice Colui, che ha la cura della credenza.* Lat. *abaci custos.* Gr. *ἀβακοφύλαξ.*

[1.] CREDENZIERE. *Segn. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioniin fondo di Torre due suoi prima amatissimi famigliari, Il Capo de' Coppieri, ed il Capo de' Credenzieri.

CREDERE. *Aver fede altrui; e oltre al sentim. ott. s'adopera anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *credere, fidem adhibere.* Gr. *πιστεύειν. Dant. Par.* 20. Ia veggio, che tu credi queste cose, Perch'io le dico, ma non vedi come; Sicchè se soo credule, sono ascose. *Petr canz.* 47. 6. Non errar cogli sciocchi, Nè parlar, dice, o credere a lor modo.

[*] *Credere a novantotto per cento, vale Aver quasi certezza d'alcuna cosa. Borgh. lett.* [*Vedi Not.* 349. *nella Tav. abbrev. degli Autori, la fine della Crusca*] Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi se sapeva contraffare il Boccaccio; ma con poco giudizio, a manco ventura.

[1.] *Cavale. Cos oltro case. Espos. Simb.* 1. 23. Stolto sarebbe quel fanciullo, il qual fosse nato in una oscura prigione, e' egli non credesse alla madre ec. di quelle cose, che sono di fuora. *E dopo*: Stolto è chi non vuol credere alli Santi Padri di queste cose ch'egli hanno vedute a provate di Dio. *E* 24. Chi non oda, è bisogno che creda delli suoni.

(Z) *Per Affidare, Commettere all'altrui fede. Ar.* 11. 27. Nulla mi val, che supplicando parli Della fe, ch'avea in lui Zerbino avuta, E ch'a nulle sue man m'era creduta.

§. I. *Questo verbo fu talora alterato degli antichi in alcune delle sue voci. Bemb. pros. lib.* 3. Talvolta ne levarono la consonanta medesima, da cui pigla regula tutto il verbo, siccome fecero messer Piero delle Vigne, e Gaittona nelle lor canzoni, i quali creo, e veo in vece di credo, a di vedo dissero; a messer Semprebene da Bologna oltre a questi, che crio io vace di credo disse. *Dant. Purg.* 32. Si passeggiando l'alta selva vota, Colpa di quella, ch'al serpente crese, Temprava i passi in angelica nota. *Bocc. Vis.* 22. Essendo in gelosia di nuovi amori Crese, che l'amata forse allor venisse. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 15. E per esser creso vile Soffrir volli villania.

(L) *Bemb. Pros.* 1. 22. Il dire *Avita, Solla, Credia*, che egli [*il Petrarca*] usò alle volte, è uso medesimamente Provenzale. *E* 3. 148. E Cre' in vece di *Credi*, e *Suo'* in vece di *Suogli* ponendo ec. *E* 3. 154. Quantunque M. Piero dalle vigne *cretti* in vece di *credetti* dicesse nella canzone, che comincia, Assai cretti relare Ciò cha mi convien dire.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Acciocchè voi non credessi (*con nel Mannelli, per* Credeste) queste esser novelle a favole.

§. 11. *Credere, per Avere opinione, Persuadersi, Darsi ad intendere.* Lat. *arbitrari, censere, sibi persuadere.* Gr. *νομίζειν. Boec. pr.* 4. Nè passerà mai (*la memoria de' benefici*) siccome io credo, en non per morte. *E Introd.* 35. Facendosi a credere, che quello a lor si convenga ec che all'altre. *Petr son.* 25. Sicch'io mi credo omai, che monti, e piaggie, E fiumi, a selva sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 11. 3. Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto? *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nella cose umane sia costanza, o fermezza alcuna?

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Avevao tanto riso, che erao creduti smascellare (credettero, *owero* si credeva che smascellassero).

(V) *Per stimar bene, o far ragione. S. M Maddal.* 77. Sicchè io me ne credo poco stendere, *existimor mihi paucis dicendum.*

[V] Se tu credi *modo d'affermare con maraviglia. Assiuolo. A. V. Sc.* 11. 79. Se tu credi, cha e' sia bene un fine ribaldo! *Flor. c.* 141. Credo che Iddio l'avesse avuto per bene, *che nol diremmo*, l'avrebbe avuto ec. *Cosi il Gelli nella Sporta:* Io non credo, che ti prestasse la fame, *per* Presterebbe. *E nella Pigila del Soldano* 139. Nè credo, che mai tal servigio di mente al Soldano uscisse [*i. e.* Sarebbe per uscire].

(V) *Cos DI V. Senec.* 93. e *Pecor. g.* 4. *n.* 2. Pero che teco io mi creda DI poter dire ogni cosa. *Doon significa:* Io ho fidanza di potar dire ogni cosa. *Simile in S. G. Gual.* 300. Comandò che v'andassono (*o quel luogo*), a che senza dubbio credessono di trovarve (*del pesce*) [*i. e. avesser fidacia*].

(V) *Nov. A* 6. Io credo, che tu hai fallato troppo ec. (*per abbia*).

§. III. *Credere passivam. per Essere in fede, Aver credito.* Lat. *bonum nomen habere.* Gr. *καλῶς ἔχειν. Bocc. nov.* 15. 7. Erano sommamente credutà da ogni mercatanta. *E nov.* 65. 19. Questo valeute uomo ec. che si chiama mercatante, a che vuole esser creduto er, son poche sere, ch'egli non si vada inebriando per le taverne. *G. V.* 11. 87. 3. Ogni altro mercatanta ne fu sospetto, a mal creduto.

§. IV. *Credere, per Ubbidire. Petr. son.* 39. E poi morrò, e'io non credo al disio. *E canz.* 21. 1. Meotre al governoo ancor crede la vela.

§. V. *Credere, detto assolutam. vale Tener la fede cristiana.* Lat. *Christi fidem tenere.* Gr. *τὴν τοῦ Χριστοῦ πίστιν. Tes. Br.* 7. 75. Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente. *Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *E appresso*: Ed io rispondo: io aredo io uno Dio Solo, ed eterno.

(L) *Gr. S. Gir.* 6. Chi ererderrà, e sarà battezzato [*Credèri si scritto con due rr*]

(V) *In senso teologico con l'accr. senza l'in. Vit. S. Gir.* 46. Nel quale (*Gesù*) io ho avuto la mia speranza, il quale ho creduto, e amato.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 122. Se Iddio per lo tuo priego ci dà uno figliuolo, noi crederemo alla tua fede, e abbandoneremo i nostri Idoli.

§. VI. *In modo proverb. Non credere dal tetto in su, vale Credere poco, o punto delle cose della nostra fede. Essere un mal cristiano.* Lat. *de religione non bene sentire.* Gr. περὶ τῆς θρησκείας κακῶς φρονεῖν. *Cape. Bott.* Con tutto che e' mostrassono ancora essi di nee creder molto dal tetto in su.

§. VII. *Credere, vale anche Fidare, Dare a credenza.* Lat. *credere.* Grec. πιστεύειν. *Bellinc. son.* 92. Tempi non soo da creder senza pegni, s' e' lupi i panni portan dell' agnello. *E* 96. Nella lua legge Non sarà chi più creda senza il pegno.

(L) *Credere, vale anche Fidarsi. Bemb. Stor.* 6. 81. Se 'l Borgia, a cui di niente credere si poteva, alcuna cosa incontro alla Rep. tentar volesse.

§. VIII. *Creder sulla parola, si dice del Credere senza altra sicurtà, che della promessa di parola.* Lat. *alicujus fidem sequi.* Gr. πιστεύειν. *Esp. P. N.* Così come fae quegli cuore all'uomo, che gli crede sopra sua semplice parola.

(*) CREDERE. *Per Volere, Deliberare. Stor. Bart* 48. 49. Grande tempo è passato, che io tel credeva dire; ma lo lasciava per paora, che voi oon l'avreste per mala. *Franc. Sacch. nov.* 100. Messer lo frate, lo va l'ho creduto dire già è parecchie sete: ma sommette tenuto, che lo credea ec.

(*) *Credere colla part. IN. Fr. Giord.* 86. Che stipidezza è e credere in cotali maledizioni (*matto*).

§. IX. *Dicesi in modo proverb. Chi fa quel, che non dee, gl' intervien quel, ch' e' non crede. Stor. Pist.* 29. Chi fa quello, che noo dee, gl' interviene quello, ch' e' non crede. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Chi fa quel, che noo dee, quel che non crede Le più volte gli avvien contro a sua voglia. *Lasc. Parent.* 4. 5. Egli è ben vero il proverbio, che per tutto si dice; chi fa quel, che non debbe, gli intervien quel, che oon crede.

CREDEVOLE. *Add. Credibile.* Latin. *credibilis.* Gr. πιστός. *Sen. Pist.* Mi confessi quello, che pare meno credevole. *Tes. Br.* B. 2. E più credevole giudicamento si è in accusare, e difendere.

§. *Per Credulo.* Lallo. *credulus. Tes. Br.* B. 53. Credevole è quegli, che sanza testimonianza da fede, e credenza in questa maniera.

CREDIBILE. *Add.* Da *esser creduto.* Latio. *credibilis.* Gr. πιστός. *Boce. Introd.* 15. E che maggior cosa è, e quasi non credibile, gli padri, e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare, e di servire schifavano. *Fiamm.* 3. 57 Molto credibile è, la morte di cotal giovane non potere essere nascosa. *Amet.* 60 I' dirò forse cosa non credibil, ma vera.

§. *Per Credulo. Libr. Amor.* 45. Questo addivenne, perchè le femmine da natora sono in tutte cose più credibili, eh' e' maschi.

CREDIBILISSIMO. *Superl. di Credibile.* Latin. *maxime credibilis.* Gr. πιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Del doverne pagar la pena è cosa credibilissima, e più che credibilissima.

CREDIBILITÀ. *Astratto di Credibile. Tem. Il.* Latin. *credibilitas.* Grec. πιθανότης. *Salvin. disc.* 2. 134. E' notabile ciò, che poco appresso porta Aristotile per la credibilità de' sogni.

CREDIBILMENTE. *Avverb. In modo da credersi.* Lat. *credibiliter.* Gr. πιθανῶς. *S. Agost. C. D.* A me pare, che tengano più credibilmente quelli, che attribuiscono a lui quelli 150. ralmi. *Red. lett.* 1. 91. Nel di tal cosa dobbiamo temere nella signora Marchesa, si perchè gli sforzi del vomito credibilmente dovrabbon lo lei esser grandi, si anco perchè ella ha scarsità delle sue purghe mesireali.

CREDITO. *Quello, che s' ha od aver da altrui; e per lo più dicesi di moneto; contrario di Debito.* Lat *creditum.* Gr. δάνεισμα. *Bocc. nov.* 1. 5. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sufficiente e riscuoter sool crediti.

§. I. *Dar credito, e Mettere in credito, vale Scrivere, o Notare nelle parte del credito alcuna partita.* Latin. *in codicem accepti referre.*

§. II. *Dar credito, Dar fede.* Lat. *fidem habere.* Gr. τὴν ἀποχὴν ἐπιστεῦσαι τοῖς πολλοῖς. *Varo. Ori.* 3. 2. 62. Danna credito a me, che il ver ti dico. *Ar. Len.* 4. 9. Venticinque fiorini in fin bisognano, Ma' quali siamo condennati, e grazia Noo se ne ha aver, nè voglion darci credito.

§. III. *Credito, per Opinione, che uno sia in buono stato.* Lat. *bonum nomen. G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perdeono il credito, e fallirono di pagare.

§. IV. *Credito, per Istima, Riputazione.* Latio. *existimatio, fama.* Grec. δόξα. *Vinc. Mart. lett.* 32. Queste informazioni avranno già fatti fondamenti valdissimi oella mente di Cesare ec. per essere stata porte da persone di credito. *Red. los.* 87. Uomo di profonda letteratura, e di sommo credito in tutte le filosofiche speculazioni.

§. V. *Onde Essere in credito, e Aver credito, dicesi della persone di stima, o di valore, conosciute dal popolo per tali; e si dice anche in mala parte; come Essere in credito di ladro, e simili.* Latin. *existimari.* Gr. πιστεύεσθαι.

§ VI. *Ed Essere in credito, e Aver credito, diciamo anche delle mercanzie, allorachè hanno spaccio, e vagliono assai.*

CREDITOIO. *Add. Dicesi di cosa da credersi, Credibile.* Latin. *creditilis.* Gr. πιστός. *Legg. S. Gio. Bat. S. P.* Sarra incominciò a ridere dopo l' uscio, e disse: poichè lo aooo invecchiata, e avrò figliuoli? quasi dica; ella non è creditoia.

CREDITORE. *Verbal. masc. Che crede.* Lat. *credulus, credens.* Gr. πιστεύτης. *Petr. nom. illustr.* E lo matto favellando contra 'l savio, secoodo usanza trovò non solamente editori, ma creditori.

§. *Per Colui, a cui è dovuto danaro.* Latin. *creditor.* Gr. δανειστής. *G. V.* 12. 54. 4. I Bardi renderono per patto in loro possessioni a' lor creditori soldi 9. danari 3. per libbra, che non tornarooo a giusto mercato soldi 6. *E cap.* 82. 2. Chiunque v' era per debito di libbre cento in giù rimanendo obbligato al suo creditore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor prese dal debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Andremo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Cas. lett.* 27. Io son creditore di Paulo Serragli di quattromila scudi. *Red. lett. occh.* Avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo ora, che ella (cominci con rigidezza di creditore a stringerma daddovere.

CREDITRICE. *Femm. di Creditore.* Latin. *creditrix.* Gr. δανείστρια. *Ambr. Cof.* 2. 5. Contentandosi Questa sua creditrice sol, che il cofano ec. sia messo in essa *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Se premio Si dee a me, dovrai tu creditrice Parmi di premio.

CREDO. *Coll' E largo. Così assolutamente si dice per lo Simbolo degli Apostoli, ocllo guisa che si dice Paternoostro l' orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla prima parola, con cui comincia.* Lat. *symbolum Apostolorum.* Gr. τὸ σύμβολον, τὸ πιστεύω. *Red. Oss. ann.* 42. Il lumacone in tanto tempo, che si direbbee sei credi, se ne muore intirizzato.

(L) *Credo in Deo, o in Dio. Il Simbolo della Fede. Vit. SS Pad.* 2. 329. Dette queste parole, disse il Credo in Deo, e 'l Paternostro. *Cavalc. esp. Simb.* 1. 2. Prendo dooque ad esporre il Simbolo della Fede, cioè il Credo in Dio.

(*) *Fr. Giord.* 171. *tit.* Processo sopra il Credo in Deo. Al nome di Dio incominciamo il processo sopra il Credo in Deo ec. la qual fede tutta si riduce in grosso nel Credo in Deo. *E nel plur. Fr. Giord.* 173. Sono quattro i Credoodel.

§. *Onde In un credo, e Nel tempo, e nello spazio d' un credo, e simili, vagliono in tanto tempo, che si recitesse il credo. Red. cons.* § 191. Dopo lo spazio di due, o di tre credi da che si è bevuta l' infusione, si dee provocare il vomito.

CREDULISSIMO. *Superl. di Credulo.* Latin. *maxime credulus.* Gr. πιστευτικώτατος. *Red. Ins.* Il Porta, per altro uomo curioro ec. era stato troppo credulo, siccome fu credulissimo il Greco scoliaste di Teocrito. *Ed esp. nat.* 60. I favolosi trovati, che si raccoootano intorno a' medicamenti moderni, hanno per lo più avota origine de qualche novella scritta, e creduta da alcuno degli antichi credulissimi scrittori.

CREDULITÀ, CREDULITADE, o CREDULITATE. *Astratto di Credulo* Latin. *credulitas* Gr. εὐπιστοσύνη. *Bat* Così la risposta è duplicata a dimostrar la verità, e rimuover la sua credulità. *E Por.* 3. 8. Sorridea della mia credulità. *Franc Sacch. nov.* 207. Il cattivello di Buccio si rimase con questa credulità, aspettando ogni dì, ch' ella fosse gravida. *Fr. Ital. T.* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giora fidellitate; Sotto l' omnipotenza Tener credulitatu. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che gli scioprati, i vagaboodi, e quelli, Che campan sull' altrui credulità.

CREDULO. *Add. Agevole al credere, Che di leggieri crede.* Lat. *credulus.* Gr. εὐπιστος. *Bocc. nov.* 1 35. Alle qual cosa il priore, e gli altri Iradi credoli s' accordarono. *E nov.* 19. 33. Il marito più credulo all' altrui falsità, che alla verità da lui per longa esperienza poteta conoscere. *Red. Oss. an.* 11. Se le lucertole da due code, per opinione del semplice, e credulo volgo, hanno tante, e tante maravigliose virtù, quante crederà egli, che ne possedesse questa, che di tre code era guernita?

CREDUTO. *Add. da Credere. Avuto in credito, in riputazione, in fede, Stimato.* Lat. *integræ æstimationis, magni æstimatus, spectatus.* Gr. πιστεύεσθαι. *Vit. S. Gio. Bat* 223. Costoro erano uomini creduti, e buoni. *E altrove:* Pensò di mandare i più savj, e discreti,

e quelli, che fossero più feccati, e creduti infra loro. *G. V.* 9 73 1. Fece pigliare lo Pisa Banduccio Buonconti ec. uomo ec. molto creduto da' suoi cittadini. *Stor. Pist.* 26. Mandò celatamente una femmina al Moufale a uno, ch'avea nome Braccino, il quale era lo maggiore della terra, e 'l più creduto. *Cron. Morell.* Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e del loro si vegga al sole.

CREMA. *Fior di latte*. Latin. *lactis spuma, flos lactis*. Grec. γάλακτος ἄφρος.

(L) CREMARE. *Abbruciare*. *Fr. Barb.* 364. 6. Lo mio cuoco crema.

CREMISI. *Colore rosso acceso, Chermisi*. *G. V.* 9. 58. 3. Fecero correre in Roma un palio di sciamito cremisi. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d'America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermiccinoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cuccinigli.

CREMISINO. *Add. Di colore di cremisi*. Lat. *coccineus*. Gr. κόκκινος.

§. *Per Drappo di color di cremisi*. *Red. annot. Ditir.* 51. Dalla chinea coverta di cremisino ec. raccolgo ec.

CREMORE. *La Parte più sottile, il Fiore, o l'estratto d'alcuna materia*. *Red. lett.* 1. 125. Si bolla, e si cuoca il miglio abbrozzato, in brodo di vitella, e se ne faccia, cotto che sarà ec. uno o cremore, o lattata.

CREMOR DI TARTARO. *La Parte più pura cavata dalla gruma di botte, per uso di medicina*. *Red. lett.* 1. 229. È ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con acqua, e cremor di tartaro.

CREPACCIA. *V. A. Crepaccia*. *Vit. Bart.* 18. Si guardò intorno, e vide nella crepaccia là, ov'egli avea i piedi, uscire quattro vermiciattoli.

CREPACCIATO. *V. A. Add. Che ha crepacci, pien di fessure, Screpolato*. Lat. *rimosus, fissus*. Grec. ῥωγώδης. *Grad. S. Gir.* 18. Chi corromperà lo tempio di Dio, Iddio corromperà lui, che nel tempio crepacciato non vi entrerà Iddio.

CREPACCIO. *V. A. Fessura, Apertura grande, Crepatura*. Latin. *rima, fissura*. Gr. ῥαγάς, χάσμα. *Esp. Esop.* Per la continua fatica aveva grandi crepacci nelle spalle. *Cr.* 1. 10. 3. Quando averanno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento, si metta ne' crepacci, e fessure, che gemono, e attrettamente vi si calchi. *Vit. Bart.* 18. E' suoi piedi mise in uno crepaccio, ch'era nella fossa.

§. *Per Malore, che viene ne' piedi del cavallo*. *Cr.* 9. §. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, ciuè rappe, e non può guarire, è di minor valuta. *E cap.* 45. 3. Passi anceca ne altro crepaccio grande, e lungo per traverso. *E appresso*. Per lo beneficio del fuoco il crepaccio non può crescere, ma piuttosto mancare.

(Z) CREPACCIUOLO. *Dim. di Crepaccio, e vale picciola fessura*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Federigo ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si pare.

(L) CREPACORE. *Crepacuore*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Anzi è troppo gran crepacore di vedersi in capo per maggiore quelli, che dee essere pari, o minore.

CREPACUORE. *Sterminata travaglia*. Lat. *maxima anxietas, cordolium, dolium*. Gr. ἄλγος. *Cavalc. Med. cuor.* Se ogni cosa non va a suo modo, al gli è un crepacuore. *Segn. Pred.* 14. 8. Peonate dunque qual essere dee il crepacuore de' reprobi, mentre piangendo essi tanto del bene degl'Inimici, gl'Inimici si ridono del mal d'essi.

CREPARE. *Neutr. Spaccarsi, Fendersi da per se, Scoppiare*. Lat. *disrumpi, findi*. Grec. διαῤῥήγνυσθαι. *Cr.* 4. 4. 10. I loro granelli (*dell'uve nere*) crepano pec troppa piove. *Fav. Esop.* Io ti dico, che tu ooo potrai vincere d'agguaghati ai bue, ma lo verità potreati crepare. *M. V.* 11. 19. Onde il fummo, e 'l crepar della torre fe seguo al castellano, e a'compagni, che pec lo ponte si rifugissono. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse 'l Greco, la lingua.

(Z) *Trovasi anche in significazione attiva*. *Fior. I.*, 5. O tu che giaci in sepoltura della oaturità nata dalla tristizia, odi quello ch'elia fa ella crepa il corpo, e daona l'emma.

(*) *Vit. S. Margar.* 182. Corli piedi gli monta addosso . . E colle mani, e colle ginocchia si gli crepa (*al serpente*) l uno degli occhi. *E* 153. E la mia forza superchiasti, E l'uoo degli occhi in capo mi crepasti.

§. I. *Per Morire*. Lat. *animam effundere*. Gr. τελευτᾶν. *Tac. Dav. an.* 3. 71. Dounque fallo tristo quel Druso, che uoe crepò.

§. II. *Crepare, per metaf. Pass.* 242. Chi uon sarà gonfiato di vento di superbia, noo creperra nel fuoco dello 'nferno.

(L) *Guitt. lett.* 3. 10. Avaro di forza pieno, e voito dentro, crepa (*e ripiene*) le carne, e mendica lo core.

§ III. *Crepare, dicesi del Cadere altrui gl'intestini nella coglia*. Lat. *rumpi ilia*. Gr. ἐκπεπτωκέναι γαστέρα.

§. IV. *Crepar delle risa, vale Ridere smoderatamente*. Latin. *cachinnari, in cachinnum effundi*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Il nuovo caso, E piacevol occorso mi introduce A motteggiar così, e tra me atesso Mi fa crepac di risa. *Malm.* 7. 66. E del tutto crepando delle risa, Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *Bern. rim.* 111. Allegra si, che crepa delle risa. *Bellinc.* 223. Delle risa il mellon vi di crepare.

(Z) *Crepar delle risa. Si dice anche delle fabriche quando crepano*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Non posso credere, che la passi questo, verno, che ella se oe andra tutta in ne fascio; ch'e' fondamenti hanno cominciato a crepar delle risa.

§ V. *Crepar di fatica, e simili, vale Faticar soverchiamente, e con pena*. Lat. *labore disrumpi*. Gr. ὑπὸ πόνου χάσκειν.

§. VI. *Crepar di sdegno, di dolore, di voglia ec. vale Esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato* ec. Latin. *ira, dolore, invidia rumpi, disrumpi*. Gr. ὀργῇ ἰέναι, λύπαις, φθόνῳ διαῤῥήγνυσθαι. *Ber. Orl.* 1. 4. 62. Onde crepa di sdegno, e di dolore. *Buon. Fier.* 1. 4. 15. La spiatrice del nottorno caso Non si può conlenere: crepa di voglia, Di raccontarlo altrui.

(L) *Variamente*. *Cavalc. Pungil.* 42. E anco peccato nello Spirito Santo in ciò, che crepa [*cioè, si rode per rabbia parla della invidia*], e duolsi della grazia, e cortesia, la quale Dio fa a' suoi prossimi. *E di sotto*: L'invidia è ammo male, perchè crepa dell'altrui bene. *E* 43. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavaoo per iovidia della grazia di Cristo. *E* 44. L'invidia procede, perchè l'uomo crepa del bene d'altri, il quale egli vorrebbe per se.

CREPATO. *Add. da Crepare*. Latin. *disruptus, fissus*. Gr. διαῤῥηγνύς. *Dant. Purg.* 9. Era il secondo tinto più che perso D'una pelcina cuvida, e arsiccia, Crepata per lo lungo, e per traverso.

§. I. *E per aggiunta di colui, cui sian caduti gl'intestini nella coglia*. Lat. *ruptus, enterocellicus*. Gr. ἐντερόκηλος. *Rotor. Tull.* A colui, che è crepato, d'ernia, racconciati il braghier di ferro. *Tes. Pov. P. S.* Questa erba mangiata, o bevuta da chi fusse crepato, guarisce. *Varch. stor.* 10. 280. Per esser crepato non poteva cavalcare.

§. II. *In forza di sustant. vale Uomo crepato*. *Franc. Sacch. nov.* 147. Mettevasi la mano sotto, e andava largo com'un crepato. *Tes. Pov. P. S.* Rotumo rimedio a' crepati.

CREPATURA. *Fessura*. Lat. *rima, fissura*. Gr. ῥῆγμα, χάσμα. *Pallad. cap.* 17. Riempa bene, e rincalzi con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Cr.* 4. 41. 4. Prendi pietre bianche di fiome, e quelle cuoci in forno, infino a tanto che le crepature comincino ad apparire. *Bat. Purg.* 9. 1. Dicendo, che 'l balzo paceva colto da lungi, come pare un muro, che sia fesso, ed abbia crepature da uo lo giù.

§. *Per Malattia, nella quale gl'intestini cascano per la più nella borsa*. Lat. *enterocele, rumex intestinorum*. Grec. ἐντεροκήλη. *Ter. Pov. P. S.* Foglie di cicuta pesta, e acaldate in sul testo, ed impiastrate in sulla crepatura, saldano in quindici dì. *E altrove*: Togli lombrichi terrestri, e trifali, e fa impiastro sopra la crepatuca. *Cant. Garz.* 435. Or chi avesse mal da medicare, Enfiato, o crepatuca, Vengaci prestamente a ritrovare.

CREPITARE. *V. L. Fare strepito, Scoppiettare; e dicesi propriamente del fuoco*. Lat. *crepitare*. Grec. ἐπιῤῥοιβεῖν. *Filoc.* 7. 126. Tutti ginocchioni col tempo davanti a' crepitanti fuochi dimoravano. *Rac. Ap.* 225. Sentesi prima il crepitar dell'arme Misto col suon delle stridenti penne.

CREPOLARE. *Neutr. Fendersi, Screpolare*. Lat. *findi*. Gr. χάσκεσθαι. *Pallad. cap.* 17. Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato, acciocchè non crepoil lo smalto.

(Z) CREPOLARE. *Per Trapelare, Scaturire*. Lat. *manare*. *Pallad.* 17. Se l'umore crepolasse per li sassi, dagli pece, e saime. *Il Lat. ha. si humor per saxa manabit*.

CREPORE. *V. A. Odio, Dispetto*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *M. V.* 9. 97. Il perchè la loro madre prendea baldanze, più non si conveniva, e per tanto era in oggia, e in crepore a' detti Francesco, e Niccolò. *E* 11. 15. Ma a' gentili huomini, li cui trattati avea aroperti, forte era in crepore, e malavoglienza. *Vit. Phut.* Ma pure gli Ateniesi l'aveano in grande crepoce, e dispetto.

CREPUNDE. *V. L. Trastulli fanciulleschi di varie guise, de' quali v. Plauto nel Rudente*. Lat. *crepundia*. *Boce. Com. Inf.* 5. Ettore ec. messo mano ad un coltello il volle occidere, ed arebbel fatto, se non che Paris, che già da' suoi custodi saputo l'avea, gridò forte: Io son too fratello ec. e che ciò fosse vero provò, mostrate le sue crepunde, le quali Ecuba vedute cooobbe.

CREPUSCOLO. *Quella luce, che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole; ed anche l'ora in cui apparisce, la detta luce.* Lat. *crepusculum*. Gr. κρεπερ, ὄρθρος. *Am Libr. Astrol.* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e il cominciamento si chiama l'alba. *Guid. G.* Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte con molta varietade.

(L) CR'RO. *Clero, Claro. Brun. Tesoretl.* 8. E quando Lucifero Si vide cosi crero, Ed lo si grande stato ec.

CRESCENTE. *Che cresce* Latin. *crescens, glisceus.* Grec. αὐξάνων. *Boec. nov.* 34 14. Già crescente il fuoco nella accesa nave. *Amet* 88 Colle mani avante diverse uno giovane cornio crescente lo diritto verga. *Alam. Colt.* 2. 45. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il colore aurato, e d'oro.

§. I. *Luna crescente, diciamo allora che va crescendo di luce, e sempre mostra maggior parte di se illuminata, finchè arrivi al pleniluno.* Latin. *luna crescens*. Gr. σελήνη πανσελήνος. *Libr. cur. malatt.* Bisogna cogliere quest'erba a luna crescente.

§. II. *Crescente in forza di sust vale lo stesso, che Crescenza.* Latin. *incrementum*. Grec. σύνθεσις. *Serd. stor.* 5. 155. Aspettata la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

CRESCENZA. *Crescimento.* Lat. *incrementum, augmentum*. Gr. σύνθεσις, τύπος. *Tes. Br.* 3. 6. Generalmente sono fredde, e umide, o però non danno al corpo nullo nutrimento, nè nulla crescenza, s'ella non è composta d'altra cosa. *Liv. M.* Lo gittaro nello più presso crescenza del fiume, ch'elli trovaro. *Fallad.* Nella quale vegnono gli arbori di maggior crescenza.

§. I. *Tagliare un orsilio a crescenza, vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura.*

§. II. *Crescenza, si dice un Malore per lo cumulo della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l'orinare; la cha si dice altresì Carnosità.* Latin. *carnositas*. Gr. σάρκωμα.

CRESCERE. *Nome Lo stesso, che Crescimento.* Lat. *incrementum*. Grec. σύνθεσις. *Cum. Inf.* 16. Tutto che in questi eresceri, e discresceri s'osservi la regola prima.

CRESCERE. *Neutr. L'aumentarsi di che che sia per qualsivoglia versu; e anche assolutam. preso vale Farsi maggiore, Prendere aguento.* Lat. *crescere, augeri*. Grec. αὐξανέσθαι. *Boec. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano come una comunal suela. *E noo.* 15. 37. Di che la paura gli crebbe forte *E nov.* 17. 7. E quella non cessando, ma eresceodu tutta fiata. *E nov.* 18. 18. Violante ec. veone crescendo e in anni, e in persoona, e in bellezza. *Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Crescerann' ei dopu la gran sentenza? *Petr. son.* 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio, che m'innamora. *G. V.* 1. 26. 1. Dappoi che Romolo, e Remolo furono cresciuti in loro etade ec. cominciaro a signoreggiare tutti gli altri pastori. *E* 4 14. 2. Questi crescendo poi in bontade, venue in istato.

(V) Cresse *per* Crebbe. *Leggenda di S. Eustachio* 269. E cresso la eredeltà de' Pagani, e de' loro idoli.

(L) *Varj usi, e due cite. Stor. S. Eustach.* 269. In quello temporale, che Trajano Imperadore stava nello 'mperio di Roma, e cresse [*crebbe*] la crudeltà de' Romani. *Vit. S. G. Gualb.* 296. Udenda intra questo mezzo Madonna Itta Badessa di Santo Ilario, il luogo di Valembrosa essere cresciuto di fama, e di religione, dotollo di buone possessioni. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 38. E così delle loro pene cresse lo gaudio loro. *E Att. Apost* 37. Crescendo il numero de' Discepoli. *E* 38 E 'l fervore del predicare crescieva. *E* 42. Crescette il popolo d' Israel nell' Egitto, e multiplicò molto. *E* 77. Lo fervore del predicare, e della Fede cresciéva. *Guitt. lett.* 18. 48. Assegnato fosse, e menato ad Arezzo per lo più leale uomo di vostra terra, e nell' officio [*di Assessore d' Arezzo*] creve [*crebbe*] la fama vostra.

§. I. *Crescere in att. significe. per Accrescere, Aumentare.* Lat. *augere*. Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 1. 45. 1. E crebbono assai la città di Pisa. *E* 7. 14. 8. Dal quale comuno bauguamente lo cresciuto, goardato, e migliorato suo patrimonio. *Dant. Inf.* 9. E che più volte v'ha creduto doglia. *E Par.* 18. Si m' accorsi io, che 'l mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l'arco. *Amet* 89. I cittadini lieti per doppia cagione ec. aggiunsero sacrifici al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. *Cas. Orus. tod. Ven.* 150. Siccome lieto arboro, in fecondo terreno posto, i suoi verdi rami di tempo in tempo cresce, e dilata.

(Z) *In significazione attiva per Produrre, Generare.* Lat. *gignere*. *Soder. Colt.* 69. Hanci di quelli, che affermano, che non sia per crescere viticci la vite, se con uno stalo di morchia ec.

§. II. *urescere, per Allevare.* Latin. *ulere, educare*. Gr. ἀνατρέφειν. *Boec. nov.* 18. 29. Voi dalla povertà di mio padre togliendomi come figliuola cresciuta m' avete. *Dant. Inf.* 23. Io fui nato, e cresciuto Sovra 'l bel fiume d' Arno alla gran villa. *Guid. G.* Pirro era col Re Liconiede suo avolo, il quale il cresceva nelle giovanili armi. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Notino i padri, e le madri, che crescono i loro figliuoli dicendo.

CRESCEVOLE. *V. A. Add. Atto a crescere.*

§. E *figuratam. di maggior rendita, Profittevole, Utile.* Latin. *utilis*. Gree. ὠφελής. *Tes. Br.* 7. 25. Nullo mestiere è più buono, che lavorar terra, nè più crescevole, nè più degno d' uomo franco.

(*) *Cresci, coll' oggiunta di Santo, è un gergo disonesto. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Ma Marato col santo Cresci in mano, che Iddio ci diè, la comiocio per sì fatta maniera a consolare, che ec. *E lei, versu il fine:* Ho poi servito a San Cresci in val cava, a coi le femmine di quel paese vogliono molto bene.

CRESCIMENTO. *Il crescere.* Lat. *accretio, accrementum*. Gr. σύνθεσις. *G. V.* 10. 95. 1 Nella città di Vignone ec. fu grandissimo diluvio d'acqua per erescimento di Rodano. *Valer. Mass.* Per crescimento di spesa. *Fr. Giord. Pred. S.* O moltiplicamento, o crescimento in bene.

(L) CRESCIMENTO. *Borg. Tosc.* 331. Quando cominciò il crescimento di Roma, (*cioè* Ingrandimento)

CRESCIONE. *Specie d' erba buona a mangiare, che nasce per le fosse acquose.* Latin. *senecio, sisymbrium aquaticum*. Gr. ἐρύσιμον. *Cr.* 6. 118 1. Le seminazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s' appellano nasturcio acquatico, son caldi, e secchi in secondo grado, e cotti lo acqua colla carne purgano i membri spirituali. *M. Aldebr.* Crescione è di due maniere, siccome di riviera, e di orti. *Red. Ins.* 46. Affermano, che non è solo il basilico a saper produrre queste bestiuole, ma che le produce il crescione, ed ogni surta di legno fracido, e corrotto.

CRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor*. Gree. ὁ αὐξάνων. *S. Agost. C. D.* Datore, e crescitore della felicitade.

CRESCITRICE. *Femm di Crescitore.* Lat. *auctrix*. Gr. αὐξάνουσα. *Fr. Giord. Pred R.* La nostra mala natura crescitrice del peccato.

CRESCIUTISSIMO. *Superl. di Cresciuto.* Lat. *supra modum auctus*. Grec. ὑπέρμετρος αὐξηθείς. *Tratt segr. cos. donn.* Questo loro uso si è tanto cresciuto, che si puote dire crescintissimo a maraviglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano le tribulazioni cresciutissime. *Libr. Pred.* Trovò il popolo nella chiesa cresciutissimo.

CRESCIUTO. *Add. da Crescere. Fatto maggiore.* Lat. *auctus*. Gr. αὐξηθείς. *Boec. nov.* 15. 11. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove cresciuta quasi com'io mi sono, mia madre ec. mi diede per moglie ad uno da Gergenti. *E nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Amet.* 90. Ampliato il loro senato, ed il numero de' padri cresciuto.

§. *Per Allevato, Nodrito, Alimentato.* Lat. *eductus, educatus*. Gr. τεθραμμένος. *Lab.* 96. Sempremai co' valeot' uomini usato, e cresciuto. *Boez. Varch.* 1. 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

CRESCIUTOCCIO. *Grossatto, Turchiattello.* Latin. *subpinguis, habitior*. Gr. ὑπόπαχυς. *Buon. Fanc.* 2. 4. L è una badalona rigogliosa, ch'è di latte, e di sangue, e mi s' addrebbe, L'è cresciutoccia, fresca, e gagliarosa.

CRESENTINA. *Fetta di pane arrostito, e poi sopra sparsovi olio, sale, pepe, e somiglianti.* *Lasc rim.* 3. 313. Egli è più ghiotto set volte, e più sano, Che non son d' olio, o burro crescentine.

CRESIMA. *Cresma.* Latin. *chrisma*. Gr. χρῖσμα. *Espos. Vang.* L'olio nasce dell'umor della terra, e per la parola di Dio diventa cresima. *G. V.* 1 19. 2. E nel battesimo dimenticando la cresima, venne visibilmente una colomba ec. *E* 10. 56. 3. Il doveva tenere quando prende la cresima all' altar maggiore d san Piero.

(*) CRESIMA. *L'olio pel Sacramento della Confermazione. Fr. Giord.* 299. Se voi vedesti in Francia in questo giorno (*Giovedì Santo*), quando si sacra questa Cresima ec. Questa Cresima è olio di una sustanzia, se non balsimo ei si mescola.

§. *Per lo Sagramento della Confermazione.* Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s' appartiene ec. ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo, nel battesimo, nella cresima, nella penitenza, nel calice. *E* 1. 76. E questo medesimo è da dire della cresima.

CRESIMANTE. *Che amministra il sagramento della cresima.* Lat. *confirmans, confirmationem conferens*. Gr. βεβαιῶν, μυσταγωγῶν. *Maestruzz.* 1. 76. E questo

medesimo si dica del cresimante, owero unfermante.

CRESIMARE. *Conferire il sagramento della cresima*. Lat. *confirmare, confirmationem conferre*. Gr. βαπτιζω, μυρῳ χριω. *Maestruzz.* 1. 40. Quale è la forma del cresimare? *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimar, che fanno i maggiori prelati.

§. I. *E neutr. pass. vale Ricever la cresima*. Lat. *confirmari*. Gr. βαπτιζομαι. *Cron. Morell.* 302. Cresimossi il lunidì santo a dì 9. d'Aprile. *Maestruzz.* 1. 22. Questo medesimo anche intendi di colui, che due volte si cresima.

§. II. *Cresimare, Ungnere il fanciullo nel battesimo colla cresima*. *Maestruzz.* 1. 48. Il cresimare nella fronte significa la grazia di Cristo nella mente.

CRESIMATO. *Add. di Cresimare. Che ha avuta la cresima*. Lat. *confirmatus*. Gr. μυρισθεις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati. *Maestruzz.* 1. 48. Può tenere al battesimo, o alla cresima chi non è battezzato, o cresimato? Rispondo: non può tenere

CRESIMATORE. *Verbal. masc. Che cresima*. Lat. *confirmans*. Grec. βαπτιστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati.

CRESIMA. *Maestruzz.* 1. 40. Il giovedì santo consagra il vescovo tre olj, il prime, e il principale è la saota cresima, e fassi d'ollo, e di balsamo, e con questo cotale olio si benedicono le fonti del battesimo; item il calice, e la patena; item la chiesa, e l' altare; item il fanciullo, quando è battezzato, s' unge nella fronte, e nel capo; item i vescovi, quando si consagrano sono unti nel capo, e nelle mani; item tutti i cristiani, quando si cresimano.

CRESPA. *Grinza, e particolarmente quella della pelle*. Latin. *ruga*. Gr. ῥυτις. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via costeto tuo pochetto di vino, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Mor. S. Greg.* 33. 5. Le crespe dicono testimonianza contro di me. Che s' intende per le crespe, se non la doppiezza di molti comuni? Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente. *Cr.* 6 64. 3. Anche lavandosene mondificherà la faccia, e rimoverà le crespe. *Fir. As.* 76. Colla fronte piena di crespe, timida, e sospettosa finalmente mi disse. *Tass. Ger.* 9. 8. A costui viene Aletto, e da lei tolto È il sembiante d' une anna d' antica etade, Vota di sangue, empie di crespe il vollo.

CRESPAMENTO. *Raggrinzamento*. Latin. *contractio*. Grec. συγκλασις. *Cant. Purg.* 12. Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d' occhio.

CRESPELLO. *Feittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere, si raccrespa. Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce esolo Fecion pietoso il gran Re d'Antiocia. *Varch. Ercol.* Questo nutrisce l' uomo, questo il mantiene, Non sia chi mi ragioni di crespelli. *Bellinc. son.* 242. E però i camicioni Paion crespelli.

(Z) CRESPELLO MELATO. *Metaforicam. Aggiunto a persona vale Piacevole*. Lat. *mellitus*. *Buon. Fasc.* 4. 9. Che quando anch' ella entrava in bizzarria, Voltati in là, l' era un crespel melato.

§. *Per simile. Bellinc. son.* 264. Guardami alcuno col viso del bizzarro, Facendo a me crespei delle lor ciglia.

CRESPEZZA. *Crespamento*. Latin. *contractio*. Gr. συγκλασις. *Amet.* 62. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa, e la barba grossa. *Valg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *E altrove:* La crespezza de' capelli, i quali si levano in suso, dimostra caldezza di complessione.

CRESPINO. *Sorto di pruno*. Latin. *berberis*. Gr. ὀξυακανθα. *Ricett. Fior.* Il berbert chiamato da Dioscoride spion acuta, benchè con alia chiaro, se egli è quell' arbuscello spinoso chiamato crespino ec. Nondimeno si può usare il volgare berberi, cioè il crespino.

CRESPISSIMO. *Superl. di Crespo*. Latin. *crispissimus*. Gr. κατατριτε. *Cr.* 6. 22. 1. E de' cavoli, certi hanno le foglie piane, late, e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade: altri hanno le foglie crespissime.

CRESPO. *Add. Che ha crespe; contrario di Disteso*. Latin. *crispus*. Grec. κατος. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro ec. la testa non ancor si consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscesse ro, lei esser quella di Lorenzo. *E g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, il cui capelli eran crespi, e tunghi, e d'oro ec sorridendo rispose. *E nif. Dant.* 259. Non vedi tu, come egli ha la barba crespa? *Petr. son.* 137. Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo. *Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o ruzzottati.

§. *Per Brusco, Accipigliata*. Latin. *torvus, austerus*. Gr. αυστηρος. *Guid. G.* Antenore per lo teaverso, con viso crespo, che cotali parole diceva superbamente, rispose.

CRESPONE. *Sorta di tela, ordita di seta, e ripiena di stame*.

CRESTA. *Quello carne rossa a merlazzi, che hanno sopra il capo i galli, e le galline, e alcun altro uccello*. Lat. *crista*. Gr. λοφος. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Esp. P. N.* Se il paone si orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta, ciò non è maraviglia. *Tes. Br.* 4. 1. Sara è un pesce, che ha una cresta, eh' è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotte. *Dant. Inf.* 34. E si giungeo al luogo della cresta.

§. *Per similit. la Cima del marione, e dello celata*. Latin. *cassis, cristæ*. Gr. κῶνος. *Liv. M.* Signori compagni, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre tance passan ben gli scudi dipinti.

§. II. *Per metaf. Testa, Capo*. Latin. *vertex*. Ge. μετωπον. *Franc. Sacch. rim.* E con superba cresta il loe signore non tengon per maggiore.

§. III. *Rizzare, o Alzar la creste, modi bassi, che noglione venire in superbia: tolta la metaf. dal gallo*. Lat. *animos tollere*. *Tac. superbia efferri*. Grec. τυφουσθαι. *Cecch. Esali. cr.* 2. 2. Questi tamburetti Per la città fan, che gli spadaccini Alzan tutti la creata. *Varch. Suoc.* 3. 5. Io dirò 'l vero; poiche voi avete avuto questo poco di roba più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Tac. Dav. ann.* 6. 223. Trovati i capi rizzaron le creste.

§. IV. *E abbassar la cresta, vale il contrario. Malm.* 11. 10. Così acacciata abbasserà la cresta In veder, che de' suoi non campa testa.

§. V. *Cresta, dicesi anche un Abbigliamento, che tengono in capo le donne*.

§. VI. *Per sorto di malore, che viene nelle parti vergognose, per contagion del coito*. Lat. *marisca, ficus*. Gr. σῦκα, σύκωσις.

§. VII. *Cresta, per Sommità, e Cima semplicemente*. Latin. *vertex, apex, fastigium*. Gr. κορυφη. *M. V.* 1. 35. Salvo che da una parte si congiognea con una cresta del poggio, to sul quale il Re fece fare un battifolle. *E* 8. 74. I villani e' erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe, e balzi, che soprastavano le vie.

CRESTAIA. *Lavoratrice di creste, o d' altri abbigliamenti per use delle donne*.

(L) CRESTALLO. *Cristollo. Fr. Barb.* 120. 14. Come noo late il negro oel crestallo; Così già mai nascoso Noo può nel vizioso Par longamente sua dimora il fallo. *E* 21. 5. Di pietre, e di Cresta egli, E di cinture all' orafo ti stendi. *Rim. ant. Cecco d' Ascoli, nella Tavol. Barb.* E simil di crestallo è sua figura.

CRESTOSO. *Add. Che ha cresto, Che porta cresta, Crestuto*. Latio. *cristatus*. Gr. λοφον ἐχων. *Matt. Franz. rim. burl.* Soonva a mattotino ogni crestoso Gallo, o galletto con voce suprema.

CRESTUTO. *Add. Crestoso*. Latin. *cristatus*. Gr. λοφον ἐχων. *Ditt. am.* 5. 17. La sua lunghezza è poco più d' un piede, Le gambe ha grosse, e crestuto è da lato. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

§. *E Crestuto, Che ha cresta nel significato del* §. I. *Lio. M.* A costoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi crestuti.

CRETA. *Terra tenace*. Latin. *creta*. Gr. κιμωλια γη. *Pallad. cap.* 5. Senza mischianza d' altra buona terra, nè terra creta sola, nè arena smorta. *Cr.* 1. 8. 2. La creta darà vene sottili, e di non molto buon sapore. *Fr. Luc.* T. 2. 82. 4. Vediamo bella imagine Fatta con vili deta, Vasello bello, e utile Fatto di sozza creta.

CRETANO. Lat. *cretanus*. *Cresc. Cr. Cr.* 6. 37. 1. Il cretano è caldo, e secco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truova nelle parti marine.

CRETOSO. *Add. Di qualità di creta, Pieno di creta*. Latin. *cretosus*. *Pallad.* La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano. *Cr.* 3. 5. 1. La cicerchia è oota, e desidera aria umida, e terra grassa, e cretosa. *Soder. Colt.* 15. Nel cretoso (*terreno*) cade volte (*le viti*) pigliau bene.

(L) CRI. *Voce del Grillo*. Franc. *Sacch. Canz. a ballo*. La capinera canti ciricl, il grillo salti sposso, e dica cri.

CRIARE. *Lo stesso, che Creare*. Lat. *creare*. *Cavalc. med. cuor.* Sperar dunque può, e dee l' uomo, che esso Dio, che 'l criò, e fece, sia sempre apparecchiato ad aiutarlo ad esser buono. *Dant. Par.* 3. Ciò, eh' ella cria, o che natura face. *Petr. son.* 4. Che criò questo, e quell' altro emispero.

§. *Per metaf. Generare*. Latio. *gignare*. *Petr. son* 9. Cria d' amor pensieri, atti, e parole. *Cr.* 2. 5. 3. Conciossiecosachè dal vapor terrestre ventoso i frutti si criino.

CRIATIVO. *Lo stesso, che Creativo*. Latin. *creandi, gignendi vim habens*. Gr. γενητικος.

Digitized by Google

CRIATO. *Sust. lo stesso, che Creato*. Latin. *servus*. Gr. δοῦλ. *Tac. Dav. ann.* 14 201. Ma I *trattarsi*) della stessa vita messa all' estremo da' criati, e schiavi d' Ottavia. *Fir. disc. ann.* 37. Acciocchè morendo egli, la sua criata sciolta per così scelerato modo dall' amoroso laccio, più volentieri ponesse il corpo suo al guadagno comune.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 22. Uccidendo l' anime criate alla sua immagine.

CRIATO. *Add. da Criare. Creato*. Latin. *creatus, genitus*.

CRIATORE. *Lo stesso, che Creatore*. Latin. *creator. Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro Criatore.

CRIATRICE. *Lo stesso, che Creatrice*. Lat. *creatrix*. Gr. κτίστρια.

CRIATURA. *Lo stesso, che Creatura*. Gr. κτίσμα. *Maestruzz.* 2. 14. Coloro ec. attribuiscono la ragione, e l' onore alle criature. *Dant. rim.* 15. Così essendo nomina criatura. .

CRIAZIONE. *Lo stesso, che Creazione*. Latin. *creatio*. Gr. κτίσις.

CRIBRARE. *V. L. Vagliare*. Latin. *cribrare*. Grec. κοσκίνιον. *Ar. Sat.* 3. Di cui le veccia Nata con lui, nè 'l loglio fuor si cribra.

§. *E per metaf. vale Agitare, Commuovere. Petr. son.* 165. Ieza il corlasso, e i levi spirti cribra. *Red. Ditir.* 17. Là 'vn l' Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina.

CRIBRAZIONE. *Per similit. si dice da' medici lo scevramento di alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi. Red. cons.* 1. 56 Nuo è maraviglia se convulse le glandule, e le viscere dell' abdomine, si concerti le cribrazione de' fermenti.

CRIBRO. *V. L. Vaglio*. Latin. *cribrum*. Gr. κόσκινον. *Petr. cap.* 5. Portò dal fiume al tempio acqua cal cribro· *Alam. Colt.* 2. 4. Sia presto il cribro, e per se stesso adopre. *Ruc. Ap.* 229. Furato a guisa d' un minuto cribro.

CRICCA. *Nome, che si uso nel giuoco di carte; e chiamasi cricco tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, e tre re, tre assi ec. che uomo abbia in mano*.

§. I. *E spezie di giuoco di carte. Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran coster duo giuncator di cricca.

§. II. *E per similit. Libr. Son.* 42. Che cricca li sia data di stoccoli. *Cl. riff. Calo.* 1. 23. Tante spingarde si sparra a un tratto, Ch' egli è sempre di palle in aria cricca.

§. III. *Cricca, prendasi anche per Brigata d' uomini; lo stesso, che Crocca. Malm.* 7. 62. E fatto questo a un canapo l' appicca, Che vien dal palco giù vicino a terra; E per pigliare il resto della cricca Esce pui fuora.

CRI, e CRICCHI. *Il Suono del ghiaccio, e del vetro, quando ti fende. Dant. Inf.* 32. Che se Tabernich Vi fosse su cadoto, o Pietrapana, Non avria por dall' orlo fatto cricch. *But.* Non che fosse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pur incrostata alle sponde, nè fatto suono cri cri, si era grossa la ghiaccia.

CRICCHIO. *Ticchio, Capriccio, Umore*. Latin. *libido*. Gr. ἐπιθυμία. *Red. cons.* 2. *g.* 44. Che forse forse gli uscirebbe il cricchio.

CRIMENLESE. *V. L. Delitto di lesa maestà*. Latin. *crimen laesae majestatis. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fan parer caso di stato, di ribellion, di crimenlese.

CRIMINALE· *Termine legale, che s' oggiunge a causa, foro, giudice, e simili, quando lui possa intervenire delitto, cognizion di delitto, o gastigo di malfattori*. Latin. *criminalis*. Gr. κριτικὸς. *G. V.* 12. 43. 1. Quale chierico effendesse ad alcuno laico d' alcun malificio criminale ec. potesse esser punito personalmente. *Bocc. nov.* 75 2. E fu posto costui tra gli altri giudici a udir le quistioni criminali. *Maestruzz.* 1. 57. Avvegnachè l' accusa sia di criminale peccato, non perciò è criminale, ma quasi mescolata. *E* 2. 6. 2. Il chierico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se ec. prese ufficio ec. di avogadaro ne' piati criminali.

§. *Dicesi anco assolutam. Esercitare il criminale; e vale Punire giuridicamente, o Sentenziare i rei. Buon. Fier. Introd.* 1. Ch' io fussi le giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale.

(*) *Menz. Sat.* 2. Il buon Mercurio a disputar si ficca In criminale, e colla Dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca.

(*) *Entrare ne' criminali; Ragionare di qualche fatto altrui. Cecch. Dot. A.* 4. *n.* 7. Non entriamo ne' criminali: che voi potresti trovare quel che voi andate cercando.

[*] *Stor. Barl.* 58. Quando i piccoli peccati istanno nella vita, si la 'nfracidaco, e la mecono ne' maggiori peccati criminali [*mortali*].

CRIMINALISTA. *Persona pratica, ed esercitata nelle materie criminali*.

CRIMINALMENTE. *Awerb. Termine de' legisti, vale Con forma, e con maniera criminale, Per via del foro*, o *del giudice criminale*. Lat. *criminaliter*. Gr. κριτικῶς. *Maestruzz.* 2 8. 6. Se si procede criminalmente, e secondo la legge, è peoa il capo. *E* 2. 30. 5. Se si procede criminalmente per la forza fatta senza arme, è punita nella terza parte de' beni seoi, e diventa infame.

CRIMINARE. *Proceder criminalmente*. Lat. *criminali judicio persequi. M. V.* 3. 92. I Panciatichi, per paura, e per ooo esser criminati dal capitano, se ne vennono a Firenze.

§. *Per Incolpare*. Lat. *criminari. M. V.* 3. 95. E chi voleva mal parlare, criminavano il Re di disordinato amore in questo giovane.

CRIMINAZIONE. *Incolpamento*. Lat. *criminatio*. Gr. κρίσις. *Salvin. disc.* 3. 410. Lo che era permesso, quando altri giudici mancavano da purgarsi dalle opposte criminazioni.

(L) *Criminazione. Accuso. Boez.* 25. Rziandio della nostra criminazione ti ae' doloto.

CRIMINE. *V. L. Delitto*. Lat. *crimen*. Gr. κρίσις. *Mor. S. Greg.* Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appresso da considerare in questa distinzione di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l'anima, ma li crimini l'uccidono. *G. V.* 8. 92. 1. Accosò ec. il maestro del tempio, e la magione di certi crimini, ed errori. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Che cosa è e dire che ogni bruttura, e ogni crimine, e peccato in quelli [*tempi*) Il mondani sono discorsi e usare. *Vend. Crist.* Siccome le liberasti Susanna dal falso crimine.

CRIMINOSO. *V. L. Add. Pien di crimini*, · *Vizioso*. Lat. *criminosus, malus*. Gr. γραμματικὸς, *Esp. Salm.* De ogni via mala, cioè criminosa, ritrassi I piedi miei. *Maestruzz.* 1. 84. Avegnachè tale pollazione sia criminosa, e dannabile, non perciò per questo si cantrae affinità. *E* 2. 4. Conciossiacosachè 'l prelato debbia correggere segretamente i criminosi. *E* 2. 31. 1. Ancora dee essere *sine crimine*; imperciocchè il criminoso è ischioso da ogni testimonianza, mentre persevera nel peccato mortale.

CRINALE. *V. L. Sust. Ornamento de' capelli*. Lat. *crinale. Virg. Eneid. M.* 11. E per crinale d' oro, e lunghe vestimenta pendono dalla sua tenta.

CRINE. *Pelo lungo, che pende al cavallo dal filo del collo*. Lat. *juba, crinis*. Gr. θρὶξ, χαίτη. *Bocc. nov.* 90. 9. Tuccandole i capelli, disse: questi sieno belli crini di cavalla. *Cr.* 9. 7. 1. Il bel cavallo ha ec. il collo lungo, e sottile verso il capo; i crini sien piani, e pochi, e 'l petto grosso, e ritondo.

§. I. *Per il Capelli del capo dell' uomo*. Lat. *capillus, crinis*. Gr. θρὶξ, κόμη. *Dant. Inf.* 7. Questi risorgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E* 9. Serpentelli, e ceraste aveau per crine. *Petr. cap* 6. Allor di quella biunda tenle svelse Morte colle sue mani un aureo crine.

(V) *In prosa Fir. Asin.* 119. *Pecor. g.* 15. *n.* 1. E i crini del capo diligentemente scrinati, disse ec. *E così in tal racconto il Villani*.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' aquario tempra. *Petr. son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l'aurora Culla fruote di rose, e co' crin d' oro, Amor m' assale.

§. III. *Essere a' crini ad alcuno, vale Essergli uppresso. Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini.

CRINIERA. *I crini del collo del cavallo*.

CRINITO. *Add. Che ha crini*. Latin. *crinitus*. Ge. κομήτης.

§. *Per similit. Gal. macch. Sol.* 97. Stelle comunate ec. le crinite, le cadenti, e le discorreoti per l'aria. *Ar. Fur.* 33. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuova, incominciò lamenti, Ch' avrian morse a pietà ne' regni bui Quelle furie crinite di serpenti.

CRINO. *Crine*. Lat. *crinis*. Gr. θρὶξ. *Morg.* 21. 44 Orlando le punea le mani al crino, Ma non poteva ignun disfar tal nodo.

CRINUTO. *Add. Che ha crini*. Lat. *crinitus*. Gr. κομήτ. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafreo crinuto e bianco ec. Un cavalier le stava armato al fianco.

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. S.* E sono di quelle (*stelle*) che hanno molti razzuoli d' intorno, che paiono crinute.

[*] *Fr. Giord.* 98. Ed è (*la Cometa*) crinuta, ed ha razzuoli molti di fumo.

CRIOCCA. *Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte*. Lat. *conventiculum*. Gr. σύμβασις. *Comp. Mant.* Di nuovo ci s' è fatto una criocca, Sotto umiltà creata, e in fervore.

CRISALIDE. *Verme da seta, o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo*. Lat. *chrysalis, aurelio*. Gr. χρυσαλὶς *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec. *E* 134. Può essere, che vi sia qualche albero, che ge-

nati de' bruchi, e che que' bruchi si trasformino poi in crisalidi, e che dalle crisalidi rinascano le farfalle.

CRISI, e CRISE. *Termine di medicina; ed è quel nuovo periodo, che piglia il male, quando la natura vuole sgravar l'ammalato.* Lat. *crisis*. Gr. χρίσις. *Bern. rim.* 1. 16. E porga i mali umor per quella via: Quel, che i medici nostri chiaman crisi, Credo, che appunto quella cosa sia.

CRISMA. *Cresma*. Lat. *chrisma*. Gr. χρῖσμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 6. 14. A questo fine voi vedete, che il vescovo ci forma col suo crisma una croce sopra la fronte.

CRISOCOLLA. Lat. *chrysocolla*. Gr. χρυσοκόλλα. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale chiamata da' Greci crisocolla è una specie di nitro fossile.

CRISOLITO. *Pietro preziosa di color d'oro; Grisolito*. Lat. *chrysolithus*. Gr. χρυσόλιθος.

(L) *Serd. Stor.* 3. 108. Produce gran quantità di gemme, e fra queste Zaffiri chiari, a fini, e Crisoliti, Pseudopali, e Firopi. *Passav.* 363. Simili dicono di certe altre pietre preziose, come del crisolito, e del ceraumo.

§. *E per simili. del Vino. Red. Ditir.* 4. Bei di questo bel crisolito, Ch' è figliuolo D'un magliuolo, Che fa viver più del solito.

CRISTALLINO. *Add. Di cristallo, Simile a cristallo*. Lat. *crystallinus*. Gr. κρυσταλλῖνος. *Petr. canz.* 44. 2. Dinanzi una colonna cristallina. *Libr. Am.* 25. E *Tes. Br.* 2. 33. Sappiate, che sopra il firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo, e perciò è egli appellato il ciel cristallino. *Bero. Ori.* 1. 27. 47. Ogni stella del ciel era partita, Foor che quella, che 'l sol si manda avante. E la rugiada per l'erba fiorita Cristallina baguava altrui le piante. *Cur. Occh. P. S.* Gli tre umori dell'occhio sono questi, cioè, cristallino, vitreo ec.

(L) CRISTALLINO. *Segn. Mann. Apr.* 91. 6 Coma l'albero piantato vicino a' rivi, a' rivi cristallini, a' rivi correnti.

CRISTALLO. *Materia trasparente, e chiara, che da alcuni fu creduto esser ghiaccio pietrificato. E di due specie, naturale, e artificiale*. Lat. *crystallus, crystallum*. Gr. κρύσταλλος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Cristallo si fa ne' gran freddi, che è acqua, e pol diaccia, e fassi cristallo; è di colore bianchissimo. *Lab.* 143. Sanno ec. se 'l cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio, o d'altra cosa. *Petr. canz.* 8. 4. Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. E 16. 1. E già son quasi di cristallo i fiumi. *Tes. Br.* 2. 33. Sappiate, che sopra 'l firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo. *Dant. Inf.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E siccome visiere di cristallo Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *Red. lett.* 1. 356. Vi si aggiunga seme di Levante in foglie dr. lij cristallo minerale dr. j. noce moscada polverizzata dr. mez.

(V) *Tronco, benchè proibito dal Quadrio l'ha l'Ariosto* [*Rabbi T. xxv. 56.*] Qual lucid' ambra, o qual cristal si chiaro.

§. 1. *Cristallo, pur diciamo a Materia trasparente, che si fonde, onde si compongono bicchieri, vasellamenti, e simili*. Lat. *crystallus*.

§. II. *Cristallo, per Cosa lucida. Dant. Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo caro duce. E 25. Sicchè, se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d'un sol dì.

§. III. *Liquido cristallo, figuratam. vale Acqua chiara; ed è maniero poetico. Petr. son.* 153. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi, freschi rivi, e soeli. *Bern. rim.* 29. Tacete unquanco, pallide viole, E liquidi cristalli, e fere snelle.

(Z) CRISTATO. *Crestuto, che ha cresta. Sann. Arcad pr.* 5. La bella Aurora cacciò le nottorne stelle, e 'l cristato gallo col suo canto salutò il vicino giorno.

CRISTÈO. *Composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per le parte posteriore; Servizial, Lunativo*. Lat. *clyster, clysterium*. Gr. κλυστῆρ. *G. V.* 6. 44. 4. Il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare io on cristeo. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Io m'unago il chiasso con cristei, e cure. *Tes. Br.* 5. 24. Si se ne va al mare (*lo libi*) e bee dell'asqua, e empiesene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciasi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malattia, e però dicooo, che Ippocras lo grande medico trovasse il cristéo a quello assempio [*Così si legge ne' buoni T. a penna*.]

CRISTERE, e CRISTERO. *Lo stesso, che Cristeo*. Lat. *clysterium*. Gr. κλυστῆρ. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero, o medicina.

§. *Per metaf. Bern. Ori.* 2. 1 74. Benchè que' vecchi non la pon patire, Pur si lasciaron mettere il cristèro.

CRISTERIZZATO. *Add. Dato lo cristeo*. Lat. *per clystesem immissor*. *Tes. Prov. P. S.* Olio d'amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia.

CRISTIANACCIO. *Peggiorat. di Cristiano. Bern. Ori* 1. 2. 55. O cristianacci, sete voi già stanchi?

§. *Buon cristianaccio, si dice anche in modo basso d'un Uomo facile, e corrente*.

CRISTIANAMENTE. *Avverb. Con modo cristiano*. Lat. *christiane*. Gr. χριστιανῶς. *Espos. Vang.* Questi non sono sempre utoli, nè di necessità, ma di quella sì; cioè cristianamente. *Capr. Bott.* Egli ha dato loro il lume della fede, per lo quale e' si son poi morti cristianamente. *Segn. stor.* 6. 252 Direi, cristianamente parlando, che Dio favorisse più i principi.

CRISTIANELLO. *Omiciuolo, o dappoco, e di piccolo affare*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Bocc. nov.* 40. 25. Volle una volta attaccar l'uncino alla cristianella di Dio. *Cecch. Inc.* 3. 2. Andare addosso a quella cristianella per individuo. *Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E bróda, e ceci il cristianello iolana. *Red lett.* 1. 345. Suol quasi sempre avenire a certi ipocondriaci cristianelli, che volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, lagotlano a crepapancia gli strani beveroni ec.

CRISTIANESIMO. *Cristianità*. Lat. *christiana respublica*. Gr. χριστιανισμός. *G. V.* 12. 59. 4 La detta sentenzia fece pinricare in corte, e poi mandare per tutto 'l cristianesimo. *Red lett.* 1. 159. E ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

§. *Per Instituzione, o Religion cristiana*. Lat. *christiana religio*. Gr. χριστιανισμός. *Fiam Laf.* 4. E se furon diunzi al cristianesimo, Non adorar debitamente Dio

(L) CRISTIANESIMO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 60. In Cristo Gesù non vale circonciisione, cioe giudaismo, nè cristianesimo, ma Fede.

CRISTIANISSIMO. *Superl. di Cristiano; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetto*. Lat. *christianissimus*. Gr. χριστιανώτατος. *G. V.* 7. 37. 1. Il Buono Re Luis di Francia, il quale era cristianissimo, e di santa vita. *Bocc. vit. Dant.* 258. Noo mica come geobile, ma come cristianissimo poetando.

§. I. *Per Epiteto, o Titolo del Re di Francia, e per conseguente delle cose di quel regno. Petr. canz.* 5. 3. Le insegne cristianissime accompagna. *Segn. stor.* 7. 196. Sapute tutti, come il Re cristianissimo ec. mi ha ec mosso la guerra.

§. II. *E posto assolutamente in forza di sust. vale il Re stesso. Varch. stor.* 12. 445. Mandò ser Vecchia, il quale era stato liberato, in Vinegia alla signoria, in Urbioo al Duca, in Francia al Cristianissimo.

CRISTIANITÀ, CRISTIANITADE, e CRISIANITATE. *Tutta la repubblica cristiana, e suo dominio*. Latin. *natio christiana, christianitas*. Greo. τὸ τῶν χριστιανῶν ὄνομα, χριστιανισμός. *G. V.* 7. 28. 1. Per tutta la cristianità n'ebbe gran dolore. *Cron. Morell.* 356. Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *E altrove*: E così per debito volevano seguire in bene della cristianità. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma che abbiam noi a fare di filologna, che lo arrivarci ci abbia a rallegrare? che abbiam oggimai cerco mezza la cristianità senza saper perchè. *Bero. Ori.* 2. 1. 51. Era altra volta in cristianità stato.

§. *Per Religione, Modo, e Rito cristiano*. Lat *christianorum ritus*. Greo. χριστιανῶν ἔθιμα. *Com. Inf.* 28. Andò a predicare in Affrica, e che vi fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade. *Ninf. Fies.* 455. Già era in essa [*in Firenze*] la cristianitade Venuta ec.

CRISTIANO. *Sust. Che vive sotto la legge di Cristo*. Lat. *christianus*. Gr. χριστιανός. *Bocc. nov.* 1. 32. Acciocchè io, se vivuto sono come peccatore, almeno muoia come cristiano. *E nov.* 19. 25 Doveodosi ec. fare ona gran ragunanza di mercatanti, e cristiani, e saracini. *E nov.* 30. 3. Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Dant. Inf.* 27. Che ciascun suo nimico era cristiano. *E Purg.* 23. Per te poeta fui, per te cristiano.

§. I. *Cristiano, per proprietà di linguaggio vale Talora Uomo semplicemente. G. E.* 4. 5. 6. Il primo fu Filippo il bello, il quale fu il più bello cristiano, che fusse al suo tempo. *Bern. Ori.* 1. 11. 5. Però s' affligge un cristiano, e s' ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E rim.* 37. Per compassione. Ch' egli ebbe di quel povero cristiano. *Varch. Ercol* 97. Guarda cose, che quel cristian del mio Padrone insegna a quell' uomo! *Fir. Luc.* 4. 6. E poi voi non dite, che se mi ton le catene, e le veste, e' porta ogni cosa a qoella sua cristiana.

§. II. *Da cristiano; sorta di giuramento*.

§. III. *Cosa da cristiani, vale Cosa adattata, convenevole, buona; modo*

basso. *Fir. Luc* 1. 3. Voglio ec. un desinare da cristiani. *E* 2. 2. Io ho provvisto un desinare da cristiani.

CRISTIANO. *Add. Appartenente, o Conveniente a cristiano*. *Bocc. nov.* 30. 3. Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Red. lett.* 1. 169. Molte sono le mie obbligazioni alla cordiale bontà di V. S. Illustriss. per l'amorevole, pio, e cristiano avvertimento, che mi dà.

CRISTIANONE. *Accresc. di Cristiano*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Il vetturale, Ch'era un cristianon grasso, si fece innanzi per farmi del bravo.

CRISTIERE, e CRISTIERO. *Lo stesso, che Cristeo*. *Red. cons.* 1. 151. Non trascurando di fare del continuo de' cristieri.

(L) CRISTO. *Unto. Cavale. Espos. Simb* 2. 205. Non vogliate toccare i cristi miei, e non vogliate maligiare ne i profeti miei. *E di sotto*. Non voleva mettere mano nel cristo di Dio, cioè in Saul, ch'era Re. *E appresso*: Tu hai ucciso lo cristo di Dio, cioè lo Re.

CRITICA. *Il criticare*. Lat. *ars critica, censura*. Gr. κριτική.

§. *Per Censura, o Componimento fatto per censurar checchè sia*. *Red. lett.* 1. 216. Circa poi la critica, che essi Fasani da me desidera, non saprei, che mi rispondere. *E* 229. Supplico la sua modestia a non isdegnarsi meco, se in vece della critica impostami, io le mando una giustissima favorevole sentenza. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 82. Ora questa fredda critica d'un sì fatto autore niente tocca simili sperboli.

CRITICANTE. *Che critica*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante.

CRITICARE. *Censurare*. Lat. *censorio virgula notare*. *Red. lett.* 1. 200. Per altra cagione differente dalla nostra ne fu criticato da Benedetto Fioretti. *E* 229. E che voleva ella, che io criticassi? *E* 258. Non ho saputo trovarvi cosa di criticabile. Non ho saputo trovarvi cosa da potersi criticare con fondamento.

CRITICATO. *Add. da Criticare*. Lat. *reprehensus*. Gr. μεμφτός. *Red. esp. nat.* 68. Permettetemi ancora, che in proposito delle ova io difenda il Greco scrittore di Teocrito, criticato a torto dal medesimo Samuel Bochartu.

CRITICATORE. *Che critica*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 83. Conosce ottimamente il giudicioso, ed erudito criticatore queste cose.

CRITICATRICE. *Verbal. femin. Che critica*. *Salvin. disc.* 2. 473. Servivano quei pubblici luoghi come di grandi accademie solenni, nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, e la giudice.

CRITICAZIONE. *Il criticare, Critica*. Lat. *censura*. Grec. κρίσις. *Salvin. disc.* 2. 384. Alle discrete criticazioni, e cortesi, prestare facile orecchio si debbe, e docil cuore. *E pros Tosc.* 1. 55. Dà a conoscere quanta scarsezza io abbia di criticazioni massicce.

CRITICISMO. *Critico, Il criticare*. Lat. *criticus Salvin pros. Tosc.* 2. 243. A i quali cose bellu estro rivolgendosi, felicemente cantò un valente Inglese nell'arte del criticismo.

CRITICO. *Sust. Che esamina, corregge, o dà giudicio de' componimenti*. Lat. *criticus*. Gr. κριτικός. *Red. ins.* 49. Qual sia miglior lezione, il potran giudicare i critici. *E lett.* 1. 137. Si troverà beo altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me. *E* 155. I Salmasi, i Bustorfi, ed alcuni simili critici ec. da ranco ec.

§. *Di critici, diconsi Quelli, da' quali il mal o giudica dello 'nfermo*. Lat. *dies decretorii*. *Libr. cur. malati*. Ma pou iocente di oou dare tal medicina in giorno critico. *Pass.* 335. Medici peritissimi de' paroclami, e di critici delle infermità corporali.

CRITICO. *Add. Dedito a criticare*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 81. Scelse per seguu de' suoi critici strali il Petrarca.

(L) CRITTA. *V. L. Crypta. Grotta. Vit. SS. Pad.* 2 48. Non si rednicherà questa critta al mio tempo.

CRIVELLARE. *Nettare col criocllo*. Latin. *cribrare*. Gr. κοσκινίζω. *Volg. Mes.* Infondi l'olibanu, e l'aristologia per unu die, e per una notte in sufficiente quantità di vieo, e pesta, e crivella lo assenzio, e lu spigu. *E appresso*: Pesta bene lu litargirio, e poi crivellano.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 4 4. 14. Fuise il giudice intanto Crivellandoni in sen quella semenza Ne andrà eogliendo il meglio.

§. II *Pure per metaf. Crivellare, vale Tirare, Aventare, Bucare*. Latin. *cribrare*. Gr. πάλλω. *Cirlff. Calo.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbadella. *E* 65. Carbone mugghiando il bastunaccio strinse, E quello alzando, il Povero crivella Una puota nel fianco, e il brando tinse Di sangue ec. *Morg.* 14 35. Rinaldo la sua spada fuor trae, Ed una punta crivellando viene.

§. III *Figuratam. per Esominare, Censurare, Riprendere con maldicenza*. *Buon. Fier* 5 4. 6 Crivellano or dei pupolo, or de' grandi I costumi mancchevoli, e perversi.

CRIVELLATO. *Add. da Crivellare. Netto col crivello*. Lat. *cribratus*. Gr. κοσκινίδιος. *Pallad. cap.* 40. E frega anche sevo strettu con cenere crivellata muschiata. *Tes Pov. P. S.* Arda l'uva acerba in una pentula rozza, e la cenere crivellata in un panno sottile ponendo nell'acchin, foglie la doglia.

CRIVELLO. *Vaglio per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade, o simili*. Latin. *cribrum*. Grec. κόσκινον. *Pataff.* 8. L'ha trasportata di cazzi in crivelli. *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e cuncià il cuoio, e dell'una parte fece un crivello pertugiato da conciar calcina. *Bellinc. son.* 172. Un pristino lo vuol per un crivello. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio ec. Stampato è 'l tempo col crivello in mano.

(L) CRO CRO. *Voce del Corbo, e anco della Cornacchia*. *Gr. S. Gir.* 30. Questi significa lo corbu, che duce cro cro. *Franc. Sacch. rim.* Se c'è il corbo, allor faccia cro cro. *Alf. Ba. Paz. rim.* Le cornacchie han posto il tetto, E cantando per diletto Fan cro cro cro cro cornacchie.

CROCCARE. *Crocchiare nel significato del* §. I. *Cigolare*. *Ar. Fur.* 3. 8. Un picciol uscio intanto stride, e crocca.

(L) CROCCHETTO, o CROCCHIETTO. *Uncinetto*. *Lucan.* 75. Allora tolse uno crocchetto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi quello corpo dietro. *Vedi not.* 492. *Guitt. lett.*

CROCCHIARE. *Dare altrui delle busse*. Lat. *cædere, verberare*. Gr. πλήττειν. *Libr. cur. malatt.* Si crocchiarono fieramente, e due restarono feriti. *Malm.* §. 10. Ond'ei, che lo testa quell'umor n'è fillo, Che l'uom si crocchi pur giusta sua possa.

§. I. *Per metaf. dicesi del Suono, che rendon le cose feste, quando sono percosse, e sconfitte; lo che anche si dice Chiocciare*.

§. II. *E di qui in proverbio. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa*. *Pataff* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fallaci di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. III. *Diciamo anche Crocchiare in significato neutr. per Essere malazzato, o cagionevole*. Latin. *valetudine minus commoda uti*. Gr. ἀῤῥωστεῖν.

§. IV. *L'usiamo eziandio, ma in modo basso, per lo Cicalare, o Ragionare, che si fa in conversazione*.

CROCCHIO. *Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere*.

§. I. *Stare a crocchio, vale stare a chiacchierare, a discorrere*. *Malm.* 1. 41. E se cantoro a gaerreggiar sun atti, Tientegli pure, e non mi stare a crocchio, Mentre egli è tempo qui di far di fatti. *E* 7. 49. Stettero a crocchio insieme tutta notte.

§. II. *Crocchio, per un Atto sconcio fatto altrui per dispregio*. *Bern. Ori.* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe, e strazzu, e scorno, E cefio, e crocchi, e cento ficche in faccia.

§. III. *Esser crocchio, per Crocchiare nel significato del* §. III. *Pataff.* 3. Non stare in penna muda, che sei crocchio.

CROCCHIONE. *Cicalatore, Frequentatore di crocchi, Che crocchia*. *Malm.* 3. 3. Era il tempo ec. che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani.

CROCCIA. *V. A. Ostrica*. Latin. *ostrea*. Gr. ὄστρεον. *Sen. Pist.* 108. Nondimeno d'allora in qua l'lascial, e rifiutai per sempre le crocce del mare, e' tunghi, perocchè queste cose non son vivande, ma diletti, i quali fanno per forza mangiare i satolli.

CROCCIARE. *Il gridare della chiocchia, Chiocchiare*. Latin. *crocitare*. Gr. κρώζειν. *Ar. Fur.* 2. 39. E in van gli grida (la chiocchia) e in van dietro gli croccia.

(L) CROCCO. *Uncino*. *Lucan.* 42. Quando la masenada di Cesare se ne avvidero, si si apparecchiaro di ritenere le navi, e gittaronu crocci con corde per ritenerle a forza. *E* 43. Allora un cavaliere di Cesare li attaccò uno crocco, e preselo per l'asbergo. *E* 51. All'urtare, ch'i Marsiliesi facieno, i becchi di loro navi ferieno, e ficcavausi, i Romani gittavano crocchi, e ritenevanle a forza. *Vedi la nota* 492. *Guitt. lett.*

CROCE. *Due legni attraversi l'un dell'altro ad angoli retti, su i quali gli antichi uccidevano i malfattori, e su i quali pase Gesù Cristo N. Signore*. Latin. *crux*. Grec. σταυρός. *Bocc. nov.* 1, 30. Se tu fussi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. ai ti perdonerebbe egli. *Dant. Inf.* 23. Allor vid'io maravigliar Virgilio, Sovra colui, ch'era disteso in croce. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce Gli occhi per grazia gira. *E son.* 46. Rammenta lor, com'oggi fosti in croce.

§. I. *Per Vessillo, o Insegna de' cristiani nelle funzioni ecclesiastiche*. Lat. *crux*. Gr. σταυρός. *Bocc. Ind.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due

Digitized by Google

preti con une croce per alcuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella, e dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n' eveano sei, o otto. *Franc. Sacch. nov.* 59. Preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo.

§. II. *Per la Croce, che fanno i cristiani o son atti, o con segni, o per divozione, o per altro.* Latin. *signum crucis.* Gr. σφραγὶς. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce. *Bocc. nov.* 60. 23. Per la qual cosa frate Cipolla recatisi questi cerboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano, affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevan nella cassetta. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feceri il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

(V) *Per Crocifisso, come osservò il Manni. Vit. S. Gio. Gual.* 285. Ed entrando dentro, raggeardà la croce della predetta Chiesa, che gl' inchina il capo, come gli rendesse grazia ec. *V. il Villani L.* 4. *c.* 16.

§. III. *E Farsi il segno della croce di checchessia, figuratam. vale Restarne ammirato.*

(*) *Gio. Vill. L.* 4. *c.* 16. L' Immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni (*ciò mostra che Croce si dee intendere per* Crocifisso)

(*) *Lasc. Sibil.* 3. 5. L' intendera!, e farali il segno della crore.

(*) *Per Crocifisso. Vit. S. G. Gual.* 285. Come la Croce gl' inchinò il capo perchè avea perdonato al suo nimico. *P.* 286. Entrando nella Chiesa vidde la Croce inchinargli il capo.

§. IV. *Croce per similit. Dant. Par.* 14. Che in quelle croce lampeggiava Cristo, Sì ch' io non so trovare esempio degno. *Din. Comp.* 2. 42. Le sera apparì in cielo un segno maraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palagio de' Priori. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pere une stella Di molte vie, che l' una l' altra lucala ea.

§. V. *Croce, per Pena, Tormento, Supplizio.* Latin. *supplicium, cruciatus, crux.* Gr. τιμωρία. *Dant. Inf.* 33. Non dovei tu i figliuo' porre a tal croce. *Amm. ant.* 27. 2. 6. O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci!

§. VI. *Tenere altrui in croce, o simili, figuratam. vale Tenendolo a bada, o sospeso fargli provar tormento.* Lat. *cruciare.* Gr. ἀνιᾶν. *Sale. Granch.* 2. 2. Di grazia, Granchio, se tu vuoi, tocca Della conclusione, tu mi tieo proprio *la* croce.

§. VII. *Porre in croce, o simili, figuratam. vale Biasimare con maledizioni, e improperj.* Latin. *vituperare.* Gr. ὀνειδίζειν, ἐπιτιμᾶν. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrien dar lode. *Petrar. Frott.* Ancora ci è via peggio, Ch' i buon son posti in croce.

§. VIII. *Far croce, Far delle braccia croce, Star colle braccia in croce, Pregar colle braccia in croce, e simili, vagliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande umiliazione, di preghiera ec.* Lat. *brachia decussare. Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s' aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. *Ninf. Fies* 56. Facendo delle braccia a Giove croce, Con umil priego stando ginocchioni. *Pass.* 67. Ella s' ingiuocchiò innanzi a lui, facendo delle braccia croce, e pregandolo pietosamente, che ec. *G. V.* 12. 20. 6. Puggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto le croce, Ch'io fe' di me, quando il dolor mi vinse. *But.* La croce, ch'io fe' di me, cioè delle braccie, e delle mani, che io avea fatta al mio petto. *Red. Ins.* 56. I quali, facendo delle braccia croce, mi gridano, che lo scorpione ammazze non solamente le bestiuole minute, ma ec.

§. IX. *Dare, Pigliare, Predicar la croce, o simili, vagliono Dare ec. la crociata. Pass.* 64. Venne il cavaliere e certo luogo, dove si predicava la croce. *E appresso:* Il cavaliere prese la croce, e stette oltremare due anni. *Maestruzz.* 2. 23. Pigliare la croce per andare oltremare soggiace alla proprie volontà. *G. V.* 44. 4. E diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Si mise in uso contro di loro ec. bandire la croce ec. onde venne in uso bandirn, e predicare la croce.

§. X. *Oggi Prender la croce, vale Pigliar l' abito di alcuna religione militare.*

§. XI. *Bandir la croce addosso o uno, vale Muovergli contra una crociata. Din. Comp.* 3. 60. Di subito si partì, e ritornò a Firenze, e bandì, e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso, dando perdono a chi contro loro facea danno alcuno.

§. XII. *E Bandire, e Gridare la croce addosso, o sopra a uno, vale lo stesso, che Dirne male, Perseguitarlo.* Lat. *conjiciari.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 71. 2. Li quali sopra la nostre mogli hanno bandita la croce. *Fir. lett. donn. Prat.* 334. Tutte l' altre m' hanno bandito la croce addosso. *Varch. Succ.* 5. 1. Pare, che ognuno ci abbia bandito la croce addosso.

§. XIII. *Non si può cantare, e portar la croce, detto proverbialm. significa, che Nel medesimo negozio non si può far due parti.* Lat. *simul stare, & sore bere difficile est. Lasc. Sibil.* 4. 2. E' non si può portar la croce, e cantare. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini; o non si può portar la croce, e cantare.

§. XIV. *Ognuno ha la sua croce; e vale Ciascuno ha le sue affizioni.*

§. XV. *In croce, posto avverbialm. vale A guisa, A similitudine di croce. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Chi grave pena sente, Guardi costui, e vederà il suo cuore, Che morte il porta in man tagliato in croce. *Cr.* 10. 55. 2. Il vaso si cuopre d' una carta, e questa in croce ci taglie.

§. XVI. *A occhio, e croce, posto avverbialm. vale Allo peggio, Alla grossa.* Latin. *temere, crassius.* Gr. ἁπλῶς, παχυμερέστερον. *V.* A OCCHIO, e CROCE.

§. XVII *Allo croce di Dio; spezie di giuramento. Bocc. nov.* 64. 10. Alla croce di Dio, abbiaco, fastidioso, tu non c' entrerai stanotte. *Lab.* 123. Ma alla croce di Dio, io farò di quelle a te, che ta fai a me.

§. XVIII. *Croce santa, si dice la Tavoletta dell' abc.* Lat. *tabella abecedaria. Cacch. Esalt. cr.* 3. 4. Io apparerò, comperatemen' una. R. Di che? N. de' fogli appiccati sul legno, Che si dice da capo croce santa.

CROCELLINA. *Dim. di Croce. Crocetta.* Lat. *parva crux.* Gr. μικρὸς σταυρός. *Zibald. Andr.* 85. Ne' di ec. che ha la crocellina di sopra, correa per aureo numero in detto anno 8.

CROCEO. *V. L. Add. Di color di zafarano, tra giallo e rosso.* Lat. *croceus.* Gr. κρόκινος. *Lab.* 262. Io mi taceró de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muta fidelità.

CROCERÍA. *Moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con la croce per la 'ngresa della crociata.* Lat. *cruciferi insignitorum cœtus.* Gr. σταυροφόρων ἀνδρῶν χορός. *G. V.* 7. 37. 2. Il quale stuolo, e croceria fu quasi d'innumerabili gente a cavallo, e a piede.

CROCETTA. *Dim. di Croce.* Latin. *parva crux.* Gr. μικρὸς σταυρός. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta. *Esp. P. N.* E impertanto tien questa figura di umiltà, un agnello a similitudine d' agnusdei, con una crocetta sopra ae. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi; Nè per portare in mano una crocetta ec.

CROCIAMENTO. *V. L. Affizione, Tormento.* Latin. *cruciamentum, cruciatus.* Gr. βάσανος. *Med. arb. cr.* A lui medesimo fa fatto portare con grave sua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della sua acerba, e crudel morte, e passione.

CROCIARE. *Tormentare, Crucciare* e Lat. *cruciare.* Grec. *Caraiζω. Espos. Vang.* Il benigno lor padre non sostiene, ch'e' sien crociati in questa, e nell'altra vita. *Mor. S. Greg.* E crociato d'eterno tormento.

§ I. *E neutr. pass. per Entrare nella crociata. G. V.* 5. 1. 8. I Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore

(L) *Vit. S. Franc.* 205. Sempre l' ardore gli cresceva di crociarsi [*cioè, d'esser crocifisso*] per amore di Cristo.

§. II. *Per Segnare altrui col segno di croce.* Lat. *signo crucis signare. Bocc. nov.* 60. 23. Avendo tutti crociati i Certaldesi.

(V) E per Ricever tormenti. *S. Franc.* 205. Sempre l' ardore gli cresceva di crociarsi per amore di Cristo.

CROCIATA. *Si chiamava l'esercito, e la lega generale de' cristiani, che andava a combattere contro gl' infedeli, e scismatici colla croce in petto. Star. Europ.* 4. 94. Chiamati, come diremmo noi, alla crociata per guadagnarsi tutta Castiglia. *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Si mise in uso contra di loro ec. bandire la croce, e invitare i fedeli con l' arme a spegnerli ec. e si vede per l'istorie molti, e spesso, avere per questa occasione prese l'armi, col soprassegnarsi d' una croce rossa, onde si dicevano crociati, e quella cotale impresa la crociata.

§. I. *Crociata, dicono i naviganti a Que' luoghi, onde i vascelli, benchè vengano da diverse parti, soglion passare.*

§. II. *Crociata, vale anche Luogo, dove fanno capo, e s' attraversano le strade, Crocicchio.* Lat. *compita, orum, quadrivium.*

§. III. *Crociata, si dice altresì quel-*

Digitized by Google

la Parte della chiesa fatta in forma di croce.

§. IV. *Crociata, Quel danaro, che si pagava già per la crociata. Guicc. stor. lib.* 12. Il Pontefice avea cuncedato al Re d' Aragona le crociate del Regno di Spagna per due anni, delle quali si credeva, che avesse a trarne più d' un milione di ducati.

CROCIATO. *Sust. Crucciamento, Passione.* Latin. *cruciatus.* Greco. *βάσανος. Med. arb. cr.* Tu sanza sentimento grandissimo di crociati, e tormenti non passasti.

CROCIATO. *Add. da Crociare.* Latin. *cruciatus.* Gr. *βασανιζόμενος.*

§. *Per contrassegnato di croce.* Lat. *cruce insignitus. G. V.* 8. 21. 3. Vi mandò in servigio del Papa 600 tra balestrieri, e palvesari crociati. *M. V.* 7. 2. Sarebbe uscito fuori del suo reame ec. cogli altri principi del suo reame crociati per andare oltremare al santo passaggio. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 23. Saperassi alla fine Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato.

CROCICCHIO. *Luogo, dove s' attraversano le strade.* Lat. *quadrivium. G. V.* 12. 17. 5. Poi passava quella (*via*) al crocicchio di sopra Inchoo al Tempio. *Fr. Giord. Pred. S.* Noo si truova Cristo alle piazze, o a' crocicchi, o ne' mercati. *M. V.* 9. 43. La bara si pose in sul crocicchio di porta san Piero. *Din. Comp.* 3. 78. Giunto l' Imperatore su uno crocicchio di due vie, che l' una menava a Milano, l' altra a Pavia ec. alzò la mano, e disse.

CROCIDARE. *Fare la voce del corbo.* Lat. *crocire, crocitare.* Gr. *κρώζειν. Pass.* 43. Lasci alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

CROCIFERA. *Si dice così una costellazione. Salvin. disc.* 2. 502. Il nostro Dante ec. individualmente espresse il numero delle stelle, che quell' asterismo compongono, che dalla loro situazione, e forma detto è la crociera.

CROCIFERO. *Che porta la croce.* Latin. *crucem gerens.* Gr. *σταυροφόρος. Menz. sat.* 11. E colle scope dietro, e col carlello Andarseue mitrato a porre in gogna; E crocifero suo farsi il bargello.

CROCIFICCARE. *V. A. Crocifiggere.* Latin. *cruci affigere.* Gr. *σταυροῦν. Vit. Plut.* Li meriti del castello fossono gittati in terra per far pianto di quella morte, ed il trasto del medico fosse crocificato. *Libr. Op. div. Narraz. Mirac.* Da che voi crocificate lo figliuol mio, crocifi:cate ec.

CROCIFIGGERE. *Conficcare la sulla croce.* Lat. *cruci affigere.* Gr. *σταυροῦν. Vit. Crist. D.* Nè quando fu crocifisso, nè nella morte mai non l' abbandonò, infin a tanto che fu sotterrato. *Cavalc. frust ling.* Per predicare, e difendere la verità furono e lapidati, o segati, o crocifissi.

(L) *Con varie ecclie. Cavalc. Specch. cr.* 155. Iddio pregò per coloro, che lo crocifiggerono. *E Att. Apost.* 19. Lo quale voi ingiustamente crocifiggeste. *E* 149. Lo quale per gli suoi peccati li nostri Principi crocifissono. *Segn. Mann. Febbr.* 1. 2. Questo appunto vuol dire, che il Mondo sia crocifisso a te, e che tu sii crocifisso al Mondo.

§. *Per Tormentare.* Latin. *torquere.* Gr. *βασανίζειν. M. V.* 9. 97. Costoro ben trattati dal padre sanza cagione, che eziando qualunque lieve pena meritasse, lo crocifissono.

CROCIFIGGIMENTO. *Crocifissione; Tom. II.* Q q

Il crocifiggere. Latin. *crucifixio.* Gr. *σταύρωσις. Vit. Bart.* 35. Ricevettero la legge, che Dio aveva rinnovellata per la sua morte, e per lo suo crocifiggimento sono tutti chiamati cristiani.

CROCIFISSIONE. *Il crocifiggere, Crocifiggimento.* Lat. *crucifixio.* Gr. *σταύρωσις. Vit. Crist. D.* Quella penose mortale crocifissione di Cristo. *Med. arb. cr.* Poichè fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifissione, il quale fu riposo mortale.

CROCIFISSO. *Confitto in croce.* Lat. *crucifixus.* Gr. *σταυρωθείς. Dant. Inf.* 23. Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

§. I. *Per Tormentato.* Lat. *tortus.* Gr. *βασανισθείς. S. Grisost.* Assai basta avenire a compassione veder te, e considerare la tua vita crocifissa.

§. II. *Crocifisso assolutam. in forza di sust. s' intende l' Immagine di nostro Signore Gesù Cristo confitto in croce. G. V.* 4. 16. 2. L' Immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni. *Tav. Rit.* Si ha una cappella guasta, ladduve si ha un picciolo crocifisso. E *appresso:* Si parte, e va nella cappella avanti lo crocifisso.

§. III. *Stare alle spalle, o alle spese del crocifisso; modo basso; vale Campare a ufo, o Non ispendere niente in che che sia. Lasc. nov.* 4. Nella fine rimasti di trovarsi in casa Zoroastro la sera per cenare insieme alle spalle del crocifisso, lo Scheggia li lasciò.

CROCIFISSORE. *Verbal. masc. Che crocifigge.* Lat. *crucifixor.* Gr. *σταυρωτής. Cavalc. med. cuor.* Non avesti in orrore ec. lo discepolo, che ti negoe, non eziandio li tuoi crocifissori. *Serm. S. Ag. C. D.* 39. Chiuò il capo alla croce, e perdonò, e pregò il padre per li suoi crocifissori.

CROCITARE. *Lo stesso, che Crocidare.* Lat. *crocire, crocitare.* Gr. *κρώζειν. Varch. ris. Past.* Sentendo Nape il crocitar d' un corbo Lasciò tutta smarrita andar la treccia. *E Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che il gracchiare.

CROCIUOLO. *Lo stesso, che Crogiuolo.* Lat. *crucibulum.*

§. *Per metaf. Red. lett.* 2. 143. Alcune cose ec. non possono reggere al crociuolo della prova.

CROCO. *V. L. Lo stesso, che Gruogo.* Lat. *crocus.* Gr. *κρόκος. Alam. Colt.* §. 122. Or quel, che senza odor fan vago il manto Del dolcissimo April, ridente il croce ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5 Quel, che par, ch' abbia d' occhi di civette Foderata la pelle, Ovver di zafferan tinta, e di croco.

§. *Croco di Marte, da' medici, e da' chimici è detto il Ferro, o l' Acciaio calcinato collo zolfo. Art. Vetr. Ner.* 17. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro. E *appresso:* Questo secondo modo di fare il croco di Marte con tanta facilità non si dee disprezzare. *Red. cons.* 1. 4. Dello acciaio da prendersi la mattina a buon' ora le boccuncini, potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell' altra preparazione, che chiamano spuma di Marte aperiente. E 134 Si coverano ec. il sal d' acciaio, il croce di Marte aperente, il vino acciaiato ec.

CROGIOLARE. *Neutr. pass. Ben cuocersi, Stagionarsi, Avere il fuoco a ragione.* Latin. *temperate coqui.* Grec. *κεκαυσθαι. Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si crogioli, E diverso parere; Chi vuol, ch' ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere, Tengala a suo piacere in forno ec.

§. *Per similit. Crogiolarsi si dice di chi sta molto nel letto, o al fuoco, e si pigli tutti i suoi comodi. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E ch' io mi crogiolava Nel letto a mie talento.

(*) CROGIOLARE. *Metaf. Per Compiacersi, Pavoneggiarsi. Menz. Sat.* 1. Si grogiola [*vale crogiola*] in se stesso, e ha 'n col Virgilio, che dobie ed ignoranza il tengoo saldo.

CROGIOLATO. *Add. da Crogiolare.* Latin. *temperate coctus.* Gr. *κεκαυμένος. Franz. rim. burl.* 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

CROGIOLO. *Cottura lunga, che si dà alle vivande con fuoco temperato.*

§. *Pigliare il crogiolo, vale Crogiolarsi, Stagionarsi. Malm.* 2. 55. Così con tutti i comodi al cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

CROGIUOLO. *Coreggiuolo. Vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli.*

(L) CROGIUOLO. *Segn. Mann. Giugn.* 23. 1. Quell' industria egli mette a pregare gli uomini dalle lor malvagità, quella sollecitudine, quello studio, che mette un Chimico a purgare l' argento nel suo crogiuolo ec. Che se vuoi sapere qual sia principalmente questo crogiuolo, di cui il Signore si serve, si è la Tribolazione. *E num.* 2. Qualor Dio ti ponga, come l' argento, dentro il crogiuolo d' una tribolazione assai forte, ti purgherà.

CROIO. *V. A. Add. Duro, Crudo, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile, simile al cuoio bagnato, e poi risecco.* Latin. *durus, intractabilis.* Grec. *σκληρός. Pataff.* 10. Or se avessi avuta l' epa croia. *Dant. Inf.* 30. E l' un di lor, che si recò e noia Forse d' esser nomato sì oscero, Col pugno gli percosse l' epa croia.

§. I. *Per metaf. Rozzo, Rustico.* Lat. *asper, durus, rusticus.* Gr. *ἀγροῖκος. Libr. Am.* Parlavasi di due cavalieri consorti, e d' una carta di diversi lati, che quelli dell' uno sempre erano stati gentili, e cortesi, quelli dell' altro sempre croi, e villani. *Franc. Sacch. nov.* 97. Altri villani, croi, e grossi dicevano. *Tesoretl. Br.* Ma croio, e neghittoso E ver Dio glorioso. *Poes.* 315. Quali col volgare bazzesco, e croio La 'ncrudiscono, come sono i Lombardi, quali con vocaboli ambigui, e dubbiosi dimezzando la dividono.

§. II. *Per Adirato, Imbronciato. Dittam.* 1. 4. Perch' ella si partio dolente, e croia, Ed io rimasi.

CROLLAMENTO. *Il crollare.* Lat. *vexillatio. Cr.* 4. 47. 5. E propriamente con allume fa pro (*l' aceto*) al crollamento de' denti. *Zibald. Andr.* 112. Crollamento d' alberi, ruinamento di piedre.

CROLLANTE. *Add. da Crollare.* Lat. *commotus.* Gr. *κινούμενος. Ninf. Fies.* 383. Sinadecchia colla crollante testa Rispose tosto con turbato ciglio.

CROLLARE. *Muovere dimenando in qua, e in là; E non che nell' att. significa. si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *commovere, loco movere.* Gree. *σείειν. Boce. nov.* 15. 30. E come lavato fosse, crollasse la fune. *E nov.* 95. 40. Di quello crollando la testa, e minacciando, s' uscì. *Dant.*

Digitized by Google

Inf. 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo. *E* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi. *E Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti *Petr. canz.* 37. 4. E degli occhi escon onde Da bagnar l'erbe, e da crollare i boschi.

§ *Per metaf. Disordinarsi, Uscire d'ordinanza.* Latin. *perturbari.* Grec. ταράττεσθαι. *M. V.* 11. 54. I nostri nel principio dubitarono, e crollaronsi.

CROLLO. *Moto, Scossa.* Lat. *commotio, motus.* Grec. συγκινησις. *Dant. Inf.* 25. Rilegollo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esso dare un crollo. *E Purg.* 21. Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte.

§. I. *Per metaf. Tracollo, Mutamento, Danno.* Lat. *jactura.* Gr. ζημια. *G. V.* 11. 67. 3. La nostra città di Firenze ricevette gran crollo, e male stato universale. *Petr. cap.* 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Amet.* 91. Avegnachè ac. più volte si stano gravemente opposti alla sua saluta, e crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

§. II. *Dare il crollo, e Dare l'ultimo crollo, Morire.* Lat. *vitam finire.* Grec. τελευτᾶν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che chi nascendo ebbe di tempre tali, E sì debil l'appoggio di sua vita, Che sempre par, che e dare il crollo pensa. *Ar. Fur.* 15. 87. E 'l busto, che segata, troncato il collo Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo.

(Z) *Metaforicam. per Andar in rovina. Buon. Tanc.* 1. 3. E dié giù l'ultimo crollo.

§. III. *Essere la sul crollo della bilancia, vale Essere in pericolo, Esser vicino a cadere. Morg.* 18. 44. E' ci avrà fatica, car signora, Racquintar questi con ispada, o lancia, Tante lo sul crollo son della bilancia.

CROMA. *Una delle figure, e note della musica.* Latin. *chroma.* Grec. χρῶμα.

CROMATICO. *Add. da Croma.*

§. *Canto cromatico, diceri un genere di canto, che procede per via di semituoni.* Lat. *chromaticus.* Grec. χρωματικός.

CRONACA. *Lo stesso, che Cronica.* Latin. *chronica, orum, annales.* Grec. τὰ χρονικά. *Pass.* 293. Tutto 'l mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache. *Porch. stor.* 9. 241. Questa opinione seguitò non solamente Domenico di Leonardo di Boninsegna nel principio della sua cronaca. *Red. lett.* 1. 250. Vi è la seguente riprova nella cronaca de' Velluti, cominciata da Donato Velluti fin l'anno 1367.

II.) CRONACHETTA. *Borgh. Fast.* 460. Questa ara una breve Cronachetta nunn per anno continuata dal MCC. al MCCCX.

CRONICA. *Storia, che procede secondo l'ordine de' tempi.* Lat. *chronica, orum, annales.* Gr. τὰ χρονικά. *G. V.* 8. 36. A lli parve con brevità di recare in questo volume, a nuova cronica tutti i fatti, a cominciamento d'assa cittade. *Franc. Sacch. rim.* 53. Matteo Villani, a Giovanni, che feo La cronica di tutto l'universo. *Dittam.* 1. 25. E sian tenute tutte l'altre croniche Per lieve opera a rispetto di questa. *E* 2. 22. Dica, che in quante croniche io legga, I trovi, ch' esser potero da cent' anni, Che governaro me, e le mie legge.

CRONICACCIA. *Peggiorat. di Cronica.*

§. *Per similit. Car. lett.* 1. 13. Di quelle, che si dicono par ognuno, le non iscriverei nè costà, nè altrova, par non passare per cronicaccie.

(L) CRONICHETTA. *Dimin. di Cronica. Salv. Avert.* 2. 2. 22. 2. Nella Cronichetta pur testè menzionata dalla famiglia Morelli.

CRONICHISTA. *Scrittore di croniche.* Lat. *annalium scriptor.* Gr. χρονογράφος. *Borgh. Fast. Rom.* 469. Qual fo quello del terzo consolato di Pompeo, che ha dato occasione ad alcuni cronichisti di variare. *E Fir. dif.* 292. Ne assegnano i nostri cronichisti i tarmini.

(L) *Borgh. Mon.* 214. De' Pisani nolò il Cronichista ac. cha fino a quel tempo non l'avaano [*la Moneta d'oro*].

CRONICO. *Add. Aggiunto di male, si usa da' medici in significato di Lungo; opposto all'Acuto, che è veloce, precipitoso.* Latin. *chronicus, diuturnus.* Gr. χρονικός. *Libr. cur. malatt.* Di due maniere si è il mala: cronico, ed acuto, cioè brave. *E appresso:* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo afflitto da un suo morbo cronico.

CRONISTA. *Lo stesso, che Cronichista. Si può aggiung. Salv. disc.* 2. 71. Il terzo finalmente adoprato da Gio. Villani nostro cronista di pora feda, a favalla, ec. *E pros. Tosc.* 1. 371. Come dice il nostro antico cronista Giovanni Villani ec.

CRONOLOGIA. *Ordine, e dottrina de' tempi.* Latin. *temporum doctrina, chronologia.* Gr. χρονολογία. *Vit. sagg. op. Gal.* 97. Applicare ec. alla geografia, alla cronologia, e alla nautica. *Borgh. Orig. Fir.* 229. Essendo ciò stato fatto, non ha molti anni, da Gherardo Mercatora nella sua bella cronologia; così chiamano con voce Greca l'ordine, e sequenza continuata de' tempi.

(L) *Nel plur. Borgh. Vesc. Fior.* 413. Gli annali, e cronologie (*come ella si chiamano*) di alcuni scrittori.

(L) CRONOLOGO. *Sust. Vit. Pitt.* 15. Non vi è Cronologo celebre, che non abbia i suoi fondamenti. *E* 29. I Cronologi moderni ingannati forse dalle varietà degli Antichi presero qualche errore.

CROSCIARE. *Il cadere della subita, e grossa pioggia. Ar. Fur.* 14 7. Che ditende, che 'l verno, e la tempesta Di Giuva irato sopra noi non crosci.

§. I. *Per metaf. vale Mandar giù, a con violenza.* Latin. *infligere ictum. Dant. Inf.* 24. Che cota' colpi per vendetta croscia. *Franc Sacch. nov.* 136. E dalle uno buona di piatto; la donna disse: sè' tu Buonanno? o che veol dir questo? e Buonanno croscia un' altra buona piattonata.

§. II. *Per quello Strepitare, che fa il fuoco abbruciando le legne verdi, che anche si dice Scoppiettare.* Lat. *crepitare.* Gr. ἀναπτύειν. *Lio M.* E si del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l verda faceva ec.

§. III. *Per Bollire in colmo, e a scroscio; che anche si dice Scrosciare.*

CROSCIO. *Il Romor, che fa l'acqua, od altra cosa simile nel bollire.* Latin. *sonitus, crepitus, strepitus.* Gr. ψόφος, κρότος.

§. I. *Per similit. diciamo Croscio di risa, per lo Romore, che fa colui, che smoderatamente ride; lo che si dice anche Scroscio.* Lat. *risus effusus.* Gr. χάχασμος γέλωτος. *Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Da rider certo apparecchiamo un croscio.

§. II. *Andare a croscio, Andare in atto di cadere, Andare piombando come fanno le cose gravi. Pataff.* 5. Ed ha enfiata l'epa, e vanne a croscio.

CROSTA. *Quella coperta d'escrementi risecchi, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata.* Lat. *crusta.* Gr. ἐσχάρα.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 22. Por caer gli uncini verso gl'impanioli, Ch' eran già cotti dentro della crosta. *E* 33. E un de' tristi della fredda crosta Gridò a noi. *E* 34. Giù discese poscia Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Cr.* 2. 28. 3. In tali mesi massimamente l'acqua della fosse, e della crosta della terra è consumata. *Red. Oss. an* 71. E perchè quella poltiglia da' giacioli avea fatta nella superficie una crosta quasi rasciutta, la tolsi via.

§. II. *E Crosto, si dice anche Corteccia del pane. Bocc. vit. Dant.* 259. Immaginando, lo vano le croste del pane porsi alla bocca di coloro, che ancora il latte sugano. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 11. Poichè nona è cruatata, La mia mensa è apparecchiata, Ogni crosta è radunata Per ampir mio stomacone.

§. III. *Crosto, per metaf. vale anche il Senso apparente, lo Superficialità, la Corteccia di checchessia.* Lat. *cortex, superficies.* Gr. λέπυρον. *Lab* 115. Da assai atolti, che solamente le croste di fuori riguardano, non è conosciute. *Serm S. Ag. D* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, siccome alcuni savj di scritture, che sono tra noi, almeno io non dubito, che la crosta voi non comprendete.

§. IV. *Per Crostata.* Latin. *pulmentum.* Gr. ἔψον. *Franc. Sacch. nov.* 197. Fu invitato a mangiare una volta dal piovano della Tosa, il quale tenea santo Stefano in Pane, dicando, che egli avea un coniglio in cresta. *E appresso:* Sicchè nella crosta pareano proprio storinelli.

§. V. *Ia proverb. L'asino non ha luogo in crotta; ed è simile a quello L'orzo non è fatto per gli asini. Pataff.* 3. E' non ha luogo in crosta l'asinello.

CROSTATA. *Specie di torta, o di pasticcio, sopra di cui si fanno croste di pasta.* Latin. *moretum, pulmentum. Nov. ant.* 90. 1. Fue una buona femmina, che avaa fatta una buona crostata d'anguille ac. la gatta al mangiò la crostata. *Franc. Sacch. nov.* 187. E venendo la crostata, dica il piovano: avetecì voi messo alcuno pollastro dantro? *Cron. Vell* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d'anguille.

CROSTINO. *Fettuccia di pane arrostito.*

CROSTOSO. *Add. Crustuo.* Latin. *crustosus.* Gr. κρουστώδης. *Red. Ins.* 115. Sono fatte per appunto di materia crostosa simile a quella delle gambe della locusta marina. *E* 54. Essendo il poraglione durissimo, e di sostanza crostosa.

CROSTUTO. *Add. Che ha croste.* Latin. *crustosus.* Grec. κρουστώδης. *Lab.* 151. Broccuta, quali sogliono gli accesi, che mudano, grinza, a crostula, e tutta cascante.

CROTALO. *Strumento antico da suo*

Digitized by Google

no. Latin. *crotalum*. Gr. κρόταλον. *Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suono del crotalo. *E annot.* 80 De' cembali, e de' crotali antichi veggasi il dottissimo, ed eruditissimo medico Iacopo Sponzilla dissertazione ottava delle sue Ricerche curiose di antichità.

CRUCCEVOLE. *Add. Stizzoso, Inclinato a cruccio.* Latin. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Tes. Br.* 8 14. Questo è meno cruccevole, che 'l colombo. E 9. 3. Lo nono è, che non sia troppo cruccevole, e che non li duri troppo sua ira.

CRUCCEVOLMENTE. *Avverb. Con cruccio, Iratamente.* Latin. *iracundè*. Gr. ὀργίλως. *Guitt. lett.* Dovrei rispondere cruccevolmente, ma non fia vero.

CRUCCIA *Strumento rusticale. Buon. Fior.* 2 4 15 Zappe, vanghe, badili, bercastrini, Marre, e crucce di ferro da por vigne.

[L] CRUCCIAMENTO. *Cruccio. Agn. Pand.* 3 Lascio il gittar via la roba, gli scialacquamenti, i cruciamenti, lo 'mpacciо di tutta la casa.

CRUCCIARE. *Fare adirare.* Latin. *alicui iram concitare.* Gr. παροργίζειν. *Bocc. nov.* 54 4. Alla fine Chichibio, per non cruciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede. *Dant. Inf.* 16. Assai mi cruccia colle sue parole. *Amet.* 68. Certo, se mi fosse lecito il cruciare, già li mostrerei, quanto l'ira m' accenda (*qui coll' articola, in forza di sust.*)

§. *In significe. neutr. pass. Adirarsi' Incollerirsi, Stizzirsi.* Latin. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti cruci, io non me ne maraviglio. *Dant. Inf.* 3. E 'l duca a lui: Caron, non ti cruciare. *Libr. Sagr* Onde Iddio si cruccia spesso a tali genti.

(L) *Cavalc. med cuor.* 134. Messere, lo ti lodo, che mi ti cruciasti. (*Qui si prende in significato di Corrucciarsi*)

CRUCCIATAMENTE. *Avverbio. Con cruccio.* Latin. *irate, iracunde*. Gr. ὀργίλως. *Tes. Br.* 8. 43. Quando dee far prode a tuo avversario, tu medesimo lo divisi bene, e bello, o quando dee giovare a le, tu 'l dici turbato, e crucciatamente. *Bat.* Mi riprese cruccialamente.

CRUCCIATISSIMAMENTE. *Superl. di Cruciatamente.* Latin. *iratissime*. Gr. ὀργιώτατα. *Pr. Giord. Pred. R.* Non solo cruciatamente, ma cruciatissimamente a lui rispose.

CRUCCIATO. *Add. da Crucciare.* Latin. *indignatus, iratus*. Gr. ὀργισθεὶς μᾶλλον. *Bocc. nov.* 77. 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi cruciato disse. *E vit. Dant.* 280. Nè può vivere sicuro di se, chi si commette ad alcuna (*femmina*) alla quale paia con ragione essere cruciata. *Tes. Br.* 5. 10. Dee essere lo suo viso, come maniconico, e cruciato, e pieno d' ira, e abbia le nari beo gialle.

§. 1. *E figuratam. Bern. Orl.* 3. 4. 5. E' una orribil cosa il mar cruciato.

§. II. *E in forza d' avverb. per Crucciatamente. Bocc. nov.* 23. 15. Di nuovo ingiuriosamente, e cruciato parlando gli, il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna.

CRUCCIO. *Ira, adiramento, Collera, Stizza.* Latin. *ira, indignatio*. Gr. ὀργή. *Bocc. nov.* 16 19. E d' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 61. 6. E lauto fu il cruccio, ch' ell' ebbe, ch' ella non si ricordò di dire alla fante, che ec. *M. V.* 10. 101. Molte altre altiere, e brutte parole colla testa levata usarono contro 'l comune di Firenze per muoverli a cruccio.

§. *Per Travaglio, e Afflizion d' animo.* Latin. *ægritudo, dolor*. Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 4 5. Ma pure senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose ripulsa.

CRUCCIOSAMENTE. *Avverbio. Con cruccio, Iratamente.* Latin *irate*. Gr. ὀργίλως. *Gener.* E crucciosamente biasimmiava a Dio, e alla sua potenza. *Bat. Inf.* 9. Stizzosamente, cioè crucciosamente, direvano chi è costui?

CRUCCIOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Crucciosamente.* Latin. *iratissime*. Gr. ὀργιώτατα. *Tratt. segr. cat. donn.* Rispondo sempre crucciosissimamente.

CRUCCIOSISSIMO. *Superlat. di Crucciosо.* Latin. *iracundissimus*. Gr. ὀργιώτατος. *Sen. Pist.* Queste cose comanda il maestro al suo discepolo, e l' avolo al suo nipote, e 'l maestro crucciosissimo dispota, che l' uomo non si dee crucciare.

CRUCCIOSO. *Add. Pieno di cruccio, e Adirato, Stizzito.* Latin. *iratus, indignatus*. Gr. ὀργιώτατος. *Bocc. nov.* 34, 6. Il Re di Tunisi la maritò al Re di Granata, di che ella fu cruccioso oltre modo. *E nov.* 40. II. Sa e tornò in Palermo nella sua camera assai crucciosо. *E vit. Dant.* 257. Essendone generalmente ogni suo amico crucciosо, che Iddio non l' avea almeno tanto prestato al mondo, che egli il piccolo rimanente della sua opera avesse potuto compiere. *G. V.* 9. 315. 3. Ma i più de' Fiorentini ne furo crucciosi.

§. I. *Per metaf. Alam. Colt.* 3. 60. Che 'l buon frutto di Bacco aspro, e cruccioso, Sempre viene a colui, che troppo il preme.

§. II. *E in forza d' avverb. per Crucciosamente. Red. lett. occh.* Temo ora, che ella ec. agramente mi rampogni, e crucciosо mi rimproveri.

CRUCIAMENTO. *Il cruciare, Cruciato. Fior. S. Franc.* 192. Se l' uomo avesse sempre dinanzi agli occhi della mente la memoria ec. delle pene, e delli cruciamenti dell' anime dannate, certa cosa ee, che mai non gli verrebbe voglia di peccare.

CRUCIARE. *V. L. Crociare, Tormentare.* Lat. *cruciare*. Gr. βασανίζειν.

§ *E neutr. pass. per Crociarsi, Prender la crociata. Ricord. Malesp.* 132. E crucciossi per andare oltremare.

CRUCIATO. *Sust. V. L. Tormento.* Latin. *cruciatus*. Gr. βάσανος. *Urb.* Non so, se corporale infermità, o cruciato d' animo, o crucciosi pensieri ti stimolino. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora.

CRUCIATO. *Add. da Cruciare, Crociato, Tormentato.* Latin. *cruciatus*. Gr. βασανισθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 10. Cinquant' anni crociata, Sostenetti poi vertade.

CRUCIAZIONE. *Cruciamento.* Latin. *cruciatus, vexatio*. Gr. κακοῦχησις. *Vit. S Gir* 10. Nè saprei narrare quante tribulazioni, e quanta fatiche, afflizioni, cruciazioni, agonia, flagella ec. sosteune.

CRUCICCHIO. *Crocicchio. Fior. S. Franc.* 156. Ed essendo giunto in uno crucicchio di vie, e non sapendo dove s' andare premise la orazione a Cristo.

CRUCIFIGGERE. *Crocifiggere. Mor. S. Greg.* 6. 14. Ora non fu ben la lingua loro ferro acuto, quando essi gridavano dicendo: crucifiggi, crucifiggi?

CRUCIFISSIONE. *V. A Crocifissione. Cronichett. d' Amar.* 108. I Giudei avieno il peccato della crucifissione di Cristo.

[L] CRUCIFISSO. *Mirac. Mad. M. A.* Di fuori nel civorio dell' altare era la magine del Crucifisso.

[L] *Vit. S. Gio. Gualb* 323. Portando l' immagine del nostro Signore Iesù Cristo crucifisso. *Bocc. g.* 1. *n.* 4 Distendere le braccia a guisa di crucifisso.

[L] CRUCIFISSORE. *Crocifissore. Serm. S. Ag.* 39 Perdonò, e pregò il Padre pei gli suoi crocifissori. 6. 4. *Vedi Poggiunta* 1 *pag.* 79

CRUDAMENTE. *Avverb. Con crudezza, Con maniera cruda.* Latin. *durius*. Gr. σκληρῶς.

CRUDELACCIO. *Peggiorat. di Crudele.* Latin. *crudelis*. Gr. ἀγριώτατος. *Morg.* 26. 114. O Macon crudelaccio, o seozza fede. *Vit. Ben. Cell.* 225. Mi disse: oimè crudelaccio, tu ci vuol pure immortalare questo tiranno.

CRUDELE. *Add. Che ha in se crudeltà, Pieno di crudeltà.* Latin. *crudelis, ferus, sævus*. Gr. ἀγρίος. *Tes. Br.* 9. 25. Quegli è crudele, che non ha misura in Condennare, quando egli ne ha cagione. *Bocc. Introd.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *E nov.* 16. 19. La madre della giovane, qualunque ec. degna reputassa la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel penitanza ec. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenza contra alla figliuola. *E nov.* 65. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina con tua gran vergogna, dove io non sono, e te malvagio uomo, e crudele di quello, che tu non se'? *Dant. Inf.* 2. Lucia nemica di ciascun crudele Si mosse. *Petr. canz.* 4. 2. Che sentendo il crudel, di ch' io ragiono ec.

[Z] *Allegr.* 43. Però, lasso, io la corsi, Quando col far dell' uomo Bravo, e del cacasodo Fecci, Amor, a tuo modo.

[V] *Cal D1. Vit. SS. Pad.* 2 293. Fu tanto austero, e crudele di se medesimo, che ec.

(L) *Alam. Colt.* 2. 37. Vermi crudei, eh' a depredar son pronti Le fatiche altrui. *E* 47. Di quel erbe crudei l' empie radici.

[L] *Bocc. canz.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crude' roncigli.

CRUDELETTO. *Dim. di Crudele. Alquanto crudele. Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* Donna bella a veder, ma crudeletta.

CRUDELEZZA. *V. A. Crudeltà.* Lat. *crudelitas, sævitia*. Gr. ἀγριότης. *Com. Inf.* 20. E usando una fiera crudelezza, divietava l' ardare de' corpi di quelli, che erano rimasi morti nella detta guerra. *Vit S. Marg.* La rabbia, e la crudelezza del nimico diavolo, lenca si presi molti uomini, che egli adoravano gl' idoli. *Vit. Barl* 41. Tutti i santi monaci, e tutti i santi vescovi, che lungamente s' erano attapinati per le crudelezze del suo padre, venivano a lui con grande gioia.

CRUDELISSIMAMENTE. *Superl. di Crudelmente.* Lat. *crudelissime, sævissime*. Gr. ἀγριώτατα. *Stor. Barl.* Pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Commossi di grande ira batteronlo crudelissimamente. *S. Agost C. D.* E perch' e' non fu ubbidito, il vendicarun crudelissimamente.

CRUDELISSIMO. *Superl. di Crudele.* Lat. *crudelissimus; savissimus.* Grec. *ὠμότατος*. *Boce. nov.* 77. 60. Se lo fatto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *G. V.* 1. 19. 4 Questi fue fatto occidere dalla moglie chiamata Predegonda crudelissima. *Cavale. Fratt. ling.* Per altre crudelissime morti martirizzate. *Coll. SS. Pad.* Non potendomi io liberare da quella crudelissima signoria.

(V) *Per non altro, che* Grandissimo, Disonestissimo. *Vit. S. G. Gualb.* 311. Perchè hai tu fatto sì crudelissimo male, che non m' hai voluto manifestare il peccato ec?

(L) CRUDELITÀ. *Etic. Ser. Bran.* 40. Colale abito si è propriamente contrario alla crudelità.

CRUDELITÀ, CRUDELITADE, e CRUDELITATE. *V. L. Lo stesso, che crudeltà.* Lat. *crudelitas.* Gr. *χαλεπότης*. *Vit. Bart.* Il tuo padre colla sua grande disreedenza, e crudelitade gli fae tutti morire. *Fr. Iac. T.* 5. 10. 6. Dolor mi circonda, Che mi disfà al forte, Che la vita m'è morte Di gran crudelitate. *Flr. As.* 145. Quando Psiche ec. aiutata dalla crudelità del suo fato ec. trasse fuor la lucerna.

CRUDELMENTE. *Avverb. Con crudeltà, Fieramente.* Lat. *crudeliter, atrociter.* Gr. *ἀγρίως*. *Boce. nov.* 34. 14. Or questo, or quel tagliando de' Saracini crudelmente molti n' uccise. *E nov.* 77. 45. Quantunque io crudelmente da le trattata sia. *G. V.* 12. 16. 18. Chi è crudele, crudelmente dee morire. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran sferze, Che li battean crudelmente di retro. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n'accisma sì crudelmente al taglio della spada. *Petr. cap.* 3. Che me, e gli altri crudelmente scorza.

§. *Per Grandemente.* Lat. *immaniter.* Gr. *δεινῶς*. *Dav. Colt.* 195. Le sebegge ec. (*del pino*) fanno lume bello, e chiaro, ma fumo grande, e nero, che dove tocca tigne crudelmente, e s'appasta.

[V] *E in S. Eufra.* 169 La Badessa la destò, e domandolla perchè così crudelmente gridava? (*cioè* Con terribil voce).

CRUDELTÀ, CRUDELTADE, e CRUDELTATE. *Atrocità d'animo nel voler troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi; Fierezza, Inumanità; contrario di Compassione.* Lat. *crudelitas, atrocitas.* Gr. *ἀγριότης*. *Tes. Br.* 9. 25. Crudelta non è altro, che fierità di pene, perch'io dico, che quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando egli ne ha cagione. *But.* Crudeltà è non avere compassione, e non dolersi della miseria. *Boce. pr.* 2 Mi fu egli di grandissima fatica a sofferire, certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fianco nella mente concetto. *E nov.* 38. 22. Usa in me la tua crudeltà. *E nov.* 34. 14. Gerbino veggendo la crudeltà di costoro ec. alla nave si fece accostare. *Petr. cap.* 3. Ch' amore, e crudeltà gli han posto assedio. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile. *G. V.* 11. 17. 1. La qual fu una gran crudeltade. *Guar. past. fid.* 1. 1. Se 'l non avere amore è crudeltate, Crudeltate è virtute.

(*) CRUDELTÀ. *Per Crudezza, Asprezza.* *Sall. Guig.* 124. Per grandi e faticosi viaggi e aspro verno, venne alla città di Sutri ec. La quale avvegnachè per la crudeltà del tempo e per l'accorrimento del luogo non si poteva prendere, nè assediare ec.

CRUDERO. *V. A. usata da' poeti in rima; vale lo stesso, che Crudele, Crudo.* Lat. *crudelis.* Gr. *ἀγριος*. *Rim. ant. R. Lenm. Orl.* E tu pur orgoglioso Ver me spietato, e fero Se' mostrato, e crudero, Poich'en balìa avesti lo mio cuore. *Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* Di lui non v'ebe 'l più fero, Terribile, e crudero. *Rim. ant. R. Pon. Bagn* Ch'aver degni capestri l.or serian distringendo come fere, Quali più son crudere.

CRUDETTO. *Add Alquanto crudo.* Lat. *crudiusculus.* Gr. *ὠμώδης*. *Libr. cur. malatt.* Quando gli umori non sono ancora ben concotti, ma un poco crudetti. *Cupr. Bott.* 7. 132. Circa all'aria ec. sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' duo mesi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene. *Flr. dial bell. donn.* 463 Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè e' genera scorezza, e guardatura un po crudetta.

CRUDEZZA. *Per Crudeltà.* Lat. *crudelitas.* Gr. *ἀγριότης*. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 4. Condannato all'Inferno per la sua crudezza di cuore. *Alam. Gir.* 14. 18. Che non si fanno in sì nobile incude Crudezza, tradimenti, ec.

CRUDEZZA. *Acerbezza, Immaturità, Asprezza di sapore.* Lat. *cruditas.* Gr. Gr. *ἀμότης*. *Er.* 6 2. 19. I semi si colgono, poichè l lor termine è compiuto, e seccansi da loro la crudezza, e l'arquositade. *Tac. Dav. ann.* 13. 273. Perchè molti fuggivano quella crudezza di cielo, e di milizia, la severità fu rimedio.

§. *Crudezze, dicono i medici Quelle materie, che sono nello stomaco non concotte, e l Effetto ancora cagionato da esse materie.*

CRUDITÀ, CRUDITADE, e CRUDITATE. *Astratto di crudo, in significato di Non cotto.* Lat. *cruditas.* Gr. *ἀμότης*. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Furoe delle foglie, e portossenele a casa, e puoselo a fuoco per cuocere, e stando a grande fuoco per tre ore continue, e non potè scaldandosi, ma rimanendo nella prima verdezza, e crudità ec. *Cr.* 2. 19. 6. Divengono [*le piante*] amare in sapore, per la grossezza, e freddezza, e crudità dell'umore. *E* 5. 12. 14. Generano (*le mele acerbe*) flemma, e putredini, *e* febbri, per la proprietà del suo umore, e della sua crudità.

CRUDO. *Add. Non cotto.* Lat *crudus.* Grec *ὠμός*. *Cr.* 4. 45. 7. Il vin vecchio è convenientie a quelli, ne' cui vasi moltitudine d'umori crudi è ragunata. *E* 6. 87. 6. Il porro crudo impiastrato sopra 'l morso de' serpenti fa utilitade. *E appresso* Il porro crudo mangiato vale contra l'ebrietà. *Cupr. Bott.* 7. 134. Le frutte è vero, ch'elle son dolci, ma per essar crude e difficili a digerire non generano molto buon sangue.

§. I. *Vino crudo, vale Non maturo, Non fatto. Cr.* 4. 48. 10. Similmente il vino delle rosse uve fatto, quando nel principio ancora è crudo, e 'l suo calore mancherà, il colore avrà a bianchezza vicino.

§. II. *Terra, e Campo crudo, vale Non istagionato, o Non cotto dal Sole. Cr.* 2. 15. 5. Comandano, che il crudo campo sia tre, o quattro volte arato.

§. III. *Per metaf. Crudele, Aspro, Efferato, Inumano.* Lat. *crudelis, efferus.* Gr. *ἀγριος*. *Boce. nov.* 19. 16. Avendo udito lei esser così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. *E nov.* 77. 15. Il lungo, e fervente amor portatole, subitamente in crudo, e acerbo odio trasmutò. *Petr. canz.* 27. 2. La morte fia men cruda, Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che 'nteser le parole crude. *E* 9. Coonguato da quella Erilon crudà, Che richiamava l'ombre a' corpi sui. *E* 20. Quindi passando la vergine cruda, Vide terra nel mezzo del pantano.

§. IV. *Crudo aggiunto di verno, stagione, tempo, o simili, vale Il maggior rigore del verno, dello stagione ec. Tempo, Stagione ec. freddissimo ec.* Latin. *hiems asperrima, &c.* Gr. *χειμὼν ἀγριώτατος*. *Tac. Dav. ann.* 3. 55. Incontrollo di crudo verno fino a Pavia.

CRUENTARE. *V. L. Insanguinare.* Lat. *cruentare.* Gr. *αἱματόω*. *But. Inf.* 9. Per lo graffiare del petto s'intende lo mal pensiere, che eruenta, e insanguina lo cuore.

CRUENTO. *V. L. Add Sanguigno, Sanguinolento.* Lat. *cruentus.* Gr. *αἱματώδης*.

§. *E figuratam. Ruc. Ap.* 223. Movendo a tempo i piè, le braccia, e 'l fecro Al suon cruento dell'orribil tromba.

CRUNA. Lat. *acus foramen.* Grec. *τρῆμα*. *But. Purg.* 21. La cruna è lo foro, onde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo. *Dant. Inf.* 15. E si ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Stor. Bart.* Più leggier cosa era ad uno cammello entrare per la cruna dell'ago, che a un ricco uomo entrar nel regno del cielo. *Dittam.* 2. 11. Maggior miracol quello Terrei, ch'un ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d'un ago cammello.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 10. Tanto, chè pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorrarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. *But* Di quella cruna, cioè di quella pietra cava. *E Purg.* 21. Sì mi diè, dimandando, per la cruna Del mio disio. *But.* Per la cruna, cioè per lo mezzo.

CRUNO. *V. A. Cruna.* Latin. *acus foramen.* Gr. *τρῆμα*. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 34. Entra per lo cruno dell'ago Il cammello scaricato.

CRUSCA. *Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina.* Lat. *furfur.* Gr. *πίτυρα*. *G. V.* 12. 72. 3. Montò (*il grano*) a fiorino uno d'oro lo staio ec. e l'altre biade all'avenante, e la crusca in soldi undici lo staio. *E mor.* 8. Si facea pane della farina del grano del comune senza abburattare, o trarne crusca. *Cr.* 9. 3 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell'orzo, intrisa colla crusca. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

(L) CRUSCA. *Segn. Pred* 4. 5. Fu necessitato sfamarsi, entro una easuccia vile, di pan di crusca.

§. I. *Per similit. Fir. disc. an.* 35. Una certa donna ec. vivea d'amore; e perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta.

§. II. *Onde in proverb. Vender più la crusca, che la farina; e dicesi di Donna, che obbia più amadori da vecchia, che da giovane.*

§. III. *A misura di crusca, posto avverbialm. vale Soprabbondantemente.* Lat. *conferta mensura, supra modum.* Gr. *ὑπερβολῇ, ἄδην*. *Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni.

§. IV. *Crusca, Nome della nostra Ac-*

cadevalè, così detta dal cernere, che fa della farina dalle scrittare. Il più bel fiore cogliendone, e la crusca ributtandone, come fa il frullone, usato da essa per impresa. *Inf.* 2 a lett. L'accademia nostra, che non per altro, secondochè molti sanno, s'intitola della Crusca, che per l'abburattar ch'ella fa, e cernere da essa crusca la farina, che a quel fine di mano in mano lunanzi se le presenta. *Red. annot. Ditir.* 14. Vedi Egidio Menagio accademico della crusca nelle Origini della lingua Italiana alla voce moscadella, dove approva il Vocabolario della crusca, che dice moscadello. E 77. Il sig. Abate Regnier ec. accademico della crusca scrive prose, e versi Toscani con tanta proprietà ec. E *lett.* 1. 168. Si fece passaggio ad esagerare, quanto onore sarebbe in ogni tempo risultato all'accademia della crusca col vedersi nel catalogo de' suoi accademici annoverato un uomo colanto glorioso.

CRUSCATA. *Pippionata, Composizione, o cosa simile, che riesca sciocca, o scipita. Varch. Ercol.* 84. Fare un cantar di cieco, e fare una tantaferata, o cruscata, ec. in somma una filastrocceola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. E 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda, ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano, ella è stata una pappolata, ec. o vero pastocchiata, o cruscata, o favata ec.

CRUSCHELLO. *Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata, Staccialura.*

CRUSCHERELLA. *Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.* Latin. *ludere furfure.* Gr. πτυρὶ παίζειν. *Malm.* 3. 5. Come suol far chi giuoca a cruscherella.

CRUSCONE. *Crusca abburattata. Zibald. Andr.* 47. A chi non può ordinare togli tre foglie di cavolo, e una manata di cruscone, e fanne impiastro.

CRUSCOSO. *Add. Pieno di crusca.* Lat. *furfuraceus, furfureus.* Gr. πιτυρίνης. *M. Aldobr.* La dieta, secondo che dice Avicenna, dee esser grossa, e viscosa, cioè pane grosso, e cruscoso. *Libr. cur. malatt.* Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso.

C U

CUBESSO. *Pataff.* 7. Coi serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme.

CUBARE. *V. L. Giacere.* Lat. *cubare.* Gr. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 6. Antandro, e Simoenta, onde si mosse, Rivide, e là, dov' Ettore si cuba.

CUBATTO. *Lo stesso, che Cubattolo.*

CUBATTOLA. *Lo stesso, che Cubattolo. Pataff.* 6. La cubattola non raccabattare.

CUBATTOLO. Latin. *curbaculum. Cresc. Cr.* 10. 28. 7. Si prendono col cubattolo, al tempo delle nevi, il quale è uno strumento fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciuolo, il quale giace lo terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello, che entra all'esca.

CUBEBE. *Frutto aromatica. v. Matt. M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli, che hanno il cuor freddo, si è zetovario ec. siloè, cardamomo, o cubebe. *E appresso:* Cubebe suuo caldo, e secche temperatamente, siccome dicono alcune genti, ma secondo Avicenna, son calde, e secche nel secondo grado: e aappiate, che ciò è frutto d'un urbore, ch'è in India, e dee l'uomo torquelle, che sopra la lingua pungono, quando l'ocl[illegible]l'una, ma non troppo, e sieno di buono udore, e amare, e abbiano la coda sottile. Tali cubebe si possono guardare dieci anni. *Serap.* 108. Cubebe Dioscorides dice, che è la mortina salvattica.

CUBESSO. *Pataff.* 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Locerta teme. *Il Comentatore dubita, che non vi sia scorrezione; e suggiugne, che comunque stasi voglia a dinotar danno.*

CUBICO. *Agg. Che ha la forma del cubo.* Latin. *cubus, cubicus.* Gr. κύβος, κυβικός. *Varch. giuoc. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dallu radice di un quadrato, è quello, il qualu si genere dalla multiplicazione doppia di alcun numero in sè stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due fanno quattro, due volte quattro fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro fa otto; il qual numero ollo è cubico, e due è la sua radice.

(L) CUBICOLO. *Pist. S. Girol.* 385. Nel mio segretu cubicolo vo cercando la notte lo mio diletto sposo. *E appresso:* Lava ogni uotte lo tuo cubicolo, cioè la tua coscicuzo, con lagrime di vera componzioue. E 400. Sempre nel segreto del tuo cuore sollazza col luo sposo Cristo.

CUBICULARIO. *V. L. Cameriere.* Latin. *cubicularius.* Grec. κατακοιμιστὴς. *Vend. Crist.* 102. Prendeudo per avvocato, e procuratore lo cubicularlo d'Erode, che avea uome Blusto.

(L) *Cavale. Espos Simb.* 1. 424. Alcuni sono immediatamente con lui, come sono cubicolari, assessori, e altri certi.

(L) *Petr. aom. Ill.* 150. Fatto Olimpio, suo Cubicolario, rettore della Italia, gli comandò ec.

(L) CUBICULO. *Pist. S. Girol.* 403. Popolo mio, entra nel cubiculo tuo, cuè torna al cuor tuo. *E di sutto.* Tu entrerai nel luo cubiculo, e lo segreto oreral.

CUBITARE. *V. A. Covidare, Desiderare.* Latin. *cupere.* Grec. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Bari.* 16. Noo cubitare cosu, che tu non pooi avere. *E appresso:* Ti dissi, che tu oon cubitassi cosa, che tu non potessi avere.

(*) *Ivi* 46. Ha dato a ciascuno secondo ciò ch'egli ha desiderato e cubitato.

CUBITO. *Gombito.* Latin. *cubitus.* Gr. ἀγκών. *Amet.* 20. Pernà il sinistro cubito sopru quelle.

§. *Per Sorte di misura.* Latin. *cubitus. G. V.* 1. 38. 3. Pec ispazio dall'ona lorre all'altra di venti cubiti. *Tes. Br.* 1. 21. E sappiate, che quell arca fu lunga trecento cubiti, e per larghezza cinquanta, e per altezza trenta. *Esp. P. N.* La lunghezza dell'arca fue trecento cubiti, l'ampiezza cinquanta. *Stor. Eur.* 5. 106. Ed è la grandezza loro (*della balena*) tale, e sì fatta, che molte ecccdono i cenlo cubiti, o vogliamo dire u misura nostra, braccia settantacinque, per essere tre di queste quattro cubiti degli antichi.

CUBITOSO. *V. A. Add. Cupido, Desideroso.* Latin. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμητὴς. *Vit. Bari.* 16. Tu su' cruciato, che tu m'hai perduto, e se' cubitoso d'avermi. *E* 18. E 'l dragone significa il pozzo del ninfermo, ch'è cubitoso di riempirsi di coloro, che lasciano il bene, e fanno il male.

CUBO. *Sust. Figura solida di sei facce quadrate, e uguali.* Latin. *cubus.* Gr. κύβος. *Gal. dial. Mot.* 553. Anche i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati. *Vio. res. sol.* 205. I momenti delle resistenze nelle sezioni simili di qualche solido sono tra di loro come i cubi dell'altezze. *Buon. Fier.* 4. 4 24. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l'onde crescenti.

CUBO. *Add. lo stesso, che Cubico.* Latin. *cubicus.* Gr. κυβικὸς. *Fir. Rag.* 141. Pigliate duu di que' numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi.

CUCCAGNA. *Nome di paese favoloso pieno di piaceri, come quello della contrada di Bengodi finto dal Bocc. nella nov.* 73. *Pataff.* 6. Erro, ou cu andra' to io cuccagna?

§. *Prendesi figuratam. per Felicità. Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E la prigione E' diventata, come dir, cuccagna.

CUCCAIA. *Nidio, Covacciola. Car. Mart. son.* 10. Qui cuntò il gufo, e questa è la curcaia, Ov' or s'intana.

CUCCHIAIA. *Strumento di ferro per asa di votar il letto de' fiumi. Vit. disc. Arn.* 5. Dove nel far cavar colle cucchiaie m' incontrai a vedere uo cecto lastrico.

§. I. *Cucchiaia parimente si dice quello Strumento, col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricargli.*

§. II. *Cucchiaia dicesi anche uno Strumento di ferro, col quale si dà la sala alla biancheria.*

CUCCHIAIATA. *Quella quantità di che chessia, che si prende in una volta col cucchiaio. Red. Vip.* 1. 17. Iacopo vlperaio si esibì a bevne una cucchiaiata intera. *E lett.* 1. 121. Due cucchiaiate di pizzicata di scou, e di meconacau, prese avanti pasto, fanno un buono effetto. *E* 248. Metto in cooiderazione. se fosse per esser cosa opportuoe, e giovevole dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiaiate di mele di Spagna. *E cons.* 1. 129. Se ue piglia due cucchiaiate per volta.

CUCCHIAIATINA. *Dim. di Cucchiaiata. Zibald. Andr.* Non si contento di prenderne una sola cucchiaiatina. *Libr. cur. malatt.* Prendano la mattina nello svegliarsi una piccola cucchiaiatina di esso liquore.

CUCCHIAIERA. *Quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia. Borgh. Mon.* 161. Salvochè una forchettiera, o cucchiaiera, che anche bena spesso era dal comune per alcune buone operazioni donata.

CUCCHIAIO. *Strumento concavo d'argento, o d'altra materia, col quale si piglia il cibo.* Latin. *cochlear.* Gr. μυξλιάριον. *Cr.* 3. 16. 4. Alla sete ancora vale con acqua temperato [*l'orzo*] ovvero u mungiarlo grosso con cucchiaio, ovvero si liquido, che si bea. *E* 5. 36. 1. Del suo legno [*del bosso*] si fe ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scucchi. *Bern. Ori.* 2. 9. 17. Ma siami tutto il mondo testimonio, Che coi cucchiaio la mangio della rabbia.

§. I. *Diciamo in proverb. Imboccare, o simili, col cucchiaio vota. Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto, si dice per un cotal mollo, e pro-

verbio, di coloro, che vogliono parer d' insegnare, a noo insegnano. *Pataff.* 10. Col cucchiaio voto mostra, che 'l pascesse. *Capr. Bott.* 4. 72. Sanno, che non possono imboccar più gli uomini co' cucchiai vuti.

§. II. *Per Cucchiaiata. Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea.

CUCCHIAIONE. *Accrescit. di Cucchiaio. Cucchiaio grande. Libr. cur. malatt.* Si valeva d' un grandu cucchiaione per farle ingliottire con maggior prestezza.

CUCCIA. *Letto.* Latin. *lectulus.* Gr. κλινιδιον. *Matt. Franz. rim. burl.* Quantunque il sonno ne venisse a volo, E la cuccia mancasse di difetti. *Bellinc.* 322. Andar parrammi in becentoro, e in cuccia.

CUCCIARE. *Distendere, Por giù distesa. Pallad. cop.* 37. Se da alcuno campo nocivo terrai la canapa, e cuocila nell' acqua.

CUCCINIGLIA. *Cecciniglia. Buon. Fier.* 4. *Introd.* O due, o tre dadar di cucciniglia. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicinoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia.

(L) CUCCINO. *Arnese, su cui cuciscane, e lavorano le donne. Bern. rim.* 1. 91. Sopra quei lor cuccin tutto 'l dì stanno.

CUCCIO. *Cuccinle.* Lat. *catellus.* Gr. σκυλακιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Lo cuccio abbaia all' uomo, Lo levriere caccia.

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo inesperto, e semplice. Morg.* 16. 58. M' ha rimandato indietro, com' un cocciolo.

CUCCIOLACCIO. *Peggiorat. di Cucciolo.*

§. *E nel signific. del §. di Cucciolo. Varch. Suoc.* 4. 6. Che cucciolaccio! di cotesto ve ne voglio stare io per un dandin.

CUCCIOLINO. *Dim. di Cucciolo.* Latin. *catellus.* Gr. σκυλλιον. *Tav. Rit.* A quel punto una cucciolina d' lotta, la quale era appellata Idonia, si lecciòe di quello beveraggio sparto. E altrove. Egli avea la più bella dama, e lo più fedel servigiale, e lo più forte cavallo, e la miglior cucciolina, che avesse niuno barone del mondo.

§. *Per Cagnuolo semplicemente. Franc. Barb.* 310. 5. Arbori, ed erbe sono in questo prato, E lei da lato ha cucciolini, e molti Belli animali ec. *Ditam.* 2. 28. Come fa il cucciolin nella prigione.

CUCCIOLO. *Sust. Cane piccolo, che non sia ancora finito di crescere.* Latin. *catellus.* Gr. σκυλλιον. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Non v' è altro, che spine, sterpi, e ciottoli, Che a fatica v' andrien le zebe, e i cucciolì. *E* 3. 93. Ma Sinelido già come una trottola, S' aggira pel fuore, o qual fa cuceiola ec. ove la lepre è sutà a pascere.

§. *Cucciolo, per metaf. dicesi anche d' Uomo inesperto, e sciocco.* Latin. *simplex, incautus, rudis.* Gr. ανεπαΐδευτος. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie.

CUCCIOLO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gree. μικρος. *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole.

CUCCO. *Lo stesso, che Uovo.* Latin. *ovum. Pataff.* 8. Perchè il granchio mi morse, mangio il cucco.

§. *Cucco, diciamo anche al Figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, ed a qualunque persona favorito. e di letta. Ciriff. Calv.* 3. 99. Lancia in buon dram, che questo sia 'l suo cucco. *Sen. ben. Varch.* 2. 29. Confesserai, vogli, o non vogli, d' essere stato il suo cucco. *Morg.* 19. 139. Che tu se' il cucco mio per certo, e il drudo.

CUCCUINO. *V. A. Cuculio.* Lat. *cuculus.* Gr. κοκκυξ. *Pataff.* 1. E' sarà cuccuin; va egli all' esca.

CUCCUMA. *Sdegno, Rancore, Bile. Voce bassa.* Lat. *simultas.* Gr. δυσμενια. *Alleg.* 97. E come quel ne va dal letto al cesso A vomitar la cucuma indigesta. *Varch. Ercol* 103. E se è adirato [*si dice*] egli ha cuccuma in corpo.

CUCCUMA. *Per Sorta di erba, detta altrimenti Curcuma.* Latin. *cyperum indicum. Beno. Cell. Oref.* 40. Piglisi tanto zolfo, quanto cucuma di botte, ec. ancora si piglia per la metà d' una delle dette parti di cucuma pesta, e poi tutte quattro le dette cose si mescolano insieme.

CUCCURUCU'. *Voce, che manda fuori il gallo, ed anche Sorta di canzone. Red. Ditir.* 40. Ariaouncela, vaguccia, bellucela Cantami un poco, e ricantami la Sulla mandola la cuccurucù. *E an. not. Ditir.* 207. La *cucurucù*: canzone così detta, perchè in essa si replica molte volte la voce del gallo, e cantandola si fanno atti, e moti simili a quegli del gallo.

CUCICU'LO. *Cucuta. Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cuciculo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cucuta è appellata.

CUCIMENTO. *Cucitura.* Latin. *sutura.* Gr. ραφη. *Il Vocabol. nello voce* IMBASTIRE.

CUCCUVEGGIARE. *V.* COCCOVEGGIARE.

CUCINA. *Luogo, dove la vivanda si cuoce.* Latin. *culina.* Grec. μαγειρειον. *Boec. Introd.* 52. Misia mia fante, a Lisca di Filomena, nella cucina saranno continue. *E nov.* 7. 8. E veduta la gran moltitudine delle tavole messe, e l'grado de apparecchi della cucina, ec. *Sen. Pist.* Le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l' arte di cucina.

§. I. *Per la Vivanda stessa.* Latin. *epulæ dapes. Vit. Crist.* Li mandòe un poco di cucine, eh' ella avea apparecchiata. *Vit. SS. Pad* 2. 95. Quello suo ministro ciò udendo, per grandi nozze cosse della cucina, e quando fo cotta, mangiarono. *Fior. S. Fronc* 151. Frate Ginepro ec. vienseno in refettorio con quella cucina sua tutto rubicondo per la fatica.

§. II. *Oggi in questa significazione è rimasa in cantado, e più commemente vale Minestra, Brodo, o Peverada.* Lat. *jus.* Gr. ζωμος. *Fr. Inc T.* 1. 16. 12. Recamisi la cucina Messa in una mia catina. *E num.* 14. La cucina mandoceta, Ecco pesce in peverata.

§. III. *Di buona cucina, vale Atto a ben cuocersi, Cocitoio, Cottolo.* Latin. *coctibilis.* Grec. πεπτὸς. *Pallad.* In bagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. *Cr.* 3. 13. 3. La grande, e nuova [*lenta*] e che sia di buona cocina è migliore ec. e se la lente si mescoli fra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

§. IV. *Di mala cucina, vale il contrario.* Latin. *non coctibilis.* Gr. δυσεψητος.

§. V. *Onde per metaf. Esser di buona, o di mala cucina, vale Esser di buona, o di cattiva condizione, Piacevole, o Non pieghevole a' voleri altrui. Morg.* 20 27. Quest' era tanto dolce, ch egli è sciocco, Quell' altro è tristo, e di mala cucina. *E* 22. 9. E Filiberta ha l' occhio del ramarro, E stata è sempre di buona cucina. *Bern. Orl.* 1. 25. 34 Orlando, ch' era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente.

(V) *Asin* 151. Vulcano fece la cucina [*fu il cuoco del convito*].

(V) *E si dice pur d' Erbe. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Dilegli ec. che noe innacqui la cucina dell' orto.

CUCINAIO. *Cuciniern. Dav. Scism.* 82. Giusto cucinaio di Lutero si facea Giona.

CUCINARE. *Far la cucina, Cuocer le vivande.* Latio. *coquere, cinquinare.* Gr. μαγειρευειν. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 9. Lite noo val di parlare In materia del fare, Penso vorresti cambiare, D' aver sempre cucinato. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarmi Vostà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà il viso dell' arme. *Red. esp. nat.* 102. Senza spesa si può cocinare ogni maniera di vivande.

CUCINATORE. *Cuciniere.* Latin. *coquus.* Gr. μαγειρος. *Zibald. Andr.* In quella guisa, che i buoni cucinatori cocinano bene ogni vivanda. *E oppresso c* Si è noto ad ogni buono cucinatore del popolo.

CUCINIERE. *Cuoco, che cuoce la vivanda, o che fa la cucina* Latin. *coquus. Fr. Iac. T.* 1. 30. 4. Informa 'l cuciniere, Nol vorrà mai vedere.

CUCINO. *V. A. Cucina nel signific. del §.* 1. *Fr. Iac.* 4. 32. 16. Per lo parlar, ch' hai fatto, Te laserai il vino: E nè a pranzo, nè a cena Non mangerai cucino.

CUCINO. *Cucino, Gnanciale.* Latin. *pulvinar. Bern. rim.* 63. Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia carnle, e due cucini.

(*) CUCINUZZA. *Piccola cucina. Cron. Strio.* 125. E' miei fratelli ebbero in questo palasio una picciola cameruccia, e nel palco di sopra, una cucinuzza.

CUCIRE. *Congiugnere insieme pezzi di panni, tele, cuoi, e altro con refe, o simile, passato per essi per via dell' ago, per adattargli a use di vestimenti, o di che che sia.* Lat. *suere, consuere.* Gr. ραπτειν. *Boec. nov.* 68. 12. In capo della scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *Amor. S. Greg.* Io cucrèi un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, com' e sparvier selvaggio. *Bat. Purg.* 13. 1. Non essendo veduto da quell' anime, che avevan cucito gli occhi.

(L) *Cucire in bocca, vale Mettere silenzio. Sam. Avvert.* 1. 2. 1. Volesse quasi legar le maei, o più tosto, cucir la bocca al Popolo.

CUCITO. *Sust. Cucitura, o il Lavoro che si cuce.* Latin. *sutura.* Gr. ραφη. *Agn. Pand.* 54. Tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. *Sper. Oraz.* Subitamente s' appiccò fuoco al cucito, che tutto l' arse da capo a piede.

CUCITO. *Add. da Cucire.* Latin. *sutus, consutus. Bocc. lett. Pr. S. Ap.*

291. Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato, e cucito in forma di picciole apere. *Bern. rim.* Che per unirle bene le tieu cucite.

CUCITORE. *Verbal. mascol. Che cuce.* Lat. *sutor, sorcinator.* Gr. *ῥαπτης. Guid. G.* Quivi il cucitori, che facrano le brache, e le camice. *Vit. SS. Pad.* 237. Uno scolare cucitor di panni passou il fiume, e andoe al detto munistero.

CUCITURA. *Il cucire, e la Congiuntura del cucito.* Lat. *sutura.* Gr. *ραφη. Libr. Piagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del nostro Signore, che è senza cucitura. *Quad. cont* Gli pareva ni Riccio sarto per cucitora de' panni della mogile del detto Andrea.

(L) *Metaf. Salv. Averr.* 1 2. 12. Nella cucitora delle parole non eziandio da mettere sppreso il Villani, perocchè si uonosce, che ussai volte l'ordine va secondando del testo Fiorentino.

(L) CUCUDRILLO. *Cocodrillo. Vit. SS. Pad.* 1. 135. Per paora ce cucudrilli, i quali v'erano spparti, non arduo di passare.

CUCULIARE. *Beffare.* Lat. *irridere, ludibrio habere. Red. lett* 1. 101. Legrtele ec. burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito.

CUCULIO. *Lo stesso, che Cuculo.* Lat. *cuculus.* Gr. *κοκκυξ.*

CUCULLA. *V.* COCOLLA.

CUCULLATO. *V. L. Add. Vestito di cocolla.* Lat. *cucullatus. Bocc. Vis.* 14. Ver è, che beuch'uvesser lunghe veste, E cucollato il capo, pur parea, Che più che gli altri avessee le mau preste.

CUCULO. *Uccello così detto dal suono del suo canto.* Latin. *cuculus.* Gr. *κοκκυξ. Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è un uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere, salvo ch'è più lungo, ed ha 'l becco teso; ed è sì pigra gente, e sì pigro, che eziandio la sue nova non vuol covare. *Amm. ant.* 28. 2. 5. L'uccello, che si dice cuculo, sempre canta il suo nome, ma non è volentieri udito, anzi è beffa degli altri uccelli; così è quelli, che se medesimo loda. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa.

CUCURBITA. *V. L. Per Zucca.* Lat. *cucurbita.* Gr. *κολοκυνθη. Rucell. Ap.* 230. E direi come col gonfiato ventre l'idropica cucurbita s'ingrossi.

CUCURBITA. *Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro. Ricett. Fior.* Dee essere o un ornalino con suo alembicorio, o una cucurbita.

CUCURBITINO. *Aggiunto di verme, che si trova negl'intestini degli animali; detto così, perchè que', che ne pascono, mandano fuori escrementi simili al seme della zucca. Sembra, che si debbu piuttosto dire: Aggiunto di verme, che si trova negl' intestini degli animali; detto così, per essere simile nella sua figura al seme della zucca v. il Vallisneri Tom. I. Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de' vermi ordinari del corpo umano, e Tom. III. Saggio d' Istoria Medica, e Naturale nella mosca Cucurbitino.* Lat. *cucurbitinus.* Gr. *κολοκυνθιος. Cr.* 5. 14. 7. La radice del moro cotta, e bevuta, ammolla il ventre, e caccia i vermini, che si appellano lombrichi, e cucurbitini. *E rap.* 22. 7. Il sugo delle sue foglie [*del pesco*] bevuto manna fuori i vermi cucurbitini. *Red. Oss. ann.* 141. Potrebbon forsi ridursi alla specie de' vermi cucurbitini.

CUCUZZA. *Zucca. Ar. Sat.* 4. Non avendo più pel d'ooa cucuzza.

§. *Per similit. vale il Capo.* Lat. *caput* Gr. *κεφαλη. Buon. Fier.* 4. 1. 12. E la cucuzza non vare' sicura.

CUCUZZOLO. *Estrema sommità di che che sia, ma particolarmente del capo.* Lat. *cacumen.* Gr. *ακρον. Vit. S. Ant.* Gli cascoe sul cucuzzolo del capo, u gli fecr nel cucuzzolo una grande ferita. *Vit. S. Gir.* E che dirò più, se non che dalle piante de' piedi insino al cucuzzolo del capo noo è in me, se non iniquità?

CUFFIA. *Copertura del capo, fatta di panno lino, u d' altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri, u bende, che la increspano da una banda, Scuffia.* Latin. *cuiantica.* Grec. *κανια, μανδυα. Bocc. nov.* 81. 8. Madonna, se Dio v'aiuti, annodatevi la cuffia ec. Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare? ec. Madonna, io vi priego, che v'annodiate la cuffia. *Nov. ant.* 51. 5. Gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo. *Galat.* 17. Così intervieue a coloro ec che portano le cuffie, o certi berrettini grandi alla Tedesca. *E* 84. Noo si vuole medesimamente comparire colla cuffia della notte in capo.

§. 1. *Per similit. Ar. Fur.* 30. 66. Taleh on cerchio di ferro anco che grosso, E ona cuffia d' acciar ne fu partita.

(V) *Metaf. per Apparenza. Menz. Sat.* 5. 88. Sotto la cuffia di moine, e risi.

§. II. *In proverb. Ogni cuffia è buona per la notte, e vale, che quando e' non si vede, non importa aver cuit la cose squisite, e dicesi di femmine, che non tien gran fatto belle.* Latin. *subjata lucerna nihil interest inter mulieres.*

§. II. *Uscirsene pel rotto della cuffia, vale Aver alcuno obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, u danno, o noia.* Latin. *impune abire. Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia [*questo giuro*] E' eeu' osci più chiaro, che la stella. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. In quanto all'impresa, io me n'era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

CUFFIARE. *Mangiare, u bere smoderatamente, n con prestezza, Scuffiare. Pataff.* 7. Buon fante fu, ma cuffiava del mosto

CUFFIONE. *Cuffia grande. Burch.* 2. 7. Cavoli ec. Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffione del notaio del malefizio.

CUFFIOTTO. *Cuffia senz' altra legatura, nè si dice, se non di quelle, che portano gli uomini. Scuffiotto. Ar Sat.* 2. E' 'l capo calvo Da un tempo in qua sotto 'l cuffiotto appiatto. *Cur. lett.* 1. 20. E lo fece sì gentilmente, che il cuffiotto ec. le cadde in terra. *E appresso:* Così come era io cuffiotto, se ne venne in camera nostra.

CUGINO. *Figliuolo di zio, o di zia.* Latin. *frater patruelis, consobrinus.* Gr. *ἀδελφιδους. Bocc. nov.* 29. 15. Essa ec. con un suo cugino, e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari, e care gioie ec. entro in cammino. *E nov.* 55. 6. Il cui nome fu monna Nonna de' Pulci, cugina di messera Alesso Rinucci. *Tav. Rit.* Aveva la sua compagna un pro cavaliere, lo quala era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino.

(L) *Salv. Averr.* 1. 2. 12. Iacopo della stessa famiglia suo nipote cugino.

CUGINOMO. *V. A. Mio cugino. Pataff* 5. Cuginomo, signormo, e l' oca Gianni.

CUI. *Nome relativo, che vale Quale, o Chi e trovasi in tutti i casi, fuor che nel primo, n sempre senza l' articolo, e alcuna volta col segno del caso, e talora senza.*

(*) CUI. *In caso retto, per Chi. Sull. Catell.* 45. Cui la sia, tu 'l saprai da colui, che io ti mando.

§. I. *Nel genitivo, senza il segno del caso.* Latin. *cujus.* Gr. *οὗ, ἧς, οὗ. Bocc. nov.* 38. 14 Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra ec. *Bant. rim.* 26. E di colei, cui son, procacciau danno.

(L) *Pass.* 25. Il cui contrario (*il contrario della qual cosa*) fa il peccatore indurato.

[L) *Bocc. g.* 5. *n.* 5. Molto ben sapeva, la cui casa stata fosse quella che Guidotto avea rubata. (*di cui, di chi stata fosse la casa che ec.*]

§ II. *E col segno del caso. Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Petr. cap* Vidi Solon, di cui fe l' util pianta, Che s' è mal culta, mai frutto produca, Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta.

§. III. *Nel dativo senza il segno del caso.* Lat. *cui.* Gr. *ᾧ. Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E son.* 114. O d' ardente virtute ornata, u calda, Alma gentil, cui tante carte vergo.

§. IV. *E col segno del caso. Bocc. Introd. b.* Macchie ec. apparivano u molti, a cui grandi, u tade, e a cui minute, e spesse. *Dant. Inf.* 1. Molti son gli animali, a cui s' ammoglia.

§. V. *Nell' accusativo.* Latin. *quem, quam, quod.* Gr. *ὅν, ἥν, ὅ. Bocc. nov.* 10. 10. Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, *In vinlu E nov.* 100. 4. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia, come donna, onorata, voi provvedete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contro a mia voglia presa moglìere a' vostri prieghi. *Petr. son.* 256. Trovalmi all' opra via più lento, e frale D' un piccol ramo, cui gran fascio piega.

§. VI. *Nell' obbliquo, cuffia particella DA, o con altre.* Latin. *a quo, a qua.* Gr. *ἀφ' ὅ. Bocc. nov.* 71. 2. Come essi, da cui egli credono son beffati. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *E canz.* 6. 4. *E* quella lu cui l' etude Nostra si mira.

[L) *L' esempio del Bocc. qui supra citato.* Come essi, da cui egli credono, son beffati; *o spiegatu così* . da quelli a' quali egli credono, sono beffati.

(L) *Per Cui che. G. V.* 12. 50. 6. La Reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno; di col si fosse ingenerato, diceva ella del Re Andreas. *E* 12. 104. E nota che la Chiesa si cominciamento al Tribuno dìè favore, e poi, cui fosse la colpa (*fosse la colpa di chi si volesse*], fe'il contradio. *Petr. canz.* 2. Et a coi mai di vero pregio calse [*u chiunque ec.*] Coo Arragon lasserà vostra Spagna.

[L) CUI GIE. *Obbligo di Chi che sia in significo. di Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia. Bocc g.* 10. *n.* 10. Cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi provvedete con gran vostro danno ec. *G. V.* 12. 95. E dopo tre di stati ne' detti trattati, non si po-

tà avere concordia, da cui che si stimasse.

(L) CUI CHE SIA. *Obliqua di Chi che sia. Boce. g 9. n.* 8. Non potendo dalle parole, dette dal barattiere, cora del mondo trarre, se noe che Biondello, ad instanza di cui che sia, si facesse beffe di lui.

§. VII. *Talora si pone coll' articolo avanti, ma non è suo.* Latin. *cujus.* Gr. τοῦ ὅτ. *Boce. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giancotto ec. (*cioè la dirittura del quale*) *E nov.* 3. 3. Gli venne a memoria uno ricco Giudeo, il cui nome era Melchisedech. *E nov.* 13. 22. Gli coi costumi, ed il cui valore son degni di qualunque gran donna. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 35. A cui chiama, come dice S. Ambrogio, fa grazia, ed a cui non chiama, non fa ingiuria. [*a quello il quale*) *Vit. S. Gir.* 17. Uno è il principale pastore, il quale conosce le sue pecore, e vorranne vedere ragione dalle mani di cui (*cioè, di quello ai quale*) sono commesse. *Petr. nom. Ill.* 20 Fu ne' fanciulli avvelenato (*Claudio*) sendo d' età d' anni sessantaquattro. Dopo la cui morte (*cioè, dopo la sua morte*) fu consecrato, e Iddio appellato.

(*) *Flor. S. Franc.* 45. Addivenia le spesse volte per divina operazione, che a cui egli (*S. Franc.*) sanava il corpo, Iddio gli sanava l' anima a una medesima ora (*a quello, al quale; con gli ripetuto, cioè* a quello)

(V) *Nota bene che in alcun de' proposti esempli il* Cui *vale* Colui che, al quale. *Cost nov.* 6. 16. Noioso è udir ragionare DI CUI non si osi parlar male, e bene ec. (*i. e. Di tale, del qual non si osi ec.*) *E nov.* 2. 74. E seppe, da cui l' uomo venir alcuna cosa, metterlo prima in speranza di bene, (*colui, dal quale, ed è costrutto Latino*) *Parimente* 2. 74. Non poteva riavere un suo tesoro, che gliel negava a cui l' avea accomandato. (*Quegli, al quale*)

(V) *Per Quello al quale. Vit S. Gir.* 17. Conosce le sue pecore e vorranne vedere ragione delle mani DI CUI elle sieno commesse.

(V) *Ed interrogativo Nov.* 2. 37. S' io volessi dire una mia novella, a cui la dico per lo più savio di noi? (*dove nota brevità espressiva.*)

(V) *Vit. S. M Madd.* 61. E diceva: ora alle cui mani se' tu venuto, Signor mio? (*dove vale:* alle mani di qual pessimi uomini ec.)

(L) CUITANZA. *Cogitazione. Fr. Iac. T.* 5. 23. 3. S' io puc non fallo nella mia cuitanza.

(L) CUITARE. *Dep. Dec.* 4. In alcuni libri, o per l' uso comune di servirsi indifferentemente in certe voci così dell' O, come dell U, o per un vezzo particolare de' copiatori, si legge Cuitare, e pare ce cavata dal *Cogita* Latino, e da queste sono *Cuto*, e *Cuitoto*, e *Cuitata* per *Pensiero*.

(L) CUITATO. *Pensiero.* Latio. *cogitatio. L' esempio è qui sopra.*

(L) CUITO. *Cuto*, e *Cuitata*, e *Cuitato. Pensiero. Dep. Dec.* 5. *Cuito* disse, che è locuo di sopra, un coetaneo di Dante: *Grande è la differenza tra il cuito, e l' agiato.*

CULUSSO. *Parlare di dottrina apparente, Sentenza Latina affettata. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbeccherati Da' lor falsi cuiassi, che talora V' avventano nel vino a darvi unguento. *E* 4. 5. 22. Quando avvien poi, che eo dottore in latino Giugne lor sopra con quattro cuiussi. *Fir. Trin.* 2. 4. Pare eu Donadello, tanti cuiussi spetta.

CULACCINO. *Avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere, Centellino.*

CULACCIO. *Peggiorat. di Culo.*

CULAIA. *La Pancia degli uccelli stantii ingrassata per lo cadere degl' intestini.*

§. *Far Culaia, si dice del tempo quando l' aria è piena di nuvoli, e minaccia piaggia, modo basso.*

CULAIO. *Add. da Culo.*

§. I. *Mosca culaia, vale Importuna. Morg.* 24. 97. Improntò pie, ch' una mosca culaia.

§. II. *E per similit. dicesi di chicchessia, che ti stia sempre attorno. Buon. Fier.* 4 2. 7. Essere a questo, e quel mosca culaia.

CULARE. *Add. Appartenente a culo. Franc. Sacch. nov.* 207. E frate Domenico con frate Antonio se ne portarono quella culare reliquia (*parla d' un paio di brache.*)

CULATA. *Colpo di culo.* Latin. *culi ictus. Gr. πυγῆς πλῆγμα. Cant. Carn.* 196. Del lioto a tempo andiamo Col pugual, culate, e schiaffi.

§. *Battere una culata, vale Cascare dando del culo in terra.*

CULATTA. *Parte deretana di molte cose. Gal. Comp.* 23. Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta ec.

CULATTARE. *E quando due pigliano alcuno, l' un pe' piedi, e l' altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra; lo che si dice Acculattare. Pataff.* 3. Al loo pasqual servigio il culattai.

§. *Culattar le panche, vale Starsi assiso sedendo senza far cosa alcuna.* Latin. *totos sederedies.* Gr. ὅλαν ἡμέραν βαδίζειν. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato di a culattare le panche.

CULATTARIO. *Voce detta in ischerzo, da Culo, per alludere al luogo, donde esce la Contessa di Civillari. Boce. nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l culattario dell' umana generazione.

§. *Per Culo, in ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 144. Martellino toglie una panchetta, Stecchi gli si reca a traverso col viso di sotto mostrando il culattario al signore, e a tutta la brigata. *E nov.* 201. Dormito, che ebbono egli, e la donna, che n' avevano avuto bisogno, si per lo vegliare della guardia, e per lo vegliare del culattario infino al dì chiaro

CULATTARO. *Lo stesso, che Culattario. Pataff.* 9. Nel culattaro letto parrà ch' abbia.

CULATTATA. *Percossa nel culo, in cadendo, Culata.* Latin. *culi ictus.* Gr. πυγῆς πλῆγμα. *M. Bin. rim. burl.* Che diede in terra una gran culattata.

CULEGGIARE. *Dimenare il culo camminando con fasto.* Latin. *nates vibrare, jactanter incedere.* Gr. διαπυγιεύεσθαι. *Menz. sat.* 11. Ma egli è ragion, che chi culeggia in loga, Sprezzato sia, se d'adolar si sta.

CULICE. *V. L. Specie di piccolo animale volatile di varie sorti.* Latin. *culex.* Grec. κώνωψ. *Vit. SS. Pad.* 1. 176. Un giorno sedendo egli in cella sentì pegnere il piede da ec colale animale picciolino, che si chiama colice, che pogne a modo di zenzara. *E appresso:* Per imprendere mansuetudine andossene in Scili nell' ultima solitudine, ecl qual luogo questi culici sono più grandi ec. e quivi sei mesi stette onde n riceve vero le punture di quei culici.

CULISEO. *Nome d' un Anfiteatro di Roma.* Latin. *colosseum. Gr.* κολοσσαῖον. *G. V.* 9. 38. 3. I Colonnesi ec. teneano Laterano, Santa Maria Maggiore, Culiseo ec.

§. *E Culiseo assolutam. per Culo, in ischerzo. Ar. Sat.* 2. E i versi miei posso a mia posta Maodar al culiseo. *Bern. rim.* Scorge chi ha la vista più profonda Il culiseo, la goglia, e la citonda.

CULLA. *Piccolo lettiscinolo concavo, fermato su due legni a guisa d' arcioni, per uso de' bambini.* Lat. *cunæ, arum, cunabula.* Gr. κοῖτη. *Boce. nov.* 86. 7. La quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla, nella quale il seo picciolo figliuoletto teneva. *Dant. Par.* 15. L' una vegghiava a studio della culla. *Petr. canz.* 19. 4. E credo dalle fasce, e dalla culla ec. Questo rimedio provvedesse il cielo.

(Z) *E anche un vaso di legno, di cui e' usa per pigiar l' uva: Soder. Colt.* 105. E volendolo buoco sopra mano, si dee tenere il modo detto, e avvertirne di non lo far pigiare al tino, alle culle, o alle bigonce ec.

CULLARE. *Dimenar la culla sopra gli arcioni.* Latin. *cunas agitare.* Gr. σκαμβίζειν διαιτᾶν. *M. Aldobr.* Appresso ciò il dee far cullare soavemente. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Alla sua man manca Culava lo bambino.

CULLEO. *Sorta di gastiga, che si dava a' parricidi.* Latin *culleus.* Gr. κοῦλεὸς. *Salvin. disc.* 1. 343. E quella medesima pena squisita, e sfogliare del culleo, ovvero bolgia di pelle di bue; nella quale insieme con bestie del medesimo costume era il parricida strettamente inracciato, ec.

CULMINE. *V. L. Sommità, Cima.* Latin. *culmen.* Gr. κῖμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sparsi per terra i culmini del mondo.

CULO. *Quella parte di dietro del corpo, colla quale si siede; il Sedere.* Lat. *culus, sedes.* Gr. πυγή. *Cron. Morell.* 291. Filippo di ser Giovanni avea le chiavi sotto il culo, e dicea: al se tu potrai. *Bocc. nov.* 68. 21. Colle calze a capipanile, e colla penna in culo. *E nov.* 79. 12. E' vi son tutte le Reine del mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha *per* me' 'l culo le corna. *Dant. Inf.* 21. Ma prima avea ciascun la lingua stretta Co' denti, verso lor duca, per cenno, Ed egli avea del cul fatto trombetta.

§. I. *Mostrare il culo, è un Atto fatto altrui per ischerno, e dispregio. Cron. Morell.* E questo faceva per non venire alle mani co' Pisani, perchè la guardia, avea fatta, era sota solamente in dire villania a' Pisani, e in mostrar loro il culo.

§. III. *E figuratamente in modo basso, vale Palesare i fatti propri.*

§. III. *Diciamo Avere tanti e tanti sul culo; modo bassa; e vale Esser della tale età. Libr. Son.* 17. Gigi, tu hai 'n sul cul quarantasei anni.

§. IV. *Fare il cul lappe lappe, dicesi in modo basso di chi ha eccessiva paura, e tale, che insino al culo gli trema.* Lat. *metu obstupescere.* Gr. ὑπὸ φόβου πήττεσθαι. *Morg.* 24. 125. E chi frappa,

Digitized by Google

e chi taglia, Tanto ch' ognuo gli vellava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

§. V. *Non istare a dire al cul viene; vale Poggiati con gran prestezza.* Lat. *nulla interjecta mora discedere.* Grec. ἐξαυτῆς ἀνάβαι. *Morg.* 27. 54. E' non è tempo da dire al cul viene, Che le battaglia è già presso all' ammene. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E sotti dir, che non disse al cul viene. *Malm.* 10. 23. E senza star a dir pos al cul viene, Fa prueva già discesa dal destriero, Se le gambe la dicon meglio il vere.

§. VI. *Diciamo in modo proverb. La camicia non gli tocca il culo, di chi per soverchia allegrezza quasi non cape in se stesso, e ne dà segni con poco garbo; modo basso.* Bocc. *nov.* 32. 15. Ed ella rimase, facendo vi gran galloria, che non le toccava il culo la camicia. *Pataff.* 4. E la camicia il cul ooo toccherabbe.

§. VII. *Avere in culo; modo basso, che vale Avere a noia, Disprezzare, Non istimare.* Lat. *odio habere. Bern. rim.* Marte ho nella brachetta, in culo Amore. *Malm.* 2. 12. Ho in sul la roba, e schiavo son degli uomini.

§. VIII. *Trovar culo a suo naso, vale Trovar chi ti risponda, e ti resista, e non abbia paura di tue bravate, modo basso.* Lat. *nonacula in cotem.* Grec. ἔυρις τὶς ἀνὴρ. *Ambr. Bern.* 3. 9. Se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

§. IX. *Dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone, dicesi di chi fallisce. V. Fior* 13. Lat. *decoquere.* Gr. δεῖξαι. *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone.

§. X. *Fare altrui il cul rosso, vale Maltrattarlo, Gastigarlo, Punirlo. Malm.* 7. 56. Saprò ben io a castor fare 'l cul rosso.

§. XI. *In proverb. Trovarsi, o Rimanere col culo in mano vale Rimanere scaduto, o defraudato delle sue speranze, che anche si dice Al cul l'arai, o simili. Pataff.* 9. Col culo in man già si trovò in gabbia. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Andate pur là, che al cul l'arete.

§. XII. *A cul pari, posta averbialm. vale lo stesso, che A piè pari, Agiatamente. Malm.* 2. 56. Così coo tutti i comodi a cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

§. XIII. *Avere il fuoco al culo. V.* FUOCO §. XXVIII.

§. XIV. *Culo, per simili. si dice del Fondo di checchessia, come Culo del fiasco, Culo dell' orcio, e simili.*

(L) CULPO. *Colpo. Rim. ant. Guid Guvalc.* Per la temenza degli culpi sui. (*Vedi la nota* 349. *Guitt. lett.*)

CULTELLA. *Lo stesso, che Coltella.* Lat. *machæra.* Gr. μάχαιρα.

CULTELLACCIO. *Lo stesso, che Coltellaccio.* Lat *culter.*

CULTELLATA. *Lo stesso, che Coltellata.* Lat. *gladii ictus.* Gr. μαχαίρας πληγή.

CULTELLESCA. *Lo stesso, che Coltellesca.* Lat. *cultri vagina.* Gr. μαχαίρας θήκη.

CULTELLIERA. *Cultellesca.* Latin. *cultrorum vagina.* Gr. μαχαίρας θήκη.

CULTELLINAIO. *Lo stesso, che Coltellinaio.*

CULTELLINO. *Diminut. di Cultello. Coltellino.* Lat. *cultellus.* Gr. μαχαίριον.

CULTELLO. *Coltello.* Latin. *culter.* Gr. μάχαιρα.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi ha la to-

nica, vendala, e comperi il cultello. *Sagg. nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parta, e più acuti e taglienti dall' altra, a foggia di cultelli.

CULTIVAMENTO. *Coltivamento.* Lat. *cultus, us, cultura.* Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. 5. Conoscendo, che nel cultivamento della villa agavolmente si truova stato tranquillo. *Salvin. disc.* 2. 446. Tanta è l' utilità, che si tragge dal cultivamento de' terreni, che noo si potrà mai oscurare la sua naturale nobiltà, e l' innata sua gloria.

§. *Per Culto, Venerazione.* Lat *cultus, veneratio.* Gr. θεραπεία. *Vit. S. Gio: Bat.* Al Signor dilettissimo è da osservare, e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade.

CULTIVARE. *Coltivare.* Lat. *colere.* Gr γεωργεῖν. *Amet.* 57. In me lui più degno a cultivare i campi, che a mirare gli occhi miei, il reputai.

(L) *Per Celebrare, parlandosi di Ufficio sacro. Petr. Uom. ill.* 219. Non altrimenti che' frati, l'ufficio cantava ec. Lasciata cotale opera, et andato e cultivare il divino officio, et a celebrare la festa, quivi cantando Agnus Dei ec. (*in questo senso si usa Cultura; come Coltivamento V.*)

CULTIVATO. *Add. da Cultivare.* Lat. *cultus.* Gr. τεθεραπευμένος. *Bocc. concl.* 9. Niun campo fo mai sì ben cultivato, che in esso a ortica, o triboli, e alcun pruno non si trovasse.

CULTIVATORE. *Verbal. mascol. Che cultiva. Coltivatore.* Lat. *agri cultor.* Gr. γεωργός. *Cr. pr.* 4. Divarsa, e varie operazioni di cultivatori nelle terre vedi. *E.* 2. 13. 1. Onde cota' luoghi comandano i cultivatori, che si solchino per traverso, acciocchè na' solchi stia ritenuta la grassezza.

CULTIVATURA. *Coltivatura.* Cr. 11. 19. 2. Nal campo novale alla cultivatura ridotto è da fare estirpamento de' troncchi, e radici salvatiche (*così hanno i buoni T. a penna, e non* cultivata *come ha per errore lo stampato*).

CULTIVAZIONE. *Coltivazione.* Lat. *cultus.* Gr. ἐργασία.

[L] *Borgh. Colon. Rom.* 368. Colonaria condizione ec. si disse d' una spezie di servitù dedicata alla cultivazione delle terre.

CULTO. *Sust. Colto.* Lat. *loca culta.* Gr. χωρία τεθεραπευμένα.

§. *Per Venerazione.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. θεραπεία. *Maestruzz.* Culto divino, si dica valgarmente per vanarazione, che si fa a Dio con atti laterni, o esterni. *Franc. Sacch. Op. div.* Culto interiore è quello, che si fa a Dio collo 'ntelletto, a colla velootà, l'esteriore per mezzo d' offici corporali, cesamonie, sacrificj. *Fir. As.* 119. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasfarita al culto d' una fanciulla mortale, ec.

CULTO. *Add. Colto. Petr. cans.* 7. 6. Se tanto viver può ben culto lauro. *E cap.* 10. Che s' è mai culta, mai frutto produce.

CULTORE. *Coltore.* Lat. *cultor.* Gr. θεραπευτής. *Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia, quando 'l sol rallunga il giorno, Oprara il buoo cultos ne' campi suoi.

(L) *Per Veneratore. Cavalc. Pungil.* 35. Ecco l'uomo senza querela, varo cultore d' Iddio. *Borgh. Orig. Fir.* 267. Or se quella (*religione*) falsa, a vana (e spesso beo conosciuta per tale da' suoi propri cultori) per una comune, e popolar opinione potette questo; quanto più questa vera, a santa, e col varo, e santo timore, e onore di Dio consiuna' [*da Cultivare, Culto, e Cultura in questo senso*).

CULTRICE. *Coltrice.* Lat. *cultrix.* Gr. θεραπεύτρια. *Libr. Op. div. And.* 112. Sempre fue cultrice, e fedele della gran Dea Diana.

CULTURA. *Cultivatura.* Lat. *cultura, cultus.* Gr. γεωργία. *Dant. Inf.* 20. Vide terra nel mezzo del pantano Senza cultura, e d' abitanti nuda. *Amet.* 53. E, com' io dissi, alla bella cultura Degli orti soei sollecita si muove, Non oblíando la debita cura. *Maestruzz.* 2. 41. Costoro possono participara (*cogli scomunicati*) qaneto bisogna per la cultura.

(L) *Per Venerazione. Vit. SS. Pad.* 1. 110. Farotti sì virtuoso io opere, ed io parlare, cha snoderai a terra la culture delle Demonia. *Stor. S. Eugeo.* 375. Il cammino della salute, par la quale noi ci partiamo dalla cultura d' Idoli.

(L) CULUI. *Colui. Gr. S. Gir.* 1. E Signore di tutti coloro, che buona vita menano.

(L) *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Donna mia, non vedeste cului? [*Vedi la not.* 349. *Guitt. lett.*

(L) CUMINCIARE. *Cominciare. Gr. S. Gir.* 1. Quie si cominciaoo li trenta Gradi della celestiala iscala. *Guitt. lett.* 30. 74. Che noo vero valore approva se Male ben vatando, Nè ben ben cuminciando ec.

CUMINO. *Lo stesso,* che *Comino.* Lat. *cuminum,* Gr. κύμινον. *Red. esp. nat.* 96. Di poco trapassa le virtù del finocchio oqntrale, degli anici, de' dauoi, e del cumine. *E lett.* 1. 14. La farina dalenosa è na mescuglio di cumine polverizzato, di fieugreco ec.

CUMULARE. *Accumulare, Colmare, Ammassare.* Lat. *cumulare, aggregare.* Gr. συρρεῖν. *Fir. disc an.* 397. Con frequenti sobole gli spessi capelli cumulano il bal capo.

CUMULATAMENTE. *Avverb. Pienamente.* Lat. *cumulate.* Grec. σωρηδὸν. *Stor. Eur.* 5. 117. E che avendo soddisfatto oramai all' ooore assai cumulatamente, pensiate ora a salvare la vita. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Non importano altro, che ao guiderdone cumulatamente rendoto dalle persone grate.

CUMULATO. *Add. da Cumulare, Colmo, ripieno.* Lat. *cumulatus.* Gr. ἐπισωρευτός. *Bemb. lett.* 1. 8. 106. Vi priego adunque a disporvi di concederlemi così pieno e cumulato, che ec.

CUMULAZIONE. *Il cumulare, L' accumulare.* Lat. *cumulatio.* Gr. σωρεία. *Bat.* Quando la runta, cioè la cumulazione, e la revoluzione di tutta la naleza, non cha da' cieli, ec.

CUMULO. *Cumulazione, Ammassamento.* Lat. *cumulus.* Gr. σωρὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono insiame in ogni peggior maniera grande cumulo di danari.

CUNA. *Culla.* Lat. *cunæ, arum.* Gr. σκαφεῖον. *Petr. son* 141. E fera cuna, dove nato giacqoi. *Bellinc. son.* 177. Vo' cominciare a bere alla Todesca, E come i putti entrar poi nalla cuna.

§. *Per metaf. Stanza, Dimora, Luoga dove altri si rileva.* Lat. *hospitium, diversorium.* Gr. καταγώγιον. *Dant. Inf.* 14. Rea la scelsa già par cuna fida Del suo figliuolo. *Bus.* Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s' allevano i fanciulli.

CUNEO. *Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto.* Lat. *cuneus.* Gr. *σφὴν.* *Vit. dip. Geom.* 271. Comprende la metà da uno de' due cuneti costituenti l'inteto cilindro. *E* 272. L'uno, e l'altro de' componenti la superficie curva del mezzo cuneo sopradetto.

CUNICULO. *Strada sotterranea per iscalzare le mura, o i ripari de' nemici, e per opporsi alle scalzamento; lo che oggi si dice più comunemente Mina.* Lat. *cuniculus.* Gr. *ὑπόνομος.* *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacuti incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettono i cuniculi de' nimici.

§. *Per Coniglio.* Lat. *cuniculus.* Gr. *δασύπους.* *Sannaz. Arc. egl.* 12. Non ti vid'io poc'anzi erbosa, e florida, Adunata da sepri, o da cunicoli?

CUNILA. *Sorta di erba, detta altrimenti Origano.* *Cr.* 6. 86. 1. L'origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro come è detto cunila, ed esse di due maniere, cioè salvatico, e domestico.

CUNTA. *V. A. Dimoranza.* Latin. *cunctatio.* Gr. *μέλλησις.* *Dant. Purg.* 31. Riconobbi, seguendo senza cunta. *Bur.* Senza ceeta, cioè senza dimoranza.

CUNZIA. *Spezie d'erba, che ha la radice odorata; e dicesi anche Cunzia la Composizione di varie cose odorose, che si pongono nella cunziera.* Lat. *juncus odoratus radice oblonga.* *Red. annot. Ditir.* 140. Cunzia è voce Castigliana, e significa una spezie di giunco di radice tonga odorosa. *E appresso:* Si concia la cenzia in diversi modi, secondo il gusto.

CUNZIERA. *Vaso, in cui s'accomoda la cunzia per far odore.* *Red. Ditir.* 27. Fa suavi profumiere, E ricchissime cunziere, *E annot.* 134. Cunziera è nome d'ogni vaso, ove si tenga la cenzia preparata con odore, per uso di profumar l'aria delle stanze.

CUOCERE. *L'azione, che fa il fuoco nelle cose materiali, col calor mezzano, tra lo scaldare, e l'abbruciare,* Lat. *coquere.* Gr. *πέσσειν.* *Bocc. nov.* 8. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *E nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocere due grossi capponi, avvenne che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne. *Franc. Sacch. nov.* 186. Una novella di un'altr'oca mi viene a memoria di raccontare, la quale essendo venne alle mani di certi, che sel'ebbono, com'ella fu cotta. *Ricett. Fior.* Cuoci a fuoco lento l'acqua, ed il mele, sino a che si levi via la stiumma.

(V) *Per Digerire bene una dottrina.* *Amm. Ant.* 151. (*Firenze* 1661.) Molto ben si cuoce ciò che si prende, quando s'insegna poche cose.

(V) *E per lasciare alle sue voglie.* *Fir. Asin.* 224. Non era però così sciocca, che e' bisognasse gran fatto legne a cuocerla. *(Il che risponde al modo dalla Crusca registrato:* Esser di buona cucina *)*

§. I. *Per esprimere la stessa azione fatta dal calor del sole.* Lat. *urere, inoquere.* Gr. *κάειν.* *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole ec. non solamente le cose le carni tanto, quanto ne vedea. *Dant. Inf.* 17 Quando fedonte abbandonò li freni, Perchè 'l ciel, come pare ancor, si cosse. *Alam. Colt.* 5. 155. Render molte Quanto cuoce il calor, o luna pra il gielo.

(I.) *Il luogo citato alla V. Cuocere* §. 1. *del Boccaccio, deve dire,* la cosse, *e non* le cosse. *Così leggesi in tutti i testi migliori del Manelli, del* 27. e *del* 72. *Così legge anche il Vocabolario, riportando lo stesso passo alla Voce* Minuto §. *Onde convien dire, che qui sia stato errore di stampa lo scriver* le *in vece di* la. *Questi due Accusativi sono qui posti alla maniera de' Latini.* quantam attinet ad carnes, *che si disse anche solamente,* carnes illam decoxit.

§. II. *E Cuocere si dice parimente dell' azione, che fa il freddo ai nelle piante, e nelle frutte, come nella terra ec.* Lat. *urere.* *Alam. Colt.* 1. 23. Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Ch' il freddissimo Coro, e cotto, e trito Aggia il mosso terren pria, che la vite Se gli commetta. *Dav. Colt.* 194. Pruova a pesare due secchi legni ec. l'uno tagliato di primavera, e l'altro di verno ec. tienli all'acqua, e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce.

§. III. *Per Molestare, Travagliare, Tormentare, e Affligger l'animo.* Lat. *coquere, angere.* Gr. *τύραννειν.* *Bocc. lett. Pin. Rass.* 281. Volendo venire a quella parte, la quale ec. più che niuna altra nel presente esilio vi cuoce. *Vit. SS. Pad.* 12. 179. Tanto m'è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via. *Petr. canz.* 4. 4. Qual fu a sentir, che 'l ricordar mi cuoce? *Sen. ben. Varch.* 3. 17. Cuocelo sempre, ed impassiona la coscienzia del benefizio intrapreso. *Alleg.* 79. Ma perchè io se quanto questa cosa vi cuoce, per non vi far disperare affatto, ve'l dirò cantando. *Burch.* 1. 130. Talchè ancor rimembrando me ne cuoce.

§. IV. *Per Frizzare. M. Aldobr.* E perciocchè appresso queste cose fanno cuocere, e ardere, laonde i peli caggiono, ugnete appresso d'olio cosato.

§. V. *Per Iscottare.* Lat. *incoquere.* Gr. *ἐπιφλέγειν.* *Dant. Purg.* 9. E al lo 'ncendia immaginato cosse, Che convenne, che 't sonno si rompesse. *Vit. Burl.* 18. Non paote essere, che chi ista appresso del fuoco, che egli alcuna volta non si cuoca.

§. VI. *Per dinotar quella operazione, che alcuni credevano, che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo; lo che anche diciamo Concuocere.* Lat. *concoquere.* Gr. *πέπτειν.* *M. Aldobr.* Il vino, quando egli viene alla forcella per sua sottilitade, non vi dimora tantochè sia cotto, anzi se ne va per li membri tutto crudo. *E altrove:* Se 'l dormire è fatto secondo che si conviene, egli guarda molto la sanità del corpo, imperocchè egli fa ben cuocere la vivanda.

§. VII. *Talora è in significato neutr. assol. e vale lo stesso.* *M. Aldobr.* Quando la vivanda cuoce, fa male il bere, perciocchè la vivanda non cuoce niente a sua natura. *E altrove:* Quando l'orina comincia a spessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere.

§. VIII. *Cuocere, la significa att. e neutr. past. per Imbriacare altrui, o se stesso.* Latin *Inebriari.* Gr. *μεθύειν.* *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si dilettì del bere, e si cuoca spesso. *Stor Eur.* 5. 103. Essendo appresso di loro e vergogna, e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste.

§. IX. *Farla bollire, e mal cuocere, diciamo di Chi con superiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare.* *Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivici coll'arco dell'ossa, si diceva tra 'l popolo, E' la fanno bollire, e mai cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire, e mai cuocere le minestre il dì di berlingaccio e' laureati.

§. X. *Cuocer bue, vale Consumare il tempo in cosa, che non s'intenda, e non se ne curi.* *Bern. rim.* Mentre te di l'uficin, e cuoci bue. *Buon. Fanc.* 5. 6. Quanto a me sto a sentiro, e cuoco bue.

§. XI. *Cuocersi nel suo brodo, vale Scapricciarsi, Fare a suo modo, Star nella sua opinione. Si può aggiung.* *Red. lett.* 1. 263. Lo lasci cuocere nel suo brodo.

CUOCIORE. *Quel Frizzare, che si sente nel provare sulle membra eccessivo calore, o simili.* Lat. *uredo, pruritus.* Gr. *κνησμός.*

CUOCITURA. *Il cuocere.* Lat. *coctura, coctio.* Grec. *ἕψησις.* *Ricett. Fior.* Questo serve per iscaldare alcune volte le medicine ec. serve in cambio di cuocitora. *E altrove:* Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di quella cuocitura bene spremuta libbre tre.

CUOCO. *Colui, che cuoce le vivande,* Lat. *coquere.* Lat. *coquus.* Gr. *μάγειρος.* *Bocc. nov.* 5. 6. Di quelle sole [*galline*] varie vivande divisò a' suo' cuochi per lo vouvito reale. *E nov.* 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por davanti alla donna. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti I cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *Malm.* 2. 18. Il cuoco auch' egli poi non fu minchione, perchè bucar accutitosi 'n uo fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione, Dipoi un guatterino in grembo bioi bianco. *Red. esp. nat.* 69. Che le gru dirooring talvolta in un sol piede è cosa verissima; e la fece vedere Chichibio cuoco a Currado Gianfigliazzi colà nel pian di Peretola.

§. *In proverb. Una ne pensa il cuoco, una il golose; e vale lo stesso, che Una ne pensa il ghiotto, e un' altra il tavernaio.* *Ciriff. Calv.* 3. 99. Benchè ci sia de' cattivi dovizia, Ch' una ne pensa il cuoco, una il goloso.

CUOIAIO. *Quoiaio.* Lat. *coriarius.* Gr. *δερματοπώλης.* *Il Vocabol. nella voce* CUOIAIO.

CUOIO. *Pelle d' animali concia per varj usi.* Lat. *corium.* Gr. *δέρμα.* *Bocc. nov.* 31. 8. Vestito d'un cuoio, che da' pruni il difendesse. *Dant. Inf.* 20. Vedi Ardente, Ch' avere inteso al cuoio, o allo spago Ora vorrebbe. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d'osso.

§. I. *Per Pelle semplicemente.* Latin. *pellis.* Gr. *δέρμα.* *Com. Par.* 1. Il cuoio è guaina delle membra. *Bocc. nov.* 85. 12. Andava cantando, e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuoio. *Tes. Br.* 4. 2. Il suo cuoio (*del coccodrillo*) è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Nov. ant.* 54. 7. Non si sentia le podere da ciò, aveudo meno il cuoio. *Franc. Sacch. rim.* O altro uccel, che avesse penne a' cuoi. *Vit. Barl.* 24. Egli avea tutta la carne guasta, e nero il cuoio dal caldo del sole.

§. II. *Per similit. Buccia.* Lat. *cortex.* *M. Aldobr.* Vive ec. le trnova l'uomo grosse, e piccole, e di quelle,

che hanno il cuoio grosso, e soffile; quelle, ch' hanno il cuoio grosso, e di grossa sustanza enfiano la forcella. *Cr.* 5. 10 11. Si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino.

{Z} CUOIO. *Per Intonaca, Incrostatura. Pallad.* 15. Il tonico delle pareti farai in questo modo ec. vi pone suso tre volte del marmo pesto, e isfrega sulla cazzuola, e poi seccato ve ne pone anche suso un cuoio.

§. III. *Per Iscoglio della serpe.* Lat. *laberis, serpentis exuvium, senium.* Gr. λάβρος. *Bocc. nov.* 77. 60. Tu da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoio.

§. IV. *Per Cartapecora, su cui si scrive.* Lat. *pagina, codex.* Gr. σελὶς. *Dant. Par.* 24. La larga ploia De lo Spirito Santo, ch' è diffusa In sulle vecchie, e in sulle nuove cuoia. *Buti.* Cioè in sulle vecchie, e in sulle nuove carte, imperocchè le carte membrane sono di cuoia, o di pelle d' animali come di pecore, montoni, agnelli, capretti, e vitelli, e per questo intende lo vecchio, e 'l nuovo testamento.

§. V. *Distender le cuoia, diciamo lo Allungar le membra, che talora fa alcuno, allorchè si sveglia, o ch' è stato con disagio; lo che propriamente diciamo Protendersi.* Lat. *pandiculari.* Gr. ἐκτείνεσθαι.

§. VI. *Tirar le cuoia, modo basso, vale Morire.* Lat. *mori. Buon. Tanc.* 3. 7. Povera Taucia, la tira le cuoia.

CUOPRIRE. *Lo stesso, che Coprire.* Lat. *cooperire, tegere, operire.* Grec. καλύπτειν. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, o 'l mondo baeni. *Cr.* 2. 13. 5. Gli esperti cultivatori seminano i lupini ec. Intorno a tre corbe nell' ingoro, e cuoprono il seme coll' erpice. *Vett. Colt* 32. Queste talee ec. si ficcano ritte nel modo, che s'è detto, in quel terren divelto, e cuopronvisi tutte.

§. *Cuoprire il vino, per Caricarlo di colore. Dav. Colt.* 166. I vini sculorili tigne, e cuopre [*i abrostine*].

CUORE. *Che i poeti le più volte dicono* CORE. *Principale tra le viscere degli animali, situato nel petto, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita.* Lat. *cor.* Gr. καρδία. *Buti.* Il cuore è fonte dello spirito, siccome il legato è fonte del sangue. *Petr. son.* 16. Io, che temo del cor, che mi si parte ec. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *Bocc. nov.* 31. 26. Oh molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito.

(L) *Guitt. lett.* 1. 2. Ricchezza di terra ec. Stimerem malvagia, vile, e vana, e da fuggire in tutto a cor vero valente. *Ecco esempio in prosa della V.* COR. *Eccone un altro. Lett.* 2. 8. Non guisa convien bene povero, e piccioi cuore a podere ricco, e grande, e grande, e ricco core a picciolo, e povero podere.

§. I. *Nel sentimento figurato, il prendono sovente gli amanti in significazione di Vita, esprimendo sviscerateza d' affetto. Bocc. nov.* 20. 14. Deh cuore del corpo mio ec. non riconosci tu Rinaldo tuo? *E nov.* 77. 13. L' amante rispose. cuor del corpo mio sì. *Ar. Fur.* 24 78 Così, cor mio, vogliate, le dicea, Dopo ch' io sarò morto amarmi ancora.

(V) *Cuor di pietra, sembra vocabol composto nella Vit. S. Gir.* 14. Qual a voi cuoR di pietrE, se pensate di tale sentenzia essere condennati per così brievi sollazzi di questa vita? [*Se e' non fosse composto, par che direbbe:* Cuori, *o* Cuor di pietra].

§. II. *Per Animo, Mente.* Lat. *mens, animus.* Gr. νοῦς, ψυχὴ. *Bocc. nov.* 5. 1. La novella ec. prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 31. 4. Il giovane ec. essendosi di lei accorto, l' aveva per sì fatta maniera nel cuore ricevuta, che ec. *E nov.* 60. 20. Li quali ella ridendo coi cuore, e piangendo cogli occhi prese. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch' hanno i cuori accesi.

§. III. *Per similit. Centro, Mezzo, Colmo.* Latin. *mediastinum, vigor.* Grec. μεταίχμιον. *G. V.* 10. 49 4. Albergando per necessità i più della sua gente a campo nel cuor del verno. *E cap.* 203. 2. Perocchè questa fia terra nuova, e nel cuore dell' Alpi, e nella forza degli Urbaldini. *Tes. Br.* 5. 14. E ciò fa egli nel cuor del verno, quando le orribili tempestadi sogliono essere nello mare. *Cron. Morell.* 280. Nel cuore della moria apparivano u' più per le carni certi rossori, e lividori, e spulavano sangue. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. L' Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell' ombilico a Francia, anzi nel core. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *E* 2. 37. Cresciuti di numero [*i Romani*] ci sono entrati nel cuore.

§. IV. *Per Pensiero.* Latin. *animus, mens, cogitatio.* Gr. διάνοια. *Nov. ant.* 33. 1. E così pensando, l' uno cuore gli dicea; el darò, e l' altro gli dicea; non darò.

§. V. *Per Ardimento, Animo.* Latin. *audentia, audacia.* Gr. τόλμημα. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Domiziano avea cuore, ma Vitellio gli crebbe guardie.

§. VI. *A cuore, posto avverbialm. vale In forma di cuore.* Lat. *pectoris.* Gr. διὰ καρδίας.

§. VII. *A mal cuore, posto avverbial. vale lo stesso, che A malincuore.* Latin. *aegre, difficulter, invite.* Grec. ἀσμένως. *Grad. S. Gir.* 9 In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, e se egli le fa, e non perdona a colui, che male fa.

§. VIII. *Con buon cuore, posto avverbialm. vale Volentieri.* Lat. *ex animo.* Grec. προθύμως. *Vit. Plut.* E perch' egli non la facea con buon cuore, ea.

§. IX. *Di buon cuore, posto avverbialm. vale pure Volentieri.* Lat. *libenti animo.* Gr. ἀσμένως. *Rim. ant. Dant. Milan.* 85. Che non mi lascia dir quant' io la bramo, E quanto di buon cuor l' amo, e desio. *Teseid.* 4. 52. E di buon cuor perdono alla fortuna, Se mal di mal mi fece cosa alcuna. *E* 5. 27. Se a' andò all' ostiere, e di buon cuore Dimenticato già il tempo sinestro, Dormì alquanto ec. *Bemb. stor.* 3. 32. Volontariamente, e di buon cuore vi dò il mio suffragio.

(L) *In verità di cuore, posto avverbialm. vale Sinceramente, Di buon cuore. Vit. SS. Pad.* 2. 184. Quivi in verità di cuore fece penitenzia.

§. X. *Di mal cuore, posto avverbialm. vale di mal talento.* Lat. *aegre.* Grec. *duvome. Ar. Fur.* 5. 80. Stava Lurcanio di mal cuor disposto Contra Ginevra, e l' altro in sua difesa Ben sostenea la favorita impresa.

§. XI. *A pena di cuore, e Sotto pena del cuore, vagliono a pena della vita.* Lat. *sub pœna capitis. Nov. ant.* 19. 7. Sotto pena del cuore, e dell' avere partitevi di tutta mia forza. *E nov.* 62. 6. Comandando a Tristano, che non si partisse sotto pena del cuore. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore, e d'avere ec. s' uscirono del reame di Francia.

§. XII. *Occhi del cuore, e Cuor degli occhi, diconsi per dinotar così il più intimo, ed il più vivo affetto dell' animo.* Lat. *animæ dimidium, cor oculis.* Gr. ψυχῆς ἥμισυ. *Amet.* 8. Chiunque fia per sua virtù eolui, Che degnerassi al mio bel viso aprire Gli occhi del core, e ritenermi in sul.

§. XIII. *Cuori, Una de' quattro semi delle carte da giuocare, per esservi dipinte forme, o figure di cuori. Malm.* 9. 34. Per non far monte, in su i matton da' cuori.

§. XIV. *Andar per la cuore, vale Passar per l' animo, Girar per la mente.* Lat. *animo obversari.* Gr. παρίεσθαι. *Pass. Filoc.* 7. 438. Gli andavano per lo biiquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

§. XV. *Aver cuore. V.* AVERE.

§. XVI. *Avere cuore ammalato, si dice dell' Aver la volontà impegnata in forma di non potere usar di sua libertà.* Lat. *alienæ arbitrio regi.* Grec. ἀλλοτρίᾳ βουλῇ κυβερνᾶσθαι.

§ XVII. *Avere il cuore nello zucchero, vale Esser allegro, e contento.* Lat. *hilarem esse.* Gr. εὐφρῆναι σπλάγχνα.

§. XVIII. *Aver sulla lingua quel, che si ha nel cuore, vale Parlare, o Trattar con sincerità, senza finzione.* Lat. *ingenue, sincere, candide, ex animo loqui.* Gr. ἁπλῶς λαλεῖν.

§. XIX. *Bastare il cuore, lo stesso, che Dare il cuore.*

§. XX. *E Bastare il cuore, lo stesso, che Sofferire il cuore.* Lat. *audere. Sannazz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse il cuore di partirsi quindi, per ritornare a' passati giuochi.

§. XXI. *Battere il cuore, dicesi Il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione o del corpo, o dell' animo si fa più spesso cotal moto, che palpitazione più comunemente si dice.* Lat. *cor salire. Plaut. Bocc. nov.* 94. 6. Vinto adunque da queste appetito, le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei.

§ XXII. *Battimento del cuore, dicesi il Moto, che fa il cuore, quando e' batte.* Lat. *palpitatio. Bocc. nov.* 22. 12. Estimando ec. non gli fosse ancora il polso, o i battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare.

§. XVIII. *Cascare il cuore, si dice del Tramagliarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per accidente improvviso.* Lat. *labescere, animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν.

§ XXIV. *Cavar il cuore altrui, vale Cavargli di mano che che sia, Indurlo ad ogni suo volere. Gell. Sport* 3. 4. In fine, mia madre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbaiare.

§. XXV. *Cavare il cuore ad alcuno, vale Danneggiarlo, Imporgli soverchie*

gravezze, e Angariarlo e diminuirà. Lat. *cecare*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Segn. star.* 9. 251. La Fiandra, lo stato di Milano ec. erano talmente assassinate da' governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mei forse fo inteso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provincie.

§. XXVI. *Costare il cuore, e gli occhi, Il cuor del corpo, o simili, si dice di cosa, che costi molta.* Lat. *caro venire, magno constare*. *Cecch. Dissim.* 5. 2. I' ho allevato i dodi figliuoli, che mi costano il cuor del corpo per lor, che egl'imparino le virtù.

§. XXVII. *Crepare il cuore, vale Sentir somma displacere, o dolore.* Latin. *dolore confici*. *Cron. Morell.* 349. Tu l' avesti maschio per farti bene crepare il cuore.

§. XXVIII. *Dare il cuore, Bastare l' animo, Avere ardire.* Latin. *confidere, fidere*. Grec. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 28. 7. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *E nov.* 79. 35. E perciò se non vi dà il cuore di essec ben sicuro, non vi venite. *Fir. As.* 137. Se pure per la tua naturale semplicità, e per la tenerezza dell' animo tuo, egli non ti dà il cuore di fare il tuo volere. *Ar. Fur.* 35. 55. Ma di tornare al rampo non gli diede Il cuor, ch'ivi apparir non avee fronte. *E* 45. 5. Di potere egli sol gli dava il cuore Uccider di sua mano il figlio, e 'l padre.

§. XXIX. *Dare il cuore, o simili, diciamo per espressione d' amore, ovvale Amar teneramente.* Lat. *perdite amare, efflictim deperire*. Gr. ἐκμαινόθαι περι. *Ar. Fur.* 6. 49. Il cer, che m'avee dato, si chiuse, E ad altro oggetto emor tutta si volse.

§. XXX. *Dar nel cuore. Fare, o Dire cosa grata, o che dia altrui nell' umore, portandogli gran contentezza.* Lat. *arridere*. Gr. προσγελᾶν. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Al quale si presta viltorie diede nel cuore.

§. XXXI. *Dare il cuore a che che sia, dicesi del Volgervi il pensiero.* Latin. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλεσθαι τὸ νῶ. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo.

§. XXXII. *Dire, o Far che che sia col cuore, di cuore, di tutto il cuore, vale Dirla, o Farlo con gusto, con affetto, o con passione grande.* Lat. *ex animo aliquid dicere, vel facere*. Grec. ἐκ ψυχῆς. *Rim. ant. Guitt.* 95. Onde prego voi donne innamorate, E quanti innamorati son di cuore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ond' eo di cuore più v'amo, che Pare Noo fece Alena collo gran piagere. *Ar. Fur.* 19. 1. E quel, che di cor ama, riman fuste, Ed ema il suo signor dopo la morte. *E* 23. 7. Spesso di cor profondo ella sospira. *E* 24. 53. Ecco lor sopravviene una donzella Dolente in vista, e di coe spesso geme. *Cas. lett.* 13. Alla quale in bacio la mano con tutto il cuore. *Bemb. lett.* Pregarvi, e supplicarvi così di tutto il cuore, e di tutto l' animo, come io fo. *E altrove:* Con lei mi rallegrò di tutto il cuore.

1°) *Si dice anche Di suo cuore. Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Fu sì fervente nella carità ... che non solamente di suo cuore volle dare ajuto eli enime, ma eziandio a i corpi ec.

§. XXXIII. *Dire in cuore, o Dir fra suo cuore, vale Discorrere tra se, Pensare.* Lat. *secum loqui*. Gr. ἐν νοτὶ ἔχειν. *Omer. Nov. ant.* 35. 5. E dicea in suo cuore: veramente se questi fosse un cavaliere ec. bene arei ardito di torreli il suo palafreno.

(1.) *Dire il cuore, come Dare il cuore. Neut. Cavalc. med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillenime, che ooo gli dice il cuore di sapere vivere con eltri, e ve a solitudine, questi noo vince l'ira. *Vit. SS. Pad. I.* 211. Nè solitario, nè in congregazione gli diceva il cuore di patire.

§. XXXIV. *Dire al cuore, a Venire col cuore in mano, o ale Dire, o Venire con sincerità, alla buona.* Lat. *ingenue, aperte agere, aut loqui. San. ben. Varch.* 2 11. Queste cose si hanno a dire liberamente, e col cuore, ooo come fanno cerli, quaodo fingono.

§. XXXV. *Dispiacere insino al cuore, vale Dispiacer sommamente.* Lat. *animo vehementer angi, cruciari*. Grec. σφόδρα ἀθυμεῖν. *Fir. As.* 236. La cui morte dispiacendo al pedroa loro insino al cuore, l'accese.

§. XXXVI. *Donare il cuore, o le lo stesso, che Dare il cuore.* Lat. *perdite amare, efflictim deperire*. Gr. ἐκμαίνεσθαι περι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Per man mi prese d' amorosa voglia, E disse, che donato m'avea 'l core. *Ar. Fur.* 16. 6. Scontrò presso a Damasco il cavaliero, A cui donato avea Origille il core

§. XXXVII. *Essere nel cuore o una, vale Concorrere con lui, Essere nel suo parere.* Latin. *alicujus sententiam sequi*.

§. XXXVIII. *Essere, o Avere o cuore, o nel cuore, vagliom Esser tenuta, o Tener cara, od Esseroe fatta, o Farne conto.* Lat *cordi esse, cordi habere. Toc. Dav. an.* 14. 199. L' ordine d' uccidere Plauto noo andò sì segreto, perchè a'più era o cuore la sua salute. *E stor* 2. 294. Erano l' ottava, e la settima Claudiana (*legioni*) che eveano Otone nel cuore. *Fir. Trin.* 1. 1 Padrone, lasciate il pensiero a me, che io noo ho manco a cuore le cose vostre, che voi stesso. *Ar. Fur.* 3. 70. Ed ha così promesso al suo signore, A cui Ruggiero è più d'ogni altro a core. *E* 18. 131. Grifon, che poco o cuore avea quell'arme ec. Gli disse ec. *E sat.* 5. Ora nessuno Abbia o cuor più di me la cure mie. *Bemb. stor.* 6. 80 Ognuno o laudare il Loredano incominciò, e a dire, ch'egli eea buon principe, e che la repubblica gli era a cuore.

§. XXXIX. *Ed Essere, o Avere a cuore, nel cuore ec. vagliono Essere, e Avere nel pensiero, o nelle memoria, ed anche Essere in risoluzione. Albert.* 9 Se dumanderàtti, ove tu andrai, rispondi, che te vedi più a luoga, che tu non hai in cuore di andare. *Cavalc. frutt. ling.* Sappi, che su Moisè, e Samuelle me ne pregasse, non m'è in cuore d' aiutar questo popolo. *Ar Fur.* 27. 95 Anzi più giorni son, che l'odia molto, E spesso d'impiccarlo ha avuto in cuore. *Bemb. lett.* Di grazie, signor Compar mio, siavi a cuore questo mio desiderio.

§. XL. *Esser di buon cuore, vale lo stesso, che Star di buon cuore, Star di buon animo, Star di buona voglia.* Lat. *bono animo esse*. Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 17. Ore io vo', aspettati, e sia di buon cuore.

§. XLI. *Essere di buon cuore, o Esser uomo di buon cuore, vale Aver somma bontà.* Latin. *bonam, benignamque mentem habere. Fr. Giord. Pred. R* Son effetti veramente d' uomini di boon cuore, e amatori del prossimo.

§. XLII. *Esser di cuore, o di gran cuore, o d' altro cuore, vale Esser persona coraggiosa.* Lat. *alacri, erecto, audenti, forti, firmo animo esse*. Grec. ἐγκρατῆ εἶναι. *Arist. Bocc. nov.* 57. 3. La donna, che di gran cuore era, siccome generalmente esser soglioo quelle, che innemorate sono daddovero, ec. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che ere ardito, e di grao cuore. *Cron. Morell.* Fu di gran cuore, e massimamente nelle sue disavventore fe molto franco. *Fir. dise. on* 12. Avvegnachè questo Re fusse he ogni sua operazioce di gran cuore, savio, e discreto. *Bemb. Asol.* 1. Vennero a quelle feste tre gentiluomini della nostra città, giovani, e d' alto cuore.

§. XLIII. *Esser di povero cuore, vale Avere Animo vile.* Let. *abjecto, parvo, & angusto animo esse*. Gr. ταπεινοψυχεῖν. *Boce. nov.* 75. 2. Li quali generalmente sooo uomini di povero cuore. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, beochè agreste, e satiro, di povero cuore.

§. XLIV. *Esser dolente a cuore, vale Essere estremamente addolorato.* Latin. *dolore confici*. Grec. κατὰ τὴν ψυχὴν βαρύνεσθαι. *M. V.* 1. 70 Messer Mastino, che della imprese delle arcivescovo era dolente a cuore ec. confortò il conte e seguitar l' impresa.

§. XLV. *Essere, Trovare, Avere, e simili, secondo il suo cuore; significa Essere ec. secondo il proprio genio, e la propria inclinazione.* Lat. *esse &c. ex animi sui sententia*. Gr. κατὰ νοῦν, κατ' ἐπιθυμίαν. *Bocc. nov.* 100 5. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui, le quale io intendo di tor moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amet.* 37. Consentì a questo le liete madre, e trovato un giovano secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede.

§. XLVI. *Far cuore, e Farsi cuore, vale Pigliar animo.* Latin. *bono animo esse, spiritus sumere*. Gr. ἀγαθῷ θαρρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore, ciento in senato, e trove rioforzate l' accuse, i padri sbuffare, contrario, e terribile ogni cosa. *Red. lett.* 1. 364. Rieveritissimo Sigo Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. XLVII. *Far cuor duro, vale Ostinarsi. Cavalc. Frutt. ling.* Me perchè io quel giorno niuno impudimento gli addivenne, fece cuor duro.

§. XLVIII. *Far del cuor rocca, vale Pigliar ardire.* Lat *bono animo esse, confidenti animo esse*. Gr. θαρραλέον. *Lib. cur. malatt.* Quantunque lo male sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo e lar del cuore rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogne lar del cuor rocca.

§. XLIX. *Ferir nel cuore, vale Pungere, o Offendere in quel, che più importa.* Lat. *ad medullos usque pervadere, animum vulnerare*. Grec. ψυχὴν τιτρώσκειν.

§. L. *Levare il cuore da che che sia, o Levarsi che che sia dal cuore, vale Staccarne il pensiero, Non applicarvi più.* Lat *abstrahi, curam abjicere*. Gr. ἀπιέναι ἀπὸ νοῦ.

§. LI. *Mancare il cuore, vale Mancar l'animo.* Latin. *animo deficere*. Grec. ἀποψυχεῖν.

§. LII. *Mettersi, o Porsi in cuore, vale Mettersi nell'animo, Deliberare.*

Digitized by Google

Lat. *statuere, constituere*. Gr. *ἀποφάσιν*. *Bocc. nov.* 23. 7. Homai posto in cuore di fargliele alcuna volta dire a' miei fratelli. *E nov.* 32. 21. Si posero in cuore di trovare questo agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 43. 3. Ma *put* si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciarla stare. *E nov.* 65. 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dirtelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Vit. Plut.* Edegli si pose in cuore di fare una cosa maravigliosa, cioè di affrancare la Elada dalla servitù di Cassandro. *Ar. Fur.* 43. 153. Di non partirsi quindi lo cor si mesne, Finchè del corpo l'anima non apri.

§. LIII. *Palpitar il cuore, vale lo stesso, che Battere il cuore.*

§. LIV. *Palpitazione di cuore, Sorte di malattia, nella quale batte il cuore.* Lat. *cordis palpitatio. Libr. cur. malatt.* Il suo uso vale a fermare la palpitazione del cuore. *E altrove:* Patiscono repentine e disordinate palpitazioni di cuore. *Trait. segr. cos. donn.* Provano frequentemente palpitazioni di cuore. *Zibald. Andr.* Tu vuoi farmi venire la palpitazione di cuore.

§. LV. *Passare, Spezzare, Strappare, o simili, il cuore, vogliono Avere sommo cerchio, o eccessivo dolore di checchessia.* Latin. *nimium in modum dolere, cruciari, angi*. Gr. *ἀπὸ ὑπερβολὴν ἀλγεῖν Suidas.*

(I.) *Porre il cuore. Canale. Espos. Simb.* 1. 404. Pasta la figura di questo mondo. E però ci ammonisce che non poniamo il cuore. *Cioè, non ci abbiamo affetto, nè affetto.*

§. LVI. *Perdere il cuore, vale lo stesso, che Cascare il cuore.* Latin. *animo concidere*. Gree. *ἀθυμεῖν*. *Plin. Ciamp.* 3. 53. I Cavalcanti quel di perderono il cuore, e il sangue vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali, per le gran pigioni per lo sitetto luogo, gli tenevano ricchi.

§. LVII. *Pregare al cuore, vale Pregare con ogni affetto.* Latin. *ex animo rogare, enixe precari, vocis omnibus suppliceare*. Gree. *ἐκ βαθέος δεῖσθαι. S. Giov. Grisost.* Priegoti al cuore, rarissimo frate, prigoti; ritorniamo al nostro Signore Cristo Iesù.

§. LVIII. *Prender cuore, vale Pigliare ardimento, Divenire ardito*. Latin. *animos sumere. G. V.* 7. 8. 1. E che indugiando, i nimici prenderanno cuore, e ardire. *E cap.* 9. 4. E come valente signore prese cuore, e si mise alla battaglia. *E cap.* 14. 1. Cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Cron. Morell. 282.* Questo, come è detto, avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso. *Bocc. nov.* 50. 25. La donna veggendo, che nella prima giunta altro male, che di parole, fatto non le avea ec. prese cuore, e disse. *Tac. Dav. stor.* 1. 248. Ora dalla irresoluzione, e viltà di chi perde tempo, piglierà cuore da fare il principe.

§. LIX. *Rubare il cuore, e Cavare il cuore, vogliono Costringere ad amare, Piacere in eccesso. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avvocherie, e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro?

§. LX. *Sceppiare il cuore, vale sentir dolor eccessivo*. Latin. *dolore cifferri, excruciari, discruciari*. Grec. *πάνυ λυπεῖσθαι. Tac. Dav. stor.* 1. 247. Ma di mio padre, e del senato, o dell'imperio mi scoppia il cuore. *E* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli, il cuore.

§. LXI. *Sofferire il cuore, e Patire il cuore, vagliono Dar l'on mo, e simili.* Latin. *pati, ferre*. Gr. *ὑπομένειν. Bocc. nov.* 42. 4. Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 69. 8. Nè mai me 'l sofferse il cuore. *E nov.* 69. 21. Il cuor nol li mi patirebbe per nessuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E nov.* 77. 58. E poichè a me non sofferà il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. *Vit. Plut.* Quando Dimitrio cadde nella signoria ec. la sua moglie Pila vinta dal dolore, non le potè patire il cuore di vedere Dimitrio fuggitivo.

§. LXII. *Spendere il cuore, e gli occhi, si dice del Profondere il danaro in che che sia.*

§. LXIII. *Star nel cuore, sul cuore, o in sul cuore, pigliasi quasi per lo stesso, che Avere a cuore, ma dinota forse maggior passione.* Lat. *curæ esse, cordi esse*. Gr. *μέλειν. Tac. Dav. ann.* 14. 260. La salute della repubblica gli stava in sul cuore.

§. LXIV. *Stringere il cuore, vale Mettere in angustie, Incalzare*. Latin. *urgere, premere, sollicitare*. Gr. *ἐπιπιέζειν. Petr. son.* 126. Con leggiadro dolor par, ch'ella spiri Alta pietà, che gentil core stringe.

§. LXV. *Toccare il cuore, diciamo per fare gran pro; Piacere fuor di modo*. Latin. *mire voluptate perfundere, arridere. Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita, che ec. *Malm.* 1. 6. Ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e frisca del migliore, il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. LXVI. *E Toccare il cuore, per Commuovere, Compugnere, Concertare.* Latin. *commovere, concutere, compungere*. Gr. *κατανύττειν. Ovid Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec. *Cecch. Esuli. er.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio.

(V) *Tornare al cuore.* Latin. *resipiscere. Vit. SS. Pad.* 187. Consiglioti, che torni al cuore, e che ti umili a Dio ec. *(modo scritturale:* Redite praevaricatores ad cor. *Isaia* 46. 8.)

1°) *Venir dal cuore. Franc. Sacch. nov.* 254. Nessuna cosa è, che tanto vaglia all'anima, quando è detta (*l'orazione*) per forma che venga dal cuore.

§. LXVII. *Uscir del cuore, dicesi del Perdere cosa o se cara, o dell'Ottenersi da altri cosa da se bramata.* Latin. *animum, vel ab optato possessæ rei desiderium non ferre*. Gr. *ἀπὸ βουλήσεως ἀποπίπτειν.*

§. LXVIII. *Venire in cuore.* v. VENIRE.

(L) *Tornare, Ritornare al cuore. Canale. med. cuor.* 176. Quando ci udiamo vituperare, e detrarre, dobbiamo sempre tornare al cuore (*esaminarci*) e se troviamo, che sia così, come si dice, molto ce ne dobbiamo dolere. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Fratel mio Valente, tu se' ingannato, e consiglioti, che torni al cuore, e che ti umili a Dio, (*cioè, ti raveggia*) e prieghilo, che ti perdoni e aiuti. *E* 200. Vinitando la divina grazia tornò al cuore (*si ravide*) e piacquegli lo stallo del diserto. *E* 2. 184. E tornando quel Diacano al cuor suo, e conoscendo la sua colpa, andossene a un Santo Padre. *E* 191. E ritornando al suo cuore con gran compunzione e amore, forò all'ermo.

(*) CUORETTO. *Strumento di penitenza, forse da portare sul petto. Fior. S. Franc.* 35. Fu detto a Santo Francesco, che molti Frati portavano il cuoretto in sulle carni, e cerchi di ferro ec. Comandò.. che chiunque avesse o cuoretto, o cerchio di ferro, si se lo trasesse ec.

(V) CUORETTO. *Fior. S. Franc. c.* XVIII. Portavano (*i Frati*) il cuoretto in su le carni) *ed era uno arnese di ferro*)

CUORICINO. *Dimin. di Cuore.* Lat. *cordiculum*. Gr. *μικρὰ καρδία. Red. Oss. an* 62. Aozi che i molti insetti non ne ha roncecolo uno solo (*cuore*), ma lo ha scompartito in molti, e molti piccoli cuoricini.

(L) CUPAZIONE. *Vit. S. Repar.* 336. Molti di coloro che stavano a udire, ebbono gran cupazioni ne' loro cuori udendo queste parole.

CUPERE. *V. L. Desiderare*. Latin. *cupere*. Grec. *ἐπιθυμεῖν. Dant. Par.* 15. Immagini chi bene intender cupe Quel, ch'io or vidi.

CUPEZZA. *Astratto di Cupo, Profondità*. Latin. *profunditas*. Gr. *τὸ βάθος. Com. Far.* 19. il quale occhio, benchè stando in sulla proda del mare veggia il fondo, non lo vede essendo in pelago per la cupezza dell'acqua.

CUPIDAMENTE. *Averb. Con cupidità, Disideresamente, Avidamente*. Lat. *cupide, avide*. Gr. *ἐπιθυμητικῶς. Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo ec da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Pers. son.* 259. E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto.

(I) CUPIDENZA. *Cupidigia. Gr. S Gir.* 61. Mortificate le vostre membra sopra la terra; fornicazione, e lussuria, e avarizia, e cupidenza non sia trovata in voi.

CUPIDEZZA. *V. A. Cupidità*. Lat. *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία. Fav. Esop.* Un uomo malaguiato, pigro, e pieno di cupidezza si s'adirò. *Stor. Bari.* Io li prometto di torre da mezza, e cupidezza, e tu fai sì, ch'io abbia saviezza, e agguaglianza. *Amet.* 43. La matta cupidezza, ed istrenata Madre di brighe.

CUPIDIGIA. *Cupidità*. Latin. *cupiditas, libido*. Gr. *ἐπιθυμία. Bocc. nov.* 8. 2. La precedente novella ec. m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. pugnese d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov* 98. 50. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigia, o ira folle. *E Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida, L'omai siate, e non pecore matte. *Dittam.* 2. 9. Ahi cupidigia, quanti fatti n'hai Nel mondo de' signor morire a torto.

CUPIDISSIMAMENTE. *Superl. di Cupidamente, Con grandissima cupidità, o avidità*. Latin. *cupidissime*. Gr. *ἐπιθυμητικώτατα. Bocc. v. t. Dant.* 243. Messosi il libretto davanti, quello cupidissimamente cominciò a vedere. *Bemb. stor.* 2. 18. Poi a Pisa ne venne, e quella città dalla signoria de' fiorentini nimonse ec. il che ella, e il popol tutto cupidissimamente ricevette.

§. *Per Ardentemente, Ferventemente*,

Latin. *ardenter, vehementer. Petr. nom. Ill.* La qual cosa eziandio nelle battaglie rapidissimamente ella faceva.

CUPIDISSIMO. *Superl. di Cupido.* Latin. *cupidissimus. Galcc. stor. lior.* 7. Le quali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura di cose nuove. *Cas. lett.* 77. Doveresti esser cupidissimo della gloria delle lettere. *Borg. Orig. Fir.* 84. Sperando ec. che dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

CUPIDITÀ, CUPIDITADE, e CUPIDITATE. *Appetito disordinata.* Latin. *cupiditas, libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 16. 26. Carrado, nè cupidità di signoria, nè disiderio di denari, nè altra cagione alcuna ci fecn mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditore, porre. G. *V.* 11. 6 5. Ma la disordinata cupidità di voler signoria, fa montare in superbia. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Imperocchè fara si può, che sanza vizio di cupidità, o di voracità il savio usi cibo prezioso, e lo sciocco con sozza fiamma di gola nel vilissimo cibo ec. *E* 2. 27. Ma non è così, se il facessono per cupidità di guadagno. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua sempre l' amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *Albert.* 12. Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

(L) CUPIDIZIA. *Cupidità. Gr. S.* 7. Tutto ciò, che è al mondo, si è cupidizia di occhi, orgoglio di vita (*qui un Trista legge, Cupidista, e un altro, Cupitizia*) *F.* 45. La magagna di cupidizia ci spaventa. *E* 36. Quelli fa buona astinenza, che di mal' opera, e della cupidizia del secolo s' astiene.

CUPIDO. *Add. Disordinatamente desideroso.* Latin. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par* 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno. *Bocc. nov.* 2. 10. Più avanti guardando, in tanto tutti avari, e cupidi di denari gli vidi, che ec. *Ar Fur.* 11. 25. E che più sempra cupido, e villano A me venia, come fa melico orso

§. *Per Avaro.* Latin. *avarus.* Grec. φιλάργυρος. *Maestruzz.* 1. 12. Conviene si, che 'l vescovo sia irreprensibile, ec. non percussore, non battitore, non cupido. *Dant. Inf* 19. Cupido si, per avanzar gli orsatti. *Franc. Barb* 137. 7. Cupido per moneta Fa quel, che ragion vieta.

(L) *Cupido colla preposizione* IN. *Guitt. lett.* 3. 11. Non esser cupido in moneta, contento esser di se medesima, cosa è di certissima gran divizia.

CUPISSIMO. *Superl. di Cupo. Cresc. Volgarizz. d' Amar.* 23. Trovò un fiume, che non lo potè passare, perciocchè era cupissimo.

(L) CUPITISIA. *Cupidigia. Gr. S. Gir.* 7. Tutto ciò che è al mondo, si è cupitisia di carne, e di occhi.

(L) CUPITOSO. *Gr. S. Gir.* 8. La carità perfetta ec. non è cupitosa.

CUPO. *Sust. Concavità, Profondità, Fondo.* Latin. *profunditas, profundum.* Gr. βάθος. *Dant. Inf.* 7. Noi è sanza cagion l' andare al cupo, Vuolsi nell' alto, là dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo.

CUPO. *Add. Concavo, Profondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Bocc. pr.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che agli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Pallad.* Cava fossa larga tre piedi, e cupa cinque. *Dant. Inf.* 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder. *E Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò: ave Maria cantando, e cantando vanio, Come per acqua cupa cosa grave.

§. 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che più, che tutte l' altre bestie, hai preda Per la tua fame sanza fine cupa. (*But.* Sanza fine cupa, cioè cava, senza fondo, imperocchè [*la fame*] mai non sazia, e ad ogni cosa si stende.

§. II. *Cupa, diciamo anche a Uomo, il quale tiene in se le cose, che sa, o di cui difficilmente si può penetrare lo 'nterno.* Latin. *tectus, occulti pectoris.* Gr. κρύπτης. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. Guadagnossi poi con varie arti Tiberio sì, che lui a tutti altri cupo rendè a se solo aperto, e confidente. *E* 4. 95. Tali parole fecero uscir Tiberio tanto cupo.

§. III. *Cupo, aggiunto di colore, vale lo stesso, che Scuro. Borgh. Arm. fam.* 35. I cupi, diciam poi gli scuri ecco gli scuri ec. rendooo ancora una veduta amara.

CUPOLA. *Volta, che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima, usata comunemente per coperchio di edifici sacri.* Latin. *fornix, testuda, tholus.* Gr. θόλος. *M. V.* 3. 42. Io questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Ar. cinq. cant.* 1. 2. Altra ecco to (*braccia*) di là verso la cima Della cupola d' or, che in alto il serra. *Dem. P. S.* Simile adunque saranno ec. alle pietre, che sostengono le cupole degli edifizj. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Pane, Pane, a te voglio ergere Forni tuoi cupole altissime.

§. *Cupola in gergo, ed in ischerzo diciamo per Culo. Fir. Lue.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. qual poltrone dello Sparecchia non le rifiecava in cupola ogni cosa.

(L) CUPOLO. *Dimin. di Cupa just. Dial. S. Greg.* 3. 26. Non avea per suo neo, nè per sua possessione, se non alquanti cupoli di pecchie. *E appresso:* Solevano spesse volte venire orsi d'una selva, che v' era appo, e fargli danno nè' cupoli.

CURA. *Pensiero, Sollecitudine.* Lat. *cura.* Grec. φροντὶς. *Bocc. introd.* 15. Quasi niuno vicino avesse dell' altro cura. *E nov.* 3 2. I quali al presente non fia nostra cura di raccontare. *E nov.* 3. Poca cura si dava di più maritarla. *Dant. Par.* 26. Di ragionarn ancor mi mise in cura. *E* 28. La donna mia, che mi vedeva io cura Porte sospeso. *Petr. cans.* 18. 3. E la colpa è di tal, che nun u' ha cura. *E son.* 64. E soo fermo d' amara il tempo, e l' ora Ch' ogni vil cura mi levar d' intorno. *Pass.* 66. Abbia fidanza nella Vergine Maria, la quale ha singolare cura de' peccatori che tornano a penitenza.

§. I. *Cura per Governa.* Latin. *regimen.* Gr. διοικησις. *Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto.

§. II. *Per Diligenza.* Latin. *diligentia, sedulitas.* Gr. σπουδὴ. *Petr. son.* 121. Le stelle ec. Tutte loro arti, e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *Bocc. canci.* 10. Sciocchezza sarebbe stata ec. gran cura porre di molto misuratamente parlare. *Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun' arte, ove hanno posto cura.

§. III. *Avere, a Essere a cura, vale Avere, o Essere in pregio, in istima, in considerazione, e simili, Avere a cuore.* Lat *curæ esse.* Gr. μέλειν. *Bocc. nov.* 98. 40. Mostrando di aver poco a cura quanti noi nel tempio n' erano. *E Fiamm.* 4. 19. Oimè, per qual colpa mi rilai io d' esserti sì poco a cura?

§. IV. *Avere cura, vale Riguardare, Attendere alla propria salute.* Lat *valetudini incumbere.* Gr. περὶ τὸν ἑαυτοῦ σῶμα σπουδάζειν.

§. V. *Por cura, Metter cura; Aver riguardo, Considerare, Por mente.* Latin. *mentem adhibere, animadvertere, studere.* Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura. *Cr.* 5. 10. 1. Tuttavia si ponga cura, che ne' luoghi magri, e secchi non piantì quelli (*fichi*) i quali nel tempo del gran caldo in così fatti luoghi caggion dall' arbore. *Lab.* 350. Parenti, o altri non ho, che di me mettan cura.

§. VI. *In proverbio la buona cura caccia la mala ventura; e vale, che con usar buona guardia, e diligenza, talora si sfuggono le disaventure. Redi lett.* 1. 106. Stia un poco allegramente, che colla buona cura si fuggirà la mala ventura.

(L) *Prender cura; Prender a suo carico.* Lat. *in se recipere. Bemb. stor.* 3. 34. E, che Genovesi a ciò consentirebbono, il detto Signore prima avea preso cura, e promesso.

§. VII. *Cura, si dice anche il Luogo dove si purgano, e imbiancano i panni lini.* Lat. *fullonia.* Gr. γναφεῖον.

§. VIII. *Cura, Supposta.* Lat. *suppositorium, glans.* Grec. βάλανος. *Franc. Sacch. rim. M. Dolc.* 20. Io m' ungo 'l culiasso con cristei, e cure. *Ster. Pist.* 215. Coloro, che non escono del corpo, usino rimedi leggieri quanto possono, come sono cristieri, o cure.

§. IX. *Cura, Parrocchia.* Latin. *parœcia.* Gr. παροικία. *Maestruzz.* 1. 21. I diocesani non possono dispensare ec. che uno abbia più beneficj con cura. *E* 1. 24. Ma se egli ha dignità, o beneficio con cura ec. è sespeso per un anno dal beneficio.

§. X. *Cura, termine de' legisti; Ufizio del curatore.* Lat. *cura.* Gr. ἐπιτροπεία. *Maestruzz.* 1. 24. Possono ricevere tutele poste dalle leggi, e la cura degli orfani, e delle vedove, le quali non son difese.

§. XI. *Cura, Per lo curare, e medicare le malattie, che fanno i medici.* Lat. *cura, curatio.* Gr. θεραπεία. *Bocc. nov.* 40. 7. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba ec. n' andò a Malfi. *E nov.* 81. 12. Lodando molto ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta, d' averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cr.* 9. 14. 5. Essendo prima la piaga con vino lavata a., e così fatta cura vè si fecia nove giorni. *Fir. Luc.* 5. 1. Ho stracco gli occhi per guardarn, se il medico viene, che dicooo eh' egli è ito alle cure; che un possa far lo una a Lui con una crostola di cavol cappuccio.

CURABILE. *Add. Atto a esser curato.* Lat. *sanabilis. Sen. Pist.* 58. Io non mi libererò dalla infermità per morte, se ella sarà curabile.

CURAGIONE. *Lo stesso, che Curazione.* Latin. *curatio, cura.* Grec. θεραπεία. *Volg. Ras.* In questo libro del conservamento della sanitade, e della curagione, cioè del medicamento delle infirmitadi. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi e l' ire, e le risse tra l' altre opere della carne, ma comprendere le lor curagioni, e le lor nature ec.

CURANDAIO. *Colui, che cura pane ni*. Lat. *fullo, nis*. Gr. γναφεύς. *Guitt. lett.* Se ne favellerete costì col vostro curandaio ordinario, vedrete, che dico vero.

CURANTE. *Che cura*. Lat. *curans*. Gr. τιμῶν. *Rocc. nov.* 31. 16. Perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. disse. *Guar. Past. Ad* 4. 9 Quasi non sia mia colpa il saettare Da fanciul vagabondo, e non curante. *Dav. Oraz. Cons. I.* 132. Era ec. semplice nel vestire, e di vivande splendide non curante.

(L) **CURANZA**. *Cura*. *Segn. Paroc. instr.* 9. 1. La riprensione pubblica con alcuni il più della volte non è bastevole, perchè chi l'ede non ha capacità di applicarla al bisogno proprio, e non ha curanza.

CURARE. *Aver cura, Aver a cuore, Stimare, Apprezzare, Tener conto*; e *si usa anche nastr. pass.* Lat. *curare, æstimare*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. Introd.* 14. E da questo argomento mossi, non curando d'alcuna cosa, se non di se ec. *E num.* 24. Non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre. *E nov.* 15. 21. Più di lui non curandosi, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E nov.* 40. 4 Di che la donna poco corò, piacendogli esso per altro. *E nov.* 41. 28. Non vo' dir la tua libertà, la quale credo, che poco senza la tua donna curi. *E nov.* 50. 11. Di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo. *E nov.* 60. 19 Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Dant. Par.* 8 Avria mestier di tal milizia, Che non curasse di metter in arca. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso, Che di nostre parole Curi, che il ciel non vuole. *E son.* 197. Send'io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo.

(L) *Amm. Ant.* 3. 5. Molto è da curare di perseverare sino alla fine [*Procurare*. Latin. *nitendum est*]. *Cavalc. Stoltiz.* 286. Non si cura Dio nostr'opera [*in luogo di Non cura, o Non si cura di nostr' ec.*]

§. I. *Per Medicare*. Lat *curare, mederi*. *Pass.* 172. Come al medico non si cela la infermità ec. acciocchè la possa curare, e sanare. *E* 247. La superbia si puote malagevolmente curare. *Bocc. nov.* 29. 4. Per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 40. 6. La quale [*acqua*] l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter pensare a curare. *Legg. Sp. S.* 350. Diede loro potentia sopra gli demonj, e a curare e infermitadi. *Dial. S. Greg.* Lo santissimo Agabito domandò, se egli avessono fede, che egli lo potesse curare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso procacci, come curi i buoi con grandissima diligenza.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 158. Onde gli faceano le questioni e domande ad inganno; così osservavan le sue opere, cioè se curasse in sabato [*sottintesa Una qualche malattia*].

§. II. *Per Purgare dallo bozzima, e imbiancare i panni lini rozzi*. Latin. *purgare*. Grec. καθαίρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare. *Libr. Son.* 77. Prima, che l'altrui tele curi, acciocchè le bozzime, i lardelli, e le lun note. *Cant. Carn.* 85. Donne, vorremmo trovare Chi ci desse da curare.

§. III. *Onde per metaf. Dant. Purg.* 17. Su per lo monte, che l'anime cura. *But.* Lo quale monte cura l'anime umane, e purgale de' peccati, che hanno fatto nel mondo. *Vit. S. Ant.* La santa fiamma del purgatorio ec. cura le sucide anime, e piene d'ordure, a dato che loro hae un celestiale candidore, gli agnoli ec.

§. IV. *Curare il caldo, il freddo, e simili, vale Temerlo, Sentirlo assai*. Lat. *æstare, frigore &c. affici*. Grec. δέεσθαι, ὑφίεσθαι ψύχους. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio?

§. V. *Per Procurare*. Lat. *curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cres. Vell.* Ne' capitoli della pace si conteneva, che il commissario di Firenze dovesse fare, e curare, in quanto a lui fusse possibile, che il conte Simone da Battifolle ribandisse ser Scarlatto da Rappiapoli.

§. VI. *Per Tener conto, Proteggere, Fare stima*. Lat. *curare, curam gerere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι περί τινος. *Dant. Inf.* 2. Poscìachè tal tre donne benedetta Cura di te nella corte del cielo. *E Conv.* 165. Mostro, com'elle [*le ricchezze*] non possono curare nobiltà, perchè sono vili. *Bocc. Vis.* 9. Eravi quel Metel, ch'alla fierezza Di Giulio Tarpea tanto difese, Mostrando non curar la sua grandezza.

§. VII. *Per Dorsi briga*. Lat. *se se studere*. Gr. σπουδάζειν. *Franc. Barb.* 344. 21. Ma tu, ch'a lin venisti, Però non ti curar, nè ti ritrarre. *Cronichet. d'Amar. 72.* Li Romani seppuno, come lo Re ec. avea diliberato d'essere loro nemico, e poco se ne curarono.

CURASNETTA. *Incastro*. *Cr.* 9. 38. 2. Appresso colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede.

CURATA. *V. A. Corata*. Lat. *præcordia*. Gr. ἐπιφρένιον. *Valer. Mass.* Csde dinanzi al fuoco dell'altare la curata con due appiccagnoli. *Franc. Sacch. rim.* In fuoco cotto Ho la curata con ventri, e rognoni. *Pataff.* 6. Che m'ha furata mezza la curata.

§. *Per metaf. Animo*. Lat. *animus*. Gr. θυμός. *Vit, S. Gio. Bat. Aless. Lot.* E non mostrarono loro la mala curata, ch'egli aveano.

CURATELLA. *Lo stesso, che Coratella*. Lat. *iecur, præcordia, exta*. Gr. ἧπαρ. *Alleg.* 292. Curatella non è senza fiele da quella del pippione lu poi.

§. I. *Per le Viscere, o Interiore dell'uomo in ischerzo*. *Bern. rim.* So, che i pidocchi, le cimici, e 'l puzzo M'hanno la curatella a sgsugherare.

§. II. *Aver sette curatelle, dicesi di Checchessia, che nel suo ordine sia peritissime, o privilegiatissimo*. Lat. *omnibus numeris absolutum esse*. Grec. πανυ μοῦσαν. *Alleg.* 86. Mi soggiono' egli, se la verità ha le sette coratelle, che vol mi giurate, perchè non ha ella tanto di garbo insieme, ch'ella ec.

§. III. *Cascar la curatello, dicesi dell'Esser sorpreso da grave timore*. Latin. *animo concidere*. Gr. καταπίπτειν.

§. IV. *Cacar le curatelle, valè Durar fatica grandissima*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3 Ho cacato le curatelle per imparar due acca.

CURATIVO. *Add. Appartenente a cura, Atto a curare*. Lat *medicus, a, um*. Gr. θεραπευτικός. *Libr. cur. malatt.* Fisica è in due maniere, l'una conservativa, l'altra curativa. *Salvin. disc.* 2. 47. Di questo si la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede.

CURATO. *Sust. Sacerdote, che ha cura d'anime, Parrocchiano*. Lat. *parochus*. Gr. παροικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Potreti prenderne ragione dal curato della chiesa parrocchiale. *Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri si confessano al loro proprio curato.

CURATO. *Add. da Curare*. Lat. *curatus, æstimatus*. *Amm. ant.* 14. 3. 8. Aspro componimento, e non tonduti capelli, nè curata barba, e odio d'argento, e letto in terra, e qualunque altra cosa seguita vanità per traverso via; tu la schifa. [*qui vale coltivata, custodita, pettinata*]

§. *Curato è anche add. da Cura nel signific. del* §. IV. *onde Beneficio curato, cioè, Che ha cura d'anime*.

(L) *Segn. Parroc. instr.* 5. 2. Trascurando voi la primaria obbligazione d'un beneficio Curato.

CURATORE. *Verbal. masc. Che ha cura*. Lat. *custos, curator*. Gr. ἐπίτροπος. *Cr.* 9. 86. 5. E convienesi, che 'l curatore vada alquanti di interposti, e l'nova rivolga. *E num.* 6. Il curatore lvi a quattro dì, che l'avrà poste, dee tor l'nova, e sperarle.

§. I. *Per Medico*. Lat. *medicus*. *Fr. Iac. Cess.* E piuttosto sarà creduto essere uccidituo d'uomini, che curator d'infermi.

§. II. *Per Fattore, Castaldo*. Latin. *villicus*. *Alam. Colt.* 4. 100. Si trovi un curator, che guardi il tutto.

§. III. *E Curatore si dice Chi dalla legge ha podestà d'amministrare i negozi degli adulti, e di tutti coloro, che per vizio d'animo, o di corpo non possono amministrarli da loro stessi*. Lat. *curator*. Gr. ἐπίτροπος. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali persone è tenuto a restituzione, non dico a esuli, che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore eo.

§. IV. *Curatore, si dice anche Quegli, che si dà all'eredità, acciocchè la amministri, quando l'erede, per pristinegio, che se gli compete, non l'accetta liberamente*. Lat. *curator hæreditatis*. *Alleg.* 322. Come delle masserizie di una redità col curatore, e beneficio, quasichè e' ne riscontrasse l'laveatario.

(L) **CURATRICE**. *Femm. di Curatore*. *Vit. S. M. Madd.* 33. Era molto inferma, e fu la prima di loro, che ricevette Cristo, e fue più curatrice, e madre del suo fratello, e della sirocchia.

CURATTIERE. *V. A. Rivenditore*. Lat *proxeneta*. Gr. προξενητὴς. *Sen. Pist.* I curattieri, e i sensali se sentono alcuna magagna, che dispiaccia nella cosa, ch'e' venduno, e' la ricuoprono, e appiattano per alcuno ingegno.

CURAZIONE. *Il medicare, Cura nel signific. del* §. XI. Lat. *curatio, cura*. *Albert.* 3. 9. Coloro, che hanno lieve malizia, lievemente li curano, e a coloro, che l'hanno gravi, pericolose, dubbiose curazioni son costretti di fare. *Mor. S. Greg.* Non può per la grazia della curazione levar via il male d'una infermità, che gli sia posta innanzi. *Coll. SS. Pad.* Essendo andato a un vecchio, che noi conoscìam troppo bene, alcuno de' pigri giovani per cagione di miglioramento, e di curazione. *E appresso*: E bisogna dare al doppio maiore dopia curazione.

(L) **CURICCIATO**. *Corrucciato*. *Vit. S. Marg.* 147. Lo 'mperadore fue curicciato. E 154. Allora si fue lo Re adirato. E di mai talento il core curicciato.

CURCUMA. *Spezie di pianto India-*

ne, *che fa le radici simili alle canne; dalle quali si estrae un suge, che serve per mutare di color giallo*. Lat. *curcuma, cyperus Indica*. *Serap.* 117. Curcuma, idest celidonia, nonne di lui due spezie, cioè la maggiore, e la minore. *Ricett. Fior.* 55. Un'altra sorta di cipero recita Dioscoride nascere nell'India, simile al geogiovo, e tigner giallo, come 'l zafferano, il quale si crede oggi, e ragionevolmente, essere la curcuma de' tintori. *E.* 54. La curcuma degli Arabi è una radice nota nelle spezierie.

CURIA. *Dicesi il Luogo, ove si trattano le cause, dove concorrono i litiganti, e' lor procuratori, e avvocati*. Lat. *forum*. Gr. διασκεφ. *Morg.* 25. 76. Non fu sentito Per la città, nè da' Baroni in curia.

‖. *Per Corte*. Lat. *curia*. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 16. O vergin chiara stella Della superna curia, Aggi memoria di noi peccatori.

CURIALE. *Colui, che agita le cause nella curia*. Lat. *causidicus, causarum actor*. Gr. διαπραγος. *Maestruzz.* 1. 27. Nè servo, Nè ascrittizio, nè curiale non si dee ordinare.

CURIALITÀ. *Cortesia, Bontà*. Lat. *urbanitas*. Gr. ἀστειότης. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà, e curialità.

CURIANDOLO. Lat. *coriandrum*. Gr. κόριον. *Gr.* 6. 39. 1. Il curiandolo è erba assai comune, la quale è calda, e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metter nelle ricette. *Pallad.* Alcuni mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

‖. *Per lo seme del curiandolo*. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta sfogliata con unto, cumechè fosse, ella era come curiandoli, che piovessono.

CURICIATTOLA. *Dim. di Cura in signific. di Curazione, e del Medicare*. *Libr. cur. malatt.* Quelle curiciattole, che avvengono nelle persone della plebe. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando sentono fatta qualche curiciattola da qualche donnicciuola.

CURIOSAMENTE. *Avverb. Con curiosità*. Lat. *curiose*. Gr. περιεργῶς. *Sen. Pist.* La quale si conviene d'ascoltare curiosamente, e intendevolmente. *Vit. Crist.* Ma ella diligentemente, e curiosamente lo guarda. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. Incominciollu e guardare molto curiosamente, come se giele paresse conoscere.

‖. *Per Diligentemente, Accuratamente*. Lat. *diligenter, accurate, sedulo*. *Sen. Pist.* 120. Fabbrizio mandò al Re Pirro ec. che si guardasse curiosamente, perocch'e' suoi nichi gli mandaro profferendo d'avvelenare il loro signore.

CURIOSETTO. *Alquanto curioso*. Lat. *aliquantulum curiosus*. *Fir. As.* 318. La quale vesticciuola assai sovente une cerimoniosetta aura tutta lasciva percuotendola or la rimoveva d'in sulle delicate carni, ora ec.

CURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Curiosamente*. *S. Ag. C. D.* Curiosissimamente a ciò puosono cura.

CURIOSISSIMO. *Superl. di Curioso*. Lat. *maxime curiosus*. Gr. περιεργότατος. *Vit. S. Ant.* E a vano fume, e curiosissimo delle mondane novitadi. *Red. Ins.* 33. Il curiosissimo Filippo Iacopo ec. In ogni sforzo possibile per mantenerla in concetto di vero. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Io ho e mente la mia parte. P. E io la mia. E. Soggetto curiosissimo!

CURIOSITÀ, CURIOSITADE, e CURIOSITATE. Lat. *curiositas*. Gr. πολυπραγμοσύνη. *Pass.* 220. Il primo si è curiosità, che è una disordinata vaghezza di sapere, edendo, e sperimentando cose diutili, vane, e non necessarie. *Tes. Br.* 7. 20. Questo vizio è chiamato curiositade, cioè quando l'uomo mette tutta sua cura nelle cose, di che non ha pro, e tutto suo intendimento. *Maestruzz.* 2. 6. 4. La curiosità ec. è uno vizio intorno al disordinato appetito di cognoscere. E il vizio della curiosità nell'intellettiva cognizione? ec. E in questi modi il vizio della curiosità è nella parte intellettiva. Puote essere la curiosità nella sensitiva cognizione? ec. e in questo modo la curiosità è vizio. *Trait. pecc. mort.* Curiosità ec. è cercare, o voler sentire, o sapere quel, che non gli si conviene, nè col debito modo, ma disordinatamente. *E altrove:* Curiosità sensitiva è, quando la persona usa alcuno sentimento corporale, nè per alcuna cagione ragionevole, ma per diletto, che ha, e piacere del sentimento di vedere, udire, odurare, gustare, e toccare, nè ci aggiunquendo altra cattiva intenzione speziale.

‖. *Curiosità, dicesi Cosa rara, pellegrina, e curiosa*. Lat. *cimelia*. Grec. κειμήλια. *Red. esp. nat.* 3 Da que' paesi avendo portate molte curiosità, ebbera l'onore di farle vedere al Serenissimo Granduca. *E lett.* 1. 140. Ma sente V. S. una bella curiosità, la quale io mi accordi, che delle gusto socera al sig. Redi.

CURIOSO. *Add. Che ha curiosità, Che arreca curiosità*. Latin. *curiosus*. Grec. πολυπράγμων. *Bocc. Introd.* 67. Cose più atte e curiosi bevitori, che e sobrie, e oneste donne. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si denno dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Nelle molte opere d'Iddio non sia curioso. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco.

(V) *Per Sollecito, Che pon cura*. *Fir. Asin.* 120. Senza esser de' tuoi pericoli curiosa.

‖. *Per Facete, Piacevole*. *Salvin. disc.* 2. 8. Per un qualche onesto sollievo, e trastullo erudito ec. instituì il curioso giuoco della sibilla.

(L) CURUCCIOSO. *Rim. ant. Notar Giacomo*; Ch'anti voria morir di spata, ch'i' voi vedessi curucciosa. (*V. la not.* 235. *Guitt. lett.*)

(L) CURUCCIARE. *Guitt. lett.* 27. 72. Curucciando (*corrucciandosi*) in doglie, doglia si cresce a doglia.

CURRA. *Voce, colla quale si chiama la gallina*. *Pataff.* 1. Curre curre dicea la dolce pacchera. *Buon. Fier.* 4. 11. Donne Lor galline allettare lo veggo, e sento Curre curre gridare, o scacciar parmi.

(L) CURRICCIARE. *Corrucciare*. *Gr. S. Gir.* 17. E, chi ti farà male, non ti corricciare nequa.

CURRO. *Legno ritondo, non molto lungo, il quale si mette sotto piastre, o cose simili gravi, per muoverle agevolmente*. Lat. *phalanga*. Gr. σανίς.

(L) CURRICOLO. *Carretto*. *Agn. Pand.* 9. Il corpo, il quale le natora ha suggetto come suo instrumento, e come suo curricolo, nel quale l'animo si muove.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Le vocali, nome altrove s'è detto, son quasi curro dell'altre lettere. *E appresso:* Quasi in ogni voce mostra, che (*le vocali*) dieno spirito, e vaglano come per carro da muovere le parole.

‖. I. *Per Carretto*. *Libr. Viagg.* Le donne fanno fare d'ogni maniera vestiti, e ogni altra cosa, carri, e curri, e aratoli.

‖. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro, *But.* Procedendo di mio sguardo il curro cioè seguitando lo scorrimento de' miei occhi.

‖. III. *Mettere uno in sul curro, Persuaderlo a checchè si sia, mostrandogliele agevole*. Lat. *inducere*. Gr. διαπείθειν. *Fir. Tric.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto, ch'io li vo' metter sur un curro, che vada da se allo 'nsù, noe che allo 'ngiù. *E* 5. 7. Non mi mettere in su' carri, per farmi poi sompere il colo. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma ogni cose viene da quella vecchiaccia ec. che la mette su questi curri.

‖. IV. *Mettere al curro*. *Varch. Ercol* 79. Metter su uno, e metterlo al punto, il che si dice ancore mettere al curro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dovere dire, o fare alcuna ingiuria, o villanie, dicendogli il modo, come e' possa, e debba, o farlo, o dirla.

‖. V. *Essere in curro, figuratam. vale Essere in istato d'esser promosso*. Lat. *provehi*. Gr. προβαίνειν.

‖. VI. *Ed Essere sul curro d'fare alcuna cosa, vale Essere in punto, o in procinto, o in pericolo, o vicino a farla*. *Malm.* 2. 65. Qui (dice) fratel mio, noi stam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

CURSORE. *Che corre*. Lat. *cursor*. Gr. δρομεύς. *Petr. cap.* 2. E seco Ippomenès, che fra cotanta Turba d'amanti, e miseri cursori, Sol di vittoria si rallegra, e vanta. *Cas can.* 1. 2. Nè fra la turba tua pronta, e leggiera Zoppo cursore omai vittoria spera. *Tass. Ger.* 17. 65. Tu dietro anche rimani lento cursore Per questo della gloria illustre arringo.

‖. *Cursori, dicono alcuni tribunali a' loro Sergenti, che portano altrui le notificazioni de' loro ordini*. Lat. *apparitores, elatores*. Gr. κλητῆρες. *Bern. rim.* Nè giudici, nè birri, nè cursori. *Segr. Fior. nov.* I quali ricorsi a' magistrati non solamente con i cursori, ma popolarmente al misero a seguirla. *E appresso*. Mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo cursore.

CURVARE. *Piegare*. *Stor. Eur.* 6. 129. E di quivi curvandosi come una luna verso ponente ec. si conduce a Basilea. *Buon. Fier.* 3 5. 5. Buon villan quà giri segolo, Piantatore or curvi l'umero Sotto un fil, rasente un regolo.

CURVATO. *Add. da Curvare, Piegato*. Lat. *curvatus*. Gr. ἐπικαμπής. *Amet.* 85. Colle ginocchia curvate sopra la salvatica terra ec. cotali voci porsi al nostro Iddio.

CURVATURA. *Curvezza*. Lat. *curvatura*. Gr. καμπυλότης. *Gal. Sagg.* 112. Per dimostrar la cagione di tale apparente curvatura. *Vin. Prop.* 86. Le quali (*catenazze*) ec. naturalmente s'accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. *E* 405. Che poi la sacca naturale di simili catenazze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli ec. da un simile discorso.

CURVETTO. *Dim. di Curvo. Alquanto curvo*. *Bocc. vit. Dant.* 241. Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, e poichè alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.

CURVEZZA. *Attributo di Curvo*, Lat.

Digitized by Google

curvatura. Gr. καμπυλότης. *Volg. Ras.* Curvezza è chiamento del dosso; dimostra, e significa malizia di costume.

CURVILINEO. *Sust. Figura geometrico chiusa da linee curve.*

CURVILINEO. *Add. Di linee curve.* Lat. *curvilineus*. *Vit. Prop.* 111. Chiamati comunemente (*angoli*) curvilinei, cornicolari, o misti.

CURVITÀ, CURVITADE, e CURVITATE. *Lo stesso, che Curvezza.* Lat. *curvatura*. Gr. καμπυλότης. *Gal. Sagg.* 108. Volle già Ticone assegnar la cagione di tale apparente curvità. *E 118.* Tal curvità non è parte di cerchio.

CURULE. *Sedia di magistrato.* Lat. *curulis, sella curulis*. *Dant. Par.* 16. Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande, e già eremo tratti Alle curule Sizzi, e Arrigucci. *Toc. Dav. ann.* 15. 212. Nel cui mezzo era on trono, sopravi in una sedia curule l'immagine di Nerone.

§. *Per Sedia comoda, in ischerzo.* *Bern. rim.* 1. 93. Fatemi apparecchiare subsole il letto, Quella sedia curule, e due cocini.

[Z] CURVA. *E' una Enfiagione dura, che si genera sotto la testa del garetto de' cavalli sotto il suo nervo maggiore.* *Cr.* 9. 37. Allora per la tenerezza dell' etade si piega il nervo, onde poi questo s' appella curva colale infermità; dall' effetto pigliando il nome.

CURVO. *Add. Piegato in arco, Arcato.* Latin. *curvus*. Gr. καμπύλος. *Amet.* 63. Nel suo andare continuamente curvo la terra rimira. *Volg. Ras.* Le coste in ciascheduno lato sono dodici, le quali sono curve, cioè piegate. *Tass. Ger.* 7. 63. Ed io, benchè a gir curvo mi condanni La grave età, non fia, che ciò ricusi.

§. *Per metaf. Ingiusto, Malvagio.* *Cassiod. Frutt. ling.* San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè, lo corpo diritto sia l' animo curvo, e lo corpo ragionevole sia affetto bestiale.

CUSARE. *V. A. Credere, o tenere d' aver ragione in che che sia, Pretendere.* Gr. ἀγρεμονεύειν. *G. V.* 7. 132. 1. Ciascuno de' detti signori vi cussva sua ragione. *E* 8. 75. 2. Il quale per retaggio della madre cusava ragione sopra la contea di Olanda.

§ *In significat. neutr. pass. Stimarsi. Giudicarsi.* Latin. *se existimare, se judicare, se accusare.* Gree. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 63 4. E veggendo, che i suo' nimici aveano presa la terra, e 'l palagio, ove era, si si cusò morto. *Com. Inf.* 12 Egli si cusce sufficiente in tutte le cose, che bisognano a vincere il nimico.

(L) *Rim. ant. M. Cino.* Si ch' io mi cuso già persona morta. *) cioè, m' accuso.*

CUSCINETTO. *Dimin. di Cuscino.*

§. *Per Arnese, che si pone sopra la sella per istarvi più comodo.* Lat. *pulvillus*. Gr. πτερύγιον. *Stor. Eur.* 4. 90. Comandò il Re, che minutissimamente si cercasse ec. sino dentro al cuscinetto da cavalcare. *Alleg.* 267. E 'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

CUSCINO. *Guanciale.* Latin. *pulvinar*. Gr. προσκεφάλαιον.

CUSCIRE. *V. A. Cucire. Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? rispondo: secondo la legge è, che sia lo prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio.

(L) *Sen. Pist.* Ma coloro medesimi osano parlare, a' quali l'uomo con cuscia la bocca *Bemb. stor.* 6. 75. Alle loro figliuole tosto, che elle nate sono, cuscionno la natura. *Franc. Sacch. nov.* 219. Standosi a cuscire, o filare, come hanno per usanza.

(L) CUSCITO. *Add da Cuscire. Bemb. stor.* 6. 75. Quelle fatte grandi, così cuscite marilano.

CUSCITORE. *V. A. Cucitore.* Latin. *sutor, sarcinator*. *Maestruzz.* 2. 15. I cuscitori giurano ec. acciocchè più caro vendano.

CUSCUTA, e CUSCUTE. *Pianta, che non avendo ferma radice in terra, l' ha sopra l' altre piante, dove nasce, le quali fa seccar presto; e chiamasi anche Cassuta, e Lino di lepre, di cui v. Serap.* 36. Latin. *cassutha, cuscuta, pes dagra lini*. Grec. ἀφρόκραμβε. *M. Aldobr.* Farai cuocere in acqua, polipode, setsefrimi, ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscente, cioè podagra lini, o grongo, è caldo in primo grado, e secco nel secondo. *Ricett. Fior.* 34. La cuscuta ec. è una pianta capillare, e senza foglie, la quale s' avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale. *Soder. Colt.* 65. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cucicolo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata; questa nasce, e si mantiene viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata ec. sulle ginestre.

(L) CUSI. *Cusi. Gr. 6. Gir.* 2. Così come quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio per la credenza; così è rinnegato chi si parte da Dio per mal'opera.

CUSCUTINO. *Add. di Cuscuta. Libr. cur. malatt.* Prendi un' oncia di sugo cuscutino.

CUSOFFIOLA. *Battisoffiola. Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola, o cusoffiola ad alcuno, è dirli cose, o vere, o false, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d' alcuno danno, o vergogna; e per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi.

§. *E in forza d' avverb. d' ammirazione. Pataff.* 4. Cusoffiole' deh non arrabiate.

CUSOLIERE. *Cucchiaio. Franc. Sacch. nov.* 4. E così alla tavola giunte [*le minestre*] messer Ridolfo comincia sicuramente pigliarne pieno il cusoliere.

CUSPIDE. *V. L. Punta.* Lat. *cuspis*. Gr. αἰχμή. *Red. Ins.* 52. La cuspide del pungiglione è affatto nera. *E* 53. Indarno tentai di veder l' apertura dell' estrema cuspide del pungiglione.

CUSTODE. *Colui, che custodisce.* Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Fir. As.* 61. Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. *Ar. Fur.* 8. 13. Il desiderio di Ruggier si rode, Che lascia sua città senza custode. *E* 14. 49. Poscia ch' egli restar vede l' entrata, Che mal guardata fu senza custode ec. Viene a veder la donna di Granata.

CUSTODIA. *Cura, Guardia, Governo.* Lat. *custodia, cura*. Gr. φυλακή. *Bocc. nov.* 18. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno, come sue donne, e maggiori l' onorava. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli.

[*) CUSTODIA. *Per Contrada, o Territorio. Fior. S. Franc.* 75. E questo miracolo fu manifesto a tutta la Custodia di Fermo, nella quale vi era il detto luogo. *E* 77. Il quale essendo insieme di famiglia nel luogo di Forano nella Custodia d' Ancona ec.

§. *Custodia, dicesi anche quell' Arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio, o facili a guastarsi. Buon Fier.* 3. 5. 2. Entro a queste custodie e lunghe, e tonde Ricoperte di lacce, e impresse d'oro Molte revvolte son dipinte tele.

CUSTODIO. *V. A. Custode.* Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Dial. S. Greg. M.* 3. 30. Lo custodio della chiesa apense le lampane, e uscì fuori.

CUSTODIRE. *Guardare, Conservare.* Lat. *custodire, servare*. Gr. φυλάττειν. *Dant. Par.* 31. La tua magnificenza in me custodi Sì, che l'anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te dal corpo si dinodi. *Fir. As.* 160. Pensa, ch' e' sia per lo too migliore, che lo noo si stata da me ob ritenuta, oè custodita.

CUSTODITAMENTE. *Avverb. Con custodia, Con accuratezza, Diligentemente.* Lat. *accurate, diligenter*. Gr. ἀκριβῶς. *Zibald. Andr.* Custoditamente conservano le reliquie.

CUSTODITO. *Add da Custodire.* Lat. *servatus*. Gr. φυλαττόμενος. *Tass. Ger.* 7. 87. Dall' altra parte il fero Argante corse (Fallo insolito a lui) l' arringo invano, Che 'l difensor celeste il colpo torse Dal custodito cavalier cristiano.

CUSTODITORE. *Custode.* Lat. *custos*. Gr. φύλαξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Degno custoditore di quelle sante reliquie.

CUTE. *V. L. Pelle.* Lat. *cutis*. Gr. χρώς. *Red. Oss. an.* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute.

CUTARZOLA. *Sorte di formica. Ricett. Fior* 44. È noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell'India si raccolta su cerli alberi, e lavoratavi da certe formiche alate simili alle oostre culerzole.

CUTICAGNA. *Collottola.* Lat. *occiput, sinciput*. Gr. ινιον. *Dant. Inf.* 32. Allor lo prese per la cuticagna E disse: e' converrà, che tu ti nomi, O che capei qui su non ti rimagna. *Bat.* Per la colicagna, cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. *Ar. Fur.* 15. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nera lin sopra le ciglia Cercando in fretta.

CUTICOLA. *La prima tunica esteriore, che veste il corpo dell' uomo, e degli altri animali, ed è senza senso.* Lat. *cuticula*. Gr. ἐπιδερμίς, ὑπόδερμα. *Red. Oss. an.* 106. Uno di essi quattro i *lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della coticola.

CUTRETTA. *Cutrettola.* Lat. *motacilla*. Gr. ἀγρώξ. *Morg.* 14. 51. E la cutretta la coda menando Si vede.

CUTRETTOLA. *Uccelletto di più sorte, e di varj colori, che si pasce per lo più di mosche, e di vermi, e posato in terra dimena continuamente la coda, e 'l culo.* Lat. *motacilla*. Gr. σπιζαγρίς. *Burch.* 1. 29. Ancora una cutrettola lo veone A minacciar al letto colla coda. *Fir nov.* 4. 227. Rimenandosi per dolcezza come una cutrettola.

CUVIDIGIA. *V. A Cupidigia, Covidigia, cupidità, Desiderio grande.* Lat. *cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Libr. cur. malatt.* Tormentale da strana covidigia di bere il vino.

CUVIDOSO. *V. A. Add. lo stesso, che Covidoso, Cupido, Desideroso.* Lat. *cupidus*. Grec. ἐπιθυμητής. *Fr. Giord Pred. R.* Lo mirano con occhi covidosi d' amore.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

D *Lettera, che ha gran parentela colla* T, *e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutate il* T *in* D, *come più dolce di suono, siccome* Latro, LADRO, Potestas, PODESTÀ: Latus, LIDO. *Ammette dopo di se solamente la* R [*oltre alle vocali*] *tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquante di suono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di se, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba le* L, N, R, S, *come* GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la* S *avanti la* D *si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio si trova più spesso, come* SDEGNO, SDEGNATO; *e deesi sempre preferire la* S *avanti nel seconde suone, e più rimesso, come nella voce* ACCUSA, *siccome si dica nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* FREDDO, ADDURRE.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Il primo modo, onde la lingua l'accidentale scontro fugge delle vocali, è lo 'nterporre tra 'l fin della precedente voce ed il principio della seguente alcuna lettera consonante, che quasi sempre è il D. Così dicesi *ad, sed, od, ched, benched*, in vece di *a, se, u, che, benchè*, e simili: *in poca d'ora*. che sta forse in vece di *in poca ora*: [*come ivi presso segue che il citato Salviati*].

¶. *Per Numero Romano comunemente usato, significa cinquecento. But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento dieci, e cinque Messo di Dio, anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. La lettera D rileva cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 35. 4. Che vent'anni principio prima avrebbe, che coll'M, e col D fusse notato.

D A

DA. *Segno dell'ultimo caso, e come alcuni vogliono, che si debba dire, prepositiona, lo stesso, che* Lat a, e ab, abs. Gree. ἀπό, παρά, ἀπὸ, ἀφ'.

(L) DA. *Raddoppia la lettera della voce, con cui s'unisce, come* Da lo *si fa* Dallo. *Così da lui fa* dallui. *Franc. Barb.* 5. 1. Dallato, *cioè* Da lato. *Franc. Barb.* 12. 17. 20. 1. 27. 6. Dalloro, *cioè* Da loro. *Franc. Barb.* 98. 8. *e* 244. 17. Dallei, *cioè* Da lei. *Bemb. st.* 1. 2.

(V) DA. *Elisa alla seguente vocale. Petr. Son.* 87. Così fu' lo da' begli occhi lucenti, E d'on dolce saluto insieme aggiunto. *E* D'attristar, *per* Da attristar, *nell' Ar. c.* 43. *str.* 135.

¶. I *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ec. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che coo grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4 *p.* 13. Per certo chi non v'ama, e da voi non disidera d'esser amato ec. al mi ripiglia.

¶. II *Talora denota separazione. Petr. son.* 137. Pien d'un vago pensier, che mi disvia Da tutti gli altri.

¶ III. *Talvolta denota termine, onde altri si parte. Bocc. pr.* 2. Dalla mia giovanezza infino a questo tempo oltremodo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E nov.* 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte. *Vit. Crist.* Cominciò a andare da Nazzarette a Ierusalemme.

¶ IV *Talora denota Differenza, e Contrarietà.* Latin. *ab. Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel, ch'io sono.

(L) *Talora denota il luogo dove abita alcuno. Alam. Colt.* 2. 44. A noi diede il veder l'Orse, e Boote, che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

(Vt *Da, in vario senso. Asol.* 97. Ciò loro ec. da celestia dono avvenire [*per*]. *Per. g.* 25. *n.* 2. E disse a'baroni ec. questo è segno da Dio (*cioè* Di Dio; *mucro* Venuto, Mandato da Dio).

DA'. *Cell apostrofa. Voce tronca da Dai, o Dalli, che è preposizione, e segno di caso affisse all'articolo. Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 72. 7. Raccogliero dall'usurato la gonnella mia del perso, e lo scoggiale da' di delle feste.

DA. *Talora per proprietà di linguaggio usata senza l'articolo, benchè in significe. che per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 13. 23. Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d'Inghilterra ec. da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola ec. la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda.

¶. *Da, anche talora esprime la forza della particola* SINO; *e vale Sin da.* Lat. *ex. a.* Gr. ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 29. Ove colei in continua fatiche dà piccolina era stata. *Petr. cap.* 3 Da quel tempo ebbi gli occhi umidi, e bassi.

DA. *In vece di Di. Bocc. pr.* 7. Essi ec. hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degeo ebbe da voi il reputati. *Lio. M.* Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia.

DA. *Congiunto co' pronomi* ME, TE SE, LORO, *vale Solo, Senza l'altrui aiuto, o consiglio.* Lat. *ex me, ex te, &c.* Gr. ἀπ' ἐμαυτοῦ. *Dant. Purg.* Poscia rispose lui: da me non venni.

¶. *Talora ci si frammette il* PER. *Come Da per me, Da per te ec.* Lat. *per me, per te.* Gr. διὰ μὲ, διὰ σὲ. *Libr. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per se, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi.

DA. *In significe. medesimo, che A, segno del terzo caso. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea intorno da se, o per lo mezzo lu assai parti vie ampissime. *E nov.* 20. 10. ec. Vi menerò da lei, e son certo, che ella vi conoscerà. *E nov.* 26. 15. Adunque, disse la buona femmina, andalevene da lui. *E nov.* 79. 34. Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sofolare. *E nov* 97. 3. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuto da lui ec. il biasimò molto. *Vit. S Gio. Bat.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Son Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? *Omel Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ungere il vostro corpo. *Petr. nom ill.* Mandata dinanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissa.

DA. *Per Tra, Intra. G. V.* 6. 34. 1. Fue allora battaglia infino nell'Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi. *E* 10. 7. 1. La Reina Isabella d'Inghilterra ec. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito

si Re di Francia della guerra di Gosseo. gna. *E esp.* 162. 1. Stette più d'otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da se a lui lo riprende, e ammonisce. *M. V.* 8. 38. Qui cominciò l'odio da'gentiluomini al popolo.

DA. *Invece di Per lo, Mediante.* Lat. *per.* Gr. *διά. Cr.* 4. 3. 1. Alcuno [*vitì sono*] che 'l frutto suo dal melame perdono. *Boce. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva le sua valle ombrosa da molti arbori ec. con lento passo se n'andarono.

DA. *Per A modo, A foggia.* Latin. *instar, more.* Grac. *διαν. Tratt. gov. fam.* Neo voler parmettere, che i fanciulli vestano mai da donna.

DA. *In vece di Per uso del, o in significe. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili. Bocc. nov.* 29. 3. Esecondo ella già di età da marito. *E nov.* 32. 8. Frate Alberto ec. parendogli terreno da'ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s'inamorò. *E nov.* 34. 5. Gioia da donna portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 41. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piangere v' imposi. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ec. lo cammino si misero. *E nov.* 72. 9. La gonnella mia dal perso, o lo scarpiale da i dì della feste. *E nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ec.

(L) DA. *Bocc. g.* 6. *pr.* La Reina rivolta a Dioneo disse; Dioneo, questa è question da te. *Cioè, degna d'essere sciolta da te.*

DA. *Talora in significe. d'Origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia, o d'Isola, che allora invece di Da si usa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ac. *E nov.* 20. *tit* Paganino da Monaco ruba la moglia a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa metolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomio di Pavia una sua fanciulla, e muorsi.

‡. *E trattandosi d'Impresa, o d'insegna, vale, Che ha, o porta la 'nsegna del. G. V.* 9. 234. 1. Il quale aveva nome Guiglielmo dal Corno. *Ar. Fur.* 35. 67. Con ricca sopravvesta, e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venna.

DA. *In vece di Per; come Da quel, ch' io sono, cioè Per quell' uomo, ch' io sono, Da uomo dabbene, cioè Per quello, che dee dire un uomo da bene, Per quell' uomo dabbene, ch' io professo d' essere.* Latin. *secundum.* Grec. κατὰ. *Stor. Aloi.* Ti giuro da cavaliere, che io non l'he veduto. *Rcd. lett.* 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico.

DA. *Per Intorno; o per quella, che si dice Poco più, o meno, In circa.* Lat. *fere, ferme, ad, quasi, usque, circiter, plus minus. Bocc. nov.* 15. 7. Essa locootrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Perondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini a un casiellctto, dal quale, esscodo stati veduti, subitamente uscirne da dodici fanti. *Vit Crist.* Cominciae ad andare da Nazzarette a Gerusalemme, che v' hae da 74 miglia. *Cr.* 4. 9. 4. Da quat.

tro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voloto entrar coe tetta pace. *G. V.* 7. 27. 1. Allora prese da 30 in 40 de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenza da 90 mila bocche, tra uamini, e femmina, e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badie con due priorìa con da oltanta monaci, vantiquattro monastarj di monache con da 500 donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simoona, e da Montaeuccoli coo da 400 fanti, a da 10 uomini a cavallo.

(V) *Da per Vicino. Vit. S. Franc.* 193. Giacea infermo nel Romitorio da Reate (*il T.* Lat.. *ha Prope Reate*).

(V) *Da, per Avanti, A, In, accennando moto a luogo. Flr. As.* 137. Andolosene ec. dalla casa dal gran Giova. *Ivi* 145. Se ne andò da ooa altissima torre.

DA. *Per Avanti.* Lat. *ante, prope.* Gr. *ἀντιπέρα. Bocc. nov.* 25. 16. La donoa ec. veggendol da essa sua molto spesso passare, disse.

DA. *Avanti a verbe, o a nome denota convenienza, o necessità; ma davanti a'verbi si congiugne collo infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. La gratitudine ce. è sommamenta da commendare, e l'contrario da biasimare. *E nov.* 13. 21. Diede ordina a quello, che da far fosse. *E g.* 6. *p* 6. Dioneo, questa è questioe da ta. *E nov.* 99. 16. Fattesi ventra per eiascuno dua paia di robe ec. non micittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse ec. *Dant. Inf.* 32. Che noa è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo.

(V) *Da, aggiunto agl' Infiniti de' Verbi, importa moto da luogo. Franc. Sacch. tit. nov.* 40. Il detto Messer Rodolfi a un seo nipote, tornato da Bologoa da apparare ragione, gli prova, che ha perduto il tempo [*così si dice Venir da cenare, da udir messo ec.*]

DA. *Per Di che, Onde.* Lat. *unde.* Gr. *ὅθεν. Boce. noo.* 3. 3. Pensossi costui aver da poterio servire. *E nov.* 7. 2. La vizioea, e lorda vita de' cherici dà di se da mordere, da parlare, e da riprendere.

‡. *Talora si pone col nome in vece dello 'nfinito; a vale parimente di ese, Onde. Bocc. nov.* 50. 25. Si da cena ei ha: noi siamo molto usate di far da cena, quando le noo ci se'.

DA. *Talora averb. di tempo, e vale Nel tempo del, come Da sera, Da mattina.* Lat. *vespertino, matutino tempore.* Gr. *ἑσπερ., πρωϊ. Boce. neo.* 45. 6. Come avvenisse, cha Giacomino per alcuna cagiona da sera fuori di casa andasse. *E nov.* 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover far da mattina. *Dant. rim.* 13. E caolinne gli angelli, Ciascuno in suo latino, Da sera, a da mattino Sulli verdi arbuscelli.

(V) *Nota costrutto della port.* DA. *Vit. SS. Pad.* 2. 313. E quando alcooa volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimaneva ec. [*che è quello che i nostri moderni direbbono male*, Troppo tardi per tornare ec.) *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. E l' altro popolo, esso B. Giovanni da essere lapidato, n d'altra generazioca [*gulsa*] di morte da essere ucciso, giudicò [*Nota il trasportamento del secondo* DA].

(L) DA. *Talora denoto tempo, ove de si comincia. Fav. Esop.* 162 Da'primi nostri parenti fatti da Dio in qua [*dalla creazione ec. in qua*] ciascun corpo è venuto in questo mondo oel principio con attenalità di peccato.

(L) *Da, per Fra, Per. Segn. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa te l'applicazione più pertuale da te medesimo, e di' fra te ec.

(L) *Talora il Da importa Fine, o Intenzione. Bocc. g.* 8. *n.* 6. *tit.* Fannagli fare la sperienza da ritrovarlo [*affine di trovare il porco*] con galle di gengiovo.

(L) Da, *per Ad.* Lat. *che accenna moto a luogo. Cavalc. Att. Apost.* 113. Accomiattandosi da loro, promise di tornare da loro, sa Iddio glielo permettesse.

(*) DA. *Serve ad accennar il sito dove, o verso dove è qualche cosa, così si dice Uscio da via, che riesce sulla via, o sulle. Bocc. g.* 7. *n* 5. E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala [*cioè L' uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala*]. *Cecch. Assiuol.* 2. 5. Noa putrei io antrar d' altronde che dall' uscio da via? *Dicesi anche Porta da via nel medesimo senso. Franc. Sacch. nov.* 110. Due porci ec. bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera.

(L) DA. *Bocc. g.* 1 *nov.* 10. Manicate le frondi, le quali noa aono da cosa alcuna [*non vagliono niente*] ma son di malvagio sapore.

(L) DA. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Siccome savia, e di grande animo, per potere quello da casa [*quello destinato per farne uso in casa; o pur Quello di casa. Da per di*] risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, a voler logorar dello altrui.

(L) *Da in vece di Per. Benib. stor.* 12. 178. E dalla paura, che egli avea del Concilio incominciato, maravigliosamento si sbigottiva, e dalla cupidigia d' aver Ferrara, nessona colpa, oessun misfatto intralasciava.

(*) DA. *Serve a contrassegnare un luogo per vicinanza ad un altro. Franc. Sacch. nov.* 175. Antonio Pucci avea una casa dalle forosei della via Gobbelloa.

(*) DA. *Per Dopo, accennando luogo a postura di cosa, posta, appresso ad altra. Franc. Sacch. nov.* E da' piedi, tocca le gambe (e dopo toccati i piedi, *owero*, salendo su da' piedi ec.)

(L) DA. *Per Circa. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Comprate da venti botti da olio, et empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò in Palermo.

[L] DA. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Io dico de' Baroncl vostri vicini da Santa Maria maggiore [*Qui denota Contrada*).

[L] DA. *Talvolta indica la cagione, o altro, ma con sottintendervi alcuna cosa. Cavalc. Frutt. lag.* 108. Questa rivelazione, e sapienza umilmente confessava S Paolo da Cristo [*eisè, D' aver ricevuta: che dicesi anche* Riconosceva da Cristo).

[L] *Da, indipendente da nome, e con l'articol di femina. Borgh. Vesc. Fior.* 469. L' imperadore ec. ed alcuni altri dalla sua [*del suo partito*) ec. tentarono di divenire assoluti padroni. *E* 482. Armata mano, scacciò, e perseguì acerbamente tutt' i Vescovi, ed altri religiosi, che non tennero dalla sua.

[L] DA. *Nota costrutto. Bocc. g.* 5. *n.* 9. A me omai appartiene di ragiona-

Digitized by Google

re, et lo, Carissime Donne; da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri (*cioè, Il farò dal raccontare una novella, o pure, Il farò raccontando una novella*).

(L) *Da, accenna merito. Segn. Mann. Apr.* 23. 3. Quando Iddio ti fa bene non ti dichiara con tal' atto da più [*per quale che cosa di più, che meritevole*], che da meritevole di ricevere (*così dicesi trattar uno da Signore, da meritevole ec.*).

(L) *Altra usa del* DA. *Boez.* 58. Si sforzano esser da riverire da' lor cittadini con onori acquistati [*in* Lat. *adeptis honoribus, reverendi civibus suis esse nituntur*]. *E* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere auto in riverenza [Lat. *reverendum*] quegli a cui provengono. *E* 64. Conciossiachè la dignità non fare da essere riveriti [*reverendos*] coloro. *E* 65. Se adunque esser da riverire [*reverendos*] le dignitadi far uno pomono ec. *E* 74. Sofficienta, potenta, da esser da riverire [*reverendus*] glorioso, e lelizioso. *E* 110 Non da essere perseguiti, ma da essere auti in misericordia sono. *E* 118. Forti d'animo da noo poter esser vinti [*inexpugnabiles*] con tormenti.

(L) *Da, in senso simile a quel di sopra. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Non, disse Ser Ciapelletto, non dite leggier cosa; che la Domenica è troppo da onorare (*cioè, rispettabile; da doversi onorare*). *Borgh. Orig. Fir.* 125. Uomini da non ire dietro a cose poerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi (*cioè incapaci d'ire dietro ec. e capaci di saper*).

(L) DA. *Passav.* 48. E d'onde debbono prendere cagione, e argomento da non peccare [*per non peccare, affin di non peccare*]; ed eglino per lo contrario più peccano.

(V) *Notis costruito. Vit. S. Gir.* 129. E però sopra questa materia da me tanto non intendo più dire [*cioè Per quel solo che riguarda me. Lat. ad me quod attinet*].

DA. *Congiunto, o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIU', e *simili, sta avverbialm. e con esse ha forza d' add. delle quali vedi a suo luogo; e tra essa* DA, e '*l* PIU' *talora vi s' interpongono gli avverb.* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò, che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè noi conosceva da tanto. *Cas. uf. com.* 95. Ladduve l' averne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa.

(L) DA ALLORA INNANZI. *G. V.* 10 154. 2. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo.

(L) DA ALTO. *Posto avverbialm. che dicesi anche Da alti. Sen. Pist.* 92. In guisa degl' Iddii spreggi, e ragguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Ag.* Attendete fratelli miei che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l'uomo tanto, che lasci quel bene per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo, e venendo da alto, cioè da cielo.

DA BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte, Da un lato.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Bern. Orl* 1. 5. 57. Draghinazzo, e Falsetta fran da banda, gli altri, che vadan via, tosto comincia. *Ar. Fur.* 43. Quando da terra una tempesta ria Mosse da banda impetuoso assalto.

(L) DABBASSO. *Dalla parte di sotta. Salv. Awert.* 1. 3. 1. 3. Questo nostro V, che s' appunta così dabbasso.

DA BANDA A BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte all' altra, Da una superficie sino all' altra, la stesso, che Fuor fuora.* Lat. *trans. Gr.* παρά. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi ec. si passò per lo petto da banda a banda. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giurrai ec. d' abbandonar l' accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Bern. Orl* 1. 5. 79 Ben cento volte l' avrebbe passato Da banda a banda il nostro maladetto.

DABBENAGGINE. *Bontà, Semplicità.* Latin. *probitas, simplicitas.* Grec. ἁπλότης, ἀκακία. *Red. lett.* 1. 151. Si consigli con quella dabbenaggine, e con quella virtù, che risiede nell'animo suo non tanto unorevolezza. *Salvin. pras. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine, ec. questo non mi sarebbe intravvenuto.

DABBENE. *Che anche si scrive* DA BENE. *Aggiunto, che si dà a Uomo di bontà, Buono.* Lat. *probus, bonus, honestus.* Gr. ἀγαθός. *G. V.* 11. 94. 3. Il quale fu savio, valoroso, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par persona molto da bene, e costumata. *Enor.* 58. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l andare in corso? [*qui per ironia*].

(L) DA BENE. *Con Voce posta di mezzo. Bocc. g* 1. *n.* 9. Egli era di assai buona vita, e da sì poco bene, che non che egli ec.

§. 1. *E nel numero plurale. Fir. As.* 239. Egli è un de' buoni, e dabbeni assai, che sieno in su questo mercato.

§. II. *Donna dabbene, vale Donna onesta. Fir. disc. ann* 44. La barbiera non avrebbe perduto il unso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al conte costei donna dabbene.

DABBENISSIMO. *Superl. di Dabbene. Bemb. lett.* 2. 2. 15. Io ho trovata una dabbenissima donna, che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omiciuolo, che attenderà al giardino.

(*) D' ABBONDANTE. *Di sopra più, Oltra a ciò. G. Vill.* 11. 3. Le consolazioni de' veri libri vi soggiugnemmo, alle quali noi d' abbondante offeriamo d' aggiugnere quelle consolazioni di fatto, che noi fare possiamo.

DABBUDA. *Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamata Salterio, e si suona con due bacchette, che si battono in mille corde.* Lat. *psalterium.* Grec. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avvisati que' signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose si fatte, che il dabbuda n' averebbe scapitato [*qui è detto per ischerzo*]. *Burch.* 2. 65. E che tanto ben suoni il dabbuda. *Varch. Ercol.* 266. E tanta mena le braccia colui, che suona il dolce mele, o il dabbudà, quanto colui, che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cacciono, e ballino il bombabbà.

DA BEFFE. *Posto avverbialm. vale per beffe, Per ischerzo.* Lat. *per jocum.* Gr. κατὰ παιδιάν. *G. V.* 8. 70. 2. Siccome il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o da dovero, o parlava contra a lui faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe, nè dado dovero aspregiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. *V.* DABBENE.

[*] *Da bere, a guisa di nome, per Vino. Franc. Sacch. nov.* 153. Il cavaliere si sta e non dice più parole; se non che fa venire i confetti e da bere, e ad altro non riesce.

DA BURLA. *Posto avverb. vale Per ischerzo, Da beffe.* Lat. *per jocum, per jocos.* Gr. ἐκ παιδιᾶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorse, che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla. *Sen. ben. Varch.* 1. 6. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi ec. si possa proibire quello, che ec.

DA CANTO. *Posto avverbialm. e talora la forza di preposizione, lo stesso che Da banda, Dal fianco.* Latin. *a latere.* Gr. παρά. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

DA CAPO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *iterum, iterate, denuo.* Grec. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 15. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *G. V.* 10. 35. 5. Da capo gli diedono la signoria della città. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Delle queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si confessi da capo.

§. I. *Da capo, vale ancora Dalla principale, o più alta parte; contrario di Dappiè.* Lat. *a capite. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantacchetto segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

§. II. *Da capo, vale ancora da principio.* Lat. *ab initio, ab ovo.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 27. 11. Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia dell' avventura d' Aldobrandino raccontò.

§. III. *Da capo a piè, vale Dall' una all' altra estremità, Interamente, Per tutto, e per segno.* Lat. *a vertice ad talos, ad amussim. Bern. Orl.* 2. 1. 20. Or s' ascoltarmi volete dagnarvi, Tutto da capo a piè vedgo a cuntarvi.

(L) *Borgh. Tosc.* 351. Rimescolò, e rimovò dal capo al piè ogni cosa. *Vit. S. Gio: Batt.* 220. Rattuvasi tutto dal capo a' piedi con Cotali volte d' alberi. *Alla V. Verna si legge dal capo al piede. Borgh. Arm. Fam.* 78. Molte altre (*Arme di Famiglie*), se mi potrebbe nominare, se il proposito nostro fosse di contarle tutte dal capo al piede (*Cioè, dalla prima sino all' ultima*).

(V) DACCANTO. *Figuratam. per Da parte. Vit. S. Aless.* 265. Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto daccanto l' amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorrea ec.

(L) DACCAPO. *Da capo. Borgh. Orig. Fir.* 92. Furon daccapo sollevati i Veterani.

(L) DACCHÈ. *Lo stesso, che Da che. Borgh. Tosc.* 328. Non tacerò anche,

dacchè siamo caduti in questo proposito, che ec.

(*) DACCHÈ. *Fr. Giord.* 140 Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è.

[L] DA CESSO. *Di cesso. Virg. Eneid st.* 7. Infino da cesso cominciò a gridare O miseri Trojani, perchè tanta mattezza vi regge? *Vedi not.* 410. *Gallt. lett.*

D' ACCORDISSIMO. *Superl. di D' accordo. Ar. Negr.* 5. 3. C. Siam' d' accordo A. D' accordo? C. D' accordissimo.

D' ACCORDO. *Posto avverbialm. Concordevolmente, Di concordio, Con accordo, Pacificamente.* Lat. *concorditer, pari sententia.* Gr. ὁμογνώμ. *G. V.* 12. 8. 2 Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 76. Io stessa lo confesso d'accordo, Io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 193 Senza pensar più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

DA CHE. *Avverb. Poichè, Giacchè.* Lat. *eo quod, eo quia.* Ling. *étude. Post.* 119 Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo volere, che più si spieghi Di nostra condizion, com'ella è vera, Esser non punte 'l mio, che a te sì nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci togliamo. *Boc. nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella contenta veduto, ella s'è sì innamorata di me. *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia ec. al voglio, disse Girone.

[V] DA CHE, *per Da poichè.* Latin. *postquam. Boce. in Pier da Vinciolo.* E da che diavol siamo noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare? *Nov. ant.* 6. E non avrebbe avuto ec. sì gran guadagno che, da che egli avea guadagnato I quattro soldi, che egli facesse poi necote. (*E nella Nov. ant.* 54. *c'è due volte*).

(Z) DACHIUME. *Preparazione d'ove seccate per migliorare il moscadello. Soder. Colt.* 89. Aggiungonvi alcuni quello, che è chiamato dachiume, avendo seccate l'ove con rivoltarle spesso ec.

(*) DA CIELO *Anerbial.* Lat. *Celitus. Fr. Giord.* 55. Così questo nome (*Gesù*) fu da cielo

DA CIO'. *Posto in vece d'oggiunto, e vale Idoneo, Atto.* Lat. *idoneus.* Gr. ἀπτικὸν. *Boce. Test.* 2. Allora voglio possano coll'autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui (*cioè Atto a far ciò*).

DA COSTA. *Posto avverbialm. Da banda.* Latin. *a latere.* Gr. παρὰ πλευρὰν. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il mattin, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sicchè l'oom tegni, Che senta, e no' isdegni.

D' ADDOSSO. *Posto avverbialm. vale Di sopra la persona, D'in sul dosso.* Lat. *a se.* Gr. ἀπ' ἐαυτοῦ. *Boce. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 51. E mogneml sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco votato niuno.

§. *Levarsi, o Torsi checchessia d'addotto, vale per metaf. Levarselo d'attorno. Boce. nov.* 24. 11. Io me lo avrei per maniera levato d'addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 51. 1 Noe solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna osato a torsi d'addosso due, che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò, che essa addomandato avea, noe aveau fatto, negli luke d'addosso.

DADDOVERISSIMO. *Superl. di Daddovero.* Lat. *certissime. Varch. Ercol.* 215. C. Voi dite pur daddovero, che Dante vantaggi, e sovrechi Omero? V. Daddoverissimo.

DADDOVERO. *Posto avverbialm. Da senno, Contrario di Da beffe.* Lat. *serio, vere.* Gr. ἀληθῶς. *Boce. nov.* 76 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva ec. io dico daddovero, ch'egli m'è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire.

§. I. *Talora è posto in vece d'oggiunto, e vale lo stesso, che Reale, Effettivo. Sen. ben. Varch.* 7. 20. A chi io non manderei navi, o gente daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

§. II. *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* Lat. *vere.* Gre. ἀληθῶς. *Cron. Morell.* E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero, Io vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 303. Allora gli parve avere un asino, che avesse daddovero dell'oom dabbene. *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

DADO. *Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, e eguali, in ognuno delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso o zara, o ad altri giuochi di sorte.* Lat. *tessera, talus.* Gr. κύβος. *Boce. nov.* 1. 8. Giuocatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o fuscegli a rischio, e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chiunque giuoca colle tavole, owero dadi ec. pecca? E *appresso.* Se' commesse in esso giuoco inganno, mettendu dadi falsi, owero volgendoli male, e ingannevolmente gittandoli.

§. I. *Dado, si dice anche o Qualunque corpo di sei facce quadre eguali.*

§. II. *Dado, dicesi anche o Una sorta di strumento, col quale si tormentano gli uomini, strignendo loro con esso le noci del piede. Fir. As.* 295 Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il potereon mai far cangiare d'opinione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

§. III. *Dado, dicesi anche per similit. la Base, sulla quale si possano statue, colonne, e altro.* Lat. *basis quadrata, plinthus. Malm.* 6 52. Su i dadi i torsi, nobili sculture ec. Ristaurati sono, e rinascenti.

§. IV. *Proverbialm. Tirare pel dado, vale Cominciare ora, o in quel punto; tolto la metaf. dal giuoco, quando si rimette ollo sorte il vantaggio del trattu della mano, o simili. Morg.* 15. 132. Quel, che si ruba, non a lui a saper grado, E sai, ch'lo cominciò ora a trar pel dado. *Fir. Trio.* I. 2. E ora ch'io pensava questi di riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado, E se allora piange, or qui tira per dado.

§. V. *Scambiare i dadi, o le carte; maniera proverbiale, che vale Ridire in altro modo quello, che s'è detto oltra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol* 71. La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

§. VI. *Pigliare, o Tenere i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l'operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi o chi giuoca con essi.* Lat. *impedire, prohibere.* Gr. κωλύειν. *M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere veggendo, che gli erano presi i dadi, e ch'e' non potea far mente di non intendimento, lasciò l'ufficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide, gl'erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe ec.

§ VII. *Tirare, Trarre, o Fare dicotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto, che posso venire con tre dadi. Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato dicutto con tre dadi.

§. VIII. *Esser pari quanto un dado, dicesi di Cosa uguale e pari per tutto.*

§. IX. *Piantare il dado, vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto, che si vuole.*

§. X. *Andare ol dado, dicono i giocatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e dal mosse prenderne altri.*

§. XI. *Giuocare al dado assolutam. s'intende del Giuocare o giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi.*

§. XII. *Pagare il lume, e i dadi, o Pagare del lume, e de' dadi, vale per metaf. Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. Cron. Vell.* Io mette pagai bene del lume, e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di nomini.

1*) DADO. *Nota proverbio. Franc. Sacch. nov.* 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch' e' non ispezzassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume e de' dadi (*e avreste la peggio*).

§. XIII. *E figuratam. vale Dar il cotto suo. Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare, che ne' di sopra non trovasse chi lo pagasse del lume, e de' dadi, come meritava. *Morg.* 15. 94. E domattina in sul campo saremo, E so, che 'l lume, e i dadi pagheremo.

§. XIV. *Il dado è tratto, vale L'affare è fatto.* Lat. *jacta est alea.* Grec. κύβος ἐρρίφθω. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi tragg'io il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. XV. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

[L] DA DOSSO. *Vit. SS. Pad.* 2. 367. Veramente ora l'è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella nopurissima passione. *Borgh. Fir. Inf.* 350 Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa, e fastidiosa guerra.

DA DOVERO. *Lo stesso, che Daddovero.* Lat. *serio, vere.* Grec. ἀληθῶς. *Boce. Introd.* 4. Ma poichè videro, che da dovero parlava la donna rispuosero lietamente se essere apparecchiati.

§. *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* Lat. *vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bellinc. son.* 266. Udite, è ei delle sue membra 'ntero? Comare, il feci maschio da dovero.

DAENTE. *V. A Colui, che dì.* Lat. *dans.* Gr. *δόντι. Pr. Ioc.* T. *b.* 45. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore.

(*) DA FINIBUS TERRÆ. *Da lontano. Averbial. Franc. Sacch. nov.* 217. Gli convenia trovare due Frati, che erann da Finibus-terre.

DA FRONTE. *Posto averbialm. vale lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. *ἀντικρύ. Franc. Sacch rim.* 53. E quell' altro ivi da fronta Measer Francesco Brunelleschi sagacio.

DAGA. *Specie di spada.* Lat. *ensis, sica.* Gr. *ξιφιδιον. Vit. Plut.* Si scoppe la lancia d' Alessandro, e allora mise mano alla daga ec. Alessandro, altresì in essa ora uccise Rinaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandosi la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d' avanti al petto nu' anima d' acciaio, bracciali di ferro, coscialì, e gambaruoli, daghe, e spade sode.

DA GRAN TEMPO IN QUÀ. *Posto averbialm. Dopo lungo tratto di tempo passato.* Lat. *a multo ante tempore, multis ab hinc annis, jamdudum.* Gr. *ἀπὸ πολλῶν χρόνων. Bocc. nov.* 91. 1. Dovete adunque sapere, che fra gli altri valorosi cavalleri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri ec.

DA IMO A SOMMO, o DA SOMMO A IMO. *Posto averbialm. vale Da basso od alto, o per lo contrario.* Lat. *ex imo od summum.* Gr. *ἐκ πάντων ἐν πᾶσιν. Petr. cap.* 9. Onde da imo Perdusse al sommo l' edifizio santo. *Fir. disc. an.* 36. La buona donna presa una cerla canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n' andò alla stanza, dove il giovanetto addormentato giacea. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v' è, da sommo a imo.

DA INDI. *Posto averbialm. parlando di tempo, vale Da quel tempo, Dopo.* Lat. *inde ad certum tempus.* Gr. *ἐκεῖθεν εἰς ὡρισμένον καιρόν. Albert.* 2. 47. A i quali comandò, che da indi all' ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Cavalc. med. cuor.* Quivi presso sedeva, e teneva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava. *Stor. Post.* 29. Se non s' arrendessono da indi al terzo dì ec. non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti.

(L) DA INDI. *Vit. SS. Pad.* 2. 311. Da *indi a xv. dì* Taisia rendè poi l' anima a Dio, e andonne a vita eterna *cioè quindici giorni dopo*).

(V) DA INDI ADDIETRO. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò e careggiò con conviti ed altre cose da indi innanzi.

(L) DA INDI A POCO. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Da indi a poco l' Angelo di Dio apparve a Pafunzio, e dissegli ec.

(L) DA INDI IN AVANTI. *Poscia. Bocc. g* 2. *n.* Soglioco similmente ec. sionare; e da indi in avanti, per onor della soprawegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi.

DA INDI IN GIU', e DA INDI IN GIUSO. *Posti averbialm. vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù.* Lat. *exinde deorsum.* Gr. *ἐντεῦθεν κάτω. Dant. Inf.* 14. Da indi in giuso è tutto terro eletto. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco, come neve ec. e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LÀ. *Posto averbialm. vale Da quel luogo verso un altro, Dipoi.* Lat. *deinde. Bocc. nov.* 60. 20. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai ec.

(L) DA INDI INNANTI. *Gr. S. Gir.* 46. Guardati da indi innanti non permanere in male.

DA INDI INNANZI. *Posto averbialm. vale Da quel tempo innanzi.* Lat. *ex eo tempore, ex ea die.* Grec. *ἐκ τότε καὶ μετὰ ταῦτα. Ovid. pist. S. B.* E da indi innanzi per grande adegno non prendeva arme contro li Troiani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

DA INDI IN QUA'. *Posto averbialm. Da quel tempo in quo.* Lat. *ab illa usque ad hanc diem. Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in qua si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenne.

DA INDI IN SU'. *Posto averbialm. Contrario di Da indi in giù.* Lat. *inde sursum.*

DA INDI INTORNO. *Posto averbialm. In quel torno, Incirca, Intorno.* Lat. *circiter.* Gr. *ἀμφί. Tes. Br.* 3 2. Ma s' egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

(V) DA INNANZI, *vale Da indi innanzi. Vit. S. Gir.* 109. E da innanzi tutti cominciarono ad avere in grande reverenzia Messere Santo Girolamo.

DAINO. *Animal salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pel maculato.* Lat. *dama.* Gr. *δορκάς. M. Aldobr. P. N.* 116. Carne di cervio, e di daino sono di natura calda e secca. *Pollz. Stanz.* 57. Pruovan lor pugna i dain paurosi, E per l' amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Dain, cervi, e capri appiè di quelli.

§. 1. *Alcun poeta il disse in rima Dauno. Morg.* 27. 163. Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, e cervi, o capriuoli, o dani.

§ II. *Dicesi anche in genere femm. Daina. Red. Oss. an.* 134. Conforme ho osservato nell' nova delle leonesse ec. delle daine, delle cerve, e di altri animali pur quadrupedi.

[L] DAITORE. *Datore. Fr. Iac. T.* 2. 30 7. Non riman dal daitore Ch' ei mori per nostro amore. *R* 3. 19. 11. Il daitor, che sei, non vegalo.

(L) DAL DI DEL GIUDIZIO IN LÀ. *Dopo il dì del giudicio. Gr. S. Gir.* 1. Maggior pena arà dal dì del giudicio in là, che non arà ora.

(V) DAL, *in forza di Per, o Per cagione. Vit. SS. Pad* 2. 294. Incominciarono a piangere dalla allegrezza (*Nel buon secolo si disse più communemente DEL in questo senso*).

DALFINO. *Lo stesso, che Delfino.* Lat. *delphinus, delphin.* Grec. *δελφίν, δελφὶς. Tes. Poo. P. S.* Lo grasso del dalfino, colato, e bevuto sana l' idropisia. *Morg.* 15. 64. Il dalfin v' è, che mostrava la schiena.

§. 1. *Dolfino è anche Titolo d' un principato in Francia, oggi spettante di mano in mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo. G. V.* 9. 311. 1. Fu gran battaglia in Vienese fra il dalfino di Vianna, e 'l conte di Savoia. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi menò seco il conte di Savoia, e 'l dalfino di Vienna.

§. II. *E dalfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi. Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

DALL'A SINO ALL'A ZETA, o DALL' A ALLA ZETA. *Posto averbialm. vale Dal principio alla fine, Da capo a pie'.* Lat. *a capite ad calcem.* Gr. *ἐκ τῆς κεφαλῆς εἰς πόδας. Fir. Lue.* 4. 1. Non t' ho io detto, che io le ho scoperto tutta la trama dall' a fino alla zeta? *Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

DALLA LONTANA. *Posto averbialm. lo stesso, che Da lontano.* Lat. *e longinquo.* Gr. *πόρρωθεν. Malm.* 2. 63. Incominciò così dalla lontana.

DALLA LUNGA. *Posto averbialm. lo stesso, che Da lungi.* Lat. *e longinquo, longe.* Grec. *πόρρωθεν. Vegez.* Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 15. Udire sormonta l' odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia. *Morg.* 23. 41. E sarsum dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

DALLA LUNGE. *Posto averbialm. Da lontano.* Lat. *procul, eminus.* Grec. *πόρρωθεν. Mor. S. Greg.* Col solo fiato dello nari corrompe ciò, che egli tocasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto averbialm. vale lo stesso, che Dalla lungo.* Latin. *procul.* Gr. *πόρρωθεν. Bocc. nov.* 75. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a ridere di questo fatto. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincierà a nascere il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui. *E* 9 88 1. Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

DALLATO. *Averb. che anche talora si usa o modo di preposizione; e vale Per fianco.* Lat. *a latere.* Gr. *πλαγίως. Bocc. nov.* 77. 57. Le trafiture delle moscile, e de' tafani dallato, e sì per tutto l' avevan concia, che ec. *Dant. Purg.* 3. E' mi volsi dallato con paura D' essere abbandonato. *E* 9. Dallato m' era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. Là ove tolto mi fu, di, e notte andava Ricercando dallato, e dentro all' acqueì.

(L) DA IVI A CERTI TEMPI. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Tornando da ivi a certi tempi all' Ecclesia, mostroe ec.

(V) DALLATO. *Col Dativo espresso; e vale Dal fianco.* In Pinuccio 226. Si levò dallato all' oste.

(L) DALLATO. *vale anche Per via. Fr. Barb.* 27. 6. E se periglio è porto Dallato d' arme, a vita la difendi.

(L) D'ALLATO. *Da allato. Vit. S. M. Madd.* 47. Pensomi, che Marta era levata d'allato a Maria, per qualche cagione (*essendo seduta allato a Maria, di là s' era levata*).

(L) DAL LATO. *Da parte, In un orecchio.* Lat. *seorsim. Cavalc. Pungil.* 215. Volle provare la moglie, che si vantava d' essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch' egli avea fatto un novo. La quale ec. si lo disse alla comare dal lato.

(*) D' ALLATO. *Susseguente*. *Fr. Giord.* 69. *Titolo della Pred. XVI.* Predicò Frate Giordano queste medesima mattina d'allato, ammano ammano, dipo' le sopraddette ec.

(L) DAL LATO. *Dalla parte*. *Pass.* 362. La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo.

DALLE DALLE. *Dicesi per dinotare un' azione continuata*. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim.* 36. Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all' articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, *a' quali l' uso per cagion di pronunzia ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale comincì, o dalla S seguita da altra consonante, non mai si tronca l' articolo, o si usa l' apostrofo, ma distesamente si scrive, e si profferisce. E* DAGLI, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s'usa quando la parola, che segue, comincia da vocale, come Dagli uomini ec. o da S seguito da consonante.*

D' ALLORA CHE. *Awerb. Da quel tempo*. Lat. *ex quo*. Gr. ἐξ ὅ. *Amet.* 94. Le divizie eterne Serbale lor d'allor, ch' io le creai. *Dant. Par.* 6. Vidi quanta virtù l' ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d'allora, Che Pallante morì per darle regno.

D' ALLORA INNANZI. *Posto awerbialm. vale Da indi innanzi*. (Latin. *exinde*. Grec. ἐντεῦθεν. *G. V.* 1. 47. 1. E d' allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

(L) DA L' ORA INNANZI. *D' indi innanzi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E dall' ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta Chiesa.

(L) DALMATICA. *Tonicella, Paramento del Diacono, e Suddiacono*. *Dial. S. Greg.* 4. 44. Per avventura toccò l' alia della Dalmatica sua, cioè il vestimento, che porta lo diacono all' altare. *E di sotto:* La dalmatica del quale toccando lo indemoniato fu liberato.

(L) DA LUNGO. *Lo stesso, che Da lungi*. *Fr. Barb.* 204. 21. Pongo qui da luogo Provedenze accorte.

DA LONTANO. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che dalla lontana, Da lungi, e denota per lo più lontananza di luogo*. Lat. *procul, e longinqua*. Gr. μακρόθεν. *Cas. lett.* 56. Sempre sarò tutto di V. Sig. come sono stato sempre ec. e tanto più, quanto eh' io veggo, ch' ella si degna aver memoria di me così da lontano.

(L) DAL PRIMO ALL' ULTIMO. *Aoverbial. Minutamente, Esattamente*. *Segn. Lugl.* 30. 2. Se dunque dal primo all' ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che ec. (*considerata ciascuna cosa*)

(L) DAL TEMPO IN QUA CHE. *Fav. Esop.* 91. Dal tempo in qua che Messer lo Cervio mi fece cortesie del suo grano e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano.

(L) D' ALTRA PARTE. *All' opposto*. *Bemb. Pros.* 2. 91. E d' altra parte cercando le piacevolezza puossi trascorrere, e scendere al dissoluto.

(L) DAL TRAVERSO. *Per Traverso. Alam. Colt.* 5. 111. Tiri dritto il sentier ec. poi dal traverso Venga uno altro a ferir sì messo al filo, Che sian pari i cantoni.

D' ALTRONDE. *Per lo stesso, che Altronde*. Latin. *aliunde*. Gr. ἀλλόθεν. *Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverà, non so perchè più di qua entro, che d' altronde vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per pianle diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec.

(*) DA LUI A SE. *Franc. Sacch. nov.* 151. Questo suo parente udendo costui, e domandandolo da lui a se (*da sole a sole; Così nel margine*) distesamente, ebbe per certo ec.

DA LUNGA. *Lo stesso, che Da lungi*. Latin. *procul. Pallad.* I granai si vogliono fare nelle più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalle. *M. V.* 9. 102. E quando uscivano da lunga dell' oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr.* 2. 27. 3. La terza si dee attendere se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. ant.* 4. 1. 7. L' uomo, il quale questo è da lunga dalle bestie per forma curporale, tanto dee essere per bontà d' animo.

(V) *Di lontan paese*. *Vit. SS. Pad.* 2. 316. Poco conosciuto, non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli da presso.

DA LUNGE. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che Da lungi*. Latin. *procul*. Gr. πόρρωθεν. *Petr. son.* 189. S' ardet da lunge, ed agghiacciat da presso Son lo cazzo, ch' amando l' mi distempre, Vostro, donne, il peccato, e mio ha 'l danno. *Seo. ben. Varrh.* 7. 29. Cotanta occasione tea è molto dolurosa, e da dovere essere cimossa da ogni disiderio, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch' lo sento già chiamar da lunge il pempinoso Bacco

(L) *Moral. S. Greg.* 6. 27. Non essendole (*alla mente*) aperte l' entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella. *Qui sta in forza di preposizione*.

DA LUNGI. *Posto awerbialm. Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso*. Latin. *procul, longe*. Gr. πόρρωθεν. *S. Grisost.* Dice per un suo profeta: Io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 147. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un' altre di lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov.* 60. 25. I quali stati alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo prese da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare.

(L) *Dial. S. Gr.* 1. 5. Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti, e hanno bisogno di grande aiuto. *Preso come Addiettivo*.

§. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano*. Latin. *procul. Cr.* 2. 13. 16. Tutte le erbe ne' luoghi delle pianle divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

(L) DA LUNGO TEMPO. *Segn. Mann. Ag.* 9. 1. E pure ogni quanto è facile, che vi sii (*in quel caso*) forse ancora da lungo tempo.

DAL VEDERE AL NON VEDERE. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che in un batter d' occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso*. Latin. *ictu oculi*. Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Malm.* 7. 11. Fe sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

DAMA. *Donna; sebbene nell' uso si dice per Donna nobile, Gentildonna*. Lat. *matrona*. Grec. *wxoeuvna*. *Vit. Crist.* Dama, perchè piagni tu? ed addomandi tu? *Bocc. nov.* 5. 7. Dama, nascosto in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dame, o damigella sie disconsigliata, che egli non li consigli di suo diritto.

§. 1. *E Nostra dama, per eccellenza diciamo la Santissima Vergine Maria Madre d' Iddio*.

§. II. *Talora anche le Chiese consacrate al suo nome*. *Rocc. nov.* 2. 18. E a Nostra dama di Parigi con lui insieme andatosene, piciuese i chierici da la costro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G. V.* 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa, nè chiesa, che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostre dame.

§. III. *Oggi anche per Dama, comunemente intendiamo la Donna amata*. Lat. *amasia*. Gr. ἐρώμενος. *Marg.* 7. 58. Caduto non dirimpetto alla dama, Dond' ho perduto il suo amore, e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno, ch' uo cum simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colle dama eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari Giocando egli ha perduto anco la dama.

§. IV. *Per una Sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine, e sono di numero dodici per ciascheduno colore*.

§. V. *Onde Fare a dama, vale Giuocare a questo giuoco*. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. M'era parso Vederli con gli astanti fare a dama.

§. VI. *Dama per Damma, Dama*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un cane intra due dame.

DAMAGGIO. *V. Danmaggio Danno*. Lat. *damnum, periculum*. *Vit. Barl.* 45. Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

DA MANCO. *Lo stesso, che Da meno*. Lat. *minor*. Gr. ἧττων.

DA MANE. *Posto awerbialm. In tempo di mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ, ἐν πρωΐ ἔτι. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel coperto.

DAMASCHINO. *Aggiunto di una sorta di pomposa*. *Cant. Carn.* 148. Chi vuol buoe damaschini (*pugni*) Tolgagli, che sieu teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli mastica.

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, o simile; e vale, Che un tempo di Damasco*. Lat. *damascenus*. Gr. δαμασκηνός.

§. *Aggiunto d' una sorta di rose*. *Bern. Orl.* 3. 1. 33. Non l' avea tocco, come lo dissi, il foco, Pieno è di fiori, e rose damaschine.

(*) DA MÈ. *E così Da sè ec. Vale, Per me, Pe' fatti miei*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Quantunque io abbia che far da me per mia sopra i capegli ec. (*Terenz. Rerum suarum satagit*).

DA MENO. *Particella comparativa, che si usa in forza d' aggiunta, e dinota inferiorità*. Lat. *minor*. Grec. ἧττων. *Lab.* 19. Non solo riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debite mosso me lagrimai, e me medesimo bia-

Digitized by Google

simai forta, a da meno ee. mi reputal. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava *Cas. lett. com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno.

DAMERINO. *Sust. Inclinato a fare all' amore, Vagheggiatore, Vago.* Lat. *amasius, amatorius, ad amandum prona.* Gr. ἐρατὸς. *Lor. Med. Nenc.* 45. Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch' avendo un domerino sì dassai, Noo diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. a. 7. Portan quest' ogni Non dico gli gerbini, Non dico damerini. *E. Tanc.* 2. 4. Ma ecco qua quell' altro damerino.

DA MEZZO IN GIU', e DA MEZZO IN SU'. *Posti avverbialm. si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore, o l' inferiore.*

DAMIGELLA. *Pulzella, Donzella.* Lat. *puella, adolescentula, virgo.* Gr. παρθένος, νεανὶς ἀγαθὴ. *Boce. nov.* 18. 29. Noo è convenevole, che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli osservando eguala modestia si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella pressura, e morte della innocente damigella di Fiandra.

§. *Per Donzella nobile, che serve alle principesse. Boce. nov.* 31. 8. Mandate via le sue damigelle, e sole serratasi nella camera, aperto l' uscio nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie?

DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto.* Lat. *puer, adolescens.* Gr. ἔφηβος. *Paol. Orus.* Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d'oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace, e con quanta allegrezza Mi venive a vader quel damigello? *E g.* 24. *ball.* Donne per Dio non vi fidate mai In uessuno damigel, che non sia saggio. *Ar. Fur.* 53. 63. E secondo 'l mandato al damigello Fa l'ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

DAMMA. *Daino.* Lat. *dama.* Grec. δορκὰς. *Petr. canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo, ne damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Amet* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220 Nè lepre, nè damma, nè di tutta le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo, o damma, Ma da far, s' e' potea, un po' di hamore.

DAMMAGGIO. *V. A. Dammaggio, Danno, Damnaggia.* Lat. *damnum, periculum. M. V.* 10. 4 E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio a' si tornarono a Bologna *(casi il ms. Ricci) Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato Ferl, che è voce propria d' una dignità in Francia, in Padil, e dammaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio.

DAMMASCUINO. *Lo stesso, che Damaschino.* Lat. *damasceuus. Fir. rim.* 12. Vidi l' altr' ier scherzar ben mille amori In quel bell' occhio, che dinenzi pinse Con bianco refe un ago dammascchino.

DAMMASCO. *V.* DOMMASCO.

DAMO. *Amante, Vago sust.* Lat. *amans, amator, amasius.* Gr. ἐραστὴς. *Lor. Med. canz.* Io questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda; E 'l suo damo si pulito. *Buon. Tanc.* 5. 7. Innanzi che tu m'abbia auto amore, A cui tratto damo, a sposo mi ti fai.

DA MOLTO. *Usato in forza di aggiunta, vale Di grande stima, Di gran condizione.* Lat. *aptus, strenuus.* Gr. εὐπρεπὴς. *Bocc. nov.* 12 14. Rinaldo ee. veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù, a da molto, mentra visse, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E sempre poi per da molto l' ebbe, a per amico.

(1.) *Bocc. giorn.* 5. *nov.* 10. Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più, che l' altre onorata. *E g.* 5. *n.* 9. Conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse. *E n.* 10. La maggior parte (*degli uomini*) sono da molto più (*quando sono*) vecchi, che giovani. *E g.* 10. *n.* 9. A messer Torello d' altre parte pareva, che costoro fossero magnifichi uomini, a da molto più, che avanti stimato noe avea.

DA MONTE A VALLE. *Posto avverbialm. Da sommo a imo, Dal capo al piè.* Lat. *a summo ad imum. Tes. Br.* 2. 35. Come 'l sangue dell' uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

§. *Figuratam per tutti i versi. Per tutti i modi. Tes. Br.* 1. 38. Egli procaccio tanto da monte, e da valle, ch' egli combattè contro Pompeo

D' AMORE, E D' ACCORDO. *Posto avverbialm. vale Unitamente, Amichevolmente.* Lat. *concorditer.* Gree. ὁμοθυμαδὸν.

DA MOTTEGGIO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da beffe.* Lat. *jocose, per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Allieg.* 149. La cagion vera è la madre legittima, e naturale di quel saper, che non è da motteggio *E* 158. Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto fatto da me parte in daddovero, a parte in da motteggio.

DANUZZACCIA. *Peggiorat. del diminut. di Danza. Allieg* 57. Esceodomi accattata un po' di danuzzaccia salvatica.

DANAIACCIO. *Peggiorat. di Danaio. Cecch. Servig.* 3. 2. Porta il danaiaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ova gli piene.

DANAIALE. *V. A. Add. Di un danaio. Cap. Impr.* 13. Della offerta delle Immagini di cera, a della candele più che danziali ec

DANAIO. *Moneta della minor estimazione, alla quale per la sua picciolezza si dice anche Picciolo.* Lat. *minutia.* Gree. νόμισμα. *Nov. ant.* 94 2. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che la due valevano un danaio piccolo.

§. I. *Per moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo per andarsene l'oste pagare, non si trovò danaio. *Com. Inf.* 11. Danaio non può far danaio, nè ine generar danaio. *E* 22. Buono è 'l danaio nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell' avaro. *Agn. Pand* 65. Si vede il danaio essere radice, o esca, o nutrimento di tutte le cose; Il danaio è nervo di tutti i mestieri.

§. II. *Danaio, è anche sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell' oncia. Red. esp. nat.* 5 Le maggiori perle pur non passano un danaio, e dicitoto grani, e le minori pesano un danaio, e sei grani.

§. III. *Danaio, per Cresta, o Macchia procedente da bolle di riscaldamento.* *Cron. Vell.* Gli venne, e converdì detto suo difatto in un rossore, e diventò tutto un danaio.

DANAIOSO. *Add. Che ha di molti danari.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πλουσιώτατος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Mercanti danaiosi, sciloparati curiosi.

DANAIUOLO. *Dim. di Danaio.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè a' girasse certi suoi danaiuoli, che fre agnoli, e barugioli gli stavano e capo all' anno e trentatrè', a un terzo per cento il maneo il manco.

DANARESCO. *Add. Di danaio. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onore eguaglia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia.

DANARO. *Lo stesso, che Danaio; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più. Bocc. nov.* 22 4. E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

§. I. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus. Gr. ἀργύριον. Bocc. nov.* 13. 6. Io pochi anni grandissima quantità di danari evanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 5. Di questo statene Sopre di ma, e' danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d' argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette assi, quindi fu poi forse chiamata lotta la pecunia danari.

1°] DANARO. *Cecch. Avviuol.* 2. 2. Io vo' far il patto a dessr contanti. *V.* CONTANTI.

§. II. *Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχὸς. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello abbruciati di danari ec.

§. III. *Fare checchè sia per danari, dicesi del Lasciarsi corrompere con danari.* Lat. *pecunia corrumpi. Sen. ben. Varch.* 4. 25. Vergogniamoci, che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

(°) DANARO. *Far danaro. Franc. Sacch. nov.* 4 Diliberò quella notte col suo compagno uccidere l'uno e l'altro [*porco*], a per debito, che avea mandarli a Firenze a un suo amico tavernaio, a farne danari, e così feciuno.

§. IV. *Danaro, per Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell' oncia.*

§. V. *E Danari, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 18 E pria, che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamo spade, bastoni, danari, e coppe.

§. VI. *Quindi il proverb. Accennar coppe, ovvero le coppe, e dare in danari; che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un' altra assai da quella diverse. Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch' io non vo' dire, a ch' e' non si accenni le coppe, e vogliasi dare in danari?

DANAROSO. *Add. lo stesso, che Danaioso.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πλουσιώτατος. *Varch. stor.* 16. Ma in fatti per potergli come danarosi, tagliegiare. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Questr Edui quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da guerra. *E stor.* 1. 261. Sotto Galba, Otone, e Vitellio fu sicure; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 29. Quivi abita cotesto[ricco, e danaroso, ma uomo d' una estrema avarizia.

DANARUZZO. *Dim. di Danaro. Moneta.* Lat. *nummulus, pecuniola.* Gr.

purgazione. *Pist. S. Gir. D.* Visitano le malcone, e questa cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi, che n' danno loro.

(L) DANCHI. *Rim. ant. Notar. Giac.* 474. *nella noto* 34. *Guitt. lett.* E or piu, Che danchi era Non fui.

DANDA. *Modo particolare di partire dell' aritmetica.*

DANGIERO. *V. A. Dannaggio, Danno.* Lat. *damnum.* Gr. ζημία. *F. V.* 11. 100. *Per fuggire la grande, e incomportabile spesa dell' arme, e loro dangieri, e pericoli.*

DA NIENTE. *Usato in forza d' aggiunto male, Che non vale niente, Che non è buono a niente.* Lat. *futilis, homo nihili.* Gr. ὠφελὴς. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donatu, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, uun è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

(L) *Segn. Pred.* 2. 5. Cortesie minime, servizinccl da niente.

DANNABILE. *Add. Da esser dannato, Biasimevole.* Lat. *damnandus, vituperabilis.* Gr. ἐπιτίμιος. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi, o dannabili uum debbe costraure. *Amet.* 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Ag. C. D.* Acciocchè l' umana infermità non si possa rivocare dalli fatti viziosi, e dannabili. *Maestruzz.* 1. 59. S' egli l' addomanda scientemente, la donna si dee svolgere coo prieglu, ed ammonizioni, non perciò si efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento.

DANNABILISSIMO. *Superl. di Dannabile.* Lat. *maxime damnandus.* Gr. μάλιστα κατάκριτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime, e uun cristiane costumanze.

DANNABILMENTE. *Averb. Con modo dannabile.* Lat. *damnose, perniciose.* Gr. βλαβερῶς. *Maestruzz.* Colui, che essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s' intramette nelle cose divine. *S. Ag. C. D.* Avrebbe segnitato il sacerdotu nel tempio tanto più dannabilmente, quanto in cose, che e' faceva simulate, e meudacemente ee.

DANNAGGIO. *La stesso che Danno.* Lat. *damnum, detrimentum.* Grec. ζημία βλάβη. *G. V.* 159. 2. Grandissimo dannaggio vi riceverno quegli del capitan di Milano. *Bocc. nov.* 10. 4. in questo in mio dannaggio Cerchi, o procuri *Dant. Inf.* 30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè senza dannaggio amor non fere. *Dep. Decam.* 110 Nel secondo fu mutato Peri, che è vuce propria d' una dignità lo Pranou, in Padri, e dannaggio, che negli antichi è spesso, io danno, o dannaggio. *Alam. Colt.* 4. 82. Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' altra amorca.

DANNAGGIOSO. *V. A. Add. Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus.* Gr. βλαβερὸς. *Libr. Sagr.* Alcuni l' appellano parole ozlose, ma non sono, ma sono dannaggiose, e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altrimenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti si dannaggiosi.

DANNAGIONE. *Dannazione.* Latin. *condemnatio.* Gr. κατάκρισις. *Serm. S. Agost.* 10. La Vergine Maria ee. non pianse tanto la passione del figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

DANNAMENTO. *Dannazione, Perdizione.* Lat. *damnatio.* Gr. κατάκρισις. *Gr. S. Gir.* 4. Cognoscon bene quella cosa, che è dannamento dell' anima ec. elli non hanno onque gli occhi a conoscer lo dannamento dell' anima. *But.* Questo è pericolo, e dannamento del mondo. *Vit. Barl.* 7. E sì non fai male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli, che sono ubbidienti a te

DANNARE. *Condannare.* Lat. *damnare, condemnare.* Grec. κατακρίνειν. *Bocc. nov.* 15. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. *Dant. Par.* 7. Dannando se dannò tutta ma prole. *G. V.* 4. 2. 3. A simile pena era dannata l' anima del marchese Ugo.

§. I. *Dannare, per Biasimare, Dar carico.* Lat. *criminari, vituperare.* Gr. ψέγειν. *Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l' usura, e i malvagi guadagni. *E nov.* 41. 2. Quanto sieu sante ec. le forze d' amore, le quali molti, senza saper che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Non è dunque dubbio nessuno, che costoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo, muoce vivendo, non desiderino più de' becchini quello, che è dannato in loro coti.

§. II. *Dannare, per Cancellare, Fregare; ed è proprie di conti, e di partite.* Lat. *delere* Grec. ἐξαλείφειν. *Bocc. nov.* 71. 8 Li dugento fiorini ec. in gli recai qui di presente alla donna tua, e si glieli diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, io erravu; e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare; scrivi quattromila.

§. III *Dannare u serpicella, si diceva quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego terto. Vedi nell' indice delle Nov. ant a questa voce.*

§. IV. *Dannare, neutr. pass. dicesi anche dell' Andare all' inferno u penare perpetuamente. Alleg.* 309. Come farà mai il ciel, ch' io non mi danni, Dapoi ch' io son tenuto ne' pupilli?

(L) *Segn. Mann. Apr.* 12. 1. Non accade cercar altre pruove, su cui dannarli.

DANNATO. *Add da Dannare.* Lat. *damnatus, condemnatus.* Gr. κατάδικος καταψῆφος. *Bocc. nov.* 77. 60. Nuu un bicchier d' acqua volerni dare, che a' miei dannati dalla cagione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap.* 2. Con più altri dannati a simil croce.

§. *In vece di Perduto, cioè Condannato all' inferno. Dant. Purg.* 22 Dimmi, s' e' son dannati, ed in qual vico? *G. V.* 4. 2. 3. Fuglì detto, ch' erano anime dannate.

DANNATORE. *Verbal. masc. Che danna.* Lat. *damnator, condemnator.* Gr. κατακρίνων. *Filec.* 5. 304. Ma perchè la coscienzia del dannatore era perpetua ee. cotal condizione aggiunse alla data sentenzia. *Ouid. Pist. D.* Adunque si dee servire luve daonatore.

DANNAZIONE. *Il dannare, Dannamento, Condannagione.* Lat. *damnatio, condemnatio.* Gr. κατάκρισις, κατάκριμα. *M. V.* 3. 88. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione. *Bocc. vit. Dant.* 220. In luogo di quelli [*meriti*] ingiusta, e furiosa dannazione, perpeteo sbandimento es. gli furoo donate.

§. *In vece di Perdizione.* Lat. *damnatio, perditio.* Gr. κατάκρισις. *S. Grisost.* Pensa quella dannazione dell' inferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti. *Pass.* 32. E alla morte io meni a dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo cotale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione.

(L) DANNAZIONE. *Segn. Mann. Apr.* 30. 2. Sanno i Demonj, che per ogni Anima a Dio rubata si accresceuo dannazione.

(Z) DANNEFICARE PER DANNIFICARE. *Fior. Virt.* 15. Guarda quello che può avenire, che può leggiermente dannefícare quello che dinanzi è provveduto.

DANNEGGIAMENTO. *Il danneggiare.* Lat. *damnum, detrimentum, jactura, pernicies.* Gr. ζημία, βλάβη. *Cr.* 4. 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 5. 100. Mandava nientedimeno que' pochi soldati, che e' si trovava, a scaramucciare, ed a riparare, in quanto n' potevaun, alle offese, e danneggiamenti degli Ungari.

DANNEGGIARE. *Far danno, Nuocere.* Lat. *obesse, jacturam afferre, laedere.* Gr. βλάπτειν. *G. V.* 7. 101. 6. E molto dannegglaro l' oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. *M. V.* 2. 21. *Da potere stringnere, e danneggiare i nimici. Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l' altro non è danneggiato.

(*) *Neutr. pass. Vit. S. Engen.* 377. Standosi dentro [*nella fiamma*] quasi per ispazio d' una mezz' ora, non capello, nè pelo del suo vestimento si mancò, o danneggiò per fuoco.

DANNEGGIATO. *Add da Danneggiare.* Lat. *laesus.* Gr. βλαβὶς. *Cr. pr.* 5. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59. Riposatosi lo scurpione ec. ferì cinque volte una cervia nel costato ec. ma la cervia non ne rimase nè morta, nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. masc. Che danneggia.* Lat. *laedens.* Gr. βλαβερὸς. *Fr. Giov. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Ruon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder, che quele bestie Non ritornino in qua danneggiatori.

DANNEVOLE. *Add. Biasimevole, Vituperevole.* Lat. *vituperabilis, probrosus.* Gr. ὀνειδιστὸς. *Bocc. nov.* 92. 12. Maledetta sia la fortuna, la quale a sì dannevol mestier ti costrigne.

§. *Per Dannoso. Lat. damnosus, exitiosus.* Grec. βλαβερὸς. *Lab.* 110 Di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione.

DANNEVOLMENTE. *Averb. Con danno.* Lat. *perniciose.* Grec. βλαβερῶς. *Amm ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmeote lascerebbe l' offese non corrette.

DANNIFICARE. *Danneggiare.* Lat. *laedere, damnum inferre.* Gr. βλάπτειν, κακοῦν. *G. V.* 12. 113. 2. Della quale ool, o voi ec. potessimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. *Cons. Inf.* 6. Offusca l' anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. med. cuor.* Per questo

sono dannificati alcuna volta poveri uomini, e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. Percuotendo, o gravemente calcando in alcun luogo duro, si danonifica il tenero tuello; *Maestruzz.* 2. 35. E perchè in danolificando alcuno, eziandio corporalmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa pone iscommunicare per lo danno temporale.

§. *Dannificare, per Condannare, Proibire, Dannare.* Lat. *vetare.* Gr. κωλύειν. *Cap. Impr.* 5. E non tanto solo danniflchiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO. *Add. da Dannificare.* Lat. *damno affectus.* Gr. βλαβὲν. *Tratt. prec. mort.* Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, Insino che sia soddisfatto il dannificato. *Cron. Morell.* Esso Pagolo Ingannato, e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se ec. delle cose, che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

DANNIO. *V. A. Add. Atto a far danno. Vit. S. Ant.* Per difendersi dagli animali dannli, e dalle bestie, che sono in que' deserti.

DANNO. *Nocumento, che venga per qualunque cosa si sia.* Lat. *pernicies, damnum, jactura.* Gr. βλάβη. *Bucc. Introd.* 23. Non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E. nov.* 400. 5. Voi proverete con grao vostro danno, quanto grave mi fia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *M. V.* 3. 104. Catuno creditore dovesse avere, ed avesse per dono, danno, ed interesan, un danaio per lira. *Maestruzz.* 2. 15. Per la ingiuria, e danoo dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui, che le riceve; cioè, rancore nell'affetto, segno di rancore nell'effetto, e azione di ragionie contro a colui, che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io sono Omberto, e non pure a me danno Superbia fe, che tutti i miei consorti lia ella tratti seco nel malanno. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Sen ben Varch.* 7. 10. Che doveano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 14. 3. Ch'oltre al danoo porta Vergogna, e ci riprende d'imprudenzia. *E st.* 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, eh' il danno toglie anche il cervello.

(V) *Danno; per Le cose, In che altri rhbe danno. Franc. Sacch. nov.* 160. Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno.

§. I. *Mio danno, Sp zie di giuramento; e dicesi quando si vuol dinotare una cosa, che si crede impossibile.* Lat. *peream, dispeream.* Gr. ἀπόλωμαι. *Malm.* 11. 49. Ed ei risponde, s'io ato su mio danno.

§. II. *Sua danno, modo di dire, che esprime la stessa, che A me non importa. Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch'io non so cica, E ch'io farei il meglio a starmi zitto, Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir dica.

§. III. *Egli è un danno, modo di dire, che si usa per dinotare il dispiacimento, o la compassione, che si ha di alcuna cosa; che anche si dice Egli è un peccato, e simili. Libr. Son.* 55. Diavol, gli è par de' Pulci; egli è un danno, Ch'e' dia così cimiero ad ogni elmetto.

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno.* Lat. *exitialiter, perniciose.* Grec. ἀναθέρως. *Libr. cur. malatt.* Ma que' rimedj gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi, ma vi andò per se molto dannosamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannoso.* Lat. *perniciosissimus.* Gr. ἐπιβλαβέστατος. *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissima.

DANNOSO. *Add. che porta danno. Nocivo.* Latin. *damnosus, perniciosus, exitialis.* Gr. βλαβερὸς. *Boc. Introd.* t. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe daonosa. *E Lab.* 77. La qual mai se non in cosa, che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *O. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto, e subita accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. can.* 29. 5. Latio sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L'uomo non dee amare, oè disiderare quella cosa, che è dannosa, e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pinggia mi fiacco.

DANO. *V.* DAINO.

DANTE. *Che dà.* Latin. *dans.* Grec. δώτης. *Bocc. nov.* 32. 3. Dantà a chiascheduno, che muore, secondo la quantità de'daonari loro lasciata da lui, più, e meno eccellente luogo. *Liv. dec.* 3. I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali, danti le spalle. *Tratt. pre. morì.* Quando si fa il patto tra il dante, e 't ricevente. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando ec.

DANTE. *Pelle concia di daino, a cervo, ed è di molta grossezza, e durezza.*

(L) DANTE. *Il Poema di Dante. Dep. Decam.* 39. Si legge nella Cronichetta del Monaldi, Domenica a dì tre di Ottobre 1373. Incominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Gio. Boccacci; E non è errore, per dichiarar così in passando questa parola *il Dante*. Perchè egli ha dato l'articolo, non come alla persona propria dell'Autora, che a questo modo non lo patirebbe, ma come a nome, o cognome del libro.

DANTESCO. *Add. Della stile, o della maniera del nostro divino poeta Dante. Varch. Lez.* Pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità.

(L) DANTESCO. *Dep. Decam.* 39. Per tutto si vede [*il Boccaccio*] pieno di parole, e motti Danteschi.

DANTISTA. *Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante. Franc. Sacch. Op. div.* 46. Franco Sacchetti mandò a messer Antonio Piovano eccellente Dantista, e di quello lettore. *Libr. Son.* 5. Parce pur nondimanco, e date dele Ogni sugo in verme nuovo Dantista. *Capr. Bott. rag.* 2. Tu fai pure professione di Dantista, e non te oe vali quando e' t'è di bisogno.

DA NULLA. *Lo stesso, che Da niente, come Uomo da nulla ec.* Lat. *futilis, homo nihil.* Gr. οὐδενὸς. *Cr.* 6. 6. 1. La radice verde ha virtù dinretica di romper la pietra, e aprir le vie all'orine, ma la secca non è da oulla.

DANZA. *Ballo, Carola.* Lat. *chorea, tripudium, saltatio.* Gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 54. Cominciano soavemente una danza a sonare. *E g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse. *Dant. Purg.* 31. Indi mi folse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

§. I. *Per metaf. in significato. assenso. Bocc. nov.* 78. 11. Aveva sentita la danza Trivigiana, che sopra 'l capo fatta gli era.

§. II. *Essere*, o *Entrare in danza, detto proverb. che vale Ritrovarsi in qualche affare impacciato; che anche dicesi Essere, o Entrare in ballo. Petr. canz.* 22. 3. Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

(*) *Dicesi anche Fornir la danza. Lasc. Spint.* 1. 2. Poichè ci conviene, prima che passi oggi, fornir la danza.

§. III. *Menar la danza, vale Guidar chi balla. Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. IV. *E per metaf. vale Maneggiare*, o *Guidare alcuno affare. Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio meoa tutta la danza.

DANZANTE. *Che danza, Danzatore.* Latin. *saltans, choreas ducens.* Grec. ὀρχηστὴς. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 23. Su vi cant'ano gli santi, Sì rinfrescano i danzanti sempre che ne giunge alcuno.

DANZARE. *Ballare, Carolare.* Lat. *tripudiare, choreas ducere.* Gr. χορεύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Come tutti erano, al danzare, e al cantar si diedono. *Dant. Purg.* 29. Veniau danzando l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al foco nota, L'altr'era ec. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar giovine bella Danzar ne' tempi dilettosi, e gai.

DANZATORE. *Verbal. masc. Che danza.* Lat. *saltator.* Gr. ὀρχηστὴς. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantatori, ruffiani, con frastagli, livree, e frange, addobbati corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola, e fabbrica di viz). *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Ma che ferno i danzatori? N. Fuggiro in qua, e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

DANZETTA. *Dim. di Danza. Balletta.* Lat. *chorea, saltatio.* Gr. χορεία. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. E cogli sturmenti, a colle canzoni alquante danzette foreto.

(*) DA OGGI INDIETRO. *Da oggi per l'avanti. Cecch. Dissim.* 3. 4. Io vengo a Voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'ebbi più parlato ec.

DA OGGI INNANZI. *Posto avverbial. vale Per l'avvenire.* Lat. *in posterum.* Gr. τὸ λοιπὸν. *Guid. G.* Io da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto quello, che io abbia a fare di questo fatto.

DA OGNI DI'. *Posto in forza d'eguanto, valr lo stesso, che Quotidiano.* Lat. *quotidianus.* Gr. ἐφημέριος.

DA ORA INNANZI. *Posto avverbial. vale Per l'avvenire.* Lat. *posthac, in posterum, deinceps.* Grec. ἐξῆς. *Petr. son.* 31. Da ora innanzi faticoso, e alto Loco non ha, dove 't voler non s'erga.

§. *Talora è usato a guisa d'un nome. Bocc. nov.* 98 15. E da questa ora innanzi lieto aspetta I meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

Digitized by Google

DA PARTE. *Posto awerbialm. In disparta.* Latin. *secreto, seorsim.* Grec. χωρὶς. *Cron. Morell.* Nè amica, nè parenta si trova, che voglia meglio a te, che a se, disposta la buona coscienza da parte. *Bocc g.* 6. *f.* 6. Elisa, chiamata l'altre donna da una parte, disse.

(V) *Da parte; in forza di In ordine ec. In fatto di* ec. *Nov. ant.* 82. Io sarò poi il più ricco uomo di fatto questo paese da parle d' avere.

§. *Da parte di alcuno, vale In suo nome. Cas. lett.* S. Sira, lo mando a vostra Maestà li signoe Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

DAPE. *V. L. Vivanda.* Lat. *dapes.* Gr. δαῖτα. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia tra quelle dapa Fatta più grande di se stessa uscio.

DA PER SE. *Awerbialm. Senza compagnia, Separatamente.* Lat. *distinctim, seorsum.* Gr. χωρὶς. *G. V.* 3 87. 1. Prima s' andava ciascuna delle 21. arti da per se. *Fir. As.* 166. Sceglierimmi adunqua questi semi di queste biade, che sono in questo monte, e porral ognuno da per se.

(L) *Da per se* ec. *vale Da se, Senza bisogno d' altro.* Latin. *per se. Borgh. Orig. Fir.* 300 Che di tali basiliche ne fosse nelle Colonie, è cosa da per se chiara. *E Coll. Milit.* 361. Che egli avesser poi proprie leggi, religione, riti, maestrati, co' quali da pee loro stessi si reggessern, io credo.

DA PER TUTTO. *Posto awerbialm. vale Da qualsisia luogo, In tutti i luoghi.* Lat. *undique, ubique.* Gr. πανταχῆ. *Tratt. gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiere, ec.

(*) DA PICCOLO. *È come awerbiale, per Dall' Infanzia. Fr. Giord.* 14. Quegli che da piccolo pigliano mala forma... diventano poi pessimi. *Ivi.* E però, perchè non sono castigati, nè corretti da piccolo, si prendono i vizi ec... Chenti debbono esser da grandi, che da piccolo sono usi nel male [*se da piccolo non fosse awerbiol. avrebbe detto da piccoli, come dissa* da grandi] ... Il mondo è in tanto male per la male genti che ci ha, i quali sono usi a' vizi da piccolo. *E* 156. E però è di grande utilitade ad avvezzare da piccolo i fanciulli al bene. *E appresso.* E non solamente de' leoni, ma de' serpenti si domestica anco da piccolo.

DA PIU'. *Maniera esprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza: e talora si usa in forza d' aggiunto.* Lat. *pluris.* Gr. πλείονος. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo dirlo più accendendosi, quanto da più trovava usser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, a coo più fiero accidente, che quelli de' quali è parlato. *M. V* 10. 75. Il quale a qual tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

(V) *Da più; noto costrutto. Franc. Sacch. nov.* 153. Il quale (*Messer Bolcabene*) in più novelle a drieto è stato raccontato, parocchè fu il da più uomo di corte, che fosse già è gran tempo.

(V) DA PIU' INNANZI. Lat. *posthac. Firenz. T. IV.* 38.

DA POCO. *Maniera contraria di Da molto, ed è usato in forza d' aggiunto.* Lat. *iners, ignavus.* Grec. ἀνανδρος. *Bellinc. son.* 266. Ma o'è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati, e sozidi divengono chiari per lo ripercnotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri, e da poco per la luce risplendono de' progeditori loro. *Luse. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco, che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

(L) DA POCO. *Usasi nel plurale, come Da beue. Petr. uom. ill.* 205. Sprezzati i suoi figliuoli, conciò sia che fussino da pochi, volle che gli succedesse nel regno il suo avversario Arrigo.

DA POCO FA IN QUA'. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che Da poco in qua.* Lat. *recenter.* Grec. νεοὶ. *Bocc. nov.* 11. 11. Così non fussi lo mai in questa terra venuto, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

DA POCO IN QUA. *Posto awerbialm. vale di fresco, Nuovamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεοὶ.

(V) DA POI. *In forza di Per innanzi. Vit. S. Franc.* 238. Subito fue liberato: onde da poi abbe singulara fede e amore in Santo Francesco.

(*) DA POI 'N QUA. *Da che.* Latin. *ex quo. Stor. Bart.* 52. S' io volessi compitare il tempo mio da poi 'n qua, ch'io fui nato di mia madre nc.

DA POI. *Awerb. lo stesso, che Dapoi.* Lat. *postea.* Gr. ὕστερα.

(L) DA POI. *Bemb. stor.* 5. 69. Se dapoi quel di usac voleano le navi, bisognava, che essi dessero loro il soldo.

(L) *De poi, per Appresso. Conale. Espos. Simbol.* 1. 52. Una medesima fede den essere dapoi tutti. *E dopo:* La affazioni del cuor umano sono comuni, e quelle medesime dapoi a tutta la gente. *E sotto:* L' intelatto o l' affetto sono naturalmente quelli medesimi dapoi tutti. *E* 2 55. La stoltizia degli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza dapo' Dio.

[V] DA POI IN QUA. *Da quel tempo innanzi* Lat. *ex illo. Pec. g.* 8. *n* 2 E dapoi in qua si chiamò ec. Vit Gli. bellina.

(V) *Da poi che con Voce frappasta. Vit. S. Mar. Madd.* 87. La più dolce melodia ec. che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati.

(V) *Similmente con voce frapposta usasi Dapoichè. Vit. S. Gio. Gualb.* 299. Dappoi adunqon che 'l Beato Giovanni ec. il dominio della Badia rifiutato avova, si dapuose ec.

[V] DA POI INNANZI CHE. *Vit. S. Franc.* 181. E mostrava da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato no alte' uomo per la grazia di Dio.

DA POI CHE. *Lo stesso, che Dapoichè.* Lat. *postquam.* Gr. ὕστ. *Lab.* 37. E senza speranza alcuna, da poich' io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimoralo sono. *Gell. Sport.* 5. 6 Da poi che e' vuol così chi può, io non vu' già contrapormegli. *Gulec stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, dapoi che l' armi de' Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. rog.* 1. In non so anima mia, se da poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina, u da poi che ec.

DA POSCIA. *Awerb. Da poi. Stor. Pist.* 408. Da poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPIE', e DAPPIEDE. *Posti awerbialm. vagliono Dalla parte più bassa, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. ἐκ πυθμ. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, al la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata, e nera.

(*) *Dappiè per Sotto parlandosi di Scrittura. Franc. Sacch. nov.* 58. I brevi detti ... la passata novella mi riduca a memoria, de' quali ora dirò alcuni qui dappiè.

§. *Farsi dappiè, vale Cominciar dal primo principio.* Latin. *iterare.* Grec. ἀνανεοῦν. *All.* 143. Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

DAPPOCAGGINE. *Astratto di Dappoco. Infingarderia.* Lat. *inertia.* Grec. ἀργία. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è [chiamiamola per lo nome suo] dappocaggine del marito. *E stor.* 1. 256. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco Legato consolare senza opporsi agli infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 2. 290. Se quanti primi colpi fallron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. rog.* 4 La dappocaggine è ancor ella un' imperfezione dell' uomo. *Circ. Gell.* E questo osceva sotto dalla dappocaggina sua.

DAPPOCHEZZA. *Dappocaggine.* Latin. *inertia.* Gr. ἀργία. *Cas. lett.* 72. Non credo, che bisogni, che lo ti raccomandi la dappochezza di Calino.

DAPPOCHISSIMO. *Superl. di Dappoco.* Latin *ineptissimus, ignavissimus.* Grec. ἀνανδρότατος *Guar. Post. fid.* 3. 2. Prendila dappochissimo, che badi, Ch' alla ti corra lo braccio?

DAPPOCO. *Di poco, o niun valore.* Latin. *iners, ineptus.* Gr. ἀνανδρος. *Bocc. lett.* Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Bellinc. son.* 240. E secondo con chi farà 'l dappoco, Ed ar l' ardito, e 'l timido, u 'l rimesso. *Varch. stor.* 10. Cominciò come dappoco, u invidioso a cozzare, e gareggiar seco. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Dappoco in casa, a sgraziato in guerra.

(L) *Nel plurale. Bern. rim.* 1. 50. Anzi son proprio cose da dappochi. *E* 56. Noi semo stati Troppo dappochi, e voi troppo dabbene.

DAPPOCUCCIACCIO. *Sciocherello,* Latin. *stultulus.* Gr. ἀβλαυτερος. *Buon Tanc.* 4. 5. Che borbotti Dappocuccia cia? e perchè ti sbigottisci?

DAPPOI. *Awerb. Di poi.* Latin. *postea.* Gr. ὕστερα. *G. V.* 9. 303. I. S' arrendeo Cappiano, salvo la rocca, e dappoi la cocca, salvo l' avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebra vestito.

(L) *Per Dappoichè. Guitt. lett.* 1. 3. Dispregio emmi menore ricever voi alla poveretta mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascer bene. *Salv. Aver.* 2. 1 5. Che, usata di congiungersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro: *e dicesi, poi, poscia, dappoi* ec. *in vece di poiche, poscichè, dappoichè.*

§. *Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nella buone, ed antiche scritture. M. V.* 2. 44. Dappoi a pochi di fu sì caldo si disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

(V) *Dell' Accusat. Pec. g.* 20. *n.* 2.

Digitized by Google

E la loro andate fu l'anno CCCI. de pôi l'edificazione di Roma.

DAPPOICHÈ *Awerb. Dopo che, Poscìachè*. Latin. *postquam*. Grec. *ἐπεὶ*. *Cire. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, se elle non vi ha ornato il corpo, come l'he fatto a noi, d'unghie, di denti, o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi, e le forze dell'animo.

[V] *Nell'esemp. qui sopra addotto vale* Giacchè: *nel seguente vale* Dapoi cho. *Nov. ant. 54.* Neuna donna al ozava di rimaritare dappoichè il suo primo marito ere morto.

[*] DAPPOI IN QUA CHE. Latio. *ex quo*. *Cecch. Assiuol.* 2. 1. Dappoi in que ch' io m' innamorai di questa Madonna Anfrosine, io non trovo nè bene, nè riposo. *Vit. S. M. Madd.* 87. Venissono giuso le milizie degli Angioli a fare la maggiore festa ec. che mai avessono fatta da poi in qua, che furono eriali.

DAPPRESSO. *Lo stesso, che Da presso*. Latin. *prope, cominus*. Ge. *ἐγγύς*. *G. V.* 11. 4. 3. Nè credea, che 'l suo giudizio, e sentenze di Dio gli fosse così dapprosso. *Bocc. canz.* 1. 4. E maggior gioia spero più dappresso.

(L) *Lin. M.* 4 L'anno d'appresso furono fatti consoli.

DA PRESSO. *Awerb. Appresso, Luogo vicino*. Latin. *prope, cominus*. Gr. *ἐγγύς*. *Dant. Purg.* 2. L'uccel divino più chiaro appariva, Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 35. Poichè cercando stanco non seppa ove S'albergasse da presso, o di lontano.

(L) *Vit. S. M. Madd* 46. Quello [*mio vicino*] di Lazzaro, che noi diremo ora qui da presso [*cioè, qui sotto subito dopo*]

§. *In forza d'aggiunto, e vale Futuro. Vegnente, Dopo*. Latin. *proximus*. *Lir. M.* E che nullo na fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

DA PRIMA. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che prima, Primieramente, Nel principio*. Latin. *primo, primiter, primitus, principio*. Gr. *τὸ ἀρχῆς*. *Bocc. nov.* 21. 19. E solamente da prima questa notte la mi sento essere rastrivite. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l'avesse, vedendolo, da prime n'avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. Quando l'Amor superno Mosse da prima quelle cose belle. *Petr. son.* 50. Lasse, che male accorto fui da prima.

DA PRIMAIO. *V. A. Da prima*. *v.* PRIMAIO

DA PRINCIPIO, e DAL PRINCIPIO. *Posti awerbialm. vagliono Nel principio, In principio*. Latin. *ab initio, initio*. Gr. *ἀπ' ἀρχῆς*. *G. V.* 11. 3. 16. Intendee rispondere a lui le bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. pros.* Trovasi oondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. lett.* 1. 223. Quel, che si è fatto da ultimo, poteve, e doveva farsi dal principio.

(L) DA QUA A LÀ *Serd. stor.* 2. 91. E risplendendo da qua e la [*hac illac*] spesse lampi con spaventevole strepito d'artiglieria, volavano de per tutto dardi.

DA QUANTO. *Posta la forza di aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore*. Latin. *qualis, qualisqualis*. Gr. *ὁποῖος*. *Bocc. nov.* 25. 7. Nina cose avete qual che elle si sia o care, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto come di me, de quanto che io mi sie. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù he fatta, che dagli altri ad alcuna eccellenza sie elevato?

[L] DA QUELL'ORA INNANZI. *Posta awerbialm. D'allora innanzi*. *Lio. M.* E de quell'ore innanzi furo li accolliticel eltresì leeli, o altresì fedeli verso Eneas.

DA QUI. *Awerb. di luoga, e di tempo; e vale Da questa luoga, Da questo tempo*. Latin. *hinc*. Gr. *ἐνθεν*. *Filoc.* 3. 121. Conciossiacosachè la festa del nostro Dio Marte ec. si debba da qui a pochi giorni celebrare.

DA QUI INNANZI. *Awerb. lo stesso, che Da quinci innanzi*. Lat. *in posterum*. Grec. *ἐξῆς, αὖθις*. *Dant. Inf.* 29. Allora disse il maestro: non al franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.

[*] *Singolare è l'uso di questa voce nella Star. Bari.* 99. Risuscitò il terzo giorno [*Cristo*], e poi salio in cielo, e da qui innanzi dee venire per giudicare li vivi e li morti (*cioè un giorno quandochesia*).

[L] DA QUINCI INDIETRO. *Bocc.* 188. Questo da quinci indietro abbiam compinto [*Il Lat. dice; id vera hactenus egimus*].

(L) DA QUINDI ADRIETO. *Per l'addietro. Vit. S. M. Mad.* 23. A te, corpo mio, sie pena e vergogna e confusione la tua mala vita, che tu hai fetta da quindi adrieto.

DA QUINCI INNANZI. *Awerb. Per l'avvenire*. Latin. *in posterum*. Grec. *ἐξῆς, αὖθις*. *Bocc. nov.* 68. 24 Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Libr. Mott.* Io ho troveto chi sa, e acortica più, che uni; e però se mai scortecamo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 1. 52. Che serà, se alcuno dica, Io li voglio da quinci innanzi avere per moglie?

[V] DA QUINDI ADDIETRO. *Vit S. Mar. Madd.* La toa male vita, che tu hai fatte da quindi adrieto [*così scritto per idiotismo*].

DA QUINDI INNANZI. *Awerb. vale Da quell'ora innanzi*. Lat *ex eo*. Gr. *ἀπ' ἐκεῖνου*. *Bocc. nov.* 99. 22. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

[*] DA QUI IN SU. *Cioè La testa*. *Cecch. Dot A.* 3. *Sc.* Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dievi cosa ec. [*queste parole s'accompagnano coi cruno*].

DARDEGGIARE. *Tirar dardi, e Colpire, come con dardo*. Lat. *jaculari*. Ge *ἀκοντίζειν*. *Sannaz Arc. pros.* 5. Novelli piaceri a preodere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora e dardeggiare colli pastorali bastoni.

DARDETTO. *Dim. di Dardo*. Latin. *parvum jaculum*. Gr. *ἀκόντιον*. *Fir As.* 319. Poeciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

DARDO. *Arme da lanciare; ed è un'Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice Freccia*. Latin. *telum, jaculum, hollis, dis*. Gr. *βολὶς*. *G. V.* 8. 78. 3. Leggieri d'arme con bolestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *Anon. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 1. 29 Leggesi ec. che i Dalmati, ed i Saci avvelenavano i dardi fregandovi sopra l'elenio.

§. *Per simil. Petr. son.* 228. Ed ole mè il dolce riso, ond'uscio 'l dardo Di che, morte, altro bene omai non spero.

DARE. *Verbo, che in alcune voci esce di regola, e perciò da' grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fie manifesto dagli esempi addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi, e maniere*.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 85. Menando esce dall'uno de' cambi della camera con un bastone in mano, e dà, a dà, e dà alla sposa novella.

[L] *Varie scelte della V.* DARE. *Petr. Part.* 1. *canz.* 7. Or m'ha posto in oblio con quella donna, Ch'i' li die' per colonna De la sua frale vita. *Bemb. Pros.* 3. 152. Io mi posi in cuore di darle quello, che tu endevi cercando, e dietelo [*per dieditela*]. *Cavalc. Pungilin.* 97. La sentenza la quale S. Pietro dette contra Anania, e Safire. *Cavalc. Stoltiz.* 219. Gridiamo a Dio che ci soccorra ec. e dieci il suo ejuto. *Guitt. lett.* 1. 4. Come dunque danno eternal tutto bene per piccinolo e temporale?

(L) *Dare coll'IN, per Scambiare. Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è dunque, al caro lesoro dare in tanto vile? *E* 10. 19. Non darente no' auro in piombo: ooo dunqun maggiormente Dio in nomo.

(*) *Dare, per Fare sperare, Presagire, Confortare, Far credere. Vit. S. Mar. Madd.* 11. La confidanza denlro le dava per fermo, che ella (*Maria*) nè converlirebbe (*Le dicea per fermo, di certa*).

(*) DARE. *Per Fare Operare. Fr. Giord.* 102. Donque mallo se', che dì che le stelle danno tutlu queste cose.

(*) *Per Arrivare, Toccare, Aggiugnere*. Lat *pertingere*. *Varch. stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec. guarnita con molto ricca maniera d'oro ec. con una coperlina di broccato, che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra. *Nov. ant.* 83. Quelli rise; e le fece mellere on bel soltano, che le dave a ginocchio, e fecelavi ciguere sue.

[V] DARE. *Per Rispondere. Stor. Semif.* 39. Mandalu dalla Torre al palagio e portare e riportare proposta, diedero per conclusione, che volevano infra di loro in pubblico consiglin favellarne.

(*) *Dare una. Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 3. Forsech io pensi troppo a dargnene una? ed è stata buona: ma non si può dolere, che io gli disi che ec. io lo giuterei.

(L) *Dare, per Eligere, Portare. Borgh. Mon* 222. Come dà il variare dell'umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando. *Bocc g. 5. n.* 4. I tempi si convengono pur soffrir fatti come le stagioni gli danno.

§. 1. *Dare, per Trasferire una cosa da se in altrui; Donare*. Lat. *dare, donare, largiri, tradere*. Grec. *δίδωμι*. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, a tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 16. 3. Egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *E nov.* 15. 16. Al conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che non per liberalità usere ed un altro, che il suo sangue, enzi il suo apirilo desiderava, cautamente e dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarde colui,

che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sol mentr'io ti do, me ne ringrazi; Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

§. II. *Per Istabilire, modo di dire alla latina.* Lat. *si datum est. Bern. rim.* 38. E s'egli è dato, che l'abbia a stentare, Fa' almen, che qualcun altro stenti meco.

§. III. *Per Permettere, Concedere.* Lat. *dare, concedere, permittere.* Grec. παραχωρεῖν. *Petr. son.* 274. E agli amanti è dato Sederal insieme. *E* 317. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per se non arria. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina sede colla mente io arrivi. *Cant. Carn.* 4. Noi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese.

§. IV. *Per Percuotere; e oltre al significato attivo si usa anche nel neutr. pass. e nel neutro assoluto.* Lat. *verberare, percutere.* Gr. πατάσσειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa che noi ti farem cader morto. *E nov.* 32. 10. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ec. il quale presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò tristo per tutto il tempo, che tu ci viverai. *E nov.* 73. 19. Quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *E nov.* 89. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Ort.* 1. 7. 27. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 15. Ruggier allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato.

(*) *Stor. Bart.* 114. Allor si davano catuno nel petto, e rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo dannaggio.

§. V. *Per Vendere.* Lat. *vendere, collocare.* Grec. πωλεῖν. *Ar. Cass.* 1. 5 Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 3. 3. E quella, che al giudizio Mio fosse di miglior viso, voleudola Tu dar per prezzo onesto, e convenevole, Gli compercassi.

§. VI. *Dare, parlandosi del sole, di lume, o simili, vale Arrivare, Batterе.* Lat. *pertingere. Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro. *Libr. cur. malatt.* In quell'orto il sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale ec. debbe avere o orto, o terrazzo, dove dia il sole. *Buon. Fier.* 3. 5. 2 Che era sol profonda tanto, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra 'l mento.

§. VII. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser fuori di se.* Lat. *nec quo coelum, neque terram attingere.* Grec. οὔτε γῆς, οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 5. 59. Perch'ella non dà più nè in ciel, nè in terra.

§. VIII. *Dare per Pagare, Dare in pagamento.* Lat. *solvere.* Gr. ἀντιτίνειν. *Bocc. nov.* 62. 10. Mia moglieре l'ha venduto sette, dove tu non me ne dai altro che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne dà. *Sen. ben. Varch.* 6. 16 E pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa (le mura). *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio offizio Senza rispetto a chi mi dà più attendere.

§. IX. *Quindi Avere a dare, vale Esser debitore.*

§. X. *Per Dimostrare, Palesare.* Latin. *ostendere, indicare, palam facere.* Gr. ἀποφαίνειν. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appaltator di guado, o maestro d'inchiostro.

(L) *Fr. Barb.* 310. 5. La ragion togli accorta: Che tu la vedi dipinta, e descritta Vie più chiara e distinta, Ch'io non poria qui seguitando dare. *Cioè dire.*

§. XI. *E Darsela, neutr. pass. vale Somigliarsi, Esser simile.* Grec. ὁμοιοῦσθαι.

§. XII. *Dare, parlandosi di titoli, come Dare del messere, del signore, del serenissimo ec. vale Trattare altrui in parlando, o scrivendo, con quel titolo.* Lat. *honoris causa dominum &c. compellare, appellare.* Grec. ἐπὶ τιμῇ κύριόν τινα προσαγορεύειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch'ogidì s'usa di dare Del messere, e signore a ogni furbo.

§. XIII. *Altresì Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro, e simili, modo d'ingiuriare altrui, facendola di tali ignominiosi attributi.* Latin. *vituperare, contumelia afficere.* Gr. ὀνειδίζειν, αἰσχύνειν.

§. XIV. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell'Ordinare il medico il medicamento.* Lat. *curæ rationem præscribere, medicamentum dare.* Grec. φαρμακεύειν ἐπιτάσσειν.

§. XV. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia.* Lat. *nuntium afferre.* Gr. ἀπαγγέλλειν τινί τι.

§. XVI. *Dare, per Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare, e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d'anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado, e nella città.

(*) *Per Importare. Franc. Sacch nov.* 162. Un'altra brigata, che si davano poco (*e cui poco importava*) d'essare stati scioperati, rideano il meglio che poteano.

(*) *Aggiungi questi altri due esempj. Franc. Sacch. nov.* 48. Seranno molti, che non che temino gli augurj, ma egli non vi daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti. *E nov.* Un'altra brigata, cha vi davano poco d'essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano.

(V) *Dare, per Andare, Dilatarsi. Franc. Sacch. nov.* 70. Corre (*il porco*) per uno androne, e l'altro porco drietoli, e danno su per una scala. *E di sotto:* Giunti in sala, caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà in una scacciarla tra' bicchieri ed orciuoli, per forma, e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi. *E nov.* 108. E Bonnaun dalla su per la scala e giugne alla cucina. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato ec. dalla giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo potè tenere.

[*] *Cecch. Dot.* 4. 5. Se voi ec. lo vedessi innanzi per la via, datela pe' tragetti.

§. XVII. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola.*

DARE. *Verbo nella nostra favella usato frequentemente; e ne' suddetti significati, e per espressione d'altre operazioni si congiugne cogli infiniti d'altri verbi colle particelle* DA, A, IN, *o simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo, e senza, e parimente con averbj, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbj, e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi, e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine d'alfabetto, quelle, che più frequenti si odono nell'uso, e più spesso s'incontrano nelle scritture.*

DARE. *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o cosa simile, si usa dire per mostrore gran disprezza di qualche cosa.* Lat. *ne quidem titillitio emere. Plaut. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione magiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frolla, un baghero, o un ghiabaldana, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

DARE A BALIA. *Dare i piccoli figliuoli altrui ad allattarli.* Lat. *filios nutriendos dare.* Gr. τίτθαι τιθέναι παρά τινι. *V.* BALIA.

DARE A BARATTO. *Barattare.* Latin. *permutare.* Grec. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a barattо, ma in dou dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Vale lo stesso, che Dar bere.*

§. *Dare a bere, figuratam. vale Dare a credere, Dare ad intendere; moda basso.* Lat. *imponere. Bern. Ort.* 1. 10. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' gliel l'ha data a bere. *Malm.* 7. 24. E a' ella non m'è stata data a bere, Elle son Fate, eh'hao virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile.* Latin. *parvo vendere.* Grec. τιμῆς εὐτελοῦς πωλεῖν. *Cant. Carn.* 297. Donne, chi ha di vol castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *V.* DARE CALO.

DARE A CAMBIO. *Dare per ritenere, oltre alla sorte principale, anche l'interesse guadagnato col cambio.* Latin. *dare fœnori, pecuniam fœnori occupare.* Gr. δανείζειν τινὰ τόκῳ τι. *Disc. camb.* 96. L'ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e danosi i danari a cambio, non per bisogno d'avergli altrove, ma per ravergli con utile. E pigliansi, non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 104. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Chi dara a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire? *Amor. Bern.* 3. 1. Son quei propri, Che Giulio mi lasciò, eh'l'ho dati a cambio Sempre per lui.

DARE ACCUSA. *Accusare.* Lat. *accusare, postulare, deferre.* Grec. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una ingiuzione, owero accusa al Podestà (ch'era allora messer Piero della Branca d'Agobbio) contro a messer Corso.

DARE A CENSO. *V.* CENSO. §. II.

DARE A CONOSCERE. *Mostrare,*

Far conoscere. Lat *ostendere, monstrare, docere*. Grec. *δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν*. *Segn. Pred.* 20. 6. Quanti io potrei qui numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarj, che sempre la dall' Italia e andarono, e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio'

§. *E neutr. pass. vale Mostrarsi, Farsi conoscere*. Latin. *se ostendere, ostentare*. Gr. *ἐπιδεικνύεσθαι*. *Cron. Morell.* 325. A loro ti da' a conoscere, a loro ti raccomanda, e ricorda l' operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ACQUA. *Annaffiare*. Latin. *rigare, irrigare*. Gr. *ὑδρεύειν*.

§. I. *Dar acqua, parlandosi della stagione, o simili, vale Piovere*. Latio. *pluere*. Gr. *ὕειν*.

§. II. *Dar l'acqua, vale anche Aprire i condotti, onde vien l'acqua*. Latin. *aquæ aditus aperire*. Grec. *ὑδραγωγίας ἀνοίγειν*.

§. III. *Dar l'acqua a' drappi, vale Bagnarli, con alcuna materia atta a rendergli più distesi, e più lucidi*.

§. IV. *Dar l'acqua*, e *Dar l'acqua alle mani, vale Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi*. Latin. *aquam manibus ferre*. Gr. *ὕδωρ ἐπιχεῖσθαι χερσίν*. *Noc. ant.* 20. § Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani. *E num.* 4. Non era livero di dar l' acqua, la quale si dava, quando il conte n' andò co' maestri. *D. Gio. Cell. lett.* 14. E come se ricevesti Cristo, dargli l' acqua alle mani. *Galat.* 17. E l' acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo più il falso*. Lat. *credendum dare*. Gr. *πιθάνειν*. *Amar. Cof.* 5. 7. Voi volete ora volta darmi a credere, Che il male mi sia sano.

(L) DARE A CREDERE. *Segn. Pred.* 4. 9. Voi mi fate torto, se date a credervi ch' io ciò brami per onor mio

§. *E neutr. pass. Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *putare, arbitrari, censere, persuasum habere*. Gr. *πιθάνεσθαι*. *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nella cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

DARE AD AFFITTO, e DARE A FITTO. *Affittare*. Lat. *locare*. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO, e DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegare, Ritirarsi*. Lat. *retro concedere, retro evadere, recedere*. Gr. *ἀναχάζειν*. *Tac. Dav. ann.* 13. 151. Gli Annibari soli rimasi la danno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo, che portava le 'nsegne consolari, senza cagione che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

§. *Figuratam. vale Peggiorare*. Latin. *in pejus ruere*.

DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare*. Latin. *invadere*. Grec. *ἐπιχειρεῖν*. *Dav. Colt.* 163. Quel vento, che è di natura diseccativo, trovandola abbandonata [*l'uva*] e separata dal vino, la rasciuga tutta, e consuma, come fa un esercito, che vedendo l' oste suo renato in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino, *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cavai magri.

DARE AD INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *persuadere*. Gr. *πείθειν*. *Boce. nov.* 23. 9. Il ripose dell' intendere, e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. *E nov.* 37. 10. Per pienamente darli adintendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Chente è, Cisti, è buono? Cisti levato prestamente in piè rispose: messer sì, ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito?

(L) DARE AD INTENDERE. *Vit. S. Franc.* 205. Spesse volte era in tanta contemplazione, che per lunga non si potrebbe dare ad intendere. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Dò ad intendere [*cioè, fo sapere*), che perchè le parole scritte in gramatica non si possono investigare ecmuto in certi, ma in pochi luoghi l' ordine delle parole.

§. I. *E neutr. pass. Credere, Reputare*. *Fir. As.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. *Ar. Negr* 5. 3. Che non d' ignobile Gente, come ti dai forse ad intendere, Ma di padre, e di madre gentiluomini, È nata. *E Cass.* 4. 5. Non passerà così facile Meste, come vi date forse a 'ntendere.

§. II. *Per dire altrui cosa falsa ingannandolo*. Lat. *imponere*.

DARE A DISCREZIONE, e DISCREZIONE. *Neutr. pass. vale Rendersi le piazze, e le soldatesche ec. alla discrizione del vincitore senza altri patti, e capitoli. Segn. stor.* 11. 293. Non pare si deltono a patti, anzi si deltono a discrezione.

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità*. Lat. *aditus aperire*, Gr. *πρόσοδον ἀνοίγειν*. *Fir. As.* 322. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, commonstrare, docere*. Gr. *δηλοῦν, δίδασκειν*. *Petr. sen.* 53. Per darmi a divedere, ch' al suo destino, Mal chi contrasta, e mai chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 97. Protestano doch di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma perch' ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, che gli deole.

(L) DARE AD OPERA. *Vit. SS Pad.* 2. 172. Guai a quelli, che danno ad opera di vituperio le membra loro.

DARE A DUE TAVOLE, e DARE A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaragliino, ed è lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigi, o come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava*. Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

DARE AFA. *Arrecar altrui fastidio*. Lat. *tædio esse*. Gr. *ἐχθεῖν*. *Pataff.* 1. Te mi dai ata, deh levati quinci (*alcun T, a penna legge*. Tu mi fai nefa).

DARE AFFANNO. *Travagliare*. Lat. *exsare, affligere, divexare*. Gr. *θλίβειν*. *Lasc. Spir.* 5. 1. Egli avrebbe eccdato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 3. Mona Zanobia s' era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti, Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere*. Lat. *mœstitiam dare, mœrorem afferre*. Gr. *λύπην*. *Pass.* 324. Chi più ha, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce, e vede, che gli danno affilizione, e pena.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili*. Latin. *nendum dare*. Gr. *ἐς τὸ ἀποκλώθειν παρέχειν τινί*. *Boce. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava, di colei ricordandosi, che a filar gliele avea data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 7 : Quando dà a filare, e quando ricoglie, quando dà a tessere, e quando ricoglie.

§. *Terre a filare per dare a filare*. *V.* FILARE §. VIII.

DARE A FITTO. *V.* DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE, e DARLA A GAMBE. *Fuggire, modo basso*. Lat. *se conferre in pedes, se dare in pedes*. *Plut.* Gr. *ἐνώμαν, βοηθεῖν τοῖς ἀνάβασιν*. *Fir. As.* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar la darà a gambe. *Fr. Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali difatto ci s' avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le fascio, e dolla a gambe.

§. *Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozj*. Lat. *aliquem persequi, alicui adversari*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira attraverso fendenti.

DARE AGIO. *Porgere opportunità*. Lat. *tempus dare, spatium dare, opportunitatem dare*. Gr. *καιρὸν ἢ χώραν διδόναι*. *Ovid. Pist.* Anzi sen' è ito per darci agio. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi le certe vigne intralciate lungo un piccol bosco. *Bemb. stor.* 3 40. Il quale Massimiliano per dar agio a Filippo suo figliuolo Duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

DARE A GODERE. *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato*, e *colla condizione stabilita*. Lat. *in anticheesin dare*.

DARE A GOLA. *V.* DARE ALLA CINTOLA.

(L) DARE A GUASTAMENTO, E PREDA. *Bemb. stor.* 12. 173. Una ricca, ed illustre città a guastamento, e preda essere stata de' nemici data.

(L) DARE A GUARDIA. *Petr. canz.* 11. 117. S' ingegnò con prezzo di corrompere gl' imbasciadori: e non potendo, gli delle a guardia a' suoi soldati, che comandando loro, che per nessuna città li lasciassino entrare.

DARE AITA. *Lo stesso, che Dare aiuto*. Lat. *auxilium dare, opem ferre*. Gr. *βοηθεῖν*. *Petr. canz.* 45. 1. E sempre andai (tal amor diemmi aita) In que ti esilj, quanto e' vide, amari, Di memoria, e di speme il cor pascendo. *Fr. Jac. Fur.* 25. 5. Che se non è, chi tosto le dia aita, Tosto l'onor vi lascerà, e la vita.

DARE AIUTO. *Aiutare*. Latin. *auxilium dare, opem ferre*. Grec. *βοηθεῖν*. *G. V.* 10 3 1. Scomunicando chi gli desse aiuto, o favore. *Bocc. nov.* 0. 22. E pregolla, che allo scampo di Ruggieri dovesse dare aiuto, siccome col 1, che volendo, ad un' ora poteva Rugg ri

scampare, e servar l'onor di lei. *Bern. Orl.* 1. 16. 7. State in ripuso; ognun sia cieco, e muto, Non sia di voi chi venga a darmi aiuto. *Ar. Fur.* 25. 61. Non m'avrai, disse, dato aiuto in vano.

§. *Dare in aiuto, per aiuto, e simili, vagliono lo stesso.* Lat. *subsidio dare.* Gr. ὡς βοήθειαν δίδωμι.

DARE ALBERGO. *Albergare.* Latin. *hospitio excipere.* Grec. ξενίζω. *Bocc. nov.* 12. 6. Va', e sappi, se il tuo San Giuliano questa notte ti darà buon albergo, che il nostro il darà ben a noi. *Burch.* 2. 66. Usciam fuor di tenzone, e fa' Ratista, Ch'una sera mi dia cena, e albergo.

§. *Per metaf. vale Ricettare. Ar. Fur.* 12. 73. Ma quel, che al timor mai non diede albergo.

DARE A LIVELLO. *Concedere a livello.* Lat. *in emphyteusin dare. Alleg.* 286. La Golpaia è un castel, che pare un forno, Data a livello ab antico al rimedio Del rappreso figliuol dell'oppilato Dalla mattana, suocera del tedio.

DARE ALLA CIECA. *Dare senza considerazione.* Lat. *quo sors tulerit letus ingeminare.* Grec. εἰκῇ πλάττειν. *Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

DARE ALLA CINTOLA, DARE ALLE GINOCCHIA, e DARE ALLA GOLA, *a* A GOLA, *e simili. Arrivare fino alla cintola, alle ginocchia, alla gola ec.* Lat. *pertingere. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Nell'acqua, ch'ara sol profonda tanto, Ch'al maggior di persona dava a gola.

DARE ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano, o con istrumento.* Lat. *pilam trudere. Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può dare alla palla, sconci.

§. *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam. vale Non perdere nè luogo, nè tempo, quando l'occasione lo porge.* Lat. *occasionem arripere, casu oblatâ lectere ad consilium. Lio.* Gr. ἐπιχειρεῖν καιρίοις. *Alleg.* 257. E se scherza con voi nuovo Ghiacinto, Febo, date alla palla ovunque balzi.

DARE ALLA RADICE. *Figuratam si usa per esprimere il Levare in ogni occasione di proseguire alcun negozio.* Lat. *lis negotii caput, atque arcum invadere; negotii caput petere.* Gr. ῥίζαν ἐκκόπτειν.

DARE ALL'ARME. *Dare il segno per venire a combattimento.* Lat. *ad arma conclamare, prælium occipere.* Gr. μάχης ἄρχειν. *Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così sciocamente, Cosnebbi quel, che Dio sapeva fare.

§. *Dare all'arme, figuratam. vale Far romore, far fracasso.* Lat. *strepitum dare.* Gr. δόρυβον παρέχειν.

DARE ALLE GAMBE. *V.* DARE A GAMBE.

DARE ALLE GINOCCHIA. *V.* DARE ALLA CINTOLA.

DARE ALL'ERTA. *Andare alla volta della sommità de' monti.* Lat. *in juga montium decedere. Tac. Dav. ann.* 12. 151. I barbari la diedono all'erta, e i nostri lor dietro, così gli armati alla leggiera, come alla grave.

(L) DARE ALL'UCCELLO. *Colpirlo. Cavalc. Stoltiz.* 230. Stolto sarebbe quel balestriere, che pur gittasse li strali, non credendo di poter mai dare all'uccello.

DARE AL MONDO. *Partorire.* Lat. *in lucem edere.* Gr. τίκτειν. *Amet.* 48. Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile, e bella forma tutte ci diede al mondo, che ec.

DARE ALTO. *Accennare, o Andare, a Percuotere verso la parte superiore.*

§. *Figuratam. vale Eccedere la mediocrità, o lo stato comune in fatti, o in parole.* Lat. *alta petere, sublimius ferire quam oportuit, supra aliquam jacere.* Gr. ὑψηλὰ αἴρειν.

DARE AL VENTO. *Spiegare, Spargere al vento.* Lat. *dare ventis, pandere, explicare. Ciriff. Calv.* 3. 80. Ch'l' voglin ardergli in croce, e dare al vento Per sepoltera d'amendue la polvere. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

DARE A MACCA. *Dare in abbondanza, o Dare a uso.* Lat. *affatim dare, gratuito dare.* Grec. ἀφθόνως, ἐκ δωρεᾶς δίδωμι. *Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

DARE A MAN SALVA. *Dare altrui colpi, o simili, senzachè esso abbia modo di difendersi.* Lat. *imparatum petere.* Gr. ἀπαράσκευον τύπτειν.

DARE A MISURA. *Dar misuratamente.* Lat. *ad mensum dare.* Gr. τὸ μετρεῖν δίδωμι. *Fr. Iac. T.* La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà e misura.

DARE AMMIRAZIONE. *Far maravigliare, Cagionar maraviglia.* Lat. *admirationem concitare.*

DARE A MOSTRA. *Mostrare, Dare perchè si consideri.* Lat. *ostendere, ostentare, specimen exhibere.* Gr. δεικνύειν.

DARE ANIMA. *Animare.* Lat. *spiritum dare.* Gr. ζωογονεῖν.

§. I. *Dar l'anima, vale lo stesso.*

§. II *Dar l'anima, vale anche Sottaporre l'animo.* Lat. *se dedere, devovere.* Gr. ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Amet.* 12. Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data, nol consente.

§. III. *Dar l'anima al diavolo, o al nemico, vale Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto dì ti fanno dar l'anima al nimico.

DARE ANIMO. *Esortare, Invogliare, Incoraggiare.* Lat. *animum addere, animos augere, fiduciam facere.* Gr. θαρρύνειν. *Dav. Accus* 141. Estimavate voi essere il nostro Reggente andato e Pisa, per dar animo a voi accademici e seguitar di dare all'accademia lima, e rinomea? *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Il che diede animo d'assalire la metropoli Artassata, e passò l'esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen ben. Varch.* 6. 17. Ora mi diede animo col lodarmi, e ora coll'avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

§. I. *Dar buon animo, vale Fare star di buon animo.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Alleg.* 15 Nè molto spesso le diunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

§. II. *Dar l'animo, vale lo stesso, che Bastar l'animo.* Latin. *confidere, audere.* Gr. θαρρεῖν. *Bemb. Asol.* 1. Che amore sia buono, Gismondo, deratti l'animo, dieci, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava ben l'animo di fabbricare due, e tre, e quanti termometri si fosser voluti.

§. III. *Dar l'animo, per lo stesso, che Dettar l'animo, Suggerir l'animo.* Lat. *libere, collibere, quodcumque animo collibitum est facere.* Gr. ἀφειναι, ἐᾶσαι. *Ar. Cass pral* Li quali lacerarola, E di lei fer ciò, che lor diede l'animo.

DARE A PATTI. *Concedere con condizione.* Latin. *conditionibus dedere. Cecch. Esalt. cr.* 3 10. Ma i colpi non si danno poi a patti. *Sega. stor.* 9. 255. Dette quella rocca a patti, e vi riceveste dentro il presidio.

§. *E neutr. pass. vale Arrendersi condizionatamente.* Lat. *conditiones accipere, se dedere. Ciriff. Calv.* Ch'egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. stor.* 11. 293. Non pure si dettono e patti, anzi si deltono a discrezione.

DARE APPALTO, DAR L'APPALTO, e DARE IN APPALTO. *Appaltare.* Lat. *monopolium constituere. Ge.* μονοπώλιον διδόναι.

DARE APPICCO. *Dare speranza. Fare apertura tale, che altri possa sperare.* Lat. *aditum aperire, aditum relinquere, aditum præbere.* Grec. ἀφορμὴν διδόναι. *Dav. Scism.* 22. Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch'ei non doveve lasciar venire e Roma le domande, che s'avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, che egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello, che chiede.

DARE APPOGGIO *Sostenere, Aiutare.* Latin. *roborare, fulcire, robore circumdare. Dac.* Gr. στηρίζειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Brittanico un appoggio.

§. *Dar l'appoggio, vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà; che non ci può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro, a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio.* Latin. *tigni in suum parietem immissionem concedere.*

DARE APPRENSIONE. *Mettere in apprensione.* Lat. *metum incutere.* Gr. δέος ἐμποιεῖν. *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione, e del timore.

DARE A PRUOVA. *V.* DAR PRUOVA.

DARE ARBITRIO. *Conceder facoltà.* Lat. *potestatem facere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

DARE ARDIRE. *Rincorare.* Lat. *audaciam ejgnere, audere facere.* Grec. θαρρύνειν. *Burch.* 2. 96 Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca? *E* 2. 98. Ardir mi desti colla voce d'ecco. *Cant. Carn.* 64. Dell'entrar si fieri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire.

DARE ARGOMENTO. *Somministrare cagione.* Lat. *argumentum dare, documentum dare, idem facere.* Gr. δείκνυμι. *Boce. vit. Dant.* 245. Le quali [*deità*] molti vollero, che fossero il sole, e la luna ec. e ciascuno degli altri de' sette pianeti; dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 4. 6. Le allegre (*pene*) danno e' buoni grande argomento, onde traggano quello, che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE A RIMPEDULARE LE CER-

VELLA. *Uscir di se stesso.* Lat. *excordem esse, amentem esse.* Grec. *δυσνοῦν.* *Lab.* 147. Tu menti per la gola; tu hai le travveggole; ta hai le cervella date a rimpedulare, bel meno. *Paraff.* 4. E le cervella die a rimpedulare.

(L) DARE A SACCO, E A RUBA. *Accordare, promettere ai soldati il sacco.* *Bemb. stor.* 3. 30. Vedendo M. Antonio ec. che la bisogna andava ooo bene, diede la città a sacco, e a ruba alle soe genti. Allora i soldati, et i rematori dalla speranza della preda locitati, e tra se inanimati, s' accostarono alla mara, e posteva le scale cc. s' aventarono nella terra et a rubarla si diedero. *E* 6, 65. Proposto di dare a ruba la città a' luro soldati.

(L) DARE A SERVIRE. *Cavalc. Stoltiz.* 257. Acciocchè piaccia a colui, a cui è dato a servire. *Cioè, al cui servigio è posto, a cui serve ec.*

(*) DARE A SOCCIO. *Si dice del bestiame che si dà altrui a governare a mezzo guadagno, e perdita.* *Cron Stor.* 119. Diedi a soccio a Vivolo lavoratora d' Alberi di Mugello pecore e vacche a manzi in quel tempo che ec.

DARE ASSALTO, e DAR L' ASSALTO. *Assaltare, Assalire.* Lat. *aggredi, impetum facere.* Gr. *ἐπιτίθεσθαι.* *G. V.* 12. 57. 4. Vi continuò l'oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. canz.* 4. 2. I' dico, che dal dì, che 'l primo assalto Mi diede amor, molt' anni erau passati. *E son.* 212. Or tristi auguri, e augni, e pensier negri Mi dauao assalto, e piaccia a Dio, che invano. *Tuc. Dav. ann.* 12. 154. Radamisto avendo invano, o con danno dato l' assalto, incomincia l' assedio. *E stor.* 3. 308. Dar l' assalto i soldati stracchi la notte, e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

DARE ASSETTO. *Accomodare.* Lat. *accommodare, continare.* Gr. *κοσμεῖν.* *Segn. Mann. Sett.* 28. 1. Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

DARE ASSOLUZIONE, o DAR L'ASSOLUZIONE. *Assolvere.* Lat. *absolvere a culpis, a peccatis absolvere, cum Deo conciliare.* Grec. *ἀπολύειν τῶν ἁμαρτημάτων.*

DARE A TAGLIO. *Vendere non l' intero capo di checchessia, ma le parti regliate dal resto.* Lat. *portionibus vendere.* Gr. *κατὰ μέρος πωλεῖν.* *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

(*) DARE A TERRA. *Cadere, Rovinare.* *Franc. Sacc. lett.* 219. Sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fussono poco tempo fa state iocalenate, a pericolo erano col letto di non dare a terra.

(L) DARE A TERRA, PER TERRA. *Att. Gettar a terra.* *S. Agost. C. D. Frol.* De' quali (*libri*) i cinque danno a terra la falsità di coloro, i quali vogliono ec (*metafor.*) *E* 3. 18. Quanti mumiti regni furono distrutti; quante nobili et ampie città date a terra. *E* 5. 9. Sforzasi con sua argomentazioni di dare a terra ogni protezia. *E appresso.* Or che cosa adunque temette Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò ec. darla per terra?

DARE A TRAVERSO. Lat. *adversari palam.* Gr. *μαχομένως ἐναντιοῦσθαι.* *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione, onde si speri, Allettar con speranze.* Lat. *ansam dare.* Grec. λαβὴν διδόναι. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, s' ei non danno Ogni poco d' attacco, ogni colore.

(L) DARE AUDACIA. *Dare ardire.* *Vit. SS. Pad.* 1. 15. All' ultimo vedendosi lo nimico tutto confuso, e vinto, costretto per Virtù di Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, si gli apparve visibilmente in forma d' uno garzone laidissimo.

DARE AUDIENZA, e UDIENZA. *Udire: ed è proprio de' magistrati, e de' gran personaggi.* Lat. *audire, copiam loquendi facere.* Gr. ἀκροᾶσθαι. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Petr. canz.* 27. 1. Data audienza insieme Alle dolenti alle parole estreme. *Ar. Fur.* 25. 79. Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fa di lui gran stima. *Alleg.* 5. Non è, cred' io, paese, Dove non segga agiato Nel dar dell' udienze il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Fir. dis. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. noo da audienza a' suoi sudditi.

§. 1. *Dare audienza, vale anche Dar retta.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere.* *Vit. SS. Pad.* 1. 131. Se infino allora noo mi prendete, sappiate, che lo oon vi darò più audienza. *Ar Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'ovestigar dov' abbiano Costei condotta, che non dà audienzia A cosa, ch' io gli dica.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 134. Udendolo parlare in lingoa Ebrea diedough audienza.

§. 11. *Dar l' audienza, che dà il Papa a' forfanti, modo basso; e vale Non dare orecchio, o retta alle parole di colui, che ti parla.* *Malm.* 10. 46. Perocchè da i ribaldi gli vieu dato L' odienza, da che dà il Papa a' forfanti.

DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere.* Latin. *persuadere, ostendere.* Gr. *δεικνύναι.* *Bocc. noo.* 37. 6. La Simona disse, che le piaceva; a dato a vedere al padre una domenica dopo mangiata, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, coo ona sua eompagna ec. se oe andò. *E noo.* 61. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima, che Sofonisba giacque coo lei, messer Mazza eotrasse in Monte nero per forza. *E noo.* 65. *tit.* Al qualu ella dà a vedere, che ama un prete. *E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere, che la altrove andato sil a ceoa. *E noo.* 91. 4. Dandogli a vedere, ch' esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Ta a dito mustrava per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, se ancora essere da tener bella. *Cariff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d' acquistarne gloria, e fama.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa.* Lat. *dare gratis.* Gr. δωρεὰν διδόναι.

(L) DARE A UN MORTO. *Perder la fatica, Perder il tempo.* *Borgh. Orig. Fir.* 26. Melchior Cano ec. ha in maniera la vanità di questo trovato scoperta, che volere ora aggiugnere nulla di nuovo sarebbe come dare a un morto.

DARE A USURA. *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l' usura.* Lat. *dare foenori.* Gr. δανείζειν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Che 'l benenco non si dee dare ad asura. *Albert.* 6. L' uomu, che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

§. *Dare di usura, Pagare per usura.*

DARE AUTORITA. *Concedere facoltà, potenza.* Lat. *auctoritatem, potestatemque largiri, demandare.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 9. 342. 1. Fecelo pacciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autorità di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *M. V.* 2. 97. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balia.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello, che si desidera, Dar da lavorare. Arrecare utilità.* Lat. *in assequendam rem viam monstrare.* *Cant. Carn.* 207. Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, a' e' vi piace. *Bern. Orl.* 1. 17. 45. Io posso darti un altro awiamento.

DARE AVVISO, *Avvisare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. διαγγέλλειν. *Tass. Ger.* 9. 14. Entra in Gerusalemme, a tra le meste Turbe passando, al Re dà l'alto avviso Del gran campo, che giugne, e del diseguo, E del notturno assalto e l' ora, e 'l sagno. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *E* 27. 131. Che la presenzia gli diè certo awiso, Ch' er' uomo illustre, e pien d' alto valore. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fa tosto dato awiso in che periglio Ferrau si trovava, e 'l Re Marsiglio.

DARE BAGGIANE. *Dare a credere menzogne.* Lat. *imponere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, owero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, a Toscani, ma Italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere animo, ardire.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρρύνειν. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza amore. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 5. Oude ace speranza Che dà sbaldanza Al cor, che è levato.

DARE BALIA. *Conceder autorità.* Lat. *imperium dare.* Gr. ἀρχὴν διδόναι, αὐτοκρατορά τινα ποιεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Fu loro data per necessità balia generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze, elessono 12. buoni uomini popolani di tre lo tre mesi, a cui diedono piena balia della governazione di Pistoia, e delle riformazioni delle signorie co' priori di Firenze insieme.

DARE BANDO. *Esiliare.* Lat. *exilio damnare.* Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. noo.* 84. 8. E mroacciandolo di farlo impiecar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, monto a cavallo.

§. *E per simile. Scacciare.* *Fir As.* 252. Perch'io dato bando a tutti i miei consigli ec. mi diedi a girare ec. *Burch.* 1. 55. E facevao fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnole. *Alleg* 10. Fate, che vedendovi dentro ritratta al oaturale la misera condizion de' poeti ec. dieno uo tratto bando alle rime bagiarde, e mandin le mose in cluasso a suon di corno. *E* 101. Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le mose al suon d' una tabella Dare a' poeti mediocre bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto.* Lat. *infra subsidere.* Gr. ὑπαναδύεσθαι.

§. *E figuratam. Non prender appunto l' ora, Non essere a tempo.* Lat. *serius quam oportuit accedere.* Gr. ὕστερον τοῦ καιροῦ.

Digitized by Google

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone*. Lat. *baculo percutere*. Grec. *βαβδίζειν*. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec. *Ar. Sapp.* 4. 2. Se t' approssimi, io ti darò una bastonata.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 89. Dare una bastonata a uno è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s'aggiugne, da cicchi

DARE BATTAGLIA, e DAR LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa*. Lat. *prœlium committere*. Gr. *μάχεσθαι*. *G. V.* 9. 44. 1. A quello fece dare più battaglie, e votara I fossi d'acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l'oste dall'Agosto 1345. al Maggio 1349. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. son.* 84. L'aspettata virtù, che 'o vol fiorìva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produca or frutto, cha quel fiore agguaglia. *Fr. Iac. T.* E contra la ragione si dà grande battaglia.

DARE BATTITURA, o BATTITURE. *Battere. Percuotere*. Lat. *verberare, pulsare*. Gr. *δέρειν*. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh.* Prima diedi la mammella a Dario, poi la battiture.

DARE BECCARE. *Dare mangiare agli uccelli*. Lat. *aves pascere*. Gr. *ἔρια διὰ στόματος*. *Bocc. g.* 4. *p* 11. Deh se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassu di queste papere, a lo la darò beccare.

§. 1. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra se cose di niun momento*. Lat. *inanes curas disponere*. Grec. *κενὰ μεριμνᾶν*. *V.* CERVELLO §. XIX.

§. II. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riporre nascosamente in ginocchi parte del danaro, e per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno*.

§. III. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire*. Latin. *diem suum obire*. Gr. *τελευτᾶν*.

DARE BELLEZZA. *Abbellare*. Lat. *decus addere, pulchritudinem adsciscere*. Gr. *κάλλος προσβάλλειν*. *Pass.* 253. Parva che due fortune contrarie si dividessono insieme; l'una gli diede grande nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza, non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in sè, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61 E bella sì, che 'l ciel prima, nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE BENEDIZIONE, o DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire*. Lat. *benedicere*. Gr. *εὐλογεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 30. Vegendo il frate non esser altro restato a dira a ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Iac. T.* Poichè da tu mi parto, Dammi la benedizione.

DARE BENEFICIO, o BENEFICJ. *Far benefici, Conferir benefici, Beneficare*. Lat. *beneficia conferre, beneficia facere*. Gr. *εὐεργετεῖν*. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti, datimi da coloro ec.

§. *Dar benefici, termine de' canonisti, Presentare a' benefici ecclesiastici vacanti, Conferirgli*. *G. V.* 11. 20. 2. Puose (*Papa Giovanni*.) le riservazioni di tutti i benefici collegiati di cristianità, a tutti gli volea dare egli, dicendo, il farea per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda*. Lat. *dare bibere*. Gr. *πινεῖν*. *Bocc. nov.* 17. 16. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varj vini mescolati le desse bere. *E nov.* 40. 25. Come ella sua amica in casa il medico menato l'avea, e cosa gli avea data bere l'acqua adoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

§. I. *Dar da bere, o a bere, o ale lo stesso*. *Bocc. nov.* 88. 11. A lui sta ora mai, qualora tu mi vogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. Contr' alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso*: Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ac. aura I purri.

§. II. *Dar buon bere, Rendere gustuso il bere*. Lat. *gustum potui conciliare*. *Alleg.* 98. E giunto all'uste dissegli pian piano: Arrecami, se v'hai, che dia buon bera, E pai vin rosso, a bianca, e con di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere Col torre a dir, che quel dava buon bere.

§. III. *E figuratam vale Dar gusto, Dar piacere*. Lat. *placere, arridere, bonum specimen præbere*. Gr. *ἁδύνειν*.

§. IV *Dar bere, e Dar a bere una cosa, vale Farla credere*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio, e' glie l'ha data a bere. *Varch. Ercol.* 87. Dar bera una cosa ad alcuno, è fargliele credere, onde si dice berselà, e il tale se l'ha bevuta, o fatto le viste di berselà.

DARE BIADA, e DAR LA BIADA. *Governare le bestie da soma colla biada*. Lat. *fruges præbere*. Grec. *ἄχυρα ἐπιφέρειν*. *Burch.* 1. 57. Alessandro lasciò 'l freno, e la paglia innanzi a' barbareschi di Cicilia, Non dando biada lì di della Vigilia, Che 'ntrava in podestà di Sunigaglia.

DARE BIASIMO. *Biasimare*. Latin. *vituperare*. Gr. *ψέγειν*. *G. V.* 10. 145. 2. In Firenze ebbe molti repetti, a biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest'è colei, ch'è tanto posta In croce Pue da color, che le dovrian dar lude, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 69. Vede suoi vizi, e sue virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di sua non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

(1.) *Per Acquistar biasimo. Petr. son. iii.* 9. Ma molte cose gran biasmo gli dettono.

DARE BORNIOLE. *Modo basso*. Lat. *iniquam sententiam ferre*. Gr. *παράνομον ψῆφον φέρειν*. *Varch. Ercol.* 85. Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che e, a ni dice propriamente d'uno, il quale avendo i giucatori rimessa in lui, e fattolo giudice d alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

DARE BOSSOLETTI. *V.* BOSSOLETTO.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in ajuto*. Lat. *subvenire, auxiliari, defendere*? Gr. *βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν*.

§. I. *Dar braccia, per metaf. Ajutare. Segn. Pred.* 25. 3. Coma gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non data lor braccio?

§. II. *Dare il braccio, vale Dar favore*. Lat. *potestatem facere*. Grec. *ἐξουσίαν διδόναι*. *Ar. Cass.* 2. 1. E che tu lo preghi, che ti dia il braccio, sicchè tu possa andare a cercarli a casa.

§. III. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll'autorità, e co' privilegi regj*. Lallo. *regiam potestatem concedere*. Gr. *τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι*.

DARE BRIGA. *Infastidire, Molestare*. Lat. *molestiam afferre*. Gr. *παρέχειν πράγματα*. *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo pur al fatta maniera ristare dare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Ciascuno intese quello, che Guido avava voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V.* 9. 22. 2. Fecero decreto, che per offesa, che 'l Re di Francia avesse fatta a papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potessa esser appostu, o dato briga. *Alleg.* 86. E la vostra natural cortesia mi v' alletta a darvi, abbiate pazienza, la seguente briga.

§. *E neutr. pass. vale Brigarsi, Affaticarsi*. Lat. *studere, curam gerere*. Grec. *ἐπιμελεῖσθαι*. *Cecch. Servig.* 4. 9. Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

DARE BUSSE. *Percuotere*. Lat. *pulsare, verberare*. Gr. *πλήσσειν*. *Bocc. nov.* 94. 12. Li quali venuti là, e udendo la cosa a da on vicino, o da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il rappose. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, cui Arriguccio le desse. *E num.* 16. Non ti diedi io di molta busse?

DARE CACCABALDOLE. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, solare, o dar la soia, a così dar l' allodala, dar caccabaldole, moine, ruffianelline, la quadra ec. a più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda.

DARE CACCIA, o LA CACCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo*. Latin. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare*. Grec. *τρέπειν φεύγειν*. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca dettou lor la caccia. *E.* 3. 6. 36. Morgante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all' assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepra, o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp* 119. Per molto, che se li desse la caccia, spaventandolo, a agitando l' acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Omè le mie allegrezze, e 'l vin di Ghianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

DARE CAGIONE. *Porgere occasione*. Lat. *dare occasionem, occasionem præbere*. Gr. *ἀφορμὴν διδόναι*. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane si dica, poichè donna Licisca data ca n' ha cagione, delle beffe, la quali ec. *E nov.* 69. 16. Le diè cagione di ordinare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S'ingegna di darti dolente vita, o cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l'occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiora maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene ec. dae cagione, che oggi promette di far dimane. e quando dimana è venuto, e anche promette dimane. *Petr. canz.* 46. 2. Crudele, acerba, inesorabil morte Cagion mi dai di mai non

esser lieto. *Tass. Ger.* 5. 2. E quella elezion sovra se toglia; Così non avverrà, ch'e' dia cagione Ad alcun d'esul, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gl'diam per trascuraggine Nostra cagion, che la stizza, e la collera Moghi sopra di noi.

¶. I. *E neutr. pass. Ar. Supp.* 4. 2. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch'altra disgrazia darsi cagione.

¶. II *Per Incolpare uno.* Lat. *causam alicui inferre.* Grec. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciale, dando di ciò al sozzo tempo cagione, veggendo il nuovo, ricominciai ad usare.

(L) *Per Trovar pretesta.* Latin. *naeticì causam. Vit. SS. Pad.* 2. 151. Questo secolare volendolo onorare diegli alcuna cagione, ch'egli aveva bisogno d'andare innanzi.

DARE CALCI. *Tirare colpi col piede.* Lat. *calcibus petere, calce ferire.* Grec. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 68 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menar le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec. tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci, senza lasciare in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d'un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

¶. I. *Dar de' calci al vento, al rovaio, all'aria, e simili, vale Essere impiccato.* Latin. *laqueo suspendi.* Grec. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. I'tre mastadieri il dì seguente aodaron a dar de'calci al rovaio. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto, Ch'al vento insieme de'calci darete. *Giriff. Calv.* 2. 37 Falcon fe il volo come il passerino, Così rimase a dar de'calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoia mal contento. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de'calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un taccio al collo, e dar de' calci all'aria.

¶. II. *Per Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de'calci al vento in sul subbione Dall'una banda all'altra trapassato.

(L) *Metaf. Segn. Mann.* 21. 4. Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de'calci al mondo.

DARE CALO, DARE DI CALO, e DARE IL CALO. *Concedere cjquanto per cento.*

¶. *Dare a cale, Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia cotata.*

DARE CALUNNIA. *Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Bemb. lett.* 4. 117. Come ella s'è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso sua beatitudine

DARE CAMBIO, DARE IL CAMBIO, e DARE IN CAMBIO. *Cambiare.* Lat. *permutatum dare, permutare.* Grec. ἀμείβειν. *Ar. Cass.* 4 7. E dato in cambio Gli ha la sua veste, e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec.* Latin. *spatium dare.*

¶. I. *Dar campo, Pergere opportunità, comodo.* Lat. *campum dare. Sen. Fir. Ar.* 183. Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.

¶. I. *Dare il campo, Concedere luogo per li combattenti.*

DARE CANZONE. *Lo stesso, che Dare erba trastulla, Dar parole.* Latin. *verba dare.* Grec. παραγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vieo chiesto il pagamento, soglion dar canzone. *Gal. Cap. tag.* 3. 186. Par dar canzona, e pasto agl'ignoranti.

DARE CAPARRA. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto.* Latin. *in arrhabonem dare.* Gr. ἀρραβῶνα. *G. V.* 10. 13 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13000 fiorini d'oro, i quali si perderuno; per la fretta, che ebbero, non ne presero stadichi, nè cautela. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d'inferno.

DARE CAPO. *Costituire superiore.* Latin. *superiorem constituere.* Grac. ἀρχὴν καθίστασθαι.

¶. I. *Dar del capo, e Dar di capo, Incontrar col capo. Capitare.* Lat. *advenire.* Gr. ἐμπίπτειν. *Ar. Fur.* 20. 56. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

¶. II. *E figuratam. vale Ricorrere, appigliarsi a qualche partito.* Lat. *consilium capere.* Gr. προαιρεῖσθαι.

¶. III. *Dar tra capo, e calle, vale Colpir senza discrezione.* Latin. *temere plagas infligere. Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo vergano nella vernata già secco, a lavar la scure, e dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

¶. IV. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi.* Lat. *furere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι. *Vend Crist.* 47. Chi si vuole scandalizzare, si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continua nella stizza, e mostra segni di volere star forta, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fa per dar del capo in tutti i muri.

¶. V. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* Latin. *caput impetere.* Grec. κεφαλὴν βάπτειν.

¶. VI. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale Offuscare la mente.* Lat. *capiti nocere.* Gr. κεφαλὴν βάπτειν. *Alleg.* 232. Ond'ella senta Come il vin dà nel capo, e addormenta.

DARE CARENA. *Termine marinaresco, e vale Accenclar la carena, mandando li navilii alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.*

DARE CARICO. *Incaricare, Accusare.* Lat. *accusare, calumniari, invidia onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Par, che vogliano Pur lui testificare, e darli carico. *E Supp.* 5. 6 Ingiuriate un uomo dabbene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. ann.* 4 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico, e pur gli ritrovano l'altre cose, e l'accrescono.

¶. I *Per Arrecar pregiudizi; Esser di pese* Lat. *detrimento esse.* Grec. ζημιοῦν. *Tac. Dav. ster.* 3. 325. Apinio Tirone uscito fuori pochi di innanzi a morrere quelle terre acerbamente, dava più carico, che utile alla parta.

¶. II *Per lo stesso, che Dar cura.* Lat. *curam imponere, curam dare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O tu provedi, che si comprino, Owero a me da' i danari, e il carico.

DARE CARTACCE. Lat. *rem petenti recusare, abnuere.* Gr. ἀπανεῖν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giuocatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o risponder meno, che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa, il che si dice ancor dar passata, o dare una stoccata. *Buon. Fier.* 4. 8 9. Io do cartaccia, o la metto in canzona. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era, che in fatt'io gli ho obbligo, io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte toccato un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

DARE CAVO. *Porgere il cave.* Lat. *funem præbere.*

DARE CAUSA. *Lo stesso, che Dar cagione.* Lat. *causam præbere.* Grec. αἰτίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 6. Io non gliene do causa.

(L) DARE CAUTELA. *Moral. S. Greg.* 2. 1. Acciocchè per questo la virtù de' maggiori ci fortifichi in isperanza, e i loro cadimenti ci dieno cautela d'umiltà.

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, e simili.* Latin. *cavere, cautionem dare.* Gr. ἀσφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 46. Deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà se mai egli avrà donde ec. la qual cauzione se non la può dare, dia la esenzione del giuramento. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

DARE CENA. *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena.* Lat. *dare cœnam.* Gr. δεῖπνον. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e dato continuovo desinare, e ceue a' cittadini, alla sua patria fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una ceoa a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette, e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch'io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 270. Dalomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, significare.* Gr. ἐνεύειν. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

DARE CENSO. *Pagar censo.* Latin. *censum solvere.* Gr. φόρους τελεῖν.

¶. *Dare a censo, vale Dar danari per ricuoterne cense.* Lat. *censui dare.* V. CENSO ¶. II.

DARE CHE DIRE. Gr. ἀφορμὴν ὀνείδους. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di se a tutte le persone, che l'odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata è fare, o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn* 10. Concedete la salute, e non date più che dire. *Tac. Dav. stor.* 4 340. Mariano scrisse al senato, e diede, che dire. Se egli era privato, perchè fare ufficio pubblico?

DARE CHE FARE. *Apprestare, o Somministrare occasione di operare, o di faticare.* Latin. *negotium facessere.* Gr. πρᾶγματα παρέχειν. *Amm. ant.* 12.

90 13. Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare e' savj, così spesse volte colla parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un uomo vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte intisichirgli sotto dawero, a sto ancora in dubbio, s' io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevelelo adunque, e lettulo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, che e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Goidon mi dè che fare assai.

DARE CHE NON DOLGA, E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Cioè nello scherzare, o Nel far cella non offendere altrui nè in fatti, nè in detti.* Lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito.*

DARE CHIACCHIERE. *Lo stesso, che Dar parole.* Lat. *blaterare, verba dare.* Gr. ελωπεῖν. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodiro Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

DARE CHIAREZZA. *Render chiaro.* Lat. *clarum facere.* Grec. λαμπρύνω. *Amet.* 96. Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, che dovea Awilupparsi dentro al cieco errore.

DARE CIANCE. *Lo stesso, che Dar parola, Discorrere per non ottenere.* Lat. *verba dare.* Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina, Che lo le dia ciance. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

§. *Dar ciancia, o Dar la ciancia, dicesi per Dar la bala, Dar la burla, Burlare.* Lat. *ludificari.* Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E oppresso:* Non mi dà ciancia no, silne certissimo.

DARE CIBO. *Cibare.* Latin. *cibare.* Grec. σιτίζειν. *Fr. Iac. T.* Altro cibo me daue.

[1] DARE CLARÈZZA. *per Dichiarare. Franc. Barb.* 75. 16. D' ogni oscurità chiarezza Ti daranno, e pieneza Le chiose litterali.

DARE COLORE. *Fare, o Avere apparenza*, Lat. *signum edere, indicare, videri, apparere.* Gr. σημεῖον. *Fr. Iac. T.* Nell' altre virtudi avanza. Che ti dian bel colore. *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. *Cecch. Mogl.* 1. 2 E per dar colore a questa cosa ec. *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore In forma vogl' ir io d' una comare.

§. I. *Dar colore, parlando delle carte da giucare, vale Dar mostra di esser del colore del seme, che si desidera.* Lat. *colorem ostendere.*

§. II. *Dar colore, vale anche Vergognarsi, Arrossare.* Lat. *erubescere.* Gr. ἐρυθριᾶν.

DARE COLPA, e DAR LA COLPA. *Incolpare.* Lat. *vitio dare, imputare.* Gr. αἰτιᾶσθαι, αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e dar la colpa a lui, e a dirgli villanìa di ciò. *G. V.* 10 8. 1 Di ciò tutta la colpa si dava al detto Legato, cha 'l Papa vi mandava monela infinita, e male erano pagate la masnade. *Dav. Scism.* 31. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n' infocasse, non si può dire, e dando la colpa tutta a Vnolseo ec. mostro gran segni d' averlo un adio. *Ar. Fur.* 17. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcuno, che lor fatto abbia. *E Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Bocs. Varch.* 2. 4. Non può ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose, e se pure questo come vano della felicità della fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo, e quello.

DARE COLPO. *Colpire, Percuoter con colpo.* Lat. *icere.* Gr. βάλλειν. *Cant. Carn. Pucl. Ott.* 41. E voglion dare a molti giovanotti Del calcio sei buoe colpi, s' a' potranno.

DARE l'OME IN TERRA. *Percuoter senza discrezione.* Lat. *graviter verberare, pulsare.* *Bern. Orl.* 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra.

DARE COMIATO, o COMMIATO. *Licenziare, Accommiatare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀπολύειν. *G. V.* 9. 303. 3. Per lema degli altri Franceschi non fu giustiziato, ma datoli comiato, facendo vista d' andare a Napoli ec. si fornò dalla parta di Castruccio. *E* c. 333 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati, e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni, ch' avea. *Bocc. nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo, eh' ella per se con la tenesse ee la richiama in diesro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare.* Lat. *initium facere.* Gr. ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al vostro novellare, siccoma primo, dara cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE, o COMMESSIONE. *Commettere, Ordinare.* Lat. *mandare, mandata dare.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Dav. Scism.* 25. La supplica al Papa in come di Caterina, e del fanciullo: che mai a' padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITÀ. *Lo stesso, che Dare comodo.* Lat. *facultatem præbere.* Grec. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m' è data, Io povero Medor ricompensarvi D' altro non posso, che d' ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità.* Latin. *spatium dare, facultatem præbere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 4. 2. Sto in gran dubbio, Che non tardi Crilon troppo, e dia comodo al ruffian di nascondere, e malmettere le robe.

DARE COMPAGNIA, e DARE PER COMPAGNIA. *Assegnar persona, che accompagni, che faccia compagnia.* Lat. *comitem dare.* *Bocc. vit. Dant.* 241. Gia ee con compagnia assai più laudevole, che quella, che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch' io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non sarà col tempo mal apposto.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire.* Lat. *absolvere, perficere.* Gr. ἀπονεῖμαι. *Bocc. nov.* 23. 15. Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all' opera compimento, avvenne ec. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e lutero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s' interpuse. *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all' accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che si partissono si diedo compimento alla pace al piacer da' Fiorentini, com' era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo posna alle cose, che s' ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec. è cosa quasi mostruosa, e non naturale.

DARE COMPITO, IL COMPITO, o A COMPITO. *Assegnare altrui qualsisia somma di lavorio determinatamente.* Lat. *demensum dare, pensum dare.* Ge. δασμοῦν. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' Principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

DARE CONFORTO. *Confortare.* Lat. *reficere, recreare.* Gr. ἀναψύχειν. *Petr. son.* 146. Un conforto m' è dato, ch' i' non pera Solo per esi virtù l' alma respira. *Cant. Carn.* 151. Questo cibo gentil, ec. Da singolar conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere.* Lat. *confundere, turbare, permiscere.* Gr. ἐνχεῖν, συγχύνειν. *Coll. Ab. Isac.* 49. Se tu t'sforzerai il corpo tuo più, che non possa portare, porrai all' anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dai confusione.

§. *Dar confusione, Far vergognare.* Lat. *pudorem afferre.* *Coll. Ab. Isac.* 17. Tutte le cose, che ci danno confusione, udendole ricordare, si ee ne conviene avere paora.

DARE CONGEDO. *Licenziare.* Lat. *veniam dare, dimittere.* Gr. ἀπολύειν. *Bemb. stanz.* 50 Darete agli Oratori omai congedo. *Segn. Pred.* 30. 10. E raccomandatosi in fine alla sue orazioni, da cui si scriva, che ricevesse per favore eccellissimo la salute, gli diè congedo.

[2] DARE CONSCIENZIA. *Rimordere. Fr. Giord.* 16. Sempre almeno gli fa (*l'aver cominciato a viver bene da piccolo*) questo; che gli dà conscienzia (*del peccato*), e ha pena alcun' otta.

DARE CONSENSO, o IL CONSENSO. *Acconsentire.* Latin. *consensum dare, consentire, assentiri.* Grec. συμφωνεῖν. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stimi A chi 'l consenso suo vi darà prima. *E sat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o vada appresso il segno, al mio parer dagli il consenso.

DARE CONSIGLIO. *Consigliare.* Lat. *consilium dare.* Gr. συμβουλεύειν. *Pass.* 134. Non abbia le verun modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Petr. canz.* 45. 3. Ch' amor mostrommi sotto quel bel ciglio Per darmi altro consiglio. *Dant. Purg.* 3. Ecco di quà chi ne darà consiglio. *G. V* 10. 69. 3. Ilem, che ciascuno si guardasse di dare aiuto, o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. ster.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E ann.* 6. 125. Soleva Caricle gran medico ne' mali del principe, se non erediearo, dargli consigli. *Alleg.* 37. E' non è cosa, che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere aiuto e vicenda, a dar

Digitized by Google

consiglio nell' occorrenze. *Cecch. dot.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

§. *Dare per consiglio, vale lo stesso.* Lat. *auctorem fieri, auctorem esse. Boc. nov.* 85. 23. Dieroo per consiglio a Calandrino, che e Firenze se ne andasse. *Ar. Cass.* 5. 1. Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

DARE CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare.* Lat. *solatium ferre, solari, consolari.* Gr. παραμυθεῖσθαι. *Boc. nov.* 20. 6. E quivi standosi per darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E num.* 9. il quale a Monaco menatala, altre elle consolazioni, che di dì, e di notte le dave, onoratamente come sua morlie la tenea. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissime consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere, e servigio.

§. *Dar consolazione, per Dar piacere.* Latin. *voluptatem creare. Cant. Carn.* 89. Me potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto.* Latin. *certiorem facere.* Gr. μανθάνειν. *Bemb. lett.* Quanto al doverci dar nuotezze del mio stato, dico ec. E *altrove:* Dammi la contezza particolare, e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare.* Latin. *certiorem facere, notum facere.* Gr. μανθάνειν. *Cas. lett.* 5. Io mando a vostra Maestà cristianissima il Sig. Annibale Rucellai ec. perchè le faccia reverenee da mie parte ec. e oltre a questo perchè le die conto pienamente di quello ec. *E* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello, che occorso.

§. 1. *Dar conto, Render ragione.* Latin. *rationem reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Ar. Fur.* 20. 5. L' altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto *Bemb. lett.* 3. 99. Messer Paolo Giustiniano ec. viene alla corte per dar di se conto in servizio di N. S. *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore e delle cagioni, e del fatto, rispondendo con esso all' ultima vostre, vi mando l' inchiuso capitoletto.

§. II. *Dare a conto, e Dare a buon conto, Pagare per istarae a conto.* Lat. *partem pretii solvere. Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date ceuto libbra d' oro e conto del suo soldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar segno, Recare indizio.* Latin. *Symbolum dare, tesseram dare. Segn. Pred.* 4. 8. Anzi così dalle sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quei sì famoso contrassegno e distinguere i predestinati de' reprobi.

§ *Dare il contrassegno, termine militare, vale Assicurare dell' esser suo, a degli ordini partati con mostrare il contrassegno.* Latin. *tesseram militarem attendere, vel dare, signum dare. Tac. Dav. ann.* 13. 163. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s' usa a' soldati, questo contrassegno ne.

DARE CONTRO. *Contraddire.* Lat. *contra facere, contra dicere.* Gr. ἀντιποιεῖσθαι, ἀντιλέγειν. *Dav. Scism.* 45 Intese, che Papa Paolo Terzo aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a se, onde deliberò ucciderlo prima costui, per vedere se il Moro s' arrendesse.

§. I. *E neutr. pass. Darsi contro, Contraddirsi.* Latin. *sibi pugnare, secum pugnare.*

§. II. *Dar contro, Opporsi ad alcuna cosa.* Latin. *se opponere, intercedere, pugnare.* Gr. ἐναντιοῦσθαι.

DARE COPIA. *Concedere.* Latin. *copiam facere.* Gr. παρέχειν.

(L) *Per Dar modo, Opportunità. Bemb. stor.* 3. 36. Et in quel mezzo tempo fosse loro data copia di vettovaglia dal Re. *Vit. S. M. Madd.* 64. A costoro pareve essere in Paradiso, vedendo tanta copie, quanta dava loro di se. [*agevolezza di parlargli liberamente*]

§. *Dar copia di scritture, o simili, vale Concedere, o Permettere, che sian copiate.* Latin. *exemplum dare, exscribere.*

DARE CORPO, o IL CORPO. *Dar sodezza, o sostanza.* Latin. *corporare.* Grec. σωματοῦν. *Ricett. Fior.* 18. Usando [*l' aspalato*] i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere.* Latin. *fidem adhibere.* Grec. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 16. 1. Però s' io dico, e s' ho detto altre volte, ec. Ch' un mal fia lieve, un altro acerbo, a fiero, Date credenza al mio giudizio vero.

(L) *Nel primo passo del Boccaccio qui sopra citato, Dare credenza non significa* Credere, *ma Indurre a credere; e vuol dire:* Per derle di ciò prova più intere, e più manifeste di credere: *ovvero;* Per indurla più interamente, e più fortemente a credere.

§. *Dare a credenza, a credito, ec. vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* Latin. *absque præsenti pecunia rem emptam tradere.*

DARE CREDITO. *Credere, Fidarsi.* Latin. *fidem adhibere, credere.* Gr. πιστεύειν. *Ar. Cass.* 2. 5. Egli ha una lingua, che potrebbe radere, Così ben fatta, e 'l padron gli dà credito. *E Len.* 4. 9 Venticinque fiorini lufin bisogna..no, Nell qual siamo condennati, a grazia Non se n' ha aver, nè vogliou darci credito. *Rim. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico.

§. *Dar credito, o dar debita, si dice dello Scriver le partite n' libri de' conti in credito, o in debito d' alcuno.* Latin. *referre in codicem accepti, & expensi.*

DARE CROLLO. *Crollare.* Latin. *discuti, excidere.* Grec. ἀνατινάσσειν. *Petrar. son.* 161 Nè posso dal bel ondo omai dar crollo. *E cap.* 3. Che suleva disprezzar l' etate, e l' orco, Che gli diede in Tessaglie pol tal crollo. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con esse dare un crollo. *Ar. Fur.* 11. 20. E se 'l fratel di Perreù fuoliero ec. Non facea fede innanzi al Re del vero Avrebbe dato in sulle forche un crollo. *E* 15. 87. Di sella cadde, e dè l'ultimo crollo. *E* 21. 49. Pervenne Argeo senza pur dare un crollo Della misera vita al fine emeru. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vida le braccia distese A Sinettor, che non dava più crollo.

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare.* Latin. *animos addere.* Gr. θαρρύνειν.

§. 1. *Dare il cuore, per metaf. Concedere l' affetto, Volger la mente.* Lat. *cor tradere.* Gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Boec. nov.* 80. 24. Madonne qel vero egli mi dispiaeque bene un poco, siccome e colui, che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacerveno [*qui è, per espressione d' affetto nel proprio significato.*] *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m' avea dato, si ritolse, E ed altro nuovo amor tutta si volse.

§. II. *Dare il cuore, Bastar l' animo* Latin. *audere, confidere.* Grec. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 33. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare, che le tre sorelle con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verreono. *E nov.* 44. 5. Se quivi il dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millenteodosi ha detto, che se nome stata fosse, le avrebbe dato il cuore d' avanzar di fortezze, non che Marcello, ma il bel Gherardino, che combatte con l' orsa. *Boez. Varch. 2.* 6. Or datti il cuore di comandare alcuna cosa all' animo, il quale è libero? *Tasso. Am.* 2. 2. Crudel darelti il cor vedermi morto? *Lasc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far questa faccende?

§. III. *Dare il cuore, vale Volgere il pensiero a checchessia, Indurvisi.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐμβάλλειν εἰς τὴν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§. IV. *Dare nel cuore, o.* CUORE §. XXX.

DARE CURA, e DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare.* Latin. *committere, permittere.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Dant. rim.* 38. Che quantunque collette Non possou quietar, me dan più cura. *Franc. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente attesa, Che e tre cose convien ancor dar cure. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il principe tolse di mano e' Questori i libri pubblici, e ne diede cura e' Prefetti. *E stor.* 2. 266. La cura dell' impresse diede e Antonio Novello.

(V) *Par Por mente, Badare. Pec. g.* 1. *n.* 2. Non date cura e sue parole.

§. *Dare in cura, Dare in guardia.* Latin. *in custodiam dare. Tass. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura, Egli a destra s' allunga.

DARE DA FARE, e DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per le più con affaticare, o tribolare altrui.* Latin. *negotium facessere.* Grec. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 59. 6. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano, e a sua gente, e diedono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d' essere sconfitti. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nimici.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Alleg.* 247. Qui parve il tempo della scamberare; Il Portici, il Fontana, e il Portugiano Si dettono in un subito da fare.

DARE DANARI, *o simili segno che sia, Prestare ec. col pegno.* Lat. *capta pignore pecuniam dare. Ar. Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mie in pegno. D. È tristo pegno, l' Ebreo non gli dà sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare.* Latin. *damnum inferre.* Grec. πράγματα ἔχειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Questo danno diedono ancora i Siluri, a scorrendo assai paese Didio li cacciò.

DARE DA DIRE, o DA PARLARE DI SE. ec. *Dare occasione, ch' e' si parli; e pigliasi per lo più in mala parte.* Latin *ansam calumniæ præbere. Bocc. nov.* 7. 2. La vizione, e lorda vita de' chierici ec. dà di se da parlare, da mordere, e da riprendere ec. *Ar. Fur.*

Digitized by Google

32. 34. E molto più da dir dava alla gente. E 45. 112. Di questo dà da dire, e da udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *e simili*. *Dare occasione al riso*. Latin. *risui causam præbere*. Gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g. 3. f. 1.* Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine; avendo molto dato da ridere a' suoi compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella dalla reina detta diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L'esser beffato, e dar altrui da ridere.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere* Lat. *sedem præbere*. *Alleg.* 317. Ma da seder mi dettion tra le mani Una cisranna vecchia, e due deschetti.

DARE DEBITO. *Descrivere, o Scrivere in debita*. Latin. *debitorem facere Alleg.* 293. Laonde e voi, ed ogni altro, che me n' abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d' averne a riaver più di dugento per cento.

(L) DARE DEL BASTONE. *Bastonare*. *Vit. S. Eufrag.* 174. Verrà a te Eufragia, e daretti del bastone.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. Latio. *pro bona pacis aliquid remittere, condonare; non omnia suo jure agere*. *Varch. Ercol* 87. Dae del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cati, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Iriaco la vide così finta Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altari, mi parve beono dare del bene per la pace.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere*. Latin. *labi, excidere*. Grec. πεσεῖσθαι. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Del ceffo vi diè sa parecchie volte.

(L) DARE DEL COLTELLO. *Ferir di coltello*. *S. Agost. C. D.* 2. 25. A se stesso diede del coltello; e gittossi morto sopra al corpo del fratello

DARE DEL CULO IN TERRA. *Mover da basso, Cadere, Cascare*. Lat. *labi, excidere*. Gr. πεσεῖσθαι.

§. I. *Dare del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone, e simili figuratam. vale Fallire*. Latin. *decaquere*. *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sel petrone. *Malm.* 6. 75. Donne, che fecon già per ambizione D' apparir gioiele late, e lucciconti Dar del culo al marito in sul lastrone.

§. II. *Dar del culo in un cavicchia, dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male*. Latin. *offendere, male rem gerere, aberrare*. Gr. ἀποτυχεῖν.

§. III. *Si dice anche per Incontrar disgrazia*. Latin. *in malum impingere*. Gr. ἐμπεσεῖν.

DARE DEL DITO NELL' OCCHIO. *Neutr. pass. lo stesso, che Dare la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da se stesso*. *Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l' amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell' occhio.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIE'. *v.* SCURE §. II.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire*. Latin. *in fugam se conjicere*. Gr. φεύγειν.

§. *Dare delle calcagna altrui figuratam. vale Stimolare, Spronare, Incitare*. Latin. *stimulos addere, calcaria addere*. *Dant. Purg.* 12. Onde il molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *Bat.* Dà delle calcagne, cioè punge li pietosi, come si punge lo cavallo colli aperoni, che sono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire*. Latin. *gladio sauciare, vulnerare*. Gr. μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 40. 27. La quale poi con lui insieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise, ed ebbe festa.

DARE DELLE GRIDA, e DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare*. Latin. *increpare*. *Cecch. Servig.* 1. 3. I' so ben io le grida, ch' e' mi dette L'altra mattina fra Latlaozie mio Confessoro per questo.

DARE DEL MACCO A IOSA. *Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano*. Latin. *villa copiose præbere*. *Salv. Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a iosa.

DARE DEL MESSERE. *v.* DARE §. XII.

§. *Cosa da dargli del messere, vale Cosa grande; e per ironia Cosa disprezzevole*. *Alleg* 229. L' ignoranza [dicesi per una boeca] e la cogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

DARE DENTRO, e DRENTO. *Assalire, Investire*. Latin. *impetum facere, adoriri*. Grec. ἐπιχείρειν τινι. *Disc. Cate.* Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, dsono dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor hamme. *E star.* 2. 275. Olone voleva dar dentro: a Tiziano suo fratello, e Proculo prefetto del Pretorio, come, e ignoranti, parea mih' anni. *E* 250. Eravi giunto battendo un Numido con aoe lettere, che li minecciava del non dar dentro, struggeodolo e l' aspettare, e l pin stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 10. 46. E dette dentro enn molta rovina. *E* 1. 18. 53. Ed alle schiere d' Inela danno dentro *E* 2. 18. 8. Ancorchè ardisse, e desiasse molto Di dare dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Dall' altra parte Lionetto viene, Vide, ch' aveva Falcon sotto venio, Come colui, che l' arte intende bene, Misesi in punto per dar iosto drento. *E stor.* 21. Come Bellram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance assai pagani.

§. I. *Dar dentro, Incontrare, Entrar dentro, Inciampare*. Latin. *occurrere*. Ge. ἀντιπίπτειν. *Ar. Fur.* 15. 59. Quivi addottia in modo in sull' arena, Che tutti quel, ch' ascolta da lui la caccia, Vi davan dentro.

§. II. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare*. Latio. *initium facere, aggredi, ingredi*. Ge. ἐγχείρειν. *Cant. Carn.* 455. So tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perch' e' possan gincar, largo ne fate.

§. III. *E Dar dentro, vale talora Cominciare una cosa senza far segno di finire*. *Malm.* 10 38. Sta Paride a sentirlo molto attento, Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra se dice: costui ci ha dato drento.

§. IV. *Dare in dentro, vale Pendere verso la parte interiore*. Latin. *convergere*.

§. V. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore*.

§. VI. *Darci dentro, detto assolutamente vale intoppare in qualche difficultà, in qualche case incomoda, a dispiacevole*. *Buon. Fie.* 1. 2. 4. Ci ho dato dreolo; A me non a' appartiene Cercar più oltre.

(Z) DAR DE' PIE IN TERRA. *Battere il taccone, Partirsi in fretta*. Lat. *solum vertere*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Però e' aarà ben dar de' piè in terra.

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido*. Latin. *solvere, remigio aquam scindere* Grec. ἐπιπλεῖν. *Bocc. nov.* 14 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. Comandò, che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 33. 11. Diet de' remi in acqua, e andar via. *E nov.* 41. 32. Sopra la quale messe le donne, e saliti essi, e tolti i lor compegni ec. dato de' remi in acqua, lieti andarono pe' fatti loro. *Burch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

DARE DE' SERGOZZONI, o DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con sergozzoni, Percuatere con pugni*. Latin. *subter mentum pugnis ferire*. *Bocc. nov.* 72. 14. Po boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

DARE DESINARE, e DARE DA DESINARE. *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito*. Lat. *prandium dare, prandia excipere*. Gr. ἀριστίζειν. *G. V.* 11. 59 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevette più corredi da' priori, e dalo continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desiear, merenda, e cena, Pui gratis, came un principe, alloggiain.

DARE DI BANDO. *Lo stesso, che Dare Banda, Discacciare, Mandar via*. Latin. *amovere, amandare*. Grec. ἀπελαύνειν, ἐλᾶν. *Malm.* 2. 30. Onde a' Ilmori al fin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esiho.

DARE DI BECCO. *ec. Mordere*. Lat, *mordere, abrodere*. Gr. δάκνειν. *Dant. Purg.* 23. Io dicea, fra me stesso pensando, ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *Bat.* Diè di becco, imperocchè l' eccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. Op. dio.* 90. Nibbio ec. se vede gli figimoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle cosiole, che dimagrano.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 87. Dare di becco in ogni cosa è voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d' ogni cose, farne il Quintiliano, e l' Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo lui da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto, e gentile. *Alleg.* 125. Dacno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 246. E quegli sputstondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali per parer savi a credenza, danno di becco, schmuniti, in tutte l' opere di poeta celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarti la ber-*

retto, Fare uno sberrettata. Salutare. Buon Fier 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli dà di berretta, E dice: grao mercè.

DARE DI BIANCO. *Tignere col color bianco*. Latin. *dealbare*. Grec. λευκαίνω.

¶. I. *Dare di bianco, vale anche Cancellare*. Lat. *obliterare*. Gr. ἀφανίζω.

¶. II. *Per metaf. Pregiudicare con simistri uffizj agli interessi altrui*. Latin. *alicujus negotium intervertere*.

DARE DI BOCCA. *Mangiare*. Latin. *comedere*. Grec. φαγεῖν.

¶. *Dar di bocca o checchessia, Parlarne con libertà, o arroganza*. Latin. *libere loqui*. Grec. παῤῥησιάζεσθαι.

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare*. Latin. *vellere, evellere, diripere, capere*. Gr. ἁρπάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. *Ciriff. Calv.* 3. 76. Date di ciuffo a' paglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

DAR DI COLLO. *Dare aiuto*. Latin. *auxilium ferre*. Gr. βοηθεῖν. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei uo traditore, e noo ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad aiutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare*. Latin. *offendere, impingere*. Gr. προσπίπτειν. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa con loro dammaggio si tornarono a Bologna [*così ocl ms. Ricci*]. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in Oriente fuggendo verso Levante convieno, che dia di cozzo nel cielo. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Giud. Calv.* 1. 35. Ch' io so, ch' egli è pe' guanti sì caldo, Ch' e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel, che cercava, a dar di cozzo.

¶. *Figuratam. Opporsi, Contrastare*. Lat. *adversari*. Gr. ἀντιτάττεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata.

DARE DIETRO. *Seguitare*. Lat. *insequi*. Gr. διώκειν.

¶. I. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore*. Lat. *aversa vulnera infligere, terga ferire*. *Cant. Carn.* 70. Credeano questo me' riesca, Po' ch' ognun dà di dietro oggi (*qui in sentim. equivoco*).

¶. II. *Dare in dietro, Prendere, o Muoversi verso la parte posteriore*. Lat. *retro referri*. Gr. ἀναχωρεῖν.

DARE DIFESA. *Concedere altrui, che si difenda*. Lat. *defensionem dare, defensionem tribuere*. Gr. ἀπολογίαν δίδοναι. *Tac. Dav. ann.* 16. 252. Corrompe uno schiavo a rapportare, che Petronio era tutto di Scevino; non gli ha dato difesa.

¶. *Dar le difese, Dar campo ad altri di difendersi. Termine de' legisti. Tac. Dav. ann.* 13. 169. Le difese darai a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. ocis* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse lo giudizio le commessioni di questa cosa, e dell' altre.

DARE DILETTO. *Dilettare*. Lat. *voluptatem creare* Gr. τέρπειν *Bocc. g.* 9. *canz.* Il qual come gli sente, a dar diletto Di *se* a me si move, e viene in quella, Ch' i' son per dir dell' vieu, ch' i' non disperi. *E vit. Dant.* 68. Dilettò, e intendimento di se diede agli idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè noo può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d'Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

¶. *E neutr. pass. Dilettarsi*. *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s'usa il Carnasciale.

DAR DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente*. Lat. *mordere*. *Pass.* 243. Dava di morso in questo pane, e lo questo cascio. *Bern. rim.* 42. Vi dà oè più oè meu dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E mollo meno ai dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani*. Latin. *omnibus se immiscere*. Grec. πανταχοῦ μύττειν.

¶. I. *Dar di naso per tutto, Cercar di ogni cosa*.

¶. II. *Dare del naso in culo, maniera esprimente disprezzo; e vale Dar nola; che anche si dice assolutam. Dar di naso; modo basso. Pataff.* 1. Tu m' hai posto a piccolo, e dai di naso.

¶. III *Dar del naso. V.* NASO ¶. V.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare*. Lat *delere, obliterare, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν.

(*) *Cron. Strin.* 123. Aodrea volle che lo il traessi della malleveria; e dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d' oro. Fessene oo' altra di ec.

DARE DI PETTO. *Urtare*. Lat. *impingere*. Gr. προσπίπτειν. *Dio. Comp.* 1. 11. In una calca uoo darà di petto senza malizia a uo altro. *Burch.* 2. 15 E perch' io vo vestito alla franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Polit. stanz.* 87. Balton le code, e con occhi focosi Ruggeodo i fier leon di petto danno. *Ar. Fur* 23. 105. Augel, che si ritrova lo ragna, o lo visco aver dato di petto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell' arme, non col taglio, nè colla punta*. Latin. *latiori ensis, vel gladii parte pulsare, verberare. Franc. Sacch. nov.* 138. E dagli una boona di piatto.

DARE DI PIÈ. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede*. Lat. *pedibus propellere, obigere*. Gr. λακτίζειν.

DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch' ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando an pò questo, un pò quello, sicchè il dator suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 815. Sentendo questo an gran lupo marino Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. I più severi centurioni danno di piglio all' armi, montano a cavallo ec. *Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha an' isola vicina, A cui mi par, ch' abbiamo a dar di piglio.

¶. *Per Cominciare a fare alcuna cosa. Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

(*) DARE DI PINTA. *Urtare, Spingere. Fior. S. Franc.* 168. Dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta e facciallo cadere.

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta*. Latin. *punctim ferire*. Grec. κατὰ ζέειν.

DARE DI QUEL CH' UN VA CERCANDO, o DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch' e' merita. Bocc. nov.* 65. 14. Io gli darò quello, ch' egli va cercando. *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di dartì quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che a' lo credessi, Che fusse ver, che colesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel, ch' e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'oppunto il bersaglio*. Latin. *rem attingere*. Gr. τυγχάνειν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo*. Lat *incommodo esse*. Grec. βαρύνειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

¶. *in proverb. Chi dà spesa non dia disagio; e si usa dire a chi è conoltato o casa altrui, perchè non si faccia aspettare. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3., Sì, chi dà spesa non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare*. Latin. *instruere, docere, castigare, coercere*. Gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

¶. *Darsi la disciplina, vale percuotersi col flagello detto disciplina*. Latin. *flagellis se cædere. Fr. Iac. T.* Per la tua negligenza Datti una disciplina.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 23. Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte al corpo suo desse una disciplina da 'nsanguinare.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare*. Lat. *extergere, spongio delere*. Gr. ἀποσπογγίζειν.

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio*. Lat. *cæsim ferire*.

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa 'l risedere ne' pubblici magistrati. Libr. Son.* 62. Rinnego Iddio, toi chi cè da divieto.

DARE DI VOI, o DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona: e si usa colle persone familiari, o inferiori. Galat.* 35. Quando tu il chiami per lo suo nome, e che tu gli dì messere, o gli dai del voi per lo capo.

¶. *Talora l'usiamo a denotare disprezzo, o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi*.

DARE DI ZANNA. *Azzannare*. Latin. *dentibus arripere*. Grec. ὀδοῦσι κατὰ χάειν.

¶. *Per Brundire. Malm.* 2. 64. Lo rinchiuse, e lo tenne soggiornato ec. Perocchè a guisa poi di mettitoro Voleva dar di zanna al suo lavoro [*qui per equivoco*].

(V) DAR D' OCCHIO. *Affissato, Rimirato, parlando d' amoreggiare. Franc. Sacch. nov.* 53. Costui [*Berto Volchi*] avendo più tempo dato d' occhio con una forese nel populo di Santo Felice ad Em.

DARE DOLORE. *Apportar doglia*. Latin. *cruciatum afferre. Franc. Barb.* 345. Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. ann.* 16. 217. Dandogli poi l' uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Ori.* 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ec. Destarla par, per non le dar dolore, Che fosse da lui colla lo sì gran fallo.

¶. *Darsi sul dolore. Attristarsi*. Latin *contristari*. Grec. ἀχθεσθαι. *Filoc.*

3. 99. Perchè pure in sul dolore ti dai?

DARE DONO, o DARE IN DONO. *Donare*. Lat. *dono dare*. Grec. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Ad esercitar la carità Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 16. 15. Pello Albrizzo un dotto negromante, e diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cass.* 3. 4. Non spero anco volendomi il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si trovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare*. Lat. *dare dotem*. Gr. δίδοσθαι.

§. *Dar di dote, Assegnare, o Pagare per dote*. Lat. *dotì dare, dotis nomine dare, pro dote dare*. Grec. φερνᾶν. *Cecch. Dot. prol.* Perchè E' si sapeva quel, che usava dare Quella casa di dote.

(V) DARE DOTTRINA. *Per Insegnare*. *Vit. S. Franc.* 153. Per questo modo l'uomo puro e santo se medesimo avviliva, e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire.

DARE DOVE GLI DUOLE. *Pronunziare un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione*. *Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa ec. domandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, aveva caro di sapere.

DARE D'URTO. *Urtare*. Lat. *impellere*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo la fretta il passo, Nello svoltar d'un canto danno d'urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni*. Lat. *opponere*. Grec. προβάλλεσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 3. 4. Se fosse chi li scotenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare*. Latin. *implere, perficere, executioni mandare*. Grec. ἀνύειν. *Boce. nov.* 64. 3. Ed essendo già fra loi, e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E nov.* 77. 30. Se n'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per le non dimenticata bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Fur.* 23. 25. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

§. *Dare effetto, quasi dare affetto, cioè Badare, Attendere*. Lat. *vacare*. Gr. σχολάζειν.

DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione*. Lat. *inani spe lactare, pascere, verba dare*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Matm.* 5. 34. E che 'l mio indugio, e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla?

DARE ESEMPLO, o ESEMPIO. *Essere il prima a operare, per dare occasione d'essere imitato*. Latin. *exemplo docere, exemplum præbere*. Grec. παράδειγμα παρέχειν. *Boce. Introd.* 51. Acciocchè lo prima esempio dea a tutte voi. *Amet* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace, Reodendo vane sempra le viziosa. *G. V.* 12. 48. 3. Di questo torto ec. avemo fatto menzione per dare esempio a quelli, che verranno, come riescono i servigi fatti allo ingrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esempio santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 31. Per dar esempio ti farem la bua. *Ar. Cass.* 4. 7. In darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Par lui darò esempio, Che non si debboa gli miei pari offendere.

§. 1. *Dar buon esempio, vale Dare esempio di operazioni buone*. Lat. *bona exempla dare*. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Boce. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esempio datone da Neihle seguitare, estimo, che onesta cosa sia ec.

(L) *Con altra accompagnatura*. *Cavalc. Frutt. ling.* 237. Si studiassono di dare buono esempio di se alle genti.

§. II. *Dar mal esempio, contrario di Dar buono esempio*. Lat *prava exempla dare, improbum se præbere*. *Pass.* 2. 37. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il male esempio.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Male esempio darei di me a molti, che mi riputano spirituale, e perfetto.

DARE FACCENDA. *Dar da fare, Dar da lavorare*. Lat. *opus faciendum locare*. *Agn. Pand.* A uno, o più darà la faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Datevi pur faccenda, Ma con lavoro strazzonato, e vecchio.

DARE FACOLTÀ, o LA FACULTÀ. *Permettere*. Latin. *potestatem facere, permittere*. Grec. ἐξουσίαν διδόναι. *Alleg.* 168. Le dovevan dar la facultà del poter fare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente, e non sentano. *Segn. Pred.* 22. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piacciano, armi, od armati, per risentirsi degli aggravj lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoso*. Latin. *nomen facere*. *Petr. son.* 153. Se Virgilio, ed Omero avesser visto Quel sole, il qual vegg'io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrian posto.

(V) *In cattivo senso*. *Vit. S. Gir.* 88. Pervennesi agli orecchi a quello innocente la fama contra lui data di tanta scelleratezza (*la voce sparsa*).

(*) *Forse questo modo vien dall'altro* Dar fuori un nome [*Vedi*]. Lat. *rumorem spargere*. [*V. Dar fuora*].

DARE FANTASIA. *Dar retta*. Latin. *animadvertere, mentem adhibere*. Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 1. 9. 60. Orlando gli dà tanta fantasia, Quanta se fosse d'Inda, o di Zamia.

DARE FASTIDIO. *Arrecar molestia*. Lat. *molestiam afferre*. Gree. παρέχειν. *Cecch. Servig* 3. 5 E tanto più fastidio Mi dà la cosa, quant'io vengo il suo Mala senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche darla a le fastidio. *Malm* 1. 14. Cosa, che a Marte diede gran fastidio.

DARE FATICA. *Affaticare, Travagliare*. Latin. *laborem afferre*. Grec. πόνον. *D. Gio. Cell. lett.* Pregoti mi scriva se questo è vero, che la debba andare; owero, che mi sia stato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell'olio la pregna è nimica, Facci gran danno, e daoci assai fatica.

(L) DARE FATICA. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Io amo, e amor m'induste a darvi la presente fatica. (*A darci questo incomodo*).

§. *E neutr. pass. vale Affaticarsi, Darsi travaglio*. *Mirac. Mad.* La Madre non trovava lo fanciullo suo, si dava molta fatica.

DARE FATTO CHE CHE SIA, o DAR PER FATTO CHE CHE SIA. *Avere quella tal cosa per fatta, Supporla per terminata, Crederla finita*. Latin. *rem factam tri procul dubio affirmare*. *Lasc. Spir.* 2. 3. Ta la do fatta, non e'è pericolo.

(L) DARE FAVOLE. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, e Giuppo avendole conosciute ec. gli rispose in cotal guisa.

DARE FAVORE. *Favorire, Favorare*. Lat. *favore prosequi, tutari*. Grec. συνεπιζεῖν. *G. V.* 9. 349. 2. Facendo per sue lettere ammunizione a tutte le città, e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare aiuto, e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè ora più fu fatta in Firenze, e chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, isso fatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in verano modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Tass. Orl.* 1. 1. 11 ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

§ *Dare in favore, termine de' legisti, dicesi del Sentenziare a favore*. Lat. *sententiam secundum aliquem ferre*. Gr. ἐπιψηφίζειν.

DARE FEDE. *Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui*. Lat. *fidem habere*. Gr. πιστεύειν. *Boce. nov.* 1. 5. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 15. 12. Per quello dieder feda alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice veggendo Maso dir queste parole ec. quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18 Il duca Namo, eh' ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

(L) *Con qualche varietà*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Dee dar fede all'ciò senza dubbio agli detti de' maggiori.

§. I. *Dar la fede, vale dar la parola, Promettere*. Latin. *fidem dare* Grec. ἐγγυᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo Sempre in abito star vedovo onesto. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo, ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si ricbbe, e domandò ec. *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e quanto a Dio, E all'animo mio, ell'è mia donna.

(L) *Vale anche Confermar la promessa*. *Fior. S. Franc.* 41. Io voglio, che come tu hai desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa ec. *Vedi Fare fede*.

§. II. *Per Far testimonianza*. Latin. *fidem facere*. *Bocc. nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto ec. *Filoc.* 7. 315. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio, e di Gialia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

DARE FESTA. *Nel proprio sentimento vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso.* Lat. *spectaculum lætum præbere, voluptatem afferre.* Gr. *δοῦναι ἑορτὴν ἀνθρώποις.* *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani, e di strani loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, festa, e giuoco.

§. *Dar festa figuratam. vale Licenziare; e si dice comunemente de i lavoranti dal lavoro.* Latin *feriis indicere.* Gr. *ἑορτὰς ἀφιέναι.* *Malm.* 10. 42. Ed in un tempo a' giocator dà festa.

DARE FIATO. *Soffiare.* Lat. *inflare.* Gr. *ἐμφυσᾶν.* *Ar. Fur.* 28. 54. Come a vicenda i mantici, che danno Or l'uno, or l'altro fiato alla fornace.

§. *Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo.* Lat. *quietem dare.* Gr. *ἀνεσιν δοῦναι.* *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

DARE FIENO A OCHE. *V.* FIENO §. I. e OCA §. VI.

DARE FINE. *Finire, Terminare.* Latin. *finem facere, ad exitum perducere.* Gr. *τέλος.* *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla regina di dar fine alla prima giornata. *E. ult. Dant.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio desse lo imaginato fine. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella soggiunse: il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che cominci. *E Supp.* 2. 1. Non volere intendere tu prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. *Adornare a perfezione.* Lat. *summam manum imponere, ornare, exornare.* Gr. *τὸν κόσμον ἐπιθεῖναι.*

(*) *Binv. Cell. Oref.* 51. Per dar poi finimento a' panni, che vestono le dette figure ho usato pigliare un ferro sottilissimo a lutta tempera ec.

§. *E Dare finimento, vale anche lo stesso, che Dar fine.*

DARE FONDO. *Fermarsi;* e *dicesi propriamente de' navigli.* Lat. *anchoram jacere.* Gr. *χαλᾶν ἀγκύρας.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per mezzo Dettes poi fondo in asciutto porto.

§. I. *Dar fondo, vale Consumare, Dissipare.* Lat. *dissipare, everrere, profligare.* Grec. *ἀπανάλωσιν.* *Tuc. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A ventidue milioni e mezzo d'oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz' altro pensare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltre all'avere, A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili, ec. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per cella cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fe sì, che dal vedere e non vedern, Ei diede al vino totalmente fondo.

§. II. *Dare in fondo, vale Andare nella parte inferiore.* Lat. *mergi.* Grec. *βαπτίζεσθαι.* *Sagg. nat. esp.* 118. L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. *Formare.* Lat. *dare formam, formare.* Gr. *μορφοῦν.* *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale le abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl'Iddii, che questo sia, ch'io mai più ec. diventi d'alcuna, a che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4. di Novembre 1547. in Londra cominciarono a tenersi li stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te nulla fuor di te dar forma spinse Al gran Caos, ch' ornò 'l mondo, e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare.* Lat. *vim addere, roborare, robur afferre.* Grec. *ἐχυρῶσαι.* *Dant. Purg.* 15. Ma dimandai per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Alleg.* 200. E in sola pace dar forza, e perdono Alla contadinesca Musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarandogli coll' allume di rocca.

[L] DARE FRA LE MANI. *Dare fra mano. Dar nelle mani. Borgh. Orig. Fir.* 99. E simile alcuni altri [*prenami*] che ad ogni ora davano loro tra le mani. *E Arm. Fam.* 55. Ed altre molte [*Famiglie*] che ci dan tutto il giorno fra le mani. *E* 60. Ma per esser cosa, che tutto il giorno ci dà fra mano, e di sua natura, e per lungo uso nutissima, non è da perdere tempo. *E Mon.* 177. Cerca la brevità, e la comodità, ed in quelle cose specialmente, che ad ogni punto ci dan fra mano.

DARE FRENO. *Raffrenare.* Lat. *frænare, frænum injicere.* Grec. *χαλινοῦν.* *Franc. Barb.* 106. 14. La quiete: date freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune.* Lat. *funem præbere, funem laxare.* Gr. *χαλᾶν χάλαν.*

§. *Dar la fune, vale Tormentare con fune, Collare.* Lat. *fune torquere.* Gr. *κολάζειν.*

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare.* Lat. *succendere.* Gr. *ἐνάπτειν.* *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Si vantan di voler sorprender, e preso Messer Equilio vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§. I. *Dar fuoco, parlandosi d'armi da fuoco, o simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.* Lat. *incendere, ignem injicere.* *Cæsar. Com.* 1. 25. E dato a tutte le bombarde fuoco, A quesato modo salutati s' hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

§. II. *Dar fuoco alla bombarda. Varch. Ercol.* 85. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

§. III. *Dar al fuoco alcuna cosa, vale Abbruciarla.* Lat. *incendere.* Gr. *ἐνάπτειν.* *Alleg.* 244. Caso che no, datelo al fuoco.

§. IV. *Dare fuoco al cencio. V.* CENCIO §. IV. *Bocc. nov.* 50. 7. Di che quand'io mi ricordo, veggendomi fatta come tu vedi, che non troverrei chi mi desse luogo a cencio, Dio il sa ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un mezzo quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

DARE FUORA, o FUORI. *Mandar fuora.* Lat. *educere, emittere.* Grec. *ἐξάγειν.* *Soder. colt.* 35. Del legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè o prima che comincino a dar fuora gli occhi, o dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, o distendersi a' pali.

§. I. *Dar fuora, vale Uscir del suo luogo;* e *dicesi de' fiumi, o simili.* Lat. *exundare.* Gr. *ὑπερπίπτειν.*

§. II. *Dar fuora, vale Mandare alla luce, Pubblicare.* Lat. *edere, publicare.* *Bemb. lett.* 2. Egli già le ha inviluppate, e trovate, e datele poi fuora ad utilità pubblica. *Car. lett.* 35. Io non ho dato fuori quest' ode, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. Sig. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora, Ed io son ita, disse, a farne il bando.

(L) *Borgh. Fir. lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima e piena di pietà la fama, che dava fuore nella prima giunta sua l'imperadore.

(*) DAR FUORI UN NOME. *Spargere una cosa fra la gente. Cecch. Dot. A.* 4. *Sc.* 5. Nol demmo fuori questo uomo, acciocchè e' non si sapesse, nè per che nè per come.

§. III. *Dar fuora quel, ch' uno ha in corpo, vale Pubblicare tutto ciò, che si abbia in animo,* o *per la mente.* Latin. *animi secreta pandere, aperire.*

§. IV. *Dar di fuori, vale Non colpire nel bersaglio. mo fuori di quello.* Lat. *a scopo aberrare. Cast. Carn.* 379. La maestria è il correr, Passar leo dentro, e non dar mai di fuori.

§. V. *Dare in fuora, vale Pendere verso la parte di fuora.* Lat. *exterius vergere.*

§. VI. *Dare in fuora, parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo, Venire a capo.*

§. VII. *Dare in fuora, parlandosi delle febbri,* o *simili.* Lat. *gliscere, se efferre. V.* DARE IN FUORA.

DARE GARBO, BRIO, ec. *Adornar vagamente.* Lat. *venustatem dare, decus afferre.* Gr. *κόσμον.*

DARE GASTIGO. *Gastigare.* Latin. *punire.* Gr. *τιμωρεῖν.* *Bocc. nov.* 89. 4. Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputerete tu, che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatto, o a colui, che avesse sopportata l'ingiuria?

DARE GELOSIA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* Lat. *suspicionem incutere.*

DARE GIU'. *Venire al basso, Calare.* Lat. *concidere.* Gr. *χαλᾶσθαι.* *Tuc. Dav. stor.* 4. 350. Così prima Sacrovire, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, o vero dar del ceffo in terra ec. si dice non solo de' mercanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini, e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli apositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono.

(*) DAR GIU' DEL CAPO. *Ammalare, e così Ridar giù del capo. Cecch. Dot.* 4. 2. Ora tra per il mal fresco, e per queste paure, e per questi disagi a Federigo ridette giù del capo.

DARE GIUDIZIO, e GIUDIZIO. *Giudicare.* Latin. *censere, sententiam ferre.* Gr. *κρίνειν, διαγνῶναι.* *Cant. Carn. Pasc. Ott.* 83. Quel, ch' ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, e DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro,* o *mercanzia.* Lat. *mantissam dare.* *Alleg.*

Digitized by Google

269. Mene dette ana giunta alla derrate *Boez. Varch* 3. 10 Così ti darò ancor io come *un* corollario, ovvero giunta perchè divantaado gli uomini bealì ec *Cant. Carn.* 105 A chi lo spender largo poco giovi, Cose convienai dar, che grosse trovi, E noi per giunta darem pestei anovi, Che fieno il caso pel voatri mortai. *Sen ben. Varch.* 8. 17. Usiamo di dara qual cosa di giunta a *un* barcaruolo, *u* a chi ci lavora di mano, *u* a uno, che va per opera.

DARE GIURAMENTO, a DARE IL GIURAMENTO. *Giurare*. Lat. *jurare, jusjurandum dare*. Gr. ὀμνύειν ὅρκον. *Tac. Dav. ann.* 18. 233. Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giaramento ogni capo d' anno

§. *Dare il giuramento, Termine legale; vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica*. Lat. *jusjurandum deferre*. Gr. ὅρκον ἐπαγεῖν. *Vine. Mart. lett.* 57. Credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapresta mai dire in che modo alla fusse fatta.

DARE GIUSTO. *Percutere per appunto nel luogo determinato*. Latio. *certos ictus dirigere*. Gr. ἀκριβεῖν.

§. *E figuratam. vale Dare, o Far checchessia per l'appunto*. Lat. *ad ea nostra aliquid facere*.

DARE GLORIA. *Onorare*. Lat. *honorem dare*. Gr. τιμὴν. *Pass.* 253. L' ana gli dieda gran nobiltà, a smisurata bellezza, prodezza, a molta gloria. *Bern. Ori.* 2. 7. 19. Non dar l' onore a questo rina egato, Nè la gloria alla genta Saracina. *Ar. Fur.* 3 3. Dra moti la gloria, a il vanto di saper me' l'agere D ogni poeta una bugia.

[L] *Passio. Mezzol. S. Greg* 5. 18. Sempre vanno investigando cose nuove, le quali pertantochè gli altri non sanno, allora nel cospetto degli stolti si danno gloria di singolarità di scienza.

DARE GOLA. *Indur desiderio, u appetito*. *Amet* 14. E trascorrendo agli occhi miei g' imbòla La vista della tua chiara bellezza, Che sol di se ogn' or più mi dà gola

DARE GRATIS. *Dare senza ricompensa*. Lat. *dare gratis*. Gr. δωρεὰν διδόναι. *Allrg.* 227. Cost, chi va a servir in sorte offende, S' io non m inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Daodo il libere arbitrio.

DARE GRATTA CAPO. *V.* GRATTA CAPO §.

(L) DARE GRAVEZZA. *Dare incumbenza*. *Non. ant.* 101. 8 Ora la gravezza, ch'io il vn' dare, si è questa.

DARE GRAZIA. *Conferir beneficio, Far grazia*. Lat. *beneficium dare*. Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. sit. Pant.* 65 Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

§. 1. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza*. Latin. *decus offerre*. Gr. κόσμον. *Pass.* 253. L' ana gli diede gran nobiltà, a smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l' amore de' cittadini, grazia nelle genti, ec. l' altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà. *Bern. Ori* 1 13. 57 Che par che 'l aonao ad un bel viso dia Non so cha più di grazia, e leggiadria.

§ II. *Dar grazia, o la grazia; termine teologico, che vale Dare aiuto sopranaturale, e Conferire la grazia ultima*. Latin. *gratiam conferre*. *Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel secreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, cha si fa, perchè Iddio dà la grazia all uno, a non all' altro, o più all' uno, che all' altro, dirittamente, e sanamente si risponda, perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi suma nelle cose lar fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio me dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

DARE GRIDO. *Render vituperato*. Lat. *nomen facere*. *Bruno. rim.* E qualunqua fu mai dura, e superba Verso quei, che potea par ogni lido Alzarla a volo, a darle fama, e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare*. Latio. *lucrum dare*. Gr. κερδαίνειν. *Cant. Carn. Pual. Ott.* 54. Date duoque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§ *Dare a guadagno, vale Dare checchessia ad effetto di farsi guadagno*. Latin *fenori dare*. Gr. δανείζειν.

DARE GUASTO, a IL GUASTO. Lat. *vastare, devastare*. Gr. πορθεῖν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubj, a Treveri. *Vir. As.* 275 Or gli togheva i baoi, o gli dava il guasto alle biada.

§. *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 8 Or muovimi Contra questo raffian, coo *un* esercito Di lupi voglio dargli il guasto. *E* 5. 3 Orsù l' esercito Della mezzegne venga innanzi, e dissi li guasto a quario vecchio tenacissimo.

DARE GUERRA. *Portar guerra*. Latio. *bellum indicere*. Gree. πολεμεῖν. *Petr. son.* 232. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra e le future ancora.

DARE GUSTO, *e simili. Arrecar gusto*. Lat. *voluptatem offerre*. Gr. τέρπειν.

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare*. Latin. *baptizare, tingere, Tertull.* Gr. βαπτίζειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi ta trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 2 13 Richiese i chierici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Tass. Ger.* 12. 25 Nè già poteva altro battesmo darti, Che l' uso noi nostrien di quelle parti. *Ar. Fur.* 15. 95. Orlando lo convarse a nostra feda, E di sua man battesmo suco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi della ricuperata sanità*. Latin. *veneratam valetudinem gratulari*. Gr. τὴν ἀναμφίβολον ὑγίειαν ἀσπάζεσθαι.

DARE IL BENTORNATO. *Rallegrarsi dell' altrui felice ritorno*. Latin. *salvum aliquem redisse gaudere*. Gr. ἐπὶ τῇ σωτηρίᾳ τινὸς ἀγάλλεσθαι.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarsi dell' altrui arrivo*. Latin. *salvum aliquem advenisse gaudere*. Grec. ἐπὶ τῇ σωτηρίᾳ τινὸς ἀγάλλεσθαι. *Segn. Mann. Ott.* 25. 4 Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dà, com' è conveniente, il benvenuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare, o Conferire felicità in quell anno, ed è anche spezie di quotidiano saluto*. Lat. *felicem annum precari. Bocc. nov.* 28. 24. Di che io prego Iddio, che vi dea il buon anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 72. 10. Rispose il prete, se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho fallato. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno.

(L) *Parimente. Bocc. G.* 3. *n.* 8. Iddio gli dea il buono anno a Messer Domeneddio, et all' Abate, et a San Benedetto, et alla moglie mia.

§. *Per Augurar buona ventura assolutamente. Cecch. Servig* 4. 12. Orsù andate via; date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me

DARE IL BUON CAPO D' ANNO. *Augurare felicità nel principio dell' anno*. Latio. *inchoantis anni solemnia precari. Tac. Dav. ann.* 4 104. Cesare nelle Calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d' anno, disse.

DARE IL BUON GIORNO. *v.* DARE IL GIORNO.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarsi con altrui d' alcun suo prospero avvenimento*. Latin. *alicui gratulari*. Grec. συγχαίρειν.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio*. Latin. *prosperum iter precari*.

DARE IL CALO. *Vedi* DARE CALO.

DARE IL CARDO, e DAR CARDO. *Mormorare*. Latin. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. τινὸς διαβολὴν ποιεῖσθαι. *Buonarr. Ercol.* 55. D' noo, che dica male d' un altro, quando costui non è presente, si danno questi vocaboli, cardare, scardassare ec. così dargli il cardo, il mattona, la suzzacchera ec. *Cant. Carn.* 284. Or per l' invidia, e pessimi raccori Si dan cardi arrabbiati. *E Pucl. Ott.* 26. Voi adirete questi cicaloni D' ogni cosa dir mala, E pien d' invidia, e azio a frisli, e buoni A tutti dare il cardo universale.

DARE IL CARTONE. *Vedi* CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare, che fu il maestro agli scolari; detto così dal far prendere colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuoterli le gambe, e le natiche.*

§. *Per metaf. Dan. Accus* 141. Fatto salire in cattedra Giovanni Dati e darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL CENCIO. *Modo basso. Licenziare altrui, Mandarlo via*. Latin. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν.

DARE IL COMANDO. *Consegnar l' autorità di comandare*. Latin. *regimen transferre, tradere*. Grec. ἀρχὴν παραδιδόναι. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Pu dato il comando da' Pretoriani a Burro Afranio tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i compratori con esporre loro il comino*. Latin. *cyminum dare*.

§. *E per metaf. dicesi dell' Allettare i compratori alla bottega coi ser loro piacere*.

DARE IL CONCIO, *Concimare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν.

§. *Dare il concia, o la concia alla pelli, al vino, o a cosa simili, vale Acconciarli con varj modi, preparandogli per l' uso*. Lat. *concinnare*. Gr. ἁρμόττειν.

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello, che gli si conviene Bern. Ori* 1. 4. 56. Quand io fussi anche solo, spero Io Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

DARE IL CONTRAPELO. *V.* CONTRAPELO.

DARE IL CROLLO. *V.* CROLLO.

DARE IL CUORE. *Disporsi, volger l' animo*. Lat. *animum inclinare*. Grec. προθυμεῖσθαι τινι. *Nov. ant.* 82. 2. Io Re Marco dieda lo cuore a crecello, ordinò una carria. § DARE IL CUORE.

DARE IL LOGLIO BIANCO. *La ster-*

to, che Dar carta bianca. V. CARTA. *Segr. Fior. Clit. 5. 4.* Hammi dato il foglio bianco, e vuole, ch'io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del frizzare.* Lat. *acre aliquid concinnare. Dav. Colt.* 151. E per darli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

DARE IL GAMBETTO. *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente co piede, o altro per farlo cadere.* Lat. *supplantare.* Gr. ἐπισκελίζειν. *Libr. Son.* 65. Purchè venga da man dare i gambetti.

§. *Dare il gambetto, figuratam. vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. Cron. Morell.* 278. Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

DARE IL GAMBONE. *Modo basso.* Lat. *licentiæ occasionem præbere.* Grec. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chi che sia è quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

DARE IL GANGHERO, o UN GANGHERO. *Dare volta addietro, Tornare indietro. Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e turna fuora, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere.* Grec. σαυσίζειν. *Salvin. disc.* 2. 239. Onde noi diciamo, dare il gambo ad uno, e i Greci σαυζειν, per *satireggiare.*

DARE IL GIORNO, IL DI ec. *Fermar la giornata.* Latin. *diem pacisci.* Gr. ἡμέραν συντιθέναι. *Ciriff. Calv.* I. 53. Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato Tra il campo, e la città presso a un fiume. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Il dato giorno Tiberio Alessandro illustre cavalier Romano, sergente in questa guerra, e Vitviano Annio ec. vennero nel campo di Corbulone per onorarlo.

§. *Dare il buon giorno, e 'l buon dì vale Augurare felicità in quel giorno; salutis commodæ.* Latin. *diem faustum precari.* Gr. ἡμέραν εὐημερίαν εὔχεσθαι. *Boc. nov.* 79. 41. Si fece loro incontro, dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 3. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, monna Antonia. *Lasc. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l'amministrazione.* Latin. *regimen transferre, tradere.* Grec. ἀρχὴν παραδιδόναι. *Tass. Ger.* 14. 15. Il Rege eterno, Che te di tante somme grazie onorra, Vuol, che da quegli, onde ti diè il governo, Tu sia onorato, e riverito ancora. *Ar. Fur.* 14. 10. Perchè vedendo ove bisogni sia, Guida, e governo ad ogni schiera dia. *E* 20. 8. Di se m'hanno governo, e scettro dato. *Buca. Varch.* 4. e. Avviene ancora spesse volte che il governo delle cose si dà a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rinfrezzi.

§ *Dare il governo a' vini, vale Aggiugnervi particolari uve o spiceliate, o ammostate, per farli più coloriti, e più saporosi; che si dice Governargli.* Lat. *vinum concinnare.*

DARE IL LATINO. *Maniera empiamente il trattar altrui da fanciullo. Dav. Accus.* 131. Fatta salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d'imprecazione: Dio ti dia il malanno.* Latin. *Deus te perdat; malum quod tibi Dii dent. Paul.* Grec. κακόν σ'ὄνασθαι. *Boc. nov.* 79. 45. Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 85. 23. La donna disse: sia, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 293. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser lenuto savio: Domine dagli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà, per il malan, che Dio li dia, e la mala pasqua, furfante, Poltrone. *Cecch. Servig.* 2. 1. Egli è 'l malan, che Dio ti dia.

(Z) DARE IL MALANNO. *Per Gastigare, Percuotere. Cecch Dot.* 4. I. Se io lascio andar l'acqua alla china, Federigo, aggiunto questo displacere a quello ch'io gli ho fatto di Fazio, mi darà 'l malanno.

(Z) *Dicesi anche per Imprecazione, Il mal, che Dio ti dea. Borgh. Arm. Fior.* 34. *e piuttosto Franc. Sacch. nov.* 66. *del citato.* Disse costui: ben stà: Dissegli colui: anzi sia mal, che Dio ti dea, e del color una gran bestia.

(L) DARE IL MAL DI. *Trattar male. Bocc. g.* 9. *o.* 8. Sta bene accorto, che egli non li ponesse le mani addosso, perciò che egli ti darebbe il mal dì.

DARE IL MATTONE. *Lo stesso, che Dare il cardo.* Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare.* Gr. τινὸς βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55 D'uno, che dica male d'un altro, quando costui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. dargli il cardo, il mattone, la scarnacchera ec.

DARE IL MI DISPIACE. *Condolersi dell'altrui disventure.* Latin. *dolere, alicui condolere.* Gr. συμπάσχειν.

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarsi dell'altrui avventure.* Lat. *gratulari alicui.* Gr. συγχαίρειν.

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il beneficio sia di disgusto a chi lo riceve. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

(*) DARE IL PARTITO. *Darla vinta. Dar vantaggio. Franc. Sacch. nov.* 103. L'altro diede il partito d'una Zucca vuota al Vangelo di Santo Giovanni *volendo provare, che quella era da più che questo. Vedi il luogo.*

DARE IL PEPE. *Uccellare, o Sbeffare alcuno.* Lat. *subsannare, cicutile rostri instar a tergo plaudere. Pers. Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ovvero le spezie, è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. In questo modo ec. *Lasc. Streg.* 2. I. A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le spese.* Latin. *victum præbere.* Gr. τὰ ἔκτεια ἐπιχορηγεῖν. *Malm.* 3. 62. A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

(L) DARE IL PIENO. *Dare quel, che s'appartiene. Stil. Alvert.* I. 3. 1. 15. Nove fieno adunque i caratteri almeno, che mancherebbono alla nostra Abbicci, vo'endo darle il suo pieno.

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual possessione.* Latin. *possessionem tradere.* Gr. ἐγχωρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Gli fidò arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

DARE IL PULEGGIO. *Mandar via; modo basso.* Latin, *dimittere.* Grec. ἀπωθεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Saravvi alcuno di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma Parragli esser guarito.

DARE IL RESTO. *Compire interamente.* Latin. *satisfacere, explere.* Gr. ἀναπληροῦν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar fora il resto, ch' io li vo' metter sur un cerro, che vada da se allo 'nsù, non che alto 'nghiù.

§ *E' mi ho dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde in tutto si conferma l'opinione della sua malvagità.*

DARE IL SUO, e DARE DEL SUO. *Dare le cose proprie, e appartenenti a chi le dà.* Latin. *donare sua, dare de suo. Tac. Dav. stor.* 1. 254 Da chi lo favoriva [*era*] detto cortese, e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l'altrui, e per cupidigia di comandare, agli stessi vizj davano nome di virtù.

§. *Dare il suo maggiore, per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate.* Latin. *vehementer conari.* Gr. ἅπαν τὸ βιάσασθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore ec. è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

(*) DARE IL TAGLIO. *Aguzzare. Fr. Giord* 18. Il fabro, quando hae fatto il coltello, se non lo arrotasse, e non gli desse il taglio, non varrebbe niente.

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno. Ciriff. Calv.* 1. 26. Era già il sol molto presso al Marrocco Ud' ora, o maaco avanzato del giorno, Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognon presto a Gnglielmo è d' intorno.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare, Rovinare.* Latin. *impellere. Tratt. gov. fam.* Pigliato, perocchè è divino, e sentirallo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno *Cecch. Servig.* 1. 4. E sai, se mon' Antonia ajuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 131. Erano tuttavolta si bilanciate le forze loro, che ogni poco di augamento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla bilancia, vale lo stesso, che Dar il tratto alla bilancia. Dep. Decam.* 44. Si dice una ragione, una considerazione, ou rispetto aver dato il crollo, o tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniero dinotante il Dare la cagione di prepondera-re, Far muovere.* Latin. *impellere.* Gr. ὠθεῖν.

§. 1. *Dare il tratto alla bilancia, figuratam. vale Dar cagione ad eterna risoluzione, trattandosi di cose dubbia, ove talvan sia irresolato. Vit. Pitt. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. II. *Dare i tratti, e Dar l'ultimo tratto, vale Morire.* Latin. *animam agere, animam efflare.* Gr. τελευτᾶν. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ec. giacerne a i suoi piedi tra tutti Imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. rim.* Come fanno color, che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. *Tuffare; e in si-*

Digitized by Google

quite. neutr. Tuffarsi. Latin. *immergere*. Gr. καταδύνω. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Simile a quella di colui, che diauzi Dette due, o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m' imbarco, e lu m' ingoi. *Menz. sat.* 9. Come se dessi verbigrazia un tuffo le una d' aloe piena linoanza.

¶ 1. *In sentim. ott. figuratam. vale Rovinare.* Latin. *opprimere, obruere. Cecch. Dot.* I, 3. Guardatevi piuttosto Da certe spese, e da certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno Il tuffo a chi le fa.

¶ II. *In sentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo, vale Perdere il credito Far male una cosa contro all' aspettazione.* Latin. *famam excidere.*

¶ III. *Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna cosa leggiermente.* Lat. *immergere.* Grec. καταδύνειν. *Soder. Colt.* 126. Pongvele (*l' uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; da' loro poi un tuffo nel mosto, o ponle al sole tanto che s'asciughino; appiccale dipoi in luogo asciutto. *E appresso:* Intrideendo una polviglia cui luto della fornace ben pesto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

¶ IV. *E figuratam. Dare un tuffo nello scimunito, e simili, vale Cominciare ad apparire scimunito, Fare un' azione di scimunito. Malm.* 1. 17. Si risvegli Celidora, Ch' ha dato en tuffo nello scimunito.

DARE IL VINO, e DARE DEL VINO. *Concedere il ber del vino, o Mescere il vino.* Latin. *vinum prabere, vinum propinare.* Grec. οἶνον. *Red. lett.* 2. 163. Ippocrate dava l' acqua, e non il vino. *E appresso:* Bisognava dar l' acqua, e non il vino.

¶ *E per metaf. Varch. Ercol.* 88. Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbeccherare, il che si dice ancora imbiancare.

DARE IL VISO. *Voltarle.* Latin. *se convertere. Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontr' al poggio.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento.* Latin. *impedimento esse, impedimento esse, præpedire, impedire.* Gr. ἐμπόδιόν τινι εἶναι. *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell' uscio, veggendo lo 'mpaccio, che in casa ci dava, l' ho vendulo sette ad un buon uomo.

¶ 1. *E neutr. pass. Darsi pensiero, Pigliarsi cura.* Latin. *curare.* Gr. προνοεῖσθαι. *Bocc. nov.* 12. 7. Non si ritenne di correre, si fu a Castel Guiglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 94. 4. Senza altro impaccio darsi, quale alla era, in un avello d' una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

¶ II. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi altri le brighe, che non gli toccano.* Lat. *inepte curiosum esse.* περιεργάζεσθαι. *Alleg.* 77. Barbottan borbottoo, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quant' io mi do gl' impacci del Rosso a credenza. *Sale. Granch.* 1. 3. Che diavolo ho io poi a volermi alla fine Più, che la parta, e a darmi degl' impacci Del Rosso?

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* Lat. *impedimento esse, impedimentum afferre. Pass.* 130. Iddio per l' abbondanza della sua misericordia, la quale vuole tutti gli uomini salvare, se non danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 215. Tuttavia dà a ciascuno tanta grazia, eh' egli può meritare, ed esser salvo, purchè non ci dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

DARE IMPRESA. *Commettere. Ar. Fur.* 24. 39. Punito esser debb' io, che cieco fui, Cieco a darglieue impresa.

DARE IN ARBITRIO D' ALTRI. *Lasciare alla volontà altrui. Ar. Fur.* 24. 36. Che datogli in arbitrio avea que' doi, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. stor.* 9. 237. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BARATTO, o A BARATTO. *Barattare.* Latin. *permutare.* Gr. ἀμείβειν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, o IN BROCCA. *Dare nel segno.* Latin. *scopum attingere.* Gr. σκοπὸν. *V.* BROCCO.

¶ *Figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno ec. ragionando, è apporsi. *Mal.* 8. 90. Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla. Non corrispondere all' aspettazione, modo basso.* Lat. *opinioni de se conceptæ minime respondere.*

¶ *Vale anche Discorrere assai, e non conchiudere nulla di buono.* Lat. *inaniter loqui.* Grec. φλυαρεῖν. *Malm.* 8. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella.

DARE IN CATTIVA SANITÀ. *Cominciare a non goder buona sanità.* Latin. *valetudine uti parum commoda, haud bene se habere.* Grec. ἀσθενεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando cominciano da dovero e dare in cattiva sanità.

DARE IN CECI. *Dare in clampanelle, Dare in budella, Non corrispondere all' aspettazione, ed al desiderio; modo basso.* Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* Gr. ἐξαπατᾶν τινὰ δόξαν.

(Z) *Allegr.* 145. Io come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m' arrabbatto spesso, m' avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in fine alle, e ceci.

DARE IN CENCI. *Lo stesso, che Dare lo ceci; modo basso.* Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* Gr. ἐξαπατᾶν τινὰ δόξαν.

DARE INCENSO, e DAR L' INCENSO. *Incensare.* Lat. *odolere.* Gr. θύειν τινὶ θυμιάματα.

¶ 1. *E Dare l' incenso, per Adulare.* Latin. *assentori, adulari.* Gr. κολακεύειν.

¶ II. *Dar l' incenso a' grilli, vale Far cosa, che non serva a niente.* Latin. *insania persequi.* Grec. ἀνοήτοις πράγμασι χρῆσθαι.

¶ III. *Dare incenso, o l' incenso a' morti, vale lo stesso, che Perdere il tempo, Gettar via il tempo.* Lat. *tempus inutilem terere. Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

(L) DARE IN ALCUNA COSA. *Deput. Decam.* 108. Certi si son pur messo in capo, come danno in una di queste vo' ci nuove a loro, o che hanno più d' un significato, di mutarle.

DARE IN CHI CHE SIA, e DARE IN ALCUNO. *Avventarsi in lui.* Latin. *incidere.* Gr. ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede lo me. *Buon. Fier.* 1. 5 9. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi destino in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corrispondere all' espettativa, Incorrere in debolezze, lo falli, in errori, Fare delle minchionerie.* Lat. *aliorum expectationem frustrari.* Grec. ἄλλοις ἐλπίδας διαφθείρειν.

DARE INCOMMODO, e INCOMODO. *Incomodare.* Latin. *incommodo esse.* Gr. βάρυν εἶναι. *Ar. Cass.* 4. 3. Ben m' increscе a quest' ora darvi incomodo. *Red. lett.* 2. 93. Io son sempre e dargli degl' incomodi.

(L) DARE IN COMPAGNO. *Neutr. pass. Accompagnarsi, Andar insieme, Unirsi. Bemb. Pros.* 3. 114. Dannosi oltre a ciò, per chi vuole, in compagne di tutte queste, e simili voci, quelle ancora ec.

DARE IN DEPOSITO. *Depositare.* Lat. *in depositum dare, deponere apud aliquem. Ar. Cass.* 3. 3. Ma ti darò in deposito, Finch' io t' arreco il danaio ec. Tanto, che pat'erta, ec. *Ambr. Cof* 2. 1. Perch' egli era contento, che in deposito si desser, finchè questa esperienzia si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro.* Lat. *retrocedere. Vit. dis. Arn.* 9. Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piedi terreni.

¶ *E Dar indietro, parlandosi d' animali, e di piante, vale Dimagrare, Intristire.*

DARE INDIZIO. *Indicare.* Latin. *indicium dare, indicium facere.* Grec. ἐνδεικνύειν. *Amet.* 82. La testa coo pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide ec. più certa ma ne rendono assai. *Ar. Fur.* 13. 3. Perchè e colui, che qui m' ha chiusa, spero, Che costui ne darà subito indizio. *E* 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Sod. Colt.* 14. Gli spini, e i rogini danno indizio di terra atta alle viti.

DARE INDUGIO. *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo.* Lat. *moram interjicere.* Grec. βραδύνειν. *Bocc. Introd.* 46. Senza dare alcuno indugio all' opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine ec. *F nov.* 19. 30. Ma poichè vide quivi Bernabò, pensando, che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal sole dano impetrò ec. *F nov.* 37. 9. Un giudice senza dare indugio alla cosa si mise ad esaminarla del fatto. *Bern. Orl.* 4 2. 19. E per noe dar indugio a sua ventura Monta a cavallo, e veste l' armadura. *Fir. As.* 306. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri delle padrona, tratto a lor l' uscio, ne lasciaron libera comodità.

(L) *Parlamente. Vit. SS. Pad.* 2 14. Dammi indugio tre giorni, e in questo mezzo pregherò Iddio, e ciò, che egli me ne mostrerà, il verrò a dire. *Cavalc. Att. Apost.* 149. Parendogli buona la cosa, e la via di Paulo, diede indugio a questo fatto [*cioè: prese tempo*], e disse: Quando lo Tribuno di Gierusalem verrà a voi in Cesaria, si vi darò audienza.

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza*, Lat. *indulgentiam concedere*. Gr. *συγχωρεῖν διδόναι*. *G. V.* 6. 19 4. E quasi tutti li crociarooo contro a Federigo, dando lì Papa indulgenzia di colpa, e di pena.

DARE IN FALLO. *Noo colpire dove si disegna*, Latio. *o scopo aberrare*. Grec. *ἁμαρτεῖν*. *Ar Fur.* 20. 126. Si lavo sulle staffa, o si raccolse Fermo in arcione, e per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

DARE INFAMIA. *Infamare, Vituperare*. Latin. *famæ alicujus libem aspergere*. Gr. *σκωπτειν τινα*. *Ar. Len.* 2. 1. Non sarebbe premio Sufficieote a compensar la 'nfamia, Che voi mi date: *E Fur.* 5. 68. Che vool per moglie, e con gran dote darla A chi torrà l'infamia, che l'è data. *Ambr. Cof* 4 15. E costui con sue chiacchiere Vuol darle infamia.

DARE IN FONDO. *V.* DARE FONDO.

DARE INFORMAZIONE. *Informare*. Latin. *certiorem facere, docere*. Grec. *διδάσκειν*.

DARE IN FRENESIA. *Impazzare*. Latin. *insanire, in insaniam incidere*. Gr. *μαινεσθαι*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Detti anch'io nell'usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

DARE IN FUDRA. *Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità*. Latin. *emergere, efflorescere*. *Malm.* 4. 7. È matto in somma, pur potrebbe ancora Uo dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

(Z) DAR IN GIU'. *Parlando di ammalati vale Peggiorare; ed è contrario a Rinvenire*. *Buon. Tane* 3. 13. Par ch'ella un po' rinvenga, e poi dia 'o giù.

DARE IN GUARDIA. *Consegnare alcuna cosa per esser custodita*. Latin. *custodiendum tradere, in custodium dare*. Grec. *παραδιδόναι*. *Petr. canz.* 22. 2. I' diè in guardia a san Pietro, or ooo più no. Intendami chi può, che m'inteud'io.

§. *Dar le pecore in guardia al lupo, vale lo stesso, che Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, cioè Fidar cosa o chi sia avido della medesima*. Lat. *lupo oves custodiendas dare*. Grec. *τὸν λύκον τῶν ὀΐων*.

DARE IN MALA SANITÀ. *Cominciare a non godere buona salute*. Latio. *valetudine uti parum commoda, haud belle se habere, in pitiosam valetudinem incidere*. Gr. *ἀῤῥωστεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala sanità, cominciò a ricordarsi di Dio.

DARE IN MALATTIA, o IN MALE. *Ammalarsi*. Lat. *in morbum incidere*. *Red. lett.* 2. 118. Quando non volessimo aorrer risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

DARE INNANZI. *Pendere verso la parte anteriore*. Lat. *anterius vergere, propendere*. Gr. *ἐμπροσθεν νεύειν*.

§. *Dare innanzi, vale anche Dare anticipatamente*. Latio. *in antecessum dare*.

DARE INNANZI. *Parlando di piante vale crescere*. *Soder Colt.* 4. Nella grassissima [*terra*] mettono troppo, andandosene in figoglio, e nella troppo magra non viè nutrimento, che le possa far dare innanzi.

DARE IN NULLA, e DARE IN NDV. NULLA. *Non concludere niente*. Latin. *nihil operæ pretii facere*. Grec. *οὐδὲν χρήσιμον πράττειν*. *Pareb. Eccl.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscita ec. se gli dice in Firenze: tu arneggi ec. tu t'avvolpacchi, tu non dai in nulla. *Car. lett.* 1. 61. Chi ooo è risoluto d'una cosa anol far chimere di mille, e poi dare in nooouln la.

DARE IN PARETE. *Percuotere nella parete*. Lat. *in parietem impingere*. Gr. *εἰς τοῖχον ἐμπίπτειν*.

§. *Quale asino dà in parete, tal riceve, detto proverbiale, di cui V.* ASINO §. VI. *Bocc. nov.* 50. 26. Chi le la fa, fagliela; se iu oon puol, tieniloti a mente finchè tu possa, acciocchè quale asino dà in parete, tal riceva. *E nov.* 76. 2. Per la quale potrete comprendere, che assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza volera ec. *E Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: Quale asino dà in parete, tale riceve: se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.

DARE IN PEGNO. *Impegnare*. Latin. *pignori opponere*. Gr. *ἐγχειρίζειν*. *Ambr. Cof* 2. 1. Mi dare' certe robe, ch'ei trovavasi lo dogana, perch'io le dessi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIATTOLE. *Lo stesso, che Dare in ciampanelle; modo basso*.

DARE IN PREDA. *Concedere ad esser predato*. Lat *prædæ dare, diripiendum permittere*. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Iddio la diede.

§. *E neutr. pass. Abbandonarsi, Darsi in potere*. Lat. *se dedere*. *Ar. Supp.* 4. 7. Conviene, che mi dia adunque agli avvocati, e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sia dato sì in preda all'avarizia

DARE IN PRESTO. *Prestare*. Latin. *commodare, mutuum dare*. Gr. *χρῆσαι τινι*. *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra olerce La cambierieno, e la darieno in presto.

(I.) DARE IN PUBBLICO. *Pubblicare, Stampare*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. Prose simili ec. alla funerale orazione, che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi.

(*) DARE IN QUELLO D'ALCUNO. *Vale Toccargli il punto che più gli piace, o Provocarlo a ciò dove egli vale*. *Ambr. Cafan* 2. 2. Oh buon! voi date proprio Nel mio! Io el vo' dir, ch'io son più pratico In cotesto mestier, che non son pratico In qualsivoglia altr'arte. (Lat. *meo me ludo provocas!*).

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare*. Latin. *molestiam, ægritudinem, animi angorem afferre*. Grec. *πράγματα παρέχειν*.

DARE INQUISIZIONE. *Inquisire*. Lat. *deferre, accusare*. Grec. *ἐγκαλεῖν*. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, owero accusa alla podestà ec. contro a messer Corso.

DARE IN SORTE. *Concedere*. Latin. *sorte obtingere, forte obvenire*. Grec. *λαγχάνειν*. *Petr. son.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Entrò di lei, che m'era data in sorte, E noo turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv.* 1. 55. Che vincer vorrei te senza ina morte, E non so quel, che di me dato è in sorte. *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor ooo debbe salo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA, e DARE IN TESTA. *Percuotere la testa; e più particolarmente prendesi per Uccidere*. Lat. *caput cædere, caput dissecare, discindere, interficere*. Grec. *κεφαλὴν πλήττειν*. *Boce. nov.* 79. 26. Io fo boto all'alto Iddio da Pasignaoo, che io mi tengn a poco, che io ooo ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nella calcagna. *Bern. Orl.* 3. 5. 10. E che d'un colpo preso resta, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si rizzò con grao tempeste, E colla zampa gli diè sulla testa.

DARE INTENDIMENTO. *Lo stesso, che Dare intenzione*. Latin. *polliceri, spem facere*. Grec. *ἐλπίδας*. *G. V.* 8 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia, e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore. *E* 10. 20. 3. Dando a ciascuno intendimento di tenere la città di Roma per loro.

(V) DARE intendimento; *per Spiegare*. *Vit. S. G. Bat.* 222. Tu se' il primo, che ci annunzi il regno del cielo, che ci è presso. Preghiamoti per l'amor d'Iddio, che tu ce ne dia alcuno buono intendimento [*spiegazione*].

DARE intenzione. *Far correre speranza*. Lat. *polliceri, spem facere*. Gr. *ἐλπίδας*. *M. V.* 8. 69. Don Federigo medesimo prese speranza, e diede intenziooe di venire a Messina. *Cron. Morell.* 328. Stavano a udire il suono de' molti fiorini volentieri, e comiociarooo a dare intenzione.

DARE interpretazione. *Interpretare*. Lat. *interpretari*. Gr. *ἑρμηνεύειν*. *Amet.* 70. Dauti miglore interpretazione a' versi scritti nello antico avelliò.

DARE in terra. *Percuotere in terra*. Lat. *terram pulsare*. Grec. *γῆι πατάσσειν*. *Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terre cavando ec.

§. I *Dare in terra, detto di navi, e di naviganti, vale Prender terro*. *Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. *προσπλεῖν*. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. II. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser astratto, Esser fuori di se per dolore, o per altra passione; e dicesi anche di chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine*. Lat. *neque cœlum, neque terram attingere*. Gr. *οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι*. *Lucian.*

(Z) DARE in tiche, *Vale lo stesso che Dare in ceci*. Latin. *expectationem fallere*. *Allegr.* 145. Io come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m'arrabbatto spesso ec. dubitando di non dar, come è il mio solito, in tiche, e ceci.

DARE in uno. *V.* DARE in che che sia.

DARE istruzione. *Istruire*. Lat. *mandata dare*. Gr. *ἐντέλλεσθαι*.

DAR l'anima al nimico. *Lo stesso, che Disperarsi*. Lat. *desperationi se tradere*. Gr. *ἀπαγχόνῃ*. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tolto il dì ti fanno dar l'anima al nimico

DARE la bala. *Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. *σκώπτειν*. *Ar. Cass.* 1. 2. Noo o'hanno voglia, Coriaca, e si pigliano Piacer di darci la bala. *E Supp* 2. 3. M'incresce, che Panfilo ti dia la bala.

DARE le benedica. *Modo basso, vale Rinunziar checchessia*. Lat. *vale alicui rei dicere*. Gr. *χαίρειν ἐᾶν*.

DAR la berta. *Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere, ludificari*.

Bern. Orl. 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm.* 4. 47. Ridea del ropo, e davami la berte.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia*. Lat. *habenas laxare, permittere*. Gr. *χαλᾶσαι*.

§. *E figuratam. Permettere*. Lat. *dedere, permittere*. Gr. *ἐδίδουν*. *Alleg.* 227. Perchè voi dale, si può dir, la briglia Dell' anima, e del corpo a chi forsanto O da preghi, o presenti se la pigilla.

DARE la buona notta. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte*. Lat. *adventantem noctem fumstum precari*.

DARE la baona pasqua. *Portare altrui auguri di felicità per la Pasqua*. Lat. *Paschatis, vel Natalis Domini solemnia precari*.

DARE la buona sera. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera*. *Cecch. Servig.* 3. 5. E dessi a chi che sia la buona sera.

DARE la burla. *Burlare*. Lat. *ludere, illudere, ludificari, ludos alicui facere*. Gr. *ἐμπαίζειν, ἐπισκώπτειν*.

DARE la capra. *Tormentare i rei sopra uno stromento così detto*.

DARE LA CENCIATA. *Battere, e Gettare altrui nel viso un cencio tinto d' inchiostro, o simile lordura*.

§. *E per metaf. Burlare altrui in fatti, e in parole*. Latio. *amare, aspere irridere, opprobrare*. Gr. *πικρῶς ἐπισκώπτειν*.

DARE la collata. *Termine di cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada col novello cavaliere, del qual costume v. Dep. Decam.* 115. e 116. Lat. *ense cervicem novi militis tangere*. *G. V.* 10. 56. 3. Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli le collata, e molti altri se fece poi cavalieri

§. *Per Dare una percossa nel collo semplicemente*. *Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata.

DARE la colpa. *Incolpare*. *V.* colpa.

DARE la corda. *Tormentare il preso reo col tenerlo sospeso alla corda*. Lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendæ veritatis gratia*. Gr. *κολάζειν*. *Alleg.* 116. Ch' essendo preso per ladro il Carpigna, il giudice gli fece dar la corda.

§. *Figuratam. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia*. Lat. *urgere aliquem extorquendæ veritatis causa*.

DARE l' acqua, e dar dell' acqua. *Concedere il ber acqua*. *Red. lett.* 161. Ippocrate dava l' acqua, e non il vino.

§. *Dare l' acqua alle mani*. *V.* Dare acqua.

DARE la croce. *Crociare*. Lat. *cruce signare*. Gr. *σταυροφορεῖσθαι*. *G. V.* 7. 44. 4. Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, a v' andasse, o mandasse.

§. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria*.

DARE l' addio. *Licenziarsi*. Lat. *vale dicere*. Gr. *χαίρειν εἰπεῖν*.

§. *Dar l' ultimo addio, vale Morire*. Lat. *extremum vale dicere*. *Alleg.* 188. Già per la sete, oimè, giunto all' oceano Era quasi per dar l' ultimo addio.

(*) DARE la febbre, *vale Portar la febbre*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Era sì velenoso (*il cicciione*) che molti di gli avea quasi dato en poco di febbre.

(L) DARE la fede, *Battezzare*. *Petr. nom. Ill.* 42. Si riceva in luogo di padre, e di madre colui che li lava dalla fonte del battesimo, nel confermare, e dare la fede.

DARE la freccia. *Dicesi del Chiedere altrui in presta danari, e simili*. Lat. *pecuniam mutuam rogare*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Massime quando altrui vuol dar la freccia.

DARE la gambata. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui*. *Alleg.* 113. Ch' ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Datt' al fin la gambata A chi rilace nella quinta stella.

DARE l' allodole, *V.* allodola.

DARE la madre d' Orlando. *Lo stesso, che Dar la berta*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. *κωμῳδεῖσθαι*. *Fir. Luc.* 1 2. Sa' tu quel, ch' I' ti vo' dire adesso, senza darti la madre d' Orlando? *E Trin.* 2. 5. §. sì sì dammi pur la madre d' Orlando.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte*. Lat. *malam noctem alicui dare, facere*. *Bocc. nov.* 77. 35. Rinieri, alcuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d' imprecazione*. Lat. *iratos Deos precari*. *Dep. Decam.* 82. Troverassi ancora tal volta così useto il dirti: deh dirti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, a la mala pasqua, furfante poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Augurare altrui male*. Lat. *aliquem perdere*. Gr. *λυμαίνειν*. *Bocc. nov.* 85. 13. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

DARE L' AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l' andare*. Lat. *dimittere*. *Alleg.* 307. M' ha detto un, che mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l' ambio alla Maria. *Lasc. Gel.* 2 5. Ch' ei pare proprio colui, che dà l' ambio e' balenì.

DARE L' ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada*. Lat. *iter aperire*. Gr. *ὁδὸν ἀνοίγειν*. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fatta la festa, fu dato l' andare all' acqua, e scoperto l' errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz' acqua del lago.

DARE L' ANELLO. *Sposare colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l' anello alla sposa*. Lat. *annulum nova nupta dare*. *Lasc. Spir.* 1. 3. E così segretamente le diede l' anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove vogho, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l' anello. *Ambr. Cof.* 1. 2. E dicami, Che s' io prometto torla per legittima Sposa, e darle l' anello, è per concedermi Quello, ch' io voglio. *Dav. Sciam.* 26. E quando l' anello, ch' è matrimonio promesso, fusse mai dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l' essenza.

§. *Dar nell' anello, termine de' corridori di lance; e vale Colpir nell' anello*.

DAR LA PAROLA, *per Dar licenza*. *V. Parola* §. IX.)

(L) DARE LA PERSECUZIONE. *Petr. nom. Ill.* 12. Fu il primo, che dette la persecuzione a' Cristiani. *E* 51. Al suo tempo fu data la quinta persecuzione e' Cristiani.

(L) DARE LA PETIZIONE. *Termine legale*. *Dep. Decam.* 97. Demmo la petizione al Giudice della Podestà alle Civili, che non altro importa, che Civilmente, cioè per via del Civile, e non del Criminale.

DARE LA PINTA, LA SPINTA *ec. Pignere, Spignere*. Lat. *præcipitare, rientem impellere*. Grec. *κατακρημνίζειν*. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareve ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non riducesse il dimandato. *E star.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Conseguare la signoria della porta*. *G. V.* 9. 90. 1. Ebbono la città di Cbermona per tradimento, per la porta, che fu loro data con gran danno de' Guelfi, che dentro v' erano. *E cap.* 226. 1. I detti traditori li diedono una notte una delle porti. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro doveano dar la porta, che vae verso Bagnorea.

DARE la posta. *Termine espressamente il Fermar luogo, e tempo per che sia*. Lat. *locum, tempusque constituere*. Gr. *καιρὸν ἐντεθεῖναι*. *Bocc. nov.* 85. 17. Poco fe si dieder le posta d' esser insieme via via. *Star. Aiolf.* Domani tocca all' abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all' uno, e all' altro. *G. V.* 10. 104. 2. A ciascuno constabolo aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Chi è padica, è segno, che è brutta ec. se ella non dà la posta a ciascuno ora per ora ec. si tiene da niente. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Date la posta, ella impone e una sua fidata servente che guardi la camera.

DARE la precedenza. *Concedere altrui la precedenza*. Latin. *primas deferre, præponere, honoris prærogativam concedere*. Gr. *προεδρίαν*.

(*) DARE la prima, e la seconda pelle. *E' dare il primo, o 'l secondo intonico a qualche cosa*. *Benv. Cell. Oref.* 36. La prima volta che s' impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle *ec.*: Come poi sia ben freddo lo smalto, dassi la seconda pelle al lavoro in quella guisa, che si fece la prima.

DARE la quadra. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, sonare, o dar la sola, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moina, coselline, la quadra, e la trave.

§ *Per Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere*. *Alleg.* 3. E son per quell' amor di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. Ch' alla paocaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa, O in altra cosa, in che più l' uom si spassa. *V.* QUADRA.

DARE la sola. *Lo stesso, che dar la baia*. Lat. *illudere*. Gr. *ἐμπαίζειν*.

§. *Per Piaggiare*. Lat. *blandiri, palpare*. Gr. *παρασείειν*. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, sonare, e dar la sola, e così dar l' allo-

Digitized by Google

dola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave. *Merg.* 22. 200. Se dice il ver, tu di', che dà la soia: Se ti lusinga, e tu di', che mioaccia.

DARE l' assenso. *Consentire*. Latin. *assentiri, assensum dare*. Gr. *συγκίνειν*. *Dant. Par.* 12. La donna, che per lui l' assenso diede, Vide nel sonno il miserabile frutto.

DARE l' assunto. *Commetter la cura, il negozio*. Lat. *negotium committere, eam suscipiendam tradere*. *Ar. Fur.* 26. 5. Era Marfisa, che diede l' assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina ad ogni mal si salda. *E* 35. 61. Studia almen di restarne vincitore, Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d' ogni tua querela a un cavaliero Darai l' assunto, e su quel sia Ruggiero.

DARE la stretta. *Stringere*. Lat. *stringere*. Gr. *σφίγγειν*.

§. I. *Per Istringere propriamente co' denti, Ingoiare*. *Malm.* 2. 63. Come la gatta quando ha preso il topo, Che se bene è fra lor quell' odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Le lo sgranocchia come un beccafico; Così perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

§. II. *Per Fare altrui o inganno, o male*. Lat. *opprimere*. *Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che gli conosce, coll' accetta, Stringendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg.* 219. Li quali (*malumori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza progesso. *Cant. Carn.* 153. Che ai hanno già cattive strette. *E* 185. Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

DARE la suzzacchera. *Figuratam. si dice del Fare, o Dare alcun dispiacere*. *Lasc. Pinz.* 5. 1. Però conviene operar tosto, ch' elle sbucchino, e dar la suzzacchera.

DARE luto. *Far luogo*. Lat. *præbere locum*. Gr. *ἐγχωρεῖν*. *Franc. Barb.* 207. 1. E vien perseguitando Te mora gente Ria, e nocente, A tutti derai luto.

DARE la trave. *V.* Trave § II.

(*) DAR la zampa della botta. *Sembra che voglia, Gabbare, Ingannare*. *Cerch. Serv.* 1. 6. Ma io ti so dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della botta, e cavine la macchia.

DARE le carte. *Termine de' giuochi di carte; e vale Dispensare le carte a' giuocatori*. Lat. *lusorias pagellas assignare, præbere*. *Malm.* 8. 64. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

§. I. *Dar le carte basse, figuratam. vale Discorrere, o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l' affare*. Lat. *caute, tecte agere*.

§. II. *Dare le carte scoperte, o alla scoperta, figuratam.* Lat *aperte, ac libere agere, loqui*. Gr. *παρρησιάζεσθαι, ἀπαρρησίαστον*. *Varch. Ercol.* 87. Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

DARE legge. *Imporre legge*. Lat. *legem dicere, præscribere*. *Boce. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Ames.* 3. Se non che i suoi effetti tengono in meno coalinao li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *E* 93. Con giusto amore, ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del sole principe di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba, o stare, o partire colei, che ec. non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Costui, che dà le leggi alla natura in varj stati, e secoli dispone.

§. *Dar delle leggi, o delle leggiacce, vale Rispondere a traverso, o bizzarramente*. Lat. *insolenter cum aliquo agere*. Gr. *ὑπερηφανεύεσθαι*.

DARE le mosse. *Dare il segno a' cavalli, che corrono il palio*. Lat. *cursus signum dare, mappam mittere*. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la vettura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla Giumenta. *Buon. Fier.* 1. 2. Che dale all' impossibile le mosse Pee quel, ch' egli han desio Le voglion giunto al palio in ce momento.

§. I. *Figuratam. vale Cominciare', o Dare ordine a chicchessia di cominciare*.

§. II. *Dare le mosse a' tremoti*. Lat. *summum jus in rebus exercere*. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a mettar mano, non che spedire cosa alcuna.

DARE LENA. *Alitare*. Lat. *respirandi spatium præbere, reficere, robur addere*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Petr. son.* 154. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo cavai mai lena, o fiato.

DARE l' entrata. *Conceder l' ingresso*. Lat. *ingressum, aditum, accessum præbere*. Gr. *δοῦναι παρέχειν*. *G. V.* 9. 225. 1. Stando a sicurtà con mala guardia que', che v' eran entro ricolti, diedero l' entrata a' Pazzi ec. i quali quanti Guelfi vi trovarono in sulle lotta, accisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch' erano al tradimento, fu data loro l' entrata, e corsono, e rubarono la terra. *M. V.* 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch' era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l' entrata, e l' uscita per li paesi.

DARE le pesche, o dar pesche. *Percuotere, e più propriamente con pugna*. Lat. *pugnis cædere, pugnis fœdare, pugnis saturare*. Gr. *κατακονδυλίζειν*. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine. Che, non che gli elmi, arc' rotte le maciue.

DARE le prese. *Conceder l' arbitrio della scegliere*. Lat. *optionem dare*. Gr. *ἐκλογὴν δόναι*. *Pecor. g. 5. nov.* 2. Giunti i Pisani a Pisa diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di', ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo o battaglia campale. *E* 2. 43. Dandomi tu del combatter le prese.

DARE le quelle. *Burlare altrui*. Lat. *facere irridere*. Gr. *διασκώπτειν*.

DARE l' erba cassa. *Cassare, Privar di carica, Mandar via*. Lat. *mittere, dimittere*. Gr. *διαπέμπειν*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l' erba cassia.

DARE l' esca. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice lo stesso, che Adescare*. Lat. *hamis escam imponere*.

DARE l' esilio. *Esiliare*. Lat. *in exilium mittere*. Gr. *ἐξορίζειν*. *Bocc. vit. Dant.* 239. Morto è il buon Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente del suo valore invidiosa gli desti.

DARE le reni. *Lo stesso, che Dare le spalle*. Lat. *tergo dare*. Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν*. *Stor. Pist.* 21. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de cavalieri, e diedono loro le reni.

M. V. 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni ci faranno morire a gran tormento. *F. V.* 11. 85. Per lo detto atto ec. gli Inglesi invilirì, dierono le reni.

DARE le spalle. *Voltar le spalle, Fuggire*. Lat. *tergo dare*. Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un vinco, che non si vince, se non con dargli le spalle. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Armato, e di buona pacienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d' Amon, che in fretta gia, Che v' arrivò Zerbin per altro calle Colta fallace vecchia in compagnia. *E st.* 43. E per trovare albergo diè le spalle Con l' empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escoo della cittade, e dao le spalle A i pagliun dell' accampate genti.

(L) DARE le spese. *Vit. SS. Pad.* 2. 369. La voleva tenere coa seco, e darle le spese per l' amore di Dio.

DARE l' essere. *Creare*. Lat. *vitam præbere*. Gr. *τὸν εἶναι δίδωμι*. *Boez. Varch.* 4. 6. Perchè non può nieute Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge coa amore a Dio, E coa quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l' esser gli diede.

(L) DARE LETIZIA. *Omel. Orig.* 290. O amor mio desiderabile, ritorna a me. non mi ti fare più aspettare. e dammi letizia della tua presenza.

DARE LE TROMBE. *Metaf. presa dal giuoco delle minchiate; e dicesi figuratam. del Far checchessia con ogni maggiore sforzo, e apparenza*. Latin. *summopere conari*. Grec. *σπεύδειν σπουδαίως*.

DARE LETTURA, o UNA LETTURA. *Leggere*. Latin. *lectitare*. Grec. *ἀναγιγνώσκειν*.

§. *Dare una letturina, vale Leggere in fretta*. Latin. *præpropere lectitare*. *Alleg.* 322. Il perchè datogli una letturina a corpo voto, od animo scarico, vi raccappezzai dentro ec.

DARE LE VELE A' VENTI. *Cominciare a navigare*. Latin. *vela dare, solvere* Gr. *πλεῖν πλοῦν*. *Boce. nov.* 17. 6. I mariuari come videro il tempo bee disposto diedero le vele a' venti, *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 357. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele, le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll' armata, Come prouise, e diè le vele a i venti.

§. *Figuratam. vale Dar principio*. Latin *exordiri*. Grec. *ἄρχεσθαι*. *Alam. Coll.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele a i venti.

DARE LEZIONE. *Insegnare ad altrui, Far scuola*. Latin. *scholam habere, docere* Gr. *διδάσκειν*.

DARE LIBELLO, o UN LIBELLO. *Porgere al giudice la domanda*. Latin. *libellum edere*. *Boce. nov* 75 7. Di cosa piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 55 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di duemila lire.

(L) DARE LIBERAGIONE. *Passav.* 279. Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch' erano impregionati, salute, e liberagione.

DARE LIBERTÀ. *Conceder libertà*,

Digitized by Google

Dar libero, Latin. *liberum facere, manumittere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da se lontano, e libertà gli diede. *Tuc. Dav. ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà; la libertà aver fama comune ad ognuno, la quale in oltre ordinarono, che si desse in due modi ec. e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

DARE LIBRO, e E CARTE. *Citar l'autorità*. Latin. *librum, & paginam indicare*.

§. *E figuratam. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità*. Latin. *tua quæque testimonio confirmare*. *Malm.* 5. 29. Così, poich' ebbe dato libro, e carte, Entra nell' un vie no, che non ha fine.

DARE LICENZIA, e LICENZA. *Permettere che altri faccia*. Latin. *licere, veniam dare, permittere*. Grec. ἐᾶν, συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 4. 7. Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi prego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch' io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 97. Che non si pon far palle Fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 134. Ti prego, che tu mi dia licenza di parlare a questo popolo.

§. *Dar licenzia, vale anche Dar commiato, Licenziare, Accommiatare*. Latin. *aliquem dimittere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. introd.* 56. Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n' andarono. *Tuc. Dav. ann.* 15. 206. Peto i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l' altre svernate di soldati, dando licenze a chi voleva.

(L) DARE LIETA FACCIA. Latin. *blandiri. Cavalc. Pungil.* 125. Raccettano i detrattori ec. anzi danno loro lieta faccia, e pronta udienza.

DARE LINGUA. *Avvisare, Significare, Accennare*. Latin. *indicare, certiorem facere*. Gr. δηλοῦν.

DARE L' INVESTITURA. *Investire chicchessia di stati, beneficj, o simili. Dare il possesso*. Latin. *investire, beneficium conferre*. *M. V.* 7. 25. Il quale in effetto cootenea, come lo derisione, e la contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui voleano.

DARE LAUDE, o LODE, o LODA. *Lodare*. Latin. *celebrare, laudibus efferre, ornare, in cœlum vehere*. Gr. ἐγκωμιάζειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Bocc. nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode accettando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la Reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E nov. Dant* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima lande. *Pass.* 269. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia, e bontade, per l' onore, e per la reverenzia, che gli è fatta, e per la loda, e per la fama, che gli è data. *Tass. Ger* 20. 32. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar gridando i nimici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Armeni, a' Nomeolani, a' Candiotti, e a' Corsi [*vini*] han data lode. *Ar. Fur.* 29. 5. Avea per lullo il mondo il primo onore; Godea di questo, udendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s' oda.

DARE L' OLIO SANTO. *Amministrare il sagramento dell' estrema unzione*. Latin. *extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere*. Gr. τυχεῖν χρίσεως. *Fr. Giord. Pred. R.* Vanne il parroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

DAR L' ORMA A' TOPI. *v.* ORMA §. II.

DARE L' ORO. *Indorare*. *Borgh. Rip* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l' oro, l' uomo s' impiega in altre bisogne ec. sebben fosse istato dato l' oro di sei mesi ec.

DARE LO STATO. *Far altrui partecipe de' magistrati d' alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza*. Latin. *civem pleno jure efficere*. Gr. πολιτογραφεῖν. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Tu chiami beneficio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

DARE LUCE. *Dare lume, Illuminare*. Latin. *illuminare, lucere*. Grec. λάμπειν. *Filoc.* 5. 160. Poi, tacendo, le stelle non diedero luce in vano.

§. *Dare in luce, a luce, a alla luce, vale Pubblicare*. Latin. *in lucem edere, publici juris facere. Bemb. lett.* 2. Lodato sia Dio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce.

DARE LUME. *Illuminare*. Latin. *illuminare, lucere, facem præbere*. Gr. λαμπρύνειν. *Filoc.* 1. 86. Era manifesta la ferità del crudel giorno, al quale egli a' apparecchiava di dar lume. *Petr. son.* 253. Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume denno?

§. I. *Dar lume, vale Dar notizia*. Latin. *instruere*. Gree. διδάσκειν. *Malm.* 5. 10. Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda [perch' in Dite andar presume) Che luoghi v' è, che gente, e che loquela, Ed ei di tutto le dà conto, e lume.

§. II. *Dar lume, e Render lume, vale Risplendere*. Latin. *splendescere*. Gr. λαμπρύνειν. *Amet.* 86. L' antica querela si mosse lotta, e l' accese lampane diedon maggiori lumi.

DARE LUOGO. *Conceder luogo, Far luogo*, Latin. *dare locum, locum præbere*. Grec. ἐγχωρεῖν. *Dant. Purg.* 5. Quando s' accorser, ch' l' oon dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutar lor canto in un O lungo, e roco. *Tuc. Dav. ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all' armata, che l' aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Panuonia luogo, e terreno. *Dav. Accus.* 143. Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggina, gli diè il suo luogo.

(L) *Segn. Mann. Febr.* 1. 4. Che neo può, se tu gli dai luogo [*gli dai ricetto*], l' amor di Cristo?

§. I. *Per Cedere. Petr. cans.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *E* 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l sol si parta, e dia luogo alla luna. *Bocc. elt. Dant.* 227. Avvenne, che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione ec. *Ar. Fur.* 45. 14. Ch' a cielo, e a terra, e a mar si fa dar luoco.

§. II. *Dar luogo, e Dare il luogo, vagliono Porgere occasione*. Latin. *occasionem præbere*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov.* 75. 3. Pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione.

§. III *Per Rifiutare, o schivare che che sia, e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte*. Latin. *muntium remittere, vale dicere*. Grec. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. g.* 7. *f.* 5. Domine è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo Reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo.

§. IV. *Per Dare agio, e comodità*. Latin. *dare locum, dare copiam*. *Plaut. Dant. Purg.* 33 Ma poichè l' altre vergini dier loco A lei di dir, levata rilta in piè, Rispose ec.

DARE L' USCITA. *Conceder l' uscita*. Latin. *exitum præbere*. Grec. ἔξοδον παρέχειν. *M. V.* 9. 84. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era la chiave di dar l' entrata, e l' uscita per il paesi. *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo, l' anima tolse alla madre.

DARE LUSTRO. *Apportare ornamento*. Latin. *decus afferre, ornare*. Grec. κοσμεῖν.

§. *Dare il lustro a' drappi, alle pietre, e simili, vale Farle più lucenti*. Latin. *in splendorem redigere, splendorem dare. Plaut. Mulm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi; Tenendo gli occhi in molla, e 'l collo a vite, E le nocca col pulio sempre in lite.

DARE mallevadore. *Assicurare con mallevadore* Latin. *fidejussorem dare*. Grec. ἐγγύην παρέχειν. *G. V.* 7. 45. 3. Diede sentenza sotto pena di acomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle delte parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi. *Gell. Sport.* 4. 1. Facendogliene una cootrascritta, e dandogliene mallevadori in modo, ch'e' si contentasse.

DARE mancia, o DARE la mancia. *Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatta cosa grata*. Latin. *strenam dare. Tuc. Dav. ann* 11. 153. Diedesi ec donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Allegr.* 23. Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur.* 25. 48. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte a i prieghi lor cortesi, Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia.

DARE mangiare o DARE da mangiare. *Dare il cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda*. Lat. *alere, pascere*. Grec. τρέφειν κομίζειν. *Bocc. nov.* 49. 15. Federigo udendo ciò, che la donna addomandava, e sentendo, che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele avea dato, cominciò la presenza di lei a pragnere. *E nov.* 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec. le quali non bastando agli, per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m' ha fatte comprare quest' altre due. *E num.* 11. A te sta ora-

mai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a ta così beo da bere, come avanti. *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

(L) DARE A mangiare. *Vale lo stesso. Cavalc. Att. Apost.* 166. Quegli dell' Isola ci ricevettono benignamente, e accesono il fuoco per lo grande freddo, ch' era, e perchè pioveva, e diedero a mangiare.

§. *Dar mangiare il suo, vale Consolare, Mettere tavola con prodigalità. Bocc. nov.* 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio! *E nov.* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt' anni, e chi unqua mangiare n' ha voluto, senza guardare se gentiluomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto strazziare.

(L) DARE Manicconia. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. Della qual cosa quel mercatante si diede tanta manicconia, che fu in sul disperare.

DARE Mano. *Dar principio.* Latin. *opus aggredi, incipere.* Grec. *ἀρχεσθαι. Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriare, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, cioè che o suo, o del morto cognato ovvero in Alessandria.

§. 1. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio.*

§. II. *Dar l' ultima mano, vale Finire, Perfezionare.* Latin. *perficere.* Gr. *ἀποτελεῖν.*

§. III. *Dar mano o checchessia, dicesi del Cooperarvi.* Latin. *opem ferre.* Gr. *συνεργεῖν.*

§. IV. *Dar la mano, vale Aiutare, Dar aiuto.* Latin. *opem ferre, opitulari.* Grec. *ἐπαμύνειν. Ar. Fur.* 3. 28. E diè alla cima di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. V. *Dar la mano, vale Conceder la precedenza.* Latin. *cedere.* Gr. *ὑπεικεῖν.*

§. VI. *Dar la mano, vale anche Promettere.* Latin. *promittere.* Grec. *ὑπισχνεῖσθαι. Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano Eulalio. Dammi Corisca pur la mano.

§. VII. E *Dar la mano, vale cziandio Impalmare. Malm.* 12. 50. Dagli dunque la mano in mia presenza, E voi, u general, datela a lei. Ch' io voglio ec. Veder solennizzar quest' imenei.

§. VIII. *Dar di mano o checchessia vale Prenderlo.* Latin. *arripere.* Grec. *ἁρπάζειν. Nov. ant.* 40. 1. Mentre Gricopino diede della mano nella guainanda, e disse. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e al l' uccise. *Allegr.* 81. Noi per questo dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio ec. cen' andammo.

§. IX. *Dar di mano o un lavoro, vale Cominciarlo.* Latin. *manus operi admovere, accedere ad opus.* Gr. *ἐπιχειρεῖν ἔργῳ.*

§. X. *Dar delle mani, vale Prendere colle mani, Percuotere colle mani.* Latin. *manibus pulsare.* Grec. *χερσὶ πάσσειν. Bocc. nov.* 85. 21. E all' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XI. *Dar delle mani nel muso altrui, vale Percuoterlo nel muso colle mani.*

§. XII. *Dare in mano, att. vale Consegnare in potere.* Latin. *in manus dare, tradere.* Gr. *παραδιδόναι. Liac Orac. Gen. de lib.* 47. Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

§ XIII. *E neutr. Venire in potere. Cecch. Servig.* 4. 4. Dapoi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti in mano a Barbarossa.

§. XIV. *Dare in buone, o in cattive mani, vale Avvenirsi in persone discrete, o severe, in buone, o in cattive congiunture.*

§. XV. *Dar fra mano, Dar per le mani, o simili, vale Abbattersi, Avvenirsi ec.* Lat. *in manus incidere.* Gr. *εἰς χεῖρας γίγνεσθαι. Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano.

§. XVI. *Dare alla mano, vale Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma.* Lat. e *vestigio dare.* Gr. *αὐτόθεν δίδωμι. Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè a' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

§. XVII. *Dar sulle mani altrui, vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti; che oggi si direbbe più comunemente, Dar sulle dita, o sulle nocca.* Latin. *impedire. Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, fasciaron la presa libertà.

DARE maraviglia, o Meraviglia. *Apportar maraviglia.* Latin. *admirationem gignere. Bern. Orl.* 1. 25. 7. E di vedere il fin di queste ense Diliberossi, e di non finir mai Di questa rose nuove, e faticose, Che gli dier maraviglia, e noia assai. *Ar. Fur.* 20. 91. Sì chè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuota la briglia. *Borz. Burch.* 4. 5. Ma se parte l' error dell' ignoranzo, Dar maraviglia altrui non ha possanza.

DARE marito. *Maritare.* Latin. *dare nuptui, in matrimonium collocare.* Gr. *γαμίζειν. Bocc. nov.* 28. 5. Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m' avesse dato marito, o uno me l' avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato m' avete.

DARE martello. *Dar occasione di gelosia.* Latin. *suspicionem incutere, zelotypiam inducere. Alleg.* 123. E però sappiendo quanto ella di lui fosse cagherosa, per darle di se martello, solamente saltando la granata, selle prese peo un gherone, e tolse a dire ec.

DARE materia. *Porgere occasione, o tema.* Latin. *materiam præbere, consum præbere. Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follia non coder, se io campi. *Lab.* 296. Alla quale tu risponderai, dentro loro materia di ridere, e di dire altretanto, o peggio. *Amet.* 28. Le candide guance non d' altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non vedute dal sole, gli danno materia di commendarle. *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, o il latino, anzi il cavallo.

DARE mattana. *Molestare, Travagliare.* Latin. *molestiam, negotiosem exhibere.* Grec. *πράγματα. Borgh.* 2. 25. Noi trovo, così smerrito fra la tana, Non mi dà più mattana *E* 94. Tu hai nome d' aver coltiva coda, La qual t' ha dato già molta mattana, Secondo ch' ho sentito da Giovanni.

DARE mazzate da ciechi. *Percuoter con mazza gravemente.* Latin. *cæcorum more fustibus cædere. Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà mene vien solo a vedere.

DARE memoria. *Lasciar ricordo, e forma da averne memoria.* Latin. *monumentum relinquere. G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, e esempio a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro.

(V) *Per Rammemorare. Lat. memoriam revocare. Vit. S. Franc.* 256. E di questo segno (*del Tau*) segnava Beato Francesco le sue lettere, che mandavo, perocchè vedendolo sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere.

DARE mentite, DARE la mentita, e DARE una mentito. *Tacciare altrui di mentitore.*

(L) *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

DARE merenda *Apprestar la merenda.* Latin. *merendam exhibere. Franc. Sacch. rim.* Dato gli sia subito merenda. *Allegr.* 270. Datemi desinar, merenda, a cena, Fui gratis, aom'un principe, alloggiato.

(L) DARE Merito. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Tre anni continovi vi ho dato merito, e fatto servizio per ricevere quello, che ora mi fai. E 74. Egli era l' Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare i suoi passi, e dargli merito secondo sua fatica.

DARE mezzo. *Concedere il mezzo, o il modo per arrivare al fine desiderato.* Latin. *rationem ad rem assequendam suppeditare.*

§ *Dare pel mezzo, vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione.* Latin. *nihil pensi habere, in scelere, ac dedecore prorumpere. Tac. Dav. ann.* 6. 128. All' ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini, e sporcizia, quando, rimossa ogni tema, e vergogna, secondò sua natura. *E stor.* 2. 290. Ora che egli, a l' esercito si vides senza competitore, la dieder pel mezzo a uso de' barbari ad ogni crudeltà, libidine, e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe facela di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, o DARE UN MODO. *Porgere i mezzi, Somministrare l' opportunità.* Lat. *viam, rationemque præscribere, monstrare, causam præbere. Bocc. nov.* 23. 8. Sotto specie di confessione, e di purissima coscienza una donna innamorata d' un giovane indusse un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 79. 23. Ma ova voi mi promettiate sopra la vostra grande, e caldezza fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenerm avrete. *Din. Comp.* Il quale diè modo avere gli atti del notaio per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzaio.

DARE MOGLIE. *Ammogliare.* Latin. *uxorem dare.* Grec. *γαμεῖν τινὰ γυναῖκα. Bocc. vit. Dant.* 229. Dierono li parenti, e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse le corte, garreggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

Digitized by Google

§. I. *Per simili. Cecch. Servig.* 1. 1. Ch' i' non vo' dar moglie Costà a una parte tua, che poi io avessi l'agio a leggerla. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così si dà marito, e moglie all'oro, L'oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia, e l'ambizione.

§. II. *Dare per moglie*, e *Dare assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso*. Lat. *in uxorem dare, in matrimonium collocare*. Grec. γαμίζειν. *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la dette? A uno calzaiuol, ch' ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi votto a dare a Geppo L' Ermelline. *Lasc. Spir.* 1. 3. Niccodemo padre della fanciulla gliele dave volentieri, ma la dote guastò.

§. III. *Figuratam. per Avvicinare, Accostare*. Lat. *admovere*. Grec. προσφέρειν. *Franc. Barb.* 119. 16. La paglia al fuoco non dar per mogliere.

DARE MOLESTIA. *Molestare*. Latin. *vexare*. *Ar. Cass.* 2. 1. I' vo', che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandiao Un di lor qui, che prima, che s'imbalsano, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi diano All'uscir delle porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien, quando tu men ne dubiti, E che in mezzo n'piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett.* 10. Perciò al presente uno te darò molestia di più lunga lettera.

§. *E neutr. pass. Affliggersi, Inquietarsi*. Lat. *vexari*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 1. Lasci andar, nè però si dia molestia.

DARE MORSO, e DAR DI MORSO. *Mordere*. Latin. *mordere, admordere*. Gr. δάκνειν. *Dant. Purg.* 18. Vedine due All'accidia venir dando di morso. *Pass.* 243. Egli si puose io sull'uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio, e non rispuose a cosa, che gli fosse detta, parola veruna. *Red. Oss. anim.* 126. Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell'antico Glauco. *Malm.* 4. 55. Ed io, ch' allora arei mangiato i sassi, M' accomodai per darvi un di morso.

DARE MORTE, e DARE A MORTE, *Uccidere*. Lat. *exitio dare, morti dare, interficere, necare*. Gr. ἀναιρεῖν. *Dant. Inf.* 18. Ella passò per l'isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Iac. T.* Signor dammi la morte Nanti ch' io più t'offenda. *Bern. Orl.* 2. 17. 82 Dico, che 'l peregrino era sì forte, Ch' avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte.

§. *E neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi*. Latin. *sibi mortem consciscere, violentas manus afferre*. Gr. ἑαυτὸν ἀναιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 62. Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M' induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. Io quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subito, e lieto, gittatosi da alto.

DARE MOSTRA. *Mostrare*. Lat. *ostentare, affectare, palam ostendere*. Gr. ἐπιδείκνυσθαι.

§. *Dar la mostra all'esercito*, e *simili, vale Rassegnarlo*. Latin. *lustrare exercitum*. Gr. στρατὸν ἐπισκοπεῖν.

DARE MOTO. *Far muovere*. Lat. *movere, commovere*.

DARE motto, e dare un motto di che che sia. *Discorrerne leggermente*. Lat. *tim. verbum injicere, verba facere, mentionem facere, subindicare*. Grec. ὑπομιμνήσκειν.

DARE movimento. *Lo stesso, che Dar moto*. Lat. *movere, commovere*. Gr. κινεῖν. *Amet.* 18. O come la paurose lepre nelle vepri nascosa, ascoltante in forno a quelle le bori degli abbaiauti cani, senza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.

DARE nausea. *Nauseare. Arrecar nausea*. Latin. *nauseam afferre*. Grec. ναυσίαν ἐκφέρειν.

DARE negli occhi, o nell' occhio. *Presentarsi alla vista*. Lat. *in oculos incurrere*.

DARE nel bargello. *Incontrare il bargello. Sale. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

§. *E figuratam. modo bassa, Avvenire in sciagure*. Lat. *in pessimam rem incidere*. Grec. εἰς κακὸν τι ἐμπίπτειν. *Alleg.* 67. Avete dunque a sapere, com' io, per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica, la quale è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola, che facessero mai le donne.

DARE nel bue, *o simili. Non intendere, o Ostinarsi nell'ignoranza*. Lat. *stultum evadere, obbrutescere*. Grec. ἀλογον γίνεσθαι.

DARE nel buono. Lat. *rectam viam insistere. Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose, la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda in discendo l' opinione sua d' alcuna cosa allegarne cagioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e insomma di cose, che battano, se non nel vero, almeno verisimile. *Malm.* 7. 23. Io non so chi di lor dia più nel buono.

(*) DARE nel corpo. *In gergo parlandosi di vino, vale Spillar la botte. Cecch. Sero.* 1. 6. Avete voi Anson dato nel corpo a quel leggiadro? *Gian.* Abbiamo. *Gerp.* Io no vo' chieder al padrone Quattro, o sei flaschi. *Gian.* Si per assaggiarlo.

(*) DARE nel cuore. *Addolorare, Dar cordoglio. Ambr. Furt.* 2. 4. Oimè, Figliuola mia, tu mi dai nel cuore a piagnere a cotesto modo.

DARE nel fango, e nella mota. *Varch. Ercol.* 88 Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione, e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

DARE nel genio. *V.* GENIO §. II.

(V) DARE nella battaglia. *Venire alle mani*. Lat. *prælium committere. Pec. g.* 11. *n.* 1. E tutte le schiere, diede nella battaglia.

(L) DARE nel laccio. *Fav. Esop.* 31. Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, improvedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore.

DARE nella ragna, e dar nella rete. *Rimaner preso alla ragna, o alla rete; e figuratam. Rimaner colto, preso, ingannato*. Lat. *in laqueum impingere*. Grec. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 24. E disse, darà tosto in altre reti, S' oggi miei cavalier valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. disc.* 3. 39. Erano simili a quegli, che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti. *Salv. Spin.* 5. 10. Talor ridà nella ragne tal uccello, che è fuggito di gabbia.

DARE nella trappola, *Rimaner preso, ingannato*. Lat. *in laqueum impingere*. Gr. παγίδι περιπίπτειν.

DARE nelle campane, nell'organo, e *simili. Cominciare a sonare le campane, l'organo ec.* Lat. *campanam, organa, &c. pulsare. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Per la terra si levò romore, gridando: Viva il Signore, viva il signore, e dà nelle campane, e negli stromenti sonando a festa. *Fir. nov.* 5. 238. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch' ella non lasciasse subito ch' ella sentive dare in quella benedetta campana.

DARE nelle furie. *Infuriarsi*. Lat. *ira commoveri, furere, excandescere*. Gr. θυμοῦσθαι.

DARE nelle girelle. *Impazzare, modo basso; che anche si dice Dar ne' gerundj*. Lat. *delirare, insanire, furere*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

§. *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo. Cecch. Servig.* 2. 1. Se tu m' avessi visto e Pisa Quando ch' io era a studio, o quivi quivi Si dava ben nelle girelle.

DARE nelle scartate. *Varch. Ercol.* 89. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

§. *Oggi communemente vale Dar nelle furie*.

DARE nelle smanie. *Infuriarsi, smaniarsi*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Red. Ins.* 151. Dicono i pastori, che quando i cristiani in certi tempi danno nelle smanie, e pare abbiano l'assillo, ne sono cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor festa.

DARE nelle trombe. *Cominciare a sonare le Trombe; e figuratam. vale Chiamare a battaglia*. Lat. *classicum canere. Disc. Calc.* 16. Il che fatto, si dia nelle trombe.

DARE nelle vecchie. *Mancar di virtù, di vigore*. Lat. *obsolescere*. Gree. ἀπαξιοῦσθαι. *Sale. Granch.* 1. 2. Il meschinaccio in fine Si è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 5. 10. E lui, ch' omai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù, e 'nsù come le secchie.

DARE nell' ugna. *V.* UNGHIA §. III.

DARE nell' umore. *Andare a' versi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero.

DARE nel matto. *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente*. Lat. *desipere*. Grec. παραφρονεῖν. *Alleg.* 202. E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe, come e' dà nel matto.

DARE nel mezzo. *Investire nella parte di mezzo*. Lat. *medium tangere*. Gr. μέσου ἅπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§. *Dare nel mezzo*, e *Dare in quel mezzo vale Non aderire all'affermativa, nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza*. Latio. *medium viam secare*.

(V) DARE nel mio, nel suo ec. *Vale, Provocarlo in ciò, dove altri vale, e so*. Lat. *meo me iudo provocas. Ambr.*

Cas. 2. 2. Oh buon! voi date proprio nel mio.

DARE nel naso. *Percuotere nel naso, Trasmandare alitri al naso. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che dandoci nel naso insino al celabro Ci abalordiva col fetor profondo.

§. *E figuratam. Displacere, Offendere.* Lat. *offendere.* Grec. *προσκόπτειν. Tratt. segr. cos. donn.* Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salvio. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

DARE nel pedante. *Fare, o Dir cose da pedante. Alleg.* 115. Ma per non apparir assai ignorante, Dirò del nome, e non vi paia strano, S'io do per una volta nel pedante.

DARE nel punto in bianco. *Figuratam. Colpire per appunto.* Lat. *scopum assequi, scopum attingere.* Grec. *σκοπὸν τυγχάνω. Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro, dar nel punto in bianco.

DARE nel quattrino. *Colpire per appunto nello scopo.* Latin. *scopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere.* Gr. *σκοπὸν τυγχάνω.*

§. *E figuratam. Far che che sia con intera puntualità.*

DARE nel segno. *Colpir nello scopo.* Latin. *scopum tangere.* Grec. *σκοπὸν τυγχάνω. Franc Barb.* 360. 4. Io non fo cieco, ch'e' dà ben nel segno.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in broccо, cioè nel segno, ovvero bersaglio ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Dittam* 2. 20. Dirittamente sappia dar nel segno.

DARE nel tisico, o in tisico. *Cominciare ad intisichire.* Latin. *tabescere, tabe corrumpi, intabescere.* Grec. *τήκεσθαι.*

DARE nel trentuno. *Modo basso, con che si accenna il Cadere in alcun sinistro, Ammalarsi, Impazzare ec.*

DARE nel vivo. *Colpire nella parte più sensitiva.* Latin. *pectus effodere, animum sauciare.* Grec. *καρδίαν τιτρώσκω.*

DARE ne' lumi. *Infuriarsi, Adirarsi.* Lat. *furore percipi, excandescere, ira me incendi.* Gr. *χαλεπαίνω. Malm.* 11. 15 Or s'egli è in bestia dicavelo questo, Mentre ch'ei dà ne' lumi in tal maniera. *V.* LUME §. V.

DARE ne' rulli. *Saltare, Ruzzare, metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, anzi, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

DARE nespole. *Dare colpi; modo basso.* Lat. *percutere, cædere, verberare, fustis ictum infligere.* Grec. *πλήττειν, πατάσσειν. Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese colle mani il bastonaccio, Par dare a Bolen una nespola secca.

DARE noia. *Noiare.* Lat. *molestia afficere.* Grec. *ἐνοχλεῖν. Bocc. nov.* 25. 13. Non c'è egli rimaso di darli più noia? cesto oo disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noia, dove tu vogli ec. tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dà noia, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 52. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia, Ma ben colui, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 5. 24 Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noia, e donò al suo soldato certi campi.

DARE nome. *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama, o simile.* Lat. *nocare, rumorem spargere.* Gr. *ὀνομάζειν, λόγον διαπορεύεσθαι. Amet.* 87. Per la qual cosa di piana concordia, a dare a questa altro nome disposti, per quello sperayano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo, da tutti voi ad un'ora donato, colui giudicheremo, che dia l'eterno nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Andava dicendo, che gli adegol delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome d'esersi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva ec. a rallegrarsi.

§. I. *Dare in nome d'alcuno, vale Dare la voce di colui.* Lat. *alieno nomine dare.* Gr. *ἀντ' ἄλλου δίδωμι.*

§. II. *Dare il nome, è anche termine militare, e vale Dare il segno negli esercili a' soldati per riconoscersi.* Latin. *signum dare, Tacit.* Grec. *σύσσιτα δίδωμι. Noo. ant.* 85. 1. Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia, e disse; signori io priego, che 'l nome sia questo. *Ster. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 83 Tutta sua gente fece assembrare, e dicde il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E stor.* 1. 245. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

DARE notizia. *Avvisare, Far note.* Nat. *certiorem facere, instruere, docere.* Grec. *διδάσκειν, μανθάνειν. Dav. Camb.* 96. Ho detto l'origine del cambio quel, eh'e' sia, a perchè lecito, dirò ora com'ei si faccia, dando prima alcuna notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di se notizia. *E* 16. 84 Mandando or questo, or quel giù nell'inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

DARE nuova, e dare la nuova. *Avvisare.* Lat. *nunciam afferre, nunciare.* Gr. *ἀπαγγέλλειν. Lasc. Spir.* 5. 8. Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46 Manda a dar di se nuova alla sua forma. *Red. lett.* 2. 148. M'immagino, che V. Sig. Illustriss. l'avrà veduta; mi dia qualche nuova confidentemente dell'autore.

DARE nutrimento. *Nutrire.* Lat. *alimenta præbere, alere.* Gr. *τροφὴν δίδωμι. Tass. Ger.* 8. 73. Ma l'antiche cagioni all'ira nova Materia insieme, e nutrimento danno.

DARE occasione. *Porger cagione.* Lat. *causam dare.* Gr. *ἀφορμὴν δίδωμι. Tac. Dav. ann.* 11. 141. Le forze d'Oriente così divise, e dubbie ova si gettassero, diedero a Mitridate occasione d'occupar l'Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, par ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion, che gliene fosse data, con un sospiretto maghero ec. rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Car. lett.* 26. I quali uffizj mi danno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

DARE occhiata. *Guardare alla sfuggita.* Latin. *obiter inspicere.* Grec. *παραβλέπειν.*

DARE occhio. *Guardare.* Lat. *oculos adjicere, aspectare, contueri.* Gr. *προσβλέπω.*

§. I. *Dare occhio a che che sia, Non fidarsi di apparenza.* Lat. *oculatum esse.* Gr. *πάνυ προσβλέπειν.*

§. II. *Dar l'occhio, vale Volger lo sguardo.* Lat. *aspicere.* Gr. *ἐπιβλέπειν. Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ov'ella volle, diedi.

§. III. *Dar d'occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza, e prestezza; e talora Guardare con desiderio, e con compiacenza.* Lat. *caute inspicere, adnutare, adnicture. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Partissi Bucciolo ec. e dando d'occhio tra quelle donne ec. vide una trall'altre, che molto gli piaceva.

§. IV. *Per Accennare. Cecch. Esalt. er.* 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri, e te lo ciuffano, E cacciano la prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d'occhio A un uom, che vandea gabbie, a colle gabbie Diversi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi, vale Offender la vista.* Latin. *obtutum offendere, aspectui ingratum esse.* Grec. *ἀπὸ, ἐνωπίου.*

§. VI. *E talora in buona parte, vale Tirare a se la vista, Allettare la vista.* Latin. *oculos attrahere, allicere.*

§. VII. *Dar la polvere negli occhi, modo basso dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità.* Lat. *velamen objicere, fallere.* Gr. *ἐξαπατᾶν. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che beuch'ci vegga, eh'ella lo inginocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE odore. *Rendere*, o *Esalare odorare.* Lat. *olere.* Gr. *ὄζειν.*

§. I. *Per Aggiugnere odore.* Lat. *odorem adhibere.* Grec. *ὀσμὴν προστιθέναι. Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di se, vale Far concepire stima di se con azioni virtuose.* Lat. *bonam sui famam spargere, bene olere. Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

DARE ombra. *Lo stesso, che Dar gelosia.* Lat. *suspicionem injicere.* Grec. *ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν.*

DARE onore. *Onorare, Celebrare.* Lat. *honorem dare; famam, & nomen facere.* Gr. *ὑμνεῖν τινα. Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille, e mill'anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 72. Avea Dudon quella sarrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4 Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne danno i rei non degni onori? *Tac. Dav. stor.* 2. 291. Io, se noi vinciamo, mene torrò l'onore che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onora a questo rinegato, Nè la gloria alla gente Saracina.

§. *Dar l'onore di che che sia, vale Attribuirne l'onore.* Lat. *honorem dare.* Gr. *τιμὴν δίδωμι.*

DARE opera, o opra. *Operare, Accudire, Attendere.* Lat. *dare operam.* Gr. *προσέχειν. Bocc. nov.* 18 27. Rispose ec. che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 29. 21. Questa cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea tucca da' prieghi suoi diede opera alle parole; e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Fur.* 18. 189. Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra a i calcagni. *E* 20. 3. Ben sol per di veder, ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad luchiostro. *E Supp.* 1 t. Quello, che

limin qui Dulipo hai reputato, à, come io li dico, Ernestato, il quale venne per dare opera agli studj in questà città. *E appresso*: Dall' altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

(L) *Per Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 59. Da questi difetti ec. si guarderà co' buoni avvertimenti dando maggiore opera. *E* di. Queste medesime cose ec. ho altra volta dando alla Latina lingua le prime opere Udito.

(L) DARE opera col Di. *Boce. g.* 4. *n.* 1. Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segn. Mann. Nov.* 13 3. Per Pacifici intende qui coloro, i quali dann' opera di riconciliare a Dio i Peccatori.

DARE ordine. *Ordinare; e anche Ridurre in buon ordine.* Lat. *constituere, stanare, moderari, regere, componere, ordinare.* Gr. κατάστασις. *Boce. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato dunque ordine a quello che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici, alquanto n' andrem sollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna, e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello, che da far fosse. *E nov.* 23. 25. E dato ordine a' loro fatti si fecero, che senza aver più a tornare ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare, e capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si ranna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Corri ec. e da' ordine spacciatamente.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 229. E giunto là (*a Carrara*), e avendo dato ordine al marmo (*era andato a comperar di quel marmo*) si ritornò a Parma.

DARE orecchio. *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto.* Lat. *præbere aurem; accommodare aurem.* Gr. τὰς ἀκοὰς. *Lab.* 144. E quelle colla fante, colla fornaia, colla strecca, colla lavandaia berlingano senza cistare, se altri non trovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 213. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lui, che dato orecchie abbia, riprende A tanta lonjna suspizione, e stolta. *Tuc. Dav. stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facendo.

(L) *Guitt. lett.* 13. 35. Signori miei, mercè; datevi orecchia (*alla tromba*) e ricevete splendore in tanta luce.

§. I. *Dare d' orecchio, vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascoso.* Lat. *furtim audire.*

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l' udito.* Lat. *aurea obtundere.* Gr. κτυπεῖν.

§. III E *talora preso in buona parte, vale dilettar l' udito, Piacere all' udito.* Lat. *aures oblectare.*

DARE ostaggio, o per ostaggio. *Consegnare persone in sicurezza, ed in cambio.* Lat. *obsides dare, obsidio dare.* Gr. ὁμήρους δόναι. *Tuc. Dav. ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome, e de' Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi, e rinnovata la lega ec. lui volesser cacciare dall' antico possesso d' Armenia.

§. *Per similit. Burch.* 1. 110. Il sol già era nello scarafaggio, E i mocciconi avean dato a' furfanti Un baril d' acquerel per loro ostaggio.

DARE, *e* GITTAR BOTTONI. *V.* BOTTONE §. VI.

DARE bubbole. *Dar chiacchiere.* Lat. *lactare verbis. Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

DARE colombina. *Letamare con lettere di colombo. Duo. Colt.* 198. Da' colombina a' ripollini per venir presto.

DARE di calo. *V.* DARE calo.

DARE fuoco alla girandola. *Vale Risolvere, Cominciare qualche cosa, Essere il principale autore.* Lat. *auctorem esse.* Gr. ἀρχηγεῖν. *Varch. Ercol.* 85. Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora: dar l' orma a' lupi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

DARE il dado, o la stanghetta. *Tormentare con sorte d' istrumenti, detti Dado, e Stanghetta. Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del funeo, quando si dà il dado, o la stanghetta.

DARE il portante a' denti. *Modo basso, e vale Mangiare. Il Vocabol. nella voce* DENTE §. IV.

DARE il tizzo. *Sembra lo stesso, che Importunare, Infestare, Stimolare con richieste importune* Lat. *importunis flagitationibus stimulare. Cecch. Erath. cr.* 2. 2. Ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero.

DARE in alcuno. *V.* DARE in chi che sia.

DARE in piattole. *Salvin. disc.* 2 321. Ma appena è uscito del primo quaderuarin, che dà, come si dice, in piattole, seguendo nel secondo così.

DARE in tisico. *V.* DARE nel Hisico.

DARE nella stoviglie. *V.* STOVIGLIE §. II.

DARE pace, *e* DAR la pace. *Quietare, Pacificare.* Lat. *quietem afferre, sedare, componere.* Gr. παῦλαν ἐμβάλλειν. *Petr. son.* 234. Datemi pace, o duri miei pensieri.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece loro aprire, e diedonsi pace [*pacificarunt*] insieme, e mangiarono.

§. I. *Darsi pace, neutr. pass. Quietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. ἐναναπαύεσθαι. *Boce. nov.* 45 9. Trovando, che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77 Disse con grande ardir, datevi pace, Sopra me quest' impresa tutta ebero. *Duo. Selim.* 13. Del divorzio di Caterina, e di tali nuova nozze non si potevan dar pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari. Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rifacciate ogni offesa.

§. III. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica, che si fa col Far segno d' abbracciarsi, e col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

(L) *Dar la pace, vale Salutare, Accomiatarsi. Vit. S. Demitil.* 288. E finito, eh' ebbono l' orazione, volsonsi alla donna loro, e dierongli la santa pace. *E* 299. E le Vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in Orazione, raccomandando l' anima loro a Dio.

§. IV. *Dar la pace di Marcone, vale Congiungersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' si detton la pace di Marcone.

§. V. *Dar la pace vinta, termine del giuoco; e vale Cedere all' altro la posta per vinta, sempre che sia pace, dico sia del pari.*

§ VI. *Dio vi dia pace, modo di salutare altrui.* Lat. *pax tibi.* Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

DARE paga. *Arruolar soldati.*

§. *Dar la paga, Contar la mercede.* Lat *stipendium, mercedem, salarium solvere.* Gr. μισθὸν ἀποδιδόναι.

DARE panzane. *Lo stesso, che Ficcar carote. Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da molti anni in quà. *E* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e parolino per trattenere chi che sia.

DARE parola, *e* DAR la parola. *Promettere con sicurezza di osservare.* Lat. *fidem dare.* Gr. σύγχειν. *G. V.* 9. 304. 1. E d' altra parte, per la baratteria, che messer Ramondo fieca fare a uno suo Maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell' oste. *Boce. nov.* 24. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che to ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. *Burch.* 1. 81. E fecer, ch' ella desse la parola, Ch' un asin s' annegasse in fonte Gaio.

§. I. *Dar parole.* Latin. *verba dare.* Grec. παραγγέλλειν. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a fatti, cavato dai Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavan per ingannare; dicesi ancora dar parolino, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono degli altri, che insieco parole datoci Avrebbono, e più fatti.

§. II. *Dare buone parole, Usar rispose benigne.* Lat. *meliora respondere.* Gr. χρηστὰ ἀντιφθέγγεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 255 Egli dava parole generali, e spesso buone.

§. III. *Onde in proverb. Dar buone parole, e cattivi fatti inganna i savj, e matti. Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere bussoletti ec. è vendere veseiche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti, la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savj, che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole; suo contrario. Dar buona risposta.* Grec. σκληρὸς ἀποκρίνεσθαι.

§ V. *Dar parole generali, vale Rispondere con ambiguità.* Lat. *incerta, media respondere.* Gr. διφυῆ ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone.

DARE parolino. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e parolino per trattenere chi che sia.

DARE parte. *Dare avviso, Dare notizia, participare una cosa ad alcuno.* Lat. *certiorem facere. Red. lett.* 3 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a Voslgnoria.

DARE Pasata. *Vale Dare cartacce. Segn. stor.* 1. 4 Rimutatisi di parete ec.

Digitized by Google

non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

DARE Passione. *Molestare*, *Travagliare*. Latin. *urere*, *vexare*. Grec. *βιάζειν*.

§. *Darsi passione*, *Pigliar molestia*. Latin. *angi*, *ægritudine affici*. Grec. *ἀνιᾶσθαι*.

DARE passo, e DARE Il passo. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di passare*. Latin. *viam dare*. Grec. *τὴν παρέξιν*. *Dis. Comp.* I Sanesi diedero loro il passo. *Bero. Ori.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna.

DARE Pasto. Latin. *blande elloqui*, *inani spe lactare*. Grec. *κενὴν ἐλπίδα ἐν ὑφάσμασι*. *Varch. Ercol.* 86. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti ec. *Bern. Ori.* 1. 25. 1. E fiere, e mostri; che hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alle persone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo stesso*, *che Dar pasto*. Latin. *lactare verbis*, *inani spe ducere*. Grec. *κενὴν ἐλπίδα ὑφάσμασι*. *Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

DARE pastura. *Dar pasto*. *Buon. Fier.* 4. *Introduzion.* Più bagattelle, e ciancia Ha finta a allettar gente, e dar pastura. *Ar. sat.* 2. Il qual, s' al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

DARE paura. *Atterrire*. Latin. *formidinem ingnere*, *terrorem incutere*. Grec. *δέος ἐμβάλλειν*. *Dant. Inf.* 9. Ma soccidmeo paura il suo dir dienne, Perch' l' traeva la parola tronca, Forse a peggior sentenzia, ch' e' non tenne.

DARE pe' chiassi, e DARLA pe' chiassi. *Nascosamente fuggire*, *uscendo dalle vie maestre*. Latin. *se clam subtrahere*. Gr. *ἀνυπὸ ξυλλήπτων*. *Libr. son.* 34. Ecco la furia, dianla qua pe' chiassi. *Bern. Ori.* 1. 10. 56. Chi ha veduto I putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi, S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§. *Darla pe' chiassi*, *figuratam. Uscir del tema per isfuggir le difficultà*. Lat. *a proposito digredi*, *divertere*.

DARE pe' contanti. *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti*. Lat. *argento præsentario*, *præsenti pecunia vendere*. Grec. *ἀργυρικαπηλεῖν*. *Polib.*

DARE pegna, e DARE il pegno. *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano*. Latin. *dare pignus*, *dare pignori*, *pignori apponere*. Grec. *ἐνεχυράζειν τινί*. *Poliz. Ar. Cass.* 4. 5. Questa cassa datami Ha un mercatante in pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

§. I. *E figuratam Tass. Ger.* 12. 69. Il cavaliero in vece di parole, Gli dà pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno*, *Consegnare il pegno*.

DARE pena. *Recare afflizione*, *Tormento*. Latin. *mœrorem afferre*, *vexare*. Grec. *λύπην*. *Pass.* 324. Più cose conosce, che gli danno affliżione, a pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene si dessero di lì per ciascun de' peccati. *Bern. Ori.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia, a travaglato, Che il batter dianzi gran pena gli dava. *E* 2. 16. 4. So, che degli error suoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darsi pena*, *Affliggersi*. Latin. *angi*; *cura*, *mœrore sollicitari*. Grec. *λυπεῖσθαι*.

§. II. *Dare la pena*, *Impor la pena*. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, accademici, il pericolo nostro, l' occasion, che me l' ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe, la pena, che mi parrebbe di dare. *Boez. G. S.* 109. Adunqua se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti?

DARE penitenza, o penitenzia, o DARE La penitenza. *Imporre penitenza*. Latin. *pœnitentiam imponere*. Gr. *ἐπιτιθέναι ἐπιτιμίαν*. *Pass.* 120. Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.

DARE pensiero. *Indur la mente in apprensione*.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*, *ec. Prender cura*. Latin. *formidare*, *curare*, *animo volvere*. Gr. *ἀφροντίζειν*. *Bern. Ori.* 2. 16. 24. Levossi, e disse, or non ti dar pensiero Re, ch' io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat.* 6 Chi di piacere, o di dispiacere altrui non ai dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DARE per avera a avere, o a riavere. *Soprappagare*, *Entrare a bella posta in difficoltà*, *e in brighe*. Latin. *dare reddenda*, *supervacuas sibi curas parare*. *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

(L) DARE Percossa. *Ricever colpo*. *Ricever percossa*. *Gr. S. Gir.* 66. Viene le piove, e l' acqua, e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dà grande percossa.

DARE per Dio, e DARE per l' amor di Dio. *Far limosine*. Latin. *pecuniam in pauperes erogare*, *eleemosynam facere*. Grec. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν*. *Boce. nov.* 1. 22. Del cui avere, cum' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè con rivedendo colui, avendoli serbati bene un anno per renderglieli, io gli diedi per l' amor di Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E num.* 7. E 'l superchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§ *In proverb. Sol tanto dir posso ch' è mio*, *Quanto ch' io godo*, *e do per Dio*; *e vale Che de' beni temporali non si cura pro alcuno*, *se non quanto godiamo in questo mondo*, *o diamo per elemosina*, *la quale ci sarà rimeritata nell' altro*.

DARE perdono. *Perdonare*. Latin. *veniam dare*. Gr. *συγγνώμην*. *Bocc. nov.* 18. 44. E umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il conte assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

§. *E Dar perdono*, *vale Concedere l' indulgenza così detto*. *G. V.* 8. 36. *tit.* Come Papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i cristiani, che andassero a Roma l' anno del Giubileo 1300.

DARE perfezione. *Perfezionare*. Lat. *ultimam manum imponere*, *colophonem imponere*. Gr. *κολοφῶνα ἐπιθεῖναι*. *Pass.* 121. Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

(L) DARE per giunta. *Borgh. Coll. Lat* 416 Il quale con sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, se così si può dir, buona derrata.

DARE per l' amor di Dio. *v.* DARE Per Dio.

(L) DARE per mezzo. *Ferire*. *Boce. G. S. n.* 8' Collo stocco le mano corse addosso alla giovane ec. e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

(*) DARLA per mezzo. *Voler Gittarsi alla vita retta*. Latin. *lacrime ad tradere*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Stimandoci tutto il terzo piè ch' egli non aveva, fece faccia di pallottola [*gittò la vergogna*] dandola per mezzo senza un minimo rispetto.

(*) DARE per penitenza. *Boce. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce [*nella Chiesa di ec.*]

DARE permissione. *Permettere*. Lat. *veniam dare*, *sinere*, *permittere*. Grec. *συγχωρεῖν*, *ἐᾶν*.

DARE per poco. *Vender per picciol prezzo*. Latin. *parvi vendere*, *parvo dare*. Gr. *ὀλίγου πωλεῖν*.

(L) DARE per prigione. *Boce. G.* 2. *n.* 6 Egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo.

DARE piacere. *Arrecar piacere*. *Ar. Cass.* 5. 5. E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei per non lo farti accorgere Di quel, che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

(L) DARE persecuzione. *Petr. nom. ill.* 171. Dette grao persecuzione a' cristiani.

DARE picchio, e DARE un picchio. *Picchiare*, *Colpire*. Latin. *ictum dare*, *ferre*. Grec. *πλῆγμα*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo tal picchio, Che parve proprio, che fusse di giaccio.

DARE polso. *Accrescer vigore*. Lat. *robur dare*. Grec. *ἰσχύειν*. *Petr. son.* 134. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere a fresche, e dié lor polso, e lena?

DARE poppa. *Allattare*. Latin. *lactare*, *lac præbere*. Grec. *θηλάζειν*.

DARE posa. *Conceder riposo*. Latin. *quietem dare*, *quiescere facere*. Grec. *πανίειν*. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ee dona quattro altri immantinente, L' un dopa l' altro per non dargli posa.

DARE potere, e podere. *Conceder balia*, *forza*, *autorità*, *modo*. Lat. *auctoritatem*, *robur adjungere*; *copiam*, *potestatem facere*. Gr. *ἐξουσίαν διδόναι*.

§. *Dare lo potere*, *vale Consegnare la dominio* Lat' *in manum dare*, *in ditionem tradere*. Gr. *ἐγχειρίζειν*, *παραδοῦναι*. *Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo nostro Lodovico il Moro Dato in poter d'un altro Lodovico.

DARE potestà, o podestà, e la potestà. *Lo stesso*, *che Dar potere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro libertà, per quel di solo, tutta la potestà di comandare a' soldati.

§. *Dare in potestà*, *lo stesso*, *che Dare in potere*.

DARE pratica. *Conceder pratica*, *commerzio alle mercanzie*, *alle navi*, *alle persone*, *o o cose simili*. Lat. *liberum commercium dare*.

DARE pregio. *Dare onore*, *e stima*. Latin. *honorem dare*, *decus addere*. Ge.

Digitized by Google

ogni spesa. *Ar. Fur.* 37. 15. Se chi sieu queste, e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch' io verghi più d'un foglio.

DARE premio. *Premiare*. Lat. *præmium dare*. Gree. δίδωμι παρίχω. *Toc. Dav.* Pensando quel servile animo, che premj, che danari, e potenza gli darebbe la tradigione.

§. *Dare il premio, vale Consegnare il premio.* *Ar. Fur.* 15. 33. Veggio, che 'l premio, che di ciò riporta, Noe tieo per se, ma fa alla patria darlo.

DARE presagio. *Presagire*. Lat. *præsagium dare, præsagire*. Gr. προφητεύω. *Petr. cap.* 1. Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 3. 60 Per dava a' detti, all' opre, alle sembianze Presagio ornai d' altissime speranze.

DARE presente, e dare il presente. *Presentare, Regalare*. Latin. *donare*. Gree. χαρίζομαι. *Fr. Ine. T.* Non farà legge nuova Di farlene esente, Che noo li dia il presente, Che dona al suo servire.

DARE prezzo, e dare il prezzo. *Pagare il prezzo*. Lat. *pretium dare, pretium persolvere*. *Boce. nov.* 71 9. Gualfardo partitosi, e la donna rimasa scornata diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività, e così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna.

§. *E Dare prezzo, o il prezzo, vale talora Imporre il prezzo*. Lat. *pretium imponere*.

DARE principio. *Principiare*. Latin. *incipere*. Gr. ἄρχομαι. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte la fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis aspettante Demofoole diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell' acque Giordane prese quel santo lavarro Dalle man di colui, che più li piacque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedero a Ottone gli eserciti mossi in Dalmazia, e Pannonia, come e' comandò. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e dasti oggi principio Intende.

DARE pruova, o prova. *Dimostrare, Pruovare*. Lat. *probare, probationem implere*. Gr. δείκνυμι, ἐπάγω. *Boce. nov.* 11. 12. E che lo dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

II.) *Cavalc. med. cuor.* 126. Sole la tribolazione ci dà prova, quanto siamo umili, e forti nell' amore. *Qui vale, Provare, Far saggio, far pruova.*

§. *Dare a prova, vale Vender sotto condizione di farsi la pruova*. Lat. *vendere ea lege, ut si res in causa redhibendi furit, redhibeatur*. *Barch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebboe cagione, Che quei, che daeno le elvaie a pruova, Facessin l' Ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne no' vi darem le scarpe a prova, E portelele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE pugna. *Percuoter con pugna*. Lat. *pugnis cædere, pugnos infligere*. *Boce. nov.* 68. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menare le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec. quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorreudo, e poche pugna daudo, e molte rilevando ec.

§ *Egli è come dare un pugno in cielo*. *V.* PUGNO §. IV.

DARE punizione. *Gastigare, Punire*. *Cronichett. d' Amar.* 275. Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l'avesse.

DARE quartiere. *Conceder quartiere, Dare alloggio*. Lat *locum dare*. *Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

§. I. *Dar quartiere, dicesi da' soldati Salvar la vita a' vinti.*

§. II. *Dar quartiere per similit. vale Non proseguire d' incalzar checchè sia.*

DARE quel male. *Neutr. pass. Patire di accidenti epilettici, o di male caduco*. Lat. *comitiali morbo afficiori*. Gr. ἐπιλαμβάνω. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse: daraegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe.

DARE querela. *Querelare, Accusare, Incolpare*. Lat. *accusare, nomen deferre*. *Dav. Scism.* 83. Io capo a cinque giorni locarcerò di nuovo Seimero, la moglie ec. nomioalli io una querela dalagli d' esser entrato coll' arme sotto la casa, e in camera di Dudieo per ucciderlo nel letto.

DARE RABBUFFO. *V.* RABBUFFO.

DARE ragguaglio. *Ragguagliare, Avvisare*. Latin. *certiorem facere*. Grec. μανθάνω. *Alleg.* 261. Siccome il dispetto poco dipol mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E* 285. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgomicata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può esi, che vi sia stato un di latero.

DARE ragione. *Approvare, Confessare che altri abbia ragione*. Lat. *æquum judicare*. Gr. δίκαιος κρίνω *Amet.* 43. Con dritta lista, a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezioue.

§. *E Dar ragione, e la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la ragione*. Latin. *allegare, proferre*. *Segn. Prrd.* 31. Dite, che cedete, dite, che cadete, verissimo; ma perchè? perchè così piace a voi Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

DARE rasente. *Colpire vicino allo scopo*. Lat. *scopum radere*. *Alleg.* 116. Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s' accorda, S' e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

DARE regola. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio*. Lat. *normam dare, exemplum dare*. Gr. παράδειγμα παρέχω. *Amet.* 15. A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

DARE resquitto, e risquitto. *Lo stesso, che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν συγχωρῶ. *Alleg.* 265. Era un mesico ec. Che nè per cicalar, ridere, o bere Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. ster.* 9. Si perchè l' intenzione sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera ec Italia.

DARE retta. *Quasi lo stesso, che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta Indica Volersi accordare alle richieste altrui*. Lat. *facilem aurem accommodare*. *Malm.* 8. 62. Lor con dà retta, e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§. *Per metaf. Rrd. lett.* 1. 306. Lo lasci risvegliar quando vuole [*il fato*] lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta, ei non può mica ammazzarla.

DARE ricapito. *Eseguire ciò, che si abbia in mente, o fra mano*. Lat. *executioni mandare*. Gree. ἐπιτελῶ. *Fir. disc. ann.* 26. Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. Che s' avesse in un dì ben mille anmanill, Ricapito avria dato a tutti quanti.

§. I. *Dare ricapito, per Allogare in matrimonio*. Latin. *in matrimonium collocare*.

§. II. *Dar ricapito a una lettera, vale Ricapitarla*. Latin. *epistolam reddere*.

DARE ricetto. *Ricettare*. Lat. *hospitio excipere*. Gree. ὑποδέχομαι. *Ar. Fur.* 5. 24 Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec. che pigli ogni vesta, ec. *E* 20. 105. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesia, lor diè ricetto.

DARE ricordo. *Ricordare, Fare risouvenire, Dare occasione di ricordarsi*.

§. *Dar ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. νουθετέω. *Tac. Dav. stor.* 2. 243. Noe è os tempo da darli lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo, e a quel più volte diè ricordi Da signor giusto, e da fedel fratello

(L) DARE RIFIUTO. *Segn. Mann. Ott.* 4. 4. Dato en atto rifiuto a tutti quei beni, ch' ei possedea ec. si presentò nudo qual era nato, innanzi al suo Veacovo

DARE rilievo. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per le più de' pittori, e simili*. Lat. *expressam, & extantem imaginem facere*.

DARE riparo. *Riparare*. Lat. *providere, consulere*. Gr. προνοέω. *Amet.* 35 Per costei le provioole hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo deliberarooo, che senza più cercare, qui si fermioo i passi loro. *Bl V.* 9. 15. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE riposo. *Conceder riposo*. Lat. *reficere, recreare, tranquillitatem afferre*. Gr. παύω. *Bocc. g.* 4. *f.* 12. Per dare alcun riposo alle vostre lorze, arbitrio vi diè di ragiooare ciò, che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Posoi del letto in sulla sponda manca ec. *E son.* 259 Ov' è l' ombra gentil del viso umano, Ch' ora, e riposo dava all' alma stanca 9

§. *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica, o ufizio con conservargli le mercedi*. Lat. *emeritum facere*.

DARE ripulsa, e dare la ripulsa. *Rigettare, Negare*. Latin. *repulsam dare*. *Toss. Ger.* 4. 67. Quelli la chiesta grazia al fin negulle, Ma diè ripulsa an-

Digitized by Google

sai cortese, e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti d', che l' avria dato ripulsa.

DARE risposta. *Rispondere*. Lat. *responsionem dare, respondere*. Grec. *ἀνταποδίδωμι*. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pronte, e savie, che ec. *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da poter mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada pieno di furore.

DARE ristoro. *Ristorare*. Latio *recreare, reficere*. Grec. *ἀναψύχειν*. *Tass. Ger.* 14. 59. Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dà scarso ristoro.

DARE roscilline. *V.* ROSELLINA §.

DARE rossore. *Recar vergogna*. Lat. *pudorem incutere*. Grec. *αἰσχύνη*. *Segn. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE sacco, e dare il sacco. *Saccheggiare*. Latin. *populari, depopulari*. Gr. *σκυροῦν*.

§. *Dare il sacco, Concedere, che si dia il sacco*.

DARE saggio, e dare un saggio. *Dimostrare*, o *Cominciare a dimostrare, a far mostra*. Lat. *specimen dare*. Gr. *ἀρχὴν ἐπιφέρειν*. *Alleg.* 247. M' ha in tanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio e me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§. I. *Dare a saggio, vale Far assaggiare*. Latin. *prægustandum dare*. *Cant. Carn.* 148. Par, ch' ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti [*i poponi*] dare a saggio.

§. II. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra*.

§. III. *Dar buon saggio di se, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo*. Lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui præbere*. *Malm.* 6. 29. Che avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona.

DARE salario. *Salariare, Stipendiare*. Latin. *honorarium tribuere; mercedem, salarium dare*. Grec. *μισθὸν ἀπονέμειν*. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli, che più trasse ogni figura, e alla naturale, e fuglì dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli spezïali dunque un buon salario.

DARE scacco. *V.* SCACCO.

DARE scaccomatto. *V.* SCACCOMATTO.

DARE scandalo, o scandolo. *Scandalizzare*. Latin. *offensionem, scandalum dare*. Gr. *σκανδαλίζειν*.

DARE scapito. *Fare scapitare*. Latio. *detrimentum dare*. Gr. *ζημιοῦν*.

§. *Dare a scapito, vale Vendere con lo scapito*. Latin *minoris vendere*. Grec. *ἐλάττονος πωλεῖν*.

DARE scelta, e dare la scelta. *Concedere lo scegliere*. Latin. *optionem dare*. Gr. *ἐκλογὴν συγχωρεῖν*. *Alleg.* 266. Lascian noi prego ciascheduno la stanza, Che lo vi detti stamane a scelta vostra.

DARE scolo, e dare lo scolo. *Accomodare in forma, che l' acqua a similе scoli*. Lat. *aquas scrobibus emittere*. *Soder. Colt.* 41. Eccetto che dove fa di bisogno dar lo scolo all' acqua, che s' ha a vangare a pendio, mandando la terra lo alto a uso di colmignolo.

DARE sconfitta. *Sconfiggere*. Latin. *fundere, fugare*. Gr. *φυγαδεύειν*. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine d' Arabi, ec.

DARE seccaggine. *Infastidire, Infastidire, Inquietare*. Lat. *tædio afficere*. Gr. *ἐκχεῖν*. *Varch. Lezz.* 85. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere*. *Bocc. nov.* 15. 24. Deh va con Dio, buon uomo, lasciaci dormire se ti piace ec. torneral domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

DARE segnale. *Lo stesso, che Dare segno*. Latin. *indicare, patefacere, indicium facere*. Grec. *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE segno. *Dimostrare*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 5. 1. Con onesto tossore ne' lor visi apparito ne dieder segno. *Amet.* 58. Queste orazioni tocearono il cielo, e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 25 65. Ma bacì, che imitavan le colombe, Davan segno, or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell' ha due palle d' oro, Per dar segno a coloro, Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 59. Perchè non dare segni Uguali a questi suoi D' un' ora sola a me felice alquanto Fra 'ngroli di duol, pinggie di pianto? *E* 216. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, o più gran segni di scarno, i quali, per parer savi a credenza, danno di becca, scimuniti, in fatte l' opere di poeta celebre, o d' altro dicitor pregiato.

§ *Dar il segno, Accennare, Dare il contrassegno*. Latin. *dare signum*. Gr. *κατασείειν τινί*. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. A i lor ordini andar le fe baudiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE sentenzia, o la sentenzia, e dar sentenza. *Sentenziare*. Lat. *sententiam ferre*. Gr. *ψῆφον φέρειν*. *G. V.* 8. 92. 7. E rotto il sermone, e non compiuta di dire la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323. addì 8 d' Ottobre Papa Giovanni soprad. detto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenzia di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare più a male, che a bene disposto, andò via. *E g. 8. p.* 8. Alla qual Dioneo prestamente rispose: madonna la sentenzia è data senza udirne altro. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. *Dar sentenza finale, vale lo stesso*. *Bocc. g. 6 p. 6*. Parai ec. che tu sopr' ossa del sentenzia finale. *Galat.* 44. E d' ogni cosa vogliam dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

DARE sepoltura. *Seppellire*. Lat. *sepeliendum dare*. Gr. *θάπτειν*. *G. V.* 8 78. 9. Fece decreto, e mandò gride sotto pena del cuore, e d' avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per esempio, e perpetuale memoria. *Bocc. nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo m' avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Iac. T.* L' ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più cara, Quanto, ch' al mio signor dia sepoltura.

DARE sesto. *Ordinare, Accomodare*. Lat. *instruere, componere, ordinare*. Gr. *διατάττειν, διατιθέναι*. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona presente Carlo, dove il Papa mandò il Cardinal Contareno.

DARE sfratto, e dar lo sfratto. *Mandar via, Esiliare; modi bassi*. Latin. *amandare, eliminare*. Gr. *ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν*.

DARE sicurezza, sicurtà, o la sicurtà. *Assicurare*. Lat. *spem præbere, spondere, fidejubere, fiduciam signere*. Gr. *ἐγγυᾶν*. *Bocc. nov.* 34. 9 Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il Re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4 Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s' avvide; e per dargli più sicurtà, cooperantissima, siccome era, se ne mostrava.

DARE signoria, o la signoria. *Concedere il comando*. Lat. *regimen tradere*. Gr. *ἀρχὴν παραδίδωμι*. *G. V.* 7. 15. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al Re Carlo. *E cap.* 59. 1. I quali aveano promesso, come ordinato era, di ribellare l' isola di Cicilia, e dare il la signoria.

DARE silenzio. *Fare star cheto, o quieto*. Latin. *silentium indicere*. Gr. *κατασιγάζειν*. *G. V.* 7. 134. 1 Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati, il Re Carlo si tornò a Napoli.

§. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando*. Lat. *Silere*. Grec. *σιγᾶν*. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque in questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il subito silenzio.

(L) DARE singhiozzi. *Segn. Pred.* 5. 3. O che singhiozzi dovrà dare allor egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! ò che muggiti! ò che fremiti! ò che ruggiti!

DARE soccorso. *Soccorrere, Porgere aiuto*. Lat. *auxilium ferre*. *M. V.* 9. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di se voti lo scouciatore, ed il datore, che erano attiti a quelli della fossa per dare, come si è detto, soccorso a i loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12 15 Speranza debbe aver chi è cristiano in Dio: ch' aiuto, e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia, e l' Irlanda, Ma vien di Svuzia, e di Norvegia gente.

DARE soddisfazione. *Soddisfare*. Lat. *placere, satisfacere*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Dav. Scism.* 33 L' avvertirono, che pensasse a dare al Re, che tanto l' amava, qual. che soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se

non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir n' una prigione.

DARE soldo. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo.* Lat. *stipendium dare, militi adscribere.* Gr. μισθὸν διδόναι. *G. V.* 7. 60. 1. Venuto in Cicilia fece di presente apparecchiare galee, e navilio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il legato avea fatto francare, e rendere loro l' arme, e' cavagli, e dato soldo.

DARE SONNO. *Conciliare il sonno, Indur sonno.* Latin. *soporem inducere.* Gr. ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 48. A' caldi, ed alle piove le cresciute erbe davano graziosi sonni.

DARE sopra, a DARE di sopra. *Percuotere dalla parte, o nella parte superiore.* Lat. *superne icere, supra scapum ferire.*

§. *Dar sopra checchè sia, vale Investir checchè sia.* Lat. *aggredi, invadere.* Gr. ἐπιχειρεῖσθαι.

DARE sospetto. *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare.* Lat. *suspicionem dare.* Gr. ὑποψίαν παρέχειν. *Ar. Fur.* 22. 39. Sotto *an* vel bianco, e in femminil gonnella, Finta la voce, e il volger delle ciglia, Egli ogni notte si giacea con quella Senza darne no sospetto alla famiglia. *E* 26. 135. *E* questo così bea Il venne detto, Che nè a lui diè, nè a gli altri alcun sospetto. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all' imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s' impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico amore, Che possa dare agli uomini sospetto D' esser cagion di qualche lor rovina?

DARE sospiri. *Sospirare.* Lat. *suspiria edere, suspiria ducere.* Gr. στενάζειν ἕλκειν. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare.

DARE sosta. *Lo stesso, che Dar riposa.* Lat. *quietem dare.* Grec. πανσιν. *Bocc. elt. Dan.* 223. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio a' passi diedi sosta. *Buti.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non arei vedeto andando. *Tac. Dav. ann.* 13 189. Nerone spaventato, e d' uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non promelteva levarla via, provata l' accusa.

DARE sotto, o di sotto. *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore.* Lat. *inferius ferire.*

§. I. *Dar sotto, vale anche Operare con veemenza.* Lat. *rem agere.* Grec. ἐργάζεσθαι.

§. II. *E Dar sotto, dicesi anche del cane allorachè egli corre per far levar la starna, o altra simile animale.*

DARE spaccio. *Spacciare.* Lat. *rem expedire, explicare.* Gr. πρᾶγμα διατιθέναι. *Stor. Pist.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ec. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Sicchè coi fanciullin trovolla in braccio, Ed all' uno, ed all' altro delle spaccio.

§. *Per Vendere, o Dar esito e checchessia.* Lat. *vendere, distrahere.* Ge. πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vool spesso dare spaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buiaccio.

(*) *Figurat. Fior. S. Franc.* 151. Loda Frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta*) per darle lo spaccio (*perchè ne mangiassero*).

DARE SPALLA. *Dare aiuto e portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 39. Ch' ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla (*qui figuratam.*)

DARE spasso. *Apportar piacere.* Lat. *spectaculum tetum præbere, voluptatem creare.* Gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cautinella, E Zanni vi daran spasso, e piacere.

DARE spavento. *Spaventare.* Latin. *metum ingnere, horrore afficere.* Gr. φόβον. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Esso sapendo i primi fatti dar lo spavento, o l'orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano procuratore.

DARE spazio. *Concedar tempo.* Lat. *dare tempus, spatium dare. Bocc. nov.* 5. 7. L'avere davanti significato la sua venata alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. nom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giurato, e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe ouesto, Stabilirò il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1. Se dà spazio Pur questa notte il rottian di portarsela.

DARE speranza, o speme. *Fare sperare.* Lat. *spem facere, spem præbere.* Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 33. 4. Mandando soveote in Firenze sue lettere a certi soci acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n' andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desideri suoi. *Amet.* 34. E se non fusse, che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lei disperata me ne sare' gita. *Fr. Iac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glieu' avea data pur assai Sgeme colei, eh' Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent' altri n' avea uccisi intanto, E gran speranza dato a quei paesani.

(L) *Per Sperare. Fav. Esop.* 76. Potiamo intendere per lo monte gli uomini di parole, e di poche operazioni, che per loro arroganza fanno molto grandi minaccie e pochi fatti per viltà di cuore: e per lo topo le loro misere operazioni, e per lo popolo coloro che a tali danno fede o speranza.

DARE sperienza, o esperienza. *Far la pruova, Mostrare colla prova.* Lat. *experimentum exhibere, documentum dare.* Grec. πεῖραν παρέχειν. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s' avveggiono d' aver vilioppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant Carn. Paul. Ott.* 60. E perchè me' vi diamo Di questo esperienza, A noi dat' è licenza ec.

DARE spesa. *Apportare dispendio.* Lat. *sumptui esse. Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. 3. Chi da spesa non dee dar disagio.

(L) *Dep. Decam.* 72. Ora se queste dee parole Mazzerare, e blacerare, sono verso di se tanto simili di suono, e sì vicine di significato, che si possono pigliare l'una per l'altra in un bisogno; non si debbe però, come talvolta per sasserizia, si leva da dosso l'uomo una bocca d' un faute più, credendosi poter fare col servizio d' un solo, cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro, e non danno spesa.

§. I. *Dare spesa; termine della curia e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spesa.* Lat. *apparitores ad debitorem mittere, ut res ejus pignori capiant.*

§. II. *Dar le spese, vale Spender nel nutrimento d' altrui, Dare il mangiare, e il bere.* Lat. *alimenta dare, alere.* Gr. τρέφειν. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paia grave Dar le spese a' malattieri. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio che regge, e che mi dà le spese. *Ar. Len.* 4. 7. I' ti darò le spese, se la pertica Non mi vien meno. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§. III. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, e Stare sopra di se pensoso, e applicato a qualche suo affare.* Lat. *cogitare.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

DARE sposa, e dar per isposa. *Maritare, Congiungere in matrimonio.* Lat. *dare nuptum.* Gr. ἁρμόττειν. *Appian. Bocc. nov.* 18 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

DARE sprone, dar di sproce, e dar degli sproni. *Spronare.* Lat. *calcar admovere, calcaribus fodere.* Ge. πτερύγων. *G. V.* 7. 102 3. E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni, e così della pressa, e fuggissi con sua gente.

DARE stagnala. *V.* DARE cartacce.

DARE stadichi. *Assicurare con istadichi. G. V.* Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi.

(L) DARE strage. *Bemb. stor.* 3. 29. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti.

DARE stroppio. *Impedire, Porre impedimento, contrarietà.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 32. S' amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco ec.

DARE sturlo. *Dare impedimento.* Lat. *impedire, turbare.* Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 3 1. 4. Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione (*cod l' T. a pruva*).

DARE SU. *Maniera dimotante lo stesso, che Dar sopra.*

§ I. *Dar su checchessia, vale Offerir prezzo. Cant. Carn.* 18. Cuffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol, dia l'dar su.

§. II. *Darsi su checchessia, vale Porsi a far checchessia.* Lat. *animum alicui rei appellere. Cecch. Inc.* 1. 1. Ella fa savia certo, e di grand' animo, Un' altra si sare' data sol piagnere.

(L) *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Veggendo, che il prete non lasciava pagare, si diede in sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

DARE sulla bocca. *Calpire nella bocca.* Lat. *os contundere.*

§. *E Dar sulla bocca, vale lo stesso, che Dar sulla voce, Interrompere l' al-*

trui discorso, Opporgli, Farlo tacere. Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere*. *Franc. Barb.* 55. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch'a tutte queste è tenuto, e legato.

DARE sulla voce. *Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere*. Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere*. Gr. ἐπιφέρω. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dierou sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

(L) *Segn. Mann. Oit.* 3. 4. Quanto più le turbe gli davano su la voce, tanto l'alzava più forte, chiedendo lume.

DARE suono. *Render suono*. Lat. *sonum reddere, resonare*. Gr. ἠχέω.

§. *E Dar suono per metaf. vale anche Dar voce*. Latio. *rumorem serere*. *G. V.* 8. 39. 2. Mostrando discender l'alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

(L) DARE taglia. *Mettere imposizione*. *Bemb. stor.* 11. 156. Per una scala murale vi si condusse: e diè taglia di sessanta libre d'oro a que' di Trento.

DARE tempo. *Conceder tempo, Indugiare*. Lat. *tempus dare, cunctari*. Gr. μέλλω. *Tac. Dav. ann.* 3. 126. E a furia chiamò aiuti di Scizia; e senza dar tempo a nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia senza dar tempo gli stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. I. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo*. Lat *temporis modum statuere*. Gr. χρόνῳ μέτρα ἀποτιθέναι.

§. II. *Non dar tanto tempo, che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo*. Gr. μὴ ἀναπνεῦσαι, μὴ διαναπνεῦσαι. *Malm.* 1. 62. Non gli dà tanto tempo, ch'ei respiri.

§. III. *Dare o tempo, vale Dare opportunamente*. Lat. *tempori percutere*. Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

§ IV. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura*. Lat. *occasionem praripere*. Gr. καιρὸν προλαμβάνειν.

§. V. *Dare a tempo, Dare a' tempi, vale Conceder per tempo determinato*. Lat. *dare ad tempus*. *G. V.* 7. 20. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. VI. *Dare pe' tempi, vale Non vendere o contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, e d' tempi accordati*. Lat. *statis annis temporibus dare, aut solvere*.

§. VII. *Darsi buon tempo, o bel tempo, vale Passarselo in allegrie, e in divertimenti*. Lat. *indulgere genio, animo obsequi, sibi bene facere, animo obsequium sumere*. *Plaut.* Gr. ἑαυτὸν εὖ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 20. 22. Quanto le gambe ne gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec. d'intorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Boez. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo. *Ambr. Caf.* 1. 3. Tastor, quand'ho il comodo, Mi do con ici bel tempo.

§. VIII. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione*. *Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta lusacca oel saluo laddove è il ballo.

DARE termine. *Imporr termine*. Lat. *tempus constituere, diem dicere*. Grec. ἡμέραν τινὰ τιθέναι. *Bocc. nov.* 33. 10. Quelli segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondessono?

(L) *Bocc. g.* 10 *nov.* 9. *tit.* Messer Torello dà un termine alla donna sua a rimaritarsi. [*le Determina il tempo che dee aspettare*].

DARE testimonianza. *Far testimonianza*. Lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere*. Gr. μαρτυρίαν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d'essa ne denno dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita, e morte ti può più servire, Io la ti darò; e partito si uccise.

DARE timore. *Appertar timore*. Lat. *metum incutere*. Gr. φόβον. *Segn. Pred.* 21. 8. Ma non vi dissi io da principio, ch'io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione, o del timore.

DARE titolo. *Chiamare altrui con titolo. Onorar di titolo*. Lat. *titulum dare*. *G. V.* 8. 48. 2. Si gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò, che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa arete il mio dolce signore (Daro più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d'amore) Come l'amico venne a casa mia.

DARE TORMENTO. *Tormentare*. Latin *torquere*. Gren. στρέβειν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa' Signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me noi possa dire.

§. *Dare tormento, il tormento, Martoriare*. Lat. *torquere, quæstionem exercere*. Grec. κολάζειν. *Alleg.* 115. Perchè corle ad ognun nominar sento Là dove i ribaldor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dà tormento.

DARE torto. *Contrario di Dar diritto*. § *Dare il torto, o Dare torto, Dileggiare in disfavore*. Lat. *damnare*. Gr. καταγιγνώσκω. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che il Re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE tracollo. *Tracollare*. Lat. *collabi*. *Tratt. gov. fam* Pigliato, perocch'è divino, e sentirato salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno, ec. *Stor. Eur.* 6. 131. Erano tuttavolta sbilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

(L) *Segn. Pred.* t. 9. Voi siete, che date agl'intelletti vostri il tracollo come a voi piace, con ribellarvi a qualunque lume chiarissimo di ragione.

§. *Dare il tracollo alla Bilancia*. *V.* BILANCIA.

DARE tratto, e dare il tratto. *V.* TRATTO, e BILANCIA.

DARE travaglio. *Travagliare*. Latin. *in mœrorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre*. Grec. λύπην. *Dav. Orat. Gen. delib.* 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo; vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

DARE tributo. *Pagar tributo, Esser tributario*. Lat. *tributum pendere, tributum persolvere*.. Grec. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 132. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei, e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

DARE vantaggio. *Dar giunto*. Lat. *auctarium, additamentum dare*. *Burch.* 1. 98. Un fabbro calzotaio, che fa borse Tre quarti d'accia mi vende a ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio. *Ar. Sup.* 1. 4. Tu ch'hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.

§. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio*. Lat. *ulterius dare, addere*. Gr. προσδίδωμι.

DARE vanto. *Attribuir pregio, Concedere la gloria*. Lat. *laudem tribuere, alicujus, rei nomine laudare*. *Dant. Inf.* 2 Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 11. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutto dare il vanto. *Ar Len.* 3, 3. Diamoti La gloria, e 'l vanto di saper meglio fingere D'ogni poeta ona bugia.

§. *E neutr. pass.* Lat. *se jactare, gloriari*. Gr. αἰχμᾶσθαι. *Varch Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo oltra il gloriarsi ec. vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente αἰχμᾶσθαι, ed αἰχμὴ. *Ar. Fur.* 16. 72. D'intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. t. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a mio salvo

(L) DARE UDIENZA. *Concio. Pungil.* 127. Allettano i cani detrattori a lacerare i suoi figliuoli, e servì dando udienza alle loro detrazioni. *E* 128. Danno loro (ai detrattori) lieta faccia, e pronta udienza.

(*) *Petr. Canz.* Chiare, dolci, e fresche acque ec. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

DARE VELENO, e DARE IL VELENO. *Avvelenare*. Latin. *venenum ministrare*. Gr. φαρμακεύω. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adottata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Alam. Colt.* 2. 43. A' negri serpi Diede crudo veneno, a' venti diede L'iovitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Piacque veleno, che lo facesse uscir di se, e morire adagio. Composelo Locusta ec. diedelo Aloro uno de' castrati, che portava le vivande, e facea la credenza, *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò come poco potente, o temperato a tempo.

DARE vendita, e DARE in vendita. *Vendere*. Latio. *dare mancipio*. *Lucr.* Grec. πιπράσκω. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in dono dar si dovrebbono.

DARE via, e DAR la via. *Dar luogo di passare, o di andare*. Lat. *etiam aperire, sternere*. Grec. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 12 Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia disconcesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, da-

ta loro da tutti la via, verso le scale sene vennero. *Ar. Fur.* 40. 51. Schermaisi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S' arrosta sì, che dinanzi si spazza i suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

§. I. *Dar via, vale dar modo.* Latin. *modum, viam tribuere.* Grec. *δίδωμι. Boce. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata, e l' averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

§. II. *Dar via, Donare.* Latin. *alienare.* Gr. *ἀποδίδωμι. Malm.* 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. III. *Dar via, Estiare.* Lat. *vendere, distrahere.* Gr. *πιπράσκω.*

DARE vinto. *Conceder vittoria.* Lat. *victoriam dare.* Grec. *νίκην δίδωμι. G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto, a chi gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

(*) *Conceder vittoria. Oltre al Vill. aggiugni questo di Sall. Giug.* 151. *come Aggett.* Impacciando e turbando la schiera ... poco meno [*forse* meno] che diedono vinti il loro nemici.

§. I. *Darla vinta, o Darla per vinto, vale Concorrere nel sentimento altrui.* Latin. *cedere. Franc. Sacch. nov.* 67. Stringendosi nelle spalle disse. Io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di, quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea, dagliela vinta

§. II. *Darle vinte, Lasciare impunito, Adulare, Andare a' versi,* Latin. *genio indulgere.* Gr. *ἐμοίρα τοῖς ἰδίοις.*

§. III. *Darsi vinto, e Darsi per vinto, vale Arrendersi confessandosi vinto.* Latin. *herbam dare. Segn. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai di, che ci diamo per vinti?

DARE virtù. *Apportar facoltà, potenza.* Latin. *vim tribuere.* Grec. *δύναμιν παρέχειν. Dant. Purg.* 5. Ginnse quel mal voler, che pur mal chiede, Col lo intelletto, e mosse 'l fumo, e 'l vento Per la virtù, che sua natura diede. *Boez. Varch.* 2. 6. Voi mortali pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù, che agevolmente l' effetto d' esse mostra non esser vero.

DARE vista. *Vedere.* Latin. *aspicere.* Grec. *βλέπειν.*

§. I. *Dare una vista, vale Veder superficialmente.* Latin. *oculis legere, aspicere, inspicere.* Grec. *παρέργως βλέπειν.*

§. II. *Dar vista, Conceder, che si vegga.* Latin. *videndum præbere.* Grec. *ἐπιδεικνύναι.*

§. III. *Dare vista, Dare a vedere, Simulare.* Latin. *fingere. Pass.* 342. Dando vista d' essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

(L) *Dar mala vista, Scandalizzare. Pist. S. Gir.* 4. 12. Non dubbiamo però dare mala vista di noi.

§. IV. *Dar vista, e copia, Conceder, che si veda, e che si copi.* Latin. *videndi, & exscribendi copiam facere.*

§. V. *Dare a vista, Dare senza misurare; lo stesso, che Dare a occhio.* Latin. *oculis metiendum dare.*

DARE vita. *Conceder la vita.* Latin. *præbere vitam, largiri vitam.* Gr. *ζωὴν χαρίζεσθαι. Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta e' mi ha la morte.

§. I. *Dar la vita, figuratam. vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera.* Latin. *summe voluptate afficere.* Grec. *τέρπειν. Fr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch' ella ti dà la vita. *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all' animo una cosa, che dia la vita.

§. II. *Dare a vita, Concedere ultroi checchessia, per sia che egli viva.* Lat. *quoad quis moriatur, et aliquid atendum dare.*

§. III. *Darsi vita, e tempo, Darsi piacere, e bel tempo. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ci demmo vita, e tempo infino a dì.

DARE una battisoffiola. *V.* Battisoffiola.

DARE una bastonata. *V.* DARE bastonate.

DARE, o DARNE una calda, e una fredda. *Dare una buona nuova, e una cattiva.* Latin. *nunc spe, nunc timore aliquem officere. Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda.

DARE una corsa. *Correr sollecitamente senza fermarsi.* Latin. *curriculo ire, cursim pergere.* Grec. *καταδρομὴν ἰέναι. Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa sino in piazza.

DARE una lettera. *Leggere.* Latin. *legere. Buon. Fier.* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri All' inscrizion di queste sepolture.

§. *Dare una lettura, vale anche Dare un posto di lettere in qualche università, e simili.*

DARE una sbrigliata. *Varch. Ercol.* 58. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE una scacciata. *Scacciare.* Lat. *pellere, expellere, ejicere.* Gr. *ἐλαύνειν.*

§. E *per metaf. Far checchè sia superficialmente.*

DARE una scopatura. *v.* Scopatura §. II.

DARE una scorribanda, o scorribandola. *Dare una giravolta, Dare una corsa.* Latin. *huc illuc cursitare. Ciriff. Calv.* 3. 75. Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo dà dall' una all' altra banda.

DARE una stretta. *Stringere, Astringere.* Latin. *compellere. Cecch. Dissim.* 4. 3. Andate, eh' io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

(V) *Darsi una stretta ad uno, vale Venire, Essergli data ec. Vit. S. M. Madd.* 72. Dicendo queste parole, se le diede [*a M. Verg.*] sì grande stretta al cuore, che credettono ch' ella morisse [*Le venne una stretta ec.*]

DARE un canto in pagamento. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore; e si dice anche per Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto.* Latio *creditoris occursum subterfugere, fuga creditori satisfacere, clam discedere. Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L' amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE un cappello. *V.* Cappello §. VIII.

DARE un cavallo. *Vedi* Cavallo §. IX.

DARE un colpo al cerchio, e uno al la Botte. *V.* Botte §. II. e III. e cerchio §. VI. e VII.

DARE un grattacapo. *V.* Grattacapo §.

DARE unguento. *Lo stesso, che Dar sola. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbecherati Da' lor falsi cuiussi, che talora V' avventano nel viso a darvi unguento.

DARE un lacchezzino. *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice, questo è un colpo di maestro, o, egli ha dato un lacchezzino.

DARE un' occhiata, o un' occhiattina. *Guardare di passaggio.* Latin. *inspectare, oculis usurpare, legere, delibare, contueri, delicere oculum oticulum. Cic.* Grec. *ἐμβλέπειν. Alleg.* 40. Ma e' non è pertanto, che elle non mandino la maggior parte delli scioperati, a dar loro un' occhiatina per passatempo. *Amor. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un' occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dà un' occhiata ne' cantadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare on' occhiata ec. all' interno ordine, e positura delle viscere.

DARE un piantone. *Andarsene senza far motto; modo basso.* Latin. *furtim abscedere, abambulare.* Gr. *ἐξαναχωρεῖν.*

DARE un pugno in cielo. *Tentare cosa impossibile a farsi. Lasc. rim* Perchè altrimenti a volergli ire a peto, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

DARE un tuffo. *V.* DARE il tuffo.

DARE voce, e boce. *Far correr fama.* Latin. *rumorem serere, famam alicujus rei facere.* Grec *λόγον διασπείρειν. G. V.* 9. 80. 3. E di quest' ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia per uno de' reali o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Boce. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, diedero voce d' averlo per loro bisogno mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, dove erano venuti, verso Pistoia.

§. I. *Dar voce, vale anche Parlare, Chiamare.* Latin. *vocem emittere, vocare.* Grec. *φωνὴν, φωνὰ. Amet* 29. Con quella voce, eh' io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che sou forti come le pecchie.

§. II. *Dare una voce, vale Chiamare.* Latio. *clamare, vocare* Grec. *κράζειν. Varch. Ercol.* 86. Dare una voce significa chiamare.

§. III. *Dar la voce, vale Dare il voto.* Latio. *suffragium ferre.* Grec. *ψῆφον τιθέναι. G. V.* 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci.

§. IV *Dar voce diffinitiva, vale Dar facoltà di diffinire.*

§. V. *Dare la sulla voce, o sulla voce, vale Interrompere l' altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* Lat. *alicujus orationem cohibere. Plaut.* Grec. *ἀνταίρειν. Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce [*significa*] sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che uno forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l' oc-

cazione de' mali pubblici contro agli odj privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tolti della stanza Gli dieron sulla voce coo li dire, Che il perdere è comune ec.

§ VI *Dare mala voce, vale Biasmare.* Latin. *vituperare, criminari.* *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce [*significa*] biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode; Dandole biasmo a torto, e mala voce.

DARE volta, o la volta. *Voltare.* Latin *transire, regredi.* Grec. ἐπιστρέφειν. *Dant. Purg.* 5. Giunto là cogli altri a noi dier volta, Come schiera, che corra senza freno. *E* 6. Ma con dar volta suo dolore scherma. *Bocc. nov.* 86. 5. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o darli volta.

(L) *Pass.* 149. Ma diè la volta, e andavasi via. [*Il passo del son.* 6. *del Petr. va spiegato, e inteso per* Far tornare indietro, Sforzar a tornare indietro.]

§ I. *Dar volta, Tornare.* Latin. *regredi, revertì.* Grec. ἐπιστρέφειν. *Dant. Inf.* 28. Coll'lonegne d' amor dieder la volta. *Fir. disc. ann.* 39. Io non lascio al lasciasse legare, finattantochè ella andasse a dir una Parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, a che fian giuste di dar volta.

§ III. *Dar la volta addietro, vale Tornare addietro.* Latin. *retro evadere.* Grec. ἀναχώρειν. *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello, che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella dando la volta addietro ec. più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi.

(L) *Vit. S. M. Mad.* 55. All' altre comando, che quando e' fosse entrato nel Tempio di Dio, che ponesse mente la vista, che facessono que' maggiori del Tempio, e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa.

§ III. *Dar la volta, o Dar la volta al canto, vogliano impazzare, Uscir di se, Delirare, Perder l' uso della ragione.* Latin. *delirare.* Grec. παραλογίζειν *Alleg.* 10. Se però si concede questo ritegno a chi fia con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signora ec. abbia ona voglia arcisterminata di farmi dar ona volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch' ell' hau poco cervello, E ogni poco ch' elle s' affatichino, E' dà la volta.

§. IV. *Dar di volta, vale Tornare addietro.* Latin. *defectere.* Grec. ἀναχωρεῖν. *Tass. Ger.* 9. 94. E con messi lessati istando prega, E Argante, e Clorinda a dar di volta; La fera coppia d' eseguir ciò niega.

§. V. *Dar la volta, Rivoltare, Capovolture; e figuratam. Conquassare, Rovinare, Andare in declino.* Latin. *avertere, subvertere, in pejus ruere, retro referri.* *Dav. Scism.* 84. Sandero suo padrone, che l' accusò, l' istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borg. Fir. dif.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora con poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell' imperio Romano.

§. VI. *Dare una volta vale Avoltare.* Latin. *convolvere.* Grec. συμπλέκειν. VII, *E Dare una dolta vole anche Fare una girata.* *Gell. Sport.* 2. 5. Orsù l' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarla.

(L) *Bocc. G.* 8. *n.* 8. Partitosi adonque Spinellocclo dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglia di lui. *E g.* 10. *proem* Data una volta assai lunga ec. al palagio si ritornarono.

§. VIII. *Dar volte, vale rivoltarsi.* Latin. *versari, volutari.* Grec. στρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare elò, che e' è. *Bern. rim.* 1. Nue così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volte Tifeo l' asdace, ed empio.

§. IX. *Dar la volta tonda, vale Rivoltarsi tutto.* *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere: ma non fui mai da tanto ch' io potessi dar la volta tonda.

§. X. *Dar la volta, parlandosi del sole, vale Inclinare all' occidente, o Tramontare; e parlandosi della luna, vale Aver passato il plenilunio.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che vol noe gli ponesta, se la luna non dà volta. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte. *Dav. Colt* 160. Noo vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

DARE voto, e DARE il voto. *Render voto, Votare.* Latin. *suffragium ferre, sententiam dicere.* Grec. ψῆφον τιθέναι. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE uscita, o l' uscita. *Dar luogo, onde si possa uscire* *Bern. Orl.* 1. 6. 41. Che quella era ona porta al fin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

DARE utile. *Apportare utile.* Latin. *utilitatem afferre.* Grec. ὠφελεῖν.

§. *Dare o utile, vale lo stesso, che dare o interesse.* Latin. *foenori dare.* Gr. δανείζειν.

DARE. *Neutr. pass. e talora colla particella* NE *si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati.* *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è meraviglia (*qui per offrire*] *Bern. Orl.* 1. 15. 17. Ne detto finalmente tante, e tante Al povero Antitor d' Albarossia, Che l' abbatter, ma con superchieria (*qui per Percuotere*]

§. I. *Darsela, e Dorsene, vale Somigliarsi, Esser della stessa tenore, Esser sulla medesima data.* Latin. *assimilari.* Gr. πρὸς ὁμοιοῦσθαι.

§. II. *Darsela giù, vale Por giù l' animo, Non ci pensar più.* Latin. *animum despondere.* Grec. ἀπογινώσκειν τὴν ψυχήν.

§. III. *Darsi per incerto, e Darsi per certo, vale Mostrarsi certo, o incerto.* Latin *inscium, vel conscium se ferre.*

§. IV. *Darsi per Battersi.* Latin. *cum Aligere, pugnam inire.* Grec. συμπλέκειν.

§. V. *Darsi, per Arrendersi.* Latin. *se dedere.* Gr. ἑαυτὸν ἐιδόναι. *G. V.* 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall' assedio, e difendessono dagli Aretini. *Sega. stor.* 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Ferrante.

§. VI. *Darsi a checchessia, o in checchessia, vale Applicarsi con somma attenzione a checchessia.* Latin. *in aliquam rem incumbere.* Grec. προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 18. 14. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi saltoni Franceschi, si diedero ad zodar la limosina addomandando. *E vit. Dant.* 234. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia ec. *E* 244. E perciò sperando per la poesia alo insuitato, e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando, e componendo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ch' hae fatto di lor vita notomia Per lasciar fama di loro scienza, Qual si son dati nell' astrologia Senza pigrizia, e senza negligenza, Alcun s' è dato alla filosofia, Ed altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell' agricoltura. E Columella, e Suronne maestri. *Bern. rim.* 33. Datevi innanzi a lavorar di mano

(L) *Senza il* SI. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Non ad ammassare denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati se' dato.

§. VII. *Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale.* Latin. *Deo vacare.* *Amm. ant.* 2. 6. 7. Tafora si cooviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

(*) *Darsi alla cerca. Mettersi a cercare. Cecch. Stiav.* 4. 2. E' noo bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi alla cerca: ella è in questa terra.

§. VIII. *Darsi alla vita ritirata, vale Vivere o se stessu, standosi solitario.* Latin. *se in solitudinem dare, solitariam vitam segui.*

§. IX. *Darsi al buono, vale Applicarsi ad azioni buone, e virtuose.* Latin. *virtutem amplecti.*

§. X. *Darsi alto spirito, e all' animo, vale Applicarsi alla vita spirituale.* Lat. *divinis rebus incumbere.* Grec. τὰ θεῖα μᾶλλον ἐπιτηδεύειν. *Bocc. nov.* 24. 2. Che poi essendo tutto dato alo spirito, si fece bizzocco di quegli di san Francesco. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

§. XI. *Darsi alla strada, vale Porsi a far l' assassino di strade.* Lat. *grassatorem effici.*

(*) *Darsi angoscia, Darsi pena, travaglio.* Latin. *laborare.* *Fr. Giord* 117. 118. Che non avessi speranza che il Re il ti facesse, che si darebbe angoscia d' adimandare!

§. XII. *Darsi a rubare, vale Commettere furti, Far ladronecci.* Latin. *furtis, & latrocinlis insuescere.* Grec. λῃστείαις ἐνδιδόναι.

§. XIII. *Darsi al briccone, o al furfante ec. vale Divenire e nell' opere e ne' concetti briccone, furfante ec.* Lat. *pravum, & voluptarium vitae genus amare, nequitiam amplecti.* Grec. πονηρίαν ἀγαπᾶν.

§. XIV. *Darsi il caso, vale Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *forte dari, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Red. Vip.* 1. 61. Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di cotoro, che erano fatti morire col veleno.

§. XV. *Darsi cura, vale Pigliarsi pensiero, Applicare.* Lat. *curam habere.* Gr. μέλειν. *Bocc. nov.* 31 3. Poca cura si dava di più maritarla.

§. XVI. *Darsi pensiero d'una cosa, vale pensare con premura a uno caso.* Lat. *de aliqua re sollicitum esse.* *Bocc. nov.* 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

§. XVII. *Darsi fatica, vale Pigliar-*

si briga, e *pensiere*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Nessuno ofiziale quasi ha fatto efizio, o dalosene fatica.

§. XVIII. *Darsi a uno*, *Dedicarsegli con tutto l'animo*. Lat. *se totum alicui tradere*. Gr. ἑαυτὸν τινι παραδοῦναι.

§. XIX. *Darsi attorno*, *vale Andare attorno*, *Girare intorno*. Lat. *circumire*, *ambire*, *quærere*. Gr. περιπατεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 146. Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a se delle cose del paese.

§. XX. *Darsi alla poltroneria*, *vale Divenir poltrone*, *Avvilirsi*. Lat. *ineriæ se dedere*. Gr. ἀργίαν ἐπιτηδεῦσαι. *Bero. Ori.* 3. 6. 2. Quel, ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasia.

§. XXI. *Darsi alle bertucce*, *a' cani*, *alla fortuna*, *alla verziera*, *alle streghe ec. significa Disperarsi*. Lat. *indignari*, *furere*. Grec. μαινεσθαι. *Pataff.* & Ch'io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo, ch'ell'è innamorata d'Ugueccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. E 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm.* 9. 10. Ma dopo è, ch'io mi dava alla fortuna. E 10. 49. E Paride, che già n'ebbe notizia Da quel seo libro, or si dà quivi a' cani.

§. XXII. *Darsi alla disperazione*, *con le Battere la disperazione*, *Disperarsi*. Lat. *manus desperationi dare*. *Bern. rim.* 1. 37. E questo fece per compassione Ch'egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

§ XXIII. *Darsi al diavolo*, *vale Disperarsi*, *Dannarsi*. Lat. *furiis agitari*, *furori habenas laxare*. Gr. ἐμμανεσθαι. *Bern. Ori.* 1. 5. 36 Io per teo amor mi sono al diavol dato.

§. XXIV. *Darsi di Monte Marcello per la testa*, *vale Far cose da disperati*, *o impossibili*.

§. XXV. *Darsi a' diletti*, *vale Abbandonarsi a' piaceri*, *Seguir gli appetiti*. Latin. *voluptates sectari*. *Bocc. g. 8. f.* 4. Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, ebbi ad un diletto, e chi ad un altro si diede.

§. XXVI. *Darsi a credere*, *vale Stimare*, *Farsi a credere*, *Riputare*. Lat. *putare*, *sibi persuadere*. Grec. ὑπολαμβάνειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota, che gira sempre.

§. XXVII. *Darsi a correre*, *vale Cominciare a correre*. Lat. *in cursum se dare*. *Fir. As.* 152. Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

(*) *Darsi attorno*, *per studiarsi*. Latin *studere*. *Franc. Sacch. nov.* 146 Un povero gentiluomo ... sempre si dava attorno, recando e di dì e di notte a se delle cose del paese.

(*) *Darsi col martello su per l'unghie*, *vale Accusar se medesimo dicendo male d'altrui*. *Mecz. Sat.* 3. Oh mi dirai; adunque tu se' il fabro, Che ti dai su per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro.

§. XXVIII. *Darsi dolore*, *vale Travagliarsi*, *Dolersi*, *Inquietarsi*. Lat. *se afflictare*, *mœrore confici*. Gr. ἀνιᾶσθαι. G. V. 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

(L) *Darsi lamento*. *Lamentarsi*. *Vit. S. Eufros.* 604. Io vi prego per rimedio della vostra anima, che voi con vi diate più lamento.

§. XXIX. *Darsi malinconia*, *vale Divenir malinconica*. Lat. *mœrore affici*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *Filoc.* Per tema, che Florio noo se ne desse troppa malinconia.

§. XXX. *Darsi molestia*, *Affliggersi*. Lat. *molestiam sibi creare*. Grec. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* t. 4. Sempre vivere T'ho lasciato a tuo modo, oè molestia Mi dava, che 'l vicino avesse infamia Per te.

§. XXXI. *Darsi noia*, *lo stesso*, che *Darsi molestia*. *Bemb As.* 2. Madonna non vi dale noia di ciò.

§. XXXII. *Darsi festa*, *contrario di malinconia*. Lat. *genio indulgere*. *Sanaz. Arc. pros.* 1. E ciascuno varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

§. XXXIII. *Darsi buon tempo*, *vale lo stesso*, *che Darsi festa*. *V.* DARE TEMPO §. *ultimo*.

DA RITTO, E DA ROVESCIO. *Posta avverbialm. vale Per tutti i versi*. Lat. *undequaque*. *Malm.* 11. 30. In quel, ch'ella da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia co marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 411. Per lo lioo, ch'è dentro da riverso In questi panni di mezzalana, s'intende l'astuzia, e la malizia delli ipocriti.

DARSENA. *La parte più interna del porto*, *cinto per lo più di muraglia*. Lat. *portus interior*. Gr. ὁ ἐνδότερος λιμήν. *Red. Oss. ann.* 153. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli, o muri de' porti, e delle darsene.

DA SCHERZO. *Posto avverbialm. vale Da burla*. Latin. *per jocum*. Grec. παιδιᾶς. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col secoo, o ec.

(*) DA SÈ. *Cioè del suo*. *Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 2. E vi so dire, che gli è valuto l'aver da sè ec. spese un mondo

(V) *Da sè a sè*, *vale Per se medesimo*. *Fir. As.* 124. Da sè a sè s'accese dello amore di esso Amore

DA SE DA SE. *Posto avverbialm. Seco stesso*, e *anche Per se medesimo*. Lat. *secum ipse*, *per se*. Gr. καθ' ἑαυτὸν. *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice ec. quello che il suo avversario ec gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

DA SENNO. *Posto avverbialm. Da vero contrario di Da burla*. Lat. *serio*. Gr. σπουδῇ. *Cavalc. discipl. spirit.* Auzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, seu'adirano da maladetto senno.

§. *Dicesi anche Da buon senno*, *ed ha alquanto più di forza*. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Quelli, che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno.

DA SERA. *Posto avverbialm. lo tempo di sera*. Latin. *vespertino tempore*. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera e da mane Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

DA SEZZO. *V.* DASSEZZO.

DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. Da capo a piedi*. Lat. *a summa ad imum*. *Malm.* 7. 59. Sgomina ciò, che v'è, da sommo a imo.

DASSAI. *Che anche si dice* D'ASSAI. *Posta avverbialm. in vece d'aggiunto*, *vale Sufficiente*, *Da fatti*, *contrario di Dappoco*. Lat. *præstans*, *egregius*. Gr. ἱκανὸς εἶναι. *Mor S. Greg.* Perchè si tengooo dassai, però in niun modo condiscendono agli uomini omili. *Franc. Sacch*, *nov.* 13. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *Dant. Inf.* 29. Ed io dissi al poeta: or fu giammai Gente al vana come la Sanese? Certo noo la Francesca sì d'assai. *But.* D'assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io sono un buono, e dassai marito.

DASSAIEZZA. *Astratto di Dassai*, *Sufficienza*, *Attitudine*, e *Prestezza nell'operare*. Lat. *promptitudo*, *aptitudo*. Gr. εὐφυΐα. *Tratt. gov. fam.* Era donoa di grande dassaiezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassaiezza di Marta. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze. *E Dot.* 2. 4. Ma tosto, ch'elle n'escano [*le fanciulle*] La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassaiezze.

DASSEZZO. *Che anche si scrive* DA SEZZO. *Posto avverbialm. Nell'ultimo luogo*. Lat. *postremo*, *novissime*. Grec. τὸ τελευταῖον. *G. V.* 3. 2. 6. Poi fe portà san Piero dassezzo colla insegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Bocc. nov.* 59. 1. Ad altri non restava dir, che a lei, se non a colui, che per privilegio avea il dir da sezzo. *Volg. Ras.* Posono congregare tutte le cose dassezzo.

DATA. *Dicesi del Tempo*, *in che fu scritta*, e *consegnata la lettera*, *notato nella medesima*; *nella stessa guisa*, *ch'usavano apporsi i* Latini *datum &c. Dav. Scism* 27. Le grazie dal dì della data, con dell'esecuzione hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4 Ma se pur fusse venuta la lettera ec. Vedi la data, e se la nostra è messa Qualche dì dopo (com'io credo) mostrata. *Red. lett.* 2. 129. La lettera, che *V. Sig.* mi ha mandata, è del Sig. Dottor Bonomo da Mesuna in data de' sette di Giugno.

§. I. *Data*, *per Colpo*, *che si dà a palla in giuocando*.

§. II. *Data*, *per lo stesso*, *che Padronato di benefizj ecclesiastici*, e *simili*. Lat. *jus conferendi beneficii*.

(L) *Segn. Paroc instr.* 4. 2. I trattati convenzionali, che passano tra 'l Popolo, e i pretendenti, al tempo di tali date.

§. III. *Data per Qualità*, *Natura*, *Condizione*. *Malm* 8. 43 E fatta da vicin la reverenza Parole pronunzio di questa data.

§. IV. *Quindi Esser sur una data*, *vale Esser delle medesima qualità*, *della stessa condizione*. Lat. *ejusdem naturæ esse*.

(*) *Mantener uno sulla Data*. *Secondarlo*, *secondo il detto di lui*. *Ambr. Furt.* 2. 1. A una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera: egli è buono mantenerlo sulla data [*cioè in questa metafora*].

§. V. *Data per Dazio*. Lat. *tributum*. Gr. φόρος. *Stor. Pist.* 37. Per le grandi spese si faccano grandi imposte, e date. E 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso*: Ragionarono di volere, che la data, e l'altre gravezze, che la gente dello Imperadore faceano a' cittadini, si levassono via.

DA TANTO. *Posta avverbialm. in vece d'aggiunto*, *ha relazione al Da quan-*

to ; e vale di tanta sufficienza , Di tanto valore , e giudicio , e simili . Latin. *tam præstans , tam peritus , aptus* . Gr. *τοιοῦτος* . *Bocc. nov.* 13. 26. Fe da tanto , e tanto seppe fare , che egli pacificò il figliuolo col padre . *E nov.* 60. 15. Perciocchè noi conoscevamo da tanto . *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse , come diceva . *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto , da quanto doverrà esser colui , la cui virtù ha fatto , che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato? *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltalarmi su per la polvere, ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda .

DATARIO . *Ufizio nella corte di Roma sopra la collazione de' benefizj* . Latin. *datarius* . *Bern. Orl.* 3. 7. 38. E sendo allor le laude molto note D'un , che serviva al Vicario di Dio In certo officio , che chiaman datario , Si pose a star con lui per segretario . *Guicc. stor.* 15. 754. Cagione principale , per la quale era stato mandato il datario .

DATIVO . *Dicono i grammatici il terzo caso* . Lat. *dativus* . Grec. *δοτικὴ* . *Salv. Aiwert.* 2. 1. 15. Dativo quella del dare , e alluogando del terzo luogo . E *oppresso* : I Latini grammatici determinano l' ablativo , e dannole questo titolo , come se ella convenga principalmente al tor via , e sia contraria al dativo. *Varch. Ercol.* 176. Sebbene parm, che sia dativo , e ancora quanto alla gramatica potrebbe essere .

DATIVO . *Add. Che dà* . Latin. *dans, dator* . Gr. *δοτὴρ* . *Fr. Luc. T.* 2. 18. 38. Ma qui basta , che tu arrivi , Che di vita son dativi .

§. *In forza di sust. per Datore* . *Fr. Giord. Pred. R* Iddio solo è unico dativo d'ogni nostro bene .

DATO . *Sust. V. A. Dono* . Lat *munus* , *donum* . Gr. *δῶρον* . *Amm. ant.* 16. 2. 7. Non indugiare lo dato all' angoscioso . *E* 16. 5. 2 Dice ivi la chiosa ; Lo suo dato guasta chi rimpovera .

(L) *Vit. S. G. Gualb.* 324. Per dono di danari , o d'altro dato da mano .

DATO . *Add. da Dare* . Latin. *datus* . *Boce. Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati , li quali da tutti commendati furono ec. disse . *Amet.* 42. Disposto a maggior roina , a morte la datrice , la data , e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia .

(V) *Che ci è dato . in forza di Nulla* . *Franc. Sacch. nov.* 170. Messer Pino non dice: che ci è dato ; subito si volge al Pescione , e dice [*cioè* , Senza dir nulla] .

(L) *Vale anche Scorto , Accorto . Franc. Sacch. rim* 53. Arnaldo , e Messer Biodo ciascun orto Degli ARovati , coo Messer Bindaccio De' Ricasoli , il Roba dato , e scorto [*Federigo Ubaldini nella Tav. di Fr. Barb. noto , che* Dato *è il contrario di* Tolto , *che significa* , Non accorto, ignorante , *e simili . Di qui viene* Addarsi , *verbo usitatissimo , che vale* Accorgersi .]

(L) *Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Ti persuadi , che il presente luogo del Savio difenda te , dato [*dedito , inclinato , avvezzo fatto*] al mormorare .

(*) DATO . *Per Destinato , Allogato , Incaricato . Stor. Bart.* 14. Impercio noo ci lascia entrare nessuno uomo , se non noi , che siamo dati al suo servigio .

DATO , e DATOCHÈ . *Posti avverbialm. Maniere dimostranti il supporre quella tal cosa , che s' esprime . Fir. As.* 67. Date adunque la sentenzia costantemente contro a costui , il quale , dato mille volte che fusse vostro cittadino , lo vi conoscn così giusto , che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 9. Io noo ti concederò quello , che seguita , perchè , datochè noi ce li diamo , noo perciò ne restiamo debitori .

DATORE . *Verbal. masc Che dà* . Latin. *dator , largitor* . Grec. *δοτὴρ* . *Filoc.* 7. 423. Liciasimo di tanta grazia , quanta il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa . *Amm. ant.* 16. 2. 3. L' allegro datore ama Iddio . *Esp. Vang.* E' bisognò , che 'l domandatore , e adoratore imprima si dilettì del datore , se vuol ricever quel , ch' u' domanda . *Mar. stranza.* 2. 52. Ma se dopo la sentenzia comprò la terra , noon è interdetta , se già il datore della sentenzia noo ne facesse menzione .

§. I. *Datore , termine mercantesco , Colui , che dà a cambio* . Lat. *fœnerator , danista* . Gr. *δανειστὴς* . *Dav. Camb* 99. Quando per trovar riscontro del datore , o del pigliatore , s' adopera sensale , corre quest' altra spesa della sensaria .

§. II. *Datore , si chiama nel giuoco del calcio Colui , ch' è destinato per dare alla palla* . *Disc. Calc.* 13. I datori innanzi , i quali danno gagliardi , e diritti colpi alla palla . I datori addietro , che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse .

(L) DA TORNO . *Avverb. Dep. Decam.* 110. Nè in loro sentono , nè io quella , che hanno da toroo , veggiono questo bisogno .

DATRICE . *Femm. di Datore* . Latin. *datrix* . Grec *δοτεῖρα* . *Albert.* 58. La liberalità è virtù dell' animo , datrice de' benefici . *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice , e datrice di que' diletti . *Amet.* 42. Disposto a maggiore ruina , a morte la datrice , la data , e la ricevuta progenie dannarono noo infallibile sentenzia .

DA TROPPO PIU' . *Posto avverbialm. in forza d' oggiunto , vale , Che eccede colla virtù la sua condizione , o quello , che il richiede d' ordinario* . Lat. *multo præstantior , longe superior* . Gr. *πάνυ πρωτεύων* . *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione , di vilissima condizione , ma per altro da troppo più , che da cotal vil mestiere .

(L) DATTARO . *Dattero* . *Vit. SS. Pad.* 1. 231. Vivette pure d'alquanti dattari , e d'erbe salvatiche . *E Stor. Bart.* 140. Ebbero cavoli crudi che Barlaam avea lavorati , a posti , e pochi dattari , che avea trovati nel diserto .

DATTERO . *Albero , che produce i dattili , Palmo* . Lat *palma* . *Tav. Rit.* Dattero froodulo , palma del paradiso diliziano .

DATTERO . *Frutto della palma* . Lat. *dactyli* . Grec. *βάλανοι* . *Boce. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe , e pomi salvatichi , e dattori , e bere acqua , le disse . *Dant. Inf.* 33. I' son quel delle frutte dal mal orto , Che qui riprendo dattero per fico . *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti , e la mandragola , E spaccia per un dattero una succiola , Pensa tu la corbezzola per fragola . *Buon. Fior.* 4. 5. 25. E dossi lucetta , e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa .

DATTILICO . *Add. Si dice di metro , o verso , che consta di piedi dattili* . Latin. *dactylicus* . *Varch. Ercol.* 268. Se egli compone il metro , verbi grazia iambico , o trocaico , o dattilico , gli basta porre tanti piedi , e con quello ordine, che ricercano cotali metri, senza badare alle cesure .

DATTILIFERO . *Add. Che produce datteri* . *Red. cons.* 1. 294. La midolla , o cervello dell' altre palme dattilifere , dagli Arabi è detta *giummar* .

DATTILO . *Lo stesso , che Dattero albero* . Lat. *palma* . Grec. *φοῖνιξ* . *Serap.* 59. Della palma , cioè dattili .

DATTILO . *Lo stesso , che Dattero frutto* . Lat. *dactyli* . *Serap.* 45. Abem Mesue dice , che Aaron è la migliore apezie de' dattili ec. Rasis dice , che 'l dattilo riscalda , e ingenera sangue grosso . *Red lett.* 1. 328. Ho ricevuto la aporta co' dattili . *E* 2. 105. Ho inviato a V. Sig. per la dispensa una sporta di dattili .

DATTILO . *Piede di verso , formato di una sillaba lunga , e due brevi* . Latin. *dactylus* . Gr. *δάκτυλος* .

DATTORNO , e D'ATTORNO . *Avverb. Dintorno , Intorno* . Lat. *circum , circa* . Gr. *κύκλῳ* . *Bocc. Introd.* 19. Senza aver molte donne dattorno morivan le genti . *E* 33. E se di quinci usciamo , o veggiamo corpi morti , o infermi trasportarsi dattorno . *E* 47. Cuo pratelli dattorno , e con giardini maravigliosi . *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno si partono dalla corteccia . *Din. Comp.* E cun quelli de' paesani dattorno venuti . *E altrove* : Avnano lovitati molti villani dattorno .

(L) *Persona , e Cosa d' attorno , per Circostante* . *Bocc. g. 5. n.* 8. Fuori trattone il cuore , et ogn' altra cosa dattorno , a' due mastini il gittò . *E g.* 10. *n.* 10. Egli fece preparare le nozze grandissime , e belle , et invitarvi molti suoi amici , e parenti , e gran gentili uomini , et altri dattorno .

(V) *Levarsi una cosa d' attorno , ooo le Partirsene , Lasciarla d' occhio* . *Fir. Asin.* 219. Non se la levava mai dattorno .

§. I. *Usasi anche in forza di preposizione , e serve communemente al terzo caso , benchè ve ne abbia talora esempli e col secondo , e col sesto* . *Cr.* 9. 77. 10. Cooviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi , e poco più ampio di quella altezza da terra [*qui vale circa*] .

§. II. *E con alcuna particella affissa* . *Boce. nov* 74. 14. In questo destatosi messer lo Proposto , e veduto il lume , e questa geota dattornosi , vergognandosi forte, e temendosi mise il capo sotto i panni .

DA VANTAGGIO . *Avverb. Di più* . Latin *præterea , amplius , insuper* . Gr. *περισσῶς* . *Bern. Orl.* 1. 9. 65. Venni a forre a costoi l' arme , e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio . *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio .

DAVANTE . *Avverb. lo stesso , che Davanti* . Lat. *ante* . Gr. *πρό* .

§. I. *Figuratam. Per l' avvenire* . *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante , Dietro guarda , e fa ritroso calle *Ibid.* Troppo davante , cioè troppo innanti , che volle vedere quel, che venia .

§. II. *Talora è preposizione , e si usa col terzo , sesto , e quarto caso , e più raro col secondo* . *Petr. son.* 86. Che l' atto dolce non mi stia davante , Del quale ho la memoria, e 'l cor sì pieno .

(*) *Vit. SS. Pad. Tom.* 4. 350. Cristo si trasfigurò davante alli discepoli .

[L] *Gr. S. Gir.* 4 La sua dirittura è dimenticata davante Dio .

Digitized by Google

DAVANTE CHE. *Averb. Prima che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν ἢ.

DAVANTI. *Averb. Prima, Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. πρὸ. *Bocc. Introd.* 8. Seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale io v' ho davanti promesso. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata.

§. I. *Davanti, vale anche Alla presenza.* Latin. *coram.* *Bocc. Introd.* 51. Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che erano quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse.

§. II. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto, e quarto caso, e più raro col secondo.* *Bocc. nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Filoc.* 2. 1. Comandò, che le due creatore gli fussero recate davanti. *Pass.* 9. Sali nella mente tua, quasi lo suo sedia iudiciale, e poni le malfattore davanti da te, iudice di tu ee. *Petr. son.* 16 Così davanti a' colpi della morte Fuggo.

(I.) *Vario uso. Cavale. Espos. Simb.* 1. 378. S' aperse la terra davanti [*sotto*] Datan, e Abirun, e con li loro famigli discesero in nell' inferno. *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

§. III. *Parersi davanti, vale figurarsi. Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* *Bocc. non.* 28. 1. A me si pare davanti u doversi far raccontare una verità.

DAVANTI CHE. *Lo stesso, che Davante che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν. *Rim. ant. Dant Maian.* 75. Or dunque piaccia a vostra gentilita Soccorrermi davanti eh' io mi muoia.

DAVANZALE. *Quella cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre. Franc. Sacch. nov.* 6. Fate posar la gabbia da quella finestra. Disse il marchese: melletela sul davanzale ec. melletelo su, che 'l davanzale è largo.

DAVANZO, *che anche si scrisse, e si scrive* D' AVANZO. *Averb. che denota soprabbondanza; e vale lo stesso, che Soprabbondantemente.* Latin. *satis superque.* Grec. ἀδρ. *Petr. nom. III.* Egli era assai ricco, ec. avea assai gloria, e davanzo. *Cron. Morelli.* E non vengo quale ci sia d' avanzo. *E altrove:* Tugli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d' avanzo. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze, credo, che queste saranno d' avanzo. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza, e d' avanzo; piacevolmente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più luogo rammanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo.

§. *Per quello, che noi più comunemente diciamo Pur troppo* Latin. *satis, abunde.* Gr. ἱκανῶς, περισσῶς. *Fir. Trin.* 26. E' sarà ver d' avanzo, voce del popolo, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d' avanzo.

DAUCO. *Sorta d' erba.* Latin. *daucus, pastinaca sylvestris.* Grec. δαῦκος. *Red. esp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità, ma io trovo, che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino.

DA VERISSIMO. *Superl. di Da vero.* *Ambr. Cof.* 5. 8. Io ti parlo da verissimo.

DA VERO. *Averb. contrario di Da beffe.* Latin. *serio, vere.* Grec. σπουδῇ. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto, per vedere, se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere, se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. stor.* 15. Ha detto sempre, e dice, che ella fu più, che da vero. *Red Ditir.* 18. Ell' è da vero, ell' è, Accostala un po' in qua.

DA ULTIMO. *Averb. lo stesso, che Da sezzo.* Lat. *postremo.* *Bemb. pras.* 3. E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l' aggiuacciamento di tutta l' acqua, diventi colma.

§. *In proverb. Da ultimo è bel tempo; detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere, che venga il gastigo.* Latin. *raro antecedentem scelestum deseruit pede poena claudo.* *Oraz. Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi, o per tempo Lo ecomerà; da ultimo è bel tempo.

(L) D' UNA PARTE. *Dall' un lato. Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D' una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d' altra parte questi sono quei danni, di cui men geme.

DA UNA VOLTA IN SU. *Posto avverbialm. vale Più volte.* Latin. *pluries.* *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta in su carico l' orza con gran piacer della buona.

DA UN GRAN TEMPO, *o* DA UN GRAN PEZZO IN QUA. *Posti avverbialm. vagliono Da molto tempo, o che E passato molto tempo da che ec.* Latin. *jamdiu.* Grec. πάλαι.

DAVVANTAGGIO. *Averb. lo stesso, che Da vantaggio.* Latin. *præterea, amplius, insuper.* Grec. ἔτι, ἐπὶ.

(L) *Salv. Avert.* 1. 2. 5. Se e quelle [*qualità della scrivere*] aggiunta avessero davvantaggio la porità, piacerebbero più senza fine. *E* 12. A questo aggiugnki davvantaggio ciò, che ne dicono ec.

DAVVERO. *Averb. lo stesso, che Da vero.* Latin. *serio, vere.* Gr. σπουδῇ. *Red. lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 137. Mi comandi, che suono davvero ec. *E* 154. Crudeteni, che mi displace davvero.

DA ZEZZO. *Averb. Da ultimo.* Lat. *postremo.* *Malm. I.* 2. Così durò gran tempo, ma da zezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito.

DAZIO. *Gabella* Latin. *vectigal.* Gr. δασμὸς. *M. V.* 6. 47. E necessità fu a' mercatanti Fiorentini, a cui era aggiunta la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia. *Com. Inf.* 12. E mettono colte, dazj, e gli altri, ed essi sono ricoglitori della mousta. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte, e' dazj a' cherici, e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 24. Qui non si pone dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Levati i dazj, anche i tributi si vorrebbon levare.

DAZIONE. *Il darsi, Dedizione.* Lat. *deditio.* Gree. ἐνδοσις. *G. V.* 10. 150. 1. La qual dazione di Serravalle fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

§. *Dazione, si dice anche l' Atto del dare, come Dazione dell' anello matrimoniale, ec.*

(L) *Stat. Merc.* Correzioni, Aggiudicazioni, Sentenzie, Dazioni in pagamento ec.

D E

(L) DE *per* NE. *Con varie accompagnature: Il qual viene dal Latino Inde. Gr. S. Gir.* 16. Mai tanto non sofferste voi per l' amore di Dio, che Dio non de sofferisse più per emore di voi. *E* 43. Se non ne 'l può levare, sinde [*cioè si ne*] de' essere adirato. *E* 63. Sinde parea loro grande peccato. *Rim. ant. P. R. Monte Andr. canz.* 36. Sottoposti soo e ammassar oro, E soode [*ne sono*] serbatori, e guardiani. *Iol Not. Giac. son.* 59. Che l' uomo siude [*se ne*] possa divisare. *Ivi Gio. d' Arez. son.* 60. Pere lo figlio, e fal morire, E poi sinde [*se ne*] ripentu, che l' ha morto. *E altrove:* Perendo l' uomo ooo polea guarire, Se uun londe [*ne lo, lo ne*] ferisse altra fiata. *Iol Pulo. Zop. da Bol. son.* 71. Ne gabbereste 'l cor chende [*che ne*] sospira. *Iol Not. Giac. canz.* 7. Perchè noo miode [*me ne*] lasso? *E canz.* 13. Mettu for sua opere, e fande [*ne fa*] mostrameoto. *Gr. S. Gir.* 30. Lo cavaliere non può guarire della piaga del ferro della lancia, che hae nel corpo ec. le fine che 'l ferro ooo de fuori [*cioè* Noo è, Non n' è, *ovvero*, Nond' è fuori] *Guitt. Lett.* 35. 75. Quanto meno ende [*ne è*] fuori, meno have vizio podere. [*Vedi la Voce Inde*]

(V) DE *per* DI [*se non è errore di stampa*] *Pec. g.* 7 *n.* 2. Era Tedesco dell' Alemagna alta, de un castello che si chiama Cham.

(L) *Bemb. stor.* 3. 32. Con guerra comune e consiglio pensare de quindi diverlirci e disacciarci. *E sotto:* Ha questo mezzo, procedendo le cose de Ferdinando ora prospere ec. ore edverse ec.

DE *Coll' E chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all' articolo, nè si scrive mai* DE *senza l' articolo affisso, o senza l' apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre mascolino nel numero del più.* *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti: *E g.* 4. *p.* 19 Quello, che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo o egli di terra non la muove, o se la moove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degli Imperadori.

(L) DE *per* DA'. *Borgh. Arm. Fam.* 9 Non essendo lecito adunarsi popolo insieme, se non era chiamato de' magistrati. *Petr. nom. III.* 157. Costui fu consecrato et ordinato Papa de' medesimi tre Vescovi, da' quali fa fatto il suo antecessore Leone.

§. I. *De' coll' apostrofo, e coll' articolo ha anche diversi significati di varie preposizioni, come di Con, Per, A, Da.* *Bocc. nov.* 12. 4. Ed assai volte già de' miei di sono stato camminando in gran pericoli. *E nov.* 15. 24 Come se del letto, o da alto soono si levasse, sbadigliava. *E nov.* 77. 59. Malvagia donna, delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 81. Qual Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terre cavando es. prime i circunstan-

Digitized by Google

ti turbò con paura, e appresso il stupefece con maraviglia. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse un demonio, Della sua scuriada.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 5. Giacomino, il qual de' suoi dì assai cose vedute avea, ed era di buon sentimento, rispose ec.

§ II. *Tolere in forza di Alquante. Bocc. Introd.* 32. E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che per guardar quella [*vita*] senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle libre presso a cento di bagattini, già è dirgli anni più di dieci. *E nov.* 96. 8. E posta la padella sopra il treppiè, e dell' olio messovi cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce.

DEA. *Nome di deità femminile.* Lat. *Dea.* Greco Θεά. *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non fosse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Dant. Purg.* 32. Quando per forza mi fu volto il viso Ver la sinistra mia da quelle Dee. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono, che la fortuna sia una Dea.

(V) DEAMBULANTE. *V. L. Che cammina. Vit. S. Franc.* 168. Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, Specchio deambulante ec.

(L) DEAMBULARE. *V. L. Cavalc. Simb.* 1. 267. Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente.

(L) DEAURATO. *Indorato. Vit. SS. Pad.* 1. 53. Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri templi deaurati e gl' idoli sono caduti.

DEBACCARE. *V. L. Neutr. e neutr. pass. Infuriare, Scorrere sfrenatamente.* Latin. *debacchari. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

DEBACCATORE. *V. L. Verb. masc. Chi debacca, Chi s' infuria, Scapigliato.* Latin. *bacchator, debacchator.* Gr. βακχεύων. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

DEBBIO. *Colf. E serrata. Abbruciamento di legni, e di sterpi per ingrassare il campo.* Latin. *steriliun agrorum incendium.*

DEBELLARE. *Espugnare.* Latin. *debellare, profligare. Red. cons.* 1. 116. Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che aiutata ec. diveuterà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male.

DEBELLATO. *Add. da Debellare.* Latin. *debellatus, profligatus.* Greco καταπεπολεμημένος. *Car. lett.* 2. 236. Dall' altra farei I giganti non del tutto fulminati, o debellati, ma combattenti ancora.

DEBELLAZIONE. *Il debellare.* Latin. *debellatio. Red. cons.* 1. 125 Soglio sempre lodare per la debellazione di questa malattia quei rimedj semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano.

DEBILE. *Add. Lo stesso, che Debole.* Latin. *debilis, infirmus, imbecillis.* Gr. ἀδύνατος. *Fior. S Franc.* 113. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta, che l' altra, e debile, o infermo. *Dant. Par.* 5. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori tornano le postille, cioè le figure, e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ec. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Vive in speranza debile, e fallace. *Sodar. Coll.* 14. Ancorchè ella [*la terra*] sia di sopra debile.

DEBILEMENTE. *Avverb. lo stesso, che Debilmente.* Latin. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδυνάτως. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori omidi, a spesi A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi.

DEBILETTO. *Dim. di Debile. Deboletto.* Latin. *admodum debilis.*

DEBILEZZA. *Astratto di Debile. Debilità. Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Grec. ἀδυναμία. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

DEBILISSIMO. *Superl. di Debile. Debolissimo.* Latin. *debilissimus, imbecillimus.* Grec. ἀδυνατώτατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Cognosci oggimai dunque, debilissimo, infelicissimo, che nni amici di Dio non ti temiamo, *Alaman. Gir.* 14. 179. Quinci con debilissima favella Dice, ben sia venuto il mio bel sole.

DEBILITÀ, DEBILITADE, e DEBILITATE. *Aggravamento di membra per mancamento di forza, Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza; e si trasferisce anche all' animo, e a' sensi.* Lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas. Mor. S. Greg.* 1. 8. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr.* 1. 5. 2. I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedera per debilità di natura.

DEBILITAMENTO. *L' indebolire.* Lat. *debilitas.* Gr. ἀδύνατα.

DEBILITARE. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze.* Lat. *debilitare, hebetare.* Gr. ἀδυνατεῖν. *Cavalc. med. cuor. P. N.* La 'ofermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni; la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte *Vit. Plus.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

DEBILITATO. *Add. da Debilitare. Segr. Fior. dis.* 2. 22. Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

DEBILMENTE. *Avverb. lo stesso, che Debolmente.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδυνάτως. *But. Par.* 1. 2. Da luogi si riflettono sì debilmente.

DEBILUZZO. *Add. Lo stesso, che Debilette, Debolazzo.* Latin. *admodum debilis.*

DEBITAMENTE. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovute.* Lat. *juste, merito.* Gr. δικαίως, ἀξίως. *Bocc. nov* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice, un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee ona medesima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorar debitamente Dio.

§. *Per Convenientemente, Convenevolmente.* Latin. *decenter, convenienter. Bocc. nov.* 56. 6. Voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov* 85. 2. Niona cosa è, di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, dove il tempo, ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappi per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

DEBITO. *Sustant. Obbligazione di dare, e restituire altrui checchè si sia; e s' intende più comunemente di danari.* Lat. *debitum, æs alienum.* Greco χρέος. *Bocc. nov.* 60 4. Oltr' a ciò sele' pagare ec. quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. *G. V.* 9. 22. 2. Per lo gran debito, in che entrò per ricattarle, venne in male stato. *M. V.* 1. 63. Gli condusse al soldo della Chiesa, facendo debito sopra debito. *Dant. Purg.* 10. Per udire, Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. *Segn. stor.* 2. 49. Era la città nostra aggravata da molti debiti per le contiouve, a grosse spese, che s' erano fatte, e si facevano continuamente. *Red lett. occh.* 4. Avendo fatto giornalmente debito sopra debito.

§. I. *Debito, parlandosi di matrimonio, vale quell' Obbligazione del proprio corpo, che l' une de' coniugati contrae coll' altre nel sagramento del matrimonio.* Latin. *debitum.* Gr. χρέος. *Maestruzz.* 1. 50. Credo ancora, che s' egli intenda non solamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E appresso:* L' uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie. *E* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenza della sua persona; onde se ella addimanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione. *Lab.* 219. La sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

§. II. *Debito, vale anche lo stesso, che Dovere nome.*

§. III. *Onde Rendere a ciascuno suo debito, vale Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò, che gli si conviene.* Lat. *jus suum unicuique tribuere. Pers.* 6. E giustizia ona virtù, che tiene la bilancia iguale, e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

(a) *Franc. Sacch. nov. nel Framm. della nov.* 59. Noi dobbiamo pur avere il debito nostro, chi che ce lo dia (*ciò che ne dee esser detto*).

[V] *Trovarsi in debito. Rimanere indebitato. Pec. g.* 5. *n.* 2. Non posso fare tanta masserizia, che in capo dell' anno io avanzi niente; anzi mi trovo sempre in debito.

§. IV. *Aver più debito, che la lepre. V.* LEPRE §. VII.

DEBITO. *Add. dovuto.* Lat. *debitus, obnoxius.* Gr. ὀφειλόμενος. *Petr. son.* 214. E per prendere il ciel debito a lui, Non curi, che si sia di loro in terra. *E cap.* 6. Debito al mondo, e debito all' etate Cacciar me innanzi, ch era giunto in prima. *Teseid.* 1. 18. E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar vedendol chiaro, e bello, Tutta la gente sua raccoglier feo Con debito dover, siccome ec.

§. I. *Per Obbligato.* Latin. *obnoxius.* Gr. ὑπόχρεος. *M. V.* 7. 101. E 'l coote di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov* 93. 14. Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore.

§. II. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio.* Lat. *opportunus.* Gr. εὐκαιρος. *Bocc. Introd.* 7. La ignoranza de' medici ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente, debito argomento non vi prendesse. *E* 33. Se i frati di quà entro ec. alle debite ore cantino i loro uffici. *E nov* 85. 2. Ogni cosa, che fosta, e piacer possa porgere, qui abbia e luogo, e tempo debito. *E lett. Pin. Rost.* 269. Io estimo, messer Pino, che non

Digitized by Google

sia solamente utile, ma necessario l'appellare tempo debito ad ogni cosa. *Maestruzz.* 1. 22. Alcuna dispensazione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permessa, la debita è quando si teme lo scandalo di molti ec. Ancora la dabita dispensazione è per ragione del tempo, e della persona, o della pietà, o della necessità ec. *e* brevemente che dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta, e debita. *Gr.* 4. 42. 2. Dicono, che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio, a di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

§. III. *Per Giusto, Diritto, Legittimo.* Latin. *legitimus.* Grec. νόμιμος. *Boce. Introd.* 27. Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere

§. IV. *Essere, Scorgere,* o *Vedere ch'una cosa debito, vale essere ec. in pericolo. Malm.* 9. 27. Ma Eravan, che debito lo scorge, Aiulo a un tempo, ed esimo gli porge.

DEBITORE. *Obbligato per debito.* Lat. *debitor.* Gr. ὀφειλέτης. *Neo. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successor mi vien meno, Io mi se' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso è dal debitore. *Maestruzz.* 1. 38. La quinta rimuove il peccato, il quale schiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde ha per debitore ma, non avendo nessuno altro. *E* 5. 22. Sono pigri, a tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivi debitori.

(L) DEBITORE. *In signif. di Creditore. Vit. SS. Pad.* 1 253. Venni a mano di tre debitore, a due de' quali in alcun modo ho soddisfatta, ma il terzo mi tiene, e richiedemi il debito, e io non abbo onda gli possa soddisfare.

(L) DEBITORE. *Dicesi anche uno, il qual sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, o soffrir qualche pena, o addossarsi qualche peso,* a *simili. Passav.* 275. Se l'uomo è in peccato mortale, è peggio, che uno è un porco, o un cane; che que' sono pur debitori d'una morte, cioè del corpo; ed egli di due, della corporale, a della eternale. *In vece di debitore, di sotto alla pog.* 275. *dicesi, disposto, o dato alla necessità del morire.*

DEBITRICE. *Femmin. di Debitore.* Lat. *debitrix. Cas. lett* 18. Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

DEBITUOLO. *Dimin. di Debito sust.* Lat. *modicum aeris alieni.* Grec. μικρὸν χρέος. *Buon. Fier* 2. 4 4. E stentare, a patire Per picciol debitaolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d'un ghiottone.

DEBITUZZO. *Dim. di Debito sust. Piccol debito.* Lat. *parvum aes alienum.* Gr. μικρὸν χρέος. *Ambr. Furt.* 1. 3. Pure che agli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con quale che debituzzo la bisca, e 'n ghetto.

DEBOLE. *Sust. Debolezza. Difetto.* Lat. *vitium.* Grec. κακία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Si vuol sapere contraffare certa piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DEBOLE. *Add. Di poca forza, Di poca posso, Fievole, Fiacco.* Lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* Grec. ἀδύνατος. *Bocc. nov.* 16. 28. Ell'era nella prigione, magra, e pallida diveneta, a debole. *Red. Vip.* 1. 21. Debole, e cadente fondamento è questo.

§. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, a di basso ingegno. Tac. Dav. ann.* 16. 227. Volia dipoi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un segno d'un mezzo matto Cartaginese detto Cesellio Basso.

(*) DEBOLE, *parlandosi di indoratura. Benv. Cell. Oref.* 101. Il primo colore che si usa per colorire la doratura deboli (che così nell'arte si chiamano quelle dorature, dove è più, o manco oro ec.)

DEBOLEMENTE. *Awerb. Con debolezza.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδυνάτως. *M. V.* 9. 51. Il Duca tenea debolemente assediato cul braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Dim. di Debole add.* Lat. *admodum debilis.* Gr. ἀδυνατώτερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita, e deboletta. *Dant. vit. nuov.* 3. Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere. *E* 9. Uno spirto d'amora, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pinegeva fuori gli deboletti spiriti del viso.

DEBOLEZZA. *Astratto di Debole. Fievolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Grec. ἀδύνατα. *Bocc. nov.* 77. 50. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett.* 1. 353. Il male di sua Eminenza è un'itterizia ec. accompagnato da' consueti, e soliti accidenti ec. di debolezza di forze, ec. *E cons* 1. 255. Non sentì mai debolezza, o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa.

§. I. *Per Dappocaggine, Insufficienza. Red. lett.* 2. 124. Avrà ec. occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

§. II. *Debolezza si usa anche per Imprudenza.* Latin. *animi levitas.* Grec. ἀφροσύνη.

DEBOLISSIMO. *Superl. di Debole.* Lat. *infirmissimus, imbecillimus.* Grec. ἀδυνατώτατος. *Alleg.* 164. M'hanno fatto venir voglia d'accennarvene il perchè in questo mio nuovo, e debolissimo sonetto. *Red. annot Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo, e di niuna stima.

DEBOLITÀ. *V. A. Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀδύνατα. *M. Aldobr. P. N.* 212. Se avessi debolitade per disordinato sudora, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE. *Awerb. Lo stesso, che Debilmente.* Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* Gr. ἀδυνάτως. *M V.* 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s'accostava debolmente il comune di Siena.

(*) DEBOLMENTE, *Poveramente. Franc. Sacch. nov.* 228. Fu ricevuto in piccola casetta assai debolmente.

DEBOLUZZO. *Add. Deboletto.* Lat. *admodum debilis. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. E va tagliando di sì gran valore, Che i debolozzi spiriti van via.

DECA. *V. G. Decina.* Latin. *decas.* Grec. δεκάς. *Segr. Fior. dic. tit.* Discorsi di Niccolò Macchiavelli ec. sopra la prima Deca di Tito Livia a Zanobi Buondelmonti, a a Cosimo Rucellai.

DECACORDO. *V. G.* Lat. *decachordum.* Gr. δεκάχορδος. *Espos. Salm* E ancora detto questo salterio, decacordo, cioè di dieci corda.

DECADENZA. *Cadenza, Declinazione.* Lat. *declinatio.* Gr. πτῶσις.

DECADERE. *Cadere.* Lat. *excidere, decidere, sublabi.* Gr. πτωτικὸν.

(L) DECADUTO. *Segn. Mann. Febbr.* 27. 3. Urterai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decadata di condizione.

DECAGONO. *V. G. Figura piana di dieci lati uguali.* Lat. *decagonum.* Gr. δεκάγωνος. *Gal. dif. Capr.* 135. Sicchè la parte III sia lato del decagono descritto nel cerchio.

DECALOGO. *V. G. Il Contenuto de' dieci comandamenti.* Lat. *decalogus.* Gr. δεκάλογος. *Pass.* 195. A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

DECALVARE. *Render calvo.* Latin. *decalvare.* Gr. φαλακρᾶν, ἀπαναύζειν. *Cavalc. Pungil.* 30. Ma se son liberi siano posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia.

(L) DECALVARE. *Dicalvare. Cavalc. Pungil.* 279. L'uno, e l'altro debbono essere decalvati per vergogna, e cacciati della loro provincia.

DECAMERONE. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; a vale Dieci giornate. Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Quanto al nome Decameron, egli si legge tredici volte nel libro del Manuelli, e sempre nella stessa guisa Decameron ec. per la qual cosa si può tener per fermo, che il vocabolo Decamerone ec. *Lasc. rim. madrigalers.* 39. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

DECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 92. Siccome ultimamente avvenne nella rinunzia, che io feci del decanato di Brescia.

DECANO. *V. A. Capodieci.* Lat. *decurio.* Grec. δεκάδαρχος. *Fior. Ital. D.* Sotto ciascun decano ne sieno dieci.

§. I. *Oggi si prende per Titolo di dignità ecclesiastica.* Lat. *decanus. Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaci, calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, pievani, cantori, e altri chierici *personatus habentes*, owero qualunque preta ode legge, owero fisica. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l'archidiacono, che è capo ec. e il decano, e il suddecano. *E appresso.* Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio, e decano.

§. II. *Decano, si dice anche il Capo di diversi ordini di persone, come staffieri, e simili. Buon. Fier.* 1. 5. 2. Accostati in quà ta, che altri con m'oda, Patafrenier decano. *B* 3. 5. 2. Uno staffier del podestà, franc'uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri, a nerboruto, a forte.

DECANTARE. *Pubblicare, Celebrare.* Latin. *celebrare, decantare.* Grec. πανηγύζειν.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 97. E così potremo ricordare molti altri salmi ec. li quali tutti incominciano da questo vocabolo Lodate, o Decantate.

§. *Decantare, termine de' chimici, Travasare da un vaso in un altro leggiermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.* Lat. *defundere. Art. Vetr. Ner.* 6. Si decanti planamente l'acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett Fior.* 89. Passivi per pezza soltile, lasciando dare in fondo, e decantando l'acqua. *Red. Oss. an.* 110. Decantai tutta l'acqua del vaso versandola in un altro vaso di vetro, ad in quest'acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del papa pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECANTATISSIMO. *Superlativo di decantato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 449.

Per tolta la bella, e lellerata Europa decantatissimo, e celebratissimo

DECANTATO. *Add. da Decantare. Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte.* Lat. *decantatus, celebratus.* Gree. *περιφήμιστος.*

§. *E Decantato add. da Decantare nel significato del §.* Lat. *defusus. Red. Oss. an.* 110. In quest'acqua decantata, senzachè in fondo avesse la polviglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECAPITARE. *Mozzare il capo.* Lat. *decollare, caput præcidere, securi percutere.* Grec. *ἀποκεφαλίζειν, ἀποτραχηλίζειν. G. V.* 9. 73. 1. Perchè per bene del suo comune contrastava alla tirannia sua, e subitamente il fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno de' Gozzadini valente uomo.

DECAPITATO. *Add. da Decapitare.* Lat. *capite truncatus.* Gr. *ἀποτραχηλισθείς. M. V.* 5. 39. Sentende, che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *Il decapitare.* Latin. *decollatio, capitis amputatio. Guicc. stor.* 2. 65. I frutti de' nostri governi ec. sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esilj, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

DECENNALE. *Add. Di dieci anni, Decenne.* Latin. *decennis, decennalis. Segr. Fior. Decenn. tit.* Deceonale, cioè compendio delle cose fatte in X. anni in Italia di Niccolò Macchiavelli.

DECENNARIO. *Add. Di dieci.* Latin. *denarius. S. Agost. C. D.* La legge è predicata nel numero decenoario.

DECENNE. *V. L. Add. Di dieci anni.* Lat. *decennis.* Gr. *δεκαέτης.*

§ *Decenne, figuratam. per Lungo, Grande.* Lat *decumanus. Gr. δεκατεύς. Dant. Purg.* 32. Tanto erao gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenoe sete.

(L) DECENNIO. *Add. Decenne. Boez.* 124. Dopo l assedio decenoio di Troia..

DECENTE. *Che ha in se decenza.* Lat. *decens.* Gr. *πρέπων. Segn. Pred.* 2. 6. Nel sagro libro de' Giudici si raccoota, come v'era un certo uomo nobile detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio bello, divoto, decente, ri aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita Ebreo.

DECENTEMENTE. *Awerb. Con decenza.* Lat. *decenter.* Gr. *πρεπόντως, εὐπρεπῶς. Volg. Ras.* Accioechè io possa questo decentemente, ed accouciamente compiere, io chiamo, ed addimando ec.

DECENZA. *Decoro, Convenienza.* Lat. *decor, decorum.* Gree. *εὐπρέπεια. Segn. Pred.* 8. 6. Non vi vergogoate di stare a vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

DECERE. *V. L. Convenire.* Lat. *decere.* Gr. *πρέπειν. Fr. Iac. T.* 2. 32. 11. *Non dere spada a femmina, Nè ad uomo il fuso.*

(L) *Franc. Barb.* 20. 11. Dicesse cosa, che non decesse.

(L) DECETTO. *Ingannato. Cavalc. Stoltiz.* 289. Non sau quel, che di se son si decetti Le infermità degli altri sopportare.

(L) DECESSIONE. *S. Agost. C. D.* 5. 14. In decessione delli morienti e successione di quelli che avevano a morire.

DECEVOLE. *Add. Decevole, Che conviene, Che sta bene.* Lat. *Decens, conveniens.* Gr. *πρέπων. Boez. nov.* 31. 14. Ed or voleste Iddio, che ec. avessi preso uomo, che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

DECEVOLISSIMO. *Superl. di Decevole.* Lat. *decentissimus. Gr. εὐπρεπέστατος. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò coo parole decevolissime a trattare coa lui.

DECEZIONE. *Ingannamento.* Latin. *deceptio.* Gr. *ἀπάτη. Vit SS. Padr.* 1. 157. *Non* è da eredese altro, se non che ec. a decezione de' monaci fosse apparecchiato.

(L) *E S. Agost. C. D.* 1. 26. Questo fecero noo per umana decezione, ma per divina inspirazione.

DECHINAMENTO. *Dechinamento.* Lat. *inclinatio, declinatio.* Ge. *ἔγκλισις.*

DECHINANTE. *Dechinante.* Lat. *declinans.* Gr. *ἐγκλίνων.*

DECHINARE. *Dechinare.* Lat. *declinare. Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*anguille*) dechinano a ignubilità, e natura di uibbi.

§. *E neutr. pass. per Avvilirsi.* Lat. *deprimi. Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s'era dechinata. *Simmac. Arc. pras.* 2. Indi reggendo, che 'l sole era per dechinarsi verso l' occidente ec. cominciamme con ieoto passo a movere soavemente i manuseti greggi.

DECHINATO. *Add. da Dechinare. Dechinato.*

DECHINAZIONE. *Dechinamento.* Lat. *inclinatio.* Gr. *ἔγκλισις. Gal. Sagg.* 325. Sebbene al moto della terra ne conseguita l' apparente dechinazione del sole ec. tuttavia nello spazio di 40. giorni, ec. tal dechinazione non importò più di gr. 3. ec.

DECIDERE. *Tagliare, Troncare.* Latin. *decidere, amputare.* Gr. *ἀποτέμνειν. Boez. lett. Pin. Rost.* 279. Ed a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide, e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E Par.* 4. Dice, che l' alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva al Papa di muovere le questioni sospette contra la fede cattolica, ma ch' elle mosse, decidere, ed estirpare.

§ *Decidere una questione, una lite, a simili, aale Risolverla, e Giudicarla.* Lat. *litem dirimere, quæstionem solvere, decidere. Dav. Scism.* 13. Alcuni di essi dicevano, che questa era lite da decidersi in Roma. *Sannaz. Arc. Egl.* 9. Moutan potrà nostre quistioo decidere.

DECIFERARE. *Lo stesso, che Diciferare.* Lat. *occultas, seu arbitrarias notas explicare. Libr. Son.* 29. To di' pot, moccicon, ch' i' do di rado, Guarda s' a questa volta i' ti decifero. *Gal. dif Casr.* 211. Vedete dunque, che put vi sooo de i segreti a voi recondili in queste misurazioni, li quali secondo la mia promessa vi anderò deciferando. *Buon Fier.* 1. 1 4. Se lettere veniste di negozi, Voi le deciferate.

DECIFERATO. *Add. da Decifrare.* Lat. *explanatus.* Gr. *ἐξηγημένος. Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano, letta, riletta, deciferata, e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

DECIFERATORE. *Verbal masc. Che decifera.* Lat. *interpres.* Gr. *ἐξηγητής. Car. lett.* 2. 205 Sopra d' essa aocora di noovo feci li deciferatore, e 'l torci manoo.

DECIMA. *Dazio, o Aggravio imposto sopra beni, e rendite, che da principio importava la decima parte.* Lat. *decuma, mæ, decimæ, arum.* Greo. *δεκάτη, δεκατεία. Gr. S. Gir.* 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà, ch' e' gli perdoni il suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose. *Past.* 319. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. *G. V.* 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, o di sowenzioni.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 206. Per non graode spazio ricolse la decima quattro volte (*qui in senso sporco*).

DECIMALE. *Add. da Decima. Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era oltre a questo lo staio decimale con en altro, che e' dicevano fitteroccio.

DECIMARE. *Mettere la decima sopra i beni.* Lat. *decimare, decimas imponere.* Gr *δεκάτην τιθέναι.*

§. I. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima, Pigliar la decima.* Lat. *decimas colligere. Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l cimioo, e lasciate ec.

I. II. *Decimare, dicevano i Romani del Punire i soldati con ucciderne d' ogni dieci uno.* Latin. *decimare.* Grec. *δεκατεύω. Segr. Fior. disc.* 3. 49. Ma di tutte l' altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto d' ogni dieci eno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

§ III. *Decimare, per similit. vale Levar parte di checchè sia. Car. lett.* 2. 107. Dubitando, che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

DECIMINO. *Lo stesso, che Diecimino.* Lat. *diecyminon.* Grec. *δεκαχυμίνον. Cr. b.* 72. 3. 1 flemmatici preodono ostimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, e decimico, e beon vin puro.

§. *Decimina, chiamasi anche il Libro, dove è scritta la decima, e imposta del contado.*

DECIMO. *Sust. La decima parte, La decima.* Lat. *decuma.* Gr. *δεκάτη. Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i cristiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' si portò lealmente, ebo di cosa a' acquistasse, mai volle o decimo, o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d' ogni cosa a Dio. *Dav. Mon.* 115. Non si ripone en fiorino intero, ma sette decimi.

DECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità.* Lat. *decimus.* Gr. *δέκατος. Petr. canz.* 9. 4. Ch'io son già, pur eresceodo in questa voglia, Ben presso al decimo anoo. *Pass.* 173. La decima condizione, che dee aver la confessione si è veteconda. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo, ed il vigesimo.

§. I. *Decima, per Sciocca, Scimunito, Scemo.* Lat. *insulsus, insipidus.* Grec. *ἀναίσθητος. Lab.* 229. Erano da esaer chiamate savie, e tutte l' altre decime, e mocciose. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Vanoe decimo; I cittadini nascono quincentro?

§. II. *Decimo, dicono le nostre donne un Fanciullino scriato, e poco vegnente.*

Digitized by Google

(L) DECIMOLE. *Pataff.* 3. Decimole, petteri, e ani ani.

DECIMONONO. *Nome numerale comprendente una meno di due decine.* Lat. *undevicesimus.* Grec. ἐνναδέκατος. *Varch. ginoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91. la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimononono.

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 231. La decimanona stoltizia è di quelli, che ec.

(L) DECIMOOTTAVO. *Grad. S. Gir.* 49. *tit.* Decimoottavo grado, capitolo decimoottavo.

DECIMOPRIMO. *Nome numerale, comprendente una oltre la decina.* Lat. *undecimus*; Gr. ἑνδέκατος.

DECIMOQUARTO. *Nome numerale, che comprende quattro oltre la decina.* Lat. *decimusquartus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Red. ins.* 37. Plinio ec. contradicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ec.

DECIMOQUINTO. *Nome numerale, comprendente cinque oltre la decina.* Lat. *decimusquintus.* Gr. πεντεκαιδέκατος. *Red. ins.* 32. Non mancarono molt' altri poeti e tra' Greci, e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell' api, e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Nome numerale, che comprende due sopra la decina.* Lat. *duodecimus.* Gr. δωδέκατος.

DECIMOSESTO. *Nome numerale, comprendente sei oltre la decina.* Lat. *decimussextus.* Gr. ἑκκαιδέκατος. *Red. Ins.* Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Nome numerale, comprendente sette oltre la decina.* Lat. *decimusseptimus.* Grec. ἑπτακαιδέκατος. *Gr. S Gir.* 17. *tit.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo.

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 228. La decimasettima stoltizia è di quegli, che vogliono fuggire.

DECIMOTERZO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* Latin. *decimustertius.* Gr. τρισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 13. *tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red cons* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono, e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, e DECIMO OTTAVO. *Nome numerale, comprendente otto sopra la decina.* Lat. *duodevicesimus.* Gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 18. *tit.* Decimo ottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dieci.* Lat. *decas.* Gr. δεκάς. *G. V.* 5. 29. 3. E ordinogli a decine, e ventinaia, e migliaia con capitani accioni a combattere. *Dant. Inf.* 21. E Barbariccia guida la decina. *Borgh. Mon.* 119. Molte decine, e ventine d'anni passarono innanzi, che potessero ripigliare le perdute forze.

DECIPULA. *V. L. Piedica.* Lat. *decipula.* Gr. ἀπάτη. *Mor. S. Greg* 14. 6. La trappola si chiama la latino decipula, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, owero la piedica, che non è altro a dire, che il laccinolo, si pone in tal modo, che l'uccello, owero la bestia, che passa, non vede se non l'esca.

DECISIONE. *Determinazione, Risolvimento.* Lat. *decisio.* Gr. διάλυσις. *Amet.* 88. Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione.

DECISIVAMENTE. *Awerb. Con decisione.* Francamente. Lat. *decisive.* *Ziobald. Andr.* Uomo di grande autorità, e assuefatto a profferire la sua sentenza decisivamente.

DECISIVO. *Add. Che decide.* Lat. *decisivus.*

DECISO. *Add. da Decidere. Cas. lett.* 75. Voi avrete nella Politica d'Aristotile la vostra quistione decisa per i suoi principj.

DECLAMARE. *V. L. Aringare.* Lat. *declamare.* Gr. μελετᾶν.

(L) *Vit. Plt.* 53. Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar declamando la lor facondia.

DECLAMATORE. *V. L. Che declama, Aringatore.* Lat. *declamator.* Gr. μελετητής. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' proprj pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli.

(L) *Vit. Plt.* 77. Fuito per esercizio de' Declamatori.

DECLAMATORIO. *Add. Appartenente a declamazione.* Lat. *declamatorius.* Gr. μελετητικός. *Salvin. disc.* 2. 143. Dicesi ancora, che Demostene Platone ne disse, e degli altri, quegli, che non al puro stile declamatorio, e scolastico attesero, ec. più degli altri nel dire si segnalarono. *E* 430. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m'ha portato ec.?

DECLAMAZIONE. *Il declamare.* Latin. *declamatio.* Grec. μελέτημα. *Cas. lett.* 75. Anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni.

DECLARATORIO. *Add. Che dichiara, Che palesa, Che fa nota, Atto a dichiarare.* Latin. *declarandi vim habens.* Gree. δηλωτικός. *Guicc. stor* 19. 119. Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido.

(L) DECLINABILE. *Boez.* 116. Se la semplicità delle cagioni ferma nella mente divina ordine non declinabile spieghi. *Cioè non è cattabile: E anche termine grammaticale. Salv. Awert.* 2. 1. 17. Nomi, che talora son declinabili, e talor no.

DECLINAMENTO. *Il declinare.* Lat. *inclinatio, declinium.* Gr. ἔγκλισις. *Vit. Plut.* Quando elli fu al declinamento del dì, egli udì, che in quell' ora era presso al castello. *Libr. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

DECLINANTE. *Che declina.* Latin. *vergens.* Grec. κλίνων. *Salvin. disc.* 3 59. Così me, che omai la declinante età spogliata del giovenile primier vigore, ec. un certo desio pague, ec.

DECLINARE. *Abbassarsi, Calare.* Latin. *declinare, ad occasum tendere. Dant. Par.* 31. E come da mattina la parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella dove il sol declina.

§. I. *Per Piegare.* Latin. *declinare, vergere. Tes. Br.* 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet.* 81. Alla grave vecchiezza senza figliuoli declinava correndo. *Sagg. nat. esp.* 154. Il primo nella dilatazione acquistata per insoppamento dell' umido conservo perfettissima la figura circolare, l'altro declinò ad ellisse.

(V) *Volgere il viaggio.* Latin. *divertere. Vit. SS. Pad.* 1. 106. Se vedesse alcun monasterio, al quale potesse declinare (*piegando dalla via maestro*) ec.

§. II. *Declinare, in signific. att. Abbassare.* Latin. *deprimere.* Grec. κατακλίνειν. *Filoc.* 3. 252. O Amore ec. tu levi gli animi all' altissime cose, e cnostei gli declina, e affonda alle più vili.

§. III. *Declinare, è anche termine grammaticale; e vale Recitar per ordine i casi de' nomi, o de' tempi, e le persone ec. de' verbi, benchè de' verbi si dice propriamente Conjugare.* Latin. *declinare, inflectere.* Grec. κλίνειν. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica: *& pluraliter* nominativo *hæ Pisæ. Amm. ant.* 12. 5. 3. In gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Ciriff. Calv* 1. 31. Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pare in ablativo.

§. IV. *Declinare, si dice anche di chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o simil comincia o mancarne.*

DECLINATO. *Add. da Declinare. Abbassato, Calato.* Latin. *depressus. Guicc. stor.* 14 656. Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

DECLINAZIONE. *Scemamento, Declinamento.* Latin. *declinatio.* Grec. ἔκκλισις. *Libr. cur. febbr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè principio, crescimento, stato, e declinazione.

§. I. *Per Termine gramaticale; e vale Il declinare nel signific. del §. III. la serie de' casi, de' nomi, e de' tempi, e delle persone ec. ne' verbi.* Lat. *declinare.* Grec. κλίσις. *Dant. Conv.* 97. Luce or di qua, or di là, in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 103. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono ne' nomi le declinazioni, e i generi.

§. II. *Pur per Abbassamento, Dilungamento, termine astronomica. Libr. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del sole, e serbala. *Serd. stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

DECLINO. *V. A. Declinazione.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela.

DECLIVE. *V. L. Add. Declivo.* Lat. *declivis.* Gr. κατάντης. *Red. cons.* 1. 267. Nella parte più declive del foramine ovale la natura vi fece nascere una certa membrana.

DECLIVITÀ, DECLIVITADE, e DECLIVITATE. *V. L. Astratto di Declivo.* Latin *declivitas.* Gr. τὸ κατάντες. *Gal. Sist.* 20. Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore.

DECLIVO. *V. L. Add. Che declina alla 'ngiù.* Latin. *declivis.* Gr. ἐπικλινής. *Dant. Par.* 20. E quel, che vidi nell' arco declivo, Guiglielmo fu. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l' acque da' declivi colli ec. fero i torrenti Si satollarsi.

DECOLLARE. *Tagliar la testa.* Lat. *caput abscindere, amputare, obtruncare.* Gr. ἀποτέμνειν. *Vend. Crist.* 9. Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a giuoco.

(L) *Sega. Pred.* 5. 7 Quanta ignominia, supposto ciò, dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per Giudice quel Battista, ch' ei decollò. (*Fece decollare.*)

DECOLLATO. *Add. da Decollare.* Latin. *decollatus.* Grec. ἀποτμηθείς.

Segn. Mann. Agost. 29 4. A te ora sta, se ti piace, veder quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato.

DECORARE. *V. L. Ornare.* Latin. *decorare.* Gr. κόσμειν. *Salvin. disc.* 2. 516. Molti begli usi pose per lar risplendere, e vivere questa accademia, che egli decorò ancore col nome di università.

DECORATO. *V. L. Add. Ornato.* Latin. *decoratus, ornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Vegendo un volto decorato di questa eclesate grazia.

DECORAZIONE. *Adornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Salvin. disc.* 2. 217. Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pitagore il primo ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento, e di decorazione. *V. pros. Tosc.* 1. 242. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione, ec. artefice, e conservatore è l'amore.

DECORO. *Sustant. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo.* Latin. *decus, decorum.* Gr. τὸ πρέπον. *Segn. Pred.* 22. 4. Il mondo già s'è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioie, di gale ec. che quando ancor poscdessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro, che sarà convenevole all'onor nostro.

DECORO. *V. L. Add. lo stesso, che Decoroso.* Latin. *decorus.* Grec. εὐπρεπής. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 11. E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. *Adam. Gir.* 7. 87. Ditemi qual foro Le dotte reverenze, che v'affannan tanto Al parlar realissimo, e decoro. *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima la chiama soavissima, e decora; decora, per gli ornamenti, e bellezze naturali; soavissima, per lo amore, e desiderio d'essa.

DECOROSO. *Add. Che ha decoro.* Latin. *decorus.* Grec. εὐπρεπής. *Iett.* 2 134. Mi dichiaro con V. Sig. che voglio, che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

DECORSO. *Trascorrimento, Corso.* Latin. *decursus, cursus.* Grec. καταδρομή. *Com. Purg.* 8. Si puote considerare in due modi: l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica apposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un di artificiale di dodici ore ec.

(L) IN DECORSO. *Avverbio. Segn. Man. Apr.* 5. 5. Vedrai quanto profittevole ti sarà in decorso ancora breve di tempo questo esercizio.

DECOTTO. *Sust. Decozione.* Latin. *decoctus, us.* Gr. ἕψημα. *Libr. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decottio di aneto. *Libr. adorn. donn.* Si lavi collo decottio delle cinsca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti ec.

DECOTTO. *Add. Bollito.* Latin. *decoctus.* Gr. ἀνεψημένος. *Cr.* 6. 7. 2. L'appioriso in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la dissuria.

DECOTTORE. *V. L. Fattito.* Latio. *decoctor.* Grec. χρεωκόπος. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Sau degli obblighi antichi scorre il uodo, Rimettendo ai buoudi quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi.

DECOZIONACCIA. *Pegg. orat. di Decozione. Red. lett.* 1. 307. Oh poter del mondo il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ec.

DECOZIONE. *Quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimasta la sustanza della cosa, che vi s'è cotta dentro.* Latin. *decoctum, decoctus, us.* Grec. ἕψημα. *Cr.* 6. 7. 2. Il vino della decozion sua [*dell'aglio*] le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne.

§. *Per Cottura, Cozione.* Latin. *coctio, coctura.* Grec. ἕψησις. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage, e similmente la decozione ec. imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. *Aliog* 165. Differiscon però, che quelli zuppa Mangiano nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

DECREMENTO. *Scemamento, Scemamento.* Latin. *decrementum.* Grec. μείωσις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre le velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere.

DECREPITA, DECREPITADE, DECREPITATE. *Estrema vecchiezza.* Lat. *senium. Volg. Ras.* La decrepita, cioè da sessanta anni lunanza, si trova più fredda di tutte l'altre etadi. *Capr. Bott.* 7. 165. Quando tu ben passassi infino alla decrepità.

DECREPITEZZA. *Decrepità.* Latin. *extrema senectus.* Gr. πανύστατον γῆρας. *Il Vocabol. nella voce* VECHIAIA.

DECREPITO. *Add. D'estrema vecchiezza.* Latin. *decrepitus.* Gr. ὑπέργηρως. *M. V.* 2. 58. Essendo il piovano in decrepite età ammalato. *E* 6. 16. Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS Pad.* O violenza, ch'io patisco, di questo vecchio decrepito. *Red. Oss. an.* 151. Un'aquila decrepita stata lungamente in un serraglio. *E Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

DECRESCERE. *V. L. Scemare.* Lat. *decrescere, minui.* Grec. μειοῦσθαι. *Albert.* 34. Le cose, che decrescano, e menomino, non è così gran guadagno. *Tass. Ger.* 20. 31. Decresce in mezzo il campo, ecco è sparito; L'un coll'altro nemico omai si serra.

DESCRESCIMENTO. *Il decrescere, Decremento.* Latin. *decrementum.* Gr. μείωσις. *Segn. Anim.* 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'augumento, lo stato, e il decrescimento.

(L) *Dial. S Greg. Vit.* 343. Una grande moltitudine di serpenti, con un terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell'acqua del mare discese.

DECRETALE. *Propriamente Una parte delle leggi canoniche, ma noi per lo più lo pigliamo per tutto 'l corpo d'esse leggi.* Latin. *decretale, Jus Pontificium, Jus canonicum. Dant. Par.* 9. Per questo l'evangelio, e i dottor magni Son derelitti, e solo e' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *Lab.* 226 Siccome molto in leggi, e in decretali ammaestrati sanno ottimamente consigli donare. *M. V.* 3. 106. Avendo sopra ciò con grande diligenza avute molte disputazioni con altri maestri in divinità, e con altri dottori di legge, e di decretali.

§. *Per Decreto, Statuto canonico.* Latin. *decretum, lex canonica.* Gr. θέσπισμα, κανὼν κανονικός. *G. V.* 8. 5. 5. Che egli facesse una nuova decretale, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima a ciascun Papa potesse rinunciare il papato. *Pass.* 122. Quali sieno quei peccati, che si riservano a' Vescovi, al dimostra in una decretale di Papa Benedetto Undecimo. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderne compilazione.

DECRETALISTA. *Canonista.* Latin. *juris pontificii peritus. Bal. Par.* 12. Ostiense, e Taddeo furono due Cardinali grandi decretalisti, e scrissono sopra li decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i Vescovi, e gli abati, e gli altri gran prelati, che vennsero a corte. *E* 14. 1. Era grandissimo decretalista, e maestro in divinità, e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi, e decreti.

DECRETARE. *Ordinare per decreto.* Latin. *decernere, statuere.* Gr. ψηφίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Cotta Messalleo ec. disse, doversi decretare, che degli aggravi, che fanno alle provincie le mogli, si puenssero i mariti, benchè nescienti, come de' propri loro.

DECRETATO. *Add. da Decretare, Ordinato per decreto.* Latin. *decretus.* Gr. ἐψηφισμένος. *Fiamm.* 5. 25. O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

DECRETO. *Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione.* Lat. *decretum, constitutio.* Gr. ὑπόταγμα. *Bal. Purg.* 10. 1 Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata, e consigliata. *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E* 6. E' par che tu mi meghi ec. Che decreto del cielo orazion pieghi. *Red. rim.* E 'l fato in marmo il gran decreto scrisse.

§. 1. *Decreto dicesi anche Un libro, ove son registrate molte delle leggi canoniche.* Lat. *decretum. Maestruzz.* 1. 32. Le penitenzia solenne, e pubblica non è oggi in uso, e però diremo brieve di lei. E da sapere, che ella si fa con quella solennità, e modo, che si scrive nel decreto distinzion 50. in capite.

§. 11. *Decreto, vale anche Dottrina della legge ecclesiastica. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto, e come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è le legge.

(L) *Significa ancora Debito, Carta d'obbligazione. Cavalc. specch. cr.* 120. La carte del decreto, cioè del debito, ov'era l'uomo obbligato al Diavolo per lo peccato, Cristo la confisse in su la Croce.

DECRETO. *Add. Decretato.* Latin. *decretus, constitutus.* Gr. ἐψηφισμένος. *Bal. Par.* 1. Ed ore li, com'è sito decreto, Cen' porta lo valor di quella corda. E 15. Suoni le volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreto.

(V) *Per Decretato. Fir. Asin.* 149. Mi è stato decreto.

DECUMANO. *Add. Grande.* Lat. *decumanus.* Gr. ὑπερφυής. *Segn. Crist. instr.* 1. 6. 4. E la vittoria dell'ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani, sogliono sull'estremo assalirci con maggior impeto.

(L) *Titolo di Legione. Bergh. Col. Milit.* 453. Delle sue [*legioni*] furono i Sestani, ed i Decemani condotti. [*Nomi delle Legioni*]. *E Arm. Fam* 19. Dimandogli uno de' Cesariani in Africa, che ere veterano della decima Legione, rispose, che uno vi conosceva i segni de' Decumani.

Digitized by Google

DECUPLO. *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in se dieci volte la minore.* Latin. *decuplus.* Gr. δεκαπλάσιος. *Gal. Mecc.* 15 La linea F B sia decupla della B D.

DECURIO. *Lo stesso, che decurione.* Latin. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Dant. Inf.* 22. Il decurio loro Si volse intorno intorno coo mal piglio. *But.* Chiamasi decurio da dieci, e cura, perchè era capitano, e cura di dieci.

DECURIONE. *Capodieci, Caporale di dieci uomini.* Latin. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Com. Dant.* Qui connumera dieci demonj sotto on decurione, a scorta dell' autore. *Dittam. 2.* 2. E dietro a lor furon decurioni.

(L) DECUSSE. *Significa la X. nato del numero dieci; perchè è così incrocicchiata dal* Latin. *decussare. Borgh. Mon.* 180. l'ghassero, non la Decusse, o vogliam dire la figura del Dieco.

DEDICAMENTO. *Il dedicare.* Latin. *dedicatio.* Gr. καθιέρωσις. *Lin. M.* I parenti di Valerio furon crucciati, e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio.

DEDICARE. *Offerire, e Donare altrui qualche opera, e particularmente chiese, a libri, a statue, ponendovi il nome di colui a cui ella s' intitola, per onorarlo, e per ottener la sua protezione.* Lat. *dicare, dedicare.* Gr. καθιέρευν. *Filoc.* 7. 333 Riparò il vecchio tempio, con gran divozione dedicandolo a Giove. *Pete. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana Nel tempio pria, che dedicò Sulpizia. *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l' onore di dedicarla a me. *E* 2. 184. Ho aggiunto nel fagotto uno esemplare del Corso Fisico matematico del Padre Francesco Eschinardi Gesuita, che questo buon padre ultimamente ha stampato, e per sua gentilezza ha voluto dedicarlo a me.

§. *E neutr. pass. Offerirsi. Red lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale sono assicurandola, che ella troverà in me sempre un uomo sincero.

DEDICATO. *Add. da Dedicare.* Lat. *dicatus, addictus. Buon. Fier.* 5. 1. 1. Coi pensier, col desio, col giuramento A lei sol servo, a lui sol dedicato.

DEDICATORIA. *Quella lettera, che si mette avanti all' opere, e libri a effetto di dedicargli.* Latin. *epistola nuncupatoria.* Gr. ἐπιστολὴ προσφωνητική. *Fior. Prop.* 105. Ma forse di ciò ne dà ec. qualche cenno il medesimo Padre Abate Castelli nelle dedicatoria di quelle sue considerazioni stampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del vocabolario della Crusca le posso dire con certezza, ch' è finito di stampare tutto tutto, e che non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni Indici.

DEDICAZIONE. *Dedicamento.* Latin. *dedicatio. Annot. Vang* Che venissono, e fossero alla dedicazione della statua. *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive sono ec. il Natale del Signore, ec. I dodici Apostoli, santo Lorenzio, e la dedicazione di santo Michele Angelo.

§. *Per Dedicatoria.* Latin. *epistola nuncupatoria. Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 5 d. 3. E la dedicazione A sì sublime eroe M' indica la lettura.

(L) *Verbi da Dedicarsi.* Lat. *dedere se. Segn. Mann. Magg.* 12. 5. Sin che si vegga sedere al pari coi Grandi del regno; che è l' altro bene, che la tua dedicazione al divin servigio ti porterà.

DEDITISSIMO. *Superl. di Devoto.* Latin. *studiosissimus, maximo deditus.* Gree. ἐνδελεχέστατος. *Galat.* 32. Ci proferiamo alle volte a tale per deditissimi ancvidori, che noi ameremmo di disservire piuttosto, che servire. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro signore ec e le mies fratelli, servidori suoi umilissimi, e deditissimi.

DEDITO. *Add Inchinato, Affezionato.* Latio. *propensus, deditus.* Gr. ἐνασχολούμενος. *Stor. Eur.* 1. 3. Dove esso pel contrario aveva quetà, e pacifica la Rossia, la Pollonia, la Moravia, e la Boemia, provincie oltramodo dedite all' armi. *Ant. Alam. son.* 20 Difender non la può 'l cieco ignorante, Dedito all' ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate, e sobrie.

DEDIZIONE. *V. L. Arrendimento, L' arrendersi.* Latin. *deditio. Ge. subs ser. Lin. dec.* 1. Non disperava d' averegli con volontaria dedizione. *Bemb. stor.* 3. 19. Prese tre castella ec. qual per forza, e qual per dedizione.

DEDOTTO. *Lo stesso, che Dedutto.* Latin. *deductus.* Gr. ἐξαίρετος.

(L) *Segn. Parroc. instr.* 8. 2. Più vergogna è poi l' altra scusa dedotta dal non sapere.

(V) DEDUCERE. *Dedurre, per Accompagnare. V. L. Vit. SS. Pad.* 1. 209. Non gli accompagnò fuori di cella, deducendogli, e segnitandoli, come si suol fare per reverenzia. La qual cosa vedendo li Diaconi de' Vescovi, furono scandalizzati, e disseglì: Superba cosa hai fatta di non accompagnare, e deducere questi Vescovi insino a on cesto termine di via.

DEDURRE. *Condurre; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *deducere.* Grec. ἐξάγω. *Cr.* 2. 12. 3. Quello, che alla generazion conferisce, conviene, che abbia in se alcuna cosa, che formi, e che deduca, e meni la spezie della pianta. *Dant Purg* 14 Ricominciò: In vuoi ch' i' mi deduca Nel fare a te ciò, che tu far non vuomi

§. I. *Dedurre, per Condursi col discorso da una cosa a un' altra.* Latin. *inferre.* Grec. παράγω. *Dant. Par.* 8. Si venne deducendo insino a quici, Poscia conchiuse dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici.

§. II. *Dedurre, per Trarre, o Ricoarre dall' altezi operazione, o discorso per via verisimile alcuna notizia.*

§. III. *Dedurre le sue ragioni, terminе curiale, che vale Produrre, o Portare le sue ragioni in giudizio.* Latio. *adducere.* Grec. προφέρω. *Malm.* 6 88. Perchè sempre do lure pria si cita L' altra parte a dedur le sue ragione.

DEDUTTO. *Add da Dedurre. Dedotto.* Lat. *deductus.* Gr. ἐξαίρετος *Dant. Par.* 13 Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù sopprema, La luce del suggel parrebbe tutta. *E* 20 Ora conoace come il mal dedutto Dal suo bene operar non gli è ocdivo, Avvegnachè sia 'l moodo indi distrutto.

DEDUZIONE. *Il dedurre col discorso.* Lat. *ratio, rationis conclusio.* Gr. συλλογισμός. *But. Par.* 11. 1. E per queste false deduzioni gli uomini intendono alle cose moodane, vili, e transitorie.

DEESSA. *V. A. Dea.* Latio *dea,* Gr. Θεὰνα. *Sen. Pist.* 110. Dunque l' non voglio, che Isaci, perocchè diedero a ciascuno suo Iddio, che si chiama Genaio, e una Deessa, che si chiama Giuoo, e questi due sono chiamati Dii di natura.

(L) DEFACOLTÀ. *Difficoltà. Guitt. lett.* 1. 7. Ove non sentia l' uomo alcuna defacoltà.

DEFALCAMENTO. *Il defalcare.* Lat. *detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Il Vocab. nella voce* DEFALCO.

DEFALCARE. *Difalcare.* Lat. *detrahere, deducere.* Gr. ἀφαιρῶ.

DEFALCATO. *Add. da Defalcare.* Lat. *detractus, deductus.* Gr. ἀφαιρεθείς. *Guice. stor.* 19. 144. Defalcato quello, che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCO. *Defalcamento* Latin. *detractio, deductio.* Gr. ἀφαίρεσις.

DEFATIGARE. *Affaticare.* Lat *defatigare, fatigare.* Gr. κατατρύχω.

DEFATTO. *V. L. Averò. In fatti.* Lat. *re ipsa* Gr. ἔργῳ.

II.) DEFENDERE *Guitt. lett.* 3 19. Con esso sono io tribulazione, e defenderò lui, e glorificò, e lungherollo di longa vita. *E* 46. 84. Gravissimo è defendere [*difendersi*] d' esso ... defendersi non parvo affanno è.

(L) DEFENSIONE. *Difensione. Bocc.* 5. In defensione della Cattolica Fede molti libri fece.

DEFENSORE. *Difensore.* Lat. *defensor.* Gr. συνήγορος.

[L] *Borgh Orig.Fir.* 190. A loro, come a protettori, avvocati, e defensori ec. nelle lor bisogni ricorrevano. *Petr. nom. ill.* 150. Cristo, suo defensore, non l' abandonò.

DEFERENTE. *Aggiunto di uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi. Com. Purg.* 16. Quando la luna è nell' auge del suo deferente. *But.* È l' epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l' allezza, e la bassezza del pianeto, e lien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante, il suo corpo [*della luna*] allora due volte circonsce il deferente.

DEFERENTE. *Aggiunto di alcuni vasi del corpo* Latin. *deferentia vasa. Red. lett.* 1. 110. L' ipotesi, ec. che l' nova calino nell' otero per i vasi deferenti degli anticbi, è in tutto diversa. *E appresso:* Quanto poi a' vasi deferenti degli antichi ec. io me ne rimetto all' esperienza. *E* 111. Galeno fu il primo, che fece menzione di questi vasi deferenti.

DEFERENZA. *Il deferire.* Lat. *obsequium.* Gr. ὑπακοή.

DEFERIRE. *Voce dell' uso, e adoprasi così in sentim. di Denunziare, come di Conformare la sua opinione a quella d' altri per venerazione, ed istima.* Latin. *deferre. Salvin. disc.* 2. 365. Nè il deferire alle loro opinioni metterci in suggezione di schiavitudine.

(L) *Vit. Pitt.* 105. Parrà strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo.

DEFESSO *V. L. Add. Stanco, Contrario d' Indefesso.* Lat. *defessus, fessus.* Gr. κατάκοπος. *Morg.* 27. 122. Ch' lo suo per gli anni pur defesso, e stanco. *E* 28. 118 Dilettavasi a caccia andare spesso ec. Senza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, e luogo difficil selvaggio.

DEFETTIVO. *Add. lo stesso, che Difettivo. Salvin. disc.* 3. 94. In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso:* Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni, che i caratteri.

[L] DEFETTO. *Difetto. Fr. Barb.* 153. 8. Che 'l primo senza il natural defetto. *E* 216. 16. Molti an defetti, e pensieri Non porbi.

(L) DEFEZIONE. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua defezione, locontinuocute si partì da quella casa.

(L) DEFETTUOSAMENTE. *Pass.* 13. E così o non fa onlla, o fallo male e defettuosamente. *(Ediz. Fir.* 1725.]

(L) DEFETTUOSO. *Pass.* 323. Certa cosa è ch'ella è molto defettuosa [*la scienza umana*]. *E* 366. Acciocchè 'l nostro trattato non sia defettuoso.

DEFICATORE. *V. A. Dificatore, Edificatore. Zibald. Andr.* 134. Fu [*Saturno*] il primo delicatore, e origine degli dei.

DEFICIENTE. *Mancante, Che finisce.* Latin. *deficiens.* Grec. *ἐλλείπων. Lab.* 113 Quello aveodo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristorasse.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. Dalla mala volontà non è alcuna cagione efficiente, perciocch'ella non è altro se non cosa da bene deficiente *(deficiens a bono)*.

DEFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire.* Gr. *ὁριζειν.*

DEFINITIVO. *Add. Che definisce, Atto a definire.* Latin. *definitivus.* Gr. *ὁριστικὸς. Salvin. disc.* 2. 509. E tutto intento ad abbassare la prosunzione dei sofisti, uomini definitivi, ec. e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi.

[L] DEFINITIVO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1 466. Contra questo è la definitiva sentenzia di Cristo.

[L] DEFINITO. *Add. da Definire. Segn. Mann. Lugl.* 11. 4. In vita sua, definita con questi aggiunti ec.

DEFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio. Rcd. cens.* 1. 276. Questa definizione del fumore la trovo ricevuta senza controvesia veruna dagli antichi, e da' moderni scrittori.

DEFLORARE. *V. L. Disfiorire.* Latin. *defiorare, vitiare.* Gr. *παρθενεύειν. Franc. Sacch. rim.* 67. Con micidj, rapine, e adulterj Vergini deflorando in viluperj.

DEFORMARE. *V. L. Difformare.* Lat. *deformare.* Gr. *ἀμορφοῦν.*

DEFORMAZIONE. *Mutazione in brutto.* Lat. *deformatio.* Gr. *ἀμορφία.*

DEFORME. *Add. Fuor della comune, e debita forma, Sproporzionate, Brutta.* Latin. *deformis. Bocc. nov.* 41. 3. Colla vnee grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, qo *. per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Libr. adorn. donn.* Le femmine deforml, che vogliono apparire belle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70 Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizj più deformi.

DEFORMEMENTE. *Avverb Con deformità.* Latin. *deformiter.* Gr. *ἀμορφῶς. Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente, e dopo ch'egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz'ora si trovò morto.

DEFORMISSIMAMENTE. *Superl. di Deformemente.* Lat. *turpissime.* Grec. *αἰσχρὰ. Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a chiunno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente tronear la barba.

DEFORMISSIMO. *Superl. di Deforme.* Lat. *maxime deformis.* Gr. *ἀμορφότατος. Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. stor.* 2. 113. Diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITÀ, DEFORMITADE, e DEFORMITATE. *Bruttezza.* Lat. *deformitas.* Gr. *ἀμορφία. Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era picciolissimo Judice. *Maestruzz.* 1. 18. S'egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è assoluto negli ordini ricevuti ec. Ma se il membro era grande, e manifesto, eziandio che senza sua colpa l'abbia perduta, è impedito per la deformità, e scandalo. *Libr. adorn. donn.* Donne, e donzelle per sozza deformità odiose. *Libr. Amor.* Adnque perchè la deformità de' membri per ardimento naturale venuta ec. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse.

DEFRAUDARE. *Torre, a Non dare ad altrui, per lo più, con inganno quel, che gli si perviene.* Lat. *defraudare, suffurari, fraudare.* Gr. *ἀποστέρειν. Vit. Plut.* Questo è quello, ch'in vi dicea dianzi, che voi non faceste forte ninno uomo contr' a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benrhè col rozzo stil, duro, e mal atto Gran parte della gloria vi defrauda. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. Sig. Illustriss. della dovuta cognizione ec. le mandn qui ec.

DEFRAUDATO. *Add. da Defraudare.* Lat. *defraudatus, fraudatus. Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia, vi troverete defraudato.

[Z] DEFRITO. *Spezie di oin cotto, ed è lo stesse, che Defruto.* Lat. *defrutum. Pallad. Ottobr.* 18. Il defrito si dice quasi a defervendo, quando el mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore.

[*] DEFRUTO. *Mosto che bollendo è spesseto. Crescenz.* L. 4. c. 25 Il Defruto è detto dal bollire, quando è forte spesato.

DEFUNTO. *Add. Morto.* Lat. *defunctus, vita defunctus.* Gr. *θανὼν, τεθνεὼς. S. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione. *Dant. Par.* 17. So per lo monte, che l'anime cura, E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d'uom defunto.

DEGAGNA. *Sorta di rete da pescare.* Lat. *decagna. Cresc. Cr.* 11. 52. 4. Nelle valli [*si pigliano i pesci*] con gogolaria, e degagna, e con gradelle, e piccole reti [*così nel ms. Ricci, e in altri T. a penna*].

DEGENERANTE. *Che degenera.* Lat. *degenerans, degener.* Grec. *ἐκφαῦλος. Cr.* 10. 15. 1 Alcune [*cagnlie*] in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *Bur* Qui le pone l'autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. *Trallignare.* Lat. *degenerare. Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal qual tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati ec. ha dato a' Normanni si gran parte del nostro regno.

‡. *Per metaf. dicesi anche de' frutti, e delle piante. Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio traligiano, degenerano, e imbastardiscono ne luoghi umidi, che oe' secchi.

DEGENERATO. *Add. da Degenerare.* Lat. *degener.* Gr. *ἀγενὴς. Stor. Eur* Ne' seguenti anni lo governarono, degenerato da se medesimo. *Marg* 25. 113. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

DEGENERAZIONE. *It degenerare.* Lat. *degeneratio.* Grec. *ἐκφαύλισις. Dant. Conv.* 166. Qui s'intende vilià per degenerazione, la quale alla nobilità s'oppone.

DEGNAMENTE. *Avverb. Giustamente, Meritamente.* Latin. *juste, merite, jure optimo.* Gr. *ἀξίως. Bocc. nov.* 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L'altissimo lume Degnamente convien, che s'incappelli. *G. V.* 10 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE. *Che degna.* Lat. *affabilis, comis.* Gr. *εὐπροσήγορος.*

DEGNANTISSIMO. *Superl. di Degnante. Umanissimo, Cortesissimo.* Lat. *humanissimus, benevolissimus. Med Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. *Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gl' inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* Lat. *benevole se gerere, humaniter assurgere.* Grec. *φιλανθρώπως ἐκπίπτειν παρέχειν. Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna si basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *Libr. Son.* 57. E ch'io non sia da le per lui degnato. *E appresso.* Degna, e di come suoi: addio Piovano.

(V) *Coll' Ausiliare Avere. Vit. S. G. Bat.* 186. E ringraziare Dio di sì grande dono e beneficio, che avea degnato di dare a' servi suoi.

‡. 1. *Per Giudicare degno, dicevole, Compiacersi per benignità, e cortesia; e in questo senso s'usa anche neutr. pass.* Lat. *dignari, non gravari.* Grec. *ἀξιοῦν. Bocc. nov.* 49. 15. Pensando, che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d' accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 16. 51. In terra il Re Agrican fasciò atraziarlo, Che non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. lett.* 5. Soppllco V. M. che si degni d'udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto, cha ella si degnerà comandargli.

‡. 11. *Per Far degno.* Latin. *dignari*

reddere. *Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora. *Dant. Purg.* 21. Se voi siete ombre, che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? *But.* Che Dio su non degni, cioè, se voi siete anime, che Dio non vi farcia degne d'essere in vita eterna. *Franc Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, che in forma Paresse lei di quel pregio degnare [*qui forse per Esser degno*].

§. III. *Per Ricevere quello, che è offerto, propriamente da persona inferiore*. *Malm.* 5. 64. E acciò stremata non gli via la vita, Non dice pur, degnate, o a ber gl'invita.

DEGNAZIONE. *Il degnare*. Lat. *benevolentia, humanitas, dignatio*. Gree. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazioon, e umiltade in preoder carne, non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

DEGNEVOLE. *Add. Che degna*. Lat. *affabilis, comis, humanus*. Grec. φιλάνθρωπος, χαρίεις. *Cecch. Esalt. cr.* 31. Che Sirce è signor molto degnevole.

DEGNISSIMAMENTE. *Superl. di Degnamente*. Lat. *justissime*. Gr. καλλιστα. *Med. Arb. cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ec.

DEGNISSIMO. *Superl. di Degno*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιωτατος. *Alam. Gir.* 7. 119. Se non vi compungeva onesta voglia Di cosa udir, che mai nè poi, nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima, e di rima.

(V) *Si legge anche ne' Flor. S. Fraac.* 99. *E Pec. g.* 12. *n.* 1. Sì come uomo degnissimo dello imperio.

DEGNITÀ. *Per Assioma, Massima*. Lat. *effatum, axioma*. Grec. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero profali, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

DEGNITÀ, DEGNITADE, e DEGNITATE. *Astratto di Degno*. Lat. *dignitas*. *Poss.* 182. Per la eccellenzia, e per la degnità dell'ofizio, al quale Iddio l'elesse. *E* 186. In questo sta la degnità, e l'eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri santi.

(L) DEGNITOSO. *Dignitoso*. *Vit. S. Domitil.* 300. Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso, Ogni perla degnitosa Soperchiava il fiordaliso, Beo parea nel Paradiso Colta quella rosa bella.

DEGNO. *Add. Meritevole, ma par che abbia alquanto in se più di forza*. Lat. *dignus*. Grec. ἄξιος. *Bocc. Introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede seotil. *E* 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, a quanto degno d'onore facevano chi o'era meritamente incoronato. *Dant. Inf.* 2 Me degno a ciò 'n io, nè altri il crede. *Petr. son.* 5. O d'ogni reverenza, e d'onor degna.

(L) *In mala parte*. *Dial. S. Greg.* 3. 26. Mandogli dicendo quello, che gli era degno d'odire.

§. I. *Per Conveniente*. Latin. *conveniens, decens*. Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 49 16. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 48. Miserera del mio non degno affanno.

(L) *Petr. nom. ill.* 67. Statui, che gli ordini della Chiesa così saltissimo, ena mn fussi degno (*Qui v'è neutro di Degno, e significazione Conveniente*).

(V) *Coll' Infinito senza segnacaso*. *Vit. S. M. Madd.* 69. Che to mi faccia degna portare totta la pena ec.

(V) *Degno; col Dativo*. *Amm. ant.* 294. Si vede, che 'l corporale diletto noo è cosa degna alla onbiltà dell'uomo.

(L) *Per Condegno, Comparabile: col Dativo*. *Gr. S. Gir.* 14. Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria, che gli amici di Dio avaranno in Cielo. *Degno per Condegno*.

(L) *Variamente usato*. *Guitt. lett.* 3. 9. E io sì con vol doglio, bel dolce Amico, non già della ragino di vostra doglia, ma di voi, che dolete, tutto non degno. *Cioè, tutto che non degnamente*. *E* 36. 65. Quelli, che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione.

§. II. *Per eccelleote, Di grande affare, Di ragguardevole condizione*. Latin. *eximius, egregius, dignus*. Grec. ἐξαίρετος. *Dant. Purg* 3. Così 'l maestro, e quella gente degna, Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l'anime, che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio.

DEGRADARE. *Lo stesso, che Degradare*. Lat. *degradare*. *Guicc. stor.* 13. 642. Furono Alfonso ec. degradati, e dati alla corte secolare.

DEGRADATO. *Add. da Degradare*. Latin. *de gradu dejectus*. *Maestruzz.* 1. 27. Nota, che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE. *L'atto del degradare*. Lat. *dignitatis spoliatio*.

DEH. *Interiezione deprecativa, cioè, che s'adopera in pregando*. Latin. *ah, ah, quæso, per Deum*. Grec. τὸ δή. *But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione, che significa deprecazione, ed esortazione. *Bocc. nov.* 2. 6. Deh amiro mio, perchè vuo'tu entrare in questa fatira? *Dant. Purg* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, o sì degno, Qual figli mai, qual donne furon materia a sì giusto disdegno? *E son.* 242. Deh non simmovellar quel che n'ancide.

§. I. *Talora è Interiezione esclamativa*. Latin. *ah, pro*. Grec. οἴ. *Bocc. nov.* 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere? *E nov.* 25 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio!

§. II. *Talora è Interiezion garritica*. *Bocc. nov.* 72. 8. Deh andate, andate; o fanno i preti così fatte cose?

§. III. *Deh, per lo stesso, che Ma*. Latin. *sed verum*. *Lib.* 260. Deh che dich'io? l'armata del Re Ruberto, quatora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

(L) *Interiezione interrogativa*. *Bocc.* 90. Deh o scherniscimi tu?

DEICIDA. *Quegli, che quanto è per se, è uccidilor di Dio*. *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ec. *Pros. Fior.* 5. 179. Chiamando col nome di amico quell'empio ec. per l'opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

DEICIDIO. *Morte intentata contro Dio*. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. L'istromento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più, che Dio stesso.

(V) DEICOLA. *V. L. Cultor di Dio*. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Lo chiamava Deicola, cioè uomo di singolar devozione.

DEIETTO. *V. L. Dibassato, Abietto*. Lat. *dejectus*. Gr. καταβεβλημένος. *Cavalc. Pungil.* 5. Perciò conchiudu Gesù Cristo, che chi s'omilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato, e deietto.

(L) DEJETTO. *Cavalc. Pungil.* 46. Chi s'umilia, fia esaltato, e chi s'esalta fia umilato, e dejetto. *E* 56. Non è di cristiana perfezione, e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d'essere dejetto.

(L) DEJEZIONE. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua dejezione incontinente si partie da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 57. Per la dejezione, nella quale venne, quando questa Pede lassò.

DEIFICAMENTO. *Il deificare*. Latin. *apotheosis*. Grec. ἀποθέωσις. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d'alcune arti, siccome Esculapio, la medecina.

DEIFICARE. *Annoverar tra gl'Iddii*. Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum adscribere*. Grec. θεοῦν. *Guid. O.* Vollero, che tutti gli Amirj credessero, che Belo fusse deificato. *Cavalc. Discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a se l'onore, che solo si conviene a Dio?

§. *E neutr. pass. per Esser beatificato, o glorificato*. *Filoc.* 1. 13. Coloi, che per deificarsi sosteune, che di lui fossa fatto sacrificio sopra la grata.

DEIFICATO. *Add. da Deificare*. Lat. *Deus effectus*. Gr. θεωθείς. *Dittam.* 5. 1. Dove i due frati Castore, e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare, Sentomi deificata. *Teol. Mist* Ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddii per l'unità dell'amore.

DEIFICAZIONE. *Il deificare*. Latin. *deificatio*. Gr. θέωσις, ἀνθέωσις, θεοποίησις. *S Ag S. D.* Non si crederebbe Scipione, che la vergogna d'una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec che la potessono inclinare ad esaodir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO. *Add. Divino, Che tien del divino*. Lat. *divinus*. Gr. θεῖος, θεϊκὸς. *Libr. Viagg* V'è il luogo, dove furono trovate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima croce. *Com Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

DEIFORME. *Add. Che ha forma divina*. Lat. *deiformis*. Gr. θεοειδὴς. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *But.* Cioè del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

DEITÀ, DEITADE, e DEITATE. *Divinità*. Lat *deitas*. Gr. θεότης. *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia, una velocità, una divinità, e

Digitized by Google

una deità. *Boce. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono essere mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Amet.* 8. La quale tante fiate Quant' io veggio onde, tante son costretta Di mio padre onorar la deitade. *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia.

DEL. *Quasi Di sì, che in vece di Il usato fu da' più antichi, onde si formano le particelle* DELLO, DELLA, DELLE, DELLI, *e* DEGLI, *che nell' usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola, e forma, che si è detta in* DALLO; *e vedi ciò, che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo. E' segno del secondo caso. Franc. Sacch. nov.* 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re. *Bocc. nov.* 27. 19. Tutto il lor desiderio hanno posto, e pongono in ispaventare con romori, e con dipinture le menti degli sciocchi. *E g. 6. f.* 4. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profondo, più tosto da amore essere incapestrati. *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro, che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. *Cr.* 4. 21. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare, e acconciar sono le lima.

Vari usi della Voce DEL.

(L) *Bocc. giorn.* 2. *nov.* 2. Dicendo, questa non essere della fede, che aveva lui. *O pure qui alcuna cosa sia sottintesa, come sarebbe* proprio, degno, *e simili. E nov.* 3. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperar sopra quelle. *E appresso.* Acciocchè noi possimo insieme all' onore di Dio, e del vostro, vivere, e ultimamente morire. *Qui* Del *è superfluo. E giorn.* 3. *nov* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè La roba*) d' ogni uomo, e massimamente sopra i turchi. *Gr. S. Gir.* 67. Della (*cioè Per la*) letizia, ch' egli hae, vende ciò che egli hae, e accatta riposo al suo uopo. *Bocc. g.* 1 *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo (*Di tutte le quali*). *Bocc. g. 4. fin.* In piè si levò, e della (*cioè dalla*) testa si tolse le lauree ec. *E g.* 9. *n.* 5. In tanta costa entrò dello (*per lo*) spesso veder costei, che egli non lavorava punto. *E g.* 10. *n.* 5. Io voglio del mese (*nel*) di Gennajo che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Pass.* 28. Cristiano del (*col*) sangue di Cristo ricomperato e mondato. *E* 269 L' umiltà non può esser vinta, perocchè delle ferite invigorisce, delle infermità sinforza, della povertà arricchisce, dal danno cresce, e della morte rivivisce.

(L) DELLA, *per* LA. *scrivendo e favellando così spesso nel ragionare, come osserva il Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 5. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* E anche (*così sta in quel Libro*) ti dico Signor mio, che, quanto alla volontà mia fosse, non vorre' vedere della morte tua. *Similmente* Degli, *per* Gli, *nel quarto caso. Bemb. stor.* 4. 48. De' quali soldati i più arditi e più leggieri per le ste loro accesero nel muro, e degli altri a salirvi aiutarono.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 231 Allora la fante vuol cominciare a chiamarlo dicendo: o buon uomo dell'oche torna qua (*ma qui è modo di cotal titolo*).

(V) DEL, *precedendo l' IN, senza articolo, contro la regola del Bembo. Vit. S. Franc.* 165. Avea proponimento di mandarli IN quattro parti DEL mondo.

(V) DEL. *Bella proprietà nella Peronella del Bocc.* 50. E tutto questo è del dolor mio. *Così in Rinaldo d'Asti*; Non è della fede ec.

(L) DEL, *per* Di. *Cavalc. Att. Apost.* 163. Temendo li marinai pure di perire, procurarono pure del fuggire.

(L) *Usasi anche Degli per ripieno. Bemb. Pros.* 1. 11. Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri. (*Cioè Do, o Ad altri*). *E* 1. 19. Il che fecero assai sovente ancora de gli altri poeti di quella lingua e sopra tutti Giraldo Brunello I *De gli oltri; cioè, Altri*). *E* 39. Alle nostre composizioni tale forma, e tale stato si dia, che elle piacer possano in ciascuna età, et ad ogni secolo ad ogni stagione esser care; si come diedero nella latina lingua a' loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; e nella Greca Omero, Demostene, e di molti altri ai loro.

(L) DEL, *per Dal. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. Tintillani, che del suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo.

(*) *Borgh. Tosc.* 321. Seniendo Toscana, e vedendo antichità, e potenza, senza pensare più oltre, la fanno subito delle XII. (*Cioè, una delle XII. Città della Toscana*).

(V) DELLA. *Notisi, che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacase, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione, o d' eccellenza. Vit. S. Domitil.* 269. Giugnemmo all' isola Ponziana, la quale nobilitoe la stanzia della Flavia Domitilla nobilissima Vergine.

DELATORE. *Colui, che riferisce in giudizio gli altrui falli, Sola.* Lat. *delator.* Gr. συκοφάντης. *Fir. dis.* 110 Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato, quanto i signori si debbano guardare dagl' inganni degl' invidi delatori.

DEL CONTINOVO, *e* DEL CONTINUO. *Posti avverbialm. vagliono Continuamente.* Lat. *assidue.* Gr. ἀπλήστως, συνεχῶς. *G. V.* 6. 77. 2. Quella (*cura panni*) del continovo sonava di dì, e di notte. *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l' arti, gli usi, i lavori, e ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo con istudio, e con sollicitudine.

(V) DEL CUORE. *Avverbial. Di cuore, Cordialmente. Vit. SS. Pad.* 1. 99. Rimettete alli fratelli vostri del cuore ogn' ingiuria: *è quel del Vangelo; De cordibus vestris*).

DELEGARE. *Termine legale, Deputare,* Lat. *delegare.* Gr. ἐπιτρέπω τινί. *Ar. Fur.* 45. 114. L' imperator ne quà, nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega.

DELEGATO. *Add. da Delegare; e dicesi al Giudice, che è deputato dal Principe al giudicio d' una causa particolare, e al Giudice della causa commessa.* Lat. *delegatus. G. V.* 12. 42. 2. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera, o brivilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro, i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui? *E* 2. 34. Quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autorità.

DELEGAZIONE. *Il delegare.* Latin. *delegatio.* Grec. ἐπιτροπή. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

DELETTABILE. *Add. Dilettabile.*

(L) *Cavalc. espos. Simb.* 1. 443. Nelle creature ha l' uomo esercizio di temperanza in ciò, che sono belle e dilettabili.

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile, Dilettabilissimo. Guitt. lett.* 3. Dice esser cosa dilettabilissima, e giocondissima sopra tutte ottime cose.

DELETTAMENTO. *Dilettamento, Dilettazione.* Lat. *delectatio.* Gr. τέρψις. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. O fiume vivo di dilettamento, Che lavi ogni fetore, e dai conforto.

DELETTARE. *V. L. Lo stesso, che Dilettare. Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, ec. sarà chiamato lusingatore.

(L) DELETTARE. *Dilettare. Guitt. lett.* 3. 15. Non è già da dilettare, e tel dire, ciò che dilettoso appellan lai. *Cavalc. Specch. cr.* 71. Dimostra la parola di Dio a notricamento dell' anima, a dilettarla.

DELETTAZIONE. *Dilettazione.* Lat. *delectatio.* Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quali si empie il peccato mortale, per ruggellocce, per delettazione, e per consentimento.

(L) DELETTO. *Sust. Scritto. Guitt. lett.* 3. 9. Deletto ho mestieri, seguendo dirò cinpriticmente.

(L) *Per Diletto. Guitt. lett.* 3. 17. Seguendo deletto corporale. *E* 15. 36. E maggiormente credo deletto carnale ec. che cosa altra.

(L) DELETTOSO. *Dilettoso. Guitt. lett.* 3. 16. Noo è già da dilettare, a bel dire, ciò che delettoso appellan tali. *E lett.* 13. 37. Sarà buono e delettoso, e magno sia più che non era.

(L) DELEZIONE. *Scritto. dal* Latin. *Deligere. Com. Dant.* (*presso i Deput. Dec* 17.) Fu Ciacco molto famoso in delezioni di ghiotti cibi, et ebbe in sè di lergiadri costumi ec. (*se già non fosse usato per* Dilezione).

DELFINO. Lat. *delphinus, delphin.* Gr. δελφίς, δελφὶν. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggieri, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi, e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che a' argomentin di campar lor legno. *Red. lett.* 2. 178. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana, e molto migliore del cervello del porco, e della vitella, per non dir di quello del delfino che a mio giudizio è migliore di tutti quanti i cervelli.

§. I. *Delfino per similit. Gobbo.* Lat. *gibbus. Malm.* 9. 53. Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempesta luduce.

§. II. *Delfino è anche Titolo del possessore d' un principato di questo nome in Francia; oggi solito darsi di mano a mano al primogenito del Re. Segn. stor.* 10. 266. Enrico II Delfino partito di Nerbona volse l' esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina mo-

Digitized by Google

glie del Signor Delfico. *E appresso* E. rasi fermato il Re Francesco a Mompelieri ocilla ritirata di monsignore il Delfino.

§ III. *Delfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi.*

§. IV. *Delfino, Una delle costellazioni boreali.* Latin. *delphin.*

DELIBARE. *V. L. Gustare, Assaggiare.* Latin. *delibare, degustare, libare.* Gr. ἀπογεύεσθαι. *Petr. son.* 160. Dopo più dolcezza in un volto delibo.

DELIBATO. *Add. Offeso, Violato.* Lat. *vitiatus, offensus.* Gr. βλαπτόμενος. *Salvin. disc.* 2 361. Si contraccambia, e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un' altra maggiore, e più grave onestà nel soccorrere l'amico (*qui metaforic.*)

DELIBERAGIONE. *Lo stesso, che Deliberazione.* Latin. *deliberatio.* Gr. συμβούλευσις. *Stat. Merc.* S'addomandino le rappresaglie coo consiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque suoi.

DELIBERARE. *Ditliberare.* Latin. *deliberare, statuere. Segn. stor.* 2. 53. Mi pare ec. che nella nostra consolta s' abbia a deliberare, se noi dobbiamo viver liberi, o in servitù. *E* 61 In questa notte o la città andrà tutta a sacco, e furore, o nulla si delibererà fuori delle leggi.

(V) *Per Destinare. Fir. Asin.* 266. Se egli la deliberava il premio della bellezza.

(V) DELIBERARSI. *Pec. g.* 1. *n.* 1. Si delibero portare questo giogo.

(L) DELIBERATAMENTE. *Deliberatamente. Cavalc. med. cuor.* 6. Ogni uomo, che all' ira consente, e deliberatamente odia il suo prossimo, o Iddio, è in stato di dannazione.

DELIBERATIVO. *Add. Termine rettorico, aggiunto d' una de' generi del dire.* Latin. *deliberativum. Segn. Rett.* 16. Questa arte ec. abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo. Nel deliberativo s' appartiene persuadere, o dissuadere.

DELIBERATO. *Add. da Deliberare. Determinato, Statuito.* Latin. *constitutus, statutus.* Gr. κατακεκριμένος, τακτός. *Guicc. stor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ec. *E* 19. 133. La guerra in Puglia, cosa deliberata con sentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguiterem l' andata fuor di porta Per la consolazion deliberata.

DELIBERAZIONE. *Il deliberare.* Lat. *deliberatio.* Gr. συμβούλευσις. *Bocc. nov.* 98. 52. E d' altra parte chi avrebbe Tito senza alcuna deliberazione, possendosi egli onestamente infingere di volere, fatto prontissimo ec. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazioni, e comune concordia delle due parti.

DELIBERARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Dilibrare. Bat. Par.* 29. Da quel punto, cioè da orizzonte, si delibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DELICAMENTO. *Dilicamento, Delicatezza. Diletto. Albert.* 63. Ebbi con meco cantori, e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

DELICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Dilicatamente.* Lat. *delicate.* Gr. τρυφερῶς. *G. V.* 10. 111. 2. Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna. *Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accomodare all' intorno o gradio.

DELICATEZZA. *Lo stesso, che Dilicatezza.* Latin *mollitudo, deliciæ.* Gr. τρυφή. *Bocc. vit. Dant.* 229. Onde venuto i vestimenti, gli ornamenti, e le camere piene di superflua delicatezze. *Morg.* 19. 23. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? *Red. cons.* 1. 141. Me con altri sciroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza cumulemente vengono a essere adoprati ne' brodi.

DELICATISSIMO. *Superl. di Delicato.* Latin. *delicatissimus. Fir. As.* 225. Ancor penetra il mio naso quell' odor di cenname del suo delicatissimo corpo. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

DELICATO. *Dilicato.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Ebro sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle. *Fir. As* 76. E gli pur tocchi, non che batta, la tua delicata, e bianca pelle.

DELICATURA. *Delicatezza.* Latin. *mollitudo. Cur. lett.* 2. 146. Delicatura, e splendore in voler pitture, scolture ec.

(L) DELICAZIONE. *Dial. S. Greg.* 4. 7. Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di sole.

DELIMARE. *Figuratam. Rodere, Consumare.* Latin. *erodere.* Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è quel, che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

DELINEARE. *Disegnare, Rappresentare con linee.* Latin. *delineare, deformare.* Gr. κατατυποῦσθαι. *Red. lett.* 2. 183. Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il Sig. N. N. mio Signore fece delineare in rame dal famoso Tempesti (*qui propriamente Intagliare*)

§. *E figuratam. Descrivere. Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delineare le.

DELINEATO. *Add. da Delineare.* Latin. *delineatus.* Gr. κατατυπωθείς. *Red. Ins.* 60. Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *Oss. an* 33. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

DELINQUENTE. *V. L. Chi delinque, Malfattore.* Lat. *delinquens.* Gr. πλημμελῶν. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquante suole scoprire i suoi pensieri.

DELINQUERE. *V. L. Peccare.* Lat. *delinquere.* Gr. πλημμελεῖν. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento dieci, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque, cioè con lei pecca, e falla

DELIQUIO. *Sentimento, Mancamento.* Latin. *deliquium.* Gr. κατάδυσις.

DELIRANTE. *Che delira.* Latin. *delirus, deliramus.* Gr. παραφρων. *Segn. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quella delirante.

DELIRARE. *Esser fuori di se, Aver perduto il discorso, Farneticare.* Latin. *delirare.* Gr. λῆρον, παραφρονεῖν. *Dant. Inf.* 31. Ed egli a me, perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel, ch' usuole? *But.* Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco, quando una pazza, e non è obbediente al giogo.

DELIRIO. *Il delirare, L' esser fuori di se.* Latin. *delirium.* Grec. παραφροσύνη. *Segn. Pred.* 1. 1. O cecità! o stupidezza! o delirio! o perversità!

DELIRO. *Add. Pazzo, Fuor del senno.* Lat. *delirus.* Gr. παράφρων. *Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante, Che madre fa sopra figliuol delliro. *Lab.* 159 Ora io non l' ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia gelosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iraconda, e delira.

DELITTO. *Peccato.* Latin. *delictum.* Gr. ἁμάρτημα. *Vit. S. Ant.* Noi ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. *Segn. stor* 9. 244. Stimarono, che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservata la pena de' loro commessi delitti.

(L) DELIVERARE. *Deliverare. Bruuet. Or. per M. Marcel. citato nella Tav. del Barbertol.* Veramente che quando io a Cesare fossimo in alcuna colpa d' umane errore. tuttavia noi siamo prosciolti, e deliverati per lui.

DELIVRARE. *V. A. Deliberare, Sciogliere.* Lat. *solvere, dissolvere. Franc. Barb.* 55. 15. Puossi dir, che qui claude Sette manicre d' ingrato esto livro, Delli qual mi delivro Metteudo l minor pria, e' maggior poi.

DELIZIA. *Preziose, e rare dilicatezze, e morbidezze si di vivande, come d' arnesi, e altre dilettevoli cose.* Lat. *delicium, deliciæ.* Gr. τρυφή. *M. V.* 1. 4. Usavano dissolutamente il peccato della gola, i convili, le taverne, e delizie cnlle dilicate vivande. *Sen. Pist.* In suo meglio, che fortezza mi venga in sua guerra, che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg* 29 Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s' io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non arderei Lo minimo tentar di sua dellizia. *Pass.* 40 Gli uomini, che sono avvezzi agli agi, e alle delizie, e a' diletti della carne ec. temono di partirsi ec.

§. *Avere in delizie, vale Amare moltissimo, Tener caro, Pregiare.* Latin. *in deliciis habere. Buon Fier.* 1. 2. 2. Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L' ebbe in delizie, e Venere con essa.

DELIZIANO. *V. A. Delizioso. Franc. Sacch. rim.* 52. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice di questo frutto del paradiso deliziano, che ha in se le virtù di tutte l' erbe, e piante.

DELIZIARE. *Neut. Goder delizie.* Lat. *delicils frui.* Gr. καταχλιδᾶν. *Segner Mann. Settemb.* 19. 3. Soo giunti (*alcuni santi*) a godere tra le ignominie, e gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza.

(L) *E Dic.* 4. 3. Quantunque ec. sia passato anche l' atto di deliziare, contuttociò ec.

DELIZIOSAMENTE. *Averb. Con Delizia.*

DELIZIOSISSIMO. *Superl. di Delizioso.* Lat. *delicatissimus, amœnissimus.* Gr. τρυφερώτατος. *Red. annot. Ditir.* 9. Villa ec. deliziosissima non solamente per le cacce de' dani ec. *E esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser nati gli antichi deliziosissimi orti de' Feaci.

(L) DELIZIOSO. *Sust. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 105. Sappiano questi deliziosi (*amanti di delizie*), che se elli vogliono ora godere, e avere festa, piangeranno in eterno. *E* 171. Anche di questi deliziosi, come siano crudeli, dice Amos profeta.

DELIZIOSO. *Add. Pieno di delizie.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Lab.* 139. Acciocchè vedova alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Grisost.* Dove sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli deliziosi convìti? *Red. esp. nat.* 89 Le corna tenere [*de' cervi*] son deliziose nelle mense de' grandi.

DELLO, DELLA, DELLI, DEGLI, DELLE. *V.* DEL.

DEL MIRACOLO. *Aggiunto di una specie di susino. Dav. Colt.* 155. L'altra turba de' pernicioni, romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

DEL PARI. *Posto avverbialm. vale Pari, Al pari.* Lat. *aequaliter, pariter.* Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Lab.* 320. Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu facesti incontro a lei.

DEL RESTANTE. *Lo stesso, che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

DEL RESTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Ma, Per altro, Quanto a quello, che resta a dire.* Lat. *ceterum. Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. cons.* 1. 246. Del resto, l'acqua, è difficilissimo, che possa cagionarne dolori di corpo, e di stomaco. *E* 256. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiora, nel quale a giudizio del tatto non sono nè durezze, nè tensioni, ha la sigaura un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Lo stesso, che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

(L) DEL SICURO. *Posto avverbialm. vale Certo, Sicuramente. Vit. Pitt.* 46. Adonque, seguìo Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il Pittore.

DEL TANTO. *Posto avverbialm. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte così continata ec. è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 5. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo del tanto, che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che avesse il Re Carlo.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 199. È *Del Tanto*; che vuol dire quanto *Per altrettanto*; cioè *Per altrettanta cosa, quanta è quella, di che si parla:* che si disse ancora in forma di nome *Altrotale*, at *Altrotali* nel numero del più.

DEL TUTTO. *Posto avverbialm. vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως, παντάπασι. *Bocc. nov.* 75. 4. Io voglio, che voi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a qui del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 45. Iudi venner del tutto, e tutto intorno Empier quanto contien la terra, e 'l mare.

(L) DEL TUTTO. *Ad ogni modo, In qualunque caso ec. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Ancora che accomandata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire [*noi diremmo* Assolutamente].

DELUBRO. *V. L.* Lat. *delubrum.* Gr. τέμενος. *Flor. Ital. D.* Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par.* 6. Con costui pure il mondo in tanta pace, Chiuse serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vedi qui Alberto 'nvitto capitano, Ch' ornerà di trofei tanti delubri.

DELUDERE. *V. L. Beffare, Schernire.* Latin. *deludere, irridere.* Grec. χλευάζειν. *Dant. Par.* 9. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte.

DELUSIONE. *V. L. Il deludere.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Grec. χλευασμός.

DELUSO. *V. L. Add. da Deludere.* Latin. *delusus.* Grec. ἐμπαιγθείς. *Cas. son.* 5. Così deluso il cor più volte, e punto Dall'aspro orgoglio piague. *Red. Ins.* 62. Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride, e da Plinio descritte, e sempre ne son rimasto deluso.

DEMENTARE. *V. L. Fare impazzare, Ridur demente.* Latin. *dementem reddere. Vend. Crist. Andr.* 95. Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, si gli avea demeritati con sue arti magiche.

DEMENTATO. *V. A. Add. Demente.* Latin. *demens.* Gr. ἄφρων. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 6. Stai come dementata lo tal luogo.

DEMENTE. *V. L. Che ha demenza.* Latin. *demens.* Gr. ἄφρων, ἄνους. *Franc. Barb.* 195. 10 Se non come il demante, Ch' erro, o dritto non sente.

DEMENZA, e DEMENZIA. *V. L. Sciocchezza, Pazzia.* Latin. *dementia, stultitia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. vit. Dant.* 237. O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti lenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga? *Lab.* 305. Veguamo al foco amore, che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

DEMERGERE. *V. L. Sommergere.* Gr. καταδῦναι. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Questi desideri ec. sono vani, inutili, e nocivi in tanto che demergono, e profondano l'anima in morte eterna.

DEMERITARE. *Contrario di Meritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Rut.* E se così fosse, seguiterebbe, che noi non meritassimo, nè demeritassimo.

DEMERITEVOLE. *Add. Contrario di Meritevole, Immeritevole, Indegno.* Latin *indignus.* *Syn. Mann. Nov.* 2. 6. Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, e DEMERTO. *Misfatto, Colpa; Contrario di Merito.* Lat. *culpa, peccatum. Filoc.* 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità il rivolti. *Stor. Eur.* 3. 68 Il conte Oderico Palatino per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto *Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conduca a tale Il mio giusto furore, e il tuo demerto.

§. *Per Pena, e Castigo.* Lat. *poena, supplicium.* Grec. τιμωρία, ζημία. *Rut.* Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondochè richiede la giustizia.

DEMERSO. *V. b. Add. Affondato.* Lat. *demersus.* Gr. καταδυθείς. *Cr.* 5. 6. 4. Il detto lungo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede.

DEMOCRATICO. *V. G. Add. Di democrazia.* Latin. *democraticus.* Gr. δημοκρατικός.

DEMOCRAZI'A. *V. G. Governo popolare.* Lat. *status popularis.* Gr. δημοκρατία. *Salvin. disc.* 1. 198. Catone nella repubblica Romana, che era mista d'aristocrazzia, e di democrazzia, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava, che ec. *E disc.* 2. 65. Fa trall'altre una commedia ec. nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio, e parlamento, e ragunamento loro, la somma sua democrazia di femmine.

DEMOLIRE. *Atterrar le fabbriche, o simili.* Latin. *evertere, demoliri.* Gr. καταβάλλειν. *Vit. disc. Arn.* 21. Proposi al perdio all'A. V. S. doversi tutte le demolire affatto, come ec. rimase il tutto eseguito.

DEMOLITO. *Add. da Demolire; Rovinato, Atterrato.* Latin. *diruius.* Gr. καθαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 19. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta professione di adorare questi tre idoli, non di teneri demoliti, e depressi sotto i suoi piedi?

DEMOLIZIONE, *Il demolire,* Latin. *eversio, demolitio.* Gr. καθαίρεσις, ἀνατροπή. *Vit. disc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione ec. delle stesse pescaie di muro.

(L) DEMONE. *Demonio. Petr. sam. III* 109. Uno, una notta, in molta bella forma gli apparve: e molte volte baciandola, spariva, e di poi appariva. Onde poi ingravidata, essere stata il demone si disse. *E* 196. Carlo figliuolo di Lodovico imperadore, ec. dal demone vessato.

DEMONIACO. *Indemoniato.* Latin. *lymphaticus, territus, daemoniacus. Espos. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ec. volle, che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

DEMONIO. *Angelo ribello. Diavolo.* Latin. *daemon, demonium.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Bocc. nov.* 30. 4. Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i pagan, da che 'l demonio Lor seu' girà. *G. V.* 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia per comandamento di Dio sono flagelli, e martelli a' popoli. *Maestruzz.* 2. 14 In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demoni?

(V) *Nel plur. ha Demonia, ed occorre dasi col gen. del maschio e della femmina. Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le demonia gli venivano dietro molto dolorose. *E* 2. 138. Le demonia ec. si fuggono da noi acconfitti.

§. *Demonio, figuratam. dicesi anche Uomo terribile, o eccellente in qualsisia cosa; modo basso. e.* DIMONIO.

(*) *Cavalc. Pungil.* Vide le Demonia che l'oppressavano: nascondeva la faccia sotto il copertojo per non vederli.

(L) DENANTE. *Denanti, Dinanti. Fr. Iac. T.* 3. 19. 1. La luce del dì mediante A me rappresenta denante L'usa corporeata.

DENANTI, e DENANZI. *V. A. Dinanzi. Franc. Barb.* 28. 2. Che dove lunga dura tiai fatta del contender dei denanzi. *E* 75. 6. Lo documento qui denanzi scritto, *E* 143. 11. Vertù è perdonare, Ma se pur vendicare Vulessi, guarda denanti alla mossa Com' muovi la percossa. *E* 223 3. Maniera è di tenere Denanzi provvedere. *E* 324. 23. Denanzi a gli altri impiglia i forestieri.

DENAIO. *Lo stesso, che Danaio. Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salcicce, e avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Cap. Impr.* 8. Ordiniamo, e fermiamo, che niente, nè alcuno denaio si dispensi del comune della compagnia.

(L) DENARIO. *Bergh. Mamm.* 179. Batterono, la prima cosa, il denario; poi dimezzandolo ec. il quinario.

DENARO. *Lo stesso, che Danaro.*

§. *Per Moneta generalmente.* Latin. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 21. Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri, ed i suoi denari assegnatigli in parte, non potè mai avere, se non a stento; e senza utile, e profitto a lui.

(L) DENARO BATTUTO. *Bemb. stor.* 10. 143. Costui tre mila libbre d' oro in denari battuti per testamento lasciati aveva. *Rim. ant. Cela d' Alessandro, (nella tav. Gr. S. Gir. alla voce* Profete *]* Nè nulla vi si trova per denare *(per denari]*

DENAROSO. *Add. Danarosa.* Latin. *pecuniosus.* Gr. πολυχρήματος.

DENEGARE. *Dinegare.* Latin. *denegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι.

DENEGATO. *Add. da Denegare.* Lat. *denegatus.*

DENIGRARE. *Oscurare.* Latin. *denigrare, obscurare.* Gr. ἀπομελανεῖν. *Ar. Fur.* 13. 3. Denigrò sua fama egli più che pece.

DENODARE. *Snodare, Disnodare, Sciogliere.* Latin. *dissolvere, enodare. Guitt. lett.* 14 Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata, e rotta.

(L) *Mons' Bottari nella nota* 211. *quivi, dice, che* Denodato *è detto per* Denudato.

DENOMINARE. *Prendere il nome, Dare il nome, Nominare; e si usa nel significa. att. e nel neutr. pass.* Lat. *denominare.* Gr. ὀνομάζειν. *Sagg. nat. esp.* 26. Sarà da qui avanti *(l' altezza]* denominata sempre dalla stessa misura di braccio, e un quarto.

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina.* Latin. *denominativus.* Grec. παρώνυμος.

(L) *Salv. Awert.* 2. 1. 8. Denominativi numerali, cioè Addiettivi, che si formano da que' de' numeri.

DENOMINATO. *Add. da Denominare.* Lat. *denominatus, nuncupatus.* Gr. ὀνομαζόμενος.

DENOMINAZIONE. *Il denominare.* Latin. *denominatio.* Gr. ὀνομασία. *Bur. Par.* 1. 1. Qui usa l' autore quella figura, che si chiama da' grammatici emphasis, e da' rettorici colore, detto denominazione *[qui è spezie di figura retorica]*

(L) DENONZIARE. *Denunziare. Bemb. stor.* 7. 104. Comandato m' ha che io denonzii la guerra. *E appresso:* Dalla guerra, che tu denonziata ci hai, con l' aiuto del nostro Signor Dio ci difenderemo.

DENOTARE. *Significare.* Latin. *denotare, significare.* Grec. σημαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 18. Nel tempo, che l' oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.

§ *Per Diligentemente considerare, Accennare, e Distinguere segnatamente.* Latin. *perpendere.* Gr. ἐξετάζειν. *Com. Par.* 31. Nel presente canto parla in universale, e nel seguente canto tratterà di tal forma in singulare, nomando ogni locazione in singularitade.

DENOTATIVO. *Add. Che denota, Atto a denotare.* Latin. *significans* Gr. σημαντικὸς.

DENOTAZIONE. *Il denotare.* Latin. *significatio.* Gr. σημασία.

DENSARE. *V. L. Condensare.* Latin. *densare.* Gr. πυκνοῦν.

DENSATO. *Add. da Densare. Condensato.* Latin. *densatus.* Grec. πυκνωθεὶς.

DENSEZZA. *Densità.* Lat. *densitas.* Gr. πυκνότης. *Libr. cur. malatt.* Per la densezza, che naturalmente trovasi nell' oro.

DENSISSIMO. *Superl. di Denso.* Lat. *densissimus.* Grec. πυκνότατος. *Ricett. Fior.* Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore teudente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Vit. Prop.* 95. Il mondo sarebbe ec. tutto involto in densissime tenebre d' ignoranza.

DENSITÀ, DENSITADE, e DENSITATE. *Astratto di Denso.* Latin. *densitas, spissitudo.* Grec. πυκνότης, παχύτης. *Com. Inf.* 25. Accioechè li raggi degli occhi sieno riteonti dalla densità del piombo. *Bur* Le risolve, e drizzale co' suoi raggi, e allora risolve l' umido. *Bur.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Sust. Densità.* Lat. *densitas, spissitudo.* Grec. πυκνότης. *Dant. Par.* 2. Se raro, e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *Bur.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, e simili; contrario di Rare, e Poroso.* Lat. *densus, spissus.* Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Sicome anche per essere aperta, e libera ec. *[l' aria]* si fa più cara, e più densa.

DENTACCIO. *Peggiorat. di Dente.* Lat. *dens immanis, luridus.* Gr. ὀδοὺς, μεγας ἰδεῖν. *Fir. As.* 205. E col capo arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. Ch' han quei dentacci lunghi, e quelli ugnoni.

DENTALE. *Sorta di strumento villesco.* Latin. *dentale. Alam. Colt.* 4. 90 Ivi in disparte sta l' aratro, e 'l giogo ec. Lo stimolo, il dental, sievi 'l limone ec.

DENTAME. *Quantità di denti.* Lat. *dentium series.*

§. *Per dente, o Dentatura.* Lat. *dens* Ge. ebr. *Espos. Vang.* Se egli non gli diletta, e non lo 'utenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll' unghia serpentina.

DENTATO. *Add. Che ha denti.* Lat. *dentatus. Boce. lett. Pr. S Ap.* 317. Tu mi lavasti coll' acque fredde, io rasi tu, con come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce. *Red. Ins.* 52. Veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe. *E Oss. an.* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ometti romboidali aspri, e dentati.

DENTATURA. *Ordine, e Componimento de' denti.* Latin. *series dentium, dentes. Libr cur. malatt.* Questa polvere ec vale a far bianca, e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli, che hanno forte dentatura, vivono ec. *Lasc. Marc.* Guarda bene alla dentatera dello cavallo. *Trast. Cast.* Siccome l' uomo dice. Chi addottrina puledro in dentatura Tener lo vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 55. La bella dentatura a voi non manca, S' egli ha la striscia bianca.

DENTE. *Uno di que' piccoli ossi, che sono in bocca, fitti nelle gengive.* Latin. *dens.* Gr. ὀδούς. *Boce. Introd.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigliti alle guance ec. *Petr. son.* 32. Rode se dentro, n' denti, e l' unghie indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 25. Coo quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a se Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezzai denti l' uno, e l' altro filo. *Alam. Gir.* 14. 158. Vedetel morto là non altrimenti Ch' un piccol garzoncel, che metta i denti. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma stropicciando l' un coll' altro dente, Fra se diceva: agli effetti mi serbo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi eto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell' umana colpa esenti. *E Par.* 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo magno, vincendo, la soccorse.

§. II. *Per similit. si dice delle parti di molti strumenti, e d' altre cose fatte a quella similitudine.* Latin. *dens. Gr.* 3. 7. 8. Ivi sono ordinati molti denti radi, e piccioli lo ordine, nella parte di sopra del carro. *E S.* 9. 2. Del suo legno *[del cornio]* perocchè egli è durissimo, e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 191. Benchè segno non è si grande, e unta, E bene in ordin, come noi l' abbiamo, Limati i denti, e aguazati in punta ec.

§. III. *Mostrare i denti, vale Mostrarsi ardito, coraggiose, e senza paura.* Latin. *contra audenter ire.* Gr. ἀνδρικῶς φέρεσθαι. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 34. Tale gente ec. furono per natura vile, e codarda cacciare dietro a chi fugge, e fuggire a chi mostra i denti.

§. IV. *Toccar col dente, Sbattere il dente, Ungere il dente, Dare il pertugio a' denti, Far ballare i denti, e simili, vagliono Mangiare; modo basso.* Latin. *arrodere.* Gr. ἁρπάζειν. *Morg.* 4. 25. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo, che si trovi insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor, fatti capanna.

§. V. *Tener l' anima co' denti, vale Esser mal cubato, e mal concio da infermità.* Lat. *aegrotare.* Gr. νοσεῖν. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' un uoo n' ha per medicina. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l' anima co' denti.

§. VI. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a far qualche cosa contro uno rabbiosamente, e con ogni sforzo.* Latin. *obnixè, mordicus aliquid aggredi. Cecch. Stiav.* 3. 3. Perciocchè alla Non l' ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone afatò, e proibì suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta, ch' ella se l' è legata a dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna.

♭ (Z) *Car. Lett.* 1. 89. Ora che Monsig. vostro è costà, ho preso la fite a' denti, e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini.

§. VII. *Pigliare il morso co' denti, vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli.* Latin. *mordicus tenere, frenum mordere.* Gr. ὀδὰξ κρατεῖν, χαλινὸν λαμβάνειν. *Callim.*

§. VIII. *Dir checchè sia fuor de' denti, vale Dirle con asseveranza, e con libertà.* Lat. *libere, audacter, diserte verbis dicere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Egli paurosa, e lento era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, avere egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 74. Mio padre le lo disse fuor de' denti.

§. IX. *Dir checchè sia fra' denti, vale Dirlo con voce bassa, e sicuramente, o in confidenza.* Latin. *mussitare. Alleg.* 220. Fate in segreto pur, dite fra' denti.

§. X. *Rimanere a denti secchi, o asciutti, vale Rimanere senza mangiare. Buon. Fier.* 2. 4. 22. E coi rimarrem qui a denti secchi.

§. XI. *Tenere altrui a denti secchi, vale Non gli dar da mangiare.* Lat. *victum non præbere.*

§. XII. *E figuratam. Non dar nulla. Dittam.* 5. 28. O mondo, te ci ticiò a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza, E coe questa si muore, e tu t' invecchi.

§. XIII. *Stare a' denti secchi, vale Stare senza operare, o non voicado, o noe e' arrischiando, o non avendo modo.* Lat. *morari oscitanter.* Gr. ματαιοῦν. *Salv. Granc.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor Med. canz* Contentate gli appetiti, Noe istate a denti secchi.

§. XIV. *Aver uno fra' denti, vale Averla talmente nelle sue forze, ch' e' se ne possa disporre, come si voglia.* Lat. *obnoxium habere.*

§. XV. *E Aver uno fra' denti, vale talora, Ragionar di lui.*

§. XVI *Darsene, e Darne infino a' denti, detto proverb' che si dice quando due tenzionano ostinatamente, e ruvidamente insieme, senza rispetto.* Lat. *mordicus decertare. Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una battosta, darsene infino a' denti, e fare a' capegli. *Libr. Son.* 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

§. XVII. *Mentre l'uomo ha i denti in bocca, Non sa quello, che gli tocca, e simili, detta proverbiale, che vale, Niuno si può promettere di sua ventura, mentre vive.* Latin. *nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet. Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu hai denti 'o boera, te non puol sapere Quel, che e' ti s' ha a toccare.

(L) *Morir la parola tra' denti. Bocc. giorn.* 2. *nov.* 5. Alla quale io niuno altro moriva la parola tra' denti nè balbettava la lingua. *Cioè, la agni circostanza sapeva dir bene il fatto suo, ovvero Non esitava nel parlare.*

§. XVIII. *La lingua batte, o ce dove il dente duole, proverb. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose, che premono, o che dilettano.* Lat. *ubi quis dolet, ibidem & manum habet. v. Flos.* 257. *Pataff.* La lingua ve dove gli duole il dente. *Alleg* 36. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardite.

(Z) *Dente, che duole. Metaforicam. per Cosa che dispiace. Allegr.* 100. Di qui seguita, e quest' è il dente, che maggiormente mi duole, che questi infami, balordacci si guadagnano ec. en risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

§. XIX. *Più vicino è il dente, che nessun parente, modo proverb. che vale, che Muoiono più le cose proprie, che l' altrui.* Lat. *omnes sibi malles esse malum, quam alteri.* Gr. γαῖαν πάντες ἴσμεν ἢ γάμον.

DENTE CANINO. *Sorta d' erba.* Lat. *dens canis. Tes. Pov. P. S.* Anco erba dente canino posta in sul dente, che duole, caccia la doglia.

DENTE CAVALLINO. Lat. *dens caballinus. Cr.* 6. 58. 1. Il lisquiamo è freddo, e seceo nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassitagine, ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne nutrica.

DENTECCHIARE. *Rosecchiare, Masticacchiare, Mangiar poco, e adagio, e senza appetito.* Lat *ligurire. Terent.* Gr. λιχνεύειν. *Tes. Br* 5. 45. Incontanente [*la donnola*] corre al finocchio ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero eli' ella ne denteccehia. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemoi denteccchiando [*altri T. leggono:* denteltando]

§. *Per metaf. Libr. Son* 137. Brecolin, che 'l Mugel tutto denteccchi [*parla in ischerzo a Luigi Pulci allora camarlingo la Mugello*]

DENTELLIERE. *Sottile, e piccol fuscella, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimasa tra i denti; Stuzzicadenti.* Latin. *dentiscalpium.* Gr. ὀδοντογλυφίς. *M. Pier. Reg. B. V.* Lo mentastro è lo miglior deotellier, che sia. *M Aldobr.* Prendete una tastetta lunghetta di piuma, o uno dentelliere d' argento, mettetetvi bellamente.

DENTELLO. *Ornamento a guisa di denti, che va sotto la coraice.* Lat. *denticulus. Vitruv.* Gr. ὀδοντωτὸς. *Vit. Bart.* Fu menato in sua città, che era sì grandissima, che non si potrebbe dire, che le mura erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose.

§. I. *Dentella, si dice anche il Dente di alcuni strumenti.* Latin. *dens.* Greco ὀδούς. *Cr.* 2. 7. 9. Ogni spiga nell' entrarecoto de' dentelli compresa si ragunerà.

§ II. *Dentello, si dice anche Un lavoro, che fanno le donne coll' ago.*

(*) *E di qui A dentelli. Fr. Giord.* 238. Similgliantemente della foglia del fico, e di quella della vite, che è fatta a dentelli risegata, e quella nò. *E* 262. Perchè la foglie del fico noe è fatta a dentelli come quella della vite ec.

DENTICCHIARE. *Lo stesso, che Denteechiare.* Latin. *ligurire.* Grec. λιχνεύειν.

DENTICE. *Sorta di pesce di molta stima.* Lat. *dentex.* Gr. σπάρος. *Red. Oss. anim.* 172. In un denticee, in ou' ombrine, in ue grongo noo solamente trovai verminoso ec. tutto il canale degli alimenti ec.

DENTRO. *Averb. Di luogo, così di stato, come di moto, e significa Nella parte interna.* Latin. *intus.* Grec. ἔνδον. *Bocc. nov.* 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d' animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai ooo s' aggiorna, Gravido fa di se 'l terrestre umore. *E* 28. Di fuor si legge, com' io dentro awampi. *E canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' la per me dentro nol passo. *Past.* 185. La mala volontade è radice, e cagione d' ogni peccato, che dentro, o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli, che sono occulti nel cuore, ne' desideri ec. dentro, de' quali si trovano poehi discernitori.

§. I. *Risolvere, o dentro, o fuora, vale Risolvere assolutamente a sì, o no.*

§. II. *Oggi si usa anche in forza di sust. come Nel mio dentro, cioè Nel mio interno.* Latin. *in me ipso.* Grec. παρ' ἐμαυτῷ.

(Z) *In forza pure di sostantivo per Parte interiore. Salust. Cat.* 37. Avea giudicato, che la punizione di questa cosa fosse recata a mandarli a diverse fortezze pregioni nel più dentro di loeo.

DENTRO. *Preposizione che dinota la parte interna; per lo più s' accompagna al terzo caso, e vale In, Ne'.* Latin. *intra. Bocc. pr.* 6. Esse dentro a' delicati petti temendo, e vergognando tengono l' amorose fiamme nascose. *E Iatrod.* 26. Dentro alte mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d' intorno avea, ma dentro al legno.

§. I. *Anche col quarto ottimamente s' adopera. Dant. Purg* 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m' apparve sotto verde manto.

§. II. *E col secondo si trova eziandio. Bocc. nov.* 15. 35. Costoro ec. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 332. Avvegnachè con possa adoperare dentro alla meote per diretto, per indiretto peote ec. e se non dentro della porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimeeti.

§. III. *E al sesto si accompagnò talora. Bocc. concl.* Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno naseoso tengono. *Dant. Purg.* 26. Come se te nou fossi ancora Di morta entrato dentro dalla rete. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio. Grisost.* Se te domandi la coscieeza di coloro, che ti lodano, troverrai appresso di ciascuno, che dentro da se di mille morti degno si accuseranno.

(*) *Le cose Dentro. Per Le interiora degli animali. Franc. Sacch. nov.* 146. Abbracciati [*il porci*] e aparati, e cavate e rigoverate le cose dentro, gli appicearono in una cella terrena.

(*) DENTRO. *Esser dentro in una cosa, cioè Aoerci parte o affetto eccessivo. Lasc. Sibil.* 1. 1. Chiacchiere! Costei c' è dentro [*parla un marito di sua moglie, che favorisce le nozze della figliuola*]. *E* 1. 3. So che tu vi sei deetro.

(*) DENTRO. *Sostant. per l' Interno. Sall. Catell.* 56. Mandarli a diverse fortezze pregioei nel più dentro di loro.

(V) DI DENTRO. *È nel Lasca Cena F. dopo la Nov. X.*

(V) *Dentro, per Sopra la tal cosa. Fir. Bell. delle D.* 253. Ciascooo ci ha dentro la sua opinione.

DENUDARE. *Far nudo, Spogliare.* Latin. *nudare, spoliare.* Grec. γυμνοῦν. *Dant. vit. nuov.* 62. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta.

§. *Per metafor. Scoprire, Palesare. Cosc. S. Bern* A tutta quella moltitudine saranno denedate, e manifeste tutte le sue iniquitadi.

DENUDATO. *Add. da Denudare*. Latin. *nudatus, spoliatus*. Grec. *γυμνός*. *Vinc. Mart. lett.* 9. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano, e quando le mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion veruna, io mi contento, che si facciano interpreti della mia intenzione.

DENUNZIA. *Dinunzia*. Latin. *denunciatio*. Gr. *ἀναγγελία*.

DENUNZIAMENTO. *Denunziazione*. Latin. *denuntiatio*. Grec. *ἀναγγελία*. *Il Vocabol nella voce* BANDO. §. I.

DENUNZIARE. *Dinunziare*. Lat. *denunciare*. Grec. *καταγγέλλειν*. *Fir. As.* 292. Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa ell' accusatore.

DENUNZIAZIONE. *Il denunziare*. Lat. *denunciatio*. Grec. *ἀναγγελία*. *Com. Ins.* 25. La guerra, che si fa contro 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. *E appresso*: Nel primo caso è lecito d' usaro ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello ingannoo. *Bat.* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell' anime.

DEO. *Lo stesso, che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni*. Lat. *Deus*. Gr. *Θεός*. *Petr. canz.* 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che speran negli Dei. *E cap.* 4. Vedes preso colui, ch'è fatto Deo, Da' tardi ingegni rintuzzati, e sciocchi. *Dant. Inf.* 1. Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi. *E Purg.* 15. Se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *E* 21. Dal qual te togliesti Forte a cantar degli uomini, e de' Dei. *Com. Par.* 1. E da sapere, che li poeti posero, che in sul monte di Parnasso fossero le scienzie, e poneano ad esse un Deo universale, come Apollo, dal quale riceveano convento, e coronezione di quelle scienzie, nelle quali egli aveano studiato. *Bern. Ori.* 2. 28. 21. Fur portate due lance, ond'era ornato il gran tempio d' Amore antico Deo.

DEOSTRUENTE. *Che deostruisce, Dissoppilante*. Lat. *deobstruens*. Gr. *ἀναφρακτικός*. *Red. cons.* 2. 85. Nello stato presente io non mi ardirei di somigliare altro, che l' uso del siero deparato, e di un qualche sciroppetto piacevolmente solutivo, e deostruente.

DEOSTRUERE. *V. L. usata da' medici. Disturare, Dissoppilare*. Lat. *deobstruere*. Gr. *ἀναφράττειν*. *Red. cons.* 2. 127. Dee proccurare di evacuare più che piecevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici.

(L) DEPARTIRE. *Dipartire*. *Guitt. lett.* Di male conosciuto departire, non dee esser mestieri emmonizione.

DEPELARE. *Lo stesso, che Dipelare*. Latin. *depillare*. Grec. *ἀποτίλλειν*. *Guitt. lett.* 14. Non ardite ora di tenere leone, che vei già non perieue, e se 'l tenete, scorciate, ower cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. *Che depende*. Latin. *pendens, dependens*. Grec. *ἐξαρτώμενος*. *Sagg. nat. esp.* 44. Poichè tutti li sassegenti verso B, dependenti da più profonda immersione di carena si trove, che venno successivamente diminuendosi.

§. *Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza*. Lat. *cliens*.

Grec. *πελάτης*. *Tac. Dav. ster.* 3 242. Molti per disegni propri questo, o quello amico, o dependente bociaveoo, che succedcrebbe.

DEPENDENTEMENTE. *Avverbio Con dependenza*. Lat. *juxta, secundum*. Gr. *κατά*. *Libr. Pred.* Vivono dependentemente dalle sevie determinazioni de' loro superiori.

DEPENDENZA. *Il dependere. Derivazione, Soggezione*. Lat. *derivatio, subjectio*. *Cons. Inf.* 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. *Per Attenenza, Clientela*. Latin. *clientela*. Gr. *πελατεία*.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 46. Non si può a molti caver del capo, che ec. non vi sia anche congiunzione di sangue, o per qualche verso alcune dependenze.

(L) DEPENDENZIA. *Borgh. Colt. Lat.* 390. Me dove si vede meglio questa ordioaria dependenzia, che ne'Trioa ñ? *Dep. Decam.* 18. Si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che esa poco di sopra.

DEPENDERE. *Esser sottoposto, Derivare, Trar l'origine, e 'l conseramento*. Lat. *dependere, originem ducere*. Grec. *ἐξαρτᾶσθαι*. *Dant. Par.* 25. Da quel puoto Depeode il cielo, e tutta la natura. *Lab.* 210 Noe altramenti che se la soa fame, o le sua vita da quel dependesse.

§. *Dependere da se stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d' alcuno, Esser libero*. Lat. *sui juris esse*. *Capr. Bott.* Certamente che il dependere de se stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

DEPILATORIO. *Medicamento, che fa cadere i pell*. Lat. *psilothrum, dropax*. *Marz.* Grec. *ψιλωτρον, δρώπαξ*. *Tratt. adorn. donn.* Per le nobili donoe sia fatto questo depilatorio, che rimuove i pell, e la boccia assottiglia. *E altrove*: L' altro depilatorio recipe calcina viva, ed orpimento in quella quantitade sopradette.

DEPLORABILE. *Add. Degno di esser deplorato, Da deplorare*. Lat. *deplorandus*. Gr. *ἀξιοκλαυτος*. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita he fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile.

DEPLORABILISSIMO. *Superl. di Deplorabile*. Latin *maxime deplorandus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

DEPLORARE. *Plorare, Piangere*. Lat. *deplorare*. Gr. *ἀποκλαίειν*. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono le loso miserie ec.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 6. 1. Deplora l' infelicità d' uoo stato tale, se pure arrivi e conoscerla. Che se non la conosci, non più deplore solamente lo stato, deplora te, perchè è chiarissimo segoo, che tu sei appunto un di coloro, che vivono in tale stato.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare*. Lat. *deploratus*. Gr. *κατοδυρτός*. *Sannazz. Arc. pros.* 12 Coocioneeohachè oel mio entrare trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

DEPONENTE. *Che depone*.

§. *Deponente, termine gramaticale, aggiunto de' Verbi, che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri*. *Varch. Ercol.* 252. Se ooi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e depenanti de' quali maochiamo noi.

DEPONIMENTO. *Il deporre, Disponimento*. Latin. *depositio*. Grec. *κατάθεσις*. *Il Vocab. nella voce* DISPONIMENTO §.

DEPORRE. *Diporre*. Lat. *deponere*. *Dant. Purg.* 18. Del mio cercar deposto avea la soma. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' eseta leggiadria.

§. *Per Dare in deposito, Depositare*. Lat. *deponere*. Grec. *κατατίθεσθαι*. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Chi è degli uomini di così ferma, e salda voglia, che tu possa i tuoi beneficj appo lui sicuramente deporre?

DEPOSITARE. *Depositare*. Lat. *deponere, alicujus fidei committere*. Grec. *κατατίθεσθαι*. *Fir. As* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Ah che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

DEPOSITARIO. *Depositario*. Lat. *depositarius*. Gr. *παρακαταθήκην λαβών*. *Bocc. nov.* 32. 6. Era fedel commessario e depositario, e guardator di danari di molti. *Cron. Morel.* Si possano, e debbiano i detti danari levare, e pagare da' detti luoghi, e depositarj; e per li detti depositarj, e per ciascuno di loro si possano dare, e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 3. E vuol, che voi siate il depositario lesta che e' si stipendino.

DEPOSITATO. *Add. da Depositare*. Latin. *depositus*. Grec. *παρακατατεθείς*.

DEPOSITERIA. *Luogo, dove risiede il depositario, e ove si custodisce l' erario*.

DEPOSITO. *Lo stesso, che Diposito*. Lat. *depositum*. Gr. *παρακαταθήκη*. *Stat. Mere.* S' intendano del tutto assoloti, e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia, che nessuno di essi ec. ne possano avere, e se pure ne dessono, o pigliassono, siano tutti tenuti a quel deposito.

(L) DEPOSITORE. *Boez.* 128. Se in quel luogo il depositore la pecuola non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato.

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito* Lat. *depositio, depositum*. Gr. *παρακαταθήκη*. *Stat. Mere.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni.

§. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimonj*. Latin. *testimonium*. Gr. *μαρτύριον*.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 9 2. Le confessione, che qui Cristo richiede, è deposizione: ma noe sai le, che in Giudizio non è stimata una deposizione, e coi manchino testimonj?

DEPOSTO. *Sust. Lo stesso, che Deposizione nel signific. del* §. Lat. *depositio*. Gr. *παρακαταθήκη*.

DEPOSTO. *Add. da Deporre*. Latin. *depositus*. Grec. *παρακατατεθείς*. *Segn. ster.* 2. 58. Mostrando all'ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe ateto più agevole a bee consigliare le repubblica.

DEPRAVARE. *V. L. Far prave*. Latin. *depravare*. Gr. *διαστρέφειν*. *Vit S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la nature delle cose. *Bemb. ster.* 2 15. Dandogli sopra ciò ezlandio corruttori e deprevare il puerile ingegno.

Digitized by Google

Fir. disc. ann. 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si pasti a rotta.

(L) *Dial. S. Greg.* 2. 9. Vedendo, che noi poteva tanto depravare [*infamare*], che la sua fama sempre più non crescesse.

DEPRAVATO. *Add. da Depravare.* Lat. *corruptus, pravus.* Gr. *διεφθαρμένος. Agn. Pand.* Crescono loro di dì in dì i vizj o per ingegno depravato, o per brutta conversazione, o consuetudine guasti, e corrotti.

(L) O per brutte conversazioni, e consuetudini guaste, e corrotte [*legge la stampa, e molto meglio*].

DEPRAVAZIONE. *Il depravare.* Lat. *depravatio, corruptela.* Gr. *διαφθορά. Aut.* La pena ec. dee essere eoa, benchè maggiore, e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà.

DEPRECABILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare.* Lat. *deprecabilis, supplex. Coll. Ab. Isac.* 30. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

DEPRECATIVO. *Add. Deprecabile, Atto a pregare.* Lat. *deprecans, deprecatorius.* Gr. *δεητικός. Il Vocabol. nella voce* DEH.

DEPRECAZIONE. *Preghiera; e propriamente quella, che si fa per divertire il male.* Lat. *deprecatio.* Gr. *παράκλησις. Segn. Mann. Ottob.* 16 2. L' altra che ci salvi da quello, ch'è vero male; ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *F* 37. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

DEPREDARE. *Predare.* Lat. *prædari.* Gree. *συλᾶν. Alam. Col.* 1. 3. Ivi entro passa Quant' acqua scende, e gli depreda i campi. *Cos. son.* 2. Ch' in tempo, non gli spiriti in ogni vena Mi spenga, e la mia vita arda, e depredde.

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Che preda.* Lat. *prædator, deprædator.* Gr. *ληστὴς, διαρπαγεύς.*

DEPREMERE. *Deprimere.* Lat. *deprimere, proterere.* Gr. *καταπίεζειν, συμπιέζειν. Com. Par.* 2. Caino fratricida fue depremuto nella eterna notte.

(L) *Boez.* 85. La leggerezza tira la fiamma in su, e 'l peso di sotto la terra depreme.

DEPREMUTO. *Add. da Depremere. Depresso.* Lat. *depressus. Com. Par.* 3. Fue depremuto nella eterne notte.

DEPRESSIONE. *Il deprimere, Avvilimento.* Lat. *depressio. Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia, e depressione de' malvagi uomini d' Italia. *Bal.* Le superbia, per depressione del prossimo sun.

DEPRESSO. *Add. da Deprimere.* Lat. *depressus.* Gr. *καταπεπτωκώς. Bocc. lett. Fin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione tolgano molto di fede, e d' autorità alle mie parole. *E vit. Dant.* 252. Per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia. *Sagg. nat. esp.* 68. Sulle cima il livello l' rimane sensibilmente depresso. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere, che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destre, che in sulla sinistra, laonde avviene, che quella parte, per essere più depressa, e ammaccata, viene a evvalorare.

DEPRIMERE. *Tener sotto, Celare, Abbassare, Avvilire.* Lat. *deprimere, proterere.* Gr. *καταπιέζειν, ὑποπτεύειν. Lab.* 316. Noo ti partivi ec. da quelli, che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. vit. Dant.* 220. Non senza grandissima afflizion d' animo possiamo vedere ec. i buoni scacciare, deprimere, e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l' esalti, o in un altro il deprimi. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde deprimere sensibilmente l' argento vivo.

DEPURARE. *Purgare, Far puro.* Lat. *purgare.* Gr. *καθαίρειν. Red. cons.* 1. 145. Senza servirsi nel depurarlo [*il siero*] di altra cosa, che delle semplici chiare d' ovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare.* Lat. *purgatus.* Gr. *καθαρισμένος. Red. lett.* 1. 357. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro, e semplice, e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero deporeto, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. Essendo fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all' Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiero di siero di latte depurato.

DEPURAZIONE. *Il depurare.* Lat. *defecatio.* Gr. *καθαρσμός. Red. lett.* 1. 132. Prucuro, che nelle glandule si faccia buona, e perfetta seperazione, e depurazione.

DEPUTARE. *Deputare.* Lat. *eligere, addicere.* Grec. *ἐλέγειν. Cr.* 5. 21. 1. A questa generazion d'arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri alberi essere utili. *Pass.* 244. Nabucodonosor gitato [*fu*] fuori della signorie, e tra le bestie deputato.

DEPUTATO. *Add. da Deputare.* Lat. *electus.* Grec. *ἐλεγμένος. G. V.* 8. 83. 2. Andandoli cercando, e uccidendo col loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Cron. Morell.* 226. Rapporte alla signoria, o veramente all' ufizio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personagri di onore deputati solennemente a cotanto ufizio fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. art. guerr.* Comineiarono liberamente a permettere, che gli uomini deputati in quegli eserciti, ec.

(L) *Cavale. Espos. Simb* 1. 39. Tutti gli empi deputati [*condannati*] all'eterno supplicio sono puniti per la loro iniquità.

(V) *Deputato, per Destinato, è nel T. V. Mor. S Greg.* 265.

DERELITTO. *Add. Abbandonato.* Latio *derelictus.* Grec. *καταλειφθείς. Dant. Par.* 9. Per questo l' evangelio, e i dottor magni sono derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo zi tutto dispetti, e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERELIZIONE. *Astratto di Derelitto. Abbandonamento.* Latin. *destitutio, desertio.* Grec. *ἐγκατάλειψις. Segn. Mann. Lugl.* 13. 17. Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

DERETANAMENTE. *V.* DIRETANAMENTE.

DERETANO. *Add. Diretano.* Latin. *retrorsus.* Gr. *ὀπισθορσής. Ar. Fur.* 41. 87. E gli feri ne' deretan ginocchi il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

§. *Per Ultimo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. *ἔσχατος. Boce. nov.* 99. 1. Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Lio. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fe mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitera alle geote. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

(Z) *Sost. la Parte di dietro. Ar. Fur.* 13. 39. Un' altra (*biscia*) non si può mover davanti, E 'l deretano indarno aggira e snoda.

DERIDERE. *Schernire, Beffare.* Lat. *deridere.* Grec. *καταγελᾶν. Petr. nom. ill.* Lodando l' asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiolo eo' altra volta esser deriso. *Franc. Sacch. nov* 154. Deridendo verso me, com' egli avesse innanzi ciò, che dovea venire, e io del presente non vedessi alcuna cosa.

(*) DERIDERE *per Ridere. Franc. Sacch. nov.* 151. Egli contrastando, parendogli essere Allocco, o Tolomeo, deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò, che dovea venire, e io del presente non vedessi alcuna cosa.

DERIDITORE. *Verbal masc. Che deride. Derisore, Schernitore.* Lat. *derisor.* Gr. *σκώπτης. Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Femm. di Deriditore. Beffatrice, Schernitrice.* Latin. *contemptrix.* Gr. *ὑ σκώπτουσα. Fiamm.* 7. 74. O generazione ingrata, e deridatrice delle semplici donne!

DERISIBILE. *Add. Atto a deridersi.* Lat. *risu dignus.* Gree *γελοῖος. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Conosco, e non conosco questo stile; Derisibil non è può esser meglio; E può anch' esser peggio. *F. d. A.* 2. Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

DERISIONE. *Il deridere, Scorno.* Lat. *derisus, irrisio.* Gr. *χλευασμός. M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O baroni, noi abbiamo per verità consolo degno di derisione. *Cavale. Frutt. ling.* Che grande certo derisione, ed irreverenza è gridare, e dire ec.

DERISIVAMENTE. *Avverb. Con derisione.* Lat. *per contemptum, derisorie.* Gr. *καταφρονητικῶς. Conv. Inf.* 26. Questo verbo *gaudea, es*, che l' autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisivamente.

DERISO. *V. A. Sust. Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. *χλευασμός. Guitt. lett.* Ove che vanno in brobbio, e in deriso di altra gente.

(L) *Il passo di Fr. Guitt. lett.* 14. *va scritto così:* Gli cui figliuoli, non regi ora ma servi vili e miseri, tenuti, ove che vanno, in brobbio, e in deriso d' altra gente.

(V) *Mesr. Sat.* 7 E che 'l destino ratrappito e monco, Per metter poi la nobiltà 'n deriso, Non adoprasse ad estirparli un ronco?

DERISO. *Add. da Deridere.* Lat. *derisus, irrisus.* Gr. *γελαστός.*

(L) *Cavale. Pungit.* 179. Questi tali derisi e schereiti nelle lor pene e fortune debbono per confortarsi pensare alle derisioni che furono fatte a Cristo.

DERISORE. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor, subsannator.* Gr. *χλευα-*

Digitized by Google

ver. *Pass.* 38. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. arb. cr.* Contra que' cani arrabiati di erudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

DERISORIO. *Add. Che mostra derisione*. *But. Inf.* 26. 1. Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

(L) DERITTO. *Diritto*. *Fr. Barb.* 4. 6. E le due poseranno, Che mo' deritte stanno. *E* 78. 14. Tener sempre, quante poi, le scritte Oppenion deritte. *E* 85. 2. Egl'avien talora, Che non tiva sì deritta la mena. *E* 113. 11. Tutto a deritto (*rettamente*), e con è fallo in lui. *E* 169. 11. Onore Dona al deritto (*retto*), e leal servidore. *E* 214. 4. Desitta in cauto d'on palazzo mase. *E* 311 9. Ciascheduna pensando a deritto.

DERIVANTE. *Che deriva*. *Seguer. Crist. lustr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla gl'Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco*; voce derivante, direi, dall'Ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio.

DERIVARE. *Dipendere, Trarre origine, Procedere*. Lat. *dependere, derivari, originem ducere*. Gr. ἐξαρτᾶσθαι. *M. V.* 9. 44. E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti comuni *Cron. Morell.* 253. Questo fu il primo danno, che noi ricevemmo d'esser piccoli, rimasti senza padre, e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E* 254. Da questi sette, ch'i' t'ho nominati, ne derivano assai danni.

§. II. *Per Ingorgare*. Latin. *derivari*. Grec. ἀναγκαῖον. *Dant. Purg.* 33. Ma vedi Eunoe, che là deriva. *E Par.* 4. Cotal fu l'andeggiar del santo rio, Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 30. Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *Petr. ton.* 134. L'oliva è serca, ed è rivo'ta altrove l'acqua, che di Parnasso si deriva.

DERIVATIVO. *Add. Che deriva*; e *per lo più è aggiunto di vocaboli, che derivano da altri*. Lat. *derivativus*. Gr. παράγωγος. *Il Vocabol. nelle voci* CARNAME §. e POSSESSIVO.

DERIVATO. *Add. da Derivare*. Lat. *derivatus*. *Guicc. ster.* 7. 314. Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno ec. conduce le navi al cammino di Ferrara. *Bemb. ster.* 3. 38. La qual colpa tuttavia da quel fonte solo derivate poco appresso sopra il capo di lui tornò.

(L) *E anche Termine grammaticale*. *Salv. Avert.* I. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati.

DERIVAZIONE. *Il derivare*. Lat. *derivatio*. Gr. παραγωγή.

(L) *Bemb. Ster.* 1. 11. Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella, che per la derivazione e nuovo letto della Brenta era ordinata (*qui vuol dire Diversione*, e *voltar corso al fiume*. Latin. *Derivare*) *Isol* 10. 149. Ne' fiumi di Verona con derivazioni d'acque, e con argini s'erano fatti forti.

§. *Per Etimologia*. *Dant. Conv* 155. Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue derivazioni.

(L) *Salv. Avert.* I. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice, che contr'all'uso la regola non vale della derivazione, e dell'Analogia ne' linguaggi. *E* I. 3. 2. 6. La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia anteporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole.

(L) DEROBARE. *Dirubare*. *Lucan.* 40. La gente di Cesare ardendo, e derobando vanno sostra terra.

DEROGA. *Derogazione*. Lat. *derogatio*. Gr. ἀναίρεσις.

DEROGABILE. *Add. da Derogare*. Latin. *cui derogari potest*. *Segn. Crist. lustr.* 3. 316. Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

DEROGARE. *Togliere*, e *Diminuir l'autorità*. Lat. *derogare*. Grec. ἀναιρεῖν. *Filoc.* 5. 189. Al primo saramento debitamente fatto, alcuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Conv.* 2. Non intendo pere a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V.* 5. 32. Molti consigli se ne teneano, e ciono modo vi sapevano trovare per non derogare al come della parte (*così ne' T. a prima*).

DEROGATO. *Add. da Derogare*. Lat. *derogatus*. Gr. ἀναιρεθείς. *Guicc. ster.* 19. 143. Le protezioni altrimenti prese s'intendano derogate infra un mese.

DEROGATORIO. *Add. Derogatorio*. Lat. *derogatorius*. Gr. ἀναιρετικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 9. Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio della verità di questo incomparabile sagramento.

DEROGAZIONE. *Il derogare*. Latin. *derogatio*. Gr. ἀναίρεσις. *M. V.* 5. 31. Fatta pace con loro, n acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

DERRATA. *Quello, che si contratta la vendita*. Lat. *res venalis*. Grec. τὰ ὠνητά. *Cron. Morell.* Era loro promessi buoni patti, solo il passo, e derrata per danaio. *Borc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 3. I Rumani per le loro derrate furono tutti ricchi. *E* 11. 130. 1. Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. *M. V.* 9. 42. E dato loro stadichi di noa far danno per la riviera ec. e di torre derrata per danaio, se n'andarono in sulla Magra *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate.

§ I. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama, che v'amasse, non ameresta vo' lei? e Dinadan disse: colesta derrata non farebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 192. Così interviene spesso di tutte le cose, e massimamente sopra così fatti uomeni, che truovano spesso di quelle derrate, che danno altrui. *E più sotto*: hanno spesse volte tal derrate, che ec.

(V) *Per Merito, Portamento ec. Vit. SS. Pad.* 2. 380. Sì che egli (*chi poi divenne Prelato*) abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch'egli diede a' suoi Prelati.

§. II. *Derrata, per Porzione*, e *Quantità di qualunque cosa*. Lat. *alicujus rei portio*. Grec. μέρος τινὸς πραγματικὸν τινος. *Cron. Morell.* 281. Pulia un garofano, o ne poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due, o tre noci sottu, o due, o tre fichi sanza panu, o qualche coselta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, com'dai questi cavoli? mersere, doe mazzi al danaio; certo questa è buona derrata ec. tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Borc. nov.* 80. 29. Appena ch'io abbia delle due derrate un denaio. *Franc. Sacch. rim.* 36. Dando I viventi per maggior derrate, Che con fu Tito la Giudea semenza.

I. III. *In proverb. Le buone derrate votan la borsa; e significa, che il poco prezzo alletta a comperare*.

§. IV. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi, che sotto 'l vil prezzo benemerito si trova fraude*.

§. V. *Più, e Prima la giunta, che la derrata, si dice Quando l'aggiunta avanza il principale*. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta, non si dà prima la giunta, che la derrata. *Boec. nov.* 40. 2. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare ogni mala giunta. *Dep. Decam.* Int. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: Μείζω τὰ ἔργα τῶν ῥημάτων; e i nostri più la giunta, che la derrata.

(*) DERRATA. *Per Vantaggio*. *Stor. Semif.* 61 E benchè male agevolmente lo facessero [*di diroccare la Terra*], in ogni modo in dodici o pochi più giorni si fu compiuta, perocchè buona derrata pareagliene avere allo avenante (*in paragone*) di ciò che pareasi meritare per loro miscredenze ec. (Lat. *secum bene actum putabant*).

DESCACCIO. *Peggiorat. di Desco*. *Desco cattivo*. *Franc. Sacch. nov.* 210. Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea, che fosse in fortune.

DESCENDENTE. *Che discende, e trae origine*. Lat. *descendens*. Gr. ἀπόγονος. *G. V.* 11. 78. 2. Era uno de' maggiori baroni dell'isola di descendenti de' principali baroni, che ribellarono l'isola al Re Carlo prime. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro, e a' loro descendenti. *Marstruzz.* I. 75. Tra' salenti, n I descendenti perso, che sia perpetuo vietamento. E I. 77. E da sapere, che tre spezie di parentado legale usarono della adozione; l'una è de' salenti, e de' descendenti. *E* 2. 25. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù.

DESCENDENZA. *Discendenza*. Lat. *stirps*. Gr. γένος.

DESCENDERE. *Discendere*. Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνω.

DESCENDIMENTO. *Discendimento*. Lat. *descensio*. Gr. κατάβασις. *But. Par.* I. 2. Facendo similitudine del descendimento del fulgore al suo montamento.

DESCENSIONE. *Discensione*. Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις.

DESCENSO. *V. L. Sust Discesa*. Lat. *descensus*. Grec. κατάβασις. *But. Inf.* 4. Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso*: Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

§. *Canare*, e *simili, per descenso*; *termine de' chimici, che si dice d'Una delle maniere di stillare*. *Ricett. Flor.* 94. De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno saolo, e della picea si cava per descenso, facendo un cappello di terra ec.

DESCENSORE. *Discensore*. Lat. *descensor*. Gr. καταβάτης.

DESCESO. *Add. da Descendere*.

DESCHETTO. *Dim. di Desco*. Latin. *mensula*. Grec. τραπέζιον. *Capr. Bott.* I. 19. Ho dubitato infino a poco fa, che

non fusse stato qualcheduno, che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una festa di morto a uno, che avea forato un palco, e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio, che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

§. I. *Deschetto, vale anche Arnese da sedere, che si regga su tre piedi.* Lat. *scamnum, scabellum.* Gr. βάθρον. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto, a tu sta il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi appiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto, o panche. *Alleg.* 317. Ma da seder mi detton fralle mani Una ciscranna vecchia, e due deschetti.

§. II. *Deschetto, per similit. Tav. Rit.* Siedèti addosso, e fece deschetto di lui.

DESCO. *Mensa*, o *Tavola*, o *propriamente quello, sulla qual si mangia.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 72. 14. Trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima tella cadde in sul desco un torneso d'oro. *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un grao desco con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto encido vivagna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la tovaglia.

§. I. *In proverb. Chi non mangia a desco, ho mangiato di fresco; e dicesi di Chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti.*

§. II. *In proverb. Gran traditore è il desco:* o *vale lo stesso, che quell'altro, La tavola è una mezza colla.* Lat. *in vino veritas. Petr. Trott.* Gran traditore è 'l desco, e 'l vin soverchio.

§. III. *Desco, dicesi anche propriamente Quello, sul quale si taglia la carne alla beccheria. Lor. Med. canz.* 50. La mia donna ha sperto il desco, E hammi posto al beccaio.

§. IV. *Desco, per lo Luogo, ove risiede il governatore, o altro simile ufiziale alle Compagnie, o confraternite. Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco (*qui figuratam. vale il governatore stesso, e gli altri ufiziali, che stanno a desco*).

§. V. *Appoggiare il corpo al desco, si dice di Chi tira, o riscuote la mercede del suo servire; e si dice anche dell'Andare a tavola per mangiare. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

§. VI. *Trovarsi, o Starsi a desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 259. La veneranda poesia agiatamente si ripuò ec. nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon cap.* 5. S'egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danno.

DESCRITTIBILE. *Add. Descrivibile, Che si può descrivere. Vit. prop.* 144. Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

DESCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive.* Latin. *descriptivus. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, descrittivo, digressivo.

DESCRITTO. *Add. da Descrivere.* Lat. *descriptus.* Grec. διαγεγραμμένος. *Red. lett.* 1. 325. Se V. Sig. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, eh' è bellissimo, me l'avvisi.

DESCRITTORE. *Verbal. masc. Che descrive.* Latin. *qui describit, scriptor. Varch. ster.* 9. 257. Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che d'istoria.

DESCRIVERE. *Figurar con parole.* Lat. *describere, delineare.* Grec. κατα-γράφειν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. *E Purg.* 18. Ch' i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o descriva. *Petr. son.* 125. Che 'ngegno, o stil non fia mai, che 'l descriva.

§. I. *Per Registrare, Pigliare in nota.* Lat. *recensere, describere.* Grec. ἀναγράφειν. *M. V.* 10. 53. Fu descritto il castello di Cerbaia in possessione, e contado del comun di Firenze.

§. II. *Per semplicemente scrivere.* Gr. γράφειν. *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Petr. son.* 160. Talor, ch'odo dir cose, e 'o cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrove (*qui in vece di descrivo per la rima*)

DESCRIVIBILE. *Add. lo stesso, che Descrittibile. Il Vocab. nella voce* DESCRITTIBILE.

DESCRIZIONE. *Il descrivere.* Latin. *descriptio. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizion di paesi, battaglie varie ec. invogliano, e tengono i leggitori. *Sagg. nat. esp.* 72. Per la stessa cagione, che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. esp. nat.* 89. Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

(L) DESDECERE. *Fr. Barb.* 87. 17. La seconda desdece, Anima rational patir' hom bestia

DESERARE. *V. L. Abbandonare.* Latin. *deserere.* Gr. ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf.* 26. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui diserto. *E Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta.

DESERTARE. *Disertare.* Latin. *vastare, desolare.* Gr. ἐρημοῦν. *Bern. Orl.* 1. 29. 39. Che per Carlo, e la Francia desertare Con tanta gente avea passato il mare.

§. *Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* Latin. *transfugere, militiam deserere.* Grec. λιποτακτεῖν.

DESERTO. *Sust. lo stesso, che Diserto.* Lat. *desertum, locus desertus.* Gr. ἔρημος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di cbi deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi.

§. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *verba montibus, & sylvis inani studio jactare. Virg. Franc. Sacch. nov.* 154. Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto.

DESERTO. *Add. lo stesso, che Diserto. Petr. canz.* 4. 5. Per spelunche deserte, e pellegrine Piansi. *E cap.* 10. E quel, che lieto i suoi campi disfatti Vede, e deserti. *Bern. Orl.* 1. 24. 43. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero, e deserto.

DESERTORE. *Verbal. masc. Chi desertа.* Lat. *transfuga, desertor.* Grec. αὐτόμολος.

DESERVIRE. *Disservire, Disservire. Guitt. lett.* 14. Non dee uomo sì bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo essere appresso ec.

[L] *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 39. Signori sì crudeli, che per on deservire, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti.

(L) DESIA. *Desio. Rim. ant. Bartolom Mocato de' Mezoni nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Fulla.* Vennia m'è desia ec. Di quinta stanza fare.

DESIANZA. *V. A. Disianza.* Latin. *desiderium, cupiditas.* Grec. ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cia.* 53. Ed i pensier mi dicon, tu morrai, Che non puoi viver senza desianza.

DESIARE. *Disiare.* Lat. *cupere, desiderare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Plut.* Galiaccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch'ogn'uom desia. *E* 16. Ed i' desio, Che le lagrime mie si spargan sole.

[*] *Franc. Sacch. nov.* 219. Io non credo, che sia alcuno, che possa meglio dare rimedio a quello, che desiate, come poss'io.

DESIATO. *Add. da Desiare. Disiato.* Lat. *expetitus.* Gr. ἐπιθυμητός. *Mor. S. Greg.* Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch'al desiato frutto era sì presso?

DESICCATO. *V. L. Add. Diseccato.* Lat. *desiccatus, siccatus.* Gr. ξηρανθείς. *Cam Purg.* 1. La rugiada ec. non desiccata per lo caldo del sole mondano.

DESIDERABILE. *Add. Da esser desiderato.* Lat. *optabilis.* Grec. ποθητός. *Fir. dial. bell. donn.* 356. La complessione vostra ec. fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così desiderabile.

DESIDERABILISSIMO. *Superl. di Desiderabile. Salvin. disc.* 2. 176. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fuoco ec. che di qualunsia altra cosa, quantunque grandissima, e desiderabilissima.

DESIDERABILMENTE. *Averb. Con desiderio.* Lat. *cupide, avide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa nella quale Ercole, e i suo' compagni desiderabilmente l'aspettavano. *S. Agost. C. D.* Non si concupisce tanto desiderabilmente.

(L) DESIDERAMENTO. *Desiderio. Dial. S. Greg.* 2. 1. A nulla voluptà, et a nullo desideramento sottomise lo suo animo.

DESIDERANTE. *Add. Che desidera.* Lat. *cupiens.* Gr. ἐπιθυμητής. *Sen. Pist.* 22. Per la qual cosa l'ti dico, ch'egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse.

(V) DESIDERANTISSIMO. *Vit. San Franc.* 195. Il quale (*S. Franc.*) era desiderantissimo della salute dell'anime.

DESIDERARE. *Disiderare, Aver voglia, Appetire.* Lat. *desiderare, appetere, cupere.* Gr. πόθειν. *Amm. ant.* 28. 1. 2. Lasciando il suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero ec. *Cas. lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l'onori, e quanto desidero di servirla. *E* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogn'altro, che sia posto la esecuzione. *Red. cons.* 88. È una infelice sanità quella, nella quale per legge d'un indiscreto medico l'uomo si dee astenere da tutti que' cibi, che ci desiderano.

DESIDERATISSIMO. *Superl di Desiderato.* Lat. *optatissimus.* Gr. ποθεινότατος. *Fir. Lue.* 5. 7. Abbracciami, desideratissimo mio, che io son quel Polichetto, che rimasi in casa. *E As.* 58. Ha con veneno ammazzato il misero gio-

Digitized by Google

vinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

DESIDERATIVO. *Add. Desiderabile.* Latin. *desiderabilis, optabilis.* Gr. *ἐπιθυμητός.*

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. *ὁ μεμψίμοιρος.* *But. Purg.* 13. 1. Per dare esempio agl' invidiosi, che deventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse concedute alli Greci, la quale egli con desideratissima vertude d' amore ardentemente amava.

DESIDERATO. *Add. da Desiderare.* Lat. *optatus.* Grec. *ἐπιθυμητός.* *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll' armonía, che temperi, e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso, Dalla fiamma del sol, che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima a' angoscia di rannare le desiderate cose. *Lab.* 253. A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla intino all' ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

DESIDERATORE. *Verbal. mascol. Che desidera.* Latin. *desiderator, optator.* Grec. *ἐπιθυμητής.* *Bocc. vit. Dant.* 251. Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, non a tutti piaci! *E* 28. t. 2. Lasciando il suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun' arte, sostiene con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

DESIDERATRICE. *Femm. di Desideratore.* Lat. *optatrix.* Gr. *ἐπιθυμητική.* *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

DESIDEREVOLE. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis, optabilis.* Grec. *ποθεινός.* *Amm. ant.* 6. 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ay.* Vende ciò, che egli ha per comperar questo campo, nel quale è nascoso lo tesoro desiderevole.

DESIDERIO. *Disiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. *ἔρως.* *Bocc. nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov.* 79. 13. In tanto desiderio s' accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto ec. *Cavalc. Frutt. lang.* E per lo desiderio dilatata l'anima diventi più capace, e più degna.

(L) *Varie uso. Vit. SS. Pad.* 1 28. Per propria potenzia compierebbe lo suo desiderio di noi [*cioè Lo suo desiderio, che ha sopra, o contro di noi*]. *Cavalc. med. cuor.* 231. Ogni ozioso è in desideri [*cioè Pien di desideri*].

(*) *Per la persona amata.* *Omel. Orig.* 288. Aprici l'animo tuo, e noi ti diremo novelle del tuo desiderio [*di Cristo*].

§. *Per Coito, Atto carnale, Congiungimento.* Lat. *coitus.* Grec. *μῖξις.* *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene ec. spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritò. *E altrove:* Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene, o per boto, che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse.

(V) *Per Amica. Fir. Asin.* 141. Trovarsi col suo desiderio [*Catullo, cum desiderio meo intenti*).

DESIDERO. *Lo stesso che Desiderio. Vit. SS. Pad.* 2. 302. Non aperse loro lo suo desidero.

(L) *Fr. Barb.* 127. 21. Se fin tu poni al desidero. *Rim. ant. incert.* 119. E viemmi di vederla ee desidero. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Quasi come un suo gran desidero il guardava.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Latin. *avide, cupide.* Grec. *ἐπιθυμητικῶς.* *Amm. ant.* 8. 3. 8. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savj stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso.* Lat. *cupidissimus.* Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν.* *Cas. lett.* 23. Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d' usar seco questa cortesía.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera.* Lat. *cupidus, avidus.* Grec. *ἐπιθυμητής.* *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca Desiderosi d' ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 261. E poi dicea, com' el stette nascoso lvi gran pezzo aol per te mirare, E come venne si desideroso Di te, ch' io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall' altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose, a veloci volontà d' essi ec.

§. *Per Desiderabile.* Lat. *appetendus, optabilis.* Gr. *ποθεινός.* *Boez. C. S.* 43. Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è?

(L) DESIDIA. *Pigrizia. Agn. Pand.* 29. Foggite l' inerzia, lascivia, perfidia, desidia, e sfrenata cupidigia.

DESIGNAZIONE. *Il disegnare, e 'l Disegno stesso.* Lat. *descriptio, delineatio, designatio.* Gr. *διαγράφη.* *Dial. S. Greg. M.* Piovendo così forte dintorno intorno alla designazion del cerchio.

DESINARE. *Mangiare, che si fa al mezzo dì.* Lat. *prandere.* Gr. *ἀρίστειν.* *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Dase il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

DESINARE. *Att. Col quarto caso: come si dice* Cenare una insalata, *ec. Lasc. Spirit.* 1. 1. E stamani, che desineremo?

DESINARE. *Nome. Il mangiare del mezzo dì, Desinèa, Desinata.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον.* *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciogli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo. *S. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespero, e le cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s' apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L' andare a cena, a letto, o a desinare A posta d' altri, lo vero è mala cosa. *Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducali, Si guasta il desinare.

§. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l' appetito.*

DESINATA. *Desinèa.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον.*

DESINATORE. *Verb. masc. Che desina.* Lat. *pransor, convivor.* Gr. *ἀριστῶν.* *Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINÈA. *V. A. Desinare, nome.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον.* *Nov. ant.* 70. t. Fue alla desinèa, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinèa alla badia di Chiaravalle.

DESINENZA. *Terminazione;* e *dicesi per lo più di voci, versi, e periodi.* Lat. *finis, terminatio.* Grec. *τέλος, τερμοτή.*

DESÍO. *Disio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Grec. *ἐπιθυμία.* *Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che si ricorda di me, eh' è un desio. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desio fallace, e ingordo D' una vera beltade, incontro al dardo Sen' va d'amor, cieco al suo bene, e sordo.

§. *Per metaf. Guar. Past. Fid.* 5. 7. E 'n questo vecchio tronco E' più, che fosse mai, verde il desio.

(*) *Dasia per Diletto, e simile. Lasc. Gelos.* 5. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desio... non mi trovando un canchero d' un quattrino (*ironia*).

DESIOSAMENTE. *Avverb. Con desio.* Lat. *cupide.* Gr. *ἐπιθυμητικῶς.* *Salvin. disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire ec. un effluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell' anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone.

DESIORE. *V. A. Desio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Fr. Iac. T.* 6. 8 5. Dammi licenzia di me farire, Che mò m' occido con gran desiore.

DESIOSO. *Sust. Pataff.* 9. Mostrando il desioso, e il berlingozzo (*qui, secondo alcuni, vale Il Membro virile*).

DESIOSO. *Add. Lo stesso, che Disioso.*

DESIRA. *V. A. Desire.* Lat. *desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Dant. rim.* 18. E quei, che dal ciel quarto non si parte, La dà l'effetto della mia desira.

DESIRARE. *Disirare.* Lat. *desiderare, precari.* Gr. *ἐπιθυμεῖν.* *Dant. Purg.* 15. Che farem noi e chi mai ne desira, Se quel, che ci ama, è per noi cosa dannato? *E rim* 14. Quando egli è giunto là, ove 'l desira, Vede una donna, che riceve onore.

DESIRE. *Desio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pare acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando d' un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 33. La donna, che m' ha tolta La vita ed ha sepolti I desir miei.

§. *Talora per la rima Desiro. Petr. son.* 59. Si crescer sento il mio ardente desiro.

DESISTERE. *Cessar di fare.* Latin. *desistere.* Gr. *λήγειν.* *Dant. Par.* 30. Ma or convien, che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè, ma avale convienne, che si rimagna lo mio seguitare.

(V) *Vit. S. Gir.* 23. Or come è stato

lo colui, che si crede morire, e non desista così da offendere colui, che e' sa che 'l dee giudicare e punire! (*Qui veramente vale* cessar di fare : *ma nel passo di Dante qui sopra citato, vale* Avere fine).

(L) DESNATURATO. *Disnaturato*. *Guitt. lett.* 1. 5. Mattezza matta desnaturata è troppo a conoscere lo male, e non odiarlo. *Vedi la nota 60 lol.*

DESNORE. *V. A. Disonore*. Lat. *dedecus*. Gr. ἄτιμια. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbiare uomo in se stesso.

(L) DESNUDARE. *Disnudare*. *Guitt. lett.* 1. *pag.* 3. Desnuda, scaccia, e uccide vertù.

(L) DESOLAMENTO. *Segn. Pred.* 6. 6. Spargendo per tutto sangue ec. vi recarono a un tratto l'estremo desolamento.

DESOLARE. *Disolare*. Lat. *desolare*. Gr. ἐρημοῦν. *Segn Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d'iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri ec.

DESOLATISSIMO. *Superl. di Desolato*. Latin. *maxime desolatus*. Grec. μάλιστα ἐρημωθεὶς. *Zibald Andr* Con tante correrie lasciò tutta quel paese desolatissimo.

DESOLATO. *Add. da Desolare*. Lat. *desolatus*. Gree. ἐρημωθείς. *Dant. vit. nuov.* 52. Io ancora lagrimando in questa desolata città scrissi a' principi della terra. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 1. Cristo beato, Di ma desolato Aggi pietanza. *Cas. Inst. Card. Caraff* 4. Ci para di lasciare indietro ec. i paesi arsi, e desolati.

(*) DESOLATO. *Per Malconcio*. *Franc. Sacch. nov.* 86. E' la cossa sì, che più di quindici di stetta, cha quasi non potea andare, sì era desolata.

DESOLAZIONE. *Disolazione*. Latin. *desolatio*. *D. Gio. Celi. lett.* 25. Che potremo noi fare altro, se ooo di piangere la nostra desolazione.

(L) DESORRATO. *Disonorato*. *Guitt. lett.* 13. 3. Diletto parvo, a laido, e desorrato.

DESPERANZA. *V.* DISPERANZA.

(L) DESPERARE. *Disperare*. *Guitt. lett.* 2. 8. Io alla saetta ho tratto, e fragno, che dell'aucielta despero.

DESPERAZIONE. *V.* DISPERAZIONE.

(L) DESPETTO. *Sust. Cavalc. Frutt. Ling.* 309. Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini, e percuota, a sì grande despetto si reca la loro finzione, ed ipocrisìa. *E* 326. L'uomo per suo despetto, e per farsi vergogna si confessa. *E* 353. Niuno mai più ac. ebbeto in despetto.

DESPETTO. *V. L. Add. Villipeso, Disprezzato*. Latin *despectus*. *Flor. S. Frane* 2. Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto, e mortificato per la penitenza (*così hanno alcuni mss.*)

(L) *Cavalc. med. cuor.* 161. Cristo patì parsecuzione, e tribolazione ec. da persone vili, e despette, e da uomini di gran fama, e riputazione.

DESPITTO. *Dispitto*. Lat *despicatus, us*. Ge παταφρόνημα. *Dant. Inf.* 14. Come avesse l'Inferno in gran dispitto. *Petr son.* 81. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

(L) DESPOGLIATO. *Dispogliato*. *Vit. S. Gir.* 62 È despogliato dall'arme fragili, e vecchie, ed è vestito delle nuove, e perpetuali.

(L) DESPONSARE. *Dispasare*. *Guitt. lett.* 10. 28. Se non esso avessevi desponsate, sareste forse di nomin Spose oca.

(L) DESPONSATO. *Add. da Desponsare*. *Cavalc. Specch. cr.* 137. Volia nascera di femina desponsata.

DESPOTO. *Signore di dignità riguardevole nell' Imperio Greco, Dispoto*. Lat. *despota*. Grec. δυνάστης. *G. V.* 8. 50. 2. Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 122. Ed assendo preso (Messer Giovanni da Negroponte) a monato dinanzi al Signoore di quella terra, che era despoto.

(L) DESPREGIO. *Dispregio*. *Guitt. lett.* 1. 2. Despiegio emmi menore ricever voi alla poverella mensetta mia.

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere*, e *Parere*. Lat. *ipse* Ge. αὐτός. *Boce. nov* 12. 16. Parendomi voi pur desso, m'è venuto stasera forse cento volta voglia d'abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai ta sentito stanotte cosa niuna? tu non mi par desso. *E nov.* 95. 21. Che i parenti suoi non la diano prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *Dant. Inf.* 28. Gridando: quasti è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch' l' grido: ell'è ben dessa, ancora è in vita.

(L) *Guitt. lett.* 1. 4. La carestisia dessa (*stesso*) tolle a ma voglia. (*Ecca Desso usato con altro verbo*). *E lett.* 1. 5. E desso (*primo piede*) de'creare ad essa il piede d'odio partendo d'esso (*male*). *Boce. g.* 7. *n.* 5. Conobbi chi fu il prete che mi confessò, e ao, che tu fosti desso tu.

§. *Non esser più quel desta, vale Cangiarsi dal suo solito*. *Malm.* 11. 2. E n'ho sì gran terror, ch'io vi confesso, Che mai più de'miei di sarò quel desso.

(V) *Detto di cose*. *Boce. g.* 2. *n.* 8. Che quello, di che dubitavano non fosse desso. *Vit. S. M. Madd.* 117. Ora si porrà qui una bella meditazione, com' egli apparva alla Donna nostra, a questo è desso ec. (*cioè* E questa cosa è la seguente). *Vit. S. G. Bat.* 250. La voglio pura iscrivere (*una bella meditazione*), e questa è dessa.

(*) DESSO. *Modo proverbiale*, O cotesta è dessa; come cotesta è buona. *Cecch. Dot. A* 5. *sc.* 2.

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiare*. Lat. *excitatio*. *M. V.* 4. 60. Onde avviene, come fortuna guida te cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Soegghiare, Risoegghiare, Guastare, e rompere il sonno*. Lat. *expergefacere, somno excitare*. Gr. ἀνιστάναι. *Petr. son.* 8. La donna, che colui, eh'a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Rupperni l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch'io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *Boce. nov.* 21. 15. Lut destò, ed egli incontinente si levò in piè. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

§. 1. *Per metaf. Far vivo, Ravvivare, Eccitare* Lat *excitare*. *Petr. canz.* 8. 6. Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone. *Boce. nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l'avea. *E nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è no destara della nostra menti. *E nov.* 96. 10. Si sentì nel cuor destare uo fervantissimo desiderio di piacer loro. *Dant. Purg.* 15. L'animo, ch'è ereato ad amar preato, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacara in atto è desto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Teutano come uno ha sottile ingegno, destano l'animo, e lo fanno attento.

§. 11. *In significato neutr. pass.* Lat. *expergisci, expergefieri*. Gr. διεγείρεσθαι. *Boce. nov.* 86. 14. Pinuccio destatì, torna al letto suo ac. alla fine pur santendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§. III. *Destare figurat. Libr. Son.* 20. Rendi la spada a Marte, e desta il breviara a mattutino, Ch'egli ha già fatto più, cha 'l soonellino. *Fir. As.* 241. Messesi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec. sì misaro in viaggio.

§. IV. *Destere il can, che dorme*. *V.* CANE §. XV.

(L) DESTATOIO. *Segn. Paneg.* 488. Perchè gli servissero di sollecito destatoio.

DESTATORE. *Verbal. masc. Che desta*. Lat. *excitator*. Gree. ἐ ἐγερτικόν. *Filoc.* 5 253. Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj.

DESTATRICE. *Verb. femm. Che desta*. Lat. *excitatrix*. Gr. ἡ ἐγερτικὴ. *Boce. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitiva, e destatrice de'nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna ensa può contentarvi, destatrici de' pericoli, comechettirici de' mali.

DESTILLAZIONE. *Lo stesso*, che *Distillazione*. *Red. lett.* 1. 235 Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale scendendo dalla testa possa andare a'polmoni. Mi sarà forse detto, che tal destillazione catarrala cade dalla testa in boeca.

DESTINARE. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire*. Lat. *destinare, constituere, assignare*. Grec. προορίζειν. *Petr. son.* 134. Se il ciel si ooesta morte mi destina. *E* 178. Grazie, ch'a pochi il ciel largo destina. *M. V.* 8. 103. Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov'era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si eredetta, che giunto prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

DESTINATA. *V. A. Sust. Destino*. Lat. *fatum, sors*. Gr. ἀνάγκη. *Lio. M.* Il rimanente farà pee se le destinate, e gl'Iddii.

DESTINATAMENTE. *Avverb. Fatalmente, Per destino*. Latin. *fato*. Grec. εἱμαρμένη. *Il Vocabol. nella voce* FATALMENTE.

DESTINATO. *V. A. Sust. Destino*. Lat. *fatum, sors*. Gr. ἀνάγκη. *Lio. M.* Mai unqun per consiglio d'uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso:* Questo familiar destinato è dato al nostro linguaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà; o se la providenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ei tien costretti. *Franc. Sacch. nov.* 176. Questi furono due motti di gran piacevolezza, lo primo fu quello di Scotato, che propose la questione del destinato.

DESTINATO. *Add. da Destinare*. *Au-*

segnato. *Stabilito*. Lat. *destinatus*, *constitutus*. *Petr. son.* 66. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne Fede, ch' al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti, che si ritruove lo mezzo al campo Al destinato di. *Guar. Past. fid.* 1. 1. A te solo dagli uomini, e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos* 1. 2. Povere figliuole! povere, e misere tutte l' altre destinate a nascere di padri simili !

DESTINAZIONE. *Il destinare*. Latin. *destinatio*. Gr. *διατύπωσις*.

DESTINO. *Occulto ordinamento d'Idio, Sorte, Fato*. Latin. *fatum, sors*. Grec. *πρόνοια, εἱμαρμένη*. *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove. *E* 209. Amor la spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 35. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t' ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf.* 15. *Ei cominciò*: qual fortuna, o destino, Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna. *Cron. Morell.* Dove si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni e noi avvenuto a per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza.

DESTITUTO. *V. L. Add. Abbandonato*. Lat. *destitutus*. Grec. *ἀπροστάτευτος*. *Guicc. stor.* 14. 667. Il regno di Navarra destituto da ogni ajuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente destituto d' ogni speranza convenne il secondo dì di Giugno cogl' Imperiali.

DESTO. *Add. Svegghiato, Che non dorme* Lat. *expergefactus, vigil*. Grec. *ἐγρηγορώς*. *Bocc. nov.* 40. 14. Dormo io, o son desto? *Pass* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già eram desti, e l' ora s' appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

§. *Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante*, Lat. *sagax, vigil*. Grec. *ἐμφρόνως, ἐνεργῶς*. *Cron. Morell.* 307. E simile si dava balia a un settore coo più ralaro, e famiglia, acciò potesse istare desto, e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Libr. Son* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

DESTRA. *Sust. La Mano, che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell' altra, è anche più agile, e vigorosa*. Latin. *dextera*. Grec. *δεξιά*. *Bocc. nov.* 41. 28. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 13. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

§. *E per la parte, che è dalla mano destra*. *Bocc. Introd.* 58. Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse. *Cr.* 9. 6. 2. Si volga spesso a destre, e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Aome sono a destra que remota.

DESTRALE. *V. A. Ornamento da destra*. Lat. *dextrale*. Gr. *περιδέξιον*. *Mor. S. Greg* Anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che sono comuni agli uomini, e alle femmine. *E appresso*: Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. *Averb. Con destrezza*. Lat. *dextere, agiliter*. Grec. *δεξιῶς*. *Bocc. nov* 15. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far cose destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Si destramente il fece, che dato delle reni nell un de' lati dell' arca, ec. la fe piegare, e appresso cadere (*qui per ironia*) *Filoc.* 2. 285. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arma non l' avesse impedito.

(L) DESTRARE. *Condurre per mano*. *Fr. Barb.* 90. 7. Pieno degni e destrare cotal donna per freno.

DESTREGGIARE. *Usar destrezza nel senz. figurato*. Lat. *temporibus servire*: Gr. *καιροῖς τινας χαρίζεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando vivente Augusto, per paura di lei, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 58. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adelare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e vilta, temendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 436. Più copertamente dove gli fu forza ec. destreggiare.

DESTREZZA. *Agilità di membra*. Lat. *agilitas, dexteritas* Gr. *εὐκινησία*. *Franc. Barb.* 181. 10. Mira all' altrui bellezza, Destrezza, e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armeno per non perder la destrezza di reggere l' arco.

§. *Figuratam. si trasferisce all'animo, e vale Accortezza, Sagacità*. Lat. *calliditas, sagacitas*. Gr. *πρόνοια, ἀγχίνοια*. *Petr. son.* 309. L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. *Red. Oss. an.* 181. Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza.

[L] DESTRIERI. *Salv. Avert.* 2. 1. 16. Così, *Stile, Stilo; Fine, Fino, Destriero, Destriere, Destrieri; Mestiero, Mestiere, Mestieri*, con altri con piccioi numero.

DESTRIERE, e DESTRIERO. *Cavallo nobile*. Lat. *equus*. Gr. *ἵππος*. *G. V.* 9. 301. 2. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un freo, che di suo corso indietro il volga. *Nov. ant.* 2. 2. Iuvennero, che la destriera ere morta, e 'l puledro fe ostricato e latte d' asina. *Tav. Rit.* Allora Tristano accoccia se, e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed erao poi venuti, ove il destriero Facea mordendo il ricco freu spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al freu piglia il destriero Colla man manca, e fotorno lo raggira. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

DESTRISSIMAMENTE. *Superl. di Destramente*. Lat. *venustissime, agilissime, dexterrime*. Gr. *χαριέστατα*. *Sanuza. Arc pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO. *Superl. di Destro*. Lat. *dexterrimus*. Gr. *δεξιώτατος*. *Varch. stor.* 2. Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

DESTRO. *Sust. Comodo, Comodità*. Lat. *commoditas, commodum, opportunitas*. Grec. *εὐκαιρία*. *Bocc. nov.* 10. 6. Secondo che più il destro gli veoia. *E g.* 6. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio facea ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *Liv. dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e aveodone alquanti uccisi. *Pass.* 93. Desiderano d' avere opportunitade, e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl.* 2. 5. 60. Ma quando ha le destro sì fatto lavoro, Non cerchi indugio.

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Dove, al per l' ombra, e ci per lo destro d'una fontana d' acqua freddissima, che v' era, s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E g.* 7. *n* 10. Tignoccio, al quale ore più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio ec. *E g.* 8. *n.* 7. Queste cose farò io troppo bene; et ha il più bel destro da ciò del mondo.

§. *Destro, i usiamo anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre*. Lat. *latrina*. Gr. *ἀφεδρών*. *Bern. rim.* 4. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 293. Veggio un sonetto, che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 5 4. Mi è bisognato ec. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sol destro. *Alleg.* 290. La propria sala è camera, e cucina, Granaio, magazzin, soffitta, e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un canteretto mandò fuore, Ch' ena bocchina avea tutta sapore.

DESTRO. *Add. Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, e Accomodato a operare*. Lat. *dexter, agilis, aptus*. Grec. *δεξιός, ἐπιτήδειος*. *Bocc. nov.* 19. 4. Ell' era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destre, e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il Re Luigi ec impotente di gente d' arma, mal destro e poter reggere, e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa e che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

§. I. *Destro, per Accorto, Sagace*. Lat. *callidus, sagax*. Gr. *σοφός, συνετός*. *Pass.* 209. Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezze, nobiltà, libertà, ed esser destro, ed accorto.

§. II. *Destro, aggiunto a mano, vale lo stesso, che Destra sust. e aggiunto a lato, a banda, o ad altra cosa, vale la Parte, o la Cosa, che è dalla mano destra, e che ha relazione a quella*. Lat. *dexter*. *Dant. Purg.* 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal sinistro, e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra intenzion, ch' a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42 1. Una fera m' apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corve, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *M. V.* 1. 8. La città di Firenze era bracciolo destro in favore di santa Chiesa (*cioè di grandissimo aiuto*) *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or e sinistra, or destra, Se cosa v'ha per trabboccarlo destra.

§. III. *Destro per Diritto, Retto*. Latin. *rectus*. Gr. *εὐθύς*. *Petr son.* 12. Da lei vieu l' animosa leggiadria, Ch' al ciel ti scorge per destro sentiero.

§. IV. *Destro per Favorevole, Felice*. Lat. *dexter, prosper*. Gr. *δεξιός*. *Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedere mi ec. Senza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch' è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che s' altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e più che altro, destro.

§. V. *Destro per Buono*. Lat. *bonus, probus, rectus*. Gr. *ἐμφρόνως*. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil prnova. *But.* Ch' ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

Digitized by Google

DESTRO. *Averb. Destramente. Cant. Carn. Ott.* 78 Bisogna ever buoo braccio, e giuar destro.

DESTRUGGERE. *Distruggere.* Latin. *destruere, evertere, diruere. Pass.* 244. La torre di Babello fu destrutta. *E* 245. Iddio ha destrutte le sedie de' principi, e de' rettori superbi.

DESTRUTTORE. *Verbal. masc. Distruggitore.* Lat. *destructor.* Gr. *καθαιρετης. Salvin. disc.* 3. 103. Niun componimento viverà se non sarà di filosofie, per così dire, imbalsamato, le quale dalla putredine della dimenticanza contre il tempo destruttore ce lo preservi.

DESTRUZIONE. *Distruzione.* Latin. *destructio, eversio. Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Messe Menelao suo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione.

(L) DESVALENTE. *Disvalente. Guitt. lett.* 10. 28. Sareste forse di uomini Spose ore, di villani, di vili, di desvalenti, come le più di Spose ecerolar eoeo. *Guitt lett.* 13. 36. Sono oeacienti, e desvalenti nel secolo tenuti.

DESVIARE. *Disviare.* Lat. *abducere.* Gr. *απαγειν. Petr. canz.* 34. 3. S'il dissi, il fero erdor, che mi desvia, Cresca lo me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 45. 5. Non altra veghezze L' avesse desviando altrove volto. *E son.* 136. Pieu d'un vago pensier, che mi deevia Da tutti gli altri. *Buon. rim.* 6. Ond' lo dubbio fre me temo, e pavento L' error, eh' ogo'eima dal suo fie desvie, Nè so qual vista tra i mortali sia, Che non si fermi el breve uman contento.

DESUMERE. *V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare.* Lat. *desumere.* Gr. *παραλαμβανειν. Segner. Crist. instr.* 1. 8. 8. Da tre capi si può desoumere la grevezza d'ogni peccato.

(V) DETENTO, *per Impedito. Vit. S. Aless.* 264. Tutti gl'infermi toccuti, da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo el liberarono.

DETENTORE. *Che ditiene.* Lat. *detentor.* Gr. *ὁ κατεχων. Bemb. lett.* 2. 10. 130. Erano eel negozio per la qealità de i presenti detentori.

DETERGENTE. *Che deterge.* Latin. *detergens.* Gr. *ῥυπτων. Red. esp. nat. Sl.* Si daneo ec. molti casi, o che la vipera abbia forse poco prima mangiato, o bevuto qualche cosa espra, ruvida, e detergente.

DETERGERE. *Mondare, Purgare. Nettare.* Lat. *detergere, purgare.* Gr. *καθαιρειν. Libr. cur. malati.* Quelche medicamento abile a detergere lo stomeco dallo imbrattamento delle pituita.

DETERIORAMENTO. *Il deteriorare, Peggioramento.* Lat. *depravatio, corruptio.* Gr. *παραφορα, φθορα. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 4. Non possano e ricercer la cagione di tal deterioramento. *E Mann Apr.* 4 3. Ogni principio di deterioremento eell'anima donde ev'viene? da qualche debolezza di fede.

DETERIORARE. *Peggiorare.* Latin. *deteriorem facere. Segn. Mann. Ag.* 31. 1. E uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, me convien che sempre deteriori, e declini.

DETERMINAMENTO. *Determinazione.* Lat. *constitutio.* Grec. *διορισμος. Libr. Pred* Si governano obbedienti al determinamente del sommo Pontefice.

DETERMINANTE. *Che determina*: Lat *determinans, præfiniens.* Gr. *ὁριζων. Il Vocabol. nella voce* QUALITÀ.

DETERMINARE. *Stabilire, Giudicare.* Lat. *determinare, constituere, assignare.* Gr. *ὁριζειν, καθιστανειν. Cavalc. Frutt. ling.* Troppo earebbe lunga materie e determinare per singulo le diverse qualità delle persone. *Lab.* 312. Quelle è beetitudine, che esa col suo amante le schernendo determineva.

(L) *Cavalc. Stoltiz.* 208. Egli eome più da Dio illumineto determinoe le questione, e disse ec. *Cind, Terminò, Finì.*

§. *Determinare, per Descrivere i termini.* Lat. *Determinare, terminare.* Gr. *ὁριζειν, περιγραφειν. G. V.* 9. 257. 6. Avemo determinata la città di qua dal fieme d'Arno.

[*] DETERMINARE, *per Assegnare. Sall. Giug.* 166. Il Senato . . . avea determinato Numidia a Metello.

DETERMINATAMENTE. *Averb. Precisamente, Per l'appunto.* Lat. *præcise.* Grec. *ακριβως. Anim. ant.* 8. 3. 3. Questi cutali beni i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com Pur.* 15. Questo non adivenne, perch' egli parlasse determinatamente e questo fine. *But. Inf.* 21. 1. Non sa determinatamente, ove debba ricoverare.

DETERMINATISSIMO. *Superl di Determinato.* Lat. *destinatissimus.* Grec. *μαλιστα αφωρισμενος. Fr. Giord. Pred. R.* Avea l'animo determinatissimo a tutto quello, che volea fare.

DETERMINATIVO. *Add. Che determina, Che diffinisce, Che ultima.* Lat. *definitivus.* Gr. *αφοριστικος. Com. Par.* 6. Questi per battaglia determinativa combetterono.

DETERMINATO. *Add. da Determinare.* Lat. *præfinitus, destinatus.* Grec. *αφωρισμενος. Bocc. nov.* 46. 12. Infino all'ora determinata erea teouti. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato eumero si cela. *Pass.* 10. La confessione ec. ha determinato atto, ch' è la parola, e 'l dire, col quale si manifesta il pecceto. *Salv. Spin.* 2 5. Feramoco di venire eue colte determieata alla sprovvista. *Galat.* 33. Siccome eutieamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegio del Pepa, o dello Imperadore.

DETERMINAZIONE. *Il determinare. Stabilimento.* Lat. *constitutio.* Grec. *συστασις, διορισμος. G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consoni elle fede cattolica, e ella determinazion della Chiesa. *Muestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* Dico, e protesto, eh'io noo intendo nè in questo, nè in altro, dire alcuna cosa, che sia contra la determinazioee della eanta madre Ecclesia cattolica.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 22. 3. La Sposa non eolo qui dice le qualunque modo *Quis* ec. me dice ancora eoe più determinazione [*individuazione, precisione*] *Quis ec.*

DETERSIVO. *Add. Attersivo.* Lat. *abstergens, detergens.* Grec. *μυκτικος. Libr. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

DETESTABILE. *Add. Abbominevole.* Lat. *detestabilis, execrandus.* Gr. *βδελυκτος. M. V.* 1. 11 Fe fallo l'ordine, e messo ad eneeuzioee il detestabile parricidio della sua morte. *Com. Inf.* 15. Per le quali eose eppare quento sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione e Cristo ec. coloro, che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile, e piggiore, e più pericoloso, quante più piggiori mali ne procedono.

DETESTABILISSIMO. *Superl. di Detestabile.* Lat. *maxime detestabilis.* Gr. *βδελυκτοτατος. Libr. Pred.* Celano una selve di deteslabilissimi peccati.

DETESTANDO. *Add. Detestabile, Abbominevole.* Lat. *execrandus, detestabilis.* Gr. *βδελυκτος. Libr. Pred.* Si erano sempre governati eou maniere detestande.

DETESTARE. *Abbominar con eccesso, Biasimare.* Latin. *detestari, execrari.* Gr. *βδελυσσεσθαι. Segr. Fior. art. guerr.* Io non credo, che fusse ue' tempi suoi uomo, che tanto detestasse il viver mole, quanto egli.

DETESTATO. *Add. da Detestore.* Lat. *detestatus.* Gr. *βδελυκτος.*

(L) *Segn. Mann. Gen.* 14. 2. Tal'è il peccato non detestato, che col suo peso tira all'eltro peccato.

DETESTAZIONE. *Il detestare.* Lat. *detestatio, execratio.* Grec. *βδελυγμα. Com. Inf.* 10 Nel quale simile priego meove da simile affetto, e e detestazioe delle affezion predetta el Ghibellina, come Guelfa fa lufre cepitolo sesto paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, e in singolar detestezione.

[L] DETRAERE. *Cavalc. Pungil.* 107. Col loro abbajare, e detraere, e schernise. *E* 121. Non detraere agli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio.

DETRARRE, e DETRAGGERE. *Levare alcuna parte da altra, Diffalcare.* Lat. *demere. detrahere.* Gr. *αφαιρειν. Sagg. nat. esp.* 251. Che l'aria detragga non poco all'impeto de' grevi, che la fendono.

§. I. *Per Togliere assolutam. Cavare.* Lat. *demere, eripere. Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, eulle quali io possa rizzare ee trofeo.

§. II. *Per Dir male d'alcuno, o Offender la fama altrui.* Lat. *alicui detrahere, obloqui.* Grec. *καταλαλειν. Anim. ant.* 36. 5. 6. Alquanto però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli peiano. *E* 36. 5. 13. Se coe ellegro voito edirai il detrattore, le li dai cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviciando intende di cacciare e terra l'enore del convizieto, e detraendo, iscemare la fama ec. *Fine. Mart. lett.* 8. Perciò lo non tenga un grandissimo conto, ch'ona persone di tanto rispetto, e di tanta prudenza tolge sempre ad impeguare, e a detrarre totle le mie azioni.

(L) *Usato variamente. Cavalc. Pungil.* 114. Job tribulato si lamentava di coloro, che dovendolo consolare, lo detraevano. *E* 122. Ma non debbe però David, cioè il suddito, qualunque minima cosa, delrario, nè precidere col taglio delle sue lingua quentunque minimo suo difetto. *Dial. S. Greg.* 2. 9. Cominciò a detrarre di S. Benedetto, e a riprovare ogni suo fatto.

DETRATTO. *Add. da Detrarre.* Lat. *spoliatus, demptus. M. V.* 8. 74 I Grandi astuti, e cupidi d'ufficio, e d'avere poveri, e dispetti, e detretti dagli onori del comune, per coo eepere usare la varità col senno.

DETRATTORE. *Verbal. Masc. Che detrae, Maldicente.* Latin. *detractor, obloquutor, obtrectator.* Gr. *καταλαλος. Maestruzz.* 2. 8. 3. Detrattori son detti

Digitized by Google

colero, i quali s'ingegnano di corrompere, owero di scemar la vita, a i buoni costumi altrui. *E.* 2. 8 9. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. ant.* 36. 5. 15. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagiona di detraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo, che mi morda un detrattor, o palese, o coperto.

DETRAZIONE. *Il detrarre.* Latin. *detractio, obloquutio.* Grec. *κατηγορια. Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelie, cioè villenia, in due modi. In prima quanto che al modo di propuonere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, me la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, owero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macole l'onore altrui, ma il detrattore le fama. E sono dette le parole del detrattore occulte non semplicamente, ma per operazione, a colui, di cui elli parla; imperocchè sono, noo essendo egli presente, e non sappiendolo, ewegnachè dinanzi e molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ec. *Trott. pec. mort.* Detrazione è dir male occulto d'altri, noo avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui, di chi si dice tal male. *Anm. ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno vegrono. *Filoc.* 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero.

§. *Per Iscemamento, Diminuzione.* Lat. *diminutio.* Gr. *ἐλάττωσις. Bocc. nit. Dant.* 9. Nominòllo Aldighieri, rome che il vocabolo poi per detrazione di questa lettera D corrotto rimanesse Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione messe dalla avversaria sette.

DETRIMENTO. *Danno. Pregiudicio.* Lat. *detrimentum.* Gr. *βλάβη. Bocc. g.* 4. *p.* 4. S'ingegnano in detrimento delle mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse. *Red. esp. nat* 33. Iooltre non ogni olio di qualsisia maniera di labaceo è mortifero, anaichè ve n'è di quello, che di quasi niuo detrimento è cagione.

DETRUDERE. *V. L. Cacciare in giù.* Lat. *detrudere.* Ge. *καταβάλλω. Dant. Par.* 30. Ma poco poi rarà da Dio sofferto Nel santo uficio, che Sarà detruso Là, dove Simon mago è per suo merto.

DETTA. *Sorte principale del debito.* Lat. *sors, summa.* Grec. *κεφάλαιον, ἀρχαῖον. Liv. M.* Le dette somme tanto cresciute per l'usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre pensassono a riavere la metà delle vostre dette di Francia, e d'Inghilterra. *Ambr. Cof.* 3. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati ec. e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

§. 1. *Buona, o cattivo detta, dicesi di chi è buono, o cattivo debitore. Sen. ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivi dette.

§. II. *Dicesi anche di buono, e cattivo ungamento, od occasione.*

§. III. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretension de' crediti, col pervenirsi qualche cosa.* Lat. *creditum cedere. Cecch. Esali. cr.* 2. 6. Io taglierò beo io la detta, se vengon danari, basta.

§. IV. *Star della detta, vale Prometere per un debitore, che si consegni a un altro.* Lat. *adjubere.*

§. V. *Comprare una detta, vale Comprare un debito.* Lat. *nomen emere.*

§. VI. *Pigliarsi una detta, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa.* Lat. *aliquid negotium suscipere. Malm.* 5. 11. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

§. VII. *Essere lo detta con uno, vale Esser d'accordo, Esser d'un medesimo volere, Essere unite.* Lat. *unanimiter sentire.* Gr. *ὁμοφρονῶ.*

§. VIII. *A detta di alcuno, vale Secondo il suo detto.* Latin. *juxta sententiam. Sagg. nat. esp.* 243. I quali e detta sua non si fanno più velocemente, o o più lentamente.

§. IX. *Starsene a detto, vale Quietarsi al detto d'altri.* Latin. *alterius sententiae stare, acquiescere.* Gr. *συμφέρεσθαι τοῖς ἄλλοις. Buon. Fier.* 3. 4. 14. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tolte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che noo ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta.

(L) *Detta, dicesi anche per Detto. Fr. Barb.* 22. 11. Aspetta seguir alcuna detta, E se ti manca, il meglio è, che tu taccie.

§. X. *Detta, dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco. Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

§. XI. *Onde essere in detto, vale Aver la fortuna favorevole. Vincere.* Lat. *prospera fortuna uti. Patraff.* 1. Tu se' in detta, deh pur piau, barbiere, Quando elli fiede col bacino il cosso. *Varch. Ercol.* 101. Essere in detta significa essere in grazia, e favore.

DETTAME. *Pentiero, Intendimento, o Sentimento dell'anime.* Lat. *naturae, rationis dictatum.* Gr. *τὸ λογικόν. Red. lett.* 2. 89. Ella potrà considerarla, a levare, ed aggiungere secondo i dettami delle sua prudenae.

(L) *Segn. Mann. Gen.* 30. 1. Noo è padrone del suo intelletto, perchè non sa aspettare il dettame della ragioee, lo previene coo l'impeto. *E. Apr.* 13. 1. Secondo i vari dettami, ch'egli ricevo ora da questo, oe da quello, coi esati è easto, coi sozzi è sozzo, coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfaceiato.

DETTARE. *Dire a chi scrive le parole appunto, ch'egli ha da scrivere.* Lat. *dictare.* Gr. *ὑπαγορεύειν. Tes. Br.* 2. 19. Dicono molti, che il suo vangelo fu dettato per boeca di Pietro in una chiesa d'Egitto. *Dant. Purg.* 24. I'mi noo un, che quando Amore spira, noto, e a quel modo, Che detta deotro, vo significando. *But.* Che l'opere miracolose seguitate dalle santa scritture fosse prova, che la santa scrittura fu dettata dallo Spirito santo. *Alleg.* 235. Noi piglierem l'assunto di dettarti ogni cosa per l'appunto.

§. I. *Per similit. Insegnare, Ammaestrare.* Lat. *docere, dictare.* Gr. *διδάσκειν. Pass.* 33 La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è vergogna ee che l'uomo si lavi, e netti. *But.* La discrezione è quelle, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch'alegge secondochè la ragione detta.

§. II. *Per Comporre.* Lat. *scribere.* Gr. *γράφειν. Com. Inf* 13. Massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di rettorica. *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati cootro li capitani di Macedunia. *Cas. son.* 55. S'egli avverrà, rhe qual, ch'io scrivo, e detta Con tanto studio ec.

§. III. *Per semplicemente Dire.* Lat. *dicere.*

DETTATO. *Sust. Lo stesso, che Dettato, Stile, Dettatura, Tessura del favellare.* Lat. *dictatum, thema, stylus, structura. G. V.* 9. 135. 3. E intra l'altre nobili pistole ec tutte in latino con alto dettato. *Dial. S. Greg. M.* Alcuna volta, per far bel drttato, si pone dimolte parole *S. Ag. C. D.* Coo belli dettati, a rettorici avvocheranno per l'altrui cause. *Lab.* 88. Per lo stile del dettato della lettera.

§. I. *Per Composizione.* Latin. *scriptum, poema.* Gr. *ἔπος. Vit. Plut.* E quando furono al bera, uno poeta aveve scritto alcuni dettati, li quali aveve dettati contro i capitani di Macedonie, e bissimavano il posta, e li suo' dettati.

§. II *Per Parole.* Lat. *verbum. Sen. Pist.* 114. Quando leggerai i dettati suoi cotanto viziosamente.

§. III. *Dettato, vale ancora Modo particolare, e consueto di favellare.* Lat. *verbum, adagium.* Gr. *λόγος. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli strioni ballano saporito. *Alleg.* 221. Però dee qualcun, che se ne intende, Che voi vi sete la ultima ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. *Buon. Tanf.* 5. 7. Io buona fe egli è vero quel dettato, Ch'un parentado io cielo è stabilito.

DETTATO. *Add. da Dettare. Franc. Sacch. nov.* 152. E fatta una lettera con molte altre cose dettata, la fece serrare. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore.

DETTATORE. *Verbal mast. Che detta.* Latin. *qui dictat.* Gr. *ὑπαγορεύων. G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne il buon dettatore. *Galat.* 49. Conciossiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori, e maestri, che io non sono ec.

(L) *Nome di suprema dignità, Dittatore. Borgh. Orig. Fir.* 152. Cesare Dettatore primo protteltore da' Coloni. *E* 175. Venne in tal credito da Cesare Dettatore condotte. *Parla delle Legioni.*

DETTATURA. *Il dettare, e 'l Dettato stesso.* Lat. *stylus. Vit. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ec. per fare quel più ampio distoso in dialogo, che e' è veduto.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. I parlari, e la dettatura appaiou così novelli, che per moderni io tutto, per poco, si prenderebbono.

§ *Per Ufficio del dittatore; Titolo del supremo magistrato nella repubblica di Roma.* Lat. *dictatura. Petr. nom. ill.* Ed ello, fatto 'l suo' voti, mise giuso la dettatura.

DETTAZIONE. *Il dettare, Dettame. But.* Coscienze, cioè contra se scienza, cioè acienze di quei, che è contra la sua dettazione.

DETTO. *Sust. Parola, Motto.* Latin. *dictum, verbum, oratio.* Gr. *λόγος. Bocc. nov.* 6. *int.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ec. *E nov* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della baba eos quelli dell'Ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede *Liv. M.* Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto.

M 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto, e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ributtato. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che m' miei detti onoro. *E son* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *Dant. Purg.* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m' è 'l detto tuo ben manifesto? *Barn. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, o fatto brutto.

§. I. *Starsene al detto, o ale Rimettersi al parere degli altri.* Latin. *aliorum sententiis acquiescere.* Gr. τὸ τῶν ἀλλων γνωμη ἡσυχιαν. *Ambr. Caf.* 4. 5. Lo dice mona Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci A detto suo.

§. II. *Dal detto al fatto, posto avverbialm. vale In un subito.* Latin. *statim, illico.* *Segr. Fior. nov.* Concluse, che fosse bene osservarlo così destramente acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

§. III. *Dal detto al fatto è un gran tratto; modo proverb. che significa Gran differenza essere dal dire al fare.* Lat. *saepe facto dictis non respondent.* Gr. πολλὴ ἡ διαφορὰ τῶν λόγων πρὸς τὰ ἔργα. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Porella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

(V) *In forza d' Invita. Vit. SS. Pad.* 1. 196. E la seconda volta venendovi, senz' altra mio detto fece simigliantemente. [*cioè, Senza ch' io l' invitassi più a farlo, ora nella mia cella.*]

(V) *Per detto, vale Sopra la parola, o Per l' avviso d' alcuno. Vit. S. G. Bat.* 194. Non volendo porre questo nome [*di Giovanni*] per detto della madre, andarono a quel benedetto Zacheria ec.

DETTO. *Add. da Dire.* Latin. *dictus. Boce. pr.* 9. Delle quali in già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ec. potranno pigliare. *Cron. Morell.* 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. E 238. Il detto Pagolo giovane solo, solo senza alcun aiuto, o consiglio, se non de' suoi amici ec.

(V) *Detto, senza l' articolo. Vit. SS. Pad.* 1. 2. *prol.* E dobbiamo sapere, che detto libro hae quattro parti.

(L) *Cavalc. Discipl. spir.* 72. Ma sia per non detto. *cioè, Omettа ciò; non lo considero or.*

DETTO FATTO. *Avverb. Subitamente.* Latin. *statim, illico.* Gr. παραχρῆμα. *Fir. disc. ann.* 99. Comandò, che intorno all' arbore si accostassero dimolte legne, e vi si mettesse il fuoco ec. e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E son.* 3. 218. Tenendo per certo, che e' fosse l' abate, fu per aprirli detto fatto.

(L) *Prasc. Sacch.* Come detto, così fatto.

(L) *Foc. Esop.* 149. E così detto e fatto amendue lo portarono alle forche.

DETURPARE. *V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto.* Latin. *deturpare, dedecorare.* Grec. αἰσχύνω. *Dant. Purg.* 16. Il cui amor molte anime deturpa. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 7. Perde tutta la sentina, Che 'l faceva deturpare.

DETURPATORE. *Verbal. mascol. Che deturpa. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Deturpator di fori, e tribunali.

DEVASTARE. *Guastare, Disperdere.* Latin. *devastare, vastare.* Gr. ἀφανίζειν. *Guicc. stor.* 1. 57. Hanno avuto facultà ec. di conculcarla ec. e devastarla.

DEVASTAZIONE. *It devastare.* Lat. *devastatio, vastatio.* Gr. ἀφάνισις.

DEVERE. *Nome. Lo stesso, che Dovere.* Lat. *officium, aequum, conveniens. Petr. son.* 199. E ben m' accorgo, che 'l dever al varca.

DEVERE. *Verbo. v.* DOVERE.

DEVIARE. *Traviare, Uscir della via, in signif. di Regola, Modo, Ordine.* Latin. *recedere, aberrare, deviare, S. Ag.* Gr. ἐκπλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 56. 2. Senza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo tei dalla general natura dell' altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 43. Per tornar onde, di dove si era deviato il mio scrivere.

DEVOLUTO. *Add. Ricaduto.* Latin. *devolutus. Guicc. stor.* 4. 266. Il Pontefice pretendendo, che quelle città fussero ec. devolute alla sedia appostolica. E 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fosse devoluta alla sedia appostolica.

(L) DEVORARE. *Divorare. Passav.* 343. Il vostro avversario diavolo va cercando intorno, intorno ec. come ne possa alcuno devorare.

DEVOTAMENTE. *Avverb. Divotamente.* Latin. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Petr. son.* 342. E le mie parti estreme Alto Dio a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Devotamente.* Lat. *devotissime, humillimè.* Gr. εὐσεβέστατα. *Med. Arb. cv.* Devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine gli lavò. *Albert.* 2. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. *Divotissimo.* Latin. *addictissimus, plentissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *G. V.* 12. 108. 3. Imposono a noi, che a piè della tua maiestà loro, e la loro città, e tutti gli altri divoti d' Italia raccomandare con riverenza devotissimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città ec. *Fir. disc. an.* 25. Io devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi la preghiamo. *Alam. Gir.* 19. 51. Il qual vecchio a veder, curvato, e bianco Dicea sue devotissime orazioni.

DEVOTO. *Add. Divoto.* Latin. *pius.* Gr. εὐσεβὴς.

§. I. *Per Offerto in voto, o in sacrifizio.* Latin. *devotus. Petr. cap.* 8. Carnio con lor vanità non men devoto, Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo al foro orribilmente voto.

§. II. *Per Applicato, Apparecchiato.* Latin. *deditus, addictus. Dant. Purg.* 32. Così Beatrice, ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, *But.* Davoto, cioè apparecchiato tutto d' obbedire li suoi comandamenti.

§. III. *Devoto, si dice ancora de' luoghi, e d' altre cose, che spirano devozione.* Lat. *religionem, pietatem spirans.*

§. IV. *Per Dipendente, Amica.* Lat. *devotus, addictus. Petr. canz.* 32. 4. E scorta d' un suave, e chiaro lume, Tornai sempre devoto a' primi rami.

§. V. *Per Affezionato di spirito. G. V.* 8. 80. 1. Presentògli al Papa da parte della badessa di quel munistero sua devote.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 300 Sono resuscitati da certi santi loro devoti. *cioè Da loro osservatori, e onorati con devozione. In questo senso si usa anche* Divoto *Vedi.*

DEVOZIONE. *Divozione.* Latin. *pietas.* Gr. εὐσέβεια.

(L) *Vit. S. Girol.* 107. Per grande devozione, che hae in Santo Girolamo. E 119. Costui in sua vita ha avuto la sua singularissima devozione. *Vit. S. Franc.* Per questo miracolo molta gente vennero in devozione di Santa Francesca.

§. *Spesso s' usa modernamente per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e dinota Ossequio, e Affetto riverente.* Lat. *observantia, obsequium. Cas. lett.* 20. Come io sia certo, che ella farà per l' affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e santa Chiesa. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delineare.

(L) *Galli. lett.* 18. 48. Onde esso, per la gran lealtà vostra e bontate, e devozione ch' avea in voi, in alcuno vostro bisogno improntò voi lit. C. [*Ecco esempio d' autore antichissimo*]

DEUTERONOMIO. *Uno de' libri della Scrittura Sacra.* Latin. *deuteronomium.* Gr. δευτερονόμιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 3. Onde nel deuteronomio parlò così.

D I

DI. *Particella, che si usa in varie maniere, e in diversi significati. Perciò è molto esaminato da' nostri grammatici, e particolarmente dal Salviati, e dal Cinonio; da' quali diffusamente si trattano, e dansi le regole del maturarsi essa in* DE, *dell' accompagnarsi coll' articolo, e di molte altre sue proprietà, delle quali vedi i suddetti autori.*

DI. *Segno del secondo caso, e serve non solo a' pronomi, e a' nomi, che non ammetton l' articolo, ma ancora agli avverbi, alle preposizioni, e agl' infiniti de' verbi; siccome il τοῦ de' Greci. Bocc. pr.* 5. In cambio di ciò, ch' io riceverti. *E* 8. Intendo di raccontare cento novelle. *E Introd.* 3. Erano gli animi della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al sumeso pervenuti di mille trecentoquarantotto. *E nov.* 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. *G. V.* 3. 1. 5. Non però, che fosse della grandezza di prima. *E* 9. 309. 1. Fuggìli in una casa di verso il borgo di Bruggia. *Dant. Par.* 17. E possia per lo ciel di lume in lume, Ho io appreso quel che s' io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

[L] *Talvolta ha forza di raddoppiar la lettera della voce, con cui s' unisce. Fr. Barb.* 355. 13. Così può far dilei.

§. *Alcuna volta si lascia per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 76. 6. Bufalmacco, e Bruno se n' andarono a cena col prete, e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ec. *Varch. Ercol. Urb.* 105. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarla colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro ec. si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

DI. *Pur segno del secondo caso, dinota Figliolanza, maniera comune a noi, e a' Greci. v. Fior. 54. Urb.* Siccome quelli, che per fermo credevano, che egli fosse di Urbano. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 13. Rimasono

quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, e messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arriguccio di Lapo Arrighi. *E* 16. I signori, che cacciarono Giano della Bella, furono Lippo del Velloto, Banchino di Giovanni Beccalo, Gheri Paganetti, Bartolo Orlandini, messer Andrea da Ceretto, Lotto del Migliore ec.

DI. *Segno di Particolarità; e vale Alcuni, o Alquanti.* Lat. *aliqui, quidam. Bocc. g. 3. f. 8.* Ebbevi di quelli, che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 9. Fece due galee sottili armare, e messivi so di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n' andò.

DI. *In vece di A, segno del terzo caso. Bocc. Introd.* 13. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 46. 2. La selvia è un'isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100. 6. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Lio. M.* Gli sbanditi, e servi intorno di 1500 uomini. *Petr. son.* 42. Per ca' l' ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco. *Stor. Pist.* 134. Noo presono di fare maggior guardia.

DI. *Invece di* DA, *o* DAL, *e simili.* Lat. *ex. Bocc. nov.* 15. 10. Sapravvenula cagione a Pietro di partirsi di Palermo ec. me colla mia madre, picciola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna io son di Costantinopoli *E g. 3. f.* 1. La reina ec. levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 39. 6. Passato di quella lancia cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo ec. è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale, quantunque piccioli sia, già di nobili uomini, e d' agiati fu abitato. *E num.* 21. Chunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che neu si senta. *E nov.* 99. 25. Egli di prigione il trasse. *Petr. son.* 99. Veggio di man cadermi ogni speranza.

DI. *In vece di Con.* Lat. *cum. Sallust. Cat.* Di grandissima forza combattea da ciascuna parte. *Lio. M.* Elli se n' andavano di pieno andare verso le logge de' nemici. *Bocc. nov.* 79. 46. Abbiamo sta notte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *E nov.* 85. 15. Maestri, a me cuoviene andar testè a Firenze, lavorale di forza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavano di mezza la persone. *P. Purg.* 31. E ferio 'l carro di tutta sua forza. *S. Grisost.* E di innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo, ed affliggiamo. *Ar. Fur.* 11. 66. E temperato, che l'ha, fra di forza.

DI. *In vece d' In.* Lat. *in. Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Bocc. nov.* 15. 17. Ve ne potreste andar di brigata. *E nov.* 19. 24. Dimmi, di che io t' ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov.* 90. 11. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fe disse al marito: bestia, che tu se'. *Tav. Rit.* Mostrerrò il per virtù, e forza d'amore, come io l' uccisi di leale battaglia.

DI. *In vece di Per. G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a monte ec. e di fermo era il migliore. E 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe adoperato ogni abbassamento, e danneggio de' Fiorentini. *Lio. M.* Ma egli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. med. cuor.* Mai finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

DI. *In luogo di Per mezzo di, Per via di.* Lat. *ex. G. V.* 9. 265. 1. Carlo il giovane ec. sposò, e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia fratello di padre, ma non di madre, che fu del Re Filippo suo padre.

DI. *Per Tra.* Lat. *ex, inter.* Gr. ἐκ *Filoc.* 6. 87. E fra se disse: nobilissimo, e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai oe vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo, che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù.

DI *Per lo* De *de' Latini. Bocc. nov.* 99. 26. Avvenne un giorno, che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a seridere. *Pass.* E di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione.

DI. *In vece di Che.* Lat. *quam.* Gr. ἢ *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però, che fosse della grandezza di prima.

DI. *In sentimento di Contrassegno, o di Titolo, ma coll' articolo unito insieme. Tav. Rit.* Colla pulzella Isotta delle bianche mani. *Bocc. nov.* 79. 33. Siccome è il Tamagoli della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono eo. quelli della Botte.

DI. *In vece d' Appresso.* Lat. *apud. Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi, mentre ch' io vissi, S' i' meritai di voi assai, o poco.

(*) DI. *Segno del secondo caso. Non è, che io sappia, usato nel buon secolo di metter* DI *fra l' articolo e 'l pronome; come* IL DI LUI, LI DI LORO *ec. Pure ce n' è esempio nella Stor. Semif.* 71. La Semifonte di onorata schiatta era nato e allevato; ove troviamo gli di lui antenati avere in lungo tempo vissuto. E 53. Fanno per Otto Imperadore.... brivilegiato di Cavaliere a speroue d' oro, e Conte Palatino; e così egli, come gli di lui discendenti.

Varj altri usi della particella DI

(L) *Trovasi usato senza l' articolo, anche dove sarebbe richiesto. Fr. Giord.* 5. E che non sia contastato, e che non abbia ricevute di mazzate, *cioè* Delle mazzate; *come oggi non per ragione, ma per proprietà, si favella comunemente, come dice il Salv. Avert.* 2. 2. 5. *Lio. M.* 8. Che poca speranza aveano nella pace di Sanniti. *Tav. Rit.* 5 5. Sono quattro di migliori cavalieri, che abbia lo Re Artù in suo ostello. *Mirac. Mad. M.* Ma due bene ebbe in se, che fu pietose inver di poveri. *Gio. Vill.* Rimasevi preso Ettore da Conti da Panago. *Guitt. lett.* 13. 38. Di mani de' nemici suoi corporali chi chiere tarde se scampando?

(V) DI. *Nota costrutto. Vit. S. Franc.* 133. E dicea, che 'l perfetto maestro di Cristo [*cioè*, che era Cristo], dicea, che ec. *E non dissimile è quel del Boc. g.* 7. *n.* 2. Almeno m' hai tu consolato di buona e d' onesta giovane di moglie, *avere* Per moglie.]

(V) DI. *Per Di che, Con che, Da.* Lat. *unde. Vit. S. Franc* 190. Il luogo di S. Maria di Porciuncola venne in tanta povertà ec. che non ci era di vivere, nè di sovvenire a' forestieri che vi passavano.

(V) DI ME, DI SE. *Vale Padron di me ec. Fir. Asin.* 172. Divenuto asin di me.

(V) DI. *Per Alquanti. Vit. S. M. Madd.* 24. Ho vedute di persone, che hanno fatto ec. *Bocc. nov.* 25. 11. Io ho di begli gioielli e di cari, i quali io non intendo, che d' altra persona sieno che vostri.

(V) DI. *Avanti a Molti. Fir. Asin.* 204. Riebber non pur la tela, ma di molte altre cose.

(*) DI Molti. *Molti, Parecchi. Benv. Cell. Oraf.* 139. Vogliono lavorare dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi broccie.

(*) DI. *Per Sopra. E' strano questo della Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. come io potessi discrivere [*comporre*] una brieve pistola di Girolamo. [*sopra Girolamo*]

(*) DI. *per Con, o Per, Relativo a prezzo. Fr. Giord.* 289. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati venali, di tutte le pene che tu hai in queste mondo.

(L) *Guitt. lett.* 20. 53. Noe di lesanro nó, ma del prezioso suo sangue, e della morte sua la vita nostra creò.

(*) DI *per In, parlandosi di tempo. Fior. S. Franc.* 182. Quando l' uomo adorava Iddio ... molto è più tentato ... che di nessuno altro tempo.

(*) DI. *Serve al verbo Ferire, o Uccidere per accennar l' arme di che altri fu ferito o morto, ferir di coltello ec. e talora anche, quando la ferita venne da strumento cieco, come da bastile. Stor. Bari.* 81. Adonule, che tutto il suo tempo fu cacciatore, e alla fine morio d' uno porco ssivatico.

(*) DI. *In luogo di Per. In S. Franc.* 16. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, Frate leone ec.

[*] DI. *per In. Relativo a tempo. Lasc. Sibill.* 5. 9. E sempre dici; di questi altro mese ti farò il salario. *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi. *V. Clem.* 80. 8.

(L) DI. *per Quanto a, In fatto di. Borgh. Vesc. Fior.* 490. Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati Tempj del Campidoglio.

(L) *Talora il* DI *è superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il Santo Frate di molte altre cose: delle quali di tutte rispuose a questo modo. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni, e pensieri immondi ai santi Padri. *Vit. S. M. Madd.* 24. E io de' miei di ho vedute di persone, che hanno fatto ec.

(V) DI. *Quando dipende da Verbo, o regge altro V. infinito, riferisce per altro la forza attiva, o passiva dell' infinito alla persona, a cui è riferito il primo verbo* [*e. g.* Giovanni pensò di visitare il sepolcro. *egli è Giovanni che visita*] *Fue contrario exempio abbiamo nella Vit. S M. Madd.* 115. Pensomi che costoro (*Marta, ed altri*) volevano favellare alla Maddalena anzi che n' andassono. Non ebbono luogo niuno, perocchè ebbono paura di non perdere tempo de' suoi pensieri. [*cioè*, Che la Maddalena non perdesse per loro il tempo ec.] *E più chiaramente nella Vit. S. Eufrag.* 167. Orate per questa vostra ancilla; orateue, pregovi acciocchè possiate meritare solo di servir lo a Cristo, al quale mi sono disposata.

(L) DI. *per Con, A prezzo di. Bemb.*

Digitized by Google

stor. 7. 92. Deliberarono che allor di danari della Repubblica nella chiesa maggiore di Padova no sepolcro di marmo si facesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Donde la predetta quantità di danari ec. e di quelli danari liberoe il marito e i figliuoli.

(L) *Segno di particolarità. Gr. S. Girol.* 5. Di tali sono, che quando ec. *cioè tali sono, sono taluni, o pure si può dire che il genitivo posto sia in luogo del nominativo; o eziandio, che il* DI *sia lvi superfluo, e posto solo per leggiadria.*

(L) *Salo. Avvert.* 1. 2. 12. In questo libro si trovano di buone voci, ma ve n' ha tante delle gramaticali ec. *Bemb. Pros.* 1. 28 E di molti Signori vi stanno al continuo, che sono ancora essi membri della Corte.

(L) *Io vece di Da. Boez.* 28. Di questa picciolina favilla calor vitale in te risplende.

(L) *Io vece di Con. Boez.* 14. Di mubile, e di piova ripentina Celando a noi le sue cose belle. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo cuore, e di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude.

Altri usi della particella DI

(L) *Vit. S. Gio. Bat.* 252. Costei ammaestrò la figliuola di più di. [*per più dì*] del ballare e del cantare, e d' altri sollazzi più belli e più nuovi ch' ella facesse mai: e il demonio n' era bene con lei d' insegnare [*per insegnare*] cose nuove e dilettose. *Vit. S. Franc.* 177. Del vino non ne beeva, che appena volea egli levarsi la sete dell' acqua [*con l'acqua*] *Gr. S. Gir.* 50. Quando nostro Signore ti ricomperò di se medesimo [*per se medesimo: o forse; A prezzo di sua vita*], fece di le sua magione. *Boec. g.* 2. *n.* 4 Comperò un grandissimo legno; e tutto di suoi danari [*co' suoi danari*] caricò di varie mercatanzie. *Dep. Decam.* 35. Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella DI ec. onde si trova spesso *Nientemeno ec.* e delle simili se ne troverrà un mondo ec. Come *Fuor tutti i nostri lidi*, e *Fuor misura ec.* E così si dice *Con la Iddio grazia*, e *Per le costoro opere*, e mille altre. *Boec. g* 5. *n.* 4. Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo [*pel caldo*] *Segn. Mann. Lugl.* 29. 6. Disse il Demonio ricercato, di bocca [*per bocca*] d'un invasato, a manifestar chi si fosse. *Boec. g.* 6. *n.* 10. Di spezial grazia vi mostrerò una santissima e bella reliquia. *Il g.* 8. *n* 7. Io aveva giurato di mai, nè per me, nè per altrui, d'adoperarla [*la nigromanzia. Qui è replicato il* DI, *senza bisogno*] *E g.* 10. *n.* 9. Per morto l' avea di molti mesi innanzi [*da molti ec.*] *Pass.* 128 Degli [*degli, i peccati*] rappresentare al tempo della comunione, e degli [*al proprio prete*] della sua fede [*sopra la sua fede*] com' ella è confessata ad altro prete. *Ne' seguenti esempj ommessa si lascia il* DI. *Guitt. lett.* 3. 10. Come pane [*panie*] augelli spogliano penne (*di penne*) *E* 3. 12. Dio majestate ! *di majestate*) e Signor magno, povero volse se fare. *E* 3. 13. Ciò che ora è nostra [*cosa nostra*] altrui fu già; ed anche sarà di molti. *Nota costrutto: Boec. g.* 3. *n.* 1. Il castaldo a far fare certe bisogne che gli eran luogo più giorni vel tenne; de' quali avvenne che un dì la Badessa il vide [*cioè* un dì de' quali ec. *e bastova dire*: Uno de' quali) *Nota anche il seguente. Boec. g.* 4. *n.* 2. Mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà dilette di quello, che con Guiscardo ebbe Ghismonda [*cioè* Per la metà di quel diletto ec. (

(*) DI LICENZA, DI VOLONTÀ, DI MENTE, DI AUTORITÀ. *Vedi ciascuna di suo luogo.*

(L) DI. *In vece dell' articolo. Pist. S. Gir.* 400. Poni innanzi d' udire (*Pudire*) la dottrina di Cristo, che d' apparecchiare li cibi.

(*) DI. *Per Da parlandosi di tempo.* Lat. *ab hinc. Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli, profilata di paglia, uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finito.

(L) DI *per lo* EX *de' Latini. Cavalc. Med. cuor.* 23. Nell' altrui male cerca lo suo bene ec. dell' altrui pena cerca medicamento. *Dial. S. Greg.* 3. 24. Di ciò mi maraviglio, che di quella visione, essendo sano divenìo infermo. *Cavalc. Frutt.* 112. Questi tali (*Prelati*) ec. del povero e nudo Cristo cercano ricchezze; dello appenato vivono in delizie; del vituperato cercano, e vogliono onore.

(L) *Quando il* DI *s' unisce a* SORTE, *lascia il* DI, *che vorrebbe il nome seguente per proprietà di lingua. Borgh. Orig. Fir.* 189. Egli è bene rendere cagione, come possano essere le ragioni di questa sorte cose [*cioè* di cose] *E Fies.* 209. In pompeggiare e darsi d' ogni sorte piaceri consumarono ec. *E Tosc.* 345. Noo era, com' è già detto, la Macra di quella sorte cononi, che facesse novità molto apparente. *E Fast.* 466. Servire spezialmente alla memoria di cesta sorte cose. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscoo per propri di questa sorte fabriche.

(L) DI. *Riferito a famiglia, o simile, vale Una di casa, di famiglia ec. Borgh. Arm. fam.* 105. Gli concedeva insieme o tutto, o parte dell' insegna sua, per la qual ec. potesse essere per de' suoi riconosciuto. *E* 113. Creandoli Conti Palatini, e per di sua famiglia accettandoli.

DI'. *Nome. Lo stesso che Giorno.* Latio. *dies.* Gr. *ἡμέρα. Tes. Br.* 2 43. Di non è altra cosa, che esser lo sole sopra la terra, che passa tutti gli altri tomi. *Serm. S. Ag* Ci dobbiamo accompagnare cogli angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Quist Filosof. C. S.* Il dì è la presenza della luce. *Boec. Introd.* 21. E assai n' erano, che nella strada pubblica o di dì, o di notte finivano. *E nov.* 72. 8. Lo scaggiale da dì delle feste. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 28. 8. Quant' io parlo è ouila Al celato amoroso mio pensiero, che dì, e notte ocla mente porto. *Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l' ancella sesta. *Dittam* 1. 22. Ma qui è bello udire, e da sapere Quel tempo, ch' io avea fino al dì, Che a Tarante a' miei fe dispiacere; Venliset anni a rilevare un dì Mancavano ec. *But.* Li dì, e le notti suo misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 3. Quali sieno i migliori dì, quali i più rei, O magnanimo Re, cantare intendo.

(V) DI CHIARO DI'. Lat. *luce, palam. Cavalc. Specch. croc.* 190

(V) *Nota nel Boec. non dei Soldano* 154. Quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero [*cioè*, Sul far, Sull' aprirsi del giorno ec.)

(V) *L' altro dì, vale Il giorno appresso vegnente. Vit. S. Franc.* 172. Non erano solliciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessono avere da mangiare l' altro dì.

(L) *Nota costrutto nel Boec. g.* 6. *n.* 5. Non facendo l' acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze [*cioè* quel dì, *ovvero*, Mentre durava il dì; Di giorno) ec. cominciarono a camminare.

§. I. *Di neri, si dicono Quelli, ne' quali è elevato il moogliar carni. Pataff.* 5. Per fare agli dì neri aguarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, o condito I dì neri Col cuffion del ruttajo del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe mancando lo stagno Più Fiorenza io dì nero Fresco muggine, o ragno.

§. II. *A dì, e Addì, vagliono Io quel giorno, in quel dì, che quivi si mentiona.* Lat. *diem* Grec. *ἡμέραν. G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno addì 12. di Marzo passò di questa vita il Santifico. *M. V.* 7. 44 E valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre la vigilia di Natale. *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Giano della Bella a' dì 5. di Marzo 1294.

§. III. *A' miei dì, A' tuoi dì, e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ec. Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo.* Lat. *post te nostum. Fir. dial. ouv.* 13. Nè mai s'suoi dì aver sentito così orrende grida.

§. IV. *A' gran dì, vale In tempo di state.* Latin. *longioribus diebus. Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' grave dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

§. V. *Il dì fra dì, s' intende dello Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno.* Lat. *pomeridianis horis, interdiu.* Grec. *ἐνδιάσαι. Fir. nov.* 5. 240. Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io mi ne vo poscia la sera al letto così scarica ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

§. VI. *Di dì in dì, vale lo stesso, che Di giorno in giorno, Giornalmente.* Lat. *in dies. Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Alam. Colt.* 2. 44. L' aspra necessità, l' usanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l' natuzia, e l' arte.

§. VII. *Vivere, o simili, di dì in dì, si dice del Non pensare, e del Non provvedere anticipatamente a ciò, che bisogna, ma giornalmente.* Latin *lo diem.* Grec. *ἡμέραν ἴσως. Tac. Dav. stor.* 4. 342. Il popolo, che vive di per dì, nè altro pubblico pensiero ha, che del pane.

§. VIII. *Di dì, e di notte, siccome Dì, e notte, vagliono Sempre.* Latin. *die, noctuque.* Gr. *ἡμέραν καὶ νυκτός. Petr. canz.* 28. 8. Che dì, e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì, e notte si sospira.

§. IX. *In sul fare del dì, o Sul far del dì, vale Circa allo spuntare, o sorgere del sole. Boec. non.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un roczino, verso ona fiumana, alla riviera della quale sempre soleva lo sol far del dì vedersi delle grù, nel mendo.

§. X. *Al dì d' oggi, vale Presentemente, Oggidì.* Lat. *ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempestate.* Grec. *σήμερον. Guid. G.* 45. Vol sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Affrica, e l' Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch' esser bello spirito, e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto.

§. XI. *Parere un dì, vale Parere po-*

to tempo. *Salv. Granch.* 1. 2. Che è egli, ch'io la divezzai? mi pare Un dì.

§. XII. *Tutto il nato dì, modo basso, significa tutto lo 'ntero dì.* Lat. *toto die.* Gr. παντὸς ἡμέρ. *Varch. Succ.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

§. XIII. *Da ogni dì, posto in forza d' aggiunto, vale, Quotidiano.* Latin. *quotidianus.* Gr. ἐφημέριος.

§. XIV. *Ogni dì ne va un dì, si dice proverbialm. per denotare, che Il tempo passa presto. Cecch. Servig.* 1. 1. Sì sì voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

§. XV. *Il buon dì si conosce, o comincia da mattina; si dice proverbialm. del Dar buon saggio, o buona speranza di se per tempo, o in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. S'egli è il vero, che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d' oggi non fia per me troppo buono.

§. XVI. *Sapere a' quanti dì è san Biagio, si dice proverb. di chi è accorto, e sa il conto suo. Varch. Succ.* 4. 5. Non bisogna tante parole, Gismondo, noi sappiamo anche noi a' quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla.

§. XVII. *Dì, per Tempo.* Lat. *dies. Petr. canz.* 21. 3. Ch'anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire.

§. XVIII. *Dì per Vita.* Lat. *vita.* Gr. βίος. *Bemb. rim.* A te non si conven doglia, nè pianto, Ch'omai pien d' anni, e pago di te stesso Chiudi 'l tuo chiaro dì.

§. XIX. *Dì per dì, posto avverbialm. vale lo stesso, che Giorno per giorno. V.* GIORNO §. VIII. *Lor. Med. Com.* 139. Senza quello, che di per dì la benignità, e clemenzia Divina mi mostrava.

[L] *Di due dì l'uno, vale Un dì sì, e l'altro no. Vit. SS. Pad.* 2. 105. Và, e digiuna quasi altr' anno, e non mangiare se non de' due dì l'uno.

DIA. *V. A. Giorno.* Lat. *dies. Rim. ant. A.* Ama Dio la notte, e il dia, Se vuoi pace a tutte l'ore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà, e tua miseria Ripensa notte, e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non posso Mangiar una volta il dia.

DIABETE, e DIABETICA. *Sorta di malattia.* Lat. *diabetes.* Grec. διαβήτης. *Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà la atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. *Lor. Med. Beon.* 7. In Casentino ho fatto molti imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nsin qui 'nvano mille rimedj ho fatti.

[*] D' ABETERNO. *Dalla eternità, Ab eterno. Fr. Giord.* 203. Se l' avesse fatto [*Iddio il mondo*] di necessità, siccom' egli è eternale, così il mondo sarebbe esento infino d' abeterno, com' egli.

DIABETICO. *Chi ha diabete.* Latin. *diabeticus.* Grec. διαβητικός. *Libr. cur. malatt.* E tal latte giova e' diabetici, a' tisici, agli etici ec.

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo, e costume di Diavolo, Perversamente.* Latin. *diabolice.* Grec. διαβολικῶς.

§. *Per Malizziosamente, Superstiziosamente. Esp. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandosi da zappare.

DIABOLICHISSIMO. *Superl. di Diabolico. Segner. Pred.* 29. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti tra l' opere diaboliche la diabolichissima.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo, Di diavolo.* Lat. *diabolicus.* Gr. διαβολικός. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per ona fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 8 37. 1. Nacque fra loro, per soverchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *S. Grisost.* Peccare umana cosa è, ma perseverar ne' mali, o peccati è cosa diabolica. *Pass.* 231. E parlando d' una, e d' un' altra, parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verso lui si venia appressando. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. La paura era degli accusatori diabolici, ricetti, esercitati, e possenti a nuocere.

(L) DIABOLO, *Diavolo. Vit. S. Gir.* 15. Perocchè il vostro avversario Diabolo, come leone rugghiante va cercando come vi possa divorare.

DIACALAMENTO. *Composto medicinale, Lattovaro, confortativo da riscaldare.* Latin. *diacalamentum.* Grec. διὰ καλάμου. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino, e diacalamento. *Cr.* 6. 31. Della sepitelia predetta, e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACALCITE. *Sorta di lattovaro.* Lat. *diachalcites.* Grec. διὰ χαλκίτιδος. *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me servo tuo vendere la grazia del diacanato per pecunia.

[L] DIACANESSA. *Diaconesso. Vit. SS. Pad.* 2. 335. Mandò meco una santissima Monaca, ch'era Diacanessa. E *di sotto:* La predetta Romana Diacanessa, e Pelagia l'udiano ciascuno del suo luogo.

DIACANO *V. A. Diacono, Diaconato.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 10. E tre sono i sacri [*ordini*] cioè addiacono, diacono, e prete. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Desiderando d' essere suo diacano. *E appresso:* Mi mandasti pregando, che ti facessi diacano?

§. *Diacano, si chiama propriamente Quegli, che ha tale ordine.* Latin. *diaconus.* Gr. διάκονος. *Diat. S. Greg.* Pietro diacano mi fue giunto innanzi.

DIACATTOLICONE. *Specie di medicamento purgante.* Lat. *diacatholicum.* Gr. διακαθολικόν. *Red. lett.* 1. 307. Con quelle iere, con quelle benedette lassative, con quel diacattolicone. *E cons.* 2. 16. Quegli diacattolicon, quei diafinicon, quelle benedette lassative ec. si debbono fuggire come un veleno.

DIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il diaccio, Ghiacciaja.* Lat. *receptendæ glaciei officina, cella nivaria.* Greç. χιονθήκη. *Salvin. pros. Tose.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaie, e 'l vendere il ghiaccio.

DIACCIARE. *Lo stesso, che Ghiacciare.* Latin. *glaciari.* Grec. πηγνύσθαι. *Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un' ora trovammo, che uno di essi, che fu il più scemo, avea cominciato a diacciare.

§. *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 13. 168. La porta d' Agrippina diacciò subito [*qui vale, che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci*].

DIACCIATO, *Add. da Diacciare.* Lat. *glaciatus.* Gr. πεπηγὼς. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel greciano-lo Noi mangiammo rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia Quel cocomer diacciato.

I. I. *E per simili. Sagg. nat. esp.* 174. Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l' artifiziosa similitudine, ch' egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. II. *Diacciato, si dice figuratam. parlando di porta, o simili, per Serrato.* Lat. *clausus, obseratus. Malm.* 4. 69 E qui s' aggiugne accor male a' mascalzoni, Ch'io trovo l'uscio, ma il trovo diacciato.

[Z] DIACCIDO. *Add. per Agghiacciato. Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre ec. non è mai bene nè poco, nè punto trasinar le viti, che son diaccide, e si rovinano.

DIACCIO. *Lo stesso, che Ghiaccio.* Lat. *glacies.* Gr. κρύσταλλος πάγος. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l' artifiziosa similitudine, ch' egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

[Z] *Add. per Diacciato. Soder. Colt.* 41. Lasciandole [*le viti*] scalzate l' inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro.

§. *Rompere il diaccio, vale Esser il primo a tentar una cosa da altri non tentata: che anche si dice Rompere il guado.* Latin. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere. V. Fior.* 211. *Dav. Orat. gen. delib.* 146. Le quali, rompendo lo questo diaccio del mio natorale, e caro silenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIUOLO. *Sust. Pezzo d' acqua congelata pendente da che che sia.* Lat. *stiria.* Grec. στακτὴ. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fua tenere al mento ec.

§. *E per Sorta di rasino. Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli ec. non se ne cura.

DIACCIUOLO. *Add. Che fa come il diaccio, Che si spezza, e si stritola.* Lat. *friabilis. Burch.* 1. 9. Fichi aquilini, e socciole diacciuole.

§. *Onde Quercia diacciuola, vale Quercia che acciarina, contraria della Quercia salcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta.*

DIACERE. *Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico, Fallo star, s' è possibile; a test' alta. *E Introd.* 2. 3. Sdraiatevi, e diacete.

DIACIMINO. *Composizione medicinale.* Lat. *diacyminum.* Gr. διὰ κυμίνου. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino, e diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIACINE. *Esclamazione usata in vece della parola Diavolo, che denota maravigilia.* Latin. *hercle, quid malum?* Gr. μὰ τὸν Ἡρακλ. *Fir. nov.* 2. 205. O che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo? *Cecch. Esal. cr.* 3. 4. Che diacin sarà mai con tanta noia! *Bern. Catr.* 1. Diacin, ch' e' mi risponda! e fa 'l musorno.

DIACINTO. *Specie di gemma.* Latin. *hyacinthus. Plin. Cant. Carn.* 241. No' abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

Digitized by Google

§. *Giacinto è anche una Spezie di fiore, che più comunemente si dice Giacinto*. Latin. *hyacinthus*. Grec. ὑάκινθος.

DIACITURA. *Glacitura*. Lat. *deobliatus*. Grec. ἀντίπλοια. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch'ella a volgersi verso lui.

DIACODION. *Medicamento conciliatore del sonno, Somnifero*. Lat. *diacodion*. Gr. διὰ μήκωνος. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote usare diacodion, e atanasia. *Ricett. Flor.* 183. Fassi oggi ancora coo zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

DIACONATO. *Lo stesso, che Diacono, cioè il secondo degli ordini sacri*. Latin. *diaconatus*. Grec. διακονία. *Maestruzz.* 1. 12. Li quali ordini potrà ricevere dopo 12 anni ec. Il diaconato nel ventesimo, il prelato nel ventesimoquinto. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28 presbiterali, cioè, che hanno il cardinale prete, e diaconati 18.

DIACONESSA. *Donna ornata di certa dignità sacra, di cui v. i canonisti*. Lat. *diaconissa*. Gr. ἡ διάκονος. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandue meco una santissima monaca, che era diaconessa.

DIACONO. *Uno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che anche si dice Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία.

§. *Diacono è propriamente Quegli, che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a'sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 8. 21. 2. Messere Iacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privò.

DIADEMA. *Era anticamente un Contrassegno regio, cioè una Fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si pigilia per ogni Corona reale, e anche per Corona semplicemente*. Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. *Petr. son.* 153. Forma un diadema naturai, ch'alluma L'asere dinloroo. *Morg.* 26. 35. Si va qui in ciel fra tante diademe. *Lib. Son.* 133. Maugiave paslinache in diadema. *Bellinc. son.* 127. Che fa delle frittate diademe.

§. I. *Diadema è anche quell'Ornamento, o Corona, che si dipinge sopra 'l capo alle Immagini del Salvatore, e de' santi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. In Lapazia di tempo gli raggi dieno converti in diadema, e 'l beato in sasoto. *E nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, li dipigne col diadema di lasche in capo.

§. II. *Cascar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose, e vizios*.

§. III. *Cangiar la diadema in un turbante, figuratam. vale Di buono diventar cattivo*. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed alfurfante, Cangiò la diadema in un turbante.

DIADRAGANTE. *Sorta di lattovaro*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAFANITÀ, DIAFANITADE, e DIAFANITATE. *Trasparenza*. Lat. *perspicuitas*. Grec. διαφανεία. *Cr.* 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. *Com. Purg.* 13. Il fummo tolse le diafanitade dell'aer puro.

DIAFANO. *Add. Trasparente*. Latin. *perspicuus, translucidus, diaphanus. Com. Inf.* 7. Lo quale noi chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato si formato, come Diafan dal lume d'una oscurità.

(Z) *Sost. per Diafanità, Trasparenza*. *Dant. Conv.* 120. Certi altri [*corpi*] sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra.

DIAFINICO, e DIAFINICON. *Sorta di unguento*. Latin. *diaphanicon*. Grec. διαφανικὸν. *Volg. Mes.* L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§. *E anche Sorta di lattovaro medicinale purgante*. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'l diafinicone A 'ograssar gli apedali.

DIAFLAGMA, e DIAPLAGMATE. *Quel muscolo, tirato per traverso al corpo degli animali, che divide il ventre di mezzo dall'infimo*. Latin. *diaphragma, septum transversum*. Grec. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. E più nociva [*la lente*] che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Volg. Ras.* Queste concavitadi uno membro scevera, e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va insino a tanto, che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso, e del diaflagme.

DIAFORESI. *Sudor grande, ed eccessivo*. Lat. *diaphoresis*. Grec. διαφόρησις. *Cr.* 5. 48. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ec. e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ec. e contra la diaforesi.

DIAFORETICO. *Add. Che ha virtù di far sudare*. Latin. *diaphoreticus*. Grec. διαφορητικὸν. *Cr.* 6. 154. 1. La col virtude [*della vetriuola*] è diaforetica, ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 336. Se io fossi per approvare, che il Padre Gottigues pigliasse il mercurio diaforetico, ec.

DIAFRAGMA, e DIAFRAMMA. *Lo stesso, che Diafragma*. *Libr. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. esp. nat.* 44. L'ovaie sono due attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato, e 'l diaframma. *E cons.* 1. 193. Credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diafragma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà di respirare.

DIAGENGIOVO. *Lattovario fatto di gengiovo*. Lat. *diozingibereos*. Gr. διὰ ζιγγιβέρεως. *M. Aldobr. P. N.* 75. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodou ec. e tutti gli altri caldi lattovarj.

DIAGONALE. *Aggiunto della linea, che divide per mezzo le figure rettangole*. Latin. *diagonios, angularis*. Grec. διαγώνιος. *Disc. Camb.* 104. Nel punto, dove si tagliano le linee diagonali. *Vit. dip. geom.* 209. E però la diagonale ancora H G è maggiore della diagonale H I.

DIAGONALMENTE. *Avverb. Per via di diagonale*.

DIAGRANTE. *Sorta di gomma. Dragante. Malm.* 3. 28. Recipe in bocca di Colla, gomma, mel, chiara, e diagrante.

DIAGRIDIO. *Solutivo gagliardo di scamonea*. *Cr.* 5. 43. 7. Togli di zucchero, e di sugo di rose egualmente libbre una ec. spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P.* 5. Fa un pessario d'elleboro nero, ungella, diagridio, ed involgli in panno lino.

(L) DIALAGO. *Dialogo*. *Amm. ant.* 3. 1. 9. Gregorio nel prologo del dialago. *E lui* 10. 6. Gregorio nel primo del dialago.

DIALETTICA. *Loica*. Lat. *dialectica*. Gr. διαλεκτική. *Dant. Conv.* 32. La dialettica è minore in suo corpo, che nuova altra scienzia. *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzonare, conteadere, e disputare l'uno contra l'altro, e far quistioni, e difese. *Bat. Par.* 13. Per sapere le castele della dialettica, e suoi silogismi.

DIALETTICO. *Sust. Professor di Dialettica*. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός. *Bat. Par.* 13. Per sapere questo non adimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

DIALETTICO. *Add. Che pertiene a dialettica*. Lat. *dialecticus, a, um*. Gr. διαλεκτικὸς. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti silogismi Empiè la dialettica faretra.

(L) *Vit. S. Domitil.* 252. Ebbe cinque figliuole vergini tutte dialettiche; *cioè fu losafesse*.

DIALETTO. *Spezie particolare di pronunzia di alcun linguaggio*. Lat. *dialectus*. Gr. διάλεκτος. *Infar. sec.* 254. Per altre lingue intesera quei dialetti ec. che distinguevano la lingua Greca con alcune diversità. *Red. annot. Ditir.* Questo sonetto di Puccianduone è scritto secondo la pronunzia, o dialetto Pisano. *E appresso*. Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia, o dialetto moderno.

DIALOGHETTO. *Dim. di Dialogo*: *Piccol dialogo*. Lat. *exiguus dialogus*. Gr. μικρὸς διάλογος. *Fir. dial. bell. donn.* 130. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, che mi han sempre potuto comandare, che io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, che e' giorni passati io composi.

DIALOGICO. *Add. Attenente a dialogo* Lat. *dialogicus*. Grec. διαλογικὸς. *Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, e dialogica, una maniera forte insidiosa, e coperta.

DIALOGISTA. *Chi compone dialoghi*. Lat. *dialogorum scriptor*. Gr. διαλόγων συγγραφεύς.

DIALOGIZZARE. *Parlare, o Scrivere in dialogo, Disputare*. Lat. *disserere*. Gr. διαλογίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero dispotatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofia s'innalzavano.

DIALOGO. *Discorso di più persone*. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Cas. lett* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come *V. Sig.* persevera in giovare alla nostra patria. *Vit. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo, ed al Torricelli per fare quel più ampio distese in dialogo, che s'è veduto.

DIALTEA. *Sorta d'unguento noto*.

Lat. *dialthæa*. Gr. *διὰ θάλασσα*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli di vino forta marziatoo, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro ec. di dialtea.

DIAMANTACCIO. *Peggiorat. di Diamante. Vit. Benv. Cell.* 345. Il detto *o*nello ec. era un diamantaccio sottile di valore di diaci scudi lo circa.

DIAMANTE. *Gioia nobilissima, e più dura di niuna altra, Adamante.* Latin. *adamas*. Grec. *ἀδάμας*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Diamante si truova nelle parti d' India, ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre, nasca in Etiopia ec. e per sangue di becco s' addolca, e rompe. *Esp. P. N.* Dio è il diamante di nobile natura, che *non* degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. Ch' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. *E son.* 42. Di qual pietra più rigida e' intaglia l'amoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' *un* bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 252. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, a spianati lo sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collana dette comunemente spere ec. non vagliono tirare, o se pur tirano, ciò fanno con si poco fiato, eh' e' bisogna ec. E *appresso*: I diamanti groppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono.

§. I. *Essere, o Non essere di diamante, vale Non essere, o Essere d' animo, o di cuor pieghevole*. Lat. *ferreum esse, vel non esse*. Grec. *σίδηρον εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι*. *Franc. Sacch. non* 169 Io credo, che l'uno di costoro sia di porfido, e l' altro di diamante. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

§ II. *A punta di diamante: Termine esprimente Una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare*. Lat. *adamantis instar*. Grec. *ἴσον ἀδάμαντος*. *Sagg. nat. esp.* 175. Con bel lavoro, quasi a ponta di diamante, vagamente intagliata.

DIAMANTINO. *Add. Di diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. *ἀδαμάντινος*.

§. *Per metaf. Fortissimo*. Lat. *valdissimus*. *Vit. Plut.* Li legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre diceva. *Fr. Iac. T.* 6. 3. 22. Stringendol to 'l baciavi, O cor diamantino. *Alleg.* 15. Le sarete diamantina rotella contro alla aguzze punte delle verdecate lingua e encalmole degli scioperati moderni.

DIAMARINATA. *Conserva di marasche. Ricett. Fior.* 133. Le cornole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandola tanto, che incenerisca no, come dicemmo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove*. Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. *Add. Di diametro*. Lat. *diametralis*. Gr. *διαμετρικὸς*. *Bat.* La terza linea diametrale dell' uno emisperio sarà ec.

DIAMETRALMENTE. *Awerb. Per diametro*. Lat. *diametrice*. Gr. *διαμετρικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Vin. dip. Geom.* 273. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D punto diametralmente opposto al B.

DIAMETRO, e DIAMITRO. *Linea, che divide il cerchio per mezzo*. Latin. *diameter*. Grec. *διάμετρος*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. Altresì di trovare il diametro del cerchio. *Burch.* 1. 7. E 'l diametro, a 'l centro della fava. *Bern. Ord.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d' un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

§. *Per diametro, posto avverbialm. vale A dirimpetto per l' appunto*. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

DIAMIN, e DIAMINE. *Diacia, Esclamazione, che denota maraviglia, e viene dalla interiezione Domine*. *Buon. Tanc.* 2. 4. Ma coste' la fine, che diamin ha ella? *Red. lett.* 2. 279. Ma come diamin mai fa ella a compor tanto e tanto? *Pros. Fior.* 6. 190. Il barbiere in valigia chiama il sartore, a gli dice: guarda diamine ha quel cane.

DIAMORON. *Sciroppo fatto col sugo delle more*. Lat. *diamoron*. Gr. *διάμωρον*. *Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto, e mele, mischiati, e caldi gargarizzati, assugano l' ugola. *Ricett. Fior* 141. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

DIAMUSCO. *Sorta di lattovaro. Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla stretura di vena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, a diamusco dalce, ed amaro.

DIANA. *Aggiunto, che si dà alla stella, che apparisce innanzi al sole*. Lat. *lucifer*. Grec. *ἑωσφόρος*. *Guid. Pist.* Già era apparita l' aurora ac. e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio tra si maravigliose, e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo ad illuminare la notte della presente vita per vicenda ai levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto che nella fine di quella si levi a guisa di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§ *Batter la Diana*. *V.* BATTERE §. XXVII. *e* §. XXVIII.

DIANA. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è alla granda, qual è un' unghia d' uomo, o meno, ed è buona contra sangue.

DIANZI. *Awerb. di tempo passato. Poco fa*. Lat. *nuper*. Gr. *ἀρτί*. *Bocc. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis*, e la 'ntemerata, e tante altra buone orazioni, quando al letto ci andammo ec. che temese non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo inanzi a voi un poco Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi, che pur dianzi Fosse il principio di sotanto affanno. *F. V.* 11. 81. Si partirono dalle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempire tutto quello, che dianzi fu promesso, comechè di sopercho sia, che qeasi si può dire essere nelle due parti dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

DIAPAPAVERO. *Lattovaro di papavero*. Lat. *diameconos*. Gr. *διὰ μηκώνων*. *Gr.* 6. 85. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

DIAPASON. *Termine di musica, che vale L' ottava*. Lat. *diapason, octava consonantia*. Grec. *διὰ πασῶν*. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove*: Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. diat. mot* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla.

DIAPENIDIO. *Sorta di lattovaro, utile alla tossa*. Lat. *diapenidion*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *Intervallo musico di cinque voci per grado*. Lat. *diapente, quinta consonantia*. Gr. *διὰ πέντε*. *Gal. diat. mot.* 1. 541. La diapente, che noi dichiamo la quinta. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove*: Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la diapenta.

DIAPRASSIO. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diaprasion*. Gr. *διὰ πράσιον*. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatrionpipereon.

DIAPRUNIS, o DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo, e solutivo, fatto di amescine*. Lat. *diaprunon*. Gr. *διὰ προύνων*. *M. Aldobr.* Usino triffera saracenica, e diapruno, e siroppo rosato, e violato. *Ricett. Fior.* 189. Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAQUILONNE. *Spezie di cerotto, composto di più ingredienti, buono a' ciccioni, e a simili posteme*. Lat. *diachylon*. Gr. *διαχύλων*. *Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10 Perocch' l' odo, ella 'l diaquilonne È buona cosa a fare i capei biondi.

DIARIO. *Giornale*. Lat. *diarium*. Gr. *ἐφήμερις*. *Tac. Dav. stor.* 4. 313. Glonio Maurico domandando a Cesare, che consegnasse i diarj de' principi al senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scriva il diario a farne poi la storia. *Red. Oss. an.* 69. Lo riferirò qui schiettamente io *on* piccolo diario.

DIARODON. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diarhodon*. Gr. *διὰ ῥόδων*. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodo*n*, e tutti gli altri cauli lattovari.

DIARREA, e DIARRIA. *Flusso di ventre*. Lat. *diarrhœa*. Gr. *διάῤῥοια*. *Cr.* 5. 31. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea, e alla dissentaria. *E cap* 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rotato*) di costrignere, e di confortare, e vale contr' alle dissenteria, ec. e la diarria. *Red. cons* 1. 141. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, o vero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest' acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

DIASCANE, o DIASCOLO. *Voci basse, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga*. *Pataff.* 6. E che diascane dice la massaia?

Digitized by Google

(L) *Buon. Tanc.* 1. 1. Aiuta trarmi 'l diascolo del cuore.

DIASCHIGNI. *Lo stesso, che Diascane, Diacine; Voci usate per fuggire la parola Diavolo.* Lat. *pol, hercle. Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni ho digiunata la vigilia.

DIASENA. *Lattovaro fatto di sena. M. Aldobr. P. N.* 46. Quando sarà colta, si convicne stemperare mezza oncia di cassia con mezz'oncia di diasene lattovaro ec. *Ricett. Fior.* 187. Diasene fresca magistrale. *E appresso.* Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

DIASPRO. *Pietra dura, che s'annovera tralle gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori.* Lat. *iaspis.* Gr. ἴασπις. *Tes. Pov. P. S.* La pietra chiamata diaspro portata, ed accostata dove esce il sangue, si lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pessoro nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco, Per la paora forse, o d'un diaspro. *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d'un diaspro. *Red. esp. nat.* 75. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto dal suo peso primiero.

DIASTOLE. *V. G. usata da' medici per ispiegare la Dilatazione del cuore; Contrario di Sistole.* Lat. *dilatatio. Gr. διαστολή. Libr. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristringe, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole E un cattivo segno.

DIATESSARON, e DIATESSERON. *Intervallo musico di quattro voci per grado.* Lat. *diatessaron, quarta consonantia.* Grec. διὰ τεσσάρων. *Gal. dial. met.* 1. 545. Nella diatesseron se n'interpongon tre (*pulsazioni*) *Varch. ginoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapasoe. *E appresso:* Aggiugnendo otto a sei, o nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.

DIATRIOMPIPEREON, e DIATRIONTONPIPEREON. *Sorta di lattovaro, ove s'adoperano tutte e tre le maniere de' pepi.* Lat. *diatrioupipereon.* Gr. διὰ τριῶν πιπερίων. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprasio, diacalamento, e distriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78 Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiove, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovarj. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diafunconi, diatrioctonpipereoni, ed altri cotali da fare spiritare i cani.

(L) DIAVLE, *coll' V consonante. Diavolo. Gr.* S. *Gir.* 3 Tu credi, che uno Idelo sia, altresì fa lo Diavle. *E* 30. Non l'accuserà giammai lo Diavle al di giudice. *Guist. lett.* 3. 10. Chi vuole ricco venire, cade in tentazione, e in laccio del Diavle. *Cavalc. med. cuor* 269. Provoca il diavle. *Altri testi leggono diavoe.* E 270. Del diavle, e delle genti non si cura.

(L) DIAVLO. *Diavolo. Guitt. lett.* 13. 35. Dell' unghie del diavlo. *E appresso:* Toltone voi uno, il diavlo n' aggroppa due.

DIAVOLERIA. *Fastidio, Intrigo noioso, e dispettoso.* Lat. *molestia, divexatio.* Gr. ἄτη. *Tav. Dicer.* Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie. *Segr. Fior. Mande.* 3. 3. Naffe Dio ci aiuti con queste diavolerie. *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavoleria ci sarà di nuovo, poichè egli indugia tanto a tornare.

(*) DIAVOLERIA. *Per Argomento sottile, Scusa, Pretesto ec. Cecch. Dot.* 2. 2. I' non ci sono ancora andato: qualche diavoleria troverò io ec. S'io vò alla guerra sero, e' mi caslri.

DIAVOLESSA. *Femm. di Diavolo; e dicesi di Donna oltre misura impertinente, e riottosa.* Latin. *erinnys, furia.* Gr. ἐρινύς. *Cecch. Inc.* 4 1. Viene a essere Come dire una diavolessa? *Lasc. Streg.* 4. 5 E se paradiso abitato da diavoli. C. E da diavolesse, e da versiere. *Red. lett.* 1. 345. Quella ribalderia delle streghe ec. delle diavolesse, e delle versiere.

DIAVOLETTINO. *Dim. di Diavoletto. Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO. *Dim. di Diavolo. Diavolo piccolo. Zibald. Andr.* Le apparve un diavoletto in foggia di fare il buffone.

DIAVOLICO. *Add. Diabolico, Del diavolo.* Lat. *diabolicus.* Gr. διαβολικός. *Vit. S. Gir.* 49. L'anime degli antichi del vecchio testamento, le quali per diavolica podestà miseramente erano venute nelle infernali mansioni, ritrovarsi.

DIAVOLO. *Nome universale degli angeli cacciati di paradiso.* Lat. *diabolus.* Grec. διάβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo fera infernale non ha mai alcuna ragione in se; tutto 'l suo intendimento, e ditetto è in fare male, e a coloro, che lo servono, dà più dolore, e pena. *Tes. Br.* 1. 11. Lu male fu trovato per lo diavolo, e cos umanizi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. E 'l frate: l' udi' già dire a Bologna Del diavol vizi assai. *Bocc. nov* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *E nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi, ch' elle abbiano il diavolo in corpo. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. *Buon. Fier* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo.

§. I. *Diavolo, e Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso, che Nabisso nel significe, del* §. Lat. *effrenis, improbus.* Gr. ἀκόλαστος.

§ II. *Diavolo è anche Parola, che totora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia.* Lat. *mehercle; ædepol, cuh, Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno, che una coscia, e una gamba? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la sua veste. *Fir. As.* 16. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un' ostessa?

(*) DIAVOL! *Per Gran fatto sia! Potrà esser mai! Ambr. Furt.* 5. 11. Diavol, che tu lo dica!

§. III. *Avere il diavolo nelle braccia vale Avere nelle braccia una forza sopranaturale, o grandissima.* Lat. *mirisviribus esse.* Grec. δαιμόνιον ἔναι τὴν δύναμιν. *Malm.* 9. 55. Finalmente l' ho 'l diavol nelle braccia, E sono, e sarò sempre una bestiaccia.

§. IV. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso, vale Essere nelle furie, Imperversare.* Lat. *omnia insidenteque furere.* Gr. ἄγαν, καὶ φέρειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 66. Quello Agricane ha il gran diavolo addosto. *Varch. Succ.* 5. 3. Da un cauto costoro hanno il diavolo addosso.

§. V. *Avere il diavolo in testa, dicesi di chi sia scaltrito, ed accorto. Cecch. Inc* 3. 1. Egli è persona, che ha il diavolo le testa.

§. VI *Avere il diavolo nell' ampolla, si dice del Prevedere con sagacità, ed accortezza ogni stratagemma, e Invenzione.* Lat. *sagacem esse, rem divinare.* Grec. μαντεύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 16. Ne' oigromanti fiurà 'l mio motto, Che ognuno è Michel Scotto, Dicendo nell' ampolla il diavol hanno, E con fallure assai corpi disfanno. *Varch. Ercol.* 75. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e cui gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell'ampulla. *Fir. Luc.* 2. 5 Io fine elle hanno il diavolo nell' ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell' ampolla.

§. VII. *Fare il diavolo, vale Imperversare, Entrare nelle furie maggiori.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 13. Il che io ho avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo.

§. VIII. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo; che anche diciamo Fare il diavolo, e peggio.* Lat. *obnixe omnia agere. Terenz Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir, e farà il diavolo.

§. IX. *Fare il diavolo, e peggio. Varch. Ercol* 84. Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè triegua, e cerca o di scaricar se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

§. X. *Entrare il diavolo, dicesi del Nascere tra alcuno discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come la trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve, che entrasse fra loro.

§ XI. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Crucciarsi, o Affliggersi estremamente.* Lat. *orco se devovere. Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse, che e' venisse le notte in Firenze, o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

§. XII. *In proverb. Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell' Esser sagace, e astuto, e del Conoscere gl' inganni. V. Flos* 251. Latin. *Ædepol mihi belli pars est. Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Ciriff. Calo.* 1. 27. Peracchi egli è malvagio, e pieno di froda, E sa ben dove il diavol tieo la coda. *Varch. Ercol.* 75. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

(V) *Fir. Asin.* 175. E perchè diavol dunque ee?

§. XIII. *Parimente in proverb. Trovare il diavolo nel catino, vale Andare a desinare, o a cena, e trovare mangiato.* Lat. *coena comesa venire, post tostum venire.* Gr. μετὰ τὰς ὀψὰς ἥκειν. *Salv. Spin.* 4. 5. Egli è meglio aver a aspettar l' arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

§. XIV. *Il diavolo è cattivo, perchè*

egli è vecchio ; proverb. che vale, che L'esperienza, ed il tempo aumentano l'astuzia, e la malizia. Latin callidi veteratores senes. Lasc. Sibill. 1. 3. Non sai tu, ch'e' si dice, che 'l diavolo è tristo, e viziato, perch'egli è vecchio?

§. XV. *Il tuo diavolo è cattivo ; e vale il tuo genio è malizioso*. Lat. *malo genio agitaris*. Bern. Orl. 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Che il diavol di colei troppo è cattivo.

§. XVI *Quando il tuo diavol nacque il mio andava ritto alla panca ; modo proverb. che vale, che Gli uomini d'età come esperti, si possono difficilmente ingannare*. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo*. Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐ δίκτυα πτᾶται.

§. XVII. *E parimente in modo proverb.* Lasc. Oelos. 2. 4. Quando il diavolo vuole zodare, dov' e' non può mettere il capo, ponvi le coda (e vale. *Dove non ha luogo la forza, bisogna l'astuzia*).

§. XVIII. *In proverb. Il diavolo è sottile, e fila grosso ; e si dice dell' Essere il pericolo maggiore, che altri non crede*. Cecch. Mogl. 1. 3. Sia nella buona ora ; il diavolo è sottile, e fila grosso. Lasc. Pinz. 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. Malm. 10. 56. Mercecch' ei sa, che 'l diavolo è bogiardo, E quante ei sia sottile, e fil grosso.

§. XIX. *E altresì in proverb. Il diavol vuol tentar Lucifero ; si dice quando un, ch' è tristo, cerca d' aggirare un più tristo di lui*.

§. XX. *Il diavolo non è brutto, o nero, come e' si dipigne ; proverb. che significa L'affare non è così disperato come apparisce*. Franc. Sacch. nov. 155 Una cosa vi voglio dire, come Uberto : il diavolo noo è ecro, come si dipigne. Ciriff. Calv. 3. 84. Ma il diavol non fia poi, qual pinto è, nero. Cecch. Dissim. 1. 2. Non li alterar tanto, che le sei una bestia ; Il diavolo non è brotto, come e' si dipigne. Malm. 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto bretto, quant'egli è dipinto, Quand'io più credo a gola esser m' guai, Eccò al mio core ogni travaglio estinto.

§. XXI. *Al qual proverb è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi ch'ei vede il diavol da dovero, Lo vede con tucn corna, e manco nero.

§. XXII *Pure in proverb. L'un diavolo caccia l'altro, si dice Quando e' si cerca di riparare o un disordine con un oltro*. Lat. *dæmonem expellit dæmon ; fallacia alia aliam trudit*, Terenz. Red. conf. 1. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l'altro.

(L) *Dicesi anche tutto il contrario*. Vit. SS. Pad. 2. 185. Come dice il proverbio : lu Demonio non caccia il Demonio.

[L] *Pure in proverb.* L' eno diavolo paga l' altro. Cavalc. Pungil. 171. Si verifica il proverbio, che dice, che l' uomo trova quello, che va cercando, e l' uno diavolo paga l' altro.

§. XXIII. *Dà del tuo al diavolo, e mandal via, ovvero, e levatel d'intorno ; modo proverb. che vale, ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch' e' ti si levin dinanzi*. Lat. *numen suum quærit pestilentia, duos illi da, ut ducat sese*.

§. XXIV. *Diavol porta, e diavol rena, per modo proverb. che si dice dello spendere, e gettar via più, che non ti conviene, rimettendasi all' arbitrio della fortuna*. Bellinc. son. 183. Ambrogio ; diavol porta, e diavol reca.

§. XXV. *E altresì in modo proverb.* Franc. Sacch. nov. 23. Onore con danno, al diavol l' accomando (*cioè non serve a nulla, non è buona cosa*)

§. XXVI. *Può fare il gran diavolo; maniera di giurare*. Ambr. Cof. 3. 6. Può fare il gran diavolo, Che voi noo mi lasciate quel, ch'ho le animo Eseguir.

§. XXVII. *Lasciar la coda al diavole*. *V.* LISCIARE §. V.

§. XXVIII. *Le donne hanno più un punto, che il diavolo V.* PUNTO §. X.

(*) DIAVOLO *Agg. per indiavolato, Spiritato*. Beno. Cell. Oref 159. E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa [*del corpo umano*] fanno le più diavole cose del mondo; le quali cose io ho veduto fare e certi pittori, anzi impiastratori presentnosi.

DIAVOLONE. *Accrescit. di Diavolo, Diavolo grande*. Pataff 7. Che Fiesol arne, pare un diavolone. Bern Orl. 2. 22. 57. E sopra gli altri un certo diavolone Chiamato Malagriffa dal rampone.

(L) DI AUTORITA. *Con l' autorità*. Borgh. Orig Fir. 237. Quello Anthasa, che tocca il Poliziano di mente o autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

DI BALZO. *Patto averbialm. vale Non da principio, e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri ; metaf, tolta dal giuoco della palla*. Lat. *per saltum*. Sen. ben. Varch. 4. 32. Noi le sappiamo di balzo, e quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine, e subite, sono e loro sottivedute, e familiari.

DI BANDO. *Posto averbialm. vale Senza costo, In dono ; quasi Aggiudicato per bando*. Latin *gratis, gratuito*. Gr. δωρεὰν. *Tu Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una [*casa*] che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

DIBARBARE. *Sverre, Sbarbare, Diradicare*. Lat. *eradicare, evellere*. Gr. ἐκριζῶν. *Dant. Purg* 31 Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Buti.* Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe, e dalle radici. *Annot Fung.* Ogni pianta, che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta, e dibarbata. *Cr.* 4. 10. 5. Allora niona cosa è più utile, che tutta estirpare, e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo

DIBARBICARE. *Dibarbare*. Lat. *eradicare*. *Fior. Ital. D* Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l' erba.

DI BASSA. *Lo stesso, che di Bassa mano*. Lat *deterioris notæ*.

DI BASSA LEGA. *Posto averbialm. termine della zecca ; e vale Con lega bassa*.

§. *E per similit. vale lo stesse, che Di bassa mano*.

DI BASSA MANO. *Posta averbialm. o in forza d'add. D' umil condizione, Di piccolo affare*. Lat. *humili loco nato*. Gr. ταπεινὸς. *Salust. Car.* R Vedevano, che alcuni di bassa mano erano senatori.

DIBASSAMENTO. *Dibassanza*. Lat *depressio, abiectio*. *Tesoretl. Br.* 3. Che di teo compimento Aveo dibassamento.

DIBASSANZA. *V. A. Bassanza, Abbassamento, Abbassamente*. Lat. *depressio, abiectio*. *Tesorett. Br.* Ch' un' ora cresce molto, E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE. *Abbassare*. Lat. *deprimere*. Gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri, con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata, e dibasvata per modo, che 'l corso del fiume d' Arno calo, e dibassò, sicchè i detti paduli scemaro. *Amm. ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d' ira, quando la boce dibassava, e più temperatamente parlava.

§. I. *Per Diminuire, Mancare ; e per lo più s' intende di forze, e di riputazione*. Lat. *sublabi, decidere*. *G. V.* 7. 146. 1 D' allora innanzi lo Reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Venizziani molto oe dibassarono.

§. II. *In significe. neutr. pass. per metaf. Abbattersi, Umiliarsi*. Lat. *deprimi, demitti*. Greo. ταπεινοῦσθαι. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s' innalza, è canna menata dal vento. *Esp. P. N* Umiliò si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Add. da Dibassare*. Lat. *depressus*. *F. Iac. T.* 5. 10. 2. Considerai l' altura, Com' era dibassata.

§. *Per Umiliato*. Lat. *demissus*. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Però noi volentieri salutiamo gli omini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA. *Dibassamenta*. Lat. *depressio, abiectio*. *Zibald. Andr.* Sovente l' altura termina in una vera dibassatora.

(L) DI BASTANZA. *A bastanza*. *Segn. Parroc. istr.* 2. 1. Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso.

DIBASTARE. *Levare il basto, Sbastare*. Lat. *clitellas demere*. Gr. ὑποζύγια χαλᾶν.

DIBASTATO. *Add da Dibastare*.

DIBATTERE. *Battere in qua, e 'n là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle, e incorporarle insieme ; e si usa oltre alla signific. att. nel sentim neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *tundere, contundere*. Gr. κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Colato, ch'egli è, mettl ao tutte l' altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattote. *Cr.* 4. 4t 6. Prendasi cove qearanta, e in alenno vasello rotte, con mano, o coo oetta granaluzza molto si dibattano.

§. I. *Per metaf. Disputare in pro, e 'n contra*. Lat. *perpendere, discutere*. Gr. ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44. Dibattutosi fra loro più giorni, che l uno voleva, e l' altro no ec. *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò, per molte riprese, in fine impetrò, che la sua donna ec. sene potesse andare. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibatteno.

§. II *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare*. Lat *collidere*. *Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch' eran lasse, e nude ec. Cangiar colore, e dibattero I denti, Ratto che intesor le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partio, Torcendo, e dibattendo il corno agnto. *Mor. S. Greg* 15. 15 Quando me ne ricordo, si ho paera, e il tremito dibatte la carne mia.

§. III. *Per Muoversi, Battere, Agitare*. Lat. *solire, palpitare*. Grec πάλλεσθαι. *Fiamm.* 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò e dibattere, come la preste

all di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi lili.

§. IV. *Per Commuoversi, Adirarsi.* Lat. *indignari, stomachori.* *Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta, e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 325. Se ne dispera ognuno, ognuno a cald' occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

§. V. *Per Battere, Dar percosse.* Lat. *pulsare.* Gr. κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono, e dipelarono.

§. VI. *In proverb. Dibattere l' acqua nel mortaio, dicesi dell' Affaticarsi in darno, e senza venire alla conchiusione del fatto. V. Fies* 101. Lat. *pleuit, & operam perdere.* *Alleg.* 108. Voi dibatterete l' acqua nel mortaio, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare, che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l' acqua nel mortaio.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere.* Lat. *collisio, concussio.* Gr. συγκρουσις. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capo giri, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per quelle caverne onde l' acque vengono, conviene, che per dibattimento d' acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si [illegible], il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere, ma la verità è in Dio; che non si può saper chiaramente.

§. *Per Disputa, Controversia.* Latin. *controversia, disceptatio.* *M. V.* 10. 67. La cosa per più giorni stette in controversia, e in dibattimento.

DIBA'TTITO. *Coll' accento nell' antepenultima.* *Dibattimento.* *Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade ec. e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Fir. disc. an.* 27. Mentre ec. stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una, o due volte.

§. *Per metaf. Discussione, Disputa.* Lat. *discussio.* Grec. ἐξέτασις. *M. V.* 7. 57. Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ec. fu ordinata, e bandita nell' uno reame, e nell' altro trieguo per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine il comune comperò la proprietà da coloro, che tenevano Montecolorato. *Lin. M.* E quando egli in questo dibattito. *E altrove.* Così il dibattito dell' appellazion fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l' una parte, e l' altra.

DIBATTITOIO. *Sorta di strumento.* Lat. *sistrum*, Gr. σείστρον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Avi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitoio, noto strumento Egizio, solito d' adoperarsi nelle sacre cerimonie della Dea Iside.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che dibatte.*

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere.* Lat. *quassatus.* Gr. διαστρεμμένος. *Cr.* 9. 14. 5. Si muti [*la ferita*] due volte il giorno bagnando la stoppa con olio, e albume d' ovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Peroechè dibattendosi con esso, dileguasi l' appannamento, e chiarisce.

§. *Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito.* Lat. *dimensus, afflictus.* Gr. καταπεπληγμένος, καταπλαγείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quelli dibattuti della spesa, e della guerra si rimisero co' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenza E Spinoli ec. si partirono della città.

DI BEL DÌ, e DI BEL GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono l' istesso, che Di giorno.* Lat. *die, die.* Gr. ἡμέρας. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel dì.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di belle, o simili;* e *vale Venirci, Andarci con facilità, Dolce dolce, Senza farsi pregare, Bellamente.* Lat. *ultro, sponte, belle.* Gr. ε'κουσιως. *Fir. Luc.* 2. 4. E sai, s' io ce vengo di bello, poveretta a me, forse che io non mi tengo astuta.

DI BEL MEZZO DÌ, e DI BEL MEZZO GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì.* Lat. *in meridie.* Grec. ἐν μεσημβρίᾳ.

DI BEL NUOVO. *Posto avverbialm. Novellamente.* Lat. *denuo.* Gr. παλιν. *Sen ben. Varch.* 5. 1. Nè da te resta, che coloro, i quali hanno da te benefizj ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO. *Posto avverbialm. vale Sicuramente, Certamente.* *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, eh' io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Direttamente.* Lat. *juremerito.*

DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverbialm esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. εἰς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio. Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Morg.* 18 197. Morgante rispondea: te mi chiarisci Di bene in meglio, e com' oro affinici.

DI BISOGNO. *In forza d' add. Necessario.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre ec. e si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli di bisogno.

(*) DI BOCCA. *A bocca.* *Fr. Giord.* 292. *Tit. Pred.* viii. *sopra il Credo.* Non ci fui io; ma ricbbila da più di bocca, che ci fooro.

DIBONAIRE. *V. A. Add. Amorevole, Di buona natura.* Latin. *facilis, humanus.* Gr. εὐκατάφορος. *Guid. lett* 13. Amici frati, padri, e signori miei, buono ogni gaudio, e ogni gioia metta, e tegna in voi ogni dia vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 19. Ch' è con signore vero, in cui non è pietade, nè giusto vero giudicio in fedel seo, e con podre, ave non benigno amore, nè dibonaire, e dolce paternitade.

DIBONARIAMENTE. *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto.* Lat. *benigne, humaniter.* Grec. φιλανθρώπως. *Lin. M.* L' allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Bart.* 10 Ed e' si venne dinanzi da lei, e salutolla dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a sè, e abbracciollo, e basciollo, e disseglì dibonariamente.

DIBONARIETÀ, DIBONARIETADE, e DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas.* Grec. εὐκατάφορον. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi della sua dibonarietade, e piacevolezza. *Lin. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la pienezza, e dibonarietà tua, che tu ci dis-

DIBONARITÀ. *Lo stesso, che Dibonarietà.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas.* *F. V.* 11. 78. Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e faceasi valentre, e per sua dibonarità, e dolcezza, avea la grazia di tetti i sudditi suoi (*così ha il ms. Ricci, ma lo stamp. ha per errore* diboeazzità) *Vit. Bart.* 5. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

(L) DIBONARITÀ. *Galat. lett.* 28. 73. Se noo cortesia, e dibonarità mi difendesse.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare.* *Vit. disc. Arn.* 25. Si renderà sempre più sensibile mediante il grao diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni eoe in tutto beu intese, e mal sostenute, iodebolire, e snervare la consistenza della superficie de' monti.

DIBOSCARE. *Levar via, Tagliare, o Diradicare il bosco.* Lat *dumetis purgare.* *Dist. S. Greg. M.* Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando 'l detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va' diborca la possessiou nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possessiou sua. *Vit. disc. Arn.* 33. Quel poco bon terreno, che vi era allora che il monte, o 'l colle *fu* dibercato.

DIBOSCATO. *Add. da Diboscare.* Lat. *dumetis purgatus.* *Pros. Fior.* 4. 137. Vedemmo non solamente diboscate, e cultivate le montagne più sterili, ec. ma ec.

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento.* Lat. *agitatio, commotio.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 2. 36. Elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l' aere u' esca fuori ec. ma se la terra è sì grossa, e sì torte, ch' ella noe fenda, allora convieoe, per vera forza di quello dibottamento dell' aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v' è dintorno.

DIBOTTARE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 36. E quando quello vento dibotta l'aere, ch'è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per qello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

DIBOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς. *Boce. nov.* 76. 9. Vederemo di botto, chi l' ha avuto. *E nov.* 79. 19. Votene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi, che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' approsima, giù s' attuffa. *G. V.* 8. 28. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad aube man di botto.

DIBRANCARE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζειν.

(L) DI BREVE. *In breve.* *Segn. Mann. Lugl.* 22. §. Le nozze consistono nella congiunzioue reciproca, che di breve succede tra Dio, e l' anima. *E Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*aiuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia.

DI BRIGATA. *Posto avverbialm. Tut-*

Digitized by Google

si Insieme, Unitamente. Latin. *simul, una.* Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il campidoglio. *Petr. nom. ill.* Quegli, eh' erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverbialm. vale Di subito, Subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. ἐξάπινα, αὐτίκα.

DIBRUCARE. *Dibruscare. Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi roi pennato, ma colle mani si dibruchi, e lesi il sprecherierlo.

DIBRUCIARE. *Abbruciare*, Lat. *comburere, exurere. G. V.* 10. 99. 3. Si troovarono a Todi ardendo, e dibruciando, e levando prede per le terre del legato. *Lio. der.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d' Aniene, ardendo, e dibrnciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino ec. cavalcò infino alle porte ardendo, e dibrnciando. *E* 102. E di qua dall' Arno, a dì là arsono, e dibruciarono ogni cosa.

DIBRUSCARE. *Levare i ramuscelli inutili, e seccaginosi. Vett. Colt.* 76. Quando a' non par loro, che gli ulivi abbiano molto bisogno d' essere potati ec. usano solo di dibruscargli, che così chiamano i nostri quei, che, s' io non m' inganno, dicevano i Latini *interradere alivetum*; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare.* Latin. *decorticatio.* Gree. ἀπόφλοιωσις. *Libr. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche.

DIBUCCIARE. *Sbucciare, Levar la buccia.* Lat. *decortitare.* Gr. ἀποφλοιοῦν. *Cr.* 3. 17. 5. Sono ec. ancora (*i saggi nati*) da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 26. La vera Carne fan dibucciare. *Matt. Franz. rim. burl.* Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, tenisco, o altro legno. *Burch.* 1. 60. Che quanto più dibucci sua figura, Più in'enerisce, e ingrossano i vassalli.

(L.) *Il testo di Matt. Franz. rim. burl.* 3 97. Va letto così: che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, e lentisco, od altro legno. *Vedi il Vocab. alla V.* LENTISCO.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare.* Latin. *decorticatus.* Gree. λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del rapo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su si ristagna il sangue e ziandio delle ferite. *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo, dibacciato, e tinto.

DIBUCCIO. *Sust. Il dibucciare.* Lat. *decorticatio.* Gr. λεπισμός.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 99. Poichè la fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comechè tu creda, che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè alla diventò, come un' aringa, nera.

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente.* Latin. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

(L) DI BUONA LEGGE. *Vale lo stesso, che Di buona ragione. Segn. Mann. Lugl.* 26. 3. Il Profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme, e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti.

DI BUONA RAGIONE. *v.* RAGIONE.

(L) *Alla voce Ragione, non c'è nulla di queste.*

DI BUON' ARIA. *Posto avverbialm. vale Piacevolmente, Lietamente.* Latin. *hilariter.* Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna ridendo, e di buon' aria, che valente donna era, e forza avendo cagion di ridere, disse ec.

§. *Talora ha forza di add. e vale Piacevole, Gioviale.* Latin. *festivus, lepidus. Bocc. nov.* 95. 5. Moglie d' un gran ricco omo nominato Gilberto, assai piacevole, e di buon' aria. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontano ou altro (*erate*) che è più di buon' aria, che ha nome *corus. G. V.* 10. 50. 3 Fu pure dolce Signore, e di buon' aria a' cittadini.

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri.* Latin. *impigre, alacriter.* Gr. προθύμως, αὐθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopradetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 233. Ho voluto altresì, che la piovino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON MATTINO. *Posto avverbialm. vale la stessa, che di buon'ora.* Lat. *bene mane.*

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Tibald. Andr.* 144. Lo ridusse, e smussolo de tal faccenda, e dà' cota' rapine, e costrinsolo, che di buono in diritto nodrisse se, e l' armento. *Fr. Giord. Salvin. Pred.* 25. Se to dicessi, ch' avesti di buono in diritto, questo è quello, ch' io t' ho mostrato, che non t' è licito.

(L) DI BUON' ORA. *Per tempo. Segn. Mann. Marz.* 27. 5. Erano quanto i primi comparsi sin di buon' ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta.

DI BUTTO. *Di botto.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 21. E poi, che fu a terra sì distrutto, la cenci si raccolse, e pei se stessa, lo quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoia tutto. *Bur.* Di botto, cioè di subito.

DICADERE. *Scadere.* Latin *decidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Segn. Mann. Agost.* 31. 1. Parla di quei, che dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO. *Il dicadere. G. V.* 11. 3. 13. Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere*, Lat. *dejectus.* Gr. ἐκπεσών. *Segn. Pred.* 2. 4. Non prima dicadati vi mutano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata.

(L) *Segn. Mann. dic.* 24. 3. Tu sarai stato fedele a un Re della terre dicaduto in bassa fortuna.

DICALVARE. *Lo stesso, che Derelinquere, Render calvo.* Lat. *Decalvare*, Gr. φαλακροῦν. *Vit. SS. Patr.* 1. 245. Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli, che lo andassono battendo.

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare, Decapitazione.* Latin. *capitis amputatio, decollatio.* Gr. ἀποτομή. *Tuc. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale omo gli animi nostri, e que' de' savi amici ha compreso.

DICAPITARE. *Tagliare, e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini; Decapitare, Dicollare.* Lat. *caput amputare, secuti percutere, decollare.* Gr. ἀποκεφαλίζειν. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Scimero, la moglie, e Ridolfo Vano ec. e tutti oe furono dicapitati.

(L) DI CAPO. *Posto avverbialm. Da capo. Liv. M.* 2. E incominciò di capo la guerra de' Fabiani.

(*) DI CASA. *Modo da chiamare quel che sono in casa. Lasc. Grlos.* 4. 2. O di casa.

(*) DI CASO. *Per A caso.* Lat. *fortuite. Fr. Giord.* 204. Concedettero... che questa cose che intervegnon qoaggiu, adivegnan di fortuito, e di caso.

DICATO. *V. L. Add. Dedicato.* Lat. *dicatus.* Grec. κατάθεσις. *Rucell. Ap.* 215. Ma per donarla a quello augusto tempio, Che 'o su la riva del bel fiume d' Arno Fu dagli antichi miei dicato a Flora. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Questo (*tempio*) dicato Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

DICCO. *Voce straniera. Argine.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *G. V.* 12. 53. 1. I Pressoni ruppono i diechi, ciò sono gli argini fatti, e alzati per forza a modo del Po, alla riva del mare per riparare il flotto.

(L) DICEDERE. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Mante [*molte*] fiate può l' huom divisare Con gli occhi cosa, che lo cni dicede.

(L) DICEDUTO. *Add. da Dicedere. Cavalc. Stoll.* 289. Tanto non diceduti, e negligenti.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*, Lat. *occulte, clam.* Gr. λάθρᾳ, κρύφα. *Stor Pist.* 86. Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato.

(*) *Cron. Strin.* 114. Baldo Marabottini morì a Padova, ed in prima che morisse di parecch' anni avea fatto testamento di celato.

DICEMBRE. *Il decimo mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Latin. *decembr.* Gr. δεκεμβρίων, δεκεμβρής. *Lab.* 204. Lasciamo stare l'aprile, e 'l maggio, ma 'l dicembre, e 'l gennaio di sei maniere d' erbette verdi ec. apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di dicembre ec. si posson fare le corbe de' vimini. *Alteg.* 129. Per lei non si discerne Dall' agosto il dirembre, il marzo, e il maggio.

(L) DICENARE. *Forse Decimare. Vit. S. M. Madd.* 46. Dicenando co' discepoli suoi nella regione del Giordano, e la Maddalena stava con Madonna. *Il Bottari nella nota* 16. *Guitt. lett. spiega Cenare, ma il senso par che non comporti.*

DICENTE. *Parlante, Che dice.* Lat. *dicens.* Gr. λέγων. *G. V.* 11. 3. 4. Dicendo santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alcuna volta addivenne per questo, che 'l contraddiceole non tanne di contristare il dicente.

(L.) DICEOTTESIMO. *Forse nella g.* 2. *n.* 8. *Bocc. dee leggersi* Diecottesimo, *e* Diciottesimo, *dove il Mannelli scrive.* Era già il deceottesimo anno passato.

(L) DICEOTTO. *Diciotto. Bemb. stor.* 12. 176. Eran per numero diceotto mila.

DICERE. *V. L. Dire.* Latin. *dicere.*

Vend. Crist. In quello temporale, nel quale era Alberto Imperatore di Roma, e che udio dicere, siccome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi e molti altri miracoli fece ec. li quali io non li potrei dicere, nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bisuchezza è più nelli gravi prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicerol può: e per tal modo si può dir nobile una schiatta. *Morg.* 25 113. Gente mai sempre di mal dicer vaghi.

DICERIA. *Ragionamento disteso, L'aringare, e Il parlare pubblicamente.* Lat. *concio, oratio.* Gr. *δημηγορία, λόγος. G. V.* 10. 50. 1. Sniennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. ant.* 11. 3. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più sona, che non vale. *Nov. ant.* 51. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria (*cioè ne favellarono assai*) *Red. Ditir.* 12. Ma si resum col mal die Si profane dicerie.

§. I. *Diceria, per Ragionamento stucchevole per la lunghezza. Bern. Orl.* 1. 20. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga diceria.

§. II. *Per Semplice detto. Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto diceria di dame, nè di pastori, nè d'altra gente, che ci 'mpaurassano.

DICERIUZZA. *Dim. di Diceria.* Lat. *dissertatiuncula.* Grec. *μικρὰ διάλεξις. Tac. Dav. Pred. eloq* 413. Delle centoventuna, che Calvo lasciò, appena me ne piace una, o due diceriuzze.

(L) DICERNERE. *Discernere. Boez.* 119. Spesse volte facciano cose, le quali avendole fatte, non esser da far dicernano. *Guitt. lett.* 20. 52. Ubendale gli occhi della mente vostra, e guardate ben, verità da falso discernendo.

(L) DICERNIRE. *Dicernere. Rim. ant. Fr. R. Mont. d'Andr. canz.* 35. Ora vo' dico dicernir lo vero, Como tesore è dell' non corona,

DI CERTANO. *Posto avverbialm. vale Di certo.* Latin. *certe.* Gr. *ἰμπάντως, βεβαίως. Dav. Scism.* 9. Caterina nobilissima, e santissima, per essere stata donna del fratel tao, non può esser tua, nè li è lecito tenerla, secondo il vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono, come noi.

(L) DI CERTISSIMO. *Avverb. Superl. Di certo. Sicurissimamente. Segn. Mann. Nov.* 15. 4. Grande di certissimo è il guiderdone, che Cristo viene a promettertì.

DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente.* Lat. *profecto, equidem.* Grec. *ἔτως, ἀληθῶς. Bocc. nov.* 69. 11. Abbi di certo, se le lusinghe, e i prieghi non bastassero ec. e' vi s' adoperrebbe la forza. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo, che niuno altro uom vivo, il quale te, quant' io, ami. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe adoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini.

(L) *Per Con certezza, Con sicurezza. Segn. Mann.* 7. 5. Se tuoi confessarti di certo innanzi alla morte convien che ti confessi il più presto che sia possibile.

DICERVELLARE. *Trarre il cervello; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere, excerebrare. Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran impeto il capo alla parete, che si dicervellò.

§. *Per Libolordire*, Latin. *obtundere, mecare.* Gr. *παραφρονεῖν, ἀπορρίπτειν. Malm.* 5. 10. Domandale Plutoa quel, ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

DICERVELLATO. *Add. da Dicervellare. Senza cervello, Senza senno.* Lat. *vecors, insipidus, mente captus.* Grec. *παράφρων. Franc. Sacch. nov.* 206. Egli ne diceane quasi dicervellato. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci.

(Lt DICESETTE. *Benib. stor.* 5 59. La quale (*armata*) era di galee quarantasei, di navi lunghe da mercatantare dicesette, di navi grosse infino a quaranta ec. *E* 6. 73. Con dicesette navi ec. quivi pervenne.

DICESSARE. *Scemare, Cessare* Lat. *diminuere, imminuere.* Grec. *ἐλαττοῦν. Amm. ant.* 2. 1. 8. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava.

DI CESSO *Avverb. Discosto, Lontano.* Lat. *longe. Amm. ant* G. 109. Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Tesetd.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

(V) *In disparte* (*Dicesto legge un altro MS*) *Vit. SS. Pad.* 1. 218. E io mi feci dicesso, e aspettava ec. *Ma il MS. seguito dal Manni* ha In dicesso.

[*] DICEVOLE. *Add. Conveniente.* Latin. *convenientus, decens.* Gr. *πρέπων. Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poichè di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebbe [*in moglie*] ec. cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. d' allezza dicevole vede adiritto surgere l' odorante naso. *Alam. Gir.* 4. 11. Secondo i meriti altrui cangia maniera Dicevole agli strani, e del paese. *Guiat* 7. Per la medesima cagione non è dicevol costume quando ad alcuno vien veduto per via ec. cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

DICEVOLEZZA. *Astratto di Dicevole; Convenevolezza* Lat. *decentia.* Gr. *τὸ πρέπον. Salvin. disc.* 1. 329. Io oltre de' colori, delle figure la venustà, l' ordine, e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E pros. Tosc.* 1. 107. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze io sono per succintamente ricordarvi

DI CHE. *Posto avverbialm. Onde, Per la qual cosa.* Lat. *quapropter, ex quo.* Gr. *ἐξ οὗ τινος. Bocc. Introd.* 9 Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100 22. Di che la donna in camiscia, e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Com. Inf.* 10. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa, di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 4. Di che vanno superbi in vista i fiumi.

§. *E coll' articolo, conforme altri avverbj simili. M. V.* 8. 76. E si tornavano colle prede a salvamento ec. il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri, e pochi pedoni corsono, e girarono il lago di intorno. *Cap. Inspr.* 13 E tutto ciò, il di che, e perchè s' avrae a ricevere danari.

(V) DI CHE. *In forza di* PERCHÈ *Interrogativo. Vit. SS. Pad* 1. 213. Di che hai pensato di gittarlo via? [*cioè* E perchè volevi tu partir da te quel lebbroso?

(L) DI CHE. *Per* ACCIOCHÈ. *Vit. S. G. Bat.* 214. Io vorrei che noi n' andassimo drilti alla casa di Zacheria e di Lisabetta ec. di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il Figliuolo di Dio.

(L) *Per Perchè. Vit. S. Gio. Bat.* 225. Era tanta l' allegrezza che mostrava nella faccia sua, che ec. ma non sapevano di che egli avesse questa mutazione.

DI CHETO. *Posto avverbialm. vale Chetamente.* Lat. *tacite, etiam. Gr. κατὰ σιγήν. Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. *Per Pacificamente.* Lat. *tranquille.* Grec. *ἡσύχως. G. V.* 7. 85 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta isola di Cicilia. *Nov. ant.* 38, 1. Messer Paolo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto.

DICHIARAGIONE. *Dichiarazione.* Lat. *declaratio, expositio* Gr. *ἔξήγησις, ἐξήγημα. Bat. Par.* 4 1. Cominciò prima a dichiarare l' uno, e dichiaratolo incominciò la dichiarazione dell' altro. *E appresso.* Intrato in due dubbi ec. avea eguale desiderio d' avere dichiaragione.

§. *Per Diliberazione giudiciale.* Lat. *decretum. M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Mared.* Per cagione della comparigione, e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO. *Dichiarazione.* Lat. *declaratio, expositio.* Grec. *ἐξήγησις. Mor. S. Greg.* Attendi mo posa al dichiaramento del nostro testo. *Teol. Mist.* A maggiore manifestamento ed esame analogico, e dichiaramento. *Bes. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

DICHIARARE. *Palesare, Far chiaro, Manifestare, Esporre, Interpretare.* Lat. *declarare, exponere, explicare.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. Bocc. nov.* 32. 3. Tosto dichiarerei a molti semplici quello, che nelle loro cappe larghissime tengon nascoso. *Dant. Purg.* 19 Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell' anime converse. *Petr. cap.* 10. E da lui prende L' arte grassa tra noi, altor non vile, Ma breve, e oscura; ei la dichiara, e stende.

(V) *Preso attivam. Fior. S. Franc.* 55. Ed egli d' ogni difficultà gli dichiarava; [*gli cavava d' ogni difficultà*] *E Vit. S. Franc.* 210. E dichiarava i loro animi d' ogni dubbio.

(L) *Per Ritchiarare. Vit. S. Eufrag.* 100 Sempre ho pregato Iddio, che allumini il cuore tuo, e che di questo dichiari la tua mente. *Vit. S. Girol.* 68. Molto mi sarebbe a grado, se a te piacesse, che mi dichiarassi di quello ch' io voleutieri saprei.

(*) *Nel medesimo senso. Fior. San Franc.* 9. Di che non sapendo dichiarare se medesimo (*risolvere una questione che gli era mossa. Quasi Chiarire*) *E* 55. Ed egli d' ogni difficultà gli dichiarava (*spiegava loro.*)

§. I. *Dichiarare, per Sentenziare.* Latin. *sententiam ferre, definire.*

§. III *Per Credere, Eleggere.* Latin. *eligere, credere.* Gr. *αἱρεῖσθαι, πιστεύειν. Guido. stor. Ger.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in questa espedizione Legato della Toscana.

(L) DICHIARATAMENTE. *Espressamente. Bocc. g.* 4. *n.* 8. Desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus*, come da principio ti dissi.

DICHIARATIVO. *Add. che Dichiara,*

Atto a dichiarare. Latin. *explanatorius* Grec. *ἐξηγητικὸς*. *Salvin. disc.* 3. 144. I signori avversarj, che tengano mordicus lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono, che non vi si comprendono.

DICHIARATO. *Add. da Dichiarare*. Lat. *declaratus, expositus*. Gr. *διασαφ. Cron. Morell.* 224. Lascerò qui la notizia, secondo mio giudizio, dichiarata de' detti tempi, e appresso in altro capitolo faremo memoria di Calaedre. *Cas. uf. com.* 105. Raccontati, e dichiarati i principj generali ec.

(L) *Dichiarato, per Certo, Evidente*. *Segn. Mann. Dic.* 46. 1. Queste [*virtù*] sono quelle che adducono come segni di predestinazione più dichiarata.

DICHIARATORE. *Verbal. masc. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre*. Lat. *declarator, expositor, interpres*. Grec. *ἐξηγητὴς, ἑρμηνεὺς. Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabuccdonosor. *Bat.* E però ha nuto, che Stazio ne sia dichiaratore.

§. *Per Giudice*. Lat. *quæsitor*. Grec. *κριτὴς*. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa avemo mandato a Firenze intorno di sedici dichiarazioni fatte nel principio.

DICHIARATRICE. *Femm. di Dichiaratore*. Lat. *declaratrix*. Gr. *ἐξηγητικὴ*. *Com. Inf.* 10. Drizzò 'l dito, dimostrando in ver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbj.

DICHIARAZIONE. *Il dichiarare*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. *ἐξήγησις. G. V.* 11 19. 2. Si metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare.

DICHIARIRE. *Chiarire, Cavar di dubbio*. Lat. *declarare, certiorem facere*. Gr. *σαφηνίζω. Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta sentenza. *Bocc. nov.* 1. 7. Dove ha maggiori maestri, e più savj uomini in quella, che son qui, da poterli di ciò, che fu vertai, o domanderai, dichiarire.

§. *Per dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. *δηλῶ. Cron. Vell.* Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra dieci anni pensatamente facesse micidio, dichiaritosi per consiglio del popolo, dee a perpetuo essere rimesso tra' grandi.

DI CHIARO. *Posto avverbialm. Chiaramente, Certamente*. Lat. *plane, procul dubio*. Grec. *σαφῶς. Mor. S. Greg.* Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il dirsi, che egli era morto di veleno, ne faceva più lucrescere; non posso dirlo di chiaro. *Amb. Furt.* 5 2. Ma sapetelo voi di chiaro? ch' ella non fosse invenzione di maestro Corcello per darli caric.

DICHINAMENTO. *Il dichinare*. *Dechinamento*. Lat. *inclinatio*.

§ *Per China, Calata*. Latin. *declive* Gr. *τὸ κατάντες. Liv. dec.* Il dichinamento con picciole circunzioni, in sì fatta maniera ammollirono.

§. 11. *Figuratam. Abbassamento, o Scemamento di forze, o di riputazione. G. V.* 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

DICHINANTE. *Che dechina, Che cala*. Latin. *declinans*. *G. V.* 12. 40. 2. E 'l sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all' angolo a gradi sedici.

DICHINARE. *Calare, Andare alla 'ngiù, Abbassarsi*. Latin. *declinari*. Gr. *ὑποκατάβασις*. *Dant. Purg.* 2. Volgiamci lodietro, che di qua dichina Questa pianura a' suoi termini basi. *E* 7. Ma vedi già, come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote, Però è buon pensar di bel soggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima descrive l' ora del tempo, cioè il dichinare del dì, e 'l cominciar della notte.

§. I. *Per Accostarsi, Avicinarsi, Partecipare di che che sia*. *Cr.* 9. 60. 3. Quegli sue migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

§ II. *In significe. neutr. pass. Avvilirsi, Rinchinarsi, Piegare, Condiscendere*. Lat. *flecti, submitti*. Gr. *ὑποτάττω. G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appresso*. Non volle dichinarsi alla Chiesa. *M. V.* 9. 61. Iodorali negli affanni, e ne' pericoli non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura, e pertinace più si mostravano fieri, che mai. *Toc. Dav. stor.* 3. 316. Essendo di lunga troppo libero, e non usato a dichinarsi.

(*) *Senza la particella* SI. *Fr. Giord.* S. O com egli [*Il Demonio*] si tenne lieto, quand' egli vide, ch' ella [*Eva*] dichinò ad udirlo!

DICHINO. *Sust. Dichinamento*. Latin. *Inclinatio*. Gr. *ἔγκλισις. G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il nostro comune. *Tes. Br.* S. 34. Però va nostro comune siccome al dichieo. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l' uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

DICIANNOVE. *Nome numerale assoluto, composto di dieci, e nove*. Lat. tin. *novendecim*. Gr. *ἐννεακαίδεκα*. *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di questa santa iscala [*qui vale propriamente decimonono*].

(L) *Vit. S. Grese.* 330. Sicchè della etade, ch' egli era, ch' egli aveva diciannove anni, egli era pieno di tanta santitade, che ec. *Gr. S. Gir.* 50. Lo diciannove Grado di questa santa Iscala si è onorare il padre, e la madre. *E* 71. Lo diciannove Grado onorare Padre, e Madre.

DICIANNOVESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Latin. *decimus nonus*. Gr. *ἐννεακαιδέκατος*. *Red. Oss. ann.* 84. Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca. *E cons.* 1. 159. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una disenteria.

(L) DICIARE. *Diziare*. *Gultt. lett.* 3. 19. Di paterna correzione diciamo esser corretti. *Vedi la not.* 140.

DICIASSEITE. *Nome numerale assoluto, composto di dieci, e sette*. Latin. *septemdecim*. Grec. *ἑπτακαίδεκα*. *Gr. S. Gir.* 17. Lo diciassette grado di questa santa iscala si è lunosina [*qui vale: diciassettesimo*]. *Red. esp. nat.* A diciassett' ore lo rinchiesi in una gabbia. *Varch. stor.* 9. 262. I capitani son diciassette. *E* 10. 300. Agli diciassette fecero una trincea a Giramonte.

DICIASSETTESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus septimus*. Gr. *ἑπτακαιδέκατος*. *Red. cons.* 2. 64. Ho dunsato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto. *Pros. Fior.* 3. 64. Non avendo il diciassettesimo anno compiuto.

(L) *Salv. Avert.* 2. t. 5. Dante nel diciassettesimo dello 'nferno. *E* 2. 2. 19. E appo Dante nel diciassettesimo del Paradiso [*sottintendi* Canto).

DICIBILE. *Add. Da dirsi, Atto a dirsi*. Lat. *dictu facilis*. *Gr. ἐητὸς*.

(L) DICIESETTE. *Bemb. stor.* 8. 116. A diciesette di di Giugno Messer Antonio molto favorevolmente fu dall' esilio rivocato. *E* 123. Il di seguente poi, che fu a diciesette di Luglio di notte tempo ec.

DICIFERARE. *Dichiarar la cifera*. Lat. *operire scripturam*

§. *Diciferare, dicesi anche del Dichiarar qualunque cose, nella quale sia difficultà nello intenderla*. Lat *enucleare, explicare*. Gr. *ἐξηγοῦμαι. Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina veguente andarsene a Roma, e cercar di qualche valent' uomo, che meglio gnene diciferasse. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me, forse lo saperanno diciferare essi.

DICIFERATO. *Add. da Diciferare*. Lat. *expeditus, explicatus*. Grec. *ἐξηγημένος. Varch. stor.* 12. 448. Fu ben vero, che i Dieci alcuna volta tutti d' accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel consiglio, usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Car. lett.* 2. 207. A lei l' ho lasciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata tante volte, ch' e' la intende da vantaggio.

DICIFERATORE. *Verbal. masc. Che diciffera*. Lat. *declarator, expositor*. Gr. *ἐξηγητὴς. Car. lett.* 2. 208. Sopra di essa di nuovo feci il diciferatore, e 'l forcimanno.

DICIMARE. *V. A. Levar 'la cima, Spuntare*. Lat. *verticem amputare, decacuminare*. *Rim ant. P. N. M. Gan. Interm. Luc.* Una ragion, qual io non saccio, chero, Oed' è, che ferro per ferro si lima, E natura di verza, o di tempero, O mollezza di quel, che si dicima, Cresce ec.

DICIMATO. *Add. da Dicimare*.

DICIMENTO. *V. A. Dicitura*. Latin. *dicendi ratio, sermo*. Gr. *λέξις*. *Valg. Ras.* Capitolo primo d' un dicimento universale, per lo quale si fa giovamento a conoscere le virtudi de' cibi.

DICIMENZA. *V. A. Dicimento*. Lat. *sermo*. Grec. *λέξις, διάλεξις. Rim. ant. Ser. Pac P. N.* Poichè fallita m' è vostra piacenza, E la valenza del vostro valore, Non posso, ch' io non faccia dicimenza Della doglienza, ch' io ne sento al cuore.

DICIOCCARE. *Levare, o Guastar le ciocche*. Lat. *ramulos refringere*.

DICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Latin. *decimus octavus*. Grec. *ὀκτωκαιδέκατος. Bocc. nov.* 15. 33. Era già il diciottesimo anno passato, poichè il conte d' Anguersa, fuggendo, di Parigi s' era partito. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come vol'e colui, che di tutte le cose divine, e umane è ultimo dispositore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si volsarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim' anno. *Red. esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

DICIOTTO. *Nome numerale, Il quale contiene otto oltre i dieci*. Lat. *duodeviginti*. Grec. *ὀκτωκαίδεκα. Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciott' anni. *Fir. As* 295. Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, aller mi vendè dicietto li.

Digitized by Google

re a due fratelli, I quali stavano con un Signore di casa Orsine.

[L] *Gr. S. Gir* 49. Lo diciotto Grado di questa santa iscala ci è albergare la povero. *E* 71. Lo diciotto Gredo albergare i poveri [*cioè Diciottesimo*].

§. I. *Tener l'invito del diciotto, si dice in modo proverb. di chi è sovercchiamente loquace.* Lat. *archytæ crepitaculum, Moschus canens Bœoticum. Morg.* 3. 71 E sopra Vagliantoo era seditto, E del diciotto teneee ogn' invito.

§. II. *Tirar diciotto con tre dadi, vale Aver maggior fortuna, che si possa mai; proverb. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto, che si possa fare.* Latin. *prosperum tesserarum jactum habere. Malm.* 9. 2. Là gli uomini si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

[*] DICIOTTO. *Trer diciotto tempi. cemente. Lasc. Parent.* 4. 10. Se non si trae diciotto per Tablo, è ito il reteto.

DICITORE. *Verbal. masc. Che dice.* Lat. *narrator.* Gr. *διηγητὴς. Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere chi che d' esse sia il dicitore.

§. I. *Per Oratore, Aringatore.* Lat. *orator.* Gr. *ῥήτωρ. G. V.* 7. 70 1. E fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo, dove eranu molti dicitori. *Cavalc. discipl spir.* Dovamo sapere, che avere buona dottrina, e mala vita lorna in gran vergogne del dicitore.

§. II. *Per Compenitore.* Lat. *scriptor.* Gr. *γραφεὺς. Bocc. nov.* 97. 8 Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a qae' tempi. *E vit. Dant.* 256. Il qui nonne fu Dino di messer Lamberticcio Frescobaldi in quelli tempi famosissimo dicitore per rima in Firenze.

DICITURA. *V. A. Diceria.* Lat. *oratio, concio.* Gr. *λόγος. Lucan.* Fu mandato Cesare nella daretana Spagna per far dicitura ella gente.

DICOLLARE. *Dicapitare.* Latin. *decollare, caput amputare. G. V.* 7. 35. *sit.* Come eerli nobili di Firenze rubelli furon presi, e meoati in Firenze, e dicollati.

§. *Figuratam. Serm S. Ag. D.* Quasta [*invidia*] stracciò Adamo, questa accecò san Piero, questa dicollò sau Paolo.

DICOLLATO. *Add. di Dicollare.* Latin. *decollatus.* Grec. *ἀποκεφαλισθὶς. M. V.* 3. 46. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di san Gimignano.

DICOLLAZIONE. *Tagliamento di collo.* Lel. *decollatio. M. V.* 2. 6 Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni diede assempio a gli altri castellani di più intere feda.

DICOLPO. *Posto awerbialm. vale Di botto, Immantinente, In un tratto.* Lat. *ictico, repente.* Gr. *αὐτίκα, ἐξαίφνης. M. V.* 5. 48. E di colpo cun poca fatica ebbono presi i due navili. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fa compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiede, ma di colpo con tutta sua armatura saltoe suso. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di subito trovar le buone parole, la vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontanenta.

DI COLTA. *Poste awerbialm. vale Di posto.* Lat. *extempio, illico.* Grec. *αὐθὶς, παραυτίκα. Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia snodate Per der sempre di colta la sassate.

§. I. *Dare alla palla di colto, vale Darle innanzi, ch ella balzi in terra. Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. Per drata, e in mezzo praticki maestri, Ch' al primo la rimbeccian, me di colte.

§. II. *In proverb. Di colto son le buone sassate; e si dice di chi ha qualche disgrazia immediatamente, e improvisamente; e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata.*

DI COMPAGNIA. *Posto awerbialm. vale In compagnia, Insieme.* Lat. *simul.* Gr. *ἅμα. Fir. Rag.* 135. Tutti di compagnia si mossero per andara a vedere un vivalo. *Alam. Colt.* 5. 128. E l' altre ascira Al ciel di compagnia per se ciascuna Del suo proprio vapor mischiando la essa.

(*) DI COMUNE. *Awerb. A spese del Comune. Cron. Strin.* 125. Perciò fu fatta a Marabottino la detta cucioe de' daoari comuni, perchè ciascuna avea sue camera, e cucina di comune.

DI CONCORDIA. *Posto awerbialm. vale Concordemente.* Lat. *concorditer, unanimiter.* Gr. *ὁμοφρόνως. Amet.* 18. Il quale veduta da loro, di concordia dove egli era o'endarono. *Malm.* 5 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia.

DI CONSERVA. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi, che vanno insieme.* Lat. *una, simul.* Gr. *ἅμα, ὁμοῦ. Malm.* 4. 15. E dova agli ere Di conserve n' endar cogli altri dui.

[V] DI CONSIGLIO. *Per, owero Col consiglio. Fior. S. Franc.* 139. E poi egli, di consiglio di tutti Cardinali, approvò le sacre istumele di Santo Francesco.

(L) DI CONTINOVO. *Posto awerbialm. vale Continuamente. Agn. Pand.* 44. Provedendo di continevo e ciò che bisogna.

DI CONTINUO. *Posto awrbialm. vale Continuamente.* Lat. *continenter, assidue. Fir. Luc.* 1. 2. Io ne aon vasuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, a mal trattata.

DI CONTRA, e DI CONTRO. *Preposizione, che al terzo, o quarto caso al accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta.* Latin. *contra.* Grec. *ἀντικρὺ. G. V.* 7. 7. 2. Giunse ad ore di mezzogiorno appiè di Beniventa alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fusse almeno inceso al piano di contro al Peeto di Lucca, si furnia allora la terra per forza.

§. *In forza d'awerb. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'uo gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l' aer fende, Voce, che giunse di contre, dicendo.

DI CONTRATEMPO. *Posto awerbialm. vale Contrattempo, Fuor di tempo.* Lat. *extra tempus.* Gr. *παρὰ καιρὸν. Buon. Fier.* 4. *intr.* Peroechè l'interesse Convien, che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contratiempo.

[L] DICORRERE. Lat. *Decurrere. Boez.* 245. A cui niente di futuro manchi, e nulla del passato ela dicorso.

DI CORSO. *Posto awerbialm. vale Correndo, A corso.* Latin. *curriculo, cursim.* Grec. *δρομαδὸν. Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, e assalironsi di corso.

[L] DICORSO. *Sust. Decorse. Boez.* 34. Quanta arena il commosso Mare De veloci dicorsi in Terra versa.

DI CORTO. *Posto awerbialm. vale In breve, Fra poco.* Lat. *brevi, paulo post.* Gr. *μετ' ὀλίγον. G. V.* 10. 31. 2. E eveasi novalle, che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare lo Toscana. *Stor. Pist.* 164. Se di corto lo comuna di Firenze non provvedaa, convenia loro rendera la città a Castraccia. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Coma gli uccelli, che vivoo di rapine, stauno osservando le bestie, che eooo per l'infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al ano gentiluomo, il quale di corto verrà bene iostrutto.

§. *In vece di Poca fa.* Lat. *nuper, proxime.* Grec. *νεωστὶ, ἀρτι. G. V.* 8. 79. 2. Non isbigottiti, nè spaventati, delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

[*] DI COSÌ. *Per Così. Cecch. Dissim.* 3. 2. E di così s'è stata la cosa ec. di sei mesi [*in cotesto modo è stato*].

DI COSTA. *Preposizione, che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto, e al sesto si accompagna; e vale Dallato.* Lat. *juxta.* Grec. *παρὰ. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi eprire un giardino, che di coste era al palagio, in quello, che tutto era dattorno marato, se n'entrarano. *G. V.* 1. 45. 3. E ricogliendu in se molti fiumi entra per la città di Roma latino in mare, ava fa face di costa alla città d'Ostia. *E* 9. 256. 2. Prima sulla fronte di Levante di cole el fiume d' Arno. *E* 11. 113. 4. Quella mattina in sau Giovanni cadde un pelchetto, che vi ara fatto di costa dal coro. *E* 12. 63. 2. E lasciò quando si partì di Parigi al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case, che erano di fuori, e dentro di costa le mure di Parigi. *Dant. Purg.* 32. Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme.

§. I. *In forza d' awerb. vale lo stesso.* Lat. *a latere.* Gr. *παρεμβολὴν. Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chiuo, Quando 'l mio duce mi tentò di costa, Dicendo: parla tu, questi è Latino. *G. V.* 7. 130. 5. E l'altre loro schiera conseguente appresso, salvo il conta Guido Novello, che ara con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di coste, non s' ardì di mettere alla battaglia.

§. II. *Aiuto di costo, vale Sowenzione, che si dà a' ministri oltre al patteovito stipendio. Viac. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera ec. di qualche ajuto di costa. *Red. lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei Pedroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa.

DI COSTATO. *Posto awerbialm. vale Di costa, Per banda.* Lat. *a latere.* Grec. *παραπλησίως. Varch. Ercol.* 70. Fat cappellaccio che cosa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in tarra non col ferro a di punle, ma col legnaccio, e di costato non gire, si dicono aver fatto cappellaccio.

(*) DI COSTO. *Di costo, Allato. Stor. Semif.* 29. Avea un' altre porta, vocata Porta di Borgo . . . alla quale avaa di costo na' altra e forte Torre.

DICOTTO. *Add. da Dicuocere. Appassito.* Lat. *decactus. Cresc.* Gr. *ἀφεψητὸς. Cr.* 4. 19. 2. L'uve al sole dicotte poni in mosto.

DICOZIONE. *Decozione*. *M. Aldobr. P. N.* 45. Fate primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose ec. e quando la dicozione sarà cotta si distemperato nella predetta acque mezz' oncia di benedetta.

DICRESCERE. *Discrescere, Scemare.* Lat. *decrescere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Petr. uom. ill.* Furono trovati da Faustolo pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 64. 4. Quando cominciano [*i buoni*] ad invecchiare, dicrescono, annerissono, e si rodono. *Tass. Ger.* 20. 31. Dicresce lo mezzo il campo: ecco è sparito.

DICRESCIMENTO. *Scemamento*. Lat. *decrementum*. Gr. ὕφεσις. *Il Vocabol. nella voce* ABBREVIAMENTO.

DICRESCIONE. *V. A. Declinazione, Abbassamento*. Lat. *declinatio, depressio*. Grec. ὕφεσις, καταφορά. *Dant. Conv.* 193. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato foe il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo sono della sua etade; che non era convenevole le divinità stare in cosi dicrescione.

DICRETO. *V. A. Decreto*. Lat. *decretum, statutum*. Gr. νόμος. *G. V.* 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma. *E cap.* 55. 1. Il consolo fece con fiorino dicreto, che niuno dovesse vendere, nè comperare pane. *M. V.* 8. 110. Secondochè dicono gli antichi decreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite sue tre parti.

[L] *Pass.* 135. Il quale Capitolo sponendolo Santo Ambrogio ec. come si contiene nel Dicreto. *E* 353. Del gittare delle sorti dicono i Santi che in certi casi ec. è vietato per lo Dicreto.

DICRINARE. *V. A. Declinare*. Lat. *declinare*. *G. V.* 11. 99. 1. Nell' anno 1339 addì 7 di Luglio tra le nona, e vespro scorò il sole nel segno di cancro più che le due parti, ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fusse notte, ma pure si vide assai lenebroso.

DICROLLAMENTO. *Crollamento*. Lat. *concussio*. Gr. σεισμὸς. *M. V.* 3. 50. Il corpo si dibatté, e aperse le congiuniure della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Teol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terre le radici molto e dentro.

DICROLLARE. *Crollare*. Lat. *concutere*. Gr. σείειν. *Pallad.* Si vogliono le lor vette scuotere, e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E serrata con alcuno coprimento, da' venti, e dal sole si difenda, acciocchè questi non la dicrolliuo, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuole, e non ci rompe; spigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

‡. *Per metaf. Smuovere. Serm. S. Ag.* Così avviene a te mondano, se tu ec. ecco il lasciassi dicrollare al mondo.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare*. Lat. *concussus*. Grec. διασεισθείς. *Teol. Mist.* Misura buona, e traboccante, e dicrollate daranno del vostro.

‡. *Per metaf. Oppresso, Abbassato*. Lat. *depressus*. Grec. καταβαθυκὸς. *Boez. trat. Pia. Rost.* 285. L' affezione mi sospigne e dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

DI CUORE. *Posto avverbialm. vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *S. Girol.* Amato di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona, che si levasse di coore, tanto era adirato, e malvoluto. *Cas. Irtt.* 13. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conservi.

(V) *Di suo cuore, per di moto proprio*. Latin. *ultro*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Fu si fervente nella carità er., che non solamente di suo coore volea dare ajuto all' anima, ma ec.

(L) *Di cuore, in senso di odio*. *Cavalc. Att. Apost.* 45. Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovorono, et di cuore si rivolsono contro e loi.

DIDASCALICO. *V. L. Add. Instruttivo, Che insegna*. Latin. *didascolicus*. Gr. διδασκαλικὸς, διδακτικὸς. *Cas. Irtt.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argumenti.

DI DENTRO. *Posto avverbialm. contrario di Fuori*. Lat. *intus*. Grec. ἔνδον. *Pass.* 368. I quali hanno in cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E oppresso:* Le cagioni del sogno saranno più a dalla parte di dentro, e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 19. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro, uscendone di notte, furono tutti quasi presi, e morti.

‡. *In forza di sust. Alleg.* 297. Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro, e 'l suo dintorno, Che s' abbia Roma, Napoli, Fiorenza?

DI DI'. *Awerb. vale Mentre è giorno, Di giorno*. Latin. *luce, die*. Grec. ἡμέρας. *Bocc. Introd.* 19. Era tanta nella città la multitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che non stoppore era ad udir dire, non che e riguardarlo.

DIDIACCIARE. *Dicesi dello Struggersi, che fanno le cose già diacciate; contrario di Diacciare*. Lat. *liquescere, solvi*. Gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare*. Lat. *gelu solutus*. Grec. διαλυθεὶς. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel di essendo molliccio, e didiacciato, le loro partite che, e spadoni e due mani fur disutili.

DI DIETRO. *Posto avverbialm. dinota Situazione opposta alla parte dinanzi*. Lat. *retro, a tergo*. Grec. ὄπισθεν, ἐξόπισθεν. *Com. Inf.* 17. Quanti n'avea queste frode per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro, e dallato.

‡. 1. *In forza di preposizione, per lo stesso, che Dietro*. Lat. *post*. *Boez. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Com. Inf.* 25. Dice, che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

‡. 11. *E collo articolo avanti*. *V.* AL DI DIETRO.

DI DI' IN DI'. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Alla giornata, Di giorno in Giorno, Giornalmente*. Lat. *in dies*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 39. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *E son.* 306. Di dì lo dì, d' ora lo ora amor mi ha roso. *Pass.* 145. Onde crescendo in tentazione molesta di dì in dì ec. *E* 177. E non indugi di dì lo dì, eccioccchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 46. L' aspra necessità, l'usanza, e 'l tempo Partorir dì di in dì l' astuzia, e l'arte.

DIDOTTO. *Add. Dedutto*. Lat. *deductus, ductus*. *Cr.* 2. 17. 1. L'umor delle piove ne scenda fuori per la rinne, o colle, dolcemente didotto, e chiuato per li lati [*cioè, di poco pendio*].

[L] DI DRENTO. *Bemb. Stor.* 7. 94. Arendo ec. gran parte di quelli di drento uccisa. *E* 96. Quelli di drento si reser loro. *Ivi* Essn di doe pezzi ec. et in vite dal di drento ec. più volte rivolgendosi si richiudeano che on solo pezzo paree che fosse.

(L) DI DRIETO. *Dietro. Vit. SS Pad.* 1. 119. Alquanti di questi Frati ci andavano innanzi, e alquanti di drieto.

DIE. *Per Dì. Usato dagli antichi communemente per lschifar la durezza dell' accento grave, siccome Fue, e altri simili*. Latin. *dies*. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die. *Petr. canz.* 8. 3. Che quasi un bel sereno e mezzo 'l die Per le tenebre mie. *Libr. Astrol.* Poni l' opposito del grado del sole, se fosse di die. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello, ch'egli aveafatto il die. *Cas. canz.* 4. 5. Onde lo del sonno, e del riposo l'ore Dolci scemando parte aggiunsi al die Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* Che giunse quasi un sole a mezzo die.

(*) DIE. *Questo Autre le voci acute con un E, è genio della lingua. V. Dep. Decam.* 66. 67. *Dove dopo qualcverso di Dante Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die, *soggiugnesi:* Chi riprese Dante ec. lo riprese del parlar proprio e naturale.

(*) DIE. *Nel numero del più. Stor. Semif.* 18. In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere, che ec. [*e così altre volte*].

(L) *Fav. Esop.* 70. Non torrà il ben d'une notte quello di mille die.

DIECE *Nome numerale*. *Dieci*. Lat. *decem*. Grec. δέκα. *Maestruzz.* 2. 2. E molti anche si riducono a diese comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *E Par.* 6. Che gli assegnò settu, e cinque per diece. *E* 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Libr. Viagg.* Sappiate, che 'l balsamo une si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificalo, o verolizzato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole ec. raccontate in diece giorni da une oneste brigate.

‡. *Per Numero indeterminato. Dec. Selim.* 47. Citò a venire a Roma a giustificarsi ec. a pene di scomunice, privazione del regno, e di tutti i suoi, e d' interdetto, e sino e diece altri pregiudizi tremendi.

[L] *I Signor Diece, così chiamò quasi sempre il Bembo quel supremo Magistrato di Venezia, o cui dicesi Consiglio di Dieci. Bemb. stor.* 1. 11. Onde i Signor Diece gli scrissero, senza dimora, o escusazione alcuna fare il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 13. Nel maggior Consiglio, e nel Senato, e nel Collegio de' Signor Diece. *E* 2. 29. Scrissero incontinente al consiglio de' Signor Diece.

(*) DIECEMILIA, e DIECEMILA. *Fr. Giord.* 39. Così li perduce al inferno l' uno [*peccato*], come i diecemilia. Ma non dico io, che non abbie più

pena quelli de' diecemilia ... ma quanto a perdacerlo a *inferno*, così vi mena l'uno, come i diecemila. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecemila talenti.

(L) DIECE E SETTE. *Diciasette*. *Gr. S. Gir.* 44. Lo diece, e sette Grado di questa santa iscala si è limosina.

[L] DIECENNOVESIMO. *Liv. M.* 10. Il lustro *fue* il diecennovesimo.

(V) Il DIECEPIEDE. Lat. *Decempeda*. *Senec. XVII.*

DIECI. *Lo stesso, che Diece*. Lat. *decem*. Gr. *δέκα*. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonj sotto un decerione. *Beru. rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. cons.* 1. 229. Consiglierei, che ec. ne tracannasse dieci, o dodici gran tazze.

(L) *Signor Dieci, e Consiglio de' Dieci; Supreme Magistrate in Venezia*. Latin. *decemviri*. *Bemb. stor.* 5. 44. M. Bernardo Bembo mio padre, uno de' Capi del Consiglio de' Dieci. *E appresso:* Se i Signor Dieci vorranno. *E* 45. Laonde essi, per deliberazione del Consiglio de' Signor Dieci, lo licenziarnao. *E appresso:* Nè perciò potè impetrare da' Signor Dieci, che essi la sentenza mutassero.

(L) DIECIME, *per Decime*. *Gr. S. Gir.* 27. xiii. *col.* 1. Tutte le vostre diecime dipartite. *Ivi:* Percid tette le diecime poste. *Ivi:* Le decime sono debito al nostro Signore, e chi non rende le sue diecime, si tolle l'altrui cose.

II.) DIECIMILA. *Stor. S. Eug.* 375. Con lui erano più di diecimila uomini.

(L) DIECIMILIA. *Vit. SS. Ped.* 1. 147. Sotto una cura stavano ben diecimilia monaci.

DIECINA. *Somma, che arriva al numero dei dieci*. *Declina. Vit. Benv. Cell.* 47. I quali patti erano a centinaia, e non a diecine.

(L) DIE GIUDICIO, e DIE GIUDIZIO. *Di del Giudizio*. *Vit. SS. Pad.* 3. 404. Meco sii giudicato al Die giudicio. *E di sotto*. Della mia morte rendersi ragione al die giudicio. *G. V.* 2. 1. 8. E di vero mai non fu disfatto, nè disfarà in eterno, se non al die giudizio.

[L] DI ELEZIONE. *Awerbial. Segn. Mann. Dic.* 8. 2. In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al Demonio un possesso tale? di necessità, o di elezione?

(L) DIE JUDICIO. *Di del Giudicio*. *Frenc. Sacch. nov.* 10. O dolcissime in questa valle dobbiamo tutti venire al die judicio. *E Op. div. sirm.* 6. E come Cristo venne a essere giudicato in questo mondo dagli uomini, così al die judicio verrà umanato a giudicare noi.

DIEL VOGLIA, e DIEL VOLESSE. *Lo stesso, che Dio volesse*. Lat. *utinam*. Gr. *εἴθε*. *Amm. ant.* 10. 3. 11. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Diel voglia, sieno favole, a che la morte di Germanico non rovini chi 'l chiessia.

(L) DIEMENE GUARDI. *Dio me ne guardi, Cessi Dio*. Lat. *absit*. *Ambr. Bern.* 2. 6. Diemene guardi ec. m'accontereste pel dì delle feste.

DI ENTRO. *Dalle parte di dentro*. Lat. *intus*. Gr. *ἔνδον*. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta mente è, che tutti i sentimenti e qae' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d'entro invilitì, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

(*) DIESAIDA. *Dietsà, Dio li sal*. *Fr. Giord.* 99. Diesaida, come le cieco questi!

DIESIS. *Termine musicale, che vale Accrescimento di voce alle note per un semituono, che si dice ordinariamente mezza voce*. Lat. *diesis*. Gr. *ἅρσις*.

(*) DIESSA. *Deu. Stor. Barl.* 14. 45. Faceano imagine di malvagi uomini e di malvage femmine, e gli chiamavano I Dii, e le Diesse [*così altre volte*]. *E* 80. Donde i Greci affermano, che Venus la loro Diessa è nata.

DIETA. *Di tre sillabe, benchè nel verso si adoperi talora o use di dittongo, e facciasi di due sillabe; Regola di vitta, e per lo più Astinenza di cibo, a fine di sanità*. Lat. *inedia, ciborum abstinentia, victus ratio*. Gr. *δίαιτα*. *M. V.* 25. E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avanzare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, si gli conviene la dieta usare. *Cupr. Bett.* 7. 158. E come s'ha a fare questo? io non intendo. A. Colle cose, che gli confortano (*gli spiriti vitali*), collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente, e senza pensieri. *Red. Oss. anim.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 3. 15. E quel, che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll'interesso.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 107. A molti si è stata fatta tanta vergogna, che sarebbe meglio, che avessono fatto tre dì dieta.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 3. Faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe.

§. II. *Per simil. Bellinc. son.* 254. Ma perchè la mia borsa fa dieta ec.

§. III. *Tenere a dieta, vale Somministrare scarsamente, e a stento: e dicesi per le più del cibo*. Lat. *parce victum &c. suppeditare*. *G. V.* 11. 111. 5 Al Re d'Inghilterra fallia moneta, che i suoi ufiziali di là il ne tenieno a dieta, e scarso. *Libr. Son.* 114. Ma Dio de' pastori il tiene a dieta [*qui scherza coll'equivoco del name Pane Dio de' pastori*].

§. IV. *Dieta, in signific. d'Assemblea*. Lat. *conventus*. Gr. *ἐκκλησία*. *Fir. rim. burl.* 119. Che sa ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2 4. Dicon costor, che se questa brigata, Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fusse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Stor. Eur.* 4 51. Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era già nella Piccardia.

§. V. *Dieta da Dì, giorno, vale Spazio d'un giorno. Coll. Ab. Isac.* 12. Molte volte a coloro, che erano presso al mondo, quasi per un migliaio, o per ispazio d'una dieta, conducse, e menò a loro le femmine. (*V. il suo Chios.* 129)

DIETAMENTE. *Awerb. Con prestezza, Prestamente*. Lat. *velociter, celeriter*. Gr. *ταχέως*. *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor facende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Per ch'ella vada a mocir dietamente.

DIETARE. *Tenere a dieta*. Lat. *victum attenuare, ciborum abstinentiam prascribere*. Gr. *διαιτᾶν ἐπιτίμιον*. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Libr. cur. malatt.* Questo avviene, quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETETICO. *Add. Appartenente alla regola del vitto*. Lat. *dieteticus*. Grec. *διαιτητικός*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro, Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*. Gr. *ἀναχάζω*. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO. *Preposiz. che serve al terzo caso; contrario di Innanzi; e vale Dope, Indietro*. Lat. *post, retro*. Gr. *μετά, ὀπισθεν*. *Petr. canz.* 9. 4. E lasi Spagna dietro alle sue spalle. *E son.* 78. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con essa al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando con vada. *E nov.* 85. 19. Dove la Nicolosa gli andò dietro, vone i passi verso la casa della paglia. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te interamente diede il corpo, e lo spirito seo. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizj, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, o offerirli, non gittarli loro dietro. *E* 7. 1. L'andare dietro all'altre [*cose*] fa trovato non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dell'ingegno.

[L] *Per Sopra, Circa, Intorno*. *Salc. Awert.* 1. 1. *preem.* Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *E appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare. *E* 2. 1. 1. Solamente d'alcuni avvertimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 2. 1. Dietro a questo sorgono alcuni debbi. *E* 2. Nacque ne' miglior tempi della latina lingua alcuna volta alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo, che dietro a questa parte, al nostro moderno Popolo, poco discretamente danno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 26. Ciò, che da noi a' è detto dietro all'ortografia.

§. I. *E col seste caso pur si trova*. *Dant. Conv.* 149. Questa opinione è quasi di tutti, dicendo, che dietro da costui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un drago.

[L] *Per Dopo, riferito a tempo*. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Il quale un giorno dietro mangiare là giù venutone ec. lo più cauto sopra un carcello si pose a sedere.

§. II. *E coll'Infinito de' verbi, quasi col quarto caso*. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. lo un cauto sopra un carello si pose a sedere.

§. III. *Talora è awerb. Petr. son.* 68. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per feggir dietro più, che di galoppo. *E* 232. Che fai, che pensi, che pur dietro,

tro guardi? *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. Ma ei venia succinto Dinanzi l'altro, e dietro il braccio destro D'una sateuna.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Quelle tanto magnifiche, e veramente Regie Basiliche ec. che di grandezza, e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati vecchj Tempj del Campidoglio. (*cioè superavano*)

(L) *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Uscì fuori, e prestamente l'uscio si richiuse dietro.

§. IV. *Dirtro a caso, o Dietro alla, per Culo, detto in ischerzo. Bern. rim.* Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che l'hau cacciato on porro dietro via? *Malm.* 11. 11. Volta alla donne il dietro a casa, e svigna.

DIETROGUARDIA. *Retroguardia.* Lat. *extrema acies.* Gr. ἔσχατα, τὰ ὀπίσθια. *G. V.* 3. 2. 7. Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

DIFALCARE. *Trarre, Sbattere.* Lat. *demere, deducere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo larghegiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec. il verbo generale è Difalcare. *Cas. Lett.* 91. Che difalcato quello, che vi tocca per la limosina, che si fa ec. fra tutti gli ufiziali averata circa quaranta scudi.

§. *Per metaf. Scemare, Diminuire. Morg.* 10. 44. E molti colla spada ne difalca Dalla turba bestiale, a maladetta.

DIFALCAZIONE. *Il difalcare.* Latin. *deductio, detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Perciò se tu vuoi, che de' benefizj, che tu fai, il sia saputo grado, abbi cura, che trapassino interi ec. e siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.

DIFALTA. *Diffalta, Mancanza. Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che bene vide, che ara a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò li Romani a Capova.

(*) *Fr. Giord.* 154. Incontanenta che noi passiamo di questa vita ... entriamo la vita eterna; se già per nostra difalta non è, per li percati.

[*] DI FAMIGLIA. *Di Convento, parlandosi di Frati. Fior. S Franc* 69. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia S. Francesco, e Frate Elia ec. *E* 85. E l'altro stava di famiglia in un altro luogo. *E appresso:* Questo fra le Pacifico ... fu posto di famiglia nel detto luogo di Soffiano.

[L] DI FATICA. *A fatica. Vit. SS. Pad.* 2. 162. Risi, perchè veggio, che di fatica vado all'eterna requie, e gloria ((*) *forredo che voglia dire*, Da latina *ec.*)

DI FATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, Incontanente.* Lat. *statim, illico.* Gr. αὐθωρί. *Cron. Morell.* 250. Di fatto i detti porai ascarono tutti morti su que' renci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto radde morte nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Mercat.* Procedendo contro a loro, e loro beni di fatto. *Libr. biagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono essere.

§. I. *Per Effettivamente, In effetto.* Lat. *re, reapse.* Gr. ἔργῳ. *Pass.* 285. Quando la persona desidera di manifestare alcuno bene, ch'ell'abbia, a di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buono fine. *E* 338. A quallo, che dirono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno ec. dico ec. *E* 346. Prende podestà, e balìa [*il diavolo*] sopra quella cotali persone, le quali, se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* Ognuno di fatto dica, ch'ella è mia.

§. II. *Di fatto è anche termine legale; e vale Secondo il fatto, o In fatto stesso.* Latin. *de facto. Maestruzz.* 1. 78. Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto anll'altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello pas ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potressi. *G. V.* 11. 39. Standea il suo ufficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoria. *Stat. Merc.* Possa astringnere, pigliare, e pigliar fara di ragione, e di fatto.

DI FEDE. *Posto avverbialm. vale Fermamente.* Lat. *firmiter.* Grec. βεβαίως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 229. Perchè non si può veramente attendere di fede, e di proposito a noa cosa, se non si vaca dall'altre, cioè se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

(L) DIFENDENTE. *S. Agost. C. D.* 4. 21. Nè si richiederebbe ec la Dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presenta e difendente una Felicitade.

DIFENDERE. *Salvare, e guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall'offese; e si usa anche nel significat. neutr. pass.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φυλάττειν. *Boc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, conservare, e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d'uo cuoio, che da' prani il difendesse ec. allo spiraglio n'andò. *E non.* 82. 9. Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere *Dant Purg* 6. E così dalla calca si difendo. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al sol pur si difendo. *E* 27. Difendi or l'onorata, a sacra fronda, Ove tu prima, e poi fu' invescat'io. *Non. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da'Romani il tributo per via di ragiona. *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prim'ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto. *E* 33. La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio, a da I pugnenti strali.

(L) *Lio. M.* Non la poterono difendere della crudeltà del Re.

(*) *Assoluto senza caso seguente. Sall. Giug* 151 Posa masnada a difendere in quelle città (l.at. *præsidium*].

§. *Per Proibire, Vietare.* Lat. *prohibere.* Grec. κωλύειν. *G. V.* 10. 154 3. Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi, a che nulla donna potesse portar panni lunghi diatro più di dua braccia ec.; e per simil modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle. *Nov. ant.* 57. 1. In quel tempo il Re di Francia avea difeso sotto pena del cuore, e dell'avere, che niuno torneasse. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero, che difeso era da Dio. *Filost.* Se non mi fosse par forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere.

DIPENDEVOLE. *Add. Atto a difendere, o a difendersi.* Latin. *defensioni aptus.* Gr. ἀπαμυντικός. *Guid. G.* Disarmato entroe nella battaglia, portando solamente la spada in mano senza il difendevole scudo. *M. V.* 10. 78. Abbandonarono la città forta, e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO. *Difesa, Il difendere.* Lat. *defensio, tutamentum.* Grec. ἀπαμυνθμός. *Vegez.* Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli sentì fortificati dal difandimento d'Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tua difandimento, e non a vendetta, puoi ferire.

DIFENDITIVO. *Add. Che difende, Atto a difendere.* Lat *defendens.* Gr. ἀμυντικός. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 75. Nel dar la sentenza, più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì, ma veritiera mia scuola.

DIFENDITORE. *Verbalm. masc. Che difende.* Lat. *defensor. G. V.* 10. 136. 2. Promise ec. d'esser sempre figliuolo, e difenditore di santa chiesa. *Guid. G* Egli solo è di tutti i Troiani difenditore. a mortale offenditore de' Graci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm S. Ag. D.* Stanto, e sollecito nella cura de' sudditi, scudo, e difenditor della fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S'oppone a guisa d'un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE *Femm. di Difenditore.* Lat. *tutatrix.* Gr. ἀμύστρια. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella è varga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vargine santissima &c. vostra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difesa.* Lat. *defensio.* Gr. ἀπάμυνθμα. *Franc. Sacch. rim.* 42. 42. Si battezzò per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che per far qui di lonsa Paresti lor per tuo vizio villaol. *E* 52. 15. Nè scusa, nè difensa Potà trovar a che mai non credeva. *E* 225. 13. Bd al non fatto pensa, S'allo avarà difensa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi pensa D'ogni buono difensa.

DIFENSARE. *V. A. Difendere.* Lat. *tutari.* Gr. ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 269. 24. Alcun' arme servare Per poi se difensare.

DIFENSIONE. *Difesa, Difendimento.* Lat. *defensio, tutamentum, tutamen. G. V.* 9. 351. 2. Veggando la forza di messer Malatesta non si mise a difensione. *Serm. S. Agust.* Piango, e al addomando il suo aiuturio, e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltra la difension de' sensi umani. *E vit. nuov.* 13. Quel cuore ec. le l'ho meco, a portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende* Lat. *defendrus.* Gr. ἀμυντικός. *Libr. cur. malatt.* Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso.* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi ec. *Sagg. nat. esp.* 146. Non ostante il difensivo dell'olio. (*qui è sust.*)

DIFENSORE. *Difenditore.* Lat. *defensor* Gr. ὑπερασπιστής. *G. V.* 9. 152. 3. E 'l detto coole Nesi feciono signore, e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isac.* Chi chiama rotidianamento il suo difensore, certa cosa è, che egli è sempre presente. *Bern Orl.* 3. 2. 49 Se difensor del dritto sete veri ea. Esser vi piaccia alla difesa mia". *Segn. stor* 2. 39. Molti se n'andavano ec. in quell'isole convicine ac. a fuggire i pericoli della guerra, a l'insolenza de' difensori della patria loro.

(V) *Col sesto caso, e notabile nella Vit. S. Gir.* 122 Fu di quella [*della fe-*

de) sostentatore, e degli eretici che quella impugnavano, difensore (*alla guisa di Dant. Inf.* 1. Aintami da lei', tanto valoroso saggio).

(L) DIFENZA. *Difesa. Capoale. Stalin.* 280. Nulla poscia far possa difenza. *Così per la rima.*

DI FERMO. *Posto avverbialm. vale Fermamente, di certo.* Lat. *certe. G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte ec. e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè noi seppi di fermo, neente ne scrivo.

DIFESA. *Difensione, Difendimento*, Lat. *defensio*. Gr. ἀπόθεσις. *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di se similmente ogni suo sforzo apparecchia. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista, Talvolta l'ombra, che per sua difesa La gente con ingegno, od arte acquista. *Petr. son.* 2. Ivi la mia virtute al cuor ristretta, Per fare ivi, e negli occhi sue difese. E 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Rem. Ort.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. rim.* 15 Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo, Che mentre a mia difesa s'arma Amore, M'ancide ei stesso, e più, se più m'arrendo.

(L) DIFESA. *Dep. Decam. proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti tenuto sempre da quella famiglia in grande stima, e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso, e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a posteri loro. E con tutte queste difese (*qui vale pregiudicii, proibizioni, pene*) e castelo, è gran tempo, ch'egli andò male.

§. I. *Per Vendetta. Dant. Par.* 27. Oh difesa d'Iddio perchè pur giaci!

§. II. *Difese, per Baluardi, Trincee, e simili.* Lat. *vallum*. Gr. χάραξ. *Tass. Ger.* 19. 1. Già la morte, o il consiglio, o la paura Dalle difese ogni pagano ha tolto.

§. III. *Levar le difese, termine militare, che vale Togliere all'inimico il modo di difendersi; Far sì, che le case fatte a difesa non l'offendano. Segr. Fior. art. guerr.* Perchè da' merli soffili facilmente si levano le difese.

§. IV. *Dare, Concedere, Aver le difese, vale Dare ec. tempo, e comodo di difendersi in giudizio.* Lat. *se defendendi copiam facere. Duo Schism.* 61 E senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre ec. Tommaso Avardo duca di Norfole ec. interrompendolo disse ec.

DIFESO. *Add. da Difendere.* Lat. *defensus*. Gr. ἀπόθετος. *Cr.* 2 27. 1. Monte difeso dall'altezza, o contrapposizione d'altro monte. *Dav. Colt.* 165. Conservansi i vini di poggio, e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da vento.

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare.* Lat. *deficere*. Gr. ὑστερεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile istoria a proposito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava.

§. *Difettare in signific. att. vale Tacciare per difettoso. Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella, che per ora mi piace più, e, non che difettarne persona, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane.

DIFETTATO. *Add. da Difettare. Che ha difetto. Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che svanite di sapore Veniser difettate, E però screditate, Si provegga argomento, che l'aiuti.

DIFETTIVAMENTE. *Aver. Difettosamente* Lat. *vitiose, imperfecte*. Gr. ἐλλιπῶς, ἀτελῶς. *Dant. vit. nuov.* 48. E vergendo nel mio pensiero, che io non avea detto di quello, che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettuoso*. Latin. *mancus, imperfectus*. Gr. κωλὸς, ἀτελὴς. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali, Quanto non difettivi silogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò, ch'è di perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. Rim. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli, che vorrai aver per roprire, conviene, che si scelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

DIFETTO. *Imperfezione, mancamento*. Lat. *vitium, mendum*. Grec. κακία, πονηρία. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Sicome vermo, in cui formazion falla. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poichè tolsi moglie, sentii da sette, o otto anni, o più di stomaco, e di fianco, e poi si convertirono gli umori, che ciò crearano, in gotte ec. pe' quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. As.* 1. A costui venne crescendo un difetto, Ch'le ogni lunga per la via correva.

§. *Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto*. Lat. *error, culpa*. Gr. πλημμέλημα, αἰτία. *Dant. Purg.* 6. E là dov'i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, e pur per riprendergli fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a andasato ec. e trovandosi in difetto per l'esecutore ec.

§. II. *Per mancanza. Il mancare*. Lat. *defectus*. Gr. ὑστέρησις. *Bocc. introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non spendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch'io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove, e le caste femmine sono da sovenire, quando hanno difetto d'uomo

(L) *Guitt. lett* 20. 54. A Signore temporale, che benigno molto, e largo fosse, e senza alcuno difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) a i suoi fedeli; quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor sarìa tenuto da tutti.

(L) *Bocc g.* 4. *n.* 3. Pensò potersi ne' suoi difetti (*nelle sue ristrettezze, e povertà*) adagiare per lo costoro amore. *Passav.* 362. Non pure dormendo ha il cuore questa passione; ma vegghiando et essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto: il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, et altri l'appella sincopim, ovvero estasim.

(*) DIFETTO. *Add. Difettoso. Fr. Giord.* 52 Iddio è pieno di sapienzia ... e però non può fare opere difette.

DIFETTOSAMENTE. *Averb. Con difetto*. Lat. *vitiose. Bocc. vit. Dant.* 221. Contento sempre in questo ec. là dove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. esp. nat.* 198. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi le quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso*. Lat. *mancus, imperfectus, deficiens*. Grec. ἀτελὴς. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza ec. sempre difettosa, perchè non hae sae radici nel cuore umiliato. *E appresso.* Comanda Dio, che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 181. Prima che farmo o conosciute, o almeno annoveeste le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DIPETTUALMENTE. *Averb. Con difetto*. Lat. *vitiose, imperfecte*. Gres. κακῶς, ἀτελῶς. *Stat. Merc.* La predetto cose, e quelle, che fatte saranno per l'ufficiale predetto, e difettualmente, e irrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν κακία. *Alleg.* 224 Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Averb. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente*. Lat. *imperfecte, vitiose*. Grec. ἀτελῶς, κακῶς. *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

DIFETTUOSITÀ. *Astratto di Difettuoso*. Lat. *vitiositas, defectus*. Grec. κακία, ὑστέρημα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 359. Così il piacere del freddo si sente senza le difettuosità della neve.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente Difettoso*. Lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus*. Gr. σφαλερὸς, ἀτελὴς. *Lab.* 319 Nè difettuoso li veggio in parte alcuna. *G. V.* 9 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cor.* Noi insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido, e difettuosa amore, che non aggiaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 365. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso.

§ *Per Cagionevole*. Latin. *valetudine infirma utens*. Gr. ἀῤῥωστος. *Bat.* Lo signor Re m'ha mandato, che sì, che sete difettuoso, ch'io vi faccia compagnia.

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto*. Lat. *leve vitium*. Gres. μικρὸν κακία. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettezzo, che ella ha nella misura del viso. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 192. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFALCARE. *Scemare, Trarre*, e *Cavar del numero, Difalcare*. Lat. *imminuere, detrahere. Petr. cap.* 2. Com'uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda, E 'l pensier dell'andar molto diffalca. *Rem. Ort* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l'una l'altra incalca. Nè sa qual pin si pigli, o questa, o quella, E 'l pensier dell'andar molto diffalca.

Digitized by Google

DIFFALCO. *Scemamento*. Lat. *deductio*. Greco. *μειώσις*. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi ec. a l' avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE. *V. A. Mancante*. Lat. *imperfectus, mendosus*. Gr. *ἐλλιπὴς*. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calante, dimentico, lasco, diffallante, a fievole.

DIFFALTA. *Fallo, Peccato, Colpa*. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Greco. *ἁμαρτία, πταῖσμα, ἄγνοια*. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta qui dimorò poco, Per sua diffalta in pianto, ed in affanno Cambiò onesto riso, e dolce giuoco. *E Parad.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Esp. P. N.* E mostrali i suoi peccati, e sue diffalte. *E altrove*. E trova molti peccati, e tanti vizj, e diffalte.

§. I. *Per Mancamento di promessa*. Lat. *fidei fractio*. Greco. *ἄτιμια*. *G. V.* 9. 268. 2. Vedendo la diffalta, che gli avanzo fatta i baroni della Magna, ec. *Lio. M.* Tra queste guerre il senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini ec.

§. II. *Per Mancanza*. Latin. *defectus, penuria*. *G. V.* 4. 31. 2. Per diffalta di vettuaglia si rendeo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all' assedio con grande affanno, e con più diffalta più d' un mese. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

DIFFALTARE. *Mancare, Scemare*. Lat. *imminui, deficere*. *Tes. Br. I.* 43. E perciocchè 'l sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffaltato di due, e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare*. Lat. *diffamatio, infamatio*. Greco. *δυσφημία*. *But.* L' ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maledicenza, Infamare*. Lat. *diffamare, infamia notare, traducere*. Gr. *δυσφημεῖν*. *Libr. Pred.* Fu diffamato, a accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa stracchia di Cato fa diffamata per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica, e buona, non iscernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Conv.* 4. E questi non solamente passionati mal giudicano; ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

(L) DIFFAMARE. *Divulgare in buon senso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Non lo pubblicassero, e diffamassero come santo.

DIFFAMATISSIMO. *Superl. di Diffamato*. *Stimm. disc.* 1. 426. Secondo per aventura l' esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno per crudeltà diffamatissimo.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare*. Lat. *diffamatus, infamatus*. Gr. *ἐπίφημος, δυσώνυμος*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro, che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato, e servile letticciuolo, con sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro, che a corte piacciono.

(V) DIFFAMATO, *col genitivo*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Nè alcuno, il quale d' alcuno peccato diffamato fosse.

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, a simile, fatto per tor la fama, in vituperio altrui*. Lat. *famosus*. Gr. *δυσώνυμος*.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare; Biasimo*. Latin. *maledicentia, convicium*. Gr. *δυσφημία*. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario, Dissimile*. Lat. *dissimilis, varius*. Gr. *διάφορος, ἀνόμοιος*. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, a questi nello spazio d' una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè ec.

DIFFERENTEMENTE. *Awerb. Variamente, Con differenza*. Lat. *varie, dissimiliter, diverse*. Gr. *ἀνομοίως, διαφόρως*. *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l' eterna beatitudine, la quale Iddio eterno apira ne' suoi santi, che è la grazia sua, e l' amore suo, è data parimente a tutti quanto dalla parte di Dio.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente*. Lat. *dissimillimus*. Gr. *ἀνομοιότατος*. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo, e Caterina differentissimi non tanto d' età ec. quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di natura.

DIFFERENZA, e DIFFERENZIA. *Diversità, Varietà*. Lat. *differentia, diversitas, discrimen*. Gr. *διαφορά*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io, che dal confortare all' operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenzia infra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Pass.* 97 L' ignoranza non gli lascia sapere, e conoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Varch. stor.* 9 257 Questa è la prima differenza, che sia tra loro.

(L) *Con altri casi*. *Cavalc. Espos. simb.* 1. 474. Differenza delli sagramenti della Legge vecchia a quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 249. Se tu predicando mostri la differenza della cosa vile, cioè del peccato, e della vanità del Mondo alla preziosa, cioè al bene della grazia, e della gloria, sarà ec. *Borgh. Orig. Fir.* 279. Saranno le Arti distinte, come io gradi, in maggiori, e minori, e facevano la differenzia, come d' un corpo distinto in diverse membra, ma sottosopra si può credere similitudine molto lontana. *E Tose* 356. Pare, che ec. sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni.

§. *Per Lite, Dissensione, Controversia*. Lat. *controversia, lis*. Gr. *ἔρις, ἔριδος*. *G. V.* 8. 38 5. Il prezzo, che fanase pace con messer Corso Donati, e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, a accordogli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso volendo accordare la differenzia, che pare, che sia tra' dottori, dice ec.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 153. Mi pare, ch' egli abbiano con lui differenzia di certe superstizioni della legge loro.

DIFFERENZIARE. *Differenziare, Far differenza, Render differente*. Lat. *distinguere*. Gr. *διαφέρω*.

(L) *Borgh. Arm. Fam* 97. Le maniere del differenziarsi fra loro questa tali Armi, son molte. *Segn. Mann. Maggg.* 24. 3. Per differenziario (*Dio*) da gli uomini.

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare. Differente*. Latin. *dissimilis, diversus*. *Libr. Viagg.* In detta cittade si è un tempio fatta proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è agli ottanta poco differenziato. *Fir. disc. nov. lett.* 315. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

(L) DIFFERIMENTO. *Il differire*. *Segn. Conf. Instr. cap* 4 Questo differimento di assoluzione vi giovarà.

DIFFERIRE. *Esser differente*. Latin. *differre, distare*. Gr. *διαφέρειν*. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 21. 30. Ognun, che vive al mondo, e pecca, ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio ec. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quegli zuppa Maagian nel vino, ed egli pana asciutto.

§. *L' usiamo ancora in signific. di Prolungar l' operare, come talora si trovò appresso i Latini* differre, *in luogo di* procrastinare. *Fir. As.* 75. Differiscasi dunqua la mia promessa a un' altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12 55 Tanto quella conviemmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa.

DIFFERITO. *Add. da Differire*. Lat. *dilatus*. Gr. *ἀναβολή*.

§. *Per Prolungato*. Lat. *procrastinatus*. *Vit. prop.* 115. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna della mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERMAMENTO. *Termine rettorica. Confutamento*. Lat. *infirmatio*. Gr. *ἀνασκευή*. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando 'l parlatore menima, e strugge l' argomento del suo awersario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico; contrario di Confermare, Confutare*. Lat. *infirmare, confutare*. Gr. *ἀνασκευάζω*. *Tes. Br.* 8 57. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo, a della cosa, così può essere differmata. *E appresso*. Tutti argumenti differmano in quattro maniere; la prima è, se tu vuogli negare l' impresa del tuo awersario ec.

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in se difficoltà*. Lat. *difficilis*. Gr. *χαλεπός*. *Bocc. nov.* 39. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigar le forze d' amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizj di Dio.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente*. Lat. *difficillime*. Gr. *χαλεπώτατα*. *Circ. Geli.* 2 42. Non potete dipoi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile*. Lat. *difficillimus*. Gr. *χαλεπώτατος*. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo, e spinoso ce nel principio lo sentiero della penitenza, ma sempre più si agevola, a la fine si trova fiorito.

DIFFICILMENTE. *Awerb. Con diffi-*

Digitized by Google

cultà Lat. *difficile, difficulter*. Grec. χαλεπον. *Trott. geo. fam.* Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTÀ, DIFFICOLTADE, e DIFFICOLTATE. *Lo stesso, che Difficultà*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Sagg. nat. esp.* 266. Vero è, che [*le cose bianche*] con maggior difficoltà dell' altre cose colorate ricevono il fuoco.

DIFFICOLTARE. *Lo stesso, che Difficultare*.

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo stesso, che Difficultoso*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός. *Segn. Mann. Marz.* 12. 1. Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini, e a Cristo.

DIFFICULTÀ, DIFFICULTADE, e DIFFICULTATE. *Astratto di Difficile, Malagevolezza*. Lat. *difficultas*. Grec. χαλεπότης. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. senza troppa difficultà dà di se da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda, come una pietra. *Red. lett.* 1. 235. Se anco pel mezzo era sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di sfacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

§. I. *Studiare la difficultà, dicesi di coloro, che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili*.

§. II. *Fare difficultà*. *V.* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà, Aggiugner difficultà, Render difficile*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Fir. dial. bell. donn* 375. Coo essi piuttosto si difficultava l'uso dell' audito, che no. *E appresso*. E anche perciocchè si difficulta l'entrale a molte bestiuole.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare*. Lat. *impeditus*. *Vit. disc. Arn.* 56. Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d'operare ec. giudicò meglio il desistere, che il rostinare in quella soprastendeazza.

DIFFICULTOSISSIMO. *Superl. di Difficultoso*. Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Salvin. disc.* 1. 377. Quella cosa, che per avventura era chiara, e facilissima, per l'error nostro, e per le perversità delle opinioni, divinne oscure, e difficultosissima.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà, Difficile*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός. *Cavalc. med. spir.* Essendo qual cammino difficultoso, e 'l tempo breve.

§. *Nell' uso, si dice anche d' uomo Inquieto, Stitico, Che mette difficultà nelle sue operazioni*. Lat. *morosus, difficilis*. Gr. χαλεπός.

DIFFIDAMENTO. *Il diffidare, diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Grec. ἀπιστία. *Vit. Ine. T.* 1. 2. 8. Vennegli allor di se diffidamento.

DIFFIDARE. *Non aver fidanza, Non si fidare, Non s assicurare*. Lat. *diffidere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Dant. Purg* 3. E 'l mio conforto, perchè pur diffidi, A dir mi comincio. *E Par.* 15. Non perch' io per del mio parlar diffidi.

§. I. *In significa. neutr. pass. Guicc. stor.* 17. 5. Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice.

§. II. *In significa. att. per Tor la sicurtà, o la speranza*. Lat. *spem eripere*. *Rim. ant. P. N. Rain. Aquin* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza.

(L) *Dial. S. Greg.* 4. 49. Lo quale essendo già da medici diffidato [*desperatus est tot.*] incontenente guarì.

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare*. Lat. *diffisus*. Gr. ἀπιστήσας. *M. V.* 11. 25. I rettori di Roma diffidati di loro stato eccolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

DIFFIDENTE. *Che diffida, e Di cui si ha diffidenza: opposto a confidente*. Lat. *diffidens*. Gr. ἀπιστῶν.

DIFFIDENZA, e DIFFIDENZIA. *V. diffidare*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Petr. uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidezza. *Ar. Sat.* 1. Che si dorria a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenze.

[*) DIFFIGNERE. *Contrario di Fingere, e vale Dissimulare. Sall. Catell.* 7. E qual cosa voiea infingea e dimostrave; e qual voiea diffignea e celava (*il* Lat. *ha: Cujuslibet rei simulator, & dissimulator*) *bel* 35. Per voler diffigner [*il* Lat. *ha: Dissimulandi gratia*].

DIFFINIRE. *Dicidere, Terminar qualsiasi*. Lat. *dirimere, decidere*. Grec. διαλύειν. *Pass.* 146. Il giudice la quistione ec. non saprebbe diffinire, o sentenziare, se prime non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava, che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. vit. nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia difficile.

[*) *Diffinire per Purgare da accusa. Franc. Sacch. nov.* 73. Andavasi e diffinire in Corte dinanzi al Sommo Pontefice (o *giustificare*).

§. I. *Per Finire, Compiere*. Lat. *complere*. *Tes. Br.* 2. 48. Or vedete, che tutto 'l conto della luna, e le sue ragioni diffinirono, e compiono il suo corso in 19. anni.

§. II. *Per Dar la diffinizione di checchessia*. Lat. *definire*. Grec. ἀφορίζειν. *Pass.* 186. Imprima diffiniremo, che cosa è peccato.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 13. 1. La pace fu diffinita già da Sant' Agostino divinamente in due sole voci.

DIFFINITAMENTE. *Awerb. Chiaramente, Assolutamente*. Lat. *definite, simpliciter*. Gr. σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Gri. sost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

DIFFINITIVO. *Add. Che diffinisce, Che termina, Che risolve*. Lat. *definitivus*. Gr. ἀφοριστικός. *Libr. Amor.* 66. Ma di negazioo diffinitiva gli risponse. *Bat. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec. e diffinitivo. *E altrove:* Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d' accomodarle, come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta a te diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o dà sentenzia diffinitiva.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire*. Lat. *definitus*. Gr. ἀφορισμένος.

DIFFINITORE. *Verbal masc. Che diffinisce*. Lat. *definitor*. Grec. ὁ ἀφορίζων. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo maggiore Diffinitore alcun' ora del giorno. *E sc.* 5. E vo' diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

DIFFINIZIONE. *Termine filosofico; ed è il Detto, che palesa l'essenza, e la qualità di che che sia, o veramente Parlare, che con proprj, e convenienti vocabuli l' esser esprime di che che sia; ovvero un Parlare, il quale brevemente e per cose essenziali ne dichiara la quidità, e la natura della cosa, che si diffinisce*. Lat. *definitio*. Gr. ἀφορισμός. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sufficientemente che cosa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell' umiltà.

§. *Per Decisione*. Lat. *decisio*. Grec. διάλυσις. *Coll. SS Pad.* E acciocchè questa diffinizione, enticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri, ec.

DIFFONDERE. *Spargere abbondantemente, largamente*. Latin. *diffundere*. Gr. διαχεῖν. *Dant. Purg.* 25. Perchè non scese D' aprir le ssore all' acque delle pace, Che dall eterno fonte son diffuse. *Espos. Salm.* La carità è diffosa oe' nostri cuori.

§. *In significa. neutr. pass. Dilatarsi*. Lat. *diffundi*. Gr. διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per egitamento diffondesi per tutta l' acqua.

DIFFORMARE. *Ridurre in cattiva forma, Deformare*. Lat. *deformare*. Grec. ἀμορφοῦν.

[L) *Vit. S. Girol.* 2. Ereno inasperite le membre, e difformate per l'aspro vestimento del sacco.

DIFFORMATAMENTE. *Awerb. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente*. Lat. *deformiter*. Grec. ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello, che era nato in esso difformatamente.

DIFFORMATO. *V.* DISFORMATO.

DIFFORMATO. *Add. Ridotto a deformità*. Lat. *deformatus*. Gr. ἀμορφωθείς. *Anim. ant.* 40. 1. 14. Difformata cosa è grado sovrano, e animo soltano. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia, livida, e difformata. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 6. Poi mise cooooscenza di pudore, Vedendosi sì sozzo, e difformato. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancore difformate da' fuochi del Vesuvio.

DIFFORME. *Add. Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Flamm.* 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale ec. a quella difforme magrezza m' avea condotta. *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha le voce discordata, e difforme. *E* 1L Un atto difforme, che voi fate colle labbra, e colla bocca, masticando alla mensa.

§. *Per Diforme, Differente, Non conforme*. Lat. *dissonus, dissentiens*. Grec. διαφωνῶν, διαφερόμενος. *Petr. son.* 154. Stella difforme, e fato sol qui reo L'ommie e tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugere le cose difformi tra se. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

DIFFORMITÀ, DIFFORMITADE, e DIFFORMITATE. *Difformità, Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Grec. ἀμορφία. *Libr. Amor.* D' ogni onore è indegne la femmina, la qual per difformità o battaglia venuta, la quale avvenir non suole se non a' valenti, giudica, che l' amante sia da privar dell' onor suo ec. adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta ec.

§. *Per Diversità*. Lat. *diversitas*. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano ec. l' uguagliaoza, e le difformità della resistenza de' vasi.

Digitized by Google

DIFFUSAMENTE. *Averb. Largamente, Copiosamente, Ampiamente.* Lat. *diffuse, abundanter.* Gr. *διαχυτικως. Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazione della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello 'nterdetto. *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderj.

DIFFUSIONE. *Spargimento.* Lat. *diffusio, effusio.* Gr. *διαχυσις. Fr. Giord. Pred.* Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo.

(V) DIFFUSIONE, *per Dissipazione. Coll. Ab. Isac.* 56. Allora raffrena l'anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento.

DIFFUSISSIMAMENTE. *Superl. di Diffusamente.* Lat. *diffusissime. Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO. *Superl. di Diffuso.* Latin. *diffusissimus, maxime prolixus.* Gr. *μαλιστα διεξοδικος. Zibald. Andr.* Soleva essere diffusissimo nel suo sermone.

DIFFUSIVO. *Add. Che diffonde, Che sparge.* Lat. *diffundendi vim habens.* Gr. *διαχυτικος. But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

DIFFUSO. *Add. da Diffondere.* Lat. *diffusus.* Grec. *διαχυμενος. Bocc. nov.* 99. 2. Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 32. E se tu più lo stese parlar diffuso Non so. *Petr. son.* 170. Quest' ardor mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors' anche mille. *S. Gristost.* E questo dicea non volendo restringere li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 4. Olio diffuso. Lo sposo è chiamato. *Red. cons.* I 220. Dall'eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto in un diffuso, e dottissimo consulto, nel quale ha novellate prudentemente tutte quelle cose, che possono cagionare l'intermittenza del polso.

DIFICAMENTO. *V. A. Il dificare*, e *'l Dificio stesso.* Lat. *ædificatio.* Grec. *οικοδομημα. Albert.* 63. La fabbrica del grande dificamento delle case.

DIFICARE. *V. A. Edificare.* Latin. *ædificare.* Gr. *οικοδομειν. G. V.* 12. 101. 9. Fece ordinare si dificasse ona terra a modo di bastia. *Dittam.* 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Difecò l'altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che lae vivse Servilio. *D. Glo. Cell. lett. L.* Tu vogli, ch'io ti ringrazi, perchè m'ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch'egli si difica in vita eterna.

§. *Per Dar buono esempio. Fior. Ital. D.* Altri sono, che vogliono sapere per altrui ammaestrare, e dificare.

DIFICAZIONE. *V. A. Edificazione.* Lat. *ædificatio, constructio.*

§. *Per Buono esempio. Maestruzz.* 2. 7. 11. Due sono le annullazioni, l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono, e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo ec. cotali non pecca, ma merita.

DIFICATO. *Fabbricato.* Lat. *ædificatus.* Gr. *οικοδομημενος.*

DIFICIO. *V. A. Edificio.* Lat. *ædificium.* Gr. *οικοδομη. Tes. Br.* 2. 36. Conviene ce faccia tremare e moover tutta a terra, che v'è dintorno, e li dificj, che vi son sopra. *Dant. Inf.* 34. Par da lungi un mulin, che 'l vento gira; Veder mi parve un tal dificio allotta. *E Purg.* 32. Trasformato così il dificio santo Io, Mise fuor teste per le parti sue

(L) *Boec. g.* 8. *n.* 2. M'ha fatto richiedere per una compagnione del parentorio per lo periculator suo il ginlice del dificio [*qui è detto da un contadino, per* Malificio. *Vedi l'illustrazione istorica del Manni, pag.* 457.

§. *Per Macchina, Ordigno.* Lat. *machina.* Gr. *μηχανη. G. V.* 8. 55. 4. Si difendeano francamente, e con loro ingegni, e dificj difecionno, e arsono grae parte della villa di Cotrai. *E* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d'entro, con sottile dificio di canapi, corti ordigni. *E cap.* 302. 1. Fece rizzar dificj, e cominciare a cavar da più parti.

DIFILARE. *Neutr. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, e verso che che sia.* Lat. *involare in aliquem, properare, properare se.* Gr. *τρεχειν προς τινα ευθυν. Bat. Purg.* 5. 1. E come elle tornarono a dar la risposta, e come tutte si dilarono a loro. *Morg.* 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E* 25. 22. Si difilava a lui, come il falcone.

§. *E in signific. att. Muovere con velocità verso alcuno. Franc Succh. nov.* 166. Collo che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un vaso di Satanasso [*cioè: lo porta difilato*].

DIFILATAMENTE. *Averb. Difilato, Con prestezza.* Latin. *recta.* Grec. *εὐθυτ.*

DIFILATO. *Add. da Difilare; ma si usa forse solamente in alcune forme particolari, e maniere precise, e piuttosto in forza d'averb. come Venire, o Andar difilato, che vale Venire, e Andare con prestezza, quasi A filo.* Lat. *recta.* Gr. *εὐθυ, εὐθυτ. Morg.* 3. 35. Alla badia ne vengon difilato. *Varch. stor.* 9. Non fo prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. *Fir. Luc.* 3. 2. Chi sarà costui, che viene così difilato alla volta mia? *Gelt. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo che viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romani, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 11. Chi è costui, che viene in qua Difilato? *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 63. Perciò se verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato.

(*) DIFILATO. *Averb. Per Difilatamente. Lasc. Parent.* 1. 3. Ella ne verrà difilato a voi.

DI FILO. *Posto averbialm. vale Senza intermissione; e si dice di operazioni, che possono esser disgiunte.* Latin. *continenter.* Gr. *συνεχως.*

§. *Pigliare uno di filo, vale Indurre altrui a che che sia senza dargli tempo di repliche.*

(L) DIFINARE. *Difinire. Guitt. lett.* 39. 87. Lo speculo della 'ntellettuale nostra mente tottor veglia, e difina, e determina ec. *eegghia dicesi, che va letto, nella not.* 392. *ivi.*

DIFINIMENTO. *Il difinire.* Lat. *definitio.* Gr. *ὁρισμος. Fr. Giord. Pred.* In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

§. *Per Finimento, Fine.* Lat. *finis, interitus.* Gr. *τελευτη. Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

DIFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire.* Gr. *ὁριζειν. O. V.* 12. 15. 6. E bene dinni il grande filosofo maestro Michele Scotto. *Maestruzz.* 2. 7. 7. Io questo modo difinisce Ambruogio dottore la contenzione.

DIFINITO. *Add. da Difinire.* Latin. *definitus.* Gr. *ὁρισμενος. Bat.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito [*qui in forza di sust. per La cosa difinita*].

(L) *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Dotolle di buone possessioni intorno, e per termini difinite. *Cavalc. Att. Apost.* 17. Ieshu Nazareno uomo approvato da Dio per molte vertudi, e segni, e maraviglie, che Iddio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete: per difinito, consiglio, e prescienza di Dio tradito, e preso per mano d'uomini iniqui crucifigestilo.

DIFINITORE. *Verbalm. masc. Che difinisce.* Lat. *dijudicator, diremptor.* Gr. *διαιρετης. Conc. Par.* 6. Uomo d'ustre, e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

DIFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio.* Gr. *ὁρισμος. Bat.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito. *G. V.* 11. 151. 4. Ciascuno fo contento della detta difinizione. *Maestruzza.* I. 33. Questa difinizione si confà alla contezione, in quanto ella è stato di virtude. *Cant. Fior.* Quei parlari, che l'esser esprimono di che che sia, si chiamansi difinizioni.

(V) DI FITTO; *per A dirittura. Bemb. Asol.* 115.

(L) DI FOR. *Di fuori. Guitt lett.* 22. 60 Corpo, e alma, e quanto possedemo dentro, e di for da noi, è sol da lui. *E* 26. 70. Da cui solo tenete ec. quanto bene avete dentro, e di for da voi.

(L) DI FORA. *Di fuori. Guitt. lett.* 3. 10. Avaro di fora pieno, e voito dentro.

DIFORMARE. *Difformare.* Lat. *deformare.* Gr. *αμορφοω. Fr. Iac. T.* 5 3. 2. Uomo, che viziosa ec. Diforma la bellezza, Ch'era simile a Dio.

(L) DIFORMATISSIMO. *Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare, più durissima, eh'altra necessitade, più diformatissima di tutti i mali.

DIFORMITÀ, DIFORMITADE, e DIFORMITATE. *Lo stesso, che Deformità.* Lat. *deformitas.* Gr. *αμορφια. Maestruzz.* 1. 18. Il cieco, ovvero, che ha nell'occhio macula, la quale genera diformità, nè ragione, nè usanza il riceve.

(*) DI FORTUITO. *A caso.* Lat. *Fortuito. Fr. Giord.* 204. Concedettero chi ec. queste cose che intervegnon quaggiù, adivegnan di fortuito, e di caso.

DI FORZA. *Posto averbialmente, vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza.* Lat. *viriliter, fortiter, strenue* Gr. *ἀνδρικως. Bocc. nov.* 49. 7. Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me convenne andare lestè a Firenze, lavorate di forza. *Rettor. Tull.* A colui, ch'è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza. *Vegez.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66 E tempiato che l'ha, tira di forza. *Cas. lett.* 77. Tu sai,

che tu non puoi vender vesciche; e per fargir questo, e gli altri disordini, non ti è miglior via, che studiare, il che ti prego, che tu faccia di forza.

§. *E con ultimo aggiunto per dinotar maggior veemenza.* *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro ec. E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran inquità il capo alla parete, che si dicervellò.

DI FRESCO. *Posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper, recenter, recens.* Gr. νεοί, ἀρτι. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della notte ecfurono sconfitti in poca d'ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli, che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir Luc.* 5. 7. Io ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

DIFRIGE. Lat. *diphriges.* Gr. διφρυγές. *Ricett. Fior.* 35. Il difriga è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E opprassu:* Falsificasi coll'ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

[L] DIFUNTO. *Defunto. Guitt. lett.* 39. 89. Le ricchezze mondane non l'accompagneranno difunto.

(V) DI FUORI. *Col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni, ch'erano di fuori alla città di Gierusalem ec.

[V] DI FUORI. *Figurat. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Si dimostrano per vestimenti essere della iscuola del vostro padre; ma per la vita, e buoni costumi ne sono in tutto di fuori. [Lat. *penitus abhorrent*].

DI FUORI, e DI FUORE. *Prepulizione, che al secondo, e al sesto caso si congiugne; e vale Fuora.* Lat. *foris, foras.* Gr. ἐξωθεν. *Ter. Br. 5.* 17. 10. Re ta cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Teneam ta testa. *E Purg.* 3. Or le batta la pioggia, e muove il vento D'ogni parte dal regno quanto 'l verde.

§. 1. *Talora è posto avverbialm.* Lat. *foris, extra, extrinsecus.* Gr. ἔξωθεν. *Bocc. Introd* 54. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vegliamo, e comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29 Quel, che fuori non s'esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, lo se riteuendn quel, che se di fuori forse andato, forse libera ancor sarei. *Petr. son.* 9. E non por quel, che s'apre a noi di fuore, I e rive, e i colli di boretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il mio..., il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave, che non è quello, che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pars.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio.

§. II. *E in forza di sust. vale Banda, o Parte esteriore.* *Com. Inf.* 24. Questi fossi dalla parte del di fuori, non più certi.

[L] *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno. *Mor. S. Greg.* 5. 1. Quando la mente è gravata ec. con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori [*è in forza di sust.*]. *E* 7. 3. Colui che del tutto era intento alle cose di fuori.

[*] *Il lì fuori, a guisa di nome. Ciò che è di fuori.* *Dant. Purg.* 27. Poco potea parer lì del di fuori.

§ III. *Di furi, in vece di Di fuori, il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sieu sempre di furi.

§. IV. *Per proprietà di linguaggio, si dice Essere, Andare ec. di fuori; e vale Fuor della città, e della terra murata.* Lat. *rusticari.* *Sen. ben. Vorch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori.

[*] *Fior. S. Franc.* 48. Ed ecco Santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un vaselletto di vino, ch'egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 83. Deliberò ... d'uscire dell'Ordine, sì tosto come Frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa ... cognoscendo Frate Giovanni ... immantenente si torna a casa.

DI FURTO. *Posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Gr. λαθρα, κρυφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 95. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, To l'hai di furto più, che di ragione.

[L] DIG. *Per Degli. Rim ant Guid Cavalc.* [*vedi la nota* 151. *Guitt. lett.*] E trassu poi dig ogli tai sospiri. *Rim. ant. Inc. da Lentino.* Ma quell'umor che stienze con furore Dalla vista dig ogli ha nascimento, Che gli ogli rappresentan allo core ec.

DI GALOPPO. *Posto avverbialm. V.* GALOPPO §. *e* ANDAR DI GALOPPO.

(L) DIGAMMA. *Così chiamasi la Lettera F. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. Onde par quasi, che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno della h, da' nostri del miglior secolo, fosse riconosciuto.

DI GANA. *Posto avverbialm. V.* GANA.

DIGENERARE. *Degenerare.* Lat. *degenerare.* Grec. ἐκγενεσθαι. *Alleg* 186. Gran cosa è adunque ec. che chi nasce di buona schiatta digeneri.

DIGERIRE. *Smaltire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πεπτειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già aveva digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 5. Imperocchè nè altrimento posson sugare, nè digerire a convenienza del corpo senza questi membri. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Red. lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua, che il vino.

§. *Digerire, in sentimento chimico, vale Separare, per alcuno proprio modo il puro dall'impuro.* Lat. *digerere, separare.* Gr. ἀπο-χωριζειν.

DIGERITO. *Add. da Digerire.* Latin. *digestus.* Gr. πεπτός. *Libr. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

§ *Per metaf. Disposto, Bene ordinato.* Latin. *compositus, ordinatus.* Grec. εὐτακτος, διακεκοσμημένος.

DIGERITORE. *Verbal. masc. Che digerisce. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Porchè sarebbe resiamo altrettanti Digromator, digeritor tranquilli.

DIGESTA. *V. A Lo stesso, che Digesto sust* Lat. *digestum. Com. Ovid. Pist.* Nella digesta vecchia ec. *Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codice, e della digesta.

DIGESTIBILE. *Add. Atto a digerire.* Lat. *concoctu facilis.* Gr. εὐπεπτος. *Cr.* 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L'avellane ec. diventan più digestibili, e utili a colero, che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO. *Digestione.* Latin. *digestio, concoctio.* Gr. πεψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *Il digerire.* Latin. *digestio, concoctio.* Gr. πεψις. *M V.* 9. 51. L'uomo appetisca di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo ta grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella, ed è chiamata aterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

DIGESTIRE. *Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πεπτειν. *Cr.* 2. 8. 10. In quel luogo meglio si digestisce [*l'umore*] e allora i frutti si fanno più dolci, e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, owero umore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l'altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco, lasciato prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 153. E ancora tsoto debole il calor naturale che difficilmente digestisce le cose, che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero, che elle son dolci, ma per esser erude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§. *Digestire per metaf. Ordinare, Disporre, Ripensare.* *Filoc. 5.* 314. Quando queste poche parole per la mente denitamente avrete digeste, troverrete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

DIGESTIVO. *Add. Che digestisce.* Lat. *digestivus. Cresc.* Grec. πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso.* L'aere, che è caldo, e umido, fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere, e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento [*settentrionale*] fortifica, e lodura, e rompa quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione.* *Libr. Amor.* 78. Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. *Sust. Le Pandette di Giustiniano.* Lat. *digestum.* Gr. πανδεκτης. *Franz. Sacch. rim.* Come il dicesse il codice, o 'l digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto, Che chiocciole, testuggini, e granchi Mai si conoscon quando sono stanchi.

DIGESTO. *Add. da Digestire. Digerito.* Lat. *digestus, concoctus.* Gr. πεπτός. *Dant Purg.* 25. Ancor digesto scende, ov'è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 232. E che farebbe ella del sangue, che morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digerato.

§. *Per metaf. Disposto, e Bene ordi-*

neto. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. συντακτός. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio *ec.* Com'a quelle parole mi fec'io. *Bat.* Un cibo digesto si dice disposto dal nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

(L) *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare: cioè l'aurora, la sera, e al mattutino: perocchè in queste ore l'uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari.

DIGHIACCIARE. *Lo stesso, che Diacciare.* Latin. *solvi*. Greco. διαλύεσθαι.

DIGHIACCIATO. *Add. da Dighiacciare. Disdiacciato.*

DI GIÀ. *Posto avverbialm. riferisce Tempo passato.* Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Fir. As* 78. Messonsi le mani lo seno tutto adirato, ne trasse parecchi [*capelli*] che lo di già vi aveva nascosti.

§. *Per lo solo Già lo voce di Oramai.* Lat *jam*. Gr. ἤδη. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ec.

DIGIOGARE. *Sciogliere, e liberare dal giogo.* Lat. *abjugare*. Greco. ἀπιζυγοῦν.

DIGIOGATO. *Add. da Digiogare*. Lat. *jugo solutus*. *Franc. Sacch. nov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

DI GIORNO. *Posto avverbialm. vale Mentre è giorno*. Lat. *die*. Gr. ἡμέρας. *Petr. canz.* 3. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *V.* Di §.

DI GIORNO IN GIORNO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Di dì in dì.* Lat. *de die in diem*. *Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

DI GIÙ. *Posto avverbialm. contrario di Di su.* Latin *deorsum*. Grec. κάτω. *Dant., Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono, e vanno di giù, e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

(V) *Petr. g.* 4. *n.* 1. Tutto al cambiò nel viso, e andava di giù in su per la sala.

(L) DIGIUDICARE. Lat. *dijudicare*. *Vit. SS. Pad* 1. 41. Digiudicate voi medesimi, e mettete ragione con voi stessi la mattina, e la sera, ed esaminatevi diligentemente.

(L) DIGIUDICARE. *Attivo. Cavalc. Pungil.* 82. Giurano subitamente, non pensando, nè digiudicando lo loro giuramento.

DIGIUGNERE. *Separare, Disgiugnere; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *separare, cejungere, disjungere*. Gree. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Boez. C. S.* 42. E queste s'onda corrente le 'mmolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla.

§. *Per Levare il giogo a' buoi.* Latin. *bobus jugum solvere*. *Bero. Orl.* 1. 24. 44. Distingue i tori, e ognuno a traverso, Chi qua, chi là ne van per la foresta.

DIGIUNARE. *Mangiare quanto, o quello, che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa.* Lat. *jejunare; jejunium celebrare*. Gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 14. Ogni settimana tre di almeno fosse uso di digiunare lo pane, e lo acqua. *E appresso*. A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare, e mal fare. *Maestruzz.* 2. 25. A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua non basterebbe edificare uno altare.

§. 1. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno*. Lat. *inedium sustinere*. Gr. ἄσιτος. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisitone si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n'ebbe tema.

1. If. *Digiunare, o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, e si dice in proverb. di Chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi. Gell. Spor.* 5. 5. Io ti so dir, Lapo, che to avevi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie, che te avevi tolta. *Fir Luc.* 4. 4. Ti so dire, ch'io digiunato le vigilia di santa Caterina.

[*] *Digiunare ecato a modo di Attivo. Fr. Giord.* 274. Le genti la dividono [*la quaresima*] e digiunano solamente il mercedì ec. Peccato mostale è a non digiunarla tutta ... l'hoe cerca tutta la Cristianitade in tutte parti; è meglio digiunata che qui.

(L) DIGIUNARE. *Metafor. Gr. S. Gir.* 34. L'uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, me dee l'uomo digiunare di tutti li peccati. E 67. Noi dovemo digiunare di peccato, e di male opere fare. Siccome disse Santo Agostino, che uomo non de' niqua tanto solamente digiunare dello condutto, ma di tutti li peccati della sua carne.

§. III. *Chi spillazzica non digiuna. V.* SPILLUZZICARE. §.

DIGIUNATORE. *Verbal. masc. Che digiuna*. Lat. *jejunator, jejunans*. Grec. νηστευτής. *Esp Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore, ed astinente, perciocchè la natura di poche cose si contenta. *Franc. Sacch. nov.* 22. È stato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare. *Amet. Vang.* Non vogliate fare, come gl'ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Maestruzz.* 1. 39. Da che cibi si debbono astenere i digiunatori? *E appresso*: A' digiunatore ci non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE. *Femm. di Digiunatore*. Lat. *jejunatrix*, Gr. νηστεύουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è il merito delle persone digiunatrici.

DIGIUNE. *Quattro tempora*. Latin. *quatuor tempora*. *G. V.* 8. 81. 3. Per le presenti digiune, addì 17. di Dicembre fece 12. cardinali. *M. V.* 11. 52. Per non avere materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

§. *Per Digiuno semplicemente*. Latin. *jejunium*. Gr. νηστεία. *Fr. Giord. Pred.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima, ed al corpo. *G. V.* 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni *ec.* fece 10. cardinali.

DIGIUNO. *Sust. Il digiunare*. Latin. *jejunium*. Gr. νηστεία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi. Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristringimento del ventre. *Bat.* Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. *G. V.* 8. 19 4. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le principali chiese. *Maestruzz.* 1. 39 Il digiuno è sitore laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s'affaccia la morte. *Bocc. nov.* 16. 20. Quale la vita loro *ec.* in più luoghi digiuni, che loro non sarien bisogniti, si fosse, ciascuno sel può pensare.

[*]. DIGIUNO COMANDATO. *Detto per ischerno ad un vecchio, magro, e cadente. Cecch. Stiav.* 2. 2. E a te, seppiattone, parrebbe, che pari un digiuno comandato.

(L) *Sust. Con altre uscite. Plst. S. Girol.* 369. La faccia per se digiunora era diventata pallida, e crespa. *Petr. uom. ill* 53. Ordinò le digiuna quattro tempora. *Questo esempio va trasportato sopra alla V.* DIGIUNE.

§. I *Per metaf. Petr. son.* 197. Send'io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo.

§. II. *Fossere il digiuno, vale Satollarsi*. Lat. *famem eximere*. Grec. λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι.

DIGIUNO. *Add. Vota di cibo*. Latin. *jejunium*. Gr. νῆστις. *Bocc. nov.* 77. 57. Ed il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Cr.* 4. 56. 1. I Bolognesi e stomaco digiuno gli assaggiano (*i vini*). *Bern. Orl.* 1. 17. 27. Ha gli occhi così, e vede sol con uno, Il sol non lo trovò giammai digiuno.

§. 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. Già di veder costui non son digiuno. *E Purg.* 21. Sì fece la mia sete men digiuna. *Bat.* Sì fece la mia sete, cioè il mio desiderio di sapere, men digiuna, cioè meno vogliosa. *Petr. cap.* 1. Attor mi strinse a rimirar, a' alcuno Ricongiunti nella folta schiera Del Re sempre di lagrime digiuno.

(L) *Borgh. Arm. Fium* 13. Non credo sia uomo al digiuno de' costumi loro, che col sappia. *Morel. S. Greg.* 6. Questo popolo osservò la santa legge solo secondo la lettera; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quelle.

§. II. *A digiuno posto avverbialm. vale Senza aver mangiato. Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare al zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio.

§. III. *Digiuno, dicono ancora gli anatomisti l'intestino tenue secondo, perchè si trova sempre vuoto.*

§ IV. *Io proverb. Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi è in buono stato non crede o chi si rammarica d'esser to malsagio. Fir. Luc.* 3. 2. Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

§. V. *In proverb. Voler esser digiuno di qualche cosa, vale Desiderare di non averla fatta. Bocc. Vis.* 12. Tra quella gente, che quivi dimora, Conobbi molti, e vidivene alcuno, Ch'aver preso di quello ora ne plora, E forse ne vorrebbe esser digiuno. *Lab.* 70. Colei, la qual tu vorresti d'aver veduta esser digiuno. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Padre, perdona all'ignoranza mia, Ch'io vorrei del mio fallo esser digiuno.

DIGIUNTO. *Add. da Disgiugnere*. Lat. *separatus, disjunctus*. Grec. κεχωρισμένος. *Com. Purg.* 3. A mostrar, che l'anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni.

DI GIUSO. *Posto avverbialm. Lo*

stesso, che di Già. Lat. *deorsum.* Gr. κατω.

(L) DIGNISSIMAMENTE. *Dignissimamente.* *Bocc.* 79. Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente le eccellentissimo sopra tutte le cose.

DIGNISSIMO. *Superl. di Degno.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Bocc. nov.* 31. 20. Assai sovente [*la fortuna*] li non degni ad alto leva, a basso lascia degnissimi. *G. V.* 13. 106. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose ec. *Petr. son.* 154. Che d'Omero dignissima, o d'Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* Donna real dignissima d'impero.

DIGNITÀ, DIGNITADE, e DIGNITATE. *Astratto di Degno, in senso d'ottimi condizione, e d'alto affare.* Lat. *dignitas.* Gr. ἀξία. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene.

(L) *Bemb. stor.* 7. 104. Rifiutarono alcune condizioni di pace, che da coloro proposte erano, perchè non erano a dignità [*cioè Degne*] della Repubblica.

‡. I. *Per grado d'ufizio. G. V.* 10. 75. 3. E per moneta desse privilegi, dignitadi, e benifici. *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscienza dritta mi rimorse.

‡. II. *Per Aspetto maestoso, o signorile.* Lat. *oris dignitas. Fir. dial. bell. donn.* 385. La dignità nell' uomo non è altro, che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia, e d' ammirazione.

(V) DIGNITÀ, *per* RARITÀ, *Ornamento, Cosa rara. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Avea un campanile, il quale era il più bello, e il più ricco, e la maggior dignità, che avesse Vinegia a quel tempo.

DIGNITOSO. *V. A. Add. Degno, Che ha dignità, Riputato.* Lat. *dignus.* Gr. ἄξιος. *Salust. Iug. R.* Del quale niuna cosa è migliore, e nè più dignitosa nella natura degli uomini. *Valer. Mass.* Sua dignitosa schiatta ei si para innanzi. *Fr. Giord. D.* Eccoli dico di questo comodamento dignitoso, dell' amor d' Iddio. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18 Il Papa quando consacra, si vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Rettor. Tull.* Se la parola sarae nella favella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo. *Dant. Purg.* 3. Ei mi parea da se stesso smorso. O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso!

(*) DIGNITOSO. *Detto di persona.* *Fr. Giord.* 234. Così Iddio, perocch' è sommo dignitoso ed è l'altissimo, però hae in sè tutte le dignitadi, e tutti i beni di tutte le creature.

DIGOCCIOLARE. *Gocciolare.* Latin. *distillare.* Gr. ἀποτέλλειν. *Esp. P. N.* I suoi preziosi membri digocciolare.

DIGOZZARE. *Sgozzare, Levare il gozzo.* Lat. *jugulare, jugulum obstinere.* Gr. σφάττειν, σφαγίζειν.

‡. *Per Tor via la copritura della gola. Franc. Sacch. nov.* 176. Si sbbita la gorgiera, e dalla a Pietro, e dice nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzo.

DIGRADAMENTO. *Scendimento a grado per grado.* Latin. *descensus.* Greco. κατάβασις. *Cons. Inf.* 7. In questo principio del digradamento si quarto circolo, dove l' avarizia si punisce.

DIGRADARE. *Scendere a poco a poco, o di grado in grado; ed in alcuni de' suoi sentimenti si usa talora nel signif. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *gradatim descendere.* Gr. βάδην κατιέναι. *Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar. *G. V.* 1. 36. 4. E di grado in grado sedeano le genti, ai di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

‡. I. *Per metaf. Peggiorare. Lab.* 158. L'orme di coloro, che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine digradando hanno il cammino smarrito.

‡. II. *Per Derivare. Franc. Sacch. Op. div.* L'accidia, quando da se, non digradando altro peccato da questo, è il minor peccato de' mortali.

‡. III. *Per Declinar dolcemente. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

‡. IV. *Per Lo diminuirsi, o scorciare degli spazi, de' gradi, o d'altro corpo.* Lat. *gradatim diminui.* Gr. βαθμηδὸν ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74 E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due, o tre dita un conio di ferro, owero d' osso, che digradi insino al taglio.

‡. V. *Per Privar delle dignità, e del grado; e oggi in questo signific. si dice solamente degli ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto sono privati de' privilegi, e delle dignità chericali.* Latin. *degradare. Maestruzz. 2* 56. Il terzodecimo si è, quando il chierico è ec. digradato. *E* 2. 37. I clerici falsari debbono esser digradati, e messi nelle mani della podestà, che gli punisca. *Fr. Iac. T* E mettulo a flagello, Ch' io fo vo' digradare.

‡. VI. *Per Dividere in gradi.* Lat. *in gradus dividere.* Gr. εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν. *Dottr. Iac. Dant' cap.* 21 E così si digradi Le lor triplicitadi.

DIGRADATAMENTE. *Awerb. Per grado, Gradatamente. Guitt lett.* 28. Re, e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata.

DIGRADATO. *Add. da Digradare, Partito in gradi.* Lat. *in gradus divisus.* Gr. εἰς βαθμοὺς διῃρημένος. *Bat. Inf.* 5. Tutti gli altri cerchi, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

‡. *Per Privato del grado.* Lat. *gradu dignitatis dejectus. Vit. Mass. P. S.* E a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puote comunicare il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato.

DIGRADAZIONE. *Digradamento, Scendimento.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Bat.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

DI GRADO. *Posto awerbialm. vale Benvolentieri, Gratamente.* Lat. *libenter.* Gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 100. 11. Niuno ve n era, che più che se' non l' amasse, e che non l' onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Rasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l' ascoltavu di grado.

‡. *Di buon grado, o Di mal grado, vale Benvolentieri, o Malvolentieri.* Lat. *libenter, illibenter, aegre.* Gr. ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσφόρως, μόγις.

DI GRADO IN GRADO. *Posto awerbialm. vale Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim, per gradus.* Gr. βαθμὸν. *Dant. Par.* 25. Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 36. 3. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell' altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti, ai di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

DIGRANARE. *Sgranare. Cavalc. specch. cr. cap.* 15. Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e si le manicavano [*così ne' buoni T. o penna; la stampa ha* disgranellavano].

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto awerbialm. superl. Di gran lunga.* Lat. *quam maxime.* Gr. ὡς μάλιστα. *Lab.* 155. Nè è, o aarà donna, o femmina ec. in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l' avanzasse.

(L) DI GRANDISSIMI TEMPI DAVANTI. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Ei era sì fuori delli modi di tutti questa scala, perciocchè di grandissimi tempi davanti esata non s' era, che quasi niuno che ella vi fosse si ricordava.

DI GRAN LUNGA. *Posto awerbialm. vale Grandemente, Fuor di modo.* Lat. *valde, admodum, perquam longe.* Greco. ὡς ἐφάπαξ. *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

‡. I. *In vece di Piuttosto, Molto più.* Lat. *potius. Bocc. nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido.

‡. II. *Per Ne pure anche. Bocc. nov.* 60. 12. Ma di gran lunga mai uditi non gli aveau ricordare.

(L) DI GRAN TEMPO. *Bemb. Stor.* 7. 90. Nella quale [*casa*] di gran tempo per addietro mercatanti Tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 295. Mi muovono non poco questi uomi, prima de' nostri Cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di noe gran tempo.

DI GRAN VANTAGGIO. *Posto awerbialm. vale Ottimamente, Per eccellenza.* Lat. *quam optime.* Gr. ὡς ἄριστα. *Bocc. nov.* 15. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 19. Una saetta cumperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRASSARE. *Levare il grasso.* Lat. *adipem demere. Ricett. Fior.* 295. Nel fondo troverai la zeziana del pullo attillata, la quale digrassa, e usa.

DIGRASSATO. *Add. da Digrassare. Red. cons.* 1. 1 9. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. *E* 174. Vorrei, che ella pigliasse a buon' ora quattro, o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato, e senza sale.

DI GRATO. *Posto awerbialm. vale Volontariamente, Senza ricompensa.* Lat. *gratis, gratuito.* Gr. δωρεάν, ἀμισθί. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella.

‡. *Per Senza occasione.* Lat. *immerito, injuria.* Gr. ἀναιτίως. *M. V.* 9. 1. E cosa inenarrabile ec. a pensare, che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signuori, e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA. *Posto awerbialm. l' usiamo nello stesso significe che la interiezione Deh.* Lat. *quaeso, sodes.* Gr. ω

...ir. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Di grazia padri, non aggiunghiamo fastidj al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino, con colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

(*) DI GRAZIA. *Awerb. per Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 2. Rispose, come misero ed avarissimo; che quando egli mantenesse le parole sue, e la sopraddotte, che gli la darebbe di grazia [*la figliuola*].

DIGREDIRE. *V. L. Far digressione.* Lat. *digredi.* Gr. ἐκβαίνειν. *Dant. Par.* 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorto ci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai, cioè, ma imperocchè io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra.

DIGRESSIONE. *Trattenimento del principale della narrazione per intramessi altra cosa.* Lat. *digressio, episodium.* Gr. ἔκβασις. *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. *G. V.* 11. 144. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E mem.* 6. Avemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 6. Non intendo al presente mostrare, che luogo possa multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 195. A me giova più di queste digressioni, che d'altro.

DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in se digressione.* Lat. *digressivus.* Gr. ἐκβατικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sust. Digressione.* Lat. *digressio, episodium.* Gr. ἔκβασις, ἐκβασμός. *Ar. Fur* 23. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa qui digresso.

DIGRIGNANTE. *Che digrigna. Franc. Sacch. nov.* 155. A un tratto ginguendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrostigliato, e digriguante, che parea en teschio.

DIGRIGNARE. *Proprio de' cani, quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, e gli arrotano; ed oltre al signific. att. si usa talora nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *frendere, rictu, hirpare.* Grec. βρύχειν, σύρειν. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due cani mordenti, O per invidia, o per altro odio mossi, Avicinarsi digrignando i denti.

§. I. *E per simili. si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose, che facciano romore simile al digrignare de' denti. But. Inf.* 12. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf* 21. Noe vedi tu, ch'e' digrignan i denti, E colle ciglia ne minacciau duoli? ec. Lasciagli digrignar pure e lor senno. *Franc. Sacch. nov* 34. Quando messer Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrentino digrigna colla sua, dice. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? noe vedi, che i denti digrigna, Che paion fatti a posta a spiccar nasi?

§. II. *Figuratam. per Istorcersi, Aver per male.* Lat. *aegre ferre.* Grec. χαλεπῶς φέρειν. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Penicolo dovette digrignare, che non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare. Libr. Op. div. narraz. mirac.* Stringea i denti digrignati, e tutti tremavano.

Franc. Sacch. rim. 47. Masi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO. *Il digrossare.* Lat. *informatio, deformatio, rudimentum.* Gr. προπαίδευσις. *Serd stor. Ind.* 6. 228. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studj publici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendj; e' fanciulli, e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studj.

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell'opere manuali.* Lat. *informare, deformare.* Gr. ἀναπλάττειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Guardando fra certi ferramenti, coo che digrossava, e intaglиava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare, che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento, che ci mena di contado contadini a dirozzare.

§. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza.* Latin. *erudire, instruere.* Grec. παιδεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 107. E così con piacere e con diletto, e con nuove vivande veneresi digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo mangiatore. [*ingentilendo*].

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare.* Lat. *informatus, deformatus.* Gr. παιδευθείς. *Libr. Son.* 80. Capo e cantoni, strani, pazzo, e bizzocco, Digrossato coll'ascia, e non compiuto.

DIGRUMARE. *Lo stesso, che Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo.* Lat. *ruminare.*

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or tornerumo e digrumar la biada Del segretariato.

§. II. *Per Semplicemente mangiare.* Lat. *edere, comedere. Malm.* 4. 63. Con tutto ciò digrema allegramente.

§. III. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire; si suol dire di coloro, a' quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi Digrumarla, e Digrumarsela.* Latin. *perpendere. Malm.* 6. 5. Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi, ed inesperti Aveau dinanzi a lui fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Sela digruma, che ne va il suo onore ec.

§. IV. *Per Semplicemente pensare tra se. Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata dico di coteste anime infino a un'ora fa, ma digrumatala poi meglio ec. ho preso partito di far così. *Alleg.* 343. Dimanierachè ecco facendo io altro mai, che digrumare quella fantastica mia visione nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è orso Lito, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra se, tre se discorre.

DIGRUMATO. *Add da Digrumare.*

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Perchè sudolli restiamo altrettanti Digrumator, dicentor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare.* Lat. *vastare, corrumpere, devastare.* Grec. πορθεῖν. *Fr. Iac. T.* Potere sanza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 49. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

§. *Per Dissipare.* Lat. *dissipare, dispendere. Albert.* 12. Quello, ch'hanno acceattato per cupiditade, largamente lo spendono, e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare.* Lat. *agitatio.* Gr. ἄσυκις. *Libr. cur. malatt.* Fare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE. *Dibattere l'acqua o altri liquori ne' vasi.* Lat. *agitare.* Gr. Ἀσύκις. *Cr.* 5. 19. 17. E se vorrai mettere l'olio in un vesel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, o ver calda. *Morg.* 25. 269. E disse posa pora, Squarcia-ferro, Non ti bisogna l'acque diguazzalle.

§. I. *Diguazzare alcun vaso, si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò, che ci si contiene. Sagg. nat. esp* 255. Si aggiunga in tre, e quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

§. II. *Per metaf. in signific. att. neutr. e neutr. pass. vale Agitare, Dimenare. Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'endava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo, e diguazzando ec. e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canc.* E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzersi. *Morg.* 10. 16. Gianne Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 57. Ch'ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor diguazzando il bastone. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto, che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che taciturnamente avea sentito.

(V) *Figurat. Allegr. pag.* 57. Diguazzarvi un grosso argomento [*come Squadernarvi*].

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare. Valg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll'acqua dello orzo diguazzata con molte nova.

DIGUISARE. *Divisare.* Lat. *describere.* Gr. διαγράφειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 530. Il suo assunto ec. mi pare, che sia il mostrare certi principj, e certe cose massiocce, e provate, essere state in tutti i tempi, e tutte le sette e umani, e la stessa cosa volto varie maniere, o eomi, avere gli uomini diguisata.

DIGUSCIARE. *Lo stesso, che Sgusciare* Lat. *siliqua spoliare.* Gr. ἀφαιρεῖσθαι ἀσπίδων. *Cr.* 6. 35. 4 Acciocchè le medicine di scatapuzze si facciano acete, il che si fa con dieci, o undici granella digusciate, e peste.

[L] DIJUDICARE. *Cavalc. Espos. Simb.* 2 74 Se noi, dice, ci dijudicassimo, cioè mettessimo ragione con noi stessi, e punissimoci, Dio noe ci giudicherebbe.

[L] DI JUDICE, e DI JUDICIO. *Di del Giudicio. Gr. S. Gir.* 30. Non Pace eserà mai lo diavle al dì judice. *But. Inf.* 1. 2 Quanto a me pare, che intendesse della dannazione ultima, che serà al dì judicio.

DI LA. *Awerb. locale; Contrario di Di quà; rappresenta così stato, come moto.* Lat *illic, illuc, illinc.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 15. 5 Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su

per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là, ove egli era tenè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina si dice, che si crearono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro, l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

§. *Come Di qua s'intende, e si riferisce a questo mondo, così anche Di là s'usa per riferir l'altro, e per lo contrario le persone morte, allorachè introdotte sono a parlare, pigliano Di qua per lo luogo loro, e Di là per lo nostro; così Di qua, e Di là s'usano per* In *Lat.* trans, *e* citra, *pigliando per divisione o mari, e monti, o anche cose ideali. Bocc. nov.* 28. 19. Disse Ferondo ec. ma io non sapeva ec. che Domenedio avesse per male, che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti doverei tu avedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì, e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovarono a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l di nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *E son.* 94. E non di là si dolcemente accolti, Com'io m'accorgo, che nessun mai toroa. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

DI LÀ. *Preposizione, che regge il sesto caso; e vale Passato il termine, che si accenna dalla preposizione; Oltre il detto termine.* Lat. *trans, ultra.* Gr. πέραν. *Bocc. nov.* 12. 5. Avvenne, che essendo già tardi, di là da Castel Guglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal mio passato è il merlo.

(L) *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove a piè d'andare intendevano.

(V) *Più chiaro esempio nel Recor.* p. 18. *n.* 1. E tornossi nell'Alamagna, e di là morì bene. *Messo fra il nome e 'l titolo. Vit. S. Gir.* 12. Andò in Costantinopoli al Santissimo Nazianzeno di là Vescovo.

(*) DI LÀ. *Sost. Il mondo di là. La Vita futura. Menz. sat.* 10. E del di là sol crede Che si nutrio di qua mere novelle.

DILACCARE. *Levar le lacche, cioè le cosce.* Lat. *coxas scindere.* Gr. ἰσχία σχίζειν.

§. *Figuratam. vale Guastare, e Straciare ogni membro, Dilacerare.* Latin. *dilaniare, lacerare. Dant. Inf.* 28. Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio, o apro.

DILACCIARE. *Sbbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d'Allacciare.* Lat. *solvere.* Grec. λύειν. *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilacciarongli l'elmo, e quel grida, e dooli, oimè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'ebbe gli dilaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

DILACERAMENTO. *Il dilacerare, Lacerameato* Lat. *dilaceratio.* Grec. σπαραγμός. *Il Vocabol. nella voce* STRAZIO.

DILACERARE. *Lacerare.* Lat. *lacerare, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, τινὰ διασπᾶν. *Dant. Inf.* 13. In quel, che s'appiattò, miser li denti, E quel dilacerato a brano a brano, Poi seu portar quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua lussuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Mar. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente infila solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troia.

DILACERATO. *Add. da Dilacerare.* Lat. *dilaceratus, dilaniatus.* Gr. σπαραχθείς, διασπασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia livida, e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato, e sanguinoso.

(*) DI LA DA MARE, e DI QUA, *Oltremare. Fr. Giord.* 45. Dovunque tu vorrai essere da oriente in occidente, e di là da mare, e di qua, . . . si ci sarai.

DI LA ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo.* Lat. *illinc. Gr.* ἔνδοθεν. *Bocc. nov.* 2. 12. E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i chierici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo.

(L) *Gr. S. Gir.* 28. L'orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente delle labbra, ma del cuore di là dentro. Cioè, dentro del cuore, che accompagni le labbra. *Bocc. G.* 4. *n.* 1. Comandò adunque Tancredi, che egli cheta mente in alcuna camera di là entro guardato fosse.

DILAGARE. *Allagare.* Lat. *inundare.* Gr. κατακλύζειν. *Ar. Fur.* 8. 69. E se non che il voti il ciel placato, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *R* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

DILAGATAMENTE. *Averb. Con oltraggiamento; e figurat. Con furia. Il Vocabol. nella voce* ALLA DILAGATA.

DILAGATO. *Add. da Dilagare.* Lat. *inundatus.* Grec. κατακλυζόμενος. *Libr. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

DI LA GIU', *che anche* DILAGGIU'. *si scrive. Averb. composto delle sudette voci; e vale Da quella parte inferiore* Lat. *inferne.* Gr. κάτωθεν.

(L) DILANATO. *Dilaniato. Vit. SS. Pad* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilanato, e roso da loro. [*così ha il T. dell'Accad.*]

DILANCIO. *Posto avverbialm. vale Senza intervallo.* Lat. *statim.* Gr. εὐθύς.

§. *Di primo lancio, v.* LANCIO.

DILANIARE. *V. L. Straziare. Lacerare.* Lat. *laniare, dilaniare.* Grec. σπαράττειν, κατατέμνειν. *Filoc.* 2. 323. E se non fosse stato, che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati, e guasti.

(L) *Neutr. pass. Vit. SS. Pad* 1. 18. Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea: vedete ec.

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato, e roso da loro.

DILAPIDARE. *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* Lat. *dilapidare.* Gr. κατασπαθᾶν.

DILARGARE. *Dirodare.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini. [*Così dice la Giunta di Napoli: ma gli Ace. qui sotto hanno preso la Voce* Di largo *in altro senso*].

DI LARGO. *Posto avverbialm. vale Largamente.* Lat. *large, abundanter. M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, e oltra morirono.

(*) DILASSEZZA. *Lassezza, Debolezza. Fr. Giord.* 233. Dunque tutte le dette pene e dilassezza, sono in Dio, ma non come in questo mondo.

DI LA SU', *che anche* DILASSU' *si scrive. Averb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte superiore.* Lat. *superne.* Gr. ἄνωθεν. *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilassù mi son venute.

DILATAMENTO. *Il dilatare.* Latin. *dilatatio.* Grec. διάχυσις. *Cr.* 1. 4. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè l'osso riceva dilatamento, e agevolezza a figurare. *Tesi. Alist.* Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.

DILATANTE. *Che dilata.* La m. *dilatans, expandens.* Gr. πλατύνων, ἐκτατικός. *G. V.* 11. 3. 15. Puote esser simigliata ad ornato arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi infino alli termini del mondo.

DILATANZA. *V. A. Dilatamento.* Lat. *dilatatio.* Grec. εὐρυχωρία. *Com. Pur.* 31. Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. *Allargare, Ampliare; e si adopero frequentemente anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dilatare, expandere. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Il quale tanto tempo continuamente s'è dilatato. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda a' erano dilatati per lo paese. *Coll. SS. Pad.* Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misteri. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quanto ell'ha di possanza. *Red. Oss. an.* 109. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale tutta piena di minutissime uova.

§. *Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.* Lat. *prolatare.* Lib. Grec. παρατείνειν, ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 59. 6. Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 136. 5. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' buoni T. o penna*).

(*) DILATARSI. *Per Spargere. Franc. Sacch. nov.* 69. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, e ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto Santo Ercolano.

DILATATIVO. *Add. Che ha virtù di dilatare. Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative, e rarificative hanno nature temperate in caldezza.

Digitized by Google

DILATATO. *Add. da Dilatare*. Lat. *dilatatus, expansus*. Grec. πλατυνθεὶς, ἐκτατὸς. *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto l'sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isac.* 2. E nel vedere gli altrui falli non t'è uopo l'aver il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace, e più degna. *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

DILATAZIONE. *Il dilatare, Dilatamento*. Lat. *dilatatio, expansio*. Gr. πλάτυσμα, πλατυσμός. *Libr. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Sagg. nat. esp.* 33. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel voto. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogni intorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

(L) DILATO. *Differito*. *V. L. Cavalc. Discipl. spir.* 150. La conversione dilata è molto più difficile.

DILAVAMENTO. *Il dilavare*. Latin. *dilutio, elutio*. Gr. διάπλυσμα. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

DILAVARE. *Consumare*, e *Portar via lavando*. Latin. *diluere, eluere*. Gr. διαπλύειν. *G. V.* 11. 1. 12. L'acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò, e menò via tutta la buona terra. *Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava, e perisce. *Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezioni, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

DILAVATO. *Add. da Dilavare, per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti*. Lat. *dilutus*. Grec. ὑδαρὴς. *Fir. dial. bell. donn.* 341. Abbiam detto candida, perciocch' ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 144. Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una lisa, che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

‖. *Per Impallidito, Smorto*. Lat. *dilutus*. Gr. ἀχρὸς. *Malm.* 7. 32. E resta a seder lì tutto insonnato, Ch' ei par di legno anch' ei come la sedia, Può far tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

DILAZIONCELLA. *Dim. di Dilazione*. Lat. *morula, parva dilatio*. Grec. μικρὰ ἀνάβλωσις. *Libald. Andr.* Ogni dilazioncella ancorchè minima suol esser nociva.

DILAZIONE. *Indugio*. Lat. *dilatio, mora*. Gr. ἀνάβλωσις. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a commodare il suo ampissimo patrimonio con Girippo? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò, che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando, che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E.* 8. 151. Non indugiate, non differite, che la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 288. Ma pensò, ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Cas. lett.* 17. Si degni comandare, che le cose ordinate ec. abbiano il lor effetto senza alcuna dilazione.

DILEPPARE. *V. Bass. Scoppiare, Perire*. Lat *perire, deliquari* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Buon. Tanc.* 2. 3. Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? T. Sì conosco, che possa dilleppare.

DILEGARE. *Dislegare*. *Gr. S. Gir.* 11. Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d'uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

DILEGGIAMENTO. *Il dileggiare, Beffa*. Lat. *irrisio, illusio*. Gr. ἐμπαιγμὸς, χλευασμός. *Segn. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più, che se le procurano; come fece un Simeone, il qual si finse anche matto, per incontrar più nobili i dileggiamenti.

DILEGGIANTE. *Che dileggia*. Latin. *irridens*. Gr. χλευάζων. *Segn. Pred.* 8. 5. Non vi sembra questa, uditori, una gran calastrofe, e a tal che rende molto più degna d'invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti?

DILEGGIARE. *Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuna, Schernirlo*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. χλευάζειν. *Pataff.* 3. Ecch' io di questa cappa, che dileggia. *Libr. Viagg.* Ivi fun dileggiato, e beffeggiato. *Varch. Ercol* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia; ma 'l conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

DILEGGIATEZZA. *Astratto di Dileggiato. Scostumatezza, Sfacciatezza, Sfrenatezza*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναίδεια. *Com. Purg.* 23. Fia bisogno, che li frati, e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino, che portino tali panni, ch' elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle, e 'l petto; e così fue, che fue nel 1351. essendo veseovo di Firenze messer Agnolo Acciaioli.

DILEGGIATO. *Add. da Dileggiare*. Lat. *irrisus, illusus*. Gr. κεχλευασμένος. *Ang. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca conlorla, con gli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato, e spesso dileggiato Da loro.

‖. *Dileggiato si trova anche presso gli antichi in significe. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi*. Lat. *effrenus, impudens, exlex*. Gr. ἄναιδες, ἀκόλαστος, ἀναιδὲς. *G. V.* 7. 145. 3. E non potendogli avere [*i soldi*] da' signori, o comuni, per cui v'erano, parte di loro nomini dileggiati, e senza ragione si misero a rompere le brieghe e rubare ec. (*così nel testo Davanz. quantunque la stampa de' Giunti abbia* dileggiato) E 11. 69. 6. I quali erano i più trascolati due fratelli, Alberto, e Mastino, felli, e dileggiati, coo ogni abbominevol vizio, che fossino in tutta Italia. *M. V.* 9. 5. Iacopo, come uomo di vita dileggiata, e disonesta, si tolse per moglie una femmina mondana. *Pass* 134. Non sia ebbriaco ec. non mastadiere ec. non sedolaresco ec. non mondano, non riottoso ec. non dileggiato.

(L) *Il Borghini nelle Annotaz. al Decam. pag.* 9 *in parola* dileggiati *in questo luogo la spiega così*: Che per avventura si direbbe latinamente *Exauctorati*.

(L) *Dep. Decam.* 9. *Dileggiata*, significa ec. come crediamo noi, quel che i Romani dissono *Exlex*, e noi come *Fuor di via*, *Disviata*, quasi che e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza freno. (*Qui e sempre altrove il Borghini dice* dileggiato, *non* dileggiato.)

DILEGGIATORE. *Verbal. masc. Che dileggia, Beffatore*. Lat. *irrisor, derisor*. Gr. χλευαστὴς. *Segn. Mann. Ag.* 25 6. I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell'inferno a invidiarlo.

DI LEGGIERE, DI LEGGIERI, e DI LEGGIERO. *Posti owerbialm. vagliono Agevolmente, Leggiermente*. Lat. *facile*. Gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 16. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 34. 19. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar coll'antico avversaro. *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che si tagliano verso il settentrione, son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi, e ischerme degli accusatori ha fatto bene a passartene di leggiero.

DILEGGINO. *Che dileggia, Soggettino, che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. Buon. Tanc.* 3. 2. Tu eri già ecouto un dileggino.

DILEGNE. *Add. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, o simili; e figuratam. d'altra cosa ancora*. Lat. *tenuis, levi densis*. Gr. λεπτὸς. *Alleg.* 278. Mi son risoluto finalmente e mandarvi ec. questo mio dilegne napolitino. *E* 324. Idest ena dilegn letterina al vostro nome, e casato chiarissimo.

DILEGIONE. *Dileggiamento, Dileggione*. Lat. *irrisio*. Gr. χλευασμὸς. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggior dilegione, dare prima mangiare a uno, a uno mezzo paostinllo, o mezzo biscottello. *Morg.* 23. 9. Chi lo mordea, chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

DILEGUARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire*. Lat. *aufugere, protinus fugere*. Gr. ἀποδιδράσκειν. *Bocc. nov.* 19. 23. Io ti giuro, per quella salute la qual tu donata m'avrai, ch' io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E* 17. Si dileguò, come da corda cocca. *Petr son.* 44. E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Pallad.* E ie questo modo il fummo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

(L) *Per Sciogliersi, Liquefarsi. Segn. Mann. Feb.* 3. 3. Come sarebbe possibile, che tu non ti dilegnassi in amaro pianto?

(L) *Usasi anche in significato attivo. Segn. Mann. Genn.* 28. 4. Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga. *E Ott.* 1. 1. Lume si, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarci adatto le tenebre della mente.

(*) DILEGUARSI dal mondo. *Franc. Sacch. Nov.* 148. Mi converrà delle due cose farne l'una, o dileguarmi dal mondo, o morire in prigione. (*fuggire in finibus terræ*)

DILEGUATO. *Add. da Dileguare*. Lat. *elapsus*. Gr. ἐξιδὼν. *Guar. Past. fid.* 3. 1. O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dilegnasse.

Digitized by Google

DILEGUO. *Gran lontananza. Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ei strascinano in dileguo, e dannuci in uome di poderi, paolani, e grillaie.

§. *Andare in dileguo, vale Andar tanto lontano, ch' e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederli.* Lat. *evanescere.* Grec. *ἀφανίζεσθαι. Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo quante malvagitadi del nostro cuore.

DILEMMA. *Sorta d'argomento, che ha due parti, ciascuna delle quali convince, e induce necessità di chiara conclusione.* Lat *complexio, syllogismus cornutus, dilemma.* Gr. *διλημμα.*

DILETICAMENTO. *Diletico. Segn. Pred.* 21. 7. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi.

DILETICARE. *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate inclinano a ridere, e a sgnattire; Solleticare.* Lat *titillare.* Gr. *γαργαλίζειν. Pass.* 370 Pognamo, che alcuna persona sogni di fare grande risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli, che si ingenerano ne' corrottibili, e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore, o la milza, il fegato, o 'l polmone, innanzichè vi toccasse entro il capo, gli dileticasse. *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera, e il diletta, sia toccata, e dileticata in quel luogo, che è fra 'l bellico, e la coscia.

§. *Per simili. Sen. Pist.* Perchè mi dileticki tu? altro si convien fare, e' mi convien guerire per cura di ferro, e di fuoco.

DILETICO. Gr. *γαργαλισμός. Pass.* 370. O grande abbondanza di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno.

DILETTABILE. *Add. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. *τερπνός. Com. Purg.* 4. Descrivere l' atto d' uno di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane dilettabile. *Circ. Gell.* 6. 153. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli; ma lo facciate o per l' utile, o pel dilettabile.

DILETTABILISSIMO. *Superl. di Dilettabile.* Lat. *jucundissimus.* Gr *τερπνότατος. Tratt. Ben. Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima.

DILETTABILITA, DILETTABILITADE, e DILITABILITATE. *Astratto di Dilettabile.* Lat. *jucunditas.* Gr. *τερπνότης. Bust. Inf.* 9. Superbia ec. se è in edifici, o in moltitudine di case, o in grandezza, o soutigosità, o dilettabilità.

DILETTABILMENTE. *Avverb. Con diletto, In maniera dilettevole.* Latin. *delectabiliter, jucunde.* Grec. *τερπνῶς. Liv. M.* Egli parlone dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

DILETTAMENTO. *Il dilettare, Diletto.* Lat. *delectamentum, delectatio, oblectamentum, voluptas.* Gr. *ἡδονή, τέρψις. G. V.* 11. 3. 17. Il fiume ti amministrò tanti dilettamenti, e tanto grado di utilità. *Introd. Virt.* Nella magione dentro al suo cuore alberga Cristo, di smiserati dilettamenti pasce l' anima sua. *Mor. S. Greg.* I santi uomini ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. *Cr.* 2. 15. 19. È detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento, e utilità degli uomini.

DILETTANTISSIMO. *Superl. Intendentissimo.* Lat *peritissimus.* Gr. *ἐμπειρότατος. Salvin. disc.* 2. 290. Odo dire da amico mio dilettantissimo d' ogni sorta d' amena dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello cero. *E pros. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma ec.

DILETTANZA. *V. A Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectatio.* Grec. *ἡδονή, τέρψις. Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda L' anima bene ad essa si raccoglie. *E Par.* 15 È come per sentire più dilettanza Bene operando l' uom di giorno in giorno, S' accorge, che la sua virtude avanza. *Bat. Inf.* 1. E va per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè li beni fallaci. *Albert* 54. Vivi di poca cosa, e non vade a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commenova il palato tuo, a non lo sapore. *Coll. SS Pad.* Fuggire le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Che non è costumanza Così gran dilettanza, Che amore già mai desse a nullo amante. *Red ant. Dant. Malam.* 87. Aggio visto mantore Magn' omo, e poderoso Cadet basso, e coitoso Partir da giuoco, e d' ogne dilettanza.

DILETTARE. *In significat. att. e neutr. Apportar diletto; e talora Ricever diletto.* Lat. *delectari, delectare, oblectare.* Gr *τέρπειν. Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d'esser coo costei, stette. *Dant. Purg.* 12. Di riverenza gli atti, e 'l viso adorna Sì, ch' ei diletti lo 'nviarci io suso. *Cr.* 5. 8. 1. Molto diletta aver l'orto ben disposto. *Petr. son.* 174. Tal io con quella strai dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta, Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. *Car. lett.* 52. Per ora non ho altro negozio, che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

(V) *Altro esempio di questo V. coll'adiov. Vit. SS. Pad* 2. 332. Pregovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di queste femmine?

(L.) *In altro senso. M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera, e il diletta (*cioè lo appetisce, lo riceve con diletto*) sia toccata ec.

§. *E neutr. pass. Aver diletto, Prender diletto.* Lat. *delectari.* Gr. *τέρπεσθαι. Guid. G.* Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli osservando eguale modestia si dilettasse con loro. *E altrove.* Amazzoni, ec. ove abitavano il loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Dant. Purg.* 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini ec. *Sen. Pist* 50. Io ne sono rimaso impacciato, perocch' io non mi diletto in folle, perocchè quand' io mi voglia dilettare in folle, e' non mi convien troppo dilungare, perocch' l' fu beffe di me medesimo.

(V) DILETTARE *Neutr. pass. senza ti* 51. *Nov. ant.* 12. Vergognisi dunque chi dee regnare in vertude e diletta in lussuria. *Vit. SS Pad.* 2. 82 Onde chi 'l gelta (*il digiuno*), truovasi dilettare in disordinati desideri.

(L.) *Vari altri usi. Vit SS. Pad.* 2. 332. Priegovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di questa femmina? *E di sotto.* Or non vi siete dilettati di vedere questa femmina? *Gr. S. Gir.* 50. Quegli albergherà Iddio nella sua magione, che lo diletterà nelle sue buone opere. *Guitt. lett.* 3 10. Frate, non diletate nel Mondo, nè quello, che nel Mondo è. *Nota* Dilettate *per* Vi dilettate, *e poi I due casi diversi.* Nel Mondo e Quello ec. *E* 3. 11. Meme è bisognoso d' ogni cosa mortale chi vi diletta meno. *Franc. Barb* 11. 13 Donna saggia, et onesta Diletta [*ti diletta*] udir' onesta, servi, et ama. *E* 89. 8 Veglio Di senno non diletta [*ei diletta*] in mutar fatto. *Nov. ant.* 12. Vergognisi dunque chi dee regnare in virtude, e diletta in lussuria. *Bolla di Clemente IV. contro Manfredi, nella Tav. Barb.* Secondo uomo d'iniquità diletta esser detto perseguitatore della Chiesa.

DILETTATO. *Sust. Dilettamento.* Lat. *delectamentum, oblectatio.* Grec. *ἡδονή, τέρψις. Fr. Iac. T.* 2. 39. 6. Chi ai mal pensiero da consentimento ec. Sollecita la carne al suo talento Ad ogni senso dar suo dilettato.

DILETTATORE. *Verbal. mase Che dà, e apporta diletto.* Lat. *delectator, oblectator.* Gr. *ὁ τέρπων. Ovid. Pist.* Tu dilettatore, donasti a me gravida dolce peso, oed' io son divenuta in doppio numero beata.

DILETTAZIONE. *Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectamentum.* Grec. *ἡδονή, τέρψις. Bocc. nov.* 47 7. Il tempo non si raccontò prima, che essi l' ultime dilettazioni d' amor conoscinte, a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. *Tes. Br.* 6. 52. La dilettazione o essa è sensibile, o intelletuale, e colà, dov' è 'l sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiere, che questa dilettazione sia nell' anima sensibile. *Coll. SS Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa di ogni parte da' fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. *Cas. lett.* 52. Leggerò sempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione, e utilità le sue lettere.

DILETTEVOLE. *Add. Che diletta.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. *τερπνός. Bocc. pr.* 4. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd* 2. Presso alta quale en bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. canz.* 39. 4. Dall' altra parte ne pensier dolce, e agro, Con fatocosa, e dilettevol salma Sedendosi entro l' alma, Preme 'l cor di dentro, di speme il pasce.

DILETTEVOLISSIMO. *Superl. di Dilettevole.* Lat. *jucundissimus.* Gr. *ἡδονή. Bemb. pr.* Ma ancora le boenssime verso di se, e dilettevolissime. *E stor.* 1. 2. Il qual castello insieme con un palazzo in Venegia, e coo una grande, e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, oeb fine della guerra Ferrarese gli aveva la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Averb. Con diletto, Piacevolmente.* Lat. *delectabiliter, jucunde. Libr. Am.* Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. La volontà si disordine ec. accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* Lat. *dilectissimus.* Gr *φίλτατος. Dial. S. Greg.* Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist.* 81. Ma per fare cosa bellissima, e dilettissima. *Fir. dis. an.* 81. Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l' acqua. *Asin. Gir* 8. 67. Mostrando, ch' al valor esser devria Dilettissima sposa cortesia

DILETTIVO. *Add. Che porta diletto*

ne. *Cap. Impr.* 2. Sotto la quale diletliva fraternitade è conosciuta la Cristiana greggia.

DILETTO. *Piacere, Gioia, Gusto, Contento si d'animo, come di corpo.* Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas*, Gr. ἡδονή. *Boce. pr.* 9. Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quella mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fier note. *E* 12. Ma'ha diletto loro esser su piue. *Petr. canz.* 8. 7. E per piangerà ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere io un cuor dilelto, e ladio Dolce, a amaro? *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto, a conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo.

§. I. *A diletto, posto avverbialm. vale Per diletto, In prnova; e ci si aggiugne talora la voce Tuo, Mio, o simili.* Lat. *animi gratia. Boce. lett. Pin. Rom.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nell'altrui? *G. V.* 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Vine. Mart. lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più imimo luogo.

§. II. *A bel diletto, posto avverbialm. vale lo stesso, che In prnova, A bella posta.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προνοίας. *Sen. ben. Varch.* 4 17. Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fusse qualcuno, che dileggiandomi se ne facesse beffe a bel diletto. *E* 154. Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

§. III. *Andare a diletto, vale Andare a spasso, Andare a ricreazione.* Lat. *spatiari*, Gr. περιπατεῖν. *Boce. nov.* 35. 5. Sembianti faccendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

§. IV. *Prendere a diletto, vale Prendere in ischerza, Farsi beffe.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Petr. son.* 241. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

§. V. *Prender diletto d'altrui, vale Godere una persona amorosamente.* Lat. *rem habere.* Grec. γαμεῖν. *Tav. Rit.* Facciovi sapere, che io sono sì forte innamorata di voi, ch'io non truovo nè luogo, nè posa, e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

(*) *Cosa da dilette. Sollazzo. Franc. Sacch. nov.* 128. Ben veramente gentiluomo, che uccellare, e cacciare, e cavalcare, e ogni altra cosa da diletto ottimamente facea.

(L) *Boce. g.* 8. *n.* 5. Propose di voler prender diletto de' fatti suoi, col fargli alcuna beffa. *Di voler ridere, prendersi spasso a spese sue.*

(L) *Guitt. lett.* 3. 9. Dilello ho mestieri. *Qui significa Scelta; in lat. Delectus. Vedi la nota* 425. *Guitt. lett.*

DILETTO. *Add. Benvoluto, Amato, Caro.* Lat. *dilectus.* Grec. φιλός. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio dilelti, e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbedientе ancella. *G. V.* 11. 3. 1. Alli nobili, e savj uomini priori dell'arti ec. amici dilelti, e devoti suoi ac. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) sie degna per merito di ricevere la grazia d'esser visitata spesso, e amata, e diletta da cotanto sposo.

DILETTOSAMENTE. *Averb. Con diletto.* Lat. *delectabiliter, jucunde.* Gr. τερπνῶς. *Vit. Barl.* 29. Per mantenere le vostre vanaglorie, e per oodrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoso.* Lat. *jucundissimus.* Gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

(L) DILETTOSO. *Sust. Colui che ha diletto di una cosa. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene; e ogni oau dilettoso fugge, e giudica male.

DILETTOSO. *Add. Dilettevole, Piacevole.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός, ήδύς. *Boce. nov.* 27. 37. Fecero graziosa, e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monta? *Petr. son.* 103. O viva morla, o dilettoso male. *Cavalc. med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa, e giocunda, che i cattivi. *Bern. Orl. S.* 2. 8. Ragionando con esso laltavia D'arme, e d'amore e cose dilettose.

(*) *Per Diletto, Amato. Agg. Fr. Giord.* 65. Santo Giasoni... fue il più caro Apostolo, e 'l più dilettoso di Dio.

DILEZIONE. *Benevolenza, Affezione.* Lat. *benevolentia, dilectio, amor.* Gr. ἀγάπη, φιλία. *Albert.* 30. Compiuto le trattato dell'amore, a della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore, e della dilezione dell'altre cose. *Mor. S Greg.* Spesse volte nasce nel meazo delle operazioni umane cosa, donde gli uomini si partono dalla unità, e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 3. 22. Li predetti ammonimenli ec. provvedemmo di mandare per debito di caritade alla vostra dilezione. *Cavals. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che secondo la medlazion precedente si debbe formar l'orazione, e dilezione, e affezione.

(V) *In plurale, per Atti amorevoli al prossimo. Menz. Sat.* 1. *v.* 99.

DILEZIOSO. *V. A. Add Dilettoso.* Lat. *jucundus. Vit. Barl.* 27. Risovvegnati delle pene del ninferno come elle sono crudeli, a gravi, e delle gioie di paradiso com'elle sono dilezione.

DILIBERAGIONE. *Risoluzione, Stabilimento, Determinazione.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. βουλή, διάνοια. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione.

DILIBERAMENTE. *Averb. Liberamente.* Lat. *sine impedimento, libere.* Gr. ἀνεμποδίστως. *Gr. S. Gir.* 30. Perocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamenta, Liberamento, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἀπολύτρωσις. *Tav. Rit.* Signori, qua entro è un cavaliere, il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di se. *Ter. Br.* 2. 45. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov'elli ritrovarono la luna decimaquarta, elli celebrarono la pasqua.

§. *Per Risoluzione, Stabilimento.* Lat. *deliberatum, decretum.* Grec. δόγμα, ἀπόφασις. *Petr. nom. ill.* E reggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo diliberamento, cose, delle quali incontanente egli si pentirono, facero ec.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἀπολύτρωσις. *M. V.* 9. 9. Il Re di Francia, ch'era prigione, comenzò a ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant.* 60. 5. Trovò l'arme del Re Meliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza, a dono.

§. *Per Considerazione, Cautela. Ziball. Andr.* 40. Con molta diliberanza eleggi gli amici, e truova chi possa essere fedele.

DILIBERARE. *Liberare.* Lat. *liberare, eripere.* Gr. περιποιεῖσθαι. *Boce. nov.* 82. 2. Una giovane ec. sè da un sopraslante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 315. 1. Diliberò di sua prigione l'ederigo duca d'Osterich. *E cap.* 329. 5. Sperando per la sua venuta esser vendicati, e diliberi dalla forza del tiranno. *E* 12. 100. 1. Alla fine, non trovandolo in colpa, e a priego de' frati fu dilibero. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam.* 1. 26. Diliberata fui da' suoi affanni.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 153. *Diliberami la vece di Deliberami*, e colali altre senza risparmio si dicono Toscanamente.

§. I. *Per Ispedirsi.* Lat. *se expedire. Boce. nov.* 37. 1. Paullo era della sua novella diliberato.

(L) *Boce. g.* 5. *n.* 9. Emilia della sua novella s'era diliberata. *E g.* 10. *n* 9. Si 'ncominciò a confortare, al a sollicitare il Saladino, che di ciò si diliberasse.

§. II. *Per Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 57. 5. Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

§. III. *Per Istituire, Stabilire, Risolvere, Determinare.* Lat. *constituere, decernere, deliberare.* Gr. βουλεύεσθαι, ἀποφασίζεσθαι. *Boce. nov.* 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

§. IV. *Per Consultare.* Lat. *consultare.* Grec. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 39. 8. Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve.

§. V. *Per Partorire; usandosi nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *parere, partu se expedire.* Gr. τίκτειν, ἀνατίθεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 65. Queste cose generalmente sono buone a tutta le femmine, che diliberare, e partorire vogliono tostamente. *E altrove*: Come la femmina si dee guardare, poi cha ella è inciuta, e come l'uomo le puole fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appresso*: Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina si si dee bagnare.

(*) *Per Condannare. Stor. Barl.* 43. E perchè diliberò Egli il corpo, e l'anima a perdizione... per raccogliere l'avere terreno?... Che pro ci ha egli? ch'è diliberato a perdurabile turmento ec.

§. VI. *Alcune altre maniere, e significati di questa voce si possono vedere in* DILIVERARE.

DILIBERATAMENTE. *Averb. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente.* Lat. *deliberate, consulto.* Gr. ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 158. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* Che vuole in questa santa congregazione deliberatamente abbandonil il mondo. *Cavalc. med. cuor.* La settima cosa è che l'uomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda se.

(L) *Il secondo esempio. Serm. S. Ag.* 4. Ciascheduno, che vuole entrare in questa santa ec. *Così va detto queste*

Digitized by Google

passo ; che si può riscontrare nella stampa pag. 4.

DILIBERATIVO. *Add. Che dilibera.* Lat. *ad liberandum aptus.*

§ *Prendesi anche per termine rettorico, e significa Uno de' generi dell' orazioni.* Lat. *deliberativus.* Gr. *συμβουλευτικὸς.*

DILIBERATO. *Add. da Diliberare. Risoluto, Stabilito.* Lat. *certus, consultus.* Gr. *βέβαιος. Boc. nov.* 31. 19. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 69. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li commaciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirtela io non diliberato, E tu sai, che nom diliberato Noo vuol consiglio.

§ *Per Liberato.* Lat. *liberatus.* Gr. *ἀπολελυμένος. Sen. Pist.* Diliberati di questo malvagio servaggio.

DILIBERAZIONE. *Il diliberare, Diliberagione.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. *βουλὴ, βούλευμα. Boc. nov.* 39. 10. Indietro, sanza altra diliberazione si lasciò cadere. *E nov.* 98 30 Il vostro consiglio, e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo. *G. V.* 9. 214. 4. E mandaro in Firenze ambasciadori, per la diliberazione del cavalcare.

§. *Per Liberazione.* Latin. *liberatio. Lab.* 351. Se io non erro, l' ora della tua diliberazione s' avvicina.

DILIBERO. *Add. Diliberato, Liberato.* Lat. *liberatus, liber.* Gr. *ἀπολελυμένος. G. V.* 7. 75. 2. Poe dilibera la cittade, che in ultima estremità era di vittuaglia.

§. *Per Liberale.* Lat. *largus, liberalis.* Gr. *ἀκαμπὴς. Nov. ant.* 5. 1. Il duca di Normandia nel Reame di Francia fue sì largo, e sì dilibero, che oe passò il grande Alessandro.

(V) DILIBERO; *per Filiale, Nobile. Vit. S. M. Madd.* 9. Queste Sante Donne ec. parve che 'ncominciassero coll' amore delibero della cardade (*nel diremmo* Disinteressato).

(*) DI LIBERTÀ. *Libramente. Fr. Giord.* 263. E però ci mostra che egli il fece (*il mondo*) di libertà, e non di necessità.

DILIBRARE. *Uscir di libramento, quasi di bilico, Traccollare.* Lat. *delabi, decidere.* Gr. *παραδύεσθαι. Dant. Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona ec. lubuchè l' uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte, si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DILICAMENTO. *Lo stesso, che Delicamento, Dilicatezza.* Lat. *deliciæ, delicium, luxus.* Gr. *τρυφὴ. Vegez* Senza dubbio le paure sono per le lussurie, e dilicamenti del mondo.

DILICANZA. *V. A. Dilicatezza.* Lat. *mollities, luxus.* Gr. *τρυφὴ. Amm. ant.* 26. 2. 10. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. *E* 38. 4. 4. È impossibile, che compunzione di cuore s' accresca nelle moudane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, noo in dilicanze, ma nelle solitudini lo segreto. *Mor. S. Greg.* P. 47. Quanto ella stette in dilicanze, tanto l' è dato di tormento, e di pianto.

DILICATAMENTE. *Avverb. Con dilicatezza, Gentilmente.* Lat. *delicate, molliter.* Gr *τρυφερῶς. Boce. Introd* 53. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai, che servo dilicatamente untricato ribela al signore, e animo vezzoso dà de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo, e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla antilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, sicchè niuna fatica potrà durare.

DILICATEZZA. *Morbidezza, Dilizia.* Lat. *delicium, mollities.* Gr. *τρυφὴ. Boce. nov.* 15. 3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid G.* La terza, e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove:* La quale alquanti dissero, che era isola di molta dilicatezza. *Borgh. Rip.* 403. Ha intorno un velo favorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

DILICATISSIMO. *Superl. di Dilicato.* Lat. *delicatissimus.* Grec. *ἁπαλώτατος. Boce. Introd.* 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. È tanto dilicatissima l' anima, e gentilissima, e bianchissima, che ogne minima macula, quanlunque sia leggieri, la fa sozza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel luogo, che nel corto.

DILICATO. *Add. Dellicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrario di Rapido.* Lat. *delicatus, mollis.* Grec. *τρυφερὸς, ἁπαλὸς. Boce. nov.* 13. 12. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti, che se d' avorio fossono state. *E nov.* 39. 3, La quale le ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide.

§. I. *Per Delizioso, Esquisito, Eccellente.* Lat. *suavis.* Gr. *ἡδὺς. Boce. nov.* 15. 4. Era il più leggiadro, e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi si conoscesse. *E. g.* 3. *p.* 10. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti, e di buone, e dilicate vivande. *E nov.* P9. 16. Considerando ec. che i mercatanti son ocelti, e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicato, piacevole, con alto onesto, e temperato, con tutte affettuose parole. *Amm. ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli, il quale con ventre pieno conforta a digiunare. *Tes Br.* 3. 5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando lu ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, I conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi ec.

§. II. *Per Puro.* Lat. *purus, defæcatus.* Gr *καθαρὸς. Tes. Br.* 2. 31. Lo fuoco, ch' è di sopra, si ha una stremitade, che luttavia va in suso; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l' altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera, e meno dilicata, che l' altra.

§. III. *Per Di gentil complessione; contrario di Robusto.* Lat. *debilis.* Gr. *ἀσθενὴς. Boce. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 10 Questa è la cagione, perchè io sono entrato all Ordine, che veggendo lo, come io era tenero, e dilicato, e che neuna cosa aspra, o malagevole potea sostenere, pensai, come potrei io sofferire le gravissime pene dello 'nferno, sanza fine?

(L) DI LICENZA. *Con licenza. Canale. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo disceso, e visitue suoi amici fedeli di licenza o di volontà del predetto Tribuno.

DILIGENTE. *Add. Che opera con diligenza, Che ha in se diligenza.* Lat. *diligens, sedulus.* Gr. *σπουδαῖος. G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura, e sollecitodine vegghiate. *Fir. As.* 165. La diligente formica mossa a compassione della incomportabile fatica della moglie di tanto iddio ec.

(L) DILIGENTE. *Diligentemente. S. Ag. C. D.* 1. 13. Laudabilmente sono ricordati quelli, che 'l corpo suo della Croce diposto diligeote, e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare.

DILIGENTEMENTE. *Avverb. Con diligenza, Accuratamente.* Lat *diligenter, sedulo.* Gr. *ἐπιμελῶς. Boce. nov.* 2. 1. La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta ec. le comandò la Reina, che ec. l' ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov.* 16. 34. Da parte di Currado diligentemente il pregò, che lo Scacciato, e la sua barba gli dovesse mandare. *Cas. lett.* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. sign. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

DILIGENTISSIMAMENTE. *Superl. di Diligentemente.* Lat. *diligentissime.* Gr. *ἐπιμελέστατα. Mor S. Greg.* Io era padre de' poveri, e diligentissimamente investigava la questione, ch' io non sapeva. *Vegez.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di questa Bertella moglie di quel Perfronio.

DILIGENTISSIMO. *Superl. di Diligente.* Lat. *diligentissimus.* Gr. *ἐπιμελέστατος. Boce. nov.* 65. 2. I gelosi sono iosidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cereatori della loe morte. *Fir. disc. an.* 111. Teogano cura diligentissima, e minutissima de' lor vassalli. E *As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura ec. ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

DILIGENZA, *e* DILIGENZIA. *Esquisita, e assidua cura.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. *σπουδὴ. Boce. nov.* 14. 2. Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. lett.* 10. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica, e diligenza, come son debitore di fare per la servitù, che le porto.

§. *In diligenza, posto avverbialm. vale Senza indugio, Subito, In fretta.* Latin. *statim, extemplo, propere.* Gr. *σπουδῇ. Tac. Dav. ann.* 1. 3. Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

DILIGIONE. *V. A. da Diliggiare. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Diliggiamento.* Latin. *ludibrium, irrisio.* Grec. *ἐμπαιγμὸς, χλεύασμα. G. V.* 10. 17. 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* P5. 2. Alla sua partita i Romani gli fecioee molta diligione, sgridando lui, e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttosto, che 'l dicesse per beffe, e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L' altro lo riveste di porpora in diligione, l' altro per diligione gli s' ingiuocchia.

DILIMARE. *V. A. Quasi Discendere ad imo.* Lat. *ad imum tendere.* Gr. *εἰς τὰ κατώτατα φέρεσθαι. Dittam.* 3. 21. Trovamoo in piano, quasi in sulla cima Salvatico di spine, e d' altre rame; Per quello ou' acquicella si dilima, Bagoando l' erbe, e sceude per lo monte . . .

DILIQUIDARE. *Rammorbidire, Fare si liquido.* Lat. *mollescere, liquefieri, liquari.* Gr. *μαλακυνθῆναι. Pallad.* Là ove così uomuricute incomiucieranno a diliquidare.

§. *Per metaf. Dimostrare, e Manifestare.* Lat. *explanare, exponere.* Grec. *ἐξηγεῖσθαι. Com. Par.* In detto, e in fatto si diliquida il diritto amore, come il falso amore.

DILISCARE. *Levar le lische: Bat. Inf.* 29. 2. Lo coltello, con che si diliscano i pesci, fa cadere ec. le squame.

DILITICARE. *Lo stesso, che Dilettare.* Latin. *dilitare.* Grec. *χαριζεσθαι.*

§. *Per simil. Bocc. nov.* 45. 1. Sicuramente, se tu lari n'affliggesti, in ci hai oggi cotanto dilitcate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare.

DILIVERAMENTE. *V. A. Awerb. Spacciatamente. Prestamente.* Latin. *continuo, statim.* Grec. *εὐθὺς. Liv. M.* Lo 'ndovino, siccome l'uomo dice, prese diliveramente un rasoio, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA. *V. A. Diliberanza.* Lat. *liberatio.* Grec. *ἀπολύτρωσις. Nov. ant.* 3. 6 Onde la sua signoria proweggia nella mia diliveranza, secondochè piacerà al tuo consiglio. *G. V.* 11. 76. Il Re di Francia s'obbligò a pagare al Re d'Inghilterra gran quantità di moneta per la sua diliveranza.

DILIVERARE. *Lo stesso, che Diliberare, Liberare.* Lat. *liberare, eripere. Petr. son.* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per somma, ed ineffabil cortesia. *Nov. ant.* 25. 4. Pregò Merlino, che la prendesse a diliverare di sì malvagio periglio.

§. I. *Per Prescrivere.* Lat. *præfinire.* Gr. *ὁρίζειν. Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare il conte d'Angiò, a quello d'Univarsa si fecero diliverare l'arringo.

§. II. *Per Risolvere giudicando, Spedire quistione, o lite, o simile.* Latin. *dirimere, expedire.* Grec. *διαλύειν. Liv. M.* Si puose a sedere nel sedio reale, e alcuno piato diliverava, e d'alcuno s'infingea, dicendo, che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 119. E bene hanno ragione di dolersene i popoli massi in questione, e riolta sì dura, che ancore i savj non l'hanno diliverata.

§. III *Per tor via, Annullare, Scancellare.* Latin. *delere, auferre.* Grec. *ἐξαλείφειν. Vit. S. Marg.* Questo Prefetto empio d'ire si ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

DILIVERO. *V. A. Add. Dilibero, Libero.* Latin. *liberatus, liber.* Grec. *ἀπολελυμένος. Dittam.* 4. 10. E se le lor confin qui deggio scrivere, Sì l'Europa, u l'Asia le dividono, Che da niuna parte son dilivere.

(L) DILIVRAMENTE, o DILIVRATAMENTE. *Gr. S. Gir.* 70. Perciocchè noi possiamo montare dilivramente questi santi Gradi. *Altro testo dice:* dilivratamente; *e altro:* diliberamente.

DILIZIA. *Lo stesso che Delizia.* Lat. *delicium, deliciæ.* Gr. *τρυφή. Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amanitudine, a fatica io questo mondo, noi non riceveremo all'altro le delizie di Paradiso.

DILIZIANO. *V. A. Pieno di delizie; ed è per lo più uggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre.* Lat. *paradisus deliciarum. Genes.* E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* O dattero fronduto! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. Io questa vita non ci sono, nè nel ninfarno, nè nal paradiso diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE. *Awerb. Con dilizia, Deliziosamente. Vit. Barl.* 1. Meotre eh'agli vivea così dilizioamente nel dilelto di questo secolo.

DILIZIOSO. *Add. Lo stesso, che Delizioso.* Lat. *dilicatus.* Grec. *ἁβρός. Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uso a vita dilizioza.

DILOGGIARE. *Partirsi dall'alloggiamento.* Latin. *castra movere.* Grec. *ἐξαναχωρεῖν τῶν σκηνῶν. Tac. Dav. stor.* 2. 188. La notte, che questa legione diloggiò, lasciò par tutto fuochi accesi.

§. *Per simill. vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio.* Lat. *discedere.* Gr. *ἀπιέναι. Salv. Spin.* 5. 9. La sustanza si è, che lu diloggi.

DILOGGIATO. *Add. da Diloggiare. Stor. Eur.* 2. 43. Giudicarono meutedì meno, cha assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, sanza romore si condussero fin sull'Adda. *E* 3 54. Messero [*Currado*] in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gante, il più segretamente, che fu possibile, se ne tornò nel paese suo.

DILOMBARE. *Neut. pass. Affaticare, e Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* Lat. *delumbari.* Gr. *χαλᾶσθαι. Ippocr.*

DILOMBATO. *Sust Il dilombare, Malattia de'lombi. Libr. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 80. Ma fa' che 'n quel di punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. da Dilombare, Che ha i lombi affesi, o sforzati.* Lat. *elumbis, enervis.* Grec. *ἄμυς. Libr. Mott.* E contendandola, fu scoperto, ch'era dilombato.

§. *Per metaf. Fiacco.* Lat. *elumbis. Tac. Dav. Perd eloq.* 412. Al quale [*Cicerone*] si vede, cha parve Calvo di poco sangue, e tipore, Bruto, di spettoso, e spezzato. E Cicerone a Calvo, sciolto, e snervato, e a Bruto, per ussira le sue parola, fiacco, e dilombato

(L) DILONGARE. *Neutr. pass. Dilungarsi. Cavalc. Specch. cr.* 182. Giascheduno è fuggito per alcuna via, cioè per alcun modo di peccato e'è dilongato da Dio.

DI LONTANO. *Posto awerbialm. vale Da parte lontana, Di lungi.* Lat. *procul, eminus, e longinquo.* Gr. *πόρρωθεν. Dant. Purg.* 1. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 35. Poichè cercando stanco, non seppe ove S'albergasse dappresso, o di lontano. *Bocc. nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 12. 13. Mostrando di venire di più lontano, aperte le lor porte, entrò nel castello. *Bemb. pros.* 1. Questo medesimo della nostra volgare [*lingua*] messer Ciuo, e Dante, ed il Petrarca, ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec. le hanno tanta autorità acquistata.

DILUCIDAMENTE. *Awerb. Chiaramente.* Latin. *clare, dilucide.* Grec. *σαφῶς, λαμπρῶς. Gal. dif. Capr.* 207. Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte ec.

DILUCIDARE. *Far lucido, Far chiaro, Rischiarare.* Lat. *explicare, illustrare, lucem afferre.* Gr. *δηλοῦν. Bocc. vit. Dant.* 243. Ma intanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora, e poi di dietro a se n'ha fatti, e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d'attorno e questo divino poeta, prima ch'io non l'avessi più, che per me si potesse, dilucidato, e schiarito.

DILUCIDAZIONE. *Il dilucidare, Spiegazione.* Lat. *illustratio, explicatio.* Grec. *δήλωσις, ἐξήγησις. Vit. Prop.* 72. Resto soddisfattissimo di questa dilucidazione fattami da V. S.

DILUCIDO. *V. A. Add. Lucido.* Lat. *dilucidus, lucidus.* Gr. *λαμπρός. Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più dispetti, ed onte L'aver perduto un alma margherita Con un mio sagro, e dilucido fonte.

(L) DILUCULO. *Merat. S. Greg.* 8. 20. Tu lo visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì, che già luce.

DI LUNGA. *Posto awerbialm. vale Grandemente.* Latin. *magnopere.* Grec. *μάλα. Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli arrori più grossi nattandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

(L) DI LUNGA. *Di lungi. Vit. SS. Pad.* 1. 234. Poichè navicando furono di lunga da Alessandra bene più di cento miglia ec. *Cavalc. Discip. spir.* 15b. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato.

(Z) *Posto awerbialm. vale anche Di lunge, Lontano.* Latin. *procul, longe. Palisd* 18. La cella del vino dee essere dalla parta del settentrione, fredda ad oscura, dilunga da bagni, forni ec. *E* 35. L'aie non siano troppo dilunga dalla villa.

DI LUNGA MANO. *Posto awerbialm. Di gran tempo, Da gran tempo in qua.* Lat. *multo ab hinc tempore, jampridem.* Gr. *πάλαι. Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose, e acciò tu sappia il come, Celidora son io del Re Floriano Fratello di Amadigi di Belpoma.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 302. Questo nome ec. si può al sicuro giudicare, che e' l'avessero avuto di lunga mano, e fusse fermo nella comun credanza di tutto il popolo per gran tempo indietro.

(L) *Per D'ossal. Segn. Mann. Giug.* 11. 1. Ogni amore, ogni ossequio, era inferiore di lunga mano a un'offesa, quantunque minima, di tante, che tu gli hai fatte.

DILUNGAMENTO. *Allontanamento.* Lat. *recessus.* Gr. *ἀναχώρησις. M. V.* 1. 94. Pareodo loro che il dilungamento da quallo, al bisogno, u lieva stato, eh'avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Com. Purg.* 23. Otto sono li rimedj contr'a questo vizio, cioè gola; il sermon divino, temperata ocenpazione, dilungamento di quelle cose, che danno cagione di troppo mangiare ec.

§. *Per Prolungamento, Dilazione.* Lat. *dilatio, prorogatio.* Gr. *ἀναβολή. Serm. S. Ag. D.* Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamanto di tempo, e sanza alcuna scusazione.

DILUNGARE. *Neutr. pass. Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi.* Lat. *recessere.* Gr. *ἀναχωρεῖν. Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due piceole miglia si dilungarono da assa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *E g.* 2. *f.* 2. Noo dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che davanti a me sono state. *Dant. rim.* 23. Ed ella uccide, e noe vai, ch'uom si chiuda,

Digitized by Google

Nè si dilungni da' corpi mortali. *Fir. dial. bell. donn.* 359. Questo non accade al presente disputare, che pur troppo ci siam dilungati dalla materia.

‖ (L) *Variamente. Bocc. g.* 4. *n.* 8. Voi il dovreste in alcuna parte mandare lontano di qui ne' servigi del foodaco: perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo.

§. I. *In significat. att. per Allontanare, Rimuovere.* Lat. *removere.* Gr. *διστα-ναι. Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell' altro insolla. *Petr. canz* 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene. *Nins. Fies.* 406. E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare, E a Smadecchia portar nel volea Per non volerlo da se dilungare.

(V) *Aggiungi questo esempio, che è di cosa fuori dell'uomo. Vit. SS. Pad.* 2. 74. Dilungò anche la cella dall' acqua più che non era, bene XVII miglia ‖

§. II. *Per Allungare, Distendere.* Lat. *extendere.* Gr. *τείνειν. Filoc.* 2. 282. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe.

§. III. *Per Prolungare, Differire.* Latin. *differre, procrastinare.* Grec. *διαβάλλειν. G. V.* 9. 316. 1. Se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucra.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 165. Ciascuno può pensare come pensò Carmignano, che la maggioranza, per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo, che procedesse, o di non pagare, o dilungare il pagamento.

DILUNGATISSIMO. *Superl. di Dilungato.* Lat. *remotissimus, amotissimus.* Gr. *μακρύτατος, μάλιστα χωρίζων. Fr. Giord. Pred. R.* Il suo desiderio lo connobbe dilungatissimo dalle speranze.

DILUNGATO. *Add. da Dilungare.* Lat. *remotus.* Gr. *χωρίζων. Bocc. nov.* 14. 11. E vide da se molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. Tanto oltremisura dal lor natural sito spiccate, e dilungate sono, se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, insino al bellico le aggiugnerebbono. *Fior. S. Franc.* 3. Parendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: aspettami qui.

DILUNGATORE. *Verbal masc. Che dilunga. Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riuscirà dilungatore dallo ottenere lo intento.

DILUNGAZIONE. *Dilungamento, Allontanamento.* Lat. *recessus.* Gr. *ἀπο-χώρησις. Segn. Anim.* I. 15. Non essendo altro il moto, che una dilungazione dal suo termine.

DI LUNGE. *Lo stesso, che Di lungi.* Lat. *procul, longe.* Gr. *ἄνωθεν, πόρρω. Cr.* 5. 19. 5. E se vuol ordinare oliveto, del fare uno di lunge dall'altro 20 o 25 piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro genti a piè, e poi a cavallo di lunge dall' oste valicaro per ponga il detto fosso lungo l'Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi imposono loro, e molte imposte, e molti danari tolsono loro.

(V) *Usato per l'Abil de' Latini. Vit. S. Rufras.* 156. Sta di lunge dall' ancilla tua, ch'io questo faccia.

(V) *E usato col Dativo. Vit. S. Gir.* 81. Le vostre insidie il dilunghino da lui quanto è dilunge l'oriente all' occidente.

(L) *Di lunge, Assolutamente. Vit. SS. Pad.* 1. 40. Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò che noi parliamo qui in un' altra contrada di lunge.

(L) DI LUNGHISSIMA MANO. *Superl. di Dilunga mano. Borgh. Orig. Fir.* 301. Alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 2. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto ec. dai nostri antichi quest'uso d' appiccare gli scudi per le Chiese ec.

(L) DI LUNGHISSIMO SPAZIO. *Posto avverbialm. vale Assaissimo, Di gran lunga. Sato. Awert.* I. 2. 12. *In* alcuna [*delle sue opere. Parla del Boccaccio*] gli ha sopraffatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle.

(L) DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. *Becc. g.* 4. *n.* 1. Era allato al palagio del Prence una grotta, cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta.

DI LUNGI. *Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione, che al terzo, al quarto, e al sesto caso si congiugne ordinariamente, e ve ne sono anche degli esempli col secondo.* Lat. *procul, longe.* Grec. *ἄνωθεν, πόρρω. Bocc. nov.* 12. 8. La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. *E vit. Dant.* 245. Così come essi stimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono, che di lungi ogni altro plebeo, e pubblico stile si trovassero parole degne da ragionare. *Dant. Inf.* 4. Di lungi v' uravano ancora un poco, Ma non sì ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *E* 16. Onde ei si volse 'nver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quel alto burrato. *E Conv.* 174. Per questo effetto intendo di provare il testo, ch'elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. *Pass.* 248. E sao Bernardo dice, che il membro stupido, e che uno si sente, è più di lungi dalla salute. *Cr.* 2. 25. 6. Fitti i pali due, o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano. *G. V.* 11. 95. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Stor. Aloif.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rutti, e stanchi, di lungi l'uno dall' altro due aste di laocia si fermarono.

(V) *Di a lungi; con voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* 45. D' lofernu e di poveri, che si traeano di molto a lonE.

(V) *Di lungi, detto di tempo. Vit. S. Franc.* 160. Appresso a questo, non molto tempo di lungi avvenne che ec. [*Indi a non molto tempo*].

(L) *Di lungi. Riferito a tempo, usato per Dopo. Vit. S. Franc.* Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne ec.

DI LUNGO. *Posto avverbialm. vale Continuamente, Di continuo.* Lat. *assidue, continenter.* Grec. *συνεχῶς. M. V.* 9. 29. Ivi dimorarono due dì di lungo.

§. I. *Di lungo, preposizione, che ammette dopo di se il quarto caso; e vale Vicino, Accosto.* Lat. *juxta, prope.* Gr. *παρά, πρός. Bocc. nov.* 25. 19. E non parendogli il vino troppo buono, disse: dumine falla trista, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§. II. *Di lungo; parimente preposizione col terzo caso; e vale Lontano* Lat *procul, longe.* Gr. *ἄνωθεν. G. V.* 11. 69. Per le vie maestre, non molto di lungo alle porte, se fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli. *Cron. Morell.* 315. Un giorno destinando in una sua terra, dove era fuggito per la mortalità, ch'era a Milano, e' si sentì venir male: di che subito si volle partire, e venne a un castello, si chiama Marignano di lungo dieci miglia da ec.

(V) DILUNGO. *Add. Lontano. Vit. S Gir.* 59. Benchè la tua presenzia sia da me molto dilunga, è da me multo desiderata [*può essere per Dilungata: come* Mostro *per* Mostrato; Compro *per* Comprato).

(L) *Di lungo, Per lungo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di longo, pistito ec. ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo.

(L) DI LUNGO INTERVALLO. *Con gran distanza, o differenza. Dep. Dec. proem.* 10. E vicino a quel primo; ma s'intenda pur vicino di lungo intervallo.

(L) DI LUNGO TEMPO. *Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 161. Che se io volessi dire d'aver scritti alcuni fogli, che io testè avessi forniti di scrivere; Io direi Io gli ho scritti; e non direi Io gli scrissi. E se lo questo volessi dire d'altri, che io di lungo tempo avessi scritti; direi Io gli scrissi dieci anni sono; e non direi Io gli ho scritti *Borgh. Orig. Fir.* 218. Diversi autori ec. tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo lontanzi.

(*) *Fr. Giord.* 56. Che abitò nelle contrade di Roma, anzi che Roma fosse di lungo tempo.

DILUSIONE. *Lo stesso, che Delusione.* Latin. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. *χλεύασμός. Bocc. vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo si avesse disegnato.

(L) DILUSO. *Deluso. Schernito. Vit. S. Gir.* 12. Vedeodosi così diluso da loro, e così insidiare, come savio, e mansueto diede luogo a tanta loro rietà.

[L] DILUVIANTE. *Sega. Pred.* 3. 10. A questi piedi accostatevi, a questi piedi di diluvianti di sangue.

DILUVIARE. *Piovere strabocchevolmente.* Lat *effuse pluere.* Gr. *ἐκχεῖσθαι ὄμβρους.*

§. I. *Per Inondare.* Lat. *inundare.* Grec *κατακλύζειν. G. V.* 12. 49. 3. E simile diluvio il Mugnone, e 'l Rimaggio, e tutti i fossati dintorno.

§. II. *Per metaf. Mangiare strabocchevolmente, e disordinatamente; modo basso.* Lat. *cibis se ingurgitare.* Gr. *γαστρίζειν. Albert.* 53. *tit.* Come si dee porre astinenza, e temperanza contro la golosità, e il diluviare. *Pataff.* 1. Papa, dove via, ed io te ne rifiuto. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l'ebbe alla fine in dispetto, Perocch' e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 162. Vedeste mai, Margutte soggiugnia, Un Uom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvj, e tanto bea? *Fir. As.* 186. S' inghiottirono quela cena, che la infelice vecchierella avea lor preparata, e mentrech' e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena, e della loro vendetta.

(L) DILUVIATO. *Add. da Diluviare. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi diluviato e roso da loro.

DILUVIATORE. *Verbal. masc. Che*

Digitized by Google

diluvio. Latin. *helluo*, *vorax*. Grec. γαστρίμαργος. *S. Ag. C. D.* Gl' Iddii diluviatori, e divoratori de' sacrificj. *Cecch. Dissim.* 1. 2. L' altro diluviatore insolente direbbe, n farebbe ingiuria al paradiso.

DILUVIO. *Trabocco smisurato di pioggia*. Lat. *diluvium*, *inundatio*. Gr. κατακλυσμός. *G. V.* 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 1 Per simil modo fue disordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§. I. *Per inondazione*. Lat. *inundatio*. Gr. κατακλυσμός. *G. V.* 10. 220 2. La detta allegrezza ec. tornò in pianto ec. per cagione del diluvio, che venne in Firenze, n più gravò lue, che in altra parte della città.

§. II. *Per Quello venuto al tempo di Noè; e sempre che si pone assolutamente Diluvio, s' intende di quello universale, per la figura detta ontonomasia. Pass.* 134. Questa è certa scienzia ec. rivelata influo dal cominciamento del mondo, e spezialmente dopo il diluvio.

§. III. *Per metaf. Abbondanza, Copia*. Latin. *vis*, *ingens copia*. Grec. πλῆθος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che diserti strani, Per inondare i nostri dolci campi ec. *Malm.* 10. 29. Spesso riguarda, se il nemico arriva, Peroech' egli ha paura del diluvio.

§. IV. *E figurotam. per Invasione di popoli; che anche in questo senso diciamo più comunemente Inondazione. Stor. Eur.* 1. 1. Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non soltamente inondarono nella Europa, ma e nella Africa ancora.

§. V. *Per lo strabocchevol mangiare*. Lat. *ingluvies*. Grec γαστριμαργία. *Albert.* 54. Risparmiamento del ordinare contr' alla golosità, e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E* 55. Per ragione adunque dei contrapporre alla gola, e alla ghiottornia, e allo diluvio ec. la temperanza.

§. VI. *Diluvio è anche una Sorta di rete da pigliare uccelli*.

DILUVIONE. *Diluviatore*. Lat. *helluo*, *vorax*. Gr. γαστριμαργος. *Fir. As.* 186. Io so, che egli non vi è ancora uscito di mente quello, che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, n bugiardo.

(V) DIMA. *Settimana*. *Vit. S. Gir.* 5. E divise [*l' ufficio*] in Salmi del Salterio per li dì della dima [*così dissero* Mezzedima, *per lo* Mercoledì].

DIMAGHERARE. *Lo stesso, che Dimagrare*. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

DIMAGRARE. *Impr. signific. Render magro*. Lat. *macrum reddere*. Gr. εὐτηκειν. *Fav. Esop.* Come golosi, e ghiotti, solo in un' ora gli dimagrano, n consumano, che mai non si possono rilevare.

§. I. *In signific. neutr. Divenir magro*. Lat. *macrescere*, *macrefieri*. Grec. εὐτηκέσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 103. Quelli, che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usarn per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. *E* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch' ella [*la sagina*] richiede. *Lur.* 3. 2. Io non forse dimagrato in modo per la fame, ch' io non paio più desso. *Buon. Fier.* 2. *intr.* Che poche ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra [*qui* dimacra *per la rima*].

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 8 E s' io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina.

§. III. *Per metaf. talora in signific. neutr. pass. Diminuire, Scemare*. Lat. *minui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnova genti, n modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare*. Lat. *macies*. Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione, ma questa dimagrazione loro non piace.

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in diritto; Ingiustamente*. *Fr. Giord. Pred. S.* L' avea acquistata d' usura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in meglio*. Lat. *in deterius*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον. *Bocc. nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, secondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

DIMANDA. *Dimandagione*. Lat. *interrogatio*, *petitio*. Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 5. 8. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese ec. al Re domandante ec. rispose. *Dant. Purg.* 3. Senza vostra dimanda io vi confesso, Che questi è corpo umano, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

(L) DIMANDA. *Per La cosa dimandata*. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Acciocchè tu non fossi solo colui, che senza la sua dimanda di qui si partisse [*senza aver ottenuto ciò che dimandava*].

DIMANDAGIONE. *Il dimandare, Domandagione*. Latin. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις. *Retor. Tull.* Contiene in se accusa, o dimandagione.

DIMANDAMENTO. *Dimanda*. Latin. *petitio*, *postulatio*. Grec. αἴτημα. *Vit. Bart.* Incominciòe a fare uno dimandamento, e una questione molto utile. *Amm. ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda*. Latin. *interrogans*, *petens*. Grec. ὁ αἰτῶν, ὁ ἐρωτῶν. *Libr. Amor.* De' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fe, e li costumi del dimandante.

DIMANDARE. *Domandare*. Lat. *petere*, *interrogare*. Gr. ἐπερωτᾶν. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà, dove si puote Ciò, che si vuole, e più non dimandare. *E Purg.* 2. Dal qual, com' io un poco ebbi ritratto L' occhio per dimandar lo duca mio, Rividi più lucente, e maggior fatto.

§. *Per Chiedere*. Lat. *petere*, *postulare*. *Bocc. nov.* 17. 35. Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, li garzon, ube tu dimandi, e una sua madre.

(V) *Per Interrogare, coll' Ablat. Vit. SS. Pad.* 2. 295 Dimandai curiosamente da' vicini, se nc. *per* Li vicini. *E' costrutto Latino: petere ab aliquo*].

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 125. Dimandando da loro, che gli dessero alcuna dottrina.

(L) *Col secondo caso, Vit. S. Elis.* 361. Dimanda sicuramente di ciò che le vuogli, e io li risponderò. *E oppresso:* Si doleva infra se, che non avea dimandata la Vergine Maria di niente. *E variamente. Cavalc. Att. Apost.* 57. Va in quello luogo che si chiama Retto, n dimanda in casa d' uno che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Tarso.

DIMANDASSERA, *e* DIMAN DA SERA. *Domandassero*. Lat. *cras vesperi*. *Petr. canz.* 36. 7. Ricca piaggia vedrai diman da sera.

DIMANDATO. *Add. da Dimandare*. *G. V.* 9. 80. 2. I Pisani in onta golsa voleano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 73.] cui desideri compiuti, col dimandato si parte [*qui in forza di sust.*]. *E* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

DIMANDATORE. *Verbal. masc. Che dimanda, Domandatore*. Latin. *postulator*, *interrogator*. Gr. ὁ αἰτῶν. *Petr. uom. ill.* Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 257. 12. Noo sian domandatori Delle nuove follie.

DIMANDATRICE. *Femm di Dimandatore*. Lat. *postulatrix*. Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Flamm.* 3. 42. Delle quali lo avvedutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare, Dimandagione*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις. *Coll. SS. Pad.* Della dimandazione dell' abate Moisè.

DIMANDITA *Coll' accento sull' antepenultima Dimanda*. Lat. *interrogatio*, *postulatio*, *petitio*. Grec. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu dì': come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? questa è folle dimandita.

DIMANDO. *V. A Dimanda, Interrogazione, Quesito*. Lat. *petitio*, *interrogatio*, *postulatio*. *Dial. S. Greg. M.* Ottimamente mai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego, che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi: qui è vostro dimando. *E* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le questioni, e i dimandi a inganno.

DIMANE. *Il giorno vegnente*. Latin. *eras*. Gr. αὔριον. *Liv. dec.* 1 E studiando Marco Claudio, che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte ec. *Albert.* 46. Lo stolto sempre procrastina di far bene dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane, e non mai oggi, dal cagione, che oggi promette di far dimane, e quando dimane è venuto, e anche promette dimane, e così tuttavia li frigge dimane.

§. *Per Lo principio del giorno*. Lat. *mane*, *tempus matutinum* Grec. ἑωθινὸν. *Dant. Inf.* 33. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger sentì fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno, e la notte appresso l' alpe passarono ec. ed alla dimane si trovarono nel piano presso a santo Spirito in sul Rodano. *In questo senso, usasi Femm.*

DIMANI. *Lo stesso, che Dimane. Il Vocabol. nella voce* DOMANDASSERA.

DIMANI DA SERA. *V.* DOMANDASSERA.

DIMANISERA. *Domandassera*. Lat. *cras vesperi*. Gr. αὔριον περὶ ἑσπέραν. *Segner. Pred.* 37. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a

dimanisere, eh' è dire, innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non rominci ec. e mancar di fedeltà verso Cristo?

DIMAN L'ALTRO. *V.* DOMAN L'ALTRO.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* DIMANIERACHE. *Posto avverbialm. vale In modo che, In guisa che.* Lat. *ita ut.* Grec. ὥστε. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Io donerò bene e un mendico, ma di maniera che non debba mendicare lo.

DI MANO IN MANO. *Posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Grec. ἑξῆς. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano eredi. *E rim.* Qui miro col più vago il bel Metauro Gir per le piaggie or disdegnoso, or pieno, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che e' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le grae lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente e farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta. *Varch. rim. past.* I nostri amori Crescan, crescendo qua' di mano in mano.

D'IMBOLIO. *Posto avverbial. vale Furtivamente, medo basso.* Lat. *furtive, furtim.* Grec. κλέπτα, κρύφα. *Fir. Trin.* 2. 2. E s'io vo' tos marito d'imbolio, o non d'imbolio, n come le persone da bene, lasciane il pensiero a me. *Tac. stor.* 3. 325 Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì e Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, darsi d'imbolio la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare.* Lat. *lacerare, dilaniare, dearticare.* Gr. σπαράττειν. *Cavalc. med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attenagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. dec* 1. Vollooo dir, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Maestruzz.* 2. 30. Noe è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato, e sbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Noe fur tanto crudi mai ligri Ircani, Con tanta rabbia mordeva, e dimembra.

‖ *Per metaf. Alterare, Guastare.* Lat. *vastare, corrumpere.* Gr. λυμαίνειν. *G. V.* 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell' arti, a cui erano sottoposti.

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare.* Latin. *laceratus, dilaniatus.* Grec *παραθλὶς.*

(L) *Serm. S. Agest.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, tormentati, e dimembrati.

DIMENAMENTO. *Il dimenare: Dimenio.* Latin. *agitatio, tremor. Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento di palco della rase. *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non si possan rompere, o le lor piaghe sprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuso per lo fatto della sua coscienze, e per lo sozzo dimenamento, credesse, che già ec.

(L) DIMENANTE. *Che dimena. Vit. S. Margh.* 148. L'un tollie le mano verghe dimenanti.

DIMENARE. *Dimenarsi nel manico. V.* MANICO ¶. III.

DIMENARE. *Agitare, Muovere in qua, e 'n là, Muoversi, Agitarsi; e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *agitare, quassare, commovere.* Gr. σείειν, σαίνειν. *Bocc. nov.* 15. 21. All' nscio della casa ec. se n' andò, e quivi lo vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò le fune. *E nov.* 24. 11. Guaffe, marito mio, lo mi dimeno quanto io posso. Disse allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuol dir questo dimenare? *Libr. Simili.* Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge. *Fir. disc. ann.* 59. Egli seczza dimenarsi, stette tanto, che i peacatori furon partiti.

‖ *In proverb. Chi va a letto senza cena, e Chi la sera non cena, tutta notte si dimena; cioè Non dorme. Bocc. nov.* 24. 11. Io ve l'ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutte notte si dimena.

DIMENARE. *Nome. Dimenamento.* Lat. *gestus, gesticulatio, motus.* Grec. σχῆμα. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E e fronte puttane ignude, coe gesti, e dimenari sporcissimi.

DIMENIO. *Dimenamento.* Lat. *agitatio, tremor.* Gr. σεισμός. *Buon. Tanc.* 4. 11. Ma 'l sentì' tralle frasche un rovigliero, Un certo dimenio.

DI MENO. *Awerb. Meno, Manco.* Lat. *minus.* Grec. ἧττον. *Cr.* 9. 9 4. Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e valne di meno. *Bocc. g.* 3 *pr.* 6. Gittava tanta acqua ec. che di meco avria macinato un mulino.

(V) *Di meno, per* Coo meno, Con di meno. *Bocc. g.* 8. *n* 10. Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno endrebbe uno asino e Roma.

‖ *Far di meno vale Far senza, o Fare altrimenti.* Lat. *aliter facere. G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d' Atene ec. a coo si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le ragioni, perchè i Fiorentini si ribellaro della sua signoria.

DIMENSIONATO. *V. A Add. Che ha dimensione.* Lat. *dimensionis particeps. Com. Par.* 5. Coe dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e luoghezza, entra in corpo dimensionato.

DIMENSIONE. *Misura.* Latin. *dimensio.* Gr. διαστατικὸς. *Dant. Par.* 2. Com' una dimensione altra patio, Ch' esser sonvien, se corpo in corpo repe. *Com. Purg.* 2. L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* 5. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza entra in corpo dimensionato.

DIMENTARE. *V. L. Trar di mente cavar di cervello.* Lat. *ad insaniam impellere, dimentare.* Gr. μανίαν ποιεῖν. *Libr. Op. dio.* Si reputa essere un gran fatto, e d'aver gran virtù di Dio, intanto che quasi tutto il popolo si traeve dietro, al gli aveve dimentati coo sue arti magiche.

(L) DI MENTE. *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir* 237. Quello Aothusa, che torcea il Poliziano di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

DIMENTICAGGINE. *Voce bassa, Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* Grec. λήθη. *Car. lett.* 2. 263. Ma io scoso lui delle fretta, e spero, che voi scuserete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle cose, Obblivione.* Latin. *oblivio.* Gr. λήθη. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, coo si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove.* Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferme, e invariabile.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza, e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venno in Alessandrie. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA. *Dimenticagione.* Lat. *oblivio. Bocc. lett. Fin. Ross.* 272. Il vedere, o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, scole o dimenticanze, o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 169. E portì pene della negligenzia, e della dimenticanza sua. *Tav. Ricer.* Vennegli lasciata la camere aperta, per dimenticanza. *Filoc.* 1. 7. Non avendo voluto ec. all' altre offerte per debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di se può passare. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

DIMENTICARE. *Smarrire, e Perdere la memoria delle cose, Scordarsi. E si usa att. neutr. e neutr. pass.* Latin. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta secati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Costei nel furor subito vi fa dentro dalla mia donna, e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d' addietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass.* 43. Per giusto giudicio di Dio, l'uomo peccatore morendo dimentica se medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. ant.* 21. 2. 5. Non mi si dimentica, che la 'nvidia sempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all'infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare.

[L] *Varj altri usi del V. Dimenticare. Vit. SS. Pad.* 1. 47. Ritornando in se, dimenticandosi il mangiare, da quell' ora, e per tutta la notte stette in pianto. *Gr. S. Gir.* 31. Tutte la sue dirittura è dimentica dinanzi da Dio. *E* 41. Là eve lo dritto comò pecca, tutta la sua dirittura è dimentica dinanzi da Dio. e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Segn. Mann. Marz.* 25. 3 Si dimentice a un tratto le ingiurie fattegli. *Stor. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente, e di tutto dimenticave per lo fuoo amore, eh' egli evee di nostro Signore.

DIMENTICATO. *Add. da Dimenticare.* Lat. *oblitus.* Gr. ἐπιλελησμένος. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone Pontefice ec. non avesse revocato, o per meglio dire, suscitato in Poncote il dimenticato titolo dello 'mperio.

[V] *E Neutr. pass. Fir. Asin.* 119

Dimenticatasi del partire dell' altro giorno.

DIMENTICATOIO. *Quasi abburo della dimenticanza.*

§. *Onde Mettere, Mandare, Andare, o Lasciare nel dimenticatoio, vale Dimenticarsi.* Lat. *oblivioni dare, oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 11. Ti ricordo, che tu non lo mettessi Nel dimenticatoio, che colesta Veste, che tu hai 'n dosso, è le mia. *Varch. Ercol.* 68 Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatoio, non ven'accorgendo ec.

DIMENTICHEVOLE. *Add. Dimentico.* Latin. *obliviosus, immemor.* Grec. ἐπιλήσμων. *Amm. ant.* 9. 7. 2 Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso, e dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO. *Superl. di Dimentico.* Latin. *oblitosissimus.* Grec. ἐπιλησμονέστατος. *Libr. cur. malatt.* Colle intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

DIMENTICO. *Add. Di poca memoria, Che non tiene a mente.* Lat. *oblivious, immemor.* Grec. ἐπιλήσμων. *Tes. Br.* 5. 36. Ed è dimentico molto [*lo struzzo*] che non gli sovviene delle cose passate. *Boce. lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini sieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore già delle dette cose dimentico. *Lio. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' consoli. *G. V.* 12. 108 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, poole essere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno, ch' e' non dice vero.* Latin. *objicere alicui, quod mentiatur.* *Fiamm.* 4. 43. Io cotal modo me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando.

DIMERGOLARE. *V. A. che sembra esprimere l'azione, che si fa quando fiecato un chiodo alquanto in un legno, si tira o se poi circolarmente per trarne più comodamente. Pataff.* 1. Panta nel legno, e ve dimergolando.

§. *Per metaf. Barcollare, o Accennar di cadere. Pataff.* 10. Incespi endo si dimergolava.

DI MERIGGIO. *Posto avverbialm. vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno.* Lat. *meridie.* Gr. μεσημέρι. *Franc. Sacch. rim.* Proven, che di meriggio volin cuttele. *Boce. nov.* 85. 5. Essendo elle un dì di meriggio della camera uscita 'n un guardaroba nel bianco.

[L] DIMERSO. *Demerso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 157. Ringraziando Dio, che l'avea liberato dalle mani di quelli d'Egitto, e avea li dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli, e lo popolo passarono e piedi asciutti.

DIMESSO *Add. da Dimettere. Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato.* Lat. *omissus, dimissus, intermissus.* Grec. παραλειπόμενος. *Dant. Par.* 6 Ed ogni permutanza eredi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cos. son.* 51 Che l'umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

§. *Per Rimesso, Umiliato, Riotturato.* Latin. *demissus, depressus.* Gree. ταπεινόθεις. *Petr. son.* 305. E sono in noi molti anni sì dimesso, Ch' appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 21. I vioti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch'io atti, ed in parole e voi mi soglio Portar sì riverente, e sì dimesso.

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente, Con dimestichezza.* Lat. *familiariter, amice.* Grec. ἡσύχως. *Boce. nov.* 26. 5. Dimesticamente, come vicino, sudando, e vegnendo, il salutava. *E nov.* 49. 9. Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane.

§. *Per Sicuramente, Con sicurtà. Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando ciò più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi e lei più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO. *Il dimesticare.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμέρωσις. *Cr* 2 8 10. E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICARE. *Far via la salvatichezza, Render dimestico.* Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* Gr. ἡμερόω. *Cr.* 2. 7. 2. E quanto più giù si fa, tanto il seo fruito, e sapore si muta, e dimestica. *E cap.* 8. 5. Ogni pianta ec. salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E* 9. *pr.* 2. A preodere gli animali cominciarooo, e rinchiudergli, e dimesticargli.

§. I. *Per Amicarsi, e Fare amico, o familiare.* Lat. *familiarem reddere, amicum sibi conciliare. Fiamm.* 3. 18. Egli (quando por le ooo amasse, intorno a molte cose de altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare e dimesticar novelle donne.

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire, rem habere. Boce. nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch' io ne nacqui.

§. III. *In significa. neutr. pass. Diventar familiare, dimestico, amico, e simili.* Lat. *consuetudine conjungi.* Grec. συνήθεσθαι. *Boce nov.* 79 5. Gli venne in disiderio di volersi, se esso potesse, con amendui, o con l'uno almeno dimesticare, e vennegli fatto di pigliar dimestichezza coo Bruno. *Petr. son.* 301 Vedendo tanto lei dimesticarsi Coo colui, che vivendo in cor sempr' ebbe. *Franc. Sacch. rim.* 69. Dimestirersi colli tuo' suggetti, E tu colla famiglia siate netti.

[L] *Guitt. lett.* 10. 30. Non si può paglia a fuoco dimesticare. [*Nota col Dat.*]

DIMESTICATO. *Add. da Dimesticare.* Lat. *cicuratus, mansuefactus.* Gr. ἡμερος. *Cr* 10. *pr.* 2. Degli uccelli, in che modo si pigliino con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere ec. che mai dimesticate, e lasciate foccar non si sono.

§. *Per metaf. Stor. Eur.* 5. 109. Vi fa vedere i nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributarj a voi, e suggetti.

DIMESTICAZIONE. *Dimesticamento.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμέρωσις. *Cr.* 2. 8 7. Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA. *Familiarità, Intrinichezza.* Lat. *familiaritas, consuetudo.* Grec. συνήθεια. *Boce. nov.* 17. 13. Ella rifiutave del tutto la sua dimestichezza' E *nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una grao dimestichezza, e amistà.

§. I. *Per Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze.* Lat. *familiaritas, blanditiæ.* Gr. φιλοφροσύνη. *Boce. nov.* 26. 13. Nè le fece forse quella dimestichezze, che era usato di fare.

(V) *In senso di Atto domestico, usasi nel plurale. Vit: S. M. Madd.* 60. Pensomi che volesse Messer Gesù fare ancora dimestichezze e Marta ec.

§. II. *Per atto carnale.* Lat. *concubitus, coitus.* Gr. μίξεις. *Boce. nov.* 27. 16. Come voi medesimi voleste, e voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

DIMESTICHISSIMO. *Superl. di Dimestico.* Latin. *intimus, familiarissimus.* Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann* 15. 218. Tra quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, endandogli intorno, correva più pericoli. *E Post.* 454. Valerio Largo accusò, e rovinò Cornelio Gallo suo dimestichissimo per aver detto male di esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 192. Rispose a sua Santità un cert'uomo suo dimestichissimo.

DIMESTICO. *Add. Aggiunto dell'uomo, o simili, vale Familiare, Intrinseco.* Lat. *familiaris, necessarius.* Grec. οἰκεῖος. *Boce. nov.* 14. 14. Alessandro in casa d'un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov.* 16. 8. Non meno dimestica della cavriola divenuta, che de' figliuoli. *Albert.* 24. Non essere come leone nella tua casa, uccidendo, e confondendo, e spaventando i tuoi dimestichi, e i tuoi soggetti.

(V) *Per Natio. Metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 350. A tutti è da fare limosina, massimamente a' dimestici della fede [*è quel di S. Paolo:* Maxime autem ad domesticos fidei). *cioè* A coloro che sono d'una medesima fede; quasi d'una stessa famiglia).

§. I. *Per Assuefatto, Accomodato.* Lat. *assuetus, accommodatus. M. V.* 5. 78. Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione.

§. II. *Aggiunto d'animali fuor della specie dell'uomo, s'intende di quelli, che servono all'uomo senza aver bisogno d'esser dimesticati, e sono custoditi da lui.* Lat. *cicur.* Gr. ἥμερος. *Cr.* 7. 13. 19. Degli animali, i dimestici son più carnosi per l abbondanza del nutrimento ec. e 'l sapor della lor cerne è altro sapore, che quello de' salvatichi animali.

§. III. *E Aggiunto di carne, vale Carne di animali domestici. M. Aldobr. F. N.* 111. Dovete sapere, che tutte le carni, che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

§. IV. *Aggiunto delle piante, o frutti, ne dinota alcuni particolari a distinzione de' salvatichi.* Lat. *cicur, sativus.* Gr. ἥμερος. *Cr.* 6. 7. 1. Dell'appio altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 75. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. *Dav. Colt.* 171. Di susini dico più che d altro, perchè son fecondissimi, e saranno dimestichi, e veri nesti da cavare, delle propria sorte, e bontà di quelle marze lor madri.

§. V. *Aggiunto di paese, campo, terreno, luogo, e simili, significa Coltivato, Abitato.* Lat. *cultus. Lab.* 28. Nè ec. poteva discernere, donde io di quindi potessi uscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi. *Cren. Morell.* 220. Teogno parte di salvatico, e parte di dimestico.

§. VI. *Alcuni altri particolari modi, e significa. di questa voce si possono vedere in* DOMESTICO.

DIMETTERE. *Perdonare, Rimettere le 'ngiurie.* Lat. *ignoscere, dimittere.* Gr. συγγνώμην. *Pass.* 95. Il misericordioso Dio ec. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Dant. Inf.* 29. Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion, perch' i' guardava, Forse m'avrei

Digitized by Google

sti ancor lo star dimesso. *E Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimettere, nè perdonare. *Stor. Tob. C.* Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali l'invocano. *D. Gio. Cell. lett.* 16. La carità dimette ogni misfatto.

§. *Per Tralasciare, Abbandonare.* Lat. *omittere, dimittere. Vit. Bart. 48.* Quando il Re ec. si fa così dipartito dall'Idele ec. si dimise tutte le ense terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Aronto, che l'uccise. (*cioè: gli tenne dietro*).

[L] *Vit. S. Margh.* 151. Or la dimiserono dal ferire. *Cioè, cessarono di ferirla.*

(*) *Fr. Giord.* 66. Cristo fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio; anzi stette uno pezzo e poi il ritornava.

DIMETTITORE. *V.* DIMITTITORE.

DIMEZZAMENTO. *Il dimezzare, Divisione per mezzo.* Lat. *dimidiatio.* Gr. ἡμίτομα. *Salvin. disc.* 3. 99. Ma questo dimezzamento, e questa stroncatura non si dee fare a caso.

DIMEZZARE. *Dividere, Partir per mezzo.* Lat. *dividere, dimidiare. Pass.* 174. Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Si crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzoe in due parti. *Morg.* 21. 35. Rinaldo un colpo alla zacca gli posa, Ch'avrebbe ben dimezzato le pera.

[L] DIMEZZATO. *Sust. Metà. Rim. ant. Fr. R. Feder. dell'Ambra son.* 53. Anzi il meo cor di gioia, e di dolore Si veste a dimezzato.

DIMEZZATO. *Add. da Dimezzare.* Lat. *dimidius.* Gr. ἥμισυς. *G. V.* 11. 108. 1. Portando in insegne, e suggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzate. *M. V.* 9. 44. Vestiti d'assisa dimezzata di scarlatto, e di nero. *Quad. Cons:* Per una catenella d'argento, e per un paio d'affibbiature per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 4. Onde fu l'antichissimo e nobile stendardo della Città nostra dimezzato bianco e vermiglio.

DI MEZZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare, Stare, Essere, o simili.* *V.* MEZZO.

(L) *Salv. Awert.* 2. 1. 1. Altri ci aggiugnerebbono i [*nomi*) participanti, o Di mezzo ec. i quali tra i sustantivi, e gli addiettivi, standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e sono pronsi sustantivi, or si ritraggono con quest'altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

DI MEZZO GIORNO. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo del giorno.* Lat. *meridie.* Gr. μεσημβρίας.

(L) DIMINARE. *Dominare. Rim. ant. Ciullo del Camo* 409. *citata nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Diaule.* Molte sono le femmine, ch'hanno dura la testa; e l'omo con parabole le dimina, ed ammodesta.

DIMINO, e DIMINIO. *V. A. Dominio.* Lat. *dominium.* Gr. δεσποτεία. *Tav. Rit.* E fermasi di mai parlirsi, se prima non ha la ritta a suo dimino. *Cron. Morell.* Vollongli torre di mano il dimino, e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falsità contro a lui. *Fior. Cron.* Dapoi che lo Re Piero ebbe a suo dimino la Cilicia, si proverbiavano molto.

§. *Per Arbitrio, Voglia.* Latin. *arbitrium, voluntas. Dittam.* 1. 3. E non dire, l'son pover pellegrino, Che i baccherozzoi con guardano a quello, Purchè possan far male a loe dimino.

DIMINUIMENTO. *Il diminuire.* Lat. *diminutio, imminutio.* Grec. ἐλάττωσις. *Boce. nov.* 93. 6. Ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. uf. com.* 118. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare, e del bere ne lo castigano.

DIMINUIRE. *Scemare, Stremare, Ridurre a meno.* Lat. *deminuare, imminuere. Boce. Introd.* 29. Nè ancora dae materia agl'invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 16. 25. Ma il generoso animo dalla sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuito. *E noc.* 93. 17. Alta quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma lo le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta, che l'uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *diminui, imminui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. 1. *Boce. pr.* 3. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere ec. *Sagg. nat. esp.* 179. La mola dell'acqua ancor digiuna del nuovo freddo non si diminuisce.

[V] *Con le particelle sottintese. Fir. Asin.* 273. I suoi detti diminuendo (*cioè, Facendosi minori*). *S. Esfrag.* 181. Degli altri santi ordinamenti eu. nullo ec. consenti che preferisca, o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni ec.

§. II. *Diminuire uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghia, penna, o simili; lo che si dice anche Arpeggiare, o Suonare.*

DIMINUITO. *Add. da Diminuire. Scemato.* Lat. *imminutus.* Gr. μειωθείς.

§. *E nel significe. del* §. II. *di Diminuire. Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

DIMINUTIVO, e DIMINUITIVO. *Add. Che diminuisce; ed è anche Termine grammaticale.* Lat. *diminutivus.* Gr. ὑποκοριστικός. *Amet* 91. Ed io, e te da diminutivo di regali fummo dinominati. *Maurizio. hist.* Ch'è i *Firenzuola* i di Horenza lo diminulivo. *Red. onnal. Ditir.* 93. Del resto mottetto è diminutivo di motto.

DIMINUTO. *Add. Diminuito.* Lat. *diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *M. V.* 4. 60. In questo mese di Febbraio nacque presso a Firenze in un luogo, che si chiama il Galluzzo, a uno barbiero, uno fanciullo mostruoso, e diminuto. *Pass.* 91. Non servando il comandamento della chiesa, e non avendo intero, ma diminute, e scemo il sagramento della penitenza.

DIMINUZIONE. *Diminuimento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 2. 50. Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l'uomo, o altra cosa di quello, ch'egli è. *M. V.* 3. 37. Vedemmo seguire in quest'anno diminuzion d'acque. *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno sanità si in loro, che nelle terre orientali con molta diminuzione.

(L) DIMINUZIONE DI CAPO. *Borgh. Colon. Rom.* 374. Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere ec. ogni ragione, e privilegio di civiltà, il che chiamavano con voce loe propria i Legisti; Diminuzione del capo (*Hor. Capitis minor*).

DIMISSORIA. *Aggiunto di lettera, si dice di Quella testimoniale, che fa il Vescovo d'aver conferito ad alcuno gli ordini, e propriamente Quella, che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli ordini sagri da altro Vescovo.* Lat. *literæ dimissoriæ.* Grec. ἀπολυτικὰ. *Borgh. Vesc. Fior.* 494. Servivano anche in parte all'effetto, che fanno a' nostri tempi quelle, che si chiamano dimissorie.

DIMITTITORE, e DIMETTITORE. *Che dimette. Cap. Impr. prol.* Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimettitori a' loro debitori.

DI MODO CHE, *che eziandio si scrive* DIMODOCHE. *Posto avverbialm. vale In maniera che, In guisa, che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε.

DIMOIARE. *Liquefarsi; Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno disciolto.* Lat. *solvi, liquefieri.* Gr. ἀπολύεσθαι.

DIMOIATO. *Add. da Dimoiare.* Lat. *liquefactus.* Gr. τηκτός.

DIMOLTISSIMO. *Superl. di Dimolto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Pros. Fior.* 6. 9. Chi in una cosa fatarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltissime cose fanno falare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti danno loro, ec.

DIMOLTO. *Add. Molto.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Segn. Crist. Instr.* 3. 10. 14. Se per cercare il confessore si avessero a fare dall'altra dimolte miglia, potrebbesi ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più, che mai, che me medesimo Fao qoasi vomitar manipolarle. *Pros. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere, che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon beneficio dimolte volte. *Red. cons.* 2. 22. Ora godo un'intera, e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose, che prima io non poteva fare.

(L) *Esempi dal 300. Vit. SS. Pad.* 2. 96. Come all'albero che ha frutti, si è bisogno ch'abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che chi ha dimolte buone opere abbondi di buone parole.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa a loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 8. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e se s'ha a dire il vero, assai semplici, e rozze poesie sono coperti dimolti veri.

DIMOLTO. *Awerb. Molto, Grandemente.* Lat. *valde, magnopere.* Grec. λίαν, πολύ. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, e poi dimoltone.

(V) DI MOLTO, *Awerb. per Molto. Awerb.* [*come Dimolti, nome. V.*] *Nov. a.* 65. Essendo questi di molto amato dal Re ec.

DIMOLTONE. *Accrescit. di Dimolto; Grandissimamente.* Latin. *maximopere.* Gr. μάλιστα. *Red. lett.* 4. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DIMONIO. *Lo stesso, che Demonio.* Lat. *dæmonium.* Gr. δαιμόνιον. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se 'l dimonio è, come pare, S'egli è sì brutto, com'egli è dipinto. *V.* DEMONIO.

[L] *Vit. S. M. Madd.* 12. Egli aveva risuscitati i morti, e cacciate le Dimonia da molti. *E appresso.* Le Dimonia che la molestavano, vedendo questo furono tutte sbigottite.

Digitized by Google

DIMORA. *Indugio, Tardanza*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Bocc. nov.* 35. 6. Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora, Ch'l' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricaddè.

§. I. *Per Istanza, Permanenza*. Lat. *mora*. Gr. μονή. *Dant. Par.* 17 E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *E Par.* 6. Tu sai, ch'e' fece in Alba sua dimora Per trecent' anni. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui no.. è. *Alam. Cat.* 4. 98 Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costui preoda dimora.

§. II. *Per Fermata, Pausa*. Latin. *quies*. *Bern. Ori.* 3. 4. 56. Non fanno al canto pausa, nè dimora.

§. III. *Per lo Luogo, ove si dimora*. Lat. *domicilium, mansio*. Gr. ἐπιτήδευσις. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverso la loro usata dimora con lento passo ripresero il cammino.

§. IV. *Far dimora, vale Dimorare*. Lat. *morari, manere*. Gr. μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte venne, e fa dimora.

DIMORAGIONE. *Dimorazione*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Teseid.* 5. 23. E Paulì senza far dimoragione Ad Alimeto il lor affar dispose.

DIMORAMENTO. *Il dimorare*. Lat. *mora, mansio*. Gr. μονή, διαμονή. *Filoc.* 2. 230. Ova sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano. *Libr. Astral.* E quello, che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno essentamento da Cristo.

DIMORANTE. *Che dimora*. Lat. *morans, manens*. Grec. μένων. *Bocc. nov.* 18. 33. Quando a lui dimorante in Irlanda ec. venne voglia di sentire, se egli potesse, quello, che de' figliuoli fosse advenuto. *Amet.* 37. Imeneo testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze. *E* 44. Che noi qui dimoranti diritta mena al tempio, dove oggi fummo.

DIMORANZA. *V. A. Indugio, Tardanza, Dimora*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse ec. giudicherei ec. *G. V.* 9. 352. 2. E in questa dimoranza tanto s'adoperò ec. gli fo data la signoria per cinque anni. *Albert.* 64. In convertirsi a Domeneddio, e pentirsi de' mali la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. art am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice. *Maestruzz.* 2. 21. Quando ti boleral al Signore Iddio tuo, non tardare il rendere lo, imperocchè il Signore Iddio loo il richiederà, a se la farai dimoranza, ti sarà repotato a peccato.

§. *Per Luogo, ove si dimora*. Latin. *mansio*. Gr. μονή. *Cam. Inf.* 20. Ebbe una spelonca per sua dimoranza si scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo. *Rim. ant. Guid Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco, e dimoranza.

(L) DIMORANZA, *per Stanza, Dimora*. *Gr. S. Gir.* 10. Io, e 'l mio Padre verremo in lui, e faremvi dimoranza. *E* 11. Dio viene a lui, e favvi dimoranza [*Mansionem facienus; dice il Vangelo*].

DIMORARE. *Star fermamente in luogo, Abitarvi, Trattenersi; e anche cogli affissi in forza di neutr. pass. s'adopera*. Lat. *manere, morari*. Gr. μένειν, διατρίβειν. *Bocc. pr.* 7. In quella conviene, che coo grave noia si dimori. *E Introd.* 34. Parmi dovunque io vada, o dimoro, per quella l'ombra di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 84. 3. Parendo all'Anginlieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era. *E nov.* 94 9. Io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui coo mia madre. *Dant. Par.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può.

§. I. *Per Semplicemente stare*. Latin. *manere*. Gr. μένειν. *Dant Purg.* 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, com'a sparvier selvaggio Si fa, perocchè queto non dimora. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito. *E nov.* 96. 10. Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a messer Neri, il domandò chi fosser le due damigelle.

(V) *Usata per Dipendere, Stare in mano d'uno*. *Bocc. nel Zima*. In voi sola il farmi il più lieto, ed il più dolente uomo che viva, dimora.

(L) *Metafor. Boez.* 25. Di quella mente, che tu se', dimorando: *Cioè, Persistendo in quella passione, in cui tu se'*.

(L) *Per Dimora. Bocc. g.* 5. *n.* 6 Senza dimorare [*senza indugio*] al Re se ne andò.

§. II. *Per Istar fermo, Non si muovere*. *Dant. Purg.* 2. Che va col cuore, e col corpo dimora. *But.* Che va col cuore, e col corpo dimora: Chi pensa del cammino, che de' tenere, va con l'animo, e sta col corpo.

§. III. *E in significat. att. per Trattenere*. Lat. *remorari, retardare, detinere*. *Bemb. As.* 3. Ma io peravventura Lavinello oggimai troppo lungamento ti dimoro.

DIMORATO. *Add. da Dimorare*. *G. V.* 9. 47. 1. L'imperadore là dimorato tre giorni si partì.

DIMORAZIONE. *Dimoranza, Indugio, Tardanza*. Lat. *mora*. Grec. διατριβή. *Ninf. Fies.* 315. Dappoichè hai la tua iclenzione Da me avuta, te ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione.

DIMORO. *Dimoranza, Stanza, Luogo, ove si dimora*. Lat. *habitatio, mansio*. Gr. μονή.

[Z] *Pallad.* 4 Quella [*acqua*], che corra sopra netta rena, è migliore che quella piovana ec. perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra.

§. I. *Per Indugio, Tardanza*. Latin. *mora*. *Tes. Br.* 7. 34. Caccia tolli i dimori, che elli sempre nocciono a quelli, che sono apparecchiati. *Dant. Inf.* 22. Dimandò il Duca mio senza dimoro, Chi fu colui. *Teseid.* 2. 84. Gli ripigliavan del disperar loro, e manargli a Tesao senza dimoro.

§. II. *Far dimoro, vale Dimorare, Trattenersi, Abitare*. Latin. *manere, morari*. Gr. μένειν, διατρίβειν. *Rim ant. Dant. Milan.* 73. Cha fa dimoro in voi genili ogera. *M. V.* 1. 10. Lodovico Re d'Ungheria giunto ad Aversa fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 3. 5. Perciocchè preode male fumositadi dalla terra per troppo longo dimoro, che v'ha fatto. *Franc. Sacch. rim.* Dunque color, che fan terco dimoro ec.

DIMORSARE. *Vale Manomettere, Spezzare co' denti*. *Franc. Sacch. nov.* 185. Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, che sempre tra via or l'una, or l'altra [*bastagna*] si metteva in bocca.

(*) *Parmi che il senso di questo Verbo non sia l'accennato dalla Crusca; ma piuttosto Lasciar di mordere, Lasciar andare di' denti. In prova ho nella Nov. 162. questo passo*. Il buffone pigliatosi la cappa cardinalesca co' denti, a tira quanto puole, non dimorsandola mai. [*cioè Non lasciandola andare*]; tantochè, non potendoselo il Cardinale partire da sè ec. [*Ma vedi anche la Nov.* 155. *citata dal Vocab. e vedrai che questo è il vero senso di quel Verbo*].

DIMOSTRABILE. *Add. Che si può dimostrare*. Lat. *demonstrabilis*. Gr. ἀποδεικτός. *Segn. Etic.* 6. 315. Nelle cose [dico] dimostrabili se gli danno i primi termini ec.

DIMOSTRAGIONE. *Lo stesso, che Dimostrazione*. Lat. *demonstratio, significatio*. Gr. ἀπόδειξις.

(L) *Declamaz. Quintil. P.* E per più aperta dimostragione.

DIMOSTRAMENTO. *Il dimostrare, Indizio, Segno, Segnale, Dimostrazione*. Lat. *demonstratio, indicium*. Gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti, quegli dimostramenti, che fai lo? *E viti. Dant.* 162. Non si può alcuna scienza bene negl'intelletti adattare di nessuno, se dalli filosofici dimostramenti non è ordinata, e disposta. *Teseid.* 5. 22. E senza fare alcun dimostramento Con lui fuor ve n'uscite baldanzoso. *Lio. dec.* 1. Davanti a se portasse il dimostramento dell'animo suo. *Maestruzz.* 2. 8. 9. E però dove non appariscano i manifesti dimostramenti della malizia, dobbiamolo avere per buono, interpetrando quello, che è dubbio, in migliore parte. *Anim. ant.* 21. 2. 1. Sicome al cominciamento si dee contastare al male, così eziandio si dee nonn astenere dal suo dimostramento. *E* 28. 3. 5. Ogni molto dimostramento non è senza sospeccione di falso. *Red. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che senza natural dimostramento Non ho talento di voler provare.

(L) *Per Precetto. Salv. Aver.* 1. 1. *proem*. Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare [*Qui può significar anche Precetti*].

DIMOSTRANTE. *Che dimostra*. Lat. *demonstrans*. Grec. ἐνδεικτικός. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Dav. Camb.* 94. Poi cominciarono a coniargli col segno del comune, dimostrante lor peso, e bontà.

DIMOSTRANTEMENTE. *Avverb. Con dimostramenta, Con dimostrazione*. Lat. *diserte*. Grec. διαρρήδην. *Guitt. lett.* Ne parlava al solito dimostrantemente, e senza fallacia.

DIMOSTRANZA. *V. A. Dimostramento*. Lat. *indicium, argumentum*. Grec. σημεῖον, τεκμήριον. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Lio. dec.* 1. Aggiunse un'altra dimostranza d'uomo, che avesse di se fidanza. *M. V.* 9 60. Così per dimostranze di fede rimasono amendue nella signoria. *Rim. ant. Guitt.* 93. E di penar non faccio dimostranza. *E* 95. Non oso dir, nè farne dimostranza della gran doglia, ch'al core mi sento.

DIMOSTRARE. *Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare*. Latin. *demonstrare, patefacere*. Gr. ἐνδείκνυμι. *Bocc. Introd.* 3. Non si poteva senza

questa rammemorazion dimostrare. *E nov.* 98. 23. Interamente come 'l fatto stava le dimostrarono. *Past. prol.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare ec. acciocchè si faccia vera penitenzia. *Alam. Colt.* 5. 137. Or chi sarà fra noi, che in questa etade, Ch' è così cara al ciel, che n' ha dimostro Così palese il ver, segua quell' orme, Per cui famosi andaro i primi Etruschi? *Segr. Fior. nov.* Avendo in pochi giorni dimostro di quante ricchezze abbondasse. *Cas. lett.* 7. Fo ampla fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignore d' Avanzone, come io credo, che l' opera stessa lo dimostri.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendosi dimostro [*cioè, dimostrato*] nel Trattato delle Colonie.

(L) *Per Far parere. Bocc. g. 6. n. 2.* Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, et un grembiule di bucato innanzi sempre, il quali più tosto meglio, che fornajo il dimostravano.

§. I. *Per Semplicemente Mostrare.* Lat. *monstrare, ostendere.* Grec. *προφαίνω, ἐμφανίζω. Bocc. nov.* 18. 45. Dove con verità il conte, e i figliuoli dimostrasse. *Dant. Purg.* 9. Qui ti posò, e pria mi dimostrare Gli occhi suoi belli quella entrata aperta, Poi ella, e 'l sonno ad una se n' andaro.

§. II. *In significe. neutr. pass. per Farsi vedere, Far mostro di se, Apparire.* Lat. *in conspectum se dare, apparere, videri. Amet.* 9. A forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *Fir. nov.* 3. 215. Ella s' innamorò di lui fieramente; orientedimeno per non si partire dall' usanza sua, senza dimostrarsi in cosa nessuna, si godeva le sue bellezze nel suo cuor suo. *E As.* 223. Le lagrime, che prima non erano volute uscire, ora per allegrezza largamente si dimostrarono.

(V) *Per Discoprire. Vit. S. Aless.* 264. Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti, e dolenti, e lacrimanti; e non ti dimostravi a noi.

(*) *Per Sembrare, Aver vista. Fr. Giord.* 312. Non ci è nullo bene verace [*nel mondo*]; ma tutti sono ombra, e dimostrano veragi [*Si dice anche Mostrare. V.*].

DIMOSTRATIVA. *Facoltà di dimostrare. Car. lett.* 2. 266. A ciascun di essi ho mostrato l' animo mio, il meglio che ho saputo, ma non ho molta buona dimostrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Aver Con dimostrazione.* Lat. *demonstrative.* Gr. *ἀποδεικτικῶς. Com. Purg.* 15. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Verfilio. *Varch. lez.* 6. Questa è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente.

DIMOSTRATIVO. *Add. Che dimostra.* Lat. *demonstrans.* Gr. *ἐνδεικτικός. Com. Inf.* 4. E quel Giovanni primo battezzatore, e profeta dimostrativo. *But.* Conciossiecosachè di sopra abbia finte, che i corpi aerei dell' anime sian visivi; e dimostrativi delle passioni, che sono nell' anima.

§. *Dimostrativo è anche termine della rettorica, ed è aggiunto d' uno de i tre generi dell' eloquenza.* Lat. *exornationis.* Gr. *ἐπιδεικτικός. Segn. Rett.* 1. 15. Di qui conseguita di necessità, che questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo.

(L) E' *termine anche grammaticale, vale Indicativo. Salv. Averi.* 3. 1. 14. Il verbo, che dipende da lui vuole ec. mandare al subiuntivo; e qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda, come si vede.

DIMOSTRATO. *Add. da Dimostrare.* Lat. *demonstratus.* Gr. *ἀποδεδειγμένος. Bocc. vit. Dant.* 32. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caso già dimostrato ec. immaginai non essere sconvenevole quelli [*versi*] aggiugnere a queste cose. *Vit. Benv. Cell.* 420. Un velo ec. con un poco di dimostrata istizza lo stracciai.

§. *Per Provato con dimostrazione. Dant. Par.* 2. Il si vedrà ciò, che tenem per fede Non dimostrato, ma fia per se noto, A guisa del ver primo, che l' uom crede. *But.* dimostrato, cioè per ragione filosofica.

DIMOSTRATORE. *Verbal. masch. Che dimostra.* Lat. *demonstrator.* Gr. *ὁ δεικνύς. Bocc. nov.* 50. 5. M' è egli assai buon maestro, e dimostratore. *But.* Tacendo la verità, si dimostra per se medesimo, e lo luogo n' è dimostratore. *E altrove:* Monte Malo ec. era dimostratore della magnificenza di Roma a chi andava verso Roma, come l' Uccellatoio è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Libr. Astrol.* Piglieremo un dimostratore suo capo aguto nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE. *Femm. di Dimostratore.* Lat. *demonstratrix.* Gr. *ὁ δεικνῦσα. Bocc. nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate [*le cappe*] strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace imaginazione dimostratrice dell' occulto di lettamento.

DIMOSTRAZIONE. *Il dimostrare, Il manifestare.* Lat. *demonstratio, significatio.* Grec. *ἀπόδειξις, σημασία. Bocc. Introd. vit.* Dopo la dimostrazione fatta dall' autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *E lett. Pin. Rotz.* 278. Non cessa, eh' elle non possano chiarissima dimostrazione fare; che ec. *Ben. ben. Varch.* 5. 19. Onde se il padre ne farà per sua norte alcuna dimostrazione alcuna, egli è giusto, non grato.

§. I. *Dimostrazione, termine logico, per Argomento, che prova necessariamente, e che è molto efficace.* Lat. *demonstratio.* Gr. *ἀπόδειξις. Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto. *Dant. Par.* 24 Che 'n verso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Dimostrazione, termine geometrico, Prova concludente, e convincente di checchessia, che dimostra con evidenza, e con necessità. Red. Vip.* 1. 91. Dove non si arriva colle geometriche dimostrazioni.

§. III. *Dimostrazione, l' usiamo anche talora per Apparenza, e Finzione.* Lat. *fictio, ostentatio.* Gr. *ἐπίδειξις.*

(L) *Bemb. Stor.* 4. 55. Aggiengendo molti capitoli alla somma del giudizio in dimostrazione di tornare in miglior forma e stato la Città di Pisa, che ella per addietro atata fosse: ma nel vero, per il quali in brevissimo spazio di tempo ella ricadesse alla pristina condizione di servitù.

DIMOZZICATO. *Add. Smozzicato.* Lat. *truncatus, mutilatus.* Gr. *κεκολοβωμένος. Stor. Pist.* 5. E così ferito, e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

DIMUNTO. *Add. Smunto.* Lat. *emaciatus.* Gr. *λεπτός. Stor. Eur.* 2. 48. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie ec.

(L) DINANTI *Preposiz. Dinanzi. Gr. S. Gir.* 5. Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanti a Dio. *E* 13. Altrettale fanno alli Profete, che furono dinanti voi. *Barch. Son.* Uscirao canti, e versi, e belle prose Da spor dinanti con solenne chiose.

DINANZI. *In forza di Sust. Prospetto.* Lat. *prospectus.* Grec. *προσωπεῖον. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti deo ricciolini a quei capelli, ec.

(L) DINANZI. *In forza di Sust. Salv. Averi.* 1. 3. 2. 34. Voci che nel dinanzi [*cioè, Nel lor principio*] patiscono il troncamento. *Bemb. Pros.* 3. 124. Rimanendo nondimeno la dinanzi a lei senza mutamento [*Cioè, La precedente*].

DINANZI. *In vece d' oggiunto, vale Prossimo passato.* Lat. *proximus praeteritus. Gr. παρῳχημένος. Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. che l' acqua soperchiò il terreno.

(L) *Bemb. Stor.* 10. 147. Dalla diretana parte a terra chiamate, dalla dinanzi levate ec. [*Parla delle artiglierie*]. *Borgh. Vesc. Fior* 495. L' essersi perdute le scritture e la memorie dinanzi è cagione, che non gli possiamo assegnare più alto principio. *E* 560. Nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi.

DINANZI. *Avverb. Avanti, Dalla parte anteriore: contrario di Dopo, e di Dietro.* Lat. *ante, prius.* Gr. *πρότερον. Bocc. nov.* 79. 47. Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. N' era stato fatto avvedato dinanzi. *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi ebbero giuntiti gittarono l' armi. *E* 6. 77. 1. E quando l' oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull' arco di ponte santa Maria. *E* 10. 86. 3. Siccome dicemmo dinanzi. *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenia, Perchè il veder dinanzi era lor tolto.

(L) DINANZI. *Prepos. Dial. S. Greg.* 4. 38. Dinanzi a tre anni passati [*Cioè Oggi sono tre anni*].

§. *Levarsi dinanzi una cosa vale Allontanarla da se.* Lat. *amandare, eripere.* Grec. *ἀπαίρω τινα. Bocc. nov.* 38. 5. Queste nostre fanciulle ec. è sì innamorato di una figliuola d' uno sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, peravventura egli la si prenderà un giorno.

DINANZI. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso, benchè benissimo si usi anche col secondo, col quarto, e col sesto; e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo, e o Dietro.* Lat. *ante.* Gr. *πρό. Bocc. Introd.* 18 Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco ec. rispose, Io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 3. Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m' era dinanzi alla figura. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *G. V.* 4. 26 2. L' attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro. *Libr. As-*

Digitized by Google

tirol. Quello dinanzi delli tre, che soe eo nel circondamento meridionale del capo.

§. *Talora vale Alla presenza, Appresso.* Lat. *ante, coram.* Grec. *ἐναντίον, ἐνώπιον. Tes. Br.* t. 16. La memoria è sì teneate, che se alcuna cosa si lava dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. canz.* 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D'indegno far cosi di mercè degno. *E son.* 203. L'altro signor, dinanzi a cui noe vale Nascander, nè fuggir, nè far difese, Di bel piacer m'avea la mente accesa. *Bocc. nov.* 15. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice ee medesimo peccato in diverse qualità di persone noa dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 15. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua nuestà. *E lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da se di qualenque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Ché adunqua s'interporrà, o che voi coll'anima eon possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, e quivi ec. prender consiglio? *Nov. ant.* 55. 2. Gli ambasciadori andaro eolà, dove Socrate abitava molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

DINANZI CHE. *Avverb. la stessa,* che *Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. πρὶν ἢ. *Pass.* 157. Per più volte, e per più di dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, a ricercare la coscienza sua.

DINASATO. *Add. Senza naso.* Lat. *denasatus.* Gr. μυκτηρος. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menereta lunanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente, Copertamente, Occultamente.* Lat. *clam, clanculum.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Bocc. nov.* 31. 31. A grado eon ti fa, che io tacitamente, e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava, era di nascoso [*così si legge nel miglior T.*] *E* 9. 305. tt. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i beaafizj se noe di nascoso.

DI NASCOSTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di nascoso. Galat.* 85. Questi leggieri peccati di naseosto guastano eol numero, e colla moltitudina loro la bella, e buona creanza.

[V] Di NASCOSTO, *col Dativo. Fir. Asin.* 218. Di nascosto al marito.

DINDERLINO. *Dim. di Dinderlo. Buon Fiac.* 3. 7. E un cappel col vel co' dinderlini, E sei cappi di seta incarnalini.

DINDERLO. *Sorta di ornamento simile a Ciucigliо. Allag.* 57. Chi l'ha regalata d'un paio di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'ue taffettà co' dinderli d'orpello.

DINDO. *Parola, colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfaleonóe. *Dant. Purg.* 11. Inanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi. *Lase. nov.* 2. Certi dotti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della maata, come al padre, ad alla madre dire babbo, e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

DI NECESSITÀ, e DI NICESSITÀ. *Posti avverbialm. vagliono Necessariamente.* Lat. *necessario.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti eonveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio, e del reame. *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo fia di necessità, ma fia il più, a 'l meno al piacere di Dio. *Maestruzz.* t. 6. Ma se egli noi puote avere [*il prete*] allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare, per lo scandolo del popolo ec. noe pecca, se si comunica, e dice messa. *Pass* 332. Può il diavolo provocare, tentando, a lecitando la volontà dell'uomo, ma noo di necessità inchiuarla.

DINEGARE. *Negare, abnegare.* Grec. ἀρνεῖσθαι. *G. V.* 7. 144. 3. Le quali richieste gli furono dinegate *Montem. son.* 19. Dunque noe dinegar, giovene bella, Danzar ne'tempi dilettosi, e gai. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionavolmente, nè deveva dinegargli.

(L) *Fav. Esop.* 169. Riputandosi nell'animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia, pensò dimandare ec.

DINEGAZIONE. *Il dinegare.* Latin. *denegatio.* Gr. ἀνάρνησις. *Guicc. ster.* 19. 137. Cercando, per la denegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

DINEGRARE. *Dinigrare, Denigrare.* Lat. *dinigrare.* Gr. ἀπομαύνω. *Arrigh.* 62. Colui, che non sa comportare le cose gioconde eolle awersità, dinegra l'onor dell'uomo [*qui metaforic.*]

DINERVARE. *Snervare.* Lat. *enervare.* Gr. ἀνευρίζειν. *Med. Arb. cr.* Per lo quale noi possiamo scoeffigere, e dinervare tutta le violenti forlezze de' combattitori nostri nemici. *Com. Par.* 9. Lascia tenare in quella isola, che dinerva li forti animi, e noo seguita i primi nutrimenti del suo cotal sito.

DI NETTO, *Posto avverbialm. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto; come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto,* e *simili;* e *dimostra agilità, e destrezza. Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintosi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corpo ferrato, E gliel'ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 155. Poichè tutte creparono le diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo ec. *Malm.* 10. 62. In sulla testa ne sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

(*) *Per Affatto. Vit. S. G. Bat.* 215. Giungono la sera quasi al di netto di notte, per non essera cognosciuti (*cioè A notte buja, essendo affatto notte*].

(L) D'INFIN CHE, D'infinchè, a D'infinochè. *D'infin o tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh.* 143. D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro noa uccise D'infinch'egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avia, Di farla durare tormento. *E* 149. D'infinochè te l'avrai aitto. *E di sotto.* D'infinochè te sa' mio aiutorio.

DI NICESSITÀ. *V.* DI NECESSITÀ.

DI NICISTÀ. *Lo stesso, che Di necessità. G. V.* 12 47. 2. Sicchè di nicista il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenna, che 'l popolo minuto di nicista abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* E per questo è suto di nicistà cercare le circostanze. *E altrove.* E perchè noe mi par di nicistà, l'ho lasciato stare.

DINIEGO. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. ἀνάρνησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4 t4 Comandi, relazioni, grazie, dinieghi.

DINIGRARE. *Far negro.* Lat. *denigrare.* Gr. ἀπομαύνω.

§. *Per metaf. Arrigh.* 45. Appena sarebbe la mia buona ominanza a bene lavar colui, il quale con sozze macchie la infamia dinigrоa.

(L)DINNANZI *Quasi D'innanzi, Dinanzi. Cavale. Specch. cr.* 54. Riputandosi indegna di stargli dinnanzi. *E di sotto.* Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te. *E* 56. Il peccato mio ho sempre dinnanzi agli occhi miei

DINOCCARE. *Dinoccolare.* Lat. *cervicem frangere.* Gr. τραχηλίζειν.

§. *E per simili. Car lett.* 1. 8. Or il piede, or la mae si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggaviguo.

DINOCCOLARE. *Romper la nuca.* Lat. *frangere cervicem.* Gr. τραχηλίζειν. *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* Te ugni il cavicciule, Che t'ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle piauelle, io ho datu un cimbuttolo in terra, che sone stata a mauco d'un peto per dinoccolare il eollo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Franc. Sacch. rim.* 12. Colui, cha prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

DINOCCOLATO. *Add. da Dinoccolare.* Latin. *fractus.* Grec. κατεαγώς. *Pataff.* 4. Dinoccolato rimase e mezz'osso.

§. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed agli adulator colti, a vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro.

§. II. *Fare il dinoccolato, si dice del Fingera alcun bisogno, o simili, per giugnere a qualche sua fine. Red. lett.* 2. 244. Nè faccia il dinoccolato col dire, che è debole.

DINODARE. *Dinodare.* Lat. *dissolvere, enodare.*

§. *In significe. neutr. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi.* Lat. *divungi. Vit. Crist.* Pareva, che tutte l'ossa si dinodassono, e'nerbi simigliante.

DINOMINANZA. *Dinominazione.* Lat. *denominatio.* Gr. ἐπωνυμία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 312. Quella infermità, che tu festa la nostra cnta, e che dal rodera ha la sua dinominanza, che ci lacera con dilctto ec. è proprio simbolo della malattia d'amore.

DINOMINARE. *Porre il nome, Denominare.* Latin. *denominare. Com. Inf.* 4. Guerreggiò con Turno, e uccisolo, e edificoe oa castello, lo quale dinominoe dalla moglie. *Boce nov.* 16. 12. Da'quali, non sapiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriuola diaominata.

§. *Per Far menzione, Enumerare.* Lat. *enumerare, dinumerare. Volg. Ras.* Ora dinomineremo l'ossa delle mani, e da' piedi.

DINOMINAZIONE. *Il dinominare, Imponimento di nome.* Latin. *denominatio.* Grec. ἐπώνυμον. *Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Cristo si significa per la dinominazioni dell'ombrare. *But. Inf.* 9. Ogni addiettivazione, e dinominazio-

ne, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

§. *Per Figura rettorica*. Lat. *denominatio*. *But* Lo strumento si pone per l'atto, in che s uita, ad è color rettorico, cha si chiama Dinnminazioue.

DI NON PENSATO. *Posto owerbialm. Impensatamente*. Lat. *inopinato, repente*. Grec. *ἀπροσδοκήτως*. *Franc. Sacch. nov.* 224. Que' della bastia di non pensato si guadagnarono quattro paia di buoi.

[*] *Franc. Sacch. nov tit.* 169. Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l'Atticciato, e di non pensato, per un gran colpo da giostra gli uscì fuori la tava degli orecchi.

DINONZIARE. *V.* DINUNZIARE.

DINONZIATO. *V.* DINUNZIATO.

DINOTANTE. *Che dinota*.

DINOTARE. *Lo stesso, che Denotare*. Latin. *denotare, significare*. *Salv. Granch.* 2. 5 il granchio poi Dinota gravità; questa è mia propria Virtù.

DI NOTTE. *Posto owerbialm. vale Nel tempo della notte*. Lat. *nocte*. Gr. *νυκτός*. *Sen. Ben. Vareh.* 2. 10. Sta saldo a questo modo; nollo scamperesti tu di notte, e al buio.

DI NOTTE TEMPO. *Posto owerbialm. Nel tempo della notte*. Lat. *nocte*. *Libr. Viagg.* Andò agli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

(*) DI NOTTE TEMPORE. *Stor. Semif.* 10. Trassero improwisamente di notte tempore loro oste a detto castello di Pogne.

DI NOVELLO *Posto owerbialm. Di nuovo, Di corto*. Lat. *nuper, paulo ante, recens*. Gr. *νέως, νεωστί, ἀρτί*. *Tes. Br.* 4. 6. Egli va suso per le canne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli cace de piedi in grande abbondanza. *M. V.* 1. 81. Temeano forte del signor di Melano, ch'avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupadi ec. che poichè hanno figliato di novello, incontanente son grossa degli altri, i quali hanno nel ventre.

[*] DI NOVELLO. *Per Da principio, da prima*. *Fr. Giord.* 94. Altora trovò [*Cristo*] il battesmo di novello [*l'instituì*].

(L) D'IN PRIMA. *Per Paddietro*. *Cavalc. Stoltiz.* 235. Poi che per li sentimenti la tantazione è entrata dentro, è più forte, che non mostrava d'in prima.

[V] D'INSIEME [*se non è fallo di stampa*]. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Essendo [*Re Carlo*] con le sua galee sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare al partirono d'insieme.

D'INSIN A TANTO. *Posto awerbialm. denota tempo, e vale Infin a tanto*. Lat. *usque dum*. Gr. *ἕως οὗ*. *Lio. M.* D'insin a tanto, che si duramente siam peggiorati.

[L] D'INSINO CHE. *D'insin o tanto che*. *Vit. S. Margh.* 147. Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò ossuno onore,

(*) D'INSINO QUANTO. *Awerb. che appartiene a spazio; e vale Tutto quello spazio che. Cron. Strin.* 113. Lastricammo la piazza di Mercato vacchio d'insino quanto pertiena alle nostre case, insino al mezzo del Mercato.

D'IN SUL, e D'INSU'. *Preposizione che vale Di sopra*. *Bocc nov.* 27. 8. Gli parva in sulla mezza notte sentira d'lo sal tetto della casa scendey nella casa persone. *B nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il di seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d'insù la proda a quegli, che sopra il legno d'Efigenia erano, forte gridò. *E noo.* 69. 25. Pirro d'in sul pero pur diceva, e continuovava queste novella. *G. V.* 6, 77. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea [*la campana*] d'in sull'arco, e ponensi in su uno castello di legname.

DINTORNAMENTO. *Il dintornare*. Lat. *delineatio*. Gr. *περιγραφὴ*.

DINTORNARE. *Segnare i dintorni*. Lat. *delineare*. Gr. *περιγράφειν*. *Borgh. Rip.* 255. Al luma della lucerna dintornando con linee l'ombia del suo viso, facessa di quello nel muro apparire il disegno.

DINTORNATO. *Add. da Dintornare*. Latin. *delineatus*. Gr. *περιγεγραμμένος*.

D'INTORNO, e DINTORNO. *Talora awerb. e talora preposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo, ed al sesto caso; Intorno, In giro, Da ogni parte*. Lat. *circum, circa*. Grec. *περί, κύκλῳ*. *Bocc. g.* 2. *pr.* 2. A lei d'intorno si posero a sedere. *E g.* 3. *pr.* 3. Esso avea dintorno da sa, e per lo mezzo in assai parti vie amplissime tutte dirilla, coma strale. *Petr. son.* 40. Forse siccome 'l Nil d'alto cadendo Col gran suono i vicin d'intorno assorda. *F.* 153. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, a pieno Di cavaliari. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura, Che dintorno da' suoi sempre si gira D'ogni erudelitate una pintura. *Cr.* 1. 2. 1. Il coi natural luogo è quello, che va dintorno all'acqua. *E* 1. 2. 2. L'aere putrefatto, e corrotto, corrompe l'umore, il quale è dintorno al cuore.

(L) *Col Genitivo*. *Segn. Monn. Apr.* 19. 3. Qui sta in larra la vera beatitudine, la non si dipartire giammai d'intorno di Gesù Cristo.

(L) *Essere d'intorno, vale Circondare*. *Boce. g.* 5. *n.* 3. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, i quali come il ronzino videro, gli furon d'intorno.

§. I *Per In circa, Quasi*. Lat. *ferme*. *Cr.* 5. 27. 3. Deesi formare [*il corso*] in modo, che un solo pedal possa levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi.

(L) *Bemb. Stor.* 5. 66. Vedato da tutti, perciocchè era dintorno al mezzo dì, volandosene, portò l'ambasciata.

§. II. *Per Sopra, Circa*. Lat. *circa*. *Cas. test.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi conesso ec. che ringraziarla dell'ufizio, che io so non certo, che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da un gran retorico foresliero uno assai utile ammaestramento dintorno a questo,

§. III. *S'usa anche raddoppiata tal particella, dicendosi D'intorno intorno*. Lat. *circum circa*. *Ciriff. Calv.* 3 99. Or lasciamo costor su pa'palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

DINTORNO. *Nome. Contorno, Vicinanza*. Lat. *vicinia, loca finitima*. Gr. *γειτονία*. *Stor. Eur.* 5. 100. Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

§. I. *Dintorno, termine del disegno, vale Esterni lineamenti d'alcuna figura*. Latin. *extremitas imaginum, ora, extremitas*. *Vit. Pitt.* 47. Conciossiachè il dintorno dee circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose oltre a se. *Borgh. Rip.* 133. Volendo chiarire il disegno si potranno leggiermente loccare i dintorni coe un chiostro.

(*) *Ben. Cell. Oref.* 149. Poichè si sarà fatto i dintorni colla penna, si pigliano i pannelli ec.

§. II. *Per similit. si dice dell'Estremità, in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa*. *Sagg. nat. esp.* 82. Acciò la lante vi si possa staccar su facilmente nel suo dintorno.

DINUDARE. *Spogliare*. Lat. *denudare, nudare*. Gr. *ἀπογυμνοῦν*. *Coll. Abbad. Isac.* 50. Ordinatamente siedi, con avestade, non dinudando ouilla delle membra tue.

§. *Per metaf. Scoprire*. Lat. *revelare, aperire*. Grec. *ἀποκαλύπτειν*. *Com. Inf.* 9. Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dimdi, ec. Ti dirò da principio ogni cagiona.

DINUDATO. *Add. da Dinudare*. *Fior. S. Franc.* 149. Poi così dinudato se n'andò al eoavanto. *Dant. Conv.* 110. L'anima è tanto la quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia, ec.

DINUMERARE. *V. L. Numerare*. Latin. *dinumerare*. Gr. *ἀπαριθμεῖν*. *Fr. Giord. Pred.* Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a suo a uno.

DINUMERAZIONE. *Il dinumerare, Numerazione*. Lat. *numeratio, enumeratio*. Gr. *ἀπαρίθμησις*. *S. Agost. C. D.* La dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo scrittore nella città terrena.

DINUNZIA. *Protesto, Notificazione*. Lat. *denunciatio*. Grec. *ἀπαγγελία*. *Stat. Mere.* Sanza cagiona, a sanza dinauzia, a sanza dar libello, ovver petizione. *Franc. Sacch. nov.* 163. Disse al cavaliero, cha facasse richiedere li cappellani, che ponesse la dinunzia.

DINUNZIARE, e DINONZIARE. *Protestare, Notificare*. Latin. *denunciare*. *Cons. Inf.* 26. Conciossiacosachè i Greci avessero giusta guarra contro i Troiani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

§. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare*. Lat. *manifestum facere, denunciare, deferre*. Grec. *ἀπαγγέλλειν*. *Maestruzz.* 2. 38. innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo, ma da poi che egli è dinunziato, ower per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti colcro, cha feciono il colale incendio; questi cotali non possono essere assoluti, se non dal Papa. *Nov. ant.* 6. 1. Or vanne, che fue dinonziato dinnazi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamanta ogni giorno. *Retor. Tull.* Quando alcuno malificio v'è dinunziato, dite pure, ben faremo.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a Dinunziare*. *Segn. Mann. Sett.* 30. 1. Furono queste voci di Berenia spaventato per la minaccia non solo dianuziativa, ma diffinitiva, che avea udita.

Digitized by Google

DINUNZIATO, e DINONZIATO. *Add. da Dinunziare, e Dinonziare.* Latin. *denunciatus. G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri dinnunziati per lo modo, a sorte, come detto avemo ec. compariro no.

DINUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che dinunzia. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Prima surge la stella dinunziatrice del giorno, a poi spunta il giorno.

DINUNZIAZIONE. *Il dinunziare.* Lat. *denunciatio.* Gr. ἀναγγελία, ἀναγγελμα. *Maestruzz.* 1. 56. Se quando il bando, ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinonziazione non potè pervenire a lui. *E.* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec. alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DINVOLO. *Avverb. V. A. vale Furtivamente, Di nascosto, Dimbollo. Dittam.* 1 14 In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morta dinvolo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DI NUOVO. *Parta avverbiata. Da capo, Un' altra volta.* Lat. *rursus, iterum, denuo.* Grec. πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov.* 23. 17. E di nuovo ingiuriosamente, a crucciato parlandogli, il riprese molto.

§. I. *Per Primieramente, Da prima.* Lat. *tum primum, nove, noviter.* Gr. τοτε. *G. V.* 11 39. *fin.* I Fiorentini crearono di nuovo l'uficio del conservadore. *Bocc. nov.* 95. 35. E questo non è miracolo, nè cosa, che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. Esso siccome in ciò esperto conosce quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E* 55 Li fiumi non apparano ora di nuovo a far questa ingiurie a' camminanti, nè a trangugiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti, e le promissioni de giovani non sono ora di nuovo arra di fallire inganno alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose, che amare.

§. II. *Per Di fresca, Poco fa.* Lat. *recens, nuper, paulo ante.* Gr. νεωστί. *G. V.* 12. 8. 13. Del mese di Marzo detto il Duca fece lo contado sei Podestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco. *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti Di nuovo attenti.

DIO, e IDDIO. *Somma bene, e prima cagion del tutto.* Lat. *Deus.* Grec. Θεός. *Guid. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. Gridò fa' fa', che le ginocchia calli, Ecco l'angel di Dio, piega le mani. *E Par.* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu, e da Beatrice; di' di' Sicuramente, e credi come a Dii. *Petr. canz.* 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E son.* 21. Or, ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Rendo grazie a lui, ch'i giusti preghi amasti, Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *Mar. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura ori timor d'Iddio. *Bern. Ord.* 1. 7. 72. Turpino lo viso li guardava sovente, E poi diceva a lui: può far san Piero, Che il nostro Dio rinnegato tu abbia? Rispose Astolfo: al prete da gabbia. *E* 2. 30. 43. Chi starà contra noi, se nesco è Dio? *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. I. *Dio per esclamazione, lo stesso che Deh. Dant. rim.* 13. Dio, quanto avventurosa fu la mia disianza!

(V) *Altra più semplice esclamazione, nella Vit. S. M. Madd.* 115. O Signore Dio, che maggiare fa questo!

(*) Oh Dio del cielo! *Esclamazione. Lanc. Parent.* 5 2.

(*) *Dio misericordia! Esclamazione di stordimento per dolore. Lanc. Parent.* 5 5. Ci sono tanti guai, che Dio misericordia!

(L) *Guitt. lett.* 19. 50. Dio mercè, (*Deh' a pure Dio! per esclamazione*) Messer Pratu, era cosa al grande ec. usuliarvi tanti, lustevi [*cioè, che fusteci*] volto a me! *E* 51 Dio mercè, non dovaria vostra pari uomo in ponderata giustizia aver giudicio?

§. II. *Per l'amor di Dio; modo di pregare altri per l'amore, che egli porta a Dio. Bocc. nov* 11. 5. Umilmente, e per l'amore d'Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse: *Gell. Sport* 2. 5. Oh vatti con Dio, per l'amor di Dio non ne ragionar più.

§. III. *E figuratam vale Senza pagamento, Senza mercede, o simili.* Lat. *gratis. Gell. Sport.* 5. 2. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm* 2. 6. Tu vuoi, ch'io doni per l'amor di Dio, Nè sai, ch'io pigliere' per san Giovanni.

§. IV. *Pregare Dio, che la mandi buona, si dice del Rimettersi nel voler di Dio, aspettandone l'esito, come dall' Incertezza del caso. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli, anu può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva, bisogna solo pregare Dio, che te la mandi buona.

§. V. *Per grazia, o Per la grazia di Dia, Per la Dio grazia; e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazia di ciò, che allor si ragiona.* Lat. *Dei gratia, Dea sit gratia* Gr. Θεοῦ χαριτος, Θεοῦ χάριτι. *Bocc. nov* 63. 11. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove lo credetti ora fu, che voi col vedeste vivo a vespro.

(*) *Dia grazia, come Per grazia di Dio. Cerch. Dot. A.* 4. *Sc.* 2. Io non pur qui, Dio grazia.

(L) *Diograzia, vale lo stesso, che Per la Dio grazia. Borgh. Vesc. Flor.* 441. Noo ci essendo, Diograzia, nè Infedeli, oè Catecumeni.

§. VI. *Dio vi salvi, o Dio v'aiuti, maniera, che si usano dire a chi starnutisce.* Lat. *juppiter servet.* Grec. Ζεῦ σῶσον.

§. VII. *Se Dio mi salvi, maniera, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò, che asserisce, corrispondente a quella de' Lat. sic me Deus adjuvet.* Gr. νη τον Δια. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov.* 76. 9. Se Dio mi salvi, questo è mai fatto.

(L) *Dio ci mandi bene. Maniera d'augurio, entrando in alcun luogo. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Entrando dentro disse; Dio ci mandi bene: chi è qua?

(L) *Dicesi anche: Se Dio mi dea il buon anno: o se Dia mi dea bene. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Rispose il Prete, Sa Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato [*i denari*] *E ivi.* Se Dio mi dea bene, che io mi veniva a star con teco un pezzo.

(L) *Si dice anche: Se Dia m'ajuti. Bocc. g.* 8 *n.* 2. Disse la Belcolore, Se Dio m'ajuti, io non l'avrei mai creduto. *E g.* 9. *n.* 10. Se m'ajuti Dio, tu se' povero: ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Bocc. g.* 4 *n* 2. Ma, se Dio m'aiuti, di voi m'incresce.

(L) *Guardimi Dio, Dio me ne liberi; in voce di Tolga Iddio, Cessi Iddio. Segn. Pred.* 3. 1. Che credete? che io venga questa mattina ec. ad arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi. *E Pred.* 4 9. Guardimi però Dio che io peccator miserabile voglia ec.

(L) *Non piaccia a Dia. Modo di negare. Moral. S. Greg.* 4. 24. Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d'alcuno, che il nostro beato Giobbe ec. desideri d'esser morto abortivo, cioè prima morto che nato.

(L) *Piaccia a Dio, vale lo stesso, che, Dio il voglia, a colla particella negativa significa, Altrimenti, altrìt. Bocc. g.* 2. *n.* 1. A' quali il Fiorentino rispose; non piaccia a Dio; egli è stato sempre diritto.

§. VIII. *Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me, ec. l'usiamo quando non sappiamo esplicare da noi quel, che vogliamo dire. Bocc. nov.* 20. 22. Come egli mi conci, Iddio vel 'l dica per me. *E nov.* 61. 9. Che a ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me. *Bern. rim.* Dio vel dica per me, s'io dormi' mai.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. La quale [*vivagile*] egli ogni volta, che bevuto avea troppo, sonciava come Dio vel dica.

(L) *Faccia Dia, vale lo stesso, che lo non ci penso, A me non importa, Faccia egli quel, che vuole. Segn. Mann. Genn.* 28 3. Nè temono talvolta a rispondertì. Se mi dannerò faccia Dio Faccia Dio? Se Dio ti danna, non fare se non quello, che tu vorrai fare.

§ IX. *Dio la sa, Dia li sa, Dio sa, Sallo Dio, o Iddio, e simili, vagliono Mi rio Dio testimonio, Nuovo testimonio gl'Iddii, Ne chiamo testimonj gl'Iddii: modi tutti di asseverare.* Lat. *testes facio deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Di bilbi sint testes* Gr. Θεὸν ἐπιμαρτυρομαι ἐγω. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E nov.* 80. 20 Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Fiamm* 4 25. Io opposi la forza mie, come Iddio sa, quanto io potei. *Filoc.* 3 Gli Iddii sanno quanto grave mi fu ciò, che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

§ X. *Per Dio, avverb. di giuramento per confermare alcun detto, o fatto.* Lat. *per Deum.* Gr. πρὸς Θεὸς. *Petr. son.* 103. Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa, e quale? *Bocc. Introd.* 45. Panfinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi.

(V) *Senza forza di giuramento. Vit. SS. Pad.* 2 294 Per Dio, secondo che tu mi di', ta se' il mio fratello [*parla un attinia giovane, che non dee certe giurare per così leggier cosa*]. *Fior. S. Franc* 59. [*il Santo parla a se stesso*] Per Dio, che tu provazzi ec.

(V) *Pregando si dice* Per solo Iddio,

come nel Bocc. ed anche Per amore di solo Dio. *Vit. S M. Mad.* 96. Io vi prego per amore di solo Dio ec. che voi mi lasciate ec.

§. XI. *Per Dio, vale anche Per amor di Dio; modo di pregare.* Lat. *propter Deum. Vareh. lez.* 89. Dilemi, vi prego, ditemi per Dio, editori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. *Ar. Fur.* 38. 1. Donne, e vui, che le donne avete in pregio, Per Dio non date a quest' istoria orecchia. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d'Italia ec. ed a man giunte scolla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa.

§. XII. *Onde Dar per Dio, vale Dar per limosina. Dar per amor di Dio. Bocc. nov.* 1. 22 Ma voi dovete sapere, che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E nov.* 7. E 'l superchio di sua guadagno, finito poverameote suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

(L) *Vario. Bocc. g.4. n.* 1. Elergetti Guiscarde giovine di villissima condizione,nella nostra corte, quasi come per Dio, da picciol fanciullo lefioo a questo di allevato.

§. XIII. *Che tristo il faccia Dio, e Dolente il faceta Dio; maniere d' imprecazione.* Lat. *Dii tibi male faciant. Bocc. nov.* 61. 12. La testa dell' asin non vols' io, ma altri fu, che tristo il faccia Iddio. *E nov.* 62. 5. Oimè, Giancci mio, io son morta, che ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che el tornò, e noo so che questo si voglia dire. *E nov.* 91. 5. Deh dolente ti faccia Dio, bestia, che tu se'fatta come il signore, che a me ti donò.

§. XIV. *Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon'ora, in buon punto, con felice augurio.* Lat. *bonis avibus, auspicato ire. Bocc. nov.* 20. 20. E perciò come più tosto poteie, andatevene con Dio. *E nov.* 22. 11. Ch' il face uni faccie più, e andatevi coe Dio. *E nov.* 63. 10. Buon uomo, vatti coe Dio. *Grll. Sport.* 2. 5. Oh vatti coe Dio, per l' amor di Dio noo me ragionar più.

§. XV. *Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga.* Lat. *fugæ se dare, solum vertere. Bero. Orl.* 2. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza sulla stalla, Pe' campi aperti se ne va coe Dio.

§. XVI. *Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, o di congedarsi.* Lat. *vale.* Gr. χαῖρε. *Fae. Esop.* Disse al Drudo suo, vatti coe Dio, che 'l marito mio ci ha veduti. *Bocc. nov.* 41. 8 Chiamate le sue femmine si levò su dicendo, Cimone rimanti con Dio. *E nov.* 70. 11. Menelo, fatti coe Dio.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Fantasima, fantasima, fatti coo Dio [*così il T. del Mannelli, e que' del* 73.]

§. XVII. *In modo proverb. Ognun per se, o simili, e Dio per tutti, vale Ognun pensi a se, o al suo interesse, e non al compagno. Pataff.* 9. Iddio per tutti, e ciascun per se spenda.

[*] *Dio con bene, val quanto, Bene sia. Lasc. Gelos.* 4. 1. Se ci verranno, Dio con bene: se non, a posta loro.

(*) *Dio placente. Awerb. Piacente a Dio. Stor. Senif.* 76. Siccome più innanzi, Dio piacente, faremo mezzione, dove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo [*Dio permettente, disse il Petr. nel Trionfo Divin*].

§. XVIII. *Dia per Dea disse il Bocc. Vis.* 19. Avendo quivi ciascuo Dio, e Dia Cittadini del ciel tutti adunati Per lor mostrar, coe lor, ma sua folia.

DIO. *V. L. Add. Divino.* Lat. *dius.* Gr. θεῖος. *Dant. Par.* 14 Ed io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 23. Che seguirai tuo figlio, e farsi dia Più la spera suprema. *E* 26. Perchè la donna, che per questa dia Regione ti conduce, ha nello sguardo La virtù ec.

DIOCESANO. *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* Lat. *diocesanus. Maestruzz.* 1. 22. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescovo; ma più vera cosa è, che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia, che una chiesa abbia due rettori. *E* 2. 25. Chi può ee' boti dispensare, ovvero commutare? Rispoede sao Raimondo: il vescovo diocesano. *E* 2. 34. 2. Qualunque rettore secolare ecco impedisce l' officio de' diocesani, e degl'inquisitori. *E* 2. 36. I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lei, caggiono eglino nella noe iscomunicazione? Risp. Sì; imperocchè sono fatti sccli sudditi per ragione del luogo, dove eglino offendono.

DIOCESI. *Tutto quel luogo, sopra 'l quale il Vescovo, o altro prelato ha spiritual giurisdizione.* Lat. *dioecesis.* Grec. *διοίκησις. G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *Maestruzz.* 1. 13. I religiosi, che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal vescovo, che vi truovano, awegnachè noe sieno oati nella sua diocesi. *E* 2. 43. Il religioso d' ena diocesi, se percoote il cherico, ovvero il religioso d' on'altra diocesi, allora nella assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso, siccome detto è de' dus abati. *Stor Eur.* 2. 51. I Daui, signori ancora di Norgales, cioè di quella parte dell' Inghilterra, dove sono oggi le tre diocesi Donelmo, Carlil, e Porch.

(L) *Per Territorio. Borgh. Tosc.* 346. Dice [*Cicerone*] che a quel governo erano state ee. attribuite tre Diocesi dell' Asia ec. che sarebbe, come noi diremmo, tre Territorj. *E appresso:* Io metto la propria voce Greca osata da lui, poichè per l' uso Ecclesiastico la parola Diocesi è già dimesticata. *E di sotto:* Erano ec. queste tre Diocesi dell' Asia ec. e si computavano ec. nella Cilicia.

DIO IL VOGLIA, e DIO VOLESSE. *Awerb. e dinotano desiderio.* Lat. *utinam.* Grec. εἴθε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il vogliа, disse la Caterina.

DIOTRICA. *Scienzia, che considera i raggi refratti della luce.*

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla diottrica, o alla vista per via di raggi refratti.*

(V) DI PACE. *Awerb. Pacificamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E di pace e d' accordo ricominciammo un altro assalto.

(L) DI PAESE. *Paesemente. Vit. S. Gio. Gualb.* 316. San Giovanni co' suoi Monaci di nascosto, e di paleve dasflava la simoeia. *Stor. S Eug.* 388. Ma perocchè era Cristiana, non le poteva favellare di palese.

DIPANARE. *Aggomitolare tirando il filo della matassa.* Latin. *glomerare.* Gr. σφαιρίζειν. *Cron. Vell.* 26 Guadagnavaeo bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana. *Fir. rim burl.* 117. Dipana, e annaspa per sette persone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Lasciar le madri, e le suocere sole in casa a dipanare, e a cucire.

DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca. Salvin. disc* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti adornersi di trammodate, e stravagaoti capellatme postiece, alle quali il lusso ha inventati varj oomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec?

DIPARERE. *Lo stesso, che Parere, Sembrare.* Lat. *videri, apparere.* Grec. φαινόμαι. *Sagg. nat. espos.* 23. Come che (*l' acqua*) alle volte si dipala stagnante.

DI PARI. *Posto owerbialm. vale In coppia, Al pari.* Lat. *pariter, una.* Grec. ἅμα, ἐπὶ τὸ αὐτό. *Dant. Purg.* 12 Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M'andava io coe quell' anima carca.

(V) *Av.* 43. 142. Di par l' avere e 'l dar, oarito, poei.

(V) *Replicato per esfasi, o evidenza. Vit. S. Gio.* 121. Entrando essi nella chiesa di pari l' uno, di pari l' altro.

§. *Andar di pari, vale Andar del pari, Uguagliarsi.* Latin. *æquiparari.* Gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Col.* 5. 132. Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

DI PAROLA. *Posto owerbialm. vale Con parola, Con promessa.* Latin. *fide adiecta.* Gr. πίστει τινί.

(L) DI PARTE. *Posto owerbialm. In parte. Age. Pand.* 52. Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliate quelle, la quale ec.

(L) DI PARTE CHE. *Di modo che, Vit. SS.* 4. XVIII. *Pref.* Qui si comincie la Leggenda di Santo Zenobi de' Girolami da Firenze, e fu Vescovo della detta Città di Firenze. Dirassi appresso la Vita sua e' Miracoli fecie in sua vita, e dipoi che passato fo di questa vita, di parte che a voler dire di tutti sarebbe molta lunga tema: nè anche se ne fa menzione, se non degli maggiori

DI PARTE IN PARTE. *Posto owerbialm. vale A parte a parte, Partitamente.* Lat. *singillatim.* Grec. κατὰ μέρος ec. *Ar. Fur.* 47 45 Il Re chiede al Circasso, che ragione ha nel cavallo, e come il fu tolto; E quel di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s' arrossisce in volto. *E Sup. prol.* La quale di parte in parte per se medesime si dichiara.

DIPARTENZA. *Il partire, La partita.* Lat. *discessus.* Gr. ἀναχώρησις. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minacce/oli comandoe dipartenza ad Aotenore.

§. *E dipartenza diciamo Quell' atto, e quelle parole, che s' usano nel dipartirsi. Galat.* 35. Noodimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze, signore, io vi bacio la mano, o, io soe vostro servidore. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta coe lei la dipartenza Al salon del consiglio se ne torne.

DIPARTIMENTO. *Il dipartire, Dipartenza.* Lat. *discessus.* Grec. ἀνάχυσις.

Nov. ant. 62, 6. Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 30. Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piagni il dipartimento dell'anima da Dio. *E* 224. Tutta la grevezza d'ogni peccato si prende dall'aversione, cioè da rivolgimento, overo dipartimento, che fa la volontà da Dio. *Sat.* La notte significa lo dipartimento del sole.

§. *Per Divisione, Separamento.* Lat. *divisio.* Grec. *μερισμος. Libr. Astrol.* E questi circoli fanno dipartimento dall'un segno all'altro.

DIPARTIRE. *Nome. Dipartenza.* Lat. *discessus.* Grec. *ἀναχώρησις. Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Tuttor da me le mie fatali stelle. *E* 134. L'anima al dipartir presta raffrena. *E* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Ch'almeno di notte suol tornar colei.

DIPARTIRE. *Dividere, Separare, Disgiugnere, Levare.* Lat. *partiri, dividere.* Grec. *διαιρέω. Tes. Br.* 3, 3. Questo [*Danubio*] dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura intino a Lauren. *M. Aldobr. P. N.* 108. Il calorn, che è nel vino, vuole la grossa, e viscosa materia dipartire. *Dant. Inf.* 23. Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui dormendo in le sue bracela Là, onde poi gli Greci il dipartiro. *E appresso:* Pur come nu fesso, che muro diparte. *Petr. canz.* 9, 5 Onde mai, nè per forza, nè per arte Mosso sarà, fin ch'io alu dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24, 5. Ma io però da'miei non ti diparto. *Alam. Coll.* 1. 12. Poscia il lesso anno, ch'il secondo teme, Lieto il diparta dal materno stelo.

(L) *Sen. Pist.* Noi la partiano, u dipartiano [*cioè, Dipartiamo*] in piccole parti.

(V) *Vit. S. Onof.* 146. Caddi in terra quasi *mezzo morto*, e tutte le mie membra si dipartinno per la paura [*si distaccarono*].

(L) *Dipartire, per Scompartire, Distribuire. Gr. S. Gir.* 65. Egli non dipartono le cose loro a'poveri ec. Se dirittamente non offerì, e dirittamente non dipartì (*dispensi*), peccato fia fatto. *Guitt. lett.* 29. 74. Agio e piacere tuo meco dipartì.

§. *E neutr. pass.* e *neutr. assol. Partirsi, Allontanarsi.* Lat. *discedere.* Gr. *ἀναχωρῶ. Boce. nov.* 6, 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de'vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov* 13, 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, senza più tornarvi si dipartì. *E Teseid* 2. 36 Era anco lor della memoria uscita L'antica Tebe, e il loro alto legnaggio. E similmente s'era dipartita La sfidicità loro, ed il danuaggio. *Tass Ger.* 6. 90. Scuopre il disegno della fuga, Ch'altra cagion a dipartir l'astringe.

DIPARTITA. *Il dipartirsi.* Lat. *discessus.* Gr. *ἀναχώρησις. Rim. ant. M. Cin.* 49. Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per termi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L'anima dallo cor per forza s'ovra. *Petr. canz.* 8. 1 Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una speme È stata infin a qui cagion, ch'io viva. *E son.* 216. O dura dipartita, Perchè tantao m'hai fatto da'miei danci? *Teseid.* 3. 81. Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via, E già montato Era a caval per far sua dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire. Dant. Conv.* 177. Ovvero, che la ricente terra di poco dipartita dal nobile corpo sottile, e diafano, li semi del cognato cielo ritenea.

(L) DIPARTUTA. *Sust. Dipartita. Guitt. lett.* 30. 75. Di vostro, u vostri, e voi far dipartuta [*lasciar il vostro, i vostri, e voi stesso*].

(L) DI PASSO IN PASSO. *Successivamente. Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che di passo in passo si avanza [*la morte*] nel suo viaggio, più si allena ec.

(*) DI PASSO IN PASSO. *Una cosa dopo l'altra, Per singulo. Franc. Sacch. nov.* 174 E disse loro come il fatto stava di passo in passo.

DIPELARE. *Pelare.* Lat. *depilare:* Grec. *ἀπογυμνῶ. Cr.* 9. 44. 1. Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant Inf.* 25. E genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli ec.

§. *Per similit. Cr.* 3. 5. 2. Quello [*canapo*] il quale è molto grosso, u lungo, siccome pertica, si può dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare.* Lat. *depilatus, depilis.* Grec. *ἀδρός. Dant. Inf.* 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu ouu credi.

DIPELLARE. *Tor via la pelle, Scorticare.* Latin. *pellem detrahere.* Grec. *δέρω. Com. Dant.* Smisurate lugurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende.* Lat. *dependens, pendens. Segn. Crist. instr.* 3. 17. 4. Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll'umiltà, e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

DIPENDENTEMENTE. *Awerb. Con dipendenza.* Lat. *juxta, secundum.* Gr. *κατά. Fr. Giord. Pred. R.* Voleva che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

DIPENDENZA. *Dependenza.* Latin. *clientela.* Grec. *πελατεία. Cas. lest.* 36. Sono similmente richiesto di trovare uo filosofo per mandarlo in Faancia a uo prelato italiano giovane, e ricco, e di grandissima dipendenza.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 41. Mentre regni la Casa Giulia con tutta la dipendenza sua. [*Qui vale Attenenza, Clientela*].

DIPENDERE. *Dependere.* Lat. *dependere, originem ducere.* Gr. *ἀξιόπιστος. G. V.* 11. 3. 10 O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di colorn.

(L) *Colla Part. IN. cavalc. med. cuor.* 291. Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende.

DIPENDUTO. *Add Da Dipendere. Segn Pred.* 21. 5. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute!

(*) DI' PER DI'. *Ciascun giorno seguitamente. Cron. Strin.* 151. A dì venzei sopraddetto furono impiccati . . . E altri detto dì . . . e di per dì al Palagio de'Signori.

DI PER SE. *Posto awerbialm. vale Separatamente.* Latin. *separatim.* Grec. *καθ' αὑτὸ G. V.* 8. 32. 3. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte, e mistieri di per se. *Pass.* 153. Di ciascuno di per se distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr* 6. 5. 1. Seminasi [*l'anice*] del mese di Febbraio, e di Marzo, di per se, u con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per se. *Maestruzz.* 2. 31. Permette, che e' manuchi dall'un lato di per se. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e lu una casa con Giano, come che di per se (*cioè: fa vita da se, non con Giano*).

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 77. Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poichè fino in vita di Messer Cacciaguida si contavan l'una di per se dall'altra, come fussero due diverse famiglie. (*Qui sta in forza di Preposiz.*)

(L) DI PERSONA. *Posto awerbialm. vale In persone. Segn. Mann. Genn.* 27. 5. Cristo medesimo di persona la portò in terra. *E Apr.* 5. 4. Quando (*il Giudice*) ti viene in casa a ogheretti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito.

DI PESO. *Posto awerbialm. vale Alto da terra.* Latin. *inter manus.* Grec. *ἀνωθεν. Boce. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch'io la portassi presso a ouu balestrata. *Ciriff. Calo.* 3. 37. Coal ne fu portato alla marina Di peso, com'un cero, u messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia. *Bern. Ori.* 2, 3, 54. Che aarai come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

§. 1. *Per similit. Levare, o Rubar di peso, si dice quand'altri si vale interamente de'concetti, e de'componimenti altrui.* Latin. *plagiarium esse.* Grec. *ἀδιφαρδεῖν ἐπος. Bern. rim.* 17. Notate qui, ch'io metto questo esempio Levato dall'Encida di peso.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 98. Chiamavan queste ta' parti nelle Leggi, e negli Editti tralatitie, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. E no verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII. del Purg.

§. II. *Moneta di peso, vale Quella, che niente cala del suo legittimo peso.* Lat. *justa moneta.* Gr. *ἄξιον νόμισμα. Cavale. med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque uc. diseretamente considerare ogni pesoniero, al modo che si conviene fa moneta dal banchiere, cioè ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danaio può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere molta specie, e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente, e perfetto bene. *Bern. rim.* 84. E guarda, se i ducati son di peso.

DI PIANO. *Posto awerbialm. vale liberamente, Senza impedimento.* Latin. *libere, plane.* Gr. *ἀνεμποδίστως. Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciogli di piano, Siccom'e' dice. *Varch. stor.* 11. Il quale in di piano, o di cheto ne la cavò, e la fece condurre ec. *E* 12. 476. E tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Posto awerbialm. V.* PIANTA § *ultimo.*

DI PIATTO. *Posto awerbialm. congiunto co'verbi Dare, Menare, ec. vale Percuotere, o Tirar colpo col piano dell'arme. V. Plos* 33. *Franc. Sacch. nov* 148. Viva Buonanno; e dagli una buona di piatto. *Morg.* 7. 84. Ma col

Digitized by Google

battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Che tra gli armeggiatori era fermato, Che si menasser le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due mano di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

§. *L'usiamo anche per Di nascoso.* Lat. *clam.* Grec. κρύφα. *Ap. Fur.* 27. 104. Ma quel, che più fiate, e più di piatto Con lei fo ec. *Ambr. Bern.* 2. 3. Tator ei dà ad intendere D'ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che di piatto nel primo signific. Bern. Orl.* 2. 7. 26. E come volle Iddio nol giunse lo piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza, e violenza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell'aver di piglio. *Rim ant. Inc.* 123. Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel fabro sottile, e vasmiglio. *Pass. prol.* Conviene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola, o legno della rotta nave. *Frane. Sacch. rim.* Ch' a questa vecchia voi date di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma, e figura d'alcuna cosa.* Latin. *depingere, pingere.* Grec. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Saprestimi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 55. 3. Niona cosa dalla natura madre di tutte le cose ec. fu, che egli collo stile, e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia, fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocchi. *Varch. lez.* 214. Diceva d'Apelle, ch' egli aveva dipinte quelle cose, che non si potevano dipignere.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 4. L'angoscia dalle gote, Che non quaggiù, nel viso mi dipigna Quella pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. fu mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M'era nel viso. *Petr. canz* 18. 4. Vedete beo quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

§. II. *Per metaf. si dice del Rappresentare, e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo.* Lat. *repræsentare. Alam. Gir.* 6. 96 Che come frale, e vile il dipigneste. *Tac. Dav. stor.* §. 312. L'apparecchio, e l'allegria, e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 35 Ma s'oppose Tancredi, e contradisse, e la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 120. Acciocchè desse buone nuove al suo Signore, e dipignesse la cosa più bella, che non era, e parlasse favorevolmente pel suo Visir.

§. III. *Per metaf. parimente, vale Descriver perfettamente, Fare esquisitamente che che sia.* Lat. *graphice describere.* Grec. πάνυ ἀκριβῶς γράφειν. *Tac. Dav. ann.* 2 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste, e disoneste, che egli avesse dipinto. *E Post.* 450. Con questa metafora, e somma brevità diciamo ono aver dipinto, che detto, o fatto ha cosa calzante, per l'appunto, che non potava star meglio, quadra, entra, e tiempie tutti i ventricoli del cervello, o dell'animo.

§. IV. *Il diavolo, o il demonio non è brutto, come e' si dipigne; proverb. che vale che La disgrazia non è sì grande, come uno se la figura, o come altri la racconta. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper, se 'l dimonio è, come pare; S'egli è sì brutto, com' egli è dipinto.

§. V. *Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemprati coll'olio. Bern. rim.* E dipint'era a olio, e non a fresco. *Burgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§. VI. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sullo intonaco non rasciutto. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto moro, quanto basta per lavorare un giorno.

§. VII. *Dipignere a tempera, e a guazzo vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellaci, o simili. Borgh. Rip.* 172. Ora se volesse a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiere prepararla in questa guisa.

§. VIII. *Dipignere a sgraffio, e a graffio, si dice di quelle pitture, o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case tratteggiando con isgraffiare lo intonaco per cavare il chiaro scuro. V. il Vocabol. del disegno alla voce Sgraffito. Malm.* 4. 74. Ch'è a piè d'un tempio, ch'è dipinto a graffio.

DIPIGNERE. *Per Dispignere, Concellare.* Lat. *delere, expungere.* Grec. ἐξαλείφειν. *Vit. S Vitr.* 107. Quello, che si scrive nella carta nuova malagevolmente si dipigneràe.

1°) *Franc. Sacch. nov.* 41. Fu *(messer Ridolfo)* dipinto a Firenze quando venne la disgrazia del Comune, per farli vergogna *(e così altre volte nella stessa novella).*

DIPIGNITORE. *Dipintore.* Latin. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

DIPINTO. *Sustant. Dipintura.* Latin. *pictum.* Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. Diligite iustitiam, primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipignere.* Latin. *pictus. Bocc. g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che parevano dipinte per le mani di Ghiotto. *Bern Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 103. Ma quantità di piattegli, e orciuoli Coo gufi, e assinoli Dipinti dentro.

§. I. *Dipinto, per Lisciato, Azzimato.* Lat. *fucatus.* Gree. φυκιάτ. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così acconciate, o come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o si rispondono ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuoio, e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua senza 'l viso dipinto.

§. II. *Dipinto per metaf. Ispirato, e di varj colori distinto, Colorato. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, ec. dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 29. Lasciando dietro a se l'aer dipinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ragrazar s'atterra. *E* 29. Che mi lasciò de' suo' colori dipinto.

§. III. *Dipinto, diciamo di Checchessia, che non possa stare più acconciamente, nè meglio.* Lat. *graphice effictus.* Gr. γραφικῶς πεποιημένος.

1°) *Dep. Decam.* 68 I migliori testi a mano hanno in quel luogo *Disegno*; voce che vi sta veramente dipinta, come si dice: tanto è sì propriamente vi si accomoda.

DIPINTORE. *Colui, che dipigne.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Bocc. nov.* 55. 6. Credi tu, eh egli credesse, che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu se'? *E nov.* 79. 4. Furono due dipintori, de' quali s'è oggi qui due volte ragionato. *Dittam.* 2. 8. Siccome ani, che fanno i dipintori, che secondo ch'è degna la figura, E più, e meo l'adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuari.

DIPINTORESSA. *Femm. di Dipintore. Buon Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa *(qui in forza di add. e per ischerzo).*

DIPINTRICE. *Femm. di Dipintore. Borgh. Rip.* 256. S'io volessi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici ridurvi a memoria ec. *E altrove.* Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori.* Lat. *Picturа.* Grec. ζωγράφημα. *Bocc. nov* 19. 15 Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, comincio a ragguardare. *E nov* 74. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture ec. pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

§. I. *Grattare i piedi alle dipinture.* V. GRATTARE.

§. II. *Per l'arte stessa del dipignere, Pittura.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo.

DI PIU'. *Posto avverbialm. vale più, inoltre.* Lat. *amplius, præterea.* Gr. πλέον. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente, e sicco, che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *V.* PIU' §. XII.

DIPLOMA. *Lettera, Patente.* Lat. *diploma.* Gr. δίπλωμα.

DI PO'. *V.* DI POI.

DI POCO. *Posto avverbialm. denota tempo. Poco tempo avanti.* Lat. *nuper, paulo ante.* Grec. ὀλίγῳ, ἄρτι. *G. V.* 12. 8. 15. I più furono de' Grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro.

(1.) DI POCO PRIMA. *Bemb. Stor.* 2. 22. Di poco prima altri 500. cavalli ec. mandati aveano.

(2.) DI POCO TEMPO AVANTI. *Bocc. g.* 6. *n.* 3 Essendo allora una fiesca, e bella giovane, e parlante, e di gran buona, di poco tempo avanti in porta San Piero a marito venutane.

§ *Per lo stesso, che per poco. Bocc. nov.* 20 4. E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e tedito, a di poco scampò la vita.

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia.* Lat. *postea.* Gr. ὕστερα. *Fallad* Se il vorrai fare ben capituto, quello, che seminerai nella primavera, di poi d'Ottobre trasplanterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo pri-

mo ufficio a mano, e di poi se ne fa borsa.

DI POI, e DI PO'. *Preposit. che vale Dopo, Poscia.* Lat. *posted.* Gr. ὕστερα. *Albert.* 2. Di pu' la dottrina ti dissi, che era mestiere lo favellare. *E appresso;* Perciocchè sopra tutte l'altre cose di po' Dio, la verità è da coltivare, e da riverire. *E* 35. Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

(L) DI POI, e DI POI. *Per Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Va', e vendi ogni cosa, che tu hai, e dallo ai poveri, e vieni dipo' me, e seguitami, e averai tesoro in Cielo. *Cavalc. med. cuor.* 115. Cristo ec. disse a San Piero, che 'l voleva per suo amore terreno, che gli portave, ritrarre da croce; Va di poi me, Satana. *Vade retro, Satana. E* 121. Chi vuol venire di po' me, toglia la croce sua, e seguitimi.

(L) DI POI, e DI PO', *riferito a luogo*, e *ordine. Borgh. Orig. Fir.* 274. E di poi lui ancora si trovan nominati per Vescovi ec. que' di Populonia, e di Roselle ec. *E* 305. Saturno agli anni DCCLXX agli DCCC. o pur dipoi molti anni.

(V) DI POI, *per Di poi che. Vit. S. M. Madd.* 55. La grazia di Dio l'aveva molto più che raddoppiato, di poi ti convertisti.

DI POI CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Poichè.* Lat. *postquam.* Gr. ὕστ. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colorno.

(V) DI POI CHE, *in principio di periodo. V. Moral. S. Greg. T.* 1. 219. 220. *E in forza di* Perciocchè: *ivi*, 268.

DIPOPOLARE. *Voter di popolo le città, e le provincie; Spopolire.* Lat. *depopulari.* Gr. ἐκκενοῦν. *M. V.* 7. 12. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso, e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

DIPORRE. *Lasciare, Por giù.* Lat. *deponere. Bocc. nov.* 15. 19. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor della sua anca Non mi dipose. *Varch. stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monisterio di san Giorgio.

§. I. *Per Dipositare, Dare in deposito.* Lat. *deponere. G. V.* 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia (*così hanno i migliori T. a penna, e non* dispuose *come lo stampato*) *Cron. Morell.* Il detto Pagnolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui ricevuti. *E oppresso:* E se non fossero in concordia dove diporre i detti danari, s'intenda, che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

§. II. *Per lo Rispondere, che fanno coloro, che esaminati sono in giudicio.* Lat. *testari, antestari.* Gr. ἀντιμαρτύρ.

§. III. *Per Privare, o simile, alcuno di carica.* Latin. *deponere, magistratu movere.* Gr. τινὰ ἀπαυθύνειν.

(*) DIPORTAMENTO. *Portamento, Andare. Stor. Semif.* 43. 44. In che con Sanesi, Sangimignanesi, ed altri, d'esso comune di Firenze manifesti nemici ci siamo con taglia legali . . . con gli nostri mali diportamenti a malo partito.

DIPORTARE. *Neutr. pass. Far checchessia per suo passatempo, e diletto, Spassarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari. Bocc. g.* 2. *f.* 6. Poichè alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa, e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 41. 2. Donne si venivano a diportare alla fontana. *Franc. Barb.* 278. 15. E con lui diportare, Un dì che rallegrare (*qui senza la particella espressa*) *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno auditorio reale, e un giardino.

§. *In att. significe. vale Portare.* Lat. *deferre, gestare.* Gr. φέρειν. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Perchè non diportisti da me, lasso Lo spirito angoscioso, ch'io diporto.

DIPORTARE. *Neutr. pass. Portarsi, Procedere.* Lat. *se gerere.* Gr. ἐαυτὸν παρέχειν. *Salvin. pros.* Tosc. 1. 43. Accordò egli l'ultimo atto di quella [*volta*] in cui intrepidamente si diportò ec.

(L) *Segn. Mann. Maggi.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico, che reale? E diportarsi, e procedere. *Qui la parola Diportarsi è lo stesso, che Procedere, che Portarsi nel senso del* §. XLIV.

DIPORTO. *Sollazzo, Spasso, Ricreazione.* Lat. *solatium, oblectamentum.* Gr. τέρψις. *Bocc. nov.* 28. 4. Egli insieme colla sua donna e prendere alcun diporto nel giardino della badia venivano. *E nov.* 97. 15. Il Re ec. senza niente facendo d'andare a suo diporto, pervenne là, dov'era la casa dello speziale. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s'aggravave delli diporti di Dimitrio. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso calle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a suo diporto vai.

§. *Per Portamento.* Lat. *gestus, incessus.* Gr. χρόα. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto (*in un T antico ms. si legge questo verso così:* Gli atti vostri leggiadri, e 'l bel diporto).

(V) DI POSCIACHE, *per Da poi che. Legg. S. Eust.* 272. Incominciò a lodare ec. Dio di ciò, ch'egli aveva fatto e udito, di poscia ch'egli fue cristiano.

DIPOSITARE. *Por nelle mani, e in potere d'un terzo checchè si sia, perch'e' lo salvi, e lo custodisca.* Lat. *deponere, alicujus fidei committere.* Grec. παρακατάθεσιν τινὶ τι. *G. V.* 11. 137. 5. Aveano dipositati loro danari elle compagnie *Cron. Morell.* 262. Lascia, che si dipositino e buone borsile.

DIPOSITARIO. *Colui, appo 'l quale si diposita.* Lat. *depositarius.* Gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *Bat. Par.* 4. 1. Datali la scritta, che avea del deposito per mano del depositario. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Ed oltre a ciò non foste voi lungo tempo depositario di Modana, e di Reggio.

§. *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario del principe.*

DIPOSITATO. *Add. da Dipositare.* Lat. *depositus. M. V.* 3. 50. Il comune di Firenze ec. debba distare la rocca di Monte Gemmoli, con patto, che distante, debba riavere le dette castella dipositate.

DIPOSITO, e DEPOSITO. *Sust. La cosa dipositata.* Lat. *depositum.* Grec. παρακαταθήκη. *G. V.* 11. 8. 2. E fatto era deposito di cinquanta migliaia di fiorini d'oro. *Vit. Plut.* Catu non volle tenere questi dipositi, ma poseli in danza per tutti. *Pass.* 126. Contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio ec. altri di deposito..

§. I. *Dare, o Mettere in deposito, vale Depositare.* Lat. *apud aliquem pecuniam deponere.* Grec. παρακατατίθεσθαί τινί τι ἀργύριον. *Ambr. Caf.* 3. 3. Mettendo in deposito Cento ducati ec. io son contentissimo far questa esperienza. *E* 4. 3. Voglio i danari, che in deposito Ti detti.

§. II. *Stare in diposito, si dice della cosa, che si deposite, sino o che sia renduta.* Lat. *depositi caussa esse. Sen. ben. Varch.* 6. 23. Non sono vostre (*le cose*) ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi e mano a mano da voi a un altro padrone.

§. III. *Pigliare, Avere, o Tenere in diposito, vagliono Ricevere ec. per renderle secondo le pattuite condizioni.* Lat. *depositi caussa accipere &c. Gell. Sport.* 4. 1. Egli ha appresso di se dimolti danari in diposito di varie brigate.

§. IV. *E Deposito, o Diposito, per Sepolcro.* Latin. *monumentum. Borgh. Rip.* 306. Dove fece ec un deposito nuovo di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E* 316. Gli fu data sepoltura in santo Apostolo entro un deposito.

DI POSTA. *Posto avverbialm. è uso propriamente nel giuoco delle palle; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro luogo percuoto, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo.* Latin. recta. Gr. ὀρθία. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fosse.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Subito, Di subito.* Lat. *extemplo, confestim, e vestigio.* Grec. παραυτίκα. *Varch. stor.* 7. 453. Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva, che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro ec. *Alleg.* 321. Affinchè questi, e quelle gli mettan di posta sotto megistrale imperiosa lor disciplina. *Metm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giocherà di posta di calcagna.

DIPOSTO. *Add. da Diporre.* Lat. *depositus. Cron. Morell.* 258. Diposta la buona coscienze da parte ec. *Cap. Comp. disc.* 3. E abbiano divieto un anno dal diposto ufficio. *Golat.* 54. E come logo il vestimenti diposte, e tralasciate (*le parole antiche*).

(V) DIPOSTO, *riferito alle lagrime. Vit. S. Gir.* 44. Gli monaci, dipuose le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo.

(L) DIPRAVARE. *Cavalc. Pungil.* 130. Sosteneva in somma pace il flagello delle ingiurie, e de' detrattori, i quali come leggiamo dipravavano ogni sua opera quantunque buona.

(L) DIPREDARE. *Depredare. Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia, o di vena onda, che apporte, Dipredando l'altrui, de' colli il meglio.

(V) DI PRESENTE, *in forza tra di Tosto*, e *di* Per conseguenza. *Morat. S. Greg. T.* 1. 269.

DI PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Immantenente, Incontanente, Prestamente.* Lat. *in præsentia, statim, illico, impræsentiarum.* Gr. τῶρα, αὐ-

παρὰ, παρουσίαν. *Bocc. nov.* 1. 17. E farebbe, cha di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 34. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all'Angiolieri ec. *Cr.* 2. 7. 8. Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E* 9. 17. 1. Se non si succorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 59. 2. Se n'andoe di presenta alla madre, e confolla tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 181. 2. Nota, che pare, che avvegna nelle signorie, e stati della dignità mondana, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rovina. *E* 12. 45. 3. La qual civanza del detto pagamento si trova in Firenze di presente. *Guist.* 23. Le inimicizie mortali nascono di presente.

[*] DI PRESENTE. *Per Al presente, Adesso. Lasc. Parent.* 5. 8. La nostra cosa non fu mai.. nè sarà mai.. quanto si trova di presente.

DI PRESENTE CHE. *Awverb. Subito che.* Lat. *statim atque.* Gr. εἰς. *G. V.* 89. 1. Di presenta che fu fatto signore, tolse ogni signoria, e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto awerbialm. In persona.* Lat. *coram. Gnicc. stor.* 15. 276. Potrebbe pure essere, che di presenza la facesse.

(L) DIPRESSARE. *Deprimere. Cavalc. mrd. cuor.* 74. L'ira anche usurpa l'ufizio di Dio Di far vendetta: e duolsi, ch'egli è pio: Di fallo sbiasma, e fallo rio. E sì 'l dipressa.

[V] DIPRESSARE. *neut. pass per Appressare. Vit. S. Franc.* 213. Passò per mezzo di loro [*degli uccelli*], e sì dipressò, che gli toccava colla tonica.

DI PRESSO. *Preposiz. del terzo caso. Vicino, Appresso.* Lat. *apud.* Gr. παρά. *G. V.* 9. 257. 2. Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 5. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui. *Cron. Morell* Quasi nella line del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

DI PRESSO. *Awerb.* D'appresso. Lat. *cominus, prope.* Gr. ἐγγύς. *Cr.* 2. 7. 3. E la ragiona di ciò è, che la polpa delle carne de' frutti discorre, e viene di presso, ma la sustanzia de' nuddoli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Tesetd.* 2. 49. E asso Giucer farà con loro assai di presso.

§. *Di presso, per la breve, Di qui,* o *Di lì o poco.* Latin. *brevi, non multo post.* Gr. ἐν βραχεῖ. *Vit. S. Gio. Batt.* Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO. *Posto awerbialm. vale lo stesso, che Di corto, In breve.* Lat. *brevi. Rim. ant. Guitt.* 95. Che se di presto non son ritornato, Eo morirag gio.

DI PRIA. *Lo stesso, che Di prima* Lat. *prius* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 24. Ch'ara ronchioso, stretto, e malagevole, Ed erto più assai, che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto awerbialm. Prima.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *G. V.* 12. 75. 1. E sommosse tutto 'l suo reame, ed i suo' amici par raunar gente maggiora, che di prima. *Dant. Purg* 15. Quand'io sentì a me gravar la fronte Allo splendore assai più, che di prima. *Nov. ant.* 61. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

§. *Di prima, vale anche La prima volta, Primieramente.* Lat. *primitus, primum. Pass.* 351. Coma sarebbe entrare ad abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *cit.* Coma di prima il Re Giovanni di Boemme passò in Italia.

(L) Di PRIMA FACCIA. *A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 109. Per alcuna cagioni, che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 206. Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia.

(L) DI PRIMA GIUNTA. *A prima giunta. Borgh. Cal. Lat.* 400. Si riscontra, non essera stata legge alcuna in Roma mai, che privasse dirittamente, o per così dir di prima giunta cittadino alcuno della Cittadinanza.

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm. Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. nov.* 228. Io di primiera tanea la via, che ora volata, che io tenga.

DI PRIMO LANCIO. *V.* DI LANCIO.

[*] DI PRIMO COLPO. *Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. E per cattiva sorte, di primo colpo s'abboccò in lei (s'obbattè).

DI PRIMO VOLO. *V.* VOLO §. IV.

[L] DI PROFESSIONE. *Exprofesso. Segn. Mann. Dic.* 19. 3. E questo ancora ottenrai, se di professione procurerai di ritrarre o i paricolaati, o i perduti da' loro errori.

DI PROPOSITO. *Posto awerbialm. vale Intentamente, Diligentemente.* Lat. *intente, diligenter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 220. Perchè non si può veramente attendere di fede, e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, ec.

DIPSA. *Sorta di serpente.* Latin. *dipsas.* Gr. δίψας. *Dittam.* 5. 17. La dipsa è un, che fra gli altri s'apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

DI PUNTA. *Posto awerbialm. Colla punta, A diritto. Tass. Ger.* 20. 34. D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L'uno all'altro stordito, a l'altro uccide.

§. *Figuratam. vale A dirittura, Velocemente.* Lat. *recta. Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei, che or viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI PUNTO IN BIANCO. *Posto awerbialm.* Lat. *recta.* Grec. εὐθύς. *Varch. stor.* 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte, il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Gal. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco. *Sagg. nat. esp.* 248. Io sulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetto ec. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.

§. *Di punto in bianco, vale anche figuratam. A un tratto, Subitamente.* Lat. *ex tempore.*

DIPUTARE. *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare.* Lat. *destinare, præficere, eligere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Bocc. nov.* 93. 8. Dove alcuno noi vedeva, se non quegli, ch'egli al suo servigio diputati avea. *G. V.* 13. 35. 5. Diputossi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Com. Inf.* 4. In filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, ch'e' sarà diputato a quella ragione, e a quello ministario, del quale egli s'avrà fatto parzionevola.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Voi vi prego, che abbiate sollecitudine, e cura della mia salute, pregando Iddio per me, e diputatemi (*applicatemi*), a attribuitemi l'orazione della sera, e del mattino.

DIPUTATO. *Add. da Diputare.* Lat. *destinatus, præfectus.* Gr. ἀποτεταγμένος. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Perscia. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Avera la bella camera dipotata per loro.

DI QUA. *Awerb. Da questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἔνθεν. *Dant. Inf.* 5 Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere ec credi to, che egli credesse, che tu fossi miglior dipintor del mondo, come tu se? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando ella (*la palla*) Iralle mani dell'uno, e dell'altro va or di qua, a ora di là bene da questo mandata, a bene da quello ricevuta.

[*] DI QUA. *In questo mondo. Menz. Sat.* 10. E del dì la sol erede Che si narra di qua mere novelle.

§. *E in forza di preposizione col sesto caso.* Lat. *cis, citra.* Gree. ἐντός, ἐντὸς τοῦδε. *Bocc. nov.* 30. 11. il qual motto passato di qua da mare aneora dura. *Petr. canz.* 5. 4. Con tutti quei, che sperau negli Dei Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigna.

[V] Di QUA A CENTO MIGLIA. *Modo di dire. Fir. Asin* 219. Ad un de' più gelosi mariti, che sieno di qua a cento miglia.

DI QUÀ ENTRO. *Posto awerbialm. vale Di dentro a questo luogo.* Latin. *hinc.* Gr. ἔνθεν.

DI QUÀ GIÙ, *che anche* DI QUAGGIÙ *si scrive. Awerb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte inferiore.* Lat. *inferne.* Gree. κάτωθεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono in via, per la quale discende la loro virtù in queste cosa di quaggiù. *Boec. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati.

(L) DI QUALITÀ CHE. *Di sorte che. Bemb. Pros.* 1. 23. Egli, affine che le genti della Italia non istiano in contesa tra loro, dà sentenza sopra questo dubbio di qualità, che niuna se ne può dolere.

DI QUANDO IN QUANDO. *Posto awerbialm. vale Alle volte.* Latin. *interdum, aliquando* Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luogbi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nascooder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarla negli oraccbi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Posto awerbialm. lo stesso, che Quanto.* Lat. *quanto.* Grec. ὅσον. *Sen. Pist.* Ma uguale conviene cha i guerriemeoti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assalticono.

DI QUA SU', *che anche* DI QUASSU' *si scrive. Awerb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte superiore.* Lat. *superne.* Gr. ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta.

DI QUETO. *Posto awerbialm. vale*

Quietamente, *A quieto*. Latin. *quiete*. Gr. *ἡσύχως*. *G. V.* 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credea entrare in Roma, temette del popolo di Rome, e ritrassesi in Puglia.

DI QUI. *Particella esprimente Da questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. *ἐνθεν*. *Bocc. nov.* 93. 10 Tu puoi di quieci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto.

§. 1. *E' anche avverb. di tempo; e vale Da quest'ora*. *Bocc. nov.* 39 *f.* Donna, io ho avuto da loi, che egli non ci può essere di qui domane.

(L) *Vit. S. M Madd.* 31. Pregò la Madre sua, che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina (*Fino a domattina*).

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Dinanzi ai giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora s'aspetta di dovere essere. *Gr. S. Gir.* 16. Lo disse per tutti il suoi corpi, e per tutte le sue membra, che sono avvenire di qui alla fine del mondo.

(L) DI QUI A POCO. *In breve, Fra poco*. *Vit. SS. Pad.* t. 7. Or ecco, vedi uomo, che di qui a poco tornerà in cenere.

(*) DI QUI CHE, *Per fincattantochè*. *Stor. Barl.* 25. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui, che noi non siamo incaricati di questa mortale carne (*questo pare il senso*).

(L) DI QUI A QUANTO. Lat. *usquequo*. *Pass.* 293. Di qui a quanto, Signore, di qui a quanto si glorieranno i peccatori?

§. 11. *Di qui a poco non è molto*. *V.* MOLTO §. 11.

DI QUINCI. *Lo stesso, che Di qui, avverb. di luogo* Lat. *hinc*. Gr. *ἐνθεν*. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Rim. ant. M Cin.* 49. E dice: s'io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

DI QUINDI. *Avverb. di luogo, vale Di quel luogo*. Lat. *illinc, inde*. Gr. *ἐνθεν*. *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov* 27. 6. Egli vide le nuestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch'elle morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33 E di quindi buona, e lotera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28 Nè ec. potuva discernere d'onde lo di quindi potessi uscire.

§. *Talora riferisce tempo; e vale Dipoi*. Lat. *ex hoc tempore*. Gr. *ἐκ τοῦτου τοῦ χρόνου*. *Cr.* 3. 15. 2. Di quindi al mezzo d'aprile infino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. *V.* QUIVI §. IX. e X.

DIRADARE. *Allargare, Tor via la spessezza*. Lat. *rarefacere, disrarare, Colum*. Grec. *ἀραιοῦν*. *Pallad.* 8. 3. Di questo mese negli alberi serolini si vogliono diradare i pomi, e' frutti, se troppo furono carichi. *Dant. Purg* 2. Quando noi fummo dove la rugiada pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Cr.* 12. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l'altre erbe, che quivi rimangono, si diradano.

§. *In significat. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori omidi, e spessi A diradar cominciansi. *Bur.* A diradare, cioè a largarsi.

DIRADATO. *Add. da Diradare*. Lat. *rarefactus*. Grec. *ἀραιωθεὶς*. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli. *Bellinc.* 265. Non fo lattuga mai sì diradata, Quanto miei paoli. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch'i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giungendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

DIRADICARE. *Cavar di terra le piante colle radici, Sbarbare*. Lat. *eradicare*. Gr. *ἐκριζοῦν*. *Cr.* 2. 22. 5. Si distipino, e diradichino l'erbe, che vi nascono. *Ditam.* 5. 17. Non per dell'uomo, e delle fiere è morte, Ma quella terra diradica, e sterbare, Nelle qual'essa per sua mala sorte. *Amet.* 15. Sovente diradicando gli robusti cerri del luogo loro.

§. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina*. Latin. *evellere*. Grec. *ἀνατρέπειν*. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, sozzi prendo che diradicato ec. non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura? *Amm. ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quella parola di Iob, la mia generazione sia diradicata, dice così. La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

DIRADICATO. *Add. da Diradicare*. Lat. *eradicatus*. Grec. *ἐκριζωθεὶς*. *Cr.* 2. 22. 3. Se desiderì piantare per semi, ovvero per piantu diradicate, e d'altronde divelte ec. considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente suono lievemente nel luogo prima diradicato si tragga. *Franc. Sacch. rim.* 45. E svulta l'erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova torma alla sua gregge.

DI RADISSIMO. *Superl. di Di rado*. Lat. *rarissime*. *Red. cons.* 1. 257. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

DI RADO. *Posto avverbialm. Poche volte. Con molto intervallo*. Lat. *raro*. Grec. *σπανίως*. *Bocc. nov.* 30. 12. Alcuna volta le soddisfacea, ma sì era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec'io, e quei: di rado incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *M. V.* 8. 24. I grandi, e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 10. Io quelle voci, che nel buon secolo avvegnachè di rado, pur qualche volta furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente seguiteremo quel di rado (*Qui in forma di uso*).

(*) *Si usa anche in cosa continuata, ma Interrottamente e non con quel lungo intervallo, che comunemente s'intende*. *Fior. S. Franc.* 8. Picchia tre volte l'una dopo l'altra di rado; poi l'aspetta tanto che 'l Frate abbia detto il pater nostro ec.

DI RAGIONE. *Posto avverbialm. vale Con ragione, Per ragione; e talora è Termine legale, e vale Secondo che porto la ragione*. Lat. *de jure*. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto e modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astringnere, o pigliar fare di ragione, e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23. L'altro modo, quando ne ha più lo uno medesimo tempo, una di ragione, e l'altra di fatto.

(L) *Bocc.* 145. Eterno di ragione (*ragionevolmente*. Latin. *jure*) essere si crede.

§. 1. *Per Giustamente, Appunto*. *Ros. Vit. P. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e calcola sì di ragione, ch'ella favellave.

§. 11. *Di santa ragione, vale Solennemente, Grandemente*. Lat. *acriter, vehementer*. Grec. *σφόδρα, λίαν*. *Bocc. nov.* 66. 11. Battotala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse.

(L) DI MALA RAGIONE, *vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo*. *Vit. SS. Pad* 2. 165. Non si conveniva, che in cella di così buono uomo avesse nulla cosa di mala ragione.

DIRAMARE. *Spiccare, Troncare i rami*. *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *ramos amputare, ramos decidere*. Gr. *ἐκκλᾶν κλάδους*. *Pand. Orat.* Gli sarmenti, e gli alberi erano diramati, e percossi.

§. *Diramarsi de' fiumi, e simili, vale Dilungnersi, Separarsi*. Lat. *derivari*. Gr. *παρεκτείνεσθαι*. *Dant Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si diroma, cioè esce da esso, come fa dall'arbore. *Red. Oss. an.* 54. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti.

DIRAMATO. *Add. da Diramare*. Lat. *sparsus*. *Red. Oss. an.* 41. A questi fo rami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle. *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori.

DIRAMAZIONE. *Il diramare*. Lat. *ramorum diffusio*. *Red. Oss. an.* 58. Si può vedere abbozzato, e tutto fuora de' suoi involugli il cuore delle chiocciole di un aol ventricolo colle diramazioni della vena cave, e della aorta.

DIRAMORARE. *V. A. Diramare*. Lat. *ramos amputare*. *Liv. M.* Gli alberi, che l'uomo taglia, e diramore da ceppo.

DIRANCARE. *V. A. Storcere, Guastare, Svellere; metaf. tolta dallo storto andar degli zoppi, che si dice Rancare, e Ranchettare*. Latin. *evellere*. Gr. *ἀναστρέφειν*. *Rim. ant. Ralm. Aqu. P. N.* La figura piaceote Lo core mi dirancа, Quando vei tegno mente, Lo spirto mi manca, e torna in ghiaccio.

DIRANGOLATO. *V. A. Add. contrario di Rangoloso; e vale Disattento, Spensierato*. Lat. *negligens, minime sollicitus*. Gr. *ἀμελής*. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati, e addormentati nel servizio di Dio.

DIRE. *Nome*. Lat. *dictum*. Gr. *λόγος*. *Bocc. Introd.* 50. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco delle qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant Purg.* 25. Fagli per me un dir di patereostro, *E Conv.* 177. Perch'a' 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto la sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Com. Par.* 9. Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima. *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir benchè bello, ù ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 126. Ma io quel solo, che fo noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò.

(*) DIRE. *Sust. Fior. S. Franc.* 124. S'addormentò; e più auvevemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte ra' sassi e tra la neve insino alla mattina

Digitized by Google

na, che non avea mai dormito nel proprio letto.

(*) DIRE. *Sust. Fior. S. Franc.* 99. E in questo dire era alluminato dallo Spirito Santo ec. *E appresso*: Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e coe quello dire, non credendo essere udito

DIRE. *Verbo sincopato dal verbo Lat.* dicere, *che pur s' usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, come fia manifesto dagli esempli, che si adduranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi, che da esso si formano, a maggior chiarezza, e facilità tratte fuori per alfabeto.* Lat. *dicere*. Gr. λέγειν.

DIRE. *Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare*. Lat. *dicere*. Grec. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E* 44. Pamphnea per Dio guarda ciò, che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverrebbe, come voi dite. *E num* 25. Tu mi di', che se' suto mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltre modo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6 7. Messere ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete pee ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se così noe è disdicevole, dicesto, come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 10 S'io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8 Fece vista di svegliarsi, e disse, come die? *E nov.* 69. 12. Vedi Lucca, tutte le cose, che io mi di', io le conosco vere. *Fior. S Franc.* 6. E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci pur volessi andare, e desseti il cuore d' esser forte, direi così. *Dant. Purg.* 1. Com'io l' ho tratto sarà lungo a dirti. *Petr. son.* 9. Povera, e nuda vai filosofia, Dice la turba. *Tesoretto. Br.* Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la chiosa. *Cecch. Servig.* 5. 9. E noa è da dire: che qui si possa tornare indietro.

Varie uscite del Verbo Dire.

(L) *Salo. Awert.* t. 2 10. Voi mostrasti, e Voi Diresti, per Mostraste, e Direste ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Stor. Bart.* Messer lo Re per quello, che voi mi dicesti. *E* 1. 3. 2. 10. Ciò sono i difetti, e le sozzezze, e l'asprezze, che pure or dislavamo. *E* 2. 2. 22 4. Come testè dicevamo, *Franc. Sacch. rim.* De' Tornaquinci tre cavalier digo. *Cavalc. med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando disse; *Vit. SS. Pad.* 1. 209 Ma delle molte diciamne alquante. *Franc. Barb.* 75. 15. Noe lasso, ch'io non diga.

(*) DII, *in vece di* DI, *cioè* DICI. *Fior. S. Franc.* Troppo dii beoe Padre, ec.

(V) DICI, *per* DI. *Vit. S. Gir.* 82. Vero è ciò che dici, acedimeno eo.

(V) DII *nell' Imperativo è apportato nel Vocab. Aggiungi* Dii *per* Dici, *o* Di *Vit S. Gir.* 80. Or che guai sono quegli che tu mi dii?

(L) DIRE VERSO UNO. *Per Dire ad uno. Bocc. g.* 2, *n.* 2. L' un de' mascalzoni, ch'erano tre, disse verso Rinaldo.

(L) *Sia per non detto. Modo di rivocare le cose dette. Cavalc. Pungil.* 135. Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto.

(L) DIMMI, *vale Di per me, Di da parte mia. Vit. S. G. Bat.* 261. Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la sconbidienza sua. *E appresso:* E dimmi a donna Eva, che la mia SS. madre leverà via la vergogna sua.

(*) DIRE. *Serve a significar il parlar che si fa da tutti di una cosa. Lasc. Parent.* 2. 5 E se ne disse per tutto Firenze (*come* Far dire. *V.*) *Vit. S. Franc.* 210. Deh! discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini (*qui per Mordere, Giudicar malstro*).

(V) DIRE IN ALCUNO, *per Dire ad alcuno. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Il maestro lo disse con lui, il quale si trovava in casa questo orafo ec.

(V) CHE VOGLIO IO DIRE ec. *Detto da sè, in forza di* Cioè, Dirò meglio. *Moral. S. Greg. T.* 1. 151.

§. I. *Per Nominare, Chiamare*. Lat. *appellare, nominare*. Gr. προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 5. 4. Sono piuttosto da dire anzi cella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che celle corti. *Dant. Conv.* 40. E questo unire è quello, che noi diciamo amore *Tac. Dav. stor.* 4. 34. Sicchè Muciano dicendogli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso.

(V) DIRE, *per Nominare, Chiamare col Dativo. Bocc. g.* 6. *n.* 10. E chi gli diceva Guccio porco.

(L) *Salo. Awert.* t. 2. *proem* L'arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi) non lasegna essa il linguaggio.

(L) *Per così dire. Dirò così* ec. *A cagion d'esempio. Borgh. Orig. Fir.* 244. Questa, per così dirla, onesta ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienela, e che (*per dir così*) il vero appare ancora verisimile. *E Tosc.* 329. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. *E appresso* Non lascerò ec. ch'elle non avessero intorno altre loro terre ec. e, se meglio è dir così, ciascheduna su suo proprio corpo, e piccola provincietta. *E* 346. Erano per natura, e per lungo dominio, o come si debba dire (*in qualunque modo si debba chiamare*) queste tre diocesi dell' Asia, e si computavano ec. *E Col. milit.* 438 Mi pare ec. una troppa sottigliezza, e, a dirla più propriamente, saccenteria.

(*) *Col Genitivo. Fr. Giord.* 262. Ma i peccatori giudicano come uomini infermi, che del dolce dicono amaro, e dell' amaro dolce.

§. II *Per Confessare, Affermare*. Lat. *affirmare, asserere*. Gr. λέγειν, φάσκειν. *Bocc. nov.* 1. 29. A cui il frate disse: Dallo sicuramente. *E nov.* 19. 9. E te medesimo dì', che la moglie tua è femmina. *Matm.* 2. 66. S'ha a dire anche di me te lo dich'io.

§. III. *Per Significare, Inferire, Dinotare*. Lat. *significare, denotare*. Gr. σημαίνειν. *Pass.* 5 I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non fare più, cioè a dire, che ec.

(L) *Salo. Awert.* 2. 2. 10. Per la qual cosa cotaeto nell' opera del sentimento è a dire, *il prode Scipione*, quanto *Scipione il qual fu prode uomo*.

(L) *Cavale. Discipl. spir.* 81. Perocchè vescovo in Greco, e in nostra lingua è a dire Guardiano, ovvero Pastore. *Legend. Sp. S.* 353. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. cr.* 143. Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore.

(L) *Bargh. Col. Rom.* 361. Manifesta cosa è, l'Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani ec. *E Col. Milit.* 451. E appresso soggiugne, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 161. Erano questi smalti, e come dir, berchie, di quella sorta ch' e' Romani dicevano *Emblemata, Toreumata. Segn. Mann. Apr.* 12. 4. Ch' altro è il sonno, se con un' ombra, ch' è quanto dire, un'immagine della morte? *Dep. Dec.* 85. Opera poco o nonculla, che tanto era a dire, quai fu lo mal cristiaeo ec. (*cioè, Valea lo stesso*).

(L) DIRE, *per Mormorare. Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini. *Cavalc. Pungil.* 131. Volendo mostrare, che è buono segno, che gli rei uomini dicano di noi, dice così: Il biasimo dei rei contro a noi è grande approvazione della nostra vita

(*) DIRE *Per Essere. Fr. Giord* 186. Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, si ci conveugono, e non sono cose che dicano contro alla buona ragione (*che sieno contrarie*).

§. IV. *Per Far intendere, Notificare*. Lat. *denunciare*. Gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 27. 15 Dicendomi, se io non mene rimanessi, io n' anderei in bocca del diavolo.

§. V. *Per Riferire, Ridire, Conferire*. Lat. *referre, conferre, communicare*. Gr. ἀνακοινοῦσθαι. *Bocc. nov.* 27. 12. Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 52 19. Comare, egli noe si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. VI. *Per Quasi comandare*. Latin. *præcipere, jubere*. Gr. ἐπιτάττειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Chiamalo, e digli, che qua se ne venga al fuoco.

§. VII. *Per Rispondere*. Lat. *respondere*. Gr. ἀποφθέγγεσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Ma che diremo noi a coloro, che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m' avviso, che direbbono: va, cercane tra le favole.

§. VIII. *Dire in uno, Parlandosi di negozi, e simili, è termine mercatantesco, e significa, che quel traffico è omministrato sotto nome di colui. Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§. IX. *Dire in alcuna, parlandosi di partite di libri, di conti, e simili, pure o termine mercatantesco; e vale essere accesa in conto di colui, e sotto suo nome. Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

(V) DIRE A UNO, *parlandosi di scritta; vale* Dichiarare la proprietà di quel tale. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Parendosi vedere cessare la scritta che diceva a lui, e porvi quell' altra, che diceva a Giovanni [*cioè La scritta che dicea quel palagio ec. esser dovuto a Giovanni*].

§. X. *Dire, termine di giuoco, di resti, e simili, esprime la somma, che s' intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

§. XI. *Dirsi con alcuno, neutr. pass. vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco*. Lat. *concordem, unanimem esse*. Gr. ὁμογνώμων. *Tac. Dav. ann.* 13. 165. Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

§ XII. *Aver che dire, vale Aver materia da favellare.* Lat. *dicendum habere.* Gr. λεγόμενα ἔχειν.

(*) AVER BUON DIRE. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Tu hai bone dir tu, che sei uso alle male notti, e a' disagi.

§. XIII. *Aver che dire con uno, vale Esser seco in discordia.* Lat. *simultatem habere.* Gr. διαφορὰς ἔχειν.

§. XIV *Pigliare a dire, vale Cominciare a parlare.* Lat. *ad dicendum ago gredi. Bern. Orl.* 1. 17. 4 E lo scongiura per quel, ch'egli adora, Che la esserli sua gli voglia aprire, Onde piangendo così prese a dire.

§. XV. *Venire e dire, vale Significare, Inferire; e tanto si dice di parole, che di fatti.* Lat. *significare, exprimere.* Ge. σημαίνω, ἀπαγγέλλω. *Bocc. nov.* 89 6. Quello, che egli avea risposto non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 59 1. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti [*così ne' T. a penna, ma lo stampato ha:* e dire).

(Z) *Dicesi anche Valere a dire, o Essere o dire in senso di Significare. Brun. Tes.* 2. 7. E 'l suo nome vale tanto e dire, come grazia di Dio. *E* 2. 9. Simon tanto è a dire, come obediente. *E ivi.* Pietro tanto vale a dire, quanto conoscente.

(Z) *Essere a dire o usasi anche per Verisimigrazia, Per esempio. Soder. Colt.* 6 S osserva di mettorle (*le oiti*) in luoghi simili a quelli, di dove invale si sono, come sarebbe e dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna volta a Oriente, si piantano in lato volto al medesimo Levante.

(Z) *Venire o dire in senso di Giovare.* Lat. *prodesse. Bern. Orl.* 1. 6. 36. Batte spesso il Gigante coi bastone, Ma tanto viene a dir, quanto niente, ch'egli era armato d'ugna di grifone. *E* 1. 24. 15. Ella è sì franca, e sì forte persona, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire.

§. XVI *Voler dire, lo stesso, che Venire o dire.* Lat. *significare, exprimere. Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Fraceschi, che si volesse dir Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda secondo il lor volgare a dir venisse ec. Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello, che Guido avea voluto dire. *E nov.* 62. 5. E non so, che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest'otta, forse che ti vide egli, quando tu c'entrasti ec. io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel, che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14 Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci.

(L) *Bocc. proem.* Quantunque il mio sostentamento o conforto, che vogliam dire, possa essere, e sia a' bisogeoni assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 249. Mi vo finalmente risolvendo le questa sentenza, che questa opera intitolata da lui Istoria naturale fusse piottosto ordita, o imbastita, che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *E Tosc.* 450. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi. 6. 4.

(*) *Nel medesimo senso si usa assolutamente. Pass.* 85. Contrizione dice eno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme ec.

§. XVII. *Potere fare, e dire a suo modo, vale Essere in libertà di parlare, e di operare a suo talento.* Latin. *pro arbitrio disponere. Bern. Orl.* 1. 7. 74 Gano e suo modo potrà fare, e dire.

§. XVIII. *Far dir di se, o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di se, o delle cose sue.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se animum praebere.* Gr. τὸ μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giuoco tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Amb. Furt.* 4. 15. Non dubitate ec. che le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo; e faremo dir di noi.

§. XIX. *Il dir fa dire, maniera significante, che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che li pungere in ragionando di materia di nuova puntura.* Lat. *lis litem serit.*

§. XX *Ognun dice la sua, significa Ognun ne parla a suo modo.* Lat. *unusquisque quod sentit loquitur. Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Fr. Trin.* 2. 1 E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua?

§. XXI. *Non ti vo' dire, vale Pensalo da te.* Latin. *nil attinet dicere, tecum ipse repeta. Malm.* 3. 52. Non li vo' dir, com'io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso, se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane.

§. XXII. *Non c'è che dire; maniera, che fi usa quando si vuole affermar cosa, che non si possa negare, quasi non c'è che dire in contrario.* Lat. *absque dubio.* Gr. ἀναμφιλέκτως.

§. XXIII. *Non dire più il vero, figuratam. si dice d' Alcun membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza. Lasc. Spir.* 3. 1. Ora m'avveggio io, ch'io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza* Lat. *coram dicere.* Grec. ἐμπρόσθεν τινος λέγειν. *Alleg.* 165. Dite e bocca alle muse dunque da mia parte, e non sia per isconcarvi, ma per rammentarvelo ec. ch'elle mi paiono ec. *Ar. Fur* 25. 59. E siccome già e bocca le avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione.* Lat. *temere loqui.* Gr. ἀπὸ τύχης λέγειν. *Alleg.* 153. Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi non meete a' fatti d' altri più, che non bisogna.

DIRE A DIO, o ADDIO. *Licenziare, o Licenziarsi, e anche talora vale Salutare* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci a Dio, nè a diavolo, e guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti *Alleg.* 193. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch'io mi vergogno a dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur eo cavallo ec.

§. E *Dire Addio, modo basso, che vale Morire.* Latin. *aeternum vale dicere.* Grec. αἰωνίως χαίρειν ἐᾶν. *Malm.* 3. 24. Soggiunse poi, costui vuol dirci addio.

DIRE A LETTERE DI APPIGIONA. SI, o A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso, che Dire a lettere di scatola.* Lat. *aperte, disertis verbis dicere* Gr. παρρησιάζομαι.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, o A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d' esser bene inteso.* Lat. *aperte, disertis verbis dicere.* Gr. παρρησιάζομαι. *Varch. Ercol.* 99. Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire le bisogna chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppa speculazione intenderla possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so fare, fo al mio nimico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Pilolo l'avea detto e lettere di scatola.

DIRE A LETTERE MAIUSCOLE. *Lo stesso, che Dire a lettere di scatola.* Lat. *aperte, disertis verbis dicere.* Gr. παρρησιάζομαι.

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente, e con ingenuità* Lat. *libere, ingenue loqui.* Gr. παρρησιάζομαι. *Alleg.* 257. Son così timido, e sì dappoco, che le noe mi son mai risoluto a dire ella libera qual sia maggiore, o l'obbligo, che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

(*) DIRE ALLA GATTA GATTA, *val* Parlar chiaro. *Cecch. Dot. At.* 1. *Sc.* 1. Esci a un tratto con quel che te vuoi, e di alla gatta gatta.

DIRE ALL' IMPROVVISO. Lat. *ex tempore dicere.* Grec. αὐτοσχεδιάζειν *Varch. Ercol* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, ovvero cantare versi *ex tempore* ec. cioè senza avee tempo da pensargli, le sulla lira.

DIRE ALLO 'NCANTO. *Offerire sopra le cose, che si vendono allo 'ncanto.* Latin. *licei, licitari.* Gr. ἀνταυξάνειν.

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza.* Latin. *recte dicere, bene dicere.* Ge. εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 1. 35 Il santo eomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe, che di presente gli sarebbe apportato.

§. *Dir bene d' alcuno, vale Lodarlo.* Lat. *commendare.* Gr. ἐγκωμιάζειν. *Libr. Simil.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che haeeo detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male.

(L) *Dire bene, o dire male ad alcuno, vale Benedire, o Maledire. Gr. S. Gir.* 23. Non prendete male per male, nè mal dire per mal dire, ma chi vi dirà male, e voi gli dite beoe.

DIRE BREVE. *Parlar con brevità.* Lat. *pauci, brevi, breviter dicere.* Grec. βραχυλογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 11. Ch' ei fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24 7. E or l'ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io, maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose, dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE *Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr ψεύδεσθαι. *Mannuzz.* 2. 34. 6. Abraam ec. quando disse, che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport.* 3. 7. Ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono.

DIRE CAGIONE, o LA CAGIONE. *Esporre la cagion della cosa, che si tratta.* Lat. *rationem afferre.* Gr. αἰτίαν λέγειν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che eoo ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono. Aver la fortuna contraria.* Latin. *adversa fortuna uti.* Grec. δυσπραγεῖν.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, e DARE CHE NON DOLGA. *V.* DARE.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza*. Lat. *perspicue dicere, verum dicere*. Grec. ἀληθινὰ ἀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E per dir chiaro, non ben temuto d'arrecar quel vangelo, dove loro vealvano dinunziate sì crude stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più cabbiosamente eseguire. *E 22.* 2. Se voi fate così, ve le dirò chiaro, acciò vi sarà mai possibile di salvarvi.

(I.) DIRE CIO', CHE VIEN SU' LA LINGUA. *Segn. Mann. Apr.* 15. 2. Dicono ciò, che loro viea su la lingua eh'è quanto dire, prima parlano e dl poi giudicano, o sa pur giudicano, giudicano prima di avervi pensato bene.

DIRE COME ELLA S' INTENDE. *Esporre liberamente, e con sincerità il suo concetto*. Lat. *dicere quod quis sentit*. Gr. τὴν γνώμην τὴν ἑαυτοῦ διηγεῖσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com'io l'intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le cose con puntualità, e con verità*. Latin. *verum narrare*. Grec. ἀληθῆ διηγεῖσθαι.

DIRE CON MAL VISO. *Parlare altrui con isdegno, e con rancore*. Latin. *torve dicere*. Gr. ὑπόδρα ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, adendosi richiedere il tebarro, volle rispondere, ma Beativegna con un mal viso disse.

DIRE COSE, CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *V.* FORNO.

DIRE COSE, CHE NON NE VENDANO I SPEZIALI. *V.* SPEZIALE *Sust.* §.

DIRE CRUDELTÀ. *Dire villanie*. Lat. *contumeliam, dicta impetere*. Greu. λοιδορεῖν. *Fir. Luc.* 5. 3. Che se tu fusti in cervello, tu non avesti detto dianzi a quelle poveretta le crudeltà, che tu le dicesti!

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo, Dir da beffe*. Lat. *jocari*. Grec. παίζειν. *Fr. Giord Pred. R.* Subito s'accorse, che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ne lo voglia qui presentemente dire de burle.

(I.) DIRE DA MOTTEGGIO. *Dire da burla. Borgh. Fast.* 462. Qui bisogna indovinare, se e' dica da motteggio, o se vuole la baie.

DIRE DA VERO, o DAVVERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco, o da burla*. Latin. *serio loqui*. Grec. σπουδῇ λέγειν. *Fir. disc. ann.* 9. Guardandolo fiso nel cotto per vedere, se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ore per conoscere, se io dico de vero, contentatevene, a adoperatemi dove io son buono.

DIRE DELLA VIOLINA. *Lo stesso, che Dire parole d'imprecazioni*, o *simili fra se medesimo*. Lat. *submurmurare, secum murmurare*. Gr. καταμορμύρειν. *Malm.* 4. 65. Pensa, se allor mi venne la rapina, E s'io dicevo della violine.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO, CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più, che un può*. Lat. *serio dicere, asseverare, affirmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Ar. Len* 1. 2. Non ciancio, dicogli Del miglior senno, eh'io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Gli nigoro, io dico del miglior senno, ch'io ho.

DIRE DENTRO DI SE. *Discorrere nel suo interno*. Lat. *secum loqui*. Gr. ἐν ἑαυτῷ λέγειν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed essi contando la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambieno il timore in maraviglia, a cominciano a dire dentro di sè: cha pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi, ch'ogni dì fanno?

(I.) DIRE DI BERTA, e DI BERNARDO. *Cioè Scusarsi di far una cosa, con ogni ragione*. *Franc. Sacch. nov. xxx.* Brevemente a' si poteo ben dire di Berta, o di Bernardo, che costui piato da' tra, sonvenne che fosse il dicitora.

DIRE DI CUORE. *V.* CUORE §. XXXI

DIRE DI DIO, o DI CRISTO, *Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno, e per mala inclinazione empiamente di Dio; modo basso*. Lat. *blasphemare*. Grec. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. A dir di Cristo, a di Domeneddio.

DIRE DI NO. *Dissentire, Negare*. Lat. *negare, abnuere*. Grec. ἀπόφασιν. *Bocc. nov.* 72. 16 Guarde, cha di cosa, che voglia mai, io dico e' o' volesse l'esin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d'Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia, che gli fosse chiesta.

(I.) *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Deh dirò io di aè delle prima cose, cha questa gentil duane ec. m'ha richiesto?

DIRE DI SECCO IN SECCO. *V.* SECCO.

DIRE DI SÌ. *Consentire, Affermare*. Lat. *annuere*. Gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. 5 Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di se medesime usarsi, quando liberamente di sì dice a chi le richieda d'amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conosciute di buona condizione, a ubbidiente ec. giugnee a lei col notaio, a testimoni, e diceva: dii di sì, cosa tarbeto volto ec. *Cas. Irit.* 59. Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito, a detto di sì a ogni sun desiderio.

§. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso, e scherzoso*. Lat. *somno gravari, dormitare*. Grec. νυστάζειν. *Malm.* 10. 33. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE DI SOVERCHIO. *Favellare oltre al bisogno, e alla convenienza*. Lat. *blaterare*. Gr. ἀμετρίως λαλεῖν. *Omer. Albert.* 2. Troppo non tacere, nè parlare, di soverchio non dire; odi molto, ma poco rispondi

DIRE DI VEDUTA. *V.* DI VEDUTA.

DIRE ELLA ANDO', ELLA STETTE. *Modo basso, che volgarmente si dice: L'andò, la stette; vale Adurare scuse vane. Ciriff. Calv.* 3. 72. Per istar qui a dir l'andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E'non occorre dir l'andò, e la stette, Le corte è come dire un cotognato Fatto di pera fracide confette *Varch. Suoc.* 6. 3. Non dite poi tu non mel dicesti, e l'andò, o la stette.

DIRE FARFALLONI. *V.* FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir che che sia con voce alta, o talora per similitudine Dire lo a fronte scoperta*. Lat. *clara voce dicere, palam dicere*. Gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 34. Ma che differenze è elli e dirlo forte, o desiderarlo in segreto.

(*) DIR FRACIDO. *Per Non riuscire. Lasc. Sibill.* 3. 1. So che m'è detto fracido. *Ful.* Vi dirà meglio domattina.

DIRE FRA SE. *Dire tacitamente senza esprimere colla voce*. Lat. *secum loqui*. Gr. ἐν ἑαυτῷ διανοεῖσθαι. *Fir. disc. ann.* 31. Trovendovisi presente uno cardace e famoso ladrone chiamato il Gratiugia, ripieno d'una repsce invidia disse fre ee: oh quanto starebbe meglio a me queste cose, che ha donate il Signore a questo fraticello!

DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire le cosa come ella sia, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamenta, a chiamara la gatta gatta, a noa mucciè.

DIRE IL VERO. *Ragionare con fondamenti di verità*. Lat. *verum dicere*. Grec. ἀληθεύειν. *Bucc. nov.* 1. 6. Tante quistioni malvagiamente vinces, a cosume a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale, a 'l quale (a voler dir lo vero) Fue stabilita per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir As.* 94. Che, a dire il vero, mi pares pur giusto oggimai ec. meritare ec. esenzione dalla milizia amina. *Alleg.* 115. Corte la carte dicesi, nè in vero, Perch'ella queste cose lega corta, La lingue a dir il ver, a dar la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Noa san sa burla, o pue se dice il vero,

§. *Dire il vero, parlandosi della testa, delle gambe ec. vale Reggere, Resistere*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 23. Fa prueva, già discesa dal destriero, Se la gambe le dicon meglio il vero.

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare*. Letio. *in amici aures deponere*. Grec. εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα παρακατατίθεσθαι.

DIRE IN FACCIA. *Parlar con rimproveri, o rimalamente alla presenza di colui, di cui si tratta*. Lat. *in faciem, in os dicere*. Gr. ἐπὶ προσώπου λέγειν. *Alleg.* 120. Lascier la compagnia delle persone, Ch' altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone.

(I.) DIRE in maschera. *Cioè copertamente*. *Cecch. Dot. A* 1. *Sc.* 1. Questo tuo dire in maschere, mi par che dia in non nulla.

DIRE la rima. *Far composizioni poetiche*. Lat. *carmina condere, poetari, Ran. Boce. vit. Dant.* 260. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender le volesse, del dire in rima.

DIRE in vano. *Parlare senza profitto*. Lat. *incassum, frustra loqui*. Grec. ματαιολογεῖν. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se e se pian piano: Io ti debbo ubbidare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano, Non lo disse già in vano.

(I.) DIRE l'animo. *Borgh. Monn.* 150. Considerate bene la qualità de' tempi ec. mi dice l'animo, crederrei io, che intorno al millesimo anno della salute ec. cominciassero queste nostre Città di Toscana ec. a rinvigorisa, a mostrarsi vivi. Nota, mi dice l'animo, unito con crederrei io; che significa lo stesso. *Dep. Decam.* 86. A noi non dica l'animo di partire dal consenso di tanti libri, a sì buoni.

DIRE la sua, a la vostra *ec. Dire il suo, o il vostro parere, o Fare il suo racconto ec. Bern. rim.* 63. E verso al fuoco in no bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 81. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 11. 65. Di-

Digitized by Google

te la vostra, ch' i' ho detto la mia.

DIRE la sua causa. *Difendersi*. Lat. *causam dicere*. Gr. *ἀπολογεῖσθαι*. *Ar. Fur.* 17. 149. Temendo forse il vil Marrau, ch'al fine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorot la colpa, ond' era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita.

DIRE la verità. *Parlar cosa vera*. Lat. *vere loqui*. Groc. *ἀληθεύειν*. *Segn. Pred.* 29. 81, si, ch'io sempre fremerò, fiochè io viva, coolra uo tal vizio, dicendo a tutti la verità onda nuda. *E* 31. 3. Là dove chi non ha timore di uo altro, non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

DIRE le sue ragioni a' birri. *V.* BIRRO.

DIRE libersmeote. *Ragionare con libertà, Parlare senza alcun rigoardo*. Lat. *libere loqui*. Gr. *παῤῥησιάζεσθαι*. *Alleg.* 144. Il quale [*renetta*] da voi sendo approvato per buono e ou dipresso, mi farà dir liberamente, che sia arsiver quanto io v' ho detto.

DIRE l'uffizio, e l' ufiolo. *Recitare l'uffizio, e l'ore canoniche*. Lat. *horas canonicas recitare*. Gr. *τὰς ἀκολουθίας ἀναγινώσκειν*. *Cron. Morell.* 245. E' disse col prete, che leggeva con buono conoscimeolo, tutto l'uficio speditamente, forte, e che ciascuoo l'udiva, e sentendosi di cuntinovo maocare, egli affrettava il prete, che dicesse tosto, e per grazia d' Iddio compiuto di dire l'uficio insieme seco, nell'ultima parola rispoodendo al prete: *Deo gratias, amen*, e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio ponto l'anima a Iddio di pistolenza. *Bern. rim.* 62. Diremmo ogni mattioe il nostro uficio.

DIRE male. *Contrario di Dir bene. Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. *κακῶς λέγειν*. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe auturità di savj, che hanno detto bene delle doone, e dipoi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là si tien panoaccie, e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valeote, Che nel dir mal d' oguun si sbraca, e sfoggia. *E* 147. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

(V) *Nel medesimo senso di* Dir male, *usati* Mal dire. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Tutti incominciagooo a mal dire di quel giovane.

DIRE mattutino. *Recitare il mattutino*. Lat. *matutinum recitare*. Grec. *τὸν ὄρθρον διαγινώσκειν*. *Bureè* 1. 60 Però Domioe Abas di san Godenzio, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

(L) DIRE meglio. *Segn. Mana. Dic.* 16. 3. Non farai altro su quell' ora, che renderli [*i beni temporali*] prontamente a chi le gli diede, o vero, per dir meglio, a chi te gl' imprestò.

DIRE menzogna. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Grec. *ψεύδεσθαι*. *Segn. Pred.* 31. 6. E però infeli quel gran savio che Dio non poteve mai dir menzogna; perchè nessuno mai può recargli timore.

DIRE mercè, o grau mercede. *Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Grec. *χάριν ἐπαινεῖν*. *Alleg.* 75. Noo so chi mi tenne, ch'io noo facessi mille pezzi, e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli grao mercè della sposta, mi partii.

DIRE messa. *Celebrare il sagrifizio della messa*. Lat. *sacrum facere*. Grec. *θύειν τὸν θεὸν*. *Burch.* 1 60. Non fate uomo Papa Celestino, Che voi ritornereste on Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettioo.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò, che messo dicesse per l' anima de' morti suoi.

(L) DIRE novelle. *Dare notizie*. *Omel. Grig.* 288. Apricl l' animo tuo, e noi ti diremo novelle del tuo desiderio. *Cioè, di quel che desideri, e cerchi*. *E* 290. Mi dirà ove sia la vita mia, o chi mi dirà oovelle di lui?

(L) DIRE pace. *Vit. SS. Pad* 2. 40. Fece loro aprire, e dicendosi pace insieme [*cioè, pacificandosi insieme*] mangiarono.

DIRE pappa. *Maniera esprimente il comunciare i bambini a parlare, essendo questa delle prime voci, che sogliono profferire; onde Non saper dir pappa, si dice d'uno, che non sa parlare*. Latin. *Infantissimum esse*. *Alleg.* 27. E coo una giornea Speiazzata, e plebea, Un che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE parere, e il suo parere. *Esprimere sentenza, Manifestar l' opinione*. Lat. *sententiam suam exprimere*. Gr. *τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι*. *Alleg.* 57. Ditemi però voi il parer vostro, che s'ella piace a voi io son più che certo, ch'io avrò soddisfatto a lei, perch'ell'è una figurina di coo molto disegno.

DIRE piano. *Favellare con voce bassa*. Lat. *submissa voce loqui*. Gr. *σιγῇ λαλεῖν*.

§. 1. *Talora vale Ragionare con stile ordinario, e naturale*. Lat. *plane loqui*. Gr. *σαφῶς λέγειν*.

§. II *Dir pian piano, vale Favellare molto piano, e sotto voce, in modo che altri non possa udire*. Lat. *submissa voce loqui*. Grec. *σιγῇ λαλεῖν*. *Alleg.* 98. E giuot' all' oste disseli pian piano: Arrecami, se vi hai, che dia buon bere.

DIRE pellio. *Parlar con ornamento, e con leggiadria*. Lat. *diserte loqui*. Gr. *ἐπιτηδείως*. *Petr cap.* 1. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d' amor, che alla sea terra Ancor fa onor col dir pulito, e bello.

DIRE quant' occorre. *Dir tutto ciò, che bisogni per espressione de' suoi sentimenti*. Lat. *quantum necesse est eloqui*. *Alleg.* 147. Alla vostra da amico, e da fratello Brevemente dirò quanto m' occorre.

DIR reo. *Aver cattiva sorte*. Latin. *adversa fortuna uti. Morg* 3. 67. Ed anco a schacchi ti potria dir reo.

DIRE scerpelloni. Lat. *deliramenta loqui*. Grec. *ματαιολογεῖν*. *V.* SCERPELLONE.

DIRE schietto, e schiettamente. *Parlar con ingenuità*. Lat. *sincere loqui*. Gr. *ἁπλῶς λέγειν*. *Segn. Pred.* 3. 5. Io vi dico schiettamente ciò, ch'egli fece

DIRE sopra una cosa. *Trattare di quella materia*. Lat. *de re aliqua dicere*. Gr. *περί τινος λέγειν*.

§ *Dire sopra una cosa, vale nelle vendite all' incanto Offerire alcuna somma di danare per prezzo di quella tal cosa*. Latin. *licitari, liceri*. Gr. *ἀντιπαραβάλλειν*.

[*] *Cecch. Stiav.* 2. 3. Se io sentirò a ragionar di venderla [*la stiava*], io vi dirò su, e torrolla per te.

DIRE strafalcioni. *Lo stesso, che Dire scerpelloni*. *V.* STRAFALCIONE.

DIRE testimoniaoza. *Testimoniare*. Lat. *testari, testimonium dicere*. Grec. *μαρτυρεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimoniarne falso con sommo diletto diceva, richiesto, e noo richiesto.

DIRE villanie. *Sollazzeggiare*. Latin. *convicia dicere, convicia ingerere*. Gr. *λοιδορεῖν*. *Bocc. nov.* 52. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villanìa, che mai ad alcuo ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, noo, del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento, gli disse una gran villania. *E nov.* 78. 12. E se non fosso, che egli teneva del Zeppa, egli averebbe detto alle sua moglie una gran villanìa, così rinchiuso, come era. *Alleg* 250. Iosoo lto uu gran pezzo mulinando col mio loodo cervello, per ritrovar per qual ragione li dis villania a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega, proverbiare.

(L) DIRE villanìa. *Col Genitivo. Boce. g.* 7 *n.* 4. Cominciarono a riprendee tutti Tofano, e a dar la colpa e lui, e a dirgli villanìa di ciò, che coolro ella donna diceva.

DIRE vituperio. *Vituperare altrui con parole*. Latin. *vituperare*. Gr. *ψέγειν*.

DIREDANO. *V. A. Diretano, Diretano*. Latin. *postremus, ultimus*. *Rim. ant. Guid. Ori.* 141. Al motto diredan prima ragione Disaggio meo parere alla 'ucomenza.

DIREDARE, e DIRETARE. *Privar dell' eredità*. Latin. *exheredare*. Grec. *ἀποκληροῦν*. *Dant. Purg.* 14. E luna gente, e l'altra è diretata. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Facciaoe gran romori Un padre, e ne percuota, E ne imprigioni, e ne diredi il figlio.

(*) *Dubito, che nel verso di Dante sopra citato*, Diredate *voglia*, Rimasa senza eredi, *così mi pare che dia il contesto. Vedi il luogo, e* (*) Diredato *qui sotto*.

DIREDATO, e DIRETATO. *Add. da Diredare, e Diretare* Latin. *exheredatus*. Grec. *ἀποκληρος*. *G. V.* 8. 64. 4. Egli, e i figliuoli rimarranoo diretati del reame. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se questo noo si facesse ogn' anuo, io lascio diredati li mei figliuoli.

(*) DIREDATO. *Senza erede*. *Cron. Strin.* 98. Morirono diredati di maschi, e rimasono reda femine, e dispensi quel lato. *E.* 99 Baldo Stuffa, e Zato morirono diredati di figliuoli maschi. *E assolutamente. Ivi*. Delfredallo e Albertino rimasono diredati. *E* 100. Gli altri rimasono diredati [*e così quasi sempre*]. *Vedi sopra*, DIREDARE.

DIREDITARE. *Diredare, Disereditare*. Lat. *exheredare*. Gr. *ἀποκληροῦν τινα*. *Rett. Tull.* 80. E egli venuto per la redità d' alcuno altro soo parente. Madreno, perchè i' hanno tutti quanti diredita to.

(L) DIREGGERE. *Reggere*. *Serm S. Agost.* 28. A te si conviene nutricarmi, e direggere la famiglia.

DIRENATO. *Sust. Sfiamento di reni, Lo spiare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guarì sì ben del direnato.

DI REPENTE. *V.* REPENTE.

DIRETANAMENTE, e DERETANAMENTE. *Awerb. Ultimamente*. Latin. *super, superrime, postremum*. Grec. *ὕστατα*. *M. V.* 9. 95. Con tutte le ville, terre, e fortoaze, dirittare di quelle, come teneva il couto diretanamente morto.

DIRETANO. *Sust. La parte di dietro*. Latin *pars postica*. Grec. *ὀπίσθιος*. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese.

Digitized by Google

DIRETANO. *Add. Ultimo*. Lat. *ultimus, postremus*. Gr. τελευταῖος. *M V.* 9. 85. E che questo fosse il diretano pensiero, manifestarono. *Tes. Br.* 1 22. D' Arfasat diretano figliuolo di Sem nacque Salem. *E* 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte cose. *Dittam* 1. 4. E so amor, ch'io non sarò il primo, Nè il diretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornare a imo.

DIRETARE. *V.* DIREDARE.

DIRETATO. *V.* DIREDATO.

(L) DIRETO. *Dietro*. *Ovid. Pist.* 2. 4. Vadagli donque diretо, vada ad imparare semno ad Atene. *Così nel Ms. Bottari*.

DIRETRO. *Sust. La parte diretana*. Lat. *pars postica, pars retrorsa*. Gr. τὰ ὀπίσω. *Dant. Purg.* 19. Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolge il cielo a se, sapral. *But* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

DI RETRO, *e* DI RIETRO, *che nell' uso si dice anche* DI DRETO, *e* DI DRIETO, *del che v. Salv. avert.* 1 2. 14. *Preposiz. e vale le stesse, che Di dietro; e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col sesto se ne leggano esempi*. Lat. *retro, retrorsum*. Gr. ὀπίσω. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par, che uccida Pur lo vincol d' amor, che fa natura [*qui in forza d' add. e vale. quest' ultimo modo*]. *E* 13. Di rietro e loro era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti. *E* 14. Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco; fa, che di retro a me vegne. *E Purg.* 10. Perch' io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in omile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico, che pensai, che da molti, che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d' animo, udendo me essere dal primo amore mutato. *Bern. rim.* 63. Che fa chi suona gli organi di dreto.

DIRETTAMENTE. *Avverb. Per linea retta*. Lat. *recta*. Gr. εὐθεῖα.

§ 1. *Per A dirittura*. *Ar. Fur.* 28. 41. Ancor, ch' egli conosca, che direttamente a sue Maestà dannn si faccia. *Red. cons.* 1. 130. Tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita colto epecie di un lusinghevole, e spacioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

§. II. *Per Con modo diretto*. Latin. *directe*. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente, ovvero indirettamente.

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza*. Lat. *dirigens*. Gr. διευθύνων. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani.

DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, In diritto*. Lat. *directus*. Gr. διευθυσμένος. *Dant. Purg.* 17. Mentrech' egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto. *E Par* 5. Siccome cocce in suo segno diretta. *E* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà, u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta. *Red. cons.* 1. 236. Il suo modo di mangiare, e del bere dee esser tutto più diretto ell' unettante, che all' esiccante. *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciaiato a pasto, e le purghe furono dirette ad epilare l' ostruzioni, e ad ammollire, ed unettare, ed impinguere.

§. I. *Per termine astronomico; e si dice de' pianeti, quando apparisce, che camminino secondo l' ordine de' segni*. Lat. *directus*. Gr. διευθυσμένος. *G. V.* 12. 40. 4. Truverrai, che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del cancro a dì 12. di Settembre nel detto anno 1315. e stette nel detto segno, tra diritto, e retrogrado, infino a dì 10 di Gennaio, che ritrogradando tornò in gemini.

§. II *Per Giusto, Buono, Conveniente*. Lat. *æquus, rectus*. Grec. δίκαιος, ἐρθὸς. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali alla camere del Papa obbligale chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte, ec.

§. III. *Per diretto, posto avverbialm. vale Direttamente*. Latin. *recta*. Grec. εὐθεῖα. *Pass.* 132 Avvegnachè non possa adoperare deutro alla mente per diretto, o per indiretto.

(L) *Per Diritto, Destro, contrario di Manco*. *Fr. Barb.* 361. 3. Lancie dare di con la man diretta, E rose alquante con l' altra sua getta.

(L) DIRETTO. *Per Diritto, che è volto dirittamente, per linea retta*. *Franc. Barb* 250 4. Tieu per la via diretta, Discendi su la stretta.

DIRETTORE. *Verbol. mase. Che dirige*. Lat. *director*. *Segn. Mann. Marz.* 27. 2. Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore, che ti governi.

DIREZIONE. *Il dirigere, Indirizzo*. Lat. *instructio*. Gr. παιδεία. *Segn. Pred.* 17. Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. cons.* 1. 259 Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' ingiuoli, di liberarsi dal fuor bianco, di sfuggir la magrezza ec.

§. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammine rette*. Lat. *directio*. *But.* Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono, che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro reggi, manda per li raggi la lor virtù, e la loro influenza. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri, o disvii la qualunque modo le direzione della virtù magnetica. *E* 242. E ciò lo qualunque direzione di canna, che avessero i detti pezzi.

DI RICAPO. *V. A. Posto avverbialm. Di nuovo*. Lat. *denuo, iterum, rursus*. Gr. αὖ, αὖθις, ἐμπαλιν. *Virg. En. M.* Allore di ricapo sotto la cava ripa intorneata d' ulbori le tavole mettiemo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

DIRICCIARE. *Cavare i marroni, e le castagne de' ricci, Sdricciare*. Latin. *ex echinis castaneas excutere, educere*.

DIRIDERE. *Lo stesso, che Deridere*. Latin. *deridere*. Grec. καταγελᾶν.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Quelle Demonia dimono quasi diridendolo. *Cavalc. Rim.* 449. Ogni cosa creata hanno diriso.

DI RIETO; *che si scrive altresì* DI-RIETO *Lo stesso, che Di retro*. Lat. *retro*. Grec. ὀπίσω. *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese, vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. *Flor. S. Franc.* 10. Perchè e tu tutto il mondo viene dirieto, e ogni persone pare, che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti vegne dirieto? *Allieg.* 191. La mia casa ha di rieto il tramonto.

(*) DIRIETO. *Per Dopo, riferito a successione di numero, e ordine*. *Franc. Sacch. nov.* 198 Credendo essere ultimo nella Chiesa dirieto a tutti gli altri (cioè Dopo usciti tutti).

(L) *Con varietà*. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli, e vecchi, e uomini, e femmine di tutto temporale, che questi santi Gradi hanno montato.

DI RIETRO. *V.* DI RETRO.

(L) DI RIFLESSO. *Segn. Mann. Dic.* 27. 1. Nelle stelle, nel sole contemplanno, quasi di riflesso, le proprietà della grazia.

DIRIGENZA. *V. A. Direzione*. Lat. *regimen, instructio*. Gr. παιδεία, διακυβέρνησις. *Libr. Pred.* Vivono obbedienti alla buone dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *Addirizzare, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. διευθύνω. *Libr. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

DI RIMANDO. *Poste avverbialm. vale lo stesso, che Da capo*, met*af.* tolta *dal giuoco della palla*. Lat. *iterum*. Gr. πάλιν. *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch' io a dire avrei.

DI RIMBALZO. *Posto avverbialm. dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverse dalla prima direzione*. Lat. *oblique*. Grec. πλαγίως. *Virg. En. M* La lancie gli getta, quella, partita dallo scudo d' Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d' Antenore.

§. I. *Per metaf. Pass.* 259. Quanto alle carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S* Pensate voi forse, che fosse opera d' abbattimento, che s' avvenisse aesi di rimbalzo? no. *Fr. Giord. Camm. Rim.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo come a noi. *Dant. Inf.* 29. E tremando ciascuno e me si volse Con altri, che l'udiron di rimbalzo. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l' obliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l' altra. *Libr. Mott.* Diceve Pescione da Castel Fiorentino, che avea un ouloso compagno: ohimè, ch' io muoio di rimbalzo; per le bestemmie, eh' erano mandate a quel suo compagno [*qui vale: per colpa altrui*].

§. II. *Di rimbalzo, vale anche Per incidenza*. Lat. *obiter*. Gr. παρεμπτώσεως. *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

DI RIMBECCO. *Posto avverbialm. vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando. Sdv. Granch.* 3. 9. Comunciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm. V.* RIO *Add* §.

DIRIMERE. *V. E. Dividere*. Latin. *dirimere*. Gr. διαιρῶν. *Dant. Par.* 32. E del settimo grado in giù, sicenme Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie delle detta rosa.

Digitized by Google

DI RIMPETTO, o DIRIMPETTO. *Preposizione, che si terzo caso s'accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d'avverb. Rincontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto.* Lat. *contra, adversum, e regione.* Grec. κατεναντίον, κατεναντίου. *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *G. V.* 10. 159. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel, che vedi, che t'è dirimpetto, È Citerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Tac. Dav. ann.* 3 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2 114. A quell'albergo dirimpetto al macellaio di san Sisto, dove sogliono andare gl'Inglesi, vi è un medico Inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d'Inghilterra. *E* 188. Dica al librajo, che stia dirimpetto all'Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

(Z) Al Dirimpetto di che che sia vale Per contrario, A ritroso. Lat. *contra. Allegr.* 255. Il vero sapere è di gusto, e d'utile, e di gloria, al di cui dirimpetto l'opinione è solo par farne talora un'alida spampanata.

(L) DIRIMPETTO. *Metaf. per Io confronto. Segn. Mann. Ag.* 11. 5. Mettiti dirimpetto di quei gran Santi, che regnano in Paradiso: degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri ec. che ti par d'essere alla loro presenza.

DI RINCONTRO, e DIRINCONTRO. *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce, e s'adopera.* Lat. *contra, e regione.* Gr. κατεναντίον, κατεναντίου. *Bocc. nov.* 86. 5. Essendone due dall'una delle facce della camera, e 'l terzo di rincontro a quegli dall'altra.

DI RINTOPPO. *Posto avverbialm. e talora anche in forza di preposizione, usata Con opposizione, Oppostamente.* Lat. *contra.* Gr. ἐναντίως. *Dant. Inf.* 22. Alichin noo si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se te ti cali, l'non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v'era per la strada di riotoppo.

DIRIPATA. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone.* Lat. *montium præcipitia.* Gr. τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδη. *Vegez.* A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per spesse, e fonde selve, o per paludi, o malagevoli via, per sua volontà, vada dando vista, che pec avvenimento gli sia incontrato.

(L) DI RISALTO. *Di rimbalzo, Per indiretto. Segn. Mann. Nov.* 25. 3. Il quale [*appetito sensuale*] non è capace di quei diletti, che procedon da Dio, se noe al più di risalto.

DIRISIARE. *V. A. Deridere, Schernire.* Latin. *deridere, irridere.* Grec. καταγελᾶν. *Cap. Impr. prol.* Uno Indeo volendo dirisiare la detta festa, e schernira nostra santa fede, prese una tavola ec.

DIRISIONE. *Derisione.* Lat. *derisus.* Grec. χλευασμός. *Filostr.* Nè seenno è, credo, per derisioni, Nè per altra cagione altrui biasmare. *Annot. Fung.* Costoro son coloro, i quali noi avemo, e teniemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al fuoco della giustizia colla croce in collo per derisiona. *Maestruzz.* 2 8. 5. Quando alcuno pona il male, a 'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso.* La dirisiona è più grave della contumelia, imperocchè la contumelioro pare, che pizli il male degli altri *seriose*, ma il beffardo, e dirisore ie giuoca, e così pare maggiore dispregio.

DIRISORE. *Verbal. masc. Che diride.* Lat. *derisor.* Gr. χλευαστής. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Il contumelioro pare, che pizli il male degli altri *seriose*, ma il beffardo, e dirisore ie giuoca, e così pare maggiore dispregio.

(L) DIRITTA. *Pallad. Ginn.* 5. Sicchè la gemma dritta [*drittamente*], e strettamente vegna par mei onde levasti l'altra gemma.

DIRITTAMENTE, *e per sincope* DRITTAMENTE. *Avverb. A dirittura, Per linea retta.* Lat. *recto tramite, recte.* Gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 4. 7. Dirittamente se n'andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il sole riguarda la terra con dirilta squadra, i raggi del sole allora in terra dirittamente percuotono. *Dant. Purg.* 16. Per montar sì dirittamente vai.

§. I. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente.* Lat. *recte, juste.* Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 3. Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quallo prendere, e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che dirittamente spira. *E* 17. Io cominciai, come colui, che brama, Dubitando, consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente, ed ama.

§. II. *Per lo stesso, che Per l'appunto, Appunto.* Lat. *omnino, ad amussim.* Grec. ἐπὶ τοῦτο, ἐπὶ τοῦτον. *G. V.* 3. 5 6. Che ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale arpettava dirittamente contraria conclusione a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

(*) *Stor. Borl.* 17. Vestissi di panni secolari, sicchè dirittamente pareva uno mercatante.

DIRITTANZA. *V. A. Dirittezza.* Lat. *æquitas.* Gr. εὐθυμία. *Fr. Iac. T.* 4 26. 3. La chiara luce, La quale addace La tua dirittanza.

DIRITTEZZA. *Astratto di Diritto.* Lat. *directio, acclivitas.* Gr. εὐθυωρία. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

§. *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* Confesserò te nella dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE, *e per sincope* DRITTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirittamente.* Lat. *rectissime.* Gr. εὐθύτατα. *Fiamm.* 1. 26. A me dirittissimamenta un giovane opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano manca tener farmissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere, e pensieri si dirizzino dirittissimamenta per averla.

DIRITTISSIMO, *per sincopa* DRITTISSIMO. *Superl. di Diritto.* Lat. *rectissimus.* Gr. εὐθύτατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo della mente, siccome a dirittissima regola. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' laccì antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al varace Oriente. *Sannazz. Arc. pros.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

(*) DIRITTO. *Per Dirittura, Linea dritta. Fr. Giord.* 97. Dicono i savi, ch'è sì alta la stella, che ciascheduna in suo diritto mostra in terra cinquanta sei miglia e due terzi [*cioè il punto della stella corrisponde a perpendicolo allo spazio di tante miglia*].

DIRITTO, *e per sincopa* DRITTO. *Sust. Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente.* Lat. *rectum.* Grec. τὸ εὐθύ. *Dant. Purg.* 5. Che m'avea in ira Assai più là, che dritto non volea. *Amm. ant.* 2. 3. 10. Non è il diritto, quando il hue desidera freno, a sella d'oro, e adorne covarte; e 'l cavallo, che desidera di stare ad arare. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trionfa, ed è ben dritto; Se vinse il mondo, a altri ha vinto lui.

(L) *Gr. S. Gir.* 84. Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto [*cioè Rettamente, Dirittamente per la parte tua*].

§. I. *Per Tassa, o Dazio, che di dovuto si paga al pubblico.* Lat. *tributum, vectigal.* Gr. φόρος, τέλος. *Bocc. nov.* 80. 3. Faccendosi poi del lor diritto pagare il mercatante. *G. V.* 8. 60. 1. Cire a perpetuo i Fiorentini fossero fraechi lo Pisa, senza pagare alcuna gabella, o diritto di loro mercatanzia.

§. II. *Per Tassa, termine de' legisti, ed è Quella, che paga l'attore; e s'intende anche di qualunque tassa, che si paghi a' magistrati, o simili. Cron. Morell.* Per gli quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§. III. *Per Tributo in generale.* Lat. *tributum. Petr. son.* 173. E prima, che rendi Suo dritto al mar, fiso, e' ai mostri, attendi L'erba più verda, e l'aria più serena.

§. IV. *Per Ragione, Giustizia.* Lat. *jus. Gr.* τὸ δίκαιον. *Tes. Br.* 8. 61. Io dirò brevemente, perciocchè io aggio dritto. *E appresso:* Signori giudici, io non mi sarei messo in voi, s'io non credessi aver lo diritto. *M. V.* 9. 93. E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito rinunziare ogni diritto, a sovranità, e ogni ragione, che sopran nelle città, castelli, e luoghi potessone usare. *Liv. M.* Coriole fu presa per diritto di guerra. *Nov. ant.* 67. 1. Messer, fammi dirittu di quegli, che a torto m'hae morto lo mio nipulo. *Dicer. div.* Fiadandoci più della amanità di Cesare, che del nostro diritto.

§. V. *Per Dominio, Potestà.* Latin. *potestas.* Grec. δυναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numidia recando a suo diritto.

(*) *Simile al senso del* §. V. *E' quello in Fr. Giord. dove Diritto vale Essenza, Verità, Eccellenza* 227. Essendo Prete [*il Papa*] sì è Cardinale, e Arcivescovo, e Vescovo ... ed è egli il diritto di tutti questi [*cioè contiene eminentemente tutte queste dignità*]. onde più diritto Vescovo è egli d'ogne cittada, ch'ello Vescovo.

DIRITTO, *e* DRITTO. *Add. Per linea retta, Che non piega da niuna banda, e non torce, Che è volto drittamente.* Latin. *rectus, directus.* Grec. εὐθύτατος. *Bocc. nov.* 11. 8. Non era cortui attratto ec.? egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g.* 3. *p.* 4. Essa avea intorno da se, e pur

lo mezzo in assai parti vie amplissime, e tutte diritte, come strale. *Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 10. Perchè fa parer dritta la via torta. *E Par.* 5. Questo diss'io diritto alla lumiera. *E* 13. Che furon come spade alle scritture, lo render torti il dritti volti. *Petr. son.* 21. Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

§. I. *Per Ritto in piedi*. Lat. *erectus*. Gr. ἐρθοστόκ. *Bocc. g. 3. p. 6.* Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua ec. *E nov.* 45. 15. Levatisi tutti diritti, e riguardando, che ciò potesse essere, videro la dolente giovane.

§. II. *Per Vero, Legittimo*. Lat. *legitimus, verus*. Grec. γνήσιος, ἀληθὲς. *Tes. Br.* 5. 31. Udendo la boce della dritta madre, si si partono da quella, che l'ha covata, e vanosene con lei. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della dritta schiatta reale. *E* 10. 69. E partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contra a Papa Giovanni, e la dritta Chiesa. *Pass. prol.* Porterà saoi, e salvi al porto di vita eterna coloro, che dentro vi perseveranno, siccome veri, e diritti cristiani. *Salv. Spin.* 4. 1. Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il dritto erede.

(*) *Fr. Giord.* 7. Il Diavolo, e quato è il diritto nimico. *Ivi*: Il demonio [ed è questi il diritto nemico, che è nemico, ed ha nome nemico].

§. III. *Per Retto, Leale, Giusto*. Latin. *rectus, probus, justus*. Grec. χρηστὸς, δίκαιος, ἴσιος. *Bocc. nov.* 2. 2. Lealissimo, e diritto, e di gran trafneo d'opera di drapperia. *E appresso*: Il quale similmente mercatante era, e dirillo, e leale uomo assai. *M. V.* 6. 14. Della città di Firenze, e del contado un frate de' Romitani vescovo di Narni trasse grandissimo tesoro: del quale non potendo il cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo. *Gr. S. Gir.* 15. David disse, che 'l diritto uomo s'allegra della vendetta de' felloni. *E appresso*; Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com' egli gli potesse levare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cav. lett.* 71. Sprezzerai le lodi, e gli onori, e le dignità, che 'l mondo toglie, e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

§. IV. *Per Proprio, Adattato, Conveniente*. *M. Aldobr. P. N.* 51. Il diritto tempo, e stagione del vomire si è di state.

§. V. *Per Volto, Disposto*. Lat. *promptus, paratus, pronus*. Gr. πρόθυμος. *M. V.* 9. 55. E perchè il tempo allora era diritto alle piove ec. molti stimarono ec.

§. VI. *Per certo, Giusto, Che non eccede*. Lat. *certus, planus*. Grec. βέβαιος, βεβαίως. *Nov. ant.* 72. 1. Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§. VII. *Per Accorto, Sagace, Astuto*. Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος.

§. VIII. *Per Destro, contrario di Manco*. Lat. *dexter*. Gr. δεξιὸς. *Cr.* 4 7. 3. L'ena trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. *Nov. ant.* 91. 4. Io l'ho scritto nel piè dirittto di dietro. *Bocc. nov.* 45. 15. Bernabuccio accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levell colla man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

§. IX. *Per Aggiunto di via, o maniera ec. ed usato anche assolutamente in forza di sust. vale il meglio, o il più utile*. Lat. *optimum*. *Cant. Carn.* 69. A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol, che qualche cosa più gli piaccia.

§. X. *Nel diritto mezzo, vale Nel mezzo appunto*. Latin. *in medio ad amussim*. *Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

DIRITTO, o DRITTO. *Awerb. Dirittamente*. Lat. *directo, directe*. Gr. ἐυθὺ, εὐθύως. *Cr.* 4. 44. 1. Se 'l vino ha muffa, owero altro mal sapore, prendi la vitalba colla sua radici e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *Petr. canz* 35. 7. E fia, s'io dritto estimo, Un modo di pietate uccider tosto. *E ton.* 56. S'l' guardo, e giudico ben dritto: Questi avea poco a andare ad esser morto. *E* 82. Anzi seguite là, dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual, senza ulterior poggia con orza, Dritto per l'aure al sua desir seconde ec. L'acqua, o 'l vento, e la vela, o i remi sforza. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi cietti n'andrò dritto alla tenda del Re. *M. V.* 9. 103. La quale, senza stupore di mente, chi dirittto vorrà giodicare, nè porre si può in iscrittura, nè leggere.

§. *Per diritto, o Per dritto, posto avverbialm. vale Dirittamente*. Lat. *recta*. Gr. εὐθὺς. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo lo due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico, e per traverso. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo forniehi.

DIRITTURA, *e per sincopa* DRITTURA. *Bontà, Giustizia, Il giusto*, o *L'onesto*. Lat. *rectum, justitia*. Grec. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, o la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura eel timor d'Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 25. 4. 2. La infinita dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par.* 20. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. rim* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. *Lucan.* Catone era aspro, e fiero e forte in dirittura guardare, in giurtizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel vangelio, che beneavventurati sono quelli, che hanno fame, e sete per dirittura, ch'egli saranno consolati.

(*) DIRITTURA. *Per Uffizj che si rendono a' morti, esequie* ec. (Lat. *justa persolvere*], *E appartiene al* §. I. *Stor. B ri.* 126. Gli fece (*A Barlaam morto*) tutto le dirittura che uomo de' fare a corpo di Cristiano.

§. I. *Per Imposta, e Tributo*. Lat. *vectigal, tributum, census*. Gr. φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 64. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura.

§. II. *Per Ragione, Azione, termine legale*. Lat. *jus*. Grec. τὸ δίκαιον. *M. V.* 9. 93. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dirittura di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

§. III. *Per Linea retta*. *Mor. S. Greg.* 5. 26. Spesse volte si pensa l'uomo, che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo. allor si conosce in quanta parte era la sua torturra. *Vet. Colt.* 62. Columella giudica, che lo spazio fra gli ordini nel terreno grasso, u dove si semini lor sotto frumento, o biade, debba essere al manco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta, e l'altra solo trentacinque.

§. IV. *A dirittura, posto awerbialm. vale Dirittamente*. Lat. *recta, directe*, Gr. εὐθὺς. *Soder Colt* 72. Dal zaffo dal tino, o canale e dirittura corrispondano sopra i cocchiumi delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio e la fine delle mondane cose a dirittura ec. si vagheggiano. *V.* A DIRITTURA.

§. V. *Per proprietà di frase si dice talora Pigliare una dirittura, e significa Seguitare senza interromper giammai, nè per ragionu, nè per esempio, lo stesso tenore*, e *forma d'alcuna operazione*. *Trott. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittora di voler essere medicate, è impossibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A Add. Giusto, Diritto*. Lat. *rectus, justus*. Gr. χρηστὸς, δίκαιος. *Vit. Bart.* 15. Gli avocati non averanno luogo, nè mistiere, nè le grandi mosete, che ispesso tornano il dritto al torto, anzi giudicherà il dirtturiere giudice.

(L) DIRITTURIERI. *Dirtturiere*. *Gr. S. Gir.* 40. Siccome voi sapete, che Dio è dirtturieri, così sapplate ec.

DIRIVARE. *Lo stesso, che Derivare*. Lat. *dependere, derivari, originem ducere*. Gr. ἐξαρτᾶσθαι. *Pass.* 224. La superbia si chiama il peccato massimo ec. perocch'è 'l primo, e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio, e peccato grave dalla superbia si diriva, e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo Greco zelotipia ec. onde è dirivato nella nostra lingua gelosia, non significa altro, che una emulazione ec.

§. I. *Per volgere altrove, Divertire*. Lat. *derivari*. Gr. ἐκτρέπεσθαι. *Cr.* 1. 6. 2. Le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino, e scolino fuori.

§. II. *Per Travallicare*. Lat. *praetergredi, defluere*. *G. V.* 9. 179. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia.

DIRIVATO. *Add. da Dirivare*. *Derivato*. Lat. *derivatus*. Gr. ἐκτρεπόμενος. *Cron. Morell.* 231. Eraci allora setta di Bianchi, o Neri, dirivata dalla setta de' Donati, o Cerchi. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare dirivate Di viva pietra bean con sapora.

DIRIVENI. *Lo stesso, che Andrivieni*. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ec.

DIRIVO. *V. A. Sust. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento*. Lat. *origo*. Gr. ἀρχὴ. *G. V.* 12. 93. 2. E da quello ebbe dirivo Legga il proprio nome da *legio, legionis*.

DIRIZZACRINE. *Lo stesso, che Dirizzatoio*. Lat. *discerniculum*. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, a de' bossoletti pieni di liscio, che ec.

DIRIZZAMENTO. *Il dirizzare*. Lat. *directio*. Grec. ὀρθωσις. *Tes. Br.* 8. 12. L'ordine del parlare artificiato non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, a per dirizzamento, che 'l me-

Digitized by Google

na più avacciamente là, ove egli vuole andare. *Coll. SS. Pad.* Col quale lusino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non divideevole compagnia. *M. V.* 6. 61. Recato l' acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell' albergherie (*così ne' buoni T. a penna*).

§. *Per Correggimento.* Latin. *rectio, regimen.* Gr. *διόρθωσις, εὐθυσις, κανὼν. M. V.* 1. 57. Cauvenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi.

DIRIZZANTE. *Che dirizza.* Latin. *dirigens.* Gr. *διορθωτικὸς. Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal condecente, se io ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare.

DIRIZZARE, *e per sincopa* DIRZZARE. *Ridurre, e Far tornar diritto il torto, o 'l piegato; e si costruisce non pur nell' att. significazione, ma anche nella neutr. pass.* Lat. *dirigere.* Grec. *διορθοῦν. Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà, o dirizzerà, come il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lascia per sei, o per otto, o per dieci arieghi la notte non si piega in gusa, che poi non si dirizzi.

(L) *Metafor. Passav.* 157. Ha a dirizzare l' operazioni e gli atti umani nel debito fine. *Parla della diritta ragione.*

§. I. *Per Volgersi verso qualche luogo, o persona; e si dice tanto in significe. att. quanto nella neutr. pass.* Lat. *vertere, convertere.* Gr. *στρέφειν, τρέπειν. Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E.* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che riflettéva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d' Atene si dirizzò. *E nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andar via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s' incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *E nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto leogo l' ardor dell' animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l' appetito dirizzi. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *M. V.* 9. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al Conte di Lando, e valentemente l' assalì.

§. II. *Dirizzarsi, o Drizzarsi in piedi, vale Rizzarsi.* Lat. *surgere, se erigere.* Grec. *ἀνορθοῦσθαι. Petr. canz.* 9. 3. Drizzasi in piedi, e coll' usata verga ec. Muove la schiera sua soavemente. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello Re Amoroldo si drizza in piedi.

§ III. *Per metaf. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi.* Lat. *fundare, constituere.* Grec. *θεμελιοῦν. Petr. canz.* 11. 7. Che pual drizzar, s' io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 84. La donna piglia il paneo lino, e cuopresi, nè più, nè meno, com' erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto ec. (*racconciare*).

§. IV. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare.* Lat. *dirigere, corrigere, regere.* Grec. *διορθοῦν, κυβερνᾶν. Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea, che avessono a

dirizzare il mondo. *E altrove:* Consiglia chi n' ha bisogno, drizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

(L) *Vit. S. Gio: Batt.* 265 I Santi uomini vanno a uno più santo di loro per essere ammaestrati, e dirizzati dalla dottrina sua in ciò, che bisogna loro.

§. V. *Dirizzare per Far giusto, Giustificare.* Lat. *justificare.* Grec. *δικαιοῦν. Gr. S. Gir.* 10. Salomone disse: chi asconde le suo peccato non serà dirizzato.

§. VI. *Diciamo in proverb. Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani, e simili; e vagliono Trattar dello impossibile.* Lat. *frustra tentare.* Gr. *μάτην πειρᾶσθαι. Cecch. Dot.* 2 4. Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO, *e per sincopa* DIRZZATO. *Add. Dirizzare* Lat. *directus.* Gr. *διορθωτικὸς. Amet.* 95. Le Ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

§. *Per Volto.* Lat. *conversus.* Grec. *ἐπιστραφὴς. Fir. As.* 40. Ella s' accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui a gli occhi, e la mente, ella gl' invola colle sue carezzine l' anima, e 'l cuore.

DIRIZZATOIO. *Strumento d' acciaio, o di ferro, e simile, lungo circa a un palmo, ma ocuto da una banda, per ispartire, e separare i capelli del capo in due parti eguali.* Lat. *discerniculum. Fir. As.* 228. Preso un dirizzatoio d' acciaio, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scanodio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

(*) *Pure usato per Qualunque strumento da raddirizzar checchessia. Fr. Giord.* 148. Così il Santo uomo ec. è uno piombino, uno segnale, uno dirizzatoio, che mostra la tortura de' peccatori.

DIRIZZATORE. *Verbal. masc. Che dirizza.* Lat. *instructor, doctor, institutor.* Gr. *καθηγεμὼν. Tratt. gov. fam.* Lingua sono predicatori, e consiglieri, consolatori, e dirizzatori nella via dello spirito.

DIRIZZATRICE. *Femm. di Dirizzatore. Tratt. segr. cos. donn.* Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *Quel Rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* Latin. *discrimen capillorum. Fir. As.* 44. Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insieo in su la sommità della dirizzatura.

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* Lat. *dirus, ferus.* Grec. *ἄγριος, ἀνόσιος. Petr. son.* 107. O fucina d' inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si ourre, e cria. *Amet.* 8. In fior sì convertì, il qual con diro Occhio rigoardo per pietà sovente. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d' incrudelire contra d' una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* 1. 9. Nè pensando al suo fato acerbo, e diro.

(L) DIROBATO. *Dirubato. Guitt. lett* 3. 13. Tullio dirobato, e scacciato per gli nimici suoi dice.

DIROCCAMENTO. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento.* Lat. *demolitio, eversio.* Gr. *καθαίρεσις, ἀνάστασις. Pros. Fior.* 5. 98. Comechè certa istoria sia, dal commesso delitto all' attuale diroccamento essersi frapposto del tempo.

(*) DIROCCAMENTO. *Esempio del* 300. *Stor. Semif.* 4. Della cagione, e del diroccamento, e d' ogni e qualunque cosa fedelmente, e diligentemente racconteremo. *E* 16. Furono ancora fatti per esso Salvito molti e più ricordi della detta sollevazione . . . . e del diroccamento ec.

DIROCCARE. *Disfare, e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* Lat. *diruere, dejicere.* Gr. *καταβάλλειν. G. V* 10. 52. 1. Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli micidj aggiugneano l' arsioel, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Dirocca case, campanili, e chiese.

§. *Per Cader furiosamente da alto. Ar. Fur.* 2. 76. Perchè giù diroccando un ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo, e forte.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare. Rovinato, Scosceso.* Lat. *dirutus.* Gr. *κατακρημνώδης. Filoc.* 3. 218. Siccome se i vicini monti, rottandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l' urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia.* Lat. *delabi.* Gr. *καταπίπτειν. Com. Purg.* 23. Nel frutto di quell' albero, lasciato addietro, ed in quella acqua, che diroccia.

§. *Neutr. pass. vale Diffondersi cadendo, il che si dice dell' acqua. Dant. Inf.* 15. Lor corso in questa valle si diroccia. *But.* Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d' uno fiume.

DIROGARE. *Derogare. M. V.* 4. 54. Noe dirogando troppo all' onore imperiale.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 68. Erano corse [*le donne*] al Campidoglio, volendo, e addomandando, che quella legge al dirogasse.

DIROGATORIO. *Add. Che diroga. Derogatorio.* Lat. *derogatorius.* Grec. *ἀναιρετικὸς. Stat. Merc.* Si trovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE. *Propriamente Levare, o Ammollir la durezza, o per dir così, la tensione della cosa; Renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *emollire.* Gr. *ἐκμαλάττειν.

§. I. *Per Fiaccare, e Rompere con violenza.* Lat. *dirumpere.* Gr. *διαῤῥήγνυμι. Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§. II. *Per metaf. Interrompere. Sen. Pist.* 75. Noi avremo gran gulderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizi.

§. III. *Per similit. si dice dell' acqua, quando si muove, o ti dibatte.* Latin. *scindere.* Grec. *σχίζειν. Cr.* 4. 10. 2. Accioccliè per lo loro notare, l' acqua, che non si muove, si si sbatta, e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l' acqua si dirompono, ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. IV. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* Lat. *vastare, scindere.* Gr. *πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. Ovid Pist* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Lio. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano

le schiere. *Red. Ditir.* 15. Coo alti piccini De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§ V. *Per Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione; neutr. pass.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 9. 44. E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

DIROMPIMENTO. *Il dirompere.* Lat. *abruptio.* Gr. ἄρρηξις.

§. *Per Interrompimento.* Lat. *interemissio.* Gr. διακοπή. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè tutte insieme dire in posso, nè spartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTA. *Pioggia strabocchevole. Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre, o dagli una dirotta Di strecole, di sgrugni, e di frugoni (*qui figuratam. per Carpiccio*).

DIROTTAMENTE. *Averb. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Boce. nov.* 38. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere, e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di mia incresceodomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte co'anima, che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con dolorose ponture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue al cuore troppo dirottamente ritornando lo soffochi.

DIROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirottamente.* Lat. *immoderatissime, abertim.* Gr. ἀκατέχως. *Boce. nov* 15 36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto. Tratt. segr. cos. donn.* Soglioco dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco, e pianto dirottissimo vi serva. *Bemb. stor.* 6. 83. E nel fini d'Arimino un monte alto ec. dalla parte, che egli risguarda il mare, dirottissimo.

DIROTTO. *Add. do Dirompere; e si dice di cosa resistente, che divenuto sia arrendevole.* Lat. *mollitus.* Gr. μαλακός.

§. I. *Per Ispezzato.* Lat. *solutus.* Gr. διαλυθείς. *Guid. G.* E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

(*) DIROTTO, *rotto, Pesto, Ammaccato. Franc. Sacch. nov.* 132. Egli [*il frate*] era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra ec.

§. II. *Per Iscosceso. Dirupato. Bemb. stor.* 5. 67. Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido, e dirotto.

§. III. *Per Istrabocchevole, Che non ha ritegno.* Lat. *immodicus, vehemens.* Gr. ἄκρατος, σφοδρός. *Dant. Purg.* 23. Ed egli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* Cominciarono un gran pianto, e dirotto. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Dav. Scism.* 21. Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi.

§. IV. *Dirutto, diciamo ancora per Disposto, o Adirato in qualche cosa.* Lat. *assuetus, tritus.* Gr. συνήθης. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Egli sciaurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose noe mal sognate. *Cant. Carn.* 74. Velentiet, donne, alle braccia far suote, Sendo a scherzar dirotto.

DIROVINARE. *V. A. Rovinare.* Lat. *evertere.* Gr. πορθεῖν. *Guid G.* E che la cittade di Troia non sia distrutta, e dirovinata con tutti i suoi cittadini nobili, e popolari. *Tratt. Consol.* Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di potere star ferme, ma sono levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio.

DIROZZAMENTO. *Il dirozzare.* Lat. *rudimentum.* Gr. πρωτεῖον. *Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, ooo opere. *Cell. Ab. Isac.* Quando noi teniamo per opinione di ciascuna arte, owero dottrina, fa noestieri, che cominci prima da cotali morbidi, e leggieri dirozzamenti. *Dise. Calv.* 9. Pare, che sieno stati trovati per principi, e dirozzamenti del calcio.

DIROZZARE. *Levare la rozzezza.* Lat. *expolire. Franc. Sacch. ooo.* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona ec. e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone.

§. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare.* Lat *erudire. Albert.* 32. Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo, ma chi l'ama, in fretta lu dirozza, e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprira gli occhi degli uomini, e dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare.* Lat. *eruditus.* Gr. παιδευθείς. *Albert.* 18. Che per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati, e dirozzati. *Tac Dav. Pred. eloq.* 420. Lo giovane discepulo ariotante, e li giudizj seguitante, dirozzato, e avezzo alle spese altrui, ogni di imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli arringatori ec. poteva da se solo subito trattare ogni causa.

DIRUBARE. *Rubare.* Latin. *furari, ripere.* Gr. κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, owero tiranno gliele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè gli fedeli cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G. 2.* Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando, e dirubando, e distruggendo.

DIRUBATO. *Add. da Dirubare. Rubato.* Lat. *raptus.* Gr. ἁρπασθείς. *Dant. Purg* 33. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vista la pianta, Ch'è or due volte dirubata quivi. *Fr. Iac. T.* Amor lo mio coraggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene in me to hai lassato.

DI RUFFA IN RAFFA. *Co'verbi Torre, o Guadagnare, ec. vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare.* Latin. *per furtum.* Gr. κλοπαδόν. *Franc. Sacch. rim* E cosi ciascheduo di ruffa in raffa, Con forza ciò, ch'e' puote, sempre arraffa.

§. *In proverb. Quel, che vien di ruffa in raffa Se ne va di buffa in baffa; e vale, che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora.* Lat. *mala parta male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine.* Lat. *rubiginem purgare.* Gr. ἀπὸ τῆς σκωρίας. *Guard. Consol.* Come la fornace affina l'oro, e la lima dirugginа il ferro, così fa la correzione all'uom giusto.

§. *Dirugginare i denti, vale Arrotargli, e Stropicciargli insieme, e per ira, o per mendo.* Lat. *dentibus infrendere.* Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Morg.* 23. 37. Rinaldo d'ira dirugginа i denti. *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro spiace agli orecchi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dirugginando i denti a testa innanzi, Chiuse le pugna, s'attaccaro in risa.

DIRUPAMENTO. *Il dirupare.* Latio. *præcipitium.* Gr. κατάρρηγμα. *Cr.* 1. 6. 6. E se altri ha paura del dirupamento delle ripe, in luogo delle spine, owero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

§. *Per le Luoge dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. med. cuor* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

DIRUPARE. *Gettar da rupe, Precipitare.* Lat. *dejicere.* Grec. καταβάλλειν. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

§. I. *In significe. neutr. pass. Precipitarsi.* Lat. *delabi.* Gr. καταπίπτειν. *Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito (*così ne' T. a penna*) *M. V.* 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse senza attender l'un l'altro, dirupandosi, e voltolandosi per le ripe. *Guid G.* E armati si dirupano dall'alta erta del castello.

§. II. *In significe. neutr. anche talora fu adoperato per Cascare.* Lat. *ruere, præcipitare* Gr. καταρρήγνυσθαι. *Guid G.* E allora per lo forte scontrare ciascuno diropoe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta, e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti.

[*] *Fr. Giord.* 126. Quanto più li mena ad alti si il fa ec. per farli dirupare nel miserno, e tutto il disfaci.

DIRUPATO. *Sust. Precipizio di rupe.* Lat. *rupes, præcipitium.* Grec. πέτρα, κρημνός. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invitili, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza paurosa a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa, da lato v'ha certi dirupati.

(L) *Sust. But. Inf.* 12. 1. Eravi uno dirupato, come quello del monte Barco.

DIRUPATO. *Add. da Dirupare.* Lat. *præruptus.* Gr. κρημνώδης. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto, nè dirupato, sicchè roviol. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Nè da salirvi su si vede il passo, Perchè intto d'intorno è dirupato. *E* 3. 3. 27. Lungo il lito guardando il Re Gradasso Verso una ripa tutta dirupata ec. Vide una donna nuda, e scapigliata. *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava ec. Dirupale in mora, onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO. *V. A. Dirupato sust.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. πέτρα, κρημνός. *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE. *V. A. Dirupare.* Lat. *dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§. *E neutr. assol.* Lat. *ruere.* Grec. ἐρείπειν. *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirapinando.

DIRUPINATO. *V. A. Sust. Dirupato.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. κρημνός. *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati.

DIRUPINATO, *V. A. Add. da Dirupare*

Digitized by Google

pinare. *Dirupato*. Lat. *præruptus*. Gr. ἀπρυπτος. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee se nè campia, nè dirupinata, nè secca, nè sterposa. *E* 5. 19. 2. Dotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata *Lio. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato

DIRUPO. *Sust. Dirupato*. Lat. *locus præruptus*. Gr. τὸ ἀπρυπτος. *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa; dallato v'ha certi dirupi; da uno di que' luoghi li vollero sospignere. *Segn. Mann. Maggg.* 22. 4. Se te ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi, e tra balze.

(L) *Sust. Segn. Mann. Apr.* 3. 6. Colui, che e poco a poco volesse montar ad per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne.

(*) *Per Vallone, e abisso fra dirupi. Fr. Giord.* 129. Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che pare che vadano in abisso... Che se quella fenicella si rompe, egli cade in tal dirupo.

DIRUTO. *V. L. Add. Rovinato, Abbattuto*. Lat. *dirutus*. Gr. κατασκαφεὶς. *Morg.* 27. 256. Già si vedean per terra le case Dirute, ed arse, e desolate tette.

DISABBELLIRE. *Contrario d' Abbellire*. Latin. *foedare, deformem reddere*. Gr. ἀμυφοῦν. *Dant. Conv.* 89. Ed è bel modo rettorico quando di fuori pare le cosa disabbellirsi, e dentro veramente s' abbellisce.

(L) *Rim. ant. Guitt.* (*vedi not.* 292. *Guitt. lett.*) S'ella ooe se ne vuol disabbellire.

DISABILITÀ. *Insufficienza, Mancanza di abilità*. Latin. *imperitia*. Gree. ἀπειρόκακια. *Saloin. pros. Tosc.* 1. 303. Questo è una lentezza, e disabilità al lavoro.

DISABITARE. *Levare gli abitatori*. Lat. *indigenas expellere, solitudinem inducere*. Gr. ἐρημῶ. *G. V.* 2. 7. 8. Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro, e disabitaro, e distrussero li anticlé fii de' Fraceeschi.

§. *In significat. neutr. pass. Spopolarsi*. *Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*) venerdo al basso a poco a poco disabitarsi

DISABITATO. *Add. da Disabitare*. Lat. *incolis vacuus, desertus*. Gr. ἔρημος. *Bocc. nov.* 77. 25. Così iguude n' andiale sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente ocmana. *Stor. Eur.* 2. 49. Iosegnarono loro la Inghilterra, dicendo, come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 3. 60. Se u' andarono subito al monte, non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime, e per luoghi disabitati. *Sen. ben. Varch.* 5. 50. E che i Greci faggendo, si lasciassero n' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci ella in cima a une montagne ascende Disabitata, e d' ombre oscure, e bruna.

§. *Gola disabitata, Corpo disabitato, e simili, diconsi allora che grandi sono, e si vuoti, che per empiersi richieggono quantità grandissima di cose*. Lat. *gurges immanis, vacuus*. Gr. ἄπυρος;

Amb. Furt. 3 10. Voi parlasti bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani, e le starne da noi altri appena si possono vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

DISACCENTATO. *Scritto senza accenti. Salvin. pros. Tosc* 2. 27. La previa considerazione dell'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

(L) *Significa anche Pronunziato senza accento. Salv. Avert* t. 3. 4. 8. Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, o da alcuni affissi, de altri chiamar si sogliono particelle disaccentate.

DISACCESO. *Add. Spento*. Lat. *extinctus*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò; Ch' arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s' accusava rea, Ch' ando colla lanterna disacceso.

DISACCOLARE. *Rinsaccare*. *Buon. Fier.* 2. 4 13 Tal (*vestito*) si agiato, e così doviziosa De voltarvisi deutro nuotatore Disaccolando.

DISACCONCIAMENTE. *Awerb. Sconciamente, Con lscanezza*. Lat. *incommode, inconcinne*. Gr. ἀκαμψως.

DISACCONCIO. *Add. Sconcio*. Lat. *inconcinnus*. Gr. ἀκαμψος. *Amm. ant.* 2. 3. 5. Se emi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce, che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzichè Cristo permanesse in te, tu eri pur terra, u cenere; il teo corpo era tetto disacconcio.

(*) DISACCORDANTE. *Contrario, Discorde. Stor. Barl.* 38. Le quattro serpi significano il quattro elimenti disaccordanti ec.

DISACCORDARE. *Uscir dell' armonia; e si dice delle voci, e de' suoni, il che si dice anche Scordare*. Lat. *dissonare*. Gr. ἀνάδιν. *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due mieuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risouasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carbouccito acceso.

DISACERBARE. *Levar l'acerbezza, Addolcire, Mitigare, Mollire*. Lat. *mitigare, mollire*. Gr. μαλάττειν. *Petr. canz.* 4 t. Perchè cantando, il duol si disacerba. *E son.* 158. Con diletto l'affanno disacerba. *Ar. Fur.* 37. 79. E poichè per stracciarlo, e farne scempio Non si sfoga il fellon, nè disacerba, Vieo fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null'altro secondo.

DISACQUISTARE. *Contrario di Acquistare*. Lat. *perdere, amittere*. Gr. ἀπολλύναι. *Rim. ant R. Lemm. di Gio. d' Orl.* Facesi mostramento Di fae mio cor contento Di lei di quella giol', Ch' or disacquista.

DISADATTAGGINE. *Astratto di Disadatto. Alleg* 18. E si morrebbe forse prima che fussino conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini totte della difettose persona.

DISADATTAMENTE. *Awerb. Senza attitudine*. Latin. *incongruenter, incommode, inepte*. Grec. ἀμέτ, ἀκαμψως. *S. Ag. C D.* Secondo l'opra di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

DISADATTO. *Add. Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia, e si muove* Lat. *incongruens, ineptus*. Gr. ἀμέτ. *Ago. Pand.* 20. E se e uno, o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inetile, o disadatto, ec. *Alleg.* 275. Nel rimugiare i più segreti cantucci del uno disadatto cervel di gatte ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 15. Gli è disadatto, e pesa, ch' egli spiomba.

§. *Per Vaste, Grande*. Lat. *vastus*. Gr. ἀμυχάνος. *Bern. Ori.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero.

DISADORNO. *Add. Contrario di Adorno*. Lat. *inelegans*. Gr. ἀκαμψίκακος. *L br. Amor.* 2 Quel, ch' è disconcio, e disadorno, Amor lo fa chiaro d' adornezza. *E appresso* Lo aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello, e disadorno.

DISADUGGIARE. *Togliere l'uggia*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e asciughila.

DISAFFEZIONARE. *Levar l'affezione*. Lat. *animum alienare, abalienari*. Gr. ἀλλοτριοῦν ἴχειν πρὸς τινα, ἀπαλλοτριοῦσθαι. *Salvin. disc.* 1. 100. Volendo disaffezionare gli animi dall' ammirazione dell' antiche gentili filosofie.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 3. Qualcuno si potrebbe un giorno adirare di questo passo coe esso te, e disaffezionarti dall' umanità sagrosanta di Cristo.

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levato l'affezione; Disamorato*. Lat. *animo alienatus, avertus*. Grec. ἀπαλλοτριωθείς.

DISAGEVOLE. *Add Malagevole*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός.

(Z) *Bemb. lett.* 2. 8. Mi piace, che quella servitù vi riesca men disagevole, che non pensavate.

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà; contrario di Agevolezza*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Varch. stor.* 5 Non tanto per la carestia, e disagevolezze naturale di quegli anni, ec. *E* 2. 28. Mentre si abbattevano coe indicibile disagevolezza, e spesa le torri, si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntoni di terra. *Bemb. stor.* 4 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi, e la disagevolezza delle strade.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Disagevolmente*. Lat. *laboriosissime, difficillime*. Grec. χαλεπώτατα. *Varch. stor.* 3. 39. Se non disagevolissimamente te, e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Disagevole*. Latin. *difficillimus, impeditissimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Bemb. stor.* 4. 53. I quali esso dal disopra a certi passi disagevolissimi assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Awerb. contrario di Agevolmente*. Lat. *difficile, laboriose*, Gr. χαλεπῶς. *Bemb. stor.* t. 3. I Tedeschi allora tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate ec. apertamente e far sedizione si apparecchiarono. *E* t. 7. i quali incendj ec. appena, e disagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non essere a grado, Dispiacere*. Lat. *displicere; ingratum, injucundum esse*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. N.* Il Re medesimo scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado*. Lat. *ingratus, injucundus*. Gr. ἀπαρεστὸς, ἀχαρίστος. *Red. esp. nat.* Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè sieno per esser dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA. *Disparità, Dis-*

ugunglianza. Lat. *inæqualitas*. Grec. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond'io, che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. *Petr. son.* 275 Se non, ch' i lieti passi indietro torse Chi le disaggoaglianze nostre adegua. *Libr. Amor.* 47. Se troppa disagguaglianza infra loro manifesta non fosse. *Mor. S. Greg.* S' abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacasse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più molta.

DISAGGUAGLIARE. *Neutr. pass. Esser differente, Diversificarsi*. Lat. *differre, distare*. Gr. διαφέρειν, ἀντέχειν. *Cavalc. med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano. *Bern. Orl.* 3. 5. 15. Tu m'hai già vinto colla cortesia, Sicchè la guerra mia si disagguaglia. *Alleg.* 163. Per disaggua-gliarsi partecolarmente dagli animai senza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza, Differentemente*. Lat. *inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguaglia-tamente operano.

DISAGGUAGLIO. *Disagguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Grec. ἀνωμαλία. *Fr. Giord. Pred.* Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova.

DISAGIARE. *Privare d'agio, Scomodare*. Lat. *incommodare, incommodum afferre*. Gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua stanza mio pianger disagia. *But.* Disagia, cioè sconcia. *Bemb. pros.* 1. 45. Posso io bene avere occupati, e disagiati soverchio ec. *Lasc. Gelos.* I. 2. Ma per non avere a disagiare, oè ancha dare a te fastidio ec. mi disposi venire a trovarti.

DISAGIATAMENTE. *Avverb. Disagiosamente*. Lat. *incommode*. Gr. ἀχρήστως. *Libr. Mott.* Abitarono in quel tugurio disagiatamente.

DISAGIATO. *Add. Scomodo, Senz'agio*. Lat. *incommodus*. Grec. ἀχρηστος. *Boce. nov.* 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

§. 1. *Per Indisposto, Cagionevole*. Lat. *invalidus, valetudinarius*. Grec. νοσῶδες, πονηρός. *Boce. nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l'animo, e 'l pensiero a quella donna, imaginando, che ec. gli potrebbe venir fatto il suo piacere, e per avercagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Pist.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il disagiato corpo ec.

§. II. *Per Bisognoso, Latio. Inops, egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεὴς. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello, che egli ha, non gli dà parte, quando lo vede povero, e disagiato. *Guid. G.* In quel tempo Ulisse molto disagiato capitò al Re Idomeneo. *Stor. Pist.* 34. Perocchè egli era di vile condizione, e disagiato.

(L) *Il testo citato da Gr. S. Gir. non dice*: povero, e disagiato; *ma* bisognoso, e disagiato.

DISAGIATORE. *Verbal. masc. Che disagia, Che perturba*. Latin. *perturbator, incommodans*. Gr. ταράττων, παράπονον. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tante loro querele sono disagiatori della quieta comune.

DISAGIO. *Scomodo*. Latin. *incommodum*. Grec. ἀχρηστημα. *Boce. nov.* 16. 20. Comandò, che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo, a con molto disagio serbati, infinattantochè esso altro diliberasse di loro. *E vit. Dant.* 214. Non curando nè caldi, nè freddi ec. nè alcuno altro corporale disagio. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v' addussero infermità. *Segn. stor.* 2. 45. Benchè valoroasmente si difendesse la gente Toscana, afflitta, a morta da i disagi, e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d' una gente fresca, a bene avvezza nel mestiero dell'armi

§. 1. *Per Mancamento, Carestia*. Latin. *inopia, penuria*. Grec. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là n' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Omè! disse la donna: dunque hai tu patita disagio di danari? *Cron. Morell.* E perchè avevano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, a d'altre cose, deliberarono tornare a Siena. *E altrove:* E non era possibile la stanza loro esser lunga, perchè aveano disagio. *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

§. III. *Stare a disagio, vale Star con isconcio modo, Star senza agio*. Latin. *incommode degere*. Gr. ἀχρήστως διατρέβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava, ch' egli era stato tanta rinchiuso a disagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no nell' area, ch' era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

§. III. *Tenere a disagio, vale Fare stare altrui con incomodo, Farlo rispettare*. Lat. *cum incommodo detinere, incommodare*. Grec. δεσμεύειν ἐνόχλειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo per non vi tenere più a disagio.

§ IV. *In proverb. Chi dà spesa, non dia, a non dee dar disagio; e si dice per la più per significare, che il convitato non si dee fare aspettare. Cecch. Esoli. es.* 1. 3. Chi dà spesa non dea dar disagio.

DISAGIOSAMENTE. *Avverb. Con disagio, Con incomodo*. Lat. *incommode*. Gr. ἀχρήστως. *Vareh. Ercol.* 214. Nella patria loro propria abitano male, a disagiosamente. *Bemb. pros.* Il più delle volte coll'ossa dure disagiosamente apariamo.

DISAGIOSO. *Add. Incomodo, Scomodo*. Latin. *incommodus*. Grec. ἀχρηστος. *Soder. Coll.* 16. Facciasi adunque la fossa quanto tirne la lunghezza di detto spazio destinato loro, a se non è molto grande, e disagioso, si può far portare dal contrario lato dell' ultima parte del divelto di fuori.

DISAGRARE. *V. A. Profanare*. Latin. *exangurare, profanare*. Gr. βεβηλοῦν. *Ovid. Pist.* Poni giù gl' idoli, a le sagrata cose, le quali tu, toccando, disagri.

DISAIUTARE. *Portare scomodo, a impedimento; contrario di Aiutare*. Latin. *incommodare*. Grec. ὀχλεῖν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t'è amica, e ti disaiuta. *E* 67. Il corpo seguiterà tutto, e lo per tatto lo spirito, e alterallo, che ora il disaiuta, e impedisce. *Fir. disc. anm.* 16. Sempre avemo udito dire, che la fortuna aiuta gli audaci, e disaiuta i paurosi.

DISAIUTO. *Impedimento; contrario di Aiuto*. Lat. *incommodum, damnum*. Grec. βλάβη. *Filoc.* 2. 377. Li quali più tosto disaiuto, che soccorso mi porzaro.

DISALBERGARE. *Lasciar l'albergo, Partire*. Lat. *hospitium relinquere, discedere*. Gr. ἀπέρχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 54. L'una, e l'altra poi frustata, si le fei disalbergare.

DISALBERGATO. *Add. da Disalbergare. Senza albergo, Forestiero*. Lat. *hospes, peregrinus*. Grec. ξένος. *Gr. S. Gir.* 15. Dirà egli al dì del giudicio a coloro, cha volentieri gli hanno albergati: io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

DISALLOGGIARE. *Cacciare dall'alloggio. Segr. Fior. disc.* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. *E* 3. 15. Come se gli avessino disalloggiati i nimici.

DI SALTO. *Posto avverbialm. vale Di lancio*. Lat. *confestim, extempto, e vestigio*. Gr. αὐτίκα. *M. V.* 1. 61. E senza contesa, o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

DI SALTO IN SALTO. *Posto avverbialm. vale Con continui salti*. Latin. *saltuatim*. Grec. πηδηματικῶς. *Alam. Coll.* 2. 51. Torrente alpestre, che repenta eada Di salto in salto. *Morg.* 25. 220. O Astarotte andar qui ci bisogna Di salto in salto come il Lenparado.

§. *E figuratam. A ogni momento*. Latin. *subinde*. Gr. ἅμα. *Alam. Gir.* 4. 34. Va cangiando il pensier di salto in salto.

DISAMABILE. *Add. Contrario di Amabile*. Lat. *inamabilis*. Gr. ἀνέραστος. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque ec. colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati eccetta da se. *E* 242. Non cupa, non trista, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi m' appari.

DISAMARE. *Restar d'amare, Odiare*. Lat. *non amare, odisse, odio persequi*. Gr. οὐκ ἀγαπᾶν, μισεῖν. *Filoc.* 6. 63. L'uomo non può amare, e usamare a sua posta. *G. V.* 11. 6. 8. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Petr. cap.* 3. Va' l'altro, che in un punto ama, e disama. *Nov. ant.* 60. 2. Allora li sergenti, che voleano male al Re Meliadus per amore di loro signore, a lo disamavano mortalmente, si sorpresero questo lor signore a tradigione. *Rim. ant. Guid Cavalc.* Deh, ch' or potessi eo disamar sì forte, Com' eo forte amo voi donna orgogliosa, Poi per amara mi odiate a morte, Per disamar mi sareste amorosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava, facava disamare, E non sol disamar, ma ta odio avera Quel, ch'era prima diletto, a piacere.

DISAMATO. *Add. da Disamare*. Latin. *non amatus, odio habitus*. Gr. ὑπεραγαπώμενος, μισούμενος. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo disamato. *Rim. ant. Guitt.* 91. Doleule, tristo, e pien di smarrimento Sono rimaso amanto disamata. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale [città] era capo, e signore Tano ec. molto temuto, e disamato da' suoi cittadini. *M. V.* 5. 45. E mostrò loro come il signore era un vil tiranno, nato d' un fabbro Saracino, e disamato da tutti per la sua tirannia.

DISAMATORE. *Verbal. masc. Che disama*. Lat. *osor*. Gr. ἐχθρός.

DISAMATRICE. *Femm. di Disamatore. Espos. Salm.* Incomincia a sosto-

nere le persecuzioni delle maligne, e disamatrici.

DISAMENITÀ. *Astratto di Disameno*. Lat. *insuavitas*. Gr. τὸ ἀηδὲς. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 46. Se si considera l'originale della rima, ella nacque in tempi barbari, e scuri, ne' quali, ec. la disamenità il tutto ingombrava.

DISAMENO. *Add. Contrario d'Ameno*. Lat. *inamœnus*. Gr. ἀηδὴς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga o soverchio disaggradevole, e disamena, da' campi della prosa può trapiantarsi nei giardini della poesia.

DISAMICIZIA. *Nimistà*. Lat. *simultas, inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e in spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec fanno partimento di compagnia.

DISAMINA. *Lo stesso, che Disaminazione*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Tac. Duo. ann.* 4. 96. L'altro di rimesso in disamina, si scotè da' falli di sì gran forza, e affacellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *E Scism.* 45. Il più dotto, e santo uomo d'Inghilterra, decrepito, e cardinale fu menato in disamina.

DISAMINAMENTO. *Il disaminare*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις.

§. I. *Per lo Raccolto dell'esaminazione*. Latin. *examen*. Grec. ἐξέτασις. *Introd. Virt.* E puosila in mano della prudenza, e disse ecco la carta del suo disaminamento.

§. II. *Per metaf. Discussione*. Latin. *examen, discussio*. Gr. ἀνάκρισις. *Coll. SS. Pad.* Col maturo disaminamento degli abati.

DISAMINANTE. *Che disamina*. Lat. *examinans*. *Dant. Conv.* 109. Poichè da lui continui pensieri nascevaoo, miranti, e disaminanti lo volere di questa donna.

DISAMINARE. *Esaminare*. Lat. *examinare*. Gr. ἐξετάζω. *G. V.* 9 234. 1. Con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. *M. V.* 5. 37. Gli fecn disaminare a un giudice d'Arezzo.

§. *Per Discorrere, Discutere*. Latin. *examinare, perpendere*. Gr. ἐξετάζω, ἀνιχνεύω. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a più savj, che poi l'hanno disaminata quistionando ec. niuna più alta vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo lutra le parti disaminando.

DISAMINATO. *Add. da Disaminare*. Latin. *examinatus*. Gr. ἐξετασθείς. *M. V.* 6. 64. Messer Giovanni vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenern il podestà, e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 4. 26. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

DISAMINAZIONE. *Disaminamento, Disamina*. Lat. *examinatio*. *G. V.* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimonj segreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l'ultima disaminazione. *Guitt. lett.* Giudicare non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

[L] DISAMINO. *Sust. Cavale. Pungil.* 223. Spesse volte la nostra giustizia ridotta al disamino della giustizia divina, è ingiustizia.

DISAMMIRAZIONE. *Contrario di Ammirazione; Noncuranza*. Latin. *negligentia, ae*. Gr. ἀμέλεια, ἀνεπιμέλεια. *Salvin. disc.* 2. 203. Si concilia benissimo la sentenza filosofica d'Orazio, che fa la disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose ec. *E* 535. Esalta quella ec. disammirazione, che in placida tranquillità, e pace gli animi spassionati conserva. *E pros. Tosc.* 1. 383. Praticando er. la costanza, e l'imperturbabilità, e l'*athaumastia*, ovvero disammirazione di tutto ciò, che non è virtù.

DISAMISTADE. *Disamicizia*. Latin. *inimicitia, simultas*. Grec. ἔχθρα. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj soltentrassono, acciocchè in disamistadi più lungamente non durino. *E altrove:* Volle, che disamistadi cessassero.

DISAMORARE. *Contrario di Innamorare; e si usa nella stessa forma appunto, che Innamorare*. Latin. *amorem restinguere*. *Lab.* 251. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal suo amico udite, avesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quello vedendo, centomila cotanti non l'avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m'ha disamorato.

(L.) *Segn. Monn. Ott.* 16. 3. Chi fa l'opposto ci disamora [*ci aliena, ci ritrae*] dal faigli bene.

DISAMORATO. *Add. da Disamorare*. *Privo della passione d'amare*. Latin. *amore carens*. *Pataff.* 9. Ch'ogni disamorato ne perisse. *Dant. rim.* 40. Io canterò così disamorato Conte' al peccato, Ch'è nato in noi.

§. *Disamorato, diciamo Quello, che non conosce nè affetto, nè benevolenza*. Lat. *ab amore alienus*. Gr. ἀπαθὴς ἔρωτος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, in se' di que' disamorati.

DISAMORE. *Mancanza d'amore, Odio*. Lat. *animi abalienatio, odium*. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagitade, per falsezza inganna amico, e frate.

DISAMOREVOLE. *Add. Contrario d'Amorevole. Poco cortese*. Latin. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizj, e' peccati er si rimangono intesi, e saldi, infisoliti, ed apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell'anime. *Car. lett.* 1. 154. Merito per questo d'esser chiamato superbo, e disamorevole? *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre crudo!

DISAMOREVOLEZZA. *Contrario d'Amorevolezza*. *Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell'amicizia.

DISAMOROSO. *Contrario d'Amoroso. Disamorevole*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος. *Guitt. lett.* 16. Altr come laido, e dispiacevol forte è 'n sermon d'uomo disamoroso amore!

DISANELLARE. *Cavar gli anelli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartale dan la caccia ec. Le sfiorano, le agemman, disanellano.

DISANIMARE. *Privar d'anima, Uccidere*. Lat. *interficere, perimere, exanimare*. Gr. ἀναιρεῖν. *Declam. Quintil. C.* E siccome a' corpi, i quali il crudel foco disanimò ec.

§. I. *Per Tor l'animo, Fare altrui perdere l'animo*. Lat. *exanimare, consternare*. Grec. ἐκπλήττειν. *Sega. Mann. Marz.* 10. 1. Ciò, che disanima molt. dal perseverare nel bene, ch'han co i minciato, è figurarsi d'aver a vivere ancora assai lungamente.

§. II. *E neutr. pass. Perder l'animo, Perdersi d'animo*. Lat. *consternari, animo concidere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Segn. Mann. Nov.* 26. 4. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

DISANIMATO. *Add. da Disanimare in tutti i suoi signific. Dant. Purg.* 15. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portavano il disanimato Lauso sopra l'armi, piagnendo. *Vinc. Mart. lett.* 67. Owero disanimato di poter servire quietamente ec.

DISAPPARARE. *Scordarsi, Dimenticarsi* Lat. *dediscere, obliviscl. Anim. ant* 36. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l'onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi.

DISAPPARISCENTE. *Disavvenente, Che non ha apparisceuza*. Lat. *inurbanitas*. Gr. ἀπρέπεια. *Salvin. disc.* 3. III. Diviene un'altra cosa, e di disapparisceute fassi apparisceute, e vago in vista.

DISAPPASSIONATEZZA. *Astratto di Disappassionato*. Lat. *affectionum vacuitas, adiaphoria*. Gr. ἀπαθεία. *Salvin. disc.* 2. 48 E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli stranj chiamati sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionateaza.

DISAPPASSIONATISSIMO. *Superl. di Disappassionato*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Così voi, accademici ottimi, e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità oostro comune amore ha conforme.

DISAPPASSIONATO. *Add. Non appassionato*. Lat. *perturbationis expers, sincerus*. Gr. ἀπαθὴς. *Red. Oss. ann.* 65. Osservando con iscrupolosa, e disappassionata diligenza, quali razze, e quante di animali volanti si aggiuno. E 66. Me ne rimetto in tutto, e per tutto al sincero, disappassionato, ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni.

DISAPPENSATO. *V. A. Add. Spensierato*. Lat. *incuriosus*. Grec. ἀμελὴς. *Anim. ant.* 12. 3. 7. Egli è bisogno, che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

DISAPPLICARE. *Contrario di Applicare*. Lat. *mentem avocare*. Grec. τὸν νοῦν ἀποστρέφειν.

DISAPPLICATO. *Add. da Disapplicare*. Latin. *alienus, negligens*. Grec. ἀμελὴς.

DISAPPLICAZIONE. *Il disapplicare*. Latin *negligentia, incogitantia*. Grec. ἀμέλεια. *Segn. Pred.* 4 2. Che trascuratezza è coteata, che io scorgo in voi? che disapplicazione? che dappocaggine?

DISAPPRENDERE. *Contrario di Apprendere, Disapparare*. Lat. *dediscere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Sen. Pist.* 26. Quegli, che apprende a morire, disprende servaggio. *E* 50. Noi siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizj.

DISAPPRENSIONE. *Il disapprendere, Noncuranza, Disistima*. Lat. *despicien-*

Digitized by Google

tia. Grec. βαναυσίαν. Salvia dice 2. 55. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, e questa disapprensione dell'anima, a poco concetto delle cose ec.

DISAPPROVARE. *Contrario di approvare*. Lat. *rejicere*, *improbare*. Gr. ἀδοκιμάζειν, ἐκβαλλειν. *Fr Giord Pred. R.* Malignamente dis . . ano le virtuose opere del prossimo . . . *disc. Arn.* 49. Questi ripari con sasso sciolto ec. non mancano delle loro eccezioni, oè di chi gli disapprovi.

DISAPPROVAZIONE. *Il disapprovare*, *Riprovazione*. Latin. *improbatio*. Grec. ἀδοκιμασία. *Salvin. disc.* 3. 60. Per formare il giudicio su 'l sentimento, e approvazione, o disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere le via polissiera.

DI SAPUTA. *Pasta auverbialm. vale Con saputa, Con notizia*. Lat. *scienter*. Gr. σὺν γνώσει.

DISARBORARE. *Abbattere gli alberi di vascello*. Lat. *malum dejicere*. Gr. ἱστὸν καταβάλλειν.

DISARGINARE. *Levar l'argine*. Latin. *aggerem dejicere*. Gr. τὸ χῶμα καταβάλλειν.

DISARGINATO. *Add. da Disarginare*. Lat. *aggere spoliatus*. *Vit. disc. Arn.* 12. Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati.

DISARMAMENTO. *Il disarmare*. Latin. *depositio armorum*. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostamente viene contro di noi.

DISARMARE. *Far vio l'armi*, *Spogliar dell'armi*, *Privar dell'armi*: *e non che nel signific. ott. ma nel neutr. si adopera*, *e neutr. pass.* Lat. *exarmare*, *aliqui arma detrahere*, *aliquem armis exuere*. Gr. ἀφοπλίζειν. *Filoc.* 3. 1. Fattisi disarmare la loro armi offersero el santo altare in riverenzia, ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

§. 1. *E per metaf. Petr. son.* 212. E udir cose, onde 'l cor fede acquistata, Che di gioie, e di speme si disarme.

§. II. *E Disarmare*, *assolutamente*, *vale Levare le campe*, *Licenziar l'esercito*. Lat. *deponere arma*, *ab armis discedere*. Gr. στρατιὰν ἀναλύειν. *G. V.* 9. 169. 2. L'armata delle diciassette galee disarmaro, e lasciaro l'assedio di Portovenere. *E cap.* 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro coe loro danno, e vergogne.

§. III. *E Disarmare un vascello*, *si dice del Torne dal luogo tera tutti gli arredi*, *e le provvisioni necessarie*.

§. IV. *Disarmar volte*, *Disarmar rugne*, *o simili*, *vagliono Levarne i sostegni*, *Torne l'armadura*; *contrario di Armare nel signific del* §. IV.

DISARMATO. *Add. da Disarmare*. *Senza armi*. Lat. *inermis*, *exarmatus*. Gr. ἄοπλος. *Bocc. nov.* 39. 5. Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *E* 185. Qual mio destin, qual forze, o quale ingegno Mi riconduca disarmeto al campo?

§. *Per metaf. vale Spogliato*, *Sfornito*. Latin. *spoliatus*, *privatus*. Grec. στερηθείς. *Petr. son* 199. A se doglie, e lamenti Porta, e non altro già dall'onde uiuta, Disarmate di vele, e di governo. *Fav. Esop.* Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilmente al bosco.

DISARMONICO. *Non armonico*, *Che non ha armonia*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diversuono.

DISASCONDERE. *Palesare*. Lat. *patefacere*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Par.* 25. Perchè la sua bontà si disascoonda. *Sag. nat. esp.* 257. Perchè s'appalesi la più coperta natura di esse, e si la bontà o le malizie loro si disasconda.

DISASCOSO. *Add. da Disascondere*. *Palese*. Lat. *manifestus*, *patefactus*. Grec. ἐμφανὴς. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Gli schiavi già si solevano da talano marcare la faccia, affinchè da quel segno si disascoso apparisse tosto il padrone.

(*) DISASPERARE. *Togliere la speranza*. *Stor Semif.* 17. 18. Prepareremo nondimeno infrettando per la difesa, a si per a buonotta disasperarlo, e si cuchu ec. *V.* DISASPERATO (*).

DISASPRIRE. *Mitigare*, *Addolcire*. Lat. *lenire*, *mulcere*. Gr. ἡμερῶσαι, κατευνάσαι. *Varch. rim. past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

(*) DISASPERATO. *Privo di speranza*, *disperato*. *Stor. Semif.* 36. Veduto Messer lo Consolo, non poter quella gentu nè per lusinghe, nè per minacce attutire, disasperato di ottener condizioni ec. *E* 48. Gli Semifontesi disasperati di trovare più con essi (*Fiorentini*) patti ec.

(L) DISASCIATO. *Disagiato*. *Gr. S. Gir.* 32. Di quello, ch'egli ha, non gli dà parte, quando lo vede bisogooso a disasciato.

DISASSEDIATO. *Add. Non più assediata*, *Cui è levata l'assedia*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ritornammi in piaceri Anche le noie, quando Da lor disassediato Non resta offesa in me, che porti danno.

DISASTRARE. *Arrecare altrui disastro*, *Incomodare*. Lat. *incommodo afficere*. Gr. βλάπτειν.

§. *E neutr. pass. Incorrere in disastre*, *Scomedarsi*. Lat. *incommodo affici*.

DISASTRATO. *Add. da Disastrare*. Latin. *incommodo affectus*. Grec. βλαβείς.

DISASTRO. *Sust. Incomodità*, *Sconcio*. Lat. *incommodum*, *damnum*, *jactura*. Gr. βλάβη, ζημία. *Cron. Morell.* 270. E così incuopri le spese, le gravezze, a gl'incarichi, i disastri e le perdite, e l'altre tue fatiche. *E appresso*. E s'elle sono, non durano, ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. *E altrove*: Egli è grande nimico del nostro comune, e ben l'ha dimostrato molte volte a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri.

DISASTROSO. *Add. Che ha in se disastro*, *Che porta disastro*. Lat. *incommodus*, *molestus*, *ardnus*. Gr. δυσχερὴς χαλεπός.

DISATTATO. *V. A. Add. Inetto*, *Disadatta*. Lat. *ineptus*. Gr. ἀπρέπειος. *Fav. Esop.* Ma te pazza, disattata ogni gente schifa.

DISATTENTO. *Add. Contrario di Attento*. *Sbadata*. Lat. *incuriosus*, *negligens*. Grec. ἀμελὴς, ἀλογιστος. *Salvin. disc.* 3. 102. Negligenti, pigri, disattenti, ec. nulle curano tanto mondo, ec.

D'SATTENZIONE. *Contrario di Attenzione*. Lat. *incuria*, *negligentia*. Gr. ἀμέλεια, ἀλογία.

DISAVANZARE. *Contrario di Avanzare*. *Perdere del capitale*, *Scapitare*. Lat. *jacturam facere*. Gr. ζημιοῦσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 132. Di questa elezione abbiamo forte disavezzato, ch'egli ere amico cardinale, ors fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred. S.* L'uomo, che pate per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disevanza, e perde.

DISAVANZO. *Contrario di Avanzo*. *Il disavanzare*, *Perdita*. Latin. *dispendium*, *jactura*. Gr. βλάβη, ζημία. *Franc. Barb.* 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito, e gl'incarchi, a voglia mavanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 41. Per la qual cosa con nostro poco disavanzo faremo ed egliuo, ed io qualche guadagno e risico di qoella.

§. *Mettere a disavanzo*, *termine mercantesco*, *vale Metter a conto di perdita*. Lat. *expensum ferre*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel, ch'io aveva.

(L) DISAVERE. *Ignoranza*, *Non sapere*. *Guitt. lett.* 14. 42. Onde dico, tutto [*tuttochè*] contradio fusse, [*cosa contradia*, e *fusta a rovescio*] e contra giustizia, e disavere [*cioè stolta ignoranza*] prender vendetta l'uomo, sarebbe alcuno rimedio, ec.

DISAVOLATO. *Add. Disavolato*. Lat. *distortus*, *luxatus*. Gr. διεστραμμένος. *Burch.* 2. 31. O hai disavolata o spalla, o nuca.

DISAVVANTAGGIARE. *Contrario di Vantaggiare*. *Perdere il vantaggio*. Lat. *jacturam facere*. Grec. μειονεκτεῖν, ἔλαττον ἔχειν. *Cron. Morell.* 255 Abbi riguardo di non ti disavventaggiare però per affrettarti.

DISAVVANTAGGIO. *Contrario di Vantaggio*. *Disvantaggio*, *Svantaggio*. Lat. *injqua conditio*. Gr. ἀνωφελὲς. *Lab.* 321. Ma tu rificchi por gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei. *G. V.* 12. 32 2. I Tartati ec. non s'ardirono di venire el soccorso per la potanza maggiore de' loro nimici, a per lo disavvantaggio del poggio. *Morg.* 25. 163. E nota una parola, che ignun saggio Non fa mai cosa a suo disawantaggio. *Alam. Gir.* 2. 155. E ben mi rsvveggio or, ch'i' non fui saggio; E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

DISAVVEDIMENTO. *Inavvertenza*. Latin. *imprudentia*. Grec. ἄνοια. *Buc. Purg.* 31. 1. O pargolità, e disawedimento, per tenera età non ti dovea gravar le penne in giuso.

DISAVVEDUTAMENTE. *Awerb. Inconsideratamente*, *Inavvertentemente*, *Senza consiglio*. Lat. *incaute*, *temere*, *inconsulto*. Gr. ἀπρονοήτως ἀφυλακτως. *Boce. nov.* 5. 9. Perchè così, come disawedutamente acceso s'era di lei, saviamente e'ere da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *G. V.* 1. 24. 3. Disawedutamente la uns foresta cacciando, neciso Silvio suo padre. *Rector. Tull.* Ma chi disawedutsmente commetta peccato, hae ceglone molte volte di domandar perdono. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Il quale [*Brute*] crescendo uccise il padre, in une selva cacciando, disawedutamente. *Guiat* 58. Per ischifare quella parola sospette ec. comechè pure alcune poco accorte nominino assai

Digitized by Google

spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

(L) Lat. *Præter opinionem. Cavalc. Discipl. Spir.* 184. Spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muolono improvvisamente, cioè disavvedutamente [*quando non se l'aspettano*].

DISAVVEDUTO. *Add. Inconsiderato, Male accorto.* Lat. *incautus.* Grec. ἀφύλακτος. *Bocc. nov.* 22. 2. Per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Gald. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ec.

(*) *Per Non preveduto. G. Vill.* 11. 3. Iolendemmo ec. il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento il quale per soprabbondanza di piene d'acqua ec. venne nella nostra Città. [*Nel senso di* Disavvedutamente, *qui sopra*].

§. *E in forza di sust. Coll. SS. Pad.* Leggiermente ingannano i noo savj, e disaveduti.

DISAVVENENTE. *Add. Disavvenevole.* Latin. *inelegans, invenustus.* Grec. ἀπρεπής. *Guitt. lett.* 36. Li servi degli uomini veder retti, e avenenti, e disavenenti, ec. e pigri, e nescienti, e lenti servire Dio. *Galat.* 6. Che di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavenente.

DISAVVENENTEZZA. *Contrario di Avenentezza.* Latin. *teelegantia.* Grec. ἀπρέπεια δυσχρεία. *Salv. Awert.* 1. 1. 14. Non solamente non disavvenentezza, o difficultà, ma leggiadria, e agevolezza ci par che rechi a quella clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse.

DISAVVENENZA. *Disavvenevolezza, Bruttezza.* Latin. *incocinnitas.* Grec. δυσχρηστία. *Il Vocabol. nella V.* DISGRAZIA §. VI.

DISAVVENEVOLE. *Add. Contrario di Avenevole. Sconcio, Sconvenevole.* Lat. *indecens, turpis.* Gr. ἀσχήμων, ἀπρεπής. *Ter. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria, che l'uomo ha contra lussoria, e contra gli altri movimenti, che sono disavenevoli; cioè la più nobile virtù, che rifrena il carnal diletto.

DISAVVENIRE. *Incontrar male, Msavvenire.* Lat. *in infortunium incidere, male evenire, aliter contingere.* Grec. δυσχωρῶ. *Filoc.* 6. 126. Più ch' altra mi sera si poria reputare, se di ciò le disavvenisse, che Filocolo si scoprisse.

§. *E Disavvenire, contrario d' Avenire, Non esser conveniente.* Latin. *dedecere. Guitt. lett.* 14. Sevolari usare secolo non disawiene, ma convien quasi loro.

DISAVVENTURA. *Verbal. di Disavvenire. Disgrazia, Tristo avvenimento.* Lat. *infortunium, infortunitas.* Gr. δυσχρία. *Bocc. nov.* 11. 12. E com' io giunsi, per mia disawentura andai a veder questo corpo santo. *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *G. V.* 10. 156. 4. La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al legato. *Fir. dial. an.* 55. Signore, non sou io quella meschina, sopra della quale è venuta la disaventura d'essere il suo pranzo questa mattina?

DISAVVENTURATAMENTE. *Awerb. Con disawenturo.* Lat. *adverse fortuna, forte, infeliciter.* Grec. δυσχῶς. *G. V.* 11. 140. 1. All' entrante di Maggio 1342 s'apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Guid. G.* Avvenluratamente, anzi disavventuratamente con ciechi aguati si facessero. *Cron. Vell.* 32. Vivette più di sessanta anni; morì disavventuratamente.

DISAVVENTURATISSIMO. *Superl. di Disawenturato.* Latin *infortunatissimus.* Gr. δυσχέστατος. *Declam. Quintil. C.* O disawentoratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura, Sventurato, Malaventurato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. ἄτυχος, δυσχής. *Boce. nov.* 35. 12. E così ee. Il disavventurato amore ebbe termine. *G. V.* 9. 317. 3. Seguì la pestilenza alla disawenturata fortuna, ch' egli aveano ricevuta. *Ovid Pist.* O disavventurata quella, che prima piangerà il morto marito.

DISAVVENTUROSAMENTE. *Awerb. Con disawentura, Disgraziatamente.* Lat. *adversa fortuna, infeliciter.* Grec. δυσχῶς. *G. V.* 5 3. 3. In uno piccolo fiumicello, chiamato il Perro, disavventurosamente affogò. *Sen. ben. Varch* 4. 3. Chi è colui, il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto disavventurosamente solo a pianger nato, che non abbia la grao cortesia, e liberalità degli Dii sentito?

DISAVVENTUROSO. *Add. Disawenturato* Lat. *infelix.* Gr δυσχής. *Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove:* Tristano, essendo al bello, prode, ecco, gentile, fue lo più disavventuroso cavalhere del mondo. *Dicer. dio.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove.* Disavventurosa è la causa del Re Diolaro.

DISAVVERTENZA, *Inawertenza* Lat. *inconsiderontia.* Grec. ἀπροσεξία. *Salvin. pros. Toic.* 2 14. Tanta materia. di farsi onore collo scoprire? le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro.

(L) DISAVVERTENZA. *Borgh. Vesc. Fior.* 598. Che sia an solo, o come alcuna volta incontra, sia scambiato il nome o per errore, o per disavvertenza negli Scrittori, è più credibile.

DISAVVEZZAMENTO. *Il disawezzare. Disusanza.* Latin. *desuetudo.* Grec. ἀπήθεια. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l' avvezzamento quello, che le parti desire fortifica, e il disuso, e il noneserecizio, e il disavvezzamento quello, che le dinistre iodebolisce.

DISAVVEZZARE. *Svezzare, Divezzare.* Latin. *desuescere, desuefacere.* Gr. ἀπήθιζω. *Franc. Barb.* 290. 7. Con lei prende aom fermezza, Dall' altre disavvezza.

(L) *Propriamente il Barberini scrive* Disavezzare *con un solo v, e un solo z.*

DISAVVISAMENTO. *Contrario d'Avvertenza, e di Cautela.* Lat. *incogitantia.* Grec. ἀσκεψία. *Cavalc. med cuor.* L'uomo, che non è tentato, ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per disavvisamento cade.

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato.* Lat. *relegatus, in exilium missus.* Gr. φυγαδευθείς.

§. *Luogo disbandeggiato, vale Luogo di bando, Luogo di esilio. Mor. S. Greg.* Essi stimano d'essere in questo mondo, siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire.* Lat. *relegare, in exilium mittere.* Gr. φυγαδεύειν, ἐκβαλλειν. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 11. Disbandita n'è la pace Di tutt' il suo comitato.

DISBARATTARE. *A. A. Sbaragliare, Sbarattare.* Latin. *in fugam conjicere, præcipitare. Liv.* Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarratoe le schiere, e con grande virtude di combattere liberoe Caslore. *Liv. M.* Assalito i nemici per si gran forza, e per si grande izza, che a noa spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare.* Latin. *fusus, fugatus.* Grec. φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbaratlato.

DISBARBARE. *Sbarbare.* Lat. *evellere.* Gr. ἐκ τίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco, che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l' erbe uate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare. Sbarbato, Senza barba.* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος. *Vit' Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino locontrò una cervia

(L) DISBARCARE. *Serd. Stor.* 2. 78. Nel disbarcare lo terra, fu accolto per ordioe del Re Emmanuele da molti Prolocipi.

(L) DISBARCATO. *Add. da Disbarcare. Serd. Stor.* 3. 100 Il generale Almeida disbarcalo in terra con la geute armata lo cacciò per forza della Città.

[L] DISBASSARE. *Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 81. Qual uomo è sulla rota per ventura Non si callegri, perchè sia innalzato, Che quanto più si mostra chiara, e pora, Allor si gira, ed hallo disbassato.

(L) DISBATTERE. *Dibattere. Fr. Iac. T.* 3. 17. 16 Tutti erano smarriti, e disbattuti da gran tribulanza.

DISBOSCARE. *Diboscare. Cavalc. Tratt. paz.* Colui disse al suo figliuolo: va, e disbosca la uostra possessione.

DISBRAMARE. *Adempier le brame, Cavarsi la voglia.* Lat. *animum explere. Dittom.* 4. 23. Così qui ripos' egli al mio costrutto ec. Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg* 33. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti. *But.* A disbramarsi, cioè a togliersi la brama, e sazziare.

DISBRAMATO. *Add. da Disbramare.* Lat. *expletus, saturatus.* Gr. ἐμπλησθείς, διακορής. *Pros. Fior.* 4. 129 Forse che la fortuna così contearia, ec. disbramata sua crudeltà ec. a così spesse disavventure giusto termine allu prescrisse?

DISBRANATO. *Dimembrato, Sbranato.* Lat. *discerptus.* Gr. διασπαραττόμενος. *Salvin. disc.* 1. 249 E però l'avea rivelato, e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello, da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato, e lasciato morto.

DISBRANCARE. *Sbrancare.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζω. *Dant. Conv.* 192. Germoglia d'noque per la vegetativa, per la sensitiva, e per la razionala, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte.

DISBRIGARE. *Trar di briga, d'impaccio.* Lat. *molestia liberare, expedire.* Gr. ἀπαλλάττειν. *Dant. Inf.* 33. Dimmi chi fosti, e s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l' ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

§. *Per Risolvere, Sbrigare.* Lat. *dirimere, solvere, expedire.* Gr. διαλύειν.

Vit. Crist. P. N. Hae a disbrigare questa quistione. *Borgh. Rip.* 51. E poi di quello, che a me toccherà, il meglio, ch'io saperrò, cercherò di disbrigarmi.

DISCACCIAMENTO. *Il discacciare.* Lat. *expulsio.* Gr. ἐκβολή. *Lab.* 8. Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce. *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d' ogni sollecitudine, e cura umana.

DISCACCIARE. *Cacciare, Mandar via.* Lat. *expellere.* Gr. ἐκβάλλω. *Bocc. nov.* 27. 23. Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo da malvagità di mente procede. *Lab.* 17. Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. So com' Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a discacciare, o ad esser discacciato. Vit. Bari.* 7. Io ti dico, che la gloria terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Add. da Discacciare.* Lat. *expulsus.* Gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant.* 7. 4. Allora lo giovine prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Libr. Similit.* Oh seuno oscurato, oh giustizia abbassata, oh cortesia discacciata, oh allegrezza disfalta. *Dans. oit. nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurresitt il morti spiriti miei, e li discacciati rivenoli alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

DISCACCIATORE. *Verbal. masc. Che discaccia.* Latin. *expulsor.* Grec. ὁ ἐξωθῶν.

DISCACCIATRICE. *Femm. di Discacciatore.* Lat. *expulsor.* Gr. ἡ ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol.* 3. 160. Moderatrice de' sovercbi desii, delle non vere allegrezze, e delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE. *Scemare, e Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere.* Lat. *deficere, imminui, ruere, excidere.* Grec. ἐλαττοῦσθαι, ἐλαττοῦν. *Lio. M.* Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto, e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se tu non ci aiuti, tutta la nostra credenza discade e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

¶. *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto.* Lat. *revolvi. Ar. Fur.* 6. 15 La Duchea d' Albania ec. in miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il discadere.* Lat. *defectio, ruina.* Gr. ἔλαττωσις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 82. Dall' avarizia vien tradimento ec. ingiustizie, e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

DISCADUTO. *Add. da Discadere.* Latin. *defectus.* Grec. ἐλαττωμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 22. Ch' egli è vecchio, e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma.

DISCAGGERE. *V. A. Discadere.* Lat. *deficere, imminui, excidere.* Grec. ἐλαττοῦσθαι, ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 7. 71. Le grandi cose discaggiono per loro medesime.

DISCALZARE. *Scalzare.* Latin. *excalceare, ablaqueare.* Gree. ὑπολύματα λύω. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 10. E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi.

(L) *Pist. S. Girol.* 366. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

DISCALZO. *Add. Scalzo.* Lat. *excalceatus.* Grec. ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 269. Co' piè discalza, e coperta d' un manto ec. se n' entrò in un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno.

DISCANSO. *Sust. Scampo.* Lat. *effugium.* Grec. διαφυγή. *Fir. disc. an.* 25. Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

DISCAPEZZARE. *Scapezzare.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποτέμνω.

¶. *Per Decapitare.* Lat. *caput amputare.* Gr. ἀποκεφαλίζω. *Libr. Astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l' avesse allora discapezzato.

DISCAPITARE. *Scapitare.* Latin. *jacturam facere, pati.* Grec. ζημιοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 175. E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ec.

DISCAPITO. *Il discapitare, Scapito.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία. *Segn. Pred.* 1. 9. Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d' oro, il qual perduto reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda, che ci promette. *B.* 3. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

(Z) DISCARCERARE. *Neut pass. Levarsi di carcere. Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Deh consentite omai ch'io mi discarcere.

DISCARICAMENTO. *Il discaricare.* Lat. *exoneratio. Fr. Giord. Pred.* Grande ec all' anima discaricamento la sua confessione.

DISCARICARE, e DISCARCARE. *Scaricare.* Lat. *exonerare.* Gr. ἀποφορτίζω. *Esp. P. N.* Le altre caricano, e questa discarica.

(V) *Locuzion piena figurata nella Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

¶. *In sent. neutr. pass. Dant. Par.* 18. Quando 'l volto suo si discarchi di vergogna il carco.

DISCARICATO, e DISCARCATO. *Add. da' loro verbi.* Latin. *exoneratus.* Gr. ἀποφορτισθείς. *Dant. Inf.* 17. E discarcate le nostre persone Si dilegnò.

DISCARICO. *Il discaricare, Il levare il carico.* Lat. *exoneratio. Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave.

¶. *Per metaf. Dan. Scism.* 24. Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ec. avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

DISCARNARE. *Scarnare.* Lat. *acarnare.* Gr. ἀμύττω.

¶. *E neutr. pass. per Dimagrare, Scemar di carne.* Lat. *macrescere, macrefieri.* Gr. λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf.* 30. Che l' immagine lor via più m' asciuga, Che 'l male, ond' io nel volto mi discarno. *Bat.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARO. *Contrario di Caro. Poco a grado, Odioso, Noioso.* Lat. *ingratus, molestus.* Gr. ἀηδής, ἀπηνής. *Bocc. nov.* 19. 2. Nè vi dovrà esser discaro d' averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu e all' uno, e all' altro discaro. *Montem. son.* 7. E mille volte il dì muoio, e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

DISCATENARE. *Scatenare.* Lat. *ex catenis solvere.* Gree. διαφῶ ἀπὸ πεδῶν. *Cant. Carn.* 50. Or se nessuna fusse in questa parte, Che pur le colpi voglia, Bisogna, che disciogli, E discateni un nostro buon bracchetto.

DISCATENATO. *Add. da Discatenare.* Lat. *ex catenis solutus. Bat. Inf.* 13. Come veltri, che fussero discatenati.

DISCAVALCARE. *Scavalcare.* Lat. *ex equo descendere.* Grec. ἀποβαίνω τοῦ ἵππου. *Vit. Plut.* Egli s' usava a tirar l' arco, o cavalcare, o discavalcare, correndo il cavallo.

DISCEDERE. *V. L. Partirsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀναβαίνω. *Dant. Purg.* 29. Quando verrà, per cui questa disceda?

¶ DISCENDENTE. *Che discende. Descendente.* Lat. *descendens.* Gr. κατα-βάσιον. *Com. Inf.* 12. Il primo de' tre discendenti circoli. *Amet.* 37. M' apparve la santa Venere de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perche è lepida l' aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon, che nell' Aprile Il discendente sol ec.

¶. *Per Noto, Disceso, Originato da chicchessia.* Lat. *liberi, nepotes, posteri.* Gr. ἀπόγονοι. *Tesoretto. Br.* Che son due discendenti, E quale di sue genti. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti dannarono. *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del bisavol tuo fu discendente, Io Italia menò molti guerrieri.

DISCENDENZA. *Astratto di Discendente, Descendenza.* Lat. *stirps.* Grec. γένος.

DISCENDERE. *Scendere, Calare, Venire a basso, Descendere.* Lat. *descendere, delabi.* Grec. κατα-βαίνω. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d' acqua chiarissima, il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ec. con lentu passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita, n' è discenduta in questo corpo mortale.

(V) *Ha* Discendè *per* Discese *Vit. S. Franc.* 223. Un Serafino discendè di cielo.

[*] *Discendere col quarto caso. Dant. Purg.* 24. Perchè non ebbe Gedeon compagni Quand' in ver Madian discese i colli.

[L] *Cavalc. Atti, Apost.* 89. Passarono per Pisidia, e vennono in Panfilia, e predicarono in Pergeo discesono in una terra, che si chiama Attalia.

(*) DISCENDERE *per Passar a dire d' altra cosa. Beno. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molte minuzie ec. perciò discendo a on altro modo di stampare, detto a vite. *Pass.* 172. E ancora se volesse più discendere alle cose particolari.

¶. 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Già discendendo l' arco de' miei anni, Erano i cittadin miei presso a Colle lo campo giunti co' loro awersarj. *Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oggimai agli awenimenti, e agli atti degli uomini non si dovrà dis-

dire. *Nov. ant. stamp. ant* 4. 5 Io cuoi di giullare non puote discender ugnoria di cittade (*cioè: non è conveniente, che vanga*).

§. II. *Per Trarre origine, e nascimento*. Lat. *genus ducere, originem ducere*. Gr. ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaspina; Noo son l' aotico, ma di lui discesi. *Cron. Morell.* 217. A onore, e loda di virtudiosa, boona, e santa vita di noi, e di chi di ooi per grazia d' Iddio discenderà.

§. III. *E neutr. pass. per Fare scendere, Far calare*. Lat. *demittere*. Gr. καταβιβάζειν. *Cr.* 4. 45. 4. E quando il predetto vino bevendo si mesumerà, ancbe il detto lardo più giù si discenda.

DISCENDIMENTO. *Il discendere*, e *'l Luogo, per lo qual si discende*. Lat. *descensus, descensio*. Grec. καταβασις. *Cr.* 1. 15. 3. Le parti di sottn per lo discendimento degli umori divengono grasse. *Volg. Ros.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si proteodessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè feruo, nè forte. *Anrigh.* Eleggere discendimento al Ninferno. *Libr Astral.* E altresì del discendimento delle stelle, che sono in queste forme. *But.* Nella secooda la risposta di Virgilio al dubbio, e al discendimento.

DISCENSIONE. *Discendimento*. Lat. *descensio*. Gr. καταβασις. *Espos. Salm.* Discendi, Sigoore, nun per mutazion di luogn, ma per discensione.

DISCENSIVO. *Add. Che ha forza di discendere*. Lat. *descendendi vim habens*. Gr. καταβατικός. *Vit. dis. Arn.* 28. Abbandonando per via le più gravi (*materie*) cioè quelle di maoo in meno, che speran col proprio discensivo momento la violenza dell' impeto progressivo.

DISCENSO. *V. L. Descenso*. Lat. *descensus*. Gr. καταβασις. *But. Purg.* 24. Tutti quelli libri del vecchio testamento dimostrano per diritte lioea lo discenso da Adaam ed Abraam, e da Abraam e David, e da lui alta Vergine Maria, della quale nacque Cristo.

DISCENSORE. *Verbal. masc. Che discende*. Lat. *descensor*. Gr. καταβάτης. *But. Inf.* 2. Lo qual discensore fu eletto per padre dell' alma Roma.

DISCENTE. *V. L. Che impara, Scolare*. Lat. *discipulus, discens*. Gr. μαθητής. *Dant. Inf.* 11. Che l' arte vostre ec. segue, come 'l maestro fa il discente. *E Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda Pronto, e libente in quel, ch' egli è esperto. *E Conv.* 75 Il terzo senso si chiama morale: e questo è quello, che li lettori denno intentamente andare appostando per le scritture e utilità di loro, e di luro discenti.

DISCEPOLATO, *e* DISCIPOLATO. *Il tempo, che s' è discepolo, che si sta sotto la tura del maestro. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al dello maestro, o maestri suoi per cagiooe del discepolato, o fattoria. *Dial. S. Greg.* Fu convertito, ed ammaestrato nel discepolato dal detto Onorato. *Fr. Jac. T.* 8. 10. 15. L' oomo in tal discipolato Può imparar gran dottorina

DISCEPOLO, *e* DISCEPOLA. *Quegli, che impara da altri*. Lat. *discipulus*. Gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 79 8 Ad lustanza de' preghi loro ci lasciò doe suoi sofficienti discepoli. *Dittam.* 4. 9. E siccome discepol, che ricorre Al suo maestro, quando in dubbio vive D' alcuna cosa, che voglia compurre. *Libr. Op. div.* 98. Nelle terra di loppe fu uoe divota discepola di S. Piero. *Cavale. Frutt. ling.* Domandate dalli discepoli, che ioseguasse loro orare, disse. *Nov. ant.* 10. t. Il discepolo per torre il pregio al maestro disse al padre ec. *Cas. lett.* 36. Veramente è molt' amorevole, e grato suo discepolo.

(L) DISCEPOLO. *Guitt. lett.* 39. 69. O scolaro, e mal discepolo, che ore è questa di venire a scuola?

DISCERNENTE. *Add. Che discerne. Discernevole*. Lat. *perspicax, discernens*. Gr. εὐκρινής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritalmente discernenti il bene, e il male.

DISCERNENZA. *V. A. Il discernere, Segno*. Lat. *signum, argumentum*. Gr. σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifeste discernenza della sua fellonia disse nel segoente die.

§. *Per Iscelta*. Lat. *discretio, selectio*. Gr. ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* Noi ci sceveriamo da esse con ena cotale discernenza, non pensando de' soperchievoli, e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. *Ottimamente vedere, e Distintamente conoscere*. Lat. *perspicere, cognoscere, pervidere*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Purg.* 4. Certo, maestro mio, diss' io, unquanco Non vidi chiaro, siccom' io discerno Là. *Petr. canz.* 17 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Bocc. nov.* 1. 3. E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 81 13. E la notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s' andave. *Pass.* 105. Il prete, come giudice, conosce, e discerne tutti i peccati.

§. *Per Differenziare, Distinguere, Dividere* Lat. *discernere, distinguere*. Gr. διαχωρίζω. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, e se mi fece atteso Coll' armonia, che temperi, e discerni. *But.* E discerni, cioè, e dividi. *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto; che 'l giusto posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 98. I santi uomini per suo intimo espore, e dono dello spirito, discernooo fra gli sogoi, li quali vengooo per illusione del nimico e quelli, che vengnoo per rivelazione di Dio.

(L) DISCERNERE, *per Ravvisare, Riconoscere. Segn. Mann. Magg.* 14. 5. Tel' è la magia dell' onore: dementa gli uomini, sicchè appena più si discernuono per umani.

DISCERNEVOLE. *Add. da Discernere. Che discerne, o Atto a potersi discernere*. Latin. *cognitor, perspicax*. Gr. ἐξεταστής. *Bemb. As.* 1. Molto studio in se di maestra meno, e di ocelito discernevole dimostreva.

DISCERNIMENTO. *Il discernere*. Lat. *cognitio, selectio*. Grec. γνῶσις, διάκρισις. *Albert.* 45 La ragione è discernimento del bene, e del male. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disminuare. *E altrove*: I quali hanno per ossanza esercitati i sentimenti al discernimento del beoe, e del male. *Red. Oss. an.* 68. È mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

DISCERNITIVO. *Add. Che discerne, Atto a discernere*. Lat. *discretivus*. Gr. διακριτικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 395. Molto udire, molto ragionare ec. sono i fondamenti di questa giudicative, e discernitiva facoltade.

DISCERNITORE. *Verbal. mascol. Che discerne*. Lat. *cognitor, inspector*. Gr. ὁ ἐπιγνώμων. *Pass.* 201. De' quali si trovano pochi discernitori, e che bene se ne sappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* Discernitori de' pensieri, e delle intenzioni del cuore.

DISCERNUTO. *Add. da Discernere*. Lat. *cognitus, perspectus*. Gr. γνωστός, ἐπιγνωσθείς. *Zibald. Andr.* 35. 29. Perseveranza è una perpetua, e ferma costanza in ogni bene discernuto.

DISCERRE. *Scerre*, Lat. *seligere*. Gr. ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemisce, e disceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido lo sulla pietra, e fa de'colombi, e nodriscegli ad altrui uopo, e beviansi, e non ha fiele.

DISCERVELLATO. *Add. Discervellato. Pataff.* 3. Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA. *Discendimento*. Latin. *descensus*. Gr. καταβασις.

(L) *Dial. S. Greg* 1. 1. In quella discese del monte non v'era luogo piano. (*Qui in signif. di Scesa, cioè China*).

§. *Per metaf. G. V.* 10. 181. 2. Pare, che avvegna nelle signorie, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e ruvina.

(L) DISCESO. *Sust. Discesa. Fr. Iac. T.* 3. 3. 2. Cotal discesa, Non fu mai inteso

DISCESO. *Add. da Discendere. Sceso*. Lat. *descensus*. *Bocc nov* 63. 13. E nel Mugnone discesi, cominciaro ad andare in giù della pietre cercando.

§. *Per Discendente, Nato, Originato da chicchessia. M V.* 1. 4. Messer Tasino, e il fratello dicesi delle casa de' Bonati. *Gran. Morell.* 226. Veramente hanno dato buono, e gran fondamento a i nostri aotichi discesi di lui.

DISCETTARE. *V. L. Contendere, Disputare*. Lat. *disceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν.

§. *Per Disgregare, Dismire, Dividere*. Lat. *dissicere, dispergere, dispescere*. Grec. διασκεδάζειν, διαίρειν. *Dant. Purg.* 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi. *But.* Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali, che escono dall' occhio, li quali divisi non vedono, e uniti vedono.

DISCETTATO. *Add. Sparlato*. Latin. *exceptus*. Grec. χαριεὶς. *Sen. Pist.* 93. La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e discettata da tutte l' altre.

DISCETTAZIONE. *V. L. Contesa, Disputa*. Lat. *disceptatio*. Gr. ἀμφισβήτησις. *M. V.* 3. 61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini accepe grazia commuto le pena.

DISCEVERANZA. *V. A. Il disceverare*. Lat. *discretio, separatio*. Grec. χωρισμός. *Vit. Bari.* 15. Morte terrena si è disceveranza del corpo.

DISCEVERARE. *Sceverare*. Lat. *separare, segregare*. Gr. χωρίζειν, περιαιρεῖν. *Tes. Br.* 7. 50. Seneca disse, che lealtà, e verità discevere l' uomo, e trae franco da quella del servo, me menzogoa l' odia, e misdice. *Sen. Pist.* Siacome quelli, eh' eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E appresso*: Alcune cose si disceverano, e si partono più leggiermente. *E altrove*: Non è dunque teouto colui di reodere grazie a Dio, il quale le vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove*: Dalla quale professione, e compagnie ci disceverrà, e partirà dissimigliauza.

DISCEVERATO. *Add. da Discevera-re*. Lat *segregatus*. *Vit. Barl.* 6. Dunque tu cattivo Re disideratore, e disceverato, perciò t' abbiamo noi lasciato.

(L) DISCHIESTA. *Dischiesta*. *Rim. ant. Guid. Cavale.* Sol per pietà ti prego giovanezza, Che la dischiesta di mercè ti cachi.

DISCHETTACCIO. *Peggiorat. Descattivo. Buon. Fier.* 4. 1. 11 Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile, Il perfido Biren su certe panche E dischetti tarri zoppi far galloria.

DISCHETTINO. *Dimin. Piccolo Deschetto. Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace maturare e bere.

DISCHIARARE. *Dichiarare*. Lat. *aperire, declarare*. Gr. *φανερόω, δηλόω*. *Tes. Br.* 7. 1 Vuole egli seguitare la sua materia ec. per meglio dischiarare li detti d' Aristotile. *Guid. G.* Il proposito della sua intenzione sotto questa brevitade dischiarare.

(L) DISCHIARARE *per Chiarire*. *Cavale. Att. Apost.* 94 Barnaba, e Paulo, huomini, li quali tutlodì pongono la vita per lo Nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) supra la quistione, che s'è levata.

(L) DISCHIARATO. *Cavale. Frutt. ling.* 19. Ora parve vedersi tutta la santa Scrittura disposta, e dischiarata.

(V) DISCHIARATO, *per Risserenato*. Lat. *exhilaratus*. *Metafor. Vit. SS. Pad.* 1. 216. Nullo andava da lui si tristo e tentato e dubitoso, che incontanente non lasse da lui consolato e dischiarato, e non si dipartisse lieto.

(*) *Nel senso di* Risserenato, *dicesi anche* Rischiarato *Ambr. Furt* 2 4. Oimè, figliuola, tu mi dai nel cuore a più guagnele a cotesto modo ec. Ve come la si è rischiarata! Io so dire ch' egli (*l' amore*) è del fine. *Ma forse nel passo qui sopra citato può significare* Chiarito de' suoi dubbi). *da* Dischiarare *all. usato in questo senso. Vedi*.

§. *Per Render chiaro*. Lat. *clarum reddere, illustrare*. Grec. *λαμπρύνω*. *Cavale. Frutt. ling.* Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

DISCHIATTARE. *Non aver convenienza, nè simiglianza colla cosa schiatta; Trallignare*. Lat. *degenerare*. Gr. *κακογενεῖν ἐπὶ τὸ χεῖρον*. *Petr. nom. ill.* Ed essendo li pareva, che tutti quelli, i quali legiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro, li quali dischiatarono dallo splendor di quelle immagini.

DISCHIATTATO. *Add. da Dischiattare*. Lat. *degener*. Gr. *κακογενής*. *G. V.* 11. 5. 12. Noi quasi dischiattati, a cose noi apparteneassimo loro, e come non partecipi di lor fortuna ec. con impazienza portiamo cotali cose!

DISCHIAVACCIARE. *Aprire, Dischiavare*. Lat. *reserare, aperire*. Gr. *κλεῖν μοχλοῖσι*. *Tes. ad.* 3. 55. Tosto i fessi da pie gli dischiavaccia.

DISCHIAVARE. *Aprire*. Lat. *reserare, operire*. Gr. *ἀνοιγνύναι*.

(Z) *Parlando d erbe, vale Sbarbicare*. Lat. *eradicare*. *Fior. Virt.* 15 Quando l erba è tenera, si dischiava leggiermente; ma s' ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica.

§. 1. *Per Iscoccare*. Latin. *explodere*. Gr. *ἐκπορεύω*. *Dant. Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava, E forse in tanto, in quanto un quadrel pesa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco, che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si pusa tosto in sul balestro, e scroccalo, e volato, dicendo, che in tanto tempo quanto pena lo quadrello, poichè è scroccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vidde se giunto suso nel globo lunare.

§. II. *Per Cavare di schiavitudine*. Latin. *a captivitate aliquem liberare*. *Buon Fier.* 4. 3. 4 Non dubitare, Quale con si troverà, Che il dischiaverà.

DISCHIEDERE. *Contrario di Richiedere. Salvin. pros. Tosc.* 1 150. Pure il luogo, e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERARE. *Contrario di Schierare*.

§. 1. *Per metaf. Discompagnare*. Lat. *dissociare*. Gr. *διαλύω*. *Dant. rim.* 14. O cotal donna pera, Che sua bilià dischiera Da natural bontà per tal cagione.

§ II. *In significat. neutr. pass.* Lat *acie excedere*. Grec. *φυγῇ ἀναχωρεῖν*. *Lav. M.* Allora si dischierarono la torma de' cavalieri (*dice* dischierarono *per* dischierarono, *siccome in Dant Par.* 28. *à* terminonno, *per* terminarono, *e altri simili*).

DISCHIESTA. *Contrario d' Inchiesta*. *Franc Sacch. nov.* 155. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il rondino, e mandò fuori uno al tabbro.

(*) DISCHIESTO. *Sust. Per Mancanza; Difetto. Stor. Barl.* 116 Dell' acqua non poteva trovare, a bere in quella foresta, ch' era molto dischiesto d' acqua, e perciò sostenne grandissima sete (*cioè Non era luogo da dimandar, o cercar acqua così pure*).

DISCHIOMARE. *Levar le chiome*. Latin *comas demere*. Gree. *ἀποκείρω*. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè io dirò, ch' i' sia, nè mostrerolti. *Ar Fur.* 15. 87 E tenendo quel capo per lo naso, Dietro, e dinanzi lo dischioma tutto.

DISCHIUDERE. *Contrario di Chiudere. Aprire*. Latin *recludere, operire*. Gr. *ἀνοίγω, ἀνακαλύπτω*. *Dant Purg.* 19. Com'io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso, che piangea. *Tass. Ger* 1 r 3. Non lunge all' aurea porte, ond' esce 'l sole, E cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi apria si suole, Che si dischiuda l' uscio al dì nascente.

§. 1. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ed io: la prova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite.

§. II. *Per Escludere, Eccettuare*. Lat. *excludere, excipere*. Gr. *ἐκκλείω*. *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo, e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMARE. *Schiumare*. Lat *spumare, despumare*. Grec. *ἀφρίζω*. *Cr.* 1. 40. 7. Qualunque vino sia, premansi l' uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bulla, e dischiumi.

DISCHIUSO. *Add. da Dischiudere*. Lat. *apertus, reseratus*. Gr. *ἀνεῳγώς*. *Cr.* 2. 47. 2. Acciocchè per opposizione d' alcuna gran montagna aperio, e dischiuso da queste due parti, non diventi rigido per freddura. *Tass. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via la gente inonda.

(*) DISCHIUSO. *detto di Chi è uscito di chiusa*. *Dant. Purg.* 19. Com'io nel quinto giro fui dischiuso (*cioè Uscito dalla scala per la quale era montato*).

(L) DISCIEPOLO. *Discepolo*. *Cavale. Att. Apost.* 37. Convocarono la moltitudine de' Discepoli, e dissono. *E* 60. Una divota, e discepola di S. Piero.

[L] D SCIENDERE. *Cavale. Att. Apost.* 34. Hoe udito il loro piauto, e sono disceso per liberargli. *E* 81. Iddii fatti simili agli nomini sono discesi di Cielo a noi.

[L] DISCIEVERARE. *Disceverare*. *Bruit. Pros. S.* 185. *Sceverare* in vece di *Separare* dicevano, e nelle prose altresì: e *Sciverare*, e *Discieverare* ancora più sottilmente.

DISCIGNERE. *Sciguere, Scingere*. Lat *discingere*. Gr. *ἀποζώννυμι*. *Cirif. Calo.* 5. 84. Anco il distinse D' altri legami, ch' il lenieno stretto Legato in sulle braccia, e 'ntorno al petto.

[L] DISCILIATO. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 22. Meglio avrien fatto, Che 'l cor m' avessin tratto, Che quella Croce tratto Starci discliato.

DISCINDERE. *V. L. Spiccare, Troncare*. Lat *scindere, discindere*. Grec. *σχίζω, διασχίζω*. *Dant. Purg* 32. Beato se' Grifon, che non discindi Col becco d' esto legno dolce al gusto. *But* Non discindi, cioè non tronchi.

DISCINTO. *Add. da Discignere. Sciuto*. Lat. *discinctus*. Gr. *ἀζωστος*. *Petr. son.* 2. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136 Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren discinti, e scalzi, E con gli sparsi crin donna, che ec. *Sannaz. Arc. egl.* 8 E poi per mano in giro prendeanmosi Discinti, e scalzi sopra le erbe tenere.

DISCIOGLIERE, e DISCIORRE. *Sciorre; ed oltre all' att. anche nel neutr. pass. si adoverano*. Lat. *solvere*. Gr. *ἀνλύω*. *Nov. ant.* 60. 4 Dibberollo, e fecelo discioglierе, e donògli un ricco destriere. *Petr canz* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto, i' prenderei baldanza.

§. 1. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 5. Tu, che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, io tutto mi discioglì ec. *Dant. Purg.* 19. Poich' ell' avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Rime. nov.* 22. 5 Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E nov.* 95. 9. T'ingegni di fare, che servata la tua onestà, to stì da questa promessa disciolta *E Ninf. Fies* 142. Tu sei colei, la qual se tu vuirai, Me da misera morte puoi disciorre. *Segn. stor.* 9. 232. Questo dubbio non so io disciorre. *Rel Ditlr.* 45* Questo liquore, Che scrucciola al core ec. Oh come in lagrime gli occhi disciogliemi!

§. II. *Per Separare, Disfare*. Latin. *dissolvere* Gr *διαλύω*. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Stagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi, e ritornare in E. *E* 229 La quale (*nuvoletta*) se, rnodochè l' ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

DISCIOGLIMENTO. *Il disciogliere*. Lat. *solutio*. Grec. *ἀνάλυσις*. *Coll. Ab. Isac* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio

DISCIOGLITORE. *Verbal. masc. Che discioglie*:

§. *Per Dichiaratore, Spiegatore, Interpretatore*. Lat. *interpres*. Gr. *ἑρμηνεύς*. *Segn. Pred.* 30. 4. Quando Sansone

Digitized by Google

si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nozziale egli avea promesse a' disciogliatori del celebre suo problema, sapete voi ciò, che fece per ritrovarle?

DISCIOLTO. *Add. da Disciogliere*. Lat. *solutus*. Gr. *λελυμένος*. *Boc. g.* 8. *f.* 2. Aarai manifestamente veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti.

§. I. *Per metaf. Sfrenato, Disciplinato*. Lat. *effrænatus*. Gr. *ἀχάλινος*. *G. V.* 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme, e discolta fino alla venuta della Reina.

(L) *Segn. Pred.* 3. 7. Bisognò, che si contentasse parcamente di vivere per trent' otto anni in un povero letticciuolo, disciolta da paralisie, dibattuta da convulsioni, divorata da cancrene ec. [*sverata, allentata*].

§. II. *Per Agile, Destro*. Lat. *agilis*. Gr. *ἄλυτος*. *Dant. Inf.* 30. Anecreche mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ilo io il braccio a tal mestier disciolto.

DISCIORRE. *V.* DISCIOGLIERE

(L) DISCIOVERARE. *Discenerare*. *Gr. S. Gio.* 9. La lunga leera non disparte, nè disciovera colnro, che sono aggiunti per l' amore di Dio.

DISCIPARE. *Dissipare, Scipare*. Lat. *dissipare*. Grec. *διασκεδάζω*. *Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria. *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come aveva discipato del signor suo. *Fior. S. Franc.* 14. Lo pose alla colla, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare.

DISCIPATO. *Add. da Dissipare*. Lat. *dissipatus*. Grec. *διασκεδασθείς*. *Bemb. stor.* 6. 79. Le ragioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini, o uccisi, o in servitù traportati.

DISCIPATORE. *Dissipatore*. Latin. *dissipator*. Gr. *ὁ διασκεδάζων*. *Com. Inf.* 13. Questi fu consumatore, e discipatore de' suo' beni. *Fr. Giord. Pred. D.* E maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza.

DISCIPIDEZZA. *Sciptezza*. Lat. *insuavitas*. Gr. *τὸ ἀηδὲς*. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ec. umanità, acetosità, e discipidezza.

DISCIPLINA. *Arte nobile, Insegnamento, Istituzione*. Latin. *disciplina*. Gr. *παιδεία, μάθησις*. *Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare, nella quale li conviene esser ammaestratissimo, non gliele dimostra. *M. V.* 8. 1. I nobili principi Romani più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme, o per forza di lor cavalieri dominarono l'universo. *Maestruzz.* 2. 40. Se già non participasse con lui del peccato, o nelle divine cose, come detto è, owero in dispregio dell' ecclesiastica disciplina. *Cavalc. Specch. cr.* Onde tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità, ch' egli prese, fu disciplina, e regula delli nostri costumi. *Bern. Ord.* 2. 29. 3. E che la disciplina omai pigliate, Perchè talvolta adirato il Signore Con voi, della via giusta non vi cavi.

§. I. *Disciplina, si dice quel Mazzo di funicelle, o di cose simili, con cui gli uomini si percuotono per far penitenza*. Lat. *disciplina*. *Dav. Scism.* 46. Sergenti andaro a spogliargli la casa, e avvenutisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovaro in vece di gioie, o moneta, cilicci, e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali (*piaceri*) credi fu, che lo infinito di quei, che si cavan dal digiunare, e dal lavorare, o dal lacerarsi colle discipline, come fanno certi pazzi? *Bern. Ord.* 2. 9. 7. Con una disciplina si frustava, Sempre la carne due dita s' alzava. *Malm.* 6. 97. E qui va in mezzo, batia terra, e in fine Tornando al luogo piovon discipline.

(L) *Segn. Mann. Giug.* 5. 1. Ti affliggerai con catene, farai delle discipline ancor sanguigne.

§. II. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione*.

§. III. *Disciplina, dicesi anche l'Azione di darsi la disciplina*. *Pass.* 27. Com' è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili cose, che fanno coloro, che stanno in penitenza. *Serm. S. Ag.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina; queste sono tutte buone, ma non sono giocunde.

§. IV. *Disciplina, per Penitenzia, Gastigo*. Lat. *disciplina*. Gr. *κατόρθωσις*. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte O spirituali, o altre discipline? *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *E.* 7. 68. 2. Al fatto della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina, e penitenza. *E.* 11. 139. 3. Al fatto della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Licitamente può battere il padre il figliuolo, e 'l signore il servo per cagione di correzione, e di disciplina. *Franc. Sacch. rim.* Ma stu conosci l' asprà disciplina, La qual ti dà colui, che sotto regge.

DISCIPLINABILE. *Add. Atto a ricever disciplina, o a ridursi a disciplina*. Lat. *disciplinæ capax, docilis*. Gr. *τὸ μαθητόν*. *Vinc. Mart. lett.* Quelle cose, che sono da disciplinabile dottrina accomodatamente.

DISCIPLINALE. *V. A. Add. Appartenente a disciplina*. *Cap. Comp. disc.* 14. Incontanente che sarà passato di questa vita ec. gli mandino la veste disciplinale, con che era ornato nella vita sua fare penitenzia.

DISCIPLINARE. *Ammaestrare*. Lat. *instruere, erudire*. Grec. *παιδεύειν*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Egli s' ammenderà essendone gastigato, e disciplinato. *Cap. lett.* 1. 139. Il centauro, che ricevrate per disciplinar nell' arme il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E.* 2. 155. Quest' uomo da bene è tanto intrinseco mio, che ol tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti.

§. I. *Per Percuotere con disciplina per tormento, e per penitenzia*.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 20. 4. Non tolli possono a un modo mortificare la loro carne macerarla, maltrattarla, disciplinarla.

§. II. *V. neutr. pass. Percuotersi colla disciplina*. *Bocc. non.* 21. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e buchiavasi, ch' e li era degli scopatori. *Vit. SS. Pad.* Essendo molto spesso così accosto, era disciplinato molte volte, e spesso duramente, ed egli tutto portava in pace. *Med. Arb. cr.* Per noi so crudelmente disciplinato, e lacerato, e tormentato.

DISCIPLINATO. *Add. da Disciplinare*. Lat. *eruditus*. Grec. *παιδευτός*. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, owero castaldo del luogo, owero il lavoratore del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Segr. Fior. art. guerr.* Se tu hai poche genti, o mal disciplinate. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso*. Molto più adopera il valore, e l' ardire de' pochi, e disciplinati, che la inordinatissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita.

§. *E nel signific. del* §. II. *di Disciplinare*. *Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabil compagnia, e fraternità de' disciplinati.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 24. Ha cotanto il corpo disciplinato, e livido, e sanguinoso, che pareva malato.

DISCIPLINEVOLE. *Add. Atto alla disciplina, all' istruzione, Docile*. Lat. *docilis*. Gr. *εὐμαθής*. *But. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile, e buono, e disciplinevole.

DISCIPOLATO. *V.* DISCEPOLATO.

DISCIPRINA. *V. A. Disciplina*. *G. V.* 11. 138. 3. Non lo permise Iddio per nostri difetti, e peccata, e per arrogere alle nostre discipline, e spendio, e abbassamento della nostra città.

(L) *Gr. S. Gio.* 28. Nostra disciprina è che noi preghiamo per coloro, che ci perseguitano.

DISCO. *La sfera visibile de' pianeti*. Lat. *discus*. Gr. *δίσκος*. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse lineamente sotto il disco solare. *E. Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l' occhio, vedrebbe la riflessione farsi or da una, ed or da un' altra parte del disco solare. *Salvin. disc.* 1. 39. La luna essendo tanto minore del sole, non può coprire il disco solare all' occhio nostro, se non ec.

DISCOCCARE. *Scoccare*. *Dant. Conv.* 91. Molte volte nel dirizzare di questa loro discocca l'arco da colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. Rim.* Ma il riso, che talora dolce discocca Del suo labro da I fatidi coralli.

DISCOLAMENTE. *Awerb. Alla discola, Discordemente*. Lat. *perdite*. Grec. *ἀσώτως*. *Cron. Vell.* 25. Poichè tornò da Vignone si ripare all' arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli, e serocchie portò sua vita fino al 1415.

DISCOLBATO. *Dim. di Discolo*. *Franc. Sacch. rim.* 69. Porgendo d' esser discolbato, e zero.

DISCOLO. Lat. *morosus, præfractus*. Gr. *δύσκολος*. *Maestruzz.* Coloro, che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi, e discoli.

§. I. *Discolo per Idiota, Di poche lettere*. Lat. *idiota, illiteratus*. Gr. *ἀγράμματος, ἀγράμματος*. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Pramo Sacchetti Fiorentino, come uomo discolo, e grosso mi proposi di scriver la presente opera.

§. II. *Discolo, oggi diciamo a uomo di costumi poco lodevoli, e che sia riottoso, e insopportabile*. Lat. *improbus, effrenis*. Gr. *ἄτοπος*. *Fr. Giord. Pred.* Praticando con giovani discoli, e malisiosi. *Varch. stor.* 10. Que' giovani discoli per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. *Bem. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esillar, mormorator, l'orre io vorrei in disegno.

DISCOLORAMENTO. *Discolorazione*. Lat. *decoloratio*. Gr. *δίχρωσις*. *Segner. Pred.* 19. 1. Nè più enfidi verun di noi d' innalzarsi, se non con l' altrui depressione, nè di risplendere, se non che negl' altrui discolorimento.

DISCOLORARE. *Torre, e Levar via il colore.* Lat. *decolorare.* Grec. ἀχρωματίζειν. *Dant. Purg.* 11. La vostra cominanza è color d'erba, Che viene, ova, e quei la discolora. *Per cui ell'esce della terra acerba. Petr. son.* 36. Ma voi, che mai pietà non discolora ec. Mi vedete strazzare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai morte il più bel viso, Che mai si vide. *Vinc. Mart. rim.* 11. E lieto onora Lei, che sì dolce m'arde, e discolora.

§. *E neutr. poss. Perdere il colore, Impallidire.* Lat. *pallescere.* Gr. χλωρίζειν. *Petr. son.* 221. Amor m'assale, ond'io mi discoloro.

DISCOLORATO. *Add. da Discolorare.* Latin. *discolor, decoloratus.* Grec. ἄχρως, ἀνάχρως. *Cr.* 6. 24. 2. E sappi, che per lo troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* Lat. *decoloratio, pallor.* Gr. ἀχρωσία, ἀχρία. *Cr.* 10. 6. 2. Alcuna volta infredda (*lo sparviere*) e non può smaltire il cibo, e allora similmente è tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo stesso, che Discolorare.* Lat. *decolorare.* Grec. ἀχρωματίζειν.

DISCOLORITO. *Add. da Discolorire. Pallido, Smorto, Senza colore.* Latin. *decolor, pallidus.* Ge. χλωρός, ἄχρως. *Dant. alt. nuov.* 15. Io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna. *Son. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell'ora della luna ec. in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano, e discolorito.

DISCOLPA. *Dimostrazione di non essere in colpa; Giustificazione.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. ἀπολογία, ἀπολογισμός. *Sega. Pred.* 19. 8. Iddio non vede, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il discolparsi.* Lat. *excusatio, purgatio.* G. ἀπολογισμός, ἀπολογία. *Tac. Dav. stor.* 3. 352. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPARE. *Scusare, Scolpare.* Lat. *culpa liberare, excusare.* Grec. ἀπολογεῖσθαι. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non potent'io far nego.

(L.) *Buegh. Vesc. Fior.* 373. Ciò mi discolperà di questa, e d'ogni altra maggior lunghezza.

DISCOMPAGNARE. *Scompagnare.* Lat. *dissociare.* Gr. διαζεύγνυμι. *Il Vocabol. alla voce* DISCHIERARE §.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* Lat. *dissociatus, disjunctus, separatus.* Ge. χωρισμός. *Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella, quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

DISCOMPAGNATURA. *Disgiugnimento.* Lat. *dissociatio.* Grec. διαζευγμός. *Salv. disc.* 2. 371. Cosa, che buono abbia a essere il pensiero e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCOMPORRE. *Scomporre, Disordinare.* Latin. *destruere, confundere.* Gr. συγχύειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Sta di letizia fale, Che escula con adombri, e del decoro l'armonia discomponga. *E art.* 5 18 Vaglia per quei, che studiano (e son tanti) Di discomporle, e di teorle vive.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Compostezza.* Lat. *inconcinnitas, immoderatio. Sega. Pred.* 23. 4 Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanta discompostezza?

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuso.* Lat. *incompositus.* Grec. ἀκατακόσμητος. *S. Ag. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo, e la terra e a invisibile, e discomposta. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Gli ordini discomposti, e divisati Sinistrameote de' vostri editti).

DISCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente.* Lat. *inconcinniter.* Gr. ἀκατασκεύως. *Tav. Rit.* Ma Tristano abbatte Breus disconciamente alla terra. *Salust. Cat.* 5. Quelle cose, ch'egli avea volute tacere occulte, disconciameote erano avvenute.

DISCONCIARE. *Sconciare.* Lat. *peco turbare.* Gr. ταράττειν. *Libr. Amor.* 22. Quelle, che dalla porta d'occideote stanno, sono quelle femmine comuni, che non disconciano altrui, ma tutti gli metteno deotro; e disposte sono al volere di tutti.

§. 1. *Per Islogare, Scomporre.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθρεῖν. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disnoga alcuno membro, e discoocia ec.

§. II. *Per ostas. Guastare; Contaminare.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Grec. διαφθείρειν. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Questa è una potenzia da' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia delle moltitudine.

(L) DISCONCIO. *Sust. Sconcio. Salv. Aver.* 1. 3. *proem.* Co' quali spesse fiate, oltre al detti disconci, si perde assai col lettore.

DISCONCIO. *Add. Scomposto, Senza grazia.* Lat. *inconcinnus, inelegans.* Gr. ἀμελής, ἀκατάσκευος. *Libr. Amor.* Quel, ch'è discoocio, e disadorno, amor lo fa chiaro d'adornezza.

§. *Per Non conveneovole, Poco proporzionato.* Latin. *indecens. Cr. L.* 4. 4. Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca, e vien meoo.

DISCONCLUSO. *Add. Non concluso. Buon. Fier. intr.* 2. 3. Le nozze andrebber disconcluse, e sciolte, S'io non le stringess'io con nodo doppio.

DISCONCORDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* Lat. *discordia. Stor. Aloif.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere; e mettere tutto il suo reame a discoocordia.

DISCONFESSARE. Lat. *Diffiteri.* Gr. ἀναρνεῖσθαι. *Dant Conv.* 77. Per un altro modo puote l'oomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva, e questo propriamente è discoofessare. *E* 78. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

DISCONFIDENZA. *V. A Diffidenza.* Latin. *diffidentia, disperatio.* Grec. ἀπιστία, ἀπογνωσία. *Libr. Pred.* Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

DISCONFIGGERE. *Sconfiggere.* Latin. *profligare, avertere, fundere, fugare.* Gr. συμπλοῦσθαι. *Liv. M.* E così furono i nemici intrapresi, disconfitti, e morti. *Dant. alt. nuov.* 16. Cotal veduta non setamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggeo la mia poca vita.

DISCONFITTA. *Sconfitta.* Latin *clades.* Grec. διαφθορά. *Alam. Gir.* 13. 131. Or fu sì grave l'altra disconfitta Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto.

DISCONFITTO. *Add. Sconfitto, Rotto la battaglia.* Latin. *profligatus.* Grec. ἡττημένος. *Alam. Gir.* 7. 146. Quelle arme, e quella gente Fieno lo breve ora disconfitte e spente.

(L) DISCONFORTANZA. *Rim. ant. Guid. Guinizelli.* Sicch'eo noo credo mai poter gioire, Nè convertire la mia disconfortanza In allegranza di nessun conforto. *Vedi not.* 370. *Guitt. lett.*

DISCONFORTARE. *Sconfortare.* Lat. *dehortari.* Grec. μετανοεῖσθαι *Sen. Pist.* Aggiugal molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 95. Però non disconforto la mia meote. *Rim. ant. inc.* 127. Nel qual d'amar la gente disconforto. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Mentre che oiuno è, il quale gli conforti, o disconforti, com'ei l'intende

§. *In significat. neutr. poss. Sbigottirsi, Addolorarsi.* Lat. *dolere, moereri.* Grec. λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 8. Pensa, lettor, s'io mi disconfortai. *E rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un, che si smuore, e va piangendo, e si disconforta

DISCONFORTO. *Sconforto.* Lat. *molestia, moeror.* Gr. λύπη, ἄχθος. *Rim. ant. M. Con.* 53. Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. Ger.* 15. 1. A vendicarmi del guerrier, ch'è morto Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii pocia, e penitenza al cuore. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore, e 'l disconforto.

DISCONGIUGNIMENTO. *Disgiugnimento.* Lat. *sejunctio.* Gr. διαχώρισις. *Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una sua discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCONOSCENTE. *Sconoscente.* Lat. *ingratus, inhumanus.* Grec. ἀγνώμων. *Vit. Plut.* E dapoi egli lo riprese, com'egli era disconoscente, e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle si dissono: Sire cavaliere, in cortesia non siate tanto disconoscente.

DISCONOSCENZA. *Sconoscenza.* Lat. *ingratus animus.* Gr. ἀγνωμοσύνη. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano sofferta li Siracusani, che essi non avevano giudicato, che elino dovessono sofferire per loro disconoscenza. *Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza a conoscenza tornando.

(L) *Qui per Ignoranza, Mancanza di cognizione. Come anche qui. Guitt. lett.* 1. 6. Rendete voi a voi, che voi tolto avea a voi vostra disconoscenza.

DISCONOSCERE. *Sconoscere. Non conoscere.* Lat. *ignorare, nescire.* Gr. ἀγνοεῖν *Fr. Barb.* 341. 15. E vie più disconosci L'ovre, che fanno quei, ch'hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb Sconosciutamente.* Latin. *incognite.* Grec. ἀγνώστως, *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Disconoscere. Sconosciuto.* Lat. *ignotus.* Grec. ἀγνώστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paese boscoso, e discooosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza di-

accoosciuta, e malta, ferrene chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose!

DISCONSENTIMENTO. *Dissensione. Sconsentimento.* Latin. *dissensus, us, dissidium.* Gr. *διάνοια, διαφορά. Sallust. Iug. R.* Per certo discunsentimento era lor piaciuto, che si dividessero il tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura, e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose, che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. *Contrario d' Acconsentire.* Lat. *dissentire.* Gr. *διαγνώμων. Sallust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *S. Agost. C. D.* Quando disconsentiamo da quello, che non vorremo, che si avveniase ec.

DISCONSIGLIAMENTO. *Il disconsigliare.* Lat. *dehortatio, dissuasio* Gr. *ἀποτροπή, ἀπαγόρευσις. Libr. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIARE. *Sconsigliare.* Lat. *dehortari.* Gr. *ἀποτρέπειν.*

DISCONSIGLIATO. *Add. da Disconsigliare. Sconsigliato, Senza consiglio.* Lat. *incertus, consilii inops.* Gr. *ἀπόρος. Nov. ant.* 51. 7. E si non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, ch'elli con la consigli di suo diritto.

DISCONSIGLIATORE. *Verbal masc. Che disconsiglia.* Lat. *dehortator, dissuasor.* Grec. *ὁ ἀποτρέπων. Libr. Pred.* Il demunio perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSOLARE. *Sconsolare.* Latin. *mœrorem afferre.* Gr. *λύπη. Bern. Orl.* 3. 2. 19. Sicchè appagandoo' va ne disconsoli Cinquanta.

DISCONSOLATO. *Add. da Disconsolare.* Lat. *mœrore affectus.* Grec. *λυπούμενος. Bern. Orl.* 3. 8. 59. Passò la barca, poi ch'ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu vedata, Onde rimasi assai disconsolato.

DISCONTENTARE. *Rendere discontento.* Lat *contristare.* Gr. *συλλυπῶν. Salvin. pros. Tusc.* 1. 475. Una stilla di speranza ec. non ristora, e non contenta, quanto disconteuta l'ingannevole sconosciuto artifizio.

DISCONTENTO. *Add. Disgustato, Afflitto.* Latin. *mœrens, tristis, afflictus.* Gr. *συμφορᾶς, λυπηρός. Tesaid.* 3. 42. Così li due amanti con sospiri; Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E stor.* 70. Che senza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo, e discontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente ec. non può mai esser contento, anzi non può non essere discontento.

DISCONTINUARE. *Non continuare, Interrompere.* Lat. *interrumpere.* Grec. *διακόπτω.*

DISCONTINUATO. *Add. da Discontinuare.* Lat *interruptus. Dant. Conv.* 135. E così si vede, come questa donna è primieramente di Dio: secondariamente dell'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenza, perriguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il discontinuare.* Lat. *interruptio.* Gr. *διακοπή. Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' cerchi si vede assai comodamente la continuazione del giolletto della stella.

DISCONVENIENZA. *V.* DISCONVENIENZA.

DISCONVENEVOLE. *Add. Sconveneuole.* Latin *indecens, indecorus.* Grec. *ἀπρεπής, ἀχάριτος. Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscio dall'altro fosso, A parole formar discunvenevole. *Fir. As.* 127. Nè erano le masserizie, e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre all'impazzata per le pupolose piazze, e per le diserte campagne, e con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del seo marito.

DISCONVENEVOLEZZA. *Sconvenevolezza, Disordine.* Latin. *indecentia.* Gr. *ἀπρέπεια. Borgh. Col. Lat.* 393. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As* 3. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulla voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente.* Lat. *indecenter, Indecore.* Gr. *ἀπρεπῶς. Cr.* 7. 5. 5. Ed imperciò non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l'un dall'altro, si pianta (*l'oppio, e l'ontano*). *Libr. Amor.* 42. Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d amar mi conforla.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente.* Latin. *indecorus, indecens.* Grec. *ἀπρεπής. But. Par.* 1. 2. Quello, che secundo se è conveniente alla natura per alcuna cosa ec. può essere disconveniente ec. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e dispersibile. *Circ. Gell.* Non avendo vuglia alcuna disconveniente alla natura nostra.

DISCONVENIENZA, e DISCONVENENZA. *Inconvenienza.* Latin. *indecentia.* Gr. *ἀπρέπεια. Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia. *Varch. Lez.* 111. Mostro significa due cose, prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura ec.

DISCONVENIRE. *Sconvenire.* Latin. *dedecere.* Gr. *ἀνάδην. Dant. Inf.* 15. Ed è cagion, che tra li lazzi sorbi si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che si disconvenga, *E canz* 35. 5. Disconvienmi a signor l'esser sì parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferrau; sendo tu grande, L'esser stizzoso assai ti disconviene. *Fir. dial. bell. donn.* 463. Perciocchè questa non è molto mia professione, ancorchè ella non disconverrebbe a qualsiasi spirito elevato.

DISCOPERTO. *Add. da Discoprire.* Lat *detectus.* Gr. *ἀποκαλυπτόμενος. Lab.* 79. Io portai sempre opinione, e parlo, che amore discoperto o sia pieno di mille noie, o non possa ad alcuno desiderato effetto pervenire. *Cr.* 1. d. 3. Purchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al sole, e a' venti scoperta, perciocchè da queste cose accatta nobiltà, nè ogni acqua corrente, e discoperta, ma quella, che ec. *E num.* 8. L'acque ferme de'laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto

DISCOPRIMENTO. *Il discoprire.* Latin. *detectus, us.* Gr. *ἀποκάλυψις. Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscer la sua acqua ec. secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. *Fir. As.* 140. Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono.

DISCOPRIRE. *Scoprire; e si adopera talora anche nella neutr. pass. significazione* Latin. *detegere, aperire.* Grec. *ἀποκαλύπτειν. Dant. Inf.* 19. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Becc. nov.* 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 11. E conoscendo non solamente il suo segreto amore esser discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partecosì. *Rim. ant. Guitt. R.* Non credo, che 'l me' amor sea discoprito. *Fr Iac. T.* 2. 3. 5. Da poi, ch'è discoprito Briga d'affossicare. *Petr. canz.* 15. 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre.

DISCOPRITORE. *Verbal. masc. Che discopre.* Lat *detector.* Gr. *ὁ ἀποκαλύπτων. Fir. disc. ann.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli, che sono innocentemente tribolati, discopritore, e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *V. A. Il discoraggiare.* Lat. *consternatio, exanimatio.* Gr. *ἔκπληξις, καταπλήξεως. Libr. Simil.* Si pongono in grande maninconia, e discoraggiamento. *Libr. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso ee il discoraggiamento.

DISCORAGGIARE. *V. A. Scoraggiare.* Lat. *exanimare, perturbare.* Grec. *ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. Liv. M.* Fue si discoraggiato della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacevano morti, che appena si potea tenec in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino.

DISCORARE. *Scorare.* Lat. *exanimare, perturbare.* Gr. *ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. Liv. dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per le tende, che aveano perdute.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato.* Latin. *consternatissimus.* Grec. *μάλιστα ἐκπεπληγμένος. Fr. Giord. Pred. R* Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare, Scorato.* Lat. *exanimatus.* Gr. *ἐκπεπληγμένος.*

DISCORDAMENTO. *Scordamento, Discordia.* Lat. *dissensus, us, discrepantia.* Gr. *διάνοια. Cr* 6. 99. 4. Il refano è nimico alle viti, e dicesi, che se vi si pianta presso, per disordamento di natura tornano addietro.

DISCORDANTE. *Che discorda, Scordante.* Lat. *discordans, dissidens, discrepans.* Gr. *διαφώνος. Becc. nov.* 24. 13. Acciocchè l'ultime parole non sieo discordanti alle prime. *E g. 4. p* 18. Queglı, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali, li quali, se a quei, ch'io scrivo, discordanti fossero, giusta direi la loro ripremnne. *Dant. Par.* 9. Tra i discordanti lili contra il sole Tanto sen'va, che fa meridiano. *G. V.* 11. 45. 2. Ma come franchi, e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

(V) *Discordante col Genitivo. Vit. S. Gir.* 89. Trovandomi così discordante della via, e costumi de' Santi Monaci.

DISCORDANZA. *Il discordare.* Lat. *dissensus, us, discrepantia.* Gr. *διάνοια. Cam. Par.* 31. Altro non s'avrebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade, la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 5. Tutti cantando a

una voce Senza nulla discordanza. *Tesoretto Br* 10. Che le lor discordanza ritorni in agguaglianza.

§. *Per Isconcordanza, termine grammaticale. Cant. Carn.* 29. E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. E discordanze accoppiar dommaschine.

DISCORDARE. *Non esser concorde, Non convenire, Esser di diversa opinione.* Lat. *dissentire, distidere, discrepare.* Gr. *διαφωνεῖν. G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi, ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 3 71. Perocchè si discordava co' Tarlati d'Arezzo, e co' Bostoguani. *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è tanto tutto valor di dire, che non debbi, e tema, quando le parole si discordano dall'animo. *Salust. Cat. G.* Comincio a dubitare, e discordare meco medesimo. *Varch. stor.* 9 259. Affinchè ec. possa meglio, e più agevolmente intendere la grandezza, e misura della città di Firenze, e in quello, che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscerà.

(†) *Altri esempi di questo V. per Dissentire. Vit. SS. Pad.* 2. 380. I giovani [*ribellano*] contro agli antichi, insuperbendo, da loro si discordano. *Cavale. Att. Apost.* 96. Per questa cagione, discordandosi insieme ec. partissi l'uno dall'altro. *E* 169. Onde così discordandosi insieme, Paolo acceso di gran zelo propuose ec. *Moral. S. Greg.* 3. 20. Del modo di questa incarnazione si discordano dalla Verità della Santa Chiesa. [*Cint* Quanto al modo ec.]

§. I. *Per metaf. Esser diverso, vario. Dant. Purg.* 33. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina.

§. II. *Per lo Dissonar delle voci, e degli strumenti musicali.* Lat. *dissonare.* Greco, *ἀνάδω. Amm. ant.* 22 5. 8. Siccome nel suono delle corde, o del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n'accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E fa tutto il suto discordare, Quando una corda coll'altre non suona.

DISCORDATO. *Add. da Discordare.*

§. *Aggiunto di voce, o di strumento musico, vale Discorde, Dissonante.* Lat. *dissonus, discors.* Gr. *ἀνάρμοστος. Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, s'egli ha la voce discordata, e difforme.

(†) *Salv. Aneid.* 1. 3. 2. 37. Onde quanto il verso, più che la prosa, lento il sonoro, più che 'l discordato favellare, agevolmente si ecclisse nella memoria.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia.* Latin. *discors.* Greco. *ἀνάρμοστος. M. Aldobr.* È segno, che abbia in se l'infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

DISCORDE. *Add. Che discorda, Dissimile.* Latin. *discors, dissimilis.* Greco. *ἀνάρμοστος. Dant. Purg.* 10. E al sì, e al no discorde sensi. *E Par.* 3 Se distinguemo esser più superno, Forma discorde a nostri desiri. *Tac. Dav. ann.* 2. 283. Nerone gli chiamò, e alloggiarli unitamente co' Batavi stati con loro tanto discordi. *E* 3. 338. Ma quei discordi animi s'immansuetivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Awerb. Con discordia. Contrario di Concordemente.*

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso, Amator di discordia, Contraddicente.* Lat. *discordialis, discordiosus, discors.* Gr. *ἀνάρμοστος. Petr. nom. ill.* Ma indagando la fortuna l'ultima rovina della discordevole gente, dipalando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Camillo in Toscana. *Lib. M* Elegeranno i più sediziosi, e più discordevoli di tutti.

§. *Per Dissimile, Vario.* Lat. *discolor, varius, dissimilis.* Gr. *ποικίλος, ἀνόμοιος. Tes. Br.* 8 61. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l'orgoglio d'uno folle, che d'un altro uomo. *Cons. Inf.* 25 Quella isolava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

(†) *Discordevole col sesto caso. Vit. S. Gir.* 89. Mi troverò discordevole da' loro premj.

DISCORDIA. *Dissensione, Divisione, Dissidenza d'animi.* Lat. *discordia, dissidium.* Gr. *διαφωνία, διχοστασία. Dant. Inf.* 6 E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita. *G. V.* 9. 150. 2 In quel medesimo tempo l'Hammiragli per discordia, ch'aveano cogl'Inglesi, si guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. *Fior. Vit. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro, che non vogliono l'uno quel, che l'altro. *Maestruzz.* 2 7. 9. E la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *E* 2 32 3 Infermà la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonj in cinquante cose principali circostanzie, che variano la sustanza del fatto ec. toglie l'efficacia della testimonianza.

[†] *Con altre accompagnature. Borgh. Vesc. Fior.* 355. Da questa discordia dell'Imperio alla Chiesa ebbe origine. *E* 592. Per la discordia dell'Imperio alla Chiesa ec.

DISCORDIATORE. *Discordatore, Amator di discordie.* Lat. *discors, discordiosus.* Gr. *ἀνάρμοστος, φιλονεικος. Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

DISCORDIO. *V. A. Discordia.* Lat. *dissidium, seditio.* Gr. *διαφωνία, διαστασία. Lav. M* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assalirò alle tende. *E appresso:* Quella cosa rifreno, e ritenne il discordio, che già fa tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* E bontate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discorde.* Latin. *discordiosus, discors.* Gr. *ἀνάρμοστος. Tes. Br.* 7. 65. Spaventevole è la cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

DISCORDISSIMO. *Superl. di Discorde. Segner. Pred.* 33. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva la virtù, un altro proseperasse per unta la scelleraggine.

DISCORRENTE. *Che scorre* Latin. *fluens.* Gr. *ῥεῦν. Cr* 3 8 16. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costringe. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald Andr.* 65. Chi nasce collo incamare ha faccia piccola ec. è uomo di poco servizio, e discorreone di qua, e di là.

DISCORRERE. *Correre intorno.* Lat. *discurrere.* Gr. *διαδρομαι. Boce. Introd.* 33. Sentono gli esecutori di quelle, o morti, o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet.* 49. Cupido ec. colle sue saette minacciando, e ferendo, cuore gli parve, il mondo discorse. *Dant Par* 15 Quale per li seren tranquilli, e puri Discorre ad ora ad or subito foco. *Petr. cap* 12. Colui, che mai non stette. Ma discorrendo sul tutto cangiare. *Fir. As.* 120 Discorrendo la notte per l'altrui case ec. commette senza tema, e senza danno scelleratezze.

(‡) *Boce. g.* 5 *n.* 6. Discorsa tutta la marina dalla Minerva infino alla Scalea in Calavria ec. colla Scalea gli fu detto ec.

(‡) *Per Discendere, Correre dall'alto al basso.* Lat. *decurrere. Fior. Virt* 37. Questo mondo è chiamato valle tenebrosa, perch'ell'è come la valle in luogo sottano, alla quale discorrono tutte le sozzure del mondo.

§. I *Per Correre, così nel proprio significato, come nel figur.* Lat. *currere.* Gr. *τρέχειν. Boce. Introd.* 16 Discorse un non quasi davanti mai non udito. *E g.* 6 *f.* 10. Così quivi in un bel ciaoletto raccolta, insino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E non.* 92. 2 Più fiocamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert.* 59. Propria cosa è dell'uomo prudente, esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose testamento. *Cr* 2. 14 2. Lo teversaccio, il quale porta il cibo, che alla ombra discorre.

(‡) *Boez.* 59. Ma discorron dal vero costoro. [Latin. *videntur errare*]. *E* 62 In contrario adunque è la cosa discorsa, [Latin. *relapsa est*]. *Vit. SS. Pad* 1. 158 Ed ecco orando, egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccoli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li Frati or quì, or là. *E appresso:* Questi Demonj in ispezie di quelli Etiopi discorrevano fra questi Frati, che sedevano.

§. II. *Per Ragionare.* Lat. *disserere, sermonem facere.* Gr. *διαλέγεσθαι. Red. lett* 2. 117. Si ricorderà V. Sig. Eccellentiss. che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici. *E cons* 1. 82. Il quale così bene, ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera.

(‡) *Discorrere una cosa. Parlarsene. Vit. S. Eufrag.* 162 La vietà delle quali [*donne*] si predicave, e discorreva per tutte le parti [*se già Discorrevasi qui non fosse neutro*].

§. III *Per Operare col discorso, Discutere, Esaminare.* Latin. *animo percurrere, examinare, perpendere.* Grec. *ἐξετάζειν. Boce. g* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

§. IV. *Per Incorrere* Lat. *Incidere,*

Digitized by Google

ruere. *Coll. Ab. Isac.* 25. Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

§. V. *In proverb. Il discorrere fu dis scorrere, vale lo stesso, che Una parola tira l' altra.* Latin. *Ils litem serit.*

DISCORRERE AL TAVOLINO. *Discorrere in astratto, non coll' esperienza, Esaminare qualche cosa speculando fra se. Salvin. disc.* 2. 219. L' errore d' Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo, al tavolino.

(L) DISCORREVILE. *Guitt. lett.* 39. 88. Riscognobbi, che 'l fiore della mia città in vane, e discorrevile cose fondamentai.

DISCORREVOLE. *Add. Atto alle scorrere, Sdrucciolevole.* Latin. *vagus, vagans, lubricus, huc illuc obergrans.* Greco. πλανὴς, ὀλισθηρὸς, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perchè è così discorrevole, vedete, che sta pure in acqua molle. *Amm. ant.* 32. 2. 5. Tre cose sono quelle, che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare, e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro, se non porre la sua predicazione nello intendimento de' savj del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa.

DISCORRIMENTO. *Il discorrere, Corso.* Lat. *discursio, cursus, fluxus.* Gr. διαδρομὴ, ῥοὴ. *Bocc. nov.* 11. 3 In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che ec. *Declam. Quintil P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l anima. *Cr.* 1. 4. 2. Per lo secco si rimoove l' umido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costringe il discorrimento del sangue, e del latte, e liquefà quello, che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente, ch' ella si muoli per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Dant. Conv.* 28. Ogni subito movimento di cose, non addivenga senza alcun discorrimento d' animo [*cioè alterazione*].

(I.) *Bemb. Pros.* 1. 18. Non patendo quelle genti molti discorrimenti [*scorrerle*] d' altre nazioni. *E stor.* 3. 34. Facendo impressione, e discorrimenti ne' contorni di Pavia. *E* 11. 151. Fatti per lo contado di Bologna, et lotino alle porte della Città discorrimenti, gran pauta fecero al Pontefice.

DISCORRITORE. *Verbal. masc. Che discorre, Ragionatore.* Lat. *ratiocinans, disserter.* Gr. διαλογίσμενος. *Salvin. disc.* 2. 291. A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore bissimo, non me ne sto punto, nè poco.

DISCORRITRICE. *Verbal femm. Che discorre. Salvin. disc.* 2. 206. L' iride adunque, dico io, è pecca ec. per la filosofia, o per la facultà discorritrice.

DISCORSETTO. *Dim. di Discorso.* Lat. *oratiuncula.* Greco. λογίδιον. *Salvin. disc.* 2. 347. Che cosa è in una settimana, come qui si costuma, metter giù un picciolissimo discorsetto, o parere accademico?

DISCOR TVOLE. *Add. Discorsivo.* Latin. *rationalis.* Greco λογικὸς. *Salvin. disc.* 3. 46 Di queste voci mediocrità dell' anima ne è ricca testimonianza la sua Romana lira, e la sua ancora discorsevole, e familiare poesia.

(I.) DISCORSIONE. *Scorreria. Lio. dec.* 3. E per li seguenti due dì, di quinci, e di quindi, con tumultuose discorsioni, insieme alcuna cosa fecero.

DISCORSIVO. *Add. Che discorre.* Lat. *sermocinans.* Greco. λογικὸς. *Segn. Ener.* 6. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dira potenze, scientifica, e l'altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole.

DISCORSO. *Operazion dello 'ntelletto, cella quale si cerca d' intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, e di suoi principj noti.* Lat *mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio.* Gr. διανοία, λογισμὸς. *Dant. Purg.* 29. La virtù, che a ragion discorsa ammanna, Siccome egli eran candelabri appresa. *Varch. Ercol.* Ma dico, che *fanno* ciò, non per discorso, ec.

§ I. *Per Voce, Fama.* Lat. *fama, rumor.* Gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 19. Ben si posan nel letto, ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§. II. *Per Discorrimento.* Latin. *cursus.* Gre:. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannazz. Arc. pros* 6. La fortuna ec. volle, che in discorso di tempo, morto il Re Carlo, e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 33 14. Ma or lentando, e raccogliendo il morso, Escon del bosco dopo un gran discorso.

§. III. *Per Sorta di ragionamento, o di scrittura, dove s' esamini qualche cosa.* Lat. *tractatus.* Gr. πραγματεία. *Segr. Fior. disc.* 1 *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Car. lett.* 33 Ho letto volentieri il discorso di Messer Benedetto.

§ IV. *Discorso, si dice anche il Favellare.* Lat. *oratio.* Gr λόγος. *Segn. stor.* 8. 227. Questi veri, e savj discorsi erano accettati da Filippo.

§. V. *Per Trascorso, Fallo.* Lat. *error.* Greco. σφάλμα. *Cap Com. disc.* 59. E se caso avvenisse ec. che questa compagnia ec. ordinasse, o facesse, o per ignoranza, o per discorso di lingue ec. cosa alcuna, che fosse contro alle sopraddette cose ec. da quest' ora innanzi la rivochiamo.

(V) DISCORSO. *Add. per Ragionato. Borgh. Orig. Fir.* 92. Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo al sicuro.

[I.] DISCORSO. *Add. da Discorrere. Buez.* 50. Sarà dunque della discorsa gloria, fra' suoi ciascun contento. [*In* Lat. *permensata inter suos gloria*].

DISCORTESE. *Add. Scortese.* Latin. *inhumanus, inofficiosus.* Gr. ἀπάνθρωπος, ἀχαρὴς. *Fir. nov.* 5. 218 Sicchè speranza mia sì contenta d' aprirmi un poco l' uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1, 9. 58. Credi, dicea, ch io sia sì discortese, Che voglia torti il ben, che sì t' è grato?

§. *Per metaf. Sannazz. Arc. pros* 1. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesia, Scortesemente.* Latin. *inhumaniter, inofficiose.* Greco. ἀπανθρώπως. *Cecch. Mogl.* 5. 10. Gentiluomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESIA. *Scortesia.* Lat. *inurbanitas, inhumanitas.* Gr ἀπανθρωπία, τὸ ἀνάδεκτον. *Fir. As.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente ec. disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 46. Nè son sì piena di discortesia, Che da te voglia quel, che non puoi fare. *E* 3. 5. 8. Ben discortese ti potrìa chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesia. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il Re della discortesia.

DISCORTESISSIMO. *Superl. di Discortese. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 13. Se pur son ch'eleno sense, e non più lo uto rifiuti discortesissimi.

DISCOSCENDERE. *Scoscendere.* Lat. *perrumpere.* Gr. διαῤῥήγνυμι.

DISCOSCESO. *Sust. Luogo discoscelo Buon. Fier.* 1. 1. 2. Di qua dove il castrello Ha sotto il discoscesо, e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add da Discoscendere.* Lat. *præruptus.* Greco. κρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo rimonar quell' acqua tinta

DISCOSCIARE. *Scosciare.*

§. *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.*

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discoscesо, Dirupato. But. Inf.* 12 E si la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento.* Lat *abscessus.* Gr. ἀπόστασις. *Tac Dav. Pred. eloq.* 419. Questa adunque stimo la cagion prima, e principale del nostro tanto discostamento dall' eloquenza degli antichi. *Fir. disc. lett.* 326. Il quale accostamento essendo privilegio personale, un par cosa ragionevole, che non si estingua insieme colla persona.

DISCOSTARE. *Rimuover, e Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *removere.* Grec. ἀπωθεῖν. *Amet.* 93 Che di quel nullo da me si discosta. *Gell. Sport.* 5 2 Ma perchè avete voi da discostarvene? *Salv Granch.* 1. 2. Lasciati Pur dir, Fantucchio, discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi un poco l'uno dall' altro. *E As.* 252. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

(*) DISCOSTO *Per Alieno, Lontano d' animo. Ambr. Cofan* 1. *A.* Al principio se ne mostrò discosto.

DISCOSTO. *Preposizione. Lo stesso, che Lontano, e si usa communemente col terzo, e col secondo caso.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥω. *Fir. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Serbate le scorze infilzate in uno spago discosto l' una dall' altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto al vero. *Bemb. As.* E poco da lei discosto tra gli alberi un uom fatto solo passeggiare. *Fir. As.* 157. Tu non t' accorgi ec. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto.

§. *In forza d' avverb. vale lo stesso.* Lat. *procul. Dav. Coll.* 176. Posto ch' egli è, palalo con fame da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Fir. disc. ann.* 30. Ne si stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *Brun. rim* 102. Avere il fuoco presso, il vin discosto.

Digitized by Google

(L) *Col sesto caso. Petr. nom. III.* 92. Fu portato il capo di S. Giovanni Battista a Costantinopoli, e fu posto sette miglia discosto della Città.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 210. Siami discosto [*absit*] di gloriarmi, se non nella croce del signor nostro Gesù Cristo. [*Cessi Iddio*].

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire.* Lat. *detectus. Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color, che lo 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire, Discoprimento.*

DISCOVRIRE. *Discoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. *ἀποκαλύπτω. Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrigliele.

DISCOVRITORE. *Discopritore.* Lat. *detector.* Gr. *ὁ ἀποκαλύπτων.*

DISCRASIA. *V. G. Sconperamento di umori.* Lat. *intemperies.* Gr. *δυσκρασία. Red. lett.* 1. 419. Il beneficio di questo medicamento non si può vedere, se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a togliere via le invecchiate discrasie.

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti, e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente a i detti, o alle altrui minacce.* Lat. *incredulus, indocilis.* Gr. *ἀπειθὴς, δυσπειθὴς. Fr. Iac. T.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avveuzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d' un mal figliuolo, e discredente.

(*) *Stue. Semif.* 33. Prese le armi, trassero un giorno furiosamente al palagio... e in poco di tempo molto più discredenti divennero che per lo passato non erano.

§. *Far discredente, vale Far mutar credenza, o opinione, Sgannare.* Lat. *opinionem amovere, evellere opinionem.* Greco. *μεταπείθω. Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti, Io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch' io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione.* Lat. *incredulitas.* Gr. *ἀπιστία. Vit. Bari* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza, o crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE. *Non creder quello, che s' è creduto altra volta.* Latin. *non credere.* Gr. *ἀπιστῶ. Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello, che la vera visione m' ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta discredere, che ec *Fior. Crun.* E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo savio, e sagace seppe tanto dire all' abate, che li fece discredere quello, che li era stato detto.

§. 1. *Discredersi d' una cosa, in significat. neutr. pass. l' usiamo per Venire alla prova, Chiarirsi.* Lat. *perspicere aliquid ita se habere.* Greco. *διαπυνθάνεσθαι πῶς ἔχει.*

[L] *Dupl. Decam.* 108. Certi si son pur messi in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarla, nè se ne possono ancora discredere.

§. 11. *Discredersi con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno.* Lat. *cum aliquo sua consilia communicare.* Grec. *κοινοῦσθαί τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς. Alf. Pazz. rim. burl. son.* 25. Ed io, che là vo seco per ispasso, Me ne discredo ognor colla mia fante. *Alleg.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che ogl possiamo discredere insieme, l'uno all' altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, originarli. *E* 4. 103. Nè la risparmiò a Tiberio, parendo di vera amistà seguo il discredersi di cose si gelose.

(Z) DISCREDEVOLE. *Add. Rustico, Zotico.* Lat. *agrestis. Tes. Br.* 6. 22. L'uomo che viene meno in queste conversazioni si è detto agreste, e rustico, e può esser detto discredevole.

DISCREDITARE. *Screditare.* Latin. *diffamare.* Gr. *δυσφημῶ.*

(L) *Segn. Conf. istr. cap.* 8. Un medico infermo discreditu troppo le suo ricette.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare.* Latin. *infamia aspersus.* Grec. *ἄτιμος πανδήμει. Libr. Similit.* Come sono gli uomini discreditati, e di male affare.

DISCREDITO. *Scapito nel credito, Discredito.* Lat. *diffamatio, existimationis jactura.* Grec. *δυσφημία. Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, cristiani, che con ragione v' abbia io voluto porre in discredito ogni alteo, fuor che colui, del quale il nostro suvissimo centurione si fidò tanto?

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza, o diversità.* Lat. *discrepans, dissidens.* Grec. *ἀσύμφωνος. Eir. At.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E dial. bell. donn.* 316. Sono fra loro differenti, e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia, e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

DISDREPANZA. *Disparere, Discordia.* Lat. *discrepantio, dissidium.* Grec. *διάστασις, διαφορά. Cant. Carn.* 25 E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta, ed ardita Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende, e corregge.

DISCREPARE. *Aver discrepanza.* Latio. *discrepare, diffidere, dissentire.* Grec. *διαφωνεῖν, ἀφιστασθαι, διαφέρεσθαι. Varch stor.* 3. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l'uno dell' altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

DISCRESCENZA. *Il discrescere.* Lat. *diminutio.* Grec. *μείωσις. Salvin. pros. Tosc.* 1. 455. Conforto vuol essere, ed animo, ed una lode più tosto u crescenza, che a discrescenza tagliata.

DISCRESCERE. *Contrario di Crescere. Scemare.* Lat. *decrescere, diminui.* Gr. *ἐλαττοῦσθαι. Tes. Br.* 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare, che così si presta dottrina; s'egli è sparta cresce, s' all'è tenuta, discresce. *Declam. Quint. F.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principj confermarono le prosperitudi. *Com. Inf.* 15. Il mare, secondo l' esatto corso, due volte cresce, e discresce fra dì, e notte. *E Par.* 18. Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere e discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 2. 19. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere.

(*) DISCRESCERE. *Vale Scemare. Fr. Giord.* 157. Cosa contraria è che il corpo cresca, e l'anima discresca.

DISCRESCERE. *Nome. Scemamento.* Latin. *diminutio.* Grec. *ἐλάττωσις. Com. Par.* 16. Tuttochè in questi crescere, e discrescerci s' osservi la regola prima.

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con discrezione, In acconcio modo.* Lat. *moderate, prudenter.* Grec. *ἐμφρόνως, μετρίως. Bocc. nov.* 3. 6 Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. *E vit. Dant.* 261. Ben so per molti altri molto meglio, e più discretamente si sarìa potuto mostrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vogliamo preparare, e ordinare le petizioni discretamente. *Tratt. gov. fam.* Della persona tua avendone libertà, fa che ti piaci discretamente.

§. *Per Distintamente.* Latin. *discrete.* Grec. *διεξοδικῶς. Pass.* 97. Acciocchè agli altri lenga u mente, per aspergli poi discretamente dire (*i peccati*) e interamente. *Dant. Par.* 7. Ficcai l' occhio per entro l' abisso ec. Al mio parlar discretamente fisso.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Discrezione.* Lat. *moderatio.* Gr. *μετριότης. Red Vip.* 1. 86. Egli con avenente discretezza vomita sopra un sasso, e vi lascia in deposito tutto quel, che di veleno in bocca racchiude. *E cons.* 1. 248. Questo si intende sempre con amorevole, e prudente discretezza, col crescere, e collo scemare, secondo i fervori della febbre.

DISCRETISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Discretamente.* Lat. *moderatissime.* Gr. *μετριώτατα. Pros. Fior* 3. 187. La grazia delle molte amicizie, ec. seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Discreto.* Latin. *prudentissimus, moderatissimus.* Gr. *φρονιμώτατος, μετριώτατος. Bocc. Introd.* 48. Filomena, la quale discretissima era, disse. *E nov.* 93. 50. Discretissima madre di magnificenza, e d' onestà.

DISCRETIVO. *Add. Che ha, o arreca discrezione, o discernimento. Dant. Conv.* 70. Dall' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

(L) DISCRETO. *Sust. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Pregasi eziandio umilmente Santo Gregorio Papa, che tosto venga a verificare i suoi discreti.

DISCRETO. *Add. Che ha discrezione.* Lat. *moderatus, prudens, aequus.* Gr. *ἐπιεικὴς. Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alta cognizia pervenue, io ne fossi lodato. *E nov.* 16. 17. Cominciarono a temer maoiera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea. *Petr. cap.* 2. E se non fusse la discreta alta Del fisico gen-

Digitized by Google

til, che ben s' accorse, L' età sua 'n sul fiorire ara fornita. *Dant. Inf.* 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta, e più discreta la ne tiene. *E Par.* 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *Pass.* 7. Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene che ciò si faccia per modo d' ordinata, e discreta dottrina.

(V) DISCRETO, *per Discreta* [*come Disposta per Disposta*) *si ha forse nella Vit. S. Gio. Gualb.* 324. *Vedi* Verità cara.

[L] *Più chiaramente. Poss.* 173. La confessiona ac. dea essere discreta; cioè a dire, cha discerna il più gravi, e maggior peccati da' minori, o da' più leggieri.

§. I. *Per Colui, che ha gli anni della discrezione. Maestruzz.* 2. 35. Owero colui, che il fece, sia in etade, o grande, e discreta.

§. II. *Discreta è anche termine filosofico. Aggiunta di quantità, che la diversifica dalla continua.* Lat. *discretos. Varch. Ercol.* 278. La quantità è di due ragioni, discreta ec. e continova ec. *Circ. Geli.* Coma è verbigrazia nella quantità discreta il sei fra doa, e 'l dieci.

DISCREZIONE, e DISCRIZIONE. *Quella distinzione, a moderazione, che insana gli uomini ben costumati nel procedere, e nel dare a ciascuno onorevolmente quel, che gli si conviene, o più volentieri per se.* Lat. *æquitas, æquum bonum, prudentia, moderatio.* Grec. *σύνεσις. Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 76. La più bel ramo, che della radice razionale rosarga, si è la discrezione. *Rut.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge secondochè la ragione detta. *Boce. nov.* 24. 13. E coo discrezione lungamente ne prese il seo piacere. *Lab.* 35. Dov' è 'l tuo avedimento fuggito, dov' è la tua discrezione? *G. V.* 12. 42 5 E da dobitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, a senza discrezione, e avvolontati. *Fav. Esop.* Piacela alla vostra discrezione, madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* In tutte queste vivande voglio, che metti del sale della discrezione ec, senza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Cron. Morell.* 260. Lascia a loro discrizione, e dalla madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini 200. più, oltre alla dota. *Alam. Gir.* 8. 23. Poichè 'n voi discrezion non so trovara.

§. I. *Per Divisione, Distinzione, Differenza.* Lat. *discrimen.* Grec. *διαφορὰ. Dant. Par.* 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. *Rut.* Le duo discrezioni, cioè in due differenze, e divisioni. *Mor. S. Greg.* Ancora non sappiamo, con che discrezione egli (*Dio*) esamina i nostri fatti. *Sen ben. Varch* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

(*) DISCREZIONE *per Guadagno, Mancia, o simili, come para Cecch. Servig.* 2. 4. Io gli darei Doppia provvisione, e di più quella Discrezion ch' a' volesse.

§. II. *Intender per discrezione, si dice dell' intendere per suo accorgimento l' altrui mal composto discorso.* Lat. *conjectura augurari.* Gr. *συμβάλλειν. Alleg.* 30. Se tu favelli poco, Canzon falla per giuoco, Per non cader nella mormorazione, Intendati chi sa per discrezione. *Brittinc.* 317. So che mi intendi ben per discrizione.

§. III. *Rendersi, o Darsi a discrizione, dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, a le piazze, o simili, alla discrizione del vincitore, senza altri patti, o capitoli.* Lat. *ad arbitrium victoris se dedere. Segn. stor.* 11. 295. Noo pure si dettono a patti, anzi si dettuno a discrizione.

(*) *Vedi* A DISCREZIONE *Nella giunta del Tomo primo*]. *Stor. Semif.* 49. Assenti della Terra, o uomini di essa a sua discrezione ricevere, e tutto in suo piacimento menare, eccetto le vite ec.

§. IV. *Far checchessia senza discrizione, si dice dell' Eccedere in quella tale operazione; che diremmo anche Far troppa.* Lat. *immoderate se gerere.* Grec. *ὑπερβάλλειν. Bern. Orl.* 1. 1. 79. E tira senza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Maim.* 1. 75. E dentro al vin gli pone, Quello impepando senza discrizione.

§. V. *Anni della discrezione, si dicono Quelli, ne' quali comincia l' uomo ad usare della ragione, e a distinguerla.* Lat. *ætas judicii compos.* Grec. *ἡλικία ἀγνοίας ὑπερβαίνουσα. Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla mano che dodici ec. e passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto gli anni di tale discrezione.

§. VI. *E' si dà l' uficio, e non la discrezione, proverb. che vale, E' si può dare l' uficio, ma non in tutto lo 'nsegnamento, e l' equità del maneggiarlo.*

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatoio.* Lat. *discerniculum. Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricevere licitamenta discriminale, trecciere, e ghirlanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura* Lat. *discrimen capillorum.* Grec. *διχῆ κόσμησις. Fir. dial. bell. donn.* 401. L' altezza, che s' intende dal principio della discriminatura insino a' confini delle ciglia, e del nasa.

DISCRITTO. *Add. da Discrivere. Descritto.* Lat. *descriptus.* Gr. *διαγεγραμμένος. Boce. vit. Dant.* 249. Guardino adunque questi cotali la visioni di Daniello ec. con divina penna discritte.

DISCRIVERE. *Lo stesso, che Descrivere.* Lat. *describere.* Gr. *κατα γράφειν. Pass.* 206. La prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Boez G. S.* 86. Dunque tutte le cose desideran bene, il quale discriver così t' è licito, quello esser bene, che da tutti si desidera. *E* 131. Omero Greco poeta sovrano Col parlar dolce lo un sao volume Discrive con istil soave, e piano ec.

(V) DISCRIVERE *per Comporre. Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. com'io potessi discrivere una breve pistola di Girolamo (*cioè* Sopra Girolamo, alla *Latina*)

DISCRIZIONE. *V.* DISCREZIONE.

DISCROLLARE' *Scrollare, Crollare. Ovid. Pist.* Siccome il lieva vento discrolla le magre spiche.

DISCUCIRE. *Sdrucire.* Lat. *dissuere.* Gr. *ἀπορράπτειν.*

§. *Per metaf. Amm. ant.* 18. 4. 8. Non si dee incontanente facciar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamanto d' usanza, si deono levare, e discucire più tosto, che tagliare.

(Z) DISCULMINARE. *Neutr. pass. Scoprirsi, Rimaner privo del tutto, e colmo. Sannaz. Arcad. ecl.* 12 Se', ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vanto o grandine La capanna nella tua non si disculmina.

DISCUOIARE. *Levare il cuoio.* Lat. *excoriare.* Gr. *ἀποδέρειν.*

(L) *Lett. 2. Feder. 2. Imper. nella Tav. Barb. alla V. Pace.* Ma quel lupo intendendo pura a discuoiare la nostra greggia, incontanente la città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. Ritorna dunque al tuo Re, e non istara pura in contrario a Principi difensuri de la Chiesa.

§. *Per metaf. Levar via.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. *ἀφαιρεῖν, περιαιρεῖν. Ar. Fur.* 58. 27. Ma poichè la grossezza gli discuoia Di quell' umor, che già li tolse il giorno.

DISCUOPRIRE. *Discoprire, Scoprire.* Lat *detegere, aperire.* Gr. *ἀποκαλύπτειν. Dant. Conv.* 59. Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a stringersi, e dilatarsi per virtù di caldo, a di freddo.

(L) *Pist. S. Girol.* 366. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

(L) DISCUOTERE. *Discutere. Cavalc. med. cuor.* 12. Li giudizj di Dio sono' altro cercare a discuoterli, quantunque siano occolti, sono da avere in reverenza.

DISCUSARE. *Scusare.* Lat. *excusare, purgare.* Gr. *ἀπολογεῖσθαι, ἀπολογίζειν. G. V.* 8. 62. 4. Discusando se, ed opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, e simonia. *Guitt. lett.* 20. Che no 'l falso preodete, e discusate il vero.

§. *E neutr. pass. G. V.* 9. 163. 1. Mandò in Lombardia suoi ambasciadori co. per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, ta non ti puoi discusare.

[L] DISCUSARE, *per Rimuovere. Guitt. lett.* 20. 52. Ben credo savete vera moneta divisare da falsa, e divisata intendo, che no 'l falso prendete, e discusate il vero (*se già non fossa detto metaforic. da* Discussare. Lat. *Excutiis*].

DISCUSSARE. *V.* DISCUTERE.

DISCUSSIONE. *Il discutere.* Lat. *discussio, examinatio.* Gr. *ἐξέτασις. Mor. S. Greg.* Non vaole, ch' e' trapassino senza discussione, ed esamineazione alcuna cogitazioni, che paiono minutissime. *Rut. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l' autore, che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

DISCUTERE, e DISCUSSARE. *Esaminare, e Considerar sottilmente, e diligentemente; e si applicano in alcune voci questi due verbi l' uno l' altro.* Lat. *discutere, examinare.* Gr. *ἐξετάζειν. Lab.* 169. Elle non ti metteranno in dispotare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia.

[L] *Segn. Mann. Sett.* 23. 3. Questo propriamente è ec. approvar con facilità le ragioni suggerite a se dall' affetto, ma non discutarle.

DISDARE. *V. A. Sdare, Dar giù.* Lat. *deprimi, obrui.* Gr. *καταβαπτίζεσθαι. Franc. Barb.* 11. 3. Questo otto cose aspetti, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno.

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione.* Lat. *indignatio.* Gr. *ἀγανάκτησις. Paol. Oros.* Per lo quale disdegnamento

mossi, lasciaro l' assedio del castello ec. andaro contra i Romani.

DISDEGNARE. *Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Lat. *dedignari, asperari.* Gr. *ἀπαξίοω, κατα φρονω.* *Dant. Purg.* 9. E forse d' altro loco Disdegna di portarne anso in piede. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque li mira, Che fa chiuare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Merzè, ma donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu se' lo più savio uomu di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo eluedere.

§. *Io significhe. neutr. pass. Sdegnarsi.* Lat. *indignari.* Grec. *ἐγκοτεῖσθαι.* *Petr. son.* 5. Se uon che forse Apollo si disdegna.

(L) *Gualt. lett.* 19. 50. E che fa, che (*se non che*) superbia, disdegnar voi adesso, che voi (*a tal*) non venni.

DISDEGNANZA. *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare.* Lat. *dedignatio.* Grec. *ὑπεροψια.* *Rim. ant. P. N. Raio. Ag.* Non vivo in disperanze, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Maian* 83. Donna, la disdeguanza Di voi mi fa dolere.

DISDEGNATO. *Add. da Disdegnare. Adirato.* Lat. *iratus, indignatus.* Grec. *ἐγκοτος, δυσμενης.* *Tav. Ric.* Disdeguati insieme stettero grao lempo.

DISDEGNO. *Sdegno.* Lat. *indignatio.* Gr. *θυμος.* *Dant. Par.* 16. Per lo giusto disdegno, che v' ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 3. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' iofiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, qual donne furon materia a sì giusto disdegno?

§. *Per Dispregio.* Lat. *despicatio, contumelia.* Gr. *καταφρονησις, ὑβρις.* *Tes. Br.* 3. 9. Lo maestro uon ne dirà ora più, che detto n' abbia, perchè l' uno lo terrebbe a disdegno, e l' altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 10. Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de Pisani si volle conducere a battaglia. *E* 9. 211. 3. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio, onde i Melanesi si recarono a gran disdegno.

DISDEGNOSAMENTE. *Averb. Con disdegno.* Lat. *irate, indignanter.* Gr. *ὑπερφρονως.* *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d' amore. *Bern. Orl.* 1. 3. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSO. *Add. Pieo di sdegno, di mal talento, Iocollerito.* Lat. *iratus, iracundus, indignatus.* Gr. *ὀργιλος, ἀγριος χολος.* *Dant. Inf.* 13. L' animo mio per disdegnoso gusto Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contro a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansueta, or disdegnosa, e fera. *Bocc. nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll' ambasciadore prese la via verso il castello.

§. *Per Ischifo, Sprezzante.* Lat. *fastidiens, contemptor, fastidiosus.* Gr. *δυσκολος.* *Dant. Purg.* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m' aggrada, Che 'o vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, o ritrosa. *E son.* 222. Non fa bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 48. 3. Si altiera, e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa, che gli piacesse, le piaceva.

DISDETTA. *Il disdire, Negazione.* Lat. *negatio.* Gr. *ἀπαρνησις.* *Bocc. nov.* 13. 16. Il quale dopo molte disdette sdegnatosi, vi si coricò. *Filoc.* 1. 10. Noo fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. *Amet.* 31. La quale ubbidendo senza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire.

§. *Per Disgrazia, Sventura; onde Aver disdetto, o Essere in disdetta, si dice nel giuoco, quando s' ha la fortuna contro.* Lat. *adversa fortuna uti, adversa fortuna laborare.* Grec. *δυστυχειν.* *Fir. dise. an.* 66. Questo tuo parlare è molto scuro, e molto dubbioso, e mostra gran segreto di sdegnato animo, e quasi disdetta col signore. *Varch. stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente. *Maini.* 8. 65. Forse, che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

DISDETTO. *Add. Proibito.* Lat. *vetitus.* Gr. *κωλυθεις.* *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 18. E pure tra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale, con quella specie di cibi disdetti in esso.

DISDETTO. *Disdetta.* Lat. *negatio.* Gr. *ἀπαρνησις.* *Petr. canz.* 22. 6. E 'n bel ramo m' annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio, e ludo il gran disdetto. *E cap.* 5. Ch' aveau fatto ad Amor chiaro disdetto. *Dant. rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua (*moglie*) che 'l amava molto, la si ritolse per buona, e per bella.

§. *Per Disaventura.* Lat. *infortunium.* Gr. *ατυχια.* *Buon. rim.* 55. Ma se nelle prime ore Della sua guerra, alcun s' è mai difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole.* Lat. *indecens, inconveniens.* Gr. *ἀσχημων.* *Bocc. nov.* 19. 25. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo, nel quale andar colle brache in capo per iscampo di se era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia, e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d' oliva considera. *Pass.* 96. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ec. chiese la parola allo scolaro di potern ragionare collo abate suo.

DISDICCIATO. *Add. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Poi di rubriche, e di testi malvagie. Disdicciato la bisca comentai.

DISDICENTE. *Che disdice, Sconvenevole.* Lat. *inconveniens.* Grec. *ἀνωφελης.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. Acciocchè sfattati da quella lettura a i loro teneri ingegni per avventura non disdicente, e più sodo cibo si s' avvezzassero.

DISDICITORE. *Verbal. masc. Che disdice.* Lat. *inficiator.* Gr. *ἐπιορκος.* *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta.* Lat. *negare, renuere.* Gr. *ἀπαρνεισθαι.* *G. V.* 6. 60. 2. Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia, ch egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir uol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse; e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello, che più a niuno fu giammai.

§. I. *Per Vietare, Proibire.* Lat. *vetare, prohibere.* Gr. *κωλυειν.* *Nint. Fies.* 27. E se non che paura mel disdice Di Diana, l' avrei per forza presa. *Rim. ant. Guitt* 90. Ma quando io son per gire all' altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, a dice, Noo affrettar l' immatura partita, La verde età, tue fedeltà li disdice.

§. II. *Per Rinunziare.* Lat. *renuntiare remittere, renuntiare.* *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Detta una lettera, e gli disdice l' amicizia.

§. III. *Disdire il fitto, o la casa, o Licenziarla.* Latin. *renuntiare locationem*

§ IV. *Disdir la ragione, o la compagnia fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozi con esso loro.* Lat. *societatem renuntiare.*

§. V. *Disdire i depositi, vale Fare intendere al padrone, che in gli ripigli,* Lat. *depositum renuntiare.*

§. VI. *Disdire i depositi, si usa parlamente per Rifiutarli, o Negare d' averli avuti.* Latin. *depositum inficiari.* Grec. *παραπαταθηκην ἐξαρνεισθαι.* *Fr. Iac. Cess.* Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

§. VII. *Disdir la posta, termine del giuoco, vale Non volere, che corra la posta, Non accettare il giuoco.* Latin. *sponsioni renuti.* Gr. *ἐγγυην ἀπωθεισθαι.*

§. VIII. *E figuratum. Lor. Med. canz.* Lara' a tutti buona cera, Fa' che mai disdica posta.

§. IX. *Disdire, neutr. pass. Dir contro a quel, che s' è detto avanti, Ridirsi.* Lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare.* *Plaut.* Gr. *παλινῳδειν ἐδια.* *Dant. Purg.* 3. Quando io mi fui umilmente disdetto D' averlo visto. *G. V.* 8. 69. 5. E 'l Legato ne fu molto ripreso, e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa, o no, se ne disdisse molto al popolo (*cioè: negò scolpandosi*) *Red. rim.* Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

(*) *Nel primo passo di Dante qui sopra recato, Disdire semplicemente, vale Negare Poichè Dante non avea mai detto to prima a Manfredi di averlo veduto. Vedi il luogo.*

§. X. *Disdire, Essere sconvenevole, Non esser dicevole.* Lat. *dedecere.* Gr. *ἀπρεπειν.* *Bocc. Introd.* 36. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E concl.* 4. Dico, che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, e alle donne di tutto di ec. *Petr. canz.* 39. 6. Che morlal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito convienesi, Più si disdice a chi più pregio brama.

(*) DISDIRSI. *Nota bel modo nel Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fussero di carta, e di ragnateli si disdirebbe al freddo che lo sento (*cioè Non dovrebbe farmi sì gran freddo*)

(L) DISDOTTO. *Ignorante. Smemorato. Rim. ant. Re Federigo.* Tutti diporti m'escono di mente, E non mi vanto, ch'io disdotto sia. *Vedi not.* 370. *Guitt. lett.*

DISDUCERE. *V. A. Divertire, Partire.* Latin. *deducere.* Grec. *ἀπαγειν.* *Barb.* 10. 5. Ma chi da ciò disduce, Anziché la sua grazia infonda in esso, Non li vien giammai presso. *M. Cin.* E me sì forte a lacrimar disduce.

DISEBBRIARE. *Uscir d' ebbrezza.* Lat. *solvere ebrietatem.* Gr. *ἀνανηφειν.*

Digitized by Google

Aldobr. P. N. 14. Chi vuole disabbriacare, si bea spesso vino areto muscolato con acqua fredda *E* 113. E chi inebria di vino di tali uva, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Disebbriare.* Lat. *vino solutus.* Gr. *οἰνοβαρὴς. Libr. cur. malatt.* Con tale bevanda gli ebbri diventano perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO. *Il disseccare.* Lat. *siccitas, exsiccatio.* Gr. *ξήρανσις, αὐχμὸς. Coll. SS. Pad.* Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo astringne per troppo mangiare.

DISECCANTE. *Che dissecca.* Lat. *exsiccans, arefaciens.* Gr. *ξηραντικὸν, ἀναξηραντικὸν. Quist. Filosof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, a diseccante.

DISECCARE. *Rendar secco, Rasciugare, Tor l'umidità.* Lat. *siccare, arefacere, desiccare, exsiccare.* Gr. *ξηραίνειν, αὐαίνειν. Cavalc. med. cuor.* Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e dissecca l'umidità. *Fav. esop.* Il quale è vento ardente, che dissecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo dissecca l'ossa. *Tratt. Giamb.* L'animo lieto fa fiorir la vita dell'uomo, e quello ch'è tristo dissecca l'ossa. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l'anno di Roma DXXXVI. quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno, che elle non fussero state da lui diseccate.

§. *In significat. neutr. Diventar secco, Inaridire.* Lat. *arescere, arefieri.* Grec. *ξηραίνεσθαι. Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati; perchè se l'umor perduto non si ristorasse, lostamente il corpo disseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mi abbrunisce, e l'ossa per lo caldo diseccano.

DISECCATIVO. *Add. Atto, a Asciugare, a Asciugare.* Lat. *exsiccativus. Cresc.* Gr. *ξηραντικὸς, ἀναξηραντικὸς. Cr.* 2. 14. 7. Quella (*acqua salsa*) è diseccativa, e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diseccare.* Lat. *exsiccatus. Vit. Crist.* Goardava il più di così ferli, a diseccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati. *Seder. Colt.* 25. Diseccata, e rasciutta tutta quella umidezza ec. quella terra ec. accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diseccamento.* Lat. *exsiccatio.* Gr. *ξήρανσις. Cr.* 3. 15 4. E d'umori superchievoli diseccazione si desidera. *Com Purg.* 24. La natura di questo bere è tale, come quella dell'avarizia all'avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione, che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al celabro, tanto più asvinga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 25. Donde nascerà questo? D. Dalla vecchiezza, la quale non è altro, che una diseccazione dell'uno, a uno raffreddamento dell'altro.

DI SECCO IN SECCO. *Posto avere biasm. Senza alcuna, o pochissima occasione apparente.* Lat. *sine apparatu, sine præparatione, sine causa.* Gr. *ἀπαρασκεύως. Fir. dial. bell. donn.* 425. Allora una carta vecchia ec. di secco in secco disse. *E nov.* 4. 225. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste bella parole.

DISEGNAMENTO. *Figura, e Composimento di linee, e d'ombre, che dimostra quello, che s'ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappresenta l'opere fatte.* Lat. *graphis, idis; descriptio, forma, deformatio, ichnographia.* Gr. *ἰχνογραφία. Introd. Virt.* Allora tolsa la canna, e disegnolli in presenza di maestri, ed elli scrissonno il suo disegnamento, perchè non uscisse tor di mente.

DISEGNANTE. *Che disegna.* Lat. *indicans.* Gr. *μανίαν. Salvia. disc.* 3. 57. Una è in faccia all'altre disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione, e 'l contraccambio dovuto.

DISEGNARE. *Rappresentare, e Descrivere con segni, e con lineamenti.* Lat. *lineamenta ducere, formare.* Gr. *κατὰ γράμμα, διαγράφειν, διατυποῦν. Bocc. nov.* 56. 6. Siccome sogliono essere i visi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a disegnare. *Dant. Purg* 22. Ma perchè veggi me' ciò, ch'io discerno, A colorar disteoderò la mano. *E* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerel, com'io m'addormental. *Petr. canz.* 30 3. E pur sul primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso. *Bat.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineazioni corporali, la quali non danno si certa notizia, come danno le colorazioni.

(I.) *Borgh. Ripos.* 511. Disegnando particolarmente più mesi nel Carmine alla figura di Masuccio.

§. I. *Per Imprimere.* Lat. *imprimere.* Grec. *ἐγχαράττειν. Petr. son* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Copri mai d'ombra, o disegnò col piede.

§. II. *Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole.* Lat. *indicare, demonstrare.* Gr. *μανίαν, ὑποτυποῦν. Bocc. nov.* 19. 17. Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. *E nov.* 31. 7 Avendogli disegnata l'attezza, cha da quello insino a terra esser potesse. *E oit. Dant.* 67. Il quale agli ottimamente nella memoria avea segnato a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto, e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Mor. S. Greg.* 2. 16. Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. stor.* 9. 244. Diceva forte, e pubblicamente. In questo giorno s'è sfracciato il capo a quattro tordi, ad una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

(*) *Per Mostrare a certi segni, e nota ec. Bocc. g.* 4. *n.* 5. I tuoi fratelli m'uccisono [*parla uno ammazzato apparso ad una cha dorme*]; a disegnatole il luogo, dove sotterrato l'avsano, le disse, cha pia ec.

§. III. *Per Iscegliere, Eleggere, Destinare.* Lat. *designare.* Gr. *ἀποδείκνυσθαι. Tac. Dav. ann.* 15. 169. Quando lo co' miei consigli io faceva adottare, far vicecomolo, disegnava consolo, a la altre vie gli lastricava all'imperio.

§. IV. *Disegnare, figuratam. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto.* Lat. *constituere.* Gr. *διατίθεσθαι. Segn. stor.* 2. 59. La fortuna, che avava disegnato di rovinar pure quel governo, apresto tostamenta un'occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' malegni. *Bern. rim.* 13. S'hai qualche vecchio ricco too parenta, Pooi disegnar di rimanergli aredc. *Belline. son.* 27. Quanti in parole son buon dipintori fa aria a disegnar d'oltramarino, Poi di foghe di fava dan colori [*qui concetto tutto figurato, e vale, che Molti fan disegni la aria, che è lo stesso, che Far castelli in aria*]

§. V. *In proverb. Disegnare, e non colorire, vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto.* Lat. *consilium non exequi, non explicare.* Gr. *βουλὴν μὴ ἐκτελεῖν. Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo, ch'io non possa colorire cosa, ch'io disegni!

DISEGNAR D'ACQUERELLO. *Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro meschiato con acqua. Beno. Cel. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altra guisa, ec. si pigliano i pennelli, e com'i dipintori fanno intignendoli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va secondo il bisogno or più chiaro, or più scuro ombrando detti disegni, e questo si chiama disegnar d'acquerello.

DISEGNATO. *Add. da Disegnare.* Lat. *deformatus.* Grec. *διαγεγραμμένος. Car. lett.* 2. 91. La voglio vedar prima disegnata, o almeno schizzata, che intaghata.

§. *Per Ordinato, Deliberato.* Latin. *constitutus, statutus. Ar. Cass.* 4. 4. Dissa oggi di fare ec. un giuoco ec. il più bello, e meglio disegnato del mondo.

(2) *Per Nominato.* Lat. *designatus. Salust. Cat.* 55. Permaneote o la paora, o ingiuria t'ha menato a ciò, Silano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pena senteuziassi.

DISEGNATORE. *V. A Verbal. masc. Che disegna.* Lat. *pictor lineavis. Bat.* 13. 1. Dipintore ec. cioè disegnatore con latilo nelle tavole. *Fir. dial. bell. donn.* 358. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett.* 3. 92. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, oè dipintori da potermi risolvere d'una forma migliore. *Buon. Fiar.* 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator ne 'segna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso.

DISEGNATRICE. *Femm. di Disegnatore.*

§. *Per Rappresentatrice.* Lat. *symbolum.* Gr. *σύμβολον. Com. Par.* 16. La palla è disegnatrice dell'universo, a l'oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *Disegno.* Lat. *forma.* Gr. *διατύπωσις. Bat.* Gl'ingegni sottili son quelli, che cognoscono le proprie dipinture, a disegnature, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Disegno. Vit. Benv. Cell.* 207. Gli portai certi disegnetti, che sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 400. Con essa lettera mi avava mandato alcuni disegnetti.

DISEGNO. Lat. *deformatio, forma, pictura lineavis* Gr. *διατύπωσις, διαγραφικὴ. Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io, che sia altro, che una apparaole dimostrazione con linee di quello, che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato. *Cron. Morell.* 229. Mandò suo' ambasciadori, e maestri col disegno a' suoi congiunti, cha facessono edificare la fortezza secondo il disegno ec. *Belline. son.* 94. Di disegni le mura ua son piene. *Fir dial. bell. donn.* 362. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nalla figura sferica. *Red. lett.* 2. 157. Ho ricevoto il disegno del granchio.

§. I. *Per Pensiero, Intenzione.* Lat. *consilium.* Gr. *βουλὴ. Gell. Sport.* 5. 6. Come volla Iddio, il disegno mi riuscì. *Belline. son.* 200. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Ar. Fur.* 1. 55. Non starò per repulsa, o fiuto adegno, Ch'io non

adombri, e incarnì il mio disegno. *Bern. Ori.* 2. 18 54. Già l'han cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l'altro e' ha partito.

(L) *Segn. Manu. Ag.* 23. 2 Tu sogni di avere a vivere lungamente ec. E però vivi parimente a disegno (*coll'idea di dover sicurissimamente giugnere ec o pure; regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni* ec.) quasi che te sia sicurissimo di dover giugnere a ciò, che ti sei prefisso nella tua imaginazione.

§. II. *Colorire un disegno, per metaf. vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. stor.* 2. Nè altro a dovere scoprire l'animo, e i suoi disegni colorire aspettava ciascuno, che una qualche occasione.

(*) *Cecch. Serv.* 2. 4. Questo sarà uno di que' disegni, che resterà senza colorsi, *cioè imperfetto*.

§. III. *Far disegno sopra una cosa, vale Pensar di volersene; che anche dicemmo Farne assegnamento*. Lat. *spe præripere; spe, & opinione devorare; in aliqua re fiduciam habere. Morg.* 9 18. Fieramonte Balardo ciguardoe, Subito su vi faceva disegno. E 19. 65. Che tu fai sempre sopre me disegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destriec disegno. *Cas. lett.* 6. Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

§. IV. *Aver disegno, termine de' dipintori; vale Sapere ordinatamente disporre*, e *ordinar la 'nvenzione*.

§. V. *E figuratam. vale anche Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell'operare*. Lat. *recte disponere*. Gr. *εὖ διατίθεσθαι. Fir. dial. bell. donn.* 379. In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bern. rim.* 71. Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno.

§. VI. *In proverb. I sogni non son veri, e i disegni non riescono*. Lat. *vana somnia, spes fallaces. Amb. Cof* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un loe disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna, ond'è il proverbio: I sogni non con veri, e non riescono i disegni. *V.* SOGNO §. II.

DI SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente*. Lat. *clam, furtim*. Grec. λαθρα. *G. V.* 8. 63. 2. Facendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All'ultimo Io la tolsi per donne di segreto A tutt'i miei. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i savj, che de' beneficj, alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

(V) *Col genit. Vit. SS. Pad.* 2. 168. Avendo loro compassione, di segretu dell'Abate, portò loro un poco di pane.

* DISEGUALE. *Add. Disguale*. Latin. *Inæqualis, dispar*. Gr. ἄνισος. *But. Inf.* 30. E però dice, che si dipana le membra, cioè fa disegnale l'uno dall'altro. *Tass. Ger.* 19. 32. Vedreste ec. Come con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi, ed armati.

DISEGUALISSIMO. *Superl. Il Disegnale*. Lat. *inæqualissimus*. Grec. ἀνισώτατος. *Salvin. disc.* 1. 345. Disegualissima passione è questa, le cui strenezze dipigne il Petrarca nel trionfo d'Amore.

DISEGUALITÀ. *Disuguaglianza*. Lat. *Inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e 'l vizio.

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con disuguaglianza. Contrario d'Egualmente*. Lat. *inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *But. Purg.* 10. 2. Vadano letteeo al balzo in sulla prima coroice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più, e meno hanno peccato in sì fatto peccato.

DI SEGUENTE. *Posto avverbialm. Susseguentemente, Successivamente*. Lat. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Petr. uom. ill.* E di seguente mecando il consolo la gente tra la terre, e 'l fiume.

(L) DI SEGUITO. *Avv. Crusca alla V. Segultamente*.

DISELLARE. *Cavar la sella*. Latin. *ephippia demere*.

DISELLATO. *Add. da Disellare. Cleriff. Calv.* 3. 59. E i lor destrier provisti, e disellati Fur prima, che nessun montì la scale *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Quello aver un cognia, che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE. *Scoprire il tetto levando gli embrici*. Lat. *imbrices tollere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E se bene e' disembricia, e smaltona Li tetti, e i muri, ec.

DISENFIARE. *Tor via l'enfiagione*. Lat. *tumorem solvere*. Gr. ὄγκον διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 106. Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate, e dure per troppo grande abbondanza di latte, si le disenfia, e le torna e guarigione. *Cr.* 6. 134. 2. Pesta alquanto (*la verdiuola*) e scaldata con vino, e cenuca, disenfie. *Fir. As.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare.

§ *In significe. neutr. Andar via l'enfiagione*. Lat. *tumorem solvi, detumescere. Cresc.* Gr. ἐξιδαίνω. *Cr.* 5 53. 2. Il fomento fatto della decozione delle sue corteccie in acque salse fa disenfiare l'enfiazion de' piedi. *E* 9. 16. 2. E se le dette gangole per menamento de' detti settoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

DISENNATO. *Add. Privo di senno, Forsennato*. Lat. *insipiens, mentis impos*. Gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciullini, e le femmine, o uomini disennati, o pazzi.

DISENSATO. *Add. Privo di senso, Insensato*. Lat. *stupidus, demens*. Gr. ἀίσθητος. *Boce. vit. Dant* 249. Alcuni disensati si levano contra li gonti, dicendo loro sconce favole *Lab.* 297. Così eduna que desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. *Test Mist.* Il così l'anima stolta, e disensata per l'umane scienze scossa vada per le varietadi, ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 5. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'apostolo i Galati disensati.

(V) *Per semplicemente Astratto. Vit. SS. Pad.* 1. 35. Uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato.

DISENTERIA. *Dissenteria*. Lat. *dysenteria, tormina*. Gr. δυσεντερία. *Tes. Pov. P. S.* La cenere di cerri di fichi temperata con acqua sana la disenteria.

DISENTERICO. *Add. Dissenterico*. Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus*. Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

DISEPPELLIRE. *Disotterrare*. Lat. *sepulcro educere*. Gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

DISERREDARE. *Privare dell'eredità*. Lat. *exhæredare*. Gr. ἀπικληροῦν. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 16. Il padre saputo il caso ec. diseredò affatto il giovane frattricida.

DISEREDATO. *Add. da Diseredare*. Latin. *exheredatus*. Grec ἀπικληρωθείς. *Segn. Mann. Nov.* 9. 1. Beato chi piange per quel denaro di cui venne diseredato.

DISEREDATO. *Add. Per privo di erede, Senza figli, Senza eredi*. Lat. *filiorum, vel heredum exsors*. Gr. ἄπαις, ἀμέτοχος κληρονόμων. *Vit. S. Mar. Madd.* 47. Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro.

(*) *Qui il Vocab. falla, adducendo per esempio di Diseredato il passo della Vit. S. M. Madd. nel quale questa Voce non ha luogo. Andava riposta a* Disfidare.

(V) *Per Senza erede. Vit. SS. Pad. Part.* 4. 303. Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile; e doleasi molto di rimanere diseredato (*In questo senso Vedi* Diredato)

DISEREDE. *Contrario di Erede. Privo dell'eredità*. Latin. *exheres*. *Segn. Pred.* 11. 2. Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, ret dell'inferno, contuttociò non vi capete ancora disolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo.

DISEREDITARE. *Diredare*. Lat. *exhereditare*. Gr. ἀπικληροῦν. *Segn Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a disereditarlo.

DISERRARE. *Contrario di Serrare. Aprire; e si adopera nel sentim. att ed eziandio nel neutr. pass.* Lat. *reserare, recludere, aperire*. Gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate. *Nov. ant* 97. 4. La fanciulla disserrò l'uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allore isolta disserra l'uscio, e Governale la pone a cavallo. *Dant. Inf.* 13. L'uno colui, che tenne ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando, e disserrando sì soavi.

§. *Per metaf. G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il conte, e che non poteano disserrare il popolo, volle l'insegne.

(*) *E Neutr. Per Errare qua, e là fuor della via* Lat. *eberrare. Fr.Giord.* 196. Quanto maggiore persecuzione hae avuta la fede... già omai non ha disserrato; sempre è stata ferma.

DISERRATO. *Add. da Diserrare. Aperto, Schiuso* Lat. *apertus, reclusus*. Gr. διανοικτός. *Morg.* 17. 62. Vanno più presto, ch'uccello, o saetta Di buon balestro, o arco disserrata.

§. *Per metaf. Chiaro, Manifesto*. Lat. *planus, manifestus*. Grec. φανερός, ἐνδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per disserrato giudizio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

DISERTAGIONE. *V. A. Disertamento*. Lat. *oppressio, desolatio*. Gr. καταδυνάστευσις. *M. V.* 7. 4. E tuttociò, che pagavano di capitale, s'appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie (*così ne' buoni T. a penna*)

DISERTAMENTO. *Il disertare*. Lat. *eversio, desolatio, oppressio*. Gr. ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 65. 4. O meledetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami. *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente, che con lui ec. degnasse di venire in diserlemento del Re Laomedoo. *Crm. Vell.* 34. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, ch'era mio disertamento.

DISERTARE. *Disfare, Guastare, Distruggere; e si adopera eziandio nel significato neutr. pass.* Lat. *vastare, destruere, perdere*. *G. V.* 2. 3. 2. Fece grande persecuzione a' cristiani, rubando, e disertando chiese, e monisteri. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di Parigini, ma guastò, e disertò il paese. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti, e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante superchie piove, e gonfiamento del sotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *Dant. Purg.* 8. Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto ec. Che il giardin dello imperio sia diserto.

(L) *Per Spopolare. Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Questi son quei tre Mastri, i quali ogn'or gli disertano il Paradiso.

§. I. *Per metaf. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di che che sia, Conciar male*. Lat. *perdere, affligere, spoliare*. Gr. ἀνωμοδῦσαι, ἐκδιαφθεῖραι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via, lasciando egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 15. Oimè malvagia femmina, o eri tu così? to m' hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolsegli Fosdinuovo fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertaro.

§. II. *Per Isconciarsi; e in tal sentimento si legge non che nel neutr. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *abortare*. Gr. ἐκτίτρωσκω. *Tes. Pov. P. S. pr.* Noo dia ad alcuna persona medicina per la quale lo tempo delle donne, owero lo disestare vengano. *E cap.* 42. Da a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si diserterà. *E appresso:* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che trovesi nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà. *E altrove:* La boccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donna. *But. Inf.* 4. Temendo, che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi del parto, e di ciò pare che morisse.

§. III. *Disertare, si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo*. Lat. *castra, signa, militiam deserere*. Gr. ἀποστρατεύεσθαι.

(Z) *Trovasi anche usato semplicemente per Abbandonare, Lasciare*. Latin. *deserere*. *Boez.* 105. E così segue, che colui, che diserta la possibità, manca d' essere uomo. { *In questa senso V. usato* DISERTO }.

DISERTATO. *Add. da Disertare. Distrutto, Disfatto*. Lat. *eversus, afflictus*. Gr. πεφθαρμένος. *Trott. pecc. mort.* L'uomini, e femmine, e fanciulli disertati, tesse distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 84. Sperando, che come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

§. *Per Inconcio, Malfatto, Disadatto*. Latin. *immanis, inconcinnus*. *Fea. Esop.* Andando il toro, e 'l cinghiale, e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a detto, trovarono il leone usato della prosperità, e leggerezza lovecchiato.

DISERTATORE. *Verbal. masc. Che diserta, Che distrugge*. Latin. *vastator*. Grec. πορθητὴς, ἐκπορθητὴς. *Segner. Crist instr.* 2. 12. 5. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell'universo.

DISERTISSIMO. *Superl. di Diserto*.

§. *E nel significato del* §. I. *di Diserto*. Latin. *maxime disertus*. Grec. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* La, ove abitano in solitudine disertissima, scevegrati dalla compagnia di tutti gli nomini.

DISERTO. *Sust. Luogo solitario, abbandonato per isterilità, Deserto*. Lat. *desertum, locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che o in piano, o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi. *Bocc. nov.* 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n' erano. *Dant. Purg.* 11. Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s' affanna.

§. *E Diserto, vale altresì Sciupinio, Strazio, Dissipamento*. Lat. *destructio, dissipatio*. *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi straziate, Facendo della roba tal diserto.

DISERTO. *Add.* Latin. *afflictus, oppressus*. Grec. κατατρυχὴς, κατακεκοπτικὼς. *Bocc. nov.* 78. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *E nov.* 80. 29. Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco.

§. I. *Per Solitario, Abbandonato, Derelitto*. Lat. *derelictus, solus, solitarius*. Gr. μοναχὸς, ἐρημικὸς. *Bocc. nov.* 16. 8. Parendo alla gentildonna aver nel diserto luogo alcuna compagnia trovata, *Dant Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar sue acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E* 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta, La più romita via, è una scala Verso di quella agevole, e aperta.

(L) DISERTO. *V. L.* Lat. *desertus*. *Boez.* 104. Colui che diserta la probità { Lat. *probitate deserta* } manca d'essere uomo. *E* 208. Diserti della possibilità di mai fare. *Cioè, rimasti privi, privati*.

§. II. *Per Meschino, Infelice, Dappoco*. Lat. *miser, infelix*. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gagliuffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

[*] *Franc. Sacch. nov.* 196. A quel dell' asino parendo essere diserto, ricorse al detto podestà. { *rovinata* }

[*] *Diserto, col. gen. Per Privo, Spogliato. Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi sone, E di malizia gravido e coperto.

DISERTORE. *Soldato, che abbandona furtivamente la milizia. Desertore*. Lat. *desertor miles, transfuga*.

DISERVIGIO. *Contrario di Servigio. Disutilità, Scomodo*. Lat. *incommodum, damnum*. Grec. βλάβη, ζημία. *G. V.* 5. 32. 2. Nè per priego, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma diservigio. *Stor. Pist.* 38. Temeano delle persone per li molti diservigi per lor fatti a' Pistolesi.

DISERVIMENTO. *V. A. Il mal servire*. Lat *malum meritum*. Grec κακὸν πάσχειν. *Liv. M.* Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento.

DISERVIRE. *Mal servire, Far danno, o Displacere, Nuocere*. Lat. *non bene servire, obesse, damnum inferre, molestia afficere*. Gr. βλάπτειν, κακῶς ἐργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Se in se' servo del Re a un mestieri, e te 'l diservi ec. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra 'l nemici non solamente il non servire, ma il diservire eoe solamente non pare di grande offesa, o follia, ma par quasi debito: ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Boec. nov.* 81. 10. Anzi al dee credere, che essi ne vuglian far qoalche strazio, siccome di colui, che forse già d'alcuna cosa gli diservì. *Fiamm. S.* 13. Credendomi servire, diservita m'avete. *G. V.* 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente, che lo mai non diservì. *Albert.* 195. A Dio disservoeo coloeo, che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Alsian.* 34. Tuttoe, cui servo, i' ha per diservirè. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur dservo, a cui servir non finn. *Rim. ant. lac.* 127. Ch io le eredo servire, I.asso, così morendo, Poi le diservo, e dispiacein vivendo. *Stor. Pist.* 186. Il poder di messer Lnchino era sì grande, che il conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri. *Bern. Orl.* 1. 12. 13. Che non è al mondo vergogna maggioree, Che richieder colui, ch' hai diservito.

DISERVITO. *Add. da Disservire. Franc. Sacch. Op. div.* E servo, e diservito mi trovo.

DISFACIMENTO. *Il disfare*. Latin. *destructio, eversio. G. V.* 4. 6 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo, e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dan. Camb.* 102. Il contratto, cui basta a disciogliere un sol pagameoto, è disfacimeolo di debito, o donazione.

§. I. *Per metaf. Danno, Rovina*. Lat. *damnum, eversio*. Gr. βλάβη, πτῶσις. *Bocc. nov.* 60. 12. Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti inceodj, di quante morti, di quanti disfacimenti ec. questa dannevole passione è stata cagionee.

§. II. *Per Infinimento, Struggimento*. Lat. *animi defectio, amor, cupiditas. Fir. Trin.* 5. 8. Faceva all'amor seco: o che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE. *Verbal. masc. Che disfà*. Lat. *vastator, destructor, dilapidator*. Gr. πορθητὴς, λυμαντὴς. *Guid. G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Matte, come disfacitoe della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore, e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isac.* 2. Acciocchè te non sii eon i' ona mano operatore, e coll' altra disfacitore.

[*] DIFFACITURA. *L' atto del disfare. Cron. Strin* 102. 113. Fue disfatta la Torre nostra nel 1268. e convenoelaci disfare di sopra a nostre spese, perchè la volevano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre; e costò di disfacitura libbre CXXXX.

(L) DISFALLO. *Pentimento. Guitt. lett.* 32. 78. In che legna disio Non sento, di che dica esso disfallo. *Vedi lui not.* 308 e 370.

DISFAMAMENTO. *Diffamamento, Il tor la fama, L' infamare. But. Inf.* 22. 1. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *Cavar la fame, Satollare*. Latin. *saturare, explere*. Grec. πίμπλημι, χορτάζω.

§. *Figuratam. vale Soddisfare interamente, Contentare, Adempiere il desiderio.* Latin. *alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere.* Grec. ἀνταρκῶ. *Dant. Purg.* 15 E se la mia ragion non ti disfama. Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun'altra brama. *But* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia, e non ti soddisfa.

DISFAMARE. *Torre la fama, Infamare, Diffamare.* Latin. *diffamare.* Gr. ἀκλεεῖν. *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode, e squarcia.

§. *Per Pubblicare con fama.* Latin. *vulgare.* Gr. διαβάλλειν. *Guid. G.* Ore è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri.

DISFAMATO. *Add. da Disfamare. Diffamato. Privo di fama.* Lat. *infamis.* Gr. ἄτιμος. *Sen. Pist* 48. Qui ne ordinò villani, e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzia è temere d'essere disfamato da' disfamati.

DISFARE. *Contrario di Fare; e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere; e si usa anche nel neutr. pass. Guastare l'essere*, e *la forma delle cose.* Latin. *evertere, destruere, everti, destrui, perdi.* Gr. καθαιρεῖν, λυμαίνειν, κατασκάπτειν, ἀναιρεῖσθαι. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di lasciarla lo piede. *Com. Inf.* 12. Dionisio Areopagita filosofo gridoe: o l'Iddio della natura patisce pene, o l'universo si disface. *Bocc. nov.* 21. 6. Perciocchè l'ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

(1.) *Con altre uscite. Causic. Espos. Simb.* 1. 413. Disfenoo la tua, e sopra lui stero altre immagini. Disfesti, *per* Disfacesti *si legge in Franc. Sacch. nov.* 196.

§. 1. *Per Sfragellarsi.* Lat. *frangi, elidi.* Grec. κατάγνυσθαι. *Bocc. nov.* 39. 20. Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece.

(*) *Fr. Giord.* 128. Che se quello capello si rompe, tu cadi in tal profondo, che tutto ti disfarai.

§. II. *Per Uccidere, Torre la vita.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma.

§. III. *Per Mancare, Spegnersi.* Lat. *deficere, extingui.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 16. Udir, come le schiatte si disfanno, Non ti perrà nuova cosa, nè forte.

§. IV. *Per Mandare in rovina, e in iscompiuto; Rovinare, Sperperare.* Lat. *pessum premere, pessundare.* Gr. καταδύειν. *Dant. Par.* 16. O quali vidi quei, che son disfatti Per lor superbia. *Bocc. nov.* 79. 7. E cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l'amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 256. Della dota, non volere per ingordigia del denaro affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno, e se l'hai a rendere ti disfanno.

(*) *Disfare per Vincere. Franc. Sacch. nov.* 164. Dico adunque, che in quelli tempi, ch'il Conte di Virtù disfece Messer Bernabò suo Zio ec.

§. V. *Per Mandar via, Scacciare.* Lat. *expellere, repellere. Nouv. Fiet.* 153. Questo bagnuolo ogni doglia disface.

§. VI. *Per Far pezzi, Ridurre in pezzi. Dant. Inf.* 22. Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia.

§. VII. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi, Straggersi. Petr. son.* 169. E si le vene, e 'l cuor m'ancinga, e sugge, Che invisibilemente io mi disfaccio. E 184. Da quali angeli mosse, e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m'avanza omai da disfar poco?

(1.) *Alam. Colt.* 4. 94. Vede al Sol exattutin disfarse il giuaccio.

§. VIII. *Per Istemperare, Dissolvere.* Lat. *dissolvere.* Gr. διαλύειν. *Tes. Pov. P.* 5. Disfa' lo sterco di colombo in acqua di psillio.

§. IX. *Disfarsi delle risa, vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa.* Lat. *effuse ridere.* Gr. κατακαγχάζειν. *Dav. Scism.* 11. Disfacendosi il Re per le risa, disse.

§. X. *Disfarsi d'una cosa, vale Alienarla da se, Rimuoversene.* Latin. *rem alienare.* Gr. ἐκτίνειν.

§. XI. *Disfare un esercito, vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo.* Latin. *fundere, fugare.*

DISFATTA. *Sust. Rotta, Sconfitta.* Lat *clades.* Gr. ἧττα. *Guicc. stor.* 11. 570. La quale disfatta ere di tanto danno all'esercito Francese.

DISFATTO. *Add. da Disfare.* Latin. *destructus, diruius, eversus.* Grec. καταστραφείς, καταρραχθείς. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio nol possiam quinci vedere, fu già antichissima città, e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell.* Niuno ec per vernu modo mai si spogli di suo avere, o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e novantanove no rimangono disfatti [*cioè. in rovina, senza assegnamenti*]. *Dant. Inf.* 8. Noo mi lasciar, diss'io, così disfatto [*cioè: senza eiuto*]. *E Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch'ella il percuota, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap.* 10. E quel, che lieto i suo' campi disfatti Vide, e deserti [*cioè quasi*].

(1.) *Vit. S. Franc.* 242. Lo vento levò l'una delle parti de' ganghieri, la quale era molto grave, e percossela addosso al predetto fanciullo, sicchè tutto il noperse, sicchè ciascuno, che v'era, credea, che tutto fosse disfatto [*cioè Sfracellato*]. *E* 243. Una pietra ec. disavvedutamente cadde addosso a un uomo in sì fatto modo, che non solamente credeano che fosse morto, ma credeano che tutto fosse disfatto.

DISFATTORE. *Contrario di Fattore. Disfattura.* Lat. *vastator, destructor, dilapidator. Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni.

DISFAVILLANTE. *Che disfavilla, Sfavillante.* Latin. *scintillans.* Gree. ἀναθαμβῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 11. Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo, e principal console, ec. il cui vago lume tu dall'alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro, e gran giorno, dona luce, calore, moto, e vite.

DISFAVILLARE. *Sfavillare.* Latin. *scintillas agere, favillas diffundere, scintillare.* Grec. ἀναθαμβῶν. *Dant. Par.* 28. Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 265. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al buio ne disfavillano.

§. 1. *Per simile. Dant. Par.* 27. Omai lo sovente arrosso, e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi correccio, e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi, e questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Pietro.

§. II. *Per metaf. Avere origine, Uscire, Derivare* Lat. *originem ducere, emanare* Grec. ἀναπηδᾶν, ἐκφύειν. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ov'Dei fu tanta lite, E quale ogni scienzia disfavilla.

DISFAVORE. *Contrario di Favore. Salv. disl. ann.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono l'esperienze, sulle quali credettero alcuni de' nostri eccademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell'aria.

DISFAVOREVOLE. *Add. Contrario di Favorevole.* Lat. *minime favorabilis.*

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di favorevolmente.* Latin. *incommode.* Gr. βαρέως. *Guicc. stor.* 9. 416. Era sollevato ec. ardente secondo l'usanza de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Cappr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene, come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. stor.* 11. 340. Quanto tu favoriva l'esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. E 16. 642. Quelli stessi, che pur dianzi avevano palesemente favorito, ed innalzato Cosimo, l'andavano allora occultamente disfavorendo, e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 241. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento.

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire.* Latin. *invidiæ affectus.* Grec. ζηλούμενος. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A quale andrò, che l'altro disfavorito non s'accenda?

DISFAZIONE. *Disfacimento.* Latin. *destructio, vastatio, exitium.* Grec. ἀπώλεια, ἔκπτωσις, πτῶσις. *G. V.* 13. 43. 4. E con grande offensione e loro, e a' loro discendenti, sì d esilio, e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. nov. ill.* Non solamente non ti parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* Il grande esercito cominciato a ragunarsi per ogni paese a lor danno, e disfazione. *Bellinc. son.* 321. Non cavai da fazion, da disfazione.

(*) *Disfazione; rovina. Franc. Sacch. nov.* 109. Questo [*della gola*] è quel vizio, che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfazione di famiglie.

DISFERENZIARE. *Differenziare, Esser differente, Variare.* Lat. *differre, distare, discrepare.* Grec. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa diferenzia intra te, e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico. Distruggimento della confermazione dell'avversario.* Latin. *infirmatio.* Grec. κατάλυσις. *Tes. Br.* 8. 13. Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argomenti, che indebolischono il confermamento di suo avversario.

Digitized by Google

DISFERMARE. *Contrario di Fermare. Smorzare, Indebolire, Abbattere, Andare.* Latio. *infirmare, exprimere.* Gr. ἀσθενοῦν. *Franc. Barb.* 142. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei, che l'han fermata. *Guitt. lett.* 2. Non già saette vane, e dispeonate, ma ferme, e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessero disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia infra i fratelli, Iddio l'ha in odio, e la sua anima lo disferma, e vilupera.

DISFERRARE. *Cavar il ferro, Sferrare, Trarre il ferro della ferita.* Lat. *ferrum educere, demere. Rim. ant. Pac, Not. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m' ancida al disferrare.

§. *Per Cavar de' ferri. Ciriff. Calv.* 3. 84. Dipoi la bella dama disferrollo De' piedi, e delle mani.

(L) DISFERRATO. *Rim. ant. Pierucelo Tebaldi, citato dall' Ubaldini nelle not. alla Canzone del Barb. in fine alla Tav.* Amor è giovanetto figurato, Ignudo et Orbo, e con feroci artigli ec. Ed è in equo bianco, e disferrato.

DISFIDA. *Chiamata dell'avversario a battaglia, o simile.* Lat. *provocatio.* Gr. πρόκλησις. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero soffrire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose Cau parole magnifiche, ed altere.

DISFIDANTE. *Che non si fida, Che non s'assicura.* Latin. *diffidens.* Grec. ἀπιστῶν. *Salust. Iug. R.* Andò a Giugurta, e lui temoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

§. *E Disfidante si dice anche Colui, che chiama altri a battaglia, o simili.* Lat. *provocans.* Gr. ὁ πρόκλησιν ποιούμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidenza.* Lati *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *M. V.* 1. 31. In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Crom. Morell.* 305. E ciò fu tutto per disfidanza, aveano di noi.

§. *Per Disfida a duello.* Lat. *provocatio ad singulare certamen.* Grec. πρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDARE. *Chiamar l'avversario a battaglia.* Latin. *provocare, lacessere, postulare. G. V.* 10. 7. 4. Facendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse. *Tass. Ger.* 6. 15. E chi a duello di venirne è presto Nel piano, ch' è fra le mura, e l' alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

§. *In significe. neutr. e neutr. pass. Diffidare.* Latin. *diffidere.* Grec. ἀπιστεῖν. *Salust. Iug. R.* Onde disfidandosi della vecchia oste ec. *M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d' Iddio, non vogliono credere, che Dio perdoni, e dea vita eterna ec.

§. *Per Disperare, Aver per disperato; e si usa dire degli ammalati.* Lat. *desperare, desperatum pronunciare.* Gr. ἀπογινώσκω. *Vit. S Mar. Mad.* 47. Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro.

DISFIGURARE. *Guastar la figura, la immagine.* Latin. *defermare.* Grec. ἀμορφοῦν. *Serm. S. Ag. D.* Io considero sempre la nobiltà dell' anima mia fatta alla immagine, e alla simiglianza di Dio; ed io misero molte volte l'ho disfatta, e disfigurata.

DISFINGERE. *Dissimulare, Mostrare di non sapere.* Lat. *dissimulare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Salust. Cat R.* Pruna cominciò a comporer parole, e ad infingere altre cose, e dissimulare della congiurazione.

DISFINGIMENTO. *Il disfingere, Dissimulazione. Amm. ant* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricevuta lo infermo animo anche è non chiaro, bisogna maestrevole disfingimento.

DISFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire, dirimere.* Gr. διαλύειν. *Liv. dec.* 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

§. *L'usiamo anche per Dichiarare.* Lat. *declarare.* Gr. διαλύειν. *Vit. S. Gio. Bat.* Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora questa parola più innanzi, perocchè lostamente l' udirete dalla bocca della verità. *Duo Scism* 74. Nè i savi dotti gli sapevano disfinire, come quando erano in Latino.

DISFINITORE. *Verbal. masc. Che disfinisce.* Latin. *diudicator, dirimptor.*

§. *Per Interprete.* Latin. *interpres.* Gr. ἑρμηνεύς. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lo indusie a credere a gran promesse di astrologhi, e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO. *Il disfiorare.* Lat. *defloratio.*

§. *E nel significe. del §. di Disfiorare.* Latin. *contaminatio, stuprum.* Grec. μοιχεία, διαφθορά. *Com. Inf.* 7. A dinotare, che siccome stupro è ingiusto disfioramento di vergini, così costui quanto fu in lui vi volle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE. *Torre il fiore.* Latin. *defiorare.* Grec. μιαίνειν. *Dant. Purg.* 7. Morì fuggendo, e disfiorando il giglio.

§. *Per metaf. Torre la verginità.* Latin. *stuprare.* Grec. διαφθείρειν. *Com. Inf.* 7. Colui, che disfiora la vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquistare.

DISFIORATO. *Add. da Disfiorare.* Lat. *defloratus.* Gr. μιαιφόνος.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati e 'nfranti.

(L) *Guitt. lett.* 14. 40. O miseri miserissimi disfiorati, ov' è l' orgoglio, e la grandezza vostra?

DISFOGAMENTO. *Il disfogare.* Lat. *eruptio, lenimentum, levamen.* Grec. ἀναπνοή, παραμυθία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE. *Sfogare, ed è att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *erumpere, diffundi, imminuere, levare.* Grec. ἐκπηδᾶν, παραμυθεῖσθαι. *Dant. Inf.* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra passion ti tocca. *E vit. nuov.* 8. Sicchè quasi il sospiri non potevano disfogar l' angoscia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 106. Poichè tu partisti, e io rimasi, Par, che il ciel sopra me disfoghi ogn' ire.

DISFOGLIARE. *Levar le foglie.* Lat. *folia demere, decutere.* Gr. φυλλίζειν. *Guitt. lett.* 25. Disfogliare, e sfrondare ec. malvagità fae.

DISFOGLIATO. *Add. da Disfogliare. Senza foglie, Privo di foglie.* Latin. *foliis exutus.*

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti.

DISFORMAMENTO. *Il disformare.* Latin. *deformatio. Amm. ant.* 30. 1. 7. Tanto è nell' ira il turbamento d' entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. *Difformare, Render disforme.* Lat. *deformare, deturpare.* Gr. ἀμορφοῦν. *Amm. ant.* 30. 1. *tit.* L' ira molto laidisce il corpo, e mollo il disforma.

(L) *Guitt. lett.* 34. 80. Lo cor dell' uomo, che spesso si disforma.

§. *Per Esser differente.* Lat. *differre, discrepare. M. V.* 1. 18. Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte, e della Reina il titolo non disformasse.

DISFORMATISSIMO. *Superl. di Disformate.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἰσχιστος. *Declam. Quintil. C* Più duriss.ma, ch' altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO, e DIFORMATO. *Add. da Disformare, e Diformare, Brutto, Contraffatto, Guasto di forma.* Latin. *deformis.* Grec. ἀμορφος. *Fiamm. 3. 43.* Acciocchè a lui tornato, essendo lo disformato, non potesti dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier Romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Amm. ant.* 40. 1. 14. Disformata cosa è grado sovrano, e animo soltano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano imaspriti, e disformate per l' aspro vestimento del sacco. *Fior. S. Franc.* 143. Le guardie vedendo costui così disformato coll' abito stretto, e tutto lacerato ec. coo furon è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. *Disformitade.* Lat. *deturpatio, deformitas.* Gr. ἀμορφία. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Al merito della quale non repugna la disformazion di quella buria.

DISFORME. *Add. Di contraria forma, Differente.* Lat *discrepans, contrarius.* Grec. διαφορος. *Bat.* A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 24. 152. Ma non importa or di questo segreto, Che parebbe disforme al nostro effetto

DISFORMITA, DISFORMITADE, e DISFORMITATE. *Bruttezza.* Lat. *deformitas.* Gr. αἰσχύνη. *Com. Inf.* 31. Quasi a dire la sua disformitade, e inumanitade, mostra bene, che ogni male dee proceder da lui.

DISFORNIRE. *Contrario di Fornire, in significe. di Provvedere.* Lat. *spoliare, exuere, privare.* Gr. ἀπεδύειν. *Libr. Amor.* 14. Ed è d' ogni bellezza disfornito.

DISFRANCARE. *Torre la franchezza, la forza, Infiebolire, Debilitare.* Lat. *infirmare, debilitare.* Gr. ἐξασθενεῖν. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *Bat.* E quel che la disfranca, cioè è quello, che fa manca la creatura umana dalla sua perfezione.

(L) DISFRANCATO. *Add. da Disfrancare. Vit. Pitt. Let. Dedic.* Queste considerazioni porgono ardire all' animo mio disfrancato per altro dalla propria flacchezza, d' offerire umilmente alla M. V. questa mia imperfetta Opera.

DISFRENAMENTO. *Sfrenamento.* Lat.

effrenatio. Grec. τὸ ἀχάλινον. *Mor. S. Greg.* Per sue lusinghe nee l'inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE. *Sfrenare*. Lat. *frænos detrahere*.

DISFRENATAMENTE. *Awerb. Sfrenatamente*. Latin. *effrænate*. Gr. ἀχαλινώτως. *Petr. nom. ill.* E ch' egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall' aratro.

DISFRENATO. *Add. da Disfrenare*. Lat. *effrænatus*. Gr. ἀχαλίνωτος. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelonche d' Eolo rivolgeano il mar di sotto. *Liv. dec.* 1. Ma in tanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata. *Dant. rim.* 22. Raffrena un poco il disfrenato ardire. *Bern. Ort.* 3. 9. 27. Già si pente la dama d' esservi so, Perch' egli avea la bocca disfrenata.

§. *Saetta disfrenato, per metaf. vale Uscito dall' arco, appresso Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

DISFRODARE. *Defraudare, Ingannare*. Lat. *defraudare*. Gr. παραφρονεῖν. *Fior. Itol. D.* Fue disfrodata la 'nteuzion di Saturno.

DI SFUGGIASCO. *Posto avverbialm. Di soppiatto, Di nascosto*. Lat. *furtim, clam*. Gr. λαθρα, κρυπτα. *Dav. Scism.* 75. Il fuoco della resia si forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni impigliò tutta l' Isola, se non se alcune messe si dicieno, e edieno di sfuggiasco.

DISGANNARE. *Disingannare*. Latin. *errorem depellere, fabam opinionem eripere*. *Car. lett.* 2. 55. Per disgannare que' poveretti, che si perdono dietro alla sua dottrina.

DISGANNATO. *Add. da Disgannare. Disingannato*. Lat. *col falsa opinio erepta est*.

DISGENIO. *Genio contrario, Antipatia*. Lat. *aversatio, antipathia*. Grec. ἀντιπάθεια, ἀντιπάθεια. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. Ogni o disgenio, o avversione privata deporre, ogni genio, o amistà raffrenare.

(L) DISGHIOTTIRE. *Pist. S. Girol.* 406. Mostrano d'avere grande compunzione, e danno vista di piangere e di disghiottire.

(L) DISGITTARE. *Neutr. pass. Perdersi d' animo. Boez.* 6. A ricrear lo spirito suo, e degli altri, che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione.

DISGIUGNERE. *Separare, e Segregare le cose congiunte*. Lat. *disjungere, separare* Gr. ἀπεζευγνύναι. *S. Gio. Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, u disparti questa mala coppia, u rompi questo giogo. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie fronde di sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Dav. Scism* 20. Tutto il Regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *divelli, dividi*. Gr. διαιρεῖσθαι. *Petr. cap.* 3. Or so, come da se il cor si disgiunge.

DISGIUGNERE. *Per levar il giogo a' buoi*. Latin. *disjugare*. Grec. διαζευγνύναι. *It Vocab. nella voce* AGGIOGARE.

DISGIUGNIMENTO. *Separazione*. Lat. *separatio, sejunctio*. Grec. ἀπόζευξις. *Bat. Inf.* 9. Superna ec. se è in canto, o in presunzione di canto ec. o in disgiugnimento, o toglimento di ponti, ec.

DISGIUNTIVO. *Add. Che disgiugne, Atto a disgiugnere*. Latin. *disjunctivus*. Gr. διαζευκτικὸς. *Varch. Ercol.* 184 Alcuna volta non è avverbio, che meglio, ma ona di quelle congiunzioni, che i latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto soltodisgiuntive.

DISGIUNTO. *Add. da Disgiugnere*. Latin. *disjunctus* Grec. ἀπεζευγμένος. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno, Vedi l'entrata là 've par disgiunto. E 25 Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. art. guerr.* Ma ti conviene alloggiare disgiunto. *Alam. Gir.* 24. 77. Si lento spruna, Ch' ei fu da' suoi compagni tanto giunto, Non essend' ei dal ponte assai disgiunto.

DISGIUNZIONE. *Separamento*. Latin. *disjunctio, separatio*. Grec. διάζευξις. *Guid. G.* Questo è 'l segno empio della disgiunzione, che in due sarae tra uni.

DISGOCCIOLARE. *Sgocciolare*. Lat. *distillare*. Gr. ἀποστάζειν.

§. *Per metaf. vale Mancare, Consumarsi*. Lat. *deficere, guttatim contabescere*. Gr. κατὰ σταγόνα τήκεσθαι. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non curava ucente; poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello, che io medesimo andava disgocciolando, e veguendo meno.

DISGOMBRAMENTO. *Il disgombrare*. Latin. *dispersio, dissipatio*. Grec. διασκεδασμὸς. *Salv. Granch.* 3. 2. O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE, e DISGOMBERARE. *Lasciar voto, e libero, Sgombrare*. Latin. *purgare, mundare*. *Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra. *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora.

§. I. *Per Iscaricare, Votare*. Latin. *exonerare, evacuare*. *Fir. As.* 21. E non restaron mai di disgombrare la vescica, insino a tanto ch' elle m' ebbon coperto d' una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

§. II. *E in signific. neutr. pass. Petr. son.* 30. Orso, u' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rive si disgombra ec.

§. III. *Per Uscir del paese, Andarsia*. Lat. *solum vertere*. Gr. μεταναστεύειν. *Nov. ant.* 76. 2. Comandolli, che disgombrasse il paese sotto pena della persona.

DISGRADARE. *Non ne saper nè grado, nè grazia*. Lat. *non agnoscere beneficium*. Gr. ἀχαριστεῖν ἔχειν.

§. I. *Per Istimar meno*. Latin. *parvi pendere*. Gr. ὀλιγώρως ποιεῖν. *Iac. Sold. Sat.* 5. Chi domin è costui, ch' ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella, Ch' enfiata in fucco rosso si mestrava.

§. II. *Per Partire in gradi*. Latin. *in gradus tribuere*. Grec. κατὰ βαθμοὺς μερίζειν.

§. III. *Per Trasgredire, Partirsi*. *Franc. Barb.* 299. 21. Nè ti facia mai ira Disgradar dalla lira.

DISGRADATO. *Add. da Disgradare*.

§. *Per Partito in gradi, Disgradato*. Lat. *in gradus tributus, divisus*. Grec. κατὰ βαθμοὺς μεμερισμένος. *Bat. Inf.* 11. Filgliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l' uno, che l' altro, fondi, e disgradati, secondo che più stringe.

DISGRADIRE. *Disgradare, Non aver a grado*. Lat. *operari*. Gr. ἀηχαριστεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 55. I giureconsulti, comechè aveano del filosofo, seguendo in ciò gli stoici, non disgradivano l' etimologie.

DISGRADEVOLE. *Add. Disaggradevole*. Latin. *injucundus*. Grec. ἀηδὴς. *Salvin. disc.* 2. 460. Ma la taciturnità, quantunque appaia mesta, e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ec.

(L) DISGRANELLARE. *Cavale Specchi cr.* 71. I discepuli passando per le biade disgranellavano le spighe.

DISGRATICOLARE. *Torre, o Rompere le grate*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

DISGRATO. *Add. Contrario di Grato. Discaro*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχάριστος. *Dant. rim.* 145. Onde umil prego, non vi sia disgrato Vostro saver, ec.

DISGRAVAMENTO. *Il disgravare*. Lat. *levamen*. Gr. ἀνακούφισις. *Pros. Fior.* 3. 174. Dalla scusa della mancanza del tempo, doverò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ec.

DISGRAVARE, e DISGREVARE. *Sgravare*. Lat. *allevare*. Gr. ἀνακουφίζειν. *Dant. Purg.* 11. Deh se giustizia, e pietà vi disgrevi ec. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 18. Pensa, ch' io sono Presso a colui, ch' ogni torto disgrava. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

DISGRAVIDAMENTO. *Il disgravidare. Segn. Parac. instr* 20. 2. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *Liberarsi dalla gravidezza*, u *col partorire*, u *collo sconciarsi; Sgravidare*. Latin. *fœtum profundere*. Gree. ἔκτρωσιν ἐνδύνειν. *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Graz.* Accorgendosi d' esser gravida, usa ogn' arte a grao rischio per isconciarsi, e disgravidare.

(L) DISGRAZA. *Disgrazio. Fr. Barb.* 365. 26. Nostra mò da noi disgraza parte.

DISGRAZIA. *Disaventura, Infortunio*. Latin. *infortunium*. Grec. δυσχία. *Boce. nov.* 69. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n' ho io no' altra.

§. I. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate; e vale Son sempre imminenti, Possono sempre accadere. Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§. II. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole; e vale Una tira l' altra; Alla prima vanno per lo più succedendo mill' altre. Cecch. Servig.* 2. 6. In ogni modo le venture, quando Cominciau, fanno come le disgrazie; Le non vengon mai sole.

§. III. *Cadere, o Venire in disgrazia d' altrui, vale Perderne la grazia*. Lat. *in alicujus offensionem incurrere, gratia excidere*. Grec. χάριτος ἐκπίπτειν. *G. V.* 2 7. I. Venne in disgrazia della imperadrice Sofia. *V.* CADERE.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 41. Pe (Messer

Digitized by Google

Ridolfo) dipinto a Firenze, quando venne in disgrazia del Comune, per farli vergogna.

§. IV. *Non far che che sia in tanta disgrazia, vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno, che ritrattar ne potesse dal contrario.* Lat. *quocumque periculo*.

§. V. *Per disgrazia, posto avverbialm. vale Disgraziatamente; e prendesi più comunemente per A caso, Per isciagura*. Latin. *infeliciter, forte, fortuna*. *Red. lett.* 2. 290. Noe gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre di esser fatto schiavo in mare da' corsali.

§. VI. *Disgrazia, per Disavvenenza, Bruttezza; contrario di Grazia*. Latin. *turpitudo*. Grec. ἀμορφιὰ. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

DISGRAZIARE. *Lo stesso, che Disgradare nel significato del* §. 1. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve' come salta di palo in frasca, io mi disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io me disgrazio L'Unico, e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Abbiasi i suoi danari, ch' io ne lo disgrazio.

DISGRAZIATAMENTE. *Avverb. Con disgrazia*. Latin. *infortunate, infeliciter*.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 24. 2. Sommamente gioiscono, quando scorgono, che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad essa [*felicità*], lo ricoequata.

§. *Vale anche Per disgrazia, Per caso*. Lat. *forte, fortuna, fortuito*. Grec. ἐκ τύχης, ἐκπ. *Segn. Crist. Instr.* 3. 17. 6. Non vedi più passare dove cade de una volta, becchè disgraziatamente.

DISGRAZIATISSIMO. *Superl. di Disgraziato*. Latin. *infelicissimus*. Grec. συντυχέστατος. *Red. lett.* 1. 300. In queste cose io sono disgraziatissimo.

DISGRAZIATO. *Add. Disavventurato, Sfortunato*. Lat. *infortunatus, infelix*. Grec. δύστυχος. *Red. Vip.* 1. 37. Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett.* 2. 106. Quest' anno V. Sig. è disgraziato.

§. *Per Non gradito*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχαρὴς, ἀχάριστος. *Amm. ant.* 16. 2. 5. Disgraziato e quel beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare, che così il dea, come gli fusse tolto.

DISGRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Disgraziatamente*. Lat. *casu, infeliciter*. Gr. ἐκ τύχης, ἀτυχῶς. *Libr. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

DISGRAZIOSO. *V. A. Add. Ingrato*. Lat. *ingratus, perditus, profligatus*. Gr. πονηρὸς, παμπόνηρος. *Albert.* 16. Sarano gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri, e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori, e telloni, senza amore, e senza pace.

DISGREGAMENTO. *Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. διαχώρησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA. *V. A. Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Grec. διαχώρησις. *Libr. Pred.* Non onione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE. *Disunire, Dissipare*. Lat. *disjungere, segregare*. Gr. διαχωρίζειν. *Fir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa ec. in lungo spazio insieme ragunate ella disgregò in piccol tempo nell' arbitrio d'infinite persone. *Car. lett.* 1. 71. Se provassero il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec. parlerebbono forse d'un altro suono.

DISGREGATIVO. *Add. Che disgrega, Che disunisce*. Lat. *dissipans, dispergens*. Gr. διαχωριστικὸς, διαχωρητικὸς. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

DISGREGATO. *Add. da Disgregare*. *Disunito*. Latin. *discretus, disjunctus*. Gr. διαχωρισθεὶς. *Dant. Conv.* 53 Sicchè le cose non pajono unite, ma disgregate. *Volg. Rim.* Di po' fia cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

DISGREGAZIONE. *Il Disgregare, Distipazione, Scevramento*. Latin. *disjunctio, dispersio*. Grec. διαχώρησις. *Dant. Conv.* 55. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

DISGREVARE. *V.* DISGRAVARE.

DISGRIGNARE. *Digrignare*. Latin. *dentibus frendere, ringi*. Grec. βρύχειν τοῖς ὀδοῦσι. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella disgrigna, come il Diavolo. *E* 40. E vidi Belzebù, che ti disgrigna.

DISGROPPARE. *Disfare il groppo*. Lat. *nodum dissolvere*. Grec. λύειν. *Dant. Purg.* 9. Perch' ell' è quella, che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa, e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 21. Ma qui disgroppo un nodo.

DISGROSSAMENTO. *Il digrossare, Digrossamento* Lat. *adumbratio operis, rudimentum*. Gr. κατασκευὴ, προπαίδευσις. *Zibald. Andr.* Si tratteugono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

DISGROSSARE. *Sgrossare, Digrossare*. Lat. *informare, inchoare*. Gr. ὑπογράφειν, ἐξηλάσαι. *Ditt.* Esso lo ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

DISGROSSATURA. *Digrossamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. πρόπαιδευσις. *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia*. *But. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella par differente, cioè disguagliatesi.

DISGUAGLIANZA. *Disuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

DISGUAGLIARE. *Disuguagliare; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *discrepare*. Grec. διαφέρειν. *S. Grisost.* Nella qual cosa certo noo solamente ci disguagliamo da' pagani, e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori. *Franc. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tra due disguaglia.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare. Vit. S. M. Maddal.* 5. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti, ch' ella faceva, e disguagliati da tutte l' altre.

DISGUAGLIO. *Disguaglianza*. Latin. *inæqualitas, discrimen*. Grec. ἀνισότης, διαφορά. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mal agguaglio del male al bene; gloriarsi le maritate, che sono dopo le vedove, troppo è grande disguaglio. *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita noe avesse differenza, e disguaglio di retribuzione. *Canale. med. cur.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia.

DISGUARDARE. *Sembra lo stesso, che Cessar di guardare*. *Dant. Conv.* 124. L'altra si è, che fiamente mosso, guardare non può, perchè qui si inebria l'anima, alcchè incontanente, dopo disguardare, divisa in ciascuna sua operazione.

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Travestito*. Lat. *personatus*. Gr. ὑποκριτικὸς. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini secondo la costuma andavano di qua, e la disguisati per la terra.

DISGUIZZOLÀRE. *Forse lo stesso, che Rovistare*. Lat. *rimari, scrutari*. Gr. ἐρευνᾶν, ἐξιχνεύειν. *Agn. Pand.* 46. Sono da bandmare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio.

DISGUSTARE. *Apportare altrui disgusto*. Lat. *molestia afficere*. Gr. ἀνιᾶν, ἐκπικραίνειν. *Segn. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile, che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettaroe gl' invitti, chi per aderirne a' consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

§. *E neutr. pass. Disgustarsi con alcuno, vale Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui*. Lat. *succensere*. Gr. ἀγανακτεῖν.

DISGUSTATO. *Add. da Disgustare*. Lat. *molestia affectus, offensus*. Grec. ἀγανακτῶν. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo, che gusta Assai de' begli amori, umore anch'egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verbal. masc. Che disgusta*. Lat. *molestia afficiens*. Gr. ἀνιῶν, ἐπιπικραίνων. *Guitt. lett.* Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Disgustatore*. Lat. *molestia afficiens*. *Guitt. lett.* La morte de' piaceri altrui disgustatrice.

DISGUSTEVOLE. *Add. Disgustoso, Disgradevole*. Lat. *molestus, injucundus*. Gr. ἀηδὴς, δυσχερὴς. *Pros. Fior.* 4 59. A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell' amaro, e del disgustevole mescolato.

DISGUSTO. *Contrario di Gusto. Dispiacere*. Lat. *molestia, offensio*. Grec. ἄνια, λύπη. *Segn. Pred.* 3. 9. Gli negano ogni ufizio comune di civiltà, e se per ghe o' osano alcuno, è per affliggerlo; nicchè tanto meglio poi vengano sotto esiano a sfogare ogn' astio. E questi [forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo?

DISGUSTOSO. *Add. Che porta disgusto*. Lat. *molestia afficiens, inamabilis, molestiam afferens*. Grec. ἀνιαρὸς, ἀηδιαστικὸς, ἀνιαστικός. *Segn. Crist. Instr.* 3. 15. 1. E che sia disgustosa a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell' anima tutto il danno.

DISIA. *V. A. Disio. Rim. ant. Dant. Milan.* 75. S'eo troveria di mia disia pietate.

DISIANTE. *Che disia*. *Dant. Par.* 3. Poi si rivolse tutta disiante A quella parte, ove 'l mondo è più vivo. *Amet.* 35. O quanto son cotali effetti santi, E come se tra gli altri esser beati Si possan dir di quelli i disianti.

Digitized by Google

DISIANZA. *V. A. Desio, Desiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. πόθος. *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera ciascuna disianza. *E rim* 18. Ma io dico, ch' Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal, ch' abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere.

DISIARE. *Disiderare.* Latin. *optare, cupere, desiderare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Petr. son.* 8. Libere in pace passavan per questa Vita mortal, ch' ogni anima disia. *E* 118. Un languir dolce, un disiar cortese.

(I.) DISIARE. *In prosa. Guitt. lett.* 3. 10. Non già si sazia il seno di cupidità, e non solo desia di quello, che crescendo ad uomo tormenta, ma ha di perdere timore. *E* 19. 51. E pur vendetta fare vi disiava. (*Qui è neutr. pass. e significa piacersi*).

‡. *In proverb. Filoc. S.* 275. Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere, però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rimuti per mio giudizio.

DISIATO. *Add. da Disiare. Desiato.* Lat. *optatus.* Gr. ἐπιθυμητός. *Dant. Inf* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso. *E Purg.* 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s' aiuta? *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercando io, Donna, quant è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab.* 217. Molti pervennono al termine disiato.

(I.) DISIATO *per Disiante. Fav. Esop* 148. Tornò alla donna, e detto il suo ferventc, e disiato suo amore, per temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche.

DI SICURO. *Posto avverbialm. Sicuramente.* Lat. *certe.* Gr. ἀσφαλῶς. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 2. Se non contravieni a questo precetto, almeno è di sicuro, che non l'adempi.

DISIDERABILE. *Add. Da esser disiderato.* Lat. *desiderabilis.* Gr. πόθος. *Bocc. nov.* 79. 14. E in tanto desiderio s' accese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere.

DISIDERANTE. *Che disidera.* Lat. *desiderans, cupiens. G. V.* 11. 121. 3. Iodio si riscita, e non lascia niun... male imponito, bene non sia a' tempi, e piacere de' disideranti *Liv. dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo; Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' feriti. *Amet.* 65. Cercante un vecchio volersi fendere la terra di quell disiderante li graziosi seni, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Disiderio.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Grec. ἐπιθυμία, πόθος. *Albert.* 12. La disiderauza è molto rea cosa; che quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rim. Ital.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Maian.* 99. Che l' amorosa, in cui ho la ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S' allegra, e fa di ciò disideranza.

DISIDERARE. *Desiderare.* Lat. *optare, cupere.* Grec. ἐπιθυμεῖν, πόθος. *Bocc. nov.* 27. 19. Dove gli antichi la salute desideravan degli uomini, quegli d' oggi disiderano le femmine. *E cant.* 5. L' armi similmente la salute difendono di coloro, che parificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Nessuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l' animo stanco.

(V) *Ha nel futuro Disiderrà per Disidererà: troncamento usato. Vit. S Gio: Bat.* 215. E ogni gente disiderrà di vedenti e d' udirti.

[I.] *Liv. M.* Voi disideraste (*disiderasse*) che dieci compagnoni fossono stabiliti.

(I.) DISIDERARE *col* DI. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. La comincio a sollecitare a quello, che egli di lei disiderava.

(L.) DISIDERATISSIMO. *Superl. di Disiderato. Serm. S Agost.* 76. Fratelli miei carissimi, e disideratissimi.

DISIDERATIVO. *Add. lo stesso, che Desiderativo.* Lat. *desiderabilis, optabilis.* Gr. πόθιμος. *Cr* 1. 4. 11. Acciocchè tutte le disiderative virtudi procedano, e vadano innanzi.

DISIDERATO. *Add. da Disiderare. Desiderato, Bramato.* Lat. *optatus, desideratus.* Gr. ἐπιθυμητός. *Bocc. nov.* 17. 15. Perleone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più veduta si vedeva la disiderata cosa ec.

DISIDERATORE. *Verb masc. Che desidera. Vit. Bert* 6. Dunque tu, cattivo Re, disideratore, e disceverate, perciò l' abbiamo noi lasciato.

DISIDERAZIONE. *Desiderio.* Latin. *desiderium.* Grec. πόθος. *Espos. Vang.* Due cose son quelle principali, senza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento, e disiderazione, si può salvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Disiderabile.* Lat. *optabilis.* Grec. ποθητός. *Sen. ben. Varch* 5. 55. Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi se essere da' beneficj de' figliuoli stati vinti confessino?

DISIDERIO. *Movimento d' appetito intorno alle cose amabili; Brama, Voglia.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Grec. ἐπιθυμία, πόθος. *Petr. canz.* 30. 5. Tiator mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l' anima, diventi più capace, e più degna.

DISIDERO. *Disiderio.* Latin. *desiderium, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 8. Pareadole, che secondo il suo desidero Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. rim* 18. Ed alcun fu, che disse, a chi era andare Di mente immaginato per pensiero, Ed altri disser, ch' era disidero Di voler salto per piacer del core. *Rim. ant. Inc.* 119. E vienmi di vedella disidero. *Stud. S Ag.* L' orazione è secondo il disiderato, e l' affetto di avere, e d' intendere.

(L) DISIDEROSAMENTE. *Bemb. Pros.* 3. 101. Di ciò così disiderosamente ci ha richiesti, e pregati. *Bocc. g.* 10 *n.* 4. Nicolosuccio disiderosamente ricevette la sua donna. *Cice*, [*come sommamente disiderosa; ovvero Affettuosamente*].

DISIDEROSISSIMO. *Superl. di Disiderioso.* Lat. *cupidissimus.* Grec. μάλιστα ἐπιθυμητικός. *Fiamm.* 3. 2 Niuna parte della sua camera era, che io ch disiderosissimo occhio non riguardassi. *Vinc. Mart lett.* 42. Avrò ottenuto di essere annoverato per uno de i servidori vostri, poichè io ne fui sempre disideratissimo.

DISIDEROSO. *Add. Che ha disiderio.* Lat. *cupidus, avidus.* Grec. ὁ ἐπιθυμητικός. *Bocc. Introd.* 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo, avien già più particularmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe disideroso di sapere.

‡. *Per Disiderato. Libr. Viagg.* Perchè non potete voi però esser mia disiderosa, e vaga amante?

[Z] DISIECORARE. *V. L Cavar fuori la corata, o il fegato. Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Che sol pensando dir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe, snerve, e mi disiecore.

DISIGILLARE. *Rompere, e Guastare il sigillo, aprendo ciò, che è sigillato.* Lat. *resignare.* Gr. ἀνασφραγίζειν.

‡. *E neutr. pass per metaf. vale Disfarsi la forma, Guastarsi l' impronta. Dant. Par.* 33. Così la neve al sol si disigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Com. Par.* 33. La memoria della specie, che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

DISIGUALE. *Add. Diseguale.* Latin. *inæqualis, impar.* Gr. ἀνώμαλος, ἄνισος. *Amet.* 24. Io non fatico loro a' duricati Poggi salire. *E* 89. La stagione, e questi ad essa non disiguali da questi ci fanno a nominarla.

DISIMPACCIATO. *Add. Spedito, Senza impacci.* Lat. *expeditus.* Gr. ἀπερίσπαστος. *Salvin. disc.* 2. 329. L' uomo, che ha in cura l onesto, e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto, e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPARARE. *Scordarsi le cose imparate.* Lat. *dediscere. Tass. Amint.* 2. 2. Chi imparar vuol da Amore, Disimpari il rispetto.

DISIMPEDIRE. *Levare gl' impedimenti.* Lat. *obstacula dimovere.* Gr. ἐκκόπτειν πάντως. *Dav. Scism.* 27. Or se il Papa per la supplica n' ebbe contezza, e volle, e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

DISIMPEGNARE. *Levar d' impegno.* Lat. *expedire.* Gr. ἀπολύειν.

DISIMPEGNO. *Il disimpegnare.*

DISIMPRIMERE. *Levare l' impressione. Salvin. disc.* 2. 287. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia, e nella memoria.

DISINARE. *Lo stesso, che Desinare. Ruit. Fall* 102. Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro, che con lui debbono disinare. *Is appresso:* Io vo' per lo fresco, che domattina disinate meco. *E* 103. Menagli al detto luogo a disinare.

(I.) DISINARE. *Desinare. Vit. SS. Pad.* 2. 178. Così gli addivenne più di quando disinava. *E* 250. Dava loro disinare.

DISINENZA. *Terminazione, Fine; ma non si dice d' ogni cosa.* Lat. *terminus.* Gr. λῆξις.

DISINFIGNERE, e DISINFINGERE. *Infingere, Dissimulare.* Lat. *dissimulare.* Gr. ὑφαίνειν. *Amm. ant.* 11. 10. 5. La ecclesiastica scrittura eziandio se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disimulare, e fuggire. *E* 17 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' aver ricevuto, ingrato è chi 'l disfinge.

DISINFINTO. *Add. Non finto, Sincero.* Lat. *sincerus, simplex.* Gr. ἁπλοῦς. *Amm. ant.* 11. 3. 7. Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta.

DISINGANNARE. *Sgannare.* Lat. *alicui errorem auferre.* Gr. πάντως ἀπό

ɣan. *Libr. Astrol.* E di questo venne gran prende, e vien lettavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose, che erano non sarebbono.

DISINGANNATO. *Add. da Disingannare* Lat *cui falso opinio erepta est. Boce. lett. Pin. Ross.* 282. Conoscendo quello, che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero ec.

DISINGANNO *Il disingannare*. Lat. *erroris cognitio*. Gr. ἐπιγνωσις ἀπάτης *ex Fr. Giord. Pred.* L'Appostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno, ma voi serrate gli occhi. *Red. esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l'obbligazione al signor Marchese Girolamo Iliff.

DISINNAMORARE. *Neutr. pass. Levare l'amore, e l'affezione della cosa amata; Smettersi*. Lat. *desinere amare*. Gr. παύεσθαι ἀγαπῶν. *Galat.* 9. Sono sismarchevoli modi, e atti a fare, non che altri ci ami, ma che, se alcuno ci amasse, si disinnamori.

(L) DISINO. *Inino*. *Lio. M.* 1. Elli medesimo venne alla gioronta: ora ell'tardò dinoo a basso vespro *E altrove*: Di tanto i Vezeciani e Etruriani li affrettavano più della battaglia, e corrcano disino alle tende.

DISINORE. *V. A. Disonore*. Latin. *dedecus*. Gr. ἄτιμια. *Franc Barb.* 52 7. Che noo gli è disinore, Se tal fiata noo colpa la stringa. *E* 223. 17. E disinor più aspetta, Se ha d'altrui corretta. *Rim. ant. P. N Mazz. da Mers* Il disinore, Il pregio, e la vergogna. *Rim. ant Guid. G.* 111. Che certo noo è troppo disinore, Quand'uomo è vinto da un suo migliore. *Noo. ant.* 48. 1. Messere, a voi aun gli falli diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *Proc. Innoc. IV.* Io dispetto, in brobbio, e in disinore della fede cristiana.

DISINTERESSATO. *Add. Che è senza interesse. Buon Fier.* 4. *Introd.* L'interesse trionfi, e colui muola Omicida di se, Che per paura di giubbetto, e boia Disinteressat'è.

DISINTERESSE: *Distima del proprio utile, Noncuranza di guadagno*. Lat. *aspernatio utilitatis, lucri contemptus*. Grec. ὑπεροψία, ἡ χρήσεως καταφρόνησις. *Salvin. disc* 2. 48. E in sovrano grado possedendo ec. la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

DISINVOLTO. *Add Spedito, Franco nelle sue maniere, Manieroso*. Lat. *alacer*. Gr. εὐθυμος.

§. *Per Contrario di Involto. Buon. Fier.* 4. 1. 6 Non gode dell'aurora, e del suo lume Disinvolto dall'ombre, Chi goduto noo ha del buio prima Nel fondo delle piume.

DISINVOLTURA. *Astratto di Disinvolto, Franchezza, Destrezza, Maniera. Red. lett.* 2. 25. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *E* 146. V. Sig. scrive sempre sì suo solito coo gran disinvoltura, e proprietà.

DISIO. *Disiderio*. Latin *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Boce. noo.* 5. 4. Awisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll'ale snelle, e colle piome Del gran disio. *Petr. son.* 6. Si traviato è 'l folle mio disio.

DISIOSAMENTE. *Awerb. Con disio*. Lat. *cupide*. Grec. ἐπιθυμητικῶς. *Dant. Par.* 36. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente *Fir. Rag.* 157. Niona altra cosa disiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *E dial bell. donn.* 414. Allaga d'una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

DISIOSO. *Add. Disideroso*. Lat. *cupidus*. Grec. ἐπιθυμητικός. *Dant. Purg.* 29. Mentr'io m'andava fra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso. E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa, e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l'all spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant Maian.* 75 Ma speme noo poria star disiosa. *Amet.* 29. Adunque a' prieghi miei sempre gioiose, Servando tor la bellezza, e l'onore, Le late sì, come son disiose.

(L) DISIOVARE. *Nuocere*. *Fr. Barb.* 100. 18. Dove si prova, Chi a l'amato disiova.

DISIRARE. *V. A. Desiderare*. Lat. *cupere, optare*. Grec. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto sol, che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto.

DISIRE, e DISIRO *Disio*. Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Boce noo.* 13 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies* 31. Il qual soletto rivolse pensoso, Oltramodo dolente del partire, Che fe la nuda del viso vezzoso, E ripetendo el passato dire ec. *Dant. Par* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l'ora, nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

DISISTANCARE. *Neutr. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi*. Lat *qualescere, respirare*. Gr. ἀναπνεῖν. *Salvin. pros Tosc* 2. 105. Si disaffatichi, si disistanchi, ne sempre *chorda oberret eadem*.

DISISTIMA. *Contrario di Stima Disprezzo*. Latin. *negligentia, -ae*. Grec. ἀμέλεια.

DISLACCIARE. *Sciorre il laccio, Sciluppare, Strigare*. Lat. *extricare, expedire*. Gree. ἐξαπτειν, ἀπαλλαττειν. *Lab.* 340 Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. *Morg.* 27. 217. Abbraccio il corpo, e l'elmo gli dislaccia.

§. *E neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 45. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

DISLAGARE. *Dilatarsi o gittar di lago, Distendersi*. Lat. *dilatari*. Gr. πλατυνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Lo 'steoto rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga. *Bas.* Si dislaga, cioè da quella parte dove più alza in verso il cielo.

DISLEALE. *Add Che manca di lealtà, Iniquo* Lat. *perfidus*. Gr. ἄπιστος. *Boce. noo.* 23. 23. Disleale, e spergiuro, e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guerccia, e disleale sempre lovidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro, eh'erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e noo s'accorge Di nostra cieca, e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chionque è gentiluom naturale E obbligato per cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale.

DISLEALISSIMO. *Superl. di Disleale*. Lat. *maxime perfidus*. Gr. ἀπιστότατος. *Fr Giord. Pred. R* Peccatori dislealissimi sono.

DISLEALMENTE. *Awerb. Con disleal tà*. Lat. *perfidiose*. Gr. ἀπίστως. *G. V.* 11. 34. 3. Ma rupposgli dislealmente la promessa.

DISLEALTÀ, DISLEALTADE, e DISLEALTATE. *Il mancare altrui di fede, Perfidia*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Boce. noo.* 79. 46. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute laute busse, che di meno andrebbe on asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i principi d'Alemagna privato Atoolfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Noo ant.* 62. 3. Giammai non fue la cavallero tanta dislealtade, quanta to hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà, e tradimento, ci fece messer Bernabò.

DISLEANZA. *V. A Mancanza di lealtà*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Franc. Barb.* 154. 1. Nè ti scusa il secondo, perch'egli abbia Teco alcuna amistanza Che per lui disleanza Non dei far.

(L) DISLEALTÀ *Poss. Parlam. Selp.* e *Anib* 301. Riportino guiderdone e premio delle dislealtadi e della loro perfidia.

DISLEGARE. *Contrario di Legare*: *Sciorre*. Lat. *solvere, dissolvere*. Gr. λύειν, διαλύειν. *Petr. nam. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. lez.* 432. Tanto è dire staccio, qeaulo disfaccio, lego, dislego, scoiuro, disculoro.

§. I. *Per metaf. Liberare, Strigare*. Lat. *liberare, expedire* Gr. ἀπαλλάττειν, ἐξαιρεῖσθαι. *Dant. Purg.* 33. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega. *E Par.* 35. Perchè tu ogni nube gli dislegli Di sua mortalità. *Com. Inf.* 13. Che l'anima si leghi in quelli sterpi, ova vero troncoui, e se mai neuna sene dislega ec. *Esp. P. N.* Le altre leggi legano, e questa dislega.

§. II. *In vece di Manifestare, Spiegare*. Lat. *patefacere, expiicare*. Grec. ἐκφέρειν, διασ.. *Dant. Purg* 25. Se la vendetta eterna gli dislege, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non poter'io far niego

§ III. *Dislegare i denti, vale Guazzargli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 157. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, si ha virtude di dislegarli.

DISLEGREVOLE. *Add. Agevole a sciorsi*. Lat. *dissolubilis*. Gr. διαλυτικός. *Boez. G. S* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfatti. *E* 48. Nè la potenza farà ben composto coium, coi libidini viziose coo noo disleghevoli catene tengono stretto.

DISLOCARE. *Levar del luogo, Dislegare*. Lat. *movere loco*. Grec. ἐκτοπίζειν. *Rim. ant. Dant. Maian* 82. Avria tanto dolzore, Che mai nullo dolore Porria dislocare lo meo bene.

DISLOGAMENTO. *Il dislogare*. Lat. *luxatio*. Gr. παράθρυσις. *Libr. cur. malatt* In quella caduta dalla rope gli avvenne il dislogamento d'un braccio.

DISLOGARE, e DISLUOGARE. *Cavare del suo luogo; si dice comunemente dell'asse*. Lat. *luxare*. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se dislnoga alcuno membro, e discoocia, egli noo monta, nè sale in carro, nè in nave, anzi fa il meglio venire a se. *Bern. Orl.* 1. 2. 45. E dislogossi in quello il destro piede.

(L) DISLUNGARE. *Discostarsi*. *Brun. Tes.* 2. 47. Nel verno il sole si dilonga sotto a noi, perciò è l'aere a monte assai più freddo, che dinanzi.

DISMAGARE. *Travviare, Trarre del diritto sentiero* Lat *recta via depellere*. Gr. τῆσδε ἀπάγειν. *Dant. Purg.* 3. Che l'onestade ad ogni atto dismaga La mente mia. *E* 19. Io soo, cantava, io sun dolce Serena, Che i navigauti in mezzo 'l mar dismago.

§. *In significat. neutr. pass. Separarsi, Dislegarsi.* Latin. *segungi, disjungi.* Greec. χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι. *Morg.* 22. 75. Un dì, ch' Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero, e spedito.

DISMAGLIARE. *Rompere*, e *Spiccar le maglie l'una dall' altra.* Lat. *annulas, sive plagas disjungere.*

§. *Per metaf. Levare i pezzi della corne coll' unghie.* Lat. *unguibus lacerare.* Gr. ὄνυξι ῥήγνυμι. *Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d' esse talvolte tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal coietto la maglia.

DISMALARE. *Guarire*; e si usa att. e *neutr.* Latin. *sanare, sanum facere.* Gr. ὑγιάζω. *Dant. Purg.* 13. Lo monte, che salendo altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male, e dal peccato. *Com. Purg* 13. Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Libr. cur malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMANTARE. *Neutr. pass. Levarsi il manto.* Lat. *exuere vestem.* Gr. ἐκδύω τὸν ἱμάτιον. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t' ammanta, E li dismanta la roba pomposa.

§. *E per simil. Bim. ant. Dant. Matan.* 80 Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Cled io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

DISMARRIMENTO. *Smarrimento.* Lat. *consternatio.* Grec. ταραχή. *Rim. ant. P. N. M. Pier Vign.* Membrando ciò, ch' Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond' io sono al morire.

(L) DISMEGLIO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 356. Questo si reca Dio a più onore, e facenne dismeglio.

DISMEMBRARE. *Smembrare.* Latin. *lacerare, discerpere, dilaniare.* Greec. ἁρπάζειν, σπαράσσειν. *Lio. M.* Così 'l suo corpo sarà dismembrato, e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembrarono crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare, e in tagliar bestie. *Cerusic. Frutt. ling.* Il quale quel eberico maladetto vedendo, si l'ammazzò, e insieme con una sua sorella lo dismembrò, e seppellì, e presero quelle vasella.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 3. Se poi 'l tempo ingiurioso aspro, e villano Lo rompe, o storce, o del tutto dismembra, ec.

§. II. *Per Contrarie di Rimembrare, Scordarsi. Rim. ant. Dant. Matan.* 86. E dismembrando vado el meo tormento.

DISMEMORATO. *Add. Smemorato, Stupido.* Lat. *obliviosus, stupidus.* Gr. λαθήμων. *Buco. Tanc.* § 5. O che ha davi voi, dismemorati? S' e' fusse stato di notte allo scuro, Gli era un piacer, v' srei per iscusati.

(L) DISMENO. *Meno, Di meno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 303. Nè vendetta ne facciamo, nè la colpa li rimproveriamo, nè dismeno poi l'amiamo.

DISMENTARE. *V. A Dimenticare, Sdimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 21. Quando dimentò nostra vanitate. *But.* Quand' io dismento nostra vanitate, cioè non mi rappensava ora, che tu eri ombra.

DISMENTICAMENTO. *Dimenticamento.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Zibald. Andr.* 20. Amor femmina non è altro, che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE. *Dimentico.* Latin. *immemor.* Grec. ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli de' benefizj.

DISMENTICANZA. *Dismenticamento, Dimenticamento, Dimenticanza.* Latin. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Meltono facilmente in dismenticanza tutte le offese, e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

DISMENTICARE. *Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. uom. ill.* Fecelo dimenticare Cartagine la gloria di se medesimo. *Arrigh.* Non ti dismentichi l'origine della male sorte.

DISMENTIRE. *V. A. Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Rim. ant. P. N.* Ver ben, che non dismente Secondo ben leggeren, ch'è fastidioso. *Rim. ant. Dant. Matan.* 86. Che validor valente Pregio e cortesia Non falla, nè dismente.

DISMERITARE. *Contrario di Meritare. Demeritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg.* 7. Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare.

DISMESSO. *Add. da Dismettere. Tralasciato, Che non s'usa più.* Lat. *omissus, dimissus. Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si usava il modo oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta, e usata, o l'impedita, e dismessa. *E* 6. 116. Furia d' accusatori usci addosso agli usurai, che arricchivan più, che sopra il prestare, e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dittatore già dismessa. *Cas. lett.* 53. Averò fatto segno di si poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi, e dismessi.

DISMETTERE. *Dimettere, Tralasciare.* Lat. *omittere, dimittere, intermittere.* Grec. παραλείπειν, ἀπολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* E una gran vergogna d' avee dismessu tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro seguo vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestieri da over sempre la borse piena ec. ed esser già quindici anni, che io l'ho dismesso. *Tac. Dav. ann.* II. 133. Non volere i sacri riti nell' avversità osservati nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* § 2. Pareo in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che s' è in oggi dismessa l'maniera di colorirla.

(L) DISMETTERE. *Stesso Preterito. Borgh. Arm. Fam.* 14. Il Collegio de' Medici ec. dismerse il vestire di color rosato.

DISMISURA. *Eccesso, Superfluità.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata. *E Purg.* 22 E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43 Come con dismisura si ragiona, Così con dismisura si distringe.

§. *A dismisura, posto avverbialm. vale Smisuratamente, Fuori di misura.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερμέτρως. *Salust. Iug. R.* La sua virtù fusta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura piccolino.

DISMISURANZA. *V. A. Dismisura.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. περίοσις, ὑπερβολή. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, forsicheria, prodigalità, dismisuranza disonesta, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Si che sia da biasmare. *Dant. Conv.* 59. E per questa sua dismisuranza si dice, che l'anima dello filosofo lo manifesta in quel, che la conduce.

DISMISURARE. *Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura; e si adopera oltre al sentim. ott. anche nel significat. neutr. pass.* Lat *modum excedere.* Gr. μέτρου ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 2. Dicono quelli d' Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 15. piedi, che li loro campi non rendono assai frutto. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza ec.

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura, Eccessivamente.* Lat. *extra modum, supra modum.* Grec. ὑπερμέτρως, ὑπερφυῶς. *Lio. M* Dismisuratamente fa o grado al minuto popolo. *Tes. Br. T.* 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che ool vogliamo piottosto parere buoni, che essere; e piuttosto essere rei, che parere.

DISMISURATO. *Add. da Dismisurare. Smoderato.* Latin. *immensus.* Grec. ὑπερμετρος. *Cr.* 8 8. 4. In quel luogo dicono, che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso. *Salust. Iug. G S.* La sua virtù è sua grandissima, e dismisurata.

DISMODATO. *Add. Senza modo, Sregolato.* Lat. *immodestus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più dilettevolmente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, u è di sopercchia cura.

DISMONTARE. *Propriamente Scendere da cavallo; Scavalcare.* Latin. *equo descendere.* Gr. ἀναβαίνω τὸ ἵππου. *G. V.* 10. 55. 4. De' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e li dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 31. 2. Dismontò del destriere Riccar Luchergio, e montò in su uno mulo.

§. I. *Per Iscender semplicemente, Calare in basso.* Lat. *descendere.* Gr. καταβαίνω. *Nov. ant.* 81. 3. I cavalieri, o baroni dismontaro de' palazzi. *Dant. Inf.* 11. E 'l corso tutto 'sovra 'l corno giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. Poi sen' va giù per questa stretta doccia Insin lì, ove più non si dismonta. *E* 24. Perch' i': Maestro fa, che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro.

§. II. *Per lo Scender delle navi in terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσπίπτω. *Orb.* Catarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio ec. e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Dismontare.* Lat. *qui ex equo descendit.* Gr. ἀναβὰς ἐπὶ ἵππου. *Nov. ant.* 42. 1. E combattevansi aspramente alle spade dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natan.

DISMUOVERE. *Commuovere.* Latin. *commovere, removere.* Grec. ἀναστατῶ. *Amm. ant.* 37. 1. 4 L' allegrezze tutte fra disnuovoo gli animi. *Rim. ant. Dant. Matan.* 33. Uom, ch' ha ritenimeulo, Vostro fin valimento non dismuova.

Digitized by Google

§. *Per Rimuovere, Allontanare. Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

DISNAMORARE. *Neutr. pass. Deporre l'amore, Lasciar d'essere innamorato. Varch. Lez.* 397. Tutti coloro, i quali amando pensano di potere a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

DISNATURARE. *Trarre della propria natura.* Lat. *alicujus naturam commutare. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Si m'incuora, e innamora, Che mi disnatura.

DISNATURATO. *Add. da Disnaturare.* Lat. *natura commutatus. Guitt. lett.* 1. Matterza matta disnaturata è troppo a conoscer lo male, e non odiarlo. *E* 11. Non ragione, nè sapienza no, ma distragione, e matterza disnaturata.

(L.) *Guitt. lett.* 13. 36. Pico lappole fare, ontoso fora, e disnaturato in tutto. (*Il primo testo di sopra tratto dalla lett.* 1. *va trasportato alla V. Desnaturato. Vedi la nota* 60. *tol.* 6.)

DISNEBBIARE. *Torre via la nebbia.* Lat. *nebulam dimovere.* Gr. ἀμαυρώσιν.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. Che puole disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare, e togliere via lo sospetto.

DISNEBBIATO. *Add. da Disnebbiare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi, e la mente, Salti in piedi il negozio.

DISNERVARE. *Tor la forza.* Lat. *enervare.* Gr. ἀπευρίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Le mercanzie ec. Si lacerse, s'allungan, si disnervano.

(L.) DISNERVATO. *S. Agost. C. D.* 3. 21. La gloriosa, ma contenziosa, e mortale disnervata e languida libertade.

DISNERVAZIONE. *Il disnervare.* Lat. *enervatio.* Gr. ἀνευρισμός. *S Ag. C. D.* Quanto meno si davano alli diletti, e alla disnervazione dell'animo.

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto. Immondo.* Lat. *immundus.* Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E qui tuttor attendi, Che la lor vesta non disnetta faccia.

DISNODARE. *Snodare, Sciorre il nodo.* Latin. *dissolvere, enodare.* Grec. λύειν. *Dant. Conv.* 122 Temerosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. *Sen. Pist.* Appresso m'insegna a sciogliere, e disnodare le cose annodate, e impacciate.

§. I. *Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifestare.* Lat. *enodare, explicare.* Grec. ἐκδύειν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Dividersi, Separarsi.* Lat. *discedere, disjungi.* Grec. ἀποχωρεῖν, διαιρεῖσθαι. *Dant. Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatta hal sana, Piacente a le dal corpo si disnodi.

DISNODEVOLE. *Difficile a sciorsi, Indissolubile.* Lat. *indissolubilis.* Grec. ἄλυτος. *Boez. Varch.* 2, 6. Ora nè le ricchezze ec. nè la potestà farà mai padroue di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indisnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincopa di Disonore.* Latin. *vituperium, dedecus.* Gr. ἀτιμία. *Albert.* 2. 35. Io ec. senza disnoro, e vituperio vivere non potrei ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei, che sel pone lo disnoro. *Petr. canz.* 35. 10. Cantoo mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto loo disnore il tempo passa.

DISNUDARE. *Nudare, Spogliare, Render ignudo.* Latin. *denudare.* Grec. ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett.* 1. Come quella, sche ec. disnuda, scaccia, e uccide verità.

(L.) *Frà Guitton dice* Desnuda, *non* Disnuda. *Veggasi tuttavia la nota* 211. *di Mons. Bottari. sopra questo esempio di Fr. Guittone.*

(L) DISOBBEDIENTE. *Disubbidiente. Vit. SS. Pad.* 2. 305. Temo di esser disobbediente a mio padre.

(L) DISOBBEDIENZA. *Passav.* 188. Che cosa è peccato, se none uno trapassameoto della legge di Dio, e disobbedienza de' celestiali comandamenti? *E appresso:* È una disobbedienza de' celestiali comandamenti.

DISOBBLIGANTE. *Che disobbliga. Contrario di Obbligante.* Lat. *ingratus, molestus.* Gr. ἄχαρις, ἐνοχλητικός. *Salvin. disc.* 2 35. Tutte quelle cose poco amorevoli, o disobbliganti, ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ec. *E* 123. Per lei si ritrova l'amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

DISOBBLIGARE. *Cavar d'obbligo.* Lat *obligatione liberare.* Gr. ἀπολύειν. *Maestruzz.* 2. 25. I Onde per la spirituale morte sono disobbligati dalla cura loro, siccome sono disobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Disobbligati i tuoi mallevadori.

§. *E neutr. pass. vale Uscir d'obbligo.* Lat *se liberare.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι. *Fiamm.* 4. 3. E così forse ad un'ora a voi mi obbligherò ragionando, e disobbligherò consigliando. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Questo verbo, essere obbligato, non può avere luogo, se non fra due persone; in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

DISOBBLIGATO. *Add. da Disobbligare.* Lat. *obligatione solutus.* Gr. ἀπολελυμένος. *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preso, disobbligato, se non da colui, che l'avea fatto pigliare.

DISOBBLIGAZIONE. *Contrario d'obbligazione. Fr. Giord. Pred.* Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per celiale strada ci guidano.

(L.) DISORBRIGARE. *Disobbligare. Petr. com. lit.* 131. Lo regno d'Italia occuparono, disobrigandolo da coegli di Costantinopoli.

DISOCCUPARE. *Trarre d'occupazione, Lasciar libero.* Latin. *otiosum reddere.* Grec. σχολὴν δοῦναι. *Fiamm.* 4. 38. E quieto esso della mente disoccupava, eolante il fervente amore, e la tiepida speranza vi si raccendevano.

DISOCCUPATISSIMO. *Superl. di Disoccupato. Bemb. lett.* 1. 7. 94. Le vostre infinite occupazioni con mi togliono l'esser da voi udito non altrimenete, che se voi disoccupatissimo foste.

DISOCCUPATO. *Add. da Disoccupare. Che non è occupato.* Lat. *vacuus, otiosus.* Grec. σχολάζων. *Bocc Introd.* 20. In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto il metteva no.

§. *Disoccupato, oggi, parlandosi di persona, lo diciamo per lo stesso, che Sfaccendato.*

DISOCCUPAZIONE. *Astratto di Disoccupato.* Latin. *otium.* Grec. σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negligenti, che vivono in perpetua disoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il disolare.* Latin. *depopulatio, desolatio.* Grec. ἐρήμωσις, πτόησις. *Paol. Oros.* Spesse fiamme cacciava fuori con disolamento di cittadi, e di campi.

§. *E per lo Levar del suolo. Cr.* 9. 55. 1. Se 'l luello sarà fino al fondo danificato, salntevolmente si cura col disolamento dell'unghia.

DISOLARE. *Dipopolare, Render disabitato, Distruggere, Desolare.* Latin. *desolare, depopulari, vastare.* Grec. ἐρημοῦν, πτοεῖσθαι, λυμαίνειν. *G. V.* 12. 53. 3. A perdere, e disolare la potenza della nostra repubblica.

(L.) DISOLARE. *Par Figurat. Vit. S. Eufros.* 406. Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: o verace Idolo, non mi disolare, e non mi abbandonare.

§. *Per Tagliare, e Levar via il suolo.* Lat. *solum recidere. Cr.* 9. 53. 1. Se ec. gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati fra l'unghie, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli omori, e 'l sangue rinchiuso quivi si votino in lotto.

DISOLATO. *Add. da Disolare.* Latin. *desolatus, depopulatus.* Gree ἐρημωμένος, λελυμασμένος. *G. V* 10. 40. 2. La picrola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. *Franc. Sacch. riv.* Ogni regno diviso è disolato.

§. *E nel sentimento dell'§. di Disolare. Franc. Sacch. nov.* 86. E le cose sì, che più di quindici di stelle, che quasi non potea andare, Si era disolata.

DISOLATURA. *Il Disolare, Levare il suolo. Cr.* 9. 53. *tit.* Della disolatura dell'unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE. *Disolamento.* Latin. *desolatio, depopulatio, vastatio.* Grec. πτόησις, ἀφάνισις, ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 90. 3. Arsono più di venti case ec. con gran danno, e disolazione della contrada.

DISONESTÀ, DISONESTADE, e DISONESTATE. *Vizio d'impudicizia, che consiste in fatti, o in parole, Sfacciatezza di costumi.* Latin. *impudicitia, impuritas, inhonestas, Tertull.* Grec. ἀσχημοσύνη, ἀκοσμία. *Pass.* 134. Io prima de' essere di matora etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 135. Quello che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 23. 24. Parla nè più, nè meno, come se suo anno, o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. *Maestruzz.* 2. 1. Il secondo modo perchè s'aggrava il peccato, per la persona; siccome è la disonestà nel chierico, la quale dee essere più gravemente punita, che nel laico. *S Ag. C. D* La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

(L.) *Altro esempio di* Disonestà, *per Atto turpe. Petr. nom. lit.* 54. Alla volontà della quale [*meretrice*] fece molte disonestà.

§. *Per Disconvenevolezza. Cron. Morell.* 239. E una volta, e più e' messono piato contro a Pagolo con ogni disonestà, che si poteva operare.

DISONESTAMENTE. *Avverb. Con disonestà, Impudicamente.* Latin. *impudi-*

ce, inhonestè, turpiter. Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. Introd.* 39. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a grae parte dell'altre lo star disonestamente. *Lab.* 129. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avolterata ti coguobbe, marito, ma l'onestà diede te a me, e me a te.

§. *E D'onestamente, prendesi per lo stesso, che Grandemente, In gran quantità. ma sempre in cattiva parte*. Latin. *immodice, ultra modum*. Grec. ἀσυμμέτρως.

DISONESTARE. *Torre l'onestà*. Latin. *inhonestare, dedecorare, dehonestare*. Gr. ἀτιμάζειν. *Guid. G* Innanzi ch'ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l'uccidano, o villanamente la disonestino. *Libr. Am.* 8 La Domenica, ch'è giorno di riposo, va cercando li donidell'amore, e vuol disonestar li comandamenti di quello. *S Ag. C. D* Ov'era quella dipintura di Jupiter, quando per ingannare, e disonestar Danae, le mise una piova d'oro in grembo *E appresso*: Esser disonestato ne' teatri da' versi poetici.

[L] *Guitt. Irit.* 87. 48 Come disonestare Ardisti sì la dignità, t'è data. [*Qui per metaf. vale*, Vituperare, Svergognare *ec.*] *S. Ag. C. D.* 2. 13. Li Romani non vogliono disonestare d'uomini scelri nè anco la turba popolare, non che la corte degli Senatori.

§. *E neutr. pass. Bruttarsi, Perdere l'onestà*. Latin. *dehonestari, foedari*. Gr. μολύνεσθαι *Espos. Vang.* Per la qual cosa s'accende il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia.

DISONESTATO. *Add. da Disonestare. Che gli è stata tolta l'onestà*. Lat. *vitiatus*. Grec. δυσέμφορος. *S. Ag. C. D.* La vergogna delle disonestate donne, caste però, è santa

DISONESTEZZA. *Disonestà*. Latin. *impudicitia*. Grec. ασέλγεια. *Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci aggiunti delli desiderj.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Disonestamente*. Lat. *inhonestissime, impudicissime*. Grec. αἰσχρότατα. *Bocc. nov.* 2. 8 Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare di lussuria. *S Ag. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato o in uno, o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO. *Superl. di Disonesto*. Lat. *impudicissimus, inhonestissimus*. Grec. αἰσχρότατος, ἀσελγέστατος. *Amm. ant.* 33. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, ed empiissima fu levò ec. *Franc. Sacch. nov.* 85. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona.

DISONESTITÀ, DISONESTITADE, e DISONESTITATE. *V. A. Disonestà*. Latin. *impudicitia*. Gree ἀσέλγεια. *Ist. prod. Virt.* Abbi spento in te ogni aspetto di carnalità, e di disonestitade.

DISONESTO *Add. Che ha, e contiene in se disonestà*. Lat *inhonestus, dehonestus*. Gr. αἰσχρός *Pass. 77.* Invitato da lei all'atto disonesto, domandò ec. *Dant. Par.* 26. Nel mostre, che si leva più dall'onda, Fo io con vita pura, e disonesta, Dalla prim'ora a quella, ch'è seconda *Bocc. Introd.* 33. Andar cavalcando, e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni. *E nov.* 5. 9. Accioccchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ec. a Genova se n'andò. *E nov.* 71. 9. Diede al marito il disonesto prezzo della sua catitività [*cioè. per la disonesta cosa, che ne fu compera*].

§. 1. *Per Sconvenevole, Strano, Pessimo*. Latin. *immanis, turpis*. Gr. ἄσεμνος, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù *Dant. Inf.* 13 E quegli a noi. o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch'ha le sue fronde sì da me disgiunte. Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Bern. Rim.* 5. Noe deste voi bevanda sì molesta Ad en, eh avesse il morbo, o le petecchie Come quella era ladra, e disonesta. *E* 29. A ogni modo è disonesto a dire, Che voi, che fate i legni, e l'assi vivi, Abbiate poi com'asini a morire.

§. II. *Per Grande, Eccessivo, Smoderato*. Lat *enormis, immensus, prægrandis*. Gr. ασυμμέτρος, ἀσύμμετρος. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. La seguente tornata Q. Aterio, e Ottavio Frontone, stati consolo, e pretore, molto dissero del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 302. E mostrosi l'uno all'altro la disonesta gola d'un così fatto animalaccio, fecero tanto il fracasso, che ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Dall'altra parte il gran figliuol d'Amone, Con una grossa, e disonesta lancia. *Rrd. esp. mat.* 57. Nell'Isola di Cuba ec. si trovano certi aterminati, e disonesti tucertoloni ec.

§. III. *Per Ingiusto, e Fuor del dovere. Il suo il Fulci nel Morg.* 26. 113. Rispose Mazzarigi: così vuole Macon, ch'è questa volta è disonesto.

DISONNARE. *Neutr. pass. Svegliarsi*. Latin. *expergisci*. Grec. ἀγρυπνεῖσθαι. *Dant. Par.* 26. E come al tema acuto si disonna Per lo spirto visivo ec. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO. *Il disonorare*. Latin. *dehonestamentum*. Grec. ἀτιμία. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 10 Dall'omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l'usurpamento.

DISONORANZA. *Contrario d'Onoranza. Vituperio*. Lat. *dedecus. Dant. Conv.* 94. Bene, e vera salute essere là, dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di disonoranza per falle commesso. *Segn. Etic.* Partoriemi biasimo, e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *Torre l'onore, Vituperare*. Latin. *dedecorare, vituperare*. Gr. καταισχύνειν, ἀτιμάζειν. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. ant.* 39. 2. 3. Appo quali li lemosini sono disonorati, e li forti sono onorati.

DISONORATAMENTE. *Averb. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente*. Lat. *turpiter, inhoneste*. Gr. αἰσχρῶς. *Guicc. stor.* 3. 117 Fu necessario, che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costringeva i Francesi a partirsi per la penuria delle vettovaglie disonoratamente.

DISONORATO. *Add. da Disonorare*. Latin. *inhonoratus, inhonestus*. Grec. ἄτιμος. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel Reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'essere disonorato, e guasto, si andava in sulla carretta. *Plut.* Maravigliomi di te, che di', che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. ben. Varch.* 4 31. T'incresce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

DISONORE. *Contrario d'Onore. Infamia, Vergogna, Vituperio*. Latin. *vituperium, dedecus*. Gr. ἄτιμον. *G. V.* 11. 135. 12. La nostra mal goidata oste fu scuoiulla con nostro danno, e vergogna, e disonore sventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E questa ogni uno vizio, e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore. *Vit Crist* Tutto è intorniato di pene, di disonori

[L] DISONORE. *Per Villania di parole. Vit. S. Zanob.* 311. Cominciarono a dire grande disonore al Vescovo ec. Allora veggendo Zanobi il disonore [*gl' improperj*] ch' eglino dicevano al Vescovo ec. *E* 316. Uno di venne ch' fitliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore, che le dicevano i figliuoli ec.

DISONOREVOLE. *Add. Disonorato, che fa disonore*. Lat. *indecorus*. Grec. ἀσχήμων. *Guicc. stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varch. Lez.* 242. Non mi parrà nè faticoso, nè disonorevole ec. discendere alla dichiarazione di molte cose ec.

DISONOREVOLMENTE. *Averb. Senza onore, Vergognosamente*. Lat. *turpiter, inhoneste*. Gr. αἰσχρῶς. *Guid G.* E ora coo mantello rivolto disonorevolmente c'intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

DISONRARE. *V. A. Sincope di Disonorare*. Lat. *dedecorare, vituperare*. Grec. καταισχύνειν. *Lio. M.* La pulcella non sia disonrata, e vituperata di suo corpo. *Op. dio. Narr. Mir.* Colui, che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

DISONRATO. *V. A. Add. da Disonorare*. Lat. *inhonoratus, inhonestus*. Gr. ἄτιμος. *Vedi Disonrare*.

[L] DISOPELLIRE. *Vit. S. Zanob.* 315. Egli adì ventisei di Gennaio lo fece dispellire, e portare alla Chiesa di Santo Salvatore.

DI SOPERCHIO. *Posto avverbialm. male Soperchiamente*. Lat. *immodice, immoderate*. Grec. ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov. Buez.* 61. 13. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Boez. Varch.* 2 *pros.* 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello, che disiderà di soperchio l'ambizione, ma con quello, che la natura necessariamente richiede.

§. *E di soperchio, in vece d'aggiunto, vale Superfluo*. Lat. *supervacuus, superfluus* Grec. περιττός. *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello, che dinanzi fu promesso, come che di soperchio.

DI SOPPIANO. *Posto avverbialm. sale Piano, Con voce bassa*. Lat. *submissa voce*. Grec. σιγῇ. *Bacn. Tane* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in quel greppo Due, che ne cacciavan di soppiano

DI SOPPIATTO. *Posto avverbialm. vale Naturalmente, Copertamente.* Lat. *furtim, clam.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Libr. cur. malatt.* Perchè l' apoplesia, e l' epilessia ci vengon addosso di soppiatto. *FF. Giord. Pred.* Vi sono certi formicatorelli di soppiatto che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per dirvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

DISOPPILANTE. *Che disoppila.* Lat. *deobstruens.* Gr. διακοπτικός, ἀνατικός. *Tratt. segr. Cos. donn.* Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove:* Lo acciaio si è medicamento aperiente, e disoppilante, e essiccante.

DISOPPILARE. *Levar l' oppilazione.* Latin. *deobstruere.* Grec. ἀνοφράττειν. *Libr. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fa valentemente venire i fiori alle donne ogni mese.

DISOPPILATIVO. *Add. Atto a levare l' oppilazione. Libr. cur. malatt.* Lo zafferano ha virtù disoppilativa.

DI SOPRA, *che anche si scrive* DISOPRA, *e* DI SOVRA. *Awerb. che significa superiorità di luogo.* Latin. *supra.* Gr. ἄνω, *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta.

§. I. *Talora è awerb. locale, e denota moto a luogo, e moto di luogo; e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra.* Latin. *sursum, desursum.* Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Purg.* 8. Ed io vi giuro, se di sopra vada, Che vostra gente ourata non si stecchi Del preglo della borsa, e della spada. *Cr.* 5. 2. 7. Ne' seguenti suoi almanacchi tre, o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova, che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l' umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono.

§. II. *Talora denota anteriorità di tempo, e vale Innanzi.* Lat. *supra, ante.* Grec. πρότερον. *Bocc. nov.* 15. 4. Il che quantunque ec. tutto il giorno si mostri ed ancora in alcune nuvole di sopra mostrato sia, nondimeno ec. *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente, e divoto uomo frate Giovanni Domenici dell' ordine de' frati Predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. *Red. cons.* 1. 259. Fu allora, che ella cominciò ad accorgersi de' fatti, e rugiti negl' ipocondri, come di sopra si è detto.

§. III. *Coll' articolo ha forza di sust. siccome molti altri awerbi, e significa La parte superiore.* Lat. *pars superior.* Gr. τὸ ἀνώτερον. *Dant. Par.* 31. Ne lo 'nterposi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta pleniludine volante Impedivа la vista, e lo splendore. *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Come in una spera, ovvero palla non v' è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

(L) *Posto awerbialm. significa Di più, In oltre.* *Bocc.* 15. E noi di sopra ci beffeggiamo de' rattori delle villissime cose.

(L) *Di sopra con altri usi. Dep. Decam.* 21. Si dichiareranno, et emenderanno più luoghi, e si confermerà il disopra (*Ciò*, Quel, che si è proposto di sopra). *Meraf. S. Greg.* 5. 1. Tanto ancora il santo più la disprezza [*la fallacità di questa vita*] perocchè considera, come furtivamente quella si sforze d' impedirlo dalla gloria disopra [*qui ha forza di Add.*]. *E* 7. Sempre ha l' amore suo alle cose di sopra.

(*) *Usato in luogo di Per giunta, Di soprappiù. Lasc. Arzig. A* 3. *Sc.* 2. Ha' tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo ... gli ha annoverati cento studi, e disopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua.

§. IV. *Essere, o Venire al disopra. V.* AL DI SOPRA.

§. V. *Voler, che la sua stia di sopra, vale: Voler, che la sua opinione si anteponga a quella degli altri.* Lat. *superiorem in dicendo esse velle. Varch. Ercol.* 71. Perchè la sua stia, e rimanga di sopra, e quella dell' avversario al disotto.

DI SOPRA. *Preposizione, lo stesso, che Sopra preposizione, si usa coll'terzo caso comunemente, ancorchè benissimo s' adopera anche col quarto, e* [*benchè più di rado*] *eziandio col secondo, e col sesto.* Latin. *supra.* Grec. ἄνω, ἐπάνω. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. *Dint. Purg.* 29. Girato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardessero di sopra da' cigli. *Petr. son.* 96. Poltrone al indietro, perch'io viti scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Lab.* 383. Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un fume, non altrimenti che avanti la venuta del sole si leva nell' oriente l' aurora. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle dee ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Ricord. Malesp.* 113. E il corpo di Federigo fece portare a seppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale di sopra alla città di Palermo.

(L) *Significa anche Da, Lungi da. Gr. S. Girol.* 31. Una maniera di Diavoli sono, che nomo non può cessare di sopra se. *E* 41. Quelli, che vanno per dirittura, e verità cessano avarizia di sopra se. *E* 46. Cessate di sopra a voi questo reo intendimento.

DISOPPRAPIU, *che anche si dice* DI SOVRAPPIU. *Posto awerbialm. vale sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.* Lat. *insuper, amplius.* Gr. ἔτι, ἐπάνω.

DISORBITANTE. *Che ha disorbitanza, Eccedente.* Latin. *excedens.* Grec. ὑπερβάλλων. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Per esser Seiano cumera d'ogni enormezza ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. *Lasc. Par.* 4. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che ec.

DISORBITANTEMENTE. *Awerb. Con disorbitanza.* Lat. *cum excessu.* Grec. ὑπερβολῇ. *Lib. cur. malatt.* Il medicamento evacuativo avrà operato disorbitantemente.

DISORBITANZA. *Sconvenienza, che dà nell' eccesso.* Latin. *excessus.* Grec. ὑπερβολή. *Borgh. Mon.* 150. Basti qui ora sol questo, che fra l' altre disorbitanze, che molte, e grandi vi sono ec. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

DISORDINACCIO. *Peggiorat. di Disordine.* Latin. *error magnus.* Grec. μεγάλη πλάνη. *Bern. rim.* 33. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci, che voi fate, Guardate pur che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO. *Disordine.* Latin. *inordinatio, perturbatio.* Gr. ἀταξία, *Pass.* 98. Anzi, secondo il disordinamento de' loro vizioni desiderj, appetiscono ec. *Dial. S. Greg. M.* A nullo disordinamento sottomise l' animo suo. *Amm. ant.* 6. 1. 3. Ciò, che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido, e 'l tuo andare senza disordinamento. *Vit. SS. Pad.* Puosemi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentì tanto disordinamento, che quasi mi pareva d' aver peccato (*qui vale: perturbamento d' animo*).

DISORDINANZA. *Disordinamento, Confusione.* Latin. *inordinatio, confusio.* Gr. ἀταξία. *Dant. Conv.* 71. Questa senza quella è quasi debile, non per se, ma per la disordinanza della gente. *Com. Purg.* 16. Mostra per atti, che all' anime, che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi.

DISORDINARE. *Perturbare, e Confonder l' ordine.* Lat. *perturbare, confundere.* Gr. ταράττειν. *Pass.* 179. Tutti quanti e uomini, e femmine ec. partecipano, e traggono della corrotta natura, la quale Adamo ec. disordinò, e invizziò. *Stor. Eur.* 6. 138. Gli investirono da due bande con tanto impeto, e tanta furia, che e'cominciarono a disordinarli di mala sorte.

§. I. *Disordinare, neutr. si dice dell' Uscire dell' ordine dovuto, e consueto dando nel troppo, o in mangiare, o in qualsivoglia altra cosa.* Lat. *modum excedere.* Grec. μέτρα ὑπερβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Già le famiglie nobili, ricche, e chiare disordinavano in magnificenza. *Segn. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane è vero, ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

§. II. *Disordinare, neutr. pass. Confondersi.* Latin. *turbari, perturbari.* Gr. ἀνατρίπτω. *G. V.* 7. 141. 5. E per la confusione di tante signorie, e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò, e furono in discordia. *Maestruzz.* 2. 6. d. L' uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità. *Stor. Europ.* 5. 105. I Vandali ec. sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d' animo, ed appresso a disordinarsi.

DISORDINATAMENTE. *Awerb. Senza ordine, Fuor dell' ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente.* Latin. *immoderate, intemperanter, immodice.* Gr. ἀτάκτως. *Bat. Purg.* 17. 2. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Lab.* 295. M' awidi, che 'l cibo, e 'l vino disordinatamente presi da loro ec. di se medesimi ec. gli avea tratti. *G. V.* 10. 93. 1. Per diverse piogge cadute in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente ec. *E cap.* 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz.* 4. 84. Che sarà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar se, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore.

§. *Vivere disordinatamente, vale Far disordini, Vivere senza regola, Disordinare, in senso del* §. I. Lat. *intemperanter vivere.* Grec. ἀκολάστως. *Bocc. nov.* 1. 11. Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disordinato.* Latio. *inordinatissimus.* Grec. ἀμετρότατος. *Med Arb. cr.* Ebbe desiderato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e erodeli desideri. *Fir. As* 223. Mettasi a correre all'impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e coo disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Add. da Disordinare. Senza ordine, Senzo modo, e misura.* Latin. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immensus.* Grec. ἄτακτος. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec. e ebente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere era venuti. *E nov.* 20. 18. Dei tu per questo appetito disordinato, e disoocsto tasciar l'onor tuo? *G. V.* 9. 245. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle doone. *E* 10. 171. 1. Nel detto anoo per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz.* 2. 1. Imperocchè una è la ragione del disordine avvegnachè sieno più cose disordinate. *Oold. Plut.* Colli capelli disordinati, come il soono li avea tenuti. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra avversa almeoo disordinata. *Sen ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine ec. disordioata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d'Eotecnio ec. e una certa a lui consueta, e disordinata continuazione dell'ordine tenuto da Nicandro.

§. *Per Insolente, Licenzioso.* Latin. *insolens, arrogans.* Gr. ἀναίσχ. *G. V.* 9. 255. 1. Ed erano tanta gente, e sì disordinata, che distruggeano amici, e nemici. *Bocc. vit Dant.* 255. Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette cavoli da Dante composti.

DISORDINAZIONE. *Disordinamento.* Lat. *inordinatio.* Gr. ἀταξία. *Fr. Giord. Pred. S.* Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *Bur.* E taccendo vilezza alta natura, e all'arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, assureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando o'ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuoa disordinazione della parte del fine. *Med. Arbr. cr.* Noo vi sarà disordioazioon, e oon si può por termine a'luoghi. *Cavale. disc. spir.* La disordinazioo dell anima è la maggiore infermità, e la maggior peoa, che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Ctto, per la disordinazion de' poveri gentiluomini ec. [*qui vale il cattivo stato*].

DISORDINE. *Perturbamento, e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata.* Lat. *confusio, ordinis turbatio.* Gr. ἀταξία *Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate.

§. I. *Per Cosa, che altri faccia fuor del vivere regolato.* Latin. *intemperantia.* Gr. ἀκρασία. *Cire. Gell. 2. 42.* Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni picciolo disordine, che vol faccoate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E 3. 63.* Anzi per ogni minimo disordioe sentirei mille duoli. *Red. cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è oeuoo, dico, de' maggiori disordini è il far graodi, e strabocchevoli bevate di latte.

§. II. *Disordine, per Male, Danno.* Lat. *damnum.* Grec. ζημία. *Vett. Colt.* 28. Così volti ogn tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*) e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano quei rami giovani.

§. III. *In disordine, posto awerbialm. Disordinatamente.* Lat. *confuse, inordinate.* Gr. χυδὴν, ἀτάκτως. *Ar. Fur.* 39. 41. Ma di potello far tempo il tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston, che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

§. IV. *Essere in disordine, vale Essere in male state di suo avere.* Latin. *rei familiaris angustia laborare.* Grec. κακῶς χρήμασιν.

§. V. *In proverb. D'un disordine nasce un ordine; e vale, che D'un anno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.*

§. VI. *Pure in proverb. Un disordine ne fa cento; e vale, che Un errore è cagione, ch'e'ne seguano molti altri. Bern. Orl.* 2. 11. 1. Ch'un disordio, che nasca, ne fa cento.

DISORGANIZZATO. *Add. Contrario di Organizzato. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che spesso è, che gl'infermi innamorati ec. Usam metter fra quelli, Che son di mente disorganizzati.

DISORRARE. *V. A Disonorare.* Latin. *vituperare.* Grec. ἀτιμάω. *Rim. ant. Guitt.* 100. Qod'eo soo disorrato, E tenuto noioso, e displaceote. *Gr. S. Gir.* 1 E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare.* Latin. *vituperatus. Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ec. disorrata da'buoni, e da'malvagi acquistata.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole, Di poca stima, Abbietto.* Latin. *vilis, abjectus, humilis.* Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ec. cominciò a ridere. *E lett. Pr. S. Apr.* 291. Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella altorulata, e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di fele di ragnolo, e di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 95. 2. Prima era la badia più indietro, piccola, e disorrevole in sì fatto luogo della città.

DISORREVOLMENTE. *Awerb. Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente.* Lat. *turpiter, abjecte.* Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, e DI SORTE CHE. *Awerb. Di modo che, Di maniera che, Così che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Fir. Luc.* 2. 2 Se l'ha presa da me, di sorte che io sto sufra due, s'egli è mi egli, o s'io sono io me. *E* 3. 2. La conoscai del suo proposito di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez.* 215. Fa quei muscoli, e membri tondeggiati di sorte che vanno a ritrovare quelle parti, che noo si veggono.

(V) DI SORTE. *Per Siffattamente, di tal sorte. Ambr. Furt.* 2 8. Di sorte ha ella avuto il vino [*fa ammaestrata a fingere*].

(V) *Di sorte, per In modo, Così bene. Cecch. Assiuoi.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune: di sorte ho fatto per voi opera.

DISOSSARE. *Trar l'ossa della carne; e si usa nell att. e nel neutr. pass.* Latin. *exossare, ossa extrahere.* Grec. ἐξοστίζω. *Petr. son.* 182. Iofio ch'l mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bern. rim.* 49. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor, che mi disossa. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando qual batiuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

DISOTTANO. *Add. diesi delle cose di sotto, Inferiore.* Lat. *inferior.* Gr. κατώτερος. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quiuta [*qui in forza di sust.*]

(*) DI SOTTECCO. *Segretamente, Sottecchi. Stor. Semif.* 77. Non mancò Scolo di sollecito ora con qunslo, ora con quello maggiorente della terra avvedutamente ogni via tenere, per gli affari dello Conte giovare.

DI SOTTERRA. *Posto awerbialm. vale Di sotto la terra.* Lat. *e terra.* Gr. ὑπόγειον.

DISOTTERRARE *Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare.* Lat. *cadaver e sepulcro extrahere.* Gr. ἐκκομίζειν νεκρὸν ἐκ τάφου. *Bocc. nov.* 35. *tit.* Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di basilico. *G. V.* 9. 12. 1. Rasnati a suo salvi, disotterraro messer Corso Donati. *Maestruzz* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello interdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO. *Add da Disotterrare. Cavato di sotterra.* Latin. *sepulcro extractus, eductus, erutus.* Gr. μνήματος ἐκκομισθείς. *Pecor g.* 23. *nov.* 2. Quel pessimo schiavo divenuto come un corpo disotterrato gittava fuori alcune gocciole d'oo sudor freddo come ghiaccio, *Fir. As.* 295. Quel pessimo divenuto come un corvo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

DI SOTTO, *che anche si scrive* DI SOTTO. *Awerb. lo stesso, che Sotto.* Lat. *inferius, subtus, de sub, Pallad.* Grec κάτωθεν. *Varch. Lez.* 635. Quella maniera di versi ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto ec.

§. I. *Di sutto in vece di Di sotto, per la rima disse Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sottò Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

§. II. *In forza di nome, e vale La parte inferiore.* Latin. *imum.* Grec. τὸ κατώτερον. *G. V.* 6. 49. 5. Il lerao avea il disotto a val, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch. b.* 8. In una spera, ovvero palla noo v'è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

(L) *Di sotto con altre atteggiamento. Borgh. Mon.* 212. Il fiore d'essa minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, divisu, le di sotto delle quali [*delle quali quelle, che sono di sotto*] nella costola piene di certi quasi peli, son da ou'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte, come il oostro Giglio le rapresenta.

§. III. *Di sotto in su, si dice delle Figure, e d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. V. Vocabol. Disella voce Sotto in su. Borgh. Rip.* 412. Vi dipinse i dodici imperadori, posti sopra certe mensole, che scorlano le vedute al disotto in su [*qui in forza di sust.*]

DI SOTTO. *Preposizione, lo stesso, che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto.* Latin. *subter.* Gr. ὑπὸ. *Dant. Par.* 2. Pol d'ogni parte ad esso m'apparia Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscio. *E* 9. E di sotto da quel trasse due chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei. *E appresso.* E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Pass.* 41. E altrettanto n'era di sotto a' piedi loro. *Lab.* 208. Lieva quello spilletto, che mi hai sotto l'orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento. *Gr.* 2. 16. 2. Quando il calore del sole lieva in alto l'umore di sotto della terra ec. diventa continuamente il campo caldo, ed umido.

(V) *Metaf. Fior. S. Franc.* 192. Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza.

(Z) *Per Dopo. Vit. SS. Pad.* 3. 242. Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei. (Lat. *proxime abs te*).

§. 1. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore.* Lat. *imo, inferiori loco esse.* Gr. ὑπάρχω ὑπὸ.

§. 11. *E figuratam. vale Essere in dieci astro, e in cattivo stato nell'avere.* Latin. *deteriori conditione esse.* Grec. ἥττων ἔχω.

DI SOVERCHIO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di soperchio.* Latin. *immodice, immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Alam. Colt.* 6. 111. Lo strettissimo, anzi che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. lett.* 38. Anzi mi è parso molte volte, che l'amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto, e ardente. *Red. Cons.* 1. 243. Io consiglierei almeno a moderarsi nell'uso col non ne prendere di soverchio, e più di quel, che convenga.

§. *E posto in vece d'aggiunto, vale Superfluo.* Lat. *supervacuus, superfluus.* Gr. περιττὸς. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi ec. se andando le cose bene, tu sei di soverchio.

DISOVOLATO. *Add. dicesi dell'osso, allora che è uscito dell'uovolo, o sia incassatura, dove naturalmente dee stare.* Lat. *luxatus.* Gr. ἐξαρθρωμένος.

(L) *Burch. rim.* O hai disovulata o spalla, o natica. *Vedi not. 370. Guitt. lett.*

DI SOVRA. *V.* DI SOPRA.

DI SOVRAPPIU. *V.* DISOPRAPPIU.

DISPACCARE. *Spaccare.* Lat. *findere.* Grec. χάσκω. *Buon. Fior.* 5. 4. 5. Qual verme al dispaccar pesca, che bacia.

DISPACCIARE. *Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare.* Lat. *expedire, liberare.* Gr. ἀπολύω. *Vit. Plut.* E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

§. *Dispacciare, la oggi la diciamo anche per Far dispaccio.*

DISPACCIO. *Spaccio.* Lat. *missæ literæ.* Grec. ἀπόστολοι. *Segn. Pred.* 4. 7. Comparver talora in abito di corrieri, che presentavano alle donne i dispacci.

DISPAIARE. *Guastare il paio, Scompagnare, Separar l'un dall'altro.* Lat. *disjungere, dissociare.* Gr. διαζεύγνυμι, διαιρέω. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaia Quando vengono a' duo puati del cerchio, Ove cade la fraude a ciascun piaia. *E Purg.* 25. Pendendo la scala, Che per artezza i salitor dispaia.

§. *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma. Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che si dispaia le membra, cioè fa disegnale l'uno dall'altro, facendo enfiare l'uno, e non l'altro. *E appresso:* Si male converte, e sì dispaia le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essendo il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

DISPARARE. *Dimenticar lo imparato, Disimparare.* Lat. *dedidicere.* Gr. ἀπομανθάνω. *Albert.* 1. Tu dispari, se tu non impari. *Amm. ant.* 9. 1. 12. Fa' ragione, che tu dispari, se tu non appari. *E* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l'uomo apparò nella tenera età. *Petr. nom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino.

(*) DISPARARE. *Disparare, Separare. Fr. Giord.* 174. E zagunata saranno tutte le genti dinanzi da lui; ed egli gli disparerà infra loro, come il parture dispartisce le pecora da' becchi.

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Disparato.* Lat. *longe dispar, diversus.* Gr. πάνυ διάφορος. *Segn. pred. Quar.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemj disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili.

DISPARATO. *V. L. Add. Diverso, Contrario.* Lat. *dispar, disparatus.* Gr. ἄνισος, ἄσυμμετρος. *Segn. Mann. Dic.* 7. 3. Ti pare a sorte disparato, o disgiunto? non è così.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 7. 3. Oh che turmini disparati. Christus pro nobis! Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! Il Padrone per il servo! Il Principe per il suddito! Iddio per l'uomo!

DISPARECCHI. *Più che parecchi.* Lat. *plurimi.* Gr. πολλοί. *Fit. As.* 254. Egli era parecchi, e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

DISPARENZA. *Contrario d'Apparenza.* *But.* Costrinse me Dante la detta disparenza.

(L) DISPARERE. *Verb. Scomparire. Fr. Barb.* 51. 8. Multo dispare Troppe in ogni parlare Usar proferte. *E* 125. 15. Quanto è l'uom maggiore, tanto più dispare, quando li bassi dispregia, o schernisce.

DISPARERE. *Contrarietà d'opinione, Discrepanza, Discordia.* Lat. *discordia, contentio, dissensio.* Grec. διαφωνία, διαχώρησις. *Fir. nov.* 7. 966. Restarono d'accordo di quanto avevano a fare senza un disparere al mondo. *Varch. stor.* 12. Ed essendo i pareri, o piuttosto i disparèri molti, e molto varj ec. *Segn. stor.* 1. 27. Ebbero qualche disparere, se si dovevano luor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che sparisce.* Lat. *caducus.* Gr. φθαρτός. *Tes. Br.* 7. 55. Ama dunque il tuo amico oltra alle cose disparevoli, non oltra il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e si usa anche nel significe. neutr. pass.* Lat. *dispergere.* Gr. διασκεδάζω. *Cr.* 9. 76. 4. Credesi, che sia assai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispargono. *M. V.* 8. 7. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il Dispargere.*

§. *Per Distrazione. Coll. Ab. Isac.* 3. Adunque, se 'l parlare, e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propria puerilità a vedere, e udire sono sufficienti di dare turbazione, e raffreddamento delle cose divine ec. *E cap.* 32. Se il religioso non avrà dispargimento, e turbazioni nelle cose carnali ec. la mente sua ec. monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Add. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile.* Lat. *dispar, inæqualis, dissimilis.* Gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, διαφορὸς. *Dant. Purg.* 13. Letizia presi ad ogni altra dispari. *E* 29. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari Quintiliano, e Seneca, e Plutarco. *E nom. ill.* Dispuosesi ec. a vendicar se, e 'l fratello, e l'avolo, e la madre, e non manifestamente, perchè era dispari in possanza. *Filac. 7. 125.* Avegnachè d'età fossero dispari.

(*) DISPARI. *Asvol. Inetto, Meno accorto.* Lat. *impar. Amm. ant.* 37. [*Firenze* 1661.] Ciascheduno a ciascuna cosa si truova dispari, quando con mente confusa si sparte a molte. *Di sopra avea detto:* Quando l'animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna [*Pluribus intentus minor est ad singula sensus. Ma è modo tutto latino*].

§. *E Dispari ne' numeri si dice per Caffo.* Lat. *impar. Dant. Conv.* 98. Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile nel primo della fisica, poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari.

DISPARIMENTE. *Avverb. Con disparità, Disegualmente, Differentemente.* Lat. *dispariliter, inæqualiter.* Gr. ἀνίσως. *Com. Purg.* 11. Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più, o meno erano state superbe in vita. *Dant. Purg.* 11. Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo ec. Disparmente angosciate tutte a tondo (*qui per similitudine*).

DISPARIRE. *Sparire.* Lat. *evanescere, recedere.* Gr. ἀφανίζομαι. *Bocc. nov.* 35. 7. Le disse, che più noi chiamasse, nè l'aspettasse, e disparve. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *E Purg.* 15. Ciò, che pareva prima, disparìo. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sotto al sol disparve, Com'io sentì me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d'un faggio. *Morg.* 17. 82. Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante. *E* 27. 157. O come tutto stupido si feo Moisè quando il gran rubro gli apparse, Insin ch'al fine ogni cosa disparse.

(V) *Detto di voce. Fior. S. Franc.* 62. E detto questo, la boce disparve. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Raccomandandosi a Dio, incontanente disparì.

DISPARISCENTE. *Contrario d'Appariscente. Che non fa comparsa, Sparuto.* Lat. *indecorus, humilis.* Gr. ἀδοξος. *Salvin. disc.* 2. 55. E non anzi ombre piccolissime, e vestigia tenui, e dispariscenti delle veramente amabili, uniche, salde, e veraci cose.

DISPARITA, DISPARITADE, e DISPARITATE. *Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Libr. Amor.* Nè disparità di generazione possa nostro proponimento impedire. *Petr. nom. ill.* E rassegnò quanta fosse la disparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

(L) *Al secondo esempio del Petr. alla Voce* Disparità, *La stampo* 1527. *pag.* 29. *dice*. Era segno, *e dicea meglio*.

(L) DISPARITO. *Disparuto Vit. S. Margh.* 148. Quando lo Re ebbe così udito, Tutto divenne disparito, Che non gli rimase colore in viso.

DISPARTAMENTE. *Avverb. Spartamente*. Lat. *sparsim, hic atque illic*. Gr. *σποραδὸν*. *Vit. Plut.* Domandò, che accendessero molti fuochi di qua, e di là dispartamente, siccome ella fusse l'ore stie attendata.

DISPARTE. *Avverb. In disparte* Lat. *seorsim, separatim, secreto*. Gr. *χωρὶς, νέα, κατ' ἰδίαν*. *G. V.* 9 80. 5 E disparte a' ordinò segretamente per quelli, ch'era sopre le spie, che ec. *E* 11. 153. 8. Dissesi, che messer Cinpo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia, ec. usò una maestria di guerra.

DISPARTIRE. *Spartire*. Lat. *dividere, disjungere, dirimere*. Grec. *διαιρεῖν, διαστῆσαι*. *Liv. M.* Io ho, dias'elli, dispartita, e appaciata una quistione. *Amm. ant.* 14. 1. 10. A disignali costumi si seguita disiguali studi, la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà. *S. Grisost.* Disgiugni adunque pregoti, e dispartì questa mala coppia, e rompi questo giogo.

§. *E neutr. pass. Dispartirsi*. Lat. *recedere. Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, egli lascia di fare quello, che esso potea.

(L) DISPARTIMENTO. *Spartimento*. *Salv. Avert.* 2. 1. 1. Il faremo secondo l'ordine in tutto di questo dispartimento. *Ivez* 83. Questa mutadn dell'uno, e dell'altro per dispartimento si dissolve.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 74. E usciando fuori della porta passarono una certa via, e subitamente l'Angielo che 'l menava fu dispartito.

DISPARTITAMENTE. *Avverb. Spartitamente*. Lat. *separatim*. Grec. *χωρὶς*. *Petr. uom. ill.* E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano.

DISPARTITO. *Add. da Dispartire*. Lat. *divisus*. Grec. *διηρημένος*. *Vend Crist.* 86. Apparve loro lingue dispartite, e divise come de fuoco, e riposaronsi sopra a loro.

§. *Per Discorde*. Lat. *discors*. Grec. *στάσιος*. *Fr. Giord. Pred R.* Trovò quel pupolo molto dispartito, e non d'accordo. *Serm S. Agost.* Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite.

DISPARTITORE. *Verbal. masrol. Che dispartе*. Lat. *diremptor*. Gr. *ὁ διαιρῶν*. *Albert.* 25 Chi è ridicator di parole, è dispartitor d'amistade.

DISPARTO. *Add. da Dispartire*. Lat. *divisus*. Gr. *διηρημένος*. *Buon. Fier.* 3 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S'attribuì nella disparta preda, Voi non traeva là.

DISPARUTEZZA. *Astratto di Disparuto*. Lat. *species exilitas*. Gr. *λεπτότης, εὐγραμμία*. *Bemb pros.* Che vaglia a generare la disparutezza, che esser si vede. *F. lett.* 1. 180 Il vostro uomo ec. m'ha detto, ch'ella è molto buona, il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

DISPARUTO. *Add. Sparuto*. Lat *exilis, gracilis*. Gr. *λεπτὸς*. *Bucc. nov* 55. 61. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto, ec. cominciò a ridere. *E Filostr.* Se stato fosse conosciuto la abito colauto disparuto. *Dial. S. Gregor.* Questo Costuzzo molto picciolino, e disparuto di persona eo.

DISPASSIONAMENTO. *Perdito di passione, che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato*. Lat. *affectionis obdicatio, adiaphoria*. Gr. *ἀπαθεία*. *Salvin. disc.* 3. 13. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore, e il dispassionamento ne segue.

DISPAVENTARE. *Spaventare*. Lat. *deterrere*. Gr. *ἐκφοβεῖν*. *Tes. Br.* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza buggiarda dispaventa.

(*) DISPEGNERE. *Spegnere*. *Cron. Strin.* 95. Murirono diredati [*senza erede*] di maschi, e rimasono reda femmine, e dispesesi quello lato [*ramo di famiglia*].

DISPENDERE. *Spendere*. Latio. *impendere, expendere* Gr. *προσαναλίσκειν, δαπανᾶν*. *G. V.* 10. 54. 2. La badia aveva di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e un abate. *Tes. Br.* l. 4. La seconda si è iconomica, la quale c'insegne ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere mobili, e rendite per dispendere. *E Tesoretto*. E tengo grande schierna, Chi dispenda in taverna. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli annì soprawennero, e sopperchiogli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso.

(L) *Guitt. lett.* 25. 66. Non siano [*le divizie*] male dispese.

DISPENDIO. *Spendio*. Latin. *dispendium, impensa, sumptus*. Gr. *δαπάνη, πρόσοδος*. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec. non sofferse ec. mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio, e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto lauto dispendo nelli strani regni. *Bemb. rim.* 133. Dall'alma, ch'a le fa verace omaggio, Dopo tanti, e sì gravi suoi dispendj Scombra l'antiche nebbie.

§. *Per Provvisione da spendere*. *Nov. ant.* 3 2. Donami cavallo da cavalcare, e somieri, e robe, e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverb. Con dispendio*. Lat. *sumptuose*. Gr. *δαπανηρῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Dispendioso*. Lat. *sumptuosissimus, dispendiosissimus*. Gr. *δαπανηρότατος*. *Vit Pitt.* 45. Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora. *Vit. disc. Arn.* 36. Le quali (*collocazioni*) riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle.

DISPENDIOSO. *Add. Che porta dispendio*. Lat. *dispendiosus, sumptuosus*. Gr. *δαπανηρός, πολυτελής*. *Lib. cur. malatt.* Le lunghe malattie son dispendiose.

DISPENDITORE. *Spenditore*. Latin. *expensor Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

DISPENNATO. *Add. Senza penne, Spennato*. *Guitt. lett* 2. Disio fraire non già saette vane, e dispennate, ma ferme, e pungente molto.

DISPENSA. *Distribuzione, Scompartimento, Porzione*. Latin. *distributio, dispensatio*. Gr. *μερισμός, διανομή*. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti Immense Fusse orizzonta fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense ec. *E Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa, Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Com. Inf.* 14. Diputò il Re loro la dispensa per ciascuno die de' cibi, e del vino suo.

§. 1. *Per la stanza, dove si tengono le cose da mangiare*. Latin. *promptuarium, penus*. Gr. *ταμεῖον*. *Agn. Pand.* 55. Teneasi appresso di se solo quelle chiavi, che s'adoperano e tutte l'ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Buon. Fier.* 3. 4 3. Accanto a cui Ricovrasi l'altr'ier fatta quistione, Che mi salvò 'n dispensa. *E* 4. 2. 4. Volator di dispense, e guardarobe.

§. II. *Per similit. di questa fu detto lo stomaco Dispensa del corpo, nel M. Aldobr. P. N.* 94. Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

§. III. *Per Dispensagione in sentimento di Concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica*. Lat. *derogatio, dispensatio*. Gr. *συγχώρησις*. *Lasc. Spir.* Parenti sì, e tanto, ch'io mi dubito, che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa.

§. IV. *Per Ispesa, Dispendio*. Latin. *expensa. Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta pensa Doppia per la dispensa.

DISPENSABILE. *Add. Che si può dispensare*. Latin. *quod permitti potest*. *Guicc. stor.* 18. 102. Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. *Distribuzione*. Lat. *distributio*. Gr. *διανομή*. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§. *Per lo Dispensare, in signific. di Abilitare altrui, derogando a' canoni*. Latin. *derogatio, concessus, us*. Gr. *συγχώρησις*. *G. V.* 10. 226. 2. Per dispensagione, e per volontà di Papa Giovanni, e di suoi Cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa ec. sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *Dispensagione*. Lat. *distributio*. Gr. *διανομή*. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. *G. V.* 2. 13 3 Questi sono i nomi degli Arcivescovi, e Vescovi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

(L) DISPENSANTE. *Che dispensa*. *Vit. S. Aless.* 263. Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti capitò nel porto Romano.

DISPENSARE. *Compartire, Distribuire, Dar la parte, Dar la porzione*. Lat. *dispensare, distribuere*. Gr. *διανέμειν*. *Dant. Par.* 12. Non dispensare o due, o tre per sei. *Petr. cap.* 7. E col tempo dispensa le parole. *G. V.* 11. 66. 3. I consoli della detta arte ec. facessero offerta ec. per dispensare a' poveri di Dio. *Onid. Pist* Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroso volgere le sue fila.

(L) DISPENSARE, *per Spendere*. *Asiam. Cost.* 1. 45. In qualch'opra gentil dispense il tempo (*dispensi*).

(L) *Segn. Mann. Marz.* 30. 3. Quelli ch'hanno cavato del loro denaro profitto grande, non l'han cavato, [illegible]

hanno ritenuto il denaro, ma l'han cavato, quando l'han dispensato abbondantemente ne' poveri, nelle Chiese, ne' Chiostri. *Passav.* 105. Si sottomette al ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare (*amministrare*) il sacramento della penitenza.

(*) DISPENSARE. *Per Trafficare. Stor. Barl.* 39. Che il tesoro del suo Signore non avea trattato nè dispensato come doveva.

§. I. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro.* Latin. *legibus solvere, cum aliqua dispensare.* Greco. ἀφιέναι τινὰ τῶν. *Bocc. nov.* 13. 11. Nel difetto della troppa giovane età dispensò con lui, e appresso nella dignità il confermò. *F. uom.* 190. 19. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver, ch'i' t'ho scoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fa dispensare il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto.

§. II. *Per Governare, Provedere.* Lat. *regere. Zibald. Andr.* 19. Io voglio mogliche, perchè mi dispensi i fatti di casa. *Petr. son.* 40. Amor, tu, che i pensier nostri dispense.

(V) *Per Ordinare, riferito alla Providenza divina. Vit. S. Aless.* 262. Volendo navigare in Tarso ec. dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano.

DISPENSATAMENTE. *Avverb. Per dispensa, in significe. del §. III. Per grazia. Coll. Ab. Isac.* 10. Questo dispensatamente fo dato alli santi, che eglino spezialmente meritassono d'avere quelle cotali visioni.

DISPENSATIVA. *Parte dell'economia, Facoltà del dispensare. Salvin. disc.* 1. 253. Questa medesima distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa, e la concordia; e economia si dice.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Dispensativamente. Maestruzz.* 1. 69. Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

DISPENSATO. *Add. da Dispensare.* Lat. *distributus. Buon. Fier.* 1. 2. 2. E la vita, Ch'ei [*i rimedi*] debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

(*) DISPENSATO. *Per Governato, Ordinato. Fr. Giord.* 177. Nulla cosa si fa, si farsi puote, che tutte non sia dispensata, e provveduta da Dio.

DISPENSATORE. *Verbal. mas. Che dispensa.* Lat. *dispensator.* Gr. *οἰκονόμος. Bim. ant. Guitt.* 96. Ch'eo sono dispensatore d'umiltate. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue massade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti di lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale i predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti e que' dello ostello.

(L) DISPENSATORE, *per Amministratore. Pass.* 105. Nella confessione l'uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' Sacramenti. *Marsil. S. Greg.* 4. 30. Iddio ec. con diversi dispensatori, ovvero ufiziali, regge questo mondo.

DISPENSATRICE. *Femm. di Dispensatore.* Lat. *dispensatrix.* Grec. *ἡ διοικοῦσα. Guid. G.* Ma quella invidiosa dispensatrice fra della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e poila incontro all'avarizia. *Bat. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudizio di questa dispensatrice.

DISPENSAZIONE. *Dispensagione.* Latin. *distributio.* Grec. *διοίκησις. Guid. G.* O gentilissimo Re, ooo è a me ammonestade senza dispensazione di consiglio.

§. I. *Per Providenza.* Lat. *providentia.* Gr. *πρόνοια. Coll. Ab. Isac.* 11. O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione, e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d'ammaestrare gli uomini a bene, e trarregli e stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente, che sia volontà di Dio, che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Verna, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. med. cuor.* Per divina dispensazione avviene, che per li peccati vizj, e gravi, grave, e lunga tribolazione, ed infermitade arda, e salvi l'anima.

§. II. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica,* Lat. *derogatio, concessio.* Greco. συγχώρησις. *Maestruzz.* 1. 21. Dispensazione è una relassazione della ragione, ond'ella è chiamata fedita, perch'ella fedisce la comune ragione: Ma la dispensazione è alla ragione? La dispensazione è un atto della ragione concedoto, ma secondo colui, in cui è dispensato, è una licenzia, owero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane Re di Francia sposò, e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia ec. per dispensazione di Papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione lucontanente, sanza dubbio dovrà non passare.

DISPENSIERE, DISPENSIERI, e DISPENSIERO. *Proposto alla cura della dispensa.* Latin. *promus, condus. V. Flos.* 31. Greco. ταμίας. *G. V.* 10. 7. 1. Questo messer Ugo era di piccolo lignaggio d'Inghilterro, e Dispensiere del Re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Ulivier. *E* 1. 25. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell'oro. *Rim.* 44. O Anton Calzavacca dispensiero, ec. Comprarò questi cardi volentieri.

(L) DISPENSO. *Sust. Spesa, Dispensa. Rim. ant. Conte Riccardo, presso l'Ubaldini nella Tav. Barb. alla V. Dispensa.* Che solo in ben fero ogni lor dispenso.

DISPENTO. *Add. Spenta.* Lat. *extincta.* Gr. ἀποθανοῦσα. (L) *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Il frate, ch'aveva sete, pigliandolo [*un bicchiere di vino*] il beve, e dispenta la sete, ralegandosi partissi.

(L) DISPENZA. *Dispensa. Cavalc. med. cuor.* 345. In verità non facean dispenze.

§. *Per metaf. M. V.* 11. 56. Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

DISPERABILE. *Add. Privo di speranza, Senza rimedio.* Lat. *desperatus.* Gr. ἀνήλπιστος. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile male. *Libr. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione.

DISPERAGIONE. *Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀπόνοια. *Petr. son.* 111. Predicava, che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per queste folle isperanza, come per disperagione.

DISPERAMENTO. *Disperazione.* Lat. *desperatio.* Greco. ἀπόνοια. *Veget.* A' michimai per lo disperamento l'audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi aguta la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza . . . . del disperamento.

DISPERANTE. *Che dispera.* Lat. *desperans.* Gr. ἀπόνοιαν. *Bat. Inf.* 9. 1. Qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o speranto d'avere la cosa odiata.

DISPERANZA, e DESPERANZA. *V. A. Disperamento.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀπόνοια. *Ser. Pist.* E a seguitare il mastro senza disperanza di ben torni mutare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant'ira in disperanze, Che 'l cor dispregia la sua vita usual. *E* 56. Se non che Amor, quand'io vo in disperanza, Te mi dimostra simile in sua corte. *Rim. ant. Dant. Maiac.* 73. Ma che mi dole, e dammi disperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconia, Accidia, e codardia fan desperanza, ch'è nemica ela.

DISPERARE. *Perdere la speranza; e si usa in significe. neutr. e neutr. pass. e talora nell'att. e vale Cavar di speranza, Fare uscir di speranza.* Lat. *diffidare, spem abscidere, spe privare, spe arcere.* Greco. ἀπογίνομαι τῆς ἐλπίδος, *G. V.* 10. 102. 2. I Fiorentini ec. però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili, e cattivi. *Petr. son.* 156. Morta fra l'onde è la ragione, e l'arte, Tal ch'incomincio a disperar del porto. *E* 208. E l'alma disperando ha preso arme. *Dant. Purg.* 1. Di ciò le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli dovete seguitare, nè anche disperare. *Ditt.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera. *Libr. Amor.* Non mi rimane speranze di salute, se del tuo amore tu mi disperi. *Marg.* 21. 150. Tant'è, che spesso è util disperarsi.

(L) *Vit. S. Onofr.* 143. Onde io mi disperava della vita, e inchinavami a ricevere la morte. *Moral. S. Greg.* 1. 2. Ere quasi costretto di disperarsi della vita.

[L] *Disperare da uno, vale Levar la speranza da uno. Guitt. lett.* 3. 10. Disperar è da Dio, ponere speranza in creature.

§. I. *Disperare, neutr. pass. per Perdere la pazienza. Darsi alla disperazione.* Lat. *impatientia manus dare. Bocc. nov.* 76. 9. Deh, perchè mi farete disperare, e bestemmiare? *E mm.* 16. Calandrino udendo questo, s'incominciò a disperare.

§. II. *Esser disperato da' medici, si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato.* Lat. *desperari.* Gr. ἀπογινώσκεσθαι. *Mirac. Mad. M.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con disperazione.* Lat. *desperanter.* Gr. ἀπονοητι-

ver. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè per nostro esempio, non per suo frutto più disperatamente morisse.

§. *Per Direttamente, Strabocchevolmente.* Lat. *effuse.* Grec. ἐκτετμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Grisost.* Invilupposti ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

DISPERATEZZA. *Disperanza, Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀπογνωσία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 346. Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

DISPERATO. *Sust. Sorta di componimento in versi volgari. Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono festa, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

(L) *Sust. Significa pure Disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 145. Un Prete antico era stato tanteto ben dieci anni fortemente da molte mele cogitazioni, intantochè quegli n' aveva ricevuto in sul dispereto. *Bargh. Fir. lib.* 374 Per non se ne tornare e casa nudo, era per gittarsi al disperato; e tentare l' ultimo fortuna.

DISPERATO. *Add. da Disperare. Fuor di speranza.* Latin. *expes, desperatus.* Gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 13. *fin.* Tornandosi e casa per dispereto, lui trovò essere la figliuole del Re d' Inghilterra. *E nov.* 27. 15. Egli se n' andò disperato. *Maestruzz.* 1 34. Io niun modo dee il preta permettere, che il peccatore si parta disperato. *Petr. son.* 100. Poichè 'l camin m' è chiuso di merrede, Per disperata via son dilongato [*cioè: da disperarsi*] *Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi dispereti è conceduto ciò, che vogliono. *Bern. Ori.* 1. 14. 28. Marfisa ha numa, la più disperate, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla. *E* 2. 1. 54. Che pertito sarla da disperati. *Cas. lett.* 59. Io sono il più disperato uomo, che mai fosse.

(L) *Add. col Genit. Bocc. giorn.* 1. *nov* 9. La donna, disperata della vendetta ec. propose di volere mordere la miseria del detto Re.

(°) *Stor. Bart.* 39. Ebbe molto grande dolore, e fu dispereto da lui [*dell' amico*], e di suo ajuto che credeva avere [*Nota col DI*]

(V) *Col secondo caso. Vit. S Giu. Batt.* 186. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli [*impotenti per età*]

(L) DISPERATO *nel senso del §.* (L) *usato variamente. Vit. S. Franc.* 237. Onde essendo ricusato morto, a ogni argumento umano disperato, ricordossi del suo divoto Santo Francesco. *E* 252. Essendo disperato di medicine terrena, ricorse a Santo Francesco (*Nota col DI*).

§. 1. *Per Immoderato, Eccessivo, cioè da disperati; a quella guisa, che dicono i Latini:* insanus, *in vece di* magnus, immensus. Grec. ἄμετρος. *Bocc. nov* 48. 15. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov' udirai le disperata strida. *E* 33. Tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme. *Cavalc. med. cuor.* Quando l' uomo vuol dir d' alcun, che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

§. II *Cura disperata si dice de' medici di quelle malattie, che egli non sperano di poter sanare.*

(L.) *Dicesi anche di malattia incurabile. Guitt. lett.* 20. 53. Malattia che piece, è dispereta.

§. III. *E figuratam. si dice quando nè ammaestramento, nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare.*

DISPERAZIONE, e DESPERAZIONE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* Lat. *desperatio.* Grec. ἀπογνωσία. *Bat.* Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appresan senza rilevamento alcun di speranza. *Tratt. pecc. mort.* Disperazione è, quando aggravata la mente da molta tristizia non gli par poter venire a salvazione, ower remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo, o peccato. *Pass.* 32. Quattro sono gl' impedimenti, che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogne, paura, sperenza, e desperazione. *Lab.* 91. Due cose erano quelle, che quasi ad estreme disperazione m' aveau condotto. *G. V.* 12. 94. 2. Gli assediati di Calese furono in gran dolora, e affanno, a in disperazione di loro salete. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

§. *Darsi alla disperazione, vale Disperarsi. Barn. rim.* 37. E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero cristiano, Che non si desse alla disperazione. *V.* DARE *Neutr. pass.* §. XXII.

DISPERDERE. *Mandare in perdizione.* Lat. *disperdere, dissipare.* Grec. ἀπώλεια. *Vit. S. Margh.* Ma sa tu non m' ubbidirai, tu morrai per mio coltello, e disperderò tettie le tue ossa. *Cavalc. frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, a distruggi, a disperdi, e dissipi il vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando la virtù. *Esp. Salm.* Nella tua misericordie, e non ne' miei meriti tu disperdi, a disfaci i miei nemici.

(L) DISPERDERE *col sesto caso. Cavalc. Pungil.* 119. Ia fermerò la mia faccia contra di lui, a disperderuilo dal popol suo.

(L) DISPERDERE, *con altro uso. Segn. Mann. Sett.* 29. 2. Questi superbi il Signore disperse da' pensieri, che avevano conceputi (*cioè* Mandò a male i lor pensieri) *E appresso:* Il Signore gli disperse per verità da ai fatti macchinamenti.

§. I. *E neutr. pass. Andare in perdizione.* Lat. *cessum ire.* Gr. ἀπώλεια. *Vit. dist. Arn.* 33. Le cultivazioni rimanendo scalzate vi si disperdono.

§. II. *Pur neutr. pass. Per Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo.* Latin. *abortare, abortum facere.* Gr. ἀμβλίσκειν. *Libr. cur. malatt.* Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di procurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire ec. non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare ec.

DISPERDITRICE. *Verbal. femm. Che disperde.* Lat. *quae disperdit, expultrix.* Gr. ἀπώλεια. *Cavalc. med. cuor.* D' ogni peccato è l' ira radice, ed è d' ogni virtù disperditrice.

DISPERGERE. *Spargere, e separare in varie, e diverse parti; e si usa nel neut. e nel neut. pass.* Lat. *dispergere, dissipare.* Grec. διασκεδάζειν, διασκεδάζεσθαι. *Dant. Inf.* 10. Sicchè per duo fiata gli dispersi. *E Purg* 3. Avvegnachè le sue bitisea faga Dispergesse color per la campagne ec. l' ul ristrinsi alle fida compagna.

(V) *Per lo Svagarsi del pensiero. Vit. SS. Pad.* 1. 67. La mente on puco si disperse, a pensava non so che altra.

§. *Per Dissipare, Consumare.* Latin. *profundere.* Gr. κατασπαθᾶν. *Alber.* 38. Chi male raguna, tonto disperge. *Dant. Inf.* 29. E tranoe la brigata, in che disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto, e disperso. *Petr. son.* 31. Per non acontrar, eh' i miei sensi disperga. *Stor. Eur.* 5. 122. Li disperse si fattamente, che pochi tornarono nella Polionia. *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito, che tali vescichette emergnno dall' eceto, urtando oell' aria crepano, ed il lor velo in un finissimo aprazzo disperged.

(L) *Per Distribuire. Vit. SS. Pad.* 1. 160 Giunse a casa, vendette, e disperse ogni cosa a i poveri, e seguitò Cristo.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri [*è del Salmo, Dispersit dedit pauperibus*) *Vit. SS. Pad.* 1. 158 Le sue ricchezze per Dio disperse.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 49. Quasi tutti li fedeli dispersonsi, a fuggirono [*Si dispersero, fuggirono qua, e là.*

DISPERGIMENTO. *Il dispergere.* Lat. *eversio, dissipatio.* Gr. ἀνάχυσις. *Fr. Giord Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verbal masc. Chè disperge.* Lat. *eversor, dissipator.* Gr. ἀναχυτήρ. *Bat.* 6. 8. Tito Vespasiano distruttore, dispergitore de' Giudei.

DISPERSE. *Di per se.* Lat. *seorsum, separatim.* Gr. χωρίς. *Liv. dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli, a i gentiluomini si ragunarono dispersi. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, a da accendere tutti insieme que', che egli avea risceldati dispersi, dioanzi alla trincee così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne le prova in una panoata di quattro filari, mettendo l' uva de' due filari dal mezzo dispersamente de quelle de' due filari delle prode. *Sod Colt.* 24. Piglisi poi l' uve d' una paocata, o anguiliare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta dispersè.

DISPERSIONE. *Dispergimento, Il dispergere.* Lat. *dispersus, us, dispersio.* Gr. διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti ventucci della disperaione di Ponto. *E appresso.* Come andrebb' egli in dispersione di gente per ammaestrare la gente. *Cell. Ab. Brac.* 2. Ritratti da molte cose, e cura dell' anima tue, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessate dalla dispersione [*qui per Distrazione*]

DISPERSO. *Add. da Dispergere.* Lat. *dispersus.* Gr. διασκεδασθείς. *Petr. son.* 31 Stelle noiose fuggon d' ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell' ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei colto l' asta vendeo. *Bocc. lett. Pis. Rom* 282. I quali egli in qua, e in la per Grecia disperai avea nella loro città rivocati.

(L) DISPESA. *Spesa. Bemb. stor.* 7. 103. Le altre terre, e castella ec. e fortificarn con gran cura, e dispese s' incominciarono. *E* 11. 162. Proferito s' era, in quale di quelle due terre essi volessero a sue dispese con uomini trenta, del mesi di servire la Repubblica.

DISPESO. *Add. da Dispendere.* Lat. *expensus.* Gr. κατασπαθηθείς. *Nov. ant* 19. 5. Signori, a mala stagione venite, che il vostro tesoro è dispeso.

DISPESETTA. *Piccola spesa, Spesetta.* Lat. *parva impensa.* Gr. μικρὰ δαπάνη. *Bemb. lett.* 1. 2. 27. Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella pic-

niola dispesetta, che egli fece in mantener nel suo Napoletano ozio Virgilio.

DISPETTABILE. *Add. Dispregevole.* Lat. *contemnendus.* Grec. καταφρονητός. *Esp. P. N.* 11 quarto grado di questa virtude, voler esser conosciuto per vile, e per dispettabile.

DISPETTACCIO. *Accrescit. di Dispetto. Red. lett.* 2. 106. Ma non verrà fatta al demonio, perchè tornerà nostl e suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà, che ella lor confessi a suo marcio dispettaccio.

DISPETTARE. *Dispregiare.* Lat. *despicere, spernere.* Gr. καταφρονεῖν, καταφρονεῖσθαι. *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia, e in sceperchianza, e in dispettare gl' Iddii, e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e invilluppa gli alti, e i bassi, e pareggia gli tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Dispettando il leone, Che gli ha sommersi.

§. *In signific. neutr. Adirarsi, incolorire, Prender onta, e sdegno.* Latin. *indignari, irasci.* Gr. ἀγριοῦσθαι. *Cum. Inf.* 13. Dice l'autore, che Marte il fae, perchè dispettòe, che li fue tolto il patrimonie. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno, e la guerra.

DISPETTATO. *Add. da Dispettare.* Lat. *despectus, despicatus, contemptus.* Gr. καταφρονητός, μισητός. *Com. Inf.* 28. A sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati, e dispettati da loro.

DISPETTEVOLE. *Add. Disprezzabile, Dispettabile.* Latin. *contemptibilis, contemnendus.* Grec. καταφρονητός. *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa, e dispettevole. *E appresso:* Ingegno, e coraggio forte, e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole, e rustico. *Com. Inf.* 16. Così qui pelate dalla divina giustizia sono vili, e dispettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Dispetto.* Lat. *contemptissimus, odiosissimus.* Gr. ἐξουδένητος. *Med. Arb. cr.* Ripieno di vituperio, e d'ogni confusione siccome dispettissimo, e vilissimo servo.

DISPETTIVAMENTE. *Awerb. Con disprezzo.* Lat. *contemptim.* *Com. Inf.* 20. Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: Oh Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *Sust. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di displacergli, Ingiuria scherneevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento.* Lat. *contumelia, injuria.* Grec. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 38. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 5. 85. L'avere a lavorare un poco sarebbe oo piacere, ma sempre, come ho a fare io, che ho poco, o nulla, è un dispetto.

§. I. *Per Dispregio.* Lat. *despicatus, us, contemptus, us, despectus.* *Bul. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ogneuno. *Dant. Inf.* 14. Ma come l'disse lui, li suoi dispetti Sono al seo petto assai debiti freni.

(V) *Nota quel luogo de' SS. Pad.* 1. 256. Questa fue di tanta asprezza, e di tanto dispetto di se medesima, che mai non volle portare nè vestimento, nè calzamento nuovo. *(ebbe tanto in dispregno se medesima*)

§. II. *Avere in dispetto, o a dispetto, vale Dispregiare.* Lat. *despicatui ducere.* Gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Questa è diritta credenza, che' cristiani l'hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio. *Dant. Purg.* 11. Ogni uomo ebbi in dispette tanto avante, Ch' i' me morì', E rim. 43. Ch'aggiate a vil ciascuno, ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo, che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne, che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

§. III. *Per Dispetto, A dispetto, ec. posti awerbialm. quasi Per far dispetto, In dispregio, In dispetto.* Lat. *in contemptum.* Gr. κατὰ καταφρονησιν. *Bocc. nov.* 43. 6. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni ec. ed impiccarlo per dispetto degli Orsini a una di queste querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi fe venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier, che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio, che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo Re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col vescovo, e co' maggiori uomini di Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d'ogni uomo. *Bern. Ori.* 3. 6. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: e fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi bevaroni ec.

(L) *Cavalc. med. cuor.* 177. Fra l'altre parole per uno dispetto gli dissono ec.

(L) *Vari altri usi. Vit. SS. Pad.* 2. 395. Reputandosi a dispetto, che Teodora l'avea cacciata *Cavalc. Att. Apost.* 117. Ai quali una fiata rispuose uno demonio, lo quale eglino scongiuravane per lo predetto modo, e disse con uno dispetto. (*cioè dispettosamente*) e Gesù conosco, e Paolo conosco; ma voi chi siete? *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male, che io mi ve ne sia doluta, per ogni volta, che passar vi soleva, credo poscia vi sia passato sette.

§. IV. *A marcio dispetto, posto awerbialm. Per puro dispetto.* Lat. *in maximum contemptum.* Grec. ἐκ καταφρονήσεως. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 15. E recarle a marcio dispetto un onore immenso.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 28. 2. Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto.

DISPETTO. *Add. Disprezzato, Abbietto, Vile, Disprezzabile.* Lat. *contemptus, vilis, despectus, contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente dispetta, Cominciò egli. *Bul.* Dispetta, cioè dispregiata da Dio, e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa privata del primo marito, Mille e cent'anni, e più, dispetta, e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E appresso:* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le parve esser più vile, e più dispetta che mai. *E appresso:* Reodendosi inutile sul cospetto della gente e dispetto, e scherno. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Gostanzo molto piccolino, e dispetto di persona, ec. dispetto, e vile, e di brieve statera. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola, e sparuta, l'abito dispetto, e l'uficio vile, non poteva credere, che fosse colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo, perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, colore, i quali egli s'ha eletti per suo' carissimi eternalmente.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una donna della contrada, la quale era dispetta dal suo marito.

(V) *Particip. Vit. SS. Pad.* 2. 359. Quantunque fosse da loro dispetto, e rifiutato ec.

DISPETTOSAMENTE. *Awerb. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente.* Lat. *contumeliose, irascunde.* Gr. ὑβριστικῶς. *Lio. M.* Elli facevano tutte cose nighittosamente, infingardamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più dispettosamente, che savviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 5. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente, e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Dispettoso.* Lat. *maxime iracundus, indignabundus.* Grec. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di sua natura crucciose, e dispettosissimo.

DISPETTOSO. *Add. Che si compiace di far dispetto, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero.* Lat. *indignabundus, difficilis, trux, tornus* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa, e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso, e fiero Nella sua vista. *Lab.* 305. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato l'hanno le mie parole ec e vegnamo al focoso amore, che portavi a costei. *Mf. V.* 1. 68. Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città. *Tass. Ger.* 6. 32. Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. esp. nat.* 16. Con fronte sicura, e dispettosa offerse il petto ignudo.

§. *Per Vile, Abietto, Disprezzevole.* Lat *contemnendus.* Grec. καταφρονητός. *Teseid.* 2. 27. Signor, non ammirar L'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettosi.

(L) *Gr. S. Gir.* 20. Tolanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispettuso, tutanto sei più prezioso davanti Dio

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Dispettuso.* Lat. *rubiusculus. Bellinc son* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodò uo ver questa tristizia, Tant' è invidioso, e sì dispettosuzzo.

DISPIACENTE. *Che dispiace.* Latin. *displicens, ingratus.* Gr. ἐναντίος. *G. V.* 6. 66. 5. Con tutto che Papa Bonifazio ec. avesse fatte assai delle cose dispiacenti ec. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 3. E segno porti in froote lo rimembranza Quanto 'l peccato si m'è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *nov.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Arriana cuolro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

(L) *Dispiacente cull' A sottintesa.*

Guitt. lett. 1. 5. Non è male alcuno u' non peccato ha dispiacente Dio.

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Dispiacente.* Lat. *ingratissimus.* Gr. *ἀβέλτερος. Lib. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA, e DISPIACENZIA. *Dispiacere, Disgusto* Lat. *displicentia.* Gr. *τὸ δυσάρεστον. Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar displacenza delle cose, che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 32. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro cardinali, per lo digiuno nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 3 Per la virtù dell' atto, che fa, si seguirebbe in dispiacenza explicite del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza, e dispiacenza può apparire.

DISPIACERE. *Nome. Noia, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio.* Lat. *displicentia, molestia, tædium.* Grec. *ἐχθηδονία, ἄτη. Boco. Introd.* 56. V' è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *F. nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me, nè per altrui d' adoparnela. *Dittam.* 1. 22. fino al dì, Ch' a Taranto s'unîo sì fe dispiacere.

§. *Per Ingiuria, Insulto.* Lat. *injuria* Gr. *ἀδικία. Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade, ec. vanno di male brigate assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere; Non piacere.* Lat. *displicere, injucundum esse.* Gr. *δυσαρεστεῖν. Pass.* 35. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro, che dispiacciono a lui. *Bocc. nov.* I. 12. Senza potar egli aver fatta cosa alcuna, che dispiacere ci debba. *F. nov.* 12. 16. Se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *G. V.* 11. 58. 4. Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di coloro, cui più dispiace Ben' altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf.* 15. E quegli: o figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E ne' muli, che pate, Iddio non gli dispiace, cioè, che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. stor.* 11. 344. La qual cosa era sopramodo dispiaciuta.

(1.) *Dispiacere a Dio, per Peccare. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 4. Il domandò, se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto.

(L) DISPIACERSI. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. L' uomo, che si dispiace [*si pente*] e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli, che sì magnifica, e piacesi, d' ogni lato sta male.

DISPIACEVOLE. *Add. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere.* Lat. *molestus, displicens, injucundus.* Gr. *ἄτοπος, ἀηδής. Boco. Introd.* 34. Con dispiacevoli impeti per la terra di scorrere. *Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini. *G. V.* tt. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. ant.* 11 3 6. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol e' appella Colui, cha parla, ad agli altri fa noia.

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo dispiacevole.* Lat. *molestè, injucunde.* Gr. *ἀηδῶς. Libr. Mott.* Comiecciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l'altro: ponmi giù, ch'io non voglio. *Vit. Beat. Cell.* 209. Gli narrai tutto quello, che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO. *Dispiacere.* Latin. *displicentia, molestia, tædium.* Gr. *τὸ ἀπηδές, τὸ ἀλγεινόν. M. V.* 11. 15. Ne' fossi rimason le scale, e i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento ne' nostri cittadini. *Esp. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento, e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzava di spignere uno a dispiacimento, o ira, per cagione, ch' egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore, e più cresce l'amor d'iddio, tanto più cresce il dolore, e 'l dispiacimento dei peccati, ch' è offesa d' Iddio.

(L) DISPIAGERE. *Nome. Dispiacere. Fr. Barb.* 216. 7. Vedi il ricco spesamente avere Cordoglio, e dispiagere. *F.* 244. 17. E fingan non vedere Dallor lo dispiagere.

DISPIACIUTO. *Add. da Dispiacere.*

DISPIANARE. *Spianare, Distendere. Morg.* 29. 43. Alzò le gambe, e in terra si dispiana, Quivi toccò più d'una batacchiata.

§. *Per Esplicare.* Latin. *explanare, explicare.* Gree. *ἁπλῶ. Libr. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona, e dispiana i fatti dell' alcora della sedia.

DISPIANATO. *Add. da Dispianare.*

(L) DISPIANTARE. *Distribuire le piante ordinatamente, Piantare con ordine. Pallad. Febb.* 19. Possiamo gli arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale dal pomiero.

DISPIAZATO. *Add. V. A. Dispietato.* Lat. *ferus, crudelis.* Gree. *ἀπάνθρ, χαλεπός. G. V.* 8. 62. 5. Ripinto indietro nella città per un ser Lando d'Agobbio crudele, e dispiatato ufficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel, che Iddio comanda. *E appresso:* E molto li dee dolere vedere perversi, e dispiatati. *Ninf. Fies.* 103. Donque perchè vuo' tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione?

DISPICCARE. *Spiccare, Separare.* Lat. *refigere, separare.* Gr. *ἀναπαλάσσω. Bern. Orl.* 1. 1. 85. O fusse caso, o forza del barone, Io no 'l so dir, da lui fu dispiccato.

§. *Per Cavare.* Lat *extrahere, educere.* Gree. *ἐξαίρω, ἐκκρίνω. Dant. Purg.* 15. Ed egli a me: perocchè tu rifiochi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

DISPICCIARE. *Spedire, Spicciare.* Lat. *expedire.* Gr. *σπουδάζω. Menz. sat.* 11. Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, ch' udienza attende [*qui meutr. pass.*].

DISPIEGARE. *Spiegare.* Lat. *explicare.* Gr. *διπτύσσω. Dant. Purg.* 33. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da sè lontana? *E Par.* 7. La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla, Sicchè dispiega le bellezze eterne. *E* 33. Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir.* 39. Venticelli, e fresche aurette Dispiegando ali d' argento Sull' azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

DISPIETANZA. *V. A. Contrario di Pietà. Crudeltà.* Lat. *crudelitas, feritas. Rim. ant. P. N.* Certo ben fece amore dispietanza, Che di voi donna altiera ec.

DISPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Crudelmente.* Latin. *crudeliter* Gr. *ἀπανθρ. Dittam.* 2. 6. Così i Cristiani costui perseguo, Come Nerone dispietatamente.

DISPIETATO. *Add. Che non ha pietà, Crudele.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. *ἀπάνθρ, ἀσπλ, χαλεπός. Bocc. nov.* 31. 27. Pose Iddio nell' animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti ec. E poi distese i dispietati artigli. *Petr. canz.* 5 6. Ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese. *F. son.* 29. Tempo ben fora omai d' avere spinto L' ultimo strai la dispietata sorda. *Buon. rim.* 16. Leggete in me qual sarà 'l vostro male, Qual sarà l'empio, e dispietato gioco.

DISPIGNERE. *Scancellare.* Lat. *delere.* Gr. *ἀπομάττω. Franc. Sacch. nov.* 5. Tu degli pochi di fa tanti empi nel giglio, ch'era nel muro, che lo ho vinceati, e disfacesti; va' tosto, e armati come tu sai, e fa', che subito vadi a dispignere, e vincer quello *Stor Pist.* 205 L' arme, che egli vedea dipinte, de' gentiluomini, faceale dispignere.

DISPITTARE. *V. A. Dispettare.* Lat. *despicari* Gr. *καταφρονῶ. Lio. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare.

DISPITTO. *Dispetto, Dispregio, Sdegno.* Lat. *despicientia, despectus, us.* Gr. *καταφρόνησις. Dant. Inf.* 10. Ed ei s' ergea col petto, e colla fronte, Come avesse l'inferno in gran dispitto. *Bat.* E per questo mostrava, che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: come avesse lo 'nferno a gran dispitto.

(L) DISPIAGENTE. *Rim. ant. F. Guitt. nella Tav. Barb. Vedi.*

(L) DISPIAGENZA. *Rim. ant. M. Cin. nella Tav. Barb. Vedi.*

(L) DISPIU'. *Di più. Cavalc. Discipl.* 29. Sono alcuni, che per dispregiare la vanità, dispiù invanniscono.

DISPLACENZIA. *Lo stesso*, che *Dispiacenza.* Lat. *displicentia.* Gr. *τὸ δυσάρεστον. Maestruzz.* 2. 3. E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detto dolore di contrizione.

(L) DISPLAGENTE. *Rim. ant. Puoi etandone Martello canz.* 57. (*V. Not.* 272. 279 *Guitt. lett.*) Guardare mi convien cose angosciose, Oscure, displagente e lorde manto.

[L] DISPLAGERE. *Nome. Dispiacere. Rim. ant F. R Bacciarone. Pis. canz.* 54. Poi Dio m'ha lo displagere, E tutta per me arranza è fallita.

DISPLICARE. *V. A. Esplicare.* Lat. *exponere.* Gree. *ἐκτίθημι. Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso, ch'io non sono parlatore, nè ho in me sofficienza da ciò displicare.

DISPLICENZIA, e DISPLICENZIA. *Lo stesso, che Displacenzia. Flor. S. Franc.* 39. Per la qual cosa san Francesco concepette una coiale displicenzia inverso di lui. *Ar. Fur.* 35. 1. Vi dà gran noia, e avete displicenza Poco mia mor, ch' avesse Bradamante.

(*) DISPLICINA. *Per Displicenza. Fr. Giord* 255 Questi (*che non vogliono esser corretti da Dio*) pervertono questo vocabolo della Disciplina in quello che si dice Displicina, cioè che dispiace loro ... Così la chiamano i mondani: e così pare loro, non disciplina, ma displicina.

DISPODESTARE. *Privar dalla podestà, e del possesso, Spodestare; e si usa att.* e *neutr. pass.* Lat. *exuere, despoliare.* Gr. ἀνδύειν. *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado, dispogliando arditamente li lemi della altitade. *Dant. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, cha tardi tutta si dispoglia. *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno Arieta non dispoglia, Perpetualemente Osanna sverna.

(L) *Metof. per Lasciare, Deporre. Alam. Colt.* 3. 71. Par se stesse Le vedrai dispogliar l' antico manto.

DISPOGLIATO. *Add. da Dispogliare. Spogliato.* Lat. *exutus, despoliatus. Gr.* ἀνδυθὲν. *Dant. Purg.* 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori, e d' altra fronda in ciascun ramo. *E vit. nuov.* 36. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d' ogni mia possanza, Dunque, che posso far, che le sia a grato? *Fir. As.* 306. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ec.

DISPOGLIATORIO. *Spogliatoio.* Lat. *spoliarium.* Gr. ἀνδυτήριον. *Ben. Flor.* 93. Non credero, che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio, che nell' arena.

DISPONENTE. *Che dispone.* *Dant. Conv.* 140 Quando elli appendea li fondamenti della tarra; con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun dire.

(L) DISPONENTE. *Cha dispone.* *Boez.* 98. Or puossi dubitare, ch' elli non sieno volontariamenta rette, e sì volere disponente, siccome sovvegnasi, e contemperate al rettore spontaneamente al convertano? *E* 120. Sa la provedenza disponente raggiardi.

DISPONIMENTO. *Il disporre.* Latin. *dispositio.* Grec. διάθεσις. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina, non che questo disponimento, e apparecchiamento. *Vegez.* Per lo giudizio, e disponimento dello 'mperadore, ec. s' ordina ec.

(L) *Disponimento, per Esponimento, Spiegazione. Gr. S. Gir.* 57 Ma non vi taccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelo disse (*Da Disporre* §. VI.)

§. *Per Deponimento.* Lat. *depositio.* Gr. ἀνδυσις. *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento, dato per messer lo Papa.

DISPONITORE. *Disponitore.* Latin. *dispositor.* Gr. διαθέτης. *Dant. Conv* 78. Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro, che fa il coltello. *Salvin. disc.* 1. 12 Ordinatore, e disponitore del tutto invil le cose a' suoi luoghi

(L) DISPONITORE. *Disponitore.* *Bemb. Pros.* 2. 47. Contemplare non pur le cose, che gli uomini far possono; ma quelle ancora ac. n sopra tutte quin factor di loro, e disponitore, e conservatore Dio.

DISPONITRICE. *Verbal. fem. Che dispone.* Latin. *dispositrix.* Grec. ἡ διαθετικὴ. *Salvin. disc.* 2. 87. Essendo esse di tutte le cose producitrici, e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E pros. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell' uno, cui la filosofia discopriva a' Gentili, preparatrice, e disponitrice alla luce dell' Evangelio.

(L) DISPONSARE, a DISPOSARE. Latin. *despondere.* *Cavalc. rim.* 449. Rispensa dunque a cui se' disposata. *E sotto:* Quelle che a Cristo amor non disponsate.

(L) DISPONTANIAMENTE. *Spontaneamente.* *Serm. S. Agost.* 56. Disponta'amante tornino a colui, che di nulla creò tutte le cose.

(L) DISPOPOLARE. Lat. *depopulari.* *Dial. S. Greg.* 3. 38. Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte.

DISPOPOLATORE. *Colui, cha spopola, Distruttore.* Lat. *eversor, destructor.* Grec. ἀνατροπεὺς, καθαιρέτης. *Zibald. Andr.* 40. Colui, che spande, e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno, e a chi non ha bisogno, qual tale è chiamato dispopolatore, e guastatore della repubblica.

DISPORRE. *Ordinare, Stabilire, Risolvere, Deliberare.* Latin *disponere, constituere, statuere.* Gr. διατυπόω, διατίθημι. *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa, alle esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *Petr. canz.* 32. 5. Se rivolgando poi moll' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami ec. *M. V.* 10. 100. Senza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l' anima a Dio.

(L) *Segn. Mann. Genn.* 21. 4. Lasciar che egli [*Dio*] di te la tutto disponga, come a lui piace. *E col* SI. *Bocc. g.* 4. *n.* 40. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *E senza il* SI, *dove era richiesto. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Pervenne a dire sè oltremodo maravigliarsi, come a ciò fosse Natan potuto disporre, et a ciò dargli modo e consiglio.

(V) *Noto strano costrutto nel Bocc. g.* 1 *n.* 7. Il quala avendo disposto di fare una ec. festa in Verona, ed a quella molte genti ec. fossero venute ec. subita da ciò si ritrasse [*questo a uno di que' luoghi, cha vanno intesi più a senso, che a costrutto. E ce n' ha parecchi in que' maestri*].

§. I. *Per Accomodare, Mettere in assetto, Preparare.* Lat. *praparare, accommodare.* Grec. παρασκευάζω. *Bocc. Introd* 46. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo, a tener lor compagnia si dovesser disporre. *E nov.* 1. 34. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E nov.* 17. 15. E veggendo, che la sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno, e l' arti. *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzioo, che denitro da se hanno, Dispongono a' lor fini. *G. V.* 9. 65 1. Ma per seguire I suoi diletti, a massimamente in cacce, si non disponea sue virtù al reggimento del regno. *E* 12 9. 1. Come savio signor dispuose i seoi fatti per l' anima caltolicamente.

(L) *Vit. S Margh.* 142. L' ha disposta e disposuta (*questa Leggenda*). *Vit. S Gio. Bat.* 215. Dispogneudo gli animi loro a ricevere salute.

§. II. *Per Persuadere, Tirare altri alla sua volontà.* Lat. *persuadere, suadere.* Grec. πείθω. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto al ai venir colle parole tue, Ch' l' aon tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre, che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse ec.

§. III. *Per Indurre, Accomodare a far che cha sia; e si usa att. e neutr. pass. Cas. lett.* 22 Ben prego V. Ecc. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d aiutar questi nostri affari.

§. IV. *Per Deporre, Privare.* Latin. *deponere, privare.* Grec. ἀποτίθημι. *G. V.* 4. 1. 2. Il quale giunto in Roma fece disporre, e cacciare il detto Papa Giovanni, il quale poi morto ec. *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera eletto Re de' Romani, disponendulo d' ogni beneficio. *E* 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ad esser prigione. *Mascstruzz.* 1. 10. Se alcuno s' ordina, e non è esaminato, se egli è degno, a cognosciuto, non si pecca; ma s' egli è indegno, dee essere disposto, e avegnachè fosse degno, e non fossa cunosciuto, desi disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. *Lio. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura, per inchiafare l' edio della sua prigionera ec.

(L) *Col DA. Petr. nom. ill.* 164. Lo dispose dall' imperio, e fecelo prete. *E* 215. Essendo invidiato da Ugo ec. fe dallo Arcivescovado disposto.

§. V. *Per Mettere, e Porre già, Levare. Vit. Crist.* E levandosi, s' apparecchiarn a disporlo della croce: *Varch. stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Vinali per commessione loro con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

§. VI. *Per Esporre, Spiegare.* Latin. *exponere, explicare.* Grec. ἐκτίθημι. *G. V* 7. 60. 2. Tornò in corte, e dispuose al Papa, e al Re Carlo la risposta del Re d'Aragona. *Albert.* 6. Gli apostoli, ch' erano quotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano dipoi la sua risurreziooe, avegeachè elli lo vedessero disporre a loro la scritura, e cominciarsi da Moisè, e da' Profeti. *Franc. Sacch. nov.* 35. *tit.* Là dova dispone, che cosa è il terribile. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Visitò l' anticaglie di Tebe la grande, dov' eraou ancora le aguglie con lettere Egizie, che mostravano l' antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

§. VII. *Per Esporre, Mettere a pericolo.* Lat. *discrimen subire, periculo subjicere. Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità, che l' uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso, nel quale egli è tenuto di prowedere alla salute sua. *Bocc. lett. Din. in Ross.* 281. Lo suo sangue, e la vita par lo comune bene, e par l' esaltazione della sua città dispouga

§. VIII. *Per Trapiantare, Trasporre.* Lat. *transferre.* Gr. μετατίθημι. *Cr.*

5 27. 2. E ne' freddi, inclinante il Marzo, si dispongano [*i sorbi*].

DISPOSAMENTO. *Il disporre*. Lat. *dispositio*. Gr. *μίκτωσις*. *Vit. Crist. D.* Imperciocchè Iddio il Padre fece cozze nel disposamento dell' umana generazione, la quale congiunse a se. *Med. Vit. Crist. S. B.* Oggi Dio Padre fece nozze nello disposamento dell' umana natura.

DISPOSARE. *Sposare*. Lat *desponsare, despondere*. Grec. *ἐγγυᾶσθαι*. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che innacellista pria Disposando m'avea colla sua gemma. *E Par.* 14. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di colui, ch' ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto Se sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa, che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò.

§ *Per metaf. Dant. vit. nuov.* 2. D' allora innanzi dico, che amore signoreggiò l' anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a se l' università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

(V) *Disporre, per Promettere a sposa*. Lat. *despondere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Acconsentigli, e disposòe la figliuola sua al figliuolo di colui [*V. Il luogo*].

DISPOSATO. *Add. da Disporre*. Latio. *desponsatus, desponsus*. Grec. *κατ' ἐπαγγελίαν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' disposati (*qui in forza di sust. vale; sposo*). *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Molte donzelle già disposate, pure udendolo, riceveano sì buono mutamento, che ec. disprezzando li matrimonj, e la vanità del mondo, si consecravano vergini a Cristo.

DISPOSITIVAMENTE. *Avverb. Con disposizione. Segn. Anim.* 3. 179. Quanto all' altra ragione si dice, che l' uomo genera simile a se in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l' ultima forma

(L) DISPOSITIVO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. Poniamo che la fede viva non consenta ec. al credere con umane ragioni, sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede.

DISPOSITORE. *Verbal. masc. Che dispone*. Lat. *qui disponit, dispositor*. Gr. *ὁ διατιθείς*. *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa ec. subbiezioni d' uomini dispositori di regno, e d' ogni opera, che si faccia con forza, e coo male.

DISPOSIZIONE. *Deliberazione, Risoluzione*. Lat. *dispositio, consilium*. Gr. *διάταξις, βουλή*. *Bocc. Introd.* 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conoscendo la condizione, che avea l'abate, e la disposizione di farsi signore.

(L) *Disposizione per Arbitrio, Incumbenza, Libertà di fare una cosa, come si vuole*. *Segn. Mann. Genn.* 16. 3. Allora ti quieterai, quando lascierai, che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a se la tua [*volontà*], e però dagli una totale disposizione di te.

(Z) *Per Esposizione*. *Dant. Convio.* 55. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenzia fara parvente.

(Z) *Per Fondigliuolo, Posatura, Residenza, ed è quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e posa nel fondo*. Lat. *sedimentum*. *Gal. Gall* 269. Il che anche avviene nella commozione dell' acqua, per la quale si solleva la sua disposizione dal fondo, e s' intorbida.

§. I. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà*. Latin. *voluntas, propositum*. Gr. *διάθεσις, βούλησις, προαίρεσις*. *Bocc. nov.* 23. 8. Commendata molto la donna di questa sua disposizion buona, le promise d' operare. *Lab.* 560. Esponendomi ogni particella del sogno, nella disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Savero non si sentia podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel regno.

§. II. *Per Termine, Stato, Essere*. Latin. *conditio, status, dispositio*. Gr. *διάθεσις*. *Bocc. nov.* 45. 3. La città di Faenza lungamente lo guerra, ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizioe ritornò. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione qualunque egli ami molto strui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg.* 31. E la disposizion, ch' a veder è Negli occhi pur testè dal sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

§. III. *Per Compartimento, Situazione, Ordine*. *Bocc. nov.* 46. 7. Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov.* 85. 4. Siccome colui, che la disposizioo della casa della giovane sapeva.

§. IV. *Per Qualità*. Lat. *qualitas*. *Cr.* 1. 4. 5. Il peso è eno degli sperimenti, che aiutano a conoscere la disposizion dell' acqua. *Varch. Lez.* 477. La disposizioue è una qualità, che agevolmente si rimuove ec. e la disposizione è ne abito instabile, e infermo.

§. V. *Per Natura, Inclinazione, o Attitudine a fare agevolmente che che si sia*. Lat. *dispositio*. Grec. *διάθεσις*. *Dant. Conv.* 29. Ma pietade non è passiooe, anzi una nobile disposizione d' animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. lett. Pin. Rors.* 279. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro, che cattivi, pigri, soperbi, e stizzosi noe si troveranno essere stati. *Pass.* 210. Beni dell' anima naturali sono, nobile ingegoo collo intelletto sottile, buona memoria, oatersle disposizione, o attitudine alle vertudi, alle scienze, all' arti, senno, awedimento, discrezione ec. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell' aria ec. l' eguaglianza, o la difformità della resistenza de vasi, o l' interna disposizione de' medesimi liquori.

§. VI. *Per l' Operazione, che nasce dall' abito di già fatto l'uso*. *Dant. Inf.* 41. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole?

§. VII. *Essere in buona, o in mala disposizione, vale Esser bene, o mal temperato, e acconcio a che che sia; o si dice così del corpo, come dell' animo*. Latin *esse firmae, vel infirmae corporis constitutionis; bene, vel male animatum esse ad aliquid faciendum*. Gr. *εὐεξία, ἡ κακεξία, καλῶς, ἢ κακῶς διακεῖσθαί τινα πρός τι*.

[L] *Per Spozizione, Spiegazione*. *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esempio è cotale: 'La cittade che è detta, si è questo falso mondo ec. [*nel senso che si dice Disporre* §. IV. e *Disponimento*].

DISPOSSESSARE. *Togliere il possesso, Levar dal possesso*. Lat. *possessionem adimere*. Gr. *κτῆσιν ἀφαιρεῖσθαι*. *Salvin. disc.* 1. 369. Dove trascorsi io colla penna, facendo di lauto povero, e mendico cuore Platone, che quasi egli noe abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull' altrui, dispossessando del lor credito nella sua repubblica i poeti tanto amici suoi ec.?

DISPOSSESSATO. *Add. da Dispossessare*. *Salvin. disc.* 2. 353. Io non posseggo l' affetto, ma noo sono dispossessato del mio, col quale sempre lo posso miglior fortuna trovare.

DISPOSTA. *V. A. Disposizione*. Latin. *dispositio*. Grec. *διάθεσις*. *Franc. Barb.* 105. 7. Cessa dal guardar vano, Che da ciò giudichiaoo Mala disposta Di chi non osta.

DISPOSTAMENTE. *Avverb. Con disposizione, Ordinatamente*. Lat. *apte, concinne*. Gr. *κεκμηκότως, εὐαρμόστως*. *Cem. Par.* 8. Quanto muove dall' arco celestiale, aietti dispostamente, e a prevedato fine.

DISPOSTEZZA. *Astratto di Disposto*. Lat. *concinnitas*. *Vit. Pitt.* 7. I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza, e awenenza della persona.

DISPOSTISSIMO. *Superl. di Disposto*. Lat. *aptissimus*. Gr. *εὐπρεπέστατος*. *Sagg nat esp.* 24. La sua natura dispostissima al moto, come dicemmo, la rende obbedientissima a' cicchi oedeggiamenti dell' aria, la quale sopra di essa non posa per avventura giammai.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 12. 1. Il nostro albergo è un albergo rovinoso; e però dobbiamo noi bensì stare in esso fin tanto che Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza, o per dir meglio alla fuga.

DISPOSTO. *Add. da disporre*. Lat. *dispositus, aptus, idoneus, paratus, patens*. Grec. *πρόχειρος, ἕτοιμος, ἐπιτήδειος*. *Bocc. Introd.* 40. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 1. 32. Ma se pure avvenisse, che la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se ec. *E g.* 9 *p.* 3. Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor familiari lieti, e festeggianti trovarooo. *Dant. Purg.* 10. Perch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. *But.* Disposta, cioè manifesta. *Dant. Purg.* 20. Tanto è disposto a tutte nostre prece, Quanto 'l di dura, ma quando s' annotta, Contrario suoe prendemo in quella vece [*cioè volto*]. *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero veramente disposti a cacciagioe. *Cron. Morell.* 271. Vivettesi d' erbe, di barbe d' erbe, e di cattive ec. e beevano scqoa, e tutto contado era ripieno di persone, che andavano pascendo l' erbe come le bestie, considera come i loro corpi erano disposti. *Cr.* 1. 6. 1. Cotal luogo è men disposto all' insidie de' ladroni. *Bern. Ori.* 2. 20. 17. Oguun fa del disposto, e dell' ardito.

§. I. *Per Deposto*. Lat. *depositus, privatus*. Gr. *τεθειμένος*. *Ricord. Malesp.* 143. E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Anet.* 53. Mostrandoli io, come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i suoi una volta portati

ec. erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 22. Questo bastava a dimostrarmi, che quel giorno la mia libera anima, u di se donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne.

§. II. *Per Esposto, Interpretato.* Latin. *explicatus. Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vedersi innanzi tutta la santa scrittura disposta, e dichiarata.

§. III. *Bene, o Mal disposto, vale bene, o Male intenzionato. Dant. Par.* 22. Quel moote, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata, e mal disposta. *Varch. stor.* 11. 317. Il medesimo messer Iacopo fu mandato dal medesimo Papa Clemeote al Re Cristianissimo, perchè lo temesse ben disposta, e gli dicesse male del governo di Firenze.

§. IV. *Ben disposto, parlandosi del corpo, o d' alcun suo membro, vale snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano.* Lat. *agilis, sanus, dexter.* Gr. ὑγιὴς. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. [*i buoi*] dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti, e spessi. *Varch. stor.* 8. 167. Era Giano di persona grande, e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

(L) *Segn. Pred.* 1. 3. All' età di settantacinque anni, passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d' essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual' era di venticinque.

§. V. *E Mal disposto, vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persooa, e della mente non molto sano ec.

§. VI. *Essere, o simili, disposto del corpo, lo stesso, che Avere il benefizio del corpo.* Lat. *molli ventre esse. Bern. rim.* 20 Le pesche fanno un uomo malato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. cons.* 1. 135. In questo tempo per mantenersi il corpo disposto, e lubrico, non si varrà di altro, che del semplicissimo clistere fatto un giorno sì, ed un giorno no.

DISPOTICAMENTE. *Averb. Con autorità assoluto.* Lat. *pro arbitrio. Ge. δεσποτικῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Erode, il quale dispoticamente governava, ec.

DISPOTICO. *Add. da Dispoto, o vale Signorile, Assoluto.* Lat. *dispoticus, tyrannicus.* Gr. *δεσποτικός.*

DISPOTO. *Titolo di Principato tra i Greci, e vale Signore.* Lat. *Dominus.* Grec. *δεσπότης. G. V.* 10. 1. 1. Messer Filippo Dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto. *E cap.* 93. 1. Nel detto anno all' entrante di Luglio la gente del Re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri, ond' era capitano il Dispoto di Romania ec. presero, ed entrarono per forza nella città d' Alagna. *Ar. Sat.* 3. Avrà disegno in l' Asia, e in la Morea farli Dispoti. *Burch.* 1. 1. Il Dispoto di Quiolo, e 'l Gran Soldano [*qui per similitudine in ischerzo*].

DISPREGEVOLE. *Add. Da dispregiarsi, Disprezzabile.* Lat. *contemnendus.* Grec. *καταφρονητός. Filoc.* 6. 205. Non per grazia, eh' io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per conducermi a più dispregievol fine. *Petr. nom. ill.* Elli si muovooo per vane, e dispregevoli paore. *Tes. Br.* 7. 5. Ah come l' uomo è vile, e dispregevole cosa, se non s' alieoa da' vizj. *Anom. ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini si repntino d' esser dispregiati, quasi non diviene giammai, se non a coloro, che dispregevoli si tengono. *E* 40. 11. 7. Elli si rendono dispregevoli nella vita.

DISPREGEVOLMENTE. *Averb. Con dispregio.* Lat. *contemptim.* Gr. *καταφρονητικῶς, Sen. Fist.* Ciò, che tu di', eh' egli dica ec. alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l'una cosa è detta aspramente cootro alla morte, e dispregevolmente contro a fortuna.

DISPREGIABILE. *Add. Dispregevole, Disprezzabile.* Lat. *contemptibilis.* Gr. *ὑπεροπτικός. Salvin. pres. Tosc.* 1. 336. La saltazione a principio per le cose sacre essere instituita Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREGIAMENTO. *Il dispregiare.* Lat *contemptus.* Gr. *καταφρόνησις. Amm. ant.* 38. 2. 2. Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Com. Par.* 15. Fortitudine è impedimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili. *Libr. Simitt.* Dispregiamcolo d' altrui è radice di tutti mali. *E altrove:* La troppa familiarità di dispregiamento.

DISPREGIANTE. *Che dispregia, Disprezzante* Lat. *despiciens.* Gr. *καταφρονῶν. Vit. S. Gir.* 21. Vedoosi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso signore Iddio hae apparecchiata a' soli umili, e dispregianti questo mondo.

DISPREGIANZA. *V. A. Dispregio.* Latin. *despicatus, us.* Gree. *καταφρόνησις. Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi fasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Matian* 74 E falle manifesto certamente, Che s'ella ancide me suo servidore, Verrà in dispregianza della gente.

DISPREGIARE. *Avere, o Tenere a vile, Rigettare. Centrario di Pregiare.* Lat *despicere, spernere, contemnere, despicari.* Gr. *καταφρονῶ, ὑπερφρονῶ, ὑπερορῶ. Pass.* 9 Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà scampare. *Dant. Purg* 8. Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. E lor dritti costumi Per dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. cunz.* 36. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio *E son.* 125. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

(V) *Assol. per Non curarsi. Vit. S. Gir.* 53. Fai da te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te.

DISPREGIATISSIMO. *Superlat. di Dispregiato.* Lat. *contemptissimus, despicatissimus* Gr. *καταφρονητότατος. Petr. nom. ill.* Incontanente proccurò avere nel campo uno de' Corneli, dispregiatissimo uomo.

DISPREGIATO. *Add. da Dispregiare. Tenuto vile, abbietto, in niuna stima.* Lat. *contemptus, vilis, humilis, despicatus.* Grec. *ἀτιμος, ἀτίμητος. Vit. Plut.* Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *Amet.* 59 E non dopo lungo tempo Apaten da me dispregiato in prima avrebbe poleto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE. *Verbal. masced. Che dispregia.* Latin. *contemptor.* Grec. *καταφρονητής. Guid. G.* E s'egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sapplate ec. *Com. Purg* 21. Dispregiator di pecunia, e onlia die fue, che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani, il quali i dispregiatori delle lor potenzie s' ingeguano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sappiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il moodo brama. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E biast eo quanto vuoi dispregiatore Dell' argento, e dell' or, ec.

DISPREGIATRICE. *Femm. di Dispregiatore.* Lat. *contemptrix. Gr. ἡ καταφρόνησις. Fiamm* 7. 27. Nè sono di quelle stata dispregiatrice, siccome già furono I Tubani

DISPREGIO. *Contrario di Pregio. Avvilimento, Scherno, Dirisione.* Lat. *contemptus us, despicatio, despectus us.* Gr. *καταφρόνησις. G. V.* 9. 320. 1. E per più dispregio de' Fiorentini, si fece andare innanzi il carro. *Dant. Par.* 19. Nei quai si scrivon tutti I suo' dispregi. *Pass.* 17 Egli farà vendetta aspra del nostro peccato, e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo poote licitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avoltero. *Segn. stor.* 1. 27. Avevanto privato degli antichi segni d' onori, e dell' arme de' suoi antichi con grandissimo dispregio, e vergogna di sua famiglia.

(L) DISPREGIARE. *Dispregiare. Gr. S. Girol.* 57. L'uomo non dispregi oè poveri, nè ricchi. *E* 68. Egli hanno dispresciato le paraole di Dio.

DISPREZZABILE. *Add. Di poco, o di nessun pregio, Da disprezzarsi.* Lat *contemnendus.* Grec. *καταφρονητός. Tac. Dav. stor.* 3. 314. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

DISPREZZAMENTO. *Dispregiamento.* Lat. *contemptus, us, despicientia* Grec. *καταφρόνησις. Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi qui altresì grao disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Libr. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non l' intenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad* Non s' acquista tanto frutto per le leggere a quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi ec. la oobiltà, e il coraggio, la gentilezza, e costumi della cavalleria de' Franceschi a tanto disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

DISPREZZANTE. *Che disprezza.* Latin. *contemnens.* Grec. *ὑπερόπτης. Salvin. disc.* 2. 202. L' ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia.

DISPREZZANTEMENTE. *Averb. Dispregevolmente.* Latio. *contemptim.* Gr. *καταφρονητικῶς. Tratt. pecc. mort.* Disprezzantemente parlano delle cose della chiesa.

DISPREZZARE. *Dispregiare.* Latio. *contemnere, despicere.* Gr. *καταφρονῶ. Bocc. nov.* 27. 13. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò, che non è lei, Già per antica usan

za odia, e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simili curiosità forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

(L) *Disprezzare in altro senso. Moral. S. Greg.* 8. 14. Il malvagio quando sarà venuto nel profondo de' peccati, disprezzerà; cioè a dire, verrà in dispezzazione.

DISPREZZATIVO. *Add. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Il Vocab. nella voce* ROMITONZOLO.

DISPREZZATO. *Add. da Disprezzare*. Latin. *contemptus, abjectus*. Grec. ἐξουθε, καταφρονητός. *Franc. Sacch. nov.* 37. Poi di sì forte, e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. *Fr. Iac. T.* 8. 41. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Iesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato.

(L) *Disprezzato in altro senso. Passav.* 30. La sua penitenza et era di fuoco d'amore accesa, et era di cenere d'umiltà disprezzata (*cioè d'umiltà, che lo rendeva dispregevole per il suo portamento umile; o pure, d'umiltà, che da tutti è disprezzata, per tutto incontra dispregi*).

DISPREZZATORE. *Dispregiatore*. Lat. *contemptor*. Gr. καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è disprezzatore de cattolici principi, e licue a beffe i loro costumi. *S. Ag. C. D.* tiò, ch' e' farà agli occhi degli uomini per apparer disprezzatore della gloria, lu farà a maggior laude, e gloria, e se gli crederrà. *Cupr. Bott* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione non merita d'essere chiamato uomo.

DISPREZZEVOLE. *Add. Disprezzabile*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Libr. Amor.* 54. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. stor. 2.* 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole, e lento, baluccandosi intorno all' amenità d'ogni terra, e villa, se n' andava a Roma con gravosa moltitudine.

DISPREZZEVOLMENTE. *Awerb. Dispregevolmente*. Lat. *contemptim*. Grec. καταφρονητικῶς. *Liv. dec.* 3. Quale cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *Dispregio*. Lat. *contemptus, us, despicatus us*. Gr. καταφρόνησις etc. *Petr. canz.* 39. 4. Io parlo per ver dire, Non per udio d'altrui, nè per disprezzo. *Alam.* 2 2. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

(L) DISPREZZO. *Add. per Disprezzato. Passav.* 33. Orare, dgiugnare, andare disprezzo. *Così nel Codice del Salviati*.

DISPRIGIONARE. *Sprigionare, Cavar di prigione*. Lat. e *carcere emittere*, e *carcere liberare*. Gr. ἀφιέναι ἐκ δεσμῶν. *Dittam.* 2. 22. Assai mi piacque, quando disprigionò Alonda, e più ancor poichè la fece Compagna, e sposa della sua persona. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 27. Si puote picciol sorice Leon disprigionare.

DISPROPORZIONE. *Sproporzione. But. Par.* 1. 1. E però due tempera, sicchè non resista colla dispropurzione.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Awerb. Sprovvedutamente, Inavvertentemente*. Lat. *inconsulte, temere*. Grec. ἀβούλως, ἄκρι. *Salust. Ing. R.* La quale egli s' avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo, e lessela tutta.

DISPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto*. Lat. *imparatus*. Gr. ἀπαράσκευος. *Anm. ant.* 30. 5. 3. Chi disprovveduto dall' awersità è compreso, è quasi come chi durmando è trovato dal suo nimico.

DISPRUNARE. *Sprunare, Togliere i pruni*. Lat. *a sentibus purgare. Il Vocabol nella voce* SPRUNARE.

DISPULZELLARE. *Scerginare*. Latin. *deverginare, vitiare*. Grec. διαφθείρω, διαπορθεύω. *Vit. Plut.* Ma Leptino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPUMATO. *Add. Spumato, Schiumato, Che fa schiuma, o spuma, o A cui si è cavata la spuma. M Aldobr. P. N.* 208. Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, e onficile con mele cotto dispumato, e tone la sera, e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme ec. e con mele bianco, e dispumato si confichino.

DISPURO. *Add. Non puro*. Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 253. 23. Han forma di natura, E fannola dispura.

DISPUTA. *Quistione; L' atto del disputare*. Latin. *disputatio, concertatio*. Gr. διάλεξις. *Fir. disc. an.* 76. Dopo assai dispute gli diedero carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Bern.* 150. Ed or qui nasce una sottil disputa, E un bel dubbio in questo dir si posa. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mia questo; anzi è necessario, se vui volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa ec.

DISPUTABILE. *Add. Atto a disputarsi*. Lat. *disputabilis*. *Cecch. Dot.* 2. 4. È il più disputabil, perch' è ben allevata. *E appresso*, E però vedi, che la dute è il primo Disputabile ancora fra i ragionevoli (*qui in forza di sust.*)

DISPUTAMENTO. *Disputazione*. Lat. *disputatio*. Gr. διάλεξις. *Coll. Ab. Isac.* 20. Ancora circonda simiglianlemente coloro, che puramente si danno, e senza disputamento rinunziano, e speranu in Dio.

DISPUTANTE. *Che disputa*. Lat. *disputans, disceptans*. Grec. διαλεγόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Giocondissima dilettanza di lettere apportano a voi disputanli, e a chi v' ode.

DISPUTARE. *Contrastare, e Impugnare l' altrui opinione, o Difendere la sua per via di ragioni*. Lat. *disputare, disserere, disceptare*. Grec. συζητεῖν, διαλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov.* 24. 4. Fare ordire una tela, o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; dissi disputa; cioè rivocando in dubbio. *Bern. Ort.* 2. 2. 46. Magnanimo signor, tre modi pone l' arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa, il primo è la ragione, Esempio l' altro, il terzo esperienzia.

DISPUTATIVO. *Add. Da disputarsi, Di disputa*. Lat. *concertatious, concertatorius*. Gr. ἐριστικός, διαλεκτικός. *Tratt. pece. mort.* Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar megio la verità.

DISPUTATO. *Add. da Disputare. Bocc. G. S.* 130. Vecchia inchiesta, e lamentanza è questa della providenza, e da Marco Tullio quando la divinazion disamine, molto disputata.

DISPUTATORE. *Verbal. masc. Che disputa*. Latin *disputator, disceptator*. Gr. διαλεκτικός, μαιευτικός. *Anm. ant.* 9. 6. 6. Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare, e 'ntendere. *Cavalc. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire, e da laudare tale maestro. Il quale d' uomini grossi fece così sottili, e asluti disputatori, e discepoli.

DISPUTATRICE. *Verbal. femm. Che disputa*. Lat. *disputatrix*. Gr. ἡ διαλεκτική. *Salvin. disc.* 2. 456. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, owero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ecc. alla prima filosofia s' innalzavano. *E* 493. Quindi se ne origino il nome di *dialettica*, col quale significavano l' arte disputatrice ec.

DISPUTAZIONE. *Il disputare, disputo*. Lat. *disputatio*. Gr. διάλεξις. *Lab.* 72. Ma lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha ec. dice ec. *Anm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* Stavamu sospesi per l' aspettamento della promessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d andar per via di dirittura, e aperta, che disporre, e ordinare bisorte ec. queste disputazioni non sono altro, che balucchierie.

DISQUILLANTE. *Squillante, Che risona*. Lat. *personans*. Gr. ἠχῶν. *Buon. Fasc.* 2. 7. Chiarirti mio disquillante, e bello Dimmi di grazia se sai favellare.

DISQUISIZIONE. *Ricerca, Esame*. Lat. *disquisitio*. Gr. ἔρευνα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 248. Non si denno senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e awenturalmente cambiare.

(L) DISQUOVRIRE. *Discoprire*. *Fr. Barb.* 161. 4. Disquovre suo staggio. *E* 346. 11. Poi trovausi con elle, Nun si disquovron.

DISRADICARE. *Lo stesso, che Diradicare*. Lat *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a auffidar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, awertendo, che vi vadano sulamente quando è asciutto, che glova a disradicare la gramigna, e cattive barbe.

§. *Per metaf. Torre via del tutto. Guitt. lett.* 25. Cosa ch è formata in natura, e in voglia, non è guaire leggero disradicare per sermone.

DISRAGIONATO. *Add. Senza ragione, Contrario alla ragione. Guitt. lett.* 25 Biasmar può l' uomo bene desio disragionato, ed uso d' esso.

DISRAGIONE. *V. A. Contrario di Ragione*. Lat. *stultitia*. Grec. ἀφροσύνη. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione, e mattezza disaulatata *Rim. ant. Pann. Bagn.* E mantano crescendu Dislealtale, ingauno, disragione.

DISRAMARE. *Lo stesso, che Diramare, Troncare i rami inutili*. Lat. *interlucare*. Gr. διαπλάσσειν. *Alam. Colt.* 3 100. Nell' istessa stagion si puole ancora Diramar, e putar le vigne, e frutti.

DISREDARE. *V. A. Diredare*. Lat. *exheredare*. Grec ἀπορραφοῦν. *Cavalc. Pungil.* Non temere adunque del flagello, nè dell' esser flagellato, ma temi d' esser disredato.

DISREDATO. *V. Add. da Disredare. Diredato*. Lat. *exheredans*. *Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLATAMENTE. *Awerb. Sen-*

su regola. Latin. *temere, immoderate*. Gr. ἀκράτως, ἀκρατῶς. *Albert.* 12. Molti sono, che per troppa cupidità molte cose accetteranno sozzamente, e diranno golatamente.

DISREGOLATO. *Add. Sregolato*. Lat. *licentiatus*. Gr. ἀκόλαστος. *Pros. Fior.* 6. 76. Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo, ec. non ha mestieri al sovvenimento della repubblica ec. di altro estrinseco sovvenimento, che vi concorra.

DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza*. Lat. *diffringere, dirumpere*. Grec. διαῤῥήγνυμι. *Lio. dec.* 3. Ma nè trapassare, nè disrompere la salmeria opposta era leggiere. *Cr.* 9. 101. 2. Allora si disrompono (*le perche*) con corsi, e mischiate s' agvomitolano.

DISRUVIDIRE. *Dirozzare, Togliere la ruvidezza*. Lat. *excolere*. Gr. ἐξημερῶσαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201 Si possono con qualche facezia i *le grammatical minuzie*) rigentilire, disruvidire, e rallegrare.

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano; Contrario di Sagrare*. Lat. *detestare, profanare*. Grec. βεβηλῶ, ἀνοσιῶ.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare*. Lat. *detestatus*. Gr. βεβηλωθεὶς ἀνοσιωθείς.

DISSAPITO. *V. A. Add. Sciapito, Insipido*. Lat. *insipidus*. *M. Aldobr. P. N.* 265. Quand' egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, si 'l conoscerai per questi segni, cioè sbavigliare, ruttare, dissapito, e acerbo sapore.

DISSAPORITO. *Add. Dissavoroso*. Lat. *insipidus*. Gr. ἄγευστος. *Salvin. disc.* 2. 269. Bello sopra ogni bello; per cui tutte altre bellezze, che lo prima erano così saporite, e giocnode, dissaporite, e ingiocunde riescono.

DISSAVOROSO. *Add. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso*. Lat. *insipidus*. Gr. ἄγευστος. *Guitt. lett* 3. Fuor cui dissavoroto è ogni savore.

DISSECAZIONE. *Incisione*. Lat. *incisio*. Gr. ἔκτμησις. *Salvin. disc.* 2. 465. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, veniva a frodare, e nascondere.

DISSECCANTE. *Che dissecca*. Latin. *exiccans*. Gr. ἐξηρανθῶν. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera ec. molti locali e mollicanti, dulcificanti l' acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente dissecanti.

DISSECCARE. *Seccare. Guitt. lett* 29. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

DISSEMINARE. *Spargere*. Lat. *fundere, disseminare, divulgare*. Gr. διασπείρειν, διαφημίζειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calunnie contro l'innocente ec. *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi, e quasi invisibili forationetti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

DISSEMINATO. *Add. da Disseminare*. *Varch. lez.* 12. Questa virtù celeste ec. non è altro, che il calore disseminato, cioè sparso, e diffuso per tutto l' universo.

DISSENNARE. *Dementare, Togliere il senno*. Lat *dementem reddere*. Grec. μαίνεσθαι. *Salvin. disc.* 3. 36. Il malinteso interesse, che ci disseuna, e ci disumana.

DISSENNATO. *Add. Senza senno. Pazzo*. Lat. *fatuus*, Gr. *S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo disennato, che straccisse la gonnella altrui.

(L) DISSENSATO. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Sicchè non stia come smarrito, e dissensato, e tegna in vano l' anima sua. *E* 170 Questi golosi, e voluttuosi sono sconsumati, e dissensati appo Dio.

DISSENSIONE *Discordia, Controversia*. Lat. *dissensio, dissidium*. Gr. διαφορὰ. *G V.* 9. 251. 2. Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 29. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. *Cr.* 1. *pr.* 3. Conobbi, che metalà, e rivolta l' unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec. non era convenevole meseotarsi negli esercizj, e operazioni della sopraddetta divisione perversa. *Maestruzz. l.* 2. Manifeste sono l' opere della carne, le quali sono formicazioni ec. contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie ec.

DISSENTERIA. Lat. *dissenteria*. Grec. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in disenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di ipericon ec. vale contra ogni disenteria, e scorrenza di ventre, e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla disenteria, ch è soluzion di ventre con sangue.

DISSENTERICO. *Add. Che ha dissenteria* Lat. *intestinarum difficultate laborans, dysentericus*. Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S* Questo eziandio vale alli dissentericl, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl' isenterici, e disenterici.

DISSENTIRE. *Discordare. Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenzia*. Lat. *dissentire*. Gr. διαφωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono, che così non si facesse. *Cavalc. discipl. spir.* E del diritto, che scrive, in nulla dissente, cioè non discorda. *Guitt. lett.* 3. Anima razionale opera, afferma, e nega; assente, e dissente.

DISSEPARARE. *Separare*. Latin. *segregare, disjungere*. Gr. χωρίζω, διαχωρίζω. *Gal. diat. met. loc.* 6. Che gran violenza ci voglia a disseparargli.

DISSERRARE. *Diserrare*. Lat. *reserare, recludere*. Gr. ἀνοίγειν, ἀναπετάννυμι. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss' io serrare, e disserrare, Come tu sai. *E Purg* 9. L' altra vuol troppa D' arte, e d' ingegno avanzarle disserri *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra. *Petr. son* 22 Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *Franc. Sacch. nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea beuto, di sotto. *Libr. Son.* 55. E 'l veloce destrier sprona, e disserra. *Vit. Patt.* 3. Aveva quest' ultimo già disserrato largamente le porte alla pittura.

(L) *All' ultima esempio della V. Disserare, correggi*. Alla professione della pittura.

(*) DISSERRARSI, *Separarsi; contrario di Serrarsi. Franc. Sacch. nov.* 21. Voi (*Genovesi*) siete appropriati agli asini. La natura dell' asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d' uno bastone a uno, tutti si disserrano, e qual fugge qua, e qual fugge là, tanto è la lor viltà, e questa è proprio la natura vostra.

†. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Con quell' aspetto, che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello tale guardamento, che esce di pietà, o vero devoto tanto, che apre la pietà.

DISSERRATO. *Add. da Disserrare*.

DISSERTAZIONE. *Dicimento, Dicitura. Trattato*. Lat. *dissertatio*. Gree. διατριβή. *Red. Oss. an.* 54. L' oculatissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVIGIO. *Contrario di Servigio. Cron. Morell.* 274. O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cat. less.* 31. V. Ec. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di one. *Buon. fior.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia ec. fummi di disservigio, E della pesca mia mi trovo fuori.

DISSERVIRE. *Contrario di Servire*. Lat. *male servire*. Gr. κακῶς δουλεύειν. *Guitt. lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell* 260. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarlili amico; e se non pooi colle buone parole, e co' buoni fatti, disservi lui nel modo, che el te *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Iesu Cristo. *Zibald. Andr.* 113. E questo general senso di tutto il corpo, e all' anima veramente serve, e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, nòo avendola mai disservita, che lo sappia, e pee certo sendo desideroso di servirla.

DISSETARE. *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* Latin. *extinguere sitim, sitim depellere*. Grec. ἀφανίζειν τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea dille, dille fra me, dille, dicevo, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare*. Lat. *potus, a, um*. Gr. πεπωκώς. *Libr. tormentat.* Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un gloreo sole disetati.

DISSEZIONE. *Incisione, Taglio*. Lat. *incisio, dissectio*. Gr. διαίρεσις, ἀνατομή. *Salvin. disc.* 1. 203. La facoltà tanto pia, e zelante della conservazione de' nostri corpi, coll' ingegnose anatomiche dissezioni, d' ona utile curiosità pascerà i vostri intelletti.

DISSTOILLARE. *Disuggellare. Sagg. nat. esp.* 52. Vi si tenga intrattanto che liquefatta la cera si disuggilli.

DISSILLABO. *Add. Che è di due sillabe*. Lat. *dissyllabus*. Gr. δισσύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Che poi quel dotto, e gentil cavaliere desideri che voi leviate la voce *sieno* lo rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ec. io vi risponderò ec. *Salvin. pros. Tosc* 1. 482. Ve ne sono frapposte due troche, *esser, e man* ec. oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che possono in una trisillaba.

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente*. Lat. *dissimilis, dispar*. Gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. med. cuor.* Tutti quegli, i quali religiosamente vogliono vivere, è bisogno, che sostengano dagli empj, e dissimiglianti da se persecuzioni, ed ingiurie. *Sen. ben. Varch.* 6. 21. Aggiungi ora, che la condizione nostra, e di loro è dissimigliante.

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Con dissimiglianza, Differentemente*. Lat. *dissimiliter*. Gr. ἀνομοίως. *Salvin. disc.* 2. 70. Poichè la sfollizia, e l' imprudeo-

za non dissimigliantemente dal nome d' *Aphrodite*, *Aphrosyne* vien nominata.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile. Differenza, Disagguaglianza.* Lat. *dissimilitudo, inæqualitas.* Gr. ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Dalla qual professione e compagnia ci disceverrà, e partirà dissimiglianza. *Amm. ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l' amistà.

DISSIMIGLIARE. *Non aver simiglianza, Esser differente. Contrario di Simigliare.* Lat. *dissimilem esse, differre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Conv.* 97. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell' erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando ec.

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile. Vario.* Lat. *dissimilis.* Gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 26. Se la parola è divisata, e dissimigliata dall' esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesoretl.* E tanti altri animali, Ch' io non so ben dire quali E son sì divisati, E sì dissimighiati Di corpo, e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon qui dottrine ec. Tra sè dissimigliate, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIEVOLE. *V. A. Add. Dissimile.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. canz.* III Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell' esercizio, e di tutta la vita, dissimiglievole.

DISSIMILE. *Add. Che non ha la medesima forma, e le medesime qualità, Vario, Diverso.* Latin. *dissimilis, varius, diversus, dispar.* Grec. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque conscienza spesse volte le figliuole a' padri, e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *Liv. dec.* 3. Esser veduto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa si coll' arme, sì colla benignità.

DISSIMILISSIMO. *Superl. di Dissimile.* Lat. *dissimillimus.* Gr. ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Noe si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi, e di corpo.

DISSIMILITUDINE. *Dissimiglianza.* Lat. *dissimilitudo.* Gr. ἀνομοιότης. *Esp. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazione di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

DISSIMULANTEMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Dissimulatamente.* Lat. *dissimulanter.* Grec. ὑποκρινόμενος. *Salvin. pros. Tasc.* 1. 126. Niuno andava a loi, che consolato, e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina, che egli dissimulantemente accorta, e per acconcio modo istillava.

DISSIMULARE. *Fingere astutamente, Far vista.* Lat. *dissimulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *G. V.* 9. 315. 2. E quello accordo dissimulava per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere, e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente.

(E) DISSIMULARE, *per Non dare orecchia. Cavalc. med. cuor.* 175. Gli lodatori non ascoltate, e gli detrattori dissimolate, e pregate per loro.

§. *Per Contraffare, e Falsificare.* L. *adulterare.* Grec. νοθεύειν. *G. V.* 9. 170 2. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente.* Lat. *dissimulanter, dissimulatim.* Gr. ὑποκρινόμενως. *G. V.* 10. 156. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la Chiesa avesson fatto venire il detto Re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec. *Borgh. Mon.* 249. Come principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s' introducesse.

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare. Finto.* Lat. *dissimulatus, simulatus, fictus.* Gr. ὑποκριτικός. *G. V.* 10 153. 1. Avendo il Re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. masc. Che dissimula.* Lat. *dissimulator.* Gr. ὑποκριτής. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E stor.* 2 Oltre all' essere di sua natura dissimulatore grandissimo. *Buon Fier.* 3. 4 9. Le tenne dietro dissimulatore Del suo desso.

DISSIMULATRICE. *Verbal. fem. Che dissimula.* Lat. *dissimulans.* Gr. ὑποκριτικὴ πρᾶγμα. *Pros. Fior.* 4. 50 L' ironia appresso di questa condotta era, la quale dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra in verso di chi ella intende di accusare.

DISSIMULAZIONE. *Il dissimulare, Finzione.* Lat. *dissimulatio, actio, simulatio.* Gr. ὑπόκρισις, ὑπόκριμα. *Bot.* Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e dissimulazione è negar quello, eh' è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocrisade, e dissimulazione piacque molto a' Romani.

§. *E Dissimulazione è presa per Una sorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 128. Questa figura è bellissima, e nobilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

DISSIPAMENTO. *Il dissipare.* Lat. *dissipatio, dispersio.* Gr. σκέδασμός.

DISSIPARE. *Disfare, Distruggere, Ridurre al nulla, Dissolvere; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissipare, disperdere, dispergere.* Gr. σκεδάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizi imprima, e poi edifichi, e pianti ec. *Liv. dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Libr. Amor.* Per opere carnali dissipar la propria sustanza. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il Salmo, che dice: dissipò Iddio l' ossa di coloro, che piacevano agli uomini. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura.

(*) DISSIPARE. *Per Disperdere, Cacciare di luogo. Fr. Giord.* 261. Que' Saracini, che . . . le Vergini dissiparo, e dispersero ec.

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di dissipare.* Lat. *dissipandi vi praditus, dissipans.* Gr. σκεδάζων. *Cr.* 6. 115. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Add. da Dissipare.* Lat. *dissipatus, dispersus.* Grec. σκεδασθείς. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Inteodeva ec. per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier. 4.* 1. 2. Il zolfo, ch' è d' acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini*). *Sagg. nat. esp.* 261. L' acquarzente d' un termometro, se vi sia immerso, velocemente discende; finchè dissipato, e sfumato il sale cessa il bollore.

DISSIPATORE. *Verbal. masc. Che dissipa.* Lat. *dissipans, dispergens.* Gr. σκεδάζων, διασκεδάζων. *Mor. S. Greg.* Quegli, ch' ell' ha per difinitiva sentenzia condennati, come dissipatori dell' unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell' anime dissipatori, fondatori di sette, suvertenti di vere, e sante religioni.

DISSIPATRICE. *Femm. di Dissipatore.* Lat. *quæ dissipat, prodiga.* Grec. σκεδάζουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. cons.* 1. 237. Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità.

DISSIPAZIONE. *Dissipamento.* Lat. *prodigentia.* Gr. ἀκρασία. *Guicc. stor.* 13. 653. Congiunti ancora con immisurata prodigalità, e dissipazione di danari.

DISSIPITO. *Add. Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. ἀνόητος.

§. *Per metaf. vale Di poco senno.* Lat. *insulsus. Bocc. nov.* 28. 4. Quantunque Feronda fosse in ogni altra cosa semplice, e dissipito. *E nov.* 79. 6. E parendogli la domanda dell' altre sue sciocche, e dissipite, cominciò a ridere.

DISSODARE. *Rompere, e Lavorare il terreno, stato fino allora sodo.* Lat. *excolere, pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Ler. Med. canz.* 15. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto.

DISSODATO. *Add. da Dissodare.* Lat. *excultus, pastinatus.* Gr. σκαπτόμενος.

(*) DISSOLARE. *Desolare, Distruggere. Stor. Semif.* 80. Fo disfatto e appianato per gli Fiorentini Quella Terra, e fino allo fondamento dissoleta.

DISSOLECITUDINE. *Lentezza, contrario di Sollecitudine* Lat. *lentitudo, tarditas.* Gr. ἀμέριμνια. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perseveranza, sfraccuranza, dissoluzione, dissuetudine.

DISSOLUBILE. *Add. Atto a esser disciolto.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Filoc.* 4. 32. Pensando, che una giovane ec. con falso ragguardamento m' abbia legato il cuore con dissolubile catena.

DISSOLVENTE. *Che dissolve.* Latin. *dissolvens.* Gr. διαλύων. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell' umido vaporante, spessamente si lieva in colli, ed in monti. & 5. 17. 4 Il qual (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

DISSOLVERE. *Disciorre, Disunire, Disfare, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, dirimere.* Gr. διαλύειν. *Bocc. Introd.* 41. Che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di lai, che non saranno senza fama, Se l' universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 16. Con quella fascia, Che la morte dissolve, men' vo suso. *Cavalc. med. cuor.* Il mattone crudo, se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E garganizzata la lor cocitura (*de' fichi*) dissolve la postema generata nella carne del polmone.

§. *Per Distemperare, Stemperare.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori, e in varj modi. *E appresso:* L'oppio Tebaico si dissolve con acqua, o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco, o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo, ed in oltre le cose, che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenziosamente, Sfrenatamente.* Latin. *effrænate, libere, imprudenter.* Grec. ἀκράτως, ἀθέσμως. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni. *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Astratto di Dissoluto. Sfrenatezza, Disonestà.* Lat. *licentia.* Grec. ἀκολασία. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

[L] DISSOLUTISSIMO. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Dissolutissimo giovane, ch'egli era.

DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facultà di dissolvere.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλυτικός. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva, e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative, e dentro non usare cose dissolutive.

DISSOLUTO. *Add. da Dissolvere. Guasto, Annullato.* Lat. *dissolutus.* Gr. διαλυτός. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta per li ministri. *E vit. Dant.* 220. Comechè con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose vendicare.

§. I. *Per Distemperato.* Lat. *solutus.* Gr. λελυμένος. *Tes Pov. P. S.* 45. Oppopanaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singolare alla scrofola. *Red cons.* 3. 201. La sera tre ore avanti cena fa pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissolta pure in tre once di brodo.

[L] *Vit. S. Onof.* 144. Io non mangiai pane, nè altro, che erbe dissolute, o acqua [*Dissolute, forse Cotte*].

§. II. *Per Licenzioso, Disonesto; e si dice di costumi, di uomini, e simili.* Lat. *inhonestus, luxuriosus, impotens.* Grec. ἀσελγής, ἀκόλαστος. *Bocc. Introd.* 35 In tal guisa avvisando scampare, non divenute lascive, e dissolute. *G. V.* 13. 151. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred S.* Non avrebbe potuto creder, che fosse uomo vertuoso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì disciolto in giurare, ed in turbarsi, ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 30. Semele è interpetrato dissoluta; ogni dissoluto sempre desidera le cose contrarie.

§. III. *Per eccesso, Eccedente.* Lat. *maximus.* Gr. μέγας. *Maestruzz.* 2. 19. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta.

DISSOLUZIONE. *Il Dissolvere. Disfacimento.* Lat. *dissolutio, lubes.* Grec. διάλυσις, πτῶμα. *G. V.* 8 62. 6. Allora comincierà la dissoluzion della Chiesa. *Cr.* 9. 99. 4. I fiori amari dell'uomo ec. fanno loro [*all' api*] dissoluzion di corpo, e l'uccidono. *Guid. G.* Conciossiacosachè il detto viaggio sia in dissoluzione degli animi.

§. *Per Disonestà, Sfrenata licenzia.* Lat. *effusa licentia.* Gr. ἀκολασία. *Bocc. Introd.* 13. Non istringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo pueto di dissoluzione. *Serm. S. Ag. C. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così poca dissoluzion di lingua fa sangue. *Com Purg.* 18 Di questo vizio d'accidia vegnono ec. intemperanza, cattività, e dissolazione. *Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Giuepro [*qui vule Beffe, Scherna*].

DISSOMIGLIANTE. *Dissimigliante.* Lat. *dissimilis, dispar, inæqualis.* Ge. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Sen Pist* Non conversare coe genti dissomiglianti, nè desiderarsi cose diverse. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi, e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissomigliante.* Lat. *dissimillimus.* Gr. ἀνομοιότατος. *Gal. annot. Comp.* 30 Nulladimeno nell'ampiezza del corpo, e nel peso è dissomiglantissimo.

DISSOMIGLIANZA. *Dissimiglianza.* Lat. *dissimilitudo.* Gr. ἀνομοιότης. *Dec. Quintil. C.* Ma questa medesima dissomiglianza nell'affetto del padre comandava, che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. dial. amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere ec. mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *Dissimigliare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissimilem esse, differre.* Gr. ἀνόμοιον ἔχειν. *Espor. Vang.* Principio, e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo da Dio si è divenlar pigro, e debole, ed ozioso, e freddo nelle virtudi. *Dant. Conv.* 208 La statua di marmo, o di legno ec. rimasa per memoria d'alcuno valente uomo si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Dissomigliare, Dissimigliato.* Latin. *dissimilis.* Gr. ἀνόμοιος. *Amm. ant.* 6 21. Perciocchè ciascheduno o esso è folle, o dissomigliato.

DISSONANTE. *Che non consuona, Che scorda.* Lat. *dissonans, discordans.* Gr. ἀνάρμοστος. *Gal. dial nov. scienz.* 543. Tutte l'altre sono discordi ec. e giudicate dissonanti dall'udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cantando un'aria in dissonanti accenti.

§. *Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso.* Lat. *discors.* Gr. ἀνάρμοστος. *M. V.* 8. 76. E per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad usare autorità.

DISSONANZA. *Termine musicale, Contrario di Consonanza.* Lat. *dissonantia.* Gr. διαφωνία. *Gal. dial. nov. scienz.* 543. Che è il cercar la ragione delle consonanze più, o men perfette, o delle dissonanze. *E appresso:* Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

DISSONNARE. *Neutr. pass. Risvegliarsi, Disonnarsi.* Lat. *expergisci.* Grec. ἐγείρεσθαι. *Salvin. prol. Tesc.* 1. 486. Fino le tarde, e pigre oziose, come punto entra in loro sprone d'onore, si disonnano, ed altre divengono da quel che erano.

DISSUADERE. *Contrario di Persuadere. Distorre.* Lat. *dissuadere.* Grec. ἀποτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle cagioni lo dissuase da cotale opera. *E altrove.* Esortano colle voci, dissuadono coll'opere. *Libr. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo disiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il Re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

DISSUASIONE. *Il dissuadere.* Latin. *dissuasio.* Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione, che possa distorgli da questo vizio.

DISSUASO. *Add. da Dissuadere.* Lat. *dissuasus.* Ge. ἀποτραπείς.

DISSUASORIO. *Add. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere.* Lat. *dissuasorius.* Grec. ἀποτρεπτικός. *Buf. Purg.* 24. 2. Udì voci dissuasorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE. *Disusanza.* Latin. *desuetudo.* Gr. ἀσυνήθεια. *Stor. Europ* 1. 6. Coloro ancorachè e' paresse poe verisimile, che per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ec. tuttavolta ec.

DISSUGGELLARE. *Disigillare.* Lat. *resignare.* Gr. ἀνασφραγίζειν.

DISSUGGELLATO. *Add. da Disuggellare. Contrario di Suggellato.* Latin. *resignatus.* Ge. ἀνασφραγισθείς. *Ciriff. Calv* 2 43. Tibaldo, il breve del buon Re Franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo le Arabesco tutto ben comprese. *Alleg.* 29. Mi farete favore, che però ve la mandoo disuggellata, di leggerla.

DISSURIA. *V. G. Difficoltà, e Dolore nell'orinare; o l'uno, e l'altro insieme.* Lat *urinæ difficultas, dysuria.* Gr. δυσουρία. *Cr.* 5. 52. 3. Se si cocerà in vino [*la saxina*] vale contro alla stranguria, e dissuria. *E* 6. 7. 2 L'appiorino in vino, o in acqua decotto dissolve la stranguria, e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 155 Vale alla stranguria, ed alla dissuria.

DISTACCAMENTO. *Il distaccare, o L'esser distaccato.* Lat. *avulsio.* Grec. ἀπόσπασμα. *Sagg. nat. esp.* 135. Fu notato, che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente, che ec. *Salvin. pros Tesc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti, secondo che porta il sentimento.

DISTACCANZA. *V. A. Distaccamento.* Lat. *avulsio, disjunctio.* Gr. διάζευξις. *Libr. Simil.* Nella devota distaccanza dalle cose mondane.

DISTACCARE. *Staccare.* Lat. *avellere, disjungere, separare.* Gr. ἀποσπᾶν, χωρίζειν, διαιρεῖν. *Sagg nat. esp.* 136. O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta, o di cuneo contro il vano interno del medesimo collo, le riusciva facile il distaccarlo.

§. *Per metaf. Salvin. dial. amic.* 54. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano, e distaccano un'amicizia medesima.

DISTACCATISSIMO. *Superl. di Distaccato.* Lat. *disunctissimus. Salvin. disc.* 2. 317. Ha da trovare l'interprete, ec. tra le cose dissimili la similitudine, ec. e tralle distaccatissime, e lontane tra loro, l'attaccamento, e la vicinanza.

DISTACCATO. *Add. da Distaccare; Disgiunto.* Lat. *disunctus.* Gr. διαζευκτός. *Segner. Crist. instr.* 1. 45. 8 Più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni, dopo le usure.

DISTACCATURA. *Distaccanza, Distaccamento, Staccamento.* Lat. *avulsio*

sio, *disjunctio*. *Libr. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

DISTAGLIARE. *Dividere*, *Separare*, e *Quel*, *che i matematici dicono Intersecare*. Lat. *dividere*, *intersecare*. Gr. διαίρειν. *Libr. Astrol.* E lutti questi cerchi si distagliano per li due punti, che son li poli del cerchio, ch'è uomilnato zodiaco.

DISTAGLIATO. *Add. da Distagliare*. Lat. *dissectus*. Gr. διαιρεθείς.

DISTAGLIATURA. *Il distagliare*, *Divisione*, *Separazione*. Lat. *divisio*, *separatio*, *incisio*. Grec διαίρεσις, τμῆσις.

§. *Per Intaccatura*. Latin. *incisura*. *Libr. Astrol.* E correrà l'acqua dalla lima alla pila, e correrà dalla pila allo imbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fundo della distagliatura.

(I) DISTANTE. *A modo d'Avverb. Vit. SS. Pad.* 2. 375. Vide quattro fuochi in aria poco distante dall'uno all'altro.

DISTANTE. *Add. Lontano*, *Discosto*. Lat. *distans*. Gr. διεστώς. *Dant. Purg.* 29. Che solo il fiume mi facea distacle. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse a'denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il loogo, e quanto quivi distante.

(Z) DISTANTEMENTE. *Metaforic Con gran differenze*. *Soder. Colt.* 71 Si denno trascerre, e mettel dispersi i vitigni, che Luno diverse sotti d'ove, e di questa maniera s'aranno vini differenziati, e si conoscerà distantemente la diversa qualità loro.

DISTANZA, e DISTANZIA. *Quello spazio*, *che è tra l'un luogo*, *e l'altro*, *o tre una cosa*, *e l'altra*. Latin. *distantia*, *intervallum*, *intercapedo*. Gr. διάστημα, διαχώρημα. *Dant. Inf.* 26. Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non n'aveva alcuna. *E Purg.* 29. Che l'obbietto comun, che 'l senso ingauna, Non perdea per distanzia alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velar di subita distanza. *Bocc. nov.* 44. 6. Per lunga distanza dal sun amante s'allontanava. *E nov.* 38 10. Ricordato il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato ec. niuna cosa ottenne.

DISTARE. *V. L. Essere*, e *Star lontano*, *o discosto*. Lat *distare*. Grec. ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. E veggi voltata via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 58 Dunque col carro ae del nostro foco Tiratu da dragon ce ne montiamo, Già alun vicini a lui, già distiamo poco. *Fir. As.* 168. Allorchè egli ugualmente distando delle sue onde cuo maggior forza ne tiene.

DISTASARE. *Contrario di Intasare*. *Schiudere*, *Sturare*. Lat *recludere*, *aperire*. *Red. let.* 1. 354. Ea di mestiere procurare, che la bile si renda più fluida, e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li qeali ella dee correre agl'intestini.

DI STATE. *Posto avverbialm vale In tempo di state*. Latin *æstivo tempore*. *Bocc. nov.* 55. 5. Avenne, come spesso di state veggiamo avenire, che una subita piova gli soprappreae. *Bero. rim.* 1. Fe a'sette d'Agosto, ideai di state.

DISTEMPERAMENTO. *Stemperamento*. Latin. *intemperies*. Grec. ἀκρασία. *Vereh. Lez.* 492. Avertsis, che veole, che il dolore si cagiuni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento.

§. *Per Immoderatezza*, *Immoderatezza*, *Soprabbondanza*, *Eccesso*. Latin. *immoderatio*. Gr. ἀμετρία. *Amm. ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrigneudo ogni dialemperamento di riso. *Tes. Br. L.* 34. Cost il distemperamento di loro il corrompe, e fà morire.

DISTEMPERANZA. *Stemperamento*, *Dissoluzione*. Lat. *violentia*. Grec. βία. *Cr.* 2. 21. 7. Le quali [*operazioni*] se il sole per se movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza, e secchezza. *E* 5. 1. 10. Addiviene alcuna volta alle novelle pianta, che per la grande distemperaeza del caldo del sole quasi si secchino. *E* 6. 130. 2. Vagliono [*le viole*] contr'alla terzana, e contr'alla distemperanza del fegato le calore.

§. *Per Intemperanza*. Lat. *intemperantia*. Grec. ἀκολασία. *Amm. ant.* 24. 4. 12. Da vino le lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 25. 8. 3 Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ec. e a' giovani fà più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. dio.* Quelli, che ha morto a' accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Vater. Mass.* Rende lo spirito a sozza, e puzzolente distemperanza.

DISTEMPERARE, e *per sincope* DISTEMPRARE. *Stemprare*, *Disfare*; *e si usa nell'att. e nel neutr. pass.* Lat. *dissolvere*. Grec. ἀναλύειν. *M. Aldobr.* E sieno sottilmente peste, e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. don.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro. *Sagg. nat. esp.* 112. In tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare le su, e in giù per l'aceto un flusso, e riflusso continuo.

§. *Per metaf Petr. canz.* 13 2. Amore, awegna mi sia tardi accorto, Vuol, che tradno contra mi distempre. *Bemb. rim.* 35. Tarcian per l'aere i venti, e caldo, o gelo, Come pria noi distempre. *E* 48. E che 'l gran pianto noo distempre il core Face la fiamma, che l'asciuga, e 'ncende. *E* 63. Fortuna, che si spesso ledi mi svia, Tulga ec. E in parte le dolcezze mie distempre.

(V) *Neutr. pass. colla partic.* Si *sottintesa*. *Vit. S. M. Madd.* 26. Si riscaldava con santo fervore ec. che ella distemperava quasi infino alla morte.

DISTEMPERATAMENTE. *Avverb. Con distemperamento*, *Stemperatamente*, *Smoderatamente*. Lat. *immane*, *exobectanter*. Gr. ἐκ βίας. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizion della bontà dell'aere è da attendere, che nun sia potrefatto, owero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente emolo *Amm. ant.* 35. 5. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente essare vino, a lotte le virtù serra le porte, a'vizi l apre

DISTEMPERATO. *Add. da Distemperare*. Lat. *solutus*. Gr. τακτός. *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino, vagliuno a lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prender tezia polverizzata sottilmente, distemperata con catamandrea. *Tratt. segr. cos. dom.* Sia dato loro al bagno mezz'encia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. I. *Per Intemperato*, *Smoderato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Alberto* 30. Amor distemperato d'avere, e non di ritenere si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma se sarà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, a distruggerassi.

§. II. *Per Incontinente*. *Varch. Lez.* 325. Un uomo temperato, e continente elegerà di non fare verbigrazia adulterio ec. uno incontinente, e distemperato eleggerà di farlo.

DISTEMPRARE. *V.* DISTEMPERARE.

DISTENDERE. *Allargare*, *o Allungare una cosa ristretta*, *o raccolta insieme*, *o raggrichiata*; *si usa nella significaz. att. e bene spesso nel sentim. neutr. pass.* Lat. *extendere*, *expandere*. Gr. τείνειν, διατείνειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cera L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende se per la verdura. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far semblante di distender l'oe de' diti, e spiegare la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E nov.* 79. 11. E cominciatala a baciare, la distese sopra la cassa [*cioè la mise a giacere*].

§. I. *Per Comporre*, *o Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura*. Latin. *conscribere*. Gr. συγγράφειν. *Lab.* 312. Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa o concordar le rime, o dilatender le prose. *Lasc. Spir.* 5. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro oa distese una scrittura ec. *Golat.* 67. Costei essendo già d'anni pieno, distese certo suo trattato.

§ II. *Per Allargarsi*, *Dilatarsi*, *Spargersi*. Lat *se expleare*. Gr. κατατείνεσθαι. *Cron. Morell.* 238. Era questo laviluppato nell'aura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove* E più si distese nel trafficar guido. *M. V.* 2. 16. I villani si raccoglieno insieme, e marcondeud a' paesi, e come i cavalleri si distendieno per le ville, gli uccideno. *Mor S. Greg.* 14. 4 Colmo. I quali si distendono in questo mundo ne' diletti mondael, saranno tratretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur.* 2. 35. Trapassando gli Ungheri allora si distesero per la Francouia.

§ III. *Per Dilatare il desiderio*. Latin. *progredi* Gr. προκόπτειν. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontinente vuol la casa, halla, poi vuol la villa, halla, poi si vien distendeedo agli onori, e alle signoria.

(L) *Cavalc. Frutt. ling* 51. Iddio ec. non si reputa ad onore, che uoi li quali li vuole, e reputa per figliaoli, domandiamo queste cose vili, e nocive. Onde egli come buono padre, e savio, se ghiele domandiamo, non ce le conrede, perchè non vi ci distendiamo [*Non vi applichiamo*; *non vi ci attacchiamo*].

(L) *Distendere variamente*. *Bocc. Filostr. nella Tav. Rarb. alla V.* DILETTA. Quindi distese poi a domandare I si *distese*, *si avanzò*, *passò a domandare*].

§. IV. *Per Favellare a lungo*, *Allungarsi in parole*, *Esser largo nel ragionare*. Lat. *pluribus persequi*. Gr. διὰ πλείονων ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che ec. *E nov.* 19. 11. Il questionar con pa-

Digitized by Google

role potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 46. 14 Fecesi l'ammiraglio più la novella distendere, e avendo ogni cosa udita da lei ec. il richiamò Gianni, e disse gli.

(I.) *Distendere verbalmente. Cavalc. Frutt. ling.* 37. Ma non mi ci distendo a dire di più, per non essere prolisso.

(*) DISTENDERE. *Far che altro si distenda. Fior. S. Franc.* 15. Benedì 'l Frate alluminò li ciechi, e distendè gli attratti, iscacciò le demonia.

§. V. *Distendere, per Allentare.* Lat. *remittere, laxare.* Grec. ἀνιέναι. *Dant. Purg.* 16. Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim.* 22. Distendi l'arco tuo Si, che non esca Punta per corda la saetta fere.

§. VI. *In att. significa, per Uccide e alcuno, ma in modo basso.* Lat. *prosternere, occidere.* Gr. σφάζειν, κτείνειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 295 Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio el foro a vedere il luogo dove fu disteso Galba.

(*) DISTENDERSI. *Avviarsi. Franc. Sacch. nov.* 154. Poi andava in mercato nuovo, distendendosi per Porta Santa Maria.

§. VII. *Distendersi più, che il lenzuolo non è lungo. V.* LENZUOLO.

DISTENDIMENTO. *Il distendere.* Lat. *distensio, extensio.* Grec. διάτασις. *Coll. Ab. Isac.* 7. Nel tempo, che Iddio compugne il tuo cuore, dati te medesimo e continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

§. I. *Figuratam. per Rilassamento, Snervamento. Teol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§. II. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savj ne hanno scritto.

DISTENDIO. *Distendimento, Distesa.* Lat. *distensio, formula.* Grec. ἔκτασις, τύπος. *Buon. Fier.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendio del parentesio.

DISTENEBRARE. *Togliere le tenebre, Rischiarare.* Latin. *tenebras dimovere, dispergere.* Gr. σκοτεινὸν ποιεῖν, σκότος ἀπαμβλύνειν. *Pros. Fior.* 3. 187. Il sa la favella Toscana ec. la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce, ad essere di sua caligine distenebrata, ec. tosto si vide davanti.

(2) *In significato neutro pass. Sannaz. Arcad. ecl.* 12. Che quel mio Sol, che l'altro mondo allumina E or ragion ch'io mai non mi distenebre.

DISTENEBRATO. *Add. da Distenebrare. Pros. Fior.* 3. 191. Alla fine dissenebrata ogni nuvola ec. non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza.* Latin. *distinere, detinere.* Gr. ἐπισχεῖν. *Stor. Pist.* 163. Gli cacciarono, e distennero da sedici caporali de'maggiori, che fossono in quella gente, ed impedì la loro andata. *Amm. ant.* 9. 8. 26 Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Libr. Mott.* Avea distenuto un giudeo d'un conte del suo reame, non volendogliele rendere, il conte pensò ec. *Albert.* 55. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opera, gastigali gli distengo. *Rim. ant. Gatt.* 91. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch'aggia in ver quella, in cui segno speranza, Ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene.

DISTENIMENTO. *Il distenere.* Lat. *detentio.* Gr. ἔσχεσις. *Stat. Siene.* Dove fatta fosse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento.

§. *Per lo Sopratenere, e Sopraseedere. Tav. Ric.* Stessono, e ubbidissono a ragione, specialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITRICE. *Verbal. femm. di Distenere. Guitt. lett.* 15. Contratto del mio dimando vostra memoria assegno ec. indice tra noi ec. vostra lealtà grande, distenitrice di vol.

DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento.* Lat. *extensio, expansio.* Grec. διάτασις, πέτασμα. *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione, e allargamento delle umane capidine.

(2) DISTENUTO. *Da Distenere.* Lat. *detentus. Sallust. Cat.* 37. Il Consolo ec. domandò consiglio che piacesse loro che dovesse essere fatto di quelli, ch'erano distenuti in guardia di loro.

DISTERMINARE. *Levar via, Mandare in perdizione, Esterminare; che anche diciamo Sperperare.* Lat. *exterminare.* Gr. ἀναιρεῖν. *Com. Inf.* 6. Egli disterminoe tutti gli errori, intantochè pare, che egli riformi li secoli. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza, e gravezza sopraggiungendo purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta, e disternina li rei.

DISTESSERE. *Stessere, Disfare il tessuto.* Lat. *retexere.* Grec. ἀναλύειν. *Salvin. disc.* 1. 398 Vi arreca, dico, quella gran tela, ch'ella per lusingare colla speranza quei personaggi, che la chiedevano in moglie, ec. diceva di voler terminare, prima di rivolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distessava.

DISTESA. *Estensione, Distendimento.* Lat. *extensio.* Gr. διάτασις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E trabacche, e cortine, e copertoi: Una distesa grande.

(L) *Borgh. Orig Fir.* 62. Plinio non la mette fra le Coloeie nella sua distesa (*cioè Descrizione*) della Toscana. *Borg. Fir. Ciò.* 335. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè dovendone in più d'un luogo toccare, serva questa distesa per tutti. *E Dep. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenzia nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione.

§. 1. *A distesa, e Alla distesa, usato avverbialm. vale la stessa, che A dilungo, Continuamente.* Lat. *continenter.* Grec. συνεχῶς. *G. V.* 11. 98 Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa. *Pass.* 26. Correndo alla distesa, il menava su per l'aria. *Filoc.* 2. 281. Quando col distese capo [*il cavalle*] corre alla distesa. *Bern. Orl.* 1. 15. 45. A martel non si suona, ma a distesa.

§. II. *Alla distesa, vale anche Distesamente, distintamente.* Latin. *distincte, fuse.* Gr. ἐκτεταμένως, χυδὸν. *Retor. Tull.* Sicchè vi è meglio mettere in sospeccion l'uditore, e dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E altrove:* Il secondo si dice più alla distesa pee due contrarie sentenzie.

DISTESAMENTE. *Avverb. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* Latin. *singillatim, fuse, copiose.* Gr. ἐκτενῶς. *Boec. nov.* 94. 7. La qual poscia che dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec. le costei vivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t'ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo si distesamente inearrato la presura della città di Pistoia.

DISTESISSIMO. *Superl. di Disteso.* Latin *ampliss imus, maxime extensus.* Gr. εὐρύτατος. *Vit. disc. Arm.* 23. Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni, che dalla soprabbondanza dell'acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sust. Nervo detto in descritto di fare, o di dire checchè sia, Scrittura.* Lat. *formula.* Grec. τύπος. *Malm.* 9. 42. Del duca allora il primo segretario Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo awersario ec. Scrisse in maniera ec.

DISTESO. *Add. da Distendere.* Latin. *extensus, explicatus, prostratus.* Grec. ἐκτεταμένος, ἐκπεπταμένος. *Bocc. nov.* 31. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *E nov. Bant.* 240. Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d'amore, e morali. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire. Tanto staremo immobili, e distesi. *E Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio.

§. *Per Grande, Spazioso. Dant. Par.* 1. Che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS Pad.* Si muovesono per andare per la distesa solitudine del deserto.

(L) *E anche termine grammaticale, contrario di raccolto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Additviene, che meno intieri [*l'n, & l liquidi*], e più veloci si pronunziino alcuna volta: onde raccolti sempre gli numeremo, a differenza de'lor compagni, a i quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 4. 7. Ora ritornando a ditonghi, essi di due maniere, secondo ch'io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi, e raccolti. *Distesi*, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna igualmente, come in laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in laude.

DISTESO. *Avverb. Distesamente, Alla distesa.* Lat. *recte, continenter.* Grec. ὀρθῶς, συνεχῶς. *Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il Re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso.

DISTICO. *V. G. Due versi.* Latin. *distichon.* Gr. δίστιχον. *Varch. Lez.* 619. Properzio ec. scrisse questo distico celebratissimo.

DISTILLAMENTO. *Il distillare:* Latin. *distillatio.* Gr. ἀπόσταξις. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artiziali, come i giulebbi, l'essenee, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* Latin. *distillans.* Gr. ἀποστάζων. *Cr.* 2. 23. 24. Ovvero che alcuno vascello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. *Stillare.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. ἀποστάζειν. *Cr.* 1. 4. 15. Il migliore di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab.* 194. A distillare, e fare unzioni ec. e simili cose, s'intendeva.

§. 1. *Per mandare, o Uscir fuori a poco a poco, e talora abbondantemente; e in questo significato talora è per metaf. e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Latin. *guttatim effundere, vel effluere, stillare.* Gr. στάζειν. *Petr. canz.* 23. 2 Per lagrime, ch'io sparga a mille a mille

le a mille, Convien, che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 264. L'una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l'altra, che 'l dolor distilla. *Med. arbr. er.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione, e pietade. *Dant. Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant'io veggio, dolor giù per le guance? *E Purg.* 15. Sudi m'apparve un'altra con quell'acque, Giù per le gote, ch'il dolor distilla. *E Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *Bat.* Distilla, cioè deriva, ed è produtto in essere. *Cr.* 5. 1. 23. Si forino gli arbori allato alla terra ec. acciocchè per quel pertugio si distilli l'omor superfino. *Varch. Lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distrugo, cioè legare stretiamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente, e in diverse parti.

§. II. *Pur per metaf. Giudicare, Intendere, Considerare.* Latin. *meditari.* Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuran chi me' scrive.

§. III. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quei la distillò nel mio cuor pria.

DISTILLATO. *Add. da Distillare.* Lat. *distillatus.* Grec. λειμώτος. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde sali il moscadello, l'acqua di cannella, e l'acelo distillato. *E* 36. L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiume. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d'acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Vo' vedere i proceani, E dar le mie sentenze distillate.

DISTILLATORE. *Colui, che distilla* Lat. *distillans.* Grec. ἀποστάτης. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. La sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e corregnino Il Son l'ossa ascluette d'un distillatore.

DISTILLAZIONE *Stillazione.* Latin. *distillatio.* Grec. στάλαγμος. *Cr.* 1. 4. 6. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage. *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continua distillazioni discorreva alle parteguenze del petto. *Com. Inf.* 29. E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione, o per distillazione.

(L) DISTINARE. *Destinare. Vit. SS. Pad.* 2. 22. Domandandolo S. Maccario in che luogo era distinato; e quegli piangendo a grandi voci rispuose. *Liv. M.* Così si confortonno tra loro i vegliardi, ch'erano alla morte distinati.

DISTINGUENTE. *Che distingue.* Latin. *distinguens.* Grec. διακρίνων. *Dant. Conv.* 130. Ma, perocchè l'essenziali passioni sono comuni a tutti; non si ragiona di quelle per vocabolo, distinguente alcuno participante quella essenza ec.

DISTINGUERE. *Scevverare, Separare, Far differente, Discernere.* Lat. *distinguere, discernere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, ch'ha tante vedute, Quell'esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *E Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse, in quella parte tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *Boce. nov.* 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo, e nascemmo iguali, ne distinse. *E nov.* 65. 3. Come vogliono le leggi sacre, e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap.* 10. Tucidide vid'io, che ben distingue i tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre.

§. *Per Minutamente considerare.* Lat. *perpendere, attente considerare. Boce. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, il quali d'oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

DISTINGUERE. *Proverbialm. si dice Saper distinguere i fagiani dalle lucertole; a vale lo stesso; che Discernere il prano dal melarancio.* Lat. *curve dignoscere rectum. Red. lett.* 1. 196. In per me, che non sono un'oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

DISTINO. *Destino.* Lat. *fatum, sors.* Gr. πραγμάτιον. *G. V.* 11. 126. 4. Noi promise il divino distino. *E c.* 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarirà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a molestrare.

DISTINTAMENTE. *Awerb. Con distinzione, Partitamente.* Latin. *distincte, singillatim.* Gr. διαρρήδην, καθ' ἕκαστα. *Boce. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suo' parenti nominatamente. *E nov.* 48. 16. La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V.* 4. 22 3. Ove distiutamente si tratta di ciò. *Cavale. med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

DISTINTIVA. *Distinzione.* Latin. *distinctio.* Gr. διαφορά. *Bat. Inf.* 1. Per quello dimostra, ch'era vera l'una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Segno, e Nota, onde si distingue.* Lat. *nota.* Gr. χαρακτήρ. *Segn. Man. Genn.* 31. 1. Considera qual distintivo aia quello, onde il Signore ha voluto, che i suoi discepoli, cioè i cristiani, sieno ravvisti dal rimanente di tutto il genere umano.

(L) DISTINTIVO. *Add. Cavale. Espos. Simb.* 1. 140. Dio fece le stelle, e gli altri luminari, e posogli nel firmamento, perchè ec. fossero segni distintivi delli tempi.

DISTINTO. *Add da Distinguere.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. διαρρήδην, χαραχθέν. *Sagg. nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due molli distinte dell'olio, e del sale. *Red Ins.* 144. Cisschedun delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro caschini distinti. *E cons* 1. 140. Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta, ed accuratissima relazione medicinale, che ec.

§. *Per Divisato. Dant. Purg.* 29. Si ch'egli sopra rimanea distinto Di sette liste.

DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra cagione conceputa dallo 'ntelletto. Il distinguere.* Lat. *distinctio.* Grec. διαφορά. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Boce. Introd.* 35. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

(L) *Distinzione, per la V. Latina* Districtio, *cioè* Rigore, *quasi* Distrizione. *Cavale. Frutt. ling.* 273. La distinzione del Santo zelo dee ardere nell'olio della misericordia.

DISTIRPARE. *Estirpare.* Lat. *extirpare, evellere.* Grec. ἐκριζοῦν. *Albert.* 2. 6. Sono distrutti, e distirpati li pensieri malvagi.

DISTOGLIERE. *V.* DISTORRE.

DISTOGLITORE. *Colui, che distoglie.* Lat. *qui abducit, avocat, avertit.* Gr. ὁ ἀποτρέπων. *Libr. Pred.* Qual sia maggior distogliture dal peccato, o l'amore, o 'l timore.

(L) DISTORBO. *Disturbo. Petr. son. nella Tav. Barb. alla V. Chiusa.* Ch'ogni vil fiumicel m'è gran distorbo.

DISTORCERE. *Storcere.* Lat. *distorquere.* Gr. στρέφειν. *Dant. Inf.* 7. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORNARE. *Stornare, Svolgere Distorre; e si usa oltre al significe. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dimovere.* Grec. ἀποτρέπειν. *Sen. Pist.* Elle non ripoano, e tinano de' piedi, e delle gambe, anzi si distornano, e volgono. *Lio. M.* Per niente, diss'egli a' consoli, vai vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè s'altro accidente noi distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Cas. son.* 56. S'egli avverrà, che quel, ch'io scrivo, o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente ec. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crino, e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata.

DISTORNO. *V. A. Contrarietà.* Lat. *contrarium.* Gr. ἐναντίωσις. *Franc. Barb.* 85. 16. Noo passa giorno senza alcun distorno.

DISTORRE, *e* DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proposimente, Sterre.* Lat. *ab opinione removere, dehortari, avocare, avertere.* Gr. ἀποτρέπειν, μετατιθέναι, ἀπάγειν. *Varch. stor.* 9. 239. Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare, su non di speguere, alcuno d'ammonzare in qualche parte l'ira sua, e distorlo da quell'impresa. *Tac. Dav. stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall'entrare senza fondamento ne'Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Ort.* 2. 13. 26. Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir.* 12. 22 Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distorr, nè ingegno, od arte, Soffrir convien.

(L) DISTORTAMENTE. *Solo. Awert.* 2. 2. 16. Ne' predetti nomi ec. quell'uscita si dee fuggire, che non corretta parola, e distortamente pronunziata, ci paia recare avanti.

(L) DISTORTISSIMO. *S. Agost. C. D.* 5 9. In qualunque modo si siano le distortissime quistioni, e disputazioni delli filosofi.

DISTORTO *Add Sterto.* Lat. *distortus.* Gr. διεστραμμένος. *Sen.* Pist. Fedito, e distorto, o sconcio possa guerire per mutamento di luogo. *Dant. Purg.* 17. Mi venna in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie langhe, e distorte.

§. *Per metaf. Illecito, Ingiusto.* Lat. *pravus.* Gr. πονηρός. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per

Digitized by Google

vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete. *Franc. Barb.* 235. 1. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

DISTRAERE. *V.* DISTRARRE.

DI STRAFORO. *Posta avverbialm. Alla coperta.* Lat. *clam, furtim, insopinate.* Gr. κρυφα, λαθρα, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch'era esperto, ed avvisato, Lavora di strafoco ad ogni mano. *Fir. rim.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buoni Papi all'antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana al sì benedica. *Bart. Bern. rim.* E cantar con che spillo di straforo M'abbia amor cominciato a lavorare.

DISTRAGGERE. *V.* DISTRARRE.

DISTRAIBILE. *Add. Che si può distrarre. Gal. Dial. mot. loc.* 490. Se l'acqua sarà per natura, sebben con violenza, distraibile, come accade nell'aria, si vedrà lo zaffo cadere. *E appresso:* Conosceremo l'acqua non esser distraibile.

DISTRAIMENTO. *Distrazione.* Lat. *animi avocatio.* Gr. ἀπαγωγὴ τῆς ψυχῆς. *Libr. Pred.* Nella orazione provvano grao distraimento di mondani pensieri. *Col. Ab. Isac.* 17. Quando le membra di fuori saranno partite dalla scisma di fuori, e dal distraimento della regione di fuori, lo cuore si sveglia.

DISTRANO. *Posta in vece d'aggiunto co' verbi Essere, o Parere, o simili, vale lo stesso, che Essere, e Parere strano.* Lat. *molestum esse, grave esse. Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi sarà 'l dipartire.

[V] DISTRANTE. Lat. *in diversum agens. Bemb. Asol.* 69.

DISTRARRE, DISTRAERE, e DISTRAGGERE. *Distare, Starre* Latin. *avertere, avocare.* Gr. ἀπιστημι, ἀνακαλῶ. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo è distrarre lo avaro dal vizio dell'avarizia. *Cavalc. disc. spir.* Molto biasima que' lavorii, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

DISTRATTO. *Add. da Distrarre* Lat. *distractus, avocatus.* Gr. ἀπεσπασμένος. *Coll. Ab. Isac.* 28. L'uomo, lo quale hae sotterrato il cuore suo nelle cose terrene ec. distratto, e dissoluto nelle cose corporali ec. questo cotale per la pigrizia, e per le sua oziositade è già caduto dal bene. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. L'udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso, e distratto, Non dee piegar l'arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp.* 114. Distratto poco dopo l'invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a queste.

DISTRAZIONE. *Il distrarre, Divertimento, Svagamento.* Lat. *animi avocatio.* Gr. ἀπαγωγὴ τῆς ψυχῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia, e angoscia, e distrazione di mente, pregò Iddio ec. *S. Ag. C. D.* Ciò che d'occasione, di distrazione, di rubazione di questa fresca novella scontrata Romana fu commesso.

DISTRETTA. *Il distrignere, Stretta,*

Necessità. Latin. *necessitas, angustia.* Gr. ἀνάγκη, συνοχὴ. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Raimondo ec. all'assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantenere coll'aiuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: forse Che di sedere in prima avrai distretta.

DISTRETTAMENTE. *Avverb. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto.* Lat. *districte, rigide, severe.* Gr. ἀκριβῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete ec. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ci tornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Anim ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISTRETTEZZA. *Rigore, Severità.* Lat. *severitas.* Gr. συναγωγὴ. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo ballo lasciandone sviare dalla regola della distrettezza, e della disciplina. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 7. L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

(L) DISTRETTEZZA *in altri sensi. Lucan.* 41. Noi li poteano dare ajuto per la distrettezza [*strettezza*] dell'Alpi. *Ib.* 59. Non si puotè muovere per la distrettezza del fianco, sicchè lo strangolò. *Qui significa Stringimento. Vedi nel. 341. Guitt. lett.*

DISTRETTO. *Sust. Tutto quello, che per ragion di guerra, o per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio, e contado; e si prende ancora assolutamente per Contado.* Latin. *territorium, ager conterminus.* Grec. ὅρος χαρακτὴρ. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec. ma dovenque ha fiume, o fossati lo Toscana. *M. V.* 10. 57. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi al dì primo di Febbraio l'abbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece consigliozzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il ebraicato di Firenze, contado, e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l'autore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello, ch'elli fa al distretto di Milano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri, e 'l distretto Nel medesimo tempo ov Saracino.

DISTRETTO. *Add. Serrato, Piglato.* Lat. *pressus.* Gr. συσχεθεὶς. *Cr.* 4. 19. 3. L'uva distretta componi in vasi, e stringi calcando con mano.

§. I. *E per metaf. Stretto, Angustiato.* Lat. *districtus, pressus, angustiis pressus.* Gr. συνεχόμενος. *Boec. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tieo distretto. *Dant Purg.* 8. Ch'avete to, e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti.

§. II. *Per Rigoroso.* Lat. *severus.* Gr. ἀκριβὴς. *Cavalc. med. cuor.* Tanto meglio, e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Ag* 29. Se quello Signore procedesse teco, secondo distretta scotecaia.

§. III. *Amico distretto, vale Intrinseco.* Lat. *intimus.* Greo. οἰκειότατος. *G. V.* 10 87. 4. Conoscendosi morire, disse a più de' suoi distretti amici.

[L] *Vit. S. M. Madd* 44. Tutta questa gente l'accompagnarono grande pezzo, fuori della Terra, e alquanti più distretti l'accompagnarono lo Bettania.

[*] DISTRETTO, *stretto parente. Franc. Sacch. nov.* 196. Uno di voi de' più distretti al morto vada su la sponde del ponte.

§. IV. *Distretto di sangue, vale Consanguineo.* Lat. *consanguineus, sanguine conjunctus, propinquus.* Gr. συγγενὴς. *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue.

DISTRETTUALE. *Add. Del distretto.* Latin. *ejusdem territorii accola.* Grec. πλησίος. *G. V.* 9. 176. 1. Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali. *E cap.* 244. 2. Riformare la terra a loro signoria in parte guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi. *M. V.* 9. 113. Nel quale ec. si riparave gente di mala coodizione, e che faciano danno a' loco distrettuali. *Cron. Morell.* 357. Vennonci tutti i distrettuali, ed ac comandati.

DISTRIBUIMENTO. *Il distribuire, Distribuzione.* Latin. *distributio.* Grec. διανομὴ. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimente.

DISTRIBUIRE. *Dare a ciascheduno la sua rata; Dispensare, Compartire;* e *si usa anche neutr. pass* Lat. *distribuere, partiri, dispensare.* Gr. διανεμειν, μερίζειν, διασπειρειν. *Dant. Inf.* 8. Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa conoscendo, che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse, e distribuisse secondo il piacer suo. *G. V.* 12. 8. 2. Poi si distribuì, e partì a soldo di signori. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale il predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, si gli divise per lochiere, e per terme, e per drappelli.

(V) *Ha distribuiate, nel Sagg. Vit. S. Eufr.* 107. E in detta sustanzia, che voi bene la distribuiate.

(L) DISTRIBUIRE *con Preter. di varia uscita. Vit. SS. Pad* 1. 12. Tornando a casa disperse, e distribuette ec. ogni sua sustanzia. *E* 258. L'oro, e l'argento, e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano d'uno santo, e fedele Monaco.

DISTRIBUITO. *Add. da Distribuire.* Lat. *distributus, partitus, dispensatus.* Grec. μεμερισμένος, διανενεμημένος. *Libr. cur. malatt.* Questo liquore distribuito per le veni altera il sangue. *S. Ag. C. D.* All'opere distribuite, e partite fra loro, come conduttori salariati a vettura. *Buon. Fier. S.* 5. 2. La vigilanza, e il ben distribuito Tempo in questo s'intende.

DISTRIBUITORE, e DISTRIBUTORE. *Colui, che distribuisce.* Latin. *distributor, dispensator.* Gr. μεριστὴς, διανεμητὴς. *Vit. SS. Pad.* E perchè fu partito lo distributore, a' accostò el patriarca, e disseglì. *Dant. Conv.* Fu partitore a nuovo popolo, e distributore della sua terre deserta. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 15. Chi sa come la intenda il Signore, padrone assoluto di quell'erario di cui il Pontefice è puro distributore?

DISTRIBUTIVAMENTE. *Avverb. Con distribuzione, Con compartimento, per lo più giusto.* Lat. *partite.* Gr. μεριστῶς.

Digitized by Google

μένε. *Fr. Giord, Pred. R.* Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresse:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia, ed equità richiede, che tu la faccia, e fai ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4 1. 9. Fra l' un scalino, e l'altro, lo 'n quel, tu 'n questo, E quell' altro in quell'altro, e tutti lì tutti Distributivamante.

DISTRIBUTIVO. *Add. Aggiunto di giustizia, Che distribuisce i premj, e le pene equalmente secondo il merito.* Lat. *distributivus.* Gr. μερικὸς. *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. dial. amic.* 71. Alcuni vogliono, che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama.

(L) DISTRIBUTIVO *è un Nome presso i Grammatici. Salv. Aurri.* 2. 1. t. Oltr' a ciò, i [*nomi*) Particolari, e Distributivi.

DISTRIBUTO. *Add. Distribuito.* Lat. *distributus.* Gr. μεμερισμένος. *Bant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo i più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più, e men distributa, e altrettanto.

DISTRIBUTORE. *V.* DISTRIBUITORE.

DISTRIBUZIONCELLA. *Dim. di Distribuzione.* Latin. *modica distributio.* Gr. μικρὰ διανομή. *Libr. Pred.* Lo consumaco in minuta distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTRIBUZIONE. *Il distribuire.* Lat. *distributio.* Grec. διανομή. *Espos. Salm.* La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. *Mor. S. Greg* Considerino, che i pensieri loro non divini nell' amor d' Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo.

§. *Talora la prendiamo per una Rota della cosa distribuita.* Lat. *portio.* Gr. μερὶς. *Maestruzz.* 2. 54. Così i canonici, come i clerici delle chiese, nella chiesa, nelle quali le distribuzioni colidiane si fanno a coloro, i quali sono all'ore, se non vi vengono, si le perdono. *Esp. P. N.* La quotidiana distribuzione, che Dio dona a' suoi calonaci ciascun giorno.

(L) *Borgh Orig. Flr.* 264 Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio, che occupavan quelle distribuzioni.

DISTRIGARE. *Strigare, Dichiarare.* Lat. *explicare, enucleare.* Grec. διὰ, καθίζω. *Dant. Conv.* 8. Per me ora a' cotra a distrigare il testo perfettamente (*in altre edizioni si legga. ad istrigare*)

§. *Per Discioglitera. Buon. Fier. 5.* 1 2. E la difficultà del distrigarli Da quel viluppi di persona, e cose.

DISTRIGATO. *Add. da Distrigare.* Lat. *explicatus.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera

DISTRIGNERE, e DISTRINGERE. *Strettamente strignere.* Lat. *constringere.* Grec. συσφίγγω. *Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch' a tal nodo mi distrigne. *E* 24 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand' io del suo accorger m' accorai.

§. I. *Per metaf.* Lat. *premere.* Grec. πιέζω. *Lin. M.* Tuttavia della grande paura, che comunalmente la distriguaa, non osavano motto sonare. *G. V.* 9. 245. t. Per tal modo l' avesmo distretta di vettovaglia, che s' arrenderono. *Legg. Inv. cr. S. B.* Quando sarae ita essendo la croce di Cristo, manifestata, anzichè sia tormentato, o distretto

§. II. *Per Comprendere, Contenere,* Lat. *continere, circumplecti.* Gr. κατὰ χεῖν, περιέχειν. *Com. Inf.* 4. E dice suo regno, cioè quanto ella distrigne.

(L) *Per Ritenere, Raffrenare. Gr. S. Gir.* 37. Chi vuole vita, e vedere lo buon die, distringa la sua lingua da' mali.

DISTRIGNIMENTO, e DISTRINGIMENTO. *Il distrignere, Strettezza.* Lat. *severitas, rigor, angustia.* Grec. στενότης, συνοχή. *Gr. S Gir* 2. E santo Gregorio disse degli felloni, che non temono lo stringimento della dirittura del nostro Signore ec. [*alcuni altri T. dicono Distruggimento*] *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodavola è da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi di amar mi conviene Tiemmi in distrignimento.

DISTRINGERE. *V.* DISTRIGNERE.

DISTRINGIMENTO. *V.* DISTRIGNIMENTO.

DISTRUGGERE. *Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* Latin. *destruere, diruere, everiere* Gr. λυμαίνεσθαι, ἀναιρεῖν, διαφθείρειν. *G. V.* 1. 12. 1. Al tempo fu distrutta Troia la prima volta. *E* 9. 216. 1. E rarquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 224. La torre di Babello fu distratta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi. *M. Aldobr. P. N.* 92. Della cosa non se ne faccia polvere, ma si distrugga con acqua. *Dant. Purg.* 11. Ond' era sire, quando fu distratta La rabbia Fiorentina. *E* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 41. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l' ore non m' ingann' io stesso. *E cap* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

§. I *Per metaf. in significe. neutr. pass. Liquefarsi.* Lat. *tabescere, liquescere.* Gr. τήκεσθαι. *Dant. rim.* 17. Il caor di pianger tutto si distrugge, E l' anima ne dool sì, che ne stride.

§. II. *Per Privare, Deporre.* Latin. *privare. Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Alberto si fuggì d' Italia, e Papa Giovanni fu distrutto del papato.

(VI *Col DA. Vit. S. Franc.* 235. Egli volea servire a Dio, in crociata sè con ogni penitenzia, e distruggere da sè ogni vizio.

(VI DISTRUGGERE DI TERRA. *Per Levare dal mondo. Vit. S. M. Madd.* 46. Come potessono Messer Giasù, e la dottrina sua distruggere di terra.

DISTRUGGIMENTO. *Il distruggere.* Lat. *eversio, destructio.* Gr. ἀνατροπὴ, καθαίρεσις. *G. V.* 6. 83. 5. Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento, e rovina. *Tav. Ricer. G. S.* Si sono nate, a cresciute mortali gramigne di resia in grave distroggimento della vigna d' Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, ch' a tu vuogli mettere a morte, e a distruggimento tutto 'l comune. *Ditiam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente, e lasso ec. Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell' altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO. *Add. Atto a distruggere.* Lat. *destruendi vim habens.* Gr. ἀναιρετικὸς. *Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell' amicizia.

DISTRUGGITORE. *Che distrugge.* Lat. *eversor, destructor.* Gr. ἀνατρεπτικὸς, καθαιρετὴς. *Tes. Br.* 7 49. Distruggitore è quegli, che giuoca a' dadi, e spende in vivande, a dà a' giuocatori. *E* 7 di distruggitore dispende ciò, ch' egli hae; che non ne rimane memoria. *Dant Inf.* 22. Che m' avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di se, e di sue cose. *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e guastatori, e distruggitori.

DISTRUGGITRICE. *Femm di Distruggitore.* Latin. *quae destruit.* Grec. ἡ ἀναιρέτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Mirauo l'età invecchiata qual distruggitrice d' ogni contentezza. *Dant. vit nuov.* 14. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizj, e reina delle virtù.

DISTRUTTISSIMO. *Superl. di Distrutto.* Latin. *maxime desolatus, perquam desertus. Guice. stor.* 9. 406. Senza speranza, che mai più possa risargere questo distruttissimo paese.

DISTRUTTIVO. *Add. Atto a distruggere.* Lat. *destruendi vi praeditus.* Gr. ἀναιρετικὸς. *Com. Inf.* 15. Egli non verrebbe a quell' atto, ch' è distruttivo del suo essere.

DISTRUTTO. *Add. da Distruggere.* Lat. *destructus, perditus.* Grec. λυμανθεὶς, ἀπόλωλως. *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mill' anime distrutte Fuggire. *Bat.* Distrutte, cioè dannate. *Dant. Par.* 2. E vieì, fuor ch' uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. *Segn. star.* 11. 281. Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento tra città, e castella di notabil fama sono ite a sacco, rovinate, e distratte.

§. *Per Liquefatto.* Lat. *solutus. Lib. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di sugna d' oca bene distrutta in olio nardino.

DISTRUTTORE. *Distruggitore.* Lat. *eversor, destructor.* Grec. ἀνατροπεὺς, καθαιρέτης. *Sen. Declam.* Ta come distruttor della repubblica debbi morire. *S. Ag. C. D.* Questo ordinarono poi gli distrattori di Roma. *Bat.* Che poi, che fosse scioltu dalle catene, dovea esser distrattor di molte città. *Franc Sacch. rim.* E distruttor di chi mal si confaceo.

DISTRUZIONE. *Il distruggere, Ruina, Disfacimento.* Lat. *eversio, destructio, ruina.* Gr. ἀνατροπὴ, καθαίρεσις. *Tes. Br.* 1. 17. Per istriguere lo male, che facemo contra la revereuza di Dio in distruzione dell' umanitade. *Segn. stor.* 9. 239. Facevaoo chiara testimoolaoza d' esser nati, e d' esser posati in Imperio per rovina de' popoli, e distruzione del nome Cristiano. *E* 11. 252. Seguiterò fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello, che seguì dopo la presa, e distruzione di Dura.

DISTURARE. *Sturare.* Lat. *reserare, recludere.* Grec. ἀνακλίνω. *M. Aldobr. P. N.* 131. Mochi ec. di loro natura aprono, e disturano in vie del polmone. *E* 132. Fichi ec. disturano, e aprooo le vie del fegato.

DISTURBAMENTO. *Il disturbare* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχὴ. *Filoc.* 7. 322. Pregandolo, se esser poteva senza distarbamento dal suo avviso, che avanti a tutte l' altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. dec.* 1. Che la 'nvidia della

signoria non gli facesse contrario, e disturbamento. *Lasc. Gelos.* I. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

DISTURBANZA. *Disturbamento.* Lat. *perturbatio.* Ge. παραχή. *Lio. Bl.* B disturbanza, noo ch'altro, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non tosse disturbanza.

DISTURBARE. *Sturbare.* Lat. *perturbare, impedire.* Ge. παράττειν, διαφθείρειν. *Fiamm.* 6. 19 Priegovi ec. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta ornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. As.* 120. E dilungando gli altrui matrimonj, commette senza teme, e senza danno acceleratezze.

DISTURBATISSIMO. *Superlat. di Disturbato.* Lat. *vehementer perturbatus.* Gr. σφόδρα ταραχθείς. *Filoc.* 7. 489. Come l'altre cose ascoltò, divenue disturbatissimo.

DISTURBATO. *Add. da Disturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. ταραχθείς.

DISTURBATORE. *Sturbatore.* Latin. *perturbator.* Gr. ταραχτής. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 22. Debba esser condannato come ogni disturbatore di quelle pace, che godono nelle tombe.

DISTURBO. *Sturbo.* Lat. *perturbatio, turba.* Grec. ταραχή. *Libr. Astrol.* Nondimeno per avventure verrae alcuno distorbo, che non lo lascerae uscire in frutto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett.* 1. 338. Acciocchè ella possa attendere con vigore, e senza verun disturbo al lavoro.

DI SU. *Lo stesso, che Di sopra;* e *si pone ouerbialm. e taloro in furza di preposizione.* Lat. *super, supernè.* Gr. ἄνω, ἀνωθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista [*qui in furza di nome*]. *E Par.* 23. Vidi lo così più turbe di splendori Fulgurati di su di raggi ardenti Senza veder principio di folgore. *E* 25. E quelli fue Di su la croce al grande ufizio eletto. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le 'nsegne di quell'altra vita *Bocc. nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel'rimisero. *G. V. b.* 68 1. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *E cap.* 79. 3. Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste noo procedesse al presente per le ragioni di se dette. *E* 12. 3. 6. Riducendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' priori per confermare i palli di su detti.

DISVALENTE. *Che poco vale. Vile.* Lat. *vilis. Guitt. lett.* 10. La più vile è ver lei cara, la più laida bulla, e la più matta saggia, e la più disvalente val gran cuza.

DISVALERE. *Contrario di Volere. Nuocere.* Lat. *nocere.* Grec. βλάπτειν. *Franc. Barb.* 182. 21. Che se ben pensi, dolor già noo caccia Da te lo danno, o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'nom non si procaccia *E* 247. 17. Che ciò apesso disvale. *Guitt. lett.* 25. Onde vedemo una vale ma disvale grandezza e vile uescient'uomo.

DISVALORE. *Contrario di Volere.* Lat. *vilitas. Guitt. lett.* 19. Laido, e nocivo atimo, stano sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore, uè disvalore esser di cose, ma apparere aperto, e chiaro bene. *E* 25. Ricchezze veramente è paragone lu mostrare disvalor d'uomo, e valore.

DISVANTAGGIO. *Lo stesso*, che *Svantaggio.* Latin. *incommodum.* Gres. βλάβη. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec. non volendo combattere a disvantaggio si manifesto.

DISVARIAMENTO. *Il disvariare.* Lat. *varietas, diversitas, discrimen.* Gr. διαφορά. *Libr. Astrol.* Per sapere il disvariamento del dì, e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. *Svariare.* Lat. *differre, discrepare.* Gr. διαφέρειν, διαφορεῖν. *Libr. Astrol.* E se disvariassero, e non venissero qui, zappi, che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim. bb.* Dall'a all'o disvaria Marte a morte.

DISVARIATO. *Add. da Disvariare. Vario, Diverso. Libr. Amor.* 3. La sua omiltà cresce fortissimamente, e meua l'uomo in angosce disvariate. *E* 12. Al servigio delle quali erano generazioni d'uomini disvariate a piede, e a cavallo.

DISVARIO. *Svario.* Lat. *discrimen, diversitas.* Grec. διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona.

DISUBBIDENTE, e DISUBBIDIENTE. *Che non ubbidisce.* Lat. *non obediens, imperium detrectans, contumax.* Grec. ἀπειθής, διστακτής. *Bocc. nov.* 80. 7. Egli è tardo ec. negligente, disubbidente, e maldicente. *G. V.* 9. 342. 2. Dando egli grande autorità di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, owero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, owero disubbidiente.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Averb. Con disubbidienza.* Lat. *nec obedienter.* Gr. ἀπειθῶς. *S. Ag. C. D.* Ma se per sua libera volontà superbamente, e disubbidientemente usandoia offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, e DISUBBIDIENZIA. *Il disubbidire, Trasgressione.* Latin. *contumacia.* Gr. ἀπείθεια. *Lab* 163. La cui gola, e la cui disubbidienzia, e le cui persuasioni furono di tutte le noaire miserie cagione, e origine. *Bat.* Grace poi cent'anni per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti si ridiceoo a' dieci comandamenti d'Iddio, come a'è l'idolatria ec. disubbidienzia, insipieozia. *E* 2. 5. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono la disubbidienzia ec. *Dav. Scism.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina, e al Re, che per luro intercedessero a ottenier perdonanza da lui della loro disobbidienza alla sedia apostolica.

DISUBBIDIRE. *Trasgredire, non ubbidire.* Latin. *imperium detrectare, renuere, non obtemperare.* Ge. ἀπειθεῖν. *Bocc. nov.* 23. 22. Per questa volta lo noo vi voglio turbare, uè disubbidire. *Dant. Par.* 7. Obbedieudo poi, Quanto disubbidendo Intese ir suau. *Pass.* 8. Tutti alcuno malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio; che noo è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

(L) *Altri esempi con varietà. Canale. Espos. Simb.* 1. 392. Perchè il primo uomo disubbidìtte al suo Signore, incontinente trovò ribelliune. *Dial. S. Grey.* 2. 27. Addiveniva questo perchè egli avea disubbidito Benedetto. *Passav.* 25. Peccando, e disubbidiendo a Dio.

(L) DISUBEDIENTE. *Bembo Prov.* 2. 64. Sete senza fallo disubedicute.

DI SUBITO. *Posto ouerbialm. lo stesso, che Subito, Tostonamente, In un tratto.* Lat. *statim, confestim, subito, extemplo.* Grec. ἐξαίφνης, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 5. 4. Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59 1. Molte volte adiviene, che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'nom, ch'ascolta Novella, che di subito l'accuora. *Pass.* 62 E coal parlendosi con tutta sua compagnia, acciochè molto fossono ulungati a' apri di subito la terra, ed inghiottì l'albergo, e l'albergatore. *E* 340. Come accrebbe ec. coonderate figure, che si facessono di piombo strutto bogliente gittato di subito nell'acqua fredda. *Albert.* 28. L'amico uou è da lodare di subito, nè di sopercbio. *Stor. Eur.* 109. 5. Il che udendo il Re Gormo, sopraffatto da dcolo estremo, strinse le pogna, e morì di subito.

DISUDIRE. *Fare*, e *Far conto di non avere udito. Sciorett. Br.* 25. Che tal lo mai dir l'ode, Che poi non lo disode. *Varch. Succ.* 5 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono. e chi ode poi non disode.

DISVEDERE. *Lasciar di vedere, Mlscurare, Mispregiare.* Lat. *despicere, negligere.* Grec. ἀγνοεῖν. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 152. A volere, che si conosca il buono, e se ne appia dar certa e stabil ragione, bisogna uou disvedere anche il cattivo.

DISVEGLIARE. *Svegliare.* Latin. e *somno excitare.* Grec. ἐγειρεῖν. *Dant. vit. nuov.* 3. E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa, che dormia. *E appresso:* Che 'l mio debolettu sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4 9. Flusso, e reflusso di fatiche, e noie Non mi disvegli mai dal mio riposo.

DISVEGLIERE. *V.* DISVERRE.

DISVELAMENTO. *Il disvelare, Discoprimento.* Lat. *detectio, patefactio.* Gr. ἀποκάλυψις, ἔκφανσις. *Pros. Fier.* 6. 70. Palesato adunque il vi bo: restane omai il disvelamento.

DISVELARE. *Svelare.* Latin. *revelare, detegere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 31. Per grazia, fa noi grazia, che disvele A lui la bocca lua sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele. *G. rim.* 44. Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente, che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu disii Trovar del filo a tesser la tua tela.

DISVELATO. *Add. da Disvelare.* Latiu. *detectus, nudus, apertus.* Grec. ἀποκαλυμμένος. *Guar Past. fid* 5. 1. E portai scritto le fronte il mio pensiero, e disvelato il cuore.

DISVELATORE. *Colui, che disvela, Discopritore.* Latin. *detector.* Grec. ὁ ἀποκαλύπτων. *Cavl. Fior.* 146. Che senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondato di tenebre.

DISVELLERE. *V.* DISVERRE.

DISVENIRE. *Venir meno, Mancare, Consumarsi.* Latin. *deficere.* Grec. ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è maraviglia, s'eo mi doglio, Che la ventura tolt'ora disviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Fr. Iac. T. b.* 5. 23. Ciò fammi disvenire, Amor ch'ha in sua balia, Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt'ore.

‖. *Per Indebolirsi, Affralirsi.* Latin. *debilitari.* Grec. ἐξασθενεῖσθαι. *M. Al-*

dobr. Se la femmina non hae sua ragione, e sia disvenula del corpo suo, dee far questo rimedio.

DISVENTURA. *Sventura, Disventura.* Lat. *calamitas, infortunium.* Gr. *συμφορά, δυσχία. Franc. Barb.* 368. 11. E dalla parte mia Temenza, disventura, e basso affare ec. Sou pur per me tormento, e pena, e noia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S' attribuì nella disparta preda, Voi cosa fraeva là ec. E 5. 5. 6. Nè e' oblia la disventura, Nè l pensier dal core han bando.

DISVENTURATAMENTE. *Averb. Sventuratamente.* Lat. *infeliciter, infortunate.* Gr. *ἀτυχῶς, δυστυχῶς. M. V.* 1 81. E così disventuratamente coll'aiuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata la tirannia la città d' Agobbio.

DISVENTURATO. *Add. Sventurato.* Lat. *infelix.* Gr. *δυστυχῆν. Ovid. Pist.* 3. O disventurata, a me parve an' altra volta essere rapita. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par ch' ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria ec.

DISVERGINAMENTO. *Sverginamento.* Lat. *diverginatio.* Gr. *διαφθορὰ παρθενίας. Com. Purg.* 22. La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINARE. *Sverginare.* Latin. *devirginare.* Ge. *διαφθείρειν.*

†. *Per metaf. Profanare.* Lat *profanare.* Gr. *βεβηλοῦν. Com. Inf.* 7. Volle rapire, e disverginaru il vergine regno di Dio.

DISVERRE, DISVEGLIERE, e DISVELLERE. *Sverre.* Lat. *evellere.* Gr. *ἀνατίλλειν. Dant. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond' ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra buon potrà render frutto del seme, che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie, o lieve Disveglier ne la possano estirpare.

(L) DISVERTUDARE, e DISVERTUDIARE. *Perder virtù. Gualt. lett.* 21. 56. Nel letto, e in pericolo d'infermitate, ove ogni vertuoso disvertuda, e perde quasi corona di pazienza, e di virtù. E 30. 91. Ove disvertudiano li più valenti.

DISVESTIRE. *Svestire, Spogliare.* Lat. *exuere.* Ge. *ἀπδύειν. Nov. ant.* 61. 1. E convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

†. *Per metaf. Privato, Fatto rimaner senza. Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S' io, cioè Io Dante, fui disvestito, cioè spogliato del primo dubbio, cioè, che era la cagione del annuo, e del lume ec.

DISVEZZARE. *Divezzare.* Lat. *desuefacere.* Gr. *ἀποθίζειν. But. Purg.* 10. Lo malo amor, cioè mondano, disvezza, cioè divezza, e invia.

†. *Per Divezzare, nel signific del* †. II. Quando vorrà disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzuolo collo aloè.

DISVEZZATO. *Add. da Disvezzare. Libr. cur. malati* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui ée pestilenza, siccome ée pestilenza mentrechè poppa.

DISUGGELLARE. *Levare il suggello, Aprire, Disuggellare.* Lat. *resignare.* Gr. *ἀνασφραγίζειν.*

DISUGGELLATO. *Add. da Disuggellare. Disuggellato. Contrario di Suggellato.* Lat. *resignatus.* Gr. *ἀνασφραγισθείς. Amb. Bern.* 1. 2. E sia la soprascritta a Cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla possa.

DISUGGUAGLIANZA, e DISUGUAGLIANZA. *Astratto di Disuguale.* Latin. *inæqualitas.* Ge. *ἀνισότης. Mor. S. Greg* Niente può essere spartito da alcuna disuguaglianza di potestade. *Sag. nat. esp.* 7. Ed la maggior lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. E 22. Che le minime disuguaglianze di 1411 vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farsi sensibili.

(L) DISUGUAGLIO. *Cavalc. Frutt. Ling.* 107. Grande differenza, e disuguaglio è fra servire a Dio, e servire al peccato.

DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale.* Latin. *inæqualis, dispar.* Grec. *ἄνισος, ἀνόμοιος. Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale. *Coll. SS. Pad.* Mentrechè ancora signoreggia la disuguale diversità.

DISUGUALITÀ, DISUGUALITADE, e DISUGUALITATE. *Disuguaglianza.* Lat *inæqualitas.* Grec. *ἀνισότης. Tac. Dav. ann.* 3. 65. Venutane la disugualità, e in luogo della modestia, e vergogna l'ambizione, e la forza, le signorie mutarono se, e molti popoli le hanno patite eterne.

DISUGUALMENTE. *Averb. Disegualmente.* Lat *inæqualiter.* Grec. *ἀνίσως. Salvi. disc.* 2. 315. Le cose ugualmente grandi, e pesanti disugualmente, mostrano, che la più leggieri ha in se più di voto che non ha l'altra, e manco di corpo.

DISVIAMENTO. *Il disviare, o Il disviarsi.* Lat. *aberratio.* Gr. *ἀποπλάνησις, ἀπαγωγή. Pass.* 188. Il peccato ec. è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento e disviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che disvia.* Lat. *aberrare faciens, depravans, corrumpens.* Gr. *ὁ διαθείρων. Boc. vit. Dant.* 254. Veggendo la grandissima parte ec. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disviauti da quello, gli venne nell'animo uno alto pensiero.

DISVIARE. *Trarre della diritta, e della cominciata via; Travviare, Storre, Allontanare; ed oltre all' att. si adopera nella significazione neutr. e neutr. pass.* Lat. *dimovere, disjungere, avocare, aberrare.* Gr. *ἀνατρέπειν, ἀποπλανᾶν, ἀποπλανᾶσθαι. Dant. Purg.* 28 E la m'apparve, si com' egli appare Subitamente cosa, che disvia Per maraviglia tutt' altro pensare. E *Conv.* 111. A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli, che disviavano da nostra fede, pose nome contra' Gentili. *Boez. vit. Dant.* 220. Ma intanto s' è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l' ambizione. *Tesoretto Br.* 29. Dunque pecca, e disvia Chi buono amico oblia. *Petr. esp.* 9. Ma disviarmi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O chiesa pecuniosa, e veadereccia, come i tuoi pastori t' hanno disviata dal tuo buono, e umile, e povero, e santo cominciamento. *Libr. Amor.* Adunque se nibbio, ovvero acerello ec. truova, e da vitù di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone, o d' astore. *M. Aldobr.* E non si disviano dal dirillo tramite della ragione. *Cavalc. med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggegli per purgargli. *Tass Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada trovra Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruova.

(*) DISVIARE. *Assoluto. Per Essere fuor di strada. Stor. Bart.* 80. Si possiamo ben vedere, che' Caldei disviano, e hanno in dispetto il nostro Creatore.

DISVIATAMENTE. *Averb. Con disviamento.* Lat *perdite.* Grec. *πταιστῶς. Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiuntere vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. *Disviamento.* Latin. *aberratio, error.* Gr. *ἀνοσιώματα, ἁμαρτήματα. Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Disviare.* Latin *devius.* Gr. *ἀνοσιούμενος. Dant. Par.* 12. Lo popol disviato si raccolse. *Petr. son.* 281. Ch' alto stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondutte. E 313. Soccorri all' alma disviata, e frale. *M V.* 3. 6. Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si aongiungeoo a unità, e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, e disviati. *S. Grisost.* Come revnea, e luvita a penitenza un suo amico, eh' avea nome Dimofilo, eh' era disviato.

DISVIATORE. *Che disvia.* Lat. *aberrare faciens, corrumpens, seducens.* Ge. *ὁ διαθείρων. Fr. Giord. Pred.* Quoato affetto disviatore dal vero bene sradicalo dall' anima,

DISVIATRICE. *Femm. di Disviatore.* Lat. *quæ corrumpit.* Gr. *ἡ διαθείρουσα. Lab* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere ona passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno.

(L) DISVIEVOLE. *Bass.* 70 A niuno è dubbio, che queste disvievoli vie non sono a beatitudine pervenire.

(2) DISVIGORIRE. *Neutr. pass. Perder vigore.* Lat. *debilitari. Soder. Colt.* 87. Approvandosi ec. i vini per eletti dal colore, dal sapore, dall' odore ec. bollendo tanto quanto possono durare a bollire perdono la maggior parte di queste condizioni, snervandosi, e disvigorendo senza fine.

DISVILUPPARE. *Sviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *extricare.* Ge. *ἐξαίνειν. Boce. nov.* 57. 2. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò.

†. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Ed ella a me: da tema, e da vergogna Voglio, che le omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura, nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto, e liberato. *Buon. Fier.* 3. 6. 4 Pur vi disviluppaste Al fin, messer Equillo.

DISVITICCHIARE. *Contrario d' Aviticchiare.* Lat. *explicare.* Gr. *ἀνατυλίσσειν. Vit. S. Ant.* Se gli era lo serpente così duramente aviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d' addosso.

†. *Per metaf.* Lat. *distinguere.* Grec. *διαχρίνειν. Dant. Purg.* 10. Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso quel, che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui, e separa.

DISVIZIARE. *Levare il vizio, Purgare.* Lat. *purgare, vitium eluere, vitium submovere.* Grec. *καθαίρειν. Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale, ti dismala, cioè si disvizia. *Cr.* 1. 4. 3. Questa è miglior di quella, che sopra le pie-

tre trapassa, imperocchè il loto la modifica, e la divizia da ogni estraneo mischiamento.

DISUMANARE. *Neut. pass. Lasciar l'umanità*. Lat. *efferari*. Gr. *ἀνθρωπίζεσθαι*. *But. Par.* 1. 2. Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda, Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio.

DISUMANARE. *Per ispogliar di umanità*. Lat. *efferare, inhumanum reddere*. Gr. *ἀνθρωπίνην τιμὴν*. *Salvin. disc.* 3. 36. L'amore di se medesimo, ec. e il malinteso interesse, che ci disenna, e ci disumana, sono i due tiranni insolenti ec.

DISUMANATO. *Add. da Disumanare*. Lat. *efferatus, ferus*. Gr. *ἀνθρωπίνην*. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza carità de, con anima di fiera bestia.

DISUMANO. *Add. Inumano*. Lat. *inhumanus*. Gr. *ἀνάνθρωπος, ἀνάνδρωπος*. *Cum. Par.* 17. Abbandonerae ec. tutte sue facultadi, le quali nullo è si disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

DISUNARE. *Togliere l'unità, Separare*. *Dant. Par.* 15. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna. *But.* Che non si disuna da lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanzia del padre.

DISUNIBILE. *Add. Separabile*. Lat. *separabilis*. Grec. *χωριστὸς*. *Gal. Dist. mot. loc.* 459. Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per se solo bastante a tenere unite le parti disunibili de i corpi consistenti.

DISUNIONE. *Discordia*. Lat. *discordia*. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Era tanta disunione nella repubblica Romana fralla plebe, e la nobiltà, che i Veienti insieme cogli Etrusci mediante tale disunione pensarono potere estinguere il nome Romano.

DISUNIRE. *Disgiugnere, Separare; Contrario d'Unire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *disjungere, separare*. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se amor ne stringe? *Varch. Lez.* 422. Si dissolverebbe, e disunirebbe ec. tutta quella macchina mondana.

DISUNITAMENTE. *Avverb. Spartatamente, Separatamente*. Latin. *seorsum*. Gr. *χωρὶς*. *Il Vocabol. nello vece* SPARSAMENTE.

DISUNITO. *Add. da Disunire*. Latin. *disjunctus, separatus*. Gr. *διηρημένος*. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Credettono i Veienti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. *E appresso:* Arebbono quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L'Italia non solo si suo aulito disunita, e stracciata da' suoi, ma da questo Imperadore spesso combattuta.

DISUNTO. *Add. Contrario d'Unto*.

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che 'ncorporei (*titoli*) e che magri, e che disnati, Son quasi senza vite ignudi pali.

DISVOGLIATO. *Add. Svogliato Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ma posto a mensa in breve d'ora S'empia di vento, e disvogliato, e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. *V. A. Svolgere*. Lat. *evolvere*. Gr. *ἀναπτύσσειν*. *Franc. Barb.* 151. 12. Chi mal lega, non discioglie, Chi ben piega, ben disvoglie.

DISVOLERE. *Ricusare, Non volere più quel, che s'è voluto una volta*. Lat. *renuere, recusare*. Grec. *ἀναινεῖν*. *Tes. Br.* 6. 56. L'ufficio di questa virtù è volere, e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. *Dant. Inf.* 2. E quale è quei, che disvuol ciò, ch'e' volle. *Petr. canz.* 24. 3. Onde à me in questo stato Altro volere, o disvoler m'è tolto. *G. V.* 12. 15. 4. Domandato, che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute.

DISVOLGERE. *Svolgere*. Lat. *evolvere*. Gr. *ἀναπτύσσειν*. *Bucc. Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo, e disfacendo il gomitolo.

DISVOLTO. *Add. da Disvolgere. Svolto. Libr. Amor.* 58. Sappi, che tale amanza del suo amore è disvolta.

(L) *Cavalc. Discipl. spir.* 126. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto (*distolto, stolto*) lo cuore del luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti.

(L) DI SUPERCHIO. *Borgh. Mon.* 130. Furono eglino pur troppo liberi, e talvolta di superchio sfrenati.

(*) DI SUPERCHIO. *Fior. S. Franc.* 147. Dice Frate Ginepro; Queste campanelle (*era un ornamento o fregio d'oro genio*) ci sono di superchio.

DISURIA. *V. G. L'orinare con difficoltà, e con dolore*. Lat. *difficultas urinæ*. Grec. *δυσουρία*. *Libr. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disseria, che è pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

(L) DISURPARE. *Usurpare; Non far l'uso dovuto*. *Cavalc. Att. Apost.* 77. Subitamente l'Angielo di Dio il percosse, perchè disurpava la gloria di Dio.

DISUSANZA. *Contrario d'Usanza. Mancamento d'uso*. Latin. *desuetudo*. Gr. *ἀνθυσιώδης*. *Tes. Br.* 8. 1. Tullio disse, che l'uomo, che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa unacosa, che può parlar manifestamente. *Albert.* 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandonea, e la destrugi. *E appresso:* Per disusanza si disfa l'amistade. *Salust. Iug. R.* Ma li nostri per l'asprezza, e disusanza del luogo ricevea, ed impedia (*cioè: per non aver pratica del luogo*)

DISUSARE. *Divezzare, Disolare, Lasciar l'uso*. Lat. *desuefacere*. Grec. *ἀνθυσιῶν*. *Dant. Purg.* 10 Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But* Lo mato amor, cioè mondano, disusa, cioè divezza, ed svia. *Tass. Ger.* 18. 67. L'arme, che disusò gran tempo avzale, Circonda, e se ne va contro Raimondo.

§. *In significe. neutr. pass.* Lat. *desuefieri*. Gr. *ἀνθυσιῶσθαι*. *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della cultura. *Anim. ant.* 30. 5. 2. In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo.

DISUSATAMENTE. *Avverb. Con modo disusato, Contro all'uso*. Lat. *insolite*. Gr. *ἀνθυσιῶς*. *S. Ag. C. D.* Le cose, che sono intervenute disusatamente al tempo loro. *Fior. S. Franc.* 4. Onde vieni tu, figliuolo, che non pare, che tu ci fussi mai più, sì hai puchiato disusatamente?

DISUSATISSIMAMENTE. *Superl. di Disusatamente*. Latin. *præter morem*. Gr. *ἀνθυσιῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avenimento disusatissimamente suole avenire.

DISUSATO. *Add. da Disusare. Non avezzo, Insolito, Non usato*. Lat. *insuetus, insolitus*. Gr. *ἀνθυσιῶδης*. *Bucc. nov.* 7. 2. D'una subita, e disusata avarizia le fu apparita morse con una leggiadra novella. *Rim. Dant.* 217. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettetti lo fuga. *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata fuggia, Mesi per molto voler le voglie intense? *But.* Le cose disusate son quelle, che turban la fantasia. *Amm. ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò, che disusato è, eziandio nella turba, notabile è. *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga. *Esp. Esop.* Fece cadere nel lago un corrente con un subito, e spaventevol boffo, per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Iatromesi nella terra Furon per fogna disusata.

(L) DISUSATO. *Add. variamente. Fior Esop.* 190. Siccome uomo disusato di battaglia. *Petr. nom. ill.* 225. Fu trovato a Roma un corpo di Gigante di disusata [*cioè smisurata*] grandezza.

DISUSO. *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. *ἀνθυσιωδία*. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Augusto, hanno assicurato lo sciacquare.

DI SUSO. *Lo sterso, che Di su; e s'usa nello medesima guisa*. Lat. *super, supreme*. *Dant. Conv.* 156. Ogni ottimo dato, e ogni dono perfetto di suso viene.

DISUTILACCIO. *Peggiorat. di Disutile*.

§. *Per Disadatto*, e *Cui non s'aspetta o far nulla*. Lat. *ineptus, insipidus*. Gr. *ἀχρεῖος, ἀνάξιος*. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le bagnava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia.

DISUTILE. *Add. e vale Senza utilità, Inutile, Senza pro, Inetto; e talvolta Dannoso*. Lat. *inutilis, damnosus*. Grec. *ἀχρεῖος*. *G. V.* 1. 19. 6. Il detto Ildrico Re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto della signoria. *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Maestruzz.* 2. 25. Alcuna volta (*il bene*) è male, o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera alcuno si possa scusare, o dire, che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Stor. Eur.* 1. 8. Avendori presentato a' giorni passati molte volte l'occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla ec. ci reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura al vulgo disutile, a chi è proprio sempre il temere. *E* 3. 52. Essendo io, come voi siete, al tutti vedete, già disutile in tutte all' armi. *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile, e triste. *Bellinc. son.* 134. Disutil matto, tristo, unto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. *Mur. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente letta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Red cons.* 1. 251. 1. Che disutili, e maleliche attignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie, e non praticate.

DISUTILEMENTE. *Avverb. Disutilmente*. Lat. *inutiliter*. *Amm. ant.* 11. 6. 20. Non dovemo dire ogni cosa, che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quello, che dir dovemo.

DISUTILITÀ, DISUTILITADE, e DISUTILITATE. *Inutilità, Danno*. Latin. *inutilitas, jactura, damnum, detrimen-*

Digitized by Google

tum. Gr. βλαβὴν, ζημίαν, συμφορά. *Alb.* 9 Piacciati l'altrui amistade conservar con stitità dell'amico, e con ren disutilitade d'altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 10. Sappie, che molte sono le disutilità dello emore, s'ello s'inchina in mala parte.

DISUTILMENTE. *Avverb. Senza utilità*. Lat. *inutiliter*. Gr. ἀχρήστως. *Filoc.* 5. 262. E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando crede piacere, e spiacere a' suoi *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in arca, non possono scotenziare in che peccassono.

DISUTOLE. *V. A. Add. Disutile*. Lat. *inutilis*. Gr. ἄχρηστος. *Cr.* 12. 2. 1. E tagliansi loro (*olle viti*) le radici disutole. *E num.* 3. Si possono gli arbori potare, e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami, secchi, e scabbiosi, e disutoli.

DI TAGLIO. *Posta avverbialm. Col taglio, Dalla banda del taglio*. Lat. *caesim*. Gr. τμηδὸν. *Nov. ant.* 92. 4. Fedì il nemico a due mani d'un gran colpo di taglio.

DITALE. *Ditto, che si tagita dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche maiore*. Lat. *digitale*. Gr. δακτυλικὸν ὅφα. *Matt. Franz. rim. burl.* 142. Un guanto solo è buon nell'esercizio Della palla, e s'adopra a far ditali, E di pistrelli un largo benifizio. *Malm.* 5. 38. Ond'alle dita egli ha fatti i ditali D'intorno a innumerabili mortali.

§ *Ditale, si dice anche l'Anello da cucire*.

DI TANTO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Tanto, Intanto*. Latin. *tam, tanto*. Gr. τοσοῦτον, τοσοῦτος. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. *Bocc. nov.* 79. 14. Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata l'abbiamo. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l'altre avete, E tutta cauoscenza, Null'omo non poria Vostro preso contare: Di tanto bella siete.

DI TANTO IN TANTO. *Posto avverbialm. Ogni tanto tempo, Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Marz.* 15. 5. Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un'occhiata; è di necessità contemplarli.

(L) DITE. *V. L. Ricca. Rim. ant. Fr. Guitt.* Che cupid' nom unn già puot' esser dite. *Vedi not.* 412. *Guitt. lett.*

DITELLO. *E nel numero del più* DITELLA, *e* DITELLE. *Ascella*. Lat. *axilla*. Gr. μασχάλη. *M. V.* 2. 14. Enfiando sotto il ditello, e l'anguinaia. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d'essa a maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *E nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, ed intorno al collo, e sotto le ditella sudato di sangue. *Cron. Marell.* 230. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato, che veniva con gran doglia, e con repenta febbre o nell'anguinala, o di sotto le ditella. *Cr.* 5. 17. 5. I soo' semi [*della mortine*] e le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella, e dell'anguinaia. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle, pargli fatica di porlesi a bocca. *Pataff.* 7. Sollevando sotto le ditelle Menando lui a zufolo, e tamburo.

DI TEMPO IN TEMPO. *Posto avverbialm. Di quando in quando, Con qualche Intermissione*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *G. V.* 1. 44. 3. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti. *Petr. canz.* 33. Di tempo in tempo ou si fa men dura L'angelica figura. *Alam. Colt.* 1 29. E di questo, e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar, che torni in mente.

DITENERE. *Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere o bada*. Latin. *detinere, remorari, retardare*. Greco κατοχὴν. *Sen. Pist.* Perchè dunque mi dicesti più tra i vocaboli della filosofie, che intra l'opere?

§. *Per Rattenere, Sostenere*. Lat. *retinere*. Gr. κατοχὴν. *Guid, G.* Insino a tanto, che e' pervenne a quelli, che ditenevano Polidamas, o intendevano meccarnelo prigione. *Stor. Merc.* Sieno presi, e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino, e le loro cose.

DITENITRICE. *Verbal femm. da Ditenere*. *Guitt. lett.* 18. E vostra lealtà grande ditenitrice di voi stringendovi a me pagare.

DITENUTO. *Add. Rattenuto*. Latin. *detentus*. Gr. κατοχεδὸς. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, owero preso.

DITERMINARE. *Por termine, Porfine, Decidere*. Lat. *dirimere, decidere*. Gr. ἀκρίζειν, διαιτᾶσθαι. *Com. Inf.* 7. Salamone dice: il giudicio ditermina le questioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga.

1°) DITERMINARE *per Assegnare*. *Sail. Ging.* 166. Il Senato, siccome detto è di sopra, poco innanzi avea diterminato Numidia a Metello.

(L) DITERMINARE *con altri sentil. Vit. SS. Pad. l.* 113. E però diterminò (*cioè, deliberò*), che 'l meglio era andare a lei. *E* 113. Avendo egli diterminato al tutto di fuggire ec. *Incert.* una grande forza en. *Vit. S. Gio. Gualb.* 295. Piacendogli il luogo diterminossi di fermarsi quivi. *Cavalc. Att. Apost.* 5. 8. Piero, e 8. Jacopo diterminato [*cioè, deciserò, sentenziorono*] il contrario.

DITERMINATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Determinatamente*. *Varch. Ercol.* 269. Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità, nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi ec.

DITERMINATO. *Add. da Diterminare*. Lat. *statutus, praestitutus*. Gr. τεταγμένος. *Bocc. nov.* 29. 10. E venuto il giorno a ciò diterminato ec. nella presenza del Re la damigella sposò. *Alleg.* 306. La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende.

DITERMINAZIONE. *Determinazione*. *Varch. Lez.* 136. Saremo necessitati d'allegare ancora, e riferire le santissime diterminazioni de' teologi.

DITESTAZIONE. *Detestazione*. Lat. *detestatio*. Gr. βδελυρία. *Sen. Pist.* 117. Questa è ditestazione, se il morire ti piace.

DITIRAMBICO. *Add. di Ditirambo*. Lat. *dithyrambicus*. Grec. διθυραμβικὸς. *Red Annot Ditir.* 138. Di queste composizioni di parole bizzarre, e capricciose, convenienti a materia comica, e ditirambica, se ne leggono ec.

DITIRAMBO. *Sorta di poesia propriamente in onore di Bacco*. Latin. *dithyrambus*. Grec. διθύραμβος. *Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe specie di poesie, che usano nella loro imitazione tutte le cose dette, cioè il numero, l'armonia, ed il verso, come è la poesia de' ditirambi. *Red. Annot. Ditir.* 45. Nel ditirambo si nomina specialmente il sidro d'Inghilterra. *E lett.* 1. 223. Io credo, che presto potrò stampare un nuovo ditirambo. *E appresso:* Questo secondo ditirambo nasce tutto a forze de' comandamenti assoluti degli amici.

DITO, *e nel numero dei più* DITI, *e* DITA. *Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano, e dal piè*. Latin. *digitus*. Grec. δακτύλος. *Bocc. nov.* 11. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia ec. che fiera cosa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me drizzando il dito Una gridò ec. *E Par.* 28. Se li tuo' diti non sun e tal modo Sull'ieuti non è maraviglia. *Fir. As.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che gli surgono a canto ec. religiosamente l'adorevano. *Cas. lett.* 73. Non ti posso scriver più a lungo, che mi doghon le dita. *Red. esp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.

§. 1. *Per Misura della larghezza d'un dito*. *M. V.* 8 55. Con un nastro d'oro largo quattro dita. *Bern. Ori.* 3. 5. 12. Essendoli vicino a men d'un dito, In altro scontro Aquilante e' intoppa. *Tac. Dav. ann.* 12 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo en barbogio (*qui per iperbole*) *Red. Ditir.* 36. E se avere le alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

§ II. *Per similit. Libr. Astrol.* Scrivi nella prima parte, che si tiene col diametro, che esce coll'orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tantochè compiti dodici. E ciascuna di queste parti si chiama dito; e poscia parti ciascun dito di loro in quante parti puoi, e segnale nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano i diti dell'ombre ritornata, owero rivolta.

§. III. *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno, che meriti d'esser notato; e si piglia per lo più in cattiva parte*. Latin. *digito monstrare*. Gr. ἐπιμαζὴν, δακτυλοδεικτεῖν. *Bocc. nov.* 74. 15. Egli non poteva mai andar per via, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell'alme dipinto l'amar' udito, E mostratone a dito. *E cap.* 12. E vedrassi ove, Amor, tu mi legasti, Ond'io a dito ne sarò mostreto. *Vit. S. Gio: Bat.* E dicevano insiame, egli è colui, ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. Inc.* 116. Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che si ben le stave, Che l'una all'altra a dito la mostreva. *Bern. Ori.* 2. 16. 48. Chi resterà di qua, sarà schernito, E da fanciu' per via mostrato a dito.

§. IV. *Legarselo al dito, vale Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria; detta da quel segno, o fila, che si lega, o mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa*. Lat. *alto mente reponere, Virg. v. il cap. 7. de' proverbi di*

Digitized by Google

Salomone, d' onde par, che tragga l' origine. Morg. 22. 19. Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch' io nacqui par punire i tuo' peccati. *Barch.* 2 71. Legati questo al dito, e hao l'amuodà. *Varch. Suoc.* 2 1. Io ti protesto, tienlo a mente, a legatelo al dito. *Libr. son.* 7. Legati prima al dito, Che s'io piglio più panna ec.

§. V. *Legarsela, o Allacciarsela al dito, vale altresì Determinarsi di vendicarsi.*

§. VI. *Non sapere quante dita si ha nelle mani, vale Non saper quello, che dovrebbe sapere ognuno.* Lat. *ne tria quidem Stesichori novit* Gr. οὐ τὰ τρία στησίχου γινώσκω. *Bocc. lett. Pin. Rose.* 274. I quali tutti ricercando, acciò si troverrà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§. VII. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare il dito, vale Vivere con timore, e non ardire di far però novità.* Lat. *ne digitum quidem exerere posse M. V.* 10 59 Ma perchè il Legato gli aveva sopra capo il castello di S Arcangiolo, non osava levare il dito.

§. VIII. *Avere alcuna cosa su per le dito, o su per le punte delle dita, dicesi del Saperla benissimo.* Lat. *in numerato habere. Varch. giuoc. Pitt.* Cha fosse necessario mostrar di sapere questa cosa più leggieri, ad averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* §. 9. Che l' ha so per le punte delle dita.

§. IX. *Morderri il dito di che che sia, dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia, o con dolore di non aver fatto checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi.* Lat. *mordere labrum.* Gr. ὀδάξειν χεῖλος φύσιν. *Omer. Bern. Orl.* 5. 20. 58. E mordendosi il dito a Macon giurò Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella si morse un dito, Com fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divartisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§. X. *Toccare il ciel col dito, si dice dell' Ottenere cosa, o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltre il suo desiderio.* Lat. *digito coelum attingere. Morg.* 22. 192 L' Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea chi contendare. *Red. Inf.* 59. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un povero uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Libr. son.* 13. Ben li parve aver locco il ciel col dito.

§. XI. *Leccarsene le dita, vale Piacer sommamente alcun cibo, e figuratam. checchessia.* Lat. *digitos lingere.* Greco. λιχμᾶν δακτύλους. *Bern. rim.* 1. 46. Che fa che l'uom se ne lecca la dita. *E* L. 57. E quelle torte, Dalla quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Caf.* 4. 5. Io ti parrei anco uno zucchero Di tre cotte. *G.* Un po' meno, A. E leccherestite No le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l maogia le dita si lecca.

§ XII. *Io proverb. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, e biasimevole, e da non doverli, ec. riuscire, se gli dice in Firenze, tu armeggi, ec. e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se fussi Arno corresse broda.

§. XIII. *Darsi del dito nell' occhio Offendere se medesimo. Danl. Conv.* 107. Nessuno dee l' amico suo biasimar palesemente: perocchè a se medesimo dà del dito nell' occhio.

(*) *Tornarsi col dito nell' occhio, cioè, Scornato: come pare da Franc. Sacch. nov.* xvi. Costoro con la donna si tornarono a piè zoppo col dito nell' occhio [*erano stati scoperti i loro inganni*].

[V] DI TESTE. *Testè. Bemb. Asol.* 120.

DITOLA. *Sorta di funghi.* Lat. *coraloides, fungus ramosus. Red. Inf.* 107. Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli ovuli, ne' grumali, ovalla ditola, ed la altri.

DITONO. *Termine musicale.* Lat. *ditonus.* Gr. δίτονος. *Varch. giuoc. Pitt.* Dalla cosa detta si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiora, dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

(*) DI TRA *Infra. Fr. Giord* 139. Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai fuoro, nulla zolla di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrasi in lei l' abondancia della grazia di dio, non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma ec.

DITRAPPARE: *Rubare, Attrappare.* Lat. *rapere, diripere.* Grec. ἁρπάζειν. *Libr. Dicer.* E non solamente veggiamo per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che sono uccisi.

DITRARRE. *Torre, Usurpare.* Lat. *detrahere, auferre.* Gr. ἁφαιρεῖν. *G. V.* 4. 21. 2 Ma però non fu mai amico dalla Chiesa poi, ma sempre la ditraeva, e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditraa, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa.

DI TRATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, In un subito.* Lat. *illico, continuo.* Gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 248. Ma di tratto, come reo, gingneva a lei coi notaio, e testimoni, a diceva; di' di sì. *E altrove:* Noi ne avemmo di tratto una di circa di fiorini 500. *Cirlff. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermarsi a rastrello, E fer di tratto sonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S' io non v' udassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch' io non istimo il guadagnare.

§. *Di primo tratto, vale Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. *Di quando in quando.* Latin. *identidem.* Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente appariscu fra queste tenabre, con far di se di tratto in tratto traluocere qualche raggio.

DI TRAVERSO. *Posto avverbialm. vale Dalla banda traversale, Traversalmente.* Lat. *oblique, transverse.* Gr. πλαγίως, παραβολαῖς. *Gold. G.* E correndo il percosse di traverso. *Lio. dic.* 3. I compagni de' Romani stalurirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettero i cuniculi de' nimici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato.

§. *Vale ancàe talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf.* Con tutto eh' alla volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha.

DITRAZIONE. *Il ditrarre, Detrazione.* Lat. *detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *G. V.* 10. 161. 1. Ch' ellino doveano avere molte ditrazioni, e abbassamanti.

§. *E Ditrazione, termine astrologico.* *G. V.* 12. 40. 45. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno, e di Marti, ad entrato nel segno del Pesce, sua casa al continuo fu congiunta in quello con la canda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRINCIARE. *Minutamente tagliare.* Latin. *minutatim dissecare.* Grec. κατὰ μικρὰ διαιρεῖν. *Tav. Rit.* E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DI TROTTO. *Posto avverbialm. vale Con trotto.* Latin. *succussatim. Bern. Orl.* 1. 5. 28. Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria su va più che di trotto.

DITTAMO. *Erba, delle virtù, e qualità della quale V. Mattiol.* Lat. *dictamnum, dictamnus.* Gr. δίκταμνον, δίκταμνος. *Maestr. Aldebr. P. N.* 165. Dittamo, il quale è dello per altro modo frassinalia, imperciocchè ha le foglie come il frassino. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l' Angel custode al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba erinita di purpureo fiore, Ch' avea in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 35. il dittamo è una pianta, che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca. *E appresso:* Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrala tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella.

DITTARE. *Dire, Dettare.* Lat. *dicere.* Gr. λέγειν. *Petr. canz.* 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio, al confuso ditta. *Dant. Purg.* 14. Per carità ne consola, e ne ditta, Onde vieni. *Bat. E* ne ditta, cioè di' a noi.

§. *Per Comporre.* Lat. *conscribere.* Gr. συγγράφειν. *G. V.* 8. 10. 2. Fu [*ser Brunetto Latini*] sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu [*Dante*] sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto; e tanto in dittare, e versificare, come in aringa parlare.

DITTATO. *Sust. Dettato.* Latin. *scribendi ratio, stylus.* Gr. στύλος. *G. V.* 9. 135 4. Peroechè ornato appare d' alto dittato. *E* 12 89. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia, e una ne mandò al nostro comune, con molto eccellante dittato. *Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

DITTATORE. *Lo stesso che Dettatore, Che detta.* Lat. *dictator, qui dictat.* Gr. ὑπαγορεύων. *G. V.* 5. 10. 2. Fu dittatore dal nostro comune [*Brunetto Latini*]. *E* 11. 92. 3. Il cancelliere, e dittator delle lettere. *Dant. Purg.* 24. Io veggio ben, come le vostre penne Dirietro al dittator sen' vanno strette *E vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè a' poeti sia concedola maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

DITTATORE. *Nome di supremo grado nella repubblica Romana.* Lat. *dictator, qui dictaturam gerit. Dittam.* 1. 21. Un poco appresso ordinai Dittatore: Tito Largio fu il primo ec.

DITTATORIO. *Add. Attenente a Dittatore, e alla autorità di esso.* Latin. *dictatorius. Borgh. Coloo. Lat.* 403. Avendo Silla privati costoro della città, e non per autorità sua tirannica, e dittatoria, ma per via de' comizj centuriati del popolo Romano.

DITTATURA. *Dignità del Dittatore.* Lat. *dictatura. Bocc. lett. Pin., Rosc.*

273. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico ufficio della dittatura. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato, dall' aratolo alla dittatura.

(L) DITTAZIONE. *Dettato. S. Agost. C. D.* 4. 3. Una lettera è particella d' una dittazione e d'un nome.

(L) DITTO. *Sust. Detto. Fr. Barb.* 189. 1. Ritorno al primo ditto, Di te conoscer bene. *E* 314. 10. Ogni tuo ditto, E l' ovra, e ciò che fai Veggan tutti altri. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guiniz. son.* 17. Voi, ch' avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell' amore.

(L) DITTO. *Guitt. lett.* 3. 15. Non per neeote è ditto animale razionale (*Qui è participio*). *Guitt. lett.* 18. 49. A min uopo perdono operazione le ditte virid in voi. *E* 36. 82. Religiosi, servi, e ministri di Dio ditti, e creduti. *E* 34. 80. Mando a te questo Sonetto per tutte quelle cose, che di sopra son ditte.

(L) DITTO. *Add. da Dicare. Fr. Barb.* 228. 16. Quand' al fin fatto, e ditto. *E* 243. 24. Tutto ciò, ch' è ditto Porai trovare scritto. *E* 325. 37. Quand' ella [*la misericordia*] è vera ditta.

DITTONGARE. *Ridurre a dittongo. Tac. Dav. Post.* 444 Solamanta dittongà, e relativizza la copula *que*.

DITTONGATO. *Add. da Dittongare.* Lat. *diphthongo notatus. Gr. ἀνάδιφθογγος. Salvin. pros. Tosc.* 18. Quella consonante, che s' appicca all' *e* per farla apparire dittonga, è un uso venuto dal carattere, che chiamano Longobardo.

DITTONGO. *Si dice l' unione di due lettere vocali in un solo suono.* Latin. *diphthongus, binocalis.* Grec. *διφθογγος. Salv. avert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l' uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. *Red. annot. Ditir.* 2. E tra l' altre esser buono il pronunziare il dittongo.

(L) DI TUTTO. *Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit S. Mar. Madd.* 11. Io ho questo intendimento, che questa casa sia dipatata di tutto ad albergare questo dolcissimo Maestro. *Guitt. lett.* 13. 38. A voi raccomando di tutto l' onore di Dio.

DI TUTTO PUNTO. *Posto avverbialm. vale Compitamente.* v. PUNTO §. XXVIII.

DIVA. *Dea.* Lat. *diva, dea.* Grec. *Θεά. Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io appremo. *Petr. son.* 20. Io era amico a questa vostra diva. *E* 125. Pacean debbiar, se mortal donna, o diva Fosse.

§. *Per Donna, e Innamorata. Cast. lett.* 76. E vuol, che la diva senta, che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna.

(L) DI VACCIO. *Di subito. Guitt. lett.* 8. 25. L' orazione vostre, e nostre l' aiutino di vaccio.

DIVAGAMENTO. *Il divagare.* Lat. *evagatio.* Gr. *ἀποπλάνησις. Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo, che abbiamo ricercato con questo divagamento.

DIVAGARE. *Andar vagando.* Latin *evagari.* Gr. *ἀποπλανᾶσθαι.*

DIVALLAMENTO. *Il divallare.* Lat. *declinatio.* Gr. *ἔκκλισις. Tes. Br.* 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento, che 'l sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

DIVALLARE. *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare.* Lat. *declinare, descendere.* Grec. *ἀπαίνομαι. Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalle giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

DIVAMPARE. *Avampare;* e *si usa nel sentim. att.* e *nel neutr.* Lat. *ardere, conflagrare, comburere.* Gr. *καίεσθαι, πυρίκαυστον, ἐμπυρίσαι. G. V.* 2. 10. 2. E tutte le immagini delle chiese di Roma per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli cristiani arsono, e divamparono. *Pass.* 42. Tutto è bracia, a fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza verona lena mi divampa, e arde. *E altrove:* Incontenente fu divampato, e arso. *Franc. Sacch. rim.* Ood' io tutto divampo.

DI VANTAGGIO. *Posto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente.* Lat. *abundanter, affluenter, insuper.* Gr. *ἐκβάλλων, ἔτι, καὶ ἔτι. Teo. Rit.* Il castellano allora s' arma di vantaggio, e monta a cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio.

[L] *Significa pure* Più oltre. *Segn. Mann. Gen.* 24 4. Considera quale di vantaggio abbia ad essere questa confidenza. *E Conf. istr. cap. 3.* E quivi di vantaggio oudate pubblicamente le regie spalle vi riceva centinaia di battiture. *E cap.* 5. Osservate ancora di vantaggio, che affine di poter dire ec. *E Parroc. Instr.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio.

DIVARIARE. *Variare.* Lat. *variare.* Gr. *ποικίλλειν. Genes.* E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè to non creda dall' altre lei divariare.

DIVARIO. *Varietà, Differenza.* Lat. *differentia, discrimen, varietas.* Gr. *διαφορά, ἀποκλισις, ποικιλία. Tac. Dav. stor.* 3. 306. Da' soldati a' capitani esser divario, a quelli atar benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere, e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario. *Morg.* 18. 138. Bestemmiator, con vi fo niun divario Di bestemmiar più gli nomini, che' santi. *Libr. Son* 59. Vergognati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch' io lo toglessi in Raugia A uo Turco? *Soder. Colt.* 75 Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in umili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa, che divario vi sia.

DIVASTAMENTO. *Devastamento.* Lat. *eversio, vastatio.* Gr. *πόρθησις, ἐρήμωσις. Vit. disc. Arn.* 31. Era già uscito del proprio letto con deplorabile divastamento di quel piano.

DIVASTAZIONE. *Divastamento. Vit. disc. Arn.* 26. Piacessa a Dio, che la valli migliori della Toscana, a questa d' Arno in particolare fosse così rimota dalla divastazione a causa delle soprabbondanti piogge.

DIVECCHIARE. *Svecchiare, Rinnovare.* Lat. *renovare, iterare.* Gr. *ἀνανεοῦν, ἀναμιμνήσκειν. Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

DIVECCHIAMENTO. *Il divecchiare.* Lat. *renovatio. Buon Fier.* 4. 2. 7. E gli credei Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVEDERE. *Vedere, Mostrare, Dimostrare. Varch. Ercol.* 150. Alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo [*ma non s' asserebbe se non costruito come in questo esempio*]

(*) *Franc. Sacch. nov.* 127. *titol.* Dandogli a divedere, che l'ha morto, riceva da lui castella e denari (*dandogli ad intendere*).

DI VEDUTA. *Posto avverbialm. Avendo visto.* Lat. *de visu.* Gr. *ἀνάθεμα. Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi un testimone di veduta, di quelle cose *Pecor. g. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s'usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come Mona Ghinga, di vedata con queste mani.

DIVEGLIERE, o DIVELLERE. *Svellere, Sverre.* Lat. *divellere, evellere.* Gr. *ἀνασπᾶν, ἐξαιρεῖν. G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo, e divellendo alberi, a metfeudosi innanzi, e menandone ogni mulino. *Becc. nov.* 69. 17. Lui per un piccolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, al forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *E lett. Pr. S. Ap.* 293. A divellere i denti, i quali con la pistola toa nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di fiecare, è da venire. *Amet.* 85. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quint. fil. C.* Per li aridi campi la radici dell' erbe divelliamó. *Petr. canz.* 39. 2. E del tuo cor divelli ogni radice. *Mor. S. Greg.* Ma veramente del letto non possono da loro divegliere la radice di quello. *Gr.* 5. 19. 5. Si dee tutta l' erba divegliere, che intorno ad essi (*alberi*) si truova. *Buon Fier.* 3. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Ben tel divegliero.

(V) *Ho* Divelghi *Vit. S Gir.* 43. Acciocchè tu divelghi e disfacci ec. d' essa ogni vizio.

§. 1. *Per metaf. Sen. Pist.* Non posso del tutto l suo' vizj divellere, e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa ne divella la umiltade.

§. 11. *Per Ispiccarsi, Partirsi, Torsi via, neutr. pass.* Lat. *divelli, distingi, abstrahi.* Gr. *ἀποσπᾶσθαι, ἀποσπᾶσθαι. Becc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla cucina, e dalla Nuta si fu divello. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall' abisso mi divella, Maestro mio, diss' io quando fu' dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella.

DIVEGLIMENTO. *Divellimento, Il divegliere.* Lat. *evulsio.* Gr. *ἀπόσπασις. Salvin. disc* 1. 63. Intrudussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

DIVELLIMENTO. *Il divellere.* Lat. *evulsio.* Gr. *ἐξαίρεσις.*

§. *Per Convulsione.* Latin. *convulsio.* Gr. *σπασμός. Coll SS. Pad.* E non sanza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo coloro ec.

DIVELTO. *Sust. Dicesi la terra divelta, ed il lavoro stesso del Diverre.* Lat. *pastinatio.* Grec. *βωμοκοπία. Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio e a dentro, o divelto; o fossa, o formella, che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse, che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. innanzi che si metteno nel divello, levar via col segolo quel poco, che ha rono, e quasi abbruciato la sega.

DIVELTO. *Add. da Divellere,* e *Di-*

berre. Lat. *evulsus*. Grec. ἐκτετμημένος. *Amet.* 24 Ma il cibo buono, che 'l peculin mio Dalla pietra divelto pasce e gusta ec. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali cose divelte dalle radici temperano la superflua umidità. *Coll. SS Pad.* Purgata di tutte le spine, divellene tutte le gramigne ec.

§. *Nel signific. del §. di Diverre*. Latin. *pastinatus*. Gr. τραμμένα. *Franc. Sacch. nov.* 177. In un suo pezzo di terra divella fece porre i detti magliuoli.

DI VENA. *Posto avverbialm. n.* VENA §. IX.

DIVENIRE. *Diventare*. Latio. *fieri*, *evadere*. Gr. γινέσθαι. *Bocc. Introd.* 7. De' quali oltre il numero degli scienziati ec. era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scomparire, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' lo divenga cristiano. *E nov.* 54. 4 Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che fosse divenuta l' altra coscia della gru. *E nov.* 77. 62. Ma in noo la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i'era, della bella aurora, Per troppa state divenivan rance. *Petr. canz* 15. 2. Altri, che voi, so ben, che non m' intende, Quando agli ardenti rai neve diveguo. *Liv. M* E poi appresso divegnendo i Romani più feri, e più battaglioni, che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono [*permanevoli*] per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

[*) *Nota ne' due passi del Boce. qui sopra citati lo strano uso di questo Verbo:* Domandollo, che fosse divenuta l' altra coscia della grù, *in vece di dire*, che fosse divenuto dell' altra coscia ec. *Aggiugni: Boce. g.* 4. *n* 2. Chè il mio corpo ri divenisse. *E nel proem. del Landolfo:* Come la novella di Pamphira ci ha mostrato essere il suo Alessandro addivenuto; *che è il medesimo Verbo, ogginntavi lo part.* AD. *Onde questi esempi appartengono ai* §. 1. [*Vedi Dep. Decam.* 70.]

(V) *Ha Diventrebbe, per Diverrebbe Fir. Asin.* 177. Ed egli ne diventerebbe più grasso.

§. 1. *Per Avvenire, Accadere*. Latio. *accidere, evenire*. Gr. ἀκόλουθος, συμβαίνειν. *Canale mrd cuor.* Come divenne a molte donne, che per la morte de' mariti diventano più sante, e oneste. *Anim. ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello, che dee divenire

(L) *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da se dipartire il buon falcon divenisse, [*provenisse*] più che da altro.

§. 11. *Per Arrivare, Venire*. Latin. *pervenire, venire*. Grec. παρίναι. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del monte. *Bocc. vit. Dant.* 251. Dicevano quesin opere de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare (*cioè: cadde, dette in malinconia*) *Mor. S Greg.* 5. 9. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere, e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale essi erano venuti.

(L) *Moral. S. Greg.* 3. 21. Questo considerando, diveguamo in lagrime di compunzione [*el risolviamo*]. & 5. 25. Ogni creatura è fatta di niente, e per se medesima diviene a corruzione.

E sotto: È stabilita e fermata, che non divenga a niente. *E* 5. 28. L' uomo ec. diviene in tedio d' amore del mondo.

(*] *Stor. Bart.* 35. E questi divenne in tanta povertà, che pascea gli altrui porci.

DIVENTARE. *Farsi diverso da quello, che s' uno primo variando nello stato, o negli accidenti*. Lat. *fieri, effici, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. pr.* 5. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *Amm. ant.* 3. 9. 5. Cerca la compagnia de' buoni, che se in sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Dant. Parg.* 2. Maravigliando diventaro amorte. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch io mi stetti, e mossi e corsi en. Diventar due radici.

(V) *Nota stromento ne' Flor. S. Franc.* 58. Che tutto diventò mutato in altro uomo [*cioè Si fu mutato*].

§. *Diventar di mille colori, dicesi di colore, che per paura, o per altra passione cangiano il color del volto*. Lat. *vehementer perturbari*. Gr. ἄνευ ὄψεως ἐτάραξε.

DIVENTATO. *Add. da Diventare*. Latin. *factus, effectus*. Grec. γενόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studi, i cosini fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Boce. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 15 Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentili uomini diventati pedoni.

DIVENUTO. *Add. da Divenire*. Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *G. V.* 12 22. 4 Più altre schiatte di contado annullati, e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnemi si, n con tanta forza ogni umor da dosso, che ec. a alcuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13 Che 'l savio Doge divenuto per villà fuori del senno promise farlo ramare.

DI VER. *V.* DI VERSO §. 11.

DIVERBIO. *V. L. Che qual vale Discorso, o Proposta, e risposto di due, o più persone. Segn. Pred.* 13. 8 Con questi orrendi diverbj, vie più fremendo, avvenavano i denti l' un contra l' altro

(L) DI VERITÀ. *Posto avverbialm. Di vero Vit. S. Gir* 59. Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore *Fr. Giord.* 5 Ti menerebbe al Ninferno: così è di verità.

DI VERNO. *Posto avverbialm. In tempo d' inverno*. Lat. *hyberno tempore. Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa alare sopra la neve ad aspettarsi.

DI VERO. *Posto avverbialm. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo*. Lat *equidem, sane, profecto*. Gr. εἰ ἀληθῶς, τῷ ἀληθεῖ. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per i Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indugiossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

(*) DI VERO. *Per Da vero. Da senno. Franc. Sacch. nov.* 99. Dice Bartolino, spogliati, e vatti al letto, dice la donna, io sono spogliata. Bartolino ... O, di' tu di vero?

DIVERRE. *Divegliere, Divellere, Sverre*. Lat. *evellere*. Gr. ἐκτρέπειν.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 206. Perciò dovere essere maggiore la difficultà a divelta-[*Fiorenza*] di qui, ch' e' non sarebbe di Fiesole.

§. *Per Lavorare profondamente la terra per far porticci, che anche si dice Scassare; onde Divelto si chiamo quel lavoreccio, e 'l terreno stato divelto, e scassato*. Latin. *pastinare*. Gr. σκαπτεῖν. *Buon. Fanc.* 2. 5. So portar, an divertre e far propaggine, E non nimico della fatigadaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro, e sassoso, n costa assai il divertre.

DIVERSAMENTE. *Avverb. Con diversità, Differentemente, Variamente*. Lat. *varie, diverse*. Gr. διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale ec. diversamente da diversi la intesa. *E nov.* 37. 3. Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, pee diverse parti del mondo avolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 8. E però egli esser, se giù non si vive Diversamente, per diversi uffici? *E* 15. Diversamente son pennuti in ali.

§. *Per Eccessivamente*. Lat. *multum, effuse, immoderate*. Grec. λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 9. 233. 1. Non furono sentiti, perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello di della Tusauti cominciò a piover diversamente in Firenze. *Tes. Br.* 2. 28. Le guerre crebbero diversamente in Italia.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec. [*furiosamente*].

DIVERSARE. *Esser diverso, differente, Non convenire*. Lat. *dissidere, discordare, differre*. Gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif Pac.* Alcuna volta si diversano, e discordano. *Borz. G. S.* 73. Ma la sustanzia io alcun modo non diversare.

DIVERSIFICARE. *Far, o Esser diverso, Variare, Differenziare*; e *si usa anche in signifie. neutr. pass.* Lat. *diversum reddere, variare, discrepare*. Gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella, che diversifica l' opere. *Cr.* 1. 5. 1 Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano un' corpi, per la cagione di loro ricchezze, e bassezze. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, n 'l novale si diversificano nel cultivare, e nell' arare. *Maestr. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere secondo sua sustanza. *Esp. P. N.* Molto si diversificano in loro opere.

DIVERSIFICATO. *Add. da Diversificare*. Lat. *variatus, dissimilis*. Grec. ἀλλοιωθείς. *Guid. G.* Lo spazzo della quale non diversificata materia era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67 Lo spirito vuole una, e la carna an' altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *Varietà, Differenza*. Latin. *varietas, differentia, diversitas*. Grec. διαφορά, ἀλλοίωσις, διαφορά. *Fr. Giord D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Cem. Par.* 25. E però il guatava così l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE. *Il divertire*. Latin. *aversio, remotio*. Gr. ἀναχώρησις. *Guicc. stor.* 15. 764. Alloggiava prima il Re, ec. dove fu tentata la diversione dell'

acque. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversion di strade Ne gli ha fatti smarrir.

DIVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Diversamente. Segr. Fior. disc.* 3. 22. Quanto si apparteneva agli eserciti, e agl'intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO. *Superl. di Diverso.* Lat. *dissimillimus. Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d' animi. *Alam. Gir.* 8. 14. In tanto diverasissime peudici Ricrear ognun suol per disfogarse.

DIVERSITÀ, DIVERSITADE, e DIVERSITATE. *Astratto di diverso. Varietà, Differenzia, Distinzione.* Latin. *diversitas, differentia, discrimen.* Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Pallad.* Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. cons.* I 221. E tal gruma si appicca alle pareti, in quella guisa, che i condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, o di fuore pietroso, secondo la diversità delle acque, che per quei condotti fanno passaggio. *E* 275. Gli antichi da due sorgenti ricavaun le diversità de' tumori, cioè dagli umori, e dalle parti solide.

§. I. *Per Crudeltà, Stranezza.* Lat. *crudelitas, inhumanitas.* Grec. ἀμότης, ἀπανθρωπία. *Tas. Br.* E presono tutti i Gindei, e molte grandi diversitadi feo fatto loro. *Franc. Sacch. nov.* 106. Messer Valore de' Buondelmonti ec. essendo sue diversità, o sue nuove maniere, fu da di da' suoi consorti ammunito. *E nov.* 160. L' altro ec. [*mulo*] con grande diversità seguia il compagno, traendo, e saltando non men di lui.

§. II. *Per Aversità, Disaventura, Disgrazia.* Latin. *infortunium.* Grec. ἀτυχία. *B. Gio. Cell. lett.* 10. Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto.

DIVERSO. *Add. Che non è simile, Vario, Differente.* Lat. *varius, dissimilis, dispar, diversus.* Grec. ἄνισος, ἀνόμοιος, ἄλλος. *Boce. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri *Dant. Purg.* 4. Sicch' amendue haono un solo orizzo, E diversi emisperi. *E* 13. Guardàmi innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Petr. cans.* 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. *E* 11. 4. Deh quanto diversi stili! *Red. cons.* 1. 229. Aucor io nel caso nostro non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei, che sua Signoria Illustrissima quanto prima io una cautiona acendesse.

§. *Per Istrano, Crudele, Orribile, Aspro.* Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis.* Grec. ἀμὸς, ἄπονος, ἀγρὸς. *G. V.* 9. 116. 1. Chi potrebbe continuando scrivere il diverso assedio di Genova? *Cron. Vill.* Tenealo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 235. Che questa sua balia era la più diversa femmina, e più bestiale, che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse ec. *Nov. ant.* 54. 4. Quasi nol volcano odire ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *E* 7. Entrammo giù per una via diversa. *Petr. cans.* 31. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai?

1°) *Fr. Giord.* 132. Diversa cosa pare questa a udire [*Strana, Incredibile*].

DI VERSO. *Preposiz. Che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso.* Lat. ax. Gr. ἀπὸ, ἐκ. *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi, che sono di verso Oriente, elle sono più temperate delle altre, sicchè i venti d' Occidente, nè di verso mezzo giorno non vi possono ventare. *Bat.* Chi viene di verso Bologna e Firenze. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno. *E appresso:* Di verso tramontana vi hanno altri, ch' è più di buon'aria, che ha nome Corna.

§. I. *Per lo stesso, che Verso Dalla banda. G. V.* 9. 309. 1. Poggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara, ec. valicarono Modona, e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

§. II. *Di ver, troncato da Di verso, usita lo stesso. In oggi è della poesia. Dant. Inf.* 19 Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge.

DIVERSORIO. *V. L. Albergo.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. ξενοδοχεῖον, καταγώγιον. *Canale. specch. cr.* O uomo superbo, che procuri palazzo reggio, e Cristo Re tuo non ha luogo nel diversoria proprio, ed è posto nel presepio!

DIVERTERE. *Divertire.* Latin. *divertere. Bat.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Esp. Vang.* La diverte, owero cansa, impedimenteodo l' anima dell' uomo, che non la 'ntenda.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Anzi non è vero, che molti l'entrate stesse del Signore [*i beni ecclesiastici*] divertono a prò di casa senza rispetto?

(L) DIVERTICOLO, *Canale. Frutt. ling.* 123. In qual tu vuoi cantone, e diverticulo oscuro abbi in riverenza l' Angiol teo. *Segn. Mann. Apr.* 21. 3. Va cercando ogni di nuovi diverticoli, affine di scansar la fatica, che tu gli imponi.

(Z) DIVERTICELLO. *V. L. Viottolo.* Lat. *diverticulum. Sannaz. Arcad. ecl.* 12 Non veggio i luoi recessi, e i diverticuli Tutti cangiati?

DIVERTIMENTO. *Il divertire.* Lat. *avocatio.* Grec. ἀπαγωγή. *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone costumanze.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 27. 1 Le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male [*alla diversione del male*].

§ *Per Passatempo, Spasso.* Lat. *oblectamentum, solatium.* Grec. παραμυθία, παραψυχή. *Segn. Pred* 23. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse in divertimento nostro, non fosse onor divino?

DIVERTIRE. *Rivolgere altrova. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *deflectere, divertere.* Grec. ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 4 333. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mort. lett.* 34 Io fui sempre d' openione, che le forze s' avesser a fare in divertir l' elezione. *Buon. Fier.* 4 1. 1. E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Riforna a bomba. *Segn. Pred.* 38. 9. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilegghiate dal vero.

§. *Per Ispassarsi.* Lat. *recreari, animum relaxare.* Grec. ἀνίεσθαι τὴν ψυχήν.

DIVERTITO. *Add. da Divertire.*

(L) *Segn. Mann. Genn.* 27. 5. Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura già divertita dal suo ultimo fine. *E Parroc. instr.* 3. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili, più vi attende.

DIVESTIRE. *Svestire.* Lat. *exuere. Gr. S. Gir.* Divestite lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè divestite la disubbidienza di Cristo, divestite orgoglio, e vestite umiltà, divestite cupidezza, e vestite carità, divestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE. *Scemar la lana colla vetta, cioè col camato.* Latin. *lanam virgis concutere. Crech. Servig.* 3. 4. Acciocchè il poveraccio, ec. avesse A darsi al divettare, o al tener scuola O a qualche esercizio più meschino.

DIVETTINO. *Guegli, che divetta. Cont. Carm.* 264. *tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE. *Svezzare.* Lat. *disuescere, dedocere. Gr. ἀποθίζειν. Malm.* 6. 103. Talch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu voglia dir nel tuo capriccio: Ma non son Re, s' io non te ne divezzo.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *desuescere.* Gr. ἀποθίζεσθαι.

§. II. *Per Ispoppare.* Lat. *a mamma sejungere.* Grec. ἀπογαλακτίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Che E' egli, ch io la divezzai? mi pare Ua dì.

(L) DIVEZZO. *Per Spoppato. Borgh. Vese. Fior.* 384 Dopo averlo con molta caldezza esortato per nome, ed in persona della madre a perseverare costantemente, e sempre in quel servizio, al quale ella l' avea prima dedicato, che partorito, e poi divezzo [*ispoppato*] con le proprie mani offerto al Tempio.

DIVEZZO. *Add. Dicesi di Chicchessia, che per lungo tempo abbia tralasciato l' uso, o l' esercizio di alcuna cosa.* Lat. *desuetus.* Grec. ἀνεθισμένος. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Ora sedici insieme, col calpestio, col frastuono, colle polvere sconfondranno, riotteneranno gonzoli cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

(*) DIVEZZO. *Divezzato. Menz. Sat.* 1. Perch' io mi sou divezzo, e non costumo D' imbalsamar furfanti ec.

D' IVI. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo.* Lat. *inde.* Grec. ἐντεῦθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta.

DIVIAMENTO. *Sragamento, Il diviare.* Lat. *abductio. Gr. ἀπαγωγή. Il Vocab. nella voce* DISTRAZIONE.

DIVIARE. *Deviare.* Lat. *deviare, abducere.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Il piacere di questa festa non diviava l'animo di Neroue dalle scelleratezze.

(L) DIVIARE. *Neutr. e neutr. pass. Segn. Mann. Apr.* 24. 1. Non far come i humi, che quando abboudano, scorrono gonfi dal loro letto, e cominciano a diviare. *Dep. Decam.* 95. Il motto divisudosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha ona rimessa non aspettata, e fuor d' ogni credenza dell' Uditore.

DIVIATAMENTE. *Avverb. Specialta-*

mente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza. Lat. *celeriter, cito, nulla interjecta mora, continuo.* Gree σπουδῇ, ταχέως. *Vit. S. Gio: Bott.* E costei pur voleva, che egli il facesse uccidere divilamente. *Vit. Crist.* E apparecchiarsi di crocifiggerlo divilamente. *E appresso:* Pensierli giù dalla croce, e gittarli in una fossa divilamente.

(*) *Fr. Giord.* 37. Ma se fosse piaca [*la via*] sarebbe diviata, e lostana, n agevole (*qui* Spedita, Andante, *come a dire; Per cui si può andare* diviatamente).

DIVIDERE. *Separare, Disunire, Disgiugnere l' una parte dall' altra, Spartire; e non che nel significato si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Latin. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζω, διαίρω, τεμνω. *Cr.* 9 2. 5. Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida, e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare. *Bocc. nov.* 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che sopra la nave erano, dividergli, si diedono insieme. *E g.* 6. *f.* 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette dividevа, cadeva. *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi ver lui, e guardai fiso; Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l' un de' cigli un colpo avе diviso. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de fanciulli, e alcune d'uomini fatti.

§. I. *Per metaf.* Lat. *dissuadi.* Grec. χωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed un suo figliuolo, per la quale tutta l' Isola si divise. *E nov.* 82. 5. In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell' uscio. *Lab.* 125. De' quali infiniti sono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri, Per cui sola dal Mondo i' son diviso ec. *E* 150. Lasso, che fia, se forse ella divide ec. Gli occhi suoi da mercè? *Gell. Sport.* 2. 1. Me quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch' io arò pazienza.

§. II. *Dividere una quistione*, si *dice dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere.* Lat. *pugnam dirimere.* Gr. δῦσαι, μάχην διαλύσαι. *Malm.* 38. Ch' ha della pelle ha punto punto cura, Cioè, che non vorrebbe esser uccise, Sempre le schiere di fuggir procura, E se mai c'entra, ha caro esser diviso.

§. III. *Per Distribuire, Dar la rota, Scompartire.* Lat. *dividere, tribuere.* Grec. διαιρεῖν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queste cose adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

(L) *Fav. Esop.* 29 Ti darei ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme.

§. IV. *Per distinguere.* Latin. *distinguere, partiri.* Gr. διαιρεῖν. *Guid. G.* Quivi il geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta se dividendo bene stimo, Che 'l mal, che s' ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

DIVIDEVOLE. *Add. V. A Divisibile.* Lat. *divisibilis.* Grec. διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziato, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

§. *Per Sedizioso.* Lat. *seditiosus.* Gr. στασιώδης. *Lio. M.* Salvo ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

(L) DIVIDIMENTO. *Divisione. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. E del dividimento degli Addiettivi basti quanto s è detto.

DIVIDITORE. *Che divide.* Lat. *divisor, distributor.* Gr. μεριστής. *M. V.* 1. 50 I caporali dividitori furono Currado Lupo, e il Dogn Guernieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi Dividitor di sparagi. *Fiamm.* 5. 35. O cavalli crudelissimi dividitori dell' innocente Ipolito, me nocente giovane squartate.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide.* Lat. *quæ dividit.* Gr. διαιρέτικη. *Trait. segr. cos. donn.* Separati con una tavola dividitrice l' uno dall' altro.

DIVIETAMENTO. *Vietamento.* Lat. *vetatio, interdictum. Tes. Br.* 7 83. Che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.

DIVIETARE. *Vietare.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 3. 15. Non vi divietì l' avversitade di dire le vostre lingue col santo lob, ec. *E* 1. 46. 1. Si furono sbanditi, e divietati, che non tornassero le Roma. *Libr. Sagr.* Questi cotali malvagi giuocle, n specialmeote di zara, e di tavole, non divietati.

DIVIETATO. *Add. da Divietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* Grec. παραγορευθείς. *G. V.* 10. 15. 4. Sopra i detti capitoli feciono ufficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle dette case divietate. *Com. Inf.* 1. Sarete Dii, disse il Diavolo, e pur questa mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 147. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m' avete dati, si fatti argomenti non trovai mai, ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento.* Latin. *interdictio, vetatio.* Gr. κωλύσις. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e confidatore dell' universal pianto.

DIVIETO. *Vietamento.* Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* Gr. κώλυσις. *G. V.* 10. 15. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati, e lodati. *M. V.* 1. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero. *Lio. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' comoli. *Dant. Purg.* 3. Vedi oramai, se tu mi puoi far lieto Revelando alla mia buona Costanza, Come m' ha' visto, e anco esto divieto. *E* 10 1. Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace, Ch' aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. Là v' è mestier di conforto, o divieto. *Barn. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

§. *Avere, o Dar divieto, dicesi dell' Aver per se, o del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. G. V.* 10. 112. 4. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni, che più non potea esser infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre, o fratello di quelli avieno divieto un anno.

DIVIMARE. *V. A. Sciorre.* Latin. *dissolvere, disjungere.* Grec. διαζευγνύναι, διαιρεῖν. *Dant. Par.* 29. Nil mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima. *Bat.* Non si divima, cioè lo quale legame mai noe si scioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino.* Lat. *divinus.* Gr. θεῖος. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 19. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia. *E* 6. 31. 4. Povertà, chi bene amasse, ec. Ella al divinal cospetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE. *Avverb. V. A. Divinamente.* Lat. *divine, divinitus.* Gr. θεοπρεπῶς. *Fr. Giord. Pred R.* Conforme divinalmente parlano i santi discepoli.

DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina; Con divinità.* Lat. *divine, divinitus.* Gr. θείως, θεσπεσίως. *Com. Purg.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente lo possa narrare mill' artigo. *S. Ag. C. D.* Appostoli, ec. faccendo essi cose divine, e divinamente parlando, e vivendo. *Sannazz. Arc. Pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente le quel luogo da non veduti spiriti.

§. *Per Eccellentemente, Perfettamente.* Lat. *eximie, egregie.* Grec. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Lasc. Sibil.* 2. 2. E quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. lez.* 341. Diffusi ancora l' amore ec divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione, Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Grec. μαντεία. *Trait. segr. cos. donn.* Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici. *Labor.* 144. E il vero, che da questa loro così subita esperienza, e divinamento in loro spirata ne nasce un' ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE. *V. L. Indovinare.* Lat. *divinare, vaticinari.* Grec. μαντεύεσθαι. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

DIVINATORE. *Indovino.* Lat. *vates hariolus.* Gr. μάντις. *Buon. Fier.* 4. 1 7. Nè da fausto prodigio altra ha virtute Senno divinator, che Roma esalti.

DIVINATORIO. *Add. Che ha virtù d' indovinare.* Lat. *divinandi vi præditus.* Grec. μαντικός. *Pass.* 338. Alcuna volta s' adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire, e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 14. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti; e che sarà, se si cerca per sorte, a cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria: ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria: ma se si cerca quello, che dee essere, è chiamata divinatoria.

DIVINATRICE. *Femm. di Divinatore, Che indovina.* Lat. *divinatrix, præsumcia, vaticinatrix.* Gr. ἐνθουσιάστρια. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare. *Buc. Ap.* 231. Divinatrici degli orribil tempi.

DIVINAZIONE. *Indovinamento, Predicimento.* Lat. *divinatio, vaticinatio.* Gr. *μαντεία.* *Vit. Plut.* E ricordaronsi d' una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua esperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni. *Fir. As.* 175. E in questa guisa la misericordiosa torre diede fine al propizio ufizio della sua divinazione.

DIVINCOLAMENTO. *Il divincolare.* Lat. *distorsio.* Gr. *διαστροφή.* *Segn. Pred.* 11. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d' attorno queste gagliarde ritorte.

DIVINCOLARE. *Torcere, e piegare in qua, e in là a guisa di vinco* Lat. *distorquere.* Gr. *στρέφειν.* *Lucan.* La forza del vento, e de' remi faceva le navi correre, e perentolare per sì grande vitupule delle berteschi, e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* I. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che Derlindana fa divincolare

§. *E neutr. pass.* Lat. *distorqueri.* Gr. *στρέφεσθαι.* *Stor. Aloif.* Il Saracino ne percosse Aloffo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oss. an.* 113. Posta vi posai sopra qualtre fomenti, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi, ed a scontorcersi.

(V) *Neut pass. senza l' affisso.* *Vit. S. M. Madd.* 90. Tutto 'l corpo suo si ristrinse ec. e tutta divincolava.

(*) DIVINCOLARSI. *Franc. Sacch. nov.* 190. Perocchè poi che fu legato . . . tanto si divincolò . . . dall' un de' lati, che . . .

DIVINCOLAZIONE. *Divincolamento.* Lat. *distorsio.* Gr. *διαστροφή.* *Libr. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

DIVINISSIMAMENTE. *Superl. di Divinamente.* Lat. *divinissime.* Gr. *θειότατα.* *Varch. Lez.* 420. Questo è quello, che ec. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

§. *E in senso d' Eccellentissimamente.* *Matt. Franc. rim. burl.* 110. Come quel, che sapea, che il trionfare Divinissimamente in ogni pasto Importa molto più, che l' abitare

DIVINISSIMO. *Superl. di Divino.* Lat. *divinissimus.* Gr. *θειότατος.* *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciascuna parte di quello uomo cielo divinissimo. *Com Inf* 7. Di questo secondo cielo divinissimo, e quinto. *Alam. Gir.* 14 45. Lassi lui vergogna, che 'l terrestre volo Greve macchiato, e vil ha visto in giostra L' anima divinissima.

DIVINITÀ, DIVINITADE, e DIVINITATE. *Essenza di Dio.* Latin *divinitas.* Gr. *θειότης, θεότης* *Tes. Br.* 2. 3. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e brevemente ella è insema tutto ciò, che a divinitade apparticne.

§ I. *Per Teologia.* Lat. *theologia.* Gr. *θεολογία.* *Fr. Giord.* 5 *Pred.* 19. Sopra ec. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, a che è fatta tutta la teologia. Qual' è il suo fine? È Iddio. *G. V.* 9. 156 1. Per movimento, che fece un gran maestro in divinità, de' frati minori. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni non altri maestri in divinità.

(*) *Fr. Giord.* 451 Santo Dionigi quello sommo filosofo della nostra Divinitade dice ne. (*così si dicono Divini i Teologi V.*)

§. II. *Per Facoltà d' indovinare, o di esporre gli oracoli.* Latin. *divinatio.* *Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo, all' amata Cassandra dopo la data divinità tolse l' esser creduta.

DIVINIZZAZIONE. *Il divinizzare.* *Deificatione.* Lat. *relatio in numerum Deorum.* Gr. *ἀπόθωσις.* *Salvin. disc.* 2. 290. E tanto fu prezzata la bionda chioma, che Callimaco per una poetica', per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice, ec. cacciò tralle stelle.

DIVINIZZATO. *Add. da Divinizzare.* Lat *divinus effectus.* Gr. *ἀνθρωπος θεοποιηθείς.* *Segn Crist. Instr.* 3. 4 6. Il corpo di Gesù Cristo divinizzato per la persona del Verbo è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

DIVINO. *Add. Quello, che appartiene a divinità, e che partecipa di essa.* Lat *divinus.* Gr. *θεῖος.* *Boc. Introd.* 13. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane quasi caduta. *Dant. Purg.* 2. Poi come più, e più verso noi venne L' uccel divino, più chiaro appariva. *Teol. Mist.* E allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

§. *Per similit. Singolare, Eccellente.* Lat. *excellens, divinus.* Grec. *ἔξοχος, θαυμάσιος.* *Petr. canz.* 18. 5. S' u vol fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch' io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 22 23. E con gran quantità d' argento, e d' oro Comperò un palagio in un sito divino. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Linterno, benchè solitario, nientedimeno famoso per le sacrate ceneri del divino Affricano.

(L) DIVINO. *Sust. Indovino.* *Fr. Barb.* 168. 12. Lo divin non è di vino, E vie men ancor divine.

[*] DIVINO. *Maestro in divinità.* *Fr. Giord.* 213. Questo scrivo Santo Dionigio, il quale . . . fue il maggiore divino, e che più altamente parlue, che nullo dottore, fuori di San Paolo. *Fr. Giord.* 48. E di questo i grandi divini ne sono essuti o sono in grandi questioni.

DIVISA. *Sust. da Dividere, Spartimento, Divisione.* Lat. *divisio; sectio.* Gr. *διαίρεσις.* *G. V.* 11. 5 2. E conferimarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Cron. Vell.* Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

§. I. *Per Ordinamento, Ordine, Modo: dal verbo Dividere.* Latin. *modus, electio.* Gr. *τρόπος.* *Sen. Pist.* Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa, e a suo volere.

§. II. *Per Vestimento divisato, Assiso.* Lat. *signum.* Gr. *χρῶμα.* *Petr. cap.* 12. Parranno a ler l' angeliche divise, E l' oneste parole, e i pensier casti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva, e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern Orl.* 1. 25. 35. E pue quella medesma divisa Hanno Rinaldo, Torindo, e Marfisa. *Libr. Sen.* 125. Ch' l' ho di graffi il cielo alle divisa.

[L] *Burgh. Fies.* 207. L' arme, o l' insegna che vogliam dire, che è la Divisa vermiglia, e bianca, che perciò ha questo nome proprio d' Arme del Comune.

DIVISAMENTE. *Avverb. Con divisione.* Lat. *divisim.* Gr. *διαιρετῶς.* *Bat.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua è lo 'ntender suo, mentedimeno egli è pure un semplice, non diviso.

DIVISAMENTO. *Il dividere, Ordine, Distinzione, Scompartimento.* Lat. *distinctio, ordo.* Grec. *τάξις, διαίρεσις.* *Genes.* E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v' è il Mare congelato, e tegnente, e lì non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di Levante, del sole, nè del Ponente. E 8. 16. Divisamento si è, quando l' uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

§. I. *Per Divisa in significato d' Assiso.* Lat. *signum.* Grec *χρῶμα.* *Vend. Crist.* Si le conobbe alle divisamenta delle vestimenta.

[L] *Salv. Avvert.* I. 2. 3. Non altrimenti, che se di panno albagio, e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chichè sia.

(*) *Per Trattato, Ragionamento.* *Stor. Semif.* 11. Ebbono insieme per occulti messaggi più fiate divisamento, come a tale comune dannaggio rimediare e' potesse.

§. II. *Per Pensiero.* Latin. *cogitatio.* Gr. *νόημα.*

DIVISARE. *Immaginare, Disegnare, Pensare.* Lat. *opinari, cogitare, constituere.* Gr. *δοξάζειν, νομίζειν.* *Boc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando, che altramenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77 2. Il Vescovo, ed a' suoi cordò col Duca, e con gli altri allegati, siccome seppono divisare.

[L] *Anche neutr. pass. Segn. Conf. Istr. cap. ult.* Io mi diviso, che voi già sappiate, come si convenga procedere in questo affare.

[*] DIVISARE *nel medesimo senso.* *Stor. Semif.* 17. Ma divisandosi gli Semifontesi che lo Coule non sarebbe istato la bada ec.

§. I. *Per Descrivere, e Ordinatamente mostrare.* Lat. *describere.* Gr. *κατὰ γράφειν.* *Boc. nov.* 15. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il sonte d' Anguersa, u' l figliuol mennava *E nov.* 60. 17. Perchè vi voglio tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare, chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia, che vi s' odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più, eh' io non diviso, Son io partito innamorato tanto *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti; una, che divisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profittevoli, ec.

[L] *Per Spiegare. Guitt. lett.* 12. 33. Ne comanda ragione, Apprenderue al meglio, e al più onesto. Onde seguendo questo, Diviseraggio [*divisarò*] in vostra visione [*spiegherò la vostra ragione*].

§. II. *Per Iscompartire.* Lat. *praeparare, dividere.* Gr. *παρασκευάζειν.* *Boc. nov.* 23. 4. E veggendo lui ancora, con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordine una tela. *Cron Morell.* 229. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savi, e pratichi uomini d' arme, e con loro consiglio fece disegnare la fortezza, con tutta la nobiltà, e fortezza, che seppono divisare.

§. III. *Per Ordinare.* Lat. *statuere.* Gr. *τάττειν.* *Boc. g.* 2. *f.* 5. Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena qual, che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m' è uscito di mente.

§. IV. *Per Separare.* Lat. *dividere, separare.* Grec. *χωρίζειν.* *Genes.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce

dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature, che io abbo divisate.

§. *V. Per Differenziare, Variare, Distinguere.* Lat. *variare.* Grec. *διαφέρειν. G. V.* 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia.

(‡) *Borgh. Arm. Fam.* 5. Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; e se la buona milizia Romana tenne questa nostra maniera del divisarsi dagli altri.

(*) *Fr. Giord.* 51. Cristo nacque piangendo come nascono gli altri fanciulli ... che non si volle in ciò dagli altri divisare.

DIVISATAMENTE. *Avverb. Distintamente, Ordinatamente.* Latin. *distincte, ordinate.* Gr. *κατὰ τάξιν. Filostr.* Sia lo favelli divisatamente Quasi, e ragioni, che mea pena sia.

DIVISATO. *Add. da Divisare.*

(L) *Gu te tett.* 20 52. Non credo sarete vera moneta divisare da falsa, e divisata intendo, che non 'l falso prendete.

§. 1. *Per Contraffatto.* Lat. *informis, deformis. Bocc. nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa si del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov.* 81. 4. Ere sì contraffatto, e sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuto paura. *Tes. Br.* 5. 23. E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla villanamente. *Bean. Fier. L.* 3. 3. Gli ordini discomposti, e divisati Sinistramente de' vostri edifici.

§. II. *Per Varia, Variamente fatto, Di varj colori.* Lat. *variegatus, discolor.* Gr. *ποικίλος. G. V.* 10. 15. 1. Reti, e intrecciatoj di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 3. Vestiti tutti insieme d'un panno dirisato, molto appareuti.

(*) *Per Diverso, Dissimile. Fr Giord.* 26. Non ebbe (*S. Gio: Battista*) usanza d'uomo; ma tutto divisato dagli altri uomini in usanza, in costume ec. *E* 102. E si veggiamo che l'uno è divisato dall'altro; l'uno sarà ricco, e l'altro povero ec. (*a simile, poche righe dopo*).

DIVISIBILE. *Add. Atto a esser diviso.* Lat. *separabilis, dividuus.* Gr. *διαιρετός. Galil. dial. mot.* 479. Uno indivisibile aggiunto a un altro indivisibile non produce cosa divisibile.

DIVISIONE. *Il dividere, Spartimento.* Lat. *divisio, separatio.* Gr. *διαίρεσις. Cr.* 2. 24. 2. Similmentemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br.* 1. 9. L'eternità di Dio si è anze a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello, che de' venire. *Dant. Conv.* 179. Convienmi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente trattato.

§. *Per metaf. Dissensione, Discordia.* Lat. *dissidium, discordia.* Gr. *διχοστασία, διχόνοια. Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per divisione fatto vermiglio. *G. V.* 9. 160. 1. Seutendo la divisione, che era in Inghilterra tra il Re, e sui Baroni. *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra i collegi ec. massono a squittino quello di loro collegio.

DIVISIVO. *Add. Che divide, Che ha in se divisione, e termina.* Lat. *dividens.* Gr. *διαιρετικός. Bal pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo, e divisivo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Usa cose narrative, ed ingrossative, e divisive, siccome radice d'alica ec.

DIVISO. *Sust. Pensiero, Disegno.* Lat. *cogitatio, dispositio.* Grec. *ἔννοια, γνώμη. Bocc. g.* 2. *f.* 5. Ciascuno commendò il parlare, e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. Da alquanti il diviso, e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

DIVISO. *Add. da Dividere.* Lat. *divisus, separatus. Dant Purg.* 6. Vidi conte Orso, e l'anima divise Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per se stante. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra le due divisa.

[L] DIVISO. *Add. avverbiale. Cavalc. Specch. Croc.* 266. È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una l'amiglia dall'altra. *Borgh. Orig. Fir.* 2 6. Computandosi dentro le active e le pasture, e l'altre comodità, che si lasciavano al pubblico per non diviso (*Cioè, In comune, senza divisione*)

(*) IN DIVISO. *Avverb. Privatamente. Contrario di In comune. Matt. Vill.* 1 *citato da' Dep. Dec.* 142. Senza far poi alcun'altra solennità in comune, o in diviso a honore delle cavalleria.

§. *In rima in vece di Diviso, si disse Dividuto da Fr. Jac. T.* 2. 2. 50. Le sagramenta insieme convenne Colle virtudi hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute, E la giustizia si ne fa il contratto.

DIVISORE. *Dividitore.* Latin. *divisor, diremptor. Fr. Giord.* Pred. R. Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

DIVISORIO. *Add. Che ha virtù di dividere.* Lat. *dividens.* Gr. *διαιρετικός. Pass.* 354. E se altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, e questa è lecita. *Marstruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte, cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso*: Adunque se l'avenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare, che sia peccato.

DIVISURA. *Divisione, Spartimento. Ricett. Fior.* 35. L'elleboro nero è simile alla nocca ec. eucorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

[*] DI VIVA NECESSITÀ. *Necessariamente, come Azione forza. Fr.Giord.* 315. Acciocchè la natura si compia.. è mestieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità.

DIVIZIA. *Copia, Abbondanza.* Lat. *copia, ubertas, affluentia.* Gr. *ἀφθονία, πλοῦτος. Bocc. nov.* 24. 14. In gran necessità vivea di ciò, che messer lo monaco come misericordioso, gran divizia le fece. *E nov.* 77. 65. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. fece ec. credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf.* 22. Quand'el, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose *E Par.* 31. E s'io avessi lo dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. *G. V.* 10 196. 2. In questo anno fue la Firenze gran divizia, e aperta in vettuaglia.

§. *Divizie per Ricchezze, nel numero del più.* Lat. *divitiæ.* Grec. *πλοῦτος, χρήματα. Com. Purg.* 20. Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi.

DIVIZIOSISSIMO. *Superl. di Divizioso.* Lat. *affluentissimus, maxime copiosus.* Gr. *πανπόλυτος.*

DIVIZIOSO. *Add. Abbondante, Copioso.* Latin. *affluens, copiosus.* Grec. *πολύτιμος, ἀφθονος. Libr. Masc.* Li concedessero l'apparecchio loro, il quale ere dovizioso. *Guid. G.* Passavano in un'isola vicina a loro, assai grande, e divizïosa, e dilettevole.

(*) D'UNO VOLERE. *Concordemente. Flor. S. Franc.* 22 Pae la qual cosa eglino si mossono tutti d'uno volere, e andarono a pregare il Santo Padre, ec.

DIVO. *Lo stesso, che Divino.* Lat. *divus, divinus.* Grec. *θεῖος, θεσπέσιος. Varch. Lez.* 175. Questa voce ec. significa propriamente quelli, e quelle, i quali nati uomini, hanno poi meritato per lo valore loro, e virtù d'essere stati tutti, e chiamati dagli antichi poeti, da, onde quello, che noi diciamo toscanamente sento, si dice da' Latini *divus. Fr. Giord. Pred.* Regnava quel Cesare Augusto, il quale da' Romani fu chiamato divo. *Dant. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, che la mia fantasia noi mi ridice. *Petr. son.* 171. Seguendo i passi onesti, e 'l divo raggio. *E cap.* 5. Domita l'alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al modo divi. *Tass. Ger.* 11. 7. O divo, e te, che della dive fronte la monda umanità lavasti al fonte.

DIVOCATO. *V. A. Add. Quasi Divocato, Divolgato.* Latin. *divulgatus.* Gr. *διαβόητος, διατρόπαιος. Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata, e saputa, corsono più genti a vedet quello fatto.

(L) *Qui sopra*, Divocata *leggono alcuni Testi*, e Divolgata, *legge la stampa di Firenze del* 1748.

DI VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri, Gustosamente.* Latin. *libenti animo, libenter.* Grec. *ἡσυχῶς. Bocc. nov.* 12. 12. Tosto buon uomo entra in quel bagno ec. ed egli questo senza più inviti aspettare di voglia fece. *Capr. Bott.* 2. 24. Dio volesse, che io non facessi così ancora nell'altre cose, che io non fo più nulla di voglia. *E* 9. 189. Quando io mi ricordo il placar grande, che io ritruovo nel dormire un soanno di voglia, ec.

(L) *Di voglia piena; vale Con piena volontà, A sangue freddo. Sagn. Mann. Luci.* 24. 2. Ambidue peccano al pari di voglia piena.

§. 1. *Di buona, e mala voglia, vale Volentieri, e Malvolentieri*; Lat. *libenter, illibenter.* Grec. *ἑκουσίως, ἀκουσίως. G. V.* 19. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. II. *Di bonissima voglia, Volentierissimo.* Lat. *libentissime.* Ge. *ἡσυχώτατα. Bemb. lett.* Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

DIVOLGAMENTO. *Il divulgare.* Lat. *rumor, fama promulgata.* Gr. *κοινολόγησις. Guitt. lett.* Sappiate, che il divolgamento di questa fama non si trovò, che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE. *Pubblicare, Far noto.* Lat. *divulgare.* Gr. *διαπομπεύειν. Petr. son.* 77. Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null'altro il pre-

Digitized by Google

eurre. *Bemb. stor.* 3. 33. Intesesi queste cose, le quali ec. la fama divolgate a ves.

DIVOLGARIZZARE. *Volgarizzare*. Lat. *in vernaculum sermonem vertere*. Grec. μεταλλαττειν, διαμοιβειν. *Nov. ant.* 77. 2. Pensossi, che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade

DIVOLGATAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Da per tutto*. Lat. *publice, ubique*. Grec. παδημει, πανταχοῦ. *Pros. Fior.* 3. 145. Si spandea divolgatamente per tutte l' accademie più nobili.

DIVOLGATISSIMO. *Superl. di Divolgato*. Latin. *maxime divulgatus*. Grec. μαλιστα δημοσιευτος. *Car. lett.* 2. 143. La quale come ora è divolgatissima, così coo un poco di tempo s' andrà talmente annullando, che ec.

DIVOLGATO. *Add. da Divolgare*. Latin. *vulgatus, divulgatus*. Grec. διαβεβομενος, διατεθρυλλημενος. *G. V.* 7. 60. 1. Divolgate le boce, e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. vit. Dant.* 249. Così come al presente divolgate per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro, che non le vider mai

DIVOLGAZIONE. *Pubblicazione*. Latin. *rumor, fama pervulgata*. Gr. φημη, λογος. *Guitt. lett.* Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto.

DIVOLGERE. *Aggirare, Avolgere*. Lat. *convolvere*. Gr. συστρεφειν.

DI VOLO. *Posto avverbialm. V.* VOLO §. V.

DI VOLONTÀ. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri*. Latin. *libenter*. Grec. ἑκουσιως. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Gli angeli ewegnachè non si difendono, nè mormorino, tuttovia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza, ma Cristo andò alla passione di volontà.

(L) *Di consenso, e permissione*. *Cavale. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo discese, e visitoe suoi amici fedeli, di licenza, e di volontà del predetto Tribuno.

(L) *Vit SS. Pad.* 1. 161. Dopo alquanto tempo essendo morto il padre, e la madre di quest' Ammone, di volontà di questa sua compagne se n' andò ad un diserto quivi presso (Di volontà, *cioè* Di consenso).

(*) *Vale anche Di voglio, Con piacere, di Gana*. *Franc. Sacch. nov.* 115. Io vi resava i fichi lieti (*colla bocca aperta*) e che rideano di sì gran volontà con la bocca aperta.

DIVOLTO. *Add. da Divolgere*. Lat. *volutatus, circumactus*. Grec. κυκλουμενος. *Com. Inf.* 5. Da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO. *Add. Ricaduto, Devoluto*. Latin *devolutus*. *Gulcc. stor.* 16. 206. Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell' aver macchinato contro la maestà sua.

DIVORACITÀ, DIVORACITADE, e DIVORACITATE. *Il divorare, Voracità*. Latin. *voracitas, edacitas*. Grec. ἀδηφαγια, γαστριμαργια. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si può, che sanza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall' Appostolo, come è vietata l' ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORAGGINE. *V. A. Il divorare*. Lat. *voracitas*. Gr. ἀδηφαγια *Fuol. Orat.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse.

DIVORAGIONE. *Il divorare*.

§. *Per Voragine*. Latio. *vorago*. Gr. βαραθρον. *Com. Inf.* 11. Dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, cioè Inferno, e li percatori, che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *Il divorare*. Latin. *edacitas, esca*. Gr. βρωμα. *Co.* 1. 7. 4. Conserveranmosi adunque i frutti delle vili, e arbori predetti sicuri a' signori per cagione delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani. *Med. Arb. cr.* Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell' anima al tranghiottimento, e divoramento delle fiamme eternali. *Libr. Pred* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonj.

DIVORAMONTI. *Spaccone, Tagliamonti*. Latin. *thraso, jactator*. Grec. θρασων, μεγαλαυχης. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

DIVORANZA. *V. A. Divoramento*. Lat. *edacitas*. Gr. ἀδηφαγια. *Coll. SS. Pad.* Ell'è una vecchia sentenza: Il troppo, e la divoranza sono eguali.

DIVORANTE. *Che divora*. Lat. *devorans*. Gr. καταπινων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 311. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di se alimento al divorante.

DIVORARE. *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci*. Lat. *vorare, devorare*. Grec. βρωσκειν. *Dant. Inf.* 6. E si racquista poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna. *Bocc. nov.* 19. 32. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non lasciar per modo, che le bestie, e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

§. I. *Per metaf. Distruggere*. Latin. *vorare, obsumere*. Gr. βρωσκειν, καταδυειν. *M. V.* 2. 6. Ardendo, e divorando con ferro, e con fuoco ciò, che innanzi gli si parava. *Libr. Simil.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove*. Plato disse: il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa, che per tant' anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E non men, che lui, maladiva Remetalce, che così lasciava i loro popoli divorare.

§. II. *Divorare i libri, val Leggergli prestissimo*. Latin. *librorum helluonem esse*. *Car. lett.* 2. 151. Quanto alla tragedie io l' ho già letta, anzi divorata subito.

§. III. *Divorar la strada, vale Farla prestissimo*. *Bern. Orl.* 1. 9. 82. Il conte Orlando dal punte vieo fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Baiardo non la può durare.

DIVORATO. *Add. da Divorare*. Lat. *voratus*. *Bocc. elt Dant* 51. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui è l'uno Giove ec.

DIVORATORE. *Verbal. masc. Che divora*. Latin. *helluo, gurges*. Grec. γαστριμαργος, λαιμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Mor. S Greg.* Veramente si può dire, che a modo del divoratore elli muoia per quello pane, del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 31. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera tra l'altre a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE. *Femm. di Divoratore*. Lat. *quæ absumit*. Gr. ἡ καταδυουσα. *Filoc.* 6. 120. O avarizia insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria *Fiamm.* 4 155. Nè conosce il vero livido della invidia divoratrice, e mordente con dente iniquo.

DIVORATURA. *Il divorare*. Latin. *voratio*. Gr. κατεδυσις. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura Le reliquie in carattura.

DIVORAZIONE. *Divoramento*. Lat. *voratio*. Gr. κατεδυσις. *Libr. Dicer. G. S.* Per la cui sobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono sopercchiate tante rimanenze a divorare?

DIVORZIO. *Separazione, che si fa tra marito, e moglie*. Lat. *divortium*. Gr. ἀποστασιον. *Sen. Declam P.* Pece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. *Dav. Scism.* 10. Vuoleo, che ooo per altro aveva stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio, e obbligarsi il cristianissimo, forse se ne sdegnò. *E* 13. Gli uomini di tutto 'l Regno savj, onesti ec. del divorzio di Caterina, e dittali nuove sozze non si poteao dar pace.

§. *Per metaf. Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ἀποστασις, ἀναχωρησις. *Petr. canz.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea da sleun de' suoi già far divorzio (*così per la rima*).

DIVOTAMENTE. *Avverb. Con divozione*. Lat. *pie*. Grec. ευσεβως. *Bocc. nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Ruem. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L' anima mia. *Petr. cap* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione prese, raccomandando divotamente l'anima sua a Dio con santi, buoni, e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Divotamente*. Lat. *devotissime, pientissime*. Gr. ευσεβεστατα. *Zibald. Andr* 7. E quelli così divotissimamente sudavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO. *Superl. di Divoto*. Lat. *addictissimus, pientissimus*. Grec. ευσεβεστατος. *Bocc. nov.* 60. 5. Perciocchè divotissimi vi conosco tutti del Barone messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§ *Per Affezionatissimo*. Latin. *addictissimus*. *Car. lett.* 28. Il che io non posso se non approvare, come cosa, che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

DIVOTO. *Add. Che ha divozione*. Lat *pius*. Gr. ευσεβης. *Bocc Introd.* 5. Umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota. *E* 9. Divoto mi gittai a' santi piedi. *Pass. geol.* Provocommi ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali, e divote.

Digitized by Google

(V) *Detta di Colui, ol quale si ha divozione*. *Vit. S. Gir.* 110. Io ti prego per amore del tuo divoto Santo Geronimo ec. *E più sotto parla a quel tale lo stesso S. Girolamo*. Io sono il divoto tuo Girolamo.

(L) *Vit. S. Girol.* 111. *tit.* D'un Monaco, che cadde in peccato, e poi si riconobbe per li meriti del suo divoto S. Girolamo. E 115. Qual fosse la cagione, che Dio, e lo suo divoto Santo Girolamo lo lasciasse così miseramente cadere?

(V) *Per Divotamente*. *Vit. S. M. Madd.* 28. La gente se ne andò con una letizia nel cuore ec. d'udire il Signore così divoto e dolcemente parlare ec. (*altri avria detto* Divota, *e* dolcemente).

(V) *Divote col Dativo*. *Vit. S. Franc.* 212. Una donna, la quale era divota a Dio, venne al Beato Francesco (*qui non vole per Monaca, poichè la donna era maritata, Vedi il luogo*.)

§. I. *Per Aggiunto de' luoghi, e d'altre cose, che spirano devozione*. Latin. *religionem, pietatem spirans*. *Segn. Pred.* 2. 5. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

§. II. *Per Dipendente, Amico*. Lat. *devotus, addictus*. Gr. ἀφοσιούμενος, ἀνακείμενος. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependerà lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alle moglie, e figliuoli.

§. III. *Per Affezionato spiritualmente*. *Fir. disc. ann.* 37. Sen' andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito ec. (*qui in forza di sust.*)

DIVOZIONCELLA. *Dim. di Divozione*. Lat. *precatiuncula*. Gr. μικρὰ δεήσις. *Libr. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle approvate dal confessore.

DIVOZIONE. *Affetto pia, e Pronta fervore verso Dio, e virtù le cose sacre, Volontà di far prontamente quello, ch' appartiene al servigio d'Iddio*. Lat. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *But. Par.* 10. 1. Divozione è promissione, e donazione che l'uomo fa di se a Dio. *G. V.* 10. 172. 2. E l'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d'orazioni, e canti. *Boce. vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione, che io posso maggiore ec. quelle (*grazie*) che io posso, rendo. *E nov.* 1. 16. Senza che io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio.

(L) *Divozione verso li Santi*. *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in la scrittura, e molto venerabile uomo, nel quale tutti i cittadini grandissima, e spezial divozione avevano.

§. I. *Per Superstizione, e Falsa divozione*. Lat. *superstitio*. *Tac. Dav. ann.* 3 75. Molte si fondarono nella divozione antica, o ne' cervigi fatti al popolo Romano.

§. II. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dipendenza, o simili*. Latin. *devotio*. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini veglievoli con animata divozione a' progenitori luoi igualmente, e a te la tua vecchitudine amantissimamente destano. *Guid. G. S.* Dioanzi al Re, e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare e suo podere con tutta divozione.

(L) *Divozione per Soggezione*. *Petr. nom. ill.* 272. Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione cecarono. Ma i Sanesi partendosi innanzi, avendo avuto a loro divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori ec. gli sconfissono.

(L) *Divozioni, per Orazioni, Preci*. *Pist. S. Girol.* 422. Poi detto le loro divozioni si pongono a sedere tutti insieme ordinatamente.

(L) *Segn. Pred.* 5. 3. Ha continua pratica con quel giovine, che fuge di farlà le sue divozioni (*qui vale Confessarsi, e Comunicarsi*).

DIURETICO. *Add. Che ha facoltà di muover l'orina*. Lat. *urinam ciens*. Gr. διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 9. Non sono i *le castagne*) molto attiche, owero diuretiche. *E* 6. 5. 2. Contra l'oppilazione del fegato dieci la decozion sua con altre urbe diuretiche. *E* 6. 6. 1 Secondamente le radice verde (*dell'oneta*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d'aprir le vie all'orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Ael. cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facultà di muovere l'orina.

(*) *Diuretico, per Similit. Menz Sat.* 3. E ben gliel credo, e già ne scappò fuora Da un cerlo diuretico libraccio Uo puzzo tal, che il naso appesta ancora.

DIURNO. *Sust Diciamo un Libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte*. Lat. *horae diurnae*. Gr. αἱ ἡμέραι.

DIURNO. *Add. Del dì*. Lat. *diurnus*. Gr. ἡμερινός. *Boce. nov.* 16. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornate al lito, ec. niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora, che non può il calor diurno Intiepidar più il freddo della luna. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti a porto Alle gravi tempeste mie diurne, Poote se' or di lacrime notturne.

DIUTURNAMENTE. *Awerb. Lungamente*. *Lor. Med. Com.* 116. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza, e fede.

DIUTURNITA, DIUTURNITADE, e DIUTURNITATE. *Astratto di Diuturno*. Latin. *diuturnitas*. Greco. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non viene no per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

DIUTURNO. *Add. Lungo; e si riferisce a tempo*. Latin. *diuturnus*. Gr. χρονικός. *M. Aldobr. P. N.* 153. E vale contro le fedite putride, e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto.

DIVULGARE. *Far comune, Far noto all'universale*. Lat. *pervulgare*. Gr. διαλαλεῖν. *Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere Latine si sono un po' più divolgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E feccla per voce, e per scrittura, Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furono poi queste cose divulgate Poor delle terra per tutto il paese.

DIVULGATO. *Add. da Divulgare*. Latin. *vulgatus, pervulgatus*. Grec. διατεθρυλλημένος.

DIZIONARIO. *Libro, ove sono raccolte, e esposte varie dizioni, Vocabolario*. Lat. *dictionarium*. Grec. λεξικόν.

DIZIONE. *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie*. Lat. *dictio*. Grec. λέξις. *Esp. Salm.* A questo salmo si premette questa dizione VAV. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s'egli è vero, Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 68. E dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia e memorie le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. *Per Giurisdizione, Dominio*. Latin *ditio, imperium, jurisdictio*. Grec. ἐπικράτεια, ἀνασσία. *Dif. Puc.* Per comandamento lutta la terre abitante sottomisero a loro dizione, impenio, e signorie.

D O

DO'. *Voce usata da' poeti antichi; e vale lo stesso, che dove*. Lat. *ubi*. Gr. ποῦ. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 19. Nulla tesmon do' va il vero, Vegron giusto il bianco, e 'l nero. *E* 1 9. 6. Va cercando per le terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che sentou d'amori. *Rim. ant. Guitt. R.* Parti madonna, e con' uo do' dimora. *E altrove:* Vede beo do' son gravi le ferute.

(L) *Fr. fac. T. c.* 25. 8. La prudenza insegna Do' le ferite vegna (*qui par, che significhi* Donde.) *E* 2. 18. 27. Va masando come pesce Pe'ato mar, do' messa l'hai. *E* 3. 18. 1. Padre, do' vuoi, ch'io vada.

DOANA. *V.* DOGANA.

DOAGIO. *V.* DUAGIO.

DOBBLA, e DOBLA. *V.* DOBBRA.

DOBBLONE, e DOBLONE. *Moneta d'oro di valor di due dobble*.

DOBBRA, DOBBLA, e DOBLA. *Moneta d'oro, che diciamo anche Doppia*. Lat. *aureus, stater*. Gr. στατήρ. *Boce. nov.* 19. 37. Che non ero sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V.* 7. 10. 3. Si dice, che per bisogno al Re Carlo prestò quarantamile dobble d'oro. *M. V.* 5. 60. E trattato il mercato ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Che il Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al Re Carlo ventimila dobbre d'oro.

(L) DOBBRARE. *Dobbiare*. *Guitt. lett.* 14. 40. Dobbra certo l'onta, e 'l fallo.

(L) DOBLATO. *Rim. ant. Pucciandone Martelli da Pisa*. *Son.* 43. Tanto doblata data v'è bellezza. *Vedi not.* 213. *Guitt. lett.*

DOBLARE. *V. A. Duplicare, Radoppiare*. Latin. *duplicare, geminare*. Grec. διπλοῦν. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che ponto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, crede mia morte! Che doblò li male, e quanto avia di bello Nel meo cor dolente.

DOBLETTO, e DOBRETTO. *Specie di tela di Francia fatta di lino, e bambagia*. *Malm.* 3. 54. Avendo uo vestitaccio di dobretto.

DOBLO. *V. A. Doppio*. Lat. *duplus, duplex*. Gr. διπλοῦς, διττός. *Rim. ant. Guitt.* 97. E merial volontiero A cento dobli sempre il meo servire.

DOBLONE. *V.* DOBBLONE.

DOBRETTO. *V.* DOBLETTO.

DOCCIA. *Canaletto di terra cotta, di legno, o d' altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l' acqua.* Lat. *canalis derivandis aquis.* Gr. *ὐδρ.* *G. V.* 1. 38. 3. Macrino fece fara il coodotta dell' acque in docce le arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stiga, e Flegetonta, Poi sen' va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragoo.

§. *Appresso i medici Doccia è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma.* Lat. *embregma.* Gr. *ἐμβρεγμα. Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporra dallo speziale, allorachè si hanno ad operare, e sono l' infusioni, i decotti, ec. l' embrocche, e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adenque tale erba [*stecade*] che è giovevole in più modi a' corpi omani, a s' usa molto ne' bagnuoli, e docca artificiose da' medici, se ee truova gran quantità in on monte vicino a Cermignano, il qoale si chiama Monte Albano.

DOCCIARE. *Versare; prasa la similitudine dall effetto, che fa la doccia.* Lat. *profluere.* Gr. *πρρεῖν.* *Med. Arbr. cr.* Vedi sopra le aperte, e sparta le lonti di grazia delle piaghe del Salvatora, le quali docciano a sgorgo, per dar bera, e saziara a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Barch.* 1. 43. E stagneratti il naso, che cotanto Di liequido cimurro ognor ti doccia. *Car lett.* 2. 37. N' ho beuto d' una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con ea altro fino a trenta.

DOCCIATURA. *Il docciare.* Lat. *infusio.*

DOCCIO. *Doccia. Libr. Son.* 140. D' ogni acqua, che s' accoglie Di fossi, fiocci, rivi, gore, a fonte Nul fogna sani nalle chiappa del monte.

§. *Per lo stesso, che Doccione.* Latin. *tubus.*

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti, per mandarvi l acqua.* Lat. *tubus, canalis. Cr.* 1. 9. 1. Quando l' acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è, che si metti per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per docciooi di terra cotta. *E num.* 2. Più salutevole, e utilmente si mena per docciooi di terra cotta, li quali due dita meno grossi, e dall on lato alcno appuntati in tal maniera, che l' uno possa entrar nell' altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro docciooi. *Libr. Astrol.* Fae ne docciona tutto serrato diotorno, e aperto in ambo li capi, ec a fae en ferro in mezzo del coperchio, cha sia tanto ampio, in che cappia questo docciooe.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di questa gorgiere, o docciooi da cesso, che voghamo dire. *E appresso:* Cha ben possono dire, cha noi portiamo la gola nel docciooe, e il braccio nal legolo.

(L) DOCERE. *V. L. Insegnare. Fr. Barb.* 2. 16. La prima, ch' e' ne vizj Doce schifar li vizj.

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl' insegnamenti, Pieghevole all' altrui parere.* Lat. *docilis.* Gree. *θεμιτός. Lab.* 59. La contrizione delle commesse colpe, la qeale mi par conoscera in te veneta, ti dimostra docile. *But Inf.* 1. Prima si pone il proemio, ove l' autora propoea la materia, di che dea trattara, facendo gli uditari docili, benivoli, e attenti, come comanda l' arte della rettorica, e la invocazion delle Mesa.

DOCILITÀ, DOCILITADE, e DOCILITATE. *Astratto di Docile.* Lat. *docilitas. But* E così acquista docilità, benavolenza, e affezione. *Franc. Barb.* 9. 1 Questa è docilitale, A cei l' officio d' insecnar è dato.

DOCUMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *documentum. Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento.

DODECAEDRO. *Figura geometrica solida, compresa da dodici facce pentagone eguali, ed equilatere.* Latin. *dodecaedrum.* Grec. *δωδεκάεδρον. Galil. Dif. capr.* 195. Divideremo il lato del cubo secondo l' estrema, e mezza proporzione del dodecaedro.

DODECIMO. *Decimosesto.* Lat. *duodecimus. Gr. δωδέκατος. Pass.* 264. Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d Iddio, ad è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cost.* Somma la dodecima, la tradecima, la quattordecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz.* 2. 31. 2. Il dodecimo [*caso*] è de' signori, che comandano e' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiatticlm.

DODICESIMO. *Nome numerale, e ordinativo di dodici.* Lat. *duodecimus. Gr. δωδέκατος. G. V.* 12. *tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 3. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo teo amico, ned il tuo nimico, ned alcona altra persona. *Red. esp. nat.* 35. Intanto lo è degno di leggersi a questo proposito Eliano nal libro dodicesimo degli animali al capitolo diciottesimo.

DODICI. *Nome numerale.* Lat. *duodecim. Gr. δώδεκα. Bocc. nov.* 43. 5. Del quale [*castelletto*] ec. subitamente escirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è qui coo elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono? ec. che cotesto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quasi bevendovi l' altrui sangue riscoolete?

DODICINA. *Dozzina.* Lat. *duodecas. Gr. δωδεκάς. Lab.* 141. E quante fusa logori a filare ona dodicina di lino. *Vit. Plut* Di tante dodicina di migliaia d' uomini, che si trovavano le Siracusa ec.

DODRANTE. *Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede, o del palmo.* Latin. *dodrans, spithama. Gr. σπιθαμή. Varch. Lez.* 127. I quali ooo sono più alti ac. di tre spitami, owero dodranti, cioè di tre spanne, owero trentasei dita, che fanno oe braccio, a on ottavo.

Piuttosto si dovrebbe dire: Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o dodici digiti del piede, o del palmo; Perchè il dodrante, riferendosi al piede, il quale costa di sedici digiti, e volendo tre quarti del medesimo, contiene dodici digiti; a così apparisco no chiaramente uniformi l' esempio allegato in conferma di questo medesimo Vocabolo, a le voci. Lat. e Gr

DOGA. *Coll o stretto. Una di quelle strisce di legno, di cha si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi.* Lat. *asseres, quibus cupæ conte pinguntur. Dant. Purg.* 12. Si rompe del mostar l' ardita foga Par le scalee, che si fero ad atade, Ch' era sicuro i quaderno, e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità lo due cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno, a ello stazio, owaro quarta, fu cavata, owero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

§. *Per similit. Listo, Fregio.* Latin. *fascia. Gr. ταινία. G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata altraverso coo larghe dughe bianche, a bige. *Tratt. gov. fam.* 56. Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli, noe ti so di questo consigliare.

DOGALE. *Parte, o foggia d' abito. Bern. rim.* 96. Le maniche in un modo strano sfesse Volier esser dogal, portar brachesse.

DOGAMENTO. *Il rimettere, o il rassettare le doghe alle botti.* Lat. *caparum compactio. Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia si spende oel dogamento delle botte.

DOGANA. *Cha anche talora da alcuno si disse, e si scrisse* DOANA. *Luogo, dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle, e gabellarle.* Lat. *telonium, mensa vectigalium.* Gr. *τελώνιον. Bocc. nov* 80. 2. Soleva esserta, e forse che ancora oggi è una usanza in tutte le terre marina, che hanno porto, così fatta, che tutti i marcatanti, che in quelle con mercatanzia capitano, facciono dala scaricare, tutte in uo loodaco, il qoale le molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo signor della terra, le portaoo. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia, ed il pregio di quella, è dato per li detti el marcatanta un magazzino, nel qoale asso la sua mercatanzia ripone, e serralo colla chiava, e li detti doganieri poi scrivono le sul libro della dogana a ragiooe del marcatanta tutta la sua mercatanzia, facendosi poi del lor diritto pagara al marcatante o per tutta, o per parte della mercatanzia, che agli della dogana traasse. E da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali e della qualità, e dalla qoantità delle mercatanzie, che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto, ec. *Bellinc.* 269. Che voglion dir di Pietramo costoro? l' trovo al libro rosso di dogaoa, Che morì perchè cadde giù dal moro.

§. 1. *Per la Gabella stessa.* Lat. *vectigal. Gr. τέλος. G. V* 7. 66. 5. Pagando quelle colte, e doane, che sono usati [*il Tac Daoanc, ha* dogane] *Cron. Morell.* 325. Noi ci arrecavamo a dargli, oltre alle dogane, e gabelle, e passaggi, trentasei migliaia di fiorini.

§. II. *Per similit. di Casa ubbondante, e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo. Ella è una dogana.*

DOGANIERE. *Ministro della dogana.* Lat. *præfectus vectigalibus.* Grec. *ὑπάρχης τῶν τελῶν. Bocc. nov.* 80. 3. Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana e ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia; *E num.* 25. Il legnaggio della balla dato a' doganieri, e similmente i costo delle bolli ec. quelle mise ne' magazzini. *Ar. Supp.* 2. 1. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon Fier.* 4. *intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabelle-

Digitized by Google

ri, stradieri, doganieri, Birri, frescini, spie Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre*, o *rimettere le doghe*.

§. *Per Cignere, Fasciare; presa la similit. dalla doga*. Lat. *cingere*, Gr. ζωννύω. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverai la doga, Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui, che l' gran petto ti doga.

DOGE. *Che gli antichi dissero anche* DOGIO. *Titolo di Principato, e di Capo di repubblica*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *Bocc. nov.* 79. 13. Ed hawi letti, che vi parrebber più belli, che quello del doge di Vinegia. *G. V.* 9. 66. 2. Grande scandolo nacque ec. tra 'l dogio di Baviera, e Lodovico suo fratello. *E cap.* 163 1. Nel detto anno 1322. del mese d' Agosto il dogio d' Osterich, uno degli detti Re de' Romani, mandò in Lombardia suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E* 12. 36. 1. Il popolo di Genova ec. elessono dogio del popolo. *Cas. lett.* 56. Io fui ricevuto a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al doge.

§. *Per Capitano d' esercito, Duce*. Lat. *imperator*. Gr. στρατηγός. *Veges.* Il doge, che colle schiere dell' oste dee andare, uomini fedelissimi, e arguissimi mandi innanzi. *Paal. Ores.* Corsero incontanente a Cicilia con navilio di quattrocento cavi, e grandissima oste, ec. secondo Anonimo loro doge. *Com. Inf.* 13. Molte battaglie navali fece colli dogi d' Ottaviano, e con lui medesimo con diversi fini, Finalmente fu morto da due dogi d' Antonio.

D' OGGI IN DOMANI, e D' OGGI IN DIMANE, o DOMANE. *Posta avverbialm. vale lo stesso, che Di giorno in giorno*. Lat. *in crastinum*. Gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. e Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui dovergli o amare, o rimunerare, col egli ha stancato col prometergli d' oggi in dimane.

DOGIO *V.* DOGE.

DOGLIA. *Dolore, Afflizione*. Latin. *dolor, onyor*. Gr. ἄλγος, ἄλγημα, ὀδύνη. *Dant. Purg.* 21. Ed io, che son giunto a questa doglia Cinquecento anni, e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia. *E* 23. Talchè diletto, e doglia partorie. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 134. Deh dunmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena, e 'l dolore, Sicchè la possa medicandol' io Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

§. 1. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s' intende de' Dolori del parto*. Lat. *dolores parturientis*. Gr. ὠδῖνες. *Burch.* 2. 49. Lui per ricetta non vi degna andare, Ch' amendue tornerebbon colle doglie. *Lib. Son.* 140 Rossa Magnone, e la pescata sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn' or si duole; Perchè nel letto è grossa, e colle doglie.

§. 11. *Pigliarsi una doglia ed alcuno; maniera di dire, che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore*. Let. *dolore corripi*. Grec. ἀχθῆναι. *Malm* 3. 39. Chi dice, eh' ena doglia su gli è presa.

DOGLIENTE. *Che duole*. Lat. *dolens*. Gr. ἀχθόμενος. *Cr.* 6. 93. 3. Si dia il vino, dove sarà cotta, e l' urba in molta quantità, cotta in vino, e olio, e poscasi sopra 'l luogo dogliente.

OOGLIENZA. *Dolore, Cordoglio, Angoscio, Rammarichio*. Lat. *anger, dolor, afflictio*. Gr. ἄλγος, θλῖψις. *Dant. Inf.* 6. Che vuoi, quando la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le lece più inchinose voli agli augosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga dogliezza di lamenti. *M. V.* 9. 59. Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza. *Inc. Sold. sat.* 5. Con quattro lacrimette nera doglienza A tempo espressa fece far gran salto.

DOGLIERELLA. *Doglizza*. Lat. *levis dolor*. Grec. μικρὰ ἄλγη. *Libr. cur. malust.* Cominciano a sentire qualche dolcrella nel petto.

DOGLIO. *Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e bucato doppio a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, o aceto, o simili liquori*. Lat. *dolium*. Gr. πίθος. *Bocc. nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d' un moggio si metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l' usi lo 'nfermo. *Lib. dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. annot. Ditir.* 10. Se volesse, ne potrebbe trincare on intero doglio. *E* 11. Senafante consuma un doglio volo a Bacco.

DOGLIOSAMENTE. *Averb. Con doglia*. Lat. *dolenter*. Gr. πενθίμως. *S. Ag. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi, che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. rim* 13. Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSISSIMO. *Superl. di Dogliozo. Bemb lett.* 1. 3. 108. Per lo innanzi di di in dì il faranno migliore, di sanar l' animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

DOGLIOSO. *Add. Addolorato, Pieno di doglia*. Lat. *maestus, flebilis, dolens*. Gr. στυγνός, ἀχθόμενος. *Fiamm.* 3. 4. E 'n tal maniera non furmando l' animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliuso. *Petr. son.* 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m' addusse in sì gioiosa spene. *Albert.* 3. 195. La decima cosa si è, che lu non dei dire parole dogliose. *Amm. ant.* 3. 195. Cotanto ti sia dogliosa di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni (*cioè: displacentol*.

(¶) DOGLIOSO. *Che ha, o reca dolore, o male*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Un altro goffoso non in tutto ettratto, ma dogliose di gotte forte ec. *E nov* 208. Il quale lasciò loro si fatti segni e sì dogliosi, che 'l marito audò più di coe una pezzuola d' unguento sul labbro.

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporta doglia*. Lat. *gravis, acerbus*. Grec. ἀλγεινός, ἀνιαρός. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Bat.* Dogliose dice, perchè danno dolore.

DOGLIUZZA. *Dim. di Doglia*. Lat. *levis dolor. Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio ec. dirgli, come la Brigida mi ha detto, che elle cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza [*qui nel signifc. del* §. 1. *di Doglia*]

DOGMA. *Insegnamento*. Lat. *dogma, placitum, decretum, effatio, sententia*. Gr. δόγμα,

[L] *Sega. Mann. Nov.* 19. 3. Seguir Cristo tanto costantemente si ec' dogmi, si ou' dettami, si nella imitazion delle sue virtù, che ec.

DOGMATICO. *Add. Appartenente a dogma*. Lat. *dogmaticus*. Gr. δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

[L] DOGMATIZZARE. *Canale. Espos. Simb.* 1. 31. Per reprimere, e confondere la stolta presunzione di molti, li quali dogmatizzano, dicendo, che ciascuno si può salvare nella sua fede.

D' OGNI INTORNO. *Posto avverbialm. Per tutte le bande, Per tutto le parti*. Lat. *undique, undequaque*. Grec. πανταχόθεν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l' elpi oeva d' ogni intorno. *Red. ann.* 62. Amor s' aggira, E d' ogni intorno alle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

[L] D' OGNI TEMPO. *Sempre. Salv. Avvert.* 1 2. 1. Su esso Popolo tuttavia puro a uo modo, e e un modo intendenlu d' ogni tempo si mantenesse.

DOH. *Che anche si scrisse* DIO. *Esclamazione, che denota garrimento, o cordoglio*. Lat. *a, vah*. Gr. οἰ. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia grameaza, non vedestù lume iersera? *E Op. dio* Potrebbe dire alcune: doh Iddio è piene di misericordia. *E altrove:* Doh Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l' abbiamo a ubbidire ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia, e' lo l' avessi saputo!

[L] DOLARE. *V. L. Piallare. Fr. Iac. T.* 2. 32. 13. Predichi pur Teologo, E doli il carpentiere. *E* 2. 52. 39. Colui dolar insegnli, Che sa della manuara.

DOLCE. *Sust. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci*. Latin. *sanguis sullus*. Grec. αἷμα ὗειον. *Franc. Sacch. nov.* 76. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida, e percossa.

DOLCE. *Sust. Dolcezza*. Lat. *dulcedo*. Gr. γλυκύτης. *Dittam* 1 39. Or cama sai, che per natura avviene Che 'l dolce si conosce per l' amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 44. E s' l' ho alcun dolce è dopo tanti amari, Che per disegno il gusto si dilegua. *E* 141. Così sol d' ena chiara fonte viva Muove il dolce, e l' amaro. *Bern. Orl.* 1. 3 73. Putea turbar fortuna il tuo dì chiaro, E nel tuo dolce mutter molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi averanno un dolce tanto vivo, Che dir non potrassi, ed io non lo descrivo. *Car son.* 8. Poichè 'n brev' ora sutt' al mio dolce frul misti Tutti gli amari tuoi, del mio cur esci. *Tass. Am. past.* Insipido è quel esci, che eccedito Non è di qualche amaru, e tosto sazia.

DOLCE. *Add. Aggiunto di sapor temperato, soave, e grato al gusto*. Lat. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *Bat.* Come le cose dolce dilettan al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 23. 4. L' ova troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe altre. *E cap.* 10. 2. Nella quale i *terra* i più vecchi, e i più dolci frutti cascono. *E* 6. 6. 8. E certe i *uve* ne colga molto mature, acciocchè l' abbiano dolce [*il vino*] *Dant. Par.* 8. A dubitar m' hai mosso, Come unrie può di dolce seme amaro. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *E* 42 6. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d' un sasso, ed

acqua fresche, e dolci Spargea. *E ton.* 119. Si dolce è del mio amaro la radice. *Tes. Br.* 3. 5 La bontade dell' acque puoi tu bene cognoscere, cioè eh'ella non esca di palude ec. che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce.

§. I. *Per metaf. Grato, Piacevole, Soave, Caro, Gentile.* Latin. *gratus, jucundus, suavis.* Gr. ἡδύς. *Petr. son.* 5. S'incomincia adir di fuore il suon de' primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d' oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avolgea. *E* 172. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno, dolce pena, Dolce parlare, a dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Bocc nov.* 1. 30. La mamma mia dolce, che mi portò lo corpo nove mesi il dì, e la notte. *E nov.* 16. 8. Li quali le pasevao la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *Cron. Morell.* Egli, avendola conosciuta di dolce condizione, e ubbidiente, non l'avisava innanzi. *E* 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà, di buona, e dolce condizione. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'orientat zaffiro, Che s'accoglieva nel divino aspetto. *E* 3. Andiamo in là, eh' e' vegnon piano, E tu ferma la speme, dolce figlio. *E* 11 Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tao valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Fir. As.* 95 Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo. *E nov.* 8 294. Dà volentieri a filare, e vuole il filato dolce. *Alleg.* 36. E sia la vostra lana Filata dolce, e bella. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. L'altro (*fiume*) che nell'orto della Gallia corre più largo, e dolce, mula nome. *Cas son.* 32. Ben veggio io, Tiziano, in forme nove L'idolo mio, che i begli occhi apre, e gira, In vostre viva aarte, e parla, e spira Veracemente, e i dolci membri muove.

§. II. *Uomo dolce, vale Di benigna natura, Facile; contrario a Severo, e ad Austero.* Lat *lenis, placidus.* Gruc. πρᾶος. *Com. Inf.* 4. l'omo dolce, a di buona condizione *Tes Br.* 2. 27. Gl' Imperadori, che furono dopo Costantino, non furono sì dulci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. ann* 3. 78. sia dolce quanto vuole per se; delle ingiurie della repubblica non si largo. *Bern. Ord.* 1. 27. 56 Al fin delle parola lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare; Non potè sofferira il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch' esso fare.

§. III. *Per Credulo.* Latin. *credulus.* Gr. πιστικός. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce, e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comechè egli si mostrasse da prima molto scredente ec. era poi più dolce, che la sapa, e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello, che gli era detto. *Red. esp. nat.* 17. Uno di loro più bonario degli altri, e più dolce ec. ne fece acommessa di venticinque doppie.

§. IV. *Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Sciocco.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. ἀνόητος, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta ec. *Galat.* 50 Non sono adunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Diogeo ec. nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella, e nuova. *Malm* 2. 76. Ma non fu quanto lui dolce di sale.

§. V. *Onde Avere una vena di dolce, si dice di Chi è di poco senno, o Scimunito. Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. VI. *Legno dolce, Terro dolce, e simili, agevole Trattabile, e Agevole a lavorarsi.* Latin. *tractabilis, mollis.* Gr. ἁπαλότης, μαλακός. *Tes. Br.* 3. 5. La natora è, che noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, e dolce. *E appresso:* Ed in somma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*) ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi caldi, a dolci ottimamente si fa lo inoculare.

(*) *Beno. Cech Oref* 120. Il fuoco che se te fa, sia di legne dolci; come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti ec.

§. VII. *Acque dolci, chiamansi Quelle, che non sona salate, nè minerali.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 15. Voi dovete sapere, che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolca fatto in istufe, o in tigura.

(Z) *Dicesi anche delle vivande, che sono condite con poco sale. Allegr.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

§. VIII. *Tempera dolce, dicesi Una tempera di ferro, o simili più arrendevole, a distinzione dell' altra, che li fa più crudo.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Sagg. nat esp* 204 Il quale [*argento*] per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi, e distendersi come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

§. IX. *Dolce, o Cruda, si dice per metaf. delle maniere del dipingere, o simili.*

§. X. *Partirsi, Rimanere a bocca dolce, o Lasciare ec. altri a bocca dolce.* V. BOCCA §. XIII.

§. XI. *Presso gli antichi si trova Dolze, per Dolce. Rim. ant. Malan.* 76. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente.

(L) *Gaitz. lett.* 25. 64. Gioia dolze chiara, e cara rende vestù: *E* 66. Non Cielo cangiamo in terra del dolze Amico. *E* 29. 7. Bel dulze Amico.

(*) DOLCE. *Sust. per Dolcia, Sangue di porco. Franc Sacch. nov.* 70. I porci non ebbono dolce, la carne fu tutta livida a percossa, e fu assai di peggio.

DOLCE. *Awerb. Dolcemente.* Latin. *dulce, dulciter.* Gr. μαλακῶς. *Petr. son.* 76. E sol del suo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 126. Chi non sa, come dolce ella sospira, E come dolce parla, a dolce ride. *Bern. Ord.* 2. 18. 48. Perocchè Orlando al dolce lavora, Che non si trova nè pezzo, nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel, che prima fosse il naso (*qui per ironia*).

DOLCE DOLCE. *Posto awerbialm. Quasi dimin. di Dolcemente.* Lat. *sensim.* Gr. ἡρέμα. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese del Frigoli ec. rilevandosi dolce dolce, e da una piana, e bella campagna ritirandosi a poco a poco in alti gioghi, e colline, termina finalmente in montagne, ed alpi.

(*) DOLCE DOLCE. *Ire dolce dolce, ogle Andar colle buone, Aoar riguardo, Contentarsi del poco, e simile. Cecch. Assiuol.* 2 2 Noi abbiamo a fare voi e io, Madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenerci l'un l'altro (*questa Verdiana dimandava ad un vecchio amaro innamorato grassa mancia per una lettera* [*che avea a dargli*] *della sua Donna*).

DOLCEMENTE. *Awerb Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* Lat. *dulciter, jucunde, leniter.* Grec. ἡδέως, ἡδέως. *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente, che gli dovesse piacere di far quello, che volevano i suoi tutori. *Dant. Purg* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso. *M. V.* 10 27. Tornato il Re Giovanni in Francia, ad intendendo dolcemente a rassettare il Reame, fece grida re ec.

§ I. *Per Soavemente, Con armonia.* Lat. *suaviter, dulce.* Gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10 E 'l rusignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne.

§. II. *Per Semplicemente, Con semplicità, e facilità di credere* Lat. *insulse.* Gr. ἀνοήτως. *Red. Ins.* 23 Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carna dell' aomo.

DOLCEZZA. *Astratto di Dolce: Sapore, che hanno in se le cose dolci.*

§. I *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* Grec. ἡδονή. *Bocc. Introd* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte le altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll' uomo. *Dant. Purg* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch' a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Chè l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza, eh'è nel core.

§. II *Per Soavità d'armonia, e di melodia.* Lat. *suavitas.* Grec. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 56. 12. Cominciarono a cantare no suono ec. con taota dulcezza, ec.

§ III. *Per Semplicità di mente.* Lat. *insulsitas, simplicitas. Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono, e semplice aomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel boon aomo.

DOLCIA. *Sustant. Lo stesso, che Dolce in significato di Sangue di porco.* Lat. *sanguis sillus.* Grec. ὕαιμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia, ec. il porco cominciò a sridare. *E nov.* 146. Beo aremo de' migliacci, che mai di piccolo porco, come quello, non credo, che tanta dolcia uscisse.

DOLCIAMARO. *Add. Mista di amaro, e dolce. Salvin. pros. Tosc.* 151. Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον dolcisamaro. *Sega. Pred.* 31 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri il chiamano dolciamari.

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato*, Lat. *dulcissimus, carissimus*. Grec. γλυκύτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino sostenne pena, e sparse sangue per le quel dolciatissimo.

DOLCICANORO. *Add. Che ha in se dolce armonia, Che canta dolcemente*. Lat. *dulcisonus*. Gr. γλυκυφθογγος. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro, Con l'alternar delle Castalie Dive ec. Traesse i sassi al celebre lavoro.

DOLCIATO. *Add. V. A. Ripieno di dolcezza*. Lat. *dulcis, carus, mellitus, suavis*. Gr. ἡδὺς, γλυκύς. *Scal. S. Agost.* Lusingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconciliava lo sposo colla sposa. *Boc. nov.* 38. 22. Dio gli dia il buon anno a messer Domeneddio, e all' Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia cacista, melata, dolciata. *E nov.* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, Maestro mio dolciato, sapere [*qui lo stesso, che Dolce di sale, Scimunito*]. *Burch.* 1. 24. E le dolciate man d' un Maliscalco Fecion paura a Dodon della mazza.

(L) **DOLCIBENE**. *Giullare. Buffone. Dep. Decam.* 17. Ma vennero su ne' tempi dell' Autore (*del Boccaccio*) certi Dolcibeni, et altri di mala razza, vitiosi, e di villani costumi ec. che si giucaron facilmente la grazia universale e renderon quel nome (*di uomini di corte*) vile, et infame, come di molti altri uomini è avvenuto, che nel loro principio buoni ec. per li rei portamenti di queste persone diveunero odiosi, et oggi sono infamoi, et appena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera.

DOLCIFICARE. *Render dolce, Raddolcire, e Mitigare*. Lat. *dulcem reddere, lenire*. Gr. γλυκαίνω, πραΰνω. *Red. cons.* 1. 201. Si assicuri, che con questo medicamento appoco appoco si dolcificano gli acidi, e i salsi soverchi del corpo.

DOLCIONE. *Aggiunto d' uomo di poco senno, Che ha molto del semplice*. Lat. *improvidus*. Grec. ἀνόητος. *Cecch. esalt. cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura di non essere a ora a spendere? *E Dot.* 5. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE. *Dolcezza*. Lat. *dulcedo*. Gr. γλυκύτης. *Alam. Gir.* 8. 45. Secol maligno, incerto, e disleale, Voto d' ogni dolcior, pien d' ogni male. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 6. 30. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *E* 3. 18. 63. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore.

DOLCISSIMAMENTE. *Super. di Dolcemente*. Lat. *dulcissime, jucundissime*. Gr. ἡδέως. *Bocc. nov* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Grisost.* E poi l' abbracciò dolcissimamente. *Cam. Par.* 11. Intendendo le sante scritture, e interpetrando le parole di lese, dolcissimamente annunziava. *Tass. Ger.* 18. 15. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCISSIMO. *Super. di Dolce*. Lat. *dulcissimus, suavissimus*. Gr. γλυκύτατος, ἡδύτατος. *Bocc. nov.* 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a tanto miliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 31. 24. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui, ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio dolcissimo padre. *Libr. Simil.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo, che l' oda, appena istà, che non s' addormenti.

§. *Per Piacevolissimo*. Latin. *lenissimus, facillimus*. Gr. πραότατος, εὐκολώτατος. *Varch. Ercol.* 2. 17. Seudone commissario Roberto Poeci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura, e condizione. *E lib.* 3. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima, e benigna severità.

DOLCITUDINE. *Dolcezza. Piacere*. Lat. *dulcedo*. Gr. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Lasc. Rar. Sorel.* Andando dovene io contemplazione, e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

DOLCIUME. *Cosa di sapor dolce*. Lat. *cibus, vel potus dulcis*. Gree τὸ γλυκύ. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

DOLCO. *Vale Dolce; ed è proprio della stagione, e del tempo; denota un Temperamento tra caldo, e freddo*. Latin. *temperatus*. Grec. κράσεως. *Dittam.* 6. 5. Luceva il sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose, e fior parean per ogni solco.

§. *Per Dolce, in significato di Trattabile, Ammollito*. Latin. *mollis, tractabilis*. Grec. μαλακὸς. *Cavalc. med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l' acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro, e arido, diventa trattabile, e dolco. *Dittam.* 24. Tanto mi fe Marte bisogno, e dolco.

DOLENTE. *Che ha dolore*. Lat. *tristis, marrens, maestus*. Gr. κατηφὴς, λυπηρὸς, ἀδύμος. *Boc. nov.* 2. 5. Quando Gismondo intese queste, fu oltre modo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda, ec. dolore inestimabile sentì, ec. perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa con asciutto viso, ed aperto ec. disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 5. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si rimane dolente. *Petr. canz.* 3. 3. Però dolenti, anzichè sian venute L' ore del pianto, *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

(L) **DOLENTE**. *Col Genit. Boc. g.* 4 *n* 1. Dolente di ciò oltre modo, prima gli volle sgridare, poi preso partito di tacersi.

§. 1. *Per Meschino, Infelice, Misero*. Lat. *miser, infelix*. Grec. δύσμορος. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me ec. *E nov.* 85. 22. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu dolente? *E nov* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, *Iar* ci farebbe dolenti. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

§. 11. *Per Pessimo, Scellerato. Boec. scelestus, flagitiosus, improbus. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

DOLENTEMENTE. *Avverb. Con dolore, In maniera dolente*. Lat. *dolenter*. Gr. κλαυθμῶδες. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, co i capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. Accesa ciascun d'essi ogni sera dinanzi a Dio con l' Intercessione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLENTISSIMO. *Super. di Dolente*. Latin *maestissimus*. Grec. λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri pianti gli avrei doleutissima, se convenevole mi fosse paruto.

DOLENZA. *V. A. Dolore, Dogliauza*. Lat. *dolor*. Gr. ἄλγος. *Tac. Rit.* La Reina intendendo la' parole, tacette con gran dolenza.

DOLERE. *Dicesi del corpo, e dell' animo, per espressione di vari particolari sentimenti; e si usa in significato neutr. pass. e anche talora neutr. assol. e vale Avere, e Sentir dolore, Dispiacere, Affliggersi, Increscere, Aver compassione, Lamentarsi, Rammaricarsi, Aver per male*, e *simili*. Latin. *dolere, misereri, conqueri, lamentari*. Gr. ἀλγεῖν, οἰκτίρειν, ἀλγηδόνας. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s' arma talora a dolersi L' anima, a cui vien manco consiglio. *E* 22. 4. Là dove più mi dolse, altri si dolse, e dolendo addolcisce il mio dolore. *E* 40. 2. Amor tu 'l senti, ond' io teco mi doglio. *E son.* 123. Tal, chè di rimembrar mi giova, e dolse. *E* 173. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l' altrui fallo, che il mio mal mi duole. *E* 189. Nè il pastor, di che ancor Troia si duole. *E* 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. *E* 216. Bene ho di mia ventura, Di Madonna, e d' Amore onde mi doglio. *E* 228. E se di voi son privo, Vie men d' ogni sventura altra mi duole. *E* 295. E di nostro tardar forse gli dole. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 1. 11. Di che il due fratelli si dolean forte. *E nov.* 16. 5. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola ec. avvenne, che essendo ella al suo dolersi occupata ec. una galea di corsari sopravvenne. *E nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 18. 35. Queste parole udì il conte, e dolsegli forte. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato, in sul qual era. *E nov.* 69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. *E nov* 94. 5. Il quale di ciò, avvegnachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo ec. *Dant. Inf.* 2. Dirotti, perch' i' venni, e quel, ch' io intesi Nel primo punto, che di te mi dolve. *E Purg* 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole, Di te omai; ma dimmi perchè assiso Qui ritta se'. *E rim.* 21. Morte, poi ch' io non trovo, a cui mi doglia ec. *Nov. ant.* 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse doramente. *Vit. S. Margh.* Margherita, fortemente dolendo di te, perocchè ti vegziamo ignuda lacerare. *Rim. ant. Guitt.* 93. Doglio, e sospiro di ciò, che m' avene. *G V* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi ec segretamente si dolsero per lettere, e ambasciate al Re Roberto. *Cron. Morell.* 298. Della Compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutosi i Pisani al Conte di Virtù dell' offesa, esso dilberò la vendetta contro a noi. *Bern. Ori.* 2. 23. 58. Langue ogni membro, quando il capo duole (*ed è maniera passata in proverbio*).

(L) *Varie uscite di questo Verbo.* *Salv. Avert.* 1. 3. 3. 19. Dolsi, e Dolfi: dolse, e dolfe: dolsero, e dolfero: dolsono, e dolfono ec. *sono molte spesse.* *Bemb. Pros.* 3. 153. *In quelli, che n' hanno la l, essa v' aggiugne la s, e valsi, dolsi ne fa, che dolfi eziandio si dice ec. Più nuovo pare a dire dolfe: conciossiacosachè la f non sia la lettera di questo verbo; nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo, se non in questo tempo, nel quale dolfi, e dolfero eziandio alcuna volta da gli antichi s'è detto.* *Cavalc. med. cuor.* 27. E di questo ponghiamo, che l'uomo si dogga secondo la sensualità, pur non è da dolersene di cuore. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Pause loro avere mal fatto, e dolfonsi molto. *Cavalc. Discipl. spir.* 87. Si dorgono, e si vergognano del tempo perduto.

(V) Dolfe, *V. ha il Boc. in più luoghi; g.* 3. *n.* 7., *g.* 10 *n.* 4., *g.* 4. *n.* 8.

(V) *Ha Dolghiamo Vit. S. Gir.* 61. E però se noi ci dolghiamo del danno, ec. or ci rallegriamo ec.

(L) *Dolre senza la partic.* St. *Franc. Barb.* 352. 3. Quanto più dimostro Tender al fin più doglio. *Rim. ant. Guitt.* Doglio, e sospiro di ciò che m' avvenne. *Dant. Maian.* Non doglio eo già perch' ee sovra gioiosa Distretto sia da vostra gentil cara.

(L) *Dolersi col Dativo. Boce. g.* 2. *n.* 2. Spesse volte dolendosi alla fortuna (*con la ec.*). *E g.* 10. *n.* 8. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te e te medesmo mi dorrei.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 34. Il Cabaneo, che s'era ito e dolere al Cardinale, e che ec. *E nov.* 73. Ugolotto si dolse allo Esecutore, e del primo caso, e del secondo.

(L) *Strano uso del Verbo Dolere. Fav. Esop.* 190. Sentendo il lifolco dolersi (*sentendosi che gli facevan dolore*) i fi colpi del cavaliere, ec.

¶. *Pure in proverb. Tu mi tocchi dove mi duole; e vale Tu parli di cosa, che m' importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 33. E disse: tu m'ai toccato, ov'e' mi duole.

DOLO. *V. E. Inganno, Frode.* Latin. *dolus.* Grec. δόλος. *M. V.* 1. 68. Davansi aiuto, e consiglio l'uno all'altro, coperto di frode, e dolo. *Fir. disc. ann.* 64. Deliberò ec. trovatolo in dolo, che nol credeve, gittargarle roe esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 127. Poi la dai in preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli, e d'inganni. *E* 25. 45. E conosceve, che v'è macchia, e dolo.

DOLORANZA. *V. A. Dolore, Dolorazione.* Lat. *maror.* Gr. λύπη. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 11. Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE. *Dolersi, Avere, e Sentir dolore.* Lat. *dolere, afflictari.* Gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Dant. Inf.* 27. La fiamma dolorando si partio. *Vit. S. Gio. Bat.* Nondimeno gli rimase un chiavetto nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì, nè notte, che non piangesse, e dolorasse. *E appresso:* E imanzichè 'l sepolcre si richiudesse, i discepoli suoi doloravano, e piagnevano. *Cron. Morell.* 361. E cantato, ovvero dolorato, che esso ebbe, ed e' col becco si moreva i piedi.

(V) *Neut. pass. Vit. S. M. Madd.* 72. Acciocch'io avessi pianto, e doloratami tutta notte con teco. (*cioè* Mi fossi dolorata.

(Z) *Attivam. per Recar dolore. Bemb. Lett.* 2. 8. Il mostro buon M. Gennico l'altro dì fiel la sua vita, che m' ha dolorato grandemente.

(L) DOLORATO. *Sust. Dolore. Fr. Iac. T.* 1. 2. 8. Portar nove ugesi ventrata si forte Con molte bistorte e gran dolorato.

DOLORATO. *Add. Dolorare.* Lat. *afflictus, maerens.* Gr. πεφλασμένος, λυπούμενος. *Bemb. rim.* 78. Da qual porte del ciel cortese, e pio Scendesti a rallegrar un doloraio?

DOLORAZIONE. *Dolore, Pena, Passione.* Lat. *dolor, aegritudo, moeror.* Grec. λύπη. *Mir. Mad. M.* Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. Latin. *dolor, afflictatio, afflictio, aegritudo, maeror.* Gr. ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. *Varch. Lez.* 492. Il dolore è un sentimento spiacevole d'uno obbietto, che s'imprima subito, e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuora subitamente, e con violenza, e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere, che con si può cagionare, se il senso interiore non concorre anch'egli coll'esteriore ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un ristringimento dell'animo per cagione d'alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento affettive. *Boce. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da soprawegnente letizia sono terminate. *E nov.* 50. 24. Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paure tremava. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nell'eterno dolore. *E* 13. L'arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestre. *E Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc Sacch.* Se tu la perdessi, o vedessiti meno, te morresti a dolore, o impiccheresti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra. Credo, per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Nu fier de lui le lagrime contese. *Pac. Esop.* E d[illegible]edolla, perch' ella meneva tanto dolore.

DOLORETTO. *Dim. di Dolore; Piccolo dolore.* Lat. *parvus dolor.* Grec. μικρὸν ἄλγος. *Red. cons.* 1. 115. Con intenzione di rompere i fiati, e di sfuggire quei doloretti di budella, che suol fare il serviziale.

(L) DOLORIFERO. *Segn. Mann.* La voce, siccome ere già tra' supplici ec. il più dolorifero ec. così era senza dubbio il più vergognoso.

DOLORIFICO. *Add. Che apporta dolore.* Latin. *dolorem ciens.* Gr. ἀλγοποιός. *Red. esp. nat* 44 Mi parve allora, che in questi due corpi, o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, le virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE. *Avverb. Con dolore, con afflizione.* Lat. *flebiliter, moeste.* Gr. λυπηρῶς, ὀδυνηρῶς. *Boce. nov.* 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 83. 8. Come Calandrino edì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg.* 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. *Dim. di Doloroso.* Lat. *miselius.* Gr. ἀνιαρός.

¶. *Per Vile, e Dappoco.* Lat. *iners, vilis.* Grec. ἀδύς, πονηρός. *Boce. nov.* 77. 42. E da che diavolo, ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Dolorosamente.* Lat. *moestissime.* Gr. ἀνιαρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. *Superl. di Doloroso.* Lat. *saevissimus, tristissimus.* Gr. δυσχερέστατος. *Ambr. Furt.* 5. 16. Oimè tu noe sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi, e dolorosissimi? *Varc. Lez.* 526. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

DOLOROSO. *Add. Pieno di dolore, Dolente, che apporta dolore.* Lat. *tristis, moestus, gemebundus, funestus, dolorem ciens.* Gr. περίλυπος, ἀλγεινός. *Boce. Introd.* 5. Orribilmente conoscio i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera e dimostrare. *E nov.* 15 26. Doloroso questo mai alcun altro ec. prese le vie per toreersi all'albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei, e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui, e con medici, e con medicine in ciò, che si poteva, l'aiavano. *Dant. Inf.* 12. Quivi è Alessandro, e Dionisio fero, Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. Dopo la dolorose rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *E* 34. Lo 'mperador del doloroso regno. *E Par.* 17. Nel monte, e nella valle dolorose. *M. Aldobr.* E postene sopra 'l dente doloroso (*cioè che duole*).

¶. I. *Per Malvagio, Pessimo.* Lat. *improbus, tristis, funestus.* Gr. πονηρός, μιαρός. *G. V.* 10. 7. 11. I laidi peccati, chi li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorosa fine. *Petr. canz.* 18. 4. Ahi dolorosa sorte, Lo star mi stregge, e 'l fuggir non m'aita. *Boce nov.* 65. 22. Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Franc. Sacch. nov.* 74. S'avisò, che messer Bernabò avea ciò fatto per la struttà, e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 177. Dove credea gli avesse mandati maglinoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

¶. II. *Per Sventurato, Infelice.* Lat. *infelix, miser.* Gr. δύσμορος. *Boce. nov.* 66. 4. Awenne, che il doloroso marito si venne accorgendo ec.

DOLOSAMENTE. *Avverb. Con frode, Per inganno.* Lat. *dolose, fraudulenter.* Nr. δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni dolosamente, e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere ec.

DOLOSITÀ, DOLOSITADE, e DOLOSITATE. *Astratto di Doloso. Vit. SS. Pad.* 2. 279. O astuto, e falso nimico, la tua ec. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO. *Add. Frodolente, Che fa, e fa inganno.* Lat. *dolosus, fraudulentus.* Grec. δολερός. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 16. Si reputano e grande despetto essere tentati per parole, e per domande dolose ad inganno.

DOLUTO *Add. da Dolere: Lamentato.* Lat. *conquestus.* Gr. μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 295. Delle compagnie de' Gambacurti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso dilibertò la vendetta contro a noi.

Digitized by Google

DOLZE. *V.* DOLCE §. XI.

DOLZORE. *V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento.* Lat. *dulcedo, voluptas, suavitas.* Gr. ἡδονὴ *Esp. P. N.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Petr. son.* 159. Acquetan cose d'ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 30. Letizia, che trascende ogni dolzore. *E rim.* 13. Altro sperando m'apporta dolzore.

(*) DOLZORE. *Per Benignità, Misericordia. Stor. Bari.* 67. Iddio per lo suo dolzore li dna grazia, che tu abbia gli occhi aperti ec.

DOLZURA. *V. A. Dolcezza.* Latin. *dulcedo, jucunditas.* Greco τέρψις. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio, ch' ama il figlio il padre per natura, E madre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

DOMABILE. *Add. Domevole, Atto a esser domato.* Lat. *domabilis.* Greco δαμαστός. *Il Vocabol. nella voce* DOMEVOLE.

DOMANDA. *Dimanda.* Lat. *interrogatio, petitio.* Greco ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *Fir. As* 72. Fu consentito alla sua domanda. *Lab* 40. Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia tra in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio aiuto.

[L] *Petr. uom. ill.* 140. Impetrata da Foca tale domanda (*Cioè, Impetrato quanto domandava*).

§. *Domanda è anche termine de' legisti; e vale il Primo atto, che si fa dall'attore nelle liti.* Lat. *libellus, petitio.* Greco. αἴτημα. *Curz. Mar. rim.* Qui starommi, nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze, e domande.

DOMANDAGIONE. *V. A. Dimandazione.* Lat. *petitio, postulatio.* Greco. αἴτησις. *Albert.* E dopo la domandagioon giustamente lo gastiga. *Dant Conv.* 178. Disiano essere domandati, e anzi la domandagione compiuta male rispondono.

§. *Domandagione per richiesta, Requisizione. Stor. Pist.* 77. Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo di Pistoia er.

DOMANDAMENTO. *Dimandamento.* Lat. *petitio, postulatio.* Grec. αἴτησις. *S. Ag. C. D.* In niuno luogo suona qui domandamento di perdananza.

DOMANDANTE. *Dimandante.* Lat. *interrogans, petens* Gr. ἐρωτῶν. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose.

DOMANDARE. *Ricercar notizia d' alcuno cosa da altrui con parole, interrogare.* Lat. *interrogare, rogare.* Gr. ἐρωτᾶν, πυνθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 35. 6. Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei, a cui la dimora lunga gravava, avenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l' uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, così ti faremo quella risposta, che il si conviene. *Petr. canz.* 47 2. E poi domando, or donde hai tu 'l mio stato?

[L] *Varie uscite di questo Verbo. Lio. M.* Quelli, che del consiglio del Regno con sapeano, domandonno, che ciò potea essern. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10 *Arrivorono e levonsi, e domandonno, per arrivarono, levaronsi, e domandarono* ec. Erlando nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 154. Volendone loro piacere, domandallo (*l' interrogai*), s'egli volea andare in Gierusalem. *Bocc. g.* 1. *n* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose. *E Pass.* 78. La domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni (*ecco due accusativi dati allo stesso verbo*).

(*) *Io credo, che quella parola* Quello che avea, *valga* Che *interrogat.* Latin. Quid; *e che sia come dire*; La domandò che cosa avea fatto ec. *V. alia Voce* Quello che)

(*) *Per Aver nome. Benv. Cell. Oref.* 21. Questo lor bianco somiglia una certa pietra, che si domanda [*si chiama*] Caludonio. *E* 56. La prima volta che s' impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelo.

(V) *Col Dativo. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Domandò con fermo viso, e con salda voce quello che a lei domandasse.

(L) DOMANDARE *col Genitivo. Cavalc. med cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *E Purgil.* 423. Non parendo loro avere bisogno non domandano della grazia.

(*) DOMANDARE DIO E 'L DIAVOLO. *Far ogni possibile ricerca. Lasc. Sibill.* 5. 3. Uomo domandato Dio e 'l diavolo, e non ho pur saputo trovare chi l' abbia veduta.

§. I. *Per Chiedere.* Lat. *petere, postulare.* Gr. δεῖσθαι, αἰτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 15 Domandarono alcun santo, e savio uomo, che udisse la confessione d' un Lombardo. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu, la qual se' Dea, scendesti del cielo, e domandasti l' uomo mortale [*cioè, richiedesti uomo mortale*].

§. II. *In proverb. Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia, si dice proverbialm. a Chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.*

DOMANDASSERA. *Che anche si scrive* DOMANE DA SERA, DIMANI DA SERA. *Domane in verso la sera.* Lat. *cras vesperi.* Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν.

(L) *Vit. S Gio. Batt.* 203. Gli Angeli lo guarderanno, e riavremlo domandassera sano, e salvo.

DOMANDATIVO. *Interrogativo. Salvin. pros. Tosc.* 3. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pulisce con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, o domandativo eu.

DOMANDATO. *Add. da Domandare.* Lat. *interrogatus.* Gr. ἐρωτηθείς. *Amm. ant.* 2. 3. 4. Uno santo padre domandato da un frate, che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo benefizio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' suol esser vantaggio L' ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che domanda, Dimandatore.* Lat. *rogans.* Gr. ἐρωτῶν. *D. Gio: Cell. lett.* 8. Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badia uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre, ma questo abate il fece sotterrare pe' molti domandatori. *Bocc vit. Dant.* 255. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato, e del domandatore. *Filoc.* 1. 37. Nè bisogni soccorreva, e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Gregor.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo del Vangelio, e sì troverai, che i perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

DOMANDATRICE. *Femm. di Domandatore.* Lat. *postulatrix.* Gr. αἰτοῦσα. *Dant. vit. nuov.* 22. Intra queste due parti ha una particella, eh' è quasi domandatrice d' aiuto alla parte dinanzi, e alla seguente.

DOMANDAZIONE, *Dimandazione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις.

DOMANDITA. *Dimandita.* Lat. *petitio.* Gr. ἀτησις. *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto ton, 'e secondo 'l tuo parlare libera me ec. imprima disse, che la sua addomandita s' approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli Ambasciadori del Re di Persia, e delle domandite, eh' e' fece loro. *Cavalc. Frott. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli angeli, o dagli santi. *E altrove*: Onde perciò questo appetito, e questa domandita riprende il Salmista, quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda d' Angeli, è esaminato per domandita di parole.

DOMANDO. *V. A. Dimando.* Latin. *petitio, interrogatio, postulatio. Salust. lug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando.

DOMANE. *Dimane.* Lat. *cras.* Greco. αὔριον. *Bocc. Introd.* 39. Faccendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g* 2. *f.* 2. Domane è venerdì, ed il seguente di sabato. *Stor. Pist.* 15. La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Ficenze.

§. I. *Per lo principio del giorno.* Lat. *mane, tempus matutinum.* Greco. ἑως. *Dant. Conv.* 157. Guai a te terra, il cui Re è fanciullo, e li cui Principi la domane mangiano.

§. I. *Andare, o Mandare, ec. d' oggi in domane, maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada.* Lat. *pendere ex crastino animi expectatione pendere, detinere.* Gr. κρεμάζειν τὴν τῶν ἀκόντων, &c. *M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degli Italiani, il conte ritrovò ingannato.

§ III. *In proverb. Cavami d' oggi, e mettimi in domani, vale Non voler prevedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l' avenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere. Oraz.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 8. 2. Dipoi ci anno i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, con che forza di testimonio: muovi lite, accocchi non ti falla: batti il villano, e aratti amico: cavami d' oggi, e mettimi in domani.

§. IV. *Domani detto Ironicamente per Non mai.* Lat. *cras credo, hodie nihil. Varr. Malm.* 2. 59. Voler ch' i' entri dove son due cani? Credi tu pur, ch'io sia così meriotto? Se non gli cansi, ci verrò domani.

DOMAN L' ALTRO, e DIMAN L'ALTRO. *Maniera, che denota il giorno, che succede al giorno di domani.* Lat. *perendie.* Gr. τρίτην ἡμέραν.

DOMARE. *Far mansueto, e trattabile; ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma, e da tirare.* Lat. *domare.* Gr. δαμᾶν. *Cr.* 9. *b.* 1. Varro dice, che 'l cavallo, che si doma, compiuti i tre anni diventa migliore. *E cap.* 59. 3. Cominciasi i *gli asini*) a domare, e ammaestrare, ec. poichè saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

Digitized by Google

§. I. *E per simile. Rintuzzare, Mortificare gli affetti, Umiliare, Arrimangare.* Lat. *domare, frenare, compescere, mollire.* Grec. *ἐκτέμνειν, κατέχειν.* *Pate.* 229. Volle fare colle tue ec. acciocchè con cose vilissime si domasse l'omana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono, e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali awersità. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fossi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma ec. *E* 13. Spirto, diss' io, che per salir ti dome ec. Famiti cenno o per luogo, o per nome. *Petr. cap.* 3. Ora in stto servil se stessa doma.

(2) DOMARE, *per Macerare, Ammollire. Franc. Sacch. nov.* 185. Ripresene un' altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l'una, or l'altra, tutte le provò, ec. sanza poterle domare.

§. II. *Per Soggiogare.* Latin. *imperio subjicere, subjugare.* Grec. *ὑποτάττειν, ὑπάγειν.* *G. V.* 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma. *Petr canz* 61. 1. Un' altra prnova Maravigliosa, e nuova Per domar me convienti vincer pria.

DOMATO. *Add. da Domare.* Lat. *domatus.* Gr. *δάμασμένος.* *G. V.* 10. 153. 4 Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'amore. *Amet.* 81. E quinci avuto il consiglio d'Apollo, seguìo la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese, dove pria 'l cavallo Domato fu.

(V) DOMATO *per Esposto.* *Fav. ant.* 179.

DOMATORE. *Che dome.* Lat. *domitor. Ovid. Pist* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore coe lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 51. O domator de' mali, e parte migliur dell'umana vita, consolami di to. *Amet.* 55. Ercole domatore delle umane fatiche fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nemici tranon domatore. *E Op. div.* 49 Voi siete così capitano, e domatore d'uno cavallo sfrenato. *Tass. Gir* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator delli' Orinte, Ecco l'ultimo giorno. *Bern. Ori.* 2. 19. 6. Dove sei tu Orlando, e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

DOMATRIARE. *V. A. Decretare.* Lat. *decernere, decreta facere.* Grec. *ἀγωνίζειν.* *G. V.* 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo ec.

DOMATRICE. *Verbal. femm. Che domina.* Lat. *domitrix.* Grec. *ἡ δαμάζουσα.* *Declam. Quinti* La lussuria progenera ec. domattice di tutti gli animali.

DOMATTINA. *Domane inverso la mattina.* Lat. *crae mane*, Gr. *αὔριον πρωΐ.* *Bocc. g.* 1. *f* 1. Acciocchè quello, che la Reina aveva diliberetà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averenne parecchi danari. *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto con disposizione di tornare fra venti giorni.

(L) DOMATTIZZARE. *Dogmatizzare. Domatriare. Cavale. Att. Apost* 90 Incominciarono a predicare, e domattizzare ai fedeli, che se non si accordassono secondo la legge di Moises non si potevano salvare.

DOMENEDDIO. *Dio* Lat. *Deus.* Gr. *Θεός.* *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole che secondo il suo disidero Domeneddio l'avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: uomo di poca fede, perchè dubitasti? *Nov. ant.* 76. 4. Messere, io aveva allora mangiato, diedila a un povero giullare, che mi dicea male, perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N.* 2. Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilio. *Vit. S. Marg.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

(L) DOMENEDDIO: *variamente.* *Vit. S. Margh.* 130 Signor mio Domeneddio (*cioè, Messer Domeneddio*) abbi misericordia di me. *E* 140. Io faccio grazia (*gratias ago*) a te Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti.

DOMENICA. *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana.* Latin. *dies solis, dies dominicus.* Grec. *κυριακή.* *Bucc. nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera io sul vespro ec. La seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam.* 1. 1. E come la domenica si onora. *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme, e precipue solennitadi. *Cal. SS. Pad.* Dovendo andare il sabato, o la domenica alla chiesa, non s'angosciava. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l'altre feste del Signore, de' santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich' io? alla frasca vanne I becchi la domenica d'ulivo, E tutto a un proposito al fin torna, Ch'ognun ha il suo impiccato, o le sue corna.

(L) DOMENICA, *variamente.* *Gio. Vill.* Nel detto anno il dì Domenica d'Ulivo.

§. *Aver la Pasqua in Domenica.* *V.* PASQUA §. III.

DOMENICALE. *Add. Del Signore.* Lat. *herilis.* Grec. *δεσποτικός.* *Cons. Inf.* 32. L'altre due rompono la domenicale badanza, cioè quella, che 'l Signore hae nel suddito.

(L) DOMENICALE. *Vit. S.Gio.Gualb.* 333. Passoe di questa vita fehemente nel mille settantalre, incominciandosi dalla Domenicale lucarnazione.

(L) *Orazione Dominicale. Il Pater nostro. Segn. Mann. Ott.* 17. 5. Qualunque volta si recita l'orazione Domenicale.

§. *L'usiamo anche per agg. d'Abiti di delle feste; onde in proverb. Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli era male. Fir. Trin.* 4. 7. Non ostaraviglia, che il Golpe aveva i panni domenicali. *Luse Sibill.* 4. 4. Ora andiamo a casa, ch'io spogli la vesta domenicale.

DOMENTRE. *V. A. Mentre.* *V.* MENTRE §. III.

DOMESTICAMENTE. *Awerb. Dimesticamente.* Lat. *familiariter, amice.* Gr. *ἐπιτηδείως.* *Circ. Geil.* 4. 115. Sapendo, che voi non obbligate solamente voi ec. ma ancora tutti quelli animali, di chi voi vi servite, e che vivno domesticamente con voi *E* 6. 150. I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, coo le vane lusinghe vostre perdono ec. a un tratto ec. quella gagliardezza del corpo, che si convene alla specie loro.

DOMESTICAMENTO, *Dimesticamento.* Lat. *cicuratio.* Gr. *ἡμερότης.*

DOMESTICARE. *Dimesticare.* Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* Gr. *πραΰνειν.*

DOMESTICHEZZA'. *Dimestichezza.* Lat *familiaritas, consuetudo.* Gr. *συνήθεια.* *Bemb. stor.* 11. 150 Quasi da tutti, ec. con maravigliosa domestichezza si lasciò il piè baciare.

(L) DOMESTICHISSIMAMENTE. *Bemb. stor.* 7. 101. Uomo ec. cui esso Papa Giulio domestichissimamente usava.

DOMESTICHISSIMO. *Superl. di Domestico.* Lat. *intimus, familiarissimus.* Gr. *οἰκειότατος.*

(L) *Bemb. pros.* 2. 84 Del verso è ella propria, e domestichissima.

DOMESTICO. *Add. Domestico.* Lat. *familiaris, necessarius.* Grec. *οἰκεῖος.* *Galat.* 10. Avolsene consiglio coo alcuno de' suoi più domestichi, proposero, che fosse di farne aweduto il conte.

§. I. *Per Particolare.* Lat. *peculiaris, specialis.* Gr. *ἰδιος.* *Maestruzz.* 1. 43. Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile; e non sanza domestico consiglio dello spirito. *E* 2. 29. 6. Sansone fu iscusato, e gli altri santi per domestico consiglio dello Spirito Santo.

§. II. *Domestico per Nativo, Patrio, Contrario da Straniero.* Latin. *patrius.* *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paesi strani a' domestici.

§. III. *Aggiunto pur di Uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano.* Lat. *humanus, comis, facilis.* Grec. *χρηστός, εὐπροσήγορος.* *Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole, e domestico.

§. IV. *Aggiunto di Febbre, vale Consueta, e Frequente.* *Petr. son.* 281. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§. V. *Aggiunto a Bisogna, Cura, ec. val Casalingo, Di casa.* Lat. *domesticus.* Gr. *οἰκεῖος.* *Bocc. nov* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alla bisogna familiari, e domestiche.

DOMEVOLE. *Add. Domabile, Atto a esser domato, Docile.* Lat. *domabilis, docilis.* Gr. *δαμαστός, εὐπειθής.* *But. Inf.* 1. significando ec. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale ora domevole, passata la asperezza dell'adolescenza.

DOMICILIO. *Ricetto, Albergo.* Lat. *domicilium.* Gr. *οἴκησις.* *Lio. dec.* 3. Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. O fortunato, e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura.

DOMILIA. *Lo stesso, che Domilia, Domilia.* Latin. *bis mille, duo millia.* Grec. *δισχίλιοι.* *Cronichett. d'Amar.* 1. Al tempo di quanto Abraam si cominciarono le storie; di domilia anni dinanzi, o più per ignoranza, owero pee negligenzia non ne dissono nulla. *Vit. SS. Padr.* 1. 78. Alcuna volta erano ben domilia.

(L) *Legg. Ascens.* 343. E 'l miglio fosse domilia passi. *Passav.* 139. Imponguomi domilia anni a dovere stare in Purgatorio.

DOMINANTE. *Che domina.* Lat. *dominans.* Gr. *δυναστεύων.* *Vit. disc. Arn.* 55. Delizie in vero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca

(L) *Segn. Mann. Apr.* 19. 5. Ma che ha che fare, l'essere in una casa di Principe qual ministro, con l'essersi domi-

Digitized by Google

nante? [*qui e Sust.*] *B Magg.* 10. 1. La quale (*concupiscenza*] tutto di si ribella dalla ragione a lei dominante.

DOMINARE. *Signoreggiare*. Lat. *dominari*. Gr. *κυριεύειν*. *Cavalc. Frutt. lin.* 16. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua jurisdizione, o signoria. *G. V.* 7. 85. 1. Avean grandissime rendite in proprio, e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 261. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte, e simulatamente per fare la detta forbezza, pur meglio dominare i Bolognesi.

§. *Dominare, dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare, come: Il sal monte domina la città*. Lat. *imminere*. Gr. *ἐπικεῖσθαι*.

DOMINATO. *V. A. Sust. Dominazione*. Lat *dominatio*. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 17. Possiede il trono, e tutto il dominato.

DOMINATORE. *Che domina, Signore*. Lat. *dominator, imperator*. Grec. *κυριεύσας*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell'Africa.

DOMINATRICE. *Verbal. fem. Che domina*. Lat. *dominatrix*. Gr. *κυρία*. *Pros. Fior.* 3. 199. Per qual maniera potrò io dimostrare ec. non aver conceduto più umiliente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? la virtù dominatrice della giustizia ec. viene a diffondersi, ec.

(L) *Segn. Mann. Noe.* 13. 1. Mortificate più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà, come a loro dominatrice.

DOMINAZIONE. *Signoria, Dominio*. Lat *dominatio, dominium*. Gr. *δυναστεία*. *G. V.* 10. 85. 2. E 'l duca ne volea, e avea la signoria, o dominazione libera della detta città di Pistoia. *E cap.* 125. 2. Rimanendo la dominazione della detta terra a' detti signori.

§. 1. *Per Titolo d'onore. Cr. lett. ded.* E se il libro alla vostra dominazione piacerà, mi stimo, che insieme con quello degnerete eziandio me accettare.

§. II. *Per uno degli ordini angelici del Paradiso*. Latin. *dominatio*. Grec. *κυριότης*. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre dee, Prima dominazioni, e poi virtudi ec. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini, il primo angeli, il secondo arcangeli, il terzo troni, il quarto dominazioni. *Cavalc Frutt ling.* 16. Dominazioni sono anco maggiori, che il priocipati; però esser principe viene a dire essere primo tra molti, ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua jurisdizione, e signoria. *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* Ebbe ufficio delle dominazioni; ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano, come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

DOMINE. *V. L. Signore. Bocc. nov.* 76. 4. E poscia ce lo goderemo qui insieme col domine [*cioè: col prete*]. *nov.* 87. 8. Nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, a pena dire: domine, aiutami.

§. 1. *Talora è particella imprecativa. Bocc. nov.* 11. 7 Subitamente cominciò a ridere, e a dire: domine falle lo tristo. *Lab.* 292. Domine dagli il mal anno.

(*) *Domine fallo tristo, talora si omette Tristo. Cecch. Assiuol.* 2. 5. Domin fallo! e in che modo?

(L) *Altri usi. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Disse allora Ferrondo; Domine dalle.il buon anno! *E g.* 10. *n.* 9 Spaventati, e stridando, Domine ajutaci, tutti fuggirono.

§. II. *E congiunta colla* CHE, *è particella avversativa: Dondochè tu ti fermi, Domin.hè tu vogli far la tal cosa?*

§ III. *E talora è particella interrogativa*. Lat. *hercle, mediusfidius*. Gr. *μὰ Δία*. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. E che domin poteva egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo, che sapeva che cosa fosse vivere, che morire? *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi ormai rivolta-lo?

§. IV. *E colla* SE, *è particella dubitativa*. Latin. *num, utrum*. *Tac. Dav. ann.* 3. 7. Domio se i padri elteranno Sacroviro a comparire per questo caso di stato?

§. V. *E anche si adopera in forza di particella ammirativa. Fir. Trin.* 2. 6. Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola?

DOMINEDDIO. *Lo stesso, che Domeneddia. Stor. S. Eustach* 278. E fatto questo, si entrò lo imperadore nel tempio, e adorava gl'Idoli, li quali erano loro Domineddii, e offersero loro sacrificio

DOMINIO. *Signoria, Giurisdizione. Proprietà*. Latin. *imperium, dominium*. Grec. *κράτος*. *G. V.* 10 70. 5. Che egli s'avea voluto appropriare lo spirituale, e il temporale dominio di consiglio di Iacob. *Cavalc. med. cuor.* Egli ci ha ricomperati, così come a lui pertiene la signoria, e 'l dominio, così sua è la vendetta. *Maestruzz.* 1. 66. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio delle dota è dell'uomo.

§. *I poeti a cagion della rima in vece di Dominio, scrissero talora Domino. Pecor. g.* 12. *ball.* Che sempre gli si mostra graziosa Avendo il core, e l'alma in suo domino. *Morg.* 24. 140. Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l'ultime prove, Che no temeva lo scettro, o 'l domino. *Red Diti.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato, Dove tiene il Riccardi altro domino. *Vedi le note.*

(L) *Trovasi usato* Domino *anche nelle prose. Bemb. stor.* 3. 30. Aperte le porte, entrando dentro, e presa la città in suo domino. *E* 3. 31. L'uno, e l'altro mare della Italia vorrei sotto il nostro domino contenersi.

(Z) DOMINO DOMINANZIO. *Vale Padrone assoluto. Modo basso, storpiato da* Dominus dominantium. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quel semplice di Filippo ec. aveva più fede in lui, che gli Ungheri nello Spano, e' lasciollo qua domino dominanzio, e che ministrasse ogni cosa.

(*) DOMINO. *Signore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. Cognoscendo per ispirito Cristo nella Vergine Maria lo chiamò Domino suo. *E di sotto*. Dalle turbe, e dagli Apostoli specialmente, mentre che con loro visse, fu chiamato Dominio. *E* 7. In ogni suo stato Cristo fu chiamato Domino, e Signore.

DOMITO. *V. L. Add. Domata*. Latin. *domitus*. Grec. *δαμασθείς*. *Petr. cap.* 5. Domita l'alterezza degli dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

DOMMASCHINO. *Add. Di dommasco. Cron. Morell* 359. Mandowi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco. *Lor. Med. Nenc.* 8. Ell'ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scuocolare barbarismi a isonoe, E discordanze accoppiar dommaschine.

§. II. *Dommaschina, aggiunto di rosa bianca*. Lat. *rosa damascena*. Grec. *ῥόδα δαμασκηνά*.

DOMMASCO, e DAMMASCO. *Sorta di drappo fatto a fiori*. Lat. *picturatus pannus. Varch. stor.* 9 265. Il qual lucco i più nobili, e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi, e dommaschi. *E* 306. Una coltra di telella d'oro, e di dommasco incarnato. *Bellinc. son.* 263. E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parreti un lavorio fatto a damasco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di dommasco, E quei gli duol, che 'l rinnovò quell'anno.

DOMO. *Add. Domato*. Lat. *domitus*. Gr. *δάμασμένος*.

(L) *Borgh. Tosc.* 327. Domi questi ec. e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che allora la prima volta restarono veramente rotte de antiche forze, e tutto quel gran potere de' Toscani.

§. 1. *Per Addomesticato. Morg.* 14. 48. Quivi è il falcon salvatico, o quel domo, E l'un par, ch'i colombi molto opprima.

§. II. *Figuratam. diconsi Domi quei panni, e simili, che sono alquanto consumati*.

DON. *V.* DONDE §. II.

DONADELLO. *Nome d'un picciolo libretto, prima introduzione della grammatica Latina, diminuito dal nome dell'autore, col quale egli è pubblicato. Quad. Cost* E dar dare di 14. Dicembre 308. ebbene soldi 40. Biudo suo nipote per un Donadello, per lo vanto. *Cron. Morell.* 354. Da lo stesso in età d'anni quattro volle ir a bottega, in mesi sei seppe il Salterio, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. rim.* 40. E lui si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sarria il Donadello.

DONAGIONE. *Donazione*. Latin. *donatio*. Grec. *δωρεά*. *Rim ant. Dant. Malm.* 141. Mi fu d'una ghirlanda donagione Verde, e frouzuta con bella accoglienza. *E Ciou. Ball.* 14. Se donna feceteue donagione Di verde cosa bella, che l'agenzia.

DONAMENTO. *Dono*. Lat. *donum, munus, donatio*. Grec. *δῶρα, δωρεά*. *Salust. lug.* E Coloro, i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 46 Ma negli altri casi ritorno la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all'uomo. *Vit. Ss. Pad.* Venne al monistero colla moglie, e co' figliuoli per ringraziare Iddione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 1. Come ti seuli in camera, Sii largo in donamento.

DONANTE. *Che dona*. *Fr. Barl.* 220. 18. Non può si corrente esser donante.

DONARE. *Dare in dono*. Latin. *donare, largiri*. Grec. *δωρεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo di farti avere il favore della corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 91. 3. Peschecchè a lui, che da quello, ch'egli era, si teneva, ulente era donato. *E canz.* 1. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi ren-

Digitized by Google

do al viver del paese. *Dant. Par.* 9. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte, e cotai doni Conformi fieno. *Ovid. Pist.* Che leggiermente non dogino il loro amore.

(V) DONARE. *Assoluto per Regalare. Far doni. Nov. ant.* 2. E trassolo di prigione, e donolli molto riccamente.

[*] DONARE. *Assoluto, per Far doni. Franc. Sacch. nov.* 212. Lo Re e' Baroni coo grandissime risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella; e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente.

§. I. *In voce di Dare.* Lat. *tradere, dare.* Grec. ἐγχειρίζω, *tradidisse. Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *E nov.* 18. 29. E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno (*e più volte in detta novella*). *E Ninf. Fies.* 84. Diana ec. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male. *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* La buona speranza ti doni forze. *E altrove:* Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 5. 40. Solo in questo m'è benigno la fortuna, e in questo la ringrazio, che si incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Noo solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare aiuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur.* 34. 36. Talchè spontaneamente fe pensiero Di volere il suo amor tutto donarme.

(V) *Donar fede; per Dar parola: è nella Glietta del Bocc. poco di lungi dal mezzo.*

§. II. *E neutr. pass. Amet.* 16 Cercano le fresche ombre, e quivi presi cibi, a varj diletti si dona ciascuno.

DONARE. *Nome. Dono, donamento.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον, δόμα. *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare ec. di belli donari, e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

DONAR GUANTO. *Assicurare, Dare sicurtà.* Lat. *fidem firmare, Terem.* Gr. πιστώσας. *Tac. Hist.* Ma allo Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

DONATIVO. *Dono.* Latin. *largitio, donum.* Gr. δόσις, δῶρον. *Stor. Eur.* 5. 100. Gli Ungheri amefatti e quel donativo, che e' soleano trarre ogni anno ec. se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dan. stor.* 1. 214. Così seteo, e senza promettor donativo parlò. *E* 246. Ogni volta che Otone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due, e mezzo d'oro per uno, come per beveraggio, il quale quasi pubblico donativo accresceva Otone coo maggior mancia in segreto. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch' io m' intrighi in questo donativo.

§. *Donativo si usa anche comunemente per Quell' offerta di denari, che fanno talvolta i sudditi al loro Principe.* Lat. *stena.* Gr. ἔπαρμα.

DONATO. *Add. da Donare. G. V.* 12. 43. *lit.* Come il popolo di Firenze tolse ec. certe possessioni, e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

(L) DONATO. *Add. Bemb. stor.* l. 9. I' quali Ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla Città ricevuti, e d'una veste di broccato, e d'una libra d'oro l'uno, e l'altro donati, a Roma se n'andarono (*questo è costrutto Latino, per Regalati, Presentati*). *Borgh. Orig. Fir.* 191. Questi tali Patroni erano da' loro clientuli ec. molto carezzati, e donati.

§. *Per Dato. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Agli studj donato, e quivi inteso L'altro fuor d'ogni modo.

DONATORE. *Verbal. masc. Che dona.* Lat. *largitor, donator.* Gr. δοτήρ. *Bocc. nov.* 16. 38. Alla quale [*festa*] ec. volle Domeneddio abbondantissimo donatore, ec. sopraggiugnere te liete novelle della vita, e del buono stato d'Arrighetto Capece. *G. V.* 8. 35. 4. Virtudioso fu molto ec. cortesissimo, e largo donatore.

§. *Per Datore.* Lat. *dator.* Gr. δοτήρ. *Mor. S. Greg.* 9. 17. Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

DONATRICE. *Femm. di Donatore.* Lat. *donatrix.* Gr. δότειρα. *Bocc. nov.* 49. 2. Apprendiate d'esser voi medesime, dove si convviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab.* 220 Dove lesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

(V) DONATRICE, *per Apportatrice, in mala parte.* Donatrice d'umane sollecitudini. *Bemb. Asol.* 61.

DONATURA. *V. A. Donamento.* Lat. *donatio.* Grec. δόμα. *Guitt. lett.* La donatura di quei terreni fatta da' vostri antenati.

DONAZIONE. *Il donare.* Lat. *donatio.* Gr. δόσις. *Agn. Pand.* Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE. *Avverb. locale. Onde, Di qual luogo.* Lat *unde.* Gr. πόθεν, ὅθεν. *Bocc. Introd.* 34. Con una vista orribile, non so donde in loro unovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 15. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, dove andasse. *Petr. canz.* 47. 2. In atto, ed in parole la ringrazió Umilemente, e poi domandò: or donde Sai tu il mio stato? *E son.* 55. Quand ecco i tuoi ministri, io non so donde!

§. I. *In significaz. di Di che.* Lat. *quamobrem, quare.* Grec. διὰ τοῦτο. *Nov. ant.* 59. 1. Quasi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre, ec. donde il padre, e la madre stettono gran tempo, che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 79. Nasce nell'anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto, e il dolore ricever misericordia, e perdonanza, donde l'anima ne ne diletta, e pasce. *Petr. canz.* 15. 5. Oimè! perchè sì rado Mi date quel, donde io non son mai sazio? *Dant. Purg.* 9. Non ruggì sì, nè sì mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra.

(V) DONDE *per Dove. Bocc. In Aulechino.*

(V) A DONDE. *Per Colà donde. Fir. Asin.* 249. Ch' io me ne ritorni a donde io m'era partito.

(V) DONDE *per Con cui, seguendo l'infinito. Bocc. In Calandrino pregno:* Abbiamo buon cotale donde farlo.

(*) DONDE *per Del quale ec. Vit. S. Gir.* 111. In tutto era uno specchio de' suoi compagni del monasterio, donde era monaco. *Pass.* 48. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond' era Arcivescovo, a Roma, dond' era natio.

(*) DONDE. *Per Come, o In quel modo. Mor. S. Greg.* 2. 24. Iddio permette che ec. ella (*la nostra mente*) non sappia donde si contrastare a' suoi mali, owero apparecchiarsi alle sue tentazioni.

(*) DONDE. *Per Dondechè. Franc. Sacch. nov.* 225. E, donde Agnolo se l'avesse, o da sè o d'altrui, egli si colicò da piede con co mantachetto segretamente.

(*) *Per lo modo* Lat. *De quo ec. Bart.* 28. La buona isperanza dond' io ti favello lai, si è il regno del cielo.

(L) DONDE *per di qual parte, Con qual modo. Star. Bart.* 54. Ma sì ti prego: Donde tu hai il vestire e 'l mangiare in quello diserto?

(L) DONDE *partic. di moto per luogo. Bocc. g. 2. n.* 7. E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, et a cavai messala ec. entrò in cammino. *E g.* 4. *n.* 9. Io ne bosco si ripuose ad agiato, donde doveva il Guardastagno passare. *E g.* 5. *n.* 3. Cominciò ec. a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovane era fuggita.

(L) DONDE, *per Là, donde. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Donde con una scure in collo partito a' era, se ne tornò.

(L) DONDE, *per Per qual parte. Bocc. g.* 4. *proem.* Tu non sai donde elle (*le pupere*) s' imbeccano.

(L) DONDE, *per Del quale, accennando cagione e principio. Pass.* 302. Ogni uomo, che non usa bene la scienzia sua, della scienza diventa stotto, donde doveva essere savio.

(L) DONDE, *a modo di Sust. Segn. Mann. Nov.* 25. 1. Chi dice Venite, accenna due termini; il donde, e il dove.

§. II. *I più antichi dissero anche Don, accorciandolo così per cagion del verso. Rim. ant. Dant. Malan.* 78. Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò, dou più non desioso.

DONDECHÈ. *Posto avverbialm. vale di qualunque luogo.* Lat. *undecumque.* Gr. πανταχόθεν. *Lab.* 55. Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare, che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tute l'abbi.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 461. Ove che egli andasse, e donde ch'e' passasse.

DONDOLARE. *Mandare in qua, e 'n là una cosa sospesa.* Lat. *oscillare. Franc. Sacch. nov.* 6. Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e circadunque la sostenesse. *Barch.* t. 36. Di poco e' eran chiusi le lumache Per vergogna, che vidi o ai poscimo Dondolare il battaglio senza brache.

§. 1. *In significaz. neutr. pass. vale Muoversi in qua, e 'n là ciondolando. Bronz. rim. burl.* 46. E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania.

§. II. *Per Consumare il tempo senza far nulla.* Lat. *otiari, desidere.* Grec. μεθύσκομαι. *Lor. Med. canz.* 68. Poi conchiude pure affatto Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliamo.

§. III. *Dondolar la Mattea. Varch. Ercol.* 94. D'uno, che favella favella, e favellando favellando coo lunghi circuiti di parole, aggira te, e altrui senza venire a capo di conchiusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia, e talvolta, e' dondola la Mattea.

DONDOLO. *La cosa, che si dondola, Pendolo.* Lat. *res pendula, oscillum.*

Digitized by Google

Gr. τὸ μετώπῳ. *Ler. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi per portare al collo Un collarin di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto istrumento possa essere il pendulo, o dondolo, che dir vogliamo. *Lasc. Sibill.* I. 3. Doh bastardaccio, il cavo teo nella fine arà uo dondolo (*cioè sarai impiccato*).

§. *Dondele per Balia; onde Volere il dondolo, vale lo stesso, che Volere la balia.* Lat. *ludos facere.* Gr. ἐκτρέφειν. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farvelo poi la notte. *Salo. Granch.* 5. 3. I' ho paura, ch'e to non voglia il dondolo del fatto mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest'altro. *E Bern. d.* 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti miei ch Monica?

DONDOLONA. *Femm. di Dondolone. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni Il piangono 'ndosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona [*Il Vocabol. si serve di questo esempio nella voce Dondolon; ma così dice il Testo, in cui si parla di femina*).

DONDOLONE. *Che si dondola, In senso del* §. II. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ponti un po mente, ponti dondolone. *E* 4. 3. 7. Ch' augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. *A Dondoloni, posto avverbialm. A maniere delle cose, che si dondolano. Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal seno, che parean ventri vani.

DONDUNQUE. *V. A. Awerb. Dondechè, Di qualunque luogo.* Lat. *undecumque* Gr. πανταχόθεν. *Guid. G.* Ed egli formendosi donduoque poteu, tantosto venne.

DONNA. *Nome generico della femmina della specie umana.* Lat. *mulier.* Gr. γυνὴ. *Boc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. son.* 3. Quand'io fui preso, e non mene guardai, Ch i bei vostri occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 11. 6. Di color piagne quella gentil donna, Che t'ha chiamato. *Dant. Purg.* 2. Ma su donna del ciel ti muove, e regge, Come tu dì. *E* 9. Venne una donna, e disse: io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricordati, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Ne vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto a punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. I *Donna per Moglie; maniere anche de' Greci.* Lat. *uxor, mulier.* Gr. γυνὴ. *Bocc. nov.* 16. 29. Allora disse Currado alla sua donna: e a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 9. 103. L'altra era donna del Re di Navarra, la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a lor donna, ma poichè lu, e madonna volete, io voglio ancora lo.

§. II. *Donna per Signora, o Padrona.* Lat. *domina.* *Varch. Lez.* 514. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello, che nella Latina [onde è derivato per la figura sincope] significa *domina*, cioè signora, e patrona. *Franc. Sacch. rim.* 24. Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 34. Se per questa mia venuta qui io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai, che cocevi per altrui io forma di fante, ed io t'ho trattata come donna. *Bocc. nov.* 20. 18. to t'avrò sempre cara, e sempre, ancorachè io non volessi, arai donna della mia casa. *E nov.* 95. 31. Io dirò, ch'io sia di città donna di tutto 'l mondo. *E nov.* 105. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo: ben venga la mia donna. *Lab.* 124. E sarei stata donna, e madonna d'ogni lor cosa. *Filostr.* Che più, donna Cassandra, richiederele, la donna omai? *Petr. son.* 269. Nè 'l conosco in vista Di quella dolce mia nemica, e donna. *Dant. Purg.* 6. E qui proveggia, Meglr'è di qua, la donna di Brabante. *E appresso:* Non donna di provincie, ma bordello. *Guid. G.* Onde io giudicai, che ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 1. Regnava io Toscana, e in Lombardia, e quasi di tutto tu donna. *Cecch. donz.* 2. 2. Forsechè Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, Ch'i' faccia lestamento, e ch'io ti lasci Donna, e madonna d'ogni cosa? *Morm.* I. 65. Il Re di questo regno giunto e morte, La mia cognata qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propioqui più, lasciò donna, e madonna.

(L) *Variamente. Fav. Esop.* 90. E 'l lupo dicea: Donna buona femmina, vedi, per te non sta che il cervio cortese, e misericordioso non divenli spetalo, e villano.

[*] *Fr. Giord.* 97. Noo dissero [*i Magi*] che la stella fosse sua donna (*di Cristo* I . . . perocchè n'iera Signore, come di tutte l'altre criature.

§. III. *Per Madre, e talora per Governatrice, e Maestra, alla maniera Francese. Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo di ciò avvedutasi molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *V. Dep. Decam.* 79.

(L) *Donna, è titolo di cosa astratta. Fr. Barb.* 295. 3. Non sa ben dottrina Di donna Medicina.

§. IV. *Donna di alcun ministero, cal Monaca.* Lat. *monialis.* Gr. καλογραία. *Bocc. nov.* 73. 9. Essi lavoravano nel monistero delle donne di Faenza. E *nov.* 79. 41. E andando carpone infin presso le donne di Ripole il condusse. *Alam. Colt.* 20. 64. E dentro un monastee di donne sante Serrata stia.

(V) *Dicesi anche Donna Monaco. Bocc. g.* 9. *n.* 2. Secondo la opinione delle donne monache.

§. V. *Donna di camera, o da camero, vale Cameriera.* Lat. *famula.* Gr. Θεραπαινα. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e noa donna da camera.

§. VI. *Donna, o nostra Donna, per l'eccellenza, diciamo alla santissima Vergine Madre d'Iddio.* Lat. *Virgo Deipara. G. V.* 7. 154. 1. Il dì della nostra Donna vegnente di Settembre. *Com. Par.* 7. E così fu lotto dal paro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Piero peccator fui nella casa Di nostra Donna, in sul lito Adriano. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La decima (*messa*) della Donna, e dica la pistola ec.

(V) *In plur. in forza delle Immagini della B. Vergine. Dav. Scism.* Ardere crocifissi, nostre Donne.

[*] *Così disse il Lasca nello Spirit.* §. 1. Che hannu a far i diavoli delle Vergini Marie? *cioè de' Quadri, Immagini ec.*

(V) DONNA DEL MONDO. *Per la V. Maria. Vit. S. Franc.* 163. Per la grande devezione, ch'egli avea alla Donna del mondo.

§ VII. *Donna di partito, vale Quella, che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente.* Lat. *scortum.* Gr. πόρνη. *Alleg.* 74. Le parole adunque, quasi altrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll'occhio destro della concupiscenza animale.

§. VIII. *Donna di parto, dicesi della Donna, che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera. Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto questa (*pietra*) addosso, gli meuoma il dolore.

(L) DONNA. *E' anche titolo di onore. Fr. Barb.* 37. 15. Se donna femmina ec. *E* 124. 22. Non face donna bellezza, o natione, Ma senno. *Bocc. Laber* Delle quali graodissima parte si chiamano, e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E Nov.* La donna, anzi cattiva femmina. *Petr.* Che sola a me par donna. *Rim. ant. Franc. Sacch.* Che tanto è donna quanto onor dida.

§. IX. *Donna, chiamasi pure Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi, che anche si dice Regino. Varch. ginoc. Pist.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi, come la donna negli scacchi.

§. X. *In proverb. si dice Le buone donne non hanno nè occhi, nè orecchi, per avvertimento di dover esse far vista di non vedere, nè sentire quello che non è onesto.*

§. XI. *Donna del corpo, vale Matrice.* Lat. *vulva, matrix.* Gr. μήτρα, ὑστέρα. *Trate. segr. cos. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo. *Vit. Benv. Cell.* 57. Si pensava d'esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noia alla donna del corpo. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Munna Zeooba s'era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *E nov* 2. Così grande stretta le ha date da poco in qua, e le dà la donna del corpo.

DONNAIO, e DONNAIOLO. *Colui, che volentieri pratica colle donne.* Lat. *mulierosus.* Gr. γυναικάτης. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in su capitolo della lettera quasi tanto donnai.

DONNEARE. *Da Donna. Fare all'amor colle donne, e Conversar con esse per lupassarsi. Nov. ant.* 79. 1. Levate le tavole, menaronlo a donneare. *Dant. Par.* 27. La meute innamorata, che donnea Colla mia donna. *E rim.* 40. Non movierieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro. *Libr. Mott.* Ella non voleva, che attendeva a donnear con M. Ricciardo (*qui: fare all'amore, ed è detto della donna coll'uomo*)

§. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ricominciò: la grazia, che donnea Colla tua mente, la bocca t'aperse. *Dittam.* 1. 12. E Giano appresso a donneear mi prese [*parla la città di Roma*]

DONNEGGIARE. *Signoreggiare, Far da padrona.* Latin. *dominari. S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna faueggi, e la tanle donneggi [*favella dell'anima, e del corpo*]

DONNESCAMENTE. *Avverb. A modo, e costume donnesco.* Latin. *muliebriter.* Gr. γυναικείως.

§. *Per signorilmente, Con grandezza.* Lat. *splendide, imperiose. Amet.* 26. Egli vede l'una in mezzo delle due acconde ec. donnescamente, e con occhio vago mirandosi intorno, venirsene dopo Lia. *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donnescamente cominciando a parlare, disse. *Dant. Purg.* 33. La bella donna mossesi, ed a Stazio Donnescamente disse: vien con lui. *Teseid.* 3. 29. E su per l'erbe con gli passi

scarsi ec. Donnescamente giva, e s' ingegnave Di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO. *Add. Da Donna.* Lat. *muliebris.* Gr. γυναικεῖος. *Bocc. g. 4. p. 13.* Veder continuamente gli ornati costumi, ec. e oltr' a ciò la vostra donnesca onestà. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* A' superbi, e perfidi comandari donneschi, essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Alam. Colt. 1. 29.* E la sposa ec. Lietamente a veder d' intorno Il mena La lana, il lin, le sue galline, e l' uova, Chè di donnesco oprar son frutti, e lode. *Sannaz. Arcad prol. 4.* Pensando di meglio nascondere la sopravenuta rossezza, che da donnesca vergogna procedea ec.

§. *Per Signorile. Bocc. nov. 100. 25.* Con animo, e con costume donnesco tutte le donne, che e quelle vennero, e' con lieto viso ricevette.

DONNETTA. *Dim. di Donna, ma prendesi per lo più in senso disonesto.* Lat. *mulierecula.* Greo. γυναικάριον. *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi in compagnia di certe altre donnette di male affare.

DONNICCIUOLA. *Donna di troppo bassa condizione.* Lat. *mulierecula.* Gr. γυναικάριον. *Aga. Pand. 6.* Ancora avete voi mai posto mente a queste donniccinole vedovette? *Lor. Med. canz. 91.* Chi usar vuole scompiglio, Venga a queste donniccinole Per aiuto, e per consiglio. *Tac Dav. Post. 441.* Ancor oggi nel Regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donniccinole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

DONNICINA. *Dim. di Donna.* Latin. *mulierecula.* Gr. γυναικάριον. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Ed è una certa donnicina, che non ha persona in casa.

DONNO. *Maschino di Donna in significato di Signora.* Lat. *dominus.* Gr. δεσπότης. *Varch. Lez. 514.* Ancora si dice donno, cioè signore, e padrone. *Nov. ant. 76.* Messer Rinieri da monte Nero ec. si passò in Sardigna, e stette col donno d' Alborea, e innamorovvi d' una Sarda ec. Il marito gli trovò, non gli offese, ma andossene dinanzi al donno. *Dant. Inf. 22.* Quel di Gallura ec. Ch' ebbe i ministri di suo donno in mano. *E 33.* Questi pareva a me maestro, e donno, Cacciando il Lupo. *Poliz. st. 2. 30.* Come poss' io ciò far, dolce mio donno. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale di censore, o di donno.

DONNO. *Add* Lat. *dominus, a, um. Dant. Purg. 19.* Qui lugent, affermando esser beati, Ch' avran di consolar l' anime donne (*cioè gentili, e buone*)

§. 1. *Per titolo di Principi, o di Monaci ec.* Lat *dominus. Dant Inf. 22.* Usa con esso donno Michel Zanche. *Bocc. nov. 90.* Donno Gianni ad instanzia di compar Piero fa lo 'ncantesimo.

(V) *Titolo che si dà a' Preti; come pare nella Sat. Menzini contro le Donne.* Don Grillon che striscia Su l' organo del duomo il solfeggio.

§. 11. *Oggi per troncamento si dice Don Varch. Ercol. 339.* Quando don Silvano Razzi ec. monaco degli Agnoli tutto trafelato comparse quivi.

DONNOLA. Lat. *mustela.* Gr. ἴκτις. *Tes Br. 5. 45.* Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa, che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne desuchia. *Gr. 6. 101. 5.* Quando la donnola s' apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant. 32.* 1. Quando l' uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA. *Dim. di Donnola.* Lat. *parva mustela.* Gr. μικρὰ ἴκτις. *Morg. 23 305.* Ma poi la donnoletta uccide quello *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare, e si addomestica la donnoletta.

DONNONE. *Accrescit. di Donna.* Lat. *procera, ingens femina.* Grec. γυνὴ μεγάλη χαὶ. *Bern. rim. 2. 7.* Alle guance tu sei un bel donnone Da non trovar nella tua beltà fondo.

DONNUCCIA. *Dim. di Donna, ma accennante viltà, o dispregio.* Lat. *mulierecula, femella, femicula.* Gr. γύναιον. *Pataff. 2.* Donnuccia se' tornato per li pili. *Cecch Inc. 3. 2* Quella povera Donnuccia, che aveva in casa messomi. *E Servig. 5. 1.* Lasciate stare alle donnucce il piagnere, Ch' è arte loro.

(L) DONO. *Donno, Don. Vit. S. Eufros. 402.* Era chiamato Dono Ismiraldo.

DONO. *Quello, che si dà altrui voluntariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio: Donativo.* Lat *donum.* Gr δῶρον. *Bocc. nov. 3. 6.* Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *M. V. 9. 20* Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000. d'oro, e a tutta l'oste in dono tre di vettovaglia. *Dant. Par. 5.* Lo maggior dono, che Dio per sua larghezza Fece creando. *Sen. Pist.* E intra l' altre donora questo bene ha fatto. *Franc. Barb. 371. 9.* Ma si ti chero en dono, D' andarti a quella, per cui sono spento. *Alam. Gir 19 38.* Secondo estimeranno utile, e buono, Uccidere il potrele, o farne dono. *Cas. lett. 7.* Dalla quale so, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

(L) *Variamente. Bocc. giorn. 1. fin.* Di spezial grazia vi chieggio un dono.

§. 1. *Donora, nel numero del più è solamente rimaso o Quegli arnesi, e altro, che oltre la dota si danno alla sposa, quando ella se ne va a casa del marito.* Lat. *paraphernæ, paraphernalia.* Gr. παράφερνα. *Fir. Luc. 4. 3.* Donastimela liberamente, o adesso la riveni, e colle donora. *Lasc. Sibill 5. 10.* Quattromila contanti senza le gioie e le donora, che lo vo' presentar loro. *Tac. Dav. ann. 16. 235.* L' accusatore la domandò, se avesse venduto le donora, e il venzo per far danari per giltar l' arte. *E Germ. 377.* Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in lanle donora e piacimento de' padri, e parenti. *Ambr Cof. 5. 11.* E sia mio genero Ad ogni mo coo quella dote, e donora, Ch' i' ho dato all' altra.

§. 11. *In dono, vale A uso, Gratuitamente; e dicesi sempreché da ciò, di cui si ragiona, non si tragga utilità.* Lat. *gratis.* Gr δωρεάν: *Sen. ben Varch. 3. 27.* Di' il vero, non aspetti tu, che io ti dica, se quegli, che ciò fece, fu maomesso, e fatto libero? Fu, ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fusse liberato. *E 4. 1* Truovansi di quelli, a cui noe ptace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne. *E 6. 19.* Passando colui colla medesima diligenza ora questo, e ora quell' altro, pure in dono, e senza prezzo nessuno.

(V) *Fu un altro senso nella Vit. S. M. Madd. 75.* Io mi penso che [li *Pontefici ebrei*] con l' aveano in dono; anzi credo, che fremea loro il cuore [*cioè la morte di Cristo costava loro gran cura*].

DONO DI TEMPO. *Per Usura, Rintrangola, Cambio. Franc. Sacch. nov. 32.* Hanno battezz'ata l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merifo, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

DONQUA, e DONQUE. *V. A. Dunque. Rim. ant. Ser. Ouest. 106.* Donqua, come faragelo? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent. 109.* Or donque moro eo? No, ma lo core meo Mor' in spesso. *Rim. ant. Guid. G. 111.* Vostro orgogliare donqua, e vostra altezza Mi facciam prode.

(L) *Altri esempj. Guitt. lett. 1. 4.* Come donque danno eternal tutto bene per piccinlo, e temporale? *Ecco esempio in prosa. E oppresso:* Che male mercato è donque si caro tesoro dare in tanto vile? *E 3. 11.* Perdere donque avere è perdere angostia.

DONUZZO. *Dim. di Uomo.* Lat. *mannsculum.* Gr. ἀνδρεῖον. *Scal. S. Ag.* Questi sono maravigliosi donuzzi, e simpariti sollazzi.

DONUZZOLO. *Dimin. di Donuzzo, Donuzzo piccolo.* Lat. *mannsculum.* Gr. ἀνδρεῖον. *Guitt. lett.* Con la chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. *Femmina vergine d' età da marito. Bocc. nov. 68. 19.* Dovrebbe essere più temperato, ch' un religioso, e più onesto, ch' una donzella. *G. V. 12. 106. 5.* E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d' uomini, e di donne, e di donzelle. *Petr. son. 143.* Ch' i' l'ho negli occhi, e veder seco parme Donne, e donzelle. *Tav. Rit.* E io vi donerò una donzella molto bella di ceo corpo. *E appresso;* In tutto lo castiello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. *Fir. As. 171.* O semplice donzella, e ignorante di que' secreti, frai tu speranza di potere involare, o toccare almeno pure una goccinla di questo non men tremendo, che santissimo fonte?

§. *Per Damigella servente a donna di alto affare. Fior. Itol.* Ma una delle donzelle di Camilla, poichè vide la sua donna ferita, nne dimise mai quell' Arunto, che l' uccise. *Ar. Cass. 1. 5.* E due donzelle, e una donna da camera.

DONZELLARE. *Neutr. pass. quasi lo stesso, che Balocearsi, Dondolarsela, che anche si dice Sdonzellarsi, e Sdonzellarsela.* Lat. *oscitare, otiari. Segr. Fior. Mandr. 2. 3* Non siamo huoni ad altro, che ec. starsi tutto il dì sulla panca del Proconsolo e donzellarsi.

DONZELLETTA. *Dim. di Donzella, Donzellina.* Lat. *puellula.* Gr. κορασιον. *Chiabr.* Donzelletta superbetta, Che ti pregi ec.

DONZELLINA. *Dimin. di Donzella.* Lat. *puellula.* Gr. κορασιον.

§. *Uscir di donzellino; modo proverbiale, che vale Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Ambr. Bern. N. 9.* Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

DONZELLO. *Giovane nobile, e quegli particolarmente, che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguita non si chiamava più donzello.* Latin. *nobilis, adolescens.* Gr. εὐπατρίδης, ἔφηβος. *Poss. 25.* Un dì di Pasqua essendo egli nel palazo.

no proprio attorniato da cavalieri, e donzelli, e da molti onorevoli cittadini, che pareggiavano con lui ec. *Bocc. nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *Ib. nov.* 49. 3. In opera d'arme, e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 35. 8. In tanto in queste parole certi suoi cavalieri, e donzelli, e altri della famiglia di questo Re l'andavano caendo.

4. *Donzello, per Famiglitare, Servo.* Lat. *servus, puer.* Gr. *παῖς, παιδάριον. Nov. ant.* 59 2. Si mandò un suo donzello al padre, ed alla madre, dicendo loro, come era sano, ed allegro. *E nam.* 3. Cerlando il donzel'o sua ambasciata, un altro lavorato e, che v'era, se n'andoe di presente alla madre. *Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Egli si pose per donzello con questo Layo ec. e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa, e in Firenze. *Vit. Plat.* E perciò d'ecomandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso.* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Grisost.* Se o gli giuochi, e gli altri spettacoli, e le tuche de' fanti, e de' donzelli, li delitiosi convitti, ec.

§. II. *Donzelli, diciamo oggi portio colarmente ad Alcuni serventi de' magistrati.* Latin. *accensus. Buon. Fier.* 1. 5. 10. Seguitate costui, donzello sciagtati.

DONZELLONE. *Che si donzella, Dondolone. Buon. Fier.* 4. 2 7. 18 queati, ed altri si fatti tristolli Passai scioperativo, e donzellone.

(L) DOPLAMENTE. *Doppiamente. Rim. ant. Rim. d' Acqo. nella Tav. Barb. V.* DUPLO.

DOPLARE. *V. A. Dopplara.* Latin. *duplicare.* Gr. *διπλόω. Rim. ant. Dant. Malan.* 83. Così certo credo eo, Che 'l dolze amor meo, Mi tene desiando Poe darmi gioia doplando.

(L) *All' esempio della V.* Doplare, *va letto* Gioj', *o* Gio', *e non* gioia *per rogion del verso. Così legge anche la stampa.*

(L) DOPLATO. *Add. da Doplore. Rim ant. Dant. Malan.* Si li parla la dogila d' ogne peone doplata, ed angosciosa.

(L) DOPLICARE. *Duplicare. Vit. SS. Pad* 1. 8. Ora per la tua venuta hae per leo amore doplicata la vivanda.

(L) DOPLICATO. *Duplicara. Vit. S. Gir.* 62. Già ha ricevuto la mercede del reame del Cielo per lo talento doplicato, che ha rassegnato al suo Signore.

DOPLO. *V. A. Add. Deppio.* Lat. *duplus, duplex.* Gree. *διπλοῦς. Franc. Barb.* 37. 21. Che doplo biasmo lolrare Poresti.

DOPO. *Preposizione, che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, o di tempo; e vale Di poi, Dietro.* Lat. *post, retro.* Grec. *μετὰ, ὀπίσω. Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federice assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo lui, non tarà lo conto menzione, se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria poote avenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno. *Pass.* 72. Il cavaliere, che dopo la colonna avea ascoltato, e osservato ciò, che detto, e fatto era, li tenne celatamente dietro. *Dant Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, civile passi. *Bocc. Intr. ist.* Dopo la dimostrazion fatta dall' autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *Cas. lett.* 11. Monsignor di Lansac viene a S. M Cristianissima ec. bene informato di quello, che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio Illustrissimo.

(L) DOPO. *Variamente. Cavalc. Pungli.* 142. L'adulatore è acco come quella voce, e quello bosto, che risponde dopo le mure, o dopo i monti a chi grida (*cloè*, Dalle mura, e dai monti). *Vit. S. Gir.* 5. E dopo queste cose Girolamo si s'ordinò la sua sepoltura nella bocca della spilonca. *Bocc. g.* 4 n. 8. Dopo alquanto spazio la giovane ec. cominciò a dire.

(V) *Con l'articolo fra esso a 'l Verbo. Bocc. nel Conte d' Anguersa* 153. Dopo l'averlo alquanto guardato.

(V) *Anche con l'articolo innanzi al Dopo. Bucc. nel Frate Bestia* 205. E 'l dopo averlo ammaestrato.

(V) *Metaf. per Dietro. Vit S. Franc.* 153. Ne intra gli uomini dissoluti andò dopo la lussuria della carne (*d fraso scritturale*).

§. *Trovasi anche talora col secondo, e col terzo caso. Mor. S. Greg.* 1. 6. Per quegli, a cui tu vai, li scongiuro, e priego, che io dopo di te non rimanga sette dì. *Bocc. nov.* 23 20. Per alcuna cagione, non molto dopo a questo convenne al marito andare insieo a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in no caso Vesalii, od in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli anni nuove cure.

(L) *Passao* 72. Il cavaliere, che dopo alla colonna avea ascoltato ec. *Così leggesi nella ediz. Firenze* 1725. *Onde qui va trasportato tutto il passo rapportato qui sopra. tanto più, che quella lezione non è stata notata ne men nelle varianti.*

DOPO. *Awerb. Dietro, Poi.* Latin. *post.* Gr. *ὄπισω. Dant. Inf.* 23. Tacili, soli, e senza compagnia N'andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo. *Petr. son.* 65. Valteae trista, che non va per tempo, Chi dopo lassa i suoi di più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori E di speranza omai del primo loco.

DOPOCHÈ. *Awerb. lo stesso, che Dappoicbè, Posciachè.* Lat. *postquam, posteaquam.* Gr. *ὅτι. Mor. S. Greg.* 15. 12. E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, dopochè essi temono, che le loro sostanze non possano loro bastare. *E* 16. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole orrose, egli siesce in parole di villanie.

(V) *Pecor. g.* 12. *n.* 1. E dopo che egli fu consacrato ec imperò 14 anni. *E g.* 25. *n* 2. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluta la terra a patti con sì combattesse dall' una delle parti (*qui forse sta per* Posciachè). *Vit. SS. Pad.* 1 45. E dopo che ebbero ... dato a bere a quel monaco ec. seppellirono quell' altro.

DOPPIA. *Sorta di moneta d' oro, lo stesso, che Dobla.* Lat. *aureus, stater.* Gr. *στατὴρ. Rrd. sop. nat.* 20. Ne fece scomunicà di 25 doppie, e trovò subito il riscontro. *Borgà. Mon.* 225. Se ella vuol dire quello, che si crede, e per che l'adoperiamo oggi noi, cioè doppia, che ella valesse ec.

§. *Doppia, si dice anche Quella striscia, che si pone doppia alle vesti lunghe da donna, o simili.* Lat. *instita.* Gr. *ταινία.*

§. II. *Per Sorta di lavore, che si fa dagli orefici. Benv. Cell. Oref.* 7. Venendo a parlare delle doppie; dico quelle ordinariamente farsi di cristallo, ec. le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone, e in argento pe' contadini. Ritrovandosi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppi in quella guisa, che s'osa di far coi cristallo de' rubini, e degli smeraldi, i quali s' appiccano insieme, facendosi la pietra di due pezzi, e s'addimandano doppie, le quali sorte di pietre false si fanno in Milano.

DOPPIAMENTE. *Awerb. A doppio.* Lat. *duplicitter.* Gr. *διχῶς. M. V.* 3. 88. I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la megliore dissimularono il fatto. *Pass.* 165. Credendo la persona essere sciolta, rimane doppiamente legata.

§. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.* Lat. *ficte, simulate.* Gree. *προσποιητῶς. Mor. S. Greg* 13. 5. Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, i quali vivano in essa doppiamente, e questi sono quelli, i quali predicano la santa fede con parole, e niegano con operazioni. *Varch. star* 2. Perciocchè si pensava, che egli andasse doppiamente.

DOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. *διπλόω. Dant. Par.* 25. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla, Ed eran tante, che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *Tasc. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l'espugnator montone.

§. *Per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente; e si usa attivo, e neutr.* Latin. *crescere.* Gree. *αὐξάνειν. Dant. Inf* 14. Oltre la rena s'accendea, com' esca Sotto focile, a doppiar lo dolore. *Petr. son.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m' uccidono a torto, e s'io mi dughio, Doppia il martire.

DOPPIATURA. *Raddoppiamento.* Lat. *conduplicatio, duplicitas.* Gr. *διπλασιασμός. Libr. Astrol.* E fassi in sommo della doppiatora un canto aguio, ove si congiungono.

DOPPIERE, e DOPPIERO. *Torchio e Torcia di cera.* Lat. *funale, cereus. Bocc. g.* 3. *f.* 7. Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov.* 46. 9. In quella con un gran doppiere acceso innanzi sen' entrò. *Alirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla messa, e offerévano un gran doppiere. *Rim. ant. Guitt. Guin.* 107. Amor per tal ragion sta in lor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 25. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alloma dietro. *M. V.* 3. 63. Con gran covero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo. *Tac. Dav. ann.* 3. 59 Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

DOPPIERUZZO. *Dim. di Doppiero.* Lat *parvus cereus.* Grec. *κηρίον. Fr. Giord. Pred* Accendono follemente doppierozzi, e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA. *Infingimento.* Lat. *ficlio, simulatio.* Gr. *προσποίησις. Mor. S. Greg.* 13. Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur* 6. 128. Ma che non dovea mai riuscirli per la doppiezza di Eberardo, e per l'ambizione estrema di Giselberto.

DOPPIO. *Sust. Due volte tanto.* Latin. *duplum.* Gr. *τὸ διπλοῦν. Bocc. nov.*

14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito si era E 27. 16. In ben mille doppj faceste l' amor raddoppiare. *G. V.* 7. 66. 5. A' secondi fece fallo del doppio. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto dee istituire in quattro doppj, ma in quello, che non è manifesto, si restituisce il doppio. *Vit. Bari.* 10. Un' altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppj.

(V) *A doppio, con altro Verbo. Vit. S. Gir.* 42. Nel quale [*Eliseo*] si ripose lo spirito d' Elia a doppio.

(*) *Fare a doppio. Far il doppio, Due cotanti. Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Ciullo, ch' elia avesse restato [*di avere gli amanti*] tosto che io l' avessi meuata? *Ciul.* Non già io. all' otta è ch'io credo, ch' ella arebbe fatto a doppio.

(L) *Bocc. g.* 10. *n.* 4. La quel cosa in molti doppi multiplicò la letizia di messer Gentile, e di lei.

§. I. *Doppio, si dice anche il Suono di due, o di più campane, che suonano insieme.* Latin. *geminatus solarium sonus. Bern. Orl.* 2. 5. 15. E per non vi tener tutt' oggi a bada, L' ultimo doppio finalmente suona.

§. II. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 6. 6. Nè al colpo secondo indugin pose, A doppie le campane fa sonare.

DOPPIO. *Add. Duplicato. Contrario di Scempio.* Lat. *duplus, duplex.* Grec. *διπλοῦς. Dant. Inf.* 23. Che la prima paura mi fe doppia. *E Purg.* 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. E 31. Come in lo specchio il sol, non altrimenti la doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti (*qual. biforme*). *Petr. son.* 32 I' farò forza un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. E 161. Doppia dolcezza in un volto delibo. *M. V.* 8. 59. Furono ec. nella state molte febbri terzane, e semplici, e doppie.

§. I. *Per Simulato, Finto.* Lat. *versutus, subdolus.* Gr. *δίπλοῦς. M. V.* 3. 59 Patio assai pregno, doppio, e poco accetto. *Fronc. Barò.* 158. 13. Sicch' esto amor onora La fine di esta parte, ara di quegli Coverti oscuri, e degli E doppi alquanto [*parla de' motti*]. *Pass.* 345. Perch' egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono avere di diversi intendimenti. *Morg.* 26. 21. In l' ho sempre veduto in suo specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66 E per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua, e doppia.

§. II. *In proverbio, Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d' uomo finto, e che sempre cerca d' ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* Lat. *cir duplex.* Grec. *διπλοῦς ανήρ. Eurip. Ant. Alam. son.* 12. Perch' egli è doppio più d' una cipolla.

§. III. *Doppio, dicesi anche di Donna pregna, e talora s' intende, che abbia due gemelli nell' utero.* Lat. *geminipara.* Gr. *δίμητρος. Tratt. secres. anim.* Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Elta restò doppia, Come dirassi al tempo, d'una coppia.

§. IV. *Doppio, in forza d' overb. per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* Lat. *dolo, simulate. Tac. Dav. stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte, e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo, e Varo.

DOPPIO. *Termine di ballo. Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempj tardetti, que' doppj fugaci, quelle gravi continenze, ec.

DOPPIONE. *Accrescit. di Doppia, Dobbione. Ar. Supp.* 2. 3. Ma forse fa pensier, che debba empirgliela [*la borsa*] Il dottor di doppioni. *Borg. Mon.* 235. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

(V) DOPPIONE. *Vedi il Cecch. Assiuol.* 1. 4. *in sentimento turpe.*

D'ORA IN ORA. *Posto avverbialm. In breve momento di tempo.* Lat. *identidem. Fr. Giord. Pred.* Il mal sempre cresce d' ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 93. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch'ampia sala, ove serrati insieme Seu gl'istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli trovi al loco. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. ec. perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con sua Beatitudine sopra la causa di Monsignor Illustrissimo mio di Ferrara.

§. *Per lo stesso, che Un' ora dopo l' altra; e indica spazio di tempo successivo, e continuo. Petr. son.* 119. Luggendo spera i suo' dolor finire, Come colei, che d'ora in ora manca. E 230. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

DORAMENTO. *Indoramento. Il dorare.* Latin. *auri inductio. Vit. Plut.* Quando fu fatto di, apparvono subitamente le statue artificiose, e lucenti per lo doramento.

DORARE. *Indorare, cioè Distendere, e applicar l' oro in sulla superficie di checchessia.* Lat. *deaurare, inaurare.* Grec. *χρυσῶ. Bocc. nov.* 51. 4. Fatti dorare popolini d' argento, che allora si spendevano ec. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi metter d' oro a bolo, già fa d' uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

§. *Per similit. Far simile all' oro. Petr. son.* 115. Del bel dolce, soave, bianco, e nero, In che i suoi strali amor dorà, e affina *Dant. rim.* 24. E farei volentier, siccome quelli, Che ne' biondi capelli, Ch' amor per consumarmi increspa, e dora, Metterei mano, e sazierenmi allora.

DORATO. *Add. da Dorare.* Latin. *deauratus, inauratus.* Grec. *διάχρυσος. Bocc. nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò, che lavata fosse. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate sono, sì ch'egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Gallgaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l' arco, E facciamsi udir, siccome suole.

§. I. *Per similit. Del color dell' oro.* Latin. *aureus, auratus, fulvus.* Grec. *χρύσεος, ἐπίχρυσος, πυῤῥός. Red. Oss. anim.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore.

§. II. *Per metaf. Ornato, Adombrato, Pallliato.* Latin. *exornatus.* Grec. *κατακεκοσμημένος. Tes. Br.* 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendevoli, ec. ch' egli non vuol esser dorato di lusinghe, nè di motti coverti.

§. III. *Acqua dorata si dice Quella, ove sia spento verga d' oro.* Lat. *aqua aurea.*

DORATO. *Aggiunto di una sorta di color bajo ne' cavalli, o muli. Il Vocabol. nella voce* BAIO.

DORATORE. *Che dora.* Latin. *bracteator, inaurator. Sagg. nat. esp.* 233. E la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori, la virtù dell' ambra non vi penetrò.

DORATURA. *Indoratura, Il dorare, e l' Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* Lat. *auri inductio.*

§. *Per Abbellimento, e Ornamento.* Lat. *exornatio.* Gr. *κόσμησις. Tes. Br.* 8. 29. Ma egli [*il prologo*] dee aver poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 63. Sia quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori senza nulla doratura di prologo, allora si puote l' uomo bene tacare lo prologo.

(V) DORCAS. *Capriola. Voce Greca. Vit. SS. Pad. Tom. II.* c. 6. 11. Una fiera che si chiamava dorcas.

DORÈ. *Add. Aurino, Rancio.* Latin. *croceus, fulvus, aureus color.* Gr. *χρύσεος, κροκωτὸς, πυῤῥὸς, χρυσοῦς. Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a paile Rosso ha legato un gabbon sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

DORERIA. *Quantità d' oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, e simili.* Lat. *aurea supellex.* Gr. *τὰ ἐκ χρυσοῦ σκεύη. Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi ghiuttare.

DORICO. *Aggiunto d' uno degli ordini dell' architettura.* Lat. *doricus.* Gr. *δωρικὸς. Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, abticciata, e Dorica, che s' appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

DORMALFUOCO. *Sciopperone, Dormiglione.* Lat. *veternosus, bardus.* Gr. *νωθρὸς, ἀνάνηπτος. Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco?

(L) DORMENTARE. *Dormire, Dormicchiare, Addormentarsi. Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina.* E ascito m' è di mente Già lungamente ogni altro pensamento, E s' io veglio, o dormento sento amore. *Vedi not.* 408. *Guitt. lett.*

(L) DORMENTATO. *Addormentato. Fav. Esop* 3. Acciocchè la pigrizia non affichi in me medesimo uno dormentato sentimento.

DORMENTE. *Che dorme.* Lat. *dormiens.* Gr. *καθεύδων. Salv. disc.* 2. 136. Talchè ci fosse la storia di se stesso vegliante, e di se stesso dormente. *Buon. Fier.* 3. 4. 11 Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via. *Prat. Flor.* 5. 155. Dirò con verità, che

a Giovanni ec. non già dormente, ma desto, ec. più volte il vero, ed immortale Iddio favellò.

(L) DORMENTE. *Dormiente. Boez.* 127. E 'l non dormente Drago crudele con gli contrasletta.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Postole la mano sul petto, lei non dormente trovò.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* DORMENTORIO. *Luogo dove molti stanno a dormire; ma è proprio de' conventi, e de' monisteri.* Lat. *dormitorium.* Gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s' apprese nel monistero delle donne della Trinità lo cemposo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo debbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l altre offerte, e rase necessarie.

(L) DORMENTORO. *Oggi più comune Dormentorio. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Infra le altre cose, che istrettamente comandava a i suoi Monaci, era, che il dormentoro di notte non fosse mai senza chiaro lume, dicendo: più leggiesmente sarebbe da lasciare la Chiesa senza lume, che 'l dormentoro. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Essendo nel dormentoro onculcato. *Così leggesi nel testo del Manelli stampato nel* 1762.

DORMI. *Si dice in ischerzo in cece di Dormiglione, Gocciolone o Uomo di poco senno.* Lat. *stupidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche non nuovo. *E Introd.* 4 Accieca le persone, Fe 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

(L) DORMI. *In signif. di Dormiglione. Bocc. g.* 5. *nov.* 10. Deh che non vai, dormi, per istasera, quanto tanto meglio. *Fir. Trin.* 4. 6. Ecco qua il dormi, che va egli abbacando.

(*) *Temo che nel primo passo del Bocc. qui sopra citato, quel* Vai dormi, *voglia Va a dormire: come disse esso Bocc. g.* 2. *n.* 4. Buon uomo, se tu hai troppo beuto, va dormi, e tornerai domattina. *Questa proprietà credo che l' abbia per esser accompagnato col Verbo* ANDARE.

DORMICCHIARE. *Leggiermente dormire.* Lat. *dormitare.* Gr. ὑπνώττειν.

DORMIENTE. *Che dorme.* Lat. *dormiens.* Gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla festa, e dormizione avevano contraria volontade, non sievono il Sacramento. *Guid. G.* Conciossiacosachè un sonno trascorre nell' animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormire leggiermente.* Lat *dormitare.* Gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. *Che dorme ostel.* Latin. *veternosus, somniculosus.* Gr. ὑπνώδης. *Bocc. nov.* 40. 9. Leva su dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E n.* 24. Dove tu credesti queste notti un giovane avere, che molto bene il pellicion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muovili dormiglione, e legei, e scrivi. *Bellin.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso, Sonnolente.* Lat. *semisomnis, semisopitus.* Gr. ὑπνώττων. *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava d' abbracciar Teseo. *Lio M.* Eglitagliavano i corpi ignudi, e dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene, che quel cotale como sia lento, e molle, pesante, e dormigliosa, e che non si ricordi bene delle cose passate.

DORMIRE. *Nome. Sonno* Lat. *somnus.* Gr. ὕπνος. *Ninf. Fies.* 262. E come Veder sopra sua leanza Gli avea promessa lei ne' sooi dormiri.

DORMIRE. *Pigliar il sonno; e si usa in varie, e diverse maniere, come mostran gli esempli.* Lat. *dormire.* Gr. καθεύδειν. *Bocc. Introd.* 55. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d' andare a dormire. *E nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una colticella, e dormirai ti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Purg.* 9. Quando l' anima mia dentro dormia Sopra i fiori. *Petr. canz* 4 5. Com' uom, che tra via dorma, Gittami stanco sopra l' erba on giorno. *E* 9. 3. Ivi seoza pensier s' adagia, e dorme. *E* 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e noo fie chi la svegli? *E* 24. 1. E desteraisi amor là, dov' or dorme. *E son.* 55. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prege Seumuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro.

(V) *Dormire nell' Anguilliare. Essere. Fir. Asin.* 20. Dov' io era Dormito.

(*) *Lasc. Parent.* 3. 2. Quand' io seppi, ch' egli era dormito fuor di casa.

§. I. *Per similit. Posare, Star fermo.* Lat *quiescere.* Gr. ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 22. 21. Sedendo in questi luoghi, Parli la lingua, e dorman l' altre membra.

§. II. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interompimento.* Latin. *somnum dormire.* Gr. ὕπνον ὑπνῶν. *Petr. son.* 284. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

§. III. *Dormir tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* Latin. *commode vivere, otium dormire.* Gr. καλῶς πράττειν. *Bemb. lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni.

(L) *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Le notti eran grandi, et ella non le puteva dormir tutte.

§. IV. *Il tal affare, o La tal cosa dorme; figuratam. vale, Non se ne tratta al presente.* Lat *cessat.* Gr. πάυεται.

§. V. *Voler dormir sopra checchessia, dicesi figuratam. del Volervi fare più lungo considerazione, Applicarvi seriamente.* Lat. *maturare lente.* Grec. σπεύδειν βραδέως.

§. VI. *Non si può dormire, e far la guardia, cioè, che in uno stesso tempo non si possan far due cose contrarie.*

§. VII. *Non dormire; figuratam. Star vigilante, Attendere con diligenza a quello, che si ha in mente, o fra mano.* Lat. *vigilare.* Gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. Cimone, il qual non dormiva, li diè seguenta col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20 Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8 5. 3. Ma racchetato il romore, alquanti di appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d' abbattere Giano della Bella ec. *E cap* 65. 1. Il Re di Francia dall' altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl* 1. 2 Voi vi siete stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola. E chi ha a far nun dorme.

(*) DORMIRE. *Vedi proverbio nel Cecch. Dogl. A.* 3. *Sc.* 3. Parti egli, ch' e' bisogni fidarsi di questi colli torti? per Dio, che chi dorme, gli è cavato il sonno (*cioè se n' ha da pentire*).

§. VIII. *Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi, e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o 'n sulla diligenzia altrui.* Lat. *dormire in dexteram aurem fiducia alterius.*

§ IX. *Dormire al fuoco, e Dormir colla fante, vagliono Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensieroto.* Lat. *desidem esse.* Grec. ῥᾳθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. E lo sebbene ho nome il Dormi, l' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. Oh sporta mia, tu hei tanti minuci, che e' non bisogna dormire al fuoco a scampasti dalle mani loro. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedova sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco? (*qui è detto in forza di sust.*)

§. X. *Dormire o occhi operti, o come lo lepre; figuratam. vale Star cauto, Star vigilante.* Latin. *vigilem esse.* Gr. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va allosno, stare in cervello, e dormire la notte coma la lepre.

§. XI. *Dormire o aprir l' occhi, figuratam. vale Star quieto, e sicuro. Bero. rim* 59. Non so più bel, che star drento ad un muro Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

§. XII. *Fortuna, e dormi, proverb. che significa, che Chi ha fortuna non occorre, che si affatichi.* Lat. *dormienti rete trahit.* Gr. κοίτην νήρει ἀγρεύει.

§. XIII. *Dormire col capo, o Tenere il capo fra due guanciali, vale Dormire, o Stare sicuro, Viver quieto.* Lat. *in utramvis aurem dormire, conquiescere.* Grec. ἐπιμαξίαν ἔχειν. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, o far la canna, Tenendo il capo in mezzo e due guanciali.

§. XIV. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci; e vale Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna.* Lat. *dormiens nihil lucratus.* Gr. καθεύδων ἁλιεὺς οὐδὲν ἄγει. *Plat*

§. XV. *Pure in proverb Chi vuol far non dorma; e vale, che Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi, o perder tempo. Varch. stor.* 12. 468. Mentrechè egli stracco del correre le poste si riposave dormendo in sull' osteria, non si ricordendo del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

IV) DORMIRE, *per Morire. Vit. S. Franc.* 231. E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino (*e quel di S. Luca, per S. Stefano: Obdormivit in Domino*)

DORMITORE. *Verb. masc. Che dorma,* Dormiglione. Lat. *dormitator.* Gr. ὑπνώττων. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§. *Per Ispensierato, Trascurato.* Lat. *argligens.* Gr. ἀμελής. *Fr. Luc. T.* Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITORIO, o DORMITORIO. *Dormentoro.* Lat. *dormitorium.* Gr. κοιμητήριον. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitorio, Siccome ne' conventi usar veggiamo. *Borgh. Rip.* 334. Fece ec. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo.

DORMITRICE. *Femm. di Dormitore.* Lat. *quæ dormit.* Gr. ἡ ὑπνώττουσα. *Libr. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMIZIONE. *Il dormire, Riposo,*

Quiete. Lat. *requies, dormitatio*. Gr. ἀνάπαυσις. *Esp. Salm.* E ooo dato sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* t. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione avevano contrarii volontade, non ricevono il Sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti noo è morte, ma ee dormizione oelle braccia del Signore.

DORONICO. *Sorta di radice prodotta da una spezie di pianta dello stesso nome*. Lat. *doronicum*. Gr. πεδιλανθης. *Ricett. Fior.* 36. La radice, che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. *Add. Del dorso, o Di dorso*. Lat. *dorsualis*. *Red. Oss. an.* 190 Nell' acqua di questa cavità dorsale osservai, che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

DORSO *Dosso*. Lat. *dorsum*. Gree, νῶτος. *Libr. Astrol.* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabo. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia squarci ta la bocca, e raro il crine, Doppio, esuale, spianato, e dritto il dorso. *E Gir.* 8 87 So ben, ch' io ne morrò, ma il dorso pieghi, Convien ciascun all'ordin degli Dei. *Red. Ins* 52. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d' anelli, o sovr' esso dorso ec. scorgonsi due pieanlissime eminenze ritonde.

DOSA, e DOSE. *Quantità determinata*. Lat. *de sis*. Grec. δοσις. *Libr. cur. malatt.* È d'uopo aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 55. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn'altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4 Come queste cose son Latte, e coll'aumento del sole, e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell'acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 246. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di solfo. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedj, La dosa aggiusta, e la misura, e 'l pondo.

DOSSALE. *Sust. La parte davanti della mensa dell'altare*. *Borgh. Rip.* 402. È molto lodata una pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell'altare.

DOSSI *V.* DOSSO §. II.

DOSSIERE, e DOSSIERO. *Panno, che si pone sopra il letto*. Lat. *lodix*. *Bern. Orl.* 3. 2. 31. E sopra un drappo azzurro, e d'oro ornato, Posto, come dossiero, o capoletto.

DOSSO. *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto 'l torso, ovvero busto*. Lat. *dorsum, tergum*. Gr. νῶτος, μετάφρενον. *Lib. Al.* Egli schuce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto, e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo, e nel dosso, non ha tosto. *Dant. Purg.* 5. Tra l'erba, e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *E* 19 Chi fostì, e perchè volti avete i dossi Al sol? *E Par.* 1. Rivolto ad essi, fa' che dopo il dosso Ti stea un lume.

§. I. *Dosso, per similit.* Lat. *dorsum*. Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 3 Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle mani faccendo insegna. *E* 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d'Italia si congela (*ciuè pe' monti Apennini*) *Cr.* 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Milesp.* 66. Altre mura non aveva nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio. *E oppresso*: I detti tre borghi, non avevano altre mura, se non le dette porti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l'umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

§. II. *Dossi, si chiamano anche le Pelli della schiena del vaio, che si conciano per far pellicce*. Lat. *dorsa*. Grec. νῶτα. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 8. d'oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Lasc. Pinz* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavolo mio.

§. III. *Essere, o simili al dosso d'alcuno, vale Tornar bene, Star bene*. Lat. *aptari, quadrare*. Grec. ἁρμόζειν. *Bocc. nov.* 22. 13 Li quali come voi dite, ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E debbe portar quella veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

(L) *Segn. Mann. Luyl.* 22. 2. Queste parole a nessuno pie si adattano, che al suo dosso *Della Maddalena*).

(L) *Segn. Mann. Dic.* 13. 1. Che sarà a detestarla (*l'empietà*) ancora in conereto, cioè dire su l'altrui dosso?

§. IV. *Far Dosso di buffone, vale Cercar suo vantaggio, e utile, e lasciar dire il compagno*. Lat. *dicteria non curare*. Gr. ἐκμισθοῦσθαι ἀσχημοσύνην. *Morg* 19. 93. E ogni volta mi paghi di giugno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. V. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che significa, che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli*. Lat. *mala verba provocant verbera*. *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: la lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. VI. *Menar le mani pel dosso a uno, vale percuoterlo*. Lat. *tergo conserere bilbare*. *Catull. Malm.* 2. 75. E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le mani pel dosso.

§. VII. *Dicesi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno; e vale Con fraude rigirare a suo vantaggio*. Lat. *circumscribere, circumvenire*. Gr. περιγινώσκειν.

§. VIII. *Dare il dosso, Voltare le spalle per andarsene*. Lat. *dare tergo*. *Dant. Inf.* 31. Noi demmo il dosso al mistero vallone.

§. IX. *Da dosso, e Di dosso, aggiunto a' verbi Cavarsi, Gittarsi, Levarsi, e simili, significa Spogliarsi ec.* Lat. *exuere*. Grec. ἀπδύειν. *Bocc. nov.* 27. 32. Il peregrino ec. prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec. disse. *E num.* 45. Di dosso gittatasi la schiavina, ec. in una gubba di zendado verde rimase.

(V) *Fuor di dosso. Bocc. in Fr. Rinaldo* 53. Qualora io avrò quella cappa fuor di dosso (*cavatami*).

§. X. *E figuratam. Levarsi, e Togliersi da dosso, o Uscir di dosso checchessia, vale Liberarsene, Lasciar libero*. *Bocc. nov.* 65. 7. E in questa maniera trapassare la malvagia vita. Infino a tanto, che il fistolo escisse da dosso al suo marito.

§. XI. *In dosso, co' verbi Cacciarsi, o Mettersi, vale Portare sopra di se; e talora anche Vestirsi ec. Barch.* 2. 3. Ha pacotali, sta su, mettiti in dosso.

DOTA. *V.* DOTE.

DOTALE. *Add. Appartenente a dote*. Lat. *dotalis*. Gr. προικῶος. *Guicc. stor.* 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

DOTARE. *Dar la dote*. Lat. *dotare, dotem dare*. Gr. προικίζειν. *Bocc. nov.* 76. 15. Con piacer di messer Neri, magnificamente dotatele ec.

§. I. *Dotare, per similit. G. V.* 9. 32. 2. Dotandogli di beni, e rendite del Comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riceamente idotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino Imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede, U' si dotar di mutua salute.

§. II. *Dotare, per Adornare, o Privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia, e di bellezza, di libera volontà ec.* Lat. *insignire*. Grec. ἐκπαιδεύειν. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertade, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole furo, e son dotate. *Dat. Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità, e la virtù, sicchè dotate s'intende, che di tale virtù sono adornate.

DOTATO. *Add. da Dotare*. Latin. *præditus, insignitus*. Gr. ὁ ἔχων, ὁ κεχαρισμένος. *Bocc. nov.* 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *Dat.* E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi Pietro, io sulla ferma pietra Tenete il soglio d'ogni ben dotato.

DOTATORE. *Che dota*. Latin. *dotis dator*. Gr. προικῶος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovenle dotatore delle più povere fanciulle.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 436. Altri se ne mostrano gli edificatori, e dotatori, perchè allora la dotò (*la Badia*) di molti beni il fondatore

DOTAZIONE. *Il dotare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del monastero di san Miniato.

DOTE, e DOTA. Lat. *dos*. Gr. προῖξ. *Maestruzz.* 1. 46 La dota è quella, che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico, che sostiene dal matrimonio. *Dat. Par.* 5. §. Dote è pregio, che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa onorare, e ornata mantenere, e però dotare è adornare. *E altrove*: Dannosi fl 400. fiorini, e oltre, per dote, emme se fussono fave, o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non merceggiando, e robando, e male acquistando. *Bocc. nov.* 16. 25. La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 15. 43. Giachetto ec. ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota, e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non stia ec. *Lab.* 164 Alla quale essendo per maritarsi conveniasse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* Della dota non volere, per lagordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote Provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna.

(*) *A dote. Per dote, In conto di dote. Stor. Semif.* 71. Diedegli . . . una donna di questa schiatta . . . ed ebbene a dote e case, e terre, e più arnesi ec.

§. I. *Per metaf. Danc. Inf.* 15. Quella dote, Che da te prese il primo ricco padre.

§ II. *Per Ispezial grazia d'Ingegno, e d'oltre, ottenuta da Dio, Prerogativa, Pregio*. Lat. *dos*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 19. 5. Perch'io vegghi, a mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

DOTONE. *Accrescit. di Dote*. Lat. *magna dos*. Grec. [illegible]. *Buon. Tanc.* 5. 6. E 'l danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

DOTTA. *Coll'o stratto. Parte di otta, cioè d'ora. Fag. Esop.* Mossesi troppo tardi, a per giugnere a dotta, studiava il bestiuolo con parole aspre, e forti bastonate. I *cioè. all'ora, a quel tempo determinato, e prefisso*). Lat. *hora dicta, hora constituta. Fir. nov.* 4. 225. si veniva a star con lei di buone dotti, e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedesti (*quel tratto di tempo*).

§. I. *Per Occasione opportuna, Ora accendia, e comoda. Franc Sacch. nov.* 191. Il discapoto si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotta, che la natura ha bisogno. *E rim Giov d'Amet.* 68. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, che paggiora la lira.

[*] *Con aggiunto di Mala, vale Cattivo stato di cose. Star. Semif.* 35 Tuttochè alcune torri di quello fossero alcuna resistenza, visto la mala dotta, anco esse appo non molto in mano di Messer lo Consolo posersi. *E* 40 Sa col la distruzione della patria lo morire oggi oggi tutti ne apportasse appo i posteri rinomanza, nullo dubbio ho, che la mala dotta nostra sarebbe troppo più leggieri di quel ch'ella è pesante ec. *E* 43. 47. 76. (*è il medesimo, che Mala patrato*).

§. II. *Rimetter le dotte, cioè Ricquistare il tempo perduto*. Lat. *resarcire, redimere tempus. Lor. Med. canz.* 23. Noi rimetteremo le dotta Un'altra volta. *Car. lett.* 1. 95. Intantochè egli se ne va In vicinato a far la bisogna, voi vi dormita lì vostro sonnetto per rimetter la dotta d'una veglia futura.

DOTTA. *V. A. Coll'o largo, da Dottare. Timore, Pauro, Sospetto, Dubbio*. Lat. *timor, metus, suspicio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 317. 2. Ma se imprima s'ebbe paura, e dotta in Firenza, a questa ritornata s'ebbe maggiore. *Lio. M.* A Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero, e in gran dotta di lor campione. *E appresso*. Fatta notte gli tenne in veggliare, e in dotta. *Dant. Inf.* 31. Allor temetti più che mai la morte, E non v'era mestier più che la dotta, S'I' non avessi visto le ciorte.

DOTTAGGIO. *V. A. Dotto, Timore*. Lat. *timor. Rim. ant. Dant. Mistan.* 85. Si grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente.

DOTTAMENTE. *Avverb. Con dottrina*. Lat. *docte*. Grec. [illegible]. *Fir. Lett. Lod. Don.* 136 La quale, mentre viveva, ne poteva dottamente parlare. *Red. Pis.* t. 25. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE. *V. A. Timoroso*. Latin. *timidus, dubius, trepidus*. Grec. [illegible]. *Tes. Br.* 2. 14. Ed ebbe in soprannome Dubino, che vale tanto a dire, come dottante ec. che elli dottò, e temè della resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Lio. M.* Coloro da cavallo si trassono addiatro, siccome dottanti, e dovessono cominciare, o fuggire.

DOTTANZA. *V. A Dotta, Timora*. Lat. *metus, timor*. Grec. [illegible]. *Bocc. nov.* 78 7. E di far questo non aver dottanza niuna. *G. V.* 1. 24. 1. Mandò per lei, a per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 13 Bontà riluce per se medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 55 E chi le conterà la morte mia, Non so, ch'amor medesmo n'ha dottanza. *Dant. rim.* 21. Ch'i' ho dottanza, che la donna mia Non vi faccia tornar cosi dogliose. *Vit. Barl.* 44. Ma e' vi fallano le barbe senza dottanza. *Alam. Gir.* 8. 42. Un giudice sarebbe la gran dottanza Di chi devessa gli' nn l'altro preporre.

DOTTARE. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signif. neutr. e neutr. pass.* Lat. *timere, vereri, suspicari*. Grec. *δειδίσσεσθαι. G. V.* 9. 385. 1. Ma dottando si ancorà, che per se non potesse durare ec. si mandò al capitano di Melano. *Genes.* Perocchè dottava, che la gente non crescasse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottara è, ch'lo non prenda la parola alla trappola, o cha il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo outa ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprendere primo l'ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Milan.* 76. Che, qual si dona in signoria d'amore, Suvente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 16. Di che io mi dotto, se lo non vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci.

DOTTATO. *Sorto di Fico. Salvin. pros. Tosc.* 1. 320. I laucomfalli, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo, a per maggiore spicco, ribattutamente datti dottati, se non fossero gli albiceratti di Plinio.

DOTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dottamente*. Lat. *doctissime*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E Lez.* 15. Onde disse dottissimamente Orazio ec.

DOTTISSIMO. *Superl. di Dotto*. Lat. *doctissimus*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 168. 1. I Toscani ec. si servono molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, dottissimo. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante in quell'arte dottissimo, ed esperto. *Red. Ins.* 61 Ed io mosso dall'autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore ne ho fatto più volte la prova.

(L) DOTTO. *Sust. Ditto, Dubbio. Dep. Decam.* 110. Dal Latino cavarono i nostri Dubitare, a Dubbiare, a non Dottara, a Dubbio, e non Dotto, o Dotta.

DOTTO. *Add. Scienziato, Esperto, Pratico*. Lat. *doctus, peritus, eruditus*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 22. Ma dopo sè fa le persone dotte. *M. V.* 11. 45. Ma ennna uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec. affocarono di sotto lo spedale. *E cap.* 53. Di grande animo, dotto di guerra, e cotal nimico del comune di Firenze.

(L) *Add. Cavalc. Att. Apost.* 113. Essendo molto dotto delle scrittura, a maestrato della fede di Cristo parlava coo grande fervore di spirito.

DOTTORACCIO. *Peggiorat. di Dottore. Ar. Sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo ac. *E Supp.* 1. 1. E finalmente, che fanno, accio spingano il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Princura anch'agli d'averml. *Lasc. Sibill.* 3. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa, e in cumera sua, dove il dottoraccio ja tien serrata.

DOTTORALE. *Add. di Dottore*. Lat. *ad doctorem pertinens*.

DOTTORARE. *Annoverare alcuno nel numero de' dottori, e dargli i privilegi del dottorato*. Lat. *in doctorum numerum adscribere, coaptare. Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel, che se ne vide chi dottorò questa pecora.

DOTTORATO. *Sust. Grado, e dignità del dottore*. Lat. *doctoris dignitas*. Grec. [illegible]. *Vinc. Mart. lett.* 55. Il povero giovana ec. ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec. la morte se lo ha portato.

§. *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale. Malm.* 3. 16. Era costui un certo medicastro, Ch'al dottorato suo fe plover fieno.

DOTTORATO. *Add. da Dottorare*. Lat. *doctoris laurea donatus. M. V.* 2. 71. Il dì di calen di Maggio del detto anno, dotturato un suo figliuolo, a menato moglie con dota di fiorini 1500 d'oro. *Alleg.* 106. Donde io vi aspetto oramai dottorato, a dottore.

DOTTORE. *Che è stato onorato dell'Insegne del dottorato*. Lat. *doctor*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 79. 19. E oltre a ciò suo dottora di medicina, che non credo, che voi van'abbiate niuno. *Rim.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Cotesta sono certe sottilezze sciocche, che usano i dottori delle legai. *Fir. disc. ann.* 96. Ebbene parera con oo gambero, che era dottore in legge. *Bern. Orl.* 1 12. 57. A toe prima il velen mandò Tisbina Ad un vacchio dottor di medicina. *E* 1. 18. 43 Ad un dottor la dottrina sta bene, Basta agli altri saper, quanto conviene.

§. 1 *Per Maestro, o Chiunque insegna*. Lat *doctor, magister*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento l'alto dottore. *E* 24. Perch'io mi volsi in dietro a' miei dottori. *Bocc rit. Dant.* 224 Partendo i tempi debitamente, le istorie da se, e la filosofia sotto diversi dottori s'ingegnerotò, non senza lungo studio, a sfamo, d'intendere. *E appresso*: Conciun in varie etadi, varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in vari studj sotto vari dottori le comprese. *Bern. Orl.* 1. 17 35. E finalmente si ben predicava, Che l'uno, a l'altro si fare cristiano, Dico Ieoldo, e Pralido, e fu dottora Rualdo adesso, e non combattitore.

§. II. *Dottor de' miei stivali; modo basso detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla*. Lat. *doctor nihili*. Grec. [illegible]. *Malm.* 6. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in tarmini legali.

§. III. *Per sorto d'uccello. Red. Oss. anim.* Porzione dell'intestino di quell'uccello, che in Toscana si chiama dottora, in Latino dagli scrittori *anus plectyrhynchos*.

DOTTORELLO. *Avvilitivo di Dottore. Dottore di mediocre dottrina.* Lat. *vilis doctor.* Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Sclam.* 48. E maodò Leio secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

DOTTORESSA. *Femm. di Dottore.* *Lasc. Streg.* 4. 1. Mona Sabalina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol.* 255. Essa, significe qualche volta bona, come fattoressa, padroaessa, e dottoressa.

DOTTORETTO. *Dottor di mediocre dottrina.* Lat. *vilis doctor.* *Tac. Dav. Post.* 445. Andavano dottoretti sfoscii leggi, messi al terzo, o alla metà del guadagno, e cessar le cause, a levar le scrittura per trovara chi godesse tasci, redità contro alla legge.

DOTTOREVOLE. *Add. Dottorale. Il Vocabol. nella voce* DOTTOREVOLISSIMO.

DOTTOREVOLISSIMO. *Superl. di Dottorevole.* *Corl. Fior.* Colla solenne legalità delle dottorevolissima persona vostra.

DOTTORIA. *V. A. Dottrina.* Latin. *doctrina.* Gr. διδασκαλία. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L'uomo in tal discepolato può imparar gran dottoria.

DOTTORICCHIO. *Dottorello.* Latin. *vilis doctor.* Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Sclam.* 32. Il quale evendo i danari del Re, più che la fame sua, cari, quanti dottoricchi, o teologastri potè, come però.

DOTTORINO. *Dim. di Dottore; Dottorello.* Lat. *sciolus.* Grac. σοφιστής. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a far il medico, giovenastro inesperto, imparai queste dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottonino, ed il saccente ec. ingoiai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

(L) DOTTORO. *Dottora. Passav.* 19. Leggesi (e il venerabile Dottoro Bede lo scrive), ch' n' fu uno cavaliere.

DOTTORONE. *Accrese. di Dottore.* *Red. lett.* 1. 190. Un medico giovanetto principianta, ad anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presenta, il male del suo ammalato, ec. di certi dottoroni della tavola rotonda, quando e' son lontani.

DOTTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* Lat. *dubius, anceps.* Grec. ἀμφίβολος. *Tes. Br.* 8. 32 Quelli, che vogliono consigliar dirittamente, a dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove.* L'uomo fa nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcune parola di dottose significazione. *Dif. pac.* Per ischifare ambigoità dottose. *Sen. Pist.* Noi andiamo cacendo medicina al male dottoso (cioè. *pericoloso*).

DOTTRIMENTO. *V. A. V.* DOTTRINAMENTO §.

DOTTRINA. *Scienza, Sapere.* Latin. *doctrina.* Gr. διδασκαλία. *Bocc. Introd.* 7. Senza avera alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maestruzz.* 2. 36. L'ottavo è, quando il maestro batta il cherico leggiermenta, e per cagione della dottrina. *Dant. Inf.* 9, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *E* 33. Perchè cnuoschi, disse, quella scuola, Ch'hai seguitata, e veggi sua dottrina. *Petr. canz.* 8. 3. Infin là, dove suona Dottrina del santissimo Elicona. *Bern. Orl.* 1. 45. 1. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperta alle, e profonde.

§. *Dottrina, chiamasi anche un Libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli, e misteri della nostra Cristiana Religione.* *Alleg.* 322. Insegnevano da se medesimi leggere il Salatco a'loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men, che la dottrina, e più sha le librettina.

DOTTRINALE. *Add. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina.* Lat. *didascalicus.* Gr. διδασκαλικὸς. *Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Se vuoi uscire *ad eum prædicandum*, hai da portar l'impoperio che ti verra da quel che derideran la toa foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale.

(L) DOTTRINALE. *Salo. Avert.* 1. 2. 12. Per la qualità del soggetto alle quala abbisognano alcuna volta lamini dottrinali.

DOTTRINALMENTE. *Avverb. Con dottrina. Salo. pros. Tosc.* 2. 269. Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmenta il nobilissimo sonallo del nostro grande accademico.

DOTTRINAMENTO. *Dottrina, Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *documentum, præceptum.* Grec. παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 6. 4. Ne fae lo movimeoto Per lor dottrinamento.

§. *In alcuno unitcu si legge talora Dottrimento, sincopato da Dottrinamento. Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico, questo cotal vilissimo esser morto parendo vivo.

DOTTRINARE. *Ammaestrare, Insegnar dottrina.* Lat. *erudire.* Grec. διδάσκειν. *Vit. Plut.* Cha vogliate stare a guardarmi e mio mal grado, o mi voleta dottrinare, che non sia buono, che non mi selvi dal mio nemico (*qui: darmi ad intendere*).

(L) *Neutr. pass. Agn. Paud.* 10. Adoperiamo il tempo ad epparare, studiare, e dottrinarci in cose sciantificha

DOTTRINATISSIMO. *Superl. di Dottrinato.* Lat. *doctissimus.* Ge. σοφώτατος. *Varch. Lez.* 89. Non mi ricorda d' essere in questo luogo venuto, che non ci abbie molti trovato, così raligiosi, come laici, in lutte le scienze, e discipline dottrinatissimi.

DOTTRINATO. *Add. da Dottrinare. Che ha dottrina.* Lat. *eruditus, doctus.* Gr. παιδευτὸς. *Dant. Conv.* 84. Perchè la sua conoscenza prima sie imperfetta, per non essere spesta, nè dottrinata, piccioli beni le paiono grandi. E 175. Quiocl nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da se sufficientemente essere dottrinati. *Varch. Lez.* 650. Bisogna dunque ec. che i poeti buoni, e perfetti siano eloquenti, virtuosi, a dottrinati.

DOTTRINATORE. *Che dottrina, Ammaestratore.* Lat. *præceptor, doctor, magister.* Grec. διδάσκαλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

DOTTRINEZZA. *V. A. Addottrinamento.* Lat *documentum.* Gr. παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* It. Siccome la mia mente si conduga Generalmante ad ogni dottrinezza.

DOVE. *Avverbio locale di stato, e vale In quel luogo, o in qual luogo.* Latin. *ubi.* Grec. ὅπου. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno ara di forze ec. quivi più avara fu di sostegoo. *Dant. Purg.* 3. Dilene dove la montagna giace. *Petr. canz* 4. 3. Che perch'io non sapea dove, nè quando Mel ritrovassi. E *son.* 78. Mostrando altrui la via, dove sovente Sosti smarrito, ed or se' più che mai.

(*) DOVE. *Non solo vale Nel qual luogo; ma nel medesimo senso parlando d'altro che di luogo.* *Cavalc. Att. Apost.* 15. E come che [*come è, che*] noi gli abbiamo uditi (*gli Apostoli*) parlare ciascuno nella lingua, dove [*nella quale*] noi siamo nati?

(*) DOVE. *Per lo qual Disposizion d'animo.* *Cecch Dot.* 1. 2. Parlategnene; e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 5. Vo'vades' dov'io lo trovo circe questa stiava (Lat. *quo animo*).

(V) *A dove, per Dove, Là dove.* *Fir. Asin.* 91. Se ne venna a dova non eravamo.

(V) *Dove replicato, per In alcun luogo, e in alcun altro.* *Vit. S. M. Mad.* 81. Dov'era livido (*Cristo*), e dov' era straccieto (*qua lividò, e là stracciato*).

(L) *Dove, per Donde, Da che, Come ec. Bocc. g.* 10. *n* 10. Cardonsiachè io non sappia, dove i padri possiate conoscere, nè come i segnali dalla madri di quelle.

§. 1. *Dove, è anche avverb locale di moto.* Lat. *quo.* Gr. ὅπου. *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè *coo* loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec. essa piacevolmente donde fossero, e dove andassero gli domandò. *Lab* 35. Dove è il tou evvadimento fuggito, dova la toa discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi to fosti, sicchè 'n vece D alcuna ammenda tea lama rinfreschi Nel mondo su, dove tocnas li loca. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si pozson pigliare totta le bestie per gli piedi, a per la gambe, a tendonsi occultamente ne'luoghi, dova passano. *Petr. canz.* 30. 8. Dova se' giuoto, e onde a'è divisa?

§. II. *Per Di dove, Donda. Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là, dove io misera mi parti' ec. *E* 7. 274. Facessena possibili a salire a quelle ginzia, dove ne cacciò disubbidiente il primo padra. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce, ch' io vedrei, S'io fossi là, dov'io mi son partito! *ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d'ova).

§. III. *Dove, per Quando, Dacchè, Casochè.* Lat. *siquidem, dummodo.* Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliela concede. *E g.* 3. *fin.* E pascià non ne chiamate lopi, dove voi stata pecare non siela. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d' accordo co' Vinezianl, e' volea gli promettessa renderli la tenute libera.

(L) *Dove, per In cui.* *Vit. S. Gir* 105. Oi dirò del dolora, ch'io sentì, udendo come giudicato ere di sì fatta' sentenzie, dova [*nella quale*] egli dova che era condannato.

(L) *Dove, per Quando.* *Segn. Mann. Marz.* 19. 2. Sain'essi, alle or vi son tanti, I quali tutto dì un fano'altro che bestemmiare il nome di Cristo: a pur dov'è che essi pensano a folmirare Il?

DOVE. *Particella aversativa, vale Per lo contrario, All'incontro.* Latin. *cum, quando, cum tamen* Grec. ὅτε. *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornasse alla verità Cristiana, la quale ogli poteva vedere, ec. prosperare, a aumentarsi, dova la sue in contrario diminuirsi, e venire al

niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui.

§. *Talora è particella relativa, e vale Quando, Allorchè, In luogo che. Bocc. Introd.* 23. E dove un motto credevano avere i pretia seppellire, n'aveano sei, o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data, pensando, che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove io credessi questa notte un giovane avere, che molto bene il pellicciou ti scalesse, avesti un dormiglione *Lab.* 26. E dove erbe verdi, e varj fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ove tassi, ortica, e triboli, e cardi, e simili cose mi pareva trovare.

DOVE. *In forza di sust. vale Luogo.* Lat. *locus.* Grec. τόπος. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Repulo opportuno di metarci di qui, ed andarne altrove, e il dove io ho già pensato. *Teseid.* 4. 2. Quel di ch'Arcita si partì d'Atene. Dal termine costretto dell'andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è paradiso. *E* 12. Che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il variar, che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s'accende L'amor, ch'il volge, e la virtù, ch'ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al paradiso, come al suo dove. *Cap. impr. prel.* Imperocchè tanti sono luoghi, il dove la divina misericordia per antico, e per moderno hae operati, o opera innumerabili, e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura [*qui avverb. locale*].

DOVE CHE, *che eziandio si scrive* DOVECHE. *Posto avverbialm. in qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. ὁπουοῦν ἀν. *Bocc. Introd.* 51. Dove, che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. *E nov.* 60. 12. E dove che poco conosciute fossero, lo quella contrada quasi in niente erano dagli abitanti saputе. *Teseid.* 4. 9. Poi dove ch'io giri, Altro che ben non credo, che sentisti. *Filoc.* 2. 166. Il giorno, nel quale ec. si fa la gran festa della vostra nativitá, si appressa, e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *M V.* 8. 15. Il Soldano, e i suoi Ammiragli di queste lettere si fecionо beffe, e ordinarsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

§. I. *Per Dove. Nlaf. Fies.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d'avvisare fo qual parte sia ita, tante sono, Dove che ella se ne può andare.

§. II. *Per Laddove, Quando. Teseid.* 2. 30. E nol dove che in vano speravamo Con quell'onor vedergli ritornare ec. Nell'abito dolente, le che noi siamo, A seppellirgli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che stando nel senso, che ella ha deniro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa freddo.

DOVE CHE SIA. *Posto avverbialm. In qualunque luogo.* Lat. *ubicumque.* Gr. ὁπουοῦν ἀν. *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

DOVENTARE. *Diventare.* Lat. *fieri, evadere.* Gr. γίνεσθαι. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. *Cas. rim. burl.* E doventi basilo allora allora.

(L) *Doventare. Salv. Awert.* 1. 2. 14. Dove la voce santa doventa un'altra cosa. *E* 1. 3. 2. 17. Awegnachè [*parla di certi verbi*] in uso sieno tutti e tre, e doventali de' predetti vocaboli, che la voce hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 3. 19. *Dovizie* dal Latino *Divitiæ; Dimando*, e *Domando* Verbo; *Dimanda* e *Domanda*, Nome; *Doventa* e *Diventa*: che tutti si leggono nelle Novelle. *Pass.* 302. Essere dalle genti lodato, doventa uno grande male ec. *E* 304. Udendo l'altrui dottrina, doventarono sommi dottori. *E* 306. ec.

DOVENTE. *Che dee.* Latin. *debens. Bat. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impresa, che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio dicendo.

DOVERE, e DEVERE. *Bisognare, Esser necessario, Esser conveniente.* Latin. *debere, convenire, necesse esse.* Gr. πρέπειν, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Ispettare devemo, perocchè ec. noi aremo goidardone da Dio. *E* 17. Lo nostro giodice è diritto, dinanzi da cui noi devemo tenere lo nostro piato. *Bocc. pr.* 5. Quello doversi più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E introd.* 2. Quasi sempre fra i sospiri, e fra le lagrime leggendo dobbiate trapassare. *E* 40 E così di niuna cosa durar dobbiamo, la quale abbia forza d'offenderla? *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò facesse, domandò. *E nov.* 16. 1. Giudico mai rincrescer noe dover l'ascoltare. *E nov.* 29 5 Gran cosa parve al Re doverglie le dare. *Vit. Crist.* La quale voi dobbiate riportare. *Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l'uomo goardare, che la terra sia dolce, e generosa.

(L) *Varie usate del V. Dovere. Colt.* 1. 1. Che deggia quando il sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi: Quei che deggia l'estate ec. cantare intendo (*cioè*, debba) *Fr. Barb.* 74. 8. Noi dea laodar palese [*cioè*, debba]. *Alam. Colt.* 2. 36. Deono aspettar quando il Signor di Delo Compito il maggior di ritorna indietro [*cioè*, debbono]. *E lod.* Nè si deggian erollar da parte alcuna [*cioè*, debbano]. *Salv. Awert.* 1. 1. 4. 14. Quando doverria farlo, ne vieu distratto dal pensiero. *E appresso.* De' esser error di stampa. [De', *cioè* Dee]. *Alam. Colt.* 2. 53. Già devria d'Imeneo gustar i frutti [*cioè*, dovrebbe]. *Colt.* 3. 63. Beo si conobbe il di come devea Il mondo empier di se l'altero nome. *E* 65. E degli ottimi di che deggio lo dire? *Alam Colt.* 76. Parve in obblio Non si convieu però le biade e i campi. *Salv. Awert.* 1. 3. *proem.* Sono le Firenze, come in Atene ed in Roma esser dovettono, quattro maniere d'uomini. *Bemb. pros.* 3. 150. E più nostra voce Deono, che debbono alle volte si disse ec. della prima voce del nomero del meno, che alcuna volta Deo dagli antichi Rimator Toscani s'è detta [*Denno* in prosa]. *Gr. S. Gir.* 18. Che' figliuoli di pace deono chiedere pace. *Cavalc. Med. cuor.* 275. Amano marito, o figliuoli ec. più che non deggono (*così dice*). *Bemb. stor.* II. 150. Quello che più elegger devessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 142. Diceodo che ec. noo dobbiavamo [*dovevamo*] essere sempre fanciulli. *Vit. S Margh.* 148. I'ho ancora gran fidanza, Che tu debbie ripadriare. *Vit. S. Dorot.* 127. Io non debbio temere ec. [*bastino questi esempi del P. L.: e per non essere infinito, dico che egli raccoglie tuttavia di deeno, doviate, dêllo* [*per* lo dee], dovlamo, debbiamo, dea [*per* dee], dia [*per* debbia, *seconda persona*], dia [*per dee*], deno [*per* dobbiamo, e debbono], deue [*per dee*], deo [*per* debbo] ec.

(L) *Ha* Duci, *per* li Dee *Pass.* 18. Deci inducere tosto andarne se consideriamo, che ec. E Desi *per* Si dee. *Pass.* 27. Dobbismo fare penitenza, e desi fare tosto ec. *E sotto.* Desi insegnare di ricordarsene (*de' peccati*). *E* 275. e 278.

(L) *Ha dobbiendo Pass. Prel.* 5. Non volendo, nè dobbiendo negare quello che la carità ec. domanda.

(V) *Ha debbe Vit. S M. Madd.* 86. Che debbe essere molto agevole a pensare [*che che ne dica il Bembo*].

(V) *E Debbi, per Dei. Moral. S. Greg. T. I.* 175.

§. I. *Per Essere obbligato.* Lat. *debere.* Gr. ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 31. 17. Non dovevi di meno conoscere quello, che gli ozj, e le delicatezze possano. *E nov.* 49. 15. Reputai degna, e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz.* 5. 4. Quanto sian da prezzar conoscer dei.

§. II. *Per Esser debitore, Esser obbligato di pagare. Cas. lett.* 28. E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi, che esso mi debbe.

§. III. *In voce del verbo essere. Bocc. Introd.* 8. Maravigliosa cosa è a udire quel, ch'io debbo dire.

(L) *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Bene, Belcolore, deni to far sempre mal morire a questo modo? [*cioè*, Hai tu a farmi sempre mal morire; *o pure*, Vuoi te sempre ec. *Così nell'esempio citato qui dal Vocab. va inteso*, Quel, che io ho a dire; *e pure*, Quel, che io voglio dire).

§. IV *Per Potere, Esser possibile. Bocc nov.* 18. 5. Si pensò leggiermente doverle il suo desiderio venir fatto [*cioè esser possibile, ch'e'le venisse fatto*]. *E nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a questa lieta giornata, assai questa sarà, per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti.

(V) *Dovere, per Potere: ma non nel senso d'Esser possibile. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Per doverlo vedere, se vi passasse.

(V) *In questo senso si usa congiunto seco il V.* POTERE. *Bocc. g.* 7 *n.* 8. Avvisandosi ciò, che doveva potere avvenire ec. *E così spesso.*

§. V. *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità; e almeno dubbiosità, o convenienza. Bocc Introd.* 49 Nel quale ogni pensiero stea di doverci a licitamente vivere disporre [*cioè, di disporsi*]. *E nov* 2. 12. Richiese i chierici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 8. 1. M'induce a dover dire, come un valentuomo di corte ec. pugnese d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di peconia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 15. S'avisò questa donna dovere esser di lui innamorata [*cioè, che quasi necessariamente ella fosse*] *E nov.* 21. 7. Temette di non dovervi esser ricevuto. *E nov.* 81. 10. Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei.

(Z) DOVER AVERE. *Vale lo stesso che Aver o avere, e significa Esser creditore. Cron. Vell.* 135. Oltre a ciò per poter pagare chi dovea avere, rimasono certe case non divise. *E ivi.* Chi dovea avere non è pagato.

DOVERE. *Nome. Il giusto, Il convenevole.* Lat. *æquum.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 15. 16. Benchè te faresti maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tooi compagni, che qui venissero e cenare. *Amet.* 18. Le braccia longhe, non più che 'l dovere, nè meno gli piacciono. *E* 52. E cogli effetti suoi lega, e ristigne Le foribonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in fuor le pigne. *Cos. lett.* 8 Le raccomando assai il negozio, che si tratta, pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere.

(L) *Parlamente. Segn. Pred.* 1. 4. Il peccato ha sempre ancor ritenuta questa possanza ec. di far che l *la morte*) giunga assai prima del suo dovere (*Cioè, Prima di quel, che dovrebbe fare*).

(V) *Il Lasca, nel Prete di S. Felice:* Egli era più presso al dovere, di te (*cioè I tuoi potti erano più discreti de' tuoi. Vedi*)

§. I. *Per Debito, Obbligo.* Lat. *officium.* Gr. τὸ καθῆκον. *Bocc. nov.* 19. *Cr.* 1. Aveodo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dover forotto. *M. V.* 9. 98. Fare debbaoo omaggio al Re d'Inghilterra, e tutti altri servigi, e doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l'hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe 'l mio dover per penitenzia scemo. *Merg.* 21. 100. E Bianciardin se si partì a furore, Per obbedire ha fatto il suo dovere.

§. II. *Avere il suo dovere, oale Aver la sua parte, o il suo conto.* Latin. *pensum habere.* Gr. τὸ καταμηδὲν ἔχειν. *Malm.* 9. 7. Dove, Per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 10. 6 Bastava a loi, che il suo dovere gli fusse riserbato al giorno ora detto.

(*) DOVERE. *Per Ciò che altri merita. Aggiogni questo esempio del Cecch. Assiuol.* 5. 6. La gli ha fatto il dovere (*cioè quello che si meritava*) Anche *Lasc. Gelos.* 1. 2. Voi fate a tutti e dua il dovere.

DOVIDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, τεμνειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono dovidertо in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Faccendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico, che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Canc.* 5. 3. Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso.

(L) DOVISO. *Add. da Dovidere. Boez.* 141 Dovide, e del doviso frutto Trae ec. Le cose singulari al suo costrutto.

DOVIZIA. *Divizia.* Lat *copia, affluentia.* Gr. αὐτάρκεια, ἀφθονία. *G. V.* 11. 66. 3. In Toscana tue gran dovizia, e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L'altra d'avarizia, e teoacità, e di rifiuter le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si trova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Golat.* 66. Se alcuno sarà pigro oel travellare, non si vuol passargli innanzi, ne prestargli le parule, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Naiade con essi fanno un ballo, Con canti, e suoni in gran copia, e dovizia.

§. *A dovizia, o A gran dovizia, posto avverbiom. Doviziosamente. Teseid.* 5. 24. A sedere Con lor si pose ec. e se vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverb. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente.* Lat. *affluenter, copiose.* Grec. αὐτάρκως, ἀφθόνως. *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata lauta vettovaglia nella città, ch' egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. lett. Fr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente, e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO. *Superl. di Doviziosо.* Lat. *affluentissimus, maxime copiosus.* Gr. αὐτάρκεστατος. *Red. Oss. an.* 152. Tra li esofagli più doviziosi di tali ghiandole, doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello aquatico, che da' cacciatori di Toscana ec. vieo chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Add. Doviziosо.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. αὐτάρκης, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Sanza contasto s'entrò nella terra, la quale era doviziosa, e piena d'ogni beoc. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

(*) DOVIZIOSO. *Per Largo, Abbondante. Stor Semif.* 28. Di quella uscendo poco a basso, avea una doviziosa e bella fontana. *E* 30. Avea in sulla piazza della Rocca un bello e nobile palagio . . . con la detta buona e bella e doviziosa fontana.

DOVUNQUE, e DOVUNCHE. *Avverb. locale tanto di stato. che di moto: In qualunque luogo.* Lat. *ubicunque, quacunque.* Gr. ὅπου ποτέ. *Bocc. Introd.* 55. E parmi, dovunque io vada, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere *E oov.* 30. 7. Egli era disposto d'andare, dovunque a lei fosse a grado, e ad ogni ora. *G. V.* 11. 1. 15. Ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana, e in Romagoa, crebbooo per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 1. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l'accompagnavsoo. *Pass.* 274. Dovunque si sivolge, truova sdrucciuli, e trappole. *Petr. son.* 227. Dovunque io sou, dì, e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*lo orchia*) e massimamente all'ulive, u dovunque l'erba fa nocimento nel campo. *Varch. Lez.* 89. Gli uomini, dovunche siano ec. sono tutti non pure desiderosi ec.

(L) DOVUNQUE *preceduto da* LÀ. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. Gli concedette da indi innanzi, ch' egli potesse andare là, dovunque e' volesse.

(V) DOVUNQUE, *in forza di Io ogni luogo.* Lat. *Ubique terrarum. Vit. SS. Pad.* 2 166. Lo monaco ec. se ricorre a Dio, dovunque può fare dolcezza di buone opere.

DOVUTAMENTE. *Avverb. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente.* Lat. *merito, jure optimo, convenienter.* Gr. πρεπόντως. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Gregor.* Conciossiachè la carità non lofamma la meote loro, se non dovutamente.

DOVUTISSIMO. *Superl. di Dovuto. Bemb. lett.* 1. 6. 79. A me fate grazia, a darmi così facendo a divedere ed a credere, che non poneta in oblio la mia verso voi osservanza ed amore dovutissimo, che io vi porto.

DOVUTO. *Sust. Lo stesso, che Debito, Il dovere, Obbligo.* Lat. *æquum, debitum.* Grec. τὸ δίκαιον, τὸ καθῆκον. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato, e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 6. E già Taburro iocontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo doveto. *E* 26. 53. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto.

DOVUTO. *Add Convenevole, D'obbligo, di Dovere.* Latin. *debitus, congruus, conveniens.* Gr. ὁ καθήκων, ἁρμόττων, δίκαιος. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovoio, e usato tempo. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob dà una giusta, e dovuta sentenzia *Lab.* 220. Ne ancora bastandole il mio dovuto amore ec. *Pass.* 165. E ancora la pena dovuta per li peccati tra per l'omità della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch' è penosa, scemi.

(V) *Si usa anche seguendo il V. Dovere. V. S. Gir.* 77. Che se così non sono fatti [*li prieghi*), dovuto non è che debbiano essere esauditi.

(L) DOZE. *Dozzi. Rim. ant. C. S Nic. da Sien.* Doze mila some di biaanti.

(L) DOZI, *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini, luogo cit. Così* DOZE, *e non* DOZZE *leggesi qui sopra nel Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto:* E Dezi russignuoli che stettesse Dinanzi ad lui ec.

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse dozzina.* Lat. *duodecim.* Grec. δώδεκα. *Franc. Barb.* 2. 14. Che dozzi parti sono in questo suo bel tronco.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva allo Somma di dodici, ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso.* Lat. *duodenarius numerus.* Gr. δωδεκὰς. *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l'abbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove:* Fu fatta un'oste di molte dozzine di migliaia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond' egli ha in tasca Ogn'ora una dozzina in pasto altrui.

§. I. *Mettersi, o Mettere, o Stare in dozzina, vale Mettersi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene.* Lat. *in turbam consici, vel conjicere. Bern. rim.* 66. Nè metterowi coo uno in dozzina, Perchè d'un nome siate sonbo chiamati. *Sen. ben. Varch* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, coo tutto ciò ec. *Bero. Orl.* 3. 7. 49. Stavanvi agiatamente sei persone, Ma oon volea colui stare in dozzina, Voiea star soto, e pel letto notare.

§. II. *Tenere a dozzina, dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese.* Lat. *convictum locare.* Gr. συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.

§. III. *Da dozzina, e Di dozzina, si usano per aggiunto o Cosa di poco pregio.* Lat. *parvi pretii, gregarius.* Gr. φαῦλος, εὐτελὴς. *Cas. rim burl.* 19. E ben ver, ch'una donna sì divina, Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono on poetozzo di dozzina. *Tac. Dav. ann.* I. 9. Un certo Viboleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bieto ec. fece gente correre.

DOZZINALE. *Add. Comunale, D mediocre condizione.* Lat. *vulgaris, gre-*

gerius. Gr. *ἐ πυγόν, ἀγαθὸς, ἀγαθεύειν*. *Bern. rim.* 43. La bianca è da persone dozzinali, Quella d' altri colori è da signori. *Fir. Luc* 1. 1 E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par lo e intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non oe mangiano. *Sen. ben. Vared.* 1. 11 Vedremo di non donare cose plebee, e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengò, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo, postic cio, e dozzinale. *E* 92. Così voi d' un poeta, che s' affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente, ch' e' si muora O di fame, o di collera, o di fola.

DOZZINALMENTE. *Comunalmente; Mediocremente, Ordinariamente*. Lat. *vulgariter*. Gr. *τυχόντως*.

D R

DRABA. *Sorta d' erba, di cui V. il Mattiol. Red. Oss. an.* 74. A dì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucolo con foglie di draba.

DRACO. *V.* DRAGO.

(L) DRACONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 505. Scalpita, e enucolca il leone, e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell' uno, e spegnendo il veleno dell' altro.

DRACONZIO. *Sorta d' erba, detta ancora Serpentaria*. Lat. *dracontium*. Gr. *δρακόντιον*. *Salvin. disc.* 3. 82. Del draconzio parla Dioscoride, e dice, che ha le foglie a guisa d' ellera, picchiettate di bianco.

DRAGANTE. Lat. *tragacantha*. Gr. *τραγακάνθα*. *Ricett. Fior.* 36. Il dragante ec. è una lagrima, che stilla dalla radice d' una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma.

DRAGATA. *Voce usata dai Pulci per significare un Colpo dato con un drago*. Lat. *draconis ictus*. Gr. *δρακοντεία πληγή*. *Morg.* 19. 38. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante.

DRAGHINASSA. *Nome, che tra gli altri s' attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Sfilza, e simili*. Lat. *ensis*. Gr. *ξιφος*. *Salvin. Spir.* 3. 1. Ma vo'ete vo' dir, che allo scuro, e colla mia draghinasse io mi fossi mosso una spanna?

(L) DRAGMA. *Casale Espos. Simb.* 1. 244. E che Dio questo voglia manifestare Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola, e similitudine, che pose del pastore, che cercò la pecora smarrita, e della donna, che cercò diligentemente la dragma perduta; e conclude, che, come quelli facevano allegrezza ritrovando la pecora, o la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d' un peccatore, che tornasse a penitenza. *E* 266. Della donna, che cercò la dragma perduta.

DRAGOMANNO. *V. A. Turcimanno*. Lat. *interpres*. *Cant. Carn.* 149. Dragomanni siam, donne, Levantini.

DRAGO, e DRACO. *Dragone*. Lat. *draco*. Gr. *δράκων*. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me, che la terra s' aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. vit. Dant.* 259 E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone, ed ora agnello, e ora vermine, e ora drago, e quando drago, e quando pietra ec. *Petr. cap.* 10 Urlan come leoni, e come draghi, Colle code avvinchiarsi. *Bern. Orl.* 3. 49. Readamante per questo non si perse, Ma riscaldata la guisa d' ona draga A Martassin d' un gran colpo rispose.

§. *Per similit. Lob.* 276. La quale [*femmina*] molto più drittamente drago potrei chiamare.

DRAGONCELLO. *Sorta di Fico. Salvia. pros. Tosc* 1. 521 Erauvi i verdiccl, quelli detti carne di cervio, li corbini ec. dragoncelli, fontanelli ec.

DRAGONE. *Sorta di serpente*. Lat. *draco*. Gr. *δράκων*. *Tes. Br.* 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore, che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese d' Etiopia là ove sempre è grande state. *Filoc.* 5 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni.

§. I. *Dragone marino, per Una sorta di pesce*. Lat. *dracona*. Gr. *δράκαινα*. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati ec. non aver tal vescica, o ootatolo, sono la lampreda ec. la ragaoa, per altro nome detta dragone marino.

§. II. *Dragone ancora stimano gli astronomi lo Spazio, che è chiuso dal cerchio del moto della luna, e dall' ecclittica, i quali s' intersegano; e detto spazio chiamano ventre del dragone, capo, e coda di esso le due intersecazioni, che si dicono anche nodi*. *Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua, e di là dall' ecclitica.

§. III. *Per Procella*, Burrasca. Lat. *procella*. *Buon Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un istante E acloni, e dragoni, e tuoni, e' lampi.

DRAGONTEA. *Erba medicinale, detta anche Erba serpona*. Lat. *dracunculus major*. Gr. *δρακόντιον*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, over dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

DRAGUMENA. *Nome di bestia*. *Tesoret. Br.* 11. Alifanti, e leoni, Camelli, e dragumene.

DRAMA. Latin. *drachma*. Gr. *δραχμή*. *Dant Purg.* 21. Sanz' essa non fer mai peso di dramma. *Bat. Purg.* 21 2. Dramma è l' ottava parte d' un' oncia. *Bocc. nov* 79. 42. Avendone atquante dramme ingozzate, pur n' uscì fuori.

§. *Per minima particella*. Lat. *hilum, minimum quid*. *Petr. canz* 26. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco, e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu visto ona gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna; Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioè nè pure un minimo che*) *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m' è rimaso, che non tremi. *Alam Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò, ch' il mondo chiude, non cangeria per dramma di virtude.

DRAMMA. *Sorta di componimento poetico rappresentativo*. Lat. *drama, fabula*. Gr. *δρᾶμα*.

DRAMMATICO. *Add. Attenente a dramma*. Lat. *dramaticus*. Gr. *δραματικὸς*. *Varch. Lez.* 462 E questa sorta si chiama da' Latini Greca mente dramatico, overo attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il passatempo è questo, invenzion nova, E di forma drammatica, D' autor poco cognito.

DRAMATICO. *Add Drammatico. Rappresentativo*. Lat *dramaticus*. Gr. *δραματικὸς*. *Salvin. disc.* 2 389. Giuvenale finalmente ne' tempi di Domiziano illustrò mirabilmente per franco, e dolce modo la satira latina, non dramatica, ma narrativa.

DRAPPELLA. *Quel ferro, che è in cima alla lancia*. Lat. *cuspis, mucro*. Gr. *αἰχμή*.

DRAPPELLARE. *Maneggiare il drappello, cioè l'insegna*. Gr. *ἐπὶ τὰ σημεῖα*. *G. V.* 9. 105. 9. Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l' uscie di Castruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

(*) *Stor. Semif.* 23 Fe nella oste bandire per lo seguente dì un assalto generale, e drappellando, e trombando con ramamelle, e trombette, e naccherini ec.

DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello*. Lat. *parva cohors*. Gr. *ταξίδιον*. *Petr. cap.* 6. La bella donna, e le compagne elette Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan ristrette.

DRAPPELLO. *Certa moltitudine d' uomini sotto una insegna, che anch' essa si dice Drappello*. Lat. *cohors*. Gr. *τάγμα*. *M. V.* 7. 15. E coo molta baldanza tutti in un drappello fatto s' addirizzarono. *Petr. cap.* 4. E poi v' era un drappello Di portamenti, e di volgari atrani.

§. *E Drappello, pigliasi per un Brano, overo Straccio di panno, o simile*. Lat. *fascicula, filamentum* Grec. *ῥάκος*. *M. Aldobr.* Mettere di sopra sangue di dragone ec. e ou drappello di lino molle in olio d' uliva.

DRAPPELLONE. *Diciomo Drappelloni a Quei pezzi di drappo, che s' appiccano pendenti intorno al cielo de' letti, baccanali, e anche se ne parano le chiese*. Lat. *peristroma*. Grec. *περίστρωμα*. *M. V.* 9. 42. E un ricco pallo d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra. *E cap.* 43. E sopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll' arme del popolo ec.

DRAPPERIA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di seta, ma oggidì nell' uso comune del parlare non s' intende se non di seta*. Lat. *telæ sericæ*. Grec. *σηρικὰ ὑφάσματα*. *Boce nov.* 2. 3. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drapperia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperie sontuose, semivolte Da cieli indorati.

DRAPPICELLO. *Dim di Drappo*. Lat. *panniculus*. Gr. *ῥάκος*. *Libr. cur malatt.* Lo drappicello sea di colore verdebruno. *Franc. Sacch. rim.* 60. E due pel naso fiui drappicelli.

DRAPPIERE. *Factor di drappi*. Lat. *sericarius pannorum textor*. Gr. *ῥακεύς, ἐργαστὴς, ὑφαντής*. *Franc. Sacch. Op. div.* Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4 Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§. *Per Mercatante di drappi*. Latin. *sericorum tclarum mercator*. Gr. *ὑφασμάτων ἔμπορος*. *Bocc. nov.* 14. 15. Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, il quali eran drapperi ec. fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io sia un

vii drappiero, Che nuovi panni, e grossi vendere usa.

DRAPPO. *Io oggi vale Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffettà, e simili; ma ne' tempi del miglior secolo tal voce significava Tela così di lana, come di seta, e simili.* Lat. *serica tela*. Gr. *σηρικὸν ὕφασμα*. *Bocc. nov.* 2. 10. Maggior mercatanzie faccendone, e più sensati uvendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun'altra cosa non esano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Dant. Inf.* 15 Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde [*qui palle*] *Gr. S. Gir.* 18. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dall'uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§. I. *Drappo, per Vestimento, e Panno in universale, tanto di seta, quanto di lana, e di lino.* Lat. *vestis*. Gr. *ἔσθης*. *Dant. Purg.* 19. L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. nov.* 19. 22 Presi i drappi suoi, e datole un suo farsetlaccio ec. la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba, e il drappo del letto, che Pilia mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'ossilique di s. Iacopo, e di s. Alesso, e alquanto del drappo, che vestì Cristo.

(L) *Gr. S. Gir.* 31. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima [*qui manifestamente significa* Panno lino].

§. II. *Drappo ad oro, e Drappo d'oro vale Drappo, in cui sia tessuta dell'oro.* *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti ec. l'ot gli viddi stracciar per tanti greppi.

(L) *Esempio del* 30. *Bocc. g.* 10 n. 9. Materassi tutti, secondo la loro usanza, di velloti, e di drappi ad oro.

§. III. *Drappo, preso assolutam. significa oggi Una striscia di taffettà, o d'ermisino nera, colla quale le donne di bassa condizione si coprono le spalle, e il capo.* *Malm.* 6. 9. Però s'accoccia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

(V) *Drappo di religione, per Abito di ec. Nov. A.* 57.

DRENTO. *Dentro*. Lat. *intus*. Grec. *ἔνδον*. *V. Salv. Auver.* 1. 2 16 *Morg.* 6. 12. Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuor, e dreuto. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *N stor.* 19. Gente non vè, nè vettovaglia drento.

(L) *In prosa. Bemb. Stor.* 4. 56. Spaventò lo modo quelli da drento, che senza dimora si renderono. *Vit. SS. Pad.* § 249. Dio, che vedea l'opera, e la intenzione dreuto.

DRETO, e DRIETO. *Voce piuttosto dell'uso popolare. E vale lo stesso, che Dietro. V. Calv. Auver* 1. 2. 16. *Bern. rim.* Anzi un Orfeo che sempre aveva drieto. *Crescimbeni. d'Amor.* 237. Andavangli drieto seguitandogli.

(L) *Bern. rim.* 1. 62. Vi farei quel servizio, ae volesse, Che fa chi sonna agli organi, di dreto. *Franc. Sacch. nov.* 15. Basso della Penna, raccontato a drieto, in questa novella visse a un nuovo ginoco ec. *E nov.* 168. Ancora ritornerà pur alla medicina, e al Maestro Gabbadeo, del quale a drieto in una bella novella è stato narrato [*in questi due esempi vale Dinanzi, Innanzi*] *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura, e così viva autorità ec. vien dreto Corsellio Tacito.

(*) *Dire drete, o dietro ad alcuno, Vale Ripetere a parola ciò ch' altri dice prima. Buon. Tanc.* 3. 13. Sai tu parole da locantas gnou male? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille uvole. *Ant.* Dimmi dreto ec.

DRIADA. *Ninfa de' boschi*. Latin. *dryas*. Gr. *δρυάς*. *Amet.* 4 I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade ec. se ne abbelliscono. *E* 72. Quivi le driade, e le silvestri ninfe, e le naiade di qualunque paese sottoposto al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fate il dì Satiri, e Pani Tra le driade sue selvagge ninfe Lo van lieti a veder.

DRIETO. *V.* DRETO.

(L) DRIETRO. *Cavalc. Att. Apost.* 51. S'imputava d'essere un grande fatto, e d'avere grande virtù di Dio; in tantochè quasi tutto il popul si tirava drietro. *E di sotto*: Andava drietro a Filippo. *E* 109. Alcuni gli andarono drietro compunti, e alluminati al suo sermone.

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il Dringolare. Fr. Giord. Pred.* Cessò immantenente il dringolamento delle membra. *Libr. cur. mulier.* Il sugo della cotogna, e della piantagine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE, *V. A. Tentennare*. Lat. *quassare*. Gr. *διασείειν*. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore; il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appresso*: Gli dringolavano tutte le membra, con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento*. Lat. *tremor*. Gr. *τρόμος*. *Libr. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *V.* DIRITTAMENTE.

DRITTISSIMAMENTE. *V.* DIRITTISSIMAMENTE.

DRITTISSIMO, *V.* DIRITTISSIMO.

DRITTO. *V.* DIRITTO.

DRITTURA. *V* DIRITTURA.

(L) DRIZZAMENTO. *Borgh. Orig. Fir.* 92. Conciosiachè all'ordine, e drizzamento loro [*delle colonie*] abbisognino molte cose.

DRIZZARE. *V.* DIRIZZARE.

DRIZZATO. *V.* DIRIZZATO.

DROGA. *Nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati*. Lat. *aroma*. Gr. *ἄρωμα*. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti depotati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove*: Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bucherozzolo, cioè tode i canditi, e le droghe ec.

DROGHERIA. *Quantità di droghe*. Lat. *aromatum congeries*. Gr. *ἀρωμάτων συναγωγή*. *Segn. stor.* 7. 185. Fuorchè di drogherie, e di colori non vi fosse ritrovata cosa da farne stima.

DROGHIERE, e DROGHIERO. *Che contratta droghe*. Latin. *aromatarius*. Gr. *ἀρωματοπώλης*. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza, che i droghieri ne ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

[*] DROMEDA. *Per Dromedario. Fr. Giord.* 97. Vennero sopra una generazione di camell, che corrono il dì ad alto cento miglia, e chiamansi dromede.

DROMEDARIO. *Specie di cammello*. Lat. *dromas, camelus dromas; dromedarius*. Grec. *δρόμας. Tes. Br.* 5. 46. Cammelli si sono due maniere; l'una maniera sono più picsoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che u'avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarj forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E mettou tutta quella gente in piega, Dromedarj, e cammei sonopra vanno.

DRUDERIA. *Scherzo, e tratta amorose*. Lat. *jocus amatorius*. Gr. *ἐρωτικὸν παιγνιον*. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo la druderia. *Vend. Crist.* 20. Questo aoo padre non ne voleu udire niuna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi, e in grande druderia. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e stia lo grande druder a, tenendo tuttavia il suo unore in piè. *E appresso*: Truova sua donna con M. Calvano stare in gran druderia, ed alli dice da lungi: dama, gettateni la chiave del vostro cofano.

§. *Talora la sentimento più, e divoto. Fr. Iac. T.* Per pietà, Madre, ora u'aiuta, Che 'l ci presti la druderia.

DRUDO. *Amante, Vago, Fedele, e simili*. Latin. *amicus, amans*. Grec. *ἐραστὴς, ἐρώμενος*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse, sappi, quando l'angel pia, Allor desiu lo mio cuor drudo avere. *E Lap. Gian.* 505. E se' fanciullo, e vuoi pur mostrar drudo. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro messer Iesu Cristo. *E altrove*: Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone messer Iesu Cristo. *E appresso*: Pregnase per Policrazia vergine, la quale era in Laodices, druda di messer Iesu Cristo. *Vit. S. Giul.* Vanne il Demonio dell'Inferno in forma d'un suo valletto, lo più drudo, che egli avesse, e gionse molto ratto, e parea molto sudato, e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse: messere lo v'adduco novelle. Disse Giuliano: dimmele tosto, per Dio conme le indugiaru.

§. I. *Drudo, per similit. Dant. Par* 12. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della fede Cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto vuole a dire, quanto amatore.

§. II. *Drudo, Amante disonesto; e nel femmin. Concubina*. Latin. *amator, amasius, amasia, pellex, concubina*. Gr. *ἐραστὴς, ἐρώμενος, ἐρωμένη, παλλακὶς*. *Lab.* 296. E se non fosse, che il drudo novello temea, non il troppo scrivere si potesse convertire in altro ec. non dubitar punto, che la non avessi avuta la seconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Conv.* 35. Tutte scienzie chiama regine, e drude, e ancelle. *Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo mio amore, o u mogliera, o a druda.

DRUDO. *Add. Valorose, Gentile, Di maniera graziosa, Destro*. Latin. *strenuus, comis, gratiosus*. Gr. *ἀλφηστὴς, χαρίεις*. *Ditam.* 4. 22. Silvestri, montuose, fredde, e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di belle ville, e drude. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor, come una pietra, Quando vidi costei druda, com'era, Nel tempo dolce che fiorisce i colli

§. *Per Inclinato, e dedito a fare alcuniere*. Lat. *anteri, deditus*. Gr. *ἐπι-*

vuéc. *Lio. M.* E quello non evvenia mica per povertà, e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avova di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo, e ozioso.

D U

DU. *Si trova presso gli antichi per Dunque*. *Pataff.* 1. La vega foro-sella, disse, ordo.

(L) DU', *per Due*. *Galli. lett.* 37. 85. Li du' primi sono costrarj fra loro.

(Z) *È anche il nome d' una nota musicale*. *Allegr.* 265. Per quelle gentl stracche, e non satolle, Secondo me, cercceron di riposo, Con un confuso do, re, mi, fa, solle.

§ *Per Dove*. *Franc. Sacch. rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* Saper de la lue mente più *fuga* Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Purg.* 10. Du ben s'impingua, se non si vaneggie.

DUA. Lat. *duo*. Gr. *δύω*. *Cron. Vell.* In breve dato l' ordine, che ciuno li sepesse, altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è *per* sola, o doa.

(L) *All' esempio della V.* DUA *nel Testo Cron. Vell. va letto* altro, *e non* altri · *essendo un passo tolto dalla Trav. Barb. V.* DUA. *Lo stampato pag.* 88. *legge* altri, *ma dice poi anche* dua. *onde rassiste che il testo del Barberini è più a proposito, tanto più, che la frase* altro che *è frequentissima al Vellutl.*

DUAGIO, *e* DOAGIO. *Panno così detto da Doagio città di Fiandra, donde anticamente veniva*. Latin. *duacum*. *Bocc. nov.* 72 tt. Egli è di duagio infino in lreagio, ed hacci di quelli *oel* jo, ol costro, che 'l tengono di quattrato. *Morg.* 22. 146. Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d' oro ornati di doagio. *Bero Ort.* 1 22 51. Tutti senz' erme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento, ed oro Sopra camelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di doagio.

DUALE. *Add. da Due*. Lat. *dualis*. *Varch. Ercol.* 245. Così oe' numeri, come *oe* verbi ha il numero duale. *E* 253. *Amovere* non è, come credono alcuni, il numero duale.

DUBBIAMENTE. *Awerb. Dubbiosamente*. Lat. *dubie*. Gr. *ἀμφιδόξως*. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenze.

DUBBIARE. *Neutr. Non si risolvere, Stare in dubbio, Esser ambiguo, Dubitare*. Lat. *dubitare, ambigere*. Grec. *ἀμφιβάλλω*. *Petr. son.* 124. Faceau dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. Che non men che saver, dubbiar m' aggrata. *E Purg.* 3. E stetter fermi, e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più piego. *E Par.* 20. E avegna ch' io fossi al dubbiar mio Lì quasi vetro allo color, che il veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, e' occhi avesse, Ched ei non mi ponesse Gran pregio, dove dispregio mi pone.

(V) *Dubbiare; in prosa*. *Vit. S. Franc.* 235. Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse.

§. *Per Temere, Aver paura, sospetto*. Lat. *trepidare, vereri*. *Salust. Iug. R.* Gli spaventati dubbiavano in ciascun luogo. *Dant. Purg.* 20. Tal che il maestro fu ver di me sì feo, Dicendo: non dubbiar, mentr' io ti guido. *Bellinc rim.* Chi il suo stato ama, sai, che dubbia, e teme.

(L) *Fav. Esop.* 47. Temendo, e vedendosi abbandonato, dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 115. Vedendosi ella presa e lo sì fortunoso pericolo, dubbiando di merte, coo gran riverenza si levò la benda di capo, e fece delle braccia croce, e gittossi gi nocchioni a piedi del villano.

DUBBIETA, DUBBIETADE, *e* DUBBIETATE. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza*. Lat. *dubitatio, dubium*. Grec. *ἀπορία, ἀδηλότης*. *Mor. S. Greg.* Oh da qeenta scorità, e da quanta dubbietà è accecate le *oostra* scienzia! *Cavalc. Frutt. Ling.* La seconda cota si è dobbietà, e poce fede, la quale procede massimamente dalla mala vita: *E oppresso:* E di qeesta dubbietà parla san Iacopo, quando dice. Chi dubita, oon può presomere d'essere esaudito.

DUBBIEVOLE. *Add. Dubbioso*. Lat. *dubius, anceps, ambiguus*. Gr. *ἀμφίδοξος, ἄπορος*. *Guid. G.* Io *noo* ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ci sia, che uoi non possiamo confondere li Troiani. *E altrove:* E' *aoo* v' ebbe alcuno intra loro tanto forte ec. che non avesse l'animo dubbievole, e temoroso.

DUBBIEVOLISSIMO. *Superl. di Dubbievole*. Latin. *maxime dubius*. Grec. *ἀπορώτατος, ἀμφιδοξότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli eventi delle impresa eempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA. *Dubbio sust. Dubbietà*. Lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio*. Grec. *ἀπορία*. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. De queste dubbiezze fu condotto inliuo a dar provincie e chi e' *noo* era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 42. Perchè occhio, e dimora aiutano il vero; fretta, e dubbiezza il falso.

DUBBIO *Sust. Ambiguità, La cosa, di cui si dubita*. Latin. *dubium, dubitatio, ambiguitas*. Grec. *ἀπορία, ἀδηλότης*. *Bocc. nov.* 2. 6 E se forse alcuni dubbi hai intorno alla fede, ch' io ti dimostro ec *Amm. ant.* 18. 3. 6. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è, se è amata la prosperità, owero la persooa. *Dant. Par.* 1. S' io fui del primo dubbio disvestito Per le auavi parolette brevi. *Petr. son.* 13. Tanor m' assale lo mezzo e' tristi pianti Un dubbio, come posson queste membra ec. Dallo spirito lor viver lontane. *Cas. lett.* 28. La caosa mia uon ha al uu dubbio.

(L) *Accompagnato con altri Verbi. Cavalc. Scotti.* 260 Non de' dunque l' uomo essere troppo sicoro; e impacciarsi più, che bisogno il faccia, nè intrare per le via del dubbio, se puo ire per le sicura. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. In dubbio gli rimase, emi lasciar potesse soffi-icote a riseuuter uoi crediti. *Borgh. Tosc* 320. Dubbio non pare, eh' Ella non fosse antichissima, e da Alessandro in fuore, niono la lasoie indietro.

(V) *Con dubbio; in forza del* Latin. *per nebulam. Moral. S Greg. T. I.* 151. Noi veggiam *(di notte)* le cose con dubbio.

§. *Per Dotta, Tema, Paura*. Lat. *timor, metus*. Gr. *φόβος*. *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paura ai barbari, il perchè giammai mostrò d' ever dubbio.

DUBBIO. *Add. Dubbioso*. Latin. *dubius, anceps*. *Petr. son.* 244. Dié con tanti sospir, con tal sospetto Io dubbioso stato al fedel consiglio. *E cad.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca. *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque che l' uomo sia tenoto di confessare i peccati dubbi. *Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede

DUBBIOSAMENTE. *Awerb. Con ambiguità, Con dubbio*. Lat. *dubie*. Grec. *ἀμφιδόξως*. *Mor. S. Greg* Nelle tenebre o niente, o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Testimoniando non dee l' uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

§. *Per Condizionatamente, Sotto condizione*. Lat. *sub conditione*. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se egli è in dubbio, che sieno due anime, allora è da ballezzare in prime l' *uoó*, e poi *poò* l' altro dubbiosamente battezzare eosi.

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Dubbiosamente*. Latin. *incertissime*. Gr. *ἀμφιδοξοτάτως*. *Libr. cur. animali.* Cosi fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono.

DUBBIOSITÀ, DUBBIOSITADE, *e* DUBBIOSITATE. *Astratto di Dubbioso*. Lat. *ambiguitas* Gr. *ἀπορία*.

DUBBIOSO. *Add. Ambiguo. Non risoluto, Incerto, Pieno di dubbio*. Lat. *dubiosus, suspensus, incertus, ambiguus*. Grec. *ἀμφίδοξος*. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d'emore non camminati. *E oov.* 96. 2. E perciò io, che in enimo elcona cosa dubbiosa forse avea ec. quella lascerò stare *E cm. Vit.* 18. Molto dubbiosa li quella pareva, Perchè rivolta contre li grandu Iddio, Con bevol forza cacciar lo voleva. *Dant. Inf* 5. Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri, A che, e cumo concedette amore, Che conoseste i dubbiosi desiri? *Vit. Plut.* Antigono ec. stava tutto dubbioso per la paura delle battaglie. *Maestruzz.* 2 41. Ma se doopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla senteozia de' giudici.

§. *Per Pericoloso, Difficile*. Lat. *periculosus, arduus, difficilis*. *Bocc. nov.* 3. 1. Mi rilorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 25. Per le cose dubbiose altri s' evanza *Pass* 13. Avvegoachè dettu sia, che la peoitenzie nella morte sia dubbinsa, e di rischio.

DUBITARE. *Si trova in alcun antico, e forse per alteorsi ol Latino, in vece di Dubbiare, come Dubio per Dubbio*. Lat. *dubitare, ambigere*. Grec. *ἀπορεῖν, ἀμφιβάλλειν*. *But. Purg* 22. Forse fu fatta coo lotenzione aanle, a buona, e perchè ne dubiò, però dice forse.

DUBIO. *V. A. Dubbio*. Lat. *dubium, dubitatio*. Gr. *ἀπορία, ἀμφιβολία*. *Franc. Barb.* 326. 13. Che elcue noo dica, ei ei ha dubio, e *aoo* posa.

DUBITABILE. *Add. Dubitevole*. Lat. *dubius*. Grec. *ἄπορος*. *Guice. stor.* 12. 614. Pareva dubitabile, che uon fosse più pronta l' ubbidienaa di quelli.

DUBITAMENTO. *Dubbio*. Lat. *dubitatio, haesitatio*. Gr. *ἀπορία, ἀπορηκία*. *Fr. Iac. T.* Tu mi hai lasciato afflitto in gran dubitamento.

DUBITAMENTOSO. *V. A. Add Dubbioso*. Lat. *dubius*. Gr. *ἄπορος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mustrano dubitamentose nella presa del medicamento.

DUBITAMENTOSISSIMO. *V. A. Superl. di Dubitamentoso*. Latin. *maxime*

Digitized by Google

dubius. Grec. *ἀπορώτατος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza vivino dubitameulosissime (*qui per Pauorissimo*).

DUBITANTE. *Che dubita*. Lat. *dubitans*. Gr. *ἀπορῶν*. *Pallad. febr.* 34. E buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante. (*qui metaforicam.*)

DUBITANZA. *Dubbio*. Lat. *ambiguitas, dubitatio*. Gr. *ἀπορία*. *Cr.* 4. 9. 2. E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento. *Rim. ant. Guitt.* 24. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, Che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *Ninf. Fies.* 158. Ed un giorno trovandola, quand' ella Mi vide, di me prese dubitanza. *E* 197. Dei sì, e no istando io dubitanza. *Fiamm.* 1. 27. Letto sentito il loro mormorio, e vedota la loro dubitanza, si volto ad essi con pietoso aspetto così parlando. *Rim. ant. P. N.* Sia sanza dubitanza Lo mio signor sentito.

‖. *Dubitanza per Timore*. Lat. *timor, metus*. *Albert. cap.* 4. Dubitoe, e incontanente comincioe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITARE. *Dubbiare*. Lat. *dubitare, haesitare*. Gr. *ἀπορεῖν, ἀπιστεῖν*. *Dant. Par.* 4. Ancor di dobitar ti dà cagione. *Bocc. Introd.* 32. Io comprendo, e voi similmente il potete compreendere, ciascuna di noi di se medesima dubitare. *Cron. Morell.* 265. To mi fai dobitare, dove l'noe averei ec. *Bern. Orl.* 1. 12. 69. Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa?

(V) *Dubitare col segnacaso A. Vit.* 88. *Pad.* 2. 60. Awedendomi ch'egli dubitava a parlare, dissi ec.

(V) *Dubitare, con l'Indicativo. Vit.* 8. *Gir.* 79. Peciono tanta penilenzia, che io non dobito che sono beati.

(V) *Dubitare, usato senza il* NON. *Vit.* 88. *Pad.* 1. 25. E chi dubita, che la naturale perità dell'anima ec. sia fonte e principio di virtude? (*il più usato*, Non sia).

(*) *Al Verbo Dobitare, o Temere, o simili per proprietà di linguaggio si dà il Non, e Non forse, omettendo il Che. Bocc. in Mariuccio Gomito*: La giovane edendo la favella latina, dubitò, non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata.

‖. *Per Aver paura, Temere*. Latin. *vereri*. Gr. *φόβεσθαι*. *Vit. Plut.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nimici, quasi dubitò nel cuore suo ec. e l'altre volte era nelle battaglie ardito. *E oppresso*: E per questo dobitarono li Boezii, e arreoderonsi a Dimitrio. *Vit. Barl.* 7. Io noe dubito niente la morte. *Bocc. nov.* 1. 30. Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *Albert. cap.* 4. Dubitoe, e incontanente comincioe a cader giuso per la dubitanza.

(V) *Dubitare coll'Accus. è anche nel fine del Libro I. della Plut. di Seneca*.

(*) *Altro esemp. di Dubitare Attivo. Stor. Barl.* 74. Servo suo di Cristo, e non dubito nessuno tormento, nè morte.

DUBITATIVAMENTE. *Avverb. Per modo di dubitare, In modo dubbioso, Dubbiosamente, Ambiguamente*. Latin. *dubitanter*. Gr. *ἀμφιβόλως*. *Com. Par.* 13. Per le quali dovea eziandio, o dubitativamente, e con agramento di se giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che era quelli, che ingannò Eva la nostra prima madre.

DUBITATIVO. *Add. Incerto, Dubbioso*. Latin. *Incertus, dubius*. Grec. *ἀπορος, ἀμφίβολος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi noo abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varj casi, che da quella ne seendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

(‖) *Dubitativo si dice a un certo Nome. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Conciò sia cosa che quando s'usano fuor di domanda (*i nomi interrogativi*) divengano d'altre maniere, cioè Dubitativi, se sieno espressi per modo di dubitare.

DUBITATO. *Add. da Dubitare. Dubbio*. Latin. *dubius*. Gr. *ἀπορος*. *Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo si dee dubitare.

DUBITAZIONE. *Dubbio*. Latin. *dubitatio*. Gr. *ἀπορία*. *Bocc. nov.* 13. 17. La qual dubitazione, o presonzione, o per alcun atto, che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe. *Mazzeo.* 2. 14. Come sono da achifare colloro, della scomonicazione de' quali è dubitazione? ec. la dubitazione d'alcuni o ella procede, o ella va inoanzi alla sentenzia de' giudici. *Dant. Par.* 4. L'altra dubitazioe, che ti commuove, fia men velen.

‖. *Per Timore*. *G. V.* 10. 136. 3. Si partiroo entro, mostrando più dobitazioni, e pericoli.

DUBITEVOLE. *Add. Che dubita, Dubbioso*. Lat. *dubius*. Gr. *ἀπορος*. *Varch. Lez.* 89. Fra tutte le quistioni naturali niuna peravventura se ne ritroova oè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

DUBITEVOLMENTE. *Avverb. Dubbiosamente, Con maniera dubitevole*. Lat. *dubitanter*. Gr. *ἀμφιβόλως*. *Bemb. lett.* 2. 2. 14. Ebbi, oggi sette di sonn, la tua lettera ec. per la quale mi richiedi troppo dobitevolmente la epistola al tuo duoo.

DUBITO. *V. A. Dubbio*. Latin. *dubium*. Gr. *ἀπορία, ἐνδιαφορά*. *Filos.* 5. 251. Se volete dire, che 'l dubito de' parenti ci sia, noi nol neghiamo. *Libr. Astrol.* E saeza dubito vedrai, che le stelle, che furono coo essa nell'orizzonte, si pàraoo er. nell'or', di mezzodie.

DUBITOSAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente*. Lat. *dubie*. Gr. *ἀμφιβόλως*. *Ov. vid. Pist.* E io disaventurata odo dubitosamente mormorare. *Dant. vit. nuov.* 3. E tanto si sforzava per suo ingegno, ch'egli le facea mangiare questa cosa, che in maoo gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.

DUBITOSO. *Add. Dubbioso, Pauroso*. Lat. *incertus, dubiosus, timidus*. Grec. *ἀπορος*. *Bocc. nov.* 99. 43. Meotre dubitosi, e timidi, senza punto al letto accostarsi, le oobili gioie riguardavano. *Dant. rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare. *Cas. Uf. Com.* 118. È cosa da uomo dubitoso, e disposto ad ingioriare, il differire, e aspettare il ricordo a pagare ciò, che dee.

‖. *In vece di Pericoloso*. Lat. *periculosus*. *G. V.* 8. 42. 1. Informato Papa Bonifazio del male stato, e dubitoso della città di Firenze. *Tes. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dobitoso. *Pass. prol.* 5. Caduti nel mezzo del profondo pelago del dobitoso, e angoscioso mare del mondo.

DUCA. *Generale, Capitano, e Conducitore d'eserciti*. Lat. *dux, ductor*. Grec. *στρατηγός*. *Dant. Par.* 5. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

‖. 1. *Per Guida*. Lat. *dux*. *Dant. Inf.* 2. Tu duca, tu signore, e tu maestro. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide, E mostri 'l duca lor, che coppia è questa?

(V) DUCA, *per Guida*. Lat. *Dux*. *E' usato anche in prosa. Vit S. Gir.* 45. Torre di fortezza, e ogni mia speranze, e duca della vita mia.

‖. 2. *Per Titolo di principato*. Lat. *dux*. *Bocc. nov.* 17. 26. Per la qual cosa al Duca d'Atene ec. venne disidero di vederla. *Dant. Purg.* 14. Però sappi, ch'i' soo Guido del Duca. *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il Duca d'Atene ec. per Vicario del Duca di Calavra. *Varch. Ercol.* 136. Oltra ciò auooracchè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavia, eglino però crearono trenta Duchi, e di qui cominciò il nome di Duchi, i quali governavaoo le terre e loro sottoposte

DUCALE. *Add. da Duca. Di duca*. Lat. *ducalis*. *G. V.* 10. 52. 4. Il capitano, e messer Simone noo rimasono con o tanta a cavallo colle bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. stor.* 15. 745 Novantamila ducati ec. I quali erano stati dopo l'entrate ducali restituiti prontamente.

DUCATO. *Titolo della dignità del duca; e anche del paese compreso sotto il dominio d'un duca*. Lat. *ducatus, us. G. V.* 4. 15. 2. Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoria del ducato. *E* 9. 339. 2. E come era Legato, e paciaro in Toscana, e nel Ducato, e nella Marca.

‖. *Per la Moneta d'argento, e d'oro, communemente di maggior peso*. Latin. *nummus aureus*. Gr. *νόμισμα χρυσοῦν*. *Bocc. nov.* 32. 24. Trovò modo, che ec. gli facesse venire cinquanta ducati. *Varch. stor.* 11. 366. Averaeo i Fiorentini per far danari io sotto que' modi, e per tutti que' versi, che sapevano, e potevano, fatto un sotto de' beni de' ribelli, al quale si metteva un decato per polizza. *Bellinc. son* 218. Un consiglio vorrei, non dò il ducato, Perchè de' frati non di san Francesco. *Libr. Son.* 82. E dar pee collezion venti ducati, Si guasto il desinare. *Dav. Scism.* 10. Queste ragioni mossero il Re a mandare in Fraocia questo cardinale ec. coo trecentomila ducati. *E Camb.* 97. Ogni paese ha sua moneta, e costumi; per Ispagna si cambie e maravedis, che ne vanno 350. allo scudo, per Lione di Francia a marchi, che l'uno vale scudi 65. per Fiandre e grossi di settantadue allo scudo; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che gli cento vagliono scudi 96. ec. ovvero si cambia a scudo per scudo; per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102. e mezzo; per Napoli a ducati di carlini, che li ceotoventi in circa sono scudi cento.

DUCATONE. *Sorta di moneta. Tac. Dav. Pest.* 450. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n'è ita la gloria di al bel oome.

DUCE. *Lo stesso, che Duca*, Lat. *dux*. Gr. *ἡγεμών, στρατηγός*. *Pass.* 225. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi. *G. V.* 11. 133. 8. Sì grande oste non capitanare di sufficienti duci

(V) *Anche nella Coll. Ab. Isac.* 109. *due volte*.

‖. *Per Guida, Scorta*. Lat. *dux*. Gr. *ὁδηγός*. *Petr. canz.* 6. 6. E sien col coor ponte ambe le luci, Ch'alta strada d'Amor mi firon duci. *E son.* 307. Ch'io segoa la mia fida, e cara duce. *Dant. Purg.* 13. S'altra cagione in contrario

non pronta, Esser den sempre il tuo' raggi duci.

(L) DUCENTO. *Bemb stor.* 2. 25. I fanti a piè quasi tutti, fuor che ducento ec. non vollero combattere.

(L) DUCENTOCINQUANTA. *Bemb. stor.* 12. 172. Nella quale (*Rocca*) erano fanti ducentocinquanta.

DUCERE. *V. L. Menare, Condurre.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce Non ata d'un modo.

(L) *Golt. lett* 13. 35. Esso ducendo, e traggendo; cari ec. *S'intende traggendo vel, cari.*

DUCHEA, e DUCEA. *Ducato per Principato.* Lat. *principatus.* Gr. ἡγεμονία. *G. V.* 9. 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia. *E* 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolse la Ducea di Normandia. *Stor. Eur.* 5. 107. Sono in tutta la Gotia nova Ducee. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, cha ha due Vescovadi sotto di se, e le Ducee, o Ducati dodici.

DUCHESSA. *Moglie di Duca, e Signora di Duca.* Lat. *hæc dux, ducissa.* Ge. ἡγεμονία. *Boec. nov* 17. 34. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa preso tempo amendune nella camera se gli fece venire. *Bern. Orl.* 2. 19. 60. Ed ho chiamato Duchesse, e Reine. *Varch. stor.* 14. 586. Il Duca, ec. giunse in Firenze, onde s'era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch'era venuta in compagnia della Duchessa.

§. *Per Guida, Scorta, Conducitrice.* Lat. *dux. Segr Fior. As.* 3. Dietro alle piante della sua duchessa Andando colle spalle volte al cielo.

DUCHETTO. *Dimin. di Duca. Mezz. sat.* 2 E spiegò loro i duri oltraggi, e i torti, Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti.

DUCHINO. *Dimin. di Duca. G. V.* 10. 127. 1. Gridando, vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 17 Nel correre di queste cittadi si gridava, vivano li Duchini.

DUE, e DUO. *Nome di numero, che seguita immediatamente all' uno senza distinzione d'alcun genere.* Lat. *duo.* Gr. δύω. *Boec introd.* 5. E dalla due parti del corpo predette infra brave spazio cominciò il già detto gavocciolo ec. a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due, e nessun l'imagine pervarsa Parea. *E Par.* 4. Intra dao cibi distanti, e moventi D'un modo ec. Si si starebbe un asno intra duo brame Di fieri lupi ec. Si si starebbe un cane intra duo dama. *E* 32. Volsimi a' piedi, e vidi due si stretti, Che 'l pel del capo avcano insieme misto. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar due radici sovra l'onde *E* 42. 1. Una fiera m'apparve ec. Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son* 47. Ov'io fu' giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese, a domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerseline duo marchi di guadagno. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon per Dio! a questo perchè? D. Perchè le due non fan le tre. *Varch. stor.* 9. 258 Sono in tutto braccia cinquemila, le quali secondo il Tribolo fanno due miglia appunto, e secondo il Villano sei miglio, e due terzi. *E appresso:* Delle due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie bollegliè, a' locrocciechiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ect si va per due vie, per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vaccherecia, il qual ridotto pende appunto alla porta del palazzo.

(L) DUE, e DUO *con varj usi. Dant. Purg.* 31. Nuovo angeletto due, e tre (*si suttintende Volte, o Tiri*) aspetta. *Boec. g.* 9. *n.* 2. Essendo già buona ora di notte in due si divisero. *Cioè in due parti. Cr.* 5. 6. 6 Le colòne, come dice Isac, generalmente si dividono in due; (*si intende Maniere, o simil voce*) cioè in crude, e lignee; e in perfettamente mature. *Boec. g.* 10. *n.* 6. Di canno, piccole cosa essera ad uso. Be l'aver maritate duo giovinette, et io li consentirò. *Così leggesi nel Testo del Manuelli.*

§. I. *Stare, o Restare Intra, o Infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì, e il no.* Lat. *dubium esse.* Grec. ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E fo fascina, e non stette infra dua. *Tac. Dav stor.* 2. 297. Ordonno Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Venio Bolano per non quietar mai la Bretagna, e l'uno, e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Bellinc* 149. E 'l mal dell' intra due è mala cosa. *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancor egli, che l'anime nostre eran quegli Angioli, cha non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra dua.

(*) INFRA DUE. *A guisa di sust. L'essere incerto di ciò che s'ha o fare. Cecch. Dissim.* 4. 1. Non so nè l'una, nè l'altra, e'l male dello infra dua (*per idiotismo*) mi rovina.

§. II. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso.* Lat. *incertum aliquem habere.* Grec. ἀπορεῖν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

§. III. *Trovasi anche Dui, usato da' poeti per la rima. Bern Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d'Orlando in qua più dui Possou, ch'un, che non abbia aiuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi, o d'andar seguitando, Rispose arditamente ec.

(L) *La Voce Dui Trovasi anche usato in prosa. Guitt. lett.* 10. 27. Se altri dui si forte Amore lega, che de' dui cori fa uno Sposa con isposo, cha dui sono in uno corpo; uno, quanto esser più in amore deuno? *Bemb. stor.* 11. 162. Proferto a'ura ec. dui mesi di servire la Repubblica.

DUELLANTE. *Che duella.* Lat. *singulari certamine pugnans* Gr. μονομαχῆς. *Salv. Granch* 3. 1. Che prode duellante! S'accascia per la via, pousa quello, Ch'e' farà poi in campo!

DUELLARE. *Far duello.* Lat. *singulari certamine pugnare, batuere, manus conferre.*

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfido.* Latin. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Fr. Giord Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie sorporali a corpo per corpo. *Allieg.* 114. Che quel, ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUEMILA, e DUEMILIA. *Nome del numero numerativo di due migliaia.* Lat. *duo millia.* Gr. δισχίλιοι. *Cron Morell.* 241. Credo trattasse il valsente di duemila nomi, contato ogni sua sustanza. *Varch. stor.* 11. 345. Menando, oltra l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duamila fanti.

DUETANTI, e DUE COTANTI. *Vagliono Il doppio.* Lat. *bis totidem.* Gr. δὶς τόσοι. *Vit. Plut.* Furonna morti di loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *Boec. nov.* 90. 6. Se egli è così tuo nome tu dì, che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll'asino, e colla cavalla, e guadagneremo dae sotanti? *G. V.* 7. 130. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri, che loro. *E* 9 46. 4. Era sì gueroita di gente a cavallo, e a piè, che duetanti, a più n'avea dentro alla difensione della città.

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale, cioè Due centinaia, e mezzo.* Lat. *ducenta quinquaginta.* Grec. διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. stor.* 11. 343. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

(L) DUGENQUARANTATRÈ. *S. Agust. C. D.* 3. 15. Questa fu la vita delli Romani ec. quasi per dugenquarantatrè anni.

• [L] DUGENSESSANZEI. *Rorgh. Mon.* 164. Costò dugensessanzei fiorini.

DUGENTO. *Nome numerale di due centinaia.* Lat. *ducenti.* Grec. διακόσιοι. *Boec. nov.* 80. 18. Io n'avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S'i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 193. In quasto delluo, che pesava dugento libbre Fiorentine di dodici once l'una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia Fiorentine. *E lett.* 1 355. in Costantinopoli alla macchia bisnno stampata la Ciceide ec. è an libro di dugento sonetti.

(L) DUGENQUATTORDICI. *Petr. com. lib* 98. Si fè il Concilio in Cartagine di dugen quattordici Vescovi.

(L) DUGENTOCINQUANTA. *Vit SS. Pad.* 1. 245. Di quello, che gli era apparecchiato alla sua vita stretta, bene dugentocinquanta soldi avaa dato ai lebbrosi per Dio.

DUINO. *Punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amendui a mostrar il punto del due.* Latin. *talorum binarius.* Grec. κύβων δυάς. *Pataff.* 8. E quand'io voglio un asso, e e' vien duino, *Bellinc.* 325. E sempre trae duino, e non mai l'asso.

DULCIFICANTE. *Che addolcisce, o figura. Che mitiga.* Lat. *edulcans, mitigans.* Grec. γλυκύνων, μαλάττων. *Red. cons.* 1. 9. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente diseccanti.

DULCIFICATO. *Add. Raddolcito.* Lat. *edulcitus.* Grec. γλυκύς. *Red. cons.* 1. 32. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

DULCIFICATORE. *Che raddolcisce. Red cons.* 1. 59. Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all'acciaio dulcificatore degli acidi.

[*] DULCORARE. *Addolcire, Render dolce.* Latin. *Dulcorare. Fr. Giord.* 254. Fa figurata la Croce... nel legno amaro, che dulcuroe l'acque amare.

DULIA. *G. V. Culto, Venerazione, che si presta a' Santi.* Lat. *dulia.* Gr. δουλεία. *Salv. disc.* 2. 68. Distinguendosi comunemente tra i teologi con vocaboli Greci tre sorte di culto, o d'ado-

Digitized by Google

razione; *Istria*, *dulia*, *hyperdulia*. E *appresso*: La *dulia*, ec. è un ossequio, che si presta a' santi. *E pros. Tosc.* 1. 429. Non si sa di quale .da essi s' intenda, perciocchè l'adorazione è culto, che i teologi chiaman di dulia.

DUMILA, e DUMILIA, *ma questa è V. A. Duemila*. Lat. *duo millia*. Grec. δισχίλιοι. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere mandata oltre a dumila passi.

(L) DUMILA. *Cavale. Frutt. ling.* 373. Stare dumila anni in purgatorio.

DUMO. *V. L. Pruno*. Latin. *dumus*. Gr. ἄκανθα. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto diserti pesci, Fiere, e ladri repari, lupidi dumi. *Segr. Fior. At. cap.* 5. E per contrario fia quella città Piena di sterpi silvestri, e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tieu cara la lana, le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi.

DUNA. *Monticello di rena*. Lat. *arenar tumulus*. Grec. ψάμμα βουν. *Vit. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A. Che si dice in vece di Dunque*. Latin. *ergo*, *igitur*. Gr. ἄρα, δέ.

(L) *Petr. nem. lib.* 179. Contra lui dunche Carlo andato, lo vinse. *Onel. Orig.* 289. Dunche questo sepolcro nella vita mia sarà la mia consolazione ec. *E appresso*: Perchè dunche mi dimandano perch' io pingo? *E* 291. Or dunche, perchè l' addomandate perch' ella piagna?

DUNQUA. *V. A. che oggi solo si dice* DUNQUE. *Adunque*. Lat. *ergo*, *igitur*. Gr. ἄρα, νῦν. *Bocc. nov.* 12. 13. Va dunque, disse la donna, e chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa, che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato, dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Malign.* 76. Dunqua cantando voi prego, ed amore. *E* 84. Dunqua, com' è divisa Da pietà vostra altezza. *Rim. ant. Mazz. da Mess.* Dunqua siccom'io uso immaginanza fu voi, madonna, amare. *Franc. Barb.* 81. 13. Che dunqua dovriam dire Di quel, che più assai vien da lontano? *E* 156. 15. Dunqua fan tutto l uom' costumi begli. *Buon. rim.* 17. Se il mio mal si contenta, Mia dolce, e fiera stella, Che sara dunque colla morte mia? *Red. cons.* 1. 213. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso* Senza dunque altri previ medicamenti farei ec.

(L) *Gr. S. Gir.* 15. Di tali sono, che hanno gli occhi a conoscere l' oro, e l' erlento; ma eglino non hanno Dunqua (*cioè*, *unqua*) occhi a conoscere l' adornamento dell' anima.

(V) DUNQUE, *preceduto da* E. *Vit. S. Gio. Batt.* 213. Questa penitenza debbo fare, prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrate i *cioè*: E perciò).

(L) D'UNQUE *Dovunque*. *Vit. S. Margh.* 143. D' unque li potea trovare si li faceu marturiare.

DUO. *V.* DUE.

DUODECIMO. *Add. Duodecesimo*. Lat. *duodecimus*. Grec. δωδέκατος. *Maestruzz.* 2. 58. Il duodecimo (*reso*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia.

DUODENO. Lat. *duodenum*. *Volg. Ros.* Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove*: Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno, o al ieiuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce roudine la tiene piantata [*la bottarella del fiele*] nell' intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo con pendono intestini ciechi ec. dall' intestino duodeno.

DUOLO. *Pena*, *Passione*, *Dolore*. Lat. *dolor*. Grec. ἄλγος. *Dant. Purg* 7. E quindi viene il duol, che si li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori, e dentro mi vedete igualo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant* 99. 5. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade ocecpa l'uomo.

§. *Per Lamento*, *Pianto*. Lat. *luctus*. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2 65. Di quelle uscimmo faceudo gran duoli.

DUOMILA, e DUOMILIA, *ma queste è V. A. La stessa*, *che Duemila*. *Bocc. nov.* 80. 29. Che ben duomilia fiorini d' oro valeva. *Pass.* 139. Da che non la volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore) e impongomi duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar Fur* 46. 70. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO. *La Chiesa cattedrale*. Lat. *ædes maxima*, *templum primarium*. Gr. ὁ κυρίως ναός. *G. V.* 1 60. 2. E chiamarono duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Sonnando le campane del duomo di dì, e di notte. *Burch.* 1. 128. Che per volerli far del duomo schiavi, Provò di far mugliar fino a' marzocchi.

(L) DUOMO *senza l' articolo*. *Borgh. Orig. Fir.* 205. Strada maestra, e che in quel tempo dividova, quasi pel mezzo la Città, movendo dalla porta Sanctæ Mariæ per dritto a quello di Duomo.

DUPLICARE. *Addoppiare*. Latin. *duplicare*, *geminare*. Grec. διπλοῦν. *Franc. Sacch. rim.* 16. Se non fa tetto, duplicata sia La pena, rinchiudo 1 quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guer.* Egli non s' ha a fare altro, che duplicare gli ordini. *Fir. disc. an.* 30. Io luogo di deporre il conceputo timore, io avea duplicato, e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Awerb. Doppiamente*. Lat. *duplicitèr*. Gr. διπλῶς.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare*, *Doppio*, *Addoppiato*. Lat. *duplicatus*, *geminatus*, *duplex*. Gr. διπλασιασθείς, διπλοῦς. *G. V.* 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricciole, e beltesche, e pui steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec. se si fa una ruota d' asse duplicata, e forte ec.

(L) *Add. Vit SS Pad.* 1. 130. A pene rendeva lo seme dupplicato (*Con due P*)

DUPLICITA, DUPLICITADE, e DUPLICITATE. *Doppiezza*; *e per similit. Finzione*. Lat. *simulatio*, *fictio*. Grec. ὑπόκρισις. *Pass.* 161. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Libr. Am.* 57. Maliziosa inegualità d' amore, e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso*: Incomincia ad apparir la lor falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall' essere della duplicitade.

DOLENTEMENTE, *Awerb. Con dolore*, *In maniera dolente*. Lat. *dolenter*. Gr. ἀλγεινῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, co i capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d' essi ogni sera dinanzi a Dio con l' intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DURA. *V. A. Verbale da Durare*. *Durato*, *Dimora*. Lat. *mora*, *diuturnitas*. Gr. μονή, χρονιότης. *Franc Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que' che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *G. V.* 9. 305. 1. Si per infermità, e si per lunga dura, e che li fallia lo spendio. *Stor. Pist.* 96. Gran dura feciou quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a stracare, e a poco a poco corsomperti, e in fine e' t' abbatte.

§. *Stare alla dura*, *vale Ostinarsi*, *Mantenersi nello stesso proposito*. Lat. *obdurare*, *constanti animo esse*. Gree. καρτερεῖν. *Malm.* 4. 65. E bench' ei voglia star seco alla dura, L' afferra, e atrigne tantoch' egli scoppia.

DURABILE. *Add. Atto a durare*. Lat. *mansurus*, *diuturnus*, *durabilis*, *perpetuus*. Gr. μονιμώτατος, ἀίδιος. *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile li guarda anoza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno [*del noce*] si fanno ottimi scauni, e belli soppidiani, e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello desidera vedervi sano, e di buona vogila, con imperio largo, e durabile.

(L) DURABILEMENTE. *Durabilmente*. *Gr. S. Gir.* 57. Maggior cosa è pascere l' anima, che durabilemente dee vivere. *E* 58. Aranno sprendore durabilemente in carità.

DURABILISSIMAMENTE. *Superl. di Durabilmente*. Lat. *æternum*. Gr. ἀεὶ. *Libr. Pred F. R.* Regna durabilissimamente senza intermissione ne' cieli.

DURABILISSIMO. *Superl. di Durabile*. Lat. *maximè diuturnus*. Gr. μάλιστα ἐμμενής. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITÀ, DURABILITADE, e DURABILITATE. *Il durare*, *Il bastare*. Lat. *durabilitas*, *diuturnitas*. Grec. χρονίστης. *Liu. M.* Mostras la grandezza, e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. E ou' altra spezie (*d' uva*) ec. quasi simigliante alla predetta in sapore, e durabilità di vino. *Com. Purg.* 29 Della quale due sono le cagioni, l' una è l' abbondanza della materia, e la durabilitade.

DURABILMENTE. *Awerb. Con istabilità*, *Eternamente*, *Sempre*. Lat. *perpetuo*, *firmiter*. Gr. ἀεὶ, σφόδρα. *Libr. Viagg.* Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. *Gr. S. Gir.* 28. Coloro, che agli altri potranno insegnare, aranno sprendore durabilmente in carità. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: Ah veotura, tu non se' durabilmente buona.

DURACINE. *Aggiunto d' alcune frutte*, *che hanno durezza*. Lat. *duracina*, *duricoria*, *Mucrob.* Gr. δυρακίνα. *Egin. Libr. cur. malatt.* Togli un' oncia di vi-

Digitized by Google

naccioli dell'uva duracine rossa, e pestali nel mortaio. *Pallad.* Due sono generazioni di pesche, duracini, e armomache. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col bastone pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine (*qui figuratam. per ischerzo pesche duracine, vogliono colpi duri, e forti*)

DURAMENTE. *Awerb. Aspramente, Crudelmente, Fortemente.* Latin. *dure, crudeliter, acriter.* Gr. χαλεπῶς, ἀτηρῶς, ἐπιβρίθως. *Pass.* 141. Udendo i gravi, e molti peccati, ch egli aveva, duramente le riprese. *Bocc. nov.* 48. 6. Li quali duramente appresso correndole ee. dove la giugnevano la mordevano. *E nov.*100. 16. Si duramente si rammaricano, che un nipote di Giannuccio dopo me debba rimanere lor signore. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paura, e per la maraviglia furono duramente sgomentati. *G. V.* 11. 66. 4. Colla giunta della morte di messer Piero s'accorò duramente l'animo. *Sen. Pist.* S'abbattè nelli acherani, i quali lo batterono duramente. *Dant. Inf.* 32. Ed io dissi a colui, Che bestemmiava duramente ancora, Qual se'tu, che così rampogni altrui?

(*) *Per Amaramente, Forte. Stor. Bari.* 21. E quando lo Re il vide così duramente piangere, ripresello ec.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *difficulter, difficile.* Gr. δυσκόλως, δυσχερῶς. *Cr.* 1. 4. 1. Imperciocchè l'umido, avegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome li secchi della terra, avegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO. *Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 3. Alma mia eterna, vuoi Eterno dilettamento, Ma in quel de' sensi tuoi Vedi senza duramento. *Tratt. segr. cos. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANTE. *Che dura.* Latin. *durans, permanens.* Grec. χρονίων. *Bocc. nov.* 15. 48. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. *Amet.* 37. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio avenne un giorno, che ec. *E* 89. I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duraoli conosce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla summità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

(L) DURANTE. *Variamente. Bocc. g.* 2 *n.* 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne uno ec. [*cioè Mentre ancora parlava*].

(*) *Durante, In altro senso. Franc. Sacch. nov.* 8. Alla fine s'andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò trovarsi col marito, come quella, che era tutta pieta [*cioè Quanto fu lungo, e durò un mese*].

DURANZA. *V. A. Durante.* Latin. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 31. Fermami el core, Iesu mio Signore, Che io nel teo amore sempre aggia duranza. *Guitt. rim. F. R.* Ebbe in amore lunga duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee ec. dire il tempo, e la duranza, nella quale è istato questo malvolere.

DURARE. *Occupare spazio di tempo Andare in lungo.* Lat. *durare, permanere.* Grec. παραμένειν. *Bocc. nov.* 15. Quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio, così grandissima festa si stavano. *Guid. G.* Tanto dura (*il calde*) infino che 'l sole partendosi dal Cancro pervenga, scendendo, al segno di Virgo.

§. 1. *Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare.* Latin. *durare, persistere.* Grec. μένειν. *Bocc. Introd.* 49. Le cose, che sono senza modo, non possono luogamente durare. *E nov.* 7. 6. Cominciò sopra la terza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi [*cioè: quanto la valuta della cosa somministrasse da spendere*]. *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o 'l tatto spesse ooi raccende. *Petr. son.* 27. Dal pigro gelo, e dal tempo aspro, e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconde, Difendi or l'onorata, e sacra fronde *Rod. lett.* 1. 311. Questa bevanda ec. io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. *E* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora a i secoli nostri nel Giappone.

(V) *Vit. S. Gir.* 114. E simigliante durò di così fare ogni notte per ispazio d'uno mese.

(Li *Durare col* DI. *Per Continuare. Vit. S. Elis.* 365. E così aprendo gli occhi, e ou pezzo rideodo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione infino a Completa.

(*) *Accompagnato da* CHE. *Lasc. Sibil* 1. 2. Durò tre giorni, che mai non potemmo raccoosolarla. *E Franc. Sacch. nov. Di Ser Bonavere.* Rimase vinto (*persuaso*) di questa cosa, e durò ben due mesi che al banco guardava ciascuno che ci venia, credendo che continuo gli fosse gittato luchiostro addosso.

(*) *Durare per Continuare, detto della lunghezza d'un fiume. Tes. Br.* 3. 3. Questo [*Danubio*] dipartivo già Alamagne da Francia: ma ora dura infino a Lauren.

§. 11. *Per Resistere, Reggere.* Latin. *durare, resistere.* Gr. ἀντικατῆναι, ἀντιβῆναι. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali sanza niuno fallo nè potremmo noi essere durare, nè riparare. *E nov.* 21. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 71. 11. Bene stà, se voi volete andare, ell andate, se non, si ve ne durate. *Teseid.* 2. 57. Teseo tutto di cruccio s'accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare, E fra se stesso fremendo dicevа: Deh dem questo alla fine menare? *Filoc.* 2. 140. Pensa, che questa vita tu durar non potresti lungamente [*cioè: seguitar di vivere in questo luogo*]

(*) *Durare colla part. A. Franc. Sacch. nov.* 155. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un rouzino, e non fante.

§. 111. *Durare, per Sostenere, Soffrire.* Lat. *tolerare.* Gr. ταλᾶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 83. 11 Il pregò, che in suo servigio le queste cose durasse fatica. *Fiamm.* 5. 4. Nè credeva, che più si potesse durar di male di quello, che lo durava. *G. V.* 5. 34. I Sanesi non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec. richiesono pace. *E* 9. 125. 1. Alla fine si partirono senza combattere, perchè quella di Baviera non poteva durar la spesa.

§. IV. *Durare, talvolta dinota lunghezza di spazio di luogo; e vale Arrivare, Estendersi.* Lat. *extendi.* Grec. ἐκτείνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 3. E sì v'è l'Arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova, e alla città di Savona, e d'Arbigliana.

§. V. *Chi dura, o Chi più dura, la vince; modo proverb. che vale che Col tempo si supera ogni difficultà.* Latin. *assidua stilla saxum excavat.* Grec. μακρὰ ἀνάγκη κρατεῖ. *V. Flos.* 293. *Guitt. lett.* 21. Dice il proverbio: chi più dura la vince. *Libr. cur. malatt.* In alcuni mali suol esser vero alcuna fiata il proverbio, ciò la dura, la vince, ma nel male del tisico chi la dura, la perde malamente. *Brilluc. son.* 217. Dicendo, ch'al fin vince chi la dura.

§. VI. *Durar fatica per impoverire, dicesi dell'Affaticarsi intorno a cose, che non porto altrui guadagno.* Latin *inutiliter laborare.* Gr. ἀχρεῖον πονεῖν *Alleg.* 199. Perciocchè io non vorre durar fatica per impoverire.

DURATA. *Sust. Verbal. Il durare, Perseveranza, Stabilità, Estensione di tempo, o luogo* ec. Lat. *permansio, diuturnitas.* Gr. ἔκτασις. *Lio. M.* Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbaratiati. *M. Pier da Reg. B. V.* Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Tes. Br.* 2. 27. E quando l'Appostolico vide, che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n'andò. *Red. Oss. ann.* 142. Ancorchè elle (*la tartarughe*) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

DURATIVO. *Add. Durabile.* Latin. *durabilis.* Gr. χρονίων, μονιμος. *Gr. S. Gir.* Santo Isidoro disse: a 'l buono uomo prende allegrezza, e diletto nelle sue gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. *But.* Dimostre li beni del mondo esser fallaci, e ingannevoli, e non durativi per la lor natazione.

DURATO. *Add. da Durare; e talora vale Indurato. Sen. Pist.* 75 Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj, che tanto son durati, e fermi ne'nostri animi.

§. *Talora vale Sofferto. G. V.* 11. 65. 3. Messer Marsilio ec. per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate ec. era caduto malato in Padova.

DURATURO. *V. L. Da Durare.* Lat. *duraturus, mansurus.* Grec. χρονίσων, μενῶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. E che il principe ne ominasse dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIONE. *Duramento. Durata.* Lat *permansio, diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Esp. Salm.* Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. *Da ni. Conv.* 107. La seconda ragione fa lo desiderio della durazione di questa amistade. *S. Ag. C. D.* Di sì lunga, e senza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione, e durazione d'Albi.

DURETTO. *Add. Alquanto duro.* Lat. *durluscubus.* Grec. ὑπόσκληρος. *M. Ald. dobr.* Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Red. Oss. ann.* 53. Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl'intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 178. Ma che gli uccelli, ec. interrotto che l'abbiano (*il moto*) l'aria lo possa loro re-

stituire, mi pare alquanto duretto.

(L) DUREVILE. *Durevole. Gr. S. Gir.* 34. Altresì ha perduta vita durevile, come s'egli fosse di tutti gli altri peccati involuppato.

DUREVOLE. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. ἐμμενε. *Amm. ant.* 40. 11. 1. Signoria di tiranna non è durevole. *E* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevol ricono, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 3. Quelli [*legni*] son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

DUREVOLEZZA. *Durato, Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete dorzbili questi beni del mondo, anzi credete durabilissimi, ma sono transitorj, e sì dileguano, come nebbia in faccia del sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DUREVOLMENTE. *Awerb. Durabilmente.* Latin. *perpetuo, firmiter. Fr. Giord. Pred. R.* Se le felicità stessono in noi durevolmente.

DUREZZA. *Astratto di Duro.* Latin. *durities, firmitas.* Gr. σκληρότης, στερεότης. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio duca. *Petr. son.* 72. Quando ti' ruppi al cuor tanta durezza.

§. *Per metaf. Rigidezza, Asprezza, Ostinazione, Caparbietà.* Lat. *asperitas, pertinacia, durities.* Grec. ἀγριότης. *Bocc. nov.* 25. 8. Sperando ec. che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza, verso me dimostrata, che ec. *Dic. div.* Tal cosa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. *E* 193. Indi è mansuetudine, e durezza. *E* 314. Dolci durezze, e placida ripulse. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, neddetto in nocavole tiepidazza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 69 E stando in questa durezza, Vanni da Sosinena degli Ubaldini suo padre, ec. andò al Legato

(L) *Vit. S. Franc.* 236. Gli apparve Santo Francesco in sogno con una durezza di volto [*con volto brusco, minaccioso, terso*] mostrandosi cruciato, e ripreso molto della durezza, e del dubbio del suo cuore ec.

DUREZZA. *Per Una spezie di tumore, detto Scirro.* Lat. *scirrhus.* Grec. σκίρρος. *Red. cons.* 1. 278. E finalmente, se vegga ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, o per altro nome scirro.

(L) DURIRE. *Rim. ant. Inghilfredi* 482. *Vedi la nota* 79. *Guitt. lett.* Lo meo tormentare Como piene [*forse piume*] durire.

DURISSIMAMENTE. *Superl. di Duramente.* Lat. *durissime, vehementissime. Libr. Pred.* Imperciocchè piange la madre durissimamente [*cioè: dirottissimamente*]. *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole egli diventati più crudeli, batterono durissimamente, infantochè lo lasciaron per morto [*cioè: asprissimamente*]. *Cron. Morell.* Durissimamente mi cominciò a combattere, e a molestare [*cioè: fierissimamente*].

DURISSIMO. *Superl. di Duro.* Latin. *durissimus.* Gr. σκληρότατος. *Bocc. nov.* 29. 14. Alli quali esso durissimo disse [*cioè: ostinatissimo*]. *Pir. As.* 263. E con assai maggiora empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro, che faccia il sangue di becco. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde la vescica A. divenne durissima a comprimersi. *Mor. S. Greg.* 12. 21. Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio [*cioè: severissima*].

(L) *Durissimo col Più. Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare più durissima ch'altra necessitade. *Bemb. stor.* 7. 93. A durissimo tempo dell'anno e per luoghi disagevolissimi andar doveva. [Lat. *alienissimo, asperrimo tempore*].

DURITA, DURITADE, o DURITATE. *Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. discipl. spir.* Sii certo, che secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira, la quale ti mostrerà il giusto Giodice nel dì del giudizio.

DURIZIA. *V. L. Durezza.* Lat. *durities.* Grec. σκληρότης. *Mor. S. Greg.* Le quali hanno e dare, e rompere la durizia della mente. *S. Grisost.* Incomincio eiò eo poco a vergognarsi della sua durizia, e prolervia. *E oppresso:* Oude ee perseveri nella durizia, diratti come disse Paolo alli Corinti.

DURO. *Add. Sodo, Che resiste al tatto; contrario di Tenero.* Lat. *durus.* Gr. σκληρός. *Dant. Purg.* 25. Ciò, che par duro, li parrebbe vizzo. *E* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Petr. canz.* 4. 7. Ch'ancor poi ripregando, i nervi, e l'ossa Mi volse in dura selca. *Cr.* 2 18. 2. Certi con più sottile ingegno semiando questa cotal larra non arala, ma dura.

§. I. *Per Robusto, Gagliardo.* Latin. *durus, robustus.* Gr. ἰσχυρός, ἐγκρατής. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione ne hae molte lineazioni nelle mani, quelli della dura complessiona o'ha poche.

(*) *Duro, per Doloroso, Amaro. Petr. son.* 250. I vostri diperlir non son sì duri, Che almeu di notte suol tornare a lei ec.

§. II. *Per Crudele, Efferato.* Latin. *crudelis, efferus, durus.* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Maestro, che tu vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. *Petr. son.* 4 1. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove, sì che mille penne Ne sono già stanche.

§. III. *Per Ostinato, Inesorabile.* Lat. *pertinax, inexorabilis, obstinatus.* Grec. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove lo rigido, e duro stava a' lieti conforti, a non mi volea far cristiano. *E* 100. 22. Stando per col viso duro, disse. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancor Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fetto evean quasi adamantino smalto, Ch'allentar col lasciava il duro affetto. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli advenne, fece suor duro.

(V) *Duro, per Ostinato. Bella elisi nel Pecor. g.* 1 *n.* 1. Sempre s'ingegnava di fare o dire tutte quelle cose, che a lei potesser piacere: ma ella tuttavia pur dura.

(*) *La elisi del Pecor. qui sopra portata è simile a quella di Dant Purg.* 27. Volgiti in qua o vien oltre sicuro: Ed io pur fermo e coolra conscienza.

(V) *Duro, per Disamorato, col genitivo di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 36. Egli è sì duro de' parenti, ch'e' non gli vuole vedere [*in parentes difficilis*].

(*) Al DURO *d'alcuno, qui sopra mentato, corrisponde* Esser tenere d'alcuno. *Vedi* TENERO §. IV.

§. IV. *Duro, dicesi figuratam. di Colui, che fa il conte suo, ed è difficile a ingannarsi; che diciamo anche Osso duro. Malm.* 5. 56. Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo.

§. V. *Per Noioso, Spiacevole, Aspro, Fastidioso, Difficile.* Lat. *molestus, asper, difficilis.* Gr. ἀηδής, ἀνιαρός, χαλεπός. *Bocc. nov.* 51. 5. Messar, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *E nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se desidereva. *Petr. son.* 21. Pu per mostrer quanto è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E oltrove:* Che se per forza lo volessono sottomettere, n'avrebbono biasimo, a fargli ingiuria ara cosa dura. *Dant. Inf.* 3. Perch'io, Maestro, il senso lor m'è duro. *E Purg.* 19. O eletti di Dio, gli cui soffrir E giustizia, e speranza fan men duri. *But.* Cioè meco vi sono fatiose, e dure le pene, che sostenete per la speranza, che avete della vita beata. *M. Aldobr. P. N.* 63. Ma se ciò è, che il partorire sia duro, e periglioso, siccome del fanciullo, che noe viene dirittamente ec. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la sodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. *Franc. Barb.* 106. 23. Due sono perigli ec. Piglia sicoro Quel, ch'è meu duro. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia, che io oe ho, mi fa duro al crederlo.

(L) *Dura per Malagevole, Dannoso ec. Cavalc. Att. Apost.* 157. Dura cosa è di calcitrare contro allo stimolo.

(L) *Per Forte, Feroce. Burgh. Orig. Fir.* 250. Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell'arme, come gli chiamano gli Scrittori.

§. VI. *Per Superbo, Orgoglioso.* Lat. *durus, superbus.* Gr. σκληρός, ὑπερήφανος. *Vit. Plut.* E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E oltrove:* Tolomeo di questo si turbò, marauvigliandosi, come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, a sì dura maniera. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole assai grave, e dura riotta incominciarono.

(*) *Duro per Difficile. Franc. Sacch. nov.* 217. Elli sapeano fare un breve, elle tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che sanza pena non partorisse.

§. VII. *Duro, diciamo a Uomo, che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente si dice anche Capo duro, Capastone.* Lat. *tardus, indocilis, stupidus.* Gr. βραδύς, ἀναίσθητος, μωρολόγος.

§. VIII. *Duro d'età, vale Adulto; Opposto a tenero.* Lat. *matura ætate, adultus.* Gr. τέλειος, ἀκμαῖος.

§. IX. *Duro di bocca, diciamo al Cavallo, che non cura il morso; che anche si dice Bocchiduro.* Lat. *effrænis, frænum mordens.* Gr. ἀχάλινος. *Morg.* 12. 53 Era di bocca, com'io dissi, dura, Subito fece col morso l'usanza.

(L) *Dicesi anche semplicemente Duro, senz'alcuno aggiunto. Nov. ant.* 75. Il cavallo era duro, il fante non

Digitized by Google

potendolo tenere neente; st si drizzò verso il padiglione del Soldano (*V. Tav. Barb. V. Bocchidure*).

§. X. *Stare alla dura*, *vale Star saldo*, *Fermo*, *Non si lasciar andare*, *Mantenersi costante nel suo proposito*. Lat. *constanti animo esse*. Gr. πρεσταφηρίν. *Gell. Sport.* 5. 2. Io non voleva a modo alcuno, e stetti un pezzo alla dura. *Lib. Son.* 15. Per istar teco dieci anni alla dura, Dar mi potresti, ma ooo far paura. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano, e Senecione stettero alla dura [*qui vale: non confessarono*].

§. XI. *Tener duro*, *diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia*, *Stare alla dura*. Lat. *pertinacissime durare*. Grec. προσταφηρίν. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio.

DUROTTO. *Accrescit. di Duro. Red. Oss. ann.* 16. Il terzo, ch'era più grosso, e più durotto degli altri due, stette quattro buone ore primachè bastasse.

DUTO. *Voce fanciullesca*; *che vaglia lo stesso*, *che Dia t' aiuti*. *Pataff.* 1. Egli è calzalanauna, e dice duto.

(*) DUTTO. *Partic. Condutto. Fr. Giord.* 100. Dunque come lo spirito sarebbe menato e dutto sotto potenzia d' alcuna stella?

DUTTORE. *V. L. Duce*, *Guida*. Lat. *dux*, *ductor*. Gr. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred.* Venne duttore, e giedicatore, acciocchè dopo lui andando pervenissimo al fine desiderato.

FINE DEL TOMO SECONDO.

A01 1464295

Digitized by Google

1464295

Digitized by Google